ANNO 181 - N. 203

Mercoledì 1 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La questione di Tunisi

Enrico Corradini, nel nobile e sereno articolo pubblicato giorni sono su queste colonne sotto il titolo gentile: «Per il buon vicinato» enumerava le principali manifestazioni politiche con cui la Francia ogni giorno ferisce la dignità e la fierezza nazionali italiane: e censurava a giusto motivo il contegno francese nella questione di Tunisi, che da quasi trent'anni è una delle più gravi ragioni di dissenso tra i due paesi. Il problema degli italiani a Tunisi è un nodo che viene al pettine oggi, per colpa (o per merito!) francese e che bisogna decidersi a sciogliere apertamente perchè non può continuare ad impacciare la buona armonia del nostro vicinato.

E non può continuare soprattutto perchè l'Italia non è più disposta a tollerare nelle sue relazioni internazionali — e in special modo là dove si tratta di tutelare con la sua dignità anche la posizione e gli interessi di decine di migliaia di ottimi italiani — dei groppi che consentono ad un'altra nazione, sia pure amica, di regalare dei dolorosi strapponi che si debbano sopportare in buona pace e di cui si debba trangugiare in silenzio l'amarezza.

E' bene che il nodo sia venuto al pettine.

La questione di Tunisi deve essere risolta.

*

Si è molto parlato in questi giorni del pericolo che minaccia la colonia italiana di Tunisia e la minaccia è apparsa più grave dopo l'approvazione da parte della Camera francese del decreto 8 novembre 1921, che attende ancora la sanzione del Senato per esser definitivamente convertito in legge. Secondo questo decreto, come è noto, gli stranieri residenti in Tunisia alla 3.a generazione perdono la loro cittadinanza e diventano cittadini francesi. La legalità di questo provvedimento è stata impugnata dall'Inghilterra che ne è toccata per i sudditi maltesi e forma oggetto di una grave controversia tra i due Paesi. Ma per quanto concerne l'Italia, che pur non è direttamente investita dalla legge finchè ha valore la convenzione del 1896, il pericolo è molto più grave, in quanto il provvedimento francese non si può considerare isolato, ma occorre collegarlo alla politica seguita dalla Francia in Tunisia dalla sua occupazione ad oggi: ed allora si ha ragione di ritenere fondato l'allarme provocato in seno alla colonia italiana di Tunisi e giusta la reazione dell'opinione pubblica della penisola, che reclama che la questione sia tolta da questa ambigua situazione e chiarita molto apertamente, nell'interesse dei due Paesi.

Intanto è ragione di tranquillità l'energico passo fatto dal Governo presso palazzo Borbone e, per quanto si mantenga molto riserbo sull'andamento delle conversazioni in corso tra il nostro Ambasciatore e il ministro francese, si può attendere con la massima fiducia l'esito delle trattative, poichè esse sono condotte da quell'uomo che oggi è la massima espressione della fierezza e della dignità nazionale.

Credo tuttavia non inutile rifare brevemente la storia delle relazioni italo-francesi in Tunisia, perchè, come dicevo il provvedimento che oggi riporta sul tappeto diplomatico la grave questione non è che l'ultimo anello di una lunga catena di fatti e di avvenimenti che bisogna considerare nel loro succedersi progressivo per potersi formare un'idea precisa della posizione nella quale sono oggi di fronte l'uno e l'altro paese.

E' appena necessario ricordare che la Tunisia deve la sua messa in valore solamente al lavoro, all'ingegno, al sacrificio italiani. Prima del 1881, prima cioè dell'intervento francese, sommavano già a decine e decine di migliaia gli italiani che si erano stabiliti in Tunisia iniziando lo sfruttamento di questo territorio ancora incivile e infecondo e gettando le basi di una organizzazione sociale e civile che doveva assicurare lo sviluppo della regione all'attività italiana. Avvenuto il colpo di scena per cui la Francia, nonostante le sue formali assicurazioni contrarie, occupava la Tunisia, favorita dalla Germania che mirava a raddolcire il troppo vivo sentimento di rivincita che il '70 aveva lasciato nella nazione sconfitta, e promulgato il protettorato, i diritti degli italiani e i loro interessi fiorenti che costituivano per intero il valore della regione furono in un primo tempo rispettati: nè d'altra parte la Francia avrebbe potuto impunemente violarli perchè l'organizzazione italiana, i traffici, le imprese, i tribunali, la posta, le ferrovie italiane erano la nervatura essenziale per tutta la vita e tutta la prosperità economica avvenire della Tunisia. Il protocollo che nel 1884 veniva firmato tra Francia e Italia salvava infatti, pur abolendo le capitolazioni, i più importanti diritti di cui gli italiani godevano per il trattato italo-tunisino del 1868.

Ma la campagna anti-italiana cominciò subito, accanita: non tanto in Tunisia, dove la nostra posizione era troppo salda e l'occupazione francese troppo recente ma tutta la politica francese, giustificata con la nostra partecipazione alla triplice alleanza, fu condotta con lo scopo di ottenere cessioni e rinunzie in Tunisia, dove la Francia trovava gravi difficoltà ad affermarsi. E l'occasione propizia per iniziare l'offensiva contro l'Italia in Tunisia non si fece attendere: la convenzione del 1896 che noi firmammo, avendo di recente subito il rovescio di Adua, non fu già, come sembrò dovesse essere, un patto che sanciva delle condizioni di fatto e di diritto esistenti, ma fu una amara sottomissione italiana alla volontà soffocatrice della Francia di cui la nostra colonia subì le tristi conseguenze e che segnò per la Francia l'inizio della seconda fase della sua politica tunisina.

Questo periodo, dal 1896 ad oggi, è dominato da una duplice direttiva francese: tentare la «colonizzazione» della Tunisia e gradatamente e progressivamente arrestare e stroncare le molteplici manifestazioni dell'attività italiana per assumere in mano francese le iniziative economiche, culturali, sociali che erano sorte e prosperavano per merito e per diritto italiani. Questa lotta tra le Autorità francesi e la colonia italiana fu condotta con ogni asprezza e attraverso di essa ancora una volta rifulse il valore, la solidarietà, la generosità dei nostri connazionali, che la sostennero intrepidi e compatti, assai malamente e debolmente appoggiati dal Governo di Roma.

Ma la «colonizzazione» della Tunisia non riuscì alla Francia, nonostante le innumerevoli facilitazioni concesse alla mano d'opera e al commercio francese nonostante il fortissimo sostegno finanziario, nonostante tutte le protezioni doganali e i privilegi ingiusti e le condizioni di favore largamente accordate a danno dei nostri connazionali. Dove invece la politica francese diede messe di più copiosi frutti fu nella lotta contro l'italianità.

Le convenzioni del 1896 salvavano i più importanti diritti personali ed economici che già erano stati salvaguardati dal protocollo dell'84: in primo luogo il diritto di trasmissione della cittadinanza italiana di padre in figlio, secondo la nostra legge, poi il libero diritto di esercitare qualunque professione e qualunque commercio, l'eguaglianza, secondo la clausola della nazione favorita, per l'attività industriale e commerciale italiana, il diritto di insegnamento, lo stato civile. Ma tutto ciò rimane sulla carta; già si era cominciato col sopprimere la posta italiana e si era obbligata la società Florio e Rubattino a cedere le ferrovie; poi cominciarono le limitazioni: il diritto all'esercizio delle professioni e il rinnovamento dei diplomi fu limitato, con un decreto, per l'avvocatura e i diplomi universitari furono soggetti a un visto francese; gli appaltatori italiani furono esclusi dal concorso ai lavori pubblici nell'esecuzione dei quali la mano d'opera italiana fu ammessa solo in limitata misura; la pesca sui laghi e sulle coste fu assoggettata a delle così gravi imposizioni che le condizioni dei pescatori diventarono pietose; si stabilì una iniqua differenza di salari nelle imprese private e pubbliche tra operai francesi e italiani: io ho letto decine di lettere di operai italiani che, di fronte al bivio di «doversi fare francesi» o di essere soggetti a umilianti condizioni di inferiorità, chiedevano angosciosamente soccorso alla madre Patria! Ma ancora: le scuole di Stato furono perseguitate in ogni modo, si proibì la costituzione di nuove scuole, non solo, ma si proibì l'aumento delle classi esistenti nelle singole scuole, per cui si videro perfino 150 alunni frequentare una sola classe! Il diritto di associazione fu vincolato a norme restrizioniste e proibitive e infine fu istituito uno stato civile «obbligatorio» francese, che naturalmente svalorizzò quello italiano e che doveva servire a preparare i quadri della assimilazione degli stranieri.

Questa, in breve, la storia dolorosa della lotta spietata che la Francia ha condotto contro gli italiani di Tunisi, che pur tuttavia riconosceva indispensabili alla valorizzazione e allo sfruttamento del suo acquisto africano, che essa mirava a trasformare in un vero e proprio dipartimento francese.

Ed esamineremo in un prossimo articolo le ragioni che rendono grave ed urgente la necessità di por fine a questa ambigua situazione e di chiarire in un accordo preciso e durevole i rapporti attuali e futuri italo-francesi, se vogliamo che la Tunisia finisca di essere una ragione di discordia tra i due Paesi, per diventare un terreno di sana e feconda collaborazione.

GIOVANNI GIURIATI junior

La riorganizzazione delle grandi amministrazioni statali

La costituzione del nuovo dicastero dell'Economia Nazionale

Il Sen. Corbino nominato Ministro e il Prof. Serpieri Sottosegretario

ROMA, 31

Il Presidente del Consiglio non ha creduto opportuno di rinviare la costituzione del Ministero dell'Economia Nazionale, decretata a partire dal 31 luglio, e alla data fatale egli ha provveduto, nominando Ministro il senatore Corbino, che fu Ministro della Pubblica Istruzione nel gabinetto Bonomi e che è un'illustrazione della scienza ed è versato nei vasti problemi dell'economia e dell'industria.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Corbino, avrà come sottosegretario di Stato il Serpieri, il quale rappresenta la tradizione e gli interessi delle grandi branche della produzione nazionale, e l'industria e l'agricoltura avranno nel nuovo dicastero un efficace tutore.

L'on. Corbino si recherà oggi stesso a Sant'Anna di Valdieri per prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Nell'occasione il Presidente del Consiglio ha inviato due lettere autografe ai Ministri uscenti on. Rossi e De Capitani D'Arzago nelle quali li ringrazia calorosamente dell'opera feconda da essi spiegata in seno al Governo nazionale e dichiara di riservarsi di utilizzare in altro campo la loro preziosa attività.

L'armonico concetto dell'on. Mussolini

L'on. Mussolini, nel costituire il Ministero dell'Economia Nazionale, è partito da questo concetto fondamentale: che occorra armonizzare le varie branche della produzione e evitare i contrasti; trovare insomma la formula realizzatrice del comune interesse.

Due uomini eminenti, i quali hanno reso grandi servigi al paese nei loro posti di Ministro dell'industria e di Ministro dell'Agricoltura: gli on. Teofilo Rossi e De Capitani, lasciano il Governo non senza rammarico da parte del Presidente del Consiglio, che li ha sempre altamente e simpaticamente apprezzati.

Essi escono non per un qualsiasi loro demerito personale; ma per una ragione costituzionale, diremo così; e cioè perchè nel piano riordinatore delle grandi amministrazioni, quale è stato concepito dall'on. Mussolini, vi è la soppressione dei due distinti dicasteri e la loro fusione in unico armonico congegno.

Il Presidente del Consiglio, tornato ieri sera in automobile da Nettuno, stamane alle 10 si è recato a Palazzo Chigi. Qualche minuto dopo sono arrivati il sottosegretario agli interni on. Finzi, il direttore generale della P. S. sen. De Bono e il comm. Michele Bianchi, tutti e tre in camicia nera. Dopo il gran rapporto, l'on. Mussolini ha avuto un lungo abboccamento con l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza. Quindi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. De Capitani, al quale evidentemente il Presidente del Consiglio ha dato notizie sul nuovo Ministero dell'Economia Nazionale.

A Palazzo Chigi

Dopo un breve colloquio fra l'on. Mussolini e l'on. Alfredo Rocco è arrivato a Palazzo Chigi il sen. Corbino accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza.

Il sen. Corbino è stato subito introdotto nello studio del Presidente del Consiglio. Il colloquio è stato breve e cordiale. L'on. Mussolini ha invitato il sen. Corbino ad assumere il dicastero dell'Economia Nazionale. L'illustre fisico, al quale era stata partecipata in precedenza la scelta del Presidente del Consiglio dall'on. Carnazza, ha accettato ringraziando l'on. Mussolini della fiducia mostratagli.

Alle 12.30 il nuovo Ministro, salutato dai numerosi giornalisti che aspettavano l'esito del colloquio, è uscito da Palazzo Chigi accompagnato dall'on. Carnazza. E' degno di rilievo il fatto che sino alle 12, ora in cui il sen. Corbino è stato ricevuto dall'on. Mussolini, il più rigido riserbo circondava la nomina imminente e che tra i nomi dei vari candidati, quello del sen. Corbino non figurava affatto.

Le eminenti qualità di Corbino

A questo proposito ci è stato assicurato che l'on. Mussolini, il quale da tempo aveva pensato all'illustre fisico, non aveva comunicato a nessuno la scelta. Solo qualche giorno fa parlò del suo proposito all'on. Carnazza che, come Ministro dei LL. PP., ha avuto modo di sperimentare e conoscere le eminenti qualità di ingegno e di organizzatore del sen. Corbino che, come è noto, è anche Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. L'on. Carnazza, incaricato dal Presidente del Consiglio, chiamò subito dall'Alto Adige dove si trovava in un breve riposo, il sen. Corbino e ieri gli ha partecipato l'intenzione del capo del Governo di eleggerlo titolare del nuovo dicastero.

Nel colloquio di oggi l'on. Mussolini ha fatto l'invito ufficiale al sen. Corbino che ha accettato con commosse parole per l'alto incarico cui l'ha chiamato l'on. Mussolini. Egli ha detto: Io sono profondamente commosso dell'alto onore che V. E. mi riserba di poter servire sotto la sapiente guida dell'E. V., il mio paese e accetto con devozione e per spirito di disciplina nazionale.

Spetta al Corbino il merito di avere, come Presidente del Consiglio delle Acque, dato a quel consesso un impulso che specialmente in quei tempi di opposizione social-democratica, parve la rivelazione di una nuova e fresca energia, la quale come tutte le vere e spontanee energie, ebbe anche il merito del coraggio civile, perchè quando l'Italia pareva sommergersi in una furiosa marea anti-industriale, il Corbino, senza preoccuparsi della condizione speciale in cui si trovava come Presidente del Consiglio delle Acque, forte della sua coscienza, levò la voce contro quell'andazzo e contro i danni che ne derivavano per l'economia nazionale; e in una celebre conferenza all'Associazione della Stampa che ebbe precisamente per titolo «Lo spirito anti-industriale in Italia» osò parlare di società, di profitti, di perdite e con l'autorità che gli dava il delicato ufficio che copriva, stigmatizzò vivacemente una tendenza morbosa che stava per portare la nostra produzione — e quindi l'Italia — alla rovina.

Il Sottosegretario

Il comm. Serpieri, attualmente direttore dell'Istituto Forestale di Firenze, oltre a possedere una competenza specifica in questo ramo importante dell'agricoltura, è assai noto nel mondo agrario e professionale come studioso e profondo conoscitore dei maggiori problemi dell'economia agraria nazionale. Questa sua speciale competenza, ben conosciuta nelle sfere governative, gli ha valso di essere chiamato in tutte le commissioni che in questi ultimi tempi sono state costituite dal Ministero dell'agricoltura per lo studio dei problemi inerenti allo sviluppo della piccola proprietà, latifondo ecc.

Il prof. dott. Arrigo Serpieri è nato il 15 giugno 1887 a Bologna, da famiglia romagnola. Professore di economia rurale presso la scuola superiore di agricoltura di Milano, poi all'istituto superiore forestale di Firenze di cui è direttore, è membro onorario dell'accademia dei Georgofili, membro corrispondente dell'Accademia d'Agricoltura di Torino e della Società Agraria Bolognese.

Commenti della stampa

Commentando la nomina del senatore Corbino il *Giornale d'Italia* scrive:

Il Senatore Corbino, uomo di idee liberali, è favorevolmente noto non soltanto negli ambienti politici ma anche negli ambienti economici, industriali, e scientifici. E' uomo di vasta mente e di alta cultura, oltrechè di grande qualità. L'on. Mussolini ha fatto la sua scelta dopo lunga riflessione, e ci pare che sia sostanzialmente buona. Non era facile trovare un uomo di tante complesse qualità che potesse assumere in sè stesso così varie attribuzioni, e che nello stesso tempo fosse al di sopra di qualsiasi discussione o critiche, e non sembrasse appartenere a questo od a quell'ambiente della produzione italiana.

L'*Epoca* scrive:

Mario Corbino ha intelletto vivido e facoltà assimilative straordinarie. Di una prontezza di intuito sorprendente, egli si impadronisce rapidamente dei più differenti problemi, cammina sicuro per la sua strada, certo di raggiungere il fine che s'è proposto. Ha una mente sana, giovane, vigorosa, temprata alle più difficili ricerche, alle critiche più acute, alle speculazioni più sottili.

L'*Idea Nazionale* rileva che il prof. Corbino, a differenza di molti altri uomini di scienza, oltre a possedere una parola facile ed arguta, è anche dotato di un fine senso politico, e di sode qualità pratiche, come sanno i suoi colleghi del Senato, dove egli è entrato in una età che suscitò molte invidie.

I giornali si occupano anche della nomina del prof. Serpieri a sottosegretario del dicastero dell'Economia Nazionale.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il neo sottosegretario non appartiene al Parlamento. Dice che se è nuovissimo e sconosciuto negli ambienti politici, è notissimo fra quanti in Italia ed anche all'estero si occupano di studi di agricoltura e di economia agraria. Scienziato ed insegnante, egli ha dedicato tutta la sua operosità intellettuale ai più vitali problemi dell'agricoltura nazionale.

L'*Idea Nazionale* scrive:

Spirito equilibrato, intelligenza pronta ed aperta, il prof. Serpieri porterà indubbiamente nelle sue attribuzioni tutto il prezioso contributo della sua vasta cultura ed una obbiettività scevra da influenze politiche.

Intanto stasera è partito per Firenze il nuovo sottosegretario del Ministero dell'Economia Nazionale prof. Arrigo Serpieri, che è stato ossequiato alla stazione dal comm. Brizi, direttore generale del Ministero d'Agricoltura, dal prof. Micheli, dal dott. Verratti e da numerosi amici. S. E. Serpieri ritornerà a Roma giovedì per prendere possesso della sua carica.

Pei detentori dei buoni del tesoro rumeno

MILANO, 31.

La commissione per il consolidamento dei buoni del tesoro presso il R. Ministero delle finanze di Romania comunica: La commissione romena di verificazione dei buoni del tesoro riunitasi a Milano ha ammesso al consolidamento tutti i buoni che si trovano alla banca commerciale italiana. Detentori i quali non avessero presentato i loro titoli possono ancora depositarli alla banca medesima alla sede principale od alle succursali. Dopo il deposito, provvedimenti urgenti saranno presi per la verificazione e per la conversione dei titoli stessi in rendita 4 per cento del prestito di consolidamento 1922.

Harding in gravissime condizioni

S. FRANCISCO 31 (ore 4.15)

Un bollettino sullo stato di salute del Presidente Harding dice che le condizioni del Presidente sono gravi.

E' sopraggiunta una bronco-polmonite destra. E' la lotta per la vita. I cinque medici che lo curano dichiarano che essi impiegano scientemente la parola *lotta* aggiungendo che il Presidente possiede il temperamento necessario per sostenere tale lotta. Il medico personale del Presidente afferma che nelle circostanze attuali tutto dipende dalle forze difensive del malato. Se questi può resistere ai primi assalti del male ne uscirà vittorioso.

Un proclama del gran Consiglio Fascista

Verso la meta storica a qualunque costo

contro i nemici palesi ed occulti

ROMA, 31

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ha diretto il seguente proclama ai fascisti di tutta Italia:

Fascisti! Dai giorni memorabili della nostra gloriosa e invincibile rivoluzione ad oggi non vi fu mai Gran Consiglio del Fascismo più importante di quello che tenne ultimamente la sua sessione negli storici ambienti di Palazzo Venezia divenuto Palazzo del Governo.

Durante 14 consecutive sedute tutti i problemi del fascismo, come partito, come Governo, come milizia, come sindacato, come cooperazione, come gruppi di competenza, come comitati delle opere, come azione all'estero, furono diligentemente, appassionatamente analizzati, sintizzati, risolti.

L'organo più squisitamente originale uscito dalla rivoluzione ha dimostrato la sua perfetta funzionabilità. Attraverso l'esposizione dei fiduciari provinciali il Gran Consiglio ha riportato la convinzione della immensa forza morale e numerica del fascismo italiano. I casi di discordia sono locali, personali, non ideologici, e l'intervento tempestivo della Giunta Esecutiva basterà a sanarli. Con una dichiarazione quadrata e granitica del duce, che ha dimostrato ancora una volta l'intransigenza assoluta della sua strategia politica, il Gran Consiglio ha fissato i compiti superbi della milizia in questo secondo tempo della rivoluzione. Le camicie nere portate da 300 a 500 mila, costituiscono l'armata formidabile ed invisibile destinata a garantire la continuità del Governo fascista. Il Gran Consiglio rivolge ancora una volta alle camicie nere il suo plauso commosso.

Fascisti! Tutte le altre manifestazioni della potente vitalità fascista sono in pieno sviluppo. Mentre il consenso della enorme maggioranza della nazione è ardente ed innegabile, bisogna che il partito si chini alla necessità della disciplina intesa nel senso più religioso della parola.

Grande è la responsabilità che il partito si è assunto conquistando il potere. Ciò non deve essere mai dimenticato. Nè la paralisi attuale delle opposizioni deve attenuare la combattività dei fascisti.

Le maschere che cadono ci rivelano la grinta di altri nemici che finalmente si dichiarano tali. Il torbido ed imbelle prete siciliano ed il partito che fa capo a lui devono essere considerati come nemici del Governo e del fascismo. Altrettanto dicasi del socialismo unitario raggruppato attorno ai vecchi fantocci deteriorati del riformismo. Talune frazioni della democrazia e del liberalismo non desistono dalla loro opposizione formalistica e preconcetta.

Tutto ciò consiglia a non demordere ed a vigilare strenuamente.

Fascisti di tutta Italia! Dopo nove mesi di faticoso e travagliato lavoro, il Governo fascista ha l'orgoglio di affermare che ha mantenuto fede al suo programma. La rissa civile è terminata, la nazione lavora e si riprende; l'estero non ha più illusioni e dubbi sulla solidità del Governo fascista, la nazione marcia duramente verso il suo più alto avvenire. Il mondo ci guarda stupito e si accorge finalmente che in Italia una nuova epoca storica è incominciata e che la quarta rinascita della nostra stirpe immortale è ormai un fatto compiuto.

Fascisti! Il fascismo deve toccare la mèta a qualunque costo; levate dal core immenso delle vostre legioni questo giuramento: il Duce che ci ha guidati dal '19 ad oggi è sicuro ed inflessibile al suo posto di comando, nè la bonaccia insidiosa, nè la tempesta scatenata valgono a turbarlo nell'adempimento del suo aspro dovere. A Lui abbiamo obbedito, a Lui obbediamo ed obbediremo ciecamente nella vita e nella morte, poichè una sola passione lo domina, ed è la nostra passione: la grandezza della patria! Viva, per sempre viva il fascismo! — *Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.*

Roma da Palazzo Venezia, Luglio 1923 - anno I. dell'èra fascista.

La politica estera del Partito Popolare

ROMA, 31

L'Ufficio Stampa del P. P. I. comunica:

Si è riunita la commissione consultiva per gli affari esteri e per l'organizzazione internazionale della direzione del P. P. I. sotto la presidenza dell'on. Gronchi il quale ricordò che la direzione del partito ha pregato alcuni amici di intervenire a rappresentarla nel congresso della democrazia internazionale che si terrà a Friburgen Brisgau, promosso dal comitato della democrazia per l'azione internazionale di Parigi. Egli sarà lieto se al congresso verrà portato il pensiero del partito popolare che continua la sua linea nella politica internazionale sulle basi del concetto cristiano della pacificazione, in confronto delle esaltazioni nazionaliste e imperialiste.

La commissione prende atto delle comunicazioni dell'on. Gronchi.

Quindi si discute in merito alla iniziativa inglese riguardo all'occupazione della Ruhr e alle riparazioni. La commissione ricorda a tal riguardo il proprio voto del 12 gennaio scorso, e si manifesta favorevole, circa le riparazioni, ad una politica vicina a quella dell'Inghilterra, rilevando l'errore di non aver discusso le proposte di Bonar Law. L'interesse dell'Italia coincide coll'interesse dell'Europa; che la Germania non cada o non divenga terreno di agevoli esperimenti bolscevichi e comunisti e che la Germania possa essere messa in grado di pagare quella cifra di riparazioni e con quelle modalità che realmente potrà sopportare. Le linee morali, tracciate dalla lettera di Pio XI, sono un primo passo ed una base; e la commissione consultiva per gli esteri ha espresso il voto che l'Italia non tenga una condotta incerta con l'Inghilterra, ma assecondi lo sforzo inglese per una soluzione che implichi anche la graduale ma sicura cessazione della occupazione territoriale.

Quindi la commissione ha fatto voti perchè i rapporti tra l'Italia ed il governo di Tunisi, sia pure attraverso la Francia, siano chiariti, e perchè la vigente convenzione venga prorogata a tempo ben determinato e di non breve scadenza, anche per togliere l'impressione che possa servire come arma per premere sull'Italia.

Le questioni sull'emigrazione, e quelle coloniali vengono rimandate ad altra seduta.

Deputati che si ribellano all'ukase del Consiglio Nazionale del P. P.

ROMA, 31

Il *Corriere d'Italia* pubblica: L'onor. Cavazzoni ha fatto sapere che non intende sottomettersi all'*ukase* del Consiglio Nazionale del Partito Popolare che lo invitava a rinunciare ad ogni attività parlamentare ed a uscire dal partito. Egli seguirà quindi la sorte degli altri tre espulsi.

Anche l'on. Padulli s'è già espresso in questo senso, e l'on. Marino fa sapere che non intende lasciare il mandato che non può esaurirsi nè moralmente, nè civilmente, nè costituzionalmente.

La portata dell'accordo italo-francese illustrato dall'on. Rossi

ROMA, 31

L'on. Teofilo Rossi, intervistato sullo accordo italo-francese per la seta, ha detto di essere vivamente soddisfatto per aver definito in modo soddisfacente una antica questione che si dibatteva fin dal 1898, anno in cui si concluse il noto *modus vivendi* che ristabilì le relazioni normali fra i due paesi. Tanto detto *modus vivendi*, quanto il recente accordo dello scorso anno, lasciavano insolute le questioni relative al trattamento doganale della seta e delle seterie.

Ora, ha detto l'on. Rossi, questa lacuna è finalmente colmata con reciproca soddisfazione. Nel maggio di quest'anno — ha continuato l'intervistato — mi feci iniziatore di uno scambio di vedute tra filatori e tessitori italiani e francesi, e si raggiunse una intesa di massima. Nel corso di questo mese sono state poi iniziate e condotte a termine le trattative ufficiali. Ora il recente accordo completa la convenzione del novembre 1922 che nell'art. 4 stabiliva lo impegno delle due parti contraenti di mettere in vigore una nomenclatura e tariffe speciali per ciò che riguarda la seta lavorata, tessuti od altri manufatti serici.

Circa la misura dei dazi concordati, l'on. Rossi ha detto: Una delle questioni più dibattute fra i setaioli italiani e francesi era il regime doganale delle sete torte che noi manteniamo esenti, mentre i francesi le colpiscono col dazio di tre franchi al kg. con coefficente due. Ora i francesi hanno accettato di ridurre il dazio a franchi 1.50 e 2.40, a seconda della specie; e questo è un vantaggio che sarà apprezzato dai nostri produttori. I dazi sui manufatti serici sono stati stabiliti sulle basi della reciprocità. Abbiamo pertanto ridotto alcuni dazi nostri, ma nel tempo stesso abbiamo assicurato ai nostri manufatti serici sensibili riduzioni daziarie, per facilitare la loro entrata sui mercati francesi, e, in ogni caso, abbiamo ottenuto perfetta parità di trattamento.

Nel recente accordo sono stati compresi tutti i prodotti di maggiore importanza: i tessuti di tutta seta prevalente in peso, ed i tessuti misti (i crespi, i tulli, i velluti, i tessuti di cascami ed i nastri). Restano fuori le maglierie ed i tessuti misti con meno del 12 per cento di seta, ma confido che tali prodotti potranno formare oggetto di prossime intese.

L'on. Rossi ha concluso dicendo di ritenere che il nuovo accordo contribuirà assai efficacemente a sviluppare gli scambi reciproci, e gioverà pure a mantenere la cordialità dei rapporti tra i due paesi.

Un servizio ausiliario della polizia

ROMA, 31

Con odierno decreto il Direttore Generale della P. S. è autorizzato ad affidare incarichi speciali per indagini riservate di pubblica sicurezza a persone estranee all'amministrazione, determinando con criteri discrezionali la misura dei relativi compensi.

La spesa annua non potrà eccedere le lire 350 mila. Il Direttore Generale della P. S. ne renderà conto ogni trimestre, esclusivamente al Ministero dell'Interno.

Negli alti gradi della Marina

ROMA, 31

Con decreto in corso di pubblicazione, il contrammiraglio Leoniero Galleani è stato promosso vice-ammiraglio, ed il capitano di vascello Ernesto Burzagli è stato promosso contrammiraglio.

La "GAZZETTA,, a Torino

Crisi di coscienza e di pagnotta

La storia dell'Alleanza Cooperativa

TORINO, 31

(Montirelli) Non avrei mai più creduto che le mie corrispondenze alla «Gazzetta» mettessero a rumore tutto il mondo socialista torinese, che con votazione direi unanime ha decretato la mia fine. Pur troppo sono ancora vivo e mi difendo accusando.

Ringrazio innanzi tutto il corrispondente dell'«Avanti» da Torino per avermi ricordato che il «magno» partito socialista di quattro anni addietro si è diviso, suddiviso, frazionato, sminuzzato. Così oggi so — e lo sapevano anche i polli — che Gramsci e Misiano sono comunisti, Morgari socialista unitario, Barberis socialista con qualche altro aggettivo per esempio massimalista. Sta bene: studierò a memoria la lezione che il corrispondente dell'«Avanti» mi impartisce, quasi per dirmi con un tono di commiserazione. E che vuoi saperne tu, povero unterello, dei nostri misteri? Prendo atto e grazie.

Del resto se la memoria non mi falla, al tempo dell'occupazione delle fabbriche quando cioè i dèi dell'Olimpo rosso saettavano dall'alto ed incitavano con rimbombanti frasi il proletariato alla rivoluzione, ed in qualche Comizio si invitavano gli operai a giocare alle boccie colle teste recise ai borghesi, Gramsci, Misiano davano il braccio a Barberis e compagni; Morgari taceva oppresso da una crisi di coscienza alla Bela Kun. C'erano sfumature è vero, ma la guerra di divisione venne dopo.

Alcune domande a Barberis

A quei tempi nell'Olimpo rosso torinese si filava quasi il perfetto idillio, tanto è vero che Barberis fu coinvolto in processi e, colpito di mandato di cattura, si rifugiò nelle cantine dell'Alleanza cooperativa. Signori, sulle scale dell'Alleanza c'è un cadavere e Barberis lo sa.

Prendo atto che Barberis sia ancora impiegato in qualità di cantiniere all'Alleanza, e prendo atto con malinconia acuita dal fatto che si sia mantenuto lo stipendio a quest'uomo. Ci sono troppi disoccupati, si falcidiano stipendi, e Barberis socialista urlante sempre contro la borghesia arrotonda il suo stipendio in omaggio ai martiri dell'idea socialista, ai perseguitati ed accetta l'aumento di duecento lire mensili proprio da un funzionario governativo inviato da Mussolini. Lo ripeto ed insisto, se è vero che Barberis è all'Alleanza, che a lui fu aumentato lo stipendio, se è vero che chi sperperò o lasciò sperperare il denaro dell'Alleanza attraverso all'«Ordine Nuovo» al Popolo socialista, alla scheda elettorale, ecc., tutte cose che ammette il corrispondente dell'«Avanti» se è vero, che Barberis fu sempre a capo del movimento socialista e quindi diede opera a saccheggiamento sistematico e legale (?) dell'Alleanza, se è vero, come è vero che Barberis allogò le sue ragazze all'Alleanza imponendole come cape-reparto, io domando al corrispondente perchè anch'egli con me non alza la voce contro Barberis che cerca aumento di stipendi, gratta i commissari prefettizi, e tutto ciò in omaggio all'idea socialista che è fatta oggi — dicono — di rinunzie e martirii sempre così i signori socialisti nelle loro varie graduazioni e sfumature.

Del resto quando un corrispondente socialista scrive questi periodi, che sono un po' cinici ed un po' menefreghisti non si discute più. Sentite:

« E veniamo all'Alleanza cooperativa; la quale dice la «Gazzetta di Venezia» «teneva le sue casseforti semi-aperte ai signori rivoluzionari, specie in tempi di elezioni».

« Verissimo, diciamo subito! L'Alleanza cooperativa, organismo «di proprietà» di un numero « X » di soci nella quasi totalità operai, non aveva lo scopo del dividendo a fine d'anno agli azionisti, ma principalmente quello di aiutare, sussidiare le istituzioni proletarie in genere e fornire ai Partiti di avanguardia i mezzi necessari alla loro esistenza ed al loro funzionamento ed è proprio con questo programma, lo sappia l'emerito giornalista, che venivano eletti i Consigli di amministrazione dell'A. C. T. e se... venivano eletti era evidente «che così piaceva» ai legittimi proprietari del grande organismo cooperativo. »

Gli scopi dell' "Alleanza,,

No, egregio corrispondente. L'Alleanza Cooperativa Torinese è sorta con intendimenti ben diversi. Legga lo statuto e si convincerà, ma affermare che era logico, bello, statutario, legale, privare i soci del dividendo per sussidiare i maneggioni del grande partito è il colmo della spudoratezza. So ora perchè l'Alleanza rassegnò il suo bilancio a mani del prefetto, perchè il «Popolo socialista» è fallito, perchè tutti i dèi dell'Olimpo rosso se ne vanno ramingando tra gli ideali infranti, so su che cosa si impostavano le lotte per le idee, la rivoluzione ecc.

Ricordo al corrispondente dell'«Avanti» quando proprio qui a Torino si cercò di accentrare nell'Alleanza Cooperativa tutto il servizio di alimentazione della città per poter poi in un momento rivoluzionario tagliare i viveri alla borghesia. La bottega si univa alla idea, ne risultava quel tal pasticcio politico social rivoluzionario che ancor oggi spinge su dai precordi una nausea infinita.

Ed ora vengo al fatto personale. Premetto che per me i fatti personali sono sempre antipatici. Il giornalista, anche il modesto corrispondente, deve sentire vibrare coll'anima del giornale che è un po' suo. Colla «Gazzetta di Venezia» da oltre ventisei anni ho comunanza di sentimenti, vivo della sua vita e delle sue idee. L'accusa sciocca e miserevole lanciatami dal corrispondente dell'«Avanti» la paragono alla solita manata di fango che ricade su chi la lancia.

La «Gazzetta di Venezia» prenda pure i provvedimenti che crede contro di me in base alle accuse del corrispondente dell'«Avanti». Il corrispondente di un grande giornale non può avere la scienza infusa e trattare di poesia, politica, letteratura, sport, improvvisarsi critico profondo d'arte e di musica, si ricorre a volte al giudizio di colleghi, anche per dare alla corrispondenza un carattere di elasticità, snellezza eclettica. Ma tutto passa e si trasforma attraverso alla personalità del corrispondente, come del resto la notizia, l'informazione, la nota si inquadrano poi nel giornale armonicamente.

Lezioni di giornalismo, questo è autentico giornalismo e posso modestamente dare di queste lezioni a tanti giovincelli che vogliono essere giornalisti, che vanno di qua e di là e che fanno il ferroviere, il postelegrafonico, ecc.

Dente per dente

Sollevo anch'io un fatto personale e proprio contro il corrispondente torinese dell'«Avanti» il quale di proletario ha forse l'ultimo scarso amesse. Egli è impiegato statale. Osservo, è decoroso che proprio lui il purissimo cavaliere dell'idea socialista a mezzo dell'«Avanti» sputi quotidianamente sul piatto sul quale ha mangiato? Ma è anche giornalista; non c'è della contraddizione in tutto ciò? Se questo signore rinunciasse allo stipendio di corrispondente in base all'idea, alla fede, potrei rispettarlo ma così no. Egli si appaia in questo con Barberis cercando arrotondare le cifre alla fin del mese.

Tutto ciò è meschino, lo so... ma fatto personale per fatto personale. Al Liceo ho imparato che tra i metodi dialettici e polemici c'è pure la ritorsione di argomenti.

Del resto in base al giornalismo roseo (in blocco colle sue sfumature) ho poco da imparare. Ci sono troppe crisi di coscienza e di pagnotta. Fa bene quindi il corrispondente dell'«Avanti» a fare del puritanismo giornalistico. Via adunque i pseudo giornalisti, è tempo di schiumare la pentola del giornalismo italiano.

Direttissimo fermato da un ciclista evitando un grave incidente

PARIGI, 31

Un direttissimo è stato fermato ieri da un ciclista in singolari circostanze.

Un violento temporale era scoppiato nel pomeriggio, nei dintorni di Nancy, abbattendo numerosi alberi e quattro pali telegrafici i quali, ostruendo il binario ad alcuni chilometri dalla stazione di Varangeville, minacciavano di provocare una catastrofe. Il direttissimo Parigi-Strasburgo stava per passare quando un operaio della ferrovia ebbe la felice idea di inforcare la sua bicicletta e di correre incontro al treno. Quando questo apparve, l'operaio, sollevando in alto la sua bicicletta, fece segno al macchinista il quale comprese il segnale e arrestò il convoglio in tempo per evitare un grave incidente.

La Sorel e il suo padrone di casa

PARIGI, 31

La notissima attrice Cecil Sorel, che abita dal 1913 un lussuoso appartamento sul Quai Voltaire — nel quale ha speso in arredamento più di 700 mila franchi, facendovi specialmente installare una sala da spettacoli con palcoscenico — aveva, da tempo, pendente un ricorso contro il proprio padrone di casa il quale voleva darle congedo per occupare egli stesso il suo appartamento.

L'attrice invocava, a proprio favore, una disposizione di legge che garantisce una proroga speciale agli alloggi che presentano un interesse professionale. La quinta sezione della Camera di Consiglio ha ieri deciso che la signorina Sorel ha ogni diritto di conservare il suo appartamento per alcuni anni ancora e cioè fino al 1927.

Il Papa non vuol ricevere signore immodeste

ROMA, 31

Ieri il Papa ricevette l'opera parrocchiale di S. Dorotea. L'udienza si svolse secondo il solito rito; però essa diede luogo a un incidente curioso.

Quando i parrocchiani di Santa Dorotea, che si erano recati al portone di bronzo, furono all'ingresso dell'appartamento papale tutte le donne, signore e signorine e popolane, dovettero sfilare davanti a monsignor Marmaggi che le divise in due gruppi. I presenti non sapevano a che cosa mirasse il prelato, ma lo capirono quando egli fece entrare soltanto il gruppo di quelle donne il cui vestito era passabile davanti alla più severa critica. Le altre dalle braccia più o meno nude e dal seno più o meno scoperto furono respinte. Proteste, preghiere e anche pianti a nulla valsero. Gli svizzeri si portarono all'ingresso della sala Clementina e impedirono l'ingresso alle escluse. Alcune di queste però, si fecero prestare dei veli e dei merletti e riuscirono a essere ricevute all'udienza, ma una buona parte rimase fuori.

I familiari del Papa a quelle che insistevano rispondevano invariabilmente che gli ordini non si potevano per nessuna ragione infrangere e che sul biglietto di udienza era scritto che le signore dovevano portare abiti accollati. Tale sarà anche in avvenire la norma delle udienze papali, perchè Pio XI vuole che, mentre i vescovi pubblicano editti per impedire l'ingresso delle mode inverecondo nelle chiese, il palazzo papale possa essere citato ad esempio del più severo rispetto della modestia cristiana.

La ritrattazione di Tickon

Il Patriarca contro la "chiesa viva,,

Inesplicabile mutamento di rotta

RIGA, 31

Si hanno da Mosca i seguenti particolari circa la ritrattazione del patriarca Pickon ritrattazione che nel primo momento suscitò generale stupore, poi fu creduta falsa o almeno estorta con la violenza.

Il patriarca Pickon ha realmente scritto la ritrattazione, ha chiesto perdono ai «soviety», ed ha promesso appoggio per l'avvenire ottenendo così la liberazione.

Ora il Patriarca officia pubblicamente nelle chiese di Mosca. Gli ortodossi, che vedevano nel patriarca prigioniero un novello martire della loro fede, sono sbalorditi dalla sua attività ed alcuni credono che egli sia stato fisicamente torturato nella prigione; altri temono che egli sia stato ipnotizzato o avvelenato da un sottile veleno che indebolisce le sue facoltà mentali. Ma il patriarca ha confermato pubblicamente la verità della ritrattazione e della conseguente liberazione, lanciando un violento appello per esortare il clero ed il popolo ortodosso a non seguire la cosidetta chiesa viva a rimanere fedeli all'antica fede ortodossa.

Ciò ha provocato un furioso contrattacco della chiesa viva ed i giornali e i muri delle case di Mosca sono piene di accuse e di controaccuse delle due fazioni in lotta.

Chi profitta della situazione è l'elemento antireligioso che spera di distruggere ambedue le parti contendenti rimovendo così l'ultimo ostacolo per la cristianizzazione della Russia.

Il patriarca nelle sue invettive non ha risparmiato neanche il Papa, che pure si interessò tanto alla sua sorte. Nel primo documento infatti, stampato, dai giornali ed incollato sui muri della città, Pickon dice fra le altre cose: «Il Papa di Roma, profittando della confusione nella nostra Chiesa, usò ogni possibile mezzo per infiltrare il cattolicesimo nella Chiesa russa, ed infatti, grazie all'aiuto del governo polacco, molte Chiese ortodosse nella Polonia sono state chiuse, molte altre stanno per essere cambiate in Chiese cattoliche. Così ad esempio nel distretto di Cholme hanno chiuso più di 300 Chiese lasciandone aperte soltanto una cinquantina. Ed aggiunge: «Noi dobbiamo chiedere al governo dei «soviety» di proteggere la Chiesa russa ortodossa, che è perseguitata nei distretti di Cholme e di Grodno dove i polacchi chiudono le chiese ortodosse».

L'attività del Patriarca accredita perciò la motivazione che egli ha creduto dare alla sua ritrattazione ed alla sua promessa di obbedienza ai bolscevichi. Tickon dice che il Governo gli ha promesso la liberazione dei vescovi e preti attualmente in prigione, l'aiuto nella lotta contro la chiesa viva, una attiva assistenza nella lotta contro la chiesa cattolica che da qualche tempo ha guadagnato simpatie fra gli ortodossi. Questa attitudine è approvata dal Governo.

La chiusura della Conferenza di Sinaja

Completo accordo sul prestito ungherese

SINAIA, 31

Ieri ha avuto luogo l'ultima seduta della conferenza della Piccola Intesa sotto la presidenza di Bratianu.

E' stato raggiunto un accordo definitivo sul prestito ungherese. La questione è stata esaminata con spirito conciliante dalla Piccola Intesa che non si è opposta a facilitare la ricostituzione finanziaria dell'Ungheria. Una risposta scritta sarà inviata alla Commissione delle riparazioni precisando le condizioni per la sospensione dell'ipoteca e per un rigoroso controllo affinchè il denaro ottenuto col prestito non possa essere impiegato per armamenti o propaganda. Delle misure precise di controllo a tale scopo sono state esaminate, ma non sono ancora rese note.

E' stata anche presa in esame la politica generale della Piccola Intesa nei riguardi della Germania ed i ministri si sono trovati completamente d'accordo nel proposito di conformare la propria azione a quella delle grandi potenze alleate. Ma una decisione definitiva non è stata ancora presa.

La prossima riunione avrà luogo a Belgrado probabilmente dopo la sessione della Lega delle Nazioni. Nel pomeriggio hanno avuto luogo colloqui fra i ministri degli esteri Duca e Benes e tra i ministri Nincic e Duca. I ministri Nincic e Benes partiranno oggi da Sinaia: il primo diretto a Belgrado ed il secondo a Praga.

Grande entusiasmo nei paesi mussulmani

per la firma della pace di Losanna

ANGORA, 31

La firma della pace di Losanna ha prodotto grande entusiasmo nei paesi mussulmani. La grande assemblea nazionale ha ricevuto parecchi telegrammi di felicitazioni dai governi mussulmani. I governi dello Afganistan e della Persia hanno rinnovato le espressioni dei loro sentimenti cordiali verso la Turchia.

Una scenata dei deputati socialisti

espulsi dalle sedute della Camera dei Comuni

LONDRA, 31

I quattro deputati socialisti di Glasgow che sono stati sospesi dalle sedute della Camera dei Comuni si sono presentati oggi alla Camera. La polizia ha vietato loro l'ingresso.

L'incidente è durato pochi minuti. I deputati hanno dichiarato di volere fare delle scene ed aggiungendo semplicemente: «Sono tre settimane che noi siamo esclusi dalle sedute, se fossimo conservatori saremmo ammessi, se i comuni rifiutano di ascoltarci, noi parleremo ai socialisti di Scozia che ci ascolteranno».

Un emulo di Woronoff

PARIGI, 31

Un emulo del dott. Woronoff sta per arrivare in Europa. Il dott. William Held di Chicago è partito per Berlino e al suo ritorno, se tra le scimmie di Berlino avrà trovato lo chimpanzè dei suoi sogni, non conosceremo più la vecchiaia. Il sistema del dott. Held è sicuro e infallibile. Non procura — afferma il suo inventore — un momentaneo ritorno di vigore, ma una definitiva gioventù...

— Allora non vi saranno più morti?

No! Solamente il sistema non ha niente di comune con quello delle ghiandole del dott. Woronoff. Il dott. Held disprezza la scoperta del suo collega!

La questione delle riparazioni

Poincaré mantiene immutato il suo punto di vista

La risposta belga conforme in linea generale a quella francese

LONDRA, 31

Secondo informazioni della *Agenzia Reuter*, Lord Curzon è stato occupato al Ministero degli esteri l'intero pomeriggio e iersera a conferire con gli ambasciatori d'Italia, del Belgio, della Francia e della Germania, sulla questione relativa alla risposta all'ultima nota tedesca.

L'ambasciatore italiano è stato il primo a visitare il segretario di Stato alle ore 11.45.

Lord Curzon al suo ritorno dal parlamento alle ore 17.30 ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio col quale è rimasto tre quarti d'ora. Il barone Maucheur gli ha consegnato la risposta preparata dal suo Governo.

Nel frattempo è giunto l'ambasciatore di Germania che è stato costretto ad attendere il suo turno nonostante che l'appuntamento fosse stato stabilito in precedenza. Si crede sapere che la sua visita sia dovuta non alle nuove proposte del suo Governo, ma alla situazione economica e politica disperata della Germania.

Infine verso le 18.30 è stato ricevuto da Lord Curzon l'ambasciatore di Francia conte de Saint Aulaire il quale gli ha rimesso la nota francese trattenendosi poi in conversazione per circa tre quarti d'ora. Si crede sapere che la nota francese e quella belga non siano identiche, come era stato in precedenza annunziato, ma che differiscano in alcuni punti. Si crede pure che nessun documento è stato fatto dagli ambasciatori di Francia e Belgio relativamente alle note presentate e che questi documenti saranno esaminati dal gabinetto britannico.

Induzioni sul tenore delle risposte

PARIGI, 31.

Il corrispondente del «Matin» a Londra informa che nella sua risposta alla nota inglese Poincarè sosterrebbe ancora una volta che nessun negoziato può essere intrapreso se non previo incondizionato abbandono della resistenza passiva nel territorio occupato. Per quanto si riferisce alla occupazione della Ruhr nel caso in cui la Germania si sottomettesse il presidente del consiglio francese ricorda nuovamente che lo sgombero dei territori occupati non può aver luogo prima che la Germania non abbia dato prova di buona volontà eseguendo gli impegni presi. La risposta conterebbe pure un certo numero di domande poste al governo inglese circa i debiti interalleati. In sostanza Poincarè chiederebbe in qual misura la Gran Bretagna accetti il regolamento di quanto le è dovuto quali sono le sue intenzioni sui rimborsi da chiedere sia agli alleati sia alla Germania e se essa si accontenterebbe di somme che le permettano di regolare i suoi debiti verso l'America e nell'affermativa se accetterebbe che sia la Germania a darli. Lo stesso giornale aggiunge che la risposta belga più breve è in linea generale in armonia con la nota francese... Come quest'ultima essa ricorderebbe i due principii fondamentali del comunicato dell'ultima conferenza di Bruxelles sulla resistenza passiva nella Ruhr. D'altra parte il governo belga farebbe alcune proposte sul regolamento delle riparazioni cominciando con la stabilizzazione del marco nonchè col ristabilimento delle finanze tedesche.

Si ha da Londra che in alcuni circoli si ritiene che la nota belga sarebbe favorevole alla costituzione di un comitato di esperti conformemente al trattato di Versaille e che senza dipartirsi dal suo atteggiamento circa l'occupazione della Ruhr il gabinetto di Bruxelles darebbe alcuni suggerimenti circa le proposte riguardanti gli eventuali pagamenti.

I giornali francesi da parte loro, mettono in rilievo la concordanza che vi è fra le risposte francese e belga alla nota inglese e cioè che non vi potrebbe essere sgombero definitivo della Ruhr prima del pagamento completo delle riparazioni e che nè la Francia nè il Belgio negozieranno con la Germania prima che la resistenza passiva sia finita. I giornali concludono che la Francia che ha preso un pegno produttivo che nessuno potrebbe farle abbandonare e di cui nessuno può contestarle la legittimità, deve attendere con calma e pazienza lo svolgersi degli avvenimenti, essa fa appello alla buona volontà del governo britannico e gli chiede vivamente di astenersi dal chiedere ciò che nessun governo belga o francese potrebbe concedere e cioè di rinunciare alla politica dell'11 gennaio.

L'*Intransigeant* riceve da Londra che l'impressione causata nei circoli ufficiali dalle risposte francese e belga è piuttosto pessimista. Il Governo inglese non è oggi disposto più di quello che lo fosse prima ad associarsi alla domanda della Francia e del Belgio per ciò che concerne la cessazione della resistenza passiva nella Ruhr, e non si vede come in tali condizioni i negoziati potrebbero condurre a risultati utili.

Essendo le cose a questo punto, nessuno si azzarda a predire l'atteggiamento che assumerà il Governo inglese, nè il senso delle dichiarazioni che esso farà giovedì al Parlamento.

Un falso aiutante di campo di Kemal arrestato a Costantinopoli

PARIGI, 31

Mandano da Costantinopoli che la polizia turca ha arrestato un individuo che si faceva passare da qualche tempo per aiutante di campo di Mustafà Kemal e che profittava di questa sua qualifica per derubare i contadini greci. E il «Times» dà alcuni particolari sul suo arresto. L'individuo elegantemente vestito s'era recato a visitare il metropolita e capo della chiesa sionista Nikolaof, e gli aveva dichiarato che le sue inchieste personali gli avevano permesso di arrestare parecchi greci i quali avrebbero dovuto essere giudicati prossimamente per alto tradimento. Aggiunse che conosceva inoltre più che venti greci colpevoli che si nascondevano in un quartiere della città. Il metropolita si rifiutò di credere alle affermazioni dello sconosciuto, ma, questi insistendo promise di mantenere il segreto mediante pagamento di 15.000 franchi. Il Nikolaof rispose che non si trovava in condizione di pagare questa somma, ma che avrebbe invitato la chiesa a pagarla. Tuttavia la chiesa si mostrò scettica e informò la polizia turca che riuscì ad arrestare l'imbroglione nel momento in cui stava per incassare i 15.000 franchi.

Per una intesa internazionale

in materia di ricerche archeologiche

GINEVRA, 31

Nella seduta della commissione per la cooperazione intellettuale presso la Società delle nazioni, l'on. Ruffini, rappresentante dell'Italia ha riferito circa la possibilità di una intesa internazionale per le ricerche archeologiche.

Egli ha proposto che per i paesi sottoposti a mandato, oppure ad essi assimilati, la commissione dei mandamenti sia incaricata di redigere una convenzione conforme ai voti già espressi dalla unione accademica universale e che per gli altri paesi sia deferita ogni iniziativa all'Italia che, come l'on. Ruffini ha illustrato, possiede la legislazione più liberale e favorevole a queste intese ed è anche più direttamente interessata nella questione.

Entrambe le proposte sono state accolte ad unanimità e trasmesse al consiglio per gli ulteriori provvedimenti.

Come divora e beve Parigi

PARIGI, 31

Il caro viveri che infierisce da tempo è tanto più sensibile nella capitale francese, inquanto che Parigi è una divoratrice insaziabile. Ogni anno sono milioni di chilogrammi che segnano i totali di derrate di ogni specie, inghiottiti dal suo stomaco gargantuesco.

Durante l'anno scorso sono stati introdotti nella capitale 155 milioni circa di chilogrammi di carne da macelleria, dei quali 148 di carne fresca e 7 di carne congelata. Bisogna aggiungere a queste quantità 30 milioni di chilogrammi di carne di porco, un milione di chilogrammi di grassi commestibili e 4 milioni e mezzo di salumeria. A tanto non si limita del resto il cibo della città carnivora: Parigi consuma pure grande quantità di pollame e di selvaggina. Ne sono stati introdotti lo scorso anno 16 milioni e 700 mila kg., come pure 9 milioni e mezzo di chilogrammi di coniglio. Beninteso non sono compresi in questa quantità le lepri, le pernici ed i conigli selvatici che i cacciatori fortunati recano di ritorno dalle loro spedizioni.

Benchè Parigi abbia un temperamento nettamente carnivoro non disdegna per altro un buon piatto di pesce e di verdura. L'anno scorso il pesce entrato a Parigi ha toccato circa 6 milioni di chilogrammi.

Quanto alle verdure introdotte nella capitale esse comprendono: patate 61 milioni e mezzo di chilogrammi; fagioli 2 milioni e 200 mila chilogrammi; lenticchie 1 milione di chilogrammi; piselli 232 mila chilogrammi. Tutti questi alimenti sono stati conditi con 21 milioni di chilogrammi di burro naturale, 8 milioni e 680 mila chilogrammi di margarina e surrogati di burro, e 11.678.000 chilogrammi di olio commestibile. Le uova furono introdotte a Parigi nel 1922 in numero di ben 33 milioni e mezzo di chilogrammi. Quanto al formaggio, il suo consumo è in notevole aumento. Nel 1922 sono entrati nella capitale 24 milioni di chilogrammi di formaggi secchi, mentre prima della guerra questo consumo era di 10 milioni di chilogrammi soltanto.

Infine, non occorre dirlo, Parigi non ha potuto inghiottire tanta grazia di Dio, senza bere e così nel 1922 il vino è entrato a Parigi in quantità cospicua: 5 milioni e 161 mila ettolitri.

Il consumo delle sigarette e dei sigari in Francia ha assunto un grande sviluppo. Le manifatture di Stato hanno distribuite nel 1922 circa 7 miliardi di sigarette. Nell'anno corrente questa cifra sarà di molto sorpassata e probabilmente si giungerà all'enorme cifra di 8 miliardi di sigarette.

Tale risultato è dovuto, principalmente, all'impiego di macchine per lo più anglo-americane, per la produzione intensa. La vendita dei sigari progredisce anch'essa. Infatti, durante il primo semestre di quest'anno le manifatture di Stato hanno spedito circa 660 mila chilogrammi di sigari. Poichè ogni chilogrammo rappresenta 250 sigari, si tratta di 165 milioni di sigari. Da un anno all'altro, nello stesso periodo di sei mesi che termina al 30 giugno, sono stati così consumati 23 milioni e mezzo di sigari di più. Se i fumatori mostrano altrettanta predilezione per i sigari, durante il secondo semestre dell'anno corrente, le vendite giungeranno ad una cifra totale di 330 milioni di sigari.

I fumatori consumano anche una certa quantità di sigari esteri, principalmente di Avana, e si calcola che questa vendita rappresenti da 12 a 15 milioni di sigari all'anno. Si ottiene così un consumo totale da 340 a 345 milioni di sigari all'anno. Molto fumo, ma anche cospicui incassi per il fisco.

Un vasto incendio nel Trentino

Un pompiere ucciso e tre feriti gravi

TRENTO, 31

Ieri notte un incendio ha distrutto sette case nella borgata di Malè in Val Sole. Sono accorsi i pompieri di tutti i comuni del circondario riuscendo prima dell'alba a circoscrivere le fiamme.

Il pompiere Martinelli, di Dimaro, mentre attendeva allo spegnimento dell'incendio, è rimasto ucciso, altri tre pompieri sono rimasti gravemente feriti.

L'estinzione delle pensioni ai religiosi delle Congregazioni soppresse

ROMA, 31

Con odierno decreto si stabilisce che nel termine di un anno da oggi l'amministrazione del fondo per il culto stabilirà in via definitiva l'ammontare del quarto delle rendite sui beni delle soppresse congregazioni religiose, spettante a ciascun comune di terraferma e dell'isola di Sardegna, in applicazione delle leggi del '66 e del '99.

A tale scopo l'assegno liquidato nell'esercizio 1920-21 sarà aumentato di una quota corrispondente alla quarta parte della pensione dovuta ai membri di ordini religiosi soppressi. Le suddette pensioni saranno perciò come definitivamente estinte.

Una tragedia dell'adulterio a Trieste

Uccide la moglie che voleva scappare con l'amante

TRIESTE, 31

Una tragedia dell'adulterio è avvenuta ieri mattina poco dopo le 10 a Sant'Andrea nello stabile ove ha sede il Comando della stazione radiotelegrafica.

A quell'ora una telefonata chiedeva d'urgenza l'invio d'un sanitario della guardia medica al faro di Sant'Andrea dove una donna era stata ferita a revolverate dal proprio marito e si trovava ormai agonizzante.

Sul posto si portava immediatamente il medico accompagnato da due infermieri e trovava la trentenne Candida Briccia la quale aveva riportato all'addome e alle gambe ben sette ferite di rivoltella.

A ferirla era stato suo marito, Bruno Briccia, maresciallo comandante la stazione radiotelegrafica del faro. Il Briccia era stato spinto a colpire la moglie per alcuni strappi di questa alla fedeltà coniugale. La donna aveva contratto relazione con un guardiano notturno e aveva divisato di fuggire con questo in America. La moglie del guardiano notturno, appena scoperta la tresca, corse in casa del maresciallo per avvertirlo della cosa. La moglie del guardiano fu affrontata dalla Candida Briccia con la quale ebbe uno scambio di parole violente. In quel momento intervenne il maresciallo il quale, informato dei propositi dei due amanti, cieco d'ira, estrasse la rivoltella e sparò all'impazzata contro la moglie.

Mentre la donna veniva trasportata all'ospedale, ove appena giunta cessava di vivere, il maresciallo si costituiva ai carabinieri e veniva poi consegnato all'autorità militare.

I ladri in una banca

Una donna muore alla vista dei carabinieri

PADOVA, 31

Audaci ladri, rotto il muro, poterono penetrare questa notte nelle stanze a pian terreno della sede del Credito Agrario di Casale Scodosia. I ladri si portarono per primo nella abitazione del sig. Ezio Turro, incaricato delle operazioni di sconto e cassa ed entrati nella camera da letto del Turro stesso, ove questi si trovava a letto a dormire con la moglie ed un bambino poterono impadronirsi del portafoglio con circa duemila lire e delle chiavi della cassaforte.

Passati quindi nella sede della Banca aprirono il forziere, asportando seimila lire, indi fuggirono.

Solo stamane, svegliandosi, i signori Turro si accorsero dell'accaduto. I carabinieri furono subito avvisati e iniziarono le indagini. Per semplice sospetto il brigadiere della stazione di Casale si recò nella casa di certo Luigi Faccioli, ma mentre interrogavano la moglie di questi, la povera donna, presa da convulsioni, si riversava al suolo, rimanendo cadavere.

Un caso d'insolazione ad Adria

Muore mietendo

ADRIA, 31

In località Forcarigoli nei possedimenti del comm. Giuseppe Mecenati, il buon lavoratore Pisotto Giuseppe fu Domenico di anni 22 detto «Menegone» stava mietendo quando verso il mezzogiorno fu visto cadere al suolo esamine tra le bionde spighe tra la costernazione dei compagni di lavoro.

Il poveretto era stato colpito da insolazione e conseguente sincope cardiaca.

Dopo le dovute constatazioni di legge la salma del povero orfano, tra lo strazio del fratello, parenti ed amici venne tumulata al nostro Cimitero.

Aquile e bandiere

Sono apparse in questi giorni alcune notizie di pretese riforme ed innovazioni, che sarebbero allo studio al Ministero della Guerra per elevare il prestigio della gloriosa arma di Fanteria. Tali notizie sono state subito smentite dal Governo, che ha, molto opportunamente, affermato doversi oggi attendere piuttosto alla riorganizzazione sostanziale dell'Esercito, anzichè a questioni di forma o di apparenza. Ma poichè le notizie suddette hanno suscitato notevole curiosità nell'opinione pubblica, vale la pena di occuparsi della più singolare di esse, ossia di quella che riguarda mutamenti da apportarsi alle nostre bandiere reggimentali.

Premettiamo che siamo risolutamente contrari a qualsiasi variazione alle nostre belle e tradizionali insegne guerresche, le quali, nella foggia odierna, dal 1848 al 1918, hanno partecipato a tutte le battaglie che condussero all'Indipendenza ed all'Unità d'Italia. Cambiare quei segnacoli di gloria, porre nell'oblio gli emblemi per i quali combatterono e morirono innumerevoli italiani, è quasi affievolire la splendida luce che si diffonde dai nostri fasti militari. Nè il nostro movimento muta con la proposta sostituzione alla lancia attuale della superba aquila romana per quanto questa possa lusingare la nostra fierezza di discendenti dagli antichi conquistatori del mondo. E' ben vero però che già altre volte reggimenti italiani furono guidati alla battaglia ed alla gloria da bandiere, coronate da aquile romane. Chi potrà difatti dimenticare gli eroismi di quell'esercito italico che, al principio del secolo XIX profuse sangue generoso su tutti i campi di battaglia di Europa, meritandosi gli ambiti encomi di Napoleone I.o? Le bandiere di quell'esercito recavano le aquile di Roma così come le recavano i vessilli del fratello esercito francese.

Come è noto Napoleone I, appena assunto al trono imperiale, volle che, in Francia, le bandiere dell'Esercito e della Guardia Nazionale fossero sormontate dalle aquile romane. La cerimonia della distribuzione delle aquile ebbe luogo il 5 dicembre 1804 (due giorni dopo l'incoronazione dell'Imperatore) al Campo di Marte di Parigi. I rappresentanti di tutti i corpi dopo avere prestato un giuramento solenne, ricevettero dalle mani dell'Imperatore le aquile sopra un magnifico trono eretto davanti al palazzo della Scuola Militare. Nello stesso giorno vi fu alle Tuileries un sontuoso banchetto al quale parteciparono Napoleone ed il Papa Pio VII, seduti l'uno accanto all'altro, rivestiti delle insegne imperiali e pontificali, e serviti da grandi ufficiali della Corona.

Sembra che alle truppe del nuovo Regno d'Italia, Napoleone non volesse concedere le aquile, che avrebbero dovuto rimanere privilegio dei reggimenti francesi. Sulle aste delle bandiere italiane si sarebbero invece posti appositi leoni dorati, forse per ricordare ai nostri soldati le glorie della Repubblica Veneta che il Corso aveva tradito a Campoformio. In effetto furono confezionati parecchi leoni, ma essi vennero giudicati troppo pesanti e poco estetici. Inoltre le truppe italiane non gradirono certamente il conferimento alle bandiere dei leoni, in luogo delle aquile, ritenendo un tale atto quale un ingiusto segno di inferiorità rispetto alle truppe francesi. Pertanto lo stesso Napoleone I si decise a concedere le ambite aquile anche ai valorosi reggimenti del Regno Italico, a Vimercate, presso Monza, i soldati della Guardia Reale, prima di separarsi, vollero baciare le bandiere. Il Generale Teodoro Lechi, disse: «Queste insegne gloriose, che giurammo di non abbandonare, che per nove anni portammo con orgoglio, che ci guidarono tante volte alla vittoria che, gelati o digiuni, disputammo ai Cosacchi, salvammo alla Beresina, no, non devono restare ora ai nemici». Le aquile vennero staccate dalle aste ed affidate al generale Lechi, che le conservò con gelosa cura fino al 1848, nel quale anno, e consegnò solennemente a Carlo Alberto, allorchè il Magnanimo passò per Brescia per accorrere sui campi della prima guerra dell'Indipendenza.

Dopo l'epopea napoleonica le aquile ritornarono ad apparire sulle aste delle bandiere in Italia, per breve tempo, nel 1849 durante l'effimera, ma gloriosa vita della Repubblica Romana. Infatti il 12 febbraio 1849 il Comitato esecutivo proclamava che: «l'Assemblea Costituente ha decretato: la Bandiera della Repubblica Romana sarà l'Italiana tricolore, coll'Aquila Romana sull'asta. I colori saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo, il verde all'asta ed il rosso sventolante all'estremità».

In Francia, colla Restaurazione, sparirono le aquile ed i tre colori dalle bandiere, che furono sostituite con gli antichi vessilli bianchi, gigliati, dei Borboni. Nel 1830, coll'avvento al trono di Luigi Filippo, la bandiera tricolore ritornò a sventolare in Francia ma sull'asta, in luogo dell'aquila romana, fu posto il gallo. Anche questo però disparve il 1 gennaio 1852, allorchè il principe Luigi Napoleone Bonaparte, il futuro Napoleone III, assunse la dittatura, e l'aquila del primo Impero ritornò sull'asta della bandiera militare. Il 10 maggio 1852, al Campo di Marte, fu tenuta una grande cerimonia militare per la distribuzione delle aquile ai reggimenti. Il principe Luigi Napoleone, tra l'entusiasmo generale così parlò ai soldati: «L'aquila Romana adottata dall'Imperatore Napoleone al principio di questo secolo fu il significato più splendido della rigenerazione e della grandezza della Francia. Essa disparve nelle nostre sventure. Soldati, Riprendetele dunque queste aquile, non come una minaccia contro gli stranieri, ma come il simbolo della nostra indipendenza, come il ricordo di un tempo eroico, come il segno nobiliare di ciascun reggimento. Riprendetele queste aquile, che spesse volte hanno condotto i vostri padri alla vittoria, e giurate di morire per difenderle». La terza Repubblica abolì poi nuovamente le aquile dalle insegne militari.

Anche la nostra bandiera militare subì varie vicende durante il secolo XIX. Dopo la Restaurazione, ritornata in Piemonte la Casa di Savoia, il Re Vittorio Emanuele I ristabiliva le antiche bandiere colla croce bianca, sovraccaricata dell'aquila nera sabauda, inquartata di rosso e di azzurro, con fiamme auree ai quattro lati ed orlata di una striscia azzurra, sulla quale erano intessuti, in oro, nodi di Savoia e rosoni. Ma, nel febbraio 1832, Carlo Alberto, pochi mesi dopo essere salito al trono, stabiliva una nuova foggia di bandiera per tutti i reggimenti delle dieci brigate di linea, e, nel marzo successivo, un nuovo stendardo per i reggimenti di cavalleria. Bandiere e stendardi dovevano «portare la croce bianca in campo rosso, tenendo la croce da una cima all'altra del campo rosso, toccando negli orli». Sulle sciarpe azzurre delle bandiere dovevano leggersi il nome della brigata ed il numero del reggimento per la fanteria, e sulle sciarpe azzurre degli stendardi il nome del reggimento in cavalleria. Queste insegne furono conservate dai corpi piemontesi, fino al marzo 1848, quando scoppiata la guerra con l'Austria, Carlo Alberto ordinava che le truppe, «al porre che faranno il piede sul suolo lombardo inalberino ed assumano la bandiera italiana, bianca, rossa e verde, con in mezzo lo scudo di Savoia (croce bianca in campo rosso)».

Quella bandiera, con lievi modificazioni, rimase poi l'insegna sacra del Regno e dell'Esercito Italiano, fu simbolo per 75 anni delle fortune della Patria, accompagnò le vicende nazionali dai primi aneliti del 1848 al trionfo di Vittorio Veneto. Per l'altissima idea che lo storico vessillo rappresenta, per gli innumerevoli sacrifici, eroismi, martirii che ricorda, esso non può essere mutato senza offuscare il fulgore delle nostre più sublimi memorie, senza diminuire quel patrimonio di forza morale che i popoli traggono dagli emblemi rievocatori di glorie passate, suscitatori di fedi, di entusiasmi, di opere per l'avvenire.

GIROLAMO CAPPELLO

La "Gazzetta,, a Vicenza

Il Congresso nazionale di musica sacra

Nuovi organi - Come un sogno italiano divenne realtà... americana - Scacco al Re!

VICENZA, 31

E' noto che quest'anno il clou della season di settembre a Vicenza sarà costituito dal Congresso nazionale della Musica Sacra, per cui converranno alla città del Berico una folla di personalità e di artisti di ogni angolo d'Italia e dell'estero.

Nella occasione della solenne apertura del XIII Congresso Ceciliano il canto di duemila e più *chanteurs* sarà accompagnato dalle melodie che si spanderanno soavi dai nuovi organi elettrici che si stanno collocando ai lati della grande scalea del Coro, nella chiesa Cattedrale.

Sino ad ora la città che andava celebre per i suoi organi era Trento. Ora Vicenza si appresta con fervore operoso e mirabile slancio artistico a strappare alla città sorella il suo primato. Così che domani, vicentino o no, colui che spande con folle profusione il rivolo della sua eloquenza, si sentirà ripetere: *Finiscilo, organo di Vicenza!*

Baracchismo e spiritualità

Del resto è una maniera anche questa per popolarizzare le glorie cittadine. E si sa che *vox populi*..

Ma agli organi dedicheremo una nota a parte. Per oggi soffermiamoci un pò sulla musica sacra e sulla sua riforma, tema questo non sufficientemente conosciuto.

Il movimento di riforma della musica chiesastica, giacente in un deprecabile barocchismo che aveva disperso ogni soffio di spiritualismo per costituirsi una tendenza soggettiva, spesso sensuale e tecnicamente puerile, ebbe il suo primo impulso rigeneratore nella Baviera. Sappiamo infatti che Gaspare Ett e il can. Proske ne furono gli antesignani e la cappella corale del Duomo di Ratisbona divenne il campo dei nuovi esperimenti. Il Re Leopoldo di Baviera — 1825 - 1848 — assecondava l'opera di riforma delle esecuzioni gregoriane con vivo interesse. Sorsero tosto in Germania lo Schlecht, lo Stein, il Thibaut, il Korumüller; in Austria Kiesewetter, l'Ambros; nella Svizzera lo Schubiger; in Francia il Choron; nel Belgio il Fétis, il Coussemaker, tuta una schiera di artisti i quali agevolavano il rifiorire del canto liturgico con geniali composizioni e con importanti ricerche.

In Italia, invece, dove più vivo doveva essere il ricordo della classica polifonia, per uno strano fenomeno il movimento di riforma si affermò con particolare lentezza. Ogni sforzo sarebbe indubbiamente fallito se non fossero sorte più efficaci e durature per la loro organizzata consistenza le Associazioni di Santa Cecilia. Fu così che all'opera individuale dei musici si univa quella collettiva della *Catholic Gregorian Association* inglese e dell'Associazione di San Gregorio olandese.

In Italia fu parlato di riforma in vari congressi, ma con scarsi risultati.

Lo sviluppo della musica sacra

E' degno di nota il generoso e ardimentoso tentativo di don Guerrino Antonelli, il quale, fondava a Milano, fin dal 1877, la rivista *Musica Sacra*. Fu lo stesso sacerdote che nel 1880 volle tentare la fondazione di una Associazione di Santa Cecilia. La quale se parve consumarsi attraverso un languore di agonia nei primi sei congressi: di Milano, 1880; di Arezzo, 1882; Milano, 1891; Parma, 1884; Milano, 1897; Roma, 1904, si riebbe poi e divenne agile e prosperosa fino a raggiungere l'invocato affratellamento di tutti i cultori di musica sacra.

Già fin dal 16 dicembre 1870 il Witt, fondatore in Germania del *Caecilienverein* aveva potuto ottenere dal Santo Padre una solenne approvazione alla grande società ceciliana per le terre di lingua tedesca, col provvido decreto *Multum ad movendos animos*.

L'opera di restaurazione cominciò ad entrare in una fase risolutiva che doveva culminare col solenne richiamo del canto sacro ai canoni della liturgia per il *moto proprio* del venerato Pio X, promulgato il 22 novembre 1903.

La vita e lo sviluppo della A.I.S.C. erano ormai assicurati. Il settimo congresso, Torino 1905, riusciva imponente per sicurezza di indirizzo e vitalità di promesse. Seguirono i Congressi di Milano, 1906; Pisa, 1909, Roma, 1912 e Torino 1913.

Dopo Torino ogni entusiasmo dell'animoso esercito di cultori della musica sacra si raccolse nelle anime, nella travolgente traversata della guerra.

Questo entusiasmo rifiorirà ora a Vicenza che attende in preparazione d'opera il grande avvenimento artistico.

Il "Sogno di Polifilo,,

Un'altra originale manifestazione d'arte destinata ad attirare nella bella e turrita Marostica una folla eccezionale, si avrà il 2 settembre. Si tratta di una colossale partita a scacchi che sarà giocata all'aperto da personaggi viventi, sullo stampo di quella tenutasi recentemente a Compiègne.

La trovata del resto non è di marca americana. Nel 1499 fra Francesco Colonna pubblicava un poemetto didascalico-allegorico, fregiato di mirabili incisioni, che ebbe l'onore di parecchie traduzioni. Il poemetto, che servì d'ispirazione al Giacosa per la sua meravigliosa *Partita a scacchi*, ebbe dall'autore per titolo: *Hipnerotomachia Poliphili o Sogno di Polifilo*. Il quale Polifilo narra di essersi smarrito in sogno in una foresta e d'esser stato condotto, dopo periglioso cammino, nel castello della regina delle naree, le gentili ninfe dei boschi. Ivi Polifilo narra di aver assistito assieme ad altri dilettevoli trattenimenti, ad una partita a scacchi giocata da personaggi animati.

L'antico sogno di Polifilo rivivrà così nella piazza di Marostica, coronata da mura trecentesche dominate dal pittoresco turrito castello, che completerà degnamente la illusione. I costumi, ricchissimi, saranno del trecento. Sembrerà allora di riudire la dolce voce di Jolanda:

— Che hai, paggio Fernando, che mi guardi e non favelli?

— Scacco al re! All'erta.

Gli occhi belli verranno poi.

L'amico Boschetti informa che la scacchiera avrà una superficie di 1024 metri, vale a dire che ogni scacco avrà 4 metri di lato. Verranno riprodotte le mosse di una partita celebre nell'arringo internazionale.

Sarà questa la prima partita del genere che si terrà in Italia.

La commedia dell'alcoolismo in America

PARIGI, 31

Alcuni giorni fa si è scoperta a Washington in una casa di vendita clandestina di liquori, una lista di clienti comprendente il fior fiore della società americana, il proprietario venne arrestato e i suoi libri sequestrati, ma ha potuto dare oggi spiegazioni sufficienti a proposito della lista. Secondo le sue dichiarazioni, questa rappresenta non i nomi dei suoi clienti, ma i nomi dei possibili acquirenti di automobili di cui uno dei suoi amici aveva steso la lista. Di fronte a queste dichiarazioni, i dipartimenti della guerra e della marina hanno rinunziato ad una inchiesta che avevano intenzione di fare sugli alti dignitari dell'armata e della marina che figuravano fra i nomi portati dalla lista.

Chiose alle "Spigolature,,

Signor Direttore,

Nelle vostre *Spigolature* del N. 199 si parla del celebre Apicio, il re dei cuochi dell'antichità romana, dei cui piatti non si può approfittare perchè le ricette sono poco intelligibili. E' probabile che ciò dipenda dall'aver certe parole, specialmente quelle indicanti piante ed animali, cangiato in tanti secoli il significato. E' ben noto che quello che oggidì chiamiamo *bagiggio* è il legume dell'arachide ipogea e quindi nulla a fare col bagiggio dei tempi della Repubblica, quello che ispirò a Goldoni la commedia: *I pettegolezzi delle donne*. Quest'ultimo era il tubercolo radicale del cipero esculento, pianta di origine orientale e che poi fu introdotta e riuscì ad attecchire in qualche parte del Veneto. E si tratta di poco più di un secolo, figuriamoci poi quando ne sono trascorsi dieci o venti! E' assodato che l'issopo, di cui parla il Miserere, non è la pianta oggidì chiamata *Hyssopus officinalis*, anzi non coincide nemmeno colla pianta issopo del Vangelo di San Giovanni, che servì a sostener la spugna, con cui abbeverarono Cristo nella Croce. E così la Mandragora del Vecchio Testamento non è la pianta così chiamata dai moderni.

E così pei nomi regionali, quando l'autore parla del pane picentino, è probabile che invece di intender il Piceno, intenda parlare di Picenza, nell'altro versante dell'Apennino.

Quei due dotti, che pubblicarono il trattato di Apicio, visto che la filologia non basta, invocarono delle esperienze. Diremo che esse furono fatte molti anni fa da un professore dell'Università di Padova, ora defunto, l'abate Pietro Canal, il quale dovette confessare che aveva ottenuto dei piatti esecrabili. Una delle due: o anche egli, quantunque esperto latinista, non potè comprendere tutto, oppure i gusti sono cambiati, il che pur sarebbe possibile. I Persiani hanno in gran pregio come condimento l'assa fetida e la chiamano *cibo degli dei*, il che par non persuada noi Europei, perchè nelle vecchie farmacopee è chiamata *stercus diaboli*, precisamente tutto l'opposto.

Le vostre «Spigolature» al N. 199 parlano pure dei biglietti da visita, notandone l'origine francese nel secolo XVIII e la sua successiva diffusione in Italia. Ne parla il nostro Goldoni in una delle sue commedie: *Il cavalier Giocondo*. Fin dal primo atto fa che il protagonista, mentre il cameriere gli fa delle domande, sia occupatissimo a scrivere in tanti cartoncini il suo nome, con gran meraviglia del domestico, che, scherzando, gli dice che certo non dimenticherà il nome che porta, dopo averlo scritto tante volte. Ed allora il padrone gli spiega l'uso di quei biglietti, esaltando l'ingegno dei francesi, che hanno scoperto un modo così spiccio e comodo di mandar saluti, risparmiando visite.

(*Segue la firma*).

L'Italia Centrale

La *Guida d'Italia*, l'opera massima a cui ha posto mano il T.C.I. nella sua azione per la maggiore conoscenza del nostro paese, si è arricchita di un nuovo poderoso volume. Frutto di lungo studio e di grande amore, ogni anno matura un volume che viene distribuito gratuitamente a tutti i soci del Touring. E' questa la volta del 3.o volume. Frutto di lungo studio e di grande ra serie, che descriverà tutta Italia in forse 15 volumi.

Il terzo volume dell'*Italia Centrale*, ora in distribuzione, appare fin dal primo sguardo una lieta rivelazione. Il territorio in esso descritto — ad ovest della linea ferroviaria Firenze, Arezzo, Perugia, Foligno, Terni, Roma, — pressochè sconosciuto alle grandi correnti del turismo, è invece ricchissimo di bellezze artistiche e naturali. In una plaga, grande quanto il Piemonte (fra 28 e 30.000 km. q.) vivono circa 2.300.000 abitanti sparsi in un numero grandissimo di centri, di cui uno solo, *Livorno*, supera i 100 mila abitanti ed un altro, Arezzo, ha più di 50 mila abitanti. Centinaia di località dai nomi gloriosi, dalla storia tre volte millenaria, ma dimenticate perchè lontane dalle comunicazioni ferroviarie, e solo ora raggiungibili senza difficoltà, grazie ai servizi automobilistici, vengono illustrate in questo volume.

Che varietà di temi e di notizie nelle succose, telegrafiche 618 pagine! Ben 5000 km. di strada ordinaria, e 1850 di ferrovia; e lungo questi itinerari, tutte le attrazioni; fenomeni naturali, come le gole della Nera, o quelle del Tevere sotto Todi, la Golfolina, il Borro delle Sieci, lo Spacco della Regina fra gli *stagni* di Orbetello e di Burano, sorgenti termali e minerali: quali l'Acqua Claudia, la Sangemini, la Chianciano, i Bagni di Vicarello, di Stigliano, di Petriolo, di San Casciano, della Manziana ecc.; miniere di lignite nel Valdarno, di mercurio nell'Amiata, di ferro di Gaverrano e di Ravi, di ferro ancora nell'Elba, le saline di Volterra, i soffioni boraciferi di Larderello, tranquilli specchi di lago quali il Trasimeno, i laghi di Bracciano, di Vico e di Piediluco; isole industri o selvagge o solitarie come quelle dell'Arcipelago Toscano.

Ma l'interesse maggiore della regione è dato dalle numerose piccole città d'arte che conservano ognuna una fisionomia, una storia, una propria ricchezza d'arte e di memorie. Arezzo, madre di nobilissimi ingegni, che nella *fine aria* del poggio sul quale si stende, si gloria di opere d'arte pregevolissime; Cortona, belvedere della Toscana e dell'Umbria; S. Cimignano, con le torri fantastiche, le vie e le porte medievali; Volterra, etrusca e medioevale: Massa Marittima, nota per la sua grande varietà di minerali; Grosseto finalmente redenta dalla malaria; Tarquinia, che conserva numerosissime le memorie della sua origine etrusca; Chiusi, da cui mosse Porsenna all'assedio di Roma; Orvieto, col suo Duomo incomparabile; Pienza e Montepulciano, gioielli della Rinascenza; Viterbo, la fiera rocca papale; Foligno, Todi, Terni, Spoleto, Amelia, Montefalco, Cesa, Ansedonia, Vetulonia, Bevagna, Spello, e cento altri minori centri da cui si irradia una rete vastissima di escursioni turistiche, artistiche od archeologiche di grande interesse, accuratamente descritte.

Il bel volume (618 pagine, con 15 carte geografiche, 15 piante di città e 6 piante di edifici) esce, per la prima edizione in 250 mila esemplari, cifra imponente e senza precedenti come fatto editoriale. Come peso di carta, si tratta di ben 8750 chilogrammi di carta che verranno consegnati alla posta per la distribuzione non solo in Italia, ma in tutti gli Stati del mondo, dove cioè sono soci del Touring.

Ognuno vede quale enorme importanza acquisti nella propaganda per la valorizzazione del nostro paese una pubblicazione del genere, diffusa a centinaia di migliaia di esemplari. Oltre che costituire il vademecum di ogni visitatore e una sicura fonte di informazioni, essa potrà essere il seme di innumerevoli iniziative; giacchè ognuno vi troverà qualche cosa che lo interessa da vicino: l'amatore d'arte, i tesori di pittura e di scultura; lo studioso di archeologia, le necropoli etrusche e pre-etrusche; lo studioso di storia, cenni succosi sulle origini e le vicende delle diverse località; il geografo, dati sulla conformazione dei terreni, sull'origine dei monti, sul corso dei fiumi; l'industriale, notizie sicure ed esatte sullo sfruttamento attuale delle risorse del territorio, e forse insospettate possibilità.

Il T. C. I. è ora in piena ascensione: il numero dei suoi soci è in continuo aumento. L'invio del nuovo volume non mancherà di far accorrere sempre più numerosi aderenti al Sodalizio, che assolve in modo così fattivo al compito assunto, di far conoscere l'Italia.

La grande adunata sul Grappa non è stata rinviata

ROMA, 31

Il comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti comunica:

Tutte le voci di rinvio dell'adunata sul Grappa sono insussistenti. Il governo ha concesso la riduzione ferroviaria del 60 per cento per la grande adunata dei combattenti che avrà luogo il 3, 4, 5 agosto sul monte sacro, e che pure assumendo un particolare carattere di glorificazione del vecchio fante, assurgerà al più alto significato di patriottismo e di cameratismo fra ex combattenti di tutte le armi.

Le federazioni e le sezioni devono segnalare telegraficamente al comitato esecutivo residente a Bassano Veneto il numero preciso dei partecipanti e le rappresentanze della Lombardia e delle Tre Venezie dovranno intervenire con i rispettivi gagliardetti.

L'accantonamento delle rappresentanze avrà luogo il giorno 3 alle caserme Cimberle e Ferrari in Bassano Veneto e la salita delle varie colonne sul Grappa si inizierà nelle prime ore del giorno 4.

Il comitato nazionale ha organizzato in tale occasione visite a Trento, sull'Altipiano di Asiago, al Piave, al Montello e sul Pasubio.

Il compleanno dell'on. Mussolini
Gli auguri della Regina Margherita

ROMA, 31

Il presidente del consiglio on. Mussolini in occasione del suo compleanno, ha ricevuto da S. M. la Regina Margherita il seguente telegramma:

«Desidero che oggi giungano i miei più vivi auguri a lei che dedica tutto sè stesso al bene e alla grandezza della nostra patria».

Spigolature

Una curiosa avventura capitò un giorno a Beethoven. Il grande musicista, in conseguenza della sordità che l'affliggeva, ebbe temperamento scabroso e selvaggio. Amava perdersi nel mistero delle selve e stendersi a terra, spogliandosi qualche volta di parte dei suoi panni, che dimenticava sull'erba. Una volta, fu preso per un vagabondo e cacciato in prigione, e chissà quanto vi sarebbe restato se non fosse accorso a liberarlo il direttore d'orchestra Herzoy. Alcune disavventure amorose accentuarono il suo carattere irascibile e malinconico. Non era bello, ma al pianoforte era affascinante. Improvvisava per temi datigli, strappando le lagrime agli ascoltatori; ma poi improvvisamente scoppiava a ridere e, burlandosi dei presenti, gridava: «L'arte, dov'è l'arte? Non siete che dei pazzi!». Una sera, in casa di amici fu pregato perchè suonasse solo nella sala. Comincia allora a suonare: i convitati ascoltavano immobili. Dopo un'ora e mezzo entra bruscamente nella sala da pranzo come allucinato: rovescia una tavola e il servizio va in frantumi. Un'altra volta, ad un ricevimento principesco, s'accorge che mentre egli suona, un invitato sta conversando complimentoso con una dama. Beethoven si alza di scatto, straccia la musica ed esce precipitosamente, lasciando i presenti allibiti per lo scandalo.

*

E' morto a Brighton, presso Londra l'attore comico Dowdeswell. Scrive il «Journal» che egli fu colto da improvviso malore mentre recitava nel teatro del Casino di Brighton in una parte assai brillante. Prima della rappresentazione fu assalito da vivi dolori al petto e al dorso. Malgrado le insistenze dei compagni, che lo incitavano a riposarsi; egli volle comparire in scena. Recitò con un magnifico slancio, suscitando le più pazze risa del pubblico, che affollava la sala. Finita la commedia, sentendosi sempre più male, uscì in fretta dal teatro. Una mezz'ora più tardi dei passanti scorgevano con viva emozione il suo cadavere steso dinanzi una porticina di uscita del teatro. Questa morte fa ricordare quella di Molière, avvenuta quasi in identiche circostanze. A Roma si rievocò il ricordo del grande attore ed autore francese, quando Ferruccio Benini, colpito da improvviso malore, morì a mezzanotte, non appena rientrato in casa sua, dopo aver esilarato il suo pubblico recitando col massimo brio due lavori del suo repertorio.

*

C'è uno spettacolo che sempre più declina a Berlino (e non solo a Berlino): il Circo equestre. Dalle inchieste risulta che nel 1914 esistevano in Germania 25 grandi Circhi equestri mondiali, con non meno di 100 cavalli l'uno. Oggi se ne contano tutt'al più cinque, con un massimo di 20 cavalli, compresi gli animali da tiro. Ogni autunno, tranne i cavalli ammaestrati all'alta scuola, gli animali vengono venduti. I viaggi all'estero presentano difficoltà grandissime. Il fenomeno dell'urbanesimo, accresciutosi ovunque, non permette più di accampare per una quindicina di giorni nelle piazze delle grandi città. Bisogna fermarsi nei piccoli centri, ove, dopo un paio di rappresentazioni, occorre riprendere il pellegrinaggio verso altri pubblici. Gli *ammaestratori* di cavalli divengono di giorno in giorno più rari. Gli artisti sono confederati in un'Associazione internazionale, che fissa il minimo dei prezzi. Di fronte alle limitate finanze dei proprietari dei Circhi, si sviluppano, contendendosi i migliori artisti (atleti, giocolieri, equilibristi), i *Variétes*. Ma il *Varietà* — nota opportunamente qualche giornale — è tutt'altra cosa. Manca il galoppo del cavallo sull'arena e va perdendosi un tipo speciale di attore-artista: il *clown*. Tutti noi li abbiamo ancora veduti questi strani pagliacci superanti in maestria, con comici salti mortali, atti ad eccitare il riso più che il grido di ammirazione, i più gagliardi o rinomati ginnasti. Il *clow* del *Varietà* è tutt'al più un equilibrista od un dicitore, che canticchia in falsetto. Manca l'arena, il cavallo galoppante, l'odore di segatura, il moto, la vita. Ma la vita che si trasforma, che contende lo spazio, che ha inventato gli indici del rincaro, uccide lentamento — osserva l'*Ora* — gli ultimi superstiti dei grandi Circhi mondiali.

*

I guanti, secondo la leggenda e la *Chiosa*, furono inventati da Venere stessa, che voleva cogliere le rose senza pungersi le mani. Qualunque sia la leggenda, è certo che i guanti appena apparvero furono subito adottati dalle donne. La Rinascenza ha creato i guanti da notte, untuosamente impomatati, pegno di bellezza duratura per la mano che si dà a baciare, e i guanti in pelle di gallina, la cui finezza era tale che potevano essere racchiusi in un guscio di noce. Nei secoli seguenti si videro anche i guanti a polsino largo, i guanti a polsino intagliato dei moschettieri e della Grande Mademoiselle, quelli di un taglio impeccabile della Reggenza, d'una tinta delicata, sotto Luigi XVI; dipinti a guazzo con soggettini comici durante Luigi Filippo, adornati di un braccialetto di velluto sotto il secondo Impero: tutti questi guanti femminili, legati dalle nostre ave a noi arricchiscono le collezioni. Perchè bene inteso, le elegantissime moderne hanno ereditato la passione per cui le loro mani sono rivestite di «Suède», di daino, di antilope, di castoro, di capretto di seta, di filo o di altre pelli o tessuti svariati tutti trattati differentemente. Il guanto è di rigore mattina e sera, e non si è mai eleganti, sul serio, senza guanti.

Macabra scoperta a Parigi

PARIGI, 31

Le signorine De Pigeon, rispettivamente di 35 e 40 anni, conducevano vita ritirata in un piccolo appartamento a Jansè. Da qualche tempo i vicini erano alquanto inquieti poichè una delle due signorine non si era più vista e informarono della scomparsa la polizia. Alcuni gendarmi, recatisi al domicilio delle due zitelle, scoprirono su un letto il cadavere di una delle due sorelle, in completo stato di putrefazione. Nella medesima camera dormiva l'altra sorella che da sei mesi non aveva voluto separarsi dalla morta.

CRONACA CITTADINA

La nuova rete telefonica entra in attività il 6 agosto

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici di Venezia comunica:

Dopo tre anni di intenso lavoro, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha condotto a termine l'impianto della nuova rete telefonica della città di Venezia comprendente una Centrale urbana per diecimila numeri e pel collegamento iniziale di quattro mila abbonati; una Centrale pel servizio interurbano, ambedue di tipo americano *Kellogg*, modernissimo, poste in locali degni di una grande città; e una rete esterna di 6500 coppie di fili in cavi sotterranei ed aerei e circa 2800 installazioni presso gli utenti. Per l'intero impianto lo Stato ha sostenuto una spesa complessiva che supera i dodici milioni.

Questo impianto verrà attivato, salvo eccezionali imprevisti, domenica prossima 6 agosto, iniziandosi il trasferimento del servizio dalla vecchia alla nuova rete alle ore 21 di sabato. Da quest'ora in poi gli abbonati della rete di Venezia potranno comunicare dal nuovo apparecchio telefonico recentemente impiantato.

Per quanto nulla sia stato trascurato da parte degli organi responsabili affinchè il trapasso avvenga senza sensibili disturbi per gli abbonati, ed a tale scopo sia stata effettuata una accurata revisione, tuttora in corso, delle varie parti costituenti il nuovo impianto, non è possibile assicurare che la messa in funzione di questo non produca nei primi giorni qualche inconveniente, anche pel fatto che gli abbonati debbono assuefarsi al nuovo servizio e dimenticare le vecchie abitudini contratte attraverso lunghi anni di uso di apparecchi con alimentazione a pila e chiamata a magnete.

Tali inconvenienti, i quali avranno del resto breve durata, saranno tuttavia assai meno sentiti di quelli non più tollerabili e eliminabili che dà la rete vecchia e cadente attualmente in servizio.

Si pregano gli abbonati di avere pertanto un pò di pazienza, e in questi giorni che precedono l'attivazione della nuova rete di prestarsi gentilmente nel loro stesso interesse alle eventuali ripetute prove che verranno fatte sulle loro linee e di osservare, in seguito, nell'uso dell'apparecchio telefonico collocato presso di loro, le seguenti semplici norme fondamentali:

— Per chiamare, staccare il ricevitore dal suo sostegno e portarlo all'orecchio per attendere la risposta della telefonista.

— Finita la conversazione, ricollocare il ricevitore al suo posto.

— Non riattaccare il ricevitore durante le attese di risposta, nè durante le eventuali pause della conversazione.

Gli abbonati che hanno derivazioni interne di loro proprietà, furono già avvertiti che debbono modificare il loro impianto in relazione al nuovo tipo di centrale telefonica adottata per Venezia.

Coloro che non l'avessero ancora fatto dovranno nel frattempo comunicare con gli altri abbonati delle rete soltanto con l'apparecchio a batteria centrale collocato dallo Stato.

Il calmiere del pane ribassato

In seguito al ribasso dei prezzi delle farine il Commissario straordinario per il Comune ha modificato come appresso i prezzi di calmiere del pane con decorrenza da oggi 1 agosto:

Pane in filoni da gr. 500 da L. 1.55 a L. 1.45 il kg.

Pane in filoni da gr. 250 da L. 1.75 a L. 1.65 il kg.

Spaccate e filoni lunghi almeno centim. 40 da L. 1.90 a 1.80 il kg.

Ciopette da L. 2 a L. 1.90 il kg.

Il pane dovrà essere confezionato con farina tipo N. 1 superiore e venduto a peso.

Anche i filoni da gr. 500 dovranno trovarsi in tutti i negozi.

I piccoli coloni veneziani a Feltre

FELTRE, 31

Questa mattina col treno delle otto, accompagnati dal presidente della Congregazione di carità di Venezia e dal corpo insegnante sono arrivati per la cura annuale circa trecento bambini.

La numerosa colonia, composta in maggioranza da bambine, dopo aver compiuto ottimamente il viaggio in ferrovia, a Feltre si è divisa in due squadre: una che a piedi ha raggiunto la vicina sede di San Paolo ed un'altra che su delle automobili si è avviata a Norcen.

La gita dell'Associazione della Stampa sull'Yacht "Italia„

E' veramente una piacevole cosa quando si può avere a disposizione un yacht comodo e lussuoso come è l'*Italia*, fatto apposta, bene attrezzato com'è per le gite in mare.

Questo pensavamo con animo grato l'altra sera durante la bellissima gita, quando sorpassata appena la diga del Lido, nonostante che il mare fosse lievemente agitato, quella tal quale apprensione che ci avevamo portato all'imbarco, temendo che le molte gentili signorine che gremivano l'ospitale l'yacht, non avessero a soffrire, quando constatammo che nessun incomodo sussulto scoteva il battello che filava rapido e sicuro.

Oltre ai numerosi soci della Stampa e alle famiglie, erano a bordo moltissimi forestieri. A bordo poi facevano gli onori di casa il cav. Emilio Panfido coadiuvato dall'impeccabile signor Soika.

L'orchestra, diretta dall'egregio maestro Pettenello, che all'inizio della gita aveva intonato la Marcia Reale, accompagnò le danze che si svolsero durante tutta la gita, intercalate da affiatatissimi e cordiali conversari, improntati a schietta cordialità. La gita in mare, che va divenendo ormai una istituzione veneziana, è veramente una cosa bellissima, e abbiamo potuto constatarlo noi, che siamo stati sollevati dal fresco delizioso del mare nella notte.

Verso le 12.30 la piacevole gita ebbe purtroppo fine e i soci della Associazione della Stampa ne serberanno il più grato ricordo, ringraziando chi aveva procurato loro così geniale sollievo e augurandosi che queste gite serali non rimangano senza seguito.

Il concorso Magistrale Regionale

Il R. Provveditore agli Studi Regionale comunica che la prova scritta del Concorso Magistrale avrà luogo in tutti i capoluoghi di provincia della Regione il 6 corrente alle ore 9. A ciascun candidato sarà con biglietto personale annunciata la sede in cui dovrà sostenere la prova.

Un convegno dei segretari politici dei fasci della provincia

Ieri mattina, convocati dalla Federazione provinciale e sotto la presidenza del fiduciario colonnello Barbieri, si sono riuniti a convegno i segretari politici dei fasci della provincia di Venezia.

Alla riunione assistevano i membri del Direttorio provinciale e il rag. Cavina segretario generale della Federazione dei Sindacati.

Ciascun segretario riferì brevemente sul la situazione politica della propria sezione; quindi il colonnello Barbieri, reduce dalla riunione del Gran Consiglio, tenutasi nei giorni scorsi a Roma, informò gli intervenuti delle deliberazioni prese dalla massima assemblea fascista dando ai segretari politici istruzioni e direttive in relazione ai voti del Gran Consiglio.

Il rag. Cavina intrattenne l'uditorio sul sindacalismo fascista e sullo spirito ed i modi con cui dev'essere svolta la azione sindacale; e infine il colonnello Barbieri, a cui fu rivolto un cordiale ringraziamento per la generosa e illuminata attività con cui regge le sorti del fascismo nella nostra provincia, incuorò con nobili parole i segretari politici ad intensificare la propaganda ed a rendere sempre più perfetta la disciplina. Chiuse inneggiando, tra grandi applausi, all'Italia ed a Benito Mussolini.

La riunione dei segretari, che sarà d'ora innanzi riconvocata periodicamente ogni due mesi, approvò infine l'invio dei seguenti telegrammi:

« S. E. Benito Mussolini. — Segretari politici dei fasci provincia di Venezia convocati dal fiduciario nel fausto natalizio del Duce vittorioso ed invitto gli riaffermano la devozione più piena che ogni giorno s'accresce di ammirazione, di fervore, di affettuoso orgoglioso ».

« S. E. Alberto De Stefani. — Segretari politici fasci provincia Venezia, riuniti assemblea mandano all'ardito geniale e rigido custode della finanza italiana saluti devoti augurali ».

« S. E. Giovanni Giuriati. — Al glorioso combattente e compagno intemerato che riconoscono capo autorevole del fascismo veneziano i segretari politici della provincia inviano ferventi affettuosi saluti e la promessa d'immutabile fedeltà ».

L'omaggio dei veneziani a Giovanni Giuriati

Un comitato di cittadini offrì ieri mattina in forma privatissima a S. E. Giovanni Giuriati, nella sua abitazione a S. Polo, un'artistica coppa, opera del prof. Umberto Bellotto, e un album in cuoio bulinato recante numerose firme di ammiratori.

A nome del Comitato il cav. Marco Marchini offerse a S. E. i doni illustrando le ragioni delle intima cerimonia, attestazione di simpatia e di devozione dei cittadini Veneziani al retto uomo politico, all'integro cittadino.

L'on. Giuriati rispose brevemente e commosso ringraziando dell'attestato di ammirazione che dice di non meritare; gradisce ad ogni modo i bei doni offertigli.

Il sig. Sebellin esprime l'augurio che l'opera di Giovanni Giuriati prestata sullo sponda orientale dell'Adriatico, possa in seguito raccogliere nuovi e definitivi frutti.

Disse inoltre che la cifra raccolta dal Comitato e che deve essere devoluta in beneficenza, andrà a beneficio, per l'interesse annuo del capitale, alla madre bisognosa di un veneziano caduto in guerra, e in seguito in parti eguali fra la Colonia Alpina San Marco e i bimbi tubercolotici.

L'on. Giuriati approvò questa distribuzione, e dopo aver ammirato i bei doni, espresse il desiderio di offrire in seguito la coppa al Museo Civico.

Il lavoro notturno delle donne e dei giovani operai

Il Prefetto, a norma dell'art. 2 del Regio decreto legge 15 marzo 1923 n. 748, concernente il divieto del lavoro notturno delle donne e dei giovani operai, con cui si stabilisce che il divieto resta sospeso, *ope legis*, nel caso di forza maggiore, senza che occorra più farne in precedenza la concessione con alcun provvedimento speciale; ritenuta la necessità di impedire eventuali abusi e di adottare, a tal fine, opportune disposizioni, ha decretato che ai proprietari o ai direttori di opifici industriali o di laboratori, che ritengano di avvalersi della facoltà di derogare al divieto di lavoro notturno, per le donne di qualsiasi età e per gli operai di età inferiore ai 18 anni compiuti, nei casi di forza maggiore è fatto obbligo di darne immediato avviso alla Prefettura con apposita denunzia in cui dovrà essere specificato, in modo chiaro e preciso:

1) le ragioni per cui la ditta ritiene che ricorrano gli estremi del caso di forza maggiore;

2) la durata del lavoro notturno;

3) l'orario applicato;

4) i reparti nei quali il lavoro notturno verrà applicato;

5) il numero delle donne e degli operai di età minore ai 18 anni che verranno adibiti al lavoro notturno.

La denunzia dovrà essere spedita in piego raccomandato, in modo che la ditta possa, ad analoga richiesta, essere in grado di comprovarne il fatto invio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato fra lavoranti in conteria di Murano. — Ieri sera alle ore 19 in Murano Fondamenta Cavour il Consiglio del Sindacato fascista fra lavoranti in conterie, si riunì in seduta ordinaria per prendere i primi accordi per una serena revisione dei ruoli di tutti gli inscritti al Sindacato stesso.

Il Consiglio, riconosciuta la necessità di dare anche a Murano quell'aspetto di disciplina che è la base dell'organizzazione fascista delibera in un primo tempo di espellere per indegnità i sottonotati signori: Santi Oreste, Miotti Desiderio.

E colla certezza che tale primo provvedimento serva di severo monito a tutti coloro che col loro contegno e col loro operato inconsciamente pugnalano l'unica organizzazione che ha il diritto di esistere; raccomanda a tutti i buoni organizzati di diffidare delle persone che all'ombra del tricolore e facendosi scudo dei Sindacati Nazionali cercano di fare dannosa opera d'infiltrazione nelle nostre file.

Ciò che neanche il commissario può fare

Siamo al Commissariato di Cannaregio. Bella anticamera, piuttosto buia, dell'usciere, tre ragazze su per giù sulla ventina attendono di poter parlare col commissario, afflitto da oltre mezza ora da una donna che non finisce di inveire contro il padrone di casa che vuole mandarla via di casa.

Delle ragazze, tutte e tre belloccie, una ha un'aria molto compunta deve avere qualche grosso dispiacere sulla coscienza. Le altre, invece, che devono averla accompagnata, per... farle coraggio hanno già intavolato conversazione con altre persone che attendono il loro turno e con un giovane brigadiere. Finalmente la donna ha finito di inveire contro il padrone di casa, e libera il commissario che ha dovuto subirla per tanto tempo.

E il commissario, quell'ottimo e paterno funzionario che è il cav. Zolli, si presenta sulla soglia della sua stanza per dare un'occhiatina a quante persone deve ancora dare udienza, e per sgranchirsi un po' le gambe dopo la lunga udienza con la donna troppo querimoniosa.

E' il turno della ragazza che deve avere qualche cosa di grosso da dire a quella specie di confessore civile che è il commissario. La sua è una storia d'amore, conobbe circa due anni fa un giovane, di quei meridionali che vengono a Venezia con quelle arie di conquistatori che purtroppo fanno tanto effetto sulle nostre ragazze.

Dalla semplice conoscenza si passò presto all'idilio, e dall'idilio alle relazioni più intime, finchè un bel giorno cedendo alle lusinghe del giovanotto la ragazza fuggì di casa con lui.

Ma dopo qualche tempo i due ritornarono a Venezia, e lui rientrò in famiglia, ma la relazione continuò e anzi il giovane le faceva sempre più frequenti le promesse di matrimonio.

Ma qualche giorno fa egli scomparve lasciando la ragazza sola; forse perchè la solita conseguenza, che da quando c'è l'Umanità, in questi casi inesorabilmente avviene, stava per essere un fatto compiuto.

E allora, ricorse al commissario, quello che può far tutto, perchè lo potesse aiutare a ripescare il furbo galante.

E il commissario che ha ascoltato con molta benignità la storia della tradita (Dio sa quante egli ne ha sentite nella sua lunga carriera) le chiede quanti anni ha.

— Ventitrè — risponde la ragazza, con quella specie di esitazione che è solita alle donne quando devono dire la loro età.

— Ahimè! la legge è impotente in simile caso — e il commissario con la sua solita aria amorosa deve dichiarare alla giovane ch'egli nulla può farle per ricuperare il suo fidanzato.

E la ragazza sconfortata si allontana assieme alle due compagne che cercano di consolarla.

Il portafoglio del ferroviere

Ieri notte dopo il tocco il manovratore ferroviario Vianello Antonio fu Sante, d'anni 34, abitante a S. Giobbe 855 int. 10, si è presentato alla Caserma dei Carabinieri ai Gesuiti a denunciare che poco prima mentre egli si trovava nella trattoria di Tonello Marco a S. Giobbe a bere della birra, s'accorgeva nell'atto di pagare che il suo portafoglio di pelle che conteneva 3500 lire, una tessera del Fascio, una specifica di denaro avuto dall'Amministrazione ferroviaria di Casarsa, e un documento della Segreteria di Venezia per il suo trasferimento a Casarsa, era scomparso dalla sua tasca.

Gli disse, che egli s'era fermato poco prima in un'osteria ove aveva bevuto dell'altra birra assieme di altri amici ch'egli conosce poco.

Il Vianello, che non era troppo a posto per le abbondanti libazioni, non ha escluso di aver perduto il portafoglio.

Un ubriaco troppo verboso

Verso le ore 10.15 di ieri il capo vigile Lazzarin Antonio s'imbatteva in merceria S. Zulian in un ubriaco che profferiva frasi oltraggiose all'indirizzo dei passanti chiamando chiunque si arrischiava di passargli d'accanto: spie, cosa che faso de mal?, percosa veleo che non me guadagna da vivar?

Il Capo vigile, ritenne opportuno togliere quello sconcio, prendendo l'ubriaco sotto il braccio e accompagnandolo in guardina alla Questura.

Colà venne identificato per Roman Giovanni fu Giacomo di anni 53 facchino senza fissa dimora. Il vigile ritirò la placca da facchino che portava il N. 1.

Un ferimento

Ieri notte dopo le 24 il proprietario di barche a S. Giustina, arrivava correndo alla Questura Centrale e avvertiva che in fondamenta S. Giustina era avvenuto un ferimento.

Accorso un maresciallo ed un vice brigadiere, constatavano che tale Alzetta Carlo, venuto a diverbio con Favaro Giuseppe era stato ferito alla faccia con una forte scarica di pugni dandosi poi alla fuga. Dall'Alzetta che è stato trasportato all'ospedale non si è potuto saper nulla poichè egli oltre ad essere ubriaco era intontito dai pugni.

Il Favaro è attivamente ricercato.

Un arresto per porto di coltello

Ieri sera nei pressi di S. Marco il pattuglione comandato dal maresciallo Litto e dal Brigadiere Troianello arrestava certo Cantù Antonio fu Antonio di anni 24 da Pola abitante presso l'affittacamere a S. Marco 1552.

Il predetto individuo veniva trovato in possesso di un coltello fuori misura che egli asserì aver guadagnato poco prima alla pesca. Tale sua asserzione però non valse a fargli riguadagnare la libertà poichè venne trattenuto in attesa di informazioni sul suo conto richieste telegraficamente alla Questura di Pola.

Cuoco che tenta di uccidersi gettandosi dal ponte di Rialto

Verso le ore 18 di ieri dal ponte di Rialto un individuo spiccava improvvisamente un salto tuffandosi in acqua. Fu subito un accorrere di persone che da una parte e dall'altra delle fondamenta si misero gridare: « Salveo, salveo! »

L'individuo stava già per scomparire soll'acqua, quando a qualche metro si trovava una barca vogata dai muratori Negri Augusto di Antonio d'anni 21, dimorante a Cannaregio 3845 e Volpi Giuseppe d'anni 53, dimorante a Cannaregio 4143, i quali riuscivano ad acciuffare il suicida che aveva già bevuto parecchia acqua e trarlo in salvo.

Intervenne subito il capo vigile Bertin che accompagnò il suicida al comando dei vigili ove gli fu somministrato qualche cordiale e provveduto perchè fosse cambiato dei suoi abiti bagnati.

Colà fu identificato per Leopardi Giuseppe nato a Ferrara, abitante a Castello 4650. Il povero uomo richiesto sulle cause che l'avevano spinto a togliersi la vita disse di rincrescergli assai che lo avessero salvato dicendo che « un uomo che ha sofferto e soffre come me, ha tutto il diritto di essere lasciato libero di morire ». Abbiamo voluto insistere per sapere queste cause ed egli ci rispose che il padrone suo che è proprietario della trattoria al Ponte dei Dai, signor Caffero Giovanni presso il quale egli è cuoco, lo rimproverava tutto il giorno perchè il mangiare che egli ammaniva non era mai fatto secondo il suo gusto. Il Leopardi perciò vedeva di non poter sopportare più a lungo questi rimproveri e pensato che avrebbe potuto trovarsi disoccupato da un giorno all'altro, ieri verso le ore 17 si allontanò dalla trattoria, dopo aver preparato ogni cosa per le cene e richiesto dal padrone dove andasse, gli rispose: « Vado a morire », proposito ch'egli tentò infatti di mettere in esecuzione.

Il Leopardi più tardi, verso le 19, è stato accompagnato alla propria abitazione dove egli convive con una figlia sposata.

Festeggiamenti al cav. Pagan

Giuseppe Pagan, il simpatico metallurgico, il fervente patriotta, il cittadino emerito, l'amico e fratello degli operai ebbe domenica scorsa, nella trattoria «Montin» allo Eremite una spontanea e solenne manifestazione di stima e di affetto che riempì di letizia il cuore di tutti gli intervenuti.

Furono gli operai e tutti i dipendenti del Pagan che donarono al loro principale una bella festa prendendo a pretesto la recente nomina a cavaliere della Corona di Italia che il Pagan si è meritata per le sue benemerenze di industriale e di cittadino.

La simpatica festa oltre che tutti gli operai, chiamò a raccolta gli amici più intimi.

Allo spumante alzò per primo il bicchiere il sig. Buleghin direttore dello stabilimento Pagan, molto felice nell'interpretare il pensiero degli operai, concludendo il suo dire con un inno di lode verso il festeggiato che ha saputo — egli disse — rendere amichevoli i rapporti con gli operai e di dare ad essi quanto appartiene in rapporto agli utili dell'azienda. Che se ciò costituisce un atto di liberalità sociale è anche un atto di eccezionale eccezione.

Dopo il Buleghin, parlarono, applauditi, altri amici e particolarmente il comandante Torrigiani che ebbe l'incarico di fregiare il petto del cav. Pagan con le insegne donate dagli operai.

A tutti rispose molto commosso il cav. Pagan.

Vennero raccolte da una spontanea sottoscrizione L. 245.50 a favore dei tubercolotici e degli orfani di guerra.

Redazione veneziana d'una rivista trentina

La bella e diffusa rivista *Gazzetta del Turismo e dello Sport* di Trento, ha stabilito un ufficio di redazione anche a Venezia, in via XXII Marzo 2091. Scopo principale della rivista è il promuovere il movimento turistico tra l'Alto Adige e Venezia, oltre a far conoscere ai forestieri che scendono in Italia le bellezze delle Venezie. La rivista, che è redatta in italiano e in inglese, ha larga diffusione pure in Inghilterra; essa inoltre è l'organo ufficiale dell'Associazione Alpinisti Tridentini.

La *Gazzetta del Turismo e delle Sport* dedicherà esclusivamente a Venezia alcuni numeri in occasione dei festeggiamenti autunnali e per la storica regata in Canalazzo.

Arresto per oltraggio ad un capo vigili

Ieri mattina il fruttivendolo Tagliapietra Augusto di anni 34 di Venezia, recatosi al Lido per vendere la sua merce, si imbattè col sotto capo dei vigili Sandri Giuseppe, che gli chiese il permesso di venditore ambulante. Ne avvenne un diverbio, e per poco il Tagliapietra non passò a vie di fatto, rivolgendo parole oltraggiose al capo dei vigili. Questi lo dichiarò allora in arresto consegnandolo ai carabinieri del comando di Lido, che provvidero per il suo passaggio alla Giudecca.

La lotteria dell'Associazione Quattro Fontane

Il 19 agosto p. v. verrà estratta la lotteria indetta dalla Associazione abitanti Quattro Fontane di Lido, a beneficio di alcune benemerite istituzioni (Ospizio Marino, Colonia Alpina, Sanatorio invalidi di guerra ecc).

Per sollecitare la vendita delle cartelle ancora disponibili il comitato organizzatore della lotteria ha deliberato (con la autorizzazione delle autorità pubbliche) di girare il Lido nelle giornate di festa e nelle domeniche per offrire le cartelle al pubblico veneziano e forestiero, che con tale acquisto potrà rischiare la fortuna e fare nel contempo un'opera benefica.

Ancora sul borseggiatore internazionale

Giorni or sono abbiamo dato notizia dell'arresto alla stazione di un borsaiuolo internazionale, certo Erboni Luigi; dobbiamo ora aggiungere che la questura di Roma ha informato la nostra che l'Erboni, pericoloso pregiudicato, deve rispondere di trasgressione alla vigilanza speciale per cui è stato chiesto il suo trasloco a Roma.

Un movimentato inseguimento per il Canal Grande

I vigili Sambin, Fiori e Lazzaria trovandosi di servizio in erberia a Rialto, invitarono due ortolani Boscolo Salvino di Luigi di anni 24 da Sottomarina e Boscolo Luigi fu Antonio di anni 48, rispettivamente figlio e padre di staccarsi con la loro grossa barca a motore dalla riva dell'Erberia per dar posto alle altre barche che dovevano scaricare la verdura.

L'invito fu ripetuto tre o quattro volte almeno senza che i due ubbidissero; il Boscolo Salvino salito nella sua barca, in atto di allontanarsi, rivolgeva ai vigili le seguenti oltraggiose parole: «Ve rompo la testa a tutti, canagie de rovina famegie».

Il vigile Sambin allora cercò di farlo fermare con la sua barca minacciandolo con la rivoltella, ma il padre spalleggiato da numerosi conoscenti, riusciva a trattenere i vigili per eseguire l'arresto del figlio.

Il figlio perciò riusciva a mettere in moto la barca e allontanarsi verso il Ponte di Rialto. I vigili allora corsero immediatamente al posto dei pompieri del Municipio che con una lancia si diedero ad inseguire la barca. Il Salvino il quale però aveva avuto il tempo di attaccare la sua barca al pontone di S. Angelo si dava alla fuga.

Egli ciononostante venne denunciato per oltraggio all'Autorità.

Marito manesco

Zambon Claudia di anni 33 da Padova dimorante a S. Polo 2463, alle ore 15.30 di ieri è stata trasportata all'ospedale e medicata per contusioni multiple alla testa e in più parti del corpo e venne giudicata guaribile in 5 giorni.

All'agente investigativo, la Zambon riferiva che ella esercita la professione di sarta dalla quale ricava un notevole utile per se e per la famiglia; però il marito Girotto Emilio, messaggiero postale voleva ch'ella gli consegnasse tutto il denaro guadagnato, richiesta che, faceva nascere una baruffa fra marito e moglie nella quale la peggio aveva quest'ultima perchè il Girotto la bastonò di santa ragione producendole contusioni per le quali dovette ricorrere all'Ospedale.

Un principio d'incendio all'Arsenale

Ieri nel pomeriggio alle ore 16.15 per combustione spontanea generata dal caldo massimo si è avuto un principio di incendio nei magazzini del materiale per i Semafori del R. Arsenale e precisamente nel deposito della cassetta di ostilite.

Il fuoco è stato subito avvertito dal personale addetto alla vigilanza, il quale vide sprigionarsi dal locale dense nuvole di fumo. Data comunicazione al capo di Stato Maggiore comandante Bozziti, egli fece convenire sul posto le moto pompe dell'arsenale stesso.

L'incendio è stato spento in brevissimo tempo. I danni sono insignificanti.

Sul posto si è recato anche il comandante militare marittimo contrammiraglio Giovannini.

Una simpatica riunione

Domenica scorsa ebbe luogo all'Albergo Giorgione alle ore 12 un banchetto in onore del Prof. Pietro Tagliapietra cassiere alla Società del Gaz in Venezia. A lui pervennero telegrammi di augurio e di affettuosità. Allo champagne parlarono il sig. Angelo Scarpa ed il sig. Mario Vidotti e il cav. S. Scarpa che espressero al festeggiato i loro sentimenti di profonda amicizia,, ed il bene da lui compiuto.

Al prof. Tagliapietra furono consegnata una pergamena e una medaglia d'oro e vari fiori qual ricordo del lieto e simpatico simposio.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia Giovanile Fascista. — Si fa obbligo a tutti gli Avanguardisti di presentarsi in divisa in sede, Campo S. Stefano domani 2 Agosto alle ore 19 per presenziare alle abituali istruzioni che verranno impartite dal comandante di Coorte. Chi non interverrà sarà punito severamente.

— In occasione del suo compleanno venne inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Avanguardia Giovanile Fascista 67.a Legione invia bene amato Duce sensi sua profonda dedizione augurando lunga vita bene indivisibile Patria e fascismo, Alalà».

Elezioni al Tiro a Segno

In seconda convocazione a norma di legge ebbe luogo domenica scorsa la votazione per la nomina della Presidenza della Società di tiro a Segno Nazionale. Alle 16 e trequarti finito lo scrutinio il Presidente dell'Ufficio definitivo sig. Adolfo Gidoni proclamava eletti i soci signori cav. uff. Vittorio Cavenago, cav. ing. Ferdinando Vienna, Giuseppe Boccanegra, Francesco Gaggio, cav. Ferruccio Marconi, Giovanni Chiozzotto e Giovanni Levorato.

Gli eletti furono festeggiati domenica sera da moltissimi tiratori e in particolare il benemerito Presidente cav. Cavenago che per l'ottimo biennio riuscì capolista con votazione plebiscitaria.

Gita Sociale Veloce Club ciclistico veneziano

Come fu annunciata domenica 29 c. m. sul percorso Mestre, Teolo e ritorno è stata fatta la gita sociale con la partecipazione di 25 soci sotto la guida paterna di Senior direttore sportivo sig. Oreste Pegoraro.

Tanto nel percorso quanto nella breve tappa fatta a Padova tutto è trascorso col massimo ordine d'organizzazione e con la più schietta e paterna allegria.

Fra giorni sarà annunziato il programma per il 3.o Circuito del Grappa, dove saranno messe in palio ricchi e numerosi premi.

Un incidente a bordo d'una drage

Busetto Adolfo di Luigi di 52 anni, di Pellestrina, verso le 10.30 di ieri, trovandosi a bordo della draga *Pola* addetta allo scavo dei canali, ha riportato la distorsione della gamba destra. Trasportato allo spedale civile, fu dal medico di guardia giudicato guaribile in 15 giorni.

CHIOGGIA

Un concorso di bellezza infantile al Stabilimento «Margherita» — Ci consta che in Sottomarina si stia costituendo un comitato per organizzare in una delle prossime domeniche un concorso di bellezza per i bambini appartenenti alla Colonia balneare di Sottomarina. Tale concorso avrebbe luogo nella terrazza del stabilimento «Margherita» del dott. cav. Francesco Boscolo.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.56; tramonta 19.36 — Luna tramonta alle 9.32; leva 21.57.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.50 e 13.50; Basse 6.50 e 19.40.

Ieri, 31, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 28.7, minima 21.1. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Da oggi è sospesa la navigazione lungo il Canale Bisatto, nel tratto [illegible] Brancaglia-Albettone. Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare. Il mare è quasi calmo.

Il giorno 30, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno. Si mantengono condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti.

I fiumi sono tutti quasi stazionari; l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra e in forte magra.

Interessi vari

Concorso a borse di studio. — Per iniziativa dell'Associazione Nazionale fra gli insignati di onorificenze ed i decorati al valore E' aperto il VII.o Concorso per l'assegnazione di N. 16 *Borse di studio*: 7 da L. 1000 di cui 2 di istituzione dell'Associazione, una intestata a S. A. R. il Principe Ereditario, una al «Cavalieri del Lavoro», una al Presidente dell'Associazione cav. Dr. Achille De Tomasi, una al sig. Albino Carmine in memoria del padre Giovanni Carmine, e una alla «Fondazione Nazionale Industriale Pro Orfani di Guerra;» 9 da L. 500 di cui 4 di istituzione dell'Associazione, una di patronato del com. Dr. Marco De Marchi, una in memoria del cav. Carlo Guffanti, una assegnata ad orfani di guerra della «Brigata Sassari» e due di Fondazione comm. ing. Emanuele Jona. Esse sono pagabili in due rate uguali, rispettivamente al 1.o Novembre 1923 e 1.o Marzo 1923 per l'anno scolastico 1923-24.

Il termine utile per la presentazione della domanda scade il 30 settembre 1923.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi Mercoledì 1 Agosto dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia; 2. Rossini «Assedio di Corinto» Sinfonia; 3. Gounod «Faust» Atto quinto; 4. Mascagni «Isabeau» Atto II; 5. Brahmas «Danze Ungheresi».

La partenza del Prefetto

Ieri sera ossequiato alla Stazione dal Vice prefetto comm. Sorge, dal Questore comm. Tarantola e da altri funzionari è partito in congedo il Prefetto cav. di gr. croce Agostino d'Adamo.

Egli si fermerà alcuni giorni a Fiuggi e proseguirà poi per Napoli.

Ancora sulle 2 bottiglie di sciroppo

Abbiamo narrato ieri della storia di due bottiglie di sciroppo sospette di provenienza furtiva trovate in possesso da Cecchia Ferruccio fu Giovanni e Jvanonch Luigi di Giulio che vennero trattenuti in arresto dal brigadiere Ronconi del commissariato di S. Marco. Orbene, le indagini successive del predetto milite, hanno stabilito che effettivamente le bottiglie erano state rubate la sera del 28 corr. ai tale al Bar in Via Paolo Erizzo 7 di proprietà della signora Zanolla Noemi fu Angelo di anni 47. Perciò l'arresto dei due da provvisorio è tramutato in effettivo.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.70 a 1.70 — Pere da 0.70 a 1.70 — Pesche da 1.20 a 2.50 — Albicocche da 1.50 a 2.50 — Prugne da 1 a 1.60 — Uva da 2 a 2.20 — Patate da 0.35 a 0.45 — Cipolle da 0.30 a 0.45 — Fagiuoli da 1.20 a 1.50 — Fagiuolini da 2 a 2.75 — Pomodoro da 1.20 a 1.50 — Cavolo cappuccio cadauno da 0.30 a 0.50 — Sedano id. da 0.06 a 0.08 — Melanzane id. da 15 a 17 — Peroni id. da 0.10 a 0.17 — Zucchette id. da 0.05 a 0.10 — Limoni id. da 0.06 a 0.08 — Radicchio al corbino da 2 a 5 — Prezzemolo al mazzo da 0.20 a 0.25 — Meloni cadauno da 0.60 a 1.30.

CRONACA VARIA

Il solito furto

Belletto Eleonora fu Giuseppe abitante in Fondamenta della Misericordia 3590 A. ha denunciato al commissariato di Cannaregio che ieri mattina verso le 7, i soliti ignoti, scassinata la porta del suo magazzino, vi asportavano lenzuola e vari pezzi di tappeto per un valore di L. 500.

Si ferisce alla mano

Pradosin Gemma di Francesco di 16 anni, alle ore 18 di ieri è stata medicata all'ospedale per ferita al dito indice della mano sinistra riportata mentre lavorava nello stabilimento elettro-meccanico di Biso Rossi a S. Gioacchino di Castello. Fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Si ferisce alle dita

Dal Santo Cesare di Costantino dimorante a S. Polo 2315 alle 12.30 di ieri è stato medicato all'ospedale per ferita da taglio alle falangi del medio e dell'anulare della mano destra riportata usando una tagliatrice della tipografia del Magistrato alle Acque.

E' stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Per i caduti di San Zanipolo

Ecco la quarta Lista delle offerte raccolte dal Comitato pro-lapide della Parrocchia dei S. S. Giovanni e Paolo:

Giovanni Emme D'Accunzo L. 100 — Buratto Regina, 50 — Famiglia Ambrosi Cesare, 50 — Famiglia Chiamenti, 10 — Bolsicco, 10 — Piacenza 5 — Gottardi Agnese, 15 — Gaggio Assunta, 25 — Padre Gastaldo Agostino, 10 — Famiglia Olive 15 — Famiglia Furlan 1 — Famiglia Cavallet, 2 — Famiglia Danczis 5 — D'Orazio Cavaliari, 4 — Famiglia Cipollato, 2 — Famiglia Baggiolo, 5 — Turitto Ottorino 30 — Famiglia Luxardo 30 — Chiarenna, 5 — Famiglia Parenti 10 — Famiglia Venturini 5 — Famiglia N. N. 5 — Zennaro Giuseppe 5 prof. G. B. Bm 5 — Tramontin Ellero 5 — Contessa Elti di Rodeano, 500 — Berengo Gardin 10 — Sbrignadello Antonio 2 — L. 921 — Importo liste precedenti L. 5001 — Totale Lire 5922.

Diploma di licenza in pianoforte

La signorina Valentina Falaschi Martellini e Ireneo Fuser, giovanissimi entrambi, e entrambi allievi del maestro Eriberto Scarlino, hanno conseguito pochi giorni fa nel R. Liceo Rossini di Pesaro il Diploma di Licenza in Pianoforte, con votazione ottima.

Terrificante incendio a Bainsizza
Gli abitanti d'una baracca avvolti dalle fiamme

GORIZIA, 31

Ieri sera, nella località di Bainsizza S. Spirito è avvenuta una orribile sciagura in cui poco mancò non rimanesse vittima d'una immensa voragine di fuoco un'intera famiglia.

Davanti alla baracca segnata col N. 12 verso l'imbrunire s'era raccolta, per il desinare, la famiglia Cumar e alcuni congiunti della stessa.

Terminato il pasto frugale, le persone quivi convenute, dopo d'aver respirato per qualche po' di tempo ancora, l'aria balsamica della campagna narrandosi le vicende della giornata, si ritirarono nell'interno della baracca, quando ad un tratto, per ragioni non ancora bene precisate, si sviluppò un'immensa vampa di fuoco che, in un baleno, investì tutte le persone presenti, incendiando l'edificio fatto di tavole arsicce.

Il gigantesco falò si sviluppò in un attimo e nessuno fu in grado di fuggire prontamente e di mettersi in salvo chè l'uscio d'ingresso della baracca, stretto, incomodo e basso era ostruito.

I disgraziati, rinchiusi nella voragine ardente che ormai divorava l'edificio con altissime lingue di fuoco si dibattevano negli spasimi più atroci, invocando a gran voce soccorso.

Le vesti ed i capelli di alcune donne lambite dalle fiamme ardevano sinistramente. Il panico era generale; la confusione immensa: e poichè ognuno voleva raggiungere l'uscio, spingendosi a corpo perduto, nella speranza di poter uscire da quella fornace tremenda di fuoco e di fumo che straziava loro le carni infliggendo patimenti e torture inenarrabili, tutti rimasero preda alle fiamme.

Quando i disgraziati poterono uscire dall'umile tugurio, ridotto ormai un immane braciere ardente e avventurarsi all'aperto, avevano le vesti ed i capelli in fiamme.

Come orribili fiaccole vaganti, quegli esseri che più nulla avevano dell'umano, si misero a correre all'impazzata per la campagna circostante rischiarandola sinistramente, riempiendo l'aria di lamenti e di acutissime invocazioni di dolore.

Taluni, vinti dalla disperazione e dal dolore, si dibattevano a terra come forsennati, sperando di soffocare il fuoco che li avviluppava fra i cespi erbosi.

Lo spetacolo che offrivano quelli sventurati, era racappricciante.

In loro aiuto accorsero alcuni animosi terrazzani e i carabinieri del paese che, dopo lungo e faticoso lavoro, non scevro di pericoli evidenti, riuscirono a spegnere il fuoco sui corpi delle vittime che furono trasportati d'urgenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, ove furono accolti nel riparto chirurgico.

I medici riscontrarono che alcuni avevano riportato ustioni di 1., 2., 3. grado.

Essi sono: Cumar Giovanni di anni 22, Cumar Angelo di anni 26, Cumar Albina di anni 12, Cumar Auceno di anni 52, Cumar Luigi di anni 14, Cumar Francesco di anni 17, Bitesnik Giuseppe di anni 22, Chenoc Raffaele di anni 30, Vodopivec Isidoro di anni 34 e Slogor Luigi d'anni 36.

Sulle cause che provocarono l'immenso fuoco ci sono varie versioni fra cui, la più attendibile quella che i Cumar, tenessero in custodia nella propria abitazione una quantità di polvere pirica la quale prese fuoco improvvisamente per l'azione di qualche scintilla.

Lo stato di alcuni feriti è grave.

L'autorità investigativa si è messa all'opera per assodare le responsabilità.

I feriti affermano che a provocare l'incendio sia stato un proiettile inesploso. Tale versione non trova però molto credito, anche perchè non fu udita alcuna esplosione.

Licenziamenti al cantiere Poli di Chioggia

CHIOGGIA, 31

Ci consta che la Direzione del Cantiere Navale Poli ha in questi giorni inviato ai suoi impiegati dipendenti lettera di licenziamento. Tale deliberazione troverebbe nella suddetta direzione la scusa di mancanza di lavoro.

A noi senza volere entrare in merito ci sembra che il provvedimento non sia proprio opportuno tanto più che i noti lavori di cui a suo tempo abbiamo parlato sembrano ormai assegnati all'importante cantiere. Ci rincrescerebbe d'altra parte il dovere dubitare che tali licenziamenti fossero dovuti esclusivamente alla recente costituzione del sindacato per l'impiego privato. Se questo fosse costituirebbe una poco simpatica ricompensa per chi tutto sacrificando ha sconvolto il demagogismo soviettista che nel cantiere nel triste periodo di sovversivismo aveva piantato le sue tende e meriterebbe perciò una attenta e severa inchiesta. Il provvedimento può dar luogo al dubbio che la ditta sia ricorsa a tale espediente per riassumere scaduto il termine stabilito, nuovamente gli impiegati con minor stipendio o peggiori condizioni di lavoro. Nutriamo pertanto viva fiducia che la segreteria generale dei Sindacati Nazionali intervenga immediatamente per tutelare l'onore e il decoro della classe impiegati che meritano sempre larghe e simpatiche attenzioni.

L'autoapologia di un sindaco destituito

SCHIO, 28 (rit.)

Oggi, alle ore 16, si è riunito il Consiglio comunale per la prima volta dopo la destituzione del Sindaco ing. Greselin. La notizia della riunione del Consiglio era stata celata per cui quando l'assessore Santacatterina apre la seduta notiamo che lo spazio riservato al pubblico è completamente deserto. L'assessore Dal Pozzolo comunica al Consiglio (presenti 15) il provvedimento governativo col quale il Sindaco ing. Greselin è stato destituito e dichiarato ineleggibile per anni 3 in seguito ad un discorso pronunciato nell'occasione della consegna della bandiera ai bambini delle Scuole e nel quale erano contenute frasi offensive al Governo Nazionale. Crede di interpretare il pensiero dell'intero Consiglio protestando contro il Decreto di sospensione e riafferma la propria solidarietà col Sindaco.

L'ex Sindaco Greselin, che come consigliere assiste alla seduta, prende la parola ed incomincia la lettura di un lungo autopanegirico formato da un voluminoso incarto. Egli fa un lungo esame analitico del suo discorso pronunciato il 22 aprile u. s. e nega di avere rivolte frasi offensive alla Nazione.

Protesta che nelle parole per cui fu destituito si sia voluto trovare materia di crimine.

Nella seconda parte del suo discorso l'ex Sindaco Greselin fa un attacco a fondo contro la «Gazzetta di Venezia» che a suo dire è un giornale fascista (bella scoperta!!) ed ha condotta una campagna subdola (?) contro di lui e degli altri amministratori. Dà lettura ad una lunga lettera da lui inviata al Direttore della «Gazzetta» nella quale tendeva a smentire le accuse che gli erano state mosse e dice che si sono guardati bene di pubblicare dimostrando così poca lealtà. Afferma che fu vittima di rinnegati italiani e denunciatori senza scrupolo che non hanno badato a dire il falso pur d'avere la soddisfazione di farlo destituire e che in lui si è voluto combattere il partito al quale tutto il Consiglio appartiene. Si scaglia contro il Prefetto di Vicenza e tira avanti a lungo su questo tono prendendosela inoltre col Fascio, colla Milizia Nazionale, ecc. ecc.

Il discorso quando Dio vuole ha fine e tutto il Consiglio applaudisce lungamente. L'assessore Dal Pozzolo propone che l'incarto del discorso letto dall'ing. Greselin sia tenuto negli atti del Comune.

Quindi il Consiglio dopo avere discussi ed approvati alcuni articoli di ordinaria amministrazione, passa in seduta segreta.

(Dobbiamo avvertire che non abbiamo pubblicata la lettera del Sindaco destituito perchè ci parve non ne valesse la pena! - N. d. R.).

I funerali Da Zara a Padova

PADOVA, 31

I funerali, seguiti stamane, del comm. Gusepe Da Zara riuscirono solenni ed imponenti. Via Marsala era così affollata di gente da rendere completamente impossibile la circolazione.

Il corteo funebre andò componendosi alla casa dell'estinto.

I cordoni del carro erano tenuti dal comm. Errera per le Generali di Venezia, dall'ing. Pitter per la Società del Cellina, dal comm. Poli per la Società Veneta, dal comm. Rocca per la Banca d'Italia, dal bar. Ugo Treves, dal co. Paolo Camerini, dal nob. Lonigo e dall'avv. comm. Senigaglia. Seguivano il feretro i parenti.

Seguivano quindi: comm. ing. Gaggia per l'Adriatica di elettricità e in rappresentanza di S. E. il Governatore conte Volpi; senatore Catellani; senatore Indri; senatore Giusti; onor. Giulio Alessio; ing. Alzona; bar. Alberto Rignano; march. G. B. Manzoni per la Società del Teatro Verdi e per l'Ospitale Civile; cav. Pettich per il Prefetto; cav. rag. Rossi per il Cellina; cav. Riccardo Carraro per il Credito agrario; co. Gustavo Corinaldi per la Società Guidovie centrali venete; avv. Carlo Bizzarini; avv. Riccardo Cozzarini; Salvatore Tagliacozzo; colonnello Gritti; maggiore Armellini; comm. avv. Giuseppe Bianchini; Alberto Tacchi; Riccardo Drigo; ing. Giuriati; ing. Pozzato; co. Edoardo Corinaldi; Luigi Lorenzoni; comm. Guido Toma, per la Direzione della Banca Commerciale e per il comm. Dal Vò; avv. Celso Fabbro; bar. Mario Treves, anche per la Banca Popolare, la Società Veneta di macinazione, a Società Sylos di Venezia; avv. comm. Giorgio ed avv. Giulio Sacerdoti; comm. Biondi vice Prefetto; cav. uff. Mazzai capostazione principale, anche in rappresentanza del personale e del comm. Campello; geom. Milani Corniani Algarotti; G. Orsella er la Società Montecatini di Milano; comm. Maurizio Wollemborg anche per i fratelli sen. Leone ed ing. Umberto; Cesare Cavalieri per la Promotrice commerciale di Milano; ing. Donghi; Tullio Treves De Bonfili; Rinaldo Treves De Bonfili; Giulio Fiorazzo anche per il padre gr. uff. Vittorio; ing. Giulio Calef capo Compartimento F. S.; avv. Giorgio Suppiej; comm. Giulio Bisi; dott. Ettore Da Molin; march. Pietro Buzzaccarini; colonnello A. Catellani; cav. Quereni per la Banca esercenti e infiniti altri.

Dietro il carro funebre erano portate oltre cento corone di fiori freschi.

Alle 11 circa il corteo muove dall'abitazione dell'estinto si compone in questo ordine: il carro coperto letteralmente di fiori, i figli, i parenti e gli intimi dell'estinto; poi un lungo stuolo di amici e di conoscenti che hanno voluto partecipare al cordoglio di tutti; da ultimo i bimbi e le bimbe dell'Infanzia abbandonata, i ceri e le corone. Il servizio d'ordine è affidato alle guardie municipali. Il corteo sfila fra due fitte ali di popolo: sosta infine a Barriera S. Giovanni dove primo oratore, porge il commosso saluto alla salma il comm. Poli, direttore della Società Veneta.

Il comm. avv. Dante Poli così dice:

«Nel nome del personale della Veneta saluto con amore dolorante il Presidente che parte. I Direttori, i funzionari, gli impiegati, gli agenti tutti vogliono essere ricordati uno per uno al suo cuore, che ci lascia. La morte lo colse quando usciva dall'Istituto a lui particolarmente caro, l'Istituto di Padova, la vecchia Veneta, quella di Breda, l'altro Presidente che egli ricordava sempre con deferente e modesta bontà. Lo colse la morte che egli si desiderava, quella che non fa patire, quella di suo Padre il caro saggio estinto, ed a lui sempre presente.

Ma lo colse, ahimè, troppo presto; troppo presto, tal che fino al momento in cui l'improvviso schianto del cuore non lo atterrò, fino a quel reciso momento, egli potè ancora camminare con il suo piccolo passo svelto e giovanile, ancora conversare col brio vivace ed arguto che lo distingueva fra mille, ancora scrivere col suo segno caratteristico, sottile, lesto, nervoso. E ognuno di noi lo ricorda fino a quel momento, così, povero Presidente, caro amico nostro. Noi vedemmo il popolo raccogliersi nella strada intorno a lui caduto, il popolo che sa per la stessa semplicità sua intuire le anime complesse solo che sieno anime buone.

Non uno pronunciò le dure parole, che accompagnano il trapasso dei ricchi.

Tutti dissero: — Zara, morto, poveretto. — E anche noi non seppimo dir altro che così: — Zara morto poveretto.

Signore nel cuore egli fu. Tanto più lo fu, quanto meno volle apparirlo nella forma; le forme che vacue, sdegnava, e, ipocrite, sprezzava, giacchè egli fu e quasi con ostentazione contro tutte le ipocrisie, contro tutte le piccole viltà, specie contro quelle che subdolamente si camuffano dei nomi più santi.

Così avvenne che lo compresero solo pochi; lo compresero gli onesti gli indipendenti dello spirito, i non volgari. Ma chi lo compreso, gli volle per ciò solo un po' di bene, quel bene che egli, senza dire, ricercava, e del quale era tanto grato. Da Zara non ebbe il pathos delle folle inindividuate e delle collettività anonime.

Ben ebbe invece quello personale dell'uomo verso l'uomo del simile verso il simile, creature frali tutte nelle mani ferree di uno stesso ignoto destino. E' per questo che quando fu amico fu veramente amico, con piena dedicazione di sè stesso. E' per questo che nessuno ricorse mai a lui invano, e più d'uno piange oggi che è morto.

Duro fu solo con sè stesso, cui poco concesse e molto negò, perchè non suo era il patrimonio, ma degli avi suoi, ed egli non ne era, no, il proprietario gaudente ma il depositario famigliare, nel vincolo sacro e da lui profondamente sentito del sangue, che trapassa dal padre nei figli.

«Desidero venir sepolto a Padova vicino ai miei poveri morti che tanto mi amarono e che tanto amai», dice nella sua ultima scrittura questo uomo che apparve uno spregiudicato indipendente, e fu invece un affettivo legato alle tradizioni millenarie e profonde di una grande razza. Lo accolga ora Iddio — che è — nella sua pace senza fine, e senza fine lo sazi di quella giustizia che il suo spirito inquieto ricercò sempre invano quaggiù. A noi la ricordanza.

Lo segue il co. Rocca che con brevi ispirate parole rievoca le virtù dell'estinto ed esprime il cordoglio degli amici e di tutti quelli che ebbero modo di conoscere e di apprezzare le mirabili virtù di mente e di cuore del comm. Da Zara.

Ultimo oratore il comm. Senigaglia: «A nome della famiglia — dice l'avv. Senigaglia — e con intensa commozione, io ringrazio coloro che ricordarono qui le virtù del compianto Da Zara, virtù che come ben dissero non erano appariscenti ma sostanziali».

Quindi il carro prosegue verso il cimitero ed il mesto corteo si scioglie.

Pietoso suicidio d'una vecchia a Chioggia

CHIOGGIA, 31

Nelle prime ore di stamane un sordo tonfo accompagnato da un grido disperato ha richiamato l'attenzione degli ancóra dormienti abitanti di Calle Filippini i quali svegliatisi hanno voluto darsi ragione del disperato richiamo. Trovarono infatti una donna in uno stato compassionevole in mezzo ad una larga pozza di sangue che mandava dolorosi gemiti. La disgraziata fu subito identificata per Vianello Melciora fu Antonio di anni 63 abitante nella stessa calle.

L'infelice aveva posto fine ai suoi giorni gettandosi dal 3 piano della sua casa che in questi giorni doveva abbandonare. Furono inutili le cure del prof. Finzi poichè la povera vecchia che ora stata premurosamente trasportata all'ospedale nel tragitto ha cessato di vivere.

Varie sono le ipotesi che condussero alla triste risoluzione la Vianello ma non avendo lasciato alcun scritto è impossibile saperne la vera causa. Si sa solo che da diverso tempo era accasciata e sembrava in preda a forti dispiaceri. Molti tendono a far credere che il suicidio sia dovuto al dolore di dover abbandonare la casa che doveva servire ad altri inquilini.

Non crediamo però che tale deduzione sia attendibile.

Comunicazioni radiotelegrafiche
Coltano-Pechino

COLTANO, 31

La nuova stazione radiotelegrafica costruita a Coltano dalla R. Marina sotto la direzione del comandante prof. Villauri ha dato una nuova prova dell'ottima sua efficienza comunicando direttamente con la stazione radiotelegrafica, pure della R. Marina, installata a Pechino nel recinto della Legazione d'Italia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

E' continuata la generale fermezza del mercato borsistico con sensibili miglioramenti nei prezzi specialmente per i valori bancari; parecchi sidometallurgici ed alcuni elettrici.

Anche i titoli di Stato hanno realizzato lievi guadagni con 77,50 la Rendita e 87.25 il Consolidato.

Migliori tra tutti le Bankitalia da 1600 a 1640; le Comit a 974; le «Credit» a 751; le «Fiat» a 383; le Libera a 413; le Adriatica a 140 ecc. ecc.

Il mercato dei cambi leggermente più fermo per il dollaro a 23.05 e lo Zurigo a 411.10 e la sterlina a 105.54. Parigi e Berlino più deboli, rispettivamente a 134.55 e 0,0024.

BORSA DI MILANO

MILANO, 31

Rend 3.50 %	77.50	Capan. Nazion.	614.—
Consol. 5 %	87.25	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1640,—	Cot. Cantoni	1665.—
Banca Comm It.	974,—	Cot. Venez.	138.—
Credito Italiano	751,—	Cot. Meridion.	73.50
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	626.—
Mediterranea	325,—	Pirelli	616.—
Meridionali	382.50	Zuccheri	460 .—
Rubattino	562.—	Raffineria L. L.	570.—
Sabbaudo	—.—	Distillerie	148.—
Libera Triestina	413.—	Molini A. I.	560.—
S.N.I. ord.	252.—	Eridania	423.—
prov.	—.—	Gulinelli	121.—
Terni	464,—	Edison	530.50
Mecc. Miani	102.—	Adriatica	140.—
Breda	257.—	Marconi	240.—
Ansaldo	13.—	Vizzola	958.—
Montecatini	216,25	Conti	339.—
Metallurgica	137.50	Negr	116.—
Fiat	383.—	Elettricità	245,—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	90.—
Iva	11.—	Esportazioni	615,—
Elba	65.—	Costruz. Venete	181,—
Cascami Seta	727.—	Beni Stabili	545.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	134.55	Vienna	0.03.2
Svizzera	411.10	Bukarest	11.85
Londra	105.45	Belgio	110,55
America	23.05	Spagna	327.—
Berlino	0.00,24	Praga	68.25
Budapest	—.—		

ROMA, 31 — Media dei Consolidati: Consol. 3.50 p. c. netto 1906, 77.02 — Id. 3.50 p.c. netto 1902, 70.71 — Id. 3 p. c. lordo 49,67 — Id. 5 p. c. netto 87,55.

Corso medio dei cambi: Francia 135.23 — Londra 105.32 — Svizzera 410.18 — Spagna 327.50 — New York 22.86.75 — Vienna 0.03.2 — Berlino 0.0028.7 — Praga 68.50 — Belgio 111.23 — Argentina carta 7.74 — Id. oro 17.54 — Olanda 9.02 — Oro 441.23 — Corona Jugoslava 11.25.

TRIESTE, 31. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 390 — Cosulich 304 — Rubattino 558 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2100 — Assicurazioni Generali 38.400 — Riunione Adriatica 1755.

ROMA, 31. — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 103 e mezzo — Fondiario italiano 458 — Imprese fondiarie 142 e mezzo — Immobiliari 570 — Beni Stabili 543 — Fondi rustici 275 — Tram 130 — Antimonio 29 — Montecatini 214 — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 1710 — Condotte Acqua 276 — Gas 676 — Risanamento 654 — Marconi 235 — Elettrochimica 68 e mezzo — Azoto 230 — Romana zuccheri 72 — Pantanella 178.

GENOVA, 31. — Rubattino 556 — Sabaudo 239 — Libera Triestina 412 — Cosulich 310 — Ansaldo 12 — Ferriere Voltri 271 — Metalli 135.50 — Ligure Toscana elettricità 244 — Raffineria Ligure Lombarda 568 — Gulinelli 119 e mezzo — Semoleria 669 — Molini Alta Italia 563 — Silos 390 — Aedes 10.22.50.

Borse estere

LONDRA, 30 — Nuovo prestito francese 5per cento 26 e 7 ottavi — Prestito francese 4 p. c. 21 — Id. id. id. non liberato 21 un quarto — Nuovi consolidati 58 e tre quarti — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Rendita giapponese 4 p. c. 68 — Rend. turca unificata 19 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuola 65 — Marconi 2.3/32 — Argento in verghe 30 tre quarti — Rame contanti 65.13.9.

Cambi: Italia 105.43 — Parigi 78.05 — New York 457.37 — Argentina 40 3/16 — Svizzera 25.66.5 — Berlino 4950000 — Atene 235 — Romania 925 — Spagna 32.16 — Belgio 95.02.5 — Praga 154.25 — Costantinopoli 7.45 — Canadà 468.87.

GINEVRA, 30 — Cambi: Italia 2435 — Berlino 000550 — Vienna Cor. nuova 00079 un ottavo — Londra 256550 — Parigi 3290 — New York 559 mezzo — Bulgaria 525 — Praga 165750 — Serbia 580.

BERLINO, 30 — Cambi: Italia 4800000 — Francia 6400000 — Svizzera 195000000 — Vienna 1600 — Ungheria 4500 — Londra 5000000 — Amsterdam 4200000 — New York 1100000 — Praga 3325000.

VIENNA, 30 — Cambi: Serbia 73100 — New York 70935 — Parigi 415200 — Romania 34400 — Bulgaria 64800 — Italia 307400 — Svizzera 1265500 — Amsterdam 2492000 — Praga 210700 — Budapest 270 — Varsavia 31 — Londra 32500 — Belgio 339400.

NEW YORK, 30 — Cambi: Londra a 60 giorni 454.75 — Id. demand bills 457.25 — Cable transfers 457.50 — Parigi 583 — Italia 435 — Berlino 0.95 — Amsterdam 3942 — Belgio 483 — Svizzera 1785 — Spagna 1424 — Argento minerale prov. straniera 62 mezzo — Atchison Topeka 95 e sette ottavi — Canadian Pacific 145 — Persylvania 43 e 5 ottavi — Reading 74 — Southern Pacific 83 — Union Pacific 127 — Anaconda 39 e 5 ottavi — Baldwin Locomotive 114 tre quarti — E.U.S. Steel Common 87 un ottavo — U. S. Rubber 40 e tre quarti.

Mercati del Veneto

VERONA, 31 — Mercato di lunedì 30: (Prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento escluso imballaggio).

Frumento: Grano fino Colognese da 95 a 97 — Id. buono mercantile da 90 a 93 — Id basso da 85 a 88 — Semiduro o Bianchetta da 84 a 86 — Estero di forza da 121 a 122 — Estero comune da 105 a 108.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 163 a 168 — Id. id. 0 granito da 150 a 154 — Id. 1 sup. da 150 a 152 — Id. 1 da 142 a 146 — Id. 1 bis da 134 a 136 — Id. 2 da 124 a 128 — Crusca da 50 a 55 — Cruschello da 40 a 45.

Frumentone: Nostrano da 102 a 108 — Estero rosso da 95 a 98 — Id. giallo da 90 a 92.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 120 a 122 — Mezzo lusso da 112 a 114 — Fina da 104 a 108 — Fioretto da 75 a 80 — Cruscone da 65 a 70.

Risoni: Nostrano Vialone da 150 a 170 — Ranghino da 125 a 130 — Lencino da 115 a 125 — Originario da 90 a 115.

Risi: Nostrano Vialone da 250 a 270 — Id. fino da 200 a 230 — Ranghino da 200 a 220 — Lencino da 195 a 215 — Originario da 150 a 180 — Risetta da 85 a 90 — Giavone da 50 a 60.

Segala nuova da 83 a 85 — Avena da 75 a 80 — Veccia da 60 a 65.

Fieno: Maggengo sciolto da 50 a 52 — Id. imballato da 54 a 56 — Erba medica sciolta da 32 a 36 — Id. id. imballata da 34 a 38.

Paglia: Di frumento sciolta da 13 a 15 — Id. imballata da 16 a 18.

Legna: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

Mercato bestiame: Buoi I. qualità a peso vivo da 450 a 500; a peso morto da 960 a 1050 — Id. II. qual. a p. v. da 830 a 430; a p. m. da 800 a 850 — Id. III. da 300 a 350 a p. v.; da 700 a 800 a p. m. — Vacche I. qual. da 450 a 500 a p. v.; da 900 a 980 a p. m. — Id. II. qual. da 350 a 400 a p. v.; da 750 a 850 a p. m. — Id. III. qual. da 250 a 300 a p. v.; da 600 a 700 a p. m. — Tori I. qual. da 400 a 450 a p. v. da 750 a 800 a p. m. — Id. II. qual. da 300 a 350 a p. v.; da 650 a 700 a p. m. — Vitelli da latte da 600 a 750 a p. v.; da 850 a 1050 a p. m. — Castrati da 360 a 420 a p. v.; da 700 a 800 a p. m.

ROVIGO, 31. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento nuovo polesine fino da L. 91 a 92; idem buono mercantile da 89 a 91; idem mercantile da 87 a 89.

Frumentone gialloncino da 106 a 108; idem friulotto e napoletano da 103 a 105; idem tagliolone da 100 a 102; idem agostano da 100 a 102.

Farina tipo da pane di prima 131; idem di seconda 128 — Segala nuova da 70 a 72 — Avena nuova da 70 a 72.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi 1.a qualità al q.le da L. 400 a 420; idem 2.a da 280 a 310; idem 3.a da 220 a 250 — Vacche 1.a qualità al q.le da 350 a 380; idem 2.a da 275 a 320; idem 3.a da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna: Zocca forte al quintale da 16 a 18; idem dolce da 12 a 15 — Poli dolci bianchi al quintale da 13 a 15; idem forti da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto, acquistate idrettamente dai produttori, per ognuna cent. 40; idem all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da 420 a 430.

Polleria: Piccioni al paio da 6 a 7; Galline vecchie (peso vivo) al Kg. da 8.50 a 9; Polli novelli id. da 8.50 a 9; Anitre da 5.50 a 6.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da 180 a 200; idem 2.a da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 125; idem vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da 440 a 470; idem 2.a da 360 a 420; idem cascami da 260 a 320.

Foraggi: Fieno nuovo sciolto in sorte da 25 a 30 — Paglia al quintale da 15 a 17.

Frumenti ribassati compratori molto riservati. Frumentoni ribassati. Farine nazionali invariate. Canapa mercato attivo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30 — Chiusura. Cotoni futuri: Agosto 21.65 — Settembre da 21.91 a 21.94 — Ottobre da 21.25 a 21.29 — Novembre 21.19 — Dicembre da 21.12 a 21.15 — Gennaio da 20.94 a 20.96 — Febbraio 21 — Marzo da 21.04 a 21.06 — Arile 21.03 — Maggio 21 — Giugno e Luglio inquot.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entrate Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 3.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 13.000 — Spediz. Giappone 1000

Teatri e Concerti

La Compagnia "Re Travicello,, all'Excelsior

Ieri sera, una vera folla di eleganti signore, e di bambini affollava l'elegante sala del Teatro dell'«Excelsior» per la prima rappresentazione della compagnia «Il Re Travicello» del Teatro dei Piccoli di Roma.

Programma quel gioiello che è «L'ammalato immaginario» di Molière ed altre piacevoli azioni comiche.

E il pubblico si è appassionato vivamente e ha riso alle allegre vicende di Argante e di Tonino, che sono state rese con vero senso artistico dalle figurette di legno sapientemente manovrate.

Stasera replica de «L'ammalato immaginario» che non mancherà di attirare un'altra folla di grandi e piccini.

L'operetta al Teatro del Palazzo del Mare

Iersera, ultima delle rappresentazioni di varietà, al teatro all'aperto del Palazzo del Mare era convenuto un pubblico numeroso per salutare tutti i bravi artisti nella loro serata d'addio, e per rinnovare la prova di simpatia al bravo Cerè che rimarrà a far parte della nuova compagnia di operette e di varietà «La Ridente». Detta compagnia, gestita dal sig. Rossi e diretta dal sig. Cioni, comincierà stasera le sue rappresentazioni con un attraentissimo programma. Maestro e concertatore sarà il sig. Alberto Borgia.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Massimo — «La tigre umana», dramma americano. «Trottolina e Sputalosso in amicizia» comica in 2 atti.

S. Margherita. — «Redenzione» sublime spettacolo, perfetto capolavoro con Diana Carenne.

Modernissimo — «Fedora», con Francesca Bertini, Serena, Benetti.

Italia. — «Il disco d'oro» affascinante film di avventure con accompagnamento d'orchestra. (Prezzi popolari).

Moderno S. Margherita. — «Convegno vendicatore» e «La donna altrui»; il grandioso lavoro acclamato nei migliori cinema d'Italia.

Edison. — «Dai frantumi dell'Idolo» dramma avventuroso.

Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia del condannato» grandioso sensazionale dramma.

Cinema Concerto Progresso. — «Li Pao il Mandarino». Interpreti Marise Douway e Charl Krauss.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 — 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni, Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12. — Pranzo L. 18.

Lido - Teatro Palazzo del Mare - Ore 21: Debutto prim. Comp. op.tte Rotti: Cerè.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 luglio: «Molfetta» ital. da Valona con merci.

Arrivati il 31 luglio: «Atlanta» ital. da Buenos Aires con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Dalmazia» it. da Trieste con merci.

Spedizioni del 31 luglio: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «West Lashaway» ingl. per Bari con merci — «Duino» ital. per Trieste con passeggeri — «Dalmazia» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Cavallo» ingl. per Trieste con merci.

Partenze del 31 luglio: «Dalmazia» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Praga» ital. per Trieste — «West Lashaway» ingl. per Bari — «Duino» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Sturla» ital. arrivato il 30 luglio da Salonicco: Rinfusa tonn. 1800 granone, ordine, Raccomand. a A. Arduini.

Riepilogo del 30: Piroscafi e velieri a banchina n. 16; al largo 0; in disarmo 23; totale n. 39.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5930.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 160; merci varie tonn. 344; totale tonn. 504.

Totale carri caricati 347; scaricati 74 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 131 uomini 949.

Stato atmosferico: sereno.

Colpito da repentino malore decedeva improvvisamente stamane il

Comm.

GIOVANNI ZAZZERA

Ingegnere Capo del Genio Civile a riposo, Tenente Colonnello del Genio, ex Sindaco di Oderzo.

Affranti da tanta sciagura, ne dànno il ferale annunzio la Moglie Nob. Ida Andreetta, le Sorelle e i Cognati.

I funerali seguiranno nel Duomo di Oderzo Giovedì 2 agosto alle ore 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Oderzo, li 31 Luglio 1923.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 7

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Lo stupore della signora Marignan si accrebbe ancora.

— Io ho una cliente che porta questo nome — ella esclamò. Una graziosa piccola modista che ha delle mani ammirevoli, Antonietta Cadibert.

— Questa è dunque la figliastra di Flora — dichiarò l'uomo d'affari — la figlia di primo letto del defunto Cadibert....... quella a cui spetta il capitale di cinque milioni.....

— Piano, piano — balbettò la manicure che cadeva dalle nuvole, — che storie mi raccontate?

— Oh, una storia molto semplice... In virtù d'un contratto di assicurazione stipulato fra il fu Cadibert e la Compagnia «The World», alla vedova spetta vita natural durante un reddito di 250 mila franchi, il cui capitale sarà versato in caso di decesso della figlia di primo letto del defunto marito, la signorina Antonietta Cadibert.

— Ma ditemi dunque, mio piccolo Flècheux — esclamò la Marignan — poichè es te bono imprestare venticinque luigi alla se è così ben provvista di quattrini, votre mia modista. E' così in cattive acque!

— Venticinque luigi? Voi impazzite! Innanzi tutto chi vi ha detto che ella possiede quei milioni? Perchè li possedesse sarebbe necessario che ne fosse morta l'usufruttuaria e mi pare questa una eventualità da non prendersi in considerazione perchè la vostra Flora è giovane, sana e forte e non intende affatto per ora d'andarsene all'altro mondo...

— E allora — mormorò la manicure tutta desolata, con un sospiro di rimpianto — non c'è proprio nulla a fare nè da una parte, nè dall'altra?

In quel momento il campanello, energicamente scosso, riempì l'appartamento di un rumoroso strepito.

— Oh! oh! — esclamò il signor Flècheux — ecco un cliente piuttosto nervoso!...

— Io vi lascio — disse la matrona, alzandosi a fatica dal divano nel quale stava sprofondata.

Ma poichè già si dirigeva alla porta l'uomo di affari la fermò con un gesto, sembrò esitare qualche secondo poi disse:

— No, è inutile che vi si veda. Passate di laggiù.

E senza lasciarle il tempo di manifestare la sua sorpresa, la costrinse a girare su sè stessa e la trascinò verso una porta che si apriva dietro la sua poltrona e dava adito ad una piccola camera che nell'appartamento fungeva da gabinetto di toiletta.

Il signor Fyècheux aprì rapidamente un armadio a muro, scostò alcuni abiti appesi a portamantelli e scoprì una stretta apertura chiusa da un assito di legno che permetteva di entrare senza essere visti nella casa vicina ove la Marignan aveva il suo alloggio.

L'uomo d'affari premette un bottone, il pannello scivolò in una scannellatura, lasciando libero il passo alla manicure che sparve dall'altra parte.

Subito dopo, col suo passo strascicato, il signor Flecheux corse ad aprire al visitatore che seguitava con uno scampanellio violento e ininterrotto tutta la sua impazienza.

— Credevo che foste uscito — grugnì una voce. — Se mai avessi avuto un imperioso bisogno di vedervi, certo non vi avrei atteso.

Con un gesto cortese, ma senza alcuna ossequiosità, il signor Flècheux invitò ad entrare il visitatore il quale, con una perfetta conoscenza del luogo, entrò nello studio ove sedette.

— Davvero, principe, — disse senza ambagi l'uomo d'affari — avreste potuto evitarvi la pena di sedervi sul mio paglieriocio, perchè ho ben poco da dirvi...

— Cattive notizie? — interrogò il visitatore.

— Deplorevoli, principe... Il corriere che ricevetti ieri da Mosca stabilisce la vostra situazione con una sicurezza che farebbe fremere il meno timorato dei capitalisti..

— Eppure...

Il signor Flècheux fece con la mano un gesto che imponeva silenzio, mentre attirava a sè un incartamento posato sul lo scrivania, a portata di mano..

— E notate, principe — egli spiegò continuando a sfogliare le carte, — che mi sono diretto a molte sorgenti, per poter confrontare le informazioni dell'una con quelle dell'altra, e che queste s'accordano e si completano a meraviglia...

Ecco il riassunto che se ne può trarre: Principe Basilewsky, ex colonnello nei cosacchi della guardia, d'anni ventinove, costretto a dare le dimissioni per causa dei suoi debiti... Nè Dio, nè il diavolo gli otterrebbero sul terreno russo un «kopek» di credito...

Come mai mio caro principe, volete ch'io vi trovi un creditore con una simile raccomandazione?

Il visitatore aveva ascoltato impassibile.

Soltanto sotto i folti baffi rossi le sue labbra fini e disegnate con grazia s'erano contratte lievemente, accompagnando il palpito nervoso delle narici, mentre intorno al suo indice s'arrotolava e si srotolava con un movimento automatico il cordoncino di seta da cui pendeva il monoloco, che un corrugar di ciglio aveva fatto cadere.

— Perdinci! — fece egli semplicemente E si raccolse nella contemplazione dei fiori informi, disseminati sulla carta stinta incollata al muro...

Poi dopo un lungo silenzio interrogò:

— E allora?

L'uomo d'affari appoggiò i gomiti sulla scrivania e ripetè un po' sarcastico:

— E allora, ecco! V'ho detto con franchezza ciò ch'io penso della vostra situazione, principe... e vi confesso la mia impossibilità a modificarla...

Il principe, d'improvviso, s'incastrò sotto l'arco cigliare destrò il disco di cristallo che gli scendeva dalla punta del dito è fissando il suo interlocutore domandò:

— E' un matrimonio?

— Un matrimonio!

— Sì, le ragazze sono ghiotte di titoli nobiliari, e per bacco una corona chiusa... un titolo d'altezza...

— Questo può rendere, è vero — mormorò Flècheux a for di labbro — quantunque da qualche tempo la moda di queste combinazioni goda qui assai meno favore.

Al giorno d'oggi è soprattuto la nobiltà francese quella di cui vanno pazze queste signorine.

Parlando, l'uomo d'affari percorreva con occhio distratto le informazioni tracciate su un foglio recato a lui poco prima dalla signora Marignan e d'un tratto sollevò il capo e fissò i suoi piccoli occhi penetranti sul suo interlocutore, passandosi e ripassandosi pensosamente la mano sulle labbra rase...

— Ditemi, principe — egli disse — qual'è esatamente la cifra dei vostri debiti ..

— Ve l'ho dichiarato fin dal primo giorno: seicento mila lire, di cui duecentocinquanta mila soltanto sono esigibili. Il resto, di cui si rese garante mio zio, può attendere...

E soggiunge:

— Se potessi soltanto sborsare queste duecentocinquanta mila lire, la mia situazione sarebbe salva. Mi si renderebbe il mio reggimento, rientrerei in favore presso l'imperatore, e....

Con un gesto brusco il signor Flecheux lo fermò:

— Ebbene, principe, rallegratevi; credo che posso servirvi.

— Qualcuno che impresta?

Certo non si tratta di un Perù. Siamo lontani da quello che si chiama il matrimonio americano, soltanto che in mancanza di tordi ci si accontenta di merli.

— E qual'è il valore di questo merlo?

— Cinque milioni!

Pagato il vostro debito e il mio, rimangono quatro milioni e mezzo.

— Che dite? — esclamò Selgio Basilewski — sussultando.

— Dico duecentocinquanta mila franchi del mio incarico — ripetè l'uomo di affari.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Quale sarà il nuovo ordinamento del Consorzio Operaio Metallurgico Italiano

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 8 luglio 1923 che stabilisce il nuovo ordinamento del Consorzio Operaio Metallurgico Italiano.

La sede legale del Consorzio è fissata a Roma; la sede amministrativa sarà stabilita dal consiglio di amministrazione. Il consorzio è autorizzato ad accettare in aumento del proprio capitale sociale sottoscrizioni di quote nominative privilegiate di L. 500 ciascuna, fino all'importo di 5 milioni di lire. L'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione è autorizzato a partecipare al capitale del consorzio mediante la sottoscrizione di quote nominative privilegiate di L. 500 ciascuna, fino all'importo di L. 5 milioni, con responsabilità limitata fino alla somma effettivamente versata. Nessu ndividendo potrà essere assegnato al capitale versato dalle cooperative, fin quando non sia rimborsato il capitale rappresentato dalle quote privilegiate e le somme antecipate dall'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione per effetti di stabili e per spese di impianto.

Le cooperative costituenti il consorzio non potranno esercitare il diritto di recesso se non subordinatamente e dopo che siano totalmente avvenuti gli ammortamenti ed i rimborsi di cui sopra. Fin quando non siano avvenuti gli ammortamenti ed i rimborsi, il consorzio sarà amministrato da un consiglio composto di 4 membri oltre il presidente ed il vice presidente. I consiglieri saranno nominati: due dalla assemblea ordinaria delle cooperative aderenti al consorzio, e due dal consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, anche fuori dei propri membri.

Il presidente ed il vice presidente sono nominati con decreto del ministro dell'Industria e Commercio. Sono ineleggibili alle cariche gli amministratori ed i funzionari dello Stato in attività di servizio, e coloro che esercitano la industria metallurgica. I consiglieri di nomina dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione durano in carica un biennio; quelli di nomina dell'assemblea delle cooperative scadono ogni anno. Il presidente ed il vice presidente durano in carica un quadriennio. Tutti sono rieleggibili.

Il collegio dei sindaci è costituito da tre membri, nominati: uno dalla assemblea delle cooperative, uno dall'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, anche fuori dei propri membri, uno dal ministro dell'Industria e commercio. Scadono ogni anno e sono rieleggibili. Il consiglio di amministrazione è autorizzato ad apportare le modifiche che esso riterrà opportune nei patti che regolano attualmente la concessione dell'esercizio o degli impianti di proprietà del consorzio alle cooperative aderenti alle cooperative aderenti al consorzio.

La ripresa delle trattative italo-jugoslave per Fiume

ROMA, 31

Oggi a Palazzo Chigi è tornata a riunirsi la commissione paritetica italo-jugoslava per la risoluzione del problema fiumano, che da qualche tempo aveva sospeso — ma non interrotto — i suoi lavori.

Negli ambienti diplomatici si ritiene che questa ripresa coincida con la fase risolutiva della questione, che è stata oggetto di nuovo e laborioso esame tra Roma e Belgrado.

Ad ogni modo è tuttora prematura qualsiasi previsione al riguardo, giacchè i nuovi lavori potrebbero portare sia ad una definitiva sistemazione, sia alla constatazione dell'impossibilità di concordare nel momento attuale una giovevole soluzione per i reciproci interessi dell'Italia e della Jugoslavia, nel quale ultimo caso è difficile prevedere l'ulteriore corso degli avvenimenti.

Una diffida del governo italiano a Zita sui diritti degli oggetti della Corona di Toscana

ROMA, 31

Il Governo ha fatto diffidare nei modi di legge S. A. R. la Principessa Zita di Borbone, in nome proprio e quale rappresentante legale dei figli minori di Carlo d'Absburgo, che lo Stato italiano intende mantenere integri ed intangibili i diritti che gli derivano dalle convenzioni internazionali sui manoscritti della biblioteca di Modena: Breviarium Romanum (codex latinus, 426) e Ufficium Beatae Virginis (codex latinux, 262) come su tutti gli altri oggetti appartenenti alla Corona di Toscana che furono trasportati a Vienna nel secolo 18., tra i quali figura il diamante chiamato «fiorentino».

Con tale atto il R. Governo ha diffidato la Principessa Zita a non disporre in alcun modo dei precitati oggetti, avvertendo che gli atti di vendita sarebbero stati altrimenti dichiarati nulli e privi di ogni effetto legale.

L'infortunio d'un muratore a Roma e il gesto umanitario di Mussolini

ROMA, 31

Stamane il muratore Francesco Bisconti addetto ai lavori di restauro al Ministero degli esteri a Palazzo Chigi, mentre attendeva al suo lavoro, veniva colpito da una tavola alla testa, riportando delle lesioni per le quali venne ricoverato all'ospedale di San Giacomo in osservazione.

Poco dopo il Presidente del Consiglio on. Mussolini, avuta notizia dell'accidente occorso al disgraziato operaio, disponeva che un suo funzionario si recasse all'ospedale per assumere notizie sullo stato di salute del sinistrato e con gentile pensiero inviava come suo personale sussidio al Bisconti la somma di lire 200.

Il Bisconti ha accolto con animo commosso il gentile pensiero del Presidente e si è profuso in ringraziamenti.

Un disastro ferroviario in Germania
29 morti e 43 feriti

KASSEL, 31

Stamane alle ore quattro è avvenuto un grave scontro ferroviario alla stazione di Greiensen ove, presumibilmente per inosservanza dei segnali, il direttissimo Hamburg-Monaco ha urtato un direttissimo che lo precedeva e che si era fermato alla stazione di Greiensen.

Si deplorano ventinove morti e quarantatrè feriti dei quali quindici gravi. La linea è interrotta.

Le difficoltà di Pasic per il rimpasto

BELGRADO, 31

Le rosee speranze di Pasic sul rimpasto del gabinetto cominciano a sfumare come le nebbie al vento: e il vento viene dalla resistenza di alcuni ministri, che mantengono le loro dimissioni ed altri che ostacolano Pasic nella sua opera di pacificazione.

Il partito radicale si sgretola. Già la stampa di Belgrado, anche radicale, constata il fatto della scissione del partito del Governo in tre gruppi. Come si vede, discordie in famiglia e le smentite della *Tribuna* non hanno più alcun valore.

Pasic, spaventato dalla minaccia di altre dimissioni, si è affrettato a mettere d'accordo i dissidenti, ma non è riuscito nell'opera sua che in parte; mentre turava una falla, un'altra si apriva.

Il rimpasto del gabinetto, se anche avverrà, come ha promesso Pasic, sarà occasionale e traballante. Qui in generale si è d'opinione che lo stato morboso del gabinetto si prolungherà fino a settembre. Il dott. Markovic uscirà in questi giorni definitivamente dal gabinetto.

Durante la sua assenza, Pasic sarà sostituito dal ministro delle comunicazioni dott. Velizar Jankovic.

La Bulgaria nella piccola Intesa?

SOFIA, 31

Si accentua la tendenza della Bulgaria per un riavvicinamento alla Piccola Intesa. Katkov, ministro degli esteri, ha ricevuto istruzioni in proposito per continuare la sua opera di persuasione sul Governo di Bukarest e iniziare le pratiche coi Governi degli altri Stati della Piccola Intesa.

A Belgrado si dice che Nincic è ancora diffidente; Benes pare tentenni; Dukas appoggierebbe il desiderio della Bulgaria in seno alla conferenza di Sinaia.

Secolare pellegrinaggio a Perugia

PERUGIA, 31

Ogni anno, per consuetudine che dura da secoli, vengono in pellegrinaggio a Perugia e ad Assisi i ciociari e paesani dal Lazio, dalla Marsica, dall'Abruzzo e da altre plaghe del Mezzogiorno, per l'adorazione dell'anello che sarebbe servito alle nozze di Maria e per la festa del perdono. L'adorazione si fa alla cattedrale di San Lorenzo a Perugia e le penitenze per il perdono ad Assisi.

Una volta i pellegrini arrivavano a piedi, gocciolanti di sudore e coperti di polvere. Ora invece il viaggio si fa comodamente in ferrovia; i pellegrini scendono come in passato alle porte di Perugia e appena spunta l'alba entrano nella città, cantando gli inni religiosi. Il corteo si ferma dinanzi alla scalea della cattedrale. Secondo una vecchia credenza sarà fortunato quegli che riuscirà a baciare per primo il santo anello. I gradini della scalea sono saliti in ginocchio. Taluni baciano le pietre. Si fa ressa dinanzi alla porta maggiore del tempio, oltre la quale i sacerdoti, in ricchi paramenti, si apprestano a far baciare l'anello. Compiuta la cerimonia, i pellegrini escono sulla piazza e vanno a dissetarsi alla fontana maggiore.

La storia del santo anello risale al luglio del 1473, quando appunto un frate, tale Winterio, avrebbe rubato a Chiusi l'anello nuziale di Maria, portandolo poi a Perugia dove ebbe in premio gratuita residenza e il titolo di rettore della chiesa. Il furto, se fu gradito a Perugia, procurò rammarico a Chiusi e a Siena, e fu cagione di dichiarazioni di guerra.

Ieri sera, dopo la cerimonia, che ha destato la consueta animazione in città, i pellegrini hanno lasciato Perugia e si sono diretti ad Assisi, dove avranno termine le loro pie fatiche.

Il tentato suicidio d'un giornalista a Milano

MILANO, 31

Proveniente da Bologna, ha preso alloggio due giorni fa all'Hôtel Cappello il signor Enrico Mazzetti corrispondente da Roma del *Popolo di Trieste*. A mezzogiorno di oggi, contrariamente alla sua abitudine, il Mazzetti non era ancora uscito dalla propria camera, destando le preoccupazioni del direttore dell'albergo il quale, recatosi a origliare alla porta, udì alcuni lamenti provenire dall'interno. Forzato l'uscio, fu rinvenuto disteso sul letto il Mazzetti che si lamentava fiocamente. Sembrava che si fosse avvelenato.

Venne chiamato d'urgenza dalla guardia medica un medico, il quale constatava che il Mazzetti trovavasi in stato comatoso. Nelle tasche del disgraziato sono state rinvenute soltanto 5 lire.

I delegati italiani per la pace turca ricevuti da Mussolini

ROMA, 31

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto successivamente il sen. Garroni capo della delegazione italiana a Losanna e il Ministro Montagna, che ne è stato l'abile e infaticabile negoziatore.

Entrambi gli autorevoli diplomatici, reduci dalla firma del trattato, si trovano da due giorni a Roma.

Il Gran Premio Automobilistico d'Europa
Mussolini e Finzi Starters

MILANO, 31.

E' tornato in questi giorni a Milano il cav. Federico Momo, che si era recato a Parigi per conto dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e della S. I. A. S. per definire le trattative concernenti le iscrizioni di alcune case francesi al G. P. d'Europa che si correrà il 9 settembre a Monza. Le sue trattative non sono state infruttuose, perchè, se è vero che la mancanza di alcune formalità non ancora compiuta vietano di dare notizia ufficiale dell'iscrizione della Bugatti e della Delage, si può ormai annunziare come regolare e definitiva quella della casa Voisin.

E' questa così la seconda casa francese che si iscrive, figurando già nell'elenco degli iscritti la Rolland Pilain, la cui partecipazione diventa tanto più interessante oggi dopo la sua vittoria di San Sebastiano. Colla Voisin, i concorrenti regolarmente iscritti sono dunque venti, e cioè:

1. Fiat — 2 Fiat — 3. Fiat — 4. Alfa Romeo — 5. Alfa Romeo — 6. Alfa Romeo (Italia) — 7. Benz — 8. Benz — 9. Benz (Germania) — 10. Miller — 11. Miller — 12. Miller (America) — 13. Steiger — 14. Steiger — 15. Steiger (Germania — 16. Rolland Pilain — 17. Rolland Pilain — 18. Voisin — 19 Voisin — 20. Voisin (Francia.

In complesso: due case italiane con 6 vetture, due tedesche con 6, una americana con 3, due francesi con 5: lotto più che bastevole — pur ammettendo la possibilità di qualche forfait all'ultim'ora — per dar vita e prestigio ad una manifestazione dell'importanza del G. P. d'Europa.

L'organizzazione del Gran Premio d'Europa è patrocinata da un Comitato d'onore la cui presidenza è stata accettata da S. E. l'on. Benito Mussolini il quale ha altresì acconsentito di dare il segnale di partenza alle vetture concorrenti, mentre lo stesso segnale verrà dato alle motociclette dal Gran Premio delle Nazioni dall'on. Finzi che del pari si interessa grandemente alle sorti della settimana motociclistica di settembre.

E' prossima l'effettuazione di una gita di giornalisti italiani e stranieri per visitare i nuovi lavori di rattamento e di perfezionamento che l'esperienza dello scorso anno ha suggerito di apportare alla pista ed alle installazioni del Circuito. In particolar modo la cura degli organizzatori sarà volta a disciplinare su tutte le vie accesso il flusso ed il deflusso delle automobili, degli altri veicoli e dei pedoni. L'affluenza di spettatori si prevede quest'anno imponente, ma gli speciali provvedimenti che sono ora allo studio garantiscono che essa sarà regolata nel modo migliore.

Giungono già al Comitato le prime prenotazioni dei posti per la tribuna d'onore, segnatamente dall'estero.

Il suicidio d'un mutilato a Rovigo

ROVIGO, 31

La scorsa notte e precisamente verso le ore 23, il rag. Luigi Lanzoni, di anni 29, entrato in un bar situato di fronte al civico ospedale, dopo aver ingoiato un potente veleno che credesi fosse sublimato corrosivo e bevuto un bicchiere di gazosa, cominciò a sentire gli effetti del veleno contorcendosi in modo tale che il proprietario del bar, aiutato da alcune persone, credette opportuno trasportarlo all'ospedale, ove, malgrado le sapienti cure del medico di guardia, moriva tra i più atroci spasimi.

Si ignorano le cause che l'hanno spinto al triste passo. Luigi Lanzoni, già tenente degli alpini, mutilato di guerra, era uno dei più valorosi ex ufficiali della nostra città; era decorato di tre medaglie al valore, tre croci di guerra e altrettanti encomi solenni. Ardente fascista fin dalla prima ora, la sua fine pietosa ha prodotto in città grande impressione.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il governo argentino ha presentato al congresso un progetto di legge per regolare l'immigrazione e stabilire i termini di ammissione condizionale allo scopo di evitare i non desiderabili.

— Il Tribunale correzionale di Bruxelles ha condannato a 4 mesi di prigione col perdono il tenente della riserva Metdenant, che si era reso colpevole di un'aggressione nella persona dell'incaricato di affari tedesco.

— A Bordeaux si è aperto al Gran Teatro il Congresso per il Progresso delle Scienze al quale l'Italia è rappresentata dal prof. Boccardi direttore dell'osservatorio di Torino delegato del governo italiano.

Il ritorno della salma d'un eroe a Burano

BURANO, 31

Si dischiuse sul brullo Carso che tanto sangue costò dei nostri Martiri, l'avello di un eroe, le cui ossa lasciando dopo sette anni di sepoltura la terra sconvolta dalla lotta cruenta, vennero a trovar pace sotto le zolle della terra natia, che è forse anche cara per quelli che per sempre hanno chiuso gli occhi alla luce.

Ieri, la salma del soldato Zane Francesco giunse in Burano per ricevere onorata sepoltura con le estreme onoranze che si convengono a chi è morto per la Patria.

Stava radunata allo sbarco una gran folla commossa con tutte le Autorità Civili e Militari. Di là la salma lacrimata, coperta dalla bandiera della Patria, venne trasportata alla sede del Municipio mentre la musica cittadina intonava la marcia dei defunti.

In una camera ardente, magnificamente addobbata, stette la salma tutta la notte, mentre attorno ad essa vegliavano le guardie d'onore.

In una camera ardente, magnificamente addobbata, stette la salma tutta la notte, mentre attorno ad essa vegliavano le guardie d'onore.

Questa mattina alle ore 9 e mezzo si son radunati attorno alla sede del Municipio le Autorità Militari e Civili ed una immensa folla.

Vi era un drappello della R. Marina, la Milizia ed il Fascio locale facevano scorta di onore. Notiamo la rappresentanza dell'Amministrazione comunale, quella del Corpo insegnante, i giovani esploratori, il Circolo S. Luigi, l'Associazione mutilati, l'Associazione pescatori ecc.

Venne la salma trasportata dal Municipio alla Chiesa ove si celebrò in suffragio dell'estinto una messa solenne.

S'elevò poi nel mistico silenzio la robusta voce di Monsignor D. Dario Costantini che santamente e patriotticamente parlò del glorioso figlio di quest'isola, madre di tanti valorosi.

Finita la magnifica celebrazione il corteo si mosse alla volta del Cimitero e, durante una sosta, in Via Baldassare Galuppi, il Sindaco sig. Tagliapietra Tiziano tenne un breve, ma conciso e forbito discorso.

Dopo di lui, mentre s'era fatto attorno un religioso silenzio, si elevò la vibrante parola del Cav. Dr. Alfonso Abbruzzetti. Un'onda d'interna commozione suscitò nei presenti il suo dire, che, come sempre, dimostrò di essere il parto di un'anima eletta di un'indomita anima di fervente italiano e di puro e forte capo di camicie nere.

Egli esaltò la figura dell'estinto e nello stesso tempo tutta la schiera gloriosa dei nostri martiri e seppe far vibrare le fibre più recondite. L'oratore, che parla sempre con l'anima e dall'anima trae i pensieri più alti che sanno commuovere ed accendere, glorificò il caduto, santificato dal sacrifizio e con tenerissime parole dette alla salma l'estremo vale.

L'imponente corteo si mosse poi verso il Cimitero, dove, l'eroe, romanamente salutato, scese nel suo nuovo ed umile avello, mentre il fatidico inno del Piave, elevando al cielo le sue note toccanti, pareva la voce della patria che riconoscente in sè accogliesse il suo forte figlio.

Un bambino in procinto di annegare e il fortunato salvataggio. — Ieri verso le ore 13 il bambino Tagliapietra Giuseppe di Augusto, di anni 3, abitante in Calle Manduchi, eludendo la sorveglianza dei familiari, si avvicinò inconsapevolmente al canale e vi cadde dentro.

Nel momento nessuno si accorse dell'accidente; solo parecchio tempo dopo certo Enzo vide il piccino che galleggiava come cosa morta, lo trasse a riva con l'aiuto del caposquadra della Milizia Novello Attilio e di Novello Umberto, i quali portarono di corsa il bambino nello studio del medico del capoluogo dott. cav. Abbruzzetti. Le energiche pratiche di respirazione artificiale e vari altri soccorsi valsero a rianimare il piccolo Tagliapietra che era apparso in condizioni veramente disperate per grave asfissia. Non è a ridire la gioia dei genitori accorsi nel ritrovare vivo il figlioletto; ma duole dover rammentare a chi di ragione che è necessaria una maggiore sorveglianza se si vogliono evitare accidenti che possono essere anche mortali.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla Vostra edicola, a mezzogiorno preciso. —

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.20, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 8, 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1.o luglio), 23.14 (idem).

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento). — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.

Venezia - Cavallino - Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 16.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

ANNO 181 - N. 204 Giovedì 2 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive riche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il grave compito che attende il nuovo Ministero dell'Economia Nazionale

per lo sviluppo dell'attività privata in tutti i campi della produzione

ROMA, 1

Si era detto che l'on. Mussolini si sarebbe assentato da Roma per concedersi un breve periodo di riposo. La notizia era esatta.

Infatti era nell'intenzione del Presidente del Consiglio di trascorrere ad intermittenza dei brevi periodi nel castello di Nettuno, che il barone Fanti molto cortesemente aveva posto a sua disposizione; senonchè mai come in questi giorni l'attività del Presidente si è moltiplicata. Dopo essersi recato a Palazzo Chigi alle 9 per trattenervisi fino alle 13 e dopo un orario pomeridiano dalle 15 alle 20, l'on. Mussolini torna ogni sera nel suo gabinetto di lavoro verso le 22 per trattenervisi fino oltre le 24.

La giornata del Presidente è poi caratterizzata da un'infinità di colloqui, conferenze, riunioni ecc. di cui i giornali danno quotidianamente notizia. Si può senz'altro affermare che tutti i problemi, le questioni, le divergenze vengono tutte risolte dall'on. Mussolini con limpidità e chiarezza.

Così dicasi ad esempio per il Ministero dell'Economia Nazionale.

Un solo Sottosegretario all'E. N.

A questo proposito noteremo un particolare che è sfuggito. Come si ricorderà, si era detto che il Ministro dell'Economia Nazionale sarebbe stato coadiuvato da due sottosegretari di Stato: uno per l'agricoltura e l'altro per l'industria e commercio. Infatti era nell'intenzione dell'on. Mussolini fino a ieri mattina di porre a lato del sen. Corbino, oltre al prof. Serpieri, noto per la sua competenza agraria, l'on. Alfredo Rocco sottosegretario al Commissariato dell'Assistenza e pensioni di guerra.

L'on. Rocco, che si trovava a Spoleto, fu invitato dall'on. Acerbo a venire a Roma per conferire col Presidente. Ieri mattina infatti l'on. Rocco conferiva con l'on. Mussolini e all'invito fattogli di assumere il sottoportafoglio dell'Economia Nazionale, ramo industria e commercio, declinava cortesemente l'incarico essendogli necessario un periodo di riposo. Inoltre faceva osservare al Presidente del Consiglio che la sua presenza al Dicastero di Via XX Settembre si rendeva superflua dopo la scelta del senatore Corbino.

Il nome del sen. Corbino è una garanzia di per sè e la scelta non poteva essere più felice, specialmente dal punto di vista tecnico. Con il contributo personale dell'on. Mussolini e del Ministro delle Finanze, con la competenza tecnico-scientifica del sen. Corbino, l'istituzione di un secondo sottosegretariato presso il Ministero dell'Economia si rende superflua.

E' impressione generale che l'on. Mussolini abbia condiviso le idee dell'on. Rocco e che molto difficilmente si addiverrà alla nomina del secondo sottosegretariato all'Economia Nazionale.

I propositi di Corbino

Il sen. Corbino, in una breve conversazione avuta in treno con un giornalista, ha dichiarato:

« La mia via sarà ben presto chiara a tutti. Nel campo industriale l'opera delle aziende private, che diede risultati sorprendenti durante la guerra, non potè essere proseguita con pari successo dopo la smobilitazione per molte ragioni politiche, sociali e fiscali.

Non è d'altra parte solo un problema interno il raggiungimento desiderato di una energica attività industriale: ma per mille ragioni che sarebbe lungo elencare, esso si riconnette a problemi economici di carattere internazionale per la nostra scarsezza di materie prime. Ciò impone la ricerca, che già avviene spontaneamente nel mondo industriale, di quei tipi di produzione che implicano maggiore possibilità di sfruttamento delle qualità eccezionali di intelligenza dei nostri operai.

Ma l'intelligenza non basta, e per provvedere gli operai italiani della preparazione culturale indispensabile, occorrerà affrontare il problema dell'insegnamento industriale di grado inferiore.

Solo così sarà possibile sperare che si riesca a produrre bene, a buon mercato; come occorre per favorire l'espansione anche all'estero dei nostri prodotti.

In quanto all'agricoltura, io la considero la fondamentale industria del nostro paese e i problemi relativi a questo campo di attività formeranno oggetto precipuo di mira del mio ministero, il quale potrà avvalersi dell'opera preziosa e illuminata del sottosegretario prof. Serpieri, che l'on. Mussolini, con geniale intuito, ha scelto come mio collaboratore. »

La grave responsabilità

Per la seconda volta in due anni il prof. Mario Orso Corbino, senatore del Regno e docente di fisica all'Università di Roma, è stato chiamato ad assumere la grave responsabilità di un Dicastero quando meno se lo aspettava.

Uomo di grande fama nell'ambiente dell'alta cultura, il prof. Corbino è stato ed ancora oggi è quasi un ignoto per il pubblico. Quando nell'ottobre 1920, a quarantaquattro anni fu nominato senatore, quattro righe biografiche bastarono per illustrarne i meriti: siciliano, successore nella cattedra al grande Blaserna, accademico dei Lincei, e membro di molti altri illustri consessi scientifici mondiali; quando nella notte sul 4 luglio 1921 egli fu svegliato da un amico dell'on. Bonomi per sentirsi offrire il portafoglio dell'istruzione, rimasero stupiti lui e il pubblico; del pari, due giorni fa, quando l'on. Carnazza si è recato a Bolzano per comunicargli che l'onor. Mussolini lo desiderava quale suo collaboratore al Governo, per affidargli il nuovo e importantissimo Ministero dell'economia nazionale, il senatore Corbino è cascato dalle nuvole, come oggi se ne meraviglierà l'opinione pubblica, la cui attenzione era ormai polarizzata verso quei sette o otto nomi sui quali credeva che la scelta sarebbe caduta.

E', o almeno dovrebbe essere, il giusto destino degli uomini di vero e intrinseco valore quello di farsi largo tra la folla automaticamente, senza che essi muovano un dito o mettano in moto influenze per andare avanti. C'è da rammaricarsi che ciò non accada di frequente; è tuttavia già consolante constatare che ciò può accadere. Ad ogni modo questa considerazione vale per il senatore Corbino e anche per il nuovo sottosegretario all'agricoltura prof. Serpieri.

Scienziato che vive nella realtà

Il senatore Corbino non è esclusivamente lo scienziato puro, da molti immaginato. Egli non è per lo meno lo scienziato che sta chiuso nel suo gabinetto e che non si occupa delle applicazioni che le scoperte e i progressi culturali possono trovare nella pratica. Se la sua attività è prevalentemente scientifica, egli è ben noto per gli studi sugli sviluppi industriali nel campo dell'elettricità e dello sfruttamento delle acque e per gli studi dei problemi economici derivanti dall'industria. Il senatore Corbino è lo scienziato che vive nella realtà dei bisogni generali e che non si astrae da questi, pur applicandosi alle più sottili indagini della fisica pura, perchè egli sa che la scienza non è fine a se stessa o almeno non meriterebbe tanto ossequio se non espandesse i suoi ritrovati a beneficio degli uomini e rimanesse sterile di risultati pratici.

Lontano dalla politica, di sentimenti liberali ed aperti, il senatore Corbino ha la preparazione mentale e il temperamento per essere un buon ministro; non è legato ad interessi particolari nè a partiti; ha l'abitudine dell'ordine, della riflessione, dell'esame sereno dei problemi più difficili e intricati; è insomma uno di quegli uomini capaci che l'on. Mussolini cerca e vuole mettere al servizio della Nazione. La scelta del nuovo Ministro dell'Economia Nazionale sembra quindi assai felice, anche perchè giungendo impensata non ha creato attorno al nuovo ministro quell'aria di intensa aspettazione che il più delle volte è assai nociva.

Il prof. Serpieri, di tutt'altra sfera di studi e di attività, ha le stesse doti del suo capo: negli ambienti agrari la sua nomina è accolta con viva soddisfazione, sia perchè egli ha una rara competenza in materia, sia perchè a reggere le sorti dell'agricoltura è stato chiamato un tecnico vero, trascurando le considerazioni e le convenienze politiche. E' da augurarsi che altrettanto avvenga a suo tempo per la nomina del sottosegretario all'industria e lavoro.

La Confederaz. Gener. dell'Agricoltura

Il comm. Bartoli, Presidente della Confederazione Generale dell'Agricoltura, in una intervista, dopo aver dichiarato che la collaborazione della Confederazione col Governo non è a parole ma a fatti, parlando della istituzione del Ministero dell'Economia Nazionale, ha detto che il provvedimento con cui le forze della produzione nazionale nascenti dall'associazione del capitale al lavoro vengono concentrate, per quanto concerne l'azione dello Stato, in un'unica amministrazione, affidata ad un solo uomo, non significa se non il fermo proposito del Governo di coordinarle, contemperarle e sospingerle in armonica fusione al massimo rendimento; il che significa che nella visione e nell'indirizzo d'assieme saranno rinvigoriti e sviluppati quei rami che per l'addietro, specialmente per finanziamento di bilancio, furono negletti o non sufficientemente dotati.

La nostra soddisfazione, ha continuato il comm. Bartoli, è completa. La soluzione è veramente felice. Essa dice agli agricoltori come il Governo non solo abbia voluto nulla sacrificare degli interessi dell'agricoltura nazionale, ma coll'istituire nel nuovo Dicastero un solo sottosegretariato affidato ad un agrario, intenda dare nella sua politica economica generale, il giusto posto a quella agricola, posto che le compete, come prima e maggiore fonte della nostra produzione.

Non muore dunque il Ministero della Agricoltura ma è stato trasformato per rendere la sua azione più consona e più efficace.

Un colloquio Mussolini-Grosoli

Tornando all'on. Rocco, apprendiamo che egli sta ultimando i lavori di liquidazione del Commissariato dell'assistenza militare, che col primo settembre passa alle dipendenze del Ministero del Tesoro, sotto forma di direzione generale, con alle dipendenze cinque divisioni. Direttore generale sarà nominato il comm. Corci.

Stamane poi, dopo aver ricevuto il primo segretario dell'ambasciata di Francia, l'on. Mussolini aveva una conferenza col conte Grosoli.

E' di ieri la lettera con cui l'ex-Presidente dell'azione cattolica italiana ha rassegnato le dimissioni da membro del Partito Popolare italiano e non v'è chi non veda nel colloquio odierno una notevole importanza.

Il colloquio deve evidentemente mettersi in rapporto col proposito di Grosoli e di altri deputati e senatori usciti dal partito, ripetutamente manifestato, di dare tutto il loro leale e cordiale appoggio al Governo dell'on. Mussolini.

Le norme fondamentali per la trasformazione della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, dettate dal Presidente del Consiglio nell'ultimo Gran Consiglio del Fascismo, hanno suscitato la più favorevole impressione negli ambienti militari dell'Esercito.

La trasformazione della Milizia

La migliore documentazione di ciò è il fervido telegramma mandato dal Duca della Vittoria al Presidente del Consiglio. La manovra di certa opposizione è dunque pienamente fallita e serve soltanto ad appalesare la meschinità morale degli operatori.

Gli uomini competenti e i capi responsabili dell'Esercito, lungi dal nutrire gelosie che sarebbero ridicole e antipatiche e sarebbero assurde dato il carattere di subordinazione della Milizia nei confronti dell'Esercito, si rendono perfettamente conto che con l'attuale organizzazione della Milizia si raggiungono tre importantissimi obbiettivi e cioè:

1) Si verrà a liberare l'Esercito di tutti i servizi che lo distoglierebbero dall'istruzione e preparazione guerresca, che diventa ogni giorno di più tecnica e complessa.

2) La Milizia versa nell'Esercito centinaia di migliaia di giovani, che hanno già ricevuto una certa istruzione militare e sono già immedesimati nel senso di disciplina e di subordinazione.

3) La Milizia riprende nelle sue file i soldati che hanno già prestato servizio e li manterrà non solo allenati, ma pronti materialmente e spiritualmente ad ogni evento.

In questo modo la nazione viene ad essere quasi automaticamente sempre pronta a impugnare le armi. Come si vede, il risultato finale è grandioso; in quanto sarà raggiunto attraverso una rigida selezione dei capi e gregari della milizia: selezione già in atto e attraverso un incessante perfezionamento nella organizzazione della milizia stessa, che deve diventare e diventerà certamente una istituzione ammirabile, degna del fascismo e della nazione.

La soppressione del Sottosegretariato dell'Assistenza Militare

ROMA, 1

La soppressione del sottosegretariato dell'Assistenza militare e delle pensioni di guerra avverrà il 30 agosto.

Il sottosegretariato sarà trasformato in una direzione generale del ministero delle Finanze del Tesoro, con cinque divisioni. Il direttore generale secondo quanto afferma la *Tribuna*, sarà il comm. Ronchi referendario alla Corte dei Conti per le pensioni dirette, e vice direttore il comm. D'Alessandro, altro referendario alla Corte stessa.

La questione delle riparazioni

Il Reichstag convocato in seduta straordinaria

L'Inghilterra risponderà separatamente alla Germania?

BERLINO, 1

In molti negozi di Berlino ieri si rifiutava di vendere alla clientela merci in compenso di marchi. In altri si creavano agli acquirenti tali e tante difficoltà che l'ostruzionismo equivaleva a un rifiuto. Molti negozi hanno abbassato le saracinesche. La vendita al pubblico di tutti i generi di prima necessità continua invece in forma normale.

La riforma monetaria

Corrono con insistenza, negli ambienti commerciali, voci secondo le quali già nei prossimi giorni si inizierà la riforma monetaria e quindi la base del marco come mezzo di scambio viene mutata radicalmente. Se le apparenze non ingannano, giacchè su questa misura si mantiene un riserbo assoluto, tra breve succederà in Germania ciò che è già avvenuto in Russia: sarà stabilito per gli scambi e quindi per i salari, le imposte e le tariffe dei servizi pubblici, la base oro. I marchi saranno svalutati ufficialmente in forma corrispondente. Chi verserà, ad esempio, un milione di marchi, avrà in cambio una cartella di una nuova emissione di un prestito che vale un dollaro.

Questa riforma potrà però avvenire ed avere solide basi se contemporaneamente si imporranno tante imposte da coprire le spese dello Stato, se no si ricomincierà fra tre o sei mesi e le cartelle di questo prestito saranno altrettanto svalutate quanto i biglietti di Banca.

Ma imporre nuove imposte è possibile sopratutto se si tien conto che esse dovrebbero coprire le spese enormi della resistenza passiva della Ruhr? Per una riforma monetaria fiscale non sarà necessario attendere prima la conclusione della guerra economica colla Francia?

Una tempesta è passata sul Governo Cuno: nella notte da domenica a lunedì la sua fronte si è spezzata. L'opposizione dei socialisti e dei cattolici aveva ormai deciso del suo destino. Ma appena si è affrontata la possibilità della sostituzione, la crisi è sfumata. Il Presidente del Reichstag, Loebe, ha rifiutato, Stresemann ha dinanzi a sè lo spettro sanguigno di Rathenau e Muller, che firmò la pace di Versailles, non è considerato l'uomo adatto e Cuno per ora rimane, non perchè ci sia qualcuno che abbia fiducia nella sua politica, ma perchè nessuno si sente il coraggio di salire al suo posto, dove si impone la soluzione di una situazione insolvibile. Il Governo approfitta della tregua per cercare una via d'uscita dalla sua fantastica politica inflazionistica.

Una serie di nuove imposte

Il Reichstag è convocato in sessione eccezionale per il giorno 8 agosto. Sarà sottoposta all'esame del Reichstag una serie di nuove riforme finanziarie, che stabilisce numerose imposte che è superfluo elencare. Ma anche queste nuove tasse, se non saranno pagate in una valuta stabile, costituiranno una goccia d'acqua nell'oceano.

La Direzione del partito socialista (che non si è deciso nè in senso affermativo nè in senso negativo per la partecipazione alla coalizione cogli industriali) reclama invece in un memoriale al Governo misure finanziarie radicali.

Questi, che sono elencati sul *Vorwaerts*, costituiscono, secondo questo giornale, l'ultima speranza di salvezza alla vigilia della catastrofe. Vedremo se questo contrasto diventerà acuto alla discussione che si inizia l'otto agosto al Reichstag o se prima di allora, come si vocifera, il Governo avrà posto le basi della riforma monetaria, senza la quale non è possibile nessun miglioramento di questo gigantesco fallimento statale senza esempio nella storia del mondo.

Il gran prestito oro, la cui sottoscrizione è imminente, costituirà, secondo le previsioni che si fanno, un primo passo. Le cartelle del prestito rappresenteranno un succedaneo di una valuta stabile. Dopo l'*ersatz* del caffè e del burro avremo l'*ersatz* del marco oro. Ma se la guerra economica nella Ruhr continua anch'esso sarà fatalmente travolto in breve tempo dalle necessità finanziarie dello Stato, che non potrà riuscire a coprire colle imposte le spese enormi che deve sopportare.

L'Inghilterra risponderà separatamente?

LONDRA, 1

Il gabinetto si è riunito alle 11.30 di stamane per continuare ad esaminare quale dovrà essere l'azione del Governo britannico circa la soluzione del problema delle riparazioni.

L'*Agenzia Reuter* dice che si ammette generalmente che non vi è alcuna probabilità attualmente di poter inviare una risposta alleata comune alla Germania.

Se il Governo inglese, continua la *Reuter*, si decidesse ad inviare una risposta separata al Governo tedesco, esso si sforzerebbe di lasciare una porta aperta affinchè la Francia possa associarsi alla politica inglese.

S'ignora se le diverse note e corrispondenze scambiate a tale soggetto saranno pubblicate. La questione deve essere ancora decisa dal gabinetto. Sembra probabile che i ministri britannici siederanno quasi continuamente in consiglio durante i due giorni che seguiranno dato il gran lavoro che hanno dinanzi a sè.

Verso la pace in Marocco?

MADRID, 1

I giornali ricevono da Melilla che si è presentato alle autorità un emissario di Abdel Krim, latore di proposte di pace.

I giornali pubblicano che sarebbe stato dato ordine di sospendere qualunque nuovo invio di truppe al Marocco.

Frattanto si segnala da Londra una nota dell'*Agenzia Reuter* secondo cui le allusioni fatte da alcuni giornali riguardo un preteso accordo anglo-spagnolo relativo all'avvenire di Tangeri, non sono considerate come esatte.

Secondo l'opinione dei circoli bene informati di Londra le recenti conversazioni fra gli esperti francesi, inglesi e spagnuoli avevano semplicemente lo scopo di cercare una base sulla quale i tre Governi avrebbero potuto negoziare ulteriormente.

Si fa rilevare che la Spagna condivide in generale il punto di vista britannico, cioè che la internazionalizzazione di Tangeri, decisa nel 1914, dovrebbe essere messa in vigore.

Gli esperti debbono riprendere le loro discussioni fra qualche settimana. Frattanto ogni illusione ad un accordo completo anglo-spagnuolo ed alla messa in disparte della Francia è evidentemente inesatta.

Lo scontro ferroviario di Kreiensen

KASSEL, 1.

Il numero dei morti in seguito allo scontro di Kreiensen è aumentato a 84. Fra i feriti gravi ve ne sono molti in pericolo di vita.

Lo scheletro di Guglielmo Oberdan

I risultati della Commissione d'inchiesta

TRIESTE, 1

Sta per essere pubblicata a Trieste la relazione della Commissione d'inchiesta incaricata di identificare lo scheletro che il comm. Carlo Banelli, il « papà » dei volontari triestini, dopo lunghissime ricerche rinvenne lo scorso inverno in circostanze tali da far supporre che si fossero veramente trovate le ossa di Guglielmo Oberdan.

Il *Piccolo* annunzia oggi che il processo medico-giuridico d'identificazione è stato compiuto con tutta la richiesta serietà e cautela. La relazione è tuttora segreta; non di meno si sa che conclude affermativamente sulla identità dello scheletro con quello di Guglielmo Oberdan e conferma, con la validità di indagini scientificamente condotte, la scoperta di Carlo Banelli.

E' noto che questi intraprese degli scavi in un angolo del locale cimitero militare nei primi giorni dello scorso dicembre per indicazioni avute da una donna, poi morta, che a una sua amica aveva confessato quanto ella sapeva circa il seppellimento di Oberdan. Il rinvenimento di uno scheletro decapitato se illuminò la speranza del ricercatore tenace non fu privo di ansie, di incertezze, di drammatiche peripezie. Fra l'altro, facendosi gli scavi di assaggio in altre parti del cimitero, si trovarono altri due scheletri, ai quali mancava la testa: e allora il dubbio, per un momento, fu grave: ma poi l'uno fu identificato; l'altro era quello di un uomo di proporzioni colossali e non poteva per nulla confondersi con la figura mingherlina di Guglielmo Oberdan. Nello scheletro trovato, invece, sul posto indicato dalla donna presso un pozzo esistente nel cimitero tutti i rilievi somatici e contingenti concludevano per la identificazione del martire, con sorprendente apparenza di verità.

Sarebbe emerso dalle ricerche della Commissione d'inchiesta che gli argomenti probatori, a quanto ora si apprende, sarebbero tali da permettere un'opinione decisiva. Corrisponderebbe in primo luogo l'età dello scheletro; quindi l'epoca approssimativa del seppellimento, la mancanza della testa (essendo acquisito oramai che Oberdan fu decapitato), le dimensioni del torace rilevate dalla matricola militare, la statura, la caratteristica delle mani piccole, affilate, quasi femminee. Altrettanta importanza si darebbe al fatto del seppellimento insolito in un punto particolare del cimitero e alla mancanza di qualunque segno d'identificazione, mentre a ciò, viceversa, era provveduto per tutti gli altri scheletri di soldati ivi deposti.

La circostanza, riuscita interessante sin dal primo momento, che lo scheletro non si sia ritrovato come gli altri in posizione ben composta e con le braccia conserte al petto bensì ripiegato e con le mani penzolanti lungo i femori, si attribuisce tanto alla fretta della sepoltura notturna, quanto all'asprezza con cui sarebbe stato trattato il cadavere dell'uomo che aveva insultato l'Austria fin sul palco del supplizio. Se tutti i rilievi oggettivi coincidono, altrettanto notevoli sarebbero i risultati raccolti in fatto di nuove testimonianze.

Importantissima, fra tutte, quella di un oste carinziano, certo Kness di Warmbad, presso Villaco, il quale, essendo soldato nel 1882, aveva fatto parte del plotone che scortò il cadavere di Oberdan alla sepoltura. Il Kness fu fatto venire a Trieste e qui giunto dichiarò che non aveva avuta alcuna ragione di fare particolare attenzione alla lugubre cerimonia di quella notte nel cimitero militare dove era stato quella volta e poi non era tornato mai più. Gli pareva di ricordare però abbastanza per riconoscere il luogo dove il condannato era stato sepolto. Condotto al cimitero militare il Kness spontaneamente orientò gli occhi verso il pozzo: si diresse da quella parte: esclamò: « E' qui, è qui », e mostrò il posto dove Carlo Benelli aveva trovato lo scheletro.

Questa testimonianza capitale, avvenuta in una forma così chiara, sincera e precisa, sarebbe messa nel suo giusto valore dalla relazione sull'inchiesta identificatrice.

Pel miglioramento dell'agricoltura

ROMA, 1

La commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura nella riunione tenuta al ministero dell'Economia nazionale, dopo aver approvato la proposta del presidente di inviare telegrammi augurali al nuovo ministro senatore Corbino e al sottosegretario prof. Serpieri, udite le relazioni del prof. Fileni e del dr. Torti, dopo ampia e serena discussione, a cui hanno preso parte oltre al presidente Mario Ferraguti e al segretario generale Viraghi Lossetti, dottori Silvetti, Maimone, Gazzella e Gabbutti, è giunta alle seguenti conclusioni:

I rappresentanti dei cattedratici ambulanti e dei veterinari, considerando la urgenza di intensificare al massimo la azione e la propaganda zootecnica, strettamente collegate al miglioramento agricolo, riunendo e non più dividendo le forze, convinti che al disopra delle rivendicazioni di classe è la necessità della collaborazione di classe sul terreno tecnico ai fini supremi dell'incremento della produzione, si impegnano a comporre definitivamente le divergenze esistenti tra veterinari e cattedratici.

Esprimono perciò la convinzione della opportunità di una più completa e disciplinata organizzazione zootecnica diretta anche a valorizzare le competenze, e si riservano di concretare al più presto le modalità.

A tale scopo, il presidente dell'Associazione nazionale veterinaria si impegna pure di indire entro agosto un referendum

Il sen. Nava solidale con Mattei-Gentili

ROMA, 1

Il «Corriere d'Italia» pubblica una lettera che il Senatore Cesare Nava ha diretto all'on. Mattei Gentili.

Nella lettera il Senatore Nava riafferma i suoi propositi di collaborazione all'attuale Governo, nella sua opera di restaurazione politica, morale, economica, ed esprime la sua solidarietà all'on. Mattei Gentili per i suoi atteggiamenti come Deputato e come Direttore del «Corriere d'Italia», che hanno dato luogo ai noti provvedimenti del Consiglio Nazionale del P. P. I.

«Il tuo caso di coscienza, continua la lettera, l'ho provato io pure qualche anno fa, quando si trattava di impedire che i bolscevichi si impossessarono del Comune di Milano. I dirigenti locali del Partito, approvati da Roma, dichiararono che ciò non li interessava e proclamarono la astensione. Come te, io non ho esitato allora un istante sulla scelta, perchè colla coscienza non si transige; e lo scrissi a Don Sturzo. Fui deplorato, ma la deplorazione non m'ha potuto far ricredere, e del resto, i fatti m'hanno poi dato ragione. Da allora, pur sempre convinto della bontà del programma popolare, io non sono stato più tesserato. Io sono perfettamente d'accordo con te nel ritenere indispensabile una revisione profonda e serena del Partito, che valga ad evitare conflitti colla coscienza dei suoi aderenti. Speriamo che a ciò si arrivi presto».

Si annunzia che domani il «Corriere d'Italia» pubblicherà una lettera del sen. Crispolti, nella quale egli esprimerà concetti analoghi a quelli oggi espressi dal sen. Nava.

Come Liegi si appresta ad accogliere il Duca d'Aosta

LIEGI, 1

La città di Liegi, che lo scorso ottobre accolse con una entusiastica manifestazione d'amore i reali d'Italia salutando in essi i rappresentanti della nazione che nel maggio 1915 entrava nella guerra per un alto sogno di giustizia, si prepara ad accogliere con dimostrazioni grandiose il Duca d'Aosta che recherà a questa città la croce di guerra italiana.

I giornali dedicano lunghi articoli di esaltazione dell'Italia per il suo sacrificio e recano grandi ritratti del Comandante la Terza Armata e di Benito Mussolini, che volle onorare le due gloriose città belghe di Liegi e di Dixmunde.

Molti giornali riproducono il brano riguardante il fascio, della conferenza che Michelangelo Zimolo pronunziò nel salone del Conservatorio di Liegi lo scorso aprile ed esaltano in Benito Mussolini l'interventista, il combattente, il valorizzatore della vittoria italiana dinanzi al mondo ed esprimono la gratitudine dei belgi per l'atto squisito che il Presidente del Consiglio italiano ha voluto compiere.

Il Duca d'Aosta sarà a Bruxelles alle ore 11 di giovedì. Nel pomeriggio si recherà a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto belga, e la sera avrà luogo un pranzo ufficiale al castello di Laicken dove Re Alberto ospiterà il Duca e la missione italiana.

Il giorno 4 avrà luogo la cerimonia di Liegi per la consegna della croce di guerra alla città ed il 5 il Duca si recherà a Dixmunde, il giorno 6 e 7 saranno dedicati dal Duca alle colonie italiane che preparano grandi accoglienze al Comandante dell'invitta armata adriatica.

Gli effettivi dell'esercito romeno

BUKAREST, 1

Una nota ufficiosa dice:

« Alcune informazioni apparse in questi ultimi tempi sui giornali di tutto il mondo relativamente agli effettivi dell'esercito romeno non corrispondono alla verità. Gli effettivi dell'esercito stesso non sono di 226.000 uomini. La Romenia ha molto ridotto i suoi effettivi e non ha presentemente che circa 125.000 uomini sotto le armi come contingente di pace.

Per meglio comprendere questa situazione basta ricordare che la Romenia di anteguerra, che contava otto milioni di abitanti, aveva ben 135.000 uomini sotto le armi in tempo di pace, mentre che la Romenia attuale che conta 18 milioni di abitanti non ha che un contingente di 125.000 uomini. E non si deve dimenticare che la Romenia deve sorvegliare attentamente i confini orientali che la separano dalla Russia sovietica.

Il rimpatrio dei profughi russi dalla Bulgaria

SOFIA, 1

Si annunzia l'arrivo a Sofia del signor Jonsohn, rappresentante dell'alto commissariato dei profughi presso la Società delle Nazioni che, d'accordo colle autorità bulgare, continuerà l'opera di rimpatrio dei profughi russi che desiderano di rientrare alle loro case.

Saranno anche presi provvedimenti concernenti la partenza dei profughi che vogliono recarsi in America o in altri paesi d'Europa. Il sig. Jonsohn ha promesso in nome dell'alto commissariato, di essere anche pronto ad accelerare e facilitare il ritorno alle loro case dei bulgari della Tracia Occidentale, che attualmente si trovano nell'interno della Grecia. Il sig. Jonsohn ha avuto un colloquio col Ministro degli affari esteri.

Amnistia generale in Turchia

COSTANTINOPOLI, 1

La stampa turca annuncia che dopo la ratifica della pace il Governo proclamerà un'amnistia generale che comporterà tuttavia alcune eccezioni.

Il Governo infatti ha compilato una lista di 150 persone che non beneficieranno dell'amnistia.

La conferenza oraria di Padova
e i suoi nulli risultati

L'altro ieri a Padova ebbe luogo l'annunciata conferenza oraria dei rappresentanti della Camera di Commercio delle Tre Venezie, presenti alti rappresentanti delle Ferrovie. Ecco le principali deliberazioni prese:

Linea **Milano - Verona - Vicenza - Padova - Venezia**. — E' approvato il progetto di anticipare di qualche minuto la partenza da Verona del treno 1991 in modo che possa essere in coincidenza a Padova col 46 per Venezia, e di anticipare l'arrivo del 1458 a Verona P. N. per la coincidenza con 2112 in partenza per Trento.

Linea **Venezia - Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna**. — Vengono approvate le proposte riguardanti l'ammissione dei viaggiatori di III classe al direttissimo 57 su tutto il tratto Venezia-Bologna; la posticipazione della partenza del 1760 da Bologna di almeno tre quarti d'ora per trovare a Rovigo la coincidenza con Chioggia; l'aggiunta di vetture dirette di III classe al 47 per servizio Venezia-Roma, e quella di una vettura ristorante al 52 tra Bologna e Venezia; la riattivazione del 41 Venezia-Roma via Adriatica.

Linea **Ferrara - Ravenna - Rimini**. — Viene accolta dalla Direzione la proposta di conservare durante l'inverno i diretti 41 e 47; di posticipare la partenza da Ferrara del 2313 e ridurre la fermata a Ravenna, attualmente di 43 minuti. Viene preso in considerazione il desiderio che sia reso giornaliero il domenicale 4554 tratto Ravenna-Ferrara.

Linea **Tarvisio - Udine - Mestre - Venezia**. — La Direzione delle Ferrovie assicura di studiare il modo di dare una maggiore celerità a tutti i treni di questa linea. Accoglie favorevolmente il desiderio di anticipare la partenza da Udine del 1679 per favorire la coincidenza a Mestre col 57 per Roma; di conservare anche durante l'inverno la comunicazione Conegliano-Treviso; di aggiungere qualche vettura viaggiatori ai convogli dei treni merci ed una ristorante ai diretti 506 e 503, nonchè di istituire il servizio di vetture dirette anche con l'accelerato 1634.

Linea **Brennero - Bolzano - Trento - Verona - Modena - Bologna**. — Vengono prese in considerazione le domande di: acceleramento dei treni fra Modena e Verona; anticipo di un quarto d'ora della partenza del 2262 da Modena per la coincidenza a Verona per Trento; prolungamento del 9929 nel tratto Mantova-Modena per metterlo in coincidenza col diretto 115 Milano-Roma; postecipazione di due ore dello ultimo treno da Verona 4228 ascendente a Trento per attendere l'arrivo dei treni da Milano e da Venezia.

Linea **Bassano-Padova**. — E' accettata l'abolizione della sospensione domenicale dei treni 3457 e 3458.

Linea **Trento - Bassano - Castelfranco - Venezia**. — Viene presa in considerazione la proposta di istituire un treno notturno in partenza da Venezia alle 0.20, che giunga a Primolano a tempo per fondersi con il 4332 per il Brennero.

Linea **Calalzo - Pieve di Cadore - Belluno - Padova**. — Per questa linea, su proposta della Camera di Commercio di Venezia viene sospesa la discussione e rimandata ad una riunione che è stata tenuta ieri 1.o agosto a Venezia, presso il Compartimento delle Ferrovie, con la partecipazione delle Camere di Commercio di Venezia, Padova, Treviso e Belluno.

In questa riunione non si è concluso nulla.

Linea **Trieste - Monfalcone - Cervignano - Portogruaro - Venezia**. — Saranno facilitate le coincidenze a Monfalcone con la linea Trieste-Udine da e per Cervignano ed accelerata la marcia del treno 1661.

Linea **Trieste-Udine**. — Sono accettati i «desiderata» espressi di mantenere anche durante l'inverno i diretti 1679 e 624; d'istituire una carrozza diretta Trieste-Udine-Roma sul diretto 629; di posticipare l'omnibus 4337 che parte attualmente da Trieste alle 18 per avere un treno serale; di trasformare in diretti una coppia dei treni attuali fra Trieste ed Udine.

Linea **Gorizia-Trieste**. — I diretti 601 e 602 saranno avviati, anzichè a Trieste Campomarzio, a Trieste Centrale; saranno mantenuti anche per l'inverno i diretti 603 - 604; sarà ritardata la partenza di un'ora del 632 da Trieste.

Linea **Trieste-Pola**. — Si anticiperà di due ore la partenza dell'accelerato 1736.

Linea **Rovigo-Chioggia**. — Viene assicurato che sarà provveduto ad accelerare la corsa di tutti i treni; è anticipata la partenza da Rovigo del 4513 e del 4518 e ritardata la partenza da Chioggia del 4516 e del 4518.

Linea **Schio-Vicenza**. — Sarà istituita la coincidenza a Vicenza tra il 188 da Venezia ed il 3448 da Schio.

E' bene a questo proposito ricordare come la Società Veneta si sia offerta di accettare le proposte che saranno fatte alla Conferenza orario di Padova e di basarsi su queste anche per migliorare il suo servizio.

Linea **Monselice-Legnago-Mantova** — E' accettato di anticipare la partenza da Monselice del 4486 di un'ora e cioè dalle 15.25 alle 14.25.

Linea **Verona - Isola della Scala - Rovigo**. — Sarà istituito un nuovo treno in partenza da Rovigo alle 11.20.

Commenteremo domani l'esito ridicolo di questa nuova accademia.

Il nuovo programma del 'Secolo,

MILANO, 1

Sul *Secolo* di questa mattina il sen. Borletti, presidente del nuovo Consiglio di amministrazione della Società Editrice *Il Secolo*, ricomposta per iniziativa di un gruppo di industriali, scrive all'on. Bevione, direttore del giornale, una lettera nella quale dice che il *Secolo* vuole in un nuovo rigoglio di vita, rappresentare e secondare quelle correnti che nella produzione e nel lavoro, in un desiderio sincero di collaborazione, vedono la forza dello Stato e la grandezza della Patria. Alla lettera del sen. Borletti, risponde l'on. Bevione, il quale, dopo aver ringraziato il Presidente per l'alta prova di fiducia datagli, scrive: «Le nostre idee e i nostri propositi concordano pienamente. Io sarò felice di spendere ogni mia energia perchè il *Secolo* compia nel campo del giornalismo quell'opera di nobiltà nazionale che forma la severa ambizione della loro impresa.»

Un quotidiano fascista a Genova

GENOVA, 1

Oggi è uscito il primo numero del *Giornale di Genova*, quotidiano fascista. Esso pubblica in prima pagina un saluto a Genova e ai fascisti liguri dell'on. Mussolini, un messaggio del sen. Corradini e un telegramma di augurio del comm. Luigi Freidi, capo dello ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista.

Un disastro ferroviario in Rumenia

BUCAREST, 1

Un grave disastro ferroviario è avvenuto sulla linea Bucarest-Craiova in seguito alla rottura di un asse di un vagone viaggiatori.

Si contano 5 morti e otto feriti.

Le feste dell'Aid-el-Kebir in Marocco

PARIGI, 1

Si stanno celebrando in questo momento in tutto il Marocco, le grandi feste dell'Aid-el-Kebir, ossia il montone, che sono attese con impazienza da tutti i mussulmani e che sono annunziate all'alba dal cannone e dalla voce del «muezzin».

Dello svolgimento di queste feste l'«Excelsior» dà una minuta descrizione. Il Sultano esce la mattina dal suo palazzo per recarsi nel luogo della preghiera, situato al di fuori della città e lì sacrifica il montone. Appena ritirato il coltello dal corpo l'animale è portato sino a casa del Kadì, situata lontano, nella città araba. Se esso non ha reso l'ultimo sospiro prima del termine del percorso, l'anno sarà prospero e il popolo intero potrà rallegrarsi. Intanto nelle moschee la folla prega con fervore giacchè è questa la grande festa che viene 70 giorni doupo quella dell'Aid-Seghir che pone termine al Ramadan.

«Quando un essere muore, dice il mussulmano, il montone sacrificato deve permettergli di giungere senza inconvenienti nel paradiso passando attraverso l'inferno. Così, ricchi e poveri mangiano in quel giorno del montone e i più disgraziati vendono persino i loro vestiti per potersi comprare un piccolo piatto di carne che provenga da una bestia sacrificata specialmente in occasione dell'Aid-el-Kebir. Il giorno dopo sacrificato il montone, e durante tre giorni, si svolge l'«Hedia», ossia la cerimonia nella quale il Sultano riceve i doni portatigli dai rappresentanti delle diverse tribù. Il Sultano del Marocco, montato su un cavallo riccamente bardato, esce in gran pompa dal suo palazzo. E' preceduto dal capo delle sue scuderie, che conduce quattro magnifici cavalli, dal maestro di palazzo, da cavalieri e dal seguito.

Il Sovrano si avanza riparato dal sole da un grande ombrello di colori vivaci che un servitore montato agita lentamente al disopra del suo capo. Due negri, a piedi, agitano fazzoletti di seta al suo fianco per scacciare le mosche. La fanteria della guardia negra forma un fitto cordone attorno al posto dove si svolge la cerimonia dell'«Hedia». Dietro i fanti stanno i lancieri a cavallo col turbante adorno da un nastro verde e con una bandierina verde attaccata alla lancia. Pure verde, ricamato d'oro, è lo stendardo del corpo, il quale è comandato da ufficiali francesi in giubba russa. Il Sultano è accolto dalla folla dei grandi dignitari e dai loro segretari con gli auguri di benvenuto. Il maestro di palazzo restituisce il saluto a nome del Sultano, il quale, impassibile, non pronunzia una parola. «Il mio signore vi saluta», dice l'alto funzionario e tutti si inchinano di nuovo profondamente.

Durante questa cerimonia la musica della guardia suona, mescolando il suo concerto a quello singolare dei musicanti di palazzo. I sudditi, venuti dai diversi punti del paese, si avanzano successivamente raggruppati per tribù per salutare il loro signore, e offrirgli i doni. Il Sultano, dopo aver ricevuto il benvenuto senza fare alcun movimento, fissa lo sguardo sui nuovi arrivati e porta lentamente la mano al petto: questo gesto è la sua sola risposta. I regali consistono in cavalli magnifici, in muli carichi di casse di prodotti diversi di sete, stoffe, tappeti e altri doni preziosi. Presso le tribune riboccanti di pubblico i giovani principi, figli del Sultano, montati sopra mule assistono alla festa. Quando tutte le tribù hanno portato il loro saluto e offerti i doni, un colpo di cannone segna la fine del ricevimento.

Il Sultano circondato dai suoi riparte a cavallo verso il suo palazzo in un nugolo di polvere. Allora la folla si allontana e cominciano le fantasie.

Un altro arresto per il furto
ai Principi Giustiniani

TRIESTE, 1

Le ulteriori indagini esperite dalle locali autorità di P. S. per fare intera luce sulla rapina consumata a danno dei principi Giustiniani hanno portato a notevoli constatazioni.

La tessera di riconoscimento trovata all'atto dell'arresto indosso al Cuicchi, intestata a Gini Caselli e rilasciata dal Club dei reduci dalla trincee, è risultata una falsificazione più che evidente poichè questa società a Trieste non esiste affatto. E' risultato inoltre che la tessera era stata stampata da una tipografia cittadina e che il timbro ad acqua era stato commissionato pure in uno stabilimento grafico della città. Le commissioni erano state fatte dalla cognata dell'amante del Micheluzzi, tale Gina Rebek che messa a confronto col personale delle due aziende è stata senz'altro riconosciuta. Ciò ha portato all'arresto della Rebek che è stata tradotta a Roma.

Proseguendo le indagini la questura ha potuto da numerose dichiarazioni testimoniali assodare che il Micheluzzi più volte, e precisamente tre giorni prima del suo arresto, aveva offerto in vendita i gioielli dei principi Giustiniani. Nonostante queste risultanze, che sono prove schiaccianti della correità del Micheluzzi, egli insistette in tutti gli interrogatori subiti a dichiarare che l'incontro col Cuicchi e col Guanelli a Grado, era stato puramente casuale.

Mussolini ringrazia la Regina Margherita

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha risposto col seguente telegramma agli auguri inviategli da S. M. la Regina Madre:

«Regina Margherita di Savoia - Bordighera. — Gentile augurio V. M. mi ha profondamente commosso. Permetta la M. V. che la ringrazi rinnovandole i miei sensi inalterabile devozione. Obbedientissimo *Mussolini*.»

L'Arcivescovo di Milano malato

MILANO, 1

Il Cardinale Arcivescovo di Milano S. E. Tosi, recatosi a Cantù per ragioni del suo ministero pastorale, è caduto gravemente ammalato di pleurite. Egli dovette essere sottoposto ad una operazione.

Le ultime notizie giunte all'Arcivescovado, recano che lo stato di salute del prelato è oggi migliorato. Presso l'ammalato sono accorsi il fratello e altri parenti. Sono pure arrivati numerosi telegrammi di augurio.

— I Sovrani di Romenia si recheranno venerdì prossimo a visitare i Sovrani di Jugoslavia nel castello di Zelves.

— La data delle elezioni generali politiche in Austria rimarrebbe fissata ufficialmente per il 21 ottobre prossimo.

La questione di Tunisi

II.

L'imperialismo francese non poteva essere soddisfatto dei risultati conseguiti in 25 anni di incontrastato e prepotente dominio in Tunisia; perchè se le attività italiane erano impacciate da mille impedimenti, se l'opera sapiente ed abile di demolizione della prosperità della nostra colonia era proceduta con ritmo intenso e redditizio, pur tuttavia la Francia non era riuscita nel suo scopo principale, quello di fare della Tunisia una terra francese, da cui trarre non solo i prodotti del suolo e delle miniere, ma anche un alimento alla sua demografia decrescente.

Per raggiungere questo scopo non restava che un'altra via: la assimilazione forzata degli elementi stranieri.

E la Francia vi si mise decisamente. Giustamente allarmati dal continuo decrescere dello sviluppo demografico, non furono pochi gli uomini politici e gli scrittori che si fecero banditori della necessità di *popolare* la Francia, con tutti i mezzi: e in particolare riguardo alla Tunisia, si richiesero speciali provvedimenti che portassero all'acquisto di cittadini tra i residenti nel protettorato. Ed è precisamente per seguire questo indirizzo che si estesero in Tunisia i privilegi ai cittadini francesi, mettendo gli stranieri nell'alternativa di scegliere fra il vivere in umilianti condizioni di inferiorità materiale e morale o assumere la cittadinanza francese. Basti ricordare, tanto per portare un eloquente esempio pratico, che certi ferrovieri italiani avevano un salario di 600 fr. al mese contro il salario di 900 fr. corrisposto ai ferrovieri pari categoria se di nazionalità francese!

Intanto nel 1919, con il pretesto che dopo la guerra era necessario compiere una revisione di tutte le convenzioni internazionali di vecchia data, la Francia denunciava i patti del 1896. Il Governo italiano, anzichè reclamare immediatamente la stipulazione di una nuova convenzione che subito rimettesse al sicuro la nostra colonia e tutelasse i nostri interessi, lasciò trascorrere l'anno previsto per la risurrezione e l'on. Tittoni allora Ministro degli Esteri, si limitò ad assicurare la tacita rinnovazione di tre in tre mesi della scaduta convenzione, ottenendo in tenue compenso qualche insignificante concessione coloniale e qualche affidamento in taluno dei punti controversi della questione tunisina, ben poca cosa di fronte allo svantaggio di avere sul capo la continua minaccia che la Francia possa rifiutare da un momento all'altro di riconoscere validi i vecchi patti e ritenersi libera di agire in Tunisia a suo piacimento.

E la Francia non perse occasione per prospettarci lo spauracchio di questa possibilità; non più tardi dell'anno scorso il relatore della commissione per gli Esteri alla Camera francese annunciava che i *privilegi* italiani ancora sussistenti in Tunisia sarebbero finiti con la fine della convenzione del '96.

Ora è bene precisare chiaramente un punto fondamentale: che cioè: la Francia agisca in Tunisia nei riguardi del governo locale con quelle forme e in quella latitudine che il suo nazionalismo le consigli utile, è affar suo e del governo Tunisino. Ma nei riguardi degli stranieri in genere e degli italiani in ispecie, noi non possiamo riconoscere alla Francia la validità di provvedimenti e di deliberazioni che vadano fuori dei limiti posti al suo potere dalla sua funzione di nazione protettrice. Già l'Inghilterra ha portato davanti ai supremi organi internazionali la questione della cittadinanza, sostenendo che la Francia non ha diritto di emanare in Tunisia norme che alterino a suo arbitrio lo stato personale degli stranieri: questa varrebbe, ben s'intende, anche per noi se il decreto 8 novembre 1921 venisse in seguito a riferirsi anche agli italiani. Ma noi protestiamo anche contro l'abitudine francese di considerare gli italiani in Tunisia come soggetti alla legge francese, che loro accorda tuttora dei *privilegi* che debbono finire... I diritti degli italiani in Tunisia sono legalizzati da una validissima convenzione italo-tunisina, che la Francia non può non riconoscere. E se a già troppe gravi rinuncie ci siamo sottoposti con la convenzione del '96, questo non è sufficiente motivo a giustificare l'arbitrio di portare nuove e insopportabili falcidie al patrimonio di diritti e di libertà che permette la vita alla nostra colonia.

Vi sono — è vero — le assicurazioni ufficiali francesi che garantiscono della intenzione di mantenere inalterati i rapporti italo-francesi a Tunisi con il continuare a dare tacita vita alla convenzione del '96. Ma la questione di Tunisi è per noi non un ricordo ancora troppo recente di come la Francia sappia con impareggiabile disinvoltura non tener fede alle proprie parole quando sia in gioco il suo interesse nazionale: quando si parlò, dopo la spedizione francese in Algeria, di una spedizione in Tunisia, Gambetta dichiarò: *che il governo francese non nutriva nessun progetto di tal fatto che se mai arrivasse giorno in cui fosse condotto ad occuparsi di un simile oggetto, esso si porrebbe anzitutto d'accordo con l'Italia, non potendo convenire alla Francia di farsene una nemica irreconciliabile. E il Ministro degli Esteri francese aggiunse a questa dichiarazione la sua parole d'onore*: e poco dopo, a nostra insaputa, fu effettuata la occupazione di Tunisi!

Questo ricordo storico acquista un particolare significato oggi, di fronte alla manifesta intenzione francese di non voler stipulare una nuova convenzione: poichè alle assicurazioni ufficiali con cui si vorrebbe tranquillizzarci intorno alla validità dei patti del 96, anche nei riguardi del nuovo provvedimento circa la cittadinanza, sono accompagnate manifestazioni assai poco rassicuranti. L'*Idea Nazionale* in un articolo pubblicato giorni or sono, metteva in rilievo come la reazione italiana al pericolo che minaccia i nostri interessi in Tunisia sia per essa doppiamente necessaria, come essa non dar modo alla Francia, come essa ha già fatto in altri casi, di portare a sostegno di una futura estensione agli italiani del decreto 8 nov. 21 la mancata protesta e italiana della colonia nostra di Tunisi, mentre il decreto attraversò la trafila della Camera e del Senato diventava legge; sia perchè la minaccia che il decreto è solamente implicita è apparsa più volte esplicita nelle dichiarazioni di alti uomini rappresentativi francesi: così il Presidente generale in Tunisia, un anno fa, pubblicò questa dichiarazione: «*Io chiederò la fine del rinnovamento delle convenzioni del 1896 per poter assorbire tutta la massa dei contadini siciliani fedelissimi alla terra*». E un delegato francese all'Aja, il De Lapradelle, sostenendo a proposito di Tunisi la polemica con l'Inghilterra, poichè questa citava a sostegno della propria tesi i patti franco-italiani del '96, obbiettava che il diritto della Gran Bretagna non poteva fondarsi sopra *una base così precaria*, quale era una convenzione già denunciata e che ancora vigeva solo perchè tacitamente si rinnovava di tre in tre mesi. «*Il Governo britannico vorrà appigliarsi al beneficio essenzialmente fragile di questa convenzione denunciata?*».

Ora, una volta tanto, siamo perfettamente d'accordo con la Francia: la convenzione del '96 ha un aspetto di fragilità che evidentemente non può convenire a delle nazioni forti che vogliano sentirsi sicure nelle loro relazioni internazionali. E il passo fatto dall'on. Mussolini è precisamente diretto a por fine a questa fragilità pericolosa.

D'altra parte, ho voluto rifare in breve la storia delle relazioni italo-francesi nella questione tunisina solamente per arrivare a questa conclusione: che da un lato appare chiara l'intenzione francese di trovare il mezzo per arrivare all'assimilazione dell'elemento italiano in Tunisia perchè la Francia è assillata dalla necessità di rinforzare la sua demografia decrescente; dall'altro l'Italia eleva sì la sua protesta per questo atteggiamento anti-italiano, ma si accontenta di richiedere la rinnovazione di quelle convenzioni del '96 che pur hanno consentito alla Francia di svolgere a Tunisi un'attività veramente deleteria per gli interessi italiani. Chiediamo in sostanza il minimo che si possa chiedere: mentre avremmo motivo di reclamare che i patti del '96 siano sottoposti a una revisione che conduca al rispetto dei diritti che gli italiani a Tunisi si sono acquisiti con la loro attività, col loro numero, con la loro antichissima pertinenza al territorio, ci accontentiamo di richiedere che la situazione attuale non sia alterata e che soprattutto non si tenti di forzare i sentimenti dei nostri connazionali con l'imporre loro una nazionalità che non vogliono e non si tolga al nostro Paese una massa di magnifici suoi figli.

Il reclamare questo ad alta voce, e il suscitare attorno alla questione la più larga eco di opinione pubblica è ancora, io credo, compiere un atto di amicizia sincera e serena verso la Francia: poichè è solamente attraverso una soluzione franca ed equa delle questioni che intralciano i rapporti del nostro vicinato, che si può arrivare a consolidare le nostre buone relazioni future.

E ciò è interesse francese non meno che nostro: Enrico Corradini, che per essere il primo e più profondo nazionalista d'Italia sa anche essere un sereno e obbiettivo indagatore del nazionalismo altrui, riconosce giustificabile l'intransigente politica della Francia, dal punto di vista esclusivamente francese: ma di fronte all'Italia osserva che può essere che convenga alla Francia raddolcire e rinunciare a taluni troppo aspri atteggiamenti che potrebbero ferire profondamente il nostro Paese.

Il quale, non è mai male ricordarlo sopratutto agli amici, non è più quel «*petit 'Etat situé au pied des Alpes*» di napoleonica memoria....

GIOVANNI GIURIATI junior

Il Prefetto del Friuli ricevuto da Mussolini

ROMA, 1

Stasera il Presidente del Consiglio ha ricevuto e trattenuto cordialmente a lungo colloquio il Prefetto del Friuli avvocato Piero Pisenti, che gli ha ampiamente esposto la situazione politica e i problemi economici di quella grande provincia di confine.

Il Presidente si è vivamente compiaciuto per l'azione che viene svolta dall'avv. Pisenti per attrarre nell'orbita della nazione i nuovi cittadini italiani e per diffondere nei nuovi territori la sensazione unitaria della patria.

Oltre ad altri problemi locali, è stata delibata la questione delle bonifiche della Bassa Friulana.

Harding leggermente migliorato

S. FRANCISCO, 1 (ore 1.30)

Il medico personale del Presidente Harding ha dichiarato iersera alle 21.10 che il Presidente Harding ha dormito e che questo periodo di riposo è stato il migliore dall'inizio della malattia. Il medico ha soggiunto che il malato ha lo spirito sollevato ed ha ascoltato con interesse la lettura dei giornali ed anche il resoconto della sua malattia. Non si faranno altri consulti prima delle nove della malattia e sarà pubblicato un bollettino ufficiale.

ROMA, 1

Il Papa ha telegrafato al Delegato Apostolico a Washington mons. Fumagioni-Biondi, incaricandolo di fare pervenire al Presidente Harding i suoi voti per una pronta guarigione.

Napoli decreta la cittadinanza onoraria
a Benito Mussolini

NAPOLI, 1

Il Consiglio Comunale, adunatosi ieri sera sotto la presidenza del sindaco on. Angiulli, è passato a svolgere senza altro la mozione del consigliere Alfano per il conferimento della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini. Il consigliere Alfano ha detto tra altro:

«La mia mozione non ha bisogno di essere illustrata. Dirò semplicemente che la proposta per il conferimento della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini è inspirata dal sentimento di viva gratitudine per l'opera di giustizia e di bene che il capo del governo va svolgendo con prontezza ed efficacia per Napoli. Sono sicuro che tutto il Consiglio aderirà alla mia mozione riconoscendo tale opera di giustizia e di bene che Benito Mussolini va svolgendo per inderogabili supreme necessità di vita di questa diletta e cara città nostra.

Ha quindi la parola il generale Baistrochi il quale si esprime presso a poco nei termini seguenti:

«Napoli, che nella grande guerra versò fiumi di sangue, che nelle elezioni politiche del 1919 di infausta memoria, salvò l'Italia dal bolscevismo dilagante, Napoli che Benito Mussolini nel suo trionfale discorso del 24 ottobre al Teatro San Carlo qualificò riserva di energie della patria, oggi esulta, si commuove ed acclama piena di fede Benito Mussolini, perchè intuisce tutta la portata magnifica del suo grande gesto. Non è Napoli che chiede e pitocca come di consueto, ma è il capo del governo, del forte governo d'Italia, l'uomo che non parla ma opera, che viene a noi spontaneamente per iniziare subito e portare a sicuro compimento l'opera di ricostruzione della nostra città. Con questi sentimenti formuliamo l'augurio che quanti oggi nella nostra città hanno la responsabilità della cosa pubblica, spogliandosi dai vecchi pregiudizi sorpassati, vorranno coadiuvare il Duce d'Italia ricostruttore delle fortune di Napoli. Viva Benito Mussolini! Viva l'Italia! Viva il fascismo!

Molti consiglieri si alzano. Si leva quindi a parlare per ultimo il sindaco, il quale dice fra l'altro:

I più umili ma popolosi comuni della provincia del nostro mezzogiorno, si affrettano a conferire l'onore della propria cittadinanza a Benito Mussolini. E' una solenne manifestazione di fiducia all'insigne uomo che in un'ora tragica della vita politica italiana, che sembrava disfarsi, ha saputo ridestare e fare rivivere la fede nei destini della patria. Era quindi naturale che a queste manifestazioni si associasse con entusiasmo la metropoli del mezzogiorno, che Napoli gli conferisse la cittadinanza onoraria. La mozione presentata per ciò dai consiglieri Alfano e Baistrocchi interpretando i sentimenti unanimi della cittadinanza napoletana, raccoglie la unanimità dei consensi. Napoli non poteva dimenticare la marcia del Duce nell'ottobre del 1922 nella quale, come lo stesso Benito Mussolini ha dichiarato, la magnifica nostra città diede uno spettacolo di forza, di disciplina e di austerità. Napoli sente l'orgoglio di annoverare fra i suoi cittadini il rigido uomo di governo, schivo di frasi, che afferma e non discute e che solo nel profondo senso del dovere e delle funzioni trova il limite della misura. E poichè Benito Mussolini ha proclamato che «chi ha più dato per la guerra maggiori diritti ha da avere nella pace» egli non può non dare a questa nostra città ciò che le spetta per giustizia».

Il consiglio, in piedi, applaude entusiasticamente. La mozione è stata quindi votata da tutta l'assemblea che in piedi ha acclamato al capo del governo. L'unica opposizione è partita dal consigliere socialista De Robbio, il quale è stato vivacemente zittito dai colleghi.

La storica seduta è stata quindi tolta.

Il ringraziamento di Mussolini

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al sindaco di Napoli il seguente telegramma:

«Alto onore mi avete fatto eleggendomi a cittadino onorario della vostra città. Avrei preferito che ciò fosse avvenuto a realizzazione ultimata o bene avanzata delle opere necessarie al vostro avvenire di grandezza. Il vostro gesto è da interpretare come un benevolo atto di fiducia che non sarà delusa. Viva la più grande Napoli».

Bollettino Giudiziario

ROMA, 1

Magistratura: Ceccato Presidente Tribunale Vicenza è dispensato dal servizio; Bellesi Giudice Pretore di Treviso è collocato a riposo; Dal Lago Giudice Tribunale Padova è collocato a riposo; Tognazzi Giudice Tribunale Tolmezzo è dispensato dal servizio; Marina, Consigliere Corte Cassazione Roma è collocato a riposo; Isnardi, Consigliere Corte Cassazione Roma è collocato a riposo; Sorrentino Consigliere Corte Cassazione Roma, è collocato a riposo.

Notari: Toscano è nominato notaro ad Azzano Decimo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corte d'Appello Veneta

(Udienza 31 agosto): Pres. cav. Gelmetto; P. M. cav. Stefanon.

Carraro Giuseppe di Adolfo, di anni 18, Carcano Giovanni di Marco di anni 20, Vettore Romeo di Odoardo di anni 17, Tretto Elvira di Felice di anni 29, tutti da Padova, appellanti tutti dalla sentenza [illegible] marzo 1923 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: Carcano alla reclusione per anni 2, mesi 6 ed un sesto della segreg. cell. ed un anno di vigilanza; Vettore e Carraro a mesi 9 ciascuno, Tretto a mesi 10 e lire 500 di multa, condonati 3 mesi della reclusione ai tre primi e [illegible] mesi alla Tretto, colpevoli: Carcano di furto qualificato di diversi oggetti d'oro per lire 1470 mediante scalata e rottura di un armadio della casa ed a danno di Lazzaro Antonio il 18 settembre 1922 in Padova. Vettore e Carraro di complicità non necessaria nel furto suddetto per aver prestato assistenza ed aiuto durante il fatto; Tretto di ricettazione per aver acquistato i preziosi di cui sopra nelle circostanze stesse.

La Corte conferma, condonati 3 mesi ciascuno. — Difesa avv.ti Ferraboschi e Zironda.

× Temporin Romano fu Angelo di anni 21 da Monselice, Fortin Antonio di Luigi di anni 21 a Monselice, appellanti dalla sentenza 3 maggio 1923 del Trib. di Este colla quale furono condannati: Temporin ad anni uno e mesi 3 ed un sesto di segr. cell. Fortin alla reclusione per mesi otto e giorni 10; entrambi a un anno di vigilanza, condonati a ciascuno mesi 3 della reclusione per l'indulto 9 aprile 1923, sotto condizione del Decreto stesso, colpevoli di correità in rapina, per avere nel [illegible] marzo 1923 in Pozzonuovo strappato con violenza dalla mano di Marfutto Romeo un portafogli contenente lire 30 circa.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Difesa avv. Bondi.

× Pellizzari Brigida di Giacomo di anni 35 da Castel di Godego, Zampierin Pietro fu Isidoro di anni 45 da Castel di Godego appellanti dalla sent. 4 maggio 1923 del Trib. di Treviso colla quale furono condannati ciascuno alla reclusione per anni 2, condonati 3 mesi della pena per l'indulto 9 aprile 1923, sotto condizione del Decreto stesso, colpevoli di falsa testimonianza, per avere il 29 marzo 1923 in Castelfranco deponendo nel dibattimento in un procedimento a carico di Milani Gregorio ed escludendo che costui avera oltraggiato il manovale ferroviario Mott. Adino, affermato il falso, negato il vero e taciuto ciò che era a loro conoscenza.

La Corte per la Pellizzari riduce ad un anno e 3 mesi condonati ed applica la legge del perdono, assolve il Zampierin per insufficienza di prove. — Difesa avv. Ferraboschi e avv. Ezio Bottari.

La tragedia di un'anima femminile

Una ripresa del dramma «La vie d'une femme» del Saint-Georges de Bouhèliere conferma quanto alcuni critici parigini avevano previsto alla prima apparizione di esso: è uno dei lavori più originali ed umani che sieno apparsi in questi ultimi anni sul teatro, più originale e più umano di questi ultimi rifacimenti di miti antichi, da cui usava di recente dilettarsi l'autore.

In Italia, come lamentai altra volta, non si conosce dei Saint-Georges de Bouhélier se non «Le carnaval des enfants,» che fece una breve apparizione con la compagnia Talli. Emma Gramatica, sempre all'avanguardia nello scoprire i più originali aspetti del teatro moderno, o Maria Melato, che pure affrontò Wedekind e Andrejeff, dovrebbero dare le loro belle energie di attrici a questo dramma che si aggira attorno ad una singolare figura di donna, e che esprime la tragedia di tante umili anime femminili. Sarebbe un cimento degno di loro e dell'autore che pontificava a Montmartre, ma che vedremmo con dispiacere avvicinarsi agli onori e ai sacri ozi accademici.

«Le Vie d'une femme», scritta nel 1919 ha una certa parentela col primo dramma scritto dal Saint-Georges de Bouhélier, «Le Roi sans couronne:» è l'ultima elaborazione di un'idea perseguita attraverso a parecchi anni di meditazioni e di lavoro. Essa si riannoda pure al «Carnaval des enfants» per aver in comune il punto di partenza dell'azione e il profilo di alcuni personaggi: qui pure ci sono le cattive streghe, rappresentate dalla madre e dalla sorella della protagonista, e Gilberto è il «prince charmant» che invita alla felicità, all'amore, e il nonno ricorda l'umanità sofferente e dolorante, sottomessa al destino e ai geni malèfici.

Il parallelismo dei personaggi principali nei due drammi parrebbe a primo aspetto una inutile ripetizione, ma invece il carattere dei due lavori è assai diverso e l'ampiezza indeterminata di luogo e di un'azione divisa in dodici quadri può ricordare allo spettatore le vaste pareti divise a riquadri, dipinte a fresco da un primitivo, dove la disposizione architettonica degli espisodi successivi rammenta lo schema drammatico e i «luoghi deputati» dei misteri medioevali. Dove però il Saint-Georges de Bouhélier imprime di tanto in tanto certe pennellate di vita modernissima per rammentarsi che non si tratta di un mistero, ma di vita del secolo XX.o

Maria è una povera perseguitata; la madre la tormenta, Federica, la sorella, la odia: soltanto il nonno le vuol bene e la compiange. Gilberto, con la sua automobile, è in attesa nel bosco vicino: egli ha promesso a Maria la felicità, la liberazione da ogni pena. Più che mai tormentata dalla madre, Maria cede all'invito e raggiunse Gilberto. Ma questi sembra stancarsi subito della conquista e cedere al timore di essere legato per tutta la vita da un vincolo inutile, e lascia Maria sola. Essa fa per ritornare alla vecchia dimora, ma la sorella l'allontana, facendole paventare la maledizione del nonno e le busse della madre.

Maria dopo qualche tempo è in una città di mare, nell'ambiente equivoco di un caffè-concerto, aperto a sollazzo dei marinai. Essa fa da cameriera presso la famiglia del padrone del locale. Questi è innamorato di Maria; essa invece ama segretamente Fernandez, un giovane suonatore di violino, infelice e povero quanto lei. Respinto da Maria, il padrone per dispetto licenzia Fernandez, il quale fuggirà con Maria, cedendo al richiamo delle sirene dei piroscafi, del fischio insistente, ripetuto durante tutto l'atto, quasi a ribadire un invito nostalgico.

Ritroviamo i due amanti su una vecchia nave, che trasporta un carico di emigranti, ricchi soltanto di illusioni e di una fiducia nella vita, tanto più strana in cuori di povera gente priva di ogni bene materiale. Affranta e triste, Maria presente già la morte del sogno irraggiungibile. Ma una forza ancora può guidarla purchè ella voglia: gliela addita un vecchio compagno di viaggio, il padre della donna che sarà forse la sua rivale e che le potrà rubare l'affetto di Fernandez. Come gli emigranti vanno verso una meta che non sanno se potranno mai raggiungere, ma che sorride loro come un sogno fantastico, l'umanità si lascia trascinare dalla corrente dei giorni, senza una certezza sull'avvenire: una stella può illuminare il cammino degli uomini nella notte eterna del loro destino: la stella della bontà.

Ma si scatena una burrasca: la nave fa acqua, sta per affondare. Maria, che ha appena avuto la certezza che l'amore di Fernandez non è morto, non lo abbandona, e cede il suo posto nel battello di salvataggio, pur di non essere divisa dall'amante. Affronta le onde con lui, mentre sul ponte gli emigranti intonano un solenne canto di preghiera e di speranza.

Sono passati dieci anni: e ritroviamo il casolare nel bosco, nascosto sotto la neve di un rigido gennaio. Maria alloggia in una capanna non lontana, e manda la sua figlioletta alla casa natale chiedendo di esservi di nuovo accolta. La piccola tremante non vuole entrare e rimane coi piedi nella neve in attesa della risposta. Federica confessa alla madre, al nonno di avere spinto Maria, per invidia e gelosia, a non rientrare in casa, dopo il primo fallo e il primo pentimento. Ora ne prova rimorso, e si recherà con la piccina al rifugio della sorella. Si allontana nella neve, coperta da un gran mantello nero, come una penitente. Maria e Gilberto, ebbri d'amore, sono nella foresta, accanto all'automobile, quasi non si fossero mossi dal primo atto. Gilberto aveva bensì abbandonato Maria tredici anni prima, ma poi, pentito e sempre innamorato, l'aveva cercata nel casolare: invano, perchè si era già allontanata. Il destino non ha voluto concederle la felicità.

Federica riconduce al casolare la sorella malata e priva di forze. Di nuovo nella sua cuccetta, Maria attende l'ora estrema, santificata dalle sofferenze e purificata da una bontà sopravvissuta a tutti gli eventi: «Il ne faut jamais juger personne sur terre... Les gens sont moins mèchants souvent qu'ils ne paraissent. Ils sont très malheureux... Il faut les plaindre... » Muore circondata soltanto da chi l'ha veramente amata, dal nonno, da Gilberto, dalla piccina, mentre al di là della stanza oscura appaiono in una luce fantastica delle candide figure angeliche, disposte a cerchio. Sullo sfondo delle pareti, divenute trasparenti, si profila Maria, china sulla piccina in un gesto di amore. E nella contemplazione della beatitudine dell'al di là la povera donna esala la sua anima a Dio.

C'è tanto fremito di umanità in quest'ultima opera del Saint-Georges de Bouhélier che la figura di Maria ne balza fuori viva e palpitante, se pure a bella posta l'autore ne abbia lasciato vaghi e indefiniti alcuni aspetti, a meglio esprimere la semplicità di una povera anima di donna sballottata dalla vita, e dominata dal Caso o dal Destino. I dodici quadri rappresentano veramente quattro momenti diversi di una vita comune: perciò mancano l'intrigo, il succedersi di fatti straordinari, e quell'intreccio di casi che desta l'attenzione del grosso pubblico. Questo ne risente una delusione, come accadde all'«Odéon», mentre il lavoro era stato annunciato dalle indiscrezioni giornalistiche come l'opera più a lungo meditata dall'autore accarezzata e limata sino allo scrupolo.

Ma all'attento spettatore e al lettore non sfuggirà come il dialogo e l'azione non svolgano se non in apparenza facili verità. La semplice verità è più difficile ad esser detta; ma più da vicino tocca il lettore. E lo sanno i devoti del pensiero di Maurizio Maeterlinck, dai barbuti distillatori di sofistica (acciato di sciorinare una facile filosofia, quando pure ha espresso cose che molti non hanno osato o saputo dire.

Ricordo una sola pennellata, così semplice e vera, alcune frasi di Maria nel suo dialogo con Fernandez, al terzo quadro del secondo atto. Sbattuta dall'una all'altra riva del fiume della vita, per quanto giovane già avvezza alle lusinghe e alle delusioni della felicità, essa teme che pure Fernandez giochi col suo cuore. E' prima di cedere ancora all'illusione, poichè, essendo debole, sola e donna, dovrà cedere, essa dice timidamente, come sussurrando una preghiera: «Je ne suis qu'une petite fille... Vous comprenez, qu'une pauvre petite fille! Alors, si vous aussi, vous jouez avec mon coeur... C'est une fragile chose qu'un coeur de petite fille!... Souvent on dit un mot qui a l'air anodin, et le mot vous casse le coeur comme du verre, ou bien on a un regard qui semble indifférent et la vie toute entière est perdue... »

La frammentarietà dei quadri in un'azione che nell'ambiente e nelle figure vuol esprimere la vita comune, è un danno per il lavoro di teatro. Shakespeare aveva la stessa frammentarietà, ma le sue figure, impresse con evidenza geniale di altorilievo, anche quando non erano in scena tenevano collegate le più brevi scene episodiche. Siamo ben lungi da ciò: quanto può esserlo il genio più universale da una piccola divinità di Montmartre. Perciò non sempre «La Vie d'une femme» può essere adatta al grosso pubblico dei nostri teatri.

Pure siccome un progresso è doveroso notare nella comprensione degli spettatori italiani, cui furono presentate, e con successo, le ultime e più ardite novità, da Wedekind a Molnar, da Andrejeff a Pirandello, credo sia giunto il momento opportuno per far conoscere alle nostre platee uno dei più originali autori francesi, fra quelli che meglio hanno dimostrato il loro disprezzo per la convenzionalità e il mestiere trionfanti nei teatri ufficiali parigini. A proposito di Pirandello notava anzi un critico inglese come qui tutto il pubblico conosca questo originalissimo autore nostro, che si è acquistato in breve una vasta notorietà per lavori rappresentati in tutti i teatri, soliti ad ospitare il più antiquato repertorio dell'anteguerra, mentre in Inghilterra drammi dell'originalità di quelli dell'autore siciliano non potrebbero essere rappresentati se non innanzi al pubblico d'«élite» di piccoli teatri d'arte. Ciò torna a tutto onore dello spettatore italiano, e quando un critico straniero constata apertamente un merito nostro, sarebbe assurdo aprire una parentesi di lamentele...

Ad Emma Gramatica o a Maria Melato tocca dunque far conoscere sulle scene italiane «La Vie d'une femme»

BRUNO BRUNELLI

In piroscafo da Venezia a Milano per il Lago Maggiore

MILANO, 1

I milanesi che passarono lungo la darsena di Porta Ticinese rimasero iermattina stupefatti nel veder galleggiare sulle acque nerastre del Naviglio un piccolo piroscafo dalla vernice ancora fresca o tutto ordine o pulizia.

Il vaporetto sulla poppa del quale a grandi lettere è scritto il nome di «Speranza» può essere un augurio per le future sorti... marittime della città; ma non si tratta che di un avvenimento augurale, chè i disegni del porto sono in soffitta.

Lo «Speranza» riposa ora tranquillo in un porto che non conosce l'impeto dei cavalloni. Sembra che il sonno lo abbia preso e dorma la grossa, sicuro che nessun fortunale lo sorprenderà strappandolo agli ormeggi.

E dorme con diritto, dopo un viaggio che è durato otto giorni per una via che se può sembrare più docile del mare è tuttavia assai improba e forse più pericolosa.

Varato a Monfalcone, nel Cantiere Navale Triestino, lo «Speranza», che misura diciotto metri di lunghezza, quasi quattro di larghezza, non appena lo si armò di macchine — due potenti motori a benzina che azionano due eliche — e lo si vestì sulla coperta degli oggetti necessari, partì puntando su Venezia. Qui giunse a sera e riposò la notte. L'alba del giorno seguente lo sorprese mentre fuggiva, fra due ali di spuma, guizzando sul mare leggermente mosso, come un giovane delfino. A Chioggia lo «Speranza» si fermò esitante. Ma la sua esitazione fu breve. I motori spenti rombarono di nuovo ed il vaporetto s'inoltrò per una delle foci del Po, risalendo la corrente.

La lotta con la forte corrente e le altre difficoltà presentate dal fiume fu dura e lunga. Ma grazie all'occhio vigile del signor Picinich, vero lupo di mare e di..... fiume, il quale con polso sicuro reggeva il timone, e mercè l'operosità di quattro uomini costituenti l'equipaggio del vaporetto la resistenza del Po fu vinta e Pavia raggiunta.

Le tappe del viaggio furono quattro: tanti quanti furono i giorni di navigazione fluviale. Con la prima oscurità della sera lo «Speranza», cercava rifugio per la notte in qualche insenatura ospitale del fiume e, con il primo sole riprendeva il faticoso cammino.

A Pavia, imboccato il Naviglio, i motori furono spenti — poichè, come è risaputo, nel canale è proibita la navigazione a motore a causa della delicatezza degli argini — e la fatica del viaggio fu caricata sui fianchi di un robusto cavallo che trascinò, a turno con un compagno di stalla, il vaporetto fino a Milano.

Ma il viaggio dello «Speranza» non è finito poichè la nostra città non è la sua mèta. Esso oggi abbandonerà la darsena e, per la strada del Naviglio Centrale, dirigerà verso il Ticino. Qui, i suoi motori romberanno di nuovo per lottare contro la corrente fino a Sesto Calende e poi Arona, sul Lago Maggiore che segnerà il termine del suo viaggio.

Ora, a Monfalcone, poichè lo «Speranza» ha fatto da battistrada, attendono a partire per Arona, seguendo lo stesso itinerario, altri quattro vaporetti, gemelli dello «Speranza».

I cinque piroscafi in miniatura sono presso chè simili a quelli varati domenica scorsa ad Arona ed appartengono alla Società Subalpina per la navigazione sul Lago Maggiore.

Il supplizio di un malfattore

MARSIGLIA, 1.

Il pacifico villaggio di St. Jeande-Bournay è stato insanguinato da una spaventosa tragedia.

Sabato sera, verso le ore 5, mentre gli sposi Chardon e i loro operai erano occupati a mietere il grado in un campo un po' lontano dalla loro masseria, un giovane bifolco fu mandato alla casa per prendervi una bottiglia di vino. Ma costui, penetrando nella cucina, vide tre sconosciuti occupati a rovistare nei mobili e fuggì, gridando: al ladro. Spaventati i ladri presero la fuga attraverso i campi, inseguiti dai fratelli Martinet e dal un loro zio, che lavoravano in un campo vicino. Ad un certo punto uno degli inseguiti fece voltafaccia e affrontò i due Martinet che lo tempestarono di pugni e di pedate, ma lo sconosciuto, estratto un revolver, fece fuoco a bruciapelo contro il giovane Marcel Martinet, il quale, colpito in pieno petto cadde fulminato. Con un nuovo colpo, il bandito ferì alla spalla l'altro Martinet, che però avendolo afferrato, non lo lasciò. Dette così tempo ai vicini di accorrere e l'assassino, un polacco chiamato Norwack, venne saldamente legato, mentre i colpi piovevano su di lui.

Venne caricato sopra una carretta, circondato di forche, di tridenti e di falci, e condotto al vicino villaggio di Tramolè. Qui giunti, si gettò il prigioniero contro il muro del municipio e tutta la popolazione furente, uomini, donne e bambini, si diè a flagellare di bastonate lo sciagurato. Col volto che è tutta una piaga, con la carne del corpo a brani, Norwack cercò di impietosire i suoi carnefici, gridando: «Verdun... Perdono... Verdun...» Un tremendo colpo di falce lo abbattè per sempre. Il supplizio atroce aveva durato cinque ore...

Per preservare la razza francese

Un provvedimento dal Prefetto di Polizia

PARIGI, 1

Il prefetto di polizia ha ricevuto ordine di far cessare la vendita di giornali, fiori e oggetti diversi, fatta per le vie e nei ritrovi pubblici da ragazzi che abbiano meno di 15 anni.

Questi fatti — dice l'ordine — presentano dal punto di vista morale e sociale, degli inconvenienti. Da una parte, in realtà, si tratta di ragazzi che dovrebbero frequentare la scuola e che vengono sottratti a tale dovere. Dall'altra non si può negare che i guadagni che essi realizzano nel loro commercio, sono per la maggior parte dei casi, spesi in ispacci di bevande alcooliche. Questi ragazzi, infine, si trovano esposti a contatti pericolosi.

La cura di preservare la nostra razza esige che la salute fisica e morale dei ragazzi sia al riparo da qualsiasi pericolo.

Il presidente della Repubblica Cinese ha tentato di suicidarsi

LONDRA, 1

Il *Times* riceve da Riga in data 31 che secondo un telegramma proveniente da Kharbin corre voce in quella città che il presidente della repubblica cinese abbia tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Il suo stato sarebbe grave.

CRONACHE ESTERE

Un enigma giudiziario

Cadavere senza testa in un pozzo

PARIGI, 1

Le autorità di Châteaubriant si trovano di fronte al cadavere di uno sconosciuto del quale si tratta di scoprire la identità.

In questo nuovo enigma giudiziario molte sono le incognite. Nulla permette finora di identificare la vittima. Inoltre non si sa dove si sia svolto il delitto e in quali circostanze. Esso è stato scoperto nel seguente modo:

A venti chilometri ad est di Châteaubriant, non molto lontano da quella Brière che un recente romanzo ha messo di moda, si stende una landa arida, incolta. Lunedì scorso un coltivatore che traversava quella zona con un suo figlio ebbe la idea di guardare in un vecchio pozzo abbandonato, presso un mulino. Il bordo del pozzo è a livello del suolo ed è ricoperto da cespugli da ogni parte. L'osservatore sporgendosi dall'apertura scorse un corpo voluminoso. Aiutato dal figlio si avvide poi di trovarsi di fronte a un cadavere umano. Col concorso di un falegname si potè discendere nel pozzo che non è profondo. Passata una corda sotto il corpo essa scivolò; si volle allora passarla intorno alla testa, ma il cadavere non aveva testa. Riusciti infine a ritirarlo dal pozzo lo si distese per terra e si vide che era quello di un uomo di piccola statura, dalle mani fini e curate. Per tutto vestito non aveva che un vecchio paio di pantaloni a righe nere. Nel pozzo non vi è che pochissima acqua e perciò fu facile cercare se vi fosse la testa, ma invano. Il corpo non porta alcuna traccia di ferite apparenti.

L'autopsia ha confermato che la testa è stata staccata dal tronco con uno strumento tagliente, coltello o rasoio. Questa operazione deve essere stata eseguita dopo la morte giacchè il sangue era coagulato nelle arterie. Il corpo non presenta alcun segno particolare che lasci sperare l'identificazione, ma soltanto leggere cicatrici che sembrano provenire da antiche scottature al piede sinistro. Il morto doveva avere dai 20 ai 25 anni e il delitto sembra risalire a circa due mesi addietro.

La polizia fa ricerche nei dintorni e raccoglie testimonianze. Il proprietario di un vicino mulino racconta di non aver mai notato nulla di anormale presso il pozzo abbandonato. Tuttavia a breve distanza da questo egli vide tempo fa, un cappello di feltro nero che lasciò sul posto. Ora il cappello non è stato ritrovato. Due signore che abitano nella regione ricordano di aver visto un signore e una signora che passavano in «sidecar» e che chiesero la via per andare al mulino abbandonato. Questo non è meta di escursioni e perciò la domanda sorprese un po' le interrogate. L'uomo del «sidecar» doveva avere una quarantina d'anni. Le testimoni sono concordi nel dire che i turisti avevano un accento straniero. Su questi pochi indizi deve ora lavorare la polizia.

Le ricerche si orientano in una vicina regione nella quale lavorano degli operai spagnoli. Tuttavia il cadavere non sembra essere quello di un operaio o nessuna scomparsa è stata del resto segnalata nei villaggi vicini. Potrebbe trattarsi di uno straniero sbarcato in uno dei porti di Nantes o di Saint-Nazaire e che sarebbe stato assassinato, con la complicità di una donna, forse da un compatriota.

Una statistica sui furti d'automobili in America

PARIGI, 1

Una statistica ufficiale americana dice che nel 1922 sono state rubate negli Stati Uniti nientemeno che 35.000 automobili. Di queste, 10.000 sono state sottratte ai loro proprietari nel solo Stato di New York, e sul totale, 20 mila automobili non sono state più trovate.

Una campagna difensiva è stata organizzata contro questi furti a un tempo dai costruttori, dalle compagnie di assicurazione e dagli inventori di dispositivi di sicurezza. I fabbricanti punzonano, con un numero di identificazione, numerosi organi d'ogni vettura. Inoltre vi è in generale un numero segreto posto in un punto variabile che permette di riconoscere il veicolo qualora si cerchi di ricoprire con vernice o in altro modo gli altri numeri.

Dal canto loro certe compagnie di assicurazione, per evitare i furti fittizi, hanno deciso di non pagare più il prezzo della vettura rubata, ma di sostituirlo con un'altra simile. Infine dispositivi di sicurezza molto ingegnosi sono posti in uso, ma non ve nè è alcuno che possa resistere ai ladri meglio sperimentati ed equipaggiati.

La Cina difesa dai suoi letterati

PARIGI, 1

Da qualche tempo le notizie che giungono dalla Cina rappresentano quel paese sotto una luce molto pessimista. Vi sarebbe laggiù una completa anarchia, le casse dello Stato sarebbero vuote, i banditi sicuri dell'impunità minaccerebbero la sicurezza dei residenti europei.

Il Governo cinese si è preoccupato di tali informazioni, che considera come malevoli e ha incaricato uno dei suoi letterati più notevoli, il signor Sil Ton Fa, di fare un giro in Europa per smentire con la sua propaganda. L'inviato cinese è giunto testè a Parigi e ha convocato ieri la élite dei suoi compatrioti insieme ad un certo numero di personalità parigine per informarle su ciò che accade nel Celeste Impero.

Sil Ton Fa, uomo affabile, sorridente e colto, si è anzitutto dedicato a spiegare come la Cina si venga modernizzando senza troppe scosse e convulsioni. «Gli stranieri debbono essere i primi — egli ha detto — a incoraggiarci nella nostra trasformazione verso il progresso moderno e se confrontano sinceramente i risultati già ottenuti con la situazione in cui si trovava prima la Cina e le difficoltà dei loro rapporti con essa, durante gli anni del dominio dei manciù non possono che constatare e proclamare la sincerità dei nostri sforzi nella via del progresso. Dopo gli avvenimenti dei boxers nel 1900-901 vale a dire da 22 anni in qua nessun straniero è stato molestato in Cina; anzi tutte le garanzie sono assicurate agli stranieri quando essi circolano o soggiornano nel Celeste Impero. Dal tempo delle grandi lotte della rivoluzione cinese nessun straniero ha sofferto in modo alcuno.»

Indi il letterato cinese ha dato una curio a spiegazione degli atti di banditismo. Secondo lui i banditi sarebbero stati pagati e sobillati per creare degli inconvenienti fra la Cina e l'Europa e condurre all'intervento delle Potenze.

«Si vuole così imporci un controllo politico, bene inteso sotto una etichetta eufemistica: la gendarmeria internazionale. Noi tutti sappiamo che cosa ciò vuol dire: Il governo di Pechino, malgrado le grandi difficoltà politiche e finanziarie, ha subito preso precauzioni nella misura dei suoi mezzi contro tale eventualità. Esso ha incaricato il generale danese Munthe di organizzare una polizia speciale delle ferrovie. Bisogna lasciargli il tempo materiale di organizzare questa polizia o attenderne l'opera».

Incidenti fra americani e negri in Francia

Una nota del Ministro degli esteri

PARIGI, 1

Il Ministero degli esteri comunica ai giornali la seguente nota:

«Alcuni turisti stranieri, dimenticando di essere nostri ospiti e che per questo fatto devono rispettare i nostri usi e le nostre leggi, hanno in questi giorni varie volte manifestato violentemente la loro riprovazione per vedersi a fianco nei luoghi pubblici uomini di colore originari delle colonie francesi. Essi sono giunti persino a reclamare la loro espulsione in termini ingiuriosi. Se simili incidenti si ripetessero saranno prese sanzioni.»

Questa nota è stata originata da diversi incidenti provocati da americani. Per esempio a Parigi presso un'agenzia di viaggi alcuni escursionisti hanno rifiutato di prendere posto in un autocarro su cui erano militari di colore delle colonie francesi; al Quartiere Latino vari studenti americani hanno cercato di fare espellere da un restaurant degli studenti della Martinica; anche a Vichy in un caffè alcuni americani pretendevano l'espulsione di due soldati neri.

Il ritorno dei quattro deputati socialisti alla Camera dei Comuni

LONDRA, 1

Alla Camera dei Comuni i quattro deputati socialisti scozzesi espulsi temporaneamente dalla Camera, si sono rifiutati di fare delle scuse alla Camera per la vivacità del loro linguaggio che aveva provocato la loro espulsione.

La Camera ha accolto con profondo silenzio la proposta fatta dal sig. Baldwin di far sospendere tale espulsione che dura da cinque settimane. Si è impegnata una discussione e finalmente la Camera ha approvato la proposta di Baldwin per alzata di mano.

Spigolature

Pei giapponesi ha costituito una prodigiosa rivelazione del valore italico l'atto del volontario mutilato Enrico Toti, che scagliando la propria stampella contro le trincee nemiche morì, mentre esortava i suoi commilitoni all'attacco. Narra nel «Mezzogiorno» Harukiki Shimoi, un dotto giapponese che vive in Italia e scrive elegantemente in italiano, come conducesse nel 1919 a visitare la famiglia Toti il connazionale Kuruscimà, oratore potente e il conferenziere più popolare del Giappone odierno. Kuruscimà scrisse poi parecchie volte ad Harukiki dopo il suo ritorno in Giappone parlando delle sue conferenze su Enrico Toti, col titolo: «L'eroe italico da una gamba sola», che egli aveva fatte in Giappone, in Formosa, nella Corea, nella Manciuria... e comunicando dettagliatamente l'entusiasmo, la commozione e l'ammirazione che egli aveva suscitate nel pubblico, dovunque. E' stata una rivelazione per i giapponesi, perchè il Giappone, malgrado tutte le simpatie che nutre per l'Italia, non ha una conoscenza troppo precisa e concreta dell'Italia e dei suoi figli; esattamente come gli italiani, pur avendo una vera passione per il Giappone, non ne hanno esatte cognizioni. Come la parola *Giappone* portava davanti agli occhi degli italiani una massa di vaghe ombre di *geishe* vezzose, *musmè* seducenti, fiori multicolori, combattenti feroci... così, per i giapponesi, l'Italia era solo un paese di monumenti, di scavi, di musei, di antichità. I giapponesi conoscevano la Patria di Raffaello, Michelangelo, Dante... non quella di Toti, Baracca, D'Annunzio, Mussolini, Diaz: ignoravano l'Italia di Vittorio Veneto. Un altro episodio: Nel 1921 venne a Napoli il sig. Sukanà, professore dell'Istituto Nautico di Tokio. Egli raccontò ad Harukiki Shimoi: «Una sera, passeggiando, a Roma, nella Villa Borghese mi trovai d'un tratto davanti ad una statua di un uomo robusto con una gamba sola e con una gruccia sotto l'ascella. Vidi sul piedistallo la iscrizione: «A Enrico Toti». Mi passò dal capo ai piedi un tremito di sorpresa. Mi sembrava d'aver incontrato così all'improvviso un caro amico, in una terra lontana». — «Come l'avete conosciuto?» gli chiese Harukiki. E Sukanà rispose: «In un giornale inglese, durante la guerra, era un telegramma dall'Italia di poche righe, ma una notizia tanto sorprendente, sbalorditiva che mi lasciò quasi ossessionato del fatto che mi parve addirittura sovrumano. Mi accinsi allora a fare propaganda di Toti in Giappone...».

*

Mai come in questa nostra modernità curiosa si sono amati gli animali. Sembra che lo spirito che animò il francescano amico delle tortore e delle lucertole verdeggianti al sole, vada sempre più diffondendosi negli animi degli uomini, tristi per tante altre cose. Ma quel ch'è sintomatico è il concetto nuovo che va affermandosi, sorto durante la guerra e continuato dopo, nel riconoscere in certi animali degni, quasi si potrebbe dire una personalità civile. fu anche, in altri tempi, riconosciuta agli animali: ma solo nel senso negativo, cioè come colpevoli. L'avvocato D'Adosio pubblicò, molti anni fa, un curioso e interessantissimo libro sopra i «*processi agli animali*» intentati, con tutte le procedure in regola, dai tribunali del medio-evo. Solo adesso, però si comincia a premiare, nell'animale, anche le virtù.... E possiamo chiamare anche questa un'evoluzione, che può condurci, e da credere, molto lontano Certo che l'amore ragionato e convinto per l'animale — osserva Egisto Roggero nella *Sera* — è cosa tutta moderna. Il cane, per esempio, ha già oggi una letteratura che molti uomini gl'invidiano: dai cani che il grande Dickens ha reso celebri, alle smaglianti pagine pe' suoi levrieri del nostro D'Annunzio; dallo storico dei famoso cane «Barry», lo Scheittlin, alle pagine della grande guerra ove il cane ha un posto imperituro: il cane del 93.o regg.to di linea francese appare citato nell'ordine del giorno; *Marco* degli *higlanders* ha fatto parlare delle sue gesta tutti i giornali del mondo; e che dire dei valorosissimi cani della Croce Rossa belga? A Reggio Emilia tutti ricordano ancora il famoso *Bob*, che alla sua morte fe' parlare tutti i giornali locali: l'affezione reciproca che legava cane e padrone è rimasta, si può dire, storica. A Bologna, quando morì, non è molto, un valentuomo colà assai conosciuto, patriota e umorista, Sebastiano Marchi, uno scrittore scrisse queste parole degne di essere ricordate nella storia dei cani: «Sebastiano Marchi avrebbe potuto esser illustre sol che si fosse degnato di concedere agli uomini un poco di quella stima che egli nutriva per il suo cane». Ma colui che lasciò parole definitive e non moriture sopra l'affetto da noi dovuto a questi modesti, silenziosi quanto eroici compagni della nostra vita terrena è, come si sa ormai, Giuseppe Mazzini. Da Grenchen scrivendo alla madre e alla sorella Francesca sopra la sua amica gatta esce in queste parole significative: «Per questo affetto alle bestie mi si converrebbe spiegarvi il mio modo di pensare intorno ad esso, al mistero della loro anima, istinto o con qual altro nome vogliasi chiamarla e intorno a ciò che fan sulla terra... ». E peccato che non abbia trovato il modo, in qualcuno de' suoi scritti, di farci sapere che questo suo concetto, certo nuovo e alto.

CRONACA CITTADINA

Il prof. Giordano eletto presidente del Congresso internazionale di chirurgia

I chirurghi di tutto il mondo, raccolti recentemente a Londra, hanno decretato al prof. Davide Giordano il più alto onore che possa toccare ad un chirurgo: l'hanno cioè eletto Presidente del Congresso internazionale di Chirurgia.

Egli terrà il posto fino al prossimo Congresso che avrà luogo a Roma nel 1926 e quindi farà parte di diritto del Comitato permanente di questi importanti convegni a cui partecipano gli scienziati di tutto il mondo.

E' questa la prima volta che uno scienziato italiano viene chiamato all'alto ufficio, nè la scelta fu consigliata dal fatto che il prossimo congresso avrà luogo a Roma; i congressi precedenti, che si tennero in varii stati, furono sempre presieduti da alte personalità scientifiche non appartenenti alla nazione in cui il Congresso era convocato.

Predecessori del prof. Giordano nella presidenza di questi importantissimi convegni furono alti luminari della scienza chirurgica, quali il prof. Kocher di Berna il prof. Czemy di Heidelberga, il prof. Lucas Championnière di Parigi, il prof. Depaye di Bruxelles, il prof. Keen, il nestore dei chirurghi americani, di Filadelfia ed infine sir W. Maceven di Londra.

Il prof. Giordano sarà il primo presidente dei Congressi internazionali di chirurgia che non appartenga ad una Università.

Al prof. Giordano vanno i rallegramenti cordiali di tutta la cittadinanza veneziana che apprezza al suo giusto valore i suoi meriti eminenti di insigne scienziato.

Ad esso, in questi giorni, Gabriele D'Annunzio ha fatto dono d'una copia della sua «Celebrazione del Medico caduto in guerra» stampato insieme con la «Preghiera di Doberdò» alla quale il romito di Gardone ha posto la seguente dedica: «dottore invincibile», come Guglielmo d'Occamo, il guaritore inguaribile. — Gabriele D'Annunzio.

Il ripristino del servizio Venezia-Marghera

Col 6 corr. verrà ripristinato, in via di esperimento, il servizio pubblico giornaliero tra Riva Schiavoni (Monumento V. E.) e Porto Marghera con partenze:

da Riva Schiavoni alle ore 5.35, 6.50, 15.10 e 17; nelle domeniche resteranno soppresse le corse delle 5.35 e 15.10;

da Marghera alle ore 6.50, 805, 16.50, 18.15; nelle domeniche resteranno soppresse le corse delle 6.50, e 16.50.

Tariffe: da Riva Schiavoni e Zattere a Marghera, popolari andata-ritorno L. 2.20 semplici normali L. 1.60; da Sjlos a Marghera popolari andata-ritorno L. 2.20, semplici normali L. 1.20; da Porto Petroli a Cantiere Breda e tratti intermedi, semplici normali L. 0.45.

Linea Marittima: Col ripristino del servizio di navigazione Venezia-Marghera, l'orario della linea di Marittima viene modificato, dal 6 corr. come segue:

Partenze da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore: 5.35 5.50, 6.50 e dalle ore 8 alle 15 ogni ora - 15.10 e dalle 16 alle 21 ogni ora. Nelle domeniche resteranno soppresse le corse delle 5.35 e 15.10.

Parteuse da Marittima alle ore: 6.20, 7.30, 8.30, 8.45 — dalle 9.30 alle 18.30 ogni sera 18.55 e dalle 19.30 alle 21.30 ogni ora.

Pro Ciechi di guerra - Italia Redenta

Il Comitato Esecutivo pro Ciechi di Guerra Italia Redenta con la cooperativa della Scuola di Floricoltura e pomologia per gli Orfani di Guerra, si è riunito il 1.o agosto nella sala della Deputazione Provinciale in Prefettura e riuscì importante per il numero dei convenuti, le personalità più in vista dell'arte, dell'industria, della finanza, della politica della beneficenza.

Presiedeva il Conte Alberico Balbi Valier che si dichiarò lieto di constatare una volta di più come le questioni che toccano il sentimento patriottico vibrano all'unisono colla nazione ed attirano nella loro orbita quanti sentono amore per il Paese. Illustrò il programma della grandiosa festa che si svolgerà alla villa nazionale in Stra il 25 settembre e salvo lievi modificazioni ed aggiunte nella sua totalità venne approvato ed applaudito per la sua genialità.

Furono acclamati dall'assemblea alla presidenza onoraria S. E. Benito Mussolini il Generale Diaz Duca della Vittoria, Ammiraglio Duca Thaon di Revel.

Alla vice Presidenza Onoraria, i ministri Giuriati, De Stefani, Gentile, le loro Eccellenze Finzi, Acerbo, Recco, Sen. Co Volpi, Carlo Del Croix:

Fu nominato un Comitato d'Onore:

Fu costituito un gruppo finanziario nelle persone di comm. ing. Enzo Casalini, ing. Gran Croce Giacomo Miazi, Conte A. Balbi Valier, Comm. Gio Batta Del Vò. Comm. Campione; Co. A. Revedin, Comm. ing. Gaggia, avv. cav. S. Leoni, Comm. Stuky, Barone ing. Gastone Treves, Comm Romeo Mion.

Si è proceduto alla nomina di un Comitato artistico che presiderà il Conte cav. A. Balbi Valier composto del comm. G. Fegolari, Ongaro, Ricciotti Bratti, A. Bianchini, Ettore Tito Pomi, B. Brunelli avv. Mozzetti Monterumici, M. Fortuny, G. De Micheli, comm. Luigi Coletti.

La lotta contro la tubercolosi

La Società Veneziana contro la tubercolosi ha in questi giorni inviato a sue spese alla Colonia antimalarica della Croce Rossa a Biadene 22 bambini figli di tubercolosi e conviventi con persone malate del pericoloso male.

Ieri mattina ha mandato altri 30 bambini alla Colonia Alpina mediante un congruo compenso alla benemerita istituzione.

Nel Padiglione della Giudecca ne ha raccolti altri 72, sono in assieme 120 bambini che essa tenta difendere dal terribile contagio. I mezzi della Società sono limitati, e purtroppo da tempo essa deve scemare le offerte della beneficenza rivolta ad altre opre che con la profilassi della malattia nulla ha a che vedere, pure i preposti continuano la loro opera benefica con fiducia. La Società vive solo di carità, non ha capitali suoi, non ha rendite, e perciò meriterebbe di essere maggiormente aiutata dal la carità cittadina.

Corsi di riparazione

Nei mesi di agosto e settembre presso l'istituto Ravà di Venezia si tengono corsi di riparazioni per le scuole elementari, tecniche, ginnasiali.

Si impartiscono lezioni personali per studenti di ginn e d. istituto tecnico.

Dare ed avere fra marito e moglie

I coniugi Ruffini di Andrea di anni 32, fuochista presso il nostro ospedale civile, abitante a Cannaregio 5263, e Lacchin Elena, della stessa età, che gestisce un negozio di legna in corte Contarini ai Birri, hanno avuto quindici giorni fa la disgrazia di perdere una loro bambina. Il dolore turbò tanto profondamente l'animo del padre, che si assentò da casa e dall'impiego senza più farvi ritorno. L'Amministrazione dell'Ospedale lo sospese naturalmente dalle funzioni, con riserva di agire in via disciplinare al ritorno di lui, mentre la moglie aspettò invano che il consorte facesse ritorno al tetto familiare.

Intanto il Ruffini, per stordirsi, si era dedicato al bere frequentando la trattoria Armellini al Ponte dell'Acquavite. E ieri sera finalmente egli si fece vivo; si presentò nella bottega della moglie, e alle vivaci rimostranze di questa, circa la sua assenza, rispose in modo violento. Dalle parole i due coniugi passarono alle vie di fatto, nelle quali ebbe la peggio la Lacchin che dovette sorbirsi uno schiaffo dall'adirato consorte. Il Ruffini, manifestata così la sua ira, si allontanò, per ritornare più tardi a ripigliare la contesa con l'infelice Elena; ma questa, resa esperta delle intenzioni del marito, concluse i nuovo battibecco con una sensitissima bastonata vibrata sulla testa del Ruffini con un pezzo di legno raccolto dalla merce in vendita.

Saldata la partita, sarebbe stato augurabile che le cose fossero definitivamente state liquidate, senonchè la botta era stata così pesante da far cadere a terra il disgraziato, in modo tale da fargli non solo smaltire ogni velleità di resistenza, ma da ridurlo addirittura nella più assoluta immobilità. Alcuni passanti, che avevano assistito alla scena, intervennero allora per accompagnare la Lachin alla caserma Manin ai Gesuiti, dove la consegnarono ai carabinieri, mentre altri si accinsero a trasportare allo spedale il Ruffini che presentava una ferita al capo con echimosi. Però il colpito, passato lo stordimento, fu preso da un attacco epilettico e fu giocoforza aspettare che si rimettesse alquanto.

Egli fu quindi accompagnato all'ospedale dove dopo quindici giorni tornava finalmente non più da fuochista, ma paziente. Dal medico di guardia fu giudicato guaribile in otto giorni.

A questo punto entra come elemento risolutivo della quasi tragedia un brigadiere dei carabinieri, che dalla Caserma Manin si reca all'ospedale per assumere notizie sulle condizioni del ferito; avendo constatato che le condizioni di lui, che è rimasto ricoverato in sala di custodia, non destano alcuna preoccupazione, dispose che la Lacchin venga rilasciata.

Dopo questo match, in cui è risultato evidente un equilibrio di forze, fra i due coniugi, è sperabile che essi tornino a riconciliarsi.

La data dell'apertura della caccia

Con manifesto del 1. luglio scorso, l'amministrazione provinciale di Venezia avvertiva che la data di apertura della caccia nella Provincia di Venezia era stata fissata nel corrente anno pel giorno 8 agosto p. v.

Successivamente veniva però pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la nuova legge sulla caccia 24 giugno 1923 N. 1420, che fissa indistintamente per tutte le provincie del Regno la data dell'apertura della caccia pel giorno 15 agosto di ogni anno. Essendo tale decreto entrato in vigore col 24 luglio scorso, si avverte che è venuto a cadere di fronte al provvedimento generale quello locale riportato nel sopraindicato manifesto, e che quindi anche in questa provincia resta fissata per il 15 agosto la apertura della caccia per il prossimo anno venatorio 1923-24.

Tiri in mare

Il Comandante del Porto avvisa la marineria che il Comando del III. Gruppo Controaerei eseguirà la Scuola di Tiro nell'Isola di Cavallino, Zona di Ca' Vio, dal 1.o al 12 agosto p. v.

Le esercitazioni di tiro avranno luogo nella stessa località nei giorni dal 3 al 10 agosto inclusi.

La batteria di tiro sarà postata nei pressi del Forte Vettor Pisani ed eseguirà i tiri a mare contro palloncini lanciati da un rimorchiatore ed eseguirà inoltre qualche esercitazione di tiro con bersaglio a terra disposto lungo la spiaggia e a breve distanza.

E' pericoloso lo specchio d'acqua a Sud del tratto di litorale compreso tra Punta Sabbioni e Porto Piave Vecchia per una profondità di 10 km. e la spiaggia per un tratto di 3 km. a cavallo del Forte Vettor Pisani.

I tiri avranno luogo fra le ore 6.30 e le ore 10.30 del mattino ed eventualmente fra le ore 15 e le 18 nel pomeriggio.

Mezz'ora prima dell'inizio dei tiri verrà inalberata una bandiera rossa sul Forte Vettor Pisani.

Cronache funebri

Funerali Bonfanti

Composti nella loro intima semplicità e degni della laboriosa vita, spesa tutta al bene della propria famiglia, riuscirono i funerali della compianta signora Angela Mazzucconi ved. Bonfanti che si svolsero nella chiesa di S. Stefano lunedì scorso.

Erano presenti della famiglia i figli cav. Licinio Direttore didattico, prof. Ottorino, prof. Angelo, maestro Cesare, Francesco, Adelaide; i nipoti e le nuore. Assistette alla cerimonia funebre un numeroso stuolo di amici e conoscenti fra cui le signore e signorine Antonia e Alba Vian, Francesca De Lotto, Camilla Tonini Teti, Alberti Piacentini, Draghi, Burigana, Zatti, Menegotto, Cadel, sorelle Gavagnin, signore Pianaro, Carmignola, Pasqualini Renier del Giardino della Giudecca, e le insegnanti sig.ne Olivieri, Scarpa, Boldrin, De Michieli, Franchi, Andreotta ed altre.

Fra i signori notammo l'Ispettore cav. Zuppelli, il Direttore Alberici anche per l'Associazione dei Direttori, il prof. Teti, i maestri Vian, Bernardo, Parroco Cristofoletti, Querci e i signori Menegoni, Vian.

Rendevano gli onori due uscieri del Municipio e aprivano il corteo molti alunni delle Scuole elementari della Giudecca con bandiera.

Grandi corone di fiori freschi dei figli, della Lega Insegnanti Primari, della famiglia Vian della famiglia Draghi e mazzi di fiori ornavano il feretro, i cui cordoni erano tenuti dalle sig.re Vian, De Lotto, Tonini, Burigana.

Alla riva di S. Vitale tutti i presenti porsero l'ultimo saluto alla Estinta che mosse verso la quieta Isola di S. Michele, accompagnata dai congiunti.

Una serie di grandi spettacoli allo Stadio del Lido

Come abbiamo annunziato avranno luogo al Lido nel corrente mese, numerosi e interessanti spettacoli nello Stadio della Favorita malgrado il divieto posto allo svolgimento della corrida.

Essi si svolgeranno nello stadio, opportunemente trasformato, di S. Nicoletto, dove è il vasto campo di giuoco del Circolo Sportivo e di lettura del Lido. Se nulla avviene in contrario l'inaugurazione di detti spettacoli avrà luogo sabato 11 corrente con una delle opere più care al pubblico veneziano e forestiero: l'Aida di Verdi che sarà diretta dal valoroso maestro Tullio Serafin.

Il capolavoro verdiano avrà a protagonista la celebre soprano signorina Viganò mentre la parte di Amneris sarà interpretata dalla sig. Besanzoni. Nulla ancora è stabilito circa gli altri artisti, ma, se non siamo male informati, pendono pratiche perchè abbiano a partecipare a questa eccezionale esecuzione dell'Aida il tenore Cingolani, il baritono Franci ed il basso Donaggio. Fra ballerine, coriste e comparse un migliaio di persone si muoveranno sull'improvvisato palcoscenico.

Le rappresentanzioni dell'Aida saranno solo cinque ed avranno luogo fra l'11 ed il 19 agosto, per poi lasciar posto ad alcune rappresentazioni della famosa compagnia di bambini diretta dal Gardellini. Nè a questo solo si limita il programma degli iniziatori degli spettacoli all'aperto perchè mentre sono assicurate alcune rappresentazioni classiche con la compagnia diretta da Gulio empesti, per gli amatori dello sport ciclistico si sta organizzando una grande serata di corse ciclistiche nella quale figureranno alcuni fra i più popolari corridori italiani: il campionissimo Girardengo, Ottavio Bottecchia, la grande rivelazione del recente giro di Francia e Giovanni Brunero, l'eterno rivale di Girardengo. Per questa riunione sembra fissata la sera del 22 corr. Ma altro hanno in animo di fare i coraggiosi che si sono assunti all'impresa, ma di ciò a suo tempo.

Il ballo "en tête,, al Grand Hôtel des Bains

Per il grande ballo *en tête* che si svolgerà sabato sera al Grand Hôtel des Bains, è stato disposto che una giuria, della quale farà parte un artista di nota fama, assegni tre premi alle tre acconciature femminili più indovinate e più interessanti della festa.

I premi consistono in un magnifico piatto d'argento, un servizio completo in vetro di Murano e un ricco tappeto da tavola in damasco.

La "serata rossa,, al "Chez Vous,, dell'Excelsior

Si annuncia per domani sera al *Chez-vous*, l'aristocratico e piccante ritrovo discretamente nascosto, in faccia al mare, nei giardini dell'Excelsior una serata di gala, che si intitolerà suggestivamente *serata rossa*. Vivissima è l'attesa per la serata tra il bel mondo del Lido che si prepara a prender parte con entusiasmo alla interessante serata.

Un tedesco troppo intraprendente

La contessa Berenice della Rovere Nagher, fu Antonio di anni 39 dimorante in palazzo Zen ai Gesuiti al numero 4923, circa un mese fa aveva conosciuto presso il Bar alla posta centrale sito ai piedi del Ponte di Rialto un individuo di nazionalità tedesca che le si presentava dicendo di chiamarsi Franz Blacher nativo di Bolembach il quale scorta la signora, si sentì spinto a raccontarle la storia dolorosa della sua vita.

La Contessa, di cuore tenero, impietositasi gli diede alcuni biglietti di presentazione con i quali il Blacher avrebbe potuto presentarsi in diversi alberghi per trovare occupazione in qualità di cameriere.

Qualche giorno dopo questo primo incontro, dice la contessa nella sua denuncia sporta al commissariato di S. Marco, mi si è presentato il Blacher a chiedermi in prestito venti lire; io non esitai un istante ad accontentarlo dicendogli che gliele avrei regalate. Quindici giorni dopo il Blacher avvicinava nuovamente la contessa ch si trovava alla pasticceria Tecchiati in via 2 Aprile avvertendola che stava per ottenere un brevetto per una invenzione adatta per pulire la tappezzeria, e perciò il Blacher con questo pretesto chiedeva alla contessa della Rovere un prestito di lire 200 assicurandola che le avrebbe restituito il denaro entro due giorni. Il Blacher fornì ben inteso un qualsiasi indirizzo alla contessa motivo per cui la contessa della Rovere trascorso già più di un mese dal fatto, ritenendosi truffata lo ha denunciato alla questura.

Un incidente al Caffè Florian

Ieri sera verso le 23 e 30 al Caffè Florian stavano sedute ad un tavolo alcune persone. Ad un certo punto in seguito al racconto fatto da uno di questi di un casello che sarebbe avvenuto al Lido è di cui protagonista sarebbe stato un fascista per il quale il narratore, sportman Marco Rietti, avrebbe pronunciate parole di scherno, un altro dei presenti, un fascista, il sig. Tamacchi Uberto, rimbeccava il Rietti, chiedendogli che cosa avesse da dire sui fascisti.

Il Rietti gli replicava dicendogli ch'egli stesse zitto, aggiungendo le parole: idiota, cretino.

Il Tamacchi, allora, per tutta risposta somministrava al Rietti due sonorissimi ceffoni; l'altro allora per reagire brandiva una sedia, ma i due contendenti furono immediatamente divisi, anche per l'intervento della polizia la quale tradussero il Rietti e il Tamacchi nel vicino posto del Palazzo Reale dove però vennero subito rilasciati.

Per l'iscrizione alle R. Scuole Ostetriche

Si porta a conoscenza delle interessate che il nuovo regolamento per le R. Scuole Ostetriche, impone come titolo indispensabile per l'iscrizione al primo anno di corso un esame di ammissione sul programma della terza classe complementare. Ne sono esonerate coloro che hanno conseguito la licenza complementare o la licenza di scuola tecnica o la promozione alla quarta classe di ginnasio.

Un cutter che si capovolge

Ieri sera verso le 18 e 40 mentre il piroscafo *S. Elena* proveniente dal Lido stava facendo il consueto giro davanti all'isola di S. Giorgio, per attraccarsi al pontile della Riva degli Schiavoni, un piccolo cutter con tre persone a bordo attraversava la rotta del piroscafo virando subito per poggiare a destra, ma nella virata disgraziatamente la boma della randa che sporgeva fuori del cutter per la manovra della virata andava a cozzare contro la prora del *S. Elena*. La cosa forse si sarebbe risolta così semplicemente, se per fatalità nell'urto una delle corde andava ad impigliarsi su una delle patte dell'ancora del vaporino che nella sua corsa si trascinò dietro la randa e l'albero, facendo capovolgere il cutter.

Un urlo di spavento si alzò dai passeggeri del *S. Elena;* ma fortunatamente le tre persone che montavano il cutter, il marinaio, il proprietario e il figlio, furono svelti a gettarsi in acqua e tutto si risolse con un bagno non desiderato.

Il comandante del vaporino appena avvedutosi dell'incidente successo così repentinamente, virava portandosi sul luogo del naufragio per portare quegli eventuali soccorsi ai tre che erano caduti in acqua; ma, non ci fu bisogno, perchè erano già stati raccolti da alcune lancie.

Da quanto ci consta il cutter era di proprietà del sig. Ravà.

Sul grave ferimento a San Francesco

In seguito a successive indagini fatte dalla Polizia intorno alla rissa avvenuta ieri notte a S. Francesco della Vigna, si è potuto sapere come poco prima che succedesse il tragico fatto l'Alzetta Carlo si trovasse assieme alla famiglia a bere della birra al bar Rizzioli a S. Francesco 2173. Qui entrò alquanto alticcio il Favaro Giuseppe il quale rivolse all'Alzetta delle frasi oltraggiose chiamandolo: vigliacco, mi no posso vedar i triestini perchè i xe tute figure porche. L'Alzetta che è infatti triestino si ritenne offeso e rispose per le rime al Favaro. Ne nacque perciò una violentissima baruffa che degenerò ben presto fuori del Bar in una zuffa nella quale il Favaro riportava le gravi ferite che lo fecero ricoverare all'ospedale.

L'Alzetta, che si era dato subito alla latitanza è stato arrestato ieri mattina dal marese. Di Marcantonio e da altri militi della mobile alle 10.40 sulle Fondamente Nuove dove si era recato avendo saputo che era stato ricercato a casa.

Interrogato dal Dott. Zavagno della squadra mobile egli ha detto di non aver adoperato nessun corpo contundente per ferire il Favaro il quale, secondo l'Alzetta sarebbe caduto sopra un coccio di bicchiere producendosi la recisione dell'arteria mascellare ferita che lo ha quasi dissanguato.

Ma la deposizione dell'Alzetta può spiegare la ferita più grave cioè quella alla mascella, ma non regge per le numerose contusioni in più parti del corpo riportate dal Favaro e infatti un testimonio oculare accerta che l'Alzetta aveva ferito e conciato a quel modo il Favaro roteando una sedia di ferro che egli maneggiava come se si trattasse di uno scudiscio, indi lo aveva colpito con un coccio di bicchiere

Lo stato del ferito frattanto si mantiene gravissimo.

Corse straordinarie per e da Pellestrina

Ricorrendo nei giorni di venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 corr. le feste centenarie del Santuario della Madonna di San Vito, in ognuno di tali giorni si effettueranno delle corse straordinarie in partenza tanto da Venezia che da Chioggia per Pellestrina alle ore 20.30 e da Pellestrina tanto per Venezia che per Chioggia alle ore 24 preciso.

Una nuova professoressa

La gentile Signorina Emma Bona, figlia del noto negoziante di Venezia, ha conseguito brillantemente il diploma di Belle Lettere nel R. Istituto Superiore di Magistero in Roma, discutendo una dotta tesi in geografia sulla vita e viaggi di Alessandro Malaspina tesi per la quale dovette fare anche delle attive ed intelligenti ricerche all'estero. Felicitazioni.

Un rifiuto di generalità e un oltraggio ai vigili

Il vigile urbano Mazzucco Guido in fondamenta Gaffaro ha posto in confravvenzione al n. 664 il macellaio Da Ponte Umberto fu Giuseppe di anni 35 perchè non teneva riparata, come prescritto dall'ufficio d'igiene la carne esposta nel negozio.

Il contravventore si rifiutava di dare le generalità le quali si sono potute avere soltanto all'ufficio anagrafico municipale.

Il macellaio è stato perciò denunciato anche per rifiuto di generalità oltre per contravvenzione alle disposizioni dell'ufficio d'igiene.

Il vigile Carli Silvio in rio terrà San Leonardo rilevava la contravvenzione a Voltolina Angela Piazzon di Angelo di anni 50 abitante a San Geremia 293 fruttivendola perchè anch'essa non riparava le frutta esposte nel negozio. Alla intimazione della contravvenzione la Voltolina, rivolgendosi al vigile diceva: «El vada a imparar a far el vigile che non lo sa fare ancora».

Per tale motivo la fruttivendola veniva denunciata anche per oltraggio.

Ladri di formaggio

Sardi Amleto di Angelo di anni 24 dimorante a S. Croce 2329 con negozio in Calle dei Fabbri 4727 ha denunciato al Commissariato di S. Marco che ieri dalle 12 alle 15 ignoti penetrati nel suo negozio da biadaiuolo mediante scasso del lucchetto e servendosi di chiave falsa per aprire la saracinesca, hanno asportato ben 7 forme di formaggio reggiano ciascuna del peso di ben 30 chilogrammi con le sigle A. S. e con la impressione di un marchio somigliante al ferro di una gondola. Il danno subito ammonta a 5000 lire circa

Ancora sulla La Fortezza

Il 18 luglio scorso veniva arrestata — e ne abbiamo dato a suo tempo ampia notizia — dai militi del commissariato di Cannaregio presso l'affittacamere Carniello Antonietta una donna che si era qualificata dapprima per Vital Maria di Giacomo di anni 25, da Palermo, artista cinematografica. I militi chiesero alla presunta Vital se effettivamente quello fosse il suo vero nome; essa rispose allora di chiamarsi Lina La Fortezza fu Raffaele, nata a Ruvo di Puglia, di anni 25. Davanti a questa contraddizione essa fu portata alla questura e rinchiusa in guardina in attesa che pervenissero informazioni sul suo conto. Nella sua premanenza in questura, come i lettori ricorderanno, la Fortezza mentre veniva nuovamente chiesta delle proprie generalità dal brigadiere specializzato Aniceto Paniceto, scaraventò sulla fronte del brigadiere un calamaio, procurandogli una ferita al capo giudicata guaribile in 12 giorni. La Fortezza perciò è stata denunciata alla Procura del Re per oltraggi, lesioni, ribellione ad un pubblico ufficiale.

Orbene, ieri il pretore, dinnzi al quale venne condotta la La Fortezza, la condannò, ritenendola incensurata, a 35 giorni di reclusione, accordandole il beneficio della condizionale.

Nel frattempo, in attesa che pervenissero le informazioni della polizia di Ruvo di Puglia, la La Fortezza fu di nuovo internata alla Giudecca. Quando si venne a sapere (e la polizia aveva già avvertito in tempo la Procura perchè ne rendesse edotto il magistrato che doveva giudicare la La Fortezza) che non si trattava di La Fortezza Nica ma di La Fortezza Filomemena, la quale era colpita da mandato di cattura, dovendo scontare una condanna di dieci mesi di carcere inflittagli dal tribunale di Napoli fin dall'ottobre 1920.

Intanto il pretore, che nulla sapeva di questi precedenti, emetteva la sentenza sopra detta, a carico invece di una sorella della La Fortezza che chiama precisamente Nica e che vive al Lido da 13 anni presso una distinta famiglia di suoi parenti. La sorella dell'imputata, che ha 26 anni, ha avvertito la polizia dello strattagemma a cui era ricorsa la Filomena; e perciò quest'ultima venne trattenuta in carcere dovendosi rifare il processo a suo carico con l'aggiunta questa volta dell'aggravante dei suoi precedenti, e per falsi in atto pubblico, avendo fatto emettere sentenza di condanna a carico di altra persona.

La La Fortezza Filomena ieri in carcere, appena saputo la sentenza favorevole, pretendeva a tutti i costi di andarsene e anche qui, ci viene riferito, ella ha sollevato un putiferio, dicendo ch'ella aveva diritto di sortire.

Però questa volta, che peccato, non ha potuto avere un compiacente calamaio da tirare sulla testa di qualcuno.

S' incendia le vesti

L'undicenne Anna Donzella di Ettore di Livorno abitante alle Casermette del R. Arsenale, poichè suo padre è maresciallo di finanza, addetto alle casermette stesse, alle ore 10.30 di ierimattina è stata accompagnata dal vicebrigadiere di finanza Duin Giacomo all'Ospedale avendo riportato varie ustioni agli arti inferiori e alle braccia.

Il fatto si può ricostruire così: la ragazzina si affaccendava a pulire delle reti metalliche usando della benzina colla quale aveva imbevuto degli stracci per poi accenderli per usarli sulla rete stessa.

Ma inavvertitamente oltre agli stracci si cosparse anche le vesti le quali presero fuoco. La povera Anna avvolta dalle fiamme si mise a gridare e chiamare al soccorso richiamando l'attenzione dei marinai e delle guardie di finanza le quali le gettarono addosso dei sacchi che si trovavano a portata di mano riuscendo così ad attutire di gran lunga il grave incidente che avrebbe potuto costarle la vita.

La piccola fu portata all'Ospedale civile ove fu accolta dal dott. Calimani il quale la giudicò guaribile in 25 giorni.

Le contravvenzioni nel mese di luglio

Elenco delle contravvenzioni che sono state elevate dal 1. al 31 luglio 1923:

Per guasti stradali 16 — Gettito rovinacci 8 — Occupazioni 468 — Nuoto 232 — Protensioni 24 — Giardini pubblici 33 — Cimitero comunale 30 — Domestici non denunziati 6 — Vasi fiori senza presidio 44 — Gettiti in genere 511 — Fogne 2 — Sanità Annona 470 — Lavori senza licenza 138 — Tubi e camini 1 — Gondole, vapori e biciclette 352 — Cani 316 — Carri cerchiati ferro 32 — Pesi e misure 81. — Carta eccedente il peso 3 — generi alimentari senza prezzi 19 — Lordure 48 — Girovaghi 844 — Pesca 8 — Incendi 10 — Giuochi sulla pubblica via 34 — Varie 40 — Pianoforti non denunciati 13 — Denuncie all'autorità giudiziaria 27 — Per smercio alcool 20 — Per questua 11 — Totale verbali 3841.

Sindacato Provinciale dei medici fascisti

I medici che hanno inviata la loro adesione a tale Sindacato Nazionale, sono impegnati ad intervenire alla prima assemblea che avrà luogo domenica 5 agosto alle ore 15 precise all'Ateneo Veneto (San Fantin).

Anticipazione di esami di riparazione all'Istituto Nautico

D'ordine del Ministero della Marina gli esami di riparazione per la promozione alla seconda classe sono anticipati.

L'orario è visibile nell'albo dell'Istituto.

Il manganello dei vigili

Ad imitazione della divisa di altre città da ieri anche i vigili urbani di Venezia sono stati disarmati della daga e armati invece di bastone, un bruno lucido bastone con guarnizioni di cuoio e puntale risplendente, quasi d'argento.

I ragazzi del popolo, che per il copricapo in uso una volta avevano battezzato i vigili le «Gondolette» l'hanno subito trovata anche in questa occasione e mulinando attorno alle guardie municipali, che sono ancora un po' impacciate per l'insolito arnese che si trovavano tra mano, ripetevano quasi a ritornello: «i ga la crossola, i ga la crossola». E non un vigile solo adoperò il suo manganello per togliersi di torno quei molesti stornellatori.

Del resto, è moda: ogni fatto che assuma una certa importanza nella vita pubblica politica e artistica ha uno strascico di moda: le vesti femminili foggiate al la divisa militare durante la guerra, e all'ardita in ispecie; la moda «Tutankamen»; ed ora, ripreso i fascisti il manganello, lo addottano i vigili. Tutto ciò considerato, va data lode all'autorità municipale di aver dotato i suoi agenti d'un mezzo semplice e spicciativo per farsi rispettare.

Un atto generoso

Per onorare la memoria della signora Antonietta Del Corso ved. Martini, decessa nell'Ospedale dei Cronici, in cui era da qualche tempo come dozzinante, il figlio avv. Lorenzo, giudice presso il Tribunale di Piacenza, elargiva una somma da distribuire tra le ammalate del Riparto.

La Direzione si fa interprete del sentimento delle ricoverate, esprimendo, con le rinnovate condoglianze, la più viva riconoscenza per l'atto generoso e benefico

Notiziario Bellunese

BELLUNO

Pascoli Alpini. — Giova avvertire che per il miglioramento dei pascoli alpini nella Provincia di Belluno è ancora aperto il concorso con trentamila lire di premi. Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Agricoltura presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Belluno.

Sulla Commissione Reale. — L'altro ieri abbiamo riportato un comunicato, passato ad altro giornale, su quanto fece la Commissione Reale per la Provincia nostra a Roma. Nello stesso tempo facemmo viva, cortese preghiera al comm. Cacciola, presidente della Commissione stessa di passare anche alla «Gazzetta» tutte le delibere quindicinali e tutte le altre decisioni della Reale Commissione.

Vediamo ora un comunicato del comm. Cacciola in altro giornale che illustra quanto è stato fatto a Roma, ed ancora una volta lo preghiamo che anche alla «Gazzetta» vengano passate le notizie.

Le condizioni del Tribunale. — In seguito all'ordine del giorno votato tempo addietro dall'assemblea degli avvocati tendente ad ottenere l'interessamento delle Autorità circa la gravissima condizione del Tribunale è stato testè significato dal Ministero della Giustizia, che verranno emanati provvedimenti adeguati a far sì che il servizio giudiziario a Belluno possa svolgersi nel modo più soddisfacente.

Intanto sappiamo che da oggi ha cessato di funzionare il Procuratore del Re cav. Gallo e che il quindici verrà collocato a riposo il presidente cav. Bonuzzi, da circa venti anni a Belluno.

Un provvedimento sollecito tanto più s'impone.

PIEVE CADORE

Il monumento a Monte Piana. — Ieri abbiamo potuto vedere l'inizio dei lavori per la costruzione del grandioso Obelisco che verrà innalzato sul M. Piana in memoria dei valorosi caduti di guerra. E' già stato trasportato a forcella Bassa tutto il pietrame e cementi, domani poi una forte colonna di quadrupedi del 7.o alpini, trasporterà tutto alla vetta di Monte Piana. Il suddetto Comando ha già dislocato pei lavori di spianamento e fondazioni parecchi soldati zappatori. Con lo splendido tempo di questi giorni e la cooperazione di molti, tutto fa sperare che in un paio di settimane il grandioso monumento sarà ultimato.

La villeggiatura a Pieve. — Tra ier l'altro e ieri la nostra gaia cittadina è andata sempre più popolandosi di forestieri, tutti gli alberghi sono al completo. Favoriti dall'ottimo sole i villeggianti sono continuamente in gita, oggi visitarono il fronte dell'alto Cadore e domenica prossima in vetture da tourismo visiteranno le Tofane e la conca di Misurina. All'Albergo Belvedere di Pieve sede del Comitato gite, alloggiano i seguenti signori: Girolami Italo di Tolmezzo; Berengan Maria di Milano; Barone Savelli e famiglia di Treviso; Giurin Silvio idem; Negri Giuseppina di Milano; Sassi Giuseppe - sig. di Treviso; Granelli Luigi e sig. di Milano; Renaldin e famiglia di Treviso; Chieregato Gino e famiglia di Ferrara; Tonolo Ernesto di Casale; Curtolo Gino e famiglia di Pordenone; Boscolo Arnaldo e fam. di Treviso; Cortato Adele di Lendinara; Casellato F.co e fam. di Adria; Sottocasa Amedeo e sig. di Padova; Serena Federico di Solagna; Marono Chemin e sig. di Bassano. Parecchie altre famiglie hanno da giorni prenotato gli appartamenti e giungeranno in giornata.

Meritata onorificenza. — L'avv. cav. Celso Fabbro, legale della Società Veneta ferroviaria, ed appassionato cultore e storiografo di Tiziano, è stato in questi giorni nominato ufficiale della Corona d'Italia.

FELTRE

L'inaugurazione della lapide ai caduti di Sanzan. — Domenica 5 corrente a Sanzan sarà inaugurata una lapide a ricordo degli 11 paesani caduti in guerra. La lapide che è un bellissimo lavoro del prof. Fiorino Dal Molin è stata murata sulla facciata della chiesa parrocchiale. Alla cerimonia che avrà luogo alle tre del dopo pranzo ed alla quale interverrà il nostro R. Commissario e le altre autorità cittadine, parlerà l'oratore ufficiale avv. co. Leopoldo Zasio.

4000 lire di multa. — In seguito ad una ispezione il signor Giuseppe Nilandi proprietario del Mobilificio Feltrese, è stato multato per 4000 lire non avendo alle sue dipendenze nella falegnameria che occupa di più di 10 operai, un mutilato come doveva per legge.

DALLA REGIONE

CHIOGGIA

La disoccupazione nel mese di luglio. — L'Ufficio municipale di avviamento al lavoro ci trasmette la seguente statistica della disoccupazione al 31 luglio 1923: Carpentieri in legno disoccupati 8, sussidiati 3; falegnami 3, suss. 1; panettiori 3; fabbri 5, suss. 2; carpentieri in ferro 10, suss. 3; meccanici 9, suss. 3; scalpellini 2, suss. 1; fornaciai 3; muratori 3; manovali braccianti 8; fuochisti e macchinisti 5, suss. 2; marinai 15, suss. 4; facchini caricatori 7, suss. 1; commessi negozio 1. Disoccupati 86, sussidiati 19.

MESTRE

Consiglio Comunale. — Il Commissario prefettizio avv. comm. Magrini ha convocato a Consiglio, per sabato 4 corrente alle ore 17 i consiglieri comunali testè eletti per trattare:

Esame se gli eletti si trovino nelle condizioni stabilite dall'art. 90 della Legge Comunale e Provinciale — Nomina del Sindaco — Nomina della Giunta.

Presiederà il consigliere che ebbe il maggior numero di voti: il dott. Mareschi Leonardo.

CARPENEDO di MESTRE

Monumento ai Caduti. — L'inaugurazione del monumento ai Caduti di Carpenedo è vicina, la parte in marmo venne già ultimata, manca solo la figura in bronzo che sarà pronta fra breve.

Il Comitato, senza l'aiuto ed intervento di altri, con i festeggiamenti dello scorso anno ha raccolto una discreta somma che però non è sufficiente. Fa perciò vivo appello alla popolazione perchè dia il contributo necessario per il raggiungimento della cifra occorrente per il compimento dell'opera.

A tale scopo la ventura settimana alcuni componenti il Comitato faranno una visita alle famiglie per la raccolta delle offerte.

La signorina B. Z. ha versato L. 50; alcuni amici in un lieto evento L. 80.

DOLO

Funerali Martire. — Ieri seguirono alle ore 9 i funerali del compianto cittadino Martire Bortolo di anni 65 morto lunedì alle ore 4 pom.

Il povero Martire era proprietario del «Caffè Commercio» unico elegante ritrovo cittadino.

Lascia in costernazione i figli, la moglie i cognati e quanti in lui avevano trovato l'uomo esemplare e modesto. Le nostre condoglianze.

Festeggiamenti. — Benchè verso le 6 un temporale guastasse la festicciuola di S. Giacomo, nelle ore serali si riversò molta gente dai paesi vicini.

Applauditissimo il concerto musicale della nostra banda. I balli pubblici si protrassero fino a tarda ora.

Nei giorni 5-6 agosto nella frazione di Arino, verranno eseguiti speciali festeggiamenti «Pro monumento ai caduti». Del comitato fanno parte le più elette personalità del paese.

PIOVE DI SACCO

Assemblea Combattenti e Mutilati. — Domenica mattina 29 corr. ad iniziativa della locale sezione Mutilati ed Invalidi di guerra aveva luogo un'importante assemblea per la ricostruzione della Sezione Associazione Nazionale Combattenti di Piove di Sacco.

Dai presenti veniva approvato e sottoscritto il seguente Ordine del Giorno:

Constatato che in Piove di Sacco venne costituita per iniziativa dell'Associazione dei Mutilati nell'anno 1919, una Sezione Mandamentale della Ass. Nazionale Combattenti, che questa Sezione ha funzionato soltanto per un breve periodo di tempo ed in forma irregolare ed in forma irregolare che nel momento attuale è supremo interesse del paese il raccoglimento di tutte le forze che furono artefici prime della vittoria, con unità d'interessi superiori a qualsiasi personalismo:

Si delibera di proclamare ricostituita la Sezione Mandamentale di Piove di Sacco dell'Associazione Naz. Combattenti.

Si delibera inoltre di nominare un Comitato provvisorio nelle persone dei signori avvocato Romanelli, signor Zago Umberto, ingegner Miari, Rosin Luigi e Fasolato Giuseppe, con l'incarico di raccogliere il massimo di adesioni di Combattenti e di convocare al più presto un'Assemblea generale per procedere alla nomina regolare del Consiglio Sezionale nelle forme volute dallo Statuto Sociale:

Salmaso Ernesto, Cesarato Sante, Cisotto Sandro, Maneghin Pasquale, Spinello Michele, Grinzato Riccardo, Manin Luigi, Trabuio Virginio, Franceschin Audolfo, Orfano Paolo, Vettorato Domenico, Xodo Romano, Martan Virginio, Bottaro Sante, Spinello Albano, Franco Pietro, Longo Angelo, Salvagnin Luigi, Carraro Gavino, Paesan Luigi, Gatto Pietro, De Gaspari Pasquale, Pizzo Pietro, Terrazzan Paolo, [illegible] Ernesto, [illegible], Pulin Ottaviano, Finotto Giuseppe, Visentin [illegible] Guido, [illegible], Trabuio Umberto, Sigolo Giovanni, Friso Aurelio, Cecchetto Valentino, Dalla Pria Giuseppe, Fovar Luigi, Cappellato Agostino, Crivellaro Giuseppe, Bertin Ermenegildo, Maniero Antonio, Fiori Virginio, Molena Giovanni, Troldi Narciso, Tamiazzo Domenico, Patorello Antonio, Foggiato Gaetano, Baldo Vittorio, Tono Tiziano, Turato Ernesto, Trian Eugenio, Zanovello Carlo, Polato Angelo, Viola Luigi, Marin Riccardo, Compagnin Benedetto, Franza Luigi, Carraro Aristide, Cecchetto Albino, Anichini Piero, Marinello Mario, Cesarato Gio-Batta, Candian Giovanni, De Marchi Antonio, Barbierato Giovanni, Bernardinello [illegible]orio, Trabuio Ernesto, Favarato Amedeo, Urban Guido, Testolina Antonio, Fontana Angelo, Zenin Eugenio, Salmaso Luigi, Rossi Luigi, Ferro Vittorio, Luiatti Armando, Guardin Attilio, Bruscaglin Luigi, Dante Luigi, Evangelista Agostino, Capuzzo Ferruccio, Franceschin Antonio, Zago Federico, Costa Giuseppe, Gianella Domenico, Capuzzo Antonio, Carraro Achille, Pinzera Giuseppe, Bazzolo Mosè, Fincato Attilio, Palin Ernesto, Lando Pietro.

CASTELFRANCO V.

Generosa elargizione. — Il chiariss. prof. Gaetano Greco, r. Ispettore scolastico, prima di partire per altra destinazione, rinunziando ad un segno tangibile di stima e d'affetto offertogli dai maestri della sua circoscrizione, ha voluto generosamente beneficare le due organizzazioni magistrali di questo mandamento «La Nazionale» e la «Tommaseo» le quali realizzarono così un introito di L. 336.50 ciascuna.

I presidenti delle dette organizzazioni segnalano al pubblico la delicatezza e la generosità del valentissimo superiore, dolenti di perdere in lui un vero amico della scuola e dei maestri.

Al partente, di cui altra volta rilevammo le elette qualità di mente e di cuore, giunga anche il deferente nostro saluto.

Decreto Tribunalizio. — Il sig. Presidente del Tribunale di Treviso ha fino dal 1 corrente revocato il decreto presidenziale 29 aprile 1913 di nomina a commesso dell'Ufficio Giudiziario Tescari, sig. Pietro Bergamin, per essere stato quest'ultimo sostituito dal sig. Antonio Strapazzon coll'altro decreto 23 febbraio 1923.

Arresto per violenze all'Arma. — I fratelli Longo Pietro di anni 27 e Giovanni d'anni 29 da Loreggia di professione mediatori, trovandosi nell'osteria di Pillon Alessandro vennero a lite durante la quale percossero l'ex carabiniere Barichello Serafino. I RR. CC. chiamati sul posto furono insultati dai troppo devoti a Bacco, per cui [illegible] arresto per [illegible] e ubbriachezza molesta.

Pubblicazione benefica. — Il comm. Paolo Viganò coi tipi della Libreria Emiliana in Venezia, ha pubblicato un elegante volume dal titolo: «Vita e avventure di un industriale» ove è tratteggiata la sua vita operosa e la sua forma volontà esplicata nel perfezionamento di nuove industrie per la lavorazione di tessuti e per la filatura, per impianti elettrici, officine meccaniche ecc.

L'opera destinata a suscitare le più gradite impressioni è accompagnata da una lettera (firmata da suoi quattro amici), che riporta il classico «sic vos non vobis» perchè il libro è destinato a tornar vantaggioso non solamente ai lettori ma agli orfani e vedove di guerra, ai mutilati, alla infanzia lacrimevole, alla vecchiaia cadente.

L'appello ha già dato ottimi frutti e il collettore cav. Trezzi ci fa pervenire l'elenco delle offerte pervenutegli ringraziando i generosi che trascriviamo:

1.o elenco: Giacinto Latini L. 500, Gr. Uff. Giov. Massara 200; Manifattura Italiana Scardassi 200; Giola Amedeo 100; cav. Ubaldo Salbe 100; Dottor Angelo Polese 100; Mazzoni Francesco 100; nob. comm. Galanti Vincenzo; Prof. Giuseppe Riva 100; Mattioli 100; Bas Augusto 100; D'Alessio Riccardo 100; Ing. Ivo Bordigioni 100; A. Caregaro Negrin 100; Antonio Serragiotto 50; conte prof. Polcenigo 50; Di Nola Pacifico 50; Alessi Gino 50; Cartiera Reali 50; conte cav. uff. ing. Avogadro 50; De Good Marcel 50; Dal Prà Alessandro 50; Ing. Ugo Granzotto 50; Messina Vincenzo di M. 50; comm. Elia Rietti 50; Dott. Paolo Jajetta 50; cav. Giuseppe Gariglio 30; Fantazzini Emilio 30; Parpinelli G. 25; Bernardoni F. 25; Barbanti e Forlivesi 25; rag. Luigi Tabacchi 20; cav. uff. ing. G. Arrigo Olivieri 20; Marcolin Giovanni 15; avv. comm. Costantini Pacchierotti 10; rag. Ivano Calzavara 10; Acolco Ferruccio 10; Andretta Aldo 10; Benatti Bortolo 10; Benetti Gaetano 10; Dorella Giovanni 10; Fabbrin Lino 10; Pivetta Anfidio 10; Salomon Luigi 10; Gatto Innocente 10; Avv. Antonio Tescari 10; cav. Gervasio Scarpazza 10; Direttrice Convitto 10; Arca Cesare 10; Mottadelli Carlo 10 — Totale Lire 2950.

MONTEBELLUNA

Insegnanti a pensione. — Questa mattina gli insegnanti del Comune hanno offerto una bicchierata al loro direttore didattico prof. Antonio Sanson, che dopo 56 anni di servizio è stato collocato a pensione insieme con 5 insegnanti che hanno oltre 65 anni di età e da 43 a 46 anni di servizio nella scuola.

Alla riunione, che diede luogo ad una manifestazione di affetto, intervenne anche l'ispettore scolastico prof. Bonomi che pronunciò un elevato discorso esaltando l'opera di questi pionieri della scuola.

Rispose a nome dei colleghi il maestro Angelo De Nardo e parlò quindi anche a nome del Commissario prefettizio il cav. Baratto segretario capo del Comune.

La sottoscrizione delle bandiere. — La sottoscrizione per offrire le bandiere tricolori alle scuole elementari, fruttò lire 3821.25 di cui ne vennero spese 2475.65. Le rimanenti lire 1345.60 vennero oggi dal prof. Antonio Sanson versate al Commissario del Comune.

Il congedo dell'ispettore Bonomi. — Per salutare il loro ispettore scolastico prof. Bonomi, trasferito a Parma, si raduneranno giovedì prossimo alle ore 17 nella Sala teatrale, tutti gli insegnanti della Circoscrizione.

SCHIO

Per violenza privata. — Nel pomeriggio di ieri il dottor Diomiro Vittacchio denunciava ai carabinieri locali che poco prima il di lui figlio avvocato Carlo di anni 37, dal quale è da tempo diviso, aveva tentato d'entrare con violenza nella sua abitazione impugnando un coltello col quale le minacciava. Il brigadiere Busani si poneva subito alla ricerca del Vittacchio e poco dopo riusciva ad arrestarlo e tradurlo nelle locali carceri denunciandolo per violenza privata.

Un inconveniente da togliere. — In data odierna è entrato in vigore il nuovo calmiere sul latte la di cui vendita al minuto è stabilita in lire una al litro. Però con nostra sorpresa abbiamo notato che molti cittadini sono rimasti sprovvisti dell'utile alimento non avendone trovato a sufficienza dai rivenditori.

Abbiamo ricercato le cause che hanno originato la penuria del latte e ci è risultato che alcuni venditori locali devono acquistare il latte nei Comuni di Torrebelvicino e Valli, al prezzo di lire 1.10 al litro dato che colà le autorità comunali non hanno provveduto a modificare i calmieri.

Ne viene di conseguenza che i rivenditori per non incorrere in perdite sul prezzo d'acquisto con quello di vendita fanno a meno di provvedersi di latte.

Speriamo che l'Autorità prefettizia intervenga energicamente perchè anche nei Comuni sopra citati siano modificati i calmieri sul latte.

ROVIGO

Per un grandioso progetto edilizio a Rovigo. — I rappresentanti gli Istituti di Credito Cittadini: Cassa di Risparmio, Banca Popolare Cooperativa, Credito Polesano, Banca Agricola, Banca Provinciale, Monte di Pietà, convocati dal nostro Sindaco per iniziativa della locale Cassa di Risparmio si sono riuniti allo scopo di costituire un Ente Autonomo per procedere all'espropriazione e demolizione delle case delle Vie Mure Soccorso e Mure S. Giuseppe abbassamento di dette vie e livellamento e congiungimento di esse col Viale Trieste con conseguente costruzione di giardino pubblico, parco della rimembranza e area per il monumento ai Caduti; e costruzione di case economiche in sostituzione di quelle da demolirsi.

Aderendo in massima all'iniziativa, salvo l'approvazione dei rispettivi Consigli di Amministrazione, incaricano il Sindaco di Rovigo di procurare, a spese degli Istituti predetti l'allestimento di un progetto tecnico finanziario dei lavori da eseguirsi, da compilarsi nel più breve tempo possibile e di riconvocare gli Istituti stessi per le decisioni definitive.

Il patto dei carrettieri e facchini nel Polesine. — Ieri coll'intervento dei rappresentanti della Federazione Sindacati Fascisti e dell'Associazione Agraria venne concluso il patto carrettieri e facchini. Per non ritardare la consegna delle bietole si è ordinato ai segretari dei Sindacati ed ai capi carrettieri e facchini di mettersi a contatto con i rispettivi presidenti di sezione delle Organizzazioni agrarie per disciplinare la ripartizione del lavoro. Il patto venne pubblicato oggi.

Le onoranze funebri ad uno studente fascista. — A Runzi, frazione del Comune di Bagnolo di Po, vennero rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto giovane Pietro Padovani di anni 20, appartenente a distinta famiglia del luogo, morto in seguito ad un bagno fatale. Il Padovani era assai stimato da quella popolazione; era studente di nautica ed apparteneva alla Milizia Nazionale.

Il lungo corteo funebre cui parteciparono oltre duemila persone, era diretto dal dott. Alfonso Mastelli e dall'ufficiale della M. N. V. Voghenzi Artagnan, il feretro preceduto dal clero e portato a mano da militi della M. V. era seguito dai fratelli ed altri congiunti dell'Estinto. Alla mesta cerimonia parteciparono le bande musicali di Runzi e di Stienta; venivano inoltre: la rappresentanza comunale con bandiera, i bambini delle Scuole, i militi nazionali e numerose squadre fasciste con i rispettivi gagliardetti di Bagnolo Po, Stienta, Occhiobello, Ficarolo, Trecenta, Canda, Castelguglielmo, Salara e Pissatola. Numerose le corone di fiori inviate dai congiunti, amici ed associazioni.

Al Camposanto dissero delle doti del defunto il signor Svampato Gastone, il cav. Telesforo Lanzane per la Federazione dei Fasci e Don Filippo Golinelli, fra la viva commozione degli astanti.

Dopo di che la mesta cerimonia è finita.

Dimissioni del Sindaco di Grignano. — Il Consiglio Comunale di Grignano nella ultima tornata votava contro l'aumento della tassa sui cani e sugli esercizi ch'era stata proposta dalla maggioranza della Giunta Municipale.

In seguito di che il sindaco signor Sisto Polo ha presentato le dimissioni dalla carica e a quanto dicesi, anche altri assessori si dimetteranno.

Fra qualche giorno il Consiglio dovrà procedere alla nomina del nuovo sindaco.

Nelle Commissioni Mandamentali delle Imposte. — La Commissione di prima istanza del Mandamento di Lendinara per la decisione delle controversie per l'imposta di R. M. e per quella sui fabbricati che rimarrà in carica fino a tutto luglio 1925 venne così composta: Presidente Grande Uff. Vittorio Pelà; membri effettivi: Guerrini Domenico, Castellani Gino, Bolognese Albino, Marchiori Ferruccio; supplenti: Rossi Angelo, Ghinato Marino.

Per l'imposta fabbricati: Petrobelli nob. ing. Francesco, Capodaglio Sante; aggiunto Prearo Antonio.

ADRIA

Pro Asilo d'Infanzia. — Una Commissione esecutiva con a capo il nostro Sindaco dott. cav. Carlo Salvagnini emanò in questi giorni un pietoso appello alla cittadinanza per venire in soccorso al vacillante nostro Asilo Infantile e per la rinascita dello stesso Istituto.

Pubblicheremo a suo tempo i nomi dei soci ordinari e benefattori e le quote da essi sottoscritte che speriamo numerose.

Le angurie. — Il Sindaco avverte che la vendita delle angurie e melloni seguirà quest'anno in Piazza Cavour e presso la Officina elettrica. E' vietata la vendita ambulante e la vendita a fette.

Per i cacciatori. — Il Sindaco avvisa che trovasi già in vigore la nuova legge 24 giugno 1923 e ne pubblica i provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia.

Il pane. — Il nuovo calmiere del pane porta i seguenti prezzi: Per forme inferiori ai 90 grammi lire 2 il kg. Per forme superiori ai 90 grammi lire 1.70 il kg.

E' ancora un prezzo elevato e speriamo ribasserà nuovamente.

Un nuovo Sindacato. — Venne testè costituito fra noi il Sindacato dei metallurgici aderenti alla Federazione dei Sindacati fascisti.

Lo scioglimento della Federazione barcari. — Per indisciplina sindacale e per ordine della Confederazione delle Corporazione fasciste venne sciolta la Federazione dei barcari pei trasporti fluviali aderente ai Sindacati composta delle Cooperative di Venezia, Adria, Padova, Albaredo d'Adige, Comacchio, Battaglia e Mantova.

GRADISCA

L'arrivo del Commissario Prefettizio. — Ieri giunse da noi per assumere l'Ufficio Comunale, il neo-nominato Commissario prefettizio signor Attilio prof. Venezia, commissario del Fascio di Gorizia.

Dirigeva l'Ufficio Stampa nella cessata Giunta provinciale.

La nomina venne appresa dalla cittadinanza con vivo piacere poichè sono note le sue buone qualità amministrative.

Diamo il benvenuto all'egregio commissario, certi che con l'aiuto del Governo risolverà i vari problemi che interessano vivamente la città.

TOLMEZZO

Una condannata che si appica nelle carceri. — Da alcune settimane si trovava nelle nostre carceri, detenuta per furto di un ciondolo e di una catenella d'oro, perpetrato tempo addietro nell'Albergo «Carnia» di qui, tale Olga Monaj fu Quintino di anni 20, da Cavasso Carnico.

L'altro giorno, in Tribunale, seguì il processo e la Monai fu condannata a 17 mesi di carcere.

La giovane accolse la condanna con la massima indifferenza. Durante la notte dormì tranquilla e al mattino non lasciò intravvedere alcunchè di insolito: consumò il cibo consueto e nel pomeriggio si pose a cantare villotte, tanto che il capo carceriere ebbe a meravigliarsi di tanta spensieratezza.

Ma invece la giovane celava uno stato d'animo ben diverso: ella cantava preparandosi al suicidio! Era, infatti, riuscita a tagliare una striscia di lenzuolo. La saldò all'inferriata del carcere, fece un nodo scorsoio, vi cacciò il capo e si lanciò nel vuoto... Verso le 16 il guardiano ne scoperse il cadavere penzolante...

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu rimosso e trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

MANIAGO

Nel mondo scolastico. — Nella sessione testè chiusasi ottennero in Maniago la licenza elementare i seguenti candidati:

Angeli Vittorio, Antonini Maria, Azzano Elda, Bucchetti Alceo, Dessoni Alba, Siega Maria, Del Tin Romana, Olivo Mario, Rosa Clorinda, Borghese Giacomo, Brandolisio Ermanno, Cimarosti Annibale, Brun d'Agnola Maria Pia, Siega Romano, Mario Maria, Brun d'Agnolo Marina, Sunarri Giuseppe, Beltrame Lea, Rosa Enrico, Mauro Mario, Del Mistro Lina, Del Tin Torrido, Bertoli Enrico, Pascotto Angelo.

CORDOVADO

Contravvenzioni. — Il brigadiere Cordi Corfido comandante interinale la stazione RR. CC. aveva notato al suo giungere che era qui invalsa la cattiva abitudine di transitare con biciclette o carri di notte senza fanale; e se c'era chi andava lento e cauto, c'erano anche i soliti velocipedastri che pazzamente correvano anche in curve pericolose, con grave pericolo dei passanti. Ed ha deciso di troncare la cattiva abitudine.

Difatti ieri sera disponeva un regolare servizio e riusciva ad elevare ben 15 contravvenzioni.

Appreviamo incondizionatamente l'atto del solerte brigadiere e confidiamo che vorrà porre attenzione anche alle automobili e motocicli che, contrariamente ai regolamenti stradali, transitano di giorno e di notte per le vie del paese a fortissima velocità.

Per il ribasso del costo della vita. — Il nostro egregio Commissario prefettizio ra. Tinti, seguendo le direttive e le disposizioni tassative del governo fascista, preoccupato del troppo alto costo dei generi di prima necessità, ha provveduto a fissare i prezzi della carne e del pane, obbligando nel contempo i macellai ed i fornai ad esporre dei cartellini indicanti i prezzi, che sono stati per ora, in attesa di ulteriori diminuzioni, fissati come appresso:

Carne di prima qualità (bue) L. 9 al kg.; carne di 2.a (vacca) L. 8 al kg.; vitello L. 11.50.

Pane di lusso (a forme piccole) L. 1.80 al kg.; pane comune (a forme grandi) L. 1.70 al kg.

L'ufficiale sanitario dovrà vegliare perchè il pane abbia quel grado di cottura stabilito dai regolamenti d'igiene. Ed i consumatori dovranno farsi furbi e chiedere sempre il pane a peso.

Notiziario della Venezia Tridentina

BOLZANO, 31

Ministri nell'Alto Adige. — Provenienti da Roma, l'ex-ministro della Istruzione Pubblica Corbino e il ministro dei L. B. Carnazza, giunsero ieri a Bolzano; presero alloggio all'Hotel Bristol, dopo avere fatto una visita alla città in automobile. La sera stessa il ministro Carnazza ripartiva per Roma, mentre l'ex-ministro Corbino si recava alla Mendola in villeggiatura.

Disgrazie alpine. — Mentre andava in cerca di bianco-nobili (Edelweiss) il giorno 26 u. s. il giovane artigiano Giacomo Gapardi, da Ruffrè (Alta Anania), approfittando d'una mezza giornata libera, sui dirupi del Penegal, in compagnia d'un suo amico, avendo messo un piede in fallo, precipitava in un burrone, rimanendovi freddo cadavere. La salma del disgraziato giovane potè essere ritrovata solo il giorno seguente da una comitiva recatasi appositamente sul posto della disgrazia.

— Nelle montagne della Valvenosta (alto Meranese) il giorno 23 u. s. il pastore Pietro Pichler, mentre stava arrampicandosi sur un aspro ciglione, per cogliere alcuni Edelweiss (rose alpine) precipitò pure abbasso perdendovi la vita: il suo cadavere, completamente deformato e stringente nella mano ancora alcuni dei fatali fiori, fu ritrovato solo il giorno 28 u. s.

L'esonero d'un pretore. — D'ordine della Corte d'Appello di Trento in seguito a una rimostranza della R. Prefettura di Trento, il Pretore Dr. Schorn della Pretura di Monguelfo (Pusteria), siccome non avrebbe appoggiato, come di dovere, gli organi d'ordine fu esonerato dal suo servizio.

I danni del maltempo nel Trentino. — La scorsa domenica nelle valli di Cembra, Pinè, Sugana e del Fersina, scoppiò un furioso temporale, accompagnato da grandine; i danni fortunatamente non sono così gravi come si temeva fin da principio.

La linea della Valsugana, in seguito ad un momentaneo riversamento del torrente Fersina, dovette sospendere il transito per circa due ore.

A Trento, vicino allo sbocco del Fersina, fu inondato per lo straripamento locale del torrente, un tratto di giardini e di orti.

L'incendio a Malè. — L'incendio scoppiato alle due mattino del 29 u. s. a Malè fu talmente violento che alcuni abitanti dovettero fuggire svestiti di casa. I pompieri del luogo e di circa dodici villaggi circostanti accorsero sollecitamente sul posto del disastro; ma l'opera di spegnimento era assai difficoltata dall'enorme calore prodotto dall'immenso braciere costituito dal gruppo di case incendiate e dalla temperatura estiva. Per cui i pompieri dovettero per forza limitarsi alla localizzazione dell'incendio, proteggendo le case adiacenti. Il tetto della chiesa parrocchiale prese fuoco tre o quattro volte ma, grazie all'energico e pronto intervento dei pompieri, potè essere ogni volta prontamente domato. Anche l'Hotel Malè versò in grave pericolo. I militari coadiuvarono egregiamente ed efficacemente l'opera di spegnimento, salvando anche con grave pericolo, la vita a due donne. Il danno ammonta almeno a 700.000 lire, di cui solo una esigua parte coperto da assicurazione; le case distrutte assommano a otto. Il pompiero disgraziato che, tentando di salvare una bambina, rimase schiacciato da una casa crollata, era solo ventitreenne. Esiste il sospetto che l'incendio sia doloso, perchè nel fienile, donde l'incendio ebbe origine, scoppiò negli ultimi due mesi per ben tre volte un principio di incendio, che fortunatamente potè ogni volta essere domato per tempo.

Manovre. — Le manovre estive militari in grande stile che si svolgono attualmente sul monte del Renòn (Ritton) proseguono attivamente in perfetto ordine. Un enorme accampamento è stato eretto sui prati d'Oberinn. La mattina del 28 u. s. incominciarono le esercitazioni di tiro che durarono fino alle 14, alla qual'ora i soldati fecero ritorno ai loro quartieri. I rapporti fra truppe e popolazione tedesca del luogo sono assai cordiali, specialmente per il fatto che i soldati hanno dimostrato una disciplina ammirabile, unita alla loro innata cortesia.

I soldati acquistano dalla popolazione ogni sorta di viveri. Si vocifera di nuovi arrivi di truppe, specialmente dell'arma dei bersaglieri. Questi s'accamperebbero in tutta prossimità delle sorgenti d'acqua, perchè la regione scarseggia piuttosto dell'importantissimo elemento. La messa da campo che avrebbe dovuto avere luogo domenica fu rimandata in seguito ad una lieve indisposizione del colonnello comandante; anche un generale venne quassù per ispezionare le truppe.

Ieri a Bolzano arrivarono bersaglieri con la fanfara, la quale dette la sera un interessante concerto in Piazza Walter. Ogni mattina da quando sono incominciate le manovre, parecchi velivoli militari fanno voli d'esercitazioni e di ricognizione nel cielo di Bolzano e di Merano, seguiti con grande interesse dalla popolazione.

Nella Val Passiria vanno concentrandosi forti distaccamenti d'artiglieria da montagna; così anche al Passo di Giovo (Jaufenpass), dove c'è un vero formicolio di truppe marcianti verso il confine.

La fantasia popolare, impressionata alquanto da questo improvviso concentramento tende a credere che si voglia impedire una eventuale irruzione di comunisti germanici dal Tirolo: non sapendo che tali comunisti, eventualmente, dovrebbero anzitutto occupare la Baviera, la quale è fieramente avversa a qualsiasi manifestazione bolscevica!

Il saluto del Friuli a S. E. Serpieri

Il prof. Arrigo Serpieri, nominato sottosegretario di Stato al ministero della Economia Nazionale, ha molte conoscenze e devote amicizie anche fra gli agricoltori del Friuli. Al proposito l'*Agricoltura Friulana*, organo della Catedra ambulante di agricoltura, dà la notizia con vivo compiacimento e tra l'altro scrive: «Non è il saluto di prammatica che gli rivolgiamo, ma quello di vecchi e affezionati allievi che vedono uno fra i loro più cari e insigni maestri salire ad un altissimo ufficio.

Il Serpieri, già professore di economia rurale, alla scuola superiore di agricoltura di Milano, dalla quale usci laureato nel 1900, è ora direttore di quell'Istituto superiore forestale di Firenze così meravigliosamente da lui stesso riorganizzato. Resse durante la guerra l'ufficio per la economia forestale e per l'approvvigionamento di legname al segretariato per gli affari civili presso il Comando supremo. Il giudizio degli allievi è sempre il migliore e il più sicuro. Ci sentiamo di poter affermare che il prof. Serpieri, giovane di anni, giovanissimo di mente e di spirito, entra dignitosamente a far parte di quella nuova generazione di governanti che l'Italia per la sua fortuna ha saputo dare a sè stessa: egli saprà rendere servigi insperati all'agricoltura e all'economia nazionale. La cattedra, rendendosi interprete degli agricoltori e delle istituzioni agrarie del Friuli, ha inviato il saluto deferente a Corbino e Serpieri e la manifestazione di sicura fiducia nella loro opera di ricostruzione dell'economia agraria nazionale.

Un attentato al segretario di Udine del fascio e ad Arturo Ravazzolo

UDINE, 1

Il sig. Arturo Ravazzolo assessore comunale e mebro della Commissione Reale per l'Amministradione della Provincia del Friuli, e il geometra Ubaldo Domini segretario politico della Federazione Provinciale fascista sono stati fatti segno l'altra sera a un attentato che per un puro miracolo non ha avuto conseguenze mortali. La notizia sparsasi nella notte ha prodotto in città la più profonda impressione.

Partiti con un automobile da Udine si dirigevano tranquillamente verso Latisana quando ad un chilometro circa fuori del paese di Ronchi sulla destra della via, dall'interno della campagna, partirono ripetuti colpi, che si ritengono di fucile.

La scarica sorprese grandemente i viaggiatori che non potevano pensare in quel momento ad un attentato. Il guidatore intuendo il grave pericolo, lanciò la macchina a maggior velocità, per sottrarsi al raggio del tiro utile. Però, proseguire sulla via appena iniziata non era prudente, perchè questa prima scarica poteva essere solo l'avvisaglia di pericoli maggiori, come purtroppo altre volte era accaduto nel triste periodo delle lotte contro i sovversivi.

L'automobile perciò voltò rapidamente ma giunta al posto in cui pochi minuti prima era avvenuto l'attentato, una seconda scarica partì dal campo, contro l'automobile fascista. Come la prima volta anche in questa fase, i colpi sparati furono parecchi: in tutti, una quindicina.

Le due scariche per fortuna andarono a vuoto: nemmeno sulla vettura, visitata poi accuratamente, si trovarono traccie di proiettili.

Ritornati poi a Ronchis, i signori Ravazzolo e Domini radunarono tosto i fascisti del paese, disponendo che venisse battuta la campagna, alla ricerca dei tristi che avevano teso l'agguato.

Squadre di giovani perlustrarono in ogni senso la zona circostante al villaggio senza riuscire a scoprir nulla.

Fu telefonato a Udine e partirono alla volta di Latisana una squadra di carabinieri con un sottufficiale.

Partì anche il seniore Castelletti, verso le [illegible]

Dalla campagna, le ricerche si restrinsero al paese, ove furono operate diverse perquisizioni domiciliari in case di persone note come appartenenti ai partiti bianco e rosso.

II. Biennale Internazionale d'Arte della Città di Roma

Il corrispondente pel Veneto della 2.a Biennale Romana avverte gli interessati colleghi che a tutto il 15 agosto improrogabilmente, apposito incaricato, all'Accademia di Belle Arti di Venezia, riceverà le opere da sottoporre al giudizio de la giuria. Gli artisti invitati devono spedire direttamente le loro opere a Roma, servendosi dei documenti a suo tempo spediti.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato borsistico continua ad avere una brillante attività per cui molti titoli si avvantaggiano.

I bancari, compatti, hanno fatto un ulteriore passo innanzi e con essi le Fiat a 385; le Breda a 257 e le Montecatini a 213.50.

Tra gli elettrici fermissime le Adriatica a 146; più calme le Edison, neglette e Vizzola.

Ben tenuto il resto della quota, con lievi oscillazioni.

Il mercato dei cambi calmo, con leggeri spostamenti sui prezzi di ieri. Più debole il Parigi a 133.90; Londra a 105.40; Zurigo a 412.10; fermo il dollaro a 23,06; Berlino sempre più negletto a 0.0024.

BORSA DI MILANO

MILANO, 31

Rend. 3,50 %	77.35	Capan. Nazion.	616.50
Consol. 5 %	87.10	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1642.—	Cot. Cantoni	1660.—
Banca Comm. It.	975.—	Cot. Venez.	137.—
Credito Italiano	756.—	Cot. Meridion.	72.50
Banco di Roma	99.—	Rossari Varzi	620.—
Mediterranea	324.—	Pirelli	616.—
Meridionali	385.—	Zuccheri	460.—
Rubattino	567.—	Raffineria L. L.	570.—
Sabaudo	—.—	Distillerie	150.—
Libera Triestina	413.—	Molini A. I.	560.—
S.N.I. ord.	251.50	Eridania	425.—
priv.	—.—	Gulinelli	122.—
Terni	456.—	Edison	530.—
Mecc. Miani	401.50	Adriatica	146.—
Breda	257.—	Marconi	241.—
Ansaldo	12.50	Vizzola	950.—
Montecatini	213.50	Conti	340.—
Metallurgica	138.—	Negri	117.—
Fiat	385.—	Elettricità	246.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	—.—
Iva	11.—	Esportazioni	645.—
Elba	65.—	Costruz. Venete	181.—
Cascami Seta	734.—	Beni Stabili	540.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	133.90	Vienna	0.03.20
Svizzera	412.10	Bukarest	12.—
Londra	105.40	Belgio	110.—
America	23.06	Spagna	329.—
Berlino	0.00.24	Praga	68.25
Budapest	0.10		

ROMA, 31 — Media dei Consolidati: Consol. 3,50 p. c. netto (1906) 77,23 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.67 — Id. 5 p. c. netto 86.80.

Corso medio dei cambi: Francia 134.52 — Londra 105.44 — Svizzera 410.94 — Spagna 328 — New York 23.05 — Vienna 0.03.2 — Berlino 0.002 — Praga 68.12 — Belgio 110.75 — Argentina (carta) 7.72 — Id. (oro) 17.55 — Olanda 9.075 — Oro 444.75 — Corona Jugoslava 11.825.

TRIESTE, 1. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 380 — Cosulich 304 — Rubattino 562 — Libera Triestina 406 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2180 — Assicurazioni Generali 39.090 — Riunione Adriatica 1765.

ROMA, 1. — Credito marittimo 104 — Fondiario italiano 458 — Imprese fondiarie 142 e mezzo — Immobiliari 570 — Beni stabili 539 — Fondi rustici 277 — Rubattino 556 — Tram 129 — Antimonio 29 — Montecatini 213 — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 1720 — Condotte Acqua 280 — Gas 675 — Marconi 235 — Elettrochimica 71 — Azoto 231 — Romana zuccheri 72 — Pantanella 177.

GENOVA, 1. — Rubattino 557 — Sabaudo 238 — Libera Triestina 415 — Cosulich 311 — Ansaldo 12 — Ferriere Voltri 368 — Ligure Toscana Elettricità 244.50 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Semoleria 628 — Silos 391.50 — Aedes 10.70.

Borse estere

PARIGI, 31 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 57.75 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 68.90 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 75.50 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 62.40 — Id. id. 4 p.c. 1918 lib. 61,70 — Id. id. 1905 lib. 91,60 — Id. id. 1906 lib. 88.97 — Tunisine 268.50 — Rend. Argentina 1896, 225,50 — Id. id. 1900, 73,75 — Rend. Brasile 4 p. c. 129 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 227,50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 57.70 — Rend. portoghese nuova 88.25 — Rend. russa 3 p. c. 1891, 16.25 — Id. id. 5 p. c. 1906, 26.45 — Id. id. 4 p. c. 1909, 19.80 — Rend. serba 4 p. c. 39.- — Rend. turca 54.90 — Banca di Francia 6909 — Banca di Parigi 1487 — Credito Fondiario 1358 — Crèdit Lyonnais 1700 — Banca Ottomana 742 — Banca Commerciale Italiana 710 — Banco Roma 64.- — Azioni Suez 9200 — Thomson 839 — Obblig. lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2710 — Sosnowice 1406 — Brasile 5 p. c. 1903 214.75 — Brasile rescissione 128.50 — Ferrovie ottomane 117 — Chartered 47.75 — De Beers 10.22 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 235 — Gold Fields 70 — Randfontein 72 — Rand Mines 203.50.

Cambi: Italia 74.50 — Londra 78.31 — New York 17.13 — Svizzera 305.75 — Spagna 243.25 — Belgio 82 — Olanda 674.25 — Berlino 0.0020 — Praga 50.40 — Bucarest 8.55 — Danimarca 300 — Svezia 445.50 — Norvegia manca.

PARIGI, 1 — Prezzi di compensazioni o riporti: Rendita francese 3 p. c. perp. 57.80 R. 0.15 — Banca di Parigi 1476 R. 4 — Credito Fondiario 1350 R. 10 — Azioni Suez 9230 R. 25 — Rio Tinto 2708 R. 7.30 — Obbligaz. lombarde antiche 121 R. 0.34.

LONDRA, 31 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26 e 5 ottavi — Prestito francese 4 p. c. 21 — Id. id. id. non liber. 21 — Nuovi consolidati 58 mezzo — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 68 — Rend. turca unif. 19 tre ott. — Uruguay 3.50 p. c. 54 mezzo — Venezuela 65 — Marconi 2.13/32 — Argento in verghe 30 e 7 ottavi — Rame cont. 65.6.3.

Cambi: Italia 105.12 — Parigi 78.35.5 — New York 456.50 — Argentina 40.25 — Svizzera 25.60 — Berlino 5.100.000 — Atene 265 — Romania 905 — Spagna 32.18 — Belgio 95.60 — Praga 154.68 — Costantinopoli 7.75 — Canadà 468.87.

GINEVRA, 31 — Cambi: Italia 243125 — Berlino 000475 — Vienna (Cor. nuova) 0007875 — Londra 2564 — Parigi 326875 — New York 56025 — Praga 165250 — Serbia 580.

VIENNA, 31 — Cambi: Serbia 72800 — New York 70935 — Parigi 413200 — Romania 34400 — Bulgaria 63600 — Italia 306400 — Berlino 510 — Svizzera 1265500 — Amsterdam 2792000 — Praga 209500 — Budapest 305 — Varsavia 31.50 — Londra 324500 — Belgio 334500.

NEW YORK, 31 — Cambi: Londra a 60 giorni 454.25 — Id. demand bills 456.87 e mezzo — Cable transfers 457.12 mezzo — Parigi 583 — Italia 434 — Berlino 0105 — Amsterdam 3928 — Belgio 475 — Svizzera 1785 — Spagna 1425 — Argento minerale prov. straniera 62 e 5 ottavi — Atchison Topeka 94.25 — Canadian Pacific 144 — Pensylvania 43 tre ott. — Reading 73 e 3 ott. — Southern Pacific 85 — Union Pacific 126 un ottavo — Anaconda 38 e 7 ottavi — Baldwin Locomotive 111 e tre quarti — E.U.S. Steel Common 88 e 5 ottavi — U.S. Rubber 40 un ottavo.

Tendenze cambi: Londra 458 — Parigi 583 — Spagna 1422 — Svizzera 1783.

VALPARAISO, 31 — Cambio su Londra 36.80.

BUENOS AYRES, 31 — Cambio su Londra 40 un quarto.

AMSTERDAM, 31 — Cambio su Berlina 0.002.

MADRID 31 — Cambio su Parigi 40.90.

PARIGI, 1. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 57.40 — Idem amm. antica 69 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.50 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62.65 — Idem 1918 lib. 61.85 — Idem 1905 liberato 91.40 — Idem 1906 id 88.50 — Tunisine 267 e mezzo — Rendita Brasile 4 p. c. 130 — Idem spagnuola esterna 4 p. c. 208 — Idem portoghese nuova 89 — Idem russa 3 p. c. 1891 16.75 — Idem 5 p. c. 1906 26 — Idem 4 p. c. 1909 19.15 — Idem turca 53.50 — Banca di Francia 6900 — Idem di Parigi 1485 — Credito fondiario 1355 — Crèdit Lyonnais 1709 — Banca Ottomana 736 — Banca Commerciale Italia 736 — Metropolitain 530 — Azioni Suez 9325 — Thomson 836 — Rio Tinto 2706 — Sosnowice 1435 — Brasile 5 p. c. 1903 215.50 — Brasile rescission 129 — Ferrovie ottomane 117 — Chartered 49 — De Beers 10.21 — Ferreira Deep 22 — Geduld 241 — Gold Fields 73 — Randfontein 75 — Rand Mines 211 e mezzo.

Cambi: Italia 75 — Londra 79.13 — New Yor 17.29 — Svizzera 309.75 — Spagna 245.50 — Belgio 81.40 — Olanda 680.75 — Berlino 0.00.175 — Praga 51 — Danimarca 311 — Svezia 462 — Norvegia 276.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31 — (Chiusura). Cotoni futuri: Luglio inq. — Agosto 21.65 — Settembre 21.55 — Ottobre da 21.18 a 21.21 — Novembre 21.10 — Dicembre da 21.02 a 21.03 — Gennaio 20.77 — Febbraio 20.81 — Marzo da 20.85 a 20.90 — Aprile 20.83 — Maggio 20.81 — Giugno inquot.

Balle: Entrata Atlantico 5.000 — Entr. Golfo 8.000 — Entr. Città Interne 3.000 — Spediz. Continente 4.000 — Spediz. Giappone 6.000.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 1. agosto 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; idem secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 210 a 215; idem Splint da 215 a 220 — Gas primario da 230 a 235; idem secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 290 a 300 — Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310; idem second. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 450 a 460; idem da gas id. da 360 a 370. Tutto franco vagone.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 luglio: «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri.

Arrivati il 1.o agosto: «Anna Goich» it. da Trieste con merci — «Tellus» oland. da Amsterdam con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 1.o agosto: «Barletta» it. per Smirne con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Aghios Georgios» ellen. per Pireo vuoto — «Eneo» it. per Fiume con passeggeri — «Atlanta» it. per Trieste con merci.

Partenze del 1.o agosto: «Duino» ital. per Trieste — «Cavallo» ingl. per Trieste — «Atlanta» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Sturla» ital. arrivato il 30 luglio: Da Stratoni: Rinfusa tonn. 1800 pirite, ordine, Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Atlanta» ital. arrivato il 31 luglio: da Rio de Janeiro: Sacchi 1000 caffè; da Buenos Aires: 1500 cuoi, fardi 18 cuoi, tonn. 300 carni congelate, ordine. Racc. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 31 luglio: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; al largo 2; in disarmo 23; totale 45.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 6170; merci varie tonn. 270; totale tonn. 6440.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 120; merci varie tonn. 585; totale tonn. 705.

Totale carri caricati 369; scaricati 78 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 136; uomini 1005.

Stato atmosferico: sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un commento del "Times,, sul congresso delle volpi

LONDRA, 1

In un articolo di fondo dedicato alla conferenza di Sinaja il *Times* esprime la speranza che la Piccola Intesa non si accontenterà di aver raggiunto un accordo sulle principali questioni in cui è interessata ma che essa nella sua condotta futura dimostrerà quella moderazione che ha finora sempre distinto i tre componenti e cioè la Czeco Slovacchia, la Romania e la Jugoslavia. Il *Times spera* che le preoccupazioni nutrite da Sofia riguardo ad una attitudine riservata della Piccola Intesa di fronte alla Bulgaria risulteranno infondate dato che il nuovo governo bulgaro sembra effettivamente disposto a mantenere buone relazioni con tutti i suoi vicini e che ha abbastanza da fare se vuole dedicare le sue forze alla politica interna ed anzitutto allo lotta contro il pericolo comunista.

Passando poi a parlare delle relazioni fra la Piccola intesa e l'Ungheria il giornale rileva che l'unica speranza ungherese di sfuggire ad un disastro completo finanziario consiste nella imitazione dell'esempio dell'Austria la quale è anche essa stata liberata dal pantano in cui minacciava di soffocare e che ciò sarà difficilmente possibile senza l'aiuto della Piccola Intesa. Perciò l'interesse dell'Ungheria lo richiede imperiosamente di non opporsi sotto nessun aspetto alla Piccola Intesa. Il giornale non dubita che la Czeco Slovacchia si dichiarerà pronta a concedere all'Ungheria lo stesso trattamento di favore che ha concesso a suo tempo all'Austria, purchè la Ungheria dia garanzie sufficienti di seguire una politica pacifica. Meno liscie andranno le cose per quanto riguarda i romeni ed i serbi. Ma questi due stati dovranno anch'essi riflettere sulla opportunità di un accomodamento i cui vantaggi sono più che evidenti e che contribuirebbe a consolidare enormemente la compagine della Piccola Intesa e aumentare il suo prestigio nell'Europa. Perciò il *Times* spera che la Romania e la Jugoslavia si presuaderanno che è nel loro proprio interesse di rimuovere tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli che si oppongono ad una equa sistemazione di rapporti fra la Piccola Intesa e lo stato ungherese.

Le vertenze giudiziarie di Rothschild

LONDRA, 1

La Corte Giudiziaria di Londra ha rigettato l'istanza del barone Eugènio Rothscild ex-austriaco, il quale avendo nel frattempo acquistato la cittadinanza ceco-slovacca ha chiesto che venga tolto il sequestro dai suoi beni in Inghilterra. La decisione è considerata della massima importanza essendo così creato un precedente che servirà di guida alla giurisdizione che dovrà pronunciarsi su numerosi casi analoghi attualmente pendenti.

I dockers del porto di Amburgo sono entrati in isciopero chiedendo l'immediato pagamento di un milione di marchi come contributo straordinario.

I tentativi repubblicani in Grecia

LONDRA, 1

Il sottosegretario agli esteri Mac Neill ha fatto delle dichiarazioni dinanzi al Comitato parlamentare per gli affari esteri, riguardo gli ultimi avvenimenti greci, ammettendo che il Governo inglese è al corrente dei tentativi diretti alla proclamazione della repubblica greca, rifiutandosi però di dare qualsiasi informazione sulla parte che Venizelos ha in questa faccenda.

Apprezzamenti francesi sul fascismo

PARIGI, 1

Il *Journal des Debats* nel suo articolo di fondo tratta della situazione del fascismo in Italia il ritiro di Don Sturzo e dice che la situazione del fascismo in Italia appare oggi trionfale. Il fascismo e più esattamente la persona e il potere del signor Mussolini non incontrano più ostacoli e non hanno piu0 di fronte a loro una vera opposizione. Sembrano padroni dell'ora e degli avvenimenti. La ritirata di Don Sturzo al momento in cui risuonava alla Camera la discussione sulla riforma elettorale ha importanza di un fatto decisivo. A proposito dell'invasione di alcuni locali di associazioni cattoliche il *Journal* aggiunge che non sembra però che la pace religiosa sia per quanto poco minacciata in Italia date le disposizioni di un paese e di un governo forte quale è quello che presiede al regime attuale.

Tragica commemorazione di Bismark

BERLINO, 1

Durante la commemorazione avvenuta ieri nella cappella «Friedrichsruh» del 25.o anniversario della morte di Bismarck ebbe luogo un tragico incidente. Il pastore Reuss di Amburgo appena terminato il suo discorso si è abbattuto sul sarcofago morto di paralisi cardiaca.

La direzione del Partito Socialista contro il collaborazionismo

MILANO, 1

Oggi si è riunita la direzione del Partito Socialista, che doveva esaminare la posizione del Serrati il quale continua a pubblicare *Pagine Rosse* non ostante il divieto della direzione stessa. Questo argomento però non è stato toccato.

La direzione del P. S. ha invece approvato due ordini del giorno: uno per le vittime politiche in cui, dopo aver parlato di «sentenze inique» e di «pressioni estranee sulla magistratura», dà incarico ad alcuni suoi membri di «raccogliere il materiale documentario atto a muovere l'opinione pubblica nel senso dell'applicazione generale dell'amnistia e impegna fin d'ora il proletariato italiano e internazionale a sostenerla in quest'impresa».

Il secondo ordine del giorno si occupa della posizione della Confederazione del Lavoro nei riguardi dell'attuale atteggiamento collaborazionista e «deplora le dichiarazioni e interviste concesse da alcuni compagni organizzatori e richiama questi ultimi ad una maggiore disciplina. Dichiara che se nel partito ci fosse qualcuno capace di ammettere la possibilità di un atteggiamento collaborazionista della Confederazione, questi è fuori del pensiero classista, fuori del partito socialista».

La direzione ha quindi redatto al riguardo un manifesto ai lavoratori ed ha sospeso i suoi lavori che saranno continuati domani.

Un attentato per vendetta politica?

MILANO, 1

Alcune sere fa durante una breve assenza dalla propria abitazione dei coniugi cav. Carlo Zini fu Giovanni e Maria Zeppi, abitanti in via Giuseppe Ferrari, 14, un misterioso individuo penetrava forzando la porta dell'appartamento e deponeva sotto il fornello a gas una bomba, innestandola con una miccia al rubinetto del gas. Quando la signora rientrò, e accese il rubinetto del gas, non tardava ad accorgersi del pericolo, avendo notato che insieme con la fiamma del gas ardeva qualcosa di strano che mandava un fumo acre e denso. La coraggiosa signora, sollevato il fornello, e visto l'ordigno pericoloso, lo acerrava e lo gettava nell'acqua. Quando più tardi il marito rientrava in casa e gli veniva raccontata la misteriosa scoperta, furono avvertiti i carabinieri, i quali sequestravano l'ordigno che fu portato prima in questura e poi alla Direzione d'Artiglieria per l'esame.

Le indagini immediate portarono alla constatazione che la serratura dell'appartamento era stata forzata, e poichè nulla venne trovato mancante in casa, si è pensato ragionevolmente che potesse trattarsi di un attentato. L'ipotesi non è sembrata strana, perchè il cav. Zini, che è da tre anni fascista, ha svolto in tale sua qualità un'opera spesso energica e attiva che gli ha talvolta procurato da parte di alcune persone delle minaccie. Non sarebbe quindi da escludersi che il delittuoso proposito potesse essere stato architettato per vendetta politica.

Le dimissioni dell'on. co. L. Ferri da presidente del Cons. Provinciale di Padova

PADOVA, 1

Sulle dimissioni presentate dall'on. co. Leopoldo Ferri da presidente del Consiglio provinciale sembra ormai che si voglia evitare un voto dell'assemblea, in quanto assai difficilmtnte potrebbero votare concordemente gli stessi popolari. E' prevalsa invece l'idea di non convocare il consiglio fino al giorno di lunedì 13 agosto, in cui per legge si deve procedere alla ricostituzione annuale del proprio ufficio di presidenza. In tale giorno, senza occuparsi delle dimissioni dell'on. Ferri, il consiglio nominerà il nuovo presidente.

Questa sarebbe la linea di condotta decisa dai dirigenti del partito popolare. Difficile sembra però la scelta della persona da elevarsi all'alto seggio.

Si fanno infatti vari nomi di candidati: il co. Nicolò De Claricini Dorupacher, il prof. comm. Pietro Spica, il co. avv. Baldino Campostella, il sen. avv. Giovanni Indri e qualche altro.

Il ritorno di Gentile a Roma

ROMA, 1

Proveniente da Firenze è arrivato stamane il ministro della P. I. sen. Gentile ricevuto alla stazione da numerosi deputati e funzionari del gabinetto.

Jordansky é giunto a Roma

ROMA, 1

E' giunto stamane a Roma il nuovo rappresentante commerciale in Italia della repubblica dei soviety, signor Jordanski.

Il fallimento della stampa romena

BUCAREST, 1

La stampa romena attraversa una grave crisi: i giornali di provincia a diecine per volta sono obbligati a cessare le pubblicazioni ed a chiudere gli uffici, e la stessa sorte è toccata a qualche giornale della capitale che in principio sembrava potesse resistere più a lungo. Le cause principali che hanno determinato simile situazione sono due: il rincaro sempre crescente della carta e l'aumento del compenso chiesto dalla mano d'opera.

I giornali a grande tiratura, preoccupati essi pure del loro avvenire, trattano largamente la questione; è certamente un grave danno per la nazione che molti organi, i quali avevano ciascuno la propria funzione da compiere siano scomparsi dalla lotta e che molte voci si siano spente come nelle nuove provincie, dove la propaganda patriottica era ed è necessaria più che mai. Nel fare tali constatazioni tutti sono d'accordo: nel ricercarne le cause, invece, le opinioni si dividono.

Sta bene, dicono gli uni, che la carta e la mano d'opera siano salite di prezzo ad altezze fantastiche, ma la colpa è del governo, per la sua politica generale e per la sua incapacità a prendere provvedimenti riparatori nel caso particolare del disagio progressivo in cui si dibattono le aziende giornalistiche.

Rispondono gli ufficiosi che alle cause materiali della crisi ve ne sono da aggiungere altre d'ordine morale: mai come oggi essi dicono ai lettori, sono state fornite notizie false, informazioni tendenziose ed esagerate. Non passa giorno che il governo od i circoli ufficiali non siano obbligati a dare qualche smentita. Nelle *manchettes*, per la mania del sensazionale se ne inventano di tutti i colori e in ogni campo: interviste, conflitti, disastri. La opinione pubblica, stordita e urtata da simile notiziario, non crede più, diventa scettica e abbandona i giornali nei quali non ha più fiducia.

Tale stato d'animo, diffuso in gran parte dei lettori, specialmente di provincia, contribuisce senza dubbio — sostengono gli ufficiosi — ad aggravare la crisi generale della stampa romena.

Un grave incendio a Sassari — L'arresto dei ferrovieri responsabili

SASSARI, 1

Nelle prime ore di stamane s'è sviluppato un grave incendio nei magazzini di deposito delle Ferrovie dello Stato. Dopo tre ore di febbrile lavoro da parte del personale ferroviario, dei carabinieri e di parecchi volonterosi cittadini si riuscì a domare il fuoco. La P. S. ha proceduto al fermo di alcuni ex-ferrovieri ritenuti responsabili.

Taccuino del Pubblico

Interessi varii

Per le Piccole industrie di merletti e ricami. — Con R. D. 15 luglio 1923, n. 1547, il Governo ha modificato la tariffa generale dei dazi doganali riguardanti i tessuti di cotone greggi, lisci (cambric, nanzook, mussolina) destinati al ricamo ammettendoli in esenzione da dazio sotto l'osservanza delle norme e delle condizioni e per quantità annue che saranno stabilite dal Ministro delle Finanze.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Levi Ravenna Giuseppina, L. 50 alla Soc. Dante Alighieri da Arrigo Ravenna e figlio prof. Arrigo.

◆ Per onorare la memoria del dott. Odone Ravenna, L. 25 alle Madri e Vedove dei caduti in guerra da Donna Levi-Levi; L. 25 alla Colonia Alpina dalla Contessa Nina Ottolenghi Levi.

◆ N. N. per ricordare la memoria del compianto giovane Giuseppe Pizzardo, offro per la Fondazione «Borsa di studio P. Augusto Tormene» presso l'Istituto Cavanis L. 25.

* Per onorare la memoria di Napoleone Guarinoni: L. 100 all'Asilo di S. Donà di Piave da Teresina Guarinoni Baldi e Gino Baldi; L. 100 id. e L. 50 al Tempio Votivo di Lido, dall'ing. Guarinoni Guido.

* Per obolo L. 5.60 all'Unione Italiana Ciechi da N. N.

Stato Civile

NASCITE. — Del 21 luglio: maschi 4, femmine 4, totale 8. — Del 22: maschi 3, femmine 3, denunciati morti 1 totale 7.

MATRIMONI. — Del 21 luglio: Cicogna Vittorio lucid. mobili con Prammatica Rosa perlaia, celibi; Crespan Riccardo orefice con Panizzon Margherita sarta, celibi; Pamacchio Giovanni meccanico vedovo con Festari Domenica casal. nubile; Codato Giuseppe contadino ved. con Favaretto Teodolinda stirtrice, nub. — Del 22: Manfredi Amleto meccan. con Cercenà Felicita sarta, celibi: Bellin Emilio bracc. con Bonin Giuseppina casal. cel.; Fusato Galliano gondol. con Savoldello Erminia sarta, cel.; Dorigo Francesco ferrov. con Orsaria Letizia casal. cel.; Tiralongo Giovanni muratore con Monti Jolanda casal. cel.; Turati Luigi professore scuole medie con Tosatti Amadriadi insegnante, cel.; Tiraoro Tommaso fabbro con Quintavalle Augusta casal. cel.; Medoro Antonio commerc. con Gorà Elsa impiegata, cel.; Pianon Achille meccan. con Fabris Angela casal. vedovi.

DECESSI. — Del 21 luglio: Vettorel Giuseppina, di anni 51, coniug. casal. di Venezia; Pegorer Albina, 28, nub. casal. id.; Bonfadini Luigi, 69, coniug. comp. tipogr. id.; Bellomo Andrea, 40, coniug. contadino di Torre di Mosto; Tressich Giovanni, 62, cel. sacerd. di Venezia · Più tre bambini al disotto degli anni 5. — Del 22: Pretegiani Aurelio, 23, cel. oper. di Venezia; Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.57; tramonta 19.35 — Luna tramonta 10.32; leva 22.21

Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.5 e 14.20; Basso 7.10 e 20.50.

Ieri, 1, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 32; minima 21.2. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 754.

Il giorno 31, sulla Regione cielo vario. Persistono condizioni favorevoli a perturbamenti di carattere temporalesco.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari; l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

In conseguenza lavori di escavo, da ieri 1 agosto, è stata sospesa la navigazione lungo il Canale Bisatto, nel tratto sostegno di Brancaglia-Albettone. Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è già stato pubblicato. Il mare è quasi calmo.

Interessi vari

Il Commissario Straordinario per il Comune di Venezia avvisa che il ruolo della tassa spazi comunali III trimestre 1923 resterà esposto nella residenza municipale Divisione IV per giorni consecutivi a cominciare dal 1. agosto 1923.

La scadenza per il pagamento della tassa suindicata è fissata al 10 agosto.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda C. Monteverde sulla Riva degli Schiavoni stasera dalle 21 alle ore 23:

1. Marcia — 2. Cimarosa: «Il matrimonio segreto» sinfonia — 3. Verdi: «La Forza del destino» finale II — 4. Danza originale — 5. Wagner: «Lohengrin» fantasia — 6. Tempo di mazurka.

— Il «Wiener Journal» annuncia che sarebbe imminente l'incontro del presidente del Consiglio ungherese Bethlen col ministro degli esteri ceco-slovacco Benes a Vienna allo scopo di trattare la questione del miglioramento dei rapporti tra l'Ungheria e gli Stati confinanti della Piccola Intesa.

Teatri e Concerti

TEATRO DEL LIDO. — «La duchessa del Bal Tabarin» ha richiamato ieri sera molto pubblico che ha applaudito tutti i bravi interpreti.

Stasera «Santarellina» per la serata di onore di Augusto Angeletti l'ottimo comico e direttore della compagnia. Egli sarà certamente un perfetto Floridoro e la Minia Lyses una graziosissima Nitonche.

Domani sera prima rappresentazione della nuova operetta «Sotto la maschera».

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Edison. — «Dai frantumi dell'Idolo» dramma avventuroso.

Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia del condannato» grandioso sensazionale dramma.

Moderno S. Margherita. — «Convegno vendicatore» ovvero «La donna altrui»; ultimo giorno.

Massimo. — «Il veliero della morte»; avventure ultrasensazionali. «Trottolina e Sontalosso in amicizia» comica in due atti.

S. Margherita. — «Il trionfo d'Ercole» dramma con Giovanni Raicevich.

Modernissimo. — «La casa del Santo» novità assoluta per Venezia. Interprete principale Nella Serravezza. Orchestra sempre al completo.

Italia. — «Il Tesoro ricuperato» 2.o ed ultimo episodio del «Disco d'oro».

Cinema Concerto Progresso. — «Li Pao il Mandarino». Interpreti Marise Douway e Charl Krauss.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 — 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria. Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12. — Pranzo L. 18.

Lido - Teatro dell'Esposizione - Giovedì 2, ore 21 precise: «Santarellina».

Lido - Teatro Palazzo del Mare - Ore 21: Prim. Comp. Operette Rotti - Successo

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 8

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

L'operazione è difficile, suscettibile di procurare alle persone che se ne occupano rischi tutt'altro che piacevoli, che, ad esser giusti, valgono la somma che vi ho chiesta, per quanto vi sembri esorbitante.

Le labbra del principe s'increspavono e per qualche secondo rimase taciturno, pensoso.

Poi decidendosi finalmente a parlare:

— Com'è questa ragazza?

— Superba! E tale da portare magnificamente la corona principesca, stando a quanto mi si dice, poichè io non la conosco personalmente.

Tutto ciò che vi posso affermare, si è che è la figlia, non di un re, ma di un vicerè.

— Poco fortunato, brontolò Sergio Basilewsky.

— Non ho altri a proporvi, dichiarò Flècheux con tono risoluto; e ancora m'è impossibile assicurarvi che la mia combinazione riuscirà...

— Ah! fece il principe con inquietudine voi temete?

— Non so nulla — disse l'altro levandosi: — mi occuperò senz'altro della cosa e vi telegraferò appena ci sarà qualcosa di nuovo.

Il colloquio era terminato e l'uomo di affari ricondusse il principe fino alla porta dell'appartamento, sulla cui soglia il visitatore che allora allora aveva fatto lo schizzinoso, insistette nuovamente per essere avvisato per telegrafo.

Chiusa la porta Flècheur, facendo un giro su un tacco con una vivacità che gli era insolita, attraversò a passi rapidi l'anticamera e il suo studio.

Ma appena fu nella stanzetta interna per la quale aveva fatto sparire la signora Marignan, alleggerì il passo, penetrò senza rumore nell'armadio a muro, dischiuse con precauziine l'usciolo e scivolò dall'altra porta dove si trovò in una specie dell'alloggio della Marignan.

Appena entrato, spinse senza far chiasso una porta che era di fronte e allungò prudentemente il collo facendo entrare la testa nell'apertura.

Ma improvvisamente fece un balzo indietro.

La manicure non era sola, e lucidava le unghie a una persona di cui non riconosceva il sesso.

Rientrato nel proprio studio, irritato dal contrattempo, l'uomo di affari, dopo un minuto di esitazione afferrò l'apparecchio telefonico posto sulla sua scrivania e chiese:

— Pronti! il 643-63... sì, presto, per favore.

— Marignan?... sì, sì, sono io!

Ditemi... Siete occupata, lo so; è per questo che vi telefono.

Si tratta d'una cosa interessante.... Oh! no, non è complicata.

Appena sarete libera andate a visitare la nostra cliente, quella lavoratrice in generi di moda. Sì, la signorina Antonietta Cadibert, per....

Che? E' lei che si trova da voi- Benissimo!

Cercate di sapere subito se fosse disposta a sposarsi.

— Vi fa meraviglia?... Perchè? Ma perchè mi occupo, come voi, di tutto ciò che può tornar utile, perdinci!

E, sapete, se la sua risposta fosse affermativa, ci sarebbe un buon gruzzolo per voi e per me.

E' inteso che bisogna interrogarla subito... Ma non fate il mio nome... Tenetevi sulle generali...

Ditele che si tratta di qualcuno che ebbe l'occasione di vederla nel suo magazzeno, che s'è follemente invaghito di lei, qualcuno che vi resulta essere di posizione elevatissima... potete dirle che si tratta d'un principe!

E che si dia immediatamente la risposta.

Me la comunicherete subito... Che io aspetti?... Bene. Aspetterò.

Tenendo agli orecchi uno dei ricevitori, egli si mise a sfogliare con attenzione febbrile l'incartamento di Flora Printemps... fino al momento in cui squillò la suoneria:

— Sì sì — disse egli — ascoltò. Ebbene? Ah? Le converrebbe? Per principio ... Perchè per principio?... Un amoretto?... Non finito, l'amoretto? Bene! E' allora che?... Un intrigo?... Comincia appena?... Ah, bene, bene!... State tranquilla... chiuderemo a doppia mandata.

E bruscamente tolse la comunicazione.

Poi, dopo qualche secondo di riflessione, riprendendo nuovamente il ricevitore esclamò:

— Pronti!... 523-71, per favore!

La scampanellata risuona e, curvato sull'apparecchio, egli domanda:

— L'agenzia internazionale di collocamento? Bene!... Ah, siete voi, caro signor Welker?... Non avevo riconosciuto la vostra voce. Chi sono? Vittorio Carolla...

E' con me che voi siete stato in rapporto sei settimane or sono, per l'affare Ursopolitich... Vi ricordate

Perfettamente! Allora, ecco: si tratta di un'operazione di prim'ordine... dieci mila dollari almeno per il vostro disturbo... e nessun rischio, una cosa fuor di mano, due donne soltanto... ma mi occorrono due persone sicure ed energiche... Sì, sì, fino alla fine... Ah, è la condizione «sine qua non». Inteso?... Bene!.. Ora, un'altra cosa; bisogna assolutamente che io abbia un colloquio con i vostri agenti per dar loro alcune indicazioni indispensabili...

Quando posso vederli?... Ebbene? Ma domani sera, alle nove... in piazza della Federazione...

Non avranno che a fermarsi dicendomi il vostro nome.

Per farmi riconoscere avrò nella mano sinistra una copia del «New York Times» con la quale mi farò aria.

E' così convenuto? In questo caso, al piacere di vedervi.

Agganciato il ricevitore l'uomo d'affari prese rapidamente un dispaccio così concepito:

Per il piccolo prestito di cui mi avete parlato, aspettatemi domani, a mezzanotte al Club Internazionale».

E come indirizzo:

«Al conte Umberto Apollinari - Club Internazionale».

Fatto questo il signor Flècheux si calzò indossò un soprabito di vecchio taglio, e dopo essersi messo in testa un cappello alto di forma, di cui le intemperie avevano arrossato la seta, uscì, cantarellando gaiamente un ritornello dell'operetta in voga.

CAPITOLO IV.

Un idillio che finisce; un romanzo che comincia

Era veramente una gran bella ragazza Antonietta Cadibert.

Di taglio slanciato, andatura elegante nel costume di fattura irreprensibile, portava diritta la testa dai capelli d'un nero oscuro, coperta da un largo cappello impennacchiato, ultima creazione della moda.

Il viso, dai tratti regolari era illuminato da due grandi occhi grigi dalle pupille ridenti che la bocca un po' larga, ma ornata d'una doppia fila di denti scintillanti, rischiarava d'un sorriso spirituale.

Tuttavia quel giorno, la vigilia degli avvenimenti che abbiamo or ora esposto, uscendo dalla casa della signora Marignan la commessa delle sorelle Bothon non sembrava avere la sua ordinaria giocondità.

Le sue belle labbra facevano una smorfia leggera, e le su pupille si velavano d'un'oscurità sospettosa.

Nello stesso tempo l'andatura generalmente vigile e saltellante come quella d'un uccello era aggravata dal peso delle sue riflessioni.

Ella che di solito si fermava dinanzi a tutte le vetrine dei negozi di lusso e di eleganza andava lentamente come a caso indifferente agli sguardi che attirava la sua figurina civettuola e provocante.

Era molto preoccupata della comunicazione che le aveva fatto la signora Marignan.

Una gran fortuna le era offerta!

(Continua)

Anno 181 - N. 205

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Agosto 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

LA QUESTIONE DELLE RIPARAZIONI

Verso le dimissioni del gabinetto Cuno

L'Inghilterra minaccia di pubblicare i documenti degli Alleati

BERLINO, 2

Nei circoli politici è opinione generale che non si potrà evitare il ritiro del Gabinetto Cuno. Una parte dei partiti borghesi ed una parte della democrazia sociale avevano sin qui desiderato di evitare un cambiamento di Ministero, ma ora sembra che la democrazia sociale, seguendo la corrente che domina nelle masse operaie, si sia decisa per un tale cambiamento, e che anche i partiti borghesi subiscano, nel loro contegno, l'influenza di questo nuovo orientamento della democrazia sociale. Avendo il Presidente della frazione democratico-sociale al Reichstag, Ermanno Muller, dichiarato che la democrazia sociale è disposta a collaborare col Governo, nei circoli politici si crede che oramai possa essere costituito il Gabinetto della grande coalizione.

Qualche giornale fa persino i nomi dei principali membri del nuovo Ministero da costituirsi e afferma che Cancelliere del Reich dovrà essere il presidente attuale del Reichstag, il deputato democratico sociale Lobe, e che il portafoglio degli esteri dovrà essere affidato a Stresemann; ma simili affermazioni non hanno che il valore di semplici supposizioni, non essendo basate sopra alcun dato di fatto.

Negli ambienti parlamentari si desidera che tutti i capi partito entrino possibilmente nel Gabinetto. Per il portafoglio dell'interno si fa il nome del ministro dell'interno prussiano Sewering, che si è messo in evidenza con la sua energica azione contro i radicali di destra e in modo speciale collo scioglimento del partito popolare tedesco della libertà. Egli è però difficilmente sostituibile nel posto che occupa presentemente. I capi della Confederazione borghese del lavoro hanno tenuto conferenze in questi giorni. Essi pensano che sarebbe stato desiderabile poter evitare una crisi ministeriale, ma d'altra parte riconoscono che il Gabinetto Cuno non può più sostenersi, essendo venuta a mancargli la fiducia da tutte le parti.

A Uberhausen nella Ruhr, dura da due o tre giorni una viva irrequietezza nelle maestranze dei minatori che hanno proclamato lo sciopero in alcuni posti. Oggi da 500 a 600 operai si sono recati sulle strade principali della città armati di vanghe e di zappe per inscenare una dimostrazione. La dimostrazione a un certo momento prese un carattere così violento che le furono inviati incontro un distaccamento di polizia tedesca e un distaccamento di soldati francesi. L'intervento della polizia e della truppa non riuscì tuttavia a calmare gli operai. Il loro contegno divenne così aggressivo che la polizia, dopo sparati alcuni colpi in aria senza effetto, sparò sulla folla uccidendo due dimostranti e ferendone sette.

L'Inghilterra pubblicherà le note dei governi alleati

LONDRA, 2

Alla Camera dei Lord il Ministro degli esteri Lord Curzon si duole che la Gran Bretagna non possa trovare nelle risposte francese e belga sufficienti elementi per inviare alla Germania una nota collettiva degli Alleati alla quale l'Inghilterra ammetteva una grandissima importanza.

Il Governo italiano non ha inviato una risposta scritta, ma si è dichiarato in generale d'accordo con le idee e le proposte britanniche.

Nè l'una nè l'altra delle risposte francese e belga, presenta una nolla prospettiva di una pronta soluzione della situazione della Ruhr e dell'apertura di una discussione circa le riparazioni. Il Governo britannico, non potrebbe mai abbastanza ripetere che gl'interessi degli Alleati sono strettamente collegati a quelli della Gran Bretagna, mantiene fermamente l'opinione che non si può eludere il problema che attualmente è posto.

Gli Alleati possono, nello spirito della loro amicizia che è sempre la stessa, scambiare le loro vedute circa qualche particolare; ma intanto la situazione europea e le prospettive del pagamento delle riparazioni, a cui tutti gli Alleati sono interessati, possono crollare in una irreparabile rovina.

In queste circostanze il Governo britannico ha deciso di pubblicare nel più breve termine possibile documenti che espongono le sue idee ed i suoi sforzi ed ha quindi invitato gli Alleati a consentire la pubblicazione delle loro note e delle dichiarazioni necessarie per spiegare nel suo insieme la situazione.

Preoccupazioni inglesi

LONDRA, 2.

Camera dei comuni Sir Robert Horne ex cancelliere dello scacchiere, mette in rilievo l'importanza capitale di una sistemazione europea degli affari commerciali della Gran Bretagna, egli chiede alla Camera dei Comuni di considerare la situazione nella quale si trovano due concorrenti della Gran Brettagna che le devono delle somme considerevoli e che fanno pochissimi sforzi per sdebitarsi. La Germania, egli dice, diventerà il più potente paese di Europa se arriverà a liberarsi completamente dal pagamento delle riparazioni. Non bisogna dare alla Germania una moratoria di quattro anni, e troppo lunga. La Francia dal canto suo ricostituisce il suo materiale, ricostruisce la sua organizzazione industriale. Se i nostri concorrenti si liberano da tutto il peso dei loro debiti e gli inglesi fossero soli a sopportare gli oneri della guerra la disoccupazione aumenterà considerevolmente. Tutti questi fattori dovrebbero essere chiaramente esposti non solo agl'inglesi ma anche ai francesi in modo che questi si rendano conto della situazione nella quale si dibatte l'Inghilterra dei grandi carichi di debiti che pesano sugl'inglesi e delle grandi obbligazioni contro cui essa combatte sterilmente.

Poche probabilità d'un accordo franco-inglese

PARIGI, 2

I giornali ricevono da Londra:

Secondo informazioni da fonte ben informata, dall' esame particolareggiato della nota francese, si è rilevato che non vi sarebbe che un debole filo di speranza di poter continuare le trattative fra i due governi su di una base di reciproca soddisfazione. In alcuni circoli politici si ritiene che il gabinetto non potrà far altro che inviare alla Germania una risposta separata se i due governi non arriveranno ad appianare la differenza fondamentale che li separa nei problemi generali dell'occupazione della Ruhr.

Si ha da Londra che i giornali pubblicano una informazione nella quale è detto che la maggioranza del gabinetto sarebbe arrivata alla conclusione che ogni ulteriore trattativa con la Francia sarebbe senza alcuna utilità pratica e che la nota inglese doveva essere resa pubblica. In serata nei circoli politici si dichiarava che il governo inglese si riserverà di dare una risposta alla Germania poichè la Germania ha fatto delle proposte circa gli argomenti trattati da Lord Curzon. Il *Daily Telegraph* d'altra parte scrive che a tarda sera nei corridoi della Camera prevaleva l'opinione che il gabinetto tenterebbe un nuovo sforzo per arrivare ad un accordo con la Francia. Alla Camera dei Comuni rispondendo a Mak Donald che chiedeva la pubblicazione dei documenti relativi alle trattative anglo-francesi, Baldwin ha dichiarato che era impossibile pubblicarli per oggi a causa del loro considerevole numero e senza il permesso degli alleati.

Il dipartimento di stato americano, da parte sua conferma che gli Stati Uniti stanno per entrare in trattative con la Germania per mezzo dell'ambasciatore a Washington per concludere un trattato commerciale.

Il problema dei mutilati

all'Ufficio Internazionale del Lavoro

GINEVRA, 2

Alla sede dell'Ufficio internazionale del lavoro si è riunito ieri per la seconda volta la commissione di tecnici che per incarico delle grandi associazioni tra mutilati deve studiare i problemi relativi ai minorati di guerra. Nella prima riunione tenutasi l'anno scorso, i tecnici si sono occupati sopratutto della protesi e della rieducazione professionale. Quest'anno il programma concerne principalmente il collocamento dei mutilati, problema di altissima importanza morale, ma anche economica, dato che da uno studio preliminare risulta che essi raggiungono, se pure non oltrepassano, i dieci milioni. Infatti le cifre ufficiali dei mutilati ammessi al diritto di pensione sono: n Germania 1.537.000; Australia 76 mila, Austria 164 mila, Belgio 50 mila, Canadà 45 mila, Stati Uniti 157 mila, Finlandia 10 mila, Francia 1.500.000, Gran Bretagna 1.170.000, Italia 800.000, Polonia 320.000, Rumenia 100.000, Regno dei serbo-croati-sloveni 164.000, Russia 775000 Cecoslovacchia 236.000, Nuova Zelanda 20 mila. Si arriva cosìal totale di 7.124.000 invalidi di guerra pensionati. Mancano a queste cifre le statistiche ufficiali non ancora compilate sul numero delle vittime della guerra mondiale in Turchia, Bulgaria, Giappone. E' permesso ritenere che il numero totale degli invalidi di guerra è superiore ai dieci milioni. E' la prima volta che queste cifre ufficiali sono comunicate.

Le ragioni del proclama fascista

ROMA, 2

Una nota ufficiosa reca: Il proclama lanciato ai fascisti di tutta Italia da parte del Gran Consiglio ha sollevato critiche e provocato commenti assolutamente fuori posto. Anzitutto non vi è contradizione alcuna fra gli ultimi discorsi parlamentari dell'on. Mussolini e le deliberazioni del Gran Consiglio.

Gioverà forse notare che a quei discorsi si è data un'interpretazione estensiva che non corrisponde affatto alla realtà, cioè alla sostanza di quei discorsi che furono «a fondo duro» per adoperare l'espressione stessa del Presidente del Consiglio.

La contraddizione di cui sopra non esiste quando si pensi che la dichiarazione sulla Milizia è stata scritta di proprio pugno dall'on. Mussolini e accettata all'unanimità senza discussione dal Gran Consiglio.

Quanto al proclama stesso, per chi lo sappia leggere, ha stretti legami di parentela nella forma e nella sostanza con la dichiarazione sulla milizia e, se non scritto letteralmente, certamente il proclama è stato dettato o ispirato dal Presidente del Consiglio. Il quale ha constatato che i suoi appelli di pacificazione, diretti del resto più al paese che ai partiti, non sono stati accolti da questi ultimi. Le prime manifestazioni politiche all'indomani della chiusura della Camera, da parte dei socialisti e popolari, sono state di netta opposizione al Governo e al fascismo.

Di qui la forte nota polemica del proclama. Ma a dimostrare che il Governo non ha preconcetti politici di intransigenza settaria, sta il fatto della nomina dei titolari del Ministero dell'Economia Nazionale, presi al di fuori del partito fascista e senza sicuri precedenti di filofascismo. Il Governo fascista, coerente al primo discorso di Mussolini del novembre 1922, prende i valori tecnici dove sono, senza inchiodarsi al rispetto dell'etichetta e qui è il vero collaborazionismo, ben diverso da quello di natura esclusivamente possibilista o parlamentare. Insomma il fascismo rispetta gli avversari in buona fede ed è anche disposto ad utilizzarli per l'opera della ricostruzione nazionale, senza chiedere o imporre la sua tessera, ma picchia nel mucchio degli avversari in malafede. Ciò è suo diritto. Ciò è suo dovere.

La presa di possesso al Ministero dell'E. N.

ROMA, 2

Stamane ha fatto ritorno, reduce da Sant'Anna di Valdieri, il sen. Corbino accompagnato dal suo segretario particolare cav. uff. Aurelio Bonfiglio. Il senatore Corbino si è recato direttamente al palazzo di Via XX Settembre, dove subito conferiva col Ministro Rossi.

Nel pomeriggio il sen. Corbino prendeva possesso del suo nuovo ufficio. Lo on. Rossi gli presentava i capi di servizio, avendo per tutti parole di elogio.

Col treno di Firenze faceva anche ritorno il sottosegretario all'E. N. prof. Serpieri che si recava a Palazzo Chigi, dove prestava giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

Anche il prof. Serpieri ha preso nel pomeriggio possesso del suo ufficio, ricevendo la consegna dall'on. De Capitani. A suo capo di gabinetto il Serpieri ha nominato il comm. Veratti.

Subito dopo la presa di possesso, lo on. Corbino si recava a Palazzo Chigi dove aveva luogo una conferenza, sotto la presidenza dell'on. Mussolini ed a cui partecipavano il Ministro De Stefani e il Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher.

La riunione, come appare chiaro, si è aggirata intorno alla politica economica e finanziaria del Governo e alla risoluzione delle questioni di maggiore interesse, che attendono una pronta risoluzione.

Oggi alle 12.30 il nuovo Ministro della Economia Nazionale sen. Corbino ha ricevuto in privato colloquio i maggiori rappresentanti della Federazione Metallurgica di Palermo, con a capo l'ing. Piero Randazzo, venuti espressamente per rendersi interpreti verso l'illustre uomo politico dei sentimenti di tutti gli industriali associati, e per porgergli il saluto più devoto ed augurale.

Mussolini andrà a Livorno in autunno

ROMA, 2

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza del comune di Livorno, composta dal Sindaco conte Tocci Ottieri, del Presidente della Deputazione Prov. avv. Bonichi, degli assessori Delfino e avv. Lancesco Luigi, del segretario generale del comune comm. Pozzolini e del cap. Capitani fiduciario provinciale del fascismo accompagnata dal sottosegretario alla Marina mercantile on. Ciano.

I presenti hanno portato al capo del Governo l'omaggio dell'intiera cittadinanza livornese e lo hanno invitato ad onorare la città di una sua visita. L'on. Mussolini ha promesso che accetterà lo invito in occasione della ripresa dei lavori del nuovo porto che avrà principio in settembre nella quale circostanza sarà anche varata una nave costruita nel cantiere Orlando, ed ha incaricato il Sindaco di portare il suo saluto alla forte città marinara.

Il cav. Bacher ed il prof. Mannucci di Firenze, presentati dal gr. uff. Athos Gastone Banti direttore del *Nuovo Giornale*, hanno poi offerto al Presidente in una artistica cornice trecentesca l'originale della cartolina di saluto che per geniale iniziativa dei due editori fiorentini coadiuvati dal *Nuovo Giornale* è pervenuta all'on. Mussolini da tutti i comuni d'Italia.

Il "nuovo„ Ministero

Il «condensiamo» dell'on. Mussolini procede con impreveduta risolutezza.

Facciamo un po' i conti. Quanti sono ora nel Consiglio dei Ministri i collaboratori del Presidente? Nove: e cioè *Federzoni* (Colonie), *Oviglio* (Giustizia e Culti), *De Stefani* (Finanze e Tesoro), *Diaz* (Guerra), *Revel* (Marina), *Gentile* (Istruzione), *Carnazza* (Lavori Pubblici), *Corbino* (Economia Nazionale), *Di Cesarò* (Poste).

Nove come le muse! esclamerebbe soddisfatto un antico quirite, perchè a giudizio dell'esperienza romana una comitiva per esser perfetta non doveva superare il numero delle compagne di Febo Apollo nè esser da meno del numero delle Grazie. Ma questa cifra ci dice qualche cosa di più, che nella formazione del Governo Centrale si è ritornati alla normalità della vita italiana.

Prima della guerra, e precisamente dopo la fondazione del dicastero delle Colonie (1912), Giolitti aveva fissato a 12 il numero canonico, anzi apostolico, dei partecipanti del «Sodalizio eletto alla gran cena», per dirla con Dante, «del benedetto agnello...» italiano. Il suo successore Salandra nulla aggiunse nè sottrasse. Ma seguirono i Ministeri della guerra, che giunsero a 20 ministri e altrettanti sottosegretari — 40 persone in totale — con Paolo Boselli. Fu il «maximum». Con Orlando si discese a 18 ministri, e con i Ministeri postbellici a 16 (Nitti) e a 15 (Giolitti). Il Fascismo trovò che il Governo, «consule» Facta, era ritornato a 16 persone.

Il groviglio parlamentare era giunto a tal punto, che si disperava di veder scemata la spaventosa piena burocratica e tanto meno ridotto al suo antico letto il fiume dell'amministrazione Statale. Chi si azzardava di buttar nel fondo delle acque un portafoglio, o un sottoportafoglio per esempio quello delle Belle Arti, se quel misero cencio di pelle era uno strumento poderosissimo per salvare la navicella ministeriale in procinto di naufragare? I pescicani dell'oceano parlamentare afferravano i brandelli, se li disputavano e si calmavano per qualche settimana. Tanto di guadagnato.

Parlamento e Governo si trovavano come due individui, che senza amarsi troppo stanno facendo i complimenti dinanzi a una porta, l'uno per lasciar il passo all'altro. Le cerimoniose schermaglie non finirebbero mai e i due sarebbero sempre allo stesso posto, se il più risoluto non passasse oltre e, all'occorrenza, anche con uno spintone.

Erano spariti i dicasteri di guerra: le Munizioni, i Trasporti, gli Approvvigionamenti, l'Assistenza Militare e Pensioni di guerra. Ma rimanevano quello delle Terre Liberate e la tripartizione dell'unico e antico Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Successivamente Giuriati fu l'ultimo ministro per le Terre Liberate, Cavazzoni per il Lavoro, De Capitani per l'Agricoltura, Teofilo Rossi per l'Industria e Commercio e Siciliani per il sottosegretariato delle Belle Arti. La falcidia del troppo e del vario comincia dall'Olimpo. Non si può rimproverare il Duce di predicar bene e di razzolare male. Potrà dispiacere che se ne vada un valentuomo come il De Capitani che nel Gabinetto rappresentava il partito liberale, o che sparisca dal Consiglio la rosea e gioconda corpulenza di Teofilo Rossi, dantista non meno che emerito industriale, la cui bontà e intelligenza gli era valso, a lui solo, di sopravvivere alla catastrofe del Ministero Facta. E' lo stesso rammarico che si è provato per la partenza di altri valori, come ad esempio, il Giuriati. Ma la volontà di ricostruzione deve passar sopra questi sacrifizi.

Quel numero «nove» è infatti l'indice che si ritorna alla normalità antebellica. Qualche puritano del bigottismo costituzionale inglese si sfoga a dipingere l'Italia come un paese di reprobi. Giornali, che difendono la parrucca a Westminster come il sicuro palladio della libertà britannica, non sono in grado di apprezzare la fresca agilità italiana, che più volte li ha sorpresi e li ha colti in fallo di errate profezie. L'apparente moto di allontanamento dallo Statuto è in realtà un ritorno alle norme costituzionali e alla libertà di un paese bene ordinato.

Si osserva: il Gabinetto non ha più popolari, non ha più liberali. Ma i liberali votano per il Ministero e i popolari sono in pieno travaglio di coscienza. Il Gabinetto — si dice ancora — su nove ministri conta quattro senatori. Ma questo valore ridato alla Camera Alta non è un ossequio allo Statuto e alle basi originarie del nostro Stato? Non erano certi odierni untorelli della libertà, come l'*Avanti!*, i più feroci denigratori del Senato, chiamato da essi per gentile eufemismo il gerontocomio dei rimbambiti?

Le trattative per la questione fiumana

ROMA, 2

A Palazzo Chigi si è riunita oggi, sotto la presidenza del sen. ing. Ferdinando Quartieri, in seduta plenaria la commissione paritetica italo-jugoslava prevista dall'accordo di Santa Margherita per l'assetto di Fiume.

Erano presenti per l'Italia, oltre il Presidente, gli on. Mattei Gentili e Mazzuoco e il conte sen. Alessandro Casati; per la Jugoslavia, l'ex-deputato on. Rybar, il prof. Silovich e il dott. Radic.

E' stata questa la prima riunione plenaria che la commissione paritetica ha tenuto dacchè sospese le sue riunioni ad Abbazia.

Le sedute continueranno ormai regolarmente ogni giorno a Palazzo Chigi.

Il travaglio del Partito Popolare

Lo sgretolamento continua fra dispute e dimissioni

Anche i senatori Santucci e Crispolti lasciano il partito - Una violenta polemica fra il "Popolo„ e l'on. E. Martire - Un'interessante esumazione - Un altro che si dimetterà: l'on. Merizzi

ROMA, 2

La cronaca della giornata non offre altro di speciale; tuttavia, come abbiamo fin da ieri annunziato, continuano le scissioni nel campo popolare.

Abbiamo ieri sera annunciato le dimissioni del sen. Crispolti. Scrive l'autorevole senatore cattolico all'on. Giulio Rodinò:

«Mio ottimo amico - A parer mio - senza pretendere che un tale parere venga condiviso dagli altri colleghi in giornalismo popolare — le opinioni e le deliberazioni del Consiglio Nazionale in materia di stampa ledono quella giusta libertà di apprezzamento sull'azione pratica del partito popolare italiano, che deve essere lasciata al pubblicista partecipe delle alte idealità a cui fu ispirata la formazione di esso. Ed io che pure ho sempre fatto di una tale libertà l'uso più discreto e riguardoso, credo sia dovere verso me stesso e verso i giornali nei quali collaboro di fare quanto spetta a me per mantenerne intero il diritto.

Con vivo dolore dunque, ma fermamente, ti prego di prendere atto del mio ritiro dal Partito popolare italiano. Con immutata affettuosa amicizia - Filippo Crispolti.»

Ma all'on. Crispolti, fa seguito la seguente lettera del sen. Santucci:

«On. Rodinò - Roma - Il mio telegramma odierno al collega e amico sen. Grosoli, che forse conosci, spiega abbastanza il motivo e l'oggetto di questa mia lettera. Sempre fedele al programma del Partito popolare italiano, che ebbe fin dal principio la mia completa e sincera adesione, non ho mai nascosto, anzi in più occasioni, fra l'altro con la lettera di alcuni senatori del passato settembre, ho reso pubblico il mio dissenso da taluni atti e tendenze del partito stesso.

Perciò allo stato delle cose è per me un dovere di coerenza e di sincerità dimettermi dal partito, pur provandone vivo rammarico ed anzi augurandomi che la nostra separazione politica possa in un giorno avvenire cessare per il maggior bene del paese nostro, alla cui grandezza morale e materiale abbiamo da gran tempo consacrato tutti noi stessi. - Senatore Carlo Santucci.»

La polemica Popolo-Martire

Intanto si svolge una violentissima polemica tra *Popolo* e l'on. Egilberto Martire, fra gli espulsi dal Partito popolare il più combattivo assertore della destra popolare.

Occasione della polemica: alcune interviste nelle quali il deputato di Roma ha esposto i termini della crisi onde è afflitto il partito sturziano. In una lettera oggi pubblicata dall'*Idea Nazionale* l'on. Egilberto Martire, dopo aver risposto ad alcune asserzioni del giornale sturziano, formula contro i dirigenti del *Popolo* dott. Fuschini e comm. Donati accuse precise.

L'on. Martire accusa i due demo-cristiani di aver fra l'altro pubblicato un articolo nella rivista politica nazionale da essi diretta, sostituendo il nome di un deputato popolare fatto da un collaboratore di sinistra, con quello dell'on. Martire. Si assicura che l'on. Martire deferirà la cosa ai probiviri dell'Associazione della Stampa.

Questi violentissimi episodi polemici della crisi popolare dimostrano la gravità eccezionale di essa e gli sviluppi ulteriori che sarà per assumere.

Questa sera poi il *Corriere d'Italia* osserva che un giornale veneto, commentando il ritiro del conte Grosoli dal partito popolare, in un articolo a... doppio fondo insinua volgari interpretazioni. Scrive il *Corriere*:

«Diciamo soltanto questo: che se il riserbo non ce lo impedisse, potremmo pubblicare la lettera che qualcuno il quale ha nel giornale veneto una parte importantissima si è affrettato a scrivere, dopo la pubblicazione di quell' indefinibile articolo, al conte Grosoli per esprimergli il suo rincrescimento».

Il *Corriere d'Italia* pubblica poi:

«Alcuni giornali si abbandonano ad un attivo lavoro di fantasia per dare pretese indiscrezioni sul colloquio che il senatore conte Grosoli ebbe ieri col Presidente del Consiglio. La verità è che di questo lungo e cordiale colloquio il senatore Grosoli non ha riferito nulla nemmeno agli amici più intimi. Cadono quindi tutte le voci poste in giro.»

Ma una riesumazione realmente interessante fa questa sera l'*Idea Nazionale* riferendo un articolo che l'attuale direttore del *Popolo* di don Sturzo, Donati, ha pubblicato l'8 ottobre 1916 nel settimanale demo-cristiano *L'Azione*.

Cattivi precedenti

Eccone, a edificazione del lettore, qualche brano:

«Possiamo confermare — in quanto direttamente informati da persona attendibile — che gli atti del Vaticano e dei suoi organi sono suggeriti e imposti dal Governo austriaco, appoggiato a Roma da un forte partito curiale austrofilo e italofobo. Questo contegno non ci meraviglia. La potenza politica del Vaticano poggia da secoli su basi analoghe a quelle che sostengono l'impero absburghese ed è naturale che si sostengano come possono, reciprocamente, ora che il pericolo incombe.

Il Vaticano d'oggi è sempre — tenacemente e invincibilmente — il Vaticano del tempo del potere temporale come l'Italia che oggi combatte è quella che combatteva cinquant'anni fa contro gli stranieri alleati dei nemici interni, tra cui il Papa Re.

Ogni tolleranza ed ogni longanimità hanno un limite logico che non è lecito oltrepassare, anche se si tratti della Santa Sede.

Dopo tutto le guarentigie sono un privilegio gratuito che lo Stato italiano ha ben la facoltà di abrogare quando lo creda opportuno; mentre i tanto venerati diritti della curia sono un anacronismo bell'e buono.»

L'articolo conclude: «I cattolici italiani stanno domandandosi e seriamente: Il Vaticano è il supremo ufficio degli interessi religiosi del cattolicesimo o è una agenzia austriaca in Italia? Notiamo che gli avvenimenti correnti stanno dando una risposta che non sarà senza effetto.»

L'*Idea Nazionale* commenta:

«Ci limitiamo a constatare come eguale campagna si conducesse a quell'epoca negli ambienti della democrazia massonica. E poi i popolari si arrabbiano quando si dice loro di non essere sufficientemente avversari del Maestro Domizio!

Un'altra domanda obbiettiva viene voglia di fare leggendo la prosa bruniana del comm. Donati: «Cosa ne pensa il sacerdote Sturzo delle opinioni che nutriva durante la guerra il direttore del suo giornale nei riguardi di una autorità dalla quale l'ex segretario popolare, se non andiamo errati, dipende?»

Crisi parlamentare

L'on. Merizzi, uno dei deplorati dal Consiglio Nazionale del Partito Popolare per indisciplina, in una intervista ha dichiarato che in seguito al deliberato del Consiglio Nazionale darà le sue dimissioni da deputato. Parlando della crisi del partito, ha detto che la crisi non è del partito, ma nel gruppo parlamentare popolare: è cioè crisi di uomini e non di masse.

Il Partito Popolare è costituito sopratutto dalle masse che hanno aderito al programma del 1919. Queste masse, nel congresso di Torino, hanno manifestato in modo non equivoco il loro pensiero politico, ed hanno dato ripetutamente la prova che sono uniti in mirabile concordia di intenti i quali possono riassumersi in questa sintesi; nessuna pregiudiziale contro il Fascismo; desiderio di sincera collaborazione nell'attuazione dei punti programmatici comuni, ma in pari tempo decisa volontà di difendere il programma fondamentale, e con esso l'indipendenza, la dignità, la vita del Partito. Le masse non hanno subito nessuna crisi, nè di pensiero, nè di azione.

Sono usciti dal Partito degli uomini; altri ne usciranno, ma il Partito, cioè le masse, rimangono e rimarranno; e perciò il Partito Popolare Italiano rimarrà compatto. Solo il gruppo parlamentare si ridurrà, ma sarà un bene, perchè così sarà il vero rappresentante delle masse che lo elessero.

Le trattative di Colombino per il "Partito del Lavoro„

TORINO, 2

La *Gazzetta del Popolo* di stamani pubblica una intervista con Emilio Colombino circa le trattative corse fra lo on. Mussolini e la Confederazione del Lavoro.

In tale intervista il Colombino, richiesto su quali basi egli avesse trattato con l'on. Mussolini, ha risposto che la sua parte fu quella di un semplice intermediario, non rappresentante ufficialmente la Confederazione del lavoro. Venendo poi a parlare del merito del colloquio il Colombino ha detto:

«Il risultato del nostro lavoro di conciliatori se non ha ottenuto il massimo dei successi, come era nel desiderio di tutti, non ha però segnato un fallimento come tanti altri tentativi del genere e come gli interessati vogliono e ogni costo far credere. Nessuno di noi d'altra parte sognava di poter, in un colpo solo, vincere tutti gli ostacoli. Il colloquio Mussolini-Confederazione, pur non avendo approfondito nella loro grandiosità i fenomeni sociali di più viva attualità, ha però affrontato taluni problemi che, se risolti, potranno dare al nostro paese una maggiore tranquillità di spirito e quindi la predisposizione a risolvere in concreto taluni problemi economici industriali di primaria importanza e ad arrivare in un secondo tempo a sistemazioni più radicali e più concrete.

Colombino ha poi detto che le ambizioni e le preoccupazioni personali, gli interessi di gruppo sono altrettanti ostacoli da superare.

«Occorre — egli ha detto — parlare chiaro, senza sottintesi e abolendo le solite schermaglie politiche che hanno fatto il loro tempo. Se l'accordo è possibile si deve fare, se non è possibile, con eguale chiarezza ognuno rimanga al suo posto. Ma la storia non deve registrare ancora la quinta o sesta sconfitta del proletariato per la incomprensione, la fatuità e gli interessi di determinati gruppi. La guerra che non è eterna fra i popoli, non può essere eterna fra i partiti, quando sul serio si voglia fare la pace con l'onore delle armi e con riparazioni oneste dei danni.

«La collaborazione o la lotta di classe non hanno più il loro vecchio significato. E' tutta una revisione che dobbiamo fare delle nostre idee e dei nostri programmi. Io collaboro per la produzione e lotto per la divisione degli utili. Posso collaborare per rendere ricco il paese e lottare poi perchè la ricchezza vada a vantaggio di chi la ricchezza ha prodotto.

«Sono venti anni che sostengo e diffondo l'idea di costituire un partito del lavoro! Il momento non si è mai presentato così opportuno come quello che attraversiamo per formarlo.»

Richiesto circa l'atteggiamento delle masse, Colombino ha risposto: «Le masse sono quelle che sono. Attendendo di avere da esse indicazioni precise, usurpiamo il nome di dirigenti. Sarebbe meglio classificarci come impiegati a un tanto al mese.»

Richiesto se, personalmente, avrebbe partecipato al Governo fascista, Colombino ha risposto: «E' la linea futura del Governo che conta per gli operai, non è la mia partecipazione al Ministero.»

Alla domanda se al prossimo Consiglio federale vi sarà grossa battaglia fra gli organizzati, Colombino ha risposto: «Per me è già molto che ho un mio programma. Nel 1919 hanno soppreso dai verbali un mio discorso a Bologna. Nel 1920 (occupazione delle fabbriche) altrettanto. E... basta. Gli altri debbono farsi lo stesso esame di coscienza.»

Commenti inglesi sulla situazione italiana

LONDRA, 2

Commentando lo sviluppo del fascismo il *Times* fa rilevare il successo personale dell'on. Mussolini dicendo che egli continua a dare prova della più grande fermezza anche in periodo di moderazione. Mussolini può dire ben a ragione d'aver salvato l'Italia nel breve spazio di nove mesi da un mortale pericolo interno e di aver migliorata la situazione del suo paese in Europa.

Niente di fatto

A proposito della Conferenza Oraria di Padova

Facile profezia la nostra dell'altro giorno. La montagna — Dio mio! si dice così per figura retorica! — ha partorito il *ridiculus mus*; vulgo, il sorcetto. Un sorcetto di concessioni scodate e di affidamenti alquanto pelosi. Evidentemente perdura nei rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria la persuasione che, lasciando licenza di strillare, in terra di S. Marco, si può far quel che si vuole. E che la gente disposta a godere da facile contentatura è qui molta, epperò anche nelle rappresentanze dei pubblici interessi....

Veniamo ora al sodo.

La *Gazzetta* ha pubblicato ieri le deliberazioni o, meglio, le conclusioni della conferenza oraria di Padova. Ve ne ha molte che non hanno per noi un interesse immediato. Ci occuperemo quindi di quelle sole che ci toccano più da vicino come grandi città che incentra, a traverso il suo scalo marittimo e la sua tradizione — piaccia o non piaccia alla microcefalia gazzettante in provincia — le attività ed i traffici della Venezia Euganea e Tridentina con interferenze dirette su quelli della Venezia Giulia.

Dicemmo già che i maggiori problemi ferroviari d'oggi sono per noi: 1) la sistemazione tecnica ed oraria della Valsugana; 2) il ripristino delle comunicazioni dirette fra Venezia e il Cadore. Come vedesi il loro profilo schematico è ben chiaro; e non ci si può accusare di mettere al fuoco molta carne.

Ora vediamo che cosa si è concluso a Padova martedì 31 luglio; e che seguito abbia avuto la coda della Conferenza, cioè la riunione di Venezia del 1. corr.

Per quanto l'argomento non fosse, come si usa dire, all'ordine del giorno, si è riparlato a Padova della sistemazione tecnica della Valsugana. Problema chiaro, ed argomento trito. Si è avuta la conferma di quanto il Direttore Compartimentale delle Ferrovie di Venezia aveva detto qui alla Camera di Commercio il 18 luglio u. s. La Amministrazione ha progettato la rettifica dell'attuale tronco Pergine-Trento con due soluzioni: la deviazione Pergine-San Michele d'Adige; un nuovo tronco Pergine-Trento che costerebbe poco più di quella deviazione e prolungherebbe il percorso in modo quasi trascurabile. Ma poichè la città di Trento insiste per non perdere il suo posto di centro di linea, e Venezia non si decide fra le due soluzioni, niente di fatto o, meglio, niente da fare.... Così polarizzata la questione, l'Amministrazione stessa ha limitato al minimo gli studi ed i rilievi per la sistemazione del tronco Primolano-Pergine il quale è armato con rotaie da kg. 23 al metro lineare mentre ne dovrebbe avere almeno da 36 kg.; ha curve e pendenze da ferrovia più che locale, come, per ragioni militari, l'Austria aveva voluto. Concludendo: non solo nessuna decisione si è presa in argomento tanto delicato dopo cinque anni dalla unificazione delle Venezie, ma non vi sarebbe possibilità di prenderne alcuna per mancata elaborazione degli elementi concreti di progetto. Così la vera e propria arteria del traffico marittimo veneziano verso la Europa centrale è tuttora embolizzata a Primolano.... Il che pei rappresentanti delle ferrovie non avrebbe grande importanza dato che il Brennero cade su Venezia egualmente, pel movimento delle merci, a traverso Verona... Cinquantacinque chilometri di maggior percorso, con relativa perdita di tempo ed onere della Bologna-Brennero già pesante di traffici, ma tariffariamente inesistenti per uguale tassazione dei due percorsi Trento-Venezia (via Primolano) e Trento-Venezia (via Verona). Che il contribuente e l'uomo di affari debbano in argomento avere opinione diversa è cosa perfettamente indifferente per lor signori rappresentanti...

In quanto all'orario.

La Camera di Commercio di Venezia aveva modestamente domandato una comunicazione notturna con Trento in coincidenza col diretto 62 che parte per Monaco da Trento alle 9.5; ciò che renderebbe possibile di arrivare in giornata al Brennero e da Monaco. Aveva chiesto inoltre la soppressione di tante e tanto inutili fermate pei due soli diretti esistenti sulla Valsugana; ciò che dimostrammo, ad evidenza di idioti o di malintenzionati, specialmente possibile sul tratto Primolano-Bassano che trita i suoi 29 km. in 9 fermate a favore di paesi distanti l'uno dall'altro circa 3 km. in media. E tanto più ragionevole ora la domanda in quanto i tratti Bassano-Venezia e Primolano-Trento ben più popolosi hanno, in quanto a fermate di quei due soli diretti, un trattamento inesplicabilmente meno favorevole....

Ma «niente di fatto» anche per codeste due proposte: la cui reiezione più o meno definitiva si è voluta addolcire con l'affidamento che sarà studiato la possibilità della generosissima concessione di una vettura diretta Venezia-Monaco (via Primolano). E le ragioni della reiezione sono queste: la spesa pel servizio notturno su una linea che oggi ha in ascesa un treno che arriva a Trento alle 23.26 e in discesa un treno che ne parte quattro ore dopo, cioè alle 4.50; la sussistenza e la consistenza delle concessioni fatte agli Enti locali in materia di fermate...

In argomento, poche parole per non ripetere quello che abbiamo detto l'anno scorso e rinverniciato di qualche aggettivo vivace nella *Gazzetta* dell'altro giorno.

La economia nelle spese, anzi la loro riduzione è un obbligo preciso dell'Amministrazione.

Ma noi si siamo limitati a domandare per quella che è nostra linea diretta internazionale, la Valsugana, precisamente una economia di fermate pei due diretti esistenti, e una spesa di non difficile compensazione per dare normalità efficiente al servizio internazionale Venezia-Monaco (Via Primolano). Ora se è più puerile che irrisorio il dire che non si possono ridurre le fermate per riguardo a diritti locali (il diretto 511 in partenza da Trento alle 4.50 arrivando a Venezia alle 9.20 — se in orario — riduce moltissimo la giornata lavorativa dato anche il genere di comunicazioni tra la nostra Stazione ferroviaria e il centro) è più facile che attendibile ripiego quello di eccepire la maggiore spesa pel servizio notturno. Proprio da parte di un'amministrazione che per non sapersi risolvere a far ragione a legittime nostre domande ha inventato la parificazione tariffaria delle spedizioni merci sulle nostre due linee al Brennero togliendo alla Valsugana qualsiasi vera funzione commerciale e riscuote con tariffa di treni diretti il prezzo di trasporto di viaggiatori sui due diretti di cui abbiamo parlato, i quali, coi treni del genere non hanno a comune che il nome ingannatore! Resta così che chi voglia con qualche celerità raggiungere una stazione a nord di Trento, deve lasciar Venezia o con l'ultimo treno della Valsugana delle 18.5 o col treno di Milano delle 23.15, passare la notte a Trento o a Verona per pescarvi il diretto 62 Monaco-Berlino, pagando naturalmente in questo ultimo caso i 55 Km. di differenza di percorso che generosamente si abbonano alle merci! Vero è che a compenso della ribadita condanna della Valsugana ad essere il tramvaietto prebellico, i munificentissimi signori hanno dato affidamento di studiare la possibilità di darci una vettura diretta Venezia-Monaco (Via Primolano) e — udite! — di antecipare la partenza da Venezia del treno 1458 che oggi arriva a Verona P. N. alle ore 8,08 cioè 13 minuti dopo la partenza del treno 2112 per Trento! E poi si dica che noi siamo gente di facile contentatura e che l'amministrazione ferroviaria non sa essere alla pari dei più gravi problemi tecnici ed economici dell'esercizio!

Veniamo ora alla Venezia-Cadore perchè l'opera della Conferenza oraria di Padova abbia l'ultima lode e la più alta.

La nostra Camera di Commercio aveva proposto un suo orario pel quale Venezia avrebbe diviso con Padova gli onori di capolinea dal 1 Settembre p. v. Era una transazione lesiva degli interessi e dei diritti di Venezia, ma che, date le disposizioni al compromesso che informano la nostra vita pubblica, poteva almeno pel momento accettarsi. La proposta non è piaciuta tuttavia ai rappresentanti di Belluno e, più naturalmente, a quelli di Padova che apparirono meglio disposti a cederci le benemerenze di Antenore e la gloria di Tito Livio piuttosto che un foglietto dell'«Orario Ufficiale per le Ferrovie Italiane dello Stato»! Ogni decisione è stata quindi rimandata all'orario invernale, e cioè proprio al periodo in cui saranno almeno parzialmente allegeriti i gravi danni che derivano a Venezia dall'attuale istradamento dei treni sulla Venezia-Calalzo: cioè quando avremo finito di tormentare in studi sulle tabelle orario, in trasbordi, in seccature e in perdite di coincidenze, i numerosi viaggiatori estivi che vengono dal Cadore a Venezia o che di qui — centro turistico ben diversamente importante di Padova — vogliano per quella linea riavviarsi verso il nord a traverso le frequentatissime nostre Valli Alpine di Primiero da Feltre; del Cordevole da Bribano, del Boite, dell'Ansiei e del Piave, da Calalzo!

Ci si dice che la nostra Camera di Commercio abbia mantenuto contatti con quella di Padova per indurre Belluno a resipiscenza intorno a quello che è anche un suo preciso interesse. Gliene diamo lode. Ma non ci illudiamo. Nonostante, anzi, per merito dell'ultima conferenza patavina, rimarrà inalterato lo stato di fatto che riassumiamo coi seguenti dati:

1.) Sulla Montebelluna-Padova si hanno soltanto treni accelerati e diretti; sulla Montebelluna-Treviso solo treni Omnibus che richiedono circa 50 minuti pei 20 Km. di percorso;

2.) I proseguimenti autonomi tra Treviso e Venezia sono stati soppressi mentre non sempre si conciliano gli arrivi dal Cadore con le partenze sulla linea Udine Treviso-Venezia;

3.) Dal 1 Giugno u. s. tre dei quattro ascendenti e uno dei treni discendenti portano le vetture dirette Venezia-Calalzo.. a Castelfranco anzichè a Treviso: ciò che disorienta nella consultazione degli orari cagiona perdite di coincidenza frequentatissime e importa pel materiale circolante la spesa e il danno del maggior chilometraggio per Castelfranco; spesa e danno che la sapientissima nostra amministrazione prudentemente mette a carico dell'Erario — per non irritare i viaggiatori — a traverso il costoso ripiego della parificazione tariffaria dei diversi percorsi

Tutto ciò malgrado che il centro ferroviario di Treviso costituisca l'elemento regolatore del movimento sulla linea del Cadore in quanto fornisce a questa le locomotive e le squadre di scorta; malgrado che si tratti di una linea che ha in media mille viaggiatori al giorno come è dimostrato dalla cifra annua dei viaggiatori in senso discendente fornite a Oscar Spinelli dalla stessa Direzione Generale delle Ferrovie: «175.000 di cui 71.315 verso Castelfranco-Padova e 103.685 verso Treviso-Venezia!».

Ma a Padova «niente di fatto»!.

Sta quindi a noi ora di vedere per quale altra strada si possa raggiungere l'obbiettivo di sottrarre Venezia all'isolamento e alla soffocazione. Poichè le cose stanno proprio così. Venezia che nei riguardi delle comunicazioni nazionali non ha motivo a speciali lamenti, è nei riguardi delle sue proprie comunicazioni verso il nord, cioè verso il suo retroterra commerciale-marittimo, e turistico, isolata e soffocata. I centri regolatori delle comunicazioni con l'Europa Centrale rimangono Bologna Milano e Genova come se noi non fossimo geograficamente sull'asse del maggior traffico fra l'Adriatico e l'Europa dalle grandi settrici Venezia-Monaco-Berlino e Venezia-Villach-Vienna.

Evidentemente codeste considerazioni sono troppo larghe pei locali e per le teste che annualmente si riempiono di piati provinciali sui «legittimi interessi» del Veneto di Pantalon dei Bisegnosi!

GIUSEPPE FUSINATO

La diffusione della lingua inglese

PARIGI, 2

La questione dell'insegnamento delle lingue nell'Europa del dopo guerra riveste una fisionomia particolare. Questo insegnamento dà, infatti, una nozione assai esatta delle disposizioni di spirito di un paese verso gli altri. Esso, secondo le epoche, si conforma alle direzioni che i cittadini imprimono alla loro attività industriale o commerciale e indubbiamente uno storico che non possedesse altro documento su un popolo che una statistica delle lingue straniere delle quali esso si è servito successivamente, giungerebbe a ricostruire le grandi linee della sua costituzione economica. L'«Excelsior» ha svolto una inchiesta presso le scuole Berlitz e un'altra scuola di insegnamento tecnico ed ecco i risultati da esso raccolti.

Anzitutto i francesi imparano molto più assiduamente le lingue viventi che non facessero prima della guerra. Nel mondo intero la lingua inglese, che già prima della guerra era quella che si apprendeva più frequentemente, vede ogni giorno crescere il favore di cui gode. Sono giovani che si dedicano agli affari industriali o commerciali che il loro lavoro chiama frequentemente all'estero e sono giovani stenodattilografi che la conoscenza dell'inglese renderà particolarmente preziosi nelle case di commercio. Subito dopo l'inglese viene il francese. La diffusione di questa lingua è in progresso continuo.

Alsaziani, americani e sud americani, svizzeri-tedeschi, ungheresi, cecoslovacchi e scandinavi frequentano in gran numero le scuole di lingue viventi. Fra essi sono molti turisti. Il campo degli affari è vasto nell'America del Sud e perciò lo spagnolo gode di un favore notevole, che divide del resto col portoghese la cui diffusione è in aumento.

Il tedesco invece è in netto regresso, come pure il russo. Tuttavia all'indomani della pace queste due lingue avevano goduto di un aumento di popolarità negli ambienti industriali, i quali speravano di trovare nella Renania e nella Russia vasto campo d'azione. Si osserva anche un movimento notevole in favore dell'arabo.

Il giapponese e il cinese non hanno punto cultori giacchè l'inglese è molto diffuso fra le popolazioni del Giappone e il cinese presenta troppe difficoltà, dato anche il numero dei suoi dialetti. Quanto all'italiano esso rimane nelle posizioni che occupava prima della guerra. La nostra lingua tenta poco gli uomini d'affari e quanto agli sposi novelli che meditano un viaggio di nozze in Italia essi non si preoccupano affatto di impararne la lingua.

Un'associazione per la tratta delle bianche

PARIGI, 2

E' stata scoperta a Bruxelles una associazione per la tratta delle bianche. La polizia di Bruxelles è riuscita a mettere le mani sopra il capo della banda che, secondo un complice, faceva il traffico nella capitale del Belgio. Questo individuo, certo Guglielmo Richardson, americano, sedicente ingegnere, ha 36 anni. Il suo luogotenente è un francese, certo Giovanni Boufferanche. All'Albergo nel quale erano discesi, la polizia ha trovato due ragazze, Raimonda Cordier di 18 anni e Bianca Laloch di 20 anni. Tutte e due lavoravano a Parigi. Erano munite di documenti falsi. Le due disgraziate dovevano partire fra qualche giorno per l'America ove era stata promessa loro una brillante situazione. Dai primi risultati dell'inchiesta si ritiene che l'americano aveva un complice a Parigi e addetto ai servizi di uno dei municipii della capitale. Questi avrebbe rimesso al Richardson documenti in bianco, ciò che permetteva ai trafficanti di cambiare le identità e l'età delle vittime.

Max Linder si è ammogliato

PARIGI, 2

Stamane nella più stretta intimità Max Linder, il noto attore cinematografico, si è ammogliato. La cerimonia ha avuto luogo in una piccola chiesa di Passy.

Statue mutilate alle Tuileries durante una festa notturna

PARIGI, 2

Coloro che si recano nei giardini delle Tuileries deplorano vivamente i vandalismi compiuti dal pubblico accorsi ad assistere, sabato scorso, ad una fantasia notturna organizzata a scopo benefico. Molti, durante lo spettacolo si arrampicarono sulle statue, che ne rimasero assai danneggiate.

Dopo aver ricordato che il ministro per le Belle Arti aveva, per conto suo, rifiutato l'accesso alla massa popolare che doveva accorrere alla festa, il giornale *Comoedia* constata che negli ambienti governativi si è lieti che i danni non siano stati maggiori: poteva anche scoppiare un incendio, ciò che non è accaduto. Magra consolazione, continua il giornale, quando si pensi in quale stato si trova ridotto il gruppo di Couston, il *Rodano e la Saona*: il primo ha perduto un dito del piede e il cigno è stato amputato del suo becco; in quanto alla Saona, che si appoggia fiduciosa sul possente ginocchio del vecchio fiume, essa presenta ormai alla pietà dei passanti una mano mutilata. Più lontano si scorse *Spartaco* che per difendere suo padre non ha più che un'arma spezzata.

Il giornale conclude augurandosi che l'esperienza che si è voluto fare frutti un utile insegnamento e che le Tuileries non siano più sfruttata per fini che non siano i suoi.

Il processo della Banca di Cina anche un senatore condannato

PARIGI, 2

L'undecima camera correzionale ha condannato oggi Marcel Berthelot presidente del consiglio di amministrazione della Banca industriale di Cina a tre mila franchi di ammenda; Pernotte a sei mesi di prigione e tre mila franchi di ammenda! Perchit senatore delle Basse Alpi a tre mila franchi di ammenda e altri cinque coaccusati a pene minori. Tre sono stati assolti.

La conferenza sulla lebbra

STRASBURGO 2.

E' stata testè inaugurata la 3.a conferenza internazionale sulla lebbra, promossa dal Governo francese. Novantadue membri, in rappresentanza di quasi tutte le nazioni del mondo, assistevano alla apertura dei lavori.

L'Italia era ufficialmente rappresentata dal prof. Rodolfo Stanziale direttore della clinica dermatologica della R. Università di Napoli. Presiedeva il Ministro dell'Igiene, prof. Straus, che ha aperto la seduta ringraziando i presenti e ben augurando ai lavori della Conferenza.

Per proposta del prof. Marchoux dell'Istituto Pasteur, sono stati acclamati presidenti d'onore il prof. Stanziale, il prof. Dario di Parigi ed il prof. Ehlers di Copenaghen. La seduta è stata seguita da un banchetto alla Maison Rouge, offerto dal Ministro Straus. Ha preso la parola il prof. Stanziale, richiamando l'attenzione sulla necessità attuale d'intensificare l'opera di profilassi contro il propagarsi della malattia che il crescente sviluppo dell'emigrazione e immigrazione rendono pericolosi. I presenti plaudirono alla tesi del prof. Stanziale, alla quale il Ministro Straus stesso rese speciale omaggio, proponendola come principale argomento dei lavori, affermando che prevenire il male è più urgente che discuterne troppo sottilmente l'origine.

Il discorso, frequentemente interrotto da approvazioni, suscitò il massimo entusiasmo quando l'italiano, portando il saluto di S. M. il Re e del Capo del Governo, ne illustrò l'opera magnifica di ricostruzione.

QUESTIONI DEL GIORNO

Estimi catastali e classamento terreni

La Commissione nominata dalle Commissioni censuarie comunali della Provincia di Padova per lodevole iniziativa della Federazione padovana dei Sindacati agricoltori, ed i Consorzi di bonifica riuniti in Este, continuano nella loro alacre opera perchè le operazioni dei nuovi estimi siano pienamente comprese sia dalle Commissioni censuarie comunali che devono giudicare della giustezza delle nuove tariffe, sia da coloro che devono sottostare ai maggiori tributi fiscali; perchè l'azione abbia da procedere con indirizzo unico; perchè i tributi stessi, ai quali nessuno intende esimersi, abbiano da gravare con equità e giustizia; perchè da parte dei pubblici uffici siano fornite le necessarie istruzioni in una materia complessa e toccante profondamente gli interessi dei singoli, continuamente percossi da nuovi o maggiori oneri, e perchè sia riparato a manchevolezze degli uffici stessi aventi giurisdizione su d'una estesa e varia zona in continua trasformazione per laboriose iniziative di enti e di privati.

Ci fa piacere intanto rilevare che l'azione della Associazione agraria e dei Consorzi predetti, con la riunione delle Commissioni, ognuno per il territorio che li riguarda e per l'azione che gli toccano, abbiano precorso il suggerimento di Luigi Pignatelli, di cui l'articolo sui *nuovi estimi catastali* pubblicato nel n. 174 del giornale *Il Sole*.

E facendo presente al Ministero delle Finanze ed a S. E. l'On. Finzi: a) la mancanza di una relazione esplicativa accompagnante i Prospetti delle nuove tariffe d'estimo che possa illuminare le Commissioni censuarie comunali chiamate a giudicare della ragionevolezza dei nuovi estimi; b) la omissione, nei riguardi delle deduzioni, di nuove opere di bonifica; c) il fatto che le deduzioni stesse si riferiscono ad oneri consorziali di gran lunga inferiori alla realtà; venne chiesta la proroga almeno fino a dicembre dei termini fissati col R. D. 7 gennaio 1923 n. 17.

Giustamente il Senatore Einaudi osserva, fra l'altro in proposito (Corriere della Sera n. 180:) «Oggi, se il Ministro non dà ordini precisi, le Commissioni potrebbero stare a casa, che non possono far nulla. L'Amministrazione ha comunicato loro, qualche tempo fa, un foglietto su cui sono scritte certe cifre, per es. 100 lire per ettaro per seminativo semplice di I classe, 80 per la seconda classe, 60 per la terza classe e 40 per la quarta classe. Queste sarebbero le rendite catastali fissate dall'amministrazione. E punto lì. Le Commissioni censuarie, le quali dovrebbero valutare la ragionevolezza di quelle cifre, non sanno da che parte cominciare.

«Poche sanno che quelle cifre sono cifre nette in lire oro, e si riferiscono ai redditi di ante guerra. Nulla si sa delle ragioni per cui dai redditi di 80, 60, 40 e 20 del catasto nuovo vigente (supponimo di trovarci in provincie a catasto nuovo) si passa a 100, 80, 60 e 40. Fu aumento di prezzi e quale? Fu aumento di produzione lorda? Fu miglioramento nei mezzi di trasporto? Perchè le Commissioni censuarie possano dare un giudizio utile, è assolutamente necessario che l'Amministrazione del catasto accompagni l'elenco muto di cifre con una relazione esplicativa la quale dia ragione dei risultati raggiunti e dimostri che essi sono corretti e perequati con le finitime zone agrarie e bene inquadrati in un sistema generale. Altrimenti sarebbe bene eseguire la revisione sotto la piena ed esclusiva responsabilità dell'ufficio centrale del catasto.»

Sarebbe infine assai utile che pure le Commissioni censuarie comunali delle altre Provincie radunate per iniziativa di qualche organizzazione agraria, o della Commissione censuaria comunale del Capoluogo, o di qualche altra Commissione censuaria comunale, agissero di comune accordo per lo sviluppo di una azione uniforme, che, mentre faciliterà il compito della Commissione censuaria centrale, si renderà veramente utile agli interessati.

«Bisognerà evitare che le Commissioni censuarie comunali, abbandonate a loro stesse, agiscano disordinatamente e infruttuosamente: talora in misura inadeguata, tal'altra in misura eccessiva, quasi sempre con incompetenza. Bisogna evitare che ciascun Comune tiri l'acqua al proprio molino, diventando, mercè confronti odiosi, il peggior nemico dei Comuni limitrofi.»

Soltanto con le azioni e sviluppo largo, uniforme, compatto, si potrà raggiungere lo scopo, tanto più quando il movente di dette azioni ha per fine la equità e la giustizia.

UGO MOZZI

Le riunioni della Settimana Sociale

GRENOBLE, 2

Dinanzi a numerosissimi intervenuti sono continuate le riunioni della settimana sociale. Il signor Chevalier, autore di opere su Descartes e Pascal, ha tenuto una conferenza. Erano presenti, tra gli altri, il cardinale arcivescovo di Lione e sette vescovi francesi, i quali avevano preso posto sul palco a fianco dei membri della commissione generale. Prima di dare la parola al conferenziere il vescovo di Grenoble ha letto un telegramma ricevuto dal cardinale Gasparri e dal Nunzio mons. Cerretti che hanno inviato la loro adesione ai lavori della settimana sociale.

Concorsi nel Genio Navale

ROMA, 2

Il 20 novembre p. v. avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, un concorso per esami a sei posti di tenente nel corpo del Genio Navale.

A questo concorso potranno essere ammessi: a) i laureati ingegneri (navali o meccanici, industriali e civili) nella Regia Scuola Superiore Navale di Genova e nelle Regie Scuole di applicazione e politecniche del Regno; b) i tenenti del R. Esercito delle armi di artiglieria e genio che abbiano fatto il corso complementare della Scuola di applicazione di Torino.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 2.40 dovranno pervenire al ministero della Marina (Direzione generale del personale e del Servizio militare e scientifico) non più tardi del 1. ottobre 1923 con l'indicazione del domicilio del concorrenti e corredate dai documenti seguenti:

a) Diploma originale di laurea e certificati dei punti riportati negli esami speciali in tutte le materie del quinquennio di studi superiori fino alla laurea;

b) Copia dell'atto originale di nascista legalizzato dal presidente del tribunale;

c) Certificato di stato libero, o, se ammogliato, copia dell'atto del matrimonio civile;

d) Certificato di cittadinanza legalizzato come sopra;

e) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune, ove il concorrente ha domicilio o la sua abituale residenza, legalizzato dal prefetto o sottoprefetto;

f) Certificato generale del casellario giudiziario rilasciato dal competente tribunale civile e penale, vidimato dal Procuratore del Re;

g) Certificato di esito di leva e copia dello Stato di servizio se militare;

h) Quietanza dell'Ufficio del registro comprovante il pagamento della tassa di concorso (L. 50), prescritta dall'art. 1 del R. D. 10 maggio 1923 N. 1173.

I documenti di cui alle lettere c), se trattasi di certificato di stato libero, e) e f), dovranno essere in data non anteriore al 1. luglio 1923.

I concorrenti che abbiano il grado di ufficiale sono esonerati dal presentare i documenti di cui alla lettera b), c), d), e), I candidati che siano ufficiali di complemento dovranno produrre anche il documento di cui alla lettera b).

I vincitori del concorso, nominati tenenti, avranno diritto allo stipendio annuo di L. 7500 oltre la indennità professionale di L. 2500 annue, la indennità militare di L. 220 mensili e la indennità caro viveri.

Ciascuno dei vincitori, dopo la nomina a tenente, riceverà gli assegni di viaggio a tariffa militare per recarsi dal luogo di residenza a quello di destinazione di servizio.

Coloro che intendono presentarsi al concorso potranno, se sono borghesi, assumere direttamente maggiori notizie presso il Ministero della marina (Direzione generale del personale o del Servizio militare e scientifico, presso la Direzione generale delle Costruzioni navali di Spezia, Pola e Taranto, presso gli Stabilimenti di lavoro della Regia Marina di Napoli e Venezia e presso gli Uffici tecnici della Regia Marina di Genova, Livorno e Trieste; se sono già militari, potranno assumere ragguagli presso gli stessi uffici pel tramite delle autorità dalle quali dipendono.

Grandi ribassi ferroviari per la settimana Abruzzese

ROMA, 2

In occasione della settimana abruzzese, il cui vasto programma si svolgerà in Castellamare Adriatico e Pescara dal 19 al 26 agosto, e nella circostanza della prima fiera campionaria abruzzese che avrà luogo del 19 agosto al 9 settembre p. v., la amministrazione delle ferrovie ha accordato per il pubblico un eccezionale ribasso del 50 per cento da tutta la rete dello Stato comprese le isole.

I biglietti, che avranno la validità di 15 giorni, sono posti in vendita da tutte le stazioni dal 1 agosto e la distribuzione continuerà a tutto il 25 settembre. Ai partecipanti alla fiera campionaria l'amministrazione ferroviaria ha accordato la applicazione della concessione speciale prima con un ribasso che varia dal 40 al 60 per cento a seconda delle distanze.

Il perdono d' Assisi

ROMA, 2

Ricorrendo oggi il Perdono d'Assisi il Papa è sceso stamane nella Cappella Paolina per celebrare la Messa e distribuire la comunione ai familiari, agli addetti ai sacri palazzi apostolici ed alle loro famiglie.

Nel pomeriggio alle 17.45 il Papa è sceso di nuovo nella Cappella Paolina accompagnato dalla sua nobile antica mera ecclesiastica e laica e dalle guardie nobili, e scortato dalla guardia svizzera per compiere un'altra visita onde lucrare l'indulgenza del Perdono d'Assisi.

Colossale incendio a Belgrado

BELGRADO, 2

Un colossale incendio scoppiato nella piazza grande distrusse una gran parte del mercato pubblico. Diciotto baracche furono ridotte in cenere; 25 furono demolite per localizzare l'incendio. Mancava l'acqua e gli sforzi dei vigili, dei gendarmi e dei militari non riuscivano a domare l'incendio. Però nel momento più critico, quando si temeva non solo la distruzione di tutto il mercato, ma l'incendio delle case vicine, venne in aiuto la pioggia. Il danno si fa ascendere a parecchi milioni di dinari. Tre vigili rimasero feriti.

GLI SPORTS

La chiusura delle iscrizioni del Gran Premio d'Europa

E' scaduto il 31 luglio ad ore 24 il termine per l'invio delle iscrizioni al Gran Premio d'Europa. Gli organizzatori si riservano di comunicare le adesioni che, in aggiunta alle venti già annunziate e purchè spedite entro il tempo utile, giungessero loro oggi o domani.

Si può intanto annunziare che la Casa tedesca Benz ha già richiesto i trittici per il passaggio alla frontiera delle proprie vetture, quattro complessivamente, poichè una sarà tenuta come scorta, più un carro officina. E' annunziato pure l'arrivo sul continente del pilota americano Murphy che con De Alzaga e Sborowski formerà la squadra della casa americana Miller. L'asso del volante, già vittorioso in un G. P. di Francia e trionfatore di innumerevoli prove e records nel nuovo mondo, è giunto a Cherbourg a bordo del transatlantico «Aquitania» lunedì scorso.

Il Comitato della corsa sta provvedendo agli acquartieramenti dei concorrenti nella zona del Circuito. La Benz, che giungerà a Milano il 15 agosto, prenderà posto nei locali di un esercizio pubblico presso uno degli ingressi dell'autodromo; la Fiat occuperà come l'anno scorso un fabbricato rustico del parco, detto «la Fagianaia». Si stanno cercando gli alloggiamenti per la Miller, le Rolland Pilain e le Steiger.

Si vanno intanto rapidamente completando i quadri dei guidatori e dei meccanici delle varie case, le quali tra poco li comunicheranno in forma ufficiale. Uno dei volanti della Benz sarà affidato ad un guidatore italiano, noto per la sua virtuosità e la sua abilità, Ferdinando Minoja vittorioso di un Gran Premio sul Circuito di Brescia.

Corsa automobilistica Roma - Pescara

ROMA, 2

Il *Messaggero* dice che l'Unione Moto Auto dilettanti ha indetto per il 26 agosto p. v. una gara automobilistica di regolarità sul percorso Roma Aquila Pescara Castellamare Adriatico; ed una gara per motociclette e biciclette sullo stesso percorso. Tanto la gara automobilistica, quanto quella motociclistica saranno dotate di una magnifica coppa d'argento, dono del Sottosegretario alla presidenza on. Acerbo. La gara viene ad integrare i programmi di festeggiamenti della settimana abruzzese.

Una grave disgrazia a Bergamini in America

PARIGI, 2

L'*Echo des Sports* pubblica il seguente dispaccio da New York:

La corsa americana dei cento chilometri è stata arrestata da un grave incidente. Poco dopo il suo inizio, negli ultimi duecento metri del primo giro, per una causa indeterminata, l'italiano Orlando Piani è caduto con Bergamini ed altri 16 corridori. Bergamini fu sbalzato violentemente di macchina, e riportò la frattura del cranio e la rottura della gamba destra. Il suo stato è considerato gravissimo. Otto corridori riportarono contusioni tali da dovere abbandonare la gara, per cui dopo mezz'ora la corsa fu sospesa.

La Francia vince la coppa Dawis

PARIGI, 2

Si ha da Beauville che la finale europea di tennis per la Coppa Dawis è stata vinta dalla squadra francese.

Cronache di poesia

Il Preludio della Notte

Se i poeti fossero dei merciai che, dietro i banchi popolati di sogni delle loro botteghe, smerciassero quella merce, così lieve e per così gravida di umanità e di destino, così inconsistente e pur così saldamente contesta di pensiero e di sangue, che si chiama poesia, — mi piace raffigurarmi questo Pasquale Vasio — poeta macabro — fermo presso alla soglia di uno di quei cimiteri di campagna dove, tra un salice e un cipresso, i venditori di caldarroste piantano, nel giorno dei morti, il loro fornellino fumante. E presso alla soglia di uno di codesti cimiteri — ch'egli volle raffigurato perfino sulla copertina di questo libro, Pasquale Vasio potrebbe piantare la sua botteguccia ambulante sotto una tenda che il vento solleverebbe tratto tratto, rivelando all'orizzonte la serenità festosa del cielo e il bel verde fresco della campagna e più presso, attraverso il cancello, croci croci e croci, i segni della morte invisibile. Ma perchè mai — dite — ànno voluto creare dei segni così squallidamente tristi per significare una cosa che potrebbe anche essere allegra?

Penso questo, perchè il Vasio deve esserselo chiesto certamente in qualche parte del suo libro, e perchè appunto del libro stesso balza sopratutto questo strano contrasto; tristezza e ironia, brio e sereno, morte e vita. E la vita à una sua faccia lugubre, poichè dietro a una tenda, accovacciato in un angolo, c'è forse qualcosa che vigila e non si sa che cosa sia: e la morte à una sua faccia serena, poi ch'essa forse è una liberazione dal dubbio, che eterno ci tiene. E le cose tristi sembran messe talvolta nel libro, più che a esprimere uno stato d'animo, per far paura ai pusillanimi, quelli che temono l'ombra eterna: e le cose allegre sembrano piuttosto una maschera assurda per nascondere agli occhi di quelli che non credono al dolore, un dolore anche più vivo e profondo in quanto che è pudico e vergognoso di se stesso.

> E queste guancie rosee di bambino
> quale comica maschera mi fanno:
> biondo, celeste, roseo: quale inganno
> è in questa truccatura d'Arlecchino!

Contro sensi inesplicabili talvolta, di cui è connaturata questa tempra singolare di poeta; quasi la poesia per lui, oltre che una passione disperata, sia anche una specie di gioco folle, in cui ci si può perdere il cuore e la vita.

Ed è appunto attraverso e questo alternarsi angoscioso di penombre e di luci, attraverso a certe contorsioni spasmodiche di pensiero e d'immagini, attraverso al ritmo stesso del verso che à una sua andatura quasi sempre breve e concitata, che vi si scopre dentro un'irrequietudine cerebrale incapace di risolvere il problema della vita e della morte, in quanto la prima è per il poeta «un po' di luce spersa» e la seconda «un po'» «d'ombra sommersa;» inquietudine cerebrale capace di creare — come soltanto i veri poeti sanno — fantasmi da ogni cosa, fole da ogni realtà, dilemmi da ogni dubbio: ma incapace di sapere chi si è, perchè si è, dove si andrà.

E il cerebralismo estetico si converte pertanto in umanità tormentata, in sofferenza viva e assillante, in un perpetuo anelito di sperare e di vivere, in una preoccupazione costante di disperare e morire. Di conseguenze tutto ciò che in mano inesperta potrebbe essere materia fredda ed inerte, si trasforma, si vivifica, assume colore e palpito di sangue, calore e ardore di fiamma, diviene insomma poesia vissuta che interessa, fa pensare e — quel che è il merito maggiore — sa commuovere.

> Ma mai non so di me
> che cosa sono, ahimè!

Perchè il problema della vita e della morte è superato spesso dalla tragedia dello spirito che si cerca, dello spirito che tenta definirsi: creatura di Dio talvolta come le povere cose nate ad uno stesso destino, e che col poeta rimuoiono e rinascono eternamente come l'infinito umano: creatore egli stesso tal'altra, Dio egli stesso, ed egli per un attimo dell'ansia di cui le cose stesse vivono, se egli stesso pensi che con lui le cose son nate e fin che c'è lui vivono e con lui dovranno morire. E il tragico si fonde col grottesco:

> Ecco i segni del dio:
> son venti chili d'ossa,
> trenta di carne rossa,
> un cervello in ronzio,
> un fragil cuore in pianto
> che pesa tanto tanto..
> Miseria! allora il mondo
> non posso aver creato,
> nè creder d'esser nato
> nel passato più fondo.
> E che cosa son io
> allor se non son Dio?
> Non esiste certezza
> nel mondo....

Ecco il *leit-motiv* che si ripete spesso in questo libro: chè la sola realtà, secondo il poeta, è lo stato d'incertezza in cui egli vive, in cui tutti noi viviamo costretti tra una fascia di luce e un ammasso d'ombra ed è questa realtà che si trasforma, si deforma e si esaspera in altrettanto lirismo. E da tutto il libro del Vasio si sente infatti prorompere e rovesciarsi sulle nostre anime, come un'ondata torbida ed amara, la disperata energia lirica di questo intenso dramma psicologico, ch'egli vive ogni giorno, ogni ora, ogni momento della sua vita, in casa, tra le dolcezze della famiglia, per via, tra gli spintoni della folla, in ufficio, tra le cure gravi e noiose di un compito così poco consono alla sua indole impetuosa ed esuberante di poeta. Non ve lo figurate voi questo poeta dalle faccia rosea di fanciullo, con gli occhi azzurri e ridevoli dietro certe lenti professionali, dinanzi a un tavolino gravido di fatiche burocratiche, intento a cercarsi uno spiraglio d'azzurro per fuggirsene di lì a sondare il cielo e l'infinito? non vedete che c'è già un contrasto evidente per chi lo conosce da vicino tra l'espressione fresca della sua bocca quasi puerile e quella sua fronte piena d'ombra, che sembra fatta soltanto per meditare? tra il suo sorriso che ben si vede e il suo dolore che non appare? tra la sua condizione di vita, diremo così, statica e l'irrequietudine fisica e spirituale, che fa che egli si agiti in quella sua stanzetta come un leone in gabbia, e sgusci via dall'uscio a ogni istante e ritorni, e inframetta una pratica d'ufficio a un articolo giornalistico e a una lirica?

Giacchè senza dubbio, a parer mio, il carattere precipuo di queste liriche, che con troppa facilità si possono definire malinconiche, è l'inquietudine o, meglio, la irrequietudine spirituale di chi vi è dentro e vi offre e vi ride con amarezza e vi piange con serenità o con disperazione. Lo stesso spirito d'analisi minuzioso, circospetto, tenace, che l'autore rivolge ed esercita su se stesso, dando luogo a vari momenti della sua lirica — ironica, tragica, macabra — e che corrispondono ad altrettanti momenti ideali di scetticismo e di pessimismo, è generato più che da uno stesso stato d'animo d'amarezza, dall'inquietudine da cui il Vasio è ossessionato, da questa condizioni spirituale di continua incertezza, da quest'ansia di sapere e di conoscere quel ch'egli non potrà mai conoscere, da quest'anelito profondo di liberarsi da tutto ciò che è grigio e terrestre per tendere al cielo.

> Fasciate dalla notte
> le cose nate al sole
> hanno un'ansia profonda,
> una malinconia
> di luce che le aveli,
> come l'anima mia
> che tende invano a luminosi cieli.

E quest'ansia di volo, quest'anelito di liberazione e d'infinito, che più tardi giunge talvolta ad accasciarsi in un pessimismo angoscioso, egli traduce più particolarmente in sei brevi liriche graziosamente originali col loro sapore di amara ironia (*Il baco da seta*, *Le farfalle*, *Gli uccelli*, *La lucciola*, *La pulce*, *Le nuvole e la stella*: ma anche in altre parti del libro noi troviamo questa specie di lievito spirituale, che gonfia di lirismo il pensiero filosofico: così nelle *Due necessità*, in *Luna, sei come l'anima...*, nell'*Illusione*, nei *Cieli*, nella *Vita*, nell'*Informe*.

> Ma ancora più mi piace
> fantasticar del niente:
> quando la notte tace
> e nessun vede o sente
> col cuor che mi fa male
> varcare l'irreale..
> ... e forzare il mistero.
> Salgo di là del cielo.
> scendo nel cuor del mondo.

Vedete? La psicologia intima della poesia del Vasio sta tutta in questo salire verso la luce per far precipitare di nuovo nell'ombra, nello sperare e nel disperare, nel vivere e nel morire. Chè la morte à certamente una parte importante e commovente in questo libro: e non tanto quando essa assume forme ed aspetti macabri, quanto piuttosto quando essa si vela d'ombra e si veste d'umanità come nella *Notte*, in cui il poeta, abbandonato ogni cerebralismo estetico e filosofico, dimessa ogni ricerca d'immagini forbite e preziose, ci dà l'impressione viva e palpitante della sua disperazione e del suo rimorso per la morte del padre, di cui non à potuto raccogliere l'estremo anelito.

> .... Il destino è compito,
> ecco, il libro è finito:
> l'aveva scritto lui
> sentendosi morire,
> e v'ha posto alla fine
> due stelle cristalline.
> due lacrime per me.
> Perdonatemi il pianto
> sul limito del libro....

Ora, tutto ciò è semplicemente commovente, come ogni forma d'arte che, con mezzi minimi, riesce a trasfondere e ad agitare nell'anima del lettore lo stesso *pathos* che agita l'artefice al momento della creazione: commozione immediata che il Vasio sa comunicarci in parecchie di queste sue poesie, e in particolar modo in quelle d'intonazione lievemente gozzaniana come nel *Passato*, *La nostra casa*, *Il mio ritratto*, *Ritorno*.

E specifichiamo singolarmente queste quattro liriche, giacchè in tutto il resto del libro il Vasio à una fisionomia particolare, ben distinta da quella dei vari poeti che ai giorni nostri vanno per la maggiore. Robustezza e profondità di pensiero, oggi, che quasi tutti i poeti s'accontentano della forma e del sentimento: forma e costruzione, dove molti ci dànno delle brode in versi liberi o dei frammenti scheletrici: cuore, ove tanti s'accontentano di lirismo epidemico: e infine ricchezza e varietà di concezione e d'immagini fra tanti stitici monocordi. Per farsene un'idea, basti leggere *In collina*, *Il Pino*, *Campane*, *La Vita*, *Gli Angeli*, *Il Cuore*: la lirica più bella e forse la più significativa di tutto il volume, in quanto è un mirabile esempio della personalità del poeta.

Questo è sopratutto notevole in un giovane che inizia la sua carriera artistica con un volume di versi: giacchè è un indice, press'a che, sicuro, ch'egli à dinanzi a sè una via ben tracciata, che potrà condurlo lontano. Tanto più s'egli, lasciata la sua botteguccia al limitare del cimitero, vorrà proceder oltre a passo spedito, come il viatore che, dopo esser sostato a biascicare una preghiera dinanzi alle croci ignote, ripiglia più sereno il cammino, perchè stanotte sarà dolce dormire sull'aia, cullato dal canto delle stornellatrici, col buon vento notturno che gli rinfrescherà il cuore e gli profumerà l'anima di fieno.

GUIDO MARTA

Pasquale Vasio. Il Preludio della notte. F.lli Drucker. Padova, 1923.

La diffida italiana a Zita

nelle impressioni dei giornali viennesi

VIENNA, 2

I giornali si diffondono a commentare la notizia della intimazione fatta dal governo italiano all'ex-imperatrice Zita di non vendere il famoso «brillante fiorentino»; molti anzi intitolano così il loro commento: «Mussolini contro Zita». La popolazione viennese dopo la cacciata degli Absburgo era stata penosamente impressionata dal fatto che l'ex ministro degli esteri dell'impero conte Berchtold aveva asportato insieme ad altri gioielli e cose di valore, anche il «brillante fiorentino», portandolo in Svizzera all'ex imperatore.

Il fiorentino veniva pertanto, in seguito a disposizione del trattato di pace, assegnato all'Italia, ma l'interesse pubblico per la meravigliosa o antichissima gemma che è la quarta per grossezza esistente al mondo non diminuiva. Si seppe successivamente che l'imperatrice stava trattando la vendita con gioiellieri francesi e americani. Si disse pure che Zita voleva trattare la restituzione del gioiello all'Italia in cambio di Villa d'Este.

Le prime notizie del gioiello risalgono a Carlo Ardito che lo perdette nell'anno 1476 alla battaglia di Granson. Venne poi ritrovato da un contadino che credendolo di vetro lo vendette per un fiorino a un prete che lo vendette a Parma per tre franchi. Passò quindi in possesso di Lodovico il Moro, di casa Medici, di Casa Lorena, e questa ultima lo portò arbitrariamente in Austria.

Cavour e Crispi

Per certi suoi studi sul Risorgimento, un collaboratore di «Le Opere e i Giorni», la bella rivista diretta da Mario Maria Martini, ha chiesto a Ferdinando Martini il suo pensiero sul giudizio che del Cavour dava il Crispi. L'illustre parlamentare gli ha risposto con una lettera che è un vero documento storico, e siamo lieti di offrirne per intero la primizia ai nostri lettori.

Monsummano, 17 giugno 1923.

Amico pregiato,

Tornato qui dopo non breve assenza, trovo la Sua lettera, e i due fascicoli de *Le Opere e i Giorni*. Grazie del dono, grazie principalmente delle novelle prove di una antica benevolenza.

Curioso a pensare! Gli uomini della Sinistra storica, e i più notevoli, a rendergiustizia al Cavour, a riconoscere la grandezza sua, li ho trovati sempre restii; il Crispi stesso che — alla debita distànza — fu indubbiamente un de' maggiori uomini di Stato fra quanti tennero in Italia il governo della cosa pubblica dopo di lui.

Raccontai già, è molto tempo, l'aneddoto, ma qui calza il ripeterlo. In un giorno d'estate (nel 1882 se non erro) uscimmo insieme con Crispi da Montecitorio, il Capponi, deputato per Aquila, ed io. Il Crispi abitava allora l'ultimo piano del palazzo Ruspoli al Corso; ve lo accompagnammo: giunti al portone: «Salite» — ci disse — «son solo, pranzeremo e parleremo».

Diceva degli anni passati in esilio, della parte avuta nelle congiure; lasciammo che parlasse lui. Da ultimo il Capponi, cogliendone appunto occasione dalla narrazione di quegli episodii, gli domandò quali fossero, secondo lui, i più grandi fattori del nostro Risorgimento e qual grado, per i meriti loro, dovessero avere nella nostra venerazione. Rispose: «Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele. Vittorio Emanuele, un gran Re: secondò lealmente la rivoluzione, da sè solo non avrebbe potuto nè prepararla, nè guidarla. Garibaldi, il più esperto condottiero che mai venisse al mondo; soldato, niente altro che soldato; grande anima, cervello insufficiente a governare un villaggio. Mazzini, Mazzini il primo, il più grande di tutti. Fra cento anni chi scriverà la nostra storia, chiamerà questo secolo il secolo di Mazzini».

Domandai a mia volta: «E il Cavour?».

E Crispi scrollando le spalle: «Che cosa ha fatto il Cavour? Nient'altro che diplomatizzare la rivoluzione!».

Non ricordo se lo dissi, ma certamente pensai tra me allora come oggi: E scusate se è poco!

Io credo che nel secolo scorso l'Italia non abbia avuto che due uomini meritevoli d'esser detti «uomini di Stato» — dopo il Cavour e, ben inteso, a grande distanza da lui: il Minghetti e il Crispi: diversi di temperamento, il primo di gran lunga più colto del secondo e forse anche per ciò meno ardimentoso, men pronto, men risoluto; il che tuttavia non sempre gli fa difetto.

Non mi pare possa dirsi con giustizia che il Crispi odiò il Cavour: nè penso che alla estimazione dell'opera di lui, minore assai di quant'essa meritasse, il Crispi fosse indotto da rancori *garibaldini*.

Credo piuttosto che lo irritasse veder dato al Cavour il primo posto fra i fattori dell'Unità, quand'egli stimava che quel posto spettasse al Mazzini. Questioni di lana caprina, come si dice in Toscana.

Senza il Mazzini, il Cavour non avrebbe trovata un'Italia desiderosa del proprio riscatto, così pronta ad aiutarlo nell'opera sua: e senza il Cavour, l'Italia, co' metodi del Mazzini non si faceva; ma di que' vecchi cospiratori l'animo si era così fatto nelle congiure, da fare a queste *preminenze* una grande importanza.

E il Crispi poi tra i principali fattori dell'Unità voleva un posto — e non senza ragione — anche lui, e non doveva — nel pensier suo, s'io non m'inganno — esser l'ultimo.

Così mi pare: perchè io non ebbi col Crispi intimità nè frequenza. Ma perchè egli mi fu benevolo dal colloquio ch'ebbi con lui, lunghissimi talvolta, deduco queste che non sono se non ipotesi che espongo unicamente richiestone da Lei.

Mi abbia, caro barone, per aff.mo Suo

FERDINANDO MARTINI

Teatri e Concerti

Il grande successo dell'"Aida„

sulla spianata del Castello di Udine

UDINE, 2

Iersera si è avuta la tanto attesa inaugurazione della stagione lirica sulla spianata dello storico Castello, trasformata in Arena, con la «première» dell'«Aida», sotto la direzione del maestro cav. uff. Piero Fabbroni.

Il successo pieno, caloroso, incontrastato fu sanzionato dalle migliaia e migliaia di spettatori che affollavano il piazzale, con ben diecimila posti a sedere. Presenziavano allo spettacolo moltissime personalità artistiche e parecchi critici venuti anche da altre città del Veneto e tutte le autorità cittadine.

Dieci minuti prima delle 21, ora fissata per l'inizio dello spettacolo, le dodici trombe egiziane in alto del Castello dominante la città, squillarono a distesa nel cielo propizio, mentre ancora le ultime frotte di pubblico si affrettavano verso l'accesso del teatro. Alle ore 21 precise il fervore che animava il palcoscenico si arrestò e il maestro Fabbroni salì lo scanno direttoriale e fra un silenzio religioso diede il segnale dell'inizio del primo atto.

Quando i riflettori lanciarono i fasci di luce illuminando la scena l'attenzione si fece intensa e dopo le prime battute il trionfo si delineò preciso e unanime e a stento si soffocarono gli applausi che di quando in quando la bravura degli artisti e la perizia del direttore riuscivano a strappare.

Il secondo atto suggellò indelebilmente il successo meritato, con la sua suggestività e la ricchezza di movimento scenico. L'attenzione, ferma fino dall'inizio dell'atto, si acuì alla scena del trionfo che suscitò mormorii di meraviglia e un applauso scrosciante ed entusiastico, mentre le trombe lanciavano nel cielo stellato con vibrante fierezza il canto del trionfatore.

L'appassionato personaggio di «Aida» trovò nella Maria Llacer una perfetta interprete che ha saputo nella figurazione scenica e nel canto trasfondere tanta schietta e vibrante poesia da far rivivere interamente il pulsante amore della stirpe mediterranea. Con lei divisero gli onori e gli applausi il tenore Giuseppe Radaelli che col suo canto di risorse eccezionali animò di maschia forza e di maschio dolore la virile figura dello sventurato «Radames»; Giuseppina Zinetti che della parte di «Amneris» ne fece una creazione viva e intensamente umana; i bassi Righetti e Menni e l'ottimo baritono cav. Enrico Molinari; artisti tutti già assai noti e per i quali ogni elogio sarebbe superfluo. Bene i cori istruiti con pazienza dal cav. Achille Clivio: buono il corpo di ballo diretto dalla coreografa Arcani Ines Farinetti; magnifiche le danze della prima ballerina Galli Dolores.

Il trionfatore della serata fu il maestro cav. Piero Fabbroni. A lui si devono le bellezze dell'opera verdiana sempre viva e appassionante, furono offerte al pubblico nella loro veste più degna, in quanto egli seppe trasfondere tutta la sua anima altamente musicale nelle belle immortali pagine. La concertazione fu fatta con un senso d'arte superiore ad ogni elogio.

Gli applausi scroscianti che salutarono il Fabbroni ad ogni suo apparire e che si rinnovarono più volte alla fine di ogni atto, applausi condivisi da tutti i valenti esecutori, sono la migliore prova della gioia con la quale il pubblico salutò colui che fece loro vivere ore di intensa spirituale bellezza.

L'entusiasmo della folla seguì artisti e organizzatori all'uscita ove si formò una vera dimostrazione all'ardito comitato che, non badando a sacrifici finanziari, ha voluto e saputo dare alla nostra città uno spettacolo veramente eccezionale.

Sabato alle ore 9 precise seconda di «Aida» e domenica, volente il cielo, terza rappresentazione.

Interessanti dichiarazioni del m. Perosi

I Salmi di David musicati

ROMA, 2

Il maestro Perosi, in una intervista, dopo aver detto che sarebbe presto partito per Liegi per proseguire per l'Inghilterra, parlando della sua produzione musicale ha detto di aver scritto qualche cosa tra marzo e maggio; poi ha lasciato il lavoro di composizione per riprendere alcuni studi biblici.

«Ho messo in musica — ha soggiunto il maestro — per soli cori ed orchestra i primi quattro Salmi di David, ed ho abbandonato a metà la composizione del 5. Avevo ideato un piano grandioso, anzi temerario: rivestire di note tutti i 150 salmi, dividendoli in 5 gruppi di 30 ognuno. Intendevo dedicare alla memoria di mia madre questo lavoro di cospicue dimensioni.

Ogni canto è di breve durata: un quarto d'ora. Il testo dei vari salmi è in diverse lingue: la prima in italiano, la seconda in latino, la terza in tedesco, la quarta in inglese, la quinta in russo.

Ho seguito un metodo un po' curioso nel comporre questa musica. Mi ero imposto il compito preciso di scrivere ogni giorno 4 pagine, e così sono andato avanti finchè la lena non mi è mancata. Non mi curavo nemmeno di rileggere ciò che avevo scritto il giorno precedente: tutto al più davo una occhiata all'ultima battuta per essere sicuro di attaccare nel tono.

Ma ora non m'interesso più del destino dei miei oratori. E poi, per don Lorenzo Perosi lo scrivere musica è troppo pericoloso. So quello che dico. Non sono un pazzo: mi hanno voluto far passare per tale, ma hanno sbagliato. Ripeto per la terza volta: lo scrivere musica è per me eccessivamente pericoloso. Io debbo difendermi da tante insidie e macchinazioni».

Il maestro Perosi ha dichiarato che attualmente gli autori da lui preferiti sono i russi: «Credo — ha detto mons. Perosi — che la musica russa sia la prima al mondo, la più generosa, la più schietta, perchè sorta sulle basi del canto popolare. Oh le immortali melodie del Boris Gounnov! Quale genio quel Moussorgski!».

— Ed i francesi? — ha chiesto il giornalista. Il maestro ha risposto: «Armonizzatori finissimi, strumentatori di mille risorse, ma.....».

Sui tedeschi ha espresso questo giudizio: «A parte Riccardo Strauss che è un vero talento, gli altri mi opprimono sotto il peso della loro inesorabile scienza contrappuntistica».

Il maestro ha concluso dicendo che forse un'audizione delle sue nuove composizioni avverrà a Londra dove ha intenzione di trasferirsi per sempre.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il veliero della morte»; avventure ultrasensazionali. «Trottolina e Sputalosso in amicizia»; comica.

S. Margherita. — «Giulietta e Romeo sulla neve» e «Cretinetti avvelenatore»; spettacolo di completa ilarità.

Modernissimo. — «La casa del Santo»; splendido capolavoro drammatico sentimentale nell'interpretazione magistrale di Nella Serravezza.

Moderno S. Margherita. — «La vergine folle» con la diva Maria Jacobini.

Italia. — «I figli di Sansonia» dramma avventuroso interpretato dalla troupe Albertini fra i quali si distingue il grazioso Patata.

Cinema Teatro S. Marco. — «La madonna della Robbia» scene drammatiche di avventure.

Edison. — «E' piccerella» dramma napoletano: interprete Gennariello.

Cinema Concerto Progresso. — Solamente oggi, «La fine del mondo». Interprete il più brutto uomo del mondo.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 — 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12. — Pranzo L. 18.

Lido - Teatro dell'Esposizione — Venerdì 3 agosto ore 21 pr.: «Sotto la maschera».

L'estrazione della lotteria "Riconoscenza„

rimandata a data da stabilirsi

ROMA, 2

Il Prefetto comm. Zoccoletti ha diramato il seguente manifesto:

Il Prefetto della provincia di Roma, visti gli atti relativi alla lotteria nazionale Riconoscenza, la cui estrazione avrebbe dovuto aver luogo oggi a Roma, ritenuto che la commissione esecutiva della lotteria medesima non ha ancora completato tutte le formalità richieste dal Decreto di concessione e quant'altro occorre, giudica necessario sospendere le operazioni di estrazione fino a che tale complemento non sia avvenuto.

Il Prefetto pertanto avvisa che l'estrazione è stata sospesa e che con altra deliberazione sarà fissato il giorno e il luogo.

Spigolature

Gli innamorati, hanno sempre trovato il modo di scambiarsi il loro pensiero e i loro sentimenti in mezzo alle maggiori difficoltà di vicinanza e di lontananza. Vicini in mezzo ad altra gente sospettosa il loro linguaggio diventa, pur prendendo parte alla conversazione generale, una specie di cifrario parlato pieno di riferimenti a cose a circostanze conosciute soltanto da loro, dimodochè non solo possono darsi appuntamenti e dirsi tenerezze, ma abbandonarsi a evocazioni di felicità passate. Lontani, divisi, guardati a vista, messi nella incapacità apparente di conversare, conversano tuttavia se non come vogliono, come possono. Dalle canzoni del medievo sospirate sotto i balconi dei manieri, alle serenate divenute fonte di ispirazioni romantico musicale... alle inserzioni di quarta pagina dei giornali, l'arte della comunicazione nascosta ed insospettabile è venuta affinandosi attraverso i secoli al servigio del Dio Bendato amore. Chi vi dice che questo articolo stesso, osserva maliziosamente un collaboratore del *Bund*, non sia un pretesto per dire a una persona cara che v'ha un'anima gemella che pensa a lei?...

*

La lieve, diafana biancheria femminile rimane sempre, anche pel più astuto Don Giovanni, un elegante mistero. Fatta in apparenza di nulla la biancheria della donna costituisce una delle più raffinate complicazioni della sua già complicata *toilette*. Qualcuno infatti si è formato dei *dessous* femminili un'idea molto sommaria, sfogliando le descrizioni di qualche romanzo satiresco. Ma basarsi su questi dati sarebbe grave errore. Sorpassata l'epoca della «nudità ad oltranza» è logico che anche l'arte della *parure* ritorni in onore presso la donna! Si è troppo svelato sfacciatamente e — confessiamolo — in modo antiestetico per non pensare ora a circonfondere la figura femminile di quel velo, sia pure lieve, di mistero, nel quale essa appare più tentatrice e seduttrice. Un problema si impone ora per le signore eleganti che lasciano le metropoli per le spiaggie. In che modo vedranno esse trattate da rudi lavandaie di montagna o da frettolose stiratrici d'*hotel* la loro fine biancheria? Senza dubbio, o signore, — nota la rivista *Snob* — voi fremete pensando al pericolo che questo vostro tesoro pallido e impalpabile corre sotto rozze mani e ferri villani! E' per queste considerazioni che in villeggiatura occorre tutto un altro corredo. Si tratta di biancheria assai semplice, senza molti nastri e guarniture che si gualcirebbero presto, se maltrattate. E' bene quindi scegliere i tessuti fra i percalli fini, i *nansouk*, il lino mercerizzato, il velo di cotone (così graziosamente trasparente sulla pelle) la battista impressa di lievi motivi floreali, la delicata *cotonnade* che esiste in tutti i colori e che vantaggiosamente non chiede d'essere ripassata dalla stiratrice. Anche le spalline della biancheria estiva dovranno essere ben solide, per non spezzarsi ai bruschi movimenti di una vita soprattutto sportiva...

*

«Il mio più crudele nemico è la'», nella mia camera», è il grido di una bella signora. Chi è il nemico? Lo specchio. Sia! Nondimeno, lo specchio rimane il più fedele e il più indispensabile dei condenti femminili. Ma ciò avviene in grazia dello splendore e della nitidezza degli specchi moderni. Nell'antichità e nel Medio Evo — ricorda il *Figaro* — lo specchio era di metallo e non rifletteva che un'ombra. Questo particolare, in apparenza abbastanza insignificante dovette assicurare, agli uomini delle epoche lontane, una certa tranquillità. Ma fu lo specchio di vetro e di cristallo ad accrescere i desideri e le vanità della donna! Ella desiderò allora di accrescere la perfezione del suo volto e... nacquero le creme di bellezza. E' ancora in causa dello specchio moderno che le donne divennero esigenti nelle *toilettes*: cercarono i tagli eleganti e le belle stoffe e i deliziosi colori. Lo specchio, per definizione è l'appannaggio della donna. Ma Demostene stesso studiava gli effetti oratorii davanti allo specchio! Ma, rispetto all'eleganza della casa, lo specchio è un elemento essenziale della decorazione. Così si spiega perchè, anche nei più lontani secoli, lo specchio abbia attratto l'attenzione degli orefici e dei cesellatori. Ricco di pietre fine e prezioso lo ha voluto la donna, perchè così inquadrava e incorniciava più doviziosamente il suo volto bianco e rosa. E la donna ha voluto lo specchio perfino nella morte, giacchè nei sarcofagi lo specchio giace a portata di mano. Ma per bello che sia, che cosa riflette? Il volto soltanto: mentre che il più bello degli specchi, lo sguardo, riflette l'anima in tutta la sua verità e la sua bellezza.

*

Il letterato rumeno Jonescu-Lisesti descrive le condizioni della mezzadria in Rumenia nella *Rivista Internazionale delle Istituzioni Economiche e Sociali* dell'Istituto d'Agricoltura. L'autore passa in rivista le varie fasi attraverso le quali passò il contadinato in Rumenia, dal piccolo proprietario del XV secolo al servo della gleba sotto i boiardi dei secoli XVII e XVIII, finalmente al contadino emancipato nel 1864 dal ministro Kogalniceano e il principe Alessandro Giovanni I Conza. Riforma che non ebbe tutto l'effetto che i due iniziatori se ne ripromettevano, perchè applicata imperfettamente ed inadeguatamente. La mezzadria quale esisteva prima del '64 continua ad essere basata su patti che supponevano l'eguaglianza dei contraenti. Nel '66, in seguito ad una gran de siccità, ebbe origine la legge sui contratti agrari, che fu, in sostanza, il ripristino della servitù della gleba, compreso il diritto per il proprietario di far riportare *manu militari* il contadino fuggiasco alla terra. Dal 1882 al 1907 il governo tentò, con varie leggi, di mitigare la durezza delle disposizioni primitive, ma i proprietari riuscirono sempre ad eludere ogni buon tentativo del Governo, finchè nel 1907 scoppiò la rivolta dei contadini, che obbligò a riforme radicali in materia di politica agraria. L'autore descrive quindi il dettaglio delle disposizioni della mezzadria dal 1908 fino al 1919, quando ebbe luogo la nuova riforma agraria. La guerra favorì il prestito che intendeva accelerare il possesso diretto della terra da parte dei contadini e per conseguenza la sparizione della mezzadria. In seguito alla riforma del 1919, i contadini si sono resi indipendenti dai padroni; tuttavia la mezzadria non è scomparsa e vi sono ancora in tutta la Rumania, secondo una statistica del Mi.

P. G. Sapori Dir. Gen. E. Benazzo

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Per i cacciatori. — Con la nuova Legge 21 giugno 1923 n. 1420 ora pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale», la data per l'apertura della Caccia venne fissata al 15 agosto, resta perciò annullato il precedente avviso prefettizio che lo fissava per l'8 dello stesso mese.

Da Mestre a Venezia. — Chi per recarsi a Venezia si vale della linea tramviaria Mestre-Venezia arrivato a S. Giuliano e lasciata la vettura del tram, per proseguire per Venezia deve imbarcare sul vaporino della S. V. L. che da S. Giuliano lo trasporta a Venezia e qui comincia la dolorosa istoria, per chi viaggia in prima classe.

Oltre che la poca decenza e incomodità dell'ambiente e dei posti a sedere è vittima di un poco gradito inconveniente prodotto dalla sostituzione della nafta al carbone quale combustibile per l'azionamento della macchina, è obbligato ad un continuo scuotimento che potrebbe essere un' efficace cura per chi è sofferente di indigestione.

La Società ne ritrarrà un vantaggio economico che va a colpire il disgraziato viaggiatore che per la salute compromessa e per evitare di starsene in piedi fuori del riparto 1.a classe preferirà di approfittare della ferrovia anche per l'impiego di tempo, ora da S. Giuliano a Venezia s'impiegano 50 minuti.

MIRA

Pro monumento ai Caduti del Comune. — All'appello lanciato dal Sindaco alla cittadinanza di Mira per eternare il ricordo dei Caduti per la Patria, risposero intanto: Cav. Giuseppe Lissandrin L. 500; Dalla Pezza Guido 50; Barioli Guido 20.

Prezzo del pane. — In seguito ad accordi presi fra il nostro Sindaco ed i panettieri di tutto il Comune, il prezzo del pane viene da oggi ribassato come segue: Pane comune (rosette, montassù, ciopette ecc.) 1.90; Filoni del peso non superiore a gr. 200 1.70; Filoni del peso non superiore a grammi 500 1.50.

MEOLO

Il prezzo del pane. — Anche qui, a somiglianza di quanto è stato fatto negli altri Comuni, il pane ha subito una sensibilissima diminuzione, quella di 20 centesimi per kg. Infatti il pane di farina di 1.a qualità è stato ribassato da lire 1.90 a lire 1.70 e quello di 2.a qualità da lire 1.70 a lire 1.60. Tale diminuzione è stata ottenuta dopo lunghe trattative fra il Municipio ed i fornai, non sappiamo però come la intendono questi ultimi. Infatti hanno escogitato un mezzo semplicissimo per sottrarsi agli impegni assunti: migliorando la qualità del pane (almeno a quanto si assicura) e tenendo fermo il prezzo primitivo. Intanto incominciano a piovere i reclami in Municipio.

Nel Patronato Scolastico. — La Giunta municipale, in una delle ultime sedute, ha proceduto alla nomina dei membri del Patronato scolastico in sostituzione dei dimissionari. Tale nomina è caduta sulle seguenti persone: Conte dott. Matteo Folco, nella sua qualità di assessore della P. I. e sig. Augusto Billanovich quale rappresentante della Giunta comunale.

TREVISO

Un'adunanza per l'Istituto Magistrale Comunale di Treviso. — In seguito alla decisione del Ministero per la soppressione della Scuola Normale di Treviso, d'iniziativa del Commissario prefettizio colonnello Craveri stasera in Municipio ebbe luogo una adunanza per concretare un progetto di istituzione di un Istituto Magistrale Comunale.

Erano presenti rappresentanti di vari enti cittadini, istituti di educazione, Camera di commercio, professori, padri di famiglia ecc.

Sentita una relazione del co. rag. Loredan venne approvato un ordine del giorno presentato dall'avv. Visentini col quale mentre si plaude alla iniziativa del Commissario per la istituzione di un Istituto che valga a sostituire la Scuola Normale soppressa, si fa preghiera alle autorità politiche e amministrative perchè abbiano a fare opera attiva ed efficace presso il Ministero per iscongiurare il doloroso e dannoso provvedimento, dovuto senza dubbio ad errore poichè è provato che la Scuola Normale «Ardigò» di Treviso era efficiente per numero di alunni e per risultati ottenuti.

Venne officiato il Commissario a nominare una Commissione cui è deferito l'incarico di ottenere la revoca della deliberazione ministeriale e nel frattempo continuare gli studi per l'attuazione del progettato Istituto Magistrale Comunale nel caso l'abolizione della Scuola Normale venisse mantenuta.

La gara popolare di nuoto. — La Società Canottieri «Sile» ha indetto per domenica 12 agosto l'eliminatoria trevisana del le gare popolari di Nuoto della «Gazzetta dello Sport» «Coppa Scarioni».

La gara verrà disputata nel fiume Sile dal ponte di ferro nel viale Trento e Trieste, alla sede della Società Canottieri: m. 400 a favore di corrente.

Treni Domenicali. — La Camera di Commercio e Industria di Treviso informa che a datare da domenica 5 corr. i treni 3435 in arrivo a Treviso alle ore 12.46, e 3436 in partenza da Treviso alle ore 12.37 verranno effettuati anche nei giorni di domenica.

Trasporto di vinaccioli. — L'Ufficio Veneto dei Trasporti della Camera di Commercio di Treviso informa che in seguito alle pratiche svolte in accordo colla Confederazione Generale dell'Industria, l'amministrazione ha consentito che i trasporti di vinaccioli, agli effetti dell'assegnazione di vagoni e acceleramento nella resa della merce, siano considerati come trasporti vendemmiali.

VITTORIO

La radicale riforma scolastica che avrà attuazione nel prossimo anno 1923-24 e che tocca così davvicino gli interessi di tante famiglie, non appassiona come dovrebbe questa cittadinanza. Mentre in centri anche minori di Vittorio autorità e pubblico si affaticano intorno al grave problema, qui almeno in apparenza si dorme dalla grossa. Nella vicina Conegliano, ad esempio, lo studio per la scelta del nuovo istituto scolastico è stato affidato ad una commissione di competenti, fra i quali, naturalmente, figurano i direttori delle singole scuole: e la relazione sarà discussa anche fra gli interessati.

Qui nulla di tutto ciò. Si dice, è vero, che l'attuale scuola tecnica sarà sostituita dalla scuola complementare, e sarà conservato il ginnasio tale quale è. Ma è questa, forse, la soluzione migliore? Noi confidiamo nell'ingegno e nel senno di chi presiede agli studi di questo Comune perchè la soluzione risponda ai veri e propri bisogni della cittadinanza. E l'ottobre non è più tanto lontano.

Ente Autonomo Case Operaie. — Molto si è parlato, molte sedute si tennero, molto tempo si è perduto, ma purtroppo ciò che doveva essere subito un fatto compiuto è andato a finire come tutte le cose buone che si vogliono a Vittorio e per la solita apatia e per le solite piccole beghe personali, nel comodo dimenticatoio.

Io vorrei domandare a quei signori del Comitato, se oggi più di ieri non si senta il bisogno della costruzione di quartieri operai.

Il problema oltre a dare una casa comoda e sana ai meno abbienti con un fitto modesto, riduce le enormi pretese dei proprietari e quel che più importa allevia il grave tarlo della disoccupazione.

Si mettano quindi una mano al cuore e vogliano riprendere subito in esame l'assillante questione, rendendosi così benemeriti verso la cittadinanza.

Il calmiere del pane. — E' uscito in questi giorni il nuovo calmiere del pane il quale in verità non è altro che la conferma dei prezzi già praticati dalla nostra Cooperativa di Consumo e da qualche altro fornaio (rara mosca bianca).

Per noi infatti il prezzo è ancora alto e confidiamo che l'interessamento sempre dimostrato dagli amministratori della nostra Cooperativa vorranno come sempre senza essere spinti, ridurne al più presto il prezzo, convinti che la concorrenza sia l'unica via per ridurre il carovita, compito sostanziale delle Cooperative.

Il Tombotto di Piazza Salsa. — Per la conduttura e scolo dell'acqua potabile venne in Piazza Salsa da oltre tre mesi fatta una musina di scarico, la quale attende sempre di essere ricoperta.

Si vuole attendere forse che qualche malcapitato abbia a cadervi dentro? O si sta forse elaborando qualche progetto senza fine?

CRESPANO del GRAPPA

Bagni pubblici. — Oggi è stato riaperto al servizio del pubblico il Reparto Bagni annesso agli Istituti Pii Riuniti, con l'orario e la tariffa, resi noti da apposito manifesto della Direzione.

L'impianto — deteriorato durante la guerra — è stato rimesso completamente a nuovo.

SCHIO

Ritorno ai vecchi lidi — Apprendiamo che dal maresciallo Lavarini Ernesto è stato ieri arrestato a Dueville il noto pregiudicato ed ex ergastolano, Verolica Aurelio fu Vittorio di anni 28 perchè responsabile del reato di truffa.

Il Verolica venne tradotto nelle carceri di Vicenza a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

Le onoranze ad un valoroso — Austere e solenni sono riuscite le onofanze funebri tributate alla salma del valoroso nostro concittadino Peron Giuseppe, caduto da valoroso sul campo dell'onore. Il corteo compostosi alla stazione ferroviaria ha attraversata la città dirigendosi al Cimitero Militare di S. Trinità, seguito da un fitto stuolo di cittadini e autorità.

Notammo: Un Nucleo di guardie di finanza col maresciallo signor Uberto Tonelli ed un nucleo di militi nazionali col capo squadra signor Farina Vittorio. Dopo le esequie e gli onori militari la salma venne tumulata.

Neo Ingegnere. — Al Regio Politecnico di Torino è stato proclamato ingegnere industriale elettrotecnico il concittadino sig. Griso Nilo.

All'amico che molte asperità ha superate, le congratulazioni più sentite e gli auguri più fervidi per un radioso avvenire.

BORGORICCO

La relazione del R. Commissario. — A cura del Comune è stata data alle stampe la bella, chiara ed esauriente relazione fatta al nuovo Consiglio dal R. Commissario sig. cav. Gio. Batta Ganzina, che con vero intelletto d'amore, resse le sorti del Comune, migliorandole sensibilmente, dal gennaio al luglio 1923.

Dalla relazione si apprende tutto il lavoro svolto dal sig. Ganzina per l'assestamento delle cose comunali. Nulla è sfuggito alla sua perspicacia: a tutto egli ha provveduto con una valentia ammirabile. Dopo di aver dato relazione del suo operato, egli suggerisce gli espedienti al nuovo Consiglio per ottemperare ai bisogni del Comune, il principale dei quali riguarda i fabbricati scolastici di cui questo Comune difetta.

«Occorrono, egli scrive, gli edifici scolastici essendo infelici quelli del Centro, insufficienti quelli delle frazioni. Credo giunto il momento di rompere gli indugi, e di mostrare con una risoluzione coraggiosa e sollecita che Borgoricco non è insensibile alle esigenze didattiche. Come è necessario che la nostra casa sia linda e sana perchè fiorisca la salute del corpo e dell'anima, così è necessario che la Casa della Scuola sia corrispondente ai dettami della progredita civiltà, perchè l'insegnamento riesca veramente efficace».

Plaudiamo di cuore ai belli e pratici concetti espressi a favore della scuola dal cav. Ganzina, ed auguriamo che la nuova Amministrazione ne faccia tesoro traducendoli in pratica con ogni sollecitudine possibile.

UDINE

Ieri per invito del Presidente della commissione censuaria comunale di Udine geom. Ubaldo Domini si riunirono nella sala delle adunanze di Via Treppo i presidenti delle commissioni censuarie dei comuni friulani, per conferire in merito alle nuove tariffe d'estimo.

Erano rappresentati oltre una cinquantina di comuni. Chiamato per acclamazione alla presidenza il cav. dott. Mainardi, la discussione si svolse animatamente sul concetto informatore della legge che dispone gli estimi catastali, prevalendo il concetto che le nuove tariffe, pur essendo elevate in rapporto al reale reddito delle terre, costituiscono una base perequatrice abbastanza attendibile nelle sue linee generali.

Fu all'unanimità approvato il seguente schema di ricorso tipo presentato dal geometra Ubaldo Domini:

Schema di ricorso alla commissione centrale censuaria, da inviarsi col tramite ufficio tecnico provinciale di Finanza.

«Visto l'art. 1 del R. Decreto 7 gennaio 1923 N. 17 il quale dispone che: le tariffe d'estimo dei catasti per qualità e classe in vigore nel regno saranno rivedute e portate a rappresentare la parte dominicale del reddito medio ordinario continuativo ritraibile dai terreni per unità di superficie al primo gennaio 1914»; esaminato il progetto delle tariffe d'estimo predisposto dall'ufficio tecnico di finanza e trasmesso a questo comune con nota.... e regolarmente pubblicato nell'albo comunale il giorno....; ritenuto che il prospetto in esame non corrisponde alle disposizioni dello stesso decreto perchè le tariffe d'estimo ivi elencate sono notevolmente superiori ai redditi dominicali dei terreni al primo gennaio 1914, alla quale data la legge fa obbligo di riportarsi; constatato che nel territorio di questo comune amministrativo i valori locativi massimi correnti a tale data erano per gli aratori, arborati, vitati di prima classe di lire.... e per i prati pure di prima classe di lire; considerato inoltre che i valori locativi di cui sopra non rappresentano il reddito dominicale vero perchè sono al lordo delle spese che gravano sul proprietario e cioè la manutenzione dei fabbricati rurali assicurazioni contro l'incendio, eventuali canoni consorziali, spese d'amministrazione ecc. per cui i redditi dominicali dei terreni per questo comune non possono essere superiori a lire... per l'aratorio di prima classe e a lire.... per il prato di prima classe; la commissione censuaria di..... a sensi dell'art. 2 del suddetto decreto, delibera di presentare reclamo e lo presenta contro le tariffe d'estimo contenute nel prospetto sopraindicato, chiedendo che le tariffe stesse vengano ridotte del.. per cento. Il Presidente della commissione censuaria del comune di.....».

Si delibera inoltre che le singole commissioni censuarie comunali basino il loro operato in via assoluta determinando il reale reddito per qualità e classe al 1 gennaio 1914 e in via comparativa con i comuni contermini. Infine venne stabilito che i residenti delle varie commissioni censuarie comunali si radunino nel proprio mandamento al fine di perequare il più possibile le tariffe d'estimo; e venne fissata a Udine per il giorno di domenica 19 agosto una riunione di esperti di ogni mandamento per redigere un reclamo tipo che dovrà servire di base alla commissione censuaria comunale e per norma alla commissione censuaria provinciale.

SACILE

Mercato uccelli. — Come abbiamo annunciato dall'alba in poi del giorno 10 agosto 1923 sarà tenuto un Grande Mercato-Esposizione uccelli ed attrezzi per uccellanda col seguente programma:

Ore 6: Prima visita della Giuria — Ore 8: Seconda visita della Giuria ed assegnazione dei seguenti premi: Esposizione uccelli: 1. Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo: 1. premio L. 60; 2. 40; 3. 20 - 2. Ai migliori uccelli da richiamo: Tordi, 1. premio L. 40, 2. 20, 3. 10; Fringuelli, 1. L. 40, 2. 20, 3. 10; Tordine 1. L. 40, 2. 20, 3. 10; Merli, 1. L. 40, 2. 20, 3. 10 (non sono ammessi uccelli accecati); 3. Ai migliori Canarini: 1. premio L. 40, 2. 20, 4. Alle migliori Civette ammaestrate: 1. premio L. 30, 2. 20, 3. 10 — Attezzi per uccellanda: premi e diplomi ai migliori espositori — Ore 10.30: Teatro Zancanaro: Gare di Chioccolo: Cat. 1. Tordi e Merli, 2 premi; id. 2. Fiste e Tordine 2 premi; id. 3. Cingallegro 1 premio; id. 4. Allodole 1 id.

La Giuria sarà composta dei signori: Avv. comm. Cavarzerani di Sacile, presidente; Agnoletti prof. Giuseppe di Venezia; Carnielutti Antonio di Tricesimo; Liberali dott. Ciro di Sacile; Lotti cav. Franceso di Zoppola; Mantovani Attilio di Sacile; Sam Francesco di Tiezzo; Serlini cav. Federico di Brescia; Uberti Fazio di Sacile.

Vi sarà anche una grande Pesca di beneficenza «Pro monumento ai caduti».

Furto di biciclette. — Ieri il manovale Breda Giuseppe alle dipendenze della ditta Cardarro lavorava sul ponte di S. Odorico e lasciava incustodita la propria bicicletta che fu involata da uno sconosciuto. Il Breda se ne accorse e con un'altra bicicletta lo rincorse e lo raggiunse vicino a Pordenone. Si fece restituire la bicicletta e si accontentò di tempestarlo di buoni pugni. Il Breda si può chiamare fortunato.

PORDENONE

Nel suo secondo anno la mostra d'arte del Friuli Occidentale promette di riuscir ebrillantemente e quindi di affermarsi tanto da incoraggiare il benemerito comitato presieduto dal cav. uff. Rellini a decidere che cosa si svilga biennalmente.

Ciò sarebbe di non trascurabile vantaggio per lo sviluppo artistico della nostra città.

GEMONA

Infortunio al Cotonificio Morganti — Ieri verso le 13.30 l'operaia Zoratti Lucia di Antonio come di consueto si mise al lavoro con una macchina «straccia fili»; ad un tratto per una inavvertenza si impigliò le vesti nella macchina; volle liberarsene ma avendo messe in malo modo le mani riportò l'esportazione del dito pollice della mano destra, la rottura del polso e varie ferite alla mano sinistra.

Subito soccorsa ebbe le prime cure dal dott. Calovi che consigliò il trasporto all'ospitale di Udine, che fu fatto a mezzo automobile.

CAVASSO NUOVO

Eroi che ritornano. — Stamane, in forma solenne, vennero tumulate in questo nostro cimitero, trasportate dal Pal Piccolo, le due gloriose salme dei nostri primi valorosi soldati morti all'inizio della guerra: Francescon Gio. Batta e Lovisa Vittorio.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 2

In memoria. — Nel trigesimo della morte del compianto prof. cav. ing. Francesco Praloran, è stato pubblicato per cura della Famiglia un ricordo, inviato ad amici, ammiratori dell'Estinto.

Ci piace riprodurre l'elenco cronologico delle pubblicazioni dell'Estinto, conservate dai figli:

— (1874) «Isolda», Romanzo storico. — (1874), Come s'insegna la lingua italiana in alcune scuole primarie o secondarie del Regno d'Italia. — (1874), Dell'insegnamento della Storia. — (1879), «Come la musica ingentilisca il costume», Studio critico. — (1882), «Le accademie», Studio critico. — (1883), Cenni sulla pubblica istruzione in Belluno. — (1885), «Storia della musica bellunese», Parte I, Organi ed organisti; II, Maestri di cappella della Cattedrale; III, Maestri di violino; IV, Maestri compositori; V, Istituzioni musicali; VI, Teatro. — (1885), Notizie sulla famiglia Bucchi. — (1887), Documenti sulla nob. famiglia Zuppani. — (1887), «Paola», Romanzo storico in parte ancora inedito (di questo si conservano alcuni capitoli pubblicati in occasione di nozze); il manoscritto fu perduto durante l'invasione di Belluno nel 1918. — (1887), Cenni sul teatro di Commedia bellunese. — (1897), La banda bellunese a Canale d'Agordo. — (1897), Alcuni allievi del maestro Marzari (F. A. Peloso, G. e L. Marzari). — (1902), Autografi di Andrea e Paolo Brustoloni. — (1903), «Cenni sulle condizioni civili di Belluno nella seconda metà del secolo XVIII».

Conservansi pure molti scritti di minore importanza, alcuni ballabili e alcune cantate per pianoforte.

La mucca smarrita. — Giorni fa in territorio di Fonzaso (Feltre), una pattuglia di carabinieri avvistava un tale che conduceva una mucca dal mantello marrone scuro, di circa sette anni, di un metro e mezzo di altezza.

L'individuo, scorti a sua volta i carabinieri, lasciò la bestia, si diede alla fuga, inseguito dai militi, i quali ritornarono sui loro passi, presero la mucca e la consegnarono in custodia a tale Giacomin Antonio del sito.

Evidentemente si trattava di furto e la mucca, del valore di oltre duemila lire, si trova a disposizione di chi se ne dimostrerà proprietario.

Le truppe alpine. — Era stato detto che la truppa alpina (artiglieria da montagna ed alpini della nostra guarnigione) sarebbe rientrata in sede il 6 settembre, dopo le esercitazioni nella parte alta della Provincia. La truppa, invece, rientrerà il 28 agosto.

PIEVE DI CADORE

Riapertura al culto. — Domenica 5 agosto corr. verrà riaperto al culto il celebre Santuario del Crocifisso, che durante la guerra era stato destinato a deposito di munizioni e poi a magazzino di viveri. Alle ore 9.30 muoverà dalla Chiesa Arcidiaconale la solenne processione per il trasporto della Reliquia della Santa Croce, e alle ore 10 nel predetto Santuario l'ill.mo e rev.mo Arcidiacono del Cadore canterà la Messa solenne.

La costituzione del Comitato delle Opere a Vicenza

VICENZA, 2

Stamane nella storica sala dell'Accademia Olimpica si sono riunite le più spiccate personalità e rappresentanti della città e provincia per procedere alla costituzione del Comitato delle Opere. Numerose ed autorevoli le adesioni pervenute.

Il Presidente dell'Assemblea avv. Antonio Franceschini illustrò gli scopi del Comitato.

Si aprì quindi la discussione a cui parteciparono parecchi oratori. Fu infine approvato tra gli applausi il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea convocata dal Sindaco di Vicenza per la costituzione del Comitato delle Opere, presenti i rappresentanti del Partito Fascista, dei Comuni della Provincia, degli Agricoltori, Industriali, commercianti e Banche;

Udite le proposte dei promotori e le comunicazioni e osservazioni di alcuni fra gli intervenuti; approva in linea di massima il programma e le finalità dei Comitati delle opere; delibera di nominare una commissione provvisoria coll'incarico di procedere nel termine di dieci giorni da oggi alla costituzione definitiva del Comitato delle Opere per la Città e Provincia di Vicenza. Tale Comitato avrà il preciso obbligo di fare concrete proposte, entro il termine di un mese, per lo sviluppo di Opere già esistenti e per la creazione di Opere nuove di sicuro rendimento e di largo impiego di mano d'opera.

Esprime un voto di plauso al Comitato promotore ed invia un saluto al Duce del Governo e del Fascismo.

Su proposta del Sindaco avv. Franceschini sono chiamati a far parte della Commissione provvisoria i seguenti signori:

Tullio Cariolato per il P.N.F.; Avv. Ant. Franceschini, per i gruppi di competenza; Costantini, per i Sindacati; commend. Marchetti della Cam. di Comm. per i Commercianti; March. Giuseppe Roi, per gli Industriali; Prof. Meschinelli direttore della Catt. Amb. di Agr. per gli Agricoltori; Cav. uff. Segato per le Banche; Dott. Garolli assessore ai LL. PP. segretario della Commissione.

Per chi chiede di lavorare in Olanda

ROMA, 2

La Legazione reale dei Paesi Bassi comunica: Malgrado le ripetute comunicazioni fatte a mezzo della stampa, continuano a pervenire al ministero delle Colonie all'Aia numerose domande di assunzioni in servizio nelle colonie nerlandesi. Si avvertono gli interessati che tali domande rimangono senza esito perchè non vi è richiesta di lavoro per nessuna categoria nel servizio del governo delle Indie Olandesi.

— Il Ministro degli esteri ha pronunziato alla Camera un discorso sulla politica finanziaria della Polonia illustrando i provvedimenti presi dal governo allo scopo di aumentare le entrate.

Grave incendio nello Zoldano

BELLUNO, 2

Ieri sera, verso le nove e mezzo, un incendio scoppiò a Costa, nell'Alto Zoldano, in un fienile di proprietà di tale De Mas Pietro.

Il fuoco si estese rapidamente ad altri fabbricati e la popolazione fece grandi sforzi, per mancanza anche dell'acqua, per circoscrivere l'incendio.

Venti famiglie sono rimaste senza tetto. Stamane, appena avuta notizia, si sono ivi recati da Belluno il vice prefetto comm. Cacciola, col questore cav. avv. Mendaro e l'avv. Bonsembiante.

Costa è frazione del Comune di Zoldo Alto alle falde del Pelmo, il colosso dolomitico.

Il paese era composto di una ventina di case costruite tutte in legno, ed andate quasi tutte distrutte pochi anni fa in seguito ad altro incendio.

Poi le case vennero rifabbricate in massiccio e non più col vecchio sistema; sicchè i danni devono ora essere rilevanti. Per fortuna non si è avuta alcuna vittima.

Il ministro Federzoni a Verona

VERONA, 2

Oggi col diretto proveniente da Bologna e con un ritardo di 10 minuti è giunto alla nostra stazione di P. Nuova S. E. il ministro delle Colonie on. Federzoni il quale viaggiava in uno scompartimento a lui riservato, insieme alla sua famiglia.

S. E. era atteso alla stazione dal vice prefetto comm. De Stefani, dal questore Manganiello dal comm. De Agostini.

Fermatosi il treno all'altezza dell'ufficio postale, il ministro è sceso dalla vettura insieme alla signora, e, dopo i convenevoli con i presenti si è recato a visitare la città in automobile.

Stasera è poi partito per Bolzano.

CRONACA di VENEZIA

Una serenata in Canal Grande

Una grossa barca tutta adorna di frasche e di palloncini secondo l'antica usanza veneziana è mossa iersera verso le undici dall'Accademia ed ha lentamente percorso il Canal grande fino al Bacino di S. Marco seguita da uno sciame enorme di gondole e di minori imbarcazioni sostando davanti ai palazzi maggiori. A bordo della barca una schiera elettissima di artisti alterava l'esecuzione di musica strumentale degli autori più eminenti al canto di romanze, canzoni e brani d'opera. Dopo ogni esecuzione un delirio di applausi si levava di tutt'intorno.

La serenata così magnificamente riuscita non aveva origine nè scopo specifici. Era stata improvvisata più che organizzata da alcuni appassionati della musica per trarre profitto della presenza a Venezia di cantanti e concertisti di eccezionale valore i quali con entusiasmo e perchè innamorati di Venezia hanno aderito e quasi desiderato di parteciparvi. La parte strumentale era affidata ad un giovane violinista veneziano ma che vive lontano da Venezia perchè titolare della cattedra di violino nel R. Conservatorio di Sassari e che da un paio d'anni miete allori e trionfi nelle principali e nelle più austere sale di concerti d'Italia: Ettore Benelli. Egli ha eseguito musica di Pugnani, di Sarasate di Wieniawski, di Schubert ecc. mettendo in evidenza tutte le migliori e le più significative doti che ad un vero virtuoso del violino, ad un musicista serio e completo e ad un artista si possano richiedere.

Poi v'era il giovane violoncellista Enzo Martinenghi che ha furoreggiato specialmente coll'esecuzione perfetta del celebre «Largo» di Veracini cantato in modo superbo con cavata eccezionalmente morbida, ampia, penetrante.

Al pianoforte sedeva il maestro Dick Marzollo già troppo noto perchè occorra ripetere come egli sia un conoscitore profondo della tastiera, un *pianista* nel vero senso della parola.

I cantanti erano nientemeno che le soprano Longari-Ponzone Tanara, Medea Colombara, Guetta Stern ed il baritono De Franceschi tutti nomi che non hanno bisogno di presentazioni. Accanto a questi *divi* hanno cantato anche una soprano ed un tenore americani allievi dell'egregio maestro direttore d'orchestra Tanara due promesse eccezionali dell'arte lirica per la bellezza e la potenza dei mezzi vocali e per l'ottimo metodo di canto.

La signora Longari-Ponzone ha cantato fra altro una canzonetta veneziana del marito maestro Tanara, veramente indovinata, piena di «verve» e di carattere che à avuto un successone e di cui si voleva il bis. La sig. Medea Colombara ha miniato deliziosamente la famosa aria di Butterfly «un bel dì vedremo». Il sig. Stern Guetta ha detto in modo meraviglioso, con arte squisita, alcune arie antiche. Il baritono De Franceschi che è fra noi a riposare sui molti allori recentemente riportati e per prepararsi a quelli anche maggiori che certamente l'attendono alla «Scala» di Milano di cui sarà una delle principali colonne nella ventura stagione e che ha voluto gentilmente partecipare alla serenata memore delle festose accoglienze fattegli dal pubblico veneziano allorchè cantò alla «Fenice» il «Principe e Nuredha» di Guido Bianchini, ha;... tuonato colla sua voce imponente e simpaticissima il «brindisi» dell'*Amleto* e qualche romanza.

Tutti i cantanti furono accompagnati al pianoforte dal maestro Tanara in modo superiore ad ogni elogio.

Giunta la serenata in Bacino S. Marco la Duchessa di Polignac mandò a pregare schiera dei musicisti e gli organizzatori di salire a bordo del suo magnifico yatch ancorato alla Punta della Salute, ed offerse loro la più cordiale e simpatica ospitalità.

Verso le due serenata aveva fine.

La massa enorme delle gondole che seguiva la barca degli esecutori dimostra quale attrazione eserciti sul pubblico veneziano e più ancora sulla folla dei forestieri questi genere di spettacoli tipicamente veneziani e come sia sentita la mancanza delle famose serenate che la città negli anni scorsi consuetudinariamente organizzava e come sia da augurarsi che alla minacciata soppressione di essi quest'anno qualcuno cerchi di ovviare: le tradizioni non devono essere lasciate cadere.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al kg. da L. 0.70 a 1.50 — Pere da 1 a 1.30 — Prugne da 1.40 a 1.60 — Pesche da 1.50 a 3.50 — Uva da 1.60 a 2 — Fagiuoli da 1.40 a 1.80 — Fagiuolini da 1.10 a 4.75 — Pomodoro da 1.60 a 2 — Cipolle da 0.30 a 0.40 — Patate da 0.35 a 0.45 — Zucchette cadauna da 0.07 a 0.08 — Sedano id. da 0.07 a 0.09 — Melanzane id. da 0.10 a 0.17 — Peperoni id. da 0.11 a 0.15 — Meloni id. da 0.60 a 1.50 — Radicchio al corbino da 2 a 3 — Prezzemolo al mazzo da 0.70 a 0.90 — Cavolo cappuccio cadauno da 0.60 a 0.90.

Un pietoso suicidio

Verso le ore 14.40 a San Giovanni Grisostomo, da una casa prospiciente il ponte dell'Olio, e precisamente quella segnata col numero 5763, sestiere di Cannaregio, i passanti udirono un colpo che senza alcun dubbio doveva essere uno sparo di rivoltella. Trascorso qualche istante si udirono delle grida di aiuto da parte di una donna che si affacciava alla finestra folle di dolore.

Fu subito un accorrere di persone e di inquilini. Che cosa era successo? Il sig. Ferrari Ferruccio di anni 45, da Rovigo, che abitava con la moglie uno degli appartamenti, si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La disgraziata moglie, la signora Tagliapietra Alice di anni 38, che era tanti lontana da immaginare la triste decisione del marito, sentendo il colpo si precipitò nella stanza dello sposo, dove una tragica visione si offerse ai suoi occhi. Il marito giaceva immobile, riverso sul fianco sinistro, in una pozza di sangue; più lontano, vicino al letto, giaceva a terra la rivoltella, una automatica tipo Browning. Il Ferrari era rimasto ucciso sul colpo.

Alcuni pietosi del vicinato corsero in aiuto della povera signora e con dolce violenza la tolsero dal cadavere del marito sul quale ella era caduta svenuta.

Sulle cause che hanno spinto il disgraziato Ferrari a togliersi la vita ci vien dato di sapere che esse devono attribuirsi a dissesti finanziari. Il Ferrari, che era rientrato a casa pochi minuti prima accompagnato dal rag. Piasenti delle Distillerie S. A.I.T. di Padova, aveva lasciato alcune lettere indirizzate a varie persone e precisamente ai signori Luigi Marcato, Innocente Marconi, Lodovico Rossi del Caffè Quadri, Antonio Zeppi procuratore delle Distillerie Riunite Vaccari di Milano e al Procuratore del Re; lettere il cui contenuto avvalora l'ipotesi delle cause che lo indussero al [illegible]

Le lettere erano [illegible] da lui scritte nella mattinata e infatti il sedicenne Gino Rossi, giovane di studio, affermò che nella mattinata aveva notato che il Ferrari mentre scriveva, s'era portata più volte la mano al capo, emettendo ogni tanto lunghi sospiri.

Verso le ore 18 si portava sul posto il Procuratore del Re e il commissario di Cannaregio cav. dr. Zolli per le pratiche di legge e verso le 19.30 a mezzo della Croce Rossa il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il fatto, appena conosciuto in città ha suscitato, specialmente negli ambienti commerciali ove il Ferrari era molto conosciuto, viva impressione.

Un piatto di pasta asciutta maleducato

Ieri mattina alle ore 8 il manovale Pietro Biscotin fu Antonio di anni 30 dimorante a Cannaregio 4105 mentre si recava al lavoro in uno stabile a San Polo 2184, mentre sostava per alcuni minuti innanzi alla porta attendendo che gli si aprisse dal quarto piano, cadde un piatto di pasta asciutta che per vero miracolo non lo colpì alla testa, ma ferendolo alla mano destra e dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in giorni 8 per una ferita da taglio riportata dal piatto che si era scheggiato.

Al momento del fatto passava di là il vigile Giuseppe Casarin il quale rilevò la contravvenzione alla proprietaria della.... pasta asciutta signora Maria Merazzi, la quale la sera innanzi l'aveva posta sulla finestra perchè rimanesse al fresco.

Movimento nella P. S.

Al Commissariato di S. Marco, in sostituzione del cav. Fisicaro trasferito in questi giorni a Milano, è stato inviato il cav. Pio Mandula proveniente da Trieste.

I colleghi hanno offerto ieri sera all'egregio funzionario che lascia la nostra città ove si era subito fatto apprezzare per le sue ottime doti un banchetto d'addio alla trattoria Montin.

Al cav. Fisicaro inviamo il nostro cordiale saluto e l'augurio di brillante carriera.

La partenza dell'Yackt Zara

Verso l'alba di ieri ha sciolto gli ormeggi alle boe vicino alla Dogana della Salute ove da qualche giorno era ormeggiato lo yacht americano «Zara» ed è partito alla volta di Brioni e Pola con a bordo la proprietaria Principessa di Polignac.

Le invenzioni dell'A. C. di N. I.

Ieri mattina alle 11.20 un signore acquistò all'imbarco della Linea diretta per il Lido sulla Riva Schiavoni, un biglietto: serie B. 31731, data 2 - 8 - 1923. E lo pagò. Mentre entrava nel pontile il piroscafo lasciava gli ormeggi. In pari tempo uno dei vaporetti di Canalazzo, toccava San Zaccaria. Il signore, che già una volta s'era sentito dichiarare non valido il biglietto della linea diretta sui battelli di Canalazzo pel tratto Riva Lido, volendo partire col piccolo battello lì pronto, mise il biglietto già acquistato in tasca, ne acquistò un altro regolare e partì. Alle 14.40 il signore tornò da Lido a Venezia e si presentò all'imbarco della linea diretta col biglietto acquistato alle 11.20, serie B. 31731 data 2 agosto. Il controllore la rimandò indietro come un truffatore perchè il biglietto non era valido! infatti entro una stessa giornata il biglietto che serve da Venezia a Lido non è valido da Lido a Venezia o viceversa, quando non sia stato utilizzato nel senso stampigliato. A raccontarla sembra inventata: ma è la pura verità. Le invenzioni della burocrazia arrivano fino a questi limiti; cioè ai limiti della idiozia. Perchè non bisogna dimenticare che chi viaggia sulla linea diretta non può truffare in nessun modo il biglietto. Egli deve infatti consegnarne due terzi all'ingresso nel pontone, e tenerne un terzo, staccato personalmente dal pontoniere, a disposizione del controllo viaggiante fino a corsa ultimata. I pontonieri, come si è visto dal casetto buffo toccato al signore, funzionano. Quanto al controllo viaggiante serve, soltanto, a gravare sul passivo dell'Azienda come certi funzionari che almanaccano difficoltà pei [illegible] passeggeri.

L'ufficio Comunale di Lido

Gli abitanti stabili di Lido, specialmente coloro che ivi dimorano da lunga data, e che ricordano ancora le lotte avute in un tempo con l'Amministrazione Comunale per ottenere nell'Isola l'istituzione di un suo ufficio succursale, non possono dimenticare che proprio in questi giorni si è compiuto un anno dall'apertura del tanto desiderato ufficio, e lieti sono di constatare che il suo funzionamento è proprio degno d'ogni elogio grazie anche allo zelante interessamento di quei funzionari e in modo particolare del dirigente sig. Toguana.

Chissà che in seguito altrettanto si possa dire per altri uffici non meno importanti come la Posta, il Telegrafo e il Telefono, nonchè un posto di pronto soccorso.

Un cameriere infedele

Ieri nel pomeriggio uno degli impresari del Teatro dell'Esposizione al Lido, il sig. Covre Demetrio dovendo pagare del personale estraneo estrasse dal portafoglio un biglietto da 1000.

Ma non essendovi al momento nessuno che potesse cambiarlo, il cameriere del buffet del Teatro Barbaria Umberto abitante a S. Zaccaria 4678 si offerse dicendo: «Paron vado mi a cambiar qua da Pico che me conosse. Infatti il Barbaria era stato per qualche tempo cameriere al Ristorante Pico.

Il Covre gli diede il biglietto e aspettò che il Barbaria ritornasse ma il male è che.... egli aspetta ancora.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque — Sole leva alle 4.58; tramonta 19.34 — Luna tramonta alle 11.31; leva 22.31.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.20 e 14.50; Basse 7.25 e 22.35.

Ieri, 2, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 20; minima 20.1. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 1, sulla Regione cielo vario. Persistono condizioni favorevoli a perturbamenti di carattere temporalesco.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari. L'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Con profonda riconoscenza la Moglie ed i Congiunti tutti del

Comm. Ing.

Giovanni Zazzera

sentitamente ringraziano la Città tutta ed in particolare le Autorità, che contribuirono a rendere solenne ed indimenticabile la dimostrazione di affetto al Loro Amatissimo.

Oderzo, 2 Agosto 1923.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La ripresa del processo pel furto di mezzo milione di merletti

Oltre cinquanta anni di condanne chieste dal P. M.

(Tribunale Penale di Venezia)
Pres. Cav. Ballestra — P. M. cav. Russo — Canc. Cicero.

Ieri è stata ripresa la discussione del noto processo per il furto in danno della ditta Cattadori, sospeso dopo tre giorni di animati dibattimenti e vivaci incidenti il 20 luglio scorso. Esauriti allora tutti gli interrogatori degli imputati e le deposizioni di una cinquantina di testimoni, non rimangono ora che le arringhe di difesa e di accusa che occuperanno ancora un'altra udienza.

Come dettagliatamente pubblicammo, si tratta d'un furto di rilevante valore commesso la notte dal 29 al 30 luglio 1922 con l'uso di chiavi false. La merce asportata dai locali della ditta Cattadori che ha il suo negozio a San Moisè, aveva il valore di circa mezzo milione ed era composta di merletti, tovaglie ricamate, scialli ecc.; oltre a L. 7000 in denaro, 50 dollari, marche lusso, biglietti, francobolli ecc.

Imputati sono i seguenti individui: Zuccolin Mariano di Luigi di anni 26; Baldisseri Gustavo di Pietro di anni 23; Valtan Luigi detto Gino di Federico, di anni 24; Canal Pietro di Pietro di anni 34; Rento Amerigo fu Antonio di anni 24; Busetto Brandide detto Bieletto di Vincenzo di anni 33; Mazzega Giordano Cesare di Giuseppe Riccardo di anni 25; Toso Luigi di Teodoro di anni 23; Vio Giovanni di Domenico di anni 31; Zanolin Maria fu Giuseppe di anni 52; Mazzega Giuseppe Riccardo fu Gio. Batta di anni 67; Bottan Giovanni fu Luigi di anni 29.

Le singole accuse

Quali autori materiali del furto devono rispondere Zuccolin, Baldisseri, Bottan, Canal e Rento, mentre Busetto, già aiuto contabile impiegato presso la stessa ditta Cattadori, e licenziato alcuni mesi prima del colpo, perchè si impossessò di 3000 lire circa di merletti sarebbe stato l'ispiratore e il coordinatore del colpo, il direttore d'orchestra insomma... Tutti gli altri hanno l'accusa di complicità nel furto avendo Mazzega Giordano e Giuseppe Riccardo — padre e figlio — nascosto i sacchi colla refurtiva nella loro fornace detta anche pirotecnica a Murano ove vennero trovati sepolti in mezzo al carbone, nei diversi sopraluoghi. Il Vio e la madre sua Zanolin poche ore dopo che il furto era avvenuto e prima che i sacchi fossero stati trasportati a Murano dai Mazzega che — si dice — li avrebbero anche comprati — li ricevettero nella loro casa che è posta sulle Fondamente Nuove e aiutarono quindi a caricarli nella barca; il Toso infine trasportò la merce dalle Fondamente Nuove a Murano. Tutta la combriccola fu assicurata alla giustizia in seguito alle rivelazioni di un giovane che era amico dei principali imputati: Bottan Pietro. Costui, cocainomane abituale, allora, come i suoi amici, conduceva con essi vita dissoluta e viziosa e dal Baldisseri, cognato dell'ex aiuto contabile della ditta Busetto, ebbe la confidenza del colpo che si stava preparando e delle persone che erano state elette... per prendervi parte. Così che quando il cav. Rossati, consigliere delegato della ditta, all'indomani del furto, promise una taglia di L. 20 mila e poi un'altra di L. 5 mila a chi gli avesse fornito indicazioni utili per riacquistare comunque la sua preziosa merce, il Bottan, male in arnese, sprovvisto perfino dei mezzi di sostentamento, pensò che gli conveniva meglio svelare tutto, anche i suoi compagni e guadagnarsi un discreto gruzzolo che rimanere, tacendo, sempre povero.

E, presentatosi al cav. Rossati che — si noti — per altra fonte che volle rimanere ignota, sapeva già i nomi dei principali ladri, il Bottan offrì i suoi servigi di segugio ben a conoscenza dell'ambiente impegnandosi di fare ritrovare — era quello che più importava alla ditta — la merce. Naturalmente, egli fu il bene accetto e postosi all'opera, dopo alterne fasi — fu anche denunciato quale correo nel furto da un concorrente alla vistosa taglia — che abbiamo ampiamente descritto nei nostri resoconti, riuscì a far venire alla luce dal buio fitto dei grossi mucchi di carbone quasi tutti i sacchi con i merletti, tovaglie e scialli. La merce, che nel totale di 425 mila lire, la ditta non potè rintracciare, ha il valore di L. 96 mila ed ormai avrà anche perduta la speranza di ricuperarla.

Un errore fatale

Dopo la lunga istruttoria, assai difficile per la natura della causa, delle figure morali delle persone coinvolte dagli imputati all'accusatore, e per la necessità di acclarare con coscienza circostanze e fatti che presentavano lati oscuri, il processo fu portato al giudizio del tribunale il giorno 10 gennaio e rinviato dopo due giorni perchè si apprese che il Valtan Luigi detto Gino non c'entrava proprio per nulla ed il suo posto doveva essere invece occupato da Bottan Giovanni che aveva, assieme agli altri, commesso il furto. Il Valtan era stato denunciato per errore di scritturazione e, innocente, dovette, per questo grave errore, subire anche alcuni giorni di prigionia.

Fu rinviato pure per estendere l'imputazione al Mazzega Giuseppe Riccardo padre dell'altro imputato Mazzega Giordano, che fu indicato chiaramente e precisamente come connivente nel losco affare e complice nel nascondere la refurtiva.

Le tre udienze che hanno preceduto la attuale, sono state, come si è riferito, dibattute assai e vivaci incidenti hanno aumentato la gravità del processo. Tutti gli imputati hanno negato la loro parte nella impresa, e non sono mancati gli strali contro l'accusatore Bottan Pietro che veniva a sua volta... accusato di falsità per guadagnarsi la lauta taglia. Solo il Toso ammise di aver trasportato i sacchi affidatigli da tre sconosciuti — che secondo l'accusa sarebbero Zuccolin, Canal e Bottan Giovanni — fin nei pressi di Murano e di non conoscere la loro provenienza; la Zanolin ammise di avere accolto i sacchi nella sua casa per una diecina di minuti soltanto, pregata da tre giovani eleganti e naturalmente sconosciuti che erano in barca. Il suo fu un atto di generosità, poichè la barca ove i tre si trovavano minacciava, piena d'acqua, di affondare. La deposizione più drammatica fu quella del Bottan Pietro che ribadì le sue accuse contro gli ex amici in tono deciso ed energico, malgrado le lunghe contestazioni, le vibrate interruzioni a cui fu soggetto e che egli seppe rintuzzare alle volte in modo tale da suscitare le proteste o lo sdegno della difesa che si ritenne offesa dal suo contegno. Il pubblico — un pubblico speciale composto di simpatizzanti degli imputati....., alcuni dei quali cocainomani impenitenti e spacciatori dello stupefacente e già frequentatori del Campo San Fantin, ove sembra si diano convegno gli amanti della terribile droga — si è appassionato al processo tanto da essere più volte espulso dalla sala. I difensori, durante i tre giorni di udienza, sollevarono una diecina di incidenti, e chiesero anche il rinvio del processo alla Corte d'Assise, e l'arresto dell'accusatore Bottan Pietro o per falsa testimonianza o per essere concorso nel furto, ma il tribunale rigettò tutte le loro istanze.

Uno specialista di chiavi false

Ieri, alla ripresa, per evitare che il dibattimento sia turbato dal pubblico e dagli stessi imputati, il servizio d'ordine è stato notevolmente rafforzato; la gabbia è vigilata da diversi carabinieri che nelle sospensioni la circondano addirittura, togliendo così il modo agli arrestati di parlare anche con cenni con le persone che affollano lo spazio riservato al pubblico; alcuni carabinieri in borghese sono pure nei diversi punti della sala.

Nella gabbia stavolta siede un imputato che era contumace: il Bottan Giovanni. Egli giorni fa è stato arrestato per un altro furto, non riuscito però. Fu sorpreso dentro una casa ove era penetrato con chiave falsa. Pare che sia — è meccanico — specialista nella fabbricazione delle chiavi false: fra gli altri indizi che gravano sopra di lui per il processo dell'ingente furto, vi è quello che la chiave falsa adoperata dai ladri sia stata preparata da lui. Egli poi sarebbe uno dei tre pretesi sconosciuti che consegnarono i sacchi con i merletti prima alla Zanolin e poi al Toso e il suo riconoscimento avvenne per un tatuaggio che porta all'avambraccio sinistro raffigurante una donna.

Il cav. Ballestra rende edotto il Bottan Giovanni di tutto quanto è emerso nelle precedenti udienze e lo invita a scolparsi. Il suo interrogatorio è brevissimo: adopera poche parole il Bottan! Dice soltanto: nego tutto. Non conosco alcuno degli imputati.

Il presidente che vuol sapere qualche cosa di più gli contesta l'accusa della chiave falsa e del tatuaggio. Per la prima egli non risponde e per la seconda esclama: «Vi sono tanti che hanno tatuaggi!». E non si può cavare altro da lui.

Ha allora la parola l'avv. Piero Casellati rappresentante la parte civile. L'egregio difensore fa una disamina acuta e intelligente delle risultanze della ponderosa causa. Dice che il Bottan Pietro, giovane che se in passato coltivò tristi compagnie, ora si è posto sulla buona strada dell'onestà e del lavoro, merita fede completa e piena: le sue rivelazioni furono controllate sempre dagli agenti appositamente incaricati e tutto ciò che egli andava raccogliendo, severamente controllato, rispondeva a verità. Lo dimostra il fatto che il cav. Rossati, Consigliere delegato della ditta Cattadori, ancor prima di essere avvicinato dal Bottan aveva avuto da altra fonte i nomi degli autori materiali del furto e quelli fornitigli dal Bottan corrispondevano perfettamente ai veri responsabili e non erano quindi fantastici ed immaginari.

L'avv. Casellati, dopo avere vagliato tutti gli altri lati della causa conclude perchè il tribunale affermi la responsabilità di tutti gli imputati.

L'immancabile incidente

Pronuncia quindi la sua requisitoria il cav. Russo rappresentante il P. M., che parla circa tre ore. La requisitoria analitica, precisa e serrata è stata davvero efficace. Pochi minuti prima che l'udienza, a mezzogiorno, fosse sospesa, è accaduto un grosso incidente, troncato subito per l'energia del Presidente. Mentre l'avv. Russo parlava criticando gli argomenti della difesa, l'avv. Gioppo è scattato in piedi, gridando rivolto al pubblico: «Vada fuori; lei non c'entra più; è ora di finirla!». Le grida hanno messo lo scompiglio nella sala; gli altri difensori si sono associati all'avv. Gioppo nel gridare.

Preso di mira era l'ormai famoso teste Bottan Pietro il quale stando seduto sulle panche dei testimoni pare commentasse in modo sconveniente per la difesa, le interruzioni che l'avv. Bondi e altri facevano alla requisitoria del P. M. Ad un certo punto si è accennato alle scarpe del Bottan che vennero trovate vicino al luogo del furto e questa circostanza — combattuta dall'accusa — sarebbe per la difesa la miglior prova della responsabilità nel furto del Bottan.

L'avv. Bondi ribadiva in una interruzione questo pensiero della difesa e a detta dell'avv. Gioppo il Bottan avrebbe esclamato in tono canzonatorio: porterò un paio di scarpe a casa di Bondi. Di qui lo scatto dell'avvocato e la protesta dei suoi colleghi che esigono l'allontanamento dell'accusato dalla sala.

Il Presidente ordina lo sgombro della sala — e sospende l'udienza.

La severa richiesta del P. M.

Nel pomeriggio il cav. Russo propone le seguenti severissime pene data la gravità del furto; per gli autori materiali del furto: Zuccolin — recidivo reiterato — anni undici e mesi quattro reclusione; Canal anni otto di reclusione; Baldisseri e Bottan Giovanni anni sette e mesi sei reclusione ciascuno; per i complici: Mazzega Giordano e Rento: anni quattro reclusione ciascuno; Mazzega Giuseppe Riccardo, Vio, Busetto, Zanolin e Toso anni tre reclusione ciascuno. Per Zuccolin chiede pure due anni di vigilanza speciale e per tutti gli altri — meno che per la Zanolin — un anno di vigilanza speciale; in applicazione dei recenti indulti le pene debbono essere diminuite di 6 mesi per tutti ad eccezione dei recidivi e di nove mesi per la Zanolin. Chiede l'assoluzione per non aver concorso nel fatto di Valtan Luigi.

Parlano quindi lungamente gli avvocati Marigonda e avv. Biga che negano qualsiasi attendibilità al Bottan Pietro e domandano l'assoluzione dei loro difesi.

L'udienza è sospesa ad ora tarda: alle 20.

Oggi il dibattimento sarà ripreso alle ore 9 e stasera si avrà la sentenza.

Notiziario della Venezia Tridentina

BOLZANO, 2

Il Consiglio Comunale di Egna sciolto. — Con R. D. fu sciolto il Consiglio Comunale di Egna e il disbrigo degli affari comunali fu affidato al signor prof. Domenico Albanello, quale Commissario governativo.

Ribasso nei prezzi del pane e della carne congelata. — Il Commissario Governativo dott. Beragno ha convocato ieri i rappresentanti dei macellai, dei prestinai e dei mugnai di Bolzano, per prendere accordi riguardo a un ribasso dei prezzi della carne congelata e del pane, in armonia a quanto è avvenuto nei Comuni delle vecchie Provincie del Regno, in esecuzione degli ordini emanati dal Ministro Teofilo Rossi. In questa conferenza fu deciso, datando dal 1.o agosto a. c., di ribassare il prezzo del pane di 5 centesimi per chilogramma e, fra due settimane, qualora si manifestassero nuovi ribassi nei prezzi delle farine e dei macinati, di fissare nuovi prezzi più bassi. Da notarsi che i prezzi del pane a Bolzano erano più alti di tutta l'Italia, anche per il fatto che il pane confezionato si componeva esclusivamente di farine finissime, doppio zero. Fu inoltre deciso di ribassare il prezzo della carne congelata di 20 centesimi per chilogramma, che ora costerebbe L. 5,30, rispettivamente L. 6,30.

Cani idrofobi. — Un cane rabbioso d'ignota provenienza ha morsicato al «Caffè Commercio» diverse persone, che furono tosto visitate da un medico; il cane veniva poco tempo dopo ucciso da carabinieri accorsi e il cadavere fu visitato dal medico veterinario superiore dott. Uberto Zelger, che, avendo riscontrato dei sintomi sospetti di idrofobia, ne mandò la testa all'Istituto di cure antirabbiche di Padova per le debite constatazioni. E' risultato che lo stesso cane alcuni giorni fa aveva morso diverse persone nella trattoria «al Grappolo d'oro» nella Via dei Grappoli.

L'arresto d'un accattone sfacciato. — Gli organi di Questura hanno tratto in arresto l'accattone assai noto in città per la sua sfacciataggine, Onorato Dafara di Alessandria, che s'era specializzato per il suo accattonaggio davanti alle porte delle chiese cittadine. Il Dafara, con il denaro questuato, si manteneva una donna di strada, alla quale pagava il vitto e l'alloggio, abusando in questo modo della carità dei passanti.

Stagione forestieri. — Nella Pusteria i villeggianti arrivano sempre più numerosi, per lo più Italiani dell'Alta Italia, che prendono alloggio negli alberghi e specialmente nelle case dei privati. Ci sono anche molti Inglesi, Americani, Scandinavi, nonchè molte famiglie viennesi, che trovano più convenienza per la mitezza dei prezzi la villeggiatura in Italia che in Austria, malgrado l'altissimo cambio.

La prima salita della cima di Euringa (Euringspitze) dello Sciliar (Schlern). — Domenica 29 and., i due noti alpinisti Guido Malfertheiner e Rodolfo Anich del Club Alpino di Bressanone, riuscirono a superare la salita con la piccozza della cima di Euringa dello Sciliar, finora tentata invano da moltissimi esperti arrampicatori touristici. Essi sono saliti su per il pendio orientale dello Sciliar che è uno dei più arditi e più pericolosi delle Dolomiti. Indubbiamente la salita suaccennata costituisce una delle più ardimentose imprese touristiche del dopoguerra.

Il concordato per la Banca per il Tirolo e Vorarlberg. — Il R. Tribunale Civile e Penale di Bolzano ha fatto pubblicare il Concordato per la Banca del Tirolo e Vorarlberg, con Sede Centrale a Innsbruck e Filiali a Bolzano e in diverse località dell'Alto Adige, che aveva chiuso gli sportelli l'anno scorso, pochi giorni dopo il fallimento della Banca Tirolese (Tiroler-Vereinsbank). Il R. Tribunale di Bolzano conferma il concordato raggiunto e accettato dai rappresentanti dei creditori delle filiali di detta banca in Italia, concordato concretato il giorno 26-3-1923.

1) I crediti di priorità non vengono toccati nel senso degli art. 23 e 46 del patto di concordato e saranno liquidati secondo i privilegi loro spettanti per legge.

2) Gli altri creditori riceveranno il 25 per cento dei loro crediti secondo lo stato del giorno 9-7-1922, la quale quota sarà liquidata dalla locale Sede della Banca Cattolica Trentina appena avvenuta la ratificazione del Concordato.

3) La Banca Cattolica Trentina, Sede Centrale di Trento, Consorzio economico registrato a garanzia limitata, garantirà il concordato, affine d'eseguirne la liquidazione.

Negli altri articoli viene riferito che tutte le operazioni di liquidazione e di rimborso saranno effettuate dalla Banca Cattolica Trentina, Sede di Trento, la quale s'è assunta per via di legge tale incarico.

Il suicidio del cieco Reggiani

PADOVA, 2

Giunge notizia da Brindisi che si è colà ucciso, gettandosi sotto il treno, il cieco ventiseienne Gregorio Reggiani. Egli era conosciutissimo a Padova perchè allevato ed istruito al collegio Configliacchi per i ciechi; possedeva una buona coltura ed aveva dato occasione di farsi apprezzare.

Il Reggiani, nonostante il suo stato di cecità, girava per le vie della città come ogni altro. Era partito da Padova circa venti giorni fa e si era portato a Venezia per fare i bagni. Dalla sua partenza non diede più notizie di sè.

Non si sa come o perchè si trovasse a Brindisi. Si rileva che due anni or sono aveva tentato di uccidersi recidendosi la carotide con un rasoio, ma allora fu potuto salvare.

Le cause del suicidio vanno ricercate a grave sconforto causato dalla sua infermità.

Nuove reclute dello spiritismo

Conversazioni e fenomeni strani

LONDRA, 2

Forse che lo spiritismo è destinato ad occupare nei giornali il posto lasciato vuoto dall'assente serpente di mare? Abbiamo avuto i messaggi spiritici di Oscar Wilde, tema ora di vivacissime discussioni. A taluni sembra che lo stile dei messaggi sia piuttosto scolorito, ma nessuno nega ai messaggi la caratteristica della indolenza wildiana. Abbiamo ora la testimonianza a favore dello spiritismo dello scrittore scettico, se non cinico, Bradley, il quale nel «Daily News» narra che nel mese scorso essendo ospite di un amico nei dintorni di New York partecipò, per pura curiosità, ad una seduta spiritica alla quale erano intervenuti oltre al «medium», lo scrittore, l'anfitrione, un altro suo amico e un suo nipote. Si fece buio nella stanza e si sbarrò la porta con un mobile pesante per essere sicuri contro perturbamenti esterni. Per venti minuti nulla accadde, e il Bradley già rideva in cuor suo, quando udì una voce che gli parlava: era la voce di sua sorella morta da dieci anni. Non vi era la possibilità di un errore o di un inganno perchè sua sorella aveva una particolarità di pronuncia caratteristica. Ella parlò dunque, e il Bradley rispose. Conversarono insieme di cose note a loro due soli. Ella disse che da 10 anni cercava di mettersi in comunicazione con lui, che era perfettamente felice e che gli era sempre vicina. La sera dopo parlarono ancora venti minuti. Il Bradley ora è convinto della sopravvivenza spirituale dopo la morte.

Altro caso: quindici giorni or sono una coppia di coniugi andò ad abitare in una delle tante pensioni che sono nel quartiere del Museo britannico. Nella camera loro assegnata vi era una libreria piena di libri la quale si mise subito a far la matta: crepitii, schianti, tonfi e finalmente la notte scorsa una mano ignota, ma robusta certo, staccò la libreria da muro e la gettò per terra. Qualche libro fu scaraventato sul letto della signora che si era coricata in attesa che il marito ritornasse a casa. Al momento dello scroscio ella vide apparire al posto della libreria la testa e le spalle di un uomo grigio cenere, tutto avvolto in bende. Ella gridò e il fantasma sparì.

Il curioso si è che Elliot O' Donnell, spiritista fervente e scrittore di novelle spiritiche, incuriosito del fatto invitò i coniugi a casa sua perchè narrassero l'avventura. Mentre parlavano si udì bussare violentemente alla porta dell'appartamento. Lo scrittore andò ad aprire: nessuno nè alla porta nè sulle scale. Egli lasciò la porta socchiusa e perchè il vento non la chiudesse vi mise per traverso lo stuoino. Poco dopo una mano gentile spinse da parte lo stuoino, chiuse adagio la porta e bussò di nuovo. Lo scrittore andò a vedere: nessuno!

Una linea per idrovolanti da Torino a Trieste

ROVIGO, 2

E' intendimento del Commissariato di aeronautica di istituire una linea per idrovolanti da Torino a Trieste. E poichè tale linea è di interesse generale per tutte le provincie rivierasche del Po, il commissariato ha chiesto la cooperazione di tutti gli enti che possano avere interesse alla effettuazione di siffatta iniziativa.

Per la trattazione dell'importante argomento, per invito del R. prefetto comm. avv. Marri e sotto la di lui presidenza si riunirono questa mattina in una sala della prefettura il presidente della Deputazione provinciale comm. avv. Ubertone, il presidente della Federazione provinciale dei comuni fascisti ing. Enzo Casalini, il sindaco gr. uff. avv. Maneo, il dr. Cordella pel comune di Adria, i rappresentanti della Camera di commercio, degli Istituti di credito e della stampa.

Dopo una breve relazione del prefetto sull'argomento e dopo la discussione cui parteciparono vari dei presenti, su proposta del sindaco Maneo venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli istituti della Provincia, dei Comuni di Rovigo e di Adria, di credito, della stampa e degli enti locali convocati dal Prefetto di Rovigo per deliberare sull'argomento di cui la circolare 22 luglio 1923 n. 14843 del commissariato di aeronautica;

riconosciuta l'utilità generale della linea aerea Torino-Trieste e quella particolare per la provincia di Rovigo specialmente in servizio alle comunicazioni del Polesine con Milano, delibera di aderire in massima ai concetti di cui la succitata circolare; di designare l'ing. Enzo Casalini quale persona che potrebbe essere eventualmente chiamata ad una riunione plenaria per lo scopo di cui la detta circolare; di riservare ogni deliberazione concreta a quando saranno più concretamente noti gli intendimenti e il programma preciso dal Commissariato per l'aeronautica in ordine alla linea predetta».

— Il deputato Mello Franco è stato nominato rappresentante del Brasile nell'assemblea della Società delle Nazioni.

— Il deputato Debski ha presentato alla Camera Polacca una mozione di urgenza sulla questione di Javorina. L'urgenza della mozione è stata approvata all'unanimità, la mozione stessa è stata rinviata alla commissione degli esteri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Più calmo andamento del mercato dei valori, ad eccezione delle Fiat che salgono a 386.50, delle Libera a 416, delle Adriatica a 148 animatissime e richieste; Breda a 260 ferme; e Montecatini a 214.

Il resto della quota, sui prezzi di ieri, ha sempre buon fondo.

Nel mercato dei cambi più fermo le valute anglo-americane e Zurigo, per quanto non abbiano chiuso ai massimi fatti. Dollaro a 23.18; sterlina a 106 e franco svizzero 414.50. Parigi più debole a 133.30 e Berlino a 0.0025.

GENOVA, 2. — Rubattino 557 — Sabaudo 239 — Libera Triestina 414 — Cosulich 310 — Ansaldo 12 — Ferriere Voltri 368 — Metalli 135 — Ligure Toscana Elettricità 245 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Molini Alta Italia 559.50 — Semoleria 625 — Silos 392 — Aedes 10.60.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2

Rend. 3.50 %	77.30	Capan. Nazion.	617.—
Consol. 5 %	87.10	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1635.—	Cot. Centoni	1665.—
Banca Comm. It.	971.—	Cot. Venez.	137.—
Credito Italiano	750.—	Cot. Meridion.	73.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	620.—
Mediterranea	327.—	Pirelli	615.—
Meridionali	395.—	Zuccheri	462.—
Rubattino	558.—	Raffineria L. L.	565.—
Sabbaudo	—.—	Distillerie	155.—
Libera Triestina	416.—	Molini A. I.	560.—
S. N. I. ord.	252.—	Eridania	420.—
prov.	—.—	Gulinelli	120.—
Terni	461.—	Edison	538.—
Mecc. Miani	101.—	Adriatica	148.—
Breda	260.—	Marconi	246.—
Ansaldo	12.50	Vizzola	940.—
Montecatini	214.—	Conti	340.—
Metallurgica	137.—	Negr	117.—
Fiat	386.50	Elettricità	245.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	90.—
Iva	11.—	Esportazioni	638.—
Elba	65.—	Costruz. Venete	180.—
Cascami Seta	733.—	Beni Stabili	542.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	132.30	Vienna	0.03.25
Svizzera	414.50	Bukarest	11.50
Londra	106.—	Belgio	106.50
America	23.13	Spagna	—.—
Berlino	0.00,22	Praga	68.25
Budapest	—.—		

ROMA, 1. — Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Corso medio Cambi: Francia 133.93 — Londra 105.42 — Svizzera 412.28 — Spagna 327.50 — New York 23.06 — Vienna 0.03 — Germania 0.00.24 — Praga 68 e un quarto — Belgio 109.85 — Argentina pesos carta 7.75 — Idem pesos oro 17.68 — Olanda 9.09 — Oro 444.95 — Corona jugoslava 12.

Media Consolidati negoziati a contanti: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 77.10 — Idem idem (1902) 70.50 — Idem 3 p. c. lordo 49.67 — Idem 5 p. c. netto 86.90.

TRIESTE, 2. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 380 — Cosulich 304 — Rubattino 567 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 22.50 — Assicurazioni Generali 39.900 — Riunione Adriatica 1785.

ROMA, 2. — Banco Roma 90 — Credito marittimo 104 — Fondiario italiano 458 — Imprese fondiarie 141.50 — Immobiliari 570 — Beni stabili 539 — Fondi rustici 276 — Tram 129 — Antimonio 29 — Montecatini 213 e mezzo — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 1720 — Condotte Acqua 280 — Gas 670 — Risanamento 634 — Marconi 243 — Elettrochimica 72 e mezzo — Azoto 230 — Romana zuccheri 72 — Pontanella 173.

Borse estere

PARIGI, 2. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.95 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.35 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62.50 — Idem 1918 lib. 61.75 — Idem 1905 liberato 91.47 — Idem 1906 id. 88.80 — Tunisine 268 e mezzo — Rendita Argentina 1900 75 e un quarto — Idem Brasile 4 p. c. 131 — Idem egiziana 6 p. c. unificata 230 — Idem russa 3 p. c. 1891 16.10 — Idem 5 p. c. 1906 25.50 — Idem 4 p. c. 1909 18.50 — Idem serba 40.30 — Idem turca 54 e mezzo — Banca di Francia 6900 — Idem di Parigi 1490 — Credito Fondiario 1355 — Crèdit Lyonnais 1705 — Banca ottomana 750 — Idem Commerciale Italiana 748 — Azioni Suez 9360 — Thomson 836 — Rio Tinto 2740 — Sosnowice 1405 — Brasile rescission 130 — Ferrovie ottomane 117 — Chartered 49 — De Beers 10.35 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 240.50 — Gold Fields 74.50 — Rondfontein 75.25 — Rand Mines 216.

Cambi: Italia 75.40 — Londra 79.68 — New York 17.450 — Svizzera 311.25 — Spagna 244.75 — Belgio 79.60 — Olanda 684 — Berlino 0.00.15 — Praga 51.10 — Bucarest 8.55 — Danimarca 316.50 — Svezia 465 — Norvegia 378.

GINEVRA, 2. — Cambi: Italia 2415 — Berlino 00005 — Vienna Kor nuova 000785 — Londra 2560 — Parigi 31975 — New York 56025 — Bulgaria 510 — Praga 164625 — Serbia 5.92.5.

LONDRA, 1 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 25,50 — Prestito francese 4 p. c. 21 — Id. id. id. non liber. 20 — Nuovi consolidati 58 e 3 ottavi — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 67.50 — Rend. turca unif. 18 e 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 54 ex — Venezuela 65 — Marconi 2 tre ott. — Argento in verghe 30 e 7 ott. — Rame cont. 64.18.9.

Cambi: Italia 105.43 — Parigi 75.30 — New York 457.12 — Argentina 40.43 — Svizzera 25.56 — Berlino 4800000 — Atene 255 — Romania 910 — Spagna 32.23.5 — Belgio 95.57.5 — Praga 155.87 — Costantinopoli 8.05 — Canadà 467.87.

VIENNA, 1 — Cambi: Serbia 72800 — New York 70935 — Parigi 410700 — Bulgaria 63600 — Italia 307400 — Berlino 600 — Svizzera 1269500 — Amsterdam 2797500 — Praga 208000 — Budapest 355 — Varsavia 30.50 — Londra 324400 — Belgio 335400.

NEW YORK, 1 — Cambi: Londra a 60 giorni 453.75 — Id. demand bills 456.62.5 — Cable transfers 456.87.5 — Parigi 574 — Italia 434 — Berlino 0.09 mezzo — Amsterdam 3930 — Belgio 466 — Svizzera 1787 — Spagna 1413 — Argento minerale prov. straniera 62 e 5 ott. — Atchison Topeka 95 tre ott. — Canadian Pacific 145 e 1 ott. — Pensylvania 42 e 5 ott. ex — Reading 74 — Southern Pacific 85 e 3 ott. — Union Pacific 127 — Anaconda 39 mezzo — Baldwin Locomotive 113 mezzo — E. U. S. Steel Common 85 e 7 ott. — U.S. Rubber 39 3 ottavi.

Tendenze cambi: Londra 457.50 — Parigi 578 — Spagna 1425 — Svizzera 1791.

VALPARAISO, 1 — Cambio su Londra 36.90.

BUENOS AYRES, 1 — Cambio su Londra 40.37.

AMSTERDAM, 1 — Cambio su Berlino 0002.

MADRID, 1 — Cambio su Parigi 41.00.

Il prodotto dei bozzoli nel 1923

Da una recente statistica pubblicata dal Bollettino di Sericoltura di Milano, risulta che la produzione dei bozzoli nella passata campagna raggiunse in Italia Kg. 12.505.883,— rappresentanti un valore di circa 400 milioni di lire.

Il primo posto nella produzione spetta al Piemonte, con circa cinque milioni di chilogrammi, ed un aumento di un milione di chilogrammi, sul 1922; il secondo al Veneto con Kg. 1.446.000, in confronto a Kg. 1.004.775 dell'anno trascorso. Aumentò pure notevolmente la coltura del baco nelle Marche, nell'Umbria, nell'Emilia ed in proporzione alquanto minore nella Toscana. Diminuì invece notevolmente la produzione serigena nella Lombardia, dove è ridotta a poco più della metà del normale, e tale decrescenza, iniziata dagli anni di guerra, riprende molto lentamente la scala ascendente. Ciò è dovuto alla crisi della mano d'opera richiamata negli stabilimenti industriali e forse ai nuovi patti colonici, colà vigenti. Anche le regioni meridionali e insulare seguono notevole decrescenza.

Non vi è quindi pericolo di una crisi per eccesso di produzione, ed i bachicultori veneti faranno bene ad accrescere ancora gli impianti di gelsi, perchè il mercato è sempre attivo nella domanda ed i prezzi rimuneratori che continueranno anche nell'avvenire per parecchi anni, assicurano un compenso lusinghiero a questo ramo lussuoso della produzione agricola.

Mercati del Veneto

UDINE, 2 — Frumento da L. 75 a 95 — Granoturco da 100 a 123 — Segala da 70 a 76 — Cinquantino a 105 — Avena da 56 a 70 — Orzo da pilare da 70 a 85 — Zucche da 25 a 35 — Fagioli da 150 a 200 — Tegoline da 130 a 180 — Patate da 18 a 25 — Insalata da 30 a 40 — Pomidoro da 70 a 90 — Citrioli da 40 a 50 — Mele da 60 a 80 — Pere da 60 a 140 — Pesche a 170-200-250 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 200 a 400 — Fieno dell'Alta I. qualità da 32 a 34 — Id. id. II. qual. a 25 — Fieno della Bassa I. qual. da 26 a 28 — Id. id. II. qual. a 23 — Erba spagna da 32 a 35 — Paglia da 23 a 24 — Strame da 18 a 19.

SCHIO, 2 — Sul mercato di stamane si sono praticati i seguenti prezzi: Frumento nostrano nuovo da L. 95 a 100 — Id. vecchio da 100 a 110 — Granoturco da 105 a 115 — Fagioli da 120 a 160 — Fagiolini da 130 a 170 — Patate da 50 a 60 — Erbe vavo da 50 a 80 — Cipolle da 80 a 100 — Pere da 80 a 150 — Pesche da 200 a 350 — Prugne da 40 a 60 — Meloni medi l'uno 1.30 — Legna stagionata forte in pezzi al q.le L. 18; in fascine 12. — Pollami: Polli novelli al Kg. lire 11; Galline a 10; Tacchini a 9; Pulcini a 1.30 l'uno; Ochette da allevamento a 3.50 l'una; Piccioni al paio 9.00 — Uova L. 0,80 al paio.

SACILE, 2. — Vitelli da macello da L. 650 a 700 al q.le — Vacche idem da 850 a 900 — Buoi idem da 900 a 1000 — Vacche o buoi da lavoro prezzi alti.

Granoturco da 122 a 124 al q.le — Frumento a 108 — Segala a 110 — Fagioli da 200 a 220 — Uova L. 35 al mille — Polli da 8.50 a 9 al kg.

Molta affluenza di bestiame e molti affari conclusi.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 agosto: «Merano» ital. da Trieste con merci — «Tiepolo» ital. da Trieste con merci — «Tevere» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Izvon» jugosl. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 2 luglio: «Tevere» ital. per Bombay con merci — «Merano» ital. per Costantinopoli con merci — «Anna Goich» ital. per Messina con merci — «Tellus» oland. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Duino» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 2 agosto: «Tevere» ital. per Bombay — «Tellus» oland. per Trieste — «Aghios Georgios» ellen. per Pireo — «Eneo» ital. per Fiume — «Molfetta» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Costantinopoli — «Anna Goich» ital. per Messina — «Venezia» ital. per Trieste.

Riepilogo del 1.o agosto: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; al largo 0; in disarmo 23; totale n. 41.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6492; merci varie tonn. 155; totale tonn. 6647.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 160; merci varie tonn. 248; totale tonn. 408.

Totale carri caricati 387; scaricati 44.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 118; uomini 908.

Stato atmosferico: sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 22.80 — Settembre 22.70 — Ottobre da 22.41 a 22.43 — Novembre 22.33 — Dicembre da 22.33 a 22.39 — Gennaio 22.15 — Febbraio 22.15 — Marzo da 22.15 a 22.23 — Aprile 22.12 — Maggio da 22.10 a 22.15 — Giugno e Luglio inquot.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Città Interno 2.000 — Spediz. Continente 12.000.

Un'inchiesta all'Ufficio Postale per manomissione di corrispondenza

PADOVA, 2

Il direttore delle Poste e telegrafi avrebbe scoperto che alcuni impiegati dell'ufficio raccomandate si sarebbero resi responsabili di manomissioni di corrispondenze e dopo avere ordinato una inchiesta, ha denunciato il fatto alla questura.

Il commissario dr. Martucci, al quale furono affidate le indagini, dispose al fermo di una signorina addetta allo sportello raccomandate.

Le indagini sono appena all'inizio e la questura mantiene il più assoluto riserbo sui risultati.

Nelle prime ore di oggi serenamente spirava dopo lunghe e penose sofferenze munita dei conforti religiosi l'anima benedetta di

Elvira Cipollato

La Cognata Elisa Palazzi Cipollato, i nipoti Lugli e Cipollato ed il cognato Silvio Salviati ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio il giorno di sabato 4 agosto alle ore 9 e mezzo.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Venezia, 2 Agosto 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori della Giunta Esecutiva

ROMA, 2

Oggi nella sede del P. N. F. la Giunta Esecutiva del Partito fascista ha continuato i suoi lavori.

Erano presenti M. Bianchi, N. Sansanelli, A. Teruzzi, M. Maraviglia, G. Marinelli, A. Starace, P. Bolzon, A. Dudan. Assistevano inoltre il generale Italo Balbo del comando generale della M. V. N. S. N. e Luigi Freddi capo dell'ufficio stampa del partito.

All'inizio della seduta Michele Bianchi ha rivolto un saluto al generale Italo Balbo che per recente disposizione del Gran Consiglio parteciperà ai lavori della G. E. del partito in rappresentanza del comando generale della M. V. S. N., così come in rappresentanza della G. E. del partito Michele Bianchi parteciperà alle adunanze del comando generale della milizia. Il generale Balbo ha ringraziato ricambiando il saluto.

In merito all'ordine emanato dal Gran Consiglio nell'ultima seduta delle sessioni di luglio, col quale si disponeva che dopo il primo settembre non ci dovrà più essere settimanale o quotidiano oltre ad un solo organo del partito per provincia, la G. E. ha dato incarico al capo dell'ufficio stampa del partito Luigi Freddi di controllare l'attuazione dell'ordine suddetto.

La G. E., richiamandosi al recente voto del Gran Consiglio che la invitava a procedere con rapidità e inesorabilità dovunque si manifestino atti di indisciplina o dissensi di persona, esaminata la situazione del fascismo aretino ha deliberato poi l'espulsione del prof. Alfredo Frilli per la sua sistematica opera di disgregazione e di discordia.

Dopo alcune informazioni di Achille Starace sul fascismo pisano e in considerazione della richiesta del fiduciario provinciale, la Giunta ha deliberato di inviare sul luogo Maurizio Maraviglia per esaminare la situazione e proporre gli opportuni provvedimenti. Attilio Teruzzi è stato alla sua volta incaricato di recarsi a Sondrio con pieni poteri per provvedere alla sistemazione di quella federazione provinciale.

E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista ricordando come in questi giorni ricorra l'anniversario della grande battaglia impegnata dal fascismo nell'agosto 1922 contro il sovversivismo che aveva lanciato alla nazione la sua ultima sfida uscendone stroncato dal valore della magnifica giovinezza fascista, manda il più reverente saluto a tutti i caduti che in quelle superbe giornate offrirono la vita per la salvezza della patria. »

Attilio Teruzzi è incaricato di rappresentare la direzione del partito alla cerimonia con la quale domenica a Milano si celebreranno i fascisti caduti in quella battaglia.

Dopo la relazione compiuta da Maurizio Maraviglia e da Dudan sulla situazione del fascismo della provincia di Firenze, la Giunta Esecutiva ha preso atto con compiacimento dell'opera meritoria che svolge l'avv. Lembo per la salda ricostituzione del fascio di Bari, ed ha deplorato che essa trovi ostacolo nell'ostilità esplicata da parte di un esiguo gruppo di indisciplinati tra i quali qualche elemento della milizia, e prima di procedere all'espulsione dei responsabili ha demandato l'esame del caso al comando generale della milizia volontaria nazionale e ha assicurato che ove tale opera di denigrazione non venisse a cessare, prenderà i più radicali provvedimenti disciplinari.

Sono state quindi approvate le relazioni mensili della situazione trasmesse dai fiduciari delle seguenti federazioni per i mesi di maggio e giugno: Elba, Genova, Vicenza, Forlì, Treviso, Cosenza, Terra d'Otranto, Reggio Emilia, Catanzaro, Pavia, Spezia, Terra di Lavoro, Venezia, Milano, Belluno, Macerata, Girgenti, Parma, Torino, Chieti, Salerno, Ancona, Arezzo.

La Giunta Esecutiva ha deciso di rinnovare l'invito a tutti i fiduciari di mantenere rigorosamente l'impegno di inviare mensilmente le relazioni sulla vita politica ed economica delle provincie, avendo cura di farle giungere puntualmente alla segreteria generale entro i primi cinque giorni del mese successivo.

Le trattative pel patto marinaro

ROMA, 2

Oggi ebbero luogo varie riunioni per esaminare la situazione relativa al patto marinaro. Alle 11 il Presidente del Consiglio riceveva infatti il comm. Brunelli, il comm. Parodi, il comm. Maresca e il comm. Cosulich rappresentanti di tutti gli armatori italiani. Assistevano al colloquio anche gli on. Benni e Olivetti della Confederazione Generale dell'Industria e S. E. Ciano.

Un altro colloquio coi rappresentanti dell'armamento e alla presenza degli on. Benni e Olivetti ebbe pure luogo nel gabinetto di S. E. Ciano alle 15.30 e durò fino alle 17. A quest'ora gli intervenuti — esclusi però i rappresentanti dell'armamento — si recarono dal Presidente del Consiglio, che riceveva insieme con essi anche il capitano Giulietti.

Per informazioni assunte a ottima fonte, crediamo di poter assicurare che laboriosissime furono le discussioni. In tutti questi colloqui sembra che gli armatori abbiano affermato che fra essi e la gente di mare regna da tempo la migliore armonia, con vantaggio della disciplina e dell'ordine nell'esercizio delle industrie. A determinare questo soddisfacente stato d'animo e di cose è bastato l'allontanamento di fatto dalla federazione marinara del capitano Giulietti e del suo più intimo collaboratore signor Umberto Poggi. Una proposta di pacificazione in questo modo appare agli armatori senza obbiettivo, essendo la pacificazione nel campo marinaro un fatto attuale e reale, senza alcun contrasto.

In principio di quest'anno si sono segnalate due questioni: l'una riguardava una richiesta della gente di mare, alla quale l'armamento aderì per accordi, col cedere al desiderio delle corporazioni fasciste; l'altra riguardava la riforma dei regolamenti organici delle compagnie di navigazione, alla quale S. E. Mussolini ebbe ad esprimere nettamente parere favorevole. Occorre quindi ben distinguere la pacificazione tra armatori e gente di mare e la pacificazione tra armatori e il capitano Giulietti. La prima è cosa di altissima importanza, che sta certamente a cuore all'armamento e al Governo; la seconda è cosa trascurabile nel rispetto degli interessi reali della marina.

Mantenendo ferma la loro opinione su queste basi, gli armatori, a quanto pare, nei colloqui odierni hanno riconfermato di non poter riprendere i rapporti col capitano Giulietti e il sig. Poggi, per non venir meno alla loro coscienza e ai loro doveri nei riguardi della marina mercantile, del commercio e dell'industria italiana.

Dati questi precedenti, il Presidente del Consiglio non ha ritenuto opportuno e utile continuare nelle discussioni.

L'indennità di licenziamento alle operaie del magazzino di casermaggio di Padova

ROMA, 2

Era stata rivolta al Ministero della Guerra un'interrogazione per sapere se sia giusto agli effetti del dovuto compenso negare ogni efficacia agli anni di servizio prestati anteriormente al primo gennaio 1919 — anche vent'anni — dalle lavoranti presso il Magazzino Principale di Casermaggio di Padova licenziate per la soppressione del magazzino stesso con decorrenza dal 30 giugno 1923, pel fatto di una interruzione dovuta non a loro volontà, ma a forza maggiore, come la ritirata dell'Esercito dopo Caporetto, per cui il magazzino di casermaggio di Padova fu allora trasferito e le lavoranti furono dimesse con l'assicurazione che sarebbero state riassunte in servizio, come infatti avvenne al primo gennaio 1919.

Il sottosegretario alla Guerra on. Bonardi ha risposto: Posso assicurare lo on. interrogante che tutte le operaie del Magazzino di casermaggio di Padova, riassunte anteriormente al 1919, le quali hanno un'interruzione di servizio di circa un anno dovuta a trasferimento o chiusura del detto magazzino per eventi di guerra, percepiranno integralmente le indennità di licenziamento loro spettanti, anche per gli anni antecedenti alla forzata interruzione.

Un nobile appassionato appello dei combattenti per l'adunata al Grappa

ROMA, 2

Il comitato nazionale dell'associazione combattenti ha diretto al comitato esecutivo per il pellegrinaggio al Grappa il seguente messaggio:

Alle solenni cerimonie che si svolgeranno sul monte sacro domani tutti i combattenti d'Italia saranno presenti in ispirito. La suggestiva adunata che, pure raccogliendo combattenti di tutte le armi sulla vetta del monte sacro, è intesa ad assurgere a glorificazione del fante d'Italia, riempie l'anima di commozione profonda e al disopra di ogni diatriba riafferma la compagine della nostra grande associazione nel ricordo dei sanguinosi sacrifizi della quarta armata e dello storico e miracoloso coraggio delle fanterie consce della necessaria immolazione.

Attorno alla bandiera del Comitato nazionale che sventolerà nel giorno sacro alla Madonnina del Grappa, sulla vetta del monte che vide l'olocausto delle fiamme rosse, delle fiamme verdi, delle fiamme nere, aleggerà lo spirito dei nostri morti che vedemmo restare notte e giorno in attesa della partenza e della battaglia silenziosi e senza un lamento.

Il ricordo più vivo del loro sacrifizio più nobile, è un monito ancora terribile per i compagni di armi che son tornati alla gioia della casa e della famiglia.

Il comitato nazionale dell'Associazione dei combattenti raccoglierà questo monito per dire all'Italia che i suoi figli migliori non sono morti invano e per dire al paese che la sua rinascita civile è legata nel ricordo della storia ai combattenti del Grappa e del Piave che hanno visto tutta la bellezza dello strazio rosso, della carne lanciata a gloria nel cielo.

A rappresentare il comitato nazionale alle solenni cerimonie sono stati delegati la medaglia d'oro Carletti, il capitano Host Venturi e l'alfiere Pietro Ernesto Tonini, i quali vengono ad assumere un impegno sacro e solenne.

La galleria Vittorio Emanuele III, che è ancora intatta nella sua parte nord e verso le trincee del Pertica, è completamente devastata a mezzogiorno e verso le trincee di Croce dei Lobi.

A tributare la riconoscenza dei vivi il comitato nazionale ritroverà dopo l'autorizzazione e gli accordi col governo nazionale, due vecchi soldati che costruirono la galleria li eleggerà custodi, ed otterrà per essi i mezzi che valgano a salvarla ed a custodirla. Più alto e più forte potremo allora ripetere il grido: *Monte Grappa tu sei la mia patria!*

Contro Serrati e Buffoni

Gli scrupoli della Direzione del P. S.

MILANO, 2

Oggi è tornata a riunirsi la direzione del Partito Socialista Italiano che doveva deliberare le misure disciplinare da prendere a carico di alcuni suoi tesserati dirigenti di *Pagine Rosse* e precisamente di Serrati, Buffoni ed altri.

La discussione è stata lunga e vivace. Si sono manifestate due correnti: l'una tendente a rinviare la decisione aspettando che la posizione politica verso l'internazionale di Mosca si chiarisca; l'altra decisamente propensa alla espulsione.

Tra le due tendenze non è stato possibile giungere ad un accordo e la decisione è stata quindi rimessa a domani.

Il ministro Gentile a Bari

BARI, 2

E' giunto stamane il ministro della P. I. sen. Gentile. Si trovavano a riceverlo alla stazione le autorità, le rappresentanze dei comuni e delle provincie dei fascisti e numerosa folla.

Il sen. Gentile si è recato in prefettura dove ha ricevuto le maggiori autorità della provincia ed ha quindi visitato i nuovi locali dell'Università.

Nuove forze francesi a Gelsenkirchen

BERLINO, 2

Il *Wolff Bureau* ha da Gelsenkirchen che sono giunti colà due nuovi reggimenti francesi i quali sono stati accantonati nel liceo e nelle altre scuole appositamente requisite.

Pel generale e pel suo stato maggiore si è dovuto cedere in parte il palazzo comunale.

Lo stesso *Wolff Bureau* ha da Muelheim che una sentinella belga ha ucciso l'operaio diciottenne Roth.

L'importanza della guerra chimica

PARIGI, 3

Il Congresso degli ufficiali di complemento, tenutosi ultimamente a Reims, aveva affidato a una delle sue sottocommissioni la cura di trattare l'importante questione della guerra chimica e dei microbi.

Un membro di questa sottocommissione, il professore della facoltà di medicina di Nancy, signor Parizot, specialista della questione dei gas venefici, dei quali si occupò come medico durante la guerra, ha fatto in proposito interessanti comunicazioni. Nonostante il Trattato di Versailles egli ritiene che la guerra chimica sia destinata a riprendere. Le officine tedesche possono fabbricare presso a poco 3000 tonnellate di gas al mese. L'occupazione della Ruhr e dei paesi renani ha paralizzato l'attività tedesca, tuttavia i laboratori si moltiplicano in Germania. Essi ricevono il nome di laboratori di farmacodinamia per il sollievo dell'umanità. Ma questo nome non è che una lustra, tanto è vero che dopo l'armistizio lo stesso medico, visitando i grandi impianti di Hoechst, dove erano stati fabbricati tanti prodotti tossici, non vi trovava più che dei depositi di materie coloranti, di prodotti chimici e medicine nei laboratori.

L'iniziativa chimica è lo scopo che ciascuno dei belligeranti dovrà proporsi. Questo scopo si riassume nella scoperta della sostanza tossica e nella produzione di essa in quantità industriale. Il successo infatti della guerra chimica dipende in gran parte dal segreto e questo implica la possibilità di ottenere la produzione in quantità adeguata al minimo di tempo. Si tratta anzitutto di una questione di invenzione e di produzione.

Non si può evidentemente pensare a fabbricare enormi officine per il gas, che sarebbero degli arsenali militari inutilizzati o mal utilizzati in tempo di pace. Bisogna dunque contare sull'industria privata per una organizzazione mobilizzabile della guerra chimica. Entro un breve termine essa deve essere atta a trasformarsi e a fornire, con un sufficiente rendimento, le sostanze tossiche sperimentate dai laboratori di ricerche. Va tenuto presente l'esempio dell'organizzazione creata a tale scopo agli Stati Uniti con la quale è stato innalzato al grado di «arma» l'insieme dei servizi che riguardano la guerra chimica.

La preoccupazione principale del momento presente è la conservazione e sopra tutto il perfezionamento delle maschere contro i gas tanto per i militari quanto per la popolazione civile. Un comitato permanente d'azione composto di medici, di farmacisti, di chimici, di industriali e di militari dovrebbe essere istituito per occuparsi della questione e lavorare senza interruzione.

Il prof. Parizot non crede del resto alla guerra dei microbi, annunciata dai tedeschi. Egli crede che si tratti di un «bluff». Come volete — egli ha detto — che si possano lanciare sul nemico dei microbi sia per mezzo di granate sia per mezzo di bombe d'aviazione? Questi microbi sarebbero ridotti in polvere dalla esplosione. E' già abbastanza difficile coltivarne piccoli nuclei nei laboratori nei quali i microbi cessano di vivere non appena entrano a contatto con l'atmosfera.

Un prestito interno in Germania per 500 milioni di dollari

BERLINO, 2

Il Governo ha deciso di emettere un prestito interno di valore stabile per una somma equivalente a 500 milioni di dollari pagabili in marchi carta e rimborsabili entro 12 anni in marchi carta.

Questo capitale sarebbe garantito solidamente dalle Camere di Commercio dell'industria e dell'agricoltura, con un interesse del 6 per cento, interesse garantito a sua volta da una proporzionale soprattassa sull'imposta sulla ricchezza mobile.

Il prestito sarà esente totalmente dall'imposta sugli affari di borsa e in parte anche dall'imposta sulle successioni.

Stampfer redattore capo del *Vorwaerts*, socialista, trattando della questione della resistenza passiva descrive: La capitolazione non faciliterebbe l'approvvigionamento del pane e non apporterebbe lo sgombero della Ruhr, ma anzi l'occupazione è permanente.

La capitolazione della Germania non sollecitarebbe nemmeno lo svolgimento delle trattative ma anzi le rallenterebbe. Nell'interesse dell'avvenire pacifico dell'Europa nonchè di quello di un accordo onesto tra i popoli francese e tedesco, i social-democratici tedeschi dovranno insistere perchè i negoziati vengano condotti su linee di uguaglianza e perchè la loro mèta debba essere la liberazione dei territori della Ruhr dal dominio straniero che è incompatibile con la stessa pace di Versailles.

Il miglioramento di Harding

PARIGI, 2

Alle gravi inquietudini provocate dalle notizie pervenute ieri mattina da San Francisco sull'aggravamento dello stato di salute del presidente Harding hanno fatto posto nella serata di ieri le speranze di vedere il presidente uscire trionfante dalla lotta impegnata tra la malattia e la sua robusta costituzione. Ecco infatti il bollettino:

« Il presidente ha potuto prendere durante la scorsa notte un riposo prolungato. La temperatura alle 9 era di 100 Fahrenheit; il polso di 110; respiro 40. Lo stato del cuore evidentemente migliora e non si sono avuti sviluppo della superficie infiammatoria del polmone. Il malato si nutrisce regolarmente per mezzo di elementi liquidi e solidi e si sente meglio ed è meno esaurito. »

A queste informazioni già rassicuranti si aggiunge una dichiarazione del medico particolare del presidente Harding, il quale ha annunziato che in seguito al lungo periodo di sonno, di cui il malato aveva potuto approfittare, questi si era sentito abbastanza bene disposto per chiedere dei giornali e che ne aveva ascoltato la lettura con interesse, particolarmente per i resoconti della sua malattia.

Si apprende che secondo il suo dottore particolare, il presidente ha sormontato la crisi e che vi sono fondate speranze che egli sia in via di guarigione. Possono ancora sopravvenire delle complicazioni, ma la crisi acuta è passata. Inutile aggiungere che nell'«entourage» del presidente si manifesta un vero sollievo. Il pericolo maggiore del malato consisteva nel fatto che egli non aveva potuto eliminare il veleno che aveva assorbito. Questa eliminazione avviene ora gradualmente e regolarmente. Si è poi appreso che alcuni membri della comitiva presidenziale hanno pure sofferto in seguito alla indigestione di granchi avvelenati. Questi alimenti erano stati serviti il 23 luglio, poco prima che la nave «Henderson» fosse giunta a Vancuver. Gli effetti si fecero sentire all'indomani. La signora Harding, il sig. Hoower e il sig. Cristian furono essi pure malati, senonchè per fortuna essi poterono ristabilirsi più rapidamente.

Il presidente Harding è alloggiato all'ottavo piano del Palace Hotel. Tutte le persone del suo seguito sono alloggiate allo stesso piano. Il sig. Harding è così circondato di tutte le cure.

Uno scontro aereo nel cielo di Lione

Due morti e un aeroplano tagliato in due

LIONE, 2

Durante alcuni esercizi effettuati al disopra del campo di Bron ad una altezza di duemila metri, due aeroplani militari si sono scontrati. Uno di essi è stato tagliato in mezzo ed i due aviatori che l'occupavano sono precipitati al suolo sfracellandosi. Il secondo aeroplano, danneggiato dall'urto, è andato ad atterrare a sei km. dal campo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 9

IL "FILM„ RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Poteva, se volesse, entrare in quell'alta società i cui culmini fino allora le erano sembrati inaccessibili, culmini tanto più invidiabili per lei che, per il suo impiego si trovava ogni giorno ed ogni ora, per così dire, in rapporti intimi con quelle privilegiate dalla fortuna che non hanno che a desiderare una cosa per potersela concedere.

Una gran signora, lei!

Eh via, non era possibile!

Aveva sognato o compreso male? O la signora Marignan s'era fatta beffe di lei?

Certamente la logica più elementare, il più semplice buon senso le imponevano di optare per una di quelle soluzioni.

Anzitutto perchè illusa fin dal primo momento dalla proposta inattesa della manicure, le era assai duro ricondurre ora alla realtà l'immaginazione portata nell'azzurro del sogno fantastico.

In seguito, perchè ella sapeva benissimo che non dormiva, mentre la buona donna le curava le mani, e che inoltre avrebbe potuto ripetere ogni suo parola con precisione quasi fonografica.

Non si propone a bruciapelo ad una modista dallo stipendio di cento dollari mensili, di elevarsi di punto in bianco dalla sua mediocrità ai più alti gradi della scala sociale senza che questa proposta rimanga impressa così profondamente, come se fosse stata incisa con bulino nel bronzo o nell'acciaio.

Rimaneva adunque l'ultima ipotesi: che la degna matrna le avesse fatto uno scherzo; e anche quest'ipotesi la cacciava con energia.

La signora Marignan non era tanto legata a lei, una cliente che aveva da soli pochi mesi, da potersi credere autorizzata a farle proposte così fantastiche abbaglianti.

Tanto meno in quanto le proposte non erano nate spontaneamente in mezzo alla conversazione, il che le avrebbe scusate.

Oltre a ciò la buona donna non era nemmeno l'autrice dell'offerta, suggerita da una telefonata che aveva bruscamente interrotto la seduta.

Ricordava bene che la manicure, ricevendola, sembrava stupefatta, ed era uscita dalle sue labbra un'esclamazione che aveva attratto l'attenzione della giovanetta.

Le domande che la manicure aveva fatto alla cliente, e le risposte trasmesse al corrispondente, il rifiuto opposto da questi di dare i particolari richiesti dalla signorina Cadibert, tutto appariva perfettamente naturale, perfettamente sincero.

Ma a quale scopo?

Chi aveva interesse a farsi beffa di una povera ragazza, sola nella vita, che lottava coraggiosamente per sbarcare il lunario?

Nessuno, assolutamente; ed è per questo che, dopo aver escluso successivamente tutte le ipotesi inverosimili, la signorina Cadibert era sempre ricondotta dalla forza stessa della logica e del ragionamento, ad una conclusione favorevole, quantunque a prima vista le paresse singolare.

Singolare? E per voi?

Sarebbe stata la prima volta che un uomo ricco, altolocato, si offriva fra tante lusso, il lusso d'una donna di suo gusto che, innanzi tutto gli darebbe il suo cuore e gli testimonierebbe la sua riconoscenza con mille piccole cure affascinanti, di cui si adorna e s'abbellisce una intera esistenza.

Grazie a Dio, se questo era per parte di un uomo atto che i simili possano chiamare follia, bisognava convenire che Antonietta aveva tutto ciò che era necessario per scusarlo e per legittimarlo completamente.

In tutta Broadway non era possibi incontrare una donna che unisse a così raffinata eleganza di linee più attraenti, espressione dello sguardo, e il sorriso così radioso.

Era sicura di sè, la graziosa Antonietta.

Si sapeva capace di reggere coraggiosamente il paragone con le più impeccabili bellezze dell'aristocratica clientela delle sorelle Bothon.

Le clienti, d'altra parte, non le risparmiavano elogi, e molti gentiluomini, fra quelli che le accompagnavano nei salotti di prova, non esitavano a prodigare alle commesse adultrici testimonianze della loro sincera ammirazione.

Ah, se lo avesse voluto, da quanto tempo Antonietta Cadibert avrebbe potuto lasciare le sorelle Bothon per condizioni assai più brillanti!

Ma la giovinetta non aveva tendenza alla vita irregolare; senza contare che, un pochino romantica, era ben decisa a non lasciarsi mai tentare dal solo danaro, ed a consultare il proprio cuore prima di agire.

In questo caso non era più la stessa cosa; non le si proponeva di correre l'avventura.

Non si trattava di abbandonare il certo per l'incerto.

Aveva il diritto di rifiutare una occasione insperata che le si offriva in maniera matrimonio solido, ufficiale.

Si trattava d'un matrimonio, d'un vero così palese?

A meno di essere una sciocca, ella non poteva farlo!

Una gran dama!

Non era più lei che avrebbe provato i cappelli alle ricche clienti delle sorelle Bothon; li avrebbedo provati a lei.

Era finito il tempo in cui invidiava, attraverso i vetri, le civettuole creature che balzano graziosamente dall'automobile sul marciapiede, alzando orgogliosamente il capo adorno di mille nonnulla costosi di cui la lussureggiante capigliatura e l'incantevole viso di Antonietta avevano, provandoli, messo in rilievo tutta la bellezza.

Le ora si sarebbe adornata di quei fiori, di quelle penne, di quei nastri.

Era mai possibile che fosse solamente un sogno prossimo a svanire come la fragile bolla di sapone di cui si meravigliano gli sguardi dei fanciulli.

Ed ecco che la sua immaginazione sovreccitata poteva precisarlo, dagli un corpo, per così dire...

L'uomo che ella sognava era di alta statura, con viso notevolmente distinto, al quale lunghi baffi davano un che di marziale e di conquistatore al tempo stesso.

Da quindici giorni ella lo vedeva passare dinanzi al negozio delle sorelle Bothon, gettando di sopra all tendine furtivi sguardi nell'interno del salotto, come se avesse cercato di vedere qualcuno..

Le compagne di Antonietta Cadobert si erano pure accorte di quest'assiduità, e più d'una aveva sentito il sangue battere con maggiore violenza alle tempie, sperando, per proprio conto, qualche romantica storia di piacere e d'amore.

Ed ecco che l'eroica di tutto questo era lei!...

Sì, certamente, sebbene ella volesse schermirsene, non poteva impedirsi di stabilire un rapporto fra la proposta fattale dalla signora Marignan e quell'elegante sconosciuto.

Se neche se lo fosse cercato lei stessa, non ne avrebbe desiderato un altro, al quale attribuire la paternità della proposta.

Occorreva ora che prendesse una decisione ed essa non era libera.

Aveva dato il suo cuore, o almeno così credeva, a un seducente ragazzo, francese come lei, che i casi della vita avventurosa avevano portato qualche mese prima a Chicago.

Si chiamava Vittorio Doyer, faceva parte d'una compagnia di comici che, sotto l'impresa di un inglese percorreva le due Americhe.

Com'era avvenuto l'incontro?

Ella aveva dovuto andare a teatro a provare ad un'attrice della compagnia molti cappelli da lei comprati nel magazzino delle sorelle Bothon, e l'artista aveva chiesto alla bella ragazza di venire a mettere ella stessa il cappello prima della entrata in scena.

Vittorio Doyer, primo attore, aveva visto la giovanetta passare fra le quinte, venuto nel camerino dell'attrice, era stato subito rapito dalla bellezza e dalla grazia della modista.

(Continua)

ANNO 181 - N. 206 — Sabato 4 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 262, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Presidente degli Stati Uniti è morto

L'improvviso aggravarsi del male - Colto da apoplessia mentre conversava coi familiari

La catastrofe - Coolidge assunto alla carica di Presidente - La figura dello Scomparso

La morte improvvisa

S. FRANCISCO, 2

Il Presidente Harding è morto alle 19 senza che nulla avesse fatto prevedere una fine così repentina.

Egli è morto improvvisamente mentre stava conversando con la famiglia. I medici dicono che il decesso si deve ad apoplessia.

Il Presidente Harding era affetto da alcuni giorni da una bronco-polmonite ma il suo stato però non presentava alcuna gravità.

La notizia della morte dell'illustre uomo di Stato americano è stato un vero colpo di fulmine. Tutto faceva prevedere che il Presidente avrebbe superato il male e stesse per entrare in convalescenza. Ne fa fede l'ultimo bollettino, quello di ieri nel pomeriggio che diceva: «Il Presidente Harding ha avuto questa notte parecchie ore di sonno riparatore. Il malato è spossato dalla malattia ma ha dichiarato stamattina di sentirsi meglio.

La convalescenza potrà durare qualche tempo, ma i medici si dichiarano fiduciosi per quanto riguarda il corso della malattia. Vi è un miglioramento dal lato del polmone. La temperatura è discesa a poco più di 98 gradi Farenheit Le pulsazioni sono 100. Il respiro da 32 a 40.»

Viceversa alle 17 il Presidente cominciò a dare segni visibili di inquietudine. I medici curanti furono chiamati al suo capezzale e trovarono il sofferente agitatissimo, con sintomi di gravi complicazioni ai polmoni. Il decorso del male si avviava rapidamente verso una crisi risolutiva e fatale.

I medici tennero un rapido consulto dal quale risultò che ogni speranza di salvare il capo dello Stato era perduta. Ne fu avvertita con ogni cautela la signora Harding, che dopo un primo scoppio di pianto mostrò di avere qualità virili di primissimo ordine. Ella fece subito chiamare il segretario particolare del Presidente che messo a giorno della situazione telegrafò al vice-Presidente e alla Casa Bianca.

Intanto i medici facevano delle iniezioni eccitanti al malato e gli fornivano inalazioni di ossigeno per rendergli più facile la respirazione. Ma ogni rimedio doveva riuscir vano: alle 18.30 il cuore era debolissimo e il polso intermittente.

Il Presidente, però che conservava lucidamente tutte le sue facoltà intellettuali non si nascose la sua prossima fine. Alle 19 precise una crisi violenta cardiaca lo uccideva.

In seguito alla morte del Presidente Harding il vice-Presidente Coolidge ha assunto, secondo la costituzione, la carica di Presidente degli Stati Uniti ed ha prestato il giuramento di rito.

La figura dell'Estinto

L'uomo che dalla fiducia dei concittadini era stato chiamato — dopo Wilson — alla Presidenza della grande Repubblica nord-americana, era nato il 2 novembre 1865 dal medico Giorgio Harding, oriundo scozzese e da Feba Dickerson, di origine olandese, a Marion, nella contea di Morrow (Ohio); in quella culla degli uomini di Stato americani dalla quale uscirono Mac Kinley e Taft.

Nella sua adolescenza, Warren G. Harding — che aveva fuso in sè la pacata fermezza olandese con l'alacre operosità dei figli di Scozia — disimpegnava le modeste mansioni di garzone nel magro poderetto paterno, alternandole con il raccoglimento dei primi studi. Entrò quindi in un umile collegio a Iberia (sempre nell'Ohio) dove potè conseguire una specie di licenza tecnica.

Ma l'insufficienza dei mezzi paterni non gli permise di continuare gli studi all'Università come era sua intenzione. Il giovanetto dovette entrare ben presto direttamente nella vita. Ritornò al lavoro dei campi. Poi, con versatilità tipicamente americana, fece l'imbianchino, il barrocciaio, si affaticò come manovale lungo una linea ferroviaria in costruzione. A diciassette anni tuttavia, si reputava abbastanza colto da dare delle lezioni private. Ma anche le lezioni private non durarono: Harding finì per entrare come praticante in una minuscola tipografia di Marion, dove divenne espertissimo compositore a mano e dove fu uno dei primi ad usare la *linotype*. Dalla stamperia del proprio paese, passò in quella del *Detroit News* che si vanta di essere ed è uno dei più ricchi e diffusi giornali degli Stati Uniti. Accostatosi in tal modo alla stampa, Harding si sentì la vocazione del giornalista, e dopo aver esordito come reporter a Detroit, nel l'84, cioè a 19 anni, con l'aiuto del padre — che aveva intanto migliorato la sua posizione finanziaria, riuscì a riscattare un modestissimo giornaletto di provincia, il *Marion Daily Star*, che rapidamente trasformò in apprezzato quotidiano.

Marion era allora poco più di un villaggio; ora è una cittadina di 50 mila abitanti. Harding potè con ragione vantarsi di aver contribuito allo sviluppo della sua piccola patria. Molte imprese industriali di quella contea trovarono nel giovane direttore di giornale non solo un patrocinatore ma l'organizzatore e il capo. Fu anche direttore di una banca e accumulò una fortuna che fu modesta solo per la scrupolosa correttezza del giornalista industriale banchiere. In questa molteplice attività gli piacque rimaner a contatto coi suoi dipendenti, sorvegliandoli e aiutandoli; ne fu ricompensato con un fatto raro anche in America, di non aver mai avuto nelle sue aziende uno sciopero.

Anche più tardi, quando era già un uomo politico, il senatore Harding del partito repubblicano, lo si poteva sorprendere nel suo giornale e non solo nel suo gabineto di direttore, ma anche nella stamperia. Se il rombo delle rotative per qualche incidente improvviso si arrestava, Harding correva in persona a riparare il guasto. Solava ripetere che, come fucina di caratteri umani, la tipografia, ove si mettono a posto i tipi metallici, non ha chi la eguali. E, per *mascotte*, egli portò sempre una interlinea: una di quelle che aveva usato quando incominciò a lavorare in tipografia.

Presto la sua attività civica lo mise in vista e lo designò alle cariche pubbliche. Per due volte gli elettori lo mandarono al Senato di Washington; fu pure vice governatore dell'Ohio e membro di molte commissioni degli Affari esteri, che lo famigliarizzarono con la coltura di questioni internazionali. Tre lunghi viaggi all'estero, visitando minutamente l'Europa e studiandone in particolar modo le condizioni economiche, rafforzarono la coltura che era riuscito a farsi lavorando, coltura chiara anche se accademicamente imperfetta.

Trenta milioni di elettori americani, il 2 novembre del 1920, lo eleggevano presidente degli Stati Uniti e nel marzo dell'anno successivo — trascorsi i rituali quattro mesi di aspettativa pre-presidenziali, Harding divenne di diritto e di fatto il capo supremo della grande repubblica.

La sua vittoria — invano contrastata dai suoi avversari — non ebbe un preciso significato di reazione all'autocrazia di Wilson: fu vinta contro James M. Cox, il candidato del partito democratico, mentre Harding apparteneva al partito repubblicano. Harding formò un Gabinetto di conciliazione a cui chiamò due nomi significanti, quelli di Hoover e di Hughes.

Se una forte corrente di opinione pubblica, delusa per quello che era successo in Europa dopo la vittoria e desiderosa di liberarsi dalle responsabilità wilsoniane, chiedeva che l'America uscisse completamente dal pasticcio e facesse una politica di schietto egoismo nazionale, Harding seppe destreggiarsi tra la volontà popolare e la sua coscienza di maggiori interessi internazionali. Mentre in Europa perduravano rancori e minacce, egli pensò di assicurar meglio l'avvenire del suo paese regolando con un accordo fra gli interessati le questioni che si designavano pericolose per l'America: la rivalità con il Giappone nel Pacifico e con la Gran Brettagna ancora alleata del Giappone. Con il messaggio del luglio 1921, che segnò una data storica, Harding prese l'iniziativa di una Conferenza per la limitazione degli armamenti navali delle più grandi Potenze e per la pace nel Pacifico.

Fu la conferenza di Washington (dicembre 1922) alla quale nessuno potrà negare il merito di avere scongiurato un possibile conflitto fra continenti: se la soddisfazione sul continente europeo non fu così grande come in America e in Inghilterra. L'Italia, che vi ottenne la parità navale con la Francia, vi segnò un successo indiscutibile. Harding in quei giorni potè vantarsi di aver bene servito, in politica pratica, la giustizia e la pace.

Dopo però la sua posizione parve perdere alquanto di solidità. Costretto a seguire, senza lasciarsi trascinare, le correnti della politica interna — si pensi soltanto alla questione del proibizionismo che continua sempre ad eccitare l'America. — Harding non ebbe un facile compito. Le elezioni politiche del novembre 1922 mostrarono quanto il suo partito repubblicano avesse perduto. Parve fino da allora che egli dovesse rinunziare alla speranza di una rielezione a Presidente. Ma con il suo buon umore mostrò di non dolersene troppo e di prepararsi alla battaglia senza perdere di coraggio e di affabilità. Se non fu di quegli uomini che mantengono la autorità con una eccezionale superiorità di ingegno, egli la manteneva con la franchezza e con la bonomia. Sotto di lui la Casa bianca riprese quel tono democratico che aveva perduto sotto il... democratico Wilson. I giornalisti potevano parlargli, anche senza discrezione, due giorni alla settimana ed uscire dal colloquio con la soddisfazione di aver saputo molte cose da un vecchio collega.

Indifferenza quasi rispettosa verso l'Europa, malumore di creditore non pagato proibizionismo, protezionismo economico e nella emigrazione poterono prevalere, sotto la sua Presidenza, negli Stati Uniti Ma il Presidente in molte occasioni mostrò di vagheggiare — per quanto era possibile — una politica diversa. Il suo messaggio del febbraio scorso al Senato perchè l'America accedesse alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja indicava una tendenza ad una più larga e comprensiva politica internazionale. E l'Europa lo salutò come una buona speranza.

Ma la politica interna richiamava sempre Harding al difficile lavoro di mantenere una posizione assai combattuta. Ed è appunto in un faticoso viaggio di propaganda politica negli Stati e territori occidentali che il Presidente, vittima di un'infezione che l'ha colpito a Seattle, ha incontrato prematuramente la morte.

In conformità alla Costituzione americana le funzioni di capo dello Stato verranno assunte dal vicepresidente Calvin Coolidge, di anni 51, di professione avvocato, che fu due volte governatore del Massachusetts. Egli è sinora noto soprattutto per avere severamente represso lo sciopero della polizia di Boston nel 1919.

Contrariamente alla tradizione, il Presidente Harding volle che il vicepresidente assistesse di diritto a tutti i Consigli di Gabinetto per cui Coolidge è perfettamente al corrente di tutti gli affari dello Stato.

Le condoglianze italiane

ROMA, 3

L'on. Mussolini ha fatto telegrafare fino da stamane alle 5.25 le sue condoglianze al Governo della Repubblica degli Stati Uniti d'America per la morte del Presidente Harding.

Il Papa è rimasto vivamente impressionato dalla morte del Presidente Harding Stamane, appena avuta la notizia, ha dato disposizioni per esprimere al Governo americano ed alla famiglia Harding i sensi del suo cordoglio.

I giornali commentano tutti la morte del Presidente Harding.

La «Tribuna» scrive:

«Harding era un tipico uomo americano, uomo d'affari attivo, tenace, dal carattere fermo e dalla mente chiaroveggente. Queste qualità egli le ha portate al Governo del suo Paese per il cui bene in questi ultimi anni si è tanto prodigato».

Il «Giornale di Italia» dice che Harding era un uomo modesto, e che la convenzione repubblicana, scegliendolo candidato all'ufficio di Presidente, aveva voluto opporre un Yankee quadrato e rude all'uomo che aveva tenuto per otto anni il potere. Il giornale rileva che per una valutazione generale della sua opera bisogna tener presente che oggi i rapporti fra gli Stati Uniti e l'Europa sono assai più chiari, più saldi e migliori che non fossero quando Harding entrò a Casa Bianca.

Il «Giornale d'Italia» conclude:

«Il semplice provinciale dell'Ohio, il quadrato e modesto Yankee ha dato col suo buon senso, colla sua serenità e col suo ottimismo all'Europa e all'America la prima possibilità di intendersi».

Il «Corriere d'Italia» ricorda che subito dopo la sua elezione, Harding inviava a Roma il Senatore e suo amico personale Mackornio, che in una udienza sollecitata esprimeva al Papa l'omaggio e l'ammirazione dell'ora defunto Presidente degli Stati Uniti. Harding — scrive «Il Corriere d'Italia» — regolò la politica interna americana con una rara sapienza mediatrice e conciliatrice. Di questo suo spirito conciliante resta anche nel campo internazionale quel documento monumentale che è il trattato di disarmo navale di Washington, ardito ponte lanciato verso l'avvenire per la pacificazione del mondo».

L'«Epoca» scrive che Wilson vivo ha già assistito al funerale delle sue radiose ideologie, mentre Harding morto lascia vivo e reale il frutto di una sana politica.

«Il Mondo» dice che con Harding se non scompare una grande figura di statista scompare però un uomo profondamente onesto, la cui opera di Governo in un Paese di formidabili interessi in contrasto fu accompagnata da un sentimentalismo quasi latino che l'aveva reso caro a tutti.

La sentenza in una vertenza italo-russa

ROMA, 3

Alla prima sezione civile della Corte d'Appello si è pubblicata oggi la sentenza della causa promossa dal Commissariato per il commercio estero della Repubblica Socialista Russa contro la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza per l'annullamento della sentenza del Tribunale di Roma del 26 gennaio 1923 che, misconoscendo la validità dell'accordo preliminare italo-russo del dicembre 1921 ammetteva un'azione rivendicatoria della Federazione Agraria sulla merce importata dalla Russia in Italia.

La sentenza, che è estesa dal consigliere comm. Tempesta, accogliendo lo appello principale del Commissariato per il commercio estero della Repubblica Socialista Russa, ha revocato la sentenza appellata ed ha dichiarato per la validità e legittimità dell'art. 10 dell'accordo Italo-Russo, improponibili tutte le istanze avanzate dalla Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, condannandola altresì nelle spese anche nei confronti della «Società Romana Solfati» compratrice della merce.

Il dissidio franco-inglese sulle riparazioni

Il contenuto della nota italiana a Londra

Riparazioni e debiti interalleati formano un unico problema

La discussione ai Comuni

LONDRA, 3

Il Primo Ministro britannico Stanley Baldwin ha fatto, come è noto, importanti dichiarazioni alla Camera dei Comuni annunciando la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi alla questione della Ruhr e dichiarando che le risposte francese e belga alla nota del suo Governo lasciano immutata e insolubile la situazione.

Dopo Baldwin ha preso la parola Mak Donald. Egli ha espresso la sua approvazione cordiale alla politica del Governo e si è dichiarato contrario alla politica della Francia. Mak Donald ha dichierato che nell'ora attuale nessun uomo di buon senso può persistere nel credere che i francesi siano entrati nella Ruhr per ottenere le riparazioni. Mak Donald aggiunge che la situazione in Francia è migliore di quella che non sia in Inghilterra.

Asquith domanda a Baldwin di dare l'assicurazione che egli convocherà il parlamento nel caso in cui, durante le vacanze, si verificasse qualche avvenimento grave.

Le due alternative

Lloyd George rimprovera a Baldwin di non seguire una politica precisa, Baldwin rispondendo agli oratori dichiara che essi hanno torto a dire che la disoccupazione in Inghilterra è dovuta unicamente all'occupazione della Ruhr. La causa diretta di tale disoccupazione è l'impoverimento della razza. Tuttavia la occupazione della Ruhr incomincia a colpire gli affari commerciali del mondo intiere. L'Inghilterra non vuol fare nulla per incoraggiare la Germania, ma più la resistenza passiva continua e più la situazione sarà compromessa.

«Occorre — continua il primo ministro — una pronta sistemazione altrimenti nessuno può sapere ciò che avverrà se il Reich si sfascia. Ma o che si sfasci o che capitoli, il Reich firmerà non importa cosa, pronto ad essere di nuovo moroso. Si vedrà allora la ripetizione di quanto è accaduto negli ultimi tre anni.

Tuttavia — aggiunse Baldwin — se si avrà un regolamento della questione, la Germania sarà troppo forte industrialmente e farà concorrenza all'Inghilterra. Ora bisogna scegliere fra queste due alternative: o una Germania rovinata o una Germania prospera che sviluppi le sue esportazioni e possa far fronte alle riparazioni. E' nella realizzazione di questa ultima eventualità che bisogna sperare.

Se per caso avvenisse una crisi nelle nostre relazioni, crisi che io prego dio di non veder sorgere, noi non esiteremmo a convocare il parlamento. Noi abbiamo sempre agito con la persuasione che i nostri alleati cercassero solamente le riparazioni nella Ruhr e non voglio credere che essi abbiano reconditi fini.

Se il popolo inglese constatasse dopo un certo tempo che si tengono aperte le ferite dell'Europa invece di guarirle, ne potrebbe risultare un raffreddamento. Spero e credo — conclude Balwin — che nulla di tutto questo accadrà mai; ma io che sono stato sempre un caldo amico della Francia penso che è da parte mia un segno di amicizia verso di essa aver fatto la presente dichiarazione».

Dopo le dichiarazioni del Primo Ministro la Camera dei Comuni si aggiorna al 31 novembre.

Le dichiarazioni di Curzon

Anche alla Camera dei Lords la questione della Ruhr è stata ampiamente dibattuta. Dopo il discorso di Lord Curzon, Lord Birkenhead propone che siano ritirate le truppe inglesi di occupazione dalla Renania e richiamati i rappresentanti della Commissione delle riparazioni. Lord Curzon, rispondendo all'oratore, dichiara che la situazione è di una gravità incontestabile.

«Nessun ritardo è imputabile all'Inghilterra che durante tutta l'estate ha fatto grandi sforzi per giungere ad una pronta di discutere tale questione nel momento che la Francia credeva più conveniente. Se non è stato così — continua lord Curzon — la colpa non è della Inghilterra. ma la Francia ha fatto sapere espressamente che, non avendo questa questione nulla a vedere con l'attuale situazione, non desiderava di vederla collegata in questo momento.

Il sig. Baldwin segue la politica del sig. Bonar Law, ma vi sono dei momenti in cui ci si trova di fronte ad una situazione in presenza della quale nessun uomo di buon senso può chiudere gli occhi. La Francia è andata nella Ruhr per ottenere riparazioni ed essa non ne ottiene alcuna; anzi, peggio ancora, le probabilità di ottenerle scompaiono. Le industrie inglesi soffrono. Gli interessi dell'Inghilterra le impongono di non lasciare che la Francia e il Belgio seguano qualsiasi politica che essi desiderino. Il diritto dell'Inghilterra di intervenire si fonda non solamente sul diritto alle riparazioni, ma sul diritto al rimborso dei debiti interalleati, rimborsi d'importanza suprema che non possono essere messi da parte come se non esistessero.

Ci si accusa — prosegue l'oratore — di incoraggiare la Germania mentre le abbiamo sempre consigliato di cessare la sua resistenza passiva. La decisione della Francia è inflessibile. L'Inghilterra però non può restare senza far nulla. Essa non può abbandonare la commissione delle riparazioni, nè ritirare le sue truppe di occupazione. Essa deve vegliare all'esecuzione del Trattato di Versailles per conservare i mezzi di influenza di cui essa dispone a questo scopo. Bisogna attendere la pubblicazione dei documenti per conoscere quale sarà il sentimento pubblico Fino a quel momento è impossibile dire ciò che l'Inghilterra farà tra una settimana.

L'oratore conclude affermando che malgrado tutto egli non può ammettere un solo momento che tutte le probabilità di successo siano scomparse. La Camera si aggiorna quindi al 13 novembre.

I ministri hanno tenuto alla Camera dei Comuni un consiglio di gabinetto sotto la presidenza del Primo Ministro. L'ambasciatore d'Italia ed il ministro di Svezia si sono recati nel pomeriggio di ieri al Foreign Office.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 3

I giornali dichiarano che i discorsi dei ministri britannici constatano le divergenze franco-inglesi, ma non la rottura che non potrebbe in nessun modo indurre la Francia a modificare la sua politica nella Ruhr. Inoltre i discorsi non contengono nessun elemento positivo che possa contribuire a far progredire la questione delle riparazioni. I giornali osservano poi che la minaccia di fare appello all'opinione pubblica mondiale non impressionerà il Governo francese tanto è vero che ha deciso fin da ieri di pubblicare i suoi documenti.

Il *Galois* qualifica la dichiarazione inglese come essenzialmente negativa. Il problema rimane intatto. Il giornale aggiunge: «Baldwin tenta di conservare sul fosso franco inglese una passerella la cui fragilità aumenta ogni giorno».

Il *Matin*, dopo avere affermato che le dichiarazioni inglesi sono nebulose e vaghe in un momento in cui l'Europa ha tanto bisogno di precisione, così continua:

«Noi non temiamo il verdetto dei popoli che lentamente ma sicuramente sono incamminati verso la verità, cioè verso di noi. Bisogna aver fiducia nel verdetto del popolo inglese, del vero popolo inglese che ha mandato i suoi figli a combattere in Francia. Non vi è che una potenza dinanzi alla quale la Francia non capitolerà mai: quella della finanza internazionale. Baldwin non la sente agire intorno a sè.

Per il *Journal* le dichiarazioni inglesi dimostrano l'impotenza del Governo inglese. Secondo il giornale appellarsi all'opinione pubblica equivale a riconoscere l'impossibilità di un accordo, ma l'opinione stessa si pronuncierà secondo i fatti ed è perchè che la Francia non la teme.

La nota italiana

La *Libre Parole* scrive:

Gli inglesi sanno fin d'ora che non hanno alcuno con loro. Non hanno neppure potuto ottenere dall'Italia una adesione formale. L'on. Mussolini è troppo furbo per compromettersi. Si mantiene estraneo alla questione nè vuole urtarsi con alcuno e vuole raccogliere tutti i vantaggi possibili, ma sarà l'ultimo a partecipare ai frutti della vittoria.

Dal canto suo il *Petit Parisien* riceve da Londra:

In alcuni circoli si deduce dalle dichiarazioni di Baldwin che egli abbia intenzione di rispondere prossimamente al memoriale tedesco del 7 giugno con la collaborazione eventuale dell'Italia e si attribuisce una importanza speciale al brano delle dichiarazioni nel quale il ministro afferma che il governo di Roma è in completo accordo col governo inglese.

Queste assicurazioni verbali hanno dovuto essere confermate dalla comunicazione scritta che il marchese Della Torretta è andato a consegnare ieri nel pomeriggio a Sir Grewe, segretario permanente al Foreign Office, in assenza di lord Curzon che in quel momento stava leggendo alla Camera dei lords le dichiarazioni ministeriali.

Benchè il contenuto di questa nota non sia stato reso noto, si ritiene che la nota stessa, pure essendo favorevole nell'insieme ai suggerimenti britannici, dichiari che il governo italiano non può consentire a discutere il problema delle riparazioni se il piano proposto non si occupi parimenti della simultanea sistemazione del problema dei debiti interalleati.

Inoltre la nota italiana giustificherebbe l'atteggiamento del governo di Roma in quanto concerne l'occupazione della Ruhr ed insisterebbe perchè la Germania adempia ai suoi obblighi fino al limite della sua capacità di pagamento. La nota esprimerebbe infine in modo più preciso che non nella comunicazione verbale fatta nel discorsi del marchese Della Torretta le riserve del governo italiano circa i metodi da seguire per raggiungere lo scopo prefisso, e cioè la pacificazione e la ricostruzione dell'Europa.

Le conclusioni francesi

Per quanto riguarda la risposta francese a Lord Curzon l'*Agenzia Havas* dà le seguenti notizie:

Seguendo punto per punto gli argomenti esposti dal Governo britannico, la nota francese viene alle seguenti conclusioni:

1. La questione della resistenza passiva domina attualmente tutte le altre questioni e deve essere prima di ogni altra regolata.

2. L'evacuazione della Ruhr avverrà a mano a mano che saranno effettuati i pagamenti. Dal momento in cui cesserà la resistenza passiva e si avrà automaticamente per conseguenza la ripresa della vita economica l'occupazione della Ruhr sarà resa il più possibilmente leggera ma fino a tanto che questa resistenza passiva non cesserà la Francia non può discutere con la Germania circa una modificazione delle modalità di occupazione.

3. e 4. Circa la riunione di una conferenza di esperti imparziali il Governo francese domanda all'Inghilterra se tale riunione potrebbe dare garanzie di giustizia, di equità e di buona fede che fossero superiori a quelle date dalla Commissione delle riparazioni creata dal trattato di pace. Quale autorità, quale potere, quali diritti superiori avrebbe questa nuova riunione e come potrebbe farsi maggiormente ascoltare a Berlino?

5. Quanto alla proposta britannica di fare elaborare dagli Alleati il piano completo per il regolamento finanziario generale definitivo, il Governo francese ricorda che questo piano esiste e che la Commissione delle riparazioni ha tutto il potere per farlo applicare. Ritornare sul principio del regolamento e della fissazione della cifra non sarebbe contrario al trattato? Che cosa si intende dei resto a Londra per regolamento generale decisivo? La questione dei debiti interalleati sarebbe compresa in questo regolamento?

6. Infine non si può che ripetere che la Francia e il Belgio evacueranno la Ruhr solamente in seguito a pagamenti effettivi della Germania e in proporzioni a questi pagamenti.

Nell'ultimo paragrafo della sua lettera il Governo britannico ha fatto allusione ad una questione di sicurezza: il Governo francese sarà sempre lieto di discuterne con esso, ma tale questione è indipendente da quella dell'occupazione della Ruhr e deve essere trattata separatamente.

Il programma del prof. Serpieri

ROMA, 3

E' stato intervistato il prof. Serpieri, sottosegretario all'Economia Nazionale. Dopo avere rilevato che egli considera la sua nuova funzione di Governo come una continuità logica di quella che è stata finora la sua opera e la sua attività, ha detto che nessuno sforzo di originalità e di novità ci sarà nella sua opera di Governo, ma una vigilanza assidua, amorosa, nelle varie questioni che attendono una soluzione.

Interrogato quindi sull'attuale situazione agraria, il sottosegretario ha detto che il problema agrario va esaminato nelle sue singole questioni sulla serena ed obiettiva realtà economica, la quale cambia da regione a regione, e richiede quindi soluzioni diverse secondo le peculiarità regionali.

«Non è possibile — ha soggiunto l'intervistato — proporsi di favorire lo sviluppo agricolo, senza pensare al Mezzogiorno, non confondendo però i bisogni della Campania con quelli della Sicilia e della Basilicata o con quelli di Puglia e della Calabria. Solo da una specificazione di queste varie individualità è possibile che derivi una conoscenza più diretta e realistica del cosidetto problema del Mezzogiorno.

La vita agraria — ha continuato il prof. Serpieri — è necessariamente locale, e io sarei felice se collaborando col mio Ministro riuscissi a dare a questa vita quelli organi locali che oggi mancano e che costringono gli organici centrali a disimpegnare funzioni che non sono loro proprie, con danni generali al Paese ed allo Stato.

Questo che ho riassunto — ha concluso l'intervistato — è un programma notevole, che abbisogna per essere attuato di una vasta preparazione, e di molto lavoro, e spero che da esso derivino al nostro Paese e alla nostra agricoltura benefici incancellabili.»

L'on. Mussolini a De Capitani e Rossi

ROMA, 3

All'atto di lasciare la direzione dei rispettivi Ministeri i Ministri De Capitani e Rossi hanno ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini due lettere autografe il cui testo è il seguente:

«Mio caro De Capitani: Nel momento in cui abbandoni il Ministero che tu hai saggiamente e fortemente diretto durante nove mesi voglio che ti giunga, insieme col mio fraterno saluto, il mio plauso più sincero. Tu hai messo il Ministero dell'agricoltura su basi solide e hai dato un impulso vivissimo a tutto ciò che deve aumentare la potenza produttiva del territorio nazionale. Io sono sicuro che anche oggi e domani posso e potrò annoverarti tra gli amici fedeli, che rispondono presente quando sono chiamati all'appello di un nuovo dovere. Cordialmente tuo: f.to *Mussolini*.»

«Mio caro Rossi: Mentre abbandoni il posto che hai saggiamente ed energicamente tenuto durante nove mesi desidero manifestarti tutta la mia simpatia e dirti il mio grazie per l'opera assidua da te prestata al Governo nazionale. Tutto ciò che hai fatto resta, tutto quello che hai iniziato sarà condotto a compimento. Conto di utilizzare in altro campo la tua competenza, la tua esperienza ed il tuo spirito di devozione agli interessi supremi della Patria. Ti stringo con viva cordialità la mano. F.to *Mussolini*.»

Le dimissioni del comm. Alzona

ROMA, 3

Tre giorni fa il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato presentava all'alto commissario on. Edoardo Torre una lettera di dimissioni dall'importante ufficio cui fu chiamato dal Ministro dei Lavori Pubblici del tempo on. Riccio, in seguito alla morte del compianto comm. Crova.

Poco dopo il comm. Alzona aveva presentato le dimissioni con una lettera al Ministro dei Lavori Pubblici, in ciò essendo d'accordo con l'Alto Commissario. Nessuna decisione in proposito è stata presa e il comm. Alzona continua ad esercitare le proprie mansioni per il disbrigo degli affari in corso.

Delle dimissioni se ne riparlerà al ritorno dell'alto commissario on. Torre e poi toccherà a prendere una decisione al Consiglio dei Ministri e ciò non potrà avvenire che nell'ultima decade di questo mese, quando si riunirà la sessione estiva del Consiglio dei Ministri.

Le visite dell'on. Gentile a Bari

BARI, 3

Il Ministro della P. I. on. Gentile ha visitato l'ospedale consorziale di Bari. Quindi ha preso parte ad una riunione al Provveditorato agli studi per sentire il parere delle commissioni nei riguardi dell'Università di Bari.

L'on. Gentile è stato invitato poi ad un trattenimento all'Associazione della Stampa ed infine si è recato al municipio dove vi è stato un ricevimento in suo onore. L'on. Gentile ha pronunziato un discorso affermando che Bari avrà la sua università.

L'amministrazione provinciale ha offerto al Ministro un banchetto al ristorante Margherita. Ha parlato il Presidente del Consiglio provinciale on. Malcangi al quale ha risposto l'on. Gentile.

La proroga della revisione degli organici degli enti locali

ROMA, 3

Apprendiamo che il Governo ha stabilito in linea di massima la proroga del decreto sulla revisione degli organici delle amministrazioni degli enti locali.

Il termine di questa proroga sarà fissato nel Consiglio dei Ministri che avrà luogo il 22 agosto.

Collaborazionismo sindacale

La questione della così detta collaborazione sindacale della Confederazione generale del lavoro non ha fatto nè un passo avanti nè uno indietro dopo le precise e categoriche dichiarazioni di Edmondo Rossoni, il quale ha espresso con tanta decisione e fermezza le sua opinione in proposito e segnati gli esatti termini della questione. Che altra collaborazione è infatti possibile con il governo nazionale che non sia partecipazione piena e leale allo spirito ed alla volontà che lo anima nella sua dura opera di ricostruzione nazionale?

Questo è il punto morto che i confederalisti non sanno decidersi a superare e forse non possono superare per essere le loro persone troppo compromesse — nonostante tutte le denegazioni — negli avvenimenti che hanno così profondamente turbata tutta la vita della Nazione.

Non è infatti un mistero per nessuno che abbia conoscenza di uomini come effettivamente nessuno di loro creda più seriamente — e forse non ci hanno creduto mai — nei miti internazionalisti, marxisti e della socializzazione dei mezzi di produzione.

Questi miti hanno tuttavia servito alla propaganda conferderalista e ne hanno, senza dubbio, inspirata l'azione in tutti gli ultimi trenta anni.

La loro sconfessione ed il loro ripudio non può essere cosa facile anche a chi sia abituato, come molti di loro, alle più disinvolte capriole politiche.

Quando i Baldesi, i Buozzi, i d'Aragona enunciano le loro teorie gradualiste di adattamento del sindacale alle condizioni generali della vita economica del paese, non fanno, in fondo, che riconoscere che il lavoro costituisce una parte delle forze produttrici nazionali che i suoi diritti e le sue funzioni devono quindi subire una rigida disciplina nazionale, inquadrandosi in un più vasto complesso.

Non hanno tuttavia la forza di dichiararlo apertamente e di mutare dalle fondamenta le basi su cui sono costruite le loro organizzazioni: così dovendosi convocare prossimamente il Consiglio della Confederazione uno dei temi all'ordine del giorno è, ad esempio, i rapporti con la internazionale di Amsterdam E quando poi devono esprimere il loro pensiero sulla questione della collaborazione lo fanno nella nebulosissima forma con cui lo ha fatto l'on. Baldesi nella sua intervista sul «Mondo», in cui si dichiara che: la collaborazione di Governo è dunque al di sopra ed al di fuori dell'azione sindacale.

E' al di sopra perchè può trovare il modo di regolare lo svolgersi dei conflitti specie quando trattisi di industrie di loro natura delicatissime e coinvolgenti vasti interessi; è al di fuori quando devesi giungere alla fissazione di contratti nei quali il suo intervento non può comprendersi chè come moderatore di egoismi e di pretese esorbitanti che ricadrebbero sulla collettivita'.

Una specie di vedo e non ti vedo che non risulta di una troppo evidente chiarezza.

La nota dichiarazione di Mussolini era invece di una chiarezza cristallina poichè vi si parlava, se mai, di assumere delle precise ,serie, gravissime responsabilità.

Cosa che i confederalisti hanno cercato in tutte le occasioni di evitare quanto più fosse possibile; la loro mentalità è una delle più ambigue e più incerte di tutta la vita italiana.

Il solo Colombino, che ha una chiara visione delle cose, è stato più esplicito nella intervista concessa alla *Gazzetta del Popolo*; egli ha infatti nettamente dichiarato che quello che conta è decidersi, dire chiaro se si deve o no continuare per sempre ad essere un partito di opposizione. L'equivoco deve cessare e le masse devono sapere ciò che pensare, una volta tanto, con chiarezza, le proprie idee, il proprio programma.

Le ambizioni e le preoccupazioni personali, gli interessi di gruppi, sono altrettanti ostacoli da superare. Occorre parlare chiaro, senza sottintesi e abolendo le solite schermaglie.

Ci sembra quindi assai esatto quel che la Direzione del Partito massimalistico ha deliberato in proposito ieri a Milano dichiarando che se nel partito ci fosse persona disposta ad ammettere la possibilità di un atteggiamento collaborazionista della Confederazione questa è fuori del pensiero classista e quindi socialista.

Quali intese possono esservi allora fra due organizzazioni così profondamente diverse nel loro spirito essenziale e fra Confederazione e Governo, se gli uomini della Confederazione non avranno il coraggio — e non lo avranno certamente — di romperla con tutto il loro passato rischiando di perdere tutto il poco ascendente di cui godono ancora nelle poche masse che li seguono?

A proposito delle polemiche e delle discussioni che seguono in questi giorni, occorre poi rilevare lo stranissimo atteggiamento della così detta stampa liberale democratica.

Anche essa ammette che il sindacalismo confederale non può essere che aspra lotta di classe con i suoi più aspri metodi, tuttavia blandisce in tutti i modi la Confederazione ed i suoi uomini mentre ignora o finge di ignorare le Corporazioni fasciste e tutta l'opera di rieducazione morale ed intellettuale che esse compiono fra le masse operaie.

Il senatore Albertini è giunto anzi a scrivere, in tema di collaborazione e di partito del lavoro, che solo nell'esercizio della libertà e nel compiersi di esperimenti collettivistici — che egli naturalmente come liberale ritiene utopistici — si potrà constatare l'errore profondo su cui si basa l'ideologia socialista. Se ne dovrebbe dunque fare l'esperimento un'altra volta *in corpore vili*, sul corpo vivo della Nazione ,e s'intende sotto la guida di Mussolini.

Pazzie!

L'obbligo di occupare i mutilati riaffermato a Ginevra

GINEVRA, 3

La commissione degli esperti per i problemi interessanti gli invalidi e mutilati di guerra si è riunita presso l'Ufficio internazionale del lavoro sotto la presidenza di Alberto Thomas. Hanno inviato diretti rappresentanti i governi e le associazioni dei mutilati di Inghilterra, Nuova Zelanda, Australia, Africa del sud, e degli altri Dominions, di Francia, Belgio, Austria, Germania, Czeco Slovacchia, Polonia e Ungheria.

L'Italia era rappresentata dall'avv. Mamelolla per l'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e dal prof. Noaro per il governo.

Oggetto essenziale della riunione è stato il collocamento degli invalidi presso le aziende industriali, commerciali ed agricole. Sono state preliminarmente esposte e esaminate le esperienze fatte dai diversi paesi circa la obbligatorietà stessa e la misura dei salari. Le questioni sono state esaminate in relazione alle disposizioni legislative e agli accordi sindacali.

I delegati italiani poi avevano presentato un rapporto scritto che hanno illustrato oralmente tanto in sede di discussione generale quanto durante la discussione sui punti particolari.

Le conclusioni adottate dalla commissione sono informate ai seguenti criteri: obbligatorietà per tutti i rami della attività economica e cioè industria, commercio, agricoltura di impiegare una percentuale di mutilati in rapporto ai lavoratori dell'azienda. Regolamentazione dei salari. Parità di salario con i lavoratori della stessa categoria. Tassa di compensazione da applicarsi alle aziende eventualmente esonerate dall'obbligatorietà dell'assunzione dei mutilati.

I delegati italiani hanno messo in evidenza che la legislazione italiana accoglie già tutti i principii invocati dalla commissione, salvo la tassa di compensazione. Hanno messo inoltre in evidenza che la commissione ha dichiarato di non poter accogliere perchè troppo tardi altri principii contenuti nella legislazione italiana.

La commissione ha avuto notevolmente agevolati i suoi lavori dall'ampio materiale raccolto e coordinato dal servizio mutilati dell'ufficio internazionale del lavoro. I rapporti tra i membri della commissione sono apparsi improntati ad assoluta cordialità il cui significato è stato efficacemente messo in rilievo da Alberto Thomas nei discorsi con i quali ha aperto e chiuso i lavori della commissione.

Gli accordi economici turco - americani

LOSANNA, 3

La delegazione turca presieduta da Ismet Pascià è rimasta a Losanna per discutere coll'osservatore americano Grewe un accordo economico tra la nuova Turchia e gli Stati Uniti, ma le conversazioni non progrediscono. Dopo quasi due settimane di trattative le cose sono ancora al loro punto iniziale.

In una seduta tenutasi a Losanna al «Losanna Palace», durata più di tre ore, il ministro americano presso la Confederazione svizzera dichiarò ad Ismet Pascià che il progetto d'accordo proposto dal governo di Angora non poteva assolutamente essere accettato da Washington. Da parte sua Ismet Pascià confermò che non era possibile pel suo governo accettare le proposte americane che implicano un ritorno dissimulato al regime delle capitolazioni.

In conseguenza di ciò le due delegazioni hanno deciso di riferire ai rispettivi governi e di attendere sino a sabato prossimo le nuove decisioni. Se queste non saranno tali da consentire un utile proseguimento dei negoziati, lunedì prossimo le due delegazioni lasceranno Losanna e le trattative saranno continuate direttamente fra i due gabinetti con gli abituali metodi diplomatici.

Un'impressionante tragedia a Roma

Seduttore ucciso a rivoltellate

da un avvocato e da un colonnello fratelli della vittima

ROMA, 3

Alle ore 18.15 di stasera si è svolta in Piazza Termini una scena rapidissima, tragica.

Da circa diciott'anni viveva in Roma il rag. Emilio Mete d'anni 41 da Catanzaro, che attualmente occupava il posto di cassiere presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie in Piazza Termini. Qualche anno fa il Mete si incontrava a Roma con la signorina Vincenzina Messina di anni 40, nativa anche essa di Catanzaro. Entrambi si rivedevano qui dopo una distanza di tempo di circa vent'anni. L'incontro determinò un nuovo riavvicinamento e si accese fra di loro la passione più violenta. Di questo rinnovato amore apparvero nella signorina Vincenzina i primi sintomi della maternità.

La notizia, dapprima circolata nella cerchia delle conoscenze più intime, giunse ben presto all'orecchio dei fratelli della Messina, che vivono per solito tutti fuori di Roma. Da circa una settimana essi si erano trasferiti a Roma per trovare un accomodamento alla cosa spiacevole e disonorante. Il più grande dei fratelli è l'avv. Gennaro Messina di anni 56 nato a Catanzaro e residente a Rieti ove esercita la professione; il secondo è il tenente colonnello d'artiglieria Francesco Messina di anni 45 nativo di Catanzaro e residente attualmente a Napoli; il terzo è il dott. Dionigi Messina di anni 42 residente a Campello, ove esercita la professione di medico condotto. Tutti i tre fratelli abitano da circa una settimana all'Albergo Leon d'Oro in Via Principe Umberto e quivi essi hanno avuto in questi giorni vari colloqui con personalità per indurre il rag. Mete a riparare al suo malfatto, sposando la loro sorella Vincenzina, alla quale egli aveva tolto l'onore circa sei mesi or sono: soluzione questa ragionevole, tanto più che fra i due esisteva l'amore.

Fra le persone che si interessavano a questa soluzione vi erano l'avv. Stiatti del Banco di Roma, l'avv. Giuseppe Paparazzo, l'avv. Fischietti e stamane erano stati officiati persino l'ispettore compartimentale delle Ferrovie e il segretario particolare del generale De Bono direttore generale della P. S., sempre allo scopo di persuadere il Mete a riparare.

Stasera il rag. Mete si incontrava coi fratelli della Vincenzina avv. Gennaro e tenente colonnello Francesco, forse dopo un previo appuntamento combinato fra loro, in Piazza Termini.

I fratelli Messina chiesero subito al Mete quali erano le sue intenzioni nei rapporti della loro sorella. Il Mete dapprima cercò di schermirsi dicendo che avrebbe voluto qualche tempo per riflettere in proposito; ma poichè i due fratelli insistevano affinchè la risposta fosse immediata, il rag. Mete dichiarò che ormai essendo una cosa tramontata, più nulla voleva saperne e che lo lasciassero da oggi in poi tranquillo.

A questa risposta cinica e recisa, i due fratelli estratte le rivoltelle, le scaricarono sul Mete il quale cercò di fuggire, ma cadde al suolo, col corpo crivellato di ferite.

Alle detonazioni accorsero alcuni agenti in borghese. Ben presto si radunò una grande quantità di folla. L'avvocato e il colonnello esclamarono subito: Eccoci qui. Siamo stati costretti ad uccidere per una ragione d'onore. Ha disonorato nostra sorella e si è rifiutato di sposarla!

Il ferito è stato trasportato immediatamente al Policlinico, dove però è giunto cadavere. I feritori sono stati tradotti in questura.

Il tenente colonnello Francesco Messina è decorato di medaglia d'argento, per atti di valore compiuti in guerra. L'avv. Gennaro Messina è un forte professionista ed esercita oltre che al Tribunale di Rieti, anche presso la nostra Corte di Cassazione.

La rapida tragedia ha prodotto grande impressione, essendo i protagonisti di essa persone ben note nel campo professionale e militare.

Anche l'avv. Gennaro Messina ha riportato ferita da arma da fuoco alla coscia sinistra, causatagli per sbaglio dai colpi sparati da lui e dal fratello.

Una duplice tragedia a Roma

ROMA, 3

Stamane in una vecchia casa di Via del Mascherino un giovane bracciante ha sparato tre colpi di rivoltella contro una ragazza di 17 anni uccidendola sul colpo e quindi si è rivolta l'arma contro se stesso, sparandosi due colpi alla tempia destra.

Il giovane bracciante, Nello Cerconi di anni 20, si era invaghito tempo fa della sarta Barbara Tonizza, una bella ragazza che abitava in un appartamento vicino al suo. La giovane però, fino dal sorgere della passione amorosa, nulla mai fece per incoraggiare il giovanotto.

Tempo fa, con un po' di soldi chiesti a prestito al fratello, il Cerconi aveva comperato una rivoltella e stamane, dopo forse una lunga premeditazione, il giovane si è presentato verso le 7.30 in casa della ragazza, approfittando del fatto che i di lei parenti erano tutti usciti per il quotidiano lavoro e l'avevano lasciata sola.

Il Cerconi le ha ripetuto le sue proteste d'amore e le ha manifestato i suoi violenti desideri sensuali. La ragazza, in un supremo disprezzo per questo bruto che tentava di violentarla, ha raccolto tutte le sue forze e si è difesa corpo a corpo, invocando aiuto; ma la tragedia doveva fatalmente avvenire e tre colpi di rivoltella la raggiungevano ferendola mortalmente. L'assassino quindi si suicidava.

Il Principe Ereditario a Viesti

VIESTI, 3

S. A. R. il Principe Ereditario proveniente da Zara è giunto stamane a Viesti ed è sbarcato a terra in incognito per visitare la città.

S. A. R. era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi.

Riconosciuto, il Principe Ereditario è stato subito circondato da una immensa folla, che fra deliranti applausi lo ha accompagnato alla cattedrale, mentre al suo passaggio dalle finestre delle case venivano gettati fiori.

Accompagnato dalle autorità e dall'arciprete don Ruggieri, il Principe ereditario ha visitato la Cattedrale, mentre le campane suonavano a festa.

Terminata la visita, S. A. R. il Principe Umberto ha fatto ritorno a bordo della nave salutato con una grandiosa dimostrazione di affetto dalla popolazione.

Il rinvio dell'estrazione della lotteria

delle madri e vedove di caduti

ROMA, 3

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti comunica che la lotteria che doveva estrarsi ieri è stata rinviata per pochi giorni e questo rinvio è dipeso soltanto da diverse interpretazioni del decreto di concessione avendo il Comitato ricevuto corrispondente a denaro liquido l'importo dei buoni ordinari del R. Tesoro già depositati in cassetta di custodia nella sede di Milano del Banco Ambrosiano e versamenti e crediti su altre banche o terzi. Il Comitato provvederà entro otto giorni al versamento in contanti richiesto dalla prefettura di Roma per l'integrale importo di un milione e 300 mila lire.

GLI SPORTS

Brunero raccoglie la sfida di Girardengo

MILANO, 3

Il comm. Emilio Bazzi, il dirigente dei bianco-oliva della Legnano ci trasmette una lettera di Brunero, l'avversario del campionissimo, nella quale il ciriacese raccoglie con gesto altamente sportivo la sfida di Costante Girardengo.

Brunero dice di aver atteso fino ad oggi che corridore straniero rispondesse all'invito di Girardengo per un match a cronometro su distanza di percorso da fissarsi da km. 300 minimo ad un massimo di 600 con una posta personale di 50 mila lire. Vedendo però che nessuno appariva, egli ha creduto di accettare la cortese sfida e con la lettera si dichiara disposto a rinnovarla. Egli fissa un percorso di km. 500 circa; partenza da Lodi, Piacenza, Parma, Berceto, Borgotaro, Passo Cento Croci, Sestri Levante, Genova, Torriglia, Bobbio, Passo del Penice, Voghera, Milano. Data della partenza, il giorno 20 corrente.

Brunero desidera che il match sia sotto il controllo di una giuria composta da un presidente e da due membri scelti tra le personalità del mondo sportivo ufficiale.

Per la cifra e il deposito, esso si rimette a quanto stabiliranno i rappresentanti. Brunero dichiara che, vinto o vincitore, sarà sempre il più leale avversario di Girardengo e nel tempo stesso ammiratore sincero delle sue grandi qualità di fortissimo atleta.

Anche il campione francese Jean Alavoine ha dichiarato alla «Gazzetta dello Sport» di essere disposto a rilevare la sfida. Ma ha osservato che «non è di tutti e di tutti i momenti disporre di 50.000 lire». «Per conto mio — ha soggiunto — sono pronto a rilevare il guanto lanciato dal vostro campione ove si trovi il modo di risolvere la questione finanziaria eliminando la posta personale e ponendo in palio una borsa, anche, ad esempio, di sole 30 mila lire, delle quali 20 mila potrebbero andare al vincitore e 10 mila al perdente. Accetto tanto il percorso minimo di 300 km. quanto quello massimo di 600 Km. e non pongo altra condizione all'infuori che la sfida venga risolta con un conveniente preavviso anche tenendo conto dell'attuale condizione del mio braccio destro tutt'altro che a posto».

Il Re per gli italiani

alle Olimpiadi di Parigi

TORINO, 3

L'organizzazione del C.O.N.I. per la preparazione degli atleti italiani che dovranno recarsi a Parigi nel 1924 è entrata nel periodo della maggiore attività.

Ottenuti dal Governo concorsi pecuniari ed altre concessioni, il C.O.N.I. sta per lanciare una grande sottoscrizione intendendo assicurare alla Rappresentanza italiana ogni mezzo necessario per la più perfetta preparazione e permanenza degli atleti nella capitale francese.

S. M. il Re d'Italia confermando tutto l'alto appoggio al C.O.N.I. ha voluto per il primo iniziare la sottoscrizione inviando a S. E. l'on. Finzi, Presidente del C.O.N.I. la somma di lire settemila.

S. E. l'on. Finzi desiderando assicurare nel contempo la migliore propaganda alla organizzazione italiana, ha affidato al pubblicista comm. Gustavo Verona la direzione speciale dell'ufficio Stampa e Propaganda, che dal 1.o agosto è stabilito nella città di Torino, mentre a Roma avrà sede la Commissione Politico-finanziaria del C.O.N.I. ed a Milano la Commissione tecnica.

La XVII. Esposizione Nazionale

annuale del latte

SYRACUSE, 3

La diciassettesima Esposizione Nazionale Annuale del Latte avrà luogo a Syracuse, Stato di New York, Stati Uniti di America, fra il 5 ed il 15 ottobre 1923. Il Congresso Mondiale del Latte sarà convocato a Washington D. C. il 2 ed il 3 ottobre; a Filadelfia il 4 Ottobre, quindi fra il 5 ed il 10 ottobre inclusivo a Syracuse congiuntamente coll'Esposizione. Tutte le principali Nazioni del mondo sono invitate dal Presidente degli Stati Uniti a voler mandarvi i propri delegati.

L'Esposizione Nazionale del Latte è una vera rappresentazione dell'Industria Americana del Latte a cominciare dalle vacche da latte al pascolo, procedimenti di maneggio, distribuzione e manifattura del latte e suoi prodotti, fino al consumatore. Inquesta Esposizione vengono esposte vacche delle migliori razze, i più recenti ed i migliori equipaggiamenti meccanici per il pascolo e per le stalle, impianti per il latte, latticini, condensatori ed impianti per la fabbricazione dei gelati. Il Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti ha fornito informazioni istruttive e dimostrative dei collegi ed altre organizzazioni scientifiche nazionali ed internazionali. Essa è aperta per l'esposizione degli arredamenti e dei latticini prodotti dai paesi, da società e da Ditte del mondo. Vi partecipano annualmente migliaia di Ditte Americane interessate nell'industria progressiva del latte.

Le misure repressive del Vaticano

contro le eccessive scollature

ROMA, 3

Vi abbiamo già informato delle severe misure prese dal Vaticano contro le eccessive scollature delle mode femminili. Si apprende ora che la guerra bandita dal Vaticano continua senza quartiere e che in questi ultimi giorni, specialmente ieri, le signore respinte furono numerose.

Il Vaticano non transige dalla linea di condotta che si è imposta. Le precauzioni adottate perchè l'ordine sia rispettato sono severissime. Una prima ispezione è compiuta all'ingresso del cortile di San Damaso ed è fatta da incaricati dall'ufficio del maestro di camera. Chi supera felicemente tale ispezione ha il biglietto di udienza contrassegnato con un segno turchino e può salire all'appartamento papale. All'ingresso della casa Clementina vi è un altro controllo dopo il quale soltanto si può essere ammessi alla presenza del Pontefice.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La quinta udienza del processo pel furto Cattadori

Le arringhe dei difensori

(Tribunale Penale di Venezia)

Si credova che l'udienza di ieri del processo — tanto ampiamente dibattuto davanti il Tribunale — pel grosso furto in danno della Ditta Cattadori, fosse l'ultima. Invece, dopo due giorni di requisitorie e difese, avremo ancora un'altra udienza, la sesta, che, si spera, sarà davvero conclusiva.

Nella lunga discussione gli avvocati hanno ribadito gli argomenti già svolti dai loro colleghi l'altro ieri, aggiungendone altri nuovi; esaminando la grave causa sotto tutti gli aspetti ed i riflessi e tutti hanno avuto parole di riprovazione pel contegno dell'accusatore Bottan Pietro, che per lo stimolo del guadagno non avrebbe esitato a trascinare alla sbarra coloro che gli furono amici e che lo soccorsero spesso nella sua vita disgraziata, fornendogli anche il vitto e che egli sa innocenti.

Appena aperta alle ore 9 l'udienza, il Presidente cav. Ballestra che ha diretto il difficile processo con energia e intelligenza, ha dato la parola all'avv. on. Florian, il quale difende gli imputati Vio Giovanni e la di lui madre Zanolin Maria. Egli ha sostenuto che il Vio non partecipò in modo alcuno al trasporto dei sacchi; i riconoscimenti non sono stati mantenuti dal gondoliere Schiavon che stando nella sua barca notò il passaggio dalla casa della Zanolin ad un sandolo ed escluse dopo che il Vio fosse uno di coloro che portavano i sacchi con i merletti. Per la Zanolin dice che deve essere creduta quando afferma che ricevette i sacchi nella sua abitazione per pochi minuti soltanto, e per un atto di generosità, minacciando la barca che li conteneva di affondare. Propone quindi l'assoluzione completa dei due accusati.

L'avv. Gioppo pronuncia una brillante arringa in difesa del Bottan Giovanni, quello che è comparso soltanto l'altro ieri davanti ai giudici, essendo stato arrestato per un tentato furto commesso in questi giorni, e che è sospettato — per le dichiarazioni del Bottan Pietro — di avere fabbricato la chiave falsa che aprì la porta del negozio della ditta Cattadori. L'avv. Gioppo nota come nessuna prova esista della grave accusa e rilevando che al Bottan Giovanni si fa anche carico di avere al braccio sinistro un tatuaggio raffigurante una donna e sia lui perciò uno dei tre sconosciuti che consegnò i sacchi con il pingue bottino al Toso Luigi e che aveva appunto un tatuaggio al braccio, dice come questo elemento non può assurgere ad una prova sicura e tranquillante; fra i delinquenti, i marinai ed altri l'uso del tatuaggio è molto diffuso e quello che era impresso sul braccio dello sconosciuto non si sa se corrisponda nella figura a quello che porta il suo difeso. L'avv. Gioppo infine lamenta la enormità delle condanne richieste dal P. M. che sorpassano il mezzo secolo di reclusione.

L'avv. Piero Marsich difensore di Rento Amerigo socio del Mazzega Giordano Cesare e che è accusato di complicità nel furto per avere promesso di smaltire la merce rubata e aiutato a nasconderla, critica con acuta valutazione la deposizione resa dal Bottan Pietro. Il Rento Amerigo — dice — quando fu commesso il furto si trovava fuori di Venezia e di Murano, a San Donà di Piave per il suo commercio di oggetti in vetro. Nessuna rivelazione il Rento può aver fatta al Bottan che per conoscere il luogo ove era nascosta la refurtiva si sarebbe presentato a lui come uno degli autori del colpo: non può averla fatta, perchè se il Rento fosse stato a conoscenza del furto, se avesse promesso quello che si afferma, se fosse stato insomma un complice avrebbe saputo i nomi dei ladri ed il Bottan non si poteva presentare con la falsa veste di ladro perchè sarebbe stato subito smascherato. La rivelazione dell'accusatore è un trucco, è fantastica e manca di base seria e solida.

L'avv. Marsich discute poi la causa in diritto concludendo la sua chiara difesa invocando una assoluzione completa.

Nell'udienza pomeridiana, l'avv. Mario Toso parla in favore dell'imputato Toso Luigi affermando che costui non conosceva, quando ricevette nel sandolo, per il trasporto a Murano, i sacchi con i merletti, la loro origine delittuosa e che tutto al più deve rispondere del minore reato di favoreggiamento con diminuzione notevole di pena.

Gli avv. Bellini e Bondi negano che l'ex aiuto contabile della ditta Cattadori, Busetto Arnaldo detto Bioletto, sia stato l'ideatore, il *deus ex machina* dell'impresa ladresca. I ladri non avevano bisogno, per agire, delle sue indicazioni ed istruzioni. D'altra parte, l'accusa che è stata lanciata contro di lui dal Bottn Pietro non è costante e ferma, ma contraddittoria ed indecisa.

Ultimo oratore della difesa è l'avv. Bruno Gallo, che difende Mazzega Giuseppe Riccardo padre del Mazzega Giordano e che avrebbe nascosto i sacchi sotto i mucchi di carbone e di mattoni della fornace a Murano, promettendo di comprare tutta la roba rubata.

L'avv. Gallo, che parla con calore ed efficacia, dice che l'accusa è piena di ombre e di chiacchiere; i testimoni nulla hanno portato contro il Mazzega Giuseppe Riccardo. Lo stesso Bottan Pietro, prima dell'udienza del 10 gennaio scorso, nulla disse contro di lui; soltanto in quel giorno, dopo 8 - 10 mesi dal fatto, in tempo sospetto quindi egli, accennò al Mazzega Giuseppe, ma gli elementi di accusa non possono essene raccolti dal Tribunale perchè promanano da fonte impura. E contro il Mazzega stesso non ha detto neanche la verità l'altro teste Cattelan Ferruccio il quale fu spinto da motivi di rancore e di odio: il Cattelan a Murano giurò di vendicarsi di tutta la famiglia Mazzega quando in un conflitto coi fascisti fu ucciso il suo parente comunista.

L'avv. Gallo, nella sua poderosa difesa, dice che la prova migliore della innocenza del Mazzega Giuseppe sta nel fatto che le perquisizioni alla Pirotecnica per la ricerca della merce si ripeterono per diversi giorni ed all'ultimo furono trovati i due sacchi; ora, se egli avesse saputo il luogo del nascondiglio o avesse addirittura nascosto lui i sacchi, dopo le prime perquisizioni avrebbe pensato ad allontanare dal nascondiglio divenuto pericoloso e compromettente la merce.

L'arringa dell'avv. Gallo — che è congratulato dai suoi colleghi — termina alle ore 19. Il P. M. domanda di replicare ed allora il Presidente rimette l'udienza a stamattina alle ore 9.

La legge marziale in Ungheria

per lo sciopero dei ferrovieri

BUDAPEST, 3

I ferrovieri meccanici che avevano ottenuto recentemente un aumento dei salari del 200 per cento, si sono posti in sciopero chiedendo un nuovo aumento. Il Governo ha deciso di usare i mezzi più energici contro gli scioperanti ed ha disposto l'applicazione della legge marziale. I sindacati dei meccanici delle locomotive sono stati sciolti e gli organizzatori arrestati. Sono stati presi provvedimenti per assicurare il rifornimento della capitale. Lo sciopero non è generale poichè in alcune zone il servizio funziona e nella serata sono giunti vari treni.

Il Supplizio dei Cenci

La Casa dei F.lli Treves ha pubblicato in questi giorni un'opera poderosa di Corrado Ricci sulla tragedia di Beatrice Cenci. L'opera è in due volumi di circa 800 pagine con moltissime illustrazioni ed esaurisce completamente alle fonti storiche le vicende già oscure della tragedia dei Cenci. Ne parleremo diffusamente; per gentile concessione dell'editore possiamo darne questo brano drammatico sul supplizio dei Cenci:

La mattina dell'11 alle ore 15 circa (9.30 odierne) «da Ministri della Justitia (continua il Vannini, che era uno dei quattro infermieri della Compagna di S. Giovanni Decollato) furno cavati di Torre di Nona il signor Jacomo e signor Bernardo quai signor Jecomo fu posto sopra un carro e condotto per Roma e atanagliato, e il signor Bernardi sopra un altro carro, ma senza alcuna lesione, accompagnato però dai nostri fratelli, ma senza tavoletta perchè non dovea morire».

A Giacomo legato e «nudo sino alla centura» il manigoldo andava stringendo e strappando lacerti di carni con una tenaglia arroventata mentr'egli sosteneva, con eroica fermezza, l'indicibile scempio. Bernardo invece procedeva seduto sull'altro carro, senza legami o ceppi, e tutto ravvolto in un ferraiolo nero, in modo da nascondere il volto.

In testa al tragico corteo andavano i Confratelli delle Stimmate, «scalzi, con le scarpe all'Apostolica» e vestiti di «un sacco di saia ordinaria di color cenerizio, con una corda grossa per cingolo e attaccato a detta corda una corona del Signore, in legno». Seguivano, in larga e varia turba, soldati e sbirri, indi la Corte i Confratelli della Misericordia, il primo carro con Giacomo, il confessore e il giustiziere, e il secondo carro con Bernardo i quattro Compagni di San Giovanni Decollato, che avevan passata con loro la notte, stavano, due per due, al loro fianco. Chiudevano il corteo altre compagnie e fraterie litanianti, altri manipoli di sbirri e un codazzo di popolo.

Uscita dalle Carceri di Tordinona, la triste processione per via del Giglio; poi, piegata per via dell'Orso, traversò piazza dell'Apollinare, Tor Sanguigna, Pasquino, e giunse a Corte Svella, passando dinanzi al Palazzo della Cancelleria e, per piazza del Duca (oggi: Farnese) entrando nella via di Santa Maria di Monferrato.

Qui il corteo sostò e «le signore Lucretia et Beatrice furno cavate di carcere, e condotte in Ponte a piede» avanti alle «dette carrozze». Con loro scesero gli altri quattro Compagni di San Giovanni Decollato, delegati alla loro assistenza. Esse erano «disigate e con manti lugubri».

Le vie percorse poi furono il resto di Monserrato, Banchi e San Celso, allora tra le più belle di Roma, ricche di magnifiche case e di palazzi, molti dei quali restano ancora nel loro aspetto antico.

Non si dice quale strabocchevole folla di gente si affacciasse alle porte, ai balconi, alle finestre e quanta, come fiumana scendesse da tutta Roma, verso piazza di Ponte Sant'Angelo, ch'era il luogo del supplizio. Tutta appariva presa di pietà pei Cenci, specialmente per Beatrice che dimostrava minore età di quello che avesse. Molti la seguivano con gli occhi pieni di lacrime, le donne singhiozzavano gli uomini imprecavano.

Sulla bocca di tutti sono le parole: poveri, poverini, disgraziati. Si va dicendo che sino il Cardinal di Santa Severina — «per bontà di vita, per scienza delle divine ed umani leggi, e per molta esperienza delle cose del mondo veramenteinsigne» — abbia biasimata la condanna delle «donne», ma che il papa abbia ascoltato di preferenza le crudeli proposte del Governatore monsignor Taverna e dell'eccellentissimo Ulisse Moscato. Altri non risparmiano Clemente VIII. Le voci ch'egli, salito in furia, non abbia voluto dar le difese ai poveri Cenci, che abbia maltrattato i loro avvocati, che li abbia cacciati davanti a sè e sino imprigionati, volano di bocca in bocca.

Il Vialardo, scrivendo al Granduca Ferdinando I, dice che Beatrice è morta santissimamente, ma protestando e chiamando vendetta a Dio contro Clemente, che non ha voluto ascoltarla e lasciar finire d'esaminare nelle sue difese.

Beatrice, tutti pensano, gli avrebbe rivelato l'estremo oltraggio paterno,; l'avrebbero rilevato altri testimoni; ma Clemente non volle udire nè lei, nè costoro, nè quanti perchè Beatrice è morta santissimamente, ma protestando e di pena.

Pietà s'aveva anche pei fratelli Cenci e per Lucrezia; ma l'oggetto della passione e della compassione generale era divenuta Beatrice. Il Paolucci scriveva al Cardinal d'Este nello stesso giorno del supplizio: «La morte della giovane ,che era assai bella di presenza et di bellissima vita, ha commosso tutta Roma a compassione». La sua grazia quasi infantile che la faceva parere al Paolucci, come s'è visto, di 18 anni e al Vialardo di 17, non era piccola esca alla pietà di tutti. Si recideva dunque la testa ad una fanciulla! E sulla bellezza insistevano tutti. Sappiamo ciò che ne scriveva il Paolucci. Un avviso alla Corte di Moderna, già dal 27 febbraio, l'avare detta: «In età di 17 anni bellissima». Il Vialardo poi la ritrae al Granduca in due parole «bellissima e valorosa». Era «tenuta fra le belle» scrive un menante alla Corte urbinate.

Impressionava, inoltre, la fermezza ond'ella procedeva tra il dolore e l'orrore del corteo e del popolo, fermezza superata però da quella di Giacomo. Lucrezia invece era ridotta a uno straccio, e Bernardo «andava sempre piangendo».

Abbiamo veduto come, durante il processo, Beatrice fosse stata piuttosto sprezzante che forte. Ma fuori della prigione la si celebrò ardita, salda, virile, di così gran cuore da far stupire anche i giudici. Si disse che aveva sostenuto bravissimamente lunghe atroci torture, la veglia per nove ore. Tutto ciò parve confermato quand'ella tra l'angoscia delle folle, procedè diritta e impassibile verso la morte.

Il popolo rividè in lei la fermezza con la quale, gli si narrava, i primi cristiani erano andati al supplizio, e la proclamò martire.

E' un errore quindi credere che l'aureola al capo di quella misera peccatrice fosse messa più tardi, da storici, da poeti e da romanzieri per assaltare il papato; dal Muratori perchè voleva vendicare la Casa Estense che Clemente VIII aveva cacciata da Ferrara, dallo Shelley perchè «appartenente a una scuola satanica» dal Guerrazzi e dal Niccolini per condurre gl'italiani al disprezzo del potere temporale. I tardi scrittori si prevalsero, per la loro tesi, di un sentimento che era sorto nell'ora stessa in cui Beatrice camminava verso il patibolo; sentimenti di reazione all'eccesso della condanna, che invero, martire dell'iniquità paterna ella era stata, e se ne doveva tener conto, come anche si doveva tener conto del furioso insorgere della coscienza pubblica negli ultimi giorni avanti la condanna.

Ma parlando di Clemente VIII, Paolo Paruta avvertì profondamente: «Sta volentieri sopra certi rigori e termini legali senza saper bene distinguere da tempo a tempo e da cosa a cosa, e misurare i negozi con più alti e maggiori rispetti, come si conviene a principe». Escludendo le due donne della pena di morte e trattenendole come Bernardo, in carcere, il papa avrebbe provveduto meglio alla giustizia e alla propria fama, poichè a lui, in fondo buono, retto, devoto, caritatevole, la condanna dei Cenci e la confisca dei loro beni tolsero gloria, per la popolarità del fatto, ancor più che il rogo di Giordano Bruno.

Nella mattina, mentre nei rioni di Ponte, di Parione e della Regola si accalcava mezza Roma, Clemente VIII uscì di Quirinale, dove siedeva in quei giorni e si recò a San Giovanni Laterano, a dir «messa bassa per l'anima dei Cenci!»

*

Ma torniamo al corteo che ha raggiunto la piazza che si stende d'innanzi a Ponte Sant'Angelo, sulla riva sinistra del Tevere. In mezzo ad essa sorge un palco altissimo, cui d'intorno stanno schierati soldati e sbirri. Le finestre, le loggie i tetti dei palazzi e delle case, intorno, ribocca no di gente; così a piazza e, nella parte vivino ad essa, le strade di Tordinona, di Panico, di San Celso, dei Banchi e Paola Sui parapetti del ponte è salita una folla incurante del pericolo di cadere ad ogni piccolo moto nel fiume. Diverse persone, infatti, cadono: qualcuna è ripescata, qualcuna annega.

La vasta e cupa mole di Castel Sant'Angelo è nei bastioni, nelle torri, nelle cortine, coronata di gente. Anche ai prigionieri è concesso «l'esemplare spettacolo». Ma poi v'ha gran numero di soldati e di funzionari delle carceri e del Vaticano, affluiti lassù a mezzo del corridoio che congiunge Palazzo a Castello. Ebbe l'animo Amerigo Capponi, d'osservare, dalla loggia, cadere il giovine capo di colei che amava?

La calca che preme dalle strade verso la piazza solleva improvvisi ondeggiamenti di masse e rumori e grida; ma tutto improvvisamente tace quando all'imbocco di via San Celso appare il corteo che s'indirizza al recinto e alla cappelletta dei condannati a morte, subito a destra del ponte, sulla stessa piazza. Beatrice e Lucrezia v'entrano dapprima: poi giunge Giacomo che viene slegato dal carro e, così, con le carni straziate, sorretto è introdotto a sua volta; poi Bernardo. Assistono alla messa. Per l'ultima volta essi si vedono, si parlano e si salutano.

Poi comincia la tragica funzione dei supplizi che procede lentissima nell'afa di un giorno estremamente caldo, di quei terribili spossanti giorni sciroccali che ha il settembre romano. Coloro che, durante le sei ore in cui si compì la «giustizia» così pigiati al sole si sentirono male e s'accasciarono, furono infiniti. Un avviso da Roma di pochi giorni dopo, dice che non furono meno di seicento e che «da sette in otto morirono».

Prima viene levato dalla cappella Bernardo e portato sopra il patibolo e ivi messo a sedere, perchè, secondo la sentenza, assista alla spaventosa morte degli altri.

Poi si torna alla cappella e si prende Lucrezia. Ella vien sostenuta, cascante e livida, dai confortatori di San Giovanni Decollato, coperti il volto dalle buffe nere. E' stesa sulla panca, e quando scende la mannaia, recide la testa di una svenuta. Or ecco un grande fluttuare delle folle, ecco un sommesso mormorare, un represso singhiozzare. E' apparsa Beatrice che cammina spedita, e sale rapida sul palco e pone «molto arditamente», sul la tavoletta la testa che la mannaia subito tronca. Nulla vale a reprimere un grido da quel popolo che, nel cuore l'ha già santificata. Bernardo è intanto svenuto per la seconda volta e si veggono i confortatori che lo soccorrono. Quando rinviene, si dà a piangere e piange sempre.

Ma il momento più orribile della «giustizia» viene ora. Si porta Giacomo che, straziato nelle misere carni, è dai confortatori sorretto e sollevato sul palco. Di là egli proclama ancor alla innocenza di Bernardo poi, sul ceppo declina il capo che il manigoldo non recide, ma schiaccia con un colpo di mazza. Poi, come il corpo si rovescia, egli lo scanna, lo squarta, e appende i pezzi, a guisa di macellaio, agli uncini che sporgono dal palco.

«Questa mattina, scriveva l'ambasciatore Mocenigo alla Sua Signoria, hanno fat to morire li Cenci, convinti di aver fatto ammazzare il padre. Il figliolo maggiore è stato tanagliato et accoppato: alla madre et figliuola tagliata la testa; et perchè un fratello minore, che dopo l'effetto ha saputo questo fatto, et non l'ha revellato, ha voluto Sua Santità che sii libero dalla morte, ma che sii presente a tutti questi supplicij, sopra il medesimo solaro, nel quale più volte tramortì, così come dalli infelici veniva dato l'ultimo a Dio».

Compiuto lo strazio di Giacomo, le confraternite s'allinearono e ripresero a dir le litanie; la Corte, i ministri di giustizia, i soldati ripartirono; gli sbirri ricondussero Bernardo a Tordinona. Solo alcuni con fratelli rimasero a guardia dei caduveri lasciati sul posto a lungo. Scrive il Vannini: «A hor 20 il corpo della signora Beatrice fu concesso alla Compagnia delle Stimmate di S. Francesco,... e il corpo della signora Lucretia fu concesso a' suoi parenti». E un avviso: «I cadaveri furono lasciati sino alle 23 hore in pubblico spettecolo, cioè le donne in un cataletto per —una, con torci accesi intorno, et Giacomo attaccato i pezzi». E quella parte del popolo di Roma che non aveva potuto assistere al supplizio, si rovesciò nella piazza del Ponte per vedere le misere sanguinose salme.

Finalmente si possono levare di là e portare alle chiese e alle sepolture. Si formano presto tre cortei. La Compagnia della Pietà dei Fiorentini raccoglie sollecita i resti di Giacomo, li ricompone in figura, e li porta alla chiesa di San Giovanni Decollato. A sera li consegna ai parenti di lui, i quali rispettando l'estrema volontà del morto, li conducono a San Tommaso de' Cenci.

Il corpo di Lucrezia, consegnato ai Velli viene dai Compagni delle Stimmate portato e seppellito a San Gregorio.

Ma i grandi funerali, la commossa indescrivibile onoranza del popolo di Roma, che è anche protesta contro la crudeltà della giustizia, è resa alla salma di Beatrice. Già, quando è ancora sul cataletto a piè del palco le si accostano alcune giovani a incoronare di fiori il pallido capo reciso. Poi, man mano, la piazza, oltre che il popolo, si riempie di confraternite, di «religioni», di nobili che vengono con le carrozze, dei forestieri che si trovano in Roma, e si forma una interminabile processione con lumi, labari, croci. Lo stesso relatore di San Giovanni Decollato si abbandona, come l'informatore della Corte d'Urbino, ad annunciare il «grandissimo honore» fattole.

E l'immensa processione si snoda per via Giulia; indi, passato il Tevere su ponte Sisto, sale per la tortuosa e boscosa via del Gianicolo, sino a San Pietro in Montorio, dove il cataletto, portato dei Fratelli delle Stimmate, è deposto nel mezzo della chiesa. E la folla non cessa mai; si rinnova, con lagrime, con fiori, con ceri. Il Vialardo scrive al Granduca: «Tutto il popolo corse a piangere sopra il cadavere, fino a mezza notte, et metter candele accese all'intorno d'esso».

Rimasta la chiesa finalmente vuota, a notte profonda i Confratelli delle Sacre Stimmate e i Minori Osservanti del luogo frà quali Padre Andrea Belmonte confessore di Beatrice, calarono il corpo della giovane, in un loculo dell'abside, con a fianco la testa sopra un piatto d'argento. Poi tutto suggellarono con una nuda pietra.

**

Il 25 settembre nel «Libro della Depositeria Generale» si notava:

«Scudi 19.25 moneta, per mandato del Vice Agente al Capitano Domenico Marsily, Bargello, per dare al Maestro di Giustizia, per la giustizia fatta per il Cenci!»

CORRADO RICCI

Una complicata storia di bigamia

PARIGI, 3

La più complicata storia di divorzio e di bigamia è riferita dal *Figaro*. Nel 1904 la signora C. sposava il colonnello H. dell'esercito inglese. Nel 1914 sposava, sempre in Inghilterra, un nobile francese, il sig. A. Questi si sposava alla sua volta in Francia nel 1919. La sua prima moglie intentò poscia contro di lui un processo per divorzio. Il sig. A. sostenne allora che il suo primo matrimonio era nullo perchè la signora C. era ancora nel 1914 legata in matrimonio col colonnello H. Ma questa situazione si complicava ancora perchè il colonnello H. era egli stesso sposato quando contrasse matrimonio nel 1904 con la signora C.

Da simile pasticcio risulta che il matrimonio della signora C. col colonnello H. era nullo dato lo stato di bigamia di quest'ultimo. Per tanto, il matrimonio della signora C. col sig. A. era valevole. Tuttavia questi sostenne, fra le altre cause di nullità del suo primo matrimonio, che il suo consenso era viziato per causa di errore, dato che la signora C. aveva asserito di essere vedova nel 1914 quando egli la sposò. Questa pretesa, giustificata con la esistenza del suo secondo matrimonio, fu rifiutata dalla Corte d'Appello che interpretando la legge inglese, dichiarò inesistente il matrimonio del colonnello H. colla signora C. e scartò in linea di diritto, la causa di errore invocata dal sig. A.

La corte pronunziò il divorzio tra questi e la signora C. Ora il tribunale ha respinto il ricorso in cassazione del sig. A. del quale rimane così da giudicare unicamente la validità del primo matrimonio.

CRONACHE ITALIANE

Le gesta della banda di falsari e la sua mirabile organizzazione

GENOVA, 3

Il commissario Bovolo, della Questura di Alessandria, riusciva, il 28 giugno u. s., a Milano, ad arrestare dopo un lungo appostamento certo Attilio Pollastri, di anni 40, nato a Genova, uno dei capi della banda di falsari che compiva le sue gesta nell'Italia settentrionale, specialmente in Liguria, in Piemonte, in Lombardia e nell'Emilia.

L'arresto del Pollastri fu operato in via Acquabella, al n. 22, dove il Pollastri era domiciliato, e la perquisizione operata subito in casa sua fruttava il sequestro di ben 2000 biglietti falsi della Banca d'Italia da 100 lire, distinti con la serie E-201 e dai numeri 8751 in avanti. Sulla cattura del Pollastri l'autorità di P. S. mantenne sempre il più assoluto segreto, allo scopo di poter giungere all'arresto di altri pericolosi individui, come lui capi dell'associazione di fabbricatori di biglietti falsi.

Ieri l'altro in Val Bisagno, e precisamente a Molassana Alta, presso Genova, fu arrestata la moglie del Pollastri, certa Luigina Cartagenova fu Giuseppe, di anni 41, la quale sarà tradotta ad Alessandria, la città divenuta centro delle operazioni poliziesche e dove, perciò saranno tradotti a mano a mano tutti gli implicati in questa losca faccenda.

Gli arresti ascendono già a una ventina, ma i principali affiliati alla banda sono un numero assai maggiore, forse più del doppio. Appunto il loro grande numero li metteva in condizioni di disporre di un vasto campo d'azione, i cui centri erano ad Alessandria, Voghera, Milano, Sampierdarena. L'associazione dei falsari traeva la sua maggior forza dal modo con cui era organizzata. Il capo di essa doveva possedere certamente una mente non comune e spiccatissime doti organizzative e lo rivela, infatti, la struttura dell'associazione a delinquere che per vari anni è riuscita a funzionare indisturbata sotto gli occhi della polizia, realizzando somme non indifferenti per tutti i componenti.

La corrispondenza fra la sede centrale e i diversi stabilimenti avveniva il più raramente possibile e con un sistema di cifrario segreto, tale che mai la polizia avrebbe potuto avere il sospetto, ne scoprire qualche cosa se casualmente non fosse venuta in possesso della chiave del cifrario stesso. La direzione della banda risiedeva ad Alessandria e aveva fiduciari viaggianti, che ispezionavano mensilmente le diverse «officine» e i «depositi». Alle officine non mancava nulla di quanto di più perfezionato ha dato la industria tipo-zinco-grafica; chimici abilissimi e incisori di valore non comune, assoldati con larghezza di mezzi potevano disporre per il loro lavoro tecnico, dei migliori ritrovati per l'acquisto dei quali un viaggiatore era stato inviato appositamente in Germania.

Una regola, che doveva essere scrupolosamente osservata dagli affiliati era quella che coloro i quali dovevano avere relazione con i capi dell'associazione non doveva in modo assoluto occuparsi della spendita dei «prodotti» falsificati e ciò per non rischiare di compromettere, con loro stessi, tutti i dirigenti dell'«azienda». Fu appunto in seguito alla trasgressione di questa regola che tutta la banda fu compromessa e a comprometterla furono precisamente certi Attilio Casaccia e Attilio Paggio, il primo abitante a Sampierdarena e il secondo a Rivarolo Ligure. Costoro, che facevano parte delle due officine per la falsificazione dei biglietti di Banca che appunto la banda teneva a Sampierdarena e a Rivarolo Ligure, non contenti dei lauti stipendi che percepivano dai capi della banda avevano cominciato per loro conto lo spaccio dei biglietti falsi. Finirono così, per essere scoperti e arrestati verso i primi giorni del gennaio di quest'anno, dagli agenti di finanza del Circolo di Campierdarena che da vario tempo erano riusciti a conquistare la loro fiducia, fingendosi spacciatori di biglietti falsi.

Fu appunto immediatamente dopo la cattura del Casaccia e del Paggio che furono scoperte le officine di Sampierdarena e di Rivarolo Ligure, dove furono sequestrati i macchinari e biglietti falsi per parecchie centinaia di migliaia di lire. Nell'officina di Rivarolo situata in via Chiusano a n. 12, era stato sorpreso il Pollastri del quale si ricorda ancora la drammatica e audace fuga: inseguito invano dagli agenti di finanza che gli spararono contro anche vari colpi di rivoltella.

Un piroscafo affondato dal "Napoli„ — Il capo macchinista morto

NAPOLI, 3

Il Transatlantico «Napoli» della Navigazione Generale Italiana giunto ieri da Buenos Ayres con numerosi emigranti, stamane verso le 4 aveva lasciato il nostro porto, diretto a Genova e verso le 4.45 transitava all'altezza del Capo Posilipo. La nebbia, come di solito in queste mattinate calde, era così fitta da impedire l'osservazione anche a pochi metri di distanza. Il «Napoli» procedeva a velocità ridotta: circa 10 miglia all'ora, allorchè all'altezza del Capo ha investito il piccolo piroscafo «Maria» di 128 tonnellate, appartenente alla Ditta Dreeda, che effettuava il servizio di cabotaggio. Il Comandante del «Napoli», non appena avvenuto l'investimento, ha fatto dare macchina indietro, e contemporaneamente faceva lanciare in mare le imbarcazioni di salvataggio. Ogni opera però fu inutile perchè il «Maria» dopo due minuti, affondava. La quasi totalità dell'equipaggio però era riuscita a gettarsi in mare; e veniva raccolta poco dopo: ma purtroppo il capo macchinista del «Maria» che era rimasto fino all'ultimo momento sulla nave per impedire lo scoppio delle caldaie appena portato sul «Napoli» cessava di vivere. Un rimorchiatore della Capitaneria giunto sul posto nulla ha potuto fare. L'equipaggio però composto di 12 persone, fu raccolto e trasportato sul «Napoli».

I marinai hanno raccontato che mentre il «Maria» si dirigeva verso Gaeta era stato improvvisamente investito sul fianco sinistro dal transatlantico. Un'enorme falla si era aperta subito sullo scafo. Il «Napoli» dopo una sommaria inchiesta compiuta da un ufficiale della Capitaneria ha proseguito la sua rotta per Genova

L'incendio d'un yacht a Porto Maurizio

GENOVA, 3

Ieri mattina l'yacht francese «Fantasia» di Nizza Marittima, partito da Oneglia per Cannes, con a bordo il proprietario, la sua signora e quattro uomini di equipaggio, mentre passava davanti al porto di Porto Maurizio venne visto improvvisamente fermarsi, fare segnali di soccorso e poscia incendiarsi. Dal porto vennero mandate imbarcazioni, le quali raccoglievano i proprietari e l'equipaggio dell'yacht. Il macchinista, già ustionato, si era gettato in mare, rifugiandosi su un canotto di bordo. Gli uomini dell'equipaggio, più o meno ustionati vennero subito soccorsi e poi trasportati in automobile a Nizza Marittima dove risiedono. Il macchinista venne ricoverato, invece, all'ospedale di Porto Maurizio.

L'yacht intanto continuava a bruciare. Dal piroscafo «Zena» e dal rimorchiatore «Venezia» venne condotto semidistrutto sulla spiaggia di Oneglia. I danni ascendono a mezzo milione di franchi. Le cause dell'incendio sono attribuite alla combustione del motore, che scoppiò appiccando il fuoco allo yacht.

Cerimonie patriottiche a Pola

POLA, 3

Ieri ha avuto luogo una solenne funzione religiosa nella chiesa della Madonna del mare. I partecipanti al pellegrinaggio nazionale in memoria di Nazario Sauro hanno donato una lampada votiva per i morti adriatici. Il cappellano militare Don Gravosio ha pronunciato patriottiche parole. Indi sulla scala monumentale della Chiesa è stata scoperta una targa di bronzo.

Il Presidente del pellegrinaggio Marescotti, ha pronunciato nobili parole esaltanti i caduti. Alle 11 si sono svolte le regate a remi e a vela e nel pomeriggio gare di nuoto. Dinanzi allo stabilimento balneare si è svolta poscia una imponente cerimonia a ricordo dei morti dell'adriatico. Tre idrovolanti hanno gettato fiori sul mare. Le autorità, le associazioni patriottiche e le rappresentanze civili e militari hanno assistito alla calata in mare di una grande croce di lauro.

Durante la cerimonia le sirene delle navi hanno fischiato mentre la folla enorme ha acclamato all'Italia. Si è formato quindi un grandioso corteo che ha fatto ritorno in città tra il suono degli inni patriottici e le acclamazioni della popolazione. I componenti il pellegrinaggio sono ripartiti per Venezia.

La situazione polacca nelle dichiarazioni del ministro delle finanze

VARSAVIA

Il ministro delle finanze Linde in occasione della presentazione alla Camera del progetto di bilancio provvisorio per il terzo trimestre 1923 ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che la Polonia ha iniziata la sua ricostruzione sorpassando una crise più grave di quella sofferta da altri stati. Egli ha dichiarato che il governo si sforzerà di sistemare la situazione della valuta con la creazione di speciali banche di emissione e di ristabilire la finanza con l'aumento delle imposte.

Da una statistica ufficiale sul commercio polacco durante i cinque mesi del 1923 si rileva che il valore delle esportazioni è stato di 512 milioni di franchi oro contro 478 milioni di importazioni.

Spigolature

«Roba da cani!». «Dàlla ai cani». Ecco espressioni che d'ora in poi bisogna adoperare con ben altro significato da quello creato dalla tradizione. Il merito è di una milionaria americana, la signora Sidmond Mc. Hic, la quale non ama la compagnia dei suoi simili ma è molto affezionata a quei cari animali. Questa misantropia, provocata da qualche delusione subita nel corso della sua esistenza, e questo amore per la razza canina ha indotto la signora Mc. Hic a fare un testamento secondo il quale nessun essere appartenente alla razza umana beneficierà di un centesimo delle sostanze di lei; queste saranno destinate completamente ad un ospedale e ad un ricovero per i cani. I cani malati o feriti, appartenenti a persone troppo povere per pagarsi il lusso di un veterinario, saranno curati gratuitamente, e tutti i cani spersi o vagabondi saranno raccolti e meneranno una vita tranquilla fino alla fine dei loro giorni. Esecutrice testamentaria sarà la Società protettrice degli animali, che farà costruire l'ospedale nei dintorni di New York. Sarà — dice il *World* — il più grande e forse l'unico stabilimento del genere esistente nel mondo. Sul fronte della porta di ingresso saranno scolpite queste parole, che ne diranno abbastanza sulla misantropia della fondatrice: *Più ho conosciuto gli uomini, e più ho amato i cani.*

La patria del mogano, il rosso legno lucido e profumato che serve tanto agli artisti dell'arredamento per crear i più eleganti mobili, è la Nigeria inglese. Essa produce sopratutto il mògano «Sapeli» (*Entandrophragma Utilis*) che gli indigeni chiamano *Onamakyuku*, ed è una delle specie più diffuse nelle foreste africane. E anche l'albero che raggiunge il più forte sviluppo e le dimensioni più colossali; un pezzo da noi visto in foresta raggiungeva la circonferenza di ben 16 metri misurati al disopra del sistema radioso. Un tronco con ben 437 anelli vitali aveva una circonferenza di oltre 15 metri all'altezza di 6 metri dal suolo. I fusti di «Sapeli» sono in generale perfettamente diritti ed emergono sul folto delle foreste vergini come enormi ciminiere fino all'altezza di 30 e più metri. Sono scevri da rami, che solo si riscontrano al vertice estremo; la corteccia è di colore verde-grigio-argenteo assai simile al faggio. Gli alberi presentano molto alburno di colore bianco, mentre il cuore è di colore rosso bruno ed ha un forte profumo di cedro, specie dopo il taglio. Come si ricava il mogano? Anzitutto si dovrà provvedere alla preparazione di strade di accesso conducenti alla base dei singo-li alberi. Nelle foreste vergini ogni vegetazione è smisuratamente sviluppata ed occorre letteralmente «farsi strada» tra il folto dei cespugli degli arbusti per arrivare alla base degli alberi da abbattere. A tal uopo il concessionario bianco si accorda con un impresario nero il quale mediante un prezzo «forfaitario» s'impegna ad eseguire tale lavoro di preparazione assoldando la mano d'opera negra occorrente. Create così le vie d'accesso e le radure necessarie al ricaccio, lo stesso impresario sarà ben lieto di offrire i propri servigi al concessionario bianco per il lavor di abbattimento, squadratura e trasporto dei travi al più prossimo fiume. I tronchi vengono abbattuti mediante incisione dei fusti ad un'altezza di qualche metro dal suolo con comuni accette. Intaccata la base dell'albero, questo viene atterrato a mezzo di gomene lanciate ed avvinghiate alla parte superiore dell'albero. Caduto questo, esso viene subito sezionato con seghe a mano in pezzi di lunghezze variabili. Sempre a mezzo di accette i negri effetuano poi la squadratura del tronco, il quale così ridotto in travi assume da questo momento la sua conformazione ed il suo valore commerciale. Le travi vengono poscia trainate ai fiumi, servendosi delle vie di accesso preparate, e subito buttate in acqua. I tronchi galleggianti nel fiume vengono poscia riuniti a gruppi di 25 a 50 ed affidati ai cosidetti «water-boys» che li trasportano per il modico prezzo di 5 a 10 scellini per trave. Per quanto il tragitto non sia che di qualche decina di miglia, tale trasporto richede un periodo di tempo relativamente lungo per il fatto che la corrente dei fiumi nigeriani è alternativamente discendente ed ascendente. Quindi entrano in azione i mezzi di trasporto moderni. Così la rivista *Il Legno*.

Sulla questione dell'esistenza dell'Atlantida, di cui parlano le «Spigolature» della «Gazzetta» N. 200 molto fu detto e scritto pro e contro. Un argomento a favore, che si portava un tempo era il Mar di Sargassi cioè quell'ampia distesa dell'Oceano Atlantico coperta di alghe della specie «Sargassun bacciferum» intravista da antichi naviganti e poi attraversata, con grande suo imbarazzo da Cristoforo Colombo. Secondo gli antichi quel l'intreccio di piante rappresentava le cime degli alberi di ampi boschi della terra sommersa. Più tardi fu riconosciuta la falsità di questa supposizione, perchè il Sargasso è una pianta galleggiante, senza alcuna adesione col fondo. Però un botanico, ora defunto, riprese l'argomento, notando che il sargasso, quando vive presso le coste, ha adesione col fondo e colle pareti litoranee, mentre in alto mare galleggia. Notò pure che la varietà pelagica ha le vesciche aeree più grandi di ciò le facilita il galleggiare, ma è sterile cioè non ha gli sporangi, che contengano le spore, che, in quelle piante senza fiori sostituiscono la semenza. Invece la varietà costiera ha le vesciche più piccole, ma è fertile. Perciò la varietà in alto mare non può riprodursi che per parti che si staccano, come noi riproduciamo le piante domestiche per talea.

Egli ne dedusse che, se esistera l'Atlantide e la sua sommersione fu lenta, potevano sopravvivere quelle piante di sargasso, che avevano vesciche aeree più grandi e quindi, staccandosi dal fondo, erano in caso di galleggiare, le altre perirono per privazione di luce. Le sopravvissute trasmisero i loro caratteri allo discendenti, anche esegerandoli e ne venne poi che questo accrescimento eccessivo delle vesciche tornò a danno degli sporangi, che andarono diminuendo fino ad abortire.

Quindi, secondo quell'autore, l'Atlantide sarebbe esistita, però la sommersione deve esser stata lenta, non in un giorno ed in una notte, come dice la leggenda. Ricordiamo il popolarissimo romanziere Giulio Verne nelle sue «Ventimila leghe sotto i mari» finge una visita alle rovine dell'Atlantide.

CRONACA DI VENEZIA

Nuovi corsi per infermiere della Croce Rossa

Dalla Contessa Costanza Mocenigo, Ispettrice delle Infermiere della C. R. I. del Comitato di Venezia, riceviamo le seguenti giuste considerazioni che ben volontieri pubblichiamo:

Fenomeno indiscutibile del dopo guerra è stata la tendenza di ogni individuo a sfuggire da occupazioni e pensieri che vi avessero anche lontana attinenza.

Chi molto aveva dato in tempo di guerra, desiderava un meritato riposo, chi poco o nulla aveva fatto, forse per allontanarne il rimorso, non volle neppure pensarci. Ormai la guerra è lontana ed i disagi del dopo guerra si vanno man mano attenuando, e sarebbe tempo di ridare tutta l'attività possibile alle opere di utilità pubblica, ed in ispecie alla preparazione delle fiorone per le cure da somministrare sia in seno alla famiglia sia in tempo di calamità pubblica.

Veramente deplorevole è il costatare come in qualsiasi più leggiero caso di malattia o di accidente, chi attornia l'ammalato, o perde la testa chiedendo aiuto e consiglio a persone altrettanto ignoranti, o se ha dell'iniziativa, quasi sempre sbaglia nel pronto soccorso; quando poi il medico è venuto l'imbarazzo è grandissimo per l'esecuzione fedele delle prescrizioni e l'assistenza razionale da prodigare all'infermo. Non parliamo del caso di malesseri infantili a cui solo l'istinto materno provvede come meglio può. Se questi casi si producono in villeggiature o posti di montagna lontani dal medico e più lontani ancora dalle città ove si possono aver infermiere o monache infermiere, la cura di un ammalato diventa un vero problema, L'igiene e la profilassi sono del tutto ignote ai più.

Ogni uno che ragioni dovrebbe persuadersi facilmente che la Croce Rossa non ha istituito la sua scuola di infermiere al solo scopo di curare i feriti e malati in tempo di guerra; questa è una istituzione fra tutte umanitaria epperò di utilità famigliare e pubblica. Molto si è detto ed anche scritto sulle infermiere della Croce Rossa, e se ne è specialmente detto male da quelli che ebbero la fortuna di non ammalare nel tempo della guerra; ma credo non sbagliare affermando che l'Infermiera ha quasi ovunque prestato un prezioso aiuto sia morale che materiale, specie negli ospedali ove vicino ai medici non vi sarebbero stati, per coadiuvarli, che soldati tolti dai vari mestieri e professioni del tutto ignari nelle mansioni d'infermiere.

Che vi siano state in questo come in altri campi delle manchevolezze, non voglio negarlo, ma queste provenivano specialmente dalla preparazione troppo affrettata talvolta quasi improvvisata di questo corpo.

E specialmente alle famiglie ai genitori che mi rivolgo nella speranza che essi comprendano come nell'educazione delle giovani sia una vera lacuna questa omissione dell'istruzione infermiera, che dovrebbe far parte del programma educativo come l'essere edotte nel leggere, scrivere, cucire, ecc. Non posso capire a quali pericoli vadano incontro le signore e signorine nell'acquisiere queste cognizioni, che, se vi è mansione che richieda serietà è proprio questa, ove non si tratta già di prendere del divertimento o dello svago ma di portar sollievo alle sofferenze umane.

Il corpo delle infermiere della Croce Rossa del Comitato di Venezia ha fatto l'ammirazione di tutti per la serietà, competenza e disciplinatezza con cui esso ha eseguito il suo sacro compito; ne ero orgogliosa e fiera. Oggi ricevo ripetutamente il rimprovero che questo comitato è inerte, che più nulla si fa nè come corsi ne come pratica; è umiliante date le tradizioni passate.

Le iscrizioni ai corsi sono aperte e per principiarli occorrono solo le alunne. Su via! un poco di buona volontà e di cuore e ringiovaniamo questo corpo a cui non sono ormai più iscritte che le veterane.

COSTANZA MOCENIGO
Ispettrice delle infermiere della infermiere della Croce Rossa - Venezia.

Concorso Magistrale Regionale

Il R. Provveditore agli studi per il Veneto comunica che la prova scritta del Concorso magistrale regionale avrà luogo il giorno 6 corrente alle ore 9 nelle seguenti sedi:

Belluno: Sala Pio X per i candidati residenti nella provincia di Belluno.

Padova: R. Istituto Tecnico per i candidati residente nella provincia di Padova.

Rovigo: R. Liceo Ginnasio per i candidati residenti in quella provincia e per quelli provenienti da altre regioni.

Venezia: R. Scuola Normale Femminile N. Tommaseo per i candidati residenti nella provincia di Venezia.

Verona: R. Scuola Normale e R. Liceo Ginnasio per i candidati provenienti dalla provincia di Verona.

Vicenza: Sala Palladiana per i candidati residenti nella provincia di Vicenza.

Udine: R. Istituto Tecnico per i candidati provenienti dalla provincia di Udine e dalla Venezia Giulia.

Nella distribuzione dei candidati nelle varie sedi è stato tenuto conto del Comune di residenza denunziato dai candidati, compatibilmente con le esigenze del servizio.

Ai candidati è stato con apposito avviso data notizia delle sedi di esami alle quali dovranno presentarsi.

Qualora però qualcuno non abbia per eventuale disguido postale ricevuto tale avviso, farà bene di telegrafare con risposta pagata al R. Provveditorato agli Studi Regionale per informarsi in quale sede dovrà sostenere la prova, a meno che possa ottenere tale notizia dal presidente della commissione della sede di esami più vicina al quale già sono stati trasmessi gli elenchi dei candidati.

Il grande ballo di questa sera al Grand Hôtel des Bains

Ricordiamo che questa sera avrà luogo negli ampi ed aristocratici saloni del Grand Hotel des Bains l'annunciato ballo "en titee, che promette di riuscire una delle feste più brillanti e più originali della brillantissima stagione del Lido.

Alle tre acconciature, che saranno riconosciute le più belle e più originali verranno assegnati, da una giuria, della quale faranno parte una signora ed un artista, tre magnifici premi, consistenti in un magnifico vaso ornamentale d'argento, un servizio completo di vetro di Murano, ed un ricco tappeto da tavola in damasco.

Attività Sindacale fascista

Il rag. Ennio Cavina segretario generale della federazione provinciale delle corporazioni sindacali fasciste ci comunica:

Di fronte agli attacchi sordi e maligni fatti da gente oramai tramontata e cioè, che i sindacati fascisti non sanno tutelare gli interessi sacrosanti degli operai, di fronte alle insinuazioni abituali di un giornale cittadino che a nulla pensa se non a rivendicare gli oramai putrefatti dogmi socialisti ho la soddisfazione di rendere noto che in questa settimana la Federazione Provinciale dei Sindacati può contare sul suo attivo la stipulazione di due contratti di lavoro; uno per i tramvieri del Lido nel quale possiamo segnalare con soddisfazione un sensibile miglioramento nelle paghe, e l'altro delle operaie delle Fabbriche di merletti nel quale le condizioni morali e materiali sono vantaggiose per i datori di lavoro e per le lavoratrici.

Questo io segnalo non per spirito di réclame la quale riuscirebbe inutile, ma per dimostrare ancora una volta ai renitenti che si può conciliare l'interesse del capitale con l'interesse del lavoro senza scendere in lotte incomposte e senza turbare la tranquillità del paese.

La collaborazione si può dire quindi iniziata felicemente anche nella nostra città, collaborazione che si inspira non già al sacrificio palese d'una parte ma alla equità e alla giustizia, equità e giustizia che sorgono sempre quando chi tratta o discute è animato da principi onesti e umanitari.

Altre pratiche sono in corso per riorganizzare quasi tutte le categorie dei lavoratori veneziani e per sanzionare con patti le condizioni di questi.

Sono certo che, come la Società dei Grandi Alberghi e i proprietari delle fabbriche di Merletti hanno sentito la necessità di dimostrare in forma palese la loro fiducia e stima alla nostra organizzazione, così tutti gli industriali e i datori di lavoro di Venezia sapranno orientarsi verso il nostro programma e dissiperanno tutti i dubbi e le incertezze mettendosi sul terreno della realtà economica rappresentata non già da principi reazionari ma dalla necessità, per il bene della produzione, di una giusta valorizzazione dell'energia del lavoro. — Il Segretario generale dei Sindacati Rag. Ennio Cavina.

La crisi nel Partito Popolare

Egregio Direttore,

Lego oggi nel «Popolo Veneto» di ieri il seguente comunicato che mi riguarda:

La Direzione della Sezione di Venezia del P. P. I. comunica:

«In seguito alla lettera del cav. Luigi Marinoni, giudice del Tribunale apparsa sulla «Gazzetta di Venezia» nel numero del 31 luglio, a mezzo della quale sono rese pubbliche le dimissioni già presentate alla Segreteria politica del partito dal Marinoni stesso;

«Il Consiglio direttivo della Sezione del P.P.I. non giustificando la pubblicazione se non in quanto personali motivi, che non vuolo indagare, lo abbiano consigliata;

«negando che una divergenza di pensiero in linea tattica coll'azione parlamentare del partito, legittimi la rinuncia ad un programma che si era prima, nella sua interezza, accettato entusiasticamente, e che rimane intatto non ostante secessioni e avversioni;

«rilevando nella linea di azione del partito la rinnovata affermazione di collaborare col Governo;

«respingendo il rilievo che tale collaborazione non possa essere leale senza il sacrificio della stessa personalità del partito, alla vita del quale — oggi come ieri — la pluralità dei cattolici italiani ha dato il suo aperto consenso:

«prende atto delle dimissioni presentate».

Mi permetta di rilevare, che le ragioni della mia pubblicazione del 31 luglio sono nella stessa chiaramente esposte e che i «personali motivi, che non si vogliono indagare», non sono costituiti che dalla volontà di ragionare colla mia testa e di agire secondo la mia coscienza. L'eventuale allusione ad altri motivi non sarebbe che una insinuazione a cui mi sento superiore.

Le mie dimissioni non dipendono da una divergenza di pensiero in linea di tattica, ma dalla ferma convinzione che il programma del P. P. I., il cui spirito credo di fedelmente seguire, esiga per i supremi interessi della Patria una collaborazione col governo di S. E. Mussolini «effettiva» (non semplicemente «affermata», senza bisogno di sacrificare la personalità del Partito.

Quanto al consenso «attuale» della pluralità dei Cattolici Italiani, mi permetto di dubitarne, e ad ogni modo mi sento in buona compagnia coi Senatori Grosoli e Crispolti, per non nominare che gli ultimi dimissionari in ordine cronologico.

Con ossequi devot.mo Luigi Marinoni.

Il prof. Luzzatti lascia l'Istituto Tecnico

Il prof. Giacomo Luzzatti, da lunghi anni benemerito professore di Economia Politica al R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, avendo raggiunto i limiti d'età è stato collocato a riposo. Ieri, partecipandogli il relativo decreto ministeriale, il Provveditore agli Studi per la Regione Veneta comunicava al veterano della scuola che, con decreto in pari data, S. M. il Re gli aveva conferito il grado di commendatore della Corona d'Italia. Il Provveditore a nome dell'Amministrazione dello Stato, esprime poi nella sua lettera, con lusinghiere parole la riconoscenza per l'opera del prof. Luzzatto spesa con tanto amore e per tanti anni per l'educazione pubblica.

Il prof. Luzzatti, lasciando l'Istituto Tecnico, conserva però la cattedra, che egli degnamente occupa, presso la R. Scuola Superiore di Commercio.

La morte della zia di S. E. il Conte Volpi

Ieri sera, in tarda età, è spirata la signora Marianna Ballini, vedova Volpi, zia di S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania.

Donna di elette virtù, dedicò tutta la sua lunga nobile esistenza alla famiglia. In questi ultimi anni si era ritirata a vivere a Mestre, nella villa della Gazzera, dove si dedicava alle più generose opere di pietà.

La sua morte è stata appresa con sincero cordoglio da quanti conoscevano ed amavano la donna caritatevole e buona.

Le proteste di un facchino

Iersera verso le ore 18 giungeva col treno di Udine un signore il quale chiedeva al facchino Lorenzutti Matteo fu Luigi, dimorante in Barbaria delle Tole 6607, di essere accompagnato alla Pensione Internazionale in Via XX Marzo. Il facchino consigliò al forestiero di prendere il vaporino smontando a Santa Maria del Giglio. Quando giunse alla Pensione Internazionale il forestiero trovò che non c'era stanza per lui perchè tutto occupato, per cui diede di mancia lire due al facchino perchè se ne andasse, aggiungendogli che non aveva più bisogno dei suoi servigi.

Il facchino appena vide le due lire si rifiutò di riceverle dicendogli che erano insufficienti avendo già speso ottanta centesimi di vaporino. Il forestiero disse che erano bastanti e che non gli avrebbe dato un centesimo di più. I padroni della pensione davano ragione al forestiero, per cui il facchino cominciò a lanciare un cumulo di ingiurie contro tutti pretendendo lire 3.50 che era secondo lui la tariffa.

A qualcuno è parso di vedere che il Lorenzutti tirasse fuori anche un coltello per cui si telefonò ai carabinieri di San Maurizio i quali inviarono un milite che accompagnò il Lorenzutti al comando di compagnia. Colà fu esteso il verbale nel quale però il Lorenzutti ha detto di essersi bensì espresso in termini alquanto volgari ma non poteva tirar fuori un coltello che non aveva. Infatti da una perquisizione praticatagli addosso risultò che il Lorenzutti era sprovvisto di qualsiasi arma insidiosa e anche di denaro..., motivo per cui è stato rilasciato.

L'esito dei concorsi agricoli mandamentali

Nei Concorsi per le migliori coltivazioni di frumento e per gli orti famigliari, Concorsi banditi a cura di questa Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Agrario Coop., si sono avute le seguenti premiazioni:

Concorso Frumenti - Sezione I. (coltivazioni della superficie di 40 Ha. e oltre) — 1.o premio medaglia d'oro della Banca Agricola Coop. di Cavarzere: Talpo cav. dott. Luigi — 2.o med. d'argento del Ministero per l'Agricoltura: Torchio Cesare — 3.o med. d'argento del Consorzio Agrario di Cavarzere: Bertoli e Schiesari — 4.o med. d'argento della Banca Agricola Coop. di Cavarzere: Chiorboli Luigi — 5.o med d'argento del Consorzio Agrario di Cavarzere: Converso Giovanni.

Sezione II. (Coltivazioni da 10 a 40 ettari) — 1.o premio medaglia d'argento dorato della Camera di Commercio: Baron Luigi — 2.o med. d'argento: Giorio Gio. Batta — 3.o med. d'argento: Chiorboli Giuseppe — 4.o diploma al merito del Ministero per l'Agricoltura: Busetto Bubba Giuseppina in Simon — 5.o diploma al merito del Ministero per l'Agr.: Padovani Giuseppe — 6.o, 7.o, 8.o, 9.o e 10.o diploma di 1.o grado: Passarella Mario, Allibrante Mario, Chiorboli Fioravante, Pavanello Giacomo, Trovò Demetrio.

Sezione III - Premi di incoraggiamento — 1.o e 2.o premio non assegnati — 3.o premio, L. 200: Bellini Guglielmo — 4.o L. 150: De Grandis Vittorio — 5.o L. 150: Perazzolo Paolo — 6.o L. 100: Trombeni Antonio — 7.o L. 100: Garbin Giovanni.

Concorso Orti — 1.o premio medaglia vermeil del Ministero per l'Agr.: Cavalieri Emilio — 2.o med. d'argento dorato della Camera di Comm.: Puggine Giov. — 3.o non assegnato — 4.o Diploma al merito del Min. per l'Agr. e L. 200: Manfrin Paolo — 5.o id. id. id. id. e L. 100: Cassetta Attilio — 6.o e 7.o Diploma e L. 100: Bruson Antonio e Garbin Battista — 8.o, 9.o, 10.o e 11.o Diploma e lire 75: Zanierato Giuseppe, Zanierato Narciso, Tresen Pietro e Pedron Bortolo — 12.o e 13.o Diploma e L. 50: Cassetta Cesare e Bedendi Giovanni.

La morte del padre di Giovanni Cenzato

E' morto giorni fa a Milano il cav. uff. Luigi Cenzato, padre del nostro ottimo e carissimo amico cav. Giovanni Cenzato, già nostro collega di redazione, ed attualmente redattore del «Corriere della Sera».

All'amico, così duramente provato dalla sventura, la famiglia della «Gazzetta» esprime le più affettuose e profonde condoglianze.

Un arresto per atti osceni

Alla Questura centrale il milite fascista Zanioli di anni 18 dimorante a Castello 912, conduceva ieri uno sporcaccione il quale aveva commesso degli atti osceni contro un ragazzo dodicenne abitante a Castello 1811, in Campo Sant'Elena.

L'uomo che veste in modo effeminato, risponde al nome di Formentello Domenico chiamato Ruggero di Giovanni di anni 34, abitante a Castello 2567: appartenente al partito socialista. Egli non è alle sue prime arti e dal suo incartamento esistente alla polizia risulta più volte condannato per reati contro il buon costume.

E' stato rinchiuso in guardina e passato poi nella serata stessa alla Giudecca, denunciato dal cav. Agostinelli per atti di libidine, reato che comporta da uno a sette

Cronaca rosa

Nozze Bresciani-Buonocore

Giovedì a Verona nelle ore pomeridiane in forma privata e fascistica e si sono celebrate le fauste nozze del Luogotenente Generale M. N. Sig. Italo Bresciani con la distinta e colta signorina Livia Bonocore.

Fungevano da padrini per la sposa il sig. Giuseppe Barbarani Consigliere Comunale Fascista e il Capitano Battelli prof. Alfredo pure Fascista per lo sposo; il suo Segretario particolare dott. Ettore Tambara e il sig. Vittorio Lonardi Consigliere Comunale Fascista uff. dello Stato Civile. Il Sindaco Vittorio Raffaldi nella Divisa di Console. Vestivano la camicia nera i Padrini e in buon numero di invitati fascisti.

Dopo la cerimonia civile in Municipio gli sposi con tutto il seguito si recarono alla abitazione del Sindaco ove si apprestò ai convenuti un sontuoso rinfresco. Ricchi regali e splendidi fiori pervennero in quantità agli sposi. Vadano alla felice coppia gli auguri affettuosi e fervidi di tutta la famiglia fascista Veronese.

Le Palestre femminili a Fiera

Le Palestre Educative Femminili partiranno per il campo alpino, che si svolgerà come nello scorso anno a Fiera di Primiero, sabato 11 corr. alle ore 5.10.

Per le ultime importanti disposizioni tutte le alunne dovranno trovarsi mercoledì 8 corr. alle ore 18 nella palestra di S. Giacomo, in divisa con cappello e tascapane.

Un veneziano arrestato a Padova per due lettere minatorie

PADOVA, 3

L'altro giorno giungeva al Padre Rev. Rettore della Basilica del Santo una lettera in cui lo si invitava a far deporre una busta contenente 1000 lire nei pressi del convento «Capuccini» a S. Croce. Pena la morte.

Il Revendo Padre nulla fece nemmeno denunciò la cosa.

Ma ieri una seconda lettera lo avvertiva che se per le 9 di sera non avesse soddisfatto al desiderio degli anonimi, gli stessi avrebbero, durante la notte, invasa la sua abitazione assassinandolo. Il Rettore sporse allora denuncia alla Questura.

Un commissario con alcuni agenti dispose per un appostamento riuscendo ad arrestare un individuo proprio mentre questi si recava a raccogliere una lettera che dallo stesso commissario era stato poco prima deposta nel luogo indicato.

L'arrestato è certo Mario Scarpa di Eugenio da Venezia. Egli è contravventore alla vigilanza speciale. Due anni fa venne arrestato a Padova per tentata estorsione in danno della contessa Papafava.

Mussolini cittadino onorario di Rovigo

ROVIGO, 3

Ieri sera il nostro Consiglio Comunale, riunitosi sotto la presidenza del sindaco gr. uff. avv. Maneo, accogliendo la proposta del consigliere Pietro Sartori, acclamava Benito Mussolini cittadino onorario di Rovigo, tra gli applausi dell'intero Consiglio e dell'affollato pubblico.

Il sindaco, nell'accogliere a nome della Giunta la proposta, pronunciò un magnifico discorso annunciando che la giunta proporrà la erezione di una lapide che ricordi la memorabile giornata in cui il Duce fu ospite della nostra città acclamato dal popolo polesano.

Parlarono inoltre il consigliere della maggioranza ing. Enzo Casalini che è il capo del fascismo del Polesine e l'on. Merlin per la minoranza popolare che si associò pure alla proposta Sartori, rilevando le grandi benemerenze di Benito Mussolini.

Oggi poi il sindaco avv. Maneo ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Onoromi annunciarLe questo Consiglio comunale Le conferì ieri sera unanime acclamante cittadinanza onoraria rodigina su proposta consigliere comunale Pietro Sartori. Riservandomi pregarLa udienza per presentarLe diploma pergamena personalmente e in nome Consiglio comunale cittadino espressioni inalterata devozione profondo ossequio».

Una mortale caduta a Cornuda

CORNUDA, 3

Stamattina alle 8.30 il muratore Pieri Pietro d'anni 25, non si sa come, cadde da un'impalcatura nell'interno della costruenda chiesa dall'altezza di dieci metri. Su di lui cadde una tavola che gli spaccò la testa con abbondante fuoruscita di materia cerebrale.

Il disgraziato è spirato poco dopo il tragitto alla sua abitazione.

L'arresto di una signorina a Padova per manomissione di raccomandate

PADOVA, 3

Ieri abbiamo narrato la scoperta fatta dalla Direzione delle Poste di manomissioni di lettere raccomandate. Le manomissioni venivano effettuate dalla signorina Irma Cavicchioli, d'anni 25, da Lozzo Atestino, impiegata supplente incaricata dell'accettazione delle raccomandate. La signorina anzichè effettuare in giornata la consegna delle lettere all'ufficio spedizioni le tratteneva per sè anche due giorni.

Il capo ufficio delle spedizioni aveva notato questo inesplicabile ritardo e ne rese edotta la Direzione. In seguito ad un appostamento si potè scoprire proprio mentre la Cavicchioli operava. Fu denunciata e dichiarata in arresto.

Un dramma della gelosia a Cologna

VERONA, 3

Giunge notizia da Cologna Veneta di un impressionante dramma della gelosia svoltosi colà oggi.

Bernardi Guido fu Gio. Batta di anni 27, temendosi soppiantato da un rivale lo cercò e incontratolo gli sparò contro sei revolverate uccidendolo.

L'assassinato è lo studente Zanetti Remigio di Antonio d'anni 24.

Il Bernardi, subito dopo il delitto, si è costituito ai carabinieri.

Il fatto ha destato enorme impressione. Mancano ulteriori particolari.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Gita rimandata. — La Società «Juventus» ci prega di far noto che la gita al Cansiglio che doveva aver luogo domenica 5 agosto è stata rimandata a domenica 12 c. m.

Ciò in seguito a comunicazione avuta all'ultimo momento dal proprietario dell'Hotel Cansiglio, il quale informa che, ricorrendo il 5 agosto l'annuale Sagra della Madonna della Neve, si trova nell'assoluta impossibilità di provvedere il vitto e le bevande per tutti i gitanti.

Di conseguenza le iscrizioni rimangono aperte fino alle ore 24 del giorno 10.

Il Ponte sul Piave. — E' noto che con decreto della Prefettura era stato annullato il contratto stipulato fra il Comune ed un Consorzio, relativamente alla costruzione del Ponte sul Piave.

Così dice ora l'«Azione Fascista» a proposito dell'annullamento del patto: «La ragione va ricercata nella possibilità di un errore da parte della Amministrazione nell'aver fissato nella misura del quattro per cento il massimo ribasso utile, mentre altre ditte concorrenti (che indubbiamente avevano studiato il progetto e ben ponderato il ribasso), pur trovandosi in condizioni di inferiorità di fronte al Consorzio proletario che è del luogo, avevano fatto offerte infinitamente più vantaggiose agli interessi del Comune».

Dal canto nostro aggiungiamo che proprio oggi dal Commissario comm. Eduardo Tomaiuoli è stato stabilito che la nuova asta, per licitazione privata, debba seguire il quattordici del corrente mese.

A due eroi. — Il capitano di fanteria Claudio Rota nostro concittadino, passato poi ai reparti di assalto, mutilato di guerra ed attualmente comandante di Centuria della Milizia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

— Pur oggi è giunta la partecipazione di una onorificenza concessa al fratello del precedente, il pittore prof. Silvio Rota, degli alpini, perito durante la guerra.

Valoroso caduto. — Giovanni Cadorin fu Carlo dalla vicina frazione di Antole, figlio di povera gente, era caporale nel 56. fanteria.

Si distinse e morì gloriosamente alla testa di un drappello, all'assalto a Paly Kasche.

La salma, ricuperata, giungerà domani e con solennità e con l'intervento di rappresentanze militari, associazioni, verrà tumulata nel cimitero del paesello dell'umile eroe.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio la farmacia Dalle Mule, piazza Santo Stefano e lo spaccio Cavinato (piazza Vittorio Emanuele).

Salvataggio. — Con spirito di sacrificio tale Cadorin Riccardo di Pietro di anni 28 da Roe Alte, traeva in salvataggio dalle acque del torrente Cordevole il giovanotto Vanz Bruno di anni 8, che stava per affogare.

In Comune. — Il comm. Eduardo Tomaiuoli ha cessato di funzionare quale Commissario regio ed assume la carica di Commissario prefettizio. Le elezioni avverranno in ottobre.

La campana comunale. — La campana non suona più essendosi constatato che il recentissimo armamento, già collaudato, non poteva funzionare, perchè costruito con materiale avariato.

A Mel e Limana. — A sostituire il cav. avv. Pizzoni, vice prefetto, nella sua qualità di Commissario nei Comuni di Mel e Limana, è stato nominato il segretario comunale di Belluno avv. Costa.

Sull'incendio di Costa. — I danni ascendono a circa mezzo milione e le case distrutte furono 23 con 165 abitanti rimasti senza tetto.

E' avvenuto un arresto di persona che si crede sia responsabile di aver appiccato il fuoco.

Il Sindaco del luogo ha provveduto subito al collocamento in altre case dei paesi contermini dei disgraziati, che solo in minima parte erano assicurati.

FELTRE

La gita dell'A. N. A. sul Monte Grappa. — Oggi alle 4 sono partiti una trentina di soci della locale sezione dell'A. N. A. per l'annunciata gita sul Grappa.

Anche da Alano e da Quero sono venuti diversi ex alpini che unitisi all'allegra brigata di Feltre hanno raggiunto la valle di Seren in automobile. Il presidente della Sezione feltrese dell'A. N. A. sig. Giuseppe Cellavini accompagnava come al solito la comitiva.

PIEVE DI CADORE

Riconsacrazione d'un tempio. — L'antica chiesa del Cristo di Valcalda, tanto devastata dalla guerra, sarà domenica prossima riconsacrata al culto. Alla solenne cerimonia interverrà il clero del Cadore e Bellunese e le sacre funzioni saranno officiate da Mons. cav. Bernardi.

E già che siamo sull'argomento della suddetta chiesa, rinnoviamo alla memoria delle autorità competenti il fatto, che le riparazioni fino ad oggi eseguite non so no complete troppo si vuol economizzare, con grave danno alla fabbrica, così dicasi per l'attiguo campanile tuttora da ripararsi e sul quale i lavori dovranno eseguirsi con una certa larghezza. Nell'interno poi di tale chiesa, non furono per nulla riparati gli affreschi dipinti da Cesare Vecellio nel 1500, e la pala di Marco Vecellio come pure no furono ripassati e puliti gli artistici altari, costruiti dall'insigne scultore Brustolon. Alla Sovrintendenza dei Monumenti e Scavi di Venezia, raccomandiamo la sua autorevole protezione.

Una dimenticanza...! — Un modesto foglio edito dall'Enit ma scritto quassù, porta tre vedute panoramiche di Pieve, Valle e Calalzo, nonchè uno schizzo planimetrico riproducente le vie di comunicazione e principali vette delle vicine Dolomiti, tralasciandosi però d'incidere Cima Tranego, ove esiste un frequentatissimo ed ottimo Rifugio Alpino, dedicato alla memoria dell'eroico tenente da Pluri. Rileviamo il fatto di tale increscio sa dimenticanza.

Notiziario della Venezia Tridentina

BOLZANO, 3

Trasferimento di Comando di RR. CC. — La Divisione Esterna è stata trasferita a Bressanone e sottoposta alla R. Sottoprefettura di costì; la Compagnia Esterna è stata trasferita a Cavalese (Trentino).

Nuova divisione degli Ispettorati scolastici. — Il Foglio Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica annunzia una nuova divisione dei Circoli d'Ispezione scolastici. In avvenire ci saranno due Circoli d'Ispezione scolastici a Trento, uno a Bressanone, uno a Merano, uno a Mezzolombardo e uno a Riva di Trento.

Movimento di forestieri e villeggianti. — Ieri ed oggi si sono registrati i punti culminanti nel movimento forestieri e villeggianti. I treni arrivati con grande ritardo, specialmente dal nord, recarono nella nostra città un gran numero di forestieri, diretti alle stazioni climatiche di alta montagna; fra breve gli Hotels, gli Alberghi e i luoghi di cura saranno affollatissimi. Fra i villeggianti arrivati e di passaggio si notarono moltissimi germanici, austriaci, inglesi, nord-americani e svedesi; la maggior parte di costoro si sono diretti mediante le automobili della Società Atesina alle Dolomiti, incanalandosi per Cortina d'Ampezzo.

La Banda civica di Bolzano diede il solito concerto in Piazza Walter, in cui furono eseguiti egregiamente alcuni spartiti della «Cavalleria Rusticana», del «Trovatore» ed il pout-pourri dell'operetta «Boccaccio».

Nella Valle Aurina (Ahrntal), in Pusteria, il concorso dei forestieri s'avvicina a poco a poco alla frequenza dell'anteguerra; moltissimi italiani vi si sono recati in villeggiatura, e ve ne sarebbero indubbiamente di più, se gli accessi in prossimità dei nuovi confini fossero resi liberi dai finanzieri; in questo proposito non sarebbe mal fatto, che il «Club Alpino Italiano» intervenisse presso l'Autorità competente, onde sia facilitato l'accesso a questa mirabile regione.

Deragliamento nella Stazione di Fortezza. — Ieri dopopranzo a Fortezza, luogo capolinea della ferrovia della Pusteria, durante una manovra, deragliarono due vagoni carichi di bottiglie vuote, capovolgendosi letteralmente. Siccome il deviamento è avvenuto sui binari retrostanti dei depositi delle merci, il movimento treni della stazione non subì alcun danno nè ritardo.

Disgrazia mortale a Innsbruck. — Mentre la signora Filomena Gruber, da Fulpmes, stava attraversando i binari della linea tramviaria della Buergerstrasse, per recarsi ad un dibattimento in tribunale, fu investita con violenza da un tram che transitava proprio in quel momento, incrociandosi con un altro vagone, che la poveretta fu gettata a terra dai respingenti e, sebbene non fosse stata direttamente investita, riportava la commozione cerebrale. Trasportata all'ospedale, spirava la notte del 28 u. s.

Un incidente tra Italiani e Tedeschi a Innsbruck. — Ieri l'altro una comitiva di dodici italiani, fra i 15 ed i 25 anni, in costume di sport, ma con una camicia nera ed un fez, diretti in Germania, sostarono poche ore ad Innsbruck per fare una visita alla città. Uno di loro recava una bandierina tricolore, la quale dette nell'occhio a un signore tedesco, mentre la comitiva era ferma nel Margarethenplatz, ammirandone i fabbricati. Il signore tedesco pregò, con parlare agitato, gli italiani di non esternare il tricolore in una città austriaca; essendosi gli italiani rifiutati di arrotolare la bandiera, il fatto fu notato dai passanti che già incominciavano ad assembrarsi numerosi, assumendo un contegno minaccioso verso gli italiani. Per fortuna accorse due guardie di polizia che, con le buone, riuscirono a calmare gli animi, ed a persuadere gli italiani a ritirarsi nell'albergo in cui avevano depositato i loro bagagli.

La comitiva la sera stessa proseguiva per la Germania.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.59; tramonta 19.23 — Luna tramonta alle 12.29; leva 23.21.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.55 e 15.35; Bassa 7.35.

Ieri, 3 a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 31; minima 21.1. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 2, sulla Regione, cielo vario. Si mantengono condizioni di tempo instabile.

Tutti i fiumi, eccetto l'Adige, che è in aumento, sono quasi stazionari. L'Adige è in morbida pronunciata, l'Isonzo e la Piave sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è calmo.

Oggi alle ore venti, santamente spirava.

Marianna Ballini ved. Volpi
di anni 86

La nuora Amelia Cicogna vedova Volpi con le figlie Nora e Rina, i nipoti Conte Giuseppe Volpi con la Consorte ed i figli, Letizia Volpi Fusarini col marito e i figli, Rina Volpi Berghinz col marito e i figli, Giuseppe Leopoldo Volpi, Elena Volpi, Letizia e Giuseppina Granziotto porgono il triste annuncio.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali avranno luogo Domenica mattina alle ore 9 nell'Oratorio famigliare della Gazzera di Mestre.

Gazzera di Mestre, 3 Agosto 1923.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Consiglio comunale. — Oggi, alle ore 17, nella sala consigliare al Municipio per la prima volta si riunirà il nuovo Consiglio comunale, eletto nella elezione di domenica 29 u. s., — la nomina del Sindaco e della Giunta.

Non vogliamo commettere indiscrezioni, ma da quanto sappiamo, gli uomini che domani saranno chiamati a reggere la cosa pubblica danno affidamento che sarà amministrata con sapienza, oculatezza ed imparzialità nel bene della città e nell'interesse generale.

Arresto. — Fu arrestato per ragioni di P. S. certo Terge Raffaele fu Luigi di anni 40 da Bica (Foggia) perchè sprovvisto di mezzi e di documenti, asserisce di provenire da Trieste dove era impiegato in quella Fabbrica di Tabacchi.

MIRA

Quartiere Giardino. — (A. G.) Mira, non mai ultima in opere di altruismo e per volere ed iniziativa della locale Cooperativa Fascista Case Economiche, sta ora per intraprendere un'opera grandiosa a vantaggio della cittadinanza ed a decoro della ridente Riviera cioè quella della creazione di un nuovo Quartiere Giardino che sorgerà nell'ex Parco Millin di Mira Porte, già trasformato in area fabbricabile cedibile a prezzi di vero incoraggiamento.

Ne fu progettista ed esecutore del piano regolatore l'egr. geometra Romano Marchesi ed architetto ideatore del Quartiere il prof. Angelo Pisani.

Quest'opera così finemente ideata, sta già fornendo i suoi frutti, poichè uno stabile si profila già per conto della Società «F. A. B.» (costruttore Amedeo Menin) ed altro è pure in via di esecuzione per conto di una Società in accomandita locale allo scopo di fornire una industria che rechi in breve beneficio di lavoro ad operai del nostro paese.

E l'esempio fornito in oggi dalle due ditte anzidette dovrebbe dare presto nuovi frutti, poichè gli abbienti qui non mancano e le case si fanno ognor più necessarie per lo sviluppo crescente del paese, sia nel ramo industriale che agricolo.

Mira che ha ritrovata la calma e la tranquillità per opera fascista guarda da un lato con manifesta riconoscenza queste salde e forti energie innovatrici, volgendo pure uno sguardo di attesa verso coloro che a questo impulso rigeneratore è in grado di dare il proprio contributo.

Disciplina dei mercati. — Il Sindaco, nell'intento di togliere un abuso esercitato da speculatori ingordi che qui convengono nei giorni di mercato, ha pubblicato il seguente avviso:

«Porto a pubblica conoscenza che è proibito di comperare e vendere, fuori dei pubblici mercati, gallinacei di qualsiasi specie; galli, galline, tacchini, faraone, piccioni e così pure è proibito di comperare e vendere ogni altro genere, ogni altra cosa.

Tutti i contratti di acquisto devono essere fatti sui pubblici mercati: di Mira Taglio (Piazzale Gallina); di Piazza Mercato (Gambarare) e di Piazza Chiesa Gambarare.

Chiunque contravvenga alla presente ordinanza, sia compratore, sia venditore, sarà punito ai sensi di legge.»

TREVISO

L'omaggio dei maestri di Treviso ad Augusto Serena. — Ieri, una delegazione dei maestri delle nostre Scuole comunali, con a capo il prof. Giovanni Andretta, direttore generale, presentava all'illustre prof. Gr. Uff. Augusto Serena, Provveditore agli Studi, una grande statua di Dante con artistico orologio e targa dedicatoria; e una pergamena, in elegante cornice stile impero: Omaggio della classe magistrale trevigiana. Il prof. Andretta si rendeva interprete efficace presso l'egregio uomo, del vivo rammarico del Corpo insegnante e direttivo comunale, per la perdita dell'opera sua assidua e feconda, data per oltre un decennio all'Amministrazione delle pubbliche scuole; egli riaffermava i sentimenti della più fervida ammirazione e della più devota riconoscenza.

L'artistica pergamena ha in testa, i versi di Dante: «Perchè l'ovra è tanto più gradita - ...quanto più appresenta - della bontà del core, ond'ell'è uscita», (Paradiso - Canto VII).

E dice: «Ad Augusto Serena - Provveditore agli Studi - che l'alto ingegno - e le vigil cure - per oltre un decennio - profuse - nell'Amministrazione delle pubbliche Scuole - Maestri - Direttori - del Comune di Treviso - ammirando - la silenziosa opera - austeramente perseguita - e anzitempo interrotta - offrono».

Propaganda Agraria. — Il prof. Jelmoni direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Distretto di Treviso, domenica 5 corr. terrà conferenze di propaganda agraria nelle scuole delle rispettive località: A Morgano dopo la prima messa; a S. Cristina di Quinto dopo la seconda messa.

La «Tarvisium» a Verona. — La Presidenza della Società «Tarvisium» nella certezza di interpretare il pensiero dei soci, ha deliberato una nuova Gita sociale a Verona, in occasione del grandioso spettacolo lirico in quel superbo anfiteatro romano.

La partenza con treno speciale seguirà sabato 11 corrente nel pomeriggio ed il ritorno avrà luogo nella notte sulla domenica, a trattenimento finito.

L'orario, del quale ogni gitante sarà munito, verrà regolato in modo che a Verona i soci possano avere a loro disposizione un paio d'ore libere prima ed un paio d'ore dopo lo spettacolo.

ADRIA

Un eroe che ritorna. — Dal cimitero di Redipuglia venne a noi ritornata la cara salma del grande eroe Gino Prosdocimi valoroso decorato tenente del 156.o fanteria gloriosamente caduto per la Patria.

La salma trasportata a braccia da quattro ex ufficiali della stazione ferroviaria alla chiesa vecchia della Cattedrale trasformata in camera ardente, veane quivi esposta tra bandiere e gagliardetti e ceri e fiori alla venerazione di un mesto pellegrinaggio cittadino.

Il feretro era guardato da un picchetto armato d'onore della M. V. S. N.

Iermattina alla presenza di autorità civili, militari scolastiche seguì alla Cattedrale l'ufficio funebre e nel pomeriggio ebbero luogo imponenti funerali.

Sindacato parrucchieri. — Il Sindacato fra proprietari parrucchieri radunatosi nei locali del Fascio addivenne alla nomina delle seguenti cariche sociali: Franzoso Alcibiade, presidente; Portieri, segretario; Boccato, Cavallini, Naccari, De Paoli, consiglieri.

Manifestazioni agricole e zootecniche. — La locale Cattedra Ambulante di Agricoltura ha indetto le seguenti mostre agrarie e zootecniche:

6 agosto 1923: Mogliano Ven., Mostra di pesche (produttori e commercianti).

1 settembre: Treviso, Mostra bovina intercomunale (Treviso, Carbonera, Casier) per torelli e manzetti.

9 settembre: Paese, Mostra bovina intercomunale (Paese, Quinto, Ponzano).

24 sett.: Roncade, Mostra bovina intercom. (Spresiano, Melma, Manostier, Roncade).

25 ottobre: Visnadello, Mostra bovina intercom. (Spresiano, Povegliano di Villorba).

31 settembre: Mascrada (mostra com.).

1.o ottobre: Morgano, Mostra bovina (col concorso del Comune).

6 ottobre: Zero Branco, Id. id.

11 ottobre: Casale, Id. id.

18 dicembre: Treviso, Mostra del radicchio e degli ortaggi invernali.

18 dicembre: Treviso, Mostra dell'imballaggio per ortaggi (col concorso del comitato prov. per le piccole industrie).

Resta da fissare la data per le mostre bovini dle Consorzio Veterinario di San Biagio di Callalta.

CASTELFRANCO V.

Elezioni. — Da vari giorni circolavano delle voci vaghe di più o meno lontane elezioni amministrative.

Assunte informazioni da fonte competente possiamo annunciare che esse, con tutta probabilità, avverranno verso la fine del corrente mese e precisamente il 26 agosto. Accerteremo meglio la data in altra corrispondenza.

Luce ed acqua. — Nel periodo della guerra in seguito alle barbare incursioni notturne degli areoplani nemici, furono opportunemente tolte le lampadine elettriche nei vespasiani e sotto i portici che da qual tempo rimasero immersi in una quasi completa oscurità.

Sarebbe tempo che si provvedesse a ripristinarle sia negli orinatoi della Piazza, del Borgo Pieve, della Stazione, sia sotto le arcate delle case lungo il Corso del Mercato.

Questo è un provvedimento che si rende urgentemente necessario per la sicurezza e per la comodità dei cittadini.

Così pure si desidererebbe che il fontanino vicino alle Scuole urbane di Borgo Treviso venisse fatto funzionare, specie ora che c'è tanto bisogno di acqua buona altrimenti non si comprende perchè sia stato costruito.

Monte di Pietà. — Il Direttore del Monte di Pietà previene chiunque possiede bollettini di effetti preziosi: gioie, ori ed argenti impegnati dal 1. luglio 1921 al 3 giugno 1923, che col giorno 20 agosto corr. scade il tempo utile per la riscossione o la rimessa dei medesimi.

Trascorso detto termine gli effetti non ricuperati verranno venduti in una pubblica asta che avrà luogo il giorno 21 agosto 923 alle ore 9 ant. nella sala terrena dell'Istituto.

Crisantemi. — Nella veneranda età di ani 82 dopo lunga malattia moriva ieri il sig. Pietro Viola che da non molti anni si era ritirato dal commercio dedicandosi alla vita serena della famiglia. Lascia nel dolore la consorte, le figlie, i generi, i fratelli, le sorelle ed i nipoti. Condoglianze.

VITTORIO VENETO

Beneficenza. — Il sig. Francesco Viganò per onorare la sua cara Lia ha offerto all'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti L. 200. I preposti ricordando la cara estinta sentitamente ringraziano.

Turno Farmacie. — Domani 5 corr. presteranno servizio di turno le Farmacie Dott. Marchetti in Via Girolamo Lioni e Dott. Vascellari in Via Roma. Le stesse faranno il servizio di notte durante la settimana.

Corso Premilitari — Il Direttore del Corso ci prega di pubblicare che domenica alle ore 5 avrà luogo la solita lezione a tutti gli iscritti e nella solita Caserma Vittorio Emanuele in Piazza S. Giustina. Si prega di non mancare.

Comitato antiblasfemo. — Ci si prega di pubblicare che oggi sabato alle ore 18 nella sala maggiore del nostro Municipio avrà luogo una importante riunione del Comitato per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Esito sottoscrizioni pro campagna antiblasfema — 2. Compilazione del programma per una giornata antiblasfema — 3. Varie.

Festeggiamenti benefici di Via Rizzarda. — Con vero tatto dal Comitato per i festeggiamenti a favore degli Istituti Pii è stato aggiunto al già vasto programma annunciato, un attraentissimo numero comprendente un esilerante corsa con botticelle alla quale sono iscritte oltre venti persone e fra queste note macchiette vittoriesi; ua esibizione di pesi massimi; ed oltre al concerto della Banda cittadina, un concerto della banda dell'Istituto orfani di guerra con una forte massa corale.

Gli spettacoli avranno inizio alle ore 16 e la Tombola verrà estratta alle ore 19.

MOGLIANO VENETO

Doni offerti per la Pesca di Beneficenza. — Diamo il primo elenco dei doni pervenuti a questo Comitato per la grandiosa Pesca di Beneficenza che si terrà in questo Capoluogo in occasione della prossima fiera di agosto:

Ditta Pilla di Venezia: 6 bottiglie di Select — Petenò Carlo: un taglio di vestito finissimo — Paghini cav. Cesare: un calamaio in cristallo, un taglia-carta in avorio e un ferma-carte in bellissimo vetro di Murano — Ditta Angelo Vidali di Mestre: una cassetta completa con 25 pezzi di sapone finissimo e crema per capelli — Ferdinando Dal Corno, Padova: 12 bottiglie liquori assortiti e 6 temperini rèclameo — Nob. Fortunato Marchi, Venezia: Servizio caffè per 6 persone — Giuseppe e Ofelia Sailer: un'artistica statuetta (La Vapeur) — Zangà Tito: un portasigaretto — Della Giovanna Pietro: un arazzo sacro — Koflach Luigi: un bellissimo quadro ad olio — Venier Olga: 7 piattolini artisticamente dipinti — Anna Galvani Venier: un cestino da lavoro con porta aghi e un servizio da caffè — Alba Ticcò Venier: un portafiori in cristallo, un salvadanaio, una borsetta un ferma-carte e due borse grandi — Bevilacqua cav. Cesare: due artistici tappetini lavorati in seta e oro — Rosada Attilio: un bellissimo quadro a olio — Simionato Ferruccio: un taglio vestito e due scampoli — Nardini cav. uff. Camillo: due borsette in cuoio finissimo.

Moltissimi altri doni sono pervenuti al Comitato; ne sarà pubblicato l'elenco quanto prima.

MONTEBELLUNA

L'ispettore Bonomi festeggiato. — In Municipio si sono riuniti oggi circa cento insegnanti e direttori didattici della circoscrizione scolastica per prendere congedo dal R. Ispettore prof. Giovanni Bonomi che si reca a reggere l'ufficio provinciale di Parma.

Al festeggiato venne offerto un album con le firme degli insegnanti e una collezione di 90 volumi dei classici italiani. Il maestro Carlo Mondin a nome dei colleghi presentò il dono e pronunciò commosse parole di saluto a cui rispose non senza commozione il prof. Bonomi.

Il Commissario prefettizio, salutò a nome della cittadinanza e venne quindi offerto un vermouth d'onore.

ODERZO

Funerali. — Giovedì mattina seguirono i funerali del compianto comm. Giovanni Zazzera, ingegnere del Genio civile e colonnello del Genio militare, già sindaco di Oderzo nella recente sciolta amministrazione. Tutte le autorità cittadine seguirono l'uomo che per due anni e mezzo resse le sorti del Comune e che portò la cassa comunale ad un attivo di centomila lire al che può ben dirsi d'essere Oderzo l'unico paese d'Italia senza debiti, e ciò tutto si deve alla figura e rettitudine del compianto.

Oltre alle autorità e sodalizi molto popolo seguiva la salma, che preceduta dalla musica e dal clero dopo aver passato per le vie principali della città, veniva portata nella Cattedrale ove il Decano Mons. Visentin impartì l'assoluzione. Vi furono diversi discorsi pronunciati dall'assessore anziano dott. cav. Montalto e dal Commissario prefettizio generale comm. Ragusa ed in ultimo il ten. colonnello cav. Alvise Pantano, rivolse, in nome della famiglia dell'estinto, un commosso ringraziamento a tutti gli intervenuti.

Dopo di che la salma proseguì per il cimitero.

CAMPONOGARA

Costituzione Sezione Nazionale Combattenti. — Alle ore 8.30 preciso del 1 agosto nella sala consigliare si ebbe la riunione dei Combattenti per costituire la nuova Sezione; riunione che riuscì davvero imponente per il numero degli intervenuti.

Aperta la Seduta viene nominato quale Presidente provvisorio il mutilato Pietro Lancerotto, che dà subito la parola al capitano Pasetti rappresentante della federazione Provinciale.

Questi con parola semplice e chiara spega ai convenuti il programma dell'Associazione e invita tutti coloro che aderiscono di presentare subito l'adesione.

In pochi minuti le adesioni raggiungono quasi il centinaio e il capitano Pasetti in nome della Federazione dichiara costituita la Sezione.

Il Presidente prende la parola per spiegare lo statuto e per proporre una lista di Candidati alle cariche di consiglieri e Sindaci della sezione.

La lista viene approvata per acclamazione.

Dopo brevi parole la seduta è tolta.

Si riunì subito il Consiglio Direttivo per procedere alla nomina del Presidente e del Segretario Politico.

Furono eletti i signori Brusegan dott. Carlo e Gaspari Mario.

Il Presidente nuovo eletto propone di spedire i seguenti telegrammi e dopo l'approvazione la seduta del Consiglio ebbe fine.

«S. E. Mussolini - Roma
Sezione Combattenti Camponogara oggi costituita manda al Capo del Governo Nazionale il suo più devoto saluto sicura che la Nazione per l'opera fattiva di V. E raggiungerà destini che storia le ha assegnati
Il presidente BRUSEGAN».

«S. E. Giuriati - Roma.
Sezione Combattenti Componogara oggi costituita esprime V. E. sensi incondizionata devozione e fedeltà.
Presidente: BRUSEGAN»

«Generale Giuriati - Lido Venezia.
Sezione Camponogara legalmente costituita manda al Delegato Provinciale il saluto più deferente e devoto dando assicurazione di disciplina per raggiungere alti scopi patriottica associazione.»

SCHIO

Per la pubblica igiene. — Nei giorni di mercato benchè qui vi sia un comodo «Mercato coperto» ed i regolamenti comunali lo vietino, si vedono dei negozianti di frutta e pollami che stendono la loro merce nel mezzo della Piazza 4 novembre, in modo da ingombrare il passaggio di veicoli rendendo difficile quello dei pedoni non solo, ma imbrattando le frutta e le verdure con la polvere della strada ciò che costituisce un evidente danno per la salute pubblica. Per l'igiene sarebbe assai meglio che l'autorità comunale obbligasse tutti i venditori di piazza a porre le loro merci nel «Mercato coperto» luogo che è soggetto di continuo alla vigilanza sanitaria.

L'opera degli agenti municipali. — Dal 1.o al 31 luglio u. s. i locali agenti municipali hanno elevate le seguenti contravvenzioni: Per inosservanza al regolamento di polizia sanitaria e d'igiene n. 35; id. di polizia urbana e mortuaria 40; id. di polizia edile 10; id. per circolazione abusiva di biciclette e automobili 25; id. per circolazione abusiva di cani 35; per inosservanza al regolamento di polizia stradale 40.

BASSANO

Sul Grappa. — Dalle 11 di stanotte è un affluire di rappresentanze di combattenti, Associazioni ecc., con autorità e bandiere per la sacra vetta.

Tutto è finora proceduto regolarmente, data la felice e amorosa organizzazione dell'adunata. In questo momento lassù sta svolgendosi la grande solenne cerimonia di commemorazione e di esaltazione dei nostri Eroi.

THIENE

Investita da una mucca. — La signora Ernesta Arbini di anni 82 da Villaveria nell'attraversare la Via Maggiore del paese fu investita da una mucca infuriata e gettata a terra.

Nella caduta la disgraziata signora ha riportato la frattura del femore destro.

Trasportata al nostro Ospedale i sanitari si riservarono il loro giudizio data la grave età della donna.

SACILE

Vittima dei fuochi artificiali. — Questa notte alle 2.40 dieci minuti prima dell'arrivo di un figlio dalla Francia spirava quel povero Sacon Giovanni di Topaligo che accidentalmente per lo scoppio di un mortaretto ebbe sfracellato il braccio.

La disgrazia avvenne due domeniche fa durante la sagra della frazione di Topaligo. Il Sacon che era vedovo, lascia cinque teneri bimbi orfani.

LOREO

Triste anniversario. — Il 4 agosto dello scorso anno moriva a soli 27 anni, fra lo strazio dei parenti ed il generale cordoglio, il tenente di fanteria in congedo Luigi Boscolo Bibbi.

Bello, buono, combattente valoroso, soldato entusiasta della santa milizia che ha salvato l'Italia, dedicò alla Famiglia, alla Patria, tutto il Suo giovane cuore, tutte le sue energie.

Alla memoria di Lui vada in questo triste giorno il nostro mesto e reverente saluto; alla Mamma Sua, ai Fratelli ed ai parenti che Egli adorava, l'assicurazione che con loro piangono ancora tutti quanti lo conobbero

ADRIA

Rissa, querele ed arresto. — In località Crocerone di Ariano Polesine, per vecchi rancori il quarantenne Crepaldi Carlo percuoteva il diciottenne Massarenti Cesare che rispose però anche lui violentemente a suono di legnate.

Dalla rissa focosa i due contendenti rimasero entrambi feriti e giudicati: il Crepaldi guaribile in giorni quattro e il Massarenti in giorni nove.

Il Massarenti pensò di porgere tosto querela al Crepaldi presso il maresciallo dei carabinieri il quale richiesto al Crepaldi se intendeva pur lui di querelarsi, questi, vedendo che il tempo della sua guarigione è inferiore a quello giudicato pel Massarenti, chiese di querelarsi offrendo lire 100 al maresciallo perchè egli stesso falsificasse il suo certificato medico portando a 8 o 10 giorni la sua guarigione, anzichè 4.

Ma per tutta risposta trasse in arresto il Crepaldi denunciandolo all'autorità giudiziaria per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

MAROSTICA

Grave disgrazia. — Ieri verso le ore 9, a Marsan, poco lungi di qui, certo Lunardon Marco di Luigi, quindicenne, mentre stava correndo in bicicletta, per tornare a Marostica, venne travolto da un cavallo. Alle grida del disgraziato accorsero alcuni pietosi che lo accompagnarono al nostro Ospitale, ove venne curato dal valente primario dott. Pertile, che gli riscontrava una vasta ferita lacero-contusa alla coscia destra, guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Le amministrazioni popolari friulane invitate a dimettersi dai fascisti

UDINE, 3

La Federazione Friulana del Partito Nazionale fascista ha emanato ieri sera il seguente proclama invitante le amministrazioni popolari di tutto il Friuli a dimettersi immediatamente:

«Esaminata la situazione politica della Provincia in rapporto al problema indirizzato ai fascisti dal Gran Consiglio, che riafferma ancora una volta le intatte idealità e le intangibili conquiste del fascismo, individua nettamente i nemici del Governo Fascista; rilevando che mentre una crisi profonda travaglia il Partito Popolare, dal quale si distaccano tutti coloro che non vogliono subordinare le fortune della patria e la pura fede religiosa alla volontà incosciente e alle manovre nefaste di don Sturzo, i dirigenti del Partito Popolare friulano si mantengono solidali col nemico dichiarato del Governo e del fascismo e continuano a governare alcuni comuni della Provincia in virtù di suffragi sorpassati da due anni di storici rivolgimenti politici;

rilevando che una tale situazione contrasta con la rinnovata anima della nostra provincia che non può tollerare di apparire in notevole parte avversa al Governo di Mussolini;

invita i popolari che detengono ancora le amministrazioni comunali a compiere un rapido esame di coscienza e ad abbandonare nel superiore interesse del paese le posizioni conquistate in tempi e in circostanze definitivamente superate.

Udine 3 agosto 1923.

La segreteria politica friulana del P. N. F.: F.ti *Arturo Ravazzolo, Ubaldo Domini.*»

Il *Friuli Fascista* uscito iersera a tarda ora, fa seguire il proclama col seguente commento:

«Riceviamo l'ordine del giorno della segreteria federale mentre siamo già in macchina col giornale. Il tempo che stringe ci impedisce di aggiungervi quei commenti che la nostra incondizionata approvazione e la nostra decisa opposizione ai popolari friulani — torbidi e imbelli seguaci del prete Sturzo e del partito che fa capo a lui — ci suggerirebbero in quest'ora.

D'altra parte però di fronte all'invito che non ammette ritardo, anche le parole sarebbero superflue. Basti questo: Le amministrazioni popolari «debbono dimettersi d'urgenza» onde evitare incidenti che non desideriamo assolutamente. In poche ore la nostra provincia dovrà essere sgombrata dai «nemici del governo e del fascismo».

I dirigenti delle varie sezioni che si trovano a contatto con amministrazioni popolari, esercitino una immediata pressione verso le medesime, obbligandole senza trascendere ad azioni estreme, a lasciare le loro posizioni. E un'altra cosa vogliamo aggiungere: stiano in guardia gli avversari che tentassero anche in questa occasione di confondere se medesimi e il popolarismo sturziano del *Friuli*, con la religione che non ha nulla da perdere, ma tutto da guadagnare dalla salutare azione fascista.

Infine ricordiamo a tutti che il giornale popolare *Il Friuli* fu oggetto in questi giorni di un grande elogio da parte del Consiglio Nazionale del P. P. I., nel quale Consiglio Nazionale il popolarismo friulano è rappresentato dall'avv. Candolini.

Conclusione: sabato sera non una amministrazione pipista sarà in piedi. Era tempo!».

Il chiaro invito della Federazione Fascista Provinciale Friulana sarà giudicato dagli uomini di coscienza un atto di schietta onestà e cavalleria. Così mentre le basse manovre dirette dai comandanti di Udine nei paesi di provincia attraverso i confessionali e le sacrestie, cercanti appoggio negli elementi devoti al P. P. I. e nei sovversivi di ieri rifugiatisi dall'ombra della bandiera rossa a quella della bianca, tendevano alla propaganda più ributtante contro il fascismo friulano, esso fascismo ha saputo tacere per dovere di disciplina; oggi che la *débacle* del Partito Popolare ha diviso in due ben distinti partiti i cattolici nazionali e gli sturziani e giacchè questa nostra provincia da pochi di questi capi è voluta sturziana, contro la volontà di molti, l'invito suona appello ai veri cattolici e mette in manifesta posizione i ribelli, ossequienti al dittatore di Caltagirone.

Il giuoco di frasi e di parole è ora per sempre finito. La Provincia del Friuli è e sarà solamente per Benito Mussolini, contro tutti i mestatori, per il bene della regione e quello della Patria.

Una nuova edizione di "Vistilia" del Maestro Mascagni

ROMA, 3

Domenico Alaleona scrive sul «Mondo» che il Maestro Mascagni sta riesamiando la musica dell'opera «Vistilia» che, com'è noto, fu da lui scritta nella sua prima giovinezza.

«Vistilia», opera in tre atti su soggetto romano è stata tolta dal romanzo omonimo di Rocco Zerbi e il libretto è stato scritto da Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci.

Alaleona dice che il maestro gli ha eseguito al piano una parte dell'opera nella quale vi è un delizioso coro delle venditrici d'aranci, e un duetto tra Vistilia ed Elio, riboccante di passionalità e di melodicità mascagnana.

Nell'ultimo atto c'è un canto di Elio che raggiunge i sommi fastigi di ampiezza di respiro e di forza espressiva. E' caratteristica in esso una replicata cadenza da cui poi discende per toni con gesto tipico.

I concertisti viennesi in Italia

VIENNA, 3

I giornali annunciano una prossima tournée in Italia della Società dei concertisti viennesi, la quale darà concerti a Trieste, a Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Genova, Torino ed a Milano.

Canteranno come la soprano signora Kiurina e il baritono Duhan che sono tra i primi artisti dell'Opera Viennese.

Un velivolo precipitato ad Aviano
La morte del ten. Arnaldo

UDINE, 3

Una mortale sciagura ha funestato l'altro ieri il campo d'aviazione di Aviano. Verso le 11.45 il ten. Arnaldo saliva nella carlinga di un apparecchio tipo Macchi 16 per eseguire un volo sopra il campo. Il velivolo, guidato dalla esperta mano del pilota, si saettò sicuro verso l'alto, librandosi a bassa quota sul campo. L'apparecchio volteggiò due o tre volte, mentre altri ufficiali e soldati seguivano tranquillamente il volo con lo sguardo.

D'un tratto una esclamazione angosciosa eruppe dal petto dei presenti: un'ala del velivolo tentennava e si piegava. Certo uno dei sottili cavi di acciaio che la sostenevano doveva essersi spezzato. L'aeroplano, non potendosi più sostenere stabilmente, beccheggiò qualche secondo volgendo tosto verso terra la punta della carlinga e precipitando con impressionante velocità.

Da terra si seguivano con indicibile tensione d'animo i tragici istanti, prevedendo la sciagura irreparabile.

La discesa folle si modificò a pochi metri da terra ed il velivolo, obbedendo all'imperio del pilota, riprese la posizione normale e quasi parve poter strisciare sul suolo. Fu un attimo di speranza.

Troppo tardi però, perchè l'urto contro terra squassò il fragile apparecchio, sfasciandolo quasi.

Accorsero tosto ufficiali e soldati accanto all'aeroplano sconvolto e trepidanti si rivolsero al pilota. Il povero tenente era al suo posto nella carlinga: la morte lo aveva colto mentre egli tentava salvare sè stesso ed il velivolo.

Se l'incidente lo avesse sorpreso a quota più alta, facilmente la sciagura non sarebbe accaduta perchè appunto il pilota era riuscito a dominare l'apparecchio durante i cinquanta metri della sua spaventosa discesa; ma già stava per infrangersi contro terra.

Tra gli ufficiali accorsi erano il tenente Chiesa e il tenente Carafelli: il capitano Maggiù comandante il campo di Cinisello presso Milano.

Il tenente Arnaldo aveva riportato gravi contusioni interne ed una larga ferita gli segnava la fronte con una striscia sanguinante.

Il corpo inanimato dell'ufficiale fu raccolto con pietosa cura e trasportato all'ospedale.

Il tenente Arnaldo di appena venti anni, era considerato uno dei migliori piloti del campo di Aviano.

La sciagura ha prodotto nel campo e in paese la più profonda impressione.

La "Francesco Ferruccio" a Tripoli

TRIPOLI, 3

Proveniente da Bengasi è giunta la nave-scuola *Francesco Ferruccio* con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale. La città prepara festeggiamenti agli allievi i quali sono stati ricevuti questa sera con i loro ufficiali al municipio.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il marco ha subito oggi un nuovo tracollo riducendosi in chiusura a soli 0,0017, mentre le valute pregiate, sebbene meno aspre, conservano sempre la loro tensione; e lo Zurigo finisce a 413.25 mentre dollaro e sterlina scendono di qualche frazione sui prezzi della vigilia e chiudono rispettivamente a 23.135 e a 105.72.

Il mercato borsistico sempre animato, vede migliorare nuovamente i bancari, alcuni meccanici e le Fiat, che passano ancora fermissime a 391.

Una certa contrazione si è registrata nel comparto idroelettrico; mentre il resto della quota non subisce notevoli spostamenti.

BORSA DI MILANO

MILANO, 3

Rend. 3.50 %	77.10	Capan. Nazion.	616.—
Consol. 5 %	86.12	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1639.—	Cot. Centoni	1665.—
Banca Comm. It.	972.—	Cot. Venez.	137.50
Credito Italiano	753.—	Cot. Meridion.	73.—
Banco di Roma	90.—	Ressari Varzi	626.—
Mediterraneo	330.—	Pirelli	619.—
Meridionali	399.—	Zuccheri	460.—
Rubattino	559.—	Raffineria L. I.	565.—
Sabbaudo	—.—	Distillerie	155.—
Libera Triestina	410.—	Molini A. I.	560.—
S. N. I. ord.	249.—	Eridania	423.—
S. N. I. priv.	—.—	Gulinelli	120.—
Terni	459.—	Edison	535.—
Mecc. Miani	103.—	Adriatica	141.50
Breda	270.—	Marconi	244.—
Ansaldo	12.50	Vizzola	935.—
Montecatini	214.—	Conti	340.—
Metallurgica	138.—	Negr	116.—
Fiat	391.—	Elettricità	247.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	90.50
Ilva	11.—	Esportazioni	640.—
Elba	65.—	Costruz. Venete	180.—
Cascami Seta	733.—	Reni Stabili	542.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	133.55	Vienna	0.03.25
Svizzera	413.25	Bukarest	11.25
Londra	105.75	Belgio	106.65
America	23.13,5	Spagna	325.—
Berlino	0.00.17	Praga	68.—
Budapest	0.11		

ROMA, 2 — Corso medio dei cambi: Francia 132.28 — Londra 106.05 — Svizzera 414.59 — Spagna 328.25 — New York 23.18 — Germania 000225 — Belgio 106.49 — Oro 447.27.

Media dei Consolidati: Consol. 3.50 per cento netto (1906) 77.16 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.33 — Id. 5 p. c. netto 86.87.

TRIESTE, 3. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 401 — Cosulich 305 — Rubattino 558 — Libera Triestina 407 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2310 — Assicurazioni Generali 40.200 — Riunione Adriatica 1800.

ROMA, 3. — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 454 — Imprese Fondiario 141 — Immobiliari 571 — Beni stabili 543 — Fondi rustici 275 — Tram 128 — Cosulich 310 — Antimonio 29 — Montecatini 214.50 Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 280 — Gas 671 — Risanamento 643 — Marconi 240 — Elettrochimica 73 — Azoto 230 — Romana zuccheri 72.50 — Pantanella 174.

GENOVA, 3. — Rubattino 557 — Sabaudo 241 — Libera Triestina 416 — Cosulich 310 — Ansaldo 12 — Ferriere Voltri 372 — Metalli 135 — Ligure Toscana Elettricità 244 e mezzo — Semoleria 640 — Silos 391 — Aedes 10.50.

Borse estere

LONDRA, 2 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 28.50 — Prestito francese 4 p. c. 20.50 — Id. id. id. non liber. 20 mezzo — Nuovi consolidati 58 mezzo — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. giapponese 4 p. c. 68 — Rend. turca unificata 18 tre quarti — Uruguay 3.50 p. c. 54 — Venezuela 65 — Marconi 2.11.32 — Argento in verghe 30.15/16 — Rame cont. 64.6.3.

Cambi: Italia 105.56 — Parigi 79.85 — New York 456.68 — Argentina 40.43 — Svizzera 25.59 — Berlino 5.300.000 — Atene 275 — Romania 917 — Spagna 32.53 — Belgio 100.60 — Praga 156 — Costantinopoli 8.00 — Canadà 467.87.

VIENNA, 2 — Cambi: Serbia 73800 — New York 70935 — Parigi 403200 — Romania 35400 — Bulgaria 63600 — Italia 305400 — Berlino 575 — Svizzera 1265500 — Amsterdam 2790000 — Praga 207000 — Budapest 355 — Varsavia 31.50 — Londra 324400 — Belgio 314400.

NEW YORK, 2 — Cambi: Londra a 60 giorni 453.62 mezzo — Id. demand bills 456.50 — Cable transfers 456.75 — Parigi 576 — Italia 433 — Berlino 0090 — Amsterdam 3930 — Belgio 456 — Svizzera 1785 — Spagna 1402 — Argento minerale prov. straniera 62 tre quarti — Atchison Topeka 95 — Canadien Pacific 144 mezzo — Pensylvania 42 e 3 ottavi — Reading 73 e 5 ottavi — Southern Pacific 85 — Union Pacific 126 un ottavo — Anaconda 37 e 7 ottavi — Baldwin Locomotive 112 e un quarto — E.U.S. Steel Common 87 e un ott. — U.S. Rubber 33 e 3 quarti.

Tendenze cambi: Londra 456 e 5 ott. — Parigi 573 — Spagna 1405 — Svizzera 1783 — Berlino 0035.

VALPARAISO, 2 — Cambio su Londra 37.20.

BUENOS AYRES, 2 — Cambio su Londra 40 e 3 ottavi.

AMSTERDAM, 2 — Cambio su Berlino 0002.

MADRID, 2 — Cambio su Parigi 40.75.

I raccolti in America

ROMA, 3

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura comunica:

Secondo notizie telegrafate dal Governo degli Stati Uniti all'Istituto Internazionale di agricoltura la raccolta del frumento d'autunno è praticamente terminata con buoni rendimenti. Per il frumento di primavera la mietitura procede in circostanze favorevoli, ma le culture tardive sono state danneggiate dalla ruggine. Anche per l'avena, l'orzo ed il lino precoce le operazioni della raccolta sono in corso. Il grano saraceno, il riso e le frutta si presentano bene. Il mais e il sorgo abbisognano di pioggie, le prospettive della produzione del cotone sono peggiorate e i danni arrecati dal verme del cotone appaiono in aumento. La situazione dei pascoli ha migliorato ma occorrerebbero pioggie più abbondanti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 22.75 — Settembre 22.65 — Ottobre 22.25 — Novembre 22.18 — Dicembre da 22.12 a 22.15 — Gennaio da 21.99 a 22.00 — Febbraio 22.02 — Marzo da 22.05 a 22.10 — Aprile 22.02 — Maggio da 22.02 a 22.06 — Giugno e Luglio inquot.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Pacifico 2.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spedis. Inghilterra 7.000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 agosto: «Kelet» ital. da S. Mauro con merci.

Arrivati il 3 agosto: «Leopolis» ital. da Braila con merci — «La Foce» ital. da Sfax con fosfato — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Cap. Sauro» ital. da Grado con passeggeri — «Mantio» ital. da Messina vuoto.

Spedizioni del 3 agosto: «Sturla» ital. per Ragusa vuoto — «Tiepolo» ital. a Fiume con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Ugo Bassi» it. da Trieste con merci — «Capit. Sauro» ital. per Grado con passeggeri.

Partenze del 3 agosto: «Duino» ital. per Trieste — «Ugo Bassi» ital. per Trieste — «Tiepolo» ital. per Fiume — «Sturla» ital. per Ragusa — «Capit. Sauro» ital. per Grado — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Tellus» ol. arrivato il 1.o agosto: da Amsterdam: Balle 10 burro cacao, stag. 15 potassa, sacchi 200 caffè, sacchi 100 fecola, sacchi 221 nero d'ossa, ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Kelet» ital. arrivato il 2 agosto; da Trieste: casse 5 vetrami, barili 1 olio, casse 1 effetti, casse 1 macch. cucire, vasi 132 pittura, fusti 128 birra, fusti 160 vuoti, sacchi 98 zucchero; da Zara casse 1 polvere insetticida, ordine.

Pir. «Izvor» jugosl. arrivato il 2 agosto: da Sfax: rinfusa tonn. 6044 fosfato, ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «La Foce» ital. arrivato il 3 agosto: da Tunisi: rinfusa tonn. 3450 fosfato ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Riepilogo del 2: Piroscafi e velieri a banchina n. 18 - al largo 1; in disarmo 23; totale n. 42

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuso tonn. 5792; merci varie tonn. 110; totale tonn. 5902.

Merci caricate sui natanti: Rinfuso tonn. 260; merci varie tonn. 953; totale tonn. 1213.

Totale carri caricati 369; scaricati 124. Mano d'opera utilizzata: compagnie 112, uomini 859.

Stato atmosferico: sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riforma della circolazione monetaria

Le nuove monete di nichelio da due lire

Vari milioni di monete già conseguati alle Tesorerie

ROMA, 3

L'on. De Stefani, nel riunire al Ministero delle Finanze il Ministero del Tesoro, trovò tra le molte questioni sospese anche quella del riordinamento della circolazione divisionale, questione che dopo aver avuto un principio di soluzione mercè l'emissione di un certo quantitativo di pezzi di nichelio puro da lire una, era rimasta arenata tanto che l'amministrazione aveva dovuto proporsi il quesito di un lontano licenziamento di una parte delle ottime e fidate maestranze di zecca per deficienza di lavoro. E ciò avveniva mentre continuavano a circolare i buoni di carta da lire una e lire 2, contro i quali da ogni parte di Italia si elevavano le più giuste proteste, pezzi di carta che oltre ad essere un costante pericolo nei riguardi dell'igiene, costituivano una vera denigrazione della dignità e del credito del paese.

Nè d'altra parte era possibile sostituire con sufficiente rapidità i buoni di carta logori e danneggiati con buoni nuovi perchè il logorio era rapidissimo e perchè l'officina delle carte valori di Torino era già assorbita da un enorme lavoro per lo allestimento dei biglietti da lire 5 e 10 e delle altre carte valori necessarie allo Stato.

La scelta del nichelio puro

Con molta rapidità venne affrontato e risolto radicalmente il problema. Infatti, mentre con opportuni provvedimenti si preparava una migliore manutenzione dei biglietti da lire 5 e lire 10 avocando allo Stato anche il taglio da lire 25 ed assegnando a tale taglio una parte dei biglietti ora da lire 5 e da 10 in relazione al mutato valore acquisitivo della moneta, il Ministro delle Finanze concretava rapidamente e faceva approvare dal Consiglio dei Ministri gli altri provvedimenti necessari per la riforma della circolazione media.

Esclusa la emissione di monete di argento perchè nelle attuali condizioni di cambio esse sarebbero state subito sottratte dalla speculazione, la via più spedita da seguire era quella di intensificare ed accelerare la coniazione del nichelio puro che aveva dato buona prova con i pezzi di 50 centesimi e di lire una. Sebbene le difficoltà tecniche di allestimento dei tondelli e di coniazione fossero veramente notevoli, il Ministro on. De Stefani si propose due scopi. 1. Iniziare al più presto l'emissione del nuovo nichelio stabilendo per le prime emissioni l'inizio dell'attuale esercizio; 2. ritiro dei buoni cartacei quanto più sollecito sia possibile in relazione alle coniazioni del nuovo nichelio e in ogni caso in maniera che i buoni cartacei da una lira cessino di avere corso entro il 31 dicembre 1923 improrogabilmente e quelli da lire 2 entro l'anno venturo.

Mantenendo l'impegno assunto il Ministro On. De Stefani ha potuto fornire il 27 luglio circa un milione di lire in monete di nichelio puro da lire 2 a ciascuna delle tesorerie di Roma, Milano e Torino. Altre cospicue somme ha fatto rimettere a Firenze e a Genova pure entro il mese di luglio, mentre circa un milione è in corso di spedizione per Napoli ed altrettanto per Venezia alle quali somme altre per Palermo, per Cagliari, per Bari e per altre città seguiranno tra brevissimo tempo non appena la regia zecca abbia coniati i quantitativi occorrenti per costituire le singole spedizioni.

L'allestimento della nuova moneta come si è accennato ha richiesto che si superassero notevoli difficoltà tecniche per l'estrema durezza del metallo, per il forte rilievo delle impronte da coniare, per la stessa larghezza del disco che viene sottoposto alle presse metalliche.

La regolarità delle forniture

Le ditte fornitrici dei tondelli hanno fin'ora consegnato con regolarità i quantitativi di loro spettanza onde il ritmo delle coniazioni può dirsi assicurato e potrà anzi essere intensificato. La nuova moneta ha il peso della moneta di argento da lire 2 che sostituisce e il diametro lievemente inferiore al pezzo vecchio da centesimi 10 di bronzo. Non era possibile farlo di peso e dimensioni minori per non confonderlo col pezzo da lire una il cui peso e le cui dimensioni alla loro volta eransi dovuti stabilire in modo da evitare la confusione col pezzo da 50 centesimi. Tale diametro e tale peso non sono eccessivi. Sonvi anzi Stati che hanno l'uno e l'altro maggiori. La purità del metallo è quasi assoluta perchè è prescritta non inferiore a 990 %; ciò consente di dare alla moneta una lucentezza maggiore che non abbia il pezzo da una lira che finora è stato coniato con nichelio residuato dalla guerra di purità alquanto inferiore.

La moneta come è noto è stata modellata dallo scultore Morbiducci uno dei migliori allievi della scuola dell'arte della medaglia il quale ha trovato nell'incisore capo della zecca prof. Motti un prezioso interprete della sua modellazione. Al diritto è la testa del Re, al rovescio il fascio romano ricostituito dall'illustre Giacomo Boni. Questa è la moneta brillante bella, sicura contro il logorio che il Governo nazionale ha dato all'Italia. Si sta anche esaminando se per consacrare nel campo monetario l'avvento del fascismo si possa divenire anche ad una ristretta coniazione di monete di oro con l'impronta del fascio.

L'on. Mussolini si disinteressa della sorte del "Teatro degli Italiani,,

ROMA, 3

All'epoca della crisi più acuta del teatro degli italiani, il Presidente del Consiglio incaricò il sen. Enrico Corradini di effettuare una indagine per stabilire o meno la vitalità del tentativo. Ora il sen. Corradini ha rimesso al Presidente del Consiglio una lettera che dice:

«Eccellenza, in esecuzione del gradito incarico da V. E. affidatomi ho esaminato la situazione del teatro degli italiani. Purtroppo questa situazione, e per i criteri d'impianto e per quelli di edifizio, è risultata tale da non potersi prendere per base di nessuna riforma e nessun miglioramento. Così essendo ritengo non conveniente impegnare lo Stato in alcuna spesa. Prego V. E. accogliere le espressioni della mia profonda devozione. — F.to *Enrico Corradini.*»

Dopo di che il Presidente del Consiglio ha deciso di disinteressarsi della sorte dell'iniziativa.

La questione degli "indisciplinati,, socialisti

MILANO, 3

La direzione del Partito Socialista Italiano ha continuato anche oggi i suoi lavori. Le riunioni odierne sono state due: nella mattinata si sono riprese le discussioni sull'argomento principale all'ordine del giorno: provvedimenti disciplinari. Naturalmente il caso Serrati e compagni ha avuto la precedenza ed ha dato luogo ad animata discussione. Ma nemmeno oggi si è deciso nulla, poichè non è stato possibile trovare un accordo tra le correnti in contrasto.

Si sussurra che la direzione sospenderà i propri lavori rimandando ad un nuovo convegno, il quale molto probabilmente avrebbe per sede Roma, la discussione delle misure disciplinari da prendersi nei riguardi dei componenti della redazione di *Pagine Rosse*, Serrati, Buffoni, Maffi e Mario Malatesta.

Stasera è stata tenuta anche una seduta notturna; ma fino a questo momento non è stato diramato alcun comunicato.

Sono le una e mezzo e la riunione continua ancora. Sappiamo però che è stato deciso di non diramare comunicati alla stampa, che nessuna deliberazione è stata presa e che domani le riunioni continueranno.

La questione del monumento sul S. Michele

ROMA, 3

Con R. Decreto è stata revocata la personalità giuridica al Comitato nazionale per il monumento ossario al Fante Italiano, che aveva lo scopo di erigere una grande opera d'arte a Cima 3 del San Michele al Carso e ne è stato devoluto al fondo per gli orfani di guerra.

Come è noto il progettato monumento che doveva sorgere in località già dichiarata zona sacra e monumento nazionale ha dato luogo a vivaci polemiche ed il Comitato era venuto meno al suo fine non avendo raccolto in più di due anni che due milioni sui venti ritenuti necessari.

Il conte Volpi a Napoli

NAPOLI, 3

Stamane col piroscafo *Brasile* sono giunti il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, e il Generale Taranto, Comandante delle nostre truppe coloniali.

Il Conte Volpi è stato ricevuto dal Prefetto comm. Caffaro.

Nuove occupazioni in Renania

BERLINO, 3

Il *Wolff Bureau* riceve da Duisburg che le truppe franco-belghe hanno occupato parte del Deutsche Maschin en Fabbrik. Gli operai hanno scioperato per 48 ore. A Rekclinghausen la 47. divisione francese ha indetto tiri per le esercitazioni di artiglieria a decorrere dal 5 corrente. Le misure di blocco necessarie colpiranno parecchie importanti strade.

La *Rheinische Vestfalische Zeitung*, portando il fatto che il coke ammassato nei depositi della Ruhr è quasi completamente esaurito, rileva gli sforzi intensificatori ma vani dei francesi per procurare il coke indispensabile al funzionamento degli alti forni. Sebbene minacciati da misure coercitive, gli operai — aggiunge il giornale — si rifiutano di riprendere il lavoro. L'invio dei combustibili dalla Ruhr nella Francia e nel Belgio è nel mese di luglio considerevolmente diminuito in confronto del precedente mese di giugno e — conclude il giornale — cesserà completamente forse già alla metà di agosto.

Si ha intanto da Oberhausen che negli scontri dell'altro ieri tra la polizia ed i dimostranti, vi furono 13 morti, 18 feriti gravi e molti feriti leggeri.

A Magonza ieri in una dimostrazione per il caro vita sono avvenuti vari scontri tra i dimostranti e la polizia che è stata costretta a far uso delle armi. Vi sono un ferito grave e vari feriti leggeri.

A Gelsenkirchen i francesi hanno sequestrato due trasporti contenenti tre miliardi di marchi destinati al pagamento degli operai e degli impiegati delle acciaierie di Gelsenkirchen e delle miniere di Rheinelbe. Gli operai delle miniere per protesta, hanno proclamato lo sciopero per 24 ore.

La pubblicazione dei documenti sulla Ruhr

LONDRA, 3

I discorsi tenuti alle due Camere dal Primo Ministro Baldwin e da Lord Curzon sono stati ascoltati con molta attenzione da tutti i membri delle Camere e da un pubblico numerosissimo. I giornali si limitano a riprodurre i discorsi, ma insistono sul fatto che le risposte francese e belga non hanno tenuto conto del progetto britannico di risposta alla Germania.

Dal canto proprio l'*Agenzia Reuter* apprende che ora che è stato deciso di pubblicare il progetto britannico di risposta alla Germania e la lettera di invio agli Alleati, il Governo inglese ha assunto informazioni a Parigi e a Bruxelles per assicurarsi che i Governi francese e belga consentono che le loro risposte siano ugualmente pubblicate. Non si crede che saranno sollevate delle obbiezioni, ma non si ritiene che tali pubblicazioni possano esser fatte prima della settimana prossima. Si crede che Lord Curzon resterà almeno per il momento a Londra.

Il Duca d'Aosta a Bruxelles

BRUXELLES, 3

Il duca d'Aosta è giunto stamane alle 11.45 alla stazione di Lussenburgo accompagnato dal comm. Zimolo, dall'ambasciatore d'Italia nel Belgio, dall'addetto militare italiano a Parigi, dal generale Morel posto dal Re a sua disposizione, e da altri personaggi. Il Re Alberto, il principe Leopoldo e le autorità si trovavano alla stazione a ricevere l'augusto ospite. Il Re ed i principi si strinsero la mano cordialmente indi ebbero luogo le presentazioni. Il duca d'Aosta indossava la grande uniforme con la croce di guerra italiana. Dalla stazione il Re e il Principe Alberto in automobile di corte hanno condotto il duca d'Aosta e gli altri personaggi al Castello di Laiken ove ha avuto luogo una colazione intima in onore del Duca.

La incredibile fedeltà di un gatto

LONDRA, 3

La fedeltà del cane è proverbiale: quella del gatto è invece, come si sa, assai dubbia. Ma ieri, al funerale del vecchio custode del cimitero di Aldershot, ha partecipato il suo gatto, un gatto nero che il custode aveva da molti anni e che gli era molto affezionato, tanto che non lo lasciava mai.

Come il suo padrone morì l'animale rimase seduto accanto alla bara e dopo di aver seguito il corteo funebre, si arrampicò su di un albero e osservò di lì il seppellimento. Come questo fu finito scese e grattò la terra fresca della tomba: quindi se ne andò anch'esso con gli altri dolenti.

Il trasporto della salma di Harding

S. FRANCISCO, 3

L'ultimo comunicato sulle condizioni di salute del Presidente Harding diceva che durante tutta la giornata lo stato del Presidente Harding era stato tale da far sperare una rapida guarigione. Al momento della morte erano presso l'infermo la moglie e due infermieri. La signora Harding stava leggendo al Presidente, quando questi si abbattè spirando.

La salma del Presidente Harding sarà venerdì sera trasportata a Washington con treno speciale. Con lo stesso treno viaggeranno le autorità che accompagnarono il Presidente alla Alaska. Il feretro sarà collocato in un vagone speciale e i soldati faranno la guardia di onore.

La notizia della morte di Harding ha prodotto una dolorosa impressione tanto più che nella capitale si sperava che il Presidente avesse superato la malattia.

Hughes è il solo membro del gabinetto che si trovi presente a Washington essendo gli altri membri del gabinetto in vacanza.

I "popolari,, milanesi escono dal partito?

MILANO, 3

La *Sera* pubblica una notizia da Roma secondo la quale uno dei triumviri del Partito popolare avrebbe dichiarato che la sezione di Milano del P. P. I. avrebbe chiesto di essere posta fuori del partito.

Un disastroso incendio a Lione

LIONE, 3

Un grave incendio è scoppiato all'aerodromo di Bron. Un hangar lungo 80 metri e largo 60 e una trentina di aeroplani sono stati distrutti. I danni raggiungono i due milioni e mezzo di franchi. I pompieri hanno dovuto faticare moltissimo per isolare un altro hangar vicino al primo circondato di alte erbe secche che bruciavano rapidamente e che minacciava di esser incendiato. Si sono così salvati altri 30 aeroplani.

Terribile incendio in un aerodromo

PARIGI, 3

Mandano da Lione che stamattina un violento incendio di cui si ignorano le cause, si è sviluppato al campo di aviazione di Bron. Un hangar contenente una trentina di apparecchi militari da caccia del 35.o reggimento di aviazione è stato completamente distrutto e si sono potuti salvare solo tre apparecchi. I danni sono valutati a 15 milioni.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 10

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Ella stessa non aveva potuto rimanere insensibile alla sua disinvoltura e al suo spirito.

Il resto era venuto da sè senza che ella ci pensasse nemmeno...

Aveva obbedito all'attrazione dell'amabilità sorridente e bonaria di quel compatriota così dissimile, nella sua andatura e nel suo linguaggio, dalla correttezza americana.

Questo grazioso idillio era durato circa tre mesi e una improvvisa partenza per l'Europa lo interrompeva quella sera stessa.

Molto avevano sospirato e molto avevano pianto all'avvicinarsi della data fatale.

A tutta prima Vittorio Doyer aveva pensato di lasciar partire i compagni senza di lui.

Ma si trattava di pagare una forte somma e le sue risorse pecuniarie non gli permettevano simile pazzia.

E poi di che sarebbe vissuto?

Egli aveva fatto studi seri, era un ragazzo di buona famiglia, ma non è la conoscenza delle lettere e delle scienze che permette, a trent'anni, di cavarsela nella vita.

Egli non aveva il diritto di compromettere l'avvenire per una passioncella, che non sarebbe forse resistita a molti mesi di separazione.

Tuttavia fu convenuto che una volta in Europa, quando sarebbe stato a Parigi, dove un impiego stabile lo attendeva, si sarebbe occupato di trovare all'amica in una delle grandi case di moda della capitale, un impiego almeno equivalente a quello di Chicago.

E Antonietta sarebbe allora venuta a raggiungerlo.

Questa promessa, formulata da una parte e dall'altra aveva un po' addolcito il dolore della separazione.

Ed ecco che ora, dal momento di quella malaugurata telefonata tutto si trovava mutato, almeno nello spirito di Antonietta.

Allo stesso modo che Vittorio trovava irragionevole sacrificare il proprio avvenire al prolungarsi di un idillio effimero, non aveva ella pure il diritto di seguire [illegible] esempio?

Per rimanere fedele a impegni così fragili poteva rinunziare alla fortuna, alla felicità forse, che veniva a posarsi sulla sua mano, come un uccello che si doveva ghermire?

Tutto ben considerato, non lo credeva.

Solamente, ora che la ragione faceva intravedere come definitiva questa separazione alla quale il suo cuore era rassegnato, poichè non l'aveva creduta che momentanea, ecco che si sentiva al cuore uno stringimento doloroso che non sospettava.

Poteva dunque veramente amare l'artista brillante senza dubbio incostante come tutti gli artisti, che aveva per alcune settimane appena attraversata la sua esistenza monotona come fulgida meteora?

Non era ammissibile!

S'ingegnava a creare difficoltà per impedire a sè stessa di porre fine al proprio sogno bellissimo.

Ed ecco che dinanzi a' suoi occhi velati da una lacrima dolorosa, passò nuovamente il viso elegante, inquadrato da baffi conquistatori, visto attraverso il cristallo del magazzino.

E quel viso cancellò un oco quello del povero Vittorio.

Quando ella arrivò dalle sorelle Bothon fu subito strappata alle sue fantasticherie dalle occupazioni varie che l'attendevano.

E tuttavia la padrona, le clienti stesse non poterono non accorgersi che la commessa era distratta, contrariamente alle sue abitudini.

Quanto alle compagne di Antonietta non risparmiarono le celie e i motteggi del suo mutismo inconsueto.

Ella, ordinariamente così faceta, sorridente, pettegola, appena appena rispondeva a brevi monosilabi agli scherzi, alle facezie — non molto amare — delle altre impiegate.

Ad un tratto una commessa esclamò:

— Antonietta! Scommettiamo che c'è per aria un bel paio di baffi?

— .....Rossastri — appoggiò un'altra.

E una terza aggiunse, mettendo, come si dice volgarmente, il piede nel piatto:

— Simili a quelli che dalla settimana scorsa vengono a fare col loro proprietario passeggiatine davanti al magazzino.

Seccata, Antonietta alzò le spalle:

— Siete stupide! — gridò risolutamente. A sentir voi no nai potrebbe cessare di blaterare come un pappagallo in gabbia senz'aver nient'altro per la testa che fanfaluche amorose.

Poi, cambiando tono:

— Come se la vita fosse sempre abbastanza gaja perchè non si possa, ogni tanto, pensare alle sue noie e alle sue preoccupazioni.

Fu un grido d'indignazione generale.

— La bella Antonietta che si mette a fare filosofia...

Decisamente si prepara un cataclisma.

La fine del mondo per lo meno.

Leggermente punta, la commessa ribattè:

— Scherzate..... scherzate sempre... Riderà bene chi riderà l'ultima.

— Oh, oh, noi navighiamo in pieno mistero, fece una voce.

— Antonietta si trasforma, aggiunse un'altra.

— Signorine, Antonietta si prepara a divenire n eroina di romanzo, disse una terza.

— Forse!

Non ce ne volle di più perfar lasciare da tutte le mani agili il lavoro cominciato. Cappelli, nastri, forme, fiori, penne furono gettati a fascio, e un cerchio di curiose si trovò in un batter d'occhio intorno alla commessa.

— Antonietta, piccola Antonietta, siate gentile!

— Diteci qualche cosa.

— Si tratta di lui non è vero?....

— Chi è? Un duca? Un principe forse?

— Oh, sì, con un aspetto simile non può essere che un principe per lo meno!

— Complimenti, cara?

— E vi ha parlato? Che vi ha detto?

— No? E allora vi ha scritto, non è vero?

— Che? Nemmeno un biglietto? Perdiaci che innamorato.

— A meno che sia un negoziante di generi di mode che passi e ripassi dinanzi al nostro magazzino per copiare i nostri modelli!

A questa supposizione inverosimile fu uno scoppio di risa omeriche.

Antonietta, esasperata, finì per esclamare:

— Basta, basta e poi basta!

Ruppe il cerchio formatosi intorno e uscì dal laboratorio per raggiungere il salotto di vendita, vuoto in quel momento che costituiva rifugio inviolabile contro le signorine del laboratorio.

E invero le sue meditazioni non erano allegre.

Gli scherzi delle compagne contribuivano a precisare ancor di più le preoccupazioni.

In due ore bisognava ch'ella avesse preso una decisione; era impossibile che si separasse da Vittorio in quella condizione di spirito.

Gli doveva dire la verità a meno che giudicasse inutile sollevare una discussione penosa, nel caso che avesse deciso di ascoltare le offerte che le erano state fatte.

Le separazioni sono già così dolorose di per sè stesse perchè le si rendano più amare ancora.

Finalmente venne l'ora in cui doveva andare alla stazione ad abbracciare Vittorio.

La padrona, che le allusioni discrete avevano messe al corrente dell'idillio della sua impiegata, le permise di lasciare il magazzino prima dell'ora regolamentare.

Davanti alla stazione Vittorio Doyer attendeva pestando nervosamente il marciapiede.

Egli aveva anticipato di molto l'ora in modo da poter mangiare con la sua amica, in un ristoratore vicino in fondo a qualche tavola solitaria ove sarebbe stato assai dolce scambiare senza testimoni gli ultimi addii e gli ultimi baci.

Fin dalle prime parole scambiate con lui si sentiva subito che ci si trovava in presenza d ben altro che un «guitto», come si dice in gergo teatrale.

(Continua)

ANNO 181 - N. 207 — Domenica 5 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le vacanze politiche alla Capitale

Lo sfacelo popolare continua

Il motivo delle dimissioni del Direttore delle Ferrovie

ROMA, 4

La canicola che imperversa sulla nostra città ha costretto anche l'on. Mussolini ad assentarsi fino a lunedì. Cosicchè stamane il Presidente in automobile si è recato a Nettuno. Parecchi sono i membri del Governo assenti: gli on. Carnazza e Federzoni in Alto Adige, l'on. Acerbo a Salsomaggiore. Ma tutti nella seconda quindicina di agosto torneranno per partecipare alla serie dei Consigli dei Ministri indetti per quel periodo.

E sempre dimissioni di popolari

Anche i cosidetti circoli politici tacciono. Gli argomenti sono magri con questo caldo, anche per noi poveri giornalisti, a cui non rimane che registrare la quotidiana lettera di dimissioni d'un parlamentare del Partito Popolare Italiano.

Stasera è la volta del sen. San Just di Teulada. Il sen. San Just fu, prima di passare a Palazo Madama, autorevole membro del Gruppo Popolare e fu anche al Governo come sottosegretario di Stato ai trasporti. Ingegnere valorosissimo, vice-presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, autore del piano regolatore di Roma, entrò nel Partito Popolare quando era già deputato e ad esso diede la sua illuminata attività.

Le odierne dimissioni sono la natural conseguenza del dissenso che il sen San Just non ha nascosto e non nasconde, di fronte agli ultimi atteggiamenti del Partito. Così il gruppo popolare di Palazzo Madama si è completamente liquefatto. I pochi superstiti, anch'essi — come ad esempio l'on. Montresor — di tendenza nettamente destra e filofascista e non da oggi, tendono a staccarsi anche formalmente dal partito.

Lo sfacelo insomma segue un ritmo sempre più accelerato. Continua contemporaneamente la polemica *Idea-Popolo* per il famoso articolo del Donati sulla *Azione*. Il direttore del *Popolo* non ha potuto negare che autore dell'articolo antipapista fu lui. Ma ciò ha un valore relativo. Il fatto importante è che la cosa ha servito a constatare come tra partito popolare e coscienza cattolica vi è ormai un abisso e come il prof. Sturzo e il sacerdote Giulio De Rossi non sentano tutto il disagio della loro posizione di ecclesiastici, di fronte alla... eterodossia bruniana del signor Donati, il quale fra l'altro ha riaffermato nel 1919 la sua solidarietà con lo scomunicato don Romolo Murri. Tutto ciò non può escludere un possibile mutamento nella direzione dell'organo sturziano.

Le dimissioni del comm. Alzona

Data la mancanza di argomenti, alcuni confratelli si sono sbizzarriti a ricamare intorno alle dimissioni del comm. Alzona da direttore delle Ferrovie dello Stato, un vero e proprio romanzo. Stasera persona assai vicina all'ex-direttore generale ha dichiarato ufficialmente e la *Tribuna* raccoglie:

«Il comm. Alzona ha la rispettabile età di 74 anni e benchè sia vegeto ed eretto nella persona, non poteva presiedere un organismo come quello delle ferrovie, che ha preso in quest'anno tutto un vigore nuovo, dando alla nazione il senso che le ferrovie italiane finalmente non possono essere più calcolate, per amore della tradizione, come le leggendarie diligenze care alle mentalità romantiche.

I ferrovieri, che delle ferrovie — vogliano o non vogliano i dottrinari — ne sanno qualche cosa, dicevano e dicono — senza ombra di maldicenza — che dal giorno nel quale le ferrovie italiane hanno preso il loro normale e ritmico andamento, le dimissioni del comm. Alzona da direttore generale delle medesime «sono state virtualmente accettate».

Il comm. Alzona dal Ministero Facta è stato assunto con un contratto triennale e con le relative indennità stabilite. Orbene: benchè l'indennità spettante al comm. Alzona non sia indifferente — ed egli stesso non ha mai manifestato il desiderio di rinunciare alle sue pretese di indennità finanziaria — l'abolizione del direttore generale delle Ferrovie porta un'immediata e non lieve economia a Villa Patrizi, dove il gabinetto del direttore generale funzionava lussuosamente..

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto sapere al comm. Alzona che «avrebbe gradito le dimissioni ufficiali, pur tenendo presente il tecnico venerando che per le sue doti avrebbe avuto segno tangibile del premio della Nazione».

Ancora dicasteri soppressi?

Di qui un colloquio tra il comm. Alzona e S. E. Mussolini con la presentazione delle dimissioni e l'accettazione delle medesime. Tutto questo sarebbe avvenuto nel bel mezzo della settimana scorsa e l'alto commissario per le Ferrovie, naturalmente a giorno di ogni cosa, pur apprezzando le preclari virtù del comm. Alzona, sarebbe partito per alti doveri da compiere a Torino, avendo la cosa in se stessa il carattere di affare di ordinaria amministrazione. Quindi è falso, come si vorrebbe far credere, che S. E. Torre rientri precipitosamente a Roma per la fantastica crisetta di Villa Patrizi, come è falsissimo attribuire tali dimissioni a ragioni di dissidi.

Il *Giornale d'Italia* annunzia delle novità e dice: «A settembre sarebbe stata rimandata, a quanto si assicura, l'attuazione di un proposito già espresso dal capo del Governo: il proposito cioè di apportare ancora qualche leggieri ritocco ai quadri ministeriali.

Per sicuro però si può ritenere fin d'ora che nei prossimi Consigli dei Ministri sarà decretata la soppressione di qualche altro dicastero e ciò non per ragioni politiche nè personali; ma in conseguenza del programma di ricostruzione e di riforma che il gabinetto dell'on. Mussolini intende imporre ed attuare.»

Su quanto scrive il giornale serotino non abbiamo nulla da obbiettare. Fummo tra i primi ad annunziare un disciplinamento della compagine ministeriale e dell'impiego di quelle energie che per la loro competenza e per il loro passato, dànno sicuri affidamenti.

L'espulsione di Serrati e compagni

dal partito massimalista

MILANO, 4

La direzione del partito massimalista si è occupata diffusamente, ieri, delle questioni disciplinari sollevate dalla pubblicazione della rivista *Pagine rosse*, in contrasto alle direttive del Partito. Nella risoluzione votata in proposito la direzione ricorda che essa ha avuto dal congresso di Milano due mandati precisi, dai quali non può, non deve, non vuole deflettere: in primo luogo la difesa del Partito nella sua continuità, nella sua struttura, nella sua autonomia; inoltre la riorganizzazione delle sue fila gravemente decimate dalla reazione, dalle scissioni e dai dissensi interni.

«Fedele a questi compiti la Direzione non può tollerare che dentro al Partito si organizzi una frazione che operi in un senso pregiudizialmente contrario alla continuità del Partito stesso, allo scopo di arrivare a quella fusione col Partito comunista che significherebbe la fine della tradizione e della funzione storica del Partito socialista.»

La mozione ricorda ancora che «la frazione fusionista si è riorganizzata attorno alla rivista *Pagine rosse*, lanciata con larghezza di mezzi nelle fila del Partito, coll'apparente proposito di dotare il Partito di una rivista di coltura, ma collo scopo evidente di tener vivo il legame ed organizzare l'attività interna dei compagni che sono spiritualmente contrari al voto del recente Congresso di Milano. «Voto» come è noto, contrario alla fusione con i comunisti.

«La Direzione, forte del mandato ricevuto dal Congresso, doveva reagire contro questa ripresa dell'opera di dissoluzione interna. Il divieto fatto alla pubblicazione di *Pagine rosse* — essa dice — non rappresenta quindi una menomazione della libertà di pensiero e dell'attività intellettuale dei compagni, ma il colpo di arresto alla ritenuta liquidazione del Partito.»

La Direzione del partito ha voluto usare la massima longanimità nell'applicazione delle sue decisioni. Essa sperava che alla fine l'attaccamento al partito avrebbe avuto ragione di ogni altra considerazione.

Ma gli indisciplinati non hanno voluto disarmare. D'altra parte la Terza Internazionale è intervenuta incoraggiando, sostanzialmente, l'atto di ribellione dei compilatori di *Pagine rosse*.

Per questi motivi, dunque, la direzione, decisa di non consentire a nessuna azione disgregatrice interna, fedele al mandato di far rispettare la disciplina da parte di tutti, «sicura di agire nell'interesse del partito», ha preso atto che i componenti il Comitato di redazione di *Pagine rosse*, Francesco Buffoni, Mario Malatesta, Fabrizio Maffi, Ezio Riboldi, Giacinto Menotti Serrati si sono posti deliberatamente fuori del Partito e di conseguenza ha deciso di procedere «alla loro radiazione, estendendo il provvedimento di espulsione a quanti altri, compagni singoli o sezioni, faranno in seguito atto di solidarietà cogli espulsi».

Degli espulsi due, Buffoni e Maffi, sono deputati, Riboldi è un ex-deputato, Malatesta è l'ex-direttore del *Lavoratore di Trieste*. Ma la figura più notevole tra essi è certo quella di Serrati, l'ex-direttore dell'*Avanti!*

L'atteggiamento degli espulsi è già stato indicato anticipatamente da Serrati in un articolo di *Pagine rosse*.

«Noi — egli scriveva prospettando la ipotesi dell'espulsione — seguiteremo a ritenerci soci del partito socialista italiano. Noi impugneremo la espulsione davanti alle sezioni, alle federazioni. E siamo certi di raccogliere la più larga solidarietà. E la solidarietà sarà tale che, senza spezzare il partito, la Direzione non potrà ritenerla un delitto capitale passibile della cancellazione dai quadri. Sarà chiesta, secondo le norme statutarie, la convocazione del Congresso, che non si oserà rifiutare. Discutere si dovrà. Nessun decreto di Direzione potrà impedire la riunione della nostra assemblea.»

Il carteggio diplomatico delle riparazioni

I documenti pubblicati dalla Francia

La via a nuovi negoziati franco-inglesi è sempre aperta

PARIGI, 4

Ecco un sunto delle istruzioni inviate dal governo francese all'ambasciatore a Londra marchese di Saint'Aulaire, il 14 giugno delle quali fu consegnata copia a lord Curzon in data 6 luglio:

«Prima di rispondere alle varie domande inglesi, il governo francese, per evitare qualsiasi possibilità di malintesi, crede di dover precisare nettamente la sua posizione. La Francia ha occupato la Ruhr dopo le constatazioni di inadempienza della Germania fatte dalla commissione delle riparazioni con una maggioranza di tre voti. Essa è dunque convinta di avere semplicemente fatto uso del diritto conferitole dal trattato di Versailles.

Il governo inglese si è esso stesso associato in altre occasioni a progetti di occupazioni territoriali sia allorchè furono occupate Dusseldorff e tre altre città, sia allorchè gli alleati rivolsero alla Germania la minaccia di occupare la stessa Ruhr.

L'occupazione della Ruhr ha il carattere di una misura presa in esecuzione dei paragrafi 17 e 18 dell'allegato II del trattato. Il governo francese non domanda al governo inglese di aderire alla sua opinione. Esso ricorda tuttavia che nè nel dicembre nè nel gennaio scorso il governo inglese mosse al governo francese obbiezioni in linea di diritto.

La resistenza deve cessare

La Ruhr è occupata. Il Belgio e la Francia hanno dichiarato pubblicamente che non la evacueranno se non a mano a mano e in proporzione dei pagamenti della Germania. Sembra dunque che non vi sia più che da esaminare la questione di fatto. Il Reich ha risposto alla occupazione franco-belga ordinando e organizzando la resistenza dei funzionari, degli agenti delle ferrovie, dei grandi industriali della Ruhr.

I governi francese e belga sono risoluti a non esaminare alcuna proposta tedesca prima della cessazione di tale resistenza. Noi siamo del resto in grado di far cessare la resistenza della Germania con le sanzioni già prese e con quelle progettate per l'avvenire. Siamo convinti che se l'Inghilterra si unisse a noi nel fare pressioni sul governo di Berlino, la resistenza sparirebbe molto più presto perchè il Reich crede di poter fare affidamento sul contrasto di atteggiamento tra gli alleati.

Il governo francese non dubita però affatto dei risultati che potranno produrre gli sforzi della Francia e del Belgio anche se isolati. Per conseguenza, se il governo francese è entrato in conversazione con l'Inghilterra dopo aver ricevuto le nuove proposte tedesche, non è stato affatto perchè teme di non poter far cessare la resistenza della Germania, ma perchè desidera di restare sempre in contatto con l'Inghilterra e perchè sarebbe lieto di poter inviare alla Germania risposte comuni. Ma se è disposto a riprendere i colloquii con l'Inghilterra circa le riparazioni, altrettanto desidera che gli scambi di vedute fra gli alleati rimangano fino a nuovo ordine confidenziali e non possono essere conosciuti dalla Germania.

Tutte le informazioni che possediamo ci provano, del resto, che se la Germania non avesse fatto follemente assegnamento sulla divisione fra gli alleati, essa avrebbe rapidamente ceduto. Sono i tedeschi che, in conformità degli ordini del Reich, impediscono ai prodotti della Ruhr di uscire dal territorio, rifiutandosi di chiedere i permessi di esportazione ed intralciando così il commercio. Noi siamo così assolutamente convinti che, se il governo britannico facesse conoscere al Reich che esso disapprova questa politica che rovina la Germania e minaccia di rovinare l'Europa tutto rientrerebbe immediatamente nell'ordine.

La necessità di accordo fra gli Alleati

La soluzione del problema economico è unicamente nelle mani stesse della Germania. La resistenza passiva è certo il principale ostacolo al ristabilimento della situazione normale. Questa resistenza passiva, contraria al trattato, contraria al bene generale, deve cessare.

Se gli alleati fossero d'accordo, essa cesserebbe effettivamente senza alcuna condizione e senza alcun compenso, perchè la popolazione tedesca è ad essa assolutamente estranea ed anzi contraria. Ma nel concetto del governo francese tale cessazione deve essere preventiva, nè potrebbe essere accompagnata da concessioni contemporanee come i governi francese e belga ebbero già a dichiarare pubblicamente. Volere il contrario sarebbe infliggere ai due governi una sconfessione e mostrare al governo tedesco che esso ha avuto da guadagnare opponendosi alla volontà degli alleati.

Circa la fissazione della capacità di pagamento della Germania non vi è alcuna ragione per togliere i poteri dati dal trattato di Versailles a questo oggetto alla commissione delle riparazioni. Quanto a fissare di nuovo la cifra globale dell'ammontare del debito, il governo francese non potrebbe associarsi a tale idea. L'art. 234 del trattato dice, infatti, che nessuna remissione di debito può aver luogo se non a unanimità e la Francia non darà mai il proprio consenso a siffatta remissione se non, come il governo francese ebbe già a dire, nella misura in cui i propri debiti di guerra fossero ad esso stesso rimessi.

Siamo del parere che giudicare attualmente una volta per tutte le capacità di pagamento della Germania sarebbe atto della più estrema imprudenza. Possiamo risvegliarci fra dieci anni con la Germania talmente prospera e talmente potente che ci pentiremmo amaramente, e la Gran Brettagna senza dubbio, quanto noi, di avere definitivamente fissato la capacità di pagamento della Germania nel momento in cui essa stessa reclamava tale fissazione poichè sentiva che la capacità medesima era momentaneamente al suo punto più basso.

Noi ricordiamo che durante la conferenza della pace un esperto americano valutò la capacità di pagamento della Germania in 120 miliardi di marchi oro. L'Inghilterra fissò allora una cifra molto più elevata. Occorre lasciare alla commissione delle riparazioni tutta quella elasticità che il trattato di pace le dà. Noi non possiamo dimenticare che nel 1871 nessuno nel mondo si curò di sapere se la Francia trovava il trattato di Francoforte giusto e realizzabile; nessuno allora impedì alla Germania di occupare una parte considerevole della Francia fino al totale pagamento di una somma di 5 miliardi reclamati dal paese vincitore che non era stato invaso, non aveva subito alcun danno dalla guerra e strappava al vinto due provincie.

Il tenore della nota belga a Londra

BRUXELLES, 4.

Nella nota consegnata a Londra il 30 luglio in risposta alla lettera di Lord Curzon del 20 luglio il Belgio dichiara che sarebbe ingiusto ridurre i debiti della Germania e lasciar cadere su quei paesi che essa ha devastato il fardello dei debiti interni ed esteri. Il Belgio condivide il punto di vista inglese ed è favorevole ad una discussione fra gli alleati allo scopo di elaborare un piano particolareggiato del regolamento finanziario generale e definitivo. La nota rileva l'importanza per gli alleati particolarmente danneggiati di raggiungere un accordo su ciò che eventualmente dovrebbero pretendere dalla Germania.

A questo riguardo il Belgio raccomanderebbe l'annullamento dei debiti interalleati e considererebbe equo appoggiare la priorità alle regioni devastate. A proposito della commissione dei periti il Belgio non vede inconvenienti a che la commissione delle riparazioni riceva nei limiti previsti dal trattato l'assistenza di periti competenti ma una tale missione dovrebbe semplicemente illuminare la commissione delle riparazioni che dirigerebbe i lavori dei periti. Il Belgio è lieto di constatare che la Gran Bretagna ammette il principio della presa di garanzie e di pegni assolutamente indispensabile come difesa contro la cattiva volontà del Reich. La nota belga ricorda le dichiarazioni franco belghe del 12 marzo sullo sgombro della Ruhr. Il Belgio fa una questione capitale che supera tutte le altre dell'impegno del Reich a cessare la resistenza e da una grande importanza al controllo delle finanze tedesche.

La nota termina dichiarando che il Belgio rimane interamente partigiano di una risposta collettiva degli alleati alla nota tedesca.

Il Governo belga dichiara che considererà la resistenza passiva terminata quando tutti i decreti e le ordinanze contrarie allo *stato quo* esistenti prima dell'11 gennaio 1923 saranno ritirati. Il Belgio non rifiuterà di discutere le ripartizioni anche se gruppi di abitanti continuassero da resistenza a condizioni però che tale resistenza non sia la conseguenza di ordini del Governo di Berlino. Il Belgio, per giudicare la resistenza terminata, non domanderà la collaborazione della popolazione, ma bensì che questa non si opponga più alle misure degli alleati. Il Belgio dichiara di ritenere che la fine della resistenza non comporterà mai la amnistia degli atti di violenza e di sabotaggio. Il Belgio vedrà di modificare in concorso con la Francia la natura dell'occupazione e di renderla meno militare purchè la resistenza cessi secondo le modalità precedentemente indicate.

Nuove ordinanze di Degoutte

DUSSELDORF, 4.

Il generale Degoutte ha emesso un'ordinanza secondo la quale la quistione interalleata di controllo delle officine e delle miniere potrà prendere possesso delle miniere e degli stabilimenti da essa dipendenti come pure delel materie prime e degli approvvigionamenti nel caso in cui i conduttori rifiutassero di fare le consegne dovute a titolo di riparazione oppure si dichiarassero incapaci di farlo.

L'ordinanza enumera poi le sanzioni che verranno applicate contro qualsiasi contravventore ed entrerà in vigore oggi sabato.

Il generale Degoutte ha deciso inoltre di sciogliere l'associazione dei bois scouts renani e la deutscher hochschubring affermando che essi costituiscono un pericolo per la sicurezza delle truppe pe di occupazione e per l'ordine pubblico..

Nel processo per l'assassinio del tenente Graf il P. M. ha chiesto la pena di morte contro i 5 autori deldelitto.

I negoziati continueranno

LONDRA, 4

Beachè nulla di definitivo sia stato deciso si crede che il Governo britannico invierà una risposta alle note francese e belga. Pubblicando i documenti relativi allo scambio delle note, il Governo britannico non ha intenzione di chiudere la via a nuovi negoziati con la Francia. Nulla si è deciso circa all'invio di una nota separata alla Germania e nei circoli autorizzati si ha ancora la speranza che sarà possibile inviare una risposta alleata comune.

Il lutto nazionale negli Stati Uniti

Le cause della morte del Presidente Harding

La figura del nuovo presidente Calvin Coolidge

WASHINGTON, 4

Il nuovo Presidente della Repubblica Calvin Coolidge è giunto a Washington proveniente da Plymouth. I cinque medici del defunto Presidente Harding hanno dichiarato che essi credono che il Presidente sia morto di apoplessia o in seguito alla rottura di un vaso sanguigno alla base del cervello. Essi dicono che la sua morte avrebbe potuto verificarsi in qualsiasi momento. Una sorella del sig. Harding è morta nello stesso modo e da qualche anno il Presidente sembrava soffrire di arteriosclerosi.

Nella camera dell'estinto

Poco prima che soggiacesse al colpo fatale, il suo medico personale dottor Swier aveva assicurato i *reporters* che Harding era definitivamente entrato in convalescenza. I membri della sua comitiva ufficiale non avevano avuto alcun preavviso sul pericolo che il presidente correva. La maggior parte di essi si trovava lietamente a desinare quando sopraggiunse la ferale notizia. Il segretario particolare del Presidente era andato per leggere un discorso che Harding aveva allestito, ripromettendosi di poterlo pronunciare personalmente. Uno dei medici curanti, il dottor Bone aveva lasciato l'albergo per andare a pranzo col generale Persing. Viene smentito un referto secondo cui la signora Harding di fronte all'improvviso decesso del marito svenne e dovette essere trasportata fuori. La versione ufficiale dice invece che la signora si mantenne assolutamente calma. Essa diede ancora una volta prova di quel coraggio che aveva dimostrato durante i momenti più gravi che all'inizio della settimana il Presidente aveva attraversato.

La prima personalità che entrò nella camera dell'estinto fu il ministro del commercio signor Hoower. Per qualche tempo egli rimase senza parlare. All'uscita egli non potè dire nulla ai *reportes* che si raggruppavano intorno. Il dolore pareva averlo intontito e lagrime rigavano le sue guancie. Tutti i membri della comitiva presidenziale furono radunati e la costernazione insieme e la sorpresa fu estrema quando raggiungendo l'uscio della camera del Presidente, essi appresero che Harding era morto. Un telegramma fu immediatamente spedito al vice-Presidente Coolidge. Il dispaccio era concepito nel modo seguente: «Il Presidente è morto alle 7.30 pomeridiane in seguito ad attacco di apoplessia cerebrale. La fine non fu penosa e non è stata preceduta da alcun sintomo».

Il messaggio venne firmato da tutti i ministri presenti. Questi si riunirono in serata decidendo di trasportare questa sera stessa la salma del Presidente a Washington. Ma non è ancora deciso se verrà sepolta nel suo paese di Marion nell'Ohio oppure a Washington. Oggi la salma è rimasta esposta nel Palace Hôtel e la camera ardente è piena di fiori.

Lo stesso treno presidenziale, che trasportò il Presidente nel suo viaggio transcontinentale, porterà verso l'est la sua salma, che sarà accompagnata da tutti i membri della comitiva presidenziale.

Ier sera, dopo una semplice cerimonia all'albergo dove è morto il Presidente Harding, la salma è stata deposta sul treno speciale. Soldati e marinai e un gran numero di personalità hanno trasportato la bara fino alla stazione Migliaia di persone si sono ammassate lungo il percorso. La salma arriverà mercoledì a Washington e sarà subito trasportata alla Casa Bianca ed il giorno successivo al Campidoglio. Dopo un servizio funebre nella rotonda di Campidoglio avverrà il trasporto a Marion per l'inumazione nella tomba di famiglia.

Il vice-presidente signor Calvin Coolidge ricevette la notizia della morte del Presidente e della propria elevazione al seggio presidenziale pochi minuti prima di mezzanotte, dopo essere andato a letto colla buona novella che lo stato del Presidente era immensamente migliorato.

La notizia a Coolidge

Il vice presidente stava trascorrendo un tranquillo periodo di vacanze in un fondo di suo padre, in un remoto angolo di Vermont. Durante la malattia di Harding, egli si era tenuto a contatto con San Francisco, per mezzo del telefono di una bottega di villaggio attigua alla fattoria di suo padre, la quale è completamente isolata. Poco prima di mezzanotte un'automobile giunse a gran velocità alla fattoria ed un messaggero che portava la prima triste notizia bussò alla porta. Nulla potè essere fatto fino a stamane, quando il signor Coolidge, senza alcuna cerimonia, prestò il giuramento presidenziale nelle mani di suo padre, che è pubblico notaio locale, e poi partì immediatamente per Washington. Al giuramento assistevano soltanto poche famiglie ed alcuni giornalisti.

La improvvisa scomparsa di Harding produce nella vita politica americana un profondo turbamento, anche perchè molte ambizioni, finora raffrenate improvvisamente si scatenano. Qualche cosa di analogo avvenne quando il 14 settembre 1901 l'attentato di Gozolgoss, rendendo vacante la presidenza, apriva la porta a Theodoro Roosevelt, forse il più popolare, se non il maggiore fra gli uomini di Stato che ebbe l'America negli ultimi decenni. Una solida tradizione voleva che il posto di vice-presidente fosse una specie di funerale di prima classe per gli uomini politici che si desiderava di rendere innocui, senza però osare abbatterli apertamente. La terribile energia e l'impetuosa passionalità, non sempre, almeno in apparenza, conciliabile con le esigenze delle supreme responsabilità politiche, avevano indotto gli uomini più eminenti dei vari partiti americani a designare, con un tacito accordo, Roosevelt per la vice-presidenza; nicchia tranquilla e onorifica nella quale, si sperava, almeno per quattro anni egli non avrebbe disturbato nessuno. Il vice presidente, tenuto completamente all'oscuro di tutto quanto riguardava gli affari del Governo, aveva una funzione puramente decorativa. Ed ecco che, con un improvviso colpo di scena Roosevelt balzava al timone dello Stato, mostrando poi di saperlo saldamente e abilmente tenere, con somma delusione dei molti candidati alla presidenza.

Il nuovo presidente

Forse per ragioni non del tutto diverse, il partito repubblicano, nelle ultime elezioni presidenziali, preferì affidare ad Harding, spirito equilibratissimo, le responsabilità supreme, tenendo in seconda linea il suo non indegno emulo, l'avvocato e giornalista Calvin Coolidge, che, governatore del Massachussett, in occasione di uno sciopero di funzionari, il primo che si verificasse in America, aveva mostrato, nella repressione, di possedere una spietata energia. Harding in quel momento godeva di maggiori simpatie forse anche per la sua posizione di recisa antitesi di fronte a Wilson, la cui politica europea gli aveva procurata larga impopolarità fra i suoi concittadini. Harding, figliuolo del Middlewest, cioè del centro degli Stati Uniti, era un fedele interprete delle idee prevalenti nella sua piccola patria, ostinatamente fedele alle dottrine di Monroe; Coolidge, pur avversando anch'egli Wilson, nella sua qualità di repubblicano, era tuttavia più incline ad ammettere un moderato intervento nelle cose europee, ed aveva preso parte al movimento che chiedeva durante il conflitto mondiale, che anche gli Stati Uniti scendessero in campo, a fianco degli alleati.

Se qualcuno aveva pensato, nell'assegnare a Coolidge la vice presidenza, di dargli, secondo l'antico costume, una cortese sepoltura, dovette rimanere molto deluso quando Harding dimostrò di non volere più accanto a sè un inutile personaggio decorativo, ma un collaboratore reale, al corrente di tutti gli affari e capace, in qualunque caso disgraziato, di assicurare la continuità del Governo. Così Calvin Coolidge, con grave scandalo di molti vecchi senatori attaccati alla tradizione, prese parte notevolissima all'amministrazione dello Stato, diventando a poco a poco l'*alter ego* del Presidente che in lui riponeva grande fiducia, e nulla gli nascondeva.

Coolidge prendeva parte regolarmente — sempre contro la tradizione — a tutti i consigli di gabinetto, e spesso la sua opinione autorevole, espressa con una caratteristica contenuta vivacità, influì sullo stesso Harding.

Il cordoglio all'estero

La notizia della morte del Presidente degli Stati Uniti Harding ha prodotto profonda impressione all'estero. Il Primo Ministro francese Poincarè ha telegrafato alla Casa Bianca esprimendo il suo cordoglio. La Corte Belga ha preso dal canto suo il lutto per otto giorni fino al 12 agosto incluso. A Varsavia il ministro degli esteri Seyda si è recato alla legazione degli Stati Uniti ad esprimere al ministro Gibson le condoglianze del governo per la morte di Harding. Alla Camera il vice presidente ha pronunciato un discorso commemorativo.

Il Presidente Harding è stato pure commemorato alla Commissione per la riduzione degli armamenti a Parigi dove il ministro Schanzer ha proposto di comunicare all'ambasciatore americano a Parigi le condoglianze della commissione degli armamenti.

All'Aja alla apertura della seduta alla corte di giustizia internazionale il presidente Loder ha commemorato il presidente Harding ed ha sospeso in seguito la seduta per 5 minuti in segno di lutto.

Tutti i comunisti finlandesi

arrestati per alto tradimento

HELSINGFORS, 4

Le autorità hanno ordinato di procedere all'arresto di tutti i membri del gruppo parlamentare comunista come pure dei membri del comitato centrale e dei direttori centrali dei giornali comunisti. Fino ad ora 108 comunisti accusati di azioni rivoluzionari sono stati arrestati in diverse regioni del paese.

Le tipografie di giornali comunisti hanno cessato il lavoro e gli uffici del giornale sono stati chiusi. Il Governo ha lanciato un proclama nel quale espone i rapporti del partito comunista finlandese con il partito comunista russo e mostra i rapporti con la terza internazionale. Il proclama aggiunge che le persone arrestate saranno giudicate per alto tradimento.

Una caduta del Principe Enrico

figlio del Re d'Inghilterra

LONDRA, 4

Il Principe Enrico III, figlio del Re, è caduto da cavallo durante una esercitazione militare fratturandosi una caviglia.

Agricoltura e Stato Fascista

Quella categoria di uomini che per il passato coadiuvarono gli ultimi Governi a condurre l'Italia dove era giunta, sulle vie della rovina, volendo fossero applicate riforme su riforme di solo carattere demagogico, avente per scopo l'attacco alla proprietà od ai fondi dello Stato non ha disarmato e trova ovunque lo spunto per attaccare.

Questi signori non sanno dimenticare i criteri d'un tempo e credono che le porte delle cassaforti statali siano sempre aperte come una volta e sono pronti a criticare disapprovando apertamente sulla stampa ed altrove le nuove deliberazioni o le disposizioni legali che in parte sono in contrasto al loro programma, ma che mirano invece al diretto incremento della produzione nazionale.

Fra questi vi è il Dott. Mario Casalini che in un Giornale Agricolo di Roma *Il Villaggio ed i Campi* palesamente ad alcune volte in modo velato, nei suoi articoli di fondo, che dovrebbero essere improntati ad apolicità assoluta data la natura del giornale, attacca questa o quella disposizione governativa per le più dei Ministeri delle Finanze o della Agricoltura: e poichè i giornali d'agricoltura dovrebbero assolutamente disinteressarsi di politica, mi rivolgo ad un giornale politico per denunciare il fatto e per confutare tecnicamente alle osservazioni d'indole agrario mosse dal Casalini.

Recentemente il Consiglio dei Ministri accordò due milioni in più a favore della Cattedra d'Agricoltura e due milioni per continuare la pratica dei campi sperimentali: il Casalini circa la prima elargizione dichiara senz'altro che è insufficente e che vorrebbe che gli amici agrari si pronunciassero, ma teme che lo facciano (ecco la puntata velata) perchè non pare egli dica siano disposti oggi a far sentire la loro voce: Quale voce Sig. Casalini?

Quella che eravamo abituati a sentire un tempo quando voi ogni giorno con la stampa e con i discorsi creavate il malcontento nelle masse e le organizzavaste spingendole contro lo Stato che era in rovina?

No, Sig. Casalini, si sbaglia, son passati quei tempi, quelle voci per ora non si sentiranno, e glielo dice un agrario che non è vissuto presso i cattedratici: ma quelle voci non si sentiranno non per sottomissione da servi alle deliberazioni dello Stato, ma perchè si è consci del momento attuale che è un momento di raccolta e di studi, di riflessioni di rimedi ai mali compiuti per la rinascita della nostra nazione.

Non sono sufficenti è vero i due milioni per sanare i bilanci delle gloriose Cattedre d'Agricoltura, siamo d'accordo, ce ne vorrebbero degli altri milioni, ma intanto anche questi due serviranno bene a qualche cosa ed hanno un alto valore perchè dati in un momento di assoluta economia e di restrizione in tutti i bilanci.

Circa poi la seconda elargizione che riguarda i due milioni per i campi sperimentali, tanto per essere coerente alla sua politica contraria al Governo, ecco le parole del Casalini: «Noi siamo scettici, al massimo grado, sulla utilità pratica dei campi sperimentali» e continuando dice: «Forse 30 anni fa poteva essere utile gettare sul campo di qualcuno una manata di Nitrato di Soda e di Perfosfato per far vedere che qualche cosa di utile ne usciva; era il tempo in cui non si voleva da nessuno sentire parlare di concimazioni chimiche e...., allora poteva servire a far vedere che esse erano utili».

Sono queste affermazioni che fanno disonore ai veri tecnici agrari ed alla stampa agraria, sono affermazioni dettate dalla politica che spesse volte, per partito preso, fa dire quello che non è vero. Se come dice il Casalini ormai in Italia le campagne fossero concimate ovunque ed i contadini a ciò fossero abituati, nè avessero bisogno di alcuna spinta a maggiormente concimare io da buono italiano e tecnico agrario griderei osanna e la vittoria raggiunta ci metterebbe alla pari con altre Nazioni agricole progredite, nè avremmo allora bisogno di grani od altro delle lontane e fortunate Americhe. Ma prima di raggiungere ciò dobbiamo fare molta strada, dobbiamo organizzare una propaganda agraria più profonda, dobbiamo meglio istruire le classi agricole non dobbiamo rinunciare ai campi sperimentali che sono gli strumenti migliori ed i libri più accessibili a disposizione dei nostri cattedratici.

Non guardiamo l'Italia settentrionale Dott. Casalini, guardiamo invece l'Italia meridionale, guardiano ed osserviamo come le fabbriche di Perfosfati pullulano nell'Italia settentrionale, mentre sono assai rare nel Meridionale: ma anche nell'Italia settentrionale ancora non si raggiunse il consumo anteguerra di Perfosfato, forse in dipendenza dei prezzi alti artificiosamente tenuti dalle fabbriche.

Non parliamo poi delle concimazioni nitriche e potassiche, per le prime siamo assai indietro nel consumo in confronto delle altre nazioni e quindi necessita aumentare la propaganda e la dimostrazione del tornaconto economico collegato all'impiego dei concimi azotati; per quanto invece riguarda i trattamenti ai seminati con concimazioni potassiche è vergogna della nostra agricoltura, ma è doveroso l'affermarlo, siamo fra quelli che adoperiamo il minor quantitativo di potassa in confronto delle altre nazioni agricole.

E' vero che ciò dipende dalla mancanza di giacimento di potassa in Italia ma è pure vero anche che ciò dipende dalla scarsa propaganda finora fatta per le concimazioni.

Chi ha provato ed ha veduto quanto può rendere la manata di potassa sul suo campo Egr. Dott. Casalini non può farne a meno negli anni susseguenti. E che ne dice il Dott. Casalini delle sementi e della selezione di queste? ormai anche dell'importanza dei semi selezionati gli agricoltori italiani sono abbastanza edotti? Una parte si lo sono, ma la maggioranza non conosce l'alta importanza delle sementi selezionate ed anche in questo campo gli esperimenti dimostrativi possono e debbono dare risultati soddisfacenti e grandiosi.

Se per esempio in quelle campagne dove si sa che il grano viene seminato come è venuto dalla trebbiatura senza alcuna selezione, il nostro cattedrattico ritirasse una parte di quel seme e lo sostituisse con quello di razze elette, razionalmente selezionate, pagando la differenza con i fondi disponibili per i campi esperimentali, sono sicuro che in quella campagna negli anni susseguenti, gli agricoltori non farebbero più a meno di seminare il grano selezionato, senza più ricorrenza alla Cattedra d'Agricoltura perchè i risultati sarebbero eloquenti.

Si è vero, ci vorrebbero altri mezzi, ma intanto tiriamo avanti con quelli disponibili e non si faccia propaganda inversa, propaganda dannosa e che verrebbe a distruggere tutti gli altri meriti dei nostri studiosi in agraria. E per finire il dott. Casalini, tanto per non occuparmi di politica, attacca nel suo articolo l'abolizione della tassa di successione, affermando che il Ministro d'Agricoltura avrebbe dovuto ribellarsi alla soppressione totale di quella tassa, avocando al suo Dicastero una parte per destinarla all'incremento della produzione.

Come il solito per sistema preso nulla va a quei signori di quanto viene deliberato dal Governo Fascista: si capisce, è l'opposto di quanto predicavate voi riformisti e social-democratici, che volevate sopprimere la proprietà spogliando gli eredi con enormi tasse di successione. Il Governo Fascista invece ha voluto rinforzare l'istituto della Famiglia spronando al risparmio i padri ed i figli, assicurando che le proprietà non sarebbero poi intaccate con tasse spogliatrici, ed incitando i lavoratori all'incremento della produzione agricola. Il Casalini dice che non vuole fare affermazioni politiche nel suo giornale, ma allora non faccia di queste dichiarazioni e non si permetta il lusso di criticare apertamente in giornali così detti agricoli l'opera e le disposizioni governative che sono fatte invece nel vero interesse dell'economia nazionale.

COSTANTE BORTOLOTTO

Sui luoghi del martirio e della gloria

L'austero e solenne pellegrinaggio sul Grappa

dei reduci della valorosissima Quarta Armata

VICENZA, 4

Durante tutta la notte tra venerdì e sabato, Bassano, la forte e serena città del Grappa, con le sue vie linde e pulite pavesate a festa, accolse con letizia gli scaglioni di rappresentanze degli ex combattenti convenuti, in attesa di avviarsi in lunga teoria sulla vetta del sacro monte d'Italia in pellegrinaggio d'amore, di riconoscenza e di apoteosi del fante, che ha ...... sullo storico baluardo d'Italia la più fulgida pagina della gloria dei nostro esercito.

E' il pellegrinaggio dei reduci della valorossima Quarta Armata e del popolo di queste forti contrade alpine e pedemontane, che si rinnova ogni anno in questo mese, nello spirituale allacciamento di quella feconda unione coi suoi ..tensori e con i caduti che ci diedero l'epica resistenza del Grappa. E' questo il terzo pellegrinaggio di fede e d'amore inestinguibile che viene a riconsacrare, ai piedi della Madonna della «Gens Venetorum» la gloria e la virtù del nostro popolo.

Rivivere le giornate sante...

Sono pochi coloro i quali ristanno dal rispondere all'appello che da Bassano anche quest'anno venne lanciato al popolo e agli ex combattenti d'Italia. Sul Grappa dove i nostri soldati hanno più amato e sofferto, si viene per rivivere, in un richiamo spirituale, le giornate più belle e più sante della guerra. Cosicchè in rinnovata comunanza di animi e di pensiero ciascun combattente trova quassù, tra questi dirupi insanguinati, sotto il verde e i fiori che mascherano di un tappeto di grazia e di vita le profonde ferite e i solchi della guerra, le più ambite memorie di gloria e di vittoria. Poichè nulla vi è di più caro e sacro pel combattente di rivivere le ore lontane del suo spasimo, dell'attesa snervante e del martirio in vista dei luoghi che gli furono muti testimoni delle cupe veglie della guerra e degli albori della vittoria.

Quanti ricordi quassù intorno alle bianche distese dei cimiteri che si aprono come pagine candidissime e gloriose sul verde dei dorsali alpini, nel sole e nel silenzio!

Alle ore 5 da Bassano ordinatissimo, parte il corteo delle rappresentanze e delle autorità che per la tortuosa strada Cadorna si avvia alla vetta del Grappa. Il corteo delle automobili si svolge lento sul nastro che serpeggia, avanzandosi verso la vetta.

Quando noi giungiamo in vista dello spiazzo sulla vetta del Grappa, intorno alla statua della Madonnina che s'alza sul sacello ottagonale c'è già una grande folla raccolta in ampio quadrato. In un attimo sulla vetta è tutto un brulichio di popolo, tr auna festa di bandiere e di fiori.

Alle ore 8 precise S. E. Mons. Longhin vescovo di Treviso, che indossa i paramenti pontificali, sale i gradini dell'altare da campo eretto vicino al sacello. Di fronte all'altare si collocano le medaglie d'oro signora Chinotto di Vicenza, signora De Gol di Strigno, vedova Ferugli di Udine e signora Sasso di Valstagna; quindi le rappresentanze delle vedove e orfani di guerra; a destra dell'altare si allineano le bandiere tra cui quelle del Comune di Seren del Grappa e delle Associazioni combattenti e del Fante di Bassano.

Fra le personalità presenti notiamo S. E. il generale Giardino comandante dell'eroica armata del Grappa, S. E. il generale Grazioli comandante del Corpo di armata di Verona, S. E. il generale Boriani e i generali Emo Capodilista e Castellazzi con numerosi altri ufficiali superiori, autorità e rappresentanze dei principali Comuni d'Italia.

La celebrazione sacra

Di fronte all'altare da campo su un grande tripode avvolto dal tricolore, su cui è posto un nastro con la scritta in ore: «Agli eroi della patria» s'alza una urna votiva; la lampada di fede e d'omaggio delle donne italiane ai caduti del Grappa. Quest'urna verrà poi collocata nella Chiesa Arcipretale di Crespano del Grappa.

Prima che abbia inizio la celebrazione della messa S. E. il Generale Giardino, tra il raccoglimento della folla, si dice onorato di consegnare la croce di guerra alla bandiera del Comun di Seren del Grappa. Il prode generale da lettura della splendida motivazione, tra gli applausi dei presenti, mentre la musica intona la Marcia Reale.

S. E. Mons. Longhin benedice quindi la bandiera dell'Associazione Combattenti del Fante di Bassano, iniziando la celebrazione della Messa.

All'Elevazione, tra il devoto raccoglimento dei presenti, la fanfara intona la Canzone del Piave, Terminata la messa, il Vescovo pronuncia un patriottico discorso. Dopo di lui prende la parola il cav. uff. Pellizzari di Bassano, rinnovando il giuramento di eterna fede verso i difensori del Grappa.

Accolto da grida di «Evviva l'eroe della quarta armata» S. E. il generale Giardino sale nel palco eretto a lato dell'altare e con voce schietta e vibrante di soldato, commovendosi e commovendo, pronuncia un discorso meraviglioso di esaltazione dei combattenti del Grappa.

La fine della patriottica orazione è salutata da vivissimi applausi mentre la fanfara intona la Marcia Reale e si rinnovano le grida di «Viva Giardino».

Parlano ancora brevemente il cav. Scopel in nome di Seren del Grappa, la signora Morere di Bologna a nome delle madri e vedove di guerra e l'on. Piccinato, che porta il saluto delle Camicie Nere. Seguono altri oratori e alle ore 10.30 la solenne celebrazione ha termine; la fanfara intona la Canzone del Grappa eseguita in coro da un gruppo di combattenti e gli intervenuti riprendono la via del ritorno.

La medaglia interalleata della Vittoria

ROMA, 4

Per cura del Ministero della Guerra è stata iniziata la coniazione della medaglia interalleata della vittoria. Il primo esemplare di essa è stato consegnato a S. M. il Re che ha particolarmente gradito il simbolico attestato dell'unione fra le varie nazioni che insieme combatterono la grande guerra per la civiltà. Il ministro della guerra ha poi provveduto a far avere la medaglia anche agli augusti Principi reali, a S. E. Mussolini, a Gabriele d'Annunzio, ed alle altre cariche dello Stato che ne hanno il diritto. Si inizia così la distribuzione della medaglia, che sarà consegnata a tutti gli aventi diritto con la maggiore possibile sollecitudine ed a cura esclusiva dell'autorità militare territoriale da cui gli interessati dipendono agli effetti matricolari.

Una tragedia per una domanda importuna

BRESCIA, 4

Si ha notizia solo ora di un grave fatto di sangue avvenuto a Tezze, paesello della Val Trompia. Mercoledì, nel tardo pomeriggio, due contadini di Tezze, certi Angelo Viotti ex sindaco del paese e Giacomo Gipponi, incontratisi sulla piazzetta del paese, avevano già parlato del più e del meno, quando il Viotti, colpito da una certa frase del Gipponi gli chiese se non fosse matto. Poichè il Gipponi in paese è tenuto davvero per un pazzoide, per aver altre volte dato segni di squilibrio mentale, si risentì della domanda che ritenne allusiva a ciò, ed estratto un acuminato coltello, si gettò sull'avversario colpendolo reiteratamente con furia selvaggia e lasciando il Viotti sanguinante a terra per le numerose ferite ricevute. Compiuto il misfatto il Gipponi rapidamente si allontanava, mentre il Viotti veniva raccolto e portato dapprima a casa, e poi, per l'aggravarsi delle sue condizioni, fu trasportato all'ospedale Fatebenefratelli di Brescia, dove trovasi in condizioni gravi se non disperate, per sei coltellate di cui una gravissima all'omero sinistro e un'altra penetrante in cavità. Il feritore è tutt'ora latitante.

Una mancata denuncia di nascita

e un processo contro la levatrice responsabile

PARIGI, 4

Una inchiesta assai curiosa è ora affidata al giudice di pace del Cantone di Beausoleil.

Poco più di 30 anni fa, nel 1891, la signorina Pastorelli, la quale abitava in un quartiere della Turbie, metteva al mondo un bambino di sesso femminile. Essa incaricò la sua levatrice, signora Roccolini, di fare al municipio la dichiarazione d'uso, ma la levatrice dimenticò di adempiere a questa formalità. Quando alcune settimane dopo la signorina Pastorelli si presentò al Municipio per farsi rilasciare un certificato di nascita della figlia, fu molto sorpresa di apprendere che nessuna dichiarazione era stata fatta. Le si fece anzi osservare che i termini prescritti per la dichiarazione erano spirati ed essa sarebbe caduta sotto la sanzione della legge; ma si tenne conto della sua buona fede e non le si fecero subire noie. Tuttavia, per far registrare la nascita della bambina, essa doveva rivolgersi al tribunale civile perchè ordinasse con una sentenza la inscrizione sui registri dello stato civile.

A tale scopo la madre chiese il beneficio dell'assistenza giuridica. Le formalità andarono per le lunghe e gli anni passarono senza che essa potesse ottenere soddisfazione, malgrado la propria insistenza. L'anno scorso, la figlia della signorina Pastorelli, decise di chiedere essa stessa che il tribunale pronunziasse la sentenza. Più fortunata della madre, riuscì ad ottenerla nel mese di marzo di quest'anno. Avendo così finalmente una esistenza legale, la signorina Pastorelli figlia rese responsabile di tutte le tribolazioni subite dalla madre e da lei stessa la levatrice, la quale, con la sua negligenza, ne era stata la causa. Perciò questa fu citata dinanzi al giudice di pace con la richiesta di risarcimento dei danni per il giudizio morale prodotto alla signorina Pastorelli e per le spese rese necessarie dai procedimenti legali.

A questa domanda la levatrice si è limitata ad opporre la prescrizione.

Rassegna finanziaria settimanale

Le provvidenze governative per disciplinare in Germania il commercio delle divise ha per un po' arrestata la corsa all'annullamento completo del marco che ha toccato un limite minimo di quota mai prima sfiorato.

Le condizioni economiche della repubblica imperiale tedesca, permanendo tuttora insolute le sue gravissime condizioni politiche ed essendo gli Alleati tuttora lontani dal trovare una qualunque via di uscita alla faccenda della Ruhr, vanno sempre più peggiorando determinando una situazione finanziaria insostenibile ed uno stato d'animo pericoloso nei cittadini tedeschi.

Mentre la polemica tra Inghilterra e Francia-Belgio continua, con fasi più o meno appassionati per la opinione pubblica mondiale, ed i progetti di sistemazione di problemi poderosi, quali sono le riparazioni ed i debiti alleati, si susseguono lasciando il tempo che trovano, la Germania, e con essa tutti i paesi civili del mondo, vedono dissolversi sempre più quella che era una delle più mirabili organizzazioni di produzione e distruggere la ricchezza di un paese che vantava la più varia e redditizia industria.

La lustra politica è ormai evidentissima; non vale a coprire più la profonda essenza economica della lotta che si sta svolgendo ad armi impari specialmente tra Francia e Germania. Dal dilemma imperioso non si scappa: o si vuole una Germania capace di pagare i suoi debiti, ed allora bisogna permetterle di lavorare e di riorganizzare e rinvigorire la propria produzione o si vuole stroncare ogni attività della Germania, e allora questa non si troverà mai nella possibilità di tener fede ai propri impegni.

Ora, se il primo caso giustamente allarma gli industriali franco-belgi e non poco anche quelli inglesi, il secondo caso non dovrebbe più a lungo far tollerare uno stato di cose che, soddisfacendo le malcelate mire imperialiste della Francia, perturba fortemente la produzione mondiale, riduce e svia il commercio internazionale, ed allontana sempre più il mondo intero dal raggiungimento di quella pace che tutti gli uomini politici invocano; ma che tutti, chi più e chi meno, ugualmente cercano di sabotare.

Una delle tante conseguenze del dissolvimento economico e finanziario della Germania e delle pericolose condizioni in cui l'Europa tutta è tenuta dalla lunga lotta politico-economica che si va svolgendo, è la continua instabilità dei cambi. Questa elementare verità dovrebbe essere compresa e valutata con una certa larghezza di vedute da coloro cui incombe il dovere di pacificamente amministrare l'umanità.

Ora, fino a quando ciascuno tira l'acqua al proprio mulino, e ciò purtroppo accade sempre e facilmente a favore dei paesi ricchi, senza tener conto delle interferenze economiche oltre che dei vincoli morali di solidarietà che uniscono i popoli; fino a quando, cioè, perdureranno le anormali condizioni che attualmente riducono fortemente la produzione mondiale, i cambi avranno sempre un andamento irregolare, e saranno influenzati continuamente da fattori politici di qualunque ordine.

Lo si è visto anche in questa ultima settimana, per l'ennesima volta.

Durante le prime giornate dell'ottava in esame il mercato dei cambi non ha subito forti scosse, e sulle nostre Borse tutte le valute hanno avuto una tendenza costante, se pur lieve, a diventare più miti.

Improvvisamente, però, giovedì, mentre il Parigi ed il Berlino declinavano più rapidamente, specialmente sotto l'influenza di notizie politiche di fonte anglo-americana, sterlina e dollaro s'inasprivano e accentuavano il loro ritmo rialzista fino da oltrepassare notevolmente i 106 ed i 23, punti, pur non chiudendo ai massimi fatti in giornata sui 106,30 e 23,20.

Questa breve ondata di rialzo, pur attenuandosi, nelle successive riunioni in Borsa è durata fino alla chiusura, ed ha turbato non poco il ritmo un po' calmo degli affari.

Comunque, però, l'andamento del mercato azionario ha subito relativamente la
In tutta l'ottava gli affari nelle nostre Borse sono stati vari e cospicui e quasi tutti i valori si sono avvantaggiati.
influenza di questo nuovo salto in su dei cambi.

Esordito lunedì con una marcata incertezza verso la chiusura dello stesso giorno il mercato s'è subitò rinfrancato, e la quota, spinta dalla buona disposizione degli operatori e dal cumulo degli affari conclusi, s'è avvantaggiata per tutti i compranti. Sul corso della settimana, opportuni realizzi di beneficio hanno fatto oscillare un po' i prezzi animando le contrattazioni e facilitando largamente gli scambi dei titoli più favoriti.

I valori di Stato, sempre facilmente assorbiti, hanno registrato variazioni di qualche frazione di lira, mentre i bancari, molto manovrati, hanno continuamente migliorando i propri prezzi, e più specialmente le «Bankitalia» e le «Comit» che hanno beneficiato di cospicue plusvalenze.

Calmo, e con regolare andamento, quasi tutto il gruppo dei tessili con oscillazioni di qualche entità nei prezzi delle Cantoni, delle Turati e delle Cascami. Le «Veneziano» tra i cotonieri, e le «Lane Rossi» tra i lanieri non si sono spostati dalla loro quota, pur tenendo ottimamente il mercato.

Qualche attività hanno avuto i valori del gruppo sidometallurgico, e tra essi si sono avvantaggiati più vivamente le Terni, e le Breda e in minore misura le meccaniche Miani e le Ansaldo. Ottime, tra gli automobilisti, le Fiat, che hanno avuto un continuo progresso in tutta la ottava; e fra i trasporti sono state specialmente ricercate le Meridionali; sempre buone le «Rubattino», con andamento vario le «Libera» sostenute.

Nel gruppo idroelettrico sono state brillantissime le «Adriatica di elettricità» che hanno avuto un largo scambio con buon numero di transazioni, ed in misura meno vivace le «Edison» le «Conti» e le «Marconi». Dopo le precedenti animatissime contrattazioni, che avevano spinto ad oltre 1050, il loro prezzo, le Vizzola si sono appesantite e durante tutta l'ottava sono state trascurate.

In complesso in questa penultima settimana di lavoro prima delle prossime ferie di agosto, il mercato ha avuto un andamento a volte vivace e sempre sostenuto, che avvalorando la facile previsione da noi precedentemente fatta, giustifica la fiducia che anche nelle prossime riunioni si avranno buoni affari, con tendenza a migliorare e a consolidare le posizioni raggiunte.

LEONARDO ROSITO

Il mistero di Francesco Guardi

Prima ancora che Giuseppe Fiocco iniziasse i suoi geniali studi sul Guardi, nell'opera, portentosa di fantastica bellezza, del vedutista, che di Venezia aveva celebrati gl'incanti atmosferici con un cader di perle tra ombre di porpora e d'oro, si intravvedeva anche il pittor di figura, rapido, informe ma gustosissimo. Non erano ignoti i suoi disegni del Correr con studi per quadri sacri, e ne avea ben tenuto conto il nostro Damerini, al quale va ascritto ad onore aver difesa, contro le insidie erudite, la tradizione vecchia che faceva del Guardi i famosi quadri del Ridotto e del Parlatorio delle monache del Correr. Il Panizza trentino avea richiamata l'attenzione sulla pala d'altare di Francesco Guardi a Vigo d'Anannia.

Del resto nei suoi grandi paesi di fantasia, che ornavano un tempo il Castello di Collalto e che, purtroppo invano, una quindicina d'anni or sono, io proposi di acquistare per le Gallerie, avendoli trovati in vendita a Parigi (erano necessarie cento e più mille lire, e parvero troppe) le figure del Guardi sono tanto grandi e assumono nel dipinto tanta importanza, da mostrare lo studio che il pittore ha messo anche a tale parte.

L'aver attribuito decisamente al Guardi le tele con la Storia di Tobiolo sull'organo dell'Angelo Raffaele, davanti alle quali io pure ero passato dubitoso mormorando il nome del Guardi, e attorno a quelle altri dipinti, tutti di figura, bellissimi di colore, e ariosi sino a divenir inconsistenti e con stranezze e dissonanze inesplicabili; l'aver cioè creato il Guardi figurista, che cerca rialzar le sorti della bottega del suo più vecchio e tanto minor fratello Antonio, era già bel merito di Giuseppe Fiocco; per quanto e le discordanze tra le pitture che del Guardi figurista erano state portate alla Mostra di Firenze, e il fatto che, a petto del paesista, si trattava pur sempre, per quanta vaghezza di colori e ariosità vi si ammirasse, di un Guardi minore, se non addirittura diminuito in un perditempo gravoso: le belle trovate del Fiocco non avevano destato l'interesse e il plauso che meritavano.

Ma ora, continuando i suoi studi, nel volume (1) ornato di tante riproduzioni che il Fiocco pubblica, su Francesco Guardi, non solo l'opera del figurista è meglio raccolta e sistemata, ma è spiegato il mistero — angoscioso mistero — che pesava su tutta l'opera dell'ammiratissimo pittore. Bisognava far a pugni per mantener a lui dipinti che non potevan esser d'altri che suoi, e che invece si dimostravano di Pietro Longhi, o di Antonio Canal. Per i quadri del Ridotto e del Parlatorio, l'occhio, per forme e per colori, portava a dar ragione, con la tradizione, al Damerini. Ma che rispondere al bravo Ravà che ti mostrava le stampe di Alessandro Longhi dove si dichiara esplicitamente essere quelle composizioni di suo padre Pietro? E per la serie delle Feste veneziane dell'elezione del Doge Mocenigo, le dodici stampe del Brustolon dicevan pure esplicitamente che erano invenzione del Canaletto, e di Antonio Canal si erano trovati anche i disegni a Britisch Museum. Menzogna gridava il Simonson: eccovi identiche le pitture originali, le splendide tele di Francesco Guardi. Dico il vero che le fotografie del quadro col Ballo al Teatro di San Benedetto in onore dei conti del Nord, in vendita a Parigi, e il Concerto di Dame della stessa serie, acquistato dalla Pinacoteca di Monaco, conoscendo le stampe del Baratti e Canal d'uguale schema, mi fecero sospettare abilissime falsificazioni; e solo mi ricredetti per la insuperata eccellenza dei fantastici lumi della seconda tela, quando la vidi a Monaco.

Ora non si tratta di fatti accidentali, di coincidenze fortuite. No! Il Guardi era (è questo il mistero svelato) permanentemente, costituzionalmente, un plagiaro, un plagiario spudorato quanto portentoso. E comincia come figurista nella bottega di suo fratello Antonio, coi sistemi poltroni praticati da lui, ad imparare la comodità di trar soggetti e gruppi, figure e atteggiamenti, tutto insomma da quadri di maestri vecchi e nuovi, anzi meglio dalle stampe che ne erano pur allora state fatte e che aveva alla mano. Che miserabile pittore cotesto Giannantonio Guardi maestro di Francesco!

Quando nel 1756 lo nominarono tra gli Accademici, per quanto anche allora a voler mettere insieme ad un tratto più di una ventina di pittori, si dovesse andar male; dovettero tener conto, credo, che era cognato del Presidente Giovanni Battista Tiepolo. Quel suo quadro firmato della Morte di San Giuseppe, tolto che è cavato di pianta dal Pittoni, è tanto sfatto, e giallo, e terreo, e tristo, che s'ascrive a fortuna non doverlo, per erudizione, esporre, sia pure in un angolo oscuro, in Galleria. Copia dunque sull'esempio fraterno anche il giovane Francesco; ma negli occhi ha la gioia dei colori del Ricci, del Tiepolo e quelli più teneri ancora del Pittoni; copia perciò alla brava, godendosi a render tutto leggero, sfumato, a gettar inconsciamente in quel suo gioco ladresco il portentoso tesoro della sua tavolozza; anzi a quel gioco facile la sua genialità liberamente si allarga, e più le figure perdono di consistenza e di peso e più si imbevono d'aria e di luce e dell'iride splendida e fresca di portentose rugiade. Che incantevole deformatore!

Ora si spiega il rompicapo di quelle sue tele dell'Angelo Raffaele. A volte vi vedevo Sebastiano Ricci, qua e là il Feti, anche il Solimene persin quel Pietro Marescalco feltrino tardo cinquecentesco; e vi erano tutti e nessuno: e vi era la luminosità lampeggiante del Guardi, ma vi erano troppe cose che non potevano esser sue. Il Fiocco ha ora ben trovato e provato che il Guardi vi copia il Feti alla lettera e Pietro della Vecchia e vi si posson precisar figure tolte dal Ricci, ed altre tratte chissà di dove in quel cibreo di stranissima composizione.

Nella pala per Vigo d'Anannia, Francesco copia il Solimene e il Cignani nel casto Giuseppe, mentre Giuseppe venduto dai fratelli è tratto tale e quale da una stampa del Manaigo, che per il Guardi era poco meno di un contemporaneo. Ma dobbiamo confessare che, tolta qualche tela largamente decorativa con figure allegoriche e con putti, dove l'inconsistenza formale giova a dar leggerezza e a sostenere il brio evanescente e talora anche incongruente del colore, in generale quel suo metodo o gioco deformatore non riesce a gran cosa e spesso stanca, spesso ha per risultato opere, come ad esempio Giuseppe e la moglie di Putifarre, che oserei dire antipatiche e di cattivo gusto.

Nascono anche da quel suo copiare, talor distrattamente, dissonanze tra una parte e l'altra, che a mio parere troppo spesso inducono il Fiocco, per prudenza, a veder degli aiuti e mani diverse in una stessa piccola pittura e a toglierne qualcuna a lui, come la pala della chiesetta di Belvedere, deliziosa di colore, per darla al fratello, troppo da poco, a parer mio, per giungere mai ad alcunchè di bello.

Ma lo strano si è che sin che visse, cioè sino al 1760, cotesto fratello tenne legato Francesco Guardi alla sua catena di figurista plagiario, e solo dopo che ben fu morto, il nostro grande inconsapevole, giunto già a cinquant'anni, trovò finalmente se stesso. Quando, attratto dal successo delle dodici stampe del Brustolon, inventate dal Canaletto, raffiguranti le Feste veneziane per l'elezione del Doge Moncenigo, Francesco Guardi, sempre plagiario, si applica a trasformarle con lo spiritoso gioco del suo pennello, che può finalmente correr libero su migliaia di figurine e sulle macchine dei giuochi e gli edifici della fiera in Piazza e su chiese e campanili e palazzi e su le navi e su le vele, e vibrar nel cielo e col cielo, allora solo trova se stesso e il suo genere. E quando egli trasformerà la stampa brutta e dura del Baratti della Festa a teatro, nel suo quadro meraviglioso, giungerà veramente a dar vita, e quale vita gloriosa, a un'opera morta. E' come un vino effervescente che improvvisamente ridesta tutti là dentro e per tutto manda lampi di gioia. Il Fiocco che ha rintracciati tutti e dodici i quadri delle Feste che il Guardi copiò dalle composizioni del Canaletto, non si dovrebbe meravigliare se i buoni contemporanei lo fanno scolaro o seguace di Antonio Canal. E' troppo pretendere che potessero dire come noi diciamo che se della roba di Antonio Canal egli si impadronì senza alcun titolo di scolaro o d'altro, senza rispetto, senza riguardo fece benissimo perchè la rifece sua, tramutandola, cambiandole natura, da poi che in arte il modo è tutto, ed il soggetto è niente o quasi. Fa ridere il Gradenigo che nei suoi Notatori fissa, ciò che è importantissimo, intorno al 1764 l'inizio dell'opera del Guardi vedutista, a metter fuori la solita storiella, di cui si abusa anche per il Canal della camera ottica, adoperata per fotografare Venezia. Era una macchina, dove anche le macchiette si vedevano tali e quali a distanza di decenni!

Anche il Canal — a quando uno studio intorno a lui, studio che pur troppo meglio oggi si può fare a Londra che a Venezia — è per la sua parte un poeta, cioè un deformatore della reale scientifica prospettiva. Pure ci pare di vederlo sostare a lungo su la Piazza e sulla Riva a ritrar Venezia dal vero.

Il Guardi no! Lavora sempre di fantasia, della sua fantasia nutrita della bellezza di Venezia che avea tutta negli occhi e nell'anima, e non si fa scrupolo a cambiare, a trasformare, a perder, anche nel ritrar la Piazza, o il cortile di Palazzo, ogni rapporto di proporzioni, pure di non contrastare un suo improvviso capriccio di luminosa poesia.

Piuttosto di un impressionista, egli è un luminista, un illusionista, un fantasmagorico, vero e diretto precursore del Turner; e trae motivi e copia anche per ciò e dal Magnasco, come ben mostra il Fiocco, e da Marco Ricci, e dal Marieschi e dal Canaletto dei quadri di vedute fantastiche, e persin dal Piranesi, sì che non inventa mai nulla, ma sempre tutto trasforma. Anche quando pare si compiaccia di studiare le sue macchiette dal vero, in certi suoi gustosi disegni, non fa che ricalcarle dalle stampe del Brustolon e poi mettersi a giocare per adattarle meglio al suo capriccio.

Dati i suoi metodi non possiamo meravigliarci che il successo non sia stato immediato per lui, e anzitutto che intorno ai quadri di figura e suoi e del fratello il silenzio sia stato assoluto. Come avrebbe ad esempio Alessandro Longhi, nei suoi ritratti d'artisti, potuto parlar di Francesco Guardi, ladro, per il Ridotto, delle opere paterne? E' il meno che potesse loro capitare. Oggi ben diversa sarebbe la sorte di chi si mettesse a controffare, sia pur genialmente, composizioni e vedute di celebri pittori contemporanei; oggi che si è gelosi persin delle riproduzioni fotografiche.

Tuttavia l'opera di Francesco Guardi, vedutista, svolgendosi sempre più largamente con l'andar degli anni, si afferma a poco a poco anche nella pubblica fama, suscitando viva ammirazione col suo brio indiavolato, e, pur ammettendo che si trattava di derivazioni dal Canaletto, si applaude alla magia dei nuovi effetti che il Guardi ottiene.

Mi pare che in questo punto il Fiocco non sia nel vero, deplorando che gli accademici nostri, del tempo, come dice, che andavano in sollucchero per Canova, non abbiano saputo apprezzare il Guardi. No. Vi sono a mio parere, dati sufficienti per supporre il contrario. Se il grande artista forse dovette attender la vecchiaia per aver rinomanza; mi par di intravvedere che allora egli ottenesse un vero e largo successo in città e anzitutto tra gli artisti. Chi giovane non si è fatto valere, in generale ben difficilmente ottiene onori da vecchio; e il Guardi invece è nominato accademico nel 1784 a settantadue anni, cinque anni dopo il giovanissimo Canova. E dobbiamo credere non sia nomina fatta per pietà, perchè proprio due anni prima, nel 1782, al Guardi (e vi allude l'Albergati in un suo pubblico discorso all'Accademia) è fatto il massimo onore cui gli artisti veneziani mai abbiano aspirato, con l'incarico ufficiale da parte della Serenissima di ritrarre in quattro grandi quadri i pubblici avvenimenti, le feste per la venuta a Venezia di Pio VI. I quadri dovevano essere esposti in modo ufficiale a Palazzo, tanto che il Governo si preoccupa che il pittore collochi le figurine bene a posto, perchè l'estro pittorico, trattandosi del Papa, del Doge, di tanti nobili ed ecclesiastici, non gli facesse commettere errori contro convenienze e precedenze. Gli incisori, che con le loro stampe diffuse sono nel nostro settecento i creatori e celebratori dei trionfi artistici, avendo trascurato prima il Guardi, allora, vecchio, come il Valesi e il Sandi, lo coltivano e Gabriele Marchiò nel 1788 ottiene il privilegio di ritrarre in stampa le vedute del «celebre» Guardi. E poi? Sono passati ventisei anni dalla morte del Guardi, e a Venezia il classicismo accademico è al colmo. Essendosi ottenuta l'ordinanza dal Governo austriaco contro l'esodo dei nostri capolavori, il Cicognara, il Diedo e gli altri accademici insorgono nel 1819 a voler impedire l'esportazione di tre grandi quadri del Guardi acquistati dall'inglese Signor Ingram, che ancor oggi li ha in sua casa, a Londra.

«Sarebbe una vera perdita se lasciassero Venezia, scrive il Diedo segretario accademico, essendo nel loro genere distintissimi»; e poichè gli accademici non possono opporsi a chi comanda, pregano almeno che a compenso quella perdita, si procuri di comperare altri di consimili quadri per l'Accademia. Se oggi del Guardi non ne abbiamo di veramente degni non è colpa loro. Che più? Gli imitatori i contraffattori, pure studiati dal Fiocco, che col Migliara e col Bisson sanno anche trovar spunti non indegni, non provano forse il continuar tra noi dell'ammirazione che il Guardi aveva suscitato vivissima, sia pur che specialmente la mantenesse accesa la richiesta che gli stranieri facevan dei suoi dipinti? Egli aveva esaltata Venezia con poesia così alta, che non era possibile ai Veneziani, anche nei tempi peggiori, dimenticarlo.

GINO FOGOLARI

(1) Giuseppe Fiocco - Francesco Guardi, con 128 tavole fuori testo; Firenze - Editore Luigi Battistelli, 1923.

La resa degli scioperanti ungheresi?

Le severe misure del governo

BUDAPEST, 4

Sebbene fin'ora non vi sia stato alcun incidente grave, le autorità hanno preso misure severissime in seguito allo sciopero dei macchinisti. E' stato affisso un manifesto annunciante la proclamazione della legge marziale. Tutte le riunioni sono state proibite.

Lo sciopero di già in decrescenza è quasi limitato a due distretti e comprende esclusivament il personale di macchina mentre gli altri ferrovieri se ne astengono completamente.

Il servizio ferroviario funziona in forma ridotta ed è assicurato il passaggio dei treni internazionali. Riunioni di scioperanti sono state disperse, i capi arrestati e deferiti ai tribunali.

All'assemblea nazionale gli oratori hanno energicamente condannato lo sciopero. Il ministro del commercio Walko ha dichiarato che il governo non tollererà in alcun modo disordini e che occorrendo assicurerà il trasporto delle merci facendo condurre le macchine da ingegneri. Il presidente del consiglio conte Bethlen ha affermato che lo sciopero non è affatto di carattere economico, ma il movimento sembra essere sostenuto da forze segrete. Si fanno energiche indagini per scoprire gli istigatori. Saranno severamente puniti i macchinisti che si rifiutassero di obbedire all'appello di riprendere servizio. La camera ha calorosamente approvato queste dichiarazioni.

Una commissione di scioperanti si è presentata al palazzo di polizia dove sono detenuti numerosi membri del comitato esecutivo dello sciopero. Il Presidente del personale di macchina ha dichiarato che egli non voleva affatto lo sciopero e che lo disapprova. La commissione ha affermato che saranno prese misure per invitare oggi stesso i compagni scioperanti a riprendere servizio.

Un comunicato ufficiale della direzione delle ferrovie informa che molti macchinisti hanno ripreso servizio. Una rappresentanza del personale di macchina scioperante delle ferrovie ha dichiarato alle autorità competenti che gli scioperanti sono pronti a riprendere il lavoro senza alcuna concessione. Il servizio ferroviario normale sarà ripristinato subito poichè da stamattina stessa gran parte degli scioperanti si è presentata per riprendere il lavoro.

Manifestazioni di fratellanza italo-belga

Le visite del Duca d'Aosta a Bruxelles

La croce di guerra belga all'on. Mussolini

BRUXELLES 4.

S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal presidente Ruspoli e dal comm. Zimolo si è recato nel pomeriggio alla tomba del soldato sconosciuto dove è stato ricevuto dal ministro della difesa nazionale.

Il Duca d'Aosta ha deposto una magnifica corona di rose e crisantemi sulla tomba. Il Duca si è recato poi a far visita ai ministri Theunis Jaspar e Deleze acclamato lungo tutto il percorso dalla folla. Quindi alla sede dell'Ambasciata d'Italia ha ricevuto gli ex combattenti italiani. Stasera i sovrani hanno offerto in onore del Duca di Aosta un pranzo al Castello di Laiken, al quale hanno assistito i membri della famiglia reale. Hanno pure partecipato al pranzo l'ambasciatore d'Italia con la Principessa Ruspoli, i membri dell'ambasciata d'Italia, il primo ministro e la signora Theunis, il ministro degli esteri e la signora Jaspar, il ministro della difesa nazionale e la signora Deleze, il generale Morel e la signora Morel, la contessa Jean de Merode ed i dignitari di corte.

Il ricevimento dei combattenti

Durante un ricevimento offerto agli ex combattenti italiani e belgi dall'ambasciata d'Italia il Duca d'Aosta ha chiesto al conte Rinaldini presidente della federazione belga dell'associazione nazionale dei combattenti di presentargli singolarmente ciascuno combattente e si è intrattenuto cordialmente con ognuno di essi. I combattenti hanno ringraziato commossi il Duca d'Aosta per aver voluto che per essi fosse stato riservato il primo ricevimento.

Il comm. Michelangelo Zimolo ha illustrato al Presidente federale il grande interessamento che il Governo nazionale dimostra per gli ex-combattenti. Il presidente a nome di tutti gli ex-combattenti ha pregato il comm. Zimolo di esprimere all'on. Mussolini la solidarietà e la obbedienza di tutti gli ex-combattenti italiani residenti nel Belgio. Gli ex-combattenti belgi hanno espresso il commend. Zimolo i loro sentimenti di ammirazione per il capo del Governo italiano che è stato nelle trincee per assicurare la vittoria della causa comune ed hanno espresso al Duca d'Aosta la più grande ammirazione di tutti i belgi per la vittoriosa Terza Armata e per il suo grande capo. Il Duca d'Aosta è stato salutato alla sua uscita da vivissime ovazioni alle quali sono state unite acclamazioni al Re e all'on. Mussolini.

Tutti i giornali riproducono fotografie di scene della guerra sul fronte italiano e pubblicano ritratti del Duca d'Aosta rilevando con simpatia che esso reca sul petto soltanto la croce di guerra belga. La *Neuse* sotto il titolo «Il Duca d'Aosta» scrive un lunghissimo articolo in cui espone le gloriose gesta della terza armata cullata alle vittorie del grande principe soldato. Il giornale rileva l'alto significato della presenza nel Belgio di uno dei più grandi eroi della guerra europea al quale Liegi farà una accoglienza entusiastica; il giornale ricorda pure la grande bontà della Duchessa d'Aosta e ne esalta i meriti dei giovani principi loro figli.

L'entusiasmo della stampa

La *Nation Belge* scrive che la scelta del Duca d'Aosta è testimonianza di una amicizia particolare di cui tutti i belgi sono vivamente commossi. Il giornale continua evocando le gesta più gloriose della terza armata e così continua: «Nelle acclamazioni che accoglieranno il Duca d'Aosta saranno manifestati i sentimenti di amicizia, di rispetto e di ammirazione di cui i belgi sono avari».

La *Libre Belgique* ricorda che il Duca d'Aosta comandò effettivamente la terza armata e che sotto la sua direzione conobbe soltanto la vittoria. Il giornale illustra inoltre gli enormi sacrifici della terza armata, le gloriose vittorie da essa riportate, gli sforzi compiuti per diminuire la pressione tedesca su Verdun e l'eroica difesa del Piave che rappresentò il preludio della vittoria finale.

La *Libre Belgique* tesse l'elogio del comm. Zimolo ed aggiunge che l'onor. Mussolini, facendosi rappresentare da lui, dimostra di non avere dimenticato il suo passato interventista e si compiace di ricordarlo e di confermarlo nel modo più solenne.

La *Nation Belge* scrive: «La scelta dell'on. Mussolini non poteva essere più felice. I belgi apprezzeranno molto questa nuova testimonianza data da lui dall'Intesa e dall'amicizia che regna fra i due paesi. Nessuna attenzione avrebbe potuto riuscire più gradita ai belgi.

L'*Etoile Belge* pubblica una estesa biografia del comm. Zimolo di cui rileva l'entusiasmo patriottico ed aggiunge: «Felicitiamo l'on. Mussolini che facendosi rappresentare alla cerimonia di Liegi e di Dixmude dal comm. Zimolo ha dato al suo gesto un significato che è grandemente appezzato dai belgi.

Si apprende intanto che al suo passaggio per Namur il Duca d'Aosta era atteso alla stazione da una numerosissima folla d'italiani. Erano pure presenti l'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli con il personale dell'ambasciata, il governatore della provincia ed il borgomastro di Namur, tutti gli assessori del comune, i consoli di Francia, del Lussemburgo e numerose notabilità, rappresentanze di ex-combattenti e di invalidi con bandiere. Il Duca d'Aosta, disceso dal treno, si è recato nel salone della stazione con il principe Ruspoli. Ivi hanno avuto luogo le presentazioni delle autorità.

Il borgomastro della città e il governatore della provincia hanno porto al Duca il benvenuto. Il Duca ha ringraziato e si è intrattenuto quindi affabilmente con gli ex-combattenti italiani a molti dei quali ha voluto stringere la mano.

Sono state intanto occupate 5 central di produzioni del dock per utilizzare sul posto gli stocks di carbone. In seguito all'occupazione il personale si è messo in isciopero.

Su proposta del Ministro della guerra S. M. Alberto ha concesso la croce di guerra belga all'on. Mussolini.

Le spese dell'Inghilterra per l'istruzione pubblica

LONDRA, 4.

La Gran Bretagna spende per l'istruzione pubblica assai più di quel che non spenda per l'esercito o per la Marina. Infatti quest'anno nonostante le riduzioni operate nel contributo del governo la spesa totale per l'istruzione ammonta ad 87.000.000 di sterline il che vuol dire 25.000.000 di sterline di più di quel che si spende per l'esercito e 24.000.000 in più di quel che si spende per la marina.

Prima della guerra il bilancio dell'istruzione pubblica superava quelli dell'esercito e la marina presi insieme.

Gli stipendi degli insegnanti dal 1914 ad oggi hanno raddoppiato ed in alcuni casi triplicato il loro ammontare ragione per cui in questi ultimi tempi si è manifestata nei Consigli comunali una certa tendenza a voler ridurre i salari degli insegnanti, la qual cosa ha dato luogo ad alcuni scioperi del personale colpito e ad una viva agitazione per parte delle associazioni professionali.

Una nuova varietà di uccelli

PARIGI, 4.

La piccola città di Broadstone che dista una decina di chilometri da Bournemouth, possiede una rarità: due passeretti bianchi che non si lasciano mai. I naturalisti di tutta la regione sono in agitazione perchè qualche tempo fa un passerotto bianco — un terzo — era stato ucciso a colpi di fucile. Gli abitanti hanno vivamente protestato contro l'uccisione pretendendo che queste bestioline — unici esemplari, dicono — sono i feticci del paese, e il sindaco ha dovuto dare disposizioni per la loro protezione

La Fiera di Nijni Novgorod

MOSCA, 4

E' stata inaugurata la fiera di Nijni Novgorod alla quale partecipano tutti i popoli orientali. Largamente in prima linea i persiani. Le navi russe dirette a Costantinopoli hanno ricevuto l'ordine di non entrare nei porti bulgari. Il comitato generale della mostra di agricoltura ha deciso di invitare tutti i sindacati degli agricoltori e anche i singoli contadini di ogni paese alla mostra di agricoltura a Mosca che durerà dal 20 settembre al 15 ottobre, assumendosi le spese per il viaggio a Mosca e per il vitto.

Spigolature

L'argomento dei nasi, trattato in modo assai ameno da un collaboratore della «Tribuna», merita di essere udito. I nasi possono essere psicologici. Secondo il signor di Beausoleil, il naso a punta è indizio di carattere impetuoso, quello grosso denota perfidia, quello piuttosto grosso e tondo significa gran coraggio. Il naso lungo e adunco indica l'istinto ladresco e rapinatore di chi lo porta, mentre il naso che nel mezzo ha un sollevamento, è segno di buon criterio e d'ardire. Gli ingenui sono caratterizzati da un naso lungo con ampie narici, mentre naso storto, pensiero storto. Il naso aquilino è ritenuto indice di temperamento passionale ed autoritario. Ciro, Galba, Costantino, Dante, Condè, Luigi XIV, Napoleone, avevano naso aquilino e semplice: uomo buono, naso peloso. Il naso serve di amuleto: in alcune parti d'Italia si fanno gli scongiuri col naso. L'abate Genest deve al suo naso portafortuna l'ingresso all'Accademia di Francia. Di origini umili, quest'abate divenne segretario del duca di Nevers. Munito di una discreta proboscide e di spirito gaio, si rese nei salotti ben accetto per il modo elegante di portare il naso e l'arguzia nel difenderlo dai frizzi delle dame. Il suo si potrebbe scrivere fra i nasi «rèclame»: quando si rivelò scrittore, era già celebre pel suo nobile rostro. Le opere del nasuto scrittore andarono a ruba e i critici osservarono che l'abate Genest aveva buon naso. Un altro celebre naso al tempo di Napoleone III fu quello di Ippolito Lucas, scrittore di «vaudevilles». Egli un giorno giuocava agli scacchi. Era un po' raffreddato, e dalla sua lunga proboscide usciva un suono fastidioso. Seccato da questa musica, il suo avversario gli disse: «Abbiate la bontà di soffiarvi il naso». Rispose Lucas: «Siffiatemelo voi: è più vicino a voi che a me». Il pittore Orazio Vernet diceva che il naso è il più importante organo della macchina umana. Esso vede tutto, sente tutto, e basta una presa di tabacco perchè il sistema nervoso o muscolare si scuota con lo starnuto. Ma vi sono dei nasi scandalosi, dei nasi impossibili che fanno voltare i passanti, che suggeriscono epigrammi ai maligni. Del resto le opinioni sul naso variano secondo le latitudini. Le donne tartare che abbiano un naso assai sporgente, trovano sciami di adoratori. In Giappone si stimano belli i nasi sottili e un po' ricurvi, mentre i cinesi si compiacciono dei nasi camusi. Ai negri sembrano belli i nasi corti e piccoli. L'ideale estetico non muta soltanto da luogo a luogo, ma da tempo a tempo. I nasi delle statue greche sono diversi da quelli dipinti da Raffaello o da Tiziano. Si parla perfino di nasi alla moda.

*

Enrico Belli-Blanes merita d'essere ricordato, nella ricorrenza del centennio della sua morte, sia perchè fu uno dei migliori artisti drammatici del suo tempo, sia perchè, ritiratosi dalle scene e stabilitosi al Viù, compariva di tanto in tanto a Torino, dove contava innumerevoli amici e ammiratori, molti dei quali non l'hanno dimenticato. Il Belli-Blanes, narra Giuseppe Cauda, nacque a Foligno il 1.o aprile del 1844. Figlio d'arte, entrò giovanissimo nella Compagnia del Moncalvo il celebre «Meneghino», ch'ebbe con sè parecchi attori che poi diventarono famosi, come la Ristori. Quindi fu col Duse, zio di Eleonora. Scritturato in seguito dal Bellotti-Bon rimase con lui per più di tre lustri. Nella «truccatura» il Belli era maestro. Dei personaggi storici dava la rassomiglianza perfetta di quelli immaginari, l'aspetto più verosimile. Quando compariva in scena si capiva subito il carattere che raffigurava, così nella fisonomia come nell'incesso nel gesto, nell'abbigliamento. Si può dire che il Belli-Blans rendeva egregiamente tutte le sue parti, ma fra le piu' meravigliose vanno ricordate quelle di «Papà Martin,» di «Pètillon» nel «Bebè» di «Rabagas», di «Luigi XI,» del «Cardinale» ne «La mamma del vescovo» di «Rissoor» in «Patria», del dottor «Bidache» nel «Daniele Rochat,» di «Don Marzio», del marchese «Colombi» ne «La satira e Parini» del «Duca» ne «I mariti,» di «Claudio» nella «Messalina», di Metzbourg» nel «Ridicolo». Il Belli-Blanes fu pure autore di alcune originali e piacevolissime farse, che vennero eseguite dai piu' illustri brillanti e caratteristi e ch'ebbero migliaia di repliche, fra le quali «La grande muraglia della China, Il capriccio d'un padre, Il numero fatale.» Caso raro fra i comici il Belli-Blanes era piuttosto un solitario. Ben di rado lo si vedeva nei caffè dove i suoi compagni si riunivano prima della recita. La sua arte lo assorbiva tutto. Pur non essendo ancora vecchio, egli abbandonò il teatro perchè affetto da gravi disturbi. Per cercare di riacquistare la salute il Belli-Blanes accogliendo il consiglio dei medici si domiciliò a Viù, dove si trovò tanto bene che finì coll'acquistare uno stabile. Siccome questo si componeva di due «corpi», egli intitolò l'uno «Villa Annetta» e l'altro «Villino Francesco», nomi questi dei suoi adorati figli. Dalla vicina sua residenza, il Belli-Blanes scendeva qualche volta a Torino, per trattenervisi qualche ora. In quelle occasioni lo si vedeva in qualche palcoscenico o in qualche camerino dove si intratteneva a conversare coi suoi vecchi amici e compagni d'arte. Il simpatico e valoroso artista, che aveva pure servito amorosamente la Patria, soccombeva ai suoi mali a 60 anni appena, il 23 giugno del 1903 e fu seppellito a Viù.

*

E' stato detto che nei mobili moderni si nota una tendenza alla scomodità. Non ci sono più — nota il *Corriere d'Italia*, a proposito dell'Esposizione di Monza — quelle belle poltrone di cuoio nelle quali i nostri nonni amavano adagiarsi per un profondo riposo. Oggi la nota dominante è data da piccole sedie, piccoli divanetti, da poltroncine, dove per sedersi occorre stare quasi in bilico. Anche questo, però, è un segno del tempo. Prima di tutto le nostre case moderne sono così piccole da rendere quasi necessari mobili che possano starvi dentro senza troppo ingombrarle; in secondo luogo abbiamo sorpassato l'epoca della mollezza, e costruire dei mobili ove ci si possa stare seduti quel tanto necessario a fare una visita e a rinfrancarsi basta. Di soffito si tratta di mobili da salotto e da studio, due posti ove è bene ed utile che la gente non si abbandoni ai molli riposi. Lasciamo ai letti la funzione di riposare le membra quando giunge l'ora del sonno, e contentiamoci per le nostre case di sedie sottili. Soltanto, questo sì, facciamo in modo di avere mobili rispondenti ad un concetto di buon gusto... A Monza si poteva vedere una camera da letto nera con le pareti che fino ad una certa altezza fanno corpo con i mobili, bellissima nel suo genere, ma dove pochi avrebbero coraggio di coricarsi. E' la camera mortuaria ridotta a giaciglio... Eppoi i prezzi di questi ambienti si aggirano dalle trentamila alle sessantamila lire: occasioni per chi deve mettere su famiglia...

Perchè non muoia una grande tradizione veneziana

Il Comitato per la regata storica in Canalazzo

patrocinata dalla "Gazzetta di Venezia,,

Venerdì sera nella sede della *Gazzetta di Venezia*, convocati da un invito diramato dal nostro Direttore, si riunivano il conte Antonio Revedin, il cav. Rodolfo Cardellini, il cav. uff. dr. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, il dr. Andolfato, l'ing. Gajani, il dr. Albanese, il dr. Luigi Valsecchi, il cav. Giulio Fano, il cav. uff. Efisio Norfo, il cav. Steno Catasso, il sig. Coldel, i gondolieri Turchetto e Scarpa, il sig. Salvadori, il sig. Cecchetelli, il sig. Tanozzi ed altri, allo scopo di costituire il comitato, che dovrà curare l'organizzazione della Grande Regata Storica in Canalazzo.

Il Direttore della *Gazzetta di Venezia*, Gino Damerini, dopo aver comunicato di alcuni invitati che non avevano potuto partecipare alla riunione, ringraziò gli intervenuti della loro cordiale adesione alla iniziativa della *Gazzetta*, iniziativa di cui spiegò brevemente lo spirito di amore per Venezia e per le sue tradizioni che l'anima, e che l'ha suggerita. Invitò quindi gli intervenuti a costituire il comitato per la organizzazione della classica festa veneziana, dichiarando che la Direzione della *Gazzetta* intende lasciar piena libertà d'azione al Comitato per tutto quanto concerne la parte esecutiva della organizzazione, mentre si mette a sua completa disposizione per procurare all'iniziativa ogni appoggio morale e materiale.

I convenuti, dopo breve e cordiale discussione, deliberarono di costituire un comitato d'onore ed un comitato generale, offrendo la presidenza del primo al rappresentante della città di Venezia, gr. uff. Davide Giordano, Commissario Straordinario del Comune, e del secondo al conte Antonio Revedin.

La composizione dei comitati risultò quindi la seguente:

COMITATO D'ONORE:

Gr. Uff. Davide Giordano, Commissario del Comune, Presidente — Gino Damerini, Direttore della *Gazzetta di Venezia*, Vice Presidente — Membri: S. E. il Ministro Giovanni Giuriati; S. E. il Conte Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania; S. E. il Vice ammiraglio Mortola Comandante Marittimo dell'Alto Adriatico; Cav. di Gr. Cr. Agostino D'Adamo, Prefetto della Provincia, Generale Pirajno, comandante del Presidio militare; Gr. Uff. Fusinato, Primo Presidente della Corte d'Appello; Comm. Tombolan Fava, Procuratore generale presso la R. Corte d'Appello; comm. Sorge, presidente della Commissione Reale per la Provincia di Venezia; dr. Ugo Trevisanato presidente della Camera di Commercio; Conte Carlo Emo presidente del Circolo di Coltura Veneta; Comm. Aldo Jesurum; Comm. Giovanni Zardinoni.

COMITATO GENERALE:

Presidente: Conte Antonio Revedin.

Vice presidenti: Comm. Alfredo Campione; Cav. Rodolfo Cardellini.

Membri: Cav. Uff. Dr. Pier Luigi Mozzetti Monterumici; prof. Dal Piccolo; dr. Andolfato; ing. Gajani; cav. Francesco Garzia; dr. Albanese Domenico, cav. Emilio Colussi; dr. Luigi Valsecchi; cav. Efisio Norfo; cav. Steno Catasso; dr. Antonio Negri; sig. Tanozzi; Luigi Favaretto; Giulio Borin; Umberto Scattola; Giuseppe Scarabellin; cav. Antonio Pianetti; A. Guastalla; cav. Giulio Fano; Giuseppe Meo; Federico Cecchettelli; Antonio Salvadori; Carlo Coldel; Umberto Scarpa; Francesco Turchetto; Elio Zorzi.

In seno al Comitato generale si sono poi nominate due commissioni:

la *Commissione finanziaria* presieduta dal comm. Alfredo Campione, e composta dei signori Cardellini, Guastalla, Umberto Scattola e Antonio Pianetti;

la *Commissione tecnica*, presieduta dal Conte Antonio Revedin e composta di Pier Luigi Mozzetti Monterumici; Giulio Fano, ing. Gajani, dr. Albanese, prof. Del Piccolo, Tanozzi, Francesco Turchetto, Umberto Scarpa, Antonio Salvadori e Carlo Coldel.

Nel pomeriggio di ieri una Commissione con a capo il Conte Antonio Revedin, si è recata dal Commissario Straordinario gr. uff. Giordano, per pregarlo di voler accettare la presidenza del Comitato d'onore, e di voler assicurare alla Regata l'appoggio ufficiale del Comune.

Ad entrambe le richieste il Commissario ha cortesemente aderito.

La data della grande regata venne fissata, salvo imprevedibili impedimenti, al 2 settembre.

Fra le numerose e significative adesioni che ci sono pervenute e che ci inorgogliscono, pubblichiamo oggi quella del comm. Alfredo Campione, consigliere delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, e quella del comm. Aldo Jesurum.

Il comm. Campione ci scrive:

«Con vivo compiacimento ho rilevato l'iniziativa di codesto Giornale perchè sia conservato, anche quest'anno, agli stranieri ed ai cittadini lo spettacolo magnifico della Regata.

«Venezia vive molto delle sue tradizioni ed a quanto si fa per conservarle non può mancare l'appoggio della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che, più da vicino, sente i desideri di tutti coloro che, da ogni parte del mondo, vengono, in pellegrinaggio d'amore, verso la nostra città.

Nel mettere a disposizione del Comitato ordinatore, in nome della Compagnia da me diretta, la somma di L. 10.000, mi sia permesso di esprimere il voto che possa nuovamente rivivere, in un tempo non lontano, la festa magnifica dello Sposalizio del mare. In questo momento in cui il nostro paese, sotto la sapiente e vigile guida del Duce, si avvia ai maggiori destini, essa direbbe ad italiani e stranieri che sul mare d'Italia, come per il passato, cerca le sue maggiori fortune.

Con la maggiore osservanza: per la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il Consigliere Delegato *Alfredo Campione*».

Il comm. Aldo Jesurum ci scrive:

«Ill.mo Direttore della *Gazzetta di Venezia*. — Carissimo amico. Un bravo di cuore per la nuova iniziativa della *Gazzetta* per dare anche quest'anno la Storica Regata dei gondolieri.

Tu conosci da lungo tempo le mie idee sopra tale argomento. Venezia deve conservare il più possibile le sue tradizioni manifestandole specialmente nelle sue *caratteristiche feste* che trovano tanto consenso in tutte le categorie di cittadini.

Mi auguro che il Comitato che sarà nominato a tale scopo, non si fermerà alla sola Regata ma si occuperà pure delle altre storiche date del Redentore, di San Marco ecc. ecc., anche se per quest'anno alcune son passate.

A prova del mio vivo interessamento ti prego di prender nota che il Consiglio della Società M. Jesurum e C. da me presieduto, ha votato il concorso di L. 5.000 per la sottoscrizione della *Gazzetta*.

Arrivederci dunque a Cà Foscari al 2 settembre p. v.

Con affetto: *Aldo Jesurum*».

Con queste cospicue offerte amiamo far figurare oggi quelle non meno cospicue della Società Birra Venezia, che ci invia Lire 8.000 e della Sede del Lloyd Triestino che offre L. 5.000.

Ed ha infine un particolare significato, e ci è specialmente gradita, l'offerta di L. 2.000, che hanno deliberato i gondolieri veneziani, dimostrando con questo come essi comprendano la forza ed il valore di venezianità di una tradizione gloriosa, della quale essi sono parte essenziale.

La mostra del ritratto dell'ottocento

I lavori della commissione

L'annunzio dato alcuni giorni fa della Mostra del Ritratto Veneziano dell'Ottocento che avrà luogo a Palazzo Pesaro durante il Settembre e l'ottobre prossimo, non ha suscitato interesse soltanto in città, ma anche in tutta la regione e nei maggiori centri italiani.

L'opera della Commissione esecutiva che lavora indefessamente perchè — nonostante la brevità della preparazione — la Mostra possa riuscire ricca e pressochè esauriente, è stata coronata finora da successi insperati: opere importantissime sono state rintracciate delle quali si ignorava l'esistenza; altre, delle quali pareva difficile ottenere il prestito sono invece garantite ormai alla Mostra dalla cortese adesione dei proprietri.

Venezia darà all'Esposizione, com'è naturale, il maggior contributo: da Istituti pubblici e da privati saranno oltre centocinquanta le opere di pittura e di scultura — senza contare i disegni — che passeranno prossimamente nelle sale sontuose di Cà Pesaro a risuscitare il ricordo di Maestri misconosciuti o dimenticati, a rivelarne altri tuttora ignoti ai più, a illuminare un periodo oscurissimo della nostra storia artistica che apparirà, al di sopra di ogni aspettazione, attraente ed appassionante.

I principali artisti fioriti in questo periodo saranno rappresentati da gruppi di opere organici e numerosi. Del Matteini, del Grigoletti, del Ipparini, del Bono e di altri il pubblico potrà formarsi un concetto preciso, del carattere della loro arte, delle loro relazioni reciproche e cogli altri Maestri italiani, del successivo sviluppo della loro personalità.

Il contributo delle città italiane

Dalle città venete e anche da Milano, da Roma, da Ferrara, da Bologna, da Parigi la Commissione s'è assicurato l'invio di opere essenziali che integreranno mirabilmente il significato del materiale raccolto a Venezia. La cordialità e la prontezza con la quale i Musei e i privati di quei centri hanno acconsentito a contribuire alla riuscita della Mostra, hanno prodotto risultati preziosi. Da Bassano da Padova da Vicenza, dove si sono condotte finora le maggiori ricerche, verranno a Venezia gruppi di opere egregie. E così da Belluno che — come per certo — acconsentirà ad inviare alla Mostra il busto marmoreo di Antonio Catullo, capolavoro di Luigi Borro, eretto alla memoria del grande scienziato nel Palazzo del Comune.

Il ritratto di Carlotta Chabert, prima ballerina di rango francese del Teatro della Scala, che il Dott. Lorenzo Parisi di Trento ha promesso con squisita liberalità di mandare alla Mostra, basterebbe da solo a fare il successo di una esposizione.

Dipinta nel 1830 per commissione di un barone Malfatti innamorato follemente della bellissima danzatrice, quest'opera sconosciuta finora anche ai più attenti studiosi dell'Hayez e del suo periodo, rappresenterà dell'arte del pittore un'aspetto inatteso e seducentissimo. La castigatezza del disegno sapiente e meditato ravvivata da un senso della forma insolitamente caloroso e sensuale, la discrezione e la trasparenza del colore e l'armonia dei rapporti, la composizione del quadro fantastica e poetica sono tali che certo l'Hayez non ha mai fatto di più Carlotta Chabert è raffigurata ignuda in un giardino crepuscolare ornato di balaustri e di vasi di marmo, contro il fondo denso degli alberi fra i quali appaiono lembi di cielo E' in piedi sull'ultimo gradino di un bacino l'acqua e gioca con due colombe. Questo grande quadro — la figura ha le dimensioni del vero che possiede il carattere e il sapore del tempo in un grado affascinante, è in via assoluta un pezzo di pittura veramente mirabile.

La sede della mostra

Come è noto la sede della Mostra sarà al secondo piano di Cà Pesaro, e sarà formata dalle sale attualmente adibite alla Galleria, dalle quali le principali opere esposte saranno provvisoriamente trasporte al primo piano collocate sopra sopporti e di altre sale o salette adiacenti.

Oltre al grande salone centrale che misura quasi 50 metri di lunghezza, saranno occupati dalla Mostra del Ritratto altri nove locali adattati per l'occasione con ogni possibile proprietà; vasti e luminosissimi, arricchiti dalle potenti sansovine dei soffitti e dagli stipi sontuosi delle porte.

Alcune delle sale saranno probabilmente ammobigliate in modo da costituire intorno alle opere che vi saranno raccolte l'ambiente più adatto al loro risalto.

La visita dell'Esposizione non riuscirà solamente istruttiva per gli studiosi e per gli intenditori, ma evocando un'epoca cara ormai alle nostre nostalgie, l'epoca dei nostri padri e dei nostri nonni, riuscirà a tutti attraente e piacevole.

L'Esposizione si inaugurerà nei primissimi giorni di settembre, forse il 3, e resterà aperta fino al 31 ottobre.

Gara di nuoto „Premilitari Tiro a Segno„

La Presidenza della Società di Tiro a Segno informa i propri soci premilitari che l'annunciata gara di nuoto a cura della Canottieri «Querini» dovrà aver luogo mercoledì 15 agosto, festa dell'Assunta.

L'iscrizione rimarrà aperta a tutto sabato 11 corr. presso la sede della Società di Tiro a Segno, S. Angelo, Palazzo del Presidio, II. piano. La tassa è fissata in lire una.

Insediamento del Consiglio Comunale di Mestre

MESTRE, 4

Alle ore 17.30 il Commissario Prefettizio avv. comm. Magrini ordina al segretario dott. Castelli di fare l'appello dei consiglieri; risultano presenti 28, assenti giustificati 2. Verificata l'idoneità dei consiglieri il Commissario rende omaggio agli eletti ed alla città ed ai cittadini di Mestre, ai quali è legato da affetto per aver ogli trascorso gli anni della sua giovinezza in questa città. Egli è sicuro che l'intelligenza, attività e competenza dei chiamati a reggere la cosa pubblica costituisce affidamento che i nuovi amministratori sapranno affrontare la soluzione dei non pochi e gravi problemi la di cui soluzione si rende per più ragioni indispensabile e pronta.

Accena che le condizioni del bilancio di Mestre sono fiorenti perchè il bilancio del 1922 si è chiuso con un civanzo di 207000 lire che al 31 luglio erano ridotte a lire 173000 e la differenza risultante è dovuta all'acquisto della auto-pompa per gli incendi che ne fu necessario la compríta perchè il Comune era totalmente privo di ogni mezzo per l'estinzione degli incendi.

Dolorosamente deve rilevare la diminuzione del cespito del Dazio che però col richiamo di chi ha assunta sua esazione ora comincia a ripigliare le somme che precedentemente erano incassate.

Antre e non pochi sono i bisogni che Mestre ha e che ha diritto di vedere soddisfatti per essere al livello di città civile.

L'acquedotto ha bisogno di lavori di riparazione e per averne maggior prodotto; basti sapere che per delle perdite nelle varie canalizzazioni si disperdono giornalmente 500 metri cubi di acqua.

Ma il più importante bisogno il cui soddisfacimento non si può più oltre rimandare è quello della fognatura. Osserva che alle Case dei Ferrovieri i rifiuti tracimano al soprasuolo; che alcune Case popolari non si possono affittare per la completa mancanza di fognatura.

Conclude coll'essere sicuro che gli egregi uomini che compongono l'Amministrazione comunale per sapienza e attività sapranno dedicare tutta l'opera loro al bene di Mestre. Essi prenderanno esempio da gli uomini che sono al Governo per collaborare sia pur in minima parte alla grandezza della Patria e al grido di Viva il Re; Viva l'Italia; Viva Benito Mussolini; Alalà chiude la sua relazione.

I consiglieri ed il numeroso pubblico in piedi ripetono gli evviva ed applaudono.

Assume la Presidenza il dott. Mareschi, il consigliere anziano che prega il comm. Magrini di assistere a questa prima seduta del nuovo Consiglio.

Ringrazia il Commissario di quanto ha fatto nel brevissimo tempo che resse la Amministrazione comunale. Dice che i nuovi amministratori daranno tutta la loro attività per il bene di Mestre e che i consiglieri fascisti offrono sincera amicizia che spera sarà con pari amicizia contraccambiata dagli altri — questo per amore e carità di Patria. Applausi ripetuti.

Si viene alla votazione per la nomina del Sindaco. Votanti 28; comm. Massimiliano Castellani voti 27; applausi.

Ad assessori effettivi: votanti 28: Ing. cav. Francesconi Giorgio voti 26; Amori voti 27; rag. Misorocchi 27; ing. Gaudin 27.

Assessori supplenti: votanti 28: dott. Zaiotti 27; Mazzoleni 27.

Il comm. Castellani, sindaco, prende la parola per ringraziare i colleghi per l'atto di stima che volendolo a capo della Amministrazione gli hanno data; dice che era rilutante ad accettare di essere posto in lista, e per l'età e per la gravità del compito che avrebbe dovuto assumere ma sollecitazioni di amici e pressioni di autorità lo decisero ad accettare; ed è sicuro che amici di fede nazionale uniti al fascismo daranno un'opera vitale e economica alla Amministrazione.

Accenna anche di aver accettato perchè il tempo che ci separa dalle elezioni politiche non è lontano e certo nel 1924.

E'certo che lui ed i suoi colleghi si daranno con ogni premura alla soluzione sollecita dei bisogni del paese uniformandosi ai tempi nuovi associando Religione e Patria.

Viene applaudito e molti Viva il Sindaco.

Sono le 18.30 ed il dott. Moreschi dichiara finita la seduta. Molti applausi.

Sono stati inviati i seguenti due telegrammi:

«Aiutante di campo di S. M. il Re Gen. Cittadini. — Consiglio comunale rivolge Sua Maestà deferente omaggio fortune Patria Dinastia. — Consigliere anziano: Mareschi».

«Presidente Consiglio Ministri, Roma — Consiglio comunale insediandosi oggi in Via V. E. deferente saluto auspicando futuri destini Patria. — Consigliere anziano: Moreschi».

Gazzetta dello Sport

La riunione motonautica internazionale del Lago Maggiore

MILANO, 4

L'iniziativa della Sezione di Milano della Lega Navale Italiana ha suscitato il più largo consenso degli ambienti nautico-sportivi che, apprezzando tutta l'importanza connessa al meeting e dal punto di vista della propaganda e da quello non meno importante delle industrie navali e motoristiche hanno voluto far pervenire alla fiorente Associazione la loro più cordiale adesione.

Alle gare, che si svolgeranno nei giorni 14, 15 e 16 settembre p. v. sul triangolo Stresa-Pallanza-Baveno, sono ammessi i «cruisers» della lunghezza da 6 a 12 metri divisi in due categorie: con cilindrata massima complessiva di 5 litri e con cilindrata massima di 12 litri.

Inoltre, la Commissione Tecnico-Sportiva ha istituito una gara per canotti a motore fuori bordo, la quale ha la sua importanza perchè tende a valorizzare questo mezzo economico di sport motonautico già all'estero molto diffuso. I canotti sono divisi in due categorie: una con scafo di lunghezza da 6 a 7 metri, peso minimo kg. 225 e cilindrata massima complessiva di 250 cmc. e l'altra con dimensioni e peso liberi e cilindrata massima di 500 cmc.

Infine, aderendo al desiderio espresso da numerosi gentlemans, vi sarà una corsa per «pescini» — speciali motoscafi per caccia in uso sul Lago Maggiore — con cilindrata massima di motore di 6 litri e dimensioni libere.

Completeranno le prove, tentativi di record sul miglio marino.

Le iscrizioni pervenute alla Lega Navale, alcune delle quali cospicue di noti cantieri navali e di case costruttrici di motori, assicurano che sul Lago Maggiore si svolgerà una delle più importanti competizioni di «cruisers» mentre non meno interessante riuscirà la gara dei canotti a motore fuori bordo, per le marche rappresentate e per il numero dei concorrenti che può, sin d'ora, dirsi notevole e che continuano ad affluire alla sede di via della Signora 12.

La stagione motoristica di Monza

Gli iscritti al G. P. d'Europa e al G. P. delle Nazioni. — Il convegno motociclistico di Milano. — Le prove sul terreno.

MILANO, 4

La S.I.A.S. informa, a proposito del Gran Premio d'Europa che l'elenco completo delle iscrizioni deve intendersi fissato, come già venne comunicato alla stampa, nel numero di venti, e cioè tre Fiat, tre Alfa Romeo, tre Benz, tre Miller, tre Steiger, 2 Rolland Pilain e tre Voisin: un complesso di sette marche e di quattro nazioni: Italia, Francia Germania, America.

L'elenco dei concorrenti al Gran Premio delle Nazioni si è in questi giorni notevolmente accresciuto con l'adesione di altre importanti case italiane ed estere.

Alle case italiane già iscritte sono da aggiungersi la Frera e la Gilera con 3 macchine ciascuna; la già numerosa partecipazione inglese si completa con le Sunbeam e le A.J.S. La prima avrà tre macchine nella categoria 500 e una nella 350; la seconda parteciperà con 3 macchine nella 350, e avrà come capo-équipe il corridore inglese Longman, vincitore del recente Gran Premio di Francia

Per questi e per altri elementi, si può affermare che nessuna prova di velocità in Italia ha mai avuto un successo di iscrizioni così completo, specialmente agli effetti dell'internazionalità delle iscrizioni e degli uomini che si allineeranno l'8 settembre sulla pista di Monza.

Come manifestazione integrativa delle due grandi giornate motoristiche dell'8 e 9 settembre si avrà a Milano il già annunziato convegno motociclistico internazionale, cui è assicurata la partecipazione di numerosissime carovane provenienti non solo dai maggiori centri motociclistici d'Italia ma da tutta Europa.

Chiuso ormai il periodo preliminare dell'organizzazione colla scadenza del termine utile per le adesioni e coll'accertamento dei concorrenti regolarmente iscritti, il Gran Premio d'Europa entra ora in una altra, nuova, più interessante fase: quella della vera e propria preparazione sul terreno, col riordinamento di tutti i servizi sportivi e collo svolgimento delle prove e degli allenamenti delle macchine concorrenti.

La pista-circuito di Monza, che ha subito nel mese scorso alcuni ritocchi ed alcune riparazioni, quasi esclusivamente limitate del resto ad alcuni tratti della pavimentazione, è ora completamente a punto. Le manca ancora la catramatura, ma questa sarà eseguita in epoca più prossima alla corsa; sempre in modo, tuttavia, da non danneggiare le prove.

L'Alfa Romeo farà oggi colle sue macchine da corsa, in forma strettamente privata, il primo assaggio del circuito. Ad essa seguirà la Fiat che, come l'anno scorso, si acquartiererà alla Fagianaia, nell'interno del parco.

Due vetture della casa americana Miller, provenienti direttamente dall'America, arriveranno martedì prossimo a Genova, a bordo del «Conte Rosso». I loro piloti — Martino De Alzaga agente per l'Europa della Casa, e Jimmi Murphy, il campionissimo americano del volante, il recordman e vincitore delle maggiori prove di Indianopolis — giungeranno invece a Milano lo stesso giorno, via Sempione, provenienti da Parigi. La terza Miller, invece, quella che sarà guidata dal conte Zborowski, è già giunta a Cherbourg e si porterà a Monza coi proprii mezzi.

Le prove per la Coppa Schneider

LONDRA, 4

La grande gara aerea per la Coppa Schneider avrà luogo quest'anno in Inghilterra ed è stata fissata per le giornate del 27 e 28 settembre.

L'anno scorso la Coppa venne vinta dal capitano Biard con un apparecchio Napier di tipo supermarino e la cui velocità media fu di 140 miglia per ora. Non si dubita che quest'anno tale velocità sarà di gran lunga superata, e già si prevede che una media di 200 miglia per ora sarà raggiunta.

Alla gara parteciperanno undici apparecchi di cui tre inglesi, tre americani, tre francesi e due italiani.

Gli apparecchi inglesi consisteranno in un idroplano del tipo corrispondente a quello riuscito vincitore l'anno scorso, di un nuovo apparecchio costruito appositamente dalla Compagnia Backburn di Leeds e di un apparecchio Sopwith esso pure costruito appositamente.

Gli apparecchi americani consistono in due idroplani, di tipo militare con motori di seicento cinquanta cavalli e di un idroplano Curtis con un motore di quattordici cavalli.

Mancano finora i dati sugli apparecchi francesi ed italiani.

La gara è di estrema difficoltà dovendosi svolgere sopra un percorso triangolare fra Southsea, Cowes e South Parade Pier, che deve essere coperto cinque volte in modo da formare un totale di 186 miglia marittime.

Fra le altre prove a cui gli apparecchi saranno sottoposti vi è quella di rimanere ancorati per sei ore, senza nessuno a bordo, nello specchio d'acqua da cui dovranno elevarsi per prendere parte alla gara. Quegli apparecchi che non potessero galleggiare per il periodo di tempo indicato non potranno prendere parte alla gara.

La sfida Girardengo - Brunero - Alavoine

MILANO, 4

In seguito all'accettazione da parte di Alavoine della sfida lanciata da Girardengo ai *routiers* di tutto il mondo, il campione italiano ha dichiarato di essere disposto a ridurre, nei confronti del francese, la posta personale a L. 30.000 manifestando il desiderio che l'incontro abbia luogo in una giornata dal 1. al 15 ottobre.

Girardengo ha inoltre risposto alla lettera di Brunero, mettendosi a disposizione del suo avversario a partire dal giorno in cui egli sarà definita la sua questione con Alavoine. Giradengo non si è però mostrato contrario ad incontrare contemporaneamente Brunero ed Alavoine sempre dal 1. al 15 ottobre. Con Brunero la posta deve rimanere di 50 mila lire.

Notiziario della Venezia Tridentina

BOLZANO, 4

Disgrazie alpine. — Si telegrafa da Berna che tre alpinisti viennesi, e precisamente l'impiegato di banca Heller, il negoziante Wolf e l'impiegata di banca Neumann, sono caduti mortalmente da un dirupo della giogaia della Jungfrau.

Esonero dal servizio militare. — Il comandante del distretto militare di Bolzano, Colonnello Armellini, ha fatto pubblicare un comunicato, in cui rende noto agl'interessati che, in base all'articolo 6 dal D. 7-1-1923 n. 2, il Ministero della Guerra ha ordinato che tutti coloro che appartengono alle classi 1903, 1902 e 1901 dichiarati abili al servizio militare, e ai quali sia stato ridotto questo servizio a soli tre mesi, possono essere esonerati dal servizio militare verso presentazione di regolare domanda al rispettivo distretto militare.

Gli esonerati saranno tuttavia obbligati a presentarsi al tempo delle manovre, per una durata complessiva di non oltre tre mesi.

Misure contro l'idrofobia. — Come vi partecipai ieri, in città fu ucciso dai RR. CC. un cane «dobermann» sospetto d'idrofobia. In seguito a ciò, il Commissario Prefettizio della Città di Bolzano, dr. Boragno, ha emanato un'ordinanza severissima, con cui vengono esortati tutti i possessori di cani di condurli al guinzaglio, regolarmente forniti di museruola; i contravventori a tale regolamento saranno puniti in base al paragrafo 153 dello Statuto cittadino e provinciale.

Sistemazione del commercio all'ingrosso delle frutta, verdura ed uova. — Una ordinanza municipale regola il commercio delle frutta, verdura e uova nel senso che è proibito severamente concludere affari all'ingrosso di tali generi all'infuori della piazza a ciò designata (l'Obstmarkt). Detto commercio dev'essere esclusivamente fatto nella piazza delle frutta dopo le nove. Il commercio a dettaglio e ambulante è concesso solamente in detta piazza ed ai girovaghi di professione.

Partenza degli orfani di guerra per la Colonia Marina di Riccione (Rimini). — Ieri sono partiti i bambini orfani di guerra tedeschi dell'Alto Adige, accompagnati dal signor consigliere d'Appello Dr. Red. che li condusse a Trento dove si sono uniti a quelli del Trentino, per recarsi in comune alla cura marina di Riccione.

Un bambino novenne cade dalla terrazza. — Ieri dopopranzo alle 15, un bambino di nove anni, certo Dante Madrigalli, d'Oltreisarco, cadeva da una terrazza fratturandosi un braccio e riportando la commozione cerebrale; il disgraziato dovette essere condotto all'Ospedale Maggiore di Bolzano.

Il pietoso suicidio d'un invalido di guerra. — Ad Altrei, il giorno 30 luglio, fu rinvenuto morto nel suo letto, con la carotide tagliata con un rasoio, il cinquantunenne Amort Giovanni, invalido di guerra ad una gamba, e servo comunale; sul tavolo della sua stanza c'era il suo testamento in cui era scritto che lasciava le sue sostanze ai nipoti di suo fratello morto in Germania. L'Amort percepiva una piccola pensione, che gli fu poi levata. Era celibe.

Progettata escursione in Sicilia. — Fra il 10 e il 20 agosto un forte numero di gitanti del Bolzanino e Meranese si recherà nelle regioni dell'Etna, per poter contemplare davvicino i segni della straordinaria eruzione del vulcano avvenuta lo scorso mese, passando per Venezia, Roma, Napoli Taormina e Catania.

Riduzioni ferroviarie della Ferrovie di Stato Italiane per i partecipanti alle gare sportive autunnali di Merano. — La Direzione Generale delle F. S. partecipa che tutti i partecipanti alle gare sportive meranesi autunnali, datando dal 1.o settembre fino al 15 ottobre epoca di tali gare, godranno della riduzione del 40-60 per cento (applicazione della concessione speciale I.). Il viaggio per Merano dovrà essere fatto dal 25-8 al 15-10 e il ritorno tra il 1.o settembre e il 20 ottobre; la riduzione ha valore per tutta l'Italia, comprese anche i viaggi per mare da Palermo a Napoli e da Terranova - Civitavecchia.

Le manovre: il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il Ministro della Guerra vi presenzieranno. — Le importanti manovre che si svolgono attualmente nell'Alto Meranese, in Valvenosta e sul Renòn continuano a svolgersi in piena regola; ieri da Glorenza potevansi vedere a occhio nudo le esercitazioni combinate tra le forze aeree e terrestri: aviatori gettavano bombe di catrame, mentre i cannoni di difesa entravano in azione; si vedevano chiaramente scoppiare gli shrapnells nelle vicinanze degli aviatori, volteggianti nell'aria.

Da fonte attendibile si conferma che alle parti più importanti delle manovre assisteranno anche il Capo del Governo, on. Mussolini, e il Ministro della guerra, gen. Diaz.

S. E. il Ministro delle Colonie Federzoni a Bolzano. — S'apprende da fonte competente che S. E. il Ministro delle Colonie, on. Federzoni, sarà quanto prima a Bolzano con l'intera famiglia per recarsi in villeggiatura a Soprabolzano (Oberbozen).

Il ristagno nel commercio dei legnami. — Notizie dalla Pusteria confermano che la si ricca di selve e boscaglie, al momento subisce una crisi sensibile, per il continuo ribasso dei prezzi, causato dalle offerte di legname a buon prezzo provenienti dall'Austria Tedesca e dalla Germania; pochissime le offerte e le richieste di merce mercantile. Le poche richieste verificatesi in questi giorni hanno avuto per base dei prezzi addirittura irrisorii, antichi i produttori non hanno nemmeno preso in considerazione. Anche i tagli di boschi, che ogni anno avevano luogo in questi mesi non ce ne sono stati finora per il fatto che i proprietari dei boschi ed alle volte, essendo anche possessori di aziende economiche di numerosi capi di bestiame, non si trovano nella necessità di vendere il legname a ogni costo, guadagnando essi abbastanza con il commercio della carne dati gli attuali prezzi altissimi di favore. Tuttavia si spera in una prossima ripresa dei mercati del legname.

I dazi d'importazione nell'Austria tedesca per le uve da mosto e secche. — Il dazio d'importazione nell'Austria Tedesca per uve da mosto e secche, fatta eccezione per le qualità corintiche è stato fissato dalla vicina Repubblica a corone oro 35 per ogni 100 kg., per uve fresche in panieri ed in cesti fino a kg. 5 con corone oro 10, da 5-10 kg. con corone oro 15 per ogni 100 chilogrammi.

Gita del C.A.I., Sezione di Bolzano, nelle Alpi dello Staubai. — Dal 9 al 15 agosto 1923, la Sezione di Bolzano del C.A.I. fa una gita nelle Alpi dello Stubai, col seguente itinerario: Fleres, Rifugio Magdeburgo Becherhaus, Rifugio Essen Seeberjoch, Zuckerhuette, S. Leonardo. Tempo utile per l'iscrizione fino all'8 agosto a. c.; tassa d'iscrizione L. 10 per i soci, L.15 per i non soci.

La Provincia di Aquila per gli Asili dell'Alto Adige. — La Società degli asili infantili italiani dell'Alto Adige in Bolzano è ben lieta di additare alla benemerenza pubblica il sig. cav. Lembo Marcello di Aquila il quale, costituito un Comitato di propaganda fra i postelegrafonici della provincia, ha in questi giorni trasmesso alla Presidenza della Società suddetta la cospicua somma di L. 7000.

Il magnifico esempio di solidarietà dei postelegrafonici aquilani sia di sprone ai fratelli delle altre provincie per una più attiva propaganda a favore della nobile iniziativa di carattere eminentemente umanitario e patriottico.

A mezzo di questo giornale la Presidenza della Società beneficata invia ai generosi figli d'Abruzzo i ringraziamenti più vivi per il validissimo contributo.

Inoltre la Presidenza medesima ringrazia vivissimamente l'egregio sig. cav. avv. Edoardo De Giovanni, giudice presso il Tribunale di Oneglia, il quale sin dalla fondazione della Società si è sempre adoperato per la raccolta di oblazioni che annualmente raggiungono somme vistose. Quelle raccolte durante il periodo dall'agosto 1922 al luglio c. a. ammontano a L. 2527,80.

Notiziario bellunese

Sull'incendio nello Zoldano. — Costa nello Zoldano, assieme ad altre quattro frazioni, costituisce il Comune di Zoldo Alto di circa duemila abitanti.

L'arrestato, ritenuto autore dell'incendio e sul quale gravano indizi forti, è tale Dal Mas Vincenzo di Giovanni di anni 34. Sembra avesse rancori coi proprietari del fienile incendiato, suoi congiunti.

L'incendio in breve preso vaste proporzioni, propagandosi alle case vicine, provviste di grande quantità di foraggio e di legna, e poi ad altre.

Gran numero di volonterosi accorsero anche dai paesi vicini e si diedero in primo luogo a salvare le persone, poi il bestiame ed i mobili.

Il vice prefetto comm. Cacciola ha sovocato immediatamente dal Governo sussidi ed anche il Vescovo ha diretto una circolare ai parroci, raccomandando di raccogliere oblazioni, che verranno distribuite da un comitato di soccorso formatosi subito.

La sera dell'immane disastro la corrente elettrica nella frazione di Costa non funzionava. Quindi la frazione era completamente al buio e sembra che ciò sia avvenuto per opera di colui che avrebbe appiccato l'incendio.

Il 56.o Fanteria. — Anche il 56.mo fanteria, come le truppe da montagna (alpini ed artiglieria) rientrerà a Belluno il giorno 20 del mese corrente.

Neo ingegneri. — Hanno conseguito il diploma di ingegneri i concittadini Ugo Dal Mas e Antonio De Lago. Congratulazioni.

La salma di Cadorin. — Stamane col treno delle nove è giunta la salma del valoroso caporale Cadorin Riccardo di Pietro.

Abbiamo notato rappresentanze delle varie truppe del Presidio, che resero gli onori militari, autorità civili, militari e associazioni con bandiere.

La salma, posta su un carro di II ordine, per cura del comune, venne recata nella chiesa di S. Stefano per la benedizione. [illegible] il comm. Cacciola, il [illegible], il cap. Caracciolo del Presidio, il dott. Perobon, il presidente dei mutilati di guerra. Gran folla seguiva il corteo. La salma venne poi trasportata e tumulata nel piccolo cimitero di Antole.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5; tramonta 19.31 — Luna tramonta 13.28; leva 23.54.

Marea al Bacino S. Marco: Bassa 6.55 [illegible]

Ieri, 4, a Venezia, temperatura alquanto [illegible]: massima 32.3; minima 22.5. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 5, sulla Regione, cielo vario. Buone condizioni del tempo. Il mare è quasi calmo.

Dei Fiumi, l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in discesa morbida; gli altri sono in magra o in fase di magra.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Malamocco [illegible] a 20 c. m. per poter dar corso [illegible] struzione della chiusa di Bevazzana in [illegible] del Tagliamento.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Il prezzo del latte. — Non sappiamo spiegarci le ragioni del provvedimento precedentemente cioè di autorizzare i lattivendoli a vendere il latte a lire 1.40 invece di L. 1.25 come si pagava in precedenza.

E' proprio il caso di affermare in tema di latte che nella nostra città avviene tutto il contrario di quello che si sono proposti gli organi centrali cioè di richiamare la ... viva e attenta sorveglianza da parte delle autorità nei riguardi dei prezzi dei generi di prima necessità; chi ha ratificato il provvedimento avrebbe dovuto anzitutto per non incontrare le giuste proteste del pubblico consultare i prezzi che si praticano attualmente per la vendita del latte nei vari centri del Veneto avrebbe così avuto occasione di constatare l'esagerata ed ingiustificata differenza.

D'altra parte sappiamo che il segretario generale dei Sindacati a cui sono iscritti i lattivendoli rendendosi interprete del desiderio della cittadinanza, la quale non vuole il latte gratuito ma bensì ad un prezzo simile a quello delle altre città del Veneto ha gettato le basi di un serio programma per eliminare gli inconvenienti derivanti sia dal prezzo come dell'eterna questione cioè l'abbondante inaffiatura che si pratica sempre su larga scala a dispetto di tutti i regolamenti municipali.

Tale programma che consisteva nel riunire in appositi spacci tutto il latte della produzione locale per essere a sua volta distribuito ad appositi incaricati che avrebbero pensato infine di portarlo a domicilio dei clienti ha incontrato la più viva ostilità da parte dei lattivendoli i quali con un capitale di circa settanta lire pretendono fare guadagni che oltrepassano i limiti.

Vogliamo sperare che l'amministrazione comunale intervenga immediatamente a revocare il provvedimento poichè non è troppo giusto che per accontentare un centinaio di lattivendoli si debba danneggiare l'intera cittadinanza. Speriamo che non ci si costringa a ritornare sull'argomento.

Un'altra veglia danzante allo Stabilimento «Clodia». — Visto il favorevole esito della veglia danzante che ha avuto luogo lo scorso sabato allo Stabilimento «Clodia» si è costituito in questi giorni apposito comitato con lo scopo di organizzare per il prossimo sabato un'altra festa il cui utile netto sarà devoluto a beneficio del Comitato pro monumento ai Caduti in guerra.

MIRA

Prezzo della carne. — In seguito ad interessamento del nostro sindaco, da lunedì 6 corr. il prezzo della carne resta così fissato:

Carne fresca di bovino (con osso in quantità non superiore al 25 p. c.): di 1.a categoria: parte posteriore al kg. L. 9.50; anteriore 8.50 — di 2. categoria: parte posteriore 8; id. anteriore 7.50.

Oblazioni Pro monumento ai Caduti di Mira — Gnpponi Guglielmo L. 25; Bertaggia Emilio 15; A. e U. Trevisan 10; Prof. Vittorio Tessari 50.

S. DONA' DI PIAVE

Banchetto d'addio. — Ieri sera nella sala dell'Albergo Gnes, oltre 70 cittadini si riunirono per dare una manifestazione di simpatia al Ricevitore del Dazio signor Francesco Serraglia che da oltre 18 anni fu funzionario intelligente e laborioso nel nostro Comune.

Parlò alla fine del banchetto il sig. Ma... Picchetti, amico ed ex collega del Serraglia, augurandosi che ben presto la nuova Amministrazione si ricordi del Serraglia richiamandolo in servizio nel paese dove si fece ben volere da tutti. Parlò associandosi all'augurio anche il cav. uff. ... Costante Bortolotto.

Associazione Combattenti. — Domenica prossima alle ore 8.30 tutti i combattenti sono invitati ad una riunione nella sala dell'ex Albergo Gnes per la costituzione locale della nostra Sezione. Nell'occasione si raccomanda a tutti i combattenti che ancora non ebbero la Polizza, a presentare la domanda che sarà inoltrata a cura della nuova Sezione.

DOLO

Prezzi e calmieri. — La Giunta Comunale di Dolo in questi giorni ha fatto affiggere al pubblico un avviso indicante il prezzo del pane e del latte.

Sta bene. Diamo qui sotto i prezzi elencati nel giusto provvedimento comunale.

Pane: Peso superiore ai 100 gr. L. 1.90; dai 100 grammi ai 250 L. 1.80; dai 200 grammi ai 500 L. 1.60.

Latte: Prezzo di vendita per i produttori L. 1.80 al litro: Prezzo di vendita per i rivenditori in paese L. 1.90 al litro.

Il provvedimento che i cittadini di Dolo approvano e lodano, a quanto pare, non ha trovato eco favorevole tra i lattivendoli.

Abituati ad acquistare il latte nelle campagne, i miseri speculatori, a lire 0.60 ed anche meno e rivenderlo da L. 1.10 a 1.20, imprecano contro l'Amministrazione comunale e si promettono... di trasformare il latte in formaggio se non si aumenterà il prezzo! E' finito il giro-tondo dei super-prezzi. O adattarsi, o seri provvedimenti saranno presi a carico degli speculatori.

A quanto abbiamo potuto sapere, fra giorni sarà messo il prezzo della carne.

All'Amministrazione Comunale vada lo plauso pel bene ed a onore della cittadinanza tutta.

MONTEBELLUNA

Il R. Provveditore agli Insegnanti. — Il nostro illustre concittadino comm. Augusto Serena, al telegramma indirizzatogli dagli insegnanti elementari di qui, ha risposto al maestro Tonellatto:

«A Lei e per mezzo di Lei a tutti costì cari e valorosi insegnanti che mi mandano un sì cortese saluto, nell'atto che rendono onore ai colleghi i quali dovranno lasciare l'insegnamento, alla presenza del loro distinto Ispettore e dilettissimo amico mio prof. Giovanni Bonomi, del loro direttore esemplare e mio indimenticabile maestro prof. Antonio Sandi, mando il ricambio più vivo e sincero di voti, perchè a coloro che restano sia largamente gradita e onorevole l'opera dell'insegnamento, e a coloro che la lasciano sia degnamente confortato il riposo senza angustie assillanti, senza piccole immemori viltà. — Treviso 1 agosto 1923».

VITTORIO VENETO

Pro cure marine. — Il Comitato pro cure marine ci comunica le sottonotate ulteriori oblazioni porgendo vivissime grazie. Ditta Cini, Buogo e C. L. 100; dott. V. Carlo Cini 50; Dal Bò Angelo 10 e dal maestro nob. Vasco Corradini per cessione di un compenso.

La Lotteria di Cison. — L'estrazione della Lotteria di Cison che avrebbe dovuto aver luogo la domenica 8 luglio u. s. sarà effettuata invece domenica 12 corr.

Pro Tubercolotici di guerra. — Il sig. Costantino Costantini ha elargito a questa Sezione di tubercolotici di guerra la somma di L. 200. I preposti sentitamente ringraziano.

ODERZO

Oblazioni. — Il sig. Piovesana nob. Giuseppe in morte del comm. Zazzera Giovanni L. 50 a favore dei casi pietosi. Le sorelle Maschietto della Ditta G. B. Bianchi offrono L. 20 allo stesso scopo.

Eroi che ritornano. — Ha rimpatriato la salma dell'eroico Bersagliere Zanusso Giovanni, proveniente dal Cimitero del Piccolo, luogo del suo calvario. Alla memoria dell'eroe venne a suo tempo assegnata la medaglia di bronzo.

I funerali riuscirono imponenti. Faceva servizio d'onore un manipolo di camicie nere al comando del decurione Da Re. Seguivano le autorità, la famiglia ed una moltitudine di popolo.

Dopo l'assoluzione alla salma fatta nel nostro Duomo dal Decano Mons. Visentin la salma proseguì pel cimitero di Faè.

Gara di nuoto. — Domenica 4 agosto, indetta dalla nostra florida Società del F. B. Oderzo, si disputerà una gara di nuoto di metri 500, lungo il Monticano, con partenza dall'altezza del Cimitero di Camino ed arrivo al Ponte Castello. La gara è libera a tutti ed i premi sono ricchissimi.

La Tombola. — La Congregazione di Carità comunica che l'estrazione della tombola, sospesa domenica scorsa causa il temporale, avverrà domenica 4 agosto alle ore 17. La sera la banda cittadina terrà un magnifico concerto.

La Pesca di Beneficenza pro-Monumento ai Caduti, correndo pari passo alla Tombola, aprirà anch'essa le sue urne per esaurire i pochi biglietti rimasti.

CASTELFRANCO V.

Festa serale alle Case popolari. — Oggi 5 agosto, alle ore 20.30 nel piazzale delle case nuove popolari «Alla Malvolta» avrà luogo una festa serale con illuminazione fantastica e fuochi artificiali.

La Banda del Patronato diretta dal m.o Guariglia svolgerà uno scelto programma.

Al Teatro Vittoria. — Dal Teatro di Padova prossimamente arriverà una compagnia lirica che darà alcune rappresentazioni delle più moderne operette.

COL S. MARTINO

Pro monumento. — Diamo il primo elenco delle offerte pervenute al Comitato: Fondo utili ex Comitato Pro risorgimento L. 7993. Banca cattolica S. Liberale lire 50; Balliana Angelo 50; Arman Stella 50; Fanti Giovanni 50; Ronfini Luigi 100; Canel Rosa e Bianca 50; Merotto Pietro 30; Ronfini Gio. Batta 25; Balliana Vigilio 20; Zilli Roberto 20; Merotto Emilio 20; Merotto Giustina ved. Pederiva 20; Dorigo Alfonso e F.lli 15; Zilli Angelo 10; Merotto Benvenuto 10; Ghizzo Giuseppe 30; Baldo Vincenza 10; Tormena Genoveffa 5; Merotto Sante 5; Facci Anna 5; Balliana Eugenio 5; Dalla Longa Alessandro 5; Balliana Giuseppe 5; Simonetti Francesco 5; Pasetto Rosa 5; Brambullo dr. Ampelio 500; Ballesto Giuseppe 50; Vidor Andrea 25; Sanzovo Angelo 30; Merotto Antonia ved. Zilli 30; Merotto Giuseppe 30; Beltrame Paolo 25; Pederiva Luigi 25; Pederiva Giuseppe 30; De Masi Regina 15; Balliana Matteo 10; Arman Angelo 20; Dalla Longa Angelo 20; Balliana Alessandro 10; Cargnello Gio. Batta 50; Merotto Modesto 50; Dorigo Giovanni 50; De Nardi Vincenzo 25; Miotto Rosa 30; Codello Romano 15; Vendramini Vito 100; Facci Luigi 50; Spironelli Filomena 30; Zilli Giuseppe 25. Totale L. 9838.

ROVIGO

Al Consorzio Antitubercolare di Rovigo. — La Giunta Esecutiva del Consorzio Antitubercolare Provinciale nell'ultima tornata ha provveduto d'urgenza, salvo ratifica dell'assemblea, d'istituire nella prima decade del corrente mese, una colonia fluviale sul Po a Polesella. Saranno inviati alla Colonia 45 bambini che verranno trasportati colà ogni mattina e condotti a casa alla sera con camions, ricevendo durante la giornata conveniente refezione e adatta cura sotto la sorveglianza di maestri specializzati.

La ristrettezza del tempo non permette quest'anno che la istituzione di una sola colonia, scegliendo gli accogliendi fra i fanciulli residenti a Rovigo e limitandone il numero ad una quarantina circa.

Ma una tempestiva preparazione permetterà per un altro anno un allargamento del numero delle colonie co nresidenza probabilmente stabile in differenti località facendovi prendere parte i bambini più bisognosi di tutta la provincia, nella convinzione che l'iniziativa che la scienza addita e l'esperienza suffraga di ottimi risultati, possa aprire una nuova vita di rinvigorimento in quella fanciullezza cui con maggiore amore e dovere tendono gli sforzi del Comitato antitubercolare della nostra provincia.

La giunta esecutiva ha esaminato lo stato dei lavori in corso per l'impianto dei dispensari antitubercolari nei vari mandamenti della Provincia e mentre ha constatato con compiacimento che a Lendinara il dispensario funziona già da vario tempo, a Rovigo i lavori sono molto avanzati e per il 1.o settembre saranno ultimati; a Badia fu approvato il progetto ed i lavori sono già iniziati; pure iniziati a Loreo; a Massa Superiore ed Ariano Polesine quasi ultimati: per modo che il Consorzio avrà tra breve la soddisfazione di vedere aperti e funzionanti in quasi tutti i mandamenti della Provincia, ha dovuto constatare che ad Adria dove esiste uno Spedale importante, nulla ancora è stato fatto. E' a sperare che anche in quel centro importante della Provincia ogni difficoltà possa tra breve essere rimossa.

La Giunta Esecutiva ha anche affrontato la non meno interessante questione del sanatorio ed ha deliberato di iniziare pratiche per vedere se sia possibile associarsi alle Provincie di Verona e di Mantova.

Nelle Organizzazioni sindacali fasciste del Polesine. — Nella sede della Sottofederazione sindacale fascista ebbe luogo l'assemblea della maestranza operaia occupata nel mulino della Società Padana. Fu discusso un importante ordine del giorno e venne poscia presentato un memoriale alla Sottofederazione dei desiderata del Sindacato mugnai.

— La Sottofederazione Medio Polesana ha comunicato che a reggere l'ufficio di avviamento al lavoro di Polesella venne nominato il sig. Ugo Roccatello segretario di quel Sindacato. Così dovranno rivolgersi a lui tutti quelli che avranno rapporti con tale ufficio e così pure i Sindacati viciniori che avessero contatti per assegnazione di operai nello zuccherificio.

— A Lusia ebbe luogo un convegno dei carrettieri di quel Comune e di quello finitimo di Concadirame per la suddivisione del lavoro. Si spera di raggiungere l'accordo.

— A Salvaterra venne costituita la Sezione sindacale dei carrettieri ed a segretario venne nominato il signor Ettore Canetto.

ADRIA

Una vertenza composta - Lo sciopero passivo cessato. — Abbiamo a suo tempo parlato della vertenza sorta tra i datori di lavori e le Cooperative carrettieri e facchini e conseguente sciopero passivo dei lavoratori ordinato dalla Federazione dei Sindacati fascisti.

Oggi invece avendo i datori firmato il patto di lavoro, tranne alcuni dissidenti di poca importanza, la vertenza si ritiene così composta e lo sciopero passivo cessato con soddisfazione d'ambo le parti e della cittadinanza.

Sul misterioso incendio. — Abbiamo dato relazione del grave incendio che si disse prodotto da una bomba incendiaria lanciata contro il proprietario Cisotto Giovanni mentre visitava di notte la stalla.

Ora sappiamo che l'autorità sta attivamente indagando per venire alla scoperta della verità su questo purtroppo misterioso delitto. Un arrestato come sospetto autore venne poco dopo rilasciato nulla risultando a suo carico.

La Polisportiva a Loreo. — La Polisportiva di Loreo ebbe il seguente risultato: Gara di calcio: la «Giovane Italia» di Loreo batte la «Giovani calciatori clodiensi» con 1 a 0.

Gara di nuoto: 250: 1. Freguglia Pietro; 2. Marangoni Antonio; 3. Donà Marino — m. 150: 1. Donà Marino; 2. Gorini Alfredo.

CITTADELLA

Inaugurazione del monumento ai Caduti. — Oggi, 5 agosto, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti.

La cerimonia avrà luogo alle ore 9, presenti il generale d'esercito Giardino ed altre autorità eminenti. Farà servizio di onore la Milizia Nazionale.

Il Fascio di combattimento ha pubblicato un nobilissimo manifesto. La celebrazione imminente è per riuscire veramente degna delle tradizioni della città.

BASSANO

Mostra lavori alla Scuola d'Arte e Mestieri. — Oggi alle ore 9 sarà aperta al pubblico, nella sala della Scuola d'A. e M. una Mostra di lavori eseguiti dagli alunni. La Mostra, che comprende lavori di falegnameria e di ferro, e disegni affini alla industria, rimarrà aperta fino al 12 corr., dalle 9 alle 12 nei giorni festivi e dalle 10 alle 12 in quelli feriali.

Sarà esposta al pubblico anche una riproduzione in legno del vecchio Ponte di Bassano, in scala del 10 per cento, della lunghezza di m. 6.40.

L'ingresso è libero a tutti. Il giorno 12, alle ore 11, saranno distribuiti i diplomi agli alunni licenziati.

THIENE

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto industriale sig. Leonardo Zicche, la famiglia elargì le seguenti somme a favore dei Pii Istituti: Orfanotrofio Maschile L. 250; Orfanotrofio femminile 150; Casa di Ricovero reparto uomini 200; Id. reparto donne 200; Asilo Infantile 250; Istituto Elemosiniere 100; Patronato San Gaetano 250.

La Congregazione di Carità ringrazia e porge alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

Il sig. Fabris Giovanni regalò alle orfanelle del nostro Pio Istituto Chilesotti kg. 9 di pere e kg. 3 di zucchini. Tante grazie da parte dei preposti all'Orfanotrofio.

Nel I.o anniversario della morte del loro caro Arturo: Ida e Luigi Munarini al Patronato S. Gaetano L. 100; una devota di S. Rita L. 50; la famiglia Celsan in morte di G. B. Cera L. 5; in morte della signora Talin L. 2; famiglia Sardella L. 2. Vive grazie dall'Istituto.

SACILE

Il prezzo del pane — I panettieri di Sacile furono sempre riluttanti a vendere il pane a peso; vogliamo sperare che la ordinanza del Commissario prefettizio sia una buona volta rispettata. Ecco il testo:

«Il Commissario prefettizio rende noto che i prezzi del pane dal 1. agosto sono fissati: per le forme grandi da 500 gr. L. 1.40 il kg; forme medie gr. 250 a L. 1.60 il kg; cornetto al kg. 1.75; uso francese (di lusso) L. 2.20 al kg. E' fatto obbligo ai panettieri di vendere a peso e non a forme. All'esterno di ogni rivendita di pane dovrà tenersi esposto il cartello ben visibile al pubblico e con la scritta a grossi caratteri «Il pane viene venduto a peso e non a pezzo». I contravventori saranno puniti con la detenzione fino a un anno con la multa fino a lire tremila, la confisca della merce e potranno anche incorrere nella chiusura dei negozi.

Salme di eroi che ritornano. — Ieri venerdì alle ore 18 dalla chiesetta di San Giuseppe fu fatto il trasporto della salma di Michelin Luigi della classe 1898 granatiere di Sardegna caduto sul Vodice per la grandezza della Patria. Reparti di truppa e di Milizia fascista, bandiere di associazioni e scuole seguirono la bara. Il vessillo di Sacile col comm. prefettizio conte Ferro col segretario cav. uff. Marchesini e scortato dai vigili accompagnarono la salma fino al cimitero.

Il conte Ferro valoroso combattente ferito pure sul Vodice disse commoventi parole di saluto al valoroso. Il colonnello avv. Piccin, presidente Ass. combattenti parlò felicemente esaltando il sacrificio del Michelin.

PIEVE DI CADORE

La villeggiatura in Cadore. — Continuano a giungere numerosi sia con i treni che con gli auto, i villeggianti affollando alberghi e case private. All'Hotel Marmarole di Calalzo, alloggiano le seguenti personalità:

Conte G. C. Cini, Firenze; Sig. Neri Marino, Firenze; Sig.na Margherita de Bellegarde, Firenze; Famiglia Marchese Taino Bonacossa, Padova; Conte e Contessa Pozzo di Borgo, Pisa; Sig.na Maria Veronese Cavarzere; Famiglia ing. Francesconi Mestre; Mrs. Ray Huydern, New York; Miss Cary, Boston; Mad. Stewens, New York; Dott. Negrino, Torino; Conte e Contessa Arnoaldi Milano; Dott. Piero Gonzales, Milano Signora Maria Luisa Beer, Milano; Sig. Renato Beer, Milano; Sig.na Anna Maria Gandini Tressi, Milano; H. M. Booth, New York; J. H. Spelligue, Londra; Ing. Naderny, Cristiania; Signora A. Sgav Womrath Londra; Sig. Agustoni Aldo, Milano; Miss Hall New York; Miss Monis, Londra; Mons. Timoit, Parigi; Mons. G. de Noise, Pau; Mons. Viviani, Parigi; Dott. Forlì Forti, Lucca; Sig.ra Carlotta Minerbi, Roma; Sig.na lAisa Angeli, Roma; Conte e C.ssa Carnevali Treviso; Mad. Alice Tayer, Venezia; Famiglia Pinton, Alessandria d'Egitto; Lloyd Adelaide F., Birmingham; Pilcher Nayant Franers, Hook (Inghilterra); A. Spencer Jackson, Cheam (Inghilterra); Perry Maerrich, Londra; Prof. Nomdicke Churlank U. S. A.; Dr. Arthur Kornell, Praga; Oppenheimer Otto, Praga; Alois Jelinck e Signora, Regenburg.

Gli impiegati del Municipio. — Nella seduta tenuta l'altra sera dal Consiglio comunale, fra gli oggetti posti all'ordine del giorno è stato approvato pure quello riguardante il nuovo organico degli impiegati municipali.

Venne pertanto stabilito con il seguente personale: Segretario capo, impiegato di ordine allo Stato Civile, impiegato alla contabilità e cursore-usciere; venne abolito qualche altro posto di secondaria importanza.

Il C.A.I. a Virdende. — Domenica prossima la Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano farà l'escursione nella meravigliosa Val Visdende nell'alto Cadore. Apposite vetture da tourismo partiranno da Pieve alle ore 4 e da Auronzo alle 4.30 per concentrarsi tutti al Ponte del Cordevole. Direttore della marcia sarà il signor Odilone Barnabò, al quale i partecipanti dovranno attendere le direttive ed ordini di marcia.

FELTRE

Manca la carta bollata. — Da diversi giorni tutte le R. Privative sono sprovviste di carta bollata marche da bollo.

Il grave inconveniente ha sollevato le proteste di molti cittadini e noi giriamo il lagno a chi di ragione perchè una buona volta si provveda.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 4

Rend. 3.50 %	77.10	Capan. Nazion.	619.—
Consol. 5 %	87.20	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1614.—	Cot. Cantoni	1665.—
Banca Comm. It.	971.—	Cot. Venez.	137.50
Credito Italiano	752.—	Cot. Meridion.	72.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	623.—
Mediterranea	331.—	Pirelli	615.—
Meridionali	402.—	Zuccheri	460.—
Rubattino	558.—	Raffineria L. L.	565.—
Sabbaudo	—.—	Distillerie	154.—
Libera Triestina	409.—	Molini A. I.	560.—
S.N.I. ord.	247.50	Eridania	420.—
prov.	—.—	Gulinelli	120.50
Terni	461.—	Edison	535.—
Mecc. Miani	104.—	Adriatica	140.—
Breda	275.—	Marconi	245.—
Ansaldo	12.50	Vizzola	940.—
Montecatini	215.50	Conti	340.—
Metallurgica	138.—	Negr	116.—
Fiat	390.—	Elettricità	246.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	90.75
Iva	11.—	Esportazioni	640.—
Elba	65.—	Costruz. Venete	181.50
Cascami Seta	740.—	Beni Stabili	542.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	133.75	Vienna	—.—
Svizzera	413.25	Bukarest	111.50
Londra	105.55	Belgio	97.25
America	23.05	Spagna	—.—
Berlino	0.00,17	Praga	67.75
Budapest	—.—		

ROMA, 3 — Corso medio dei cambi: Francia 133.55 — Londra 106.73 — Svizzera 412.90 — Spagna 327.50 — New York 2312 — Vienna 003.2 — Germania 000217 — Praga 65 — Belgio 107.10 — Argentina pesos carta 7.72 — Id. pesos oro 17.50 — Olanda 9.14 — Oro 446.11.

Media dei Consolidati: Consol. 3.50 per cento netto (1906) 76.94 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.37 — Id. 3 p. c. lordo 49.33.

TRIESTE — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 401 — Cosulich 305 — Rubattino 559 — Libera Triestina 409 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2340 — Assicurazioni Generali 40.200 — Riunione Adriatica 1800.

ROMA, 4. — Credito Marittimo 103 e mezzo — Fondiario Italiano 448 — Imprese Fondiarie 140.50 — Immobiliari 571 — Beni stabili 542 — Fondi rustici 276 e mezzo — Rubattino 557 — Tram 129 — Antimonio 29 — Montecatini 216 e mezzo — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acque 280 — Gas 673 — Risanamento 650 — Marconi 240 — Elettrochimica 73 — Azoto 230 — Romana zuccheri 72 e mezzo — Pantanella 174.

GENOVA, 4. — Rubattino 558 — Sabaudo 243 — Libera Triestina 418 — Cosulich 310 — Ferriere Voltri 372 — Metalli 136 — Ligure Toscana Elettricità 244 — Semoleria 640 — Silos 392 — Aedes 10.50.

Borse estere

PARIGI, 3 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 96.45 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 69 — Id. id. 3.50 p. c. 78.95 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74.47 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62.75 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 62.20 — Id. id. 1905 liberato 91.40 — Id. id. 1906 liber. 88.72 — Tunisine 267 — Rendita Argentina 1896, 227.75 — Rend. Brasile 4 p. c. 130 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 230.30 — Rend. italiana 3.50 p. c. 58.60 — Rendita russa 3 p. c. 1891, 16 — Id. id. 5 p. c. 1906 25 mezzo — Id. id. 4 p. c. 1909, 18 un quarto — Rend. serba 4 p. c. 40.30 — Rend. turca 57.50 — Banca di Francia 6900 — Banca di Parigi 1485 — Credito Fondiario 1350 — Crèdit Lyonnais 1719 — Banca Ottomana 753 — Banca Comm. Italiana 748 — Metropolitain 525 — Azioni Suez 9330 — Thomson 845 — Obbligaz. lombarde antiche 120 — Rio Tinto 2735 — Sosnowice 1432 — Brasile 5 p. c. 1903, 214.75 — Brasile «rescissione» 127 — Ferrovie ottomane 115.30 — Chartered 47.50 — De Beers 10.36 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 240 — Gold Fields 73.25 — Randfontein 74 — Rand Mines 214 mezzo.

Cambi: Italia 75.20 — Londra 79.32.5 — New York 17.35.5 — Svizzera 310.25 — Spagna 244.75 — Belgio 80 — Olanda 681 e 50 — Berlino 00015 — Praga 51 — Bucarest 8.65 — Danimarca 316 — Svezia 465 — Norvegia 278.75.

LONDRA, 3 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26 — Prestito francese 4 p. c. 19 e un quarto — Id. id. non liber. 20 mezzo — Nuovi consolidati 58 e 7 ottavi — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. turca unificata 19 tre quarti — Uruguay 3.50 p. c. 54 — Venezuela 65 — Marconi 2.15/16 — Argento in verghe 30 e 15/16 — Rame cont. 64.11.3.

Cambi: Italia 105.56 — Parigi 79.20 — New York 457 — Argentina 40.18 — Svizzera 25.56 — Berlino 5450000 — Atene 301 Romania 920 — Spagna 3243 — Belgio 9925 — Praga inq. — Costantinopoli 785 — Canadà 468.

GINEVRA, 3 — Cambi: Italia 24233 — Berlino 000045 — Vienna (Corona nuova) 00078 tre quarti — Londra 2555 — Parigi 3230 — New York 55908 — Bulgaria 510 — Praga 1640 — Serbia 588 tre quarti.

VIENNA 4 — Cambi: Serbia 74300 — New York 70935 — Parigi 406700 — Romania 63300 — Bulgaria 305900 — Italia 550 — Berlino 1265500 — Svizzera 2780000 — Amsterdam 206000 — Praga 370 — Budapest 3150 — Varsavia 325800 — Londra 319400.

VALPARAISO, 3 — Cambio su Londra 37.00.

BUENOS AYRES, 3 — Cambio su Londra 40 e 1 ottavo.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino 0002.

MADRID, 3 — Cambio su Parigi 41.00.

Le condizioni del frumento al Canadà

ROMA, 4

L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica:

Secondo notizie telegrafiche pervenute dal Governo del Canadà all'Istituto Internazionale di Agricoltura le condizioni della coltura del frumento nel Canadà occidentale permangono generalmente favorevoli. Gli attacchi di rugine possono in qualche caso ridurre i rendimenti, ma la situazione attuale non fa ritenere che essi abbiano ad arrecare danni molto gravi ed estesi. La mietitura del frumento sta ora iniziandosi e diverrà generale verso la metà di agosto.

Mercati del Veneto

UDINE, 4. — Frumento da L. 75 a 95 — Granoturco da 100 a 120 — Segala da 70 a 76 — Cinquantino 105 — Avena da 56 a 70 — Orzo da pilare da 70 a 85 — Zucche da 30 a 40 — Fagioli da 150 a 170 — Tegoline da 130 a 160 — Patate da 18 a 25 — Insalata da 30 a 40 — Cetrioli da 60 a 70 — Mele da 50 a 70 — Pere da 60, 110, 170 — Pesche da 200 a 350 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 200 a 400 — Fieno dell'Alta 1.a qual. da 26 a 30 — Idem 2. id. da 24 a 25 — Idem della Bassa 1. qual. da 23 a 27 — Idem 2. id. da 20 a 26 — Trifoglio 27 — Erba spagna da 31 a 35 — Paglia da 21 a 23 — Strame da 19 a 20.

SCHIO, 4. — Stamane sul mercato locale si sono praticati i seguenti prezzi: Frumento nostrano nuovo da L. 90 a 95; idem vecchio da 100 a 110 — Granoturco da 100 a 110 — Fagioli da 120 a 160 — Fagiolini da 130 a 150 — Erberave da 60 a 80 — Patate da 30 a 50 — Pere da 60 a 120 — Pesche da 150 a 300 — Prugne da 30 a 60 — Meloni da 60 a 120 al cento.

Legna stagionata forte (rovere, faggio e carpano) in pezzi al quintale L. 17; in fascine 12 — Polli novelli al kg. 10; galline 29; tacchini a 8.50; occhette da allevamento l'una 3.50; pulcini a 2.50 al paio; piccioni a 9 lire al paio.

ADRIA, 4. — Cereali: Frumento in sorte da lire 87 a 92 il quintale — Frumentoni da 100 a 108 — Farina di 1. lire 131 di 2. lire 128 — Segala da 70 a 72 — Avena da 70 a 72.

Bestiame: Buoi di 1. qualità da 400 a 420 il quintale; di 2. da 280 a 340; di 3. da 220 a 250; vacche di 1. da 350 a 380; di 2. da 275 a 320; di 3. da 200 a 220; vitelli da latte da 500 a 550.

Polleria e uova: Polli novelli da 8.50 a 9 il kg.; galline vecchie da 8.50 a 9; piccioni al paio da 6 a 7; anitre da 5.50 a 6; uova al minuto cent. 40; all'ingrosso lire 430 il mille.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 4 agosto 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; idem secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 210 a 215; idem Splint da 215 a 220 — Gas primario da 230 a 235; idem secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 290 a 300 — Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310; idem second. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 450 a 460; idem da gas id. da 360 a 370. Tutto franco vagone.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 agosto: «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri — «Fedora» ital. da Cardiff con carbone — «Barion» ital. da Trieste con merci.

Arrivi del 4 agosto: «Agatoche» ell. da Trieste con granone — «Penelope» ital. da Ravenna vuoto — «Delfina» spagn. con carbone — «Tasso» ital. con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 4 agosto: «Francesco P.» ital. per Trieste vuoto — «Andromacky» ell. per Braila vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 4 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Andromacky» ell. per Braila.

Carichi specificati: Pir. «Fedora» ital. arrivato il 3 agosto: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5363 carbone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Agatocle» ell. arrivato il 4 agosto: da Trieste: Rinfusa tonn. 1700 granone all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Riepilogo del 3: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; al largo 0; in disarmo 23; totale 36.

Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5402; merci varie tonn. 145; totale tonn. 5547.

LETTERE DAI LETTORI

E la linea Motta-Casarsa?

Signor Direttore,

Poichè codesto giornale si interessa così opportunamente di orari ferroviari, non tralasci di accennare alla situazione in cui si trovano i paesi della linea Motta-Casarsa nei riguardi delle loro comunicazioni con Udine, situazione infelice, alla quale la conferenza di Padova non pare nemmeno abbia accennato.

Dunque, coloro che da detta linea (in massima parte compresa nella provincia del Friuli) devono, per i loro affari portarsi al capoluogo della provincia, non hanno modo di arrivare a Udine prima delle 12.46 e non possono ripartirne, per stare in giornata, che alle 14.5. Hanno dunque appena il tempo sufficiente per fare una affrettata colazione al Ristorante della stazione di Udine, ma non certo per accudire ai loro affari.

Le ferrovie sono state sempre incomprensibilmente sorde alle loro proteste, quasichè avessero un segreto impegno col conduttore del buffet della stazione di Casarsa, dove i viaggiatori devono fare una sosta obbligatoria dalle 9.11 alle 11.15; ovvero cogli esercenti dei servizi automobilistici, che dall'idiota orario di quella linea, traggono un notevole lucro, portando i viaggiatori (che non possono servirsi dell'inutile treno) a raggiungere i treni per Udine alla stazione di Pordenone. E così i treni da Motta a Casarsa corrono vuoti!

Non mi risulta — almeno dai resoconti dei giornali — che a Padova si sia parlato di detta linea.

Stia certa pure la *Gazzetta* che, anche se vorrà fare un cenno di quanto forma oggetto della presente, nell'orario prossimo del 1. ottobre sarà riprodotto per la ennesima volta lo stupidissimo orario attuale del treno famigeratissimo 3514 Motta-San Vito, arrivante a Casarsa mezz'ora dopo partito l'utile treno accelerato 1634 per Udine.

Distinti saluti.

Enrico Cernio».

Estrazione del Lotto 4 Agosto 1923

VENEZIA	39	50	86	82	1
BARI	6	54	51	24	37
FIRENZE	86	19	63	4	18
MILANO	54	71	30	87	89
NAPOLI	56	10	58	64	57
PALERMO	39	83	52	69	61
ROMA	73	87	12	79	16
TORINO	51	30	57	14	42

Ieri sera in seguito a breve malattia cessava di vivere in Roma a soli 22 anni.

Riccardo Musatti

laureato in chimica

Straziati ne porgono il tristissimo annuncio i genitori Elia ed Emma, il fratello Cesare, il nonno, gli zii ed i cugini.

Il trasporto della cara salma seguirà Lunedì 6 agosto, alle ore 10.30, partendo dalla abitazione in Via Muzio Clementi 70.

Roma, 4 Agosto 1923.

Nel fiore degli anni quando più dolci e soavi le speranze ne allietavano l'animo il 4 corrente cessava di vivere l'anima santa di

Annina Rossi

Il padre, la madre, i fratelli Arturo e Giuseppe, le sorelle Ida e Rosita, zie, zii, cugine, cugini ne dànno addoloratissimi il triste annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Lunedì mattina alle ore 10 in Chiesa San Stae.

La presente serve di partecipazione personale.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'opera del conte Volpi in Tripolitania
La costruzione di vaste reti stradali

ROMA, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli il resoconto di una intervista che il suo corrispondente ha avuto colà col Governatore della Tripolitania Conte Volpi prima che questi si imbarcasse per l'Italia.

L'intervistato, parlando della situazione della Tripolitania, ha detto che in tutte le zone occidentali la situazione creatavi dalla vigorosa azione del Governo dello scorso anno può dirsi durevolmente stabilizzata, e stabilizzata può dirsi, sotto molteplici aspetti, anche la situazione nelle zone gebeliche e orientali.

La stagione poco propizia dà una noia relativa ai nostri presidi, mentre pesa fortemente sugli aggruppamenti dei ribelli che stanno accampati fra i territori degli Orfella e la pianura Sirtica. Essi non sono in gran numero, forse meno di un migliaio di armati, che ora sono stati già raggiunti da Saf ed Din, il cugino dello spodestato Emiro della Senussia, la cui presenza non ha però gran che rialzato il morale degli ultimi ostinati ribelli, tanto più che gli Orfella e il loro capo Abdul Uebi hanno preso un contegno nettamente ostile a ogni tentativo di attività senussita nella Tripolitania orientale.

Soddisfacente situazione, dunque, ha continuato il Conte Volpi, e si tesorizza di questo periodo di tregua guadagnata coi brillanti risultati delle operazioni dell'inverno scorso col dar mano a vaste reti stradali verso l'interno. Ho dato ordine perchè sia iniziato un lavoro di oltre trecento chilometri di strade di importanza militare e necessarie alla valorizzazione agricola. Sono in corso lavori in appalto e a cottimo per la strada per Suani Ben Aden e Azizia, e quella importantissima costiera da Tagiura ad Homs, superando le zone delle dune mobili di Sidi Ben Ur Uadi Ramla e Msi.

E non ho pensato alle strade interne soltanto; sono stati quasi completati i lavori della passeggiata a mare, e l'altra dal Castello alla Dogana e dal Porto a Bab El Ghedid; e sono stati fatti trenta chilometri di ottima strada da Tripoli a Tagiura per le Fornaci, attraverso le zone delle nuove concessioni agrarie.

Interrogato infine sull'opera di colonizzazione che va svolgendosi in Tripolitania, il Conte Volpi ha così detto:

«Le cose procedono come io ho disposto. Oltre gli ottomila ettari di concessioni nel settore Orientale di Tripoli, altri tremila ettari saranno presto concessi nel settore occidentale. Entro l'anno i terreni in concessione saranno circa di 15 mila ettari. Io non desidero al riguardo un eccessivo affollamento. Bisogna procedere a gradi, direi con sicurezza, e per l'anno venturo ritengo che si potrà dare in concessione una gran superficie di terreno da valorizzare.»

Gli impiegati statali e la cittadinanza fiumana

ROMA, 4.

Il «Nuovo Paese» dice che il Ministro della Giustizia aveva sottoposto al consiglio di stato il quesito se il cittadino italiano, impiegato di stato, il quale rinuncia alla cittadinanza italiana per acquistare quella di Fiume perde il diritto dell'impiego. Il consiglio di stato a sezioni riunite, ha recentemente espresso il parere che al questito proposto devesi rispondere affermativamente.

L'on. Giovanni Giolitti a Vichy

VICHY, 4

E' qui giunto l'on. Giolitti per la sua consueta cura delle acque.

Le dimissioni in trenta Comuni del Friuli
delle amministrazioni popolari

UDINE, 4

In seguito al perentorio invito della Federazione Provinciale Fascista, quasi tutte le trenta rimanenti amministrazioni popolari che si reggevano ancora nei comuni della Provincia, hanno questa sera dato le loro dimissioni.

Dimostrazioni in tutta quanta la provincia di fascisti, combattenti e popolazione hanno manifestato chiaramente il pensiero del Friuli. Nessun incidente degno di nota si è verificato. A Gemona soltanto un corteo popolare ha percorso le vie della città verso le ore 22.

Ad Artegna alle ore 20 ha avuto luogo una manifestazione fascista di giubilo. Il parroco del paese, che teneva una bandiera bianca, è stato obbligato a consegnarla, ciò che fece dopo una lunga discussione. La bandiera si trovava nella chiesa parrocchiale, tra i paramenti sacri.

Entro domattina si dimetteranno le maggioranze popolari dei Consigli comunali di Tricesimo, Montenars, Trasaghis e Bardano. A queste ultime sono stati concessi tre giorni di tempo.

A Tarcento nel pomeriggio un movimento insolito si notava alla sede del Fascio. Nella serata sono stati urlati e fischiati l'avv. Candolini facente parte del Consiglio Nazionale del Partito Popolare ed ex-Presidente della Deputazione Provinciale e il parroco, intransigenti ambedue.

Le dimostrazioni si sono svolte sotto le loro abitazioni. I popolari che si trovavano nei pubblici ritrovi sono stati fatti ritirare. Una commissione di fascisti si è recata in Municipio e trovandovi il sindaco e diversi consiglieri, li ha diffidati a dimettersi, poichè i fascisti non permetteranno mai che i nemici del Governo di Mussolini continuino a disporre della cosa pubblica.

Domani mattina se le dimissioni non saranno ancora avvenute, per le ore 10 si aduneranno in Piazza Nuova tutti i fascisti di Tarcento e dei dintorni. A Segnacco le dimissioni saranno rassegnate domattina. Stasera i fascisti hanno fatto una dimostrazione di giubilo.

Anche a Platischis le dimissioni verranno rassegnate domani. A Cividale fascisti e combattenti con i rispettivi vessilli hanno fatto questa sera una imponente dimostrazione attraversando le vie principali della città. Nel pomeriggio, in seguito all'invito fascista, il Sindaco ha convocato d'urgenza la Giunta e alle ore 17 ha rassegnato le dimissioni nelle mani del sottoprefetto. Al Palazzo municipale è stato esposto il vessillo tricolore e il gagliardetto del fascio. Non si è verificato alcun incidente.

Pure a San Pietro al Natisone questa sera ha avuto luogo una dimostrazione, seguita dalle dimissioni dell'amministrazione popolare. Altre dimostrazioni e dimissioni sono previste per domani mattina nei comuni di Corno di Rosazzo, Premariacco, Povoletto, Faedis, Manzano, dove però l'amministrazione è fascista, ma sono state richieste le dimissioni di due consiglieri popolari ed uno socialista di minoranza; a Buttrio, a Torreano di Cividale e in qualche altro paese.

De Nicola si ritira dalla vita politica?

ROMA, 4

L'«Epoca» ha da Napoli che il Presidente della Camera, on. De Nicola, ricevendo l'altro giorno un gruppo di suoi elettori, dichiarava loro che egli intende ritirarsi al più presto dalla vita pubblica. La notizia, diffusasi in città ed in provincia, ha prodotto grande impressione.

L'eclisse totale di sole
visibile nel Messico

MESSICO, 4

Il 10 settembre prossimo venturo avverrà un'eclisse totale di sole visibile nel Messico. Circa 10 spedizioni astronomiche, in massima parte americane, sono sul posto per preparare le più convenienti osservazioni. Le commissioni si propongono sopratutto lo studio della seconda conseguenza della teoria della relatività di Einstein, la quale, come è noto, consiste in una deviazione di raggi luminosi stellari, quando questi passano nelle vicinanze del sole. Nei dintorni del sole si troveranno durante il fenomeno circa 80 stelle, per ciascuna delle quali è stato già calcolato dal prof. Emanuelli dell'Osservatorio Vaticano quale deve essere il valore della deviazione. Gli ultimi due eclissi del 29 maggio 1919 e del 20 settembre 1922 hanno confermato le previsioni dello scienziato tedesco.

Vivissima quindi è l'attesa del mondo astronomico e scientifico sui risultati della prossima eclisse.

Guarigioni miracolose a Lourdes

ROMA, 4

Il *Corriere d'Italia* ha da Lourdes che una donna del gruppo torinese del pellegrinaggio italiano, la quale era paralitica da otto anni, appena fatta scendere dal treno, abbandonò le grucce, rifiutando di usare la lettiga che era già pronta sotto la pensilina della stazione. La donna tra la commozione profonda e gli applausi dei pellegrini è corsa alla grotta a rendere grazie. L'ufficio di constatazione sta occupandosi della cosa per i doverosi accertamenti.

In questi giorni si sono verificate altre guarigioni tra numerosi pellegrini inglesi, belgi e francesi. I pellegrini torinesi hanno pregato ieri durante la Messa per la salute del Cardinale Richelmy gravemente indisposto.

Un contadino aggredito e derubato a Piove

PADOVA, 4

Giunge notizia da Piove di una rapina consumata questa notte sulla provinciale Piove-Codevigo, per opera di due malfattori rimasti sconosciuti. La vittima, certo Luciano Penazzo fu Giuseppe di anni 45, da Piove, se ne ritornava verso mezzanotte al proprio paese sul suo carrozzino quando a mezza strada tra Codevigo e Piove, venne intimato di fermare da due individui sbucati da un fossato laterale. Uno di essi trattenne il cavallo mentre l'altro minacciando la vittima con un nodoso bastone che teneva alzato si faceva consegnare il portafogli contenente 600 lire. Appena in possesso del denaro i malandrini intimarono al Penazzo di non denunciare il fatto all'autorità minacciandolo di rappresaglie.

Il Penazzo naturalmente appena giunta l'alba si portava dai carabinieri di Piove per renderli edotti dell'accoduto. Egli però non seppe fornire alcun connotato dei suoi aggressori.

Dodicenne che annega nel Piovego

PADOVA, 4

Ieri verso le 15 il dodicenne Mario Bosio di Vittorio, si recava nei pressi della scuola Pietro Selvatico con altri compagni per prendere un bagno. I ragazzi si spogliarono, quindi si tuffarono nell'acqua. Ad un certo punto il Bosio, dopo alcuni tuffi, scomparve. I suoi compagni lasciarono passare qualche minuto quindi impressionati esplorarono il fiume per vedere se il loro compagno si fosse allontanato. Ma inutilmente. Allarmati essi raccolte le vesti del Bosi corsero ad avvertire i suoi familiari.

La tragedia di Cologna

COLOGNA VENETA, 4

Abbiamo ieri dato brevemente notizia della tragedia in cui rimase vittima lo studente Zanetti.

Diamo oggi più precisi particolari.

Dopo la mezzanotte di ieri nei ritrovi pubblici ancora frequentati da molta gente a causa del caldo di questi giorni si sparse fulminea la notizia che il giovane Guido Bernardi, appartenente ad una delle migliori famiglie del paese, aveva ucciso nel pubblico passeggio, appena fuori dell'abitato, il seduttore della moglie, lo studente in ingegneria e già tenente degli alpini Remigio Zanetti ventiquattrenne.

Accorsi medici ed amici il ferito fu trasportato all'ospedale ma fu tosto ritenuto inutile qualunque intervento chirurgico perchè il disgraziato era stato colpito da ben sei proiettili all'addome. Dopo due ore di strazio il giovane moriva, mentre l'uccisore, dopo di aver vagato un poco per la campagna si costituiva.

I precedenti sono ormai risaputi da tutti in paese. Si seppe che la tresca tra la Bernardi e lo Zanetti si trascinava da forse un paio d'anni con scambio di corrispondenza epistolare ecc.

Il marito tradito ne ebbe sentore fino dallo scorso anno ma, pur rassegnandosi ad aspettare per sorprendere gli amanti, non celò certo il suo vivo desiderio di vendetta e molti dei suoi amici pare che ne sapessero qualche cosa.

Viene vivamente stigmatizzato il contegno della giovane donna che figlia dell'ingegnere Francesco Parpinelli, non seppe aver riguardo nè per la disgrazia economica del padre, ora fallito per imprese andate a male e del marito, trascinato nel dissesto economico del suocero.

Durante la guerra la Parpinelli amoreggiò con l'uno e l'altro dei due protagonisti della tragedia e poi fuggì di casa col Bernardi ingannando la madre sua. Sposata, dimenticò presto i suoi doveri di sposa ed arrivò ad essere causa della tragedia mantenendo anche dopo la stessa una sfacciata disinvoltura.

Alcune circostanze sono ancora non troppo chiare.

L'autorità che ha iniziato i suoi accertamenti, farà luce completa.

Un incidente automobilistico a Feltre

FELTRE, 4

Una grossa automobile tedesca che da Feltre era diretta verso Montebelluna, presso Castelnuovo ad una svolta investiva una motocicletta che portava due persone. Per l'urto terribile Lizzandron Amedeo di Luigi d'anni 30 da Padova che stava seduto sul seggiolino posteriore, veniva sbalzato fuori dalla macchia e cadendo malamente riportava ferite multiple alla testa e alle gambe, per cui dovette esser ricoverato all'Ospedale. Il Lizzandron venne giudicato guaribile in 15 giorni, mentre il suo amico che guidava la macchina riportò così leggere ferite da non dover essere ricoverato.

Il Principe Ereditario a Barletta

ROMA, 4

Il *Giornal d'Italia* ha da Barletta: Stamane il Principe Ereditario ha visitato Castel del Monte fatti segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Le nozze di Paolo di Serbia con Olga di Grecia

LONDRA, 4.

L'«Agenzia Reuter» ha da fonte autorizzata la notizia del prossimo matrimonio fra il principe Paolo di Serbia e la principessa Olga, figlia primogenita del principe Nicola di Grecia.

Pagamenti francesi all' America

PARIGI, 4.

Il governo francese ha effettuato un pagamento di 10 milioni di dollari al governo americano, che dovranno andare a deconto degli interessi di una somma di 400 milioni di dollari rappresentata dall'acquisto per parte della Francia del materiale da guerra americano.

Bollettino militare

ROMA, 4

Arma di fanteria: Parisi colonnello 53 collocato in aspettativa; Brigida Colonnello a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione come sopra ed è nominato comand. 63 fanteria; Corzein Colonnello a disposizione ministero guerra già Capo di Stato Maggiore Comando Corpo d'Armata asegnato Palermo cessa carica di cui sopra. Venchiarolli tenente colonnello in servizio di Stato Maggiore cessa del servizio di cui sopra ed è destinato 8 Regg. Alpini; Ghinami tenente Colonnello 45 trasferito distretto Crispano; Ariotti tenente colonnello cesserà appartenere Regio Corpo Truppe Coloniali in Tripolitania il 14 settembre 1923 e alla stessa data è trasferito 18 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Tenente Colonnello Armando in servizio di Stato Maggiore assegnato Comando Presidio Militare di Venezia cessa predetta assegnazione ed è assegnato Coamndo in Capo di partimento Marittimo Alto Adriatico Venezia; Tognini Legione Cavalleggeri Guida assegnato Ufficio Generale disposizione Arma Cavalleria; Stazieno, Tenente Colonnello Piemonte Reale assegnato Ministero Guerra.

Arma Genio: Puglietti Tenente Colonnello Corpo Aerostieri asseganto Ministero Guerra cessa arma del genio ed è destinato 7 raggruppamento Genio compiendo assegnazione di cui sopra.

Commissario Militare: Barbato Tenente colonnello Commissario Direzione Commissariato Napoli trasferito Direzione Commissariato Roma e assegnato Ministero Guerra.

Corpo Giustizia Militare: Calabrese colonnello in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio deve considerarsi in licenza temporanea per cause dipendenti dal servizio.

BARBIN PIETRO gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 161 - N. 209 — Martedì 7 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 90 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La risposta italiana alla nota britannica

L'Italia mantiene il suo punto di vista sulle riparazioni

L'abbinamento della questione delle riparazioni con quella dei debiti
Le riserve sulla proposta di un'inchiesta di esperti

ROMA, 6

La risposta italiana alla nota inglese così come l'azione diplomatica svolgata dall'Italia in questa e nelle passate circostanze si inspira ai criteri illustrati dal Governo italiano nella conferenza di Londra del dicembre 1922 e di poi nelle successive basi della questione delle riparazioni.

L'impostazione allora fatta dall'on. Mussolini delle due grosse questioni dei debiti interalleati e dei beni produttivi in correlazione con quelle della cifra e del pagamento delle riparazioni, resta, ad avviso del Governo italiano, la base di ogni soddisfazione ed effettuabile soluzione.

L'adesione alla tesi inglese

Il Governo italiano continua a mantenere il suo punto di vista ed avrebbe preferito discuterne con gli Alleati allo scopo di attuarlo praticamente. Dinanzi all'iniziativa inglese ha volentieri esaminato con attenzione le proposte e i suggerimenti avanzati nel desiderio di contribuire ad un principio concreto di azione di cui afferma il bisogno e l'urgenza.

La risposta italiana aderisce in tesi generale agli intendimenti del Governo inglese diretti a conseguire la *detente* europea mediante il mantenimento dell'unità alleata con la pronta soluzione della questione delle riparazioni e delle questioni connesse, massime fra tutte, secondo il Governo italiano, quella dei debiti interalleati. Riafferma che l'attitudine italiana è determinata dalla posizione precedentemente e chiaramente tenuta nella questione e rivendica il valore delle proposte del *memorandum* di Londra, specie nei riguardi delle garanzie e dei beni.

Conferma quindi che l'azione del Governo inglese possa realmente condurre ad una pronta ed efficace intesa generale e aggiunge che il Governo italiano ritiene utile che, nel caso di difficoltà, i differenti punti di vista e le proposte inglesi siano previamente discussi come lo stesso Governo inglese si è dichiarato pronto di fare.

Passa successivamente all'indicazione dei punti di vista italiani: abbinamento della questione delle riparazioni tedesche con quella dei debiti interalleati, questioni della corresponsabilità tedesca nelle riparazioni degli Stati minori; questione delle riparazioni in natura; questione delle spese di ricostruzione delle terre devastate.

La questione degli esperti

L'Italia ritiene che la sistemazione generale definitiva delle riparazioni debba includere quella dei debiti come il Governo italiano ha ripetutamente e pubblicamente dichiarato e debba altresì tener conto, per quanto particolarmente si riferisce agli interessi italiani, delle altre questioni testè indicate. L'Italia mantiene inoltre il proprio progetto sui pegni e le garanzie che potrebbero integrarsi con quelli proposti dal Governo belga in un recente studio.

Circa la proposta inglese di ricorrere al lavoro di esperti e ristabilire capacità e modi di pagamento della Germania, la risposta italiana, pur prospettando la difficoltà di tali indagini, non la esclude a priori. La proposta inglese cerca di contenere il lavoro degli esperti nei limiti del trattato di Versailles e delle attribuzioni dello commissione delle riparazioni medesima.

Il Governo italiano si riserverebbe naturalmente, d'accordo con gli Alleati, di stabilire la composizione, il carattere ed i limiti della commissione o delle commissioni di esperti e i criteri di base per il loro funzionamento, nonchè la portata giuridica delle conclusioni cui giungessero.

Sulla questione della cessazione della resistenza passiva come su quelle dell'occupazione della Ruhr il Governo italiano si richiama all'opinione pubblicamente ripetutamente espressa in proposito, e cioè contro la resistenza passiva, contro ogni ulteriore occupazione militare della Ruhr e per una graduale riduzione dell'occupazione militare franco-belga una volta raggiunto e garantito l'accordo generale.

Contro i separatisti renani

BERLINO, 6

La sezione renana del partito del centro ha approvato una mozione contro le manovre separatiste, l'invasione della Ruhr e contro gli atti di violenza da parte delle truppe di occupazione.

Il Presidente della Repubblica tedesca Ebert, in una lettera diretta alla sezione renana del partito del centro, qualifica tale mozione una importante testimonianza delle popolazioni del Reno e della Ruhr di tener fede al Reich e al popolo tedesco rigettando in tal modo manifestamente tutte le mene separatiste propagate nei territori occupati da Potenze straniere. Il Presidente Ebert termina esprimendo la speranza che la protesta contro il dominio della violenza diretto contro le popolazioni pacifiche e industriose non si perda inosservata nel mondo.

I giornali di Berlino informano che nei circoli sindacalisti della Ruhr è stato dichiarato che la resistenza passiva non può essere terminata mediante ordini speciali anche se emanati da parte degli inglesi. Specialmente i ferrovieri esprimono la loro avversione a lavorare per l'amministrazione franco-belga dichiarando che non eseguirebbero nemmeno ordini in contrario che fossero emessi dal Governo tedesco.

A proposito poi della revoca dell'ordinanza del 22 giugno riguardante la restrinzione del mercato delle divise, una nota ufficiosa reca:

«La misura è stata motivata dal fatto che la restrizione cagionava un ristagno nel mercato delle merci e dei pagamenti relativi recando così gravi difficoltà all'approvvigionamento dei viveri e delle materie prime».

Intanto si apprende da Dusseldorf che in seguito all'attentato di ieri l'altro, il direttore della polizia e parecchi nazionalisti sono stati arrestati. La circolazione notturna è stata vietata. Il numero dei tedeschi feriti è di 6.

Un comunicato ufficiale annuncia che non sono ancora giunti al Governo i particolari sull'attentato. Qualora, dalla istruttoria, a cui la Germania si dichiara disposta a partecipare, risultasse trattarsi di un attentato compiuto da tedeschi, il Governo di Berlino ne sarebbe profondamente rattristato. Il comunicato così conclude: «Il Governo tedesco poco tempo fa in occasione dei negoziati col Nunzio mons. Pacelli, ha dichiarato di condannare ogni atto di violenza delittuosa. Esso non può non ripetere tale condanna oggi con la massima fermezza. Tali atti non recano profitto ad alcuno, compromettono invece la situazione della Germania e non hanno altro risultato che quello di provocare nuove oppressioni».

Il processo per l'assassinio del tenente belga Graf commesso a Hamborn è terminato in seconda istanza ad Acquisgrana con tre condanne a morte, due condanne a 20 anni e una a 15 di lavori forzati, e altre due a tre anni di reclusione. Una donna contumace è stata condannata a 5 anni. Il presidente del Tribunale consigliò i condannati di rivolgersi entro 24 ore al comandante dell'esercito belga di occupazione pregandolo di chiedere grazia per loro al Re del Belgio. Quale uso sarà fatto di tale consiglio dai condannati non si sa. L'*Agenzia Wolff* manifesta molto stupore per l'esito di questo processo poichè i giudici non avrebbero tenuto conto del parere degli stessi periti belgi e dichiara che il Governo tedesco non lascierà nulla di intentato per ottenere una nuova revisione del processo.

Come è noto a Nancy il tribunale di guerra francese ha condannato a morte in contumacia il dott. Külz, attualmente secondo borgomastro di Dresda, che durante la guerra servì col grado di capitano in una divisione di riserva. La sentenza è stata pronunciata sulla base di una deposizione fatta da un cappellano militare. Ma il Külz, interrogato dai giornali, asserisce che il cappellano deve essere vittima di un equivoco, giacchè egli non ha mai commesso gli atti criminosi attribuitigli.

I funerali delle vittime del disastro ferroviario di Kreiensen sono stati celebrati con grande solennità. L'italiano del quale non si conosceva il nome è stato identificato per il commerciante Alberto Dernojvic da Fiume. Prima della inumazione le autorità sono riuscite a identificare tutte le salme.

La crisi del Partito popolare

Sintomi di scissione anche nel triumvirato

L'on. Rodinò abbandonerebbe la segreteria politica del partito

ROMA, 6

Sabato scorso il Presidente del Consiglio partì — come è noto — per Nettuno, diretto al Castello di San Gallo. Lo on. Mussolini ha trascorso quarantotto ore in assoluto riposo. Iermattina si levò di buon'ora e scese sulla spiaggia in costume da bagno. Dopo una nuotata il Presidente saliva su una barca, dirigendosi al largo, passando inosservato alla folla dei bagnanti.

Il resto della giornata l'on. Mussolini lo trascorse al Castello. Stamane di buon'ora faceva ritorno a Roma pilotando la sua automobile. Dopo una breve sosta alla sua abitazione in Via Rasella, alle 9.30, faceva il suo ingresso a Palazzo Chigi. Poco dopo riceveva l'on. Finzi e il comm. Cesare Rossi.

Le dimissioni del sen. Passerini

La cronaca non offre null'altro di notevole, all'infuori dell'immancabile lettera di dimissioni del solito appartenente al Partito Popolare. Oggi tocca al senatore Passerini, il quale scrive all'on. Mattei Gentili la seguente lettera:

«Onorevole: Plaudo al di lei voto alla Camera e all'indirizzo dato in questi ultimi giorni al suo giornale *Corriere d'Italia*, perchè credo che solo su questa via si possano favorire gli interessi della religione e della patria. Ammiratore per quanto ultimo, delle idee largamente propugnate dal grande Vescovo G. Bonomelli, sono entrato con entusiasmo nel Partito Popolare Italiano. Mi è sembrato che nel suo periodo di vita abbia commesso degli errori, Ma li ho sempre giudicati inevitabili da un partito giovane.

Le ultime deliberazioni del Consiglio Nazionale non mi sembrano opportune. Mi pare che portino ad un estremismo ch'io non ho mai potuto condividere e per questo ho mandato a S. E. Rodinò la notizia del mio ritiro dal Partito Popolare Italiano.»

La crisi nel triumvirato

Abbiamo anche, a quanto pare, una scissione nel direttorio stesso del Partito Popolare, proprio da parte di coloro che sono destinati a mantenere e imporre, se è il caso, la disciplina. Infatti si è diffusa la voce che nel triumvirato che regge, dopo il volontario esilio di Don Sturzo, i non lieti destini del Partito Popolare, siano nati dissensi abbastanza gravi a proposito sempre della situazione generale e di quella particolare del Partito. A questo riguardo si afferma che l'on. Rodinò, uno dei pochi esponenti rimasti nel partito del movimento cattolico nazionale, abbia espresso il desiderio di abbandonare la segreteria politica, la cui fatica egli divide con l'on. Gronchi e l'avv. Spadaro. Certo è che nessuna buona volontà può conciliare il sicuro equilibrio dell'on. Rodinò, che sinceramente può ritenersi un centrista, con le predilezioni migliorine dell'on. Gronchi. Pertanto è naturale che ad evitare nella segreteria politica una nuova crisi, che aggraverebbe quella già acuta che travaglia la compagine del Partito, saranno da Don Sturzo e compagni impiegate tutte le loro sottili abilità.

Comunque, seppure la cosa sarà taciuta o nascosta, è inevitabile che a scadenza più o meno breve l'on. Rodinò e i suoi amici dovranno scegliere definitivamente tra l'atteggiamento sinistro, del cui finirà per essere trascinato il partito e una politica di equilibrio nazionale che in nessun caso potrà essere realizzata dai popolari, ormai in piena soggezione dei vari Mauri, Miglioli e Micheli. Naturalmente gli organi popolari negano, ma negando sempre la scissione, pochi sono i seguaci del prof. Sturzo, il quale prof. Sturzo del resto conferiva stasera con l'on. Rodinò.

Intanto è notevole un articolo che il noto padre Semeria scrive sul *Corriere d'Italia*, dal titolo «Fascismo e cattolicismo». Scrive il barnabita:

Un articolo di padre Semeria

«Noi non avevamo attraversato un periodo di anticlericalismo robespierriano, ma ne avevamo corso il pericolo. Se il bolscevismo avesse trionfato (e il pericolo parve a moltissimi vicino, grande) non avremmo noi avuto, secondo ogni probabilità, in Italia la seconda edizione degli eccessi anticlericali della Russia? Il fascismo scongiuratore del pericolo bolscevico apparve per ciò stesso il salvatore della nostra libertà. Tanto più che per un istante credemmo prendesse una cattiva strada anche lui — e dei viottoli disastrosi ne infilarono bene qualcuno — ma per ciò stesso l'on. Mussolini apparve il direttore del moto sul binario più sano e più sicuro. Quindi la corrente nostra è simpaticamente rivolta verso di lui.

Possiamo ben dire d'essere schiettamente religiosi; è questione per il fascismo di vita o di morte: senza religione diverrà bufera. Sarebbe bufera che devasta. Solo con la religione diverrà un vento che purifica e ristora. E basta aver posto il problema così per vedere come gli interessi particolari del fascismo, vista la parte preponderante che esso ormai ha preso nella vita italiana, si risolvono nell'interesse medesimo del paese. La religiosità del fascismo è interesse italiano. A seconda che sarà religioso o ateo, salverà contribuirà a salvare o perderà la patria.

Noi abbiamo troppo sofferto nell'ultimo decennio dello scetticismo religioso audacemente diffuso, audacemente predicato sotto un regime liberale di nome, di fatto vile; scetticismo religioso tradottosi in morale sociale, perchè non ci spaventi la idea di tornare a tanta noia.

Quanta perdita di energie ciò significherebbe! Quanto avvilimento di fronte all'estero! E che ritorno alla barbarie!».

La confederazione italiana dei lavoratori ha fatto pervenire intanto nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio un memoriale nel quale metteva in rilievo come in alcune provincie si verificassero incidenti e violenze contro le organizzazioni sindacali bianche. All'on. Achille Grandi, segretario della confederazione bianca, è ora pervenuta dalla presidenza del Consiglio la seguente comunicazione:

«In relazione alle sue nuove premure, il Presidente m'incarica di comunicarle che la direzione generale di P. S. in conformità alle precise direttive da essa impartite, assicura di aver dato reiterate e tassative disposizioni alle autorità locali perchè si provveda nel modo più efficace ad assicurare la libertà alle varie organizzazioni economiche, esigendo la più severa repressione ad ogni atto di illegalità da qualsiasi parte provenga.

Distinti saluti. F.to Chiavolini».

— Da Losanna «L'Agenzia telegrafica Svizzera» annuncia che è intervenuto ad Ouchy l'accordo fra la Turchia e gli Stati Uniti. Il trattato relativo sarà firmato nei saloni dell'Hotel Beau Rivage ad Ouchy.

Il lutto per la morte di Harding

ROMA, 6

Il Presidente del Consiglio, come manifestazione di lutto per la morte del Presidente degli Stati Uniti d'America, Warren Gamaliel Harding, ha ordinato che sui pubblici edifici del regno sia esposta la bandiera a mezz'asta abbrunata.

Il sen. Rolando Ricci, ex-ambasciatore d'Italia a Washington, intervistato a Viareggio, ha detto che il defunto Presidente degli Stati Uniti Harding trattava gli affari di Stato con ammirabile lealtà, nutriva e dimostrava per l'Italia e per gli italiani un'amicizia affettuosa e soleva dire che, se non fosse stato Presidente della Repubblica, avrebbe accettato volentieri di essere ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Quale vice-presidente della Repubblica, il sig. Coolidge, appartenente al Partito repubblicano, succede al Presidente Harding e resterà in carica fino al marzo del 1925. Nel novembre del 1924 avranno luogo le elezioni alle quali potranno prendere parte come candidati il sig. Hoover, attualmente segretario al commercio, e Hughes attualmente segretario agli esteri. Ambedue hanno sempre dimostrato una grande simpatia per l'Italia e per gli italiani.

Interrogato sulla possibilità di eliminazione delle restrizioni all'emigrazione italiana, il sen. Ricci ha detto che tale modificazione non sarà probabile fino alle elezioni presidenziali.

Il cospicuo patrimonio di Harding
e la povertà del nuovo presidente

NEW YORK, 6

Il *New York Herald* ha da Washington:

Gli amici intimi del defunto Presidente Harding a Marion, dove il Presidente ha passato gran parte della sua vita, ritengono che la fortuna lasciata dal Presidente si aggiri tra i 700 e gli 800 mila dollari. Il giornale *Marion Star* che egli aveva venduto recentemente, gli aveva fruttato 423.000 dollari. Harding ha fatto testamento prima di partire per l'Alaska. La signora Harding riceverà in ogni caso una pensione annua di 5000 dollari che sono stati votati per la vedova del Presidente.

Il sig. Coolidge è il più povero di tutti i presidenti degli Stati Uniti. Egli non è un cacciatore di dollari. Quando era governatore del Massachussets e le sue funzioni gli impedivano di rientrare nella sua modesta casa di Northampton affittata a 150 franchi al mese, egli passava la notte in un piccolo albergo dove gli si riservava una camera a dieci franchi al giorno. Suo figlio è operaio.

Missione americana in Russia
La smentita ad un incidente in Italia

MOSCA, 6

Provenienti dall'America sono giunti a Mosca i senatori King e Lodge, il membro del congresso americano Frear, il prof. Johnson i quali sono stati ricevuti da un rappresentante del commissariato degli affari esteri. Il sen. King, a nome della missione, ha ringraziato il Governo russo per le cortesi accoglienze ricevute e per facilitazioni concessegli per studiare la situazione economica russa.

Il rappresentante del commissariato degli esteri ha poi espresso le condoglianze del Governo russo per la morte del Presidente Harding.

Il corrispondente da Roma dell'*Agenzia telegrafica russa* (*Rosta*) telegrafa smentendo un incidente secondo giornali tedeschi e giornali degli emigrati russi che sarebbe avvenuto all'arrivo in Italia del nuovo rappresentante dei Soviety sig. Jordanski il cui bagaglio sarebbe stato trattenuto alla frontiera italiana. Il preteso incidente si riduce al fatto che un impiegato subalterno delle dogane espresse il desiderio di visitare il bagaglio del sig. Jordanski, ma il Ministero degli esteri italiano dette ordine di far proseguire per Roma il bagaglio il quale vi è giunto senza alcun ritardo e senza subire visite.

La delegazione commerciale russa a Londra ha ricevuto un telegramma che riproduce una intervista con Cicerin nella quale egli smentisce che Rakowiki abbia pronunciato un discorso antibritannico.

Sanguinoso scontro serbo-bulgaro

BELGRADO, 6

Giunge notizia da Strumitza che in uno scontro a Pobelenta fra gendarmi jugoslavi e una banda di comitagi bulgari capitanata da Vandes, questi cadde colpito alla testa e con lui morirono cinque comitagi; quattro altri furono gravemente feriti e molti vennero fatti prigionieri. Il corpo di Vandes fu esposto sulla piazza di Strumitza e il popolo accorse in folla per vedere la salma del feroce e temuto bandito.

Il raid Rotterdam - Gothenburg
Quattro gravissimi incidenti

PARIGI, 6

Si riceve da Gothenburg che il raid Rotterdam-Gothenburg è stato vinto dall'aviatore svedese Sanderberg. La giornata è stata molto dura a causa della tempesta e del vento violento. Un idroplano tedesco è colato a picco e il suo pilota è annegato. Un aeroplano svedese si è schiacciato e i suoi due piloti sono rimasti uccisi. Un idroplano tipo *Junker* ha abbattuto un pontone nel canale di Kiel e un altro ha avuto un'ala spezzata presso Copenaghen.

Notizie allarmistiche in Croazia
sulla soluzione del problema fiumano

LUBIANA, 6

I giornali di qui e di Zagabria pubblicano notizie che suscitano allarme sulla questione di Fiume. Affermano fra l'altro che fra l'Italia e la Jugoslavia non fu nè sarà possibile un accordo sulla questione di Fiume e quindi si dovrà venire al taglio del nodo gordiano con un colpo di testa da parte dell'Italia.

Secondo i giornali croati e sloveni, l'Italia vuole annettersi Fiume a tutti i costi. La Jugoslavia non accetta i compensi che le vengono offerti, perchè di piccola entità; così l'accordo è impossibile. L'Italia, approfittando dei grattacapi che hanno ora le altre Potenze, avrebbe deciso senz'altro di troncare la testa al toro procedendo all'annessione di Fiume. Così si spiegano i preparativi che fa e le misure di precauzione che nella Liburnia e in tutta la Venezia Giulia prende il Governo italiano per preparare tale evento.

I passaporti per Fiume sono quasi aboliti. Il rilascio di tali passaporti va congiunto ad enormi difficoltà; si deve attendere un mese per avere il nulla osta e pagare forti tasse. Non si varca il confine di Mattuglie senza un permesso speciale rilasciato dalle autorità militari.

Il *Jutro* di Lubiana anzi va tant'oltre da affermare che è stata ordinata la mobilitazione della guarnigione di Trieste. Quanto ci sia di vero in queste notizie, qui non si sa nè si può sapere; certo è che le notizie che si diffondono mettono in grande apprensione le popolazioni jugoslave e si prevedono dimostrazioni.

Il ritorno della calma in Ungheria

VIENNA, 6.

La situazione politica interna dell'Ungheria che ventiquattr'ore addietro era oltremodo tesa è ritornata perfettamente normale: anzi la situazione del Governo è rafforzata grazie all'energia del Presidente Bethlen ed a causa della mancanza di tatto degli avversari. Il gruppo estremista di Destra capeggiato dal deputato Gömbes, illuso forse dai recenti successi elettorali, ha tentato il colpo di sollevare il paese contro il Governo, ma ha errato usando l'arma formidabile dello sciopero ferroviario in un momento nel quale il movimento delle ferrovie è assolutamente necessario agli agricoltori ed ai contadini. Il Governo quindi contando sull'appoggio incondizionato degli agrari, potè fare la voce grossa e ricorrere all'applicazione dello stato eccezionale incontrando il favore generale. Appropriata appare l'osservazione fatta da Bethlen a Gombes di giovanile inesperienza.

Il Governo sembra non voler usare eccessiva severità verso i ferrovieri: gli scioperanti arrestati vennero quasi tutti rilasciati, limitandosi ai provvedimenti disciplinari. Il rigore dello stato eccezionale è diminuito, ed è ritornata alla mezzanotte la chiusura dei locali pubblici. E' stata decisa l'istituzione di una commissione paritetica di industriali ed operai per la determinazione dei salari; è facile si adotti anche l'indice dei prezzi. Le organizzazioni socialiste, astenutesi dal movimento, sono lietissime di questi due ultimi risultati. Il blocco degli operai ha deciso di limitare la richiesta d'aumento dei salari al 25 per cento.

Minacciosa situazione in Bulgaria

LONDRA, 6

Il *Times* ha da Sofia:

Le relazioni fra il Governo e i comunisti stanno diventando sempre più tese. I capi comunisti, per ingraziarsi i bolscevichi di Mosca, hanno incominciato di recente una attivissima propaganda fra le classi più povere della campagna e della città, allo scopo di eccitarle contro il Governo che essi dicono militarista. Essi invitano anche gli operai non comunisti, a cooperare con loro contro l'attuale regime, in un appello che fu sequestrato per ordine del ministero dell'interno.

D'altra parte da informazioni giunte dalla provincia risulta che gli agrari, essendosi un po' riavuti dallo spavento cagionato dal colpo di Stato del 9 giugno, incominciano a riorganizzarsi e dimostrano disposizioni sfavorevoli verso il Governo attuale, il quale sinora ha dedicato il suo tempo a organizzare i partiti politici invece di concentrare la sua attenzione sullo Stato e sulla forza pubblica. La situazione è pertanto decisamente intricata e una certa ansietà regna nei circoli politici i quali ritengono che il prestigio del Governo, oltrechè essere minacciato dagli agrari e dai comunisti, è anche minato dalla politica di taluni agenti del Governo. Infatti alcuni funzionari pare agiscano con troppo zelo cagionando incidenti sgradevoli. Per esempio a Tirnovo tutti i capi comunisti arrestati vennero maltrattati dalla polizia e poi rimessi in libertà, senza alcuna spiegazione.

A Plevna individui di identità poco chiara hanno lanciato bombe dinanzi alle case dove abitano gli avvocati recatisi colà per difendere i comunisti nel processo per la ribellione, terminato l'11 giugno. In genere si nota da molte parti un aumento di animosità e parrebbe che nell'interesse dell'ordine pubblico il Governo dovrebbe agire senza indugio con fermezza e con giustizia, altrimenti è probabile che si crei una situazione non senza pericoli.

L'on. Ramella espulso dal P. S. I.

NOVARA, 6

Si annunzia che l'on. Secondo Ramella, ex-massimalista ed iscritto ora al Partito socialista unitario, sarà quanto prima espulso, essendo in corso a suo carico un'inchiesta per indisciplina.

Il Duca d'Aosta a Bruxelles

La consegna delle croci di guerra
ad ex combattenti italiani e belgi

BRUXELLES 6

Stamane, alle 10.30, alcuni ex combattenti italiani belgi sono stati riuniti all'ambasciata d'Italia per ricevere le croci di guerra belghe ed italiane che sono state loro conferite. La cerimonia si è svolta alla presenza del duca d'Aosta, del comm. Zimolo, dell'ambasciatore d'Italia, della principessa Ruspoli, del presidente del Senato italiano on. Tittoni, dell'ambasciatore d'Italia a Madrid marchese Paolucci, del generale Merel, del colonnello Montasini, del colonnello Martini Franklin e del comandante Gavetti.

Il Duca d'Aosta ha espresso quanto in Italia sono profondi i sentimenti di amicizia pel Belgio e specialmente degli ex combattenti ed ha egli stesso consegnata la croce di guerra italiana a quattro ex combattenti belgi della federazione degli invalidi.

Il ministro della difesa nazionale Deveze, prendendo la parola, ha detto di essere onorato di annunciare che il Re Alberto aveva conferito al capo del governo italiano on. Mussolini la croce di guerra belga con palme.

La citazione che accompagna il decreto è la seguente: «La croce di guerra con palme è conferita all'on. Mussolini, primo ministro d'Italia, ardente patriotta cooperatore per l'intervento dell'Italia nella grande guerra per la difesa dei diritti dei popoli. Sergente dei bersaglieri, esempio costante con le parole e con gli atti del sacrificio e del valore, gravissimamente ferito ed invalido di guerra, consacrò tutto alla sua patria.

Deveze ha chiesto al Duca d'Aosta di consegnare egli stesso le insegne e il diploma all'on. Mussolini. Inoltre Re Alberto ha conferito la croce di guerra al comm. Zimolo. Lo stesso Deveze gliel'ha appuntata sul petto. Infine Devez ha consegnato al conte Rinaldini la croce di guerra belga che egli ha ricevuto in qualità di presidente della federazione dei combattenti italiani nel Belgio. Deveze gli ha consegnato pure il diploma e le insegne della stessa decorazione dei dirigenti dell'associazione nazionale degli ex combattenti italiani a Roma.

Dopo la cerimonia per la consegna delle croci di guerra, il Duca d'Aosta ha ricevuto un importante gruppo della colonia italiana comprendente i rappresentanti di tutte le associazioni italiane di Bruxelles e numerosi delegati degli operai italiani condotti dal signor Vescovali, rappresentante del commissariato generale per l'emigrazione.

Il Duca s'è intrattenuto con tutti i presenti.

Terminate le presentazioni egli ha detto che la sua anima d'italiano, vibrava nel trovarsi all'estero in mezzo ad un gruppo così importante d'italiani.

Vi è - egli ha detto - una comunanza di sentimento del dovere e di affetto che deve guidare tutti gl'italiani il cui solo compito è quello di lavorare alla grandezza della patria italiana. Tale compito sarà reso più facile dalla fusione di tutte le forze tanto più oggi che un nuovo soffio vivificante è venuto a dissipare le tenebre che disgraziatamente pesarono così a lungo sull'Italia.

Con questi sentimenti — ha concluso il Duca — io mi sento di essere il più puro, il più devoto degl'italiani. Vi invito a gridare con me «Viva il Re!» I presenti hanno ripetuto con entusiasmo il grido di «Viva il Re!» ed acclamando pure alla casa Savoia. Il Duca d'Aosta alla sua partenza è stato salutato da nuove ovazioni.

L'associazione della stampa estera ha offerto un banchetto al comm. Zimolo il quale ha preso la parola rilevando dapprima la calorosa accoglienza ricevuta da parte dei giornalisti. Ha quindi continuato:

«Il capo del nostro Governo, come voi avete fatto rilevare nei vostri giornali non poteva meglio consigliare il nostro Re soldato di scegliere il duce delle dodici vittorie per decorare la nazione delle grandi vittorie, di quella morale, di quella militare.

Il comm. Zimolo ha parlato poi del compito dei giornalisti che è quello di illuminare l'opinione pubblica. Voi avete per sempre descritto — ha detto — le calunnie tedesche. Ora conviene far conoscere ai vostri connazionali i grandi sacrifici sopportati dall'Italia per la causa comune.

Il comm. Zimolo a nome dell'on. Mussolini ha deposto poi una corona sulla tomba del soldato sconosciuto.

Il Congresso di fisiologia di Edimburgo

EDIMBURGO, 6

Il Congresso internazionale di fisiologia che si è quà tenuto ha avuto una grande importanza per il numero e la qualità degli intervenuti e per le comunicazioni che vi furono date.

Gl'italiani intervenuti al congresso non erano numerosi, però l'opera loro venne altamente apprezzata. Il fisiologo prof. Bottazzi di Napoli, fece interessanti comunicazioni sulla fisiologia dei muscoli e, fu laureato Dottore della Università di Edimburgo *honoris causa*. Altre relazioni furono fatte dai fisiologi prof. Quagliarello e prof. Foà.

Il Congresso si occupò poi con particolare interesse della scoperta del prof. Morpurgo di Torino, per la quale resta provato che i nervi di un organismo possono rigenerarsi in un altro organismo ed entrare, con questo in nesso funzionale. Le più alte autorità mediche, hanno seguito gli esperimenti fatti dal prof. Morpurgo ed è stata constatata praticamente la trasmissione del dolore da un topo ad un altro abbinato fisicamente al primo. L'esperimento completamente nuovo è riuscito convincente sia dal punto di vista anatomico che da quello dell'esame microscopico.

— A Costantinopoli le commissioni militari turca ed alleata stanno preparando un progetto di sgombero delle truppe alleate, i cui particolari saranno discussi quando Ismet pascià arriverà a Costantinopoli col generale Harrington. Sono state date tutte le disposizioni per le operazioni dopo la ratifica del Trattato da parte del governo di Angora.

Ancora il cap. Giulietti?

I lettori della «Gazzetta» ricorderanno la nostra campagna dell'anno scorso perchè il Capitano Giulietti e i suoi soci d'industria, maggiori e minori, non tornassero a capo della Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare. Desistemmo da quella campagna quando il Governo Nazionale aprì trattative con gli antichi dirigenti della Federazione su basi che, genericamente, ci parvero rassicuranti, per quanto rimanessimo profondamente scettici sulla possibilità di un accordo con colui che era stato per tant'anni l'organizzatore e l'animatore della rivolta degli equipaggi contro la fortuna marinara d'Italia. Non volevamo, non volemmo creare imbarazzi, acuire diffidenze, aggravare dubbi, spargere allarmi... E tacemmo. Ma oggi riprendiamo a parlar dell'argomento poichè la minaccia à quella fortuna si fa, nel nome, nella persona e nei metodi del Cap. Giulietti, gravissima. E bisogna scongiurarla nell'interesse del paese.

Un comunicato che i giornali del 3 corr. pubblicavano su gli ultimi colloqui del Presidente del Consiglio con i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, della Federazione degli Armatori e col Cap. Giulietti era parsò mettere le cose a posto e autorizzare speranze circa la definitiva scomparsa dell'uomo nefasto dalla scena delle commedie e delle tragedie sindacali dell'ultimo decennio. Invero quel comunicato si esprimeva così: «Gli armatori hanno affermato che tra essi e la gente di mare regna da tempo la migliore armonia, con vantaggio grandissimo della disciplina e dell'ordine nell'esercizio delle industrie. A determinare questo soddisfacente stato di animo e di cose è bastato l'allontanamento di fatto dalla Federazione Marinara del Cap. Giulietti e del suo più intimo collaboratore, Signor Umberto Poggi. Una proposta di pacificazione in questo momento appare agli armatori senza obbiettivo, essendo la pacificazione nel campo marinaro un fatto attuale e reale». E continuava: «Occorre quindi ben distinguere la pacificazione fra armatori e gente di mare, dalla pacificazione fra gli armatori e il Cap. Giulietti. La prima è cosa di altissima importanza, che sta certamente a cuore dell'armamento e del Governo; la seconda è cosa trascurabile nel rispetto degli interessi reali della marina».

In fondo c'era di che contentarci. Finalmente alla figura del Cap. Giulietti era assegnato il posto e riconosciuta la meschinissima importanza che le spettavano. L'armamento italiano contestava ancora una volta, fuor delle ambagie e delle circonlocuzione care alla vigliaccheria dei nostri borghesi azzurrognoli, che il Cap. Giulietti era il responsabile del brigantaggio esercitato impunemente per tanti anni, con gli scioperi e coi «fermi» delle navi, con le intimidazioni o con le estorsioni, dalla gente di mare sulla borsa dei privati, sulle casse dello Stato, sui diritti dei viaggiatori e sulla miseria degli emigranti. Riaffermava in modo categorico che da quel periodo si era usciti perchè dalla vita economica d'Italia ne usciva il peggiore nemico: il taglieggiatore di operai e di padroni; il suscitatore di quella «Cooperativa Garibaldi» al cui nome si legava il più impudente degli scandali del dopo guerra e che avrebbe dovuto — se altra sanità morale fosse nel nostro paese — rimanere soffocata sotto la grave mora delle accuse raccolte da Giovanni Preziosi in un libro rimasto senza smentita. Una nuova vita avrebbe potuto cominciare per questa Italia travagliata dall'egoismo, dalla faziosità e dalla disonestà ingorda di tanti suoi figli...

Sennonchè le ultime notizie circa l'apprezzamento che a Roma si farebbe dell'attitudine degli armatori di fronte a Giulietti e della logica distinzione che si è formulata tra lui e i prestatori d'opera dell'industria marittima non corrisponderebbe a quello che l'opinione pubblica ha espresso più e meno timidamente a mezzo dei giornali. Sembrerebbe che a traverso la fusione della questione «Giulietti» e la questione, ben diversa, del «Patto Marinaro» dettato da Gabriele D'Annunzio si volesse salvare il cavolo giulettiano e la capra del vecchio concordato che aveva consegnato l'armamento italiano al capriccio e alla malavoglia dei dirigenti la vecchia Federazione. Ora ciò, per la salute di Italia, per la fortuna navale d'Italia, non può avvenire, non deve avvenire. Ed è doveroso, urgente, indifferibile, dichiararlo categoricamente, a voce alta e senza attenuazioni. Il Cap. Giulietti, il Sig. Poggi e i loro minori correi in malefatte contro quella che dovrebbe essere — e potrebbe — la più naturale, la più larga e redditifera industria italiana, debbono lasciare il campo e riconoscere anch'essi che da dieci mesi l'Italia non è più quella che Francesco Saverio Nitti potè disonorare e malversare; che Giovanni Giolitti umiliò nella pratica burocratica di tutte le meschinità. Non potrebbe essere pace vera e collaborazione efficente tra equipaggi ed armatori; non potrebbe esservi ripresa di iniziative; sviluppo di aziende, rinascite di speranze, attivazione di audacie se in un modo o nell'altro coloro che tutti codesti beni insidiarono e vollero distrutti riavessero in un modo o nell'altro potenza a malefici nuovi. Anche nel campo delle industrie marittime, come in quello che agitarono la vacuità verbosa di Gino Baldesi, la barbogia e barbuta senilità di Ludovico D'Aragona e la svolazzante erudizione manualistica di Giacomo Matteotti, occorre far piazza pulita e immettere aria fresca e pura.

Fatto ciò, si potrà parlare con serietà e con onestà di propositi del nuovo «Patto Marinaro» il quale, slavato della aggettivazione d'annunziana, apparirà nel «*troppo e il vano*» che da una parte lo appesantiscono e dall'altra ne fanno una cosa piuttosto pneumatica capace di dar voce a equivoci e a discordie cui occorre invece chiudere definitivamente ogni porta.

GIUSEPPE FUSINATO.

Incidente fra Berlino e Varsavia
per l'espulsione dei tedeschi dalla Polonia

BERLINO, 6

Le continuate espulsioni di tedeschi residenti in Polonia a titolo di rappresaglia per le espulsioni di alcuni polacchi dalla Germania hanno condotto ad un incidente diplomatico tra Berlino e Varsavia. Il governo tedesco ha diretto una nota al governo polacco facendo rilevare che, mentre i polacchi espulsi dalla Germania si trovavano qui di passaggio e sono stati accompagnati alla frontiera per giustificati motivi, i tedeschi cacciati dalla Polonia vi si erano stabiliti da diversi anni e hanno dovuto subire un danno gravissimo senza ragioni plausibili.

Le trattative iniziate fra Berlino e Varsavia sono state bruscamente interrotte per decisione del governo polacco essendo scaduto di 24 ore il termine fissato. Gli accordi già presi vennero dichiarati nulli. La Germania sostiene nella sua nota che il governo polacco si lascia soltanto guidare dal desiderio di snazionalizzare, come del resto il presidente del consiglio dichiarò pubblicamente di voler fare in un discorso pronunciato a Posen il 10 aprile. Di un simile atteggiamento, conclude la nota, il governo tedesco deve dedurre le conseguenze logiche. Si attende per il 1.o ottobre la espulsione dalla provincia di Posen di un altro centinaio di coloni tedeschi.

La gratitudine di Bari verso Mussolini

ROMA, 6

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma:

«Bari, per la costruzione del grande porto e la istituzione della Corte d'Appello e per la fondazione dell'Università degli studi, vede realizzate dalla inflessibile volontà del Duce del fascismo e della sapienza del Governo fascista le sue ambizioni che costituiscono finalmente, dopo lustri di demagogiche inadempiute promesse, tre robusti fondamenti del reale elevamento di Bari alla sua funzione di regina delle Puglie e di sentinella italiana verso oriente. Bari vede parola solenne pronunciata dal Duce nello storico rivoluzionario discorso di Napoli lealmente adempiuta e l'anima del popolo barese, che non piegò sull'aspro Carso, risorge fremente di devota gratitudine per Benito Mussolini che con inflessibile volontà attesta del conosciuto valore pugliese, a nome della federazione provinciale e sicuro interprete dell'anima del fascismo barese, esprimo a V. E. la soddisfazione profonda e l'indistruttibile sentimento di fedeltà e riconoscenza. Alalà! — Fiduciario provinciale *De Crollalanza*.»

CRONACHE ITALIANE

Un incidente aviatorio all'on. Farinacci
Anche il pilota ferito

CREMONA, 6

All'on. Farinacci, che è qui giunto in volo da Roma, è successo nell'atterraggio un incidente che poteva avere conseguenze gravissime. L'on. Farinacci doveva arrivare nella mattinata, ma per altri incidenti durante il viaggio l'appadecchio è comparso nel cielo di Cremona solo verso le 19.30. Dopo aver compiuto un giro sulla città l'apparecchio puntò decisamente sulla piazza d'armi, luogo di atterramento, dove erano ad attendere l'on. Farinacci le autorità e un numedoso gruppo di amici.

Quando l'apparecchio a motore spento giunse planando a metà campo a pochi metri di altezza il pilota, calcolando forse lo spazio non sufficiente, cercò di rialzare l'apparecchio, un pesante R. 2-600 cavalli; ma la manovra non riuscì e l'apparecchio, superato il limite ovest della piazza d'armi e la strada che la rasenta, picchiò in un campo di grano turco, per fortuna senza toccare i fili della corrente ad alta tensione che sono tesi a lato della strada.

Con la piccola folla che atendeva, siamo immediatamente accorsi. Abiamo visto lo on. Farinacci ancora seduto nella carlinga col viso tutto insanguinato, ma perfettamente tranquillo, anzi sorridente. Anche il pilota dell'apparecchio aveva il viso ferito.

Trasportato subito all'ospedale, l'on. Farinacci fu medicato dal prof. Morandi che gli praticò anche una inezione antitetanica.

Nell'atterramento l'on. Farinacci ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione dorsale del naso, guaribile in giorni sei. Appena finita la medicazione, l'on. Farinacci ha concesso una breve intervista.

«E' stato un viaggio movimentato — ha detto sorridendo. Sono partito all'alba dal campo di Centocelle, a bordo di un velocissimo *Sva*, pilotato dal comandante Marassani, ma il motore non funzionava bene e dovemmo atterrare in un campo vicino, presso Cerveteri. Richiedemmo un altro apparecchio a Pisa e a Pisa nell'atterrare sul campo di San Giusto scivolammo d'ala capottando. Alle 17.45 sono ripartito da Pisa con un R. 2 pilotato dal sergente maggiore Garelli e ora finalmente.... eccomi a Cremona.

— Con un altro incidente, onorevole.

— Sciocchezze! — ci ha risposto l'on. Farinacci, che sopratutto appariva preoccupato per le condizioni del pilota, che però fortunatamente non sono gravi. Anche questi trasportato immediatamente all'ospedale maggiore fu medicato dal prof. Morandi e giudicato guaribile in dieci giorni. Egli ha riportato una ferita lacero contusa al naso e un'altra alla regione palpebrale destra.

L'on. Farinacci, dopo la medicazione, accompagnato dagli amici più intimi si è recato alla propria abitazione. Il pilota, sergente maggiore Garelli, è rimasto ricoverato allo spedale.

L'apparecchio ha riportato danni piuttosto considerevoli e cioè il carrello fracassato e guasti al motore e alla estremità delle ali.

Il triste dramma d'una veneziana
Ferita dal marito a coltellate

MILANO, 6.

Una drammatica scena si è svolta nelle prime ore di stamane in via Foppette, al n. 18. Erano circa le 7.30 quando la casa fu messa a rumore da alte grida di donna e dal rumore di una colluttazione violenta. Le grida provenivano da un piccolo appartamento abitato da tale Regina Vecchi di Angelo, di 27 anni, da Venezia, che da un paio d'anni aveva abbandonata la sua città per venire a stabilirsi a Milano.

Fu un accorrere di inquilini all'abitazione della Vecchie ove furono spettatori della fase finale di una raccapricciante lotta tra la Vecchi, già tutta sanguinante, e un individuo che con un coltello in pugno tentava ancora di colpirla. Al primo giungere di gente, l'uomo aveva cessato di colpire e minacciando con l'arma tutta intrisa di sangue si era fatto largo dandosi alla fuga.

Gli accorsi non ebbero che un pensiero: quello di portare aiuto alla povera Vecchi che si era abbattuta sopra una ottomana sfinita dallo sforzo compiuto nella lotta contro il suo feroce aggressore e dalle ferite dalle quali versava abbondante sangue.

Fu chiamata subito la Croce Verde, che portò la ferita all'Ospedale Maggiore, ove venne giudicata in istato grave. Essa presentava due ferite d'arma da taglio al collo ed a torace molto profonde. Tuttavia lo stato della Vecchi non è stato giudicato disperato.

Sottoposta ad un primo sommario interrogatorio, si è potuto avere una spiegazione del sanguinoso fatto.

Si tratta invece di un dramma familiare i cui primi sviluppi si ebbero due anni fa a Venezia.

Colà la Vecchi aveva sposato tale Antonio Bettoni, di 31 anni, ferroviere, ed erano andati ad abitare al Ponte del Miglio, 16. Ma la vita coniugale riserbò alla Vecchi — almeno secondo il racconto da essa stessa fatto — amarezze di ogni sorta. Il Bettoni era uno scioperato ed un violento; dalle ferrovie fu licenziato per cattiva condotta. Dopo un periodo di tribolazioni, la Vecchi decise di piantare il marito e di andare a vivere da sola. Ella giustificò il grave passo colla accusa che il marito voleva indurla ad una vita di disonore.

Antonio Bettoni non si acquetò al fatto; più volte fece insistere presso la moglie perchè tornasse con lui, ma ne ebbe sempre un rifiuto reciso. E per sottrarsi alle periodiche pressioni, la Vecchi abbandonò Venezia e venne a Milano, due anni fa, trovando da occuparsi in uno stabilimento di lampadine elettriche.

Anche qui però le giunsero a intervalli sollecitazioni da parte del marito, che tuttavia ebbero il successo delle precedenti.

Stamane improvvisamente il marito è capitato in persona. Erano circa le 7.30 e la Vecchi, già alzata, stava preparandosi per uscire e recarsi allo stabilimento, allorchè sentì bussare. Corse ad aprire, si trovò di fronte il marito, con sua non gradita sorpresa. Tuttavia l'uomo pareva abbastanza calmo. Si iniziò un breve dialogo il cui tono andò presto mutandosi. Antonio Bettoni era venuto per indurre ancora la moglie, dopo due anni di assenza, a tornare con lui. La donna fu ferma nel rifiuto, ed allora il Bettoni cominciò a minacciare ed astratto un coltello passò ai fatti lanciandosi sulla moglie.

Questa però tenne testa al marito, essendo donna aitante e robusta, ma non potè evitare che due dei colpi che l'uomo imbestialito menava all'impazzata la ferissero.

Ella allora si diede a chiamare, aiuto facendo accorrere i coinquilini la cui presenza indusse il feritore a desistere e ad allontanarsi in fretta, prima che qualcuno, passato il primo momento di panico e di sorpresa, pensasse ad arrestarlo. Egli è ora attivamente ricercato.

La figlia d'un negoziante veneziano
uccisa dal marito per gelosia

MILANO, 6

Probabilmente, se qualche figlio avesse allietato l'unione di Vittorio Consalvi e di Giselda Zamoli, sposatisi giovanissimi e poi divenuti quasi nemici, la tragedia che ha troncato sabato una unione disgraziata non sarebbe avvenuta.

Il Consalvi, che ha 26 anni ed è uno dei segretari di contabilità delle Ferrovie dello Stato, era andato a stabilirsi a Milanino con la moglie Giselda Zamoli ventiquattrenne, in via del Giglio, 5.

Assente quasi tutto il giorno poichè frequentava l'ufficio di palazzo Litta, dove era apprezzato e ben voluto, doveva lasciare la consorte troppo tempo sola. Nelle poche ore in cui ricasava, non trovava più da qualche tempo la tenerezza di una volta; la casa, in luogo di essergli di conforto, andava divenendo per lui un inferno.

Poco dopo il mezzogiorno di sabato, il Consalvi non potè più reggere. Finse la massima tranquillità e, con un pretesto, fece scendere con sè la moglie. Si avviarono per un prato, chiacchierando. A poco a poco il loro colloquio li animò. Chi li vide, riferisce che gestivano sempre più concitati. D'un tratto, quando la coppia fu giunta nelle vicinanze del terrapieno della ferrovia, si intesero cinque colpi di rivoltella. Il Consalvi aveva preso di mira la moglie, mandando così ad effetto un tragico divisamento maturato da qualche tempo.

Fu vista la donna portarsi le mani al viso, barcollare e poi cadere riversa tra l'erba. L'altro restò qualche momento indeciso, intascò nuovamente l'arma e scomparve. Lo catturarono poco dopo il brigadiere Masiago ed un milite dei carabinieri.

Intanto parecchia gente accorreva sul luogo dove la donna era caduta. La disgraziata, grondante sangue dal capo, fu sollevata e ricoverata subito in una casa vicina: pochi attimi dopo spirava.

La vittima è figlia di un negoziante di bestiami di Venezia, a nome Giovanni: nel villino che essi occupavano, abitava pure la madre di lei, Giovanna Grossa maritata Zamoli, ed un fratello del Consalvi che occupava una stanza superiore e che viene dipinto come giovane serio ed intelligente. Ora, sembra che il Consalvi avesse concepito l'atroce sospetto che la moglie lo tradisse con suo fratello.

Nuovi capi di gabinetto

ROMA, 6

L'on. Corbino, Ministro dell'Economia Nazionale, ha nominato suo capo di gabinetto il cav. di gr. cr. dott. Angelo Di Nola, direttore generale del commercio e suo segretario particolare il cav. uff. avv. Francesco Aurelio Bonfiglio, segretario del Ministero della pubblica istruzione.

L'on. Serpieri, sottosegretario di Stato dell'Economia Nazionale, ha nominato suo capo di gabinetto il gr. uff. dott. Santino Verrati e suo segretario particolare l'avv. dott. Alberto Merendi.

La situazione vinicola
in Italia al 1 Agosto

ROMA, 6

Ecco i risultati dell'inchiesta promossa dalla «Confederazione Generale dell'Industria Vinicola Italiana» e condotta dal dott. Ugo Rossi Ferrini sulla situazione viti vinicola in Italia al 1 Agosto:

Stato vegetativo delle viti

La vegetazione delle viti, iniziatasi sotto non buoni auspici causa l'andamento incostante e rigido della stagione, nel mese di maggio — benchè in ritardo — manifestavasi già rigogliosa e promettente, eccezion fatta per le zone fillosserate o danneggiate dalla siccità dell'anno scorso; ed alla fine del luglio — sino a metà incostante ed anormalmente fresco — si mostrava in otime condizioni quasi, ovunque, immune da qualsiasi malattia ed in generale molto promettente.

Cause che avversano la produzione dell'uva

La campagna viticola — quest'anno eccezionalmente caratterizzata dalla mancanza di brinate e di attacchi di peronospora e di oidio (essensata da qualche lieve bella dopo la metà di luglio) — è stata avversata da qualche grandinata (Astigiano, Ivrea, Sondrio, Modenese e Reggiano da leggera colatura, da insignificanti attacchi di tignola e dalla persistente e preoccupante siccità (specie nell'Italia Centrale, Meridionale e nelle Isole) aggravata dall'imperversare di venti infuocati in Puglia ed in Sicilia, causa della scottatura o bruciatura di una più o meno rilevante quantità di uva. Ma il maggior malanno che sembra dilagare celermente nei nostri vigneti è la fillossera.

Prognostici sul prossimo raccolto

Nonostante le aversità e le cause nemiche sopra accennate e se un'abbondante caduta di acque potrà in tempo utile a ristorare le riarse vigne i pronostici — in generale — sono per un'abbondante raccolto, notevolmente superiore a quello del 1922; abbondantissimo in alcune zone abbondante nella maggior parte, medio o scarso in ben poche. Riguardo alla qualità — per ora — l'uva mostrasi bella e sana; ma certamente, se sarà copiosa e se la stagione non favorirà la maturazione, il vino che ne risulterà non sarà alcoolico.

Entità delle rimanenze del vino

Le rimanenze del vino sono assai scarse per le qualità di colore, alcooliche e di corpo, discrete per rossi correnti buoni ed in qualche zona notevoli per rossi scadenti o guasti e per bianchi ordinari. In generale — considerato il diminuito consumo, la limitatissima esportazione all'estero, la notevole quantità di vino guasto che dovrà passare alla distillazione od all'acetificio ed il fabbisogno per giungere al nuovo prodotto — è da prevedere che arriveremo allo svino con uno stock non molto rilevante e di poco superiore od eguale a quello che nella stessa epoca fu l'anno decorso, cioè intorno a 5-6 milioni di ettolitri.

L'andamento del mercato vinicolo è sempre improntato alla calma con qualche accenno a risveglio più o meno pronunziato in Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria e Lazio, causa sopratutto la sostenutezza dei produttori per le scarse qualità migliori che sono decisi a serbare e per la nessuna disposizione dei commercianti ad acquistare vini bassi e scadenti compresi i bianchi ordinari.

Andamento dei prezzi

I prezzi dei vini, che già subirono qualche ribasso, specie per quelli poveri di colore o di alcool e di malsicura conservabilità oggi mostronsi sosteenuti per le qualità rosse di merito (asai scarso ed in molte località esaurite,), fermi per i rossi buoni e sempre tendenti al ribasso per i rossi scadenti o malsani e per i bianchi ordinari. Le previsioni sull'andamento dei prezzi dei vini del 1922 sono difficili: tuttavia propendesi a credere che — se il raccolto sarà abbondante, quale ora si presenta — sino all'immissione sul mercato del nuovo prodotto i vini migliori si sosterranno e quelli scadenti si quoteranno ancora un po' al ribasso.

Mai come quest'anno è stato difficile trarre un sicuro pronostico intorno al quantitativo della produzione vinicola, essendo tuttora il raccolto esposto — a causa della siccità — a variazioni di resa così notevoli da poter mutare quasi radicalmente il pronostico. E' quindi nostro dovere rimandare al 1 settembre la previsione in cifre, per potere offrire un dato positivo e che cioè si avvicini il più possibile al raccolto effettivo evitando agli interessati ingiustificati allarmi e spiacevoli sorprese.

La situazione vinicola in Puglia

Il bollettino della R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Barletta pubblica poi le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia.

La solita calma regna, nel commercio vinicolo pugliese, generale su tutte le piazze.

I detentori di vini extra da taglio, molto ridotti in quantità e rimasti invenduti sono sostenuti nei prezzi, pur essendovi mancanza di richieste.

Le quotazioni dei vini, sebbene alquanto nominali, si basano; per vini rossi extra da taglio, della gradazione alcoolica di oltre 15 in vol. per cento pieni di sostanza, di gran colore e buon gusto, dalle lire 17 alle lire 19 per grado o per ettolitro: per vini rossi da taglio correnti dalle 14 alle 15 per ettogrado; per vini rossi correnti leggeri della gradazione intorno ai 12 in vol. per cento dalle lire 12 alle lire 13 all'ettogrado; per vini bianchi di prima scelta, sui 13 di alcool in volum. per cento dalle lire 11 alle lire 12 per grado e per ettolitro; per vini bianchi correnti, intorno alle lire 10 l'ettogrado, il tutto conforme qualità e località, alla cantina del produttore, con tassa di lire 20 per ettolitro a carico dell'acquirente.

I vigneti vegetano rigogliosamente, specie quelli immuni da filossera e la nuova produzione si presenta sempre ottima per quantità e qualità.

Grave incidente automobilistico

PIACENZA, 6

Un infortunio automobilistico è avvenuto sulla strada di Valeria, a pochi chilometri dalla città. Verso le 23.30 di ieri una comitiva di cinque giovani piacentini si dirigeva verso quel paese a una macchina guidata dal proprietario signor Angelo Metti. Questi, ad un certo punto, non scorgendo a tempo una voltata, essendo la strada stretta e polverosa, ha dovuto frenare all'improvviso in piena volata. Due pneumatici sono scoppiati e la macchina, girando su sè stessa, si è capovolta abbattendosi in un campo. Quattro della comitiva sono stati lanciati lontano, mentre il quinto rimaneva sotto la macchina. Tutti sono rimasti feriti, ma solo l'ultimo in modo grave. Egli è tale Prime Lombardo di anni 22. Trasportato all'ospedale, i sanitari gli hanno riscontrato sintomi di commozione viscerale riservandosi ogni prognosi.

Il comando unico in guerra

In un mio precedente articolo ho accennato, parlando degli imperi centrali, alla conseguita unità di comando, e dicevo che questa (per parte della Germania, la quale impersonava e assommava in sè tutti gli eserciti schierati contro l'Intesa) era stata attuata molto prima e molto meglio che da noi. E ciò è verissimo.

Giustamente però si deve osservare che, anche da parte degli imperi centrali, tale unità di comando non fu quasi mai perfetta e ad essa soltanto si addivenne — con notevoli sacrifici da ambo le parti principali contraenti, Germania e Austria-Ungheria — nel terzo anno di guerra, e precisamente nell'estate del 1916.

A questo proposito è utile leggere quanto ha scritto il generale von Cramon nel suo libro, non privo d'interesse e neanche di parzialità... teutoniche, intitolato «Quattro anni al Gran Quartiere Generale Austro-ungarico» nel capitolo che è chiarissimamente significativo: *La lotta per il comando unico.* In esso noi vediamo contro a quante e quali difficoltà, d'ordine non solo materiale e morale, dovettero lottare essenzialmente i tedeschi, cui più importava la soluzione del problema, per ottenere che una sola mente direttrice invigilasse sul complesso delle azioni militari di tutti gli eserciti propri ed associati. In questo importante capitolo il generale von Cramon esamina con molto acume, naturalmente particolaristico, le varie fasi e la crisi attraverso a cui passò la questione del comando unico, mettendo qua e là in evidenza, e sempre insoluto, l'interrogativo ansioso, che gli austriaci di continuo ponevano allora ai camerati tedeschi: — perchè la Germania non è ancora in guerra con l'Italia?

E invero c'è da domandarsi per quale ragione l'Italia attese a dichiarare guerra alla Germania oltre un anno dacchè essa, rotta la neutralità, era scesa in campo contro all'Austria. Ad ogni modo, poco o punto chiari ci riescono pur oggi il contegno e l'azione della Germania verso l'Italia dal giorno della nostra dichiarazione di guerra all'Austria (23 maggio 1915) fino a quello in cui formalmente ci decidemmo a dichiararle guerra (27 agosto 1916), e, più ancora, da quest'ultima data fino al termine della conflagrazione europea.

Nel campo opposto, per lo stesso problema, l'Intesa ben più tardi e meno ponderatamente ebbe a costituire il comando unico, e cioè nei primissimi giorni dell'aprile 1918; a ciò spinta dall'incalzare furioso e tremendo degli avvenimenti, che la nuova grande offensiva tedesca a un dato momento fece prevedere rovinosi e decisivi. Così solo il 3 aprile del 1918 i rappresentanti dei governi inglese e francese decisero di affidare al generale Foch la «direzione strategica delle operazioni militari»; ma in un modo ambiguo e direi quasi curioso, poichè ai generali Haig e Pètain era lasciata la condotta tattica dei propri eserciti, nonchè il diritto di appellarsene al proprio governo, se essi, secondo le personali proprie opinioni, avessero ritenuto che il rispettivo esercito fosse messo in pericolo da un ordine del generale Foch *(sic!).*

Tutto ciò sembrerebbe ingenuo e ridicolo se non fosse vero... Ma se ne ravvidero, subito dopo, governi e capi alleati, chè il 14 dello stesso aprile decisero di dare, senza alcuna restrizione di libertà d'azione, al generale Foch titolare e assoluto comando di tutti gli eserciti alleati combattenti sulla fronte franco-belga.

La fronte italiana, tuttavia, tanto da parte del comando unico alleato, quanto da parte di quello degli imperi centrali, fu trascurata e si lasciò «carta bianca» rispettivamente al comando supremo italiano e a quello austro-ungarico. A questo proposito è notevole il fatto, del resto confermato da documenti ufficiali, che tedeschi e francesi furono in guerra d'accordo nel ritenere la fronte italiana secondaria, tale che non sarebbe mai stata decisiva per la guerra; ma la decisione di questa si dovesse ricercare unicamente sulla fronte occidentale.

La storia oggi ammaestra, fra gli altri, tedeschi e francesi nel farli ricredere su quella che fu per essi semplice presunzione, più che intima convinzione: dallo sbrecciato fronte austro-ungarico, fra le Alpi e il mare, nell'ottobre del 1918 è balzata d'impeto la decisione rapida di tutta la guerra.

*

Tornando alla genesi del comando unico germanico, non è certamente posto a caso, e non è senza significato il fatto che negli ultimi giorni dell'agosto 1916 (27, 28 e 29) coincidano e l'accennata dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, la quale non ne degnò di un cenno qualsiasi; e quella, preveduta ma improvvisa, della Romania all'Austria-Ungheria, ricambiata di pari moneta dalla stessa Germania il giorno dopo; e il mutamento nel secondo comando supremo tedesco col binomio Hindenburg-Ludendorff, succeduto all'impopolare Falkenhayn. Una settimana dopo, 6 settembre, veniva finalmente ratificato ufficialmente, seppure non ancora attuato praticamente, il comando unico, che, per finzione giuridica, fu devoluto personalmente all'imperatore Guglielmo II; ma che, in suo nome e per sua delega, fu effettivamente esercitato dal capo dello stato maggiore generale tedesco, maresciallo Hindenburg.

E fu provvida determinazione codesta; perchè errori di funestissima ripercussione sulla condotta generale della guerra si erano venuti accumulando sin dall'inizio delle ostilità, in causa di poca unità di vedute e, quindi, di procedimenti fra i due imperi centrali; errori che culminarono nella prima metà del 1916 con le due offensive intraprese dalla Germania e dall'Austria, per direzioni divergenti, rispettivamente contro al baluardo di Verdun in Francia e contro all'altipiano di Asiago in Italia. Risultato di tali due offensive, mai combinate e non guidate da un unico comando, fu, come è noto, la strepitosa vittoria russa del Brussilow a Luzk, in Galizia, contro gli indeboliti corpi austro-ungarici.

Dunque tre fatti salienti determinarono la Germania ad assumere sopra di sè la condotta generale di tutta la guerra contro gli eserciti dell'Intesa; la traballante situazione degli austriaci dopo il vano tentativo di Asiago e specialmente dopo Luzk e Gorizia; l'intervento della Romania a fianco degli alleati; e, infine, la sferrata offensiva alleata in Francia sulla Somme, dopo l'esaurirsi tragico dell'ostinato attacco tedesco davanti a Verdun.

Tuttavia, se gli imperi centrali conseguirono prima degli alleati l'unità di comando, riuscendo in tal modo a salvare ancora una volta nel 1916 la duplice monarchia danubiana, è bensì vero che gli eserciti del generalissimo Foch non sempre e non perfettamente agirono sotto la sua personale azione di comando, così da concluderne che del comando unico ebbero ad avvantaggiarsi più gli imperi centrali che gli alleati.

Entrambi gli avversari, però, tesero con ogni loro mezzo e sforzo ad imprimere alle operazioni militari carattere di personalissima volontà dominatrice, che è diretta emanazione dell'istituto del comando unico. Poichè, comando unico significa giusta distribuzione e utilizzazione dei tre elementi: uomo, mezzi e tempo; significa possibilità di riunire il meglio delle forze, proprie ed associate comunque dipendenti, per portarle contro a quelle divise, o mal concorrenti, dei molti avversari; ancora spesso significa volontà, e non necessità, di agire in un dato momento, su una determinata fronte e nella direzione di maggiore sfruttamento; comando unico significa, infine, signoreggiare la guerra: perchè quello dei due gruppi di avversari, il quale abbia un solo uomo a comandarli tutti, ha maggiori probabilità di commettere un minor numero di errori rispetto a quelli degli avversari, e quindi di vincere la guerra.

RENZO REGGIANI

Calde manifestazioni di simpatia italo-francese in un sobborgo di Parigi

PARIGI, 6

La cittadina di Saint Maure è stata teatro ieri nel pomeriggio di manifestazioni di simpatia italo-francese, il cui scopo era di riunire in una festa solenne le società italiane di Parigi e le società francesi del sobborgo.

Alla festa ha presieduto il Sindaco di Saint Maure, consigliere generale della Senna. Erano convenute per la circostanza numerose personalità italiane: il vice-console d'Italia Nardini, Ricciotti Garibaldi comandante del gruppo garibaldino delle Argonne e Cheron, deputato della Senna, assistevano alla festa.

Nella mattinata la reginetta della colonia italiana colle sue dame d'onore è stata solennemente ricevuta in Municipio. Il corteo si è poi recato al Cimitero militare per deporre palme e fiori sulle tombe dei soldati morti per la Francia.

Nel pomeriggio un corso di fiori ha avuto luogo per le vie della città e specialmente in Piazza del Mercato, ove la musica della Guardia Repubblicana ha dato un concerto.

Monumenti e Paesaggi Veneziani che si salvano

La Scuola Vecchia della Misericordia

Non molto tempo fa ho voluto richiamare l'attenzione del pubblico su uno dei più noti palazzi della nostra Rinascenza, sul palazzo dei Camerlenghi, con la speranza di contribuire a far sì che l'intervento delle autorità responsabili non si facesse attendere più oltre. Oggi scrivo invece queste poche note per segnalare un bell'esempio di restauro, dovuto ad iniziativa privata, di uno fra i più caratteristici edifici della nostra architettura gotica; della Scuola vecchia della Misericordia.

Quando alcuni anni or sono il pittore Italico Brass acquistava dall'ultimo proprietario la cadente, abbandonata fabbrica della Scuola della Misericordia con la idea di salvare il vetusto edificio provvedendo ad un restauro che, oltre rinsaldare l'indebolita stabilità costruttiva, tendesse a reintegrare altresì, per quanto era possibile, l'originale sua forma, ridonando specialmente nell'interno alla tipica costruzione i caratteri alterati e manomessi del suo attraente aspetto, egli forse non imaginava l'ardua impresa a cui si accingeva e il provvidenziale intervento della sua opera. Con ciò però non voglio dire che l'opera di restauro si presentasse fin d'allora, dal momento in cui egli rivolgeva l'animo a quest'opera riparatrice, come un'impresa di facile attuazione e di trascurabile entità. Il Brass, come quanti altri avevano avuto modo di visitare internamente od anche semplicemente di osservare dall'esterno le condizioni della vecchia fabbrica, non potevano non esser rimasti impressionati dallo stato di grave rovina in cui essa versava. Certo però l'imprevisto, l'imponderabile entità che assume, specialmente in questo genere di lavori, non poca importanza (poichè nell'iniziare simili opere di restauro, si sa dove si comincia, senza poter però prevedere per lo più, quale potrà esser la via che si dovrà percorrere), ha riservato nel corso dei restauri della Misericordia non poche e non lievi sorprese. Perciò è tanto più degna di elogio l'opera di un privato che per salvare e conservare, sia pur adattandolo ai propri usi, un monumento così tipicamente veneziano e così architettonicamente importante, affronta una tale impresa.

Non si esagera dicendo che la facciata della vecchia Scuola e insieme ad essa la parte anteriore dell'edificio, più direttamente a questa connessa, si trovavano all'inizio dei lavori, in tale condizione di allarmante sfacelo da ritenersi condannate ad una rovina sicura e non molto lontana. L'ingegner Aldo Scolari che dirige quest'importante opera di restauro con l'amore e la competenza che gli sono riconosciuti in questi lavori di conservazione e di ripristino dei monumenti veneziani, potrebbe esserne buon testimonio.

Quando chiamato ad assumere la direzione dei lavori egli si accinse a studiare e provvedere ai rimedi necessari per ridare innanzi tutto saldezza statica all'organismo della fabbrica, fiaccato dal tempo e da molteplici malanni, si avvide subito che il punto più delicato, donde proveniva la più grave minaccia all'intero edificio, era l'angolo destro della fabbrica, dal lato verso il prospetto principale. La debolezza delle fondazioni di questa parte principalissima della costruzione; la disgregazione di ogni mezzo di collegamento con l'intero corpo dell'edificio; le manomissioni e le alterazioni che il prospetto della costruzione aveva subito in varie riprese, anche in tempi non recenti, e sopratutto l'azione di lenta ed incessante spinta, che contro di essa esercitava, e continua purtroppo ad esercitare, la facciata dell'attigua chiesa della Misericordia, che poggia su questo fianco della costruzione col peso ingente del suo rivestimento barocco in pietra d'Istria, nel suo continuo preoccupantissimo moto di inclinazione in avanti, avevano finito, si può dire, col frantumare ogni resistenza costruttiva di questa parte essenziale, quale è appunto l'angolo di una fabbrica, determinando profonde fenditure e lesioni lungo tutta la facciata, e spostamenti e dislivelli accentuatissimi nelle arcate trilobe e nelle piane delle finestre e in tutti gli altri vari elementi decorativi e costruttivi del prospetto. Di più questo doppio movimento di depressione per cedimento di fondazioni e di sfondamento verso l'interno, aveva prodotto una profonda sconnessione interna nelle colossali travate a vista del soffitto, sfacelo aggravato altresì dalla poco buona conservazione delle testate delle travi stesse.

Bisognava perciò intervenire senza ritardo ed agire con mezzi radicali se si voleva salvare l'edificio: solo oggi che questa prima fase fondamentale dei lavori è presso chè compiuta l'edificio può dirsi salvo.

Può dirsi infatti assicurata la sua integrità per ciò che riguarda la sua struttura costruttiva, ma non è cessata però la minaccia incombente di un pericolo che contro l'edificio della vecchia scuola continua, come dissi a provenire dall'esterno, dall'impressionante inclinazione in avanti della facciata della chiesa attigua. Oggi, dopo i lavori compiuti, la costruzione della Scuola ha acquistato, è vero, ben maggiore resistenza e solidità: ma non per questo si è, naturalmente, arrestato il movimento in avanti della pesante facciata della Chiesa. Occorre quindi che l'ordine religioso da cui dipende la Chiesa e gli uffici tecnici competenti se ne preoccupino, provvedendo in tempo ai ripari, per evitare più seri guai, perchè non si abbiano a vedere eventualmente frustrati in avvenire, sia pure in parte, gli ingenti lavori intrapresi per la conservazione della Scuola.

*

Chi conosce ed ama questo delizioso angolo di Venezia così profondamente ed intimamente nostro, sente come l'aver impedito la rovina della fabbrica secolare della vecchia Scuola significhi aver mantenuto in vita oltre un monumento insigne, una delle località più caratteristiche, più tipiche, più attraenti per bellezza palpitante di natura, e di paesaggio veneziano. Forse questo pittoresco incrocio di tre rii con lo sfondo ampio ed azzurro della laguna e il piccolo campo soliatio, silenzioso e lo stretto porticato lungo la fondamenta, e l'obliquo ponte di legno, sono più noti ai forestieri ed agli artisti, che ai veneziani i quali forse sono piuttosto abituati a ricordare questa appartata località della Misericordia per certe espressioni proverbiali dialettali, che per averla vista de visu, direttamente. Venezia è ricca di queste bellezze nascoste: sono le meno note, e, naturalmente le più trascurate, le più facili a rovinare, a morire. Perchè siano salvate convien che su di esse vigili attenta la cura di chi ama e sente l'intima bellezza di poesia che da loro emana.

Ma l'aver messo mano a quest'opera di restauro della vecchia Scuola della Misericordia, oltre all'aver assicurata l'esistenza della fabbrica quattrocentesca ha offerto altresì il modo di ripristinare nell'interno alcune parti dell'edificio fra le più attraenti ed interessanti per la storia dell'edificio stesso.

*

E' noto come, accanto alla primitiva Chiesa e Priorato dell'Abbazia della Misericordia, fondati sotto il patronato della famiglia Moro, fin dal X secolo in questa silenziosa località estrema di Venezia, su questo piano tutto erboso, da cui appunto derivò il nome di Santa Maria Valverde, solo nel 1261 ebbe origine questa, che fu una delle sei Scuole grandi della città e che assunse anch'essa il titolo di Santa Maria Vergine, come sta appunto ad indicare la ben nota sigla S. M. V. della Scuola stessa. Il rapido sviluppo di questa come delle altre Scuole dei battuti, di queste compagnie di devozione, rivolte ad opere di soccorso e di religione, indusse i confratelli ad allargare col consenso dei Frati dell'Abbazia la loro sede, che venne sviluppandosi progressivamente a più riprese, lungo il rio, fintantochè a mezzo il XV secolo, nel 1441 si deliberava di rifare la facciata della Scuola, nella forma appunto che ancor oggi si vede, con quel tipico coronamento mistilineo che è proprio delle costruzioni gotiche veneziane della metà del '400. In quel tempo appunto maestro Bartolomeo Bon, l'autore della porta della Carta a Palazzo Ducale, confratello della Scuola, lavorava attorno al grandioso portale abbattuto, nel cui mezzo stava collocato il grandioso rilievo della Madonna della Misericordia, che venduto all'estero una cinquantina di anni or sono, ora conservasi a Londra al South Kensington Museum: ultimo ricordo rimasto sul posto è l'architrave della porta con i due piccoli angeli che sostengono un artiglio. Ma il desiderio di erigere un edificio ancor più ricco e monumentale e lo spirito stesso di emulazione verso le altre scuole consorelle che stavano trasformando ed ingrandendo le loro sedi, spinsero i preposti della Scuola a nuovi e più grandiosi progetti. Non contenti di possedere uno dei più ampi saloni di Venezia (pensiamo che verso la fine de '500 Iacopo Tintoretto col figlio Domenico qui lavorarono intorno all'immensa tela del Paradiso di Palazzo Ducale) essi furono indotti all'inizio del '500 a progettare la fondazione di una nuova colossale Scuola in una località attigua, al di là del rio: questa fabbrica incominciata a sorgere intorno al 1530 sui piani del Sansovino, progredita lentamente è rimasta ancor oggi incompiuta all'esterno, è il grandioso enorme edificio adattato ora in parte a Palestra comunale coperta. Inauguratasi questa nuova sede della Scuola intorno al 1583, fattasi perciò superflua la vecchia fabbrica gotica, si pensò di alienarla e cedutala all'Arte dei Tessitori di seta, questi vi si installarono nel 1612 e vi restarono fino alla caduta della Repubblica ed alla soppressione delle corporazioni religiose all'inizio dell'800. Dopo di allora, mentre la Chiesa e l'annessa Abbazia ebbero un breve periodo di nuova, promettente attività, le due Scuole da vecchia e la nuova furono abbandonate: spogliate di ogni loro ornamento d'arte, l'una, la nuova, passò in proprietà di enti pubblici, l'altra venduta a privati, trasformata in magazzino ed adattata di poi a studio di pittore, finì col pervenire oggi nelle mani di Italico Brass.

Se all'esterno l'opera di restauro deve limitarsi necessariamente, come fu detto, a rinsaldare la fiaccata stabilità costruttiva, opera questa non appariscente, ma fondamentale, come ognun comprende, per l'esistenza dell'edificio, nell'interno, il lavoro di ripristino offerse notevole materia di più immediata e soddisfacente attrattiva. Si sta infatti riaprendo e rimettendo in luce il delizioso chiostrino gotico, della seconda metà del '300 che si stende sul fianco destro dell'edificio fra la Scuola, la Chiesa e il Campanile: esso per necessità statiche, per successive trasformazioni ed adattamenti di locali, aveva finito coll'esser interamente murato e i porticati erano divenuti corridoi umidi ed oscuri. Ora nel piccolo cortile, tornano a riprender vita le belle forme architettoniche; cadono le sovrapposte murature e tornano ad apparire i profili dei bei barbacani di legno e le svelte colonnine e i semplici capitelli a foglie gonfie rovesciate agli angoli, che costituiscono all'ingiro su tre lati, i porticati del Chiostro. Così, mediante un lavoro paziente ed amoroso, questo piccolo angolo di silenzio e di pace claustrale, fino a pochi anni fa ridotto a deposito di marmi torna a rivivere, quando la minaccia di una completa rovina sembrava toccarlo più davvicino. Oggi l'opera di restauro è certo bene avviata: ma essa richiede ancora non breve periodo di lavoro accurato e paziente, perchè l'impresa iniziata con amore e con coraggio possa arrivare al suo compimento.

Ho voluto tuttavia accennare fin d'ora brevemente a due fra i punti più notevoli di questo interessante lavoro di salvataggio e di restauro, senza addentrarmi in un esame più particoleggiato di tutto il complesso problema statico-ricostruttivo dell'intero edificio, convinto che anche questa breve informazione non sarà insufficiente a dimostrare l'importanza dell'impresa, il merito di chi la dirige e la benemerenza di cui si rende degni, chi l'ha pensata e voluta.

Certo sarebbe ben coronamento dell'opera, se non la reintegrazione del grandioso baldacchino del portale, già in passato interamente manomesso e disperso, e perciò irrimediabilmente perduto, il ricollocamento, almeno, al suo antico posto, sopra la porta principale, del grandioso bassorilievo centrale, già ricordato, opera di Bartolomeo Bon, raffigurante la Madonna della Misericordia che accoglie i devoti confratelli sotto il suo manto. Ma, come dissi, la poderosa scultura del maestro veneziano è da tempo emigrata lontano ed ora sarebbe purtroppo vano sperare che questo originario e cospicuo ornamento della vecchia Scuola della Misericordia, lasciasse l'odierna sua sede di una collezione inglese, per prendere la via del ritorno!

GIULIO LORENZETTI

Il mistero del naufragio d'una nave

PARIGI, 6

Si ricorderà il misterioso naufragio nelle acque americane dell'*John Dwight*, del cui carico furono trovate da altre navi botti d'alcool galleggianti, insieme a rottami. E' noto che qualche tempo quel naufragio la marea gettò sulla riva del Gay-Head otto cadaveri che conservano nel viso tumefatto una espressione di spavento ed avevano il corpo trapassato da proiettili e colpi di coltello.

Si diede allora la spiegazione che la nave contrabbandiera fosse stata assalita e distrutta dai pirati d'alcool che avrebbero anche trucidato l'equipaggio. Ma a chi apparteneva la nave? Apparteneva o no ad una compagnia ed era stata acquistata o rubata? Intorno a tutte queste domande i *detectives* lavorarono per intere settimane senza trovarvi risposta. Si sperò di raccogliere qualche indizio dai cadaveri raccolti sulla costa. Ma il mistero si fece ancora più oscuro. Nessuno dei cadaveri fu riconosciuto e si dovette pensare che una terribile minaccia pesasse su coloro che avrebbero potuto riconoscerli, poichè era impossibile che i disgraziati periti in questa avventura non avessero amici fra la turba cosmopolita dei marinai dei porti americani.

Finalmente, a quanto ha da New York la *Libertè*, un uomo che dichiarava di chiamarsi Tommaso Cronin, recatosi ad esaminare i cadaveri e chinatosi su uno di essi gridò: «E' mio fratello, Giacomo Cronin!». Non si opposero difficoltà per consegnargli la salma. Egli la fece seppellire, poi scomparve senza lasciare traccia di sè. La cosa sembrò bizzarra alla polizia, tanto più che la fotografia del cadavere, inviata a New York, evocava dei ricordi che non siconnettevano in alcun modo al nome di Giacomo Cronin. Allora fu dato l'ordine di esumare il cadavere e di identificarlo ad ogni costo; ma quando l'esumazione fu compiuta si trovò che gli occhi del cadavere erano stati strappati e la faccia completamente schiacciata e le mani bruciate, affinchè nulla, neanche le impronte digitali potessero far riconoscere il morto misterioso.

Nonostante queste mutilazioni, in base ad indizi che solo la polizia conosce, è stato accertato che il cadavere non è quello del mitico Giacomo Cronin, ma di un capo contrabbandiere, notissimo, Giacomo Crovin, arrestato recentemente

Spigolature

I «Goti?» L'opera di Gobatti? Chi se ne ricorda più! E fu un avvenimento cinquanta anni fa. Mai, forse, prima di allora, erasi vista a Bologna una esultanza così pazza e frenetica. Basti dire che il Panzacchi, autore del libretto, dopo quella prima rappresentazione così scriveva: «Registriamo il trionfo dei «Goti». Ho scritto la parola «trionfo» perchè il vocabolario non me ne dà una più efficace a qualificare l'esito di ieri sera. Le cinquantuna chiamate che si ebbe l'autore sono un nulla a confronto del resto. I vecchi ricordano appena un entusiasmo simile!». Il «Fanfulla» enumerando i viaggi che il maestro doveva fare innanzi e indietro dalle quinte alla ribalta, fece il calcolo persino dei chilometri così percorsi e chiamò quello un successo chilometrico! Fu una ossessione pazza che dal teatro si propagò il giorno appresso per le vie. Bologna fu tutta invasa e pervasa dai «Goti». Il Gobatti, attorniato, stretto, assalito, spinto, sollevato, portato di peso dalla folla che non gli dava requie, appariva come stupidito. Per oltre una settimana il Gobatti non riuscì ad avere un'ora di riposo. Pranzi, cene, libazioni di «champagne», dimostrazioni sotto le finestre ove abitava, richieste per volerlo al balcone, avevano ridotto il Gobatti in uno stato di prostazione allarmante. Gli amici che gli erano vicino si affannavano a dire: «Signori, il Gobatti è stanco, non ne può più». «Ma che!» «Fuori! Fuori!» Ed il maestro pallido, affranto, estenuato doveva, fra grida interminabili, presentarsi incessantemente al balcone. Per spiegare in qualche modo quell'inverosimile entusiasmo occorre tener conto che il Panzacchi, nel 1873, era già popolarissimo a Bologna. Il solo fatto quindi d'avere egli scritto il libretto bastava per avvolgere in una atmosfera di universale simpatia il giovane compositore. Gli oppositori del Gobatti, che fuori di Bologna, erano la grandissima maggioranza, si valsero persino per combatterlo, e non ve n'era bisogno davvero, di un episodio doloroso da cui il trionfo di Bologna venne funestato. Uno zio paterno del Gobatti — cieco già da parecchi anni — venuto a Bologna per assistere alla prima rappresentazione dei «Goti» in quella stessa notte rimaneva colpito da sincope, provocata forse dalla emozione eccessiva, e moriva nelle prime ore del mattino seguente. Una leggenda d'influenza nefasta si creò subito attorno all'autore dei «Goti», leggenda che le sue due opere successive «Luce e Cordelia» non valsero a correggere e che ebbe purtroppo il suo epilogo nel volontario esilio del Gobatti dal mondo e dal teatro e nel suo cercato ricovero tra le melanconiche celle d'un chiostro.

*

Gli americani hanno escogitato un nuovo mezzo scientifico per spedire all'altro mondo i condannati alla pena capitale, con tutta l'autorizzazione ufficiale. La sedia elettrica, che per tanti anni è stata la forca degli Stati Uniti, sta tramontando, forse perchè offre la morte troppo a buon mercato, ed al suo posto incomincia a servire — afferma la «Tribuna Illustrata» l'anticamera della morte. Il nome suona abbastanza chiaro, e non lascia dubbii di sorta sul suo scopo.

L'anticamera della morte è una stanza quadrata con una solida porta, molto imbottita e senza nessuna finestra o spiraglio d'aria. Nel suo interno non c'è nulla. Le sue pareti sono imbottite, per non permettere al suo ospite di schiacciarsi la testa contro il muro. Sul soffitto non si vede che un disco provvisto di numerosi fori.

Quando il condannato è assicurato nel suo interno, il carnefice compie la sua ingrata funzione girando semplicemente una manovella. Dai fori del soffitto entra allora nella funebre stanza una grande quantità di gas mortale, che avvolge il condannato uccidendolo.

Se non si perfezionano anche i mezzi coi quali si ottiene l'assassinio legale, a che vale il progresso?

Bisogna però riconoscere che, oltre a dare una morte adeguata ai tempi che corrono, il progresso tende anche a prolungare la vita e ad irrobustire l'essere umano. Le osservazioni di alcuni scienziati — narra sempre la «Tribuna Illustrata» — hanno dimostrato che è il radio ed in generale la materia radiante, che agisce sul nostro corpo come una vera e propria energia vitale, che viene a riempire utilmente il vuoto che noi produciamo tutti i giorni nelle nostre riserve di energia naturale. L'organismo umano è anche radioattivo per sè stesso e la sua radioattività scema quando esso è sottoposto a strapazzi fisici. Sembra pure che questa mancanza di radioattività costituisca una debolezza dell'organismo, tanto che essa costituisce una porta aperta alle malattie.

Il radio è quindi una forza incognita del corpo umano che ha grandissima importanza sulla vita. Tanta importanza che la vita si può prolungare di molto, sempre secondo le osservazioni sopraccennate, mediante una cura di radio per anno.

*

I fidanzamenti da lontano e per fotografia posson dar luogo ad inconvenienti e a disillusioni. La fotografia, quando non appartenga ad altri, può ben essere anche del fidanzato, ma quando questi era giovane. Un inconveniente del genere si è verificato di recente e ne è stata vittima una giovinetta inglese, che aveva varcato l'Oceano per coronare il suo sogno d'amore. Una giovinetta di Londra, miss Maud Reeves — racconta il «Matin» — dopo aver scambiato una lunga corrispondenza con un americano, sbarcò recentemente a New York per sposare colui che conosceva soltanto dalla sua fotografia. Ma quando il pretendente venne ad incontrare la sua giovane fidanzata a Ellis-Island, la giovinetta indietreggiò per l'orrore, gridando che non voleva saperne di lui: «La fotografia che mi è stata inviata — disse miss Reeves — era quella di un uomo bello e giovane e costui è vecchio e brutto. Rimandatemi a mia madre. Era un sogno ed il sogno è finito». Il pretendente pianse e supplicò la giovane inglese di mostrarsi clemente, ma questa fu inflessibile e rese allo sventurato l'anello di fidanzata. Poi salì a bordo del «Majestic» che la riportò in Patria.

CRONACA CITTADINA

Un motoscafo investito da un vaporetto in laguna

Ieri sera è avvenuto in Laguna un incidente... nautico che fortunatamente non ebbe conseguenze serie per le persone. Un motoscafo, con a bordo parecchi passeggieri, percorsa la canaletta dell'Excelsior al Lido, sboccava procedendo a velocità moderata, in Laguna.

In quella il motoscafo si trovò tagliata la via da un battello dell'A. C. N. I. che sorpassava la imboccatura della canaletta, proveniente dal pontile delle Quattro Fontane. Il battello, che marciava di buona velocità, invece di frenare l'andatura o almeno dare i fischi d'obbligo, andava a cozzare di prua contro il fianco del motoscafo, che ne restò danneggiato. A bordo fra i passeggieri della lancia vi è stata naturalmente una certa apprensione, subito scomparsa però quando si constatò che il motoscafo non era stato dall'urto danneggiato così seriamente da mettere in pericolo i passeggieri.

Il circo a Sant'Elena

Anche nella giornata di ieri una folla enorme è accorsa all'Isola di S. Elena sia durante la giornata per visitare il Serraglio Krone e ad assistere al pasto delle belve come allo spettacolo serale. Gli applausi ai numerosi e bellissimi esercizi sono sempre unanimi.

Al termine del programma un buon servizio di vaporini attende la gente che sfolla dal vasto anfiteatro eretto sullo spiazzo di S. Elena; non è quindi necessario che il pubblico si affretti alle uscite, giacchè come le tigri non v'è pericolo scappino dalla gabbia, così neppure i vaporini scappano, ma ognuno può comodamente usufruirne dato che essi sono in numero bastante per accontentare tutti.

La morte di un tipico giornalaio

Si è spento ieri improvvisamente a Venezia il giornalaio Isidoro Piccoli, universalmente conosciuto col diminutivo di Dodo. Con lui scompare una tipica e simpatica macchietta popolare. Piccolo, bruno, rubicondo, procedeva con passo balzante per una infermità che gli aveva anchilosato la gamba destra. Era uno dei nostri più affezionati rivenditori; attento e operoso sino allo scrupolo nel disimpegno del suo mestiede. In caldo e in gelo, con pioggia e vento e sotto la sferza del sole, lo si vedeva sempre col suo banchetto di giornali all'angolo del sottoportico di San Zaccaria sulla Riva degli Schiavoni.

Il Piccoli era simpaticamente noto anche come concionatore, fino ad un certo punto arguto, di crocchi. In fondo non era privo di una certa coltura elementare, torbida, caotica per quanto si voglia, ma che pur lo distingueva dalla massa amorfa dei compagni di mestiere. Era anche un declamatore appassionato e amava di recitare squarci poetici di Dante, del Tasso, del Monti, o qualche brano tragico di forte effetto dell'Alfieri.

Il povero morto è padre di un nostro speditore. A lui e alla famiglia le nostre condoglianze.

La beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Luglio ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Nave Asilo «Scilla»	L. 3810.—
Colonia Alpina	» 1295.—
Tempio votivo del Lido	» 1170.—
Ass. Naz. fra mutilati ed invalidi di guerra	» 1135.—
Soc. di Mutuo Soccorso fra maestri delle Conterie di Murano	» 1060.—
Società Venez. contro la Tubercolosi	» 895.—
Parroco S. S. Apostoli per i suoi poveri	» 800.—
Istituto Rachitici	» 750.—
Ass. Nazionale Combattenti	» 750.—
Per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna	» 713.—
Istituto Coletti	» 600.—
Padiglione Ricreativo di Saccasessola	» 500.—
Poveri di Carpenedo	» 500.—
Monache Clarisse della Giudecca	» 500.—
Patronato B. Gregorio Barbarigo di S. M. del Giglio	» 500.—
Collegio Orfani sanitari in Perugia fondaz. Venezia	» 446.50
Conferenze femminili	» 375.—
Conferenze maschili	» 300.—
Asilo di Carpenedo	» 300.—
Istituto Solesin	» 285.—
Asilo Angeli Custodi	» 275.—
Padiglione Giudecca	» 260.—
Patronato Pio X di S. Trovaso	» 250.—
Infanzia abbandonata	» 240.—
Casa Israelitica di Ricovero	» 135.—
Asilo nei Senza Tetto	» 100.—
Ospedale Civile	» 100.—
Asilo Vittoria di Mestre	» 100.—
Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in guerra	» 75.—
Asilo lattanti slattati G. B. Giustinian	» 75.—
Croce Rossa	» 75.—
Soc. Dante Alighieri	» 50.—
Istituto Cavanis	» 35.—
Istituto Buon Pastore	» 25.—
Ass. Civ. Religiosa Orfani di guerra	» 25.—
Pane Quotidiano	» 20.—
Istituto Ciliota	» 20.—
Case del Soldato	» 20.—
Ospizio Marino Veneto	» 20.—
Ass. Cuore e Concordia	» 5.—
Totale	L. 18529.30

Le singole somme che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 corrente mese dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Modernissimo — «L'ombra di un Trono», Interprete Soava Gallone. Domani «Le tre illusioni» con Pina Menichelli.
Massimo — «Francesca da Rimini», dramma storico.
Moderno S. Margherita — «Lussuria», con Francesca Bertini. Si ripete.
S. Margherita. — «La legge del più forte» «Ridolini apache» nuovissima.
Italia. — «La Corsa pei Milioni» avventure drammatiche. Seguirà «Ridolini e la Mano Nera» — Prezzi popolari.
Edison. — «Gli amori di Loderana»; grandioso capolavoro.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.
Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.
Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.
Lido - Grande Italia — Bar Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.
Lido - Teatro Excelsior — Compagnia de le Riviste Emma di S. Fiorenzo.
Lido - Teatro Excelsior — «Chez vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.

La comitiva dei cinque col neo

Nella cronaca di domenica scorsa si è narrato del movimentato arresto di due dei cinque ladri che si erano avventurati nella casa del pittore Raffaele Mainella a S. Trovaso 1259.

Per successive indagini condotte con alacrità e acume dal cav. Zavagno e dal dott. Marchesi coadiuvati dai marescialli Di Marcantonio e Docina si è potuto arrivare alla indentificazione e al conseguente arresto dei complici. Gli arrestati sono questi: Pianese Antonio di Gennaro da Mugnano di Napoli di anni 23 senza mestiere e senza dimora stabile, Franco Pietro fu Angelo di anni 21 dimorante a Cannaregio 198 - Penzo Armando fu Giovanni di anni 23 abitante a Dorsoduro 444.

Il Franco confessò la sua partecipazione al furto, dicendo di esservi stato spinto dall'ideatore della trappola, il pregiudicato Dante Soppelsa, che prima lo prese nel suo sandolo e lo condusse poi dalla Piazzetta fino in fondamenta san Vio. Il Franco aggiunse che appena il Soppelsa si accorse di essere stato scoperto diede avviso agli altri e tutti insieme fuggirono. Egli perdette però nella fuga la giacca ricuperata poi dalla polizia, che ha servito poi di elemento prezioso per scovare il possessore dell'indumento stesso. Il Franco dice anche che all'impresa hanno partecipato solo due persone, cioè lui e il Soppelsa, e non in cinque. Però quando gli fu obbiettato chi fossero gli altri tre individui che furono visti dal Mainella fuggire, egli rispose assicurando di non conoscerli, e di aver solo visto nella fondamenta delle persone intente a lavarsi i piedi nel canale.

I tre interrogati a loro volta hanno escluso di essersi trovati quella mattina nella fondamenta, solo il Grassi ammette di essere andato coi «pie a mogie» perchè li aveva ammalati.

Però gli tornarono abbastanza sani per darsi a fuggire come una lepre quando gli corsero dietro per acciuffarlo.

Particolare curioso è poi questo: la polizia ha accertato come tutti questi arrestati appartengano a una vera banda di malfattori, i quali hanno come segno di riconoscimento fra loro un piccolo neo tatuato sulla guancia sinistra.

Il Soppelsa, che dapprima si manteneva in una ostinata negativa, quando vide che il Franco si era reso confesso, anche lui seguì la medesima strada.

I ladri nell'ufficio di pubblicità

Ieri verso mezzogiorno e tre quarti il sig. Cecconi Ettore fu Mariano dimorante a San Bortolomeo 5395, IV piano, si accorgeva che due figuri stavano sforzando la porta dell'Ufficio di Pubblicità gestito dal sig. Cappellin Ferruccio di Maurizio sito nello stesso stabile. Scese precipitosamente le scale, riuscendo ad acciuffare uno dei mariuoli idenificato poi per tale Fantini Giuseppe di Luigi di 37 anni, senza dimora stabile. Consegnò il predetto ai carabinieri di servizio nel campo San Bortolomeo, Bressan e Masiero, che lo portarono difilato alla questura centrale. Il Fantini venne trovato anche in possesso di uno scalpello, arma con la quale egli tentava di far saltare le serrature.

Più tardi i brigadieri della squadra mobile Dedola, Zanon e Incremona identificarono e arrestarono anche il compare del Fantini, nella persona di certo Marabin Renato fu Antonio di anni 42, da Faenza anche questo senza mestiere e senza dimora stabili.

Lo scopo della loro impresa era quello di impossessarsi di macchine da scrivere dato che in quell'ufficio ve ne sono rinchiuse ben sette.

Da un abbaino all'altro

Ieri in cronaca si è narrato del furto di 12 mila lire di preziosi compiuto la sera di domenica in casa del sig. Camillo Spanio al ponte Storto a Castello 4765. Le ricerche della squadra mobile hanno portato all'arresto di tale Colombo Geremia di Fortunato di anni 26 abitante a Castello 4770.

Una perquisizione eseguita dagli agenti in casa sua ha avuto esito negativo, però gravano sul giovane dei gravi sospetti, dato che dalla maniera con cui è stato consumato il furto, si desume che l'autore di esso sia stata una persona pratica della casa e delle abitudini dei signori Spanio. E meglio di lui nessuno poteva sapere tutto questo, giacchè egli era stato per molto tempo cameriere e barcaiolo di casa Spanio, da cui fu licenziato tempo fa, perchè i padroni non erano più contenti di lui. Inoltre siccome l'autore del furto si è calato nella casa da un abbaino dei tetti, si è concluso che abitando il Colombo pochi metri distante dai signori Spanio egli si sia appunto servito dell'abbaino di casa sua per guadagnare camminando sui tetti quello vicinissimo dell'altra casa.

Due donne aggressive

...cato ieri il venticinquenne Giovanni Maneo fu Francesco abitante a Cannaregio 2683, a sporgere denuncia contro Carpenè Paolina in Costanzo di anni 32, e la sua cognata Costanzo Antonia di anni 29, la prima abitante a Cannaregio 2683 e la seconda ai Tolentini 202, per ingiurie, minaccie gravi e vie di fatto.

Le due donne sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Il "San Marco,, da Porto Rose

Con 102 gitanti è giunto ieri proveniente da Porto Rose il piroscafo *San Marco* che ha preso ormeggio alle boe in Bacino di San Marco. Verso la mezzanotte è ripartito con i passeggeri ritornando a Porto Rose.

Spara e ferisce un passante che lo redarguiva

Un fatto che poteva costare la vita ad un uomo e dovuto alla malvagità o alla incoscienza, è accaduto stanotte verso le una e mezzo al ponte delle Ostreghe a S. Maurizio. Un giovanotto che passava a quell'ora per quel punto, e che doveva essere poi la vittima, scorse un uomo anziano che in mezzo alla strada, senza alcun pudore, faceva i suoi bisogni. Il giovane, che è il ventiduenne Borin Giovanni fu Giuseppe abitante in calle Bu[s]ello alla Bragora, si sentì in dovere, e sacrosanto dovere, di invitare il vecchio impudico a ritirarsi almeno fuori della strada.

Non l'avesse mai fatto che l'altro si diede ad investirlo con minaccie: ed infatti estratta dalla tasca posteriore dei pantaloni una rivoltella, si mise a minacciare con quella il Borin.

Nel frattempo altre due persone erano sopraggiunte e precisamente il cameriere Lazzari Giacomo e il marinaio mercantile Francesco Orlich, i quali, scorgendo l'uomo con la rivoltella in pugno che continuava a minacciare il Borin, si erano fermati a distanza per vedere come fosse andata a finire la faccenda.

Ad un dato momento il Lazzari vedendo che il vecchio, sempre più invelenito continuava a puntare l'arma addosso all'altro, ebbe un'idea generosa e messosi di dietro, tentò di disarmarlo afferrando il violento per le braccia, ma nel momento ch'egli riusciva ad abbracciarlo, l'altro tenendo la canna della rivoltella inclinata un po' e sempre in direzione del Borin, sparava un colpo che disgraziatamente andava a colpire il giovane all'inguine.

Alla detonazione il Lazzari abbandonava lo sparatore mentre il povero Borin si accasciava per terra.

Come soddisfatto del suo operato, il vecchio — che è stato identificato per Pietro Scarpa di anni 50, entrava nella sua abitazione posta a non più di tre o quattro passi dal posto del ferimento e precisamente al numero 2353.

Nel frattempo, richiamate dal rumore dello sparo, erano accorse varie persone le quali sollevarono premurosamente il Borin e lo trasportarono fino al vicino traghetto e di là a mezzo di barca all'Ospedale.

In quel mentre sopraggiungeva la pattuglia di militi nazionali, proveniente dal la Questura Centrale, comandata dal capo-manipolo Porcari e dal seniore Berenzi, che, appena saputo il fatto dai testimoni oculari, decise subito di circondare la casa del feritore, in modo da evitare la fuga. Nel contempo veniva avvertito dell'accaduto anche il Comando dei Carabinieri a S. Maurizio ed infatti poco dopo giunse un brigadiere con alcuni carabinieri che suonato il campanello della casa dello Scarpa invitarono ad aprire.

Comparve alla finestra il nipote dello Scarpa che dapprima non voleva aprire, invitando i carabinieri a passare... in mattinata, ma in seguito alla precisa ingiunzione di aprire, altrimenti si sarebbe abbattuta la porta, egli scese e fece entrare i carabinieri e i militi.

Saliti, ecco lo Scarpa ormai tranquillamente a letto, come se nulla fosse accaduto e sul tavolino la rivoltella, una automatica tipo «Regina» calibro 6.35, nella cui canna si trovava ancora il bozzolo del colpo dianzi sparato.

Lo Scarpa, che fingeva di essere ubbriaco fradicio, agli inviti di alzarsi, dapprima nicchiava, ed anche egli pretendeva si aspettasse la mattina, ma infine egli si risolvette a seguire i carabinieri che lo tradussero al Comando a S. Maurizio, ove venne chiuso in camera di sicurezza.

La rivoltella è stata sequestrata.

La ferita riportata dal Borin è fortunatamente lieve e potrà guarire in qualche settimana.

Un furto di gioielli per 12.000 lire

Di un ardito furto è stato vittima ieri sera il signor Spanio Camillo fu Angelo abitante al Ponte Storto a Castello 4765. Ieri sera verso le 19 uscì di casa assieme ier isera verso le 19 uscì di casa assieme alla sua signora Adele Martinelli e l'appartamento rimase momentaneamente incustodito perchè sia il figlio Francesco come la cameriera erano assenti.

Verso le 19.45 il figlio Francesco rincasò, e al primo momento egli nulla vide di anormale, la porta d'entrata era chiusa e così pure un cancello che chiude la riva; ma non appena egli salì nell'appartamento un disordine insolito gli fece comprendere che poco prima dovevano essere passati i ladri. E infatti tutte le lampadine erano accese e in mezzo nell'anticamera cinque metri di corda nuovissima erano un'altra tacita conferma della sgradita visita.

I ladri devono essere penetrati dando la scalata per i tetti e poi lasciandosi calare fino ad una finestra dell'appartamento, ove riuscirono ad entrare: ma essi dovevano essere pratici della casa, o per lo meno dovevano aver avuto qualche indicazione da persona pratica perchè dopo un breve giro per la casa, mettendo in disordine tutto ma senza asportare niente, con una chiave falsa aprirono uno dei tiretti del cassettone nella camera della signora e da un bauletto che vi si trovava rubarono un braccialetto d'oro, una catena d'oro con sterlina, un fermaglio, un remontoir a doppia cassa d'oro, un paio d'orecchini con smeraldi, due fermagli con pietre, un braccialetto a catena, e due portafogli uno di pelle nero e uno marrone: tutto per un valore di circa 12.000 lire.

Sei latte di vernice sottratte a un piroscafo inglese

Ieri mattina sono stati arrestati certi Tarentino Antonio fu Domenico di 37 anni da Palermo, guardiano notturno, e Porceddu Mario di Giuseppe di 27 anni da Cagliari, disoccupato, accusati del furto di sei bidoni di vernice del valore di duemila lire, bidoni rubati dal piroscafo inglese *Fisseldyk* ormeggiato in Marittima alla Banchina Nuova.

Ecco come si è effettuato l'arresto. Ieri mattina il brigadiere di Primo e il maresciallo Di Grazia del commissariato della Marittima, che è diretto dal cav. Cesari, scopersero sotterrati presso il muro di cinta dei magazzini della Società Italo-Americana del Petrolio i sei bidoni di vernice. Gli agenti non si erano recati colà a caso, ma avvertiti da un addetto al Provveditorato al Porto, certo Virginio Pettenò di Dolo, che aveva scorto i due manovrare nelle vicinanze dei Petroli in modo che lasciava assai a dubitare.

Dietro le indicazioni fornite dal Pettenò, gli agenti, oltre a sequestrare la refurtiva, arrestarono anche i due che si aggiravano ancora per la Marittima. Gli arrestati però negano a spada tratta l'imputazione, ma il Pettenò al cui confronto sono stati sottoposti, gli riconobbe immediatamente per quelli di prima.

Ora si sa che nella notte dal 4 al 5 corrente il Tarentino era stato di guardia sul piroscafo *Fisseldyk*. E' presumibile che egli, in questa sua qualità, abbia avuto agio di trasbordare dal battello a terra le sei latte di vernice.

Le gesta di due rompicollo

Il 3 corr., il vigile di Loro scorse, alle 2 del pomeriggio, una signora forestiera, certa Taylor Lucia, dimorante a San Marco 602, la quale mentre era seduta al Caffè Chioggia, raccontava di essere stata borseggiata da due ragazzi di una cinquantina di lire. Quello che la signora raccontava era infatti verissimo. Poco prima due ragazzi si erano a lei avvicinati con aria dimessa chiedendole l'elemosina. La signora, che aveva ricevuto appena appena il resto di cinquanta lire dal cameriere, ne tolse una lira che diede ai due ragazzi e fece l'atto di intascare il resto. Ma i due bricconi, rapidissimi, le furono addosso, e ficcata una mano nella sua tasca, le tolsero anche gli altri soldi, fuggendo poscia rapidissimamente.

Il vigile, dietro i connotati forniti dalla borseggiata, si mise in moto per rintracciare i due mariuoli. E ne pescò uno poco dopo, nei pressi di San Marco. Egli è stato condotto in questura; si chiama Giovanni Gelain di Gaetano di anni 14, abitante in calle della Testa 6327, e rivelò a sua volta il nome del complice, tale Padovan Michele di Angelo di anni 13, dimorante a Castello 2937. Ambedue, appena arrestati, vennero rimessi in libertà data la loro minore età, e consegnati alle famiglie.

Una conferenza di scienze psichiche all'Ateneo

Ieri sera all'Ateneo affollato di intervenuti il professore rumeno De Sini direttore dell'Istituto di scienze psichiche di Bucarest ha tenuto una dotta conferenza, corredata da riusciti esperimenti, sulla divinazione del pensiero, la suggestione e la mnemonica. Di quest'ultima scienza il prof. De Sini ha dato un saggio specialmente interessante, ripetendo senza esitazione uno dopo l'altro e a salti quasi una trentina di nomi dettati prima in fascio dagli uditori, spiegando poscia il meccanismo cerebrale della memoria.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

CRONACA VARIA

Il cappello della moglie

Il sig. Sartori Luigi da Viterbo alloggiato ai Bonvecchiati assentatosi per recarsi per affari a Padova, ritornato ieri ha constatato che mancava dalla stanza un cappello non suo ma della moglie, un capo di lusso con «esprits» neri del valore di Lire 300.

Contravvenzioni

Per protazione di orario furono posti in contravvenzione: Vianello Antonio, Castello 2923, Tonini Antonio 2618 e Calderan Emilia Cast. 2710.

Per non aver esposta la tabella dei turni settimanali di riposo è stata elevata la contravvenzione a Clotilde Genova conduttrice della Casa Fontana al n. 4161 sulla Riva degli Schiavoni.

— Perchè schiamazzava ha contravvenuto alla legge che regola il riposo notturno Nordio Alfredo di Vincenzo Castello 1473 e Costantini Galiano, Cannaregio 2246.

Rubano la giacca a un dormiente

Ieri notte alle ore piccole uno dei placidi dormienti dei Portici del Palazzo Reale si svegliò con una straordinaria sorpresa. I ladri gli avevano nientemeno che rubata la giacca, che, dato il gran caldo egli teneva arrotolata sotto la testa, come cuscino. Il derubato è il meccanico Zoia Italico, abitante al 4837 di Castello.

Sorpreso in flagrante

Il vigile Povrieri ha arrestato ieri alle ore 14, sorprendendolo nell'atto in cui portava via un paio di pantaloni appesi a una finestra della casa di certo Castelian a Cannaregio 624 il sedicenne De Luca Giovanni di Augusto, abitante a Cannaregio 3130.

Due infortuni sul lavoro

Lo scaricatore Giovanni Cipoliato, sessantenne, dimorante a Cannar. 3918 scaricando in marittima del carbone si produsse delle escorriazioni alla gamba destra Fu medicato al posto di soccorso della croce rossa di S. Basegio.

— Belletto Giuseppe di 42 anni Cann. 4254 pure scaricando del carbone ricorse al posto di soccorso di S. Basegio per una leggera contusione al piede sinistro riportata nel lavoro.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.2; tramonta 19.28 — Luna leva alle 0.30; tramonta 15.22.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.15 e 15: Alte 9.50 e 19.20.

Ieri, 6, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 30; minima 20.3.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 5, sulla Regione, cielo sereno. Si mantengono buone condizioni di tempo. Il mare è quasi calmo.

I fiumi sono tutti quasi stazionari l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida, gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica.

Beneficenza

◆ In memoria della sig.na Annina Rossi l'avv. Umberto Luzzatto offre L. 20 all'Asilo per i «Senza tetto».

◆ Il personale della Dogana e del Dazio di Consumo, versa alla nave asilo «Scilla» il residuo della sottoscrizione per l'offerta delle insegne al direttore cav. G. Bartorelli: lire trentadue.

◆ Per onorare la memoria della Co.sa Leopoldina Brandolin, le socie della Conferenza Femminile del Carmine offrono lire 25 alla Conferenza stessa.

◆ Angela Bressanin Candeo, in morte del sig. Napoleone Guarinoni offre L. 50 al Tempio Votivo.

◆ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Panciera, il cav. Arnoldo Ancona offre lire venti al Padiglione ricreativo di Sacca Sessola.

◆ Nel VII anniversario della morte gloriosa del capitano dei granatieri dott. Paolo Stivanello Gussoni, la madre offre lire cento all'Istituto Cavanis.

◆ In memoria del senatore Piero Foscari nel quarto trigesimo i conte e contessa Alvise Foscari offrono L. 100 alla Colonia Alpina.

◆ Bice Castelnuovo in memoria della sig. Luigia Selvatico offre L. 20 alla Dante Alighieri.

◆ Gino e Geppina Cappelli offrono L. 20 alle Conferenze femminili di S. Vincenzo in S. Stefano in morte della sig. Elvira Cipollato.

◆ Il cav. uff. Augusto Millosevich versa all'Educatorio Rachitici lire quindici ad onorare la memoria della compianta Annina Rossi.

◆ In morte della sig.ra Marianna Ballini ved. Volpi: On. Principe Alberto Giovanelli L. 200 alla Assoc. Naz. per assistenza civile religiosa orfani di guerra; Famiglia Tomich L. 20 pro Tempio Votivo.

◆ Per onorare la memoria di Riccardo Musatti: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero dall'avv. Vittorio Coen Porto; L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal dott. Augusto e Rosa Coen Porto: L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero dal dott. Emilio ed Olga Bassano.

◆ Giacomo Ravà e fam. offrono L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi in memoria di Elvira Cipollato.

Una cerimonia fascista nella Slavia italiana

PULFERO, 6

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione del gagliardetto della sezione del Fascio, con la consegna della bandiera alle scuole. Il paese era tutto pavesato di tricolori. Numerosissime le autorità e notabilità intervenute, fra le quali notammo il sig. Arturo Ravazzolo della Federazione provinciale fascista, il capitano Sigurtà segretario politico di Caporetto, che comandava la Milizia nazionale, il pretore di Cividale, il direttore dell'Istituto magistrale di San Pietro al Natisone, il prof. Talmasson, il segretario sig. Zelasio della Associazione combattenti, il prof. Musolini, il cav. Birtici e molti altri.

La cerimonia ebbe luogo sul piazzale del municipio. Vennero pronunciati parecchi discorsi. Notevolissimo quello del rappresentante della Federazione fascista, il quale portò il saluto del prefetto e dei fasci della provincia, e scusò il prefetto il quale è trattenuto a Roma. Continuò quindi il suo dire esaltando il significato della cerimonia. Toccò anche la questione religiosa, facendo comprendere come il fascismo non sia contro la religione, ma contro i preti politicanti. Finì il suo discorso fra generali grida di: *Viva Mussolini! Viva l'Italia!*

Il prof. Musoni si disse in obbligo di rispondere con brevi parole all'invito rivolto dagli amici del Pulfero. Egli dice che il Pulfero è uno dei più vitali della nostra regione, posto sopra una strada antichissima, per cui fino dai tempi più remoti si stabilirono relazioni con gli abitanti della valle dell'Isonzo e della piana friulana. Inaugurare il gagliardetto in questo paese è affermare la necessità che le genti di confine vecchie e nuove siano associate nel prestare man forte all'opera di restaurazione economico-politico-sociale perseguita dal governo fascista; la necessità che le medesime hanno di fondersi col resto della nazione in unità granitica, come è granitica la tenacia di propositi che oggi regge i destini d'Italia. Anche il discorso del prof. Musoni è stato applauditissimo.

Parlano quindi il sig. Paoletti, rappresentante del fascio di Bologna, un rappresentante dell'Amministrazione comunale, il segretario del fascio locale e un alunno delle scuole. Infine il cappellano Cocolo benedice la bandiera e pronuncia un patriottico discorso svolgendo il concetto della religione e della patria, per il quale trasse ispirazione dalla croce che figura nello stemma sabaudo.

Finita la cerimonia i presenti si adunano in corteo e si avviano, preceduti dai vessilli e dalla milizia, verso Tarcetta ove vengono accolti festosamente. Il paese è tutto imbandierato e reca sui muri scritte inneggianti al governo fascista.

La giornata di ieri onora grandemente la patriottica popolazione del Pulfero e della Slavia italiana.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Le dimissioni delle Amministrazioni popolari

UDINE, 6

In seguito all'invito della Federazione Fascista Friulana, come abbiamo già pubblicato nelle ultime edizioni di domenica mattina, nella stessa giornata di sabato moltissime amministrazioni comunali popolari hanno rassegnato le loro dimissioni. Altre, essendo loro stato concesso un lasso di tempo maggiore, hanno atteso domenica e ieri per prendere le loro decisioni di obbedienza all'invito ricevuto.

Fin da sabato, in segno di giubilo, fascisti e popolazione hanno improvvisato ovunque imponenti manifestazioni. Diamo ora notizia delle ultime dimissioni votate dai Consigli.

Ad Aamaro nel pomeriggio di ieri si riuniva l'amministrazione Comunale e dopo breve discussione rassegnava le proprie dimissioni. Il Municipio venne occupato dal fascio locale e sul balcone centrale veniva issato il gagliardetto fascista a lato della bandiera nazionale. L'amministrazione di Amaro era socialista.

A Pasian Schiavonesco si è riunito il Consiglio per trattare delle dimissioni. Dopo una relazione del Sindaco il quale sottilizzava sulla legalità dell'atto della Federazione Fascista, aveva luogo la votazione e l'invito fascista veniva respinto con 13 voti contro 5 favorevoli e uno astenuto. La decisione venne rimessa alla Regia Prefettura del Friuli. Fu anche votato in merito un ordine del giorno.

A Pagnacco avveniva ieri d'urgenza la riunione consigliare. L'assessore anziano Clocchiatti Luigi che presiedeva la seduta in luogo del Sindaco avv. Caponi assente per cura, presentò un ordine del giorno in seguito al quale, dopo aver designato il nome del cav. Caponi a commissario, si rassegnavano le dimissioni.

Anche a Meretto di Tomba si è riunito ieri il Consiglio Comunale, presenti i fascisti della zona. Dopo breve discussione, il Consiglio, completamente popolare, rassegnava le proprie dimissioni.

Sono continuate dappertutto le dimostrazioni di gioia da parte dei fascisti, senza che avesse a verificarsi il minimo incidente.

Per il Porto di Marghera

ROMA, 5

S. E. l'On. Finzi ha avuto comunicazione dal Ministro dei LL. PP. on. Carnazza che, per il finanziamento dei lavori del nuovo porto di Venezia a Marghera, è stato redatto uno schema di convenzione suppletiva che sarà sottoposto al Ministro delle Finanze per la approvazione.

Notiziario bellunese

BELLUNO

La peste suina. — Da qualche settimana infierisce nel Comune la peste suina. Sono morti in pochi giorni oltre cento maiali e la malattia va estendendosi.

Si consiglia da parte degli esperti, la cura preventiva e curativa di vaccinazione col siero detto «polivalente».

Nuovi commissari. — E' stato definitivamente stabilito che il cav. avv. Pizzoni vice prefetto, commissario prefettizio per i Comuni di Mel e Limana, a Mel sarà sostituito dal farmacista Italo Gonella e a Limana dal dott. Costa, segretario del Comune di Belluno, i quali dall'altro ieri hanno assunto le funzioni.

La temperatura. — Oggi abbiamo avuto un massimo di 29 centigradi. I forestieri continuano a giungere, diretti nella zona alta della Provincia.

Sull'incendio a Costa. — Quel tale, che, come dicemmo, venne arrestato dai carabinieri, in seguito all'incendio scoppiato a Costa, frazione del Comune di Valle Alto, è stato tradotto nelle carceri di Belluno. Finora nulla ha confessato. Verrà domani sottoposto ad interrogatorio.

I danni subiti a Costa salirebbero a circa 900 mila lire.

Continuano a giungere soccorsi al Comitato costituitosi pro danneggiati di Costa.

La morte del cav. Dall'Armi. — Lunga e penosa malattia ha tratto alla tomba il cav. Roberto Dall'Armi di anni 69.

Scompare una figura simpatica di cittadino, di lavoratore modesto ed onesto, stimato ed amato da tutti.

Il cav. Roberto Dall'Armi venne a Belluno da circa quaranta anni e con intraprendenza si diede al commercio e alla vita pubblica che coprì la carica di consigliere comunale, di membro delle Pie Opere, della Giunta prov. amministrativa, di membro della commissione delle imposte e fu attivo consigliere e poi vice presidente della Camera di Commercio.

La scomparsa dell'uomo di preclari virtù, del padre affettuoso, del cittadino integerrimo, lascia vivo rimpianto in tutta la cittadinanza. Condoglianze alla famiglia.

FELTRE

La lapide ai caduti di Sanzan. — Ieri ha avuto luogo l'annunciata cerimonia per lo scoprimento della lapide agli undici caduti in guerra della frazione di Sanzan.

Pur non essendo l'ora la più propizia alle 3.30, la piazzetta della chiesa era gremita di gente, popolani che su quella lapide vedean scolpito il nome d'un loro parente o di giovani che avevan visto crescere nella pace dei campi.

Alla cerimonia assisteva una rappresentanza del comune e delle Associazioni Smobilitati e Mutilati con bandiera. Parlò per primo Girolamo Curto presidente dell'Associazione mutilati di Feltre e nativo di Sanzan. Tenne il discorso ufficiale il giovane Battista Pontil che con il suo entusiasmo riuscì a commuovere i presenti.

PIEVE DI CADORE

L'escursione al Tudaio metri 2700. — Mentre la solerte Presidenza della Sezione Cadorina del C. A. I. sta elaborando e curando tutti i particolari della escursione che sarà effettuata il 12 corrente a Cima Tudaio m. 2700, si fa noto che le adesioni e quote, a Pieve si ricevono presso l'albergo Progresso. Da Pieve a Tre Ponti vi sarà servizio d'autovetture. Domani pubblicheremo il programma definitivo.

L'austera "Sagra dei Morti" a Cittadella

alla presenza del glorioso Comandante del Grappa

CITTADELLA, 6

La cittadina turrita che fu sentinella avanzata della patria in armi e che sentì le sue vecchie mura fremere per il rombo dei vicini cannoni, ha ieri onorato fra la gloria luminosa del sole e la fragranza dei fiori i suoi gloriosi Morti per la Patria. Testimone superbo di una così alta celebrazione è apparso il generale Giardino, il Duce saggio e forte che sul Grappa eroicamente forgiò la vittoria suprema d'Italia.

Fin dalle sei di ieri mattina fervevano nella vasta piazza Vittorio Emanuele i preparativi ultimi per la cerimonia. Lo scultore Angelo Franco attendeva con alcuni operai a preparare lo scoprimento del Leone e l'innalzamento della bandiera sull'antenna. Un altro gruppo di addetti municipali sotto la direzione dell'ing. D'Alvise curava l'apprestamento del palco per le autorità ed i relativi addobbi.

Alle 7.30 precise il generale Giardino, accompagnato dall'on. Piccinato, dal generale Ivrea e dalla sua gentile consorte, è giunto alla caserma San Francesco, dove, accolto dai combattenti, e dalle autorità ha passato in rivista i reparti della Milizia nazionale al comando del centurione Million, al cui fianco era l'aiutante di corte Franco Candiani; e ha pure passato in rivista i premilitari, comandati dal direttore del corso sig. Giovanni Zordanazzo.

Indi il comandante del Grappa, preceduto dalla banda cittadina e seguito dalle truppe, entra in città e si reca al Duomo per assistere alla Messa.

La celebrazione della messa

Nella vasta chiesa, gremita di popolo e di autorità, mons. cav. Emilio Basso, Protonotario Apostolico, celebra la Messa e pronunzia quindi un discorso denso di fede patria e di religiosa ammirazione per i morti in nome della Patria immortale.

Intanto fuori, dentro il quadrato formato dalla milizia e dai premilitari, si vanno affollando le rappresentanze accolte e disposte da gruppi di valorosissimi combattenti all'uopo designati.

Fra le rappresentanze intervenute con bandiera abbiamo notato: Sindacati fascisti, Società operaia di M. S., Associazione nazionale combattenti, Associazione nazionale mutilati di Cittadella e Padova, Gagliardetti delle Sezioni fasciste di Cittadella e Carmignano con numerose rappresentanze, Orfani di guerra, Balilla, Piccoli italiani, Scuole tecniche e scuole elementari. Abbiamo notato inoltre le Donne fasciste, il Comitato onoranze ai caduti, ecc. ecc.

Alle ore 9 precise i tre squilli di tromba annunziano l'arrivo, dentro il quadrato, del comandante del Grappa, il quale sale sul palco, già affollato di autorità fra cui notiamo il Procuratore generale di Venezia comm. Tombolan Fava, l'on. Piccinato, il Prefetto di Padova comm. Dezza, il generale Ivrea, il R. Commissario al Comune cav. uff. Malatesta, il Pretore avv. Calderai, il marchese Pallavicino, il comm. Roggio, i membri del comitato prof. Gasparini, prof. Bianchi, dr. Favaretti, dr. Rossi, sig. Cecchin, rag. Mandato, avv. Greppi presidente del fascio, Fulvio Mantovani segretario politico del fascio, comm. Max Ongaro, capitano Stella per la divisione militare di Padova, cav. uff. prof. Attilio Simioni, sig.ra Angela Valente Fidora, famiglia De Micheli, cav. Maioli, il grande mutilato Pierobon, l'avv. Leoni, avv. Rossetti, dr. Aleardo Sacchetto, il prof. Meneghetti, il co. dr. Baldino Compostella, dr. Negra, dr. Cappello, dr. Calvi, sig. Sacchetto direttore didattico, sig. Piero Mazzarotto, cav. Treves ed altri di cui ci sfugge il nome e che ci fu impossibile enumerare. Hanno aderito i ministri Giuriati e De Stefani, il generale Boriani ecc.

Lo scoprimento della lapide

Al segnale dato da uno squillo di tromba viene innalzata la bandiera e viene scoperto il piedistallo su cui sono incisi i nomi sacri dei caduti e viene contemporaneamente scoperta la colonna su cui si innalza il Leone che sta a guardia del tricolore. La folla prorompe in un entusiastico applauso, mentre la maestosa bandiera comincia a garrire al vento ed al sole. Succede all'applauso il silenzio, quando presso al monumento si fa con la mitria in capo mons. Basso il quale con voce lenta, chiara, jeratica pronunzia le parole del rito benedicente.

Il prof. Francesco Bianchi consegna, poi il Ricordo ai Caduti al Commissario, in nome del comitato e pronunzia in nome dei combattenti — della cui associazione è benemerito presidente — un magnifico discorso nel quale rievoca le glorie delle nostre milizie di terra e di mare e, salutando nel generale Giardino uno fra i più alti duci della vittoria, promette che i combattenti saranno sempre immutabilmente, i vigili difensori del tricolore d'Italia.

Gli risponde il cav. uff. avv. Malatesta, R. Commissario al Comune, il quale, dopo aver levato un inno alle due mirabili forze — esercito e fascismo — che hanno rigenerato la Patria, riceve in consegna la Colonna e l'antenna, assicurando, in nome della città, che eterno sarà il tributo di onore che i vivi renderanno con religiosa passione ai loro gloriosi morti.

Dopochè la veneranda signora Angela Valente Fidora decorata di Croce al merito di guerra, ha portato il saluto delle pie donne le quali in questi anni travagliati hanno aiutato gli orfani e hanno curato le tombe dei Morti e hanno educato i fanciulli alla religione della patria, si alza a parlare fra un silenzio profondo il generale Giardino.

Parla il gen. Giardino

Con la sua voce alta e chiara, col suo stile incisivo egli ricorda l'epopea dell'Isonzo e del Carso e attesta che ivi virtualmente fu vinta la guerra; ricorda la ombra di Caporetto; esalta la luce del Grappa e del Piave; afferma che in nessun luogo come qui — dove cittadini e soldati furono fusi in una sola anima — è tanto sacro il culto degli Eroi; e, ripetendo la parola che splende dal libro aperto del Leone, ammonisce che tale parola è veramente augusta quando tra le possenti zampe di un Leone venga mostrata al mondo. Saluta infine, tra applausi scroscianti, il tricolore che i morti col loro olocausto hanno innalzato per sempre.

Cessati gli echi dell'Inno del Grappa che hanno salutato la fine del discorso del glorioso comandante, il comm. Dezza, a nome del governo, saluta gli eroici caduti di Cittadella, e con voce commossa e con alata parola invita i cittadini a voler abbracciare nella pietà e nell'orgoglio del ricordo tutti quanti i morti per la patria bella ed eterna.

Dopo il prefetto, che è stato vivamente applaudito e complimentato, ha preso la parola l'on. comm. Ottorino Piccinato, fiduciario provinciale dei Fasci, il quale, ricordata la meravigliosa epopea che si è chiusa con il trionfo imperiale di Vittorio Veneto, ha salutato tutti i giovani ed i fanciulli immolatisi nella grande guerra. E, ricordata poi la seconda epopea, la epopea del fascismo, creata perchè la vittoria non fosse stata vana, ha con magica fascinatrice parola parlato del dovere che tutti gli italiani hanno di stringersi intorno al fascismo che oggi è nazione e per merito esclusivo del quale le bandiere sacre, già portate in alto, romanamente, dai fanti, sono oggi tornate luminosamente a trionfare dai veroni e dalle antenne d'Italia. L'on. Piccinato, interrotto frequentemente dagli applausi della folla commossa, è stato alla fine salutato da una interminabile ovazione.

La banda ha intonato l'inno Giovinezza mentre le autorità scendevano dal palco per recarsi a deporre ghirlande di fiori a piè del monumento.

Verso le 10 ha avuto luogo al municipio il ricevimento in onore del generale Giardino. Vi intervennero tutte le autorità. E' stato servito un sontuoso rinfresco. Hanno fatto degnamente gli onori di casa il R. Commissario e la sua gentile signora.

Dal municipio il comandante del Grappa è passato col prefetto e con le altre autorità a visitare le Scuole elementari, accolto all'ingresso dal direttore didattico sig. Sacchetto. Il generale è entrato in una aula dove erano raccolti gli orfani di guerra, presentati dal sig. Giuseppe Rossi, dalla sig.ra Fidora e dalle altre madrine. S. E. è stato assai commosso della accoglienza fattagli dai bimbi e la sua gentile consorte si è intrattenuta a conversare affabilmente con le madrine. Intanto il prefetto, accompagnato dal commissario, visitava i locali delle scuole.

Il ricevimento in Municipio

Verso le 11 S. E. Giardino e il Prefetto si sono recati all'Ospedale civile. Accompagnati dal cav. avv. Giuseppe Rossetti, presidente dell'Opera pia, hanno visitato minutamente tutto l'ospedale, uscendone vivamente ammirati.

Alle 11.30, nella sala delle Scuole tecniche, è stato offerto al generale ed alle autorità un banchetto. Erano circa sessanta i coperti. Alla tavola d'onore abbiamo notato: nel centro S. E. Giardino; alla sua destra il R. Commissario, la sig.ra Giardino, il comm. Tombolan Fava, Procuratore generale, mons. cav. Emilio Basso; alla sua sinistra il R. Prefetto, la sig.ra Malatesta, il generale Ivrea, la sig.ra Stella. La gestione del banchetto, splendidamente riuscito, è stata affidata al conduttore dell'Albergo Roma sig. Umberto Cremaro e la Direzione del servizio è stata affidata al sig. Attilio Signori che disimpegnò egregiamente le sue mansioni.

Hanno parlato al dessert: Fulvio Mantovani, che ha portato a S. E. un nobile saluto del fascio di Cittadella; il R. Commissario che ha felicemente brindato a S. E.; il prof. Bianchi che ha ringraziato gli intervenuti, il glorioso capitano Host Venturi giunto a Cittadella verso le 10.30, il quale ha parlato nobilmente dei compiti che spettano agli italiani e ha recato il saluto della città olocausta.

A tutti ha risposto il generale Giardino invitando tutti gli uomini di fede a mantenere vivida e pura, sempre, la fiaccola sacra. Ha finito invitando tutti ad alzarsi ed a gridare unanimi: *Viva il Re!*

Poco dopo, verso le 14, S. E. Giardino ed il Prefetto sono partiti, fra gli applausi ed i devoti omaggi.

Così con l'omaggio doveroso alla Maestà del Re, Cittadella ha conchiuso la sua giornata di fede.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Il nuovo corpo dei vigili municipali. — Da qualche giorno ha cominciato a funzionare il nuovo corpo dei vigili municipali nominato recentemente in seguito a regolare concorso dall'Amministrazione comunale.

Il nuovo corpo dei vigili che ha per comandante l'ex tenente degli arditi sig. Pasini più volte decorato di medaglie al valore è stato già provvisto di una uniforme seria e decorosa e questo fa molto onore alla nostra città che precedentemente lamentava tale manchevolezza. Nel salutare i componenti tutti del nuovo corpo municipale ci auguriamo e fino a questo momento ne abbiamo una prova che le nuove guardie abbiano costantemente e al di sopra di qualsiasi pregiudizio a svolgere con scrupolosa esattezza il loro dovere perchè solo così si acquisteranno la stima e l'ammirazione di tutti i buoni cittadini che giustamente pretendono che nessuno sfugga ai suoi obblighi di civismo e al rispetto delle leggi e delle istituzioni governative e municipali.

Beneficenze. — La succursale di Chioggia dell'Unione Bancaria a mezzo il suo direttore rag. Ettore Galimberti ha versato alla Cassa scolastica della Scuola Tecnica Giuseppe Olivi, la somma di L. 100. Il Comitato promotore della Veglia danzante che ha avuto luogo la scorsa settimana allo stabilimento «Clodia» ha versato quale utile netto la somma di L. 2402 a beneficio dei Pii Istituti Elemosinieri.

Il sig. Baldo Vincenzo ha elargito a favore dell'ospedale civile la somma di L. 69.20 quale somma ricavata dalla vendita di gelati il giorno 2 agosto.

Gli Enti beneficati a mezzo nostro ringraziano.

MESTRE

I funerali della signora Marianna Volpi. — Ieri seguirono i funerali della compianta signora Marianna Ballini ved. Volpi, zia di S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania.

Nell'oratorio della Villa, alla Gazzera, venne celebrata la messa da mons. cav. Pavon, assistito da due sacerdoti.

Il feretro venne deposto sul carro di 1.a classe e su di esso posava una magnifica croce di fiori freschi, omaggio del Conte Volpi; precedevano il corteo, due valletti del Comune di Mestre e due vigili in alta tenuta ed una schiera di bambine della Gazzera, bianco-vestite e portanti dei fiori, devoto omaggio alla cara, indimenticabile Estinta.

Seguivano la bara, l'automobile di S. E. con la Contessa e figlia e la nuora della defunta signora Amelia Cicogna ved. Volpi e le figlie; in altre automobili e carrozze presero posto: sig.a Rina Volpi Berghinz e figlio, sig.a Adele Volpi ved. Granziotto, sig.a Bellato e figlio Luigi, sig.a Anna Rossi, sig. cav. Ballini Bartolomeo, sig. Gino Fustanoni per sè e sorelle, sig. Giuseppe Bianco agente della defunta, comm. Settimio Maggrini, comm. Castellani sindaco di Mestre e ing. Gandin assessore, per il Comune, comm. Carnera segretario particolare di S. E. ing. Peloso, sig. Rubini, comm. Gino Toso, cav. Pantaleo, cav. Tomicich, rag. Dalla Zorza, dott. Zille, rag. Merlin, sigg. Commina, Sartori, Calzavara, Romanello per il Direttorio del Fascio di Mestre De Mitri, Locatelli, ing. Marcon, prof. Trentin e molti altri.

Al seguito in carrozza e a piedi, tutti i dipendenti di Casa Volpi portavano l'omaggio del loro commosso ricordo alla indimenticabile Estinta.

Dirigeva il mesto corteo, con l'affettuosa attività che lo distingue, il cav. uff. Costante Zennaro, amico di famiglia.

La salma, per espresso desiderio della defunta, venne tumulata nel cimitero di Mestre, vicino a quella del compianto figlio cav. Marco, deceduto nel periodo bellico per incursioni nemiche.

Disgrazia. — Il bambino Gino Cazzagon di anni 2 e mezzo di Mestre, ieri alle ore 19 veniva camminando dalla riviera 20 settembre con la sorellina diretti in Galleria, quando cadde battendo la testa su un sasso tagliente producendosi una larga ferita alla fronte dalla quale usciva abbondante il sangue.

La sorellina si diede ogni premura per sollevare il fratellino ma non riuscendovi il sig. Moretti visti inutili gli sforzi, prese il bambino in braccio e lo portò all'Ospedale dove il prof. Pozzan lo medicò e diede alcuni punti di suttura alla ferita; guarirà in 15 giorni.

«Ganzega». — Sabato sera nella trattoria «Bandiera e Moro» in Piazzetta Battisti dall'Ente autonomo Case popolari fu offerto un pranzo (ganzega) agli operai che costruirono i fabbricati dell'Ente. Gli intervenuti erano 60 fra i quali gli impresari della costruzione sigg. F.lli Valsecchi e Duranti; c'erano anche il prof. Benetti Attilio architetto e l'ing. che diresse i lavori.

Alla fine del banchetto parlarono il sig. Duranti che disse delle costruzioni eseguite e del loro scopo, chiudendo con un saluto al sig. Amori commissario dell'Ente, ed all'ing. che diresse i lavori. Prese quindi la parola il rag. Miserocchi Aldo segretario mandamentale dei Sindacati, che brevemente ma con molta chiarezza spiegò l'opera e le finalità dei Sindacati, invitando tutti gli operai ad aderirvi e dare la loro opera per raggiungere lo scopo che hanno i Sindacati. Il banchetto si svolse nella massima cordialità ed allegria.

Investimento. — La bambina Molinari Emilia di anni 4 di Giuseppe e di Guerrin Italia abitante in Via 22 Marzo (Barche) alle ore 10 di ieri mattina veniva investita da un automobile che la gettava a terra ferendola alla testa. Sollevata e con premura trasportata all'Ospedale fu ricevuta dal dott. Del Lago che gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione ocipitale con commozione cerebrale.

MIRA

Oblazioni pro monumento ai Caduti del Comune. — Giovanni e Giuseppe Annoè L. 100; Marco Tizzato per Sindacato Barcari 50; Triulzi Serafino 50; Benninato Vincenzo 30; Salomone cav. uff. Clearco 25.

Oblazioni pro Asilo Regina Elena: Forestan Antonio 50; Burri Enrico di Palmanova 25.

SALZANO

Calmiere sul pane. — La Giunta comunale in considerazione dei diminuiti salari, visti i prezzi modesti del grano e gli eccessivi del pane, ha determinato che nei singoli panifici locali e rivenditori venga esposto il calmiere dei prezzi così fissato:

Pane di pura farina in forme fino a 100 grammi L. 1.80 al kg. — Pane di pura farina in forme fino a 200 grammi L. 1.60 al kg.

TREVISO

L'Assemblea del Club Alpino. — Numerosa e movimentata l'assemblea che la locale Sezione del C. A. I. tenne iersera nella sala del Circolo Impiegati. Evidentemente la raccomandazione rivolta ai soci dalla cessata Direzione ebbe effetto.

A presiedere l'assemblea venne chiamato l'egregio dott. Fanoli, uno specialista del genere.

A grande maggioranza vennero approvate le proposte presentate dalla Direzione circa la modificazione al Regolamento sulle dimissioni della Direzione il prof. Ronchi propose che esse sieno respinte. Insistendo però la Direzione sulle dimissioni, onde dare una nuova prova ai soci del vivo desiderio di pacificazione, vennero dall'assemblea accettate all'unanimità, votando quindi un plauso alla cessante Direzione, per l'attività ugualmente svolta durante la lunga vertenza, specialmente al cav. Sacconi Carlo, che, dopo essere stato fra i 4 soci fondatori, fu suo presidente dalla ricostituzione ad oggi, portandola a quell'ambito primato che ha raggiunto oggi nel Veneto.

Passati alla nomina delle cariche sociali dallo spoglio delle 228 schede, risultano eletti: Presidente Vianello dott. Giulio; consiglieri: Gianferoni Piero, Bonvicini Umberto, Zambelli ing. Umberto ten. Bortolotti Arcangelo, Mioni Ercole, Trevisan rag. Piero, ing. Calandri cav. Cesare, Tiepolo cav. Pietro, Furlan rag. Ivo, Desidera rag. Aldo, Balzimelli cav. Ivo, Cabbia rag. Candido; revisori dei conti: rag. Maselli cav. Caro e Strina prof. cav. Giuseppe.

La proclamazione degli eletti venne accolta da vive acclamazioni.

Sulle varie, il nuovo presidente dott. Vianello riferì sulle pratiche da lui svolte, per conto della Direzione, onde ottenere la cessione dei rifugi Canali e Pradidali che dovrà avvenire a giorni. L'assemblea approva applaudendo.

Innalzando un inno al buon accordo e all'alpinismo, il dott. Fanoli a notte alta dichiara chiusa l'assemblea.

VITTORIO VENETO

Beneficenza. — All'Orfanotrofio di guerra pervennero i seguenti offerte: L. 250 dalla famiglia del sig. Francesco Viganò per onorare la loro piccola Lia. L. 20 dalla signora Maria Botteon Lasta e L. 20 dal sig. Eugenio De Zorzi per onorare la memoria del defunto Botteon Pietro. All'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti pervennero L. 100 dalla famiglia del sig. Pietro Nardari in memoria della nipotina Lia Viganò.

ROVIGO

Per la sistemazione stradale. — Il presidente della Federazione dei Comuni Fascisti del Polesine ing. Enzo Casalini, ha inviato ai sindaci delle singole amministrazioni una circolare in cui è detto che per lo studio dell'applicazione dei provvedimenti del R. D. 27 maggio 1177 occorre al direttorio della Federazione conoscere se convenga eventualmente proporre la gestione da parte della provincia di alcuni tratti di strade comunali di più intenso traffico.

Inoltre si avverte che non s'intende di parlare di provincializzazione, ma di gestione da parte della Provincia con un canone da parte del Comune fissato per un certo periodo di anni in una cifra consolidata.

Per ciò furono richiesti i seguenti dati: 1.o Ubicazione dei tratti di strade che l'amministrazione comunale crederebbe eventualmente utile cedere ad una gestione provinciale; 2.o Larghezza dei tratti stessi; 3.o Larghezza non inferiore a metri 4.

Accademia musicale. — In Piazza Vittorio Emanuele iersera la Banda Unione sotto la direzione del maestro Gio. Batta Zenan ha fatto la prima comparsa svolgendo uno scelto ed applaudito programma musicale.

ADRIA

Una mano schiacciata. — Nel Pastificio elettrico Tosi Fortunato in Piazza Garibaldi lavorava tranquillamente il quindicenne Brunello Giovanni di Santo, quando tutto d'un tratto rimaneva colla mano sinistra schiacciata da un cilindro in azione.

Fu soccorso prontamente dai militi della Croce Verde e poscia dal medico che lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Concorso magistrale. — Al Concorso magistrale per titoli ed esami dati al nostro Municipio vennero promosse le seguenti maestre: Casellato Malvina, Menini Ester, Naccari Angela, Passarella Maria, Pegolini Maria, Raule Ida, Raule Luigia, Scarpa Lea, Zenato Rina, Zen Natalina. Congratulazioni.

Adria e Polesella. — Domenica a Polesella per la Coppa [illegible] seguì una partita di Calcio fra la valorosa nostra squadra della «Forti e Liberi» e la «Rhodigium» di Rovigo.

Dopo venti minuti il nostro Stella segna il primo goal; dopo venticinque minuti il nostro Sacchetto segna il secondo goal e nel secondo tempo proprio sul finire il nostro Busini, nonostante la strenua difesa dell'avversario portiere Fantoni, segna il terzo punto battendo così Rovigo con 3 a 0. Domenica si batterà Badia con Polesella e la vincente si batterà poscia con Adria per l'aggiudicazione della Coppa. Pertanto congratulazioni ai nostri bravi calciatori.

Tiro alla piastrella. — Domenica allo Stand Cacciatori si svolse un Tiro alla piastrella col seguente risultato:

Una poule fu divisa fra Polino rag. Umberto, Ponchina Eugenia e Martello Aristide.

Gran Tiro a premi: 1. e 2. divisi fra Pizzato Luigi e Ponchina Cesare; 3. e 4. diviso fra Sacchetto Luigi e Ponchina Eugenio.

Due Concerti vocali. — Questa sera e domani sera, martedì e mercoledì, accompagnato al piano dal maestro G. Stignani il distinto concittadino tenore Nino Cordella darà alla «Stella d'Italia» due grandi concerti vocali che attireranno senza dubbio numeroso pubblico.

VERONA

Il nuovo Vescovo. — S. E. mons. Cardinali, da un telegramma giunto stamane al sindaco, da Genova farà il suo ingresso solenne a Verona il mattino di mercoledì 15 corrente.

Cadendo sotto un tram di dove voleva scendere mentre il convoglio era ancora in moto, il falegname Mazzazzali Giuseppe di anni 14 ha avuto il piede sinistro completamente mozzato da una ruota.

Nella casa d'un conte. — I ladri hanno stanotte fatto una visita nella casa del conte Bevilacqua alla Cadrega ed hanno rubato materassi coperte, tappeti ecc. per un valore assai rilevante. La famiglia del conte era da giorni in campagna.

La traversata di Verona, è stata vinta dal forte podista Benedetto Poli della «Filippo Berardo». Seguirono in buona forma, A. Scolari, Luigi Natale del 79. fanteria e Righini Umberto.

SCHIO

Funebri Testolin. — In forma semplice si sono svolti i funerali del signor Testolin Giuseppe maresciallo maggiore dei Carabinieri Reali in congedo, deceduto in seguito a brevi ma atroci sofferenze.

Il feretro preceduto da numeroso clero, era seguito dalle sorelle dell'estinto, da una rappresentanza di CC. RR. della locale stazione e da una rappresentanza dell'Associazione CC. RR. in congedo, col suo presidente sig. Ghetti Angelo e relativa bandiera.

Dopo l'ufficio funebre svoltosi nella cappella del cimitero la salma venne tumulata.

PIEVE DI SOLIGO

Espropriazioni non pagate. — Da qualche anno furono fatte delle espropriazioni per la costruzione della strada Pieve di Soligo-Conegliano, via Pezzolle e le spese relative furono assunte dal così detto Ministero delle Terre Liberate. Gli espropriati, piccoli possidenti, presentarono in illo tempore le loro domande d'indennizzo, che rimasero giacenti senza evasione, per lunghissimo tempo e che poi, tanto per andare alle calende greche, si fecero rinnovare, adducendo la scusa che non erano in regola. Ma da allora e sono due anni, se non erriamo, nessuno sa più niente, malgrado le sollecitazioni degli interessati che si rivolsero al competente Ufficio Tecnico speciale di Conegliano, sito al Ponte della Madonna. Perciò abbiamo ritenuto opportuno di esporre pubblicamente le giustissime lagnanze degli espropriati, affinchè la loro voce non rimanga ancora clamantis in deserto.

CORDOVADO

Fascisti e Combattenti conquistano la maggioranza e minoranza. — Domenica si sono svolte a Cordovado le elezioni amministrative; le nostre previsioni sono state superate.

Nessuna lista è stata portata in opposizione a quella Nazionale; nessuna vera e propria manovra di sabotaggio è riuscita; i piani degli avversari (se c'erano) sono stati stroncati sul nascere.

L'affluenza degli elettori alle urne è stata veramente enorme: un vero plebiscito. Su 492 elettori presenti hanno votato ben 477, raggiungendo la fenomenale e spettacolosa cifra del 97 per cento.

Risultarono eletti quali candidati di maggioranza: Freschi co. Carlo con voti 455; Bagnara Gregorio 454, Mini avv. Alberto 452; Morello Enrico 452; Gaiardo Federico 452; Sezalotti Ognibene 451; Monopoli Nicola 451; Marzin Giovanni 450; Bigattin Luigi 450; Ventoruzzo G. Batta 449; Zigiotti rag. Giuseppe 449; Toneguzzi Alberto 446.

Minoranza: Cecca Antonio voti 99 — Limati Giacomo 99 — Tacca Giovanni 99.

Capolista risultò quindi il fascista co. Carlo Freschi.

Nessuna scheda bianca o contestata; 7 schede in parte con i nomi cancellati. Pochissimi, 15 in tutto, i disertori delle urne; tutti identificati e riconosciuti.

Le operazioni si sono svolte nell'ordine più perfetto e assoluto. Nessun incidente neanche minimo ha turbato il ritmo normale della vita del paese.

Domenica 12 alle 10 avrà luogo l'insediamento del nuovo Consiglio e la nomina delle cariche.

Quotazioni di Borsa

Esordito con tendenza ferma il mercato borsistico ha avuto una ottima giornata di lavoro.

Non pochi titoli hanno avvantaggiato ancora la propria quotazione rispetto alla chiusura precedente, e fra tutti sono stati migliori «Comit» «Credito» a 974 e 756 tra i bancari; le Mediterranee e le Meridionali tra i ferroviari; «Terni», Ansaldo, «Montecatini» e meccaniche tra i sido-metallurgici; Cascami da 740 a 751, Linificio a 622, Cantoni a 1670, e Rossari Varzi da 623 a 640 tra i tessili; le Adriatica da 140 a 144 tra gli elettrici ecc.

In lieve contrazione Fiat, Vazzola, Edison, Breda; sui prezzi precedenti il resto. Leggermente migliori Rendita e Consolidato.

Cambi senza variazioni sensibili, per quanto — ad eccezione dello Zurigo che chiude a 414 — le valute più pregiate declinino un po' — Parigi non mosso a 133.75 Dollaro da 23.05 a 23.02 e sterlina da 105.55 a 105.20. Il Marco trascurato subisce un nuovo tracollo e passa da 0.0175 a 0,001.

BORSA DI MILANO

MILANO, 7

Rend. 3.50 %	77.20	Capan. Nazion.	622.—
Consol. 5 %	87.22	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1641.50	Cot. Cantoni	1670.—
Banca Comm. It.	974.—	Cot. Venez.	137.50
Credito Italiano	756.—	Cot. Meridion.	72.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	640.—
Mediterranea	334.—	Pirelli	615.—
Meridionali	404.—	Zuccheri	455.—
Rubattino	558.—	Raffineria L. L.	563.—
Sabbaudo	—.—	Distillerie	156.—
Libera Tiestina	410.—	Molini A. I.	560.—
S. N. I. ord.	247.—	Eridania	423.—
S. N. I. priv.	—.—	Gulinelli	120.50
Terni	464.50	Edison	533.50
Mecc. Miani	105.—	Adriatica	144.—
Breda	270.—	Marconi	242.—
Ansaldo	13.—	Vizzola	9.5.—
Montecatini	216.50	Conti	339.—
Metallurgica	138.—	Negri	116.—
Fiat	388.50	Elettricità	245.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	91.50
Iva	11.—	Esportazioni	635.—
Elba	64.—	Costruz. Venete	181.—
Cascami Seta	751.—	Beni Stabili	545.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	133.75	Vienna	0.03.20
Svizzera	414.—	Bukarest	11.25
Londra	105.20	Belgio	106.75
America	23.02	Spagna	—.—
Berlino	0.00,1	Praga	67.75
Budapest	—.—		

TRIESTE, 6. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 401 — Cosulich 303 — Rubattino 558 — Lloyd 1419 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2045 — Assicurazioni Generali 40.200 — Riunione Adriatica 1790.

ROMA, 6. — Credito marittimo 103 e mezzo — Fondiario italiano 448 — Imprese fondiarie 140 e mezzo — Immobiliari 570 — Beni stabili 544 — Fondi rustici 277 — Rubattino 553 e mezzo — Tram 129 — Antimonio 29 — Montecatini 216 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 280 — Gas 676 — Marconi 240 — Elettrochimica 71 — Azoto 223 — Romana zuccheri 72 e mezzo — Pantanella 174.

GENOVA, 6. — Rubattino 558 e mezzo — Sabaudo 243 — Libera Triestina 413 — Cosulich 310 — Ansaldo 12.50 — Ferriere Voltri 372 — Metalli 137 — Ligure Toscana Elettricità 244.50 — Raffineria Ligure Lombarda 567 — Semoleria 635 — Silos 391 — Aedes 10.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni · Futuri: Agosto 23.10 — Settembre 23 — Ottobre da 22.60 a 22.67 — Novembre 22.59 — Dicembre da 22.56 a 22.61 — Gennaio da 22.35 a 22.40 — Febbraio 22.38 — Marzo da 22.42 a 22.45 — Aprile 22.38 — Maggio 22.35 — Giugno 22.30 — Luglio 22.25.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 3000 — Entr. Città Interne 2000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 agosto: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «San Marco» ital. da Porto Rose con passeggeri — «Venezia» ital. con fosfato — «Ascensione» ital. con granaglie — «Eugenios» ell. con carbone.

Spedizioni del 6 agosto: «Kolet» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 6 agosto: «S. Marco» it. per P. Rose — «Venezia» ital. per Trieste — «Kolet» ital. per Trieste.

Carichi specificati. — Pir. «Delfina» spagn. arrivato il 4 agosto: da Newcastle, rinfusa tonn. 4337 carbone, ordine. Raccomand. a Olivieri Bellini Michelini.

Pir. «Tassos» ital. arrivato il 4 agosto: da «Sunderland»: rinfusa tonn. 4620 carbone, ordine. Raccomandato a Navig. Cosulich.

Riepilogo del 5: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; al largo 0; in disarmo 26; totale n. 39.

Piroscafi e velieri partiti n. 2

Carri scaricati 5

Stato atmosferico: sereno. Giornata festiva.

La eliminatoria "Scarioni" a Nizza

NIZZA, 6

Si è svolta domenica a Nizza la popolare di nuovo per la coppa Scarioni, cui hanno partecipato 72 concorrenti.

E' giunto 1. Costoli Manlio in 7' 18''; 2. Crisari in 7'44''. Seguono Canale, Toti e Pedini.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia e i congiunti della compianta

Marianna Ballini

ved. Volpi

profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio ricevute, esprimono i più sentiti ringraziamenti a quanti intervennero ai funerali o presero parte in qualsiasi altro modo al loro dolore.

Gazzera di Mestre, 6 Agosto 1923.

La Famiglia del Cav. Giovanni Rossi commossa per le tante attestazioni di affetto avute a conforto del suo immenso dolore per la perdita dell'Adorata

Annina

ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero rendere in ogni forma tributo d'omaggio e d'affetto alla Cara Estinta.

Venezia, 6 Agosto 1923.

SOCIETA'

pel Risanamento di Napoli

Anonima Capitale L. 30.000.000

Si fa noto che l'Assemblea Generale degli Azionisti, nella adunanza del 29 Luglio 1923, ha deliberato l'assegnazione di L. 25 per azione quale ripartizione degli utili dell'esercizio 1922-23 (cedola N. 11.)

Detto dividendo sarà pagato pei titoli nominativi e per quelli al portatore di nuova emissione, presso la Spett. Banca d'Italia nelle Sedi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino e Venezia; mentre il dividendo medesimo, ricadente sui vecchi titoli ancora in circolazione, sarà solamente pagato nella Sede della Società (Napoli - Piazza Nicola Amore, N. 2) contro la presentazione dei titoli stessi, i quali dovranno essere sostituiti da altri di nuova emissione.

IL PRESIDENTE

del Consiglio di Amministrazione

NOTIZIE RECENTISSIME

La relazione al decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Schio

ROMA, 6

E' interessante la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Schio:

« In occasione delle cerimonie che ebbero luogo nel Comune di Schio il 22 aprile u. s. per l'inaugurazione del parco della rimembranza e per la consegna della bandiera agli alunni delle scuole, il Sindaco ing. Domenico Gresele pronunciò un discorso nel quale fece manifeste allusioni oltraggiose alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale e recò offese alle più nobili tradizioni di gloria dell'Italia, rappresentando la saggezza e la civiltà di Roma imperiale come imperniata sulla forza brutale, sulla corruzione e priva di ogni senso di equità e di virtù civica. »

Tali espressioni, che produssero gravissime ripercussioni non soltanto perchè offesero i sentimenti patriottici della popolazione e ancor più perchè pronunciate in solenne cerimonia da persona rivestita delle funzioni di ufficiale del Governo, rendono il sig. Gresele indegno della carica. E perciò, dopo che il Prefetto di Vicenza lo ha sospeso dalle funzioni in conformità al parere manifestato dal Consiglio di Stato del 23 maggio, mi onoro sottoporre all'Augusta firma di V. M. il decreto che provvede alla di lui rimozione, dichiarandolo ineleggibile alla carica stessa per il periodo di anni tre.

Il convegno dei dazieri veneti per l'imposta sul vino

PADOVA, 6

Ai Dazieri della regione veneta è stato rivolto il seguente personale invito:

« Egregio Collega — Sarete certamente informato della pubblicazione del decreto 12 luglio 1921 N. 1510 sul riordinamento del servizio d'imposta vino, con impiego pure del personale delle aziende daziarie locali. Per tale fatto si rende necessario una intesa generale tanto a scopo di disporsi volonterosamente e con tutto entusiasmo all'esperimento di capacità e di valorizzazione della classe nostra, quanto per stabilire la misura del compenso che, entro i limiti di trenta centesimi per ogni ettolitro, deve essere fissato con l'ufficio tecnico di finanza.

« A tal fine, siete invitato ad intervenire alla adunanza generale dei dazieri di ogni dipendenza, in servizio nei Comuni della regione, che sarà tenuta giovedì 9 agosto p. alle ore 9 precise in Padova, nella Sala della Società di Mutuo Soccorso in Piazza Unità d'Italia n. 12.

« Certi che, nello stesso vostro interesse, non mancherete, vi salutiamo. Dalla Sede Sociale li 30 luglio 1923. — p. Il Comitato *A. Gamba.* »

Una smentita per un piano di riparazioni attribuito al Vaticano

ROMA, 6

L'*Osservatore Romano* pubblica:

Da Parigi telegrafano che il *New York Herald* nella sua edizione europea di questa mattina pubblica che il Vaticano avrebbe stabilito un piano per le riparazioni e l'avrebbe sottoposto al senatore americano Mac Cornick durante il viaggio che questi ha fatto a Roma l'anno scorso. Secondo il giornale, il cardinale Gasparri avrebbe domandato al senatore americano di raccomandare al Presidente Harding il piano della Santa Sede, secondo il quale le nazioni interessate avrebbero dovuto stabilire un bilancio dei debiti in modo tale che non vi sarebbe stato più che un debitore, e cioè la Germania, e una creditrice, cioè l'America.

Tutto ciò, continua l'*Osservatore Romano*, non solamente manca di qualsiasi fondamento, ma anche del più elementare senso comune.

— Si ha da Londra che l'agenzia «Reuter dice che non si ha alcuna conferma che Mak Kenna abbia rifiutato la carica di Cancelliere dello Scacchiere. Tuttavia il «Daily Express» annuncia che Neville Chamberlain occuperà questo posto. Il Veekly Depatch» anuncia le dimissioni di Waugh, rappresentante inglese presso la commissione governativa della Sarre.

Una donna uccisa dal nipote mentre interviene per sedare una rissa

PADOVA, 6

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Borgoricco di Camposampiero. In una casa colonica, situata in aperta campagna abitavano da molto tempo i fratelli Perin membri di una famiglia numerosa i cui componenti, tredici in tutto, essendo dediti al lavoro, vivevano in buon accordo nella pace di quel ridente paesello.

Senonchè un fatto tragico veniva a turbare quella pace domestica. Per motivi futilissimi sabato sera, dopo cena, mentre le donne stavano ancora sparecchiando la tavola, tra Anselmo Perin di anni 52 e il nipote Antonio di anni 28, si accendeva una disputa che andò accalorandosi degenerando in rissa. I due stavano accapigliandosi provocando il terrore tra i familiari presenti alla scena, quando la moglie dell'Anselmo, Regina Bosio, di anni 47, intervenne per dividere i contendenti.

La donna non essendo abituata a tali scenate riteneva che col suo intervento tutto sarebbe finito. Essa esortava i suoi congiunti a smetterla ed a fare la pace. Naturalmente non vi riuscì. Il nipote acceso dall'ira la invitava a ritirarsi ed a lasciarli soli, ma lei mal sopportando che tra zio e nipote avessero a verificarsi simili scenate, insisteva nella sua opera di paciere. Il cattivo nipote però si avventò contro di lei colpendola con pugni e calci.

Intervennero allora il cugino Pietro di anni 22 e la madre dell'Antonio, Virgiia Ongaro, ma lo scalmanato prese a percuotere anche la propria madre.

A questo punto lo zio Anselmo corse ad armarsi di un tridente minacciando l'Antonio in caso che non la smettesse. Questi però sempre più inferocito correva a rinchiudersi nella propria camera, a pianterreno, per armarsi di rivoltella. Trovata l'arma scarica si accingeva a caricarla quindi dopo avere pronunciato ad alta voce le parole: «Adesso te copo» esplodeva contro lo zio Anselmo un colpo di rivoltella.

Il proiettile sfortunatamente andava colpire alla regione sottoclavicolare destra la Bosio che alle parole: «te copo» era accorsa per trascinare altrove il marito. La povera donna stramazzava al suolo cadavere.

Il proiettile era andato a fermarsi alla regione scapolare sinistra. Alle grida dei famigliari: «assassino te ghe copà to zia» l'Antonio fuggiva da una finestra e attraverso i campi raggiungeva il paese ove si recava a costituirsi ai carabinieri.

Il fatto venuto subito a conoscenza in paese destò grande impressione. Amici e conoscenti della famiglia Perin si portarono subito sul luogo per porgere il loro conforto.

E' stato assodato che l'assassino, che ora si trova nelle carceri mandamentali di Camposampiero, essendo l'unico tra i familiari Perin che avanzasse pretesa di voler danaro presso lo zio (il capo famiglia) avesse provocato qualche disputa in casa e che fuori sovente abbia manifestato il desiderio di voler uccidere qualcuno dei congiunti e specialmente lo zio Anselmo.

Un attentato contro il sen. Bombig a Gorizia

GORIZIA, 6

Alle ore 18 di oggi, mentre il sen. Bombig passava nei pressi del Caffè Teatro per recarsi agli uffici della Banca Cooperativa di Credito, certo Matteo Collazio, cittadino fiumano, di anni 71, abitante a Gorizia in via Formica, di professione bandaio, gli si avvicinava e dopo avergli detto qualche parola concitata, gli sparava contro a bruciapelo alcuni colpi di pistola.

Il sen. Bombig cadeva a terra, mentre l'altro continuava a sparare. Accorsi alcuni passanti, arrestavano il Collazio, mentre altri prestavano i primi soccorsi al senatore che miracolosamente era rimasto illeso. Riportò solo due lievi scalfitture alla testa.

Il sen. Bombig, medicato dapprima in una vicina farmacia, venne poi trasportato alla sua abitazione. Il suo stato non desta alcuna apprensione.

L'impressione in città è enorme. Tutte le autorità locali si portarono in serata ad assumere informazioni sulla salute del sen. Bombig.

— Si ha da Bruxelles che Devege, ministro della difesa nazionale, ha rassegnato le dimissioni. Egli sarà sostituito da Forthom.

Infortunio automobilistico presso Mestre

MESTRE, 6

Ieri alle ore 16 circa mentre l'automobile Fiat 501 di proprietà dei fratelli Mattiazzi di Mestre noleggiatori, guidato da uno dei fratelli, l'Antonio che trasportava i fratelli Tenderini Eugenio di anni 36 e Giovanni di 41 di Venezia abitanti a Ss. Giovanni e Paolo 6787, il Maresciallo Gherardi Narciso del 71 Fanteria abitante in Via Mestrina ed altro maresciallo fratello ai Tenderini, dopo una breve sosta a Chirignago riprendeva la corsa diretta sulla linea di Padova.

Non aveva ancora ripresa la corsa regolare che, a quanto sembra, per un guasto allo sterzo della macchina, che restava in balia di se stessa, questa andava a precipitare in un fossato laterale della strada capovolgendosi e trascinando seco tutti i viaggiatori ed il conduttore Mattiazzi.

Alcune persone che erano presenti e molte altre accorse, prestarono il loro pronto soccorso per togliere da sotto all'automobile i tre che erano stati da quella trascinati nel fossato. Furono con una automobile privata trasportati al nostro Ospedale Umberto I dove furono ricevuti dal Prof. Pozzan e dai dott. Del Lago e Carturan che con ogni premura si misero all'opera di medicazione assumendo la cura di un ferito per ciascuno.

Le ferite riportate sono gravi per i Signori Tenderini, il sig. Eugenio ha riportato la frattura della gamba sinistra con fuoruscita delle ossa, con prognosi riservata.

Il Tenderini Giovanni ha fratturato lo avambraccio destro e la paralisi di quello sinistro anche per questo la prognosi è riservata.

Il maresciallo Gherardini riportò contusioni multiple per le quali si dovettero dargli alcuni punti di suttura.

Lo chauffeur Mattiazzi ebbe fratturata una costola, guarirà entro 20 giorni.

Misterioso delitto a Sestri Ponente

GENOVA, 6

Un misterioso delitto è stato consumato a San Giovanni Battista, frazione di Sestri Ponente.

Un tal Giuseppe Forneris di Simone, di anni 76, rivenditore ambulante, ieri mattina è stato trovato cadavere nel letto del torrente Molinazzo. Il misero corpo giaceva bocconi nel punto in cui scorre la scarsa acqua del torrente. Il dottore che visitò il cadavere del vecchio riscontò una profonda ferita alla sommità del capo e due ferite, prodotte con corpo contundente, alla fronte. Nelle tasche gli furono trovate 11 lire, un mazzo di chiavi e alcuni documenti personali.

Non è stato finora possibile stabilire il movente del delitto, che deve essere stato consumato verso la mezzanotte di sabato mentre il Forneris, proveniente da Sestri dove si era trattenuto fin verso le 23, stava ritornando a casa. L'assassinio fu certamente compiuto sulla strada. Il cadavere fu poi gettato nel torrente allo scopo evidente di ritardarne la scoperta.

La miracolosa incolumità d'una bambina caduta dal quinto piano

ROMA, 6

Una notizia che ha dell'inverosimile registra la cronaca d'oggi. Una bambina di cinque anni cadeva dal quinto piano di uno stabile, senza prodursi altro che delle lievissime lesioni, tanto che poco dopo la piccina, dietro parere dei medici, poteva lasciare l'ospedale. La bambina nel cadere urtava contro una rete di fili telefonici e di qui andava a cadere su di una tettoia in mattoni. Il fatto, addirittura miracoloso, ha fatto accorrere tutte le donne del vicinato.

Quattro donne uccise da un uomo inferocito per la fuga della moglie

PALERMO, 6

A San Cataldo certo Gaetano Carletti, d'anni 38, recatosi in casa della sua terza moglie che per sfuggire alle sue violenze era stata costretta a tornare presso i suoi, uccideva a colpi di pugnale una cognata incinta da otto mesi, la suocera, una zia della moglie e una vecchia che si era messa a gridare al soccorso.

I funerali della Principessa Trivulzio

MILANO, 6

Oggi hanno avuto luogo a Merate Brianza, col concorso di tutta la popolazione, i funerali solenni della Principessa Emilia Trivulzio, nata Barbiano di Belgioioso d'Este. La salma è stata tumulata a Omate nella cappella di famiglia.

La delusione degli studenti americani in un banchetto in terra amena a Reims

PARIGI, 6

Fra le migliaia di turisti americani che visitano la Francia vi è una delegazione di una trentina di studenti universitari. Costoro, ospiti della «Sociètè des Gens de Lettres, hanno visitato martedì scorso i campi di battaglia della Marna: una sera furono riuniti a banchetto a Reims.

Il pranzo si era annunciato e fu succulento: senonchè gli organizzatori ebbero la sottile attenzione di inaffiarlo... d'acqua. Si può immaginare quale impressione fece simile trovata sui giovani americani che giustamente si aspettavano di gustare — a Reims — il migliore champagne. I bocconi andavano giù a stento: gli studenti si lanciavano occhiate saettanti.

Per quanto fosse ben chiaro che si trattava di acqua, uno degli ospiti, meno timido degli altri, osò chiedere al suo vicino, un professore francese: — Che cos'è .... questo?

— Acqua — rispose premuroso e sorridente il professore, che era astemio. — Acqua di Reims, famosa per le sue qualità naturali.....: un vero piccolo tesoro della regione. Così voi potete, gustandola, mantenervi fedeli al vostro regime a cui vi siete abituati.....

E lo studente tentennando il capo.

— Veramente non ci siamo abituati, nè lo saremo tanto presto....

— Oh lo sarete! — interrompeva l'altro con aria professorale. — Colla volontà si crea l'abitudine.

E intanto lo studente, tra profondi sospiri, trangugiava, a sorsate, l'acqua di Reims.

La signora Schanzer ammalata

PARIGI, 6

Al principio della seduta di ieri della commissione temporanea mista della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti il conte Bonin Longare ha annunziato ai suoi colleghi la improvvisa partenza dell'on. Schanzer a causa dello stato di salute della signora Schanzer ed ha proposto che la presidenza della commissione venisse assunta da Lebrun. La proposta, appoggiata da Lord Robert Cecil, è stata approvata.

La collaborazione dei combattenti all'"Epoca,,

ROMA, 6

L'*Epoca* annuncia che in seguito ad un accordo intervenuto fra il suo direttore on. Falbo ed il comm. Madia per le organizzazioni dei mutilati e combattenti, un gruppo di mutilati e di combattenti, tra cui il Madia che assume l'incarico di vice direttore — Carlo Del Croix e Ruggero Romano collaboreranno colla vecchia redazione del giornale.

« Essi fiancheggeranno con noi — scrive il giornale — l'opera restauratrice del Governo nazionale; combatteranno con noi le battaglie necessarie alla difesa più rigida dei diritti e degli interessi dell'Italia gloriosa e laboriosa. »

La inaugurazione del monumento a Benedetto XV.

ROMA, 6

L'inaugurazione del monumento sarcofago a Benedetto XV nelle grotte vaticane, che avrebbe dovuto aver luogo il 25 luglio scorso per la festività di San Giacomo, onomastico del Papa defunto, perchè in detta epoca non avrebbe potuto intervenire l'Arcivescovo di Bologna Cardinale Nasalli-Rocca, è stata fissata il 22 gennaio p. v., secondo anniversario della morte di Benedetto XV.

Il sarcofago sarà rivestito di bianco con ornamentazioni, e recherà la figura del defunto Pontefice in bronzo. Il sarcofago è stato fatto mediante le offerte raccolte nell'archidiocesi di Bologna.

Travolto dal treno presso Mogliano

TREVISO, 6

Una grave sciagura accadeva oggi sulla linea ferroviaria Mestre-Treviso. Presso Marocco di Mogliano il bracciante Battaglia Giuseppe di anni 32 da Zelarino, attraversava incautamente il binario mentre sopraggiungeva il treno in arrivo a Treviso alle ore 13. Il disgraziato veniva investito e travolto; il suo corpo fu straziato essendogli passati alcuni vagoni sopra le gambe che rimasero maciullate. Il treno fu fermato e l'infelice agonizzante pietosamente raccolto e trasportato coll'autolettiga dell'Ambulanza della Croce Rossa all'Ospedale di Treviso. Quivi giunto non ostante le premurose cure dei sanitari alle 13.45 esalava l'ultimo respiro

L'inizio della crociera nautica Torino-Venezia-Trieste

TORINO, 6

Ieri sera si è iniziata la crociera nautica a remi organizzata dal R. Rowing Club Italiano. Le condizioni del Po hanno però obbligato gli organizzatori ad evitare il tratto Torino-Casale, cosicchè il concentramento degli equipaggi ebbe luogo in quest'ultima città.

Partecipano alla crociera i rappresentanti delle società *Armida*, *Torino*, *Caprera*, *Cerea* di Torino, *Casale* di Casale, *Mincio* di Mantova, *Sile* di Treviso, *Barion* di Bari, *Bucintoro* e *Querini* di Venezia, *Rowing Club Tricotino*. Non tutti gli equipaggi di queste società erano però presenti all'adunata di Casale; quelli di Venezia e di Mantova ad esempio si aggiungeranno alla carovana lungo il percorso. Altri ancora verranno ad ingrossare le file nel tratto Pavia-Venezia. I gitanti giungeranno a Venezia il giorno 12 ed a Trieste il giorno 14 agosto.

L'on. Mingrino in contravvenzione

ROMA, 6

Nel quartiere di S. Lorenzo veniva fermato da due agenti specializzati della questura centrale l'on. dep. Giuseppe Mingrino, perchè trovato in possesso di un bastone animato.

Condotto al commissariato di polizia, egli dichiarò di non aver denunciato l'arma, nè di possedere il permesso speciale voluto dalla legge di P. S. Venne perciò dichiarato in contravvenzione e denunziato al Pretore urbano, previo sequestro del bastone.

Il Principe Umberto nelle Puglie

BARI, 6

Stamane, alle 7, S. A. R. il Principe Ereditario in automobile, accompagnato dall'amiraglio Bonaldi, si è recato a Bitonto dove è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Indi ha proseguito per Ruvo di Puglia passando per Terlizzi e Molfetta. A Ruvo di Puglia ha visitato il Museo Jatta e la Cattedrale. Alle ore 10.55 è ritornato a Bari recandosi a bordo del suo yacht.

La rivista degli alpini fascisti

PIASTRE, 6

Il generale Villoresi ha passato in rivista la quarta coorte alpina pistoiese, comandata dal seniore avv. Bozzi. L'ordine e la disciplina dei reparti hanno destato vivo entusiasmo nella popolazione montana. L'intervento del segretario politico dott. Spinelli e del Sindaco di Pistoia Ulivi ha suscitato manifestazioni calorose nel nome adorato del duce Mussolini.

Un furto di gioielli a Viareggio

GENOVA, 6

A Viareggio, è stato consumato un altro furto di gioielli che, se non per l'entità dei valori rubati, ha somiglianza con quello patito da Donna Franca Florio per il modo con cui è stato commesso. La vittima dei ladri è questa volta la marchesa Rangoni, la quale si trova a Viareggio per passarvi la stagione balneare ed alloggia all'Hotel Select. I ladri, penetrati nelle camere da lei occupate, hanno fatto man bassa su tanti gioielli per il valore di 50.000 lire, e quindi si sono eclissati.

Il suicidio d'un allievo ufficiale a Verona

VERONA, 6

Questa sera l'allievo ufficiale Riccardo Iellusch di anni 20, appartenente all'arma dei fucilieri, nativo di Trieste, si è gettato nell'Adige dall'altezza del Ponte Aleardi, lasciando prima sulla sponda il proprio berretto, la baionetta nonchè una lettera diretta alla famiglia, che non è stata aperta ed un biglietto col quale mandava i saluti ai compagni. Si ignorano le cause che hanno spinto il giovane al triste passo.

Il raid aereo Varsavia-Leopoli

VARSAVIA, 6

E' terminato il raid aereo Varsavia-Leopoli-Poznam-Varsavia, su un percorso totale di 1245 chilometri, con tre scali. Il concorso si è svolto in condizioni atmosferiche straordinariamente vantaggiose, ed è stato vinto dal tenente Godgowd.

Marmourget battuto da Siki

BORDEAUX, 6

Il pugilista Siki ha battuto Marmourget mettendolo *knock* in tre riprese.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 11

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

La sua conversazione era quella di un uomo che aveva fatto degli studi, e la verità è che egli non aveva intrapreso la carriera delle scene se non dopo gravi rovesci di fortuna che lo avevano messo nella necessità di trovarsi una posizione immediata.

Aveva allora pensato a utilizzare le disposizioni naturali che si era compiaciuto di riconoscere in sè stesso ogni volta che se ne era presentata l'occasione.

E immediatamente aveva conquistato il pubblico.

Gli occhi piccoli scintillavano di penetrazione maliziosa, e sotto il naso, alla curva elegante le cui nari palpitavano ironicamente quando interpretava un tipo che gli era caro, le labbra sottili si piegavano a un mezzo sorriso pieno di sottilatesi.

Ora quella sera l'atrista non aveva più la sua espressione abituale.

L'avvicinarsi della partenza che avrebbe spezzato quel grazioso idillio di molte settimane gli addolorava l'anima.

Sulla soglia della sala d'aspetto, prima di passare alla banchina l'artista si arrestò e prendendo Antonietta per i polsi l'attirò contro il petto e ve la tenne a lungo nella stretta affettuosa.

In quel momento, in preda a dolce emozione, ella stette per parlare; ma appena aperta la bocca, una voce si udì vicino a loro:

— Signor Doyer, vi tengo un posticino, non è vero?

Bruscamente i due innamorati si separarono facendo instintamente uno scatto.

Era una giovane donna dalle mani ingombre da una valigia, un sacco da viaggio e un voluminoso porta ombrelli.

Di minute proporzioni dal taglio fine di vespa, dal visino sconvolto, aureolato come di polvere d'oro dai riccioli biondi, aveva occhi grandi e azzurri un po' meravigliati, scintillanti di franchezza e di onestà.

Era la signorina Giannina Andoin, la ingenua della compagnia Wilhmbaun.

— Vi tengo posto in un angolo?

— Grazie, piccola Andoin, fece Doyer, accetto.

Non abbiate premura, avete ancora tempo, disse ella gentilmente, proseguendo il suo cammino.

Antonietta la guardava allontanarsi, avendo in cuore come una inesplicabile sensazione d'antipatia e di rancore.

Si sarebbe detto che un segreto presentimento le faceva intuire la parte che quella fanciulla stava per assumere nella vita del suo amico.

— Senza avere l'aria di un don Giovanni — ella disse — mi hai fatto capire che tu non le sei indifferente.

— E' possibile dopo tutto.

In ogni caso ti dò la mia parola che non c'è mai stato nulla fra di noi.

D'altra parte è unaragazza saggia che non ammetterebbe scherzi!

— Tanto peggio! — sospirò Antonietta con un po' d'amarezza nella voce; ella ti avrebbe consolato.... quando tu non mi avesi più avuta.

— Cattiva.... diss'egli stringendole teneramente le mani, sei cattiva a parlarmi così.

— Una graziosa pupattola — mormorò

— Una gentile compagna, sopratutto, affermò Vittorio; servizievole come nessun'altra e non pettegola, il che è raro nel nostro mestiere.

Il viale ora s'animava; gli uomini di fatica spingevano rumorosamente i carri dei bagagli in mezzo al formicolio dei viaggiatori che si spingevano verso le vetture.

La locomotiva diede un fischio e i capi servizio ri diedero gran da fare per affrettare la partenza.

— Addio, disse Antonietta in preda a emozione tanto più viva sapendo definitiva la separazione: credo che sia l'ora.

Di nuovo Doyer la prese, l'abbracciò, poi facendo uno sforzo per sorridere, avendo il cuore gonfio:

— Ci scriveremo, non è vero? — disse egli. Appena sarò in Francia ti scriverò per parlarti del viaggio, e appena avrò notizia sulla mia futura residenza, ti avvertirò affinchè tu mi possa scrivere. E quando tu mi scriverai con una lettera.., vero?.... con una lettera.... con ciò che si chiama con una lettera....

Le porte si sbattevano già, chiuse dagli impiegati che correvano lungo il treno.

— Va! Va! — disse Antonietta, spingendolo sulla banchina.

— Pensa a me — egli disse correndo.

La giovane donna lo guardò recipitarsi verso una vettura al cui sportello si trovava la giovane compagna d'arte, in piedi, agitando un fazzoletto.

Un lungo fischio echeggiò facendo vibrare i vetri, poi, lentamente, con scricchiolii rumorosi sulle piattaforme girevoli, il convoglio si allontanò sobbalzando.

Antonietta allora s'avanzò sulla banchina, e con gesto automatico rispose lungamente, fin che potè distinguere i segnali che le faceva Vittorio attraverso lo sportello.

Poi il treno entrò in una galleria e ben presto l'ultima vettura si perdette nel nero.

Allora ella sospirò.

Era finito il suo romanzo d'amore; ella stessa ne chiudeva per sempre la copertina.

Quale sarebbe stato il nuovo volume che stava per aprire?

Ora aveva una grande angoscia, una grande inquietudine.

Ancora sotto l'impressione di quella partenza che bruscamente spezzava abitudini dolci e tenere, si domandava se alla resa dei conti non avrebbe fatto meglio a rimanere così, vivendo di ricordi, senza correre l'alea d'una avventura che si presentava, in fin dei conti, molto misteriosamente.

Ma il mistero non la faceva rabbrividire.

La sua natura era fatta d'energia e di forza come dimostrava ampiamente il modo come si era condotta al matrimonio di suo padre, che ella aveva abbandonato nonostante i suoi milioni, per non vivere vicino alla donna, all'intrusa che doveva, nella casa paterna, prendere il posto della povera mamma che ella aveva adorato.

La prospettiva di una difficoltà non la arrestava, anzi al contrario.

Dal momento che si sedeva al tappeto verde, era risoluta ad accettare con risoluzione le alternative di guadagno o di perdita che la sorte le poteva riservare.

Di più, per alleggerire il suo spirito dalle preoccupazioni che l'assillavano, pensava che forse non si trattava, dopo tutto, che d'uno scherzo cattivo.

Ora che riandava col pensiero i particolari della giornata trascorsa, le pareva di ricordare certi sorrisi, delle piccole strizzatine d'occhi, alle quali lì per lì non aveva attribuito alcun significato, e che le parevano ora, indicarli una congiura ordita contro di lei.

Sì, sì, doveva essere così.

E sebbene essa provasse un certo rammarico a veder svanire così i bei sogni che aveva abbozzati, si sentì l'anima un po' rasserenata liberata d'un peso che l'affliggeva.

La sua coscienza si trovava sollevata dallo scrupolo che la opprimeva; ed ora si compiacque di non aver detto nulla al suo caro Vittorio.

Il volume momentaneamnte chiuso poteva venir riaperto a volontà sua.

A conti fatti, preferiva che le cose andassero così.

In questi pensieri aveva raggiunto il sobborgo un po' fuori di mano dove abitava e si era avviata nel viottolo oscuro che conduceva alla scala del suo alloggio modesto.

— Signorina Cadibert — chiamò la portinaia vedendola passare dinanzi alla portineria — ecco una lettera per voi.

La signorina prese la lettera che le era stata portata, ne osservò la scrittura e senza attendere salì frettolosamente le scale, aspettando d'essere in casa per leggerne il contenuto.

Una volta che fu nella piccola stanza che le serviva da sala da pranzo e di lavoro, Antonietta, acceso il lume, dissuggellò la busta. E lesse:

(Continua)

ANNO 181 - N. 210

Merco'edì 8 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Un nuovo piano francese nella Ruhr

La sostituzione degli operai tedeschi nelle miniere per riattivare la produzione del carbone

BERLINO, 7

Il «Wolff Bureau» riceve da Colonia che i rappresentanti del partito socialista di Colonia, di Aquisgrana, di Treviri, di Coblenza e della Sarre hanno approvato all'unanimità una mozione nella quale si respinge l'idea della capitolazione delle masse operaie di fronte al regime di violenza francese poichè la capitolazione non recherebbe alcun sollievo alle masse operaie, anzi servirebbe ad una oppressione duratura. Ora la situazione tedesca chiede che il governo tedesco non trascuri alcuna occasione per venire a trattative con l'intesa circa la questione delle riparazioni e la cessazione dell'azione nella Ruhr. I rappresentanti socialisti renani ritengono inoltre necessario che la Germania entri nella Società delle Nazioni e condannano infine severamente tutte le mene separatiste.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica che in una riunione di industriali renani indetta dalle autorità francesi, intervennero pochi rappresentanti che dichiararono impossibile trattare sulla base della proposta francese intesa ad eliminare l'autorità di Berlino nelle questioni della riattivazione della produzione nei territori occupati.

I giornali hanno da Bochum che in seguito all'occupazione della miniera Hannover, la città è restata senza gaz ed i minatori si sono messi in isciopero. I francesi hanno fatto venire ieri cento famiglie di operai con i quali tentano di mantenere la produzione del coke.

La snazionalizzazione della Renania

Questo sistema rileva tutto un nuovo programma degli occupanti. Visto che i depositi di combustibile si esauriscono per la crescente riduzione della produzione, essi tendono ora a ritornare alla tattica seguita nella prima fase dell'occupazione, e cioè alla occupazione, delle miniere e allo sfruttamento in proprio. In un primo tempo i francesi cercheranno probabilmente di convincere o di costringere gli operai tedeschi a lavorare alle dirette dipendenze degli occupanti che creerebbero così una specie di regia delle miniere sul genere di quella delle ferrovie. In caso di rifiuto essi espelleranno settore per settore gli operai tedeschi e le loro famiglie dalle abitazioni ed immetteranno nella Ruhr forti contingenti di operai stranieri, in prevalenza polacchi, che si sostituiranno ai tedeschi nel lavoro e negli alloggi. Oltre allo scopo immediato — produzione del combustibile — la Francia verrebbe così a coltivare una intensa snazionalizzazione della Ruhr come sta facendo nella Renania per futuri maggiori programmi di carattere politico.

Il piano è grandioso, ma data la decisione della Francia a non deviare dalla politica che si è prefissa, non vi ha dubbio che essa nulla tralascierà per attuarlo. Senonchè sorge qui la grande incognita: quale sarà l'atteggiamento degli operai tedeschi? Le notizie che dalla Ruhr giungono in proposito sono preoccupanti in quelle masse lavoratrici dove l'annunzio del prossimo invio di operai stranieri ha già prodotto un vivo fermento, si dichiara che se i francesi procederanno allo sloggio degli operai tedeschi la situazione assumerà un carattere completamente nuovo e gli assassinii non saranno più l'opera di nazionalisti isolati e di fanatici: alla resistenza passiva gli operai aggiungeranno una strenua difesa contro gli stranieri.

In seguito allo scoppio della bomba a Dusserdof è stato proclamato nella città lo stato d'assedio inasprito. Altre sanzioni sono imminenti. I giornali berlinesi commentano con riserbo e ad eccezione degli organi della destra, che salutano il nuovo attentato come un sintomo di risveglio della coscienza popolare contro gli invasori, il «Berlin Tageblatt» e gli altri grandi quotidiani rilevano che tali gesti non possono favorire la causa tedesca, ma che al contrario essi daranno motivo alle autorità di occupazione per adottare nuove misure di rigore. La «Deutsche Zeitung» sfrutta l'occasione per incitare le masse alla rivolta contro le autorità di occupazione. Questo è il solo mezzo che rimane alla Germania, scrive il gornale, se vuole ancora salvarsi. Quello che in seguito avverrà è indifferente.

L'alleansa social-comunista

Interessante è anche il fatto che a Stoccarda il partito comunista ed il partito social-nazionalista, hanno concluso ufficialmente una alleanza. La divisa del nuovo gruppo è «Lotta più armata contro i briganti all'interno ed all'estero».

Il comunista Remeile ha tenuto ad una riunione dei social-nazionalisti un discorso applauditissimo. Per ora non è a prevedersi qualche importanza potrà assumere questo connubio dei due gruppi della estrema destra e della sinistra estrema.

A Dusseldorf, sede del comando francese, è stato ieri costituito un nuovo partito separatista renano. In un manifesto esso espone gli scopi così:

1. — La Renania deve diventare uno Stato libero, autonomo e indipendente.

2. — L'indipendenza e la neutralità dello Stato dovranno essere legalmente garantite. 3. — La creazione dello Stato avviene sulla base dei patti esistenti. Colle potenze occupatrici, Francia, Belgio, Inghilterra, dovranno subito essere avviate delle trattative. — Il manifesto precisa quindi che la Renania non si separa da Berlino e fino a tanto che il programma di Dorten si svolgerà entro questi limiti esso potrà contare sull'appoggio della nuova lega.

Contemporaneamente è uscito il primo numero di un settimanale: «La Renania libera», il cui direttore è un certo Matthes già direttore al servizio dei francesi della «Fiaccola» pubblicata a Francoforte.

Oggi, primo giorno del ritorno al commercio libero delle divise il dollaro è stato quotato 1.655.000 marchi; la sterlina 7.518.750 marchi; Un franco svizzero vale 293.265 marchi e una lira italiana 71.172 marchi. Verso la chiusura il dollaro ha raggiunto i 2 milioni di marchi.

La «Acht Uhr Abendblatt» annunzia che fra pochissimi giorni la emissione da parte della Reichsbank di banconote toccherà gli otto miliardi al giorno. Il direttorio della Reichsbank spera che in tal modo l'attuale carestia dei mezzi di pagamento sarà superata. Oltre le banconote da 10 milioni di marchi, usciranno nei prossimi giorni biglietti da 20 e 50 milioni di marchi.

Una nota ufficiosa commenta e precisa una pubblicazione del «Matin» affermante che delle trattative tra autorità di occupazione e industriali della Renania sono state avviate per preparare un nuovo regime per il ripristino delle attività industriali. La nota dice che da parte delle autorità di occupazione vennero infatti spediti degli inviti a numerosi industriali della regione. Parecchi di essi si recarono agli appuntamenti fissati ad Essen, a Coblenza ed a Magonza, ma le riunioni non diedero alcun risultato perchè i francesi proposero la cessazione da parte dei singoli industriali della resistenza passiva, cosa che questi rifiutarono senz'altro.

Giudizi francesi sulla nota italiana

PARIGI, 7.

Il *Gaulois* a proposito della risposta italiana dice che essa è concepita in termini modesti conciliativi. Questa nota non costituisce propriamente parlando una adesione completa ai suggerimenti come lo aveva annunziato Baldwin alla camera dei comuni, la diplomazia di Roma è infinitamente più prudente. L'on. Mussolini fedele ai principii che spesso ha esposto intende considerare anzitutto i problemi internazionali dal punto di vista esclusivo degl'interessi del suo paese e non potrebbe essere rimproverato per questo.

La concezione dell'Italia non differisce sensibilmente dal programma franco belga. L'Italia domanda come noi all'Inghilterra chiarimenti che non trova nel progetto brittannico. Ecco dunque conclude il *Gaulois* che Baldwin è in possesso della risposta delle potenze a cui si era rivolto. Nessuno suggerisce piani chiaramente definiti, tuttavia ognuna di esse contiene elementi sufficienti per stabilire un programma medio che possa servire di base ad una intesa.

Viene intanto ancora una volta prospettata la eventualità di un colloquio a Parigi tra Lord Curzon e Poincarè, sebbene nei circoli governativi inglesi e francesi si affermi che si ignora qualunque disposizione in proposito. La notizia odierna è data dal *New York Herald* il quale scriveva stamane che Poincarè e Lord Curzon avranno prossimamente un colloquio a Parigi durante il quale saranno fatti tutti gli sforzi per trovare una formula nella quale la cifra totale dei debiti della Germania potrebbe essere ridotta in proporzione di alcune concessioni che la Inghilterra è pronta a fare alla Francia nella questione dei debiti interalleati. Certo è che la venuta in Francia di Lord Curzon come quella di Lord Derby è confermata, ma a titolo privato, ed è pure certo che un altro uomo politico inglese appartenente al gabinetto Baldwin e cioè Robert Cecil che si trova a Parigi per i lavori della Società delle nazioni, ha avuto nei riguardi della questione della Ruhr e delle riparazioni delle conversazioni con uomini di stato francesi. Il «Petit Parisien» conferma questi colloqui e si dice in grado di sapere che sabato scorso sir Robert Cecil è stato ospite del Presidente della Repubblica col quale ha avuto un lungo colloquio e queste conversazioni hanno riguardato la Ruhr; la resistenza passiva, e le riparazioni, nonchè le divergenze che in questo momento dividono i gabinetti di Londra, Parigi e Bruxelles. Il giornale si compiace che i collaboratori di Baldwin e di Curzon si raccolgano in Francia per cercare di avvicinare i due punti di vista.

L'orario dei ferrovieri

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto recante disposizioni in base alle quali sono da regolarsi le prestazioni del personale dipendente dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato:

La durata media del lavoro non deve superare le otto ore giornaliere e le 48 settimanali. Si computa come durata del lavoro: a) il tempo impiegato per eseguire un lavoro comandato qualunque ne sia la natura; b) due terzi del tempo durante il quale è richiesta all'agente la presenza in servizio per semplice attesa o custodia.

Non si computa agli effetti della durata del lavoro: a) la durata delle interruzioni uguali o superiori ad un'ora, durante le quali è consentito all'agente di allontanarsi dal posto di lavoro; b) il tempo impiegato per recarsi dall'abitazione al posto di lavoro o ritornare; c) il tempo impiegato per recarsi fuori di residenza a prendere il lavoro o per ritornare a lavoro compiuto.

In ciascun periodo di 24 ore l'orario di servizio sarà distribuito in modo da lasciare normalmente un riposo continuato non inferiore a nove ore. La durata di tale riposo può essere ridotta ad otto ore nell'effettuazione del cambio turno o dopo un servizio particolarmente leggiero. La differenza tra le 8 e le 9 ore di riposo sarà compensata prima o dopo il riposo ridotto, ovvero con le opprtune interruzioni all'orario di servizio.

La durata dell'orario di servizio comprendente il lavoro e la semplice presenza, non deve superare tra due riposi le dodici ore. Quando il servizio è disimpegnato a turno da due agenti, la durata del lavoro potrà raggiungere tra due riposi continuati le dodici ore, purchè il maggior lavoro resti compensato dal minor lavoro prima o dopo la deroga. A questa durata dell'orario di servizio non è ammessa alcuna tolleranza.

Agli agenti è accordato un riposo settimanale la cui durata sarà di regola di 24 ore, oltre al riposo continuato di cui all'articolo precedente. Tale riposo potrà ridursi fino ad un minimo di trenta ore, quando coincida col cambio turno.

Compatibilmente con le esigenze del servizio, i riposi settimanali saranno preferibilmente concessi alla domenica. Durante il riposo settimanale gli agenti possono assentarsi dalla residenza, salvo il caso in cui sia prescritta la reperibilità in residenza. I riposi settimanali cadenti in periodi di assenza, congedo, malattia ecc. si intendono da questi assorbiti.

Per il personale di macchina e di scorta ai treni la durata del lavoro tra i due riposi normali non deve di regola superare le dieci ore. Tale limite è ridotto ad ore nove per il personale di macchina addetto ai treni direttissimi, diretti, accelerati e assimilati.

Le visite del Principe Umberto nelle Puglie

BARI, 7

Stamane S. A. R. il Principe Ereditario è partito alla volta di Acquaviva delle Fonti dove ha visitato in incognito la basilica palatina. Il Principe ha proseguito poi per Altamura dove ha visitato la cattedrale e si è recato quindi a due chilometri di distanza del paese per visitare il concentramento di truppe della Brigata «Ferrara» che si trovavano in quel posto per le grandi manovre.

Ritornato ad Altamura ha visitato il comando della Brigata «Ferrara». Gli ufficiali tutti, con a capo il generale Caruso, hanno ossequiato il Principe offrendogli un vermouth. Molti cittadini hanno riconosciuto il Principe Umberto al quale hanno fatto una grande dimostrazione.

L'ammissione all'Accademia Navale

ROMA, 7

Per il prossimo concorso per l'ammissione alla 1.a classe della Regia Accademia Navale (80 allievi di Vascello e 25 allivi macchinisti) il limite massimo di età per i soli concorrenti alla Sezione macchinisti, è stato elevato di un anno.

Potranno pertanto prendere parte a tale concorso i giovani che non abbiano superato prendere parte a tale concorso i giovani che non abbiano superato il 17.o anno di età al 1.o aprile 1923.

Nulla è variato per quanto riguarda il limite di età stabilito per gli allievi di vascello (16 anni non superati al 1.o aprile 1932).

Come è noto, al predetto concorso potranno partecipare i giovani che posseggano la licenza ginnasiale e la promozione dalla 2.a alla 3.a classe dell'Istituto Tecnico, Nautico o Commerciale.

Sono ammessi a concorrere sotto speciali condizioni, specificate nella notificazione di concorso, anche i giovani che nella 1.a sessione di esami delle classi suindicate, sono stati riprovati in una o due materie che però non siano l'italiano e la matematica.

La visita medica avrà luogo a Livorno, Genova, Venezia, Taranto, Messina Napoli, Roma, con le date che verranno comunicate dal Comando dell'Accademia.

A Livorno la visita medica avrà inizio il 5 settembre.

Il termine utile per la presentazione della domanda e dei documenti al Comando della Regia Accademia Navale è il 20 agosto corrente.

Gli esami comprenderanno una prova scritta di italiano e una prova orale di matematica. Vi sarà inoltre una prova facoltativa di lingue estere.

Nulla è dovuto a titolo di retta dalle famiglie degli allievi durante il primo anno scolastico di permanenza in Accademia. Per gli altri anni la retta annua è di lire 1800.

Durante il 5.o anno gli allievi rivestiranno il grado di aspiranti e la retta sarà trattenuta sugli emolumenti loro spettanti.

Durante il periodo degli esami di ammissione, i concorrenti che ne faranno richiesta potranno essere alloggiati gratuitamente in Accademia e prendervi i pasti versando la quota giornaliera di L. 7.

La notificaione di concorso che comprende tutti i maggiori particolari si distribuisce gratis presso il Ministero della Marina, il Comando della Regia Accademia Navale, i Comandi Militari Marittimi, le Capitanerie di Porto e le Prefetture del Regno.

La Congregazione generale dei Riti

ROMA, 7

Stamane nella sala del trono in Vaticano, alla presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione Generale dei Riti, nella quale prelati, cardinali e consultori teologici hanno discusso e dato il loro voto sulle virtù eroiche per la beatificazione e canonizzazione della Venerabile Suor Maria Bernarda Soubirous, della Congregazione delle Suore di Carità e per l'istruzione cristiana di Nevers.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Cagliero, il Cardinale Lega, Mons. Zonghi presidente dell'Accademia degli Ecclesiastici nobili, Monsignor Cremonesi elemosiniere segreto, Mons. Jutrocciatagli arcivescovo di Monreale, Mons. Polverini rettore del Seminario maggiore.

Alle ore 13 il Papa nella sala Clementina ha ammesso al bacio del sacro piede 350 pellegrini cecoslovacchi.

L'assetto dell'aeronautica

ROMA, 7

L'opera degli uomini preposti alla riorganizzazione dell'Aeronautica Italiana ritrova in questi giorni le sue attuazioni concrete per alcuni decreti che varranno a inquadrare il nuovo organico militare e civile e a creare il definitivo assestamento dei vari Enti necessari allo sviluppo tecnico e amministrativo.

Il Commissariato per l'Aeronautica che per volontà dell'on. Mussolini raccolse le sparse membra di quella organizzazione che mirabilmente aveva funzionato durante la guerra ma con i nuovi bisogni della pace non aveva saputo trovare un suo funzionamento deciso, oggi finalmente offre al paese un programma che non si ventila a parole, ma si concreta in fatti precisi. Lo sforzo principale per l'attuazione di tale programma è ormai superato. Le basi del funzionamento regolare e continuo sono gettate. L'Aeronautica ha un suo corpo amministrativo e tecnico che già fervidamente opera e più opererà col tempo man mano che alle necessità di sviluppo corrisponderanno le possibilità dei bilanci. Raccogliere in una fusione organica i vari elementi per farli funzionare secondo una volontà concorde e rettilinea non era così facile: va dunque accolto con grande fede lo sforzo compiuto, che dopo mesi di intenso lavoro finalmente dà all'Italia una Aeronautica che è in piena possibilità di raggiungere quella efficienza che le spetta nelle competizioni aeree del mondo.

Il Commissariato dell'Aeronautica, dopo la sua costituzione ha creato col nuovo decreto definitivamente due branche principali: il comando generale della R. Aeronautica e l'Intendenza generale dell'Aeronautica.

L'Intendenza generale dell'Aeronautica ha il compito di studiare e proporre le norme relative alla legislazione aerea nazionale e internazionale seguendo lo svolgimento di quest'ultima, e sovraintendere alla loro applicazione; promuovere e seguire ogni forma di progresso scientifico e tecnico tanto per l'impiego civile che per quello militare all'interno ed all'estero provvedere alle esperienze, costruzioni e approvvigionamenti per la R. Aeronautica e alle rispettive riparazioni; amministrare gli immobili, gli aeroporti, le rotte aeree e sovraintendere al loro esercizio: coordinare lo sviluppo della propaganda dello sport, e di ogni attività civile; amministrare tutto il personale civile e militare dell'Aeronautica; emanare le norme per la questione amministrativa contabile degli Enti dipendenti, seguire e controllare la gestione stessa anche con periodiche straordinarie ispezioni.

Come si vede l'Intendenza generale dell'Aeronautica ha quale funzione essenziale quella di apprestare gli elementi di vita a tutta l'Aeronautica.

Le attribuzioni del Comando Generale della R. Aeronautica sono le seguenti: Reclutare, addestrare ed impiegare tutte le forze della R. Aeronautica; stabilire lo sviluppo del programma della R. Aeronautica in base alle direttive dei commissari: concordare con l'Intendenza Generale le disposizioni per la mobilitazione; proporre d'accordo con l'Intendenza Generale i quadri organici del personale e dei reparti dipendenti; tenersi al corrente del progresso tecnico militare delle aeronautiche estere attraverso le relazioni degli addetti aeronautici; determinare le necessità militari dal punto di vista del progresso tecnico della Aeronautica; concordare con la Intendenza Generale le necessità della sistemazione dei campi e degli immobili militari; provvedere alle attività tecniche e alle prove pratiche di carattere esclusivamente militare; reclutare, addestrare ed impiegare il personale di complemento; sovraintendere alla gestione dei materiali prelevati, in base ad apposite tabelle di consumo, da magazzini dipendenti dalla Intendenza Generale e provvedere alle riparazioni che possono essere compiute nei campi coi mezzi a disposizione dei corpi e reparti dipendenti. Il Comando Generale dell'Aeronautica è composto da: un ufficio Ordinamento, da un ufficio Addestramento e operazioni, da un Ufficio Personale, da un Ufficio Tecnico e da un Ufficio Materiali.

Per i turisti fra la Svizzera e l'Italia

BERNA, 7

Il Consiglio federale, per facilitare il transito attraverso la Svizzera ed il traffico dei turisti fra la Svizzera e l'Italia, ha risolto quanto segue:

I visti dei passaporti per il transito attraverso la Svizzera, per i quali si è riscossa finora la tassa di fr. 1 saranno da ora innanzi rilasciati gratuitamente a tutti gli stranieri senza eccezione.

Le tasse per il visto semplice che dà diritto a una sola entrata, e per il visto speciale che dà diritto ad un numero indeterminato di viaggi, che furono finora rispettivamente di fr. 8 e di fr. 10, vengono dalla Svizzera e dall'Italia reciprocamente ridotte a fr. 2 per i loro attinenti.

Per il traffico fra la Svizzera e l'Italia viene introdotta una tessera per turisti, senza fotografia e senza visto consolare, che viene rilasciata esclusivamente a turisti svizzeri e italiani dalle autorità all'interno dei due Stati; in Svizzera vengono rilasciate nei Comuni. Questa tessera dà diritto a un soggiorno di un mese su tutto il territorio italiano o svizzero a contare dal giorno del primo passaggio del confine, come pure ad un numero illimitato di passaggi del confine durante questo spazio di tempo. Una famiglia, comprese le persone di servizio, può viaggiare con una sola tessera. La tassa è di fr. 2.

Esiste inoltre una tessera valevole cinque giorni riservata agli attinenti degli Stati che non siano la Svizzera e l'Italia. Questa tessera facilita le brevi escursioni sui laghi dell'Alta Italia oppure il traffico fra i Cantoni del Vallese, Ticino e Grigioni passando su territorio italiano da una parte, e i brevi viaggi dell'Italia nei tre precitati Cantoni dall'altra. Essa è rilasciata in Isvizzera dai Consolati italiani dietro raccomandazione degli uffici dell'«Ente nazionale per le Industrie turistiche», e in Italia dai Consolati svizzeri.

Probabili dimissioni di Harvey

LONDRA, 7

La «Morning Post» riceve da Washington: Si considera qui come probabile che Harvey ambasciatore americano a Londra, rassegnerà presto le sue dimissioni.

La vita politica alla Capitale

Il perfezionamento dell'organizzazione fascista
mentre lo sfacelo dei residui dei partiti estremisti si accelera

Il "Foglio d'ordini" della Milizia

ROMA, 7

Il *Foglio d'ordini* della Milizia Nazionale reca fra l'altro:

Gli esami per i luogotenenti generali avranno luogo a Roma con inizio il 15 agosto, presso il comando generale. Gli esami per i Consoli generali avranno luogo a Roma presso il comando generale con inizio il 5 settembre a Roma per l'ottava, nona, decima e undecima zona; a Torino per la prima, seconda, terza, quarta, quinta, sesta e settima; a Napoli per la dodicesima, tredicesima, quattordicesima e quindicesima zona. Gli esami per i centurioni e capi manipolo avranno luogo presso le sedi dei comandi di zona, gruppo o legione a cominciare dal 15 agosto.

Milizia portuale: La milizia portuale ha come distintivo speciale un'ancora in panno rosso per i militi, ricamata in argento per i capisquadra e in oro per gli ufficiali, da portarsi sulla manica sinistra della giubba o camicia nera.

Milizia ferroviaria: Gli assimilati al grado di ufficiale porteranno in servizio sul braccio sinistro una fascia azzurra su cui è applicato orizzontalmente il distintivo del grado della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, cui sono assimilati, sormontato dall'emblema del fascio. I militi ed ufficiali della milizia portuaria e ferroviaria, in considerazione dello speciale servizio che disimpegnano, sono autorizzati nei mesi estivi a sostituire il copricapo ordinario con il cappello coloniale regolamentare, limitatamente alle ore nelle quali prestano servizio effettivo. Sulla parte anteriore dell'elmetto è fissato un fascetto metallico a guisa di trofeo.

Disciplina licenze per Fiume: In analogia a quanto prescritto per gli ufficiali del R. Esercito e dell'Armata, gli ufficiali della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, a qualunque grado appartengano, se desiderano recarsi in licenza a Fiume devono aver ottenuto l'autorizzazione dal comando generale della milizia, concessione richiesta per via gerarchica. Si avverte che le autorità di pubblica sicurezza e i carabinieri reali hanno l'ordine di impedire l'accesso a Fiume a coloro che non presentino tale autorizzazione. Essi dovranno vestire l'abito borghese, qualora non sia fatta menzione nella licenza che possono vestire l'uniforme.

La lealtà del governo fascista
riconosciuta dall' "Osservatore Romano,,

ROMA, 7

L'*Osservatore Romano*, in un articolo dal titolo «A ciascuno il suo», rileva dal *Popolo* un discorso pronunciato dinanzi ai membri della Società della Gioventù Cattolica di Novara, discorso in cui si deplorava che l'on. Lupi avesse respinto la domanda di apporre il Crocifisso nelle scuole medie e si parlava di ateismo dell'on. Farinacci. L'*Osservatore Romano* scrive in proposito che non può consentire negli apprezzamenti del *Popolo* perchè le cose asserite non rispondono a sereno giudizio. L'*Osservatore* dichiara di non aver mai accusato il Governo attuale di anticlericalismo, perchè sarebbe stato alterare il vero. Il giornale vaticano aggiunge che riconobbe sempre nell'on. Lupi una encomiabile volontà di applicazione dei regolamenti in vigore che prescrivono il Crocifisso nelle scuole elementari; e non pensò mai a censure perchè non sarebbe stato giusto che altrettanto prontamente si potesse esaudire il desiderio dei cattolici, e collocare il Crocifisso nelle scuole medie, visto che la innovazione supera i poteri del sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Il giornale nota che plaudì anche alla proposta di parificazione del calendario civile col religioso, ma che se essa non è stata ancora attuata, non è colpa del Governo: occorre infatti una legge. Se — aggiunge il giornale — abbiamo deplorato certa attività fascista in contrasto col programma del Governo, non abbiamo coinvolto poteri che ne rimasero estranei, che anzi replicatamente espressero il loro biasimo. Confusioni ed equivoci dunque non ce ne furono da parte nostra. Volere le posizioni nette è il maggior omaggio alla verità e alla lealtà. L'avvento del Governo fascista ha voluto contraddistinguersi anche per il rispetto alla religione dello Stato e a tutti i suoi valori. Lo dobbiamo riconoscere sopra ogni contrasto particolare e senza dubitare della lealtà delle intenzioni e degli scopi. E' proprio da queste premesse che ci deriva maggior forza di protesta d'animo contro le deviazioni. Tale condotta fu all'unisono con quella dell'azione cattolica; è logico che sia seguita da tutti i suoi aderenti, tanto più quanto meno essa impedisce la difesa dei nostri diritti, anzi l'avvalora presso le pubbliche autorità.»

Il giornale conclude dicendo che le parole pronunciate a Novara non rispondono alla giusta comprensione dei compiti della società della Gioventù cattolica italiana.

Il *Corriere d'Italia* pubblica intanto una lettera che l'on. Marino, uno dei deputati invitati dalla Direzione del Partito Popolare Italiano a rassegnare il proprio mandato sotto pena di espulsione dal Partito, ha diretto in proposito da Bari all'on. Rodinò. Nella lettera lo on. Marino scrive:

«La mia risposta non può essere che una protesta. La strana richiesta delle dimissioni da Deputato, e in ogni caso dell'abbandono dell'esercizio di un mandato che non viene costituzionalmente da questo o da quel partito ma dal corpo elettorale, è una umiliazione che contrasta con l'asserito scopo della riconciliazione del Partito. Subisco quindi l'esclusione dal Partito nel quale entrai appena esso sorse, dopo vent'anni e più di azione cattolica, amareggiato dalla prevalenza della corrente estremista alla quale resterà la responsabilità di provvedimenti incostituzionali ed odiosi come questo, oltre a quella di avere impedito che il Partito, per l'inevitabile revisione invocata da tante parti, confermasse la delicata missione sua specifica di collaborazione sincera e leale colle forze nazionali in momenti tanto difficili per il nostro Paese e mentre agiscono nell'ombra oscure forze antireligiose od anticlericali contro le quali l'attuale Governo si è così nettamente e così lodevolmente accampato».

Un nuovo settimanale romano
dei socialisti dissidenti

ROMA, 7

Il 12 corrente uscirà a Roma un nuovo giornale settimanale socialista dal titolo *La Gironda*. Il giornale si proclamerà organo «dei socialisti italiani» e convoglierà nel proprio seno elementi vecchi e nuovi, dissidenti dall'attuale indirizzo della politica socialista.

Il programma del nuovo settimanale sarà inviato a giorni alla stampa; ma già sui giornali si è fatto cenno di questa nuova corrente del socialismo la quale, tenendo conto della realtà presente e della necessità imprescindibile di secondare il Governo fascista nell'opera di ricostruzione nazionale, si propone di non estraniarsi dal comune movimento di rinnovamento e di chiarificazione che si è venuto compiendo in questi ultimi mesi nella vita politica italiana.

Un ispiratore del nuovo gruppo e del nuovo giornale è il Battelli di Bologna. L'on. Alessandri, che dal novembre scorso, uscito dalle file degli unitari, ha sostenuto la necessità per il partito socialista di procedere ad un'opera di chiarificazione e di revisione del programma e dell'azione politica, avrà cura particolare, anche nella sua qualità di vecchio giornalista, del nuovo settimanale.

I dissidi si manifestano in tutti e due i campi socialisti: in quello massimalista e in quello unitario. Si accapigliano — i massimalisti — per le espulsioni dei terzinternazionalisti Serrati, Maffi, Riboldi e Malatesta, redattori di *Pagine rosse* e perchè alcuni che formano l'ala destra mostrano di non essere troppo entusiasti della via che segue la direzione, via ritenuta ancora troppo di sinistra. Ci diceva stamane uno di costoro: «Noi approviamo incondizionatamente la cacciata dei cosidetti «pellegrini di Mosca», ma vogliamo che si guardi la realtà con un senso anche maggiore di realtà. E' necessario stano abbandonati per sempre certi atteggiamenti estremisti, certa propaganda, che hanno fatto per il passato così cattive prove.»

Intorno a questi dissidi una nota di intonazione ufficiosa dice: «I fenomeni di dissolvimento interno e le manifestazioni di acredine personale in seno a quelli che sono i miseri detriti del movimento socialistico, non interessano affatto nè gli ambienti fascisti sia di partito sia di Governo, nè l'opinione pubblica, che oramai ha mostrato nettamente e definitivamente di considerare ripudiati dalla vita politica quanti si palesano restii, e si tengono estranei o anche soltanto sembrano tiepidi alle supreme ragioni del sentimento nazionale. Il processo di decomposizione dei residui socialistici, il quale probabilmente assumerà ulteriori aspetti, costituisce una delle conseguenze necessarie delle conversioni di coscienza verificatesi negli animi degli italiani ad opera del fascismo e non può venir considerato se non come uno degli inevitabili contraccolpi della crisi di coscienza che ha travagliato lo spirito nazionale e che si è risolta sboccando nel fascismo.

Ma la serie delle ripercussioni della rivoluzione fascista in quel poco che è rimasto del campo socialistico si svolge fra l'indifferenza e il disprezzo della nuova Italia, la quale di altro non si cura se non di attendere, come in realtà attende, al duro lavoro di rivalutazione morale, di riordinamento amministrativo e di ricostruzione economica del paese.

Riduzioni ferroviarie per congressi

ROMA, 7

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso l'applicazione della tariffa speciale (30 per cento di ribasso) per i viaggi dei partecipanti al Congresso dell'associazione nazionale degli artiglieri da montagna a Schio e Rovereto; per i viaggi dei partecipanti al congresso alpinistico di Cave di Predil; per i viaggi dei partecipanti al 48. congresso alpinistico italiano a Merano e Bolzano; per i viaggi dei partecipanti alle gare sportive di Merano.

Immaturità collaborazionistica sindacale

Bisogna conoscere poco il movimento creato sotto il nome di corporazione fascista e avere nessuna vicinanza col pensiero di Benito Mussolini riguardo alla concezione sindacale di questo momento, per dare un valore e un'importanza, eccezionali, e di facile compimento, alle recenti dichiarazioni dello stesso Colombino. Certo che Colombino, — apertis verbis — non solo è distante dai vecchi organizzatori classisti, i quali si possono ancora rinchiudere, politicamente, entro le mura del massimalismo.

Ma distacca pure, in tempo e in luogo, di parecchio, gli unitarii socialisti, i collaborazionisti così, così, quali D'Aragona, Buozzi, Baldesi, Arimonti ecc. Gli distanzia colle intenzioni, sulla strada che dovrebbe condurre alla collaborazione fascista.

Tutto ciò che dice questo organizzatore operaio, un giorno assai quotato nel campo social-riformista, non ci dispiace nè ci fa meraviglia. Forse, anche se la sua ottima volontà andrà perduta per il momento e nell'avvenire, quello che non si può fin d'ora negare ad essa, è un buon contributo che apporta nella pubblica discussione, intorno ad un argomento di primissimo ordine in merito alla ricostruzione spirituale e materiale della Nazione.

Ammesso, quindi, che il Colombino venga a grandi passi incontro alla Nazione, lasciando indietro e rinnegando il principio rigido e assoluto del metodo infallibile (?!) classista, a nome di chi viene e con quale esercito reca, oggi, la collaborazione al Governo di Mussolini? Per conto suo, squisitamente sincero collaborazionista. Per conto di altri, per conto delle organizzazioni di classe, le quali ancora rappresenta, no! Certissimamente! Si staccherebbe un generale, ritenuto una specie di Coriolano involato coi Volsci, da quella specie di Romani...., che possono credersi i socialisti. Quella massa particolare, sovversiva, rimane ancora come un libro marxista intonso, cosi' com'è imbevuta di una propaganda e di una lunga pratica metodista della lotta di classe.

Il fantoccio non ha avuto ancora del tutto il suo giusto bersaglio. E l'avrà del tutto coll'incedere del fascismo sul realistico terreno nazionale, mediante l'opera intellettiva, persistente e fattiva delle corporazioni fasciste. A proposito delle quali, si deve credere, che la prima collaborazione, il Governo di Mussolini, se mai, la cercherà colle sue organizzazioni sindacali: quelle fasciste. i sindacati che si alzano e camminano colla forza di una veritiera preparazione, i quali hanno già una grande ossatura e una propria storia di pensiero e di opere, nazionalistiche e che si movono, ormai incontrastati, sul terreno delle realtà economiche.

Ai Colombini e agli altri minori aspiranti alla collaborazione sindacale, entro lo Stato, non di una sola classe ma di tutte le classi, noi raccomandiamo lo studio e l'osservazione, più intelligente che sia loro possibile, della costituzione e degli scopi, ben delineati e ben precisi, delle corporazioni fasciste. Le quali, anche se non lo esigessero gli attuali capi, vanno acquistando, naturalmente, il diritto al monopolio sindacale, senza neppure più scandalizzare i medesimi loro accerrimi nemici. E nulla può esservi di artificioso, perciò, in un movimento sindacale che, proprio per fare la collaborazione delle classi, forma, lato a lato, quadri di tutte le professioni intellettuali, di tutti i datori di lavoro assieme ai quadri dei semplici lavoratori. Nulla vi può essere di più sincero, tendente a collaborare con lo Stato italiano, come codesti sindacati fascisti, poichè in rapporto allo stesso, propugnano e chiedono l'attuazione del riconoscimento giuridico delle corporazioni, invocano gli arbitrati obbligatori, legali, per ogni controversia economica e non sfuggono, anzi sollecitano, la legalizzazione di tutti i patti di lavoro. Con ciò, si vuol inferire, che i dirigenti e le masse delle corporazioni si dànno un senso vigile e probatorio di responsabilità verso l'Economia della Nazione e verso lo Stato politico.

I «collaboratori» riformisti dovrebbero aver capito« ad abundantiam» che per loro, se sono sinceri, non vi è altra via che quella di accodamento al grandioso organo della Confederazione dei sindacati fascisti. E fare nel seno della stessa, un non indifferente tirocinio. Pensare da parte loro di scavalcarla, per giungere al Governo, ci pare impresa ardua immatura, lontana. E non crediamo che tale impresa cosi' come stanno le cose, sia esattamente nell'animo del Duce.

GIOVANNI REGGIO

Lo stato del senatore Bombig

GORIZIA, 7

Lo stato del sen. Bombig che, come abbiamo ieri narrato, è stato fatto segno ad un attentato, non desta apprensioni, poichè i due colpi fortunatamente lo sfiorarono appena. Più grave è la ferita al cuoio capelluto, che poteva essere mortale.

Il senatore Bombig non ha parole di indignazione contro il suo attentatore, che considera uno squilibrato, o, nella sua grande bontà, non può comprendere le ragioni che spinsero il Collazio al gesto insano.

Il Collazio, interrogato, ha confermato l'intenzione di uccidere il sen. Bombig perchè lo riteneva responsabile del fatto che non gli fu concessa la cittadinanza italiana e che conseguentemente venne a perdere il diritto ai risarcimenti dei danni di guerra.

Il Collazio era conosciuto da molto tempo in città per uno squilibrato. Qualche giorno fa egli manifestò ad alcune persone sue conoscenti di aver formato il proposito di commettere qualche cosa di grosso, che avrebbe sollevato rumore in città. Nessuno però gli badava, sapendo che avevano a che fare con un pazzoide che minacciava continuamente tutti. Purtroppo invece proprio contro il sen. Bombig si rivolgevano le sue ire.

Il senatore intanto va continuamente migliorando e si spera o ci si augura che in breve tempo possa riprendere completamente la sua giovevole e assidua attività.

Automobile di artisti vicentini che precipita in un fossato

VICENZA, 5.

Sabato verso le due di notte, di ritorno dallo spettacolo dell'Arena di Verona, giunta in vicinanza di Tavernelle, una automobile con a bordo la soprano D'Urbino, il Maestro Poloni, il baritono cav. Sandrini e altre cinque persone, causa la rottura dello sterzo, si ribaltava nel fossato laterale alla strada.

Tutti i gitanti se la sono fortunatamente cavata con leggere contusioni.

I problemi del lavoro e dell'emigrazione

TREVISO, 7

Dal rapporto mensile che l'Ufficio del lavoro presenta all'Amministrazione provinciale ed agli Enti governativi si desumono questi dati sulla situazione dei mercati del lavoro e dell'emigrazione e sull'azione di tutela delle classi produttrici durante lo scorso semestre 1923.

Nel primo bimestre 1923 il numero dei disoccupati si aggirava sui 3500, andò scemando successivamente fino a raggiungere i 2546 a fine giugno. La disoccupazione stagionale degli edili non fu molto accentuata, quella invece delle tessili, raggiunse proporzioni più elevate in confronto degli scorsi anni. Il maggior numero dei disoccupati permane nei braccianti e manovali di stabilimento, nei metallurgici e nell'industria del legno.

Relativamente alla distribuzione della disoccupazione il maggior numero dei disoccupati si riscontrò nei distretti di Treviso, Vittorio, Oderzo, Valdobbiadene, Montebelluna.

I fornaciai e gli edili trovarono facilmente collocamento all'inizio della primavera. Gli sterratori si occuparono saltuariamente sia nei lavori del canale della Vittoria sia nei lavori di arginature di torrenti, costruzione di cimiteri, alcuni lavori di bonifica e nella costruzione di cemento armato del Ponte sul Piave.

In nessuna industria si verificò la chiusura periodica; si ebbero però delle sospensioni o diminuzioni di lavoro nella attuazione di alcuni lavori pubblici, in un setificio, in un lanificio, ed in qualche altra cartiera e mobilificio.

I principali lavori pubblici progettati ed il cui inizio diminuirebbe notevolmente la disoccupazione sono: Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi; strada diretta Conegliano-Pieve di Soligo; riattivazione lavori Società Idroelettrica Veneta; Acquedotto; ferrovia Ostiglia-Treviso; tram via Treviso-Padova ecc. Due aziende industriali stanno per sorgere in provincia: l'industria Tartarica a Treviso e l'industria del cemento e carburo a Cavaso. La industria degli orefici a Cavaso è in notevole crisi.

Poche aziende attuano turni di lavoro oppure lavorano ad orario ridotto: (industria metallurgica; del legno, della carta, ed industria edilizia con una media di 500 operai).

L'andamento dei salari chè nei mesi di inverno prese una curva verso il basso, si stabilizzò all'inizio della stagione lavorativa senza che siano intervenuti al riguardo contratti di lavori collettivi.

Il salario orario di un bracciante (manovale sterratore) va da un minimo di L. 1.50 ad un massimo di L. 1.90; il salario di un operaio qualificato si aggira sulle 2.50 - 2.80 all'ora.

Non si verificarono agitazioni operaie di notevole importanza, furono però espressi voti e tenuti convegni per stabilire la distribuzione della mano d'opera ed i salari nei lavori del canale della Vittoria. Per la attuazione di lavori pubblici per la perequazione delle imposte e tasse, per ricorsi contro le tabelle del reddito agrario, per l'allontanamento degli operai squalificati immigrati da altra provincia, per la riforma del calmiere del pane e del latte ecc.

Durante il primo semestre del 1923 la corrente emigratoria si diresse verso i seguenti Stati: Francia persone 2350 — Belgio 388 — Svizzera 65 — Germania 29 — altri paesi continentali 63 — Canadà 391 — Stati Uniti - Nord America 91 — Brasile 567 — Argentina 1051 — Australia 13 — altri paesi transoceanici 18 — Totale 3526.

Nel primo semestre del 1922 gli emigrati furono 2818.

Gli emigranti appartengono prevalentemente ai seguenti mestieri: Manovali di miniera e minatori, cavatori di pietra, manovali lungo le strade ferrate, edili. Verso i paesi transoceanici emigrano generalmente giornalieri e contadini.

Catastrofe miracolosamente evitata in America

Un grave incidente durante il trasporto della salma di Harding

Una ruota si stacca dalla locomotiva in corsa. - La brusca fermata

Il programma di Coolidge, il "taciturno" - La modestia del figlio Calvino

NEW YORK, 7

Il treno che trasportava la salma del Presidente Harding ha rischiato di deviare presso Chatel, nello Stato di Nevraska. Passando dinanzi alla stazione di Chatel dove era riunita una folla silenziosa, il treno ha rallentato ed improvvisamente si è arrestato con gran fracasso. Si era staccata una ruota della locomotiva. Se l'incidente si fosse prodotto in piena velocità, una catastrofe sarebbe stata inevitabile.

Si annunziano intanto come probabili le dimissioni di Harvey, ambasciatore americano a Londra. Il dott. Johnson Finley, ex-direttore dell'insegnamento di Stato a New York, è considerato come suo eventuale successore.

La «United Press» si dice in grado di definire nel seguente modo la politica interna ed estera che sarà adottata dal neo Presidente Coolidge. La politica può riassumersi nei seguenti sei punti:

1. Non partecipazione alla Società delle Nazioni; — 2. Adesione ad una Corte Internazionale di Giustizia essendo ben specificato che questa adesione non implica il riconoscimento della Società delle Nazioni — 3. Rimborso a ragionevoli condizioni dei debiti alleati non ancora consolidati — 4. Non partecipazione alla questione della Ruhr se non dietro invito delle Potenze interessate; — 5. Ripresa delle normali relazioni col Messico — 6. Stretta applicazione della legge sul proibizionismo colla riserva che le navi straniere potranno essere ammesse a trasportare liquori nelle acque territoriali americane.

L'omaggio alla madre

Il primo atto del nuovo Presidente Coolidge è stato di far visita alla tomba di sua madre. Questo atto caratterizza l'uomo. I suoi amici ed i suoi colleghi affermano che egli è dotato di una logica straordinaria; è considerato come un uomo pratico, che persegue instancabilmente i propri ideali. Il Presidente Coolidge ha pregato tutti i membri del Gabinetto, nonchè gli ambasciatori ed i rappresentanti degli Stati Uniti all'estero di rimanere in funzione.

Il corrispondente da Washington del *Sun and Globe* dice che da numerose conversazioni avute col signor Coolidge risulta che il nuovo Presidente crede che l'applicazione della legge *volstead*, che proibisce le bevande alcooliche, è stata spinta troppo lontano. Ciò non significa però che egli pensi che la legge non debba essere applicata (tutte le leggi debbono essere applicate rigorosamente); ma, quantunque egli sia completamente astemio, ammetterebbe volentieri certi suggerimenti, tendenti a modificare quella legge.

In un libro interessantissimo, nel quale sono fissate le fisionomie dei principali *leader* dell'America attuale, Edoardo Lowrey ha consacrato alcune pagine divertenti e satiriche al nuovo Presidente degli Stati Uniti, «a Coolidge il taciturno». Il Lowrey scriveva: Oltre alle funzioni che egli esercita al Senato, una delle principali occupazioni del vicepresidente degli Stati Uniti è quella di comparire molto nell'alta società. Dal novembre al gennaio egli assiste quasi ogni sera a pranzi ufficiali, nei quali occupa il posto d'onore. In queste riunioni mondane le facoltà del silenzio del signor Coolidge sono divenute leggendarie. Si ricorda però che una volta una signora riuscì a far sorridere il vicepresidente... L'incidente fece molto rumore. Venne chiesto a quella signora come mai aveva potuto raggiungere un tale risultato; ma la signora rispose: «E' un mio segreto, e lo conservo gelosamente, perchè voglio servirmi di esso ancora una volta nell'inverno prossimo».

La prima intervista

«Il Presidente Coolidge non si è lasciato intervistare che una sola volta: era all'uscita del primo Consiglio di Gabinetto tenuto dal signor Harding. Innovazione straordinaria: un posto era stato riservato al vice-presidente. Mentre fotografi e *reporters* si affaccendavano intorno ai membri del Gabinetto, il corrispondente del *Boston Transcript* si avvicinò al signor Coolidge: «Signor vice-presidente — gli disse il giornalista — a quale posto ella ha seduto? Quale rango il protocollo le ha accordato?». Coolidge riflettè a lungo, calcolò la sgradita sorpresa che una parola inutile o temeraria avrebbe potuto provocare; e dopo aver meditato per un certo tempo, finì per rispondere: «Preferirei che la dichiarazione da farsi su tale punto emanasse dal Presidente...».

Ma assunto alle funzioni più alte dello Stato il signor Coolidge dovrà mostrarsi più loquace. Si annunzia infatti che, ricevendo oggi i giornalisti, ha dichiarato loro che il Governo attuale degli Stati Uniti si rivolgerà alla Nazione americana sopratutto per il tramite dei rappresentanti della stampa. Il nuovo Presidente riceverà i corrispondenti dei giornali due volte per settimana, come faceva il suo predecessore. E questa volta non potrà più rimandare i troppo indiscreti interrogatori ad un presidente...

La elevazione del padre alla Presidenza degli Stati Uniti non ha affatto modificato le abitudini del giovane Calvino Coolidge, che ha ora 14 anni. Impiegato in una piantagione di tabacco, egli continua a collocare foglie di tabacco su grandi lastre di lamiera, che vengono poi trasportate ai forni per essere essiccate. Con un compagno, egli si reca ogni giorno in bicicletta dalla sua abitazione alla fattoria di Dockinson Day, e lavora nove ore al giorno, per la somma di tre dollari e 50 cents. Egli è d'altronde silenzioso e taciturno quanto suo padre; come lui, ama assai poco che si occupino della sua persona. Quando il signor Day gli disse venerdì mattina:

— Ebbene, tuo padre è Presidente?

— Sì, signore — rispose semplicemente Coolidge, e soggiunse: — In quale tettoia devo lavorare questa mattina?

Un nuovo incidente a Parigi fra stranieri e francesi di colore

PARIGI, 7

Un nuovo incidente tra stranieri e francesi di colore si è verificato stanotte. I principi Giorgio e Marco Tovalon, figli dell'ex Re del Dahomey, entrambi feriti di guerra, sono stati violentemente espulsi da un restaurant notturno delle Due Fontaine. Una querela è stata sporta contro il direttore del restaurant. I giornali dicono che le sanzioni minacciate dal recente comunicato del Ministero degli esteri a proposito di tali incidenti avranno questa volta piena esecuzione.

La sottrazione dei documenti per Fiume smentita dalla Jugoslavia

BELGRADO, 7

L'ufficio stampa pubblica la seguente nota:

Siamo autorizzati a smentire categoricamente la notizia da Zagabria secondo la quale i commenti relativi ai negoziati Sforza-Trumbic relativi alla questione della delimitazione dello Stato di Fiume e dell'assegnazione di Porto Baross e del delta sarebbero stati sottratti al ministero reale degli affari esteri. Nessun documento è scomparso.

Principesse russe venditrici al mercato

PARIGI, 7

Fra le principesse russe che hanno dovuto imparare un mestiere, si cita la principessa Parowska, la quale vende uova e burro al mercato di Nemours, troneggiando con la sua bellezza fra i mercanti, ma non rimanendo indietro rispetto a questi per la loquacità e l'abilità nel vantare la propria mercanzia. E certo la principessa deve guadagnare molto se, come assicurano i giornali, vende il burro e le uova con le belle mani stupendamente inanellate con ricchi brillanti e smeraldi.

— A Barcellona è stata sequestrata una grande quantità di rivoltelle, di munizioni e di ordigni che servivano alla fabbricazione di bombe. Sono stati operati 17 arresti.

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 7

Incendio al Virgolo (Virgl). — Domenica sera verso le 17.30 si poteva scorgere dalla città un principio d'incendio sul monte Calvario, su cui sale la funicolare del Virgolo: un bosco s'era incendiato, e l'incendio si propagava rapidamente. Non era escluso che il fuoco, propagandosi vieppiù, investisse un gruppo di case, in vicinanza del bosco. Per ordine del locale Comandante del Corpo Pompieri, sig. Rodolfo Zwick, la Sezione di Oltrisarco si recò sul posto dell'incendio, riuscendo dopo due ore di faticoso lavoro, a circoscrivere il fuoco, egregiamente coadiuvati dalla pronta cooperazione dei RR. CC. e dei soldati accorsi. Quale autrice dell'incendio si vocifera che sia una donna che gironzava da diversi giorni per detto bosco; sembra che la stessa sia anche stata arrestata dai RR. CC. Il luogo dell'incendio è proprietà del Fondo Ecclesiastico di Bolzano; fortunatamente il danno arrecato è irrilevante.

Colpito da sincope mentre stava prendendo un bagno, annega. — La sera del 4 c. m., un contadino di Appiano, certo Pietro Kerschbaumer padre di numerosa famiglia, dopo avere raccolto un carro di strame al lago piccolo di Monticolo, alla presenza di due suoi figli giovani era sceso nel lago, per prendere un bagno, inoltrandosi per una ventina di metri nelle acque. Sebbene bravo nuotatore, i figli e alcune persone presenti, ma incapaci di nuotare, videro improvvisamente sparire nelle onde del lago, il contadino. Invano i figli si misero a gridare al soccorso, ma nessuno s'azzardò gettarsi nell'acqua, per salvare il disgraziato. Allora il figlio quattordicenne dell'annegato corse in fretta al lago grande di Monticcolo, dove c'è un piccolo albergo; da qui accorsero due esperti nuotatori, il sig. Oscar Mader e il sig. Sparer, che riescirono ad estrarre da una profondità di quattro metri il cadavere dell'infelice contadino, appena cinquantenne.

L'annegato lascia ben 11 figliuoli.

Offerte per gl'incendiati di Malè. — La R. Prefettura di Trento ha offerto per gli incendiati di Malè L. 2000 e per la famiglia del pompiere perito L. 500.

Il nuovo Segretario politico della sezione di Bolzano del P. N. F. — Il sig. Giuseppe Tonelli è stato riconfermato a segretario della locale sezione del P.N.F. a Merano è stato rieletto il sig. Colonnello Schenardi, a Silandro il sig. Adolfo Garzetti e a Lasa il sig. Bertozzi.

Disgrazia. — A Caldaro è caduto da una altezza di nove metri, mentre stava riparando un tetto, il giovane ventenne Giovanni Pichler, che fu raccolto esamine. Il Pichler doveva presentarsi alle armi nei prossimi giorni.

La 2. tappa della "Coppa delle Alpi"

TORINO, 7

Stamane, poco prima delle 5, venne aperto il parco nel quale erano state chiuse e custodite le macchine dei concorrenti alla Coppa delle Alpi subito dopo l'arrivo a Torino, e alle cinque venne data la partenza per la seconda tappa Torino Merano di 515 chilometri. Tutte e 43 le macchine giunte a Torino hanno preso il via, anche quelle che nella prima tappa non avevano raggiunto la media massima consentita dal regolamento.

Le partenze date dal cronometrista Del Grano, sono state iniziate da Illiprandi, susseguendosi di due in due minuti nell'ordine stabilito dall'estrazione a sorte: ha chiuso la marcia alle 6.24 Sarah.

Qualche concorrente, appena dato il via, si è subito fermato per procedere a piccole riparazioni, qualche altro per fare il rifornimento di olio e benzina, ma la più gran parte ha proseguito attraversando la città e avviandosi alla volta di Arona. Unici ritardi notevoli quelli di Sarah e di Dosio che hanno perduto circa mezz'ora per riparazioni.

Nessun incidente notevole lungo tutto il percorso. La gara si è svolta regolarmente, a buona velocità.

1. Bianchi Anderloni con 16 minuti di anticipo in ore 10, 14' 20" — 2. Illiprandi in ore 10, 27' 15" — 3. Meroni Giuseppe in ore 10, 26' 53" — 4. Gelpi Battista in ore 10, 22' 10" — 5. Beria d'Argentina in ore 10, 21.

La traversata della Manica

PARIGI, 7.

Il nuotatore Sullivan partito da Dover ieri sera alle 3 è arrivato a Calais stasera compiendo la traversata della Manica in 27 ore e 45.

Il Corrispondente del «Petit Parisien» a Calais segnala che al suo arrivo Sullivan era completamente sfinito, e molto difficilmente potè rispondere alcune sconnesse parole, perchè sembrava che avesse la lingua paralizzata, alle innumerevoli domande e alle felicitazioni che gli venivano rivolte. Fra i primi a complimentario era l'italiano Tiraboschi, che si propone anch'egli di tentare prossimamente la traversata dello stretto. Dopo una leggera colazione, Sullivan, tutto stornato, venne condotto a bordo di un battello, il quale a notte ritornò a Dower.

L'«Auto» annunzia che in questo pomeriggio l'americano Toth di Boston e la signora Cenington, una danese, nuotatrice famosa, si sono messi in mare a Dover per tentare la traversata della Manica.

La lotta anticomunista nel Turkestan

PARIGI 7

Si ha da Odessa che i capi del movimento insurrezionale del Turkestan, Islam Kula, Kurbasch-Madumar e Alì Riso che hanno passato con le loro bande la frontiera cinese, hanno inviato al Comitato centrale esecutivo del Turkestan un proclama nel quale, fra l'altro, dichiarano: «Per il momento consideriamo la lotta contro gli usurpatori come nociva alla nostra patria, e dobbiamo abbandonare il paese natale e le nostre famiglie. Ma verrà il momento in cui il popolo del Turkestan spezzerà il gioco. La vendetta dei mussulmani cadrà su quei nostri compatrioti che, per salvaguardare i loro interessi materiali sostengono l'attuale governo comunista».

La questione Marocchina

MADRID, 7

Il Consiglio di Gabinetto ha discusso a lungo sul contenuto del rapporto inviato dall'alto commissario spagnuolo al Marocco. Il Consiglio ha deciso di chiamare a Madrid l'alto commissario. Arrivando al Consiglio il ministro degli esteri ha dichiarato ai giornalisti che manterrebbe il più assoluto riserbo sulle decisioni che il Consiglio potrebbe prendere riguardo al Marocco qualunque sia la sua decisione. Ha soggiunto che il silenzio è necessario affinchè i ribelli riffani non siano informati dei nostri progetti.

Emigrazione

Avvertenze agli emigranti per gli S. U. A.

Il Commissariato dell'emigrazione richiama l'attenzione degli emigranti diretti agli Stati Uniti sulle seguenti «importantissime avvertenze»:

1. — Nulla è innovato alle precedenti disposizioni in base alle quali le Compagnie possono servirsi dell'opera di propri rappresentanti autorizzati sia per la consegna del biglietto, sia per l'avviamento ai porti nazionali dei passeggeri diretti agli Stati Uniti; «dopochè gli Ispettori d'emigrazione avranno consegnate le liste dei proposti per l'imbarco».

Questo incarico potrà essere assolto, a spese delle Compagnie vettrici, anche dagli Uffici, Segretariati e Patronati di emigrazione a ciò debitamente autorizzati dal Commissariato.

2. — Tanto i rappresentanti vettori quanto gli Uffici predetti, non potranno sollecitare, nè percepire, somma alcuna dagli emigranti. Nessuna somma dev'essere pagata dagli emigranti a «chicchessia» per prestazioni di qualsiasi genere, sia per ottenere documenti, sia per essere ammesso all'imbarco, sia per tentare di avere favori a preferenze. «L'assegnazione dei posti è fatta unicamente dagli Ispettori dell'emigrazione, in base al diritto di ogni richiedente». I rappresentanti ricevono la «provvigione» che ad essi spetta dalla Compagnia di Navigazione e null'altro possono chiedere o ricevere. Si raccomanda alle Compagnie di contenere questa provvigione in limiti modesti per eliminare una buona volta la sensazione che sia lecito conseguire eccessivi e facili guadagni a spese degli emigranti.

3. — Fra gli Ispettori e gli emigranti non sono necessari, nè sono ammessi, intermediari di verun genere».

4. — Consta che alcuni rappresentanti o dipendenti di Compagnie vettrici tentano fin d'ora, per diminuire l'efficienza delle misure disposte dal Commissariato generale, di far accreditare la voce che gli emigranti sono esposti, in conseguneza di tali misure, a domande di danaro ed a tentativi di bagarinaggio. Si avverte che sono state impartite le necessarie istruzioni per identificare i responsabili di queste affermazioni che sono calunniose, affinchè si proceda contro di essi a sensi del Codice Penale. Del pari è stato disposto che si reprimano, col massimo rigore, i tentativi di bagarinaggio, le truffe, i lavori eccessivi, i compensi non autorizzati, ecc.

Per l'emigrazione agricola in Francia

L'Associazione francese per la lotta contro la disoccupazione per l'organizzazione del mercato del lavoro ha tenuto un'importante riunione in cui è stata esaminata la necessità, per l'agricoltura francese, di fare largo appello alla mano d'opera straniera.

La riunione ha votato il seguente ordine del giorno: «L'associazione francese per la lotta contro la disoccupazione e per l'organizzazione del mercato del lavoro; considerando che la penuria di mano d'opera nazionale mette in pericolo, nel paese, la produzione agricola e, in particolar modo, quella dei cereali; «considerando che per tale effetto si verifica l'assoluta necessità di una immigrazione di mano d'opera; considerando che è però necessario, per non recar pregiudizio agli interessi dei lavoratori francesi provocando sistematicamente o no la riduzione dei loro salari, di disciplinare l'avviamento razionale dell'immigrazione nelle zone dove la mano d'opera è scarsa; considerando che un'immigrazione su vasta scala non può essere realizzata se non col concorso effettivo dei governi stranieri ciò che implica l'esistenza di leggi e di convenzioni operaie che occorre tenere in conto; considerando infine che è indispensabile l'organizzazione del controllo dell'immigrazione in modo da consentire lo ingresso nel paese esclusivamente a lavoratori validi fisicamente, intellettualmente e moralmente; e associando i propri voti a quelli dell'«Associazione della Mano di Opera Agricola» in favore della centralizzazione delle operazioni di collocamento e d'immigrazione in un servizio unico e a sezioni specializzate, dichiara

che l'organizzazione del collocamento in generale e quella del reclutamento della mano d'opera straniera debbono essere strettamente coordinate ed unite per permettere l'applicazione di una savia politica immigratoria;

e che, per soddisfare alle necessità del mercato di lavoro francese, occorre che tutti i servizi di collocamento e d'immigrazione siano riuniti in un organo pubblico, che assicuri una larga parte alla collaborazione dei datori di lavoro e degli operai».

Emigrazione clandestina pel Canadà

Il Commissariato Generale ha inviato a tutte le Autorità preposte ai servizi dell'emigrazione la seguente circolare, che deve essere tenuta presente anche da tutti coloro che desiderano espatriare per il Canadà per non cader vittime di losche manovre di speculatori:

E' pervenuta notizia a questo Commissariato generale di una attività clandestina che intenderebbero svolgere nel Regno alcune agenzie di viaggi straniere con l'intento di accaparrare emigranti pel Canadà ed avviarli a prendere imbarco in porti esteri del Nord.

Mentre si conferma l'obbligo di non rilasciare passaporti per imbarchi in porto estero senza la preventiva autorizzazione di qesto Commissariato generale, si fa invito alle SS. LL. perchè vogliano vigilare a che sia repressa energicamente la propaganda che le agenzie predette indubbiamente inizieranno per mezzo di una vasta rete di agenti che affermano di avere nel Regno. Sarà pertanto necessario che agli Uffici circondariali, direttamente incaricati del rilascio dei passaporti, sia fatto obbligo di fermare in modo speciale, la loro attenzione sulle richieste di passaporti fatte per la destinazione del Canadà e della Svizzera, a fine di colpire, dopo le opportune indagini, gli arruolatori clandestini a servizio delle agenzie predette.

Il Canadà e l'emigrazione

Il Ministro canadese della colonizzazione, on. Stewart, nel suo discorso recentemente alla Camera relativamente al programma di immigrazione che il Governo canadese intende svolgere, ha indicato il «fabbisogno annuo di immigranti per il Canadà come non inferiore a 400 mila persone.

Il che fa ritenere che, una volta assicurate eque condizioni di trattamento, il Canadà possa divenire un ottimo mercato di lavoro per la nostra massa di lavoratori che ogni anno cerca collocamento all'estero.

Propaganda antisocialista

La civiltà politica del nostro tempo prende carattere dal culto delle idee eterne. Qui è il suo carattere, è la sua gravissima malattia.

Il liberalismo, come i lettori sanno, è un'idea eterna. E' stato per un trentennio almeno, in Italia, una suggezione patita soprattutto dai liberali, ma l'idea liberale è un'idea eterna, forse per questo è un'idea eterna. E così la democrazia. Noi l'abbiamo sempre conosciuta, la democrazia, l'idea democratica, il principio democratico, come una sorta di grossa «réclame» per allettare i popoli da governare. Ma il principio democratico è un'idea eterna: vi è l'aspirazione pura a una perfezione politica del genere umano. E così parimente avviene del socialismo. Voi domandate ai socialisti: Signori miei, quanto deve durare ancora l'elevazione del proletariato? Essi vi rispondono che non ha limiti, è un'idea eterna, perocchè questa loro elevazione del proletariato la fanno combaciare con una costruzione lenta e progressiva della società universale ed uguale del genere umano, la qual cosa, come i lettori sanno, è l'irraggiungibile utopia. Utopia, o ideologia che chiamar si voglia, qui sono il carattere e la malattia, come dicevamo, della civiltà politica che spira ancora negli animi dei nostri contemporanei.

Il socialismo in verità sotto un certo aspetto è un'idea eterna. Sotto l'aspetto di lotta tra coloro che hanno, e coloro che non hanno. O meglio, di tendenza di coloro che non hanno a invidiare e osteggiare coloro che hanno, e di tendenza di questi ultimi ad aggravare e sfruttare il lavoro di quei primi. Di tendenza da una parte alla ribellione, da un'altra alla conservazione. Ma il socialismo, così com'è oggi sotto questo nome, come scienza, la chiamavano così una volta, e come organizzazione di cose e di uomini, partito, partiti, programma nazionale e internazionale e via discorrendo, invece di essere un'idea eterna, è, lo consentano i socialisti, un'idea passata.

Il socialismo muore. Certo il suo finire è accelerato e più si sente per il trionfo del suo grande avversario e successore in Italia, il nazionalismo fascista; ma già esso per sè medesimo si era avviato a finire, avendo per la massima parte fornito il suo compito storico e la sua ineffabile favola essendo caduta.

Tutto ciò ancora una volta mi appariva pochi giorni fa più che evidente, mentre leggevo il manifesto che la direzione del partito socialista aveva creduto bene di dirigere ai lavoratori per incitarli a opporsi alla Confederazione generale del lavoro, qualora questa avesse deciso di addivenire a qualche patto di *collaborazione* col Governo di Benito Mussolini. Quale atto di morte quel manifesto! La morte appare tra le menzogne. Leggiamone qualche passo. Esso dice: «Egualmente si infrange contro la realtà l'illusione solidarista del fascismo, il quale si proponeva di soggiogare il libero corso della lotta di classe al vecchio mito della eticità dello Stato, prendendo a questo proposito una serie di disposizioni che ricacciano la vita civile nella notte del medioevo e cancellano le conquiste del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo, in virtù delle quali le lotte politico-sociali venivano considerate come la condizione essenziale della libertà e del progresso economico». Qui è il dissolvimento del pensiero, d'ogni pensiero. L'eticità dello Stato non sarebbe forse lo stesso Stato? E' questo il vecchio mito? E dove sono le disposizioni del Governo fascista che ricacciano la vita civile nella notte del medioevo? chi se ne accorge? Con più ragione non si sarebbe potuto dire così di altre disposizioni che furono in vigore dal 1919 al '22 mercè sopratutto il socialismo e i socialisti, o si chiamassero così, o si chiamassero con altro nome novissimo preso con compiacimento in Russia? E dovremo continuare ancora a sentire i socialisti parlare come i liberali? La loro libertà economica e politica! La conosciamo. Non sappiamo ormai troppo che essi volevano instaurare la più dura tirannide economica e politica che la storia ricordi? E parlano ancora come i poveri liberali! E ancora invocano il beneficio del liberalismo borghese di cui usarono e abusarono per tanto tempo per instaurare la loro tirannide! Qui è il dissolvimento anche della menzogna, d'ogni menzogna.

Il sopraddetto manifesto ai lavoratori dice ancora: «Ligio a questo antico pregiudizio solidarista, il fascismo non ignora di avere il suo più ostinato nemico nella formazione e nel carattere rivoluzionario della classe proletaria e volge tutte le sue energie alla soppressione di ogni organizzazione autonoma operaia». Ebbene, quando si giunge a dipingere ai lavoratori come una cattiva manovra dell'impotenza fascista il supposto invito ad una collaborazione rivolto dal Capo del Governo fascista agli uomini della Confederazione generale del lavoro, è cosa finita. La menzogna, la calunnia muore dinanzi alla potenza ed al trionfo del fascismo. E muore la calunnia dell'odio di classe e della vendetta di classe annidati nel fascismo e nel Governo fascista per conto della borghesia. Muore questa calunnia dinanzi alla verità la quale è che il fascismo e il Governo fascista vogliono sì portar via i lavoratori al socialismo e ai socialisti ma non per sfogare l'odio e fare la vendetta della borghesia, sibbene per ricondurli insieme con la borghesia all'unità e alla solidarietà della nazione, unità e solidarietà che possono sembrare un tranello soltanto ai socialisti privi di sentimento nazionale e umano. Tali menzogne e tali calunnie potevano una volta aver corso e credito di dogmi salutari per i lavoratori. Oggi non più. Siamo nella nuova verità e nella nuova luce. Siamo nella nuova storia. E quelle menzogne e quelle calunnie ricadono contro quelli stessi che le propalano, per la loro ultima perdizione. Questi estremi e postremi socialisti, i loro detti e i loro atti convertono me pure, già del resto, al liberalismo. Mi fanno talvolta desiderare che sia rilasciata loro la massima libertà di stampa, perocchè così il loro dissolvimento finale meglio appare. Un tempo poterono fare efficace propaganda contro le classi, contro la nazione e contro lo Stato; oggi la loro stessa propaganda si volge a danno loro.

Eppure, essi ripetono ancora ai lavoratori: Voi siete la forza, il socialismo è l'avvenire, dovete avere la volontà di vincere! Vincere sì, ma con la nazione; con il socialismo non più. Il socialismo muore, perchè ha finito il suo compito storico. Per la elevazione del proletariato molto fu fatto, e quanto resta a fare e quanto resta da perfezionare, è affidato ad altri. E' affidato alla politica nazionale, allo Stato, sotto la guida del fascismo. Un tempo il socialismo fu l'agente storico delle classi lavoratrici; oggi ormai troppo è il loro parassita politico. Oggi è soltanto questo. E qui è la causa del divieto che la direzione del partito socialista pone ad una collaborazione col Governo nazionale quando fosse chiesta. Il parassita tiene ove s'attacca.

ENRICO CORRADINI.

Le gesta di una banda di truffatori

MILANO, 7

La cronaca ebbe alcuni mesi fa ad occuparsi dell'attività di una banda di giovani malfattori, i quali nell'intento di gabbare il prossimo, avevano aperto in Como Venezia 17 una Società, la *Mondial*, una specie di enorme bazar di compravendita di tutti i prodotti. Capo della società e della banda era certo Attilio Dorcich di Giuseppe di anni 29 da Pola il quale era coadiuvato nelle losche imprese da tre soci, certi Giuseppe Paximandri, Luciano Mattarelli e Bruno Niccoli.

Costoro in breve tempo erano riusciti a avviare una larga attività affaristica, che in ultima analisi consisteva nel far pagare merce che poi non veniva mai recapitata. Cominciarono a fioccare le denunzie. Improvvisamente la *Mondial* scomparve e gli eleganti truffatori si diedero alla fuga. La polizia però riusciva a arrestare i tre soci a Sarzana, mentre il capo si rese uccel di bosco, cambiando anche le proprie generalità e dandosi a girare l'Italia. Dopo qualche tempo però la polizia venne a sapere che il Dorcich sotto il nome di Guido Santi era stato visto in parecchie città del Trentino. Finalmente ieri, dopo un mese di ricerche, il Dorcich cadeva nelle mani delle autorità di Valdagno che lo arrestavano.

CRONACHE ESTERE

Il pranzo offerto dal Duca d'Aosta all'Ambasciata Italiana a Bruxelles

BRUXELLES, 7

Il Duca d'Aosta ha offerto iersera un pranzo all'Ambasciata d'Italia in onore dei Sovrani belgi. Erano pure presenti il Principe Leopoldo, la Principessa Maria, il Principe Vittorio Napoleone, la Principessa Clementina, l'ambasciatore d'Italia e la Principessa Ruspoli, il comm. Zimolo, i ministri Theunis Jaspar ed altre spiccate autorità.

Dopo il pranzo ha avuto luogo un brillante ricevimento al quale sono intervenuti parecchi diplomatici e ufficiali e numerosissime altre personalità di Bruxelles.

I Sovrani ed il Duca d'Aosta si sono trattenuti a conversare cordialmente con le notabilità intervenute. Il Re Alberto si è intrattenuto lungamente col comm. Zimolo il quale ha manifestato la sua soddisfazione per l'onore concesso all'on. Mussolini conferendogli la croce di guerra belga, affermando che il gesto del Sovrano belga sarà molto apprezzato da tutti gli italiani.

Il comm. Zimolo ha pure ringraziato per la croce di guerra a lui conferita. Il Sovrano ha pure parlato col conte Rinaldini presidente della Federazione Belga dei combattenti il quale in suo nome ed a nome di tutti gli italiani ha ringraziato il Sovrano belga per l'onore ad essi concesso.

Dopo essersi fermata pochi momenti al «Buffet», la famiglia reale si è ritirata ossequiata dai presenti. Sono stati ammiratissimo la cortesia e la magnificenza con la quale l'ambasciatore d'Italia e la principessa Ruspoli hanno fatto gli onori di casa.

L'«Union de la Presse Etrangere» ha offerto una colazione in onore del comm. prof. Michelangelo Zimolo. Il sig. Degeynst, vice presidente dell'Associazione, aveva ai suoi lati il comm. Zimolo e il ministro della difesa nazionale Deveze. Erano anche presenti il principe Ruspoli, r. ambasciatore d'Italia, il capo Gabinetto e il presidente del Consiglio belga Theunis, il generale Morel, gli addetti militari e navali italiani, il conte Rinaldini, presidente dell'Associazione combattenti italiani nel Belgio.

Allo spumante ha preso la parola il sig. Degeynst il quale rivolgendosi al comm. Zimolo, ha brindato al giornalista italiano che dette tutta la sua opera per l'intervento dell'Italia nella grande guerra ed ha ringraziato l'on. Mussolini per avere scelto un giornalista a rappresentarlo nel Belgio. Hanno parlato quindi il ministro Deveze ed il presidente della Federazione invalidi belgi.

A tutti ha risposto ringraziando il prof. Zimolo che è stato applauditissimo. Hanno inviato dispacci di adesione il presidente del Senato italiano on. Tittoni e il borgomastro di Bruxelles Max.

Storie londinesi di diamanti

LONDRA, 7

La cronaca è piena di diamanti. Un mercante londinese di diamanti, tale Gilbert, è comparso oggi alla Corte di polizia sotto l'accusa di essersi appropriato di diamanti e altri gioelli per qualche migliaio di sterline, affidategli da un collega. Ma il più interessante si è che il 5 aprile quando le denunzie arrivarono all'autorità, egli era partito per Montevideo. La radiotelegrafia accertò che il Gilbert si trovava a bordo del transatlantico «Highland Block» e al suo sbarco a Montevideo fu arrestato. Si fecero subito pratiche per la estradizione e il 7 luglio un sergente di polizia londinese arrivava a Montevideo, il 9 prendeva in consegna il Gilbert e il 12 si imbarcava di nuovo con il suo prigioniero per Liverpool, dove arrivava sabato, dopo la bellezza di ben 12.600 miglia di traversata, rimanendo in mare complessivamente 47 giorni.

Diamanti per il valore di 10.000 sterline sono stati rubati con violenza al fattorino di un altro mercante londinese di pietre preziose. Finalmente lady Galway ha perduto un diamante del valore di 1500 sterline che già appartenne a Napoleone Bonaparte. Uno stalliere lo trovò per istrada e miracolosamente lo tenne, dato che, appena vistolo, gli aveva fatto l'effetto di un pezzo di vetro: così ora ha potuto essere consegnato alla signora.

La vita avventurosa di un galeotto

PARIGI, 7

E' stato ultimamente tradotto davanti al Tribunale di Tolone un galeotto, a nome Pasquale Barriè, sotto l'imputazione di avere estorti 1800 franchi a una giovane dattilografa di cui aveva fatta la conquista.

Il Barriè, che è un giovanotto di bell'aspetto, si era presentato alla signorina, allora impiegata negli uffici di un reggimento di fanteria, come incaricato d'affari della Francia in Columbia, dimissionario da questo posto per andare a rappresentare una grande casa francese nell'America del Sud. La conquista fu facile e la giovane dattilografa, decisa a seguirlo in capo al mondo gli diede il suo cuore e il suo denaro. Il Don Giovanni prese quello, intascò questo e scomparve.

Lo si ritrovò installato a Tolosa, in una villa sotto il nome di marchese di Comminges e la perquisizione operata dalla polizia nel suo appartamento fece scoprire tutta una collezione di vestiario: uno smoking, una pelliccia, camicie all'ultima moda, mutande di seta a dozzine, una collezione di pigiama e di cravatte. Non si è mai potuto sapere per mezzo di quali espedienti egli si fosse procurato tutto ciò. Il Barriè spiegò al Tribunale che aveva lasciato in Spagna, in una villa, che rifiutava per altro di indicare, una casa montata con lusso, un servitorame numeroso e automobili di grande marca, nonchè cospicui fondi depositati in una banca. «Proverò tutto ciò alla mia liberazione», diceva egli sorridendo.

Quindi raccontò la sua odissea: condannato nel luglio del 1913 dalla Corte d'Assise dell'Alta Garonna, per avere assalito di notte e svaligiato con minaccia di morte un consigliere di Corte d'Appello. Condannato alla pena di due anni di prigione per diserzione dal Consiglio di guerra, il Barriè evase nel '17, in piena guerra, dalla Guiana. Dopo peripezie innumerevoli giunse nel Venezuela dove, per qualche tempo praticò l'arte della medicina. Quindi si recò nel Messico dove prese moglie. Ma ben presto stanco di quella vita tranquilla, abbandonò la moglie per recarsi all'Avana. Fatte cospicue relazioni si decise a recarsi in Spagna dove diventò, a quanto egli narra, segretario particolare del duca d'Alba. Ma anche questo impiego non durò molto perchè presto l'amore delle avventure lo riafferrò e lo indusse a recarsi in Inghilterra, quindi in Egitto, fermandosi successivamente a Liverpool, Manchester, Londra, al Cairo, ad Alessandria di dove infine tornò in Spagna. Ma questa volta nessun duca pensò a prenderlo come segretario: la prese invece la polizia, sospettandolo di essere un emissario dei Soviet.

Poi, vinto dalla nostalgia ebbe il torto di lasciare la Spagna, di sbarcare a Le Havre e di prendere il treno per il suo paese d'origine Montauban. Ora la dattilografa abbandonata è venuta a chiedere l'assoluzione per lui, dinanzi al Tribunale, affermando che aveva consegnato al Barriè di sua spontanea volontà tutto il denaro che aveva. Rimane tolta così l'accusa di estorsione, ma il Barriè continua tuttavia a rimanere in prigione e fra poco tornerà, per la seconda volta, a navigare verso le rive lontane della Guiana.

Un originale record americano

PARIGI, 7

Fra i records, questo americano ha almeno il pregio di far lavorare la gente. Un circolo femminile di Atlante City ha voluto stabilire, per quanto tempo una persona può fare la maglia senza arresti e quale quantità può così essere realizzata. Ventitrè concorrenti, tra cui... un uomo presero la partenza.

I concorrenti, un veterano americano della campagna di Francia, essendo stato ferito nelle Argonne, aveva imparato a fare la maglia in un ospedale parigino. Venne battuto alla quinta ora per abbandono. Quanto alle competitrici continuarono per 10 ore, ma poi gli abbandoni cominciarono. E alla 23. ora non restavano in gara che tre donne. Il giurì ritenendo l'esperimento sufficente, arrestò allora l'originale concorso. Delle cameriere avevano avuto l'incarico di rifornire le concorrenti e di farle mangiare poichè per nessun pretesto queste dovevano sospendere il lavoro. Un grammofono intanto rallegrava le competitrici. Un numero incalcolabile di pigiama, di cappelli, di vestiti per bambini giacevano al suolo quando le concorrenti presero un ben guadagnato riposo.

Gli uccisori dell'uomo decapitato scoperti in Francia?

PARIGI, 7

Il cadavere dell'uomo trovato decapitato in un pozzo presso Châteaubriant sta forse per essere identificato e con esso gli assassini. Si era già sospettato da diversi indizi che gli autori del delitto dovessero essere degli stranieri. Ora questi sospetti si precisano contro alcuni italiani, i quali mesi addietro vennero a stabilirsi in quella regione. Sei di questi italiani vendevano tessuti il mercoledì sul mercato di Châteaubriant. Essi sarebbero: Antonio Micheli venticinquenne di Napoli, un suo cugino, Ravaud Pasquale, Monteruno Salvatore, trentunenne, i suoi due fratelli Vincenzo ventottenne e Ciro ventiduenne e Giovanni Forosa di 38 anni, tutti mercanti ambulanti.

Essi percorrevano le campagne di quella zona ed erano sospettati di praticare il traffico dell'oro. Di carattere irritabile erano generalmente temuti e frequenti discussioni scoppiavano fra di loro. Esse erano quasi sempre occasionate da questioni di interesse e di gelosia, giacchè tutti avevano preso una compagna. Due di essi avevano particolarmente motivi di lite appunto per ragioni di donne. Erano questi i due cugini Ravaud Pasquale e Antonio Micheli. Essi possedevano un'automobile che vendettero a un industriale del luogo. Acquistarono, poi, un *sidecar* verniciato di rosso, che rassomiglia a quello il cui passaggio fu appunto notato da alcuni testimoni. Tutta la squadra dei mercanti ambulanti scomparve un bel giorno, presso a poco intorno alla data nella quale lo sconosciuto sarebbe stato decapitato, e di cui la statura e gli altri connotati sembrano corrispondere a quelli di Antonio Micheli.

La fragilità delle pitture moderne per l'impiego dei colori chimici

PARIGI, 7

La produzione dei pittori moderni sembra minacciata dalla circostanza che le composizioni, delle quali ammiriamo oggi i vivi colori e la trasparenza, sono forse destinate a perdere presto il loro splendore, ad annerire, a screpolarsi, in una parola ad invecchiare. Molti esempi fanno temere questa sorte per le pitture moderne. La materia con la quale esse son fatte è particolarmente delicata dopo la invenzione dei colori chimici.

Ultimamente un celebre quadro del Manet, l'*Olimpia*, dava serie apprensioni in quanto alla sua conservazione. Per convincersi della fragilità estrema delle pitture moderne, basta fare una visita ai nostri musei. Si notano opere vecchie di mezzo secolo appena e già rese opache. Non si tratta del fenomeno normale della patina che i dipinti prendono col tempo, ma propriamente di una alterazione caratteristica della materia colorante. La prova è che si hanno dipinti di primitivi che risalgono a più di dieci secoli e che hanno conservato tutta la loro freschezza. Le pitture greche e romane e anche quelle della più remota antichità egiziana, hanno esse pure attraversato i millenni senza subire il minimo danno. Invece le opere di ieri sono già irriconoscibili. Il pericolo è grave e rischia di troncare tutta una parte del nostro patrimonio artistico. Un chimico, specialista nello studio delle materie coloranti, interrogato dall'*Excelsior* ha dato sull'argomento le seguenti indicazioni: Il segreto dell'eterna giovinezza delle opere antiche c'è, indicato da Plinio il Vecchio. Egli racconta che tutti i grandi pittori dell'antichità si servivano di quattro colori soltanto; il bianco, composto di terra di melos; il nero, composto con nerofumo; il giallo ricavato da una terra minerale; e il rosso ottenuto da una tintura stabile, la sinopia pontica. Questi colori erano a base di prodotti minerali o di carbonio puro e perciò erano inalterabili. Inoltre la materia che li teneva insieme, sostituendo l'olio, era una soluzione di gomma, materia che non perde mai la sua trasparenza. Le opere eseguite con questo mezzo possono durare secoli interi. Non si può più parlare di simile longevità riguardo alle opere moderne, la cui materia è molto meno stabile.

Le terre di Siena, le ocre, i prodotti minerali, sono stati sostituiti da ossidi di ferro e da combinazioni di cromo: gli azzurri, che si ottenevano altra volta dai lapislazzuli, sino ora fabbricati con una mescolanza di solfuro di sodio e di silicato di alluminio. Il bianco d'argento, a base di carbonato di piombo, si annerisce rapidamente a causa delle particelle metalliche da cui non è possibile separarlo totalmente.

Bisognerebbe che i pittori che si preoccupano della durata delle loro opere evitassero di impiegare i colori chimici e tornassero ai colori minerali.

Un conflitto fra contadini e carabinieri
Un morto e dieci feriti

MESSINA, 6

A Casalvecchio Siculo circa 500 contadini recatisi a protestare davanti al Municipio sotto il pretesto che l'imposta sul vino era stata applicata in modo partigiano dall'amministrazione comunale, tentavano di incendiare la casa del Comune.

Un commissario di P. S. e un drappello di carabinieri interposero i loro buoni uffici per calmare la popolazione, ma fatti segno a sassate, ripararono nella casa del Comune. Senonchè, avendo i dimostranti incominciato a servirsi delle armi, i carabinieri furono costretti a rispondere. Si deplora una donna uccisa e tre contadini feriti.

Rimasero feriti anche il commissario di P. S., il maresciallo, un appuntato e quattro carabinieri. Si sono recati sul posto il vice-questore di Messina e il comandante la divisione interna dei Reali Carabinieri.

Nel paese è rientrata completamente la calma.

Altre grotte scoperte a Ternova

GORIZIA, 7

Ieri mattina si è iniziata la esplorazione delle cavità carsiche nella selva di Ternova, da parte di un gruppo della commissione delle grotte della Alpina di Trieste. Il gruppo, partito equipaggiato magnificamente, ha fatto la prima tappa in Ottelza portando poi il quartier generale a Ternova. L'intero altipiano venne esplorato e sono state scoperte 31 nuove cavità sotterranee ciascuna delle quali venne rilevata geograficamente.

Queste località sono quasi tutte veri abissi poco sviluppati in senso orizzontale. L'abisso più profondo misura 120 metri. Al fondo di parecchi di questi pozzi si trovò neve e ghiaccio che certo vi si mantengono tutto l'anno. Estremamente pericolose riuscirono queste esplorazioni per la enorme quantità di materiale bellico accumulato nel fondo dei pozzi.

La verità sul ferimento di Molinella

ROMA, 7

Un giornale di Milano del 5 corr. pubblica una corrispondenza da Molinella circa il ferimento per brutale malvagità da parte dei fascisti, del colono settantenne Paolo Calzolari. Il fatto è stato completamente spostato nelle sue cause e nei suoi particolari, perchè fu dovuto, non all'applicazione del patto colonico, ma ad un occasionale diverbio con due giovani sconosciuti tanto che il Calzolari non ha creduto nemmeno di sporgere querela. Anche l'inseguimento e le rivoltelate non sono che pura invenzione.

Incendi di foreste in Francia
Famiglie italiane danneggiate

NIMES, 7

Nel dipartimento del Gard infieriscono gli incendi delle foreste. Questa sera il bosco Chuselan è in fiamme. Il fuoco ha raggiunto alcune case. Gli abitanti dei comuni di Bagnoles, di Chuselan e di St. Etienne domandano soccorsi. Non viene segnalata alcuna disgrazia alle persone, ma varie famiglie italiane che vivono nei boschi hanno avuto i loro mobili e i loro vestiti di ricambio distrutti dall'incendio.

In libreria

Carlo Linati è uno dei pochi scrittori di oggi che abbiano compreso la importanza dello stile e che ne antepongano il culto a ogni altra preoccupazione. Queste novelle «Malacarne» che egli pubblica ora pei tipi di Bemporad (Firenze, 1922), hanno il dono della trasparenza verbale. Se ne può pesare ogni parola, ogni frase. Esse dicono giusto e chiaro quello che intendono dire. Nelle descrizioni si identificano con le tinte dei quadri, nei dialoghi con le sensazioni alterne delle anime, nella narrazione con la precisione plastica propria di questo genere letterario. E con tutta questa abilità di descrivere, narrare, dialogare, il Linati crea delle figure vive che appassionano il lettore. L'attrice Malacarne, salvo il curioso pretesto della sua follia è di una umanità piena di stranezza, ma di sicuro fascino per chi cerchi nuove figure, sul panoramico ed ormai troppo movimentato sfondo del romanzo moderno.

Perchè bisogna confessarlo si scrive troppo oggi e troppo inutilmente. Autori come Carlo Linati, ci fanno seriamente riflettere a questa ingombrante verità, giacchè i pochi che, come lui, meriterebbero di essere autori «a grande tiratura» rimangono immeritatamente ad un livello troppo impari alle loro eccezionali qualità.

Il Linati ha, nella nostra odierna letteratura, una figura sua e spiccatissima. Egli ha saputo, senza abusi verbali, crearsi una maniera di scrivere che mentre risponde al gusto policromico del lettore di questa epoca passionale, ha un equilibrio quasi classico, una assoluta proprietà di linguaggio.

*

Nel passare dal giornale al libro le corrispondenze dalla Palestina che Arnaldo Cipolla raccoglie col titolo «Al Sepolcro di Cristo» (Milano Ed. Alpes 1923, L. 8 sono state rielaborate, sino a formare un complesso di salda unità. Descrittore di popoli e di paesi, Arnaldo Cipolla ha una personalità originale e travolgente: altri si attarda a sfumature e sottigliezze, egli coglie in pieno la massa. Sente profondamente le impressioni d'insieme e rende con particolare predilezione la folla. L'«inviato speciale» non ha tempo di soffermarsi sui caratteri secondari di una civiltà: deve riprodurne i tratti fondamentali ed inserire in essi i motivi e gli spunti di attualità che determinarono il suo viaggio. Nel presente volume il pretesto che occasionò il sopraluogo è la questione del sionismo (o delle contrastanti direttive politiche della Francia e dell'Inghilterra). Lo sfondo generale è invece il perpetuo ricorso del dramma religioso al paese di Gesù. Il libro vibra delle ripercussioni delle lotte etniche: cattolico e anti-sionista, Arnaldo Cipolla ha un'idea da difendere, una tesi da sostenere ma — giornalista innanzi tutto — prospetta i problemi e le soluzioni con obbiettività. Del resto, la parte puramente descrittiva supera notevolmente quella pratica. Prime tappe: Adalia, Alessandretta la sfolgorante Damasco Baalbek e il tempio del sole. Poi, per la ferrovia dell'Hedgiaz, con la scrittrice Myriam Harry, sino a Tiberiade, dove una colonia di israeliti, profughi russi, turba stranamente la meravigliosa solitudine del lago. Dall'altipiano di Ceana a Nazareth, verso il Tàbor, indi Gerusalemme con il suo spaventoso brulichio di uomini, di comunità di confessioni diverse, che la invadono, la insudiciano, la insozzano, con una singolare mescolanza di fanatismo e di superstizione. Efficacissimo riesce Arnaldo Cipolla quando rievoca le sue giornate gerosolimitane, ardenti, estenuanti, le turbe dei pellegrini di ogni razza che si alternano nella basilica durante la settimana santa. Egli giunge veramente a dare il colore abbagliante delle scene, l'alito infocato delle processioni selvaggie: «Un immane urlo frenetico, senza fine, seguito da un coro di acutissimi, prolungati strilli femminili, simili a nitriti, qualche cosa che ho sentito uscire dalle gole delle umanità primitive, nel cuore delle foreste equatoriali» (p. 207). Dopo l'esaltazione, la serenità: il Cairo d'estate. E' la pausa fresca e olezzante prima di entrare «Nella fiamma dell'India».

Con questo «Sepolcro di Cristo», pellegrinaggio modernissimo, Arnaldo Cipolla aggiunge un nuovo volume alla biblioteca dei viaggi in Terrasanta. Ma si tratta di un'opera originale: non è più lo scrittore (o la scrittrice) che studia in sè il riflesso dei luoghi, ma è il giornalista che — libero da ogni esibizionismo personale — traccia le impressioni che gli suggeriscono i luoghi e gli individui.

*

L'editore Bemporad ha ristampato ora in edizione definitiva, curata dagli esecutori testamentari del soave poeta piemontese, le liriche di Giovanni Cena; opera cospicua, che raccoglie in uno tre volumi elegantemente stampati e tre volumi della più delicata poesia, che forse, dopo quella del Pascoli si sia avuta in Italia. Vi è in questo accorato canto del poeta, tutto il travaglio dei grandi spiriti tesi fra il domino trascendentale dell'arte e la relatività della vita; vi è una invocazione di fraternità, specie di mutualismo dello spirito che è tanto più vasto quanto maggiore è la coscienza. In questo senso, Giovanni Cena è solo poeta: appartiene al mondo delle anime che si prodigano e che nel faticoso avvicendarsi dei secoli contribuiscono, almeno, all'illusione del progresso spirituale. Non si può qui in queste note studiare particolarmente il valore etico-estetico della Poesia di Cena. Ma ecco qualche rapida osservazione.

I tre sonetti «Il Rio» e «Pomeriggi Canavesiani» sono un modello di plasticità poetica. Il disordine formale, comune al Cena, ha di queste eccezioni. Allora egli crea delle figurazioni in cui nessun particolare è sottratto e l'arte descrittiva dà la sensazione vera dell'affinità con le arti plastiche, della fraternità delle arti. E il poeta è piccolo se si pensa che questo fatto non si avvera che in rari casi, ma pure, in «Nubi e sogni», ricostruendo poeticamente la vita naturale, egli cammina sul limitare della grandezza. Folgora così a sprazzi la sua umanità. In «Sant'Agostino» è lo sforzo titanico dello spirito verso la luce della verità; nè il «Seminatore» è la glorificazione sintetica del lavoro e della volontà creativa dell'uomo; nè «Il Poeta» è la idealizzazione della missione spirituale o del sacrificio ideologico; in «Vecchiaia sterile» la vita assume la più alta espressione etico-sociale; in «Amore» il poeta fa vibrare nel verso profano la voce cristiana della simpatia.

E' certo che la ristampa completa delle poesie di Cena riporta nel quadro dei valori letterari un uomo alla cui anima non mancò una scintilla di luce eroica. Per l'impeto cristiano della sua generosità, egli acquista come poeta un significato che trascende l'ambito di un'arte squisita ancorchè caduca.

Spigolature

Da una raccolta di canzoni della trincea il «Giornale d'Italia» ha spigolato alcuni spunti. L'alpino canta sempre, anche durante le più faticose ascensioni. La sua prestanza fisica gli suscita presunzioni ed orgogli sconfinati anche nella lirica.

La fanteria è troppo debole
i bersaglieri son mafiosi
noi baldi alpin siam coraggiosi
e l'Austria intera farem tremar.

Naturalmente la jattanza degli alpini è superata dal «Canto degli arditi» i quali hanno il privilegio delle

bombe a mano e sotto col pugnal.

Perchè essi soli hanno compiuto le più audaci imprese:

Appena ci vedrete apriteci le porte
Abbiam ripreso il Veneto a costo della morte

Anche l'artigliere sente la superbia della sua arma, e ha un nobile disdegno per tutti gli altri corpi:

Fatti da parte fantocceria
che adesso passa l'artiglieria.

Ma il fante sornione, prodotto genuino della razza italica, ironista per istinto, risponde per le rime all'artigliere con questa strofa tremenda:

Quando spara l'artiglieria
Dio ti salvi da morte ria
in guardia alpino e bersagliere
spara d'Italia il cannoniere!

Sull'aria dell'«Inno a Oberdan» il fante ha consacrato la sua glorificazione storica in tutta la guerra!

Al Rombon han vinto gli alpini
A Monfalcone i granatieri
Al Monte Nero l'artiglieria
Dallo Stelvio al mare la fanteria.

*

La Gran Brettagna spende per l'istruzione pubblica assai più di quel che non spenda per l'esercito o per la marina. Infatti, questo anno, nonostante le riduzioni operate nel contributo del governo, la spesa totale per l'istruzione ammonta ad 87 milioni di sterline il che vuol dire 25 milioni di sterline di più di quel che si spende per l'esercito e 24 milioni di sterline in più di quel che si spende per la marina. Nota il «Times» che prima della guerra il bilancio dell'istruzione pubblica superava quelli dell'esercito e della marina presi insieme. Gli stipendi degli insegnanti dal 1914 ad oggi hanno raddoppiato ed in alcuni casi triplicato il loro ammontare. Ragione per cui in questi ultimi tempi si è manifestata nei Consigli comunali una certa tendenza a voler ridurre i salari degli insegnanti, la qual cosa ha dato luogo ad alcuni scioperi del personale colpito e ad una viva agitazione per parte delle Associazioni professionali.

*

La famosa ballerina viennese Ronny Johansen è da tutti decantata come una donna eccezionale; ciò importa che ella non possa muoversi se non in un cerchio di ammiratori di tutti i calibri, con preferenza ai govanottini eleganti. Se la «divina» sta ferma, non si muovono; se ella si muove, si precipitano. Ma fra i suoi ammiratori si contano anche i musicisti di valore, lieti di dedicare a lei i loro «fox-trott» più indiavolati o i loro valtzer più sinuosi, pittori e poeti. Uno di questi, e non dei più indegni di tal nome, ha dedicato a lei una poesia che è uscita nella prima pagina di un grande quotidiano viennese, come riporta «La sera» di Trieste. Dice presso a poco così: «Va, sta, scivola, salta — Cammina, slitta, si slancia, marcia — fa riverenze, si inginocchia, si ferma, ondula — penzola, si dibatte, burattineggia — trotta, galoppa, saltella, pencola — s'intoppa, trottola, fa la cinese, si stira, bamboleggia — si curva con mimica straordinaria delle mani e dei piedi». ' simile ad una gondola, ad un ubbriaco, ad un burattino, a un uccello, a un pinguino. Si trascina come un serpe e galoppa come un cavallo. Fa cento cose insieme meno una cosa: ballare!». E crediamo non vi sia bisogno di aggiungere altro!

*

La malattia dei musicisti... è la sordità. Il numero di essi colpiti da tale infermità è considerevole. Ognuno sa che Bizet era sordo, Schubert pure e Beethowen non meno. Se è cosa comune la perdita dell'udito nei musicisti, è curioso osservare come non tutti siano sordi ad un modo. Il clarinetto ed il trombone determinano ben sovente all'orecchio un flusso di sangue; il violinista ha l'abitudine di inchinare l'orecchio sinistro sul suo istrumento, e ciò spiega come da questo lato egli sia più colpito da sordità che da destra. Tale malattia è dunque il risultato dello sforzo eccessivo di un organo ed un medico ha concluso col dire che «si è castigati dal proprio peccato». Ammesso. Ma per giustizia — scrive l'«Excelsior» — ne dovrebbero essere colpiti anche i musicisti che stonano.

*

Variazioni sul mare e sulle bagnanti! Alfonso Karr disse che si possono perdonar alle donne tutti i delitti di leso pudore che commettono al mare, perchè con essi riescono a farsi tutte brutte ad un modo (concediamo una proporzionale fra il punto dal quale partono e il grado che raggiungono) annientando così il pericolo che dai vezzi troppo esposti potrebbe derivare. Karr — nota Mantica Bazzini sulla «Gazzetta di Puglia» — non parlava agli uomini, e si capisce. Alla sua beltà personale, che doveva essere scarsa, aveva rinunciato da un pezzo, tanto che si confezionò un costume praticissimo per mescolarsi ai marinai, senza preoccupazioni estetiche. Forse anche il crudele disinganno che lo aveva guarito dall'unico amore vero della prima laboriosa e poverissima giovinezza lo aveva fatto per sempre immune dai frivoli pensieri. Ma non parla nemmeno in particolar modo delle signorine, od ha torto, perchè la spiaggia è il regno dei bambini e dei giovanissimi. Il fascino degli artifizi, delle creme e del sapiente adornarsi, può far presa nella penombra di un salotto al chiaror dei lumi. In pieno sole, in una vita faticosa che si svolge all'aria aperta, la gran luce inesorabile tradisce le carnagioni dubbie, come il costume da bagno rivela le linee stanche. Una donna che sia tale già da qualche tempo, non può, dai confronti trarre saggie esortazioni alla rinuncia. Rimanere in lizza, vicino a certe statuine intatte e solide, sarebbe una ostinazione pericolosa o peggio ancora ridicola. E al posto delle schermaglie attraenti, delle cure pazienti, degli esercizi che mettono in evidenza come le danze moderne, la donna non più nel primo fiore mette i lavori a maglia, nella ombra discreta delle tende, accanto alle sorelle di sventura.

CRONACA DI VENEZIA

Smunicipalizzare l'Azienda Comunale di Navigazione Interna

Il Comune deve eliminare l'aggravarsi del suo bilancio - Le direttive da seguire - La smunicipalizzazione immediata si impone

A conclusione del precedente articolo, nel quale abbiamo esaminato le condizioni del bilancio dell'«Acni», noi ponevamo alcune domande e cioè: può il bilancio dell'Azienda essere completamente sanato? Quali mezzo occorrono per raggiungere lo scopo? E' in grado sopratutto il comune di Venezia di affrontare e risolvere il problema? E' egli l'Ente meglio indicato per tale scopo?

Che il bilancio dell'«Acni» possa, ed anzi debba essere sanato a qualunque costo non vi può essere dubbio. Si tratta di un servizio di capitale importanza per la città e che per molti anni è stato fiorentissimo, quando era gestito dall'industria privata, e che, per un periodo non breve, anche nelle mani del Comune, non ha rappresentato un aggravio pur non avendo dato i risultati che la cittadinanza si ripromettevа quando venne deliberata la municipalizzazione. E' certo che la nostra città offre condizioni di traffico sufficente perchè si abbia diritto di pretendere un buon servizio di trasporto pagato dai passeggeri e non dalle finanze comunali.

Quali dunque i rimedi?

Basta leggere le numerose relazioni presentate dalle diverse Commissioni Amministratrici, e specialmente dall'ultima, basta consultare i verbali delle discussioni avvenute in Consiglio Comunale per constatare che non è stata la mancanza di chiarezza nelle idee, la mancanza di programmi, o di buona volontà, o di iniziativa che ha impedito alle Commissioni Amministratrici di rimediare ai mali dell'Azienda, e che, se la crisi dell'«Acni» ancora si prolunga, ciò è dovuto proprio al suo carattere di pubblica amministrazione continuamente inceppata da troppe leggi e regolamenti, da troppi controlli amministrativi, da ingerenze politiche che ad ogni crisi comunale ne cambiano l'indirizzo, dalla impossibilità del Comune di aumentare il capitale impiegato nell'azienda, e cioè da tutte le cause che hanno sempre ostacolato e sempre ostacoleranno la gestione di aziende industriali da parte di pubblica amministrazione. Delle commissioni amministratrici dell'«Acni» hanno fatto parte industriali, professionisti, ufficiali della R. Marina, tutta brava gente che nella vita pratica ha dimostrato capacità, energia ed iniziativa e che messa alla testa di una pubblica amministrazione, nonostante tutta la buona volontà impiegata ed il tempo sacrificato, non è riuscita in parecchi anni ad ottenere cio' che forse un industriale privato avrebbe raggiunto in meno di un anno. Perchè? Perchè una pubblica amministrazione non permette mai ai suoi dirigenti quella libertà di azione, quella rapidità di decisione, quella elasticità di mezzi che è assolutamente necessaria per ben condurre un'azienda industriale. Torniamo quindi sempre al nostro ritornello: smunicipalizzare!

Le direttive da seguire per quanto riguarda i rimedi da adottarsi per migliorare nello stesso tempo il bilancio ed il servizio si possono riassumere a grandi tratti nei seguenti punti fondamentali.

Non è assolutamente il caso di parlare di aumenti di tariffe data l'elevatezza da esse raggiunta. Si potrà pensare ad un riordinamento delle tariffe stesse se ora esistono delle sperequazioni che conviene eliminare, sempre a patto però che questo riordinamento non porti un aggravio al pubblico pagante.

2. L'assetto dell'«Acni» si deve trovare nelle economie realizzabili sulle spese d'esercizio.

3. Dato che queste spese sono rappresentate per oltre la metà dalle paghe del personale e per il rimanente sono assorbite quasi completamente dalle spese di manutenzione e dal costo dei combustibili, è su di queste tre voci che bisogna realizzare la totalità delle economie, e cioè l'«Acni» dev'essere riorganizzata in modo da richiedere minore personale minore spesa di manutenzione, minore consumo di combustibili.

4. Questi risultati non possono essere raggiunti con le piccole economie realizzabili nell'ambito dell'attuale organizzazione, ma occorre trasformare completamente l'«Acni» rinnovando il materiale d'esercizio e smantellando la compagine burocratica che la dirige. Questa rinnovazione del materiale, qualunque sia il sistema che si voglia adottare, richiederà una spesa che potrà raggiungere i 6 o 7 milioni.

5. Dato che questa spesa è inderogabile e tenuto conto dell'attuale sbilancio dell'«Acni,» occorre, onde poter disporre della somma indicata, assicurare il miglioramento di almeno un milione e mezzo nelle spese di esercizio.

6. Considerato che il traffico ha quasi raggiunto l'intensità che aveva prima della guerra (90 per cento dell'anteguerra), non si può sperare in un notevole aumento degli introiti se non si intensificano i servizi prolungando l'orario, diminuendo l'intervallo tra le corse, aumentando le linee, provvedimenti tutti che alla loro volta richiedono nuove spese di impianto e di esercizio.

7. Gli attuali vaporetti a carbone sono antieconomici e ormai antiquati, e Venezia per le sue speciali caratteristiche di estetica e di eleganza e per il forte reddito che per essa rappresenta l'industria dei forestieri ha il diritto e il dovere dioffrire al pubblico mezzi di trasporto più comodi e più eleganti degli attuali.

Non intendiamo assolutamente di entrare qui in una discussione tecnica circa il miglior sistema di trazione da adottarsi in sostituzione delle macchine a vapore, se cioè meglio convenga la trazione elettrica, quella con motore a combustione, od il sistema misto. La decisione dovrà essere presa valendosi di dati tecnici, sperimentali ed economici, che non sono in nostro possesso e che non abbiamo mezzo di controllare. La questione riguarda il Comune che dovrà stabilire dei patti ben chiari in proposito con l'eventuale assuntore.

Verrà adottata la trazione elettrica? tanto meglio, Venezia avrà il servizio di trasporto meglio rispondente alla sua natura e che in nessuna altra città può trovare migliore e più appropriata applicazione. Verrà adottato un altro sistema? E sta bene, purchè migliore e più economico di ogni altro, e purchè non aumenti i disturbi che l'attuale reca agli abitanti.

Alcuni però sostengono, ed un giornale si è fatto eco di questa opinione, che cedendo l'Azienda nelle condizioni attuali, il Comune si farà prendere per il collo, e che è necessario pertanto di provvedere prima a sistemare l'«Acni» per poi trattare la cessione.

Ma questa teoria, che ha un valore d'impressione, non regge ad una critica elementare: o si ritiene il Comune capace di provvedere convenientemente, col minor impiego di denaro e di energie, e nel minimo tempo, al risanamento dell'Azienda (ma lo si deve dimostrare, come noi abbiamo dimostrato e dimostriamo il contrario) ed in grado di procurarsi i capitali occorrenti, ed allora bisogna essere conseguenti e ritenere che il Comune, a maggiore ragione, deve continuare a gestire l'Azienda sistemata; o si ritiene invece che il Comune non è atto per sua natura, e per le condizioni in cui devono vivere le aziende municipalizzate, a gestire l'«Acni», ed allora si deve con noi ammettere che tanto meno il Comune sarà capace di condurre in porto l'opera ben più difficile della riorganizzazione e riforma dell'Azienda.

Noi sosteniamo appunto, e crediamo che i nostri argomenti sieno ormai generalmente riconosciuti persuasivi, che il Comune, per il suo carattere di pubblica amministrazione, spenderà un numero maggiore di milioni, impiegherà molto più tempo (e quindi continuerà a perdere altro denaro), ed arriverà a risultati più meschini di quelli che un assuntore privato potrebbe raggiungere, e non ci sentiamo pertanto di autorizzare il Comune a spendere per il riordinamento dell'«Acni» molti milioni, dopo i tanti già sacrificati, e dopo la prova così' poco felice fatta in questi venti anni di gestione di questo servizio.

Noi siamo fermamente convinti che il nuovo Consiglio Comunale, seguendo i chiari e fermi concetti del programma fascista in argomento, non potrà non venire alla soluzione che noi abbiamo a larghi tratti indicata. Dica il Comune in quale forma ed a quali condizioni sarebbe disposto a cedere l'«Acni» all'industria privata, si garantisca nel miglior modo sulla capacità tecnica e finanziaria degli eventuali assuntori, ma lasci a questi la massima libertà d'azione, e noi non dubitiamo che anche a Venezia si troveranno persone capaci di guidare l'Azienda a migliori destini e capitalisti disposti ad arrischiare il loro denaro in una impresa probabilmente non cattiva, anche se ora si presenta con aspetto così' poco attraente. Non ci illudiamo nel pensare che i sacrifici del Comune possano cessare immediatamente, ma se pur sarà necessario ancora qualche sacrificio per mantenere servizi di carattere politico e linee indispensabili ma purtroppo passive, questo onere, di fronte al pericolo dell'aggravarsi e dell'indefinito perdurare di una situazione tanto pesante come l'attuale, sarà sempre assai limitato e nella sua entità e nella sua durata.

Il grande ballo degli scialli all' Hôtel Excelsior

Come abbiamo annunciato nella nostra edizione pomeridiana d'ieri, si sta preparando all'Excelsior Palace Hôtel *un grande ballo degli scialli.* —

L'essenziale di questa festa di squisita mondanità, e sopratutto di raffinata femminilità consisterà nel fatto che tra le belle donne che prenderanno parte al ballo verrà combattuta, con quel grazioso e garbato accanimento, che è peculiare del gentil sesso, verrà combattuta una lotta aspra e gentile, se mai una ve ne fu mai, tra lo scialle veneziano e lo scialle spagnuolo.

Lo scialle veneziano, tutto nero, con lunghe frange, quale è stato consacrato dall'uso secolare delle figlie del popolo di San Marco; lo scialle spagnuolo, a vivaci colori, a fioriami strani e armoniosi: questi due meravigliosi elementi di adornamento muliebre, indossati con sapiente civetteria dalle signore più squisitamente belle e graziose della colonia balneare, lotteranno tra loro, per il trionfo della bellezza più pura, più perfetta, sovrana.

E la lotta, squisitamente nuova per il suo genere, per i suoi mezzi, e per il suo fine ideale di bellezza, si svolgerà in un ambiente di sogno: in un ambiente, a creare il quale, come un buon mago bonario, che non vuol darsi importanza, ma che tutto può, che parla meneghino, ma che conosce i più sottili accorgimenti e le più geniali risorse dell'arte scenografica(lavora già da qualche giorno Rovescalli, l'ottimo e illustre comm. Rovescalli, venuto apposta per questo da Milano....

Norme per la caccia

Il Presidente della R. Commissione por la Straordinaria Amministrazione della provincia di Venezia comunica che deve ritenersi di nessun effetto il manifesto sull'esercizio della caccia pubblicato il primo luglio u. s. essendo entrata in vigore la legge 24 giugno 1923 n. 1420, pubblicata sulla «Gazzetta» Ufficiale del 9 luglio 1920 n• 160, alle cui norme dovrà sottostare interamente l'esercizio stesso.

Per norma degli interessati la parte più interessante della legge 24 giugno 1923 è la seguente:

La caccia con armi da fuoco e col falco permessa dal 15 agosto al 31 dicembre. L'uccellazione può essere esercitata dal 15 agosto al 20 novembre. L'uso dei cani da corsa è ammesso dal primo ottobre al 31 dicembre. Potrà anche venire esercitata la caccia col fucile: a) sino al 31 gennaio per il cervo, daino, capriolo, cinghiale ed istrice; b) sino al 31 marzo per le specie migratorie, escluse però le quaglie e gli uccelli appartenenti all'ordine dei passeracei (uccelletti di ogni genere). In detto periodo sarà tuttavia permessa la caccia agli uccelli appartenenti alla famiglia dei corvi ed a quelli del genere tordo. Potrà essere esercitata sino al 31 marzo, la cattura dei trampolieri e dei palombacci anche con reti a maglia larga, nelle valli, paludi e pianure; e) sino al 15 aprile per i palmipedi e trampolieri.

La caccia alle quaglie col fucile sarà permessa dal 15 aprile al 31 maggio alla distanza di 500 metri dalla spiaggia del mare.

E' vietato cacciare o uccellare qualsiasi specie di selvaggina da un'ora dopo il tramonto del sole ad un'ora prima della levata del sole.

Il Convegno Interregionale per le assicurazioni Sociali nelle Nuove Provincie

Ieri nella mattinata e nel pomeriggio ha avuto luogo un convegno interregionale per lo studio e l'esame per le assicurazioni sociali per le nuove provincie.

Erano presenti i delegati delle Federazioni sindacali di Venezia, Trento, Trieste, del Friuli e dell'Istria.

Il dr. Cavina rappresentava Venezia, l'avv. Tomatis Trieste; Passerini e Gelli il Friuli; cav. Berti, dr. Rossoto, ing. Gaffuri, ing. Gianferrari e cav. Bernard per Trento; avv. Andrea Benussi per l'Istria; ing. Marescotti e avv. Cortesini per Milano.

Era presente anche il comm. Spandri consigliere delegato della Banca Operaia delle Venezie; il dr. Razza Luigi vice segretario generale della C. C. S. F. che presenziava per la segreteria generale.

Il convegno, indetto dal dr. Cavina, è proceduto per le due sedute con pacata e seria discussione quale l'argomento richiedeva. I due relatori dr. Rossotto di Trento e ing. Marescotti di Milano, hanno svolto una lucida e completa relazione; il primo sulla sistemazione delle Casse ammalati, il secondo sul riordinamento delle casse di disoccupazione.

I rappresentanti delle diverse federazioni hanno esposto la situazione delle diverse zone avanzando proposte concrete

I delegati tutti concordi hanno ritenuto necessario non solo mantenere ma estendere l'istituto delle casse ammalati riconoscendo però come fosse necessario una definitiva sistemazione anche per sottrarle alle influenze deleterie che si sono sviluppate sin qui nel loro interno

Il convegno ha poi riconosciuto la opportunità e la urgenza di provvedere alla unificazione e alla soppressione delle casse libere. Si è poi deciso di reclamare dal governo la nomina di commissari straordinari per il riordinamento delle casse con lo scioglimento dei consigli di amministrazione locali.

Vennero votati ad unanimità i seguenti ordini del giorno:

«Il convegno interregionale delle Federazioni sindacali di Venezia, Trento, Trieste, Friuli e Istria, esaminato il problema del coordinamento degli istituti di assistenza e previdenza sociale nelle nuove provincie; ritenuto urgente e necessaria l'unificazione della legislazione e la definitiva normalizzazione di questi istituti con la estensione piena e completa delle leggi e degli ordinamenti italiani e la conseguente divisione della legge austriaca del 1888 che regola le casse ammalati; fa voti perchè il governo nazionale allo scopo di procedere a questa riorganizzazione sciolga come primo atto tutti i consigli di amministrazione delle casse ammalati esistenti nelle N. P. e proceda alla nomina di un commissario straordinario per ogni zona interessata con l'incarico di addivenire alla costituzione di un unico organismo coordinatore dirigente; invita il ministero della Economia nazionale ad emanare disposizioni immediate per la estensione oltre che delle funzioni della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali e di quelle della Cassa Nazionale Infortuni a tutte le nuove provincie sulla scorta delle attuali funzioni da questa ultima esperite nella Venezia Tridentina e ritiene necessaria l'estensione al resto del Regno dell'assicurazione malattia».

«Il convegno, richiamandosi ai voti del Consiglio nazionale delle C.C.S.F. in merito al riconoscimento giuridico delle organizzazioni statali ritiene necessario la abrogazione delle disposizioni che regolano le industrie concessionate (regolamento austriaco dell'industria) nelle nuove provincie specialmente in rapporto al funzionamento delle Casse ammalati e professionali ed all'istituto dell'arbitrato e sollecita il ministero dell'Economia nazionale a voler emanare le disposizioni che dovranno disciplinare la materia dei contratti di lavoro».

Il convegno ha poi affrontato il problema delle casse di disoccupazione intorno al quale hanno particolarmente riferito l'ing. Marescotti e il sig. Celli. Hanno partecipato alla discussione i signori Cavina, Berti, Passerini, Rossotto, Razza e daltri.

A conclusione il convegno, riconoscendo la particolare importanza ed urgenza del problema e la sua particolare esigenza nazionale ha demandato alla Segreteria generale della Confederazione l'esame della questione per la soluzione definitiva; dopo di che il convegno alle ore 19 ha chiuso i suoi lavori.

Teatri e Concerti

Le riviste di Emma San Fiorenzo al Teatro dell' Excelsior

Il gaio, fresco ed aristocratico teatrino dell'Excelsior, dopo il teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, dopo le squisite danze di Jia Ruskaia, dopo il teatro del Re Travicello, si appresta a ricevere la notissima e allegrissima compagnia di riviste di Emma San Fiorenzo, già ben nota ai più autorevoli pubblici italiani.

La compagnia inizierà le sue recite con sabato 11 agosto. Possiamo fin d'ora annunciare che la compagnia dispone di un cospicuo corpo di ballo, formato di gran belle figliuole, e di una messa in iscena sfarzosissima, degna in tutto di figurare nell'ambiente dell'Excelsior, che è già di per sè, una messa in scena non comune! Possiamo ancora assicurare che, tra le *pièces* più interessanti della compagnia, è compresa la *Babilonia* di Calandrino: una delle riviste più gaie, più sfarzose e più spiritose che siano mai state rappresentate in Italia.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro S. Marco. — «Il principe dei dollari» grandioso dramma di avventure.

Edison — «Gli amori di Lodercana»; grandioso capolavoro.

Modernissimo — «Le tre illusioni». Protagonisti Pina Menichelli, Renee Kesler Cacace. Venerdì «Ressorezione» di Tolstoi con Maria Jacobini.

Massimo — «Francesca da Rimini», dramma storico.

S. Margherita — «Più forte della morte», «Ridolini apache»: ultimo giorno.

Moderno S. Margherita. — «La moglie di S. Eccellenza» dal romanzo di G. Rovetta con Gustavo Serena.

Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

Pratiche di pensione trasmesse al Sotto-segretariato Assistenza Militare e Pensioni di guerra durante il mese di luglio '23:

Per i genitori dei militari morti in guerra o per la guerra: Ricosso Giacomo da Cavazuccherina — Boscolo Antonio da Chioggia — Muffato Maria da Mirano — Cinlazzarin Graziosa da Chirignago — De to Giuseppe da Concordia Sagittaria — Cristofoli Teresa da Venezia — Folladori Caterina da Meolo — Cervesato Maria da S. Michele al Tagliamento — Genovese Giovanni da Mirano — Bergamo Antonio da S. Donà di Piave — Ruffato Carola di Mirano — Gerotto Sante da Cavazuccherina — Panfilio Domenico da Cavarzere — Ogarinis Anna da Dolo — Morosin Natale da Noale — Bragato Pietro da S. Donà — Zinà De Pentor Teresa da S. Donà — Marangoni Agiuseppina da Venezia — Marangoni Alessandro da Torre di Mosto — Basso Francesco id. — Pria Antonio da Venezia — Cotrevisiol Maria da S. Donà di Piave — Colosso Pietro id. — Rosan Maria id. — Salfavaron Giuseppe da Cavarzere — Baldan Giaviato Giovanni da Musile — Baldan Giacomo da Dolo — Pasqualato Benedetto da Zellarino — Visentin Giovanna da Grisolera — Valerio Giovanni da Chioggia — Baro Giovanni da Pianiga — Ferrazzo Augusto da S. Donà di Piave — Zennaro Vincenzo da Chioggia — Carniel Caterina da Grisolera — Comin Giovanna da Mira — Venturoli Ernesto da Venezia — Simionato Teresa da Mira.

Per le vedove dei militari morti in guerra o per la guerra: Pavanetto Maria da Musile — Castello Carmela da Cavarzere — Altieri Assunta da Venezia — Scarpa Ines id. — Furlan Angelica da S. Donà di Piave — Pasetti Regina da Venezia — Marchetti Rosa da Chioggia — Ferrarese Maria da Chirignago — Dianante Rosa da S. Michele al Tagl. — Costantini Santa da Grisolera — Savinelli Francesca da Venezia — Morolin Olga da Mira — Lacchin Maria da Venezia.

Pratiche per danni di guerra: Turchetto Angelo da Cavazuccherina — Baraldi Maria id. — Bacci Tommaso da Chioggia — Fumiatto Vittorio da Rosalte di Portogruaro — Barzto Marco da Martellago — Berto Antonio da S. Donà di Piave — Boster Guglielmo da Meolo — Bottan Eugenio da Caggia — Carnio Luigi da Sorgonza — Martinazzi detto Botter Ermenegildo da Caorle — Candosin Luigi da Portogruaro — Valentinis Emma da Dolo — Veronese Giovanni da Cavazuccherina.

Pratiche per riversibilità di pensione: Cestaro Graziosa da Favaro Veneto — Chiereghin Angela da Chioggia — Orlando Secondiano da Concordia Sagittaria — Longhin Maria da S. Maria di Sala — Pizzato Irene da Salzano — Pravato Maria da Pianiga — Favretto Giovanna da Campagna Lupia — Moggia Caterina da S. Maria di Sala — Folin Giovanni da Cavazuccherina — Baldan Maria da Fossò — Frannoi Fosca da Martellago.

Pratiche di vedove passate a seconde nozze: Sesti Loudia da Fossò — Filippini Maria da Mestre — Mion Giuditta da Mestre — Bon Flaiminia da Burano — Santello Maria da Mira — Scattiggio Giovanna da Venezia — Pugnalin Anna id. — Calzavara Stella da Mira — Fossali Luigia da Venezia.

Pratiche di integrazione di pensione: Zennaro Narcisa da Venezia — Agostini Giuseppe da Pianiga — Dal Gallo Anna da Venezia — Gheriendа Idilio da Noale — D'Este Luigi da Venezia — Rossi Gemma da Cavazuccherina.

Pratiche di orfani di militari morti in guerra e per la guerra: Biancato Sante da Chioggia — Tiozzo Maria da Coggia — Orlando Linda da Grisolera.

Pratiche di pensione a favore di fratelli morti in guerra o per la guerra: Origoietta Adalgisa da Campolongo Maggiore — Bosolo Luigi da Chioggia — Martignon Emma da S. Maria di Sala — Ghiuso Giuseppina da S. Maria di Sala — Pasqual Maria da Cavazuccherina — Bellomo Guido da S. Stino di Livenza.

Pratiche di soprassoldo di medaglia: Pellizzaro Angelo da Mestre — Boldrin Antonio da Camp. Lupia — Allora Albino

Mesto anniversario

Ricorrendo domani l'anniversario della morte della co. Brandolin d'Adda, avrà luogo alle ore 11 nella chiesa di S. Maria del Carmine, l'ufficio funebre in suo suffragio.

La "Smobilitati-Benefica„ al suo presidente

I soci della *Smobilitati benefica* si sono l'altra sera riuniti in cordiale banchetto da Montin per festeggiare il loro presidente sig. Virgilio Barbon che si deve allontanare da Venezia.

Allo spumante il vice presidente sig. Meo reca al sig. Barbon il saluto, l'augurio e la riconoscenza dei soci tutti che a ricordo vogliono offrire al loro presidente che li abbandona una bellissima medaglia d'oro.

Anche i signori Tramo e Bertolini vogliono unire la loro voce a quella del sig. Meo per ribadire i cordiali sentimenti da lui espressi.

Il festeggiato risponde ringraziando commosso dicendo il suo rammarico nel dover abbandonare Venezia e la *Smobilitati benefica.*

Viene infine il sig. Barbon, acclamato presidente onorario dell'Associazione.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Festeggiamenti autunnali. — Il sig. Giovanni Levorato, che lo scorso anno diede tutta la sua operosità allo svolgimento del programma degli spettacoli che il Comitato dei festeggiamenti aveva formato, escogitando tutti i mezzi per renderlo maggiormente redditizio a fini della beneficenza, ha date le dimissioni da presidente.

Le dimissioni, malgrado sieno state ripetutamente respinte, furono a sono confermate, perchè il sig. Levorato per le sue molteplici occupazioni non potrebbe più dare quel contributo di attività che la carica esige. A sostituirlo fu eletto il dott. Ugo Zannini.

I componenti il Comitato si sono più volte riuniti per la formazione del programma che ci auguriamo contenga nuove forme di spettacoli, i più accetti alla folla che non la solita pesca o la frusta e noiosa tombola e simili.

Le egregie e competenti persone che compongono il Comitato sono garanzia che anche quest'anno la loro opera porterà utile all'esse ed a chi ha bisogno della beneficenza.

Da Mestre a S. Giuliano. — Anche iermattina, come quasi sempre, chi prende il tram delle 9.14, proveniente da Treviso, per recarsi a Venezia ed acquista un biglietto di 1.a classe, è obbligato di compiere il viaggio da Mestre a S. Giuliano o in piedi nella piattaforma o per sedersi passare in 2.a classe, perchè si vuole mantenere per quella corsa una vettura mista. Nel rilevare l'inconveniente si domanda perchè si vendono posti di una classe che non vi sono.

MIRANO

Rinnovazione parziale della Commissione di 1.o grado per le Imposte dirette del Mandamento di Mirano. — Il 6 agosto si riunirono nella sala consigliare del Municipio di Mirano i rappresentanti dei Comuni componenti il Mandamento di Mirano per la elezione dei membri della Commissione R. M. e Fabbricati in sostituzione di quelli scaduti nel 31 luglio corrente anno per anzianità di nomina.

Assunta la Presidenza per delegazione del Prefetto l'egregio sindaco rag. Mozzi, si è proceduto alla votazione a schede segrete, ottenendosi il seguente risultato: Furono nominati all'unanimità membri effettivi della Commissione R. M. i signori Bolzonella Beniamino e Barbiero Giovanni e membro supplente il sig. geometra Tito Calzavara Pinton. Fu poi rinnovata la Commissione per l'Imposta Fabbricati nelle persone dei signori cav. ing. Giovanni Muneratti ed ing. Pattuan Antonio membri effettivi e cav. Luigi Zanetti membro supplente.

Grave incidente motociclistico. — Ieri alle ore 14 il carissimo giovane Battista Perale figlio del noto industriale sig. Silvio Perale studente universitario percorreva colla sua motocicletta la strada che dal Cavin di Sala conduce al centro di Mirano e nella svolta verso la Via XX Settembre ebbe sfortunatamente ad incrociarsi coll'autobus dello stabilimento Battaggia di Marano, dal quale venne sbalzato dalla strada, riportando ferite multiple alla testa ed in altre parti del corpo, che presentavano al momento una qualche gravità.

Ricoverato subito in questo ospitale, ebbe cure sapienti ed affettuose dal valente dott. Menini ed oggi abbiamo la grande soddisfazione di poter dichiarare che ogni temuto pericolo è scomparso e che ben presto il diletto figliuolo ritornerà guarito in seno alla egregia famiglia.

DOLO

Sagra e Fiera di S. Rocco. — La tradizionale festa e fiera di S. Rocco patrono del nostro paese avrà luogo nei giorni 15, 16, 17 agosto. Un comitato appositamente costituito farà svolgere speciali festeggiamenti.

L'inizio avrà luogo domenica (12) e seguiranno nei giorni suindicati.

Per tale occasione verrà allestita una ricchissima pesca; vi saranno concerti bandistici; gare di nuoto; gare podistiche; cuccagna; assalto a Bacco; tiro al piccione, anitra, coniglio.

Nel giorno 17 vi sarà una grande lotteria finale.

Vi saranno balli pubblici; circo equestre; giostre; altalene ecc.

Si prevede un enorme concorso di gente. La fiera è fra una delle più importanti del Veneto.

In memoria. — Tre mesi or sono moriva a Olivone (Svizzera) Anacleto Dalle Grave figlio del nostro Direttore didattico Pietro.

A cura del padre venne fatta una pubblicazione dei discorsi pronunciati dinanzi alla salma del povero Anacleto.

Alla famiglia, duramente provata di sì tanta perdita sia di conforto le nostre più sentite condoglianze.

I festeggiamenti di Arino. — Numeroso concorso di gente dai paesi limitrofi è accorso nella frazione di Arino nei giorni 5 e 6 per i festeggiamenti «Pro monumento». Lunedì sera, ultimo giorno, venne chiuso con fuochi d'artificio della Ditta Bottacin di Salzano. Affaroni fecero i balli pubblici, di cui protrassero le danze fino a tarda ora. Anche la pesca ha dato ottimi ricavati. Di tali importanti festeggiamenti va dato lode al Comitato organizzato re. La Banda municipale di Dolo ha dato domenica sera un sceltissimo programma.

MIRA

Gare Sportive della Milizia. — (A. G.) Domenica ebber luogo nel Campo Sportivo di Este le Gare Sportive fra Militi della Milizia Nazionale V. Zona ed alle quali presero parte anche Militi della III. Coorte del Brenta, qui di sede.

Data la diligente preparazione delle Squadre, dovuta ad opera dei signori ufficiali tutti della Coorte, vi era qui una vivissima attesa di buon esito e di difatti la notizia pervenuta all'ultima ora fu delle più lusinghiere, fornendo il seguente esito:

Squadra tiro alla fune: Tuzzato Carlo, Bertaggio Giovanni sottufficiali; Minotto Guglielmo, Minotto Ernesto, Minto Giovanni, Dainese Vittorio, Carraro Rosildo, Faccin Giuseppe, Donà Desiderio, Militi, i primi 8 della 7. Cent., l'ultimo dell'8. Classificati primi, battendosi con fortissime squadre della Milizia Veneta; Superiorità netta. Gran Coppa dono del Console Generale sig. Casalini e medaglia d'argento individuale.

Nel lancio della bomba a mano il giovane milite Faccin Giuseppe sorprese ed entusiasmò gli spettatori classificandosi primo e guadagnando una magnifica pistola dono di S. E. l'on. Finzi; ottimo secondo il milite Minotto Guglielmo nel difficile lancio del disco. Va poi segnalato il giovanissimo milite Barioli Arnaldo che si classificò III. nella classica corsa di mt. 400 con ostacoli battendosi con il campione italiano di tal genere di corsa, Scappin.

Bene il Decurione sig. Bertolin Renzo dell'8. Centuria ed il milite Berto Riccardo della 7. nel tiro a segno col moschetto.

Oblazioni pro monumento ai Caduti di Mira — Vallisnieri dott. cav. Ferdinando L. 200.

TREVISO

La morte dell'avv. Centa. — Stamane alle 8 cessava di vivere l'avv. Ettore Centa noto e distinto professionista, un tempo sub-economo dei Benefici vacanti. Era nativo di Feltre ed aveva 72 anni di età.

Impiccato! — Oggi verso le 14 veniva rinvenuto in mezzo a campi in quel di S. Angelo, sul ciglio di un fossato il cadavere di uno sconosciuto impiccato con fil di ferro foggiato a nodo scorsoio saldamente attaccato ad un albero. Si tratta di un individuo dell'apparente età di 24-25 anni, di statura media, capelli castani, lineamenti regolari; veste decentemente di chiaro, con scarpe di pelle scamosciata con puntale verniciato: senza colletto nè cravatta. In tasca non si rinvennero nè portafogli nè carte atte all'indentificazione.

Il medico del luogo ha giudicato la morte avvenuta per asfissia dovuta a strangolamento. Nessuno dei dintorni è in grado di riconoscere il suicida.

Per l'Istituto Magistrale. — Il Commissario prefettizio ha proceduto alla nomina della Commissione incaricata dello studio del progetto per la istituzione dell'Istituto Magistrale Comunale che dovrà sostituire la Regia Scuola Normale «R. Ardigò» che viene soppressa nel nuovo ordinamento scolastico.

Ecco gli eletti: co. rag. Pier Vinc. Loredan sub commissario prof. gr. uff. Augusto Serena, prof. Arturo Berghi dott. Domenico Bertoli, ing. cav. uff. Gino Petrioli, cav. Romeo Pesenti.

Detta Commissione è presieduta dal commissario colonn. cav. Federico Craveri.

Gita dell'U. O. E. I. — Domenica scorsa un centinaio di soci della Sezione Trevigiana dell'Unione Operai Escursionisti Italiani, guidati dal presidente rag. Cabbia ed accompagnati dalla propria fanfara, effettuarono l'annunciata gita a Venezia.

Gli escursionisti vennero accolti all'arrivo da un numeroso gruppo di soci della Sezione di Venezia, già ufficialmente costituita, i quali recarono agli ospiti il fraterno saluto veneziano.

Attraversata la città alternando marcie e canzoni alpine, dopo una breve visita al Palazzo Ducale si portarono al Lido per il bagno e la colazione al sacco sulla spiaggia.

La gita, caratterizzata dalla più spensierata allegria ebbe termine fra grida augurali scambiate dai soci delle due Sezioni: lasciò negli ospiti il più caro ricordo e la speranza di poter presto ricambiare la fraterna accoglienza in occasione di una gita a Treviso degli uomini veneziani.

VITTORIO VENETO

Campagna contro la bestemmia. — Il presidente del Comitato «Cure onoranze caduti in guerra» inviando al Comitato contro la bestemmia L. 50, ha scritto: «Reputando che una delle maniere più atte ad onorare i morti per la Patria sia quella di rendere l'Italia più civile, più onesta e quindi moralmente più grande, liberandola dalla sconcia piaga della bestemmia, invia a codesto spett. Comitato la più cordiale adesione».

La Direzione e gli Insegnanti delle R. Scuole professionali hanno versato allo stesso scopo L. 35 e la signorina Posocco Elisa L. 5. Sono così già L. 480.

Prossimamente pubblicheremo la lista delle future offerte pervenute direttamente e di quelle raccolte dagli speciali giovani di Ceneda, Serravalle e Costa.

La Festa ed i grandi festeggiamenti per S. Augusta. — Fra le maggiori e più importanti fiere della nostra regione va certo annoverata la Fiera di S. Augusta, che si svolge nella nostra città nei giorni 21 e 22 corr. mese.

Tale è l'importanza che la gente corre a fiumane non solo dalla nostra provincia, ma persino dalle vicine Belluno ed Udine, da Padova, Venezia, Cadore, Vicenza, Trentino Brennero e dal Goriziano e persino dall'Austria.

Un solerte Comitato costituitosi nel reparto Serravalle, onde rendere più lieto il soggiorno dei graditi ospiti, sta elaborando un grandioso programma di festeggiamenti da eseguirsi nelle due giornate di fiera.

Per indiscrezioni avute si annunciano già Concerti bandistici spettacoli pirotecnici, Concorsi bandistici e pirotecnici, Corse podistiche, Corsi infiorati, Cori bianchi, Cuccagne Spettacolo d'opera con l'inaugurazione del Teatro restaurato a nuovo, Balli di beneficenza, Esposizione di uccelli, Gare in barca sul Meschio, ecc. ecc.

CASTELFRANCO V.

Elezioni. — Molto probabilmente le elezioni amministrative avranno luogo il 9 settembre. Sembra si asterranno dalla lotta i partiti estremi.

Al Civico Museo. — In questi giorni il nostro piccolo Museo sito nella casa Pellizzari è stato arricchito di alcuni doni di libri ed altri oggetti di valore storico. Siamo pregati di segnalare le recenti offerte: Otto volumi di S. M. il Re; Corpus Nummorum Italicorum pubblicato a cura di Ulrico Hoepli di Milano, dono del dott. S. Didonè: del sig. Giuseppe Pellizzari: un quadro dipinto ad olio attribuito al Bassano una grande incisione in rame del Sabatelli, parecchie medaglie commemorative d'argento e di bronzo, volumi antichi: della signora Anna Pittarello Stucky: diverse conchiglie, molte pergamene del 1500, una pubblicazione per nozze ricamata in seta, una incisione in rame di pregevole autore inglese.

Speriamo che l'esempio sia imitato da altri generosi offerenti.

Il lavoro agli Stabilimenti. — La scorsa settimana sono stati licenziati parecchi operai che trovavano proficuo lavoro nello Stabilimento per la riparazione di vagoni ferroviari del comm. Viganò.

Questi licenziamenti generano una dolorosa disoccupazione, per cui molti devono recarsi altrove. Non si comprende come, mentre altri stabilimenti consimili di epoca più recente hanno costantemente lavoro, quelli locali restano spesso sprovvisti di materiale avariato, trovandosi così nella impossibilità di dare sicurezza di continuità di lavoro.

Morte pietosa. — All'età di anni 40 è morto certo Costacorta che fu un tempo cuoco alla cessata Cucina Economica. Avendo egli lasciato due figli appartenenti ai giovani avanguardisti, il Fascio locale, con gentile pensiero, si appresta a tributargli mesto omaggio di fiori e decoroso accompagnamento ai funerali che seguiranno in giornata.

ODERZO

Giornata di chiusura dei festeggiamenti opitergini. — La gara di nuoto: La gara di nuoto, indetta dallo Sport Club Oderzo su un percorso di m. 700 nel fiume Monticano, ebbe un ottimo risultato sia per il numero di concorrenti, sia per l'affollamento del pubblico.

L'arrivo avvenne nel seguente ordine: 1. Simeoni Ovidio S. C. O.; 2. Dotto Mario della Libertas, Fiera di Treviso; 3. Maniscalchi Gino S.C.O.; 4. Fermi Libertas Fiera; 5. Visentin, Libertas Fiera; 6. Diana Augusto S.C.O.

La targa posta in palio fu vinta dalla squadra dello S.C.O. con punti 28 contro 27 della Libertas di Fiera-Treviso.

— A Fossalta di Piave un'altra brillante affermazione conseguiva il podista Moretto Carlo dello S.C.O. Oderzo, giungendo secondo a pochi metri da uno dei più forti corridori veneti. Quinto si piazzava Rossetto Luigi, altro promettente elemento dello S. C. Oderzo.

La pesca di beneficenza. — Grande fu la ressa davanti le urne, a marcio dispetto della canicola che bruciava inesorabilmente i felici mortali che concorrevano alla pesca della buona fortuna, e grande fu l'abnegazione delle buone signorine che vollero aiutare la commissione del Monumento ai Caduti.

All'una dopo la mezzanotte la pesca si chiuse definitivamente, e per gli oggetti rimasti il Comitato provvederà tra ad una buona ed economica vendita.

Il concerto. — Dopo i fuochi artificiali che a dir vero non possiamo dir belli, ma anzi fastidiosi, si ebbe il tanto atteso concerto.

Francobolli. — Ci sembra d'esser ritornati alla carestia del tabacco! Mancano i francobolli, nemmeno di miserabili francobolli da 5 centesimi.

Tutti gli spacci rispondono: esauriti. Si gira la protesta a chi di dovere.

ESTE

La posa della prima pietra dello Zuccherificio di Este. — Domenica 5 agosto alle ore 9 è stata solennemente posata la prima pietra dello Zuccherificio di Este. La cerimonia non poteva riuscire più simpatica e imponente.

Quantunque la località su cui sorgerà lo stabilimento non sia molto discosta dalla città, purtuttavia è stato disposto ed organizzato uno speciale servizio di trams ed automobili per il trasporto degli invitati. Una folla policroma snodantesi per l'ubertoso verde dava alla scena un aspetto di gaiezza pittoresca. Fare dei nomi sarebbe cosa lunga e pericolosa: il fior fiore della nostra città era presente. Le autorità al completo. Il Prefetto di Padova era rappresentato dal dott. Portoghese, Commissario del Comune di Este. Numerosi furono i telegrammi di adesione, fra i quali notammo quelli di personalità del mondo politico ed industriale. Aderirono pure S. E. l'on. Finzi ed i deputati della circoscrizione.

Celebrò la funzione religiosa Mons. Carlo Riva assistito da Mons. cav. Evaristo Sartori della Cattedrale di S. Tecla di Este.

La pergamena, lavoro pregevolissimo di Menegazzo di Padova, fu dettata dall'illustre collega Ortore. La firmarono per la Società Veneta per la produzione degli Zuccheri il Co. Francesco Salvadego Molin, Mons. cav. Evaristo Sartor, il Commissario del Comune di Este dott. Portoghese, il Presidente dell'Agraria comm. Calore, il presidente dei Sindacati economici sig. Federico Frigo.

Apprezzate furono le espressioni rivolte ai presenti da Mons. Riva, il quale dimostrò di essere oltre che un ottimo sacerdote un esemplare cittadino. Il co. Salvadego il dott. Portoghese il dott. De Marzi, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il sig. Meni Toso per l'Associazione Bieticultori, il sig. Marco Prosdocimi, dissero brevi ed applaudite parole.

Agli intervenuti fu offerto un rinfresco, che fu lodevolmente servito da ditte cittadine.

E' da segnalare come i dirigenti del costruendo Zuccherificio con nobile e filantropico gesto abbiano elargito per la circostanza somme cospicue a tre istituti di beneficenza cittadini. Miglior augurio di bene, miglior benvenuto non potevano ripromettersi i nobili iniziatori di una così ardua impresa, che nel provocarlo dal cuore di tanti beneficati.

Alle ore 13 nel magnifico Parco della Co. Albrizzi ebbe luogo il banchetto offerto dalla Presidenza dello Zuccherificio a circa duecento invitati. Anche qui sono state fatte le cose da gran signori. Ottimo il menù inappuntabile servizio, lodevolmente disimpegnato dallo «Storione» di Padova.

Qualche solito brontolone volle vedere nella preferenza usata ad una ditta forestiera un indice di quello che si farà domani nella scelta del personale. Possiamo ripetere a questi signori, che la direzione dello Stabilimento ha intenzione di assumere, per ciò che è compatibile colle esigenze tecniche, personale locale e ciò per un'evidente ragione di opportunità economica per riconfermarsi la simpatia della cittadinanza di Este, che oggi tutta, al di sopra di ogni competizione, ha salutato con animo cordialissimo l'iniziativa che sarà feconda per tutti di tanto bene.

ADRIA

Disgrazia automobilistica. — Mentre il sig. Casaro Antonio ritornava a Loreo guidando la sua automobile, giunto in frazione Scalon per evitare l'urto di un palo sterzò a sinistra capovolgendosi in un fosso.

Nell'urto tutte le persone che si trovavano in macchina furono sbalzate in un campo di granoturco rimanendo fortunatamente illese.

UDINE

Continuano le dimissioni di amministrazioni popolari in seguito al noto invito della Federazione Provinciale del P. N. F.

A Vigonovo non essendosi ancora radunato il Consiglio comunale per decidere in merito alle dimissioni, il locale Direttorio del Fascio ha lanciato un manifesto dove rileva che il sindaco non ha compreso l'invito fascista e non ha radunato il Consiglio.

Dice il manifesto che lo scioglimento dell'Amministrazione comunale segnerà non un aggravio di spese, ma un sollievo ed un ritorno alla serietà ed alla giustizia.

A Trevignano il Consiglio comunale tenne seduta domenica trattando circa le dimissioni. La minoranza liberale per prima rassegnò il mandato onde essere seguita tosto dalla maggioranza popolare che infatti si è dimessa. La tranquillità non è stata menomamente turbata.

A Cividale dopo le dimissioni della Giunta avvenute, come abbiamo riferito, fin da sabato scorso, si è riunito il Consiglio il quale ha deciso unanime di dimettersi ed ha comunicato subito la decisione al sottoprefetto.

A questo ufficialmente sono finora pervenute le dimissioni delle amministrazioni comunali di Premariacco, Ipplis, Manzano, Corno di Rosazzo.

A S. Pietro al Natisone, radunatosi il Consiglio comunale per decidere in merito allo invito fascista deliberava di non dimettersi, dichiarando il sindaco che la Amministrazione non è popolare.

A Pasian Schiavonesco, in seguito al voto col quale come ieri abbiamo riferito, venivano respinte le dimissioni si concentrarono nuclei fascisti, ed allora il Consiglio ritornò sulla sua decisione, ottemperando all'invito della Federazione fascista.

A Tarcento l'amministrazione popolare dimissionaria ha pubblicato un manifesto di congedo.

A Sedegliano la Giunta comunale ha tenuto una seduta rimandando però ogni decisione circa le dimissioni, alla seduta consigliare che seguirà nel pomeriggio di oggi, alle 16.

Iersera in tutti i paesi del Comune fu inscenata una dimostrazione ostile all'amministrazione popolare. Stamane i fascisti delle sezioni di Sedegliano e Gradisca sono mobilitati e regna viva attesa per la seduta pomeridiana.

A Segnacco a Lusevera, a Platischis le Amministrazioni comunali si sono dimesse. A Cassacco si sono intavolate trattative. L'Amministrazione comunale di San Giovanni di Manzano è stata invece sciolta per decreto prefettizio.

A Ipplis domenica mattina si riuniva il Consiglio che deliberava le dimissioni. La popolazione, non appena apresa la notizia improvvisava una manifestazione di giubilo e di simpatia ai fascisti.

Nel Friuli redento nei mandamenti di Cormons - di Gradisca sono state date le dimissioni dalle seguenti amministrazioni comunali: Chiopris-Viscone, Mariano, Moraro, Mossa, San Lorenzo di Mossa e Villesse.

A Medea sono stati diffidati a dimettersi tre consiglieri comunisti. A Romans di Isonzo dove l'Amministrazione popolare è composta di cinque fascisti e sei popolari, questi votarono un ordine del giorno di ampia sconfessione del Partito Popolare con a capo don Sturzo e di leale collaborazione col Governo fascista. In seguito a ciò l'Amministrazione di Romans rimase in carica. L'ordine del giorno dei popolari è stato accolto con viva soddisfazione dalla maggioranza della popolazione ed è stato aspramente commentato dai popolari.

Ha dato pure le dimissioni il Consiglio comunale di Santa Maria La Longa, di parte popolare sturziana, con a capo il parroco di quel paese don Venturini, noto per le agitazioni delle Leghe bianche. Le dimissioni hanno prodotto giubilo tra la popolazione del paese, che in serata era tutto imbandierato.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Due arresti. — Ieri mattina si presentava al Comando della Stazione dei RR. CC. di Cordovado certo Bianchi Luigi di Morsano denunciando che nella notte ignoti danneggiarono alcune piante fruttifere per una buona somma. Il comandante della Stazione brigadiere Cavoli con un milite faceva prontamente il sopraluogo e constatava veritiero il grave danno. Iniziò perciò le indagini. Da quanto il Bianchi asserisce sembra che sospettasse dei fratelli Ballazzo Antonio e Luigi perchè il caso vuole che fra i Ballazzo e il Bianchi vi fossero state delle questioni riguardanti interessi. Il brigadiere pensò quindi di chiamare i fratelli Ballazzo e unitamente il loro servo certo Innocente Secondiano per procedere all'interrogatorio.

Questi giunti stamane al Comando dapprima recisamente negarono di aver commesso il fatto: ed essendo poi sospetti di tenere armi furono minutamente perquisiti trovando in loro possesso un coltello fuori misura ed una roncola. Queste furono le armi trovate al Ballozz o Luigi e ai Secondiano Innocente per cui tutte due furono dichiarati in arresto e passati alla camera di sicurezza, mentre Ballozzo Antonio per prove insufficienti veniva lasciato in libertà. Il bravo brigadiere sottopose ad una nuova e strettissima interrogazione l'Innocente il quale solo allora confessò essere egli stato l'autore materiale del danneggiamento soggiungendo che i padroni, cioè i fratelli Ballazzo, lo avevano spinto a fare simile atto, per cui il Secondiano Innocente e il Ballazzo Pietro, furono denunciati all'autorità giudiziaria per danneggiamento qualificato e per porto abusivo d'armi, mentre il fratello Antonio per correità nel danno recato al Bianco.

Il Comitato pro monumento Asilo Inf. — Anche a Morsano si è costituito per il monumento ai Caduti e per l'Asilo Infantile un Comitato diretto dalle principali persone e famiglie del Comune. Per poter quindi far fronte ad infinite spese e forti spese certamente occorrenti, si è deciso di tenere una pesca di beneficenza anche quest'anno il cui ricavato sarà dovuto all'Asilo Infantile al monumento. Il Comitato fa assegnamento sulla generosa popolazione acciocchè cooperi tutto per la buona riuscita della Pesca e per domani far sorgere un magnifico ricordo a coloro che per l'Italia nostra tutta la loro giovinezza han dato. Offerte.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7

Titolo	Quotazione	Titolo	Quotazione
Rend. 3.50 %	77.45	Capan. Nazion.	626.—
Consol. 5 %	87.35	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1656.—	Cot. Cantoni	1675.—
Banca Comm. It.	976.—	Cot. Venez.	137.50
Credito Italiano	760.—	Cot. Meridion.	73.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	645.—
Mediterraneo	333.—	Pirelli	615.—
Meridionali	403.—	Zuccheri	455.—
Rubattino	559.—	Raffineria L. L.	565.—
Grandi Alberghi	103.—	Distillerie	155.—
Libera Triestina	411.—	Molini A. I.	560.—
S. N. I. ord.	247.—	Eridania	420.—
S. N. I. priv.	—.—	Gulinelli	120.—
Terni	462.—	Edison	535.—
Mecc. Miani	105.—	Adriatica	145.—
Breda	268.50	Marconi	242.—
Ansaldo	13.25	Vizzola	946.—
Montecatini	217.50	Conti	340.—
Metallurgica	127.50	Negri	115.50
Fiat	390.50	Elettricità	247.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	9[illegible].—
Iva	1[illegible].—	Esportazioni	638.—
Elba	61.50	Costruz. Venete	180.50
Cascami Seta	761.—	Beni Stabili	545.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	133.25	Vienna	0.03.25
Svizzera	417.25	Bukarest	11.50
Londra	105.75	Belgio	106.90
America	23.12	Spagna	—.—
Berlino	0.00.9	[illegible]	67.90
Budapest	—.—		

ROMA, 6 — Corso medio dei cambi: Francia 133.89 — Londra 105.35 — Svizzera 413.69 — Spagna 327 — New York 23.035 — Vienna 0.03.2 — Germania 000164 — Praga 67.75 — Belgio 106.85 — Argentina pesos carta 7.72 — Olanda 9.07 — Oro 444.47.

Media dei Consolidati: Consol. 3.50 p. c. netto (1906) 76.995 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.33 — Id. 5 p. c. netto 87.12.

TRIESTE, 7. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 401 — Cosulich 305 — Rubattino 558 — Libera Triestina 411 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2405 — Assicurazioni Generali 40200 — Riunione Adriatica 1785.

ROMA, 7. — Banco Roma 90 — Credito Mar...mo 103.75 — Fondiario Italiano 450 — Imprese fondiarie 140 e un quarto — Immobiliari 569 — Beni stabili 545 — Fondi rustici 290 — Rubattino 558 — Tram 130 e mezzo — Antimonio 29 — Montecatini 217 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 282 — Gas 673 — Risanamento 675 — Marconi 240 — Elettrochimica 68 e mezzo — Azoto 228 — Romana zuccheri 74 — Pantanella 174.

GENOVA, 7. — Rubattino 558 — Sabaudo 244 — Libera Triestina 414 — Cosulich 309 — Ansaldo 12 e mezzo — Ferriere Voltri 378 — Metalli 138 — Itala 9.50 — Ligure Toscana Elettricità 244.50 — Raffineria Ligure Lombarda 566 — Semoleria 640 — Silos 393 — Aedes 10.55.

Borse estere

PARIGI, 6 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.90 — Id. id. 3,50 p. c. 78,95 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74.95 — Prest. francese 4 p. c. 1917, 62.95 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 62.50 — Id. id. 1905 lib. 91.80 — Id. id. 1906 liber. 88.75 — Tunisino 267.25 — Rendita Argentina 1900. 73,50 — Rend. Brasile 4 p. c. 129 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 229.05 — Rend. italiana 3,50 p. c. 68,50 — Rend. portoghese nuova 89 — Rend. russa 3 p. c. 1891 16.75 — Id. id. 5 p. c. 1905. 25.55 — Id. id. 4 p. c. 1909. 18.50 — Rend. serba 4 p. c. 43 — Rend. turca 57.50 — Banca di Parigi 1500 — Credito Fondiario 1350 — Crèdit Lyonnais 1715 — Banca Ottomana 758 — Banca Commerciale Italiana 740 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 9225 — Thomson 850 — Rio Tinto 2750 — Sosnowice 1423 — Brasile 5 p. c. 1903. 214 — Brasile «rescissione» 125.75 — Ferrovie ottomane 118.50 — Chartered 47.25 — De Beers 10.36 — Ferreira Deep 23 — Geduld 236.50 — Gold Fields 73.75 — Randfontein 73.50 — Rand Mines 213.

Cambi: Italia 74.70 — Londra 78.89 — New York 17.25 — Svizzera 310.25 — Spagna 243.50 — Belgio 74.70 — Olanda 673.50 — Berlino 0001 — Praga 51 — Bucarest 8.60 — Danimarca 312.50 — Svezia 460.75 — Norvegia 280.

BERLINO, 6 — Cambi: Italia 7100000 — Francia 600000 — Svizzera 29400000 — Vienna 2350 — Londra 7500000 — Amsterdam 6450000 — New York 1650000 — Praga 5000000.

VIENNA, 6 — Cambi: Serbia 74300 — New York 70935 — Parigi 405700 — Romania 34900 — Bulgaria 63300 — Italia 305909 — Berlino 375 — Svizzera 1254500 — Amsterdam 2779000 — Praga 206500 — Varsavia 3150 — Londra 323700 — Belgio 318400.

NEW YORK, 6 — Cambi: Londra a 60 giorni 453.62.5 — Id. demand bills 456.50 — Cable transfers 456.75 — Parigi 557.75 — Italia 434 — Berlino 0045 — Amsterdam 3933 — Belgio 459 — Svizzera 1797 — Spagna 1412 — Argento minerale proven. straniera 62 e 5 ottavi — Atchison Topeka 95 tre quarti — Canadian Pacific 144.75 — Pensylvania 42 tre ottavi — Reading 73 tre ott. — Southern Pacific 85 — Union Pacific 126 — Anaconda 30 e tre quarti — Baldwin Locomotive 112 e 7 ottavi — E.U.S. Steel Common 88 — U. S. Rubber 38 mezzo — Stagno 38.12 mezzo.

Tendenze cambi: Londra 457 — Parigi 580 — Berlino 0.00.06 — Spagna 1410 — Svizzera 1794 — Italia 433.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 agosto: «Taranto» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 7 agosto: «Bucovina» ital. da Costantinopoli con merci — «Cornelia» ital. da M. Savoia con sale — «Santiago» norv. da Borgen con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Lucia» ital. da B. Aires con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 7 agosto: «Bucovina» it. per Trieste vuoto — «Aventino» ital. per Costantinopoli con merci — «Santiago» norv. per Catania con merci — «Rochdale» ingl. per B. Road vuoto.

Partenze del 7 agosto: «Bucovina» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Santiago» norv. per Catania — «Aventino» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Leopoli» ital. arrivato il 3 agosto: da Braila: Rinfusa tonn. 3582 granone: da Costanza: Rinfusa tonn. 209 granone, ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Ascensione» ital. arrivato il 6 agosto: da Braila: Rinfusa tonn. 2227 granone ordine. Raccom. a G. Salvagno.

Pir. «Eugenia» ell. arrivato il 6 agosto: da Newcastle: Rinfusa tonn. 4400 carbone, ordine. Raccom. a N. Gavagnin.

Mercati del Veneto

VERONA, 6 — (Prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento escluso imballaggio):

Frumento: Grano fino Colognese da 92 a 94 — Id. buono mercantile da 88 a 91 — Id. basso da 82 a 85 — Semiduro o bianchetta da 80 a 82 — Estero di forza da 118 a 120 — Estero comune da 102 a 105.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 163 a 168 — Id. 0 granito da 150 a 154 — Id. 1 sup. da 148 a 150 — id. 1 da 138 a 142 — Id. 1 bis da 130 a 132 — Id. 2 da 120 a 124 — Crusca da 45 a 50 — Cruschello da 40 a 43.

Frumentone: Nostrano da 95 a 100 — Estero rosso da 90 a 93 — Id. giallo da 85 a 87.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 110 a 115 — Mezzo lusso da 103 a 108 — Fina da 98 a 100 — Fioretto da 75 a 80 — Cruscone da 60 a 65.

Risoni: Nostrano Vialone da 150 a 170 — Ranghino da 125 a 130 — Lencino da 115 a 125 — Originario da 90 a 115.

Risi: Nostrano Vialone da 250 a 270 — Id. fino da 200 a 230 — Ranghino da 200 a 220 — Lencino da 195 a 215 — Originario da 140 a 170 — Risetta da 85 a 90 — Giavone da 50 a 60.

Segala nuova da 80 a 82 — Avena da 70 a 72 — Veccia da 60 a 65.

Semi oleosi: Seme lino fino [illegible] a 230 — Ricino con guscio da 150 a 165 — Id. pulito da 220 a 230 — Ravizzone fino a mercantile da 160 a 180 — Colza fina e mercantile da 165 a 185 — Pannello di granone da 60 a 62 — Id. di lino da 98 a 100.

Fieno: Maggengo sciolto da 48 a 50 — Id. imballato da 52 a 54 — Erba medica sciolta da 30 a 34 — Id. id. imballata da 32 a 36.

Legna: Forte da 19 a 20 — Dolce da 15 a 17.

Mercato bestiame: Buoi 1.a qualità da 450 a 500 a peso vivo: da 960 a 1050 a peso morto — Id. 2.a qual. da 380 a 430 a p. v.: da 800 a 850 a p. m. — Id. 3.a qual. da 300 a 350 a p. v.: da 709 a 800 a p. m. — Vacche 1.a qual. da 450 a 500 a p. v.: da 900 a 980 a p. m. — Id. 2.a qual. da 350 a 400 a p. v.: da 750 a 850 a p. m. — Id. 3.a qual. da 250 a 300 a p. v.: da 600 a 700 a p. m. — Tori 1.a qual. da 400 a 450 a p. v.: da 750 a 800 a p. m. — Id. 2.a qual. da 300 a 350 a p. v.: da 650 a 700 a p. m. — Vitelli da latte da 600 a 750 a p. v.; da 850 a 1050 a p. m. — Castrati da 360 a 420 a p. v.; da 700 a 800 a p. m.

ROVIGO, 7. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento nuovo polesine fino da L. 88 a 89; idem buono mercantile da 86 a 88; idem mercantile da 83 a 85.

Fumentone in sorte da 85 a 95.

Farina tipo da pane di prima a 129; idem idem di seconda a 126.

Segala nuova da 66 a 68 — Avena nuova da 66 a 68.

Fagiuoli colorati in genere da 150 a 162.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi 1.a qualità al quintale da 4410 a 440; idem 2.a id. da 300 a [illegible]; idem 3.a id. da 220 a 260 — Vacche 1.a qualità al quintale da 360 a 400; idem 2.a id. da 300 a 330; idem 3.a id. da 200 a 240 — Vitelli da latte da 550 a 600.

Legna: Zocca forte al quintale da 16 a 18; id. dolce id. da 12 a 15 — Poli bianchi al quintale da 13 a 15; id. forti id. da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna 0.45; idem all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille 530.

Polleria: Piccioni al paio da 7 a 7.50; Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 8.50 a 9; Polli novelli id. id. da 8.50 a 9; Anitre da 5.50 a 6.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da 160 a 180; idem 2.a id. da 140 a 150 — Aceto vino primo da 115 a 125; idem vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da 450 a 490; idem 2.a id. da 375 a 425 cascami da 280 a 325.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo 1.a qualità da 25 a 30; idem 2.a da 20 a 22 — Paglia al quintale da 15 a 17.

Frumenti ribassati con scarsissimi affari e compratori riservati - Frumentoni ribassati - Farine nazionali ribassate - Canapa mercato sostenuto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 24.50 — Settembre 24.45 — Ottobre da 23.75 a 23.76 — Novembre 23.72 — Dicembre da 23.14 a 23.19 — Gennaio da 23.48 a 23.51 — Febbraio 23.54 — Marzo da 23.60 a 23.65 — Aprile 23.57 — Maggio da 23.55 a 23.57 — Giugno 23.50 — Luglio 23.44.

Balle: Entrate Golfo 2.000 — Entr. Città Interne 4.000 — Spediz. Inghilterra 5.000 — Spediz. Continente 4.000.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 7

Importazione di torelli. — Riceviamo: Allo scopo di incrementare il nostro patrimonio zootecnico e di migliorare la nostra razza, la Cattedra Ambulante di agricoltura di Belluno ha disposto per lo acquisto di una trentina di torelli nello Alto Adige dell'età di circa 12 mesi.

Essa invita pertanto gli agricoltori a prenotarsi versando un deposito di L. 500 per ogni torello prenotato.

La Cattedra per agevolare i tenutari di monta pubblica ha fatto pratiche presso il Ministero per l'Agricoltura affinchè le siano concessi i mezzi, altra volta promessi, per cedere i torelli con uno sconto sul prezzo di costo a quei tenutari che li adibissero alla monta pubblica per almeno una stagione osservando il regolamento che verrà pubblicato.

Il Ministero finora non ha risposto esaurientemente ma c'è da credere che esso metterà la nostra Cattedra in condizione di poter attuare l'iniziativa tanto utile.

Riservandosi di comunicare la risposta governativa, la Cattedra invita gli agricoltori a prenotarsi subito versando la caparra con la sicurezza che verrà loro concesso l'abbuono che il Ministero accorderà. In questo modo si assicureranno dei torelli veramente buoni come lo sono stati sempre quelli acquistati dalla Cattedra.

Le domande devono pervenire alla Cattedra entro il 20 corr.

I tenutari di monte pubbliche si ricordino che la Commissione di approvazione dei tori quest'anno sarà inesorabilmente più severa nell'interesse degli agricoltori.

Nella P. S. — Posdomani arriverà una squadra di agenti in borghese, comandata da un maresciallo specializzato.

Gli agenti attuali conserveranno la loro veste di inquirenti, mentre gli altri funzioneranno da vigilanti, facendo pattuglie anche per tutta la notte.

Così verrà a cessare anche lo scandalo degli schiamazzi ripetutamente lamentati.

La temperatura. — Gran folla con tutti i treni giunge a Belluno, si sofferma, e parte prosegue er la zona alta della Provincia. Cortina è zeppa di forestieri da tutte le parti ed ieri sera nel salone del Savoia, è stata per la seconda volta data «Madama Butterfly». Stasera, con grande successo è seguita la terza rappresentazione.

La temperatura oggi a Belluno ha segnato 27 centigradi.

Funerali. — Con larghissimo concorso di persone di tutti i ceti sono seguiti questa sera i funerali del compianto cav. Roberto Dall'Armi. E' stata una manifestazione di dolore per la perdita del cittadino amato da tutti. Rinnoviamo condoglianze alla famiglia.

La disoccupazione nel Bellunese. — La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica che nel decorso mese di luglio i disoccupati in Provincia furono 3499 divisi così: uomini 3345; donne 154.

PIEVE DI CADORE

Il caldo. — Da alcuni giorni il tempo completamente ristabilitosi, fa sentire anche il caldo, che però con la periodica ventilazione passa si sta splendidamente. Frotte numerose di villeggianti fanno continuamente escursioni alle Cime Dolomitiche che coronano Pieve, tant'è che domenica prossima alle Cime del Tudaio vi parteciperanno oltre un centinaio.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.3; tramonta 19.27 — Luna leva alle 1.11; tramonta 16.16.

Il giorno 6, sulla Regione, cielo sereno. Si mantengono buone condizioni di tempo. Il mare è calmo.

Dei fiumi, l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e tutti quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica.

Santamente come visse, spirava alle 14 di ieri

Amalia Massari

nata Durelli

La figlia Teresa col marito Dottor Gustavo Cossu, i figli Avv. Amedeo e Ing. Attilio, la nipote Carolina Morassi, il fratellastro Giovanni Stella, i nipoti Massari, Cossu, Durelli e parenti tutti con animo straziato ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo Venerdì 10 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. M. Formosa.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 8 Agosto 1923.

La consorte Salvina nata Ravizza, i genitori Giovanni Battista e Giuditta Terracina e gli altri parenti tutti partecipano con l'animo straziato l'irreparabile perdita del loro dilettissimo

Cav. Uff. Dottor Professor

Giambattista Terracina

insegnante di lettere in questo Liceo

mancato ai vivi oggi alle 14, in età di 56 anni, dopo breve ma dolorosa malattia.

Belluno, 7 Agosto 1923.

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 10 partendo dalla casa del defunto in Via Cipro.

Non si mandano partecipazioni personali.

NOTIZIE RECENTISSIME

Per l'imposta sui redditi agrari

ROMA, 7

Il R. Decreto 15 luglio u. s. N. 1554 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 luglio p. p. N. 175 reca una importante disposizione in materia d'imposta sui redditi agrari. I proprietari di terreno che hanno concesso i loro fondi in affitto con contratti scritti o verbali non registrati possono fino il 31 dicembre 1923 regolarizzare i contratti stessi nei riguardi del registro e del bollo in esenzione da ogni sopratassa o pena pecuniaria. Tale provvedimento reca un duplice beneficio per i contribuenti, il disparmio cioè di pene pecuniarie in cui essi sarebbero già incorsi e la possibilità di mostrare con documenti legali che i loro fondi sono affittati e che in conseguenza essi non sono soggetti alla recente imposta sui redditi agrari.

I premi dei buoni settennali

ROMA, 7

Oggi presso la Direzione Generale del Tesoro ha avuto luogo l'estrazione dei premi della scadenza al 15 agosto 1923 spettanti ai Buoni del Tesoro settennali della prima serie.

Il premio di un milione è stato vinto dal buono N. 1215228 e quello di lire 100 mila dal buono N. 1083252. I premi di lire 50 mila, di lire 10 mila e i quattro di lire 5 mila sono stati vinti rispettivamente dai buoni N. 1382372, N. 1757205 N. 795918, N. 1455131, N. 904389 e N. 885616.

L'atteggiamento degli espulsi massimalisti

MILANO, 7

Gli espulsi dal Partito massimalista Riboldi, Maffi, Serrati, Malatesta ecc. rispondono su *Pagine rosse* al deliberato preso dalla Direzione del P. S. I. Essi dicono di accettare il fatto compiuto e di non ribellarsi. Non lancieranno proclami nè alle sezioni nè ai singoli; ma chiedono che venga convocato d'urgenza il Congresso Nazionale per prendere in esame la decisione presa dalla Direzione del Partito.

Un volo di De Bono da Roma a Milano

MILANO, 7

Ha atterrato al campo di Taliedo un apparecchio Ansaldo 300 che era pilotato dal tenente Brenta e che recava a bordo il sen. De Bono il quale in questi giorni ha compiuto in aeroplano il viaggio da Roma a Milano facendo scalo anche a Ravenna. Il volo brillante del Direttore Generale della P. S. si è compiuto senza incidenti e con grande soddisfazione dell'eminente uomo.

Il gen. De Bono a Cassano d'Adda

MILANO, 7

Col treno di Sarzana è giunto stamane da Roma il generale De Bono direttore generale della P. S. Egli viaggiava in stretto incognito e dopo essersi fermato per qualche ora nella nostra città, ha proseguito per Cassano d'Adda dove si trova la sua famiglia.

A ricordo dell'eroico gen. Chinotto

VICENZA, 7

L'Ispettorato Generale della Avanguardia giovanile fascista, su proposta del Seniore dott. prof. Angelo Alverà, Console della 69 Legione A. N. F.; che veniva ad interpretare un desiderio dell'Associazione Nazionalista espresso durante la fusione, ha dato piena autorizzazione di chiamare la 69 Legione col nome glorioso del Generale Chinotto.

L'on. Italo Capanni, Ispettore Generale chiude così la lettera che sansisce la proposta del prof. Alverà.

«Mentre faccio plauso per la buona iniziativa, invio un saluto reverente alla memoria della Medaglia d'oro generale Chinotto vanto non solo di Vicenza, ma dell'Italia tutta».

Il congresso della Soc. It. di medicina

ROMA, 7

Dal 24 al 26 ottobre si riunirà in Roma il Congresso della Società Italiana di Medicina interna al quale parteciperanno tutte le Scuole mediche.

Oltre ad importanti relazioni sul ricambio idrico, sulle infezioni biliari e sui progressi nella diagnostica e cura delle cardiopatie, avranno luogo comunicazioni su argomenti di grande attualità.

I ricevimenti diplomatici di Mussolini

ROMA, 7

Questa sera l'on. Mussolini aveva due conferenze di carattere diplomatico: una con l'ambasciatore di Germania von Neurath ed un'altra col signor Antonievich Ministro jugoslavo.

Un fosco dramma che non esiste

PADOVA, 7

Ieri la Procura del Re veniva informata dai carabinieri di Saletto di Montagnana che una donna era morta per avvelenamento e che urgeva la presenza di un perito, dato che tutto faceva credere ad un fosco dramma.

La donna, Maria Andrighetto di anni 55, era stata trovata cadavere lungo la strada che da Baone, paese di sua residenza, conduce a Canova ove si trova l'unica farmacia.

Il giudice istruttore cav. Gualtieri si recava prontamente, col dr. Colle, sul posto. Il perito potè constatare che la Andrighetto era morta da un tumore al cervello e assodò che l'avvelenamento era assolutamente da escludersi. Si trattava dunque di voci che trovano giustificazione nel fatto che al momento del rinvenimento della morta furono trovate presso di lei alcune bottigliette con la scritta veleno. E' da notarsi che la donna quando morì stava rincasando, di ritorno dal farmacista, ove si era recata per acquistare delle medicine ordinatele dal medico del paese.

La vendetta di uno sfrattato a Bovolenta

PADOVA, 7

Certo Martino Donola da Bovolenta venne giorni sono sfrattato dalla stalla e da parte del fienile annessi ad una fattoria di proprietà della signora Rodella vedova Colpi.

I locali dai quali il Donola venne sfrattato furono poi presi in possesso dall'agente della signora Colpi, Giuseppe Negro.

Il Donola aveva deciso di vendicarsi del Negro che riteneva la causa dello sfratto. L'altra sera il Donola mandava incontro al Negro una diecina di persone che lo percorsero cagionandogli delle lesioni di qualche entità.

Del fatto fu data denuncia ai carabinieri che riuscirono ad identificare quattro degli assalitori che vennero denunciati.

I ladri nel Municipio di Villafranca

VERONA, 7

Approfittando di una scala allungabile dimenticata nel cortile, i ladri salirono sul tetto del Municipio di Villafranca perforandolo e calandosi nel sottostante ufficio del registro. Forzati gli armadi rubarono 50 mila lire di valori, di marche da bollo e di cambiali.

Stanotte è poi scoppiato un grave incendio che distrusse un grande fabbricato dell'ing. Pasti di Raldon. Minacciando l'intera contrada si recarono sul luogo i nostri pompieri, fascisti e soldati.

I danni ammontano a ottantamila lire.

La costruzione di aeroplani metallici

LONDRA, 7

Il *Daily Mail* rileva il posto preponderante che prende nell'industria delle costruzioni aeree la costruzione di aeroplani interamente metallici ed espone gli sforzi che fa la Germania per arrivare ad una fabbricazione a serie di tali aeroplani. Fin'ora il montaggio di un apparecchio richiedeva precauzioni minuziose; Invece l'impiego di nuove leghe metalliche e la semplificazione nella costruzione degli aeroplani ne permetterà ora la costruzione in massa. Sarà quindi facile alla Germania costruire una flotta aerea con la stessa facilità con la quale si costruiscono oggi orologi ed automobili in serie.

Il ricorso di Lecleri respinto

PARIGI, 7

La camera criminale della Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso di Ferdinando Lecleri che fu condannato a morte dalla Corte di Assise della Senna il 26 giugno scorso per avere assassinato la signorina Marcella Gilbert e per avere tentato di assassinare i genitori della ragazza. Il Lecleri ammogliato si era fidanzato alla signorina presentandosi come ingegnere ma scoperto dai genitori per vendicarsi sparò su di essi alcuni colpi di rivoltella senza colpirli ed uccise poi l'ex fidanzata a colpi di coltello. L'assassino ha dichiarato di lasciare il suo corpo come legato alla facoltà di medicina di Parigi.

La resistenza passiva attuata dai ferrovieri austriaci

VIENNA, 7

I ferrovieri austriaci della direzione compartimentale di Salisburgo e d'Innsbruk, essendo malcontenti dei nuovi ordini di servizio hanno iniziato la resistenza passiva. I treni provenienti e transitanti pel Tirolo e Salisburgo subiscono notevolissimo ritardo. L'agitazione dei viaggiatori è vivissima in quanto il movimento è particolarmente di danno immenso a causa della stagione estiva.

Il trattato di mutua assistenza

PARIGI, 7

La Commissione temporanea mista della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti ha proseguito stamane i suoi lavori sotto la presidenza di Legrun ed ha esaminato il progetto del trattato di mutua assistenza. Durante la discussione si è sopratutto tentato di stabilire le condizioni alle quali gli Stati che non fanno parte della Società delle Nazioni potranno essere ammessi ad intervenire alla Convenzione generale di pubblica assistenza. La discussione continuerà nel pomeriggio. Si conferma che il progetto di trattato non sarà pubblicato che nella giornata di domani dopo di essere stato approvato in seconda lettura.

Il crollo del franco francese

PARIGI, 7

I giornali hanno da New York: La situazione commerciale non può affatto spiegare il ribasso rapido del franco francese che è caduto sul mercato di New York alla quotazione più bassa che avesse mai raggiunto dopo la guerra. La «Wall Street» è unanime nel ritenere che tale cambiamento sia dovuto quasi esclusivamente ad una pressione britannica. Questa opinione sembra corroborata dal fatto che solo il franco belga ha seguito la curva del franco francese mentre la lira non è stata quasi toccata.

L'anniversario della sollevazione macedone

SOFIA 7

In occasione del 21.o anniversario della sollevazione dei macedoni del distretto di Monastir contro il regime turco ai tempi del Sultano Abdul Samid, è stato celebrato un solenne servizio funebre nella cattedrale ad iniziativa degli emigrati macedoni. Dopo la cerimonia religiosa, ha avuto luogo un corteo al quale hanno partecipato oltre 15 mila persone che si sono recate al cimitero a deporre corone sulle tombe dei loro compatriotti.

La fine dello sciopero ungherese

BUDAPEST, 7

Un comunicato ufficiale della direzione delle ferrovie rende noto che da domenica mattina è stato ripreso completamente il traffico dei viaggiatori e delle merci. E' stato revocato l'ordine dell'applicazione della legge marziale entrata in vigore dopo la dichiarazione di sciopero dei macchinisti e dei ferrovieri.

Il costo della vita in Germania

BERLINO, 7

Il «Wolff Bureau» pubblica che dai dati statistici si rileva che l'indice medio del costo della vita nel mese di luglio è aumentato del 392.2 per cento in confronto del giugno.

Gare fra aereoplani senza motore

FRANCOFORTE s/ MENO, 7

Sono incominciate le gare degli areoplani senza motore indette per concorso della Masserkuppt. Vi partecipano trenta macchine, fra cui areoplani americani, ungheresi, ceco-slovacchi ed austriaci.

La misera fine d'un contadino

PADOVA, 7

Il quarantenne Gonello Battista fu Sante da Vò, si recava ieri presso il fiume Bisatto per prendere un bagno. Appena si tuffò nell'acqua fu colto da improvviso malore annegando. Il suo cadavere è stato pescato poco dopo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 9.5; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD 20 DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15; DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.40; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 12

IL "FILM" RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

«Signorina,

«Persona che vi deve fare una comunicazione urgente e interessante, vi aspetterà stasera fra le nove e le nove e mezzo in piazza degli Stati, sul terrapieno ove sorge la statua della Libertà».

Ed era tutto lì.

Abbastanza per far battere più violentemente nel petto il cuore della signorina Cadibert, poichè non poteva sorgere nemmeno per un istante il più leggero dubbio.

Con gesto brusco alzò le spalle: era decisa. Con una palmata accomodò la pettinatura, cambiò cappello, si risciacquò le mani e con un colpo di palis si toccò le unghie, che fece brillare in seguito col cuscinetto di pelle.

Come pose piede sul marciapiede, il primo tocco delle ore nove suonava alla chiesa vicina.

Ed ecco che appena giunta sulla pianta ricevette un colpo in pieno petto e si fermò. Era lui!

Anch'egli la scorse nel medesimo istante, poichè si avanzò con premura e quando l'ebbe raggiunta la prese per la mano con una galanteria e disse con voce carezzevole, avvolgente:

— Grazie, signorina, ma per la conversazione che dobbiamo tenere questa piazza è inadatta.

Se volete darmi il braccio, andiamo a qualche passo di quà, in una casa amica, ove potremo parlare a nostro agio.

Senza attendere nemmeno la risposta, passò il braccio sotto quello della ragazza e, attraversando la piazza, la condusse verso una delle vie adiacenti, che sorpassò per entrare in una specie di vicolo stretto e oscuro.

La signora Cadibert aveva appena avuto il tempo di commuoversi e meravigliarsi, ce il suo compagno si era arrestato davanti a duna cancellata di bella apparenza, dicendo:

— Ecco!

Nello stesso tempo, con una chiave che aveva tratta di tasca, aprì la cancellata, fece passare la compagna, entrò dopo di lei e chiuse poi a doppio giro.

Quindi, precedendola, la guidò attraverso un giardino pieno d'ombre verso la facciata di un albergo che si vedeva ben lontano, tutta bianca di chiarità lunare.

«Andiamo! — pensò la ragazza oltrepassando la porta di un giardino d'inverno, aperto a metà, senza rumore, dinanzi a lei — che l'avventura comincia».

Ed ella entrò, decisa a non ostacolare per nulla la realizzazione dei sogni dorati, che aveva definitivamente fatti e ai quali era ben risoluta ora a lasciarsi andare in completo abbandono.

Ah se ella avesse saputo!

I terrori della Signora Marignan.

Nel suo gabinetto Isidoro Plècheux passeggiava pensoso, con le spalle incurvate, la testa bassa.

Sotto le sopracciglia aggrottate gli occhi fissi riflettevano una grande preoccupazione.

Ogni tanto si arrestava, si passava la mano, sospirava profondamente come se soffocasse.

Dopo di che riprendeva la passeggiata interrotta.

A molte riprese si era avvicinato all'apparecchio telefonico posato sul tavolo di lavoro e aveva steso la mano verso il ricevitore mormorando:

— E' inconcepibile che mi si lasci senza notizie.

Che diavolo? Bisogna pure che io sappia. Ma...

Decisamente la incertezza lo esasperava, poichè aprì la finestra per lasciare che quel pò d'aria immagazzinata nel cortile entrasse liberamente nella stanza.

— E' strano, osservò, cercando di scherzare, come io divengo nervoso con gli anni...

Improvvisamente interruppe la sua passeggiatina e, attraverso la finestra, tese l'orecchio verso un rumore che saliva dalla strada.

Era come una cacofonia prodotta dalle voci degli strilloni che gridavano a squarciagola il nome dei giornali.

Era troppo confuso, troppo vago.

Tutto ciò che potè raccogliere era che un'edizione speciale del *New York Hedald* si vendeva con grande strepito.

— Ah! signor Plècheux — esclamò vedendo l'inquilino. — Quale sciagura La signorina Printemps è morta!

— Eh! che dite? — fece l'uomo d'affari con voce un pò strozzata.

— La signorina Printemps Chi è costei?

Il portinaio lo considerò con stupore, poi come per scusarlo:

— E' vero, siete un uomo che lavora voi signor Plècheux, e il Caffè concerto vi è del tutto sconosciuto.

Altrimenti vi sareste anche voi, come tutti coloro che l'hanno conosciuta, assodò a chiudere la finestra; ma in quell'atto vide il portinaio che attraversava il cortile agitando un giornale, e dando i segni del più vivo sgomento.

Quale avventura ne era la causa?

Egli non se lo sapeva immaginare e seccato dal fragore ch'eveniva dal disotto, assolutamente invaghito della signorina Printemps, una artista di valore, e bella, molto bella.

Ebbene, l'hanno trovata stamane, con la testa completamente carbonizzata, nel [illegible] del suo salotto, ove era saivolata.

[illegible] Orribile! Una così meravigliosa creatura!

Ci sono dei particolri che fanno drizzare i capelli.

E porgendogli il giornale:

— Volete dare un'occhiata?

— No, grazie, debbo lavorare per il momento. Lo vedrò dopo, uscendo.

Il portinaio si allontanò alzando le spalle, masticando qualche parola senza dubbio sgradevole all'indirizzo dell'inquilino che si lasciava così poco commuovere da un avvenimento del quale sarebbe stata messa in subbuglio tutta la popolazione un pò intelligente della città.

Qaunto a Plècceux egli chiuse tranquillamente la finestra, col desiderio di ricuperare il tempo perduto.

Ma una volta che fu dietro ai vetri la espressione del suo volto mutò: una smorfia diabolica si fermò sulle sue labbra sottili, mentre una luce si accendeva nelle papille glauche.

Per un moento rimase appoggiato al suo tavolo con le braccia incrociate sul petto, con la fronte illuminata.

Poi staccò il ricevitore dell'apparecchio telefonico e ciamò il N. 523-71.

Dopo qualche secondo d'attesa, la suoneria squillò:

(Continua)

ANNO 181 - N. 211 … Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La vita politica alla Capitale

"Revirement,, popolare verso il governo fascista?

L'avv. Donati lascierebbe la direzione del giornale il "Popolo,,

ROMA, 8

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha stamane ricevuto a Palazzo Chigi il generale Corrado Novelli, comandante della 10. zona (Lazio) della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Il Presidente ha voluto essere minutamente informato dell'attuale situazione della milizia nella regione e dello stato dei lavori di riorganizzazione che procedono alacremente e fermamente. Ci sono tra l'altro oltre 2000 domande nuove di ammissione alla milizia che sono accuratamente vagliate. Il Presidente ha poi fatto conoscere al generale Novelli il suo desiderio che il più severo indirizzo deve essere seguito da lui per il proseguimento dell'opera intrapresa.

Continuano intanto a giungere al Presidente del Consiglio on. Mussolini numerosi telegrammi di adesione da parte di fasci italiani ed esteri, di sindacati, sezioni combattenti, sindaci, comitati ecc. L'on. Mussolini, nell'assoluta impossibilità di rispondere a tutti personalmente, esprime a mezzo dell'*Agenzia Stefani* la sua cordiale gratitudine verso tutti coloro che vogliono testimoniargli la loro adesione devota.

Le dimissioni dell'avv. Donati

Annunciammo l'altro giorno, malgrado le smentite fatte sui giornali dall'interessato, che l'avv. Donati avrebbe fra breve rassegnato le dimissioni da direttore del *Popolo*. I fatti hanno ancora una volta confermato l'esattezza delle nostre informazioni. L'avv. Donati lascierà la direzione del giornale *Il Popolo* e sarà sostituito da un deputato di parte popolare: o l'on. Cappa o l'on. Cingolani.

Ma la bufera riversatasi sul Partito Popolare non è placata. Un'altra manifestazione della Santa Sede è imminente, sia pure in forma di circolare riservata ai Vescovi sulla partecipazione dei sacerdoti alle lotte politiche.

Le polemiche fra cattolici e fra giornali aderenti o dissidenti del Partito Popolare si vanno facendo così vivaci, che una parola ammonitrice sembra indispensabile. Basterebbe l'episodio di un giornale cattolico popolare e sturziano di Brescia, il quale si scagliava contro il direttore del *Popolo* — il giornale più caro a *Don Sturzo* — intimandogli di giustificarsi dalle accuse di anticlericalismo e di... andarsene.

A questo proposito un Monsignore, competente non soltanto perchè valente teologo, ma anche per la conoscenza che ha dell'ambiente popolare, richiestogli che cosa pensasse di questa nuova tendenza che getta gli uni contro gli altri i cattolici più rappresentativi, ha dato quest'interessante risposta:

«La questione è molto più grave di quanto possa sembrare a prima vista ed esula dai confini della polemica giornalistica, per divenire un caso di coscienza dei più gravi e delicati. Basta rileggere quello che il dott. Donati scriveva nel 1919 opponendo alle dottrine di Don Romolo Murri il programma del neo Partito Popolare. Ora io non esito a riconoscere in queste parole una apologia del reato per il quale Don Romolo Murri fu nominatamente scomunicato nel 1910 e quindi a concludere che lo stesso dott. Donati è incorso nella scomunica.

Un richiamo al "caso Murri,,

Ecco: la gravità della scomunica nominale sta appunto in questo: che per essa non è scomunicato soltanto chi ha commesso la colpa, ma della scomunica sono partecipi tutti coloro che con lui comunicano in «crimine criminiosi» — come si dice in termini canonici —, cioè nella colpa per la quale la scomunica venne fulminata.

Ed è per questo che quelli che sono colpiti dalla scomunica nominale si chiamano «scomunicati vitandi». Ora il caso del dott. Donati è precisamente quello che importa la partecipazione alla scomunica della quale ho parlato. Siamo nella stretta e rigorosa applicazione del giure.»

E il nostro interlocutore tirava fuori dallo scaffale un'elegante edizione del codice di diritto canonico — canone 2338 — paragrafo secondo: «Impendentes quodvis auxilium vel favorem excommunicato vitando in delicto propter quod excommunicatus fuit ipso facto incurrunt in excommunicatio nem sedi apostolicae simpliciter reservatam». Cioè: coloro che prestano aiuto a favore ad uno scomunicato vitando in quel delitto per il quale fu scomunicato, incorrono ipso facto nella scomunica riservata semplicemente alla sede apostolica. L'articolo del codice non distingue; si tratta di «qualsiasi aiuto o favore». E quella del dott. Donati è un'esaltazione del programma di Murri per «l'adeguato rinnovamento degli istituti religiosi che hanno diretta influenza sulle coscienze»; cioè di quel programma di riforme per il quale Romolo Murri fu nominatamente scomunicato. Non c'è possibilità di equivocare o di sfuggire. Il dottor Donati è incorso nella scomunica riservata semplicemente alla sede apostolica.

Non pretendo di entrare nel segreto della coscienza del dott. Donati; mi contento di osservare che la scomunica non è fatto di coscienza, ma una pena esterna che si infligge pubblicamente e della quale deve pubblicamente constare che sia stata condonata. E' avvenuto questo pel dott. Donati? Non mi sembra. I difensori almeno non ne fanno cenno. Forse anche si sono accorti che il loro amico si trova in queste condizioni; ma la legislazione canonica non dipende nè da me nè da loro. E sino a prova contraria ho il diritto di ritenere che Giuseppe Donati, con la sua comunicazione in «crimine criminioso» con Romolo Murri, è scomunicato di scomunica riservata semplicemente alla Sede apostolica.

Il "revirement,, popolare

Non è mancato chi ha posto in dubbio la voce che anche l'on. Rodinò non condivida perfettamente le idee dei nuovi colleghi del Direttorio e che, avvistosi della falsa strada, avrebbe finito per salvarsi anche lui, per non essere travolto nel gorgo. L'intervista concessa dal deputato popolare napoletano alla stampa ne è una prova.

Egli ha mostrato di capire subito che il processo di disgregazione della destra poteva alla fine mettere capo ad una situazione difficile per gli stessi centristi sturziani, in quanto che questi, a scadenza più o meno breve, si sarebbero trovati in piena soggezione della frazione di sinistra, capitanata dai vari Micheli, Mauri, Miglioli.

Ad evitare una simile eventualità, lo on. Rodinò ha creduto opportuno intervenire presso lo stesso Sturzo indicandogli non solo i pericoli gravissimi e inevitabili d'un deciso orientamento a sinistra, ma la necessità di chiarire subito e senza reticenze la posizione attuale del Partito di fronte al Governo.

La *demarche* dell'on. Rodinò non è stata senza conseguenze. E infatti d'accordo con Don Sturzo, il quale non poteva non valutare le più gravi ripercussioni d'una crisi del triumvirato, è oramai consacrato in una notevole circolare che dalla segreteria politica è stata diramata (o sarà diramata) alle varie segreterie provinciali.

Nella circolare il punto più importante è quello in cui si fa presente che il Partito Popolare non ha mutato atteggiamento di fronte al Governo; che anzi è necessario per l'interesse del paese e dello stesso Partito seguire e secondare con leale collaborazione l'opera di ricostruzione e di riassestamento morale ed economico cui lavora il Governo dell'on. Mussolini.

L'importanza di questo improvviso *revirement* ha tanto più valore quanto più è in contrasto con l'atteggiamento di aperta opposizione assunto in questi ultimi tempi dalla stampa sturziana e può essere l'inizio, dopo le ultime disastrose esperienze, di quella revisione nei quadri e nella tattica che uomini come Meda e lo stesso Rodinò vanno invocando ad evitare peggiori prove al Partito.

I "girondini,, socialisti

Circa il nuovo movimento socialista cosidetto girondino, si afferma che l'on. Alessandri, *leader* del nuovo movimento, ha diramato questa mattina il seguente comunicato:

«Il solo annuncio della nostra iniziativa ha suscitato i più disparati commenti, alcuni dei quali addirittura fantastici e contrari al vero. Teniamo intanto ad affermare che errano quei giornali che presentano il nostro movimento come un episodio della cosidetta babele socialista. Le polemiche e le diatribe fra i massimalisti e terzinternazionalisti, fra gli unitari ed i confederali, non ci riguardano in alcun modo. Noi restiamo completamente estranei. Il nostro non è un movimento secessionista. Noi siamo fuori dei quadri dei vecchi partiti socialisti ufficiali, e ci rivolgiamo a quanti socialisti non inquadrati in questi vecchi partiti consentono col nostro programma. Non respingeremo certamente coloro che, pur essendo ancora iscritti a questi partiti, volessero venire con noi non per calcolo o per opportunità, ma per convinzione sulla necessità di una revisione della dottrina e della pratica socialista. Ma costoro dovranno preventivamente sciogliersi da ogni legame di disciplina di partito, dando così chiara prova dell'elementare coraggio che noi abbiamo avuto nell'affrontare così serenamente cancee fantastiche e settarie.»

Per quanto riguarda poi la libertà di vendita dei giornali, ci risulta che il sottosegretario di Stato on. Finzi ha così risposto all'interrogazione dell'onor. Vella:

«Uniformandosi alle precise direttive di S. E. il Presidente, il Governo ha impartito rigorose disposizioni ai Prefetti del Regno perchè si adoperino con ogni impegno a tutelare nel modo più efficace la libertà di vendita dei giornali, adottando le opportune misure preventive, e provvedendo energicamente a sensi di legge in confronto dei responsabili qualora si verificassero atti di illegalismo.»

Il Card. Gasparri non si dimette

da segretario di Stato del Pontefice

ROMA, 8

L'*Agenzia Volta* scrive:

«Da qualche giorno è tornata a circolare la voce, raccolta anche da qualche giornale, dell'imminente o quanto meno prossimo ritiro dell'Eminentissimo Pietro Gasparri dalla sua alta carica di Segretario di Stato di Sua Santità. Ad accreditare tale voce si è anche creduto di poter aggiungere un cenno sul nome di un probabile successore, nella persona di un autorevole prelato romano, il quale ricopre uno dei più importanti posti nella diplomazia pontificia.

Negli ambienti vaticani tali voci vengono dichiarate destituite di qualsiasi fondamento. A tale proposito si può anzi rilevare che il maggiore affiatamento esiste fra il Santo Padre e il suo maggiore collaboratore, il quale, nella complessa e difficile trattazione degli affari sia di carattere interno, sia di carattere internazionale della Santa Sede, è fedele interprete del pensiero e delle direttive pratiche che il Papa usa impartire personalmente sulle più importanti e gravi questioni.

Come è noto, Pio XI segue il metodo del suo immediato predecessore, di voler essere informato minutamente di ogni problema che meriti la sua personale attenzione; ed egli segue altresì il sistema di discutere col suo Segretario di Stato circa la soluzione dei vari problemi prima di prendere una decisione.

Ciò ha portato in quest'anno e mezzo di Pontificato una singolare armonia nelle manifestazioni della politica vaticana e un senso di reale continuità nella linea di condotta che il Segretario di Stato segue negli affari della Chiesa.

L'attività dell'on. Torre

TORINO, 8

L'Alto Commissario alle Ferrovie on. Torre è intervenuto ad una riunione indetta a Serralunga-Casale per la ferrovia Chieri-Val Cerrena-Casale Monferrato.

Insistentemente richiesto, l'on. Torre ha pronunciato un elevatissimo discorso elogiando il Comitato promotore che con la sua opera solerte ed intelligente, a costo anche di gravi sacrifici, assicura il buon esito della iniziativa, che risolverà il gravissimo problema delle comunicazioni della laboriosa e ricca regione.

L'on. Torre si è poscia recato a Ingliani (Cuneo) per la inaugurazione della linea elettrica Dogliani-Monchiaro, pronunziando un vibrante discorso nel quale ha inneggiato alle nuove vie aperte al lavoro ed alle comunicazioni.

L'on. Torre è stato calorosamente applaudito.

L'on. Torre ha poscia visitato lo stabilimento di vetrerie di Altuare ove è stato ricevuto dal direttore delle retrovie Bongioli, dall'on. sen. Biondi, rettore dell'Università di Torino e dagli impiegati ed operai dello stabilimento.

L'on. Torre ha visitato minutamente i vari reparti compiacendosi per la perfetta organizzazione dello stabilimento. Invitato insistentemente dagli operai dello stabilimento l'on. Torre ha pronunciato un magnifico discorso inneggiando alla leale, cordiale, collaborazione dei lavoratori del braccio e del pensiero e assicurando che il governo fascista si preoccupa particolarmente e con affettuosa premura delle questioni interessanti il lavoro e i lavoratori.

L'on. Torre ha terminato, tra le più entusiastiche acclamazioni, sciogliendo un inno a Benito Mussolini, garanzia della grandezza d'Italia.

Il problema delle riparazioni

Consensi francesi all'atteggiamento dell'Italia

I colloqui dell'ex cancelliere Wirth col Card. Gasparri

PARIGI, 8

La stampa francese si occupa diffusamente della tesi italiana sulle riparazioni. In proposito il corrispondente del *Journal* a Londra dice che la risposta dell'Italia all'Inghilterra ha causato un certo disappunto. Si è osservato invece che essa non corrisponde esattamente alle affermazioni anticipate che ne fece Baldwin giovedì scorso. Si rileva pure che Mussolini insiste troppo sulle necessità di regolare i debiti interalleati come preludio alle discussioni con la Germania.

Dal canto proprio l'*Echo National* scrive: «Qualunque cosa abbia detto Baldwin alla Camera dei Comuni, la tesi italiana è lungi dall'avvicinarsi a quella del Gabinetto britannico. E' invece in correlazione col punto di vista francese e belga. L'Italia ha, salvo le debite proporzioni, interessi comuni con la Francia sopra due punti importanti: quello delle riparazioni e quello dei debiti interalleati. Il suo Governo considera come il nostro che è impossibile il sistemare il problema delle riparazioni al di fuori di quello dei debiti e che d'altra parte, la Germania deve essere diffidata a pagare le devastazioni che essa ha commesso.

La questione dei debiti

«Circa la questione dei debiti, Mussolini non ha cambiato da quando è arrivato al Ministero degli esteri. Senza volere entrare nel fondo della questione noi ci limitiamo a constatare che sopra questo capitolo importante vi è identità di vedute tra la Francia e l'Italia.

«Aggiungeremo che sugli altri aspetti del problema delle riparazioni la nota italiana rassomiglia moltissimo alla nota belga, cioè il Governo di Roma si avvicina molto più a noi che non alla Gran Bretagna.»

L'*Echo National* constata infine l'identità generale di vedute tra Roma, Parigi e Bruxelles e così conclude:

«In queste condizioni bisogna dire che la situazione è oggi così come nel gennaio scorso quando la Commissione delle riparazioni constatò, con tre voti contro uno, l'inadempimento della Germania in virtù della quale inadempiezza la Francia è entrata nella Ruhr. Bisogna aggiungere, come volle indicarlo il *Giornale d'Italia*, che l'Italia volle a quel l'epoca partecipare virtualmente e ufficialmente, se non effettivamente, alla occupazione della Ruhr.»

Il *Gaulois*, a proposito della risposta italiana, dice che essa è concepita in termini moderati e concilianti. Questa nota non costituisce, propriamente parlando, una adesione completa ai suggerimenti inglesi, come aveva annunziato Baldwin alla Camera dei Comuni; la diplomazia di Roma è infinitamente più prudente. L'on. Mussolini, fedele ai principii che ha spesso esposto, intende considerare anzitutto i problemi internazionali dal punto di vista esclusivo degli interessi del suo paese e non potrebbe essere rimproverato per questo. La concezione dell'Italia non differisce sensibilmente dal programma franco-belga. L'Italia domanda, come noi, all'Inghilterra schiarimenti che non trova nel progetto britannico.

«Ecco dunque — conclude il *Gaulois* — che Baldwin è in possesso della risposta delle Potenze a cui si era rivolto. Nessuna suggerisce piani chiaramente definiti, tuttavia ognuna di esse contiene elementi sufficienti, ci pare, per stabilire un programma medio che possa servire di base ad una intesa.»

E' seguito intanto con viva attenzione il soggiorno di Wirth a Roma e i suoi ripetuti contatti col segretario di Stato Cardinale Gasparri. E' evidente che la Germania ripone grande speranza nel Vaticano per temperare l'azione francese sul Reno. E' però prematuro il dire che il Vaticano sarà il tramite per ristabilire relazioni dirette fra Parigi e Berlino. Si può solo affermare che possa rappresentare una via libera per trattazioni del genere.

I colloqui Cecil-Poincaré

Sir Robert Cecil, che si è intrattenuto lungamente col Presidente della Repubblica è atteso a Londra per domani ed esporrà al Consiglio le impressioni che riporta dai colloqui francesi. Il Ministro inglese ha avuto nuovi colloqui a Parigi e ha ricevuto i giornalisti intrattenendoli sul lavoro della Commissione mista della Società delle Nazioni per gli armamenti. Si crede che egli ritornerà a Londra portando lumi, i quali permetteranno di rischiarare la situazione del Governo inglese, e si nutre fiducia che egli possa tentare un grande sforzo per riavvicinare le due concezioni opposte.

Le notizie che giungono da Bruxelles confermano intanto i propositi di intransigenza. Il Consiglio dei Ministri belga si è riunito stamattina ed ha esaminata la situazione ministeriale. Secondo l'*Indipendence Belge* il Consiglio si sarebbe occupato a lungo dei mezzi da impiegarsi per porre fine alla situazione di attesa attuale. Il Belgio cercherebbe il mezzo di fare entrare il problema delle riparazioni in una fase reale. Nulla sarebbe stato deciso finora. D'altra parte, secondo lo stesso giornale, il Ministro degli esteri Jaspar ha dato conoscenza di vari rapporti pervenutigli circa la situazione della Ruhr dai quali risulterebbe che la resistenza si indebolisce considerevolmente e che le autorità franco-belghe sono in qualche guisa oggetto di passi e proposte ufficiose che si crede venute direttamente da Berlino per abbandonare la resistenza.

L'*Indipendence Belge* soggiunge che il Consiglio si è occupato poi dell'eventuale esecuzione del tenente Graff. L'opinione dei membri del Gabinetto sarebbe divisa e nulla è stato ancora deciso.

Il giornale dichiara poi che il rialzo dei cambi ha dato luogo ad uno scambio di vedute. Theunis avrebbe deciso di sottoporre al controllo l'acquisto di divise estere.

Il prestito tedesco coperto

BERLINO, 8

Il «Wolff Bureau» pubblica che l'industria, il commercio e le banche hanno assunto l'obbligo di mettere a disposizione della Reichs Bank la somma di 50 milioni di marchi oro in divise, contro buoni del tesoro emessi dalla Reichs Bank in dollari. In tal modo è stato coperto il prestito i ndollari emesso dalla Reichs Bank nel marzo scorso. Le divise serviranno principalmente per procurare viveri e specialmente per assicurare l'approvvigionamento della popolazione in grassi.

Il Cancelliere ha ricevuto oggi insieme tutti i capi delle diverse frazioni del Reichsbank. Dall'incontro è risultato alla unanimità che il più urgente dovere del momento attuale è quello di fermare in tutti i modi la inflazione. Sono stato approvato in massima le proposte del governo per arrivare a tale meta mediante una energica politica di tasse in correlazione con la emissione di un prestito interno.

Le leggi relative saranno redatte con la massima sollecitudine per attuare una pronta esazione di imposte efficaci, nonchè per garentire il nuovo prestito interno in oro.

— Si ha da Costantinopoli che la visita progettata di Mac Donald a Costantinopoli e ad Angora ha causato gran soddisfazione mista ad un senso di curiosità. Nei vari circoli si riconosce l'importanza di codeste visite, ma si desidererebbe tuttavia conoscere il vero scopo di esse.

L'importanza dei trattati

tra Stati Uniti e Turchia

LOSANNA, 8

Anche l'ultimo atto della Conferenza di Losanna è compiuto: i negoziati fra la Turchia e gli Stati Uniti hanno condotto alla firma di due documenti diplomatici: un trattato generale, che definisce le basi delle future relazioni fra i due paesi, ed un trattato di estradizione. Nulla si conosce del contenuto preciso di questi due atti, ma che essi siano di importanza considerevole lo si desume dal commento che ne ha fatto Mister Grew, ministro degli Stati Uniti a Berna, nel discorso pronunciato subito dopo la firma:

«I trattati che sono stati firmati oggi, egli ha detto, hanno uno scopo importante e definito. Essi sono destinati ad aggiornare le relazioni degli Stati Uniti e della Turchia, allo scopo di permettere una stretta ed utile cooperazione fra i due paesi. La Turchia, durante questi ultimi anni, è stato il teatro di avvenimenti di un significato di grande portata, ed in conseguenza le sue relazioni cogli altri paesi sono state grandemente modificate. Questo cambiamento della situazione esterna della Turchia è intimamente legato col cambiamento avvenuto nel suo sistema di governo e il suo ideale politico.

«Noi speriamo sinceramente che la cooperazione fra i due paesi che non può essere che facilitata dai presenti trattati, andrà sviluppandosi e si affermerà come un fattore importante nella elaborazione di questo ideale.»

Ed affichè non possano nascere equivoci, Ismet pascià, nel rispondere a Mr. Grew, ha voluto confermare la singolare importanza dei due documenti con parole che non lasciano sussistere nessun dubbio:

«La Turchia, egli ha detto nella parte sostanziale del suo discorso, ha modificato radicalmente le sue istituzioni, dando a se stessa un governo basato sul principio dell'amministrazione del popolo, fatta dal popolo stesso ed a noi preme sopratutto che essa mantenga il suo posto nel consesso delle nazioni moderne investite di diritti aguali.

«I trattati che abbiamo firmato coi rappresentanti ufficiali della grande nazione americana consacrano un passo di più verso la realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali. Così la felice riuscita delle nostre trattative sarà accolta in Turchia con tanta maggior soddisfazione date le condizioni nuove che sono create da questi nuovi trattati. Il nostro paese, definitivamente liberato dai vincoli che avevano impacciato il suo slancio, deve consacrarsi interamente alla pace e svilupparsi nei vari rami della attività umana.»

I lavori della Commissione

per la riduzione dell'armamento

PARIGI, 8

La commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti ha compiuto l'esame del progetto di trattato di assistenza mutua adottato in prima lettura. Lebrum rappresentante della Francia ha espresso la sua fiducia nel trattato. Egli ha insistito sul seguente punto di vista della riduzione degli armamenti e che le potenze che aderiranno al trattato troveranno negli accordi particolari difensivi una maggiore garanzia di sicurezza. Ha rilevato che l'adozione degli accordi definitiva non elimina il pericolo di far ritornare al sistema delle vecchie alleanze, poichè il trattato prevede che questi accordi per essere valevoli dovranno prima essere approvati dalla Società delle Nazioni.

Lord Robert Cecil ha pure espresso la sua fede nell'efficacia del trattato. Infine il conte Bonin Longare, delegato italiano, ha precisato l'atteggiamento della delegazione italiana nella questione dei rapporti difensivi. La nostra delegazione, ha detto è fermamente convinta che il trattato che è stato adottato in prima lettura avrà la più lieta influenza sui rappresentanti futuri delle nazioni fra di loro. Però noi vi daremo solo una parziale adesione. Infatti noi siamo completamente contrari al principio degli accordi difensivi poichè troppo spesso vengono trasformati in accordi offensivi. L'accordo austro-tedesco era anche esso puramente difensivo, noi sappiamo troppo come i nostri nemici ne hanno disputato le clausole. Noi temiamo con l'adozione del sistema di accordi particolari si torni semplicemente al sistema delle vecchie alleanze che reputiamo piene di pericoli e che vogliamo abolire. E' per queste ragioni che vi serberemo su questo punto, e soltanto su questo punto, la nostra adesione a questa parte del trattato.

Stamane alle 10 avrà luogo un'altra seduta.

Malvy ritorna dall'esilio

S. SEBASTIANO, 8

Il signor Malvy, ex-ministro, ha terminato il suo esilio. Egli si è dichiarato contento di poter rientrare in Francia ed ha aggiunto che non chiederà la revisione del suo processo perchè egli è innocente ed è stato condannato ingiustamente a causa di ostilità personali di alcuni suoi avversari politici. Egli si ripromette di prendere una parte attiva alla lotta elettorale e si presenterà candidato alle prossime elezioni legislative nel suo dipartimento. L'ex-ministro ha fiducia che i partiti di sinistra otterranno la maggioranza al parlamento e prevede allora la revisione di alcuni processi politici.

La situazione agricola in America

WASHINGTON, 8

L'Ufficio d'Agricoltura comunica: Condizione al 1.o agosto del grano di primavera 69,6; del granoturco 82; dell'avena 81,0; dell'orzo 82,6; del semalino 82,4. Rendimento totale in milioni di bushels al 1.a gosto: grano d'inverno 56,8; grano di primavera 22,5; del granoturco 29,82; dell'avena 13,16; dell'orzo 202; della segala 65; del semelino 19.

Quantità di avena rimasta presso i fattori al 1.o agosto è valutata a 7.008.200 buschels. Condizione del granoturco per stato al 1.o agosto: Kansas 89, Indiana 32, Nebraska 87, Illinois 95, Missuri 75, Ohio 92, Jowa 90, Texas 65.

Un progetto di legge argentino

per regolare l'emigrazione

ROMA, 8

Un telegramma da Buenos Ayres informa che il Governo della Repubblica sta per presentare al Congresso un progetto di legge per regolare la emigrazione, specialmente nei rapporti degli emigranti non desiderabili. Poichè la nostra emigrazione si sviluppa specialmente nell'Argentina, il commissario per la emigrazione ha chiesto informazioni ottenendone la seguente risposta:

«Il Governo ha presentato al Congresso legislativo un progetto per la riforma della legge sull'emigrazione che data dal 1876. Il messaggio del Presidente don Marcello Alvear che accompagna il progetto di legge, premesso che la Repubblica Argentina deve il suo attuale sviluppo al decisivo concorso di milioni di stranieri per la maggior parte italiani e che il Paese ha bisogno di emigrazione per popolare il suo territorio, afferma la necessità di selezionarla anche in vista delle restrizioni imposte da altri Paesi per effetto della quale una massa sempre più imponente di lavoratori si dirigerà verso questa terra; che il Paese non ha bisogno di braccianti senza professione, che congestionerebbero ulteriormente i centri urbani, ma di agricoltori esperti per potere intensificare la coltivazione; il Presidente Alvear aggiunge nel suo messaggio che durante la sua recente visita all'Italia ed alla Spagna i due Paesi che hanno fornito alla Repubblica il maggior numero di emigranti, ha avuto dai rispettivi Governi le più ampie assicurazioni della loro collaborazione in questa opera di selezione, resa necessaria agli interessi comuni.

Il progetto di legge, di cui è autore il Ministro per l'agricoltura che ha per parecchio tempo rappresentato la Repubblica Argentina presso il Governo di Washington è largamente ispirato alla corrispondente legislazione nord-americana, specialmente su questi punti:

1. Nell'emigrazione si devono escludere i non desiderabili per malattie contagiose, per incapacità fisica, ecc., per precedenti penali;

2. Nello estendere la qualifica di emigrante oltre ai passeggeri di 2. e 3. classe come è attualmente praticato a tutti gli stranieri indipendentemente dalla classe in cui viaggiano;

3. Nel dare carattere di autorità all'ammissione agli sbarchi per un periodo di due anni.»

Il *Giornale d'Italia* nota che è chiaro che il Ministro argentino si è ispirato alle leggi nord-americane, ma osserva che la legge non accenna alla limitazione o meno del numero degli emigranti. Se tale disposizione verrà compresa nella legge è da augurarsi per i rapporti tradizionali tra Italia ed Argentina che sia tenuto in alta considerazione l'emigrazione italiana, o quanto meno che la quota nostra non sia tenuta inferiore a quella della Spagna.

La morte del Principe F. Colonna

ROMA, 8

Le condizioni di salute del principe Fabrizio Colonna vice-Presidente del Senato, che da circa tre mesi si trovava a letto per una infezione alla gamba sinistra, si sono in questi giorni aggravate tanto che ieri l'altro ha dovuto essere operato per minaccia di cancrena.

L'infermo, che era assistito da tutte le persone della sua famiglia fra le quali il fratello Don Prospero, ex-Sindaco di Roma, giunto apposta da Sant'Anna di Valdieri, ha ricevuto stanotte i Sacramenti. Questa mattina, alle 11, il principe è spirato. La triste notizia della morte, subito diffusasi, ha prodotto profonda impressione.

Nato a Roma il 28 marzo 1848. Ha il titolo di principe di Avella.

Avviato per la carriera militare, divenne subito ufficiale; fece la campagna del 1870. Promosso luogotenente nel 1875, lasciò nel 1880 il servizio, dopo il suo matrimonio con Donna Olimpia Doria Pamphyli: era allora aiutante di campo del Duca Amedeo d'Aosta. Fu eletto tra i deputati del primo collegio di Roma nella XV Legislatura. Militò nelle file di destra. Fu presidente del comitato d'onore delle gare di tiro a segno in occasione del cinquantenario dello Statuto. Fu pure presidente dell'Unione Liberale, uno dei delegati del governo nella commissione pel bonificamento dell'Agro Romano ecc.

Venne nominato senatore il 26 gennaio 1889 (cat. 21.a). E' stato per vari anni vice presidente del Senato.

Gli esami di segretario comunale

ROMA, 8

Con decreto ministeriale sono stati indetti gli esami di segretario comunale per i giorni 18, 19, 20 del prossimo dicembre presso le seguenti prefetture: Torino, Alessandria, Cuneo, Milano, Pavia, Brescia, Trento, Venezia, Udine, Trieste, Verona, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Parma, Forlì, Perugia, Ancona, Roma, Aquila, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Catanzaro, Palermo, Catania, Messina, Cagliari.

Ai detti esami potranno prendere parte, a norma del R. D. legge 14 giugno 1923 n. 1449, anche gli abilitati provvisoriamente alle funzioni di segretario comunale ai sensi del D. L. 27 maggio 1915 n. 744 e 21 maggio 1916 n. 682 i quali per almeno due anni consecutivi abbiano prestato lodevole servizio di segretario comunale d'accertarsi dal prefetto della provincia, sentito il consiglio di prefettura.

— A Berlino si ha notizia da Manheim che i francesi hanno sequestrato tre miliardi destinati agli operai delle fabbriche di anilina del Baden.

La situazione politico-militare nella Tripolitania orientale

MISURATA, agosto.

E' giunto oggi su due autocarri, con scorta di ascari eritrei, provenienti da Sliten il comm. Zoli del Ministero delle Colonie.

E' stato ricevuto dal comandante della sottozona, tenente colonnello Ruggeri, del quale è stato gradito ospite durante il suo breve soggiorno qui.

Abbiamo avvicinato il comm. Corrado Zoli e gli abbiamo ricordato la promessa di dare le sue impressioni sul rapido giro compiuto nella regione orientale della Colonia.

Il mio viaggio è stato ottimo — ci ha detto il nostro interlocutore — e si è svolto in piena conformità del programma che mi ero io stesso tracciato. Sono partito la mattina del 16 da Tripoli, a bordo di un «Caproni», pilotato dal bravo tenente Palengi e dal sergente Re, il quale mi ha mollemente deposto sul campo d'atterraggio di Tarhuna. L'indomani ho proseguito in autocarro per El Gustessa, in autocarro, ho raggiunto Homs. stessa, in autocarro, ho raggiunto Homes. La mattina del 18 ho visitato, assieme a cortesi ufficiali del presidio di Homs, le grandiose rovine di Lebda; lasciate le cavalcature al posto di controllo, ha proseguito in autocarro per Sliten. Poco prima di giungere al passaggio dell'Uadi Caàm, ho avuto la fortuna di incontrare il bravo colonnello Mezzetti, comandante interinale della zona orientale, e il dispiacere di non potermi intrattenere con lui che per pochi minuti soltanto. Da Sliten, dove giunsi ieri prima di mezzogiorno, sono partito stamane, per arrivare qui per l'ora di colazione. In complesso, dunque, un viaggetto di circa 275 chilometri in quattro giorni de' quali poco più d'una sessantina in aereoplano e il resto in autocarro, soltanto brevissimi tratti a cavallo.

La situazione politico-militare

Quale l'impressione dal punto di vista politico e militare che ella ha riportato dalla sua visita? —

— Soddisfacente. Guardando soltanto alla situazione attuale, sarei tentato di definirla «buona». Ma, poichè si tratta di una situazione di equilibrio, a mantener la quale concorrono vari elementi e non tutti dipendenti soltanto dalla nostra volontà, giudico più saggio e più logico il definirla con quell'aggettivo.

Se si pensa che questa regione orientale per così dire, extra-gebelica è in nostro pieno dominio da meno di cinque mesi, e se si considera che una parte non trascurabile degli abitanti è ancora in armi, esule dai propri paesi e a non grande distanza di qui, si ha il diritto di definire la situazione attuale come più che soddisfacente.

«Il mio viaggio stesso è una prova del come si possa percorrere con rapidità e sicurezza tutto il territorio, anche ai margini delle nostre occupazioni; poichè ella mi insegna che non è la presenza di qualche ascaro eritreo di scorta che potrebbe impedire ai ribelli, se lo volessero e se si tenessero a buona portata, di fare un colpo di mano su un autocarro isolato o su di una piccola carovana di rifornimento. Ma la verità è che alle nostre bellissime truppe, in marcia o in stazione, i ribelli non sembra abbiano gran voglia di avvicinarsi....

Il brigantaggio e le sue cause

— Che cosa pensa lei allora, delle piccole, ma frequenti e moleste razzie che sono segnalate quasi quotidianamente su vari punti? —

— Non contesto a queste razzie un carattere, per così dire, politico-militare. I moventi di questo brigantaggio sono chiari. A Sliten, ieri sera, ho avuto occasione di interrogare un individuo, che era stato catturato da una nostra ricognizione di ascari libici: si trattava di un indigeno del Sahel di Homs, recatosi per commercio ad Agedabia e reduce di là da oltre tre mesi. Questi ultimi tre mesi egli li aveva passati a Beni Ulid, ed aveva quindi avuto frequenti occasioni di intrattenersi con genti di Orfella ed anche con ribelli.

«Or bene, egli mi affermava che i campi ribelli vivono nella più grande penuria e nelle più gravi difficoltà. Assicurava — e la cosa mi pare assai verosimile — che gli Orfella mal tollerano la presenza di quegli ospiti non desiderabili sui loro territori. Il raccolto essendo stato quest'anno assai abbondante l'orzo non manca in Orfella ma vi è difetto di tutto il resto e vi è considerevole scarsità di acqua e di pascoli, in questa stagione. I campi dei ribelli, che sono accompagnati, com'ella sa, dalle loro famiglie e da buona parte del loro bestiame sono stati costretti a frazionarsi e a disperdersi nel vasto territorio sino alla lontana Sirtica, in cerca appunto di acqua e di pascoli, visto che gli Orfella non consentono loro di invadere i loro pascoli e di mettere in secco i loro pozzi.

Ne consegue che la situazione dei ribelli, specialmente di quelli che, per ragioni militari, hanno dovuto mantenersi riuniti su di una linea corrente ad una cinquantina di chilometri dalle nostre posizioni avanzate, è tutt'altro che rosea. Uno dei moventi, se non forse il più importante, delle razzie esercitate da costoro contro le popolazioni recentemente sottomesse, è quindi la necessità di rifornirsi di generi di prima necessità; dappoichè il frutto non cospicuo delle loro temerarie imprese è rapidamente svenduto sui mercati degli astati Orfella e cambiato colle stoffe, collo zucchero, col the, coll'orzo, coi datteri indispensabili alla miserabile esistenza dei ribelli esuli.

«Non altro movente delle razzie è evidentemente quello di alimentare l'incertezza e il dubbio nelle popolazioni recentemente sottomesse, le quali sono, d'altra parte, premute dalla giusta severità dei nostri funzionari e delle truppe d'occupazione. Spesso anche le razzie rispondono a criterii di rappresaglia o di vendetta privata tra famiglie ribelli e famiglie sottomesse, divise da antichi odii e rancori personali.

«Infine, è certo che le razzie rispondono anche all'opportunità, da parte dei ribelli, di prendere contatto colle nostre occupazioni, di saggiarne l'estensione e la distribuzione, e di tenere in perpetuo movimento, se non proprio in allarme, le nostre brave truppe, costrette ad un servizio di vigilanza intenso ed a frequenti ricognizioni ed inseguimenti a considerevoli distanze dalle loro basi.

«Praticamente, il danno complessivo di queste razzie è una cosa molto modesta. Si... razzia molto più in una sola settimana, dai ladri, ladruncoli, borsaiuoli e scrocconi di una sola delle nostre grandi città civilizzate, che non possano razziare in un anno intero tutti i ribelli dell'intera Tripolitania!... E, d'altra parte, il danno che rappresentano, nel complesso delle razzie sin qui effettuate, alcune decine di camelli e qualche centinaio di pecore, è bene inferiore alle vite umane perdute dai predoni ribelli ogni volta che sono efficacemente inseguiti e raggiunti dalle nostre truppe.

Le nostre truppe

— E quale è il contegno delle truppe?

— Ottimo, sotto tutti i riguardi. Sono truppe animate da un così alto spirito di disciplina, di sacrifizio e di aggressività, che non si può concepire se non ricordando il ciclo di magnifiche operazioni da queste truppe compiuto in tredici mesi di incessanti ed epici combattimenti, dal confine tunisino fino a questo estremo limite orientale della Colonia.

Ed è ancora questo spirito che tiene salda la loro mirabile compagine e che aiuta i nostri ufficiali e soldati a sopportare il peso di questo duro periodo estivo. I cavalli, per esempio, vede? i cavalli, che non sono, come gli uomini, sorretti dal morale, sono generalmente in condizioni alquanto più... scalcinate; e credo che i nostri savari ed i nostri zaptiè sentano la necessità di essere presto rimontati...

— Ella non ha, dunque, constatato sintomi di stanchezza nelle truppe? —

Di stanchezza, propriamente, no. Ma ritengo che non converrebbe esagerare nell'esigere anche da queste truppe un rendimento sproporzionato alle loro necessità di coesione organica. Lei sa che ci sono qui dei battaglioni che, per quanto rinsanguati, parteciparono già allo sbarco di Misurata Marina nel febbraio dell'anno scorso e che, da allora, hanno partecipato a tutte le operazioni della lunga campagna, e sono qui ritornati per la via più lunga. Converrà certamente dare qualche riposo a questi magnifici riparti, e sopratutto consentir loro di perfettamente riorganizzarsi; ciò che, a mio avviso, si potrebbe egregiamente ottenere mercè l'invio in Colonia di adeguati rinforzi metropolitani, destinati a tener guarnigione nelle località litoranee ed a liberare le truppe di colore dal peso del servizio di presidio.

«Del resto, ella sa che noi non disponiamo oggi, in Tripolitania, di un uomo di più di quelli che il Governo di Tripoli aveva, venti mesi fa, per tenere soltanto la costa da Tripoli a Zuara, la piazza di Homs e due o tre punti del retroterra. Queste forze debbono oggi assicurarsi il possesso assoluto ed effettivo di un territorio vastissimo e far fronte alla peculiare situazione di questa regione orientale. Non si può pretendere di spingere questa situazione, che oggi è ancora di equilibrio, sino all'assurdo.

Non sono prevedibili attacchi in forza

— Crede lei alla possibilità di attacchi dei ribelli in forza alle nostre posizioni di questa zona orientale?

— Non ci credo. Le possibili basi dei ribelli sono lontane e neppur sicure per essi, per lo meno sinchè il contegno degli Orfella si mantiene dubbio ne' loro riguardi. D'altra parte, i ribelli non possono riunire forze sufficienti per attaccarci in forza su due o tre punti contemporaneamente del nostro schieramento, ed essi sanno bene, per l'esperienza che hanno potuto fare della mobilità ed aggressività delle nostre colonne nel corso della recente campagna, che un loro attacco deciso e per massa su di un solo punto del nostro schieramento, potrebbe magari anche dar loro qualche vantaggio locale ed iniziale; ma sanno altresì che tale vantaggio sarebbe certamente e duramente scontato, in virtù della rapida e fatale manovra avvolgente che le nostre colonne non mancherebbero di effettuare alle spalle della massa avversaria attaccante.

La disposizione stessa, ad arco di cerchio concavo, delle nostre occupazioni della regione orientale, faciliterebbe grandemente l'esecuzione di una simile manovra.

«Non credo quindi che sieno da prevedersi attacchi in forze delle mehalle ribelli contro le nostre posizioni; ma neppure m'illudo che la resistenza passiva dei ribelli sia per crollare senza una nostra ulteriore azione: i ribelli stessi sono troppo tenuti in mano dai rispettivi capi, e questi capi troppo hanno a temere delle nostre giuste rappresaglie, perchè si possa fare assegnamento su di resipiscenza una loro spontanea resistenza.

«Credo piuttosto che dovremo attenderci, per lo meno sinchè durerà il periodo estivo una campagna incessante di molestia, a base sopratutto di razzia, e magari anche a qualche piccolo attacco, senza conseguenze a posti avanzati od a stazioni isolate di carabinieri. Incidenti che è lecito sperare non porteranno modificazione alla nostra attuale situazione Della quale noi potremo e dovremo profittare per tutti quei provvedimenti che tendano ad assicurarci, nel prossimo autunno, piena libertà di manovra ed assoluta iniziativa.

Conclusione

— In conclusione?

— In conclusione, credo di non essermi male apposto, sin da principio, nel definire questa nostra situazione come soddisfacente. Non possiamo considerarci immuni dal subire qualche piccola e noiosa molestia — come lei stesso non potrebbe giurare, se fosse per diporto a Roma, di non essere alleggerito del portamonete anche nel solo percorso tramviario tra piazza Venezia e San Pietro — ma siamo al coperto di grosse e temibili sorprese, ed abbiamo il tempo necessario per provvedere adeguatamente all'avvenire».

Il cadavere di un italiano rinvenuto a Parigi

PARIGI, 8.

Alcune settimane orsono fu scoperto entro un pozzo il cadavere di un uomo senza testa. Si ritiene trattisi di un italiano certo Antonio Micheli che faceva parte di una comitiva di venditori ambulanti di stoffe composta di sei italiani. Gli indizi raccolti dalla brigata mobile confermano l'ipotesi citata che viene del resto avvalorata dal fatto che la comitiva dei cinque compatrioti del morto si rese irreperibile dal giorno presunto in cui fu compiuto l'assassinio.

L'inaugurazione della statua di S. Domenico

ROMA, 8

I padri domenicani di Santa Sabina hanno oggi, alle 17, inaugurato con solenne cerimonia la statua di San Domenico, opera dello scultore Piraino, collocata sulla destra dell'atrio esterno della basilica. Erano convenuti sull'Aventino l'abate primate di Sant'Anselmo padre Stotzingen e il padre Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi, il procuratore generale dell'Ordine dei Domenicani, padre Catterini, padre Taurisano ed altre personalità del clero e del laicato.

La cerimonia è stata compiuta dal Cardinale Fruhwirt, alla cui presenza il domenicano padre Taurisano pronunciò un discorso. L'oratore dopo avere per sommi capi accennato ai sommi luminari che onorarono l'eremo di Santa Sabina, si domanda: «Ma dove è l'antica chiesa di San Domenico? Dove è il convento sacro alla fede e all'arte? Ahimè! esso fu convertito in lazzaretto e fu avulso crudelmente dal tronco materno. Ma non potrà rimanere più a lungo. La storia dei nostri giorni insegna pure qualche cosa. Molte cose sono tornate alla loro sede antica; così la Chigiana al Vaticano; così i capolavori sottratti dall'Austria all'Italia e noi abbiamo ferma fiducia che verrà colui che taglierà alfine il nodo gordiano e allora San Domenico che oggi è sul limitare della casa, potrà riprendere i suoi colloqui con i prediletti figli.»

L'accenno significativo a colui che taglierà il nodo gordiano è stato molto notato e simpaticamente commentato.

La "Gazzetta,, a Vicenza

Per l'inaugurazione del "Verdi,,

Due milioni di spesa - Il primo contratto rovinoso e i nuovi progetti

VICENZA, 7.

La impellente necessità di ultimare i lavori al Teatro Verdi e di provvedere sollecitamente perchè la inaugurazione possa aver luogo nel prossimo settembre, ha richiamata l'attenzione dei nuovi amministratori che hanno già esaminato il problema sotto ogni punto di vista.

Lo studio obbiettivo e sereno di tutte le pratiche ha portato però a risultati ben gravi e rimarchevoli: i quali si possono riassumere così:

a) La spesa del Teatro è salita (a opera compiuta) a «due milioni» con un supero del 40 per cento circa del preventivo; b) Il contratto stipulato fra la passata Amministrazione ed il Comitato Spettacoli è disastroso; c) Il contratto è infetto di nullità insanabile.

Quanto alla spesa dei due milioni gli assessori delle Finanze e dei LL. PP. dichiarano subito che mancano i fondi (duecento o trecento mila lire) ancora occorrenti per terminare l'opera e mettere il Teatro in condizioni di essere inaugurato. A queste strettezze si è giunti per due motivi: perchè la precedente Amministrazione ampliò in corso di lavoro il progetto con opere non previste: e perchè i ricuperi del materiale demolito, preventivato in L. 200.000, svaporarono per incanto riducendosi a L. 6.000. E su questo punto l'Amministrazione intende aprire una inchiesta, per conoscere se trattasi di errore di previsione e di altro genere di cause.

Quanto al secondo problema cioè al «disastroso» contratto stipulato dall'Amministrazione. Faccio col Comitato Spettacoli della Società di Mutuo Soccorso presidieduto dal Comm. Dalle Mole spetta all'assiduità del Sindaco ed all'esame paziente di tutto il corso della pratica amministrativa il merito di esser giunto alla dichiarazione di «nullità» e di avere sanato il contratto, ricostruendolo su nuove basi.

In vero il contratto si presentava rovinoso a colpo d'occhio perchè il Comune dovendo pagare il 6.50 per cento su circa due milioni — costo del Teatro — deve gravare il Bilancio con 130 mila lire annue: contro questo passivo sta il fitto di sole L. 32.000, pattuito fra l'Amministrazione socialista e il Comitato Spettacoli della Società di Mutuo Soccorso Onere effettivo L. 98.000 ogni anno.

Il Sindaco Franceschini scrisse subito alla Società Mutuo Soccorso una lettera in termini fermi ma cortesi.

Ma poichè — nei suoi incontri col commendatore Dalla Mole — trovò una certa resistenza il Sindaco riesaminò il contratto e si convinse della sua «nullità» per vizi di forma e di sostanza. E cioè non tanto per omissione del «visto di esecutorietà» ma più che tutto perchè la cessata Amministrazione contrattò con un «ente incapace di obbligarsi perchè privo di personalità giuridica quale il Comitato Spettacoli.

*

Di fronte a così recisa precisione la Presidenza della Società M. S. pel Comitato — chiese un incontro fra il Sindaco e una parte del Comitato Spettacoli per la trattazione di un nuovo contratto.

L'incontro, anzi gli incontri, ebbero luogo in Municipio e approdarono alla ricostruzione di un nuovo contratto le cui caratteristiche sono:

a) Il canone di fitto aumentato a L. 50.000.

b) La cauzione di L. centomila effettive.

c) La personalità giuridica capace, nella persona del Presidente del Comitato.

d) Un provento al Comune per la pubblicità interna.

Superato così il gravissimo scoglio che sembrava dovesse far naufragare la prossima stagione lirica abbiamo ragione di ritenere che la consegna del Teatro al Comitato Spettacoli sarà tra breve un fatto compiuto.

E noi diamo lode all'Amministrazione e al Sindaco avv. Franceschini che fecero, opera obiettiva e serena, ispirandosi solo all'interesse del Comune, ottenendo il plauso della cittadinanza.

Circolo socialista devastato

MONZA, 8

Ieri sera verso le 23 una ventina di individui penetravano nei locali del Circolo Famigliare Felice Cavallotti, di parte socialista, devastando il mobiglio. Passati nell'annesso spaccio cooperativo, distruggevano tutti i generi commestibili trovati e sfasciavano le botti che erano in cantina.

Sono stati bastonati due operai; uno dei quali ha riportato una ferita alla testa e contusioni multiple abbastanza gravi.

I danni da un primo computo vengono fatti ascendere a circa ventimila lire.

Gli emigranti italiani e il fascismo

PARIGI, 8

La *Republique Française*, parlando della questione dell'emigrazione italiana, scrive:

«In questo sforzo dell'Italia di spandere su tutti i continenti i suoi cittadini e di offrire loro il mezzo di procurare ricchezza che permetta loro di vivere, non è il caso di vedere una forza di espansione e una potenza conquistatrice economica sociale e politica. La questione tunisina rileva ammirabilmente quest'ultimo aspetto di cui bisogna tener conto fin d'ora se non si vogliono aver domani delle sorprese. Non è un compito facile dare ai 10 milioni d'italiani già espatriati e alle centinaia di migliaia che espatriano ogni anno la coscienza nazionale data da una dottrina ed impedire agli emigranti di perdere le tradizioni etniche e sacrificarli a materiali interessi. A ciò si applica l'opera dei fasci all'estero creati essi pure dal fascismo, ma si avrebbe torto a non riconoscere un importanza internazionale dello sforzo tentato dal Governo dell'on. Mussolini per difendere la nazionalità italiana e per trasformare le masse anonime ed incoscienti in cerca di lavoro in coloni produttori attaccati in modo permanente alla patria lontana.

— Si ha da Helsingfors che il comitato esecutivo del gruppo social-democratico parlamentare ha domandato che il parlamento sia convocato. Esso dichiara che i recenti arresti dei deputati comunisti costituiscono una violazione della immunità parlamentare.

GLI SPORTS

L'arrivo di Murphy a Milano

MILANO, 8

E' arrivato oggi da Parigi, col diretto delle 13.40, Jimmy Murphy, pilota della casa Miller che ha inscritto tre vetture al Gran premio d'Europa. Erano a riceverlo alla stazione i rappresentanti della Associazione Lombarda dei Giornalisti e della S.I.A.S.

Egli si è dimostrato assai lusingato per le accoglienze avute ed ha riconfermato il suo proposito di iniziare subito un intenso e severo allenamento sulla pista di Monza non appena avrà potuto ritirare le macchine in arrivo dall'America, il che spera possa avvenire tra due o tre giorni. Egli conosce assai bene e la abilità dei suoi avversari e specialmente dei piloti e delle macchine d'Italia, e sa perfettamente che contro di essi sarà assai dura e difficile la partita. A tale proposito Murphy ha tenuto a dichiarare ai giornalisti che lo interrogavano, come egli non possa sottoscrivere e disapprovi anzi gli apprezzamenti che nei confronti del nostro Bordino gli sono stati attribuiti da un giornale sportivo parigino.

Murphy è accompagnato dal meccanico Ernesto Olsen e dal maggiore Giorgio Robertson, un esperto ed anziano campione del volante. Il 10 del mese corrente giungerà a Milano un secondo guidatore della Miller, il conte Zborowski, ed il 25 arriverà anche Martino De Alzaga, il quale ha dovuto ritardare la propria partenza in seguito alla morte della sorella.

Jimmy Murphy, che è nato 26 anni orsono a Los Angeles, fregia il proprio stato di servizio di preziosi allori: basterà ricordare che egli vinse su Duesenberg il Grand Prix di Francia 1921 e che, passato alla Miller, fu vincitore al meeting di Los Angeles ed a quello di Kansas City nel 1922, fu primo nella corsa di Indianopolis dello stesso anno e nel maggio scorso, pure ad Indianopolis, si classificò terzo dietro Milton e Harts.

Murphy si presenterà a Monza con una macchina che è stata da lui direttamente acquistata presso la casa e che sarà dello stesso tipo, ad otto cilindri, di quelle che corsero ad Indianopolis. Se ne differenzierà soltanto nella carrozzeria, che sarà a due posti anzichè ad uno.

Murphy ed i suoi compagni faranno una prima visita al Circuito di Monza domattina martedì.

I campionati sociali dell'U. S. Olimpia

TREVISO, 8.

L'Unione Sportiva Olimpia, infaticabile e modesta propagandatrice degli sports popolari a Treviso, che tante benemerenze ha ormai acquistato nel campo organizzativo, sta attivamente lavorando per una nuova giornata di sport.

Infatti nella Palestra Comunale in via Cantarane, farà svolgere nel pomeriggio del 15 agosto, i campionati sociali nelle seguenti gare:

«Maschili:» Corsa veloce m. 100 — Salto in alto con rincorsa — Salto in lungo con rincorsa — Corsa di resistenza m. 3000 — Lancio della Palla di ferro.

«Femminili:» Campionato ciclistico m. 500.

Negli intervalli le squadre ginnastiche maschili, capitanate da Oscar Sartorello e Mario Fiorino, eseguiranno evoluzioni alle parallele ed al Cavallo.

La classica gara podistica, 3.a Traversata Notturna di Treviso, aderendo ai desiderati di alcune associazioni della regione, è stata rimandata al mese prossimo. Per detta gara la Società Esercenti Vini e liquori ha voluto concorrere con la consueta generosità che la distingue, offrendo L. 100.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 8

Magistratura. — Chiancone, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Venezia collocato a riposo col grado di sostituto procuratore generale di Corte d'appello — Miosi, giudice tribunale Padova id. col grado di consigliere Corte d'appello — Stringari giudice con funzioni di pretore II mandamento Udine id. col grado di consigliere Corte d'appello — Vignato giudice tribunale di Vicenza id. col grado di presidente di tribunale — Artini consigliere corte d'appello Venezia id. col grado di presidente di sezione Corte d'appello — Goggioli consigliere Corte d'appello di Venezia, dispensato dal servizio col grado di presidente sezione Corte d'appello — Stefanon sostituto procuratore generale Corte d'appello di Venezia id. col grado di avvocato generale di Corte d'appello — Zurcolini presidente tribunale Treviso id. col grado di presidente sezione corte d'appello — Bonuzzi presidente tribunale Belluno id. id. id. Spagierin procuratore del Re tribunale Vicenza id. col grado di avvocato generale corte d'Appello. — Antonielli, conservatore archivio notarile di Udine, nominato reggente archivio distrettuale di Milano.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Borsa molto attiva e con generale miglioramento dela quota.

Registrano notevoli plusvalenze le «Comit» e le «Credit» rispettivamente a 983 e 767, tra i bancari; le Cascami seta a 786; le Veneziano a 140; le Fiat a 393 — le Edison a 542; ottimi gli altri valori, quasi tutti in progresso e ben tenuti nei prezzi precedenti.

Nel mercato dei cambi più deboli Parigi a 132.85 e Berlino a 0,0006, mentre sono più tesi dollaro a 23.30, Londra a 106,30 e Zurigo a 423.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rend. 3.50 %	77.25	Capan. Nazion.	628.—
Consol. 5 %	87.25	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1670.—	Cot. Cantoni	1675.—
Banca Comm. It.	983.—	Cot. Venez.	140.—
Credito Italiano	767.—	Cot. Meridion.	73.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	640.—
Mediterranea	332.50	Pirelli	615.—
Meridionali	404.—	Zuccheri	455.—
Rubattino	558.—	Raffineria L. L.	565.—
Grandi Alberghi	—.—	Distillerie	155.—
Libera Triestina	412.—	Molini A. I.	560.—
S.N.I. ord.	246.50	Eridania	423.—
S.N.I. priv.	—.—	Gulinelli	121.—
Terni	464.—	Edison	542.—
Mecc. Miani	105.50	Adriatica	145.—
Breda	270.—	Marconi	244.—
Ansaldo	13.—	Vizzola	948.—
Montecatini	219.—	Conti	337.—
Metallurgica	137.50	Negri	116.—
Fiat	393.—	Elettricità	246.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	93.50
Iva	11.—	Esportazioni	635.—
Elba	65.—	Costruz. Venete	182.—
Cascami Seta	786.—	Reni Staffi	545.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	132.85	Vienna	0.03.20
Svizzera	423.—	Bukarest	11.75
Londra	106.30	Belgio	105.—
America	23.30	Spagna	—.—
Berlino	0.00,33	Praga	68.—
Budapest	—.—		

TRIESTE, 8. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 401 — Cosulich 305 — Rubattino 559 — Libera Triestina 409 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2405 — Assicurazioni Generali 39.700 — Riunione Adriatica 1780.

ROMA, 8. — Banco Roma 90 — Credito marittimo 103.75 — Fondiario italiano 450 — Imprese fondiarie 141.50 — Immobiliari 570 — Beni stabili 548 — Fondi rustici 292 — Rubattino 558 e mezzo — Tram 129.50 — Antimonio 29 — Montecatini 219 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Gas 675 — Risanamento 676 — Marconi 240 — Elettrochimica 70 e mezzo — Azoto 230 — Romana zuccheri 73.50 — Pantanella 176.

GENOVA, 8. — Rubattino 557 — Sabaudo 243 — Libera Triestina 415 — Cosulich 309 — Ansaldo 12.50 — Ferriere Voltri 379 — Metalli 139 — Itala 9 — Ligure Toscana Elettricità 244 — Raffineria Ligure Lombarda 567 — Semoleria 640 — Silos 373 — Aedes 10.65.

ROMA, 8. — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Corso medio Cambi: Francia 133.11 — Londra 105.80 — Svizzera 416.99 — Spagna 326.33 — New York 23.12 — Vienna 0.03.25 — Germania 0.00.09 — Praga 67.75 — Belgio 105.93 — Argentina (pesos carta) 7.75 — Idem oro 17.58 — Olanda 9.10 — Oro 446.10 — Corona jugoslava 11.50.

Media Consolidati negoziati a contanti: Consolidato 3,50 p. c. netto (1906) 77.05 — Idem 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Idem 3 p. c. lordo 49.33 — Idem 5 p. c. netto 87.05.

Borse estere

PARIGI, 7 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.85 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 68,50 — Id. id. 3,50 p. c. 78.95 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 75,45 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 63 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 82.19 — Id. id. 1905 liberato 91.80 — Id. id. 1906 liber. 88,76 — Tunisino 268.75 — Rend. Argentina 1900, 73.50 — Rend. Brasile 4 p. c. 150 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 231.25 — Rend. Italiana 3,50 p. c. 58.35 — Rendita russa 5 p. c. 1906, 25.25 — Id. id. 4 p. c. 1909, 18,50 — Rend. serba 4 p. c. 48 — Rend. turca 57,50 — Banca di Francia 6880 — Banca di Parigi 1525 — Credito Fondiario 1349 — Crédit Lyonnais 1725 — Banca Ottomana 772 — Banca Comm. Italiana 742 — Métropolitain 527 — Azioni Suez 9380 — Thomson 850 — Obbligaz. Lombarde antiche 124 — Rio Tinto 2348 — Sosnowice 1411 — Brasile 5 p. c. 1903 216 — Brasile «rescission» 127.50 — Ferrovie ottomane 115.50 — Chartered 47.75 — De Beers 10,50 — Ferreira Deep 23 — Geduld 237 — Gold Fields 74.75 — Randfontein 74 — Rand Mines 213.

Cambi: Italia 75.20 — Londra 79.525 — New York 1743 — Svizzera 315.25 — Spagna 244 — Belgio 79.10 — Olanda 687.50 — Berlino 00005 — Praga 51.10 — Bucarest 8.60 — Danimarca 318 — Svezia 463 e mezzo — Norvegia 283 mezzo.

LONDRA, 7 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26.50 — Prestito francese 4 p. c. 19.50 — Id. id. id. non liberato 20 e tre quarti — Nuovi consolidati 58 un quarto — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3,50 p. c. 22.50 — Rend. giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. turca unificata 20 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 54 — Venezuela 65 — Marconi 2.11/32 — Argento in verghe 31 — Rame cont. 64.18.9.

Cambi: Italia 105.87 — Parigi 79.15 — New York 456.31 — Argentina 46.1/16 — Svizzera 24.25 — Berlino 1500000 — Atene 260 — Romania 930 — Spagna 3258 — Belgio 100.25 — Praga 155.87 — Costantinopoli 8.00 — Canadà 470.87.

GINEVRA, 7 — Cambi: Italia 2395 — Berlino 00001 e 7 ottavi — Vienna (cor. nuova) 00077 tre quarti — Londra 258 — Parigi 3188 tre quarti — New York 544 e 5 ott. — Bulgaria 508 tre quarti — Praga 162 un quarto — Serbia 59125.

BERLINO, 7 — Cambi: Italia 142000 — Francia 19000000 — Svizzera 594000 — Vienna 4700 — Ungheria 18800 — Londra 15000000 — Amsterdam 1300000 — New York 3300000 — Praga 1000000.

VIENNA, 7 — Cambi: Serbia 75800 — New York 70935 — Parigi 406700 — Romania 34400 — Bulgaria 62800 — Italia 305400 — Berlino 175 — Svizzera 128050 — Amsterdam 2780500 — Praga 27820 — Budapest 385 — Varsavia 3150 — Londra 323600 — Belgio 34400.

NEW YORK, 7 — Cambi: Londra a 60 giorni 453.25 — Id. demand bills 456.00 — Cable transfers 456.25 — Parigi 573 — Italia 433 — Belgio 454 — Svizzera 180 — Spagna 1400 — Argento minerale prov. straniera 62 tre quarti — Atchison Topeka 96 — Canadian Pacific 146 — Pensylvania 42.7/8 — Reading 75 — Southern Pacific 85.50 — Union Pacific 127 — Anaconda 40 tre ottavi — Baldwin Locomotive 114 — E.U.S. Steel Common 88 e 3 quarti — U. S. Rubber 39 un quarto — Stagno ing.

VALPARAISO, 7 — Cambio su Londra 36.90.

BUENOS AYRES, 7 — Cambio su Londra 40 un ottavo.

AMSTERDAM, 7 — Cambio su Berlino 00066.

MADRID, 7 — Cambio su Parigi 40.35

Mercati del Veneto

UDINE, 8. — Frumento da L. 75 a 90 — Granoturco giallo da 100 a 120 — Segala da 70 a 76 — Cinquantino 105 — Avena da 60 a 70 — Orzo da pilare da 70 a 85 — Zucche da 50 a 60 — Fagioli da 130 a 190 — Tegoline da 170 a 180 — Patate da 20 a 28 — Insalata da 30 a 40 — Pomidoro da 80 a 100 — Citrioli da 60 a 70 — Mele a 50 — Pere a 70, 110, 150 — Pesche a 120, 200, 300 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 200 a 400 — Fieno dell'Alta 1.a qual. da 29 a 33 — Idem della Bassa 1.a qual. da 25 a 30 — Idem id. 2.a id 1122 — Erba spagna da 29 a 31 — Paglia da 21 a 23 — Strame da 12 a 15.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 8 agosto 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; idem secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 210 a 215; idem Splint da 210 a 215 — Gas primario da 230 a 235; idem secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 290 a 295; idem secondarie da 275 a 280 — Antracite primaria inglese tout venant da 365 a 375; idem second. id. da 295 a 300 — Coke metallurgico inglese da 460 a 470; idem da gas id. da 390 a 395. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 24.40 — Settembre 24.4 — Ottobre da 2388 a 23.90 — Novembre 23.86 — Dicembre da 23.85 a 23.90 — Gennaio 23.66 — Febbraio 23.69 — Marzo da 23.72 a 23.75 — Aprile 23.69 — Maggio da 23.66 a 23.74 — Giugno 23.58 — Luglio 23.50.

Balle: Entrate Golfo 4.000 — Entr. Città Interne 3.000 — Spediz. Inghilterra 3.000 — Spediz. Continente 3.000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 agosto: «Daino» ital. da Trieste con passeggeri — «Erno» ital. da Fiume con passeggeri.

Arrivati l'8 agosto: «Evelpis» ell. con granaglie — «Soria» ital. con merci — «Ariosto» ital. con carbone — «Vettor Pisani» ital. da Pirano con passeggeri — «Carinthia» ital. con merci.

Spedizioni dell'8 agosto: «Barion» ital. per Rodi con merci — «Taranto» ital. per Trieste con merci — «Pytheas» franc. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Vettor Pisani» ital. per P. Rose vuoto — «Soria» ital. per Costantinopoli con merci — «Pendarves» ingl. per Brindisi vuoto — «Leopolis» ital. per Trieste vuoto — «Carinthia» ital. per Trieste vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci.

Partenze dell'8 agosto: «Rochdale» ingl. per B. Road — «Carinthia» ital. per Trieste — «Pendarves» ingl. per Brindisi — «Venezia» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Trieste — «Pytheas» franc. per Trieste — «Soria» ital. per Costantinopoli — «Vettor Pisani» ital. per P. Rose — «Barion» ital. per Rodi.

Carichi specificati: Pir. «Taranto» ital. arrivato il 6 agosto: da Molfetta: fusti 2 olio; da Trieste: casse 1 vetrami, casse 200 zucchero, fusti 2 vaselina, fusti 1 rhum, fusti 120 birra, fusti 19 disinfettante, bombole 40 acido, ordine. Racc. alla Società Puglia.

Pir. «Cornelia» ital. arrivato il 6 agosto da Margh. Savoja: rinfusa tonn. 1050 sale. Deposito sali. Raccomand. a G. Raineri.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; in disarmo 23; totale 47.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 6855; merci varie ton. 260; totale tonn. 7115.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 170; merci varie tonn. 445; totale tonn. 615.

Totale carri caricati 363; scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 129 uomini 1061.

Stato atmosferico: sereno.

Comune di Vò Euganeo

Nei giorni 9 e 10 Agosto avrà luogo la tradizionale importante Fiera di bestiame bovino ed equino.

Grandiosi festeggiamenti.

Il Sindaco: RIGHETTO.

Un profilo di Zago

Il Marzocco, pubblica questo bell'articolo di E. Maddalena, uno dei più eruditi e geniali commentatori di Goldoni, su Emilio Zago insuperabile interprete di Goldoni sulla scena. Siamo lieti, per gentile concessione dell'autorevole foglio fiorentino di cultura, di poterlo riprodurre integralmente.

— « *Ostregheta! Picolote, ma in gamba!* ».

« Par di sentirlo pronunciare queste parole, con la sua indimenticabile voce popolaresca, un po' ranca, con quell'intonazione volutamente volgare, con quei bruschi trapassi di tòno, che sono, si potrebbe dire, la sua specialità, la caratteristica peculiare della sua arte esuberante, chiassona, prodigiosamente comunicativa. E par di vederlo piccolotto, tracagnotto, tutto tondo, più largo che lungo, con quel faccione aperto, con quei suoi braccetti corti, con quelle sue mossettine buffe, con quel suo incedere lento, con quel suo scodinzolare umoristico, mentre con il suo frequente agitar del capo rafforza e sottolinea le parole che dice, e lo strizzar malizioso dell'occhio argutamente commenta... ».

Poche linee che sintetizzano magnificamente il piccolo «grand'uomo» e l'arte sua. Tutto il profilo (Cesare Levi, *Emilio Zago*, Milano, Modernissima, 1923, «Gli uomini del giorno»...) si legge d'un fiato, intonato com'è a quel buon umore che la faccia ridente dello Zago promette già dalla copertina. Certo la «giocondità prodigiosamente comunicativa» dell'artista s'attaccò al suo amoroso biografo, perchè Cesare Levi non scrisse mai cosa più allegra.

Critici, intervistatori, caricaturisti affermano che non v'è «illustre» più alla mano, più espansivo di Emilio Zago. Da lui nessuno mai fece anticamera, da lui nessuno attese invano riscontro a qualche lettera. Egli racconta volentieri di sè, anche degli anni meno lieti, in tono semplice e sincero, e sempre in quel meraviglioso dialetto che è l'unica lingua ch'egli sappia e che nessuno sa meglio di lui. A sentirlo discorrere si rivivono tratti del Goldoni più schietto, di quel Goldoni che Zago, piccolo, grasso, col faccione tondo, ricorda anche nel fisico. Ma la tradizione insegna che il commediografo non ebbe invece facile comunicativa, nè brio nel discorso. Le doti che ci rendono deliziose le sue commedie erano dunque tutte nella penna, non sulla lingua. E si sa che il Goldoni fu attore mediocre.

Gl'inizi della carriera artistica di Zago, nel 1863, in una società filodrammatica veneziana, non potevano essere più lieti. «Sabo de sera» — si leggeva nel *Sior Tonin Bonagrazia* di quei giorni — «per le calale de Santa Ternita se se strucava e la zente a furegoli se portava in sala della *Società Gustavo Modena* dove quei dilettanti dava la solita recita del mese. Cane progressi dell'arte co go dito che Zago fa tegnir alegre tante bele putele e che un tragico se ga convertio in Giacometo Spasimi, go bel e finio. Un bravo a tuti quei siori e in ispecialità a quela macia de Zago che ga la prerogativa de desmisiar chi per acidente tentasse andar zo col chileto». Ma i trionfi di filodrammatico non abbreviarono d'un giorno il lungo duro tirocinio d'Emilio Zago in *Guittalemme*. Appena del 1876 col suo ingresso in compagnia Morolin, dove si fece subito notare ed applaudire in parti episodiche e in picole «maciete», comincia la sua ascensione.

Tempi fortunati, in cui una compagnia veneziana aveva tra i suoi «genericheti» uno Zago! Ma il Morolin nelle sue *Memorie* — zibaldone di pettegolezzi, di aneddoti, di piccole bugie — dei collaboratori ch'ebbe nel rinnovamento del teatro veneziano ricorda solo con affettuosa ammirazione Marianna Morolin, sua moglie — degli altri tace. Eppure quella compagnia fu il semenzaio dei migliori attori che vennero poi, tolto quel grande emulo dello Zago che fu Ferruccio Benini.

Emuli i due attori non nell'indole dell'arte loro, troppo diversa, ma nel largo consenso trovato. Spontanea e chiassosa, ricca di sanità plebea, la maniera dello Zago, che, massime negli anni della sua rigogliosa maturità, mi piace immaginare molto vicina alla recitazione dei comici dell'arte; semplicemente umana, riflessiva, con una linea patetica pur nell'ilarità, l'arte del Benini. Questi fu un po' lo Zacconi della scena veneziana, come Emilio Zago n'è per certi rispetti il Novelli. Ma appunto l'indirizzo diverso delle loro attitudini fece apparir realizzabile allo Zago un bellissimo sogno: l'unione dei due artisti. Chi conosce le condizioni del nostro teatro sa quanto fantastico fosse tale sogno. Ma Zago era sincero. Non per sua colpa il progetto non maturò. I sacrifici imposti da tale connubio avrebbe sopportato volentieri chi già unito a Guglielmo Privato aveva saputo cedere parti di protagonista quale il *Lunardo* dei *Rusteghi* per contentarsi di *Canciam*, rustego minore.

Che cosa abbia significato al repertorio veneziano, vecchio e recente, e al pubblico l'arte d'uno Zago tutti sanno: anche le generazioni novissime, perchè quest'attore che la cronologia vorrebbe vecchio, ha sì più volte preso congedo dalle scene, ma per risalirvi con sua e nostra grandissima gioia sempre di nuovo. Così oggi dopo un lungo riposo, coadiuvato dal suo bravo Bepi e dalla nuora, Lisa Zago, avvenente e promettentissima attrice, e senza dubbio benedetto da San Genesio, protettore dei comici, la cui immagine adorna immancabilmente ogni camerino tenuto da lui, è tornato alla *Casa nova*, al *Curioso accidente*, alle *Donne gelose* del suo Goldoni, altro santo, del quale non è meno devoto, e delizia oggi come prima, loggione, palchi e platee.

L'adorazione sua per Goldoni non resta chiusa tra la ribalta e il fondale. Con che fervido interesse non accompagna Emilio Zago il lentissimo sorgere di quella *Casa di Goldoni*, ideata dal povero Aldo Ravà — e che appare oggi ancora una realtà così lontana! Vorrebbe egli riunirvi manoscritti e libri, stampe e ritratti, costumi e mobili, e oggetti e oggettini del tempo — tutti, tutti i «cimeli», per usare una parola a lui cara, onde il quadro del teatro veneziano del sette e dell'ottocento riesca veramente completo, e anche gli attori, soprattutto gli attori, avrebbero a contribuirvi, guidati dall'amore dell'arte loro e dall'interesse del loro nome. Se la *Casa di Goldoni* fosse già stata — pensa Zago — la recente dispersione del prezioso corrédo artistico di Ermete Novelli non sarebbe avvenuta.

In questo vecchio artista sempre giovine, noi d'altre generazioni veneriamo non solo il comico datore di giocondità e talvolta di commozione sincera, ma l'ultima genuina voce del teatro veneziano del passato. Emilio Zago è la tradizione ancora viva che ci riporta alla sua rinascita tra il '70 e l'80, a Luigi Duse, e più indietro ai comici del San Duca e a quelli del Medebac. Per lui noi tardissimi possiamo cogliere qualche favilla di quei luminosi astri lontani. *Lunardo* e *Todaro*, *Geronte* e *Cristofolo*, *Sior Momolo manganer* e il *Cogitore* sono oggi nell'armoniosa giocondità dello Zago che ricrea lo spirito, come la sua meditata compostezza tocca a volte il cuore, vivi come quando il papà loro li volle al mondo. Non che al teatro veneziano manchino forze nuove capaci di reggerlo e di continuarlo. Carlo Micheluzzi, Gianfranco Giacchetti e altri ancora con le loro schiere di giovani volonterosi e di veterani, preziosi maestri rappresentano un ottimo presente e sono garanzia d'un lieto avvenire; ma noi vecchi restiamo nostalgicamente attaccati al passato...

Armoniosamente gioconda, sì, l'arte di Emilio Zago. Eppure io ricordo una stagione qui a Firenze dove alla sua recitazione mancò l'atmosfera di pura giocondità, e il fluido che — Zago alla ribalta — avvolge tutto platea e palcoscenico fu quella volta malinconica nebbia. La primavera del 1918! Mai Firenze aveva avuto una così copiosa colonia di veneti. Erano i profughi delle provincie invase e quelli che ancora avanti Caporetto vi s'erano rifugiati per lo strazio che della povera Venezia facevano le bombe barbariche. Zago recitava alla Pergola, ma col pensiero alla sua città, alla sua gente, al figliolo che soldato automobilista guidava trasporti in zone pericolose. E i veneti si stringevano intorno al loro glorioso artista, ne assediavano il camerino, lo cercavano nella modesta trattoria di Via Matteo Palmieri, dove prendeva i suoi pasti, perchè sentivano in lui la voce affettuosa, il simbolo vivo della patria lontana...

Possa il venerando attore essere per molto tempo ancora questo simbolo a tutti i suoi conterranei e voce d'arte consolatrice a quanti l'ammirano — e sono tanti — in tutta l'Italia!

Quasi a rifarsi della forzata inoperosità di studioso durante i lunghi anni di guerra, trascorsi tutti volontariamente al fronte, Cesare Levi, l'autore di questo brioso profilo, svolge oggi un'attività veramente straordinaria, dando a giornali e riviste articoli senza numero, pubblicando volumi e volumi di storia e critica teatrale e traduzioni di commedie classiche francesi con ricco apparato filologico. Vasta produzione, cui danno peculiare valore il limpido acume del critico, la grande rettitudine dell'uomo e quella vasta informazione della materia, a lui agevolata dal possesso forse della maggior biblioteca teatrale privata ch'oggi conti l'Italia. Furono ben affidate a Cesare Levi anche la ristampa e l'integrazione del grande *Dizionario dei Comici*, perchè nessun altro storiografo del nostro teatro era meglio in grado di raccogliere la poderosa eredità di Francesco Bartoli e di Luigi Rasi, l'antico e il nuovo Plutarco de' nostri artisti drammatici.

P. MADDALENA

CRONACHE ESTERE

Lo sforzo portentoso di Sullivan nella traversata della Manica

LONDRA, 8

Il *Daily Sketch* ha deciso di dare ad Enrico Sullivan che ha compiuto da domenica ad ieri sera, in circa 27 ore e 45 minuti, la traversata della Manica, il premio di mille sterline che doveva appunto essere assegnato a chi avesse fatto la gran de nuotata in questa stagione, e ciò sebbene l'americano non avesse compiute le formalità prescritte. Il giornale istituisce inoltre un nuovo premio di mille sterline per chi compirà ancora la traversata durante il mese in corso.

Intanto l'*Evening Standard* pubblica il giornale di bordo tenuto dal capitano del battello a motore che insieme a due scialuppe a remi accompagnava il Sullivan nella traversata. Il forte nuotatore americano era entrato in acqua alle 17.15 di domenica, dalla cosidetta spiaggia di Shakespeare (Dower). Alle 20.15 aveva già percorso 9 miglia, nuotando regolarmente a 34 bracciate al minuto, favorito dall'acqua calma ed alle 0.15 il Sullivan univa la sua voce al coro intonato a bordo per tenerlo su: canzonette inglesi e americane. Alle 3.50 di lunedì il Sullivan continuava a nuotare fortemente, con la regolarità di una macchina. Alle 5.15 le misure davano la costa francese ad otto miglia; alle 7.15 il Sullivan cambiava la cuffia con una berretta a visiera per ripararsi gli occhi dal sole; ma egli non ha mai messo gli occhiali, giacchè ha sempre nuotato con la testa ben fuori dell'acqua; alle 10.15 aumentava la cadenza a 36 bracciate al minuto per riprendere però quella di 34 alle 11.45. Così alle 12.15 Sullivan era giunto a due miglia dalla costa francese, quando però la marea avversa lo investiva incominciando a spingerlo verso occidente e il mare incominciava a farsi agitato. Tuttavia alle 17.15, con cinque ore di sforzi tenaci, Sullivan era riuscito a mantenersi ancora a due miglia dalla costa per modo che quando alle 18.15 la marea cambiava, egli indirizzava la sua corsa verso Calais, nuotando sempre vigorosamente. Alle 19.30 però la cadenza diminuiva a 32 bracciate. Alle 20.5 sentendo di toccare il fondo, Sullivan si rizzava in piedi e camminava barcollando verso la spiaggia. Uno di coloro che lo accompagnavano saltò in acqua, ma il Sullivan gli gridava: «Non voglio aiuto, voglio finire da me». E, sempre barcollante, usciva dall'acqua accolto dalla folla entusiasta. Ciò contraddice alla versione francese che il Sullivan fosse esausto. Il Sullivan si recò subito al casino e chiese un gelato: poi prese una zuppa e quindi si coricò.

Più tardi Hichel e Tiraboschi venivano a congratularsi con lui. Sullivan ha narrato ad un reporter dell'*Evening News* che il continuo percuotere dell'acqua gli ha indolenzito molto il petto e il naso.

I professionisti della chiaroveggenza

PARIGI, 8

La psicosi di guerra ha moltiplicato a Parigi i professionisti della chiaroveggenza e della profezia. E' impossibile stabilire la loro clientela e i loro guadagni. Come è naturale, i chiaroveggenti non figurano nel Botin ed è dubbio che qualcuno di loro pensi a chiedere una patente.

Il «Figaro» stima non siano meno di cinquemila. Si tratta sopratutto di donne. Certe veggenti sono insediate lussuosamente nel quartiere dell'Europa a Monceau, a Passy o ad Auteil. Hanno servitori che ricevono le visite in sale d'aspetto che destano l'invidia dei medici i più illustri. Altre hanno un semplice gabinetto di consultazione, vicino alle Halles, ai boulevards, alla Bastiglia e alla stazione Montparnasse. Ricevono dalle 10 alle 16 e, finita la loro giornata, ritornano nelle nelle loro ville borghesi dei sobborghi. Ma la maggior parte sono alloggiate meno sfarzosamente e ricevono nella loro stanza da pranzo del più puro stile Enrico II, interpretato dai fabbricanti di mobili del sobborgo Antoine.

Montmartre detiene il record parigino della chiaroveggenza. In nessun altro luogo vi sono tante povere anime ansiose di conoscere la loro sorte e tante abili pitonesse pronte a svelarla a prezzo mite. La caraffa misteriosa, lo specchio delle apparizioni, il fondaccio del caffè, la cenere i dadi sono interrogati dalle più modeste fra cotali annunciatrici dell'avvenire. E' vero che la superstizione volgare fa poveri incassi. La moda favorisce oggi le chiromanti e i grafologi, che sanno i misteri delle congiunzioni planetarie; metafisici, in comunicazione supersensibile con gli spiriti; i sonnambuli, la cui vista penetra tutti i segreti del passato, del presente e del futuro.

Non c'è alcun regolamento su coteste professioni al margine della vita sociale. La polizia non interviene che su denuncia formale e motivata. Il che significa che non interviene mai, per la ragione semplicissima che la clientela dei veggenti è la più fedele, discreta e convinta del mondo. Del resto, conviene dire che la massima parte dei veggenti esercitano il loro mestiere con infinito tatto e si guardano bene da qualunque osservazione che possa attirare loro una contravvenzione. E ancora è da rilevare che la consuetudine dell'osservazione finisce con il dare loro una chiaroveggenza di confessori e da confessori essi ripetono le formule mistiche che calmano, consolano e infondono la speranza agli sventurati che hanno i mezzi di concedersi la illusione di un domani migliore.

La costruzione d'una Moschea a Berlino

BERLINO, 8

Berlino, che già vanta numerose istituzioni esotiche, si arricchisce di una moschea la quale viene eretta al Kaiserdamm per cura di una società islamica. Nell'ovest della capitale tedesca stanno dunque per sorgere due minareti, su cui vedremo sera per sera i «muezzin». La cerimonia della posa della prima pietra ha avuto luogo ieri. Però, malgrado la presenza dei rappresentanti del Governo tedesco, essa non si è svolta con la gravità che l'avvenimento avrebbe richiesto: degli egiziani anglofobi, allorchè l'oratore ufficiale Mubarak Alì ebbe detto in inglese che la nuova moschea sarà per i fedeli la casa di Dio e per i credenti di altre religioni un luogo di studio, presero a gridare: «Perchè parla nella maledetta lingua inglese?». Sono tutte menzogne! Questa non è una moschea, ma una caserma britannica! La si costruisce con denaro inglese!». Il battibecco fra i dissidenti e il resto dell'uditorio divenne violentissimo, tanto che la polizia dovette intervenire per ristabilire la calma ed espellere i disturbatori. La moschea comprenderà, oltre ai bagni prescritti dalla religione, un ristorante e un circolo.

Gli effetti della passione per le films

PARIGI, 8

Un ufficiale giudiziario di Parigi, certo Delhay, si trovava nel suo studio, con uno scrivano, quando la porta si aprì lentamente e apparve un uomo col viso coperto da una maschera di velluto nero e con una rivoltella in ogni mano. Lo sconosciuto si avvicinò a passi lenti allo scrivano e a un tratto gridò: «Il denaro!».

Lo scrivano rispose gettandosi su di lui. Il bandito sparò, ma la pallottola andò a cacciarsi in un mucchio di lettere. Solidamente afferrato, l'uomo, vista perduta la partita, tentò di fuggire per una porta, ma questa si era chiusa automaticamente. Si precipitò allora verso un'altra porta che dà in uno stanzino senza uscita. L'ufficiale lo chiuse subito a doppio giro di chiave e chiamò la polizia. Il bandito potè essere arrestato senza resistenza e al commisario di polizia dichiarò che aveva agito sotto un imperioso bisogno e che non aveva voluto far male a nessuno ma solo paura.

«Al cinematografo — egli spiegò candidamente — l'apparizione di un uomo armato di rivoltella provoca generalmente il panico anche fra gli spettatori. Disgraziatamente per me, nella vita la gente è meno impressionabile che al cinematografo».

Sembra d'altronde che sia proprio vera l'influenza del cinematografo sullo spirito di quest'uomo. Egli è infatti al suo primo delitto. Aveva acquistato due Browning nuove fiammanti, e accanto all'armaiuolo aveva trovato la maschera di velluto.

Anniversario patriottico a Bologna

BOLOGNA, 8

Ricorrendo il 75.o anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna, la città è imbandierata ed i trams circolano adorni di bandiere tricolori. Stamane ai piedi del monumento nella storica piazza otto Agosto sono state deposte corone di alloro. Questa sera le musiche hanno suonato nelle principali piazze.

La collaborazione dei combattenti all'"Epoca,, I soccorsi ai combattenti bisognosi

ROMA, 8

Il comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti comunica:

Il giornale *L'Epoca* ha assunto il carattere di organo del movimento dei combattenti. Pur non essendo il giornale organo ufficiale ed ufficioso dell'organizzazione, questa ne seguirà con profonda simpatia le pubblicazioni che indubbiamente saranno inspirate alla valorizzazione dei sacrifici dei combattenti e della loro grande associazione nazionale, così come segue con animo grato l'opera della grande maggioranza della stampa italiana pienamente compresa delle altissime finalità sociali e nazionali che l'associazione si propone.

Tale sentimento di riconoscenza sarà naturalmente più vivo nei riguardi del giornale *Epoca*, a cui danno opera di direzione e di collaborazione alcuni fra i più eroici soldati della patria e che perciò avrà nei riguardi dei combattenti italiani un alto significato di cameratismo e di fiducia nella nuova fiorente operosità dell'Associazione nazionale.

Questa pertanto è lieta di porgere il suo saluto al giornale sicura che esso sarà il coefficente di esaltazione delle forze consacrate dal sangue e dal martirio delle trincee, nella disciplina e feconda

Un altro comunicato dell'Associazione nazionale combattenti dice:

« In seguito al riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale dei combattenti e alla particolare importanza da essa assunta, il comitato nazionale, inspirandosi al concetto della unificazione dei servizi di assistenza, ha rivolto vive premure ed insistenze alla presidenza del consiglio perchè fossero demandate alla Associazione e agli organi da essa dipendenti le funzioni finora espletate dai comitati pro combattenti bisognosi e perchè fossero ad essa concessi i mezzi economici impostati nel bilancio dello Stato per il funzionamento delle commissioni che si occupano delle erogazioni dei relativi fondi.

E la presidenza del consiglio, accogliendo i voti del comitato nazionale che corrispondono ai criteri fondamentali del R. D. 10 aprile 1923 n. 850, ha stabilito che la concessione dei sussidi ai combattenti più bisognosi sia fatta non più per mezzo delle commissioni provinciali che saranno soppresse, ma unicamente per mezzo della Associazione nazionale combattenti e delle singole sezioni locali.

Le sovvenzioni ai singoli combattenti bisognosi dovranno consistere in forniture di strumenti di lavoro e di altri mezzi di produzione e, in via eccezionale, di sussidi pecuniarii i quali ad ogni modo non dovranno mai eccedere il quinto delle erogazioni fatte a favore di ciascuna sezione dei combattenti.

Per dare tempo al comitato nazionale di organizzare il nuovo importante servizio e di dare le istruzioni necessarie alle dipendenti sezioni, la attuazione delle presenti disposizioni avrà inizio col prossimo mese di ottobre e per detta epoca tutte le sezioni combattenti dovranno presentare il primo elenco di richieste e proposte.

Il rango di principi assegnato ai Cardinali del Brasile

ROMA, 8

Il Governo del Brasile ha assegnato, nel protocollo degli affari esteri, ai cardinali della Chiesa romana il rango e la precedenza che spettano ai principi ereditari.

Questa disposizione del cerimoniale brasiliano — osserva il «Messaggero» — corrisponde al concetto che la Chiesa ha della dignità cardinalizia per il quale i principi della Chiesa, essendo tutti elettori ed eleggibili al Papato, sono considerati come principi del rango della Chiesa stessa e non debbono cedere il posto altro che ai Sovrani o ai membri di famiglie sovrane, che hanno diritto alla successione al Trono. Lo stesso criterio è addottato anche nei cerimoniali delle Corti europee e la ragione per la quale adesso soltanto esso è stato introdotto nel protocollo del Brasile è perchè la costituzione brasiliana, nata ed elaborata intorno al concetto di separazione dello Stato dalla Chiesa, ignorava ufficialmente le dignità ecclesiastiche. Da questa ignoranza ufficiale non seguiva affatto uno stato di inferiorità della Chiesa nella grande Confederazione sud-americana; chè anzi in pochi paesi la Chiesa romana è così fiorente come nel Brasile con la consapevolezza, il consenso e l'appoggio materiale e morale del Governo il quale non ha tralasciato alcuna occasione per dimostrare al cattolicismo la sua simpatia.

Il Brasile stesso tre anni fa elevò al grado di Ambasciata la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano. L'anno scorso, per il centenario dell'indipendenza brasiliana, il Papa mandò una speciale missione alla festa che fu tenuta dal nunzio mons. Cherubini e che aveva il primo posto nelle missioni straniere. Tutti ricordano poi con quanta solennità il Presidente Pessoa venne a visitare Benedetto XV. L'atto presente, col quale la posizione dei cardinali è stata considerata al più eminente grado di onore, conferma una volta di più i buoni rapporti fra Chiesa e Brasile.

Industriale che uccide la cognata dopo di aver tentato di usarle violenza

TERNI, 8

L'Industriale Angelo Pinzutti, di anni 50, che da vario tempo nutriva un'insana e non corrisposta passione per una sua cognata, tale Medori Vincenzina, di anni 40, maritata al Capo Officina dell'Acciaieria Valimet, stamane, entrato improvvisamente nella casa di lei e dopo avere serrato fortemente l'uscio d'ingresso, tentava di fare violenza alla donna che si trovava sola con un bambino di tre anni.

Questa riuscita a svincolarsi dalla stretta del Pinzutti, si è slanciata con il bambino fra le braccia sul pianerottolo; ma quivi il Pinzutti che l'aveva seguita la raggiunse, colpendola ripetutamente al petto con un coltello. Un colpo ha ferito al volto il bambino. La donna poco dopo è spirata e l'omicida si è costituito ai Reali Carabinieri.

Pace in famiglia del Kaiser

LONDRA, 8.

I giornali recano che il genero e la figlia unica dell'ex Kaiser Duca e duchessa di Brunswich sono giunti al Castello di Doorn e si sono riconciliati con l'ex Kaiser. Come è noto la duchessa aveva finora rifiutato di riconoscere la Madrigna principessa Hermine di Reuss. Anche il Duca di Cumberland padre del Duca di Brunsvick è giunto al castelo di Doorn.

Spigolature

La chiamarono la carica di Paradiso e avvenne alle 14.55 del 4 novembre 1918 cinque minuti prima che cominciasse l'armistizio. Fatto di guerra eccezionalmente singolare, ed eroi fulgidissimi coloro che caddero pochi attimi prima della fine dell'immane e cruenta fatica. Celebrò la memoranda località d'Annunzio, nel discorso di Roma del 4 maggio 1919. Ecco: «Paradiso: una landa veneta, una pianura palustre, tra Muzzana del Turgnano e Castions di Strada; una terra supina d'orbo e di sterpi, una di quelle terre povere che sono fatte per essere più disperatamente amate, che sono fatte per ricevere il miglior sangue». La carica poteva sembrare inutile: il nemico era vinto, il nemico ripiegava fuggendo. Ma al trivio di Paradiso esso sostò, rivolgendo ancora contro i nostri le bocche delle mitragliatrici. Mancavano cinque minuti allo scoccare dell'ora solenne. Insolitamente bello apparve in quegli attimi fatali il gesto della carica: chè nel gesto di quei consapevoli era l'ansia di spingere la vittoria quanto più lontano fosse dato al loro soffio. Scattarono, saettarono: il trivio fu spazzato. Poi sventolò la bandiera bianca dell'armistizio. La guerra era finita. Dalla polvere, da cui giaceva bocconi, fra uomini e cavalli feriti, fu sollevato cogli occhi spenti il sottotenente dei bersaglieri Alberto Riva di Villa Santina. Era l'ultimo eroe ma il primo che moriva avendo vista la vittoria.

*

Il fondo della psicologia infantile affiora nelle frasi preziosamente ingenue, ma non sprovviste di poesia e di profondità che germogliano sulle bocche dei bimbi. Perchè — osserva l'*Illustration* — prima che questa forma superiore d'ipocrisia che è nelle forme mondane abbia soffocato in essi le piacevoli associazioni d'idee e di immagini che si presentano con tutta semplicità alla loro immaginazione, i «piccoli uomini» pronunciano degli assiomi di una straordinaria sapienza. Una recente inchiesta diretta a stabilire le prime manifestazioni del sentimento della divinità nei bambini ha fatto immediatamente constatare che il fanciullo è naturalmente antropomorfico e che esso ha spontanea la sensazione di essere il vero re della creazione, per modo che non può immaginare Dio che come un Superuomo intenerendosi frequentemente sulla complessività del compito che al creatore è riservato per poter tenere tutti i fili dell'universo che egli concepisce come un vasto teatro di marionette. Una bimbetta di quattro anni si mostrò spaventatissima sentendo che tutti gli alberi delle foreste erano opera del creatore, per la fatica che doveva essergli costata una simile operazione. Il senso del realismo è vivo e precocissimo nei fanciulli: il piccolo orfano di una povera donna morta paralizzata non si persuadeva che la sua mamma avesse potuto andare presso il buon Dio, dato che essa non poteva camminare: un altro bimbo escludeva fieramente che il suo fratellino potesse essere in paradiso perchè avrebbe dovuto montare su una scala, mentre esso era certo incapace di una simile disobbedienza; e un terzo si allarmava apprendendo che la nonna era in cielo e teneva molto a sapere se il buon Dio le stesse accanto per tenerla allo scopo che non dovesse cadere così dall'alto. Ed ecco un chiaro esempio di finalismo utilitario: un bimbo, ringraziando Dio di aver fatto il mare, i campi, gli alberi e i fiori, si lagnava che gli animali commestibili non fossero belli e cotti!

*

La Reggia dei Gonzaga a Mantova, dice il *Corriere d'Italia*, serba sempre nuove sorprese. La più recente e importante eseguita durante gli ultimi restauri è quella messa in luce questi giorni nella cosidetta *Camera dei Falconi*. Al di là del meraviglioso *Appartamento degli Arazzi*, fra la sala napoleonica sul cui cielo Lorenzo Costa il Giovane ritrasse lo *Zodiaco* — e la *Saletta dei Mori* esiste, o, almeno, esisteva sino a qualche giorno fa, una stanzetta disadorna, indegna in modo assoluto della magnificenza decorativa profusa nelle stanze che la circondano. Era impossibile concepire che la saletta fosse stata in origine così trascurata. Gli assaggi anteriori replicatamente tentati avevano dato risultati negativi oltremodo melanconici. Un esame più accurato condusse a questa promettente constatazione: che cioè, i tentativi per la scoperta delle decorazioni erano stati eseguiti tutti su di una parete divisoria di data assai posteriore. Fatta questa constatazione, era facile trovare un punto di partenza più sicuro e, soprattutto, più promettente per le nuove ricerche. Scrostando leggermente l'intonaco, con l'ausilio di lame da rasoio non tardarono infatti a venire in luce delle magnifiche decorazioni disegnate a putti e a falconi. Tutta la volta ne apparì, così, abbondantemente e deliziosamente ricoperta. E, allora, incominciò il non facile lavoro di indagine artistico-storica inteso a stabilire chi fosse l'autore di tanta e così gioconda visione, nella quale numerosi bambini, disegnati vigorosamente e frescati con alta bravura, giocano a prendere falchi. Non ci volle molto a riconoscere in questa figurazione la mano di Lorenzo Costa il Vecchio, la stessa mano del frescatore di quella villetta detta *Paleologa*, un tempo addossata all'esterno della fossa del Castello e demolita nei primissimi anni del secolo nostro. Alcune parti del delizioso affresco devono essere poi state restaurate a tempera nel 1583 da Ippolito Andreasi.

*

Un re che indulge alla debolezza umana è il re Gustavo di Svezia. Narra un telegramma da Stoccolma ai giornali londinesi che pochi giorni or sono egli tra la sua corrispondenza trovò questa lettera: «Adorato: lunedì alle 18 ti aspetto sulla piazza Obor. Aspetterò fino alle 19, ma non tardare. Tua *Esther*». Il re rimase per un momento perplesso, non sapendo che pensare di un simile biglietto, ma esaminata attentamente la busta constatò che il timbro postale aveva cancellato il nome del vero destinatario Stibenson — Numero di matricola 267, marinaio a bordo della nave scuola «S. M. Gustavo V.» e non era rimasto leggibile che soltanto il nome della nave e la posta aveva portato la lettera alla Reggia. Lo stesso giorno, per ordine del Re, il marinaio Stibenson otteneva il permesso e non faceva attendere l'adorata Esther.

CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 282
Amministrazione 291
Intercomunale (senza numero)

La "Gazzetta,, nell'Ato Adige

BOLZANO, 8

I prezzi delle merci. — Il Commissario Governativo ha partecipato al locale Consorzio dei Commercianti che, in base al D. l. d. 6 c. m. n. 5.041, tutti i negozianti che espongano nelle vetrine delle merci, sono obbligati a mettere per ogni merce il rispettivo prezzo, in un posto facilmente visibile. Ciò malgrado egli ha dovuto constatare che moltissimi negozianti non osservano più tale regolamento. Qualora entro il 12 c. m. i negozianti trasgressori non abbiano ottemperato a tale obbligo di legge, saranno denunciati dagli Organi del Municipio e puniti con un'ammenda che varia tra le 50 e le 2000 lire e che, in caso di ripetizione, potranno essere aumentate fino a L. 10.000.

Le disgrazie. — Si comunica da Nesselwand (Tirolo) che il 29.nne Oscare Gross, figlio d'un possidente, fu punto da una ape al collo in maniera sì grave che la gola gli si gonfiò in tale misura da restare in breve soffocato!

— Il servo Camillo Negriotti, in servizio da diverso tempo presso la Ditta Brighetti a S. Leonardo in Val Passiria, sabato sera u. s. fu colpito in pieno petto da un calcio di cavallo così forte che dovette essere trasportato all'Ospedale cittadino, dove, sebbene fosse stato prontamente operato e circondato da tutte le cure del caso, cessava di vivere lo stesso giorno.

— Si scrive da Eggenthal (Castelrotto) che il padrone della fattoria Lutz, allontanatosi domenica dopopranzo verso le due, non fece più ritorno e che fu trovato la mattina dopo morto sulla via che dal Lutzerhof mena al Ranerhof; il poveretto, di nome Giuseppe, Gaerber padre di famiglia, era stato colpito da un colpo apopietico.

— A Marlinga (Merano) fu trovata la salma di un annegato, dall'aspetto di circa quarant'anni; il cadavere giaceva sur una banchina di sabbia sulla riva destra dell'Adige. una commissione medico-giudiziaria si recò sul luogo per le dovute pratiche di legge, ma fino a lunedì sera non potè stabilire la provenienza del cadavere, nè identificare nemmeno lontanamente la persona morta. Indosso al cadavere non c'era che una calza sola: probabilmente potrebbe trattarsi del servitore di contadini che circa 14 giorni or sono sparì dall'alta Val Venosta.

Visita militare di riformati. — Giusta ordinanza del Ministero della Guerra del 20 c. m., alle ore nove, a Merano (al Bersaglio) saranno visitati i riformati della classe 1901, pertinenti al distretto giudiziario di Merano e il giorno 21 quelli pertinenti al distretto giudiziario di Silandro.

Due vescovi all'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento

SPILIMBERGO, 8

La data della cerimonia per la inaugurazione del grande ponte sul Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo è fissata per domenica 19. Il Comitato costituitosi sta alacremente occupandosi perchè la cerimonia stessa abbia a riuscire con quel decoro e dignità che conviene ad opera così grandiosa.

Il programma non è stato ancora definitivamente fissato, e se interverrà S. A. R. il Principe Ereditario è certo che subirà delle modificazioni.

In una delle ultime riunioni del Comitato, si è stabilito che dopo un ricevimento al municipio di Dignano, le autorità ed invitati si recheranno al ponte, ove sotto il primo arco, su un tavolato che sovrasta il corso d'acqua verrà servito un rinfresco e saranno pronunciati discorsi.

La benedizione sarà fatta dall'Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi, presente anche il Vescovo di Concordia.

Dopo la benedizione, un altro ricevimento seguirà al municipio di Spilimbergo, e quindi un banchetto.

Nel pomeriggio concerti di bande, tra le quali quella di Udine, solenni divertimenti popolari da scegliersi, e a sera fuochi artificiali.

Questo a grandi linee il programma, che potrebbe però subire, come abbiamo premesso, delle varianti.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA

Sulla riforma della Scuola Media. — In questi giorni all'Istituto Sabbadino, promossa da un comitato provvisorio cittadino, ebbe luogo una seduta preparatoria per studiare la situazione creatasi nella nostra città in materia scolastica in seguito al R. Decreto del 6 maggio 1923 che dà un nuovo ordinamento alla scuola media.

Secondo tale Decreto, Chioggia dovrà avere soltanto una scuola governativa, cioè la scuola complementare, la quale è fine a sè stessa e dovrà versare alle casse dello Stato un contributo annuo di lire quarantamila.

Dopo una serena discussione circa il programma di riforma, si finì col concludere che un circondario importante, come il nostro sia per la sua dignità come per il comune utile, non deve rimanere privo di una scuola del tipo medio, tanto più che la soppressione del R. Istituto Nautico può considerarsi ormai un fatto compiuto.

I convenuti furono concordi nel prospettare una soluzione col studiare l'istituzione di un corso inferiore di Istituto Tecnico o di conservare il ginnasio comunale che da quattro anni funziona regolarmente. Tenendo presente le condizioni del bilancio comunale, già oberato da spese ingentissime, sarebbe la via più economica la conservazione del ginnasio comunale, che richiede la spesa che si aggira dalle 25 alle 30 mila lire annue, mentre un Istituto Tecnico verrebbe a costare non meno di circa 80 mila lire, senza tenere presente le molteplici spese d'impianto. Alle suddette considerazioni, va aggiunto che gli studi classici aprono la via a tutti i rami di coltura, poichè con l'esame di maturità di 3.a liceo si può accedere a tutte le facoltà universitarie e agli istituti superiori, mentre l'Istituto tecnico prepara in special modo al conseguimento del diploma di ragioniere e di agrimensore. Tenendo infine presente che essendovi lo studio del latino anche all'Istituto, ne risulta che sarà molto più facile il passaggio mediante esami d'integrazione, dal Ginnasio all'Istituto, che non sia dall'Istituto al Ginnasio. La considerazione che all'uopo viene fatta, cioè che pochi sono coloro che si accontentano del solo diploma di ragioniere, o agrimensore, in proporzione a quelli che studiano per il conseguimento di una laurea giustamente deve, si convenire che è più forte il bisogno di una scuola classica, che non sia di un Istituto Tecnico.

Il Comitato però considerato che non siano da trascurare coloro che intendono percorrere l'Istituto Tecnico, conviene che si dovrà studiare la possibilità di completare o la scuola complementare o la scuola classica con corsi aggiunti di quelle materie che in essa mancano; con tali proponimenti si verrebbe così ad accontentare e a tutelare i diritti della grande maggioranza della popolazione, che intende che Chioggia sia fornita di quelle scuole necessarie per il suo sviluppo e per il suo fiorente avvenire.

Il rifiorire di un benemerito Istituto per la gioventù

In occasione dell'annuale premiazione degli alunni dell'Istituto Coletti-Patronato Castello è uscito in nitida veste tipografica un prezioso libretto opera del direttore Don Luigi Maffini che espone le origini e lo sviluppo di questa benemerita istituzione.

Il patronato di Castello

Il primo Istituto Patronato Castello sorse in quel popoloso sestiere ancora nel 1858 per iniziativa di un gruppo di cittadini egregi con lo scopo di raccogliere i giovanetti poveri e abbandonati della città, togliendoli ai pericoli della strada e del vizio, educandoli alla religione e alla morale, istruendoli nel leggere e nello scrivere e aiutandoli a ottenere all'uscita dall'Istituto onesto collocamento presso buoni artieri.

L'Istituto, dopo alcuni anni di ottima prova, nel 1886 veniva eretto in ente morale autonomo. Nel 1911 caduta purtroppo l'opera per molteplici cause in istato di abbandono, urgeva il bisogno di rianimarla. E allora la direzione di essa veniva affidata ai padri salesiani. Così l'Istituto risorse a nuova vita. Da 36 gli alunni salirono a 82; si apersero nuove officine per fabbri-meccanici e calzolai, si organizzarono corsi diurni e serali, si fondò un ottimo corpo bandistico.

Si voleva proseguire ancora nelle riforme, ma sopraggiunse la guerra a troncare, forzatamente, ogni ulteriore iniziativa. Dopo Caporetto gli alunni lasciata Venezia minacciata dal nemico, si sparsero nei vari altri istituti dei salesiani, accolti fraternamente.

Dopo la guerra riprendendosi il ritmo normale della vita cittadina, considerato che la vecchia sede di Castello mal rispondeva oramai alle rinnovate necessità dell'opera, si pensò alla sua fusione, già caldeggiata da tempo, coll'Istituto Coletti a Cannaregio, i cui vasti locali avrebbero potuto accoglierne agevolmente tutti gli alunni. L'attuazione del progetto fu quasi immediata, e così dei due istituti si formò una sola disciplinata e numerosa famiglia di giovani.

L'istituto Coletti

L'Istituto Coletti in fondamenta San Giobbe fu creato com'è noto a tutti a Venezia, nel 1869 dal cuore apostolico di un sacerdote, l'abate Carlo Coletti, con gli stessi scopi del Patronato Castello. Nella successione dei tempi l'Istituto deviò dal suo scopo primitivo cangiandosi, per uno speciale contratto stipulato col Governo, in casa di correzione per minorenni e tale durò fino al 1915, epoca in cui venne a scadere il contratto. Nelle terribili traversie della guerra, minacciando l'istituzione di estinguersi, il Presidente e commissario straordinario di esso, d'accordo cogli altri membri del Consiglio e colle autorità cittadine, propose alla Pia Società salesiana la direzione dell'Istituto.

La fusione dei due istituti, col trasferimento del Patronato di Castello nella sede del Coletti, avvenne solo il 15 gennaio dello scorso anno. I lavori di riattamento della sede, lunghi, faticosi e costosissimi, furono iniziati nel 1919 sur un piano dell'ing. Antonio Spandri.

Terminati i lavori nel dicembre del 1921 il vecchio Istituto Coletti si presentava completamente trasformato. Vaste camerate dove luce ed aria piovono in abbondanza e spaziose aule scolastiche e sale di studio, magnifiche officine dell'area di metri 40 per 12; un moderno impianto di gabinetti e di lavandini nel corpo dell'edificio principale, refettorio, doccie, cucina, guardaroba, infermeria, sala pel teatrino ecc. in perfette condizioni d'igiene; uno spaziosissimo cortile centrale dal quale, ordinatamente si può accedere agli uffici di direzione e a tutte le dipendenze della Casa.

Nuove difficoltà sorsero per arredare convenientemente i locali che prima erano di una povertà francescana. Società di beneficenza ed enti cittadini vi concorsero in nobile gara, dotando l'Istituto di arredi e di macchine per le officine. Cosicchè a chi visiti oggi l'istituto, esso si presenta ottimamente. Le aule scolastiche, la scuola di disegno, quella di banda le sale di studio sono fornite di suppellettili e materiale didattico sufficiente. Le vaste officine-scuole per fabbri-meccanici falegnami, ebanisti, e calzolai sono pure dotate di attrezzi e utensili da lavoro e di diverse macchine, alcune delle quali importanti e moderne. Ben arredata è pure la graziosa cappella e l'infermeria, nè mancano degli utensili indispensabili il vasto refettorio e la cucina.

La fusione delle due opere

A cura degli ex allievi si è pure allestito un teatrino e dei generosi oblatori vollero pure regalare pel diletto e l'istruzione degli alunni, una buona macchina cinematografica.

A queste sane innovazioni materiali fanno riscontro i molti vantaggi morali già ottenuti. Gli alunni nel volgere di pochi mesi, sono saliti a 130, tra i quali vi sono anche 32 orfani di guerra. Fra i giovani accolti, molti lo sono gratuitamente, parecchi a una retta modesta e ben pochi a un mensile che compensi strettamente quanto l'Istituto provvede. Tutti gli alunni sono poi divisi in due sezioni, quella di coloro che per difetto di età seguono regolarmente i corsi elementari in preparazione al corso professionale, e quella di coloro che avendo già raggiunta l'età legale attendono a un'arte nelle officine, seguendo però anch'essi i corsi regolari elementari o di coltura nelle ore mattutine e serali.

Da tutto questo si deve riconoscere che molto cammino si è fatto in tempo relativamente breve e le autorità scolastiche che hanno spesso visitato l'Istituto, espressero con parole di lode sincera il loro compiacimento. Importanti sono stati pure i vantaggi ottenuti dagli alunni nel disegno professionale e nella musica, come comprovano i diversi lavori esposti e le esecuzioni in pubblici concerti.

Benchè l'Istituto difetti ancora di molte cose per la sua sistemazione perfetta, cose alle quali si spera che la generosità dei buoni gradatamente provveda, pure esso sente di essere risorto a nuova vita e procede sicuro, pur fra difficoltà finanziarie ancora gravi, verso un sempre più promettente avvenire pel bene e l'educazione dei giovani.

Una comitiva di gitanti piranesi

Il piroscafo «Vettor Pisani» proveniente da Pirano con 250 passeggeri si è ormeggiato ieri nel bacino di S. Marco. I gitanti scesi nelle gondole sbarcarono sul Molo per visitare poscia la nostra città.

Alla mezzanotte, tolti gli ormeggi, il battello uscì dal porto di Lido dirigendosi a Porto Rose e Pirano.

Baruffa tra ragazze

Ieri sera verso le ore 20 ritornavano da Campo Sant'Elena, dove si erano recate a prendere una boccata d'aria, dirette alla loro abitazione, le sorelle Luigia ed Eugenia Gaspari, rispettivamente di anni 17 e 19, dimoranti a Castello 2660. Nel percorso le due sorelle s'imbatterono in una loro coetanea, la quale passò loro vicino, e che fu accolta con un sorriso poco amichevole. Quest'ultima, che è certa Turchetto Emma di anni 17, abitante in calle della Pegola 2286, e che pare non fosse soverchiamente in buona armonia con le due sorelle, si fermava chiedendo loro spiegazione di quel sorriso in punta d'ironia.

— Vardemo el to bel muso! — risposero Luigia ed Eugenia.

— Vardè el vostro, tochi de cao! — ribattè l'altra.

— Ripeti, se ti xe bona, quel che ti ga dito...... Vien avanti, se ti ga coragio, che te cavaremo el figà!

La Turchetto alla sfida s'avanzò imperturbata e le sorelle Gaspari le furono sopra come due vipere e afferratala pei capelli, cominciarono a tirarglieli con forza, mettendo in opera anche le unghie.

La povera Turchetto stava per dichiararsi vinta nell'impari lotta, quando sopravvennero altre donne, che divisero le rissanti. La Turchetto si recò a casa con tutto il viso graffiato, a piangere dalla mamma. Poi si recò a casa delle Gaspari a cercarvi le due sorelle, ma esse non si fecero vedere, motivo per cui pensò, come *ultima ratio*, di recarsi al commissariato di Castello a sporgere denuncia contro di loro.

Un inseguimento sui tetti

La notte scorsa alle ore 0.30 uno sconosciuto è riuscito ad entrare nell'appartamento del sig. Sponza Giovanni fu Antonio in calle Loredan a Castello, 1825. L'individuo dall'appartamento era già salito sui tetti per fuggire per quella via, quando lo Sponza, accortosene, avvertì i carabinieri di pattuglia in via Garibaldi i quali aiutati dai vicini di casa Sponza si misero alla ricerca dell'uomo dei tetti. Ma mentre dal basso alcuni gridavano: *dai al ladro! dai al ladro!* il malandrino gettava giù e contro gli inseguitori dei pezzi di tegola, persuadendo così i suoi inseguitori ad andarsene e lasciarlo in pace. Lo Sponza sparò anche un colpo di rivoltella per intimorire il fuggiasco, ma quegli non se ne dette per inteso.

Le ricerche del pattuglione riuscirono vane, poichè il malandrino riuscì presto a sparire alla vista.

Variazioni d'orario sulle linee di Chioggia e di Mestre

A datare da domani 10 corrente e fino a revoca la seconda corsa in partenza da Venezia per Chioggia, anzichè alle ore 9 verrà effettuata alle 9.15.

Sulla linea Venezia-San Giuliano-Mestre vi saranno, pure da domani 10 corrente le seguenti modificazioni d'orario: Partenze da Venezia ad ogni ora dalle 5 alle 20.10; Partenze da Mestre ad ogni ora dalle 5 alle 21; Corse festive fino a revoca: da Venezia ore 21.10; 22.10; 23.10 da Mestre: ore 22; 23; 23.30.

Il bando di concorso per la Regata Storica

indetta dalla "Gazzetta di Venezia,,

E' stato ieri approvato dal Comitato per la Grande Regata Storica il seguente bando di Concorso pei gondolieri:

A cominciare dal giorno di lunedì 13 agosto a tutto giovedì 16 agosto presso la cancelleria del Comando dei Vigili sono aperte le iscrizioni delle coppie concorrenti alla Grande Regata dei Gondolieri che per iniziativa e sotto il patrocinio del giornale «La Gazzetta di Venezia» verrà corsa in Canal Grande domenica 2 settembre p. v.

Le coppie verranno scelte:

N. 8 coppie fra i gondolieri iscritti alla Società di Mutuo Soccorso fra Gondolieri.

N. 1 coppia fra i gondolieri privati che esercitino la professione all'atto della pubblicazione del bando non inscritti alla Società di Mutuo Soccorso.

N. 1 riserva fra i gondolieri iscritti alla Società di Mutuo Soccorso fra gondolieri.

N. 1 riserva ai gondolieri privati che esercitino la professione all'atto della pubblicazione del bando non inscritti alla Società di Mutuo Soccorso.

Il Comitato si riserva il diritto esclusivo della formazione del ruolo dei regatanti.

I premi saranno i seguenti:

1. Premio L. 2000, due medaglie d'oro di I. grado, 2 bandiere rosse.

2. Premio L. 1500, due medaglie d'oro di II. grado, 2 bandiere bianche.

3. Premio L. 1000, due medaglie d'oro di III. grado, 2 bandiere verde.

4. Premio L. 500, due medaglie d'oro di IV. grado, 2 bandiere celeste ed il tradizionale «porchetto».

All'infuori di tali premi non ne verranno accordati altri dal Comitato.

Fin qui il bando del Comitato.

A proposito del quale dobbiamo rilevare che ai gondolieri inscritti alla Società di Mutuo Soccorso sono state concesse otto coppie, anzichè sei come nel 1922, per il fatto che alla Società sono inscritti attualmente 600 gondolieri, mentre nel 1922 erano 300.

E' stato stabilito inoltre dal Comitato che quest'anno, contrariamente alle consuetudini finora seguite, i padrini della Regata non saranno nominati dal Comitato, ma scelti dai gondolieri, in numero di quattro, con voto segreto, su una lista di otto nomi, scelti dal Comitato.

La nuova centrale telefonica

La Direzione Compartimentale dei servizi elettrici ci prega di pubblicare:

«Durante questo primo periodo di avviamento al servizio pubblico del nuovo impianto telefonico urbano di Venezia in cui si è cercato di effettuare con la maggior possibile rapidità e regolarità il trapasso di circa 3000 collegamenti da una rete all'altra, i tecnici incaricati delle relative delicatissime operazioni hanno avuto campo di rilevare parecchie cattive abitudini contratte dagli abbonati, le quali producono falsi guasti, falsi occupati, ritardi di comunicazioni, congestionano senza ragione il traffico, danno origine insomma ad una serie di disservizi che si risolvono in definitiva a danno degli abbonati stessi.

Premesso che gli abbonati sono i veri e più interessati collaboratori del personale di commutazione, nel senso che l'uso corretto del proprio apparecchio facilita enormemente tutte le operazioni della telefonista e rassicura il suo regolare funzionamento, occorre che i signori abbonati tengano d'ora in poi costantemente presenti le seguenti norme:

Non staccare mai il ricevitore se non per richiedere la comunicazione. Succede invece che molti, troppi invero, lo staccano di notte per essere al sicuro da eventuali chiamate che possono disturbare il loro pacifico sonno. Allora avviene che la lampadina corrispondente in Centrale al loro numero, la quale si illumina non appena viene distaccato il ricevitore, rimane costantemente accesa per ore e ore e ne derivano guasti e inconvenienti.

Restare al telefono col ricevitore all'orecchio fino a che la signorina non abbia risposto, perchè, riattaccandolo per atto di impazienza od altro, si accende il segnale di fine e la signorina telefonista accorgendosene toglie senz'altro la comunicazione. Ciò dà origine a nuove chiamate ed operazioni inutili.

Finita la conversazione, non dimenticar mai di riattaccare il telefono, allo scopo di dare il segnale di fine di conversazione, affinchè la telefonista possa togliere la comunicazione e così rendere libere le due linee per comunicazioni successive. Bene spesso succede che uno dei due abbonati che hanno parlato se ne va dimenticandosi di riattaccare il ricevitore e allora la telefonista non riceve il suo segnale di fine e lascia collegati i due corrispondenti, dando origine a falsi occupati e conseguenti lagnanze.

Nel servizio telefonico il modo di agire degli abbonati influisce direttamente sulla bontà del servizio stesso, in quanto essi ne sono parte attiva, ciò che non si verifica in nessuno di tutti gli altri servizi pubblici. Una parte quindi della responsabilità dell'eventuale cattivo andamento è ad essi dovuta.»

La Società corale viennese a Venezia

Nel prossimo settembre giungerà a Venezia da Vienna una comitiva di 150 coristi dell'antica Società corale di Vienna fondata nel 1862 e premiata con medaglia d'oro per le tre arti. La Società in «tournèe» per l'Italia, comincierà con delle audizioni a Trieste, poi verrà a Venezia e di qui passerà nelle altre principali città.

Il direttore della Società è il maestro Enrico Singer, e i coristi sono stati invitati a questo giro artistico dalle autorità italiane di Vienna.

Ai coristi si accompagneranno anche una cinquantina d'industriali e commercianti viennesi, per studiare più stretti rapporti di commercio e di scambi fra le due nazioni.

Oltre ai coristi, arriverà anche un quintetto di corni Stiegler dell'Orchestra del l'Opera di Vienna, l'«Altwiener Kammerquartett», e la soprano Bertha Kiurina anch'essa dell'Opera di Vienna.

I concorsi da direttore didattico

A parziale modificazione del D. M. 22 Maggio 1923 che indice il concorso per titoli ed esami a 700 posti di direttore didattico governativo e a 100 posti di direttrice didattica governativa, il Ministero, con decreto in corso, ha prorogato al 15 Agosto 1923, il termine stabilito dall'art. 1 del citato decreto per la presentazione delle domande di ammissione al predetto concorso.

Rappresentazioni benefiche

Ad iniziativa di alcuni giovani filodrammatici, già conosciuti ed apprezzati dal pubblico veneziano, e per gentile concessione del Comune di Venezia, sarà inaugurato fra un paio di giorni un Teatro all'aperto nel giardino delle Scuole elementari a San Provolo, con una serie di recite scelte fra i migliori lavori del Teatro Moderno e ad esclusivo vantaggio delle Palestre educative, della Nave asilo Scilla e del Patronato scolastico.

Oggi avrà luogo la distribuzione dei biglietti di invito strettamente personali, mentre si stanno compiendo gli ultimi lavori per la decorazione e l'allestimento del palcoscenico, sotto la direzione del noto costruttore cittadino sig. Marangoni.

Confidiamo, che dato il carattere filantropico ed educativo insieme delle recite, la cittadinanza, sempre pronta in simili occasioni, vorrà prestare il suo gentile concorso.

L'orario ed il programma delle recite saranno comunicati a mezzo della stampa.

Eco delle regate di Trieste

Riproduciamo i telegrammi scambiati in occasione delle recenti regate di Trieste tra il vice presidente della «Querini» sig. Viviani che aveva accompagnato i canottieri alle gare e il comm. Toso presidente della Società.

Il sig. Viviani scriveva:

«Vinta superbamente coppa Sua Maestà Re dopo gara accanitissima con Enee grande entusiasmo nostro formidabile equipaggio fratelli Scatturin Scipione Tassan Mazzega De Biasi Bascotto Sopracordevole. Equipaggio esordienti arrivati brillantemente secondo segnalovi spontanea, cordiale cameratismo colleghi Bucintoro».

Al quale telegramma il comm. Toso rispondeva:

«Ricevo ora graditissima notizia commosso ringrazio cordialmente partecipanti gare Trieste felicitandomi con loro magnifica vittoria promessa superba. Augurio felice nuovi cimenti. Prego vice presidente Viviani comunicare miei rallegramenti mie vivissime sentite congratulazioni consorella Bucintoro sue brillanti vittorie che unite nostra sono vanto decoro amatissima Venezia — Cordialmente: Toso».

Ciò conferma quanto avevamo scritto nel numero di lunedì del nostro giornale nel quale ci auguravamo che si iniziasse per le due gloriose Società cittadine una era di prosperità, di affratellamento e di leale emulazione.

La storia d'un ammalato d'amore

Qualche tempo fa la signorina Giulia Scapin di Vittorio di anni 17, da Carpenedo, trovandosi qui ospite della sorella Clotilde a Santo Stefano 2969, aveva conosciuto un giovanotto abbastanza piacente, che non tardò a farle delle proteste d'amore, che la fanciulla sulle prime accolse, sembrandole il giovane molto serio. Egli, che si chiama Ortolani Gino di Giuseppe, abitante a San Marco 3105, diceva di essere ricco, di avere un grosso stipendio come capo ufficio di una ditta importante, ecc.: ma queste non erano che baie, le quali non tardarono a sbollire, quando i familiari della ragazza informatisi, seppero che l'Ortolani era invece un povero impiegatuccio avventizio, e per di più disoccupato, che attendeva le elezioni comunali ove avrebbe potuto prestare l'opera sua in lavori di scritturazione per le schede elettorali. *Tableau!*

Era così poco che i familiari consigliarono la ragazza di tagliar corto con la relazione. Così fu fatto; e per non incontrarsi più con lui, la ragazza ritornò presso i genitori a Carpenedo, ove cercava di dimenticare e farsi dimenticare.

Ma l'Ortolani non poteva subire lo smacco e l'abbandono. E pensò così di andare a Carpenedo, ove chiese un abboccamento alla sua ex fidanzata. La ragazza acconsentì e seguì con una sorella più piccola a pochi passi da casa sua l'Ortolani. Il quale le rinnovò le proteste d'amore, minacciandola in ultimo se ella non avesse acconsentito a riallacciare la relazione, prima di ammazzar lei e poi sè stesso. Così dicendo, mostrava alla ragazza la forma di una rivoltella che diceva di aver in una tasca dei pantaloni.

Ma la Giulia Scapin rimase ferma nel suo proposito, rispondendo che tutto era inutile. Ormai per lei quella pagina d'amore era chiusa per sempre.

I due si lasciarono bruscamente; l'Ortolani asciugandosi una lagrima si allontanava dicendole: Vedrai che ti pentirai!

La Giulia, dopo la scena, ritornò a Venezia dalla sorella, a cui raccontò del colloquio del giorno prima. Questa, udito tutto, la consigliò di denunciare ogni cosa al commissariato di San Marco. Il quale provvide all'invio di alcuni agenti in casa dell'Ortolani a San Samuele 3105, per arrestarlo. L'Ortolani si trovava in camera sua, dove pareva in procinto di suicidarsi sul serio, dato che gli si rinvenne indosso una bottiglietta di tintura di jodio, e sul tavolo giacevano due lettere, una diretta alla Giulia, l'altra alla di lui famiglia, in cui erano ripetute le solite frasi degli stanchi della vita: «Mi uccido perchè non posso più essere felice; perdonatemi, addio, ecc.».

La questura ad ogni modo è giunta questa volta (una volta tanto!) in tempo per togliere alla morte questo disilluso e portarlo in guardina. Al commissario dr. Grillo il giovane confermò il suo divisamento di uccidersi; aggiunse però non esser vero che egli si fosse recato dalla ragazza armato di rivoltella per ammazzarla. Aveva semplicemente cercato con una minaccia di indurla a ritornare a lui. Ma l'espediente non attecchì e così egli, disperato, se ne era tornato a Venezia per finirla con la vita.

Nonostante ciò l'Ortolani è stato denunciato alla Procura del Re e inviato alla Giudecca.

Quattro persone senza biglietto

I vigili Rugolon Luigi e Scarpa Giuseppe di servizio al pontone dei vaporetti di S. Elena, dietro richiesta dell'ispettore dell'Azienda sig. Colombo Emilio, hanno fatto scendere dal vaporino N. 33 proveniente dal Lido quattro passeggeri che si ostinavano a non voler comperare il biglietto regolare, esibendone uno scaduto e non valevole per quel tratto. I quattro poi dovevano pagare, oltre al biglietto, anche la penalità di L. 2 per ciascuno.

Rifiutando essi assolutamente, l'ispettore chiese l'intervento dei vigili. I quali, fatti scendere i quattro, presero le loro generalità. Essi sono: Meneghetti Maria fu Ernesto di anni 30, col marito Terenzio Maddalena di Cesare, di anni 30 abitanti a Cannaregio 1429; Caorlin Italia di Giacomo di anni 24, abitante a Castello 6515, e Ranzini Carlo abitante a Castello 1484.

All'ingiunzione di pagare fatta dai vigili, i contravventori, e precisamente la Meneghetti li oltraggiava con le parole: — Vilani, vigliachi, farabuti; questo no xe el modo de tratar la zente.

I medesimi oltraggi furono ripetuti anche all'indirizzo dell'ispettore Colombo. I vigili, per evitare un panico fra i passeggieri agglomerati sul pontone, non credettero opportuno di procedere all'arresto della comitiva che, atteso il vaporino successivo, filarono via con quello verso la Ferrovia.

Essi vennero tuttavia denunciati per oltraggio e truffa in danno dell'Amministrazione dell'Azienda.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Banda Monteverde sulla Riva degli Schiavoni dalle 21 alle 23 a cura del Caffè Orientale:

1. Ponchielli: «Milano», marcia — Rossini: «La Gazza ladra», sinfonia — 3. Boito: «Mefistofele», Gran fantasia — 4. Bach: «Il risveglio della primavera», adagio — 5. Lehar: «Eva», motivi e valzer dell'operetta — 6. Moleti: «Cocktail», fox-trotto.

Per la conservazione della scuola normale N. Tommaseo

A Venezia ci sono due scuole che preparano le giovani alunne all'insegnamento, la scuola normale «Corner Piscopia» a Cannaregio e la «Nicolò Tommaseo» a Castello.

Ora tra le altre limitazioni imposte dal Ministero della P. I. per ragioni di stretta economia, c'è anche quella di abolire una di queste due scuole. Non discutiamo il provvedimento: se necessità di carattere superiore consigliano la soppressione di una di esse senza che ne venga gran detrimento agli studi, così sia; siccome però di questi giorni sembra si stia appunto trattando quale delle due scuole meriti, per modo di dire, la condanna, crediamo opportuno di esprimere il nostro parere sull'argomento.

La Corner-Piscopia è la più vetusta e perciò la più ricca di tradizioni, ma da ciò trae appunto tutti gli svantaggi degli adattamenti sempre imperfetti di uno stabile a scopi per cui non era costruito.

Invece la Tommaseo costruita appositamente allo scopo, è dotata dei più recenti ritrovati igienici e tecnici, o le aule e i corridoi ampi e arieggiati sono tali da contenere agevolmente tutte le alunne delle due scuole abbinate. E' provvista di riscaldamento centrale di vasti cortili e situata in posizione ridente e saluberrima in fianco ai Giardini.

La Piscopia invece ha locali ristretti, poco igienici, alcuni dei quali così scarsamente illuminati da richiedere in permanenza la luce elettrica.

Come ubicazione pur essendo tutt'e due le scuole in posizione eccentrica tuttavia la Tommaseo ha sull'altra il vantaggio di permettere agli abitanti di Lido e Malamocco di recarvisi con meno spesa, disagio e perdita di tempo.

Tutte queste considerazioni consigliano a nostro parere la conservazione della N. Tommaseo.

La partenza del gen. Testero

Nel pomeriggio di ieri è partito da Venezia il generale Testero comm. Carlo per raggiungere la sua nuova destinazione di Genova.

Il generale Testero, che da oltre 17 anni comandava la locale Legione della R. Guardia di Finanza, ha saputo in questo lungo periodo di tempo cattivarsi l'affetto di tutti gli ufficiali e subalterni.

La sua partenza è sentita con universale rammarico anche dalla cittadinanza, tra cui godeva larghe simpatie.

Prima della partenza gli ufficiali offersero al loro valoroso generale un artistico album e una pergamena, pregevole lavoro del pittore Livio Bondi.

I sottufficiali, appuntati e guardie vollero pure dare una nuova prova d'affetto all'amato loro superiore offrendogli una pergamena, opera dello stesso pittore Bondi ed un bellissimo ritratto ad olio eseguito dal pittore Alessandro Pomi.

Al simpatico e valoroso generale i nostri rallegramenti per la meritata promozione e l'attestazione del nostro vivissimo dispiacere per la sua partenza da Venezia.

Convocazione degli allevatori del Basso Piave

Per invito della commissione zootecnica provinciale, in una delle sale della Deputazione Provinciale si sono riuniti ieri i Sigg. dott. cav. Casorzi presidente della commissione zootecnica prov. comm. Settimio Magrini segr. della commissione, Prof. Giuseppe Agnoletti Ispettore zootecnico prov. cav. Giuseppe Vianello; cav. Carlo Veronese, sig. Giovanni Ronchi, Muselli Gino; Pasti Marco Aurelio, dott. Mario Sattin Direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di S. Donà di Piave per prendere in esame la questione molto discussa dell'allevamento nella nostra provincia del cavallo utile per l'agricoltura; e l'opportunità o meno dell'istituzione dei consorzi stallonieri per poter determinare un giusto indirizzo sull'allevamento equino.

Dopo una dettagliata relazione del prof. Agnoletti sullo stato attuale dell'allevamento in prov. di Venezia si è votata a pieni voti l'istituzione dei consorzi stallonieri, accettando completamente lo statuto, il regolamento e il sistema consigliati dal prof. Agnoletti per l'istituzione di detti consorzi.

L'infanzia abbandonata a Schio

Ieri con l'accelerato delle ore 13 accompagnati dal Cons. Procuratore avv. cav. uff. Mario Corutti e dalla Direttrice e Suore dell'Istituto sono partiti per Schio i bambini e le bambine dell'Infanzia Abbandonata.

Si tratterranno anche quest'anno colà ospiti nell'Istituto Canossiano, per un mese per ritemprare la loro salute in quelle arie balsamiche.

Si ferisce nuotando

Aveva un gran desiderio d'infrescarsi un po' dopo aver sopportato rassegnato tutto il caldo della torrida giornata di ieri; e così, verso le 20 e 30, Vianello Antonio di Pietro di anni 18 abitante a Dorsoduro 1470 prese la decisione di tuffarsi in acqua dalla fondamenta dei Gesuati alle Zattere. Ma nuotando, non sa neppur egli bene come, con un vetro si ferì all'avambraccio destro. La madre lo condusse all'ospedale e lui fu giudicato guaribile in 20 giorni.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Alle 1 e 30 di notte in Piazzetta dei Leoncini

Abbiamo a suo tempo raccontato sotto il titolo « Le peripezie di un negoziante di Loreo » di una serie di incidenti fra il negoziante di Loreo Dionisio Bonandini fu Giovanni, d'anni 42, e il fratello e lo zio della signorina Miotto Lina d'anni 35, abitante in Calle Larga 362: incidenti, baruffe e minaccie motivate dal fatto, a quanto disse sempre il Bonandini, perchè la Miotto voleva a tutti i costi ch'egli continuasse una relazione con lei avuta per qualche tempo, e invece, secondo la famiglia Miotto, perchè era invece il Bonandini che si ostinava a tormentare la signorina.

Il Bonandini era stato anche un'altra volta affrontato dal fratello Francesco Miotto di Natale d'anni 35, primo clarinetto della banda cittadina, e dallo zio Tomasi Benvenuti fu Francesco di anni 45 ex-capitano di marina, abitante a Castello 2060, baruffa della quale abbiamo dato cenno.

Venendo al fatto: il Bonandini assieme al figlio Leone d'anni 22 si trovava ieri notte verso le una e mezzo a passeggiare in Piazza S. Marco, quando improvvisamente gli si pararono dinnanzi con aria feroce il Tomasi Benvenuto e il Miotto Francesco che dopo aver investito con parole di minaccia il Bonandini, accusandolo di aver disonorato la loro famiglia e di essere un « rovina famegie », gli si scagliarono addosso tempestandolo di pugni.

Il Bonandini figlio cercò di venire subito in aiuto del padre per liberarlo da quegli energumeni che continuavano a picchiare il disgraziato, ma venne brutalmente allontanato dal Miotto Francesco che si unì allo zio nella bella impresa.

Alla fine, giudicando di averne date abbastanza si allontanarono proferendo nuove minaccie all'indirizzo del Bonandini che era stato ridotto piuttosto malconcio, tanto da dover ricorrere all'Ospitale ove fu accompagnato dal figlio.

All'Ospitale il medico di guardia dottor Battain gli riscontrò una profonda contusione alla cornea dell'occhio sinistro giudicandola con prognosi riservata per la funzione visiva, e varie contusioni al corpo con sintomi di commozione cerebrale.

Il Bonandini venne perciò ricoverato nel reparto Orlandini in osservazione.

La versione del fatto fatta dal Bonandini e dal figlio venne raccolta dal brigadiere Marra, il quale ne informò subito, data la gravità del fatto, la Questura che a sua volta ordinava al Commissariato di S. Marco di procedere all'arresto del Tomasi e del Miotto.

Infatti ieri nel pomeriggio i marescialli Sita, Pasqualini e Pappalardo e il brigadiere Troianello procedevano allo arresto nelle loro abitazioni dello zio e nipote.

Interrogati, essi negarono di aver ridotto in quel modo il Bonandini, solo dissero di averlo bensì incontrato in Piazza S. Marco ma di essersi limitati a invitarlo a desistere dall'importunare la Miotto; però il figlio del Bonandini messo a confronto confermò pienamente che erano stati proprio essi ad aggredire il padre.

I due sono stati, dato anche lo stato grave delle ferite del Bonandini, passati alle carceri della Giudecca.

Per i caduti della Parrocchia di S. Marcuola

Ecco la seconda lista delle offerte per una lapide:

Battaggia cav. Giorgio Alessio L. 200; Guadaluni Eugenio 100; Wit Edoardo 100; De Lucio Antonietta 100; Teresa Antonini Ceresa 100; Ing. Ottaviano Ghetti 100. — Offerte da L. 50: Prof. Fioravante Contardo, Prof. Angelo Moro, Tambutini Pietro, Papette Fioravante, Fazzini Biagio, Valsecchi cav. G. B.; Fusaro Antonio, ingegner Fulgenzio Setti, Conte ing. Gioppi, dott. Arturo Cavalieri, Conte Roberto Correr. — Offerte da L. 25: Masi Giuseppe, Tessari Luigi, avv. Duilio Scarpa, Donagato Augusto, Famiglia Cantoni, dott. Tullio Vian, Famiglia Janna. — Offerte da L. 20: Dal Prà Francesco, Bellinato Ugo, Zoggia Fortunato, Ferrari avv. cav. Cesare, Cosentino Emilia ved. Chiari, Casal Angelo, dott. Ajace Sarcinelli. — Offerte da L. 15: Casale Giovanni, Famiglia Cortella, Martinuzzi De Marco. — Offerte da L. 12: dott. Giovanni Doria. — Offerte da L. 10: Bortolotto Augusto, Walter Giuseppe, Famiglia Grassi, Famiglia Domenico Rossi, Franzini Luigi, Mandruzzato comm. Carlo Alberto, Massaggio Emilio, Turchetto Francesco, Rottigni Giuseppe, Rottigni Elvira, Zini Aldina, Baroni Attilio, cav. Arturo Marconi, Bortolotti G. B., Famiglia Martina, Bulfoni Maria ved. Rubini, Romanelli Antonio, De Marchi Vittorio, Borri Emilio, Comm. Capellotto Giuseppe, Cristofoli Antonio. — Offerte da L. 5: Rag. Parisi, Scaramella Massimo, Lombardini Vittorio, Massaggio Umberto, Consalvi Aureliano, Mazzaro Napoleone, Famiglia Lo Bianco, Famiglia Cadel, Don Giovanni Gabrielli, Pina Pomoni, Olga Guglielmo, Rottigni Chiara, Gully Francesco, Marcuzzi Pietro, Pinzan Agostino, Ortolani Giulia, Fael Giovanni. — Offerte da L. 3: Rottigni Teresa, Pagiaro Aurelio. — Offerte da L. 2: Betto Ildebrando, Vianello Aldo, Besazza ved. Massaggio, Pasini Virgilio, Vianello Linda, Mion Giovanni. — Offerte da L. 1: Berti Angelo, Cecchelin Mario, Tronca Valentino, Cristofoli Giacomo. — Totale L. 1939. — Lista precedente L. 9433.50 — Interessi sulla somma depositata presso il Banco di San Marco L. 170. — Totale generale L. 11.542.50.

Il Comitato esecutivo ha bandito un concorso per un progetto di Lapide fra gli artisti abitanti nel territorio della Parrocchia e copia del regolamento si può avere facendone richiesta al Presidente del Comitato o al signor Parroco dei Ss. Ermacora e Fortunato.

Alla ricerca di un baule attraverso gli alberghi

Proveniente da Abbazia gettava le ancore ieri sera in Bacino S. Marco il piroscafo «Eneo» con numerosi gitanti tedeschi. All'arrivo del piroscafo si avvicinarono parecchi commissionati di Alberghi i quali ricevevano in consegna dal deposito bagagli del piroscafo i colli appartenenti ai passeggeri.

All'Albergo Marconi sulla riva del Vin era stato precedentemente prenotato il Sig. Ronchverger Adolfo di anni 40 di Vienna il quale, in compagnia della sua signora e di altri due amici, aveva nove colli fra bauli e valigie. Ma quando giunse all'Albergo con sua somma sorpresa si accorse che i colli erano appena 8. Quello che mancava comprendeva vestiario e oggetti per un valore di circa 10 mila lire.

Della cosa poco chiara se ne interessò subito la squadra mobile della questura centrale.

Dopo numerose peregrinazioni nei vari alberghi della città ove erano scesi i forestieri dell'«Eneo» la squadra guidata dal brigadiere Zanon si recò anche all'Albergo Adria sulla Riva degli Schiavoni. Qui il brigadiere Zanon accompagnato dal Sig. Rinchverger in una camera d'un forestiero giunto con l'«Eneo» trovò il baule cercato. Però il forestiero ospite di quella stanza disse che non ne sapeva nulla del baule; egli credeva appartenesse a qualche altro ospite dell'albergo.

Il baule che era stato ritirato dal commissionato dell'albergo Adria è stato aperto ed essendo stato trovato il contenuto intatto fu consegnato al suo legittimo proprietario.

Teatri e Concerti

La compagnia di Emma Sanfiorenzo che va in scena sabato all'Excelsior

Come abbiamo annunziato, sabato debutterà al Teatro dell'Excelsior, la Compagnia di Riviste Emma San Fiorenzo, diretta da quel mago della rivista che è *Calandrino*.

La Compagnia, forse la più completa e omogenea del genere ha come prima attrice Emma Sanfiorenzo, una deliziosa e brava «soubrette» che ha il potere di mandare in visibilio il pubblico, ciò che non mancherà di fare anche fra i frequentatori del Teatro dell'Excelsior e come prima ballerina Irma Grassi, già ben nota al nostro pubblico, e una delle più suggestive danzatrici del nostro teatro d'operetta; e quindi Alfieri Dina, Bartolino Anna, Braccioni Lisa, Brassioni Tina, Cordara Tina, Casnighi Ninin, Costantini Emma, Doren Lia, Ferrari Isa, Fortunata Maria, Gori Lina, Gori Terzina, Marschaleck Tina, Larys Erminia, Larys Marra, Mazzoli Lora, Nardino Jolanda, Neri Lina, Raposso Rita, Robert Marcella, Reginetta Bruna, Vergnano Michelina, Vergnano Eugenia, Vitaliani Adele, Alessio Angelo, Amerio Arrigo, Benedetto Alfredo, Ermelli Claudio, Lombardi Giovanni, Marenco Gustavo, Pipilù, Passerini Mario, Piola Alberto, Piola Domenico, Roberti Dino, Segre Daniele, Vattocletti Cesare, Viarello Gianni, Vironi Piero. Maestro concertatore Piero Vigliani.

Anche il repertorio della Compagnia è fra i più... frizzanti:

Babilonia, gran bazar internazionale in 3 reparti, 11 vetrine di Calandrino, con la «Danza Fosforescente» — *In bocca al lupo*, rivista in 3 atti e 11 quadri di Ripp e Bel-Ami — *Cerca... cerca*, buffonata in 3 atti e 8 quadri di Calandrino — *Vattelapesca*, rivista in alcuni atti e alquanti quadri di Ermelli e Abacuc — *Sarà quel che sarà*, profezia in 3 atti e 9 quadri di Calandrino — *Fritto misto*, frittata in diverse padelle di Calandrino.

E il tutto è... condito dalle ventiquattro belle gambe del corpo di ballo della compagnia.

TEATRO DI LIDO. — Ieri sera «Il conte di Lussemburgo» la sempre bella operetta di Lehar ha attirato folla numerosa che ha applaudito tutti gli interpreti.

Stasera, Mima Lyses, la simpatica e graziosa «soubrette» della Compagnia che tante simpatie ha saputo procacciarsi fra i frequentatori del teatro darà la sua serata d'onore con la bella, e a torto dimenticata operetta, «Boccaccio». E stasera tutto il miglior pubblico non vorrà mancare per festeggiare la brava seratante.

CIRCO KRONE. — Folla sempre folla alle rappresentazioni, e il solito consenso di applausi a tutti gli esecutori.

Oggi due rappresentazioni alle 15 e alle 21.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Moderno S. Margherita. — «La moglie di S. Eccellenza» con Gustavo Serena. Si ripete.

Massimo — «Le 10 tappe dell'XI Giro d'Italia» con i vincitori e la storia della bicicletta attraverso un secolo.

S. Margherita — «Amor di brigante» avventure; dramma sensazionale.

Italia. — «La corsa ai milioni» (3.a serie) e «Ridolini pasticcere».

Modernissimo. — «Le tre illusioni». Protagonista Pina Menichelli. Domani «Resurrezione» con Maria Jacobini.

Cinema Teatro S. Marco. — «Pupille spente», gran dramma passionale.

Edison. — «Documento umano» protagonista il comico Cretinetti.

Cinema Teatro Progresso. — «La ruota del falco». Avventure dell'Ambrosio. Interpreti Mariella Albani e Francesco Casaleggio.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30, Colazione L. 12, Pranzo L. 18.

Lido - Teatro Excelsior — Compagnia de le Riviste Emma di S. Fiorenzo.

Lido - Teatro Excelsior — «Chez vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.

Lido - Teatro Palazzo del Mare - Ore 21: Comp. op.ta Botti «Parigi mia» di Lehar.

Un mezzo eroico per entrare all'Ospedale

Iersera alle 18 e mezza un povero squilibrato, un giovanotto dall'apparenza di messa e dell'età di forse trent'anni, si presentava alle porte dell'Ospedale chiedendo di poter vedere la madre ricoverata in grave stato nel reparto del prof. Pasinetti. Il portiere principale Scoppo gli fece comprendere che a quell'ora, non possedendo egli nessun biglietto di autorizzazione, l'entrata all'Ospedale gli era vietata. Anche i sorveglianti ai cancelli si sforzarono a fargli capire quanto sopra, ma il giovane, rotti gli indugi, sfuggiva a loro dandosi a corsa sfrenata per l'atrio.

Giunto in fondo verso la cavana il sorvegliante Riva Costante incappò nello scalmanato e lo affrontò per frenarlo nella maratona. Ma ne ebbe un morso tremendo alla guancia sinistra donde uscì il sangue in copia. Dopo il breve arresto il folle riprendeva la corsa, salendo fin su nel reparto del prof. Pasinetti, entrando come un bolide nella sala della madre e fermandosi solo a fianco del letto su cui giace la povera inferma, anelando e mormorando: « Mamma mia, ben mio, no te vedo più... ».

Intanto il brigadiere Marra dell'ufficio di polizia dell'Ospedale, che non sapeva di nulla perchè impegnato altrove per ufficio, appena avvertito accorreva, salendo immediatamente nella sala. Scorse il demente che, chino sul letto della madre, mormorandole frasi sconclusionate, cercava di mettere in bocca alla poveretta, ch'è più di là che di qua, delle monete da dieci centesimi.

Il Marra gli si avvicinò, invitandolo a uscire dalla sala. Ma quegli per tutta risposta trasse un lungo ed affilato coltello minacciando chiunque gli si avvicinasse per toglierlo di là. Anche per non far succedere una scena di panico fra gli ammalati, già allarmati da quella strana comparsa, l'agente lo lasciò fare, tenendolo però sempre di vista perchè non commettesse stranezze.

Quando fu stanco di gemere e piangere, lo squilibrato, sempre brandendo il coltello, lasciò la sala, e poi di corsa uscì fuori dell'Ospedale.

Di lui si sa solo che si chiama Mariutto ed è fuochista marittimo. Pare sia stato ricoverato tempo fa in manicomio.

Il banchetto al cav. Azzano

Un numeroso stuolo di amici ha voluto ieri sera festeggiare con un banchetto all'Hotel Luna la recente onorificenza decretata al cav. Antonio Azzano, che per le sue moltiplici benemerenze in seno alla Associazione dei Reduci delle Patrie battaglie, delle Arti edificatorie e della Lunatica, venne decorato dell'ufficialato della Corona d'Italia.

I commensali erano circa settanta ed il banchetto, egregiamente servito si svolse tra la più affettuosa cordialità.

Allo spumante l'avv. Guido Villanova comunicò le adesioni del sen. Tecchio, dell'on. Sandrini, del comm. Piero Bortoluzzi, del cav. Dino Romanin e di molti altri; quindi si rese interprete — a nome degli amici presenti e di quelli assenti — della loro ammirazione e del loro affetto per il festeggiato.

Il comm. Augusto Agazzi, presidente della Società per le Arti edificatorie, rievocò l'opera fervente ed amorosa svolta dal cav. Azzano nel campo della finanza, dell'edilizia, della beneficenza e dello sport.

Il cav. Giuseppe Innocente Lanza, presidente della Lunatica, ricordò le benemerenze del cav. Azzano, nella sua qualità di vice presidente del filantropico sodalizio.

A tutti rispose commosso il festeggiato che, ringraziando gli amici della bella manifestazione, trovò accenti di alto patriottismo, compiacendosi delle recenti vittorie conseguite dalla Querini nelle recenti gare sportive di Trieste.

Al cav. Azzano vennero offerte le nuove insegne ed una artistica pergamena con le firme di tutti i presenti.

Si ferisce pescando una damigiana

Il pescatore Costantini Vittorio fu Luigi di anni 27, abitante alla Giudecca 72, si è recato ieri nel pomeriggio a farsi medicare all'ospedale perchè poco prima e precisamente verso le ore 15 pescando nei pressi del canale della Giudecca, tirando la rete, vi trovò impigliata una grossa damigiana rotta. Nel sbrogliare l'ingombrante e indesiderato bottino dalle maglie della rete, con il vetro rotto si ferì abbastanza gravemente al polso destro. Fu giudicato guaribile in giorni 10.

La vetrina e la testa dell'ubriaco

Pure in Frezzeria, e quasi alla stessa ora, un ubbriaco importunava i passanti. E uno che appunto passava di là, e forse dall'ubbriaco era stato importunato, dopo un breve battibecco gli lasciò andare un potente manrovescio che lo mandò addosso alla vetrina di un negozio da droghiere. La vetrina andò in frantumi e il capo del noioso ubbriaco sanguinò, per cui egli fu condotto a farsi medicare allo spedale.

La casa e le suppellettili degli svizzeri

Otto turisti svizzeri pensarono ieri sera, non essendo riusciti a trovare camere all'albergo, di attendarsi in campo S. Elena. Piantarono infatti la loro tenda alle ore 20 circa in uno dei punti più isolati del campo e precisamente verso il Lido. Nella tenda depositarono anche tutto il loro bagaglio, e poi, rinchiusala ben bene, si recarono a pranzare.

Tornarono a mezzanotte per riposare le stanche membra, ma restarono di stucco tutti e otto quando videro che tanto la tenda quanto il bagaglio erano spariti. I poveracci, trovandosi di punto in bianco senza riparo, senza biancheria e senza vestiario, ritornarono mogi mogi e trovarono da dormire all'Albergo Adria sulla Riva degli Schiavoni.

Il capo dei turisti, certo Celard Raimondo di Andrea di anni 22, si è recato al commissariato di Castello a denunciare la sparizione della.... casa e delle suppellettili e facendo balenare il sospetto che i ladri si siano serviti di una barca per portarsi la merce in posto sicuro.

Rissa in Frezzeria

Saranno state le 20.30 di ieri che in Frezzeria, teatro non infrequente di scenate da basso fondo, echeggiarono voci concitate di gente in baruffa, alle quali si univano i commenti dei passanti e delle non poche persone che in Frezzeria, sul far della notte, sostano. Poi, dopo la scenata, ebbe un rapido scioglimento, perchè uno dei litiganti si portò le mani al capo e le ritrasse sporche di sangue. Ciò bastò perchè in un attimo il capannello formatosi si sbandasse.

Il fatto andò così. Per motivi di lavoro il venticinquenne Quanelli Felice fu Daniele, abitante ai SS. Apostoli 4422, venne a diverbio col lavorante fornaio Giovanni Trabucco impiegato al panificio Costantini in Ruga Giuffa. Ad un tratto il Trabucco colpì con un legno che aveva in mano il Quanelli. Questi fu poi accompagnato all'ospedale dal vigile Basso Ernesto e giudicato guaribile in giorni dieci per una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

I topi d'albergo

Nella camera N. 6 dell'Hotel Londra sulla Riva degli Schiavoni, alloggiava il suddito olandese Herengracht Hzursnink di Amsterdam. L'altro ieri mentre egli era fuori di camera, uno sconosciuto entrò per lui, portando via una spilla d'oro e una *parure* di bottoni d'oro con brillanti del valore di L. 1600. Del ladro, *more solito*, non se ne sa nulla.

Il passaggio della delegazione turca

Ieri l'altro alle 19.30 è giunta da Losanna coll'O. S. alla nostra stazione la delegazione turca guidata da Ismet pascià per ripartire 20 minuti dopo alla volta di Costantinopoli.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.4; tramonta 19.26 — Luna leva alle 1.59; tramonta 17.8.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.10 e 15 · Alte 10.20 e 20.50.

Ieri, 8, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 31.1; minima 20.2. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 7, sulla Regione, cielo vario. Si mantengono buone condizioni di tempo. Il mare è calmo.

Dei fiumi, l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note o contenute sul giornale di domenica.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Amalia Durelli ved. Massari: L. 10 alla nave Scilla dall'ing. Angelo Fano; L. 200 id. dalla Ditta Antonio Giacomuzzi fu A.; L. 50 id. da Bruno Ancona fu Giuseppe; L. 20 all'Ospizio Marino dal comm. Francesco Cibelo; L. 25 alla Cassa di Previdenza fra avvocati e procuratori dall'avv. Jacopo Bombardella; L. 25 id. dall'avv. prof. Francesco Carnelutti; L. 25 id. dall'avv. Cesare Magrini; L. 20 alla Soc. Dante Alighieri dal prof. Aldo Contento; L. 10 id. da Romualdo Zennario; L. 100 id. dalla Banca Popolare Cooperativa di Venezia; L. 100 all'Aiuto Materno dall'avv. Umberto Luzzatto; L. 20 all'Infanzia abbandonata dal rag. Pacenza; L. 25 all'Ass. Naz. Madri e Vedove di guerra dall'avv. Guido Fanna; L. 15 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal prof. Raffaello Vivante.

◆ Per onorare la memoria di Marianna Ballini Volpi: L. 10 al Tempio Votivo del Lido da Giuseppina Granziotto; L. 20 alla nave Scilla dalla fam. Procaccini.

◆ Per onorare la memoria di Annina Rossi: L. 20 alla nave Scilla dal prof. Aldo Contento; L. 300 al Patronato Provinciale Orfani di guerra; L. 200 all'Opera pia Zitelle; L. 200 all'Educatorio Rachitici R. M.; L. 200 alla Società Venez. contro la Tubercolosi e L. 100 all'Asilo per i senza tetto, dal cav. Giovanni Rossi.

◆ Per onorare la memoria di Riccardo Musatti: L. 30 alla Casa Israelitica di Ricovero dagli zii Eugenio e Giulia Musatti; L. 10 id. dal dott. M. Iona; L. 30 alla Scuola Femminile Israelitica da Limentani e Ascoli.

Laurea

Apprendiamo che il nostro concittadino Cesare Guastalla, figlio dell'egregio sig. Vittorio, ha in questi giorni conseguito la laurea di Ingegnere Elettrotecnico con brillante votazione.

Facciamo auguri di brillante carriera al nuovo ingegnere, al quale porgiamo cordiali congratulazioni.

CRONACA VARIA

Per simulazione di reato

E' stato arrestato per ordine del commissariato di Cannareg. certo Picutti Augusto fu Umberto abitante a Cannaregio 1704 per simulazione di reato.

In un negozio di profumi

Ad ora imprecisata di ieri notte i soliti ignoti penetrati mediante chiave falsa nel negozio di profumiere e prodotti chimici del dott. Zecchin Aldo sito a S. Silvestro 1132 vi rubarono L. 20 in contanti e varie bottiglie di profumi ed estratti per un valore di 270 lire.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Polo.

Un copertone di tela

Al Commissariato di S. Polo è stato denunciato da certo Rosa Pietro abitante a S. Polo 631 A che i soliti ignoti gli avevano rubato un copertone di tela di metri 5 x 5 con le iniziali G. K. in bleu.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Agitazione di contadini. — Iersera alle ore 20 circa al comando del tenente dott. Brighenti che aveva sottordini il maresciallo Bragaggia, partirono in camion per Dese e vicinanze una ventina di carabinieri per salvaguardare l'ordine pubblico e la proprietà che erano minacciati da alcuni contadini.

La sedizione era guidata dal commissario dott. Wennzel.

Qualche minaccia di disordini e di attentato alla libertà del lavoro, furono tosto repressi, e vennero fatti due arresti. I carabinieri e le autorità rientrarono stamane.

Cose del Comune. — Domani, giovedì, il comm. Massimiliano Castellani nominato sindaco di Mestre, presterà giuramento nelle mani del Prefetto, e sabato 11 corrente il Commissario prefettizio avv. comm. Magrini farà la consegna degli uffici al Sindaco.

BURANO

Il disservizio telefonico. — E' questo il quarto giorno che il telefono non funziona, senza dire che quando ufficialmente na, senza dire che quando ufficialmente Speriamo che finalmente il Ministero che si va acquistando tante benemerenze in tutti i campi faccia un buon repulisti in fatto di telefoni, il cui disservizio in questi ultimi mesi ha raggiunto un limite non più sopportabile.

TREVISO

Per l'Istituto Magistrale. Una lettera dell'on. Caccianiga. — Nei riguardi dell'istituzione dell'Istituto Magistrale Comunale, al Commissario Prefettizio del nostro Comune, colonn. cav. F. Craveri, è pervenuta la seguente lettera dall'avv. on. comm. Gino Caccianiga:

«Ill.mo Sig. Commissario. Leggo nei giornali di stamane che ieri ebbe luogo una seduta da Lei promossa al Municipio per la Scuola Normale.

Stamane dopo due giorni di assenza trovo il cortese invito alla seduta.

Dolente di non avervi potuto presenziare, prego Lei di volermi tenere giustificato. Mi è dispiaciuto di non essere intervenuto anche perchè avrei informata l'assemblea dell'inanità dello sforzo che si vorrebbe tentare per indurre il Governo a ripristinare la Scuola.

Come ben sa, io ebbi con il ministro Gentile ripetuti colloqui in argomento. Il ministro pose per base «intangibile» che il numero delle Scuole (87 mi pare) deve restare invariato come fissato nel decreto.

Ciò per questione di principio da cui non intende assolutamente deflettere. Egli mostrò tutta la migliore disposizione a favorirci, ma solo purchè fosse possibile ottenere la rinuncia o giungere alla soppressione di qualche altra Normale in centri di minore importanza.

E recentemente mi riferiva che tutti gli sforzi fatti riescirono inutili.

Il ministro invece mi faceva presente la opportunità di non lasciarci scappare il Liceo Scientifico.

Di ciò parlai già al comm. Bozzati; ed ora raccomando anche a Lei di occuparsene nell'interesse della nostra Treviso.

Va senza dire che qualunque cosa occorra, per quel poco che posso sono sempre a loro disposizione.

Distinti ossequi. — f.o Dev. Caccianiga».

La Commissione pel Concorso Magistrale. — E' stata nominata la Commissione aggiudicatrice pel Concorso Magistrale Comunale.

Sono eletti in rappresentanza del Comune la prof.ssa Zanardi Amalia insegnante di pedagogia nella R. Scuola Normale Femm. «Foà Fusinato» di Padova, prof. Isotto Boccazzi Ispettore Scolastico e prof. Giovanni Andretta Direttore Didattico; Eletti dal Provveditorato agli Studi: prof. Ada Magrini, direttrice della Scuola Normale Femm. di Vicenza; prof. Vittorio Fabris del R. Istituto Tecnico di Verona e prof. Cirillo Berardi del R. Liceo Ginnasio «Canova» di Treviso.

La Commissione è presieduta dal Commissario Prefettizio colonn. cav. Federico Craveri.

Per le Imposte dirette. — Ieri al Municipio si è proceduto alla nomina dei rappresentanti del Comune nella Commissione Mandamentale di R. M.

La Commissione risulta composta delle seguenti persone: Geom. Biggi Carlo; Gobbi cav. uff. Carlo; Monico avv. Lino; Orso Vincenzo; Petrioli ing. cav. Gino; Passi co. comm. Enrico Matteo; Furlanetto rag. Carlo; Capra geom. Mario; Borella Carlo.

Sospensione del tram. — Per riparazione al binario tramviario il transito dalla Porta Mazzini rimarrà sospeso per la giornata di venerdì 10 corrente dal mattino alle 5 fino alle ore 18 della sera.

La identificazione dell'impiccato. — Ieri venne identificato il cadavere di quello sciagurato che venne trovato impiccato ad un fil di ferro in un campo in quel di S. Angelo. Egli è tal Voltan Emilio fu Antonio di anni 28, abitante a Treviso in via Panciera scalpellino. Il Voltan, a quanto si dice era dedito al bere e da circa una quindicina di giorni non s'era presentato al lavoro presso il laboratorio di scalpellino Marcon dove era impiegato.

L'autorità ha constatato che la morte è dovuta a strangolamento ed a suicidio.

Funebri avv. Centa. — Stamane seguirono i funebri alla salma del compianto avv. Ettore Centa, stimatissimo professionista, già sub economo dei Benefici vacanti.

La triste cerimonia riuscì solenne tributo di cordoglio con larghissimo concorso di Avvocati e Procuratori, Magistrati e innumerevoli amici ed estimatori. La bara era ricoperta di ghirlande di fiori. Dopo le esequie al Duomo l'avv. comm. Salsa pronunciò l'elogio funebre e il sig. Severino Peralo ringraziò poscia per la famiglia.

Con autocarro la salma scortata dai congiunti e dall'avv. on. comm. Gino Caccianiga, intimo dell'estinto, venne trasportata a Feltre per essere tumulata nella tomba di famiglia.

VITTORIO VENETO

Un infanticidio. — Ieri mattina veniva tratta in arresto dal bravo brigadiere Martini Antonio e dal carabinieri Regarras Pietro una giovane ventiduenne forestiera, attualmente residente nella frazione di S. Giacomo per aver commesso un infanticidio sopprimendo una sua propria creatura frutto di illeciti amori.

Ricostruiamo il fatto: Ieri mattina verso le ore 7 certa Valsecchi si portava alla locale stazione dei RR. CC. per avvertire come una mezz'ora prima sulla sponda destra del fiume Meschio in frazione di S. Giacomo avesse rinvenuto un neonato di sesso maschile già cadavere avvolto in un giornale ed in un fazzoletto oscuro.

I suddetti militi si recarono tosto sul luogo e da una prima indagine supposero che il cadaverino già in avanzata putrefazione fosse stato ivi abbandonato nella notte o nella sera precedente.

Difatti dopo maggiori accurate indagini risultò che la sera prima subito dopo il tramonto del sole, una giovine donna vestita di scuro era stata vista in quei luoghi con un piccolo involto in mano.

Seguendo questa semplice pista il bravo brigadiere arrivò all'arresto della sciagurata la quale dopo alcuni diniegħi, messa alle strette confessò il fatto dicendo come fino dal giorno tre avesse partorito, ma che il bambino era nato morto e che l'aveva tenuto nascosto in un armadio. Questa affermazione però viene negata dai vicinanti i quali affermano di aver sentito nella notte dal 3 al 4 dei vagiti provenienti dalla stanza abitata dall'infanticida.

Questa affermazione viene pure suffragata dal responso medico.

L'autorità giudiziaria si è già recata sul luogo e continua nell'istruttoria dopodichè daremo maggiori particolari.

La fiera di S. Osvaldo. — Con un imponente concorso si è ieri svolta la importante fiera per animali bovini, equini, suini ecc. e per uccelli detta di S. Osvaldo. Da lustri non si ricorda una fiera di tanta importanza. Vennero conclusi affaroni ed a prezzi alquanto sostenuti.

Le qualità degli animali presentate erano ottime.

Un procurato aborto? — Ieri sera verso le ore 19 sulla strada che conduce a Conegliano sempre in frazione di S. Giacomo presso la campagna Botteon veniva rinvenuto un feto già composto della presumibile età di circa 5 a 6 mesi.

L'autorità sta alacremente indagando ed i sospetti sono già caduti su una giovane del luogo.

Il feto venne portato nella cella mortuaria del cimitero di S. Giacomo. A domani maggiori particolari.

CASTELFRANCO VEN.

Rinvenimento di un teschio. — Al lato destro del ponte «dei Bechi» di porta Bassano, galleggiante nella scarsa acqua che scorre nelle fosse del Castello, fu rinvenuto dal maresciallo dei RR. CC. un teschio.

Raccoltolo e portatolo per l'esame all'Ospedale Civile si constatò dal medico assistente che esso doveva appartenere a persona di sesso femminile, decessa circa due anni fa.

L'autorità indaga per far luce sul mistero che avvolge il macabro rinvenimento.

ROVIGO

La Sezione della «Dante Alighieri». — Da tre anni il presidente del Consiglio direttivo della locale Sezione della «Dante Alighieri» ha dato le dimissioni dalla carica. Altri membri sono dimissionari.

Ma perchè dopo tanto tempo non si è trovato modo di radunare l'assemblea dei soci e procedere alla nomina del nuovo Consiglio?

Speriamo che il Consiglio Centrale provveda perchè la nostra sezione abbia presto a riprendere la vita attiva di parecchi anni or sono quando era diretta, con sincero patriottismo, dal compianto prof. Gian Ferdinando Rubini.

Per l'inaugurazione del Politeama «Giuseppe Verdi». — Nel prossimo ottobre verrà inaugurato il Politeama «G. Verdi» con due spettacoli lirici. Le opere scelte: «Rigoletto» interpreti: baritono Benvenuto Franci, Adelaide Saraceni soprano, tenore Antonio Bagnariolo, basso Abele Carnevali; «Tosca», interpreti: la concittadina Albertina Baldi-Veltri soprano, baritono Enrico Rossi e tenore Ubaldo Malvetti. Direttore d'orchestra il maestro Ugo Tanzini.

THIENE

Marciare: non marcire! — Escursione al Pasubio e discesa a Rovereto: Domenica 12 corr.: Partenza in auto da Thiene ore 2; a Dolomiti ore 3.30; Proseguimento a piedi ore 4; a Cima Palon ore 7; Partenza ore 8 · Cima Colsanto ore 12; Partenza ore 13; a Rovereto ore 17.30; Partenza in auto ore 18.30; a Thiene ore 21.

Gita lunga ma assai interessante dal storico e quello botanico (ricca fioritura di stelle alpine, rododendri, nigritelle ecc.).

A Dolomiti si formeranno due squadre: quella che farà la salita e la traversata e quella che proseguirà direttamente per Rovereto dove trascorrerà la giornata ed attenderà la prima squadra.

Quote: soci L. 24 non soci L. 28. Non soci che facciano l'intero percorso in auto L. 30.

Si fa presente che i posti disponibili in auto sono limitati e che le iscrizioni saranno chiuse non appena raggiunto il numero. Le adesioni saranno valide solo se accompagnate dalla quota. Il Segretario Piero Berti riceverà, come al solito, le iscrizioni.

Pro Gabinetto Radiologico. — Buzzolan e Franceschi L. 5; Carlo Eberle 10, in memoria del defunto Ziche Leon.

BASSANO

Concorsi Magistrali. — Il concorso magistrale indetto dal Comune fin dal maggio u. s. e che doveva essere qui espletato, si svolgerà quanto prima a Venezia, insieme ai concorsi degli altri Comuni autonomi che ritennero opportuno affidare l'espletamento in parola al R. Provveditorato pel Veneto.

SCHIO

Mercato. — Sul mercato locale si sono praticati i seguenti prezzi:

Frumento nostrano nuovo al q.le da lire 90 a 95; id. nuovo da 100 a 110 — Granoturco da 100 a 110 — Fagiuoli da 120 a 140 — Fagiolini da 130 a 150 — Patate da 30 a 50 — Erberave da 40 a 70 — Cipolle da 60 a 80 — Aglio da 160 a 180 — Pere da 80 a 120 — Pesche da 180 a 300 — Prugne da 40 a 60 — Meloni medi l'uno 0.80 — Angurie in media al kg. 7.50 — Polli novelli al kg. 11 — Galline 10 — Tacchini 9 — Pulcini l'uno 1.30 — Uova a l paio 0.80 — Legna stagionata forte al q.le 17; in fascine 11.

GRADISCA

La tessera fascista al cav. Petragnani. — In occasione del suo trasferimento, è stata offerta al cav. Petragnani sottoprefetto di Gradisca la tessera di fascista. Alla cerimonia della consegna intervennero numerose rappresentanze di associazioni ed autorità; molti sindaci, rappresentanti dei Fasci ed altre personalità.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Infortunio sul lavoro. — Certa Morin Teresa di Francesco di anni 23 mentre lavorava alla trancia nella fabbrica Comelli, si impigliò con un dito nella macchina producendosi una ferita. E' stata giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

BELLUNO

La morte del prof. Ferracina. — La morte del cav. uff. prof. Giabattista Ferracina ha destato vivo rimpianto nella cittadinanza tutta.

Era nato a Campese di Bassano nel 1866 e laureatosi a Padova insegnò nel ginnasio comunale di Feltre dal 1887 al 1890.

Assunse tosto l'insegnamento governativo nel ginnasio di Rossano di Calabria per un anno e poi passò a Fossano, provincia di Cuneo dal 92 al 94 e venne a Belluno insegnante di lettere in quarta e quinta del Ginnasio «Tiziano» l'anno dopo.

Il prof. Ferracina fu quindi, insegnante di lettere al Liceo per dieci anni, ove tutt'ora insegnava con quella operosità che sempre lo distinse, amato da superiori, da colleghi da discepoli.

Fu attivissimo presidente delle pie Opere di Belluno (Ospedale civile e Monte di Pietà) e molto fece per migliorarne le sorti. Socio corrispondente della Deputazione Veneta di Storia Patria, consigliere segretario, vice presidente del Consiglio provinciale, riordinatore sapiente del Museo civico, specie nella biblioteca, fondatore dell'opuscolo mensile «Studi Bellunesi» che durò qualche anno, fu anche presidente benemerito della fiorentissima Scuola commerciale tipo di Feltre e poi consigliere a Feltre, assessore e consigliere a Santa Giustina Bellunese, a San Gregorio nelle Alpi.

I funerali che seguiranno domani riusciranno certamente solenni e commoventi.

Sulla peste suina. — Un comunicato ufficiale informa che nel territorio nostro non si è mai verificato caso alcuno di peste suina. Si tratta semplicemente di altra malattia, in limiti più ristretti, non contagiosa.

Al sociale. — Verso la metà del mese al «Sociale» avremo alcune rappresentazioni della «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

NOTIZIE RECENTISSIME

La salma di Harding a Washington

WASHINGTON, 8

Il treno che porta la salma del Presidente è qui giunto nel pomeriggio di ieri. Il Presidente Coolidge e i membri del Governo erano presenti alla stazione dove sono avvenute scene commoventi. Il feretro è stato trasportato su un affusto di cannone per essere trasportato alla Casa Bianca.

Un milione circa di persone si sono recate lungo la ferrovia attraverso gli Stati dell'Illinois, Indiana, Ohio, per veder passare il treno che trasporta la salma del presidente Harding. Il treno era tanto ricco di fiori che è stato necessario pubblicare un avviso per impedire che ne fossero portati degli altri.

Il governatore dello Stato di New York ha fissato venerdì come giorno di lutto, in seguito a questa decisione le case di credito, le banche e gli altri uffici saranno chiusi. E' probabile che gli altri Stati della Unione Americana seguiranno l'esempio dello Stato di New York.

I lavoratori delle miniere dell'Ovest della Pensilvania hanno lasciato il lavoro al momento del passaggio del treno che trasportava la salma di Harding e sono rimasti lungo la strada ferrata a capo scoperto. Migliaia di persone affollavano le vie della capitale nell'attesa del treno che trasportava il feretro del presidente che doveva giungere alle 13 mentre invece giunse più tardi.

Il presidente Coolidge ha aderito alla richiesta della signora Harding la quale desidera che la cerimonia di Marion abbia carattere privato, perciò alla fine delle cerimonie che si svolgeranno a Washington, i rappresentanti del governo si ritireranno ed il feretro del presidente sarà collocato sul treno che deve trasportarlo a Marion.

Le centinaia di migliaia di cinematografi degli Stati Uniti sono particolarmente affollati in questi giorni poichè sopra tutto si presentano «films» in cui si vede il nuovo Presidente Coolidge in maniche di camicia con la faccia arrossata che affila la sua falce per tagliare il fieno nelle praterie intorno al podere paterno.

Il padre del Presidente, John Coolidge, persiste nel mostrarsi indifferente per l'entrata di suo figlio alla Casa Bianca. Interrogato dai «reporters» dei giornali americani sull'infanzia del figlio, egli si limita a rispondere:

« Ma no, ma no, mio figlio non aveva nulla di eccezionale. Non era affatto un bambino prodigio. Dopo scuola ritornava subito a casa per aiutarci nei nostri lavori. Non ha mai avuto tempo di dedicarsi al gioco, e se lo avesse avuto, credo che non avrebbe molto giocato. Non è nel suo carattere. Ha sempre amato di far bene il suo lavoro e sono sicuro che lo farà sempre. »

Il regime di pace in Turchia

PARIGI, 8.

Si ha da Costantinopoli che il Governo di Angora ha decretato la smobilitazione di cinque classi. La smobilitazione procede contemporaneamente alla evacuazione dei territori occupati. Il Governatore militare di Costantinopoli ha ricevuto il protocollo relativo alla evacuazione della città. Un giornale turco di Costantinopoli prevede un rimpasto ministeriale aggiungendo che Ismet Pascia' assumerà la presidenza. Reuff bey sarebbe nominato ambasciatore a Londra ed il commissario per gli interni Fethy bey ambasciatore a Parigi. Con decreto odierno la censura postale e telegrafica è stata soppresse. Si assicura che dei negoziati politici sono stati avviati tra Costantinopoli, l'Austria, la Svizzera, il Belgio, l'Ungheria e la Germania per la ripresa delle relazioni diplomatiche e per la conclusione di un accordo commerciale.

Un aeroplano avvolto dalla folgore in pieno volo sopra la Manica

PARIGI, 8

Il *Journal* scrive:

Uno dei più noti aviatori inglesi, il capitano Hern, che fa normalmente due volte al giorno il percorso Londra-Parigi ha avuto una avventura poco piacevole e che sembra senza precedenti per un aeroplano. Egli si trovava sopra la Manica quando un violento temporale scoppiò sull'aeroplano che fu circondato da una luce accecante e scosso violentemente. Il pilota comunicò con la telefonia senza fili con l'aerodromo più vicino che gli consigliò di ritornare a volo.

Secondo gli esperti l'aeroplano si trovò probabilmente durante il tragitto avvolto dalla folgore ma, non avendo alcun contatto col suolo, fu attraversato senza danno dalla corrente elettrica.

Colloquio dell'ambasciatore Avezzana

PARIGI, 8

Il «Petit Parisienne» dice che l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana si è recato ieri al Quay d'Orsay dove in assenza di Poincarè ha avuto una lunga conversazione col direttore generale degli esteri Peretti della Rocca.

Il programma de "La Gironda,,

ROMA, 8

Il settimanale «La Gironda», organo del nuovo gruppo socialista, uscirà il 12 corrente e nell'articolo-programma così preciserà il suo pensiero circa i rapporti tra il socialismo ed il Governo:

«Il Governo fascista è una realtà, e non l'aspirazione di un partito. Il Governo fascista è forte, e la sua forza gli viene non tanto dalle sue milizie, quanto, e soprattutto, dalla simpatia e dai consensi della maggioranza della popolazione. Le simpatie ed i consensi sono dovuti alla fiducia nell'opera di ricostruzione nazionale che il Governo s'è prefisso e sta eseguendo.

In realtà dopo il periodo turbinoso dal 1914 al 1923, il popolo italiano di una sola cosa abbisogna, una sola cosa invoca: di lavorare, e di poter lavorare in pace ed in tranquillità. Chi non intuisce questa diffusa aspirazione del popolo italiano non comprende e non vuol comprendere perchè essa si esprime per indizi.

E infine a un'altra constatazione di fatto deve giungere chiunque non voglia ingannarsi ed ingannare. Dopo il convulsionario periodo del dopo guerra, anche nelle masse operaie si è avuta tutta una rifioritura del sentimento nazionale. A spiegare infine i larghi consensi del Governo fascista, concorre anche questa circostanza capitale: esso si è accinto all'opera immane di ricostruire su solide basi la vita nazionale che i passati Governi del dopoguerra avevano lasciato alla malora, paralizzati com'erano dalla degenerazione parlamentarista.

Da questo esperimento dipendono le sorti del paese ed insieme della classe operaia che ne è tanta ed essenziale parte.

Noi crediamo — conclude «La Gironda» — che si possa aiutare quest'opera in un modo semplice, inequivoco, onesto e leale: contribuendo cioè in piena indipendenza all'opera di pacificazione spirituale: astenendosi da ogni declamatoria e sterile opposizione; esercitando con intelligenza e con senso di responsabilità il diritto di critica; elevando moralmente ed intellettualmente le classi lavoratrici».

Il programma infine ricorda che il socialismo nasce non dalle vibrazioni dell'etere, ma dalla realtà della vita stessa; ed afferma che se è morto il socialismo ideologico e politicante, non è morto il socialismo storico, inteso come elevazione del lavoro e dei lavoratori.

Il congresso di scienze amministrative

ROMA, 8.

Dal 12 al 16 settembre avrà luogo a Bruxelles il secondo congresso internazionale di scienze amministrative, che nella prima sessione si occuperà delle amministrazioni comunali e nella seconda delle amministrazioni interne tra Stato e Comune. Data la particolare importanza che tale congreso viene ad assumere per l'Italia, dove appunto si stanno concretando le riforme da apportarsi agli ordinamenti amministrativi, ed anche per tenere alto il prestigio italiano in un campo nel quale si sono in modo speciale distinti i cultori del diritto italiano, il Presidente della Associazione dei Comuni Italiani Senatore Teofilo Rosi ha rivolto un particolare invito ai Comuni italiani affinchè vogliano partecipare a questo Congresso, con un diretto rappresentante.

Le visite del Principe Umberto

BARI, 8

S. A. R. il Principe Ereditario stamane, alle ore 6.35, è partito in automobile per Albergobello attraversando i comuni di Capusso, Noicattero, Rutigliano, Conversano, Castellana, Cutignano, Albergobello. Il Principe ha fatto un giro intorno al castello di Conversano. Ad Albergobello si è poi fermato per ammirare la zona monumentale dei Trulli. A Locorotondo è sceso per ammirare il magnifico panorama della Villa Comunale.

Il Principe ha fatto ritorno a Bari alle ore 10.55 percorrendo la linea Locorotondo, Noci, Gioia del Colle, Casamassima, Bari.

Un giro dell'on. Gray in Puglia

MILANO, 8

L'on. Ezio Gray, per invito di S. E. l'on. Caradonna, sottosegretario di Stato, è partito stasera da Milano per Foggia, dove compierà un giro di propaganda.

L'on. Gray, al quale la federazione fascista pugliese prepara grandi accoglienze, terrà un discorso nel Teatro di Foggia giovedì sera.

Un incendio al Municipio di Faenza
Mezzo milione di danni

FAENZA, 8

In seguito ad un incendio verificatosi stanotte verso l'una in un negozio sottostante al Palazzo Comunale sono rimasti completamente distrutti gli uffici dell'economato e dei servizi municipalizzati. I pompieri e la milizia volontaria si sono prodigati per circoscrivere l'incendio. I danni ascendono a circa mezzo milione di lire.

Una corrida improvvisata a Roma

ROMA, 8

Ieri sera, verso le 19, un toro è uscito improvvisamente dal rimessino del mattatoio e si è dato a correre a pazza corsa lungo la strada che riunisce la stazione ostiense alla stazione di Trastevere. E' stato un allarme generale, un subbuglio e un panico per tutto il popoloso quartiere; alle grida di spavento delle donne e dei bambini sono accorsi carabinieri, agenti di P. S. e quasi tutto il personale del mattatoio.

Si è così improvvisata una corrida in piena regola fra il vivo interesse del pubblico che assisteva dalle finestre. Ma la bestia sfuggiva alla caccia correndo su e giù per la stessa via. Nel frattempo si avanzava sul binario che è nella strada, un convoglio ferroviario proveniente da Viterbo. Il macchinista non si è accorto dello strano avvenimento; ma il toro si è lanciato di corsa contro la locomotiva. E' stato un attimo terribile: ma la macchina ha avuto immediatamente ragione della bestia, che è piombata a terra in un lago di sangue.

Nessun inconveniente ai passeggieri nè al materiale. Rimosso il toro dal binario, il treno ha potuto proseguire con soli 10 minuti di ritardo.

Un convegno coloniale a Milano

ROMA, 8

Per iniziativa della Società Africana d'Italia dal 21 al 23 settembre p. v. avrà luogo a Milano, in occasione della Fiera Campionaria, e col concorso del Comitato della Fiera stessa e del Museo Commerciale e Coloniale, un convegno dei più noti esperti dei nostri problemi coloniali, e delle personalità più spiccate nella politica e nell'insegnamento coloniale.

Il convegno tratterà i seguenti temi di alta importanza coloniale: 1. Art. 13 del patto di Londra — 2. Tunisi ed Asia Minore — 3. Tangeri e Suez — 4. Accordo a tre per l'Africa Orientale.

Un fallimento per 7 milioni a Genova

GENOVA, 8

Sono noti i dissesti e le relative dichiarazioni di fallimento della Società *Salta* esercente le terme di Acqui, la Banca esportatori e importatori ed altre, tutte collegate ed animate dal sig. R. Osmo Morris. E' risultato che l'attivo è rappresentato dai soli mobili, mentre il passivo effettivo è di circa 7 milioni. Queste varie aziende erano tutte collegate tra loro e vivevano mercè il Morris e mediante gli sconti che riuscivano ad ottenere al Banco di Napoli; ma avendo poi questo istituto sospeso ogni credito al Morris, le predette aziende andarono a rotoli ed ora contro il Morris, socio della ditta Robinson, è stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria. Ma il Morris pare sia già all'estero.

Schiacciato fra i respingenti di un carro ferroviario

MESTRE, 8

Il bracciante De Marchi Pietro fu Antonio di anni 29 dalla Gazzera di Mestre, impiegato presso la Società Veneta Prodotti Chimici «Cita» che ha lo stabilimento vicino alla linea ferroviaria alla quale è raccordata da un binario proprio, stamane verso le 8 mentre stava attraversando il binario sul quale manovravano dei vagoni merci caricati nello stabilimento fu preso con la testa fra due repulsori rimanendo schiacciato.

Il personale accorso presso il De Marchi lo trovò in fine di vita; fu telefonato d'urgenza all'Ospedale Umberto I. per l'invio della autolettiga ma ancora prima che questa si mettesse in moto il De Marchi spirava. Dopo le constatazioni di legge fu trasportato alla Cella mortuaria del Cimitero.

Lo scioglimento del fascio di Pola

POLA, 8

Stamattina il fiduciario provinciale Erminio Zuccoli ha decretato lo scioglimento del fascio di Pola per atti di indisciplina commessi da giovani fascisti in seguito al deliberato della federazione provinciale che dimetteva il direttorio per mancanza di ogni autorità sui fascisti.

14 feriti in un incidente automobilistico

GENOVA, 8

Stamane, alle ore 8.30, un camion proveniente da San Desiderio e diretto verso Genova, che trasportava una ventina di persone, per passare davanti ad una vettura che lo precedeva è ribaltato da una scarpata alta circa 3 metri. Vi sono stati 14 feriti tra cui due gravi.

— Si ha da Vienna che lo sforzo dell'Austria per riconquistare gli antichi mercati viene dimostrato dall'iniziativa della Camera di Commercio di Vienna che indice per il prossimo ottobre una mostra campionaria dei prodotti austriaci nelle principali località dell'Albania. Il governo albanese ha promesso il massimo appoggio.

La liquidazione delle spese di Stato

ROMA, 8

Il ministro delle Finanze, in conformità degli impegni assunti dinanzi al parlamento e nel mentre sono in corso gli studi per la riforma delle leggi di contabilità inteso ad una maggiore scioltezza di ordinamenti, ha inviato agli on. ministri la circolare qui sotto riportata al fine di conseguire una maggiore rapidità nei pagamenti nelle spese di Stato:

«Sono vive e frequenti critiche e lagnanze giustificate dai fatti perchè i pagamenti delle spese dello Stato non vengono effettuati colla necessaria sollecitudine. Questi ritardi, oltre a costituire una grave imperfezione dei nostri servizi amministrativi, recano praticamente un cospicuo danno all'erario, perchè coloro che assumono lavori o forniture per la pubblica amministrazione, tengono conto del presunto periodo di indugio nella realizzazione dei loro crediti e computano certamente con criteri di larghezza nella fissazione dei prezzi, una aliquota speciale che li risarcisca del ritardo nella riscossione.

E' indispensabile che questo inconveniente venga assolutamente fatto cessare spiegando all'uopo ogni più efficace azione. Pertanto, indipendentemente dalle già predisposte modificazioni alla legge e al regolamento per la contabilità generale dello Stato, allo scopo di attuare mezzi e forme più spedite di pagamento, rivolgo alla E. V. viva preghiera di impartire rigorose disposizioni agli uffici competenti onde procedano con la massima sollecitudine nella liquidazione nelle spese vigilando poi perchè, assicurato un più rapido andamento del servizio, si realizzino a beneficio dell'erario le corrispondenti riduzioni sui prezzi delle commesse di Stato.

Aggiungo che da parte mia ho impartito severe istruzioni alle ragionerie centrali, affinchè operino in quanto loro spetta ad assicurare l'immediato corso di tutti gli ordini di pagamento ed allo stesso fine ho rivolto particolare premura a S. E. il presidente della Corte dei Conti ».

Il diamante di Napoleone ritrovato

PARIGI, 8

Il diamante che aveva appartenuto a Napoleone che era stato perduto dalla sua proprietaria Lady Galway è stato ritrovato. La gemma è stata consegnata alla sua proprietaria dal garzone di scuderia certo Tommaso Whelan che l'aveva trovato. Il garzone non aveva affatto sospettato il valore del diamante. Questo infatti ha luci particolari non rilevabili allo sguardo, è grande come un soldo e leggermente tinto di giallo. Dal ragazzo è stato preso per un ornamento di vetro. Egli apprese dai giornali la notizia della perdita del prezioso gioiello e si affrettò a riconsegnarlo alla proprietaria.

1600 km. di volo in una giornata!

LONDRA, 8

Il ministro dell'aviazione, Samuele Horne, ha partecipato ad una prova di volo meravigliosa. L'aeroplano a dodici posti che lo trasportava ha infatti coperto nella sola giornata di ieri 1600 chilometri che separano Gothenburg da Londra. Partito da Gothenburg al mattino alle 9.30 ha atterrato a Croydon la sera alle 9.45. La fine del percorso si è effettuata nella notte. Il pilota era guidato da fari speciali montati su parecchi aereodromi.

— Si ha da Parigi che quella sezione italiana mutilati ed invalidi di guerra che assisteva domenica scorsa a St. Maur alla manifestazione del ricordo turbata dai comunisti, ha formulato una violenta protesta contro il contegno di costoro e dichiara che è stata sporta una querela contro ignoti, per le violenze di cui alcuni suoi membri furono oggetto.

— La «Corrispondencia de Espana» di Madrid è informata che una missione militare spagnuola, accompagnata da un addetto militare dell'Ambasciata italiana a Madrid, è partita recentemente per l'Italia per esaminare gli stock del materiale di guerra a fare acquisti per conto dell'esercito spagnuolo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 13

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

(Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

— Vi telefonavo per l'affare di stanotte. Vedo dai giornali che la cosa è perfettamente riuscita. Vi faccio le mie congratulazioni.

Solamente, fra noi, i vostri uomini hanno messo in azione una coreografia perfettamente inutile! Per principio, sono contrario alle raffinatezze.

— Eh? Come dite?

Bruscamente Plècheux era sobbalzato, mentre il suo viso rifletteva la più profonda stupefazione.

— Via, dunque! I vostri uomini non c'entrano?

— Ma l'affermate voi...

— Benissimo. E non ho alcuna ragione per mettere in dubbio la sincerità dei vostri collaboratori.

Solamente non potete impedire che io mi meravigli di una così straordinaria coincidenza.

Infine l'essenziale si è che la cosa sia fatta e non c'è che a ringraziare la Provvidenza dell'aiuto che ci ha prestato.

— Come? Per il vostro compenso? Ma certamente è deciso! Vi manderò i denari questa sera stessa.

— Grazie ancora, e.. alla prima occasione...

Riattaccato il ricevitore, l'uomo di affari si lasciò cadere sulla poltrona.

— Questa è curiosa! Una tale coincidenza è davvero stupefacente.

Rimase silenzioso, preso dai suoi pensieri, e poi finì per concludere:

— Dopo tutto un accidente è possibile.

Non dipende che dalle circostanze che lo anno accompagnato.

In ogni caso l'affare è fatto....

Prese un foglio di carta e già vi aveva posato la penna, quando batterono discretamente alla porta di comunicazione.

«Arriva in buon punto, pensò: la manderò laggiù a raccogliere informazioni.

Sarà ora di avvertire il principe.

Non vale la pena di precipitare le cose, e sarò tanto più forte quando saprò come operare a colpo sicuro.

Col quel suo passo strisciante andò ad aprire l'armadio a muro che serviva di passaggio fra la sua cucina e quella della signora Marignan, e la manicure apparve; e alla sua apparizione sfuggì all'uomo d'affari un'esclamazione di sorpresa.

Ell'era infatti tuta vestita di nero, quella buona signora Marignan, e anche lei aveva creduto, date le circostanze di dover dissimulare sotto un velo, le violette del cappello.

Inoltre i suoi occhi erano gonfi di lacrime e le sue guancie s'infiammavano a furia di essere state tormentate dal fazzoletto.

— Eh? Che... — disse Plèchèux — ma che avete, mia buona amica?

— Come Non sapete? — disse la signora Marignan.

«Ma è morta, mio caro Isidoro, è morta! Mi intende?

« L'ho lasciata ieri piena di salute e di giovinezza così bella, un'artista così grande; ed è morta! E di quale morte!

Si lasciò cadere in una poltrona che l'uomo d'affari le aveva avvicinato, piangendo, tutte le sue lacrime.

— Si, lo so' — mormorò Plècheux — il portinaio che mi ha comprato il giornale me l'ha detto.

«Infatti è terribile!

« E voi andate a recarle dei fiori, naturalmente!

Come scossa da una molla la signora Marignan si alzò.

— Avete ragione — gridò.

« Dove ho dunque la testa? Non ci avevo pensato».

E con una voce piena di pietà aggiunse:

— Povera piccola cara! E' il meno ch'io possa fare per lei ora.

Ma questa notizia mi ha dato un colpo tale che ne sono stata tutta sbalordita.

Poi raggiungendo la porta, spiegò con una voce dolente:

— Venivo a prevenirvi affinchè non perdeste il vostro tempo, che il prestito è ormai inutile.

E' giusto — brontolò Plècheux.. — un buon affare che ci sfugge.

— Ah — sospirò la manicure — rinunzierei con tutto il cuore a venti affari come quello, per poter ancora curare le mani alla piccola signorina Flora... »

Asciugandosi col fazzoletto gli occhi che si riempivano di lagrime, la signora Marignan discese la scala,, raggiunse la strada, e, dopo aver comperato un superbo mazzo di serenelle bianche dalla prima fioraia che incontrò sul suo cammino, arrivò alla casa dove riposava la morte.

Appena entrata, cadde fra le braccia di Fann, e scoppiando in singhiozzi:

— Ah, mia povera Fanny — mormorò — prevedere queste?

— Che cosa è ormai di noi? — balbettò la cameriera, scossa dai singhiozzi trattenuti a malapena.

Erimasero così tutti e due in piedi, una davanti all'altra, la cameriera con le braccia abbandonate lungo il corpo e la signora Marignan stringendo dolorosamente sul petto il mazzo di fiori il cui dolce profumo si spandeva nel vestibolo.

Uno squillo di campanello la fece trasalire.

— Permettete — disse Fanny andando ad aprire.

Un individuo entrò bruscamente, quasi scuotendola.

— E' vero — domandò — che la signorina Printemps.... ?

— Purtroppo, si, signore — rispose la signora Marignan che aveva riconosciuto nel visitatore il capo del contenzioso della Compagnia di assicurazioni che il giorno innanzi aveva ricevuto la voce dell'artista.

— Che brutta sventura, signor Kinwalley, che sventura.

— Anche per la Compagnia? — aggiunse Fanny.

— Per la Compagnia? — domandò curiosamente la manicure. — Quale Compagnia?

— Quella che rappresenta il signor Kinwalley, perbacco!

— Sapete quanto costa questa morte alla Compagnia? Cinque milioni! Si, cinque milioni semplicemente!

Egli era eccessivamente nervoso, il signor Kinwalley, facendo per dominarsi visibili sforzi.

Poi prendendo improvvisamente per il braccio la signora Marignan, la condusse all'estremità del vestibolo.

— E di che è morta questa povera signorina?

I giornali danno spaventevoli particolari, che spero saranno esagerati.

(Continua)

ANNO 181 - N. 212

Venerdì 10 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il dissolvimento dei partiti di fronte al fascismo

Le direttive popolari nelle questioni amministrative

La comparsa dell'on. Meda a Roma - La lotta tra "destri„ e "sinistri„ - L'anticlericalismo di Donati - I residui di quello che fu il partito socialista

ROMA, 9

La segreteria politica del P. P. I. ha inviato ai segretari dei Comitati provinciali una circolare nella quale sono riassunte le istruzioni e le norme pratiche che vennero concordate nella recente riunione dei segretari provinciali del Partito. La circolare stabilisce la revisione dei quadri della organizzazione, il completamento del tesseramento per il 1923, la costituzione delle sezioni dove ancora non sono sorte.

Occupandosi poi della disciplina dice: «Occorre curare l'affiatamento delle Sezioni col centro provinciale ed evitare l'accentuarsi di correnti spesso di vero carattere nominale o personale. Occorre che si dia internamente ed esternamente l'impressione di essere semplicemente popolari, senza destrismi nè sinistrismi».

Per la disciplina della stampa del Partito la circolare raccomanda che nell'indirizzo politico si tenga presente l'organo ufficiale del Partito *Il Popolo* e fa espresso invito a ridurre nel limite strettamente necessario e di dignità le polemiche interne e quelle dirette a coloro che recentemente si sono resi estranei al Partito.

Le questioni amministrative

Dopo avere invitato a preparare per il prossimo autunno convegni provinciali e ad esaminare il problema della unità sindacale e la possibilità di inserire nello Stato il movimento sindacale come forza a sè stante, e a curare la propaganda femminile, la circolare si occupa del contegno da tenere nelle questioni amministrative e dice in proposito:

«La principale istruzione è quella di mantenere in ogni evenienza l'onore del Partito, l'autonomia e la dignità delle nostre organizzazioni e il rispetto al nostro programma. All'uopo è doveroso che si mantengano le posizioni che si hanno, e non si ceda che alla violenza, che dobbiamo però curarci non venga in alcun modo provocata. Non si reputa opportuno che i popolari promuovano essi delle alleanze; ed è contro ogni beneficio di disciplina che vi accedano come semplici cittadini, al di fuori degli organi responsabili.

In generale è consigliabile per i popolari che nelle lotte elettorali amministrative si presentino con lista di minoranza, tranne nei luoghi dove rappresentano effettivamente la maggioranza elettorale. Nel caso poi che venga proposta l'alleanza con altri partiti, resta sempre in facoltà della direzione del Partito dare o negare l'autorizzazione, sentito anche il parere della Giunta Esecutiva del Comitato Provinciale del Partito.

La circolare così conclude:

«Noi abbiamo la ferma persuasione che il P. P. I. risponda ad una funzione storica nell'interesse del Paese; e guardiamo perciò con serenità, benchè con sincero rammarico, al distacco di autorevoli amici dal Partito, ed alla triste occasione che si offre alla stampa avversaria per trarre motivo di confessioni. Con eguale serenità, con eguale ferma fiducia debbono seguire le vicende di questi giorni gli amici tutti. Il Partito non cade per il mutare o l'allontanarsi di uomini; ma dalla coscienza della sua fede e dal suo compito trae forza per superare l'asprezza della situazione e mantenere salda la compagine e l'organizzazione, questa fiducia è data specialmente dallo spirito che tiene la gran massa dei tesserati e delle sezioni fedeli ed orgogliose di vivere nel P. P. I. dalle ansie e dalle speranze per il bene della nostra Patria».

I propositi dell'on. Meda

In questi giorni è stato a Roma l'on. Meda, per affari professionali pare, ma egli ha avuto anche dei colloqui politici con autorevoli suoi amici, tutti più o meno dissidenti.

La posizione dell'on. Meda è in verità alquanto... curiosa. In sostanza fu lui che con la nota lettera ai colleghi del gruppo innalzò per il primo la bandiera della ribellione alle direttive sturzione per la battaglia proporzionale. Eppoi, lanciato il sasso, ritirò la mano; ossia si dileguò da Roma, non prese più parte alle sedute della Camera; lasciò che Cavazzoni con altri pochi coraggiosi assumesse l'atteggiamento che sarebbe stato logico specialmente per lui Meda.

Fra i popolari non mancano quelli i quali dicono apertamente che il primo ad essere colpito dai provvedimenti disciplinari del Consiglio Nazionale avrebbe dovuto essere proprio l'on. Meda. Ma dopo la «deplorazione», all'on. Meda non è capitato nessun altro guaio. Egli è, si può dire, con un piede fuori e uno dentro del Partito. Comunque lo on. Meda ha in questi giorni dato una consolazione agli sturziani, ai quali ha detto: «Non esco dal Partito». Viceversa ad altri avrebbe detto: «Non esco, aspetto che mi mandino via». E siccome gli è stato fatto osservare che dopo il... successo delle espulsioni già compiute, il Partito Popolare non espellerà certo più nessuno, egli ha soggiunto: «E allora resterò nel Partito per propugnare la ricostituzione del medesimo su nuove basi».

Quali siano esattamente le idee dell'on. Meda su questa «ricostituzione» e su queste «nuove basi» non si sa. Ma è facile capire che si dovrebbe trattare di escludere dal Partito i sinistri: Miglioli, Mauri e compagni.

Gli atteggiamenti di Donati

Vi riuscirà l'on. Meda? E' permesso dubitarne. Tanto più che — particolare interessante — fra gli espulsi dovrebbero essere i due suoi figlioli, tutti e due al seguito dell'on. Miglioli. Anzi si dice che si debba proprio ad essi se il Meda non ha assunto un più deciso atteggiamento di opposizione a Don Sturzo.

Intanto l'*Idea Nazionale* risponde alla lettera che il sig. Donati, direttore del *Popolo* ha inviato dal Lido ad un giornale milanese, rallegrandosi della conferma a direttore del *Popolo*. Infatti il sig. Donati ammette che i suoi atteggiamenti anticlericali e di pura marca massonica e bruniana — come li ha definiti l'on. Bresciani — erano arcinoti alle superiori autorità del Partito, e cioè anche ai sacerdoti Sturzo, De Rossi ecc.

Dunque, osserva argutamente l'*Idea*: Donati e quanti pensano come lui stanno egregiamente a posto nel Partito quale è oggi. Si dirà: Ma come allora don Sturzo concilia l'anticlericalismo bruniano del direttore del suo giornale e la qualità di sacerdote? Questo è affar suo e non ci interessa. Ciò che conta è constatare il progressivo sbandamento del Partito Popolare verso la social-democrazia.

Altro argomento di divertenti conversazioni è il girondismo dei signori Cesare Alessandri e Umberto Bianchi. I suddetti signori, nel loro tardivo e compiacente scodinzolare, non recheranno nulla di notevole al fascismo; il quale, la Dio mercè, non ha bisogno di loro. Dovrebbe essere più guardingo l'on. Alessandri nel prendere denominazioni che riguardano la rivoluzione francese. I giacobini, girondini, foglianti ecc. differiscono dai socialisti italiani in un notevole particolare: quelli sapevano sacrificarsi e morire, mentre invece i nostri sovversivi non muoiono mai... neanche di morte naturale!

Lo spezzettamento socialista

Il *Giornale d'Italia* rileva che sta avvenendo nel vecchio partito socialista un fenomeno di generazione scissipara propria di certi animali inferiori.

Abbiamo infatti: a) I comunisti che volevano fare la rivoluzione per conto della Russia e non riuscivano se non a consumare le... munizioni provenienti da Mosca; ma in compenso si sono costituiti in partito e non cavano un ragno dal buco; b) i socialisti massimalisti, i quali non sappiamo in che cosa facciano consistere il loro massimalismo, dal momento che ripudiano la fratellanza coi comunisti e battono instancabilmente il passo, per non muoversi ogni qual volta sono chiamati a fare le barricate; c) i terzinternazionalisti che stanno, o almeno stavano nel Partito socialista massimalista per lavorarvi in nome di Lenin, ma ne sono stati cacciati e sono ridotti a lanciare contro l'*Avanti!* le loro *Pagine rosse;* d) i socialisti riformisti del vecchio Turati che vogliono essere ancora chiamati socialisti e viceversa si allercebbero volentieri con Nitti, con don Sturzo, col diavolo, con l'acqua santa, con chicchessia per abbattere la presente situazione e risuscitare il collaborazionismo demo-social-popolare; e intanto si rodono di rabbia perchè gli operai della Confederazione Generale del Lavoro si dicono stufi della vecchia musica marxista, vogliono abbandonare la lotta di classe e avvicinarsi allo Stato; e) i girondini di nuovissima invenzione, i quali vorrebbero concludere un'alleanza o qualche cosa di simile col Governo fascista, pensando che sia tempo di staccare le masse operaie dalla concezione socialista.

Come si vede, gli ordini della terza internazionale di Mosca sono rigorosamente rispettati. Essa domanda di fare il fronte unico proletario e socialista contro il fascismo borghese e viceversa in Italia i socialisti e i loro sindacati si spezzettano, si scindono, si frantumano dando vita, per quanto effimera, a tanti piccoli *clubs*.

A che cosa si deve questo stritolamento di forze che fino a pochi mesi or sono apparivano imponenti e minacciose e che sembrarono, durante gli infausti anni 1919-20 e anche dopo mettere in forse l'esistenza stessa dello Stato e della nazione? Si deve al fatto incontrastabile che è stato ricostituito uno dei valori fondamentali: il sentimento di solidarietà nazionale.

Un'intervista di Farinacci con l'on. P. Cappa

CREMONA, 9

Il quotidiano fascista *Cremona Nuova* pubblica una intervista concessa al suo direttore on. Farinacci dal popolare on. Paolo Cappa, in un recente incontro nei corridoi di Montecitorio.

Dopo aver ricordato il suo filofascismo nei tempi in cui nel bolognese imperversava il bolscevismo, l'on. Cappa parla della situazione del Partito popolare dopo la uscita dei destri. Egli assicura che la massa è ancora forte e compatta al partito nella sua costituzione unitaria e nella sua disciplina di programma e di tattica. Qualifica un bluff il movimento secessionista tentato subito dopo il congresso di Torino da Tovini, Martire e compagni, ma non si nasconde la portata assai profonda dell'attuale levata di scudi per la quale uomini rappresentativi nel campo popolare quale l'on. Cavazzoni dovettero essere espulsi. Le dimissioni del conte Grosoli segnano l'inizio di una terza ondata e alle sue fanno seguito le dimissioni di uomini dei pari notevoli e autorevoli. La prima conseguenza di queste nuove secessioni è sulla stampa.

«Il conte Grosoli controlla tutti i giornali del cosidetto *trust*, cosicchè a noi — dice l'on. Cappa — non rimangono che il *Popolo* e alcuni giornali di provincia. Lo on. Cappa però non crede malgrado ciò e malgrado le preannunciate simpatie dei poteri governativi che un partito clerico moderato possa avere grande seguito e non crede neppure che la massa dei cattolici, specie i giovani, possano seguire il nuovo partito. Essi restano nel partito popolare quale migliore espressione politica della tradizione cristiana.

E a domanda dell'on. Farinacci circa i rapporti fra il partito popolare e il governo, l'on. Cappa risponde: «Il governo è stato abile, ci ha vinto. In verità quando si dispongono delle armi e dei mezzi e della volontà di usarne senza ritegno, come questo governo, non ci vuole molto a *vincere*. Nessun altro partito era più in piedi. Si è voluto abbattere il partito popolare. Ma io non credo che ci siate totalmente riusciti. Gli altri ne avevano più anima: nè i liberali, nè i democratici, nè i socialisti. Il partito popolare ha anima e conserva la fede. Credo anzi un errore aver preso posizione di ostilità verso l'unico partito di masse e di tradizione che poteva utilmente fiancheggiare e cooperare col governo fascista nell'opera di ricostruzione nazionale che sarebbe tanto più reale e proficua quanto fosse meno partigiana».

L'on. Farinacci commenta ampiamente la intervista e afferma senz'altro che il Partito popolare è in piena dissoluzione, con crepe sempre più profonde, con dissidi insanabili.

Le ragioni di sfacelo del Partito popolare, l'on. Farinacci le scorge nella eterogeneità degli elementi che lo compongono: massoni e clericali, conservatori e bolscevichi bianchi, rivoluzionari ed evoluzionisti. Rileva, dall'intervista concessagli, come don Sturzo sia ancora il *deus ex machina* del Partito popolare.

L'Inghilterra e il partito cattolico

ROMA, 9

Come è noto, a Birmingham si è tenuto un congresso cattolico, nel quale si era ventilata la possibilità di costituire un partito cattolico in Inghilterra. Il cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, si manifestò apertamente contrario e motivò la sua opposizione: 1) con l'esempio delle vicende toccate al Partito Popolare italiano; 2) con quello che avviene in Germania.

Ora la Santa Sede, cui il cardinale Bourne ha riferito ampiamente il dibattito, ha non solo completamente approvato la condotta del Cardinale, ma ha aggiunto che anche l'entità numerica dei cattolici d'Inghilterra sconsiglia la costituzione di un partito cattolico.

Una serie di importanti ricevimenti a Palazzo Chigi

I principali problemi del Mezzogiorno

esposti dagli interessati al Presidente del Consiglio

ROMA, 9

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane, presentatigli dal sottosegretario agli interni on. Finzi, il Sindaco di Napoli on. Angiulli, ed il presidente del comitato per la Fiera campionaria comm. Barrietto, che lo hanno intrattenuto sullo stato attuale dei lavori invitandolo ufficialmente a visitare la fiera.

Un discorso di Mussolini a Napoli

Il Presidente si è informato anzitutto dei problemi essenziali della vita partenopea ed ha quindi dichiarato che avrebbe visitato la fiera campionaria nella sua prossima andata a Napoli per la inaugurazione della lapide a Francesco Crispi.

In quella occasione egli pronuncierà un discorso politico e si tratterrà il tempo sufficiente per partecipare alla cerimonia della posa della prima pietra della «Casa dell'emigrante» e per accertarsi di persona dello stato di attuazione dei lavori recentemente approvati dal Governo, quale la direttissima, l'acquedotto e i lavori del porto.

Si è anche augurato che per tale epoca sia costituito il consorzio per le strade. Quindi, accompagnato dall'on. Finzi, il commendator Davide Mele ha esposto al Presidente diversi problemi interessanti la vita industriale del mezzogiorno. Sempre su questioni meridionali, il Presidente ha ascoltato l'onor. Giuseppe Beneduce che gli ha illustrato alcuni problemi interessanti la Campania, specialmente la istituzione in Napoli del caseificio sperimentale, la costituzione di una sezione autonoma presso il Banco di Napoli per le operazioni di credito agrario, la irrigazione del Sarno interessante la vita agricola della Campania e la utilizzazione dei combustibili nazionali e della centrale termoelettrica di Morcone.

L'on. Mussolini ha seguito attentamente l'esposizione dell'on. Beneduce e gli ha promesso il suo interessamento per la pronta risoluzione dei problemi prospettatigli.

L'omaggio degli operai di Livorno

Subito dopo il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza degli operai e impiegati del cantiere Orlando di Livorno, composta dell'ing. Douger, dal capotecnico principale Paganucci, dal tornitore Stecchetti, dai fuochisti Mena, dal ribattitore Biagini, dal cianfrinato Revezzi, decorato di 5 medaglie al valore, di quattro croci di guerra e di medaglie francese, inglese e belga e dal carpentiere Hamaresi. La commissione era accompagnata da Renzo Sacchetti della confederazione delle corporazioni sindacali. Essa ha consegnato al Presidente uno *cheque* di L. 168.755.05 pro restaurazione agraria.

L'ing. Douger e il capotecnico Paganucci, che compie oggi 50 anni di lavoro, hanno attestato al Presidente l'omaggio e la devozione della maestranza dello stabilimento che offre oggi un esempio tipico di collaborazione fra capitale e lavoro ed hanno spiegato come la somma devoluta all'erario sia il risultato della spontanea rinunzia da parte di tutti gli operai ed impiegati alla paga per mezz'ora di lavoro giornaliera dal 18 dicembre 1922 al 31 agosto 1923.

Il Presidente ha molto elogiato l'altissimo esempio di patriottismo dato dalla maestranza del cantiere «Orlando» e ha detto che avrebbe segnalato il loro gesto non solo in Italia, ma anche all'estero.

Ha chiesto quindi notizie sullo stato del lavoro del cantiere ed è rimasto vivamente soddisfatto quando ha saputo che 1300 operai lavoravano e che certi sistemi nuovi introdotti per attuare il massimo di produzione avevano dati ottimi risultati, tanto che si è potuto costruire, in sei mesi, una delle più grosse unità della marina mercantile pur avendo in allestimento quattro cacciatorpediniere per conto della Marina militare.

Il Presidente ha quindi acconsentito a donare agli operai un suo ritratto con autografo ed ha incaricato i presenti di portare il suo saluto ai compagni di lavoro.

Il Presidente ha poi ricevuto una commissione di operai ed impiegati dello stabilimento «Armstrong» di Pozzuoli composta dell'ing. Possenti, del capotecnico Morelli, del capo d'arte Spina e degli operai Campanale e Bonucci, che gli ha presentato un album contenente le firme di tutta la maestranza con la seguente dedica:

Un "album„ di una maestranza

«Mentre finora la politica invadeva i templi del lavoro, fiaccando tutte le individuali energie dell'intelletto e del braccio, oggi troviamo nelle disposizioni di V. E., assertore della libertà e della produzione, un sicuro affidamento perchè il sacro pane del lavoro possa per noi e per le nostre famiglie essere concesso senza preoccupazioni per l'avvenire. Personale ed operai dello stabilimento «Armstrong» rendono con il presente album di firme, omaggio all'uomo della nuova Italia che, comprendendo i bisogni del Mezzogiorno, finora abbastanza negletti, si è proposto con alto sentimento di giustizia di elevare le sorti e riconoscervi uguaglianza di diritti a fronte delle provincie sorelle.»

L'on. Mussolini si è informato della posizione e del numero degli operai impiegati nello stabilimento e l'ing. Possenti ha risposto minutamente alle sue domande esponendogli alcuni problemi particolari e richiamando la sua attenzione su di essi. Il Presidente alla fine ha ringraziato i rappresentanti della maestranza dell'atto di omaggio compiuto verso di lui e verso il Governo fascista e, all'invito di visitare gli stabilimenti durante la sua andata a Napoli, ha risposto che terrà in conto il desiderio espressogli.

L'on. Mussolini ha ricevuto poi il commend. Dante Gorini, presidente del «Nastro azzurro» di Tunisi e proprietario e direttore tecnico di miniere metallifere in Sardegna ed a Tunisi. Il comm. Gorini, a nome dei suoi operai, gli ha presentato in omaggio un'artistica targa in argento opera dello scultore Soro e gli ha portato il saluto devoto dei combattenti, mutilati, garibaldini e reduci italiani residenti a Tunisi.

Il Presidente ha ringraziato affermando che la devozione della colonia tunisina gli tornava particolarmente gradita ed ha incaricato il comm. Gorini di portare ad essa il suo saluto di capo del Governo e del fascismo.

Alle ore 16 il Presidente del Consiglio ha avuto il solito rapporto settimanale col segretario generale della emigrazione comm. De Michelis. Il Presidente ha approvato il progetto per la costruzione della grande «Casa degli emigranti» che sorgerà a Napoli la cui prima pietra sarà gettata da lui stesso fra il 20 e il 30 settembre in occasione della sua visita a Napoli.

Per dare una idea della grandiosità del nuovo edificio basta dire che esso potrà ospitare simultaneamente 6 mila persone.

Durante il rapporto è intervenuto il prof. Ottavio Dinale il quale ha riferito su certe possibilità emigratorie italiane nella Repubblica Argentina. Dopo il rapporto sull'emigrazione, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro d'Austria Kniatkowski, il quale ha fatto la visita di congedo ed ha tenuto ad esternare la sua simpatia per il Governo italiano che ha collaborato efficacemente a ristabilire e migliorare le condizioni economiche austriache.

Il Comitato centrale della "Fiom„ favorevole alla tesi di Colombino

TORINO, 9

Un redattore della *Gazzetta del Popolo* ha compiuto una inchiesta tra i membri operai più autorevoli del Comitato centrale della Federazione italiana operai metallurgici (F.I.O.M.) per sentire quali sono le loro impressioni sulla polemica suscitata dalle dichiarazioni di Emilio Colombino, il presidente del Consorzio operaio metallurgico favorevole alla immediata collaborazione tecnica col governo dell'on. Mussolini.

L'inchiesta del giornalista è riassunta nelle dichiarazioni fattegli dal sig. Pietro Marchiaro che, certo, fra i membri del Comitato centrale della F.I.O.M. è uno dei più apprezzati.

«L'intervista Colombino — egli ha detto — ha prodotto una ottima impressione non solo tra i membri dirigenti del movimento metallurgico ma anche nelle masse operaie che ci seguono. Personalmente da me interrogati, alcuni fiduciari della *Fiat* che lavorano nell'officina, mi hanno espresso il pieno consentimento con le idee sostenute dal Colombino. Ciò del resto non ci stupisce. Colombino gode di una grande fiducia nelle masse metallurgiche per la sua opera di organizzatore».

Alla domanda dell'intervistatore se la massa operaia approverebbe la partecipazione dei rappresentanti della Confederazione del lavoro al governo, il Marchiaro ha risposto:

«Per quello che riguarda i metallurgici essi sono collaborazionisti non nel senso politico che si vuol dare alla parola ed al fatto, cioè che la collaborazione stessa serva a salvare dallo sfacelo i partiti di cui i collaboratori sono esponenti, ma sono favorevoli ad una concreta collaborazione tecnica ed economica, utile alla nazione ed ai lavoratori. La maggioranza del comitato centrale della F.I.O.M. è favorevole a questa forma di collaborazione che è poi quella propugnata dallo stesso Colombino.

«Nessuna discussione speciale è stata fatta sull'argomento, ma risulta direttamente — ha soggiunto — che dei quattro membri operai del comitato centrale, tre si sono nettamente dichiarati favorevoli alla tesi esposta da Emilio Colombino. Merlo, che è uno dei più colti operai della *Fiat*, e che da molti anni fa parte del comitato centrale, ha espresso il suo entusiasmo per le dichiarazioni di Colombino. Bertero, notissimo e molto apprezzato nel campo metallurgico, anche lui membro del comitato centrale, da molto tempo sostiene le stesse cose che sono state dette dal Colombino. Io personalmente accetto senza riserve i principi del collaborazionismo tecnico»

Il Marchiaro si è augurato un atteggiamento di comprensione anche da parte dei due segretari della F.I.O.M., l'on. Buozzi e A. Uberti, ed ha concluso rispondendo nei seguenti termini alla domanda se ritenesse che i «precedenti» possano costituire un ostacolo alla collaborazione tecnica col governo fascista:

«Innegabilmente, dolorosamente i precedenti esistono. Non lo nego: il fatto sentimentale conta molto. Sarebbe certo più agevole parlare di collaborazione in condizioni più simpatiche; ma le situazioni sono quelle che sono e non quelle che noi desidereremmo che fossero. Se non ci fosse stata la guerra non si discuterebbe tanto per concludere la pace. Ma alla pace si dovrà pur giungere. Del resto il fatto che si dica i «precedenti» è già un buon sintomo: se sono precedenti vuol dire che si tratta del passato. Per conto mio.... guardo all'avvenire, e spero che tutti gli operai la pensino come me. Se ce ne sono che preferiscono rodersi ricordando il passato, facciano pure; ma non intralcino, con le loro monotone lamentele, la strada a chi vuol avanzare, agire, fare, lavorare nell'interesse della nazione e degli stessi lavoratori».

Gravi disordini in Grecia

ATENE, 9

In seguito al deprezzamento della valuta greca, è scoppiata in tutta la Grecia una grave crisi economica. L'enorme rincaro di tutti i viveri ha provocato dimostrazioni ad Atene e a Salonicco, dirette anzitutto contro gli speculatori delle divise estere. A Salonicco migliaia di operai sono penetrati nei locali della Borsa. Gendarmi e soldati investono la folla, ma si temono nuovi disordini.

Anche la situazione politica è ridiventata difficile, in seguito alle macchinazioni di circoli monarchici. Si nutrono serie preoccupazioni, perchè a quanto pare il paese si trova di fronte ad una nuova guerra civile. Il generale legittimista Metaxas raccomanda pubblicamente di invocare l'intervento estero per comporre l'attuale dissidio. Il Governo ha preso provvedimenti contro il minacciato colpo di stato. Si ritiene che il centro dei controrivoluzionari sia a Salonicco. La guarnigione di Salonicco è stata ritirata perchè il Governo non credeva di poter fare assegnamento su di essa e venne sostituita con nuove truppe che perlustrano continuamente la città.

Corre voce che la cavalleria che si trovava al fronte, volesse entrare a Salonicco e rovesciare il Governo. Il Governo ha mandato alcuni funzionari per arginare il movimento. La smobilitazione delle truppe è cominciata. A questo scopo furono requisite venti navi per il trasporto di truppe dalle varie provincie. I soldati rimpatriandi sono completamente indisciplinati. I comandi di tutti i corpi d'armata hanno ricevuto ordine di proibire alle proprie truppe il soggiorno a Salonicco.

Il Presidente del comitato controrivoluzionario annunzia che la campagna elettorale comincierà in ottobre e che il nuovo parlamento deciderà definitivamente intorno alla costituzione.

— A Tunisi è giunta la R. Nave Ferruccio con a bordo gli allievi della R. Accademia navale.

— Si ha da Stoccolma che l'Agenzia telegrafica svedese dichiara che nulla si sa a Stoccolma sul preteso arrivo del capitano Erhardt in quella città.

Le riserve dell'Italia sul trattato di assistenza scambievole

PARIGI, 9.

Nell'odierna seduta della commissione mista della società delle nazioni prima del voto del progetto il trattato di assistenza scambievole il conte Donin Longare ha letto la seguente dichiarazione in nome della delegazione italiana. I delegati di nazionalità italiana si sono dall'inizio dei lavori della commissione ed in ogni occasione dichiarati:

A) Favorevoli ad un trattamento generale di garanzie e di assistenza mutua ad assicurare il mantenimento della pace ed a facilitare la riduzione degli armamenti.

B) Contrari ad ogni specie di accordi particolari dei quali essi vedono la possibilità piena di pericoli di perpetuare nell'avvenire il sistema delle alleanze che ha creato nel passato un atmosfera di sfiducia e di sospetti nocivi (non meno che la forza agli armamenti che ne è risultata) alla causa della pace. Essi avevano tuttavia, per uno spirito di conciliazione, ammesso la possibilità di accordi particolari in quanto che essi hanno in ogni occasione sostenuto che per conservare questo carattere tali accordi dovevano essere e rimanere in ogni periodo della loro resistenza e in ogni momento della loro applicazione sotto il controllo assiduo ed effettivo della collettività degli stati firmatari rappresentati dal consiglio della società delle nazioni. Malgrado il loro rincrescimento di trovarsi in disaccordo con molti loro colleghi essi non hanno potuto constatare che il principio del funzionamento della guerra accettato dalla maggioranza della commissione temporanea, era in opposizione irriducibile con la concezione di questi accordi anche con l'armamento apportato con l'articolo 3, cioè quello che prescrive ai firmatari di un'accordo particolare di sottomettersi alle decisioni del consiglio dopo che questo funzionamento automaticamente impossibile di conciliare sia sottomesso al consiglio ed all'assemblea ed in seguito ai governi responsabili.

Secondo il testo del progetto del trattato di assistenza scambievole votato dalla Commissione temporanea mista della società delle nazioni le parti contraenti si impegnano ad astenersi da ogni guerra di aggressione e di aiutare una delle parti contraenti qualunque essa sia che venisse attaccata dopo la riduzione dei suoi armamenti. Sarà compito del consiglio della società delle nazioni di designare lo stato aggressore e d'indicare la forma di assistenza che giudicherà più efficace. Saranno comunicati alla società gli accordi difensivi particolari che tendano a rendere immediatamente efficace l'assistenza generale e la società stesa deciderà in proposito mentre essi potranno entrare immediatamente in vigore in caso di aggressione. Le parti contraenti si impegnano di esporre al consiglio della società le riduzioni e le limitazioni degli armamenti che ritengono proporzionato alla propria sicurezza e di cooperare al piano generale di riduzione degli armamenti che il consiglio potrà proporre tenendo conto delle informazioni delle parti interessate. Tale piano sottoposto all'approvazione dei vari governi ed approvato rappresenterà la base della riduzione che dovrà essere effettuata nel termine di due anni a decorrere dalla data di approvazione.

Il trattato non obbliga in massima alcuna parte contraente a cooperare ad operazioni militari navali ed aeree fuori del suo continente. Lo stato aggressore sopporterà tutte le spese di operazione e riparazione.

Gli stati che non sono membri della società delle nazioni potranno aderire al trattato col consenso di due terzi dei firmatari. Il presente trattato non reca alcun pregiudizio ai diritti e obblighi risultanti da disposizioni e trattati esistenti. Lo stato degli armamenti sarà sottoposto a revisione ogni cinque anni ed il trattato rimarrà in vigore per quindici anni prolungandosi automaticamente di anno in anno per gli stati che non lo avessero denunciato.

I lavori della commissione dei mandati

GINEVRA, 9

Sotto la presidenza del marchese Alberto Theodoli, ex sottosegretario di Stato alle Colonie, si sono chiusi i lavori della commissione permanente dei mandati presso la società delle nazioni, ai quali hanno preso parte i maggiori uomini competenti in materia coloniale, fra cui sir Frederik Lugard, ex governatore del Nigeria ed il ministro plenipotenziario Orts.

La commissione in questa sua sessione, ha proceduto all'esame di undici relazioni annuali dei territori sottoposti a mandati tipo B e tipo C in contraddittorio coi rappresentanti accreditati dalle varie potenze mandatarie, fra cui Orm Sboy Gore, sottosegretario di Stato alle Colonie in Inghilterra, Forthompe, ministro della guerra belga, nonchè gli alti commissari dei Dominions inglesi.

Delle principali questioni trattate, notevoli sono quelle relative alla applicazione della clausola della nazione più favorita ai territori soggetti a mandato, al valore giuridico delle parole usate nelle legislazioni locali per i demani dello Stato, al reclutamento militare dei volontari in territori soggetti a mandato per le truppe coloniali limitrofe, nonchè alla repressione della rivolta di una tribù del territorio dell'Africa sud-occidentale (Bondelwarts) sottoposta al mandato dell'Unione sud-africana.

Sul trattato turco-americano

NEW YORK 9

La maggior parte dei giornali americani afferma che il trattato turco americano si traduce in una vittoria diplomatica turca.

Secondo l'esempio degli alleati, gli Stati Uniti hanno riconosciuto l'esistenza di una Turchia libera e sovrana in Europa.

Per la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 9

E' imminente la nomina di un commissario governativo che avrà l'incarico di liquidare rapidamente tutti i danni di guerra nella Venezia e nelle terre redente. Come è noto il pagamento verrà fatto con le nuove obbligazioni 3.50 per cento.

Dopo le dichiarazioni del Cancelliere Cuno al Reichstag

La Germania si avvia verso la dittatura militare

La resistenza nella Ruhr sarà inasprita con atti terroristici

BERLINO, 9

Le dichiarazioni del Cancelliere Cuno al Reichstag hanno prodotto impressione soddisfacente per quanto riguarda il punto di vista del Governo nella politica estera ed hanno incontrato invece vivaci critiche per quanto riguarda la parte finanziaria.

Sulla questione della Ruhr, Cuno ha detto che in sette mesi rubando carbone e coke la Francia e il Belgio hanno preso meno di 1/5 di quello che spontaneamente il lavoro tedesco avrebbe fornito, nè la Francia deve sperare di trarre di più, giacchè lavoratori e industriali sanno come la loro sorte sia legata a quella della Patria.

« Pronti a riprendere il lavoro se liberi — ha esclamato il Cancelliere — ci rifiutiamo sino a quando dura la schiavitù di lavorare sotto le baionette e lo staffile per il profitto dei nostri oppressori. »

Venendo a parlare sul tema dell'accordo con la Francia, Cuno ha così proseguito: « Non in seconda linea, ma alla testa delle domande francesi sta l'abbandono della resistenza passiva. Anche prima che la Francia si decida ad uno scambio di vedute, anche prima che essa dica quello che vuole, il Governo tedesco deve pretendere dalla popolazione della Ruhr e del Reno la resa a discrezione. Questa è una pretesa che nè l'attuale Governo tedesco nè alcun altro Governo tedesco possono accettare. »

« Siamo soli — ha dichiarato Cuno — e dobbiamo aiutarci da soli, perciò bisogna che la resistenza passiva — scevra da violenze e terrore contro gli abitanti del territorio occupato — continui con tutte le forze. »

L'oratore ha assicurato che il Governo ha tentato di trattenere la caduta del marco: le proporzioni assunte dalla catastrofe negli ultimi giorni cagionano ansie comprensibili. Il Governo pensa a nuove misure ma si domanda se sia ancora in tempo.

Situazione tragica

Quello che avviene intanto in Germania, non può lasciare indifferenti i governi europei a meno che essi abbiano perduto quel buon senso necessario per fare comprendere i pericoli cui andrebbe incontro l'Europa se in Germania dovesse trionfare una volta ancora il militarismo debellato a Vittorio Veneto od il bolscevismo. La situazione si fa tragica di ora in ora ed i giornali osservano che non è l'agonia del marco come si afferma all'estero, ma l'agonia della Germania, o per essere più precisi, della repubblica tedesca.

Potrà ancora essere salvata questa repubblica minata da tanti mali e che non ha saputo dare al popolo tedesco quella calma e quella tranquillità che erano indispensabili dopo la guerra? Ormai più nessuno lo spera e si deve constatare il fatto di uomini politici di fede democratica i quali nell'attuale momento di dissoluzione generale si preparano a scegliere tra i due mali il minore e dichiarano fin d'ora che in caso di lotta tra i partiti estremi per la conquista del potere si metteranno dalla parte reazionaria preferendo una vittoria del militarismo a quella del bolscevismo.

L'eventualità di una dittatura militare viene discussa ormai in tutti i circoli politici e si incomincia a pensare che possa essere il rimedio più efficace per uscire da una situazione diventata insostenibile.

Gli uomini che dirigono la barca statale non si nascondono più la gravità della situazione, e devono ammettere loro malgrado che con le vie ordinarie, la Germania non potrà mettere fine ai suoi mali. Occorrono rimedi efficaci, ma questi rimedi non li potrà mai applicare il governo d'oggi perchè non ne ha la forza. Il presidente Ebert ieri dopo la seduta del Reichstag ha convocato i capi partito e li ha pregati di fare opera pacificatrice nel paese allo scopo di evitare quella guerra civile che si va minacciando, ma gli interpellati pure mettendosi a disposizione del presidente Ebert gli hanno dichiarato che le cose sono arrivate ad un punto tale da far presagire molto oscuro l'avvenire.

Questa mattina Ebert ha ricevuto anche lord Abernon, ambasciatore inglese e con lui si è intrattenuto lungamente a parlare sulla situazione interna e sui provvedimenti indispensabili per uscire dal caos in cui si trova la Germania.

Lord Abernon, che come si sa, ha sempre avuto le maggiori simpatie per la Germania, ha dichiarato subito ad Ebert che giudica la situazione come gravissima ma non irreparabile ed ha aggiunto di aver mandato a Londra un lungo rapporto per illustrare al governo inglese quello che avviene in Germania e suggerendo i provvedimenti immediati da adottare se si vuole impedire che un popolo di 60 milioni in preda alla maggiore esasperazione si abbia a gettare nelle braccia degli estremisti di destra o di sinistra.

Il pericolo di nuove guerre

Abernon spera ancora di vedere il suo governo prendere una deliberazione efficace dopo questo rapporto ed ha osservato che l'Inghilterra non può disinteressarsi della sorte della Germania perchè comprende troppo bene ciò che a quanto pare non si vuole comprendere a Parigi e cioè che la rovina della Germania segnerebbe a breve scadenza quella della Francia in primo luogo e delle altre Nazioni d'Europa.

Prima di prendere congedo dal presidente del Reich, l'ambasciatore inglese ha tentato di indurre Ebert ad abbandonare la resistenza passiva allo scopo di appianare la via e di preparare il terreno per le future discussioni, ma su questo punto anche Ebert non ha creduto di prendere nessun impegno osservando che questa della resistenza passiva è una questione molto complessa ed in tutti i modi deve essere bene studiata anche perchè essa rappresenta per il momento l'unica arma di difesa della quale può servirsi la Germania.

Da parte sua il dott. Cuno si sente stanco e pieno di apprensioni. Dopo la seduta al Reichstag, egli si è intrattenuto alla Cancelleria con diversi amici e con loro si è rammaricato per gli attacchi che in questi giorni gli hanno mossi i giornali dei vari partiti. Secondo Cuno, tutti questi attacchi sono ingiusti perchè altri uomini al governo in un momento difficile come questo non avrebbero fatto diversamente di quello che ha fatto lui. Cuno ha cercato di difendere anche Havenstein al quale ha dichiarato di mantenere tutta la sua fiducia malgrado le dichiarazioni di inabilità lanciategli dai giornali.

Per quanto riguarda la resistenza passiva, il dott. Cuno ha osservato che non può essere cessata dopo le decisioni prese dai sindacati e dalle Camere di Commercio in questi giorni e non ha mancato di attaccare Poincarè affermando che la sua politica porta inevitabilmente alla denuncia del trattato di Versailles che la repubblica tedesca ha firmato lealmente, ed a nuove guerre perchè non si possono dimenticare tanto facilmente le provocazioni della Francia nella Romania e nella Ruhr.

L'odio contro Poincarè

Contro Poincarè si scagliano anche i giornali reazionari. La « Kreuzen Zeitung » che è uno dei più violenti, si domanda se l'Europa può ancora restare impassibile di fronte ad un uomo che ha assalito un popolo e tenta di strozzarlo facendosi forte della miseria e della debolezza dell'aggredito. Dopo di avere dato corso a tutti gli insulti del frasario tedesco, il giornale reazionario dice a Poincarè che verrà anche la sua ora e lo avverte che in quel momento la vendetta della Germania sarà terribile.

La « Kreuzen Zeitung » non risparmia nemmeno l'Inghilterra e continuando, dice agli uomini di Londra che parte della colpa della rovinosa situazione europea, spetta all'Inghilterra che ha dato troppo appoggio alla politica di Poincarè e non ha avuto il coraggio di opporsi con energia al desiderio francese di annientare la Germania. Ma la Germania non morrà, conclude il giornale reazionario, ed un giorno forse non lontano saprà pagare coloro che hanno contribuito a farle passare giorni tanto tristi ed a farle subire umiliazioni, quali nessun popolo non ha mai subito.

Gli altri giornali della reazione usano un linguaggio presso che uguale, e non mancano di attaccare in forte dose i socialisti ai quali rimproverano sempre di aver preparato loro lo stato attuale delle cose perchè ciò che avviene è una diretta conseguenza della rivoluzione del novembre 1918. Sono segnalate riunioni di monarchici in varie località ed in una di queste riunioni tenuta a Monaco di Baviera, i presenti dopo di avere constatata la gravità della situazione, hanno deciso che questo deve essere considerato il momento opportuno per una azione antirepubblicana.

Vennero emanati gli ordini necessari perchè tutti coloro che fanno parte delle compagnie d'azione si trovino pronti a rispondere ad ogni chiamata ed ai componenti l'organizzazione del Casco d'acciaio, vennero distribuite le armi. E' stato anche deciso di intensificare l'azione punitiva e parecchi uomini d'azione hanno avuto ordine di recarsi nei territori occupati con l'incarico di mettere in esecuzione alcune sentenze pronunciate dai tribunali reazionari e di dare esecuzione ad un piano di atti terroristici preparato da tempo e la cui esecuzione venne sospesa in seguito all'azione del Papa.

Nella riunione di Monaco vennero studiate tutte le possibili conseguenze politiche e finanziarie di una intensificazione della lotta contro gli oppressori, ma alla quasi unanimità i presenti hanno precisato che il momento dell'azione è venuto e la Germania deve dire alla Francia che si sente ancora abbastanza forte per lottare.

Accennando a questa riunione ed alle decisioni prese, la « Munchener Augsburger Tageblatt » scrive che i prossimi giorni saranno pieni di avvenimenti perchè la Germania, o per meglio dire i veri tedeschi stanchi di lasciarsi offendere e sopraffare dalla Francia, hanno deciso di insorgere e di ricorrere alla politica dell'occhio per occhio dente per dente. Ricordando l'azione del Pontefice per la cessazione degli atti di sabotaggio, il giornale dopo di avere dichiarata la sua ammirazione per il Papa, osserva che contro l'azione della Francia nessuna voce si è mai levata a protestare efficacemente e perciò la Germania deve rispondere come può alle continue sopraffazioni, agli assalti alle banche ed agli assassinii che commettono giornalmente i francesi nei territori occupati.

Nuovi disordini

La « Deutsche Tages Zeitung » che si schiera essa pure dalla parte degli uomini d'azione, ricorda a Poincarè i Vesperi Siciliani e dice che la Francia ha spinto le cose un po' troppo oltre e si è fidata un po' troppo della pazienza tedesca.

Parlando a sua volta delle decisioni prese dai reazionari, lo « Hannover Tageblatt » dice che a Munster in questi giorni sono arrivati parecchi uomini d'azione che si tengono a disposizione del comitato centrale e contano di passare nei territori occupati per eseguire gli ordini avuti dal comitato che li paga e dal quale dipendono. Il giornale si domanda se il governo del Reich è a conoscenza di questi fatti e se approva o condanna le decisioni prese dai comitati reazionari.

Le difficoltà della vita hanno provocato ieri nuovi disordini a Berlino, Stettino, Amburgo, Dresda e Lipsia, dove i compratori di derrate alimentari esasperati per gli alti prezzi e per non trovare quei generi che cercavano, si sono ribellati ed hanno tentato delle dimostrazioni ostili ed anche di assaltare i negozi. La polizia ha dovuto intervenire per evitare che le manifestazioni avessero conseguenze gravi ed ha operato altri arresti di comunisti che risultarono gli incitatori dei disordini.

La « Politische Parlamentarische Zeitung » che illustra tutta la gravità della situazione tedesca, dice che la polizia ha potuto sapere che i comunisti sono pronti all'azione ed alla sede del partito ha sequestrato un manifesto che i comunisti dovevano pubblicare al popolo tedesco per incitarlo alla sollevazione ed alla lotta contro la repubblica borghese.

Secondo il giornale, i comunisti contano di potere proclamare la repubblica dei consigli ed hanno già pronti gli uomini che dovranno mettere alla direzione della cosa pubblica. Primo atto della nuova repubblica bolscevica sarebbe la proclamazione di una alleanza militare con la Russia seguita dall'arrivo di truppe russe che a fianco della Reichswer tenteranno di liberare la Ruhr e la Renania dalla occupazione francese.

La « Politische Parlamentarische Zeitung » prevede giorni tristi per la Germania perchè sa che i reazionari si tengono pronti a loro volta e sono decisi a mettersi contro i comunisti. Concludendo, il giornale dice che salvo casi imprevisti, la repubblica democratica tedesca ha i suoi giorni contati perchè le forze che la sostengono vanno diradando e passano nelle file estremiste.

Una mediazione del Belgio?

PARIGI, 9

Secondo il corrispondente dell'Excelsior a Bruxelles il governo belga prenderebbe l'iniziativa di un intervento presso i gabinetti di Londra e di Parigi.

Prima si accorderebbe con la Francia sopra un programma minimo da esigersi dalla Germania. Proporrebbe di non chiedere a questa che la riparazione dei danni materiali subiti dalla Francia e dal Belgio, cioè non richiederebbe per suo conto che cinque miliardi di marchi oro. La Francia da parte sua farebbe il suo conto e lo sottoporrebbe all'Inghilterra che abbandonerebbe i crediti interalleati accontentandosi di esigere dalla Germania una somma uguale a quella che essa deve rimborsare agli Stati Uniti.

I giornali considerano che il discorso del Dr. Cuno, pur costituendo una sfida alla Francia ed al Belgio, dà nondimeno una prova della determinazione franco-belga. Numerosi giornali annettono un interesse particolare al passo del discorso nel quale il cancelliere partecipa la sua delusione circa l'atteggiamento dell'Inghilterra.

I giornali intanto hanno da Londra:

Si crede che Lord Curzon presenterà oggi al Consiglio di gabinetto un progetto di comunicazione alla Francia. Se l'accordo si farà intorno a questo documento esso sarà trasmesso a Parigi domani. Il documento insisterebbe principalmente sul desiderio dell'Inghilterra di continuare le trattative con la Francia. Il governo inglese è spinto su questa via dai gruppi di conservatori delle varie città che insistono per il mantenimento dell'entente. D'altra parte il governo inglese rimane dispostissimo a prendere in esame la questione della sicurezza occorrendo sotto la forma di un patto reciproco fra l'Inghilterra e la Francia, tuttavia questa questione non sarebbe menzionata nel documento, il quale non sarebbe pubblicato che ai primi della settimana prossima insieme con gli altri documenti.

Le prestazioni tedesche in natura

BERLINO, 9

Il ministro delle Finanze, Hermena, ha comunicato al Reichstag che le prestazioni in natura effettuate dalla Germania dal 1.o gennaio al 31 luglio scorso a favore degli Stati che non hanno partecipato all'invasione della Ruhr ammontano a 270 milioni di marchi oro.

Tra le prestazioni sono enumerate tra l'altro le forniture di carbone coke e prodotti accessori, principalmente all'Italia od inoltre bestiame, navi mercantili, forniture per ricostruzioni, nonchè le spese per il mantenimento delle truppe nei territori occupati in forza del trattato di pace ed infine le spese per la commissione interalleata.

Tale somma aumenta ancora di 258 milioni di marchi oro pagati in contanti per rimborso di cambiali collocate nel Belgio al 31 agosto 1922. Il ministro ha aggiunto che non può essere abbastanza rilevato il fatto che la Germania, nonostante gli enormi sacrifici derivanti dalla occupazione franco-belga della Ruhr, ha continuato ad effettuare così grandi prestazioni per le riparazioni.

GLI SPORTS

Una gita degli alpini sul Cevedale

MILANO, 9

Dal primo al nove settembre p. v. avrà luogo il 47.o congresso degli alpinisti italiani la cui organizzazione è affidata alla sezione di Milano del Club Alpino Italiano che festeggia pure il cinquantennario della sua fondazione. Per l'occasione avrà luogo una grande escursione alpina nazionale nel gruppo Ortler Cevedale. La gita s'inizierà a Milano per proseguire il giorno due per Como, Bellaggio, Santa Caterina di Valfurva. Da qui le diverse carovane svolgeranno il proprio programma che comprende escursioni e traversate nell'imponente gruppo dell'Ortler Cevedale, pieno di ricordi della nostra grande guerra e delle epiche lotte sostenute dalle nostre balde truppe alpine.

Il 5 settembre sul Cevedale a 3250 metri verrà inaugurata la capanna Gianni Casati. Gli alpinisti per Soldara e la Valle di Zai in Val Venosta si recheranno a Merano e quindi a Bolzano dove il giorno 9 nel teatro verrà tenuta la seduta di chiusura del congresso e l'assemblea dei delegati del Club Alpino Italiano presso la sede della sezione di Bolzano.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato l'applicazione della tariffa speciale che comporta riduzioni dal 40 al 60 per cento per il tragitto da qualunque stazione del Regno fino a Milano dal 25 agosto al 9 settembre e per il ritorno da Bolzano dal 1.o al 14 settembre. A causa delle non lievi difficoltà che si sono dovute superare, vi sarà un solo accampamento, quello in Valle Cedè a metri 2706, gli altri pernottamenti verranno effettuati negli alberghi senza alcun aumento sulla quota d'iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono presso il Club Alpino di Milano e si chiuderanno irrevocabilmente il 15 corrente.

Le sezioni del C. A. I. e le società partecipanti all'escursione porteranno il proprio vessillo.

Note agricole

Paglia e grano

Anche quest'anno chi coltivò grano a righe tanto distanti da poterlo sarchiare e rincalzare, e appunto sarchiò e rincalzò, ottenne prodotti elevatissimi; notevolmente superiori a quelli, pur quest'anno assai buoni, della coltivazione all'antica. Ne ho conferme da più parti, che potrei anche riportare se non temessi... di scocciare. Ma non pochi contadini mi hanno opposto: «Si fa poca paglia»; e anche: «Non si fa più erba per le bestie»... Due verità, certo, ma verità tali che meritano d'esser tenute in conto? E che possono contrapporsi come danni o inconvenienti al metodo da me, e da molti altri ormai, così vivamente caldeggiato?

— Poca paglia! — Ma siamo al solito voler *troppo*! Qual mai metodo colturale, quale varietà, potrà dare *molta* paglia e *molto grano*? Non che le due produzioni siano sempre e totalmente antagonistiche; no. Ma un po' in contrasto, sì. Per esempio, se si volesse il massimo prodotto di paglia si dovrebbe seminare il più possibile *fitto*. Ne avremmo paglia alta, sottile, e male in gamba; ma, certo *molta*. Si semina appunto così una *tessile* per averne steli lunghi, e quindi fibra allungata e fine; oppure una foraggera, per averne molta erba e sottile. Sono cose ovvie. Ma è il grano una tessile o una foraggera? Qui sta il punto. Certo, anche la paglia ha il suo valore. Chi lo nega? Se non erro però val sempre molto meno del grano; e il frumento si coltiva per averne sopratutto *grano*.

Anzi questa lagnanza del *poca paglia* sta proprio a dimostrare la bontà del metodo colturale raccomandato. Infatti, se finora facemmo poco grano, seminando alla volata, o anche seminando a righe troppo vicine, fu per i motivi seguenti: *a*) ogni pianta di frumento disturbava l'altra; *b*) il frumento troppo fitto *filava*, quindi allettava; *c*) luce ed aria non penetravano abbastanza liberamente tra pianta e pianta.

Insomma, una pianta che, come il grano, viene alta un metro e mezzo e più, non si può ragionevolmente seminare a soli 3 centimetri circa di distanza seme da seme, e anche meno, in modo che ad ogni pianta toccano poi soltanto 7 a 9 centimetri quadrati di spazio.

E' inutile pensare a varietà nuove, elette, pure, finchè non avremo imparato a *coltivare il frumento*: e a coltivarlo appunto per il frutto (grano), non per il culmo (paglia).

— « Non si fa più erba » — Sicuro. In altri termini, colla coltura sarchiata e rincalzata, la lotta contro le male erbe è così vittoriosa, che nulla se ne ritrae come foraggio.

Bella disgrazia in verità! Sapessero i contadini (che su quell'erba fanno tanto assegnamento) quanto mai essa è costosa! Costosa pel tempo che richiede a *farla*, e cioè a levarla di tramezzo al grano; costosissima pel danno che essa ha arrecato al frumento fino al momento in cui, finalmente, la si svelle con *scerbature* per portarla alla stalla come primizia di foraggio verde.

Ma vi è ben di meglio come mangime fresco primaverile! Un po' più di medicajo, anche se ciò volesse dire minor superficie a grano; erbai misti d'orzo e di fave, o d'avena invernenga e di fave, o nato... quante, quante altre risorse foraggere all'infuori di quella misera *erba del grano*, che, se è poca, è più la fatica e il tempo per raccoglierla del valore suo alimentare; e se è molta, povero grano!

La conclusione è ancora una sola: la solita: coltivar bene il frumento; e dare coraggiosamente un calcio a tutti i vecchiumi di metodo, anche se consacrati nei libri di agricoltura, anche se difesi e sostenuti da agronomi; e coltivare con metodo nuovo, che non è poi nemmeno tutto nuovo, come io stesso ho ridetto ripetutamente; ma nuovo appare perchè intessuto di vecchio e di nuovo.

Metodo che ha permesso, anche in terre aride, anche in climi avversi, anche con varietà di grano poco pure, di saltare da 10 o meno quintali per ettaro a 23 e più. Ciò che, a chi non è cieco, dovrebbe bastare per convincersi che il problema granario è essenzialmente un problema *di tecnica*. Nel Nord, nel Centro, nel Sud d'Italia.

TITO POGGI

Una riunione dei partigiani di Kemal

ANGORA, 9

113 deputati del partito popolare riunitisi sotto la presidenza di Mustafà Kemal Pascià hanno preso in esame le direttive del partito e calorosamente acclamata la lettura dell'accordo concluso con gli Stati Uniti. La nuova assemblea comprenderà 280 deputati. La rielezione di Mustafà Kemal a presidente sembra certa.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato orientato ad una sostenuta fermezza, ha avuto pur oggi un ottimo lavoro, per quanto parecchi cospicui utilizzi di beneficio largamente assorbiti, abbiano determinato per taluni valori un leggero arresto.

Continuano ad avere un contegno brillante i bancari, le Fiat, le Terni, le Adriatica di Elettricità, le Edison, le Vizzola e le Beni stabili, tutte in progresso. Ben tenuto il rimanente sui prezzi di ieri.

Il mercato dei cambi sempre più fermo, maggiormente tesi Londra a 106.20, dollaro a 23.45 e Zurigo a 428.50.

Parigi in lieve ripresa a 132.95, e Berlino a 0,00035.

BORSA DI MILANO

MILANO, 9

Rend. 3.50 %	77.25	Capan. Nazion.	645.—
Consol. 5 %	87.22	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1675.—	Cot. Cantoni	1675.—
Banca Comm. It.	981.—	Cot. Venez.	140.50
Credito Italiano	765.—	Cot. Meridion.	73.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	624.—
Mediterranea	332.50	Pirelli	616.—
Meridionali	402.50	Zuccheri	460.—
Rubattino	553.—	Raffineria L. L.	565.—
Grandi Alberghi	—.—	Distillerie	156.—
Libera Triestina	411.—	Molini A. I.	560.—
S.N.I. ord.	247.50	Eridania	423.—
S.N.I. priv.	—.—	Gulinelli	120.—
Terni	470.—	Edison	—.—
Mecc. Miani	105.—	Adriatica	146.50
Breda	270.—	Marconi	245.—
Ansaldo	13.—	Vizzola	958.—
Montecatini	217.—	Conti	338.—
Metallurgica	138.—	Negri	116.50
Fiat	385.50	Elettricità	246.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	95.—
Iva	11.—	Esportazioni	645.—
Elba	65.50	Costruz. Venete	182.—
Cascami Seta	777.—	Beni Stabili	556.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	132.95	Vienna	—.—
Svizzera	428.50	Bukarest	11.38
Londra	107.—	Belgio	106.20
America	23.42	Spagna	—.—
Berlino	0.00,35	Praga	68.50
Budapest	—.—		

ROMA, 8 — Corso medio dei cambi: Francia 132.93 — Londra 106.80 — Svizzera 421.81 — Spagna 327 — New York 23.25 — Vienna 0.03.25 — Germania 0.00.05 — Praga 67.75 — Belgio 105.23 — Argentina pesos carta 7.72 — Id. pesos oro 17.65 — Olanda 9.17 — Oro 448.62 — Corona Jugoslava 11.75.

Media dei Consolidati: Consol. 3.50 p. c. netto (1906) 77.05 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.33 — Id. 5 p. c. netto 87.04.

TRIESTE, 9. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 400 — Cosulich 305 — Rubattino 558 — Libera Triestina 412 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2410 — Assicurazioni Generali 39.700 — Riunione Adriatica 1775.

ROMA, 9. — Banco Roma 90 — Credito marittimo 103.75 — Fondiario italiano 450 — Imprese fondiarie 141 e mezzo — Immobiliari 570 — Beni stabili 550.50 — Fondi rustici 295 — Rubattino 558 — Tram 129 e mezzo — Antimonio 29 — Montecatini 219.50 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 281 — Gas 674 — Risanamento 661 — Marconi 242 — Elettrochimica 70 e mezzo — Azoto 230 — Romana zuccheri 74.50 — Pantanella 178.

GENOVA, 9. — Rubattino 557 — Sabaudo 246 — Libera Triestina 416 — Cosulich 309 — Ferriere Voltri 72 — Metalli 139 — Itala 9 — Ligure Toscana Elettricità 244 — Raffineria Ligure Lombarda 568 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 635 — Silos 393 — Aedes 10.70.

Borse estere

PARIGI, 8 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 57.10 — Id. id. 3 p. c. amm. ancita inq. — Id. id. 3.50 p. c. 75.60 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 63.20 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 62.50 — Id. id. 1905 lib. 92.75 — Id. id. 1906 lib. 88.70 — Tunisine 270 — Rendita Argentina 1900, 73.75 — Id. Brasile 4 p. c. 130.50 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 232 — Rend. italiana 3.50 p. c. 58.50 — Rend. russa 3 p. c. 1891, 16 — Id. id. 5 p. c. 1906, 25.40 — Id. id. 4 p. c. 1909, 18.50 — Rend. serba 4 p. c. 42.25 — Rend. turca 58.60 — Banca di Francia 6900 — Banca di Parigi 1540 — Credito Fondiario 1349 — Crèdit Lyonnais 1726 — Banca Ottomana 780 — Metropolitain 530 — Azioni Suez 9400 — Thomson 845 — Obbligaz. lombarde antiche 129 — Rio Tinto 2859 — Sosnowice 1405 — Brasile 5 p. c. 1903, 216.25 — Brasile «rescissione» 128.25 — Ferrovie ottomane 114.50 — Chartered 48.50 — De Beers 10.66 — Ferreira Deep 23 — Geduld 230 ex — Gold Fields 74 — Randfontein 74 — Rand Mines 213.50.

Cambi: Italia 75.10 — Londra 79.815 — New York 17.486 — Svizzera 316.75 — Spagna 243.50 — Belgio 78.60 — Olanda 689.75 — Berlino 00025 per 100 mila m. — Praga 51.60 — Bucarest inq. — Danimarca 319.75 — Svezia 465 — Norvegia 213.25.

LONDRA, 8 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26.25 — Prestito francese 4 p. c. 20.25 — Id. id. id. non liberato 21 — Nuovi consolidati 58 mezzo — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. turca unif. 20 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 54 — Venezuela 65 — Marconi 2.11/32 — Argento in verghe 30 e 15/16 — Rame cont. 64.13/9.

Cambi: Italia 106.12 — Parigi 79.875 — New York 456.43 — Argentina 39.87 — Svizzera 25.145 — Berlino 22.500.000 — Atene 255 — Romania 930 — Spagna 32 e 735 — Belgio 102.05 — Praga 155.87 — Costantinopoli 8.00 — Canadà 467.

GINEVRA, 8 — Cambi: Italia 2373.75 — Berlino inq. — Vienna (cor. nuova) 00078 mezzo — Londra 2524 — Parigi 3160 — New York 554 — Bulgaria 508.75 — Praga 1615 — Serbia 591.25.

VIENNA, 8 — Cambi: Serbia 76300 — New York 70935 — Parigi 404200 — Romania 33700 — Bulgaria 628 — Italia 3044 — Berlino 12 — Svizzera 12875 — Amsterdam 28000 — Praga 20750 — Budapest 375 — Varsavia 3150 — Londra 323600 — Belgio 314400.

NEW YORK, 8 — Cambi: Londra a 60 giorni 453.75 — Id. demand bills 456.37.5 — Cable transfers 456.62.5 — Parigi 568 — Italia 429 — Berlino 0.024 — Amsterdam 3943 — Belgio 443 — Svizzera 1816 — Spagna 1395 — Argento minerale prov. straniera 62 e 5 ottavi — Atchison Topeka 95 mezzo — Canadian Pacific 144 e 5 ottavi — Pensylvania 43 — Reading 75 e 5 ottavi — Southern Pacific 84 e 7 ottavi — Union Pacific 126 mezzo — Anaconda 38.50 — Baldwin Locomotive 111 e 5 ott. — E. U. S. Steel Common 87 un ottavo — U. S. Rubber 98 un ott. — Stagno 3900.

Tendenze cambi: Londra 456.25 — Parigi 571.50 — Berlino 00017 quotazione per 100.000 marchi — Spagna 14 — Svizzera 1816 — Italia 430.

VALPARAISO, 8 — Cambio su Londra 37.00.

BUENOS AYRES, 8 — Cambio su Londra 39.81.

AMSTERDAM, 8 — Cambio su Berlino 000048.

MADRID, 8 — Cambio su Parigi 41.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 23.85 — Settembre 23.95 — Ottobre da 23.35 a 23.38 — Novembre 23.34 — Dicembre da 23.34 a 23.36 — Gennaio 23.17 — Febbraio 23.17 — Marzo 23.17 — Aprile 23.17 — Maggio 23.18 — Giugno 23.08 — Luglio 23.00.

Balle: Entrate Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 4.000 — Entr. Città Interno 3.000 — Spediz. Continente 5.000.

Mercati del Veneto

UDINE, 9. — Frumento da L. 75 a 90 — Granoturco da 100 a 117 — Segala da 60 a 76 — inquantino 100 — Avena da 60 a 70 — Orzo da pilare da 70 a 85 — Zucche da 80 a 100 — Fagiuoli da 150 a 200 — Tegoline da 160 a 200 — Patate da 24 a 30 — Insalata a 100 — Pomidoro da 80 a 100 — etrioli da 80 a 100 — Mele da 70 a 120 — Pere da 60, 110, 140 — Pesche da 120, 200, 300 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 360 a 400 — Fieno dell'Alta 1.a qual. da 32 a 37 — Idem 2.a da 26 a 29 — Idem della Bassa 1.a qual. da 27 a 31 - idem 2.a id. a 26 — Erba spagna da 34 a 36 — Paglia da 21 a 23 — Strame da 10 a 17.

Le misure spagnole nel Marocco

MADRID, 9

I giornali annunciano che nell'odierno consiglio dei ministri i membri del Governo hanno respinto alla unanimità la proposta del comandante generale di Melilla di effettuare un'azione contro Alucemas. Questa decisione è stata presa per il parere contrario espresso dallo stato maggiore dell'esercito. Oggi il Presidente del Consiglio, i ministri della guerra e della marina hanno esaminato con l'alto commissario del Marocco le misure che dovranno essere prese nella zona orientale.

Annie Vivanti

La conosco così poco di persona, che posso figurarmi, per un momento, di non conoscerla affatto.

Come la vedo? Come la leggo.

Esuberante, mutevole, fuggevole, illogica in apparenza (perchè le apparenze frivole di una donna, sono quelle che attirano ed avvincono) e coll'equilibrio naturale e profondo del sentimento vero. Pochi autori han capito la vita — nella bellezza e nell'orrore — com'ella ha saputo svisceraria: pochi, dopo averla capita, potrebbero amarla e farla amare di più. Così deliziosamente donna nelle persone, nelle vanità, nello spumeggiare, diversi dei suoi personaggi e pur forte, vigorosa, spontanea, sincera, al punto che i più dichiarati nemici delle donne che fanno qualche cosa, non possono ritenerla indegna di essere un «autore», un sommo autore.

Come la vedo ancora? Con un bizzarro riso luminoso insieme di lacrime pietose e di ironici sorrisi... Nella mia fantasia si sono un poco mescolate le tre donne che si seguono nei Divoratori: la madre, lei stessa, la precoce poetessa, e Vivien bionda, la violinista bambina che aveva pianto nel sonno, una volta che la sua Mamma — presa di pietà per un bimbo trascinato a far pompa e denaro di non so qual mirabile dono — le aveva promesso: — Tu non sarai mai una bimba prodigio.

La vedo col cappello di una gran casa francese e un corredo di veli usciti da mani fatate, arrivar sola nel «Far-West», sospricciata di vita naturale e selvaggia, perdere a poco a poco gli armenti stellati che rappresentavano i processi guadagnati e gli articoli scritti da suo marito.

E la vedo ancora, deferente e dolce rievocare il grande poeta che le facilitò il primo passo e sorridere biricchina alle manchevolezze dell'uomo che era in lui. Guardate il cavallo del quale Carducci le fece un dono, che per poco non la mandò in rovina!

No: non credo più che Chartres, il suo inglese marito che non deve più sapere la sorpresa, le dica, quando la vede scrivere — se pur la vede ancora qualche volta: Non vorrei che i tuoi libri non ti somigliassero! Mi pare proprio che questa volta, per un divino dono di sincerità artistica, si possa dire: Lo stile è la donna.

Ha tenuto a Milano, una conferenza, ultimamente, per spiegare che per essere felici, bisogna sempre «dir di sì» al destino, anche quando ci colpisce, anche quando par che vada contro ai nostri desideri. Ma per farci dono di questo prodotto della sua vissuta filosofia, quante deliziose e smaglianti e gaie immagini non ha ella suscitato nelle fantasie aperte ad accogliere la sua parola! Fantasie già fatte sue, per lunga consuetudine, dallo spirito essenziale dell'anima sua, ch'ella prodiga senza misure, colla larghezza di chi possiede l'infinito!

Nel raffigurarsi accanto al poeta, che cantò:

Batto a la chiusa imposta, con un ramicello di fiori
Glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie...

ella, *che pur* aveva già scritto Lirica, quando, *per quella* appunto, era andata a conoscere Carducci, si fa piccola, piccola: una bambina un poco stupida nell'apparenza, per le tante cose che non sa, malgrado la vivida e originale intelligenza, alla quale tutte le razze e tutti i paesi hanno dato un raggio ed una scintilla. Racconta Annie di aver ascoltato, senza capirle molto, quelle odi barbare che Carducci andava componendo. Il poeta si accorse che l'ascoltatrice era per lo meno lontana, e senza cambiar voce, seguitò:

Bello al pari di una rosa
Che si schiude al sol di maggio...

Annie si riscosse, allora:

— Bello, questo! Ah! questo lo capisco. Perchè non scrivete sempre così?

«Assai mi riposa la tua ignoranza» le diceva sovente il Grandissimo.

Ebbene, se fosse vero ch'ella scrive così per non aver troppo studiato, ci sarebbe da chiudere subito tutte le scuole. Forse la vita errante non le permise di conquistare, con metodo e ordine, quel dato numero di nozioni stabilite, che dan diritto a un diploma. Ma le ha dato tanto, incommensurabilmente tanto di più!

Fu anche a New York, forse di ritorno dal «Far West», o forse prima di andarci. «I Divoratori» non sono precisi, in questo, nè «Zingaresca». Il vero e la fantasia sono così ben compenetrati nelle sue pagine, che diventa impossibile fatica cercare di separarli. E a New York una donna, la più vana fra le donne, portò nella vita di Annie Vivanti altro grande mutamento. Ella, trovò un giorno questa frivola persona intenta a scrivere un dramma.

— Un dramma? — si meravigliò la nostra giovane scrittrice. Ma io credevo che per essere autori di teatro, si dovessero fare studi speciali, avere controllate attitudini...

— Niente di tutto questo — replicò la scrivente — basta considerare che tutte le porte si possono aprire. Girate la chiave...

Tre mesi dopo — è la Vivanti che parla — il dramma che incominciai subito quel giorno, era già scritto, rappresentato e... fischiato.

Si chiamava «Rosa Azzurra» e mi pareva che volesse rappresentare la possibilità dell'inverosimile. Chi scrive, ricorda ancora Irma Gramatica traversar la scena vestita di rosso, ebbra di dolore e di esasperazione, ma decisa a reagire contro la sua pena, a stordirsi difffondendo intorno trilli e risate, religiosamente raccolte da due vivaci amici che vogliono condurla al veglione. Ricordo nell'ombra della sua casa, l'uomo che aveva cagionato quel dolore, e accorreva spinto dal rimorso, per confortarla, assistere non visto e andarsene a quella falsa allegria...

Più tardi, durante la guerra, Annie Vivanti doveva aver la rivincita, dal teatro, coll'«Invasore» recitato da Maria Melato e da Vera Vergani.

L'invasore è il tedesco che arriva in Belgio quando le donne rimangono indifese e le spie gittan la maschera.

Crudeli cose che hanno straziato i nostri cuori consapevoli, da lontano, a traverso le brevi notizie dei giornali. Atroci verità, quando l'arte le mostri vive e spasimanti ai nostri veri occhi.

Quel successo trovò — forse — la critica impreparata a registrarlo, ma appassionò le folle.

Le lacrime affogavano i cuori, e i vestiti delle spettatrici cambiavano di colore a quello straripar di emozione.

Nel libro come nel teatro, Annie Vivanti mostrò di esser padrona del riso e del pianto. Dai contrasti, dagli invisibili legami delle cose, dalle loro proporzioni sapientemente vedute, ella suscita le più meravigliose forze, che trascinano, impetuose e inattese. Non ha leggi, non ha norme, non ha sopratutto abitudini e ricette questa scrittrice nostra, che gli inglesi rivendicano poichè i «Divoratori» furono scritti dapprima in inglese.

Ella si lascia trasportare nella vita dal caso e dalla fantasia: ascolta la canzone dell'anima sua, e la lascia prorompere nello spazio, per la sua gioia e per la nostra, per la sua ambascia e per quella di tutti, come in «Naja Tripudiant», che comincia come l'alba di una primavera e finisce come un terribile incubo mostruoso. Dopo averlo letto, non esisterà più un padre imprudente. Dopo averlo letto nessuno avrebbe bisogno di viaggiare in cerca dell'«anima dell'artista,» di quella divina alata ed impalpabile cosa, che van ricercando Tina e Bobby, gli eroi del libro ch'ella sta per dare alle stampe.

Io non vi racconterò «Sua Altezza» che è Sua Altezza il Nefesto, l'Amore. Farò meglio: ve ne darò una primizia. Sappiate solamente, per ora, che due bimbi, scappati di casa pel viottolo di un quadro, entrano nel regno del crudele Amore un putto che conserva l'apparenza del candore e della gioia, per meglio attirare e torturare. Li conduce sino al limite temuto del Regno, il lugubre e nero «babau», che piange sempre per essere da tutti abborrito e temuto, e muore, perchè non ha più ragione di essere, quando qualcuno non lo teme più. Ma Bobby non entra in quel dominio affascinante soltanto Tina, attirata immemore di tutto e a tutto il resto insensibile, farà le sue tristi esperienze fino a desiderar l'evasione, che l'amor fraterno saprà procurarle.

C'è una storia graziosa di pesce turchino, che non voglio sciupare, raccontandola; c'è il deposito dei cuori malandati da accomodare: c'è... ah! quante mirabili cose sono in quel libro! Sotto al velo fantasmagorico che fermerà i bambini, noi vedremo un'amarezza vera, contro a questa follia devastatrice e ineluttabile che sono la ragione e lo scopo della vita.

Credo che questo sia il primo libro per bambini, scritto da Annie Vivanti. E' dedicato al piccolo Waldemar, figlio del principe Aage di Danimarca e della cognata di Jolanda.

Ma si vede che l'autrice, presa dalla gioia di interessare queste testine che accolgono anche l'impossibile, non si stancherà così presto del suo nuovo pubblico, e penserà ancora ai bambini.

*

Finiva, la conferenza di Annie, che ha il dono inestimabile di dar sempre l'inatteso, col dire perchè raramente la donna sarà una grande artista.

Non già che la sua intelligenza sia inferiore a quella dell'uomo, ma perchè essere uomo è una cosa meno assorbente che essere donna. Anche non frivola, ella passerà la maggior parte del suo tempo a preparare il benessere altrui, a essere bella, a cercar di esserlo di più; ad arricciarsi i capelli e a lucidarsi le unghie, ad essere innamorata e ad innamorare, sopratutto. A diventare teneramente Mamma e a vegliare, ad accompagnare quelle fragili vite ch'ella ha creato: a tener le redini della casa, a tener vive le relazioni e le amicizie che gli uomini debbono trascurare: a provar vestiti e a sceglier cappelli, che farà poi comparire in visite e ritrovi...

Conclusione: una donna non sarà mai Dante, perchè preferirà sempre essere Beatrice!

MANTICA

Colui che non riesce a morire...

PARIGI, 9

I viaggiatori che domenica nel pomeriggio facevano in battello la traversata da Lorient a Port-Louis assistettero a una scena singolare.

Un passeggero, che era tranquillamente seduto su un banco, prese a un tratto dalla tasca una rivoltella con la quale si tirò due colpi al capo; poi, senza che i testimoni avessero avuto il tempo d'intervenire, scavalcava il parapetto e si gettava in mare. Fu subito ripescato illeso giacchè i colpi erano andati a vuoto. Si trattava di un commerciante di Lorient, a nome Pacheco, di 46 anni. Questo bizzarro tentativo aveva risvegliata la curiosità del pubblico e a Lorient si facevano infinite congetture. Ma non era che un principio e il secondo atto del dramma venne poco a poco a rendere più appassionante l'enigma. Martedì mattina, infatti, alcuni pescatori trovarono steso sulla spiaggia, immerso nel proprio sangue, uno sconosciuto che non dava segni di vita. Avvicinatisi videro che il sangue usciva da una profonda ferita alla gola. Era lo stesso Pacheco, il quale si era tagliata la gola con un rasoio. Prima di inferirsi la tremenda ferita aveva ingerito del veleno, ma in dose così forte che il vomito prodotto dalla violenza dello stesso tossico ne aveva impedito l'effetto. Le condizioni del disgraziato non erano affatto allarmanti e dopo il suo quadruplice tentativo di suicidio egli, fra alcuni giorni, potrà uscire dall'ospedale dove non cessa intanto di ripetere: «Io non voglio guarire».

Un colpo di scena sembra aver dato ieri la spiegazione della ostinazione del Pacheco a togliersi la vita. Da tre giorni i cani della villa nella quale egli abitava urlavano con insistenza. Impressionati, i vicini ne informarono la polizia. Giunte le autorità sul luogo, entrando nell'appartamento furono sorprese da un puzzo di cadavere che ne esalava. Steso sopra un divano scorsero il cadavere di una donna già ricoperto di insetti. In esso si riconobbe l'amante del Pacheco, la cui morte risaliva a parecchi giorni addietro. L'istruttoria dovrà ora stabilire quale relazione vi è fra questo dramma e gli ostinati tentativi di suicidio del Pacheco.

Salvato da un fascio di carte!

PARIGI, 9

L'ispettore principale Boissonnet, capo dei servizi di polizia dei costumi a Lione, è stato vittima di una aggressione cui è sfuggito per miracolo.

Si trovava in una automobile di piazza, ferma di fronte ad uno spaccio clandestino, quando, segnalata la sua presenza, un giovanotto si slanciò allo sportello dell'automobile e per ben cinque volte colpì il commissario con la lama di un coltello a serramanico. Fiero della sua audacia, il malvivente si ritirava trionfante, quando improvvisamente vide, stupito, che l'ispettore si avanzava contro di lui e lo prendeva a bastonate. L'aggressore si diede alla fuga.

L'ispettore era stato felicemente preservato dai colpi infertili, da un fascio di carte che portava nella tasca della giacca. Egli rinunziò per il momento ad inseguire il malvivente, ma avendolo identificato, dispose per il suo arresto che infatti avvenne. L'arrestato ha voluto negare, ma il suo confronto con l'ispettore fu decisivo.

Dal palcoscenico alla platea

PARIGI, 9

Al teatro della «Comèdie Francaise» si rappresentava «La bisbetica domata», commedia nella quale Cecilia Sorel rappresenta la parte principale, quella di Caterina. Il sipario si era alzato al principio del primo atto, quando la signora Sorel si lanciò in scena come una furia e con grande stupore degli spettatori e non poca emozione degli artisti, non potè dominare lo slancio: scivolando sul tappeto, urtò contro la ribalta, e come una nuotatrice al suo slanciarsi in acqua, precipitò sulla prima fila delle poltrone d'orchestra, andando a finire fra le braccia di un signore.

Cecilia Sorel si rialzò immediatamente sorridendo ed aiutata dal suo salvatore, cercò di tornare sul palcoscenico per la stessa via. Ma l'esercizio acrobatico non le riuscì; allora per il corridoio tornò sulla scena. Il sipario nel frattempo era stato abbassato. E quando si rialzò, l'attrice accolta da un applauso caloroso di tutta la sala, potè fare questa volta la sua uscita senza altri inconvenienti.

Gli eunuchi per la difesa della loro classe

PARIGI, 8.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli anche gli eunuchi hanno sentito la necessità di organizzarsi. Infatti si annunzia che gli eunuchi del Serraglio e i custodi degli harem si sono costituiti in associazione fraterna, per difendere gli interessi della classe.

Gli statuti di questa associazione sono stati depositati in prefettura.

Il mistero dell'uomo decapitato

PARIGI, 9

Pareva che l'autorità giudiziaria di Chateubriant avesse risolto l'enigma del cadavere trovato senza testa nel pozzo del molino Gallot. Si era creduto di poter identificare questo con il mercante ambulante italiano Antonio Micheli. Invece così non è, come ha potuto stabilire in modo inconfutabile un commissario di polizia di Melun. Questi, cercando nella sua memoria, si ricordò di aver verificate qualche tempo fa carte di una squadra di merciai ambulanti somiglianti a quelle sulle quali si erano indirizzate le ricerche della polizia. Infatti i registri segnavano il passaggio dei merciai italiani e facevano anche menzione dell'Antonio Micheli, presunta loro vittima. Il commissario fece subito ricercare gli italiani, i quali dalla metà di giugno battono la zona di Melun. Furono ritrovati e condotti al commissariato e fra essi era il Micheli in carne ed ossa, il quale aveva appunto ricevuto un telegramma dalla sua famiglia allarmata dalla lettura dei giornali che lo facevano ritenere morto.

Il merciaio ambulante, stupito dell'avventura, potè facilmente esibire tutte le sue carte le quali stabilivano che egli è precisamente Antonio Micheli, nativo di Napoli. Il Micheli si affrettò a correre, quindi, al telegrafo per assicurare i parenti circa la propria sorte. Il mistero del molino Gallot resta dunque sinora totalmente inspiegato.

La vittoria di una cantante-fantino e i cavalli d'un avversario battuto

PARIGI, 9

I colori della signorina Fanny Heldy nota cantante del teatro dell'Opera, hanno trionfato ieri a Vichy dove due suoi cavalli si sono classificati primo e secondo nel premio detto dei Sogni d'oro.

La soddisfazione della giovane proprietaria è stata presto turbata dal fatto che il proprietario del cavallo arrivato terzo nella corsa annunziò l'intenzione di presentare reclamo contro i primi due cavalli qualora il nome di Fanny Heldy non fosse che lo pseudonimo della nota cantante, giacchè il codice delle corse non permette gli pseudonimi.

Se così è uno strano concorso di circostanze si ostina a opporre ostacoli alla carriera sportiva della signorina Heldy. Già l'anno scorso infatti prima di diventare proprietaria, essa che è una emerita cavallerizza, aveva manifestato il desiderio di montare come fantino. Ma le autorità dello sport ippico non vollero ammettere sugli ippodromi francesi una donna-fantino. La contesa sollevata oggi è tutt'altra e tutto fa credere che la signorina Heldy non perderà il beneficio della vittoria brillante dei due suoi cavalli. Intanto non è provato che il nome di Fanny Heldy, non sia il vero nome della proprietaria, e se anche non fosse che uno pseudonimo non è provato nemmeno che il caso debba dare luogo al distanziamento dei due cavalli. Tutt'al più si potrebbe obbligare la proprietaria a correre d'ora innanzi sotto il suo vero nome.

Le cerimonie per i funerali di Harding

WASHINGTON 9

Le ultime cerimonie per i funerali di Harding hanno avuto luogo stamane nella rotonda del Campidoglio. Il generale Pershing a cavallo era alla testa del corteo che si recò dalla Casa Bianca al Campidoglio in mezzo ad una folla commossa. Si notavano nel corteo il presidente Coolidge e gli ex presidenti Wilson e Taft. Le vie percorse dal corteo erano pavesate con bandiere a mezz'asta. La signora Harding che era rimasta a pregare presso la bara del marito alla Casa Bianca, è scesa dalla scala d'onore accompagnata dal segretario del presidente e dal dr. Sawior. Una breve preghiera è stata fatta prima della rimozione del feretro. La signora Harding si trovava in una carrozza che seguiva la bara.

All'arrivo al Campidoglio il generale Pershing si è posto all'ingresso della rotonda, il sen. Lodge organizzatore del corteo nella sua qualità di vecchio amico del defunto, ha scortato la bara fino al catafalco che già servì per i funerali del presidente Abramo Lincoln.

Al Campidoglio ha avuto luogo la funzione religiosa. Nel pomeriggio migliaia di persone hanno sfilato intorno al feretro.

Le denominazioni nella Venezia Tridentina

TRENTO, 9

Il Prefetto di Trento, con odierno decreto, ha stabilito che nessuna denominazione può essere consentita oltre quella ufficiale di prov. di Trento e regionale di Venezia Tridentina. Sono ammesse quali denominazioni subregionali quella di Alto Adige per la parte settentrionale della provincia. Provvisoriamente è tollerato l'uso delle voci Oberetsch e Schlossender corrispondenti alle denominazioni italiane Alto Adige, Atesino. Ogni altra denominazione segnatamente quelle di Südtirolo, Deutschsüdtirol, Troler e simili sono vietate.

Nel castello di Doorn

Come vive l'ex-Kronprinz

Il maestro socialista e la monarchia - La simpatia dei pescatori - Dolci ricevimenti

LONDRA, 9

Un personaggio che ha fatto di recente visita all'ex-Kronprinz ha comunicato al *Manchester Guardian* l'impressione che il giornale ha pubblicato in occasione del nono anniversario della guerra. Guglielmo, che nei suoi ricevimenti assiste in grande tenuta, è rimasto fermamente convinto che verrà il giorno in cui ritornerà in Germania ed oggi si inebria in anticipo delle frenetiche acclamazioni con le quali il popolo lo saluterà. Ma Willy, come gli inglesi chiamavano il Kronprinz durante la guerra, non condivide nè le idee nè le speranze del padre.

Mentre Guglielmo II continuamente ispirato dagli dei di Wagner vede nel passato l'annunzio e la promessa che lo farà risuscitare, il suo erede considera le cose da un punto di vista più pratico. Egli ha in orrore l'ozio ma, ahimè! non ha nulla da fare! Tuttavia ha rinunciato alle sue illusioni. Il suo desiderio sarebbe di tornare in Germania e vivervi come un onesto cittadino, con la decisione ferma di non occuparsi mai più di politica e in particolar modo di astenersi dall'immischiarsi in complotti tendenti al ristabilimento della monarchia.

L'ex-Kronprinz fa dello sport. Legge i romanzi inglesi e americani e rilegge la sua propria opera alla quale è riservata una parte speciale della biblioteca. Questa opera comprende tre volumi: uno sulla caccia della grande selvaggina; un altro sulla guerra e il terzo contiene le sue memorie. Gli altri libri sono traduzioni delle sue memorie pubblicate un anno fa. Il Kronprinz ha fornito i dati mentre il giornalista austriaco Kossier suo amico li ha redatti con molta immaginazione.

I pescatori di Weringen dimostrano per il Kronprinz una certa simpatia. Gli sono riconoscenti di mostrarsi con essi famigliari e senza cerimonie, perciò gli riservano i migliori esemplari della loro pesca che il principe paga generosamente. L'ex-Kronprinz ricerca molto nella sua solitudine la compagnia, ma l'isola è piccola e non bisogna essere difficili nella scelta dei propri visitatori. Uno dei suoi compagni preferiti è un maestro di scuola imbevuto di dottrine socialiste che cerca di inculcare nel suo imperiale allievo; ma questi alza le spalle e si accontenta di ripetere che non vi è miglior Governo della monarchia a cui il maestro di scuola risponde sarcasticamente: «Voi ne siete un bell'esempio!». Ma le dispute terminano sempre con qualche bicchiere di *champagne*. Quando riceve, l'ex-principe osserva ancora un certo decoro ma quando è solo egli dà un addio alle convenienze: fa volentieri colazione in manica di camicia, fuma nella pipa, alla finestra, e passeggia vestito con un costume sportivo alla moda di Berlino; porta grandi scarpe e un cappello di feltro verdastro. In questo costume con i suoi due cani da pastore alle calcagna percorre la piccola isola facendo volentieri un po' di conversazione con gli uni e con gli altri.

Quando si reca a fare visita a suo padre è sempre accompagnato da un ufficiale olandese. Entrambi prendono posto in un automobile il cui *chauffeur* ha istruzioni formali di non attraversare nessuna grande città e in modo particolare l'Aja e Amsterdam. Inoltre è vietato al Kronprinz di scendere dalla sua automobile se non per certe necessità indispensabili anche alle teste coronate.

Il padre è sorvegliato assai da vicino. L'isola di Wieringen non ha altro confine che l'acqua ma il castello di Doorn è isolato in mezzo a una folta siepe di filo di ferro spinato teso ai piedi del muro e dei gendarmi olandesi fanno frequenti ronde giorno e notte intorno al parco per prevenire qualsiasi tentativo di evasione o per evitare qualche attentato contro la persona dell'ex-Kaiser. Al di sopra del cancello di entrata, Guglielmo ha fatto apporre un'enorme doppio dorato sormontato dalla corona imperiale. Recentemente egli fece costruire un piano di più sopra la serra per alloggiarvi i figli di sua moglie. Per inaugurare questa nuova costruzione venne dato un ricevimento a tutti i bambini dei dintorni. Il Kaiser e sua moglie servirono loro del cioccolato e dei dolci; dopo di che Guglielmo rivolse loro un discorso terminando con un triplice evviva in onore della regina di Olanda. Ogni domenica e in certe occasioni speciali i saloni di Doorn si aprono agli invitati sempre numerosi in maggior parte tedeschi. Nessuno ha il privilegio di sedersi; dei gruppi si formano e ogni persona tiene in mano una tazza e dei dolci. Questi ricevimenti durano tre ore. Il Kaiser sempre in grande uniforme va da un gruppo all'altro parlando con ognuno degli invitati. I pochi individui che hanno assistito a queste cerimonie le trovano insopportabilmente noiose.

La relazione sullo scheletro di Oberdan

TRIESTE, 9

Ieri nell'aula del consiglio comunale si è radunata una commissione presieduta dal sindaco sen. Pitacco e della quale fanno parte gli on. Suvich e Banelli e quasi tutti i membri della Giunta Municipale, vari amici di Guglielmo Oberdan tra cui il comm. Carlo Banelli, il comm. Riccardo Zampieri ed altri. Partecipano ai lavori della commissione anche alcuni medici periti. La commissione è stata convocata dal sindaco per udire la relazione sull'inchiesta condotta dal comm. Carlo Banelli allo scopo di giungere alla identificazione dello scheletro da lui scoperto nel dicembre scorso nel cimitero di Sant'Anna e fin dal primo momento si presunse fosse quello di Guglielmo Oberdan. E' stato deliberato di mantenere riserbata la relazione sull'inchiesta fino a che la commissione non avrà terminati i suoi lavori.

Spigolature

La civetta è, a quanto afferma un collaboratore del «Messaggero», un animale di eccezionale coraggio che non esita ad aggredire l'uomo se si ritiene minacciata: il suo bersaglio è costituito specialmente dagli occhi, per cui è consigliabile di lasciarla in pace più che sia possibile.

Ecco, ad esempio, degli episodii eloquenti forniti da due studiosi ginevrini i medici Collomb e Dufour; un contadinello, che è riuscito a catturare una civetta giovane, si diverte a tormentarla entro il cortile di casa: ad un tratto la madre gli piomba addosso dandogli una beccata in un occhio. Il colpo è così violento e il dolore sì vivo che il ragazzo cade a terra svenuto. Due altri giovani campagnuoli scoprono un nido nel muro d'una casa, si arrampicano, ne tolgono i piccoli e li rimettono a posto. All'indomani, sull'imbrunire, mentre uno dei giovani passa indifferente sotto il muro, sente uno stormire d'ali sulla testa: è la civetta madre che l'afferra con le unghie per il mento e con un colpo di becco gli spacca l'occhio destro! Il nido viene immediatamente distrutto e i piccoli uccisi: la notte seguente l'altro contadino è appostato con un fucile per dar la caccia agli adulti: d'improvviso, rapida come una freccia, una civetta cala su di lui e con una potente beccata gli lacera gravemente l'occhio sinistro. Dio ci guardi dalle civette! Quelle pennute, naturalmente, chè da quelle altre... ci guardiamo noi!

*

Nell'ospedale Maggiore di Milano, è stata trovata, dice il «Secolo,» una mummia egiziana. Questo remotissimo avanzo umano della civiltà preromana, era stato offerto in dono molti anni or sono, da un marchese Busca. Il dono era stato relegato nel laboratorio d'anatomia, vi giaceva quasi dimenticato, e non destava più neppur la curiosità, dei pochi che, frequentando quei locali, avevano occasione di vederlo. Mummie egiziane od indiane, più o meno ben conservate, sono esposte anche al Civico Museo di Storia naturale ai Giardini pubblici, e, per la verità, non hanno mai interessato eccessivamente la moltitudine dei visitatori, anche per il senso d'istintiva ripugnanza che i loro volti, goffamente macabri, ingialliti o anneriti, suscita in chi getta su di essi i propri sguardi. Forse dopo il grande clamore per la recente scoperta della regale mummia di Tutankamen, e la sua vendetta mortale contro il violatore del millenario sepolcro, lord Carnavon, le mummie del Museo Civico hanno riacquistato un quarto d'ora di popolarità. A questa mummia trovata a Milano era unito un papiro ricoperto sulle due facciate da geroglifici egiziani. Disteso il papiro si constatò che esso forma una striscia di circa trenta centimetri di larghezza, per sette metri di lunghezza. Il curioso poi sta in questo: al papiro era unito un foglio ingiallito dal tempo, scritto in vecchio e non corretto francese, che che si ritiene rappresenti una traduzione-sunto del papiro stesso. Quando e da chi fu scritto quel foglio? Studi successivi potranno forse dare la non facile risposta: intanto da esso si apprende che sul papiro sarebbero elencate le religiose funzioni del culto di Osiride, e le cerimonie e i riti in uso presso la antichissima civiltà egiziana per onorare i defunti, celebrarne la memoria, trasportarne le salme dalle case, e inumarle nei sepolcreti.

*

Il Duomo di Bitonto, piccolo centro, lontano forse una quindicina di chilometri da Bari, sulla via interna che congiunge quella città a Barletta, è — dicono le «Vie d'Italia» — uno dei monumenti più celebrati della Puglia. Non certo per tradizione storica, perchè Bitonto e la sua stessa Cattedrale, non hanno una storia ricca di fatti rilevanti tali da procurare loro una grande rinomanza: anzi delle origini del Duomo nemmeno resta una precisa documentazione. Ma la ragione di una fama così larga e concorde c'è ed è puramente artistica; esso rappresenta l'organismo più maturo e più completo forme architettoniche fioriscono ricche decorazioni scultorie e al monumento va dell'arte romanica pugliese perchè sulle anita, quantunque manomessa, la suppellettile romanica, dall'altare al fonte battesimale. Due torri dovevano elevarsi agli estremi, quasi giganti guardiani della severa tribuna che si scambierebbe con la facciata di un palazzo o di un castello se la ricca monofora centrale dalla quale aggettano colonne pensili sorrette da leoni e quella sovrastante, strombata e adorna di colonnine, non si addicessero, per il carattere loro, ad un edificio religioso. Ma, le torri (una sola sorpassa un poco la linea terminale della tribuna) o furono interrotte nella loro costruzione o vennero demolite per una qualche causa che non è nota. Ma un altro motivo pugliese va notato lungo i fianchi, uno dei quali è oggi nascosto dal Palazzo Vescovile. Come rinforzo dei loro muri, alle campate interne corrispondono poderosi contrafforti esteriori a forma di pilastri, i quali nel Duomo di Trani appariscono per la prima volta congiunti da archi a pien centro ed in S. Nicola e nella Cattedrale di Bari, sormontati da quelle ariose logge aperte, pausate da pilastrini che a Bitonto assumono una festosa ricchezza decorativa.

*

Secondo una leggenda antica il ventaglio sarebbe stato ideato dalla bella Kansi, figlia di un potente mandarino, la quale, assistendo una sera alle feste delle lanterne, posta tra la necessità di difendersi dal caldo soffocante e il pudore che le imponeva di non esporre il volto agli sguardi profani dei curiosi, ebbe una trovata geniale: si tolse la maschera, ma la tenne vicinissima al volto, agitandola con grande velocità e rapidità, per modo che nessuno poteva vedere la faccia ed essa, frattanto, si raffrescava. La trovata — dice il *Giornale di Sicilia* — incontrò favore e di lì a poco tutte le donne presenti alla festa delle lanterne imitarono la bella Kansi. In Europa il ventaglio fu introdotto all'inizio del secolo dodicesimo, però era riservato solo alle dame; l'uso si generalizzò solo più tardi, nel secolo decimosesto, e le signore vi s'erano così bene assuefatte che lo usavano persino d'inverno per combattere... il calore del fuoco. Divenne, a poco a poco, una piccola moda civettuola femminile e fu uno dei più gentili, comodi «galeotti» per le dichiarazioni d'amore. I ventagli acquistarono pregio per le pitture e i disegni di cui artisti anche sommi si prestavano a decorarli e più per gli autografi che le signore instancabilmente chiedevano a qualche uomo celebre o semplicemente anche a qualche adoratore.

CRONACA CITTADINA

La "Metropolitana„ a Genova ed a Milano
E perchè non a Venezia?

A proposito di «Metropolitane» di cui si parla tanto in questi giorni a Milano il cav. Antonio Salvadori si chiede «E perchè no, anche a Venezia?» E ci manda l'articolo che segue e che pubblichiamo volentieri perchè la discussione seria di problemi gravi aiuta, ad ogni modo, se non la loro soluzione, la loro impostazione.

Dunque, dopo Genova, ecco Milano che, congestionata nei suoi traffici stradali, decide l'adozione della «Metropolitana».

Un primo tronco di otto chilometri verrà costruito entro tre anni con una spesa preventivata di 150 milioni, da una Società nella quale parteciperà largamente il capitale straniero, e avrà l'ausilio tecnico degli ingegneri della «Metropolitana» di Parigi.

Otto chilometri di percorso: precisamente due terzi di quanto occorrerebbe per risolvere completamente e di colpo il problema delle rapide, sicure e continue comunicazioni in questa città che sarà «di sogno» ma che deve, pur vivere e progredire, e per vivere e progredire deve sforzarsi di intonare il suo ritmo al diapason della strenua vita moderna.

Nell'opuscolo «per una più grande Venezia» pubblicato nel luglio 1911 ho passato in rassegna i varii problemi che preoccupano quanti, amanti di Venezia, constatano la progressiva deformazione delle sue preziose caratteristiche sotto la spinta delle urgenze della vita moderna e dell'aumento costante della sua popolazione. Ed ho proposto dei rimedi: per sopperire alla necessità di un servizio rapido e continuo di trasporti in comune allacciante il centro agli estremi lembi della città, alla Giudecca, al Lido ed a Murano, in sostituzione dell'attuale inadeguato ed imperfezionabile servizio dei vaporini, e col concetto altresì di ridonar la sua antica quiete e la sua estetica al Canal Grande, ho suggerito la creazione d'una «Metropolitana» o «Sottovia,» la cui rete completa dai Sytes al Lido, dalla Giudecca a Murano, misurasse complessivamente 13 chilometri e 350 metri.

E la mia proposta se trovò degli scettici fra gli incompetenti, fra i tecnici ebbe simpatie ed assensi, perchè essi sapevano come, proprio in quei giorni, l'ingegner comm. Marzolo costruiva felicemente la platea del Grande Bacino di Carenaggio a metri 21.60 sotto comune.

La possibilità di attraversare il sottosuolo di Venezia a profondità varie da 6 a 18 metri (nel tratto S. Elena-Lido) sembrava cosa ardua, sì, ma fattibile date le risorse dell'ingegneria moderna.

Ed è bene in proposito ricordare che, prima di me, ancora nel 1902, l'ing. Max Ongaro prospettava il tunnel Zattere-Giudecca, e nel 1910 l'ing. Donghi quello Giardinetto Reale-Quattro Fontane. Dopo, e precisamente nel 1913 (vedi *Gazzetta* del 9 febbraio 1913) l'ing. Pesce Maineri di Genova presentava come suo ai giornali ed alla Amministrazione comunale un progetto di *Tramvia subacquea* (?!) la cui rete collegante il centro alla Giudecca, al Lido ed a Murano somigliava stranamente a quella da me tracciata coll'aggiunta della linea Giardinetto-Quattro Fontane del Donghi. E, finalmente, ecco l'ing. Corti che nel 1920 ripropone il tunnel S. Elena-Lido con una linea prolungata fino alla Veneta Marina.

Dunque, (e per maggiori chiarimenti vedere il mio opuscolo) tecnicamente parlando, la *Metropolitana* nel concetto di molti tecnici, a Venezia, è possibile. E della sua utilità e necessità è superfluo dare dimostrazione, basta un solo confronto: Oggi, dalla stazione al Lido, i vaporini impiegano un'ora e più; colla *Metropolitana* da me progettata, questo percorso di m. 5.345, verrebbe superato in 20-22 minuti al massimo malgrado le 15 fermate intermedie di San Geremia, San Leonardo, Anconetta, S.ta Fosca, San Felice, SS. Apostoli, S. Bartolomeo, S. Maria Formosa, San Lorenzo, S. Antonin, Arsenale, principio di Via Garibaldi, Piazzale dei Giardini, Esposizione, S. Elena centro, E si consideri la praticità di questo percorso destinato a servire veramente i punti vitali della città, in confronto di quello dei vaporini.

Resta così a combattere soltanto la obbiezione della spesa.

A Milano, per costruire otto chilometri di *Metropolitana* del costo di 150 milioni non si domanda, dalla Società che la costruisce e la eserciterà, che la fondata previsione che essa sarà frequentata annualmente da 20 milioni di viaggiatori. Ebbene: le nostre linee di vaporini che per nulla rispondono ai bisogni di una città moderna qualunque, assetata di comodità, di frequenza e di rapidità di trasporti in comune, tanto meno soddisfano quelli di Venezia che per la sua speciale conformazione, altri mezzi non possiede, se si eccettuino le costosissime lancie, perchè i suoi abitanti possano rapidamente trasferirsi, raggiunge un movimento annuo di oltre 16 milioni (1922: 16.062.000).

Ora, se tale inadeguato servizio trova ancora 16 milioni di viaggiatori che ne usufruiscono, è lecito di affermare, senza tema di smentita, che una rete completa di *Metropolitana* che percorresse la intera città facendo scalo nei punti più popolosi dalla Marittima al Lido, e la collegasse alla Giudecca ed a Murano, verrebbe frequentata da un numero doppio e anche triplo di viaggiatori.

Se Milano, che pur possiede carrozze e automobili pubblici a josa, coi suoi ottocentomila abitanti, dà alla sua rete tramviaria un traffico annuo di 120 milioni di viaggiatori (150 per abitante), Venezia che tali mezzi non possiede, dovrebbe raggiungere una proporzionale ancora maggiore ed arrivare a circa 40 milioni (200 per abitante).

Dato quindi un traffico presunto di 30-40 milioni di viaggiatori, ne viene, per logica conseguenza che è possibile impiegare, con frutto pari a quello presunto per Milano, nella costruzione della *Metropolitana* a Venezia dai 225 ai 300 milioni. Basta tale somma a dotare la nostra città di una rete proporzionata ai suoi bisogni e che, come io l'ho delineata nel mio opuscolo, misura complessivamente 13.350 metri dei quali 1520 di gallerie subacquee? Io credo di sì.

Nel 1911 preventivavo la spesa totale in 34 milioni. Anche settuplicando tale cifra non si arriverebbe che a 238 milioni. E questo preventivo ha rispondenza nei calcoli fatti dai tecnici per quella di Milano, dove per gallerie a doppio binario è presunta una spesa di 18.750.000 lire al chilometro. Qui invece per quasi metà della rete servita da unico binario il costo sarebbe di un terzo inferiore.

Concludendo:

Non v'è chi non riconosca che il problema di dotare questa nostra città di una rete di frequenti, rapidi e sicuri trasporti in comune, è vitale ed urgente. Unica soluzione possibile: la *Metropolitana*.

Solo il giorno in cui 40 o 50 invisibili treni collegheranno continuamente ed in pochi minuti il centro ai più estremi confini della città ed ai luoghi della sua futura espansione (la Giudecca, S. Elena, il Lido e Murano) soltanto allora, avendo finalmente accordato il suo ritmo al diapason delle strenua vita moderna, essa potrà mettere in valore ogni angolo più recondito del suo territorio e provvedere facilmente di aree le sue nuove industrie e la sua aumentata popolazione.

ANTONIO SALVADORI

Per la Regata Storica in Canalazzo
indetta dalla "Gazzetta di Venezia„

Diamo un primo elenco di sottoscrizioni per la Regata indetta dalla *Gazzetta di Venezia*:

Gazzetta di Venezia	L.	5.000.—
Comp. Ital. dei Gr. Alberghi	»	10.000.—
Società Birra Venezia	»	8.000.—
Società M. Jesurum e C.	»	5.000.—
I Gondolieri di Venezia	»	2.000.—
Lloyd Triestino	»	5.000.—
Cssa Annina Morosini	»	500.—
Co. Giuseppe Volpi	»	1.000.—
Comm. Ing. Achille Gaggia	»	1.000.—
Comm. Ing. G. C. Stucky	»	1.000.—
Co. Comm. Ant. Revedin	»	1.000.—
Comm. Vittorio Cini	»	1.000.—
Banca Comm. Italiana	»	1.000.—
Cav. Francesco Garzia	»	200.—
Comm. Giovanni Zardinoni	»	300.—

Nella seduta, che tenne ieri il Comitato, dalle 17 alle 19, in una sala, gentilmente concessa, della sede municipale, è stato stabilito, tra altro, che ai gondolieri vincitori del primo premio verranno donati due artistici fanali foggiati da quel maestro del ferro che è Umberto Bellotto, che adorneranno i traghetti ai quali sono inscritti i due gondolieri vincitori. I due fanali, come tradizionalmente le coppe sportive, passeranno l'anno venturo ai due gondolieri che vinceranno la nuova regata, e così di seguito, fino alla consumazione dei secoli... o dei fanali.

E' stato inoltre stabilito che è colori che i regatanti portano sulla fusiana, sul solino e sul berretto siano, come vuole la tradizione, soltanto i due colori caratteristici dei castellani e dei nicolotti, cioè il rosso ed il nero.

Festeggiamenti veneziani a S. Cassiano

Dopo ben dieci anni di interruzione anche il vasto centro di San Cassiano festeggerà nei giorni 11, 12, 13 del corrente mese il titolare della Parrocchia, riprendendo così l'antica consuetudine realtina.

Il Comitato costituitosi all'uopo ha stabilito che i festeggiamenti sieno modesti ed ordinati: ha predisposto pertanto l'imbandieramento delle calli e dei campi della popolosa parrocchia con bandiere fornite gentilmente dal Comandante Marittimo e con altre da esso provvedute.

Nei giorni 11 e 12 dalle ore 21 alle 23.30 una sezione del Corpo Bandistico Operaio veneziano percorrerà le strade suonando pezzi musicali.

Il Municipio ha concesso l'illuminazione straordinaria dei fanali e parecchi bengala che verranno accesi da incaricati del Comitato. I Campi di San Cassiano e Santa Maria Mater Domini saranno illuminati straordinariamente a luce elettrica.

Domenica 12 alle ore 16.45 seguirà il divertimento dell'ascesa alla cuccagna.

Per il giorno del Patrono — Lunedì 13 — si sta provvedendo per un completo programma nel quale non mancheranno i fuochi artificiali: per detto giorno il Comitato con gentile e patriottico pensiero deporrà dei fiori sulla Lapide dei Caduti situata nel Campo di San Cassiano.

Il Comitato invita i Parrocchiani ad esporre il vessillo tricolore e damaschi durante i tre giorni dei festeggiamenti.

Partito Liberale Italiano

Ieri nella sede dell'Associazione Liberale di Venezia si riunì il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale Veneta del Partito Liberale, presente il segretario politico del partito prof. comm. A. Giovannini.

Parteciparono alla seduta i sigg. comm. Cavalieri, comm. Donatelli, avv. Casellati per Venezia; gr. uff. avv. Milani, avv. Sester e avv. Biondi per Padova; prof. Ghirardini e co. Di Saraca per Vicenza; comm. co. Giusti e avv. Pollorini per Verona; avv. Sirica per Udine; avv. Paroli per Trento; avv. Benedetti per Treviso.

Il vice presidente co. Giusti comunicò anzitutto le dimissioni da presidente del comm. Cavalieri e da segretario politico dell'avv. Bon. Esse furono respinte ad unanimità; dopo di che il comm. Cavalieri assume la presidenza, rivolgendo un cordiale saluto ai convenuti e particolarmente ai rappresentanti di Trento e di Udine che per la prima volta intervennero all'adunanza.

Passati all'esame della situazioni locali, dopo che il prof. Giovannini espresse un memore pensiero all'on. Chiggiato, compiangendone la fine immatura, riferirono l'avv. Benedetti per Treviso; il prof. Gherardini per Vicenza; l'avv. Casellati e il comm. Cavalieri per Venezia; il co. Giusti per Verona; il gr. uff. Milani e l'avv. Biondi per Padova, l'avv. Paroli per Trento e l'avv. Sirica per Udine.

In relazione a detto esame, venne manifestato l'avviso del segretario politico e del consiglio direttivo sulle situazioni locali, deliberando la creazione di sezioni del partito in ogni città e comune di importanza, rendendo sempre più intensa la solidarietà tra le varie sezioni e tra le provincie del Veneto, ed esprimendo il parere su alcune questioni di carattere particolare accennate dai vari oratori. Votò poi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Federazione Liberale Veneta, udita la relazione dei rappresentanti delle sezioni provinciali, si compiace di constatare la forza e la disciplina delle organizzazioni liberali della Regione, le quali seguono uniformemente l'indirizzo sempre segnato dalla direzione regionale, di leale adesione al governo e di ferma difesa e propaganda della dottrina liberale; plaude all'opera degli amici che nelle amministrazioni locali affermano il programma e continuano la migliore tradizione amministrativa liberale, impegna tutti i soci, e specialmente quelli che coprono cariche pubbliche, ad intensificare la propaganda, costituendo sezioni nei centri ove manchino, richiedendo ad ognuno ferma disciplina ed unità di indirizzo, sia nel paese, sia nel parlamento, ove i deputati liberali debbono agire come hanno fatto per la recente battaglia, al di sopra di gruppi parlamentari ormai superati dal prestigio e dalla volontà unificatrice del partito stesso».

Inoltre per i primi di ottobre venne stabilita la convocazione di un congresso che dovrà essere anche di preparazione al Congresso Nazionale, e dopo il quale il prof. A. Giovannini terrà un discorso politico.

L'adunanza, che durò tutto il mattino e tutto il pomeriggio, e che fu intramezzata da una colazione offerta dal Direttorio di Venezia ai Bonvecchiati, ebbe fine con vibranti parole del prof. Giovannini e del comm. Cavalieri, i quali, esaltando la funzione del Partito Liberale, che è schiettamente e disinteressatamente collaboratore del fascismo e del governo dell'on. Mussolini, rivolsero il più fervido omaggio al Re, schietto interprete dell'anima nazionale.

La firma della convenzione per la permuta di campo Sant'Elena

Ieri è stata firmata rispettivamente dal Commissario al comune, dall'Intendente di Finanza, dal Colonnello del Genio Militare in rappresentanza del Ministero della Guerra e dal Magistrato alle Acque la convenzione di permuta del Campo militare di Sant'Elena.

Com'è noto con questa convenzione gran parte di campo Sant'Elena passa al Comune di Venezia. Si sa anche che diverse imprese edilizie, cui massima l'Ente Autonomo per le case popolari, hanno inoltrato domanda per poter costruire su parte di quell'area delle abitazioni.

Con la firma della convenzione non è detto però che si possano iniziare senz'altro i lavori per le costruzioni. Ora la pratica firmata deve essere spedita a Roma, dove subirà tutta la lunga trafila burocratica di riesame e di controprove prima di ritornare a Venezia col «placet». Di solito occorre tuto come un sei mesi perchè simili pratiche ritornino completamente evase da Roma.

Però il Commissario al Comune gr. uff. prof. Giordano si è lodevolmente preoccupato e occupato fin d'ora perchè la pratica abbia dalle autorità della Capitale più sollecito disbrigo. Fra l'altro egli ha raccomandato caldamente la cosa al consigliere di Stato senatore Salata, il quale trovandosi ieri a Venezia si è recato appunto a far visita al commissario.

La promozione del Presid. del Trib. marittimo

L'altro ieri prima della discussione delle cause, l'avv. militare cav. Nunzio Perricone, porse con nobili espressioni i rallegramenti del personale della Giustizia Militare al Presidente del Tribunale Marittimo del Dipartimento dell'Alto Adriatico, comm. Romano Alvigini, per la sua promozione a Capitano di Vascello.

A nome del Foro Veneziano, l'avv. Trentinaglia ha associato il proprio compiacimento a quello dei colleghi, salutando nel Comandante Alvigini una luminosa figura di Ufficiale e di Magistrato.

Il Comandante Alvigini a sua volta ringraziava il cav. Perricone ed il comm. Trentinaglia assicurandoli che avrebbe impiegato ogni sua migliore energia nel disimpegno delle delicate mansioni affidategli.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 agosto: «Bajonne» ital. da Costanza con petrolio — «Columbia» ital. da N. York con merci — «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Dalmathia» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Angelo Scarsellini» ital. da Marsala con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 9 agosto: «Ysseldijk» olan. per Odessa vuoto — «Bajonne» ital. per Monopoli con petrolio — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Duino» ital. per Trieste vuoto — «Dalmathia» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 9 agosto: «Eneo» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste — «Dalmathia» ital. per Costantinopoli — «Ysseldijk» ol. per Odessa — «Taranto» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Bucovina» it. arrivato il 7 agosto: da Alessandria: balle 205 cotone; da Tripoli: balle 50 bozzoli; da P. Said: balle 5 pelli, ordine, Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Santiago» norv. arrivato il 7 agosto: da Bergen: tonn. 70 pesce secco, ordine. Raccomandato a G. Panfido.

Pir. «Evelpois» el. arrivato l'8 agosto: da Las Palmas: Rinfusa tonn. 5604 granaglie ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Ariosto» ital. arrivato l'8 agosto: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 5398 carbone ordine. Raccomandato a Navigas, osulich.

Per un museo nazionale militare in Roma

Il Generale Borgatti del Genio, oltre aver presieduto per molti anni alla formazione in Roma (Castel Sant'Angelo) di un Museo Militare Regionale da lui sempre notevolmente accresciuto, ha in animo ora di unirvi, d'accordo col Ministero della Guerra, anche un Museo Storico dell'Esercito Italiano, con carattere nazionale, facendo nominare all'uopo, nelle varie Regioni, delle Commissioni speciali allo scopo di raccogliere il materiale col quale intende costituirlo o per lo meno indicazioni dove tale materiale esiste onde poterne trarre riproduzioni plastiche o fotografiche.

Ecco ciò che il Generale Borgatti si propone di raccogliere a mezzo della Commissione Regionale Veneta nominata dal Comando del Presidio Militare di Venezia:

1. Ritratti e busti di Casa Savoia che curarono e promossero le maggiori istituzioni dell'esercito piemontese eppoi nazionale, di comandanti supremi dell'esercito di alte figure militari aventi importanza storica generale (non locale).
2. Ritratti e cimeli di militari (di tutte le armi e corpi e di tutte le guerre) decorati con medaglia d'oro.
3. Quadri ed episodi di guerra, plastici di monumenti di guerra di carattere generale, plastici di località celebrate da avvenimenti di guerra ecc.
4. Divise od elementi di divisa degli eserciti italiani tutti, dall'italico fino a noi. Quadri e figurine di divise;
5. Armi caratteristiche o di grande valore storico od intrinseco; armi per la storia dell'armamento italiano;
6. Bandiere di corpi speciali, di importanza storica (Il Ministero della guerra provvederà a raccogliere quelle dei corpi regolari sciolti dopo la guerra, così di Crimea, delle Colonie, del 1916-18 ecc.).
7. Medaglie e decorazioni militari di tutti gli Stati italiani dal Regno Italico a noi.
8. Medaglieri dei corpi;
9. Prede di guerra (di importanza storica o di valore intrinseco).
10. Documenti, libri, atlanti ecc. riflettenti la storia dell'esercito.

La Commissione per il Veneto onde trovarsi facilitato il lavoro e sicura che quanti sentono italianamente saranno alteri di contribuire all'attuazione della nobile impresa, si lusinga di avere informazioni precise sull'esistenza di desiderati cimeli posseduti, massime da privati o raccolti nei musei del risorgimento o conservati presso municipi.

La Commissione promette non solo di ringraziare pubblicamente i cortesi informatori, ma a seconda dell'importanza, di additarli anche al Governo perchè siano riconosciute le loro benemerenze.

Le indicazioni devono essere precise sia nella descrizione dell'oggetto come per quanto riguarda il possessore e gradirebbe sapere inoltre se il possessore è disposto a cederlo o se permette soltanto di trarne copia oppure darlo in consegna a titolo di deposito conservandone la proprietà.

La Commissione Veneta è costituita dal Generale Carlo Pagani, presi.; Generale Umberto Galanti e Architetto Massimo Ongaro.

Le indicazioni devono indirizzarsi al Generale Pagani — Campo Sant'Agnese Calle Da Ponte 770.

I bimbi in Collina

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Venezia, che gestisce la Colonia di Biadene sul Montello per bambini anemici o linfatici d'ambo i sessi dell'età dai 6 ai 12 anni, ha messo a disposizione della Città e Provincia molte piazze gratuite e semigratuite, che vennero rapidamente occupate. Ora, per venire in aiuto anche delle famiglie relativamente agiate, che si trovano nella impossibilità di accompagnare in collina i propri bambini, o non sanno a chi affidarli, ha stabilito di mettere a disposizione altre 10 piazze colla retta di L. 209 per bambini immuni da malattie infettive; ma che per essere anemici o linfatici hanno bisogno di un soggiorno salubre, di cure appropriate e di vitto abbondante.

Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi alla sede del Comitato a Ponte di Canonica.

La rivista di Venezia

Il fascicolo ora uscito di questa Rivista contiene i seguenti articoli:

L'Omaggio di Rovereto a Venezia (con una incisione) di R. Vivante — Il II. Congresso Nazionale per l'Igiene - G. Dell'Oro — L'arte decorativa a Monza. L'affermazione e lo sforzo di Venezia (con 12 incisioni), di G. Crestani — Una pioggia di sangue a Venezia nella notte dal 29 al 30 aprile 1922. — I numeri indici del costo della vita in Venezia ed in altre 7 grandi città italiane dal luglio 1920 ad oggi (con 8 diagrammi). — Il movimento della navigazione del Porto di Venezia durante il primo semestre 1923 e confronti col primo semestre 1922. — A. Pilot: Notizie sul cotroiveri a Venezia nel XVIII secolo.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Le 10 tappe dell'XI Giro d'Italia» con i vincitori e la storia della bicicletta attraverso un secolo.

Cinema Teatro S. Marco. — «Pupille spente» gran dramma passionale.

Edison. — «Documento umano» protagonista il comico Cretinetti.

Modernissimo. — «Resurrezione» con Maria Jacobini.

Moderno S. Margherita. — «Maciste in vacanza».

Italia. — «La Corsa ai Milioni» (4.a serie) e «Ridolini deluso».

S. Margherita. — «Galaor» protagonista l'atleta veneziano «Bocculini».

Cinema Progresso. — «La tortura nel silenzio»; dramma avventuroso dell'Ambrosio.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 19.30 — Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30, Colazione L. 12, Pranzo L. 18.

Lido - Teatro Excelsior — Compagnia de la Rivista Emma di S. Fiorenzo.

Lido - Teatro Excelsior — «Chez vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.

Lido - Teatro Palazzo del Mare - Ore 21: Comp. op.te Rotti «Parigi mia» di Lehar

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5,6; tramonta 19.24 — Luna leva alle ore 2,53; tramonta 17.55.

Maree al Bacino di S. Marco: Basse 3.40 e 15.40: Alte 10.40 e 21.35.

Ieri 9 a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 32.3, minima 22.4 — La pressione barometrica è leggermente aumentata alle 18 era mm. 763.

Il giorno 8, sulla Regione, cielo vario. Il tempo non sembra avere quella stabilità che aveva negli scorsi giorni.

Stato dei fiumi: l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Ieri è stato riaperto il sostegno di Trepalade; nulla di nuovo negli altri corsi d'acqua. Mare calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 31 luglio: maschi 3, femmine 1, denunciati morti 1, totale 5. — Dell'1 agosto: maschi 4, femmine 6, denunciati morti 1, totale 11. — Del 2: maschi 10, femmine 0, denunciati morti 2, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 13.

MATRIMONI. — Del 31 luglio: Cravin Francesco bracciante con Caderin Antonietta ricamatrice, celibi. — Dell'1 agosto: Pagnossin Angelo industriale con Doicetti Rosanna civile, celibi; Mazzarese Nunzio manovale con Fontanella Giuseppina sigaraia, celibi. — Del 2: Zema Nicola impieg. postale con Colaci Angelina insegnante, celibi.

DECESSI. — Del 31 luglio: Laguna Giacoma, di anni 90, ved. domest.; Siega Giovanna, 32, coniug. casal.; Meggiorato Giuseppina, 63, nub. casal.; Ronchi Giacomo, 77, coniug. benestante; Venanzio Ronato, 18, cel. impieg., tutti di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Dell'1 agosto: Pace Andrianna, 79, ved. ricov. di Venezia; Borghi Carolina, 67, ved. casal id.; Palma Carlotta, 36, ved. casal. id.; Arlorio Cristina, 59, coniug. contad. di Torino; Dazzo Antonietta, 39, coniug. sarta, di Venezia; Pitteri Eugenio, 83, ved. ricov. id.; Prato Carlo, 60, ved. conduttore id.; Zignel Napoleone, 64, coniug. gondol. id.; Devirtis Nicomede, 62 coniug. ag. post. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 2: Catelan Antonietta, 48, nub. casal. di Venezia; Mander Emilia, 10, scolara, id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

Banda Municipale in Piazza San Marco dalle 21 alle 23:

1. Marcia — 2. Weber: «Euryante», sinfonia — 3. Giordano: «Fedora», atto II — 4. Boito: «Mefistofele», Prologo — 5. Wagner: «Il Crepuscolo degli Dei», Viaggio di Sigfrido sul Reno.

La crociera nautica Torino-Venezia-Trieste

Domenica 12 corr. intorno alle ore 18 arriveranno da Chioggia i Canottieri partecipanti alla Crociera organizzata dal R. Rowing Club Italiano che, partita da Torino il 5 corrente, farà meta a Trieste il 14 sera.

I Canottieri Veneziani hanno organizzato cordiali e fraterne accoglienze ai compagni che saranno ospiti anche di Venezia.

Infatti li riceveranno al Giardinetto Reale ed offriranno al loro arrivo un vermouth d'onore. Alla sera all'Hotel Luna i canottieri si riuniranno a banchetto al quale hanno invitato anche le rappresentanze civili e militari.

I canottieri ripartiranno lunedì mattina per Trieste.

Cronache funebri

Capitano Pagan Nicola

Ieri l'altro è giunta alla nostra stazione ferroviaria, proveniente da Orvieto, ove era stata provvisoriamente tumulata, in quel cimitero, la salma del capitano macchinista della Regia Marina Pagan Nicola, che durante la guerra, quale direttore di macchina del rimorchiatore *Ciclope* partecipò alle azioni della nostra marina nell'Adriatico.

Al momento della promozione a capitano per meriti speciali di servizio, fu trasferito all'aviazione e destinato all'idroscalo di Bolsena. Ferito in un incidente, decedeva all'ospedale di Orvieto il 22 marzo 1918.

Stamane alla salma del valoroso capitano saranno rese solenni onoranze funebri. Il corteo, al quale parteciperanno le rappresentanze della R. Marina, muoverà dalla stazione alle ore 9.

Sul ferimento di Ponte delle Ostreghe

Il biadaiuolo Pietro Scarpa che, come i lettori ricorderanno, la notte di domenica è stato arrestato per aver ferito con un colpo di rivoltella il giovane Borin Giovanni, dopo l'istruttoria è stato messo in libertà provvisoria. Sembra che quella notte un po' alterato dal vino temendo una qualche aggressione, alla vista dei tre che lo redarguirono abbia estratto per intimidazione la rivoltella, da cui accidentalmente partiva il colpo feritore.

Uno spalatino borseggiato

Il sig. Dorino Savoca fu Giovanni di anni 65 da Spalato alloggiato all'Albergo Vapore alle otto di ieri sul pontile del vaporino di Lido sulla Riva degli Schiavoni è stato borseggiato del portafoglio, che teneva nella tasca interna della giacca contenente 4200 lire italiane e 200 dinari.

Il sig. Savoca si è recato al commissariato di Castello a sporgere denuncia.

Ricompense ai benemeriti della salute pubblica

Dal Ministero dell'Interno, Direzione generale della Sanità Pubblica, sono pervenute alla Prefettura le ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Gli interessati pertanto potranno rivolgersi all'Ufficio sanitario provinciale per ritirare le ricompense loro assegnate.

Il sonno del triestino

L'altro ieri alle 4 del mattino Fioravante Fausto di anni 26 da Trieste imbarcato sul piroscafo «Libertà» del Lloyd Sabaudo trovandosi a schiacciare un sonnellino sui tavolini del caffè «Aurora» in Piazza San Marco è stato borseggiato del portafoglio contenente 50 lire e documenti.

Il risanamento di Sottomarina
L'opera del Magistrato alle Acque

La caratteristica sponda lungo la laguna che da Chioggia si presenta in tutta la sua estensione in tanti nuclei di case alte e strette, pittorescamente variopinte, addossate l'una all'altra per mutua difesa dalla furia del vento, sino a poco tempo fa e per anni ed anni, presentava un inconveniente gravissimo.

Lungo tutta la costa, cioè, frequenti e talvolta profonde insenature, portavano l'acqua del canale fin sulla soglia delle abitazioni, ove stagnava e si imputridiva ed ove fermentavano i resti degli ortaggi portati dagli orti alle case fin sulle soglie, poichè queste insenature chiamate cavane servivano da ricovero alle barche.

Quali mefitiche esalazioni si alzassero da quegli stagni, invadendo poi le case vicine ed espandendosi per tutto il paese, è facile immaginare, come si immagina facilmente quali dovessero essere le condizioni sanitarie del paese con simili centri di infezione.

Rimangono ancora, a testimoniare la miseria passata, ove l'opera risanatrice non è giunta, alcune pozzanghere ove nuotano i resti di ogni qualità di frutta e di erbaggi. Per entrare in casa occorre immergersi con i piedi in quella sporcizia. Si vedono ancora bambini sguazzare e respirare in quelle zone mefitiche, e se si pensa che queste scene si ripetevano lungo tutto il margine del paese, si comprende di quanto fossero necessari i lavori ora in corso.

Urgeva provvedere e por fine ad una situazione che durava ormai da troppo tempo e che minacciava profondamente una popolazione di più che novemila abitanti.

All'esecuzione dei necessari lavori di bonifica molte difficoltà si opponevano, e prima fra tutte la difficoltà di trovare gli adeguati mezzi finanziari.

Ma, per la ferma volontà del Magistrato alle Acque, ogni ostacolo veniva sorpassato, con nessuna spesa da parte dello Stato e con pochissimo aggravio per il Comune. Essendosi presentata la necessità di scavare il canale di Sottomarina, compito spettante al Magistrato alle Acque, questo, a mezzo del Genio Civile marittimo di Venezia, ha ritenuto di approfittare del materiale che risultava dagli escavi per destinarlo a colmare la massima parte delle anti igieniche insenature, facendo contribuire nell'opera salutare anche i proprietari delle case prospicienti alla laguna che dal bonificamento ritraggono immediato vantaggio.

Detti proprietari hanno l'impegno di costruire a loro spese il muro di marginamento delle aree ricavabili dalle colmate che saranno poi dal Demanio vendute a loro detratte le spese dovute sostenere.

A cura poi del Genio civile, la lunga striscia tolta alla invasione delle acque verrà selciata e così Sottomarina sarà dotata senza che lo Stato spenda un soldo di una bellissima passeggiata che avrà una estensione di circa 1500 metri.

I lavori, iniziati ai primi di giugno dell'anno corrente sono già molto avanzati; e fra poco anche gli ultimi segni della passata miseria scompariranno. Due draghe e un idroscaricatore della Ditta Zancan e Dal Marchio di Venezia lavorano attivamente, e i cittadini che prima avevano visto con un senso di diffidenza l'opera utilissima, si contrastano oggi la precedenza dei lavori che tutti vorrebbero si compissero prima di tutti nella loro area.

Sappiamo che, su proposta al Magistrato alle Acque, avanzata dal Console comandante la 49.a legione della M.V.S.N., con ogni probabilità un buon tratto della passeggiata e cioè dal traghetto verso Sud sino alla batteria Penso, verrà adibito a Viale della Rimembranza. Più che duecento alberi ricorderanno gli altrettanti caduti di Sottomarina e fra essi si sarà ricordato il cap. A. Boscolo Bragadin, morto per la causa fascista.

Come si vede, un'opera di grande utilità pubblica sarà presto condotta a termine per merito del R. Magistrato alle Acque al quale va tributata ogni lode.

Il congresso del Sindacato dei trabaccolanti

RAVENNA, 9

Come ha narrato il nostro giornale si è svolto in questi giorni nella città di Ravenna il congresso del sindacato trabaccolanti nazionali, congresso che fu presenziato dal comm. Rossoni il quale ai numerosi rappresentanti dei porti dell'Adriatico e del Tirreno ha dimostrato la necessità di intensificare l'organizzazione dei Trabaccoli, organizzazione che sicuramente è destinata a coprire un posto di primo ordine nell'attività sindacale fascista.

I congressisti dopo avere con soddisfazione constatato in seguito ad una brillante relazione del consigliere nazionale Dario Galimberti i buoni rapporti esistenti fra i trabaccolanti e la Cassa Invalidi hanno esaminato in maniera soddisfacente per entrambi le parti i rapporti fra la marineria e agenti sensali. Il sig. Ferruccio presentato un ordine del giorno che fu votato ad unanimità perchè le paghe da corrispondersi agli equipaggi siano fissate in un minimo di L. 6.75 al giorno.

Si è poi passato alla elezione del Direttorio e fu riconfermato in carica il consigliere Dario Galimberti di Chioggia e nominato il sig. Pilade Abba di Rimini quale rappresentante degli armatori a reggere la segreteria generale; fu riconfermato il sig. Felisatti il quale avrà per collaboratore in qualità di vice-segretario il sig. Ferruccio Pasquale Dopo avere approvato ad unanimità un ordine del giorno circa le funzioni del Direttorio e la costituzione di un sindacato su base nazionale il comm. Rossoni con un vibrante discorso ha riaffermato i concetti di cui si ispira il sindacalismo fascista. Venne infine inviato tra interminabili applausi un caloroso saluto al Duce del Fascismo che per la sua energica opera merita la più sincera ammirazione di tutti gli italiani.

NOTIZIARIO DALLA REGIONE

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Tre arresti. — Una pattuglia di RR. CC. ...perlustrava il territorio di Cà Lino ha l'altro giorno sorpreso tali Maggio ...fu Michele e Piron Giuseppe di ... che pacificamente asportavano canne palustre. I militi in seguito al constatato reato di furto hanno tratto in arresto due individui che furono subito tradotti nelle carceri mandamentali.

...sorte è toccata a tale Marangon Paolo che fu sorpreso ad asportare dell'erba da un ciglio; anche il Marangon ...tradotto alle carceri mandamentali.

Per misure di P. S. fu stamane tratto in arresto tale Collarin Federico fu Gioglia... di anni 75 calzolaio di Cadole (Belluno).

Le eliminatorie per la Coppa Scarioni. — Domenica 12 corr. nello specchio d'acqua di fronte al Molo Vigo alle ore 10 organizzate dalla S. S. Clodia avranno luogo le gare di nuoto per l'eliminatoria della Coppa Scarioni.

Le finali avranno luogo alle ore 17 dello stesso giorno.

Il vincitore della gara che riceverà in premio una bellissima medaglia vermeille parteciperà assieme ai concorrenti invitati da tutte le città d'Italia alla finalissima per la Coppa Scarioni.

La festa dei Fiori allo Stabilimento Clodia. — Fervono i preparativi per allestire la grande veglia danzante che avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 22 allo Stabilimento balneare Clodia. La veglia che prende il nome di Festa dei Fiori poichè questi saranno sparsi a profusione con squisito gusto artistico nel vasto salone che ospiterà le gentili coppie avrà lo scopo benefico poichè l'utile netto sarà devoluto al Comitato pro erigendo monumento ai caduti in guerra.

Concorso di bellezza infantile al «Margherita». — Lunedì 13 corr. allo Stabilimento Margherita avrà luogo, organizzato da un Comitato all'uopo costituitosi, un concorso di bellezza per i bambini che fanno parte della colonia balneare di Sottomarina.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati ricchi premi mentre a tutti gli altri concorrenti verranno distribuiti dolci e giocattoli.

La festa infantile avrà fine con una veglia danzante che promette sino da questo momento riuscire ottimamente. Nell'intervallo avrà luogo una lotteria con ricchissimi premi a beneficio del sanatorio tubercolare di Sottomarina.

MESTRE

Pro lapide ai cittadini morti in seguito a incursioni aeree nemiche. — Forrigolo Ruggero L. 10; Michieletto Lorenzo 5; ...enzato Ant. 10; Cecchini cav. Giovanni 25; Levorato Giovanni 25; Locatetta ...cenzo 10; Società Gaz 50; Banca Popolare 25; Crivellari Gaetano 5; Vanti cav. Arturo 10; Dancsin Angela ved. Senenzato 10; Spagnolo Pasquale 2; Minio Vittorio 5; Minotto e Cercato 20; Dogà Pietro 10; Cercato Luigi 2; Bettiolo Giuseppe 2; Zaramella Luigi 5; Dep. Birra Pedavena 50; Griffante Cesare 5; Trentin Giuseppe 5; Baso Augusta 50; Conservazioni produzioni lavoro di Mestre 50; rag. ...elli 10; Vivit Arcangelo 25; Pascellier ... Degan 5; Vattolo e Basso 10; Trevisiol Arturo 10; Trattoria Calzavara 10; Mar... Giulio 5. Totale a tutto oggi lire 784.30.

Orario delle Tramvie. — Da domani 10 corr. l'orario delle Tramvie di Mestre, alla linea Mestre-Venezia viene così modificato:

Partenza da Venezia alle ore 5.10 e così ogni ora sino alle ore 21.10; da Mestre alle ore 6.6 sino alle ore 21.6.

Treni facoltativi festivi da Venezia alle 22.10 e 23.10 con arrivi a Mestre alle 23 e 02.

Bagnatura delle strade. — Alla nuova ...nia, certo non inutilmente, giriamo le lamentele degli esercenti e delle famiglie che abitano sulle vie della città per l'insufficienza dell'annaffiatura delle strade più specialmente di Via Marghera che costantemente avvolta da nubi di polvere sollevata dal continuo transito di automobili diretti a S. Giuliano e viceversa che corrono a velocità sfrenata per reprimere la quale una maggiore sorveglianza e la opportuna constatazione di contravvenzioni potrebbe consigliare a maggiore moderazione.

Dei feriti dall'infortunio automobilistico di domenica, il Tenderini Giovanni che riportò la frattura del braccio destro e la paura del sinistro ha lasciato sino da l'altro ieri l'Ospedale e fu trasportato a Venezia, il fratello Eugenio ferito alla gamba ...amputato di questa e le sue condizioni ...no stazionarie, lo «chauffeur» Mattiazzo ...mani o dopo lascierà lui pure l'ospedale.

Banda cittadina. — Domenica 12 corr. la Banda cittadina darà un concerto in Piazza 27 Ottobre (Barche) dalle ore 21 alle 23.30, svolgendo sotto la direzione del ...maestro Dante Minucci il seguente programma:

Gemme: Marcia «Da Padova a Napoli» — Corrandini: Gran pezzo sinfonico — ...ministrari: «Danza spagnuola» — Bellini: Introduzione «Norma» — Minucci: Fantasia — Verdi: Sinfonia «Giovanna d'Arco» — Verdi: Miserere «Trovatore» — Becucci: Mazurka «Camelia» — Minucci: «Associazione Calcio Mestre».

DOLO

Bicicletta che se ne va. — Lunedì sera, ultimo giorno di festeggiamenti in Arino di Dolo, venne derubato di una bicicletta ...rto Carraro Costante di Pianiga.

Il derubato ne risente un danno di lire 400. Denunciato il furto alla Stazione dei RR. Carabinieri, questi indagano attivamente.

Casotti e baracche. — Cominciano già ad arrivare i primi baracconi per la Sagra di S. Rocco. Quanto prima arriverà un ...omato circo equestre e numerosi altri ...otti. Il Comitato lavora alacremente per la riuscita, che sarà del resto più che ...tima.

Il sequestro di un biglietto da 100 falso. — La signora Bettini Carlotta ved. Zanon ...erente di Fossò, nell'eseguire il solito ...samento presso questo Ufficio Postale ...r la leva dei tabacchi, consegnava fra ...tro alcuni biglietti da cento. Uno di ...esti venne però riscontrato per falso e ...nne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. La signora Bettini oltre ...e di aver perso il denaro, ne avrà certo ...tre noie; benchè possa comprovare la ...buona fede.

MIRA

Nobile esempio. — Gli scaricatori di Mira Porte, Sorgato Pietro, Mion Francesco, Magnolo Tommaso, Gambillara Ruggero, Costantini Leone, Busgin Gino, Rizzo Giovanni, inviarono al Comitato Pro Monumento ai Caduti di Mira la somma di L. 75.

Ogni parola, in favore di questi buoni lavoratori, riesce vana, solo li segnaliamo alla cittadinanza perchè il nobile esempio possa servir di sprone ai migliori.

Redditi Agrari. — Dal 16 al 25 agosto corr. sarà pubblicata al Comune la tabella dei redditi agrari, con l'indicazione delle somme decise dalla Commissione di prima istanza e la dichiarazione dell'Agenzia. Poichè tale pubblicazione tiene luogo della notificazione personale ai contribuenti, è fatto obbligo a tutti gli interessati di prendere visione della tabella stessa.

Imposta vino. — E' resa obbligatoria, entro il 5 settembre p. v. la denuncia delle rimanenze vino 1922 ed anni precedenti esistenti a tutto 31 corrente, la quale dovrà essere prodotta all'Ufficio daziario di Mira.

Oblazioni Pro Asilo «Regina Elena». — Per onorare la morte della sig. Augusta Baroni, comm. Gaetano Pazienti L. 100; Scotton Vitt. Emanuele L. 10.

La defunta era sorella del nostro egregio ufficiale sanitario Baroni cav. dott. Ottorino, al quale inviamo le nostre condoglianze.

Oblazioni Pro monumento ai caduti di Mira. — Comando Carabinieri Reali di Mira Taglia L. 30; Comitato per le feste di Marano 300; Cooperativa sociale di consumo di Marano 100; Giudice conciliatore Dalla Bella Carlo (3.a offerta) 100; Travaglia Annibale 25; Ragioniere Giuseppe Pellizzaro 20; Quagliardi Ugo 20; Uccel Isidoro 10.

NELLE ALTRE PROVINCIE

ROVIGO

Al Consiglio Provinciale di Rovigo. — Lunedì prossimo avrà luogo la convocazione del Consiglio Provinciale per la costituzione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio. Seguiranno quindi: l'interrogazione del consigliere provinciale ing. Enzo Casalini intesa a sapere se e quali provvedimenti la Deputazione Provinciale abbia adottato in seguito alla pubblicazione del memoriale presentato al Governo dalla Unione delle Provincie, col quale si afferma che in Italia sono esuberanti, e si indica la Provincia di Rovigo tra quelle che hanno popolazione esigua; interrogazione del consigliere provinciale on. avv. Umberto Merlin per sapere quale trattamento venga fatto ai cantonieri sopratutto per gli aumenti del decimo per i casi di malattia, pel periodo annuale di licenza e per il conteggio del periodo di servizio militare; mozione del consigliere provinciale gr. uff. Mario Bellini sull'opportunità di indire le sedute consigliari di martedì in luogo del venerdì.

All'ordine del giorno sono alcune comunicazioni per ratifica di delibere d'urgenza della Deputazione e le nomine dei revisori del conto consuntivo della Provincia dell'esercizio 1923; di due membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali pel 1923; del rappresentante della Provincia nel Comitato amministrativo della R. Stazione Sperimentale di Bieticoltura; completamento della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette con la nomina di un membro per la imposta di R. M. e di un membro effettivo e di un supplente per la imposta sui fabbricati.

Gli agricoltori polesani all'onor. Serpieri. — L'on. ing. Ugo Casalicchio presidente dell'Associazione tra proprietari e fittavoli ha inviato a nome della Associazione stessa un telegramma di compiacimento a S. E. Serpieri per la sua nomina a sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale.

S. E. Serpieri ha risposto nel modo seguente:

«Onor. Casalicchio - Il compiacimento per la mia nomina a sottosegretario di Stato che Ella mi ha espresso a nome degli agricoltori del Polesine, mi è giunto veramente gradito e sentitamente ringrazio per la fiducia espressa sull'opera mia a favore dell'agricoltura e della produzione che sarà mia costante cura. Saluti cordialissimi - Serpieri».

Negli spacci del Forno comunale. — Negli spacci del Forno comunale (Piazza Annonaria e Via Trento) si vendono le paste alimentari ai seguenti prezzi: Pasta napoletana (Torre Annunziata) a L. 2.80; Pasta di Gries a L. 2.20 e Pasta Fiore a L. 1.90 al kg.

ADRIA

Rissa sanguinosa. — Ad Ariano Polesine per vecchi rancori personali vennero a diverbio e poscia a rissa furiosa le due ragazze Bovolenta Basilia di anni 17 e Balladori Livia di anni 19. Tutto d'un tratto in difesa della Balladori giunse il fratello Egidio e allora la Bovolenta, vistasi sopraffatta, corse in casa e armatasi di un pugnale usciva tosto in cerca degli avversari. Il Balladori Egidio tentò poscia di disarmarla ma si ebbe una larga ferita all'avambraccio destro.

Intanto passarono di lì due carabinieri i quali dopo aver sedata la rissa trassero in arresto la Bovolenta traducendola alle nostre carceri mandamentali dopo aver sequestrata l'arma.

Una grave caduta. — A Bottibarbarighe il corridore ciclista Zanaga Antonio di Luigi di anni 20 da Pontelongo cadde accidentalmente al suolo rimanendo alquanto malconcio in più parti del corpo.

Perdendo sangue si trascinò in bicicletta al nostro Ospitale ove i sanitari gli riscontrarono una larga ferita nella regione temporale sinistra, una alla regione mandibolare e contusioni multiple al tronco e agli arti giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Emozione che uccide. — L'altra sera a Loreo, per questioni di lavoro vennero a rissa i facchini Freguglia Umberto e Doni Angelo. Alla rissa assisteva anche l'ottantenne esercente Tescari Susanna ved. Peraro, che per l'emozione forte provata, fu colpita da paralisi cardiaca, rimanendo in brevi minuti esanime al suolo fra lo strazio dei famigliari e il compianto di tutti i presenti.

CO..TARINA

Il telefono. — Già da diversi giorni venne completata la nuova linea telefonica ed anche collaudata. Ora non si attende che l'inaugurazione ed intanto la cabina rimane chiusa con grave danno dei molti interessati.

Si veda dunque di sollecitare per aderire ad un grande desiderio della popolazione.

ARSIERO

Tombola benefica. — Per iniziativa della locale Società Esercenti, Commercianti ed Industriali, il 15 corrente avrà qui luogo la tombola a beneficio della Congregazione di Carità e per il Monumento ai Caduti. A rallegrare la festa interverrà la distinta banda del Patronato di Thiene, che eseguirà uno scelto programma. Avrà pure luogo una interessante gara podistica con diversi e ricchi premi; a tale gara è assicurata la partecipazione di vari corridori della Provincia. Verrà allestita una ricca pesca di beneficenza. A sera la piazza ed il paese saranno illuminate sfarzosamente per cura dell'Impresa Elettrica Fratelli Stella.

La Società Veneta, per favorire un maggior concorso di persone, ha disposto, come per il passato, perchè venga effettuato un treno speciale in partenza da qui alle ore 22.30.

Si prevede un gran concorso di persone.

THIENE

La sagra di S. Gaetano Thiene. — L'omonima contrada ha avuto ieri sera la soddisfazione di ospitare quasi tutta Thiene, attratta dalla ricorrenza del grande Santo, qui tanto venerato.

La piccola chiesetta a Lui dedicata, è stata la mèta di tutto un popolo.

La festa è stata veramente grandiosa per la buona organizzazione di volonterosi della contrada stessa.

Nulla mancava per l'attrazione, luminarie alla Veneziana, programma musicale, trattenimenti popolari, la famosa ricca «cuccagna» di Turchelo, che con generoso atto offre ogni anno e che venne guadagnata da Basso Domenico.

Cronaca d'oro. — Le signorine sorelle N. N. offrirono ai 18 orfanelli del nostro Istituto Maschile un berretto da estate per ciascuno. I signori Bonotto e Sardei, fruttivendoli offrirono agli orfanelli N. 9 belle angurie. Agli oblatori le più vive grazie da parte della Congregazione di Carità.

SCHIO

Consiglio Comunale. — Veniamo informati che venerdì 10 corrente alle ore 20 avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per decidere in merito alle dimissioni testè presentate dall'assessore Alessandro Santacatterina, che dopo la destituzione dell'ing. Greselin, faceva le funzioni di Sindaco.

Si prevede che le dimissioni del Santacatterina siano un protesto e che verranno certamente respinte dal Consiglio per cui egli rimarrà in carica.

Malgrado che si siano usati tutti i mezzi adatti per tenere segreta la notizia del Consiglio, essa è giunta fino a noi ed assicuriamo fin d'ora i signori di «Palazzo Garbin» che per quel giorno saremo al nostro posto senza timore delle loro ingiurie che specie nell'ultimo consiglio, non hanno esitato a scatenarci addosso.

Il prezzo del pane. — La nostra amministrazione comunale con quello zelo che tanto la distingue... nel salvaguardare l'interesse dei suoi cittadini in rispetto al caro vita, ha fatto di recente uno sforzo col ribassare il prezzo del pane di dieci centesimi, fissandolo a lire 1.80 al kg. per il pane di forme piccole, confezionato con farina abburattata al 65 per cento, facendo anche conoscere che un ribasso maggiore, avrebbe pregiudicato seriamente l'interesse dei fornai. Ora con nostra sorpresa rileviamo che alcuni prestinai, certamente più onesti e meno speculatori degli altri, trasgrediscono l'osservanza del calmiere vigente vendendo pane di ottima qualità a lire 1.70 al kg. anzichè a 1.80 prezzo fissato dall'Autorità Comunale. Detti proprietari di forno ci hanno dichiarato che già da vario tempo avrebbero praticato il ribasso attuale sul prezzo del pane se i dirigenti del Comune non si fossero mostrati indifferenti e li avessero lasciati fare a piacere loro. Come ben si vede, i nostri amministratori non si curano affatto di migliorare le difficili condizioni del caro vita nelle quali si trova la popolazione.

SACILE

Continuano i furti di biciclette. — Non passa settimana che non si debbano deplorare furti di biciclette, sempre impuniti. Ieri il ladro o i ladri si introdussero a mezzogiorno nella casa del sig. Battistioli che aveva depositato la bicicletta Bianchi sul pianerottolo del 1.o piano e involarono la macchina. Questa mattina nella stessa via fu rubata la macchina Stucchi del dott. Bertolissi. Il ladro deve conoscere l'ambiente e non dovrebbe essere difficile pescarlo.

Mercato — Vitelli da macello da L. 650 a 700 al q.le; vacche idem da 850 a 900; Buoi idem da 950 a 1000. Buoi e vacche da lavoro prezzi alti. — Uova al 1000 lire 45 — Grano da 110 a 115 al q.le — Frumento al q.le L. 90 — Fagiuoli al kg. da 1.50 a 2 — Segala a L. 90 al q.le — Polli da 9 a 9.50 al kg.

Dalla Marca Trevigiana

TREVISO

A proposito di Valle «Ca-da-Riva». — In seguito a non esatte notizie comparse su di un giornale cittadino sui proventi della Valle Ca-da-Riva si fa presente come detta Valle è di proprietà dell'Opera Pia Prati Grimaldi Contessa Margherita e vienne amministrata dal Comune di Treviso.

Le rendite sono erogate secondo le disposizioni testamentarie 12 maggio 1835 e secondo lo statuto organico dell'Opera Pia deliberato dal Consiglio Comunale nelle tornate 10 agosto 1885 e 20 Novembre 1886 approvate col R. Decreto 10 marzo 1887.

Il testamento e lo statuto portano l'obbligo di devolvere i tre quarti delle rendite al mantenimento sino a completa educazione, in uno dei migliori Conservatori della Città di Treviso o più vicini ad essa, di due fanciulle e di un giovane «parenti della Testatrice».

Gli eventuali avanzi sui tre quarti delle rendite nette sono collocati a frutto per costituzione di dote e pagabili al giorno del matrimonio delle fanciulle, oppure a compimento del loro 36.o anno di età.

La quarta parte delle rendite nette della sostanza spetta al Comune di Treviso. Presentemente sono beneficiate le Signorine Rugolo Olga, Prete Luigia, in educazione al Collegio di S. Teonisto, ed il sig. Vettori Gustavo in educazione al Collegio Nicolò Tommaseo.

Per la sistemazione della Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. — Il Presidente della Camera di Commercio comunica:

«Correndo voci contraddittorie sullo stato delle pratiche circa la ripresa dei lavori sulla Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, ritengo necessarie dare alcune informazioni precise.

Dopo la lettera di S. E. Acerbo in data 13 luglio u. s. che dimostrava tutto l'interessamento del Governo per secondare i legittimi desideri di questa Provincia, dal Ministero delle Finanze furono concessi 20 milioni per i lavori della linea. Di tale somma una parte cospicua servirà a pagare opere già eseguite, ma resteranno altri mezzi sufficienti per riprendere i lavori e proseguirli per un anno.

Debbo aggiungere che altre e più conclusive trattative (in armonia ai voti espressi nelle varie riunioni tenute ultimamente a Vittorio, Venezia e Padova) sono in corso per opera del Governo Nazionale a mezzo del Ministro dei LL. PP., perchè il definitivo completamento e l'esercizio stesso della linea abbiano ad essere un fatto compiuto in tempo assai breve.

Di più, per ora, sarebbe prematuro comunicare, certo è che il Governo ha dato ormai prova tangibile di voler completare la linea Vittorio-Ponte nelle Alpi, che sarà un'arteria vitale delle nostre comunicazioni ferroviarie.

Costituzione del Sindacato Geometri. — Martedì u. s. con una larga rappresentanza di colleghi di tutta la provincia ebbe luogo la costituzione del Sindacato geometri aderente alla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.

Possono far parte del Sindacati tutti i licenziati dalle Sezioni Agrimensura degli Istituti Tecnici, purchè non appartenenti o notoriamente simpatizzanti coi partiti sovversivi.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Studio del Geom. Carlo Biggi, Vicolo XX Settembre 2, in Treviso.

Sospensione corrente elettrica. — La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che domenica prossima 12 dalle ore 8 alle 14 per urgenti lavori di linea, si trova nella necessità di togliere corrente alle condutture che alimentano le seguenti località: S. M. del Rovere, Chiodo, Viale Cairoli, S. Pelaio, Fra Giocondo, Sobbordo Cavour, S. Giuseppe, Viale Nino Bixio, Gobba e S. M. del Caffoncello.

Giunta Provinciale Amministrativa. — (Seduta dell'8 agosto) - Castel di Godego: Ricorso Brescilia C., tassa eserc., respinto — Asolo: idem idem — Asolo: Ricorso F.lli Fabris id. id. — Montebelluna: Ricorsi vari tassa famiglia id. — Motta di Livenza: Ricorso Banca S. Liberale contro tassa esercizio, id. — Cappella Magg.: Ricorsi vari contro tassa esercizio, id. — S. Pietro Barbozza: Mutuo disoccupazione per L. 15 mila, approvato — Zenson di Piave: Tassa posteggio, id. — Possagno: Contributo pro monumento 55.o fant., id. — Riese: Sussidi vari, id. — Godega S. Urbano: Spedalità non obbligatoria, id. — Crespano del Grappa: Spesa per Commissione denuncia redditi agrari, rinvia — Conegliano: Contributo Fondazione Luzzatti, approva per l'anno in corso — Piavon: Sussidio a ...onetazzo Amalia per cura fanghi appr. — Montebelluna: Assicurazione stabili contro incendio, appr. — Arcade: Mantenimento orfani Polles, appr. — Cornuda: Ricorsi vari contro tassa esercizio, decisioni varie — Povegliano: Contributo per monumento caduti di S. Andrà, appr. — Crocetta Trevig.: Ricorso G. Peralo contro tassa esercizio, respinto — Idem: Ricorsi varî come sopra, decisoni varie — Cornuda: Spese facoltative varie, appr. — Possagno: Ricorso Cecconi contro tassa esercizio, respinto — Conegliano: Conto corrente appr. — Vedelago: Contributo danneggiati Etna, appr. — Paderno del Grappa: Contributo per gagliardetto della Scuola premilitare di Asolo, appr. — Idem: Spesa per bandiere nelle scuole, appr. — Castelfranco: Offerta pro fondazione Casa Marina fascista appr. — Castello di Godego: Sussidio a Smania Emilio per cura termale, appr. — Asolo: Contributo per danneggiati Etna appr. — Vittorio: Contributo per borsa di studio Università libera Mutualità Agraria, appr. — Vittorio: Ospedale Ceneda: Aumento salario allo infermiere del reparto chirurgico, appr. — Volpago: Bilancio 1921: autorizzata eccedenza sovraimposta — Idem: Bilancio 1922, idem — Mogliano: Bilancio 1923, esprime parere circa eccedenza sovraimposta — Meduna di Livenza: Bil. 1923, idem — Valdobbiadene: Sovraimposta redditi di R. M. anno 1923 approva — Cessalto: Idem, ap. — S. Fior: Dispensa dal servizio del cursore, appr. — Paese: Ricorso Perugia contro tariffa daziaria sulle gazose, respinge — Codognè: Ricorso Tonon contro licenziamento per fine prova, dichiara la propria incompetenza — Conegliano: Bilancio 1923, rinvia — Treviso: Interessi su anticipazioni di cassa, respinge — Idem: Indennità di buona uscita a una bidella, rinvia — Idem: Fornitura materiale scolastico all a Scuola Tecnica, appr. — Idem: Causa per esonero tassa proporzionale bollo su delegazione mutui, appr. — Idem: Ricorsi contro tassa esercizio, respinti — Idem: Pagamento debito al cessato Consorzio granario, appr. — Idem: Istituto Turazza, spese varie per la banda, appr. — Idem: Id. gratificazioni ad impiegati, appr. — Idem: id., spesa per lapidi, appr. — Idem: id., impiego capitale vendita materiale ditta Teatini appr. — Idem: Casa di Ricovero Umberto I., spesa pel segretario interinale, appr. — Idem: Ospedale civile, compenso a funzionari per servizio straordinario, app. — Amministrazione Provinciale: Acquisto mobilio per Ist. Tecnico; deposito spedaliero alienata Dal Fabbro Cecilia; giudizio spedalità; spesa gabinetto scientifico manicomio; inversione mutuo disoccupazione; contributo per borsa studio Università mutualità agraria, approva.

MOGLIANO VENETO

Pro Pesca di Beneficenza. — II.o elenco dei doni pervenuti al Comitato per la grandiosa pesca di Beneficenza che si aprirà sabato 11 corr. a favore delle Istituzioni di beneficenza e delle iniziative di decoro cittadino.

Gris comm. ing. Costante: una cartella del consolidato da L. 100 — Famiglia Piovan: un servizio da caffè in maiolica per sei persone — Vian Vasco: artistica statuetta (il giocoliere) con lampada elettrica — Calzavara dott. Pio: uno spruzzatore — Riming Nob. Carlo: 2 ferma carte in ottone lavorato — Bruckl Ettore e fratelli: 12 sacchetti grano — Sorelle Scattola: 3 fantocci novità — Jesurum Mario: un centro da tavola lavorato a mano — Martini Bernardi: 2 porta tovaglioli in argento — Fratelli Giacomazzi; 6 bottiglie vermouth — Famiglia Facchin Giovanni: un servizio liquori in argento massiccio — Dott. Carlo Reichlin: un portafoglio e un portamonete in pelle finissima — Gio. Batta Tierò: un cucchiaione in argento per frutta — Famiglia Brunetti: un quadro ad olio — Famiglia: Boldini: un servizio liquori in argento e un quadro ad olio — Cenacchi Famiglia: un orologio artistico — Trevisanato Maria ed Ugo: sei oggetti in porcellana e lire 50 — Dall'Aglio Colonnello Etelberto: 4 vasi miele — Venturini rag. Giuseppe: un orologio artistico — Sembiante Luigi: vari oggetti in terracotta e metallo — Famiglia Bianchi Casartelli: artistico vaso in terracotta — Pio Istituto Pellagrosario: 12 bottiglie vino bianco e 5 cornici — Milani Fachin Maria: 2 puntaspilli e un grembiule ricamati a mano — Amministrazione Barone Bianchi: 15 bottiglie vino — Venier Mario: 2 quadretti in bronzo — Cipollato Palazzi Luigi e figli: un'artistico servizio liquori e vari altri oggetti — Marton Giovanni: 12 cravatte e cento bottoni collo e polso — De Poli Gemma: 10 bottiglie vino e 10 vermouth — Berizzi ing. cav. Gregorio: 10 fiacchi di vino — Fiacchi Goffredo: 2 sedie.

Vari altri doni sono pervenuti al Comitato il cui elenco si pubblicherà in seguito.

Per l'arrivo dei concorrenti alla Coppa delle Alpi

UDINE, 9

Sabato 11 corrente dalle ore 13 in poi giungeranno nella nostra città i concorrenti alla Coppa delel Alpi. Per la quarta tappa Fiume-Udine l'arrivo in Via Cividale. Viale Trieste si compirà a Braida Bassi, dove saranno custodite le macchine. Per tale ora tutti i veicoli e i pedoni passanti per le suddette località sono strettamente tenuti a seguire il lato destro della via; come pure è rivolto invito alle famiglie di non lasciare incustoditi e soli i bambini, lungo il percorso battuto dalle automobili, a scanso di eventuali disgrazie.

I cittadini sono pregati di attenersi prontamente agli avvisi dati sul posto.

La partenza per la quinta tappa Udine-Trento avrà luogo lunedì 13 corrente nelle prime ore del mattino, seguendo la circonvallazione e Viale Venezia.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Parco della Rimembranza. — In Municipio è seguita una adunanza, indetta dal Commissario prefettizio per decidere sul luogo dove a Belluno dovrà sorgere il Parco della rimembranza.

E' stata nominata una Commissione per gli studi anche per quanto concerne il problema finanziario, coll'incarico di riferire entro dieci giorni.

L'ordine del giorno proposto dal cav. Predasso venne votato da quasi tutti i presenti.

Propaganda Agraria. — Il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, sabato e domenica 11 e 12 corrente visiterà le malghe del «Visentin» e terrà a quei malghesi — appositamente riuniti — delle lezioni sul «buon governo dei pascoli e sulla loro sistemazione.

La temperatura. — Oggi in città abbiamo avuto un massimo di trenta centigradi. La campagna, rigogliosa in tutte le coltivazioni, sente bisogno di pioggia.

Molta gente di passaggio anche oggi per Belluno, diretta nella parte alta della Provincia.

Cose militari. — E' partito il generale comandante la piazza comm. Pezzana per la zona alta del Bellunese, ove si incontrerà col generale Malladra, che segue il gruppo degli ufficiali per le manovre coi quadri.

I funerali. — Questa mattina alle dieci sono seguiti in forma solenne i funerali del compianto prof. dott. cav. uff. Giambattista Ferracina, con largo concorso di autorità, di scolaresche, di amici, di associazioni con bandiere, di ammiratori, venuti anche da Feltre e dal Cadore.

Il carro di primo ordine, carico di corone (altre erano recate a mano) era seguito dai congiunti.

Il corteo da porta Dante attraversò piazza Campitello, porta Dojona, piazza del mercato e piazza del Duomo ove nella Cattedrale la salma ricevette l'assoluzione.

Reggevano i cordoni il cav. Luciani per la Scuola commerciale di Feltre, il comm. Cacciola per il Prefetto, e quale presidente della commissione reale, il comm. Tomajòli, commissario prefettizio del Comune; un rappresentante del Comune di Sospirolo, il cav. Testolini ed il co. ing. Francesco Miari Fulcis per le opere pie.

Il corteo si ricompose dopo mezz'ora ed a porta Feltre tessè l'elogio dell'Estinto il cav. dott. Vismara, preside del R. Ginnasio-liceo Tiziano, dove il prof. Ferracina insegnò per vent'otto anni.

Il cav. Vismara ha detto fra altro che lo scomparso, colto ed operoso, si appressava alla cattedra scolastica colla religiosità del sacerdote che sale all'altare. Disse del cultore di discipline storiche e letterarie, come dalle pubblicazioni lasciate.

Alla vedova, ai congiunti tutti il cav. Vismara a nome del Collegio dei professori e degli alunni porse vivissime condoglianze.

Il corteo proseguì quindi per il cimitero comunale, ove la salma venne tumulata.

FELTRE

A proposito d'un biglietto da 1000 falso. — In una sua corrispondenza errata da Feltre apparsa su di un giornale, è stato pubblicato che la Banca-Cambio ha sequestrato un biglietto da 1000 lire a certa Facchin Celeste in Giacometti, da Villaga, che intendendo d'averlo ricevuto dal detto Istituto l'aveva presentato per averne il cambio.

Il fatto andò invece così: la Facchin Celeste, che due mesi fa riscosse una certa somma dalla Banca-Cambio, giorni or sono a mezzo del suocero Vittore Villabruna da Villaga faceva un prestito di 2000 lire alla Signora Zatta Corona in Mutti; questa facendo un pagamento al signor Aldo Bortolon, presentava anche il famoso biglietto da mille, che accettato con riserva dal Bortolon, veniva da questi restituito due giorni dopo avendolo riscontrato falso.

La Zatta una settimana dopo informava il Villabruna Vittore della cosa e da questi ne otteneva il cambio.

La Facchin Celeste avuto di ritorno dal Villabruna il biglietto falso ed essendosi accertata di non averlo riscosso dalla Banca-Cambio, per poter rivalersi contro la Zatta, lo portava al Commissario di P. S. che procedeva al sequestro e ne stendeva verbale da inviare al Pretore.

La cerimonia di Monte Piana

PIEVE DI CADORE, 8

Ecco il programma per l'inaugurazione del Monumento a M. Piana: Domenica 19 agosto: Partenza da Calalzo ore 4.30; partenza da Pieve ore 4.45, con treno speciale a tariffa ridotta, della Ferrovia Dolomitica; Arrivo a Carbonin (Sluderbach) ore 7.30; Partenza da Pieve con camions attrezzati alle 5.30; arrivo a Misurina ore 8; Partenza da Carbonin per la mulattiera di Val Popeina ore 7.40; arrivo a M. Piana ore 9.50; Partenza da Misurina ore 8; arrivo a M. Piana ore 9.50; Ore 10, inaugurazione piramide Caduti, con discorso ufficiale del Capitano Marchese Spaventa; Ore 11, Visita della zona; Ore 12, Colazione al sacco; Ore 13, Partenza per Misurina e Carbonin.

Da Misurina i camions partiranno alle ore 16 ed alla medesima ora da Carbonin partirà il treno speciale che arriva a Cortina alle 17, fermata quaranta minuti, ripartendo alle 17.50 per Pieve; Ore 20.30, Banchetto a Pieve degli ex combattenti ed autorità; Ore 22 scioglimento del convegno.

Coloro che intendono partecipare alla cerimonia usufruendo dei camions, sono pregati di versare al Comitato per l'Erezione Monumento in Pieve, ed entro il 14 agosto, la quota di lire venti.

Alla solenne cerimonia prendono pure parte il 7.o alpini, 2.o art. montagna e reparti guide, che ora si trovano in quel di Sesto alle manovre.

Le associazioni reduci di guerra che vorranno usufruire del treno speciale avranno il viaggio gratuito presentando la tessera, a tutti gli altri partecipanti verrà effettuato un ribasso del 50 per cento. Si fa presente ad ogni persona di provvedersi di viveri per la colazione a Monte Piana, non essendo possibile far trovare sul sito gl'indispensabili generi di conforto. La quota pel banchetto a Pieve è fissata in L. 25 e coloro che intendono prender parte sono pregati di versare l'importo entro il 18 corrente al Comitato suddetto che risiede a Pieve.

Si fa pure noto che la strada militare Misurina-Forcella Bassa-M. Piana, è in diversi punti interrotta da franamenti, perciò gli autoveicoli dovranno sostare a Misurina. Per qualsiasi schiarimento i partecipanti debbono rivolgersi al summenzionato Comitato, avvertendosi fin d'ora che detto Comitato declina fin d'ora ogni responsabilità tanto a persone o cose, che eventualmente potessero succedere nella giornata dell'inaugurazione. Comuni, enti e privati che ancor debbono versare il loro contributo, sono pregati a farlo subito, urgendo i fondi per finanziare le molteplici spese.

La "Gazzetta,, nell'Ato Adige

BOLZANO, 8

Riduzioni di viaggio per la Fiera di Vienna. — Il Consorzio dei Commercianti di Bolzano quale rappresentante della 5.a Fiera Campionaria Internazionale di Vienna, rende noto che i visitatori della Fiera otterranno presso tutte le Autorità rappresentanti austriache all'estero, datando dal 23 c. m., verso presentazione del certificato della Fiera, il visto sul rispettivo passaporto per una durata di settimane otto a metà del prezzo solito. Le FF. SS. Italiane per il tempo che va dal 23 agosto al 4 settembre 1923, concederanno a tutti i visitatori di detta Fiera una riduzione del 20 per cento sulle linee di S. Candido (Pusteria) Tarvisio, Piedicolle, Postumia, tanto per l'andata quanto per il ritorno, con validità di giorni 20. Le ferrovie austriache concederanno pure a tutti i visitatori, muniti del rispettivo certificato della Fiera Campionaria, d'usare di tutti i treni viaggiatori e diretti, tranne i treni di lusso. La «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, con Sede a Trieste, concederà ai viaggiatori che visiteranno detta Fiera e che s'imbarcheranno sui suoi piroscafi in porti del Mediterraneo, una riduzione del 25 per cento. Inoltre ci saranno per detto periodo grandi facilitazioni per quanto riguarda la visita doganale austriaca, che sarà fatta eccezionalmente nei treni. Verso richiesta, la Direzione della Fiera Campionaria Internazionale di Vienna provvederà gratuitamente stanze e quartieri.

Un Consorzio per l'acquisto dei beni exnemici. — Si comunica da Merano che là sta costituendosi un Consorzio per acquistare le ville e gli alberghi di proprietà ex-nemica; detto Consorzio sembra essere finanziato da una grande Banca. Detti palazzi sono per lo più di proprietà germanica, la cui vendita era stata sospesa momentaneamente dal Governo Italiano. Sembra che corrano già trattative per l'acquisto di circa 25 ville, situate a Maja Bassa ed a Maja Alta, nonchè a Merano.

Le disgrazie alpine. — Mai come in questi ultimi tempi le disgrazie dell'alta montagna sono state sì frequenti: anche oggi giungono notizie di due altri gravi infortuni. Un signore d'Innsbruck, in compagnia di una signorina, si recò la domenica u. s. sull'Habicht (Stubai); la signorina pernottò nel rifugio «Innsbruck», mentre il signore, approfittando del plenilunio, tentò una salita sulla punta ripidissima dello Habicht, senza far più ritorno al rifugio. La signorina, allarmata dalla lunga assenza del suo compagno, fece avvisare diverse guide alpine, le quali, in compagnia d'alcuni gendarmi ritrovarono il giorno dopo il cadavere dell'alpinista in una gola, nella quale era caduto.

— Da Cles s'annunzia che alcuni giovanotti, recatisi il giorno 7 sul monte Peller in cerca di «Edelweiss» uno di loro sdrucciolò lungo un ciglione, precipitando poi da un'altezza di circa 60 metri e restandovi morto; il giovane era solo diciassettenne di nome Dario Springhetti.

Arresto d'un ladro. — I RR. CC. di Sesto (Pusteria) riescirono ad arrestare il diciannovenne D'Andrea Giuseppe, di Rigolato, che era riuscito il giorno avanti a rubare ad una povera famiglia di Rigolato un importo di L. 600, e la consegnarono alla R. Pretura di Monguelfo.

Incendio. — A S. Costantino (frazione di Castelrotto) è scoppiato ieri l'altro un incendio, che ebbe origine da un fienile aggregato alla Villa Wachtler, di proprietà del signor Harderbauer; malgrado il pronto intervento dei pompieri di Fiès (Voels) e di Siusi (Seis) e la volonterosa opera di coadiuvazione dei villeggianti, due ville rimasero completamente distrutte; anche un maiale perì nell'incendio.

Oscuro dramma d'amore

Spara contro la fidanzata che lo respinge

UDINE, 9

Ieri mattina si spargeva improvvisa in città la notizia di un dramma d'amore svoltosi in via Paolo Sarpi. I fatti poi si sono ridotti assai di quanto la fantasia popolare aveva già ricamato su di essi, dato che l'atto insano, effettivamente compiuto da un innamorato respinto, non aveva avuto conseguenze mortali.

Ecco in breve come si sono svolti gli avvenimenti.

La signorina Ada Candotto di Luigi di anni 19, abitante in via Paolo Sarpi 7, aveva casualmente conosciuto circa un un anno fa un ardente romagnolo, lo chauffeur ventitreenne Armando Neri, già occupato presso il forno municipale, impiego che egli in seguito abbandonò volendo entrare nelle Ferrovie. Fra i due si accese presto una viva simpatia che non tardò a cangiarsi in passione amorosa. I genitori della ragazza non vedevano però di buon occhio la relazione e sia per questo, sia anche per il carattere non troppo facile del giovane, l'amore fra i due si era andato man mano raffreddando, tanto che in questi giorni avevano deciso di troncare la relazione.

Ieri mattina assai per tempo il giovane si aggirava nei pressi dell'abitazione dell'amata e non appena il padre della fanciulla si fece ad aprire il negozio, il Neri gli si avvicinò per pregarlo di interporre i suoi buoni uffici presso la figliuola affinchè questa recedesse dalla decisione di troncare ogni rapporto con lui. Il sig. Candotto si mostrò molto meravigliato della proposta del Neri, al quale dichiarò che non avendo mai dato il suo assenso alla relazione, non si sarebbe certo prestato ad indurre la figliuola a riannodarla.

Il giovane allora verso le otto salì in casa, dove, incontratosi con l'ex fidanzata scambiò con lei gli anelli e gli altri doni intendendosi così che ogni relazione fra i due dovesse senza altro aver termine.

Egli però, col pretesto di attendere una sua sorella, rimase in casa diverso tempo ancora.

Verso le 10.30, mentre la signorina stava preparando i cibi per il pranzo in cucina, si svolse fulminea la scena tragica. Il Neri estraeva d'improvviso una rivoltella automatica, sparando a brevissima distanza due colpi che rasentarono il capo e il busto dell'Ada, trapassando uno una tavola ove stavano dei bicchieri a sgocciolare, l'altro infrangendo il vetro di una finestra.

La signorina spaventata fuggì gridando e scese nel negozio, seguita dalla nonna Cecilia Buttazzoni e dalla sorella Bruna di anni 18, uniche presenti alla scena.

Rintronarono altri due colpi e i proiettili si conficcarono nel soffitto per cui si presume che il Neri abbia tentato di uccidersi. Egli quindi si recò in un vicino corridoio ove mirò alla tempia destra, senza però che il colpo partisse.

Accorsero i familiari, il centurione Lucchini ed il fascista Pischiutta, ai quali il Neri disse che gli era sfuggito un colpo inavvertitamente dalla pistola. Coi fascisti scese quindi nella via, allontanandosi tranquillamente.

NOTIZIE RECENTISSIME

La stipulazione dell'atto per la costruzione della "Metropolitana,, di Genova

ROMA, 9

Oggi, a Palazzo Chigi, alla presenza del Presidente del Consiglio, è stato stipulato tra il Ministro dei LL. PP., rappresentato dall'on. Sardi, e la Società Metropolitanea di Genova, rappresentata dal vice-presidente marchese Stefano Cattaneo Adorno e dagli amministratori delegati signori ing. Emilio Ravà ed Alfonso De Chopitea, l'atto per la costruzione della linea sotterranea Sampierdarena-Genova-Quarto dei Mille, grandiosa opera per l'importo di 60 milioni e prima metropolitana in Italia.

L'on. Mussolini, che già aveva spiegato il suo interessamento per l'attuazione di tale opera, rappresentando personalmente il Governo da lui presieduto, ha voluto dimostrare insieme la sua soddisfazione per il rifiorire delle grandiose opere pubbliche in Italia ed il suo speciale attaccamento per la superba.

Presenziava l'atto stesso S. E. il conte di Villamediana, incaricato di affari di Spagna, essendo in gran parte interessati alla Società Metropolitana capitali spagnoli, indice questo della fiducia con cui i capitalisti stranieri, che affluiscono in Italia, per l'investimento in diverse opere pubbliche, guardano alla grande industria italiana, resa ormai salda sotto il nuovo Governo fascista.

Erano testimoni i signori on. Broccardi, Luiggi, il capo di gabinetto di S. E. Sardi comm. Bellonia. L'atto fu rogato dal comm. Cerutti dell'ufficio contratti del Ministero dei LL. PP.

La madre di Corridoni a Mussolini

ROMA, 9

La madre di Filippo Corridoni ha inviato al Presidente del Consiglio questa lettera da Pausula:

« Eccellenza, la notizia che la stampa ha divulgato del provvedimento che la E. V. ha divisato proporre alla Camera una pensione speciale di L. 4 mila a mio favore, è giunta doppiamente gradita al mio cuore, poichè, se il sussidio economico potrà sollevare la mia famiglia dalle strettezze in cui si trova, il vedermi oggetto di particolari cure e di affettuosi riguardi da parte dell'E. V., colma il mio spirito della più grande consolazione. E mentre il ricordo dei diletti miei figli perduti sarà perennemente associato al più aspro dei dolori e al più puro e più nobile senso di orgoglio che sia consentito ad una madre italiana, non potrà mai avere alcun limite la riconoscenza profonda che mi lega all'E. V. alla quale mi auguro di poter esprimere di persona i sinceri sensi dell'animo mio, allorquando, come mi si è fatto sperare, sarà per onorare questa città di una sua visita per la commemorazione del mio povero Filippo. Dell'E. V.: *Enrichetta Corridoni.* »

I restauri alla casa di Oriani

BOLOGNA, 9

Il Comitato esecutivo per le onoranze ad Alfredo Oriani, costituitosi a Bologna sotto la presidenza dell'on. Dino Grandi e del prof. Francesco Meriani si è recato a Casola Valsenio, per visitare il «cardello», la casa del grande pensatore romagnolo, ed è venuto nella determinazione di provvedere per i lavori di restauro della casa dell'Oriani che il Comitato si propone di far dichiarare monumento nazionale.

Della casa risulta di una parte più recente che serve all'abitazione di una famiglia colonica, e di una parte più antica in stile romanico. I pregi storici ed artistici, accresciuti dai ricordi dell'Oriani, non veramente singolari; e il Comitato si propone di fermarli all'ammirazione di coloro che venerano le grandi tradizioni. E' stata pure iniziata, sotto i migliori auspici, l'edizione nazionale delle opere di Alfredo Oriani, curata da S. E. Benito Mussolini, e pubblicata dall'editore Cappelli. Sono già usciti i primi 4 volumi: Quartetto, con prefazione di Silvio Benco; « No », con prefazione di Emilio Cecchi; « Gelosia » con prefazione di Virgilio Brocchi; «Ombre d'Occaso» con prefazione di Mario Missiroli.

La nave "Campania,, avariata

ROMA, 9

La r. nave *Campania* l'8 corr., di poggiata, ha approdato ad Argostoli per lievi avarie.

Il fallimento della Banca del Reduce?

ROMA, 9

La Procura del Re ha restituito alla cancelleria commerciale del Tribunale la domanda della Banca del Reduce tendente all'ammissione alla procedura del concordato preventivo.

L'*Idea Nazionale* informa che le conclusioni del Pubblico Ministero sono state contrarie all'accoglimento della domanda, per irregolarità che sarebbero state riscontrate nella gestione dell'istituto. Sembra infatti che il dissesto sia stato causato precipuamente da operazioni di compravendita in America fatte allo scoperto, e d'intesa tra la sede di Roma e la sede di New York, allo scopo di procurarsi fondi che venivano a mancare in seguito ad una serie di speculazioni sbagliate.

Se le conclusioni del Pubblico Ministero fossero seguite dalla sezione feriale del Tribunale, dovrebbe per legge essere dichiarato il fallimento della Banca.

E' da escludere assolutamente che la Banca d'Italia si trovi comunque impigliata nel fallimento, giacchè da tempo aveva escluso la Banca del Reduce da qualunque operazione di risconto.

L'anniversario del volo su Vienna

ROMA, 9

Ricorrendo l'anniversario del volo di Vienna compiuto con leggendario ardimento dalla squadriglia *Serenissima*, S. E. Finzi, vice-commissario per la Aeronautica, il tenente Censi, segretario di gabinetto al Commissariato per l'Aeronautica, ed il tenente Granzarolo, che furono partecipi del volo, hanno inviato al comandante d'Annunzio il seguente telegramma:

« Gabriele d'Annunzio - Gardone — I piloti giurati del volo disperato riuniti sotto l'ala risorta ricordano il Comandante nella data anniversaria e con fede immutata gli ripetono fraternamente il saluto di devozione. »

Il pietoso suicidio del comm. Viglieco direttore della Corte dei Conti

ROMA, 9

Da vario tempo il comm. Giovanni Viglieco, direttore superiore della Corte dei Conti, era afflitto da una malattia di occhi che, intensificandosi, l'aveva costretto ad allontanarsi dalle cure del suo ufficio, e lo minacciava ormai di perpetua cecità. L'eventualità terribile aveva profondamente impressionato il comm. Viglieco, e maturato in lui propositi di suicidio. Infatti oggi egli, approfittando della momentanea assenza della domestica, sola persona che aveva in casa, dopo aver fissato una corda allo stipite di una porta, ha stretto al collo il nodo scorsoio, morendo pochi istanti dopo per soffocazione.

I premi pei buoni settennali

ROMA, 9

Presso la Direzione generale del Tesoro si è proceduto alla estrazione dei premi spettanti ai buoni del tesoro settennali della seconda serie. Il primo premio di un milione è stato vinto dal buono N. 1443466 e quello di L. 100 mila dal buono N. 1058573. I premi di lire 50 mila, di L. 10 mila ed i quattro di 5 mila sono stati vinti rispettivamente dai buoni N. 1927567, N. 496297, Numero 433516, N. 432457, N. 646496 e Numero 1015451.

La terza tappa della Coppa delle Alpi

FIUME, 9

E' terminata oggi la terza tappa automobilistica delle Alpi (Merano-Fiume). Sono giunti in orario Cattaneo su «Ceirano» Ferrari su «Alfa Romeo», Deria su «Spa», Moriondo su «Itala», Garro su «Spa», Minoia su «On» e Marinoni su «Ansaldo». Seguono altri concorrenti fuori orario.

Il processo per insubordinazione a Torino contro 20 militi fascisti

TORINO, 9

Questa sera, alle ore 19, al Tribunale Militare è terminato il processo contro 20 militi della milizia nazionale della zona di Alessandria, imputati d'insubordinazione, rivolta armata, rifiuto di obbedienza ecc.

Il Tribunale ha condannato tredici degli imputati a pene varianti da due a sette mesi di carcere militare. Gli altri sono stati assolti.

Le gesta di un emerito truffatore

SAVONA, 9

Si è parlato a suo tempo del movimentato arresto di un individuo che, sotto il nome di Alfredo Bottigelli, di Milano, aveva compiuto a Savona numerosissime truffe e falsi in cambiali. Ora, dalle indagini esperite dall'autorità, è risultato che sotto il finto nome di Bottigelli si nascondeva invece certo Alfredo Rinaldo Campantico, di anni 39, nativo di Genova.

Il Campantico aveva dimorato in varie città, tra cui moltissimo a Milano, compiendo truffe e falsi. Fioccavano di conseguenza le denuncie e anche i mandati di cattura a suo carico, ma l'imbroglione cambiava spesso di nome, e riusciva così a sfuggire ad ogni ricerca. Capitato da un anno circa a Savona, sotto il nome di Bottigelli, dopo avere diretto nel Comune di Ottone Lomellina una segheria dell'industriale Torriani, riuscendo anche colà a compiere numerose truffe, aprì tre negozi di tessuti e maglierie, in tre diverse vie. Giocatore sfrenato, faceva frequenti gite a Montecarlo, dove perdeva forti somme. A Savona, malgrado fosse ammogliato, faceva vita libertina. Infine, vendute tutte le merci, dichiarava fallimento.

Dopo l'arresto del Campantico, avvenuto nelle note chiassose circostanze, sua moglie, Maria Mombello, che ora abita presso una famiglia di conoscenti a Genova, confermò tutte le truffe e i falsi del marito. L'autorità, a conclusione delle lunghe indagini esperite, ha potuto stabilire che, per le varie condanne pronunciate da parecchi tribunali, il Campantico dovrà scontare complessivamente ben trent'anni di reclusione.

Un giovane annegato a Mestre

MESTRE, 9

Rigato Luigi di Ernesto di anni 22 abitante a Mestre in Via Verdi, figlio del proprietario del Canile Piave, oggi alle ore 13 si è recato col fratello più giovane Vladimiro alla località Sabbioni per prendere un bagno. I due fratelli dopo di essersi bagnati camminavano sull'argine del Canale quando non si sa se inciampando o per malore il Luigi cadde in canale e precisamente nel punto chiamato «Gorgo dei sette negai» e più non ricomparve a gala.

Alle grida del fratello accorsero alcuni vicini al Canale ma ogni loro soccorso e sforzo fu inutile perchè il disgraziato giovane più non ricomparve a galla.

Le ricerche continuarono assidue da barcaiuoli e altri, solo alle 17 il cadavere del disgraziato Rigato fu pescato e deposto a terra.

I Carabinieri si recarono sul posto per le constatazioni di legge e per dare le disposizioni pel trasporto del morto alla cella mortuaria del cimitero.

Il programma dei monarchici giallo-neri

VIENNA, 9

Il congresso dei monarchici giallo-neri ha deliberato di portare alle prossime elezioni in Austria una lista propria di partigiani del seguente programma; abolizione della legge sul bando agli Absburgo restituzione alla famiglia d'Absburgo di una parte dei beni conquistati, traslazione della salma di Carlo da Madera a Reicheanau, concessione a Zita e alla famiglia imperiale di abitare il castello di Eckartsau, presso Vienna.

Il Ministro delle Finanze Kienbock ha illustrato tanto al parlamento i progressi compiuti nel bilancio austriaco in seguito all'attuazione del programma di risanamento. Secondo il bilancio preventivo presentato prima del progetto di risanamento il deficit per il 1923 avrebbe dovuto essere di 5293 miliardi. Esso sarà invece di soli 2664 miliardi.

Anche l'imposizione delle tasse sui monopoli ha dato ottimi risultati. Il Ministro ha affermato che non vi sono esempi nella storia della economia di uno Stato che risani così rapidamente.

Le udienze del Pontefice

ROMA, 9

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Vico, il Cardinale Bisleti, Mons. Dolfi, Nunzio Apostolico in Romenia, la rappresentanza del Capitolo di Santa Maria in Via Lata, che gli ha presentato il pane benedetto di San Ciriaco.

— Il sig. Jonnart ambasciatore di Francia presso il Vaticano è arrivato a Parigi proveniente da Roma.

Sullivan descrive la sua traversata della Manica

LONDRA, 9

Il maggiore americano Sullivan, che ha compiuto l'altro giorno la traversata a nuoto della Manica, è giunto ieri a Douvres ove è stato acclamato dalla folla che si accalcava sulle banchine. Ad un rappresentante dell'*Evening News* ha dichiarato che, partito domenica sera dalle coste inglesi con l'intenzione di allenarsi, egli non pensava di tentare la traversata. Tuttavia le condizioni del vento eccezionalmente favorevoli lo decisero a continuare. « Ero in buona forma, egli ha soggiunto, e mi sentivo capace di nuotare durante 24 ore; ho nuotato a 36 colpi al minuto ». Le onde nell'infrangersi sul mio volto mi irritavano sovratutto il naso e la bocca che mi fanno ancora male. Quando giunsi in vista di Calais mi accorsi che stavo per lottare contro la corrente. Ero giunto troppo tardi per approfittare della marea montante. Dovevo lottare per raggiungere l'obbiettivo che mi ero proposto durante parecchie ore, ed è esattamente quello che accadde: lottai contro le onde, ma mi sentivo sempre ben disposto, e mai ebbi il pensiero di abbandonare. Avevo preso la decisione di riuscire ad effettuare la traversata e questo compito non era al disopra delle mie forze. Nel tempo che sono rimasto in acqua, mi sono alimentato una volta in pieno mare, con un uovo e del latte, domenica sera, verso mezzanotte. Inoltre ho bevuto un bicchiere di acqua calda. Ma questa volta ho sofferto il male di mare assai di più che nel corso degli altri miei tentativi. Sono certo che se non avessi mancato la marea montante avrei potuto effettuare la traversata in meno di 19 ore. Lunedì sera le onde cominciarono a mutare, e dopo avermi respinto nella mattina verso il largo, mi portarono verso la costa.

Dieci morti in un incidente automobilistico

TIRANA, 9

Un'automobile addetta al servizio pubblico, in viaggio sulla strada di Tepeleni, si è capovolta nei pressi di Clittura. L'automobile appartiene ad un italiano ed era guidata da uno chauffeur albanese. Aveva quindici passeggeri a bordo.

Si lamentano dieci morti e due feriti. Fra i morti vi è uno studente albanese reduce dall'Italia, che si recava in patria a passare le vacanze presso la famiglia.

Consensi al discorso di Cuno

BERLINO, 9

La stampa, eccetto la *Rote Fahne*, comunista, approva unanimemente le dichiarazioni sulla politica estera fatte dal Cancelliere al Reichstag sottolineando che, anche durante le difficoltà economiche delle ultime settimane, mai è stata menomamente vagheggiata l'idea di una capitolazione. Il *Berliner Tageblatt* rileva la ferrea volontà del Cancelliere di attuare una politica attiva nelle questioni finanziarie. La *Vossische Zeitung* dice che forse nel momento attuale non è suonata l'ora per una politica estera attiva. Ben è certo però che i successi ottenuti mediante una politica attiva sul terreno finanziario ed economico eserciteranno un'essenziale influenza sulla situazione della politica estera nonchè sul prestigio della Germania.

Le direttive dei comunisti finlandesi

HELSINGFORS, 9

La polizia di stato comunica che nell'esaminare gli archivi comunisti ha scoperto un documento che mostra che l'azione del partito comunista era diretta da un comitato segreto che eseguiva le istruzioni del comitato centrale di Pietrogrado il quale, a sua volta, è posto sotto gli ordini del comitato esecutivo della terza internazionale di Mosca.

Il numero degli arrestati si eleva attualmente a 185, ma un gran numero di detenuti sarà liberato tra qualche giorno perchè il loro arresto non aveva altro scopo che quello di esaminare la loro situazione. La polizia ha scoperto una lettera confidenziale diretta alle organizzazioni comuniste distrettuali in cui si davano istruzioni per il caso di una eventuale rivoluzione.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — VO' EUGANEO e PONSO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 luglio 1923

RIMANENZE ATTIVE

Voce			Totale
Numerario in cassa		L.	172.816.17
Cambiali in portafoglio	ordinarie		6.706.596.54
	di Credito Agrario		355.400.—
Effetti da incassare		»	2.654.484.76
Valori pubblici di proprietà		»	3.662.587.25
Riporti attivi		»	
Anticipazioni sopra valori pubblici		»	28.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		»	3.630.041.69
» con Banche e corrisp.		»	317.083.09
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.		L. 6.120.97	
Cedole da esigere		»	
Debitori diversi		» 234.638.02	240.758.99
Sovvenzioni su merci		L.	—.—
Beni stabili		L. 35.000.—	
Mobilio e casseforti		» 1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali		L.	117.585.60
Esattoria		»	
Fondo di prev. del personale		57.474.80	
Depositi a cauzione		» 1.853.202.—	
» a custodia		» 3.922.584.93	5.833.261.73
Risconto Buoni Fruttiferi		»	—.—
Spese dell'esercizio		»	497.029.55
TOTALE L.			24.250.546.37

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Totale
Azioni emesse N. 5152 a L. 50		L.	257.600.—
Riserva ordinaria		L. 128.800.—	
» straord. e p. oscill. val.		211.497.15	340.297.15
			597.897.15

RIMANENZE PASSIVE

Voce			Totale
Depositi fruttiferi	a Conto corr.	L. 495.593.91	
	» Risparmio	» 5.219.851.70	
	a p.c. risparmio	» 1.154.397.73	
	su buoni a sc. fissa	775.546.25	7.645.389.59
Conti corr. con Banche e Corr. vari		L.	3.724.916.72
Riporti passivi		»	—.—
Dividendi a pagare		»	14.863.70
Creditori per effetti da inc. e diversi		»	2.415.655.78
Tesorerie consorziali		»	45.482.15
Esattoria		»	151.507.51
Fondo di prev. del personale		L. 57.474.80	
Depositanti per dep. a cauz.		» 1.853.202.—	
» » a custodia		» 3.922.584.93	5.833.261.73
Depositanti per cambiali di conto corr.		L.	3.138.045.65
Risconto Generale		»	—.—
Rendite del corr. esercizio		»	683.524.39
TOTALE L.			24.250.546.37

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario.

I Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Lancerotto Avv. Comm. Gio Batta — Marne Cav. Giacomo — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco — Ventura Cav. Dott. Enrico

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» 14

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

— Ahimè — sospirò la manicure. — Purtroppo è vero.

E fu presa nuovamente da una crisi di lagrime.

— Ed io che le portavo il suo trimestre — mormorò macchinalmente Kinvalley, guardandola a piangere.

Povera signorina!

Poi, ad alta voce:

— Potete darmi qualche particolare su questa sua morte improvvisa?

Come è avvenuto l'accidente?

— Ma!... Non so nulla, nulla che non sappiate anche voi per averlo appreso dai giornali.

Ero appena giunta quando voi avete suonato, di modo che Fanny non ha avuto il tempo di dirmi nulla.

E con una certa agitazione nervosa aggiunse:

— E' a lei che vi dovete rivolgere, se volete avere dei particolari.

Io non sono venuta qui per fare conversazione.

— Sì, capisco — fece il signor Kinwalley — voi venite a mantenere la promessa fatta alla signora Printemps.

— Quale?

— Come? Non ricordate? Siete voi stessa che me l'avete detto: l'infelice signorina vi aveva fatto giurare di abbellirle le unghie prima che fosse messa nella bara.

La manicure ebbe un'esclamazione di orrore.

— Io!... Commettere un simile sacrilegio! Oh gran Dio! Preferirei tagliarmi i polsi!...

Povera signorina! Era uno scherzo per parte sua, poichè mai ella aveva potuto pensare di precedere nella tomba una donna vecchia come me!

Le sue lacrime ricominciarono a scendere, ed ella domandò alla cameriera:

— Signorina Fanny, posso entrare a deporre questi fiori?

E come la cameriera aveva aperto la porta della camera mortuaria, la manicure vi penetrò dolcemente, come se i suoi piedi appena osassero sfiorare il tappeto di seta.

Intanto Kinwalley si era avvicinato a Fanny e le mostrava discretamente una moneta d'oro che aveva tratto dal taschino del panciotto.

— Piccola mia, questa è per voi se mi volete dire esattamente come le cose sono andate.

— Signore, a dirvi la verità, tutto ciò che io so è che stamane, entrando nella camera della signorina, il conte d'Apollinai e io, abbiamo trovato la signorina distesa a terra, con la testa nel camino interamente carbonizzata, irriconoscibile.

— Un delitto?

— Oh, no! una disgrazia!

Il medico che è venuto ha dichiarato che la signorina doveva aver avuto uno stordimento che l'avrà fatta cadere sopra uno degli alari; e che il colpo le avrà procurato uno svenimento in seguito al quale non le sarà stato possibile difendersi dal fuoco.

— E voi dite che è irriconoscibile?

— Oh, signore! E' spaventevole a vedersi, e sono sicura che ne avrò l'incubo per tutta la vita!

— Fino a questo punto?

— La testa non esiste più.

Sua eccellenza ne era tramortito.

— Quale eccellenza? — domandò Kinwalley.

Poi, con una scossa del capo.

— E' giusto: c'è il conte d'Appollinari! E che dice?

— Il conte è pazzo di dolore: il suo domestico è obbligato a sorvegliarlo per paura che egli si ammazzi.

— Era un grande amore quello che nutriva per la vostra padrona?

— Sì, sì, grandissimo!

— E la signorina Printemps glielo ricambiava?

— Bisogna dire che la signorina ne era folle.

Fra le sue mani era come una bambina.

— Ma anche — insinuò maliziosamente Kinwalley — come una specie di banditore, poichè mi è stato detto che il conte, rovinato al giuoco ed alle corse trovava presso questa povera signorina Printemps da mangiare, da dormire e... il resto.

CAPITOLO VI.

Antonietta Cadibert

Il signor Plècheux pensava:

E' un fatto comune di cui i giornali sono zeppi.

No. Decisamente non c'è di che inquietarsi: tutto questo è normalissimo, naturalissimo.

Egli solo poteva meravigliarsi che la provvidenza avesse così bene seguito i suoi disegni facilitando una combinazione alla quale aveva pensato di lavorare con mezzi meno leciti, e ordinariamente puniti con severità dalle leggi.

Grazie al cielo, l'intervento al quale aveva pensato era stato reso inutile; ed egli avrebbe potuto continuare ad accudire alla propria combinazione, senza doversi occupare di far tacere i rimorsi.

Si stropicciava le mani con aria soddisfattissima fingendo di rileggere riga per riga l'articolo consacrato alla morte di Flora quando improvvisamente gettò via il giornale ormai inutile, prese una busta e vi scrisse a penna il dispaccio seguente:

« Principe Basilewsky.

« Affare bene. Fate pratiche preliminari. Telefonerò stasera risultati ».

Dopo di che si levò costituì il solino di intorno al quale avvolse una cravatta pulita.

Diede con cura al tabarro logoro un colpo di spazzola, pulì la seta arrossata del cappello alto di forma e tolse da un cassetto un paio di guanti neri.

Poi, dopo aver messo in una busta bruna di marrocchino l'incartamento che gli aveva rimesso la signora Marignan riguardante l'operazione fatta dal fu Cadibert con una compagnia di assicurazioni, si preparò ad uscire quando la manicure arrivò all'improvviso.

— Eh? Che? scherzò l'uomo d'affari Che accade? Portate la morte in groppa?

Essendo di buon umore, rideva del suo macabro scherzo; ma lei, attaccandosi a lui, gridò con voce soffocata:

— Oh! Tacete! Tacete! Se sapeste!

Subitamente inquieto, egli domandò:

— Flora Printemps sarebbe per caso risuscitata?

Egli cercava di dissimulare sotto il tono gioviale l'angoscia che lo stringeva, e respirò soltanto quando la signora Marignan che si era lasciata cadere su una sedia mormorò:

— Se non fosse che questo?

— Allora è morta, ben morta, definitivamente!

— Sì, ma se mi vedete così smarrita è perchè avviene una cosa incredibile spaventosa.

— Quale cosa?

Ma sbrigatevi, poichè uscivo al momento che siete entrata, e non bisogna che ritardi...

— Ebbene, ieri mattina, sapete, sono andata a curare le mani della signorina Printemps, che ho trovata di pessimo umore perchè il giorno innanzi, aprendo la porta della sua automobile si era rotta un'unghia a fior di pelle...

Ora voi non ignorate la raffinata civetteria con la quale...

— Sì, disse Plècheux impaziente... Ebbene? Che c'entra questo?

— Che c'entra? — ripetè la signora Marignan. — Che c'entra?

Or ora ho recato alcuni fiori alla povera creatura e, baciandole le mani per l'ultima volta, sapete che cosa ho notato?

Ah, non cercate d'indovinarlo perchè non lo indovinereste mai!

Le unghie sono tutte intatte... capite? Intatte, della medesima lunghezza, e anche quella del mignolo della mano destra che è bella e intatta come quella delle altre dita.

— Allora? — domandò l'uomo d'affari alzando le spalle. — Voi ne concludete?

— Che cosa volete io ne concluda? — dettò la manicura.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VE DI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 214

Domenica 12 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La minacciosa situazione in Germania

Vari stabilimenti occupati dagli scioperanti

I tipografi riprendono il lavoro - Gli incitamenti allo sciopero generale - Episodi di violenza - Negozi saccheggiati dalla folla - Severe misure contro la stampa estremista

Gli avvenimenti in Germania

BERLINO, 11

L'agitazione dei tipografi è terminata. In seguito all'intervento del Ministro del Lavoro gli scioperanti hanno ripreso il servizio. Lo sciopero ha però recato gravissimi danni.

Pochi giornali sono usciti. In diversi grandi stabilimenti si sono verificate dimostrazioni. Gli operai sui piazzali delle fabbriche si sono rifiutati di lavorare reclamando un anticipo sui salari. Gli industriali metallurgici hanno deciso di pagare sabato un anticipo di due milioni e mezzo di marchi qualora la Reichsbank sia in grado di fornire i denari occorrenti. La vita degli affari anche nei negozi è stata completamente influenzata dallo sciopero. Una grande folla di migliaia di commessi aspettavano la consegna di denari per le loro ditte. Era tale la ressa che è dovuta intervenire la polizia per sbandare la folla.

10 milioni di marchi di caroviveri!

Non si è verificato nessun incidente. Mancando i denari per pagare i salari alcune grandi ditte hanno messo in circolazione una moneta cartacea provvisoria pregando i negozianti di accettarla in pagamento.

La ripresa del lavoro nelle officine carte valori ha procurato ovunque un grande sollievo.

La grande scarsezza di banconote ha provocato in diverse città manifestazioni di protesta e scioperi da parte degli operai specialmente ad Aquisgrana dove sono segnalate vivaci dimostrazioni.

Anche nei dintorni di Berlino si sono verificati scioperi parziali durati alcune ore. Nella officina carte valori è stata ripresa la stampatura delle banconote.

Questa mattina l'organo comunista di Rote Fahne portava un appello della commissione dei quindici dei consigli di fabbrica di Berlino invitandoli a una riunione plenaria per domani. L'appello incita gli operai a proclamare l'ostruzionismo in tutte le officine, con questa parola d'ordine: «Per una paga da cani un lavoro da cani».

Gli operai secondo il manifesto debbono chieder immediatamente dieci milioni di marchi di supplemento di caro viveri e ottenere almeno la paga dei tempi di pace computato il cambio. Il manifesto invita altresì al sequestro dei viveri e alla lotta contro il gabinetto Cuno per la formazione di un Governo di operai e di contadini. Molte maestranze hanno seguito l'invito immediatamente e hanno iniziato l'ostruzionismo. Cominciarono ieri sera parte delle officine elettriche. Oggi si sono messi in agitazione gli operai della Siemens e delle officine meccaniche. Nelle officine Siemens, note per la loro estensione (esse formano un distretto separato da Berlino chiamato la città di Siemens) cinquantamila operai e impiegati si sono astenuti dal lavoro pur continuando ad occupare il loro posto. L'agitazione che sembrava la continuazione di quella dell'altro giorno per ottenere l'aumento di salario assunse poi qua e là del colore politico. Gli operai dichiarano con molta tranquillità che non vogliono che le dimissioni di Cuno.

La direzione delle fabbriche Siemens — e l'esempio è stato seguito da altre società — ha minacciato per domani la chiusura delle officine e l'immediato licenziamento degli operai e degli impiegati se questi perseverassero nell'agitazione.

Bisogna notare che la situazione economica è tale che se gli operai e gli impiegati possono vivere a sufficienza con le paghe e con gli anticipi non hanno un soldo da parte e non sono in grado di condurre nemmeno per due giorni alcuna lotta contro i loro padroni.

E' da un anno che ogni loro tentativo di agitazione termina con una resa a discrezione.

Le occupazioni di fabbriche

In diversi grandi cantieri navali di Amburgo gli operai non hanno lavorato. A Krechield ieri si svolsero vari comizi. Gli anarchici sindacalisti hanno affisso manifesti istigando allo sciopero generale. Vari stabilimenti sono stati chiusi con la violenza. Gli stabilimenti di prodotti chimici di Weilertremer ed Urdingen sono stati occupati dagli operai. Al palazzo comunale si sono formati assembramenti. Alcuni negozi di viveri sono stati saccheggiati. La polizia intervenuta ha disperso i dimostranti.

A Crefeld hanno avuto luogo dimostrazioni. Parecchie migliaia di persone, riunitesi nella piazza del municipio, hanno protestato contro l'alto costo della vita. La folla ha tentato poi di penetrare nel centro della città per obbligare i negozianti a ribassare i prezzi. E' intervenuta la polizia che ha sparato sui dimostranti. Si deplorano un morto e dieci feriti.

Secondo notizie da fonte sicura formazioni comuniste hanno occupato i principali stabilimenti industriali di Crefeld dopo averne cacciato il personale. Il movimento comunista si allargherebbe ed avrebbe già guadagnato Werdington dove i dimostranti avrebbero preso d'assalto i fabbricati e la direzione della fabbrica di prodotti chimici Veiller.

Intanto, in seguito alla recente occupazione delle miniere di Rotfeld ad ovest di Dortmund, le centrali delle macchine elettriche sono state inondate nella notte dal 7 all'8 agosto. E' stata aperta un'inchiesta.

Il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto che entra immediatamente in vigore, secondo il quale i periodici di qualunque genere saranno sospesi fino a sei mesi nel caso in cui compiano opera di istigazione contro la repubblica. I contravventori a tali disposizioni saranno colpiti con pene non inferiori a tre mesi di carcere e con multe fino a 500 milioni di marchi.

Il Reichstag, intanto, ad eccezione dei deputati comunisti, ha approvato definitivamente diverse leggi sulle imposte fra cui una imposta speciale a favore della popolazione del Reno e della Ruhr. Prima della votazione un deputato socialista, a nome della sua frazione, ha dichiarato che le nuove leggi rappresentano un passo energico avanti ed ha richiesto inoltre che venga introdotta una riforma immediata e decisiva per la valuta. Il Reichstag si è quindi aggiornato a lunedì.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando la discussione in corso al Reichstag, scrive che il Reichstag deve appoggiare il Cancelliere Cuno, nonchè tutte le personalità che di fronte all'estero rappresentano l'idea politica della resistenza nella Ruhr.

La nota britannica alla Francia

LONDRA, 11

La nota britannica con l'insieme dei documenti recentemente scambiati che costituiscono un libro bianco deve essere consegnata domattina all'ambasciatore di Francia e sarà verosimilmente trasmessa con la maggiore sollecitudine possibile al sig. Poincaré. Si crede che i testi saranno comunicati alla stampa domenica per essere pubblicati lunedì. Il contenuto della nota è segreta. Si ha solamente l'impressione che, avendo ciascuna delle parti esposto il proprio punto di vista, ne seguirà ciò che si chiama una tregua diplomatica.

Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter* la nota farà senza dubbio sapere fra le altre cose che il Governo britannico manterrà la politica esposta a Parigi nel gennaio scorso da Bonar Law. Essa insisterà sulla necessità per l'Inghilterra di coprire il suo debito verso gli Stati Uniti per mezzo di una somma ricavata sia dalle riparazioni, sia dai crediti che essa ha verso i debitori continentali.

Non è probabile che Lord Curzon partito per la Francia, abbia una intervista con il sig. Poincaré o col signor Millerand. Durante la quindicina prossima non vi saranno riunioni di gabinetto a meno di qualche incidente imprevisto.

Un colpo di scena all'Assemblea ungherese

Il Ministro dell'Interno accusato di acquisti illeciti di azioni bancarie

BUDAPEST, 11

Il deputato Ulain, tempo fa aveva dichiarato all'assemblea nazionale che alcuni istituti bancari in occasione della emissione di nuove azioni, avrebbero offerto a molti deputati e funzionari di Stato delle azioni a prezzo di favore o gratuitamente.

Alla fine dell'odierna seduta dell'assemblea nazionale, il deputato Friedrich ha proposto di inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta questa questione. Egli voleva dare lettura di un documento del Ministro della giustizia contenente dati relativi a questo affare. Ma non avendo il Presidente approvato la lettura del documento, il deputato Friedrich ha chiesto che l'assemblea nazionale si pronunciasse con un voto sulla sua proposta.

Le accuse di Friedric

Tutta l'opposizione e anche parecchi membri del Governo hanno votato a favore della lettura, alla quale Friedrich ha subito proceduto. Il documento dichiara che l'inchiesta giudiziaria non constatò la esistenza di un reato e che perciò è stata sospesa la procedura. Da tutto il materiale dell'inchiesta risulta che le banche non avevano intenzione di esercitare un corruzione.

Malgrado ciò il Ministro è stato costretto a constatare che l'acquisto di azioni al prezzo di emissione da parte di pubblici funzionari e di deputati è incompatibile col concetto che si deve avere per la più alta indipendenza materiale e morale.

Secondo il Ministro tale fatto non costituisce un reato, bensì una malattia sociale, economica e finanziaria.

Finita la lettura del documento, il deputato Friedrich ha dichiarato di possedere prove materiali che le banche offersero effettivamente tali azioni a pubblici funzionari e a deputati. Oltre ciò un membro del Governo allora assente, ricevè pure una tale offerta, che egli però declinò, mentre il Ministro degli interni accettò le azioni offertegli.

Il Presidente del Consiglio Bethlen ha dichiarato che l'azione di Friedrich tende a calunniare il Ministro degli interni. Ha detto inoltre che gli sembra superfluo che il Ministro degli interni si difenda davanti all'assemblea nazionale, essendosi egli convinto, sulla base di documenti, che il fratello del Ministro ha la gestione dei buoni del Ministro stesso. Questo fratello, vecchio cliente della banca in parola, ricevette le azioni e le pagò. E' questo un atto commerciale correttissimo.

Si tratta di volgari calunnie!

Il Ministro degli interni Rakovszky ha preso poi la parola dichiarando che egli, al momento della sua nomina a ministro, affidò l'amministrazione dei suoi beni al fratello, non volendo egli, come ministro, occuparsi di affari commerciali.

Se si vuole fargli dare le dimissioni, bisogna lottare contro di lui con argomenti di stato.

Il Ministro della giustizia Nagy ha dichiarato che il deputato Friedrich ha abusato della fiducia del Ministro dando lettura di un documento che gli fu comunicato confidenzialmente. Inoltre egli afferma che i commenti di Friedrich sono assolutamente falsi, inquantochè egli ha potuto convincersi che tutti gli affari materiali del ministro degli interni sono diretti dal fratello di lui e che la famiglia del ministro è da 40 anni cliente della banca in questione che diede le azioni senza previa richiesta. Il fatto che un ministro è il cliente stabile di una banca non può nè deve essere sfruttato a scopi politici.

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha fatto rilevare che si vuole sfruttare questo affare per interessi politici e ha chiesto formalmente da Friedrich una risposta risoluta e franca sulle accuse politiche, affermando che nel campo politico si deve lottare con argomenti politici e non con simili armi.

Si è proceduto poscia alla votazione e la grande maggioranza della Camera ha respinto la proposta di Friedrich. Tutti i deputati del partito governativo hanno votato in favore dell'ordine del giorno del Presidente.

Statistiche ferroviarie britanniche

LONDRA, 11.

Da un rapporto sul funzionamento delle ferrovie inglesi, risulta che durante gli ultimi dodici mesi soltanto una persona sopra ogni trecento milioni di viaggiatori ha perduta la vita in accidenti ferroviari.

Infatti mentre i viaggiatori trasportati durante l'indicato periodo di tempo ammontarono ad 1.186.479.000 le vittime di accidenti mortali non furono che cinque. Oltre il numero indicato di viaggiatori con biglietto ordinario esistono in Inghilterra 924.000 persone provvedute di abbonamenti annuali. Durante l'anno i treni hanno percorso 539.659.000 miglia inglesi.

I suicidi a mezzo dei treni ammontarono a 315, mentre altre 62 persone perdettero la vita lungo le linee in conseguenza di atti individuali di imprudenza.

Quattro grandi Compagnie inglesi hanno presentato progetti per la elettrificazione delle loro linee urbane e sub-urbane per un ammontare complessivo di 20.000.000 di sterline di spesa preventiva. La massima parte di questi lavori sarà iniziata al principio dell'autunno per contribuire ad alleviare la disoccupazione che si teme debba rincrudire nel corso del prossimo inverno in conseguenza della seria crisi economica commerciale e politica che attraversa l'Europa.

Le proposte alla Conferenza doganale

ROMA, 11

La Camera di commercio internazionale è stata invitata a collaborare alla conferenza doganale convocata dalla Società delle nazioni dal 15 al 30 ottobre prossimo per la semplificazione e l'unificazione delle formalità doganali.

Al congresso di Roma la Camera, preoccupata che la complessità delle formalità doganali costituiscono, specialmente dopo la guerra, un intralcio sempre più grande allo sviluppo delle relazioni commerciali internazionali, approvò una lunga serie di dettagliate conclusioni formulate sulla base del rapporto della sezione italiana, conclusioni che sono state incluse nei progetti di convenzione che la commissione economica della Società delle nazioni sottoporrà alla conferenza.

La Camera di commercio internazionale ha ora nominato la commissione che parteciperà insieme ai delegati governativi alla conferenza anzidetta, e di essa fanno parte mr. Booth, presidente della Camera, il senatore Clementel, l'on. Fortunati presidente della Camera di commercio e industria di Roma, mr. Frey presidente dell'Unione economica svizzera, mr. Barton Kent della Federazione delle industrie britanniche, il sig. Hodac per la federazione delle industrie czeco-slovacche e il sig. Vennerstan ex ministro delle finanze di Svezia.

Il passaggio di donna Mussolini per Genova

GENOVA, 11.

Donna Rachele Mussolini, proveniente da Levanto è giunta a Genova colla figlia Edda. Ha visitato la direzione del giornale di Genova. Quindi, accompagnata dal comm. Ferruccio Lantini e dal fiduciario provinciale fascista sig. Pala, si è recata in automobile a Staglieno a visitare la tomba di Mazzini e della madre di Mazzini. Questa sera la signora Mussolini è ripartita per Levanto.

Le ragioni del ritardo della visita dei Reali di Spagna a Roma

ROMA, 11

La questione della visita dei Reali di Spagna al Re e alla Regina d'Italia continua a formare argomento di discussioni. Il *Giornale d'Italia* scrive in proposito: La presenza a Roma di mons. Todeschini, Nunzio Pontificio a Madrid, ha dato luogo a vari colloqui diplomatici dei quali abbiamo potuto conoscere — per qualche preziosa indiscrezione — interessanti particolari.

Il viaggio del Re di Spagna a Roma è dunque da tempo deciso in massima. Nessun ostacolo ha potuto incontrare negli ambienti vaticani, visto che la questione delle visite dei Capi di Stato cattolici fu risoluta fino dal Pontificato di Benedetto XV; anzi il protocollo adottato da Pio XI per la visita dei Reali del Belgio, e che parve un po' troppo rigido, era stato già compilato dal predecessore.

Per la visita di Re Alfonso il medesimo cerimoniale — con lievi modificazioni — fu accettato o meglio concordato fra le due parti.

Con tutto questo, il viaggio ritarda... per le manovre di qualche gruppo di cattolici spagnuoli intransigenti. Questa in tesi generale è la ragione, senonchè molti si domandano come mai possono prevalere questi circoli politici sulla volontà del Governo di Madrid e sul desiderio stesso della Santa Sede; legittima domanda a cui siamo in grado di dare qualche risposta.

La simpatia della Spagna verso l'Italia non fu in passato mai così viva come ora; e ciò oltre che per varie ragioni di politica internazionale, anche per l'atteggiamento del Governo fascista verso la Chiesa. Ci sorprende però che contrasti di interessi ve ne siano e che non tutti i circoli politici siano concordi col Ministro degli esteri signor Alba, il quale ha una chiara visione degli avvenimenti d'Italia. L'opposizione ad un'intesa più intima e cordiale fra la Spagna e l'Italia non è certo palese e rumorosa, come si potrebbe credere; essa è alimentata da correnti più basse, le quali fanno capo per via indiretta a due centri importantissimi e cioè l'ambasciata presso il Vaticano e la Nunziatura a Madrid.

Non bisogna dimenticare che l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede è ancora il medesimo che si trovava in quel posto prima dell'avvento del Governo fascista. Egli non si è ancora reso conto, come viceversa moltissimi cattolici spagnuoli vanno comprendendo, che il Governo italiano attuale ha un profondo rispetto per la religione cattolica e garantisce coi fatti l'esplicazione più completa e più libera dell'attività della Chiesa. Se noi italiani sappiamo benissimo che anche i Governi passati fecero di fronte alla Santa Sede il loro dovere sostanziale sempre, i cattolici spagnuoli se ne cominciano ad accorgere ora, per quelle prove più manifeste che il Governo attuale ha avuto occasione di dare.

Viceversa l'ambasciata presso il Vaticano sembra non essersene avveduta e questo fatto influisce non poco sul corso degli avvenimenti diplomatici; influisce a neutralizzare l'opera efficace illuminata e amichevole dell'altro ambasciatore, che rappresenta la Spagna presso il Quirinale. D'altra parte mons. Todeschini è sempre il rappresentante del Vaticano di Benedetto XV, è un valente diplomatico, è una squisita persona che ha raccolto molto favore a Madrid, ma è anche l'uomo che ha legato il suo nome al Partito Popolare della Spagna cattolica. Questo non va dimenticato e questo spiega molte cose. Forse i recenti avvenimenti gli avranno dimostrato la scarsa opportunità di aver creato una «nuova divisione» tra i cattolici di Spagna, forse dai suoi colloqui col Cardinale Gasparri avrà imparato qualche cosa che prima ignorava. Ma non ostante tutto questo egli è un poco schiavo del suo programma e dovrà difenderlo almeno fino alla sua elevazione alla porpora; come a sua volta l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede continuerà a dire dell'Italia quello che ha detto finora, e ciò fino... ad un cambiamento di residenza.

Il concordato preventivo alla Banca del Reduce

ROMA, 11

Stasera il Tribunale presieduto dal comm. Sasso ha accolto la domanda di concordato preventivo presentata dalla Banca del Reduce, nominando commissario giudiziario il comm. Verois, direttore della sede di Roma del Credito Italiano.

Il Comando generale dell'aeronautica

ROMA, 11.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto commissariale 22 giugno 1923 relativo alla costituzione del comando generale della regia aeronautica.

La «Gazzetta» pubblica inoltre il R. Decreto commissariale 23 giugno 1923 che istituisce posto di comandante generale della R. Aeronautica col grado di generale di corpo di armata e con parificazione a quello di vice ammiraglio comandante in capo della squadra, e il posto di intendente generale della aeronautica con equiparazione di grado e di rango al comandante generale della R. Aeronautica.

Un colloquio Mussolini-De Stefani-Stringher

ROMA, 11

Nel pomeriggio a Palazzo Chigi si è svolto un importante colloquio, al quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Finanze on. De Stefani e il Direttore della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher.

Il programma del "Corriere Italiano,,

Secondare l'opera dell'uomo che ha rinnovato l'Italia — Servire sempre, e sopra ogni cosa, il nostro Paese.

ROMA, 11

E' stato oggi pubblicato il primo numero del «Corriere Italiano» che reca la seguente dichiarazione programma firmata dalla direzione:

«Assumendo questo titolo italianissimo — «Corriere Italiano» — e succedendo al «Giornale di Roma» il cui nome resta legato attraverso magnifiche pagine di lealtà e di ardore alla marcia d'ottobre, si è assegnato in forma rigida e inequivocabile il suo programma e la sua strada.

In questo periodo di travaglio che reca in sè talora confusi e talora balenanti i segni dell'avvenire europeo e mondiale, tutti gli italiani debbono porsi e risolvere con serenità, ma innanzi tutto con spirito di abnegazione e di sacrificio, il problema del loro dovere durante lo sviluppo della rivoluzione fascista. Perchè la rivoluzione fascista è in marcia e si arresterà per trasformarsi e superarsi solo quando tutti gl'italiani, in alto e in basso, sentiranno vivere in loro un'anima nuova, fatta di giovinezza, di adesione alla realtà, di orgoglio della propria razza, di disciplina che è ritmo interiore più che freddo attaccamento alle vecchie carte, di volontà chiara e ostinata di conquistare nel mondo senza iattanza e senza colpi di testa, giorno per giorno, i propri diritti, tutti i diritti di un popolo grande, serio, forte, laborioso, produttivo e pacifico.

Diciamo pacifico e non pacifista. Fino a questo giorno che noi sentiamo non lontano, gl'italiani devono servire in operante silenzio l'opera rude di ricostruzione che ora per ora, con serena ed ardua tenacia, va creando il Presidente del Consiglio col suo governo.

Cosa contano le divergenze e i dissensi su piccole questioni tecniche? Oggi si tratta di consacrare all'avvenire una esperienza sociale di enorme valore per tutti i popoli dal cui risultato definitivo dipenderà se la storia andrà per un verso o per un altro.

Quel che conta invece è che oggi noi possiamo pensare con animo tranquillo come ad un brutto sogno lontano all'agosto 1922 quando la minaccia di quella riscossa antinazionale che volle chiamarsi sciopero legalitario tentò di travolgere la nuova Italia germinata dal sanguinoso fermento della stirpe e seppe ritrovare la sua grande anima millenaria, ma sempre nuova, sorta sulle rive del Mediterraneo romano.

In quell'ora tragica il nostro popolo gagliardo e gentile non disperò: Esso sentiva che una ricca, una invincibile linfa serpeggiava ancora come lievito generoso nelle sue vene e il male distruttore non avrebbe prevalso.

E così fu per l'opera ciclopica di un uomo servito da uno spirito indomito, da una volontà inflessibile confortata dalla devozione senza limite di una gioventù innumere che egli poteva e può condurre dovunque e che gli permise e gli permetterà di osare l'inosabile.

Quel che importa oggi, è che, dopo dieci mesi da quell'irresistibile e travolgente moto che culminò con la marcia su Roma la quale la mancanza di prospettiva nel tempo non ci permette ancora di misurare tutta la bellezza e il mistico contenuto, la nazione sta consolidandosi sotto la ferrea mano dello stesso condottiero che avanza nell'immane compito col pensiero disperato per iscorta. Tutti gli italiani debbono secondare l'opera di questo uomo che incarna la rivoluzione fascista: guai a transigere di una linea sola sulla ragione e sulle promesse ideali della rivoluzione fascista.

Per quanto le nostre forze lo permetteranno, noi spianeremo il cammino e fiancheggeremo l'opera dell'uomo che sta guidando il nostro popolo con superba tenacia contro tutti i nemici aperti ed occulti. Ecco il nostro programma senza limiti e senza restrizioni.

Il «Corriere italiano» da oggi vuole interamente giustificare o riconsacrare ogni giorno il suo nome. Esso vuole essere l'araldo di questo radioso mattino della nazione. E con questo voto e con questa speranza che incomincia ora la sua battaglia».

Alla direzione del «Corriere Italiano» sono giunti numerosi telegrammi e lettere di augurio e di consenso da ogni parte di Italia. Hanno telegrafato fra gli altri il «Popolo d'Italia», il «Resto del Carlino», il «Giornale di Genova», l'on. Alfredo Rocco, il senatore Enrico Corradini ecc.

Il ruolo degli alloggi per ufficiali

ROMA, 11

Nei primi dell'anno corrente il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della Guerra, richiamò l'attenzione dei Prefetti sulle disposizioni concernenti l'obbligo dei comuni di somministrare gli alloggi agli ufficiali e alla truppa del R. Esercito, di passaggio o in precaria residenza. Furono allora invitate le amministrazioni comunali a provvedere per l'esatto aggiornamento e ove occorresse, per la regolare costituzione dei ruoli degli abitanti in grado di ospitare a turno degli ufficiali e delle truppe e di dar ricovero a quadrupedi.

Ora il Ministero dell'Interno, con altra circolare ai Prefetti, ricorda che il predetto decreto luogotenenziale è stato tramutato in legge il 7 giugno 1923 e invita i Prefetti medesimi a far conoscere al Governo centrale se in adempimento delle disposizioni impartite i ruoli di cui trattasi siano stati in tutti i comuni regolarmente costituiti e aggiornati.

La morte del giornalista S. Scala

TORINO, 11

Nella Piccola Casa della Carità alla Madonna di Campagna è morto improvvisamente l'avv. Stefano Scala, il decano dei giornalisti cattolici, nato a Genova nel 1840.

L'avv. Scala aveva fondato nella sua città l'*Emporio*, che più tardi trasportò a Torino col nome di *Corriere di Torino*, successivamente trasformato in *Corriere Nazionale*, e quindi in *Italia Reale-Corriere Nazionale*. Quest'ultimo si pubblicò fino al 1905.

Un Ente Autonomo per le Bonifiche?

Dopo il voto espresso dal Congresso dei bonificatori di S. Donà di Piave, ove, non si può dimenticare, i bonificatori presenti saranno stati una ventina ed anche meno, per quella apatia della quale, purtroppo, troviamo lamentele anche negli antichi atti del Magistrato Veneto dei beni inculti, voto riguardante la istituzione di un ente unico centrale per la bonifica integrale, e dopo la riforma portata dal nuovi Governo nel Ministero dei Lavori Pubblici, era da ritenere che non se ne parlasse più e che si attendesse l'azione dei nuovi uffici formati dall'organi centrale riformato e ristretto.

Invece vediamo ora che l'idea persiste, ed abbiamo letto qualcuno dei soliti articoli, con le solite frasi, con le solite esagerazioni, mentre proprio questo laborioso periodo di dopo guerra sta luminosamente a dimostrare che senza ente centrale autonomo per le bonifiche, di queste se ne sono fatte e se ne stanno facendo con una straordinaria rapidità ed in quantità ragguardevole, anzi si dovrebbe dire, in linea generale, con troppa rapidità e con poca profondità di esame economico-finanziario.

E' la solita smania di trasformare, di innovare e, per qualcuno, di chiacchierare, non pensando che più che gli organi sono i funzionari che interessano. Sono questi che, quando sono capaci e svelti ed hanno senso pratico, rendono le disposizioni legislative di facile e pronta applicazione, mentre gli uffici o gli organi senza gli uomini adatti non servono a nulla.

D'altra parte mentre l'attuale Governo ha il fermo encomiabile proposito di restringere per economizzare e sveltire, chiedere la istituzione di nuovi organi non è certamente pratico, tanto più che, ripetiamo, non possono essere mossi lagni sul funzionamento degli uffici governativi per le bonifiche, anzi non possono essere fatti che elogi.

Perchè anche questo continuo invelenire contro la burocrazia è un'altra deplorevole mania, per il fatto che non ci si vuole porre mai dalla parte del pubblico funzionario: allora si vedrebbe che questi non deve badare soltanto alla pratica di colui che chiede, grida e critica, ma che allo stesso fanno capo numerose e svariate pratiche di una vasta zona.

Nei riguardi delle bonifiche, poi, fino al corrente anno funzionarono con encomiabilissima attività e praticità la Direzione Generale delle bonifiche e la Commissione Centrale per le bonifiche, due organi che per la competenza, la attività, la passione ed il senso pratico dei rispettivi funzionari hanno dato ottimi risultati.

Infatti le opere approvate e le questioni risolte dai detti uffici furono numerose ed importanti; come numerose ed importanti furono le bonifiche eseguite e quelle iniziate.

Col nuovo ordinamento del Ministero dei LL. PP. i due organi predetti vennero soppressi; l'Italia venne divisa in tre zone con una Direzione Generale per ciascuna zona; venne ripristinato l'unico Consiglio Superiore distinguendolo in quattro Sezioni specializzate, delle quali la seconda riguarda le opere idrauliche, le bonifiche, le irrigazioni e le opere marittime.

La pratica composizione della Commissione Centrale predetta venne pertanto opportunemente mantenuta nella composizione della seconda Sezione del Consiglio Superiore (e dell'Assemblea), raccogliendo nel suo seno tutti gli elementi di quegli organi che hanno rapporto con le bonifiche, con la aggiunta di esperti estranei alla pubblica Amministrazione, per modo che la pratica non va più girovagando per diversi uffici, ma viene esaminata da un unico consesso, ove la larga discussione con l'intervento degli elementi tecnici ed amministrativi che sono a diretto contatto con la pratica stessa affida della giusta e svelta decisione.

Tali elementi riguardano il Ministero dei LL. PP., il Consiglio di Stato, la Avvocatura erariale, la Direzione Generale della Sanità, il Ministero delle Finanze. Soltanto, come abbiamo lamentato, e con noi i Consorzi riuniti in Este nei nuovi organi pubblici predetti manca un utile elemento pratico, cioè il funzionario consorziale.

Ma in proposito i Consorzi stessi hanno avuto affidamenti dal Ministro, e ad ogni modo non tralascieranno la loro azione fino al raggiungimento dello scopo nell'interesse degli enti consorziali, tanto più che recenti penose polemiche causate, oltre che da incompleta conoscenza della materia, da manchevolezze che già furono previste dal funzionario consorziale, stanno a dimostrare la non inopportunità di questo, similmente ai criteri seguiti dalla Repubblica Veneta, che in materia di pubblici ordinamenti resta sempre maestra.

Riteniamo, pertanto, che con i presenti ordinamenti, con le dimostrazioni date dal funzionamento degli organi pubblici in fatto di bonifiche, e con la dimostrazione dello sviluppo dell'opera di bonifica in quest'ultimo decennio, non ci sia bisogno di un nuovo organo, il quale non farebbe che perturbare nuovamente un ordine di cose che sta assestandosi e che procederà indubbiamente con regolarità.

Se si riscontrerà qualche manchevolezza si chiederà che ad essa venga provveduto non con nuovi organismi burocratici (perchè sarebbe opera vana specie in questo momento dopo una trasformazione radicale da poco avvenuta) ma con l'allargamento da parte del Ministero dei LL. PP. delle funzioni assunte e facenti parte di altri Ministeri.

UGO MOZZI

Il fascismo e il Mezzogiorno

Un discorso di Agostino Lanzillo

REGGIO CALABRIA, 10

Agostino Lanzillo ha tenuto a Reggio Calabria un importante discorso.

L'oratore, presentato con nobili parole dal Console generale Minniti, rivolge un caldo ed appassionato saluto alla città nativa, e quindi osserva che il Mezzogiorno è stato assente dal movimento fascista iniziale, ma riconosce che di ciò il Mezzogiorno non ha colpa. Spiega la origine del movimento stesso, che ebbe caratteristiche spiccatamente settentrionali, appunto perchè nel settentrione svolse le sue prime lotte e combattè lo storico duello contro il partito socialista che appunto intensificava la sua azione disgregatrice nelle regioni del nord. Il partito socialista, che negli anni 1919 e 1920 era riuscito a prendere insolita baldanza, assecondato dalla inerzia dei varii governi, minacciava gravemente le basi della civiltà italiana.

Il fascismo sorge come reazione contro l'opera dissolvitrice dei sovversivi. Al centro di questa resistenza è Benito Mussolini.

Superato il pericolo del 1920 se ne presenta un altro, e non meno grave, rappresentato dal socialismo riformista che cerca e trova alleanza nel partito popolare. Ma il fascismo non abbandona la lotta intrapresa chè anzi, rimanendo inerte ed ormai incapace lo Stato, del quale nessuno più avverte quasi la presenza, nel 1922 esso — il Fascismo — pu fronteggiare la situazione ed estendere il suo raggio di azione sino ad imprimere un suo ritmo caratteristico alla vita nazionale.

A rapidi e grandi passi il Fascismo tende ad impadronirsi delle posizioni e ad imporre le sue regole. La marcia su Roma non è l'epilogo conseguenziale di questo primo periodo di indefesso lavoro e di incessante combattimento, il quale ebbe pure le sue vittime e i suoi martiri che è doveroso ricordare ed a cui va il più grato e memore saluto.

Assunto il potere, il fascismo trova lo Stato in pieno disordine. All'estero il discredito. All'interno la disorganizzazione. Irta di formidabili difficoltà si presenta la opera di ricostruzione. Ma Benito Mussolini ha sortito da natura la tempra dei Cesari. Egli ha il potere di sintetizzare e precisare — anche vaghe — di un popolo. Egli ha il dono di presentire e prevedere. Destinato a dare un potente impulso ed un immensurabile contributo alla grandezza d'Italia, si accinge all'opera titanica, riuscendo a conservare piena ed assoluta indipendenza nonostante il contrasto e lo urto delle varie correnti che si agitano intorno alla sua persona.

Per la rinascita del Mezzogiorno

E' in questo momento che il Mezzogiorno sembra pronto a favorire il movimento fascista.

Ma, per la diversità degli elementi che caratterizzano la vita delle regioni meridionali e la distinguono da quella del settentrione, il movimento deve avere nei nostri paesi caratteristiche proprie.

Bisogna pur dire che la vita della cultura viene e si propaga dal nord. La nostra regione è sventuratamente assente dal fervore e dalle agitazioni, così nel campo della cultura che in quello dell'economia. Grande responsabilità in ciò hanno le nostre vecchie rappresentanze.

Ora, il fascismo deve qui dare impulso a tutte le iniziative tendenti ad inserire e fondere veramente l'Italia meridionale nella Grande Italia. Il compito principale di esso è quello di armonizzare ed equilibrare il Mezzogiorno col Settentrione, mettendoli all'unisono.

Bisogna trovare e suscitare le energie necessarie per affrettare la nostra rinascensa, così che non avvenga che le forze organizzate del nord non percepiscano neppure le vibrazioni della nostra vita intellettuale ed economica. Ciò fornirà a Benito Mussolini la possibilità e la forza indispensabile perchè egli ci aiuti a condurre a compimento la battaglia della nostra redensione.

Profonde necessità di ordine politico possono a volte influire fortemente sulle decisioni dei dirigenti. L'Italia meridionale non ha mai dato prova di volontà collettiva.

S. E. Mussolini ha sempre detto — e l'oratore accenna anche ad un suo recente colloquio col Presidente del Consiglio — di essere pronto ad imporre la soluzione dei problemi che interessano la nostra regione come già fece di altri. Ma noi dobbiamo pur dargli quanto gli abbisogna. La crisi economica mondiale ostacola gravemente la soluzione dei nostri problemi che richiede principalmente grande erogazione di somme. A questo punto, per sventare la menzogna interessata fatta circolare da coloro che attribuiscono a malvolere l'attuale scarsezza di finanziamenti, l'avvocato Lanzillo afferma che qualunque altro Governo, in questo momento, avrebbe dovuto regolarsi nello stesso modo, per la inflessibilità dei fenomeni finanziari. Quando il denaro manca, nessuno può crearlo. Nessuna barba di ministro — esclama l'oratore — può dare quel che non c'è nelle casse dello Stato: e ne dà la spiegazione scientifica.

La politica finanziaria

Entra a discorrere della politica finanziaria del ministro Di Stefani, politica forse crudele ma necessaria, poichè tende a ristabilire il pareggio del bilancio da cui dipende la vita della nazione. Parlando del costo del denaro, osserva che non è possibile pretendere in Italia un tasso del 4 o del 5 per cento mentre in altre nazioni — e nelle più ricche — il tasso sale sino all'11 per cento, on argomenti che spiega con acume e chiarezza di competente, egli esamina se non sia opportuno avere il denaro subito pur assoggettandosi all'onere di un tasso maggiore, anzi che non averlo affatto e prolungare indefinitamente l'attesa. Informa che il Direttore generale del Banco di Napoli è disposto a fornire da 15 a 20 milioni, sostituendosi alla Cassa Depositi e Prestiti nell'anticipazione dei fondi all'Istituto V. E.

Parlando delle addizionali, esprime l'avviso che esse debbano essere lasciate allo scopo per cui sono destinte; a tale intento anch'egli svolge opportuna azione e spera anzi è quasi certo, di conseguirlo.

E' d'uopo — ribatte il prof. Lanzillo — aiutare il movimento del Governo; ma per questo non sono affatto utili le innumerevoli commissioni. Quel ch'è necessario è presentare al Governo progetti concreti, prendendone qui pratiche iniziative.

L'oratore, spesso interrotto da applausi e da consensi, termina dicendo:

Il Partito fascista agirà, sta anzi preparando questo lavoro attraverso i suoi gruppi di competenza. Esso si è tracciata una via rettilinea, che percorrerà senza alcuna deviazione, senza accettare patti e transazioni con coloro che furono esponenti del vecchio antico regime. Non si fa questione di politica dipendente dalla necessità di rinnovarsi. Noi potremo, se sarà il caso, chiedere il consiglio dell'altrui esperienza, ma non potremo mai rimettere in altre mani un dominio che gli altri devono ritenere ormai definitivamente perduto.

Un armeno annegato miseramente a Dolo

DOLO, 11

Nel vicino paese di Fiesso d'Artico esiste da diverso tempo un'orfanatrofio Armeno. Sono più di 500 bimbi di diversa età, raccolti con amore e cure da quei benemeriti frati armeni.

Una grave sciagura ha ieri travolto in tanto dolore tra i superiori che i piccoli armeni. Un armeno di appena 16 anni spintosi nel Brenta per prendervi un bagno, annegava miseramente fra le grida dei compagni accorsi, ma impossibilitati di soccorerlo, essendo estranei al nuoto.

L'impressione è viva anche fra la nostra popolazione.

Le invenzioni delle donne inglesi

LONDRA, 11

Le statistiche provano che ogni anno invenzioni di vario carattere, ma specialmente d'uso famigliare sono fatte da donne e debitamente patentate. In questo momento nell'Ufficio Internazionale degli Inventori, in Londra, è stata aperta al pubblico una piccola esposizione di invenzioni fatte da donne e brevettate durante gli ultimi dodici mesi.

Fra le cose curiosissime esposte vi sono delle padelle e delle casseruole di forma quadrate, le quali permettono di meglio utilizzare il calore del gas nelle cucine economiche, poichè due o tre e magari quattro di queste casseruole possano essere tenute contemporaneamente al fuoco di una sola fiamma di gas e cuocere i cibi che contengono.

Un'altra invenzione consiste in una maschera contro le zanzare che si può applicare al viso senza che il velo incombustibile, di cui è formata, tocchi la pelle. Quest'invenzione è ritenuta particolarmente utile per coloro che debbono vivere nei paesi tropicali. Il Governo inglese ha già ordinate molte migliaia di queste maschere, ed ora anche il Governo francese sta ordinando esperimenti per giudicarne l'utilità.

Quando non è usata, la maschera può essere ripiegata in un piccolo involto da tenersi in tasca.

Per i viaggiatori in India o nelle altre colonie inglesi non provvedute di tutto il necessario *comfort*, una signora ha inventato una serie di mobili da campo solidissimi e che possano essere ripiegati in modo da tenere pochissimo spazio. Fra le altre cose c'è un letto che può essere cambiato secondo l'opportunità od il momento in una culla o in un bagno.

Vi sono delle seggiole da campo che possano essere ripiegate in uno spazio minimo, come pure tende che possano essere erette in cinque minuti ed in qualunque terreno.

Altre invenzioni femminili si applicano ai pollai in modo da renderli inaccessibili ai topi ed anche ad animali da preda di maggiori proporzioni; altre si applicano alla luce elettrica, col proposito di diminuirne il consumo ed il costo, ed altre ancora destinate ad impedire incidenti disgraziati pei bambini che vengano lasciati per qualche momento soli nelle loro carrozzelle.

L'applicazione più comune è quella di un freno automatico che impedisce alle carrozzelle di correre giù per una strada in pendenza quando siano abbandonate dalla mano di chi le guida.

I colloqui di Mussolini

Importanti provvedimenti

a favore di varie città e regioni

ROMA, 11

Stamane alle 11, il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione della città di Pistoia composta del sindaco fascista cav. Ulivi, degli assessori avv. Bozzi, fascista, e ing. Chiti liberale, e del dr. Spinelli segretario politico del fascio pistoiese, e seniore della milizia nazionale.

La commissione venne presentata al presidente dal gr. uff. dr. Gustavo Nesti e dal comm. Cesare Rossi, entrambi toscani. La commissione espose al capo del governo i desiderata della cittadinanza, e cioè costruzione della ferrovia Empoli-Pistoia, allargamento della circoscrizione circondariale di Pistoia, assegnazione di lavoro continuativo alle officine pistoiesi San Giorgio e altri provvedimenti per gli istituti culturali.

La città di Pistoia ha perduto di recente il suo tribunale, ha visto decisa la soppressione della sua scuola normale e tra qualche tempo, con la apertura della direttissima Firenze-Bilogna, rimarrà tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazioni. I pistoiesi non hanno sollevato proteste e non ne solleveranno ma hanno chiesto al governo dei provvedimenti per compensarli delle perdite che subiscono.

Il presidente ha ascoltato con la maggiore attenzione l'esposto fattogli, ha promesso di studiare le varie questioni sottopostegli col desiderio di accogliere le proposte specialmente per quanto riguarda la costruenda Pistoia-Empoli per la quale si intratterrà coi ministri dei LL. PP. e delle Finanze.

Frattanto il presidente dispose con ordine immediato perchè, previo lo studio sull'attrezzamento della San Giorgio, sia affidata a quella officina la costruzione di un gruppo importante di aeroplani. Il presidente infine promise una visita a Pistoia e alla sua bella montagna.

La commissione si accomiatò dal presidente dopo averlo ringraziato vivamente a nome della cittadinanza pistoiese per la benevola e cordiale accoglienza e per le assicurazioni formali date.

Il presidente ha quindi ricevuto il prefetto di Sassari gr. uff. Oristani ed il R. Commissario della città di Sassari avv. Mura accompagnato dal comm. Antonello Caprino commissario del fascismo per la Sardegna, i quali lo hanno informato che il progetto per l'acquedotto di Sassari, che costituì promessa formale del presidente alla città nel suo recente viaggio in Sardegna è stato depositato presso il ministero dell'Interno sì che non resta che l'espletamento delle ulteriori pratiche per la concessione del mutuo.

L'avv. Mura ha espresso all'on. Mussolini i sentimenti di gratitudine della cittadinanza sassarese e gli ha esposto la necessità della soluzione di alcuni altri problemi urgenti. L'on. Mussolini ha chiesto al R. Commissario che siano al riguardo inviati i relativi progetti di possibile e rapida attuazione. Ha quindi voluto essere informato sulle condizioni del fascismo nella provincia di Sassari e sui provvedimenti più necessari per il più intenso sviluppo della organizzazione del partito.

Il presidente del consiglio ha inoltre ricevuto l'on. Arturo Belleli, capo della Cooperazione reggiana. Era presente l'avvocato Paolo Teruzzi, direttore generale dell'Istituto di credito per la cooperazione. L'on. Belleli ha portato al capo del governo il deferente saluto dei cooperatori della sua provincia, desiderosi di contribuire col lavoro disciplinato e concorde ala ricostruzione dell'economia nazionale.

L'on. Mussolini ha convocato per i primi giorni della prossima settimana un convegno a Roma, che egli presiederà ed al quale interverranno le autorità politiche e sindacali fasciste del reggiano allo scopo di procedere alla sistemazione del movimento cooperativo in quella regione. L'on. Belelli ha ringrazio vivamente il presidente dell'accoglienza ricevuta e gli ha espresso il desiderio che egli voglia presto onorare di una sua visita le organizzazioni lavoratrici del Reggiano.

Il suicidio d'un calzolaio a Guarda Veneta

ROVIGO, 11

A Guarda Veneta certo Vittorio Rizzo di anni 21 calzolaio uscito di casa nel pomeriggio di ieri dirigevasi lungo l'argine del Po e dopo aver fatto un buon tratto di strada levatosi cappello e la giacca, scesa la riva gettavasi nelle acque del fiume dove fu travolto dalla corrente.

Una donna che trovavasi in quei pressi vide la tragica scena; corse subito a chiamare alcune persone che cercarono tosto di portare il loro aiuto, ma non fu possibile rinvennire nanche il cadavere.

Nella tasca della giacca fu trovata una lettera del povero Rizzo che fu consegnata ai carabinieri della Stazione di Polesella.

Credesi ch'egli abbia voluto por fine a' suoi giorni perchè da vario tempo ammalato di tubercolosi.

— Ad Angora il ministro dell'Economia nazionale organizza due esposizioni: una agricola ad Adana che durerà per tutto il mese di novembre 1923 e l'altra industriale da tenersi a Brussa.

La questione degli armamenti

Il testo della dichiarazione italiana

sul trattato di mutua assistenza

PARIGI, 11

Ecco il testo della dichiarazione italiana alla commissione per la riduzione degli armamenti:

« I delegati di nazionalità italiana si sono fin dal principio dei lavori della commissione e in eccezione dichiarati favorevoli ad un trattato generale di mutua garanzia e di assistenza destinato ad assicurare il mantenimenti della pace ed a facilitare la riduzione degli armamenti.

Contradi ad ogni specie di accordi particolari nei quali essi vedono la possibilità piena di pericoli di perpetuare in avvenire il sistema delle alleanze che ha creato nel passato un atmosfera di diffidenza e di sospetto nociva non meno che la corsa agli armamenti che ne è risultata alla causa della pace, essi avevano peraltro in uno spirito di conciliazione ammesso la possibilità degli accordi particolari fintanto che essi fossero strumenti di applicazione del trattato generale, ma essi hanno in ogni occasione sostenuto che per conservare questo carattere, simili accordi dovevano essere e restare in tutto il periodo della loro esistenza ed in ogni momento della loro applicazione sotto il controllo assiduo ed effettivo della collettività degli stati firmatari rappresentati dal consiglio della società delle nazioni.

Quale che sia il loro dispiacere di trovarsi in disaccordo con alcuni dei loro colleghi, essi non hanno potuto altro che constatare che il principio dello scoppio automatico della guerra accettato dalla maggioranza della commissione temporanea era in opposizione irriducibile con la loro concezione di questi accordi. Perfino l'emendamento recato all'art. 3 e cioè quello che prescrive ai firmatari di un accordo particolare di sottomettersi alle decisioni del consiglio dopo questo automatico verificarsi del detto accordo, non è loro sembrato avere che un valore illusorio atteso che è difficilmente ammissibile che sopra una semplice ingiunzione degli Stati già impegnati in una guerra cessino dalle loro ostilità, mentre è da temere che al cospetto di una tale situazione il consiglio non vegga il suo prestigio diminuito con grave pregiudizio dell'autorità della società delle nazioni.

Essi non hanno potuto dissimularsi del resto che in molti casi l'automatico verificarsi degli accordi particolari sarebbe un ostacolo alla localizzazione delle guerre che è spesso il mezzo migliore per arrestarle e di attenuarne i sanguinosi effetti. Essi hanno dovuto per dippiù constatare che il principio degli accordi particolari ove fosse ammesso e consacrato dalla Società delle nazioni non potrebbe mancare di condurre alla formazione di vari raggruppamenti in opposizione reciproca, creando così un nuovo pericolo per la pace. In queste condizioni essi si veggono costretti a dichiarare che mantengono tutta la loro opposizione ai trattati particolari esprimendo la loro incrollabile fede nel principio di universalità della società delle nazioni che deve tradursi in ogni accordo che ne emana e che è chiamato ad essere la migliore garanzia della pace e la migliore via per giungere alla pacificazione durevole del mondo. Essi domandano che le due tesi che si sono trovate in presenza durante tutti i lavori della commissione temporanea e che è stato disgraziatamente impossibile di conciliare siano sottoposte al consiglio ed all'assemblea e quindi ai governi responsabili ».

La nota delle potenze europee alla Cina

PECHINO, 11.

Il corpo diplomatico ha consegnato oggi al ministero degli esteri cinese la nota relativa ai provvedimenti che vengono richiesti in seguito al cattivo funzionamento della ferrovia del Ling Cheng.

La nota comunica al governo cinese le decisioni alle quali si è giunti al riguardo e cioè: 1.o I danni che verranno chiesti per le vittime. 2.o le garanzie considerate necessarie per l'avvenire, insistendo sopra le responsabilità dei governatori militari, delle altre autorità, e le misure di protezione sulle ferrovie. 3.o le sanzioni a carico dei funzionari e impiegati delle ferovie colpevoli di negigenza nell'adempimento delle loro funzioni e di complicità coi briganti.

Verso la riconciliazione in Grecia?

ATENE, 11

Il sig. Zaimis ha dichiarato ai giornali che, secondo notizie pervenute, il suo appello al popolo ha prodotto buona impressione. Zaimis ha soggiunto di sperare che il partito della riconciliazione che si sta formando sotto la sua direzione troverà appoggio in tutto il paese e che gli uomini politici la cui condotta ha contribuito ad accendere passioni o che sono considerati responsabili di aver contribuito a provocare la divisione si asterranno volontariamente dalla lotta elettorale ed appoggeranno i candidati del partito di riconciliazione la cui divisa sarà l'oblio del passato delle discordie.

Il nuovo assetto del Baltico

Su questo importante e poco noto argomento, nel prossimo fascicolo della Rassegna Italiana, apparirà un accurato scritto di Manfredi Gravina che non mancherà di destare la più viva attenzione anche nei nostri studiosi di politica estera.

Per cortese concessione della rivista e dell'autore, ne riproduciamo una delle parti essenziali.

L'occupazione germanica di vasti territori dell'impero russo aveva favorito lo sviluppo di movimenti separatisti che, portando a notevole indebolimento della Russia, corrispondevano all'interesse della Germania. Ove l'incorporazione diretta alla Confederazione germanica non era possibile, si mirava alla costituzione di nuovi Stati che, sorgendo sotto l'egida di una Germania vittoriosa, fossero a questa legati da vincoli dinastici o da necessità economiche o politiche. L'indipendenza polacca era stata già proclamata dal governo di Berlino, ed è l'atto che ancora oggi i conservatori tedeschi maggiormente rimproverano alla politica sanzionata dal kaiser. In Ucraina, il movimento separatista era guidato sotto la influenza germanica da Skoropadsky; per la Finlandia, il trattato di Brest-Litowsk ne aveva imposto lo sgombero definitivo da parte di ogni forza, di terra e di mare, russa. Due divisioni germaniche, agli ordini del generale von der Goltz, erano sbarcate in Finlandia nella primavera del 1918, d'accordo con i volontari finlandesi di parte bianca, avevano sgombrato il paese dalle bande bolsceviche finlandesi-russe, e avevano imposto l'esecuzione dello sgombero suddetto. Il corpo d'occupazione germanico rimase in Finlandia, che doveva risorgere granducato indipendente con un principe tedesco, il granduca Carlo d'Assia. Analoghi movimenti separatisti erano fomentati in Lituania, Estonia, Livonia, Curlandia.

I rivolgimenti del dopo guerra

La sconfitta degli imperi centrali portò, com'è facile comprendere, a gravi rivolgimenti in tutti i territori dai quali, per le clausole stesse dell'armistizio, la Germania era obbligata a ritirarsi, e senza indugio. Da tempo preoccupato dei movimenti separatisti della periferia, il governo leniniano si era dato al riordinamento di forze militari destinate a tutelare la integrità territoriale, ma quando, nell'autunno del 1918, si venne alla capitolazione germanica, l'esercito rosso russo non era ancora pronto, mentre che la Polonia, ufficialmente riconosciuta e ammessa alle trattative di pace, già disponeva di un esercito nazionale, e la Finlandia pure, sebbene non ancora riconosciuta come Stato indipendente, ma forte per la fierezza valorosa del suo popolo, forte per il corpo delle guardie bianche, forte nelle mani del reggente nazionale generale Mannerheim, era già in grado di difendere l'indipendenza proclamata. In Ucraina, invece, il ritiro delle truppe tedesche privò l'«hètman» Skoropadsky del principale sostegno; ed il rivale Petljura, favorito dalle potenze dell'Intesa, non avendo potuto ancora sufficientemente consolidare la sua posizione fu facile a bande comuniste russe di infiltrarsi nel paese, segnandovi l'inizio di un periodo di guerra civile e di anarchia che tuttora non sembra superato. Anche nelle provincie baltiche sarebbe stato più opportuno di sostituire subito, con truppe della Intesa, le truppe germaniche evacuanti per dar tempo a governi locali di consolidarsi sotto una forma qualsiasi di Stato, e per impedire l'immediato sopraggiungere delle solite bande bolsceviche, con istituzione del regime comunista e di tutti i suoi eccessi della prima ora. Il successo iniziale dei rossi fu così rapido e completo, nelle provincie baltiche di Estonia e Lituania da giustificare serie preoccupazioni per una sua ulteriore espansione verso occidente, e alla rivoluzione di Germania erano già seguite manifestazioni sintomatiche della crescente influenza che il comunismo russo vi andava acquistando. Tanto che il governo tedesco stimò opportuno di trattenere temporaneamente in Curlandia il corpo d'armata del generale von der Goltz che, in esecuzione dell'armistizio avrebbe dovuto ritirarsi entro i confini nazionali non oltre il dicembre 1918.

Estonia e Lettonia indipendenti

A complicare maggiormente la situazione interna delle provincie baltiche, contribuirono le organizzazioni di volontari russi (fuorusciti ed ex prigionieri di guerra) miranti ad abbattere il regime bolscevico con la forza delle armi e a reintegrare la Russia negli antichi confini; dobbiamo qui ricordare, in particolare, un corpo del generale organizzato in Estonia dal generale russo Rodzianko, ed un altro, analogo, istituito in Curlandia dal principe Lieven, e che, come prima attività, concorsero alla lotta locale contro la denominazione comunista. In Estonia, infatti, i bolscevichi furono scacciati dagli sforzi riuniti dei volontari finlandesi (affini, per razza, agli estoni), di svedesi, e di un primo nucleo di forze nazionali estoni (generale Laidoner). In Lettonia, da truppe regolari tedesche del generale von der Goltz, dai volontari di Lieven, dalla «landeswehr» baltica, e da un primo nucleo di forze nazionali lettoni (colonnello Ballod). I due nuovi eserciti sorsero con aiuto di armi, equipaggiamento ed istruttori forniti da Inghilterra, Francia, Stati Uniti, e sotto la protezione delle loro navi da guerra, erano sorti all'inizio del 1919 rispettivamente a Libau e a Reval i primi governi provvisori dei nuovi Stati. Liberato, come si è detto, il territorio dalla dominazione bolscevica, e trasferitosi il governo lettone (Ulmanis) da Libau a Riga, assemblee costituenti, proclamarono, nel corso della stessa primavera, l'indipendenza delle nuove repubbliche di Estonia e di Lettonia.

Le divergenze franco-inglesi

Capo delle «missioni alleate ed associate» nel Baltico orientale, era, sin dai primi del 1919, il generale Gougb, già comandante la quarta armata britannica in Francia; [...] aveva sede presso Helsingfors e fu [...] «...china» delle vicende che [...] assetto del Bal[tico] [...]

barriera economica tra la Russia e la Germania, favorendo, per l'Inghilterra, la conquista del mercato russo. Ed a questa seconda parte del programma inglese la Francia, legata da interessi economici troppo importanti alla esistenza di una Russia forte e prospera, non poteva evidentemente associarsi. L'Italia tristemente parlamentare del dopo guerra, non ebbe alcuna parte attiva nella sistemazione delle cose del Baltico; mentre sarebbe stato di enorme vantaggio l'esservi rappresentata al pari delle altre grandi potenze, sia per la ripercussione diretta che i risultati del Baltico hanno avuto, come mostreremo, sul Mediterraneo; sia anche perchè esercitando la nostra influenza ed il nostro diritto di voto nella regolazione di quistioni che più vivamente e più immediatamente toccavano gli interessi della Francia e dell'Inghilterra, avremmo potuto ottenere compensi e decisioni a noi favorevoli in quistioni mediterranee e coloniali, ove più immediato e più vivo era l'interesse nostro.

Riassestamento generale

Il 1920, segnando definitivamente la fine di ogni tentativo di restaurazione della Russia, dall'esterno, portò alla graduale ripresa di relazioni, più o meno dirette, più o meno ufficiali, fra gli altri Stati e la Russia leniniana. Nel Baltico, la cessazione delle ostilità permise un riassestamento politico ed economico generale e la riattivazione dei traffici. Menomate così radicalmente le influenze prima predominanti della Germania e della Russia, risultava mutata anche la situazione degli Stati preesistenti, che durante la guerra avevano mantenuto la neutralità e che da essa avevano ricavato enorme guadagno.

Il Gravina espone quindi la situazione fatta alla Norvegia, alla Danimarca e alla Svezia, quest'ultima mantenutasi tenacemente fedele agli imperi centrali e perciò rimasta a mani vuote.

Essa aveva bensì antichissima aspirazione sull'arcipelago delle Aaland, sparso tra la Finlandia e la Svezia, e estendentesi fino alla imboccatura stessa dello «skargarden» di Stoccolma. Svedese è rimasta quasi la totalità degli abitanti di queste isole, perdute nel 1808 contro la Russia, e unanime, vi è la volontà di ricongiunzione alla madre Svezia. La quistione già da tempo in esame alla Conferenza di Parigi, fu deferita alla Lega delle Nazioni e furono nominati quattro alti commissari, uno americano, uno svizzero, uno belga ed uno italiano, per studiare, sul luogo lo stato delle cose. L'Italia appariva in modo particolare interessata trattandosi di una popolazione che unanimemente chiedeva di essere ricongiunta alla nazione di sua gente. Il caso era molto simile a quello di Fiume e sarebbe stato certo assai utile, ai nostri fini, di potersi appellare a un precedente di principio. Infatti sinchè fu ministro per gli Affari Esteri Sonnino l'attitudine del governo italiano si manifestò decisamente favorevole alla tesi svedese-aalandese: mentre, sotto i suoi successori, con una discontinuità che è pur troppo spesso caratteristica della politica italiana, il disinteressamento giunse a tal punto che non potendo il delegato italiano, per motivi di salute, partire insieme agli altri tre (autunno 1920) non si pensò neanche a sostituirlo, e si rinunciò a partecipare alla soluzione di una questione che per noi, più che per chiunque altro, aveva in quel momento interesse. Al ritorno dei delegati dal loro viaggio in Svezia, alle Aaland, e in Finlandia, la Lega delle Nazioni decise in favore della Finlandia, e contro tutti gli appelli del delegato svedese Branting al diritto di autodecisione dei popoli, alla consanguineità delle genti, alla identità di lingua e costumi. Troppo debole, invero, per imporre decisioni indipendenti, la Lega delle Nazioni non avrebbe potuto pronunciarsi diversamente, giacchè astraendo da ogni altra considerazione, i suoi delegati si erano resi conto che, se le Aaland si fossero strappate alla Finlandia, e cedute alla Svezia, la nazione finlandese sarebbe insorta come un sol uomo a difesa della sua integrità territoriale: mentre la Svezia nel caso contrario non sarebbe andata più oltre delle proteste e dissertazioni giuridiche dei suoi «leaders» socialisti. Il contegno della nazione svedese non corrispose, in quella circostanza, alla nobiltà delle proprie tradizioni nè al valore della sua forte razza.

MANFREDI GRAVINA

Lo Statuto dell'ordine del littorio

BOLOGNA, 11.

«Il Resto del Carlino» ha da Salsomaggiore: L'on. Acerbo sotto-segretario di stato alla presidenza, che per pochi giorni è ospite di Salsomaggiore, ha dichiarato che egli ha quasi ultimato lo statuto del nuovo ordine cavalleresco del littorio e che tra breve lo sottopporrà all'approvazione del presidente del Consiglio dal quale ebbe le linee generali per la formulazione dello statuto stesso. Il nuovo ordine, che è destinato a premiare coloro che abbiano saputo colle virtù civili, colla diffusione del pensiero italiano nel mondo, col sacrificio personale, valorizzare l'idea della nazione, dovrà celebrare, tramandandone la memoria alle future generazioni, il duplice storico evento della nostra generazione: Vittorio Veneto, e la marcia fascista su Roma. L'ordine si compone di tre gradi di cui il più alto è diviso in tre categorie. Lo statuto contempla disposizioni speciali che rappresentano una innovazione rispetto allo statuto degli altri ordini nazionali ed esteri: nell'ordinamento del nuovo istituto cavalleresco l'on. Acerbo si è ispirato alla tradizione romana. L'on. Acerbo ha dichiarato inoltre che per i due gradi più alti dell'ordine, lo statuto stabilisce un numero limitato di concessioni. Le onorificenze dei gradi inferiori saranno concesse su proposta del presidente del consiglio, udito il parere di una speciale commissione che dovrà essere nominata; quelle del secondo grado, invece saranno concesse su proposta del consiglio dei ministri sempre su parere della stessa commissione, infine il grado più alto non potrà essere concesso che con motu-proprio del Re, il quale sarà gran maestro del nuovo ordine. L'on. Acerbo ha assicurato che la prima concessione della onorificenza avrà luogo probabilmente nell'anniversario della marcia su Roma.

La mostra del ritratto veneziano dell'ottocento

La riuscita della Mostra del Ritratto, che sarà tale da superare le previsioni migliori, sarà dovuta sopratutto alla cortese generosità dei cittadini che hanno aderito a prestare le opere di loro proprietà. Non una sola delle richieste diramate dal presidente del Comitato, ha avuto risposta negativa. La coscienza dell'importanza che la Mostra assumerà, della funzione utilissima che essa è per adempiere nei riguardi della cultura, è diffusa e precisa.

Le adesioni pervenute alla Presidenza fino a questo momento son già molte. Tra le più notevoli per la qualità e la quantità del loro contributo, sono da segnalare quelle della Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, della nobile famiglia dei Conti Papadopoli Aldrobandini, dell'ing. Occioni Bonafons, del marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, della signorina Querena, della contessa Widman Foscari, del conte Angelo Persico, di Margherita Grassini Sarfatti, del conte Lorenzetti, del conte de Guillon Mangilli, di Emanuele Brugnoli, di Traiano Chitarin dei conti Quarenghi di Bergamo, del dott. Lorenzo Parisi di Trento, del conte Dino Barozzi, del prof. Giuseppe Jona, del signor Piero Romanelli, della signora Vanzetti Vergara di Milano del nob. Alberto Parolini di Bassano, del la ditta Ongania, del marchese Benedetto Selvatico Estense di Padova, del conte Ettore di Rosa ecc. ecc. I Musei di Padova di Vicenza, di Bassano, di Udine, di Belluno invieranno pitture e sculture preziose e si spera, anche l'Accademia di San Luca di Roma e l'Accademia di Brera.

Opere Ignote

La Mostra, si comporrà di duecentocinquanta pezzi circa scelti tra molti altri così da costituire una collezione elettissima e interamente significativa. Gli artisti maggiori come Matteini, Hayez, Lipparini, Grigoletti, Favretto, Politi saranno rappresentati da gruppi di opere specialmente numerosi.

La Commissione ordinatrice non ha risparmiato fatiche per rintracciare quanto potova arricchire la Mostra. Se si pensa che essa ha iniziato il proprio lavoro alla fine di Luglio e se si considerano i risultati della sua attività, il suo lavoro non poteva essere nè più fervido, nè più fortunato.

Ma l'Ottocento Veneziano — come fu ripetuto — è oscurissimo; non esistono in proposito testi nè elenchi; è certo che presso le famiglie private si trovano ancora molte opere notevoli che la Commissione ignora e non ha la possibilità di scoprire. Bisognerebbe che i proprietari fossero spinti dal desiderio di contribuire al successo di un'iniziativa che gioverà massimamente alla conoscenza e alla rivalutazione di un periodo di storia artistica veneziana, notificando l'esistenza delle opere stesse alla Commissione che si recherà prontamente ad esaminarle. Si sa per esempio che Michelangelo Grigoletti dipinse parecchi grandi ritratti di famiglie: la Commissione non ne conosce che uno — vaghissimo — posseduto dall'ing. Bonafons. Si sa che il Lipparini dipinse a Venezia mirabili ritratti di dame e un bellissimo ritratto di Rossini: nel cospicuo gruppo dei Lipparini scelti dalla Commissione le immagini di donne scarseggiano, e Rossini non c'è. Teodoro Matteini dipinse molti ritratti di bimbi, lodati dai contemporanei; finora la Commissione non che è destinato ad illustrare, sarà un libro utile e ricercato.

Il Catalogo

Chi fosse in grado di fornire alla Commissione opere o informazioni utili per il migliore adempimento del suo compito non dovrebbe tardare a farlo. Tanto più che dopo il 18 corrente la Commissione sarebbe costretta a non tenerne più conto.

Difatti il 3 Settembre la Mostra deve essere completamente in ordine e deve essere pronto anche il Catalogo compilato con particolare diligenza. Sarà illustrato con ricchezza, corredato da uno studio introduttivo sull'arte a Venezia nel secolo XIX e di copiose notizie e di indicazioni bibliografiche per ciascun artista.

Anche indipendentemente dalla Mostra è destinato ad illustrare, sarà un libro utile e ricercato.

Spigolature

«Pellicce d'estate sotto il sole». Queste parole «Pellicce d'Estate» sembrano un controsenso. Eppure indicano un fatto acquisto; da parecchie stagioni, per quanto elevata sia la temperatura, poche donne resistono in estate al piacere di portare una sciarpa di pelliccia, una piccola stola, un «pèkan,» o una bella volpe.

Il recente ballo dei pellicciai parigini, scrive il «Giornale di Sicilia», che ebbe un successo trionfale, è la prova che le pellicce hanno per l'elemento femminile un fascino straordinario. In quel ballo eccezionale, una sfilata di *modelli* stupendi dagli abbigliamenti splendidi frastagliati dalle tinte scure e dai riflessi fulvi delle pellicce rappresentò il maggiore degli incanti. Festa meravigliosa degli occhi e dell'eleganza, reminiscenza del racconto della Bella e la Bestia.

Anche in estate, dunque, l'impiego della pelliccia è un delizioso assurdo femminile. Non v'è nulla di più grazioso, ad esempio, di un miscuglio d'ermellino abilmente tagliato, sostituito in alcuni luoghi da striscie di trina d'argento, che lascia vedere in trasparenza i colori caldi di una ricca veste. Certamente, non tutti possono portare l'ermellino, nè lo zibellino, ma il *colombia*, il quale non è altro che coniglio d'Angora ammirabilmente lavorato in varie sfumature, sarà una pelliccia alla portata di tutte le borse.

Le signore soffrono il caldo, ma non rinunciano alla pelliccia. E' una specie di eroismo, di voluttà del sacrificio di cui gioverà tener conto nel giudicare serenamente i difetti e i pregi delle donne...

Di sera, in qualsiasi clima, vi sono periodi di fresco nei quali un mantello di pelliccia non può dirsi assolutamente fuor di luogo. La pelliccia con molte guarnizioni serve a dare... una certa importanza ed ho già visto con un sole raggiante, alle corse, una bella veste di crespo bianco, le cui falde erano frangiate in basso, ai lati, come pure le ampie maniche, di pelliccia d'una bianchezza immacolata. Utilizzata in tal modo la pelliccia, tutto si armonizzava a maraviglia e la signora elegante che la portava non sembrava punto a disagio. La pelliccia, da tempo immemorabile, ha fatto parte dell'ornamento femminile e le pelli degli animali non furono forse i primi vestiti adottati dall'uomo e dalla donna? Attendiamo, però questo inverno, di vedere le signore in abiti di velo...

*

Don Fabrizio Colonna, morto testè a Roma, rappresentava nella società romana la tradizione non mai interrotta di una di quelle famiglie antiche quali solo l'Italia può dare, perchè solo l'Italia ha avuto patrizi che erano sovrani, quando la maggior parte dei re di Europa vivevano da oscuri vassalli nei loro castelli di frontiera.

Per mille anni di seguito — ricorda Diego angeli nel *Giornale d'Italia* — la sua gente aveva esercitato una funzione storica nel mondo. Aveva avuto cardinali battaglieri come Giovanni II, che in pieno secolo XIII non esita a dichiarare la guerra al Papa Gregorio e pontefici illustri come quel Martino V a cui Roma deve l'ingresso trionfale nelle correnti rinnovatrici del Rinascimento; aveva avuto gentiluomini di grande coltura come quello Stefano che fu amico di Francesco Petrarca e guerrieri come il grande Marcantonio a cui l'Italia, in pieno decadimento politico, dovette la gloria della battaglia di Lepanto. Non v'è pagina della nostra storia avventurosa, in cui non rifulga la bella colonna coronata che è nel loro stemma gentilizio. Li troviamo col papa contro Federico II, e con Vittorio Emanuele contro Pio IX. Il più antico documento di loro gente è un atto di ribellione che Pietro Colonna fa contro il papa Pasquale; uno degli ultimi la firma che don Fabrizio, il morto di ieri, ha apposto come Vice-Presidente del Senato sotto il trattato che riuniva la Venezia Giulia all'Italia. E quali donne escono dalla loro stirpe! Da Vittoria Colona marchesa di Pescara, dinanzi alla cui pura nobiltà di intelletto s'inchinò il genio scontroso di Michelangelo a quella fierissima madre del giovinetto Lorenzo che il capo bellissimo del figlio, troncato dalla scure pontificia, prende per i capelli inanellati e mostrandolo al popolo invoca per lui e per sè la vendetta!

*

Ovidio ed Orazio, ovverosia il falso ed il vero signore, sono riavvicinati dal De Lollis nella *Cultura*. Orazio — egli dice — tutto intero — l'uomo, il filosofo, il fautore di vecchi culti, il poeta — è una unità per eccellenza augustea. Non servile interessato cortigiano. Non abbiettamente fedele come il cane: gatto appena domestico: una carezza data, una ricevuta, e poi via: Augusto lo capiva e gli scriveva: «o che hai paura che i posteri parlino male di te per essere stato nostro familiare?». L'amico suo e protettore fu Mecenate, non guerriero e conquistatore, ma gentiluomo ricco di qualità sociali nel quale Guez de Balzac riconoscerà il precursore dell'*honnête homme*. Non ebbe che un poderetto (*satis beatus unicis Sabinis*), a Licenza, poco men petrosa di Itaca. L'Ussani ha ragione a difenderlo dall'attribuzione di una seconda proprietà a Tivoli. Orazio affaccendato a correre da una proprietà all'altra non va. *Non possiedentem multa vocaveris — Recte beatum...* Una casetta di campagna gli deve bastare per la vita, come per la poesia gli basta la breve strofe alcaica. La calma che doma la proprietà limitata al puro necessario va col senso dell'immobile e dell'eterno non trascendentale di cui Orazio fu così ricco. L'età dell'oro ha due facce: coll'una occhieggia ai rivoluzionari come Rousseau, che per guarire il marcio mirano a distruggere anche i sottostanti strati della civiltà; l'altra con cui occhieggia a chi, come Orazio, è beato di poggiare i piedi sulla stabilità dell'ordine regnante ed è quindi portato ad esaltare le forme elementari della vita. Queste sono il viottolo, il quale fiancheggia, invisibile ma anche indistruttibile, la via regia della grande storia, di continuo esposta ad accidenti e variazioni. Poco terreno, piccola casa, con molta legna e buon vino da bere in vista del Soratte nevoso».

FOLLIE DI VITA BALNEARE AL LIDO

Rovescalli, il 'ballo degli scialli, e la teoria dei gnomi

Dopo le due del pomeriggio, sulla spiaggia dell'Excelsior - Quello che fanno e quello che amano i gnomi - La moda dello scambio dei costumi - I preparativi per il grande ballo

L'altro giorno, sulla spiaggia dell'Excelsior, poco dopo le due del pomeriggio...

No, signora, non si tratta affatto d'un fattaccio di cronaca. E neanche di un pettegolezzo mondano. Desolato, ma nulla di tutto ciò. Si tratta soltanto d'un balletto, di quattro salti, improvvisati al suono di un grammofono «sgnanfo,» sulla spiaggia dell'Excelsior, da alcuni capiscarichi abbondantemente titolati, e da alcune graziose donne della più suprema — si può dire? — aristocrazia di tutto il globo terracqueo.

Erano, abbiamo detto, di poco trascorse le due. Sotto le volte brune della Taverna dell'Excelsior molte *cup* erano state vuotate, gelide, per mitigare, con procedimento introspettivo, il gran caldo. E la *cup*, per quanto annacquata, per quanto ripiena di frutta in macerazione, può anche mettere, a lungo andare, un po' d'allegria.

Fu così, che, colta da una ventata d'allegria, una leggiadra turba di *suprêmes* (principi romani pari d'Inghilterra, alta banca, nobiltà di sedici e quattro quarti, e nobiltà di... un quarto e mezzo) decise di tentare, sulla spiaggia, un balletto in costume. Ma in costume da bagno. I *maillots* mascolini delle signore, i costumini a sottannino dei signori folleggiarono così, per qualche mezz'ora, stretti gli uni agli altri.

Tutto questo non avrebbe certamente una grande importanza, nè sarebbe da rilevare, se, con le mani in tasca e la pancetta al sole, non avesse assistito alla scena caratteristica il comm. Rovescalli.

Rovescalli, il grande Rovescalli, che da oltre una settimana s'è stabilito a Venezia, se ne stava lì, dopo colazione, a dar aria e sole ai suoi gnomi. I gnomi di Rovescalli; ci vorrebbe un articolo apposta per illustrarli, porchè comportano, nella loro tenue essenza incorporea, una geniale e ardita e meneghina concezione teosofica. Secondo Rovescalli, quando una persona umana nasce, nasce, contemporaneamente un gnomo, che prende posto in mezzo ai suoi intestini. Nasce però grande: con lunga barba e baffi, e con un berrettino rosso in testa, e si dà subito un gran daffare per regolare le funzioni vitali dell'uomo, cui è addetto. Poi mentre l'uomo si sviluppa e cresce, il nostro gnomo prende moglie — chissà mai dove la trova, tra le budella degli umani! — e prolifica. E, quando l'uomo è giunto alla maturità, il gnomo è già padre d'una numerosa famiglia, che lavora attivamente a regolare le funzioni organiche del nostro corpo, a distribuire i cibi che ingeriamo nei vari canali che danno alimento al corpo, o in quelli che servono ad [...] superfluo.

[...]iede su una [...] — *sul sport* [...]ighino, Rove[...] appoggiato alle [...]ggiato al cavo [...]nsoso il lavoro [...]mo sentire da [...] del lavoro. [...]Rovescalli pran[...]uny, con Rodol[...]e, e con un paio [...]uando la Roma, [...]ortò in tavola un [...]asta asciutta con [...] in visibilio. «*Be*[...] *chest chi che ghe* [...]» E lì a spiegare [...]a, scendendo nella [...]nito un eccellente [...]re dei fratelli gnomi [...]areti degli intestini, [...]entuali screpolature,

[...] succedono dei disa[...] esempio, si fanno [...]e, tanto piacevoli, ma [...]e i poveri gnomi, che [...] il loro meritato riposo, [...]tar già un inaspettato quantitativo di materiale, perdono la testa... e ciò spiega perchè le cenette notturne sieno spesso dannose allo stomaco. Altre volte succede che i gnomi per qualche divergenza col loro capo, proclamano lo sciopero generale. Allora son dolori: coliche, malattie, medicine. E infine accade, purtroppo, che, invecchia, invecchia, anche i gnomi muolano. E allora muore anche l'uomo che li ospita. Ma bisogna sentire la descrizione dei nostri gnomi, tutti col berrettino rosso a punta, la barbetta, i due occhietti rotondi — i *occin* — sporgenti ai lati della testa, con le gambette e i piedi palmati come i ranocchi; e tutti muniti di scalette, di cazzuole, di scopette, come tanti spazzacamini! Un piccolo cosmo, insomma...

...E intanto, sulla spiaggia, gli altri continuavano a ballare. Rovescalli se la godeva, prima di tutto perchè i suoi gnomi funzionavano magnificamente, e poi per una legittima soddisfazione d'autore...

— «Vede? — ci dice egli nel più schietto linguaggio del Porta, che ci permettiamo di tradurre — vede? Due anni fa, su un'altra spiaggia molto in voga io ho organizzato un balletto, in costume da spiaggia, nel quale cavalieri e dame s'erano scambiati i costumi, indossando gli uni quelle delle altre, e viceversa. Senza volerlo, ho lanciato la moda. Vede, adesso? Si sono tutti scambiati i costumi, uomini e donne!... E ride, beato increspando la sua arguta e bonaria faccia glabra, che lo fa sembrare un miliardario americano.

Senz'essere proprio miliardario, Rovescalli è certamente un signore, *doublé* d'un'animo caldo e vibrante d'artista, e d'uno spirito benevolo, piacevolissimo, e implacabile, di ironista.

E' venuto a Venezia, dopo molte resistenze, perchè pregato insistentemente dalla compagnia dei Grandi Alberghi di voler dare il tesoro della sua abilità di scenografo alle grandi feste del Lido. Non ch'egli non ami Venezia. Egli l'ama anzi, e ci torna, da tanti anni, tutti gli anni. Se la gode un mondo, quando, chiedendo indicazioni sulla strada a un passante, si sente rispondere: *El vaga sempre drito, po' el volta a destra, e po' el domanda.* Ricorda, con infinita allegrezza, il discorso che gli fece, l'anno scorso, un veneziano, che lo accompagnò per un breve tratto, per insegnargli la strada, e che gli raccontò di un suo soggiorno a Milano: *Lu xe Milanese? Bela città, Milan. Ghe son sta anca mi un bel toco. Ma che bacan, Maria Vergine! I tram, co le campanele, i automobili, co le trombete, le motociclete, coi colpi di pistola. Un inferno, ciò, co no se xe abituai! E son andà avanti cussì per sie giorni. Ma al setimo no so stà più bon de resister. Son andà al Cimitero Monumental, e son rimasto lì tuto el giorno a goderme el silenzio, ah!*

Adora Venezia, Rovescalli. Ma adesso lui, secondo lui, avrebbe preferito andarsene in montagna. Invece è qui. E' qui, e organizza, insieme con Rodolfi, il grande ballo degli scialli, che, la sera di martedì 14 agosto, radunerà, nei saloni dell'Excelsior, una folla immensa, di raffinata eleganza, come si conviene ad un avvenimento mondano e artistico di prim'ordine.

Abbiam già detto altre volte che Rovescalli prepara, allo svolgimento del grandioso ballo, l'ambiente adatto: ambiente di sogno e di *féerie*, degno del simbolo di squisita femminilità, cui il ballo s'intitola e si inspira: lo scialle, nelle due più classiche sue materializzazioni: la spagnola e la veneziana.

Così Rovescalli ha concepito un ambiente sfarzoso e luminoso. Il gigantesco salone da ballo dell'Excelsior sarà trasformato in una galleria di luce irreale, data dal soffitto, palpitante di frange d'argento. Intorno, disposti con genialità capricciosa, magnifici scialli neri veneziani, decoreranno come grandi ali, le pareti.

E poi, grandi pannelli decorativi, dappertutto. Venezianine sentimentali e nervose, spagnole languide e brune che stanno dipingendo a tempera, in uno studiolo in Calle del Forno a San Vio, due giovani pittori veneziani: Cesare Martinella ed Enrico Scarpa. E Rovescalli, paterno, dà lo spunto, consiglia dirige...

Sarà, sotto i suoi auspici, una festa meravigliosa, quella di martedì prossime. Meravigliosa per ambiente, e, tanto più per la spontanea e gentile collaborazione delle belle signore che vi interverranno, ammantate, ciascuna, nello scialle che meglio s'attaglia alla loro bellezza. Che se qualche signora esitasse, perchè sprovvista, momentaneamente, d'uno scialle dello stile richiesto, faccia cuore: quella sera, al ballo, verranno offerti alle signore dei magnifici scialli, veneziani e spagnoli, a scelta, ritagliati artisticamente... nella carta!

Un fascista assassinato a Trastevere

Ragazza ferita nel conflitto

ROMA, 11

I giornali recano che sere or sono il fascista Raffaele Rossi di anni 18, abitante in via Natale del Grande, mentre passava per il vicolo del Cinque in Trastevere, fu avvicinato da un soldato di artiglieria da montagna, il quale lo invitò a seguirlo alla Caserma dei carabinieri.

Dopo breve discussione il fascista annuì. Poco dopo si unì ai due un borghese che dichiarò di essere un soldato in licenza e disse al Rossi: Alla caserma ti daremo un lezione!

Il Rossi capì allora di essere caduto in un tranello. Si diede a gridare e alle sue grida accorrevano alcuni militi della Milizia nazionale, mentre il soldato ed il borghese si davano alla fuga.

Ieri sera il Rossi, accompagnato da alcuni avanguardisti e da alcuni militi della milizia si recava in Trastevere per ricercare il soldato ed il suo compagno. Li trovarono infatti al vicolo Bologna e li invitarono a seguirli in caserma.

A tali parole il soldato estraeva la sciabola baionetta, lanciandosi sul Rossi, mentre il suo compagno sparava un colpo di rivoltella che colpiva l'avanguardista Duilio Guardabassi, il quale moriva poco dopo.

Nel conflitto seguito, furono sparati altri colpi di rivoltella, uno dei quali feriva non gravemente una ragazza. Sono stati nella serata eseguiti numerosi arresti, tra i quali quello del soldato di artiglieria identificato per il pregiudicato Armando Stoccanelli.

Anche l'uccisore del Guardabassi è stato identificato ed arrestato durante la notte; egli è certo Alfredo Marzi di anni 24.

Pure in Trastevere veniva ieri sera aggredito, mentre rincasava, il fascista Pietro Picconi.

Curiosi nomi adottati in Russia

PARIGI, 11

Si ha da Helsingfors che la *Isvestia* pubblica un articolo sui nomi che vengono dati ai bambini nella campagna russa. L'organo dei Soviety assicura che i nomi maggiormente in uso sono quelli tratti dai fiumi, dalle città come per esempio Volga, Dnieper, Mosca; altri nomi però sono tratti da termini politici come Federazione, Comune, Marsigliese, Libertà, ed altri sono domandati in prestito alla natura come «Piccolo Pesce», «Piccola Sogliola», «Fiore dei Campi», ecc. Un operaio che aveva guadagnato un premio nella estrazione di una certa obbligazione in oro, aveva battezzato sua figlia «Obbligazione».

La difesa marocchina discussa in Ispagna

MADRID, 11.

Le discussioni del gabinetto relative al Marocco sono terminate e rimarranno segrete. Il Re ha ricevuto successivamente il presidente del consiglio, i ministri della guerra, della marina, degli esteri, l'alto commissario al Marocco e il capo dello Stato Maggiore generale Weyler.

Le premiazioni della prima biennale di Monza

medaglie speciali per le tre Venezie

Nella sua ultima riunione a Palazzo Marino, il Consiglio di Amministrazione del «Consorzio Milano-Monza» presieduto dal Senatore Luigi Mangiagalli, ha discusso in merito alle premiazioni degli Espositori alla Mostra Biennale delle Arti Decorative. E all'uopo, integrando le proposte fatte dalla Commissione Ordinatrice della Mostra stessa ha deliberato di chiamare a comporre la Giuria di premiazione, in rappresentanza dell'Italia, lo scultore Leonardo Bistolfi, l'on. Fradeletto ed il pittore prof. Lionello Balestrieri.

A rappresentare l'arte delle varie Nazioni estere intervenute alla Prima Biennale di Monza, vennero eletti il dott. Hiber Gerevich del Nemzeti Magyar Muzeum di Budapest e M. Alberto Goumain, Maestro Ebanista, Presidente della Confederazione Generale dell'Ammobigliamento di Francia.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha messo a disposizione della Giuria una grande Medaglia d'oro e otto medaglie d'argento, i Comuni di Milano e Monza offrirono ciascuno due medaglie d'oro e tre di argento. Altre già promesse si attendono dal Ministero dell'Industria, dalle varie Camere di Commercio e dagli Enti pubblici delle Regioni rappresentate dalla Mostra di Monza.

L'Istituto per il Lavoro «per le piccole Industrie» di Venezia ha inviato alcune medaglie da assegnare ai migliori Espositori della Sezione Triveneta. Per conto suo il Comitato metterà a disposizione della Giuria il diploma d'onore per il quale ha bandito speciale concorso fra i cultori italiani del «bianco e nero».

Favorevole giudizio inglese

sullo sviluppo dell'edilizia italiana

LONDRA, 11.

Il «Times» si occupa del modo come è stato risolto in Italia il problema delle abitazioni; dopo la premessa che chi sorvolasse una delle grandi città italiane, non potrebbe fare a meno di notare la grande quantità di nuove costruzioni in corso, giudica molto assennati i provvedimenti di sgravio fiscale per parecchi anni in favore delle nuove case. Anche gli ultimi decreti sugli affitti con tendenza a ritornare alla libera contrattazione, hanno praticamente soddisfatto per i risultati ottenuti. E' pure segnalata la rapida ricostruzione nelle zone invase: sopra 200 mila case distrutte, 190 mila vennero riedificate. La lunga corrispondenza, dal titolo «Un esperimento riuscito», conclude additando l'Italia come esempio da seguire agli altri paesi.

Cronaca di Venezia

Il congresso dei ferrovieri fascisti delle Tre Venezie

Il 9 corrente, nel salone del Palazzo Compartimentale, gentilmente concesso dal sig. Capo Compartimento, venne tenuto il Congresso compartimentale della Associazione nazionale ferrovieri fascisti del Veneto, Trentino e Alto Adige.

Il cav. Bullo Giuseppe, che in seguito al passaggio della delegazione di Trento alle dipendenze del Compartimento di Venezia, ha assunto anche la direzione delle sezioni Ferrovieri fascisti delle nuove provincie, presiedette la assemblea e fece una dettagliata relazione sull'opera svolta dal comitato centrale in merito a varie questioni concernenti gli interessi dei ferrovieri e dell'amministrazione.

Il congresso sia per la materia posta in discussione, sia anche per la presenza dei rappresentanti della Venezia Tridentina (che per la prima volta si trovavano riuniti assieme ai colleghi del Veneto) riuscì importantissimo.

La discussione, sempre mantenutasi nei limiti della più schietta cortesia e cameratismo, si protrasse fino a tarda ora e si concluse con la votazione dei seguenti ordini del giorno:

1. (circa la riduzione dei biglietti ai ferrovieri):

«I segretari politici delle sezioni Ferrovieri fascisti del Veneto, Trentino e Alto Adige, considerato che poichè oggi la Patria richiede sacrifici, tutti devono farli, e accettano come sacrificio transitorio le disposizioni relative alla riduzione dei biglietti, e fanno voti che eguale riduzione sia fatta ai deputati e senatori; che con la revisione, che certo dovrà avvenire, delle concessioni speciali per tutti i viaggiatori, sia provveduto al ripristino di tutti i biglietti gratuiti, a tariffa ridotta e di servizio, come finora si è fruito. (Presentato da Valli, segretario sezione di Mestre).

2. (per la sistemazione degli ex combattenti):

«I segretari politici sezionali del Veneto, Trentino e Alto Adige riuniti in assemblea, udita la relazione del delegato compartimentale cav. Bullo, per quanto riguarda la sistemazione degli ex combattenti (generis) invita il comitato centrale affinchè faccia pressione presso le autorità ferroviarie perchè l'assillante problema venga con la massima celerità risolto e, ciò rispondendo ad un principio programmatico dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, tenendo presente che ragioni politiche impongono che prima di provvedere alla sistemazione venga esaminata la posizione personale dei singoli per impedire che i nemici della nazione, cacciati dalla porta possano rientrare dalla finestra». (Presentato da Bricchiello di Casarsa e Costantini di Vicenza).

3. (per la revisione delle tabelle organiche):

«Il Comitato compartimentale del Veneto, Trentino e Alto Adige fa voti perchè presto, nel più breve tempo possibile, e prima di trattare le Tabelle organiche, siano convocati in sede del comitato centrale tutti i segretari sezionali a congresso e ciò oltre per meglio conoscersi, per trattare, studiare, elaborare i problemi che il fatto nuovo ha scoperto». (Presentato da Dovera per la sezione di Fortezza).

4. (per l'estensione del servizio italiano alle nuove provincie).

«Richiamandosi ad una precedente deliberazione del Comitato compartimentale della Venezia Tridentina, il Comitato compartimentale del Veneto, Trentino e Alto Adige, rinnova la ferma richiesta che il servizio italiano venga esteso totalmente alla regione dell'Alto Adige (vedasi tratto Fortezza-Brennero e Fortezza-San Candido) e ciò non solo per un fatto di dignità nazionale, che in tale regione si impone, ma per non permettere la umiliazione — e quale umiliazione! — ai ferrovieri italiani di dover imparare, in loro terra, lingua straniera per farsi comprendere dagli allogeni, quasi tutti di grado inferiore, tanto più che decreti ministeriali e prefettizi sono fermi nel ridare all'Alto Adige il carattere primo, quello che diceva terra italica la barriera, le valli che dal Brennero, per strade romane, precipitano e scorrono verso la regione del Leone alato». (Presentato da Dovera per la sezione di Fortezza).

Prima di togliere la seduta, su proposta del sig. Costantini segretario della sezione di Vicenza, venne votato per acclamazione un voto di fiducia e di plauso al delegato compartimentale cav. Bullo per la costante e fattiva opera svolta in favore degli associati, nel campo sindacale della Associazione nazionale ferrovieri fascisti.

Lavori di demolizione subacquea

La Ditta Ing. Enrico Venturini e Giovanni Toffolo, il 15 corr. inizierà i lavori di demolizione subacquea del Piroscafo Olga che fu affondato dalla R. Marina nel Porto degli Alberoni il 23 maggio 1915, per ostruire al nemico l'ingresso al Porto stesso. Lo smantellamento dello scafo verrà eseguito con esplosivo, ed all'uopo — d'accordo con le autorità Portuali, furono prese le opportune precauzioni. Tuttavia è bene avvertire che a datare dal 15 detto e fino a lavoro ultimato non dovranno i natanti di qualsiasi specie avvicinarsi oltre 400 metri dal sito dove trovasi il Piroscafo, indicato con apposito bandiere rosso.

L'esecuzione dell'importante lavoro verrà diretta dal Sig. Giovanni Toffolo, coadiuvato dal sig. Busetto Sante, i quali nel dopo guerra hanno già demolito altre navi affondate nel Porto di Pola con piena soddisfazione di quelle Autorità Militari. Fra questi lavori va segnalato il disfacimento subacque del Piroscafo «Oceania» che presentava gravi difficoltà tecniche per la pericolosa posizione in cui trovavasi.

Grandiosa festa da ballo

La direzione dell'Albergo GRANDE ITALIA di Lido avverte che domani sera Lunedì 13 corrente seguirà una grandiosa festa da ballo. Prega, per il ritiro dei biglietti di invito, rivolgersi al Bureau dell'albergo.

La prima dell' "Aida,, allo Stadio del Lido

Lo Stadio, sorto al Lido come per incanto, in pochi giorni, per ardita iniziativa di alcuni cittadini intraprendenti, ha avuto ieri sera il battesimo dell'arte, con la prima esecuzione dell'*Aida* nell'edizione diretta dall'illustre maestro Serafin.

L'immenso, grandioso anfiteatro era gremito di una folla immensa e multicolore. Lo Stadio è costruito per contenere quindicimila spettatori; e questa cifra cospicua, quasi inverosimile per uno spettacolo veneziano, era ieri sera se non completamente, quasi raggiunta. Era già questo, della folla degli spettatori, uno spettacolo di per sè nuovo, per Venezia, imponente, suggestivo. Tutta l'*èlite* della colonia balneare del Lido, tutte le notabilità di ogni classe della società veneziana erano convenute nell'anfiteatro ed affollavano ogni ordine di posti, mentre in una speciale tribuna si notavano le autorità politiche, amministrative, giudiziarie e militari della città, a dar la sanzione del riconoscimento ufficiale a questa inaugurazione d'una cosa — finalmente! — nuova per Venezia (non l'*Aida*, intendiamoci, ma il teatro all'aperto). Ma la sanzione più interessante e più saporosa la dava il pubblico balneare. Tutte le belle creature, che durante il giorno si fan cuocere le carni sode al sole, sulla spiaggia, si erano riversate, coi relativi mariti o genitori, sugli scanni dell'anfiteatro veneziano. Avevano lasciato un'arena per entrare in un'altra — direbbe qualche cronista spiritoso. Ma noi non diciamo questo... anche perchè lo Stadio non è un'Arena; è solamente una geniale invenzione che consente che tra mare e laguna, in cospetto ad uno dei più suggestivi paesaggi del mondo, si svolga un grandioso spettacolo d'arte e che le note verdiane si elevino al cielo, rispondendo alle note gaie e serene del mare.

Poetico, molto poetico. E anche piacevole, in questa stagione, starsene, comodamente seduti a gustare della buona musica e un magnifico *colpo d'occhio* coreografico, godendo la squisita frescura di una buona brezza di mare, che accarezza le spalle ignude e brune delle signore, e quel tanto dei loro petti delicati e dei loro dorsi gentili, che il sole non colora, di giorno, perchè è ricoperto dal costume da bagno, ma di cui, a sera, per la compiacente larghezza degli eleganti *dècolletes*, la luce che scende a torrenti dalle lampade ad arco fa risaltare la persistente bianchezza.... La luce elettrica degli uomini, e quella, più rara, di qualche lampo sperduto — *lampi de bon tempo*, come li chiamano a Venezia — che, malgrado l'implacabile bel tempo, che sorride da miriadi di stelle, ha il potere di far correre deliziosi brividi di paura sotto le *toilettes* da sera delle dame, e anche sotto gli sparati dei signori, che temono — beati loro! — un temporale.

Ma tutte le apprensioni — del resto ingiustificatissime — svaniscono come per incanto, quando il grandioso palcoscenico s'illumina, rivelando la grandiosità sfarzosa della messa in scena, la ricchezza scintillante dei costumi, l'imponenza delle masse corali in movimento sulla prospettiva gigantesca del paesaggio egizio, rievocato con potenza inusitata di evidenza e di fantasmagorica realtà. Succede allora al cicalecio animatissimo dei commenti un silenzio profondo, che si muta in religiosa attenzione, quando, dominata dal gesto largo e preciso del Maestro Serafin la grandiosa massa orchestrale, come uno strumento solo, svolge, con magnifico slancio, le pagine del famoso spartito verdiano.

E il successo si delinea subito. Già un applauso formidabile era risuonato all'indirizzo del Maestro Serafin, non appena l'illustre direttore era salito sul podio. Poi, quando il tenore Cingolani ebbe finito di cantare la romanza «Celeste Aida» un nuovo fragoroso applauso scosse le armature robuste dello stadio.

Poi, alla signora Irma Vigano, che ha confermato iersera la sua fama eccellente, toccarono, di seguito, parecchi applausi a scena aperta, che si rinnovarono di atto in atto, come di atto in atto si rinnovarono le entusiastiche ovazioni, quattro, cinque chiamate generali al maestro, dopo i finali. E applausi clamorosi toccarono a Gabriella Besanzoni, a Francesco Cigada, a Silvio Calchera, a Luciano Donaggio a Guido Uxa, nonchè al coro di ballo, eccellenti capitanati da Teresa Battaggi, al balletto graziosissimo dei bambini, ed ai cori, diretti dal maestro Guido Palumbo.

E convien dire che gli applausi furono pienamente meritati, perchè il Maestro Serafin ha saputo ottenere da tutti gli esecutori un affiatamento perfetto, e il miglior rendimento.

Così il successo più caldo — malgrado la fresca brezza marina — e più completo ha dato il battesimo alla prima rappresentazione data sul primo teatro all'aperto veneziano, col il giusto compenso alla fatica degli organizzatori del grandioso spettacolo. Una sola delusione, v'è stata: Gran parte del pubblico si aspettava, al second'atto, per il ritorno trionfale di Radames dalla sua guerra, la comparsa in iscena degli elefanti. Si diceva che il circo Krone avrebbe concesso gli elefanti, per seguire il trionfo del generalissimo egizio. E questa diceria aveva ingenerato una grande aspettativa. Invece: sta,ta ta ta ta, le trombe squillano la marcia trionfale; i guerrieri vittoriosi, gli arcieri, i mazzieri, poi il Re, (e le trombe alzano il tono) i sacerdoti, le danzatrici, gli Idoli i flabelli... e poi, finalmente, non già degli elefanti, ma un bove, un grandioso e grasso bove, che rappresentava sì il Dio Api, ma era sempre e soltanto un bove!

In compenso, dietro, precedendo immediatamente Radames, arrivarono poi alcuni cavalli, abbastanza belli. Molta gente non badò alla mancanza degli elefanti, appassionata della grandiosità, che sussisteva tuttavia, del corteo. Ma più d'uno si lamentò della sostituzione dei grandi mostri con un semplice bove. Si lamentarono così, per la forma, ma senza insistere

Quante altre volte, nella vita, ci si aspetta di trovare un elefante, e ci si vede invece di fronte un mite e pio bove!

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.
Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.
Lido - Bagni Alberoni — Ristorante..
Lido - Grande Italia — Bar Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.
Lido - Teatro Excelsior — Compagnia delle Riviste Emma di S. Fiorenzo.

Per il risanamento del mercato frumentario

La Sezione di credito agrario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, in vista alle disposizioni emanate dal governo per sanare le condizioni del mercato frumentario, ha diramato agli Istituti di credito delle Venezie la seguente circolare:

«Il governo, in vista degli eccezionali ribassi nei prezzi del frumento verificatisi nei mercati italiani, ha richiamato la attenzione degli Istituti di Credito, perchè con opportune previdenze, mettano i produttori in grado di sottrarsi dalla necessità di vendere il frumento a prezzo vile e di ritardare le vendite a quando, com'è probabile, i prezzi siano tornati ad essere rispondenti alle condizioni generali del mercato mondiale.

La sezione di Credito Agrario ritiene doveroso raccogliere l'appello del governo e, riconoscendo che un'azione sollecita e coordinata in tale campo potrà certamente contribuire a sanare le attuali condizioni del nostro mercato frumentario, invita gli Istituti partecipanti a voler intervenire con una proporzionata azione creditizia a favore degli agricoltori possessori di frumento, i quali intendano procrastinare le vendite in attesa di più favorevoli condizioni del mercato.

Tali operazioni rientrano fra quelle contemplate nel Testo Unico delle leggi sul credito agrario: questa sezione è pertanto disposta ad accettare al risconto il foglio relativo ad operazioni del genere a condizioni seguenti:

Saranno considerate operazioni di credito agrario le anticipazioni fatte agli agricoltori su partite di frumento di loro produzione;

Non saranno consentite anticipazioni con le modalità del credito agrario, su partite di frumento in possesso di commercianti o di agricoltori che esercitano il commercio di frumento;

Le anticipazioni saranno fatte entro un limite non superiore al 70 per cento del corso di mercato, dietro rilascio del modulo di cambiale di esercizio; lo risconto seguirà al tasso del 5 per cento; la durata dell'operazione non potrà superare i mesi sei.

Gli agricoltori che intendono beneficiare di tale azione di credito dovranno rivolgere domanda all'Istituto presso il quale desiderano eseguire l'operazione.

Tasse di pesatura nel Porto

A seguito di precedente comunicazione, la Camera di Commercio informa gli interessati che la concessione del rimborso della metà della tassa di pesatura, dovuta pei trasporti di merci provenienti dal mare e proseguiti a carro completo per ferrovia dallo scalo di Venezia M. a decorrere dal 1. agosto corrente.

Estrazione del Lotto 11 Agosto 1923

VENEZIA	21	76	40	3	26
BARI	78	29	34	49	50
FIRENZE	62	90	33	63	32
MILANO	52	30	85	11	48
NAPOLI	17	54	31	72	24
PALERMO	45	32	7	41	10
ROMA	67	69	32	87	79
TORINO	35	66	37	71	90

Notiziario bellunese

Turni domenicali. — Domenica prestano servizio la farmacia Perale in Piazza Vittorio Emanuele e lo spaccio Manzoni pure in Piazza Vittorio Emanuele.

Parco della Rimembranza. — In seguito alla lunga adunanza seguita l'altra sera nella sala del Consiglio comunale al comm. Tomaiuoli, commissario prefettizio, è stato dato incarico di nominare la commissione (di nove membri) per studiare il problema relativo al luogo ed alla spesa dove dovrà sorgere il Parco della Rimembranza per il Comune nostro.

Non sappiamo ancora i nomi delle persone scelte dal comm. Tomaiuoli. Certo è che dopo la esposizione che farà la Commissione e le conseguenti eventuali obiezioni, sarà bene che si promuova fra i cittadini di Belluno un «referendum».

La Commissione per l'esame delle proposte per il Parco stesso è stata composta così:

Della Rossa Giovanni per l'Associazione commercianti; Foscolini cav. Nicolò ispettore capo forestale; Perera avv. Piero; Pilotti rag. Sante per i mutilati; Prosdocimi prof. Violante per l'Associazione madri e vedove dei caduti; Prosdocimi cav. Andrea; Sailer cap. Carlo per gli ex-combattenti; Sommavilla rag. Angelo per il Fascio di Belluno; Venturini Angelo membro del Comitato cittadino per il Parco della Rimembranza.

La prima riunione avrà luogo lunedì 13 corrente.

Un incendio. — In quel di Trichea, Comune di Limana, si è sviluppato un incendio in una stalla e fienile, propagatosi poi ad una casa colonica. Stalla e fienile erano di proprietà di tale Candeago Giovanni e la casa di proprietà dei fratelli Dal Farra Angelo e Giuseppe. Tutto andò distrutto. Intervennero i pompieri nostri col vice capo Cadorin.

La temperatura. — Oggi a Belluno [illegible] gradi ed in tutta la zona temporali. Questa sera a Belluno ha pur cominciato a cadere la tanto invocata pioggia.

Un violento temporale si è scatenato stamane nella zona di Cortina di Ampezzo con grandine.

Pro monumento ai Caduti — Il dott. cav. Luigi Zacchi per il Comitato pro monumento ai Caduti ha indetta una adunanza per lunedì 13 corrente alle 20.30 in una sala della Società Ginnastica Alpina (via Mezzaterra).

Ordine del giorno: a) Comunicazione delle dimissioni del Comitato esecutivo. b) Costituzione del nuovo comitato; c) Eventuali proposte.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Ancora sui prezzi del latte. — La pubblica dichiarazione dei produttori del latte, non ci ha per nulla sorpresi, nè tampoco trovati impreparati, poichè bene sapevamo che i produttori approfittando del sacrosanto diritto di difendersi avrebbero per suffragare la loro tesi, portato in campo le solite scuse, che naturalmente persuadono sino ad un certo punto. Si convincano, i sigg. produttori che le prodotte sfuriate sono più che inutili, poichè tutti sono a conoscenza del valore reale della nostra lira, e tutti sono più che convinti che la nostra moneta, ha il medesimo valore anche nei centri ove il latte si vende ad un prezzo inferiore. Sappiamo inoltre che il foraggio si vende a L. 25 al quintale, mentre in un'epoca non tanto lontana, costava perfino lire 100, e allora, se bene ricordano i sigg. produttori, il latte era posto in vendita a soli centesimi 10 in più dal prezzo attuale.

Da tali confronti si deducono due domande molto logiche e spicciative cioè: A quell'epoca si vendeva in perdita? e allora pure non essendo troppo persuasi di tali passività, non possiamo che tributare, magari con un certo ritardo i dovuti ringraziamenti alla classe dei produttori, che con ammirabile spirito di sacrificio!... venivano in aiuto agli irriconoscenti consumatori. Ma se guadagnavano come siamo più che sicuri con il foraggio a quei prezzi, ora che il fieno costa dalle 60 alle 70 lire in meno, dovranno convincersi che le difese portate in campo sono troppo grossolane, e che di conseguenza attualmente il guadagno oltrepassa i limiti. Non ci conviene per nulla l'asserzione che i produttori non posseggono il terreno adatto per la coltivazione del foraggio, e che quindi vengono a trovarsi nella necessità di provvedere al bisogno annuale ricorrendo ai mercati. Questo fatto se pure esiste potrà fare variare il prezzo del fieno di qualche lira poichè anche i produttori degli altri centri, faranno bene i loro calcoli sul quantitativo del foraggio raccolto, che posto in vendita darebbe quell'utile che ricavano lo stesso, in un secondo tempo dalla vendita del latte.

L'affermare che le mucche si nutrono di fieno e non di chiacchere, come certi giornalisti, è semplicemente ridicolo.

Le chiacchere a poco concludono, ma quando si porta in campo fatti reali ed indiscutibili le chiacchere cessano per incanto. I sigg. produttori continuando nel loro buon umore con il sicuro scopo di prendere a gabbo i consumatori nella loro dichiarazione stampando tante altre storielle consigliano i buoni chioggiotti a ringraziare Iddio se il latte costa così poco. Tante grazie dell'avviso... cercheremo in avvenire di trarre il profitto per la buona raccomandazione.

Non è infine una «baggianata» quella di volere raccogliere in appositi spacci tutto il latte della produzione locale: questo sarebbe l'ideale dei programmi perchè si avrebbe così maggiore possibilità di svolgere una più attiva sorveglianza che renderebbe impossibile l'inaffiamento e le mistificazioni che si praticano sempre su larga scala, ma poichè questo sarebbe impossibile, non per battere in ritirata ma perchè speriamo che si provveda ad aprire uno spaccio per il latte crediamo opportuno non insistere. Riguardo alla sorveglianza a noi certo non viene la puntata perchè continuamente l'abbiamo reclamata; pensi l'ufficiale sanitario a farla svolgere dai vigili incaricati. Le recenti multe applicate agli inaffiatori impenitenti hanno dimostrato che qualche cosa si è fatto, però reputiamo utile il continuare con crescente attività poichè su questo campo c'è sempre molto da fare giacchè sono oltre 414 coloro che devono sottostare alla vigilanza.

Infine per concludere rammentiamo ai firmatari della dichiarazione della quale i 400 fra i maggiori produttori non sappiamo se abbiano firmato l'originale, che anche se non si riterrà opportuno rivedere il prezzo, noi abbiamo l'unanime consenso di tutti i buoni cittadini che pienamente adeiscono alla nostra campagna, fatta non per scopi particolaristici, ma perchè Chioggia non debba con grave danno di tutti e non di pochi mai a dire che i generi alimentari costano sempre più che negli altri centri. Si assicurino pertanto questi che ci seguono che noi continueremo con inflessibile volontà nel nostro programma di richiamare l'attenzione delle autorità sui prezzi dei generi di prima necessità.

Aiuteremo così nelle forme che ci sono consentite il Governo Nazionale che si è prefisso di fare cessare quelle speculazioni che creano malcontenti fra i consumatori, che con serena fiducia, seguono le direttive del Governo sorto per volontà di popolo a tutelare i sacrosanti diritti di tutti gli italiani.

MESTRE

Case popolari. — La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la garanzia del Comune di Mestre al prestito di lire 1.000.000 della Cassa di Risparmio di Venezia all'Ente Autonomo delle Case popolari per la costruzione di un nuovo gruppo di case.

Banda cittadina. — Domani dalle ore 21 alle 23.30 la Banda cittadina darà il suo terzo concerto in Piazza 27 Ottobre.

Insediamento della Giunta. — Ieri mattina il Commissario Prefettizio avv. comm. Settimio Magrini, ha fatto la consegna dell'Amministrazione e degli Uffici del Comune al Sindaco comm. Massimiliano Castellani ed alla Giunta che era al completo.

Al comm. Magrini che nel breve tempo che ebbe a reggere le cose del Comune, seppe risolvere ed avviare alla soluzione non pochi e gravi problemi il saluto cordiale della cittadinanza.

Partenza. — Il maresciallo Bizzaro che nel breve tempo che fu addetto a questo Commissariato di P. S. diede continue prove di attività e perspicacia domani lascia Mestre per raggiungere la sua nuova destinazione di Caserta. Al bravo funzionario auguri di una rapida carriera.

Funerali Rigato. — Oggi alle ore 18 nella chiesetta del cimitero ebbero luogo i funerali del compianto Rigato Luigi che miseramente perse la vita annegando nel Gorgo dei sette [illegible]. Assistevano ai funerali la famiglia i parenti ed un largo stuolo di amici e conoscenti del buono e caro giovane.

Al desolato padre le condoglianze di tutti i buoni.

Decesso. — Quest'oggi nel pomeriggio cessava di vivere il sig. Pietro Casimiro Battistella, negoziante. Alla famiglia condoglianze.

MIRA

Bambina nelle acque del Brenta. — La bambina Causin Maria di Pasquale, di anni 6, abitante in Via Seriola, ritornando ieri sera dalla scuola, verso le ore 17, si intratteneva per trastullarsi su di una gradinata di discesa nel Canale Brenta in Via Novissima, assieme ad una sua compagna di scuola. Ad un dato momento la Causin perdette l'equilibrio e cadde a capofitto nel Brenta. Travolta così dalle acque stava scomparendo, quando tal Babato Giovanni fu Giovanni di anni 56, operaio di Mira, accortosi dell'imminente pericolo della Causin, si lanciava, dalla zattera ove pescava, al salvataggio. La corrente però un po' forte e le alghe impedivano al Babato di giungere in breve presso la pericolante, senonchè sopraggiunto in quel momento tal Chiarentin Carlo, barcaiuolo di Mira, e resosi conto che un ulteriore indugio avrebbe causato la morte certa della bambina, spiccava un salto nel mezzo del canale traendola in salvo.

L'azione compiuta dai due coraggiosi è stata elogiata.

DOLO

Circo Caveagna. — Fra giorni pianterà le sue tende qui a Dolo il rinomato Circo equestre Arturo Caveagna.

PADOVA

Una giovanetta fuggita di casa ritorna dopo quattro giorni. — Una famiglia di cui si tace il nome, era in questi giorni in viva ansia per la scomparsa di una giovanetta quindicenne. Si temeva dapprincipio che si trattasse di suicidio dato che la signorina era innamorata di un ragioniere ed il suo amore era contrastato dal padre di lei. La signorina invece (ha quindici anni) si era portata a Venezia presso una zia facendo ritorno solo ieri sera. Si nota che la ragazza aveva detto alla zia che i suoi famigliari erano informati di tutto.

Muore per il calcio di un cavallo. — Giorni fa veniva ricoverato all'Ospedale certo Schiavon Vincenzo da Voltabarozzo per un calcio al ventre ricevuto da un cavallo. Stamane lo Schiavon è morto essendogli sopraggiunta la peritonite.

L'importante Convegno dei Dazieri veneti. — Quasi duecento dazieri di tutto il Veneto si sono riuniti ieri nei locali della Società di M. S. in Piazza Unità d'Italia per deliberare sulla nota questione della imposta sul vino.

Venne nominata una commissione che dovrà riassumere i desideri della classe. Della commissione furono chiamati a far parte i signori Gamba, Gaspari, Codato, Strada, Demo, Manzini, Ciatti e Scapolo. Venne poi presentato e votato un ordine del giorno che riassumeva i concetti emersi dalla discussione.

VITTORIO VENETO

L'importante Fiera di S. Augusta ed i festeggiamenti. — Nei giorni 21 a 22 corr. si svolgerà nella nostra città una fra le più importanti secolari fiere, quella detta di S. Augusta nella quale sono tradizionali i magnifici festeggiamenti e specie gli spettacoli pirotecnici e il mercato degli uccelli.

Diamo qui il vastissimo programma compilato dall'assiduo Comitato:

Martedì 21 Agosto: Ore 8 apertura della Fiera; apertura della mostra dei negozi. Grandi funzioni religiose con panegirici nella mattinata — Ore 18: Concerto musicale eseguito dalla Banda cittadina Lorenzo Da Ponte — Ore 21: Grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata Ditta Fratelli Steffan — Ore 22: Tradizionale veglia al Monte di S. Augusta.

Mercoledì 22 agosto: Ore 6, mercato degli uccelli con la prima visita della Giuria e con esposizione di uccelli da richiamo, esotici e di lusso e mezzi d'aucupio — Ore 8, seconda visita — Ore 10.30: Gare di chioccolo al Teatro Sociale di Serravalle — Ore 16: Corsa podistica; scalata al Monte di S. Augusta, sotto il patrocinio del Club Sportivo Vittorio con ricchi premi — Ore 18: Estrazione della Tombola di beneficenza a favore degli Asili Infantili e dell'Orfanotrofio Paravicini con i seguenti premi: 1.a Tombola L. 1000; 2.a Tombola L. 400; cinquina L. 100 — Ore 20.30: Concerto musicale della Banda cittadina diretta dal maestro prof. nob. Vasco Corradini.

Extra programma e continuative: Giostre, Padiglioni, Novità, Serragli, Circhi equestri, Attrazioni, Cinematografi ecc.

FONTIGO

Straziato da una granata. — Favaro Luigi di Giuseppe, d'anni 30, si era posto a disfare una granata che teneva fra le gambe, in località Santa Libera, allorquando il pericoloso oggetto scoppiò amputandogli la gamba sinistra e il braccio sinistro.

Fece appena in tempo di confessarsi e raccomandare i propri figli, poi esalò l'anima sua. Era mutilato del braccio destro dalla guerra della Libia.

VALDOBBIADENE

Morta di calore. — La malata Dalla Ponga Angela di anni 34, respinta dal Manicomio di Treviso ritornava in carrozza a casa; dopo 30 km alle 17 nei pressi del Ponte di Vidor colpita da malore in breve tempo moriva fra le braccia del marito che l'accompagnava.

Grave disgrazia. — L'operaio muratore De-ani Alfredo di anni 30 da Verona mentre lavorava nella chiesa arcipretale, cadeva accidentalmente da una impalcatura alta otto metri e batteva la testa sopra lo spigolo di un altare sottostante, provocandosi una grave ferita. Trasportato all'ospedale, venne accolto con prognosi riservata.

PIEVE DI CADORE

Onorificenza. — Apprendiamo con vivo compiacimento che all'Occhialeria Italiana U. Cargnel e C. è pervenuta in questi giorni dalla Giuria Superiore della Grande Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia tenutasi a Torino da Aprile a tutto Giugno 1923 sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re d'Italia la notizia di una nuova meritata onorificenza colla seguente motivazione:

«Questa Giuria Superiore in seguito a proposte fatte dalla Giuria di Classe ed omologata dalla Giuria di Gruppo, partecipa alla S. V. che le fu conferito per il 2.o Gruppo il Diploma di medaglia d'oro, con medaglia d'oro.»

Noi che abbiamo seguito con simpatia e interesse le alterne vicende di questa nostra industria, nel mentre ci rallegriamo della nuova meritata onorificenza, formiamo l'augurio che il cav. Cargnel coadiuvato dai suoi valenti tecnici ed operai, superate le grandi difficoltà della ricostruzione, porti l'Industria che onora il Veneto ed il Cadore a quell'altezza e quello sviluppo da combattere vittoriosamente con la bontà e qualità dei prodotti, la concorrenza estera, che tenta invadere i nostri mercati.

S. MARTINO DI CASTROZZA

E' qui oggetto della generale soddisfazione il servizio disimpegnato con encomiabile regolarità dalla Società automobilistica atesina che compie due corse giornaliere per Feltre e S. Martino di Castrozza in coincidenza a Feltre coi treni da o per Venezia e Belluno.

ADRIA

Lo Scrizzi scarcerato. — L'ufficiale di complemento maestro nob. Giovanni Scrizzi, arrestato giorni or sono in Adria, venne ieri scarcerato.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti spacci sali e tabacchi: Corulli, stazione ferroviaria; Boscolo, ponte Castello; Baruffaldi, Corso Vitt. Em.; Girardello, Tomba e la farmacia Bruscaini Corso Vitt. Em.

MAROSTICA

Il prezzo del pane. — Malgrado il forte ribasso del frumento qui il pane viene sempre venduto al medesimo prezzo, mentre in tutte le vicine città viene ribassato come nei vicini paesi. Ma la nostra cittadina si distingue sempre; così pure nei prezzi degli erbaggi: nelle frutta che si pagano più care che in una grande città. L'intera cittadinanza si lagna e con molta ragione.

Speriamo che la nostra autorità superiore prenda i dovuti provvedimenti prima che abbiano a verificarsi disordini.

La memoria di Mario Giuriati esaltata nel VIII. anniversario della morte eroica

GORIZIA, 11

Oggi si è compiuta a Gorizia una austera cerimonia. Si è inaugurato a Santa Caterina un monumento eretto alla memoria del sottotenente Mario Giuriati che sacrificò sette anni addietro, l'11 agosto la sua generosa esistenza sul monte di S. Caterina in un asprissimo combattimento. Per il suo eroico contegno nell'azione accennata ed in altra precedente, gli era stato assegnato con splendida motivazione la medaglia d'oro e da lui prende nome il cimitero di guerra del Lenzuolo, che attorno al suo monumento raccoglie trecento salme di caduti.

Alla cerimonia che non aveva alcun carattere ufficiale, erano presenti soltanto S. E. Giuriati, i genitori e il fratello del caduto, i parenti, il Colonnello Paladini che presiede a tutte le opere riflettenti le onoranze ai caduti in guerra.

Avendo avuta notizia della cerimonia che si compiva, per la partenza da Roma del Ministro Giuriati, S. M. il Re, che è sempre presente a questi atti di omaggi a chi ha bene meritato della Patria, ha diretto all'on. Giuriati il seguente telegramma: «Mentre un perenne ricordo glorifica il sacrificio dell'eroico suo nipote, Mario Giuriati, rivolgo un pensiero di ammirazione alla memoria di Lui, mi associo di cuore alla manifestazione che onora e conforta la sua famiglia e i congiunti. Vittorio Emanuele».

E l'on. Mussolini, a sua volta, telegrafava al padre del caduto, nei termini seguenti: «Accolga il mio commosso reverente saluto alla memoria dell'eroico medaglia d'oro «Mario Giuriati» e mi consideri presente in ispirito cerimonia commemorativa».

A questi telegrammi è stato così risposto:

Sua Ecc. Generale Cittadini Aiutante S. M. — S. Anna di Valdieri. — Voglia dire a S. M. la mia riconoscenza commossa e quella di tutta la mia famiglia, il dolore è ancora ma l'orgoglio supera il dolore e la parola augusta del Sovrano è da sola compenso ed un conforto. Devotamente Giuriati».

Ed all'on. Mussolini.

«L'opera intrapresa per la grandezza d'Italia dai nostri purissimi eroi col loro sacrificio immortale è dalla Eccellenza Vostra continuata con intelletto d'amore, con indomita energia. Per questa e per la nobilissima comunicazione invio alla Ecc. Vostra espressione mia commossa riconoscenza, mia profonda devozione. - Renzo Giuriati».

Gli strani effetti del caldo sull'Amministrazione scledense

SCHIO, 11

Sabato, nelle ore più accese del meriggio, mentre operai e borghesi avevano lasciato la nostra cittadina per trovare a Torre, Staro, Recoaro un pò di refrigerio, un pò di quiete e di serenità, gli ultimi avanzi dell'amministrazione si sono raccolti per recitare assieme un triduo ... di stoltezze. Dei trenta consiglieri, solo quindici erano presenti, essendo gli altri dimissionari. L'ex sindaco Greselin, tutto rimesso, siede al banco dei consiglieri. Funziona da sindaco il rag. Sanmatterina, un gran buon uomo maturo già per il.... museo!

Parla per primo il sig. Dal Pozzolo, il quale protesta un pò contro tutti e ricorda l'opera dell'ing. Greselin quale competente. L'assemblea scatta in piedi e applaude.

Quindi l'ing. Greselin inizia una filippica contro tutti coloro che si sono occupati per farlo destituire. Ha parole aspre contro il R. commissario di P. S., contro il maresciallo dei carabinieri e contro il console della M. N. i quali a suo dire, avrebbero fatto un rapporto contrario alla verità.

Difende la sua azione di primo cittadino e il suo passato. Se la prende anche col nostro giornale, che ha invitato l'amministrazione a dimettersi.

Termina assicurando che dopo il suo discorso, tutti i cittadini sono divenuti popolari...

Un'ora circa di eloquenza! I quindici consiglieri alla chiusa si abbandonano a deliranti entusiasmi. L'ing. Greselin è abbracciato e baciato; gli vengono offerti fiori. L'assessore Dal Pozzolo propone... l'affissione del discorso. Un altro consigliere propone che sia murata una lapide in ricordo e del discorso e dell'opera del sindaco. Le proposte aumentano finchè entra nella sala agitata un pò di buon senso che limita l'entusiasmo dei bollenti consiglieri, facendo loro accettare che il discorso dell'ex sindaco sia depositato in municipio come documento.... storico.

Si passa quindi a seduta segreta.

Questo è il resoconto della assemblea. Non intendiamo aggiunger niente di nostro, nè far commenti. I commenti li farà il buon popolo scledense, il quale è arcistufo di commedie ed è sazio di vedersi amministrato da incompetenti.

Un commento dell'"Osservatore Romano,, sul congresso di Udine

ROMA, 11

La «Giordano Bruno» ha votato un ordine del giorno nel quale, rilevato che a Udine avrà luogo un Congresso Eucaristico contemporaneo al convegno che quivi terranno le sezioni provinciali della «Giordano Bruno», quest'ultima associazione dichiara che «qualora il Congresso Eucaristico per volontà degli organizzatori assumesse un carattere politico e di manifestazione di protesta, decide che la «Giordano Bruno» si opporrà con tutte le forze a tali manifestazioni, declinando ogni responsabilità di quanto potrà succedere.

L'Osservatore Romano a quest'ordine del giorno oppone un lungo commento in cui dice fra l'altro che non si cura delle minacce contenute nel detto ordine del giorno.

In nome della pacificazione l'Osservatore sprofessa prudenza, giustizia, carità, serenità d'animo; ma non farà mai delle acquiescenze quando si attenti alla libertà della sua fede per la gloria e l'onore di Gesù Sacramentato.

Invoca fermezza e severità dalle autorità di Udine, perchè non sia mutilato il trionfo di Gesù. Il Governo che ha invocato nell'opera sua ricostruttrice, che lo ha riposto nelle scuole, non deve allarmarsi delle sue glorie nel popolo religioso.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» ai vostri rivenditori e sulle edicole, a mezzogiorno preciso.

Agricoltura e Stato fascista

Dal dott. Mario Casalini, direttore del periodico «Il Villaggio e i Campi» riceviamo la lettera seguente in risposta ad un articolo del Dott. Costante Bortolotto, da noi pubblicato, intitolato «Agricoltura di Stato» fascista. A parte il fatto che il dott. Casalini poteva benissimo rispondere dalle pagine del suo giornale non abbiamo difficoltà di dar corso alla lettera, alla quale il dott. Costante Bortolotto risponderà se e come crederà.

Ecco la lettera:

«Onorevole Direttore,

«mi voglia permettere brevi dichiarazioni in risposta all'articolo del signor Costante Bortolotto a proposito di un mio articolo sul «Villaggio e i campi».

Per quanto riguarda la assoluta obiettività tecnica del giornale da me diretto, mi dichiaro disposto ad un esame di tutta la collezione di esso dal 1919 (si badi la data) ad oggi.

Ho sempre dichiarato che il giornale sarebbe stato esclusivamente tecnico e tale è rimasto nei momenti del predominio socialista e lo è oggi: nessun giornale in Italia ha conservato e conserva tanta obiettività.

Il signor Costante Bortolotto parte, per dimostrare la mia velata o aperta avversione al Governo fascista, da alcune mie affermazioni ho scritto che i due milioni dati per le Cattedre erano pochi che i tecnici agrari avrebbero dovuto dirlo: ho scritto che i due milioni per i campi sperimentali mi lasciavano molto perplesso e che non avevo e non ho molta fiducia nella loro utilità: ad ogni modo, il mio ragionamento fondamentale era questo: accordati due milioni per i campi sperimentali, non ritenevo opportuno il largo annuncio di essi con comunicati ufficiali perchè il pubblico grosso avrebbe creduto che coi concimi si possa aumentare la produzione, mentre che questa è in relazione colla soluzione di tanti altri problemi (istruzione bonifiche, sementi, ecc.): ho poi scritto che avrei desiderato che il Ministro di agricoltura avesse chiesto che invece di abolire tutta la tassa di successione una parte di questa fosse destinata a migliorare la produzione.

Sappia fra parentesi il signor Bortolotto che io fui sempre contrario alle alte aliquote nelle tasse di successione e che per gli orfani minorenni e per le vedove sostenni sempre la equità, entro certi limiti, della loro abolizione.

Ora mi domando, in queste mie affermazioni, che cosa vi sia di politico o di antifascista.

Noto che proprio sul numero di domenica scorsa ho pubblicato un mio vivo plauso per la nomina del Serpieri e che domenica ventura ribadisco gli stessi concetti.

Il signor Bortolotto finisce il suo articolo con queste parole: «il dr. Casalini non si permetta il lusso di criticare apertamente in giornali così detti agricoli l'opera e le disposizioni governative che sono fatte nell'interesse dell'economia nazionale». Ora io mi permetto di dichiarare che quando il signor Bortolotto mi attribuisce una «velata» opposizione al Governo fascista, mi fa un'offesa che non merita la mia lealtà che egli non può smentire. Io esamino dei provvedimenti, a carattere tecnico, con criteri tecnici tiro le mie conclusioni: su alcune cose sono d'accordo e lo dico: su altre non lo sono e lo scrivo. Quale valore avrebbero più i miei modesti articoli se essi escludessero qualsiasi osservazione serena e fossero sempre e ad ogni costo costantemente favorevoli a tutto ciò che fa il Governo?

Prego il signor Costante Bortolotto a non attribuirmi intenzioni che non ho e a volere credere che nell'esaminare ciò che il Governo fascista fa e farà il mio giornale non uscirà mai almeno finchè io lo dirigerò da quei limiti tecnici che si è prefissi dalla massima serenità ed obiettività: non mi chieda di dire sempre che tutto va bene (ripeto, da un punto di vista tecnico) perchè allora renderebbe il mio giornale un inutile e spregevole foglio!

Ci creda con stima.

MARIO CASALINI

Direttore del «Villaggio e i Campi»

Grande adunata a Recoaro degli alpini del "Berico,,

RECOARO, 11

Il cav. Luigi Ragazzola di Vicenza, comunica il seguente appello:

A tutti gli Ufficiali del «Berico» e per conoscenza: a S. E. il Generale d'Esercito conte cav. Guglielmo Pecori Giraldi; al Generale di Divisione comm. Lorenzo Barco a disposizione per le truppe alpine; al Comandante del 6.o regg. alpini; al Pres. dell'Associazione Nazionale Alpini; al Presidente delle Sezioni dell'A. N. A. di Vicenza — Breganze — Fara Vicentina

D'ordine del Colonnello Rossi comunico:

Le pratiche svolte dall'on. Grandi e dall'avv. Jacchia col Ministero e le Autorità Militari allo scopo di ottenere aiuti di mezzi di trasporto e di viveri al nostro convegno di settembre hanno sortito esito negativo.

Bisogna contare sulle nostre forze.

Si è disposto pertanto quanto segue:

Il convegno degli appartenenti al Battaglione «Monte Berico» (Ufficiali, sottufficiali e soldati) per solennizzare la concessione della medaglia d'argento al reparto avrà luogo in Recoaro il giorno 16 Settembre prossimo.

I partecipanti sono invitati a trovarsi in Recoaro la sera del giorno 15. La riunione avrà carattere di assoluta intimità, esclusa ogni forma ufficiale ed avrà il solo scopo di riunire in ore di fraterna comunione tutti coloro che avendo cooperato a tener alto l'onore del Reparto, sentono il bisogno di ritrovarsi insieme per ricordare il glorioso passato, per celebrare nel profondo dei cuori e nell'intima comunione delle memorie rievocate, le purissime figure dei morti, per dare agli umili gregari, ai soldati, la prova del ricordo e della gratitudine di coloro che furono loro capi in guerra e che oggi vogliono essere e sentirsi solo fratelli nell'amore comune alla Patria.

Il Colonnello Rossi si riserva di stabilire la modalità della giornata. Fin d'ora però si conferma che a tutti gli intervenuti verrà offerta una copia del ricco volume contenente la storia del Battaglione, volume che in questi giorni si pubblica a Roma per cura del prof. Marconi con ricco materiale fotografico.

Inoltre col fondo di L. 3000 generosamente offerto dalla Fondazione Prima Armata e con altri fondi largiti dalla città di Recoaro e Valdagnese (per cui ci affida l'affettuoso devoto entusiasmo del fedelissimo amico prof. Gabetti) sarà provveduto al vettovagliamento per la giornata.

Il giorno 17 chi avrà tempo e modo salirà al Pasubio. Questa era la meta, questo era l'altare sul quale i superstiti volevano raccogliersi in preghiera di silenzio a commemorare nel cuore i morti. Ma poichè la brutale realtà del danaro vieta al Comandante di portare lassù tutti i suoi soldati, salirà chi potrà. Nessun impegno possiamo assumere. Viveri nel tascapane e chi ha il mulo di casa lo porti. Forse l'intestinguibile fede alpina farà ancora il miracolo. E all'appello dei morti, lassù, un'intera falange irrigidirà sull'attenti.

Occorre, ora, fare opera di propaganda. Tutti gli Ufficiali del Berico sono comandati dal Colonnello a comunicare subito al sottoscritto nome e recapiti di soldati, sottufficiali, rimasti o ritenuti fedeli al vecchio nome del reparto. Ad essi verrà affidato l'incarico di divulgare, soprattutto nei paesi del Vicentino e del Veronese che maggior contributo diedero al «Berico», la notizia del convegno, perchè esso risulti pieno per numero, per fede, per valore.

Le Sezioni dell'A. N. A. di Vicenza, Breganze e Fara sono senz'altro pregate di dare opera, alpinamente, perchè l'iniziativa del Colonnello Rossi abbia fortuna e sia alta ed intera la glorificazione del Reparto che non invano portò il nome glorioso di «Monte Berico».

Colpo ladresco fallito a Padova

PADOVA, 11

La scorsa notte tre sconosciuti sono penetrati nell'abitazione di certo Ernesto Gasparini, negoziante, dimorante in località Tre Geromani di Bassanello.

I ladri avevano già iniziato la loro opera trasportando quanto capitava loro sottomano nel vicino cortile dal quale avrebbero poi esportato il tutto. Durante questo lavoro essi dovettero produrre dei rumori, tanto che il Gasparini si svegliò.

Affacciatosi alla finestra potè osservare il lavoro dei ladri ed allora diede l'allarme. Alle sue grida i tre individui si diedero alla fuga pei campi.

Stamane fu sporta denuncia ai carabinieri i quali in seguito ad indagini trassero in arresto certo Rodolfo Ciotti, padovano dimorante al Portello il quale fu riconosciuto per uno dei ladri. Egli nonostante gli abili interrogatori cui fu sottoposto pur ammettendo d'avere partecipato al tentativo ladresco sostenne di non conoscere i suoi compagni.... di lavoro.

GLI SPORTS

La tappa Udine - Fiume della Coppa delle Alpi

UDINE, 11

Oggi si è svolta sul percorso Fiume-Udine, la quarta tappa della Coppa delle Alpi. La partenza da Fiume è stata data stamane alle ore 5 precise a Costantini, seguito di due in due minuti da tutti gli altri superstiti della difficile prova.

La tappa odierna si è svolta senza notevoli incidenti, su un percorso abbastanza facile e non eccessivamente lungo.

Molta gente si assiepava ad Udine lungo le strade che dovevano percorrere le macchine, per assistere all'arrivo, che si verificò, come era preveduto, poco dopo le 14.

Cinque corridori si classificarono a pari merito nella classifica generale, compiendo il percorso i tutti i settori alla velocità media oraria di 49 chilometri.

Ecco la classifica di tappa: Categoria 1500: 1. Mincia su O. M. — Categoria 3000: 1. Cattaneo su Ceyrano; 2. Garro su Spa; 3. Beria d'Argentina su Spa; 4. Ferrari Enzo su Alfa Romeo.

Ventotto corridori giungono a Udine. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferrari Enzo alle ore 14, 7' 27'' — 2. Costantini alle 14, 8' 45'' — 3. Danieli alle ore 14, 20' 12'' — 4. Garro alle ore 14, 24' 2'' — 5. Sozzi alle ore 14, 25' 39'' — 6. Morando alle ore 14, 27' 4'' — 7. Buschetti alle 14, 35' 1'' — 8. Saccomanno alle ore 14, 37' 11''.

Tutti costoro a pari meriti per la tappa odierna, col tempo di 9.17. Giungono poi Landi, Marinoni, Sandonnino, Ilipran di, Mincia e gli altri.

I campionati di nuoto a Roma

ROMA, 11

La prima giornata dei campionati italiani di nuoto si è iniziata alla presenza di un numeroso pubblico. Animate e interessanti le batterie che si sono corse stamane. Nella gara dei 1500 metri è stato molto commentato il ritiro di Tausani e di Mario Massa, quando Massa Agostino aveva appena una testa di vantaggio sul campione del C. F. F. di Spezia. Facile e prevista invece la vittoria di Sachner nell'altra batteria e assai applaudita l'affermazione del braccianese Pinotti nella terza batteria, nella quale si batteva il vincitore dell'anno scorso, il ligure Valle.

Ecco i risultati: Metri 100, nuotata libera. Prima batteria: 1. Costoli Gilberto del C. Nuotatori Nizza in 1.13 e mezzo; 2. Massa Mario dell'Ardita Juventus di Nervi in 1.13 e tre quinti; 3. Pastione Giovan Battista della Spezia in 1.13 e quattro quinti.

Seconda batteria: 1. Frassinetti Agostino della Sampierdarenese in 1.11 e tre quinti; 2. Quintarelli Paolo della Spezia in 1.17; 3. Gonzales della S. P. Lazio; Chiesa ritirato.

Terza batteria: 1. De Franchi della Sturla in 1.13; 2. Ranieri della Francesco Querini di Venezia in 1.14; 3. Lutrario Francesco della S. Romana di nuoto; 4. De Rubeis Gino di Aquila. Ritirato De Luca Nicola.

Metro 1500, nuotata libera. Prima batteria: 1. Massa Agostino in 25.45. Ritirati Massa Mario, Grimoldi e Tausani.

Seconda batteria: 1. Sachner Antonio in 25.9 e due quinti; 2. Patrignani Gianni della N. Sauro di Pesaro in 23.11 e un quinto. Ritirati Baldazzi e Di Bello.

Terza batteria: 1. Pinotti Pietro della S. N. Bracciano in 25.15 e due quinti; 2. Valle della S. Sturla in 25.20. Ritirati Ferrarini e Pagnacco.

La finale sarà corsa domani nel pomeriggio alle ore 15 e vi parteciperanno A. Massa, Sachner, Pinotti e Patrignani.

Campionato di water popolo centro meridionale: Partenope batte Lazio con 4 a 0.

Gravissima disgrazia a Marostica
Un ragazzo annegato

MAROSTICA, 11

Verso le otto di ieri in contrada Levà il ragazzo undicenne Boccato Giovanni di Marco mentre stava lavorando presso una grande cisterna vi cadde improvvisamente dentro. Dato che l'acqua raggiungeva la profondità di circa due metri, il povero ragazzo annegava miseramente. Il suo cadavere potè essere poco dopo ripescato. E' facile immaginare la scena di disperazione che seguì non appena i famigliari seppero la sventura che li aveva colpiti.

Sul posto accorse una grande quantità di popolo e le autorità che procedettero alle constatazioni di legge.

La "Gazzetta,, nell'Alto Adige

BOLZANO, 11

La soppressione delle denominazioni teutoniche della Provincia di Trento e la stampa alto-atesina. — Il recente decreto prefettizio, il cui testo abbiamo ieri riferito, concernente la denominazione ufficiale della Provincia di Trento, ha sollevato nella stampa tedesca locale aspri commenti; naturalmente il *Tiroler* si abbandona alle considerazioni più melanconiche, tentando di fare confronti assurdi fra i trentini sotto il cessato regime e gli alto-atesini sotto l'attuale; tali confronti però non reggono di fronte all'eloquenza degli avvenimenti prebellici e postbellici: il *Tiroler* sembra dimenticare che il nome «Trentino» fu fatto sparire completamente nel 1915 per opera dell'allora autorità austro-ungarica militare e politica; questo giornale sembra dimenticare che tutta la stampa tedesca senza distinzione di partito, aveva plaudito a quello soppressione, lagnandosi che ciò non sia avvenuto prima della guerra.

Questi sono, se volete, i confronti che reggono, per quanto sieno odiosi. Il fatto è, senza perderci in inutili polemiche, che le condizioni politiche si sono capovolte completamente; prima della guerra i trentini dovettero tranguglare le pillole amare, preparate dalla politica ultranazionalista del «Volksbund», del «Schulverein», del «Bauernbund»; politica che mirava all'estirpazione completa dell'elemento italiano in Austria e in Ungheria; politica che, attraverso la guerra mondiale, fu accentuata con ferocia inaudita, capeggiata dal pittore Eigrt dr. Mayr, da Rohmeder, da Christomannos, e che ebbe la sua più genuina espressione nelle celebri manifestazioni di Vipiteno e di Bressanone, nel marzo, e nell'ottobre, rispettivamente, del 1918.

Secondo quei piani, l'elemento italiano, in caso di una vittoria austro-ungarica sull'Italia, avrebbe dovuto sparire entro pochi mesi dopo la vittoria, mediante espropriazioni forzose e trasporti in massa in Galizia delle popolazioni trentine, per sostituirle con della gente teutonica ed esportando le popolazioni italiane del Litorale (provincie di Gradisca, Gorizia, Trieste e Pola, nonchè di Fiume e di Zara), parte in Bucovina, parte nella Slovacchia.

Lo stato civile nel mese di luglio. — Le matricole parrocchiali della città di Bolzano, per il mese di luglio, contengono le seguenti registrazioni: nati 43, di cui 24 maschi e 19 femmine; morti 37, di cui 20 maschi e 17 femmine.

Il cinquantenario del Club Alpino Italiano. — In occasione della ricorrenza del cinquantenario della fondazione del C.A.I. l'avvenimento sarà festeggiato con un Congresso straordinario fra il 1. e il 9 settembre corrente, cui parteciperanno tutti gli alpinisti italiani; il congresso si radunerà a Milano.

Dopo il congresso i partecipanti faranno una gita nel grandioso gruppo di montagne costituito dall'Orteglio (Ortlergruppe), passando per le città di Bolzano e di Merano. Nel teatro Comunale di Bolzano avrà luogo la seduta di chiusura del congresso.

Le ferrovie dello Stato in tale occasione concederanno delle riduzioni straordinarie che varieranno fra il 40 e il 60 per cento.

I ladri nella Chiesa Eremitani

PADOVA.

Stamane dal fabbriciere della Chiesa Eremitane cav. Zebellin veniva constatato un grosso furto causato in circostanze misteriose. Le cassette delle elemosine erano state tutte vuotate.

La Pala della Madonna del Buonconsiglio mancava di collane in oro, l'artistica porticina del tabernacolo dell'altare maggiore era stata forzata, i ladri avevano tentato di asportare l'ostiario, ch'è tutto oro ed è pesantissimo. Non vi riuscirono perchè il tabernacolo ha due porte e la seconda non cedette. Pure il battisterio presentava traccie di scasso.

Al portone della cappella Mantegna era stata scassinata la serratura e tirato il catenaccio dalla parte interna. Questo particolare fece ritenere in via assoluta che i ladri dovevano essersi nascosti ieri sera nella Chiesa attendendo che calasse la notte per mettersi all'opera.

Da quanto che i ladri hanno asportato appare evidente trattarsi di persone all'oscuro di quanto di prezioso è contenuto nella ricca chiesa, la quale appunto per le opere di grande valore artistico che in essa sono raccolte fu per parecchie volte visitata dai ladri.

La Questura subito avvertita ha iniziato le più accurate indagini che furono però rimaste infruttuose.

Come si maltratta l'Industria nel Veneto

Da un autorevole amico riceviamo le seguenti giuste considerazioni:

Pochi giorni or sono i giornali hanno pubblicato una circolare del Ministro De Stefani con la quale si raccomandava agli Uffici dipendenti di sollecitare tutte le operazioni relative a pagamenti di debiti dello Stato verso fornitori di cose o prestatori d'opera riconoscendosi che il modo migliore per aiutare l'industria nazionale a riprendersi è quello di pagarle quanto le sia dovuto.

Orbene ecco, in pratica, come altri Uffici dello Stato corrispondono nel Veneto alle istruzioni ministeriali.

L'art. 3 del Testo Unico di Legge 27 Marzo 1919 per il risarcimento dei danni di guerra riconosce il diritto dei ricostruttori di aziende industriali ad essere rifusi della spesa sostenuta per trasportare e ritrasportare il macchinario delle aziende stesse che fosse stato sottratto alla possibile offesa nemica dopo Caporetto. Come si sa, «per ordine preciso e categorico delle autorità militari», i grandi stabilimenti industriali del Veneto furono obbligati a trasportar fuori della regione, i propri impianti. Essi chiesero il rimborso delle spese relative, almeno limitatamente alle spese di vezione: ciò che, nei riguardi di alcuni, fu senz'altro effettuato od ommesso. Senonchè, proprio in questi giorni, stero dei Lavori Pubblici ha diffidato gli la Direzione dei Servizi Speciali del Mini- Uffici del Genio Civile a sospendere qualsiasi pagamento di debiti dello Stato verso quelle aziende industriali nei riguardi delle quali esistesse, da parte dello Stato, qualche addebito «per trasporti di macchinario effettuati durante lo sgombero del Veneto». In poche parole: mentre la legge dice che le spese di sgombero sono a carico dello Stato, lo Stato si ricusa a pagare i propri debiti in relazione a un suo preteso credito che dalla legge stessa è negato!

Incredibile ma vero perchè consegnato in scartoffie ben timbrate del su lodato Ministero!

NOTIZIARIO ESTERO

— Da Sofia l'«Agenzia bulgara» smentisce formalmente la notizia pubblicata da qualche giornale di Bukarest circa un preteso attacco alla frontiera bulgara rumena per parte di comitagi bulgari contro un posto di guardia rumeno, in seguito al qale vi sarebbero stati morti e feriti e sarebbero stati fatti prigionieri.

— A Ginevra la Società delle Nazioni pubblica il seguente comunicato: «Il Governo abissino ha inviato alla segreteria della Società delle Nazioni una domanda con la quale sollecita la sua ammissione nella Società e l'iscrizione della domanda all'ordine del giorno della prossima assemblea. Tutti i membri della Società ne sono stati informati.

— Ad Angor ail ministro per l'istruzione ha respinto le decisioni del consiglio generale del Vilayet di Costantinopoli che sopprimono provvisoriamente l'insegnamento francese nelle scuole primarie. Lo insegnamento sarà dunque ristabilito.

Alle ore 14 dell'11 Agosto 1923, dopo brevissima malattia cristianamente cessava di vivere

Giuseppina Bellinato

nata Zecchini chiamata Elisabetta

di anni 48

Fu madre e moglie amorosissima, tutto sacrificò pel bene della Famiglia.

Lascia nel più profondo dolore il marito, il figlio Umberto, le figlie Roma, Italia col consorte Jovino, Maria, Jole e Adele, le sorelle Caterina e Francesca, il fratello Pasquale, gli zii, i nipoti e parenti tutti, che angosciati ne dànno il ferale annuncia.

Venezia, 11 *Agosto* 1923.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo dall'Orio Lunedì, 13 corrente, alle ore 9.

Serve di partecipazione personale.

Si prega d'essere dispensato dalle visite ed invio di torce e fiori.

Nell'ora diciottesima del 11 Agosto, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi tra i suoi cari

Battistella Casimiro

nato il 23 Novembre 1845

La moglie, i figli, la sorella ed i nipoti tutti partecipano, nel loro grande dolore, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Lunedì 13 corrente alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto di Via Torre Belfredo, per la Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo.

Mestre, 11 *Agosto* 1923.

Oggi alle ore 19 munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Sante Zerbo fu Francesco

di anni 71 - Commerciante

esempio di attività ed onestà.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Giuseppe e Modesto, Erminia e Angela, la nuora Aida Tasso, le sorelle, i cognati, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Chirignago, li 11 *Agosto* 1923.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Chirignago Lunedì 13 Agosto alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno col loro intervento rendere più solenne la mesta cerimonia.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torce e corone.

Società An. Lido Utilizzazione Terreni Edificabili
S. A. L. U. T. E.

Capitale Sociale L. 1.000.000 inter. versato - Rimborsato L. 700.000

Ordine del giorno

delle assemblee Generali Ordinaria e Straordinaria che avranno luogo in Venezia il *giorno di Lunedì 3 Settembre* 1923 *alle ore* 16, ed eventualmente in *seconda convocazione il giorno* 10 *Settembre* 1923 *alle ore* 16, in una Sala della Camera di Commercio (S. Marco, Ponte Cappello) gentilmente concessa.

PARTE ORDINARIA

1) *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione dell'anno sociale dal 1 Luglio 1922 al 30 Giugno* 1923.

APPROVAZIONE DEL BILANCIO E RIPARTO UTILI

2) *Determinazione della retribuzione ai Sigg. Sindaci* (art. 9 dello Statuto).

3) *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

PARTE STRAORDINARIA

Proposta di riduzioni del numero dei Consiglieri da cinque a tre.

Venezia, li 12 Agosto 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Trattandosi di deliberare sopra uno degli oggetti di cui all'art. 158 Cod. di Comm. in prima convocazione occorrerà l'intervento in proprio o per procura *della metà* del capitale sociale e il voto favorevole della maggioranza assoluta del capitale intervenuto (art. 12 dello Statuto) mentre in seconda convocazione, a tenore dell'art. 13 dello Statuto, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Bilancio e la Relazione dei Sindaci resteranno presso il Banco Pasqualy (Via 2 Aprile) a disposizione dei Sigg. Azionisti nei 15 giorni che precedono l'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista dovrà depositare le azioni presso la Banca Comerciale in Venezia (Via 22 Marzo) o presso il Banco S. Marco (Calle Larga) o presso la Banca Popolare Cooperativa (S. Luca) entro il giorno 29 Agosto 1923.

Per l'ammissione all'Assemblea dovrà essere presentata la ricevuta delle azioni depositate, e per i possessori di Azioni Nominative basterà la presentazione del biglietto di ammissione.

NOTIZIE RECENTISSIME

La rivolta comunista in Germania
Altri morti e nuovi saccheggi

BERLINO, 11

A Ratibonn ebbero luogo ieri grandi dimostrazioni contro il caro-vita. Nella mattinata una deputazione di operai si recò al palazzo comunale. Alle ore undici tutte le imprese interruppero il lavoro.

Contro la folla addensatasi in piazza della stazione dovette intervenire la polizia. Durante gli scontri furono scambiate fucilate e gettate granate a mano. Diversi negozi furono saccheggiati fra i quali due di armi.

Si deplorano quattro morti, un poliziotto, un operaio e due ragazze, più trenta feriti dei quali parecchi gravemente.

Nel pomeriggio e in serata si ebbero dei colloqui fra i delegati degli industriali e i rappresentanti degli operai e dei contadini allo scopo di sollecitare l'approvvigionamento dei viveri e provocare eventualmente la consegna forzata del bestiame.

Le probabili dimissioni di Cuno

PARIGI, 11

L'*Echo de Paris* e il *Petit Parisien* pubblicano dispacci da Berlino secondo i quali le dimissioni del Cancelliere Cuno sarebbero imminenti.

Il Presidente Ebert ha ricevuto Stresemann il quale, secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, assumerebbe la direzione del governo.

Lo stesso corrispondenze aggiunge che delegazioni operaie hanno ieri sera assediato addirittura il Reichstag.

Secondo una informazione pubblicata in giornale del mattino la Germania, violando una volta di più il trattato di Versailles, avrebbe rifiutato di fornire i fondi necessari per il funzionamento della Commissione delle riparazioni. Dei circoli autorizzati si dichiara che, presentata sotto questa forma, la notizia è in parte inesatta.

In risposta ad una domanda di fondi che gli è stata rivolta dalla Commissione delle riparazioni, il Governo tedesco, allegando le difficoltà finanziarie dell'ora presente, ha solamente suggerito alla Commissione delle riparazioni di prelevare i fondi di cui essa ha attualmente bisogno sulla riserva di cui disponeva, ma la Commissione delle riparazioni, che ha delle disponibilità, non sente per il momento il bisogno di attingere alle riserve. Si aggiunge che è probabile che al momento in cui queste disponibilità saranno esaurite, la Germania sarà di nuovo in grado di far fronte essa agli obblighi verso la Commissione delle riparazioni.

L'impressione per la fuga di Radic

BELGRADO, 11

La notizia della fuga di Radic, confermata ufficialmente dal Ministro degli interni, ha prodotto grande sensazione in tutti i circoli politici jugoslavi. Nessuno voleva credere alle prime notizie che correvano negli ultimi giorni, fino a tanto che la cosa non è stata confermata dal Ministro.

La fuga di Radic, secondo il Ministro degli interni, sarebbe avvenuta ancora nella notte tra il 22 e il 23 luglio. Radic passò la Drava, varcò il confine dei nuovi territori ungheresi e si recò dapprima a Budapest, ove rimase per alcuni giorni. Più tardi partì per Vienna donde, secondo alcuni giornali, sarebbe andato a Trieste, per proseguire quindi per Milano e per Roma.

Il Governo non sa ancora con chi Radic abbia conferito. Si suppone che egli da Milano sia partito per Londra. I giornali dicono che a Trieste Radic si è accordato con i rappresentanti dell'on. Mussolini. Anche ieri, dopo il Consiglio dei Ministri, il Ministro degli interni è stato assalito dai giornalisti, ai quali ha dovuto mostrare parecchi telegrammi ricevuti dagli ambasciatori jugoslavi a Vienna e a Budapest, i quali confermano che Radic si trovava giorni addietro in quelle capitali. Il Ministro non ha potuto dir altro, sostenendo di non sapere dove Radic fosse presentemente.

Nei circoli parlamentari corre voce che l'uscita di Radic dalla Jugoslavia non sia avvenuta ad insaputa degli esponenti del Governo e del partito radicale. Si afferma anzi che Radic si abboccherà all'estero con Pasic. Fra i radicali si teme che Radic venga a contatto coi circoli politici inglesi, ai quali potrebbe spiegare la vera situazione interna della Jugoslavia.

Anche l'ambasciatore jugoslavo a Vienna ha confermato la notizia che Radic si trovava nella capitale austro-tedesca. Nondimeno il giornale del partito repubblicano croato continua a scrivere che il Presidente si trova in Croazia e ciò per non allarmare i contadini, i quali vengono solo aizzati dai democratici che si studiano di dipingere Radic come un disertore della causa croata.

Alcuni giornali democratici spargono oggi la voce che Radic sarebbe stato ucciso dai radicali, i quali lo avrebbero adescato in territorio ungherese e poi aggredito.

Secondo un recentissimo telegramma dell'ambasciatore dell'ambasciatore jugoslavo a Vienna, Radic sarebbe entrato in rapporti con gli ungheresi insorti, con i fuorusciti macedoni e con il generale bulgaro Protogeroff.

Radic spera specialmente nell'Ungheria e nella Macedonia per poter organizzare un attacco contro Belgrado e far scoppiare la rivoluzione in Croazia. A Belgrado nei circoli politici si afferma che il Governatore della Croazia dovrà dare le dimissioni e al suo posto verrà nominato l'ammiraglio Prika.

La triste fine d'un ex-ufficiale

ROMA, 11

In un burrone presso il Lago di Castel Gandolfo è stato rinvenuto in stato di avanzata putrefazione il cadavere dell'ex-ufficiale Edoardo Roversi, scomparso da qualche tempo dal ricovero di mendicità di Albano Laziale.

Il Roversi, figlio di un ufficiale di cavalleria, aveva appartenuto anch'egli all'Esercito. Reduce dall'Eritrea, aveva sposato una ricca signora americana. Colpito qualche anno dopo da paralisi, era stato abbandonato dalla moglie, che aveva portato seco i figli nati dal matrimonio.

Il Roversi aveva viaggiato a lungo in Inghilterra ed in America, senza riuscire a rintracciare la moglie ed i figli, e consumato così tutti i suoi averi e quelli della sua famiglia, era rimasto solo e privo di mezzi con una sorella, che la rovina finanziaria aveva costretta ad andare come dama di compagnia presso una famiglia di Napoli.

Il Roversi fu ricoverato prima in un istituto di Torino, e poi al ricovero di mendicità in Albano, suo paese nativo, di dove era scomparso il 7 luglio. Dai risultati delle prime indagini sembra che il Roversi sia caduto in un burrone per disgrazia.

Un misterioso assassinio a Cantù

CANTU' 11

Un tragico fatto è avvenuto la notte scorsa. Vittima è rimasto certo Corbetta Giuseppe di Luigi d'anni 37. Il delitto è ancora avvolto nel più fitto mistero ed è difficile precisare come sia avvenuto.

Gli abitanti di Via Como dicono di aver udito ieri notte una violenta disputa fra uomini che erano sulla via; poco dopo rintronarono vari colpi di rivoltella. Alcuni coraggiosi si slanciarono sulla strada e trovarono il Corbetta esanime al suolo, freddato da un proiettile al cuore. Degli assassini nessuna traccia. Le indagini dei carabinieri pare abbiano assodato che gli assassini furono due e che si allontanarono su di una sola bicicletta, dirigendosi verso Como. Circa il movente del delitto, data la cattiva condotta del Corbetta, si suppone trattarsi di una vendetta personale.

Il disgraziato lascia la moglie, dalla quale viveva separato e due bambini.

Un incendio sul Terraglio

MESTRE, 11

Questa sera alle ore 21 sul Terraglio si è sviluppato un incendio in una tettoia adiacente alla casa di Pietro Danesin che esercisce un'impresa di trasporti ed è anche proprietario della trattoria «Alla Vittoria». Il fuoco si appiccò ad un mucchio di fieno e si propagò ad altro fieno che era posto su di un carro.

Alcune persone che transitavano di là in automobile dirette a Treviso, diedero l'allarme e aiutarono a porre in salvo un camion ed un rimorchio che erano sotto la tettoia in fiamme. Sopraggiungevano intanto i pompieri di Treviso i quali azionavano subito le pompe e dopo un'ora e mezza di assiduo lavoro il fuoco era completamente domato.

Oltre al fieno e ad un carro è andata distrutta anche la tettoia. Il danno è notevole, ma il Danesin è assicurato.

Dopo l'arresto nella Cappella Sistina

ROMA, 11

Nella stanza del comando della gendarmeria pontificia, presso il cortile di San Damaso, ove ieri venne trattenuto quel visitatore tedesco riconosciuto dalle due signore svedesi nella Cappella Sistina come autore di un furto ad un loro connazionale, sono stati rinvenuti, nascosti nel sofà, una spilla d'oro ed un temperino che le due signore hanno dichiarato appartenere al derubato.

Una vecchia monaca arsa viva

NAPOLI, 11

Ieri sera si è sviluppato un incendio nel vecchio monastero della Croce di Lucca. Accorsi i pompieri, l'incendio fu domato dopo due o tre ore di lavoro. In una cella fu rinvenuto il cadavere carbonizzato della monaca Carmela Rioto, d'anni 70, da Reggio Calabria.

La lotteria della Riconoscenza sarà estratta il 13 corrente

ROMA, 11

Il Prefetto di Roma ha comunicato ai giornali che la Lotteria della Riconoscenza, che doveva essere estratta il 2 agosto scorso, sarà estratta il 13 corr. alle ore 18.

Tentativo di assassinio in treno

AMIENS, 11

Un italiano, certo Della Bella, è stato assalito nel treno presso Ham, sulla linea di Amiens, da cinque individui che hanno tentato di assassinarlo. Il viaggiatore è riuscito a dare l'allarme e il treno si è fermato. Gli aggressori si sono dati alla fuga. Il principale autore della missione era stato arrestato presso Peronne. Egli è un terrazziere marocchino.

I ghiacciai si fondono per il caldo!

CHAMBERY, 11

Il caldo ha fortemente intaccato i grandi ghiacciai. I fiumi, in seguito a questa fusione dei ghiacciai, trascinano ghiaia che ostruisce le condutture di numerose officine intralciando il loro funzionamento.

Nell'alta vallata dell'Arc, alcuni ghiacciai si sono fusi per una profondità di parecchi metri.

Le dimissioni del Sindaco di Trento

TRENTO, 11

Nella seduta del Consiglio Comunale di Trento, avvenuta stanotte, il Sindaco comm. Peterlongo rassegnò le dimissioni, motivandole col fatto che l'attuale amministrazione cittadina non è ben vista dall'attuale Governo.

I consiglieri liberali accettarono le decisioni del Sindaco, pure aderente al partito liberale nazionale italiano; i popolari e i socialisti, invece, dichiararono che essi si dimetterebbero solo qualora ciò lo esigesse l'attuale Governo o in caso d'una pressione o minaccia dei fascisti cittadini.

Il comm. Peterlongo fu per due anni Commissario governativo per la città di Bolzano e uno dei maggiori esponenti del partitoliberale nazionale.

Una seduta del Consiglio Comunale di Schio

SCHIO, 11

Ciò che noi prevedevamo e cioè che le dimissioni dell'assessore Santacatterina non essendo che un pretesto, sarebbero state respinte dal Consiglio, si è avverato.

L'assessore Dal Pozzolo alle ore 20.30 apre la seduta e notiamo che lo spazio riservato al pubblico è come al solito deserto. Il Dal Pozzolo esordisce portando un caldo saluto all'arciprete monsignor Elia Dalla Costa, Vescovo eletto di Padova. Dà quindi lettura d'una lettera con la quale l'assessore Alessandro Santacatterina rassegna irrevocabilmente le sue dimissioni per ragioni di salute, facendo presente che la Giunta, in considerazione del passato del Santacatterina, è contraria alle dimissioni. Tutto il Consiglio vota unanime nel respingere le dimissioni del Santacatterina al di cui indirizzo applaude a lungo.

Il Del Pozzolo protesta contro la campagna che viene fatta a sfavore degli amministratori comunali, da mentitori senza scrupolo che inventano di sana pianta accuse che appariscono gravi e sono poi insussistenti!?

Dice che la permanenza in Comune del Santacatterina deve servire di esempio e monito agli avversari e che di fronte alla indissolubile resistenza del partito popolare, ogni loro tentativo riesce vano e s'infrange.

Dopo nuovi applausi di tutto il Consiglio si discutono ed approvano alcuni progetti in seconda lettura, indi si passa in seduta segreta.

Fanciullo gettato nella Senna da un pazzo

PARIGI, 11

Al Quai de Celestin un individuo trentenne, certo Goldmann, colpito improvvisamente da alienazione mentale, ha afferrato alla vita un ragazzo di undici anni, tale Pinzonetto, lo ha lanciato nella Senna e quindi si è precipitato nel fiume. Alcuni barcaioli che si trovavano presenti alla scena sono riusciti a trarre alla riva il pazzo ed il fanciullo. Il pazzo è stato trasportato al prossimo posto di soccorso ed assicurato con la camicia di forza.

L'assalto a 200 casse di liquori

NEW YORK, 11

Giunge notizia da Longpeach (York) che oltre duecento casse di liquori arenatesi sulla spiaggia sono state prese d'assalto dai clienti di un vicino albergo che se le sono disputate con accanimento.

Si crede che una nave contrabbandiera per sfuggire alla confisca da parte di un guardiacoste abbia gittato in mare tali casse che, trasportate dalla corrente, si sono poi arenate sulla spiaggia.

Incendi di foreste in Francia

PARIGI, 11.

Altri incidenti di foreste continuano in tutta la Francia, sebbene oggi in caldo abbia accennato a diminuire. La giornata di ieri ha segnato il massimo registrato da parecchi anni, ed ha provocato disgrazie. Incendi sono segnalati nei boschi di Saint. Ilpize, ed altri vicino ad Avignone. Il Governo ha ordinato provvedimenti per circoscrivere il fuoco.

Il proibizionismo inasprito

PARIGI, 11

Si ha da Washington che il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha convocata una riunione dei governatori dei differenti Stati per discutere un progetto di legge destinato a rafforzare l'applicazione della proibizione delle bevande alcooliche.

Le gare internazionali di tennis

SAINT MORITZ, 11

Ha avuto luogo la prima giornata delle gare internazionali di tennis. Nell'incontro Italo-Svizzero gli italiani hanno riportato 9 punti contro 3. Su otto partite fra giocatori singoli gli italiani ne hanno guadagnato 5 mentre hanno guadagnato tutte e quattro le partite svoltesi fra giocatori a coppie.

Impressionante suicidio con la dinamite

LIONE, 11.

E' stato trovato al bosco delle Grosses, presso Pavigny, un cadavere orribilmente mutilato di uno sconosciuto. Il corpo era diviso in due parti distanti l'una dall'altra circa 20 metri. Gli intestini, proiettati in aria, erano rimasti attaccati ai rami di un albero. Da una inchiesta aperta dalla gendarmeria risulta che si tratta di un suicidio con una cartuccia di dinamite.

— Lord Curzon è arrivato a Parigi. Egli partirà per Horne per un periodo di cura.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11

Rend. 3.50 %	77.25	Canap. Nazion.	642.—
Consol. 5 %	87.10	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1678.—	Cot. Cantoni	1670.—
Banca Comm. It.	983.—	Cot. Venez.	145.—
Credito Italiano	767.—	Cot. Meridion.	73.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	630.—
Mediterranea	327.—	Pirelli	620.—
Meridionali	399.—	Zuccheri	450.—
Rubattino	561.—	Raffineria L. L.	570.—
Grandi Alberghi	—.—	Distillerie	130.—
Libera Triestina	415.—	Molini A. I.	560.—
S. N. I. ord.	247.—	Eridania	423.—
S. N. I. priv.	—.—	Gulinelli	121.—
Terni	470.—	Edison	560.—
Mecc. Miani	104.—	Adriatica	146.—
Breda	269.—	Marconi	244.—
Ansaldo	14.50	Vizzola	983.—
Montecatini	216.—	Conti	337.—
Metallurgica	138.—	Negri	123.—
Fiat	395.—	Elettricità	246.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	94.—
Ilva	11.—	Esportazioni	655.—
Elba	63.—	Costruz. (Veneto)	182.—
Cascami Seta	770.—	Reni Stampi	555.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	132.90	Vienna	0.00.35
Svizzera	424.50	Bukarest	11.—
Londra	106.90	Belgio	104.75
America	23.35	Spagna	—.—
Berlino	0.00,07	Praga	68.75
Budapest	0.1..		

Dal giorno 12 al 19 c. m. tutte le Borse Italiane sono chiuse.

ROMA 10 — Corso medio dei cambi: Francia 133.65 — Londra 107.60 — Svizzera 429.31 — Spagna 325.50 — New York 23.47.5 — Vienna 0.03.275 — Germania 0.00.07 — Praga 69 — Belgio 101.95 — Olanda 9.275 — Oro 452.95.

Media dei Consolidati: Consol. 3,50 p. c. netto (1906) 77.40 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49,33 — Id. 5 p. c. netto 86.99.

TRIESTE, 11. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 400 — Cosulich 309 — Rubattino 560 — Libera Triestina 411 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2410 — Assicurazioni Generali 39700 — Riunione Adriatica 1775.

ROMA, 11. — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 103.75 — Fondiario Italiano 450 — Imprese fondiarie 141 e mezzo — Immobiliari 570 — Beni stabili 551 — Fondi rustici 300 — Rubattino 559 — Tram 131 — Antimonio 29 — Montecatini 218 e mezzo — Elba 67 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 280 — Gas 672 — Risanamento 673 — Marconi 242 — Elettrochimica 72 — Azoto 228 — Romana Zuccheri 75 — Pantanella 178.

GENOVA, 11. — Rubattino 560 — Sabaudo 247 — Libera Triestina 416 — Cosulich 309 — Ansaldo 14.10 — Ferriere Voltri 371 — Metalli 139 — Ligure Toscana Elettricità 245 — Raffineria Ligure Lombarda 569 — Molini Alta Italia 564 — Semoleria 638 — Silos 394 — Aedes 10.67.

Borse estere

PARIGI 10 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56,85 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 68.95 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 75,50 — Prestitofrancese 4 p. c. 1917, 63.17 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 62,40 — Id. id. 1905 liberato 92,60 — Id. id. 1906 liber. 88,50 — Tunisine 275 — Rend. Brasile 4 p. c. 134 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 232 — Rend. italiana 3,50 p. c. 57.75 — Rend. portoghese nuova 92 — Rend. russa 3 p. c. 1891, 15,70 — Id. id. 5 p. c. 1906 25,50 — Rend. russa 4 p. c. 1909, 18,50 — Rend. turca 57,50 — Banca di Francia 6900 — Banca di Parigi 1525 — Credito Fondiario 1368 — Credit Lyonnais 1715 — Banca Ottomana 754 — Banca Commerciale Italiana 740 — Metropolitain 526 — Azioni Suez 9470 — Thomson 849 — Rio Tinto 2840 — Brasile 5 p. c. 1903, 217 — Id. «rescissioni» 133.50 — Ferrovie ottomane 112.50 — Chartered 49 — De Beers 10.67 — Ferreira Deep 23.25 — Gold Fields 73.25 — Randfontein 77 — Rand Mines 216.

Cambi: Italia 47.90 — Londra 80.36 — New York 17.57.5 — Svizzera 320.50 — Spagna 242 — Belgio 77.30 — Olanda 692 e 75 — Berlino 00050 — Praga 51.60 — Bucarest 8.50 — Danimarca 322 un quarto — Svezia 468.75.

LONDRA 10 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26.50 — Prestito francese 4 p. c. 20.25 — Id. id. id. non liberato 21 — Nuovi consolidati 58 e 5 ottavi — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnuola esterna nuova 70 mezzo — Rend. italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. giapponese 4 p. c. 69 — Rend. turca unificata 20.25 — Uruguay 3.50 p. c. 53.50 — Venezuela 65 — Marconi 2.11/32 — Argento in verghe 31 — Rame contanti 64.6.3.

Cambi: Italia 107.43 — Parigi 80.55 — New York 457 — Argentina 3856 — Svizzera 2509 — Berlino 16.500.000 — Atene 250 — Romania 940 — Spagna 33375 — Belgio 10455 — Praga 15587 — Costantinopoli 810 — Canadà 457.62.

GINEVRA, 10 — Cambi: Italia 2335 — Berlino 155 — Vienna (cor. nuova) 00076875 — Londra 25095 — Parigi 31275 — New York 54950 — Bulgaria 5.- — Praga 16125 — Serbia 590.

VIENNA, 10 — Cambi: Serbia 768 — New York 70935 — Parigi 4022 — Romania 341 — Bulgaria 638 — Italia 3014 — Berlino 17 — Svizzera 12935 — Amsterdam 28025 — Praga 2080 — Budapest 375 — Varsavia 3050 — Londra 323800 — Belgio 3044.

VALPARAISO, 10 — Cambio su Londra 36.70.

BUENOS AYRES, 10 — Cambio su Londra 38,50.

AMSTERDAM, 10 — Cambio su Berlino 000065.

MADRID, 10 — Cambio su Parigi 41.75.

Mercati del Veneto

UDINE, 11. — Frumento da L. 75 a 90 — Granoturco da 100 a 125 — Segala da 60 a 70 — Cinquantino 100 — Avena da 60 a 70 — Orzo da pilare da 60 a 85 — Zucche da 80 a 100 — Fagioli da 150 a 200 — Tegoline da 160 a 200 — Patate da 24 a 30 — Insalata a 100 — Pomodoro da 80 a 100 — Citrioli da 80 a 100 — Mele da 70 a 120 — Pere a 60, 110, 140 — Pesche a 120, 200, 300 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 360 a 400 — Fieno dell'Alta 1.a qual. da 30 a 38 — Idem 2.a 31 — Idem della Bassa 2.a id. da 26 a 29 — Erba spagna da 37 a 40 — Paglia da 18 a 24 — Strame da 16 a 20.

Nel porto di Venezia

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 11 agosto 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; idem secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 210 a 215; idem Splint da 210 a 215 — Gas primario da 230 a 235; idem secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 290 a 295; idem secondarie da 275 a 280 — Antracite primaria tout venant inglese da 365 a 375; idem second. inglese tout venant da 295 a 300 — Coke metallurgico inglese da 460 a 470; idem da gas id. da 390 a 395. Tutto franco vagone.

Piroscafi arrivati l'11 agosto: «Silvio Pellico» ital. da Karachi con merci — «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni dell'11 agosto: «Venezia» it. per Trieste vuoto — «Lucia» ital. per Trieste con merci — «Ascensione» ital. per Spalato vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Acheronte» ital. per Messina vuoto.

Partenze dell'11 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Lucia» ital. per Trieste — «Venezia» it. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Aug. Scarsellini» ital. arrivato il 9 agosto: da Marsala: casse 506 marsala, fusti 320 marsala; da Catania: colli 12 masserizie, casse 52 conserva pomodoro, casse 4 sugo liquerizia, sacchi 16 caffè, balle 2 radiche; da Bari: balle 8 mandorle; da Trapani: fusti 39 marsala, 1000 cuoi, fardi 12 pelli, ordine. Raccomandato a Navigaz. Cosulich.

Pir. «Columbia» ital. arrivato il 9 agosto: da New York: casse 4 merci varie, casse 4 lime, casse 60 lardo, barili 36 olio, balle 120 cotone, rinfusa tonn. 3066 grano, ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Lingfield» ingl. arrivato il 10 agosto: da Montreal: Rinfusa tonn. 4929 grano, ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 216

Martedì 14 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La risposta britannica a Parigi e Bruxelles

L'Inghilterra contesta la legalità dell'occupazione della Ruhr

e si dichiara disposta ad iniziare eventualmente un'azione separata

LONDRA, 13

La nota britannica, presentata ieri alla Francia ed al Belgio, dichiara che le risposte francese e belga alla ultima nota inglese hanno causato una sincera delusione nel governo britannico.

Il Governo inglese ha la penosa impressione di vedere che gli alleati franco belgi non accolgono le proposte britanniche e non ritengono che l'offerta di cooperazione britannica meriti di essere presa in considerazione a meno che non siano accettati completamente i punti di vista francese e belga.

Le proposte francese e belga per la priorità tendono a modificare a favore della Francia e del Belgio la percentuale delle riparazioni stabilite dall'accordo di Spa. Il governo britannico è sempre del parere che occorrerebbe che una inchiesta internazionale imparziale fissasse la cifra totale delle riparazioni. L'Inghilterra è disposta a limitare la cifra delle sua domande al rimborso da parte degli alleati e della Germania nella somma di 14 miliardi e 200 milioni di marchi oro ossia al valore del debito consolidato britannico verso gli Stati Uniti.

L'illegalità dell'occupazione

Il tribunale internazionale di giustizia sedente all'Aja potrebbe decidere in merito alla legalità della occupazione della Ruhr la quale secondo il governo britannico non è autorizzata nè sanzionata nel trattato di Versailles. La GranBretagna intende che la Germania paghi le riparazioni in tutta la possibilità delle sue capacità.

La Gran Bretagna ritiene che il procedimento seguito dai francesi e dai belgi è destinato ad un fiasco. Nel memorandum annesso alla nota e relativo ai debiti interalleati il governo britannico dichiara che è impossibile fare concessioni finchè non sia intervenuta una regolazione stabile delle riparazioni.

Occorre per prima cosa che gli alleati si pongano di accordo su di una cifra massima ragionevole esigibile dalla Germania.

Il governo inglese dichiara che il debito della Francia verso la Gran Bretagna non può onorevolmente essere ripudiato dalla Francia e ritiene che il pagamento degli interessi dovrebbe cominciare appena fosse ottenuta una stabilità ragionevole per il cambio tra la sterlina e il franco.

L'intera stampa domenicale manifesta una grande sorpresa intorno alla contestazione della legalità nell'occupazione della Ruhr contenuta nella nuova risposta inglese alla Francia. I giornali rilevano che l'Inghilterra, pubblicando ora il «libro bleu» si rivolge all'opinione pubblica mondiale. Il «Sunday Expres» crede che la nota produrrà una enorme sensazione tanto a Parigi quanto a Berlino.

Il redattore diplomatico dell'«Observer», scrive:

«Il nuovo documento britannico dimostra che una grande parte degli scompigli sono prodotti in Europa dal trattato di Versailles e contiene in pari tempo la dichiarazione esplicita che la politica inglese sottometterà al mondo fatti in base ai quali l'opinione pubblica mondiale potrà statuire la responsabilità dell'attuale situazione. E' giunto il punto decisivo della diplomazia europea del dopo guerra. Il Governo britannico è arrivato al limite delle concessioni. L'unica speranza per un'azione comune fra la Francia e la Gran Bretagna dipende dalle concessioni francesi al pensiero inglese. La nota significa una dichiarazione definitiva intorno alla politica inglese di fronte tanto alla Francia quanto al mondo. Qualora nei giorni prossimi il Governo francese si decidesse di cambiare rotta, sarebbe sempre ancora possibile una risposta alleata comune al «memorandum» tedesco del 7 giugno che in ogni caso avrà risposta con o senza la partecipazione della Francia».

Il «Times» scrive:

L'eventuale azione separata

«I seri dissensi attuali tra la politica inglese e quella franco-belga sono ora spiegati nettamente al mondo. La nota inglese è forte, ma non troppo forte. E' giunta ormai il momento di fornire una esposizione così chiara dal punto di vista inglese. Il giornale, esprimendo le sue preoccupazioni per la situazione formatasi in Germania, prosegue dicendo che il problema intero, esposto con tanta accuratezza nella nota britannica, si presenta ora sotto una nuova luce completamente improvvisa. La Gran Bretagna, se è decisa ad agire, dovrà far ciò sollecitamente tanto nell'interesse suo quanto nell'interesse europeo. Una grave responsabilità pesa sul Governo britannico.»

Il «Daily Cronicle» dice che la condanna dell'invasione della Ruhr è qualificata ora una infrazione del trattato di Versailles. Ciò avrebbe dovuto essere dichiarato pubblicamente e recisamente già prima dell'occupazione franco-belga della Ruhr. L'avvenire proverà quanto il Governo britannico sia disposto a mantenere le sue tesi.

La «Westminster Gazette», in un articolo editoriale intitolato: «Finalmente parole nette», crede che qualora la Francia non riconosca lucidamente il significato della nota britannica, potrebbe vedere iniziato con la presente risposta di Lord Curzon un nuovo aggruppamento della politica mondiale. Bisogna ritenere inoltre come sicuro che il Governo inglese abbia un concetto chiaro intorno all'azione separata cui ha alluso la nota stessa. Il giornale termina dichiarando: Siamo arrivati al punto donde non si può più tornare indietro».

Il «Daily Telegraph» è dello stesso parere. Secondo il suo redattore diplomatico vi sarebbero tre vie per un'azione separata: 1. istituzione di una commissione di periti per l'accertamento della potenzialità tedesca dei pagamenti, e ciò d'accordo con certe potenze alleate ed altre neutrali nonchè della stessa Germania; 2. rinvio della questione della legalità dell'occupazione franco-belga della Ruhr alla corte arbitrale mondiale dell'Aja; 3. sollecitazione dell'intervento della Società delle Nazioni in base all'art. 11 del suo statuto.

Il «Daily News» dichiara:

L'unanimità con la quale il Governo inglese ha approvato l'ultima nota sarà rafforzata ancora dall'accoglienza che le farà la nazione britannica. Gli inglesi non avrebbero mai pensato a essere una volta costretti ad usare un tal tono di fronte alla Francia. Questa può essere sicura che Baldwin, appoggiato fermamente dal suo Gabinetto nonchè dalla nazione intera, ha approvato pienamente la dichiarazione di un'eventuale azione separata

L'indignazione della stampa francese

PARIGI, 13

I giornali si mostrano ostilissimi verso la nota inglese che definiscono illogica, ingiusta e non suscettibile di far progredire la soluzione del problema delle riparazioni.

Il «Matin» dice che è incresciosa per l'Inghilterra perchè dimostra lo stato di disgregazione morale in cui sono caduti i dirigenti inglesi.

L'«Ouvre» scrive:

«La nota ferma il principio mostruoso della priorità concessa ai banchieri sui danneggiati. Essa formula un programma inaccettabile. Il giornale afferma che la nota contiene argomenti puerili, una critica indecente della priorità belga, biasimevoli calcoli sul credito francese e una inammissibile solidarietà fra i debiti francesi e tedeschi. La manovra britannica contiene tutti gli elementi suscettibili di incoraggiare nuove palinodie tedesche.»

Tutti i giornali ricordano che la legalità o meno dell'occupazione non venne mai messa in causa nel 1921 quando tutti gli alleati minacciarono l'Europa di queste sanzioni e quando nel 1923 Bonar Law augurò il successo all'azione franco-belga. La conclusione dei giornali è che la Francia non può modificare il suo atteggiamento e che deve attenersi alla politica dei pegni.

La situazione nella Ruhr si mantiene intanto molto torbida e gli incidenti si susseguono. A Dusseldorf un francese, certo Giorgio Normand, di 32 anni, impiegato nel servizio ferroviario della Regia franco-belga, venne arrestato il 31 luglio in uno spaccio di bevande di Aspela in zona non occupata. Due «schupe» in bicicletta lo costrinsero a seguirlo di corsa e gli spararono poi contro colpi di rivoltella a Koenisbergmarki, presso Ulna. I «schupe» asseriscono ch'egli abbia tentato di fuggire, ma lo stato di stanchezza del Normand a causa della corsa impostagli smentisce questa asserzione non provata. Il cadavere fu consegnato all'autorità francese di Brucke. L'inchiesta continua.

Sempre a Dusseldorf ha avuto luogo una riunione del partito indipendente renano. Il redattore capo della «Freie Rheinland», organo del partito, ha fatto una esposizione sulla situazione ed ha affermato che i fondi per la Ruhr necessari alla resistenza avevano servito a pagare sabotatori nazionalisti ed arricchire grandi industriali. Ha dichiarato che, contrariamente alle asserzioni dei deputati renani al Reichstag, i renani non vogliono continuare più a lungo la resistenza passiva. La replica di Berlino sotto la sua maschera attuale, ha aggiunto l'oratore, non è altro che l'antico sistema prussiano monarchico e reazionario. Noi siamo buoni tedeschi e vogliamo rimanere tali, ma vogliamo stabilire sul Reno una vera repubblica tedesca lontana dagli «koberaaux» e dagli «Junker» prussiani.

Dobbiamo riconoscere di avere perduto la guerra e dichiarare che vogliamo pagare la nostra parte di riparazioni. Vogliamo concludere una pace durevole con la Francia e non vogliamo più una politica bancarottiera e dolosa della Prussia. Vogliamo riavere la stima e godere il credito del mondo intero.

La fisonomia del nuovo gabinetto tedesco

La Germania sospende le prestazioni in natura

BERLINO, 13

Le dimissioni del gabinetto Cuno sono confermate ufficialmente. Il gabinetto, riunitosi ieri a mezzogiorno, ha riconosciuto insostenibile la propria situazione parlamentare ed ha deciso in conseguenza di rassegnare le dimissioni al presidente della Repubblica, che le ha accettate.

L'incarico di formare il nuovo gabinetto è stato dato a Stresemann, leader dei nazionali liberali, il quale avrà a collaboratori dei socialisti; a quanto si afferma, Hilferding alle finanze e Roberto Smidt all'economia. E' ovvio che dei membri del gabinetto dimissionario, von Rosenberg, Becker e Hermes divideranno la sorte di Cuno. Pare che Stresemann voglia conservare il ministro della guerra Gessler. Oltre il cancellierato, Stresemann assumerà il portafoglio degli esteri.

Il gabinetto Stresemann sale al potere tra le simpatie vivissime di tutti i malcontenti o per meglio dire di quanti sperano che un uomo nuovo possa creare una nuova situazione. Lo stato della Francia non permette miracoli. Solo bisogna porsi il quesito se Stresemann abbia davvero il mezzo e il modo di realizzare un accordo diretto tra l'industria tedesca e quella francese, proposito che taluni gli attribuiscono in modo vago e altri con più precise affermazioni.

Un "cancelliere possibile"

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* organo del gruppo che tale accordo più direttamente riguarderebbe, stamane parlando della crisi, si limitava a compiacersi dell'avvento di un gabinetto di coalizione, dovendosi in ciò vedere la più potente dimostrazione della volontà della Germania di difendersi compatta.

Nella *Welt am Montag* apparsa a mezzanotte e andata a ruba, von Gerlach, il quale nel suo ultimo articolo di lunedì scorso aveva sostenuta la necessità delle dimissioni di Cuno e della andata di Stresemann al potere, non vuole fare previsioni. Dice soltanto che Cuno era diventato un cancelliere impossibile, mentre Stresemann per lo meno si presenta come un cancelliere possibile. Mancando la libertà di scelta bisognava ben fare questo esperimento. Von Gerlach loda i socialisti per la prova di coraggio fornita accettando di far parte del governo di coalizione. Se essi prendono posto nel gabinetto senza sufficenti garanzie personali e materiali e vi rimangono un giorno di più di quello che queste garanzie consentono, sino perduti.

Quartieri interi di Berlino sono rimasti ieri senza luce a causa dello sciopero delle nuove officine elettriche. La spiacevole constatazione è stata fatta dal pubblico nelle ore pomeridiane quando la chiusura festiva dei negozi non permetteva più di provvedersi di candele o di altro. I tramvieri hanno continuato anch'essi a scioperare, sicchè tutto il traffico della metropoli si è riversato sulle ferrovie sotterranee. Se oggi i trams usciranno dalle rimesse, entrerà in vigore la nuova tariffa che porta a 50 mila marchi il prezzo della corsa semplice. In complesso lo sciopero generale tentato dai comunisti si può dire fallito, ma la vita cittadina è lungi dall'essere normale.

La sospensione delle prestazioni

La cronaca registra qualche eccesso della folla. A Neuoln quattro o cinque mila persone hanno tentato di sbarrare la via per arrestare le automobili e rovesciarle. Tentativi simili sono stati compiuti pure contro i treni della ferrovia aerea nella Danzigerstrasse. Le pronte misure delle autorità di pubblica sicurezza hanno risparmiato dolorosi episodi. Nella Turmstrasse è stata presa d'assalto una calzoleria. I poliziotti subito accorsi si sono visti fatti segno a revolverate, per cui hanno dovuto rispondere alla loro volta.

Nella Berlinerstrasse, una centinaio di scioperanti con bandiera rossa hanno cercato di rompere i cordini della polizia che per spaventare la folla ha tirato colpi in aria. Sono stati eseguiti diversi arresti.

Il «Wolff Bureau» pubblica intanto: Con la continuazione delle prestazioni delle riparazioni, nonchè delle restituzioni a favore degli Stati che non parteciparono all'invasione della Ruhr, la Germania ha dato prova estrema della sua volontà di adempimento. La presente situazione richiede alla Germania la riunione di tutte le proprie forze per assicurare il minimo dell'esistenza alla popolazione tedesca e per evitare la fame che la minaccia. Il governo tedesco è perciò costretto a sospendere provvisoriamente le prestazioni derivanti dal Trattato di Versailles anche per l'Inghilterra, l'Italia, la Grecia la Jugoslavia, il Portogallo, la Romenia, poichè il loro finanziamento ha prodotto in parte essenziale il deficit del bilancio, nonchè l'inflagazione. Per le sole prestazioni in natura già consegnate ma non ancora pagate. Necessitano all'incirca 300 bilioni di marchi carta.

Continuando ulteriormente tali prestazioni la riuscita della riforma delle imposte nonchè il prestito in oro sarebbero compromessi anticipatamente.

Intanto la decisione del Governo tedesco non significa affatto la cessazione definitiva delle prestazioni e delle riparazioni. Le prestazioni in natura saranno riprese appena le finanze del Reich nonchè il valore della moneta nazionale lo permetteranno. Saranno ancora eseguiti i contratti diventati definitivi fino all'11 agosto corrente e notificati quali definitivi dalla commissione per le riparazioni mentre non saranno fatti pagamenti da fondi statali in base a contratti non approvati definitivamente dalla commissione delle riparazioni entro l'11 agosto corrente.

Gli obblighi assunti dal Reich mediante contratti di natura privata che il commissario del Reich ha concluso già definitivamente per l'esecuzione di lavori di ricostruzioni nei territori devastati non sono colpiti dalla cessazione delle prestazioni, le riparazioni. Vista la grande difficoltà che incontra l'Italia nell'approvvigionamento del carbone necessario per la sua economia nazionale, sarà tentato di continuare il rifornimento di carbone destinato all'Italia.

Grande diminuzione della disoccupazione

ROMA, 13

La presidenza del Consiglio ha chiesto recentemente con circolare a tutti i Prefetti del Regno notizie precise sulla disoccupazione nelle singole provincie Le risposte sono confortanti e dimostrano che, nonostante le affermazioni della stampa di opposizione, la disoccupazione per fortuna è in sensibile diminuzione.

Al primo gennaio 1922 i disoccupati erano 541775 Al primo gennaio 1923 erano 381968 Al 30 giugno 1923 erano ridotti a 216.287. Al 30 luglio 1923 i disoccupati erano 213.590.

Quando si tolgano da queste cifre i disoccupati che lo sono spesso di professione, si vedrà che la disoccupazione in Italia non è un fenomeno per il momento che possa destare eccessive preoccupazioni La sola Londra ha più disoccupati che tutta la nazione italiana. Il pericolo che la disoccupazione possa aumentare col finire dei lavori agricoli è già scongiurato dai grandi lavori di bonifica e di opere pubbliche che sono stati predisposti in tutte le regioni d'Italia e che sono già in molte località iniziati.

I provvedimenti per il porto di Genova

ROMA, 13

Vengono pubblicate le seguenti dichiarazioni che il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza ha fatto al prof. Cogliolo circa i provvedimenti per il Porto di Genova.

Il nuovo Governo — ha detto il Ministro — ha immediatamente esaminato la situazione del Porto di Genova, conscio della sua capitale importanza per l'Italia. Esso ha dovuto studiare tutti i problemi assieme alle autorità locali e centrali. Questo periodo di studio è ormai finito ed ora siamo nel periodo di attuazione.

Non si crede che per gli altri porti siansi avute preferenze alcune di sollecitudini. Per quello di Bari la convenzione era fatta con una Società italo-francese. Il Governo ne ha stralciato una parte, riducendo il programma e facendo una convenzione ridotta che non è ancora firmata. A Napoli ho trovato un Ente portuale che aveva fatto dei progetti grandiosi; col 31 luglio è spirato il termine perchè ditte italiane potessero concorrere e avere la concessione dei lavori Anche per Livorno sono in corso delle trattative.

Il Governo riconosce l'importanza decisiva del Porto di Genova e ritiene un errore disperdere le energie e le possibilità finanziarie in una quantità di piccoli porti che non rispondono ad un interesse generale. Lo sforzo del Governo deve concentrarsi in pochi porti di capitale importanza tra i quali primo è quello di Genova, e deve di essi assicurare l'arredamento per lo sfruttamento conveniente; e per attrezzatura io intendo — ha soggiunto l'on. Carnazza — non solo i meccanismi, le banchine, i fondali, ma anche l'organizzazione dei lavori del porto in modo pacifico e normale e il funzionamento di tutte le energie in modo che cessi quella ingiusta esclusione che taluni armatori di altre nazioni pongono all'imbarco ed allo sbarco con apposite clausole che furono evidentemente determinate dalle anormali condizioni in cui il traffico si è svolto negli anni passati nel Porto di Genova.

Il Ministro, dopo avere elogiato l'opera di Commissario del Porto di Genova e della Milizia Fascista, ha detto che il Governo ha esaminato la questione dei lavori da eseguire la cui urgenza è massima La destinazione di una parte degli introiti del porto ai lavori, dà la possibilità di completare il bacino Vittorio Emanuele III e le altre opere necessarie in breve tempo.

Questo programma potrà tra pochi giorni essere definitivamente concretato, così da consentire l'immediata ripresa dei lavori. Si è nei giorni scorsi depositato una pratica relazione su un progetto tecnico della ferrovia metropolitana ed è allo studio in questi giorni anche la stazione viaggiatori. Il Ministro ha detto poi che si recherà presto a Genova per rendersi conto personalmente del modo col quale i provvedimenti presi e da prendere rispondono alle esigenze del massimo porto italiano.

Un discorso politico di Mussolini a Torino

ROMA, 13

La situazione internazionale tiene oggi occupati quasi esclusivamente di sè anche gli ambienti politici romani.

Circa la politica interna c'è da registrare un colloquio avvenuto stamane a Palazzo Chigi fra il Presidente del Consiglio e l'on. De Vecchi. Il deputato torinese ha accompagnato dal capo del Governo il dott. Giuseppe Broglia commissario aggiunto al Comune di Torino. I due rappresentanti della capitale piemontese hanno invitato il Presidente a Torino per il giorno 20 settembre, in occasione dell'inaugurazione di una lapide in Municipio, che ricorderà le vittime fasciste, cadute nella lotta contro il bolscevismo.

L'on. Mussolini ha accolto di buon grado l'invito ed ha dichiarato che in quell'occasione pronuncierà a Torino un discorso. Noi possiamo aggiungere che sarà quello un discorso politico di grandissima importanza.

I "giovani," e la collaborazione al governo

ROMA, 13

E' stato intervistato lon. Alessandri il quale ha detto che il socialismo, come ispirazione verso un migliore assetto sociale, non può rendersi estraneo alla realtà degli avvenimenti, e anzichè sulla esagerazione degli odi, deve contare sulla esaltazione della bontà e del sentimento, fra i quali quello della nazione, che la guerra ha dimostrato quanto forte e diffuso sia

Interrogato sul problema sindacale, l'on. Alessandri ha detto che per il nuovo partito il problema sindacale è una questione secondaria, perchè il suo programma è subordinato al problema politico.

Interrogato se e su quali basi il partito sarebbe disposto a scendere ad accordi col fascismo e col Governo fascista, l'on. Alessandri ha detto: «Se per la mutata mentalità delle classi lavoratrici il nuovo partito ha diritto di essere, quando esso sarà forte più per qualità che per quantità di aderenti, allora soltanto potrà essere esaminato il problema della collaborazione»

Gli istituti privati di nautica

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza ogni cittadino che abbia l'età di trent'anni ed i necessari requisiti morali, ad aprire al pubblico un istituto di istruzione nautica.

L'azione cattolica e i partiti

ROMA, 13

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera aperta del comm. Luigi Colombo, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana, all'on. Stefano Jacini, in risposta ad alcune affermazioni contenute nel discorso pronunciato dal deputato stesso il 5 u. s. a Como al Congresso provinciale del P. P. I. La lettera, rilevato che da una frase del discorso traspare il dubbio che l'indirizzo seguito dall'azione cattolica italiana nella difesa delle associazioni cattoliche conduca a qualche cosa che è in contrasto e in opposizione col Partito Popolare Italiano, riafferma la logicità e l'organicità di tale indirizzo; e venendo quindi a parlare dei rapporti tra l'azione cattolica e l'attività politica dice:

«E' chiaro che le rivendicazioni cattoliche nella vita pubblica, esposte e sostenute da organizzazioni le quali uniscono al vantaggio delle autorità della Chiesa da cui dipendono la assoluta esclusione del carattere politico, porta a questo grandissimo risultato: che attorno a quelle rivendicazioni si trincereranno coloro i quali sentono la forza e la verità del principio cattolico nella vita pubblica e privata. Noi otterremo così più facilmente il formarsi in Italia di una formidabile corrente di opinione pubblica a favore della Chiesa e della Religione anche presso persone che sul terreno politico, magari per motivi che nulla hanno a che fare colla religione, si sentono divise e si combattono. Compito dell'azione cattolica è dunque solo ed esclusivamente quello di propagare l'idea cristiana nella società e di addestrare gli appartenenti alle organizzazioni cattoliche nella strenua difesa di questi principi.

E' pure assolutamente vero che su questo stesso terreno molto può giovare all'azione cattolica un partito il quale ne accolga in pieno e difenda sul terreno politico le richieste. Questo è certamente il dovere del Partito Popolare Italiano, il quale continua, senza deviazioni, su questa linea di condotta, Ma anche qui l'azione cattolica deve osservare oggettivamente i fatti; e, se, per un'ipotesi sulla quale non è il caso di soffermarsi, l'uno o più altri partiti, divisi tra di loro da divergenze politiche, acconsentono tuttavia ad unire i loro sforzi per sostenere politicamente ciò che l'azione cattolica promuove in ossequio alle direttive dell'autorità ecclesiastica, l'azione cattolica stessa ha il diritto ed il dovere di accettarne l'aiuto, da qualunque parte venga.

Circa un altro punto del discorso dell'on. Jacini in cui si esprime il dubbio che altri partiti, per comodità politica, o per tornaconto elettorale, si costituiscano difensori della fede e si arroghino il titolo di figli prediletti della Chiesa, la lettera dice che appunto per evitare questa strana situazione l'Azione cattolica si è costituita, si sviluppa e vive: e questo è il solo mezzo per impedire il nascere di qualsiasi equivoco.

L'*Osservatore Romano* reca intanto una lettera che il Papa, a mezzo del Cardinale Gasparri, ha indirizzato al Presidente generale dell'Azione Cattolica comm. Luigi Colombo, prendendo occasione dall'opera svolta dal comm. Colombo stesso, affinchè il giornale cattolico l'*Italia* si dedichi più a proposito e con particolare interesse alla vita della Azione Cattolica. La lettera dice che questo fatto importante è un nuovo argomento del fervore del comm. Colombo in pro dell'Azione Cattolica; e corrisponde egregiamente alla fiducia che il Papa ha riposto in lui.

«Sembra infatti, soggiunge «L'Osservatore Romano, che un più intenso soffio di vita vada animando le organizzazioni cattoliche, e tutto lascia a sperare che con l'aiuto di Dio alle assidue cure dei Capi continuerà a tener dietro la sempre più operosa, disciplinata, e fattiva collaborazione di tutti gli iscritti».

Lo sfaldamento popolare continua

ROMA, 13

La crisi del Partito Popolare si allarga continuamente con una rapidità e gravità che non ha forse precedenti nella vita politica italiana.

Possono alcuni dei più tenaci ammiratori di don Sturzo tentare manovre, escogitare espedienti per tentare di scongiurare lo sfacelo completo del partito che in un giorno non lontano dominò — con sì grave danno — la vita del paese; ogni sforzo è inutile.

Oggi altri impressionanti abbandoni è costretto a registrare il Partito Popolare. In seguito agli ultimi avvenimenti e alle dimissioni delle amministrazioni popolari di Bergamo, hanno abbandonato il partito l'on. Preda e l'ex-deputato Bonomi Paolo, due che erano autorevoli *leaders* del partito nel bergamasco. E' dunque una vera e propria *débacle*.

I premi per la 4. serie dei settennali

ROMA, 13

Presso la Direzione Generale del Tesoro si è proceduto alla estrazione dei premi spettanti ai buoni del tesoro settennali della quarta serie.

Il primo premio di un milione è stato vinto dal buono N. 1.334.713.

I premi di lire 100. mila, di lire 50 mila, di lire 10 mila e 4 di lire 1000 sono stati vinti rispettivamente dai numeri 7.812.704, 393.920, 699.163, 1.876.647 1.805,709, 556.450, 339.763.

Un disastroso incendio a Bologna

BOLOGNA, 13

Questa sera verso le 17.30 improvvisamente è scoppiato un violentissimo incendio nel canapificio della Carbonara. Trentacinquemila quintali di canapa, per un valore di circa un milione e mezzo, che erano accatastati sotto una tettoia, andarono completamente distrutti dalla violenza delle fiamme.

I danni finora accertati ascendono a circa due milioni e mezzo. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

Le accoglienze di Piacenza all'on. Acerbo

Un discorso del sottosegretario alla Presidenza

PIACENZA, 13

Piacenza ha accolto ieri con una dimostrazione di fervida fede patriottica l'on. Giacomo Acerbo, sottosegretario di Stato alla presidenza, venuto a visitare le istituzioni locali a favore degli alunni delle scuole e particolarmente la Colonia padana e il dopo scuola. L'on. Acerbo è qui giunto in automobile da Salsomaggiore, alle ore 17, accompagnato dal Prefetto comm. Ferrerati, dal Sindaco generale Radini Tedeschi. In altra automobile seguiva la mamma del sottosegretario alla quale facevano corona alcune elette signore della città.

Durante il percorso l'on. Acerbo ebbe acclamazioni dalle popolazioni dei vari comuni. Le acclamazioni furono rivolte pure alla mamma sua. L'on. Acerbo, prima di entrare in città, visitò l'Istituto degli orfani di guerra ammirando la benefica istituzione.

In onore dell'illustre ospite ha avuto luogo nella sala consigliare un ricevimento cui presenziavano oltre il Sindaco, la Giunta e i consiglieri di Piacenza, tutti i sindaci e consiglieri provinciali, il Presidente della Deputazione Prov., l'on. Terzaghi, mons. Vescovo, il Questore, il fiduciario del fascio conte Barbiellini, l'on. Pallastrelli, le rappresentanze delle autorità militari e giudiziarie, il direttorio della federazione fascista ed altre personalità piacentine.

Il Sindaco generale Radini ha porto il saluto di Piacenza richiamando l'attenzione del rappresentante del Governo sulle iniziative locali già assunte e sui bisogni della città in relazione al necessario appoggio del potere centrale.

L'on. Terzaghi, con una sintesi efficacissima, ha tratteggiato la storia del fascismo emiliano che, debellato il bolscevismo nelle sue roccheforti, si è inquadrato magnificamente nel movimento dello Stato e lavora potentemente per la restaurazione d'Italia.

Dopo aver ringraziato i precedenti oratori e la città per le cordiali accoglienze avute, l'on. Acerbo ha detto:

«Compio una infrazione alla regola imposta dal duce, ma non posso davvero oggi trattenermi dall'esprimere nel palazzo della vostra città tutta la mia ammirazione per lo spettacolo grandioso che in questi pochi giorni nei quali mi fu possibile visitare la regione emiliana mi è stato offerto dalle vostre grandi provincie che marciano sicure all'avanguardia della civiltà italiana.

Questa meravigliosa terra ove si scatenò più terribile e decisiva la santa ribellione fascista contro le tirannidi sociali e politiche che si erano imposte nella negazione di tutti i valori nazionali, oggi, nella rinnovata pace sociale raggiunta, nella disciplina e nella concordia di ogni classe, è tutto un fervore di fede, tutta una febbrile attività per affrettare l'evento dei nuovi destini della patria.

Il partito è saldamente disciplinato. La vostra intrepida milizia conserva inalterato lo spirito di Vittorio Veneto e della marcia su Roma, le pubbliche amministrazioni sono rette con saggi criteri da abili e onesti amministratori. Qui i fanciulli sono educati nella sanità del corpo alla scuola del dovere e alla celebrazione degli ideali della patria e tutto il popolo lavora e produce

Modificazioni alle tariffe postali

per i giornali e riviste

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto

Alle tariffe postali stabilite con R. Decreto 17 dicembre 1922 sono introdotte, a datare dal primo settembre 1923, le seguenti modificazioni:

a) Giornali quotidiani in conto corrente, per ogni esemplare non eccedente il peso di grammi 50, lire 0.009; per ogni 25 grammi o frazione di 25 grammi oltre i primi 50 grammi, lire 0.005.

b) Giornali e riviste, rassegne e simili in conto corrente, che escano almeno una volta ogni quindici giorni, per ogni esemplare non eccedente il peso di grammi 50 lire 0012; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 50 grammi, lire 0.01.

c) Giornali, riviste, rassegne e simili in conto corrente, che escano almeno una volta al mese, per ogni esemplare non eccedente il peso di grammi 50, lire 0.01; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 50 grammi lire 0.01.

d) Giornali, riviste, rassegne e simili in conto corrente che escano almeno una volta ogni semestre; cataloghi, bollettini e listini di commercio di qualsiasi periodicità, purchè escano almeno una volta ogni semestre, per ogni esemplare non eccedente il peso di grammi 50 lire 0.05; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 50 grammi, lire 0.02.

L'on. Mussolini al Sindaco di Rovigo

ROVIGO, 13

L'on. Mussolini ricevuta la notizia della nomina di cittadino onorario di Rovigo ha inviato al nostro Sindaco gr. uff. cavv. Maneo i seguenti telegrammi:

«Leggo messaggero odierno notizia conferitami cittadinanza onoraria Rovigo. Mi ricorda visita troppo fugace codesta nobile laboriosa città centro vitale Polesine fecondo e redento. Voglia ringraziare Consiglio e accogliere mie grazie.»

— «Particolarmente gradita mi giunse sua partecipazione conferitami cittadinanza onoraria, ringrazio l'Amministrazione Comunale cittadinanza ed invio miei cordiali saluti.»

I nuovi ordinamenti della Scuola Media

Il dott. Armando Michieli ha pubblicato un utile opuscolo (Castelfranco, tip. Olivotto) sui nuovi ordinamenti della Scuola Veneta. Ne stralciamo questi brani nell'interesse dei lettori:

Le cose nuove, specialmente quelle che mutano d'un tratto e radicalmente vecchie abitudini, producono facilmente, e sopratutto in un popolo conservatore ed impressionabile, un senso di diffidenza e di timore.

Così è del nuovo ordinamento dell'Istruzione media, nella parte riguardante le scuole e gli alunni. Per l'imperfezione di taluni sunti della legge pubblicati dai quotidiani, per la mancanza o la deficienza del commento illustrativo, per le interpretazioni sensazionali dei retori da caffè, divulgate con premura a causa delle loro fosche tinte, per l'azione ostile dei partiti politici avversari del governo, il popolo non solo ha capito poco dalla legge, ma è caduto in un caos di notizie tale da non poterne uscire con una idea appena appena chiara.

La nuova legge non è tanto l'atto di un governo che intende a restaurare le sorti d'Italia, quanto il prodotto d'una vita nuova, nuova per l'evoluzione della civiltà e le conseguenze della guerra, quanto la risposta all'a urgente necessità di rinvigorire, per il bene della civiltà e per il bene nazionale, la cultura italiana.

Taluno dice che la legge ha carattere antidemocratico. Io non so se sia antidemocratica la più larga istituzione di scuole complementari, alle quali non è posta alcuna limitazione nè di luogo nè di numero nè di classe, se non quella di una popolazione superiore agli ottocentoquaranta alunni. Taluni temono che nelle scuole di stato non ci sia posto per tutti gli alunni che le desiderano frequentare. Nonostante che il Ministro stesso abbia stabilito una graduatoria per l'iscrizione, dando il primo posto agli alunni appartenenti al comune ove ha sede la scuola e ai convitti nazionali, secondo a quelli appartenenti a convitti privati, il terzo a quelli di altri comuni, poichè, in ogni caso, si terrà conto del merito, io credo che nelle scuole di stato ci sarà posto per tutti i volonterosi. Per gli inetti, i fannulloni no. Essi sono il tarlo della scuola, fanno perdere tempo prezioso a insegnanti e ad alunni, sono di cattivo esempio ai buoni. Di questa riforma tutti devono rallegrarsi. Anche i genitori degli inetti, poichè vedranno più chiaramente tracciata la via ai loro figli. Si pensi poi che l'aumento degli anni di studio, aumento necessario tratterrà alcuni dal dedicarsi agli studi; si osservi che è già in quest'anno diminuito negli istituti di primo grado e in alcuni del secondo la affluenza degli alunni; che, infine, l'aumento del tipo degli istituti provocherà lo sfollamento degli esistenti. Così, ad esempio, mentre nel passato l'istituto tecnico comprendeva le sezioni di fisico-matematica, di ragioneria e di agrimensura, il nuovo istituto tecnico comprenderà le due ultime solamente, passando la prima a costituire parte del liceo scientifico. Le alunne della scuola normale attuale si divideranno fra l'istituto magistrale e il liceo femminile.

E' felice, nella riforma, la fisionomia chiara e distinta data a ciascun istituto: le varie specie soddisferanno meglio, nella scuola, le varie attitudini e porteranno poi beneficio ai vari rami della coltura; è opportuna la non obbligatorietà dell'insegnamento della lingua francese, che potrà esser sostituita da altre lingue non meno importanti; è bella l'introduzione della musica applicata a uno strumento sia nell'istituto magistrale, sia nel liceo femminile — finalmente si inizia l'educazione anche di questa parte del profondo senso artistico italiano: a che serviva, praticamente, l'insufficiente insegnamento del canto? —; è da approvarsi l'insegnamento dell'economia domestica nel liceo femminile, si che anche le signorine ricche imparino che una donna non ha una educazione completa se non sa governare una famiglia, e sappiano che codesto ufficio dev'essere per la donna il più gradito; è utilissima inoltre l'istituzione in alcune scuole della stenografia e della dattilografia, materie queste rese ormai necessarie dalla vita moderna, sopratutto negli uffici industriali e commerciali.

Taluno dice: — La riforma era necessaria, ma si doveva procedere per gradi. — Impossibile: si può procedere per gradi quando i vari organismi vivono d'una vita propria che con quella di altri non ha alcuna relazione; non in fatto di scuole, le quali formano un tutto indissolubile e l'un ramo non si stacca senza che all'altro non si porti nocumento.

Negare che nell'attuazione pratica della riforma non si manifesti qualche inconveniente, sarebbe assurdo. Quale legge, d'altronde, anche dopo molti anni è perfetta e contempla tutti i casi della vita? Inconvenienti ce ne saranno; ma è lecito sperare che ad essi si porrà rimedio con quella stessa chiaroveggenza con cui la legge fu creata.

Ecco qualche cenno sui nuovi ordinamenti della scuola media:

Scuola Complementare. — Vi si accede dalle scuole elementari, a 10 anni, con un esame di ammissione. Serve per chi non intende continuare gli studi. Dura tre anni. Corrisponde all'attuale scuola tecnica, colle stesse discipline; è aggiunta la stenografia; la dattilografia è materia d'esame. Alla fine dei tre corsi: esame di licenza.

Ginnasio. — Vi si accede dalle scuole elementari, a 10 anni, con un esame di ammissione. Dura 5 anni. Si accede dal terzo al quarto corso ginnasiale con un esame di ammissione. La lingua straniera si comincia a studiare nel secondo anno anzichè nel terzo. Il tipo del ginnasio odierno non è modificato.

Liceo. — Vi si accede con un esame di ammissione dal ginnasio. Non modifica il liceo classico odierno. Noto l'insegnamento dell'economia politica e della storia dell'arte. Alla fine, esame di maturità, che dà accesso alle università.

Istituto Tecnico Inferiore. — Vi si accede a 10 anni, con esame di ammissione. Corrisponde alla scuola tecnica: non vi s'insegnano però nè calligrafia nè computisteria, ma stenografia e latino. E' inoltre materia d'esame la dattilografia. Dura 4 anni. Finito il corso, si accede con esame di ammissione all'istituto tecnico superiore e al liceo scientifico.

Istituto Tecnico Superiore. — Vi si accede dall'istituto tecnico inferiore. Dura 4 anni. Comprende le sezioni di agrimensura e di ragioneria. Non vi s'insegna il latino. Alla fine: esame di abilitazione.

—*Liceo Scientifico.* — Vi si accede con esame di ammissione da una scuola media inferiore, eccetto la complementare. Dura 4 anni. Serve per coloro che intendono seguire gli studi universitari di scienze e medicina. Vi s'insegna latino. Alla fine: esame di maturità.

Istituto Magistrale — E' istituto di preparazione degli insegnanti delle scuole elementari. Vi si accede con esame di ammissione, a 10 anni. Comprende il corso inferiore e il corso superiore. Il corso inferiore corrisponde all'odierna scuola complementare; dura 4 anni; vi si insegnano latino, dal secondo anno, elementi di canto, e uno strumento musicale.

Il superiore corrisponde all'attuale scuola normale. Dura 3 anni. Vi si accede con esame di ammissione dal corso inferiore. Si continua l'insegnamento delle materie del corso inferiore. E' aggiunta l'igiene. Alla fine: esame di abilitazione.

Liceo femminile. — Vi si accede con esame di ammissione da una scuola media di I.o grado, eccetto la complementare. Dà un complemento di cultura generale a giovanette che non intendono continuare gli studi nè aspirano a un diploma professionale. Dura 3 anni. Vi si insegnano, fra l'altro, latino, economia domestica, musica, danza.

Norme transitorie. — Gli alunni promossi dalla I, dalla II e dalla III classe della scuola tecnica odierne che intendono continuare gli studi, si iscriveranno al II o al III o al IV corso dell'istituto tecnico inferiore e quelli della III al IV corso magistrale inferiore. Quelli che non intendono frequentare gli studi si iscriveranno alla II o alla III classe della scuola complementare. Credo che verrà permessa anche l'iscrizione alla II e III classe dell'istituto magistrale inferiore di quelle alunne che, iscrivendosi alla scuola tecnica, intendevano poi di frequentare la scuola normale.

Gli alunni ora promossi alle classi III e IV della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico, continueranno lo studio, per i due anni necessari, nell'istituto tecnico.

Le alunne ora iscritte alle scuole normali hanno il diritto di esser iscritte nelle classi dei licei femminili corrispondenti a quelle a cui avrebbero avuto il diritto di accedere nelle normali.

Le alunne delle attuali scuole complementari saranno iscritte alle classi corrispondenti dell'istituto magistrale. I licenziati saranno iscritti al IV corso inferiore.

Gli alunni già iscritti nelle sezioni dei licei moderni potranno esser iscritti alle classi corrispondenti dei licei scientifici o potranno continuare gli studi nella sezione del ginnasio liceo classico.

Se in una città è stata soppressa la scuola normale, saranno mantenuti per un primo anno il secondo e il terzo corso, per un secondo il terzo.

Dott. ARMANDO MICHIELI

Il Congresso ginecologico di Ginevra

GINEVRA, 13

Si è chiuso il congresso della Associazione dei *Gynecologues de langue française* che si è riunita a Ginevra. Erano rappresentate quasi tutte le principali città della Francia, del Belgio, della Svizzera. Non mancava qualche ostetrico del Portogallo e della Spagna.

Dell'Italia sono intervenuti il prof. dr. Cunzoni di Modena, il prof. Delle Chiaje di Napoli e il dr. M. Spinelli. Il prof. Mangialli di Milano ha telegrafato scusandosi di non poter intervenire.

Gli argomenti principali messi all'ordine del giorno sono stati i seguenti: 1) Le indicazioni e la tecnica degli interventi chirurgici nelle retrodeviazioni dell'utero; 2) Condotta da tenere nella tubercolosi polmonare della gravidanza; 3. La anestesia in ostetricia e ginecologia.

Interessanti sono state le discussioni, in special modo sul secondo argomento alle quali hanno preso parte Froust (Parigi), Henneberg (Ginevra), Keiffer (Bruxelles), Muret (Losanna), Vorom (Lione), Delle Chiaje (Napoli), Brindeau (Parigi), Bar (Parigi), Schickele (Strasburgo), Faire (Parigi) e molti altri.

Il prof. Delle Chiaje ha apportato il suo contributo specialmente nella terapia chirurgica della retroversione dell'utero. Egli, dopo alcuni rilievi critici ai dettagli della tecnica preconizzata dal Proust (relatore), ha riferito sui 50 casi da lui operati con esito brillante. La prima e la terza seduta del congresso hanno avuto luogo all'Università di Ginevra. La seconda all'Università di Losanna.

La prossima riunione avrà luogo a Parigi nel 1925.

La esatta versione della deposizione dell'on. De Vecchi al processo di Torino

ROMA, 13

Qualche giornale ha attribuito alla deposizione dell'on. De Vecchi, comandante generale della milizia nazionale, nel processo di Torino per i fatti di Alessandria espressioni e giudizi in perfetta antitesi con quelli pronunciati in quella occasione dal deputato di Torino.

Egli ebbe a dichiarare che prima del 6 maggio, in Alessandria, la composizione della milizia nazionale e della polizia ferroviaria aveva, rispetto ai quadri ufficiali proceduto in modo disordinato, cosa da far nascere nei militi confusione circa i rapporti di subordinazione.

Interrogato sulla differenza fra il regolamento di disciplina per la milizia fascista ed il regolamento stesso per la milizia volontaria per la S. N., il comandante generale De Vecchi spiegò che il regolamento fascista era opera sua e tendeva come un catechismo di etica strettissima a giustificare con la più rigida morale la violazione della legge scritta e formale che i fascisti andavano compiendo ai fini altissimi della salvazione della patria e che si apprestavano a compiere con supremo atto rivoluzionario della marcia su Roma voluta dal duce.

Il regolamento per la milizia nazionale costituiva una fusione di quello fascista col regolamento di disciplina militare, e ciò allo scopo evidente di fare entrare nella legge militare la milizia nazionale. Dal punto di vista etico e letterario l'opera riusciva un po' assassinio del regolamento fascista, compiuto per la necessità di fare entrare lo squadrismo nella legge. Ogni altra versione è lontana dalla sostanza e dalla forma della deposizione dell'on. De Vecchi sul processo di Torino.

Ricompense italiane e francesi al superstiti delle battaglie del 1859

ROMA, 13

Con patriottica manifestazione, il governi italiano e francese hanno di comune intesa determinato di addivenire ad uno scambio di ricompense militari per i gloriosi superstiti dei due eserciti che insieme combatterono nel 1859 sui campi Lombardi, conferendo cioè rispettivamente la medaglia d'argento al valor militare ai supestiti combattenti francesi della campagna d'Italia e la medaglia militare francese ai prodi nostri reduci. In conformità di tale intesa, mentre sono già stati spediti a Parigi i diplomi e le medaglie italiane, sono ora stati anche trasmessi alla nostra prefettura per la conseguente distribuzione a quei valorosi veterani i diplomi e le medaglie militari francesi.

1556 Comuni amministrati dai fascisti

ROMA, 13

Il Ministro dell'Interno ha chiesto a tutti i Prefetti del Regno un elenco aggiornato dei comuni amministrati completamente dai fascisti e di quelli con rappresentanza dei fascisti. I comuni amministrati completamente dai fascisti sono 1556 e quelli con rappresentanza fascista 1785.

L'on. Torre non é ammalato

ROMA, 13

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che l'Alto Commissario delle ferrovie on. Torre si trova ammalato. La notizia è infondata. L'on. Torre ha avuto una insignificante indisposizione che del resto gli consentirà di attendere ai doveri di ufficio.

I funerali del Cardinale Richelmy

TORINO, 13

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cardinale Richelmy. Il corteo funebre è partito alle ore 9 dall'Arcivescovado e per via Roma, Piazza Castello e via XX settembre si è recato al Duomo. Lungo le vie erano schierate le truppe del presidio e fra i numerosi intervenuti al corteo si notavano mons. Bartolomasi vescovo di Pinerolo, mons. Spandre vescovo di Asti; mons. Filippello vescovo di Ivrea; mons. Milone vescovo di Alessandria; mons. Gariglano vescovo di Biella, mons. Re vescovo di Alba, mons. Calabrese vescovo di Aosta; mons. Rossi vescovo di Susa ed una enorme folla di autorità e notabilità.

Reggevano i cordoni del carro funebre il generale Petitti di Roreto in rappresentanza di S. M. il Re, il commissario prefettizio La Via, il questore generale Zamboni e il comm. Gonella, presidente della Corte di appello.

Alla Cattedrale è stata celebrata la messa da mons. Castrale, vicario generale.

Dopo la cerimonia di rito, la salma è stata trasportata al cimitero. Nella cattedrale dalla tribuna reale assisteva alle esequie la famiglia ducale di Genova.

Nella stessa tribuna avevano preso posto le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia. Giunta la salma del cardinale al Camposanto, dal pronao della chiesetta, mons. Pinardi vestito degli abiti pontificali, dette la assoluzione. Quindi la salma è stata accompagnata da mons. Pinardi, dal fratello del defunto avv. Prospero, dai nipoti, da una rappresentanza della Curia e dai vescovi di Asti e di Ogliara (Sardegna) ed è stata trasportata nei sotterranei e murata nella cripta destinata a raccogliere i resti degli alti dignitari ecclesiastici.

Va notato che ai funerali il governo era rappresentato dal vice prefetto comm. Palomba in sostituzione del prefetto che si trovava in vacanza. Il vice prefetto aveva ricevuto il seguente telegramma dall'on. Mussolini:

« Voglia V. S. presentare condoglianze governo per morte Cardinale Richelmy alla Curia Arcivescovile e alla famiglia e rappresentare governo ai funerali i quali saranno fatti a spese dello Stato ».

Anche S. M. la Regina Margherita, che si trova a Gressoney, e S. A. R. il Conte di Torino hanno inviato telegrammi di condoglianza.

I funerali del fascista ucciso a Roma

ROMA, 13

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'avanguardista fascista Duilio Guardabassi, aggredito proditoriamente ed ucciso venerdì notte in una via di Trastevere. Ai funerali hanno preso parte moltissime rappresentanze di sezioni e di sindacati fascisti, una centuria della Milizia nazionale ed una gran folla. Fra le autorità si notava il comm. Cabrino per il R. Commissario di Roma, l'on. Farinacci, il generale Novelli, comandante della Legione Laziale della Milizia nazionale, il comm. Cesare Rossi capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Vi erano moltissime corone fra le quali una del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Esperimenti di bombardamenti aerei

ROMA, 13

Al poligono per le esperienze degli armamenti aeronautici a Furbara, alla presenza di una missione spagnola, hanno avuto luogo importanti esperienze di lancio di proiettili con esplosivi vari. E' stato anche provato con successo un nuovo tipo di bomba ed inoltre eseguite esperienze di tiro con le mitragliatrici di bordo. Presenziavano a tali esperimenti l'intendente generale di aeronautica gr. uff. Arturo Mercanti ed il direttore superiore del genio e costruzioni aeronautiche colonnello Guidoni colà convenuti e ripartiti in volo.

Una linea aerea Roma-Zara

RMA, 13

Or è un mese si sono iniziati i lavori presso il commissariato dell'aeronautica per l'istituzione di una liena aerea che congiunga Roma a Zara per via Ancona. Con alacre operosità in un mese si è giunti a portare a buon punto l'importante progetto e fra giorni la linea Roma-Ancona-Zara potrà iniziare la sua attività. Il percorso RomaAncona-Zara sarà compiuto da aeroplani e quello da Ancona a Zara da idrovolanti.

L'attesa per l'inizio della linea aerea che collega le due sponde Adriatiche è vivissima e raccoglie tutte le simpatie della popolazione dalmata.

Le cariche al Consiglio provinciale di Pisa

PISA, 13

Stamane il Consiglio Provinciale, adunatosi in sessione ordinaria, rieleggeva a Presidente il cav. avv. Filippo Morghen, fascista; vice presidente il prof. Leonetto Ciucci, combattente, a segretario l'avv. Francesco Adani, fascista, a vice-presidente Palusini Giovanni, mutilato di guerra.

ANCONA, 13

Il Consiglio provinciale ha confermato a presidente l'architetto gr. uff. Guido Cirilli ed a vice presidente il comm. Colonnello Jonni.

Le giornate della riscossa fascista

Un episodio ignorato dello sciopero legalitario

La notizia dello sciopero alla Camera - La fermezza dell'on. Mussolini - La vita della Nazione non dev'essere paralizzata - La strenua lotta per far uscire i giornali - Come far camminare le rotative? Due macchinisti tedeschi scovati... - Il giornale esce!

ROMA, agosto.

Che memoriaccia hanno gli italiani! Una memoria labile, che li porta a dimenticare oggi, ciò che capitò loro ieri... anche se ieri è un anno fa! Quanti si sono ricordati che nei primi giorni dell'agosto dell'anno passato tutta l'Italia fu deliziata dal famoso sciopero legalitario? Mi sono divertito a dare una scorsa ai giornali piccoli e grandi, autorevoli e trascurabili, ebbene salvo due o tre eccezioni nessuno s'è ricordato che un annetto fa siamo stati su quel ben noto orlo oltre il quale c'è il precipizio! Nessuno ha ricordato che ci corse proprio un pelo per trovarci piombati in quel regime collaborazionistico, molto simile al regime russo di Kerenski, dal quale rapidamente saremmo passati in quello di pretta marca bolscevica.

La battaglia del Piave del fascismo

Allora i fascisti combatterono e vinsero quella che si potrebbe chiamare la «battaglia del Piave del fascismo»; allora si preparò «la Vittorio Veneto» delle forze nazionali contro quelle che minavano la esistenza dell'Unità italiana.

Vi siete mai domandati che cosa fece Benito Mussolini in quei giorni decisivi per l'avvenire di noi tutti?

Allora egli non aveva le agenzie ufficiose che ne seguivano tutti i passi per dar poi fiato alle trombe della pubblicità. Era un deputato come gli altri cinquecentotrentaquattro; operava come un altro deputato qualsiasi nell'orbita del proprio partito. Eppure fu lui in quei giorni che... governò l'Italia!

Ma come non c'era il ministro dell'interno Facta? Si c'era, e per quanto fosse dimissionario — attraversavamo allora uno dei soliti periodi di crisi — provvide, come di dovere, al mantenimento dell'ordine pubblico. Ma, via, se dovevamo aspettarci da lui e dalla sua azione lo stroncamento dello sciopero generale, c'era da aspettare per un bel pezzo.

Ripeto: in quei giorni il ministro dell'interno fu Benito Mussolini. Egli tutto predispose, egli tutto seppe prevedere non appena il Comitato per il fronte unico proletario lanciò l'ultimo suo attacco in forze.

Diversamente da quando avvenne la Marcia di Roma, Egli era in quei giorni a Roma. Era alla Capitale perchè della Capitale diffidava. Qui il fascismo, dopo gli errori del congresso di novembre, aveva scarse simpatie, qui c'erano in quei giorni afosi i più abili e temibili pasticcioni della nostra vita parlamentare.

C'era la crisi ministeriale. Bisogna ricordarlo! Mussolini si fidava di Milano, di Bologna, di Genova, di Venezia, di Firenze, ma non si fidava di Roma. E aveva ragione. E poi pensava: «Se lo sciopero si stronca a Milano, a Torino, a Firenze, ma riesce alla Capitale, la battaglia non è vinta. E' a Roma che bisogna vincere; è su questa città che l'attenzione del comandante deve riconcentrarsi».

Personalmente si assunse il compito di vincere a Roma. E vinse. Il quattro agosto, quando il lavoro tornava a svolgersi regolarmente in tutta Italia, Egli ebbe, con la meritata vittoria, in consegna le chiavi delle porte di Roma. Da quel giorno molti degli ostacoli per la marcia dell'ottobre erano rimossi per le fortune d'Italia.

Strozzeremo lo sciopero... legalitario

Una serie di combinazioni mi consentirono allora di seguire il Duce nella sua previdente attività. I giornali del tempo narrarono dei suoi colloqui con il ministro dell'interno, con i personaggi più influenti del Governo. Io narrerò qualche cosa di ignorato sulla sua opera più oscura, che fu quella utile pel conseguimento del successo. Ad un anno di distanza raccogliendo quegli episodi staccati si rileva come facessero parte di un insieme armonico ed omogeneo.

Nel pomeriggio del 31 luglio si sparse per i corridoi di Montecitorio la conferma che la minaccia di sciopero generale fra poche ore, alle 18, sarebbe divenuta una realtà.

Mussolini fu assediato dai giornalisti: Che cosa farete? — gli domandavano ansiosi. Rispose calmo: «E' impossibile che gli uomini del socialismo siano tanto imbecilli da buttarsi a capofitto contro un muro! Si fiaccheranno il collo! Che cosa faremo noi? Spezzeremo, strozzeremo lo sciopero... legalitario!» E sorridendo ironicamente, rialzando appena l'angolo della bocca, uscì tranquillo ed a passo misurato dalla Camera.

Andò nelle stanzette della Direzione del partito, impartì qualche disposizione per la provincia — i fascisti furono tutti mobilitati — poi si preoccupò della situazione a Roma.

I nazionalisti, che avevano una forte organizzazione fra i tramvieri chiesero di effettuare un servizio tramviario ridotto. Il Sindaco Cremonesi consentì. Le camicie nere s'impegnarono a proteggere la libertà di lavoro. Gli *chauffeurs* fascisti dichiararono che avrebbero lavorato. Gli altri addetti ai servizi pubblici fecero le stesse dichiarazioni purchè fossero stati protetti nel caso di rappresaglie. Mussolini assicurò che le camicie nere sarebbero state presenti, ovunque.

Egli giustamente pensava che quando nel corso d'uno sciopero generale i servizi pubblici funzionavano la vita cittadina non perde le caratteristiche ordinarie. E' l'assenza dei trams, delle vetture, delle automobili; è la mancanza della illuminazione che dànno quel senso di vadio terrore, quel non sò che d'imprevidibile, quella preoccupazione indefinita per cui anche gli animi più forti finiscono per paventare.

Far uscire i giornali

Ma Benito Mussolini metteva in prima linea fra i servizi pubblici la pubblicazione dei giornali. Una città senza giornali è come un corpo cui manchi il cervello. Tutte le voci più catastrofiche possono diffondersi senza possibilità di smentita, mentre le buone notizie rimangono ignorate. Bisogna far uscire i giornali, a tutti i costi. Ed egli con tenacia e fermezza si mise all'arduo compito.

In quei giorni a Roma c'erano due giornali soltanto, e fra i più diffusi, che fossero nella condizione di potersi stampare in periodo di sciopero. A fianco delle maestranze organizzate avevano saputo formare durante il famoso sciopero tipografico dell'estate 1919 durato ben due mesi, alcuni nuclei di liberi lavoratori, impegnati da contratti speciali a lavorare anche e proprio in caso di sciopero. Mussolini non esitò un istante dal recarsi dai direttori di quei due quotidiani per invitarli a pubblicare il giornale. Ma un'amara sorpresa lo attendeva: quei nuclei di liberi lavoratori nel giro di tre anni si erano quasi liquefatti. Sotto la pressione e la minaccia bolscevica gli operai erano rientrati nella organizzazione ed ora facevano causa comune con la massa. I pochissimi rimasti indipendenti non erano sufficienti alla bisogna e poi il personale di macchina spaventato dalle sorde manovre degli estremisti dichiarò chiaro e tondo che non si sentiva l'animo di lavorare. Non vi era che ricorrere a personale avventizio. Ora chiunque abbia un'idea di ciò che sono di delicato e di complicato le rotative intende subito come non si possa affidarne il funzionamento a degli inesperti od a dei novizi. Mussolini rimase contrariato. Ma il direttore di uno dei due giornali, che era seccato dalle continue sospensioni di lavoro, dichiarò che nel secondo giorno di sciopero — se questo fosse continuato — avrebbe «messo in piazza» il giornale anche a costo di rovinare le rotative.

Mussolini prese atto di questa dichiarazione, pensando che ventiquattro ore passano rapidamente.

La sconfitta socialista si delinea

Lo ricordo nel primo giorno di sciopero. Alle nove della mattina la segreteria del partito gli aveva rimesso un quadro completo di quanto era avvenuto in tutte le grandi città d'Italia all'alba della giornata scioperaiuola. Dovunque, pur tra inevitabili incidenti, coloro che avevano voluto lavorare avevano preso il lavoro. I treni più importanti erano partiti; dappertutto il servizio tramviario funzionava. Alle dieci egli era nella redazione di un giornale a comunicare personalmente queste notizie. «E' un peccato — disse — che il gran pubblico debba ignorarle. Farebbero una grande impressione e rincuorerebbero i pavidi. I miei fascisti faranno dei comunicati a macchina, ma sarà sempre poca cosa. Domani, però, gli italiani saranno informati a tutti i costi». E allontanandosi aggiunse: «E' deplorevole che lo Stato non sia *attrezzato* in modo da avere in qualunque occasione un giornale che possa comunque pubblicarsi e diffondersi per il Paese. Come fa oggi il Governo a far conoscere agli italiani il proprio pensiero, la propria parola? Lo Stato deve avere sempre il mezzo per parlare ai suoi cittadini. Non dispero: un giorno questo mezzo l'avrà». E se ne andò, ma per tornare in quella redazione altre due, tre, quattro volte, appena aveva qualche nuova notizia da dare o quando sperava di riceverne. E con chi trovava parlava chiaramente, senza infingimenti. «Il fascismo spezzerà, strangolerà, questo sciopero imbecille e dimostrerà allo Stato più imbecille dello sciopero, come si fa a far rispettare la volontà di lavorare di milioni d'Italiani».

A mezzanotte, quando dalle notizie avute, già la vittoria si delineava, salutando i colleghi disse loro: «A domani! Domani tocca a voi di combattere» e al direttore, che ancora non aveva trovato i macchinisti per mandare avanti le rotative disse stringendogli forte la mano e fissandolo: «Voi domani avrete creato anche i macchinisti. Ne ho la sicurezza». E se ne andò soletto per le vie deserte di Roma in sciopero.

Ma all'indomani alle nove era nella redazione. Entrando domandò al primo redattore che incontrò: «Dunque oggi uscite?» e avutone risposta affermativa replicò: «Quando si saprà in tutta Italia che un grande giornale di Roma ha ripreso le sue pubblicazioni, non ci sarà più un tipografo, anche se di un foglietto di provincia, che non correrà a riprendere il lavoro. Ma è dalla Capitale — e batte sul sostantivo — che l'esempio deve partire».

Alla caccia dei macchinisti tedeschi

Quel giorno Mussolini non so più quante volte capitò in redazione. Seguiva con un'amorosa impazienza il lavoro dei giornalisti e guardava con una indimenticabile affettuosità quei pochi tipografi, che si affannavano a compiere il lavoro consueto di molti. I suoi occhi parlavano. I suoi sguardi erano un incoraggiamento. Eppure egli sapeva, come sapevamo tutti noi, che composto alla meglio il giornale, quei benedetti macchinisti mancavano sempre. Ma, c'era una speranzella.

Qualcuno era partito in automobile alla ricerca di alcuni tecnici tedeschi, che proprio una settimana prima dello sciopero avevano terminato di montare due rotative. Se ne erano andati a Grottaferrata per la cura di quel... vinetto. Furono scovati in una cantina e poichè non ebbero difficoltà a far da macchinisti vennero portati a Roma difilato.

Mussolini si era piazzato dalle prime ore del pomeriggio nel salone del direttore. La notizia che i macchinisti finalmente c'erano, lo lasciò indifferente. «Ero sicuro che anche questo ostacolo si sarebbe superato» esclamò sorridente, e, seduto su di un divano, riprese ad attendere, simulando una grande tranquillità, che di tanto in tanto tradiva, gettando un'occhiata all'orologio e domandando: «Ma quando esce questo benedetto giornale?»

Di fuori, sul Corso, le squadre delle Camicie azzurre e delle Camicie nere, venute per effettuare la vendita poichè si diceva che i giornalai avrebbero continuato nello sciopero, si salutavano fraternamente con formidabili alalà. Mussolini seguiva l'opera dei redattori, che andavano e venivano dalla tipografia, e gli recavano le ultime notizie che il telefono trasmetteva da ogni parte d'Italia. Domandava a che punto fosse la composizione, quante pagine fossero impaginate, se per l'imperizia di qualcuno erano avvenuti incidenti. Pareva calmissimo, ma di fatto non lo era.

Dalla strada saliva il vocio della folla, accorsa per avere le prime copie e per assistere a quella fase decisiva della battaglia romana.

La resa incondizionata dei giornalai

D'un tratto una commissione di giornalai giunse nella redazione, e chiese di parlargli. Avevano saputo che fascisti e nazionalisti avrebbero venduto il giornale, volevano pregarlo di farli ritirare, poichè essi stessi intendevano di lavorare. Mussolini li ricevette. Li ascoltò, rispose secco e deciso, che non aveva nulla in contrario a far ritirare le camicie nere e quelle azzurre, ma avvertiva che qualora l'offerta si fosse risolta in un tiro sinistro per impossessarsi delle copie e non venderle, la rappresaglia sarebbe stata immediata e irreparabile. Offrì, infine, a quei rivenditori la protezione dei fascisti.

I giornalai replicarono che avevano tanto bisogno di guadagnare, per portare il pane alle famiglie, che qualunque proposito obliquo era lontano dal loro cervello, ringraziarono dell'offerta protezione dichiarando che se si fosse tentato di impedire loro di lavorare avrebbero dato delle indimenticabili lezioni. Egli approvò e li congedò con un breve cenno del capo. E fu la volta del Commissario di polizia. Aveva saputo che le «Camicie» sarebbero rientrate negli accantonamenti, voleva accordarsi per tutelare rigorosamente la libertà del lavoro.

Forse fu quella la prima volta in cui Mussolini esercitò in anticipo le funzioni di ministro di polizia. Non era, in fondo, lui che in quel momento comandava? Ma il giornale, intanto, non usciva. Egli non era più tranquillo. Finì per confessarlo. «Se non sento il rumore delle rotative non sono sicuro...» e quel rumore tardava. Seduto su di un basso divano con le gambe tese, ad ogni minuto traeva di tasca l'orologio e il suo volto si rannuvolava. Ricordo che indossava un vestito turchino assai frusto e che le suole delle scarpe non erano perfettamente sane. Eppure in quell'ora, quell'uomo così modestamente vestito poteva già vantarsi di aver salvato l'Italia.

D'improvviso cessò di consultare l'orologio e quasi imperiosamente disse: «Andate a vedere se le macchine vanno. Sono quaranta minuti che le pagine stanno in stereotipia!»

Un redattore corse e tornò con la lieta novella: Vanno avanti ora.

— Ma io non ne sento il rumore — osservò cupo in viso.

— Quassù in questo salone non è possibile, ma se volete sentire, venite, giù, in tipografia.

All'invito i suoi occhi si illuminarono, balzò in piedi e lentamente disse: «Se è da tre ore che ho questo desiderio. Avrei voluto esser con voi, a fianco del vostro direttore, giù nella tipografia. Ma mi pareva chieder troppo alla vostra ospitalità», e tendendo l'orecchio aggiunse con un sorriso di gioia: «Ah! sì, ora si sente che camminano!» E scese giù nei locali delle macchine. Attorno alle rotative, sudati e stanchi, ma sorridenti, erano il direttore, i redattori, i tipografi: le macchine stampavano copie su copie. Mussolini si avvicinò verso il direttore, gli tese la mano e gliela strinse a lungo commosso. Non disse parola, ma i suoi occhi furono più espressivi di un discorso. Poi passò lentamente dinanzi a redattori e operai; li fissò uno ad uno sorridendo impercettibilmente con lo sguardo per l'intima soddisfazione. Uscì dal giornale. Si confuse tra la folla che si colluttava con i giornalai per strappar loro la prima copie. Poco dopo i tipografi dei giornali — di tutti — si presentavano alle direzioni per riprendere il lavoro. Lo sciopero era vinto! La lieta novella a decine di migliaia di copie si diffondeva da Roma per l'Italia...

Non so se ad un anno di distanza la rievocazione di questo episodio ignorato, ma pieno di significato nella sua semplicità, possa essere riuscita interessante. Se l'avessi raccontata un anno fa molti di quelli che oggi troveranno non inutile il ricordo avrebbero pensato: «Ma che cosa c'importa di sapere che cosa fece Mussolini!...» Perchè allora, possiamo dirlo in confidenza, ad avere in lui fiducia illimitata si era in pochi...

GINCAR

La prodigalità di Stambuliski e i suoi due busti in marmo e bronzo

SOFIA, 13

La Commissione incaricata dal Governo bulgaro di esaminare i documenti sequestrati nelle varie residenze di Stambuliski — nella villa di Slavovitza, nel domicilio di Sofia e in un cascina nei dintorni della capitale — continua a pubblicare i risultati della sua inchiesta.

Sotto il regime di Stambuliski il denaro veniva speso con tutta la prodigalità e secondo i criteri che non si ispiravano certo a quello scrupolo delle finanze pubbliche.

Stambuliski — che prima di salire al potere era poverissimo, al punto da consigliare alla sua famiglia, in un momento di gravi ristrettezze, di vendere il maiale per poter tirare innanzi — appena assunto il Governo si diede a una vita di lusso circondandosi di agi come un sovrano. Perfino la cucina bulgara non gli andò più; per ciò telegrafò a un amico che gli inviasse subito da Berlino il miglior cuoco che sapesse confezionare vivande prelibate. I figli furono mandati a Parigi, in pensioni costose; essi spendevano largamente e il denaro che avanzavano lo spedivano alla mamma perchè lo conservasse per loro

Non di rado Stambuliski veniva preso dalla follia della grandezza e dell'esaltazione di se stesso,, ciò che doveva costare allo Stato somme non indifferenti. Così un giorno si fece scolpire il suo busto in marmo; ma era troppo poco. Trovandosi a Genova per la Conferenza, fa una scappata a Roma, dove ordina allo scultore che aveva fatto il primo un altro busto in bronzo. Fra i documenti è stata rinvenuta una ricevuta di 112.000 leva rilasciata dallo scultore come resto della somma totale di cui non si conosce l'importo. Lo stesso artista ha pure ricevuto la somma di 620 mila leva «in compenso di busti e statue eseguiti per conto di Stambuliski».

I fondi segreti, destinati, come dice lo arti. 17 della legge apposita, alla difesa degli interessi nazionali bulgari, servirono invece alla causa del partito agrario e ad altri scopi. Perfino il piccolo Assen, figlio di Stambuliski, ricorse ai fondi segreti e riscosse una sommetta, rilasciando questa ricevuta: «Ricevo dal signor Groneff la somma di 4000 leva per pagare certe cose. Assen Stambuliski.»

Sempre all'ombra dell'art. 17 erano pagate delle spese che non avrebbero dovuto essere ammesse. Così ai diplomatici e ai delegati, compensati con stipendi, assegni e indennità, venivano pagate le sigarette. E tutti erano fumatori spettacolosi. Si trovano registrate in data 15 marzo '21: per sigarette durante il viaggio dei ministri Dimikoff e Tehodoroff 4000 leva. Poi, sotto altre date: per sigarette al Ministro Dimikoff 4400 leva; acquisto sigarette «Enidjè» (una qualità sopraffina) 4000 leva, ecc. Poco, in proporzione, fu speso in sigarette per i delegati a Losanna, 2750 leva; essi, però, si abbandonarono a un largo consumo di essenza di rose, per cui, sempre in base... all'art. 17, il Governo pagò 8880 leva.

Non si può negare che Stambuliski trattasse bene i suoi funzionari: pensava parfino a profumarli.

La fedeltà di un cane verso Harding

PARIGI, 13

Un episodio commovente è avvenuto a Marion durante la inumazione della salma del presidente Harding. Nel corso della cerimonia fu visto un piccolo cane, un fox-terrier, attraversare la immensa folla che si pigiava nella necropoli e giungere sino alla tomba nella quale il feretro stava per essere calato. Alcuni agenti vollero allontanare dolcemente l'animale, ma la signora Harding domandò se uno di loro lo volesse piuttosto prendere in braccio fino alla fine della triste cerimonia, ciò che venne fatto. Il cane venne poscia lasciato in libertà ed ecco che, invece di allontanarsi, si distese sulla tomba, mentre la folla si allontanava e non volle neppure seguire la signora Harding quando questa partì. Il cagnolino rimase a montare fedelmente la guardia sulla tomba del Presidente.

Le potenze al governo cinese

PARIGI, 13

Si annuncia che le potenze hanno deciso di esercitare per via diplomatica una azione collettiva presso il governo cinese allo scopo di stabilire le responsabilità nelle quali sono incorse le autorità cinesi nei recenti fatti di brigantaggio e di ottener alcuni provvedimenti giudicati indispensabili per garantire la sicurezza degli stranieri. Il governo francese pensa di rafforzare le sue forze navali in Cina.

Dove sono Pasic e Radic?

ZAGABRIA, 13

Intorno a Radic e alla sua assenza da Zagabria la stampa jugoslavia continua la corsa nel campo delle congetture, come se Radic fosse un personaggio che meriti tanta attenzione.

La sua sparizione ha fatto crescere le ali alla fantasia dei giornalisti. Radic fu visto contemporaneamente a Trieste, a Budapest, a Vienna, a Milano e a Parigi. Ha varcato nello stesso momento su tre punti la frontiera jugoslava.

Oltre al titolo di tribuno, spetta dunque a Radic anche quello di gran mago, per la sua rara ubiquità.

Mentre quasi tutti lo vogliono all'estero, un suo amico devoto assicura che Radic si trova in provincia, a scopo di agitazione e propaganda fra i contadini e che ride e si diverte un mondo del chiasso che si fa sulla sua assenza a Zagabria. La stampa gli fa una rèclame gratuita che davvero non si era aspettata. Però mentre gli amici di Radic continuano a sostenere che egli è ancora in Croazia, il Governo di Belgrado assicura che egli in realtà è partito per l'estero e precisa in quale punto ha varcato la frontiera e dove si trova, cioè a Vienna.

Come di Radic, così anche di Pasic non si sa con precisione dove egli stia vagabondando. Fu visto in diversi posti: a Losanna e a Praga e infine si dice che è atteso a Parigi. Pasic ha avuto la precauzione di avvolgere il suo viaggio in un velo misterioso.

Sposi che celebrano i loro funerali!

PARIGI, 13

I casi di sepolti vivi sono frequenti, ma che qualcuno organizzi le proprie esequie e vi assista è un avvenimento poco comune. Esso si è prodotto a Kochi, nel Giappone. Una coppia di sposi settantenni decise di celebrare i propri funerali, per i quali eseguì i preparativi più accurati, senza dimenticare le partecipazioni ai parenti e agli amici.

Fu organizzato un grande corteo: dietro al carro funebre sul quale erano le bare vuote, venivano per primi gli sposi di cui si celebravano i funerali e non mancavano le «piangenti», donne pagate per versare le loro lacrime in memoria dei defunti. Secondo l'uso, dopo la cerimonia vi fu un banchetto funebre, durante il quale gli invitati fecero l'elogio dei morti dando loro sfogo a numerose bottiglie: gli eroi della festa vi mangiarono di buon appetito e bevettero abbondantemente, conservando la più viva allegria. Questa cerimonia era stata fatta per conciliarsi gli dei della morte, poichè, secondo una superstizione molto diffusa nel Giappone assistere ai propri funerali porta fortuna e assicura lunga vita.

Rifiuta 35.000 franchi di mancia!

PARIGI, 13

Che uno chauffeur rinunci ad una mancia di 35 mila franchi non è un caso che si verifichi tutti i giorni. Esso è avvenuto ieri a Parigi.

Alcuni giorni or sono l'artista russa Natalia Sobinoff dimenticò in una automobile pubblica la borsetta che conteneva 70 mila franchi in gioielli. Essa si affrettò a dichiarare che avrebbe dato il 50 per cento a chi le avesse riportato i gioielli. Ieri mattina il conduttore dell'automobile si è presentato al commissariato di polizia ed ha consegnato la borsetta contenente gli oggetti preziosi, dichiarando che non domandava e non avrebbe accettato ricompensa alcuna, non solo, ma che desiderava di conservare l'anonimo!

Al tempo stesso si annuncia che un altro prezioso gioiello, una collana di perle del valore di 270 mila franchi, è stato perduto da una viaggiatrice americana. Essa l'aveva depositato in una valigetta nella stanza del suo albergo e, cercandola ieri sera, non l'ha trovata più. Si presume che un topo d'albergo l'abbia rubata.

— Ad Angora è stata aperta l'assemblea nazionale. Aly Fuad pascià è stato eletto presidente provvisorio. L'assemblea ha poi iniziato la convalida dei mandati. Mustafà Kemal pronuncierà un grande discorso politico.

— A Varsavia sono giunti gli ex ministri del commercio di Finlandia Makonen e Prokope incaricati dal governo di Finlandia di trattare un accordo commerciale con la Polonia.

Spigolature

Le più copiose pioggie di stelle cadenti avvengono verso la metà d'agosto e la metà di novembre. Quasi tutte le stelle cadenti nel mese d'agosto sembrano cadere dalla costellazione di Perseo. E' la pioggia ardente più ricca, dopo quella di novembre, e dura circa quattro, cinque notti, o meglio giorni, perchè la caduta continua anche quando è sorto frate Sole: soltanto non è visibile ai nostri occhi. Di solito la notte più fantastica per copia di stelle filanti è il 10 agosto, giornata che il calendario appella di San Lorenzo, il martire condannato per la sua fede a morire sulla graticola arroventata. E il popolo che spesso esprime le sue immagini con potenza, rozza talvolta, ma sublime, ha battezzato le stelle filanti d'agosto le «lagrime» di San Lorenzo, poichè le lagrime di colui che perì invitto sul rogo non possono essere che lagrime ardenti, lagrime di fiamma viva. Gli astronomi dicono che questa pioggia meteorica ha relazione con la splendida cometa del 1862, come quella del 14 novembre — la caduta delle Leonidi, cioè della materia cosmica che sembra partire dal gruppo stellare che forma la costellazione del Leone — è causata dall'incontro della Terra coi resti della cometa di Tempel. Questa è la più ricca pioggia meteorica del cielo boreale.

Alla fine del mese di novembre e precisamente il 27, si osserva un'altra caduta periodica che dovrebbe riferirsi alla cometa di Biella. Pioggia discreta — rammenta il «Piccolo» — ma che due volte superò per grandiosità ogni spettacolo celeste, nel 1872 e nel 1885. Nel '72 il padre Denza contò in quattro ore quasi 40.000 stelle filanti.

*

Un collaboratore del Mondo ha intervistato Nicolas Roerich, una singolare figura di artista, di filosofo e di profeta, dal temperamento squisitamente mistico proprio della razza slava; pittore di una originalità personalissima, ha sparso in quasi tutto il mondo i suoi lavori. Non meno di quindici paesi differenti sono in possesso dei suoi quadri, e tra questi l'Italia, dove un suo paesaggio russo trovasi fin dal 1910 accolto al Museo Nazionale di Valle Giulia. Antico direttore della «Scuola di Arti» di Pietrogrado, frequentata da circa duemile alunni, e poi esule col governo dei Soviets, da quella Russia alla quale aveva data una vigorosa impronta d'arte, il Roerich si era stabilito qualche anno fa dopo lunghe peregrinazioni per l'Europa, negli Stati Uniti, e là aveva spiegata la sua attività di artista e di profeta, fondando a Chicago la «Fratellanza artistica internazionale «Cor Ardens» ed a New York la «Scuola magistrale delle arti riunite» e la «Istituzione «Corona Mundi» intesa a promuovere l'educazione artistica e la protezione delle arti. Un intero museo — il Museo Roerich — completamente ed esclusivamente dedicato ai suoi quadri (ultimi la serie mirabile del «Sanota» e del Messia») è stato eretto a New. York per opera dei suoi devoti ammiratori ed allievi, ed è la prima volta invero che ad un artista vivente è toccato un simile onore. In America, i suoi insegnamenti hanno prodotto risultati pronti e cospicui: la «Scuola Magistrale delle Arti riunite» in due soli anni di vita conta già 150 allievi, e la stessa «Istituzione Corona Mundi» in un solo anno dal suo inizio, è già fiorente ed è stabilita al pari della «Scuola Magistrale», in magnifici edifici in uno dei miglior quartieri di New York, sulle rive dell'Hudson, al «Riverside Drive». In complesso i principii dei due istituti, tratti dagli stessi scritti del Roerich («Margas Flawers e Adamont» - lettere a suoi scolari), si possono così riassumere: L'arte — così s'insegna alla «Scuola Magistrale» — unificherà tutta l'umanità. L'arte è una e indivisibile: ha molte ramificazioni, eppure tutte sono una. Infatti la danza è fortemente affine alla scrittura, alla plastica, come la pittura alla musica e nello stesso modo i poeti, gli scrittori sono ispirati dai colori. L'arte è per tutti ed è la manifestazione della sintesi avvenire. Le porte della «Sacra Sorgente» devono essere spalancate a tutti e la luce dell'arte avrà influenza su molti cuori ispirando un vero amore. In principio questo sentimento sarà subcosciente, ma poi purificherà la coscienza umana. Portate l'arte agli uomini cui appartiene, distruggendo tutte le barriere che ne separano le sue manifestazioni tra di loro, e demolendo gli ostacoli che si frappongono tra gli artisti ed il pubblico.

*

Benchè l'inizio del giornalismo in Genova non si perda nella oscurità dei tempi, tuttavia è in mezzo ad una incerta nuvolaglia. La prima volta che nelle polverose carte dell'Archivio di Stato di Genova si fa menzione di una gazzetta è nel 1634. Intorno alla nascitura, disputavasi nei Consigli di Stato, se si doveva metterla a parte della luce del giorno e della vita cittadina. Si noti che in quei primissimi documenti la nuova gazzetta si chiama «Novellario. I padrini del neonato furono gli Inquisitori di Stato. Il Senato, appena balenò per le liguri contrade l'idea di un foglio che avesse ogni tanto da annunziare le principali notizie politiche del mondo, stabilì d'affidare al Mag.to degl'In.ri di Stato, da poco istituito per la sicurezza della Ser.ma Rep.ca dopo la congiura del Vaccheri la sopraintendenza della Gazzetta. Ecco il documento: «13 nov. 1634. Il Mag.to Inq.ri di Stato riferisca ai Sr.mi Collegi se stima di grande interesse alla Rep.a, il stabilire con legge che nessuno scriva «Notizie» che il volgo chiama «Novellari» e si trasmetteva altrove, se non si dano dapprima da coloro che a ciò saranno deputati, e che avranno a sottoscrivere l'originale, rimanendo una copia in Cancelleria del Palazzo sotto pena da stabilirsi». Di qui si viene a conoscere, che la pubblicazione di tali Novellari era incominciata, benchè non ancora regolata da leggi. Erano questi Novellari una cosa sporadica, non stampati, ma manoscritti, non determinati dal tempo, cioè uscivano quando v'erano notizie interessanti da comunicare. Comunque un altro documento, di pochi giorni dopo, del 27 novembre, fa sapere il nome di questi pubblicisti, e alcune disposizioni che loro dava il Governo. Queste sono le sole poche notizie che si ritrovano dei primordi del giornalismo in Genova. Da qui risulterebbe che già qualche poco tempo prima del novembre 1634 correvano per le mani dei Genovesi gazzette manoscritte, e che prima del 1639 non ci è dato ritrovare in Genova gazzette stampate. Un numero fatto a stampa che porta la data del 28 settembre 1630, e che si conserva nella Biblioteca Barberini di Roma, darebbe alla Superba il primo posto per la stampa delle gazzette; ma al dire del Bernardini, pare che in questa data ci sia un errore di stampa e che invece di 1630 debbasi leggere 1640. Così il «Comune di Genova» Bollettino municipale.

CRONACA di VENEZIA

La questione della smunicipalizzazione dell'A. C. N. I.

Fra le molte lettere sulla questione della smunicipalizzazione della A. C. N. I. abbiamo ricevuto la seguente:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

Ho letto nel N. 198 del Suo pregiato Giornale il lungo articolo sull'A. C. N. I. come pure ho letto il trafiletto apparso nel numero successivo.

Pur trovandomi d'accordo cogli estensori, per le obbiettive osservazioni ed i commenti che fanno sul cardine del bilancio preventivo 1923, mi sia concesso, colla convinzione di far opera che torna a vantaggio della cittadinanza, esporre alcune considerazioni che sono il frutto di mie cognizioni particolari, la traduzione dei sentimenti di una buona parte dei veneziani ben pensanti, la voce di una persona disinteressata e che da tempo sotto vari aspetti segue le sorti della nostra Azienda.

Secondo il mio modesto modo di vedere ad esempio, anzichè voler sostenere senza poter arrivare a consegnare all'industria privata l'Azienda (l'industriale che dovrebbe prelevarne la gestione nelle condizioni di organizzazione attuale deve probabilmente ancora nascere), perchè non si prendono in opportuna considerazione le proposte fatte da una ditta credo di Milano, per la trasformazione ad accumulatori di tutta la flotta? Perchè, meglio, il Comune non fa una gara di appalto aperta a tutte le ditte italiane in condizioni di assumere l'importante lavoro, originando la concorrenza fra le stesse e scegliendo opportunamente quella che dà maggiore affidamento?

La ditta più sopra accennata, assumendosi a suo completo carico tutte le spese di trasformazione (impianti di bordo, sotto-stazioni trasformatrici, stazioni di carica ecc.) chiedeva all'Azienda un concorso annuo di spesa inferiore, per quanto mi risulta, a quello che è stato preventivato nell'ultimo bilancio per le spese solo di combustibile e manutenzione degli apparati motori. Tale concorso di spesa avrebbe dovuto durare un certo numero di anni, dopo di che l'Azienda sarebbe entrata in pieno possesso di ogni opera sia a bordo che a terra.

I vantaggi che se ne ricaverebbero si presentano, mi sembra, in modo evidente:

a) perchè amo ripeterlo, la spesa di concorso annua per la trasformazione non sorpassa quella che attualmente si spende per combustibile ecc.;

b) perchè la spesa per la fornitura di energia elettrica, oltrechè non potendosi neanche lontanamente paragonare a quella per l'acquisto di alcuni generi di combustibile conosciuto, non vien pagata... in oro all'estero;

c) perchè si potranno fare delle notevoli economie nel personale: circa il 50 per cento su quello navigante; il 40 per cento su quello di cantiere (rimanendo in manutenzione i soli scafi); oltre ad una buona selezione fra i grossi papaveri (stavo per scrivere padreterni, con tutto il rispetto alla religione, di fronte della Canonica, che dovranno loro malgrado adattarsi ad aure di vera industrializzazione.

d) perchè la manutenzione potrà essere più perfetta, la pulizia non lascierà nulla a desiderare, realizzando anche su ciò una notevole economia di tende, pittura ecc. voci queste che attualmente assorbono ogni anno fior di quattrini;

e) perchè infine i buoni veneziani che andavano tempo addietro alla caccia del N. 9, ritirato intempestivamente dalla circolazione come un biglietto fuori corso, potranno di nuovo, e i forestieri con loro, riposarsi effettivamente mentre transitavano col vaporino anzichè sentirsi sballottati dalle scosse della macchina a vapore o delle vibrazioni asmatiche dei motori a scoppio e... perchè i nostri marmi e i nostri bei palazzi del Canal Grande non saranno ulteriormente anneriti dal fumo.

Ho voluto con l'esposizione di questi miei concetti e delle considerazioni relative dimostrare, come una forma ben intesa di industrializzazione della nostra Azienda, oltrechè assumere un notevole e duraturo miglioramento nell'andamento generale dei vari servizi, potrà anche subito, ma in avvenire più sentitamente far sì che il deprecato passivo degli anni decorsi raggiunga presto il pareggio e diventi sorgente di vita per lo stremato nostro bilancio comunale.

A reggere le sorti della nostra città c'è un illustre chirurgo, io mi auguro con molta modestia, che possa servire la presente a.... fargli mettere il dito sulla piaga.

La ringrazio, Ill.mo Signor Direttore, della Sua cortese ospitalità e mi creda con ossequio

B. M. ».

Abbiamo pubblicata volentieri la lettera del sig. B. M. perchè rispecchia, secondo noi, un desiderio ed un'aspirazione generale del pubblico frequentatore dei vaporetti, quella di raggiungere un miglioramento del servizio antidiluviano attuale, e nel medesimo tempo di liberarsi dall'incubo del passivo che grava sui Comune.

Ma ciò che propugna il sig. B. M. per raggiungere questi scopi è precisamente quanto propugnò e preparò la Commissione Amministratrice, che fino al maggio scorso resse le sorti dell'A.C.N.I. La relazione che la Commissione stessa rassegnò al R. Commissario, e che noi pubblicammo interamente, informava appunto in modo riassuntivo del lavoro da esso predisposto per raggiungere la sistemazione del servizio prospettata dal sig. B. M. e d'impegno, che la Commissione trasmise al Comune, impegno assunto da un gruppo di promotori per la costituzione di una società che procedesse alla elettrificazione dei battelli, è precisamente nelle forme pressochè identiche a quelle indicate dal sig. B. M. nella sua lettera, ed è il risultato, proprio come questi scrive, e come ci è stato confermato dalle nostre informazioni, di una gara già intervenuta a suo tempo, tra le due uniche ditte italiane in grado di seriamente assumere un sì importante impegno.

Ma, come è noto, il Comune, e per esso il R. Commissario, non ha creduto di perfezionare l'accordo preparato, e noi abbiamo apertamente dichiarato il nostro consenso su tale decisione. E qui non siamo d'accordo col sig. B. M. Ma non perchè non crediamo in sè ottimo il progetto di trasformazione e il sistema di applicazione pratica escogitato e studiato dalla Commissione a mezzo di una apposita società costituita dalle ditte specialiste in materia, fabbricanti di accumulatori e produttrici e rivenditrici di energia elettrica, ma perchè, come abbiamo già spiegato e dimostrato, noi crediamo che l'A.C.N.I., anche con l'aiuto della nuova Azienda privata che dovrebbe assumere parte dei servizi, non sarebbe in grado di trarre tutti i vantaggi che la trasformazione può dare, e in sostanza, le cose per il Comune e forse anche per la cittadinanza, sarebbero rimaste come prima, con tutte le dolorose conseguenze di una delusione di più.

Crede infatti il sig. B. M. che sia possibile di dare, come egli dice, *una forma di bene intesa industrializzazione alla nostra Azienda?* E' facile pensarlo e dirlo, ma nessuno è riuscito a farlo, sebbene, e ci ripetiamo, molte ed egregie persone che hanno composto le commissioni amministratrici, vi si sieno provate e avessero qualità ed energia per riuscire egregiamente in altro ambiente. E la sorda lotta che i *Padreterni* — come scrive il sig. B. M. di Fonte della Canonica — hanno mosse e muoverebbero al nuovo piano di trasformazione, non si risolverebbe in una tal forza passiva d'attrito, da rendere pesante e faticoso il cammino e da far perdere lungo la strada molti e molti vantaggi?

No, noi torniamo al nostro concetto fondamentale. Quanto è stato recentemente studiato per la sistemazione del servizio dei vaporetti, rappresenta probabilmente, come è sentimento generale della cittadinanza, quanto di meglio si può fare, e può dare, i risultati da tutti auspicati; ma non si accinga il Comune ad applicazioni utilizzando l'attuale organismo dell'A C.N.I. Smunicipalizzi al più presto e affidi ad un ente privato adatto l'attuazione dei nuovi programmi, e solo così, nel minor tempo, collo sforzo minore, col massimo risultato, avremo finalmente risolto il problema.

Gli orari della Società Veneta Lagunare

A datare dal giorno di Mercoledì 15 corr. e fino a revoca, le linee Venezia-Burano, Treporti, Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina e Venezia, Cavallino, Cavazuccherina saranno regolate dal seguente orario:

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7.30, 9,15, 11,30, 15, 17.15, 19, 22 (Domenicale.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 8, 10.30, 13, 16, 18, 21 (Domenicale).

Partenze da Burano per Torcello 8.15.

» da Torcello per Burano 15.45.

» Burano per Treporti 10, 12.15 15.45.

» Treporti per Burano 7.30, 10.15, 12.30.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7.30 — da Cavazuccherina ore 13.30.

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fon. Nuove) or Cavazuccherina ore 15.

Partenze da Burano per Cavazuccherina ore 15.45.

Partenze da Cavallino per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45.

Partenze da Cavallino per Venezia ore 6.30.

La caduta d'una bambina

La povera piccina Elvira Nino, di un anno figlia di Bruno, dimorante a S. Polo 872, ieri nel pomeriggio alle ore 13 stava seduta sopra un seggiolone, mentre i suoi familiari le erano vicini e facevano colazione. Ad un certo momento ella sdrucciolò e cadde battendo col capo sul pavimento. La piccina dapprima si mise a gridare come una forsennata e poi rimase intontita senza più fiatare. Fu subito dalla madre sua accompagnata all'ospedale ove venne ricoverata, giacchè il dott. Vianello il quale le riscontrò la frattura della base cranica, con prognosi riservata.

Borseggio

Ieri sera, il dott. Reich Wilhelm di Leone, facente parte di una comitiva di turisti viennesi, veniva borseggiato al pontone del Lido del portafoglio contenente 300 lire italiane e 180 mila corone austriache oltre vari documenti personali.

Il Reich si accorse della sparizione solo quando era ormai giunto all'Albergo Gabrielli sulla Riva degli Schiavoni, ove alloggia. Egli ha denunciato il borseggio patito alla Questura Centrale.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.11; tramonta 19.18 — Luna leva alle 7.10; tramonta 20.28.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.45 e 18.10; Alte 12.25 e 24. (Ampiezza di marea notevole).

Ieri, 13, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 30.4; minima 20.6. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 12, cielo vario, qualche temporale sulla Regione orientale.

Oggi, 14, buone condizioni di tempo. Mare quasi calmo.

Dei fiumi, l'Isonzo e l'Adige, sono in debole morbida; altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Dovendosi eseguire lavori di escavo nel Canale Bisatto è temporaneamente sospesa la navigazione lungo il Canale Este-Monselice sostegno di Brancaglia; negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute nel giornale di domenica.

Industriali e Sindacati fascisti

Una riunione presso il min. Giuriati

Domenica sera, malgrado una indisposizione che lo aveva trattenuto in casa, S. E. Giuriati ch'era arrivato il sabato e la domenica mattina aveva assistito a una seduta del Direttorio del Fascio, ha ricevuto una rappresentanza di associazioni industriali aderenti alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana con a capo il comm. ing. Alessandro Croce, Presidente della Federazione Veneta degli Industriali, e il segretario generale della stessa gr. uff. Giuseppe Fusinato. Erano presenti per le Corporazioni Fasciste il segretario provinciale dott. Cavina e il vice-segretario sig. Martini; nonchè il segretario politico del Fascio di Venezia prof. Omero Soppelsa.

La rappresentanza industriale era accompagnata dall'on. Gino Olivetti, deputato al Parlamento segretario generale della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, il quale, ricordato come S. E. Mussolini abbia più volte affermato il suo pensiero nel senso che la Confederazione dell'Industria non solo deve vivere ma deve rafforzarsi, prospettò l'opportunità di stabilire contatti più intimi fra le rappresentanze industriali e i sindacati fascisti specialmente allo scopo di contribuire al miglioramento della produzione e alla ricostruzione nazionale voluta dal Governo fascista.

Seguì uno scambio cordiale di vedute, specialmente sulla situazione sindacale del Veneto, cui parteciparono il comm. Croce, il dott. Cavina, il signor Martini, il comm. Fusinato ed altri.

S. E. Giuriati riassumendo quindi la discussione si dichiarò lieto di constatare il pieno consenso dimostrato dai presenti all'opera del Governo; riconobbe la opportunità delle buone intese anche fra le due organizzazioni locali, ed espresse il desiderio che a meglio realizzarle, la riunione fosse il preludio di contatti più continui, anzi periodici, fra i dirigenti delle organizzazioni industriali aderenti alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana e quelli delle Corporazioni fasciste. Questo desiderio venne senz'altro accolto da tutti i presenti.

Sua Eccellenza l'on. Giuriati è ripartito iersera alla volta di Roma.

La consacrazione episcopale di Mons. Dalla Costa a Schio

SCHIO, 13

Il dr. cav. mons. Elia Dalla Costa, arciprete di Schio, vicario foraneo, protonotario apostolico *ad instar*, ha avuto ieri la sua consacrazione episcopale: Vescovo di Padova, conte di Piove di Sacco, in questo stesso Duomo di Schio, dove egli il 25 luglio 1896 venne ordinato sacerdote.

Mons. Elia Dalla Costa è il terzo dei vescovi consacrati nel Duomo di Schio: il primo fu mons. Giuseppe Manfrin Provedi che andò vescovo a Chioggia nel 1819; il secondo è stato mons. Apollonio Maggio che è l'attuale vescovo e principe di Ascoli Piceno, consacrato il 4 aprile 1910. Ambedue promossi all'alto grado da arcipreti di Schio.

Le cerimonie per la consacrazione di ieri ebbero principio alle ore 8 e durarono tre ore. Vi presero parte: S. E. mons. Ferdinando Rodolfi vescovo di Vicenza, Duca, Marchese, Conte, incaricato dal Papa in qualità di consacrante; S. E. mons. Giacinto Andrea Longhin vescovo di Treviso, amministratore apostolico della diocesi di Padova e S. E. mons. Apollonio Maggio in qualità di assistenti. Un numero considerevole di alti prelati, monsignori, sacerdoti, chierici.

Vi hanno assistito molti invitati, autorità ecclesiastiche, politiche, civili, militari, rappresentanze di associazioni, corporazioni religiose, confraternite, rappresentanze e molto popolo, circa cinquemila persone, poichè oltre che esserne pieno il vano centrale, ne erano piene le navate, il coro, l'organo, gli altari, i confessionali, il pergamo.

A voler fare qualche nome tra i presenti, notiamo il sen. bar. Giovanni Rossi con la consorte contessa Giustiniani Recanati, il barone comm. Alessandro Rossi, comm. S. Rumor, gli on. Piva, Rosa, Merlin, Galla; monsignori Roncani, Flucco, Rumor, Ruffatti, Provedello, Borriero, co. comm. Almerico da Schio generale comm. Giuseppe Mengotti, il Padre provinciale dei minori, rappresentanti dei Comuni di Padova, di Schio, di Villaverla, di Pozzoleone; delle giunte diocesane di Padova e Vicenza, il capitolo vicentino, cav. uff. A. Scotti e A. Villa dei seminari di Padova e di Vicenza, cav. uff. G. Saccardo, cav. S. Cibin e Guido, cav. uff. G. Busnelli, cav. G. Fochesato, prof. G. B. Girardi e Carmignato dr. Primo, Zanoni prof. Antonio, mons. Lancerotto e mons. Cerato in rappresentanza del clero di Roà, dei Salesiani, delle banda cittadina di Schio, Congregazione di carità, cav. Alvise Conte, cav. G. Donadelli, Dal Zio cav. A. Bellini prof. dr. Giuseppe, rappresentanze di Torre e Pievebelvicino, di fabbricerie, parrocchie, curazie, mons. Modenese e centinaia di altre persone che sarebbe troppo lungo volerle enumerare tutte. Tutte le finestre prospicienti la piazza A. Rossi ed anche molte altre sono adornate con tappeti e fiori; i muri sono tappezzati di manifesti inneggianti al nuovo vescovo.

Nelle vetrine dei negozi stanno esposti sonetti e dediche e per l'occasione è stato pubblicato un elegantissimo numero unico contenente fatti, episodi della vita di S. E. mons. Dalla Costa, con alcuni pensieri e dediche di altre personalità ecclesiastiche e civili.

Nella sala teatrale annessa all'Istituto Salesiano, alle 12 ha avuto luogo un banchetto in onore di S. E. mons. Dalla Costa al quale hanno preso parte oltre 200 persone..

Sul palcoscenico troneggiava maestoso il ritratto ad olio di mons. Della Costa, magnifico e riuscito lavoro del prof. Giuseppe Miniato.

Alla sera mons. vescovo dalle balaustrate del Duomo ha assistito al concerto che la banda cittadina ha svolto in suo onore ed ai fuochi artificiali, che illuminavano il grandioso pronao del Tempio del quale egli ne fu il geloso ed amorevole custode per tredici anni.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Seduta di Giunta. — Nella prima riunione della nuova Giunta che ebbe luogo sabato 11 corrente furono assegnati ai singoli assessori i referati municipali e cioè:

Al Sindaco comm. Massimiliano Castellani: affari generali, pratiche riservate, personale — ... assessore ing. cav. Francesconi Giorgio: Lavori pubblici — Al sig. Amori Renato: Pulizia urbana e rurale, annona — Ing. Gandin Antonio: Igiene, sanità, beneficenza, pulizia cimiteriale — Rag. Miserocchi Aldo: Finanze, legislazione sociale.

Agli assessori supplenti: Dott. Zaiotti Alberto: Istruzione — Sig. Mazzoleni Pietro: Stato civile, anagrafe, liste elettorali, leva.

Acquedotto. — Da parecchio tempo al mezzogiorno viene sospesa la distribuzione dell'acqua, che anche nel pomeriggio si sospende, senza che il pubblico ne sia stato avvisato.

Certamente saranno ragioni tecniche che obbligano la sospensione, che nessun danno ne soffrirebbero se invece delle ore 12, che è l'ora che la popolazione ha bisogno dell'uso dell'acqua, venisse protratta di qualche ora.

Banda cittadina. — Gran folla assisteva iersera assisteva al concerto della Banda cittadina alle Barche.

Il programma forse un po' troppo lungo, fu svolto con tutta precisione e diligenza sotto la direzione del maestro Minucci, che assieme al corpo bandistico si ebbe meritati applausi.

Funerali Battistella. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del sig. Casimiro Battistella che riuscirono una vera testimonianza di quella stima che l'estinto godeva a Mestre. Seguivano la bara i nipoti ing. Pietro e Miro Fontanin, altri parenti ed un lunghissimo stuolo di amici e conoscenti di Mestre e Favaro Veneto dove fu sindaco, seguivano anche molti affittuali.

Intervennero il sindaco comm. Castellani e alcuni consiglieri comunali, colleghi del figlio Annibale. Precedevano cinque grandi corone di fiori freschi offerte dalla famiglia, parenti ed amici, anche la Società Operaia di M. S. era rappresentata dalla presidenza e bandiera. Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Al «Toniolo». — Numeroso pubblico assiste ogni sera agli spettacoli cinematografici che vengono svolti sullo schermo all'aperto che con ogni comodità è stato dalla Gerenza del Teatro preparato ai frequentatori. Gli spettacoli sono accompagnati da una scelta orchestra, della quale fanno parte le violiniste sorelle Goitein, che negli intervalli eseguiscono dei scelti pezzi di musica classica.

Nuovo giornale — Una circolare annuncia la prossima pubblicazione del periodico settimanale apolitico «L'Eco» che aiuterà e seguirà il crescente e continuo sviluppo commerciale, industriale e sportivo della città. Auguri

Si ferisce la mano. — Zabonato Angelo di Daniele di anni 15 di Mestre, falegname presso la «Cooperativa Falegnami» di Via Mestrina lavorando si è ferito con la sega a motore la mano destra.

Trasportato all'Ospedale fu accolto dal dott. Del Lago che gli riscontrò una ferita all'indice ed all'anulare, gli ha amputato l'indice all'ultima falange, e riscontrata la perdita dell'articolazione della terza falange dell'anulare. Guarirà in 25 giorni.

Per assistere all'«Aida». — A soddisfazione dei molti mestrini desiderosi di assistere al grandioso spettacolo d'opera la «Aida» il quale ha ottenuto un immenso successo nell'artistica e geniale Arena del Lido, un gruppo di volonterosi ha organizzato per sabato 18 c. m. un tram speciale in partenza da Piazza Mestre alle ore 18.30. Con apposito vaporino da S. Giuliano i passeggeri verranno sbarcati verso le ore 20 a S. Nicolò di Lido attraversando il Canal Grande il Bacino S. Marco, così oltre allo spettacolo vi sarà il diversivo della gita: con lo stesso mezzo e percorso, il pubblico verrà ricondotto in Piazza Mestre a spettacolo ultimato.

Il prezzo del biglietto per andata e ritorno compreso l'entrata all'Arena (con posto a sedere) è di L. 20.

Le prenotazioni si ricevono da martedì 14 c. m. sino alle ore 12 di venerdì p. v. presso la Cartoleria Baessato Piazza Umberto I. (vicino farmacia Graziati).

In caso di cattivo tempo il biglietto sarà valevole per la successiva rappresentazione.

MIRA

Oblazioni Pro Asilo «Regina Elena». — Sig. Bianca Selvatico Bordiga (per onorare la memoria della compianta sig. Augusta Baroni) L. 50.

Oblazioni pro monumento ai caduti di Mira. — Comm. Giovanni Favaretto L. 200 e per onorare la memoria della compianta sig. Augusta Baroni, offersero L. 30 i fratelli Dian e L. 10 il sig. Rossi Pietro fu Domenico.

CASTELFRANCO V.

Commissione Mandamentale per le imposte dirette. — In seguito ad invito del Commissario comm. avv. Pacchierotti oggi martedì in Municipio ci sarà una riunione per procedere alla nomina della Commissione mandamentale per le imposte dirette sostituendo alcuni membri scaduti di carica.

La sagra di S. Giacomo. — La maggiore delle tre campane fusa nel 1746 della chiesetta di S. Giacomo che un tempo faceva parte al convento dei Padri Serviti, da parecchi anni non spandeva la sua voce essendosi rotta.

In questi giorni fu rifusa da Cobalchini di Padova e innalzata nell'antico campanile. Per solennizzare la festa, domenica la contrada di S. Giacomo fece la sua sagra con musica, illuminazione e fuochi, richiamando un grande movimento di cittadini godenti dell'insolita allegria.

Sottoscrizione scolastica. — Si stanno cercando le firme per far pressione presso le superiori autorità perchè oltre alla Scuola complementare, che come dicemmo altra volta è fine a sè stessa con tre anni d'insegnamento, si abbia anche un corso inferiore di Istituto Tecnico che avrà per nuova materia il latino e si svolgerà in un quadriennio. Chi desidera partecipare alla sottoscrizione può rivolgersi ai principali caffè.

Una promozione. — Sappiamo che il valente Commissario di P. S. l'avv. Andriani dott. Giosafatte che fu nella nostra città per alcun tempo dimostrando abilità e tatto ammirevoli nell'esplicazione del suo ufficio, passando poi al Commissariato di Conegliano, è stato promosso con decreto in data del 1.o luglio scorso R. Commissario aggiunto.

All'egregio benemerito funzionario giungano anche i nostri vivissimi rallegramenti con l'augurio di brillante carriera.

Festa della Assunta — Ricorrendo mercoledì la festa della Assunta, seguiranno attraenti festeggiamenti nella vicina frazione di S. Andrea.

CIMADOLMO

Consegna delle bandiere alle Scuole di Cimadolmo — Domenica 12 scorso nel grosso paese di Cimadolmo ebbe luogo la cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole.

La cerimonia ebbe luogo di buon mattino data la stagione ormai inoltrata; dopo la benedizione si ebbero numerosi discorsi, parlò applaudita la signora Galanto, il rappresentante del Provveditore agli Studi, il Sindaco per ultimo. Si eseguirono i cori; specialmente furono applauditi i cori della canzone «Ai martiri fascisti» del cav. A. Vecelli da Cimadolmo. Accompagnò i cori la musica di S. Polo.

La Milizia Nazionale della Centuria di Tezze al comando del Centurione sig. Pini, prestò il servizio d'ordine.

Si ebbe un incidente che poteva avere serie conseguenze, e per fortuna evitato dal buon senso dei fascisti presenti. Tutto per causa della poca serietà politica dimostrata dalla maestra Adelia Savoini in Bootto la quale da buona e fervente bigotta, cacciava via, con aspre parole di rampogna, dalla classe tre sue alunne per la sola colpa che erano venute vestite in divisa fascista! Figurarsi le lacrime di quelle bimbette toccate nel loro innocente orgoglio di dimostrare che con quella divisa sentivano di amare ancor di più la loro patria! Per il pronto intervento del Cent. Pini e del cav. Vecelli, i quali dopo d'aver richiamato all'ordine la poco intelligente maestra affidarono le bimbette alla fascista signorina Rita Vendramme che le mise in testa delle file della sua classe.

La maestra non è alla sua prima marachella del genere; il giorno della festa del 21 aprile non volle ubbidire agli ordini ministeriali e fece scuola. E' venne punita se non erriamo. Meno male che non si ebbero dei guai e di ciò la buona maestra deve ringraziare la cavalleria dei fascisti.

VITTORIO VENETO

Il mercato odierno. — Mercato buono e affari discreti. Bovini ed equini prezzi sostenuti. Erbaggi, pesce e frutta prezzi ribassati. Fieno, granaglie e cereali, prezzi stazionari.

ARSIERO

Festeggiamenti. — La Società Esercenti, Commercianti e Industriali di Arsiero ha indetto per il 15 agosto corr. un grandioso programma di festeggiamenti:

Ore 15.30: Arrivo Banda Patronato S. G. di Thiene — Ore 16.30: Sarà dato il «via» alla Gara podistica Astico-Posina (km. 10) — Ore 18.30: Estrazione della Tombola (quaterna L. 200 - cinquina 300; tombola 1000) a favore della locale Congregazione di Carità e Pro monumento ai Caduti — Ore 20: Concerto della Banda S. Gaetano-Thiene con un magnifico programma.

ODERZO

E' la domenica, non si fa spesa... — Il Consiglio direttivo dei salumai ed affini, in una passata riunione d'urgenza aveva deliberato, anzi deciso in modo categorico ed assoluto che la domenica non si debba vendere nè un grammo di pepe, nè due soldi di formaggio, ecc. ecc., la domenica giorno di riposo tutti debbono riposare. Alcuni cittadini, di quelli che non possono avere le riserve in casa intendono protestare affinchè da almeno uno dei nostri ricchi salumai la domenica, a turno, sia tenuto aperto per mezza giornata l'esercizio, per la vendita dei generi alimentari. Speriamo che così sia!

Oblazioni. — Il cav. Gaspare Moro ha offerto all'Ospedale civile Pompeo Tomitano L. 500 Pro-gabinetto raggi X. La direzione ringrazia il munifico donatore.

ADRIA

Sequestro di pesce. — Le solerti nostre guardie comunali hanno sequestrato presso il pescivendolo Boccato Cesare tre casse di tinche del peso di circa un quintale perchè il pesce si trovava fuori misura.

Il pescivendolo venne denunciato presso il Pretore ed il pesce fu in parte venduto e parte regalato alla Pia Casa di Ricovero.

Una bicicletta in volata. — Il decurione Sacchetto Cesare della M. N. venne derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita nello locale Cassa di Risparmio.

L'autorità sta indagando sull'ignoto mariuolo.

Colta da pazzia. — A Contarina fu colta da improvvisa pazzia la diciottenne Ferro Pasquina. Subito fu disposto di tradurla al nostro Ospedale per mezzo di una carrozza, ma durante il viaggio la povera ragazza diede in ismanie. Tal che giunta in località Voltascirocco si dovette invocare d'urgenza l'intervento dei militi della nostra Croce Verde per il trasporto coll'autolettiga, ciò che fu prontamente eseguito dai militi Casellato Lorenzo e Vicentini Antonio.

All'Ospedale però non si potè ricoverare l'ammalata stante la gravità della pazzia e venne nuovamente trasportata a Contarina dove si provvedeva pel suo pronto ricovero in qualche manicomio.

In Pretura. — Imputato di furto di lire 105 a danno del barcaro Fabiani Emilio veniva arrestato il diciottenne Rando Alcide da Cavarzere, il quale venne ieri processato e condannato dal Pretore a mesi uno e giorni 20 di reclusione. Difensore avv. Carlo Zen.

L'arrestato fu rilasciato per compiuta pena e fatto ritornare al suo paese per mezzo di foglio di via obbligatorio.

PADOVA

Per la repressione della prostituzione. — Il questore comm. Pini ha da tempo intrapresa l'opera di repressione della prostituzione e del pubblico scandalo.

Numerose farfalline vengono tutte le sere tratte in arresto e rimpatriate.

Quelle case pubbliche in cui le abitanti si soffermano sulla porta dando scandalo ai passanti vengono fatte chiudere.

Due case di Via S. Agnese furono ieri sera fatte chiudere appunto per questo.

L'opera intrapresa dal comm. Pini merita uno speciale elogio.

SACILE

Orribile disgrazia. — Sabato verso le 16, nella vicina Vigonovo in frazione di Ranzano, certa Della Gaspera contadina cinquantenne, mentre stava spennando una gallina vicino al focolare, cadde accidentalmente nel fuoco che le scarnò orribilmente un braccio un orecchio ed una parte del petto. Chiamato d'urgenza l'egr. dott. Solero di cui, visto lo stato impressionante nel quale versava l'infelice, ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Pordenone, dove tutt'ora si trova in condizioni molto gravi.

La «Coppa delle Alpi». — Nelle prime ore di ieri, transitarono per la nostra ridente cittadina le rombanti macchine contendentesi la «Coppa delle Alpi». Molto entusiasmo nella popolazione. Nessun incidente.

Simpatica festa militare Domenica, alle otto nel vasto cortile delle Caserme nuove ebbe luogo una bella festa organizzata dal sig. Maggiore Lo Spoto Mario comandante il Distaccamento del 6.o artiglieria pesante.

Intervennero tutti gli ufficiali del presidio col sig. colonnello Li Gobbi. Presero parte a gare ginnastiche i soldati delle diverse batterie.

Il sig. capitano Lozzi Roberto diresse lo spettacolo che riescì di pieno gradimento anche alle truppe.

La 11.a Batteria riescì vincitrice della gara alle funi. Ebbero il primo premio nella corsa in velocità di 100 metri il soldato Bertini Vivarello di Montecatini dell'11.a batteria; il secondo Geminiani Guglielmo di S. Angelo della 10.a batteria; il terzo Rotondi Pasquale dell'11.a batteria.

Per l'ascensione alla fune: 1.o premio Ricchielli Arturo della 7.a batt.; 2.o Marlotti Giuseppe della 10.a; 3.o Fabbri Enrico dell'11.a e Bandiorati Enrico della 7.a. I premi consistettero in denaro e brevi licenze.

Finita la gara la truppa ebbe un rancio squisito speciale e i sigg. ufficiali offersero un sontuoso rinfresco nei vasti locali di convegno.

PORDENONE

All'Operaia si commemora Gaudenzi Per iersera era convocato il Consiglio della Società operaia di M. S. ed il presidente cav. Brusadini ricordate le virtù elette del testè defunto consigliere Gaudenzi Enrico in segno di lutto propone di levare la seduta, si associano con brevi parole i consiglieri Zanolini Adami, Panegros ed altri dopo di che si approva la proposta ad unanimità del presidente e quella del sig. Zanolini di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia e si fece una sottoscrizione tra i consiglieri ed il ricavato della quale verrà versato in memoria del defunto Gaudenzi alla Cucina Economica.

THIENE

Protesta benefica. — Siamo pregati di pubblicare quanto segue:

Il sottoscritto convinto di non avere colla sua deprezzata voce, compromessa e danneggiata la serata teatrale al Comunale, data dalla locale «Sorgente» Filodrammatica, e conscio invece del diritto di almeno un modesto ringraziamento da coloro che lo indussero a cantare, offre alla Congregazione di Carità L. 60, così divise: Orfani L. 10 - orfane 10; Ricovero donne uomini 20; Asilo Infantile 10; Gabinetto Radiologico 10. — Antonio Dalla Rosa.

Notiziario bellunese

Annegato rinvenuto. — Quel giovanetto di quindici anni Dall'O Fiore fu Fervante detto Pedrocchi, da Sossai, scomparso nelle acque del Piave, ove si era recato a fare il bagno, è stato ritrovato cadavere nei pressi di Limana, da zattieri che all'uopo da Bellano, per secondarlo erano discesi con una zattera coi carabinieri.

Era figlio unico, orfano di guerra, e la madre sua si trova in servizio a Milano. Il giovanetto si trovava qui presso parenti.

Furto. — Tale Viaggi Pasquale di anni venti oste a San Fermo, comune di Sedico ieri sera si recò alla stazione in bicicletta per accompagnare un amico che doveva partire per la Francia. Scendendo lasciata la macchina nel piazzale, non la ritrovò più. Ha denunciato il fatto alla P. S.

Schiacciato da un masso. — All'ultimo momento mandano da Sitran d'Alpago che l'operaio Da Re Aurelio addetto ad una cava di ghiaia, causa la caduta di un masso, rimase morto sul colpo per frattura del cranio. Era alle dipendenze della impresa Silvio Pierobon.

La «Juventus» in Cansiglio. — Domenica 12 agosto, con un tempo meraviglioso, ebbe luogo l'annunciata gita della Juventus al Cansiglio.

Alle ore 4 adunanza in Piazza Castello: alle ore 5 precise il trombettiere suona l'avanti e si parte. Gli iscritti sono 100, tutti col loro nastrino bianco e rosso; su ognuna delle tre autocorriere e sulla Torpedo sventola la bandiera coi colori della «Juventus».

Alle 7 e mezzo dopo avere ammirato bellissimi paesaggi lungo il percorso e dopo avere attraversato il vivaio forestale si apre alla vista dei gitanti la magnifica conca del Cansiglio, sul cui verde spiccano e si elevano dall'aria lieta di buoni padroni di casa il palazzo Forestale e l'albergo del Cansiglio colle sue adiacenze.

Prima colazione, prenotazione per il pranzo e poi gite facoltative, per varie località vicine e specialmente per il Bus de la Lum (baratro famoso, pieno di leggende) e per il villaggio degli Scattoler, fatto tutto di scorze d'albero ed abitato dai Cimbri. Ci sono fragole e lamponi.

A mezzogiorno la tromba suona per il pranzo: servizio inappuntabile, cibi ottimi, appetito enorme. Il presidente ed il sottoscrittore si mutano in camerieri.

Massima l'allegria: dopo il caffè gruppi fotografici e ballo, malgrado il caldo.

Molti preferiscono fare un sonnellino sotto gli alberi ed accolgono poco volentieri le note della tromba che suona ripetutamente la adunata per la partenza che avviene alle ore 15 precise.

Ammiratissimo il panorama della pianura trevigiana, che si gode durante la rapida discesa verso Vittorio: il mare però non è visibile causa la foschia dovuta al caldo.

Fregona! Fermata, salita al campanile. Ore 17.30 a Vittorio: rapida visita alla cittadina e fermata in Piazza della Vittoria al Caffè Grande.

Un gitante suona il piano ed il presidente ne approfitta per una colletta a favore di un povero storpio del paese.

Ore 18 partenza. Alle 19 arrivo in Capitello, dove, tra saluti e scambi di impressioni, la brigata si scioglie.

Cassa scolastica eretta in Ente morale — Con recente R. D. la Cassa scolastica di questa R. Scuola Normale è stata eretta in Ente morale e ne è stato approvato lo statuto.

Il capo dell'Istituto dott. Ernesto Annibale, che con volontà operosa, ha sollecitato il conferimento della personalità giuridica alla benefica istituzione, nominerà presto il Consiglio di amministrazione ed è sicuro che con l'appoggio morale e il benevolo concorso dei cittadini la «Cassa» darà maggiore lustro al nostro Istituto Magistrale del prossimo anno e valido aiuto alle alunne meritevoli.

FELTRE

Convegno Alpino d'Aosta. — Da oggi fino a tutto 17 del corrente mese, presso la sezione dell'A. N. A. sono aperte le iscrizioni pel IV convegno-congresso degli alpini ad Aosta.

L'adesione va accompagnata dalla quota di iscrizione di lire 65, i partecipanti partendo da Feltre il 6 settembre potranno tornare dopo il 9 dello stesso mese.

Alla Croce d'Arme. — Quest'anno i feltrini si riversano a far la loro villeggiatura alla Croce d'Arme. In quella incantevole posizione dove non esisteva, anni addietro che una osteria, sono costruite delle belle villette e la colonia di villeggianti è quanto mai numerosa.

Ogni domenica poi, i F.lli Battain fanno un regolare servizio di corriera ed è sempre una folla di cittadini che vanno a passare la loro festa al fresco della Croce d'Arme.

La solenne celebrazione del VII° anniversario della vittoria di Gorizia

GORIZIA, 13

Per cura del Comitato cittadino per il Monumento ai Goriziani caduti nella guerra di redenzione fu celebrato solennemente l'anniversario settimo della vittoria di Gorizia che è stata il coronamento dello sforzo tenace, del sacrificio quotidiano e dell'olocausto di centomila fratelli nostri occe... fino alla morte alla religione del dovere.

E la commemorazione, non fu una delle cerimonie di vana rettorica, ma una manifestazione di concordia di popolo con la suprema dedizione di se alla Patria.

L'aspetto della città

Il comitato organizzatore, considerato che la data memorabile coincideva in giorno di lavoro, con l'adesione delle Associazioni cittadine e con l'unanime consentimento della cittadinanza aveva definitivamente deciso di tenere le cerimonie in onore dell'Italia vittoriosa in questo memorabile giorno festivo, il primo dopo la data fatidica della vittoria dell'armi fraterne.

Fino dalle primissime ore del mattino, le vie della città s'imbandierarono a festa. Lo storico castello di Gorizia era tutto un tripudio di tricolori. Spirava nell'aria fresca del mattino sfolgorante di sole e di azzurro la gaiezza festante della vittoria. Alle 6 le musiche militari, suonando inni patriottici fecero il giro delle vie e piazze della città esultante. Alle 9, nella chiesa di S. Ignazio, in Piazza della Vittoria, dove già raccolsero le bare dei militi Ignoti fu da Mons. Castelliz celebrato l'ufficio divino in memoria dei gloriosi caduti che offersero in olocausto la propria vita per la redenzione della città Santa. Al solenne ufficio, oltre a un numero rilevantissimo di popolo, parteciparono tutte le autorità civili e militari, un plotone della coorte di Gorizia agli ordini del comandante Graziani, i vessilli delle associazioni con rappresentanze, i presidi degli Istituti di educazione, i convitti, le scuole e gli insegnanti.

Terminata la cerimonia religiosa, in Piazza della Vittoria, il gen. comandante della divisione comm. Romei, passò in rivista il plotone d'onore della milizia nazionale agli ordini del comandante Vittorio Graziani. Assistevano alla rivista, gli ufficiali del Presidio addetti al comando di divisione e il console cav. Francisci.

L'imponente corteo

Terminata la rivista, si formò un imponente corteo, composto da un plotone del la Milizia Nazionale da portatori di ghirlande d'alloro offerte dal comitato organizzatore della patriottica cerimonia e dai combattenti ai compagni goriziani caduti per la guerra di redenzione, da un gruppo di giovani esploratori, ufficiali della milizia nazionale, combattenti e volontari di guerra dalle bandiere del Comune portate dai valletti municipali e scortate dalle guardie civiche rappresentanza di pompieri, allievi del Collegio civico maschile, allievi dell'Unione ginnastica con bandiera, rappresentanze di tutte le associazioni e corporazioni patriottiche cittadine con vessilli, scolari delle elementari con bandiere, accompagnati dai rispettivi insegnanti, ecc. che percorse la Via Oberdan, Corso Verdi e Via Garibaldi, sostando sotto l'atrio del palazzo comunale ove seguì l'appello dei volontari goriziani caduti nella guerra di redenzione e dei martiri goriziani fucilati dall'Austria.

Fra le autorità presenti alla commovente chiamata dei nomi dei gloriosi caduti per la redenzione della loro città natale, cui a ogni *nome chiamato* dal centurione Vittorio *Graziani* ex volontario goriziano combattente, un compagno rispondeva: morto per la Patria, o pure, fucilato dall'Austria, notammo il comm. cav. Fabioli commissario prefettizio del Comune il comm. Beviglia segretario comunale, il comm. Bonno in rappresentanza dei magistrati, il cav. Ciola Procuratore del Re, il prof. Kurschen presidente della Dante Alighieri, il generale Romei, comandante divisionale, il sottoprefetto comm. Nicolotti, il cav. Diaz commissario di p. s., il cav. Marocco, il comm. Nencetti commissario liquidatore della Provincia di Gorizia, il console della legione Isonzo cav. Francisci, il cent. Zeiland, il dott. Aldrighetti, il dott. Grumia, il cav. Venuti presidente della Camera di commercio, il cav. prof. Attilio ...enesia commissario del Fascio, il cav. uff. avv. Piero Pinausig presidente della Lega Nazionale e del Comitato festeggiamenti, il dott. Lossi segretario dei Sindacati fascisti della II zona, i presidi degli Istituti, il sen. Ciro De Angelis, i presidenti delle Associazioni patriottiche, molte signore e signorine ecc.

Terminata la commovente chiamata dei caduti, tutte le autorità e gli innumerevoli invitati, si portarono nella sala bianca del Municipio ove seguì la consegna di un esemplare in bronzo della medaglia d'oro offerta al grande mutilato Carlo Del Croix e la consegna della medaglia al valore militare alla signorina Pia Troleani che in qualità di telefonista, seppe durante la guerra rendere alla Patria segnalati servizi.

La consegna della medaglia di bronzo ad una eroina

Al tavolo verde presero posto tutte le autorità civili e militari.

Il generale Romei, comandante della divisione di Gorizia, prima di consegnare alla signorina Pia Treleani la medaglia di bronzo statale conferita dal Ministero della Guerra, disse che ascriveva ad altissimo onore l'incarico avuto dal Ministero della Guerra di consegnare alla eroica signorina Treleani, per la sua esemplare condotta la medaglia al valore conseguito per il suo forte coraggio e per il suo ardente amor di Patria. La motivazione, dice, è molto breve: è però una sintesi dei fatti, che mettono in luce il valore della signorina Treleani.

E continua: Sembra superfluo qui di parlare del suo coraggio, tuttavia, si soffermò ad illustrare i meriti della signorina Treleani che come telefonista sotto il passato regime prima e come addetta all'ufficio d'informazioni telefoniche dell'esercito italiano, seppe costantemente portare la sua valida cooperazione fornendo utilissime informazioni superando molti e gravi pericoli pur di essere utile alla Patria sua, isolando in tempo utile le comunicazioni telefoniche, marciando alla testa di pattuglie per indicare la via da seguire, ecc. Subito dopo la redenzione la signorina Treleani venne a Gorizia sfidando tutti i pericoli e segnalandosi per infinito coraggio.

Infine, fra gli applausi più scroscianti, il generale si dice felice di poter assistere, così all'inizio della sua missione in questa città ad una cerimonia così importante e solenne.

Consegna quindi alla signorina decorata, la medaglia al valore.

Cessate le dimostrazioni di simpatia per la signorina Treleani, il gen. Romei, legge un telegramma d'adesione pervenuto da S. E. il comandante di corpo di armata Vaccari impossibilitato di partecipare alla cerimonia per ragioni di servizio. Legge ancora un telegramma del gen. Giacomo Ferrari, medaglia d'oro, che lo prega di rendersi interprete dei suoi sentimenti ... presso tutta la cittadinanza (Applausi prolungati).

Il comm. Nicolotto, sottoprefetto legge pure un telegramma pervenutogli dal Prefetto del Friuli avv. Pisenti con cui lo incarica di rappresentarlo alla cerimonia, dolentissimo di non poter essere presente.

Il comandante di coorte Vittorio Graziani, consegna quindi a nome del Fascio di Gorizia la tessera di fascista alla signorina Treleani che aveva l'anima squadrista ancor prima che il fascismo nascesse. La signorina Treleani saluta romanamente fra gli applausi generali.

Il signor Lodatti, direttore dell'Ufficio postelegrafonico di Gorizia, in rappresentanza del comm. Pascoli e dei Sindacati fascisti postelegrafonici di Gorizia e Trieste si felicita vivamente con la signorina Treleani per l'onorificenza altissima che il Ministero della Guerra le volle conferire.

Parlano ancora la signora Zieti Goriani-Resen e il cav. Fabioli, commissario del Comune, prendendo in consegna le due medaglie, una d'oro, destinata a Del Croix e l'altra in bronzo destinata alla raccolta comunale.

Lunghi e prolungati applausi coronano la fine del discorso pronunciato dal commissario prefettizio del nostro Comune. Seguì poi un mesto pellegrinaggio al cimitero degli eroi di Via dei Cappuccini ove da parte dei rappresentanti di tutte le associazioni furono deposte ricche corone d'alloro e una grande stella d'Italia tutta adorna di fiori freschi.

Nel pomeriggio, sul campo sportivo si effettuarono riuscitissime gare sportive sostenute dai bravi ginnasti della locale divisione.

Ebbe pure inizio nel pomeriggio in Piazza Cesare Battisti la festa popolare, con concerto nel giardino dell'Unione Ginnastica, estrazione della Lotteria, apertura dei chioschi di frutta e assaggio vini del Goriziano e ballo popolare.

Sulla porta d'accesso della Chiesa in Piazza della Vittoria dettata dal segretario del Comitato per il monumento ai caduti goriziani, sig. Vittorio Graziani, si leggeva la seguente iscrizione:

« Memore e riconoscente — per il grande sacrificio — compiuto — dai Fanti d'Italia — il popolo di Gorizia — nell'anniversario settimo — di sua libertà — in questo sacro tempio — che accolse — le salme dei Militi Ignoti — si aduna — per pregare e ricordare. »

Il Commissario del Comune ha spedito telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta e al Presidente del Consiglio Benito Mussolini.

Il comm. Carletti ha telegrafato al presidente del Comitato cav. Piero Pinausig, espressioni di plauso e di congratulazione per l'onorificenza concessa dal Governo alla signorina Pia Treleani.

La festa, che fu in tutto festa di cuori e d'amore per la Patria redentrice si chiuse senza il più lieve incidente lasciando in tutti i partecipanti il più vivo e lieto ricordo.

La seduta del Consiglio Provinciale di Padova

Il sen. Indri nominato presidente

PADOVA, 13

La seduta del Consiglio Provinciale si apre alle 14.30. Al posto del Presidente è il prof. Spica. Assiste il Prefetto gr. uff. Dezza.

Il Prefetto augurando che il nuovo lavoro che si inizia sia di utilità alla provincia, dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Si procede quindi alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Sono eletti a Presidente il sen. avv. Indri; a vice-presidente il prof. Battini; a segretario l'avv. Marenesi; a vice-segretario il sig. De Vico.

Tra le acclamazioni del Consiglio il sen. Indri sale allo scanno presidenziale. Egli pronuncia un breve discorso ringraziando prima i presenti per la dimostrazione di affetto. Egli continua dicendo che i lavori della nuova presidenza devono segnare un periodo di attiva fecondità per la risoluzione dei gravi problebi che incombono sulla provincia e che hanno importanza maggiore quanto si ripercuotono sull'andamento della vita nazionale.

Dopo un breve discorso dell'avv. Marenesi il quale ricambia il saluto a nome anche dei suoi colleghi fascisti e il ringraziamento per l'accoglienza, vengono comunicate le dimissioni dell'on. Leopoldo Ferri da consigliere provinciale.

L'avv. Turazza propone il rinvio. E' approvato.

Viene quindi riferito sul bilancio preventivo 1924. Il bilancio viene approvato. Segue quindi la trattazione di altri argomenti di minore importanza e si procede alle nomine.

Un investimento automobilistico

VITTORIO, 13

Ieri all'ultimo giro della Coppa Città di Vittorio è avvenuto un investimento automobilistico che poteva avere assai serie conseguenze e che per fortuna giusta responso medico si riduce a dieci giorni di degenza all'ospitale.

Ricostruiamo il fatto.

Il fanciullo decenne Olinteo Sante di Antonio di qui, si era attaccato dietro un carro carico di legname che si avviava verso il centro del paese.

Quando fu presso il Salone Zampieri si staccò dal carro e in luogo di prendere la destra, si portò correndo verso il Foro Boario. Nel frattempo giungeva l'automobile del sig. Ferruccio Cipriani, guidato dallo chauffeur Della Giustina Francesco. All'improvviso ostacolo, lo chauffeur cercava di sterzare, ma dato il breve spazio, fu impossibile evitare l'investimento, quantunque avesse anche prontamente arrestata la macchina.

Accorsero prontamente la guardia municipale Piccin, il sig. Pianta ed altri passanti, che aiutati dal proprietario della macchina, dallo chauffeur e dal sig. Bocciner sollevarono il ragazzo, che venne tosto portato al vicino spitale, ove gli furono prestate le cure del caso.

Non vi è alcuna responsabilità.

Altre 120.000 lire vinte al lotto da numerose persone

PADOVA, 13

Nonostante il caldo i numerosi bancolotto della città non hanno perduto i loro frequentatori. Per esempio il banco-lotto di Via Altinate ha segnato questa settimana numerose vincite sui numeri 7, 10 e 47 per la ruota di Palermo.

Le vincite oltrepassano le centoventi mila lire.

Due annegati nel Bacchiglione

PADOVA, 13

A Trebaseleghe nella diramazione del fiume Bacchiglione detta Bregagnolo, mentre si tuffava per un bagno il sedicenne Primo Trevisanello, veniva colto da malore annegando.

— A Cadoneghe il ventottenne Quagliati Ferruccio di Virginio si tuffava ieri mattina nell'acqua del Bacchiglione per prendere un bagno. Venne colto da improvviso malore e scomparve.

L'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento

SPILIMBERGO, 13

Domenica 19 agosto avrà luogo la solenne inaugurazione del Ponte sul Tagliamento. Alla cerimonia assisteranno autorità, deputati, R. Prefetto, l'Arcivescovo di Udine e il Vescovo di Concordia, tutti i Sindaci delle due sponde, il Sindaco di Udine, quello di S. Daniele, di Maniago ecc.

Alle ore 11.30 dopo l'inaugurazione il Comune offrirà un ricevimento alle autorità e invitati nel palazzo municipale. Alle 13 all'albergo «Alla Stella d'Oro» seguirà un sontuoso banchetto. E' annunciato l'intervento della Banda cittadina di Udine, diretta dal valente maest'ro Mascagni. Una grande gara di tiro al piccione seguirà sull'alveo del Tagliamento con lire 1000 di premi. Nella piazza S. Rocco avrà luogo, su piattaforma, il gran ballo popolare, la cui orchestra sarà formata da 25 professori.

Il ponte sarà alla sera illuminato alla veneziana; sarà pure, per l'occasione, pubblicato un numero unico. La pesca di beneficenza pro Fondo Monumento ai Caduti si preannuncia grandiosa per i numerosi e ricchi premi di cui è largamente fornita. A titolo di cronaca informiamo che sembra probabile l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario. La milizia nazionale è ormai stata mobilitata.

Tre giovinastri gettano in fiume una ragazza

PADOVA, 13

Certa Dolma Renesto di Gaetano da S. Urbano, percorreva ieri in bicicletta l'argine del Gorzone, quando imbattutasi in tre giovinastri uno di costoro con una spinta la faceva ruzzolare nel fiume. La giovane riportò delle ferite e contusioni in varie parti del corpo e fu un vero miracolo che non annegasse.

I carabinieri identificarono e denunciarono i tre giovanotti.

Risulta ch'essi non conoscevano la ragazza e che agirono per puro spirito di malvagità.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA, 13

La veglia danzante allo Stabilimento Clodia. — Ottimamente riuscita la veglia danzante, che si svolse allo stabilimento balneare Clodia. Una folla elegantissima rappresentante la migliore «élite» sia della colonia balneare, come le più aristocratiche famiglie cittadine, ha brillato nel vasto salone illuminato a giorno e tappezzato in ogni sua parte da fiori emananti profumi dolci e delicati. Le danze si svolsero animatissime fra lo sfolgorar delle variopinte e vaporose toilettes, e dei lucidi sparati bianchi. La scelta orchestrina diretta dal prof. D'Adamo, sciolse in un sceltissimo di danze moderne, da destare l'ammirazione e il vivo compiacimento di tutti gl'invitati.

Dopo la sontuosa cena che fu servita con inappuntabile signorilità ebbe luogo la lotteria per l'estrazione di 12 ricchi premi offerti dalle sigg. Sambo panificio che fece pervenire un servizio in argento per champagne dal comitato organizzatore della festa che offrì un ricchissimo scialletto veneziano in seta, il sig. Lazzarini 2 ombrellini in seta; sigg. Gandolfo 6 bottiglie di champagne; Pastificio Bardi 5 bomboniere in metallo bianco; Vianello Magnasuto una artistica borsetta in cuoio; Mezzopan Anzoletti 6 bottiglie liquori assortiti; Comitato pro Monumento ai Caduti quadro artistico; sig. Penzo Antonio orologio artistico; Anzoletti Vittorio 4 bottiglie champagne; N. N. camicietta in seta.

Riuscitissimo il cotillon che si svolse sotto la direzione dell'infaticabile direttore della festa. L'alba sorprese gl'invitati che a malincuore lasciarono il salone che aveva esultato per tanta allegria.

Una lode speciale va tributata agli organizzatori della festa che ebbero lo scopo di raccogliere nuovi fondi per Monumento ai Caduti e ai sigg. Chiamulera e Mussini che con la loro abituale signorilità hanno contribuito con tutte le loro forze per la riuscita della festa che ha lasciato nell'animo di tutti un caro e gradito ricordo.

Gare di nuoto. — Nello specchio di acqua di fronte al Molo Vigo si svolsero ieri le gare di nuoto organizzate dalla Società Sportiva Clodia per le eliminatorie della Coppa Scarioni. Giunse primo al traguardo Sambo Mario che impiegò 8' 5'' a percorrere i prescritti m. 400; 2.o giunse a poca distanza Venturini Federico; 3.o Bacci Giuseppe; 4. Bullo Giuseppe; 5.o Bonivento Luigi; 6. Crosara Eugenio; 7. Renier Vittorio.

La Tombola. — L'annuale giuoco della tombola si svolse ieri sul palco appositamente eretto davanti al Palazzo Municipale alla presenza del sottoprefetto comm. Bianchetti degli assessori Ferro e Nordio dell'ispettore del lotto Candes Cicogna Lorenzo del segretario capo avv. Ruggerini e del rag. Grassi. Pubblico numeroso ha preso parte con viva attenzione al giuoco che ebbe a procedere con regolarità e senza incidenti. Dopo una prima marcia suonata dal corpo musicale dell'Istituto Salesiano e il rituale squillo di tromba fu estratto il N. 9 seguirono poi i numeri 65, 46, 14, 63, 66, 78, 6 a tale numero un ondeggiare lontano preannuncia la vincita della quaderna. Si presentò infatti poco dopo ansante e pieno di emozione tale Vianello Guerrino, agricoltore di Chioggia che dopo avere presentato la sua cartella fu dichiarato vincitore della somma di L. 600. Furono poi estratti i numeri 90, 36, 83, 25, 40, 58, 85, 53, 75 22 e a questo punto si presentarono tali Scarpa Giacomo ortolano e Pagan Enrico pescivendolo e dopo le operazioni di verifica furono dichiarati vincitori della cinquina. Seguì poi il 44, 55, 33, 59, 71, 72, 50, 8, 41, 38, 5, 60, 43, 81, 15, 24, 70, 89, 82, 62, 10, 76, 84, 79 e con questultimo il muratore Moretto Dario di Ca Nordio guadagnò la tombola di L. 3000. Le cartelle vendute furono N. 5735 e l'utile netto si aggirerà sulle lire 2000 che saranno divise in parti eguali fra l'Associazione Mutilati e le Opere Pie.

Un arresto. — Ieri sera i vigili municipali in una loro ispezione in pescheria sequestrarono dei crostacei di cui è proibita la vendita a tale Gallo Domenico di Vincenzo abitante S. Andrea 472. Il Gallo in seguito al sequestro per lui ritenuto arbitrario protestò vivamente oltraggiando nello stesso tempo i vigili, i quali in seguito all'oltraggio lo trassero immediatamente in arresto traducendolo subito alle carceri mandamentali.

Sensazionali arresti per vendita di materiale bellico alla Jugoslavia

GRADO, 13

E' stato arrestato insieme a tutta la sua famiglia, composta della moglie e di due figli di 20 e di 14 anni, certo Ediardo Pini di anni 48, proveniente da Arezzo e abitante a Trieste, Riva Grumula 14, III piano. Si fa carico al Pini di aver spedito clandestinamente per via di mare un forte carico di materiale bellico in Jugoslavia. E' anche implicato nella faccenda tale Amerigo Duri, di 28 anni, da Roma, sedicente addetto all'Ufficio stampa del ministero dell'Interno.

Il Pini, che qui aveva di recente preso in affitto un appartamento nella villa Rena, era da tempo sorvegliato, perchè sotto la maschera di affari commerciali erano trapelati i troppo stretti rapporti che egli a Belgrado, dove nel frattempo si era recato, intratteneva con circoli militari jugoslavi.

La sera di martedì scorso il brigadiere Criucchini comandante la locale stazione dei carabinieri, si recò a Villa Rena per parlare con la signora Pini col pretesto di ottenere informazioni sull'assicurata che già altra volta si era servito per intrattenere a profiquo colloquio la moglie del Pini. La signora non era in casa. E il brigadiere tornava già sui suoi passi, allorquando la cuoca lo richiamò, mostrandogli la famiglia che rincasava al completo, insieme al Pini arrivato a Grado con altre persone, fra le quali l'Amerigo Durini, il sedicente addetto all'Ufficio stampa del ministero dell'Interno. In tali circostanze il brigadiere non ritenne opportuno avvicinare la famiglia.

Il giorno 9 alle 16.30 il brigadiere Chiucchini si recò con una pattuglia di carabinieri alla Villa Rena, e disposto per la vigilanza accurata di tutti i quattro angoli della casa, entrò nel domicilio del Pini. Quivi si trovava, oltre al Pini stesso, il Durini, alla presenza dei quali si svolse la ricerca dei documenti.

Due ore durò questa e furono scoperti oltre 70 documenti per la maggior parte lettere di commercio rappresentanti affari di parecchie decine di milioni in stoffe e merci varie e alcuni documenti comprovanti l'obbligo assuntosi dal Pini di vendere ai circoli militari jugoslavi un'ingente quantità di materiale bellico e l'avvenuta partenza di forti quantitativi di questo per importi di milioni e milioni. Il Durini produsse allora un documento in cui egli appariva autorizzato dal Governo a far incetta di moschetti ed a venderli alla Jugoslavia. Il documento di cui era evidente la falsificazione gli fu sequestrata insieme a tutti gli altri. Ieri mattina i due amici partirono per Trieste. Avvertita di ciò dal brigadiere Chiucchini, la compagnia interna procedette all'arresto dei due al loro sbarco sul molo. Successivamente avvertiva dell'operazione compiuta la stazione dei carabinieri di qui richiedendola di mandare sotto scorta a Trieste tutta la famiglia Pini. L'ordine fu seguito. E la famiglia resta a disposizione dell'autorità militare.

La faccenda è ancora nel mistero giacchè le autorità si mantengono severamente riservate.

Mortale sciagura motociclistica

UDINE, 13

Ieri mattina a Villa Santina alle ore 4 il farmacista Giovanni Rabor di Comeglians transitava con la motocicletta per il paese di Chialina di Ovaro. Giunto alla prima curva nei pressi dei locali della Cooperativa di Consumo, non si sa ancora per quale disgraziato incidente, il Rabor andò a cozzare contro il muro di una casa sfracellandosi il cranio e producendosi altre gravi contusioni.

Raccolto da alcuni mattinieri passanti e provvisto per le immediate cure e medicazioni, venne trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile di Tolmezzo, dove il caso venne dichiarato disperato. Venne telegrafato d'urgenza al prof. Dall'Acqua primario dell'Ospedale Civile di Udine per un consulto, ma malgrado tutte le risorse degli scienziati medici e chirurghi intervenuti, stamane il disgraziato amico cessava di vivere.

L'impressione in tutti i paesi della Carnia è enorme e tutti rimpiangono l'immatura fine del Rabor, ottima pasta di gentiluomo buono e modesto.

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 13

Le disgrazie dell'Alta montagna. — Sulla Zugspitze, ieri mattina, è precipitato in una profondità di circa 50 metri il giovine contabile gerbanico (rosenheim) Ernesto Moltke, riportando gravissime lesioni interne e diverse fratture alle estremità; raccolto prontamente dai suoi compagni di viaggio, il disgraziato giovine morì durante il trasporto. Era appena trentatreenne!

L'incendio d'un vagone. — Sul tratto della meridionale tra Fleres e Vipiteno (Brènnero) un vagone d'un treno merci, carico di legna da fuoco, s'incendiò per motivi finora sconosciuti; l'incendio, però potè essere spento nella stazione di Vipiteno.

Il solleone. — La siccità e il caldo enorme permangono invariato; ieri il termometro, al sole, segnò nientemeno che 50 centigradi e all'ombra 37. La siccità si fa risentire specialmente nelle regioni montagnose, dove, in seguito alla scarzezza dell'acqua, manca qualsiasi possibilità di irrigazione, preoccupando non poco i laboriosi contadini per le loro modeste entrate. Al di là del Brènnero, come s'annuncia, il caldo è ancora più forte: a Innsbruck il termometro al sole ha superato i 50 cent. e all'ombra i 40: Innsbruck si trova a circa 600 metri al livello del mare, ciò malgrado l'arsura è enorme.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 agosto: «Muntenia» rom. da Braila con granone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 13 agosto: «Vienna» ital. da Alessandria di Egitto con passeg. — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 13 agosto: «La Foce» it. per Spalato vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Vienna» ital. per Trieste con passeggeri — «Sarajevo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 13 agosto: «La Foce» ital. per Spalato — «Venezia» ital. per Trieste — «Vienna» ital. per Trieste — «Sarajevo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Graz» ital. arrivato il 10 agosto: da Braila: Rinfusa tonn. 2551 granone; da Costantinopoli: balle 43 bozzoli seta da Costanza: balle 1 tappeti; da Pireo: barili 2 budella salate: da Brindisi: fusti 31 vino, fusti 5 vermouth, ordine, Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Muntenia» rom. arrivato il 12 agosto: da Braila: Rinfusa tonn. 5400 granone, ordine, Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; al largo 4; in disarmo 23; totale n. 40.

Totale carri caricati: uan pru nrpup Carri scaricati 5. — Stato atmosferico: sereno — Giornata festiva.

Il trionfo dell'Unione Nazionale alle elezioni amministrative di Cittadella

CITTADELLA, 13

Una superba vittoria ha coronato la opera di rinnovamento politico e amministrativo intrapresa e condotta a termine gagliardamente dal locale fascio di combattimento col concorso spontaneo e volonteroso di tutte le forze sane che agiscono nell'ambito nazionale.

La cittadina, che da molti decenni giaceva sotto l'imperio di una parte sola dei suoi componenti, la parte agreste, e che per la impreparazione di molti a risolvere i più gravi problemi era divenuta feudo di pochi e, talvolta, di uno solo, ha finalmente oggi la sua auspicata rappresentanza, formata equamente da elementi capaci scelti fra le varie categorie sociali e venuti, quindi, così dai campi come dalle professioni e dai mestieri. Per tal modo in questa rappresentanza che è la espressione genuina di tutta intera la cittadinanza, gli abitatori della campagna e gli abitatori della città ritrovano quella unità che è segno di alta pacificazione e promessa di un prosperoso sereno futuro.

Si è detto or ora che la rappresentanza ieri eletta è la espressione genuina di tutta intera la cittadinanza. Questa asserzione è confermata dalla enorme percentuale dei votanti: più del 51 per cento. Il valore di una così elevata percentuale è accresciuto dal fatto che i lavori elettorali si sono svolti in una calma veramente perfetta. Fin dalle prime ore di apertura delle urne cittadini di ogni specie hanno affollato le sedi elettorali, solleciti di recare il loro entusiastico voto alla lista dell'Unione. Il clero, unanime, ha portato alla lista dell'Unione, i suoi suffragi. Altro particolare notevole è la compattezza su cui si è votata la lista: tanto che su 1590 votanti il primo eletto della maggioranza ha conseguito 1459 voti e il 24.o della maggioranza 1394. L'Unione nazionale ha conquistato pure i seggi della minoranza.

La condanna d'un fratricida a Vicenza

VICENZA, 13

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo contro Ranzolin Marco di Thiene, imputato di omicidio aggravato nella persona del fratello Michele, il quale l'aveva trascinato mediante falsi documenti nel suo fallimento, cercando poi in tutti i modi di rovinarlo, per un inesplicabile odio.

La moglie del morto si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Marigonda. L'imputato era difeso dall'avv. Prosperini.

Il Marco Ranzolin è stato condannato ad anni tre e mesi tre di reclusione.

Nel mattino del 13 corrente spirava quasi improvvisamente

Vittorio Scarpa

La figlia Maria, il genero Francesco Sessa e gli altri parenti tutti ne danno il triste annunzio

I funerali avranno luogo oggi Martedì 14 Agosto alle ore 17 partendo dalla casa in Via Roma 24

Padova, 14 Agosto 1923.

Onoranze Funebri Lombarde, Padova.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di Clemente Bellinato commossa per la dimostrazione di stima fatta alle onoranze funebri della loro cara

Giuseppina Bellinato

Nata Zecchini - Chiamata Elisabetta

Ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che o personalmente o in qualsiasi altro modo vollero onorare la memoria della loro cara Estinta.

Uno speciale ringraziamento agli Esercenti della Parrocchia che con pensiero generoso tennero chiusi i loro negozi durante i funerali, ed onorarono l'Estinta con beneficenza.

Venezia, 13 Agosto 1923.

La Società dei Teatri Rossini e Malibran ha il profondo dolore di annunciare la morte del suo Presidente Onorario Sig.

Francesco Baldanello

Venezia, 13 Agosto 1923.

I genitori Francesco Rossi fu Senatore Alessandro e Nina Garbin, il fratello e le sorelle, la cognata e i cognati, partecipano col più profondo dolore la perdita del loro caro

Cav. Uff.

Alessandro Rossi

spentosi serenamente oggi.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non mandar fiori.

Vicenza, 12 Agosto 1923.

Istituto per il Lavoro "per le Piccole Industrie,,

(R.D. 14 - 12 1919 — 8 - 3 - 1923 n. 537)

Avviso di Convocazione di Assemblea

I soci dell'Istituto a sensi delle norme statutarie approvate con R. D. 8 - 3 - 1923 n. 537, sono convocati in Venezia, nel Palazzo Comunale, in Assemblea Generale, il giorno di domenica 2 Settembre alle ore 10, ed occorrendo alle 10.30 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

Nomina del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

IL PRESIDENTE
Ing. Beppe Ravà

AVVISO

La Giunta Provinciale Straordinaria della Venezia Tridentina in Trento notifica che è imminente la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia di un proprio provvedimento in merito all'obbligo di denunciare e depositare entra il termine preclusivo 25 agosto 1923 alla Cassa di Risparmio Provinciale in Trento le Obbligazioni dei Prestiti Tirolesi, emissione 1895 e 1906.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'importanza della nota inglese

ROMA, 13

I circoli politici della Capitale attendevano nelle giornate di ieri e di oggi con singolare interesse le notizie relative al contenuto della nota dell'Inghilterra alla Francia e al Belgio, essendo opinione diffusa in questi ambienti politici che si sarebbe trattato di un documento di particolare importanza agli effetti della situazione europea.

Secondo l'impressione generale, tale aspettativa non è andata delusa. La nota inglese costituisce un'esposizione completa e nitida del punto di vista britannico su tutto il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati, così da colmare molte delle lacune sinora lamentate al riguardo e togliere molti dei dubbi che tuttora in proposito permanevano.

Inoltre la nota inglese rappresenta un atto di volontà il quale non può non venir valutato dai paesi interessati per quello che è: il Governo britannico getta sulla bilancia degli avvenimenti il peso della propria influenza politica e sopratutto della propria posizione finanziaria, così come da tempo non aveva fatto e non aveva mostrato di voler fare.

Negli ambienti diplomatici si mantiene sull'argomento un completo riserbo; tanto più naturale in quanto non si è ancora in possesso del testo integrale della nota inglese, la cui trasmissione e traduzione esige un certo tempo.

La visita dell'on. Mussolini a Napoli

ROMA, 13

Le notizie pubblicate da taluni giornali a proposito della visita del Presidente del Consiglio a Napoli sono premature ed inesatte. Che il Presidente visiti Napoli durante la prossima Fiera Campionaria è stabilito, ma non è ancora fissato il giorno.

E' escluso intanto che l'on. Mussolini pronunci un discorso al «San Carlo» in commemorazione di Francesco Crispi, dato che pochi giorni prima un discorso politico sarà da lui pronunciato a Torino in occasione del XX Settembre Allo scoprimento della lapide in onore di Francesco Crispi, il programma si limiterà ad una breve allocuzione Anche il grande banchetto di cui si parla è escluso perchè l'on. Mussolini vuole togliere ai giorni che trascorrerà a Napoli ogni carattere decorativo ed inutile.

L'on. Mussolini vuole vedere come stanno le cose e non perdere tempo in cerimonie non strettamente attinenti allo scopo della visita. Ua sola eccezione l'on. Mussolini, oltre le visite già annunziate, farà o cioè una visita agli scavi della nuova Pompei Del resto il programma ufficiale della visita sarà pubblicato a tempo opportuno

I vincitori della 'Riconoscenza,

ROMA, 13

Stasera alle ore 18 nel foyer del Teatro Argentina, sono stati estratti i numeri della lotteria «Riconoscenza» per le case di riposo per l'associazione madri e vedove dei caduti.

Ecco i vincenti:

Vince il primo premio da 1.000.000 il numero 0.400.929.

Vince il secondo premio da lire 100.000 il numero 1.918.113.

Vince il terzo premio di lire 50.000 il numero 0.937.746.

Vince il quarto premio di lire 25.000 il numero 5.406.809.

Vincono i due premi da lire 10.000 i numeri 1.454.846 e 0.703.810.

Vincono i quattro premi da lire 5.000 i numeri 0.930.611, 3.339.934, 2.237.818, 5.172.953.

Vengono poi estratti venti dei premi da lire 1.000, vinti dai numeri 4.056.180, 3.017.768, 1.131.798, 0.468.365, 5.647.835, 1.470.841, 1.434.400, 4.725.565, 2.319.789, 1.345.625, 3.053.987, 1.701.780, 0.462.493, 4.265.295, 5.138.576, 0.825.652, 3.172.127, 1.591.418, 1.197.126, 3.335.840.

Le visite dell'on. Acerbo a Piacenza

PIACENZA, 13

Dopo il ricevimento in Municipio in onore dell'on. Acerbo si è formato un imponente corteo di automobili che hanno trasportato l'on. Acerbo e tutte le autorità al Po.

Alle 21 l'on. Acerbo è intervenuto ad un pranzo intimo offerto dal Sindaco cui parteciparono le autorità e dopo venne accompagnato a Salsomaggiore.

Fascisti aggrediti a Milano

Uua donna uccisa alla finestra

MILANO, 13

Un grave fatto è accaduto stanotte poco dopo la mezzanotte alla Bovisa. Con l'ultimo tram della mezzanotte erano partiti dal Largo Cairoli quattro fascisti della Bovisa, Gaetano Gozzi, di anni 30, Alfio Graziani, di 27, Mariano D'Andrea, di 34 e Bruno Gandolfi di 23, tutti abitanti alla Bovisa, ove sono molto noti per essere dirigenti di quella sezione fascista.

Giunto il tram al rondò, i quattro discesero e attraverso ad un prato si diressero verso via G. Galilei che è in Comune di Affori. I quattro procedevano conversando e senza il più lontano sospetto che fosse loro stato teso un agguato. Dopo una cinquantina di passi, improvvisamente echeggiarono due colpi di rivoltella, ai quali seguirono diversi altri colpi; un vero fuoco di fila. I fascisti, non ostante la sorpresa, furono pronti a buttarsi a terra per lasciar passare la scarica: intanto estrassero anche loro le armi e appena gli avversari che si nascondevano dietro ai cespugli ebbero cessato il fuoco, furono i fascisti a ricominciarlo.

Avvenne così una vera battaglia con spari intermittenti tra i due gruppi di cui uno, quello dei fascisti, cercava di guadagnar terreno, mentre gli aggressori miravano a proteggersi nella ritirata, così da potersi eclissare nella oscurità.

Il fragore degli spari fece accorrere altri fascisti e la lotta tra i due gruppi si accese più accanita, e forse sarebbe terminata con la cattura degli aggressori, se ad un tratto un tragico episodio non avesse troncato l'inseguimento.

Gli spari insistenti avevano messo in allarme gli abitanti e molti erano accorsi alle finestre per vedere di che cosa si trattava. Sventuratamente questa curiosità è stata fatale per certa Regina Salvaderii, fu Luigi, maritata Marini, di 49 anni, da Casalpursterlengo ed abitante in via Galileo Galilei 1. L'inizio della via Galilei si trova appunto di fronte al prato ove si svolgeva l'inseguimento. La donna si era affacciata ad una finestra del primo piano quando un proiettile la raggiunse a duecento metri di distanza, colpendola in pieno alla gola.

La donna gettò un grido acuto, che echeggiò sinistramente tra i rumori degli spari, e cadde riversa. Accorsero i figli, ma ogni soccorso fu vano, poichè la poveretta spirò quasi istantaneamente. Il proiettile le aveva perforata la carotide.

Quasi contemporaneamente un altro individuo rimaneva ferito, ma per fortuna non gravemente: Lorenzo Burraschelli di Giuseppe, di anni 30, che si era affacciato anch'egli ad una finestra della sua casa di abitazione al n. 8 della stessa via. Il proiettile lo colpì ad una ascella leggermente, tanto che è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Le grida dei feriti fecero sospendere l'inseguimento per cui gli aggressori poterono approfittarne per eclissarsi nella campagna. Intanto sul luogo, informati del conflitto, si recarono il commissario di notturna Tomatis e il maggiore dei carabinieri Garelli, con un camion di militi. Furono battuti i dintorni, ma senza trovar traccia degli aggressori. Venne pure operata una perquisizione nella sede del Circolo familiare che è riuscita per altro infruttuosa. Furono operati anche alcuni arresti. Stamane si è pure recato il giudice istruttore cav. Prigione per il sopraluogo di legge.

Le indagini tendono alla identificazione degli aggressori che dovevano indubbiamente — da quanto risulta nelle deposizioni rese all'autorità — aver predisposto l'agguato.

Il direttissimo Milano-Venezia travolge una ragazza

VERONA, 13

Stamane a due chilometri da Sambonifacio, il direttissimo Parigi-Trieste, ha travolto e ridotto in frantumi il carro del contadino Dal Prà Peloso di Soave che attraversava i binari Una ragazza, Luigia Dal Prà, che stava sul veicolo, è rimasta uccisa.

Tragedia d'amore a Roma

Ferisce una ragazza e si uccide

ROMA, 13

Oggi certo Maruzzi Alfredo che era andato a trovare certa Benedetta De Angelis, di anni 15, nella sua bottega da fruttivendola in Via dei Scipioni, per rinnovarle le sue proteste d'amore, respinto dalla De Angelis le ha sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella ferendola alla spalla destra e al basso ventre. Subito dopo il Maruzzi ha rivolto contro sè l'arma e s'è sparato un colpo al cuore. Accompagnati all'ospedale il Maruzzi vi è giunto cadavere e la De Angelis è stata dichiarata in pericolo di vita.

La V. tappa della 'Coppa delle Alpi,

Saccomanno in fin di vita

TRENTO, 13

La tappa odierna della Coppa delle Alpi, Udine-Trento, una delle più dure e faticose, è stata anche funestata da un grave incidente. Alla discesa dell'aspro Passo della Mendola il corridore della Ceyrano, Saccomanno, si è ribaltato e versa in fin di vita.

La difesa della Mendola, tortuosa e pericolosa, era stata compiuta quasi per intero dal Saccomanno quando il bravo gentleman, giunto al paesino di Fondo, per la strada in continue discese e salite, dal fondo pessimo, si rovesciava con la macchina in un campo laterale.

Il povero Saccomanno veniva tosto tolto di sotto la vettura e prontamente soccorso dai contadini accorsi sul posto. Lo sfortunato campione della Ceyrano versa in fin di vita.

All'arrivo a Trento, fine della tappa, quattro corridori confermano la classifica a pari merito in tutte le cinque tappe: Minoia su O. M.; Garro su Spa; Beria d'Argentina su Spa e Ferrari Enzo su Alfa Romeo.

Il campione della Ceyrano, Cattaneo, è tagliato fuori nella classifica generale dagli ex-aequo essendo giunto al controllo di ora con un ritardo di tre minuti.

Morfondo, Presenti, Nespoli e Sandonnino hanno compiuto la tappa Udine-Trento alla massima velocità. La tappa odierna è stata durissima, irta di salite fortissime.

I campionati di nuoto a Roma

ROMA, 13

Oggi alla piscina del Campo Sportivo della Farnesina sono continuate le gare per i campionati italiani di nuoto. Ecco i risultati delle prove odierne:

Campionato metri 400, finale: 1. Bisagno del C. M. E. F. Spezia in 6.3 e due quinti; 2. Valle della A. S. Sturla in 6.12 e un quinto; 3. Patrignani di Pesaro in 6.16 e un quinto.

Campionato alti tuffi: 1. Cangiullo della Rari Nantes Florentia con punti 33. 2. Tamagnini dell'Audace di Roma con punti 32; 3. Lanzi della Società Romana di nuovo.

Grave sciagura automobilistica

Due morti e un moribondo

REGGIO CALABRIA, 13

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta sulla strada Melito-Bagaladi. Un *camion* carico di 35 quintali di neve partiva da Bagaladi, guidato dallo *chauffeur* Alessandrini e scortato dal giovane Saverio Crea, figlio del proprietario del camion stesso. Su questo aveva preso posto anche il rag. Condò da Reggio, insieme alla moglie incinta, che si dovevano recare a Melito. In contrada Cocuzzi, causa la rottura della catena il camion per poco non è precipitato in un burrone e solo per l'abilità dello *chauffeur*, è deviato verso la cunetta della strada. Ma i viaggiatori, invasi dal panico, hanno tentato di saltare a terra. La signora Condò è andata così ad investire il Crea, che stava sul predellino ed entrambi sono rotolati impigliandosi nelle ruote del veicolo. Il ragioniere si è slanciato a sua volta per salvare la moglie che intanto veniva stritolata insieme col Crea sotto il peso del camion, rimanendo anch'egli gravemente ferito. Solo lo *chauffeur* si è salvato. Il Condò è stato ricoverato all'ospedale di Melito in condizioni disperate.

Due fanciulli annegati a San Daniele

S. DANIELE (Friuli), 13

I fratelli Dose Giuseppe di anni 9 e Libera-Pia di anni 11 di Pignano, frazione del Comune di Ragogna, si recarono assieme ad altri fanciulli verso le 14 di ieri, girovagando per i campi, in circa di nocciole, finchè arrivarono al nostro lago. Il Dose Giuseppe visto un bel fiore in mezzo alle canne, andò per prenderlo, ma il fango molle cede e il fanciullo sprofondò chiamando aiuto.

La sorella accorsa in sua assistenza annegò pur essa. Vennero trovati avvinghiati assieme e fu giocoforza separarli.

Corse subito sul luogo il nostro bravo maresciallo dei RR. CC. che non potè che constatarne la morte e far trasportare i morti nella cella mortuaria del Cimitero di Pignano.

La follia d'un inquilino a Trieste

TRIESTE, 13

Questa mattina alle ore 10.30 la guardia medica veniva chiamata a Chiadino San Luigi, per il bracciante disoccupato Giuseppe Bogatez di 55 anni, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al costato sinistro. Il Bogatez venne trasportato all'ospedale ove fu accolto con prognosi riservata.

Ecco quanto era avvenuto poco prima nella sua abitazione. Il bracciante, che come abbiamo detto è disoccupato, abita in quella casa da parecchio tempo, ma non pagava l'affitto da vari mesi a causa della sua disoccupazione. Questa mattina il suo padrone di casa si recò da lui a chiedergli le mesate arretrate. Il Bogatez disse che non aveva nemmeno un soldo. Allora il padrone lo minacciò dicendo che sarebbe ritornato coi carabinieri. Infatti mantenne la parola e poco dopo venne in casa del Bogatez con alcuni militi della benemerita.

Il bracciante, appena si vide dinanzi il padrone, in un folle accesso d'ira diede di piglio ad una rivoltella e sparò contro di lui alcuni colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Poi rivolse rapidamente l'arma contro se stesso, ferendosi gravemente. Ora si trova all'ospedale in stato di arresto.

Questa mattina stessa un altro disoccupato, tale Cornelio Lenarduzzi di 45 anni, ingeriva in un'osteria cento grammi di acido fenico Quando i sanitari della guardia medica giunsero sul posto per prestargli le prime cure, l'infelice era già cadavere Il suicidio va ascritto allo stato di indigenza causato dalla disoccupazione

La trovata delle dattilografe in prova

PARIGI, 13

E' segnalata una nuova forma di truffa e di scrocco, che viene applicata in danno delle dattilografe.

Per mezzo di annunci pubblicati sui giornali o di piccoli avvisi per le strade, un ufficio offre lavoro a buone condizioni, alle dattilografe disoccupate. Queste, in base alle indicazioni, si presentano all'ufficio e sono ricevute da un signore dai modi distinti, che offre loro 800 franchi al mese di stipendio. Egli però esige una giornata di prova: la candidata vi si sottomette e per otto ore sbatte lettere, progetti, prospetti, relazioni. Alla sera la dattilografa è pregata di lasciare il suo indirizzo: infatti un paio di giorni dopo riceve una lettera colla quale le si comunica che la prova fornita non è stata soddisfacente.

Quell'ufficio, naturalmente ogni giorno ha una dattilografa «in prova», per la quale sostiene la minuscola spesa di 25 centesimi, che sono l'importo dell'affrancatura di ogni lettera.

Contro simile sfruttamento pare che la legge non possa fare nulla: i giornali, però, svelando il trucco hanno messo in guardia dattilografe e impiegati.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 16

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Bianche, fini, lunghe, avevano caratteri aristocratici.

Ma in verità era di ben altro che si trattava!

Aprendo il portafogli di cui era munito Isidoro Plècheux domandò:

— Non siete uscita stamane, signorina?

Antonietta Cadibert scosse la testa negativamente.

— E per conseguenza aggiunse l'uomo d'affari, non avete letto i giornali?

Laconicamente la signorina disse:

— Leggo raramente i giornali.

Plècheux ebbe u npiccolo sospiro di sollievo.

— In questo caso, signorina, sarò il primo a darvi una notizia che vi interessa.

E dopo un momento:

— Per la buona regola permettetemi di rivolgervi qualche domanda.

Sfogliava attentamente gli incartamenti che aveva portati con sè.

A vederlo, lo si sarebbe creduto nel suo gabinetto di lavoro.

Con voce lamentevole, la giovinetta rispose:

Prima di rispondervi, vi sarò molto riconoscente se mi direte a quale titolo voi mi interrogate.

Senza sembrare di meravigliarsi della domanda più che del tono col quale le era stata rivolta, il visitatore disse:

— Avete mille ragioni, e vi chiedo scusa di non essermi, anzitutto presentato:

Isidoro Plècheux, uomo d'affari, contenzioso, ricuperi, indagini...

Aggiungo che la signora Marignan, la manicure di cui voi siete la cliente e che ha per voi un'ammirazione sconfinata...

E galantemente, lasciando cadere una occhiata verso le mani della giovinetta le cui unghie graffiavano la stoffa del mantellino, aggiunge:

— Ammirazione che, d'altra parte, è ben difficile nondividere, dopo che vi si è vista.

Parve che l'interlocutrice si tormentasse un poco, poichè tracciò rispondendo con voce soffocata:

— La signora Marignan? Ah, sì, perfettamente!

Plècheux credette di notare che lo sguardo della giovinetta si volgeva con un'ombra evidente di inquietudine verso una porta socchiusa che dava nella sala quasi in faccia a lui.

Ma non v'era là dentro nulla che lo potesse commuovere.

Non sapeva, dal mormorio sorpreso dietro la porta, prima d'entrare nell'alloggio, che la signorina Cadibert non era sola?

Senza dubbio nella stanza vicina c'era la persona con la quale l'aveva udita discorrere.

— Posso continuare? — domandò con un sorriso amabile.

Ella accennò di sì con una mossa del capo, picchiando sempre nervosamente il pavimento col tacco di seta.

— Voi siete la signorina Antonietta Cadibert, figlia di Antonio Cadibert, sposato in seconde nozze con la signorina Nadora Venasco e morto circa quattro anni or sono?

— Perfettamente.

— Vostro padre aveva stipulato una assicurazione con la società «The World», polizza 2375, con la quale lasciava alla sua vedova l'usufrutto d'un capitale di cinque milioni, capitale che doveva appartenervi dopo la morte della vostra matrigna?

Pareva che Antonietta fosse in preda a un tormento strano e improvviso.

Una delle sue mani si era afferrata al bracciolo della poltrona dov'era seduta, mentre con l'altra si premeva il petto.

Con voce rauca balbettò penosamente:

— Scuserete, signore, lo stato nel quale mi trovate, ma le vostre parole destano in me penosi ricordi!

Isidoro Plècheux ebbe un gesto di protesta e poi:

— Ebbene, signorina, vi annunzio che voi siete in possesso di cinque milioni lasciativi da vostro padre.

Da stamattina la signora Nadora Venasco non esiste più.

La ragazza restò immobile. Contrariamente a ciò che aveva immaginato l'uomo d'affari, questa notizia non sembrava aver provocato in lei forte emozione.

— Ah, è morta? — si limitò a balbettare.

— Sì, e in condizioni particolarmente tragiche.

Trasse dalla busta di cuoio una copia del «New York Herald», e tenendola alla signorina:

— Se volete prendere conoscenza dei particolari che recano i giornali...

Ella distese la mano e quella mano tremava tanto che le linee dovevano ballare dinanzi ai suoi occhi, senza ch'ella potesse leggere nulla.

— Povera donna!

Il giornale le sfuggì di mano, ed ella rimase immobile, prostrata, abbandonata a una fantasticheria che la conduceva ben lontano dall'uomo d'affari seduto in faccia a lei.

Vedendo questo, l'uomo insinuò:

— Signorina io spero che voi non me ne vorrete se non vi ho dato con maggiori cautele una notizia che non supponevo vi avrebbe dato tanta tristezza.

Sapevo dalla signora Marignan che voi eravate con vostra matrigna in rapporti tali che la sua morte non potevadarvi un grande dolore.

Ed è per questo che...

oCn un gesto Antonietta lo interruppe.

Ella sembrava ora aver dominato l'inquietudine che l'agitava pochi minuti innanzi.

E così, con voce spezzata, quasi aggressiva domandò:

— Prima di ringraziarvi, signore, della premura con cui siete venuto a informarmi d'un avvenimento che è di tal natura di interessarmi, vi domanderò quale ne è la causa, e che cosa sperate di ottenere da questa visita.

— Signorina, io potrei dirvi che, per la mia considerazione, per la signora Marignan, ho desiderato avvertirvi io stesso.

— Parole inutili, signore — interruppe.

— Questa spiegazione non mi basterà.

Voi non avete nessuna ragione per occuparvi di me, visto che non mi conoscete nemmeno.

— Ecco dove vi aspettavo!

Vi conosco, e ciò che più importa, mi interessate moltissimo.

— Ah, sì?

— Non posso darvi prova migliore della mia sincerità che ricordandovi la comunicazione che ieri vi ha fatto la signora Marignan.

— La signora Marignan non mi ha fatto alcuna comunicazione ieri — ripetè la signorina Cadibert sorpresa, e come se cercasse nella memoria.

Se il signor Plècheux fosse stato più acuto psicologo, avrebbe subito riconosciuto nello stupore della ragazza inquietudine a stento dissimulata.

E con disinvoltura male affettata rispose:

— E' così chiacchierona la signora Marignan, e quando la vedo mi racconta tante sciocchezze, che, veramente...

— Ah, sì? — interruppe Plècheux. Bisogna credere che la mia comunicazione non abbia fatto grande impressione di voi...

Le sopracciglia dell'uomo si aggrottarono sotto il colpo di una viva contrarietà.

Era infatti assai sgradevolmente sorpreso dell'attitudine della signorina; che credeva già di essere così a buon punto da non aver altro a fare che allungare la mano ,per raccogliere il frutto...

Invece...

Un'operaia modista alla quale si offriva una corona principesca non perde sì facilmnte il ricordo di simil [illegible]

Tuttavia dominando il proprio dispetto egli scherzò.

— Vi dispiacerebbe dunque molto [illegible] corona principesca?

— Una corona principesca? — [illegible] la signorina Cadibert.

— Via! Avete con compreso bene [illegible] che vi ha detto la signora Marignan.

Era molto chiaro. A meno che ella si sia espressa molto male...

Fra noi, ero io che l'avevo incaricata di trattare coi voi.

(Continua)

ANNO 181 - N. 217

Mercoledì 15 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La pubblicazione del "Libro giallo„ francese

L'implacabile requisitoria di Poincaré contro la Germania

La Francia risponderà punto per punto e nel modo più cortese alla nota britannica

Il "libro giallo„

PARIGI, 14

Il ministro degli esteri pubblica un *Libro giallo* contenente documenti alleati scambiati tra il 2 maggio e il 3 agosto relativamente alla risposta degli alleati alla nota tedesca.

Le vedute francesi

La maggior parte dei documenti sono stati già pubblicati tra quelli ancora inediti se ne rileva uno del 20 giugno contenente l'esposizione delle vedute francesi comunicate all'ambasciatore di Francia a Londra circa i metodi da seguire nelle conversazioni relative alle riparazioni. In questo documento Poincaré riconosce che l'Inghilterra cercò sempre un terreno di conciliazione che avesse permesso alla Germania di trattare con gli alleati su di un piede di eguaglianza, ma l'Inghilterra acciecata dalla propria lealtà pensò sempre che la Germania non manteneva gli impegni assunti nel trattato non avendoli assunti liberamente, e aggiunge che l'Inghilterra, malgrado l'esperienza di 4 anni, si lascia ancora influenzare dalla voce di Berlino, chiedente che la Germania non subisca l'umiliazione di una capitolazione. Poincarè si dice persuaso che se la Germania, invece di sforzarsi ad eseguire il trattato di pace, ha sempre cercato di sottrarsi ai suoi obblighi, ciò deriva dal fatto che fino ad oggi essa non fu mai convinta della sua disfatta oppure che il governo del Reich pur conoscendone tutta la portata, non ne informò mai il Paese. Poincarè assicura infine, che la Germania non manterrà mai la sua parola che sotto la pressione della necessità e della forza ed effettivamente gli alleati dal 1919 in poi non ottennero mai nulla dalla Germania che sotto la minaccia della forza. Poincarè ricorda che la Germania minacciata dall'occupazione della Ruhr dagli alleati alla conferenza di Spa eseguì normalmente le forniture di carbone durante alcuni mesi, ma poi allentatasi la sorveglianza, credendosi liberata dalla minaccia, essa respinse le prestazioni.

Bisogna che la Germania ceda

Gli alleati minacciarono di nuovo nel [illegible] immediatamente, ma, dopo il pagamento del primo miliardo, le sanzioni furono tolte e la Germania chiese continuamente la moratoria e la diminuzione dei pagamenti Per mettere fine ad una tale situazione la Francia ed il Belgio presero il pegno della Ruhr. Ora, soggiunge Poincarè, se entrassimo in conversazione con la Germania, prima che cedesse, essa non mancherebbe di proclamare di essere stata la più forte e di avere imposto la sua volontà, che non manterrebbe le promesse più di quanto le ha mantenute precedentemente. E' indispensabile che la Germania senta anzitutto di essere stata vinta e che la pressione da noi esercitata nella Ruhr giunga al risultato desiderato, vale a dire a fare cedere la Germania. Ora, nel momento in cui, dinanzi alla pressione, la Germania sente la sua resistenza agli estremi, essa proclama che continuerà a resistere indefinitivamente e cercherà di indurre il governo britannico ad intromettersi per costringerci ad abbandonare i nostri pegni prima di avere raggiunto lo scopo. Il governo britannico, quantunque abbia sempre preteso che l'operazione della Ruhr sia inefficace, consentirebbe senza dubbio ad astenersi da ogni passo di natura tale da prolungare la resistenza tedesca, se non fosse egualmente convinto che la nostra azione nella Ruhr condurrebbe alla rovina completa della Germania e per conseguenza diminuirebbe la sua potenzialità di pagamento.

Ora sappiamo che il popolo tedesco non è rovinato e che la Germania ha distrutto volontariamente il credito ed i mezzi di pagamento dello Stato.

Poincarè afferma che la Germania quando vorrà ridurre le spese al livello delle entrate si troverà allora di fronte ai contribuenti la più libera di oneri e la più ricca del mondo intero. L'Europa sarà minacciata di vedere una egemonia economica che si manifesterà bruscamente e chiederà alla Germania tutti i risultati che essa tendeva dalla guerra se fosse stata vittoriosa.

La pressione sull'industria tedesca

Poincarè dichiara che è impossibile condividere le idee britanniche senza porre a rischio la indipendenza della Francia. La Francia cercherà di far modificare dal governo britannico il suo modo di vedere ma intanto essa chiede il pegno della Ruhr che non abbandonerà sotto alcun pretesto all'infuori delle condizioni stabilite. Poincarè nega che la Francia cerchi di umiliare la Germania e tenda a dominare l'Europa; la Francia adopererà la sua forza soltanto per ottenere le soddisfazioni che le sono dovute ed entrerà in conversazione con la Germania appena questa riconoscerà la sua disfatta e si sentirà obbligata a mantenere i suoi impegni, a subire le conseguenze del suo rifiuto e ad eseguire i suoi obblighi.

Poincarè soggiunge: La Germania non eseguirà nulla senza esservi costretta; tale costrizione deve essere costante e deve essere mantenuta senza debolezza, e perciò dobbiamo guardarci nelle conversazioni col governo britannico di non considerare misure che implicassero una diminuzione dei nostri poteri di Stato occupante ed una riduzione della nostra pressione. Non dovremo abbandonare il pegno che teniamo, prima che la Germania abbia eseguito interamente i suoi obblighi.

Poincarè continuando dice: La pressione deve portarsi principalmente sulla industria tedesca, anima della resistenza. Il governo britannico sa che se la industria tedesca uscisse intatta dalla crisi attuale distruggerebbe le industrie concorrenti. Le industrie francesi e belghe sarebbero costrette ad intendersi con essa e la industria britannica ne soffrirebbe e sarebbe una vittima dell'imprevidenza del governo inglese.

Le modalità di pagamento dei debiti

Quanto al piano generale delle riparazioni, Poincarè ritiene che spetti al governo britannico prendere ora una decisione: sono infatti i debiti di guerra che rendono indeterminato il debito tedesco e agli occhi anglo-sassoni lo rendono troppo pesante Poincarè soggiunge Noi reclamiamo le spese delle nostre ricostruzioni; potremo cominciare a pagare i nostri debiti di guerra soltanto il giorno in cui le regioni devastate saranno ricostruite e gli oneri che pesano sul nostro bilancio a causa dei prestiti per la ricostruzione che abbiamo dovuto contrarre, saranno scomparse e man mano che saremo rimborsati dei nostri crediti. Se i governi inglese ed americano considerano i debiti della Francia troppo elevati e consentono a diminuzioni ed allievamenti, ne faremo profittare subito la Germania e reclameremo da essa soltanto ciò che ci sarà reclamato —

Poincarè ricorda che gli alleati fissarono definitivamente il 1. maggio 1921 il debito tedesco e dichiara che nulla può essere cambiato. Non di meno egli ritiene che la commissione per le riparazioni possa ammettere modalità di pagamento del debito tedesco il quale comprende due parti, una immediatamente esigibile per la quale bisognerà accordare la moratoria e l'altra la cui scadenza è indeterminata.

Poincarè ritiene che un accordo potrebbe intervenire per il pagamento nel più breve termine possibile della parte di questo debito corrispondente alla ricostruzione delle regioni devastate e per il rinvio ad un'epoca determinata dell'esame da parte della commissione per le riparazioni del pagamento della seconda parte del debito di guerra. E' su questi punti importanti che il governo americano e quello inglese devono anzitutto pronunciarsi. E' dunque su larghissima base — prosegue Poincarè — che devono impegnarsi le conversazioni franco-belghe con l'Inghilterra. E' probabile che proposte definitive potranno essere fatte alla Germania soltanto quando il governo americano sarà stato interrogato sulla sua linea di condotta.

Poincarè termina dicendo: Londra, Washington e Bruxelles devono essere convinte dei grandi principii che ispirano la Francia. La Francia non ha alcun desiderio di conquista a di egemonia in Europa. Essa vuol rimanere protetta contro un ritorno offensivo della Germania, economico e militare; vuole che la ricostruzione delle regioni devastate, di cui essa stessa ha effettuato la massima parte, sia a carico della Germania e non a carico suo.

La Francia è disposta a rimborsare i debiti contratti durante la guerra ed a fare beneficiare la Germania dei vantaggi che le saranno concessi da questo punto di vista, ma la Francia attualmente non ha alcuna fiducia della buona fede della Germania. E' per questo che applicherà ad essa le condizioni del trattato di Francoforte. Le regioni della Ruhr occupate saranno sgombrate in proporzione ed a misura dei pagamenti effettuati dalla Germania.

L'illegalità del pegno della Ruhr

LONDRA, 14

Abbiamo dato ieri un largo sunto della risposta britannica a Parigi e Bruxelles sulle riparazioni. Data la importanza del documento, riferiamo più diffusamente la parte che concerne la capacità di pagamento della Germania e la illegalità dell'occupazione della Ruhr.

Il governo inglese vorrebbe — dice la nota — che una commissione imparziale di esperti esaminasse la facoltà di pagamento della Germania e che questa commissione fosse composta non solo delle potenze che hanno diritto alle riparazioni, ma anche degli Stati Uniti e dei neutri.

Esso ritiene inoltre desiderabile che la Germania partecipasse a tale commissione. La Gran Bretagna consentirebbe che questa commissione avesse il compito di commissione consultiva presso la commissione delle riparazioni ed essa ritiene che una decisione riconosciuta giusta e valevole ha maggiori probabilità di essere applicata che non se si applicasse invece con la costrizione. Il governo britannico non è convinto che l'impegno volontario della Germania di accettare le conclusioni degli esperti debba essere trattato come senza valore.

La Gran Brettagna non può adottare la tesi francese che la resistenza passiva debba cessare perchè essa è contraria al trattato di Versailles. I giureconsulti britannici più eminenti dichiarano che la tesi tedesca, secondo la quale il trattato di Versailles non autorizza l'occupazione della Ruhr è ben fondata. La Gran Brettagna è assolutamente disposta a che le divergenze relative all'interpretazione legale del trattato siano portate automaticamente dinanzi al tribunale internazionale di giustizia dell'Aja.

Per il governo britannico le sanzioni territoriali si limitano alle teste di ponte sulla riva sinistra del Reno che sono state date agli alleati come garanzia per la esecuzione del trattato. Se la Gran Bretagna non ha contestato anteriormente la legalità della occupazione della Ruhr ciò dipende dal fatto che essa non ha voluto causare imbarazzi inutili ai suoi alleati.

Il governo britannico è del parere che la capacità di pagamento della Germania va rapidamente diminuendo e che essa finirà per scomparire completamente se l'occupazione della Ruhr continua, poichè tale occupazione jugula il centro più produttivo e il più delicatamente organizzato della industria tedesca.

Il parallelo che il governo francese cerca stabilire fra la condotta dei tedeschi nel 1870 e la sua non è valevole. La Germania infatti ha ben rifiutato di sgombrare territori occupati in Francia prima del completo pagamento dei 5 miliardi. Ma la Germania ha già pagato in riparazioni e in spese per l'esercito di occupazione due volte di più di ciò che la Germania pretese dalla Francia nel 1871. Inoltre essa ha pagato delle somme considerevoli per diversi altri pagamenti risultanti dal trattato.

Il governo britannico non può credere che il Belgio e la Francia possano condurre e accettare che una situazione tanto pericolosa e l'opinione pubblica universale ad accettare duri indefinitamente.

L'occupazione della Ruhr ha già una ripercussione diretta od indiretta molto grave sulle prospettive industriali ed economiche non soltanto in Germania, la cui capacità di pagamento delle riparazioni diviene sempre più precaria, ma anche nel resto dell'Europa, se non nel mondo intero ed in particolar modo nell'Inghilterra.

L'Agenzia Reuter pubblica intanto la seguente informazione: In alcuni circoli bene informati di Londra si crede che la politica del nuovo governo tedesco sarà più larga di quella del suo predecessore. Il gabinetto del sig. Stresemann comprenderà anche il partito socialista. Infatti praticamente ciascun partito politico sarà rappresentato nel nuovo ministero ad eccezione dei comunisti.

L'Agenzia Reuter dichiara poi che nessuna decisione è stata presa su ciò che concerne il sig. Rakowski e che non si ha alcuna conferma della sua partenza da Mosca per Riga a destinazione di Londra.

Il *Times* in un articol editoriale, qualifica come notevole il fatto che Stresemann, uno dei capi degli ambienti industriali di cui vengono elogiati l'energia e l'ottimismo, è riuscito ad ottenere la collaborazione dei socialisti. Il nuovo governo tedesco è caratterizzato dalla personalità autorevole di Stresemann nonchè dalla collaborazione socialista.

Il *Times* vede in Stresemann un parlamentare di grande esperienza nonchè un grande conoscitore della vita e delle forze parlamentari ed un oratore molto abile il quale, nel discorso pronunciato al Reichstag la scorsa settimana, fece la migliore esposizione del punto di vista tedesco che si sia avuto negli ultimi mesi. Tale discorso dal giornale viene apprezzato quale un programma di Stresemann inteso a mantenere la resistenza passiva, a rinsaldare il sentimento patriottico ed a difendere fermamente la repubblica tedesca.

La Francia risponderà fra venti giorni

PARIGI, 14

Si annuncia da fonte ufficiosa che il Governo francese si propone di inviare a suo tempo una comunicazione al Governo britannico relativamente all'ultima nota inglese sulle riparazioni. Questo documento risponderà punto per punto e nel modo più cortese alle diverse proposte ed osservazioni del Governo inglese. La nota inglese e la risposta francese saranno senza dubbio pubblicate in un prossimo «libro verde».

La redazione di questo documento richiederà una ventina di giorni.

Il Dipartimento di Stato di Washington dal canto suo non fa alcun commento alla nota inglese. Dichiara ufficialmente che una copia di questa nota è stata trasmessa al Governo degli Stati Uniti a semplice titolo d'informazione e non perchè gli Stati Uniti partecipino alle trattative le quali tuttavia sono seguite in America con vivo interesse e con la speranza che si arriverà certamente ad accordo.

La Commissione delle riparazione ha ricevuto dalla Commissione degli oneri tedesca la seguente nota relativa alle consegne in natura della Germania:

Alla Commissione delle riparazioni:

D'ordine del governo tedesco ho l'onore di far conoscere alla commissione delle riparazioni quanto segue. Il Reichstag tedesco si occupa attualmente dello studio di un progetto di legge relativo alla riforma fiscale e di un altro progetto relativo all'emissione di un prestito oro. Allo scopo di assicurare la riuscita di queste misure e di prevenire con ciò lo sfasciamento totale del sistema economico della Germania e della finanza tedesca, non si potranno più prendere impegni di prestazioni in natura egli Stati che non partecipano all'invasione della Ruhr.

La Germania ha tentato di continuare anche dopo questa invasione ad effettuare le prestazioni in natura, e ciò facendo il governo tedesco ha fornito fino all'estremo limite la prova della sua volontà di adempiere le clausole del trattato. La situazione attuale in cui il dollaro è salito fino alla quota di 4 milioni di marchi, esige la concentrazione di tutte le forze della Germania per assicurare il minimo dell'esistenza più bassa alla popolazione e per impedire la fame imminente.

E perciò il governo tedesco si vede costretto a sospendere temporaneamente la effettuazione delle prestazioni in natura il cui finanziamento è in gran parte causa del deficit dal bilancio nonchè dell'inflazione.

Data la quota attuale del marco, l'effettuazione delle prestazioni in natura fino ad ora intraprese e non ancora pagate richiede essa sola una spesa approssimativa di 300 trilioni di marchi carta che comprometterebbero la riuscita della riforma fiscale e del prestito oro.

La risoluzione presa dal governo tedesco non significa la cessazione definitiva delle prestazioni. Le prestazioni in natura saranno riprese appena le finanze tedesche e la moneta tedesca saranno state rimesse su un terreno stabile. Le ordinazioni fatte fino alla data dell'11 agosto 1923 avranno corso.

Il nuovo gabinetto tedesco

La fine dello sciopero comunista

BERLINO, 14

Un comunicato ufficiale dice:

«Il Presidente della Repubblica ha nominato il deputato al Reichstag, signor Stresemann, Cancelliere e lo ha incaricato, fino a nuovo ordine, della gestione degli affari esteri. Il sig. Roberto Schmidt è stato nominato ministro della ricostruzione, e vice-cancelliere, il sig. Brauns, ministro del lavoro; il deputato al Reichstag Sollmann, ministro degli interni; il signor Cesor delle ferrovie, il signor Hilferding delle finanze; il sig. Gessler della Reichswehr; i sig. Radbruch della giustizia; il dott. Luther degli approvvigionamenti; il sig. Fuchs dei territori occupati. Per il ministero dell'economia nazionale si fa il nome del sig. Raumer. Il ministero delle poste non è stato ancora nominato.»

Stamane i consigli degli operai comunisti hanno deciso di riprendere il lavoro ovunque domani mercoledì.

Le grandi confederazioni sindacaliste hanno diramato un appello diretto agli operai e agli impiegati di tutte le imprese tanto private quanto statali respingendo lo sciopero generale e dichiarandolo completamente inadatto a procurare un sollievo nell'attuale situazione economica.

La confederazione dei ferrovieri si è dichiarata contraria allo sciopero ferroviario poichè esso non farebbe altro che aumentare la scarsezza dei viveri.

Intanto su quasi tutte le linee ferroviarie tramviarie urbane è stato cessato il servizio però le comunicazioni ferroviarie nelle altre parti del Reich funzionano regolarmente.

Nelle imprese industriali di Berlino l'ordine dello sciopero generale è stato seguito soltanto parzialmente, una grande parte degli operai lavora, dalle diverse parte del Reich non vengono segnalati incidenti rilevanti, tuttavia ed Amburgo è stato dichiarato lo stato d'assedio perchè durante la giornata varie agenti di polizia sono stati attaccati ed hanno dovuto fare uso delle armi.

Vi sono diversi feriti, la polizia però è padrona della città ed ha ristabilito l'ordine.

Un dispaccio da Coblenza intanto segnala che il dott. Borten e i delegati dell'Unione Renania hanno indirizzato una lettera a Poincarè con la quale chiedono l'emissione di una moneta renana per sottrarre il paese ad una nefasta influenza e perchè permetta ad essa di pagare onestamente la sua parte delle riparazioni e pervenire ad una pace definitiva.

I delegati si dichiarano pronti a collaborare con le potenze occupanti per liberare il paese dalla miseria.

Un ricevimento italiano a Berlino

BERLINO, 14

L'ambasciatore di Italia conte Bosdari ha offerto un ricevimento in onore dei senatori e dei deputati italiani di passaggio per Berlino e diretti a Copenanghen dove domani sarà inaugurato il congresso dell'unione interparlamentare. Al ricevimento furono invitati anche i parlamentari tedeschi che parteciperanno a tale congresso. Fra i convenuti si notavano inoltre l'ambasciatore inglese Lord Abernon, gli on. Tommasi Di Stefano, Pennavaria, Dudan, Abisso, Pellizzari, il presidente del Reichstag, Loebe, i parlamentari Gothein e Bill, il segretario di stato Maltzan, vari giornalisti italiani e tedeschi.

Nuove basi navali americane

PARIGI, 14

Il «New York Herald» informa che il segretario alla marina americana, Teodoro Roosyelt, ha annunciato la presentazione di un rapporto per la creazione di un comitato speciale di ufficiali di marina, domandando un credito di 155 milioni di dollari per lo sviluppo delle basi navali durante un periodo di 20 anni. Il progetto sarà sottoposto al Congresso.

Il sottosegretario ha pure annunciato che il dipartimento della marina domanderà l'approvazione di un credito di 7.670 mila dollari per il prossimo anno fiscale, di cui 2 milioni saranno consacrati alla creazione di una base navale nelle isole Hawai. Un'altra somma rilevante sarà destinata a una base navale in California.

Le autorità marittime informano che questo programma darà agli Stati Uniti un sistema navale sufficiente per la pace e capace di una rapida estensione in caso di guerra.

Tre sottomarini posa-mine saranno compresi nel programma navale raccomandato dal dipartimento della Marina. Le dimensioni di questi sottomarini posa-mine non sono menzionate, ma si sa che saranno di grande stazza e capaci di rimanere in alto mare con la flotta da guerra.

L'on. Mendaia si ritira da deputato

per agevolare lo sviluppo del fascismo

ROMA, 14

L'ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica:

«L'on. Vincenzo Mendaia, il vecchio ed attivo parlamentare della Basilicata, ha scritto la seguente lettera con la quale decide di non ripresentare la propria candidatura nelle nuove elezioni allo scopo di rendere più agevole a quelle popolazioni il dovere di inquadrarsi negli ordinamenti del fascismo per la salvezza del governo e le fortune del paese.

«Leggo oggi per caso sul giornale il «Mattino» una corrispondenza da Montalbano, (Basilicata), nella quale si parla di me in rapporto alla votazione che seguì alla camera il 20 scorso luglio sulla proposta dell'on. Bonomi relativa al «Quorum», Mi arrivano anche notizie di altri commenti cui quella votazione ha dato luogo nei miei riguardi onde stimo opportuno dire qualche parola che valga a ristabilire la verità.

Fin dai primi giorni in cui ebbe luogo l'avento del governo fascista costantemente più volte io ho a questo testimoniata col mio voto la mia fiducia. La sera del 20 luglio non potei votare favorevolmente perchè mi parve e mi pare ancora che il quorum, sulla base del 25 per cento, conduca alla perdita da parte della Basilicata dei due rappresentanti della minoranza.

Considerai nel mio pensiero che votando contro l'emendamento avrei fatta cosa contraria agli interessi della mia provincia nativa. Unicamente da questo e non da altro fu ispirata la mia determinazione Soggiungo e credo che ciò varrà a persuadere che non interessato nè ignobile fu il mio atto, che ai miei conterranei io pensai non a me.

Dico così perchè è mio intendimento di non riproporre, la mia candidatura nelle venture elezioni politiche. Assistito dalla coscienza di aver compiuto i miei doveri di deputato col il fervido augurio e sincero che altri possano meglio servire il paese, io mi ritrarrò senza rimpianto dal la vita parlamentare nello scorcio della legislatura. Intanto sarò ben lieto se mi sarà consentito di collaborare col governo, ma cui per me personalmente nulla ho chiesto e nulla chiederò per il bene generale della Nazione e per quello particolare della mia amata provincia natale.

I miei amici ai quali sarò sempre grato per la fiducia in mè riposta per 20 anni e che io ho la coscienza di non aver tradita saranno liberi nelle loro determinazioni. Sono certo che essi si inspireranno a sentimenti patriottici. Interpreteranno senza dubbio il mio pensiero seguendo lealmente il governo nazionale per la finalità superiore del bene del paese al difuori di ogni concezione di parte e di carattere personale. — Vincenzo Mendaia, deputato al Parlamento».

Si richiama la considerazione dei fasci di Basilicata sul nobile gesto dell'illustre magistrato che dovrebbe servire d'esempio a quanti dei deputati meridionali non sentono il valore della vita nuova nella quale il mezzogiorno si afferma con magnifica volontà e che rappresentando unicamente vecchie e superate condizioni di vita pubblica o peggio sistemi di clientele e di piccoli interessi, non intendono il dovere di tirarsi da parte liberando generosamente i propri conterranei da inutili ossessioni faziose che non possono che ritardare l'ordinamento vero della vita economica e politica delle provincie meridionali.

L'on. Mendaia, insigne ed alto magistrato alieno per temperamento da tutte le mercature di Montecitorio, ha voluto spiegare il motivo puramente sentimentale, e diciamolo pure campanilista, che nelle ultime sedute della Camera ha potuto far sospettare la sua azione di rappresentante politico contraria al Governo nazionale e, perchè nessun equivoco fosse possibile, fin d'ora ha voluto precisare il suo netto pensiero ai giovani della sua terra che ama con saldo cuore d'italiano.

L'on. Mendaia, nelle molteplici legislature, ha curato davvero con fortunata ed unica ostinazione gli interessi del suo collegio e lascierà la vita parlamentare col fiero orgoglio di chi vi ha partecipato con alto spirito di sacrificio, con chiara e perfetta onestà, quella che gli ha dettato il gesto che segnaliamo e che libera una particolare zona della provincia di Potenza dalle ultime esitazioni in rapporto allo sviluppo dell'organizzazione del partito

Una comunicazione ufficiosa sugli arresti

per le trattative illecite con la Jugoslavia

ROMA, 14

In relazione agli arresti seguiti a Trieste di alcuni individui accusati di avere iniziate trattative col governo jugoslavo per la vendita di ingenti quantitativi di materiale bellico, qualche giornale ha pubblicato che tale materiale sarebbe stato ceduto già a detti individui dal ministero della guerra. La notizia è assolutamente priva di fondamento.

Il ministero della guerra non ha venduto nulla alle persone arrestate. Qualche trattativa fu iniziata da uno di esse e precisamente dal Damini, il quale come tanti altri, fece domanda di acquisto delle armi residuali di guerra, indicando destinazioni ben diverse della Jugoslavia, ma le trattative del tutto preliminari non ebbero alcun esito positivo e furono interrotte fin dal 19 giugno 1923.

E' tuttavia da rilevare che quand'anche le trattative stesse avessero condotto alla stipulazione di un contratto, per le disposizioni in vigore le armi non avrebbero potuto essere consegnate ed asportate se prima gli acquirenti non avessero esibito al ministero della guerra i relativi nulla osta della direzione generale di Trieste e del ministero degli Esteri.

La crisi nella Giunta di Trento

TRENTO, 14

Il Prefetto ha accettato le dimissioni del presidente e dei membri popolari della Giunta provinciale straordinaria ed ha incaricato il vice-prefetto Chiaromonte della gestione provvisoria con funzioni di commissario prefettizio.

Con l'intervento del Prefetto, del vicesegretario generale delle corporazioni sindacali Casalini, del segretario generale della federazione delle corporazioni sindacali trentine Berti, sono stati inaugurati a Riva, con solenne patriottica cerimonia, i gagliardetti dei sindacati fascisti del circondario.

I lavori del Gabinetto

Prossime nomine di Ministri

Il rappresentante dei Soviets da Mussolini

ROMA, 14

Domani farà ritorno a Roma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, che prenderà subito accordi col Presidente del Consiglio per indire la nuova sessione del Consiglio dei Ministri.

La prima riunione è fissata per il giorno 23 agosto, ma le adunanze si protrarranno fino alla fine del mese. Si è detto che in queste riunioni sarà deciso il cosidetto disciplinamento della compagine ministeriale e si addiverrà anche alla soppressione del Ministero delle Poste e Telegrafi, che rientrerà, come direzione generale, nel grande Ministero delle Comunicazioni, che dovrà comprendere le ferrovie, le poste, i telegrafi, i telefoni, la direzione generale dei servizi pubblici, la marina mercantile e l'aviazione civile.

Alcuni giornali hanno creduto senza altro di fare dei nomi sul prescelto a dirigere tale dicastero, aggiungendo anche un ipotetico mutamento di persone. Crediamo che tutto ciò sia prematuro, perchè delle intenzioni dell'on. Mussolini nessuno è a conoscenza. Tuttavia riferiamo per debito di cronaca quanto pubblico il *Giornale d'Italia*:

La nomina del Ministro per l'Interno

«La nomina del Ministro degli Interni sarebbe il primo se non il principale obbiettivo, al quale mirerebbe l'attività che svolge in questi giorni l'on. Mussolini, nei frequenti e numerosi colloqui.

A tale decisione il capo del Governo sarebbe pervenuto in considerazione dell'enorme carico di lavoro e di responsabilità che sopra di sè assunse e mantenne finora. Data l'importanza del portafoglio dell'interno, la curiosità di sapere a chi sarà affidato si è fatta febbrile negli ambienti politici.

La formazione del nuovo dicastero delle comunicazioni e la nomina del titolare — la quale nomina cadrebbe sull'on. Giuriati — imponendo l'assorbimento dei servizi dipendenti dal dicastero delle Poste, dal Commissariato delle Ferrovie e dal Commissariato per la Marina Mercantile, imponeva anche la questione dei nuovi sottosegretari di Stato. Secondo le voci più insistenti da noi raccolte e che riferiamo con le debite riserve, anche tale questione sarebbe stata risoluta.

Al nuovo dicastero verrebbe assegnato un solo sottosegretario di Stato e questi verrebbe scelto nella persona dell'attuale Commissario per le Ferrovie on. Torre.»

Il Presidente del Consiglio, malgrado la canicola, continua imperturbabilmente il suo lavoro mattutino, pomeridiano, serale. L'on. Mussolini non si concede mai un istante di riposo e continua a ricevere personaggi, commissioni e personalità diplomatiche.

Domani, Ferragosto, giornata santificata ad essere trascorsa o sulle rive del mare o in campagna, sarà dal Presidente del Consiglio dedicata ad una partita di caccia. Aprendosi domani ufficialmente la stagione della caccia, l'onor. Mussolini ha accettato l'invito di partecipare in sella ad un'interessante partita.

Ma dopo domani, venerdì, il capo del Governo sarà nuovamente nel suo gabinetto di lavoro.

Due importanti colloqui

Colloquio che acquista una speciale importanza è quello che ha avuto l'on. Mussolini oggi nel pomeriggio con il signor Jordanski, nuovo rappresentante della delegazione economica della Russia dei Soviety. La conferenza tra il successore del signor Worowski e il Presidente del Consiglio italiano è stata cordiale e, malgrado il riserbo che si mantiene, crediamo di sapere che il rappresentante russo ha espresso la sua soddisfazione per il modo come è stato ricevuto dal capo del Governo italiano.

Altra conferenza che, dopo le pubblicazioni di questi giorni, acquista un sapore di attualità, è quella che l'on. Mussolini ha avuto con il direttore della *Gironda*. L'on. Alessandri, il direttore del nuovo organo socialista collaborazionista, è stato infatti ricevuto dall'on. Mussolini.

L'Idea Nazionale occupandosi della metamorfosi dell'on. Alessandri, osserva che il capo della *Gironda* ha subito le stesse oscillazioni della politica italiana dal 1919 ad oggi.

Le male lingue potrebbero osservare che egli ha messo la vela costantemente nella direzione del vento dominante, ma ciò evidentemente non è.

Vi sono crisi semplici e crisi complicate. A questa seconda categoria appartiene quella dell'on. Alessandri, che del resto non nega di essere stato nel 1919 estremista e bolscevico, nel 1920 centrista, nel 1921 unitario. Ora finalmente girondino che «ammette la realtà fascista».

Guai se tutti gli italiani avessero avuto un simile orientamento politico! L'Italia avrebbe avuto in tre anni i soviety e la repubblica di Nitti-Modigliani, con l'intermezzo di un Governo Baratono, e solo ora si avvierebbe verso il fascismo! Ma passiamoci sopra.

Dunque oggi l'on. Alessandri è girondino; e speriamo la sua crisi si fermi qui, dato che la nazione ha ritrovato l'equilibrio nel fascismo. Se no guai: rischieremmo di avere fra un paio di anni un Alessandri popolare.

La retorica e le salsiccie

Il cap. Giulietti e i suoi soci d'industria redditifera invece di dimostrare, nei loro comunicati ai giornali, che il cap. Giulietti ha speso in opere ed istituti di concreta utilità per i lavoratori del mare i molti milioni fatti pagare agli equipaggi a traverso la «taglia» del 2 per cento sui salari; invece di rendere i conti della gestione della Cooperativa Garibaldi alla quale, in base al contratto tipo di arruolamento, con effetto dal 1.o luglio 1919, androno 20 milioni annui di lire per impieghi ancora oggi sconosciuti e incontrollati; invece di negare che il Sindaco obbligatorio è un istituto di servitù giuridica, politica ed economica che l'arbitrato obbligatorio è l'abolizione d'ogni possibilità di vita per un'azienda che non voglia diventare un'Opera Pia, che il reclutamento e i turni d'imbarco rimessi a un Collegio Arbitrale di estranei sono una di quelle «trovate» non si sa se più infantile o assurde dinanzi alle quali la Conferenza Internazionale Marinara di Genova, promossa dalla Società delle Nazioni, passò innanzi con una motivazione negativa piena di significati; il cap. Giulietti e i suoi soci — diciamo — invece di far tutto questo che si appartiene ai galantuomini, alla gente seria, alle persone che vogliono essere credute, si danno alla retorica e alle «tirate» tra minaccevoli ed esortatorie, chiamando in causa — essi, proprio essi, i bolscevichi di ieri, i senza patria di ieri, gli internazionalisti di ieri, drappeggiati di rosso e naviganti con bandiera rossa! — niente meno che la guerra vittoriosa, il duro sacrificio bellico, la patria e il suo trionfo, salutati nel celo del Vittoriale dal rombo dei velivoli e delle frasi più sonanti come in uno di quei comizi di patriottardi cui sono sempre andati il dispregio e il dispetto di codesti superatori delle idee e della morale borghesi.

Ora occorre che a codesto «trucco» si opponga la gente che ha la testa al posto e la coscienza in ordine. Le chiacchiere sono chiacchiere. E la retorica una forma di parere e non d'essere letteraria che accompagna periodi storici meschini, povertà di pensiero, pochezza d'animo e punto rispetto per la verità. Il Patto Marinaro è, come atto di realtà e di vita, una cosa modesta e assurda a un tempo. Mettiamo da banda, una buona volta, quel che ad esso non si attiene e non conferisce. Qui si tratta dell'avvenire del paese; di negozi concreti; di necessità e di convenienze ben precise; di esperienze dolorose già fatte, di preoccupazioni e di previsioni non liete per l'avvenire. Ora tutto ciò non è lecito nascondere tra il fumo dei tropi e lo scoppiettio di aggettivi vario colorati. Codesto non sarebbe accorgimento ma ripiego. E ripiego!, inoltre, assai povero. Noi dobbiamo pretendere che il cap. Giulietti e i suoi soci d'opera di dilapidazione dei beni nazionali, di sovvertimento delle istituzioni nazionali, di umiliazione e di offesa delle supreme verità nazionali: l'ordine, la disciplina, la solidarietà e lo spirito di sacrificio dell'individuo alla collettività; non mettano le mani sacrileghe su quanto il paese ha amato ed ama. Non debbono richiamarsi alla patria essi che fino a ieri, pei loro mercati politici e per le loro fortune patrimoniali, la patria hanno negato. Essi non debbono parlare della guerra, essi che o la guerra non hanno voluto; o la guerra hanno sabotato nel vento e nella tempesta della guerra civile; od alla vittoria non diedero consenso nè di spiriti nè di opere ma il veleno della loro propaganda e le maledizioni della loro faziosità.

Ripetiamo quello che abbiamo già detto su queste colonne. Il cap. Giulietti, se si vogliono davvero restaurare, nella ferma pacificazione degli animi e nella cooperazione leale della volontà, le fortune della marina mercantile italiana, ha da essere messo nella impossibilità di nuocere ancora al paese. Egli non deve cioè tornare a capo di quella Federazione che per la sua opera era diventata l'istrumento più potente della disgregazione nazionale. Egli non deve riavere, contro la volontà schietta degli schietti lavoratori, i mezzi a ridiventare una potenza antistatale, un organo di disolvimento della economia del paese. E il Patto Marinaro ha da essere esaminato fuori di qualsiasi preoccupazione delle fortune del cap. Giulietti, per quello che è nel testo, per quello che è nelle sue clausole, per quello che è nel suo spirito e nelle sue finalità necessarie. Questo è dovere di fare. Questo è da galantuomo di fare. Questo non può essere ancora ritardato. Ma non si continui in una schermaglia infantile di parole a mascherar la paura che si ha dei fatti. Precisamente perchè l'armamento italiano ha dovuto, per dieci anni, contrastare la oscura tirannia di questo fortunato Cleone non guerriero, esso non vuol trattar nuovamente con lui. Precisamente perchè l'armamento conosce le idee, i criteri d'azione, i procedimenti di lotta e le finalità del capitano Giulietti, esso esige che per la nuova più serena e più feconda vita dell'Italia marinara, quegli sia lontanato dalla scena che ricorda tutte le sue mascherature. E perchè le singole clausole del Patto sono negative di ogni più possibile attività commerciale; sono negative di ogni necessità di disciplina; sono negative di ogni credito tecnico, economico e disciplinare per l'organizzazione dei servizi di trasporto marittimo delle persone e degli averi, l'armamento italiano oppugna il Patto e ne nega l'applicabilità difendendo così un reale concreto bene nazionale.

Codesti i termini del problema: codesta la sostanza della vertenza; codesti gli scogli della lotta. E lasciamo per carità, da parte l'affettuosa gratitudine che gli Italiani debbono a Gabriele D'Annunzio per l'alta opera di poeta e di soldao onde egli ha incoronato il suo secolo. Ma gli uomini che a tale opera irrisero o contrastarono si tirino da parte e non ingombrino di frasi od oscurino delle loro mire non disinteressate il cielo d'Italia sul quale quell'opera splende. E splende davvero se anche quel cielo non si debba proprio chiamare del Vittoriale come piace a questi nuovi convertiti alla antica maniera del poeta di Pescara.

Nel chiuso di quei termini: dinanzi a quella sostanza cruda per quegli di ragione nazionale, si può soltanto ammettere la discussione. E continuarla.

Il resto è parrucchería letteraria se pur non è ancora arte truffaldina. Nè per esse l'antico cronista Jean d'Anton potrà ridare titolo regale alla marineria di Alfredo Cappellini e di Nazario Sauro.

GIUSEPPE FUSINATO

Nove morti in uno scontro ferroviario

PUEBLO COLORADO, 14

E' avvenuto un urto fra due treni viaggiatori. Vi sono nove ferrovieri morti, mentre fra i passeggieri non vi è alcuna vittima.

La precaria situazione in Grecia

SALONICCO, 14.

La situazione in Grecia si complica sempre più. L'ardente campagna preelettorale, le difficili condizioni della vita, provocano una crisi che prepara il terreno ai disordini interni. Ormai non c'è chi non tema lo scoppio della guerra civile. La viva agitazione che si manifesta da qualche tempo nella classe operaia è entrata nella fase acuta. La minaccia di sciopero si fa sempre più concreta.

I lavoratori, dopo di aver chiesto inutilmente aumenti di salari, accusano il Governo di non saper impedire il tracollo della divisa nazionale e il rincaro della vita, che è una delle sue conseguenze.

Trattative continuano fra Governo rivoluzionario e la Confederazione Generale degli Operai della Grecia, ma nessun accordo è stato raggiunto finora.

Intanto le Autorità militari prendono energiche misure per fronteggiare lo sciopero generale, nell'eventualità che dovesse essere proclamato. Tutti gli opifici e tutti i mulini della Grecia sono occupati militarmente. L'amministrazione ferroviaria, i trams, le acque, ove scoppiasse lo sciopero ànno ordine di comunicare al Governo militare il nome degli impiegati che si estenessero da lavoro. Contro gli agitatori sarà applicato il provvedimento stabilito dalla Corte Marziale, che è ancora in funzione in Grecia: cioè la fucilazione.

Il Governo intanto cerca di impedire con la forza lo svalutamento della moneta.

In tre giorni la moneta estera dovette fare un dietro front non indifferente, per ordine del Governo rivoluzionario: cioè la Banca Nazionale dovette vendere le lire sterline con un ribasso di 60 dracme.

Oltre a ciò il Governo applica, con tutto il rigore possibile, misure draconiane rivolte a combattere la grave situazione. Tutti gli uffici di cambio che effettuano i loro affari a termine sono chiusi e custoditi da sentinelle. Gli agenti di cambio hanno ordine di astenersi da speculazioni. Per frenare le polemiche giornalistiche, che eccitano maggiormente gli animi e infocolano l'odio, si è, per ordine del Governo, ripristinata una severa censura.

Le due parti avversarie si preparano alla lotta, che sarà accanitissima. Mentre il Governo sostiene che il movimento subisce l'influenza del bolscevismo, prevale nell'opinione pubblica il criterio che esso è sostenuto dai partiti costantiniani, che mirano a rovesciare il Governo attuale. Nella tema di uno sconvolgimento politico interno l'ex-generalissimo Pangalos, quello che ratificò la sentenza che condannava alla fucilazione gli ex-ministri greci, giudicò prudente cambiare aria e partì per la Svizzera.

I ricevimenti del Presidente del Consiglio

L'omaggio degli "Arditi d'Italia„ - Per i fascisti toscani caduti e per gli orfani di guerra - Le cooperative del Reggiano

ROMA, 14

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha oggi ricevuto una rappresentanza della federazione nazionale «Arditi d'Italia» nelle persone dei segretari tenente Giuseppe Pizzirani e Luigi Zacherini che gli hanno offerto in omaggio un esemplare artisticamente rilegato in cuoio degli scritti del tenente Giancarlo Nannini, purissima fiamma degli arditi, caduto colpito alla fronte, alla testa di un reparto di audaci a S. Ruffillo, il 29 ottobre 1922 e gli hanno consegnato la medaglia di argento al valore ardito istituita dalla F. N. A. I.

Il Presidente ha avuto parole di alta estimazione per l'eroe caduto nelle giornate di ottobre per il trionfo del fascismo ed ha gradito molto l'offerta della medaglia. Si è quindi intrattenuto affabilmente con i due rappresentanti che gli hanno riferito sullo sviluppo e sulla attività della federazione. Egli, che si è mostrato al corrente del movimento, si è compiaciuto dell'opera svolta dagli «Arditi d'Italia» ed ha riaffermato la sua simpatia per la federazione e per il suo organo settimanale *La Fiamma* avendo anche parole di lode per il maggiore Frecuglia, uno dei più valorosi dirigenti degli arditi italiani.

Per i fascisti della Toscana

Il Presidente ha poi ricevuto il gr. uff. Egidio Favi, editore del giornale la *Nazione* di Firenze, che gli ha messo a disposizione la somma di lire 115.496.85 ricavata dalla sottoscrizione indetta dalla *Nazione* per una medaglia commemorativa a tutti i fascisti della Toscana che parteciparono alla marcia su Roma. Poichè la direzione del partito fascista ha stabilito in seguito di coniare una medaglia ufficiale nazionale per i fascisti che presero parte agli avvenimenti dell'ottobre, l'on. Mussolini ha disposto che la somma raccolta dalla *Nazione* sia distribuita per metà alle famiglie bisognose dei fascisti toscani caduti e per l'altra metà all'Istituto degli orfani di guerra toscani, previ accordi coi fiduciari del fascismo in Toscana e coi rappresentanti degli orfani di guerra. Il Presidente si è poi intrattenuto cordialmente col gr. uff. Favi informandosi della situazione politica in Toscana e della diffusione e dello sviluppo del giornale nella regione, ricordando che la *Nazione*, pur essendo il più vecchio giornale della Toscana, ha saputo rinnovarsi continuamente e conservarsi alla pari col giornalismo più moderno.

I lavori negli istituti di patologia

L'on. Mussolini ha acconsentito alla fine di apporre ad una sua fotografia la seguente dedica: *Alla «Nazione» che ringiovanisce continuando - Benito Mussolini - Roma, Agosto 1923*, ed ha incaricato il gr. uff. Favi di portare a mezzo del giornale l'attestazione della sua simpatia per la Toscana e per i meravigliosi fascisti toscani.

Una commissione di professori della facoltà di medicina composta dei prof. Bignani, Versari, Dionisi, Garotela e dell'ing. Pieri Guti, ha quindi richiamato l'attenzione del Presidente sulla urgente necessità che siano completati i lavori degli istituti di patologia generale, anatomia patologica, anatomia normale e di clinica pediatrica che si trovano già in stato di avanzata costruzione ed iniziati fin dal 1900, la prosecuzione è impedita dalla mancanza di fondi sebbene siano stati stanziati da una apposita legge

Attualmente, per questo stato di cose, gli istituti suddetti sono costretti a svolgere la loro attività in locali inadatti ed angusti. Il Presidente ha dato affidamenti per il suo immediato interessamento per la soluzione del problema entro i limiti consentiti del bilancio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto poi i rappresentanti fascisti del reggiano avv. Fabrici fiduciario provinciale e avv. Bramuschi seniore, Dall'Orto, dott. Muzzarini presidente della Deputazione provinciale, i quali lo hanno intrattenuto sulla questione cooperativa regiana. Poi l'on. Mussolini ha ricevuto i cooperatori reggiani di parte confederale on. Bellelli, rag. Magri, prof. Vittorangeli, Alfredo Pinotti ed Italo Fabtini. La possibilità di una aggregazione di tutte le cooperative in un solo organismo provinciale ed autonomo è stata prospettata su queste basi accettate dai fascisti e dagli altri e cioè: aggregazione in un solo organismo che dovrà aderire al sindacato italiano delle cooperative e costituzione di dirigenti delle cooperative della vecchia federazione provinciale delle cooperative.

Il Presidente ha incaricato il comm. Postiglione, presidente del sindacato italiano delle cooperative e l'avv. Paolo Terruzzi, direttore dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione, di procedere alla soluzione definitiva del problema sulle basi su accennate. Gli elementi responsabili delle due commissioni rimarranno a Roma a disposizione del Presidente al quale dovrà essere sottoposto qualsiasi schema di accordo prima che diventi definitivo ed esecutivo.

In tema di interessi reggiani il dottor Mustavini ha sollecitato l'intervento del Presidente del Consiglio per l'esame del progetto della ferrovia a scartamento ordinario Reggio-Po. L'on. Mussolini ha ascoltato molto attentamente l'esposto ed ha promesso che avrebbe sollecitato senza indugio il parere dell'ufficio competente.

Le felicitazioni per la vittoria di Tiraboschi

ROMA, 14

Il sottosegretario di Stato per l'interno on. Aldo Finzi ha inviato al nuotatore Tiraboschi il seguente telegramma:

«Per la sua tenacia costante e per la sua meravigliosa energia, uno dei più alti sogni sportivi si è realizzato. In grazia sua è volato trionfante per tutto il mondo il nome d'Italia. Come Presidente del Comitato Olimpionico Italiano, sono orgoglioso di salutarla per l'inaudito successo, invitandola a Roma dove il nostro Duce, S. E. Mussolini, desidera ringraziarla a nome della Patria. — *Aldo Finzi.*»

PARIGI, 14

L'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha inviato al console italiano di Calais il seguente telegramma:

«Prego Vossignoria esprimere al signor Tiraboschi le mie vivissime felicitazioni per la magnifica vittoria riportata che così grandemente onora tutta la nostra nazione. Prego inoltre comunicargli che, ove egli venisse a Parigi, sarei lieto potergli rinnovare personalmente i miei rallegramenti. — *Romano Avezzana.*»

All'assemblea nazionale turca

ANGORA, 14

E' stata tenuta la terza seduta della Assemblea nazionale, Mustafà Kemal pascià è stato eletto primo presidente e Ali Fuard pascià secondo presidente; Saby bey è stato eletto primo vice-presidente ed Ismet pascià secondo vice-presidente.

Prendendo possesso del seggio presidenziale, Mustafà Kemal ha pronunciato un lungo discorso sulla politica che seguirà il Governo e sull'attività dei vari ministeri.

Ismet pascià, che è arrivato nella mattinata ad Angora, è stato oggetto di un ricevimento entusiastico.

La crisi nell'industria svizzera

PARIGI, 14

L'«Information» ha da Losanna che la guerra e la crisi economica hanno profondamente modificato la struttura dell'industria svizzera. Si può rendersene conto scorrendo i diversi rapporti degli ispettori di fabbrica apparsi in questi ultimi tempi e le tavole molto suggestive che permettono di farsi un'idea molto esatta di questi sviluppi negli ultimi anni.

Per ciò che riguarda il numero delle imprese sottoposte alla legge federale è interessante constatare che il progresso del periodo di grande prosperità e l'arresto degli anni di crisi presso a poco si compensano. Dopo aver seguito un movimento ascendente dal 1911 al 1918 le linee ridiscendono a poco a poco per arrivare nel 1922 al loro punto di partenza.

Nel suo punto culminante l'aumento fu del 19.10 per cento, vale a dire che il numero delle fabbriche raggiunse le 9316 e ridiscese poi nel 1922 a 8054.

Dopo il 1911 l'industrializzazione non fece altri progressi. Al contrario, Eccettuati il Valois, la Bale-Ville, Zug e Lucerna, tutti i Cantoni segnalano una diminuzione della popolazione operaia.

Per tutta la Svizzera la proporzione della diminuzione è dell'1 per cento.

Non tutti i rami dell'industria partecipano alla diminuzione nella stessa proporzione. Anzi qualcuna, come l'industria tessile e quella chimica, occupano oggi un maggior numero d'operai. Fra le industrie in cui ci fu diminuzione figurano: i pizzi 50.07 per cento: orologeria e bijotteria 21.6 per cento.

Per contro nel periodo che va dal 1918 al 1922 la riduzione è del 41 per cento nella orologeria e bijotteria; 36 per cento nella metallurgia; 24 per cento nelle macchine e 21 per cento nei prodotti alimentari.

DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso. —
Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA

In libreria

Uno dei buoni libri fascisti è questo: «L'avvento del Fascismo» Cronistoria ferrarese, di R. Forti e G. Ghedini, libro che compilato senza pretese e colla forma piana e semplice della cronistoria, finisce per interessare al punto da farsi leggere d'un fiato dal principio alla fine.

Ciò perchè nella esposizione delle condizioni preesistenti al sorgere e dal manifestarsi del fenomeno fascista, esposizione che è fatta con criteri puramente obbiettivi senza infarcitura di considerazioni filosofiche senza polemica di carattere politico rende chiara l'idea di quell'ambiente o di quel terreno che sembrava appositamente predisposto per fare inevitabilmente sorgere e germogliare un movimento di sovversione di tutto quell'artificioso edificio creato dal leghismo bolscevico.

Gli eccessi della demagogia e l'avvilimento della borghesia negli anni immediatamente succeduti al periodo bellico sono esposti con tale naturalezza e semplicità di forma che producono una profonda impressione in chi legge ed in chi ha comunque partecipato alle prime manifestazioni fasciste.

Così i primi movimenti provocati da quel senso di ribellione che l'oppressione leghista ingenerò nei combattenti ritornati alla città natale colla visione fresca degli orrori della guerra, diventano commoventi ed interessanti nella semplice narrazione che di essi ci fanno gli autori facendoci rivivere attraverso ai piccoli episodi succedentisi e concatenandosi fra loro quelle stesse apprensioni, quella stessa tensione di spirito quelle stesse emozioni che noi provavamo in nostra gioventù leggendo e rileggendo le eroiche gesta dei protagonisti di Alessandro Dumas. Dalla lettura del libro ci si forma un concetto chiaro di che cosa fu nel suo nascere il fascismo, del perchè esso nacque e si sviluppò con rapidità fulminea in mezzo a unanimi consensi, del come esso impose, piccola minoranza irrompente il proprio fermo volere a tutta la nazione come attraverso allo sfasciarsi delle organizzazioni antipatriottiche del rosso sovversivismo esso potè trasformarsi in partito nazionale, conquistare il Governo e divenire forza direttiva della Nazione.

*

O La Biblioteca delle «Giovani Italiane» assunta dalla Casa Editrice Le Monnier e diretta da Amelia Rosselli, dedicata alle ragazze che non possono più appagarsi di una letteratura fanciullesca ma alle quali non può nè deve essere dato qualsiasi libro senza un giusto criterio di scelta, non tenendole lontane dalla realtà ma anzi servendosi della realtà stessa come elemento educativo, in modo che conoscerla voglia dire innalzarsi, si arricchisce oggi di un nuovo libro, di uno strano romanzo della scrittrice piemontese Carola Prosperi che s'intitola «Una storia appena incominciata». Dedicato alle giovani sorelle ignote, ignote e serene raccolte nella protezione dolce e potente della famiglia, nella prima impressione della scrittrice questo libro voleva essere una lieta fiaba rosea argentea e lilla con una gaia festa di nozze fra un principe ed una principessa; ma è uscita invece per lontani e ravvivati ricordi una fiaba che è una storia vera, una storia cara al cuore e dolce alla memoria di Carola Prosperi, la storia di Iride e di Vannina dal volto pallido e dallo sguardo profondo. «.... Perdonarsi, perdonarsi a vicenda! Non ricordare il passato se non per spremerne le amare ma salutari esperienze che rinvigoriscono le forze necessarie per lottare. E lavorare insieme.... oh! non per la ricchezza nè per la gloria, lavorare insieme e sopportarsi con pazienza e scendere verso le ombre della vecchiezza tenendosi per mano e facendosi compagnia.....» La storia di Vannina che continua.... è una storia appena incominciata.

*

Di Bruno Cicognani è uscito un nuovo romanzo: «La Velia» editori i Fratelli Treves di Milano. E' un libro amaro. Il fulgore della primavera che improvvisamente vi penetra è solo una parentesi; una parentesi che si chiude col brivido di purità che, nell'abisso del peccato, scuote l'anima perversa della protagonista: Velia. Quanta tristezza nel povero scemo che segue, in silenzio, sempre, le avventure della procace popolana a lui legatasi per farsi più bella col suo gruzzolo... E quanta pietà, disperata pietà, nel cinquantenne ingegnere travolto da folle passione! Belle e possenti anche le figure secondarie che riempiono di vita vera il romanzo. Bruno Cicognani, scrittore profondamente realistico e gustosamente toscano, riafferma robustamente ne «La Velia» tutta l'arte singolarissima a cui è pervenuto attraverso l'attività novellistica che lo fece subito notare con «Gente di conoscenza» e «Sei storielle di nuovo conio».

*

Un libro che porta nel grave mondo delle idee il ritmo gaio e vibrante della giovinezza e della sessualità inconsapevole Ecco la sensazione che il procedere nella lettura del nuovo romanzo A. Gastarelli «Sonagliere di giovinezza», produce, di pagina in pagina, come quei progressivi rigogli primaverili che sembrano ascensioni dell'anima. Il fatto è vecchio: la giovinetta scolara che s'innamora del professore, ma l'interpretazione letteraria della comune vicenda erotica è quale a uno scrittore di buona lega si conviene e il Gustarelli in questo suo «Sonagliere di giovinezza» (Bemporad e F., editore, Firenze 1923) è veramente scrittore di qualità notevoli. Scendere nella monotonia del consueto intreccio romantico e portarvi una originalità o un vigore incontestabili è infatti, oggi, merito non comune.

*

La casa editrice Vallecchi (Firenze) ha pubblicato in questi giorni un libro di Alberto Carrocci «Quattro tempi». L'autore, un giovanissimo, in questa sua prima pubblicazione svolge sotto forma di diario ciò che è stato il suo ultimo travaglio negli anni giovanili; in quegli anni in cui la vita è vista sempre come attraverso un prisma che ora abbellisce troppo ciò che non è che volgare, ora incupisce tragicamente ciò che non è che comune, quel succedersi improvviso di entusiasmi e di scoraggiamenti per ogni più piccola cosa si presenta man mano che l'adolescente comincia a vivere la vita.

Così Alberto Carrocci, che è un giovane intelligente, ha scritto ciò che la maggior parte dei giovani come lui ha provato, e se si toglie un po' di inevitabile retorica, un po' di pessimismo artificiosamente sparso qua e là e l'abuso troppo frequente della forma interrogativa: è riuscito a scrivere delle pagine che si leggono piacevolmente.

Recentissime librarie

A. Tursi - «Un palazzo veneziano» del 1400 — Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche ed. - pag. 57.

Nico Schileo - «Pietro Bembo» — Roma, La Casa del Libro ed. Pag. 200, Lire 5.

Maria Curti Comerio - «Armonie» - Versi — Milano. Carlo Aliprandi ed. - pag. 143, lire 6.

Sabatino Lopez - «La morale che corre»; «La donna d'altri» - commedie. — F.lli Treves ed. Milano - Lire 7.50.

Aldo Ferrari - «La preparazione intellettuale del Risorgimento italiano» — Milano, F.lli Treves ed. - Lire 15. Pag. 290.

F. Cazzamini Mussi - «Il cuore e l'urna» - Versi — F.lli Treves ed. - Pag. 150 Lire 8.80.

E. Giovannetti - «Le più belle pagine del Burchiello» — Milano, F.lli Treves ed.

F. Bianchi - «Trento, Trieste e Zara» — Milano, A. Tecchini ed. - Pag. 114, lire 4.

Un poeta pastore

Ugo Ojetti arricchisce la biblioteca Treves delle più belle pagine degli scrittori italiani con un volume dedicato al Burchiello e ai burchielleschi. Ad una ricca raccolta di poesie seguono interessanti notizie e aneddoti sul Burchiello, su Bernardo Bellincioni, Antonio Alamanni, Alessandro Adimari, Anton Maria Biscioni, Francesco Carpellini. A questo volume, Eugenio Giovannetti, che lo ha con grande amore compilato, fa precedere questa brillante prefazione che siamo lieti di offrire ai lettori.

Ai tempi che corrono, par che il Burchiello non abbia buona fortuna. Questo povero barbiere vagabondo ha lasciato sul suo passaggio un gineprajo di quistioni erudite cui nessuno più osa avvicinarsi. Quando ti sei ben graffiato, arrabattato, scalmanato, ti trovi con un pugno di foglie secche. I nostri professori di Università dicono che il Burchiello è meglio lasciarlo stare. Accade così che di questo gustoso rimatore non sia più dato trovare, in libreria moderna, alcuna degna edizione.

La presente si guarda bene dal pretendere di colmare siffatta lacuna. Io ho trattato il Burchiello un po' alla sua maniera, alla diavola, «alla burchia», come dicevano i contemporanei del poeta barbiere. L'ho prescelto appunto per questo per poterlo conciare a modo mio e suo, tentando di radergli il barbone che cinque secoli di letteratura accademica gli han fatto crescere sulle guance. Delle questioni erudite non mi sono curato affatto ed esse mi è parso il miglior modo di risolverle. A voler distinguere rigorosamente tra Burchielleschi e Burchiello e tra Burchiello vero e Burchiello falso, io non avrei finito più o avrei finito in manicomio. Ho preferito riprodurre per la maggior parte la vecchia ma sempre buona edizione di Londra del 1757 e, oramai tranquillo da questo lato, restarmene qui a ridere garbatamente con voi su i pregiudizi ostinati che per cinque secoli hanno nociuto al Burchiello e gli nuocciono tuttavia

«Un pittore di grottesche» ecco la più acuta definizione del Burchiello. Parrebbe inventata da un moderno ed è, invece, del Doni che così presentava al Tintoretto il poeta barbiere. Un pittore di grottesche! Non si sarebbe potuto dir meglio Il Burchiello è tutto qui. In sostanza, questo bizzarro rimatore che ha lasciato il nome a tutto un genere di poesia burlesca, non ha scoperto niente: non ha fatto che darsi con un singolare brio ad un gioco intellettuale ch'è vecchio come lo spirito umano.

Io vi parlerò un po' di questo gioco poichè in questa materia sono ferratissimo, essendomi molto divertito da ragazzo con un giocattolo strano che si chiamava, se non sbaglio, caleidoscopio. Si trattava di una specie di corto cannocchiale; lo si agitava e poi ci si guardava dentro. Che vista, signori miei! Figuratevi il rosone d'una chiesa gotica fatta [illegible] le colori, disposti secondo una geometria piena d'alti e deliciosissimi misteri. Tenendo sempre l'occhio sulla lente e continuando ad agitare il magico istrumento si vedeva crollare l'incantevole ornato e rovinare, ma ecco che le luminose rovine si ricomponevano in un'armonia sempre nuova che pareva sempre più bella, sempre più misteriosa. Più si agitava il portentoso cannocchiale e più lui si ostinava a mostrarci gli indistruttibili splendori dell'ordine geometrico e delle celesti armonie.

Non c'era che un rimedio: rompere il giocattolo per vedere che macchina ci fosse dentro. Non mi rimproverate dunque, poichè, se non avessi fatto ciò, non avrei in questo momento il piacere di filosofare con voi. Ho rotto il caleidoscopio ed ho visto la macchina ed il suo funzionamento. Che miseria, signori miei! Quello che pareva un luminoso mosaico era una accozzaglia di frantumi di vetro e per quanto voi giraste e rigiraste il cannocchiale, accozzaglia restava sempre, sciocca, volgare. Ma quella confusione si rifletteva su di un piccolo sistema di specchi e lì era la chiave del mistero. Vista attraverso quell'ingegnoso giuoco di riflessi, la caotica materia, moltiplicandosi e componendosi in simmetria, ridiventava *logos*, limpidità, splendore.

Eccovi il segreto di tutte le creazioni grottesche, passate, presenti e future. Dinnanzi a quell'incorreggibile ordinatore che è il nostro intelletto, il quale vive solo in quanto crea e crea in quanto seleziona ed ordina noi ci mettiamo improvvisamente a giuocare con infantile perfidia il giuoco del delirio e della distruzione. Invece di assecondare la sua opera d'ordinatore, noi d'improvviso gli gettiamo innanzi un'accozzaglia di idee sgretolate, e gli diciamo «Crea con questo, se sei buono!». L'imperturbabile ordinatore accetta la sfida ed ecco che tra le polverose macerie che noi accatastiamo, cominciano ad intravedersi iridi fuggitive, armonie imprevedute di forme e di colori. La grezza farraggine si anima, rivela nuovi aspetti delle cose, nuovi rapporti impensati, possibilità infinite di un ordine nuovo, ed accoda già composta in un nuovo insieme, perfetta, una. Noi continuiamo a sgretolare le idee malignamente ed a sfidare l'intelletto perchè crei nella distruzione, e l'intelletto continua a risponderci, con un chiaro sorriso: «Perchè no, perchè no, povero bimbo?».

In questo inaspettato sorriso dell'ordine attraverso il disordine, è il fascino di tutte le «grottesche» pittoriche e poetiche, classiche o romantiche, E', credo d'averlo già detto, un giuoco vecchio come lo spirito umano Guardando la cosa da questo punto di vista, che mi pare il più sicuro ed il più comprensivo, che importa sapere la «derivazione» delle rime burchiellesche, che importa precisare se l'inventore del genere sia stato o no il Burchiello, sia stato o no l'Orcagna? La verità sicura è che si è burchielleggiato sempre, che si troverebbero burchielleschi cinque secoli prima del Burchiello e che si trovano burchielleschi oggi, cinque secoli dopo. Il Gargani ha pubblicato le rime di un burchiellesco senese dei suoi tempi, cioè di una cinquantina di anni fa. Ai miei tempi, se volessi, io potrei pubblicare i versi di un mio collega in giornalismo, che ha la rima facile, e, pur non avendo mai letto un verso del Burchiello e non conoscendolo neppure di nome, quando è in vena, burchielleggia a tutto andare. E potrei infine confessarvi, avviluppandomi in un dignitoso *nos maiestatis*, che talvolta anche noi burchielleggiamo con lui.

Dopo questo della derivazione, un altro pregiudizio impacciante è quello che a tutti i costi vuol far del Burchiello un poeta plebeo, un anarcoide, un dissolvitore. Di qui anche l'ostinazione (e questa è veramente d'origine pleba) a voler scoprire nelle rime del barbiere di Calimala sensi arcani, ascose diavolerie. La verità è che la poesia del Burchiello, benchè abbia goduto di una intensa popolarità ai suoi tempi, non è affatto popolaresca. Essa fiorì in un ambiente saturo di coltura intellettuale, e fu, come tutte le opere grottesche, essenzialmente intellettualistica, diletto e cura non di plebei ma di raffinati. Par che nella bottega del Burchiello fosse il fior fiore dell'intellettualità fiorentina e, d'altra parte, un barbiere della Firenze quattrocentesca non era uno scalzacane: era un uomo che aveva una certa infarinatura di studi e puzzava già di chirurgo. Certo è che un popolano non scherza mai alla maniera del Burchiello e che si ritrae sospettoso innanzi a questo brillante giuoco di intellettuali, oscuro e sgradevole per chi vuole a tutti i costi che le parole abbiano un senso.

Si potrebbe dire anzi che il burchielleggiare sia il segno infallibile di una eccessiva saturazione intellettualistica dell'arte che non sa più costruire se non attraverso un polveroso sgretolio di parole. Non ci facciamo illusioni, signori miei! Il mondo è vecchio e le mode letterarie che sembrano nuovissime, sono spesso vecchie come il mondo Tenete conto dell'abisso morale che divide un barbiere fiorentino del quattrocento da uno Stefano Mallarmè e voi capirete come il simbolismo, in ultima analisi, altro non sia che un burchielleggiamento squisito, in guanti bianchi, che cerca con studiosissima serietà quegli *effetti* di colore e di musica che il barbiere di Calimala trovava ridendo. E che altro era, signori miei, la gazzarra paroliberastica cui abbiamo assistito in questi ultimi anni, che altro se non un burchielleggiare truculento?

Stiamocene dunque contenti alle vecchie *grottesche* di questo povero barbiere fiorentino e rileggiamocene qualcuna ogni tanto, a caso, qua e là. Non è roba che si debba leggere di seguito; è roba che va letta come è stata scritta, alla burchia, magari cominciando dall'ultima pagina. A parte il godimento artistico che molte di queste *grottesche* ci assicurano, è delizioso rinfrescare ogni tanto il nostro scialbo italiano in questo italiano quattrocentesco, che, ad un tempo, ci pare così remoto e così familiare, che ha per noi l'odore vago di una vecchia pietra arsiccia sotto un repentino acquazzone primaverile.

EUGENIO GIOVANNETTI

Un grande convegno di combattenti

ROMA, 14.

L'associazione nazionale combattenti ha tenuto ieri in Romagna il primo di una serie di convegni regionali, che il comitato nazionale ha organizzato per conoscere, dal punto di vista assistenziale, il bisogno locale e per considerare, dal punto di vista politico, la situazione delle federazioni delle sezioni, e delle organizzazioni cooperativistiche federative e consorziali. Alla riunione tenuta nel municipio di Cattolica, erano presenti oltre al presidente avvocato Arangio Ruiz accompagnato da un ispettore generale tutti i presidenti e segretario delle federazioni della Romagna e delle Marche.

Il presidente avv. Arangio Ruiz, ha illustrato l'attuale rigoglioso sviluppo nazionale dell'associazione ed il pieno consenso delle varie organizzazioni alla periferia, per l'opera svolta dal comitato nazionale sulla base della riaffermazione della intangibile indipendenza politica e della collaborazione al governo nazionale. Ha inoltre illustrato il periodo di intenso lavoro che l'associazione va svolgendo con successo e con fervore per attrezzare le federazioni e sezioni chiamate a svolgere importanti e delicate funzioni di assistenza, prima affidate ad uffici provinciali di assistenza ed ai comitati pro combattenti bisognosi, ed ha dimostrato, con molta copia di argomenti, come l'associazione sia divenuta, attraverso la esplicazione della sua altissima missione nazionale e nel fervore della sua opera di assistenza, una grande unità infrangibile ed indivisibile.

Tutti i presidenti delle varie federazioni hanno quindi illustrato la situazione della propria organizzazione regionale dal punto di vista assistenziale e politico votando poi, ad unanimità, il seguente ordine del giorno.

I presidenti delle federazioni della Romagna e delle Marche, adunati in assemblea regionale dal presidente dell'associazione, mentre approvano plaudendo, l'opera svolta dal comitato nazionale, sotto l'impulso retto ed energico del suo presidente, stabiliscono di accordare al comitato nazionale la loro piena solidarietà ed il loro appoggio futuro nell'opera che esso compie per la valorizzazione della nostra grande associazione, sia nel campo assistenziale, sia nel campo politico, prendono atto delle dichiarazioni del presidente circa la situazione e le finalità dell'associazione in rapporto all'attività dei partiti nazionale, deliberano di dare azione indefessa, continua, inalterata perchè all'opera di pacificazione nazionale e di affiancamento fraterno con maggiori fattori dell'integrazione nazionale iniziate dagli elementi preposti all'associazione corrisponda il successo desiderato e desiderabile da ogni spirito dotato di intelletto e di sentimenti italiani.

La brutta avventura d'un guardiano

CREMONA, 14

In una cella delle carceri mandamentali di Casalmaggiore erano detenuti due pericolosi delinquenti, certi Tribelli Lino di ignoti, da Cremona, e Ponto Marino di anni 22, da Cogozzo. Il primo condannato trenta volte, doveva scontare sei mesi di reclusione per furto e doveva poi essere passato al domicilio coatto, ove avrebbe dovuto rimanere cinque anni: l'altro era in attesa di giudizio per furto con scasso. I due, accordatisi ieri sera, aggredirono il guardiano che passava loro il vitto Presto ne ebbero ragione; si impossessarono delle chiavi e lo rinchiusero nella cella prendendo poi la via dei campi.

Squadre di carabinieri sono state lanciate sulle loro traccie.

Cuoco che accoltella il collega

NAPOLI, 14

Il Grand Hotel de Londres in Piazza del Municipio, è stato teatro di una terrorizzante scena di sangue. Il cuoco Giovanni di Renzo era venuto a diverbio col suo collega Francesco Sabbatini perchè non aveva a tempo sgomberato il focolare di una cucina, e questi, impugnato un coltellaccio, vibrava al compagno due tremendi colpi: uno al viso ed un altro al collo, per i quali il Di Renzo versa in gravissime condizioni.

Il fatto ha provocato un enorme trambusto nell'albergo, e il feritore, approfittando della confusione, ha potuto eclissarsi. Feritore e ferito sono, oltre che colleghi, compaesani di San Maria in provincia di Chieti.

La costruzione di sottomarini posamine

WASHINGTON, 13.

Tre sottomarini posamine saranno compresi nel programma navale raccomandato alla commissione del bilancio del dipartimento della marina. Il segretario attuale Roosevelt ha detto che le dimensioni di questi sotto marini posamine non sono menzionate ma che i sottomarini saranno di grande stanza e capaci di rimanere in alto mare con la flotta di guerra.

La fiumana dei visitatori a Doorn

PARIGI, 14

Il Governo olandese smentisce ufficialmente le voci corse di recente sull'attività insolita degli esuli imperiali di Germania.

Il corrispondente dall'Aja del «Petit Parisien» non riferisce però la smentita senza subito aggiungere nuovi fatti da lui osservati, che lasciano tutto il loro valore alle informazioni che conoscevamo. La fiumana dei visitatori continua a riversarsi su Vieringen e a Dorn. Si parla di una visita di Helfferich, che avrebbe fatto dei passi per ottenere dall'ex Kaiser dei fondi necessari per l'acquisto di un castello, di cui il Kronprinz vorrebbe rendersi proprietario presso Nimegue, in prossimità della frontiera tedesca.

Sembra che il Kaiser abbia energicamente rifiutato. Secondo una persona bene informata, che viene dalla Germania il secondo matrimonio di Guglielmo non sarebbe un matrimonio di denaro e ancora meno un matrimonio di inclinazione, ma un matrimonio politico. Per questo matrimonio gli Hohenzollern si sono assicurati il contatto diretto con i loro partigiani in Germania, poichè la principessa Ermi nia è libera di andare e venire. Tuttavia la disinvoltura con la quale gli amici degli Hohenzollern, fanno irruzione nel territorio olandese oltrepassa i limiti, dice il corrispondente.

Così egli afferma, nonostante certe smentite, che il conte Rothenburg è venuto recentemente a gettar l'ancora del suo yacht nello Zuyderzee, al largo di Vizingen. All'arrivo la bandiera imperiale fu alzata e abbassata in segno di saluto all'Ex-Kronprinz, che passò circa due ore a bordo e poi la sera ricevette a pranzo i passeggeri del yacht che formarono un corteo rumoroso e tornarono a bordo tardi nella notte. Questa nave non è la sola che abbia potuto venire a Vieringen con dei visitatori per l'ex-Kronprinz. La settimana prima due yacht del Deutscherturn e del Ruderverein, con a bordo molti passeggeri, fra cui una signora, erano venuti a visitarlo.

Al principio dell'occupazione della Ruhr il direttore delle Acciaierie di Bochum, accompagnato dal figlio del barone Thyssen, è andato a informare il Kronprinz sulla situazione.

L'originale espiazione d'un borsaiuolo

PARIGI, 14

La polizia di Budapest era da qualche tempo sorpresa per il numero inverosimile di persone che si presentavano per restituire gioielli che dicevano di avere trovato nelle proprie tasche o di cui non sapevano giustificare la provenienza.

Alcuni supposero di essere ammalati di cleptomania, e si rivolsero a specialisti. Tutte le inchieste aperte dalla polizia erano rimaste senza risultato. Ora la chiave del mistero è stata svelata grazie a un caso capitato a un giornalista, certo Guglielmo Kovanys. Egli si trovava un giorno in tram, quando vide pendere dalla tasca del proprio impermeabile una lunga catena d'oro alla quale era attaccato un orologio pure d'oro.

Nel timore di essere accusato di furto, pur sapendo di avere la coscienza tranquilla, il giornalista, dopo un momento di esitazione si recò dalla polizia dove il commissario gli fece mille domande credendo di trovarsi di fronte a un pazzo. Ma poichè egli non dava altri segni di alienazione mentale, il commissario decise di iniziare indagini pr. il caso misterioso, che fu posto in relazione con quelli dei numerosi presunti cleptomani, e finalmente si potè chiarire il mistero. Un notissimo borsaiuolo, certo Wolf, avendo speculato con fortuna in borsa, preso dal rimorso e per espiare il passato aveva adottato questo metodo. Mentre prima sottraeva delicatamente borsette, portafogli e orologi ai passanti, ora comprava presso gioiellieri oggetti simili e li deponeva delicatamente nelle tasche dei suoi vicini in ferrovia per le strade, ovunque gli si presentava l'occasione.

Chiavi che ritornano al padrone in aeroplano

PARIGI, 14.

Di passaggio a Praga, il direttore di un grande giornale parigino, nella fretta di partire per Parigi, dimenticò le chiavi di casa nella camera dell'Albergo che lo aveva alloggiato.

Accortosi della dimenticanza, il direttore dell'Albergo consegnò in giornata le chiavi alla Compagnia dei servizi aerei Praga-Parigi, e, all'indomani nel pomeriggio, le chiavi erano già sul tavolo del direttore nella redazione del suo giornale.

Mercè l'aviazione, il distratto giornalista potè rientrare nella sua casa.

Un' eredità di un miliardo e mezzo

LONDRA 14.

Il miliardario Rockefeller, fratello del grande finanziere americano, ha lasciato un patrimonio valutato a circa 20 milioni di sterline. Detratte le spese e le tasse federali per oltre 3 milioni, i suoi due figli unici eredi si divideranno qualche cosa come 1 miliardo e mezzo di lire italiane.

I romanzi della vita

Da carbonaro a banchiere

Una battaglia di vertigini - Un crack pauroso e un suicidio finale

TORINO, 13.

(*mont.*) - La sbrigliata fantasia dei romanzieri a volte resta superata, oltrepassata dalla realtà della vita. Proprio il caso di dire che *nihil sub sole novi*, neanche in genere inventivo. Ecco qua per esempio la figura di Carlo Fogliatto!

Narrarono le cronache del tempo che Carlo Fogliatto, agente di cambio con ufficio in via XX Settembre era fuggito da Torino inseguito da una valanga di denunzie. Prima aveva saputo con abili raggiri racimolare un po' di qua e un po' di là 100.000 lire il viatico per la sua fuga. Qualche giorno fa da Marsiglia giungeva notizia che il Fogliatto s'era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia. L'alfa e l'omega. Ma quest'uomo meritava, un più radioso coronamento che non la classica iniezione di piombo nel cranio, risolvente in un attimo, decisamente, i più terribili problemi della vita. Egli era un volitivo e un Bernstein avrebbe potuto farne un protagonista del genere a lui caro. Il Fogliatto era nato 37 anni addietro a None di Pinerolo. Non aveva fortuna famigliare. Fino a 25 anni fu un uomo qualsiasi, un numero di questa nostra società umana, una molecola infinitesimale. Ma appena la vita tumultuosa ed irruente di una grande città tentacolare come Torino lo afferrò; divenne un insofferente della miseria, si ribellò quasi alle contingenze continue del vivere quotidiano, si pose il problema della vita dinnanzi e cercò risolverlo a base di equazioni.

A 22 anni è ancora garzone presso un carbonaio. Forse mentre saliva su e giù per le scale delle abitazioni a portare carbone e legna, nella sua mente cozzavano idee in una ridda fantastica.

Il Carlo Fogliatto aveva frequentato solo la terza elementare, ma di fosforo nel cervello in continua esaltazione ne teneva, e col fosforo una volontà dura e inflessibile, come l'acciaio. Impiega le sue ore serali come fattorino in un grande quotidiano torinese. E questo per arrotondare il suo stipendio. E' umile, sottomesso, quasi timido. Solo, a volte, ha scatti impetuosi La fantasia lavorava. Ed ecco un primo balzo, un primo gradino nella scala sociale. Entra come fattorino presso la Società di assicurazioni Savoia.

Si deterge dal volto la patina del carbonaio, fascia il suo corpo in una linea di eleganza di distinzione e studia. Vuole afferrare nella sua interezza l'organismo di questa società, vuole saperne i segreti, i congegni, gli ingranaggi, accumula le cognizioni, e colle cognizioni le energie per poi spiccare decisamente il salto verso l'avvenire.

Da fattorino, diventa impiegato presso il Lloyd Sabaudo.

Anche qui accumula cognizioni. Tutto vuol sapere, in tutto affonda il suo occhio inquisitore. L'ex garzone carbonaio, il povero fattorino ha ormai messo le penne per tentare audace, ma sicuro; il grande volo. Il suo principale s'accorge che l'impiegato Carlo Fogliatto agisce, nelle ore extra ufficio, per conto suo. E lo licenzia. Un altro al posto suo avrebbe strepitato, pianto, invocato pietà. Egli invece vede nel licenziamento nient'altro che una spinta logica, fatale, il colpo di fortuna la molla che lo getta in alto, automaticamente, quasi per forza di cose, per destino, per necessità.

«Sarò un agente di cambio» disse. Mancavano i denari? Non importa, verranno. L'oro bisogna andarlo a cercare, fermarlo, impossessarsene. E Carlo Fogliatto diventa agente di cambio. Manca il bollo legale? la tessera per frequentare i mercati? Queste sono formalità burocratiche dalle quali una volontà decisa e ferrea può passar sopra. Inizia il suo giro di affari con 15.000 lire, prese in imprestito. E tesse incessantemente, infaticabilmente la sua tela di affari su questo esiguo capitale iniziale.

I suoi compaesani di None hanno fiducia in lui, che da garzone carbonaio ha saputo elevarsi al grado di banchiere, ed affidano a lui ciecamente denari, sorretti da una speranza forte nel piccolo uomo che domina, che ascende, che ferma il destino, padrone del destino. Carlo Fogliatto si getta nel mondo degli affari, con voluttà, con spasimo quasi. Scrive il curatore del suo fallimento che il giro di affari saliva a milioni e milioni. C'è del fantastico in tutto questo susseguirsi frenetico di cifre, in questo groviglio di affari.

Perchè il Fogliatto non restringe le sue visioni a Torino, in Italia, ma getta il suo occhio all'estero: Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, America. Getta nel mercato manate di oro e di argento e ritira oro e argento — come un *croupier* di un tappeto verde — l'oro l'acceca, l'affascina, e Carlo Fogliatto gioca disperatamente, affannosamente per accumulare denaro, oro, milioni, spinto in avanti da una passione torva, da desideri incomposti.

Ma ecco la vita ha le sue «revanche». E quanto venne a lui per giochi fortunati di borsa, sfuma in altri giochi. La partita del dare e dell'avere si apre vertiginosa, spaventosa, tumultuosa. Gioca col destino, contro il destino, contro tutti, freneticamente quasi ad affermare che la volontà umana domina, si impone, piega spesso la potenza dell'oro. Gioca il tutto per il tutto, ed è vinto.

Denunziato scompare, va in Francia ramingando come quando era garzone carbonaio. E chiude la lotta con un colpo di rivoltella: E' il totale che si affina tragicamente con un altro totale pauroso; quasi due milioni di passivo contro un attivo di 100.000 lire. Ma forse se non ci fosse stata la denunzia, la legge, lo spettro del carcere freddo, del processo, 100.000 potevano costituire ancora una carta formidabile nelle mani di un uomo come il Fogliatto. Ora il romanzo è chiuso. Il Dio oro ghigna su questa sua ultima vittima.

Il movimento delle Società per azioni in Italia

MILANO, 14.

L'associazione bancaria italiana comunica: secondo i dati raccolti dall'associazione il movimento delle società per azioni nel mese scorso ha dato modo di registrare un totale di investimenti per 231.105.180 dovuti per 47.741.000 a 111 costituzioni di società e per 183.364.180 a 72 aumenti di capitale. Nello stesso periodo sono avvenute 31 liquidazioni per un totale di 51.747.200 due fusioni per un milione 400 mila e 16 riduzioni di capitale per 31.817.320 con un totale di disinvestimenti nel mese di 84.964.520: Gli investimenti netti sommano così per il mese di luglio a lire 146.140.650.

Spigolature

La moglie di Trotzky, signora Natalia Ivanowna, è stata intervistata da un collaboratore delle *Basler Nachrichten*. La signora Trotzky, che è stata nominata sovrintendente alla conservazione degli oggetti artistici in Russia, dimora in un elegante palazzo di Mosca, che prima della rivoluzione era il soggiorno estivo della nobiltà russa. Allo scoppio della guerra il bel palazzo era un pò trasandato: col bolscevismo è stato ridotto ad una stalla. Pareti, finestre, porte, sedie, tavoli, cassettoni, o mancano affatto o sono ridotti in uno stato miserevole. Si passa fra la rovina, il disordine e la sporcizia per giungere all'appartamento di madama! E anche qui lo stesso disordine, la stessa sudiceria. L'unica cosa gradevole è la signora appunto: una donna ancora giovane, bella, di capigliatura bionda. Ha le mani curate ed è leggermente imbellettata; è vestita quasi elegantemente: sul collo una sciarpa di seta bianca; gioca graziosamente con un minuscolo occhialino. Si mostra un pò esitante, quando si vede davanti stranieri che le fanno delle domande circa lo stato di conservazione dei monumenti in Russia. E si mostra ancora più irresoluta al categorico invito rivoltole dal compagno del giornalista, un americano assuntore di *films* che vuole «girarle» una pellicola. Alla fine cede e ci conduce all'aperto attraverso una serie di stanze buie e melanconiche, con i vetri rotti e le porte sgangherate. Si entra in un giardino meraviglioso. Sembra di essere capitati in paradiso. Il giardino, pieno di fiori e di aiuole, ha tutto all'ingiro statue, rovine di tempi romani, erme, fontane, urne. «Era la residenza dell'antica nobiltà» — ci spiega la signora, e par di notare nel timbro della sua voce come un accento leggermente melanconico. Poi mostra una specie di trabocchetto e spiega con voce aspra: «Era la prigione. I servitori disobbedienti venivano gettati qui dentro, e chi s'è visto s'è visto. Oggi di queste cose in Russia non ne accadono più». La signora si lascia fotografare; ha un'aria sorridente e permette che l'americano la colga in diverse pose. L'americano procede senza troppi riguardi: è molto esigente. Madama, comunque, sorride e acconsente, finchè ad una esigenza più indiscreta del fotografo, lo pianta in asso ridendo.

*

In Italia non si sa illustrare acconciamente un libro — nota la *Libertà* piacentina; — non sappiamo più farlo da oltre un secolo. Dalle ultime acqueforti della fine del 700, che riproducevano ammirabilmente situazioni di tragedie alfieriane o di commedie del Goldoni, fatti d'arme napoleonici e paesaggi monumentali d'Italia, Il nostro ultimo illustratore che si rispetti è l'Appiani. Ed è triste, specie se si pensi al nostro glorioso passato artistico in materia, e che siamo stati noi che abbiamo dato al resto del mondo prima l'arte dell'*alluminare* — di cui già Dante rileva ottime imitazioni del genere nella Parigi del tempo — e poi quella dell'illustrare. Perfino le ingenue prove dei nostri amanuensi del Rinascimento sulle ultime pergamene del Cinquecento furono opera d'arte degna d'imitazione, e non parliamo delle magnifiche rappresentazioni della seconda metà del '600 e di quasi tutto il 700 che rendono così preziose certe edizioni dei nostri grandi poemi cavallereschi e perfino di liriche arcadiche e di raccolte accademiche. Ora, al solito, dopo di averla insegnata al mondo, l'arte di illustrare il libro, esulata da noi in cerca di climi più favorevoli, ci ritorna colla solita marca straniera, e quindi più pregiata. E' la ripetizione della storia del giuoco del calcio, a cui si divertivano fin dagli ultimi secoli del Medio Evo le popolazioni evolute dei maggiori centri toscani, i cui avveduti mercanti l'esportarono coi loro fiorini in Francia e in Inghilterra e di cui ci siamo accorti per ammirarlo e — alla buon'ora! — per impararlo, quando col barbaro nome di *foot-ball* ci ritornò trionfante della marca esotica e della entusiastica ammirazione inglese. Non si può dire certo che la precisione della *vignetta* inglese e la grazia espressiva della *gravura* francese siano copiate dalle nostre delicate incisioni del 700, quantunque non si possa giurare che esse non siano riprodotte da qualche antica nostra impressione in legno o metallo, esulata all'estero colle tante raccolte artistiche e coi cimelii dei nostri musei saccheggiati dal Bonaparte, come già dai governatori austriaci e dai viceré spagnuoli; ma il nostro metodo, il nostro spirito, l'anima vivificatrice dell'illustrazione del libro, in cui l'artista rappresentatore si incontra con l'autore, e lo interpreta e lo spiega, adottati dallo straniero, fanno ora, ai nostri occhi immemori, quasi l'effetto di una invenzione straniera.

*

I nostri antenati, per la diffusione delle notizie disponevano di mezzi di una efficacia alquanto limitata. Nella vastissima estensione dell'Impero Romano di quanta utilità sarebbero stati i moderni mezzi di comunicazione e di stampa! Invece per la moltiplicazione delle copie di un giornale, i romani erano costretti ad accogliere in una sala tanti copisti quanti ne conteneva; uno dettava dall'originale e gli altri scrivevano. Con questo sistema si pubblicò in Roma appunto il primo giornale di cui si ha notizia: *Acta diurna populi romani* che portava fino all'estremo confine dell'impero le notizie della guerra, i fatti di cronaca della città e il riassunto delle deliberazioni del popolo e del Senato. Analogamente si procedeva per i libri ai quali si voleva dare diffusione larga. Evidentemente il sistema di fare il libro o il giornale in uso in quel tempo era molto imperfetto e gli errori che tra copia e copia si riscontravano erano enormi. Cicerone scrisse un giorno ad un amico: «Io non so dove dare la testa coi libri latini, tanto sono pieni di errori e così escono trasformati dalle mani dei copisti!». Ma lo stesso avveniva in Grecia. Ai tempi di Demostene, le tragedie di Echilo, di Sofocle e di Euripide erano così travisate per le inesattezze dei copisti che Licurgo ne fece eseguire un esemplare modello perchè restasse depositato nell'Acropoli di Atene. Tale esemplare, riferisce *Minerva*, andò forse distrutto nell'incendio della biblioteca di Alessandria, perchè Tolomeo, re di Egitto, desiderando farne copia per la biblioteca di Alessandria, lo chiese a prestito e l'ottenne mediante un forte pegno; ma poi preferì perdere il pegno e non restituire il prezioso libro. Tutte le tragedie greche antiche che noi possediamo, sono desunte da esemplari commerciali, ben lontani dal la perfezione dell'incomparabile manoscritto licurghiano.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Una festa infantile allo Stabilimento «Margherita». — Il concorso di bellezza infantile organizzato da un infaticabile Comitato fece accorrere alle 21 di ieri sera nella vasta terrazza dello stabilimento Margherita, riccamente addobbata e illuminata con palloncini alla veneziana una folla chiassosa composta in gran parte di mamme facenti parte della colonia balneare con i loro bambini iscritti per il concorso di bellezza.

Fu una festa meravigliosa. La sfilata dei concorrenti che oltrepassavano il centinaio è stata una meravigliosa esibizione di visi freschi, rubicondi, sui quali appariva la gioia di vedersi ammirati dalla giuria composta dalle signore Mattei Amalia di Padova e Paolina Capodaglio di Este, dal prof. dott. Falconer di Padova e del dott. Trivellato di S. Elena di Este. La giuria ebbe certo un compito molto arduo poichè tutti i concorrenti vestiti con squisito buon gusto dalle loro buone mamme erano meritevoli di sincera ammirazione.

Vennero tuttavia proclamati vincitori: per le femmine la bambina Pavani Tatiana del comm. Attilio di Salò che con pieni voti fu giudicata meritevole del primo premio; il secondo premio fu assegnato alla bambina Franceschini Nora di Francesco di Feltre e il terzo alla bambina Adriana Montagna di Adriano di Vicenza.

Per i maschi toccò il primo premio al bambino Bragagnolo · 2.o a Deganello Silvio di Guido da Cona; 3.o Bozzolan Sergio di Ernesto di Padova.

I vincitori del concorso che furono calorosamente applauditi si ebbero ricchi premi mentre a tutti gli altri concorrenti furono distribuiti dalle signorine Boscolo figlie del proprietario dello stabilimento dolci e giocattoli.

Terminata la festa infantile si svolse al suono di una scelta orchestrina una riuscitissima veglia danzante che ebbe termine quando i primi rosseggianti raggi del sole salutarono i numerosi invitati che lasciando lo stabilimento tributarono i più vivi elogi agli organizzatori della festa e specialmente al proprietario dott. cav. Francesco Boscolo che esplicò ogni sua attività perchè la festa riuscisse degna delle tradizioni del vecchio ma sempre piacevole ritrovo balneare.

Una medaglia al cav. Scarpa. — Ci consta che in questi giorni il Ministero della Guerra ha fatto pervenire all'esimio concittadino cav. avv. Tobia Scarpa, valoroso combattente che tanto si distinse per il suo ardimento e per la sua propaganda patriottica sui campi di battaglia, una medaglia in bronzo al valore militare per la seguente motivazione: «Assunto il comando della Compagnia in sostituzione del capitano gravemente ferito la condusse con ardimento e valore all'attacco di una posizione nemica. - Hermada, 27-5-17».

All'ottimo concittadino i nostri migliori auguri.

Beneficenza. — Il cav. Baldo Napoleone ha elargito lire 50 all'Istituto S. Giuseppe per onorare la memoria della compianta sorella Enrichetta.

MESTRE

Ginnastica «Spes». — Dove la Via della rosa si biforca per Via Miranese e Via per la Stazione, sorge la Villa ex Bianchini ora di Rosa. Nel piazzale interno della Villa, dinanzi a numerosi invitati con «personale biglietto» del presidente onorario cav. Ettore di Rosa, la squadra della Società Ginnastica «Spes» ha ripetuto il programma svolto al Congresso «des Patronats de France» ed ha pure eseguito quello che svolgerà al Congresso di Saronno; molti applausi agli esecutori ed al loro istruttore sig. Poletto.

Decesso. — Nel compianto generale stamane cessava di vivere, quasi improvvisamente, il sig. Giuseppe Rocca di anni 35 di Mestre.

Cittadino e uomo illibato, marito esemplare, padre affettuoso, negoziante integerrimo lascia famiglia, parenti e amici nel più profondo sconforto.

Pesa pubblica. — Il Municipio ha appaltato questo importante servizio al sig. Vittorio Locatello, persona capace ed onesta.

Per la salute. — All'assessore all'igiene giriamo i reclami del pubblico sulla qualità e cottura del pane.

DOLO

La seduta annuale del C. S. Dolo. — Sabato sera ebbe luogo alla sede del nostro sodalizio l'annuale seduta, con la nomina di nuove cariche ed i resoconti morale e finanziario dell'anno 1922-23. La seduta incomincia alle ore 10 e ha la parola il presidente avv. Beretta. Esso esalta i fini del sodalizio imperniati nell'apoliticità e ricorda le battaglie vinte nel campo calcistico italiano.

Lo segue il segretario sig. Giovanni Ferazzi il quale espone il resoconto finanziario, che, a dir il vero, non è sembrato tanto florido. Tale cosa è all'ordine del giorno delle associazioni consorelle, date le forti spese e le poche risorse finanziarie. Dopo tali brevi discorsi si è incominciata la votazione delle nuove cariche sociali. Presidente Beretta avv. Alberto; vice presidente Burlini cav. Francesco; segretario Giovanni Ferazzi; cassiere Arrigo Gasparini. Seguono otto consiglieri e tre revisori nelle persone dei sigg. rag. Uliani, Bozzola e Marcato.

Bimbo colpito dal calcio di un cavallo. — Ieri veniva ricoverato al nostro Civico Ospedale il bimbo di 2 anni Cassandro Severino di Fiesso d'Artico. Il piccino approfittando di una momentanea assenza della madre urtò con un arnese le gambe di un cavallo, il quale gli lasciò andare un calcio al viso. Come abbiamo detto poc'anzi esso è stato ricoverato al nostro ospitale e ne avrà per una diecina di giorni.

La prima giornata dei festeggiamenti. — Con numeroso concorso di gente dai paesi limitrofi ha incominciato domenica (12) la serie dei festeggiamenti che ci porterà alla tanto rinomata fiera di S. Rocco.

La bellissima Pesca allestita con ricchi e numerosi regali ha attirato l'attenzione dei presenti. Il ballo pubblico, benchè la temperatura sia equatoriale, ha fatto buoni affari. Anche i pochi «casotti» esistenti hanno guadagnato.

MIRANO

Cospicua elargizione. — Oggi è uscito del tutto guarito dal nostro Ospitale Civile, dove era stato accolto in seguito a grave incidente automobilistico, il sig. Battista Peralo, figlio al noto industriale di qui sig. Silvio. Questi, a dimostrare la propria soddisfazione per le cure intelligenti ed affettuose prodigate al figlio e per le tante prove di cortese interessamento di amici e conoscenti, ha elargito lire mille al nostro Asilo Infantile, che, a mezzo della sua Presidenza, vivamente ringrazia.

MIRA

Oblazioni Pro Monumento ai Caduti. — Levi Morenos Carlo L. 300; F.lli Menin fu Costante 25; Baldan Don Angelo 25; Besanzon Pierina (per onorare memoria di Baroni Augusta) L. 25.

MORIAGO

La fiera annuale. — Quest'anno la celebre fiera annuale detta dell'Assunta verrà tenuta il giorno 23 agosto e sarà franca d'ogni tassa. Non sono però tollerati i giuochi d'azzardo.

MOGLIANO

I festeggiamenti per la Sagra. — Sabato 11 c. m., si è iniziata la serie dei festeggiamenti per la sagra di agosto con un concerto eseguito con la consueta bravura dalla Banda di Mogliano e con l'inaugurazione di una ricchissima Pesca di beneficenza alla quale ha inviato un ricco dono anche S. M. la Regina Madre.

Figurano fra i numerosissimi doni una batteria da cucina di ben 26 pezzi, due biciclette, diverse cartelle di Consolidato, servizi in argento per liquori, per dessert, per ricamo, ecc.

Domenica 12 si ebbe la corsa podistica dei tre chilometri, alla quale presero parte 9 podisti e che fu vinta dal sig. G. Mion del Batt. Genio Lagunari di Venezia. Dopo una serie di giuochi popolari (cuccagna ecc.) alle ore 20 venne accesa la illuminazione straordinaria, fantastica del paese egregiamente eseguita dalla Ditta F.lli Cavasin di Mogliano e la Banda di Zerman tenne il concerto preannunciato, facendosi applaudire.

Il Comitato sta intanto alacremente preparando i festeggiamenti per oggi, giorno della Sagra: sappiamo che lo spettacolo pirotecnico preparato dalla ditta Osvaldo di Venezia sarà veramente grandioso e che la Società delle Tramvie di Mestre ha concesso una corsa straordinaria del tram, che partirà da Mogliano alle ore 23.30.

CONEGLIANO

Al nostro Ufficio del Registro. — In occasione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia al signor Emilio Pasini, nostro Ricevitore principale all'Ufficio Registro, i dipendenti dell'Ufficio stesso hanno ieri offerto al neo cavaliere le insegne dell'Ordine.

Il volontario alle Finanze dott. Gucciani Cristoforo, a nome dei colleghi e dipendenti, offerse al festeggiato la croce di cavaliere accompagnando l'offerta con un discorso dal quale traspariva tutta la devota affezione di cui il Pasini è circondato. Rispose il festeggiato vivamente commosso. Naturalmente non mancò il rituale vermouth.

Il servizio veterinario. — E' ormai risaputo e tante volte constatato che il veterinario consorziale non può badare per troppo lavoro al nostro Macello, tanto che la passata Amministrazione aveva affidato ad un altro veterinario le funzioni di ispettore del Macello. Riesce poco comprensivo come e perchè il posto di ispettore al Macello non sia ancora un posto stabile.

Sappiamo che la passata Amministrazione comunale per ben due volte ha favorevolmente deciso in questo senso, per ben due volte la Commissione sanitaria provinciale ha dato il suo parere favorevole ed ancora l'Autorità tutoria non ha creduto provvedere.

Riteniamo che sia tempo di sistemare definitivamente la questione del nostro Macello.

Elezioni Amministrative. — La data delle elezioni amministrative in questo Comune è stata fissata pel 28 ottobre.

S. MARTINO DI CASTROZZA

Il nostro paese centro ricercato di villeggiatura internazionale, meta di turisti soggiorno incantevole fra le montagne più belle della catena delle Dolomiti ha risolto nel modo più perfetto e più desiderabile il problema assillante delle comunicazioni.

Oggi, grazie ai speciali servizi automobilistici assicurati e gestiti dalla Società Automobilistica Atesina di Trento, gli inconvenienti del viaggio sono completamente scomparsi.

A Feltre ad ogni arrivo di treni da Venezia e da Belluno e in perfetta coincidenza vi è una partenza di auto corriere per il nostro paese con passaggio per Fiera di Primiero che viene grandemente beneficiata anch'essa dall'istituzione di questo celere e continuo servizio.

Così pure da S. Martino partono le auto corriere in coincidenza a Feltre coi treni per Venezia e Belluno.

Servizio di comunicazioni prezioso e accurato, gestito con larghezza di mezzi e di vedute: servizio di grande turismo, pel quale si deve renderne lode alla società appaltatrice, che ha fatto tutto e fa tutto il possibile perchè il viaggio diventi sempre più comodo e rapido.

ODERZO

Pro Scuole. — Ecco il terzo elenco di sottoscrizione per la costituzione in Oderzo di un Istituto Tecnico Inferiore: Artusato cav. Giacomo L. 400; Turroni Pietro 300; Zangiacomi Sante 300; Montalto cav. dr. Vincenzo 200; Piovesana nob. Giuseppe 200; Zamaia Giovanni 200; Aliprandi Giuseppe 200; Frare Giovanni 150; Ovio nob. dott. Giulio 150; Manfren Francesco 150; Benvenuti Maria vedova Giacomini 150; Da Ro Antonio 100; Rorato Giuseppe 100; Benvenuti Angelo fu Ant. 100; Albrizio Fratelli 100; De Giudici Luigi 100; Saccardi Luigi e figlio 100; Di Lenardo Luigi 100; Pizzi Giacomo e figli 100; Erler Silvio 100; Cristofoletti Eugenio 150; Scardellato Fratelli 100; Zanchetton Felice 100; Vizzotto Gio. Batta e Fratelli 50; Meretto Giorgio 50; Dalla Libera Pietro fu Marino 50; Biasotto Antonio 50; Moro Luigi fu Domenico 50; Giacomini Giuseppe 30; Arnoldo Valentino 30; Sopran Antonio 30; Ugel Pietro 25; Padovan Angelina ved. Benadie 25; Cavarzan Vittorio 25; Ronchiato Antonio 25; Zamuner Antonio 25; Cohn Guglielmo 25; Osler Giovanni 25; Cancellier Jacopo 20; Marchesin Giovanni 20.

CASTELFRANCO VEN.

Le elezioni amministrative. — Il R. Prefetto ha definitivamente fissata la data per le elezioni amministrative nel distretto.

Pertanto la convocazione dei comizi avverrà il 16 settembre p. v..

Vogliamo sperare che la scelta dei candidati cada su persone saggie, competenti, devote alle istituzioni, veramente amanti del paese non per interessi propri ma per spirito del benessere comune.

MONTEBELLUNA

Un atto onesto. — Il signor Elia Bressan possidente di Moriago rinvenne, recandosi al mercato di Pieve di Soligo, un portafoglio con tremila lire e, tornato dal mercato, si recò a depositarlo presso il parroco del suo paese.

Il proprietario, Gaio Antonio, negoziante di qui, ne ebbe notizia ed ebbe la gioia di ricuperare il suo peculio intatto che ormai riteneva perduto per sempre.

La più viva lode all'onesto Bressan.

SCHIO

Le delizie del servizio medico municipale. — Un fatto che ha destato penosa impressione perchè dimostra come la barca dell'amministrazione Comunale oramai priva d'un solido timone stia per affondare e che gli stessi impiegati se ne infischino del loro dovere, si è verificato ieri.

L'operaio Ravalli Sante d'anni 30 si recava ieri in Municipio avvertendo che fino dalla sera prima gli era morta una bambina di giorni 50 in seguito a gastro-enterite e che essendo assente il medico curante, si provvedesse a fargli rilasciare il certificato di morte da un altro medico. Gli fu risposto che il dott. Fabbris medico condotto era assente e che doveva rivolgersi al suo sostituto dott. Vittacchio. Dopo qualche ricerca il Ravalli rintracciò il dottore Vittacchio ma si sentì rispondere da questi che non essendo sicuro che la bambina fosse morta in seguito a malattia non poteva rilasciare il certificato di morte. Il Ravalli ritornò in Municipio ed il Vice Segretario gli rispose che si rivolgesse all'ufficiale sanitario ma questi per una consueta combinazione, si trovava al mercato di Thiene. Intanto le 24 ore dalla morte erano trascorse ed il povero padre si vedeva in pericolo di buscarsi una contravvenzione per inosservanza del regolamento di polizia mortuaria, quando alcuni suoi amici informarono di quanto gli succedeva il primario del nostro ospedale dott. Salmoni il quale con encomiabile premura e senza alcun compenso vistava la morticina rilasciando il certificato di sepoltura. Il commento ed il biasimo all'opera dell'autorità del Comune. Li lasciamo al pubblico.

Un arresto e tre denuncie. — Dai Carabinieri locali veniva ieri arrestato certo Pozzer Antonio fu Domenico di anni 58 da Valli dei Signori, perchè sorpreso a circolare per le vie armato di un rasoio. Venne passato alle carceri e denunciato.

— I Carabinieri di questa stazione hanno denunciati i ragazzi Alba Luigi di anni 14 Marchioro Giovanni di anni 14 e Trentin Francesco di anni 12, per furto qualificato di vari pali da viti e danneggiamento di queste, in danno di Cazzola Gioacchino da Giovenale.

Circo Bisini. — Il grandioso Circo Bisini ha piantate le tende nella piazza degli spettacoli ed ha dato ieri sera una riuscitissima rappresentazione alla quale il pubblico ha affluito numeroso applaudendo i bravi artisti.

S'intratterrà fino a domenica p. v.

THIENE

Cronaca d'oro. — Il sig. Cunico dell'Albergo «Alla Luna» offrì un squisito pranzetto agli orfanelli di questo Istituto Maschile: 6 ottimi colombini arrosti con saporita e abbondante salsa.

Al benefattore le grazie più sentite da parte dei preposti al pio Orfanotrofio.

Finalmente si comincia. — Il Commissario prefettizio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Si iniziano i lavori per la costruzione del Monumento ai nostri Caduti.

Superate le disparità di vedute, vinti gli ostacoli più apparenti che sostanziali sfatate le critiche sterili e dissolvitrici, Thiene rifulge ancora di patriottismo ed innalza questo Tempio sacrato alla riconoscenza ed alla gloria degli Eroi, ad incitamento ed alla fede nei Destini d'Italia.

Cittadini! Rievochiamo il sacrificio dei nostri Morti la grande lotta vinta da Essi per la nostra salvezza, la sublime abnegazione di Essi che nulla chiedendo tutto donarono alla Patria; uniamoci intorno al Comitato e promettiamo di concorrere con tutta la nostra volontà, con tutto il nostro ardore, con tutte le nostre forze, perchè finalmente anche la nostra Città compia il suo dovere verso i suoi Figli migliori».

ADRIA

Nel fascio di Adria. — In una importante adunanza nel locale Fascio presieduta dal fiduciario del P. N. F. per il Polesine Ing. Enzo Casalini, vennero sospesi per tre mesi con perdita al diritto di fregiarsi del distintivo fascista i giovani Franzoso Umberto detto Gnolo, Braghin Pacifico e Zugolaro Athos.

Il nuovo Direttorio rimase così composto: Cav. Rino Mancini (segr. politico) avv. Arturo Rubinato; ing. Mario Scarpari; rag. Gallo Arrigo; Scarpari Giovanni.

Una grave caduta. — La sessantenne Giollo Marietta fu Narciso, caduta accidentalmente mentre rincasava riportava una forte lussazione all'omero destro per cui dovette con i militi della Croce Verde, Casellato e Malipiero essere trasportata d'urgenza coll'autolettiga al Civico Ospedale.

Campionato. — Domenica 19 corr. per cura della florida Società Sportiva Juventus di Cavarzere si svolgerà una grande corsa ciclistica per il campionato veneto dilettanti, sul percorso: Cavarzere, Piove, Padova, Teolo, Vo (controllo a timbro), Boscon, Teolo, Torreglia, Galzignano, Battaglia, Monselice, Rovigo, Adria, Cavarzere (controllo a timbro) Botti Barabarighe, Passetto, Cavarzere. Km. 165.

Premi: 1. L. 150 e paio di tubolari; 2. L. 125; 3. 100; 4. L. 75; 5. L. 50 ecc. Pei corridori di 4. categoria: 1. L. 50; 2. L. 25. Per le Società è in palio una grandissima medaglia d'argento, dono di lungo il percorso.

Tassa d'iscrizione lire 3. Partenza domenica 19 alle ore 13 davanti la sede della Juventus.

PADOVA

Contravvenzioni. — Perchè correva con l'automobile senza la patente venne dichiarato in contravvenzione certo Domenichelli Secondo di Silvio, dimorante in Via Nicolò Tommaseo.

— Dai carabinieri vennero dichiarati in contravvenzione certi Favero Antonietta, Peron Emilio e Salvatore Vittorio, i quali erano sprovvisti del bollo sulle biciclette.

Una disgrazia. — Stamani alle ore 9.20 in Piazza Eremitani certo Tramasia Antonio di anni 65 per scansare un cavallo rimaneva investito da una bicicletta riportando varie contusioni. Dalla «Croce Verde» fu trasportato all'Ospedale.

Piccolo incendio. — Per agglomeramento di fuliggine prendeva fuoco stamane il camino della casa abitata dai signori Geri. I pompieri accorsero sul posto riuscendo a circoscrivere l'incendio. Il danno è lieve.

Ladro fugato. — Alla massaia Scanferla Caterina si presentava ieri uno sconosciuto chiedendo del pane. Mentre la donna si recava in cucina per prendere il pane il furfante si impossessava di tre tacchini del valore di 100 lire.

La donna notava però la mossa del mariuolo e allora si mise a gridare al ladro ponendolo in fuga.

Il furfante per essere più lesto nella fuga abbandonò la refurtiva.

VERONA

Il nuovo vescovo di Verona, S. E. Mons. Cardinale consacrato il mese scorso a Genova, farà domani il suo ingresso a Verona. La cittadinanza prepara all'eminente prelato festose accoglienze. Un comitato ha pubblicato manifesti indicanti le cerimonie della giornata.

Un motociclista si è ferito stanotte tornando dallo spettacolo in Arena verso Casteldario di Mantova. Egli è il ventitreenne De Santi Giulio, il quale avendo di notte investito un cumulo di ghiaia s'era ferito in più parti tanto da dovere ricorrere all'ospedale.

Navigazione Puglia

Partenze dirette per Bari

ogni mercoledì alle ore 18 direttamente per Bari con piroscafi da passeggeri. Prezzi di passaggio: I. L. 180.—; II. L. 120.—; III. L. 60.— escluso vitto. — I biglietti si rilasciano agli uffici di Calle Goldoni.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 14

Circuito del Piave. — La Società «Juventus» ha terminato l'organizzazione del tradizionale «Circuito del Piave» che avrà la sua partenza oggi alle ore 12 da Piazza Campitello.

L'esito è già assicurato essendosi inscritte le più forti squadre ciclistiche del Veneto.

Fra i partenti vi sarà il fratello del forte campione Bottecchia.

Note di villeggiatura. — La villeggiatura nella Provincia si intensifica. La temperatura a Belluno oggi ha segnato un massimo di 28 centigradi.

Questa sera all'«Hotel des Alpes» erano presenti le seguenti personalità:

S. E. Co. Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania, S. E. Luigi Fera, S. E. Giuseppe Micheli, ing. Giuseppe Maffei, Leandro Fano, Michele e Maria Turazza, S. E. Ugo Sani, S. E. Generale Lorenzo Barco, Colonnello Filippo Calviani, Famiglia Alfred Wyatt, Fiorina e Giuseppina Nolli di Tollo, Famiglia Arditi Cairo, Clara Jacchia, Cesira Norsa Carpi, A. Arnold Bradford, Arthus Williams, Marchese Giuseppe Lanza d'Ajeta e famiglia, Senatore R. Bollati, Comm. Leonino Da Zara, Prof. Vincenzo Crescini e signora, Gabriella e Olga di Robilant, Adele Rawson, Jane Rewall, Miss Janel Brown, D. Leland, Cist. Bradford, Mist. Anna W. Panie, Mist. E. Flacherly, Mist. Janel Lushet, Mist. E. Preice, Mist. M. Ranney, Famiglia Jabè Cairo, Prof. R. Rodingue, Gandini e signora, Isabel Gordon, Gustavo Corinaldi e famiglia, Rag. Tedeschi e signora, Major Stubert Benbon, Maria Felice della Corda, Adolfo Laratti, Ada Many, Lorenzo R. Carbelich e famiglia, Signora e signorina Salvagno, Adolfo Luzzatto e famiglia, Famiglia Ascoli, Giuseppe Seffer, Avv. Vincenzo Crescini e famiglia, Comm. Pietro Bortoluzzi.

Cose militari. — Il 56.o fanteria rientrerà il 17 corr. Il 7.o alpini farà ritorno il 25 e l'artiglieria da montagna il dì dopo.

— Ieri si trovavano ad Innichen i gen. Sani, Malladra e Pezzana ed altri ufficiali superiori che, ultimato le manovre, sono stati destinati ad assistere a quelle che si svolgeranno nell'Appennino.

All'Ospedale. — E' stato trasportato all'Ospedale civile con gravi ferite lacero-contuse il bimbo De Toffol Romano di Giuseppe di anni 10 dai Casoni, Comune di Sedico, che era stato travolto da un carro.

Il ponte sul Piave. — Per la costruzione del ponte sul Piave a Belluno si è resa deliberataria la ditta Antonio Rizzani di Udine con un ribasso del 10 per cento, pari alla scheda proposta dal Comune.

R. Liceo Ginnasio Tiziano. — Dal preside cav. dott. prof. Felice Vismara, abbiamo avuta copia di un opuscolo relativo il Liceo-Ginnasio locale, dato alle stampe, con nitide incisioni, in questi giorni.

Detto opuscolo è interessantissimo perchè contiene le notizie storiche dell'Istituto e fa conoscere come venne a sorgere, come venne modificato, chi ne fu l'ideatore e tante altre cose.

Il libretto, utile, che termina con la solenne inaugurazione della bandiera, sarà apprezzato da tutti gli studiosi, dai docenti e da nuovi e vecchi allievi.

Inquinamento di acque

ROVIGO, 14

Spesse volte, facendoci interpreti delle proteste del pubblico, abbiamo reclamato contro il sistema di certe industrie che per nulla curando gli interessi della pubblica salute, fanno defluire le acque impure negli scoli pubblici causando coll'inquinamento di questi la morte del pesce e creando così una fonte di miasmi e nel tempo stesso danneggiando l'interesse delle popolazioni rivierasche che vengono così private di un alimento sano ed abbondante.

In questi giorni, la direzione dello Zuccherificio di Lendinara, fidando sulla tolleranza dei preposti ai Consorzi dello scolo Valdentro e sulla tradizionale acquiescenza degli abitanti stessi, i quali dopo aver gridato un pò finiscono coll'adattarsi anche ai fetidi odori, ha immesso in detto scolo le acque di rifiuto dello stabilimento causando la distruzione del pesce che in grande quantità galleggia ora putrido e nauseante alla superficie.

La Società provinciale per la caccia e la pesca avrà certamente fatto le sue rimostranze all'autorità nell'interesse dei propri organizzati e noi vogliamo sperare che questa senza riguardi proceda energicamente contro coloro i quali contravvengono alle disposizioni di legge vietanti l'inquinamento delle acque pubbliche.

Non intendiamo di creare ostacoli per il funzionamento dell'industria, ben sapendo che i mezzi ci sono per ovviare ai danni derivanti da queste acque putride, purchè si voglia adottarli seguendo le prescrizioni date in passato dalle autorità.

Ed a questo proposito raccomandiamo ancora all'autorità stessa che nel fare le concessioni per nuovi stabilimenti del genere curi con la necessaria oculatezza che i progetti contengano le necessarie norme per evitare il ripetersi dei lamentati e gravi inconvenienti.

Cronaca di Venezia

Le gesta della ladra d'albergo

Un bazar in tre valigie

I lettori ricorderanno le gesta diffusamente narrate in cronaca di ieri di quella tale Perenesi Angela di 25 anni da Trieste, la quale all'Albergo Wagner al Lido aveva fatte sparire dalle stanze parecchie preziose *toilettes* delle signore ivi alloggiate; e come, per una delle tante combinazioni della vita, la Perenesi in Piazza S. Marco mentre marciava tronfia e impettita con un abito non suo abbia avuto la sfortuna d'incappare proprio nella proprietaria dell'abito. Arrestata, essa finse di piombare dalle nuvole, protestandosi innocente come l'acqua e spergiurando che quel vestito era suo. Aggiungeva di essere a Venezia solo da un giorno e mezzo in attesa di ripartir per Trieste.

Sapendosi che la Perenesi era invece a Venezia da più giorni, la squadra investigativa attivò delle ricerche per scoprire il domicilio stabile della suddetta a Venezia. Cerca e ricerca la si trovò nei registri dell'Albergo Trieste a San Marco ove aveva fissato la stanza n. 18. Nella stanza ella teneva tre grandi valigie di pelle colme e gonfie di roba. Che la signora avesse tutto l'interesse a non svelare il suo recapito, lo dimostra il particolare ch'essa siccome stava a volte lunghi giorni assente dall'albergo aveva scritto una lettera al *bureau* in cui pregava di non notificare la sua presenza a chicchessia, nemmeno all'autorità, che come si sa deve venir quotidianamente informata degli ospiti che giungono negli alberghi; non solo, ma aveva anche pregato che si nascondessero le sue valigie, che contenevano indumenti e altra roba di poco conto.

Gli agenti della squadra saliti così all'Albergo Trieste, stanza 18, sequestrarono le tre valige e, portatele alla Questura Centrale, le aprivano. Ne usciva un corredo imponente, sufficente non per una sola, ma per parecchie signore, di oggetti preziosi, di abiti di seta ricamati e guerniti, di biancheria fina, di scialli veneziani. Si pensa che tutto questo *bazar* superi le cinquantamila lire di valore.

Diamo una nota particolareggiata dei capi più importanti, affinchè i danneggiati possano fare le pratiche relative presso la Questura Centrale per riavere la roba loro.

Un braccialetto d'oro, un medaglione, una collana di perle, un orologio d'oro da polso, un ditale, un braccialetto d'oro, una spilla d'oro, una civetta d'oro, una scatoletta d'argento, una penna stilografica, un fermaglio d'argento brunito, due paia di orecchini con perle e uno di corallo, un fermaglio d'oro, una catenina d'oro, un fermaglio d'oro con tre perline, un ago di sicurezza e due orecchini d'oro, un fermaglio d'argento, una catenina d'oro, una spilla d'oro con perlina, un fermaglio a mezza luna d'oro con 11 brillanti, un fermaglio con rubino, un anello con smeraldo, due orecchini con perle e diamanti, un ciondolo d'oro a tela di ragno con perle, due macchine fotografiche, una sottoveste bianca e nera di seta, una sottana di seta rosa chiaro, una sottana di lana bianca, una vestaglia cenere con guarnizioni di perle, un'altra nera e rosa, un soprabito di seta nera con bavero di pelo, una mantella a doppia fascia di seta nera e bianca, due sottovesti bianche e una bianco e turchina guernita di merletti, due altre vestaglie una marron guarnita di verde e una celeste e nera con perle, tre scialli veneziani nuovissimi uno color arancio, l'altro celeste e il terzo ricamato a fiori; vestiti e soprabiti a maglia di seta di tinte varie, una quantità di biancheria intima fina e ricamata, 12 mila corone e sei biglietti da cento lire.

Conchiudendo la signora pur avendo il suo recapito stabile all'Albergo Trieste, sfarfallava qua e là nei diversi alberghi di Lido, mischiandosi nelle floride colonie di bagnanti, dove non le riusciva difficile di carpire questo o quell'oggetto prezioso, difficilmente sospettandosi di una donna. Ella simulava per il momento l'oggetto in un modo o nell'altro, persin sotto le vesti come si è ieri descritto, poscia lo portava all'Albergo Trieste e lo depositava nelle valige.

Infortunio sul lavoro

Vio Massimiliano fu Bartolomeo d'anni 30, calderaio, abitante a Castello 2903, alle ore 18 di ieri veniva ricoverato all'ospedale perchè, poco prima, mentre era intento a praticare un foro in una lamina, nel deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato a Mestre, veniva colpito al torace dal trapano.

Gli venne riscontrata una contusione emitoracica destra guaribile in 10 giorni.

Cadendo dal camion

Il quattordicenne Pancera Giovanni pasticcere al Lido e dimorante in via Lepanto volle fare lo scherzetto pericoloso di attaccarsi dietro un *camion* in moto. Disgraziatamente stramazzò a terra d'impeto, ove rimase emettendo alte grida di dolore. Fu soccorso e trasportato all'ospedale. Si teme si abbia prodotto cadendo la frattura del femore sinistro.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.12; tramonta 19.17 — Luna leva alle 8.32; tramonta 21.1.

Marea al Bacino S. Marco: Basso 6.10 e 18.50. Alte 13. (Ampiezza di marea notevole).

Ieri, 14, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 30.1, minima 19.9. La pressione marometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 13, sulla Regione, cielo generalmente sereno. Si mantengono buone condizioni di tempo. Il mare è calmo.

Tutti i fiumi sono quasi stazionari; l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Per lavori di escavo del Canale Fiantella, il passaggio dei grossi natanti attraverso il sostegno di Trepalade resterà sospeso per circa 8 giorni. Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 agosto: «Bellena» ital. da Genova con merci — «Lido» ital. da Bona con fosfato — «Gallipoli» ital. da Valona con merci — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Cap. Sauro» it. da Grado con passeggeri.

Spedizioni del 14 agosto: «Cornelia» it. per Arsa vuoto — «Bellena» ital. per Trieste con merci — «Grazo» ital. per Trieste vuoto — «Carnaro» ital. per Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Estathios» ell. per Mublè vuoto — «Loredano» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Trieste con passeggeri — «Monte Santo» ital. per Montreal vuoto.

Partenze del 14 agosto: «Bellena» ital. per Trieste — «Cornelia» ital. per Arsa — «Venezia» ital. per Trieste — «Carnaro» ital. per Costantinopoli — «Cap. Sauro» ital. per Grado. — «Duino» ital. per Trieste.

Riepilogo del 13: Piroscafi e velieri in banchina n. 20; al largo 3; in disarmo 24; totale n. 47.

Dopo dolorose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione la mattina del 14 corrente spirava

Carlo Marchesi

Ricevitore Daziario in pensione

Ne danno il triste annunzio la moglie Italia Biasizzo, i figli Gemma in Terlizzi, Guglielmo, Nino e Luigia; il Genero, la Nuora, i Nipoti, i Cugini e Parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 16 corrente alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di S. Simeone Grande partendo dalla casa dell'Estinto, Santa Croce N. 1218.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 14 Agosto 1923.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia e i congiunti, commossi per le innumerevoli manifestazioni di cordoglio avute nella luttuosa circostanza della morte del loro Caro

Francesco Baldanello

esprimono sentiti ringraziamenti a quanti, sia con l'intervento ai funerali e in ogni altro modo, presero parte al loro dolore.

Venezia, 14 Agosto 193.

GLI SPORTS

Il Gran Premio d'Europa

Le prime macchine "girano,, a Monza

MILANO, 14

Domenica nel pomeriggio sono giunti all'autodromo di Monza, per iniziarvi le prove in vista del Gran premio d'Europa i guidatori delle macchine Fiat, e cioè Bordino, Giaccone, Salamano, accompagnati dall'ing. Rossi, i quali stamane per tempo sono scesi in pista alternandosi al volante delle due macchine finora giunte da Torino. Una di queste è del tipo a sei cilindri che ha partecipato al Gran premio d'Italia dell'anno scorso; l'altra è una delle otto cilindri che corsero a Tours nel luglio scorso, al gran premio dell'A. C. di Francia. Il giorno 25 corr. arriveranno a Monza le altre otto cilindri. La vettura tipo 1922 è destinata ad eseguire in questi giorni delle esperienze sulla resistenza ed il consumo dei pneumatici, mentre le vere e proprie prove avverranno, anzi sono già state iniziate, col tipo otto cilindri.

Dopo le Fiat che hanno sospeso di girare alle 11, si è presentato sul circuito Campari, che con Ugo Sivocci ed Antonio Ascari formerà il terzetto dell'*Alfa-Romeo*. Egli ha compiuto una diecina di giri di prova alternando quelli dell'intero circuito a quelli della sola pista.

Guidatori, meccanici, ingegneri vanno così formando, nel quasi arcadico ambiente del circuito, piccole colonie caratteristiche, coi loro uomini alacri, e le loro macchine veloci e rombanti. E' la vita del circuito che si va ridestando nella sua ormai annuale ripresa. Fra alcuni giorni quando saranno arrivate le macchine francesi e tedesche, insieme alle americane che stanno per arrivar da Genova, non vi sarà più un'ora di risposo sulla pista di Monza.

Alla preparazione dei concorrenti fa riscontro quella dell'organizzazione da parte della S.I.A.S. per i servizi sportivi e da parte della S.A.C. per i servizi logistici, che interessano particolarmente il pubblico e che quest'anno, grazie alla esperienza dell'anno scorso ed al maggior tempo disponibile, si annunciano predisposti con maggior cura.

E' stato completamente rinnovato il spaziosissimo ristorante presso le tribune, è stata abbellita la tribuna d'onore, è stato ampliato e sistemato il *parterre* destinato al pubblico lungo il rettilineo del traguardo, sono stati predisposti numerosi chioschi per lo spaccio di vino bibite e bevande. Presso il quadro dei tempi si va montando un nuovissimo apparecchio con contagiri che permetterà al pubblico di rilevare istantaneamente, in qualunque momento della corsa, la posizione di un determinato concorrente. Verranno migliorati anche i servizi postali, telegrafici e telefonici, i cui uffici sono stati situati a lato della tribuna riservata alla stampa.

In questi giorni è stata rifatta completamente anche la catramatura della pista.

In perfetto accordo coll'Associazione lombarda dei Giornalisti e cogli enti interessati, la S.I.A.S. sta organizzando su nuove basi i servizi di accesso al circuito, in modo da consentire la maggiore autonomia ai vari mezzi di trasporto, ma disciplinandone nello stesso tempo l'istradamento in modo che il movimento generale non abbia ad esserne pregiudicato.

Su questo importantissimo punto della organizzazione, che tocca tanto da vicino l'innumerevole pubblico degli spettatori, a qualunque mezzo ricorra per portarsi al circuito, saranno pubblicate prossimamente istruzioni precise.

Attività alla Tendopoli Sucaina

Tra la infinita audacissima attività alpinistica svolta dai Sucaini di Tendopoli dal Cervino al Rosa, notevole la ascesa alla Punta Margherita del Monte Rosa (metri 4559) compiuta dalla cordata rag. Candido Cabbia di Treviso, dottor. Maestro di Firenze e Lius d'Albeno d'Istria. Partiti da Gressoney la Trinitè in sole sei ore raggiunta la Capanna Gnifetti, dove pernottarono, alla mattina successiva, sempre senza guida, attraverso i ghiacciai del Lys e il Grenzgletscher raggiunsero la Punta Gnifetti, capanna Margherita in ore 2 circa. La discesa avvenne per la medesima via sino alla Capanna Gnifetti (m. 3647) di dove attraverso il ghiacciaio d'Indren ed il corno del Camoscio scesero al Col d'Olen e poterono visitare l'Istituto scientifico internazionale «A. Mosso».

Come è noto la quota raggiunta anche dalla cordata Cabbia, Maestro, Lius (m. 4559 Punta Ghifetti, Capanna Regina Margherita) è tra le più alte d'Europa, essendo sorpassata solo del m. Bianco, dalle punte Dufour e Zumstein e dal Pizzo Nordend.

Sindacato bieticoltori di Rovigo

ROVIGO, 14

Stamane ebbe luogo una riunione dei Sindacati dei Bieticoltori per esaminare l'andamento della campagna bietolifera. Presiedeva l'on. Casalicchio. Dopo la discussione venne votato il seguente ordine del giorno.

«I sottoscritti presidenti dei Sindacati Bieticoltori riuniti per esaminare l'andamento della campagna bietolifera chiedono che alle bietole sia applicata come da contratto la tara reale e che all'esterno di ogni gabinetto chimico sia affisso il bollettino delle analisi accertate il giorno precedente.

Diffidiamo le Direzioni degli Stabilimenti ad accettare barbabietole che non sieno state preventivamente sottoscritte e terranno responsabili gli Zuccherifici dei danni che possono derivarne ai coltivatori».

Espulsioni in caso di violazione del Patto Agricolo

PADOVA, 14

La federazione sindacale fascista di Padova comunica:

In forza dei poteri pervenuti alla Federazione sindacale fascista di Padova dalla C.C.S.I., si ritengono espulsi senz'altro tutti gli agricoltori che violarono il patto agricolo. Tale espulsione si estenderà automaticamente a tutti coloro che si renderanno solidali con i colpiti, anche se chi solidarizzi occupi delle cariche, qualunque esse siano. — F.to Pagnone.

Mostruosa violenza d'un fanciullo

ADRIA, 14

Un fatto raccapricciante ha vivamente impressionata la città nostra.

Il tredicenne Dall'Ara Eros fu Ettore profittando dell'assenza della mamma ha ferocemente violentata la propria sorellina Irma di dieci anni riducendola in condizioni deplorevoli, tanto che la poverina dovette essere tradotta all'Ospitale per una forte emorragia prodotta dalla violenza del mostro, il quale venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Una grave sciagura a Legnago

LEGNAGO, 14

Il Negoziante Pelà di Gottardo di anni 35 da Tarcenta (Rovigo) nel pomeriggio di ieri proveniente da Tarcenta dirigevasi a Legnago in motocicletta.

Da quanto si afferma il Pelà manteneva una corsa moderata. Oltreppasato il paese di Villabartolomea, sulla strada Provinciale Rovigina fra il paese stesso ed il passaggio a livello della ferrovia Legnago Rovigo, il Pelà s'incontrò con un carretto proveniente da Legnago e non si conoscono ancora per quali cause, ebbe a cozzare contro il carretto stesso stramazzando a terra.

Il Carrettiere — per quanto si dice — non si curò per nulla dell'accaduto ed il povero Pelà rimase senza alcun soccorso per circa mezz'ora.

Fortuna volle che da Villabartolomea diretto a Legnago transitasse in Automobile il dott. Parziale di Villabartolomea il quale visto la gravità del caso toccato al Pelà lo trasportava all'Ospedale di Legnago ove giunse verso le 19.

A nulla valsero però le più amorevoli cure prodigate al disgraziato Pelà il quale verso le ventuna, cessava di vivere.

L'Arma dei RR. CC. iniziò subito indagini per rintracciare il carrettiere il quale è stato rintracciato ma a di lui carico sarebbe esclusa qualsiasi responsabilità.

Il cozzo violento della motocicletta del Pelà col carretto sarebbe avvenuto pel fatto che il carretto era preceduto da un autocarro il quale sollevò molta polvere dalla strada in modo che il Pelà non avvertì il carretto stesso trainato da un sommarello e condotto da un vecchio.

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 14

Un contributo governativo per l'Ospedale Maggiore. — Come si partecipa da Roma, il ministero dell'Interno ha accettato, su proposta del Commissario prefettizio di Bolzano, di erogare al locale Ospedale Maggiore un fondo di L. 70 mila. Detto ospedale si trova in critiche condizioni finanziarie per il fatto che moltissimi stranieri, curati in questo ospedale, dovettero essere mantenuti dalla amministrazione ospedaliera, perchè essendo state le leggi italiane sugli ospedali estese alle nuove provincie con ritardo, le spese sostenute per gli stranieri infermi, non poterono essere più reclamate.

Le solite disgrazie alpine. — Non passa giorno, in cui non si registrino gravi disgrazie di touristi: stamane si apprende che a Parteschins (Merano) un giovane trentenne, celibe, di nome Giuseppe Ennemoser, figlio di contadini, andando in cerca di rose alpine, precipitò da circa 30 metri, rimanendo morto sul colpo. Il cadavere dell'infelice potè essere ritrovato ieri sera, ai piedi di una roccia.

Per sospetto di complicità nell'avvelenamento della diciannovenne Irene Maschio, che si tolse volontariamente la vita alcuni giorni fa, ingoiando della stricnina, fu tratto in arresto un individuo di Bolzano. La Maschio, circa una settimana fa, aveva tentato di precipitarsi nel fiume Isarco, ma ne fu impedita dal suo fidanzato.

La suicida si trovava in ristrettezze finanziarie ed era afflitta da dispiaceri intimi, che la indussero probabilmente al passo fatale.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

PARIGI, 13 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.35 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 68,50 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74,70 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 62,85 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 62.10 — Id. id. 1905 liberato 91,25 — Id. id. 1906, liberato 88,55 — Rendita Brasile 4 p. c. 138 — Rend. Spagnuola esterna 4 p. c 210 — Rend. italiana 3,50 p. c. 57,60 — Rend. russa 3 p. c. 1891 15,75 — Id. id. 5 p. c. 1906 24,85 — Rend. serba 4 p. c. 43,50 — Rend. turca 55 15 — Banca di Francia 6920 — Banca di Parigi 1520 — Crèdit Lyonnais 1720 — Banca Ottomana 760 — Banca Commerciale Italiana 745 — Metropolitain 529 — Azioni Suez 9600 — Thomson 841 — Rio Tinto 2850 — Brasile 5 p. c. 1903, 223 — Id. «rescission» 136 mezzo — Ferrovie Ottomane 113,50 — Chartered 49 — De Beers 10.69 — Ferreira Deep 23 — Geduld 240 — Gold Fields 73 — Randfontein 76.75 — Rand Mines 217 mezzo.

Cambi: Italia 76.60 — Londra 82.31 — New York 190.15 — Svizzera 325.75 — Spagna 245 — Belgio 81.60 — Olanda 708 e 75 — Berlino 00075 — Praga 52.50 — Bucarest 8,20 — Danimarca 331 — Svezia 296,75 — Norvegia 481.

LONDRA, 13 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 25 — Id. id. 4 p. c. 20.25 — Id. id. id. non liberato 20 — Nuovi consolidati 58 tre ottavi — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 70,50 — Rendita italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. turca unificata 19 — Uruguay 3.50 p. c. 52.50 — Venezuela 65 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 31.1/16 — Rame cont. 63.

Cambi: Italia 107.56 — Parigi 82.27.5 — New York 450.93 — Argentina 39.56 — Svizzera 25.32 — Berlino 15.550000 — Atene 255 — Romania 997 — Spagna 33.91 — Belgio 100.25 — Praga 156.75 — Costantinopoli 805 — Canadà 468

GINEVRA, 13 — Cambi: Italia 23437 — Berlino 00160 — Vienna (corona nuova) 0007750 — Londra 25262 — Parigi 30762 — New York 55225 — Praga 1620 — Serbia 590.

VIENNA 13 — Cambi: Serbia 7430 — New York 70935 — Parigi 393200 — Romania 32500 — Bulgaria 61800 — Italia 299900 — Berlino 180 — Svizzera 1283500 — Amsterdam 2797500 — Praga 207700 — Budapest 375 — Varsavia 29 — Londra 326000 — Belgio 310400.

VALPARAISO, 13 — Cambio su Londra 36.70.

BUENOS AYRES, 13 — Cambio su Londra 39.7/16.

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino 00074.

MADRID, 13 — Cambio su Parigi 41.40.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 14. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di commercio:

Frumento nuovo polesine fino al q.le da L. 88 a 89 - id. buono mercantile da 86 a 88 - mercantile da 83 a 85 — Frumentone in sorte da 82 a 90 — Farina tipo da pane di prima 128 - di seconda 125 — Segala nuova da 66 a 68 — Avena nuova da 66 a 68.

Fagiuoli buoni da 150a 170 - colorati in genere da 145 a 155.

Foraggi: Fieno di I. qualità da 25 a 30 - di II. qualità da 20 a 22 — Paglia al q.le da 15 a 17.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I. qualità al q.le da 400 a 420 - di II. qualità da 290 a 340 — di III. qualità da 210 a 250 — Vacche. I. qualità al q.le da 350 a 380 - di II. qualità da 280 a 320 — di III. qualità da 200 a 240 - Vitelli da latte da 550 a 600.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18 - id. dolce da 12 a 15 - Pali dolci bianchi al q.le da 13 a 15 - forti da 16 a 18.

Uova: al minuto, acquistate direttamente dai produttori per ognuna cent. 55 — all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille L. 580.

Pollerie: Piccioni al paio da 6.50 a 7 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 8 a 9 — Polli novelli da 8.50 a 9 — Anitre da 5.50 a 6.

Vino ed aceto: Vino nero nostrano I qualità all'ettolitro da 160 a 180 - II. qualità da 140 a 150 — Aceto vino primo da 115 a 125 - id. vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I. qualità al q.le da 450 a 490 — di II. qualità da 375 a 425 — id. cascami da 280 a 325.

Frumenti meglio tenuti; frumentoni ribassati; farine nazionali ribassate; canapa invariata.

—

ADRIA, 14. — Cereali: Frumento nuovo in sorte da L. 83 a 89 il q.le — Frumentoni da 85 a 95 — Farina di I qualità a 129; di II. a 126 — Segala e avena nuova da 66 a 68 — Fagiuoli colorati in genere da 150 a 162.

Foraggi: Fieno nuovo di I da 25 a 30 il q.le — di II. da 20 a 22 — Paglia da 15 a 17.

Bestiame: Buoi di I. da 410 a 440 il q.le di II. da 300 a 340; di III. da 220 a 260 — Vacche di I. da 360 a 400 — di II. da 300 a 330 — di III. da 200 a 240 — Vitelli da latte da 550 a 600.

Polleria e uova: Piccioni al paio da 7 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) da 8.50 a 9 il kg. — Polli novelli da 8.50 a 9 — Anitre da 5.50 a 6 — Uova al minuto a cent. 45 l'una; all'ingrosso vendute dai raccoglitori L. 530 al mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di I. qualità al q.le da 450 a 490 — di II. da 375 a 425 — Cascami da 280 a 325.

—

UDINE, 14. — Frumento da L. 75 a 92 — Granoturco da 100 a 125 — Cinquantino da 90 a 100 — Segala da 60 a 70 — Avena da 60 a 70 — Orzo da pilare da 65 a 80 — Zucche da 80 a 120 — Fagioli da 140 a 180 — Tegolino da 140 a 180 — Patate da 24 a 30 — Insalata a 100 — Pomidoro da 80 a 100 — Cetrioli da 100 a 130 — Mele da 100 a 130 — Pere a 60, 110, 120 — Pesche a 120, 200, 300 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 360 a 400 — Fieno dell'Alta 1.a qual. da 30 a 36 — Idem 2.a id. 31 — Idem della Bassa 1.a qual. 30 — Idem 2.a id. da 25 a 28 — Trifoglio da 37 a 42 — Erba spagna da 40 a 42 — Paglia da 21 a 24 — Strame a 20.

—

VERONA, 13. — Frumento: Grano fino cologneso da 92 a 94; id. buono mercantile da 88 a 90; id. basso da 82 a 85; Semiduro o Bianchetta da 80 a 82; Estero di forza da 115 a 117; id. comune da 96 a 100.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 163 a 168; id. 0 granito da 148 a 152; id. sup. da 145 a 148; id. 1 da 135 a 138; id. 1 bis da 128 a 130; id. 2 da 116 a 122; Crusca da 42 a 48; Cruschello da 40 a 42.

Frumentone: Nostrano nuovo da 90 a 94; Estero rosso da 85 a 90; id. giallo da 82 a 86.

Farine di grano turco e cascami: Lusso 110 a 115; mezzo lusso 103 a 108; fina da 98 a 100; fioretto da 75 a 80; cruscone da 55 a 60.

Risoni: Nostrano Vialone da 140 a 155; Originario da 85 a 100.

Risi: Nostrano Vialone da 250 a 270; id. fino da 200 a 230; id. originario da 130 a 170; Risetta da 85 a 90; Giavone da 50 a 60; Segala nuova da 78 a 80; Avena da 68 a 70; Veccia da 60 a 65.

Fagioli: Borlotti da 300 a 320; Saluggia nuovi da 175 a 190.

Semi oleosi: Seme Lino fino da 210 a 230; Ricino con guscio da 150 a 165; idem plito da 220 a 230; Ravizzone fino e mercantile da 160 a 180; Colzo fina e mercantile da 165 a 185; Pannello di granone da 60 a 62; id. di lino da 98 a 100.

Fieno: Maggengo sciolto da 48 a 50; id. imballato da 52 a 54; Erba medica sciolta da 30 a 34; idem imballata da 32 a 36.

Paglia: Di frumento sciolta da 15 a 17; idem imballata da 18 a 20.

Legna: Forte da 19 a 20; Dolce da 15 a 17.

Bestiame: Buoi 1.a qualità, a peso vivo da 450 a 500, a peso morto da 960 a 1050; id 2.a id. id. da 380 a 430, id da 800 a 850; id. 3.a id. id. da 300 a 350 id. da 700 a 800 — Vacche 1.a qualità id. da 450 a 500; id. da 900 a 980; idem 2.a id. da 350 a 400 id. da 750 a 850; idem 3.a id. da 250 a 300, id. da 600 a 700 — Tori 1.a qualità id. da 400 a 450, id. da 750 a 800; id. 2.a id. da 300 a 350, id. da 650 a 700 — Vitelli da latte id. da 600 a 750; id. da 850 a 1050 — Castrati id. da 360 a 420; id. da 700 a 800.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 24.70 — Settembre 24.70 — Ottobre da 23.89 a 23.92 — Novembre 23.90 — Dicembre da 23.89 a 23.91 — Gennaio 23.65 — Febbraio 23.68 — Marzo da 23.72 a 23.73 — Aprile 23.66 — Maggio da 23.60 a 23.65 — Giugno 23.50 — Luglio 23.42.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 6.000 — Entr. Città Interne 7.000 — Spediz. Inghilterra 3.000 — Spediz. Continente 5.000.

La festa del Grano nella Marca Trevigiana

TREVISO, 14

Stamane nei locali dello Stabilimento Scolastico A. Gabelli si è avuta la solenne Festa del Grano della Marca Trevigiana con una superba Mostra di magnifici campioni dei prodotti dei vari distretti: Oderzo, Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio ben disposti per cura amorosa delle rispettive Cattedre di agricoltura. Alla inaugurazione assisteva una folla di Autorità di Agricoltori, convenuti d'ogni parte della Provincia.

Il Presidente del Comitato comm. Baccega parlò per primo salutando i convenuti e compiacendosi del risultato splendido di questa manifestazione che mette in evidenza la laboriosità della nostra popolazione agricola.

Prendono la parola poi S. E. il gener. Vanzo, l'on. avv. comm. Caccianiga e infine il comm. Borsatti vice Prefetto in nome del Governo e della Commissione Reale per la Provincia. Poscia la folla delle autorità e del pubblico visitò interamente fra l'ammirazione dei competenti i reparti della Mostra disposti in bell'ordine in varie sale.

Seguì quindi nel Salone del Consiglio Provinciale l'annunciato Convegno Agrario.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il gabinetto Stresemann davanti al Parlamento tedesco

Il Reichstag vota la fiducia con 240 voti contro 76

Sessanta morti in conflitto ad Aquisgrana

BERLINO, 14

Il nuovo Governo si è presentato oggi al Reichstag. La sala e le tribune erano gremite. Il Cancelliere Stresemann, ripetutamente interrotto dai comunisti, dopo aver elogiato l'opera del Gabinetto Cuno, ha dichiarato che coloro i quali criticano il passato Governo non devono dimenticare che fin'ora la politica diretta al consolidamento della Germania è stata resa impossibile dall'estero.

Il Ministro ha quindi accennato alla speciale importanza del fatto che nel nuovo Gabinetto vi è anche il Ministro per i territori occupati e ha soggiunto che l'estero non deve credere che il cambiamento del Ministero rappresenti un segno di debolezza. Infatti il nuovo Gabinetto è costituito sulla più larga base che abbia avuto qualunque altro Governo dopo la fondazione della repubblica tedesca. Richiedendo la collaborazione a tutte le parti del popolo tedesco — ha dichiarato il Cancelliere — ogni rivolta contro la repubblica sarà repressa con tutti i mezzi a disposizione del Reich.

Passando a parlare dei documenti inglesi testè pubblicati, il Cancelliere ha rilevato la constatazione in essi rinvenuta intorno al torto arrecato alla Germania mediante l'occupazione franco-belga nella Ruhr ed ha soggiunto che il Governo tedesco accetta la proposta inglese di sottoporre la questione della legalità e della illegalità dell'azione franco-belga nella Ruhr alla Corte Internazionale arbitrale.

Non dubitiamo — ha continuato il Cancelliere — che ogni decisione imparziale ridarà alla Germania la completa disposizione del bacino industriale della Ruhr. Il lavoro e la libertà della popolazione della Ruhr si identificano. Il popolo tedesco ha iniziato la resistenza passiva per ottenere scopi ben determinati: cioè la libera disposizione del territorio della Ruhr, il ristabilimento delle condizioni conformi ai trattati garantiti internazionalmente nella Renania, la liberazione degli imprigionati e il ritorno degli espulsi.

Dopo di che la Germania, passata anche una pausa necessaria per riprendere fiato, farà tutti gli sforzi per le prestazioni dovute a titolo di riparazioni, purchè naturalmente gli oneri imposti alla Germania garantiscano almeno l'esistenza della vita statale ed economica del paese.

Continuando il suo discorso il Cancelliere Stresemann ha dichiarato che il consolidamento della situazione politica ed economica della Germania rappresenta una premessa necessaria per la ripresa delle prestazioni in natura che hanno dovuto essere sospese in seguito allo sconvolgimento economico tedesco derivante dall'occupazione franco-belga della Ruhr.

Dopo aver ristabilito l'ordine internamente, la Germania potrà svolgere la migliore attività sul terreno della politica estera. Le nuove leggi che regolano le imposte e il progetto per un prestito interno in oro auspicano un buon esito.

Dopo le dichiarazioni di Stresemann, accolte da applausi prolungati e dopo una breve discussione durante la quale gli oratori del partito populista, del partito del centro, del partito democratico e del partito social-democratico, hanno presentato un comune voto di fiducia nel nuovo Governo è stata approvata una mozione di fiducia con 240 voti contro 76 e 25 astenuti.

Il risultato della votazione è stato salutato da lunghi applausi.

Dopo la votazione è stata approvata definitivamente il progetto di legge relativo al prestito interno in oro.

I sanguinosi fatti di Aquisgrana

PARIGI, 14

L'Agenzia Havas *riceve da Bruxelles che dei gravi disordini sono scoppiati ad Aquisgrana con saccheggio di negozi e conflitti tra la* Schupe *e gli operai. Vi sono una sessantina di operai morti o feriti e si teme che nuove rivolte stiano per scoppiare. Pare imminente la proclamazione dello sciopero generale.*

E' poi avvenuto un altro gravissimo fatto. Un incendio è scoppiato in una foresta su una superficie di cinquanta ettari situata nel circondario di Hercargen. Si dice che si tratti di un atto di sabotaggio per distruggere col fuoco le foreste confiscate dai franco-belgi.

Intanto allo scopo di assicurare il rifornimento della popolazione civile nella zona occupata, il generale Degoutte aveva accordato alle autorità tedesche particolari facilitazioni per l'entrata e la uscita di recipienti per trasporto del latte. In questi ultimi giorni il posto francese di sorveglianza a Friedrichsfeld ha sequestrato nei furgoni alcuni pacchi proibiti tra cui numerosi opuscoli contro gli Alleati. Le autorità tedesche sono state avvertite che il ripetersi di simili fatti potrebbe dar luogo a sanzioni.

Il riacquisto della cittadinanza negato a chi ha divorziato all'estero

ROMA, 14

A proposito di una recente sentenza della Corte d'Appello di Genova, l'on. Martire aveva presentato la seguente interrogazione:

«Al Ministro degli Interni per conoscere il valore preciso di una notizia di cronaca giudiziaria secondo la quale i coniugi divorziati, dopo aver ricevuta la cittadinanza fiumana, sarebbero autorizzati da un recente decreto a non trasferire la residenza a Fiume.»

Il sottosegretario Finzi ha così risposto:

«Il Governo Nazionale ha rigorosamente applicato il principio di inibire il riacquisto della cittadinanza italiana a coloro che perdettero la cittadinanza stessa per conseguire il divorzio all'estero; pertanto ha costantemente rifiutato la dispensa della condizione di trasferimento all'estero per la perdita della cittadinanza italiana chiesta da cittadini che tale dipensa invocavano al fine di poter ottenere l'*exequatur* nel regno di sentenze straniere di divorzio. Tali direttive il Governo nazionale ha il fermo proposito di mantenerle immutate. Una eccezione verificatasi al riguardo ha carattere puramente singolare e non potrà in nessun modo ripetersi anche se si ripresentassero le circostanze specialissime che l'accompagnarono. E ciò non solo per non agevolare pratiche di divorzio che eventualmente si compiono all'estero da cittadini italiani e diminuire le difficoltà che le leggi e la giurisprudenza hanno stabilito per l'esecutorietà nel regno delle sentenze relative, ma anche perchè sia definitivamente negato il riacquisto della cittadinanza ed il godimento di tutti i diritti relativi a coloro che rinunciarono alla cittadinanza stessa col vero scopo di eludere le leggi che governano e che, nel caso speciale, garantiscono e presiedono un istituto così importante quale è quello della famiglia.»

Per il risanamento di Via Roma a Torino

ROMA, 14

Stamane, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. De Vecchi, il prof. Broglia, l'ing. Chauvie e Mario Gioda, segretario del fascio di Torino, che lo hanno intrattenuto su un importante problema cittadino torinese, il risanamento di via Roma, problema che già era stato esposto al Presidente in tutta la sua gravità ed urgenza dal Gioda domenica mattina. Il progetto Chauvie è il medesimo che già venne approvato dalle Giunte Rossi, Frola e Cattaneo negli anni scorsi e che tanti meritati plausi ha raccolto dai tecnici competenti, ma che non ha mai potuto essere realizzato per gretto calcolo elettorale e politico. I fascisti, conquistato il Comune di Torino, intendono ora dimostrare che quanto fin'ora è stato una promessa o un progetto sarà tradotto sollecitamente in realtà.

Il Presidente si è dimostrato edottissimo della necessità del risanamento di via Roma ed ha approvato le decisioni prese. Ha inoltre raccomandato che le pratiche siano condotte con la massima sollecitudine affinchè i lavori possano venire iniziati al più presto. In essi potranno trovare lavoro dai 30 ai 35/mila operai e ciò contribuirà grandemente a risolvere il problema della disoccupazione nei mesi invernali. Prima di congedarsi il prof. Chauvie ha fatto omaggio all'on. Mussolini di un disegno con dedica contenente dettagli del piano della superba impresa destinata ad accrescere la bellezza della capitale piemontese.

Gli speculatori sull'emigrazione

ROMA, 14

Da qualche tempo affluivano più del solito al Consolato americano domande d'autorizzazione ad emigrare. Oggi alla segreteria è apparso che taluni fogli muniti di timbri non presentassero segni di autenticità, cosicchè ne fu avvertita la polizia che trasse in arresto 14 individui su cui specialmente era appuntato il sospetto di falso nei documenti. Interrogati essi finirono per ammettere di aver procurato i documenti col mezzo di persone che ne avevano assicurato la buona riuscita. Per venirne in possesso avevano speso dalle 3 alle 5 mila lire. Gli arrestati avevano passaporti, certificati penali, sigilli, marche da bollo tutti falsi.

La vendita degli auto di guerra

ROMA, 14

S. E. Torre, alto commissario per le ferrovie, ha disposto che fra l'altro si inizi subito la vendita di tutti gli automezzi residuati di guerra. Mentre si vanno rapidamente completando le perizie, è stato disposto un primo blocco di vendita di materiali esistenti nell'autoparco del I. raggruppamento trasporti di Torino (via Caserta 43 e Cambiano) ripartiti in 24 lotti, come da elenco che è stato inviato alle prefetture, ai municipii, alle Camere di commercio ed ai privati che si erano fatti prenotare.

Tale elenco sarà inviato altresì a chiunque ne farà richiesta. Le buste sigillate contenenti le offerte accompagnate da bollette di deposito, per la somma da L. 250 a 1500 secondo i lotti, dovranno pervenire all'ufficio A.M.R.G. (villa Patrizi, Roma), non oltre le ore 17 del 28 agosto e saranno aperte il 30 successivo.

La crisi ministeriale greca

ATENE, 14

Sembrano falliti gli sforzi di Zainnis di moderati e concilianti. Pare inoltre che il colonnello Gonatasis, presidente del Consiglio, procedendo al rimpasto del gabinetto tenderebbe alla formazione di una nuova coalizione. Le elezioni sarebbero ritardate di qualche tempo.

Il Papa leggermente indisposto

ROMA, 14

Se le nostre informazioni sono esatte Pio XI si troverebbe in questi giorni leggermente indisposto. Il caldo ha evidentemente provocato la piccola indisposizione. Il Papa si tiene riguardato: nei passati giorni andava lamentando qualche disturbo intestinale ed il medico gli consigliò un regime dietetico speciale, ed in pari tempo insistette presso il Pontefice affinchè si concedesse un po' di riposo e trascoresse buona parte della giornata all'aperto negli angoli più freschi dei giardini vaticani. Le udienze speciali sono diradate: il Pontefice in questi giorni riceve pochissime persone e soltanto per questioni veramente importanti. Ma, vi ripetiamo, si tratta di indisposizione leggera che non desta nessuna preoccupazione.

La firma della Convenzione per gli Stretti da parte del rappresentante dei Soviets

ROMA, 14

In conformità degli accordi intervenuti fra i firmatari degli atti di Londra, nel pomeriggio di oggi a Palazzo Chigi il sig. Jordanski, capo della delegazione russa a Roma, ha apposto la firma in nome del suo Governo ed in virtù dei pieni poteri all'uopo specialmente conferitigli, alla convenzione degli Stretti conclusa a Londra il 24 luglio u. s.

I termini della dichiarazione che secondo alcuni giornali il sig. Jordanski avrebbe fatto a proposito della firma della convenzione degli Stretti sono assolutamente inesatti specialmente per quanto si riferisce ai suoi giudizi sulla conseguenza di tale firma.

La scoperta della luce liquefatta

LONDRA, 14

Il chimico americano Guido Blenso, molto noto negli ambienti scientifici, annuncia di avere scoperto una luce radioattiva sotto forma liquida che può esser versata in una ampolla e servire per parecchi anni senza bisogno di rinnovazione.

In una intervista pubblicata dal New York Herald» il Blenso ha dichiarato che certamente tale invenzione avrà grandi conseguenze perchè la luce liquefatta è molto superiore a quella elettrica ed ha un rendimento che non può essere paragonato a quello di nessun altro prodotto illuminante: potrà inoltre funzionare per dieci o quindi anni, senza che vi sia bisogno di alcun intervento.

Il chimico ha aggiunto che l'ufficio delle miniere degli Stati Uniti lo ha aiutato nelle sue ricerche e che fin dal 1909 era riuscito a trovare un liquido che si conservò con la stessa intensità luminosa per ben sette anni.

L aspra polemica anglo-francese

LONDRA, 14

La stampa non si attendeva che la nota agli Alleati fosse favorevolmente accolta in Francia, ma essa non si aspettava un tono che il *Daily Telegraph* considera come il più urtante che sia stato usato dai giornalisti di una nazione alleata. Questo giornale insorge con veemenza contro le proteste francesi che confuta mettendo a paragone il piano moderato inglese e i metodi urtanti francesi. I giornali che approvano il contenuto della nota inglese scrivono che la Francia ha replicatamente cercato d'isolare l'Inghilterra in Europa e che non resta più all'Inghilterra che assicurarsi la collaborazione degli Stati Uniti, quella degli Stati dell'Europa che soffrono come essa della politica francese nonchè la collaborazione dell'Italia e forse anche quella del Belgio.

I particolari della tragedia di Tarbes

TOLOSA, 14

Ecco alcuni particolari sulla tragedia di Tarbes. Non lontano da Dus Seint Souvenir negli alti Pirenei, e precisamente nel punto detto le Porte di Spagna, un autocarro trasportante 24 viaggiatori che si dirigeva verso Lourdes è precipitato in un burrone profondo 100 metri. L'accidente è dovuto a fatalità non imputabile ad alcuno.

Lo *chauffeur*, per evitare una donna che si era improvvisamente presentata dinanzi alla vettura, dette una sterzata. Disgraziatamente il muro che fiancheggia il precipizio crollò e la vettura coi viaggiatori cadde in fondo. Le prime persone accorse discesero a fatica in mezzo a mille difficoltà sul letto del torrente e constatarono con orrore che tutti i viaggiatori erano morti. Uno solo di essi respirava ancora, ma non potè essere trasportato al di sopra. Nessuna delle vittime potè essere identificata. Le autorità sono sul luogo.

Le cannonate d'una nave bolscevica

LONDRA, 14

Un incrociatore bolscevico si è presentato ieri al largo del faro di Styrs Udde a circa 40 miglia a sud est di Viborg in Isvezia, e ha cominciato a sparare contro la costa. Una granata è esplosa a poca distanza dal faro, senza causare danno, per quanto diverse persone fossero radunate li vicino per pescare. Altre granate rasentarono il faro, ma senza colpirlo.

Il corrispondente da Helsingfors della *Morning Post* non crede si tratti di una azione ostile da parte della Russia, ma di incompetenza del personale navale della marina russa. Tuttavia sono state chieste spiegazioni per via diplomatica.

— Si ha da Bucarest che il Principe Ereditario e la Principessa Elena sono partiti per la Francia ove raggiungeranno la Regina di Rumenia che trovasi attualmente colà.

Un convegno per la Sudbahn a Ginevra

ROMA, 14

Negli ambienti diplomatici austriaci si afferma probabile un prossimo incontro a Ginevra di funzionari italiani con il Cancelliere austriaco mons. Seipel, il quale sarà accompagnato dal commissario generale per l'Austria dottor Zimmermann. Scopo di tale incontro sarebbe il prolungamento fino alla fine dell'anno corrente del regime provvisorio della Südbahn, non essendo possibile che il regime definitivo uscito dalla conferenza tenutasi a Roma fra i rappresentanti degli Stati interessati e i rappresentanti della compagnia vada in vigore nel tempo previsto dalla convenzione, cioè nel mese di settembre.

Infatti la ratifica dell'accordo per la sistemazione della Südbahn avvenuta a Belgrado e a Budapest non basta alla entrata in vigore dell'accordo stesso, finchè manca la ratifica austriaca, cui deve precedere l'approvazione del commissario generale.

La maggiore difficoltà per la presentazione dell'accordo al Parlamento austriaco consisteva appunto nell'opposizione del commissario generale; senonchè in questi ultimi giorni gli ostacoli che si opponevano all'approvazione del dott. Zimmermann sarebbero stati superati.

Nei predetti ambienti si assicura che dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati interessati, questi dichiareranno di assumere i tronchi della Südbahn che a ciascuno rispettivamente spetta, nella amministrazione dello Stato; cosicchè la Jugoslavia ha già preso tutte le misure per iniziare col primo ottobre la gestione di quella parte della rete della Südbahn che attraversa il suo territorio.

La elettrificazione delle tramvie vicentine

VICENZA, 14

Ieri si è radunato il Consiglio di amm. della Società Tramvie Vicentine il quale ha deliberato di procedere gradualmente alla elettrificazione delle varie linee costituenti la propria rete.

In un primo tempo, che potrebbe coincidere col prossimo anno, la Società si proporrebbe di procedere alla trasformazione della Vicenza-Recoaro; S. Vitale-Chiampo. Lo Stato, i Comuni e la Provincia dovrebbero concorrere con 3 milioni mentre di altrettanto sarebbe aumentato il capitale sociale.

Un attentato al tram di Valdobbiadene

VALDOBBIADENE, 14

Il conduttore del tram elettrico Montebelluna-Valdobbiadene giunto nei pressi del paese si accorgeva che una granata era stata posta fra la doppia rotaia. Fermato il tram venne tolta con ogni precauzione. Il proiettile era da 75 pronto allo scoppio.

Non si capiscono le ragioni dell'attentato. Stamane il proiettile venne fatto brillare dalla squadra addetta al ricupero e rastrellamento proiettili.

In memoria della co. Brandolin

Il giorno otto corrente ricorreva l'anniversario della morte della contessa Leopolda Brandolin, madre del valoroso co. Brando caduto in guerra e già presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti. La Unione madri e spose dei reduci commemorò tale ricorrenza con atti di pietà, quali si addicevano alla memoria della venerata signora.

Una rappresentanza di scolari delle elementari, scortati dal maestro Zarpellon, recava alla madre di due Caduti, la Colussi Tomadin, gli ingrandimenti fotografici dei due figliuoli e li accompagnava con una busta contenente cento lire, offerte dalla contessa Casanova Brandolin, figlia della benemerita estinta. Inoltre la detta Unione inviava — come sua offerta particolare lire 120 a Francesca Branca vedova Pilon, abitante a Dorsoduro 2603 madre essa pure di due Caduti in guerra.

Entrambe le madri, vivamente commosse, non cessavano di benedire i cari figliuo-

Francesca Pilon è una delle 14 madri di Caduti sussidiate per un anno dall'Unione con 60 lire mensili ciascuna. [...] morte della co. Brandolin l'Unione [...] che il sussidio fosse alla Pilon [...] fino al corrente agosto. Coll'ultimo [...] lo portò a tutto ottobre, [...] che la povera madre abbia a ricevere [...] sussidi, essendo malata e assai bisognosa di cure e non avendo con sè che una figlia pur essa sofferente.

Interessi varii

Alienazione materiale residuato di guerra. — Il termine per la presentazione delle offerte segrete per concorrere all'acquisto dei venticinque magazzini di rottami esistenti nella ex zona di guerra, formanti oggetto del bando di vendita emesso in data 24 scorso luglio dall'Ufficio Alienazione Materiale Residuato Guerra, è stato prorogato fino alle ore 19 del giorno [...] corrente.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





ANNO 181 - N. 218

Giovedì 16

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. [illegible] Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento [illegible] rsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabil[illegible] potere accettare

La polemica franco-inglese sulle riparazioni

Previsioni pessimistiche a Londra sulla risposta francese

Coolidge cercherà di evitare una rottura tra gli Alleati - L'America e la progettata Commissione internazionale - Poincarè prepara la nuova nota :: :: ::

LONDRA, 15

Secondo una nota dell'*Agenzia Reuter* i circoli meglio informati di Londra non ritengono che la risposta francese alla nota britannica costituirà un cambiamento nella situazione, e dato che dal tono della stampa francese è facile rilevare che non si può attendere nessuna modificazione dell'atteggiamento francese. Prima di ricevere la risposta francese, aggiunge la nota *Reuter*, il Governo britannico non farà alcun passo nella via prevista dalla nota inglese.

Il Presidente del Consiglio Baldwin è stato intanto ricevuto stamane in udienza dal Re. Si apprende poi che la consegna in materie coloranti all'Inghilterra è stata recentemente sospesa dalla Germania causa dell'occupazione francese di Ludwigshafen.

La politica di Coolidge

E' seguito qui con viva attenzione l'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi del problema delle riparazioni.

Notizie da Washington dicono in proposito che la politica estera del signor Coolidge sarà la continuazione di quella del presidente Harding senza il minimo cambiamento secondo i sistemi che vigevano quando il presidente Harding era ancora in funzione. Tutti i membri del gabinetto sperano di restare in funzione e non hanno alcuna ragione di prevedere una sessione straordinaria del congresso. Si dichiara che l'attitudine dell'amministrazione che più volte si è espressa nella questione dei debiti è che gli Stati Uniti desiderano il rimborso di tutti i debiti fino a che non si sia prodotto un cambiamento nella situazione. E' difficile prevedere se questa politica continuerà si osserva che gli Stati Uniti non hanno alcuna proposta da fare per ciò che concerne la questione delle riparazioni poichè la sola dichiarazione autorizzata a questo proposito è già stata fatta ad Haven da Hughes.

Negli ambienti politici di Washington però si assicura che il Presidente Coolidge ha l'intenzione di consultare, verso la fine della settimana, gli ambasciatori a Londra e a Parigi, Harvey e Herrick, a proposito della questione delle riparazioni.

Il Presidente Coolidge si proporrebbe di studiare a fondo, con i due ambasciatori, la politica inglese e quella della Francia, *per quanto* concerne le riparazioni *per fare* tutto quello che è in suo potere onde evitare una rottura fra le due nazioni.

D'altra parte Coolidge ha fatto ieri ai rappresentanti di tutta la stampa americana una prima dichiarazione sulla politica estera del suo Governo.

Un'intervista con "un'alta personalità,,

Il Presidente Coolidge ha anche ricevuto il corrispondente della *Morning Post* che, non potendo secondo l'uso americano, nominare il suo alto interlocutore, telegrafa stanotte la sua intervista con una «alta personalità» alla quale l'etichetta vieta di fare dichiarazioni dirette.

«Pur scambiando delle note fra di loro l'Inghilterra e la Francia si sono rivolte ambedue agli Stati Uniti — ha detto l'intervistato —. La prima attende la nostra assistenza a proposito della Commissione internazionale di cui ha parlato; la seconda ha fatto comprendere che ci avrebbe domandato quale proporzione del suo debito le domanderemo di pagare. Parliamo prima della nostra rappresentanza in una Commissione internazionale. La ratifica del trattato di pace con la Germania ci vieta di partecipare a un gruppo di potenze qualunque senza l'autorizzazione del Congresso. Si potrebbe osservare che la Commissione proposta non ha nessun rapporto col Trattato. Sarebbe un sorterfugio ratificando il trattato il Senato ha espresso chiaramente il sentimento del paese, che era quello che non dovesse esservi partecipazione ufficiale degli Stati Uniti in una sistemazione degli affari europei, sistemazione resa necessaria dalla guerra e risultante dal trattato di Versailles.

«Si potrebbe presumere che se un americano sedesse in questa Commissione non sarebbe che a titolo privato. Egli non impegnerebbe, nè rappresenterebbe il Governo. Sarebbe come un ingegnere o un giurista chiamati a consulto da clienti privati: niente più.

«Ed eccomi all'annullamento del debito francese, poichè è a questo che corrisponde l'appello venuto dalla Francia. Tutta questa questione è stata discussa a lungo nel paese e nel Congresso: e quest'ultimo ha votato una legge, che la Francia deve conoscere, in cui si esige che questi debiti siano pagati. Secondo tale legge, un regolamento è stato effettuato con l'Inghilterra senza riduzione o annullamento di sorta. Io non avrò la presunzione di parlare a nome del Congresso ma è significativo che nel corso del dibattito sia apparso a diverse riprese che non si era in alcun modo disposti a ridurre il debito. Anzi, per impedire a un eventuale Governo debole, o sentimentale, di mostrare dell'indulgenza, il Congresso a previsto che nessun accordo fra il Presidente e un debitore straniero sarà valido prima di essere ratificato dal Congresso».

Un commento del "Times,,

L'ex-direttore della politica estera del *Times*, Valentine Chirol, che è oggi una autorità delle più notorie in materia di politica internazionale, scrive al *Times* una lettera, che il giornale pubblica stamane, in cui esamina la nota di Lord Curzon.

La nota, a parere di Valentini Chirol, non è fatta per creare un riavvicinamento. Essa non persuaderà, non farà che irritare Irriterà tanto più in quanto una parte della stampa britannica se ne serve come di un'arma di guerra, e se ne vale per degli attacchi contro la Francia che oltrepassano forse in violenza quelli rivolti nel 1905 a Delcassè dai giornali tedeschi.

«Non sarebbe saggio — dice il Valentine Chirol — che cessassimo di parlare dei debiti dei nostri alleati verso di noi, come se gli anticipi che abbiamo loro consentiti fossero stato delle transazioni finanziarie normali, mentre furono semplicemente dei sussidi che ci era impossibile in quel momento non accordare, anche se ci si avesse detto che era inutile di contare sul loro rimborso perchè erano indispensabili al mantenimento degli eserciti alleati in campo. tutti quegli eserciti senza i quali noi avremmo perduta la guerra? A cosa servono questi confronti offensivi ed erronei fra le indennità di guerra reclamate alle spese della guerra del 1870 e le riparazioni oggi reclamate alla Germania per le devastazioni selvagge e deliberatamente compiute da lei nei territori occupati?».

Dopo aver chiesto che si cessi di considerare in Gran Bretagna la situazione da un punto di vista esclusivamente britannico e la si esamini piuttosto da alleati che combatterono quattro anni e mezzo a fianco della Francia, Valentine Chirol dice che questo è il solo mezzo di incitare la Francia a considerare gli avvenimenti da un punto di vista non esclusivamente francese e conclude:

«L'intesa non è e non è mai stata un dono fatto da noi alla Francia, e che noi potremmo riprenderle senza pericolo per noi, quando pensassimo che non lo merita più. L'Intesa è stata un patto concluso per un sacrificio comune e per la salvezza comune. Essa è anche il solo strumento efficace grazie al quale possiamo assicurare la pace, senza compromettere i risultati importanti della vittoria».

La preparazione della nota francese

PARIGI, 15

Ritornato a Parigi ieri sera, Poincarè ha immediatamente cominciato ad esaminare il materiale che i diversi uffici del Quai d'Orsay gli hanno preparato, in seguito ai suoi ordini telefonici, per predisporre la risposta alla nota britannica.

L'Excelsior crede di sapere che la replica, la quale sarà oggetto di un nuovo Libro Giallo, in cui sarà pubblicata insieme alla nota britannica, confuterà punto per punto tutte le asserzioni di quest'ultima. Si avrà così sotto gli occhi, riuniti in uno stesso opuscolo, la botta e la risposta. Lo stesso giornale crede di sapere essere intenzione del Presidente del consiglio di mantenere la risposta nel tono cortese che si è sempre usato.

Il giornale constata che in seguito alla posizione assunta dal gabinetto di Londra si sono scatenati da parte dei finanzieri della City attacchi più violenti che mai contro il franco. La sterlina è infatti passata da 79.30 che era la sua quotazione del 10 agosto, a 80.80 l'11, a 81.31 il 13 per chiudere ieri a 83.29 mentre il marco accusava un leggero rialzo. E' noto che in Inghilterra si conta sull'effetto di questa pressione finanziaria sul contenuto della risposta di Poincarè.

L'Excelsior, il cui informatore ha avuto una lunga conversazione ieri al Quai d'Orsay, dice in proposito:

«Si dimentica nella City il contraccolpo inevitabile di questi attacchi. Già essi hanno serrato più strettamente ancora, se era possibile, la solidarietà tra la Francia e il Belgio, ridotta a sostenere finanziariamente quest'ultimo. Fra poco tempo gli attacchi riusciranno a paralizzare tutto il commercio della Gran Bretagna presso di noi, ciò che si tradurrà in un aumento del numero dei disoccupati inglesi. Di fronte ad una Germania, che non avendo nulla in tasca, non potrà acquistare niente, e d'altra parte ad una Francia e ad un Belgio e ad una Italia che il prezzo della sterlina metterà nell'obbligo di restringere all'estremo minimo, se non a cessar del tutto, gli acquisti in Inghilterra, noi non vediamo quale miglioramento dell'industria e del commercio britannici si possano attendere.

Quello che vediamo, invece, è il torto che simili manovre, se si prolungassero, potrebbero fare alle buone relazioni della Gran Bretagna con i suoi vecchi compagni di lotta. Auguriamoci che se ne rendano perfettamente conto dall'altra parte della Manica e che invece di avvelenare la discussione si sforzino di cercare un terreno d'intesa. Noi crediamo che sia ancora possibile. Abbiamo la certezza che nella risposta che prepara, e che sarà sottoposta ai ministri belgi prima di essere inviata a Londra, Poincarè si adopererà a lasciare la porta aperta. Noi sappiamo che Theunys e Jaspar conserveranno un atteggiamento identico. Non dipende, dunque, che da lord Curzon e dai suoi colleghi di mostrare la stessa volontà».

I giornali hanno intanto da Dusseldorf che durante le manifestazioni di ieri ad Aquisgrana, vi sono stati 15 morti e più di 50 feriti. Oggi gruppi di manifestanti hanno circolato per la città dove regnava grande effervescenza. Alcuni negozi sono stati saccheggiati, ma non si segnala nessun scontro sanguinoso.

Nela sera del 13 agosto una grave colluttazione è avvenuta ad Alsdorf (zona belga) fra scioperanti e poliziotti tedeschi. Vi sono 15 morti. L'occupazione delle fabbriche di Ceka e l'esercizio diretto continua. La fabbrica di Coka della Ruklin Alba è stata occupata ieri all'improvviso e gli operai tedeschi sono stati immediatamente sostituiti da squadre francesi, il che ha impedito ai tedeschi di procedere a sabotaggi ed a lasciare spenti i forni prima dell'occupazione.

L'insuccesso dello sciopero tedesco

BERLINO, 15

L'insuccesso completo dello sciopero generale proclamato dai comunisti, viene qualificato dalla stampa di Berlino come una sconfitta gravissima perchè l'agitazione comunista era come la prova estrema fra le confederazioni sindacaliste ed il partito comunista dalla quale sono uscite vittoriose le prime.

Già stamane si notava un sensibile miglioramento nella situazione generale.

Nel pomeriggio in molte imprese industriali numerosissimi operai hanno ripreso il lavoro. I trams cominciavano a circolare già da stamane, il servizio è andato intensificandosi nel dopo pranzo. Anche nelle officine del gas è stato ripreso il lavoro. Tutte le comunicazioni ferroviarie urbane hanno riattivato il servizio completo. Le comunicazioni ferroviarie interurbane non sono mai state interrotte.

A Berlino soltanto ieri sera ed oggi verso mezzogiorno si sono verificati alcuni scontri fra i dimostranti e la polizia durante i quali dalla folla sono stati tirati parecchi colpi di arma da fuoco contro la polizia che ha dovuto far uso delle armi.

Si segnalano in tutto una ventina di feriti dei quali nessuno grave.

Da Amburgo, Stettino, Krefeld, Aquisgrana, Annover, Senftenberg, Zeitz, giungono notizie di saccheggi di negozi e di scontri verificatisi negli ultimi giorni; però la polizia è riuscita a ristabilire l'ordine.

Nei dintorni di Aquisgrana, Krefeld, Annover, la folla ha saccheggiato in parte anche le campagne. Si deplorano in tutto una trentina di morti e un centinaio di feriti. In dette città la polizia ha eseguito molti arresti. Le ultime notizie segnalano il ritorno della calma anche in tali città. Domani mercoledì sarà ripreso il lavoro regolare.

Intanto, dopo la presentazione al Reichstag del nuovo gabinetto, i partiti di destra cominciano il movimento di opposizione contro Stresemann, in cui è largamente rappresentata la democrazia sociale. Secondo i giornali di questi partiti, Stresemann rimarrà prigioniero della socialdemocrazia, e, secondo la «Kreutz Zeitung», non ne sarà altro che il reggistaffe.

Il nuovo Gabinetto ha l'intenzione di eliminare i malintesi sorti ultimamente tra le varie regioni del paese, specie tra la Turingia, la Sassonia, la Baviera ed il Reich. A questo scopo si creerà un Ministro senza portafogli, tratto dal Governo prussiano.

A questa carica sarà quasi certamente eletto il Ministro Braun. La necessità di questo ufficio di collegamento si spiega, pensando che al tempo dell'Impero il Reichkanzler era contemporaneamente Presidente del Gabinetto Prussiano; ma poichè il previsto Ministro sarebbe di parte socialista, i giornali di destra non nascondono il proprio malumore.

Per comprendere tale atteggiamento bisogna ricordare che Severing, Ministro degli Interni di Prussia, è assai severo contro i movimenti rivoluzionari di destra; ed è logico quindi che il nuovo Ministro senza portafogli, tratto dal Gabinetto prussiano, non farà che secondare la linea politica di Severing.

Le dichiarazioni del cancelliere Stresemann sono approvate pienamente dalla stampa eccetto che dai giornali dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. A proposito della politica estera la stampa rileva che non è sopravvenuto alcun cambiamento.

La «Vossische Zeitung» crede che il discorso del cancelliere avrà una buona influenza sulla continuazione della discussione nei riguardi della politica estera.

Il laborioso Ferragosto dell'on. Mussolini

Le basi dell'accordo per le Cooperative del Reggiano

L'intransigenza del governo fascista di fronte al Partito Popolare

ROMA, 15

Quest'afosa giornata di ferragosto, che ha reso deserta la città, non fornisce alla cronaca alcun avvenimento particolare e neppure ha fatto sorgere le solite voci.

Il Presidente del Consiglio ha dovuto, per ragioni di ufficio, rinunciare alla partita di caccia alla quale era stato invitato. Stamane ha telegrafato all'on. Guglielmi scusando l'assenza causata da ragioni di forza maggiore.

Al mattino egli ha lungamente conferito con l'on. Acerbo, poi col generale De Bono e col sottosegretario alla Guerra on. Bonardi. Alle ore 11 ha ricevuto e si è intrattenuto a colloquio col Presidente del Senato on. Tittoni.

L'on. Tittoni, come è noto, è tornato da Londra dove venne ricevuto dal Re d'Inghilterra. E naturalmente egli ha informato il capo del Governo degli avvenimenti di carattere internazionale che hanno formato oggetto del colloquio reale.

L'on. Mussolini ha ricevuto anche lo ammiraglio Cagni e il colonnello Carletti, capo gabinetto di S. E. Diaz.

Per le cooperative del Reggiano

Ha poi ascoltato l'ing. Postiglione e l'avv. Terruzzi dell'organizzazione delle cooperative fasciste, coi quali ha esaminato e fissato le basi dell'accordo per la unificazione del movimento cooperativo nel Reggiano.

Le trattative per addivenire alla aggregazione di tutte le cooperative del Reggiano in un solo organismo autonomo provinciale, si sono separatamente svolte, con due commissioni e non collettivamente come poteva apparire da altri comunicati. I fascisti del Reggiano non hanno fatto questione di principio e nemmeno di uomini. Il Presidete del Consiglio ha trovato che il loro punto di vista era degno di considerazione. Allo fine lo stesso on. Mussolini ha scritto di suo pugno le basi dell'accordo nei seguenti termini:

1. Tutte le cooperative di consumo del Reggiano si costituiscono in un organismo autonomo provinciale.
2. I dirigenti attuali della Federazione devono essere sostituiti con uomini graditi al Presidente del Consiglio.
3. I signori ing. Postiglione ed avv. Terruzzi si recano a Reggio Emilia per definire in concreto le modalità della aggregazione che deve avvenire sollecitamente.

I delegati delle organizzazioni economiche e politiche del fascismo Reggiano, pur mantenendo la loro opposizione a taluni uomini, opposizione che lo stesso Presidente del Consiglio approvava, data la sua natura di ordine sentimentale e politico, hanno dichiarato di accettare l'accordo contenuto nelle clausole suesposte. L'ing. Postiglione sarà a Reggio Emilia in settimana.

Nel pomeriggio il Presidente ha conferito col comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia. Poi ha avuto un breve colloquio col Ministro Di Cesarò. Quindi ha ricevuto ancora l'on. Acerbo e il generale De Bono.

Alle ore 18 il Presidente, montato sopra un'automobile, si è messo al volante e unitamente al generale De Bono si è recato a Villa Borghese.

Mussolini e i popolari

Nel pomeriggio al Ministero delle Finanze aveva luogo una conferenza fra i Ministri De Stefani, Corbino e Oviglio. Nella riunione venivano trattate alcune importanti questioni bancarie.

Questa la cronaca pura e semplice. Tuttavia non è sfuggito ai commenti il telegramma che l'on. Mussolini ha inviato al deputato Jacini. Ciò dimostra ancora una volta che il capo del Governo segue con vigile occhio ogni movimento politico e non si lascia certamente sorprendere da equivoci. I popolari invano tentano di riaccostarsi al Ministero con profferte di collaborazione: l'on. Mussolini ormai mostra di non udire più le loro lusinghe e li considera come dei veri e propri avversari, sinchè rimarranno sotto la bandiera di don Sturzo.

Nella lettera il Presidente dichiara apertamente che tutto ciò che avviene «di prima e seconda importanza» non sfugge al suo vigile occhio.

L'on. Mussolini è sopratutto un giornalista ed è informatissimo di tutto il movimento della pubblica opinione.

Tornando al Partito Popolare, apprendiamo che si lavora da parte di alcuni elementi temperati ancora rimasti nel partito, a provocare l'uscita dei sinistri, tentativo che è appoggiato anche nelle alte sfere cattoliche.

Intanto l'on. Rodinò mostra ogni giorno più di trovarsi a disagio nella carica di inquisitore; ciò non è nel suo spirito, anche perchè il deputato di Napoli appartiene a quella vecchia consorteria clerico-moderata partenopea che non ha molte simpatie per i vari Miglioli, Mauri e compagni.

A sua volta il Governo non transige: Chi è con don Sturzo è contro di lui. E questo Mussolini lo fa intendere molto chiaramente a quei popolari che si atteggiano a vittime, perchè i fascisti li combattono vivacemente. Bisogna dunque che i popolari si decidano. L'onor. Mussolini ha parlato chiaramente.

Concorsi speciali per professori

ROMA, 15

L'on. Gentile, ministro della Istruzione pubblica, ha disposto che gli esami scritti dell'ultimo gruppo dei concorsi speciali a cattedre di scuole medie banditi con D. M. 8 marzo 1923, abbiano luogo dal 22 al 26 agosto e precisamente: 22 agosto esame scritto per concorso a cattedre di matematica e fisica nei licei; 23 agosto esame scritto per concorso a cattedre di matematica e fisica negli istituti tecnici; 24 agosto esame scritto per concorso a cattedre di italiano e storia negli istituti tecnici e 25 agosto esame scritto per concorso a cattedre di matematica, scienze naturali e computisteria nelle scuole tecniche (future scuole complementari).

Secondo il regolamento sui concorsi tali esami debbono farsi in Roma e saranno tenuti nel salone della Biblioteca Casanatense (con ingresso dal Ministero dell'Istruzione) incominciando l'appello alle ore 8 precise.

Una iniziativa per la pesca nell'Eritrea

ROMA, 15

Il comandante di marina Cornigliа, incaricato dal Ministero delle Colonie, di accordo con quello dell'Agricoltura, ha compiuto un'interessante esplorazione sulle nostre coste del Mar Rosso per lo studio della fauna marina. Il comandante ha presentato a S. E. Marchi una lunghissima relazione nella quale, dopo aver constatato la ricchezza di varietà di pesci di quelle zone, si prospettano proposte pratiche per il suo sfruttamento.

Sembra che una società italiana, con a capo il Principe di Udine, voglia farsi iniziatrice di un proficuo e redditizio lavoro per la pesca nell'Eritrea.

Il marchese Durazzo e i fatti di Pechino

ROMA, 15

In alcune recenti pubblicazioni sul procedimenti giudiziario in corso per i noti avvenimenti svoltisi alla Legazione d'Itala a Pechino, è stata coinvolta la persona del Marchese Durazzo nella sua qualità di Regio rappresentante dell'Italia all'estero

Il Ministro per gli affari esteri tiene in proposito a dichiarare che gli elementi in suo possesso gli permettono di affermare che tali insinuazioni sono prive di qualsiasi fondamento. Ciò è anche implicitamente dimostrato dal fatto degli incarichi affidati al Marchese Durazzo, che attualmente disimpegna le funzioni di Ministro plenipotenziario in Albania con piena soddisfazione del Regio Ministero.

La revisione dei contratti agrari

ROMA, 15

In uno dei prossimi Consigli dei Ministri sarà presentato uno schema di decreto già preparato, per la revisione dei contratti agrari.

Diffidenze jugoslave

per la questione adriatica

ZAGABRIA, 15

La questione adriatica, tuttora in alto mare, è oggetto di vivaci e disparati commenti da parte di tutta la stampa S.H.S. Il timore di una soluzione contraria agli interessi jugoslavi, e che da principio veniva prospettata come impossibile, prende ogni giorno sempre più piede nei circoli politici di Belgrado; l'odierna *Pravda* incolpa di ciò il Governo di Belgrado per la sua arrendevolezza e incapacità cui fa riscontro da parte di Mussolini una grande abilità e fermezza.

«La nostra politica estera, scrive il giornale, trova le più grandi difficoltà con l'Italia. Mussolini agisce contro lo Stato in molte direzioni, senza che noi pensiamo nemmeno lontanamente a reagire. Mentre la sua attività è ora nella fase più acuta, Pasic e tutti i ministri se ne vanno a riposare. Mussolini dà maggior importanza alla nostra situazione che al caos che si va acuendo ogni giorno di più ad occidente. Mussolini vuole annettersi Fiume e compie il suo piano con molta abilità e capacità. Ormai siamo entrati nel periodo finale ed è da attendersi il fatto compiuto. In questo riguardo da noi regna piena confusione ed il Governo romano va acquistando la persuasione che da noi vi sono molti che si adatterebbero a tale soluzione.»

L'Obzor di Zagabria porta oggi la notizia della soluzione della questione di Fiume sulla base di una annessione mascherata.

«A Fiume, secondo il giornale, si afferma che le trattative della commissione paritetica furono fatte sulla base della proposta italiana, ossia che il porto di Fiume, le ferrovie e tutti gli oggetti del cessato erario ungherese vengano dati a titolo di riparazione all'Italia per modo che questa avrebbe definitivamente in suo possesso Fiume, le ferrovie e le poste che ora deteneva in pegno, non solo come riparazioni ma anche quale indennizzo del credito dato negli ultimi anni a Fiume. In questa forma si maschererebbe l'annessione di Fiume e l'Italia si libererebbe dal peso che le deriverebbe annettendo la città. La questione di Fiume e di Zara fu caratterizzata quale una questione sentimentale e così verrebbe risolta in forma di affare. Il Presidente del Governo italiano tenendo presente i danni che deriverebbero all'Italia dall'annessione di Fiume, ha trovato una linea di mezzo che oggi meglio conviene all'Italia. Coll'avere nel le proprie mani il porto, la ferrovia e la posta; tutta la vita economica e finanziaria finirebbe nella sfera degli interessi dell'Italia.

Piroscafo che urta contro gli scogli

LONDRA, 15

Una disgrazia che poteva avere gravi conseguenze è avvenuta questa mattina, a causa della fitta nebbia che per 24 ore oscurò la visibilità, tra le isole di Saint Malò e Jersey. Il piroscafo «Principessa Jeana», della Compagnia Ferroviaria del Sud, partito da Southampton, diretto a Saint Malò, con 280 passeggeri a bordo, ha urtato contro gli scogli di Cap Minquiers, presso la costa sud-est di Jersey.

Immediatamente furono lanciate in mare due barche di salvataggio ma il piroscafo, fatto macchina indietro riuscì a disincagliarsi ed a giungere a Saint Malò coi propri mezzi. Frattanto le barche nelle quali avevano preso posto circa 60 passeggeri si sono perdute nella nebbia e di esse non si ha nessuna notizia. Fortunatamente il mare è calmo e non si nutrono perciò apprensioni sulla sorte dei naufraghi, attualmente ricercati da cacciatorpediniere.

Una difesa inglese della Francia

PARIGI, 15

Il periodico londinese la «Quaterly Review» in un lungo articolo, taccia di ipocrisia chiunque accusi la Francia di crudeltà verso il nemico. Mentre che l'Inghilterra si tiene la miglior parte dei domini coloniali della Germania, respinge le affermazioni della maggioranza della stampa inglese che pretende che la politica di Poincarè nella Ruhr sia criminale, constata poi che l'occupazione della Ruhr trovò in Inghilterra dei difensori qualificati uniti in solidi argomenti probatori. Il periodico conclude esprimendo il giudizio che, contrariamente agli insulti grossolani di certa stampa inglese, Poincarè è un uomo energico, ma senza violenza nè disonestà, di carattere mite e di buon senso, ben lontano da ogni idea di imperialista o di rivincita.

Arresti di anarchici in Francia

PARIGI, 15

Ieri il giudice istruttore Barbaud affidava al capo della P. S. alcune operazioni e perquisizioni relative alla recrudescenza di propaganda bolscevica. Il capo della polizia si è messo immediatamente all'opera. Non si conoscono ancora i risultati delle sue investigazioni, ma tuttavia si sa che, durante le sue ricerche, il commissario si è recato al domicilio dell'anarchico Cottin, l'aggressore di Clemenceau, domicilio che, in assenza del detenuto, è occupato da suo fratello.

Il capo della polizia eseguì una minuta perquisizione, che non diede alcun risultato. Tuttavia nell'abitazione fu trovato un anarchico di venti anni, certo Barbot, in possesso di un revolver. Il Barbot venne arrestato e messo a disposizione del giudice istruttore.

Ministri di passaggio per Bolzano

BOLZANO, 15

Di passaggio per Bolzano il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Lupi, attualmente in villeggiatura nell'Alto Adige, ha visitato la sede del Fascio locale accompagnato dalle autorità e ricevuto dal direttorio, dal sindaco e dalla milizia.

Il direttorio del Fascio si è quindi recato alla Stazione ad ossequiare i ministri Oviglio e Carnazza di ritorno dalla villeggiatura.

La q[illegible]appellani militari

ROMA, 15

Era s[illegible] interrogazione al Governo per [illegible] se in conformità a quanto avviene nella Regia Marina con ottimi risultati, anche nei confronti dell'estero, specialmente dell'Inghilterra, Francia, Polonia, Cecoslovacchia, Romania ecc. e in conformità al sentimento religioso degli italiani, non credesse giunto il momento di risolvere il problema dei cappellani militari per l'Esercito.

Il Governo ha risposto all'interrogante assicurando che la questione ha formato oggetto della sua particolare attenzione e che esso non ha mancato di riconoscere e giustamente valutare le esigenze spirituali delle masse, che concorrono con altri fattori e mantenere salde le basi di una sana morale. E così mentre per necessità di bilancio è stato costretto a congedare tutta la schiera degli ufficiali di complemento che tanto hanno ben meritato del paese non badando a sacrifici, ha ritenuto opportuno mantenere in servizio i cappellani militari per gli ospedali e nei cimiteri di guerra, riconoscendo così ed apprezzando l'opera di umana pietà che essi, specie sui campi della gloria e della morte, con sacrificio costante, vanno compiendo.

Circa l'istituzione definitiva dei cappellani del R. Esercito, è in corso un provvedimento per risolvere nei limiti del possibile la loro sistemazione, in relazione alle esigenze finanziarie e tecniche dell'ordinamento militare.

Il Ministero della Marina turco

COSTANTINOPOLI, 15

Un dispaccio da Angora informa che il governo ha deciso di creare il ministero della marina. Il progetto sarà presentato prossimamente all'assemblea nazionale.

Si crede che Hamdi Bey, deputato di Costantinopoli, sarà nominato ministro della marina.

Nella seduta di ieri l'assemblea nazionale ha proceduto all'elezione dei membri delle varie commissioni. E' stata costituita la commissione degli affari esteri che comprende undici membri. Essa ascolterà domani Ismet pascià, che comincierà immediatamente il suo rapporto sul trattato di Losanna poichè l'assemblea desidera iniziare la discussione di esso alla fine della settimana. Nella seduta del pomeriggio l'assemblea ha modificato così il consiglio dei commissari: Fethi Bey, è nominato commissario degli interni e presidente, al posto di Reouf Bey, dimissionario; Seid Bey assume il portafoglio della giustizia in sostituzione di Rifaad Bey, non eletto deputato, Ismet pascià conserva il portafoglio degli esteri. Gli altri commissari conservano pure i loro posti.

Il bollettino sanitario sulla salute pubblica di Costantinopoli segnala che dal 31 luglio fino al 7 agosto vi sono stati due casi di tifo esantematico senza alcun decesso e due casi di vaiuolo, uno dei quali seguito da morte.

L'Università di Costantinopoli ha accordato il titolo di professore *honoris causa* a Ismet pascià, capo della delegazione turca alla conferenza di Losanna.

La catastrofe di Saint Saveur

Un ferito impazzito dal terrore

PARIGI, 15

Sulla catastrofe automobilistica dell'autocarro precipitato a Saint Sauveur in fondo ad un precipizio di oltre 100 metri, si hanno questi altri particolari:

Uno dei gitanti fu sbalzato su una piccola piattaforma di roccia a picco e di là gridava angosciosamente. I primi tentativi di soccorso riuscirono infruttuosi. Un ardito giovane si calò poi con una fune e raggiunse il disgraziato superstite; lo ristorò con un liquore e lo avvolse in una coperta di lana, ma data l'ora tarda (erano le 23) non lo potè trasportare dal fondo del burrone perchè il disgraziato accusava dolori atroci al petto e alle gambe. Non fu che il giorno dopo, alle 13, che, dopo sforzi inauditi di una squadra di dieci operai diretta da un ingegnere, si riuscì a far risalire in un'amaca il poveretto il quale per le ansie e lo spavento era impazzito. Non si riesce a saperne il nome. I cadaveri degli altri pellegrini in parte giacciono sotto i rottami della vettura e in parte sono stati trasportati dalla corrente del fiume. Finora ne sono stati estratti soltanto otto.

Il Congresso dei menscevichi georgiani

MOSCA, 15

Al 22 corr. avrà luogo a Tiflis il congresso dei menscevichi georgiani. L'amministrazione statale per la navigazione ha concluso un accordo colla società di navigazione inglese «Byron Lilian» per stabilire mensilmente due viaggi da Odessa a New York. Il consiglio dei commissari del popolo dell'Ucraina ha stabilito che la introduzione della lingua ucraina nella amministrazione e nelle scuole deve essere completa entro due anni.

La frontiera cirenaico-egiziana

ROMA, 15

Telegrammi dal Cairo confermano la notizia che il Governo egiziano abbia espresso il desiderio di aprire i negoziati con il nostro Governo per la delimitazione della frontiera cirenaico-egiziana. Tali negoziati erano stati già in passato iniziati con l'Inghilterra, la quale, dietro la cessione promessa del Giubaland, cercava di avere dall'Italia dieci chilometri della baia di Solum, punto strategico per i suoi interessi.

Essendo stata proclamata l'indipendenza dell'Egitto, si crede che la questione sarà risolta con la massima cordialità tra i Governi egiziano e italiano.

Agricoltura e Stato Fascista

Preg. Sig. Direttore.

Rispondo alla lettera del Dott. Mario Casalini stampata sulla «Gazzetta» in riscontro ad un mio articolo: «Agricoltura e Stato Fascista». Circa la dichiarata ed affermata obiettività tecnica del giornale del Casalini da me confutata e negata, posso affermare che dalla raccolta dei Giornali il Villaggio ed i Campi che conservo, trassi fuori a caso il N. 16 del 22 aprile 1922 e quivi in un altro articolo del Casalini è detto: «Noi pensiamo che in determinati momenti può anche essere utile **fermare i treni, non lavorare la terra, non pagare le imposte** (i proprietari vedono che noi riconosciamo loro anche questo diritto) quando sia necessario dare prova di forza e di volontà. L'esperienza ha dimostrato purtroppo a tutti che la ragione non è sempre la guida delle azioni umane: che farci? prendiamo il mondo come è non come vorremmo che fosse e sopratutto siamo tanto giusti da riconoscere che se il proprietario può disertare l'Agenzia delle Imposte (vedi Cremona, Verona ecc.) può anche il lavoratore disertare i campi e le officine!».

A parte la concessione ai proprietari di Cremona di poter scioperare non pagando le Imposte, quando è noto che la diserzione dalla esattoria fu conseguenza degli scioperi agrari continui del Cremonese, dove i contadini erano aizzati contro la proprietà, ed il Governo d'allora rimaneva assente per non inimicarsi i Miglioli od i Matteucci, a parte tutto ciò che noi fascisti non riconosciamo, perchè la legge deve essere sempre dallo Stato applicata in tutta la sua estensione, io mi domando se queste affermazioni sono di carattere tecnico agrario, come dice il Casalini, o se non sono di natura politica.

E parla di tecnicità agraria il Casalini nel 28.o numero del suo Giornale 9 giugno 1923 quando criticando il discorso dell'on. Corgini ex S.S. all'Agricoltura, discorso tenuto alla R. Accademia dei Georgofili di Firenze, afferma che non condivide le annunciate idee di carattere politico, laddove l'oratore fascista ha posto in un fascio tutta la legislazione agraria del dopo guerra per rinnegarla?

E' logico che queste affermazioni non possono piacere a quella categoria di uomini, che come al Casalini, riconoscevano nello sciopero un diritto ed applaudivano ad esso come unico mezzo per il raggiungimento d'uno scopo prefisso, non può piacere a tutti quelli che minavano alla proprietà esistente impedendo, che ne sorgessero delle nuove, col proporre la occupazione e la socializzazione delle terre e tutta quella legislatura di assicurazioni sociali per cui l'Italia era sulla via di diventare uno Stato Sovietista.

Circa l'approvazione sulla scelta del nuovo S.S. all'Economia Nazionale caduta sul prof. A. Serpieri, essa ha avuto il consenso generale di tutti indistintamente, compreso anche quello del sig. Casalini, il quale però, non approva la trasformazione del Ministero d'Agricoltura chiamandola soppressione, mentre non è che una fusione con altri Ministeri i cui problemi sono connessi.

Riguardo al provvedimento preso dal passato Ministero d'Agricoltura, soggiungo che il dott. Casalini affermò, e non so con quali dati tecnici, che il gettare dei concimi in campi di prova è davvero volere buttare il denaro dalla finestra per dimostrare che il Ministero d'Agricoltura giunge dappertutto.

No, rispondo, tutto ciò è errato — ne è persuaso nel suo intimo anche il Casalini, no, ancora l'Italia non sa quanto i concimi possono dare specie quelli poco conosciuti come i potassici e gli azotati ed il provvedimento governativo, mentre affermo è tecnico e pratico, e non temo smentita, soggiungo nuovamente che chi dice il contrario lo dice per partito preso contro il Governo Fascista.

Non pretendiamo che si dica sempre bene dei provvedimenti del nuovo Governo, tutti sono fallibili ed è impossibile accontentare un popolo di 45 milioni, ma quando questi provvedimenti sono presi nell'interesse dell'incremento della produzione ed è visibile la praticità immediata di essi; quando non rappresentano una demagogica disposizione nel solo interesse d'una parte (come avevamo nei passati Governi) ma portano un beneficio al progresso ed alla pace dei campi, allora pretendiamo l'approvazione di tutti i buoni Italiani.

Il Governo attuale deve lavorare di bisturi, e tagliare e tagliare, per sanare la ferita, la profonda ferita data allo Stato Italiano, e deve sopprimere le leggi che attentavano alla sicurezza di esso, promovendone delle altre sane e provvide e specie, nel Ministero d'Agricoltura ch'era nel dopo guerra il più ambito ai Rossi ed ai Bianchi, quivi il chirurgo deve operare più a lungo, e dopo il risanamento che ci auguriamo prossimo, o allora, sig. Casalini, vedrà che saranno trattati, ed a fondo, tutti quei problemi tecnici che fanno parte del programma fascista, che vanno dai boschi alle acque, dalle Bonifiche al Credito agrario.

Costante Bortolotto.

14-8-1923.

Il varo di un incrociatore francese

PARIGI, 15

Alla presenza del ministro della marina Raiberti è stato realizzato ieri a Brest il primo atto del programma navale francese col varo felicemente riuscito dell'incrociatore «Duguay Trouin». Le caratteristiche della nave, che stazza 8000 tonnellate, sono le seguenti: lung. 175 m., largh. 17,50, velocità 34 nodi, forza 100 mila cavalli. L'incrociatore è fornito di 8 cannoni da 155,4, contro aerei da 75,4, tubi per il triplice lancio delle torpedini.

La cerimonia ha avuto un carattere di solennità. Il ministro ha esposto le basi del programma navale francese affermando che esso rimane nel quadro degli accordi di Washington. Le nuove costruzioni comprenderanno per ora, oltre a 3 incrociatori eguali al «Duguay Trouin», 6 cacciatorpediniere da 2400 tonnellate, 16 torpediniere da 1460, 6 sottomarini da 1100 e infine una nave porta-idrovolanti. La politica della Francia, ha concluso il ministro, è una politica di pace. Nessun popolo è più profondamente pacifico, nessuno ha più bisogno del nostro paese di lunga pace riparatrice. Ma la Francia ha anche la necessità di possedere una marina. La storia le ha insegnato a sue spese che non esiste potenza coloniale senza marina. Essa ha quindi il doppio dovere di difendere i 2500 chilometri delle sue coste nazionali e le coste delle colonie e di assicurare la libertà delle comunicazioni.

Una nuova sorgente di petrolio in Serbia

BELGRADO, 15

A Pitomac fu scoperta in questi giorni una nuova e ricca sorgente di petrolio. Si tratta di trasportare il petrolio fino a Osjek, mediante tubi della lunghezza di 120 km. e quindi di provvedere alla esportazione con navi per la via fluviale o per mezzo della ferrovia.

Le vertenze ceco-ungheresi

VIENNA, 15

La «Neue Freie Presse» ha da Budapest delle previsioni sul presumibile risultato degli imminenti colloqui tra il presidente del Consiglio ungherese Bethlen e il ministro czeco-slovacco Benes.

Gli ottimisti si ripromettono la sistemazione di alcune grosse vertenze pendenti e quindi l'inizio di una nuova èra feconda per l'Ungheria; i pessimisti ritengono che si tratti di un reciproco sondaggio che tutt'al più frutterà un mediocre accordo. Gli ambienti ministeriali invece insistono sulla eccezionale importanza del convegno, in cui l'Ungheria tratta per la prima volta, dopo la conclusione della pace, con un autorevole rappresentante della piccola Intesa, non dovendosi ignorare che il successo del progettato prestito ungherese dipenderà dall'appianamento delle controversie pendenti tra l'Ungheria e la piccola Intesa.

Benes comunicherà ufficialmente al Governo ungherese che la piccola Intesa, conformemente alle decisioni di Sinaia, acconsentirà alla sospensione del diritto generale di pegno a condizione che l'Ungheria non impieghi il prestito in armamenti e agitazioni irredentistiche. Bethlen darà indubbiamente assicurazioni su questo senso.

Circa il controllo sull'impiego del prestito si ignorano le intenzioni della piccola Intesa, tuttavia si spera che questa non esigerà un controllo assoluto, come per esempio, è quello applicato all'Austria. Il presidente del Consiglio ungherese non intenderebbe di fare concessioni oltre i limiti segnati dalla sovranità dell'Ungheria e dalla suscettibilità nazionale del popolo magiaro.

L'Ungheria avrebbe dall'Italia la promessa che durante le trattative colla piccola Intesa il Governo italiano osserverebbe una attitudine benevola, eccedente la rigorosa neutralità.

Gli Artiglieri da Montagna sul Pasubio

SCHIO, 15

Alle ore 8.30 di ieri giungevano nella nostra città le Sezione degli Artiglieri da Montagna in congedo di Milano, Torino e Genova, riunitesi per proseguire per il «Pasubio» onde celebrare una solenne cerimonia sui luoghi che furono teatro di tante lotte e di fulgide vittorie.

A ricevere gli ospiti si recarono i componenti della nostra Sezione ex Artiglieri da Montagna e vi erano pure rappresentanze del 1.o e 2.o reggimento.

Il corteo molto numeroso ha attraversate le vie della città i cui muri erano tappezzati di manifesti inneggianti ai difensori delle Alpi e fra gli applausi del pubblico si è recato in Municipio ove è stato offerto un rinfresco.

Il tenente sig. Greselin ha portato agli ospiti il saluto degli Alpini rievocando le giornate di lotte gloriose ed inneggiando alla Patria.

A mezzogiorno ha avuto luogo la riunione di tutte le rappresentanze all'Albergo della Stazione, per il banchetto che è riuscito assai bene.

Nel pomeriggio a mezzo di auto gli artiglieri di Montagna si sono recati all'Hotel Dolomiti per proseguire poscia pel Pasubio da dove scenderanno a Rovereto.

Le tariffe postali per le stampe

ROMA, 5

Nella «Gazzetta Ufficiale» N. 190 del 13 corrente, è stato pubblicato il R. Decreto 15 luglio 1923 n. 1669 relativo alla modificazione alle tariffe postali per le stampe periodiche indicando per errore di stampa alla lettera C, come tariffa dei giornali, riviste, rassegne e simili in conto corrente che escano almeno una volta al mese, per ogni esemplare non eccedente il peso di gr. 50, la somma di L. 0.01 anzichè quella di L. 0,15. E' in corso l'opportuna rettifica sulla «Gazzetta Ufficiale» medesima.

Gazzetta dello Sport

Il vincitore della Manica a Londra

Entusiastica manifestazione all'arrivo

LONDRA, 15

Tiraboschi, invitato a ritirare dal «Daily Sketch» il premio di mille sterline da lui così bene guadagnato, giunse stamane al porto di Dover dove fu accolto festosamente da numerosa folla informata del suo arrivo dal grande giornale sportivo inglese.

Ma la manifestazione ha assunto particolare significato alla stazione Victoria. Quivi il vincitore è stato salutato dalle note della Marcia Reale suonata da una fanfara italiana. Sono inoltre alla stazione centinaia di connazionali con alla testa il Console d'Italia. Tiraboschi è accolto con vibranti «Viva l'Italia!».

All'uscita dalla stazione, sul piazzale attendono migliaia di curiosi e di ammiratori. Tiraboschi issato sulle robuste braccia di un italiano, può mostrarsi alla folla: un frenetico hurrà! si leva allora nel cielo, oggi radioso, della metropoli inglese, frammisto a grida di «Viva l'Italia!», urlate a squarciagola da migliaia di italiani. Finalmente, protetto da una ventina di policemen, può salire sull'automobile ed avviarsi verso la sede del grande giornale londinese. Tiraboschi dopo essere stato congratulato dal direttore del giornale, riceve lo chèque del premio di mille sterline.

A mezzogiorno poi gli venne offerto un sontuoso banchetto al Savoy Hotel dal «Daily Sketch». Fra gli intervenuti, notati il Ministro di Argentina ed il Console di Italia. Allo champagne, dopo i brindisi di uso, il Console ha preannunziato che la settimana ventura la colonia italiana di Londra organizzerà un grande banchetto al quale Tiraboschi ha promesso di intervenire. Un ricco oggetto d'arte gli verrà offerto in ricordo della sua performance.

Domani Tiraboschi presenzierà al ricevimento ufficiale al Municipio di Calais.

Minoia vince la "Coppa delle Alpi,,

L'ultima tappa Trento-Milano

MILANO, 15

L'ultima tappa della «Coppa delle Alpi» non ha riservato sensazionali colpi di scena. I quattro concorrenti classificati ex aequo a Trento hanno mantenuto la loro posizione. Si è verificato quanto si prevedeva. Minoia, Garro, Beria d'Argentina e Ferrari si classificarono a pari merito anche al traguardo finale di Milano.

Minoia con O. M. risulta vincitore della «Coppa delle Alpi». La macchina di minor cilindrata ha avuto la meglio. Tecnicamente la «Coppa delle Alpi» non poteva offrire più convincenti e produttori.

La sesta ed ultima tappa, anche con le non lievi difficoltà delle salite di Madonna di Campiglio e del Tonale, non ha provocato selezioni decisive. La salita del Tonale è stata compiuta a piena velocità. La macchina Cattaneo, favorita dalla sorte, prima a partire, ha mantenuto brillantemente il comando della gara. L'ultimo settore Brescia-Milano ha consentito le più alte velocità.

Alle ore 12.20 è giunta prima all'autodromo di Monza, con sensibile anticipo sull'ora regolare la Ceyrano E. Cattaneo, che ospita altri, tutti in notevole anticipo. Negli ultimi chilometri del percorso il concorrente Lotti ha urtato contro un palo telegrafico; tuttavia ha potuto riprendere la marcia e giungere in tempo all'autodromo di Monza.

I seguenti concorrenti hanno compiuto i tre settori dell'ultima tappa in tempo utile e cioè alla media di 49 chilometri all'ora: Cattaneo su O. M., Sandonnino su Itala, Caffani su O. M. Nespoli su Itala, Bucchetti su Ansaldo, Beria su Spa, Lotti su Ansaldo, Soffi su Alfa Romeo, Minoia su O. M. ed altri. A tutti i concorrenti viene attribuito il tempo prefisso per la tappa di ore 8.28. La sesta tappa non è stata compiuta alla media di 49 Km. dai concorrenti Lardi e Prati e da alcuni ritardatari.

Ecco la classifica generale: Vincitore della «Coppa delle Alpi»: Minoia su O. M. della categoria 1500 cmc. Il vincitore della categoria 2000 cmc. è Bucchetti su Ansaldo; 2) Sandonnino e Landi su Itala. Categoria 3000 cmc. L. Garro su Spa; 2). Beria d'Argentina su Spa, 3). Ferrari su Alfa Romeo; 4) Cattaneo su Ceyrano.

La gare di nuoto della "Querini,,

Nella mattinata di ieri, hanno avuto luogo le eliminatorie per la popolare *Coppa Scarioni*. Numerosi erano gli inscritti. Le batterie su 250 metri hanno dato questi risultati:

I. Batteria: 1. Malambri Leterio in 3.32 1 quinto — 2. Bergonzi Umberto in 3.43 2 quinti — 3. Franchini Carlo.

II. Batteria: 1. Crosara Donato in 3.32 2. Bucci Alberto in 3.34 — 3. Gabrieli Sestilio il migliore dei terzi, in 47.

III Batteria: 1. Piamonte Benedetto in 3.43 — 2. Rivano Enrico in 3.45 — 3. Tovini Domenico.

IV. Batteria: 1. Barbieri Maffaldo in 3.42 — 2. Millo Luigi in 3.57 — 3. Rumor Ferruccio.

Nel pomeriggio la sede dei Canottieri e R. N. Francesco Querini rigurgitava di nuotatori, sportivi e pubblico.

In perfetto orario si sono iniziate le gare.

Quella giovanetti su un percorso di 100 metri, alla quale partecipano 13 concorrenti, ha avuto per esito: 1. Ballarin Renato in 1 e 7 — 2. Carlosale Aldo a 1 metro — 3. Conz Armando a una testa — 4. Quintavalle Mario — 5. Gioachini Cornelio — 6. Costantini Bruno. Seguono: Gavagnin Anselmo, Scaranzin Gastone, La Forgia Cosimo, Rotunno Giuseppe, Tonini Chiaberto, Squarcina Pio, Bartozzi Alvise.

Interessante gara in cui tutti i piccoli atleti lottano con accanimento. Il vincitore, che prudentemente si era portato un pò al largo, devia causa la corrente ma così indisturbato giunge al traguardo.

La gara premilitare, su un percorso di 200 metri, aveva raccolto 8 inscrizioni. L'esito della gara è il seguente:

1. Conterutti Antonio in 2,10 4 quinti — 2. Angelini Giovanni a 2 metri — 3. Cercato Giovanni a 2 metri — 4. Zanchetta Virgilio — 5. Ferrari Bravo Arturo — 6. Vardanega Francesco — 7. Reggiani Gino — 8. Pomelli Ulderico.

La gara si svolge calma e dopo i tre primi che giungono nettamente staccati uno dall'altro, gli altri giungono quasi in gruppo.

Sono di poco trascorse le 17 quando lo starter sig. Antonio Zanon fa l'appello dei finalisti per la popolare. La partenza per il percorso di m. 500 viene data passato il ponte Lungo. Il gruppo dei nove nuotatori subito scatta al comando, ma dopo poche bracciate, quando ormai le posizioni sono distinte, la nuotata di tutti prosegue calma. In testa è Bucci seguito da Malambri, Crosara, Piamonte e Barbieri, ma dopo cento metri si lascia facilmente sorpassare. Piamonte è alquanto al largo e la corrente lo sospinge sempre più a dritta; viene richiamato e rimesso in rotta e prosegue sulla stessa linea di Malambri e di Barbieri, ma alquanto staccato; gli altri due invece vicinissimi, si sorvegliano a vicenda senza tentare però uno sforzo dannoso per sorpassarsi.

A cento metri Barbieri e Malambri iniziano la lotta tra loro forse senza accorgersi di Piamonte che intanto ha gradatamente accelerato tagliando primo il traguardo in 7, 21 e 4 quinti con due distanze di vantaggio tra Barbieri che a sua volta vince di una corta testa Malambri. Quarto è Crosara Donato; 5. Rivano Enrico; 6. Bucci Alberto; 7. 8. e 9. a pari medito Bergonzi, Gabrieli e Millo.

Gara bella dalla quale uscì vincitore tra i migliori quello che condusse meglio la gara; regolare, calmo con un finale gradatamente accelerato Piamonte Benedetto del C. S. di Lido, ha meritato così la vittoria e l'onore di rappresentare Venezia nelle semifinali e certamente anche nella finale della *Coppa Scarioni* 1923.

Hanno funzionato da starter e cronometrista il sig. Zanon Antonio; da giudici di percorso i sigg. Missana Antonio, Fossetta Enrico, Mariuzza Giulio; da giudici d'arrivo i signori Fossetta Nicolò e Acerbi Antonio; presidente della giuria il sig. Nino Viviani. Il medico che visitò i concorrenti fu il dr. Todesco Bernardino e infermiere il sig. Lorenzetti Giovanni.

Il III. Circuito del Grappa

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice per domenica 26 agosto una Corsa Ciclistica, libera a tutti gli affigliati di terza o quarta categoria, denominata «III.o Circuito del Grappa». Detta corsa è valevole anche per il III. Campionato Provinciale e II. Campionato Veneziano.

Il percorso è il seguente: Mestre, Treviso, Pederobba, Bivio s. p., Castelcucco, Asolo, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Treviso, Mestre: km. 161.

Il tempo massimo per la validità della gara è stabilito un'ora e mezza dopo il primo arrivato.

Saranno fissati tre controlli a gettone: Pederobba Possagno, Bassano, uno a firma ad Asolo.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 9 alle 11 dal signor Pedeccini Luigi, presso la Sede Sociale Caffè Trovatore, S. Bartolomeo, Venezia.

La iscrizione è gratuita per i soci per i non soci è di L. 3 per la III. Categoria e L. 2 per la IV. Le iscrizioni si chiudono a mezzanotte di sabato 25 corr.

E' proibito qualsiasi sistema di allenamento sotto pena di squalifica. I concorrenti devono presentare la macchina con pignone fisso.

Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri è fissato alla Trattoria I. Favorita al Cavalcavia di Mestre sul Terraglio alle ore 8. La partenza verrà data alle ore 10 precise con qualunque tempo.

I reclami si accettano se accompagnati dalla tassa di L. 5 che verrà restituita qualora siano riconosciuti validi, entro dodici ore dopo la corsa e per iscritto.

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano non assume alcuna responsabilità per gli incidenti che possono accadere durante lo svolgersi della gara ciclistica.

Emigrazione

Norme generali per ottenere il passaporto per l'estero. — Secondo le recenti disposizioni, i passaporti per l'estero non potranno essere rilasciati che a persone che si recano all'estero per conto dello Stato, o per affari commerciali, o per cure che non possono essere fatte in Italia, oppure per ragioni di lavoro o di famiglia.

I moventi dell'espatrio devono essere regolarmente documentati e provati. E' dunque necessario che alle domande di passaporti vengano uniti i documenti seguenti, secondo i motivi dell'espatrio:

1) Certificato della Camera di Commercio comprovante che il richiedente sia un commerciante e che si reca all'estero per ragioni di commercio, a meno che egli non sia riconosciuto come tale per l'importanza dei suoi affari, o già munito di un passaporto precedente, dal quale risulti la necessità del viaggio;

2) Certificato di un medico sanitario legalmente riconosciuto, dal quale risulti la necessità di recarsi all'estero per sottoporsi a cure che non può fare in Italia;

3) Contratto di lavoro o richiesta dello imprenditore, per i paesi che esigono questo documento;

4) Chiamata da parte di familiari, parenti stretti, debitamente legalizzata dalle Autorità consolari, che siano residenti nei luoghi di destinazione.

Per uno dei casi sopra indicati occorre sempre e comunque:

a) Due fotografie, formato visita di data recente, legalizzate dal Sindaco del Comune (una delle due fotografie dovrà essere incollata sul passaporto stesso, come documento, e firmata dall'interessato).

b) Cartolina-vaglia o marche da bollo corrispondenti all'importo della tassa dovuta.

1. Il nulla-osta è la domanda di passaporto che i Sindaci presentano al Prefetto a favore di quei loro amministrati che intendono emigrare.

2. Nel nulla-osta è fatto obbligo risulti chiaro: Nome e cognome, paternità, maternità, data e luogo di nascita, mestiere o professione, condizione civile, motivo del viaggio, destinazione, e se l'emigrante sappia leggere e scrivere.

3. Al nulla-osta va allegata una fotografia (e 5 in tasca) autenticata dal Sindaco più L. 2.05 (fondo per l'emigrazione). Chi emigra per chiamata, il cui atto sia privo della marca di L. 5 deve versare pure anche questa seconda tassa col diritto di farsela rimborsare poi dall'impresario o industriale che lo richiama.

4. I passaporti sono individuali. Durano un anno. Gli inferiori ai 15 anni possono essere iscritti sul passaporto del padre, della madre, del fratello maggiore o del tutore e compresi nell'istessa fotografia. Dei minorenni però deve risultare chiaro, nel nulla-osta, la paternità, la data e il luogo di nascita.

5. Per gli emigranti che non abbiano raggiunto il 21.o anno di età è fatto obbligo di allegare al nulla-osta l'«Atto di assenso» dei genitori, o di chi ne fa le veci, per coloro che emigrano in paesi transoceanici fino a non superati 18 anni è fatto obbligo l'«atto di affidamento». L'istesso obbligo c'è per coloro che si recano in paesi europei, ma che non abbiano superato il 16.o anno di età.

6. Coloro che non hanno i 18 anni compiuti sul nulla-osta, devono ottenere prima il nulla-osta del Comando del Distretto militare, esibendo il foglio di congedo di licenza illimitata o di riforma.

7. Per gli appartenenti alla classe 1903, che fossero esonerati dal servizio militare, è indispensabile sul nulla-osta l'assenso del Distretto o dell'Ufficio di Leva se trattasi di rivedibili o di riformati.

8. Gli appartenenti alle classi 1904-1905 devono richiedere e ottenere dal Consiglio di Leva il nulla-osta sulla domanda di passaporto, non dimenticando di inviare direttamente la domanda al detto Consiglio di Leva corredata dall'atto di sottomissione alla leva.

Norme per i passeggeri che sbarcano a Costantinopoli. — A datare dal 21 aprile u. s. sono state applicate dalle Autorità turche le seguenti misure verso i sudditi inglesi, francesi, italiani, che si recano a Costantinopoli per via di mare:

«Tutti i viaggiatori devono passare al «Salon» (Galata o Sirkedij) per presentarvi il loro passaporto o tutti i documenti che ne fanno le veci (i militari alleati in uniforme, solamente, sono esentati da questa misura). I borghesi devono far registrare il loro nome al «Salon». Tuttavia, questa misura non è applicata ai militari alleati non in uniforme ed alle famiglie dei militari alleati.

I passaporti rilasciati dalle Autorità inglesi francesi o italiane saranno accettati in quanto non siano rilasciati a persone che hanno stabilito il loro domicilio in Siria, Mesopotamia, Palestina Egitto e nelle Isole del Mediterraneo.

I viaggiatori che non hanno il visto turco sul loro passaporto dovranno pagare una tassa di 151 piastre, circa 151 lire italiane, (di cui una piastra per il bollo). Tale misura non sarà applicata ai viaggiatori muniti di passaporto diplomatico, ai militari alleati non in uniforme ed alle famiglie di militari alleati, che, dopo aver esibito i loro documenti di viaggio non saranno sottoposti ad alcuna altra formalità.

In nessun caso potranno essere ritirati ai sudditi alleati i passaporti o i documenti che ne fanno le veci».

Qualora si tratti di passeggeri in transito, ecco le norme da seguire:

«Tutti viaggiatori devono passare al «Salon» (Galata o Sirkedij) per presentarvi il loro passaporto o i documenti che ne fanno le veci (i militari alleati in uniforme soltanto sono dispensati da questa misura).

I borghesi devono fare registrare il loro nome al Salon». Tuttavia, tale misura non viene applicata ai militari alleati non in uniforme, nè alle famiglie dei militari alleati.

Non c'è nessuna tassa da pagare ed i documenti sono immediatamente restituiti ai viaggiatori.

La registrazione del nome viene fatta una sola volta al «Salon», al primo sbarco. Il passaporto o il documento che ne fa le veci deve essere subito esibito ad ogni richiesta, all'andata e al ritorno, per tutte le uscite ulteriori».

Una mostra fotografica dell'emigrazione. — All'Esposizione internazionale fotografica di Torino ha partecipato, in una forma originale, anche la nostra emigrazione. Il Commissariato Generale dell'Emigrazione ha infatti organizzato ed esposto una ricca raccolta di bellissime fotografie, nelle quali sono riprodotti i più vari ambienti di lavoro, in cui vivono fuori della Patria, dando esempio di operosità infaticabile, ai nostri emigrati.

In special modo sono illustrate le attività dei nostri operai in Francia: oltre 50 Ditte industriali: imprese di alti forni, di costruzioni edilizie, ecc., hanno inviato fotografie sul lavoro dei nostri connazionali; e interessantissime sono quelle delle Ditte italiane, quali la «Fournier», la «Foucter e Lonati» di Digione, per la lavorazione della pietra, le imprese edilizie Ing. Tattara G. Bonato, Corti e Rossignoli di Reims, Favetto e Bonn di Sauveurs (Savoia), G. Righini di La Fère (Aisne), G. Cunati di Digione, ecc.

Anche interessanti sono le fotografie della «Prima cooperativa di lavoratori italiani all'estero» e quelle del bravo imprenditore italiano cav. Giorgetti che è uno dei più importanti e apprezzati costruttori del Lussemburgo.

Questa Mostra dell'Emigrazione, primo esperimento di una iniziativa destinata a maggiore sviluppo è riuscita una delle più interessanti ed attraenti dell'Esposizione ed ha richiamato moltissima gente destando la più viva ammirazione.

Una riunione sindacale a Padova per le controversie sui patti agricoli

PADOVA, 15

Stamane alla Gran Guardia si sono riuniti i rappresentanti di tutti i sindacati fascisti della Provincia di Padova per il Convegno sindacale provinciale indetto dalla Federazione sindacale fascista di Padova.

Al convegno non sono intervenuti i rappresentanti della Federazione sindacati agricoli dato lo scopo della convocazione che, secondo la Federazione sindacati agricoltori era di stroncare l'organizzazione degli agricoltori stessi ed anche perchè è atteso per sabato prossimo l'arrivo del comm. Rachelli, segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, il quale verrà per precisare la situazione sindacale della provincia e fissare le eventuali responsabilità.

Scopo della riunione odierna dei Sindacati fascisti era lo studio dei modi per far rispettare un patto firmato dagli agricoltori. Il segretario Pagnone, dopo aver letto un manifesto in cui è dimostrato come si deve inquadrare e sviluppare il movimento sindacale fascista, legge una serie di lettere scambiate fra lui e il comm. Calore, direttore della federazione agricoltori, per vari fatti di mancato rispetto al patto del monselicense. Viene poi a dichiarare la opportunità di sciogliere e ricostituire il sindacato agricolo e di svolgere, unitamente alla federazione politica, un'intensa propaganda. Infine viene votato un ordine del giorno nel quale: constatate le continue minaccie, anche a mano armata verso i dirigenti dei sindacati e verso i contadini stessi; constatata con testimonianza degli intervenuti la formazione da parte degli agricoltori inadempienti di squadre armate di offesa verso i sindacati fascisti; constatata l'assenza dell'autorità prefettizia di fronte a queste continue e più volte denunziate violazioni; notato il non sufficiente appoggio e la mancanza di solidarietà della federazione politica; preso visione che da dieci giorni fu comunicato quanto sopra al Presidente del Consiglio dei Ministri; in attesa dell'intervento del comm. Rossoni segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, necessitando di difendere a qualunque costo le posizioni conquistate, gli intervenuti rimettono nelle mani del segretario generale della federazione sindacale il loro mandato e dichiarano di costituirsi in comitato segreto di difesa alle dirette dipendenze dalla segreteria generale della federazione sindacale fascista di Padova.»

La Federazione Agricoltori dal canto suo ha reso pubblico un lungo comunicato in cui spiega il suo atteggiamento in varie controversie scoppiate nel Monselicense.

Il solenne ingresso del nuovo Vescovo di Verona

VERONA, 15

Proveniente da Genova, oggi ha fatto il suo ingresso a Verona il nuovo Vescovo mons. Gaetano Cardinale, successo al cardinale B. Bacilieri.

S. E. ha avuto al suo arrivo alla stazione, accoglienze solenni da parte di una folla enorme. Egli è stato accompagnato a S.ta Anastasia, dove ha indossato i paramenti sacri. Quindi in processione il novello Vescovo si è recato al Duomo, per pronunciare la sua prima Omelia, che fu ascoltatissima.

Dopo il ricevimento delle autorità in Episcopio, S. E. si è recato a pregare nella Basilica di S. Zeno, patrono della città. Dalle case prospicienti le vie per dove il corteo passava, avevano esposto per la circostanza bandiere e ricchi addobbi.

I funerali del farmacista Raber

TOLMEZZO, 15

Lunedì 13 hanno avuto luogo i funerali del dott. Giovanni Raber, chimico-farmacista di Comeglians, perito in un disgraziatissimo incidente automobilistico. Il defunto era zio materno del collega in giornalismo Daniele Ariis e la sua perdita immatura ha lasciato compianto larghissimo.

Da Tolmezzo su d'una auto il feretro fu portato a Comeglians. Lungo il tragitto automobili e motociclette hanno formato un corteo che ha accompagnato la salma fino a Comeglians. Da qui, dopo una prima benedizione la salma, portata dai nipoti Daniele Mario Cirillo, Giovanni Ariis al Cimitero di S. Giorgio nella chiesa del quale seguirono i funebri religiosi. Prima della tumulazione, parlarono due amici dell'Estinto. La salma venne scortata da quattro carabinieri in alta tenuta alla quale resero gli onori delle armi essendo stato il defunto ufficiale nell'ultima guerra.

FIGURE di GIORNALISTI

Stefano Scala

TORINO, 15

Stefano Scala?... Già... Carneade, chi era costui?

Eppure quel feretro umile che partì dalla piccola casa della Divina Provvidenza della Madonna di Campagna — pochi intimi — qualche suora salmodiante ed intorno una gran pace nella preghiera assoluta — può degnamente contrapporsi allo sfarzo della porpora cardinalizia di Agostino Richelmy. Sono due feretri che si completano, uno l'austerità, l'altro l'obbedienza, uno la pompa esterna, l'altro l'umiltà francescana. Ma non di Stefano Scala come credente, come uomo d'azione, intendo qui parlare: a me piace più considerarlo come giornalista.

Il vegliardo che è scomparso fu un sopravvissuto e si poteva anche considerarlo come un vinto. Ma la sua figura richiama alla mia mente tutta una fantasia di nomi belli e cari al giornalismo: nomi che incisero nella storia; nomi che possono indicare il cavaliere dell'ideale, cavaliere errante, senza macchia e senza paura, cavaliere che pur nella sconfitta può ergere la testa fieramente e guardare dall'alto al basso, perchè puro.

Non molto tempo fa lo vidi ancora per le vie di Torino. Un po' curvo, la bella testa aveva incorniciata dai lunghi capelli bianchi: più che camminare strascicava il passo vestiva una vecchia zimarra stinta e scucita; si sarebbe detto un povero. Pensando che quell'uomo tenne contemporaneamente la direzione di tre giornali quotidiani e che dinnanzi a lui si aprirono già tutte le porte del Vaticano e che per lunghi anni agitò din nanzi alla coscienza cristiana lo spauracchio del «non expedit»; che dominò organizzazioni cattoliche, amministrò milioni, una grande infinita melanconia mi sorprese.

Quest'uomo non doveva finire così; pur combattendo in campo avverso, piegava l'avversario per la sua lealtà, dirittura fede.

Era della schiera dei Botero, Margotti, Albertario e Gandolin. Era intimo di quest'ultimo di cui parlava con entusiasmo ricordando episodi e scenette gustosissime.

Stefano Scala poteva considerarsi e fu il vero, maestro dei giornalisti cattolici italiani perchè nel giornalismo portò l'ardore e lo spirito di sacrificio. Ricchissimo profuse tutto il suo patrimonio nel giornalismo per l'idea «sua». Figura d'altri tempi. Spirito agile, dotato di una cultura profonda, eccletica, polemista ardente, ma misurato; nella musica, nella matematica, nella poesia, fu somma.

Non poteva ammettere che altri dicesse menzogne, perchè egli non mentiva mai. Così che attorno a lui si diffuse la leggenda che qualunque scusa per celare e attenuare un errore giornalistico era tenuta per buona.

Dopo aver scritto un formidabile articolo di fondo tutto permeato di cultura e argomentazione logiche, serrate, si divertiva a sciogliere un'equazione, anche perchè diceva che la mente bisogna sempre tenerla occupata in modo difforme per eccitarne la sensibilità.

A Torino Stefano Scala era una istituzione: nel suo teatrino di via delle Rosine passarono artisti sommi: dalle redazioni dei suoi giornali uscirono uomini come Filippo Crispolti, ma dopo un periodo aureo, periodo di gloria, di indiscussa preemiscenza — vennero i contrasti, le polemiche.

S'era sotto il pontificato di Pio X, il Papa religiosissimo. In Italia fermentavano nuove idee rampollate su dall'enciclica *Rerum Novarum*. La democrazia cristiana preparava le vie all'incremento delle forze cattoliche organizzate in partito nella vita nazionale, cercando infrangere l'ostacolo del *non expedit*. Stefano Scala il sopravissuto dei temporalisti, degli intransigenti, della politica di Leone XIII si oppone decisamente a questo mutar di eventi.

Coi fratelli Scotton, con gli schittori dell'*Italia cattolica* egli, a Torino, difese strenuamente le idee dell'ancien regime. Contro di lui erano i giovani e coi giovani anche il Card. Richelmy, che, per le sue idee transigenti, per un certo sentimento di simpatia di Casa Savoia era trasportato verso le nuove correnti di vita.

Stefano Scala fu ammirabile per questo; seppe conciliare la parola del Papa con quella dell'arcivescovo, dando l'ostracismo a tutta quella superstruttura democratica cristiana che puntava decisamente a Montecitorio.

La lotta continuò tre anni, terribile, incessante; e Scala rimase vinto. Ma fu un gigante vinto. Il suo giornale l'*Italia Reale* cessò le pubblicazioni, attorno a lui si fece il vuoto, il silenzio. Ed egli — spirito manzoniano — si rifugiò in Dio: in quel Dio cui credeva ciecamente e di cui vedeva la mano sapiente in tutti i fatti contingenti della vita.

Qualche suo antico redattore lo andava qualche volta a trovare; egli lo accoglieva ilare, sereno; negli occhi fondi c'erano come delle fiamme. Ma non parlava mai del passato.

E' morto povero. Quando si iniziò al giornalismo — a 20 anni — possedeva qualche cosa come un cinque milioni — a settantasei anni — 60 in giornalismo — viveva d'elemosina. Credo fosse il decano dei giornalisti italiani. Strane coincidenze: nello stesso giorno Stefano Scala - Agostino Richelmy - i due poli della vita cattolica di Torino per oltre 25 anni — scendono nella tomba. Ed in entrambi era la santità, la bontà e l'anima del fanciullo, uno colla penna, l'altro col pastorale, uno dal pergamo l'altro dalla tribuna giornalistica, uno coi bolli di carta, l'altro coll'odore della carta stampata dominarono in campi affini ed opposti in nome di Cristo uno, di Cristo del Papa l'altro.

Stefano Scala fu veramente il *miles Christi*; il Card. Richelmy il *pastor bonus*. Ma il ricordo di Stefano Scala deve rimanere nella storia del giornalismo. Perchè egli era della schiera dei giornalisti che hanno *un'idea* e non la mutano, dei giornalisti che nella vita attuavano scrupolosamente quanto scrivevano: alle due dopo mezzanotte in redazione ad invigilare, alle sei del mattino in chiesa a pregare il suo Cristo.

Di Stefano Scala ricordo pure il seguente episodio che dovrebbe essere meditato da tutti i giornalisti perchè dice che al disopra di tutto deve stare un programma idealistico e che dinanzi a questo programma bisogna assumere piena ed intera responsabilità senza deviazioni o costrizioni mentali.

Nel 1898, quando la bufera anticlericale perseguitava le associazioni ed i giornali, egli fu tradotto dinanzi al Tribunale Militare per un articolo scritto in favore delle ragioni della Santa Sede. Il Presidente per visibile deferenza ad un uomo così degno di riguardi, gli offrì maniera d'interpretare l'articolo in modo da togliergli ogni traccia d'imputabilità. Ma Stefano Scala non volle accettare il benevolo sotterfugio. Dichiarò d'esser certo che il proprio contegno gli avrebbe procurato la condanna ma che egli per lealtà e dignità si teneva fermo all'interpretazione letterale del proprio articolo. E fu condannato ad una anno di reclusione, che non scontò solo per la succeduta amnistia.

CARLO MONTICELLI

CRONACHE ESTERE

Per reprimere la coltivazione e il contrabbando dell'oppio

LONDRA, 15.

L'Associazione Britannica contro il commercio dell'oppio ha diramate informazioni tendenti a richiamare l'attenzione dei Governi europei sulla recrudescenza della coltivazione e del commercio dell'oppio in Cina.

Negli ultimi anni della monarchia e nei primi della Repubblica, molto era stato fatto per reprimere la coltivazione ed il contrabbando dell'oppio col risultato che il consumo tendeva a decrescere continuamente.

Ma in conseguenza delle rivoluzioni e delle disorganizzazione amministrativa dello Stato questo non si è più trovato in condizioni di mantenere la rigorosa sorveglianza di un tempo sui coltivatori e sulle dogane e da ciò è risultato una introduzione su larga scala dello stupefacente che ne ha fatto ribassare il prezzo e lo ha messo nuovamente a portata della grande massa della popolazione la quale si è abbandonata al vizio come usava fare per il passato.

Le quantità di oppio di morfina e di cocaina che si introducono ora in Cina, sia per contrabbando che apertamente, sono addirittura enormi e l'associazione britannica contro tale commercio mette in guardia i governi del pericolo a cui espongono gli Europei stabiliti nell'Estremo Oriente permettendo che si incoraggi l'importazione di tante sostanze deleteria.

L'Associazione domanda che la produzione Europea ed Indiana degli stupefacenti e specialmente dell'oppio sia posta sotto il controllo degli Stati e che le grandi potenze prestino l'opera loro aiutare le autorità Cinesi ad agire contro i contrabbandieri ed i coltivatori di oppio.

La nuova capitale australiana

LONDRA, 15.

Informazioni che giungono dall'Australia recano che il nuovo Parlamento federale, il quale sarà eletto entro due anni, si installerà nella nuova capitale che è in corso di costruzione in una località situata al Nord di Melbourne.

I lavori di costruzione della città sono incominciati da una diecina di anni e buona parte degli edifici pubblici nei quali prenderanno posto i Ministeri e le Camere stanno per essere terminati.

La nuova Capitale Federale prenderà il nome di Camberra e sarà per l'Australia quello che Washington è per gli Stati Uniti e Ottava per il Canadà. Essa sorge nel centro di un bellissimo altipiano ondulato coperto di boschetti e di prati e circondato lungo tre lati da montagne. Il quarto lato si apre in direzione del mare dal quale la città dista appena un centinaio di chilometri. Il livello medio dell'altipiano è di circa settecento metri sul mare di modo che il clima si può dire perfetto e non soggetto ai gran di calori dai quali sono spesso tormentate le città canadesi della costa.

Questo altipiano è stato dichiarato territorio Federale e quindi è indipendente politicamente ed amministrativamente dagli altri Stati Austrialiani. Per assicurare la massima libertà ed autonomia al territorio in questione esso è stato provveduto di un corridoio, che lo mette in comunicazione col mare, ed attraverso il quale passa una ferrovia appositamente costruita che fa capo a Jarvis Bay, un grande porto capace di contenere l'intero flotta britannica.

Lo spiritismo di Conan Doyle

LONDRA, 15

Conan Doyle, appena di ritorno dall'America, è stato intervistato a Liverpool sulla questione che più di ogni altra ormai lo interessa: lo spiritismo.

Lo scrittore invoca l'intervento della legge per combattere la fioritura di medium falsi che gettano lo scredito anche sui veri. In mancanza di un diploma ufficiale di medium, la Chiesa dovrebbe interessarsi della cosa e incominciare col distribuire diplomi, da rinnovarsi temporaneamente, se i detentori se ne mostrano degni. In America questo sarebbe possibile, secondo Conan Doyle, perchè lo spiritismo fa molta strada ed ha grande successo nel clero.

Conan Doyle spinge il suo ottimismo a tal punto da interpretare come una manifestazione spiritica la formula usata da diversi privati americani quando inaugurando le lapidi commemorative, essi dicono: «Certo lo spirito del nostro caro fratello è oggi con noi».

I giornali americani avevano stampato che Conan Doyle asseriva che entro tre giorni dalla morte, il Presidente Harding avrebbe comunicato con gli spiritisti.

«Non è esatta questa dichiarazione — ha detto lo scrittore ai giornalisti inglesi. Tre giorni sono necessari perchè l'anima si riposi e si riabbia per prepararsi alle comunicazioni spiritiche. Quello che ho detto è questo: che come legge naturale, da applicare non solo al Presidente Harding ma in tutti i casi, bisogna attendere tre giorni prima di mettersi in comunicazione con gli spiriti con qualche successo.»

Misteriose persecuzioni... per equivoco

LONDRA, 15.

Uno strano dramma si è svolto nella città inglese del cinematografo, Hollywood.

Una famosa «stella della film», miss Mary Minter, aveva ceduto il 10 giugno la sua villa ad una amica miss Holmquist, che per combinazione le somiglia come una goccia d'acqua.

Pochi giorni dopo essere entrata nella villa di miss Minter, una sera comparvero due uomini alla porta che forzarono l'ingresso, dichiarando di essere «detectives». Poi i due si ritirarono senza alcuna spiegazione. Pochi giorni più tardi miss Holmquist stava sulla veranda della villa quando un colpo di fucile le fu sparato dal di fuori: la pallottola le sfiorò la spalla cagionandole una leggera scalfittura. I dintorni furono battuti, ma nessuno fu trovato. La notte seguente miss Holmquist fu svegliata dalla luce di una lampadina tascabile nella sua camera da letto. Essa gridò e tutto tornò calmo.

Gli amici di miss Minter credono — come dice un dispaccio al «Daily Express» da Ney York — che tutte queste persecuzioni siano dirette contro la proprietaria della casa e non contro l'amica ospitata. Qualcuno pensa che tutto si spieghi con l'ostilità che regna tra miss Minter e la madre di lei per una questione di denaro. Forse qualcuno pensa che tutto si spieghi con l'ostilità che regna tra miss Minter e la madre di lei per una questione di denaro. Forse qualcuno per incarico della madre tentò di intimorirla. Recentemente miss Minter sporse querela contro la madre, e poi la ritirò.

Un'adunata di tedeschi a Salisburgo

"Prepararsi per la riscossa della Germania,,

VIENNA, 15

Il «Tag» ha da Salisburgo:

«Al convegno dei socialnazionalisti sono intervenuti duemila austriaci, parecchie centinaia di bavaresi e alcuni delegati tedeschi dell'Alto Adige. Dopo la benedizione delle bandiere sono stati pronunciati vari discorsi esortanti la gioventù a prepararsi alla lotta per la riscossa della Germania. E' stato fatto solenne giuramento di combattere per la salvezza della Germania. E' seguita una sfilata davanti ad un capitano bavarese.

Nella seduta del convegno, un oratore ha detto che tremila delegati rappresentano due milioni di uomini raccolti in formazioni armate pronte a rispondere alla prima chiamata. E' stato deciso di proporre la astensione dal voto nelle prossime elezioni generali in Austria perchè, qualora venga proclamata la dittatura nazionale in Germania, superfluo sarebbe il parlamento austriaco.

Un miliardo in oro in fondo al mare

PARIGI, 15

Una notizia sensazionale viene inviata stanotte da Best: sarà ripescato un miliardo in oro in fondo al mare. Nella notte del 21 maggio 1922 avveniva, al largo della isola di Cuessant, una collisione fra il piroscafo francese «Seine» e la nave inglese «Egypt». Quest'ultima, che faceva rotta per le Indie con a bordo un carico di lingotti d'oro, colò a picco e parecchi passeggeri perirono nella catastrofe. Le ricerche fatte fino ad oggi per ritrovare il piroscafo erano rimaste vane.

Una impresa svedese ha ripreso in questi tempi il sondaggio ed ha finito per scoprire i rottami della nave che si trovano a 64 braccia di profondità, a circa 6 miglia dal luogo in cui colò a picco.

Sono state immediatamente intavolate trattative con gli assicuratori della compagnia, che hanno accettate le condizioni proposte dai salvatori svedesi. Le operazioni di salvataggio cominceranno prossimamente. Si annunzia che al corso attuale l'oro che si trovava a bordo dell'«Egypt» raggiunge la cifra di quasi un miliardo. Vale la pena di tentare....

Una biscia nello stomaco di uno zingaro

ZAGABRIA, 15

Giunge notizia da Serajevo che un giovane zingaro, certo Rade Radovic, dopo aver bevuto del latte, si era disteso supino in un prato e si era addormentato con la bocca aperta. Una biscia della specie dei colubri, quindi innocua, entrò nella bocca ed attraversando l'esofago gli si accovacciò nello stomaco. Di tanto in tanto mentre egli dormiva, faceva capolino dalla bocca, forse per prendere una boccata di aria. Passò vicino un giovane pastore, e visto lo strano spettacolo, si mise a gridare a perdifiato ed a invocare aiuto. Accorsero alcuni militi, poi i gendarmi: lo zingaro intanto continuava a dormire.

Fu svegliato ignaro di quanto era successo e non volle capacitarsi di avere un serpente nello stomaco. Fu trasportato all'Ospedale di Serajevo e sottoposto ai raggi X. Il serpente era vivo ancora, e si moveva. Riuscì vano un emetico e non ebbero effetto le altre medicine. Fu operato e fu estratto il serpente: quando glielo mostrarono, lo zingaro meravigliato, tremando di paura, gridò che non poteva essere altro che il demonio. Interrogato dai medici disse che durante il sonno non si era accorto di nulla, si rammentava soltanto di aver sognato una limpida fonte. Era assetato e beveva, senza poter estinguere la sete.

Settanta morti nella catastrofe mineraria di Hemmerer

HEMMERER (Stato di Wyoning) 15

Si annunzia che 135 minatori, sono chiusi nella miniera. E' poco probabile che si possa salvarli poichè l'esplosione ha fermato le pompe. L'acqua sale rapidamente. All'ultima ora si annunzia che 29 minatori sono stati salvati. Fino a questo momento si contano oltre 70 morti.

— Un dispaccio da Villa Coublay (Francia) annuncia che l'aviatore Sadi Lecointe ha raggiunto l'altezza di diecimilaottocento metri.

Il retroscena della guerra

Le memorie di Masarik

Le più belle oche per i russi - Nella fossa dei leoni - Un drammatico colloquio - Se l'Austria avesse vinto

PRAGA, 15.

Un organo dell'Associazione dei legionari czechi dà, come primizia, il primo capitolo delle Memorie del presidente Masaryk d'imminente pubblicazione.

Gli avvenimenti di cui si parla in esso si diferiscono all'agosto e al dicembre del 1914, si svolgono nei primi mesi della guerra mondiale. Masarik si vanta di non avere posto la nostra causa nazionale degli czechi sulla carta russa, ma di aver cercato invece simpatie presso tutti gli alleati di esersi pronunciato contro la cieca e passiva russofilia di allora. Quale fosse allora la corrente appariva evidente da tutte le cose. Le venditrici dei mercati, come mi si raccontava, dice Masarik, tenevano pronte le più belle oche per i russi.

Si facevano circolare delle copie del manifesto di Nicola Nikolaievich, e dei fogli etti recanti notizie sulle udienze che venivano accordate dallo Zar. Si diceva a Praga che quelle copie erano state lasciate cadere di notte da aviatori russi, ma dal contenuto e dallo stile pareva a me che si trattasse di roba apocrifa».

Parlando dgli ultimi giorni che precedettero la sua fuga dall'Austria, il presidente Masaryk scrive:

«Prima di allontanarmi, volli ancora una volta osservare a fondo l'Austria e Vienna: e scesi addirittura nella fossa dei leoni. A Praga si diceva che il luogotenente Thun aveva già ricevuto da Vienna una nota degli uomini ch'egli doveva far chiudere in carcere, e che fra quegli uomini mi trovavo io pure. Mi recai perciò da Thun, avendomene offerta l'occasione il sequestro della mia rivista *Nase Doba*. Thun era un onest'uomo, si poteva parlare con lui abbastanza apertamente. Questa volta mi parve fin da principio alquanto abbottonato: non mi stese neppure la mano. Egli mi condusse sul balcone presso alla sala di ricevimento ed io ebbi la impressione che qualcuno stando dietro la cortina prendesse nota delle mie parole. Volli rammentargli alcune cose.

Anzitutto che il Governo austriaco nella guerra balcanica aveva permesso di raccogliere per i serbi e per i bulgari. Come poteva esso ora sperare che i nostri soldati lo avessero dimenticato così presto? E per quanto riguardava il russofilismo, dissi che noi eravamo certo russofili ma ciò non voleva dire che dovessimo amare ad ogni costo lo Zar e il suo regime. Soggiunsi che ad ogni modo il Governo austriaco doveva almeno usare un po' di tatto politico poi la cattiva organizzazione sanitaria dell'esercito, e gli dissi che l'amministrazione militare si regolava nei suoi atti in base ai giudizi dell'arciduca Francesco Ferdinando, il quale aveva sempre considerato i medici militari come atei ed ebrei. Gli porsi alfine alcuni documenti relativi alla illecita attività czecofoba di ufficiali tedeschi presso lo Stato Maggiore austriaco.

«Il luogotenente era rimasto evidentemente sorpreso. Quando mi congedai da lui, non mi porse la mano, ma accentuò ripetute volte che la mia conversazione gli era riuscita molto interessante. Durante il colloquio poi egli aveva trovato modo di affermare che nulla avrebbe fatto contro di me. Io contavo perciò che mi sarebbe riuscito di varcare i confini senza grandi difficoltà. Alcuni giorni appresso gli scrissi per motivi tattici, per non lasciare che sospettasse della mia prossima partenza, e feci sembiante di non avere in animo alcun progetto.

Desideroso di rivedere ancora una volta la mia condanna dell'Austria, mi recai a Vienna per parlare con alcuni uomini politici. Visitai fra gli altri l'ex ministro presidente dott. Körber, col quale avevo spesso parlato liberamente. Questa volta noi parlammo per più di due ore ed esaminammo l'intera situazione. Io chiesi: «Se Vienna vince, sarà capace delle necessarie riforme. — E Kober dopo matura riflessione rispose risolutamente: «No. La vittoria rafforzerà l'antico regime, ed il nuovo (quello di Carlo) non sarà per nulla migliore. Dopo una guerra vittoriosa il militare sarà l'elemento predominante e decisivo ed esso non farà che centralizzare e germanizzare: verrà un assolutismo con una verniciatura di parlamentarismo». «E che farà Berlino? — io chiesi a Köber. — Non sarà abbastanza ragionevole per indurre i suoi alleati a fare riforme?» «No.» — fu la risposta. Körber considerava la dinastia, Vienna e l'Austria non dal mio punto di vista. Egli non giudicava sotto l'aspetto morale: ma tanto più giusto ed esatto era il suo giudizio puramente politico.

Dopo la visita di Vienna, per me non era più questione che di prepararmi a passare il confine».

Assassino che non vuole la grazia...

PARIGI, 15

La Corte di Assise della Senna ha condannato recentemente a morte per aver assassinato la dattilografa Gibrat certo Ferdinando Leclerc. Ora l'assassino si oppone alla presentazione del ricorso di grazia al Presidente della Repubblica. «Io non ho che un solo desiderio — ha dichiarato al proprio difensore — il ricongiungimento in cielo, al più presto possibile con la fidanzata che ho ucciso e che amavo teneramente.»

Il Leclerc ha dichiarato che offre il suo corpo alla Facoltà di medicina affinchè se ne serva per esperienze scientifiche. Egli ha già ricevuto proposte in merito alle operazioni cui sarà sottoposto il suo cadavere. Più interessante è quella di una studente di medicina della Facoltà di Parigi, il quale pretende di essere riuscito a far battere il cuore dei topi, delle carpie, e di altri animali morti da lungo tempo. Il giovane scienziato vuol procedere ad una operazione simile col cuore del Declerc.

L'opera di restaurazione in Romenia

BUKAREST, 15.

Si annunzia ufficialmente che il governo ha iniziato i lavori preparatori per l'elaborazione del programma di restaurazione economica del paese programma che sarà eseguito a breve scadenza. A questo scopo sono state accordate somme rilevanti alla direzione dei porti e a quella delle ferrovie.

Spigolature

La seconda esperienza sentimentale di Dostojewsky, fu incarnata da una giovanetta, Paolina N., «rappresentante caratteristica, come ha osservato Amata figlia e biografa del grande romanziere, «del vero tipo di *studentessa eterna*, tipo che non esiste se non in Russia. Veniva da una provincia dove aveva ricchi genitori che le mandav ano abbastanza danaro perchè potesse vivere comodamente a Pietroburgo. Ognuno si inscriveva regolarmente alla Università ma non passava mai gli esami, e non studiava nulla. In compenso frequentava assiduamente l'Università, flirtava con gli studenti, li andava a trovare in casa loro, impediva loro di lavorare, li spingeva alla rivolta, faceva loro firmare proteste, assisteva a tutte le dimostrazioni patriottiche, procedeva alla testa degli studenti con la bandiera rossa, cantava la «Marsigliese», ingiuriava e provocava i Cosacchi, batteva i cavalli delle guardie ma era poi a sua volta percossa dalla Polizia e passava la notte in gattabuia. Di ritorno all'Università era portata in trionfo dagli studenti, ballava, batteva le mani con loro e condivideva tutte le nuove idee che ecotevano la gioventù. L'amore libero era allora di moda. Giovane e bella, Paolina seguì con gioia la moda, passò da uno studente all'altro e servì Venere credendo di servire la civiltà europea. Ignaro del passato di lei Dostojewsky — nota F. De Roberto nel *Giornale di Sicilia* — prende per buona moneta tutto ciò che ella gli scrive, la crede una provincialina inebriata dalla propaganda femminista, e sperando di presto restar vedovo e di poter quindi sposarla, accoglie l'amore che ella gli offre. Dopo avere stabilito di passare con la giovane amante qualche tempo a Parigi, il dovere di badare agli interessi di un suo fratello alcolizzato lo trattiene, quindi la prega di precederlo per poco nella metropoli francese. Ella parte, infatti, e quindici giorni dopo che è giunta a Parigi gli scrive per dirgli che si è invaghita di un Francese: «Tutto è finito tra noi. E la colpa è tua! Perchè mi hai lasciata tanto tempo sola?» Due settimane, infatti, sono «tanto tempo» per le sue pari! Non appena letto lo scritto, egli parte «come un pazzo» per raggiungerla, e nonostante che quello sia il suo primo viaggio all'estero, traversa Berlino e Colonia senza neppure guardarle. A Parigi Paolina gli spiattella d'avere «finalmente» trovato il suo ideale d'uomo, e che non vuol più tornare in Russia. Dostojewsky soffoca il grido del suo dolore, s'inchina dinanzi alla volontà di lei, e non cerca più di rivederla. Si strugge in cuor suo, vorrebbe trovare una qualunque creatura che lo compensi del secondo disinganno, e invita un amico a fare un viaggio in Italia scrivendogli: «Passeggeremo per Roma e, chi sa, carezzeremo una giovane Veneziana in gondola». Ma egli non può starsene senza Paola ed ella calcola di tornare con lui. E rieccoli insieme. Ma quando egli pubblica «Delitto e castigo» e i suoi nemici dicono e stampano che ha offeso tutti gli studenti russi nella persona di Raskolnikof, ella, vedendo che il suo amante non è più sull'altare, ha commesso un vero delitto, un delitto imperdonabile contro lo studente russo, e rompe, nobilmente sdegnata, ogni relazione con lui!

*

Una scelta di sentenze metastasiane dà il *Mondo*: eccola: Non è ver che sia contento — Il veder nel suo tormento — Più d'un ciglio lagrimar (*Artaserse*). — Entra l'uomo, allorchè nasce — In un mar di tante pene — Che s'avvezza dalle fasce — Ogni affanno e sostener (*Isacco*). — Meglio è parlar tacendo — Dir molto in pochi detti — Dei violenti affetti — E' solita virtù (*Ciro*). — Con le stelle invan s'adira — Chi si affanna, chi sospira — Volontario prigionier — Fidi amanti il vostro foco (*Catone*). — Se un core annodi — Se un'alma accendi — Che non pretendi, tiranno amore? (*Achille*). — Bel piacer saria d'un core — Quel potere a suo talento — Quanto amore gli dà tormento — Ritornare in libertà (*Semiramide*) — Se amore l'abbandona — Ogni alma si lagna — Se amor l'accompagna — Contento non è (*Asilo d'amore*) — Datti in braccio ancor conviene — Qualche volta alla fortuna (*Ezio*). — Temerario è ben chi vuole — Prevenir la sorte ascosa — Preveder dall'alba il dì (*Nitteti*). — Sarebbe nell'amar - Soave il sospirar - Se non venisse ognor - In compagnia d'amor - La Gelosia (*Orti Esperidi*). — Si soffre una tiranna - Lo so per prova anch'io - Ma un'infedele, oh Dio - No, non si può soffrir (*Zenobia*). — Se la menzogna è lode - Chi non vorrà mentir? - Chi più vorrà seguir - L'orme del vero (*Parnaso accusato*). — La Patria è un tutto - Di cui siam parti (*Attilio Regolo*). — Voce dal sen - fuggita - Poi richiamar non vale - Non si trattien lo strale - Quando dall'arco uscì (*Ipermestra*). — Tardi s'avvede - D'un tradimento - Chi mai di fede - Mancar non sa (*Tito*). — Del pari infeconda - D'un fiume la sponda - Se torbido eccede - Se manca d'amor (Betulia). — Se a ciascun l'interno affanno - si leggesse in fronte scritto - Quanti mai che invidia fanno - Ci farebbero pietà (*Giuseppe riconosciuto*).

*

Pierre Veber fa credere di aver scovato un opuscolo nel quale un direttore di teatri ha riuniti alcuni suoi pensieri. *Comoedia* ne riproduce alcuni: — Quando un un teatro non va, vendetelo lo stesso e sarà un buon affare anche quello! — Il direttore d'un teatro è il solo commerciante che non si possa arricchire facendo fallimento — La gente di teatro si divide in due categorie: vi sono quelli che dànno del denaro per avere dell'amore, e quelli che dànno all'amore per avere del denaro. — Un direttore di teatro non desidera che vi sia chi gli legge i copioni; egli preferisce di leggerli da sè, per poterne almeno interrompere la lettura quando ne abbia abbastanza. — Un buon titolo vale più d'un buon argomento. — Un autore drammatico molto conosciuto è generalmente un autore che si sta liquidando — Il teatro ha molto nemici: il caldo, il freddo, la neve, la pioggia, il sole. — Se gli attori e le attrici fossero pagati in ragione di quello che valgono e non in ragione delle loro pretese, le spese teatrali sarebbero notevolmente diminuite. — Il teatro è un'arte o è un commercio? Quando non riesce è un'arte.

Cronaca Cittadina

La XIV. Mostra d'Arte di Ca' Pesaro

Mentre a Cà Pesaro si lavora assiduamente per la Mostra del Ritratto che assumerà una importanza anche maggiore di quella che si poteva supporre dai suoi ideatori, si sta allestendo altresì la XIV Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa. La inaugurazione di questa è fissata per il 2 settembre.

Come è stato annunciato, il Comitato direttivo decise di indire per quest'anno oltre alla Mostra di primavera, una mostra di autunno, sia per assicurare ai giovani artisti maggiore possibilità di far valere le opere proprie, sia per sollecitare verso Cà Pesaro l'attenzione e l'interessamento del pubblico. Provvide dunque a nominare per tempo la commissione artistica composta di Cesare Laurenti, Pio Semeghini e Attilio Pallafacchina, perchè d'accordo col segretario studiasse l'ordinamento della Mostra prossima, intendendo che debba essere singolarmente attraente e decorosa.

La commissione ha accolto alacremente e con fortuna il proprio compito ed è riuscita ad assicurare fin d'ora alla Mostra un concorso di artisti e di opere di Venezia e di fuori veramente cospicuo. Le Mostre personali scelte dalla commissione saranno abbastanza numerose e tutte elettissime.

Napoleone Martinuzzi

Una delle più notevoli sarà quella dello scultore muranese Napoleone Martinuzzi. Questo giovane coscienzioso ed austero esordì proprio a Cà Pesaro nel 1913 con una statuetta di modellazione squisita intitolata *Bagliori*, che Felice Casorati desiderò fosse collocata nella propria sala, e che ottenne un successo vivissimo.

Da allora il Martinuzzi ha esposto ad intervalli qualche frutto del proprio lavoro palesando una volontà indefessa di ricerca e di rinnovazione, rivelando sempre le qualità eccellenti della propria natura di plastica. Adesso a Cà Pesaro con quattordici sculture riassumerà della sua operosità dal 1912 ad oggi i momenti più ispirati e più tipici.

Vicino a qualche opera già nota ma indispensabile per attestare lo sviluppo del suo temperamento, altre compiute di recente o serbate finora nello studio, presenteranno aspetto dell'arte sua completamente sconosciute.

La raccolta Martinuzzi sarà collocata in una delle sale più ampie e luminose dell'Esposizione.

La consegna delle opere

All'ammissione delle Mostre personali provvede — secondo il regolamento — la commissione artistica. All'infuori di questa, le opere presentate all'Esposizione sono giudicate dalla Giuria di accettazione composta, oltre che dei membri della commissione nominata dal comitato, di due pittori eletti dagli artisti concorrenti.

L'elezione di questi due membri della Giuria seguirà il giorno 20 corrente, cioè dopo la consegna delle opere che dovrà seguire nei giorni 18 e 19 dalle 10 alle 16 improrogabilmente. Il luogo e l'ora dello scrutinio, al quale potranno assistere gli elettori, verranno comunicati in seguito.

I redditi agrari di R. Mobile

Il Municipio avverte che durante l'orario d'ufficio dal giorno 16 al 25 agosto incluso, trovasi depositata presso la Divisione IV (tasse) del Comune la tabella dei redditi agrari di R. Mobile.

La tabella contiene il reddito determinato dalla Commissione di I. grado e risulta dalla medesima se la R. Agenzia imposte ha accettato il reddito stesso od ha reclamato alla Commissione Provinciale, nel qual ultimo caso è indicata la cifra di reddito richiesta dalla R. Agenzia.

Il deposito della Tabella presso il Comune tien luogo della notificazione personale ai contribuenti delle decisioni della Commissione di I. grado e quelli che non intendono di accettare il giudizio possono, non oltre il 5 settembre p. v., presentare reclamo alla R. Agenzia Imposte o al Comune per la On. Commissione Provinciale delegata alla risoluzione dei ricorsi in tema di imposte dirette.

Estrazione della Lotteria dell'Associazione "Quattro Fontane,,

Domenica sera alle ore 22 precise sul Piazzale di S. M. Elisabetta di Lido, con tutte le formalità di legge sarà estratta la lotteria promossa dalla Associazione Quattro Fontane di Lido a favore dell'Istituto Balneare Invalidi di guerra di Malamocco, dell'Ospizio Marino, degli Orfani di guerra di Lido e della Colonia Alpina.

Il Comitato organizzatore prega i possessori dei blocchetti della lotteria a voler far recapitare entro sabato presso la sede della Associazione suddetta le matrici e l'importo delle cartelle vendute.

Dato lo scopo benefico della lotteria, in questi giorni l'acquisto delle cartelle rimasto avrà luogo con intensità, tanto che domenica sera l'utile per le suddette istituzioni sarà veramente notevole.

Nessuno di Venezia e di Lido deve mancare all'appello benefico.

Ustionato dall' olio di black

Un curioso ammalato è stato trasportato ieri alle 11 all'Ospedale con ustioni chimiche per tutto il corpo, tale Donaggio Ermenegildo di anni 23 dimorante a Castello 489. Tutta la notte di ier l'altro egli aveva lavorato in Marittima sul piroscafo Montesanto a dipingere certe parti con olio di «black». Siccome per il caldo egli lavorava nudo fino alla cintola le emanazioni della vernice gli sono penetrate lentamente nei pori della pelle producendogli dei rossori e delle ustioni.

Il ricoverato guarirà in quindici giorni.

La sfrontatezza di un austriaco

Di un episodio di inqualificabile sfrontatezza e di mancanza del più elementare senso di educazione sono stati spettatori ieri nel pomeriggio tutti coloro che affollavano il reparto uomini allo Stabilimento Bagni.

Erano circa le 15, quelle ore che sulla spiaggia conciliano maggiormente al riposo: sul recinto pieno di bagnanti vi erano fra gli altri il sig. Bruno Galvani fu Antonio nativo di Sebenico abitante a Venezia, e poco più lontano un austriaco lo studente diciannovenne Julius Appold di Keeparbarter.

Fra i due si stabilì quella conversazione occasionale che avviene fra due persone vicine che non si conoscono: conversazione facilitata dal fatto che il Galvani conosce bene la lingua tedesca.

Così parlando questi disse allo Appold ch'egli era impiegato presso il Lloyd Triestino.

L'Appold allora, e la sua uscita non si giustifica che per un improvviso colpo di sole che gli percosse il cervello, se anche ne aveva, si mise a deriderlo, in modo veramente villano, e il Galvani solo perchè impiegato al Lloyd Triestino e gli italiani in genere, profferendo, in tedesco, la frase: «Gli italiani sono dei maiali».

Il Galvani ribattè violentemente. A lui si unirono degli altri bagnanti che stavano per scagliarsi, pieni di sacrosanta ira, sull'Appold il quale avrebbe gustato, e forse sarebbe stato un bene, il peso dei pugni italiani, se non fossero intervenuti due carabinieri che lo fecero allontanare accompagnadolo, dopo di averlo fatto vestire, al Commissariato di Lido ove venne trattenuto.

Intanto si procederà al suo rimpatrio, chè in Italia di ospiti simili, non sappiamo proprio cosa farne.

Sandolo investito da un vaporino

Ieri alle ore 16 il vaporino N. 19, dell'A. C. N. I. approdando al pontile della Salute, investiva un sandolo di proprietà della Ditta Maresca che trasportava verdura. Il sandolo immediatamente affondò mentre tutt'intorno l'acqua si copriva di pomidoro e di verdura di cui il sandolo era carico. Il bracciante Berta Riccardo, che vogava il sandolo investito, cadde naturalmente in acqua, ma con quattro vigorose bracciate potè guadagnare la riva. Grande panico tra i passeggeri e numerose e più che pittodesche invettive lanciate dai gondolieri del vicino traghetto contro il «capitano d'acqua dolce».

Un'abbominevole violenza

Un povero piccino di cinque anni e mezzo di cui ci asteniamo di pubblicare il nome per rispetto alla sua disgrazia, è stato l'altra sera ricoverato all'Ospedale per una malattia innominabile comunicatagli, a quanto afferma il piccino stesso, da un giovane diciottenne, il fruttivendolo a S. Trovaso, certo Paride Biasioli, abitante a S. Trovaso.

Dietro denunzia dei genitori del piccino, il bruto è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro. Egli respinge però l'accusa infamante.

Teatri e Concerti

La III. rappresentazione dell'"Aida,,

Una folla strabocchevole, pigiata sulle vaste tribune e nelle file della platea ha assistito ieri sera alla terza replica dell'«Aida» il cui successo è stato senza esagerazione veramente trionfale..... come la sua marcia.

Applausi incessanti a scena aperta e ad ogni finale d'atto a tutti gli interpreti.

Tina Poli Randaccio, che sosteneva la parte d'«Aida» in sostituzione della signorina Irma Viganò, ha dato sfoggio di quella sua voce magnifica e vibrante, dai facili e sicuri acuti, animando il personaggio ch'ella interpreta con passione e con squisito senso artistico. Gabriella Besanzoni, è stata ancora una volta una superba Amneris: ottimamente il tenore Cing. Jani il baritono Cigala, il basso Donaggio e Calchera.

Evocato insistentemente al proscenio assieme agli artisti il maestro Serafin.

Il servizio dei vaporini ha funzionato benissimo sfollando rapidamente l'enorme folla.

Stasera quarta rappresentazione dell'Aida che s'inizierà alle ore 20 e 45 anzicchè alle 21 per poter finire lo spettacolo alle 12 e mezza precise.

Si prevede un'altro pienone.

La compagnia di Riviste al Teatro Excelsior

Le rappresentazioni della Compagnia Emma Sanfiorenzo al Teatro dell'Excelsior continuano con crescente successo. Ieri sera la novità «In bocca al Lupo» di Rip e Bel-Ami, una graziosissima rivista, piena di brio, di sana comicità, di balletti deliziosi e di gustosissimi complets ha ottenuto un vero successo dalla folla elegante che gremiva la bella sala del teatro.

Emma Sanfiorenzo, Irma Grassi e tutti gli altri sono stati lungamente festeggiati.

Stasera, naturalmente, «In bocca al Lupo», si replica.

Spettacoli d'oggi

MODERNISSIMO. — «Il romanzo di un giovine povero» con Pina Menichelli, G. Salvini, Gandusio, Serventi.

S. MARGHERITA — Il grande capolavoro: «Ultimi giorni di Pompei».

ITALIA — «Tigre umana», emozionante dramma di novità. Seguirà: «Trottolina e Spuntalasso» nella farsa «In Amicizia».

CINEMA-TEATRO S. MARCO — «Il re dei detective» (La mano invisibile), romanzo di avventure. Quindi la nuova supercomica: «Ridolini giuocatore di golf».

EDISON — 5.a serie «Pugnale evanescente», «Contro ogni speranza». Fatti comicissimi.

MASSIMO. — «La stelo di Astarte»; fine della «Scimitarra del Barbarossa».

MODERNO S. MARGHERITA. — «Finalmente mio!» con la bellissima Elena Lunda.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Odio nei secoli»; grandioso dramma di avventure.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul mare — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Lido - Teatro Excelsior — Compagnia de le Riviste Emma di S. Fiorenzo.

Lido - Teatro Excelsior — «Chez vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.

Teatro Esposizione - Lido. — Lina Murari - Varietà.

I terribili scherzi del caldo

Ieri alle 14.30 l'*invasion: torrida* ha dato alla testa ad un giovane sconosciuto dell'apparente età di 25 anni. Nei Giardinetti Reali egli si spogliò nudo, come nacque, poi in quell'arnese prese l'abbrivo, e via di volata per la Piazzetta e per la piazza, urlando:

— Vogio acqua! Vogio acqua!

Si può imaginare la sorpresa della gente che vide galoppare lo stranissimo maratoneta.

— El xe un scandalo! Ciapèlo, lighèlo che el xe mato.

I vigili, subito accorsi, raggiunsero e fermarono lo squilibrato, che tale doveva essere. Fattegli indossare in fretta un paio di mutande, egli veniva condotto all'ospedale ove fu ricoverato in sala di custodia. Negli abiti, che furono poscia raccolti, non aveva che 25 centesimi, e nessun documento che valesse ad identificarlo.

Il medico che lo visitò ha stabilito trattarsi di un caso di insolazione: difatti il degente presenta tutti i sintomi del colpo di sole: febbre alta, stato di incoscienza ecc.

Per quanto si sia cercato di interrogarlo, egli non ha potuto pronunziare nemmeno il suo nome.

Un furto a Malamocco

Martedì mattina la signora Borin Rosa in [illegible] fu Gaetano di anni 34 casalinga abitante a Malamocco N. 225 si assentò da casa dalle nove alle undici, lasciando la porta aperta e senza che alcuno rimanesse a custodia della sua abitazione. Quando tornò con amara sorpresa vide che ignote mani avevano messo sotto sopra le cassette del comò della stanza da letto, esportando tutto il suo peculio di circa lire 1000 in biglietti di banca di vario taglio e lire 70 in moneta spicciola.

La sua fede nell'onestà del prossimo le costò molto cara, e dovette accontentarsi di presentare oggi al Comando dei Carabinieri di Lido a denunciare il furto patito

Un bimbo ustionato

Il bimbo di undici mesi D'Este Giorgio figlio di Luigi che abita a San Polo 1680 ieri mattina si scottò il corpo abbastanza gravemente, rovesciandosi addosso una pentola di acqua bollente.

Il piccino, che è stato accompagnato all'ospedale dal padre, guarirà in un mese.

Un tredicenne emulo di Colombo

Il tredicenne Babboni Ferdinando abitante a S. Antonin 3522 ieri mattina entrato di soppiatto nella stanza di una sua sorella diciassettenne, da un tiretto del cassettone le rubò tutti i suoi risparmi ammontanti a una cinquantina di lire. Poi infilò svelto la porta di casa col proposito almeno così ha detto lui stesso quando è stato poscia acciuffato, di andar a scoprire l'America (un po' in ritardo veramente!).

Quando si accorse della scappata la madre sua signora Anastasia, messasi in caccia del riottoso, lo scoperse in un'osteria dei paraggi mentre beveva tranquillamente una bibita. Altro che America! Allora essa chiamò una guardia e il ragazzo venne condotto all'ufficio di P. S. di Castello dove, dopo un ammonimento solenne a non tentar più l'avventura, fu riconsegnato alla famiglia.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda «Monteverde» sulla Riva Schiavoni (Caffè Orientale) oggi dalle 21 alle 23:

1. Guatti «A Belluno» Marcia — 2. Wagner «Rienzi» Sinfonia — 3. Verdi «Aida» Finale 1 — 4. Ponchielli «I Promessi Sposi» Sinfonia — 5. Verdi «Aida» Finale II — 6. Termini, Tempo di Mazurka.

Una sciagura motociclistica a Feltre

FELTRE, 15

Ieri dopo pranzo il sig. Lanfranco Ernesto Pinelli fu Nicolò, d'anni 30, nativo di Sampierdarena, montato sulla sua moto-side s'avviava verso Cornuda ed era preceduto da un camion della Ditta F.lli Luciani, carico di fusti di birra.

Verso le 14.40 alla località La Rocca presso Cornuda, il camion si spostava alla sua destra per dar strada ad una vettura francese che s'avvicinava in senso inverso ed il Pinelli che della vettura non s'era accorto lanciava la sua moto per passare avanti. Quando s'accorse dell'ostacolo che gli si parava dinanzi era ormai troppo tardi, la moto urtando contro la vettura veniva lanciata contro i paracarri a destra della strada ed il Pinelli caduto bocconi nel mezzo veniva travolto dal camion, restando ucciso sul colpo.

Da Cornuda accorrevano subito il commissario prefettizio ed il geometra Casagrande che volonterosamente si prestarono in quel doloroso frangente. Sopraggiunto il Pretore per le constatazioni di legge ordinava la rimozione del cadavere che venne trasportato nella cella mortuaria di Cornuda, e constatata la mancanza di colpabilità da parte dello chauffeur della macchina francese e dello chauffeur Zazio Pietro che portava il camion, ne ordinava il rilascio.

Riduzioni ferroviarie per concorsi ippici

BRESCIA, 15

In occasione dei Concorsi Ippici che avranno luogo prossimamente in Brescia e sulla Riviera del Garda, sono state concesse, dal 1. agosto al 10 settembre, delle riduzioni ferroviarie dal 30 al 60 per cento per Brescia e del 55 per cento sulle tramvie elettriche bresciane, da Brescia per Gardone Riviera, Salò e Maderno.

I biglietti hanno la validità di 30 giorni se rilasciati dalle stazioni di confine e di giorni 15 se rilasciati da tutte le altre stazioni del Regno.

Si uccide accidentalmente col fucile

SCHIO, 15

Stamane nella vicina Piovene, il ventitreenne Chierati Gino, figlio del direttore di quel lanificio, mentre si trovava a cacciare in quelle campagne, faceva inavvertitamente partire un colpo di fucile che lo colpiva alla testa uccidendolo sul colpo.

Il Chierati era un fervente fascista e siccome si è da taluni avanzata l'ipotesi che non si tratti di disgrazia ma di delitto, si è recato sul luogo il nostro Pretore per le indagini.

Un cadaverino in un rio

Nel pomeriggio di ieri alle 5 e mezzo in un rio di Dorsoduro alcuni passanti scoprivano affiorante sull'acqua un involto abbastanza voluminoso.

Sospettandosi forte sulla natura dell'involto, esso fu trascinato a riva e portato sulla fondamenta.

Intanto si mandavano a ricercare i carabinieri di Dorsoduro.

L'involto fu trasportato nella caserma e qui aperto, appariva alla vista una cosa lagrimevole, un feto in istato di avanzata putrefazione. I macabri resti venivano, dopo le constatazioni di legge, trasportati al cimitero.

Un questuante furibondo

Un questuante di 54 anni, certo Davide Zanco, senza dimora stabile, aveva scelto l'altra sera a campo della sua attività il Piazzale della Stazione, ove insisteva ad importunare la gente che numerosa andava e veniva, perchè gli facesse la carità.

Due vigili gli si avvicinarono ad un tratto intimandogli di togliersi di là. Per tutta risposta il Zanco li caricava di epiteti: carogne, briganti, vigliacchi ecc.; e quando i vigili alla sequela d'insulti fecero per arrestarlo, egli si svincolò menando botte da orbi, colle mani e coi piedi.

Avuta ragione del violento, i vigili lo portarono in guardina.

Due dita nell'ingranaggio

La diciannovenne Pagan Ida dimorante a San Polo 717, lavorando ieri nella Cooperativa tipografica a Castello, si impigliò due dita della mano destra, l'indice e il medio, nell'ingranaggio di una pedalina.

La Pagan guarirà in dieci giorni.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.14; tramonta 19.15 — Luna leva alle 9.45; tramonta 21.35.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.40 e 13.30; Basse 6.50 e 19.50 (Ampiezza di marea notevole).

Ieri 15, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 31, minima 22.2. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 14, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno. Il tempo tende a perturbarsi. Il mare è calmo.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del dr. Giovanni Cometti: L. 25 alla Società Veneziana contro la tubercolosi dall'ing. Filippo Danieni.

* Per onorare la memoria di Annina Rossi: L. 10 alla Società Veneziana contro la tubercolosi dall'ing. Filippo Danioni.

* Per onorare la memoria di Giuseppe Moretti: L. 25 alla Nave Asilo Scilla per un letto da intentarsi al nome del defunto, dalla famiglia Vaerini.

Riunioni

R. S. C. «Bucintoro». — Questa sera, presso la Sede sociale, alle ore 21 in prima convocazione ed alle 21.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'Assemblea straordinaria dei soci, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Reggenza provvisoria della Società e conseguenti deliberazioni.

Ultimata l'Assemblea, si procederà alla premiazione dei canottieri vincitori delle Regate sociali e delle Regate di Trieste.

La Reggenza della Società raccomanda a tutti i soci di non mancare.

Duplice tragedia in una caserma

NOCERA INFERIORE, 15

Ieri sera il soldato Oreste Bega Bellentti di Salsomaggiore, della classe 1902, esplodeva a bruciapelo contro il caporal maggiore della sua compagnia Primo Savini, della classe 1902, da Voghera, una fucilata colpendolo all'addome, quindi poggiata l'arma contro la propria fronte si esplodeva un secondo colpo, fracassandosi il cranio. La tragedia, frutto di una brutalità senza nome e senza misura, si è svolta alla caserma marcelli, dove alloggia il 30 fanteria, reggimento del quale facevano parte i due protagonisti.

Circa le cause della tragica scena di sangue, è risultato trattarsi di una violenta insofferenza delle regole di disciplina militare da parte del Belletti, il quale, pieno di rancore per i richiami del caporale, ieri sera, mentre questi traversava la camerata, gli spianava contro il fucile e faceva fuoco fra lo spavento di tutti i soldati. Poi istantaneamente si faceva giustizia da sè, rimanendo all'istante cadavere.

Il Savini questa mattina ha cessato di vivere. Alla vittima del dovere saranno rese solenni onoranze.

Gli errori dello stato civile

PERUGIA, 15

Quasi 28 anni fa, in un paese degli Appennini dell'alta Umbria, nasceva un maschietto a cui fu imposto il nome di Celeste. L'ufficiale dello Stato Civile, senza domandare alla levatrice il sesso del neonato, giudicando dal nome, postillò nei registri: «sesso femminile». E fu così che Celeste Traversi passò agli effetti della legge, fino a poco tempo fa, con la qualifica di donna. Ma questo nome fu in certo modo utile al suo possessore, giacchè, se per tanti anni lo privò dei diritti di elettore, lo esentò in compenso dal servizio militare e dall'incomodo di prender parte alla guerra.

Nessun precetto fu mai elevato verso il Traversi; niente chiamata, quindi, al Distretto militare e punte noie. Senonchè, non si sa come, le autorità in questi giorni si sono ricordate di lui e lo hanno denunciato al Procuratore del Re

Le gesta d'un brigante geloso
Audaci rapine per vendetta

NAPOLI, 15

Si sta svolgendo innanzi alla nostra Corte Ordinaria d'Assise, un processo che per la singolare figura dell'imputato, Salvatore Boemio e per le caratteristiche di raffinata ferocia dei reati imputatigli, ha destato nel pubblico napoletano un enorme interesse.

Salvator Boemio, durante gli scorsi anni, gettò il più profondo terrore nel territorio di Caivano ed in quello di Capua, commettendo ogni sorta di gesta brigantesche, con una temerità ed un cinismo senza paragone. Catturato, infine, dopo lunghe e affannose ricerche; e rinchiuso nel carcere di Poggioreale, volle ancora far parlare di sè, immaginando e mettendo in atto un audacissimo tentativo di evasione. Il Boemio, infatti, malgrado avesse una gamba fratturata e tormentata da vari focolari suppuranti tentò di calarsi dai locali della infermeria del carcere ossia dal quarto piano in istrada, con una lenzuola del suo letto, dopo avere accuratamente segate le solide sbarre di ferro della finestra, con uno strumento chirurgico che aveva saputo cautamente sottrarre al sanitario che lo aveva operato. Ma il tentativo fallì, per l'improvviso, impreveduto accorrere di un guardiano e il bandito fu, da quel giorno custodito in modo da evitare qualsiasi altro tentativo di fuga.

Il bandito si è presentato in udienza reggendosi sulle grucce; siede nella gabbia con un'aria trasognata, da mentecato aria con la quale guarda il presidente che lo interroga, spesso senza rispondere alle domande. La Direzione del carcere di Poggioreale fece conoscere al Presidente che l'imputato, da circa cinquanta giorni aveva iniziato lo sciopero della fame e che si era costretti a nutrirlo con la sonda, per via nasale. Insieme con lui, sono imputati due componenti della sua terribile banda: Domenico Gisquinto e Cipriano Perillo, quest'ultimo però, in istato di libertà, dovendo rispondere soltanto di ricettazione.

Riassumiamo la storia della banda Boemio. Siamo tra il marzo e l'agosto del 1920 periodo delicato, essenzialmente alle rapine, delle quali alcune commesse in circostanze davvero impressionanti. Tipica fu quella compiuta ai danni di tale Amitrano guardiano campestre. Costui, armato di fucile, era in compagnia di due suoi compagni, anch'essi armati; il Boemio li affrontò da solo; tolse loro i fucili, il danaro, gli oggetti, il birroccino trainato da un cavallo sul quale essi montavano, e, infine, dopo di aver loro ripetutamente sputato sul viso, si allontanò tranquillamente.

Ma la storia più densa di fantastica drammaticità, nella vita del criminale, è quella del suo amore con Raffaella Angelino. Costei, donna di fosche avventure, aveva 23 anni ed era vedova di un altro terribile brigante, ucciso in una rissa, quando conobbe il Boemio e accolse le sue offerte d'amore. Raffaella Angelino, una bruna, formosa, slanciata, bella di una bellezza selvaggia, raffinatamente crudele, audacissima anche ella, prese a seguire lo amante, in tutte le sue gesta brigantesche alle quali partecipava sempre in abiti maschili.

Raffaella Angelino nutriva per il Boemio una strana, morbosa passione che le rendeva lievi i disagi, le disavventure, i pericoli dell'avventurosa vita brigantesca. Ed egli, malgrado tante prove di attaccamento ne era follemente geloso. Nella notte del 7 maggio 1920 dopo di aver passata la giornata in una osteria, presso il passaggio a livello di Capua, in attesa di qualche preda, insieme con lei e con un suo nipote diciannovenne, a nome Raffaele Vallante, il Boemio fu preso da un accesso di gelosia furente. Egli attrasse la propria donna in aperta campagna e le manifestò il proposito di sfregiarla, affinchè, se egli fosse stato arrestato, ella non avesse potuto tradirlo con altri.

Ella protestò vivamente contro la selvaggia proposta del suo amante, ma ciò valse ad eccitare maggiormente il furore di lui, che, a quanto risulta testualmente dall'atto di accusa, la denudò completamente e le tagliò le treccie, bruciandole insieme con tutti gli indumenti, compresa la camicia; quindi la fece distendere sul terreno, la percosse col calcio del fucile, le morse a sangue le braccia e le coscie, e la fustigò a lungo, sui due lati del corpo con una correggia. Tali sevizie terribili durarono quasi tutta la notte. All'alba, infine, il Boemio fece inginocchiare l'amante, le impose, novello Otello, di raccomandarsi l'anima a Dio, e quindi estrasse una pistola per immolarla alla sua spaventosa ferocia.

L'istinto della conservazione diede però alla donna la improvvisa forza di sollevarsi e di darsi a fuga disperata attraverso i campi. Il Boemio la insegui, sparandole contro tre colpi di rivoltella, che non la raggiunsero, e avendola perduta di vista, sguinzagliò contro di lei i suoi cani, i quali seguendo le traccie di sangue lasciate dalla sventurata lungo il cammino la scovarono in una macchia, la addentarono e la tennero immobile finchè il mostro non sopraggiunse. Costui allora la gettò nuovamente a terra, le pose un piede sul ventre e con la pistola le esplose un colpo a bruciapelo nel basso ventre. La sventurata rimase a contorcersi in orribili spasimi mentre egli la abbandonò al suo destino, credendo di averla uccisa.

Alcuni carrettieri la raccolsero la mattina e la trasportarono moribonda all'ospedale di Capua, ma quivi il pronto ed attento intervento chirurgico valsero a salvarla.

La cattura fu movimentatissima e avvenne dopo una aspra battaglia a colpi di fucile e di rivoltella, durante la quale il Boemio riportò parecchie ferite di arma da fuoco e ferì, a sua volta, alcuni militi. Soltanto quando il suo amante fu rinchiuso in carcere, la Angelino passò a nuovi amori, e, infine, andò a nozze con tale Andrea Caserta, che adottò la figliuoletta, Giuseppina, avuta dalla donna col Boemio.

Pel Trigesimo del Compianto

Dr. Giovanni Cometti

già medico dell'Ospitale Civile e Capitano medico in congedo, verranno celebrate le Esequie nella Chiesa di S. Stefano alle ore 10 di sabato 18 corr.

A tutti gli amici presenti verrà distribuito un mesto ricordo.

Questo annuncio serve anche di ringraziamento a tutti coloro che interverranno alla cerimonia o che vorranno in qualsiasi modo onorare il caro defunto.

DALLA REGIONE

MESTRE

Avvelenamento. — Fabbris Luigia di anni 32 di Mestre ingoiava 50 pastiglie di sublimato. Trasportata all'Ospedale il dott. Bazzan le praticava la lavatura gastrica, dichiarandol fuori pericolo.

Decesso. — Iersera alle ore 18 cessava di vivere dopo breve malattia il prof. Silvestro Riesgari di anni 65 di Venezia, da molti anni qui domiciliato. Il prof. Riesgari era pittore ben conosciuto nel mondo artistico di Venezia.

Funerali Rocca. — Alle ore 18 di oggi ebbero luogo i funerali del compianto Giuseppe Rocca crudelmente rapito all'affetto dei suoi e degli amici. La salma posava su una vettura funebre di prima classe, letteralmente coperta di fiori della famiglia e omaggio degli amici.

Dopo l'assoluzione in chiesa S. Lorenzo ebbe luogo il trasporto al cimitero. Seguivano la bara i nipotini, i cognati ed un numeroso stuolo di amici. Erano rappresentate le Associazioni combattenti ed ex-combattenti con le bandiere.

Una rissa. — Ieri nel pomeriggio verso le ore 19 in Piazza Umberto I vicino al Gondarlo, fra Carlo Bortoletti fu Angelo di Mestre abitante in Corte Bettini e il suo futuro genero Pietro Falco abitante in Marghera per ragioni familiari, sorse una disputa che andò sempre più accalorandosi, degenerando infine a vie di fatto. Ebbe la peggio il Bortoletti, che dopo aver lanciata una grave accusa al Falco venne da questo, ognor più inasprito, percosso fortemente.

Divisi dai presenti, il Bortoletti fu dal vigile Bolzan di servizio in Piazza, trasportato con una vettura all'Ospedale, dove venne visitato dal primario prof. Pozzan e dal dott. Del Lago. Gli furono riscontrate la distorsione del piede sinistro e ferite lacero contuse alla faccia. Era ubriaco fradicio.

PORTOGRUARO

Grandiosi festeggiamenti. — Dal giorno 1 al 30 settembre, avranno luogo dei grandiosi festeggiamenti di beneficenza. Spettacoli teatrali, gare polisportive, balli, pesca, lotteria, spettacoli pirotecnici, sorprese al campo sportivo S. Gottardo, ecc. ecc.

L'ottimo comitato, composto dalle più notabili persone della città dà affidamento per la buona riuscita dei festeggiamenti.

PADOVA

Cose fasciste: L'organizzazione delle professioni intellettuali. — Ieri ebbe luogo una riunione alla Federazione sindacale fascista. In detta riunione, che ha lo scopo di costituire la Corporazione provinciale delle professioni intellettuali l'ing. Benalini ha letto una relazione riassuntiva circa l'organizzazione delle Professioni intellettuali secondo le direttive del sindacalismo nazionale.

La Federazione sindacale fascista determinerà quanto prima il pratico ordinamento della Corporazione nuova, alla quale è riservato un altissimo compito definito nelle norme costitutive.

Interessi commerciali: Fallimenti a Padova. — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento delle ditte:

Verona Tullio e Gambato Margherita; giudice avv. Prosdocimi curatore Giorgio Fedrice; prima adunanza dei creditori fissata al 3 settembre.

Raffaello Brunetti; giudice avv. Prosdocimi; curatore avv. Zanibon; adunata creditori 3 settembre.

Guadagnini Umberto, Emanuele e Vittorio; giudice Prosdocimi; curato Gallo; adunata creditori 30 agosto.

Cassetti e Tenani in persona di Cassetti Natale; giudice Prosdocimi; curatore rag. Baron; adunata creditori 1 settembre.

Martini Vico Sguanio Enrico e Antonio (Calzaturificio Antenorea); giudice avv. Scudiarini; curatore Orefice.

NOVENTA PADOVANA

Autorità in visita all'Istituto Sordomute di Noventa Pad. — Il Consiglio di amministrazione della Pia Fondazione Vendramin-Calergi ved. Valmarana, ricostituito nel gennaio scorso dopo le dimissioni dei membri di parte socialista rappresentanti il Comune di Noventa, volle ieri convocare nella sede dell'Istituto Sordomute i rappresentanti dei Comuni che per tavole di fondazione hanno diritto di beneficiare dell'Istituto ed i rappresentanti degli Enti locali che ricoverano a carico dei rispettivi bilanci povere sordomute nell'Istituto stesso allo scopo di poter illustrare ad essi l'opera svolta fin qui ed i propri intendimenti e di poterli guidare in una visita all'Istituto per vederne l'andamento ed i risultati ottenuti.

In seguito all'invito sono ieri convenuti a Noventa il comm. Gasperoni R. Provveditore agli studi della Regione Veneta, il colonnello Talete Barbieri fiduciario politico provinciale di Venezia, il prof. gr. uff. Davide Giordano Commissario straordinario del Comune di Venezia, il generale comand. Boveri Commissario straordinario di Noventa Padovana, il comm. Pazienti Sindaco di Mira, il cav. rag. Giorgiutti della Provincia di Venezia ed i rappresentanti di altri Comuni, mentre qualche altro aveva telegraficamente pregato il Commissario di Noventa di rappresentarlo.

I visitatori sono stati ricevuti dal Consiglio di amministrazione al completo. Prima di iniziare la visita dell'Istituto, il vicepresidente avv. comm. Settimio Magrini, che rappresenta in seno al Consiglio il Comune di Venezia, ha fatta agli intervenuti una interessantissima dettagliata relazione morale e finanziaria dell'amministrazione.

Il comm. Gasperoni, R. Provveditore del Veneto espresse al Consiglio tutto il compiacimento suo per l'opera di risanamento e riassetto; il gr. uff. Giordano si associò al plauso del R. Provveditore.

Gli intervenuti visitarono quindi minutamente l'Istituto.

VICENZA

Ecco le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale nella seduta del 13 corrente:

Convocazione del Consiglio Comunale: Deliberato di convocare il Consiglio in sessione straordinaria per giovedì 23 corr. alle ore 21.

Commissione d'inchiesta pel Teatro Verdi: Deliberato di nominare una Commissione d'inchiesta nelle persone dei sigg. Dal Gaudio comm. ing. Luigi, dr. Antonio Pozzoli, rag. G. B. Cebba, ing. Bruto Tessari, avv. Bardella Antonio, perchè entro un mese riferiscano sul preventivo e sulla esecuzione dei lavori e in specialità sul utilizzo del materiale residuato dalla demolizione e sul suo reimpiego o destinazione.

Concessione tettoie e stalle ex caserma Durando alla Pro-Vicenza: Deliberato di concedere, come negli anni scorsi, alla Società Pro-Vicenza, per la stagione della prossima Fiera, l'uso delle stalle e delle tettoie nell'ex-caserma Durando.

Prestito di quadri del Civico Museo: Accogliendo la domanda del Commissario straordinario di Venezia, deliberato di autorizzare il prestito di alcuni quadri del Museo Civico per la Mostra del Ritratto Veneziano dell'ottocento.

Canile municipale. — Deliberato di elevare a L. 2 la diaria a carico dei privati per i cani da tenersi in osservazione.

Concessione licenze spaccio carne congelata: Sempre nell'intento di favorire la riduzione dei prezzi delle carni, deliberato di concedere l'apertura di uno spaccio di carne congelata alla signora Ceccon Adele in Via XX Settembre.

Nomina di un membro della Commissione direttrice dell'Istituto Musicale: In sostituzione del dr. Ferdinando Farina che non ha accettato l'incarico, deliberato di nominare l'avv. Eugenio Pisoni.

Regolamento per la gestione del Foro Boario: Deliberato di proporre al Consiglio l'approvazione di uno schema di regolamento per la gestione del Foro Boario nonchè delle relative tariffe per il posteggio e per l'uso delle stalle di custodia.

Istituzione di Scuole autunnali. — Deliberata la istituzione di scuole autunnali in città e nel suburbio.

Varie: Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Pro Asilo Infantile di Mussolente. — In questi giorni Paola Drigo ha consegnato all'Arciprete di Mussolente gli oggetti da lei raccolti allo scopo di beneficare l'Asilo Infantile di quel paese. Si tratta di oggetti in massima parte artistici e alcuni dei quali di grande valore, primo fra tutti il cofanetto dopo di S. Maestà la Regina Madre, lavoro di grande pregio e di squisita fattura, con otto figure di Santi in cuoio rilevato e dipinto incastonate da fregi di bronzo adorni di pietre fine. Seguono numerosi altri doni di cui diamo qui sotto l'elenco, coi nomi degli offerenti:

Grande scatola in cuoio per guanti: Piero Bortolotto — Portasigarette in argento massiccio: avv. Guido Bortolotto — Scatola artistica in cuoio: Nob. Nilde Tattara — Bomboniera in cuoio a gigli d'oro: Contessa Nievo Vivaldi — Piccolo astuccio in argento: Signorina Piccoli — Portasigarette in cuoio: Maggiore Giovanni Ferrari — Tre scatole in stoffa antica: Contessa Vignola — Portafiammiferi in cuoio con fregi d'oro: Signorina Adorno — Scatola portadolci in legno scolpito e dipinto: dr. Paolo Drigo — Portasigarette d'argento: Paola Drigo — Bomboniera in legno scolpito e paesaggio: Console Nobile Augusto Tattara — Scatola per ricamo: Contessina Maria Compostella — Cestino per dolci o biscatti: Capitano Ferrari — Due scatole in legno e in seta con dipinto: Signorina Roi — Scatola per sigarette in palissandro intarsiato: Nicola Rossi — Tre scatole in cretonne per lavoro: Signorine Velo — Tre scatole in cretonne e seta: Signorine Ferrari Antonia e Rina — Due bomboniere in vetro colorato: Architetto Torres e figlia — Portagioie in filet: Contessa Laura Dolfin Suman — Bomboniera in porcellana: Contessa Cia Carli Dolfin — Bomboniera in porcellana: Contessina Suman — Idem: Contessina Maria Dolfin Boldù — Due scatole per dolci: Maestro Riccardo Drigo — Due grandi scatole per fazzoletti e guanti: Signorina Facchinetti — Portaguanti in raso dipinto: Sorelle Freilino — Idem in legno lavorato a bruno: Sig.ra Mazzuoli — Scatola per dolci in nastro intrecciato: Nob. Rosalia Maello — Id. in legno con fiori dipinti: Signorina Maello — Id. con testa di cane: Signorina Randi — Scatola per carte da giuoco in legno pirografato: Contessina Giusti — Id. in cretonne: Contessina Giusti — Bariletto in legno: Famiglia Eger — Portagioie in forma di libro: Nob. Famiglia Mario Cimberle — Scatola in cretonne: Mario Saraval — Tre scatole per sapone: Contessa Piovene — Bomboniera artistica con paesaggio dipinto: dr. Betetto e Signora — Astuccio contenente medaglione in corniola: Nob. Antonio Brunelli Bonetti — Astuccio per sigarette in cuoio rosso e fregi d'oro: Contessina Piola-Caselli — Scatola in alabastro: Signorina Piccoli — Due scatole artistiche in legno intarsiato: Comm. Ferrari Luigi e Signora — Portadolci in legno dipinto: Signorina Clelia Ferrari.

Sia che questi doni siano posti in vendita od estratti a sorte in una Lotteria, il ricavato di essi andrà a totale beneficio dell'Asilo Infantile di Mussolente.

ROVIGO

Ferragosto. — Parecchi cittadini approfittando della ricorrenza del ferragosto hanno lasciato la città in comitiva recandosi nei vicini paesi e specialmente a Grignano Polesine dove ha avuto luogo la tradizionale sagra dell'«Assunta».

Nelle Scuole Medie del Polesine. — La Deputazione Provinciale assumendo i poteri del Consiglio, ha deliberato di rivolgere al Ministero della P. I. domanda per la istituzione in Rovigo di un Liceo Scientifico dando ampia facoltà al presidente per il completamento dell'istruttoria delle pratiche per conseguire il Decreto Reale per la predetta istituzione.

— In esecuzione del R. D. relativo all'ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali il Consiglio comunale di Massa Superiore nell'ultima tornata deliberava di trasformare quella Scuola Tecnica pareggiata in corso inferiore d'Istituto tecnico per il prossimo anno scolastico 1923-1924.

ADRIA

Un arresto. — Per oltraggio ai carabinieri a Contarina fu tratto in arresto certo Gennari Livio di Sante e tradotto alle nostre carceri mandamentali.

Tiro alla piastrella. — Diamo l'esito del Tiro alla piastrella svoltosi domenica allo Stand Cacciatori in località Capitello.

1. poule: 1. e 2. premio divisi fra Pollino rag. Umberto e Zannini Giovanni; 3. Pizzato Luigi — 2. poule: 1. e 2. premio divisi fra Sacchetto Luigi e Zannini; 3. Pollino; 3. e 4. divisi fra Braghin Ferruccio e Sacchetto Luigi.

Servizi municipalizzati. — Il Comune nello scorso mese di luglio ha introitato per i diversi servizi municipalizzati la somma di lire 66.361.43 e cioè: Dazio consumo lire 53.381.83; Tassa macello lire 2218; Stazio e posteggio lire 6079.90; Pesa grossa pubblica lire 2976.70; Tassa bovini lire 1075; Tassa vitelli lire 620; tornano lire 66.361.43.

Un plauso agli agenti daziari e agli impiegati negli altri servizi.

Cronaca di Udine

I festeggiamenti della Madonna

I vincitori della Tombola

UDINE, 15

Ieri 15 agosto, come ogni anno, si è estratta la tradizionale tombola a beneficio della Congregazione di carità. L'enorme pubblico accorso da tutta la provincia per la tradizionale festa della Madonna, gremiva nel pomeriggio il vasto piazzale Umberto I, sul quale venne estratta la tombola. Uno spettacolo magnifico presentava la discesa del colle, ricolma di gente.

Alle ore 17 si è dato, dopouno squillo di tromba annunziatore, principio alla estrazione dei numeri. Durante gli intervalli suonava la banda cittadina diretta dal maestro d'Arienzo. Furono vendute 12.300 cartelle.

Ecco l'elenco dei vincitori:

Della quaderna: la bambina Gelmi Maria di Udine; Canciani Romano da Nimis, Tellini Umberto da Udine.

Della cinquina i vincitori furono nove: Consolatti Maria, Braidotti Vittorio, Sguazzero Paolo, Canciani Marcello, Battistutta Domenico, Mazzolani Lucio, Fabbris Angelo, Tion Valentino, Cremaschi Maria.

La prima tombola fu vinta da Lodolo Meriglia e Fumarolo Vittorio.

Della seconda tombola risultarono vincitori il vigile urbano Pecoraro Antonio e il sig. Bearzi Ugo.

Finita la tombola, l'enorme massa di gente si riversava verso il centro della città, ove l'animazione era già straordinaria, dato l'arrivo degli spettatori per la recita dell'*Aida*.

L'animazione in tutti i locali pubblici e per le vie è durata intensa fino all'alba di stamane.

Là nona dell'"Aida„

Ieri sera ha avuto luogo al Castello la nona rappresentazione dell'*Aida*. Moltissimi degli accorsi dalla provincia per i festeggiamenti della Madonna non hanno voluto mancare di assistere a questa eccezionale edizione dell'opera verdiana e un vero affollamento si è verificato ai bigonci della vendita biglietti, fin da varie ore prima dell'inizio della recita.

E l'immenso pubblico che affollava il Piazzale ha anche ieri sera tributato i più vivi applausi ad ogni fine d'atto ed a scena aperta agli artisti e al valoroso maestro Fabbroni.

Anche per stasera, decima rappresentazione, si prevede un esaurito.

La disgrazia d'un meccanico

Il meccanico Arnaldo Raganotto d'anni 25, da Udine, mentre stava lavorando nella zona di Zorga, fu preso, disgraziatamente, fra un'auto ed il rimorchio della stessa.

Il Raganotto fu accompagnato al nostro ospedale civile; quivi gli fu riscontrata una forte contusione all'addome guaribile, se non sopravvengono complicazioni, in 15 giorni.

Gita al Canin dell'U. O. E. I.

La Sezione di Udine ha indetto una salita al Monte Canin (m. 2573 s. m.) per domenica 26 agosto. Partenza in camion da Udine sabato 25 alle ore 20.30 dal caffè alle Alpi porta Gemona.

Per iscrizioni e programma rivolgersi presso la sede sociale via di Prampero 12, dalle 20 alle 22 di ogni giorno.

Una lettera del Ministero alla scuola normale

Il Presidente del Consiglio direttivo della Sezione di Agraria presso la R. Scuola Normale, istituzione che come è noto, ha per iscopo d'impartire un'istruzione tecnica agraria e di economia domestica alle giovani maestre che hanno compiuto il corso normale, avendo inviata al Ministero la relazione sui risultati degli esami di promozione e di licenza, ha ricevuto la seguente lusinghiera risposta:

«Al gr. uff. prof. Domenico Pecile - Udine. — Accuso ricevimento della relazione sugli esami di promozione e di licenza di codesta Sezione Agraria, e mentre La ringrazio per il cortese invio, manifesto il mio vivo compiacimento per i felici risultati ottenuti che confermano quelli degli anni precedenti.

«Mi piace assicurarla che non mancherà da parte di questo Ministero l'appoggio che si merita un'istituzione per l'educazione agraria della donna.

La prego di far conoscere al corpo insegnante il mio compiacimento, per l'opera intelligente e zelante da esso spiegata nello scorso anno scolastico.»

CAMPOROSSO

Festeggiamenti. — Bene organizzata dal Sindacato operai fascisti di Camporosso, felicemente riuscì la festa di domenica scorsa.

Il risultato fu più che soddisfacente dato il grande concorso di pubblico, anche dai paesi circonvicini. Ottimi affari fece la Pesca gastronomica, eccellente il concerto dato dai pompieri di Naibla, animatissima la festa da ballo che si protrasse fino al mattino. Il buon utile netto della festa fu devoluto al Comitato che curò l'invio dei bambini a Roma per la visita alla tomba del Milite Ignoto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Una guardia del genio aggredita nella bonifica Planais. — Nella bonifica detta di Planais, abita in una casetta la guardia del Genio Civile Luigi Pettezzo di Pietro di anni 26 da Carlino, adibito alla sorveglianza della zona.

Verso le 2 di stamane il Pettezzo fu svegliato di soppressalto da qualcuno che bussava alla porta dell'abitazione. Scese perciò dal letto e chiese chi fosse gli fu risposto trattarsi di persona amica che aveva urgenti comunicazioni da fargli.

Vestitosi in fretta, si recò allora ad aprire la porta d'accesso. Si era appena sporto dall'uscio quando uno sconosciuto tenendosi nascosto nella penombra puntò un fucile con fulminea mossa, e sparò a bruciapelo un colpo. La guardia si scansò instintivamente ma ormai il colpo l'aveva raggiunto: fortunatamente però al piede sinistro.

Dolorante per la ferita il Pettezzo non potè rincorrere il fuggitivo. Stamane ebbe le prime cure da un medico del luogo, e fu poscia trasportato al vostro Ospedale Civile, ed accolto, se non sopraverranno complicazioni guarirà in venti giorni.

Le indagini subito iniziate non sono riuscite ancora a far luce alcuna nel fatto. Il Pettezzo è persona da tutti benvoluto e non si comprende quindi quale possa essere stato il movente dell'aggressione.

CIVIDALE

La pesca di beneficenza Pro Casa di Ricovero. — La grande Pesca di beneficenza pro Casa di Ricovero, che doveva aver luogo nello scorso luglio e che fu troncata sul più bello a causa d'un improvviso e violentissimo temporale, verrà tenuta il giorno 25 o il 26 del corr. mese; il primo giorno di gran mercato, il secondo festivo.

In questo frattempo sono giunti al Comitato nuovi importanti doni.

Un Consiglio comunale che non si dimette. — Il Consiglio comunale di Moimacco in seguito all'invito a dimettersi, intimatogli dalla Federazione fascista, non ravvisa nell'ingiunzione stessa il motivo di rinunciare, perchè esaminando la sua condotta sia riguardo al modo con cui si svolsero le elezioni, sia per gli atti successivi di carattere amministrativo, nulla trovò che suonasse disapprovazione alla politica del Governo; anzi, nell'adunanza per l'«esame di coscienza» trovò l'opportunità di far atto di adesione all'azione del Governo.

Società sportiva cividalese. — A Cividale, da qualche tempo, si è costituito un Club Sportivo che ha ormai effettuato alcune ascensioni ai monti più alti del nostro circondario. L'altro giorno, sempre ad iniziativa del Club, una numerosa comitiva di signorine e qualche giovane concittadino, impresero la salita del Malajur, con una Posta a Montemaggiore ed una a Sterminza.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 15

Per il Parco della Rimembranza. — Ieri sera si è radunata nel Palazzo municipale la Commissione nominata dal Commissario Prefettizio, per esaminare le varie proposte formulate nella assemblea del Comitato, rappresentanze e cittadini, tenutasi nella sala del Consiglio comunale giovedì scorso, in merito alla costruzione del Parco della Rimembranza.

Erano presenti il Commissario comm. Edoardo Tomaiuoli e i membri della commissione comm. Andrea Prosdocimi rag. Angelo Sommavilla, rag. Sante Pilotti, Anacleto Venturini, dott. Dante Laghi (in luogo del cav. Foscolini), prof. Violante Praloran Prosdocimi Sailer conte capit. Carlo e Fulcio Colle, delegato dal signor Giovanni Della Rossa, impedito.

Era assente l'avv. Piero Perera.

I presenti in una lunga ed animata discussione hanno vagliato i diversi elementi del problema al quale la cittadinanza tanto si interessa.

Non è stata presa ancora alcuna decisione, ma si è preso atto di alcuni elementi di fatto che spostano notevolmente i termini della questione.

Infatti il cap. Sailer ha dato lettura di una circolare inviata da S. E. l'on. Lapi ai RR. Provveditori agli Studi nella quale si precisa che fra i militari da onorarsi con gli alberi votivi nei Viali o Parchi della Rimembranza, debbano escludersi quelli che non siano caduti in battaglia, o morti per ferite, o non siano dispersi in combattimento dichiarati irreperibili o presunti morti; per modo che i militari di Belluno da ricordare sarebbero non 438, come si è ritenuto finora, ma 230 all'incirca.

Il Commissario, mentre fece rilevare che, di fronte alle tassative istruzioni date dal Governo, non resta al Comitato e al Comune che uniformarvisi, dichiarò con rincrescimento che l'Amministrazione Comunale e quindi anche il Comitato per il Parco non hanno mai avuto comunicazione o notizia alcuna del contenuto di detta circolare, che, se comunicata dall'Ufficio Provinciale Scolastico, come pur si sarebbe dovuto, avrebbe evitato lunghe discussioni e incertezze nei riguardi tecnici ed estetici, che sono valse a creare in seno al Comitato e, più ancora, in seno alla cittadinanza, opposte correnti ed opinioni che hanno impedito finora di soddisfare la legittima aspirazione dei Bellunesi, ad onorare subito i loro gloriosi caduti con gli alberi votivi.

Illustrò pertanto brevemente le immediate e pratiche conseguenze nei riguardi tecnici e finanziari delle direttive del Governo di cui si è avuta or ora comunicazione ed espressa la fiducia che la Commissione possa dopo ponderato esame proporre una soluzione che trovi il consentimento della grande meggioranza della popolazione.

La Commissione dopo aver deplorata la mancata, doverosa comunicazione al Comune della Circolare sopra ricordata e dopo ampio esame, ha fissato alcuni principii di massima, che possono così riassumersi:

1. L'ex Parco Comunale dovrà sempre al più presto risorgere, anche per non perdere il diritto al risarcimento dei danni di guerra, che non è concesso se non sarà proceduto al reimpiego dell'indennizzo.

2. Nel nuovo Parco Comunale ricostruito non è possibile nè sarebbe conveniente ammettere baracche di saltimbanchi, casotti e simili.

3. Nel nuovo Parco non si potrà permettere che entrino animali bovini, i quali indubbiamente lo danneggerebbero.

La Commissione medesima ha esaminato anche a grandi linee il lato finanziario del problema: è emerso che con la riduzione del numero delle piante o qualche variante del progetto di costruzione del Parco della Rimembranza ai Gesuiti, si potrebbe avere il Parco senza richiedere contributi ai cittadini, perchè il ridotto indennizzo per i danni di guerra a circa L. 50 mila potrebbe bastare a coprire l'intera somma necessaria al minor costo dell'opera: mentre se si dovessero accogliere i progetti di costruire quattro viali appena fuori della città sulle quattro strade che portano a Belluno (progetto Sailer) o se si dovesse fare i Viali della Rimembranza sulla strada che porta al Cimitero (proposta Prosdocimi) sarebbe necessario chiedere i fondi ai cittadini, danneggiando così il lavoro di raccolta di quelli ancora occorrenti per l'erezione del Monumento ai Caduti.

La Commissione ha esaminato anche la possibilità dei viali frazionali, rilevando le difficoltà tecniche e finanziarie di uno spezzettamento dell'iniziativa e dell'opera ed infine ha avvisato ai mezzi più opportuni per salvaguardare gli alberi sacri al culto dei gloriosi caduti, da ogni possibile profanazione.

Dopo due ore e mezza di discussione, la adunanza si è sciolta, riconvocandosi per venerdì prossimo, nella fiducia che non mancherà l'autorevole membro ieri assente, e ciò per deliberare definitivamente con l'intervento di tutti i suoi componenti.

Per la caccia. — Si rende noto che, con ordinanza odierna dell'Ill.mo Sig. Prefetto, viene prorogata al primo settembre la apertura della caccia alle lepri in tutte le località e l'apertura della caccia con fucile in zona montana.

Viene altresì sospesa fino a nuovo ordine qualsiasi caccia con cani da seguito.

Pertanto l'apertura della caccia che ha luogo domani deve intendersi subordinata alle limitazioni suesposte.

La prima giornata di caccia. — Molti cacciatori stamane si sono riversati nelle varie località che fanno cerchia a Belluno. Molto fumo, ma... poco arrosto.

Un furto. — E' stato denunciato un furto avvenuto in danno di tale De Moliner Eliseo fu Francesco di anni 51. Ignoti gli portarono via dalla stanza da letto oggetti d'oro e biancheria.

FELTRE

Il Commissario Prefettizio. — L'avv. Ezio Collarini, che da diversi mesi fungeva da R. Commissario, considerato che troppo tempo ancora avrebbe dovuto mantenere la sua carica, ha dato le sue dimissioni per ragioni professionali ed il Prefetto di Belluno ha nominato commissario prefettizio del Comune di Feltre il conte dottor Ernesto Dandini, consigliere di Prefettura.

Il nuovo Sottoprefetto. — Proveniente dal Ministero dell'Interno, è giunto il dr. Elmo Bracali, nominato Sottoprefetto pel nostro Circondario.

PIEVE DI CADORE

Esposizione di pittura. — Ieri nei saloni dell'Hotel Progresso, è stata aperta una mostra di quadri con paesaggi delle montagne Dolomitiche, pregevoli lavori eseguiti dall'artista prof. Pio Solero. Grandissimo è stato il concorso dei visitatori tutti ammiranti i bellissimi lavori del Solero. Tale esposizione rimarrà aperta tutto il corrente mese.

Bosco in fiamme. — Sulle pendici del Monte Dubbier in località Saline, per cause tuttora ignote, s'incendiò una larga estensione di bosco, che minaccia allargarsi. Da Valle e Perarolo sono prontamente accorsi sul luogo dell'incendio terrazzani e guardie, e lavorano alacremente onde circoscrivere l'incendio, che gradatamente va spegnendosi.

Circo equestre. — Nella vicina Tai ha piantato le tende il Circo equestre Orfei, composto di oltre quaranta artisti. Le rappresentazioni si svolgeranno dalle 21 alle 23.30 dei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 agosto corrente.

Il Monumento di Calalzo. — Da alcuni giorni trovasi a Calalzo il cav. prof. De Lotto, ideatore e costruttore del grandioso monumento in bronzo che i cittadini dedicano alla memoria degli Eroi Caduti in guerra.

E' già stato costruito il grandioso piedestallo, e domani sotto la competente direzione del prof. De Lotto, sarà montata la colossale statua di bronzo, raffigurante un alpino in atto di scagliare un masso dall'alto della montagna. Fra giorni pubblicheremo il programma dell'inaugurazione di tale artistico monumento, che pare sia fissata pel 26 corrente.

Pel monumento a Monte Piana

PIEVE DI CADORE, 15

Fino da lunedì scorso sono stati ultimati i lavori di costruzione della Piramide monumento a Monte Piana, ed oggi sono state murate le due lapidi ricordo.

E' assicurato un largo intervento di autorità, ex combattenti e cittadini, parecchie pure le adesioni che pervengono da ogni parte d'Italia, mentre non si può dire altrettanto per le oblazioni. La Cooperativa di lavoro di Auronzo dopo aver donato tutta la pietra e materiali, prestò gratuitamente la mano d'opera. Si rinnova pertanto l'appello a tutti i comuni, enti ed istituti a versare sollecitamente il loro contributo, cominciando domani la pubblicazione dell'elenco delle oblazioni.

Pei camion che fanno servizio da Pieve a Misurina, le prenotazioni si ricevono presso la tabaccheria Da Forno e il negozio De Lorenzo.

Il circuito ciclistico del Piave

BELLUNO, 15

Indetto dalla società sportiva Juventus è seguito il preannunciato giro ciclistico del Piave.

La partenza dei 29 corridori ebbe luogo alle 12.30 da Piazza Campitello. Arrivarono assieme in ore 5.40" Zampieron dell'Unione sportiva di Padova, Gasparin pure di Padova, e Crespan della Società ciclistica di Treviso.

Seguì con sei minuti di distanza Bernardi dei Ciclisti di Padova, Contin di Padova, Sordelli di Treviso, Capraro della Virtus di Belluno, Bottecchia di Pordenone, Gomiero e Grigolato di Padova, i fratelli Giacomini ed altri.

La corsa non ha destato molto interesse. La aggiudicazione della coppa, a quanto sembra, non verrà effettuata.

Un mortale investimento a Montebelluna

MONTEBELLUNA 15

Il viaggiatore di commercio Gerometta Ernesto di 34 anni, da Sanpierdarena, proveniva ieri sera in motocicletta da Feltre quando presso Cornuda si trovò improvvisamente sbarrata la strada da un camion e da un automobile sopraggiunti in senso contrario.

Il disgraziato venne urtato da un parafango dell'automobile e lanciato sotto le ruote del camion ove rimase morto sul colpo.

La "Gazzetta„ in Alto Adige

BOLZANO, 15

Aumento di velocità per treni merci-trasporti di frutta. — La locale Camera di Commercio comunica che, in seguito a sue pratiche fatte direttamente presso l'Autorità competente a Roma, i treni merci destinati al trasporto di frutta e anche di verdura, instradati per la linea di Bolzano-Trento-Verona-Milano-Chiasso, saranno accelerati e che verranno fatte le seguenti facilitazioni: per trasporti urgenti di frutta onde impedire facile deperimento della merce in seguito al calore eccessivo, la Direzione Generale delle F. S. ha acconsentito che vagoni carichi di frutta possano essere agganciati in via eccezionale ai seguenti treni diretti: partenza da Bolzano: N. 69, alle 12.50; arrivo a Verona alle 16.10; partenza da Bolzano: N. 1464, alle 17.50, arrivo a Milano alle 22.05; arrivo a Chiasso alle 5.41; trasporti con treni accelerati: partenza da Bolzano treno GI, alle 17.05 arrivo a Verona alle 22.58; partenza da Bolzano alle 0.02; arrivo a Milano alle 7.-; partenza da Bolzano con treno n. 5660, arrivo a Chiasso alle 16.55; perciò nel primo caso il trasporto da Bolzano a Chiasso dura ore 16.51, nel secondo ore 23.50.

Gite in auto attraverso l'Italia. — L'Enit di Bolzano comunica che, per corrispondere al desiderio di molti villeggianti interni e stranieri, ha organizzato una gita in auto che comprende un tratto di 1900 km. e che l'itinerario della stessa sarà il seguente: Roma, Trieste e ritorno passando per le città di Siena, Bologna, Desenzano, Trento, Bolzano, Cortina d'Ampezzo, Udine, Trieste, Treviso, Ravenna, Fossombrone, Gualdo, Tadino.

Il viaggio da Bolzano a Trieste durerà quattro giorni e costerà, compreso il vitto e alloggio L. 350, il viaggio Bolzano-Roma durerà giorni nove e costerà, compreso il vitto e l'alloggio, circa il doppio.

Detti viaggi avranno luogo il giorno 31 agosto e 1.o settembre a. c., con partenza da Bolzano.

Casse Ammalati Distrettuali. — Secondo un recente R. D. n. 1667, i. id. 15 luglio 1923, pubblicato nel numero 187 della «Gazzetta Ufficiale», le Casse Ammalati Distrettuali e Consorziali delle Nuove Provincie, in base alla legge (austriaca) del 1888, paragrafo 19, sono nuovamente obbligate a sottoporsi alla sorveglianza degli organi politici; perciò l'autorità competente dovrà eleggere un proprio perito rappresentante, che avrà il delicato compito di sorvegliare tutto l'andamento della gestione, nonchè il funzionamento tecnico di tali istituzioni; programmi di qualsiasi indole e questioni finanziarie delle Casse Ammalati dovranno avere preventivamente l'approvazione dell'autorità competente.

Il Governo Provinciale Tirolese protesta contro la soppressione del nome Tirolo. Com'era da aspettarsi il Governo Provinciale d'Innsbruck, in una seduta straordinaria e plenaria, presieduta dal Vicecapitano dott. Peer, in sostituzione del Capitano Provinciale, al momento in villeggiatura, ha deciso di invitare ed esortare caldamente il Governo Centrale federale di Vienna di intervenire diplomaticamente presso il Governo di Roma, per protestare contro il Decreto emanato dalla R. Prefettura di Trento, con cui fu ordinata la soppressione dei nomi Tirolo, Tirolese, Tirolo meridionale (tedesco).

Un vagone carico di munizioni in fiamme. — Ci si partecipa da Settequerce che sur un treno di munizioni, residuate dalle grandi manovre testè condotte a termine, mentre viaggiava da Merano a Bolzano, in seguito alla grande siccità, regnante e all'enorme calore di questi giorni canicolari, scoppiò un incendio, prendendo origine in un vagone carico di munizioni. Scorto l'incendio nella stazione ferroviaria di Settequerce, i conduttori del treno riuscirono a sganciare il vagone in fiamme talmente in fretta che il carro pericolante potè essere subito localizzato e spento dal coraggioso intervento di altri ferrovieri e militari ch'erano sul treno evitando così il gravisimo pericolo di una spaventosa esplosione.

I danni della montagna. Impressionante aumento delle vittime alpine. — Oggi s'apprendono altri gravi sciagure alpinistiche, succedute negli ultimi due giorni, anche sull'Orteglio; ascendendo la vedetta della Tavaretta un alpinista, poco distante dal rifugio Payer, precipitò in un burrone; per un vero miracolo riportò leggere ferite, cosicchè il disgraziato ma anche fortunato alpinista potè essere ricuperato ancora vivo.

Un altro alpinista, uno studente di medicina, salendo sulla cima del monte Cevedale, precipitò pure da una rupe, cavandosela con poche ammaccature e un po' di spavento. Due olandesi che erano saliti domenica mattina sulla cima del monte Reale (Koenigsspitze), nella discesa sdrucciolarono lungo un ripido pendio: uno di loro riescì a fermarsi con la piccozza, ma l'altro rotolò fino al fondo, ferendosi a una gamba. Il ferito fu estratto poco dopo dal suo compagno, che lo aiutò poi nella discesa; ma sorpresi dalla notte, dovettero pernottare a cielo aperto; il giorno dopo furono ritrovati entrambi da una comitiva di soccorso, che li trasportò a S. Caterina.

Come si annunzia da Oltrebrennero, il giorno 12 rimase vittima dell'alta montagna l'impiegato di banca Giorgio Wehrl, ventitreenne, da Innsbruck, che cadde da una altezza di circa 500 metri dalla Seegrubenspitze (Zirl). Il cadavere potè essere estratto solo dopo un faticoso lavoro di ricupero ed essere trasportato a Hoetting.

Sabato u. s. è pure precipitato da una cima della Palla Bianca (Weisskugel) lo studente viennese Berger Stefano, ferendosi gravemente; tuttavia si spera ancora di salvarlo.

Il giorno 28 u. s. un germanico, certo Carlo Schaffner, di Meiningen (Turingia) quarantaseienne, si recò da Matrei (Pusteria) sui Tauri; mentre stava attraversando un ghiacciaio, fu colto da una densa nebbia, che gli toglieva completamente la vista; per cui sdrucciolò, cadendo da una altezza di circa 15 metri e rimase svenuto sul posto della caduta. Il disgraziato rimase in quello stato per ben tre giorni, e il 31 luglio fu scorto da tre giovani germanici che passavano là vicino. fu soccorso prontamente da costoro; ma essendo stati sorpresi dalla notte, il disgraziato alpinista potè essere trasportato all'ospedale di Matrei solo il 1 agosto.

Il giorno 9 Agosto due impiegati ammogliati del Vorarlberger, certi Massimo Perlheter e Goetsch vollero tentare per la prima volta la salita della punta della Drusenfluh, mai, tentata finora da nessun alpinista; durante la salita, il Goetsch precipitò in basso, sebbene fosse legato con una corda all'altro compagno, che sarebbe stato trascinato inevitabilmente nella caduta, se costui, con sangue freddo, non fosse riescito a tagliare la corda, visto che ormai per il suo compagno non c'era più alcuna salvezza. Il morto lascia ben quattro figlioletti!

La scoperta d'un cadavere. — Come si partecipa da Innerpfitsch, un pastore, poco distante dai nuovi confini, mentre attraversava un bosco, trovò il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione; fattane da denuncia all'autorità, il cadavere, dopo esaurite le pratiche legali, fu trasportato al cimitero di Innerpfitsch e ivi sepolto. Dai documenti rinvenuti addosso al morto, si potè dedurre trattarsi di un individuo che, varcata la frontiera dalla parte dell'Austria, per mancanza di mezzi di sussistenza sia caduto esausto di forze e di conseguenza morto di fame.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 24.90 — Settembre 24.95 — Ottobre da 24.38 a 24.42 — Novembre 24.40 — Dicembre da 24.40 a 24.42 — Gennaio da 24.12 a 24.16 — Febbraio 24.17 — Marzo da 24.21 a 24.23 — Aprile 24.17 — Maggio da 24.14 a 24.22 — Giugno 24.05 — Luglio 23.96.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Città Interne 8.000 — Spediz. Continente 1.000.

Mercati del Veneto

SCHIO, 15 — I prezzi praticati sul mercato sono i seguenti: Frumento nuovo nostrano al q.le da L. 80 a 90; id. vecchio da 100 a 110; Granoturco da 100 a 115; Fagioli da 120 a 150; Tegoline da 100 a 120; Patate da 30 a 50; Cipolle da 60 a 80; Aglio da 100 a 130; Erberave da 60 a 90; Pomidoro da 60 a 80; Zucchetti da 30 a 50; Pere da 70 a 120; Pesche da 200 a 350; Prugne da 30 a 70; Meloni l'uno a 0.60; Angurie al kg. 0.80; Legna stagionata forte in pezzi al q.le 17, in fascine 12.

Polli novelli al kg. 11; Galline a 10; Tacchini a 9; Ochette da allevamento a 3.50 l'una; Pulcini a 1.30; Uova al paio a 0.75.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 14: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; al largo 3; in disarmo 24; totale n. 48.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 5780; merci varie tonn. 1120; totale tonn. 6900.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 160; merci varie tonn. 497; totale tonn. 657.

NOTIZIE RECENTISSIME

De Valera arrestato

LONDRA, 15

Ennis De Valera è stato arrestato dalle truppe del Governo.

La notizia, appena conosciuta, ha destato grande impressione perchè è noto che il capo dei ribelli irlandesi era sempre riuscito, e talvolta anche in circostanze drammaticissime, a sottrarsi alla cattura. Quale sarà ora la sua sorte? E' questa la domanda che viene posta da ogni parte perchè si sa che tutti i capi irlandesi, mano a mano che furono arrestati, vennero sottoposti alla pena capitale, anche quando il loro arresto non era motivato che dal semplice porto d'arma abusivo. Il periodo di calma subentrato però in Irlanda potrebbe però essere di giovamento a De Valera tanto più che ormai i ribelli sono stati definitivamente sconfitti e dispersi.

La minacciosa situazione nella Ruhr

Salari di 375 mila marchi all'ora!

PARIGI, 15

I giornali dicono che il discorso di Stresemann non dà l'impressione che il nuovo cancelliere si sforzerà fin d'ora di modificare l'atteggiamento della Germania nella questione della Ruhr e rilevano particolarmente i passi del discorso in cui si constata che la nota inglese riconosce il buon diritto della Germania. Il «Petit Parisien» fa osservare che Stresemann avrebbe probabilmente pronunciato un discorso in tono tutt'affatto differente se la recente nota inglese non fosse venuto a rinsaldare a Berlino le speranze di un intervento inglese.

E' probabile che il discorso che Poincarè pronuncierà domenica prossima a Charleville accennerà alle dichiarazioni lette ieri al Reichstag dal nuovo cancelliere Stresemann.

Si ha notizia da Londra che i circoli governativi, pur continuando a difendere la nota inglese dell'11 agosto ed a constatare l'approvazione che essa ha ricevuto dagli Stati Uniti e nell'impero britannico, si mostrano tuttavia riservati quando si tratta di definire quale sarà esattamente la politica positiva del governo relativamente alle riparazioni. Si crede generalmente che il primo passo del gabinetto Baldwin sarà la nomina di una commissione internazionale per determinare la capacità di pagamento della Germania.

I giornali hanno poi da Dusseldorf che il lavoro è sempre irregolare nelle officine e nelle miniere. A Mulheim 24.000 operai delle officine Tissen si astengono dal lavoro. Nella regione di Duisburg gli operai di tutte le officine continuano lo sciopero bianco. In seguito agli aumenti consentiti dal 28 luglio e specialmente dall'8 agosto il salario di un operaio specializzato metallurgico ha raggiunto 375.000 marchi all'ora. Nel distretto di Essen, in seguito allo sciopero bianco dei minatori si fa sentire una grandissima penuria di carbone. Nei circoli comunisti corre voce che uno sciopero generale sarà proclamato nella Ruhr venerdì o sabato. La situazione

I particolari della catastrofe mineraria

I minatori morti sono 103

HEMMERER, 15

Ecco nuovi particolari sull'esplosione della miniera. 138 minatori sono rimasti chiusi nell'orifizio in seguito all'esplosione, 35 hanno potuto essere salvati, 103 si presumono morti. L'esplosione è avvenuta a 1700 piedi di profondità ed è stata causata, si crede, da un petardo; non vi è stato incendio.

La maggior parte delle vittime ha dovuto perire per asfissia, ed hanno potuto scampare alla morte soltanto coloro che lavoravano in pozzi isolati. I morti non sono stati ancora riportati alla superficie. Poco dopo l'esplosione il funzionamento delle pompe è stato intralciato e si crede che molti minatori siano rimasti annegati dall'acqua che non ha potuto essere assorbita dalle pompe. Più tardi questi hanno ricominciato a funzionare.

Un furto di quasi 3 milioni di gioielli

PARIGI, 15

Giunge notizia da Pont l'Eveque che vari gioielli del valore di due milioni e 700 mila lire sono stati rubati in un appartamento all'Hôtel Dauveille a danno della signora De Gainza di Buenos Ayres, residente a Parigi e proprietaria della «Prensa» uno dei giornali più importanti dell'America del Sud.

Il pietoso dramma d'una diciottenne

MILANO, 15

Questa notte verso le ore quattro alcuni passanti dal viale Venezia udivano delle grida e dei pianti di donna provenienti dall'alto bastione. Qualcuno dei più animosi accorse e si trovò di fronte ad una scena disgustante. Un giovanotto si accaniva sopra una giovane donna, tutta sanguinante e dopo averla fatta rotolare sulla terra con un ultimo calcio, si allontanava ostentando un coltello tutto intriso che teneva ancora nella destra, per togliere agli accorsi ogni idea di trattenerlo.

La pietà dei presenti si rivolse subito alla sventurata giovane che continuava a piangere e a lamentarsi. Fu raccolta e trasportata con una carrozza alla Guardia Medica di porta Venezia ove ebbe le prime cure. Il medico le riscontrò una ferita d'arma da taglio al torace sinistro penetrante in cavità ed una alla gamba sinistra, e dopo il primo soccorso la inviò all'Ospedale Maggiore.

Colà la poveretta ha fatto un pietoso racconto. Ella si chiama Antonietta Terrona di Andrea, di 18 anni, è nata e vive ad Andria, donde manca soltanto da quattro o cinque giorni. Ma non si fosse mai allontanata! La sua disgrazia è cominciata il giorno in cui fece conoscenza con un contadino, Salvatore Lionetti fu Domenico di 23 anni, fruttivendolo. Costui seppe invaghire la ragazza la quale non respinse l'idea di abbandonare la propria casa per seguirlo.

Egli le fece balenare il miraggio di una vita felice a Milano, dove egli si sarebbe creata una posizione. A Milano il Lionetti affermava di avere conoscenze e parentele: fece anzi il nome di una tale Lucia Camone di 38 anni.

La ragazza finì per lasciarsi sedurre e fuggì insieme al Lionetti. Ma appena a Milano dovette accorgersi di essere stata ingannata. Il Lionetti non ricordava più l'indirizzo della sua parente, la Camone e per avere un alloggio dovette bussare alle porte degli alberghi di terz'ordine. Ma ovunque si presentò la coppia fu respinta per la giovane età della ragazza.

E il sogno d'amore di Antonietta Terrona ebbe la prima disillusione con una notte passata sull'erba dei giardini pubblici. A quella ne seguì una seconda ed una terza. Intanto il modesto peculio accumulato andava esaurendosi ed il Lionetti non solo non trovava ancora la strada della vantata parente, ma non trovava neanche quella del lavoro, per cui tra poco alla coppia sarebbe mancato non solo il tetto, ma anche il pane.

Il Lionetti, secondo il racconto — che è un atto di accusa — della sventurata, nel suo segreto aveva maturato il disegno per uscire dalla situazione critica. E la scorsa notte fece diversi tentativi per effettuarlo. Insomma egli aveva deliberato di vendere la sua compagna e ad effettuare il suo losco disegno pensava l'avrebbe aiutato il fatto stesso di trovarsi la ragazza senza un ricovero, sulla pubblica strada, di notte, in una città sconosciuta. Da quattro notti — come si è detto — essi dormivano nei pressi dei giardini pubblici.

La scorsa notte il Lionetti tentò più volte di avvicinare la Terrona a degli sconosciuti passanti, ma la ragazza eluse sempre le arti del suo losco protettore; finchè la schermaglia non si trasformò in un dibattito senza veli e senza sottintesi. Alle parole di rampogna della giovane il Lionetti fu preso da un'ira feroce e, scagliatosi sulla infelice cominci a tempestarla di pugni ed a coprirla di improperi. Poi ad un momento — giacchè la donna gridava e chiedeva aiuto — estratto un coltello le vibrava alcuni colpi, ferendola nel modo che si è detto, e lasciandola a terra ridotta in grave stato ed in condizioni pietose.

L'autorità di P. S., sentito il racconto fatto tra lagrime di disperazione dalla incauta giovane ha iniziato ricerche per rintracciare il Lionetti, e controllare il racconto fatto dalla giovane. Lo stato di questa si mantiene piuttosto grave per la ferita al torace. Appena sarà in grado di poter sostenere il viaggio ella sarà riaccompagnata al suo paese.

Un tentativo d'evasione a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 15

Questa notte tre detenuti: Baggio Vittorio in attesa di giudizio e già condannato a 3 mesi e 20 giorni per tentata evasione; Brunello Cesare, condannato a 5 mesi e 25 giorni, e Fornasier Giovanni da Onigo, detenuto sotto l'imputazione di omicidio, tentavano praticando un foro nel muro di queste carceri, a darvi la fuga.

Il carceriere Trentin avvertì i rumori sospetti e chiesto l'intervento dei carabinieri riuscì ad assicurare i tre... galantuomini.

— Si ha da Varsavia che le trattative tra la Polonia e la Finlandia per la conclusione di un accordo commerciale verranno iniziate martedì prossimo.

La traversata di Roma a nuoto

vinta da Sachner

ROMA, 15

La 18.a traversata di Roma ha costituito quest'anno una delle più grandi competizioni di nuoto, poichè essa è stata la prima prova del campionato di fondo. Su 36 iscritti, almeno un buon terzo avevano ottime probabilità, tali da imbarazzare completamente chiunque avesse voluto fare dei pronostici.

Il sollecito interessamento dell'on. Finzi presso il C. O. N. I. aveva fatto sì che una squadra degli elementi migliori, che doveva partire per Parigi, dove una certa vittoria li avrebbe aspettati, rimase in Italia evitando così che si rinnovasse la disgustosa polemica alla quale fu costretta la F. I. R. N. nei confronti della consorella francese.

Quindi mercè il provvido intervento dell'illustre sportivo abbiamo potuto contare l'intervento desideratissimo dei Tausani, Bisagno, Pastine, Quintarelli ecc. Il «via» è stato dato alle 16.30 a Ponte Milvio. L'arrivo è avvenuto alle 17.55 a Ripagrande, sulla sponda destra del Tevere, in quest'ordine:

1. Sachner Antonio della Sampierdarenese in ore 1.4.29; 2. Tausani Giovanni della C. E. F. di Spezia a 50 metri; 3 Valle Pino della S. S. Sturla a 60 metri; 4. Bisagno Giulio della C. E. F. di Spezia a 15 metri; 5. Pinotto Pietro della Rari Nantes Bracciano a 7 metri; 6. Magnetto Ugo dello S. C. Borelli Borghetto; 7. Panero Callisto della Rari Nantes Milano; 8. Pastine Gio. Batta della C. E. F. di Spezia; 9. Olivari Manlio della S. S. Sturla; 10. Pertico della S. P. Lazio; 11. Bresciani Luigi della R. N. Bracciano; 12. Demiddi Alberto della S. P. Lazio; 13. Adinolfi Romolo; 14. Perugini Vincenzo; 15. Falco Tersilio; 16. Diamanti Amerigo; 17. Bruniera Augusto; 18. Maffei Enrico; 19. Sommariva Adriano; 20. Orsero Vittorio; 21. Moretti Mario; 22. Pagni Nivardo; 23. Zavattiero Bruno; 24. Galletelli Umberto; 25. Meyer Edmondo.

La prova è stata bella ma aspra, soprattutto perchè l'acqua del Tevere presenta in questi giorni una magra eccezionale.

Le gare sportive di Tarvisio

TARVISIO, 15

In un match amichevole la Robur Virtusque batte la squadra pompieri 10 a 0.

Corsa staffetta 3 per 100: 1. Lancellato, Adami, Tessitori in 38''; 2. Paolini, Rizzanti e Pappa.

Lancio della palla di ferro: 1. Sartori metri 9,30; 2. Buffalo metro 8.50; 3. Adami Mario metri 8.30.

Corsa ciclistica Tarvisio-Ugovizza e ritorno, km. 25: 1. Matteoli Quinto in 49.32; 2. Di Marco Giacomo; 3. Bonfanti Arturo.

Contrariamente a quanto era stato pubblicato, l'incontro calcistico tra la prima e la seconda squadra della Robur fu modificato, avendo la squadra calcistica dei pompieri di Tarvisio accettato un incontro amichevole con una squadra mista della Robur. Ottimo l'arbitraggio del signor Degano della Robur.

Pubblicheremo a giorni il programma dei grandi festeggiamenti di domenica.

Il congresso eucaristico di Udine

e le misure del Governo

ROMA, 15

Un voto della sezione udinese della *Giordano Bruno* ha provocato vivaci commenti da parte della stampa cattolica romana. Per quanto riguarda le autorità politiche locali e centrali, tali commenti non hanno alcuna ragione d'essere.

Per quanto taluni elementi del clero friulano non siano del tutto raccomandabili dal punto di vista della più elementare italianità, la processione eucaristica sarà permessa e tutelata.

A tale scopo il prefetto avv. Pisenti dietro ordini del ministero dell'Interno, mobiliterà tutte le sue forze di cui dispone, comprese le legioni della milizia nazionale. Spetta ora alle autorità ecclesiastiche locali e centrali spogliare la manifestazione di ogni esteriorità che non sia perfettamente religiosa.

Speriamo che Giulietti se ne vada

ROMA, 15

Si è parlato in questi giorni, senza fondamento, della ripresa delle trattative tra armatori e federazione dei lavoratori del mare, per la questione del patto marinaro. Il capitano Giulietti, che è giunto ieri a Roma, vi si tratterrà fino a domani sera, dopo di che partirà per Gardone, dove conferirà nuovamente col comandante Gabriele d'Annunzio. Speriamo che Gabriele d'Annunzio rendendosi conto della situazione lo persuada finalmente ad andarsene, secondo i voti di tutta la marina mercantile italiana.

Gli esami di ispettori della Milizia

ROMA, 15

Per il giorno 23 corr. sono stati fissati presso il comando della Milizia nazionale gli esami degli ispettori di zona.

La commissione esaminatrice è composta dal generale De Bono, dal generale Balbo e dal generale Sanna.

Principali città fuori Venezia dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.
MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.
FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.
TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.
porto Galleria Umberto I., 5.
NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angi
POLA — Fano Giuseppe.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO per città Venezia rappresentante introdotto confettieri, pasticcerie trattazione articoli affini. Rosset, Via Brancaleone — Padova.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORRISPONDENTE concetto, stenodattilografo, contabile, lunga pratica affari, referenze, ricerca impiego stabile. Scrivere: Avviso 47 S. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI, rilevando mobilio nuovissimo, pressi stazione ferroviaria Mestre, appartamento civile, comforts moderni. Tre stanze ammobiliate due letti cadauna, cucina, adiacenze, scoperto cintato. Dianin Romeo, 120 Lista di Spagna — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. [illegible])

TEDESCO, francese preparazione rapida, radicale. Scrivere: Avviso [illegible] Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerc[iali]

Cent. 30 per parola (min. L. [illegible])

ACQUISTA preziosi Gioielleria [illegible] S. Luca Calle Fuseri 4459 — V[enezia]

ACQUISTEREI posizione centrale fabbricato anche rovinoso o vasta [area] fabbricabile. Poloni, S. Fosca 2197 — [illegible]

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 17

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Si, un mio cliente, un giovane titolato, imparentato con una delle più importanti famiglie reali d'Europa, ha avuto l'occasione di vedervi, e si è innamorato di voi al punto da essere disposto a sposarvi.

Ecco ciò che ha dovuto dirvi ieri, per parte mia, la signora Marignan.

E se credo a ciò che mi ha telefonato, voi avete accettato assai volentieri l'offerta.

E dunque vero?

La signorina non rispose subito: si sarebbe detto che riflettesse.

Poi, con voce sorda, appena distinta:

— E' vero — disse.

— Bene! — esclamò gaiamente il signor Plècheux; — mi pareva impossibile che la signora Marignan si fosse ingannata a tal punto!

In sostanza eccoci d'accordo!

Siete disposta ad accogliere gli omaggi del mio cliente, che si riserva il piacere di darvi egli stesso le spiegazioni sui suoi titoli, qualità, eccetera?

— Signore — disse con voce risoluta la signorina — vorrete dire al vostro cliente come la sua offerta mi lusinghi, ma...

Debbo intendere che voi rifiutate?

— Ma? — domandò l'uomo d'affari il il cui sguardo si fermò sull'interlocutrice con un'ombra di cattiveria.

— Sì, rifiuto.

— Ieri accettavate.

— Ho cambiato idea — diss'ella nettamente, levandosi, per far capire che il colloquio era già durato abbastanza.

— Ma per quale ragione? Non si cambia idea da un momento all'altro, soprattutto quando si tratta, per una ragazza, come dite voi, di situazione insperata.

— Certamente. Ebbene Poniamo che io abbia delle buone ragioni... e che queste ragioni io non voglia far conoscere...

— Perchè?

— Perchè? Ma voi dimenticate che io non vi conosco, caro signore, e che per conseguenza non ho bisogno di farvi confidenze.

Egli si disponeva ad insistere.

Per troncare la discussione ella disse:

— D'altra parte voi parlate di situazione insperata.

—Dove la vedete?

— Io la cerco e vi confesso che non la vedo. A meno che voi non considerate tale una combinazione che consiste nell'accettare, per dorarlo di fresco, un blasone decrepito e corroso dai vermi....

Quanto alla corona principesca che mi è offerta, sarei senza dubbio obbligata, per metermela in testa, a toglierla dal *chiodo*...

Grazie dell'occasione! Il vostro cliente, per pagare i suoi debiti, si rivolga altrove!... Non attacca...

Contrariato da questa dichiarazione che rovinava brutalmente le sue speranze, il signor Plecheux rispose:

— Non avete diritto di parlare così; è un oltraggio immeritato che indirizzate al mio cliente.

E' solamente la vostra bellezza che lo ha sedotto e conquistato.

Contrariamente a ciò che supponete, la seduzione della vostra fortuna non c'entra... E' ieri che io ho pregato la signora Marignan di interrogarvi sulle vostre intenzioni. Orbene, ieri che cosa eravate voi? Una piccola povera modista che a malapena guadagnava di che vivere; un centinaio di dollari al mese. Modesta doratura per un blasone principesco. Che ne pensate?

E quando voi mi venite a parlare di calcoli interessati, mi domando se siete bene informata per formulare simili accuse. Perchè, infine, ieri quando eravate senza un soldo, vi mostravate molto onorata di questa proposta ed esultavate al pensiero di essere principessa.... E' oggi soltanto, che vi piovono dal cielo cinque milions, che le vostre idee sono cambiate e che la vostra accondiscendenza si è mutata in rifiuto.

— E' possibile. In ogni caso ne ho il diritto, mi immagino...

— Certamente! E' il vostro diritto, assolutamente il vostro diritto, gridò Plècheur rosso di collera.

Ma, dominandosi, mormorò con voce conciliante:

— Tuttavia, riflettete.

Bisognerebbe che voi aveste persa la testa per rinunciare a cuor leggero ad un avvenire splendido come quello che vi attende. E perchè? Per un innamorato, forse, per un innamorato che divorerà la vostra fortuna, vi picchierà e vi abbandonerà quando non avrete più un soldo...

— Signore! — disse con voce ferma la signorina Cadibert — basta così. Vi prego di uscire.

— No! — esclamò Plècheux che non voleva ammettere la partita perduta... — No, non vi lascierò commettere simile follia, io vi voglio convincere.

Quale meravigliosa principessa sareste voi! Come starebbe bene la corona su questa capigliatura di seta! E queste mani di regina! Non credete che si abbellirebbero e si coprirebbero di pietre preziose?

In un eccesso di lirismo le aveva afferrate le mani e le considerava con ammirazione.

Improvvisamente ebbe un sussulto brusco, mentre gli veniva alle labbra una esclamazione che ebbe la forza di volontà di trattenere. Sul mignolo della mano destra aveva visto...

Senza pronunciare parola, girò sui tacchi, dopo avere abbozzato un vago saluto, poi raggiunse la porta con passo febbrile, lasciando la interlocutrice sconcertata dalla brusca partenza.

La porta di uscita si era chiusa dietro l'uomo d'affari, che l'aveva tirata nervosamente, uscendo. Una voce d'uomo gridò nella stanza vicina:

— Che seccatore! Ho creduto che non se ne sarebbe più andato. Che vi ha raccontato? Io non ho inteso nulla!

CAPITOLO VI.I

Il piano del signor Plècheux

Dopo la partenza piuttosto brusca dell'uomo d'affari, la signora Marignan era rientrata in casa in preda a viva agitazione.

La porta di comunicazione fu chiusa a doppio giro e la manicure andò nel piccolo saloto dove si intratteneva a curare le mani delle sue clienti, e si lasciò cadere nella vasta poltrona dove si sedevano le belle signore alle quali ella prodigava le sue cure.

— L'abbaglio, l'abbaglio! — brontolava alzando le spalle.

Ne ha di quelle carine il signor Isidoro col suo abbaglio!

Ma io che ho visto, so bene ciò che ho visto. Non ero brilla e non dormivo.

Ella si alzò dai molli cuscini e [illegible] nuò:

— Ma le vedo ancora le sue ma[ni] [le] sue belle mani! Erano abbastanza [illegible] perchè io le conosca a memoria. E [le] unghie dunque...

Ed a operazione così [illegible] quella dovevo fare, che mo le [illegible] agli occhi con la loro [illegible] la loro [gran]dezza, la loro tinta, la [illegible] pratutto alla quale la poverina [illegible] tanto! Se c'è un unghia [illegible] scorge, come si vole il [illegible] viso. E le vedo ancora, [illegible] sul mio tavolino, col [illegible] spiccante dai drappi bia[nchi] [illegible] lo della mano destra, co[illegible] ghia netta, acuta come [illegible] mentre invece ieri l'[illegible] mignolo era spezzata e [illegible] [im]pressionevole.

Non avevo le traveggole ieri [illegible] aveva la povera infelice [illegible] quando [illegible] cattivo umore per l'incidente.

Dunque?

Ella si lasciò nuovamente cadere [illegible] do alla poltrona e si chi[use] [illegible] flessioni. Poi, ripresa dalla sua idea [illegible]

— Le traveggole, le traveggole! [illegible] sto detto!

Ma, ammettendo anche che io le [illegible] avute, in quale momento si sarebbe [pro]dotto il fenomeno?

E scorse la testa perplessa

(Conti[nua])

ANNO 181 - N. 219

Venerdì 17 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abb[...] trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una col[...] [...]onamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare [...] insindacabile giudizio [...] di non potere accettare

La questione di Tunisi

Verso la soluzione?

L'Idea Nazionale pubblica una notizia proveniente da Parigi, secondo cui Poincaré avrebbe dichiarato essere intenzione del Governo francese di riconoscere esplicitamente, in un emendamento da apportare alla nota legge sulla naturalizzazione degli stranieri in Tunisia, lo stato di diritto vigente nei riguardi degli italiani.

Si ignora ancora quale sarebbe la portata e la forma di questo provvedimento. E' noto che la questione sta in questi termini: la Francia, approfittando della speciale condizione dei maltesi residenti a Tunisi, ha emanato nell'ottobre 1921 dei decreti con cui stabiliva le norme secondo le quali gli stranieri residenti in Tunisia alla seconda o al massimo alla terza generazione diventano cittadini francesi. Dopo uno scambio di note con l'Inghilterra, che ha sollevato eccezioni sulla legalità del provvedimento francese, i decreti, con qualche variante che, in sostanza, non ne alterano la fisionomia, sono stati trasformati in legge che è stata sottoposta all'approvazione della Camera e del Senato. In questa legge, pur essendo il provvedimento stato provocato sulla questione dei maltesi, si parla di *stranieri* genericamente; e questa estensione a tutti gli stranieri, che costituisce una evidente minaccia — e negli articoli precedenti abbiamo esaminato quanto manifesta fosse! — anche per i nostri connazionali, ha provocato la protesta vivace e compatta della colonia italiana di Tunisi cui ha fatto eco l'opinione pubblica della penisola e che ha provocato l'intervento diplomatico di Palazzo Chigi.

Ora la notizia dell'emendamento che sarebbe in animo del Sig. Poincaré è, forse, un buon sintomo: ma esso può essere considerato sotto un duplice aspetto.

Se infatti il cambiamento di atteggiamento francese sulla questione della naturalizzazione dovesse essere puramente e semplicemente un effetto della pressione dell'opinione pubblica italiana e un atto di remissione dovuto all'opportunità del momento storico che la Francia sta attraversando, noi potremmo rallegrarci per la vittoria ottenuta dalla nostra azione diplomatica, ma non potremmo desistere dall'atteggiamento di difesa, poichè non potremmo vedere ancora l'inizio di una cordiale e sicura intesa che stabilisca buoni e duraturi rapporti tra italiani e francesi in Tunisia e assicuri il pacifico godimento dei suoi inalienabili diritti alla nostra colonia.

Se invece arrendendovi alle buone ragioni di difesa dei nostri connazionali e accedendo al nostro concetto che è necessario — nell'interesse dei due Paesi — mettere i rapporti italo-francesi in Tunisia su un terreno di franca e reciproca collaborazione, onestamente mantenendo i patti che contemplano il riconoscimento di essenziali diritti, il Governo francese intende affermare con questo provvedimento a favore degli italiani la sua intenzione di dar inizio a quella politica liberale da noi invocata, ben giunga questo provvedimento a por termine ad una lotta e ad una situazione incresciose e ad aprire, finalmente, le porte di una vera e feconda intesa tra i due popoli.

Ma noi siamo stati tante volte scottati dall'acqua fumosa e bollente in cui si cuociono le promesse diplomatiche; così che non è fuor di luogo attendere — prima di aprire l'animo a rosee speranze — che i fatti confermino le buone intenzioni.

Poichè — a prescindere dalle ragioni di diritto internazionale che possano motivare il nostro atteggiamento — noi dobbiamo mirare a che sia chiarita a fondo la questione *nei riguardi della Francia e dell'Italia*, senza troppo preoccuparci dei rapporti che la Francia voglia stabilire con l'Inghilterra a proposito dei sudditi maltesi. Non vi è per noi sul tappeto soltanto la discussione intorno alla legge sulla nazionalità. La legge di snazionalizzazione è certamente la base di tutto l'edificio dei rapporti italo-francesi in Tunisia. Ma abbiamo già visto che la Francia compie l'opera di snazionalizzazione in molti altri modi che non trovano espressione nelle formule di una legge, ma che non sono per questo meno efficaci e meno redditizi: e sopratutto con il mezzo economico e con il mezzo culturale.

Ora anche le più recenti manifestazioni francesi relative alla questione tunisina sono state tali da far pensare che, nonostante tutti i nostri sforzi, non saremmo riusciti a metterci su un terreno d'accordo: alludo, per esempio, alla intervista che il *Giornale d'Italia* ha avuto col Sig. Saint, Residente Generale francese in Tunisia, nella quale questi ha chiaramente riaffermato l'intenzione di *francesizzare* la colonia, senza troppi riguardi per i diritti dei nostri connazionali.

Il proposito di Poincaré risponde veramente a un mutamento *sostanziale* della politica francese in Tunisia? E allora avremo ragione di convincersene, senza alcun dubbio, da tutta una serie di provvedimenti che non potranno mancare se si vorrà veramente porre su altre basi la convivenza italo-francese nel Protettorato. E allora vedremo senza dubbio rinnovate quelle convenzioni del 1896 che prolungano, come dolorose e non desiderabili cambiali, di tre in tre mesi la loro fragile vita e che contengono quel minimo di garanzie che noi reclamiamo stabilmente confermate, su cui possa appoggiare la vita intensa e fervida di una colonia di 100.000 persone, quale è l'italiana. E vedremo sopratutto interpretare dalla Francia con altro spirito le norme elementari della convivenza sociale, se vorrà realmente mutare l'aspra lotta, che oggi sterilmente consuma magnifiche energie, in fattiva e provvida cooperazione di lavoro e in feconde iniziative di comune interesse.

Allora e solo allora potremo mettere il cuore in pace sulla sorte riservata agli italiani di Tunisi: per ora accontentiamoci di attendere con qualche speranza, augurandoci che la realtà di domani ci dia una chiara riprova che la nostra fiducia di oggi non è una pura e semplice ingenuità...

GIOVANNI GIURIATI junior

Disposizioni per la tassa di successione

ROMA, 16

Abbiamo riferito nei giorni scorsi un comunicato dell'Associazione notarile italiana riguardante le disposizioni transitorie per l'applicazione delle aliquote della tassa di successione. Ora la direzione generale delle Dogane e delle tasse dirama agli intendenti di Finanza una circolare

« In attesa che il decreto relativo all'abolizione della tassa di successione per il nucleo familiare — dice la circolare — sia pubblicato, le Intendenze avvertano gli ispettori e i ricevitori del Registro che tale abolizione avrà effetto esclusivamente sulle successioni apertesi dal giorno 9 luglio 1923 in poi. Il nuovo regime per le donazioni avrà effetto esclusivamente sugli atti stipulati dal giorno 9 luglio 1923 in poi. Per tutte indistintamente le successioni e donazioni anteriori al 9 luglio 1923 restano invariate le aliquote e le addizioni finora vigenti. »

Le Intendenze nei casi meritevoli di speciale riguardo, sono autorizzate a concedere in via eccezionale brevi proroghe (mai però oltre il 31 dicembre 1923) delle scadenze dei termini per il pagamento delle tasse di successione, avvenute o che avverranno dal 9 luglio 1923 al 31 ottobre p. v., tanto se trattasi di termine normale, quanto se di termine dipendente da dilazioni concesse in base alla legge 23 gennaio 1902 n. 25 o al decreto 15 luglio 1915 n. 11.53.

Per le donazioni *inter-vivos*, da ascendenti a discendenti, stipulate dal 9 luglio 1923 in poi la tassa di trasferimento deve tenersi in sospeso fino a pubblicazione del decreto percependo, per ora, solo la tassa fissa di lire 10 complessiva dell'addizionale e degli accessori. Per le donazioni *inter-vivos* tra fratelli, zii e nipoti, stipulate a partire dal 9 luglio 1923 deve applicarsi provvisoriamente, con esplicita riserva il conguaglio, a decreto pubblicato, della tassa proporzionale ordinaria oltre l'addizionale vigente per i trasferimenti a titolo oneroso.

Per le donazioni inter-vivos fra prozii, pronipoti, cugini germani ed estranei, ossia nei rapporti per i quali col nuovo regime la tassa di successione e donazione non è abolita, ma soltanto modificata, dovrà applicarsi provvisoriamente, con esplicita riserva di conguaglio o di rimborso, a decreto pubblicato, la vigente tassa progressiva stabilita dalla legge 24 settembre 1920 n. 1300 senza addizioni e senza complementare.

Per le successioni e donazioni avvenute dal giorno 1 a tutto il giorno 8 luglio 1923 nelle provincie di Trieste, Trento, Istria e Zara, e dei nuovi territori di Ampezzo e Gorizia, aggregati alle provincie di Belluno e Friuli, restano, per tale periodo, prorogate le precedenti antiche disposizioni

L'importanza dei prossimi lavori del Gabinetto

L'on. De Stefani esporrà la situazione finanziaria dell'Italia

La riforma degli istituti amministrativi - La legge sui contratti di lavoro - La costituzione di nuove provincie - Le cooperative emiliane nel fascismo :: ::

ROMA, 16

Il Presidente del Consiglio ha lungamente conferito col sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo di ritorno da Salsomaggiore. Dopo aver udita una relazione che l'on. Acerbo gli ha esposta sulla situazione delle provincie di Parma, Cremona e Piacenza, magnifica sotto tutti i rapporti politici ed economici, si è minutamente occupato dell'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio dei Ministri che avrà inizio il giorno 27 agosto e seguiterà ogni giorno fino all'esaurimento degli argomenti.

I prossimi Consigli di Ministri

L'ordine del giorno di questa sessione si presenta oltremodo interessante non solamente per il grande numero degli affari da trattare, ma anche per la speciale importanza di molti di essi. Fra l'altro il Consiglio si occuperà della riforma degli istituti amministrativi, voterà poi lo schema di statuto del nuovo ordine del littorio ed il regolamento ped l'uso della bandiera nazionale. Approverà inoltre lo schema di decreto legge redatto dal guardasigilli sui contratti di lavoro.

Il Consiglio delibererà pure la costituzione di nuove provincie. Inoltre al principio della sessione il Ministro delle finanze on. De Stefani farà una esposizione sulla situazione finanziaria.

Inoltre il Presidente del Consiglio farà un'ampia esposizione sulla situazione interna, situazione che è veramente ottima e che deve essere ragione di conforto per gli italiani, sopratutto se essa si mette in raffronto con quella degli scorsi anni in questa stagione. Non è il caso, come alcuni fanno, di ingrandire qualche piccolo episodio doloroso. Vi furono tempi in cui gli scioperi si susseguivano agli scioperi, anche nei servizi pubblici; in cui i rossi occupavano le fabbriche e i bianchi occupavano le cascine; in cui il grano non veniva mietuto o, se era mietuto, non veniva trebbiato.

Quest'anno invece i lavori in campagna si sono ovunque compiuti nella più perfetta tranquillità e sulle mille e mille aie d'Italia le macchine hanno testè finito di trebbiare il grano, fortunatamente abbondante, tra canti di gioia.

In ogni centro la vita trascorre senza il minimo incidente, anche nei giorni di festa. La giornata di Ferragosto — ad esempio — è trascorsa ieri dovunque tranquillissima.

Le Cooperative del Reggiano

Quanto alle dimissioni delle amministrazioni locali, possiamo osservare che esse sono avvenute per mutate situazioni locali, ma aggiungiamo che ad ogni modo or sono tre o quattro giorni il Presidente del Consiglio ha inviato una circolare ai Prefetti per dare istruzioni a che — in vista della situazione internazionale — si evitino crisi nelle amministrazioni comunali e proviciali.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto pure a Palazzo Chigi il Ministro Carnazza presente anche il dott. Muzzarini, presidente della deputazione provinciale di Reggio Emilia, ha esaminato il progetto della ferrovia a scartamento normale Reggio-Po, che è di speciale interesse per il Reggiano. Risultato del colloquio è stata l'approvazione del progetto e l'assicurazione che i lavori verranno al più presto iniziati e condotti a termine.

Il dott. Muzzarini, prima di ritirarsi, ha rinnovato all'on. Mussolini la devozione dei fascisti reggiani e gli ha manifestato il desiderio che egli visiti la provincia. Il Presidente ha assicurato che si tratterrà alcune ore a Reggio Emilia il 7 settembre, in occasione del suo viaggio da Ravenna a Milano, riservandosi di fare una visita più minuziosa ai centri principali del reggiano in epoca più propizia.

Intanto, in seguito agli accordi stipulati a Roma, la cooperativa agricola di Santa Vittoria, il maggiore caposaldo del cooperativismo reggiano con circa 10 milioni di capitale terriero e oltre 700 soci, ha aderito entusiasticamente al movimento cooperativo fascista iniziando così l'attuazione dell'aggregazione ieri stipulata fra le due parti.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, intervistato dal «Corriere Italiano» sulla situazione economica e sociale dell'Emilia, ha detto di essere rimasto profondamente commosso della formidabile organizzazione politica, sociale ed economica che il Fascismo possiede in quella Regione, fulcro di tutto uno spirito nuovo di disciplina civile che può essere additato ad esempio di tutte le zone più progredite d'Italia.

Il Fascismo nell'Emilia

Il Fascismo che ha esaurito la prima fase della sua attività, va esplicando ora la sua opera di organizzazione nelle forme della più perfetta normalità e d'assoluto rispetto alle leggi nazionali. Molti problemi che attendevano da anni la soluzione, vengono coraggiosamente affrontati e rapidamente risolti. In altri casi — ha aggiunto l'on. Acerbo — quegli stessi squadristi d'un tempo si sono dati ad opere d'assistenza e di elevazione sociale: notevolissime le istituzioni che hanno di mira la educazione fisica e morale della fanciullezza e dell'adolescenza; e son davvero degni di lode i ricreatori sorti nell'oltre torrente a Parma, la Colonia Elioterapica di Cremona, la Colonia Padana, ed i piccoli *doposcuola* di Piacenza. Circa la situazione sindacale, l'on. Acerbo ha detto che essa è imponente e disciplinata. Il sindacalismo fascista è strumento di sviluppo della produzione, sia nel campo agricolo, che in quello industriale, oltre ad essere elemento veramente efficace di pace e di tranquillità sociale.

La Milizia Nazionale, ha detto l'on. Acerbo, è organizzata su quadri magnifici, ed ha uno spirito di disciplina altissimo. Molto bene avviate sono anche le organizzazioni degli avanguardisti e dei «Balilla» specialmente nella provincia di Piacenza. In complesso — ha concluso l'on. Acerbo — quello che riassume il nuovo stato d'animo della popolazione è l'incremento della produzione. Tutto il popolo lavora nei campi e nelle officine, con lena, con fervore, con sentimento. La ricchezza aumenta in tutte le classi sociali, e dovunque si è elevato il tenore di vita. Visitando quelle meravigliose Provincie, ho sentito ancora una volta l'orgoglio di essere italiano, e di appartenere ad un Governo che ha saputo dare tanto nobile impulso alle nuove opere della ricostruzione nazionale.

Il settarismo socialista

Fin qui quanto riguarda l'opera redentrice del fascismo. Per ciò che concerne gli altri partiti, viene pubblicata una circolare diramata dal comitato sindacale socialista di Milano. La circolare diramata ai compagni, richiama l'attenzione sulla convocazione indetta dalla Confederazione per il 23-24 corr., e sulla sua importanza nei riguardi del movimento operaio italiano e della politica sindacale del Partito socialista. Dichiara che il comitato sindacale, d'accordo colla direzione del Partito, non può non mettersi decisamente contro un contegno che dovrà sanzionare ed approvare atteggiamenti e opere deleterie per il movimento sindacale. Afferma che per il proletariato italiano un tentativo di collaborazione coi governi borghesi non può che costituire un tradimento. Invita infine i compagni organizzatori e simpatizzanti (segretari di Camere del lavoro, di federazioni, di gruppi) a non mancare al convegno del 23-24 corr., ed a seguire con disciplina la tesi che sarà sostenuta in nome del comitato sindacale dai suoi incaricati.

Alla circolare il *Giornale d'Italia* fa seguire questo commento:

« Da questa circolare si desumono due verità incontrovertibili: lo spirito fazioso e settario che anima taluni dirigenti delle superstiti organizzazioni rosse; il senso di sfiducia che l'una parte degli estremi residui social-comunisti nutre contro l'altra. »

La tecnica della riforma elettorale

ROMA, 16

Il «Corriere Italiano» pubblica una intervista coll'on. Larussa sulla riforma elettorale, e più specialmente sui lavori tecnici della nuova legge. A proposito del premio di maggioranza e della pretesa dei popolari secondo la quale per ottenerlo la lista di maggioranza avrebbe dovuto riportare il 40 per cento dei voti, l'on. Larussa ha rilevato che dalle statistiche delle elezioni del 1919-1921 è dimostrato che nessuna lista ha mai raggiunto il 40 per cento dei voti. Il limite del 25 per cento invece risulta ragionevole, quando solo si consideri che le liste alle prossime elezioni, comunque voglia restringersene il numero non potranno essere mai meno di quattro.

Fu chiesto se crede che la nuova legge assicuri a tutti i partiti la piena libertà di voto. L'intervistato ha osservato che in due punti del progetto ministeriale è chiaramente detto che non si respingono contatti coi partiti affini, e che si vuol tenere conto dei maggiori esponenti della vita nazionale; come pure nella stessa relazione è affermato ripetutamente il concetto che si è voluto garantire la massima libertà elettorale: e tutti ricordano le parole dell'on. Mussolini, il quale dichiarò che non avrebbe indetto le elezioni se non quando fosse stato sicuro che esse si sarebbero svolte in uno stato di perfetta libertà ed indipendenza. E questa libertà il Governo dimostra di voler garantire di fatto collo obbligo di votare in cabina a pena di nullità e coll'introduzione della scheda di Stato. Se però la scheda di Stato garantisce all'elettore l'assoluta libertà di voto, deve rilevarsi che essa toglie agli analfabeti la possibilità nell'esercizio del voto delle preferenze.

« L'essenziale — ha concluso l'on. Larussa — era di tornare al principio maggioritario: e lo scopo si è ottenuto colla ferma volontà del Presidente del Consiglio. Egli solo con la sua forza, e con la sua autorità, potè riuscire nell'impresa dell'abolizione della proporzionale, causa prima del marasma parlamentare che si è lamentato nelle due ultime legislature. Così dalle nuove elezioni potrà uscire trionfante una maggioranza omogenea che consolidi sempre più il Governo perchè possa attendere colla massima tranquillità alla rinascita nazionale alla quale con tanta fede si dedica.

Il titolo di Duca a Mussolini?

ROMA, 16

Il *Cittadino* di Genova ha pubblicato stamane in data di Roma la seguente notizia: « Da quanto ho appreso in circoli molti prossimi a Casa Reale, il Re vorrebbe dare al Presidente del Consiglio quanto prima un segno chiarissimo della sua affezione. Benito Mussolini riceverebbe il titolo di Duca da trasmettersi anche ai suoi eredi.

Con questo si intenderebbe compiere il ciclo di coloro che furono i rivendicatori della vittoria e cioè Diaz che sul Piave e a Vittorio Veneto rialzò le sorti dell'Esercito e lo condusse alla più clamorosa vittoria dopo le sfortunate giornate di Caporetto, Thaon di Revel che sul mare cancellò l'onta di Lissa, Benito Mussolini che l'eroismo dei nostri soldati e dei nostri marinai seppe rivendicare sollevando le sorti e i valori degli italiani e riconducendo il paese sul cammino delle nuove pacifiche fortune. »

Scossa di terremoto a Messina

MESSINA, 16

Alle ore 13.50 è stata avvertita una scossa sussultoria e ondulatoria di terremoto dal 4.o al 5.o grado della scala Mercalli. La scossa, che è durata tre secondi e mezzo, è di origine locale.

La situazione in Germania e nella Ruhr

Gravi disordini a Colonia e a Dusseldorf

Le dichiarazioni di Stresemann nei commenti francesi

BERLINO, 16

Il *Wolff Bureau* riceve da Essen:

L'opinione pubblica nei territori occupati si dimostra favorevole al gabinetto Stresemann. Il fatto che la sua costituzione è riuscita sulla base di una grande coalizione viene qualificato come un rafforzamento della situazione attuale. Si ricorda a tal proposito che il nuovo gabinetto corrispondente ai voti espressi ultimamente a Dortmund nel congresso dei fiduciari delle sezioni socialiste dei territori occupati. Il programma della politica interna ed estera svolto da Stresemann trova ovunque approvazione e vengono accolti con soddisfazione la creazione di un ministero pei territori occupati ed il fatto che tre ministri rappresentano tali territori nel nuovo gabinetto.

Sempre ad Essen, i francesi, dopo tentativi fatti per 5 settimane, sono riusciti ad aprire le casseforti della succursale della Reichsbank. Anche a Neuwied hanno sequestrato quanto si trovava nelle casse. I francesi cominciano inoltre a far sospendere il lavoro nelle tipografie ove si stampa la carta moneta. A Gelsenkirchen gli operai delle miniere (Rhein Elbe) nuovamente occupate dai francesi, hanno smesso il lavoro dichiarando che ritorneranno nelle miniere soltanto quando saranno state sgombrate.

Si riceve intanto notizia da Colonia che gruppi di comunisti armati di mazze, si sono impadroniti delle fabbriche di materie coloranti, ferendo parecchi impiegati che avevano tentato di opporsi all'occupazione. La polizia però è riuscita a cacciarli. Le officine sono state chiuse.

I capi dei partiti separatisti hanno aderito al partito di Dortez ed hanno consegnato alla commissione interalleata una mozione in cui si annuncia l'unificazione dei partiti stessi, si respinge il federalismo e si reclama la creazione di una repubblica indipendente affermando la volontà dei renani di pagare la loro parte delle diparazioni.

A Krefeld è ritornata la calma. La polizia ha arrestato tre automobili carichi di tessuti rubati per un valore di 5 miliardi di marchi.

In quasi tutto il Reich la giornata d'oggi è calma. La stampa rileva che la agitazione interna è considerevolmente diminuita specialmente anche per il miglioramento degli approvvigionamenti dei viveri. Diverse derrate soggette alle commissioni di controllo cittadino sono ribassate. A Berlino sono stati ripresi tutti i servizi pubblici. Vi sono stati alcuni lievi incidenti a causa del licenziamento di operai. Ad Aquisgrana ove era stato proclamato lo stato d'assedio non vi è stato alcun altro conflitto. Si segnala invece che ieri anche in alcune parti dei distretti di Colonia e di Dusseldorf sono avvenuti saccheggi nelle campagne. Da altre località ove si sono svolti analoghi saccheggi negli scorsi giorni viene ora segnalato che gli accessi sono stati sedati. Da Halle giungono notizie che anche nella Germania centrale lo sciopero generale è cessato e che stamane è stato ripreso il lavoro.

Il Reichstag, dopo approvata una mozione dei partiti governativi per la sollecita elaborazione di ulteriori leggi a favore del risanamento delle finanze e del consolidamento del credito del Reich, si è aggiornato *sine die*.

L'aumento del costo della vita nella settimana dal 6 al 13 corr. ammonta da 436 a 935 volte i prezzi dell'anteguerra, ossia al 192.2 per cento di fronte alla settimana precedente.

Prossime dichiarazioni di Poincarè in risposta a Stresemann

PARIGI, 16

Il presidente del consiglio Poincarè pronuncierà domenica mattina a Charleville un nuovo discorso e in quella occasione risponderà alle dichiarazioni del cancelliere Stresemann.

Intanto al Quai d'Orsay si prosegue a preparare la risposta alla nota britannica che, a quanto si afferma, sarà pubblicata entro sabato.

Si conferma che la risposta del governo francese sarà comunicata a Bruxelles prima di venir trasmessa a Londra. La nota francese conterrà una esposizione generale della politica francese per quanto riguarda la soluzione del problema delle riparazioni.

Questi giornali constatano che le dichiarazioni del nuovo cancelliere tedesco non giustificano in alcun modo le previsioni ottimistiche avanzate da taluni organi. Esse potrebbero venire firmate dallo stesso cancelliere Cuno il quale non è caduto a causa del conflitto franco-tedesco, ma per dare una parvenza di soddisfazione alla opinione pubblica, e per far fallire il tentativo di sciopero generale dei comunisti.

«Per quanto concerne la questione delle riparazioni — scrive la *Liberté* — il programma del nuovo governo non le ha fatto fare un solo passo avanti. La nota inglese è giunta a Berlino ed ha rianimato gli ardori che stavano per spegnersi. L'impressione di Stresemann è che il gesto di lord Curzon costringerà la Francia a capitolare.

Il *Temps* riconosce di buon grado che il nuovo cancelliere, da parlamentare provetto, ha saputo evitare gli eccessi di linguaggio che commetteva il suo predecessore. A questo riguardo il discorso di ieri merita di essere esaminato attentamente e il giornale si riserva di farlo quando sarà giunto a Parigi il testo ufficiale. Ma fin d'ora si vede chiaramente che Stresemann non ha voluto chiudere alcuna via di uscita nè verso un accordo con la Francia nè verso una lotta ad oltranza con l'appoggio dell'Inghilterra. D'altra parte non ha aperto neppure vie nuove che possano promettere tale accordo: qui è il punto debole del suo debutto. Il *Temps* riconosce le gravi difficoltà nelle quali il governo tedesco si trova, difficoltà che il giornale ritiene aggravate dalla nota inglese e dai precedenti politici di Stresemann; ma respinge la proposta di ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja, che definisce proposta impossibile in linea di diritto e praticamente nociva.

Il giornale deplora che Stresemann non abbia accennato affatto alla possibilità di giungere ad un accordo sul terreno della realtà.

Il *Journal des Dèbats* trova che Stresemann non ha voluto impegnarsi a fondo pur lasciando comprendere che la resistenza passiva per il momento continuerà. Egli ha dimostrato un certo scetticismo in merito al contegno assunto dalla Inghilterra verso la occupazione della Ruhr e così facendo è stato prudente. Il Reich non ha nulla da aspettarsi da un dissidio franco-inglese, perchè nel caso in cui fossero lasciati soli dal loro alleato inglese, la Francia ed il Belgio avrebbero tanto maggior ragione di conservare con cura il pegno che hanno preso.

Se il governo di Berlino — conclude il giornale — ritiene realmente da una parte di migliorare la situazione interna della Germania e dall'altra di ottenere l'alleggerimento del regime applicato alla Ruhr, non ha che un mezzo a propria disposizione: cessare la resistenza e mettersi d'accordo con la Francia. Noi siamo già pronti a facilitare un mutamento di fronte ma bisogna che Stresemann modifichi in tal caso completamente la politica seguita dai suoi predecessori.

Proteste serbe per la sospensione delle consegne da parte della Germania

BELGRADO, 16

I giornali si occupano del rifiuto della Germania ad effettuare ulteriori consegne in conto riparazioni. Essi reclamano dal Governo di intervenire perchè alla Jugoslavia siano assicurate le riparazioni.

La «Politika» dichiara che questo rifiuto della Germania di pagare le riparazioni deve essere sottoposto alla decisione del Consiglio Supremo Interalleato di Parigi. E' dovere del Governo di mettere al corrente di questo rifiuto della Germania la Commissione delle riparazioni e di richiedere da essa adeguata tutela. Mentre la Commissione delle riparazioni prenderà provvedimenti per la sospensione delle consegne, il Governo jugoslavo deve — secondo il giornale — presentare protesta a Berlino per questa decisione del Governo tedesco.

La riorganizzazione dei fascisti del Lazio

Una lettera di Mussolini all'on. Farinacci

ROMA, 16

L'on. Farinacci che, come commissario straordinario del fascismo del Lazio, era stato incaricato della ricostruzione della federazione laziale e del fascio di Roma, ha diretto al Presidente del Consiglio e capo del fascismo una lettera nella quale, dopo avergli dato conto della sistemazione portata a termine, gli domanda il permesso di ritornare nella sua provincia.

L'on. Mussolini gli ha risposto con la seguente lettera:

« Caro Farinacci: Il lavoro che hai compiuto per la ricostruzione del fascismo laziale ti rende particolarmente benemerito della causa. Credo che sia necessario applicare gli stessi metodi di intelligente chirurgia anche a qualche altra regione d'Italia. Dobbiamo liberarci dalla zavorra. Possiamo, dobbiamo regolare a chi vorrà prenderseli 100 o 200 mila fascisti che dimostrano frequentemente di non essere all'altezza della situazione e, invece di facilitare, complicano balordamente l'opera del Governo fascista. Va da sè che i nuovi dirigenti del fascismo romano e laziale devono perfezionare la tua opera, altrimenti bisognerà eternamente ricominciare. I tempi non permettono questi lussi e questi sperperi di tempo e di energia. Saluti fraterni, *Mussolini.* »

Le denuncie del vino

ROMA, 16

Il Ministero delle Finanze comunica: Entro il 5 settembre prossimo i produttori e i commercianti all'ingrosso di vino, muniti di licenza, sono tenuti a presentare denunzia della quantità di vino raccolta nel 1922 e negli anni precedenti, esistente nelle loro cantine o nei loro locali di deposito a tutto il 31 agosto 1923. La denunzia (soggetta a tassa di bollo da 10 centesimi) verrà esibita all'ufficio della direzione del dazio.

I produttori ed i commercianti all'ingrosso che non ottempereranno a quanto sopra, perderanno il diritto di ottenere la deduzione di qualsiasi rimanenza agli effetti della finale liquidazione dell'imposta e incorreranno in ammende variabili dalle L. 20 alle L. 500.

Secondo i risultati di una accurata inchiesta che ha fatto anche quest'anno il periodico «L'Italia vinicola» ed agraria, diretto dall'on. Marescalchi, la produzione di vino che viene preventivata, è di ettolitri 46.100,000 mentre lo scorso anno fu di ettolitri 31,908,000.

Le regioni che danno il massimo aumento sono la Campania, le Puglie, gli Abruzzi, il Lazio, l'Umbria, la Toscana, le Marche e l'Emilia.

Jolanda in istato interessante

ROMA, 16

Sarà quanto prima dato l'annuncio ufficiale che S. A. R. la Principessa Jolanda contessa Calvi di Bergolo, è in istato interessante.

La nuova grandiosa centrale telefonica di Venezia

e le cause degli inconvenienti lamentati nei primi giorni dell'attivazione :: :: ::

L'attivazione del nuovo impianto telefonico urbano ha provocato, durante questi primi giorni, uno stato di inquietudine nel pubblico degli utenti. Da molto tempo, alle lagnanze degli abbonati che subivano infiniti disappunti nell'uso del loro apparecchio, si opponevano le più ampie assicurazioni che tutti gli inconvenienti lamentati sarebbero spariti coll'attivazione della nuova rete; e il pubblico restò quindi sconcertato e deluso quando nei primi giorni di detta attivazione gli parve che la sua corrispondenza telefonica urbana si svolgesse tutt'altro che con più sollecitudine e regolarità rispetto al vecchio sistema. Allora ci rivolgemmo al comm. ing. Magagnini, appositamente inviato qui dal Ministero per la messa in funzione dell'impianto stesso, per sollecitarlo a fornirci elementi atti a tranquillare la legittima impazienza degli abbonati. Bisogna dire che dapprincipio non riuscimmo ad ottenere che generiche assicurazioni sulla progressiva diminuzione degli inconvenienti, ma poi, per successive insistenze, tendenti a dimostrare che il rifiuto di notizie circonstanziate poteva risolversi in una giustificata prevenzione contro il funzionamento della nuova centrale e quindi in danno morale della Amministrazione telefonica, riuscimmo a convertire al nostro scopo il Delegato Ministeriale ed anche a penetrare nella sede della nuova centrale, accompagnativi da lui stesso e dall'ing. Ricci, direttore tecnico della F. A. T. M. E., i quali si assunsero con cortesia il compito di farci da istruttori. Riassumendo le spiegazioni forniteci, siamo in grado di dare ai nostri lettori un'idea diffusa del nuovo impianto e del suo funzionamento.

L'impianto

La nuova centrale urbana occupa un salone di m. 25 per 8 nell'ex convento di San Salvatore, mentre la centrale interurbana, installata all'ultimo piano, occupa una sala di metri 20 per 6.50.

Dalla semplice citazione delle dimensioni degli ambienti si può desumere come essi rispondono completamente a ogni esigenza tecnica e igienica: gl'impianti accessori di lampade elettriche e a gas, e degli spogliatoi e refettori, assicurano in definitiva quelle condizioni di particolare comodità per le quali il personale di commutazione può attendere al suo servizio con la maggiore serenità possibile.

La nuova centrale è costituita da un multiplo di tipo modernissimo, acquistato presso una delle più importanti ditte americane, la Casa Kellogg. Esso potrà essere ampliato fino ad accogliere diecimila abbonati; per ora è in grado di riceverne quattromila, cioè mille più degli abbonati attuali e di quelli in corso di collegamento. Venti km. di cavi sotterranei si diramano a raggiera dalla centrale per assicurare il perfetto isolamento delle linee e liberare nello stesso tempo il centro della città da quell'antiestetico groviglio di fili aerei non mai abbastanza deplorato; i cavi sotterranei si ripartiscono poi per un totale di quarantasei chilometri di cavi aerei al fine di alimentare i vari distributori sparsi in tutti i punti della città. Col nuovo sistema di rete il circuito dell'abbonato non solo è ridotto a lunghezza minima, ma è a doppio filo metallico, mentre prima esso era costituito da un solo filo e da una presa a terra: il vantaggio così ottenuto sta nel fatto che l'utente ha ora un suo circuito indipendente in condizioni di completo isolamento e quindi non soggetto a dispersioni di energia ed a fenomeni d'induzione.

Il sistema della nuova rete è detto a batteria centrale perchè la corrente elettrica non è localizzata presso i singoli abbonati dove si sviluppava a mezzo delle consuete pile di cui era fornito ogni vecchio apparato, ma promana da un impianto elettrico centrale.

La centrale interurbana è dello stesso tipo Kellogg. Essa ha la capacità di sessanta linee, di cui è per ora utilizzata appena la metà: si può quindi considerare con serenità l'eventuale sviluppo della rete interurbana interessante la nostra città.

Funzionamento della Centrale

Il nuovo dispositivo della centrale permette di ridurre al minimo le operazioni della telefonista e quelle dell'abbonato. A ogni tavolo di lavoro fanno capo 340 abbonati che possono essere serviti, a seconda del traffico, da due o da tre telefoniste, ognuna delle quali ha un suo posto di lavoro, così che ogni operatrice può servire da 114 a 170 abbonati. E siccome essa deve poter collegare questi a qualunque altro abbonato della rete, ogni tavolo di tre posti di lavoro ha davanti a sè schierati in tante prese speciali tutti gli abbonati, così raccolti che l'operatrice possa agevolmente raggiungerli con una delle spine di collegamento proprie del suo posto di lavoro.

La telefonista è fornita di un apparato ricevente e trasmittente, formato di una cuffia con padiglione che deve applicarsi aderente all'orecchio e di un microfono pettorale con imbuto ricurvo in modo da poter raccogliere totalmente le sommesse parole dell'operatrice; questa è poi collegata in permanenza al suo posto di lavoro da una doppia spina che, con l'ausilio di chiavi di ascolto, le consente di entrare in comunicazioni con tutti gli abbonati della sua tavola.

Quando l'utente stacca il ricevitore, al quadro cui è collegato si apre un occhio luminoso che avverte della chiamata l'operatrice; questa che ha a disposizione una serie di coppie di spine s'include con una spina d'una coppia e riceve la richiesta del mittente, spegnendo automaticamente la sua lampada, quindi insinua la seconda spina della stessa coppia nella presa dell'abbonato richiesto, accendendo così automaticamente una seconda lampadina, in corrispondenza della prima già spentasi. Quando il richiesto entra in comunicazione col richiedente, cioè solleva il suo ricevitore, si spegne anche la seconda lampadina. A conversazione finita, ritornando a posto i ricevitori, si riaccendono le due lampade e la telefonista toglie la comunicazione. Questo sistema fa sì che l'operatrice non è obbligata ad intervenire per accertarsi di continuo se la conversazione sia finita e non disturba i colloqui in corso. Allo stesso modo, la telefonista non deve eseguire alcuna operazione quando uno degli utenti si allontana provvisoriamente dall'apparecchio, rimettendo a posto il ricevitore, se il suo corrispondente resta col ricevitore all'orecchio, perchè dalla centrale si accende la sola lampadina dell'utente che si è allontanato e non l'altra; il che significa che la conversazione non è ancora finita. Questa economia di forze si risolve, compatibilmente con l'intensità del traffico, in una maggiore sollecitudine nel rispondere alle richieste.

Per sorvegliare le operazioni delle telefoniste e quindi udire anche i loro colloquio con gli abbonati, è stato creato un tavolo di controllo che è un vero miracolo di ingegnosità. E' un centralino montato sopra una comune scrivania, al quale ogni tavolo di lavoro segnala automaticamente a mezzo di lampadine bianche e rosse il proprio servizio. Così la capoturno, senza muoversi da questo posto, può intervenire in ogni momento per richiamare l'attenzione della telefonista su quella data tavola in cui vi siano abbonati che attendono risposta o abbonati che abbiano terminato la conversazione e siano rimasti ancora collegati fra loro. A questo tavolo si assiste quindi a un continuo accendersi di lampade bianche e rosse, cioè di chiamata e di fine, come a una minuscola fantasia pirotecnica di bellissimo effetto.

La decadenza del vecchio impianto

Singolare è il servizio che si svolge fra il commutatore interurbano e quello urbano. Qui esiste un posto di lavoro equipaggiato con cordoni a spine detti monocordi, cioè senza chiavi d'ascolto, in continua comunicazione diretta col commutatore interurbano. Quando una linea intercomunale è pronta perchè venga effettuata una conversazione richiesta da un abbonato, l'operatrice indica alla sua collega dell'urbana il monocorde sul quale deve includere l'utente; questi si trova così in diretta comunicazione con la linea richiesta. Anche qui il sistema è così perfetto da segnalare tutti gli eventuali errori a mezzo di accensione di lampade.

Gli inconvenienti della nuova rete

Dopo aver visitato questo impianto, abbiamo voluto spingerci fino in Frezzeria per renderci conto dello stato della vecchia centrale. Abbiamo qui assistito ad uno spettacolo letteralmente pietoso. Non esitiamo a dire che questo impianto, installato in locali sottotetto, angusti, bui, antigienici, con ingresso principale comune a un cinematografo, è un groviglio di ferri vecchi e arrugginiti che cadono a pezzi da ogni parte. E bisogna rendere giustizia al personale telefonico se è riuscito a darci finora un servizio meno impossibile di quanto gli fosse consentito da questo indecoroso rudere di centrale. E' tutta roba di cui deve sparire al più presto perfino il tristo ricordo, come deve essere subito demolita — e ne facciamo viva sollecitazione a chi ne ha competenza — tutta la superstruttura dei fili aerei della vecchia rete, che danno a Venezia il falso carattere di un enorme cantiere, se non addirittura d'una città ingabbiata.

La nuova rete è stata attivata in un momento difficile, sia per il maggior traffico telefonico che si svolge a Venezia nei mesi estivi, sia per l'eccessivo caldo di questa stagione che rende tutti un po' più nervosi. L'attivazione ha poi incontrato speciali difficoltà nel fatto che le isole sono ancora collegate con i vecchi cavi, deteriorati dalle àncore dei piroscafi che approdano in laguna, e da cavi e fili aerei che hanno dovuto subire parecchie giunzioni in conseguenza dei furti perpetrati in più riprese da gente incosciente, oltre che delinquente, la quale per realizzare un illecito guadagno di qualche migliaio di lire ha cagionato all'Amministrazione dei Servizi Elettrici un danno ingentissimo, l'ha costretta a ordinare e retribuire un servizio di vigilanza, ed ha compromesso in permanenza il rendimento delle linee stesse, non più perfettamente isolate. D'altra parte occorreva por termine ai lavori che duravano già da tre anni, nè si poteva aspettare la stagione delle pioggie che avrebbero opposto altre difficoltà all'attivazione stessa.

In impianti come questi, gli eventuali inconvenienti non possono essere rilevati che in uno stato di totale funzionamento e non con esperimenti per singole sezioni. Perciò il giorno 4 corr. fu trasferito dalla vecchia alla nuova centrale un primo scaglione di duecento abbonati; di mano in mano fu poi eseguito il passaggio di tutti gli altri.

Mentre si riscontrò subito che non esisteva alcun difetto di principio, si dovettero constatare parecchi inconvenienti derivanti in generale, o da scambi di linee per traslochi di apparecchi avvenuti nel frattempo, o da valvole fulminate, o, più specialmente, dal fatto che nei vari delicatissimi scaricatori a carbone si erano insinuati, per mancanza di manutenzione, granelli di polvere che mettevano le linee «a terra».

Altri inconvenienti derivarono dal fatto che il personale di commutazione non era ancora perfettamente pratico del nuovo sistema di centrale, essendo stato istruito affrettatamente per la necessità di non turbare il funzionamento, già tanto compromesso, della vecchia rete, e senza possibilità di esperimentarsi in un traffico eguale al normale.

Il 5 per cento di infelici

In ogni modo, agli abbonati che non potevano usufruire del nuovo apparecchio, fu mantenuta la comunicazione con la vecchia centrale per ridurre al minimo i danni che da ciò potevano derivare alla loro attività professionale o commerciale. Oggi i guasti si aggirano intorno al 5 per cento. Si assicura che questa percentuale sarà al più presto sensibilmente ridotta. Ottenendo tale promessa dall'ing. Magagnini e dall'ing. Ricci, noi abbiamo dovuto prender nota di una raccomandazione vivissima da rivolgere agli utenti. Gli abbonati telefonici sono veri collaboratori del personale tecnico e di commutazione e debbono usare dell'apparecchio secondo le norme ripetutamente segnalate. Gli utenti che lasciano il ricevitore staccato, specialmente di notte, per non essere disturbati da eventuali chiamate, cagionano il difetto dell'accensione perpetua della lampadina cui corrisponde il loro numero, in modo che la centrale non avverte più le loro richieste. Così è necessario che siano trasformati tutti gli impianti in derivazione di proprietà privata, che non possono essere ricollegati all'apparecchio dello Stato senza il preventivo collaudo della Direzione dei Telefoni; trascurando questo avvertimento, si rischia di compromettere il funzionamento della stessa linea principale.

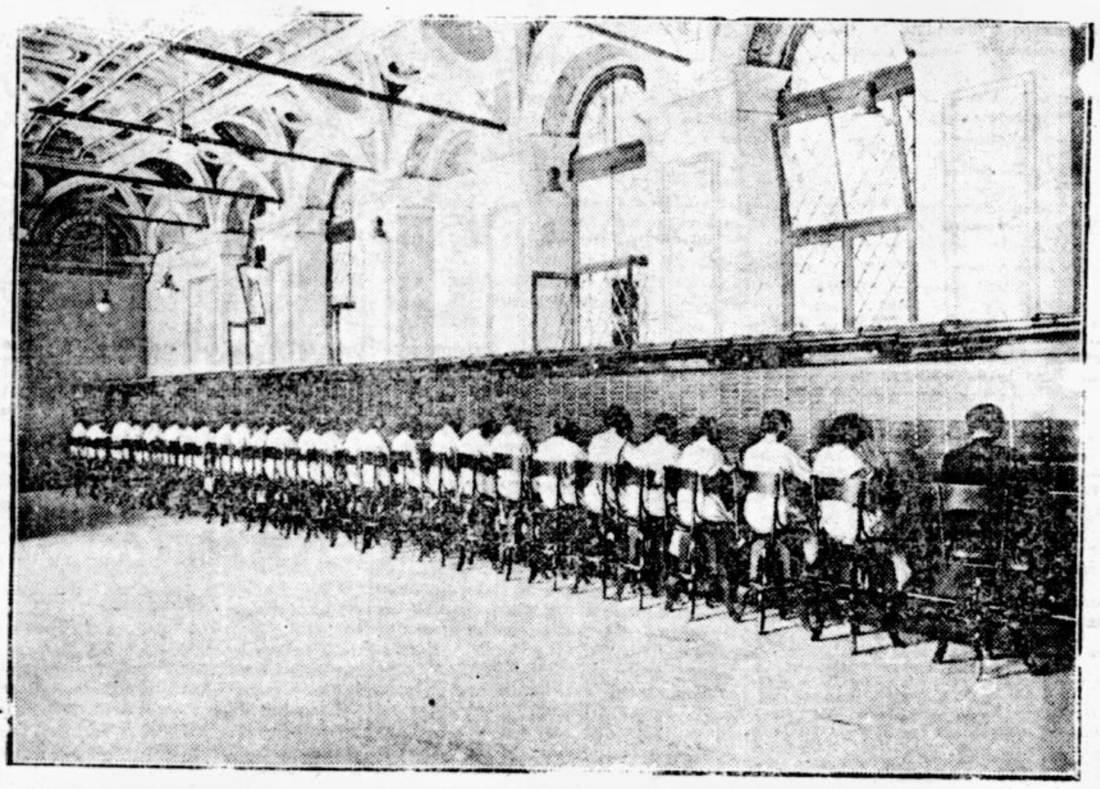
Un ultimo curioso motivo di disturbo al regolare svolgimento del servizio è il suono delle campane della chiesa di San Salvatore, adiacente al nuovo impianto telefonico. La colpa di questa incompatibilità è certamente dell'ultimo venuto, cioè della centrale telefonica, ma è evidente che non era facile a Venezia trovare un altro edificio che per la sua ubicazione rispetto al centro della città e per il numero e la adattabilità degli ambienti si prestasse meglio alla bisogna, ad un prezzo che poi è stato di sole 250 mila lire. Ora avviene che durante le funzioni solenni — come quelle per la festa del Patrono che ricorreva proprio nei giorni dell'attivazione — mentre le campane esplicano il loro compito sonoro e religioso, le telefoniste della centrale sono letteralmente impossibilitate a sentire le richieste degli utenti. Ci consta che sono state fatte vive premure al Rev.mo Parroco di San Salvatore affinchè ordini una limitazione nell'uso delle campane; trattandosi di un inconveniente molto grave che compromette un servizio pubblico di tanta importanza, vogliamo qui aggiungere al riguardo le nostre sollecitazioni.

Tutti i motivi qui ricordati hanno diffuso in città un vago senso di preoccupazione. Si lamenta specialmente un eccessivo ritardo nelle risposte delle commutatoriste alle chiamate degli utenti, ma siccome è stato controllato che ogni telefonista si include nella linea entro i 30 o 40 secondi dall'accensione della lampadina, si è dovuto dedurre che quando un abbonato deve limitarsi a staccare il ricevitore ed aspettare la risposta della centrale, giudica il tempo dell'attesa molto più lungo di quanto gli sembrasse, per la stessa durata, allorchè aveva facoltà di rivolgere le sue sollecitazioni a mezzo della suoneria.

Il servizio col Lido

Oltre alla sostituzione delle linee subacquee che collegano Venezia con le sue isole, oltre la demolizione totale della vecchia rete, su cui non crederemo mai d'avere insistito abbastanza, anche perchè il suo mantenimento potrebbe danneggiare il nuovo servizio, per contatti di fili, è ora necessario sia provveduto alla sistemazione del servizio telefonico al Lido.

Occorre che sparisca la vecchia indecente palificazione e che le linee siano interrate come s'è fatto a Venezia; occorre inoltre che sia rinnovata quella sottocentrale telefonica che è tuttora del vecchio tipo, e che sia trasferita dall'attuale baracca a un edificio meno indecoroso. Il Governo ha speso generosamente tanto danaro per dotare Venezia di un degno impianto telefonico, che la maggiore spesa per la sistemazione del servizio al Lido potrebbe essere affrontata senza esitazione; e ciò, sia per l'importanza e la fama internazionale dell'isola, sia perchè in un progetto di completo rifacimento della rete telefonica di Venezia non si doveva e non si può prescindere dalle esigenze della nostra grande colonia balneare.



UN ASPETTO DELLA NUOVA CENTRALE

De Valera si sarebbe fatto arrestare

La campagna elettorale irlandese

LONDRA, 16

La campagna elettorale irlandese è entrata ieri in una fase attiva. E' probabile che, dato lo stato degli animi, le figure combattive di molti candidati, la quantità di correnti di idee che sono in lizza — non meno di 11 programmi sono in lotta — l'intensità della campagna si accrescerà sino al giorno dello scrutinio.

Già si annunzia che a Kinvarra nella contea di Galway, otto persone sono rimaste ferite da colpi di rivoltella in un parapiglia durante una riunione elettorale. Fra i candidati si possono nominare le figure note come: Mary Mac Swiney, sorella dell'ex-sindaco di Cork; la signora O' Kalor, vedova del sindaco di Limerick; la contessa Marckiewtz, le due sorelle di Michele Collins.

Ci si domanda quali possano essere state le vere intenzioni di De Valera nei gettarsi, come sembrerebbe, in bocca al lupo. E' probabile che vedendo declinare la sua popolarità egli abbia voluto arrischiare l'arresto, che lo potrebbe rialzare agli onori del martirio nell'immaginazione popolare. Può anche darsi che egli non intendesse dividere la sorte di diversi suoi amici come Eskil Schiles e altri. Arrendendosi egli è quasi certo di aver salva la vita, poichè, se il Governo di Dublino dovesse fargli subire la sorte dei suoi luogotenenti, è evidente che non si potrebbe più evitare nuova effusione di sangue. Tuttavia il Governo ha dato prova di un grande coraggio decidendosi all'arresto di De Valera. I ministri di Dublino che sono in continuo pericolo di vita, ora lo sono ancora di più.

Il *leader* repubblicano imprigionato nella caserma di Ennes comparirà fra breve dinanzi al Consiglio di guerra per rispondere di delitto di alto tradimento. Il Governo irlandese pubblica un lungo comunicato nel quale sono riprodotti la maggior parte dei documenti di cui si servivano De Valera e i complici, documenti sequestrati, oppure pubblicati dalla stampa. Questi documenti sono seguiti da estratti di discorsi nei quali De Valera eccitava i repubblicati a massacrare i loro concittadini, a incendiare le case e a commettere orrori.

Il Governo irlandese dichiara che non vi può essere dubbio circa la parte di responsabilità che incombeva su De Valera nei delitti perpetrati dopo la firma del Trattato. De Valera intende ora approfittare della campagna elettorale per sfuggire alle sanzioni in cui incorre. Un simile sotterfugio sembra però che non possa avere esito fortunato.

Lloyd George si recherà agli Stati Uniti

LONDRA, 16

Secondo il «Yorkshire Evening News», Lloyd George avrebbe già completato il piano del suo viaggio al Canadà e Stati Uniti; egli però attuerà il suo progetto solo se la condizione dell'Europa sarà meno grave. Lloyd George che ha rifiutato definitivamente di tenere conferénze, visiterà le principali città del Canadà e desidera incontrarsi con uomini politici americani per essere edotto del loro punto di vista. Lloyd George visiterà pure i campi di battaglia della Guerra di Secessione. Lloyd George non parlerà in pubblico in America sino alla vigilia della sua partenza e ha posto come condizione che il ricevimento al suo arrivo sia fatto in forma privata.

Harding ha lasciato 15 milioni

LONDRA, 16

Il testamento del defunto presidente Harding lascia la moglie erede dell'intero patrimonio di circa tre quarti di milione di dollari, pari a oltre 15 milioni di lire italiane al cambio attuale.

In questo patrimonio sono compresi titoli di varie banche e partecipazioni industriali nell'Ohio per circa un quarto di milione di dollari (5 milioni di lire). La casa del presidente a Washington era stata venduta poco tempo prima, per 50.000 dollari.

E' molto probabile infine che il Congresso voti una pensione vitalizia a favore della signora Harding di 5000 dollari annui, secondo le abitudini americane.

Verso il riassetto delle ferrovie austriache

VIENNA 16

Il «Tageblatt» scrive che l'esperto ferroviario inglese William Acworth, chiamato in Austria dal commissario gen. Zimmermann per studiare il problema del riassestamento dell'amministrazione ferroviaria austriaca, afferma in una sua relazione che riformando la gestione ferroviaria statale secondo i criteri economici, si potrebbe raggiungere un notevole aumento nelle sue entrate.

Il signor Acworth propone in proposito la sistematica riduzione del personale, una più rigorosa applicazione delle norme relativ all'orario di servizio, nonchè l'aumento delle tariffe ferroviarie. Secondo il «Tageblatt» i lavori preliminari per l'attuazione di tali riforme sarebbero già stati iniziati.

Pellegrini ricevuti dal Papa

ROMA, 16

Dopo mezzogiorno il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro 150 pellegrini dell'Isola di Madera, con a capo mons. Pereira Riveiro, vescovo di Fuchal. Assisteva anche il rettore del collegio portoghese di Roma mons. De Fonseca.

Il Papa, dopo aver fatto un giro nell'aula dando a tutti a baciare la mano, fermatosi, ha pronunciato brevi parole in francese, ripetute poi in portoghese dal vescovo, colle quali esprimeva la sua soddisfazione nel vedere attorno a sè si larga rappresentanza dei fedeli di Madera. Impartita quindi l'apostolica benedizione, il Papa ha lasciato l'aula salutato come all'ingresso da vivi applausi.

Stamane il Papa ha ricevuto una rappresentanza dell'Arciconfraternita di S. Rocco la quale, come è consuetudine nel giorno festivo di S. Rocco, ha presentato i pani benedetti.

Stamane il Cardinale Segretario di Stato Gasparri è partito in automobile per Uesita, dove trascorrerà un breve periodo di vacanza.

La Conferenza Interparlamentare

COPENAGHEN, 16.

Coll'intervento di 800 delegati dei rappresentanti del Governo e del corpo diplomatico, ha avuto luogo ieri la seduta inaugurale della 21.a conferenza interparlamentare. Il presidente della delegazione danese Moltesen, eletto per acclamazione presidente della conferenza, ha dato il benvenuto ai delegati. Il primo ministro danese Hergard a nome del governo ha espresso il piacere di vedere tanti rappresentanti esteri riuniti in Danimarca. Ha messo in evidenza che lo scopo della unione interparlamentare è quello di raggiungere un avvenire nel quale i conflitti internazionali siano risolti non con la forza delle armi ma con sentenze arbitrali o con giudizi internazionali. Egli, citando la società delle nazioni, aggiunse che la Danimarca è pronta a collaborare a questa opera.

La conferenza ha iniziato subito i suoi lavori. Su proposta dell'ex segretario di stato Malaia (austriaco) la conferenza interparlamentare ha deciso di incaricare una commissione permanente per l'esame della questione del controllo parlamentare sulla politica estera e sulla questione giuridica di questo problema. La commissione presenterà una relazione alla prossima conferenza.

La conferenza si è occupata quindi dei mandati coloniali. Van Kohl memore dei la prima camera olandese ha proposto una mozione nella quale la conferenza, pur approvando in generale i principo dei madati, rinvia lo studio della questione stessa e di possibili miglioramenti alla commissione permanente dell'unione interparlamentare incaricata dello studio delle questioni di ordine etnico e coloniale, affinchè prepari una relazione e proponga un progetto di soluzione di cui sarà informata la conferenza in una prossima riunione.

Tale proposta è stata approvata all'unimità.

Si apprende intanto che durante la discussione di una mozione relativa al disarmo tendente fra l'altro a stabilire zone smilitarizzate sulle frontiere minacciate, il delegato francese Merlin ha detto che è impossibile dare una adesione a tale progetto ed ha soggiunto: «Nessun paese è più pecifico che la Francia il cui scopo sarà sempre quello di impedire la guerra, ma tale scopo non può essere raggiunto che col mantenimento di tutti i trattati, specialmente quello di Versailles.

I proibizionisti contro le braccia nude

LONDRA, 16

A Chicago i probizionisti rivolgono ora le loro ire contro le braccia nude delle donne. Essi sono riusciti a far bandire gli abiti senza maniche in diversi uffici e magazzini che impiegano migliaia di ragazze.

Proprio in questi giorni ad Atene (Stato di Georgia) infierisce un'associazione di «zelatori di Cristo» sorta per combattere con ogni mezzo più energico gli abiti scollati e senza maniche delle donne. Un membro di quest'associazione in uniforme militare ha aggredito ieri, in una delle vie principali di Atene, una scolaretta quattordicenne, spruzzando dell'acido solforico sulle sue braccia nude. La fanciulla è rimasta seriamente ferita e i suoi abiti sono stati rovinati. Lo «zelatore» è riuscito a fuggire.

Un migliaio di morti in Corea

per una violenta mareggiata

PARIGI, 16

Giunge notizia da Seul (Corea) che in seguito ad una violenta ed improvvisa mareggiata sono rimaste distrutte un centinaio di case.

Si calcola che ci siano un migliaio di morti.

Quotazioni di Borsa

GINEVRA, 15 — Cambi: Italia 2390 — Berlino 0020875 — Vienna (cor. nuova) 000778 — Londra 2528 — Parigi 3050 — New York 55250 — Bulgaria 4.65 — Praga 1617.5 — Serbia 580.

NEW YORK, 15 — Cambi: Londra a 60 giorni 454.12 — Id. demand bills 456.75 — Cable transfers 457 — Parigi 548 mezzo — Italia 430 — Amsterdam 3932 — Belgio 451 — Svizzera 1808 — Spagna 1363 — Argento minerale prov. straniera 63 un ottavo — Atchison Topeka 96 un quarto — Canadian Pacific 146 — Pensylvania 42 e 7 ottavi — Reading 74 mezzo — Southern Pacific 86 e 3 ottavi — Union Pacific 128 mezzo — Anaconda 39 e 7 ottavi — Baldwin Locomotive 117 tre quarti — E. U. S. Steel Common 90 un ottavo — U. S. Rubber 38 tre quarti — Stagno inq.

Tendenze del 15: Londra 457 — Berlino 038 — Spagna 1363 — Svizzera 1809 — Italia 432.

LONDRA, 15. — (ritardata) Nuovo prestito francese 5 p. c. 24.75 — Prestito francese 4 p. c. 19 — Idem non liberato 19 e 3 quarti — Nuovi consolidati 58 e 3 ottavi — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 70 e mezzo — Id. italiana 3,50 p. c. 22.50 — Id. giapponese 4 p. c. 69 — Id. turca unificata 18.75 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 52.50 — Venezuela 65 — Marconi 2 e 5.16 — Argento in verghe 31 1/16 — Rame contanti 63.16.3.

Cambi: Italia 105.87 — Parigi 83.10 — New York 456.93 — Argentina 39.18 — Svizzera 25.27 — Berlino 12000000 — Atene 260 — Romania 1080 — Spagna 33.6 — Belgio 100.95 — Praga 15625 — Costantinopoli 820 — Valparaiso cambio su Londra 36.50 — Buenos Aires id. 39 e 1 ottavo — Amsterdam cambio su Berlino 00090 — Canadà 467.50.

BERLINO 15. — (ritardata) Cambi: Italia 11700000 — Francia 12140000 — Svizzera 49500000 — Vienna 3850 — Ungheria 14800 — Londra 1240000 — Amsterdam 107000000 — New York 2700000 — Praga 8100000.

Mercato dei cotoni

NEW YORK 15 — (Chiusura) Cotoni futuri: Agosto 25.00 — Settembre 25.00 — Ottobre da 24.38 a 24.41 — Novembre 24.38 — Dicembre da 24.37 a 24.42 — Gennaio da 24.10 a 24.16 — Febbraio 24.13 — Marzo da 24.16 a 24.20 — Aprile 24.15 — Maggio da 24.10 a 24.15 — Giugno 24.06 — Luglio 23.95.

Balle: Entrate Golfo 7.000 — Entr. Città Interne 8.000 — Spediz. Contin. 9.000.

Mercati del Veneto

UDINE, 16. — Frumento da L. 75 a 80 — Granoturco da 100 a 125 — Segala da 60 a 70 — Cinquantino da 88 a 100 — Avena da 60 a 70 — Orzo da 65 a 82 — Fagiuoli da 150 a 180 — Tegoline da 120 a 220 — Patate da 24 a 30 — Pomidoro da 60 a 80 — Pere a 80, 160, 220 — Pesche a 120, 200, 250 — Noci da 250 a 300 — Nocciole da 160 a 400.

SACILE, 16. — Vitelli da latte da lire 7 a 7.60 il kg. — Vacche da macello da 8.50 a 9 — Buoi da macello da 9 a 10 — Buoi da lavoro prezzi elevati — Vacche da latte prezzi elevati — Granoturco nostrano da L. 105 a 107 per quintale — Frumento a 90 — Segala a 85 — Fagiuoli da L. 2 a 2.50 — Uova a L. 0.50 l'una — Polleria da L. 9 a 9.50.

La pioggia, tanto desiderata, è caduta questa mattina in abbondanza, con grande utile per le campagne che ormai risentivano gli effetti della siccità. Ora buona parte dei raccolti, e specialmente del granoturco, sono quasi assicurati.

La pirateria amerirana per i liquori

LONDRA, 16

Sei pirati del liquore con una lancia a motore si sono avvicinati ieri a bordo di uno «schooner» ancorato al largo delle acque territoriali americane chiedendo di acquistare del liquore. Il capo della banda salito a bordo ordinò diverse centinaia di casse. Mentre queste venivano preparate i pirati saltati improvvisamente a bordo con le rivoltelle spianate sui pochi uomini di equipaggio imposero la consegna del liquore e dei denari. Il cuoco di bordo soltanto tentò di resistere, arrendendosi al primo colpo di pistola che lo sfiorò. Vennero consegnate ai pirati 1180 sterline che si trovavano nella cassa, e si cominciò a scaricare tutto il liquore nella lancia. Verso la fine dell'operazione apparve una lancia a motore dei doganieri munita di potenti riflettori che mise in fuga i pirati.

Feste popolari d'un tempo

In questo promettente e diffuso ritorno alle grandi feste e spettacoli popolari all'aperto, è cosa interessante ed al tempo istruttiva, gettare uno sguardo al passato e fissare le origini e seguire lo sviluppo degli spettacoli che hanno rivestivano tali caratteristiche significazione che sono rimaste celebri nella storia.

Nel rievocare oggidì, sia pure rapidamente, gli splendori di quelle feste, par quasi che ti sussurri bìando di un vecchio scenario di fate e di plaghe incantate, e passano in rapida rassegnati dinnanzi alle nostre fulgide figurazioni del tempo ed alle meravigliose miniature venute più tardi che ci tramandano nei secoli il riflesso glorioso di un'epoca sotto questo aspetto ricco e favoloso.

Il solo quanto fossero stimati in antico gli spettacoli pubblici e quanta parte essi avessero nell'andamento della vita pubblica e sulle sorti stesse dei regni. I monarchi dell'Oriente ci tenevano, soprattutto, a profondere alle feste popolari una magnificenza ed un'aspetto fantastico e sfarzoso che quei solenni divertimenti adunavano di frequente all'aperto una folla immensa ed entusiasta di popolo, non fossero esenti da barbarie; per tuttavia dall'Oriente ci pervenne agli altri popoli e passò ai posteri l'insegnamento di più superbi festeggiamenti.

Gli egiziani, i greci, i romani e i mori facevano a gara per superarsi l'un l'altro nella pompa degli spettacoli, paragonando nel contempo la grandezza del loro animo e la potenza guerriera della loro stirpe. Tanto uno spettacolo riusciva in magnificenza, tanto aumentava e propagava la fama del Re, che — a volte — diveniva Gran Re o Re dei Re. La qual cosa, come ben si può immaginare, accresceva l'orgoglio e appagava la rivalità dei monarchi i quali non si peritavano di giostrare sui pubblici spettacoli le loro ricchezze e le loro energie.

Gli ateniesi trovavano maggior diletto nella commedia ch'essi si sforzarono di trapiantare nella loro metropoli, copiandola in origine — come dice un antico cronista — da villani infiammati dai vapori del vino in tempo di vendemmia.

I romani si dilettavano invece in più fieri spettacoli quali i combattimenti di gladiatori e di bestie feroci, le neumachie, ecc. Gli perfezionarsi degli spettacoli del pubblico furono creati dei magistrati i quali organizzavano e presiedevano alle feste, e la storia ci ricorda che per mezzo di costoro, sia per acquistar i favori dei monarchi, sia per accrescere di popolarità, per render i festeggiamenti più pomposi, ci rimisero le loro sostanze e, qualche volta, anche la pelle... Il che, anche in quei tempi, doveva esser cosa sgradevole.

Non è a credere però che presso gli antichi gli spettacoli pubblici avessero sola funzione di godimento estetico. Esse riuscivano principalmente a commuovere l'anima popolare presentando ogni spettacolo una figurazione profonda, un contenuto religioso accoppiata alla destrezza delle armi ed al buon gusto della scienza. Lo spettacolo riusciva quindi ricreativo ed istruttivo — *utile dulci* — rimanendo ancora di allenamento morale e fisico in preparazione alla guerra: *s'armo in pace*, o, come canta Stazio nella sua Tebaide: *...agile studium et tenuissima virtus* — *Pacis opus, cum sacra vocant, nec inutile bellis* — *Subsidium*.

Le grandi feste dei romani erano di tre specie, come ci riferisce il Patino —; le prime si facevano a cavallo e andavano sotto la qualifica di *Equestres*, *Curules* ed anche *Decursio*. Gli spagnoli celebravano queste feste col nome di *Caroselli*; i tedeschi *Turnieri*, da Torneamenti e Tornamentum, derivando questo appellativo dall'esercizio praticato in Italia dai Troiani, come lo riferisce Virgilio nel 2.o dell'Eneide.

Il secondo genere di spettacoli venivano chiamati *Barriere*, però dalla velocità e prestezza dei corridori gli altri popoli come i francesi e gli inglesi, usavano l'appellativo di *Corsi*, e le scene di queste giochi meravigliosi si vedono rappresentate in antiche medaglie romane.

Gli altri giochi venivano chiamati *Agonales* e *Gymnici*. Erano questi altrettanti combattimenti quali sono descritti da Lipso, Mercuriale e Rosino. Queste feste si celebravano per lo più nel Circo e nell'anfiteatro dedicati al Sole, a Nettuno, a Marte e a Diana.

La politica dei romani era strettamente unita con le loro religione e sapevano imprimere alle feste una significazione tale da soggiogare e lusingare i popoli i quali, dinnanzi a questi speciosi pretesti, restavano gentilmente costretti alla deferenza della loro soggezione. Diceva Tacito dice: *Artes erant imperatoriae — quibus decipiebantur — populi*.

I giochi che con somma magnificenza si tenevano nei teatri si dicevano *ludi scenici*, spettacoli e musici, e i quali per lo più d'argomento furono dimostrati in commedie, tragedie, balletti e mascherate; su questi spettacoli grandiosi venivano per conformare le famose Opere tanto decantate a Parigi ed a Venezia. Per indicare la felicità nello svolgimento di questi pubblici spettacoli e il genere dei tenitori, basta dire ch'essi erano dedicati a Venere, a Bacco e, meno di frequente, ad Apollo e Minerva.

Il Cristianesimo, nel suo sorgere, condannò pubblicamente le licenze degli spettacoli, mostrando al popolo il pericolo al vizio così nudamente esposto ed il pericolo per lo scopo, o pretesto, di voler correggere il vizio. La Chiesa si di fronte ai barbari spettacoli dell'Antichità, considerando lecitti ed innocenti gli spettacoli di destrezza, d'ingegno, di esercizi che si tenevano nei Circhi. Noi averne tuttavia basato il culto, gli idoli e gli altri testimoni dell'idolatria.

Stando alle antiche cronache sembra che questo sentimento della Chiesa si conformati ai Principi il più spirituale e galante.

I quattro giochi più solenni che gli antichi abbiano creato in onore degli dei e degli eroi vengono menzionati in un epigramma greco che Ausonio ha così tradotto in latino:

Quatur antiquos celebravit Achaia ludo — Coelicolum duo sunt, et duo festa hominum: — Sacra Jovis, Proebique Palaemonis, Archemorique, — Serta quibus Pinus, Malus, Oliva, Apium.

Ci ripromettiamo in un prossimo articolo di illustrare particolarmente le caratteristiche e lo svolgimento di questi antichi e celebri spettacoli pubblici.

OSVALDO PARISE

La medaglia francese a Thaon de Revel

ROMA, 16

Il governo francese, su proposta del ministro della Marina on. Raiberti e dell'ambasciatore Barrère, ha conferito la medaglia militare a S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel ed oggi alle 11 al Ministero della Marina essa è stata consegnata in forma ufficiale a nome del governo francese dal consigliere d'ambasciata sig. Charles Roux e dall'addetto navale comandante Joubert.

Considerata la altissima importanza di questa onorificenza, (essa è la sola che il generale Foch ama portare), non è dubbio che l'attuale suo conferimento abbia una importanza molto maggiore dei consueti scambi di decorazioni ed Italia sincera certo molto gradito il sapere che la Francia abbia voluto in tal modo riconoscere il valore dimostrato dalla nostra marina durante tutta la grande guerra e abbia voluto conferire l'altissima distinzione all'ammiraglio.

L'avventura d'un negoziante a Marsiglia

MARSIGLIA, 16.

Un giovane negoziante di Ventimiglia Attilio Gandolfi di anni 25, la cui famiglia risiede a Nuova York, avendo deciso di raggiungere i suoi, partì dall'Italia il primo agosto, e venne a Marsiglia, per salutarvi un suo parente. Il giorno dopo, essendosi recato alla Rue Beauvau, per informarsi sulla partenza dei piroscafi, due sconosciuti lo avvicinarono e gli dissero:

« Avete l'intenzione di partire per l'America? Possiamo, allora, rendervi un servizio. Vi faremo partire clandestinamente da Marsiglia, e vi eviteremo di imbarcarvi all'Havre. Ciò vi costerà 3000 franchi ».

Gandolfi pensò un poco, discusse, e terminò coll'intendersi coi suoi interlocutori sul prezzo di 2000 franchi. Due giorni dopo venne condotto a bordo d'un vapore e fatto scendere al posto dei fuochisti, dei quali gliene presentarono tre, che dovevano nasconderlo e nutrirlo durante la traversata.

Ma, il giorno, dopo altri fuochisti arrivarono e trascinarono il Gandolfi dinanzi al capitano, il quale, udita l'avventura del giovane negoziante, gli disse che il vapore navigava in quel momento per il Levante e non per l'America.

Stupore del Gandolfi, nel vedersi così indegnamente ingannato. Per fortuna incrociarono un altro vapore, dove potè prender posto e ritornare a Marsiglia. La polizia informata, si pose alla caccia dei truffatori e ieri venne arrestato certo Giovanni Pasquini, riconosciuto dal Gandolfi come uno dei colpevoli. L'altro è ora attivamente ricercato.

Le atrocità dei soviettisti
Una serie di feroci delitti

STOCCOLMA, 16

Fanno impressione vivissima pure in Russia — benchè i russi sieno ormai avvezzi a notizie ed a fatti di tal genere — le informazioni recate dalla *Pravda* di Mosca sulle atroci gesta compiute da funzionari del soviety che erano stati incaricati di reprimere il brigantaggio e la controrivoluzione. Il giornale narra tra l'altro i seguenti particolari:

Scena dell'azione: il grande comune di Siavianko. Personaggi principali: Nikitenko presidente dell'amministrazione comunale e Denisenko presidente del distretto e capo della milizia. Con loro collegati altri funzionari, in complesso venti membri della milizia. Già nel maggio dell'anno scorso, l'opera di costoro attirò la attenzione del governo dello Stato. Per ordine della sezione di polizia di Pavlograd fu arrestato il milite Sivizki il quale confessò in carcere di avere ricevuto danari da estranei — denari di corruzione — per conto del suo capo Denisenko. Poco dopo il Sivki scomparve misteriosamente dalla prigione. Ora il tribunale ha constatato che il Denisenko lo aveva fatto uccidere. Parecchi suoi militi erano penetrati nella prigione ed avevano strangolato il traditore. I soldati rubarono le vesti del morto e trasportarono la salma nella steppa dove la resero irriconoscibile a furia di sciabolate. Quindi essi fecero una perquisizione nella casa dell'ucciso e si impadronirono di venti pudi di farina e di altre cose che divisero fra loro. Per evitare che sorgessero sospetti su codeste gesta, il milite, dopo aver assassinato il Sivizki, finsero di fare ricerche per scoprire come fosse finito!

Fra i molti delitti commessi dal Nikitenko, dal Denisenko, dal loro complice principale, Moarinko, presidente del comitato rivoluzionario e dagli altri appartenenti alla banda, vi è anche il seguente:

La maestra Kliuskova fu trascinata dal Nikitenko e da tre soldati nella steppa e violentata da tutti loro. Quindi le belve portarono la donna nuda attraverso il villaggio lanciando grida feroci di trionfo; la spalmarono di catrame; infine la lasciarono fuggire. La Kliuskova decise di denunciare l'orrenda violenza. Il Nikitenko, appreso ciò, la fece arrestare e strangolare da due suoi accoliti. Il capo della milizia al tenne gli occhi a codesta disgraziata. La sorella della vittima riuscì a salvarsi mediante la fuga.

Tiraboschi festeggiato a Calais

PARIGI, 16

Come ricompensa ufficiale alla prodezza compiuta da Enrico Tiraboschi nella traversata della Manica, in un tempo di record che difficilmente sarà eguagliato, la Comunità di Calais ha conferito ieri all'Italiano, ricevuto solennemente al palazzo di città, la medaglia di benemerenza e la cittadinanza onoraria.

Dopo la cerimonia, e dopo aver presieduto al varo di un battello di salvataggio nel porto di Calais, Tiraboschi fu pregato di attraversare la città col corteo dei marinai decorati per azioni di salvataggio in mare. Benchè improvvisata, la dimostrazione che venne fatta a Tiraboschi da parte di una diecina di migliaia di cittadini che erano schierati lungo il passaggio del corteo, fu cordiale ed entusiastica.

Tiraboschi ha ricevuto oggi un telegramma di felicitazioni di S. E. Finzi che è presidente del Comitato olimpionico italiano. Il telegramma invita Tiraboschi, anche a nome del presidente del Consiglio, a recarsi a Roma per ricevere le felicitazioni ufficiali del governo italiano.

Al telegramma Tiraboschi ha risposto di essere felice di aver potuto onorare l'Italia realizzando un sogno della sua esistenza e accettando di cuore l'invito per la settimana prossima.

Tiraboschi rimane ancora qualche giorno a Calais. Partirà probabilmente lunedì per Roma e sarà presto di ritorno in Francia ove ha promesso il suo concorso ad una manifestazione nautica indetta dal *Petit Parisien*.

L'Abissinia e il commercio degli schiavi

LONDRA, 16

Il «Times» ha da Addis Abeba:

Si annuncia la partenza della Commissione abissina che si reca a Ginevra per porre dinanzi alla Società delle Nazioni la domanda di ammissione dell'Abissinia.

Il corrispondente da Addis Abeba del «Times» ha intervistato il reggente Ras Tafari sulla questione degli schiavi in Abissinia. Il Governo abissino permetterà che sotto gli auspici della Società delle Nazioni si compia, come è stato detto, una inchiesta sul commercio degli schiavi nel paese. Il Governo abissino è pronto e disposto a porre ostacoli al commercio degli schiavi; tuttavia non pensa a poter prendere misure per l'abolizione della istituzione stessa in Abissinia. I tempi non sono maturi secondo Ras Tafari, per cambiamenti così profondi nella struttura sociale del paese.

L'invio di una Commissione di inchiesta in Abissinia, non può essere tollerata perchè farebbe apparire agli occhi del mondo che il Governo abissino come il sole responsabile dell'esistenza del commercio degli schiavi.

Come si divorzia a Vienna

PARIGI, 16

Vienna sta diventando decisamente il paradiso dei divorzi. Nella ex capitale dell'impero austro-ungarico basta un nulla per sciogliere il nodo coniugale.

Pochi giorni or sono, informa la *Liberté*, il tribunale di Vienna ha sentenziato che il fatto di andare al cinematografo senza il permesso del marito è più che sufficiente per accordare il divorzio. La moglie sostenne, da parte sua, che la proibizione di un divertimento così innocente, costituisce un attentato alla libertà individuale della donna.

«Del resto, soggiungeva, ogni volta che ho disubbidito a mio marito, un bacio è bastato per farmi perdonare».

Ma il giudice le diede torto. Dal momento che la signora preferisce il cinematografo al marito, renda a quest'ultimo la sua libertà.

Dieci case, una chiesa e una sinagoga distrutte da un incendio

PARIGI, 16

I giornali hanno da Amsterdam che un incendio ha distrutto dieci case, una chiesa ed una sinagoga ad Ominegete. Vi sono danni valutati a dieci milioni.

La "Gazzetta" a Vienna

Le speranze dei monarchici austriaci
Il trono all'Arciduca Ottone sotto la guida di... Seipel - Vienna capitale dell'Impero germanico - Esercito formidabile

VIENNA, 16

Le elezioni politiche austriache sono stabilite al 21 ottobre. La nuova Camera presenterà certamente un aspetto molto più bizzarro di quella che si chiude perchè, oltre ai tre grandi partiti austriaci — i cristiano-sociali, i socialisti ed i pangermanisti — nel nuovo parlamento figureranno altri gruppi politici che si sono andati formando a danno dei tre partiti, e precisamente i monarchici, i social-nazionalisti ed una rappresentanza più notevole dei partiti cosidetti borghesi democratici dei quali il conte Czernin è stato fino ad oggi l'anima.

L'entrata dei monarchici nella lotta non mancherà di fare sensazione. Del rimanente, il sentimento monarchico in Austria si sparse del resto con una certa espressione in tutti gli ambienti politici e siccome parte che la lista dei monarchici avrà molte probabilità di riuscita, credo interessante riferire come la pensa uno dei capi monarchici più influenti, il colonnello Wolff, monarchico della prima ora, il quale, a proposito del programma del suo partito, ha avuto più volte occasione di dare interessanti particolari.

Gli Asburgo accanto ai Santi

Lo afferma il colonnello Wolff, — ed è la verità — in tutte le case di ogni buon austriaco, tanto nelle città come nelle campagne, accanto ai quadri dei santi protettori, del crocifisso e della madonna si possono ammirare i ritratti degli Absburgo, oltre a quelli di Radetzky, di Tegethoff e del dott. Lueger, il popolare ex borgomastro di Vienna, del quale in Austria si conserva un vero culto.

Fatta questa piccola descrizione di ambiente, il colonnello Wolff dice che il partito monarchico che ha sostenuto fino dai primi giorni della repubblica è il solo che possa chiamarsi con tale nome perchè vuole sul trono dell'Austria gli Asburgo. Esistono altri due gruppi che si chiamano partito monarchico, ma sono delle semplici frazioni che si sono staccate dalle file del vecchio partito e non godono nessuna simpatia da parte del popolo. Una è diretta dal luogotenente Kurm Heinyng e comprende solo ufficiali e studenti, l'altra, che ha per capo il barone Schager, riunisce solo i membri dell'aristocrazia e mira a rimettere sul trono la vecchia monarchia, ma con sistemi autocratici. Questo partito viene ad essere osteggiato dal popolo e non ha nessuna possibilità di riuscita.

Invece il monarchismo del quale il Wolff è uno dei capi più influenti, è popolare in tutta l'Austria, e perfino negli Stati successori, compresa la parte passata all'Italia, specialmente l'Alto Adige. Nella sola Vienna conta oltre seimila inscritti ed almeno dieci mila ne conta nei dintorni della capitale, mentre, in caso di votazione, può contare sulla massa di coloro che, pure non essendo inscritti, restano sempre gli eterni malcontenti e che non sono ancora decisi ad accettare la forma repubblicana. Questa gente, che per non compromettersi e per particolari interessi e non si è ancora inscritta nel partito e che, a suo tempo, voterà certamente la lista monarchica la quale verrà ad avere una votazione ragguardevole.

"Il tempo lavora per noi"

Questi sono monarchici convinti più degli altri, e tra essi si devono registrare gli Frontkamfer (combattenti del fronte), oltre centomila uomini sempre pronti a lottare per gli Asburgo, ma che per il momento, trattandosi di impiegati della repubblica, devono fare buon viso a cattiva sorte e stamene quieti. Apertamente non figurano inscritti a nessun partito, ma il giorno della lotta saranno coi monarchici.

A quanto poi afferma il colonnello Wolff, il numero degli inscritti al partito monarchico aumenta ogni giorno ed ogni giorno giungono adesioni di persone che vivono a più di dei confini della repubblica austriaca e che augurano al partito di vincere per affrettare la riunione di tutti gli austriaci ora così disseminati e divisi. Il tempo lavora per noi, dice il Wolff, e l'essenziale è che si arrivi ad avere almeno tre posti nel parlamento. A questo proposito il colonnello monarchico afferma che egli è in trattative coi cristiano-sociali, visto che non può dire se i monarchici si metteranno d'accordo col vecchio partito o seguiranno invece lotteranno da soli.

Per quanto riguarda il programma monarchico, il colonnello Wolff dice che esso reclama un plebiscito popolare per stabilire la forma che deve essere data al nuovo stato austriaco. Siccome la grande maggioranza voterà per la forma monarchica, allora il partito vuole avere sul trono il sovrano legittimo il quale è l'Arciduca Ottone che reggerà sotto una reggenza fino a quando avrà raggiunta l'età maggiore.

Il reggente che i monarchici vogliono mettere ai fianchi dell'Arciduca Ottone è il dott. Seipel, l'attuale Cancelliere, perchè sono convinti che egli è il più forte amico della causa monarchica e governa la repubblica solo perchè così lo vogliono gli eventi. In Seipel i monarchici hanno riposto tutta la loro fiducia.

Vienna capitale

Dopo questo i monarchici vogliono che il nuovo governo sia costituito sulla base dell'impero germanico prima del 1866 con Vienna capitale. Essi sanno che i croati, gli slovacchi e gli slovani sono dei fedeli sudditi degli Asburgo e contano che, appena richiamati sul trono austriaco, si affretteranno ad unirsi alla Austria. In quanto all'Ungheria, i monarchici austriaci sono convinti che essa si affretterà ad unirsi all'Austria come si uniranno tutti i tedeschi della Germania nel dal qualora la Germania tarderà a ristabilire un governo monarchico. Vienna, che ha avuto tanta importanza nei secoli per il fatto di essersi trovata nel centro degli Stati tedeschi e slavi che formarono il Santo Impero del quale era la capitale, troverà la sua importanza nell'Europa centrale.

I più accaniti avversari dei monarchici sono per il momento i nazional-socialisti, che in numero di circa 40.000 costituiscono l'ala radicale del vecchio partito pangermanista, il quale è avversario degli Asburgo.

E' pure interessante conoscere il manifesto elettorale del partito monarchico. Si rivolge al popolo lavoratore dell'Austria e promette alle classi lavoratrici tutti i benefici che ha potuto avere dal nuovo regime e cioè la giornata di otto ore, la legge che protegge il lavoro, i congedi regolamentari e le indennità di ogni genere, ma aggiunge che una nazione per essere forte e rispettata deve avere un forte esercito, e per ciò il partito monarchico dice sinceramente che vuole ristabilire la forma obbligatoria per almeno un anno.

Ma a Vienna e nelle campagne il motto è questo: «Non più guerre!». Dunque....

Corrida finita tragicamente

PARIGI, 16

La cittadina di Fourques presso Arles (Rodano) ha la consuetudine di tenere ogni anno, al 15 di agosto, una corrida che permette agli amatori dei villaggi circonvicini di sfogare la propria passione per la tauromachia.

Così ieri nel pomeriggio, l'arena di Fourques era affollatissima. I due primi combattimenti ebbero un corso regolare; ma il terzo toro discese nell'arena con furia così che il panico si impadronì di coloro che dovevano combatterlo. Dopo la scalata ad una palizzata tutti gli inservienti e gli spettatori che avevano invaso l'arena fuggirono verso una sola direzione, arrampicandosi sulle tribune, le quali, per il peso eccessivo, crollarono. Quattro spettatori sono rimasti uccisi e 25 feriti. Altri due di questi si trovano in condizioni gravissime.

L'opera dei contrabbandieri a Zagabria

ZAGABRIA, 16

La polizia jugoslava è riuscita a scoprire a Subotika una banda bene organizzata di individui che contrabbandavano oltre il confine ungherese monete e oggetti d'oro e d'argento nonchè preziosi gioielli e valori esteri. Il capo della banda sarebbe un gioielliere il quale, arrestato, tentò di corrompere i funzionari del Governo offrendo loro 300 mila dinari. Continuano gli arresti, ma la polizia non ha comunicato ancora i nomi degli arrestati, per cui si prevede uno scandalo enorme. Gli oggetti contrabbandati sorpassano il valore di 300 milioni di dinari.

Spigolature

Nella natura non è raro incontrare delle bizzarrie così nel campo vegetale come in quello animale. Fenomeni comunissimi alcuni prodotti da morbosità e deficenze organiche, altri forniti spontaneamente dalla natura.

Cresce nell'America del Sud — afferma la *Tribuna Illustrata* — una strana pianta che appartiene al *stipa* e porta dei piccoli peli rivoltati, all'estremità dei quali sta un seme a contorno su se stessa. Ora, quando il vento soffia, essi si strappano dall'albero che rassomiglia ad una palma e investono il passante attorcigliandosi alla barba, ai capelli e sulla pelle. Più si tenta di strapparli e più si rompono e penetrano nella carne. Queste terribili minuscole frecce provocano ulceri dolorose ed seccano gli animali che privi di vista sono ridotti a morire di fame. Nell'America s'incontra un arbusto altissimo conosciuto dal nome scientifico di Thura Crepitans. Questo albero porta dei frutti racchiusi in cortecce estremamente dure. Quando il frutto è maturo e si apre bruscamente con una forte detonazione proiettando lontano i semi. Perciò non è raro che in piena foresta avvengano dei bombardamenti innocui prodotti dallo scoppiare successivo di questi strani frutti giunti a maturazione. Nota è pure una Diatomea pianta che si nutrisce esclusivamente di mosche. La «Dionea» mangia-mosche Appena il parassita si posa sopra una delle foglie, questa si rinchiude bruscamente, imprigionando l'insetto e succhiandolo. Il liquido assorbito serve alla nutrizione delle foglie dopo di che queste si aprono e rigettano i residui formati dagli scheletri delle mosche.

Oltre alle numerose piante che starnutano e tossiscono al contatto della polvere, nel Brasile cresce una meravigliosa pianta, l'Oropè o lampada vegetale, che emette un chiaror luminoso abbastanza forte da permettere di leggere o scrivere nella notte, stando ai suoi piedi.

*

Per «canicola» s'intende il periodo estivo in cui il caldo fa raggiungere i valori più elevati alla scala termometrica: sono infatti canicolari le giornate più afose del luglio e dell'agosto, le ore più cocenti dei meriggi dell'estate. L'origine della parola «canicola» rimonta molto in là nel tempo, ed è di carattere astronomico. Esiste in cielo una stella, chiamata Sirio, conosciuta dalle epoche più remote dell'umanità, conosciuta anzi fin dal primo giorno che l'uomo rivolse gli occhi al cielo. E' la stella più luminosa che esista. E' anche una delle più vicine: essa dista da noi meno di 9 anni di luce ossia 83 trilioni di chilometri. La si vede d'inverno al nord della costellazione di Orione. A causa del moto annuale della Terra intorno al Sole, accade che, nell'estate, la stella Sirio venga a trovarsi, in apparenza, dal lato stesso del Sole, e che sorga al mattino quasi contemporaneamente a questo: ha luogo ciò che, in termine astronomico, si dice levare eliaco di Sirio ». Cinquantadue secoli fa, nel 3300 avanti Cristo, la stella Sirio regolava il calendario egiziano, la sua levata eliaca, il suo sorgere mattutino, cioè, poco prima del Sole, coincideva con il solstizio estivo (21 giugno), e conseguentemente coi grandi calori e con il benefico straripamento del Nilo. Quando dunque, all'epoca degli egiziani, avveniva il levare eliaco di Sirio, era imminente il periodo del gran caldo e l'inondazione del Nilo cominciava a manifestarsi. Per questo era la stella quale vedetta dell'accrescimento del Nilo, Sirio venne, con felice similitudine, paragonato ad un cane da guardia; o da questo paragone ebbe poi origine il nome di Cane maggiore attribuito alla costellazione di cui fa parte. Il compianto Schiaparelli credeva che l'origine fosse alquanto differente, e riteneva che il diminutivo di cagnetta (da cui «canicola»), indicasse la circostanza che esso cominciò ad essere usato quando fu conosciuta in Roma, nella sua forma genuina ed originale, la pietosa leggenda di Icario, d'Erigone e del suo cane fedele, Mera; e nel punto del cielo, dove tutti con Omero avevano riconosciuto il custode del gigante Orione, fu posta la cagnetta di Erigone. Ciò probabilmente avveniva, secondo Schiapparelli, nel 400 o nel 500 avanti Cristo. Comunque sia — osserva il *Messaggero* — la parola «canicola» deriva da cane, o, meglio, è associata al nome della costellazione del Cane maggiore, il cui sorgere insieme al Sole avveniva, verso il 3000 anni avanti Cristo, all'epoca del solstizio di estate, ed annunziava lo straripamento del Nilo, e l'imminenza dei grandi calori. E' per quest'ultima coincidenza che il nome della stella: «stella canicula», cioè stella della costellazione del Cane, divenne sinonimo di calore torrido.

*

Una delle figure più interessanti di donna fu certamente M.me Le Maintenon. Giovane, bella, maritata la prima volta a Scarron, poeta più ricco di spirito che di danaro, ma difforme e paralitico, sposò poi in segreto matrimonio a Luigi XIV, questa donna ha lasciato un'orma singolare nella storia delle belle donne che ebbero potenza in Francia. Il «Corriere della Sera» rievoca i particolari della sua vita avventurosa, da quando custodiva fanciulla il gregge fino al matrimonio col Re avvenuto all'indomani della morte della Regina in una cerimonia intima. Questo matrimonio non fu mai dichiarato ufficialmente sopratutto per il volere di Bossuet, il celebre predicatore di Corte, e M.me de Maintenon non aprì mai bocca. Lungi dal prevalersi per la posizione eminente che il monarca era venuto a darle, la affascinante donna non cercò se non di usare, per un potere di virtù e di saggezza. Ella occupava un appartamento a Versailles fianco a quello del Re, e il Re vi si recava durante trenta anni ogni giorno. Con lui vi si recavano ogni giorno i ministri a lavorare. Il Re e la Maintenon stavano assisi ciascuno in una poltrona ai lati di un ampio camino, davanti a ciascuno c'era un tavolo. Il Re si tratteneva coi ministri, la dama restava a lavorare o di essere estranea alla conversazione e non parlava se non quando il Re la richiedeva di un consiglio, ciò che avveniva spesso. Ella, sia d'altronde non fare richiesto col suo linguaggio dolce, misurato, preciso, interprete d'un pensiero chiaro e di un ammirevole buon senso. Non ha influenza sulla Maintenon una deplorevole ingerenza nelle cose di Stato, ma non avremo mai: se ella ebbe dei meriti verso la Chiesa e gli interessi della Chiesa, non aveva alcuna gioia che di recare più presso il Re, appassionato per le feste e per piaceri a una vita di ordine e di austerità. Fondò e diresse il convitto di Saint Cyr e la storia cita rari esempi di donne magnifiche che, elevate alle più splendide altezze dell'ambizione e della ricchezza, non se ne sieno, in alcun modo servite.

Timore di mangiare a causa dell'indigestione

Se volete seguire il consiglio di migliaia di persone che sono state liberate da qualsiasi traccia d'indigestione, non avete che da prendere un poco di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Invece di quella paura di mangiare, che è uno dei sintomi peggiori dei disordini di stomaco, vi godrete il vostro cibo e vi accorgerete che potete mangiare quel che vi pare e quanto vi pare in giusta misura, senza avere il più piccolo timore che ne soffriate in seguito. Non fa bisogno di aspettare per ottenere questo meraviglioso beneficio; al momento stesso che la Magnesia Bisurata entra nello stomaco, i dolori d'indigestione divengono quasi del tutto impossibili. Provatela oggi e giudicate da voi stessi; andate oggi dal vostro farmacista e prendete una boccetta di Magnesia Bisurata — essa è venduta in polvere o in tavolette. Al momento dell'acquisto cercate sull'involucro il nome Bisurata. Non esiste nient'altro che sia altrettanto buono come la Magnesia Bisurata; assicuratevi quindi che questa sia quella che comprate.

A titolo di premio

A chi procura alla mia famiglia che devo passare 15 giorni al Lido, che stanno ammobiliate al Lido presso famiglia o pensione civile offro quasi a titolo di premio una camera a Milano nei mio appartamento per la durata del Circuito di Monza del 9 Settembre. Ritiro Lunedì. Scrivere: Avviso 5 T. Unione Pubblicità — Venezia.

CRONACA CITTADINA

Verso la Grande Regata in Canalazzo

I ribassi ferroviari

Al Comitato, che sta attivamente organizzando in questi giorni la grande Regata Storica che, per iniziativa della *Gazzetta di Venezia* si svolgerà in Canalazzo Domenica 2 settembre, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha comunicato che, aderendo ad analoga richiesta, ha concesso un ribasso sul prezzo dei biglietti ferroviari per Venezia del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno, non più lontane di 600 km. I biglietti ridotti per venire a Venezia verranno posti in vendita dal 25 agosto al 3 settembre incluso; per il ritorno, il ribasso rimarrà in vigore fino al 5 settembre.

Nuove cospicue oblazioni

Alla sottoscrizione da noi aperta per rendere possibile l'attuazione anche quest'anno della tradizionale Regata, dobbiamo aggiungere nuove offerte, tra le quali è ragguardevole quella erogata, con senso di bene inteso civismo, dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Ecco la lista odierna:

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	L. 5.000
Ditta Ratti e Alverà	» 500
Ditta Pallotti e C.	» 300
Enrico Zappi (Taverna *La Fenice*)	» 200

La formazione delle coppie dei regatanti

Ieri sera a mezzanotte, si sono chiuse, in Municipio, le iscrizioni dei gondolieri che intendono cimentarsi alla tradizionale ed epica lotta sportiva del remo.

Stamane alle ore 10, nel Palazzo Comunale, il Comitato procederà alla formazione definitiva degli equipaggi dei gondolini che dovranno correre il 2 settembre la Grande Regata.

Una simpatica festa dei ferrovieri fascisti

Ieri sera alle ore 18 presso il Ristorante «Doge Venier» ebbe luogo una simpatica riunione per offrire al Delegato compartimentale Cav. Giuseppe Bullo dell'Associazione Naz. Ferrovieri Fascisti le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia, offerte dai Soci della Sezione di Venezia col concorso di alcune altre del Veneto. Parlò brevemente il Segretario Sezionale Marchetti il quale compiacendosi della onorificenza ricordò i meriti e l'opera del cav Bullo esprimendogli i rallegramenti di tutti i soci. Rispose degnamente il festeggiato e nel ringraziare raccomandò la disciplina e concordia inneggiando alle fortune del Fascismo.

Interloquì quindi il fascista Massuato Gino che fece rivolgere il pensiero degli intervenuti alle aspre lotte condotte dal 1919 al 1922.

La numerosissima riunione si sciolse con frequenti alalà al fascismo, al cav. Bullo e con l'invio di un telegramma al precedente Segretario della Sezione Sig. Caruso che tanta attività dedicò pel buon andamento della stessa.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia Giovanile Fascista. — Tutti gli avanguardisti debbono presentarsi in sede in divisa, domenica 19 alle ore 7 precise. Dato l'importanza di questa adunata, saranno presi severi provvedimenti per chi non intervenisse.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Poligrafico Fascista. — Il Direttorio del Sindacato Poligrafico è convocato per la sera del 18 c. m. alle ore 20.30. Tutti coloro che hanno inoltrata domanda di ammissione al Sindacato devono presentarsi nella stessa sera alle ore 21.30 per comunicazioni.

Sindacato fra Edili e Lavoranti in Legno. — Si avvertono tutti gli iscritti e non iscritti della categoria muratori e affini che domenica 19 corr. alle ore 9.30 avrà luogo al Malcanton, nell'ex-Casa del Popolo, la assemblea generale per discutere cose di somma importanza. Si prega vivamente di non mancare.

La festa di S. Rocco

Per la tradizionale festa di San Rocco, la Scuola Grande dell'Arciconfraternita omonima fu oggi aperta al pubblico.

Nella chiesa della Scuola alle 7 il parroco dei Frari P. Vettore Chialina celebrò la Messa prelatizia.

Alle 10.30 celebrò la Messa solenne l'Ill.mo e Rev.mo M.r Francesco Petich canonico di San Marco. Nel coro assistevano il R.mo M.r Cappellano Don Attilio Facchin, il Guardian Grande della Scuola Conte Enrico Passi, il Cancelliere cav. Marino Brunotti e numerosi Confratelli Capitolari.

Durante la Messa fu eseguita musica del maestro Perosi con accompagnamento di orchestra.

Dopo la Messa l'Ill.mo celebrante col clero e coi confratelli presenti passava nella Scuola Grande per la consueta cerimonia nella sala dell'Albergo dove si trovano esposti i preziosi reliquiari del tesoro.

L'affluenza dei visitatori cittadini e forestieri nella sede grandiosa dell'Arciconfraternita fu notevolissima per tutta la giornata. Oltre al personale di servizio contribuirono ad assicurare l'ordine vari agenti in borghese.

Fu oggetto della ammirazione generale l'esatto ripristino dell'insigne monumento, che dopo le forzate manomissioni del tempo di guerra, mercè l'amorosa ed intelligente cura dei preposti, ha riacquistato tutto lo splendore del suo primitivo aspetto, migliorato anzi, per opera di sapiente restauro, e per maggior accuratezza nella disposizione degli insigni tesori d'arte in esso raccolti.

Per la Solennità dell'Assunta

Giovedì fu la solennità dell'Assunta. La Chiesa dei Frari è stata frequentatissima.

Alla mattina vi fu la celebrazione della messa Prelatizia fatta dal vescovo di Bovina, quindi la messa solenne officiata da Mons. Vallèe. Alle 18 mons. Sanformo pronunciò un discorso e impartì la benedizione.

I ladri in trattoria

Ieri sera fra le 20 e le 22 i soliti ignoti s'introducevano scavalcando la rete metallica di recinto della Trattoria al Belvedere al Lido sul piazzale di S. Maria Elisabetta nell'interno di questo e in una stanza del pianoterra rubarono vari oggetti di vestiario apartenenti ai tre camerieri. Uno di questi Franco Angelo, ha avuto un danno di circa 100 lire; il secondo Bragato Ferdinando è stato derubato di due vestiti e delle giacche per un valore di 1000 lire e il terzo Lacchin Angelo di un paio di scarpe per L. 40.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Lido.

Il ballo del "merletto,,

che si svolgerà il 25 agosto all'Excelsior

L'annuncio primo di questo nuovo avvenimento mondano, che promette di riuscire il più sfarzoso ed il più pittoresco della indimenticabile stagione veneziana di quest'anno, è stato dato, nella forma più elegante e garbata, mentre toccava il culmine della gaiezza, dell'animazione, della gioconda follia il ballo degli scialli, svoltosi con così clamoroso e meritato successo l'altra notte, all'Excelsior Palace Hôtel. L'abbiam già detto: quattro graziose attrici della compagnia di riviste di Emma Sanfiorenzo, che agisce attualmente con tanta fortuna sul ristretto ma grazioso palcoscenico dell'aristocratico teatrino dell'Excelsior, hanno spiegato, in mezzo alla folla attonita dei ballerini, un artistico cartello, che annunciava, per la sera del 25 agosto, il grande ballo *del merletto*, indetto dall'Associazione della stampa Veneta, nei saloni dell'Excelsior.

Quello che il cartello non diceva, ma che è poi la cosa più importante, è il fatto che il ballo si darà a beneficio dell'Associazione della stampa e dei nostri gloriosi mutilati e invalidi di guerra.

Per questo duplice scopo la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, sempre signorilmente pronta a secondare ogni iniziativa benefica, ha generosamente messo a disposizione dell'Associazione della Stampa Veneta i saloni meravigliosi dell'incomparabile albergo, che raduna oggi, sotto la sua cupola ardita, la più eletta società internazionale; il cav. Rodolfi, ideatore primo della festa geniale, ha concesso la sua impareggiabile abilità di organizzatore di buon gusto; e il comm. Rovescalli ha, con la bonarietà cortese ed affabile, che gli è caratteristica, acconsentito a prolungare il suo soggiorno a Venezia, malgrado ch'egli abbia una gran voglia di andarsene in montagna, per prestare la sua insuperabile genialità di artista alla decorazione di questo ballo, così squisitamente e caratteristicamente veneziano.

E in verità, poichè Venezia è oggidì ancora, come nei tempi più superbi e fortunati della sua storia la metropoli dell'arte del merletto, la quale, per la sua delicatezza, per la sottile e raffinata femminilità che l'inspira, è così squisitamente intonata alla città dell'amore e del sogno; poichè, d'altra parte, la moda, sovrana d'ogni intelletto femminile, esalta quest'anno più che mai il merletto, in tutte le sue forme, in tutte le sue applicazioni, era giusto che Venezia offrisse, alla cittadinanza effimera, multicolore e multilingue, che affolla, in questo agosto meraviglioso, il suo Lido, una festa che l'arte veneziana e tradizionale del merletto esaltasse, e che di essa arte lasciasse un ricordo gentile e caro a tutte le belle e gentili... concittadine d'una stagione. Ricordo non solamente spirituale, o intellettuale, o sentimentale, ma concreto, palpabile. Poichè crediamo di saperne e dell'indiscrezione chiediamo venia al piccolo comitato, che s'è formato per organizzare la grandiosa ed artistica festa — che a tutte le signore che interverranno alla festa verrà offerto un grazioso ricordo di merletto di Venezia. Dono modesto, ma non privo di pregio artistico e di valore intrinseco, e tale, in ogni modo, da compensare da solo la tenue spesa di L. 60, che occorrerà per acquistare il biglietto che darà diritto ad una ricca cena, servita nel grandioso ed elegantissimo ristorante dell'Excelsior.

Questo, del piccolo dono del merletto, non è che un particolare. Ma la grandiosa festa offrirà attrattive veramente straordinarie, non solamente per l'addobbo delle sale e della terrazza, e dei giardini dell'Excelsior, che saranno il trionfo più squisito della genialità di Rovescalli, ma anche per avvenimenti di carattere eccezionalmente spettacoloso, che si svolgeranno nel corso della festa, e sui quali, per il momento, ci è stato imposto il più assoluto riserbo.

Ora si sta costituendo un comitato di patrocinio, che sarà composto da alcune elette dame dell'aristocrazia veneziana, e da alcune gentildonne dimoranti nei grandi alberghi del Lido.

E, con tali auspici, il successo della festa benefica non potrà essere che completo, magnifico, clamoroso.

Ma ne riparleremo!

Biennale d'Arte di Roma

Il corrispondente della II. Biennale d'Arte di Roma avverte che lo spoglio delle schede per l'elezione di due artisti da nominarsi quali Giurati aggiunti per la prossima II. Biennale avrà luogo questa sera alle ore 21 precise in una sala del Circolo Artistico, gentilmente concessa.

Ammissioni all'Accademia Navale di Livorno

Il Ministero della Marina con recente disposizione ha prorogato fino al 31 corrente mese il termine delle presentazioni delle domande per l'ammissione al concorso ordinario presso la R. Accademia Navale di Livorno.

Un pescatore ferito da un fucile

Ieri mattina alle 11 veniva trasportato all'Ospedale Civile il pescatore Naccari Vincenzo di Pasquale, di anni 29, da Chioggia colà abitante in calle S. Domenico 849.

Il Naccari presentava una ferita penetrante alla cornea dell'occhio destro per cui veniva ricoverato nel reparto del prof. Orlandini e giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Il ferito raccontò al brigadiere specializzato che verso le 7, mentre pescava nei pressi di Sottomarina, servendosi anche di un fucile da caccia, per l'uso del quale egli ha regolare permesso, questo, forse perchè la carica era troppo forte, scoppiava e una scheggia lo colpiva all'occhio.

Rubano di pieno giorno in una orologeria

in Calle larga S. Marco

L'audacia dei ladri non ha limiti ed è una verità purtroppo che tutti sanno. E come se ce ne fosse di bisogno, una riprova di ciò la si è avuta appunto ieri, in cui i ladri di pieno meriggio apersero con chiave falsa, senza che nessuno se ne accorgesse o vi facesse caso, la porta della orologeria del signor Gioacchino Rinaldo, nel bel mezzo di Calle Larga San Marco al N. 368 e dalla mostra rubarono una trentina di orologi nuovi e quasi altrettanti da riparare, affidati appunto per questo all'orologiaio Rinaldo. Quelli della vetrina erano orologi di gran prezzo, da uomo e da donna e quasi tutti d'oro.

Ad accorgersi per primo del furto è stato il garzone della bottega, allorquando verso le due, recatosi per aprire, scoprì tutto il danno che vi avevano arrecato i ladri. Il padrone sopraggiungeva cinque minuti dopo e si può immaginare come rimase. Da un primo inventario sommario non si può precisare il valore degli oggetti mancanti, però ad occhio e croce si può sin d'ora stabilire che il danno si aggiri tra le otto e le diecimila lire.

Dopo la constatazione amarissima, il proprietario si è recato subito a denunciare il furto al commissariato di San Marco, che ha subito inviato un maresciallo per un sopraluogo. In esso però non si è potuto raccogliere nessun utile indizio che possa comunque servire al rintraccio dei ladri.

Il commissariato persegue tuttavia attivamente nelle indagini già incominciate.

Gioielli e vestiti rubati negli alberghi

riconosciuti dai proprietari

Ci si è ormai due volte occupati sul giornale delle gesta di quella intraprendente ladra di albergo, arrestata giorni sono in Piazza San Marco, sotto le spoglie di una giovane ed elegante signora, che si chiama Perenese Angela fu Antonio di 25 anni da Portomaggiore di Ferrara.

Sono già nove i furti accertati commessi dalla.... specializzata nei vari alberghi. La maggior parte della roba sequestrata nelle valigie è stata ormai riconosciuta per propria dai danneggiati; il rimanente è certo di proprietà di gente forestiera ospite negli alberghi, che ha dovuto partire prima della scoperta e dell'arresto della ladra.

Hanno riconosciuto gli oggetti di loro proprietà le seguenti persone: la signora Ugo Leopolda, alloggiata all'Albergo Wagner al Lido, un abito di seta ricamato del valore di L. 300; la signora Gyger Emma, anch'essa al Wagner, tre sotto vesti di seta, tre camicie e cinque mutande, tutto pel valore d'un migliaio di lire; la signora Camiato Maria, alloggiata al Wagner un vestito di crespo bleu del valore di 1000 lire; la signora Berretta Clementina di Bologna, alloggiata alla pensione Venier al Lido; una blusa di seta lilla e una sottana bianca pieghettata del valore di 200 lire; il sig. Miliori Ugo alloggiato al Wagner un paletot della sua signora, in seta nera, del costo di 600 lire; Teodoro Goldreibb alloggiato all'Ausonia una sottoveste bianca del valore di L. 200; la baronessa Giulia Lapi alloggiata all'albergo Regina, di una giacca bianca di seta, di un abito nero di *crep de chine* e di un altro abito di seta verde pel costo di duemila lire; il conte Michele Fioritto alloggiato all'albergo Villa Regina, un vestito nero con perle e un vestito grigio di seta del valore di 4800 lire.

Si sa anche giorni or sono alla proprietaria dell'Hotel Beau Rivage spariva in modo enigmatico una custodia con preziosi per 12 mila lire. Ora tutti questi gioielli si sono ritrovati, assieme ad altri, tra cui un bellissimo fermaglio d'oro a tela di ragno con una pietra in mezzo nel bagaglio della Peranese. Oltre a parte dei gioielli rimangono ancora da essere riconosciuti i tre scialli alla veneziana: due colorati e il terzo nero ricamato di fiori, dei magnifici guanti bianchi alla moschettiera, abiti completi di seta e due macchine fotografiche Kodak.

Un ladro energumeno

Ier imattina verso le 6 e mezza i vigili urbani Casarin, Lunetti e Sambini di servizio in Erberia notarono che il noto pregiudicato Scroccaro Vittorio di Emilio di anni 18 abitante a S. Polo 1376, s'aggirava fra le varie file di ceste ricolme di frutta, rubacchiando ogni tanto in esse. Finalmente dopo due tre giri lo Scroccaro afferrava una cesta vuota di proprietà della Cooperativa Pacchiani con l'intenzione di rubarla. I tre vigili allora, vista la manovra, lo fermarono dichiarandolo in arresto. Ma non l'avessero mai fatto che lo Scroccaro si diede ad inveire loro contro coprendoli di tutte le contumelie possibili e cercando di svincolarsi egli colpì con pugni replicatamente i vigili i quali però non lo lasciarono certo e quasi a peso lo trasportarono alla Questura Centrale ove venne rinchiuso in guardina e denunciato per furto, violenze e oltraggi.

Si frattura la clavicola

Il bimbo Vianello Ernesto di Romano, d'anni 5, abitante alla Giudecca 351, veniva accompagnato alle 17 di ieri all'Ospedale dalla madre sua Tagliapietra Italia, perchè poco prima, trastullandosi nella sua abitazione, si fratturava cadendo la clavicola sinistra. E' stato dichiarato guaribile in 25 giorni.

Una rissa in calle Fiubera

Ieri sera verso le 11 e mezza una comitiva di quattro persone stava pigliando delle bibite in un'osteria di Calle Fiubera, quando fra due di esse per motivi particolari s'accese una questione che ebbe il suo epilogo fuori dell'osteria. Uno dei litiganti estraeva a un tratto un rasoio e colpiva con quello alla mano destra il rivale. Ci fatto si dava alla fuga, mentre il ferito, che è certo Vettoretti Gregorio si recava a farsi medicare all'ospedale. Gli fu riscontrata una ferita da taglio guaribile in pochi giorni.

Sconosciuto annegato in canale dell'Arsenale

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri nelle prime ore del mattino in canale dell'Arsenale.

Verso le cinque il pensionato dell'Arsenale Nicoletti Giovanni di anni 75 dimorante a Castello n. 2948 che scendeva dal ponte della Veneta Marina venne richiamato da delle grida di aiuto provenienti dal canale. Accorse e all'angolo del canale verso San Biagio scorse un uomo che si dibatteva nell'acqua invocando a tratti aiuto con grida strazianti. Il vecchio, non potendo portare per la sua età valido aiuto al meschino, fece quel che potè, e unendo le sue invocazioni a quelle del pericolante per chiamar gente e cercando di allungare al poveretto, che si dibatteva nell'acqua ancora rasente alla fondamenta, la sua cinghia dei pantaloni perchè potesse aggrapparvisi. Disgraziatamente la corrente, che in quel punto è fortissima, trascinava il pericolante prima in mezzo al canale e poi verso l'Arsenale, facendolo in breve scomparire del tutto alla vista.

Intanto i richiami di aiuto erano stati uditi dall'equipaggio del cacciatorpediniere Dezza ancorato quasi di fronte al ponte della Veneta Marina. Il comandante faceva staccare una lancia montata da alcuni marinai, che percorsero e scandagliavano. Fu solo trovata galleggiante sull'acqua una giacca di colore oscuro contenente un portafoglio vuoto e una chiave e un cappello, indumenti appartenenti al povero annegato.

Collutazione notturna a S. Francesco

L'altra notte dopo le 3 si è recato all'ospedale a farsi medicare di una ferita lacero contusa alla regione frontale e di contusioni multiple il facchino Comerci Pietro di Amato di anni 28 abitante a Castello 2282 che fu giudicato guaribile in giorni dieci. Poco dopo si recò a farsi medicare anche certo Cerellini Giacomo fu Antonio per una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro e venne giudicato pure lui guaribile in 10 giorni.

I due erano rimasti così pesti nello stesso... fatto d'arme; ed ecco dalle loro deposizioni cosa si è potuto ricostruire del fatto.

Il Comerci passava alle 3 di notte per S. Francesco della Vigna, e presso il Ponte degli Scudi scorse una comitiva di otto persone che al vicino bar bevevano della birra. Tra i componenti della comitiva vi erano il Cerellini Giacomo con il figlio Amedeo di anni 21 e l'ex vigile urbano Ruffer Gaetano di anni 48. Il Comerci chiese all'oste da bere, ma questi rifiutò di servirlo, e allora egli inveì contro lui e contro i clienti. Di qui nacque la zuffa durante la quale due rimasero contusi.

Misteriosa morte di un bimbo

Il medico comunale di Castello dottore Toffoletto veniva ieri chiamato in casa dell'arsenalotto Fabris Antenore alle Casermette dell'Arsenale perchè desse il nulla osta al seppellimento di un loro bimbo di dieci mesi Anone Giovanni morto di scarlattina. Dall'esame di esso però constatò che la morte doveva risalire a diversi giorni fa. Inoltre il morticino presentava una visibile echimosi proprio nel mezzo della fronte, un po' più sopra del naso, echimosi che poteva essere stata prodotta da un colpo o da una caduta.

Fatte queste constatazioni, il medico rifiutò il nulla osta alla famiglia, e ne stese particolare avviso al Commissariato di Castello, perchè indaghi se eventualmente la morte del piccino debba attribuirsi ad altre cause. Il cadaverino è stato poi trasportato ieri stesso alla cella mortuaria del Cimitero ove giace a disposizione dell'autorità giudiziaria per la necroscopia.

Marioli messi in fuga dai guardiani notturni

La notte scorsa i controllori dell'Istituto di vigilanza «La Fiduciaria» sigg. D'Angerio Pietro e Zampirollo Giovanni furono avvertiti da uno sconosciuto che mentre si recava a casa sua, al Traghetto S. Barnaba, fu fermato da due individui che gli intimarono di tornare indietro; aggiunse che altri due individui erano al traghetto montati sur un sandolo.

I due agenti notturni prontamente si portarono allora al luogo loro indicato dallo sconosciuto e diffatti due uomini al loro comparire saltarono in un sandolo ove già si trovavano altre due persone e in fretta s'allontanarono per il rio di S. Trovaso. Allo scopo di intimorire i fuggitivi i guardiani notturni spararono in aria due colpi di rivoltella.

Sospettando che si fosse tentato un furto al vicino consolato di Danimarca posto in Calle del Traghetto, il D'Angerio e il Zampirollo destato il guardiano dello stabile sig. Salvadori Domenico, visitarono con lui i locali del consolato e il giardino ma non riscontrarono nulla di anormale.

Un comunista percosso

Alle 24 della notte scorsa alcuni militi nazionali, passando per il pontile di Mestre, alla riva del Carbon, scorgevano un individuo, che, avviandosi al pontile, li guardava in aria di scherno.

I militi avvicinarono il tizio, che è il macchinista della Società Lagunare Ferroni Remo fu Luigi, abitante alla Giudecca, e gli chiesero spiegazioni.

Il Ferroni rispose arrogantemente, e allora i militi lo percossero. Il macchinista si recò ieri alle 16 a farsi medicare di alcune ferite lacero-contuse alla guancia dichiarate guaribili in sei giorni.

Camion che si rovescia

Un incidente che per un miracolo non ha avuto tragiche conseguenze è successo ieri verso le 17 al Lido. Uno dei camions della Compagnia dei Grandi Alberghi adibiti al trasporto passava per il Lungomare Malamocco, quando giunto all'altezza dell'ex Ospizio Marino nel voltare per la strada e trasversasla si capovolgeva.

Fortunatamente lo chauffeur riuscì a tempo a saltar giù cosicchè non s'ebbe a deplorare se non per quel po' di tempo che la strada rimase ingombra, fino a che il camion non fu raddrizzato, nessuna disgrazia.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Pere al Kg. da L. 1 a L. 1.50; Pesche da 1.10 a 4.50; Mele 0.40 a 0.50; Uva da 1 a 2.70; Prugne da 0.50 a 2; Cipolle da 0.65 a 070; Patate da 0.50 a 0.65; Pomidoro ...; Fagiolini da 0.50 a 3; Prezzemolo al mazzo da 0.30 a 0.60; Radicchio al cestino da 1 a 3; Zucchette cadauna da 0.05 a 0.12; Cavoli Cappucci da 0.25 a 0.50; Fichi da 0.02 a 0.03; Sedano da 0.06 a 0.10; Limoni da 0,10 a 0.15; Meloni da 0.15 a 1; Melanzane da 0.03 a 0.07; Angurie da 1.20 a 2.70.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.15; tramonta 19.14 — Luna leva alle 10.57; tramonta 22.10.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.20 e 14.10; Basse 7.20 e 20.50.

Ieri, 16 a Venezia temperatura alquanto diminuita, massima 28.2 minima 21. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 757.

Il giorno 15, cielo vario, qualche temporale sulla regione orientale. Condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti temporaleschi.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari · l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

La navigazione lungo il Canale Este-Monselice e sostegno di Brancaglia è riaperta: negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Amalia Durelli ved. Massari nel giorno 11 andante il sig. dott. Ricciotti Bratti ci versò la somma di L. 10 per la Società Dante Alighieri.

◆ Per onorare la memoria di Carlo Marchesi: L. 20 alla nave Scilla da Ulrico Fano; L. 50 id. e L. 50 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi dall'Associazione fra negozianti ed agenti in carbone; L. 20 id. da Michele Belleno; L. 15 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita dal rag. Federico Galuppi; L. 50 id. dal cav. uff. Augusto Millosevich.

◆ Per onorare la memoria di Giuseppe Moretti, dalla Famiglia Vaerini ci venne versata la somma di L. 50 per l'intestazione di un letto al nome del defunto, alla nave asilo Scilla (oblazione ripetuta perchè comparsa errata nella cifra).

◆ Per onorare la memoria di Amalia Durelli Massari L. 100 alla Dante Alighieri dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 21 alle 23 in Piazzetta S. Marco:

1. Cherubini, Marcia — 2. Beetsoven, 5.a Sinfonia, Andante con moto, Scherzo e Finale — 3. Puccini, «Manon Lescaut», Scena del Minuetto — 4. Strauss, Danza dei Sette Veli, «Salomè» — 5. Wagner, «Tannhauser», Sinfonia.

Interessi vari

Borse di Studio per orfani di guerra. — Il Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli Orfani di guerra, ha bandito un concorso per l'assegnazione a studenti orfani di guerra, di cinque nuove borse di studio da L. 3000 a L. 4000, presso Istituti Superiori di istruzione tecnico-professionale.

Le domande debbono essere presentate non oltre il 30 settembre p. v.

Per informazioni rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Orfani di guerra).

Riunioni

Associazione Impiegati Civili. — Si ricorda ai soci che sabato 18 corr. alle ore 21 nella Sala Apollinea della «Fenice» (ingresso Circolo della Spada) avrà luogo la Festa danzante già annunziata. Si prega di passare in Segreteria dalle 17.30 alle 19 per la timbratura del biglietto di invito.

Un ingente furto di gioielli

in un albergo di Lido

Ieri alle una pomeridiane in un grande albergo di Lido un ladro, introdottosi in una stanza terrena prospiciente al mare, aperto un armadietto a vetri, rubava da uno scaffale una preziosa valigetta di pelle contenente oro e gioielli per una cospicua somma.

I preziosi appartengono a una ricchissima signora americana che occupa appunto, col suo consorte, la stanza nella quale si è svolto il furto.

La porta della stanza era chiusa a chiave, erciò si presume o che il ladro sia entrato aprendola con chiave falsa, avendo anche cura di rinchiuderla dopo il colpo, o che abbia scalato la finestra terrena che guarda sulla spiaggia calandosi poi nella stanza.

Non diamo più ampi particolari per non intralciare l'opera della Polizia, che sta attivamente lavorando per scovare l'audace «rat d'hotel» autore del furto.

Notiziario veneto

MEOLO

Il prezzo del latte. — In seguito ad accordi intervenuti fra il Direttorio della locale Sezione fascista ed i lattai, produttori e rivenditori al minuto, stamane è stato stipulato un concordato per cui il latte dev'essere venduto a lire 0.90 il litro se comprato presso il rivenditore ed a L. 1.00 il litro se portato in casa dei consumatori. Tale prezzo si riferisce al latte venduto da tutti i produttori, eccezione fatta per il lattaio Scattolin il quale è autorizzato a venderlo a 1.15 il litro, data la lontananza della sua abitazione.

Non possiamo che plaudire all'opera del Direttorio, i cui benefici saranno risentiti dalla popolazione tutta, specie in questa stagione in cui molti ammalati hanno bisogno di latte.

PIOVE DI SACCO

L'attiva propaganda dell'Associazione Esercenti. — In questi giorni l'Associazione Esercenti, Commercianti, Industriali di qui ha iniziato un ciclo di riunioni in ogni Comune del Mandamento allo scopo di iscrivere al Sodalizio tutti gli Esercenti, Commercianti ed Industriali. Fino ad oggi hanno aderito: Arzergrande, S. Angelo, Brugine e Codevigo. Quanto prima gl'instancabili componenti la Presidenza si recheranno negli altri Comuni per continuare l'opera così bene iniziata e così utile non solo alla classe degli esercenti, ma anche e sopratutto ai singoli paesi e ai cittadini.

GRISOLERA

Inaugurazione del Monumento ai Caduti — Ieri vi fu l'inaugurazione del Monumento ai Caduti, magnifica ed artistica opera dell'artista Poscomai, rappresentante il Fante Italiano in assetto di guerra e la Madre piangente. Opera in bronzo ammirata da tutti.

Presidente del Comitato era il cav. Vianello, che pronunciò parole di ringraziamento alla popolazione e ricordò i Caduti. Disse una bellissima orazione l'oratore ufficiale avv. R. Levi, applaudito: parlò il cav. Ca' Zorzi per la Provincia, il Parroco che benedisse il monumento ed infine il cav. Costante Bortolotto per i Fasci che per una manchevolezza non erano stati invitati alla cerimonia.

Le Camicie Nere intervennero invece numerose e si mantennero disciplinate e serene applaudendo a tutti i discorsi.

In occasione della festa patriottica riuscita, altre feste erano state organizzate.

THIENE

Ferita dallo scoppio di un sifone. — La signora Emma Gelmotto nel prendere da una ghiacciaia una bottiglia di sifone, questo scoppiò ferendo la donna al braccio destro.

Le ferite, data l'abbondante emorragia, davano l'impressione di una certa gravità.

La signora ebbe le prime cure del farmacista Dall'Amico e poi del dott. Giaretta, che dovette applicarle parecchi punti di sutura. Guarirà in pochi giorni.

Una povera donna non ha trovato più ieri un modesto gruzzolo, frutto di lunghi sudori.

La disgraziata che ha anche numerosi figli, non sa dire se le sia stato rubato o l'abbia perduto.

In ogni modo colui che l'avesse trovato farebbe opera altamente umanitaria consegnandolo all'Agenzia Rocco e C., oltre al giusto compenso avrà la soddisfazione di avere compiuto un atto onesto.

CASTELFRANCO V.

Una grave crisi di lavoro. — Le Officine meccaniche Paolo Vaganò che da oltre un anno, per mantenere le stesse maestranze, avevano dovuto ridurre a metà la produzione, per la diminuita assegnazione di carri riparando da parte delle FF. SS., hanno in questi giorni sospesi gli operai per nuove e più gravi limitazioni loro imposte.

L'attuale provvedimento che per sentimento umanitario del comm. Vaganò era stato evitato durante il lungo periodo di crisi trascorso, viene colpire seriamente la nostra cittadinanza.

Infatti non essendovi altre industrie locali o altri lavori pubblici o di imprese private che permettano di assorbire le maestranze ora disoccupate, la situazione si presenta piuttosto preoccupante.

Dopo dieci giorni dalle avvenute sospensioni, non ci risulta che si siano verificati fatti nuovi che lascino sperare neppure in una lontana soluzione della crisi.

SCHIO

L'opera dei vigili. — Durante la prima quindicina del mese in corso dai locali agenti municipali sono state elevate le seguenti contravvenzioni:

Per inosservanza al regolamento di polizia stradale n. 30; id. di polizia edile 20; id. di polizia urbana 25; id. di polizia mortuaria 3; per inosservanza al regolamento d'igiene e sanitario 20; per circolazione abusiva di autoveicoli e biciclette 30; id. di cani 38.

Abbandona il proprio figlio in un bar

PADOVA, 16

Nel bar San Lazzaro sotto il Salone una donna ha abbandonato stamane il proprio figlioletto di cinque mesi. La voce vuole che il bambino sia figlio del direttore del bar stesso, certo Mainardi, il quale pur ammettendo di avere avute relazioni intime con la donna afferma che il piccino non è suo.

Gli studenti tripolini a Roma

ROMA, 16

Oggi tutti gli studenti delle scuole medie di Tripoli, accompagnati dai loro professori, si sono recati in corteo a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Sulla gradinata dell'Altare della Patria, erano ad attenderli il sottosegretario alle Colonie on. Marchi ed altre autorità. Dopo aver deposta la corona dai nastri tricolori, gli alunni hanno sfilato salutando colle bandiere il simbolo dell'eroismo italiano.

✠

Rapita improvvisamente all'affetto dei suoi cari, rendeva la bell'anima a Dio nella sua Villa di Monselice, la

Nobildonna Marchesa

Vittoria de Buzzaccarini dei Conti Miari

Il marito Nobiluomo Pietro de Buzzaccarini;
i figli Maria, Bruno tenente Artiglieria, Antonio e Consorte Augusta Lunato-Dina;
la sorella Anna Marchesa Scarlatti col marito e figli;
i fratelli Conte Onorevole Giacomo Miari de Cumani, con la moglie e figli, Conte Lodovico Miari con la moglie e figli;
i cognati Nobiluomo Aleduse de Buzzaccarini con le moglie e figli;
e parenti tutti, ne dànno straziati il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo a Monselice Sabato 18 corr., alle ore 9.

Monselice, 16 Agosto 1923.

Onoranze Funebri R. Lombardi, Padova.

Sabato 18 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. Zaccaria verranno celebrate le Esequie nel trigesimo del

Cav. Magg.

Pietro Bizio Gradenigo

La sorella ed i nipoti ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto Ufficio.

Venezia, 16 Agosto 1923.

[La] questione Sindacale Agraria nel padovano

L'intervento dell'on. Piccinato

PADOVA, 16

A proposito della tesa questione tra Sindacati fascisti e Federazione agraria, questione che culminò con il convegno di ieri, l'on. Ottorino Piccinato ha fatto le seguenti dichiarazioni a mezzo della stampa:

«E' necessario fra tanto dilagare di commenti, precisare la posizione delle Camicie nere, anche perchè chiamate direttamente in causa dai dirigenti le organizzazioni sindacali fasciste.

Il convegno sindacale di ieri, svoltosi in un ambiente eccitato ed eccitabile, si è concluso con un ordine del giorno che giunse sino a biasimare apertamente. La vecchia mentalità demagogica e una cultura eminentemente classista di alcuni dirigenti sindacali, hanno avuto il sopravvento su quel poco di buon senso che bastava, non dico ad appianare la vertenza, ma certamente ad inquadrarla nei limiti del programma fascista. Il quale deve svolgersi, e lo ricordino gli amici dei sindacati, sul terreno della collaborazione. Ora, è paradossale pretendere la collaborazione con i comitati segreti e con l'invito alle Camicie nere per una azione coercitiva. Se i dirigenti sindacali risultano infrattori ai patti, si denuncino i responsabili contro i quali non mancheranno i mezzi per ricondurli sulla retta strada, ma non si travolga per le mancanze dei singoli una intera organizzazione economica, composta quasi esclusivamente di piccoli proprietari e fittavoli. Il mio telegramma vuol segnare con lealtà e con fermezza la linea da seguire senza nascondere l'amarezza di dover constatare come la demagogia possa ancora essere causa di disordine e di equivoci. Ho detto il mio pensiero il quale non ha pregiudiziali a favore dell'Agraria o dei Sindacati ma soltanto la pregiudiziale dell'onestà degli intenti e dei mezzi; tocca alle organizzazioni in contrasto ora precisare la loro condotta. E le Camicie nere chiamate ieri in proposito in causa, si affiancheranno [sempre] a quella organizzazione che più [sarà] fedele al programma fascista».

L'on. Piccinato ha poi inviato a Michele Bianchi il seguente telegramma:

«Contrariamente intesa cordiale collaborazione politico-sindacale nonchè impegno spontaneamente assunto patrocinio [ceti] organizzati contro eventuali trasgressioni patti lavoro, Segreteria Sindacale padovana, indicendo convegno straordinario odierno fece votare ordine del giorno inspirato criteri lotta di classe escludendo pacifiche soluzioni certamente conseguibili nostro intervento data situazione finora tranquilla provincia e nostra manifestata volontà impedire sopraffazioni Segreteria sindacale ritenendo conseguire approvazione tua e Rossoni sopra citati criteri invia costì suo rappresentante. Riservandomi inviarti domani particolareggiata relazione rassegnoti mia disapprovazione condotta dirigenti Sindacati locali inconsultamente fomentatrice disordini. — Saluti».

Questa sera alcuni sindacalisti attesero all'uscita il giornale *La Provincia di Padova* e riuscirono a strappare ad un fattorino circa un migliaio di copie e gettarle nel Bacchiglione. Subito si portarono agli uffici del giornale cinquanta carabinieri specializzati agli ordini del vice commissario Marchiori. Il giornale fu venduto regolarmente dagli strilloni che furono scortati dai carabinieri.

Il fatto ha suscitato in città svariati commenti.

[I] festeggiamenti di Settembre a Vicenza

VICENZA, 16

La Società «Pro Vicenza» ha pubblicato il Programma-Calendario ufficiale della stagione del settembre 1923. Eccolo: 2, 9, Corse al Trotto; 5, 6, 7, 8, Fiera di Bovini Equini; 8, Corse Ciclistiche professionisti internazionali — Bottecchia, Brunero, Bader, Konneke, Alavoine o Pelissier, Bellanger ecc. 8. Spettacolo Pirotecnico; 9. Tombola di Beneficenza; 11, 12, 13, Congresso Nazionale di Musica Sacra. Inaugurazione del triplice organo elettrico della Cattedrale; Concerto d'organo dei più celebri organisti italiani; 13, 15, 16, Corso Ippico; 22, 23, 24, Tiro al Piccione (L. 200 mila di premi); 23 Corse Ciclistiche, Podistiche, Ciclopodistiche, Ciclomotoristiche, Motociclistiche. Corsa «Astico-Brenta» del Veloce Club Vicenza;

Stagione d'opera nel Nuovo Teatro Verdi.

[Raccapricciante] morte d'un mugnaio a Verona

VERONA, 16

Precipitando dall'alto ponte del suo molino di Pescantina è caduto in Adige mentre portava a spalle un sacco di grano per la macina il mugnaio Giuseppe Benvenuti di anni 53. Privo di soccorsi e impacciato nelle vesti il pover'uomo è stato subito trasportato al largo ed è rimasto annegato.

Il suo cadavere, dato il fiume un po' gonfio è venuto a finire a Verona dove i soldati pontieri lo hanno raggiunto e riportato a riva.

[La] baraonda tra carabinieri e borghesi presso Padova

PADOVA, 16

Questa notte la questura veniva avvisata che in località Saccolongo di Mestrino, alcuni borghesi erano venuti a colluttazione con due carabinieri e che urgevano provvedimenti. A quella volta partiva subito un camion carico di carabinieri i quali giunti sul posto trovarono i due militi chiusi in un esercizio e sottoposti alle [ire] degli scalmanati. I militi vennero immediatamente liberati e furono operati cinque arresti.

Il trambusto è stato originato dal fatto che due amanti i quali vennero scorti in attitudine equivoca dai carabinieri erano stati invitati a togliersi dalla vista del pubblico. Il giovanotto presa in mala parte l'avvertimento aggrediva con pugni e calci i militi. Siccome il fatto era avvenuto nei pressi di un caffè al rumore della [colluttazione] uscirono altri quattro individui i quali diedero man forte al violento innamorato.

Questi è certo Zuin.

[Un con]corso tra gli artisti italiani per un busto all'ex sindaco di Padova

PADOVA.

È indetto un pubblico concorso tra gli scultori italiani per l'esecuzione di un busto in marmo bianco statuario primo, rappresentante il compianto senatore avv. comm. Giacomo Levi Cinto già sindaco di Padova, da collocarsi nella sala del Consiglio Comunale.

Una celebrazione del valore friulano

La medaglia d'argento all'8. Alpini

PONTEBBA, 16

L'ottavo reggimento Alpini, costituito quasi per la sua totalità da friulani, ha ricevuto l'ambito premio del valore, dei battaglioni Gemona, Fella e Caloin; e una nuova medaglia d'argento si è aggiunta alle altre che brillano sul loro labaro.

La cerimonia si è svolta alle 8.30, presenti tutte le autorità, i sindaci della vallata e un brillante stuolo di ufficiali. Tutti gli alpini del reggimento, oltre due mila soldati, che si trovano nella nostra zona per le manovre, cominciarono ad ammassarsi da Pontefella fino quasi a San Leopoldo sulla strada nazionale. In prolungamento delle loro file vi era anche una rappresentanza di artiglieri.

Di fronte ad essi le autorità, i cittadini, il sindaco di Pontebba sig. Faleschini e l'assessore di Pontebba nuova sig. Morocutti, i quali avevano per la circostanza pubblicato nobili manifesti invitanti le popolazioni ad intervenire alla festa del valore friulano.

Assisteva poi una enorme folla venuta anche dai paesi vicini.

Schierate le truppe fu suonato l'attenti e il generale Pezzana, seguito dal colonnello Cavarzerani passò la rivista, mentre gli alpini dei battaglioni «Gemona», comandato dal magg. Dragotto; «Tolmezzo» dal magg. Della Bianca; e «Verona» dal magg. Re, presentarono le armi.

Terminata la rivista autorità ed ufficiali si recarono sul piazzale della stazione ove venne celebrata una messa da campo. Oltre gli ufficiali in servizio, vi erano anche numerosi invitati ed ex ufficiali, autorità e rappresentanze.

S'avanza l'alfiere con il labaro, che ha già tre medaglie ed il generale legge la seguente motivazione, per la quale la onorificenza fu concessa:

«Per il fulgido valore e la granitica tenacia dimostrata in circostanze difficili, su cime impervie ed in mezzo ad inenarrabili sacrifici, dai battaglioni Fella, Gemona e Canin, riaffermanti ognora le virtù guerriere della forte gente friulana. Carnia, 14 maggio 1915 - 6 novembre 1917».

Il generale fra uno scroscio di applausi appunta la medaglia al labaro mentre le truppe, che si sono disposte in quadrato, presentano le armi.

Dopo la consegna al reggimento, l'ufficiale consegna le medaglie al sottotenente Lorenzito Cappellari e al cappellano militare Boria don Giovanni.

Quindi si avanza nel mezzo del quadrato il colonnello Cavarzerani, comandante il reggimento, il quale pronuncia un elevato discorso che è stato applauditissimo. A lui segue il generale comm. Pezzana, il quale pronuncia nobili parole infiammate dal più puro amore di patria.

Il rappresentante del Sindaco di Pontebba Nova, l'assessore sig. Morocutti, reca un nobile saluto ai comandanti ed alle truppe alpine a nome della popolazione allogena.

Infine il sindaco di Pontebba ha espresso in un ispirato discorso tutti i sentimenti di gratitudine della popolazione italiana verso il gloriosissimo Esercito che seppe darci una così mirabile vittoria.

Tutti furono lungamente e calorosamente applauditi.

Terminata così la cerimonia le truppe sfilano dinanzi al generale Pezzana e al colonnello Cavarzorani e si reca agli accampamenti ove viene loro servito un rancio speciale.

A mezzogiorno ufficiali, e autorità invitate, si raccolgono nella grande sala del buffet della stazione addobbata con bandiere e festoni e viene offerto un signorile banchetto.

Allo spumante parlarono con nobili ed indovinate frasi il colonnello Cavarzerani il generale Pezzana, l'avv. Linussa, e altri ancora; e la bella riunione si chiuse al canto delle nostalgiche canzoni alpine, tra una fraternità di animi veramente commovente.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Cose comunali. — La nuova Amministrazione comunale con progetti a vantaggio e pel decoro del Paese inizia quella illuminata operosità che la cittadinanza si attende dagli egregi uomini che la compongono.

Infatti la Giunta comunale nella seduta 14 corrente ha deliberato, in via d'urgenza, e quindi con i poteri del Consiglio, di trasformare l'attuale Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» in Scuola complementare, in conformità al R. D. 6 maggio 1923 n. 1054.

La nuova Scuola ha per fine di fornire una sufficiente coltura a quei giovanetti che intendono, a diploma conseguito, di darsi ai piccoli impieghi; non dà però la possibilità a proseguire gli studi.

Ha deliberato pure di aprire, col nuovo anno, il corso inferiore dell'Istituto Tecnico superiore frequentando o l'una o l'altra delle due Sezioni commercio, ragioneria e agrimensura. Il corso inferiore verrà poi integrato con l'insegnamento delle materie necessarie per l'ammissione al corso normale.

Fra gli altri provvedimenti, la Giunta comunale ha preso anche quello di far collocare sulla riva del Canale Marzenego e precisamente laddove in questi ultimi giorni ha trovato la morte il ventiduenne Rigato Giuseppe, un cippo con la scritta: «Gorgo pericoloso», ciò per evitare nuove disgrazie. Ha altresì provveduto per la rimozione dell'indecente orinatoio situato nella casa d'angolo tra la Piazza Umberto I e la Via del Macello.

Sarà bene che la Giunta prenda eguale provvedimento per quello che trovasi in Piazzetta Battisti e precisamente a ridosso di due alberghi, che sopra quello hanno le stanze.

Lapide Caduti per incursioni. — Nella riunione del Comitato provvisorio Pro lapide ai cittadini Caduti per incursioni nemiche, il sig. Lucatello ha con soddisfazione rilevato la piena accoglienza che la cittadinanza ha accordata alla patriottica iniziativa, le somme sino ad oggi raccolte sommano a lire 2143; dopo data ampia relazione dell'opera del comitato, si nominarono le cariche ed il Comitato definitivo.

Vennero eletti il sig. Vittorio Lucatello presidente; il sig. Angelo Tiozzi, cassiere; sig. Giuseppe Tiozzi, segretario; a membri: prof. Vittorio Calchera architetto, Vittorio Franchi consigliere comunale, Francesco Pasquini. Il progetto che è opera del prof. Calchera sarà fra giorni esposto.

Sottoscrizioni: Checchin Giuseppe L. 10, Serena Menotti 10, Zacchello Giovanni 5, Pavan Amedeo 5, N. N. 2, Calzavara Augusto 5, Favaro Luigi 10, Baso Marco Morando 5, F.lli Berengo 10, De Santi 5, Società Adriatica 50, Impiegati Adriatica 10, mons. cav. Pavon 15, Cappelletti Alvise 2, Semprebon 10, Ditta Odorico 10, Zanarini Hotel Trieste 25, Enrico Turra 50, Zordan Arturo 10, Pestini Umberto 10, Società M. S. 10, Rizzato Annibale 1, Ditta Lizier 50, Farmacia dott. Graziati 10. Totale con le liste precedenti L. 2143.

GAMBARARE di MIRA

Furto di una motocicletta. — Stanotte, ignoti ladri, asportarono da una stanza a piano terra della casa del medico condotto sig. Giuseppe Gasparini una motocicletta in buonissimo stato del valore di lire 8000. I ladri avrebbero aperto la porta della stanza con chiave che trovarono rovistando la rimessa attigua.

MIRA

Furto di una bicicletta. — A certo Carraro Valentino, operaio scaricatore, abitante a Mira Vecchia, oggi alle ore 16, rubarono una bicicletta seminuova che aveva momentaneamente appoggiata ad un angolo di una sala terrena municipale, per recarsi nel contiguo ufficio di avviamento al lavoro. Il povero operaio ebbe un danno maggiore inquantochè la bicicletta gli serviva per recarsi al lavoro.

Il comandante la Stazione di Carabinieri Reali di Mira Taglia attivamente indaga per scoprire gli autori dei due furti.

DOLO

I festeggiamenti. — Ieri, per la seconda giornata dei festeggiamenti, fu un accorrere numeroso di gente dai paesi vicini.

Come avevamo annunciato in un'altra nostra corrispondenza, ha piantato le sue tende il rinomato circo Caveagna. Ha dato, ieri sera, uno speciale spettacolo, ogni ordine di posti è stato brevemente esaurito.

Il Comitato organizzatore di questi festeggiamenti farà svolgere domenica (19) uno spettacolo pirotecnico di grande novità.

La nostra Banda musicale ha svolto un programma di primissimo ordine, riscuotendo applausi prolungati.

S. DONA' DI PIAVE

Sezione dei Combattenti. — Fu riorganizzata e formata legalmente la nostra Sezione dei Combattenti un tempo numerosa ma senza attività. Sotto la direzione del Dr. Bortolotto e del ten. Giri, un numeroso gruppo di combattenti aderì nuovamente alla formazione della nuova sezione che si ripromette, sotto gli auspici dell'attuale Governo di svolgere un'attività fattiva nel l'interesse dei combattenti e sappiamo che dal punto di vista agrario vi è già un grandioso progetto allo studio.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 agosto: «Maria Statathos» ell. da S. Nicolas con granaglie — «Quirinale» ital. da Varna con merci — «Dalia» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 15 agosto: «Quirinale» it. per Trieste con merci — «Enco» ital. per Fiume con passeggeri — «Penelope» ital. per Spalato con merci — «Jonio» ital. per Bari con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 15 agosto: «Duino» ital. per Trieste — «Loredano» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Penelope» ital. per Spalato — «Jonio» ital. per Bari.

Arrivati il 16 agosto: «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Marietta Costanza» ital. da Sfax con fosfato — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Monte Osseros» ital. da B. Aires con granaglie — «Venezia» ital. da Trieste con merci — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Duino» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 16 agosto: «Gallipoli» ital. per Trieste — «Monte Santo» ital. per Montreal — «Enco» ital. per Fiume — «Graz» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Shanghai — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Lido» ital. arrivato il 13 agosto: da Bona: rinfusa tonn. 1650 fosfato, ordine, Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Sarajevo» ital. arrivato il 14 agosto: da Tunisi: rinfusa tonn. 881 fosfato, ordine, Raccomand. a G. Radonicich.

Teatri e Concerti

La rappresentazione di ieri sera dell'"Aida" rinviata

Ier sera un'altra grande folla gremiva lo stadium per la quarta rappresentazione dell'«Aida»; senonchè il tempo che non presentava all'inizio dello spettacolo niente di anormale, cominciò durante il primo atto a cambiare: infatti s'alzò un forte vento e il cielo si andò coprendosi. L'impresa perciò per timore che un improvviso temporale interrompesse bruscamente lo spettacolo, ciò che avrebbe portato un inevitabile parapiglia fra la folla; e date che il forte vento comprometteva la stabilità di tutte le soprastrutture sul palcoscenico decise di sospendere lo spettacolo alla fine del primo atto e di rimandarlo a sabato sera. I biglietti acquistati per ieri sera serviranno anche per la rappresentazione di sabato.

Teatro dell'Excelsior

La compagnia di riviste Emma Sanfiorenzo diretta da Calandrino, e che tanto interesse e consenso di pubblico ha saputo suscitare, replicherà a richiesta la bella rivista di Calandrino «Babilonia» già tanto applaudita per la singolarità delle trovate e il fine umoristico di cui è piena.

Teatro Lido

Stasera la compagnia di operette Angeletti Lyses, che tante simpatie ha ottenuto nella sua permanenza a questo teatro, riprende le sue recite con «Madame di Thebe» la sempre piacente operetta di Lombardo.

Spettacoli d'oggi

MODERNISSIMO. — «Presso le Vette» dramma passionale a forti tinte. Protagonista Cristiana Vernon. La orchestra sempre al completo.

EDISON. — «Attraverso la Scozia»; interprete Eddie Polo (Cody).

MASSIMO. — «La stele di Astarte»; fine della «Scimitarra del Barbarossa». Seguirà «La moglie del dottore».

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Ultimo giorno «Odio nei secoli». Interpreti principali Bualò, il cane e la scimmia.

MODERNO S. MARGHERITA. — «Finalmente mio!» con la bellissima Elena Lunda. Ultimo giorno.

ITALIA. — «La Duchessina» dramma sentimentale. Replica a richiesta: «Sputalosso e Trottolina in amicizia».

CINEMA-TEATRO S. MARCO — «Il re dei detective» (La mano invisibile), romanzo di avventure. Quindi la nuova supercomica: «Ridolini giuocatore di golf».

S. MARKHERITA. — Ultima replica «Ultimi giorni di Pompei».

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul mare — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Lido - Teatro Excelsior — Compagnia delle Riviste Emma di S. Fiorenzo.

Lido - Teatro Excelsior — «Chez vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.

Teatro Esposizione - Lido. — Lina Murari - Varietà.





NOTIZIE RECENTISSIME

La lotta contro il caro-vita
Le varie proposte allo studio

ROMA, 16

In relazione alle proposte fatte al Governo da parte della unione delle Camere di Commercio e dell'associazione dei Comuni italiani circa l'organizzazione del rifornimento e della distribuzione delle principali derrate alimentari ai centri di maggior consumo, S. E. l'on. Corbino ha comunicato a dette associazioni che darà il migliore appoggio allo svolgimento dell'inchiesta che su questa materia verrà condotta dai comuni e dalle Camere di Commercio. Tale inchiesta metterà certamente in luce inconvenienti e difetti di varia natura che nei vari centri contribuiscono a mantenere elevati ed accrescere lo scarto dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto. Molti di questi inconvenienti potranno essere eliminati o attenuati, migliorando così le condizioni nelle quali si svolgono numerosi e complicati i passaggi delle derrate alimentari dai produttori ai consumatori e sottraendo i prezzi alle influenze dei fattori anormali.

Lo studio affidato ai comuni ed alle Camere di Commercio darà una visione vasta e completa di quel sistema di canali che permetta l'affluenza delle derrate alimentari di largo consumo e la successiva distribuzione fino al consumatore. Per ogni prodotto seguiranno altresì variazioni di prezzi nei successivi passaggi e ciò non per giungere a stabilire l'equo prezzo, ma per avere elementi di giudizio necessari a migliorare, ove occorra, la condizione nella quale si svolge tutta la serie di operazioni che portano le derrate alimentari dai centri di produzione interni ed esterni a quelli di consumo. Si avrà così la possibilità di suggerire alle autorità competenti un migliore ordinamento dei servizi ferroviari su alcune linee per assicurare una più rapida affluenza delle derrate deperibili; la modificazione di alcune tariffe, la costruzione dei trasporti, ecc.

Si apporteranno modificazioni al funzionamenti dei mercati ed all'ordinamento del commercio, alle tariffe dei dazi ecc., secondo le necessità che emergeranno dall'inchiesta.

L'unione delle Camere di Commercio e l'associazione dei Comuni si sono già rivolte ai principali Comuni perchè il programma approvato abbia la più rapida e pratica attuazione.

I soci dell'Accademia dei Lincei

ROMA, 16

Procedutosi nella fine del decorso mese di luglio allo spoglio delle ultime votazioni per la elezione a soci della R. Accademia dei Lincei con le modalità prescritte dallo statuto accademico sono risultati eletti: a) Nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali a soci nazionali Dal Piaz Giorgio, De Lorenza Giuseppe, Maiorana Quirino, Zambonini Ferruccio. A soci corrispondenti: Bignami Amico, Carano Errico, Cavara Frediano, Cisotti Umberto, Errera Giorgio, Franchi Secondo, Levi Mario Giacomo, Perroncito Aldo, Sabatini Luigi, Soler Emanuele, Vinassa De Regny Paolo. A soci stranieri Cesaro Giuseppe, Davis W. Morris, Gly Eugene, Love A. E. Hough, Mandren Victor, Sabatier Paul, Chaffer E. A. Sharpep, Saddy Federico, Starling E. H.

b) Nella classe di scienze morali storiche e filologiche a soci nazionali: Croce Benedetto, Bariboni Roberto, Polacco Vittorio, Rizzo Giulio Emanuele, Supino Camillo. A soci corrispondenti: Lora Federico, Loicht Pier Silvio, Martinelli Piero, Torraca Francesco. A soci stranieri: Carcopino Jerome, Hauvette Henri, Harturo S. Pessoa Epitacio, Gottier Edmond, Schuec Enrico, Stuvinzka Francesco, Stumpf Carlo.

Le relazioni commerciali italo-russe

ROMA, 16

Il rappresentante commerciale della Russia in Italia sig. Goreiakoff è partito per Mosca per esporre al governo russo lo stato attuale delle relazioni commerciali fra i due paesi e la possibilità di sviluppo che offrono. Compito suo speciale sarà di far riservare all'Italia la più grande quantità possibile di grano resa disponibile per l'esportzione, la cui maggior parte è stata già comperata dalla Germania.

Il mal tempo
Un morto e gravi danni a Terni

ROMA, 16

Giunge notizia da Terni che un violento ciclone durato oltre mezz'ora s'è scatenato su quella città. La pioggia torrenziale ha in breve inondato numerose cantine ed alcuni pianterreni. Un vento impetuosissimo ha fatto crollare camini, ha divelto alberi, ha scoperto tetti delle case. La grandine ha prodotto danni notevoli alla campagna.

Si ha a deplorare una vittima umana: tale Camilli Alessandro che in località Macchia è stato colpito dal fulmine mentre era intento ad alcuni lavori campestri.

Furiosi temporali in Toscana

FIRENZE, 16

A Livorno, sulla città e dintorni, si è scatenato un violentissimo temporale. Tutti coloro che si trovavano in mare hanno dovuto precipitosamente ritirarsi sotto le tettoie degli stabilimenti. Molte signore e signorine sono state prese da panico per le frequenti scariche elettriche.

Due vetture tramviarie della linea di Montenero sono state colpite e danneggiate dalla folgore. Due fulmini sono caduti sulle case causando danni, ma fortunatamente non vittime.

Anche a Pistoia stamane alle ore 11 è scoppiato un violentissimo temporale con scariche elettriche. Un fulmine ha appiccato il fuoco alla casa del colono Enrico Battisti, causando un danno di circa 20 mila lire.

A Firenze invece il temporale è scoppiato verso le ore 13 ed è durato brevemente, senza conseguenze. La temperatura è scesa a 24.

I danni d'un fulmine nel Bellunese

BELLUNO 16

Verso le ore sei e mezzo di stamane si scatenava un violento temporale accompagnato da varie scariche elettriche.

Un fulmine colpì una stalla e fienile di proprietà dei co. Fratelli Miari Fulcis in località Medolo nel Castionese.

Divampò un incendio impressionante, poichè il fienile conteneva oltre 200 quintali di fieno, e molta gente accorse anche dalle località vicine.

Vennero subito liberate le mucche — una ventina — che si diedero alla campagna tosto ricuperate. Vennero chiamati i pompieri che con i carabinieri accorsero subito sul luogo.

L'acqua era poca ed a notevole distanza, sicchè si dovette ricorrere a Belluno per avere condutture per la alimentazione della pompa.

Tutto andò distrutto. I danni si dice si aggirino sulle trentamila lire.

I conti Miari non erano assicurati.

Due morti ad un passaggio a livello

RIMINI, 16

Oggi alle 11 partiva da Rimini diretto a Bologna, con un ritardo di tre quarti d'ora, il treno viaggiatori 1786. Al passaggio a livello della Barafonda, a due chilometri da Rimini, la macchina investiva la parte posteriore d'un biroccino, sbalzando e ferendo mortalmente tale Antonio Pasquini di anni 53 ortolano e il di lui figlio Orazio di anni 15, che morirono poco dopo. Il cavallo invece, incolume, fuggiva trascinando la parte anteriore del carretto.

Furono fatte immediate indagini ed è risultato che la custode di servizio al passaggio a livello, tale Anna Martinelli, aveva mediante un congegno automatico chiuso le sbarre. Evidentemente il Pasquini, impaziente di transitare a causa del furioso temporale che in quel momento aveva raggiunto la sua massima violenza e non vedendo il sopraggiungere del treno per il denso polverone alzatosi, alzò la sbarra e così accade la disgrazia.

Tragico scoppio a Medeuzza
Un operaio morto e uno ferito

UDINE, 16

Alle ore 17 di oggi, mentre nel deposito di munizioni di Medeuzza gli operai addetti al caricamento dei proiettili erano intenti al loro lavoro, improvvisamente, per cause finora non accertate, una granata austriaca da 104 mm. è scoppiata con grande fragore, causando la morte istantanea dell'operaio Colavizza Domenico di anni 40 da Trivignano. Il disgraziato lascia la moglie e cinque figli.

Ferito gravemente è rimasto l'operaio Pevere Romano di anni 35, pure da Trivignano.

La proficua opera dell'Italia
alla Conferenza di Losanna

ROMA, 16

Il corrispondente da Brindisi dell'*Epoca* comunica al suo giornale un'intervista avuta col Ministro Montagna, che è stato capo della delegazione italiana alla Conferenza di Losanna, circa i lavori ed i risultati della conferenza stessa.

Il Ministro ha rilevato che la conferenza, tenuto presente il molteplice stato delle cose dell'Europa, non poteva finire meglio per l'Italia e per la pace. «S. E. l'on. Mussolini — ha soggiunto il barone Montagna — che mi ha ricevuto ieri, è veramente soddisfatto. Per altro noi dobbiamo il risultato odierno sopratutto all'indirizzo fermo e rettilineo che il Presidente ha impresso a tutta la politica italiana, nonchè al conforto della sua solidarietà che non è mai venuta meno durante le varie fasi della conferenza: e di ciò l'Italia deve essere una volta di più grata al Presidente del Consiglio che oggi presiede le fortune della nazione, realizzatore magnifico della sua prosperità.»

Il barone Montagna ha quindi illustrato le varie fasi dello svolgimento avuto dalla conferenza, osservando che di grande soddisfazione per la delegazione italiana fu il fatto che nessuna contestazione venisse mossa sulle principali materie trattate dalla delegazione stessa. Infatti gli articoli del trattato sui quali nessuna nuova discussione c'è stata durante la seconda fase della conferenza e che pertanto sono rimasti immutati sono precisamente quelli elaborati dalla nostra delegazione, e riflettono questioni delicatissime, come quelle della protezione delle minoranze, dello scambio dei prigionieri e delle popolazioni fra la Grecia e la Turchia, delle questioni di nazionalità. Così pure i soli atti che siano diventati perfetti alla conclusione della pace sono quelli che entrano nella materia trattata durante la prima fase della conferenza dalla delegazione italiana.

Interrogato infine se l'opera della delegazione italiana sia stata fin dal principio apprezzata nel suo giusto valore, il barone Montagna ha risposto che ambo le parti in contesa hanno dimostrato sempre di tenerle nel debito conto, il che è per l'Italia motivo di particolare soddisfazione.

Una nota per il prestito tedesco

PARIGI, 16

Poincarè ha ricevuto oggi il conte De Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, arrivato stamane dalla capitale inglese.

La commissione delle riparazioni pubblica intanto il seguente comunicato:

Nella seduta di martedì 14 agosto la commissione delle riparazioni ha deciso a maggioranza (il delegato aggiunto britannico si è astenuto) di inviare al governo tedesco, per quanto concorne la emissione di un nuovo prestito oro, la seguente lettera che ha consegnato alla commissione degli oneri tedeschi, la sera del 14 agosto:

«L'attenzione della commissione delle riparazioni è stata richiamata sulla emissione di un nuovo prestito oro fatta dal governo tedesco. In questa occasione, e riferendosi alla sua lettera del 27 maggio 1923, la commissione delle riparazioni ha l'onore di ricordare al governo tedesco la disposizione dell'art. 248 del trattato di Versailles. Il fatto che il governo tedesco ha creduto di dover domandare una deroga a tale articolo obbliga la commissione delle riparazioni di riservarsi espressamente, anche di fronte ai sottoscrittori del prestito, il suo diritto di priorità sulle risorse che potrebbero essere destinate dal Reich al servizio ed al rimborso del prestito sopratutto se tale introito non è devoluto al pagamento delle annualità delle riparazioni. — F.to *Salvago Raggi - Mauclaire*».

La insolubile crisi ellenica

ATENE, 16

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

In seguito a vivissime istanze dei circoli moderati, il sig. Zaimis proseguirà i tentativi per formare una coalizione ed ha chiesto una quindicina di giorni di tempo per dare una risposta definitiva. La soluzione della situazione politica è quindi necessariamente ancora ritardata.

La risposta di Tiraboschi all'on. Finzi

ROMA, 16

Il nuotatore italiano Enrico Tiraboschi, al telegramma inviategli dall'on. Finzi per congratularsi con lui della sua vittoria sportiva e per invitarlo a nome del Presidente del Consiglio a venire a Roma, ha così risposto:

«S. E. Aldo Finzi - Ministero Interni - Roma. — Il grido di W. l'Italia sgorgatomi dal cuore toccando il suolo d'Inghilterra e coronando il sogno della mia esistenza, ripeto oggi quale ringraziamento al Presidente del C. O. N. I. nonchè Ministro della nostra Patria adorata per il riconoscimento ufficiale del mio successo che è sopratutto un trionfo italiano. Accetto riconoscente l'invito di S. E. l'on. Mussolini, protettore ed assertore delle discipline sportive quale mezzo indispensabile della grandezza nazionale. Avviserò del mio arrivo la prossima settimana. — f.to *Enrico Tiraboschi.*»

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 22 luglio 1923 N. 1720, concernente l'esecuzione all'accordo conchiuso fra l'Italia e la Svizzera il 1. maggio 1923 per alcune deroghe temporanee delle disposizioni degli art. 10 e 12 della convenzione principale del Gottardo del 15 ottobre 1919.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 15 luglio 1923 N. 1721 relativo alla pensione alla vedova ed altri eredi del capitano di corvetta Gulli Tommaso e del motorista Rossi Aldo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 22 luglio 1923 N. 1733 circa l'autorizzazione alla R. Avvocatura erariale di rappresentare in giudizio i consorzi provinciali granari in questione di liquidazione o di stralcio.

La sospensione domenicale dei treni
abolita col 19 corrente

ROMA, 16

Come è noto, per un certo numero di treni viaggiatori è da tempo stabilita la sospensione nei giorni di domenica. Per quanto ad una tale misura si siano poi andate apportando numerose attenuazioni, comunque il provvedimento verrà interamente revocato dal 19 andante dalla quale data e su tutte le linee della rete, verranno effettuati, anche la domenica, i treni viaggiatori finora sospesi in tal giorno. Qualche eccezione rimarrà in vigore soltanto per pochi treni misti (viaggiatori e merci).

Una statuina di Pocardi allo Stato

ROMA, 16

I signori Fabio e Ruggero Pocardi, figli ed eredi dello scultore Giovanni Pocardi, hanno offerto in dono allo Stato, perchè sia collocata nella Galleria nazionale d'Arte Moderna in Roma, con la indicazione del nome dei donatori, una statuina di bronzo intitolata *Sweet Res* (Dolce riposo), opera tra le più rappresentative del predetto scultore.

Il ministro on. Gentile ha espresso la riconoscenza del governo ai munifici donatori e ha dato disposizioni perchè la statua venga collocata nella galleria di Arte Moderna non appena siano espletati gli atti relativi a tale donazione.

Il ricevimento del Municipio di Trieste
ai canottieri torinesi della crociera

TRIESTE, 16

Oggi ha avuto luogo nel Palazzo di Città il ricevimento del nostro Municipio in onore dei canottieri partecipanti alla crociera nazionale Torino-Venezia-Trieste.

Erano presenti tutti i canottieri guidati dall'avv. Carlo Parvopassu di Torino e accompagnati dalla Direzione della Società delle regate di Trieste con a capo il suo presidente comm. Costantino Doria. Il comm. Arch ha dato il benvenuto ai graditi ospiti pronunciando un applaudito discorso al quale ha risposto l'avv. Carlo Parvopassu che gli ha consegnato i messaggi del Commissario prefettizio di Torino e di quello di Treviso.

— Si ha da Varsavia che in tutta la Polonia, con cerimonie commemorative alla presenza delle autorità civili e militari, è stato celebrato il terzo anniversario della battaglia della Vistola.

— A Messico è stata firmata una convenzione che omologa gli accordi destinati alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti ed il Messico.

Sorprese in due bische presso Roma

ROMA, 16

La scorsa notte la polizia ha compiuto una sorpresa in una bisca che, da qualche tempo s'era istituita in un villino a Rocca di Papa col titolo «Circolo dei Forestieri». All'atto della sorpresa i giocatori tentarono di salvarsi spegnendo le luci; ma non riuscirono ad allontanarsi dal villino che era circondato dagli agenti della forza pubblica. Furono sequestrati i mazzi di carte roulettes ed altri arnesi da gioco, e furono fermati vari biscazzieri.

Un'altra sorpresa è stata compiuta contemporaneamente a Crivignano, vicino a Fiuggi. Furono sequestrate due roulettes, mazzi di carte, gettoni, e furono arrestati due tenutari della bisca.

Nuovi concorsi per l'aeronautica

ROMA, 16

Il foglio d'ordini della R. Marina pubblica la notificazione di un concorso a scelta per titoli e per esami a 71 posti nei gradi di capitano e di tenente colonnello nel corpo del genio per l'aeronautica per le varie specializzazioni previste dal corpo stesso. Gli esami dei concorrenti e dei loro titoli avranno inizio il 10 settembre 1923 a Roma presso il Commissariato generale dell'Aeronautica.

Sul Congresso eucaristico di Udine

ROMA, 16

Richiamandosi al comunicato «Stefani» relativo al Congresso Eucaristico di Udine, l'*Osservatore Romano* scrive:

«Registriamo con piacere la nota che l'ufficiosa agenzia comunica in proposito. Essa ci annuncia quella ferma tutela della libertà religiosa e del culto che onora ogni paese civile e che fa degno il governo che vi provvede».

Gli effetti del caldo a Napoli

NAPOLI, 16

Causa il caldo eccessivo il barone Domenico Capone nipote del sen. Capone diede segni allarmantissimi di alienazione mentale.

La governante spaventata dette l'allarme. Molta gente si radunò sotto il balcone dal quale il barone minacciava di morte tutti quelli che lo guardavano. Dopo un'ora la polizia riuscì a catturare il barone che continuava sempre a minacciare quanti gli erano attorno.

Il gen. Ponzio non è stato sostituito

ROMA, 16

Il *Giornale d'Italia* nella sua edizione di questa sera, pubblica che il generale Ponzio, comandante generale dell'arma dei RR. CC., è stato sostituito dal generale d'Afflitto. Ciò è completamente falso. Il generale d'Afflitto comanda interinalmente l'arma dei RR. CC. perchè il generale Ponzio è partito per fruire della sua annuale licenza ordinaria.

Cerimonie italo-argentine

BUENOS AYRES, 16

Oggi è giunto il piroscafo *Principessa Mafalda* recante a bordo il sen. Lustig, professore dell'Istituto superiore di Firenze, invitato a Buenos Ayres per inaugurare i locali dell'Istituto Biologico argentino e l'ospedale italiano. Una delegazione della facoltà di medicina bonearense si è recata a bordo del *Principessa Mafalda* per ossequiare il sen. Lustig.

A bordo dello stesso piroscafo sono giunti i componenti la squadra di calcio del «Genoa Club» i quali si incontreranno colla squadra nazionale argentina. I calciatori italiani sono stati cordialmente accolti da una grande folla nella quale si notavano numerose autorità e rappresentanti di società sportive.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.[illegible]; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5[illegible]; A. 19.20 (sospeso il sabato da Venezia) [illegible]

BOLOGNA — A. [illegible]; D. 6.15; A. [illegible]; D 9.60 (SD) (p. Roma via Ravenna) [illegible]; D. 12.20; D. 15.25; A. 17.[illegible]; D. 20; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. [illegible]; D. 9.18; D. 13.10; A. 14.[illegible] (per Conegliano); D. 23.15.

PORTOGRUARO-TRIESTE — DD. 0.30; A. 5.25; DD. 6.30; D 10.5; D 14.45; A. 18.30; Lusso 19.[illegible]; 20.50

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. [illegible] (Bassano); A. 13.55; A. 18.5

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco [illegible]; Via Treviso: A. 18.40 (Belluno)

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.[illegible]; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da [illegible]); DD. 11.30; A. 14.20; D. [illegible]; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. [illegible]

BOLOGNA — DD. 6.10; [illegible]; DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.5[illegible]; [illegible]

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. [illegible] (da Conegliano); A. 10.05; A. [illegible]; D. 17.10; A. 21.10; D. [illegible]

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; D. [illegible]; D. 18.10; DD. 17.35; A. 20.[illegible]; 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.50; A. 19.[illegible]

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: 14.10; A. 9.20 (da Belluno); Via Castelfranco: A. 17.10; A. 23.[illegible]

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.[illegible]; 13.28; 18.45 (SD); 21.38.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 17

IL "FILM,, RIVELATORE
di ENRICO KEROUL

E invero, si deve convenire che tale perplessità aveva la sua ragione d'essere.

Per negare l'accidente di cui era stata vittima l'adorabile manina della sua cliente, doveva respingere non solamente la testimonianza dei suoi occhi, ma anche quella di Flora Printemps stessa, e quella della cameriera, che alla sua venuta la aveva avvertit del cattivo umore dell'artista. Mentre ora poteva darsi benissimo, come aveva preteso il signor Plècheux, che i suoi occhi velati di pianto avessero visto male, senza contare che regnava nell camera mortuaria, poco rischiarata, la penombra rotta solamente dalla luce tremante di una candela, al capezzale della morta.

Allora?

Doveva venire alla conclusione del sig. Plècheux. Impressionata dal cadavere, ella aveva visto male, e ciò era ben possibile, dopo tutto, poichè la morte aveva sempre prodotto su di lei uno sgomento estremo ed era stato necessario un sentimento di simpatia per la propria cliente istintiva ripulsione, portandole dei fiori, molto vivo per poter trionfare di quella

Tutta fremente si raggomitolava nella poltrona, chiudendo gli occhi per fuggire la visione del gran letto sul quale si allungava la rigida figura di Flora Printemps. La signora Marignan si meravigliava sempre più del coraggio che le era occorso per fare quella visita estrema.

Era il primo cadavere che aveva visto in vita sua. Ma era anche l'ultimo. Nè per oro, nè per argento ormai non avrebbe più osato ricominciare. Ora che ci pensava, sentiva tutto il suo sangue rimescolato.

Improvvisamente un rumore leggerissimo che veniva dalla cucina la fece trasalire: ed ella si alzò tutta tremante, col viso pallido e gli occhi ingranditi dalla emozione.

— Chi c'è — balbettò con voce strozzata.

Alzò le spalle vedendo entrare Plècheux.

— Ah, siete voi, Isidoro? Oh Dio come sono sciocca! Ma voi potete vantarvi di avermi fatto una paura terribile.

Egli fece un gesto risoluto e tagliente per interrompere le parole della donna, e domandò:

— Ditemi, la vostra piccola cliente delle sorelle Bothon, la signorina Antonietta Cadibert, la conoscete da molto tempo?

Meravigliatissima, la Marignan domandò:

— E' una domanda noiosa — mormorò.

— Rispondetemi lo stesso.

— In fede mia, si tratterà di sei mesi.

— E durante questi sei mesi quante volte l'avete veduta?

— Qualche volta, come una volta, ogni quindici giorni. Ma vi confesso che non arrivo a capire dove volete giungere...

— Non è necessario che comprendiate. Accontentatevi di rispondermi in forma assoluta e precisa, tenendo presente che si tratta forse per noi di raccogliere molto denaro. Ma bisogna che il nostro giuoco sia molto streto e che sopratutto nn perdiamo tempo. Dunque raccogliere i vostri ricordi e fate uno sforzo per mettere insieme tutta la vostra lucidità. Ne abbiamo molto bisogno.

S'era seduto di fronte a lei e per meglio fissare l'attenzione le aveva preso le mani.

— Vediamo un po' — disse — per quanto voi abbiate veduta questa signorina Cadibert, non vi è riuscito di notare almeno se rassomigliasse o no alcuna delle vostre clienti? Non sarebbe stato possibile di confondere l'una e l'altra?

— Confonderla con una delle mie clienti? — ripetè Margherita come facendo uno sforzo di memoria. — Non mi pare.

— Cercate bene. Si tratta dei nostri più urgenti interessi.

— Vi giuro ancora una volta che non vedo a chi la signorina Cadibert potesse rassomigliare. Prima di tutto essa ha i capelli rossi e io non ho fra la mia clientela nessuna signora con i capelli rossi. Eccettuata la povera Flora che era di capelli castani chiari, io non curo che delle brune.

— Va bene. Andiamo avanti. Ma come figura, come linea a chi si potrebbe più ravvicinare? Vista di dietro per esempio, per quale delle vostre clienti potrebbe essere scambiata?

La manicure crollò la testa.

— Non è facile a dirsi. Basta che siano magre o slanciate, tutte le donne da lontano si rassomigliano, specie, data la moda odierna.

— In tutti i casi — replicò il signor Plecheux, facendo crocchiare, per l'impazienza, le dita — c'è un punto sul quale vi dovrebbe essere possibile precisare. Vi siete adagiata ieri con compiacenza sulla bellezza veramente impeccabile delle mani della signorina Cadibert. E' dunque la sola dotata d'una simile perfezione?

— No, certamente... C'era, lo sapete, la signorina Flora le cui mani son conosciute nella città e che potevano vittoriosamente sostenere il paragone... Ma non erano le sole...

— E c'era fra esse qualche analogia?

— Oh! quanto a questo, sì! Non solo era la stessa forma con dita affilate, ma ancora la stessa civetteria nel taglio delle unghie. Tutte e due avevano le unghie lunghe e acute.

— Ma a parte questi particolari?

Il viso dell'uomo d'affari rifletteva una espressione singolare che la manicure, sorpresa, non potè esimersi dal gridare:

— Ma che avete dunque, mio caro amico? Sembrate tanto strano!

Plèchux aggrottò le sopracciglia con un malcontento visibile, e levandosi si lanciò in una passeggiata nervosa attraverso la stanza.

Poi, bruscamente s'arrestò dinanzi alla signora Marignan e fissandola con i piccoli occhi penetranti:

— Cara amica, ecco ciò che voi dovete fare senza perdere un solo istante; prendere la vostra borsa da lavoro, andare da Flora Printemps e curarle le unghie per l'ultima volta.

D'un balzo la manicure si era levata guardando l'interlocutore con occhio estrefatto:

— Io! Volete che io torni presso quel cadavere? Che io lo tocchi... che io lo... Mai e poi mai!

Ma l'autorità dell'uomo d'affari era di quelle da cui non si scuote facilmente il giogo. Egli ripetè con ton imperioso:

— Bisogna che andiate. Non ammetto che voi rifiutate di concedermi il vostro concorso, quando si tratta, come vi ho detto, del nostro avvenire.

— Ma — balbettò la povera donna sperduta — non comprendo bene.

— Vi ripeto che non avete bisogno di comprendere. Accontentatevi di fare [illegible] che vi dico, senza tardare. Forse è troppo tardi... D'altronde che c'è [illegible] sorprendente in questo? La signora Printemps non vi aveva fatto promettere di curarle le mani prima che la si [illegible] tesse nella bara? Non negate! Siete [illegible] che me l'avete detto più volte!

— Era uno scherzo e nulla più, e F[illegible] ny ha scherzato tante volte!

— Ah, vedete dunque che va tutto [illegible] ne! La cameriera è avvertita e non [illegible] rà difficoltà, cosicchè voi avrete como[illegible] mente accesso alla camera mortuaria. Poi, con impazienza: — Via, via! S[illegible] gatevi! Bisogna far presto!

Egli stesso raccolse sul tavolo ove er[illegible] sparsi i vari piccoli strumenti della [illegible] nicure, e alla rinfusa li cacciò nella [illegible] che ella prendeva con sè quando and[illegible] a lavorare in città.

Alla svelta, agitata da quell'insist[illegible] e dal mistero dal quale si sentiva avv[illegible] la signora Marignan si mise il capp[illegible] mentre l'uomo d'affari le gettava s[illegible] spalle il vecchio mantello di seta e le [illegible] teva i guanti di filo.

— Ah, — diss'egli conducendola fin[illegible] la porta — una raccomandazione impor[illegible] tissima: bisogna che voi tagliate tutte [illegible] unghie fino alla carne...

— No! — esclamò la manicure, [illegible] soffocata. — Avete detto?

(Continua)

ANNO 181 - N. 220

GAZZETTA DI VENEZIA

— Anno 181 — N. 220

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La fine dell'antinazionalismo proletario

Se noi riandiamo con la memoria al passato (quanto sembra lontano!), vediamo oggi che innumerevoli erano le illusioni dei socialisti. Già tutto il socialismo era una illusione. E sì forte era in lui la illusione sopra se stesso, che riusciva a comunicarla agli altri, agli stessi avversarii, tanto che la borghesia stessa ne partecipava, tolti gli illuminati da un sano e robusto buon senso di nazione.

Fu creduto adunque che il socialismo fosse avviato a toccare la meta, per quanto la sua meta fosse immensa, vasta quanto il genere umano e il mondo. Fu creduto, non soltanto che egli sarebbe venuto a capo della rivoluzione nazionale, ma che anche sarebbe giunto a dar nuovo assetto alle società umane, unificandole e agguagliandole per l'eternità.

Ma le illusioni socialiste erano soprattutto intorno al proletariato. Il socialismo aveva conquistato molto proletariato, lo avrebbe conquistato tutto! E il proletariato non era una parte della nazione, era la massima parte, non soltanto perchè il suo lavoro era l'unico produttivo e quindi meritevole di raccogliere l'intero frutto della produzione, ma anche perchè, così, numericamente era la massima parte. La lotta di classe era decisa! A mano a mano che procedeva, l'illusione del proletariato enorme e della borghesia ristretta aumentava.

Vi era di più. Vi era un'illusione socialista intorno al proletariato che superava tutte le altre. Era l'illusione fondamentale, quella che vincolava il proletariato al socialismo per la vita e per la morte. In sostanza, il proletariato, secondo tale illusione, non poteva essere se non socialista. Unica era la politica del proletariato: il socialismo, il suo partito e le sue organizzazioni. Non era concepibile che il proletariato fosse di altro partito, di altra dottrina politica. Il socialismo era nato per il proletariato, e il proletariato per il socialismo. Erano inseparabili, erano una cosa sola, e così sarebbero stati, fino a che il socialismo con la forza del proletariato e il proletariato con la forza del socialismo non fossero riusciti a toccare la meta, la quale poi sarebbe stata quella che accennavamo più sopra, il nuovo assetto sociale del genere umano. Questa era la storia, in parte compiuta e in parte in procinto di essere compiuta.

Con la quale storia il socialismo, come i lettori sanno, separò il proletariato dalla nazione, dallo Stato, dalla Patria. Lo staccò netto e lo prese con sè, lo avvinse e lo chiuse dentro di sè, nel suo partito, nelle sue organizzazioni, nei suoi riti, nelle sue feste, nella sua etica, nella sua religione, perchè altri non glielo portasse via. Perchè soprattutto non glielo portassero via la nazione, lo Stato, la Patria. Il socialismo creò l'antitesi fra gli « interessi » del proletariato e quelli della nazione; creò l'antitesi fra « l'elevazione » del proletariato e l'autorità dello Stato; creò l'antitesi fra il proletariato e la Patria. Esso creò un'etica antinazionale, antistatale, antipatriottica, e la infuse nel cuore del proletariato. Esso aveva un nemico, e questo nemico era, come i lettori sanno, la borghesia. Ebbene, esso con la borghesia identificò la nazione, lo Stato e la Patria, dinanzi agli occhi del proletariato. E a questo disse: — Poichè sono la stessa cosa, poichè la nazione altro non è se non la società sfruttata dalla borghesia, poichè lo Stato altro non è se non il dominio della borghesia, poichè la Patria altro non è se non la menzogna della borghesia, odiali tutti quanti e combattili e distruggili ugualmente! — E così fu fatto. Il socialismo costituì il proletariato antagonista della nazione, dello Stato, della Patria. E le ostilità furono esercitate. La lotta di classe fu fatta antinazionale, antistatale, antipatriottica. E tutto ciò parve naturale! A questa conclusione volevo, appunto, venire: tutto ciò parve naturale. Parve naturale e politicamente, socialmente, umanamente etico che il proletariato fosse l'antagonista della nazione, dello Stato e della Patria, e contro di essi esercitasse le ostilità con la sua lotta di classe, finchè non li avesse distrutti. Insomma, il proletariato e secondo la realtà e secondo l'etica era l'essere umano antinazionale, antistatale, antipatriottico, e così doveva restare, fino a che non avesse distrutto la nazione, lo Stato, la Patria.

Questa, come dicevamo, la conclusione. L'affermazione socialista della inconciliabilità fra il proletariato e la nazione. Tutto il socialismo si fondò su questo. Ebbene, il fondamento oggi è crollato. Moltitudini grandi di proletariato accorsero sotto gli ordini del partito che sorse per il trionfo del principio politico della nazione e dello Stato e per la grandezza della Patria. Altro proletariato era accorso sotto altro partito, ma questo, per attrarlo e tenerlo, aveva dovuto darsi una natura socialista d'imitazione, riassumere il socialismo nel materialismo economico e seguirlo. Primo e solo il fascismo attrasse e tenne e tiene il proletariato sotto il regime del principio nazionale che appartiene allo spirito.

Osserviamo ciò che accade in questi giorni. E' grandemente importante. E' un'iniziativa che comincia a prendersi dall'altra parte, dalla parte che può bene apparire il nerbo più saldo del vecchio socialismo, dalla parte delle organizzazioni proletarie che ad esso restano ancora. Quanto proletariato già seguì il fascismo, potè sembrare quello che meno era stato formato dal socialismo; ma quanto di esso ancor resta nelle organizzazioni che stanno sotto la Confederazione generale del lavoro, è vecchia guardia del socialismo. La resistenza del socialismo meglio in esso si prova. Ebbene, proprio da esso muove l'iniziativa, piccola ancora, appena visibile e incerta, ma nuova. Non pare un'iniziativa, ma è. Per una parola del Capo del Governo che non fu affatto un invito e fu soltanto un'ipotesi di sfuggita, già l'iniziativa si muove da quella parte, ed ha il carattere dell'aspirazione, pare che avrebbe quello dello slancio, se potesse vincere l'opportunità politica. Si muove dalla parte delle organizzazioni proletarie che ancora restano al socialismo, dalla parte degli uomini della Confederazione generale del lavoro; e per chi tali uomini non affidano appieno, affida quanto s'intuisce avvenire sotto di loro che li forza: il cadere dell'ultima illusione socialista dell'antinazionalismo proletario. Ai lettori, per esempio, è nota la tendenza collaborazionistica di uno dei maggiori uomini delle vecchie organizzazioni socialiste, Emilio Colombino, Presidente del Consorzio cooperativo tra gli operai metallurgici. Pochi giorni fa un altro organizzatore dichiarava su i giornali: « L'intervista Colombino ha prodotto un'ottima impressione, non solo fra i membri dirigenti del movimento metallurgico, ma anche nelle masse operaie che ci seguono. Personalmente da me interrogati alcuni fiduciarii della organizzazione che lavorano nelle officine, mi hanno espresso il pieno consentimento con le idee sostenute dal Colombino. Ciò, del resto, non stupisce nessuno, perchè il Colombino gode di una grande fiducia nelle masse metallurgiche ». E l'organizzatore concludeva così: « Per conto mio, guardo all'avvenire e spero che tutti gli operai la pensino come me. Se ce ne sono che preferiscano rodersi, ricordando il passato, facciano pure; ma non intralcino con le loro monotone lamentele la strada a chi vuole avanzare, agire, fare, lavorare, nell'interesse della nazione e degli stessi lavoratori ». La nazione appare! E se appare all'organizzatore, è apparsa agli organizzati, la vecchia guardia del socialismo, e negli ultimi suoi ridotti. Pochi giorni fa il Capo del Governo riceveva le rappresentanze degli operaii del Cantiere Orlando di Livorno e degli operaii dello Stabilimento Armstrong di Pozzuoli. Le prime portavano al Capo del Governo un assegno di 168.000 lire, raccolte sulle mercedi degli operaii, per la restaurazione dell'erario; le seconde portavano firmato da tutti gli operai un albo di devozione. E' l'iniziativa ed è l'amore. Quell'umanità italiana che era stata divisa dall'Italia, torna all'Italia col suo amore. L'antipatriottismo proletario, questa fondamentale illusione del vecchio socialismo, non è più. Perocchè, quanto avviene in questi giorni, già era cominciato da dieci mesi.

In Roma si è stabilito un Governo che ha la virtù di unificare le classi, per formare l'unità nazionale, per lo Stato e per la grandezza della Patria.

ENRICO CORRADINI.

Gli Alleati e la questione delle riparazioni

La nuova nota di Poincaré comunicata a Bruxelles

Come la Francia sostiene la legalità dell'occupazione della Ruhr

PARIGI, 17

La risposta francese all'ultima nota inglese è attualmente terminata. Essa è stata inviata nel pomeriggio per comunicazione al Governo belga e sarà spedita a Londra o domani o ai primi della settimana prossima.

Un certo ottimismo si è diffuso nei circoli politici francesi circa le divergenze tra Poincaré e Baldwin sul problema delle riparazioni. « Malgrado nessun progresso sia stato finora registrato — dice infatti una nota da Londra dell'ufficiosa *Agenzia Havas* — nella situazione relativa alle riparazioni lo stesso ottimismo misurato sembra prevalere nei circoli bene informati e si crede che saranno fatti seri sforzi per tentare di trovare una base sulla quale potrebbe essere relizzato un accordo.

La legiltà dell'occupazione

Intanto i circoli politici si danno un gran daffare per smentire l'accusa inglese di illegalità dell'occupazione della Ruhr. Si fa in proposito rilevare che l'articolo del Trattato di Versailles sul quale i Governi francese e belga si sono fondati per occupare la Ruhr, è redatto in termini molto chiari. Il testo in lingua francese di tale articolo, che è l'articolo 18 dell'annesso II della parte VIII è il seguente:

« Les mesures que les puissances alliées et associées auront le droit de prendre en cas de manquement volontaire par l'Allemagne, et que l'Allemagne s'engage p ne pas considérer comme des actes, d'hostilité penvent com prendre des actes dei prohibition ed de représailles économiques et financières, et, en général, telles autres mesures que les Gouvernements respectifs pourront estimer nécessitées par le circonstances. »

Si osserva che non esiste, nella lingua francese, una formula più generale di quella impiegata alla fine di questo articolo. Le parole « et en général telles antres mesures » ecc. ecc., sono di una generalità che non autorizza alcuna interpretazione restrittiva, ed alcuna specificazione di misure di ordine esclusivamente economico e finanziario. Si aggiunge che queste parole non possono esser tradotte in italiano che dalla frase: « In generale qualsiasi altra misura » ecc., e si rileva che il testo inglese, che fa anche fede, non è meno esplicito: « and in general such other measures as the respective Governements may determine to be necessary in the circunstances ». Queste espressioni non comportano neppure alcuna restrizione e specificazione.

Negli stessi circoli diplomatici si fa ancora osservare che due volte, a Spa ed a Londra, tutti gli alleati avevano in termini molto espliciti, minacciato la Germania di occupare la Ruhr, e questi protocolli erano stati firmati dal Primo Ministro d'Inghilterra nonchè dai Ministri francese, belga ed italiano.

Si rileva infine che, del resto, l'occupazione della Ruhr è una misura di rappresaglie economiche poichè le truppe francesi e belghe non erano intervenute in origine che per proteggere gli ingegneri e non avevano dovuto essere aumentate che in ragione della così detta resistenza passiva, la quale non fu mai spontanea, ma è stata organizzata dal Reich tedesco ed ha avuto bisogno di una legislazione speciale da parte delle amministrazioni pubbliche tedesche.

Il protocollo di Spa

I circoli ufficiali francesi si basano poi sullo stesso testo dei due protocolli interalleati nei quali era espressamente previsti l'occupazione di questa regione industriale. Il primo dei due protocolli è quello di Spa del 16 luglio 1920 nel quale è detto: « Se alla data del 15 novembre 1920 fosse constatato che il totale delle consegne di carbone dei mesi di agosto, settembre e ottobre 1920 non ha raggiunto i 6 milioni di tonnellate, gli Alleati procederebbero alla occupazione di una nuova parte del territorio tedesco nella regione della Ruhr o in qualsiasi altra. Il protocollo è firmato dai primi ministri o dai ministri degli affari esteri di Francia, Gran Bretagna (Lloyd George), Italia e Belgio e venne notificato alla Germania.

Il secondo protocollo che prevede l'occupazione della Ruhr è l'*ultimatum* di Londra del 5 maggio 1921, notificato alla Germania in seguito alla conferenza tenuta a Londra sotto la presidenza di Lloyd George. In esso si legge che le potenze alleate desiderano di procedere il 12 maggio alla occupazione della vallata della Ruhr e di prendere tutte le altre misure militari e navali non avendo il Governo tedesco eseguito le condizioni enumerate ai paragrafi precedenti dello stesso *ultimatum*. Questa occupazione — continua il documento — durerà fino a quando la Germania non avrà eseguito le condizioni che si trattava allora di imporle. Questi due testi autentici secondo le sfere francesi dimostrano che fin dal 1920 e 1921 tutti gli Alleati, Inghilterra compresa, hanno considerato unanimemente che la inadempienza della Germania ai suoi obblighi in materia di riparazioni giustificava la occupazione della Ruhr in applicazione dell'articolo del trattato di Versailles che i governi belga e francese hanno invocato nel 1923.

Intanto l'inviato speciale a Berlino dell'*Excelsior* ha intervistato il nuovo ministro delle finanze del Reich, Hilferding, il quale si è mostrato partigiano di una politica di accordo con la Francia.

»La Germania non potrà essere eternamente aggiogata — egli ha detto — al giogo della concorrenza. Essa riuscirà ad isolarsi e troverà altrove l'amicizia o per lo meno la cooperazione che voi gli rifiutate. Noi riconosciamo e deploriamo i delitti del passato; noi confessiamo anche che la diffidenza della Francia è giustificata e che noi siamo principalmente responsabili dell'odio che si è accumulato sulle *nostre* teste. Ma bisogno forse che i nostri figliuoli e i figli dei nostri figli, tutte le generazioni avvenire, soppertino il peso di questo odio? L'odio non può generare che l'odio e l'odio genererà nuove guerre. I due fossati che ci separavano, la questione dell'Alsazia-Lorena e il nostro imperialismo, sono colmati.

Bisogna dunque che noi restiamo eternamente nemici? E' necessario invece che la Francia dia prova verso di noi della massima clemenza. Spetta al vincitore essere generoso. La Francia e la Germania si completano amichevolmente. Non vi sono che le colpe del passato che ci dividono. Dobbiamo forse volere che l'avvenire sia per queste animosità eternamente incerto?

Nuove sanzioni francesi

BERLINO, 17

Il «Wolff Bureau» ha da Duisburg che in seguito al disastro ferroviario del 30 giugno, alla città è stata ora inflitta una contribuzione di 3 miliardi di marchi, anche a Bottrop è stata imposta una multa di 20 mila franchi. Notizie provenienti da ogni parte del Reich segnalano che il lavoro è stato ripreso quasi ovunque, nessun saccheggio si è verificato nè nei negozi nè nelle campagne.

A Dusseldorf è stata proibita per due settimane la «Wolches Zeitung» per aver pubblicato a nome del partito socialista una protesta contro il nuovo divieto di transito da parte delle autorità francesi.

Un movimento nel personale delle scuole

ROMA, 17

Apprendiamo essere imminente un vasto movimento nel personale delle scuole medie e superiori.

Re Alberto esalta l'amicizia tra l'Italia e il Belgio

ROMA, 17.

Il Re del Belgio in una intervista concessa al corrispondente da Bruxelles al «Messaggero,» ha fatto le seguenti dichiarazioni:

L'amicizia fra l'Italia e il Belgio è necessaria al progresso della civiltà, e coloro che lavorano in questo senso, sono benemeriti dei loro rispettivi paesi. La stampa italiana ha sempre manifestato sentimenti di viva simpatia per il Belgio; ed io conservo graditissimo il ricordo delle accoglienze ricevute durante la mia recente visita a Roma. Col decretare la croce di guerra a Liegi ed a Dixmunde, S. M. il Re d'Italia ed il suo governo hanno dato al Belgio una nuova prova di simpatia e di stima. I miei concittadini ed io ne proviamo viva gratitudine ed apprezziamo altamente la scelta di queste due città, teatro di fatti d'arme che resteranno nella storia. Il valore di questa testimonianza di amicizia è accresciuto in noi dal fatto che essa ci è stata portata da S. A. R. il Duca d'Aosta che non è soltanto un principe, ma anche un generale che ha pagato di persona durante la guerra, ed un capo eminente che ha condotto sempre alla vittoria la valorosa, indomita, incomparabile terza armata.

Avete potuto constatare che l'opinione pubblica belga ha compreso il simpatico significato della missione affidata a S. A. R. il Duca d'Aosta. Per parte mia sono felice di confermarvi quanto già ho detto a S. A. R. Noi siamo profondamente commossi della sua presenza e di quello che egli ha detto a Liegi ed a Dixmunde.

Il Re del Belgio ha quindi così espresso i suoi sentimenti di amicizia verso l'Italia: «Non ho mai dubitato dell'avvenire della vostra nazione. Voi, italiani, possedete delle energie ignote. Queste energie vi hanno permesso di vincere le difficoltà del dopoguerra; ed oggi l'Italia marcia verso la sua restaurazione nel lavoro, nell'ordine e nella pace .

Noi abbiamo molta fiducia nell'Italia

Allo stesso corrispondente del «Messaggero,» il ministro della Guerra Albert Devez manifestando le sue impressioni sulla nuova Italia ha così detto: «Gli uomini politici stranieri non posono essere giudicati che dai risultati delle loro azioni. I mezzi non possono essere elementi di giudizio perchè quasi sempre s'ignora l'ambiente e le circostanze.

Ebbene i risultati del governo di Benito Mussolini in Italia si delineano già nettamente. I segni del suo successo sono tangibili. Prima dell'avvento dell'on. Mussolini le condizioni interne dell'Italia destavano le più vive preoccupazioni. Oggi la situazione si è rovesciata. In Italia si lavora, si produce, si risparmia. La disciplina regna nelle officine e nei campi Le vostre forze militari si riorganizzano; le vostre industrie danno segni manifesti di nuova vita. Conosco i risultati ottenuti dall'on. Mussolini; essi non possono non provocare in noi, belgi, sinceri e riconoscenti amici dell'Italia soddisfazione profonda, poichè un'Italia forte, ordinata, produttiva e garanzia di pace di progresso e di civiltà. L'on. Mussolini salvando l'Italia dal bolscevismo si è reso benemerito non solo della Patria sua, ma di tutta l'Europa che gli deve riconoscenza.

Per gli ufficiali delle categorie in congedo

ROMA, 17

La circolare 43 del *Giornale Militare* c. a. contiene le nuove disposizioni, che regolano la destinazione e la dipendenza degli ufficiali apparteenti alle categorie in congedo. Affinchè le competenti autorità possano compiere le operazioni necessarie per l'esecuzione di queste disposizioni, gli ufficiali in congedo che non avessero ancora aderito ai precedenti inviti, sono invitati, anche nel loro stesso iteresse, di comunicare al comando del Corpo d'Armata, o della Divisione, o del Distretto, nella cui circoscrizione risiedono, a seconda che i tratti rispettivamente di ufficiali generali o superiori od inferiori, le indicazioni relative alla loro residenza ed abitazione. Tale comunicazione potrà essere fatta presentandosi direttamente ai comandi sopra citati, ovvero, nel caso gli ufficiali non risiedono nello stesso luogo dei comandi, pel tramite del comando del presidio o di quello dei RR. CC.

Per una tassa sugli stranieri in Francia

PARIGI, 17

Il deputato Pietro Taittinger ha presentato al Ministro delle finanze una proposta di legge per imporre una tassa sugli stranieri. Dice che, funzionando sotto diverse forme, in molti altri paesi, e particolarmente negli Stati Uniti e in Italia, la tassa sugli stranieri si impone in Francia. Essa sarebbe applicata al forestiero che permanga più di del Belgio e della Polonia. Tutti gli agenti diplomatici, gli operai, i sudditi del belgio e della Polonia. Tutti gli altri stranieri al loro arrivo dovrebbero pagare 1000 franchi per il capo di famiglia e 200 franchi per ogni persona a suo carico e che li accompagni. La tassa sarebbe triplicata se non fosse pagata entro 8 giorni dell'arrivo in Francia.

Il Congresso mondiale degli ebrei

VIENNA, 17

E' stato inaugurato il primo congresso mondiale degli ebrei ortodossi. Ad esso partecipano numerosi rappresentanti dei circoli ufficiali austriaci, nonchè le delegazioni di parecchi Stati europei.

Il presidente della repubblica dottor Hainisch ed il Cancelliere mons. Seipel hanno inviato lettere di saluto alla presidenza del congresso. Nel suo messaggio mons. Seipel scrive che, come sacerdote cattolico, plaude all'organizzazione degli ebrei sinceramente religiosi che fanno propaganda della fede in Dio e sono attaccati alla religione avita.

L'opera rinnovatrice del Fascismo

I problemi della Lombardia esposti all'on. Mussolini

Un'adunata di giornalisti fascisti a Roma - I provvedimenti per la burocrazia - Il disgregamento socialista a Molinella

ROMA, 17

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'avv. Sileno Fabbri, presidente della deputazione provinciale di Milano. Assisteva al colloquio il sottosegretario agli interni on. Finzi.

L'avv. Fabbri ha intrattenuto il Presidente sui capisaldi del programma legislativo che intende svolgere e gli ha poi esposto lo stato attuale dei lavori di bonifica della bassa lodigiana richiamando alla sua attenzione sulla necessità di affrettare lo sviluppo delle pratiche burocratiche affinchè, col prossimo autunno, possano essere iniziate le opere principali che potranno assorbire una notevole quantità di mano d'opera.

Il Presidente ha dato assicurazione che avrebbe seguito personalmente lo svolgimento delle pratiche fino al loro compimento.

L'avv. Fabbri ha inoltre dimostrato la necessità della istituzione in Milano di un secondo istituto tecnico. Il Presidente ha risposto che anche egli era del medesimo avviso e che avrebbe dato il suo appoggio alla provincia per la soluzione di questo problema. Dopo aver trattato altri argomenti secondari, l'avv. Fabbri ha ringraziato il Presidente per l'interessamento che continua a prendere per i problemi della Lombardia.

Si annuncia intanto che per il giorno 25 agosto, alle ore 10, sono convocati in Roma nella sede della direzione del partito fascista i direttori di tutti i giornali quotidiani fascisti d'Italia. Il convegno, molto probabilmente, sarà presieduto dall'on. Mussolini. Sempre a proposito di giornali, poichè è stata pubblicata la notizia che il *Giornale del Mezzagiorno* sarebbe passato nelle mani di un gruppo fascista e che quindi il suo attuale indirizzo politico avrebbe subito mutamento, l'*Impero* dice che la cosa non sta nei termini nei quali è stata prospettata e aggiunge risultargli che la combinazione di cui si parla è completamente estranea ad ogni desiderio e ad ogni volere degli ambienti di Governo e del Partito fascista.

Il fascismo e le elezioni

In tema di giornalismo e su varie altre importanti questioni nazionali è stato intervistato l'avv. Sansanelli, segretario generale del P. N. F. Egli ha detto che il giornalismo e le banche sono le due grandi espressioni della vita nazionale ed i massimi fattori sociali, e dovranno rifarsi in rapporto alla nuova vita italiana.

Interrogato circa le elezioni ha detto: « Non ce ne occupiamo, almeno per ora. Del resto esse non sono che un episodio evolutivo che ha lo stesso fine di tutti gli altri episodi minori: equilibrare cioè i partiti utili in una comune finalità e attività. Quanto a quei partiti che si dicono avversari, noi li consideriamo come entità politiche disfatte, poichè perseguono una non realtà. »

Circa le condizioni del fascismo, lo avv. Sansanelli ha affermato che in generale esse sono ottime. Secondo l'efficace immagine usata dal Presidente del Consiglio nel suo discorso in Parlamento, il caposquadra diventa assessore. Il fascismo riassettato, orientato secondo la sua nuova funzione, cosciente delle nuove responsabilità, attraversa un momento di preparazione che sarà utile per la conoscenza e la determinazione dei valori che potranno avere domani il mandato parlamentare.

Nei riguardi del sindacalismo, l'avv. Sansanelli ha detto che gli studi attuali tendono a trovare un fondamento nell'istituto giuridico che consenta la massima funzione sociale alle forze organizzate. Il Governo fascista vede adesso come unico legittimo figlio il sindacalismo fascista, e considera gli altri come non legittimi, finchè la loro legittimazione non sia resa possibile dall'assumere essi le definite responsabilità di una dottrina economica e d'un inquadramento politico che non siano in contrasto con gli indirizzi della Nazione. Nel campo della realtà produttrice non si ammettono esperimenti negativi, qualunque possa essere la veste con la quale si presentano alcune dottrine economiche alla ingenuità costante e irriducibile delle folle.

Il problema della burocrazia

Quanto al problema della burocrazia l'avv. Sansanelli si è così espresso: «La burocrazia statale è stata una efficace, preziosa e benemerita collaboratrice del Governo fascista. Si è fatta risalire alla classe degli impiegati che servono l'amministrazione dello Stato tanta parte della deplorazione e del dispregio che invece era meritato dagli uomini di Governo che all'attività di quella burocrazia presiedevano.

Mutati i dirigenti, il rendimento degli impiegati è stato quale le benemerenze di questa classe di cittadini potevano far sperare. Tuttociò è pressochè ignoto al Paese, che non ha la consapevolezza di quanto pochi siano gli uomini del fascismo che si sono sostituiti nelle massime funzioni direttive della vita nazionale.

Certamente esistono delle discontinuità negli organismi burocratici, discontinuità di sistemi piuttosto che deficienza di uomini, ma è anche tempo di rendere il dovuto omaggio alla burocrazia statale che ha messo al servizio del fascismo la onestà e la laboriosità che la contraddistinguono, malgrado alcune eccezioni inevitabili.

Si impone ora il problema (e il Governo fascista lo sente e lo pone come inderogabile necessità) — ha proseguito l'avv. Sansanelli — di riguardare le condizioni economiche dei funzionari e degli impiegati statali. Il criterio informativo di questa revisione dovrà essere fondato sul controllo della capacità, secondo la gerarchia dei valori e del rendimento. I tempi naturalmente non consentono miracoli maggiori di quelli che il Presidete del Consiglio ha saputo fino ad oggi operare. Ma la burocrazia italiana può avere la massima fiducia nel Governo di Benito Mussolini, che è il vero Governo di chi lavora e rende, e produce il bene del Paese.

Come è stato altra volta rilevato, la situazione all'interno si mantiene ottima ed ovunque regna la calma. Vanno quidi smentite le notizie date da alcuni giornali circa scoperte a Genova e a Milano di complotti: esse sono completamente fantastiche.

Gli incidenti di Molinella

BOLOGNA, 17

La federazione fascista bolognese e la federazione sindacati fascisti diramano il seguente comunicato intorno agli incidenti di Molinella:

La stampa nittiana e sovversiva, che già agitò contro il fascismo la fiaccola della così detta libertà, ha trovato da qualche tempo materia di speculazione politica ed antifascista nella situazione di Molinella.

Converrà innanzi tutto rilevare come in questi ultimi tempi le residuali forze delle organizzazioni rosse rappresentavano non più di un quarto dei lavoratori molinellesi ed erano costituite da elementi che, per loro stessa dichiarazione, si mantenevano in un atteggiamento ostile ai sindacati fascisti ritenendo di potere così dividere il patrimoio delle ex-cooperative rosse ora amministrate da funzionari dello Stato.

Le cooperative in parola non vennero costituite a norma di legge e non si uniformarono mai alle restrizioni e ai controlli che regolano gli istituti cooperativi. Il loro patrimonio ingentissimo fu costituito con l'incasso di taglie imposte con la violenza e coi contributi dal 10 al 20 per cento introitati sulle paghe degli operai impiegati attraverso gli uffici di collocamento.

Degli ingentissimi fondi accumulati, soltanto 4 milioni circa passarono al commissario del Governo, mentre somme che si calcolano superiori ai 6 milioni furono abilmente sottratte facendo anche sparire libri e documenti amministrativi.

Questo non toglie che si sia potuto accertare con prove inconfutabili che ai primi di ottobre vennero versate soltanto alla Confederazione del Lavoro circa 600 mila lire per alimentare la propaganda a favore di Molinella. Questo spiega in gran parte la campagna giornalistica condotta a difesa di Molinella e contro il fascismo bolognese.

Recentemente la tracotanza dell'esiguo numero dei confederati era aumentata anche per la convinzione che i fascisti fossero nell'impossibilità assoluta di agire e di difendersi per dovere di disciplina e per ordine del Governo. Si arrivò così ad un vero tentativo di offensiva magistralmente mascherato, a una preparazione giornalistica accuratamente organizzata. Quando si arrivò al lancio di bombe contro la sede del fascio e l'abitazione del segretario Forlaini, il fascismo bolognese insorse compatto e deciso e diede la propria solidarietà ai fascisti di Molinella che sono in massima parte operai che conobbero le violenze ed i boicottaggi del regime socialista.

Si accusa il fascismo bolognese di essere al servizio degli agrari, ma contro tale affermazione sta la situazione generale della nostra provincia dove gli operai, secondo dati statistici, hanno sensibilmente migliorato le loro condizioni.

A Molinella, in particolare, vennero sensibilmente aumentate le tariffe già accettate dalle organizzazioni rosse. Ricordiamo i precedenti del socialismo molinellese, già illustrati, fra l'altro, da Mario Missiroli, in un libro e in numerosi articoli, che sono tutta una requisitoria contro i metodi di tirannia e di violenza che culminarono con l'eccidio di Guarda.

Dopo gli ultimi incidenti si è effettuato il disgregamento delle residue resistenze socialiste ed operai e coloni hanno aderito ai sindacati fascisti che li hanno accolti senza riserva e senza rancori, anche e sopratutto perchè solo a pochi capi va attribuita la responsabilità della mancata pacificazione della zona di Molinella.

Le organizzazioni fasciste sindacali, mentre si augurano che d'ora innanzi ferva pacifico e fecondo il lavoro, assicurano che cureranno con particolare amore il problema molinellese onde far sì che in breve gli ultimi aderenti al grande movimento di ricostruzione possano constatare che la difesa degli onesti diritti del lavoro è caposaldo essenziale del fascismo bolognese.

La qu[illegible]no alla conf[illegible]

COPENAGHEN, 17

La conferenza interparlamentare ha discusso nel pomeriggio la quistione del disarmo. Il ministro danese della difesa Nunch ha proposto due mozioni. La prima dice: la conferenza ricordando le mozioni votate a Stoccolma e a Vienna, insiste sulla necessità della riduzione generale degli armamenti di tutti gli Stati sulla base dei principi dell'art. 8 del patto della Società delle Nazioni ed esorta i gruppi a voler inuire presso i rispettivi governi per ottenere l'adempimento di tali voti.

La seconda mozione è così concepita: La conferenza constata con viva soddisfazione che la terzo assemblea della Società delle Nazioni ha rilevato l'importanza degli accordi particolari tendenti alla riduzione degli armamenti. La conferenza ritiene che avendo la Società delle Nazioni fissato una riduzione generale degli armamenti in tutti gli Stati gli accordi particolari non potranno contenere disposizioni più limitate, ma potranno stabilire riduzioni più sensibili.

Butler, membro del parlamento inglese, ha presentato quindi una mozione con la quale la conferenza invita l'unione parlamentare a sostenere qualsiasi piano che sia proposto per assicurare un disarmo pronto ed efficace sia mediante i trattati di reciproca garanzia, sia mediante la istituzione di zone smilitarizzate sui confini particolarmente minacciati o infine mediante la fusione dei due metodi. La mozione stessa propone di nominare una commissione speciale con l'incarico di organizzare una propoganda attiva presso il parlamenti in tutti i paesi in favore della riduzione degli armamenti.

E' seguita una lunga discussione alla quale hanno partecipato Quidde (Germania), Merlin (Francia), Aponyi (Ungheria), Wilhelm Heil (Germania). La discussione è terminata alle 19.15 e il voto avrà luogo domani.

Durante la discussione sulla questione degli armamenti alla conferenza interparlamentare, il delegato italiano on. Di Stefano ha espresso l'opinione della delegazione italiana con questa dichiarazione: A nome del Gruppo italiano, debbo confermare l'opinione che relativamente a questa grave ed ardente questione è già stata sostenuta recentemente dalla nostra delegazione alla Società delle Nazioni nella commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti. Sinceramente convinti che la riduzione degli armamenti sia il mezzo più sicuro per mantenere la pace, noi non possiamo per questo motivo aderire ad ogni progetto che ammetta delle convenzioni sociali. Questo condurrebbe in un avvenire più o meno prossimo a nuovi aggruppamenti di potenze e renderebbe ancora più profondo il solco che già esiste e che segna la frontiera delle nazioni. Ogni convenzione relativa al disarmo deve essere un patto di carattere generale, direi quasi mondiale. A questa condizione soltanto noi ci dichiariamo ben lieti di dare la nostra sincera e completa adesione.

La conferenza ha rinviato la soluzione delle questioni relative al disarmo all'esame di un comitato esecutivo.

La conferenza ha poscia trattato la questione delle minoranze in base alla relazione di una apposita commissione ed ha adottato tre mozioni in cui è detto fra l'altro che gli Stati debbono garantire completa libertà ai loro sudditi di qualsiasi nazionalità, lingua e religione, e si stabilisce la nomina da parte del Consiglio interparlamentare di comitato per l'esame di tutte le questioni delle minoranze.

Il Re e la Regina hanno ricevuto i membri della conferenza al castello di Amaglienborg.

Un congresso eucaristico a Zagabria

ZAGABRIA, 17

Per il 18 e il 19 del corrente mese è indetto a Zagabria un congresso eucaristico, al quale interverrà, in rappresentanza del Santo Padre, il Nunzio Apostolico Mons. Pellegrinetti. Il Governo di Belgrado sarà rappresentato dal Ministro Janic.

La «Riec» di Zagabria rileva la coincidenza di questa festività col 18 agosto, giorno natalizio dell'ex-imperatore Francesco Giuseppe I e col 20 di agosto, giorno di Santo Stefano: due giornate che ricordano i tempi passati della schiavitù.

Il giornale critica inoltre il manifesto fatto affigere dal sindaco di Zagabria, il quale invita la popolazione a partecipare al Congresso con l'esporre le bandiere alle case. La «Riec» desidererebbe che al posto della bandiera nazionale si esponesse la bandiera jugoslava.

La mobilitazione di una flotta in America
per combattere i contrabbandieri

LONDRA, 17

Si ha da New York:

Una vera e propria flotta è stata mobilitata dal dicastero incaricato di vigilare all'esecuzione della legge proibizionista americana, per dare la caccia ai contrabbandieri chiamati *smugglers*, i quali trasportano carichi di alcool lungo le coste degli Stati Uniti in attesa della occasione favorevole per sbarcarli. Il compito di questa flotta è ufficialmente annunziato nell'Annuario navale americano nel modo seguente: «Incrociare lungo la costa e al largo fino al mare di Bthring, alle acque dell'Alaska e all'Oceano Artico, per fare eseguire le leggi e le convenzioni. Inoltre la flotta deve concorrere alla sorveglianza dei movimenti dei ghiacci e alla distruzione delle carcasse galleggianti di navi distrutte».

Questa flotta conta attualmente 32 unità da 500 a 1700 tonnellate che navigano alla velocità da 12 a 18 nodi all'ora, armate di cannoni leggeri.

Sembra che i contrabbandieri non siano troppo commossi da questo spiegamento di forze, tanto più che nessuna presa è stata fatta sinora. Per maggiore sicurezza anche i contrabbandieri hanno messo cannoni a bordo delle proprie navi.

I sussidi ai combattenti bisognosi

ROMA, 17

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Le notizie pubblicate da qualche giornale circa l'incarico conferito dal Governo alla Associazione Nazionale dei Combattenti per l'erogazione di sussidi ai combattenti bisognosi, possono trarre in errore ed essere inesattamente interpretate. Il Governo ha incaricato la Associazione (ora eretta in ente morale) di raccogliere dalle proprie sezioni locali e presentargli le proposte e le richieste di sussidi, ma non si è spogliato del diritto di disporre le concrete concessioni e di controllare il modo onde le somme concesse vengano effettivamente impiegate.

In sostanza, il cambiamento introdotto nell'erogazione dei sussidi consiste in questo: Che sono state soppresse le commissioni provinciali per il funzionamento delle quali si spendevano quasi 200 mila lire l'anno. Tale somma, molto più saggiamente sarà d'ora in poi spesa in vantaggio diretto dei combattenti bisognosi.

Una protesta russa a Sofia

SOFIA, 17

L'*Agenzia telegrafica* bulgara pubblica:

Il Ministero degli esteri ha ricevuto dal Governo dei Soviety una nota di protesta contro le persecuzioni e le violenze alle quali sarebbero sottoposti da parte delle autorità bulgare, di concerto con emigrati della guardia bianca russa, i membri della Croce Rossa sovietica che si occupano del rimpatrio dei profughi russi.

Nella nota stessa il Governo dei Soviety dichiara che il Governo bulgaro è il solo responsabile dei fatti esposti, chiede soddisfazione ed aggiunge che nel caso contrario sarebbe costretto a rigettare qualunque responsabilità sul Governo di Sofia circa le ulteriori conseguenze e specialmente per le misure repressive che sarebbero prese contro i cittadini bulgari residenti in Russia. Il Governo bulgaro procede attualmente alla verifica dei fatti citati nella nota russa dopo di che indirizzerà una risposta al Governo dei Soviety.

La crisi di ricomposizione dei partiti

Profonde crepe tra i liberali piemontesi
e decisi orientamenti verso il fascismo

TORINO, 17

(C. Monticelli). Il campo liberale torinese è messo a rumore per un movimento secessionista, che, prima latente, era sbocciato in modo irrefrenabile. Anzitutto bisogna dire che questo movimento è chiarificazione.

I vari convegni liberali, i chilometrici ordini del giorno votati, le involuzioni di teorie, concetti, programmi, le invocazioni a quello che è il passato storico ed indiscutibilmente glorioso — tanto da essere un'epopea — non avevano dissipato un equivoco che gravava pesantemente sulla vita pubblica. Non c'è un liberale — credo — salvo coloro che appartengono alla sparuta schiera dei nittiani che si definiscono pomposamente «liberali nittiani» il quale non aderisca pienamente al concetto collaborazionista col Governo dell'on. Mussolini; e questo concetto i liberali adornano di belle frasi sonanti, per illustrare la buona volontà del vecchio liberalismo classico nell'appoggiare, senza restrizioni mentali, il movimento di risurrezione economica e politica, iniziato vigorosamente dal fascismo.

Due mentalità

Ma qua e là sotto c'è dell'altro: una mal celata invidia, un'erosione continua di quello che è dinamismo fascista, una critica sottile che si immedesima nel famoso «jus murmurandi». Due mentalità; dunque: una interiore di diffidenza, una esteriore di esibizione collaborazionista. Che avviene, per esempio, a Torino ed in Piemonte?

Questo: il dualismo fra il fascismo e liberalismo si è accentuato fino a diventare ostilità. Episodi dolorosi si ebbero a deplorar nel biellese, nel vercellese, a Cuneo ed altrove.

Si taceva nella speranza che la realtà della vita, le necessità politiche smussassero a poco a poco le angolosità. Ma intanto il dualismo si accentuava e polemiche magari in sordina con guanti di velluto — si ingaggiavano preludendo in un secondo tempo, a un conflitto serrato fra liberalismo piemontese e fascismo.

Che ci fossero a Torino ed in provincia dei liberali i quali decisamente combattessero per una intesa realistica nel fascismo, per una collaborazione senza secondi fini, non si dubitava; anzi, in più di una riunione, i «leaders» di questa tendenza non mancarono di elevare le loro più acerbe critiche contro i vecchi dirigenti del liberalismo locale, per lo sdoppiamento della volontà in tema di collaborazione.

Le cose erano giunte a tal punto che una ulteriore convivenza delle due tendenze nel campo liberale non era possibile, a meno che non si volesse con abili giochi di equilibrismo, con permute sapienti, con ondeggiamenti di frasi cercare di fondere i due gruppi liberali in contrasto, in nome ed in forza della tradizione liberale. Ma tutto ciò significava la perpetuazione dell'equivoco. Oggi la scissione è avvenuta, da una parte i liberali fermi e fissi nella visione e contemplazione statica del passato, dall'altra i liberali che si denominarono «concentrazione liberale» i quali desideravano muoversi, agire, nella realtà dell'oggi, collaborare col Governo dell'on. Mussolini e col fascismo.

I liberali, vecchio stile, accusano naturalmente quei della concentrazione liberale cioè i secessionisti di calcolo elettorale e, peggio, perchè dicono che essi liberali, mai negarono la collaborazione col fascismo, che questa collaborazione è in atto, che a Torino e nel Piemonte, salvo casi sporadici di esuberanza giovanile o di incomprensione politica, liberali e fascisti vivono una vita di tranquilla vicinanza, di appoggio fraterno.

I secessionisti liberali

I secessionisti replicano che ciò non è affatto vero. La collaborazione vantata è più un abito verbale che non una realtà, più una esibizione senza conseguenze pratiche, che non un fatto: Riguardo al calcolo elettorale respingono sdegnosamente l'accusa. In conclusione: lo stesso equivoco politico che dissolse il partito popolare con una lunga ed ininterrotta serie di dimissioni clamorose, pesa sul partito liberale piemontese: si può anche qui parlare di destristi e di centristi: di collaborazionisti leali, e collaborazionisti in «se» e «ma» programmatici.

Il movimento è solo al suo inizio; e per ora è un fenomeno che resta circoscritto a Torino, ma già fino d'ora si prevede che ripercussioni vaste si avranno del fatto come in Piemonte, così in tutta Italia. A capo del movimento secessionista nel campo liberale è il comm. Giacomo Bosso grande industriale, che sebbene non più giovane, ha in sè qualcosa di una eterna primavera risorgente. Fu sempre un'anima ardente ed esuberante tanto che e come consigliere comunale di Torino e come consigliere della Camera di Commercio spiccò sempre per il suo linguaggio ardito, arido e rude. C'era già, fin da allora, del fascismo in quest'uomo. Attorno a lui sono il comm. Borrini, il conte Cibrario, il comm. Callisto Emprin.

La formula cui si sottopone a qualunque desidera entrare nelle file della concentrazione liberale: «Aderisco alla concentrazione liberale monarchica torinese, che, ispirandosi alla scuola del classico liberalismo italiano intende attuarne i principii senza deviazioni inorganiche ed in leale collaborazione col Fascismo e col Governo dell'on. Mussolini». E' come la formula di giuramento: è come la sintesi di un programma che si inserisce direttamente nella realtà.

Intanto abbiamo un primo spunto polemico; oltre a una lettera — dichiarazione del conte Toesca di Castellazzo, presidente dell'associazione Liberale Democratica di Torino, successore dell'Ing. Gay, ecco una vibrante protesta dei giovani liberali che deprecano il movimento secessionista nel campo liberale torinese come una suprema iattura.

E' un fatto però, che prima di questi movimenti di fronda nel campo liberale, movimento che è destinato per sè stesso e per i suoi principi, ad incontrare largo seguito, si espletarono tutte le pratiche necessarie ed atte ad evitare una rottura clamorosa. Se si sono rotti i ponti è, perchè il dualismo nel campo liberale non poteva ulteriormente perpetuarsi a meno che non si volesse, in omaggio alla tradizione, rinnegare la realtà dell'oggi, in cui viviamo e ci agitiamo.

Terribile tragedia passionale
Una donna decapitata e un'altra uccisa

PARIGI, 17

Il *Journal* riceve da Madrid: Un terribile dramma passionale si è svolto a Ecja (Siviglia). In una stanza di una fattoria sono state trovate cadaveri la sorella del fattore e la nipote sua, Barbara Liedesma, di 18 anni. Nel cadavere della ragazza, che aveva anche una pugnalata penetrante nella parte sinistra del petto, l'autopsia ha constatato ch'essa era stata violata durante l'agonia. La testa della giovane è stata rinvenuta in un sacco sospeso ad un albero della fattoria. L'assassino è conosciuto. Egli, benchè ammogliato, perseguitava con attività la Barbara, la quale era una bellezza rinomata nel paese. Compiuto il delitto, l'assassino aveva rubato 5000 pesetas e lasciato un biglietto in cui si dichiarava autore del delitto. Montato a cavallo, egli fuggì alla volta della Sierra de Cordoba. I gendarmi lo inseguono.

De Valera sarà condannato
a norma della legge per l'ordine

DUBLINO 16

De Valera, che è stato trattenuto in prigione a Limeryok sarà probabilmente trasferito a Dublino in questa settimana. I giornali dicono che egli non sarà giudicato ma condannato per un tempo indeterminato a norma della legge per il ristabilimento dell'ordine che permette al governo di internare gli arrestati senza giudicarli per un periodo indeterminato. L'arresto di De Valera ha grandemente aumentato l'interesse per le elezioni che finora non avevano suscitato alcuno entusiasmo, si ritiene che De Valera sarà eletto dalla contea di Clare che è stata sempre partigiana degli estremisti irlandesi intransigenti.

Città saccheggiata dai briganti
Incendi, devastazioni, assassini

PECHINO, 17

I banditi hanno attaccato la città di Tsau Adir. Essi hanno incendiato l'ospedale della missione protestante inglese, un quartiere straniero e la chiesa cattolica, e hanno saccheggiato la città.

Due preti cattolici irlandesi sono scomparsi. Si ignora se sono stati catturati o se si trovino nascosti. I due terzi delle case sono state incendiate. La guarnigione, che comprendeva 120 uomini, ha avuto 8 morti, e il resto ha dovuto abbandonare la città.

Un messaggio di Amundsen rinvenuto
in una bottiglia in mare dopo 22 anni

COPENAGHEN, 17

Una spedizione norvegese ha pescato nel mare del Belt una bottiglia proveniente dai mari Baltici contenente un messaggio scritto dall'esploratore Amundsen datato 6 gennaio 1901 e ancora perfettamente leggibile.

Un lieve incidente al barone Avezzana

PARIGI, 17

L'«Echo de Paris» reca che l'automobile del Barone Avezzana, Ambasciatore d'Italia, ha avuto un urto ieri nel pomeriggio con un taxis.

Non vi è stato fortunatamente alcun incidente alle persone, e gli stessi danni sono insignificanti.

Villeggiature Alpine

La commemorazione dei caduti
a San Martino di Castrozza

SAN MARTINO 17

Per iniziativa di un Comitato di Signore della Colonia villeggiante, presieduto dalla Contessa Anna Maggi di Brescia, il giorno 14 corrente ebbe luogo una solenne commemorazione dei Caduti nelle azioni belliche avvenute nella zona del Passo di Rolle.

Nel Cimitero di guerra di San Martino di Castrozza, trasformato dall'amorosa cura delle Signore in un vero giardino alpestre, tra il suggestivo incanto della natura che parve aver voluto riserbare alla mesta giornata il suo sorriso più dolce, col concorso delle rappresentanze dell'Esercito, della sezione del Fascio di Fiera di Primiero e delle Sezioni Alpinisti di Milano e di Bologna alla presenza di tutta la Colonia villeggiante, le salme ivi raccolte ebbero la loro glorificazione.

Dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cappella del Cimitero dal Mons. prof. Pilotto di Treviso, che al Vangelo parlò con fervido sentimento di sacerdote e di patriota, il Senatore prof. Tamassia innalzò, con smagliante parola, un lirico inno ai Caduti, ricordando ai vivi il sacro dovere di seguirne la luminosa traccia e di consolidarne l'opera.

Fece seguito, in nome dei fascisti, il colonnello Petrosini, che chiuse invitando i presenti ad inginocchiarsi dinanzi alle tombe. Fu un momento di profonda commozione. Durante il rituale minuto di religioso raccoglimento, rotto di tratto in tratto da qualche detonazione lontana prodotta dalla distruzione dei proiettili inservibili, casuale ma solenne monito si sentivano aleggiare sulla folla prostrata in atto di umiltà e di riverenza, i sacri spiriti di tutti i nostri gloriosi morti.

Per cura delle Signore del Comitato vennero raccolte offerte, destinate a beneficio delle istituzioni patriottiche della Vallata di Primiero, che fruttarono la cospicua cifra di circa novemila lire.

Dal gruppo fascista venne spedito a S. E. Mussolini il seguente telegramma: «Dalla terra sacrata alla storia, e divina nel travaglio della guerra, dalla terra che conobbe il canto e l'armonia della vittoria eterna, colonia fascisti villeggianti di S. Martino di Castrozza, unitamente ai fascisti di Fiera di Primiero, commemorando nel Cimitero Colbricon prodi soldati caduti nella grande guerra, riconfermano al Duce e Maestro il giuramento di fedeltà devota, sicuri di marciare con lui verso gli imperiali destini della Patria futura. Triplice Alalà!».

Propaganda d'arte musicale
nazionale a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 17

Abbiamo avuto ieri sera un interessante Concerto della violinista Bianca Maria Buya con musiche italiane del 600-700 e contemporanee. Il fior fiore della nostra Colonia raccolto nella elegantissima sala teatro del Grand Hotel Savoy, e non pochi stranieri, seguirono religiosamente lo svolgimento del magnifico programma - la valentissima artista si ebbe vivissimi applausi e parecchie richieste di bis. A parte la tecnica meravigliosa che possiede, ella conquide gli uditori con la sua grande passionalità che anima e commuove. Dei classici l'artista valente eseguì alcune musiche pressochè sconosciute: dei contemporanei eseguì alcune composizioni riuscitissime di Ricci Signorini Ranzato, Pratella ed altri ben noti autori. Alla giovine e già celebrata artista che possiede una cavata eccezionalmente sonora ed una liricità veramente suggestiva e che con la sua grande arte compie anche una propaganda magnifica d'italianità torni gradita pur la manifestazione di riconoscenza del pubblico entusiasta.

GLI SPORTS

I campionati sportivi della M. V. N.
delle Tre Venezie

Ecco il programma dei Campionati sportivi della Milizia delle Tre Venezie che si terrano in Padova il 20 Settembre p. v.:

Gare atletiche. — Le gare di atletica leggera che avranno luogo saranno le seguenti:

Corse piane: m. 100 — m. 200 — m. 800 — m. 1500 — m. 5000.
Corsa con ostacoli: m. 400.
Corsa Staffette: m. 1600 (400 per 4).
Marcia: m. 10000.
Salti con rincorsa: in alto — in lungo.
Lanci: del disco — del giavellotto (impugnato) e Tiro alla fune.

Tranne per la corsa dei 5 Km. e per la marcia dei 10 Km. (a ciascuna delle quali ogni Comando di Legione può farsi rappresentare al massimo da due concorrenti) ad ognuna delle predette gare individuali non potrà essere iscritto che un solo concorrente per ogni Legione. Per la corsa staffette, ogni Legione può farsi rappresentare da una sola squadra e da una per il Tiro alla Fune composta di 10 uomini ed un Capo Squadra.

Tutte le gare atletiche avranno luogo al Campo Sportivo Comunale di Padova.

Organizzatrice della parte tecnica e della effettuazione delle gare atletiche è la Società «Sempre Uniti» di Padova.

I premi per le singole gare verranno comunicati con il programma orario delle gare.

Corsa ciclistica di squadre. — Le squadre concorrenti (una sola per Legione) saranno ogni uno di 8 ciclisti e dovranno compiere l'intero percorso in pieno assetto di marcia: moschetto, pantaloni, ecc. ecc. Affinchè ognuna delle squadre concorrenti possa essere classificata dovrà portare al traguardo d'arrivo tutti i suoi 8 componenti entro il tempo massimo di 10 minuti (dal primo all'ultimo della stessa squadra). L'ordine di partenza delle squadre verrà estratto a sorte. Naturalmente verrà classificata prima la squadra la cui somma dei tempi degli 8 concorrenti risulti minore. Alla partenza, i concorrenti dovranno fare mezzo giro di pista ed all'arrivo dovranno compierne due.

Il percorso è di 45 Km. circa.
Verrà posto un controllo a firma.

La organizzazione della parte tecnica, nonchè la effettuazione della corsa ciclistica a squadre è affidata alla Società Ciclisti Padovani di Padova.

Gare di tiro al fucile e alla pistola. — Le gare di tiro al fucile ed alla pistola avranno luogo al Poligono del Tiro a Segno Nazionale (Fuori Porta Saracinesca) Padova.

Esse si svolgeranno a cura della Società di Tiro a Segno.

Ogni Comando di Legione potrà inviare a dette gare, al massimo, due ufficiali i quali dovranno prendere parte entrambi tanto al tiro al fucile quanto al tiro alla pistola.

Premi di rappresentanza. — Coppa di Argento media destinata al Comando della Legione che avrà conseguito la miglior classifica complessiva nelle 12 gare atletiche.

Per la classifica di Legione si seguiranno le seguenti norme: Relativamente alle gare di lancio e di salto nella corsa Staffette, nella corsa ostacoli, ed in quelle piane dei 100 m. e 200 m. verranno presi in considerazione solamente i quattro primi classificati per ogni gara (e tale sarà il numero di finalisti ammessi a ciascuna delle gare predette). Per la corsa degli 800 m. verrà tenuto conto solamente dei finalisti i quali saranno, al massimo di sette.

Per le corse dei 1500 m. e dei 5000 m. nonchè per la gara di marcia, verranno presi in considerazione, al massimo i primi dodici classificati di ogni gara.

Per ciascuna delle dodici gare atletiche, il punteggio verrà fatto come segue:

Al primo classificato verrà assegnato un numero di punti eguale a quello dei finalisti partiti nella rispettiva gara.

Al secondo classificato verrà assegnato un numero di punti eguale a quello dei finalisti partiti nella rispettiva gara meno uno e così via.

Naturalmente verrà classificata prima la Legione che, globalmente, nelle 12 gare avrà riportato il maggior numero di punti. A parità di punti sarà data la vittoria alla Legione cui apparterrà la vincitrice della Corsa Staffetta.

Coppa di Argento Media da assegnarsi al Comando di Legione cui apparterrà la squadra ciclistica prima classificata.

Coppa di Argento media da assegnarsi al Comando di Legione cui apparterranno i tiratori meglio classificati.

Grande Coppa di argento Campionato Tre Venezie, biennale da assegnarsi al Comando di Legione che avrà riportato la migliore classifica complessiva nei tre gruppi di gare che avranno servito per l'assegnazione delle tre Coppe predette. A tale effetto a ogni Legione sarà attribuito per ognuna delle gare un punto se risultata prima, due punti se seconda e così di seguito nella classifica per la coppa del paragrafo 12: 2 punti se prima e 4 se seconda e cos idi seguito in ciascuna delle gare dei paragrafi 13 e 14: risulterà vincente della Coppa di Campionato la Legione che avrà riportato il minor numero di punti.

La Coppa sarà definitivamente assegnata a quella Legione che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi. Ogni Legione detentrice anche per un anno della Coppa avrà diritto di incidere il suo nome sulla coppa.

Modalità. — Alle gare atletiche ed alla corsa ciclistica possono partecipare tutti gli appartenenti alla Milizia V. S. N. i quali dipendono dalle Legioni del Veneto, della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina. Le gare di tiro al fucile ed alla pistola sono invece riservate ai signori Ufficiali appartenenti alle Legioni sopra citate. I concorrenti dovranno essere muniti della tessera regolamentare della Milizia timbrata dal rispettivo Comando di Zona. Possono altresì prendere parte le Legioni avanguardiste dello stesso territorio purchè i concorrenti presentino una dichiarazione del loro Comando attestante l'iscrizione in data anteriore al 1.o agosto 1923.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 24 del 12 settembre 1923.

Il record d'altezza in aeroplano

PARIGI, 17

In seguito alla comunicazione fatta dall'Associazione Sportiva Aereo Club di Francia sull'omologazione dei risultati ottenuti dall'aviatore Sadi Lecointe nel suo ultimo tentativo per battere il record in altezza, rimane stabilito che il pilota francese, nel raggiungere i 10[illegible] metri non ha fatto che eguagliare il record stabilito dall'americano Mac Ready. In virtù del regolamento della Federazione Aeronautica Internazionale che stabilisce che il record di altezza per essere battuto debba essere oltrepassato di almeno cento metri, Mac Ready conserva il suo titolo di recordman.

Aeroplano che precipita su di una casa

MADRID, 17

Mandano da Mandajoz: Un aviatore portoghese che sorvolava sulla città è precipitato sul tetto di una casa che è sfondato. Una bambina è rimasta uccisa. L'aviatore è rimasto ferito gravemente.

Il Papa del conclave di Venezia

Il 14 marzo 1800, a Venezia, nel tranquillo convento dei Benedettini di San Giorgio Maggiore, veniva eletto Papa, col nome di Pio VII il Cardinale Luigi Barnaba Chiaramonti, Vescovo di Imola.

Il nuovo Pontefice cingeva la tiara in tempi cupamente procellosi; il vecchio Papa Pio VI era morto, prigioniero del Direttorio a Valenza, nel Delfinato, dopo due anni di angosciosi viaggi, tra le baionette francesi, da Roma a Siena, a Firenze, a Grenoble, a Valenza. L'Italia era quasi tutta oppressa dalla bieca tirannide austriaca, ed in balia alla più cieca reazione. I francesi, comandati dal Massena, erano assediati in Genova dagli austro-inglesi. Ma frattanto il Bonaparte, reduce dalle glorie di Egitto, dopo avere conquistato il potere col colpo di stato del 18 brumaio, apparecchiava febbrilmente contro l'Austria la nuova guerra, che doveva, colla vittoria di Marengo, mutare ancora le sorti d'Italia. Quanto mai folto di nubi oscure e presago di tempesta presentavasi l'orizzonte della vita al nuovo Pontefice, il quale, prima dell'elezione, travavasi in così miserevoli condizioni finanziarie, da dover farsi prestare un po' di denaro da Monsignor Bertazzoli, per poter pagare il viaggio da Imola a Venezia. Pio VII ripeteva spesso che doveva in parte a monsignor Bertazzoli l'assunzione al soglio pontificio e soggiungeva: «Senza l'offerta generosa di monsignor Bertazzoli, il Cardinale Vescovo di Imola non avrebbe avuto i mezzi per imprendere il viaggio di Venezia, con quel decoro che al suo grado si conveniva. Appena, appena avrebbe egli avuto denaro bastante per andarvi a piedi».

Luigi Barnaba Chiaramonti era nato in Cesena il 14 agosto 1742, dal conte Scipione e dalla Marchesa Giovanna Coronato-Ghini, gentildonna religiosissima, che, alla morte del marito, si fece carmelitana scalza. Il Chiaramonti attese ai primi studi in Parma, ed a sedici anni vestì l'abito religioso nell'Ordine di San Benedetto, assumendo il nome di Gregorio. Nell'Ordine il Padre Gregorio incontrò molte avversità, per parte di compagni invidiosi, che tentarono di metterlo in cattiva luce a Pio VI parente del giovane Chiaramonti. Il Papa, per tutta risposta, nominò il Padre Gregorio Vescovo di Tivoli, poi Vescovo di Imola, e poco dopo, nel concistoro del 14 febbraio 1785, lo creò Cardinale. L'alto onore, ricevuto dal Chiaramonti non fu giudicato, neppure dai più malevoli, come un atto di «nepotismo», ma bensì come una degna ricompensa ad un prelato umile, dotto ma fermo ed energico.

Eletto Papa, dopo un conclave, durato ben centoquattro giorni, Pio VII fu incoronato nella chiesa di San Giorgio Maggiore, perchè la Corte di Vienna, malcontenta per la scelta del Cardinale Chiaramonti, aveva dispettosamente rifiutato di concedere per la solenne cerimonia, la Basilica di San Marco.

Parve da principio che l'Austria, forse per farsi cedere legalmente il territorio delle Legazioni che essa aveva occupato, non volesse che il Papa abbandonasse Venezia. Ma infine non si oppose alla partenza di *Pio* VII per Roma, e mise anzi a *disposizione* del Pontefice la Fregata «La Bellona», sulla quale Egli si imbarcò il 6 giugno. Sulla Bellona però erano stati allestiti viveri insufficenti, il che costrinse Pio VII a sbarcare a Pesaro, da dove si avviò per terra alla volta di Roma. Il 21 giugno Pio VII entrava trionfalmente in Ancona, salutato dal festoso rimbombo delle artiglierie e sopra una vettura, trascinata a braccia da giovani cittadini. Alcuni vascelli russi, che si trovavano in porto, fecero il saluto imperiale, perchè lo zar Paolo I aveva ordinato che si rendessero al Papa gli stessi onori spettanti agli imperatori di tutte le Russie. Ripreso il viaggio, Pio VII giunse a Roma il 3 luglio, accolto con fervida gioia dalla popolazione, che aveva eretto in suo onore, in Piazza del Popolo, un magnifico arco di trionfo.

Non è qui il luogo di narrare, sia pure succintamente, tutte le vicende del pontificato di Pio VII, uno dei più illustri ed avventurosi nella storia della Chiesa; ma ricorderemo soltanto i tre fatti più salienti di esso: e cioè il Concordato, l'incoronazione di Napoleone a Parigi, l'arresto e la lunga prigionia del Pontefice.

Il 14 giugno 1800 la vittoria del fulmineo Bonaparte a Marengo aveva sostituito… Il Primo Console ne approfittò subito per stabilire rapporti amichevoli tanto in Italia l'influenza francese all'augusta Somma Sovranità ecclesiastica e per guadagnare al potere esecutivo di Francia la formidabile potenza morale data dalla Religione. Perciò, il 19 giugno, il Bonaparte aveva dichiarato al vecchio Cardinale Martiniana, Vescovo di Vercelli (uno degli elettori di Pio VII nel Conclave di Venezia) che era sua intenzione di vivere in armonia col Papa ed anche di trattare con lui per il ristabilimento della religione in Francia. Il Cardinale Martiniana faceva conoscere al Papa, in viaggio da Venezia a Roma, le intenzioni del Primo Console.

Pio VII, il 10 luglio, pochi giorni cioè dopo il suo solenne ingresso in Roma, rispondeva al Martiniana, dichiarandosi pronto ad entrare in trattative col Primo Console. Il lavorio per il Concordato fu lungo e difficile; ma infine, il 15 luglio 1801, fu firmato il grave documento che pure imprimendo di nuovo carattere ufficiale alla religione cattolica in Francia, imponeva rinuncie all'autorità del Sommo Pontefice. Il Concordato suscitò un vivo malcontento in Italia, specialmente negli ambienti ecclesiastici e nello Stato Pontificio, dove il mordace Pasquino lanciava la nota satira:

Pio VI per conservar la fede
Perde la sede.
Pio VII per conservar la sede
Perde la fede.

Il 18 maggio 1804 i senatori francesi proclamarono Imperatore il Primo Console. Per dare il più superbo il più abbagliante splendore alla sua assunzione al trono, Napoleone volle che la corona gli fosse posta sul capo dal Sommo Pontefice. Perciò incaricò il proprio zio, Cardinale Fesch di adoperarsi presso Pio VII per persuaderlo a venire a Parigi. Il Papa tergiversò alquanto, consultando spesso il sacro Collegio; infine di fronte alle incalzanti pressioni del cardinale Fesch, dell'astuto Ministro degli Esteri, signor Di Talleyrand, e dello stesso Napoleone, accettò di recarsi a Parigi, dopo aver posto alcune condizioni, che sarebbero riuscite vantaggiose alla Chiesa Cattolica.

Pio VII partì da Roma uscendo da Porta Angelica, il mattino del 2 novembre, e giunse stanchissimo, al Castello Imperiale di Fontainebleau nel pomeriggio del 25 novembre, incontrato da Napoleone e dagli altri dignitari della Corona. Il 28 il Papa si trasferì a Parigi dove scese alle Tuilleries, nel Padiglione cosidetto di Flora. Il 2 dicembre assistette alla fastosa cerimonia dell'incoronazione, ma Egli non potè incoronare Napoleone, perchè questi, dopo che il Papa ebbe finite le preci della consacrazione, salì sui gradini dell'altare, afferrò la corona imperiale e se la pose sulla testa.

I gravissimi sacrifici, sostenuti dal Papa per recarsi a Parigi, non gli valsero la riconoscenza dell'imperatore. Infatti questi, nell'ottobre del 1805, pochi giorni dopo la vittoria d'Ulma e mentre stava per avviarsi all'apoteosi di Austerlitz, faceva occupare Ancona, col pretesto che quella città non era sufficentemente garantita contro le minacce degli inglesi. Il Papa protestò fieramente, ma l'Imperatore rispose con uno scritto di insolita violenza. Poco dopo, il febbraio 1806, Napoleone imponeva a Pio VII di troncare ogni relazione coi nemici dell'impero francese: «Tutti i miei nemici — scriveva il vittorioso autocrate — debbono essere da Lei considerati come nemici Suoi. Non conviene adunque che nessun agente del Re di Sardegna, nessun inglese, nessun russo, nessun svedese, risieda in Roma o negli Stati Pontifici, nè che alcun bastimento appartenente a queste Potenze entri nei Suoi porti».

Le relazioni tra le Santa Sede e l'imperatore divennero sempre più tese, finchè, il 17 maggio 1809, Napoleone emanava dal campo imperiale di Vienna, il decreto che riuniva tutti gli Stati Pontifici all'impero Francese. Roma veniva dichiarata città imperiale e libera. Il Papa rispondeva con una bolla di scomunica, che fu affissa in Roma, nella notte sull'11 giugno. In quella famosa bolla, che comincia colle parole «Quum memoranda,» Napoleone non era direttamente nominato, ma era sottinteso, con trasparente evidenza tra i fautori delle spogliazioni subite dalla Santa Sede. L'imperatore ribattè alla scomunica, ordinando l'arresto del Sommo Pontefice.

Il drammatico e memorando avvenimento si svolse nel Palazzo del Quirinale, alla prima alba del 6 luglio, per opera del generale della gendarmeria Radet. Le truppe francesi entrarono nel Quirinale, scalando mura e finestre, e giungendo fino all'abitazione del Santo Padre. Questi, circondato da alcuni cardinali, prelati, ed ufficiali pontifici, ricevette, con sublime dignità, il generale Radet, che gli notificò l'ordine imperiale di arresto. Pochi minuti dopo Pio VII, accompagnato dal fido pro-segretario di Stato, cardinale Pacca, e scortato dal generale Radet, con parecchi gendarmi, salì in una carrozza, i cui sportelli furono chiusi a chiave, ed abbandonò Roma per essere tradotto, dapprima a Grenoble, poi a Savona, dove soggiornò fino al 1812, ed infine a Fontainebleau. A Roma non ritornò che il 24 maggio del 1814.

Frattanto Napoleone I, il grande avversario del Sommo Pontefice, veniva abbattuto dagli eserciti coalizzati e destinati all'isola d'Elba. Pio VII non alimentò, nel cuore nobilissimo, alcun rancore verso l'Uomo Fatale, dopo la cui caduta ospitò benevolmente in Roma, i di lui parenti, e cioè la madre, Letizia, la sorella Paolina, ed il fratello Luciano, che creò principe di Canino. Inoltre, quando Napoleone I languiva a Sant'Elena, Pio VII pregava il Governo inglese di alleviare la prigionia dell'illustre, sventurato guerriero, ed allorchè seppe la morte dell'imperatore, permise che una solenne cerimonia funebre in suo onore venisse celebrata in Roma, per cura del Cardinale Fesch.

Ma anche le condizioni di salute del Sommo Pontefice andavano declinando, sia per la grave età, sia per le emozioni ed i disagi sofferti. Camminava vacillando, ed il 18 aprile 1822, passando dal Suo gabinetto alla camera da letto, cadde fra una sedia a bracciuoli e l'inginocchiatoio riportando una dolorosa contusione ad un fianco. Più grave fu la caduta che Egli fece la sera del 6 luglio 1823 quando, tentando di alzarsi dalla poltrona, precipitò sul marmoreo pavimento, fratturandosi il femore sinistro. Il Pontefice sopportò con esemplare serenità, il suo infortunio e ricevette, da ogni lato, attestati di affettuose sollecitudini. Fra gli altri l'imperatore d'Austria ordinò che immediatamente si mandassero al Papa il più prelibati vini di Tokay, che si trovavano nelle cantine imperiali, ed il Re di Francia, Luigi XVIII, spedì un letto meccanico recentemente inventato, che permetteva di muovere l'infermo senza farlo soffrire. Il 19 agosto il Papa si agravò e nel delirio pronunciava spesso le parole: «Savona Fontainebleau», quasi ricordasse negli ultimi istanti le stazioni più dolorose della Sua lunga prigionia. Infine, il 20 agosto 1823, alle ore 5, il Sommo Pontefice Pio VII spirava nel Palazzo del Quirinale, nell'età di anni 81 e giorni 6, dopo un regno di anni 23, mesi 5, e giorni 6.

La salma del Santo Padre, imbalsamata venne, il 22 agosto, trasportata solennemente in Vaticano, in una lettiga, sormontata dal baldacchino e con un lungo corteggio, composto della Guardia Nobile della Guardia Civica, degli Svizzeri e dei diversi corpi della Guarnigione di Roma, con sette pezzi di artiglieria.

GIROLAMO CAPPELLO

Si possono trapiantare gli occhi?

PARIGI, 17

Solleva grande interesse negli ambienti scientifici londinesi un dispaccio da Tokio — riferito dal corrispondente del *Matin* da Londra — secondo cui il dr. Sadama Ochi, professore all'Università, è riuscito a trapiantare un occhio umano.

Da lunghi anni, dice il dispaccio, il dr. Sadama Ochi studiava questa delicata operazione. Ora ha scoperto che il globo dell'occhio può essere trasferito da una persona ad un'altra quando il sangue dei due soggetti possieda le stesse caratteristiche.

I medici di Londra, sono però molto scettici sull'esattezza della notizia. Il dr. Breen, della clinica oftalmica di Westminster, non esita a dichiarare che il fatto è assolutamente impossibile, anzitutto perchè occorre tagliare il nervo ottico e ciò è sufficiente per farlo morire, e poi perchè esistono nell'apparato visivo migliaia di piccoli nervi che convergono verso la cornea e numerosi vasi sanguigni minuscoli che sarebbe necessario ricongiungere a quelli dell'orbita nella quale si vuol trapiantare l'occhio.

In seguito ad un accidente in una miniera del paese di Galles vi sono stati due morti e cinque feriti.

Milionario che tenta di truffare il prossimo

PARIGI, 17

Un milionario autentico è stato arrestato sotto l'accusa di malversazioni per 1.800.000 franchi. L'arrestato è il cav. Bourgeois, ex-ufficiale d'ordinanza del maresciallo Petain, proprietario di varii immobili e di una villa a Villafranca sul Mare, il cui valore è stimato a 1.300.000 franchi. L'arresto è avvenuto in seguito a querela del senatore Coty, proprietario del «Figaro». Interrogato dal giudice istruttore, Bourgeois ha riconosciuto di non dovere che 800.000 franchi al querelante, il quale invece afferma che egli gli deve 1.800.000 franchi, provenienti da tratte scontate su banche americane. Il milionario arrestato ha spiegato che in occasione della resa dei conti avvenuta nel febbraio 1923 con la casa di profumerie del Coty, si era trovato a corto di denaro liquido, poichè i capitali da lui riscossi nonchè i propri fondi personali erano stati impegnati in vari affari commerciali. Egli si è difeso dall'aver commesso alcun atto delittuoso ed ha assicurato il giudice di essere in grado di poter rimborsare il querelante. Tuttavia il milionario accusato di truffe e di malversazioni è stato imprigionato. Nella perquisizione effettuata al domicilio parigino del Bourgeois è stata sequestrata una collezione di francobolli del valore di 200.000 franchi.

Prima le rivoltellate e poi la riconciliazione

PARIGI, 18

Due fratelli, ricchi americani delle vicinanze di S. Luigi, Giovanni W... di anni 45 e Giacomo di 42, da molti anni dopo una questione d'interessi avevano rotto ogni rapporto. Caso volle che entrambi avendo avuto l'idea di venirsene in Europa, si trovassero viso contro viso sul piroscafo: invece di salutarsi si voltarono le spalle.

Giunti all'Havre, Giovanni restò tre giorni in questa città per non avere l'occasione di incontrarsi col fratello. Dopo venne a Parigi e discese in un grande albergo dell'avenue Klèber, in compagnia di una giovane donna, la signorina Susanna X........

Domenica mattina Giovanni e la sua compagna si trovavano nel salone, quando un viaggiatore in gioielli venne ad offrire la scelta nel suo campionario ai viaggiatori. Giovanni scelse una magnifica collana di perle. Ma il gioielliere subito gli rispose: «Non posso darvi questa collana, perchè è stata comperata da vostro fratello Giacomo W....

Stupefatto Giovanni si alzò ed effettivamente scorse Giacomo. Subito i due uomini tirarono fuori le rivoltelle e qualche colpo partì rompendo vetri e fracassando delle cornici.

Gli astanti terrorizzati si precipitarono fuori. Quando arrivò il commissario di polizia, grande fu la sorpresa constatando che i due fratelli si erano riconciliati. Risarciti regolarmente i danni, la direzione dell'Hotel non ha voluto far denunzia del fatto.

FRIULI ROMANO E IMPERIALE

Aspetti della grandezza di Aquileja

Per una sistematica esplorazione del suolo - L'angustia del Museo - Ciò che converrebbe fare

AQUILEIA, Agosto

Aquileia! La voce del conduttore che annunzia la piccola stazione sommersa nel verde intenso della rigogliosa pianura friulana, fa sobbalzare il nostro cuore. Lo sguardo si spinge subito al di là della modesta casetta per cercare la torre colossale, gli antichi cipressi che proteggono il riposo dei soldati d'Italia assorti nel sonno della morte. Se v'ha un luogo dove la poesia dei sepolcri sia piena, è questo dove tante generazioni si congiungono in uno stesso suolo, dove la polvere dei legionari di Roma si unisce ai resti dei cavalieri medioevali del patriarcato, dei soldati veneziani della guerra di Gradisca, degli eroici conquistatori del Carso, tutti periti in un fosco alternarsi di battaglie per la difesa o la liberazione di questo estremo lembo di terra italica. Chi entri nella gran Cattedrale, simbolo di un principato ecclesiastico che estendeva la sua potenza dal Quarnaro ai monti del Tirolo, e veda i colossali sepolcri di porfido nei quali riposano i patriarchi Torriani, i grandi ecclesiastici che lottarono disperatamente contro conti di Gorizia i duchi d'Austria per impedir loro di farsi padroni della regione, rimane colpito da questo carattere cupamente guerriero. Sembra che questi ricordi medioevali, romani, contemporanei si ricongiungano in una sola, interminabile lotta che non ebbe mai tregua e forse non l'avrà giammai. Eppure come risplende il gran sole d'estate e come si espande il bel verde della campagna qui d'intorno, e la pace agreste avvolge tutto nel suo divino torpore! La nostra mente ripensa gli aurei tempi di Roma, quando sotto l'egida delle legioni, queste terre godettero lunghi secoli di pace ed Aquileia fu l'emporio commerciale più importante di questa parte dell'impero. E' il periodo che possiamo più facilmente rappresentarci, quando osserviamo gli oggetti che lo splendido Museo di Aquileia ci conserva: una collezione veramente superba, malgrado che per molti secoli bronzi, vetri, smalti, ambre, oggetti d'oro e d'argento siano emigrati di qui per arricchire i musei di Vienna o quelli dei ricchi patrizi veneziani.

Il dilagare del lusso e della mollezza

Nelle raccolte aquileiesi ci si palesano tutte le caratteristiche della vita dei cittadini arricchiti dai commerci, ma non ancora del tutto privi di quelle virtù che avevano permesso a Roma di conquistare il mondo. Certamente balsamarii e vasetti di profumi d'ogni grandezza e d'ogni specie, lavorati con gusto finissimo, veri capostipiti dell'arte vetraria veneziana, ci lasciano supporre il dilagare del lusso e della mollezza: molti oggetti ci parlano anche del gusto degli abitanti della grande città per gli spettacoli gladiatorii e per il teatro. Ma accanto a questi altri numerosissimi oggetti dimostrano come in molta parte della forte popolazione Aquileiese continuassero i gusti agresti che dovettero essere proprii dei più antichi coloni, venuti dal Lazio, dal Sannio e dalla Sabina. Nei piccoli ornamenti di bronzo, in ispecie, sono frequentissime le rappresentazioni di cavalli, di fiere, di cani da caccia. Una delle gemme della raccolta è un segugio di bronzo tutto steso, colle fauci aperte che sembra latrare dietro al cervo od al capriolo. Cignali, cerbiatti, uccelli di ogni specie sono adoperati per formare fibule od altri ornamenti: graziosissimo è il ghiro accosciato che colle zampine anteriori regge una noce.

Tutto ciò ci mostra come ancora nell'età imperiale la caccia ed i suoi rudi piaceri fossero assai graditi agli Aquileiesi. Essi dovevano unire ai commerci il culto dell'agricoltura ed i poderi dei proprietari romani che si estendevano sin nella zona delle colline, dovettero esser per lungo tempo curati con amore e non abbandonati a mercenari, come avvenne dei latifondi dell'Italia meridionale e della Sicilia. Galli, colombe, pavoni, piccoli maiali, graziosi agnellini si ripetono come motivi d'ornamento e vi campeggia sopratutto il cavallo, oggetto certamente delle cure più amorose, come lo dimostra l'affettuosa diligenza degli artisti nel riprodurne le membra ed i graziosi atteggiamenti.

La sana vita di provincia

D'altra parte del loro amore appassionato per i giochi ginnici, ci fa testimonio l'ultimo magnifico trovamento, che l'egregio direttore del R. Museo, prof. Brusin, sta illustrando, di tutta la planimetria d'un grande edifizio destinato a terme ed a palestra, dove accanto a meravigliosi musaici rappresentanti Nereidi e Tritoni vediamo ritratti d'atleti coronati e di maestri d'esercizi ginnastici.

Così un superficiale esame delle mirabili raccolte Aquileiesi ci presenta un quadro della vita di provincia assai diversa da quella della metropoli. Mentre questa affondava nel lusso, nell'ozio, nelle sanguinose competizioni, le provincie erano ancora sane ed i giovani gagliardi, educati ai maschi piaceri della caccia e della palestra erano sempre pronti a combattere contro i barbari minaccianti. Questo ci mostra come l'impero, pure corrotto nel suo centro, potesse mantenersi vigoroso per tanti secoli e resistere a tanti assalti in tutta la enorme periferia del suo territorio, dal Reno ai deserti Arabici.

Le raccolte Aquileiesi sono per tanto preziose, anche da questo lato; e chi ci può dire quali sorprese gradite ci darebbe una sistematica esplorazione del suolo che conserva ancora in buona parte intatti i suoi tesori? Per non dire altro ne potrebbero uscire illustrati molti oscuri problemi relativi ai rapporti fra la nascente civiltà germanica e l'arte provinciale romana.

Il governo ha dato fin qui notevoli contributi alle esplorazioni del periodo cristiano e per il decoroso mantenimento del Museo: è necessario però che quest'ultimo venga ingrandito in modo da poter esporre in uno spazio conveniente i magnifici tesori che ora non si possono godere in tutta la loro bellezza. Ed è pure necessario che sia affrontato e risolto il problema di uno scavo sistematico

L'importanza d'Aquileia, prima nostra grande stazione archeologica al confine, l'interesse che il suo nome desta ormai in ogni italiano, anche se non sia dedito agli studi, così che la borgata è visitata di continuo da ospiti italiani e stranieri, il buon nome d'Italia lo esigono.

P. S. LEICHT
della R. Università di Bologna

Una grave collisione fra due navi

LNDRA, 18

Una collisione fra due navi che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime è avvenuta nell'estuario del fiume Mersey.

Di mattina presto il piroscafo «Douglas» aveva appena lasciato il porto di Liverpool con venti passeggeri a bordo, fra cui tre donne, due delle quali ancora dormivano, quando durante la manovra andò a urtare contro un rimorchiatore che trainava verso il porto il piroscafo «Artemisia». Cercando di liberarsi dall'abbordaggio del rimorchiatore, il «Douglas» venne a trovarsi di traverso e la prora dell'«Artemisia» entrò profondamente nei fianchi del «Douglas». Questa circostanza salvò la vita a coloro che erano a bordo del «Douglas» perchè il piroscafo si è trovato sostenuto dalla nave investitrice, cosicchè potè rimanere a galla abbastanza a lungo perchè i passeggeri e l'equipaggio, composto di 30 uomini, avessero il tempo di mettersi in salvo.

Nel trambusto un marinaio restò, tuttavia gravemente ferito e alcune persone sfuggirono per un filo alla morte: così l'operatore dell'apparecchio radiotelegrafico, il quale era chiuso nella sua cabina e un passeggero che dovette essere tratto a stento da un finestrino, essendo stata bloccata la porta della stanza, in cui si trovava. Il «Douglas» è calato a picco. L'accidente è attribuito alla violenza della corrente.

Le navi porta-aeroplano

LONDRA, 17

Si ha da New York:

In seguito alle ultime grandi manovre navali, il defunto presidente Harding ha espresso il parere che avrebbe avuto notevole importanza per la marina americana l'aumento del numero delle navi porta-aeroplani. Senza perdere tempo, il segretario della marina ha deciso di dedicare a questo uso, oltre ai due grandi incrociatori da battaglia *Levington* e *Saratoga*, i cui lavori di adattamento sono in corso dall'anno scorso, uno o due ancora incrociatori di battaglia della stessa classe, la cui costruzione era rimasta interrotta e che in numero di quattro rimangono incompiuti in cantiere in seguito alla applicazione degli accordi di Washington. Questo trattato concede agli Stati Uniti 135 mila tonnellate di navi porta-aeroplani. Il *Lexington* e il *Saratoga* ne contano fra loro due 66 mila e perciò vi è ancora posto per altre due navi dello stesso tipo.

In questo momento in tutte le marine da guerra per ragione d'ordine tattico, è grande il favore per le navi porta-aeroplani. Resta a vedere se in pratica queste navi corrisponderanno alle speranze. La partenza di un aeroplano da una piattaforma soggetta al beccheggio e al rullio e tanto più il suo ritorno sulla medesima piattaforma eminentemente instabile, è un problema che presenta alcune incognite.

Spigolature

Nella «Rivista di geografia didattica» diretta a Firenze dal prof. Sebastiano Crinò, c'è un articolo del sig. Angelo Sammarco, il quale, ricordando che i nomi dei fiumi generalmente significano «corso d'acqua», cerca risalire all'origine del nome Nilo. Il nome più antico era «atul» significante «fiume, luogo inondato», che più tardi si trasformò in «tul, ial, il». I Greci presero quest'ultima forma premettendovi l'articolo egiziano plurale «ne» allusivo al dividersi del fiume in sette rami nel delta e ne fecero «Neil», che colla desinenza maschile divenne «Neilos». Ma, nel fissare questo nome, i Greci, anzitutto matematici, ebbero attenzione, in vista dell'assimilazione tra il fiume e l'anno, che il valore numerico delle lettere eguagliasse il numero dei giorni dell'anno, che gli Egiziani sapevano benissimo essere di trecentosessantacinque. Ecco il calcolo, perchè i Greci antichi usavano per cifra le lettere dell'alfabeto:

N e i l o s
50 + 5 + 10 + 30 + 70 + 200 = 365.

I Romani, leggendo il dittongo «ei» raccolto e cambiando, secondo il loro costume, l'«os» in «us», fecero la parola «Nilus», da cui derivarono le altre usate in Europa.

Anche gli arabi accolsero il nome per la parte inferiore, chiamandolo Bahr-en-Nil. Per la superiore dànno nomi diversi ai varii bracci del fiume, facendoli tutti cominciare da «Bahr» che significa con gran distesa d'acqua, quindi fiume, lago o mare. E così abbiamo il Bahr-el-Ghazal, il Bahr-el-Abiad, il Bahr-el-Azreg, quest'ultimo proveniente dall'Abissinia, ove è chiamato «Abai», cioè il «fiume che straripa».

*

Una Società americana editoriale, in una sua recente decisione, riprodotta dalla «Revue des Revues», enumera le regole che devono essere scrupolosamente osservate dal giornalismo americano. Il giornalista ha la missione di tenere il pubblico al corrente degli avvenimenti del giorno e dei sentimenti e delle idee che agitano le masse. I diritti del giornalismo non devono essere limitati da nessuna altra considerazione, all'infuori di quella del pubblico interesse. Il giornalista che adopera la sua influenza per uno scopo egoistico e che non è cosciente delle sue responsabilità, è indegno di fiducia. La libertà della stampa deve essere difesa come un diritto vitale dell'umanità. Il giornalista deve poter trattare tutte le questioni, difendere tutte le buone cause. Le comunicazioni private non dovrebbero essere pubblicate che dichiarandone la sorgente, oppure dando delle indicazioni capaci di appurare tutto il valore della notizia. Un giornale non deve riprodurre degli attacchi contro qualcuno, senza concedere a questi l'occasione di difendersi. In genere, non deve immischiarsi nella vita privata degli individui e sapere distinguere il pubblico interesse dalla curiosità umana. Questo «vade mecum» conclude enumerando le qualità principali che dovrebbe avere un giornalista: sincerità, buona fede, esattezza e imparzialità.

*

Il «pupo» — scrive il *Corriere di Sicilia* — trae le sue origini dalla Spagna ed è di pura razza castigliana. Furono gli spagnoli della vecchia e romantica Castiglia quelli che, tra i primi, ebbero uno spettacolo nel quale i burattini apparvero ricoperti dalle armature medioevali. Dalla Spagna il «pupo» armato venne in Italia, e precisamente a Napoli, nel 1634, in occasione del viaggio in Italia del duca d'Arcos nominato vicerè di Napoli. Il primo teatro dei «pupi» in Napoli sorse nei pressi della storica chiesa del Carmine, vicino al mare, e si chiamò teatro «Stella Cerere». Lo spettacolo dei «pupi» impressionò benevolmente l'aristocrazia napoletana di quei tempi, e per parecchi mesi gran numero di portantine si fermavano serialmente davanti al locale illuminato da lucerne a olio, e ne uscivano dame e cavalieri che si recavano ad assistere alla rappresentazione. Tutto ciò durò poco, perchè il popolo, più facile agli ingenui entusiasmi, occupò prevalentemente il locale, e fu tale prevalenza numerica che determinò l'allontanamento della classe privilegiata. Si vuole che tra gli spettatori del teatro «Stella Cerere» fosse assiduo il pescatore amalfitano Tommaso Aniello, che passò alla storia col nome di Masaniello. Il teatro continuò a prosperare anche sotto i Borboni, ma rimase sempre esclusivamente spettacolo popolare, finchè non disparve sotto il piccone demolitore, dopo circa tre secoli di vita.

*

Un ciclo di affreschi di Martino di Bartolomeo a Cascina torna in luce, quasi per virtù di prodigio, nei restauri che dal Ministero della pubblica istruzione si vanno compiendo al tempietto di San Giovanni Battista, appartenuto un tempo alla «Magione» dell'Ordine di Malta. Gli affreschi, che sono a chiaroscuro e a colori, rappresentano storie del Vecchio Testamento e pochissime del Nuovo, le figure allegoriche della virtù, una lunga teoria di Santi, e, nella volta, i quattro Evangelisti, i quattro maggiori Dottori della Chiesa, i Profeti e in piccoli fondi altre figure allegoriche delle virtù. Le stoffe che riguardano il Vecchio Testamento sono monocrome in verde, mentre sono policrome quelle che si riferiscono al Nuovo, e le immagini dei Santi. Nello sfondo della chiesetta, la Crocifissione. Tutto intorno su motivi decorativi, ricorrono gli stemmi della famiglia Palmieri e dei Cavalieri di Rodi. Il concetto pittorico ed il suo sviluppo, sono, senza dubbio, del senese Martino di Bartolomeo, che vi dipinse nel 1398; ma l'esame stilistico rivela chiara la mano di un collaboratore. Il pittore senese mostra in questi lavori un fare largo e non privo di dignità e talvolta un colorito abbastanza brillante, e, se è vero che i suoi migliori affreschi sono quelli del soffitto nella sala di Balia al Palazzo Pubblico di Siena, è altrettanto vero che questi del tempietto cascinese ne reggono il confronto per la forza del colore, per il senso decorativo e per la finezza del disegno. Delle vicende della chiesa e del progressivo deperire del ciclo pittorico in seguito al lungo abbandono da parte dei Commendatori dell'Ordine, narra D. Pasquale Stefanini in un opuscolo per nozze, riassunto dal «Marzocco». Egli ricorda il deperimento della chiesa sino dagli scorci del secolo XVI tanto che il 16 luglio 1718 Brunone Navacchi potè scrivere che dalla volta della chiesa cascava in alcuni luoghi la pittura per l'acqua che era penetrata dentro le pareti, e che gli affreschi per l'umidità avevano perduto il loro colore. Più tardi, verso il 1785, la chiesa fu profanata per ordine superiore e da allora vi si tennero sino a pochi anni fa, depositi di legno e di zolfo.



CRONACA CITTADINA

Il leone di San Marco
in memoria di Piero Foscari

Come si ricorderà, subito dopo la morte dolorosissima di Piero Foscari, allo scopo di onorare la memoria dell'insigne veneziano tolto alla città quando più Egli avrebbe potuto dario splendore di opere, sorse l'idea di attuare quello ch'era stato uno dei pensieri dello scomparso, la restituzione di un Leone di San Marco a qualche monumento che ne fosse stato privato nei tempi della tirannide. Cotesta idea, lanciata dal Circolo di Cultura Veneta fu tosto raccolta dalla *Gazzetta di Venezia* che indisse una pubblica sottoscrizione la quale fruttò una somma cospicua.

Il conte Carlo Emo, presidente del Circolo di cultura, allora assente, informato del proposito, ed approvandolo, venne tosto a Venezia, e si associò, per l'esame della questione e per le deliberazioni conseguenti, molte persone di vario ordine di uffici in modo da averne l'opinone meglio informata della città.

Il primo proposito per il collocamento del Leone aveva mirato al sovraportone della Chiesa della Salute, monumento votivo della Repubblica bene esposto alla vista nel centro della città, e in molte stampe antiche riprodotto coll'emblema araldico di San Marco nel grande arco della sua porta centrale. Ma al dubbio opposto dal cav. Antonio Salvadori che il Leone della Salute, riprodotto nelle vecchie incisioni fosse soltanto una fantasia di disegnatore, o un progetto non mai eseguito, o forse anche una decorazione soltanto occasionale nelle ricorrenze votive, la Commissione corrispose con una ricerca esauriente dei documenti della Chiesa della Salute, compiuta nell'Archivio di Stato dal prof. Toffano, la quale condusse all'abbandono definitivo della preferenza alla Salute. Il prof. Paoletti e l'architetto Marangoni dubitavano egualmente di un Leone in quell'arco, e la ipotesi di un rilievo di legno ricoperto di lamine di rame su tutta la chiusura del-l'arco, non trovò maggior grazia che la possibile novità di un Leone di tutto rame, libero in un riquadro aperto nella lunetta in corrispondenza della porta sottostante. La Commissione non poteva proporre alla città un falso in documento pubblico, e l'intermezzo fu chiuso coi ringraziamenti del Presidente al cav. Belotto, che aveva offerto per uno sbalzo in rame gratuitamente l'opera sua.

Scartato il metallo, convenne ripensare alla pietra. I posti ancora vacanti ed opportuni ai Leoni non sono molti. Manca un Leone sul Palazzo Ducale verso il Molo; si vede la traccia del Leone scalpellato sul granaio del Megio; e le mura dell'Arsenale offrono asilo soltanto a quattro leoni nelle loro nicchie antiche. Ma il Leone sul Palazzo Ducale comporta in sua compagnia il Dogo Steno, e sarebbe strano di rimettere in memoria di Piero Foscari il Leone col Doge Steno, a pochi passi dall'altro Leone proprio e tutto Foscari sulla porta della Carta, anche a prescindere dal grande costo dell'opera.

Restando la scelta fra il granaio del Megio, ora ridotto a scuola, e la mura di cinta dell'Arsenale, la Commissione non poteva restare in dubbio, poichè se a favore del granaio del Megio militava la ragione unica, per quanto buona, della sua ottima posizione sul Canal Grande, valeva invece a favore dell'Arsenale l'esser esso tuttora il grande monumento vivo dell'antica Repubblica, e la sede della marina alla quale Piero Foscari apparteнne.

Ottenuto il consenso del ministro della marina mercè il valido appoggio di S. E. il vice ammiraglio Mortola, la Commissione ha deciso di rimettere il Leone nella nicchia sul Rio delle Gorne che porta la data del 1570, affidandone l'esecuzione al prof. Lorenzetti, con una sola indicazione di preferenza la quale non ne vincola la facoltà creativa nè l'indipendenza tecnica.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo femminile. — Il Consiglio del Gruppo Femminile Fascista crede doveroso far noto, a tutti coloro che hanno favorito e appoggiato con offerte, la sua opera benefica, le due lettere ricevute dal Comando della Milizia Volontaria.

«A nome di tutti i militi della mia Sezione ho l'onore di ringraziare il Fascio Femminile di Venezia per l'offerta dei «Leoncini» fatta con squisito senso di fraternità fascista.»

«Mi pregio far conoscere a codesta spettabile Segreteria la riconoscenza della Guardia della Giudecca per la gentile offerta delle Camicie Nere: a questa mi permetto di unire il ringraziamento vivissimo del Comando che ha trovato gentili cooperatrici le fasciste veneziane nel provvedere della tradizionale Camicia Nera alcuni disoccupati che prestano continuato e gravoso servizio di guardia. — F.to Il Console Ugo Leonardis.

Gruppo Balilla. — Adunata in Sede Domenica 19 corr. in divisa alle ore 9.

Si avvertono i Balilla che nel più breve tempo possibile dovranno essere forniti del Distintivo di Legione, da portarsi sul fez. Tali distintivi si potranno ritirare presso la sede e verranno ceduti al prezzo di Lire 2.

Il prof. Pier Sylverio Leicht
socio dell'Accademia dei Lincei

Il nostro eminente collaboratore, prof. Pier Sylverio Leicht, lustro e decoro del Friuli, di cui egli è figlio degnissimo, e della R. Università di Bologna, nella quale professa le discipline storiche del diritto italiano, è stato eletto socio corrispondente per la classe delle scienze morali, storiche e psicologiche, della R. Accademia dei Lincei.

L'alta distinzione, che è riconoscimento solenne del cospicuo contributo di studio e di ricerca dato dal prof. Leicht alla storia del Friuli in particolare, e in generale, agli studi del diritto medioevale in Italia, sarà appresa con speciale compiacimento dai conterranei del Leicht, al quale ci è caro esprimere i più vivi rallegramenti della *Gazzetta di Venezia*.

Anche un altro illustre figlio del Friuli il prof. Federico Flora, economista di larga fama, è stato creato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei.

Il dono di un cieco alla Regina

Oggi sabato nel negozio di cioccolato *La Torinese*, in Piazza San Marco, sarà esposto un lavoretto fatto dal giovane cieco Fuser Carlo, un cofanetto porta gioie (in legno mogano) che il cieco offre in dono a S. M. la Regina Elena.

Trieste è in Italia, o no?

E' una domanda che sottoponiamo alla autorevole ponderazione dei signori dirigenti i servizi di Dogana di Venezia, affinchè, dopo maturo esame di tutte le emarginate pratiche che si accumulano, convenientemente impolverate, sugli scaffali dei loro uffici, vedano se non esista qualche vecchia comunicazione, debitamente protocollata, del superiore Ministero, che avvertisse gli uffici della sullodata dogana di Venezia che la città di Trieste non trovasi più in uno Stato estero, ma fa parte integrante del Regno d'Italia.

Già: perchè pare che la Dogana di Venezia non se ne sia accorta.

Abbiamo già altra volta, pubblicando una lettera direttaci dal Conte Antonio Revedin, rilevato come i militi della Regia Guardia di Finanza, in funzione di agenti daziari, trattino i bagagli dei passeggieri provenienti, per via di mare, da Trieste, alla stregua di quelli provenienti da porti esteri. Il nostro rilievo non è valso, però, a quanto pare, a rompere l'alto sonno nella testa alla nostra Dogana, poichè non più tardi di ieri essa Dogana ha trattato alcune biciclette di *sportmans* provenienti da Trieste come merce estera.

Il comando del piroscafo sul quale questo inqualificabile procedimento si è verificato, ha già elevato, con piena ragione, formale protesta.

Noi a tale protesta ci associamo, non senza aggiugere che questi casi costituiscono un sistema di sabotaggio a danno del commercio marittimo veneziano. E segnaliamo la cosa alle competenti autorità, perchè avvertano, anche per via gerarchica, la Dogana di Venezia, che Trieste è una città italiana.

Una lettera dell'ing. Samassa

Dall'ing. Gilberto Samassa riceviamo la lettera che segue:

«*Preg. Signor Direttore.* — Le sarò grato se vorrà pubblicare nel pregiato Suo Giornale quanto ci tengo di dichiarare in risposta alla lettera comparsa nella *Gazzetta* di mercoledì p. p. e cioè che l'articolo pubblicato nel *Giornale del Lunedì* a firma «un datore di lavoro» non è stato da me nè suggerito, nè scritto, nè è affatto esatto quanto affermò il *sig. rag.* Ennio Cavina circa le dichiarazioni da me fatte in occasione di una riunione in Prefettura. Potrà all'occorrenza essere testimonio l'ing. Ferdinando Vienna, citato nella suindicata lettera del sig. rag. Cavina.

«In quanto riguarda l'accusa che è stata fatta alla Ditta, della quale faccio parte, posso affermare che la mano d'opera alle nostre dipendenze percepisce *per lo meno* la stessa paga che viene corrisposta dalle altre ditte affini; di ciò sono pronto di dare prova ai Sindacati, come sono pronto di dimostrare che gli operai licenziati lo furono esclusivamente per ridurre la mano d'opera, nè da quel giorno furono sostituiti con altri. Tanto per la verità e l'esattezza. — Con ossequi.

Dev.mo *Gilberto Samassa*».

Giunta Provinciale Amministrativa

Il 14 Agosto 1923, Presidente: Vice-Prefetto Sorge — Componenti: Appiani, Quarelli di Lesegno, Bertolini, Scarpa e stato deliberato:

Musile: Comune, dispensa dal servizio Ragioniere Saladini e compenso relativo. — Rinvia con osservazioni. — Strà: Comune, contributo per dotare di una autolettiga l'Ospedale Civile di Dolo. Approva. — Venezia: Congregazione di Carità. Vendita di fondo in Mogliano Veneto. Rinvia con osservazioni. — Cavarzere: Comune. Contribuzione di due negozi con anticipo della spesa da parte degli affittuari. Contratto novennale. Approva. — Mirano: Comune. Revisione tariffa concessione aeree cimiteriali. Approva. — Cavarzere: Comune, Ricostruzione di casa colonica di proprietà del Comune. Approva. — Chioggia: Asilo Infantile Padoan. Bilancio 1923. Approva. — Murano. Comune. Variazioni al Bilancio 1923. Approva. — Noventa di Piave: Comune. Modifica tariffa tassa bestiame. Approva. — Mestre: Comune. Modifica al regolamento per l'esercizio acquedotto comunale. Approva. — Venezia: Educatori Rachitici «Regina Margherita». Maggiori spese. Prelevamento da patrimonio. Approva. — Mirano: Asilo Mariutto. Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto. — Venezia: Congregazione di Carità. (Istituzione Elemosiniera). Procedimento giudiziale contro affittuale moroso Polacco Giacomo. Autorizza. — Portogruaro: Ospedale Civile. Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto. — Venezia: Congregazione di Carità. (Eredità Gradenigo). Accettazione liquidazione indennità danni guerra. Approva. — Venezia: Comune. Casa Paterna. Regolamento interno della Colonia Virgilio di Mira. Rinvia con osservazioni. — Venezia: Istituto degli esposti. Proroga caro viveri al pensionato Vice-Rag. Fortunati. Approva. — Chioggia. Congregazione. Istituto Elemosiniero. Bilancio 1923. Approva. — Venezia: Comune. Regolamento per i depositi di materie infiammabili. Approva. — Cona: Comune. Sussidio di Lire cinquecento ana Scuola Tecnica Privata di Cavarzere. Approva. — Vnezia: Comune. Concessione servitù sul Rivo di S. Giustina. Approva. Noale: Comune. Sussidio alla Sottosezione Mutilati e Invalidi di Guerra di Mirano. Approva. — Noale. Comune. Contributo di lire cinquanta all'O. P. Bonomelli. Approva. — Venezia. Congregazione di Carità. (Istituto Infanzia Abbandonata). Acquisto di consolidato. Approva.

Il troppo zelo di un attore

Una comparsa cinematografica, certo Soldan Candido di Vittorio, di anni 32, abitante a Cannaregio 3406, ieri alle 13 sul ponte dell'Anconeta a Cannaregio vestito per l'occasione da guerriero antico, aveva il compito di simulare, insieme ad uno stuolo di altri armigeri camuffati come lui, una mischia feroce. Come fu, come non fu, il fatto sta che il poverello, proprio nel punto di maggior fervore dell'azione, cadde nè potè rialzarsi con le sue sole forze.

Fu tosto fermata la macchina cinematografica, che girava per conto della Società Cinematografica Fascista di Torino, e il caduto portato con una gondola all'Ospedale, ove gli fu riscontrata la distorsione del malleolo destro. Guarirà in 15 giorni.

Un ragazzo travolto dal treno

Il ragazzo di 9 anni Olivo Pietro di Luigi, abitante a Dorsoduro 2056, alle 12.20 è stato trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale. Trovandosi egli in Marittima verso le 11, e precisamente al Capannone N. 13 nei pressi del Canale della Scomenzera a giocare con alcuni coetanei, non si accorse, nel fervore del giuoco, di un treno sopraggiungente. Avvertito con grida dai compagni il poveretto ha avuto troppo tardi la visione del pericolo incombente. Cercò velocemente di togliersi di là, ma nel brusco movimento restava impigliato in una rotaia con una scarpa. I carrozzoni del treno gli furono sopra, gettandolo col corpo fuori del binario frantumandogli il piede destro.

Il poveretto fu tosto soccorso dagli astanti e poi a mezzo della Croce Rossa di San Basegio trasportato all'Ospedale Civile ove il dott. Dolfin gli riscontrò lo spappolamento completo dei tessuti e dell'osso del piede, per cui occorrerà purtroppo la recisione dell'arto.

Lo stato dell'infelice, data la grande perdita di sangue, è tale che il medico si è riservato il giudizio.

Cinquantamila lire di gioielli rubati
in un albergo al Lido

Abbiamo dato in cronaca di ieri una notizia sommaria di un ingente furto di gioielli avvenuto in un grande albergo di Lido. La danneggiata proprietaria dei preziosi è la signora Edward Molineusch di Dumsnich, di 33 anni, nata a Vittoria del Canadà, alloggiata nella stanza n. 33 dell'Excelsior. L'altro giorno alle 14.20 la signora, che si trovava sulla spiaggia, veniva avvertita dalla cameriera la francese Angela Pelin di 27 anni, che nella sua assenza dei ladri avevano frugato e buttato tutto sossopra. Tutti i cassetti del comò erano stati scassinati, rotto un portagioie e i preziosi contenuti in esso, tutti spariti, e cioè quattro anelli d'oro con diamanti e zaffiri, un *pendentis*, un orologio da polso, un braccialetto d'oro e una *broche* con zaffiri.

Il valore dei gioielli si aggira sulle cinquantamila lire.

Al ladro l'impresa non riuscì difficile, giacchè trovò la chiave della stanza bella e pronta, dimenticata appesa a un gancio del corridoio vicinissimo alla stanza.

Due bambini avvelenati dal verderame

I bambini Menegolli Eugenio di anni 1[illegible] e Colomba di anni 5 figli di Giuseppe abitanti in fondamenta delle Eremite 1353 venivano presi ieri poco dopo colazione da forti dolori al ventre e da vomito. La loro madre Maria Menegolli richiese immediatamente l'intervento del medico, il quale consigliò il trasporto dei piccoli all'Ospedale Civile trasporto che veniva effettuato dalla Croce Rossa e dai militi Scanferlato e Padoan, Ma di qui i due bimbi dovettero trasmigrare all'Ospedale pei bambini Umberto I. giacchè nessuno dei due supera i 10 anni.

Quivi sono stati visitati, e il medico riscontrò loro traccie di avvelenamento per verderame. Si seppe infatti, che i due bambini avevano prima mangiato del pomodoro cotto in un tegame di rame male stagnato. Dopo la lavatura gastrica il loro stato non presenta nessun pericolo.

Il riconoscimento d'un annegato

Lo sconosciuto annegato in Rio dell'Arsenale, del quale si è riferito nella cronaca di ieri, fu ripescato e trasportato alla cella mortuaria del cimitero. Ieri mattina alle otto il cadavere è stato riconosciuto dal figlio del morto, certo Raimondo, per Bonora Nicolò fu Giacomo di anni 56 dimorante a Castello 655. Il disgraziato era da due giorni assente da casa e i famigliari temevano che avesse potuto coglierlo qualche disgrazia. Dato che egli era sanissimo, nè mai dimostrò propositi di suicidio, il luttuoso fatto deve attribuirsi a un fatale accidente.

Un negro violento

Un negro, cameriere nel Palazzo del Mare al Lido, certo Zietta Tesfic di Mesmer, di 27 anni, è stato ieri arrestato dietro denunzia di una guardarobiera dello stesso albergo, una giovane diciassettenne, bianca però.

La ragazza accusa il negro di averla attirata col pretesto di consegnarle della biancheria, nella sua stanza. Appena salì, l'energumeno si slanciò su di lei usandole violenza.

Due falangi asportate

La signora Maria Rais di Giseppe di anni 27 da Pola, dimorante a Castello 2035, alle 10.30 di ieri ha dovuto ricorrere alle cure ospitaliere, perchè, lavorando allo stabilimento Biso Rossi di elettromeccanica intorno ad un abat-jour, la macchina disgraziatamente anzichè puntare sulla stoffa puntò sulla sua mano in modo tale da asportarle tre falangi del dito destro. Il dott. Vianello la giudicò guaribile in 15 giorni.

Una valigia sparita all'albergo

Il sig. Scheffiel Richerd fu Samuele di anni 45 di Liverpool alloggiato con la consorte all'albergo «Savoia» assentatosi iersera dall'albergo dalle ore 20 alle 22, lasciò nella stanza assegnatagli una valigia contenente vari oggetti di vestiario, un paio di orecchini senza pietre, 5 portamonete di pelle lavorata, una gondoletta di bronzo posacarte, due portasigarette anch'essi di cuoio artistico, un cappello da signora di cuoio rosso cupo, un «necessaire» completo di gomma, due sterline di carta e parecchie monete d'argento inglesi per il valore complessivo di lire 2000 circa. Ma purtroppo, quando ritornò per riposare, la valigia non c'era più.

Il proprietario avvisato della sparizione, indagò per suo conto presso il personale, ma non trovò nulla.

L'alto patronato di S. M. la Regina Madre
al grande ballo del merletto

Siamo lieti di poter oggi annunziare che al Gran Ballo del Merletto, che, per iniziativa dell'Associazione della Stampa e per cortese concessione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, si svolgerà sabato prossimo 25 agosto nei sontuosi saloni dell'Excelsior Palace Hotel, a beneficio della Cassa di Previdenza tra Giornalisti e dei Mutilati e Invalidi di guerra S. M. la Regina Madre, l'Augusta protettrice dell'Arte del Merletto a Venezia, ha concesso il suo Alto Patronato.

La benevolenza dell'Augusta Donna mentre onora altamente gli iniziatori della benefica festa, è prova sicura della straordinaria distinzione, nella quale si mantiene le linee dell'aristocratico ballo.

Del quale già si parla, con la più intensa aspettazione a Venezia e al Lido, dove l'annuncio già datone dai giornali ha determinato il più vivo interesse nelle sfere più eleganti della buona società cittadina e della cospicua colonia balneare.

Dobbiamo intanto aggiungere alle notizie già da noi date sul programma della festa, che, durante il ballo, verrà estratta una lotteria di beneficenza, con ricchissimi ed artistici premi.

Il Comitato Direttivo dell'Associazione si è rivolto a numerosi enti e ditte cittadine per ottenere doni da poter aggiungere, in lotteria, agli altri cospicui già pervenuti.

Le Amministrazioni dei giornali «Gazzetta» e «Gazzettino» gentilmente si prestano a ricevere detti doni.

Un altro particolare, di non ultima — tutt'altra! — importanza, poichè riguarda la cena..... la cena, elegantissima, sontuosa, come è nello stile dell'Excelsior, verrà servita, anzichè nel ristorant del primo piano, sulla Terrazza all'aperto e sul «Chez-vous».....

Il cav. uff. Genovese, cui si deve la geniale innovazione, saprà fare gli onori di casa con quella squisita signorilità, di cui egli è maestro.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 agosto: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Palacky» ital. da Braila con merci — «Venezia» it. da Trieste con passeggeri — «Savoja» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 17 agosto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Lingfield» ingl. per Bari con grano.

Partenze del 17 agosto: «Duino» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Savoja» ital. arrivato il 17 agosto: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 8000 carbone, ordine, Raccom. alla Società Esercizi Marittimi.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; al largo 0; in disarmo 24; totale n. 46.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7274; merci varie tonn. 83; totale tonn. 7347.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 10; merci varie tonn. 495; totale tonn. 505.

Totale carri caricati 291; scaricati 56 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 112, uomini 1953.

Stato atmosferico: sereno.

Circolo Filologico

Il 1. settembre si inizia presso la R. Scuola Superiore di Commercio, il Corso di Alta Cultura per gli stranieri.

Per gentile concessione della Presidenza del corso, e per l'interessamento del Consiglio direttivo del Circolo Filologico, sono fatte, a quei soci che volessero frequentare il corso, condizioni di favore sia per l'intero corso, sia per assistere a speciali lezioni.

Le tessere di abbonamento ridotto pei soci possono venire ritirate alla Segreteria del Circolo, tutti i giorni, escluso il venerdì, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle ore 22.

Una vittoria dell'U. S. Ferrovieri

Ieri si è svolta a Dolo in un percorso di 250 m. nel Canale navigabile la gara di nuoto indetta dal Comitato Sportivo di Dolo alla quale hanno partecipato la Rari Nantes Patavium di Padova, la Querini di Venezia e la Unione Sportiva Ferrovieri di Venezia.

La gara si è svolta con tre batterie.

Sulla finale è riuscito primo Zanone Quintino della Unione Sportiva Ferrovieri che ha vinto la grande medaglia d'oro del Comitato Sportivo.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.16; tramonta 19.12 — Luna leva alle 12.8; tramonta 22.47.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 2.10 e 14.50; Basse 7.55 e 22.30.

Ieri 16 a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 27.1, minima 18. La pressione barometrica è leggermente aumentata alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 16, sulla Regione, cielo vario, qualche temporale. Si mantengono condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti temporaleschi.

Dei fiumi l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari. Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

✱ La famiglia Marcosanti nel III. anniversario della morte del compianto loro Luciano offre L. 100 alla Colonia Alpina.

✱ Per onorare la memoria del Sig. Carlo Marchesi la Ditta P. Giavi e C. versa L. 25 a favore della Nave Scilla. — La Ditta D. E. Molinari alla Colonia Alpina L. 50.

✱ Per onorare il R. P. Giuseppe Borghese dell'Istituto Cavanis, nella lieta ricorrenza del suo venticinquesimo anno di sacerdozio, l'ex-allievo Epis Giuseppe ha versato direttamente L. 25 per la Borsa di studio «P. A. Tormene».

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Reale — 2. Thomas, «Mignon» Sinfonia — 3. Puccini, «Madama Butterfly», Atto I. — 4. Beethoven: a) Adagio cantabile dalla Sonata Patetica; b) Allegretto scherzando dell'8.a sinfonia — 5. Mascagni, «Iris», Inno al Sole — 6. Marcia Reale.

Interessi varii

Con R. D. 5 Luglio 1923 la giurisdizione del Collegio dei probiviri per l'albergo e mensa con sede in questa Città, è stata estesa a tutto il territorio della Provincia di Treviso.

Una grave rissa alla Bragora
Un ferito e due arresti

Una grave rissa è avvenuta stanotte alla Bragora, e precisamente nella casa segnata col n. 3603, ove abitano i coniugi Piovan e il suocero del Piovan Sante, tale Basso Andrea fu Agostino.

In casa del Piovan è pure ospite un certo Venanzio Fagan che convive con una figlia. Il Basso ieri sera rincasando, aveva scorto l'uscio di casa aperto: salì le scale e incominciò ad insolentire contro il Fagan e la di lui figlia.

Il Fagan dapprima non diede retta alle insolenze del Basso, ma vedendo che questi non accennava a smetterla, si allontanò da casa e andò a chiamare il Piovan che era di guardia in un vaporino della Società V. Lagunare sulla Riva degli Schiavoni presso la Chiesa della Pietà.

Il Piovan seguito dal Fagan si avviò sollecitamente verso casa e salendo le scale si incontrarono col Basso che scendeva armato di una mannaia con la quale — essi dicono — il Basso li avrebbe minacciati.

Il Piovan allora con un tremendo colpo di bastone fece cadere la mannaia di mano al Baso, continuando poi a tempestarlo di bastonate fino a ridurlo in condizioni pietosissime.

Alle grida dei rissanti accorsero molti del vicinato, che trasportarono allo spedale il Basso al quale venne riscontrata dai medici di guardia la frattura della mandibola destra, la rottura di una costola e contusioni multiple alla schiena guaribili in quaranta giorni.

Avvertita la questura centrale, alcuni militi specializzati si sono recati sul luogo e procedettero all'arresto del Fagan e del Piovan.

L'affare della spilla sul pontile

Si trovavano iersera nel pontile di San Stae in attesa di imbarcarsi sul vaporino della Ferrovia due signori, certi Sozzani Francesco di anni 61 e Giovanni di anni 34, rispettivamente padre e figlio, da Roma. Il pontile era pieno di gente, ed essi si trovavano, come gli altri, pigiati nella ressa. Fra gli aspettanti c'era anche un altro signore, tale Balbi Angelo di Enrico di anni 26, da Milano, colà abitante in via Ruemini 12. Costui, approfittando di quel po' di confusione che dà all'arrivo del vaporino dopo una prolungata attesa, addocchiata una magnifica spilla con un grosso brillante del costo di 5 mila lire che il signor Sozzani padre teneva infilata alla cravatta, fingendo leggere il giornale cercò di strappargliela, ma non vi riuscì perchè la spilla per buona sorte era fissata con un ago anche in basso sotto la cravatta. Il tentativo di cui non si accorse il Sozzani padre, non sfuggì però al figlio, che stese il braccio a fermare il giovanotto. L'altro si mostrò offeso giustificando la sua come una mossa innocentissima. Intervenne il maresciallo Usai Francesco, che a caso si trovava presente alla scena. Egli pregò il giovane di seguirlo in questura; ma quegli, appena sentito parlare di questura, si diede a fuggire come il lampo. La sua corsa durò fino in campo San Giacomo dall'Orio; qui inseguito però dalle gambe buone del figlio del Sozzani e del milite fascista Cerioni Gino, cedette quartiere. Fu acciuffato dai due e consegnato ad un vigile che passava in quel momento, il quale insieme col maresciallo Usai, lo accompagnò in Questura. Da qui il cav. Agostinelli lo fece passar subito in quel della Giudecca.

La brutta caduta di Ballarin

Ballarin Angelo fu Giuseppe, di anni 65, dimorante a Castello 666, alle ore 21 iersera trovandosi in fondamenta San Giuseppe di Castello scivolava per terra sbattendo il braccio e il capo. Dovette ricorrere alle cure ospitaliere ove dal dott. Vianello gli furono riscontrate abrasioni al gomito destro e al cuoio capelluto, guaribile in 30 giorni.

I remi della flottiglia balneare

L'altra notte ladri sconosciuti hanno rubato al Lido 12 remi di faggio ch'erano stati posti dal proprietario, l'affitta sandolini da spiaggia Dandolo Giuseppe, sotto la capanna n. 37 della Zona B.

I 12 remi della flottiglia valevano in tutto 260 lire.

L'inaugurazione del teatro all'aperto

Domenica 19 corrente alle ore 21 preciso avrà luogo l'inaugurazione del teatro all'aperto, inaugurazione dovuta rimandare da mercoledì.

Dato lo scopo benefico dell'iniziativa si spera che vi sarà grande concorso di pubblico, che potrà intervenendo allo spettacolo, dare un aiuto alle Palestre Educative del Patronato scolastico, ed ai marinaretti della Nave Scilla.

PELLESTRINA

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte di Busetto Eulalia, il figlio Busetto Valentino ha versato all'Ospedale Civile di Pellestrina la somma di L. 100.

MIRA

Oblazioni Pro monumento ai Caduti di Mira. — Zampieri Gio. Batta L. 50; Mercanzin Antonio 50; Cerreti Dino 10.

Confutazioni dell'on. Gentile
alle critiche della sua riforma

MILANO, 17

Il giornale «La Sera» pubblica una lunga intervista concessa dal ministro della P. I. on. Gentile a proposito delle critiche che ad alcuni suoi provvedimenti sono stati rivolti nella relazione degli accademici dei Lincei recentemente divulgata.

Il ministro ha detto di non essere rimasto meravigliato degli appunti mossi alla sua opera. Un riformatore che non sia stato accusato di riformare troppo non si è mai trovato nella storia. Nella relazione dell'Accademia dei Lincei è espresso il parere di brave persone invitate a darlo dalla presidenza della Presidenza della Accademia ma credo — ha soggiunto l'on. Gentile — che difficilmente quella relazione avrebbe la unanimità e anche la maggioranza dell'intero consesso scientifico. Le critiche sulla riforma dell'insegnamento superiore si affidano a mie affermazioni generiche sia pure di principio. Io traggo la necessità della riforma universitaria dalla considerazione dei risultati che dà l'insegnamento superiore. Un recente concorso bandito dal mio Ministero ha dato risultati veramente mortificanti, ha ribadito per la parte che riguarda i professori di scuole medie tale convinzione. Su questo non ci dovrebbero essere discussioni, si dovrebbe almeno attendere per criticare di conoscere la tecnica della mia riforma. Quanto alla riforma della scuola media essa segue il suo corso secondo il progetto già reso pubblico. Le critiche particolari mosse dalla relazione degli accademici dei Lincei non sono tali da consigliarmi a mutarla. Si deve considerare il criterio fondamentale che presiede a tutta la riforma.

Undici pugnalate ad un tramviere a Padova

PADOVA, 17

A Chiesanuova, paese a due chilometri dalla città, sulla linea di Vicenza, è scoppiata ieri sera una violenta rissa tra il tramviere Guido Zorzi di anni 28 ed alcuni fascisti. Sembra che il tramviere avesse pronunciate frasi contro il fascismo. In seguito a ciò alcuni squadristi lo affrontarono, impegnando una accalorata discussione che ben presto degenerò in rissa. Ad un certo punto lo Zorzi cadde ferito. Allora il tenente della milizia nazionale Toderini prodigò al ferito le prime cure, quindi provvide a farlo trasportare all'ospedale. Quivi furono riscontrate all'infelice undici ferite d'arma da taglio. Il suo stato è gravissimo. I medici si sono riservata la prognosi.

Si noti che lo Zorzi, fervente socialista, aveva rifiutato di passare ai sindacati nazionali e che perciò era noto nel campo fascista e fatto segno a rimostranze.

E' stata aperta una inchiesta dalle autorità fasciste.

Sul posto si è recato per le indagini un commissario di P. S. poichè sembrerebbe che l'origine del fatto andasse ricercata in cause ben diverse.

L'uccisione d'un ladro durante la fuga

BOLZANO, 17

Nel Comune di Collefratto (Monte Renòn) da qualche tempo in quà i furti erano frequentatissimi; i ladri preferivano visitare le botteghe dei negozianti. Dopo l'ultimo furto avvenuto lunedì u. s., il contadini di Lengmoos partecipò al derubato Paolo Bachmann, negoziante a Collenfratto (Klobenstein) che il giorno avanti aveva scorto i ladri mentre stavano nascondendo la refurtiva. Il Bachmann ne avvisò il comando dei RR. CC. di Collefratto, il quale dispose subito che il brigadiere, con un carabiniere si recasse sul posto, in cui era stata nascosta la refurtiva, per attenedere i ladri e possibilmente accalappiarli.

Il derubato Bachmann, nonchè il contadino di Lengmoos s'unirono ai carabinieri e si recarono nel fienile in cui era stata nascosta la refurtiva: qui i carabinieri si nascosero nell'interno, mentre gli altri due stavano celati all'esterno del fienile.

Dopo qualche ora di attesa si udì un fischio e poco dopo i passi di una persona che si avvicinava; la quale penetrò senza esitazione nel fienile per riprendere la refurtiva, ma in quel momento gli si presentò il brigadiere, intimandogli il fermo. Il ladro, che teneva in mano una rivoltella carica, sparò a bruciapelo contro il brigadiere, che per fortuna rimase incolume. Il ladro stava per sparare un secondo colpo, quando alla vista del secondo carabiniere si diede a fuggire senza ascoltare le intimazioni di *alt!* del brigadiere; questi allora fece fuoco con la carabina contro il fuggitivo, che rimase colpito dal proiettile dietro l'orecchio destro, morendo all'istante.

Il ladro non potè finora essere identificato, perchè indosso al cadavere non furono trovati documenti di sorta. Si crede che altri ladri si aggirino per i dintorni perciò le ricerche continuano attivissime.

Grave caduta di un muratore a Padova

PADOVA, 17

Stamane poco prima di mezzogiorno, il muratore Sante Tirabosco di anni 47, mentre lavorava su di un'impalcatura cadeva pesantemente al suolo riportando la frattura della spalla destra e contusioni alla testa. Fu trasportato in Ospedale in gravi condizioni.

Cronache funebri

Mons. Paolo Pisanello

Ieri sera alle 17.20 si è spento serenamente Mons. Paolo Pisanello Canonico della Basilica di San Marco. Con lui scompare una figura eminentissima del clero veneziano. Fu parroco amatissimo per lungo periodo di anni della parrocchia dei Frari.

La Chiesa dei Frari che ora splende nella sua rinnovata veste artistica, è dimostrazione verace dell'amore con cui mons. Pisanello, con intelletto di artista e con cuore di pastore di anime, curava il decoro del tempio.

Alle famiglie Pisanello e Leonardi, così duramente colpite, le nostre condoglianze.

Le crudeltà della Ceka

L'odissea d'un ufficiale romano

Le feroci persecuzioni agli stranieri

ROMA,

Soltanto oggi si concecono interessanti particolari dell'odissea patita dal dott. Cook, un valoroso ufficiale romano che partì nel 1919 per la Georgia, unitamente alla missione militare in Russia della quale faceva parte il Principe Aimone di Savoia, il colonnello Gabba.

Il dott. Cook appena arrivato a Ceflis ebbe ordine di impiantarvi un ambulatorio per i poveri della colonia italiana e di tutta la città. Dopo un breve periodo di tranquillità relativa, le autorità bolsceviche cominciarono a combattere con ogni mezzo il funzionamento dell'ambulatorio, al punto tale che fu necessario chiuderlo. In tre anni l'ambulatorio aveva curato 70 mila poveri.

Il capitano Cook decise di tornarsene in Italia. Arrivato a Batum per imbarcarsi, si recò al commissariato che doveva vistargli il pasaporto, ma questo o rimandò ad un altro ufficio con l'accompagnamento di un agente della ceka. Quest'altro ufficio era appunto la sede di quella triste polizia, ove il dottore e il suo bagaglio furono sottoposti ad una minuziosa perquisizione: scucitì i vestiti, levate le fodere, tolti i tacchi alle scarpe. Finalmente, sequestrato tutto il denaro e tutta la roba, lasciatogli un tappetino e un asciugamani solo, fu condotte nelle prigioni della ceka. Suoi compagni di carcere erano ingegneri, avvocati, banchieri, commercianti, cittadini inglesi, americani francesi, aristocratici georgiani. La sporcizia delle camere era ributtante.

Il dott. Cook è rimasto nelle prigioni di Batum undici giorni; poi fu trasferito alle carceri di Ceflis e cacciato in una prigione dove stavano accatastati quaranta individui, compreso il celebre pianista Zellinger.

Il dottore ha narrato impressionanti particolari di numerose condanne a morte pronunciate senza la più elementare forma di legalità. I condannati a morte, donne, vecchi e bambini, vengono tolti dal carcere, caricati sopra un camion della morte dove figura dipinto in rosso lo stemma bolscevico con la falce e il martello, trasportati a Borcialò luogo dell'esecuzione; dopo essere stati spogliati di tutti gli indumenti che sono divisi tra i carcerieri, vengono legati anche nei piedi e così nudi, gettati come sacchi l'uno sull'altro, sui camions. Giunti sul luogo suddetto, o sono costretti a scavare la propria fossa o, se lo stato di spossamento non lo permette, ciò che viene constatato a colpi di calcio di fucile, questa viene scavata da qualche altro prigioniero o condannato.

Appena compiuta, sono fatti inginocchiare presso l'orlo della fossa stessa: uno degli esecutori appoggia il revolver dietro la nuca e spara.

Coi piedi il cadavere viene gettato nella buca e ricoperto di terra. Qualche volta, a causa di qualche movimento, un colpo non è sufficiente e un secondo e un terzo vengono tirati a bruciapelo o nel viso, o negli occhi; e così giustizia è fatta.

Il 13 settembre alle ore 3 del mattino il dott. Cook è chiamato fuori dalle consuete fosse patibolari, insieme con alcuni suoi compagni di pena. Si forma un corteo come di condannati a morte, tra guardie rosse con fucili spianati e cekisti con la rivoltella in pugno. E si esce dalla prigione. Dopo un cammino penosissimo di circa un'ora, si giunge a Metk, antico castello ora adibito a prigione, altro locale lurido e fetido. Ivi fra i tanti infelici rinchiusi, il dott. Cook ritrovò preti cattolici, inglesi, commercianti americani, armeni, turchi, georgiani, ai quali per i loro pretesi reati furono fatte soffrire pene d'inferno. Furono persino portate delle donne alle porte della prigione, che emettevano urla di dolore dicendo che erano le loro mogli che venivano maltrattate e che sarebbero state lasciate libere se essi avessero confessato.

Il 10 ottobre il dott. Cook fu di nuovo interrogato; uno dei fratelli Sarchich faceva da interprete. Gli fu chiesto ove avesse comperato un piatto d'argento e un foglio di carta bianca da lettere! Rispose negatamente. Poi gli fu fatto vedere un gruppo fotografico nel quale figurava egli stesso e gli fu domandato quali conoscesse dei personaggi compresi nel gruppo. Essendo così finito l'interrogatorio, il dott. Cook mostrò una certa sorpresa per la sua esiguità; l'inquirente rispose che ignorava di che fosse accusato nulla comprendendo dagli atti. Tuttavia il 12 ottobre il disgraziato dottore fu tradotto nelle prigioni della ceka russa, che si trovavano nelle cantine del locale ove era stato l'ambulatorio italiano, peggiori di tutte le altre.

Il 20 ottobre altro interrogatorio e finalmente il 26 ottobre il Cook fu chiamato innanzi ad un altissimo personaggio della ceka che egli aveva curato di malaria nei primi giorni dell'occupazione bolscevica: Pancratoff il cui nome incuteva un vero senso di terrore a causa di migliaia di sentenze capitali da lui sottoscritte. Il Pancratoff gli disse che non essendo risultato nulla contro di lui, l'indomani sarebbe stato rilasciato in libertà; e così fu e così terminò un terribile periodo della sua vita, del quale il dott. Cook sorberà perenne e pauroso ricordo».

Le organizzazioni fasciste

nella camera di lavoro di Bolzano

BOLZANO, 17

In attesa di definitive deliberazioni di dettaglio ed in seguito ad un colloquio richiesto dalla Federazione provinciale delle corporazioni sindacali fasciste, alla presenza dell'on. Gray, del sottoprefetto cav. Bolis e delle autorità sindacali coi dirigenti la Camera del Lavoro tedesca di Bolzano, infondata al partito socialista unitario, stasera alle ore 19 l'organizzazione sindacale fascista ha preso in consegna l'edificio della organizzazione tedesca sulla quale sventolano i gagliardetti sindacali.

L'on. Mussolini per l'Industria e Commercio

ADRIA, 17

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini inviò la seguente lettera autografa al cav. Mino Fioroni, uno dei primi fascisti polesani, ora direttore dell'importante organizzazione del Commercio e dell'Industria:

«Tenga serrate le file dei suoi 12000 organizzati del Commercio e dell'Industria. Il Governo fascista conta sul loro spirito di civismo e sulla loro laboriosità. Saluti fascisti».

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 17

La Camera di Commercio di Bolzano, di accordo con il Consorzio dei Commercianti tedeschi e italiani dell'Alto Adige, ha fatto la proposta a tutti i datori di lavoro di abolire i due giorni festivi religiosi (finora osservati da tutti i commercianti e industriali delle Nuove Provincie) dell'Annunziazione di Maria Vergine (25 marzo) e della Natività di Maria (8 settembre) per sostituirli con le feste nazionali del 20 settembre (Breccia di Porta Pia) e del 4 novembre (giorno della Vittoria).

Finalmente la pioggia! — Dopo due mesi di siccità ininterrotta, accompagnata da un caldo torrido, che ridusse le campagne in collina e in montagna in uno stato deplorevole addirittura, ieri il cielo si rannuvolò improvvisamente e verso sera la pioggia incominciò a cadare con intermittenze ed ha continuato anche oggi con grande sollievo di tutti, perchè ciò ha avuto un benefico effetto sugli uomini e sulla natura in generale. La temperatura s'è alquanto mitigata e l'aria è ridiventata respirabile.

Ragazza diciannovenne scoperta morta in una fossa. — La ragazza diciannovenne di nome Carolina Alexander, da Oltrisarco, sparita da casa già dal 3 c. m., come vi partecipai la settimana scorsa, non fece più ritorno. Il suo cadavere fu scoperto dalle autorità in una fossa, già in principio di putrefazione. Si sospetta trattarsi di un atto di violentazione, perchè sul corpo della morta ne furono riscontrate traccie visibili. L'autorità continua attivamente nelle sue ricerche per scoprire l'eventuale assassino.

Schiacciato dal treno mentre lavora lungo i binari! — Sulla linea del Brennero, tra il passo e la città d'Innsbruck, iermattina è successa un'orribile disgrazia. A sud della stazione Patsch un operaio ferroviario, diciottenne, di nome Giuseppe Meyr, era intento a cambiare alcune viti di congiunzione dei binarii. Il forte fragore prodotto dal passaggio di un treno merci, gli impedì di accorgersi del diretto discendente che usciva in quel momento dalla galleria, con una velocità di circa settanta chilometri. L'operaio fu investito dalla locomotvia e lanciato dalla scarpata nel sottostante torrente Sill. Il padre del disgraziato era proprio in quel momento non lungi di lì, intento a spegnere un principio di incendio causato dalle scintille della locomotiva del treno merci, allorchè, passato il diretto, non vide più il figlio al suo posto. Presagendo una disgrazia, andò in cerca del figlio e lo trovò non lungi dal letto della Sill dove stava esalando l'ultimo respiro.

Numerose perquisizioni a Milano

MILANO, 17

A proposito delle perquisizioni che il nuovo questore di Milano avrebbe fatto eseguire ieri sera ed oggi nella nostra città, sappiamo ora che hanno portato al sequestro, in case di comunisti molto conosciuti quale l'on. Repossi, di un abbondante materiale cartaceo che sembra abbia indubbia utilità ad illuminare maggiormente le indagini che si svolgono a Genova. Erano stati anche operati tre arresti, ma non sono stati mantenuti.

Riduzioni doganali in Jugoslavia

VIENNA, 17

La *Neue freie Presse* ha da Zagabria che in una conferenza tenuta tra il ministro jugoslavo delle finanze Stoianovic ed i rappresentanti di Banche ed esportatori, il ministro acconsentì a sospendere per l'anno corrente i dazi sulle esportazioni. Soggiunse di aver già proposto al Governo di ridurre per un successivo periodo i dazi d'uscita del frumento a 30 dinari, per la farina di frumento a 25 dinari, per la farina d'orzo a 10 dinari, per tutte le qualità di cuoio del 50 per cento.

Teatri e Concerti

Stadium

Stasera quinta e penultima rappresentazione dell'«Aida» con i soliti valorosi artisti.

Teatro Lido

Stasera la compagnia Angeletti Lyses darà «Madame di Thebe» la sempre fortunata operetto di Lombardo.

Teatro dell'Excelsior

Stasera l'applaudita Compagnia di riviste Emma Sanfiorenzo darà la nuova rivista «Cerca, cerca....», buffonata in tre atti e quattro quadri come l'ha definita l'autore Calandrino.

Ecco, una novità, che ha l'odore di essere molto interessante: ciò deciderà la folla che stasera non mancherà d'affollare come di consueto il teatro.

Kursaal Diana al Lido

Continuano ogni sera i successi del dicitore-comico Cerè, della graziosa ed elegantissima Tina Werther, del Prof. Ugo Zaneboni, che suscita il massimo interesse con la precisione dei suoi calcoli, e di tutti gli altri artisti che completano il vasto programma di Varietà.

Un concerto della Perosi al Lido

La Società corale «Perosi» della Giudecca ha dato iersera sotto la guida del m.o Zanardi un applaudito concerto sulla terrazza birreria dell'«Hotel Lido».

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

CINEMA-TEATRO S. MARCO — «Il re dei detective» (La mano invisibile), romanzo di avventure. Quindi la nuova supercomica: «Ridolini giuocatore di golf».
MODERNISSIMO. — «Presso le Vette» capolavoro drammatico passionale. Interprete la bellissima Cristiana Vernon.
S. MARGHERITA. — «I figli di Sansonia» con l'tleta Albertini e Patata, e la comica «Fatty e il cane».
ITALIA. — «Documento umano» con Cretinetti.
MORETTO - S. Fantin. — «Leggenda di Pierette» con E. Makowska.
MODERNO S. MARGHERITA. — «Il Marchia» grandioso lavoro d'arte. Interpreti Diana Karenne e l'atleta mondiale Mario Guaita Ausonia.
MASSIMO. — «L'occhio sotto terra» lavoro d'avventure emozionanti.
EDISON. — «Per il trono di Numidia» interprete Eddie Polo (Cody).
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «L'Amico Fritz» superbo capolavoro tratto dall'opera.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.
Lido - Cinema sul mare — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.
Lido - Bagni Alberoni — Ristorante..
Lido - Grande Italia — Bar Birroria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.
Lido - Teatro Excelsior — Compagnia de lo Riviste Emma di S. Fiorenzo.
Lido - Teatro Excelsior — «Chez vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.
Teatro Esposizione - Lido. — Lina Murari - Varietà.

La fiera di settembre a Vicenza

VICENZA, 17

Il Calendario Ufficiale della Stagione di Fiera, parla esaurientemente della importanza che quest'anno ha assunto nei confronti degli anni passati. Essa comincierà al 2 Settembre e durerà fino alla fine.

Come si vede è stata aggiunta una terza giornata di corse al trotto, si sono mantenute le corse ciclistiche che richiameranno sulla nostra pista di Campo Marzio i migliori routiers italiani ed esteri che vanno dal ormai famoso Bottecchia ad Alavoine e Pellissier i reali trionfatori del recente giro di Francia. Onde assicurarci l'intervento di questi campioni la manifestazione ciclistica è stata divisa in due distinte giornate, 8 e 23 Settembre. In quest'ultimo giorno il programma ciclistico sarà completato con corse podistiche, ciclomotoristiche e motociclistiche.

Di speciale interesse saranno certamente queste due ultime che da parecchi anni non si sono più tenute nel nostro Stand e particolarmente attrattive riusciranno le corse ciclo-motoristiche per le quali si prevede un concorso straordinario di partecipanti dato il grande sviluppo che questo tipo di locomozione va incontrando nel nostro Paese.

Oltre ai consuti numeri programmatici che comprendono lo spettacolo pirotecnico, non nuovo eppur sempre bello e caratteristico che appassiona le nostre folle che in quella sera si riversano sui viali del Campo Marzio e salgono il Monte Berico per goderlo di lassù, e la Tombola di Beneficenza che si terrà come il solito nella artistica Piazza dei Signori, il programma si è arricchito di un Congresso Nazionale di Musica Sacra e di una riunione Ippica alla quale hanno data la loro adesione le più eminenti personalità del mondo ippico e politiche.

L'ultimo Concorso Ippico tenuto a Vicenza nel 1919 ha richiamato sulla nostra pelouse un numero straordinario di cavalieri. Questo numero eminentemente aristocratico avrà quest'anno per la forma invidiata che i nostri cavalieri occezionali hanno saputo conquistarsi imponendo il loro valore sui campi nazionali da guadagnare i premi più ambiti, una particolare importanza.

In attesa di pubblicare il programma dettagliato diremo che la prima giornata (13 settembre) comprenderà Gare per categorie Militari e Gare di Presentazione; La seconda giornata (15 settembre) Handicap Velocità e Gare di Potenza; la terza giornata (Domenica 16 settembre) Gara Omnium (Precisione), Gara di Elevazione.

Nei giorni 22, 23, 24 nel magnifico Stand della Società Tiro a Volo in Corso S. Felice seguiranno dei grandi Tiri al Piccione dotati di ben 200 mila lire di premi i quali richiameranno sulla pedana i migliori fucili italiani ed esteri che si conoscono poichè non sono comuni le riunioni del genere dotate di premi così vistosi..

La Fiera degli animali Equini, Bovini, anche quest'anno non verrà meno alla sua rinomanza che, dopo il fortunoso periodo della guerra che ha diffalcato in modo impressionante il nostro ricchissimo patrimonio zootecnico, è andata acquistando negli anni del dopo guerra così da raggiungere il suo antico splendore per merito principalissimo del Comizio Agrario della Cattedra Ambulante di Agricoltura, le quali istituzioni hanno dedicato alla ricostruzione del nostro patrimonio zootecnico tante cure amorevoli e attività indefessa.

Nel complesso, quindi il programma del 1923 sarà un programma di primo ordine. La «Pro Vicenza» vi si è messa con grande impegno e già da parecchio tempo fervono i lavori preparatori per la buona riuscita.

Notiziario Estero

I giornale di Parigi hanno da Madrid, che le trattative commerciali ispano edeche le trattative commerciali ispano tedemente in seguito, dicesi, alla ostinatezza dei tedeschi di voler aumentare alcune tariffe doganali che colpiscono i prodotti spagnoli ad rifiuto categorico da parte dei spagnuoli di accettare l'aumento steso.

Mentre usciva dal porto di Liverpool il piroscafo Doublas è rimesto tagliato in due in seguito ad una collisione con lo Steamer Artemis.

L'equipaggio e i passeggeri sono stati salvati.

La chiusura della frontiera fra i territori occupati e la Germania non accupata decretata a titolo di sanzione in seguito agli attentati di Dusseldorf di Essen e di Dortmund, che doveva esser tolta ieri notte a mezzanotte, è stata prorogata fino al 31 corr.

Secondo i giornali di Bruxelles i ministri hanno preso in esame la nota inglese relativa alle riparazioni è probabile che la risposta belga sarà comunicata a Parigi prima di essere trasmessa a Londra.

Si ha da Washington che le autorità canadesi hanno sequestrato una cannoniera americana che aveva danneggiato la chiusa di un canale al Canadà.

Secondo «La Libre Belgique» di Bruxelles l'accordo con le banche francesi per un prestito è virtualmente concluso, ma le modalità non sono ancora fissate.

Si ha da Londra «Il Daily Expres» annuncia che il colonnello Esterhazy, che fu implicato nell'affare Dreyfus è morto in Inghilterra tre mesi or sono sotto falso nome.

— Si ha da Atene che per prevenire le speculazioni illecite e le grandi oscillazioni dei cambi, un decreto regola le operazioni di cambio e la nomina degli agenti di cambio e dei *remissiers*.

— Ad Atene è giunto un grande dok galleggiante dato dalla Germania in conto riparazioni.

— Si ha da Madrid che nei centri scioperanti si attribuisce lo scacco dello sciopero bancario alla defezione degli stessi elementi che avevano fomentato e diretto il movimento. In seguito a tale sciopero più di 1500 impiegati restano definitivamente senza impiego, perchè parecchie banche rifiutano formalmente di assumere gli scioperanti.

I tristi effetti del caldo

ADRIA, 17

Ieri nello Zuccherificio di Cavanella Po, mentre l'operaio sessantenne Conforto Ettore da Mazzorno Sinistro, dava il cambio all'operaio Ceron Natale di Adria, cadde a terra esanime, colpito da emorragia cerebrale causata dal caldo.

L'infelice lascia nella miseria e nel dolore la sposa e sette figli.

Quotazioni di Borsa

PARIGI, 16 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56,70 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 68,75 — Id. : 3,50 p. c. 79,75 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74,15 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 62,90 — Id id. 4 p. c. 1918 lib. 62,15 — Id. id. 1905 liberato 93 — Id. id. 1906 lib. 88,10 — Tunisine 277 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 243,25 — Rend. italiana 3.50 58.50 — Rend. portoghese nuova 91.85 — Rend. russa 3 p. c. 1891, 15.60 — Id. id. 5 p. c. 1906, 25 — Id. id. 4 p. c. 1909 18 — Rend serba 4 p.c. 42,50 — Rend. turca 55,10 — Banca di Francia 6950 — Banca di Parigi 1525 — Credito Fondiario 1350 — Crèdit Lyonnais 1715 — Banca Ottomana 762 — Banca Commerciale Italiana 755 — Mètropolitain 530 — Azioni Suez 9920 — Thomson 841 — Obblig. lombarde ant. 132 — Rio Tinto 2910 — Sosnowice 1410 — Brasile «rescission» 136.50 — Ferrovie Ottomane 109 — Chartered 48.75 — De Beers 10.99 — Ferreira Deep 23.25 — Geduld 239.50 — Gold Fields 73.50 — Randfontein 78.75 — Rand Mines 210.50 ex.

Cambi: Italia 78 — Londra 83.32.5 — New York 182.35 — Svizzera 330.75 — Spagna 247.50 — Belgio 82.10 — Olanda 717.75 — Berlino 0.75 — Praga 53.50 — Bucarest 7.35 — Svezia 488.25 — Danimarca 340 — Norvegia 301.50.

LONDRA, 16 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 24.25 — Prestito francese 4 p. c. 19 — Id. id. id. non liberato 19.50 — Nuovi consolidati 58.5/16 — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnuola esterna nuova 70.50 — Rend. italiana 3,50 p. c. 22.50 — Rend. giapponese 4 p. c. 69 — Rend. turca unificata 18 e 3 quarti — Uruguay 3,50 p. c. 52 mezzo — Venezuela 65 — Marconi 2 e 11/32 — Argento in verghe 31.1/16 — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 106.93 — Parigi 83.30 — New York 456.87 — Argentina 39.12 — Svizzera 25.27 — Berlino 16.000.000 — Atene 265 — Romania 11.05 — Spagna 33.62.5 — Belgio 102 — Praga 156.12 — Costantinopoli 8.20 — Canadà 467.50.

GINEVRA, 16 — Cambi: Italia 23637 — Berlino 00185 — Vienna (cor. nuova) 0007750 — Londra 25222 — Parigi 30187 — New York 551.50 — Praga 1615 — Serbia inq.

VIENNA, 16 — Cambi: Serbia 7380 — New York 70935 — Parigi 387200 — Romania 29900 — Bulgaria 57800 — Italia 302400 — Berlino 260 — Svizzera 1287500 — Amsterdam 2795000 — Praga 207500 — Budapest 375 — Varsavia 31.50 — Londra 323.900 — Belgio 313.400.

NEW YORK, 16 — Cambi: Londra 60 giorni 454.12 mezzo — Id. demand bills 456.75 — Cable transfers 457 — Parigi 554 — Italia 430 — Berlino 0030 — Amsterdam 3937 — Belgio 445 — Svizzera 1815 — Spagna 1357 — Argento minerale prov. straniera 63 un ottavo — Atchison Topeka 96 un quarto — Canadian Pacific 145.5/7 Pensylvania 43 — Reading 74 e 3 ottavi — Southern Pacific 85 e 5 ottavi — Union Pacific 129 — Anaconda 40 un ott. — Baldwin Locomotive 118 e 3 ottavi — E.U.S. Steel Common 90 e 3 ott. — U. S. Rubber 39.50.

Tendenze: Londra 456.87 — Parigi 457.50 — Berlino 0030 — Spagna 1364 — Svizzera 1810 — Italia 428.

BUENOS AYRES, 16 — Cambio su Londra 39 1 ottavo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 24.84 — Settembre 25.06 — Ottobre da 24.51 a 24.56 — Novembre 24.40 — Dicembre da 24.40 a 24.42 — Gennaio da 24.05 a 24.08 — Febbraio 24.10 — Marzo da 24.14 a 24.15 — Aprile 24.10 — Maggio da 24.05 a 24.10 — Giugno 23.92 — Luglio 23.80.

Balle: Entrate Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Interne 9.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 8.000.

R. Tribunale Civile di Bologna

Si rende noto

che il Tribunale di Bologna con suo decreto 10 agosto 1923 sull'istanza della Società in nome collettivo CESARE GORI e FIGLI, con Sede in Bologna, esercente il commercio di tessuti e manifatture, ha disposto la convocazione dei creditori della Società predetta, davanti al Giudice Delegato Cav. Francesco Murgia, per il giorno 7 settembre 1923, onde deliberare sulla domanda di concordato preventivo in ragione del 45 per cento, da pagarsi in tre uguali rate, a 3, 6, 9 mesi dalla omologazione del concordato, colla garanzia ai creditori delle attività della Società, degli immobili, dei magazzini e crediti, ed ha nominato Commissario Giudiziale il Rag. Alfredo Salvatorelli.

Bologna 13 agosto 1923.

Il Cancelliere
GIROLAMI SANTE

NOTIZIE RECENTISSIME

Le riforme del governo fascista

Le ragioni dell'abolizione della tassa di successione

Lo schema di decreto sottoposto alla firma reale

ROMA, 17

E' stato sottoposto all'approvazione di S. M lo schema di decreto recante l'abolizione dell'imposta di successione del nucleo familiare. Esso è preceduto da una relazione firmata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle Finanze.

Eccone la parte generale nella quale sono svolte le ragioni dell'importante e radicale provvedimento.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del giorno 9 luglio, unanime deliberava di sottoporre all'augusta approvazione della Maestà Vostra l'abolizione della tassa sulle successioni e sulle donazioni nel gruppo familiare e l'attenuazione negli altri casi delle aliquote vigenti. In quella circostanza il governo di Vostra Maestà fissava anche le ragioni giuridiche, sociali e nazionali della propria deliberazione.

Con essa il patrimonio familiare viene considerato intangibile ai riguardi fiscali nell'atto in cui viene trasferito agli eredi e viene anche a sparire dal nostro sistema tributario una delle maggiori e più lamentate sperequazioni a danno della proprietà immobiliare, che è la sola specie di ricchezza adeguatamente accertabile agli effetti dell'imposta di successione che, data la maggiore importanza relativa alla ricchezza immobiliare nel mezzogiorno di Italia, si risolveva in una sperequazione territoriale a danno delle regioni meno attrezzate del nostro paese.

Le ripercussioni del provvedimento

Il Vostro governo ritiene che il radicale provvedimento proposto possa anche avere vaste ripercussioni dirette e indirette sull'economia pubblica e sul movimento e l'accumulazione del risparmio e che pertanto sacrificio finanziario immediato che esso comporta troverà compenso, non solo nelle ragioni morali e di giustizia distributiva del provvedimento, ma anche nella fecondità economica del provvedimento stesso.

L'azione del governo mira in modo particolare a creare nel nostro paese condizioni d'ordine sociale, politico, economico e finanziario tale da trasformarlo, nei limiti della concreta possibilità, in una oasi in cui, senza aggravio, anzi con sollievo anche diretto e immediato delle classi lavoratrici, il capitale e la privata intrapresa e gli onesti guadagni trovano le migliori condizioni della loro produttività e la dovuta cautela.

Questa politica economica e finanziaria in cui si conciliano la potenza della nazione e il benessere di ogni ordine di cittadini e che risponde in generale al vero e definitivo interesse della parte meno agiata della popolazione, è per l'Italia nostra — e oggi più che mai — una necessità nazionale dato lo squilibrio fra la sua enorme potenza demografica e la sua ancora scarsa e insufficiente attrezzatura capitalistica e le difficoltà opposte alla emigrazione. A questi criteri si sono ispirati altri provvedimenti che Vostra Maestà ha avuto occasione di sanzionare, e particolarmente l'abolizione della nominatività del titolo e la esenzione del reddito dal tributo diretto del reddito del capitale importato. Cosicchè, mentre da un lato si sono rese più lievi le imposte sui consumi attuando una politica doganale di sgravio e bloccando i dazi comunali esasperati da circostanze ormai superate, dall'altro va cercato, manovrando la pubblica finanza, di creare le condizioni di una più ampia e più costante domanda di lavoro.

Rispettare l'istituto familiare

Con questo provvedimento viene soppressa l'imposta di successione nel caso in cui il trapasso dei beni *mortis causa* segua entro la cerchia dei più stretti congiunti quali sono i discendenti, gli ascendenti, i coniugi, i fratelli e le sorelle, gli zii ed i nipoti in quanto si compenetrano nel concetto e nel sentimento della realtà familiare considerata un contrapposto ad un individualismo atomistico e come primo elemento spiritualmente ed economicamente inscindibile dall'organismo sociale.

Ritorniamo così a quella delimitazione del campo dell'imposta di successione quale fu al primo apparire nel diritto finanziario di Roma.

E' quasi un senso di doveroso rispetto all'istituto familiare, anche nel suo elemento patrimoniale, che limita la applicazione dell'imposta. Spesso sotto la parvenza di un acquisto di beni da parte dei superstiti, si nasconde in realtà un grave danno anche economico per la scomparsa di chi conferiva al consorzio domestico il frutto, non di rado cospicuo, della sua personale attività e che costituiva la condizione della unità economica della famiglia considerata come consorzio di interessi.

Il fascismo è anche, e sopratutto, imperniato sul rispetto della famiglia, della sua realtà sentimentale e pratica e sul rispetto della proprietà romana. Esso, geloso custode della continuità storica della nazione, vuole evitare un sistema finanziario che conduca il cittadino a non conoscere che la propria vita individuale, a volere il risparmio soltanto per essa, a preferire il vitalizio alla assicurazione a favore dei discendenti, a volgersi al consumo piuttosto che al risparmio, danneggiando la formazione del capitale e cioè la potenza produttiva nella nazione stessa. Il fascismo è dunque anche sul terreno finanziario, un sistema politico ed etico, una concezione ed una pratica antitetica a quel processo di combustione di capitali e alla loro trasformazione in redditi consumabili e consumati che derivano dal tener presenti gli effetti immediati e non gli effetti lontani e definitivi.

I limiti dell'abolizione

Però il vostro governo non ha creduto di proporvi l'abolizione dell'imposta di successione anche oltre il gruppo familiare così come si è definito. Non in riguardo agli affini siano pure di primo grado (suoceri e generi o nuore) non essendo la affinità mai titolo di vocazione *ab intestato*; non riguardo a parenti in quarto grado, quali sono i cosidetti primi cugini o prozii essendo qui troppo tenue, specialmente nella sua odierna realtà, il nesso parentale e la intensità degli affetti. Si è soltanto mitigata notevolmente per essi, come d'altronde per i parenti più lontani, e gli estranei, la misura della imposta per modo che la libertà di testare sancita dal codice civile non sia praticamente soppressa per effetto della altezza dell'imposta.

Quanto alle donazioni parve opportuno esimere dall'imposta soltanto quelle che segnano da parte dei genitori o altri ascendenti a favore dei figli o discendenti. Siamo in quella strettissima cerchia familiare nella quale funziona alla morte del donatore l'obbligo della collazione con cui si mira a ricomporre la uguaglianza tra figli e discendenti.

In tutti gli altri casi le donazioni soggiaceranno alla tassa ordinaria di trasferimento. L'obbligo della denunzia di successione si conserva anche per coloro che i nuovi provvedimenti esimono dall'imposta interamente c'è pur sempre di mezzo l'interesse pubblico o privato di segnalare i trapassi di proprietà, specie immobiliare, e questo interesse si presidia con adeguata sanzione.

Tale la riforma tributaria, la cui importanza sociale, politica ed economica trascende l'importanza finanziaria, che il governo si onora di sottoporre all'approvazione di V. M., fiducioso che ad ottenere il Vostro augusto consenso contribuiranno l'intento morale che la ispira ed i vantaggi indiretti che essa assicura.

Il Principe Umberto a Siracusa

SIRACUSA, 17

Il Principe di Piemonte, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal prof. Orsi, ha terminato la visita ai monumenti della città fatto segno ovunque a manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini. Quaranta seniori della milizia nazionale, convenuti dalle provincie della Sicilia per gli esami, accompagnati dal console Giannini, durante la visita di S. A. R. il Principe al Castello gli hanno recato un referente omaggio. S. A. R. il Principe ha ringraziato la rappresentanza municipale che gli ha inviato fiori, e per suo mezzo ha rivolto un affettuoso saluto alla città.

La visita a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 17

Proveniente dal Mare Jonio, è arrivato nel pomeriggio e si è ormeggiato in questo porto lo yacht reale *Jela* con a bordo S. A. R. il Principe Ereditario. Alle ore 17 il Principe, in stretto incognito, è sbarcato ed in automobile si è recato a fare una escursione nel territorio reggiano accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e da altri personaggi del seguito.

Hikmet Bey già sottosegretario di Stato agli Esteri turco nominato rappresentante della Turchia a Roma, è qui giunto diretto in Italia.

Il disciplinamento della stampa fascista

Un solo giornale per ogni provincia

ROMA, 17

L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il capo dell'ufficio stampa del P. N. F. ha indirizzato a tutti i fiduciari provinciali e alla direzione di tutti i settimanali fascisti la seguente lettera:

« Il Gran Consiglio del P. N. F., nella ultima seduta della sessione di luglio, emanava un ordine in base al quale, dopo il primo settembre prossimo venturo, non si dovrà pubblicare, settimanale o quotidiano, più di un giornale del partito per provincia.

La Giunta Esecutiva, nella sua seduta del tre corrente, affidava a me l'incarico di controllare l'attuazione dell'ordine del Gran Consiglio. La disposizione è logica ed opportuna. Bisogna evitare l'eccessivo frazionamento di energie attualmente esistenti, che porta ad una vana dispersione senza risultati e bisogna fare della stampa del partito un congegno armonico e snello, che funzioni perfettamente in tutti i suoi organismi, i quali devono essere costantemente controllati dalle autorità federali e sottoposti alle uniche direttive di questo ufficio stampa.

E' bene anche rilevare con schiettezza fascista che qualche volta (per fortuna rarissima) alcuni giornaletti circondariali non hanno servito ad altro che a fomentare beghe intestine od a difendere interessi locali o personali non sempre degni di essere difesi.

L'ordine del Gran Consiglio deve essere perciò scrupolosamente eseguito. I fiduciari provinciali ne cureranno l'attuazione entro il termine prescritto riferendo tempestivamente a quest'ufficio il risultato delle pratiche e comunicando l'elenco dei giornali soppressi e il titolo e la sede del giornale che diverrà l'organo ufficiale della federazione. Il sottoscritto provvederà subito, in pieno accordo colla Giunta esecutiva, a riconoscere ufficialmente questi organi provinciali.

La stampa del partito ora, oltre a servire come mezzo di propaganda e di organizzazione, deve assolvere una funzione di importanza grandissima: collaborare col Governo fascista nell'opera assidua di educazione delle masse colla illustrazione serena e costante dei capisaldi nella nostra fede pur conservando quelle caratteristiche ardite e battagliere che hanno fatto della nostra stampa un'arma fiera ed inflessibile del partito fascista.

Con un solo giornale per provincia sarà più facile raggiungere questo scopo. Questo giornale, riunendo tutte le energie e raccogliendo i migliori scrittori, potrà veramente divenire sempre più una bandiera degna della tradizione gloriosa del nostro partito.

Confido nello spirito di perfetta disciplina di tutti i fascisti perchè l'ordine del Gran Consiglio venga eseguito regolarmente e tempestivamente e invio ai vecchi settimanali che dovranno cessare le pubblicazioni e che hanno bene meritato dal partito e dalla patria per le belle battaglie combattute e vinte, il mio più cordiale saluto esprimendo la certezza che i giornali destinati a continuare la loro opera sapranno sempre operare per il trionfo della rivoluzione delle camicie nere e per la grandezza della Patria. — F.to *Luigi Freddi.* »

In conseguenza di queste disposizioni, molti settimanali fascisti verranno soppressi per dare maggiore impulso ai giornali provinciali.

L'adunanza dei creditori della "Reduce,,

ROMA, 17

Il Tribunale ha ordinato la convocazione dei creditori della Banca Nazionale del Reduce per discutere e deliberare in ordine alla domanda di concordato preventivo ed ha prescritto il giorno 30 agosto 1923, ore 10 ant., per l'adunanza da tenersi nell'aula X della Sezione civile del Tribunale di Roma.

Un benefattore dell'ospedale di Milano

MILANO, 17

E' morto stamane a Milano il signor Luigi Corbetta fu Carlo che con testamento ha nominato erede universale della propria sostanza, che si ritiene di oltre 500 mila lire, l'Ospedale Maggiore di Milano, con l'onere di alcuni piccoli legati.

Gli scopi dei "girondini,, e il fascismo

ROMA, 17

Nel numero della *Gironda* che sarà pubblicato domani, Donato Battelli vecchia guardia del socialismo, scrive circa i rapporti del nuovo partito col fascismo: « Il partito fascista è pur esso partito di masse. Noi crediamo che l'opera nostra serena e tranquilla, scevra di ogni pregiudiziale che non sia questa dell'interesse del proletariato e del paese, possa esercitare una benefica influenza anche sul partito fascista, nel senso che questo possa sempre maggiormente intendere che le masse lavoratrici hanno bisogno di sempre più migliorare le loro condizioni e che debbono anch'esse direttamente partecipare dei benefici di quel miglioramento dell'economia nazionale che sarà una naturale conseguenza del ritorno alla normalità della vita italiana.

Solo così essi potranno procedere alla smobilitazione degli animi e partecipare con fervore e con devozione alla vita politica del loro paese. Da alcuni critici è stato scritto che noi non possiamo portare alcun efficace contributo alla politica del Governo dell'on. Mussolini. Di ciò parleremo in seguito: ora siamo agli inizi e chiediamo soltanto che si prenda atto dei nostri propositi. All'opera di ricostruzione nazionale del Governo dell'on. Mussolini noi porteremo nel modo più disinteressato la nostra buona volontà di socialisti e di cittadini italiani e ciò senza chiedere nulla senza domandare nulla ad alcuno all'infuori di un giudizio sereno sull'opera nostra. Perchè noi ci rivolgiamo agli intelligenti e non già agli ammalati di mulite acuta...

La *Gironda* pubblicherà poi una dichiarazione nella quale, riportandosi alle pubblicazioni di alcuni giornali circa l'adesione al nuovo movimento degli unitari e confederati, è detto: « Noi non sappiamo quello che della *Gironda* pensino quei valentuomini dei confederati, degli unitari dissidenti, dei riformisti ecc. ecc. e non sappiamo perchè non ce ne curiamo.

Sappiamo soltanto quello che pensiamo e vogliamo noi. Ah, questo sì! E noi pensiamo e vogliamo che, pur non respingendo l'adesione dei vecchi elementi, dei vecchi partiti — con precise norme e garanzie! — il partito socialista italiano sia composto principalmente da elementi giovani e nuovi alla vita politica, i quali diano alla causa del rinnovato socialismo il fervore della loro giovinezza sana e non inquinata da politicantismi o da parlamentarismi. E ad essi, soltanto ad essi noi saremo lieti di affidare le sorti del nostro movimento, perchè sicuri di averle consegnate in mani pure e salde ».

I "ma,, e i "se,, d'un senatore popolare

ROMA, 17

Il senatore popolare Giacomo Reggio dichiara di non voler lasciare il partito popolare nell'ora dell'avversa fortuna, ma anche perchè vuol fronteggiare nel partito la tendenza di sinistra. Egli è contro gli ibridi connubi elettorali di cui già qualcuno parla; la nuova legge li favorisce, ma egli la voterà in Senato per un significato di fiducia all'attuale Governo. Se però il partito popolare italiano finirà per prevalere la tendenza di sinistra, egli se ne andrà.

Una grossa multa alla Germania

per l'affare del piroscafo Zibiedion

L'AJA, 17

La Corte permanente di giustizia internazionale ha emesso la sua sentenza nell'affare del piroscafo «Zibiedion». Essa ha deciso che hanno torto le autorità tedesche che rifiutarono il 21 marzo 1921 l'accesso nel canale di Kiel al vapore medesimo. Il governo tedesco dovrà pagare perciò franchi 140 mila 700 quarantanove, con gli interessi al 6 per cento al governo francese.

I giudici Ancilotti, Huber e il giudice nazionale Schueckhin avendo dichiarato di non poter approvare tale sentenza, valendosi del diritto loro conferito dall'art. 57 del regolamento della Corte hanno unito alla sentenza un esposto con la loro opinione individuale.

Lo sciopero dei minatori ceki

PRAGA, 17

Non essendo stato raggiunto l'accordo per la regolazione dei salari la conferenza dei minatori ha deciso di proclamare lo sciopero generale dei minatori di tutta la Repubblica a partire dal venti corrente.

I particolari dell'occupazione a Bolzano della Camera del Lavoro

BOLZANO, 17

Vi ha già segnalata l'occupazione della Casa del Popolo da parte dei fascisti. Ecco come essa avvenne:

Nel pomeriggio, alle 14, il segretario dei sindacati fascisti di Trento, sig. cav. Berti, accompagnato da altri tre, si presentò al procuratore del locale giornale socialista *Volksrecht* tale Tappeiner. I fascisti invitarono il Tappeiner a una conversazione, che si svolse nella redazione del giornale socialista, in presenza del redattore capo Mens. I fascisti volevano una dichiarazione scritta chiara e senza sottintesi, in cui fosse detto quale contegno i socialisti alto-atesini intendessero assumere di fronte ai sindacati fascisti trentini.

I due rappresentanti socialisti dissero che essi non si sentivano autorizzati a fare una tale dichiarazione in nome del loro gruppo, perchè in nome del partito socialista alto-atesino possono solo parlare il rappresentante delle maestranze e il rappresentante della Giunta esecutiva.

Alle 17 nei locali della locale Sottoprefettura ebbe luogo un altro colloquio, al quale assistettero altri rappresentanti dei sindacati fascisti di Trento, nonchè il sottoprefetto di Bolzano; il partito socialista di Bolzano era rappresentato dai signori Karinaller, Unterkircher e Ascher. I fascisti imposero ai socialisti di sciogliere subito le loro organizzazioni operaie e di entrare nelle file fasciste: essi concessero quindici minuti di tempo per la decisione.

Dopo una vivace discussione, i rappresentanti socialisti dichiararono che una tale questione di fondamentale importanza per l'esistenza del partito stesso, doveva essere portata per la decisione in seno a una commissione speciale di fiduciari del partito, la quale conferenza sarebbe stata convocata d'urgenza ancora nel pomeriggio del giorno successivo.

Circa un'ora dopo questa conferenza davanti alla Camera del lavoro comparvero numerosissimi gruppi di milizia fascista completamente equipaggiata. I fascisti dichiararono di prendere possesso della Camera del lavoro; più tardi altri gruppi di fascisti s'impossessarono della redazione, degli uffici d'amministrazione e dei locali della tipografia del *Volksrecht*. Detti locali sono tutti piantonati da sentinelle fasciste.

Un francobollo con l'effige di Harding

LONDRA, 17

Telegrafano da Washington: «Il presidente Colidge ha approvato la emissione di un francobollo commemorativo di [illegible] centesimi con l'effige di Harding.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 19

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

— Fino alla carne — insistè Pìecheux imperiosamente: — tutte della stessa dimensione di quella del mignolo della mano destra. — E spingendola sul pianerottolo, aggiunse: — Non vi ci mando che per questo. E fate presto. Sopratutto se qualcuno vi interrogasse, rispondete col fare più naturale di questo mondo che vi recate a mantenere una promessa fatta alla vostra cliente.

— Ma ella le portava così lunghe!

— Avrà voluto fare un supremo sacrificio alla sua civetteria...

Dicendo questo egli le chiuse la porta sul naso, e la signora Marignan fu così costretta a discendere le scale.

Più che l'apprensione che ella provava al pensiero di trovarsi vicino al corpo immobile ed impressionante della morta, la tormentava il singolare linguaggio del signor Pìecheux.

Che cosa poteva nascondere l'incarico oscuro che Piecheux le affidava?

Come si poteva non obbedire a quell'uomo?

Solamente ella si domandava se avrebbe saputo fare la parte così bene e rispondere naturalmente, come esigevano le circostanze, alle domande che le potevano fare la cameriera e il conte.

Sì, poichè infine nè il signor Pìecheux, nè lei ci avevano pensato.

Ma ora il signor d'Apollinari contava qualche cosa nell'affare.

Ed egli che era così perdutamente innamorato delle mani della defunta avrebbe permesso si compisse un tale sacrifizio?

Se vi si fosse improvvisamente opposto?

Come si sarebbe regolata lei, per scusare davanti a d'Apollinari, l'operazione ordinatale dal signor Pìecheux?

Costui aveva collere terribili quando credeva lesi i propri interessi, e nessun dubbio che in questa circostanza molti suoi affari fossero in gioco, se le aveva ingiunto in modo così perentorio d'obbedire con altrettanta celerità.

Nel salotto, quando ella lo attraversò, per raggiungere la camera da letto, trovò il conte che stava staccando il ritratto di Flora Printemps, quel bel ritratto davanti al quale Kinwalley s'era così estasiato.

— Come siete gentile, mia buona Marignan, a venir a vedere una volta ancora la mia povera amica... E quanto ve ne sono grato!

Ella rispose con voce tremante:

— Bisogna sempre mantenere le promesse...

Sopratutto quando coloro ai quali si son fatte non insistono, signor conte!

— Di quale promessa si tratta dunque, Marignan?

— Di venir a curare le mani per l'ultima volta, piagnucolò la manicure raggiungendo la porta del salotto.

Parve che il conte emettesse un sospiro profondo:

— E' come per il suo ritratto!

Ella mi aveva fatto giurare di toglierlo se fosse accaduta una sciagura....

Povera amica!

Ella non voleva che divenisse preda di qualche creditore...

Felice per la maniera semplice e disinvolta con la quale era risolta la difficoltà la manicure scivolò nel salottino, e di là dopo un leggiero «buon giorno» gettato a Fanny che per abitudine, spolverava il tavolinetto di toeletta, entrò nella stanza.

Un brivido la scosse sulla soglia.

Era così impressionante, nella penombra silenziosa, il corpo rigido dalla testa avvolta di garza!

Quali orrori si dovevano celare dietro il tessuto leggiero!

Dire che il meraviglioso volto che ella aveva conosciuto era lì, ammasso di carni tumefatte, di ossa carbonizzate!

Per poco non fuggì.

Ma la prospettiva di trovarsi nuovamente di fronte all'uomo d'affari e di essere costretta a confessargli che non aveva adempiuto all'incarico, le diede coraggio.

S'avvicinò al letto e osò persino muovere un poco il tavolino su cui si trovava la candela, in modo che questa illuminasse meglio.

In seguito posò — con quale spasimo! — una delle mani della morta, sempre incrociate sul petto, come ella stessa le aveva disposte, e cominciò a procedere all'ultima cura di quelle meraviglie, come ella soleva dire.

Via! la morte aveva già compiuta la sua opera e deformato le linee così pure e armoniche....

I polsi così fini si erano gonfiati, le falangi erano dimagrate, un gonfiore si era formato intorno alle unghie che poche ore innanzi erano state così delicate!

Come poco prima, ella sussultò considerando le unghie madreperlacee di cui Flora si mostrava così orgogliosa.

No! Ella non aveva le travvegole, come aveva preteso Plecheux.

Le unghie erano intatte, ammirevoli di forma!

Non più la piccola traccia di accidente! Allora?

C'era da perdere la testa e credere ai sortilegi.

Era il caso di abbandonare senz'altro quella stanza!

E già ci pensava quando vide profilarsi nella sua immaginazione il viso cattivo e minaccioso del signor Plecheux.

Ella lo conosceva abbastanza bene per sapere che non le avrebbe permesso di disobbedire.

Dunque bisognava che ella si regolasse sulle sue istruzioni.

Con mano nervosa prese la pinza, e sebbene la sua fibra professionale ne fosse sinceramente scossa, tagliò le punte madreperlacee e così graziosamente colorate che parevano fatte di luce.

Procedeva a questa desolante esecuzione e considerava con aria accasciata le dieci dita allungate sulla coperta, private ormai di quello che era il loro orgoglio, quadrate comuni, quasi brutte.

Il rumore della porta che si dischiudeva discretamente, la fece volgere indietro.

Vide due uomini introdotti da Fanny.

Uno di essi era il signor Kinwalley, e l'altro uno sconosciuto col quale discorreva a bassa voce.

Nascosta dalla tenda di seta che scendeva dal baldacchino, non era stata vista dai nuovi arrivati, e questi essendosi Fanny ritirata, continuavano il loro conciliabolo.

Senz'altro il signor Kinwalley, aveva posato, per non dire gettato, bruscamente, su un mobile, il mazzo di rose bianche che aveva portato con sè, e tutti e due si erano avanzati verso il letto.

La signora Marignan credette allora opportuno di far sentire la propria presenza con un colpo di tosse discreta che li fece fermare bruscamente.

— Chi c'è — domandò il signor Kinwalley.

— Sono io signore, diss'ella ponendo il proprio viso alla luce che cadeva dalla candela — io, la signora Marignan, manicure.

— E che fate?

— Curo per l'ultima volta le mani della povera donna — mormorò con la voce tremante per l'emozione.

Con premura singolare egli s'impadronì d'una mano della morta, la destra, e subito gridò con voce sorda nella quale era collera e stupore:

— Che avete fatto? Sì, perchè, ...

E mostrando al compagno le mani ...ti e fredde:

— Guardate, guardate! Come riconoscere ora?

E gettò, irritato, la povera mano che cadde con un rumore molle sulla coperta ove rimase immobile.

Il compagno, prudentemente si mise un dito sulle labbra per raccomandargli il silenzio, mostrando la manicure che abbassava la testa inebetita, come colta in fallo.

— Signore — balbettava — non potevo fare altrimenti.

Avevo promesso a questa povera signora di occuparmi delle sue mani perchè.....

— E' lei che vi aveva fatto promettere di massacrarle così le mani? — interruppe con voce brutale Kinwalley che il compagno cercava di contenere...

La manicure si oscurò.

— No, certamente, ma pensava...

— Che brutta questa donna — mormorò tra i denti Kinwalley, alzando fieramente le spalle.

(Continua)

Anno 181 - N. 221

Domenica 19 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 3; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Incomprensibili invenzioni jugoslave sui negoziati di Roma

Nessuna rottura delle trattative per la questione fiumana

Una nostra intervista con un membro della Commissione paritetica

Le panzane serbe

ROMA, 18

Il fatto politico del giorno consiste — ...a dirsi — in una notizia insussistente: nel preteso conflitto cioè tra la delegazione italiana e la delegazione jugoslava, conflitto che avrebbe provocato l'arresto e la rottura dei lavori della Commissione paritetica riunita a Roma per definire la sistemazione di Fiume. La notizia è fantastica e va smentita in modo assoluto. L'hanno messe in circolazione i giornali di Belgrado: la Tribuna e la *Pravda*.

I giornali romani di stasera ricevono telegrammi da Fiume riproducenti l'emozione che ha suscitato in tutti i paesi del Quarnaro l'annunzio della pretesa rottura. Ciò significa che a Fiume esso è stato accolto e creduto come veritiero.

Mi sono recato a Palazzo Chigi dove ho avuto un importante colloquio con un membro italiano della Commissione paritetica. Egli mi ha detto:

«La notizia dell'arresto dei nostri lavori mi ha sorpreso, perchè si tratta di un'invenzione pura e semplice. Mi ha stupito poi ancor più l'annunzio venuto da Belgrado di un conflitto che sarebbe scoppiato tra il dott. Rybar e noi sulla proposta italiana di affidare per un certo tempo l'amministrazione di Fiume alla Commissione paritetica, fino alla sistemazione definitiva del problema.

La verità è che i nostri lavori si sono svolti nella massima serenità e cordialità di discussione. Se l'ambiente di Abbazia era tale da non consentirci quella tranquillità spassionata di atmosfera che è necessaria per negoziati simili, l'ambiente di Palazzo Chigi si è rivelato invece tale — per dichiarazione degli stessi delegati jugoslavi — da permettere a tutti la più grande libertà di giudizio e di parola, il maggiore equilibrio di dibattiti e di studio. Per cui ci stupisce enormemente come abbia potuto trovar credito la panzana che ha provocato, e giustamente, a Fiume tanta sensazione.

— Ma i vostri lavori — ho domandato — hanno o no avuto una pausa?

— Sì — ha risposto il nostro illustre interlocutore — una pausa che non ha davvero carattere di ostilità o di dissidio di cui parlano i giornali serbi. Ma non c'è nè conflitto, nè arresto, nè rottura. Si tratta semplicemente di questo: Avendo raggiunto un accordo generale su alcune questioni fondamentali, il capo della delegazione S.H.S. dott. Rybar, prima di accogliere definitivamente la soluzione concordata, ha sentito il bisogno, per scarico di sua responsabilità, di avere un colloquio col suo Presidente del Consiglio Pasic e col suo Ministro degli esteri Nincic. Perciò è partito da Roma — e ciò in pieno accordo con noi — per consultare sull'argomento i dirigenti della politica jugoslava. Noi abbiamo approfittato della momentanea assenza di Rybar per riposarci un poco. Ne avevamo diritto! Sono due mesi che ci riuniamo ogni giorno e lavoriamo parecchie ore al giorno con questo caldo africano.

La più bella prova che non v'è nè conflitto, nè arresto, nè rottura dei negoziati è questa: lo stesso Rybar ci ha telegrafato che fra pochi giorni egli sarà di ritorno a Roma e che le nostre trattative riprenderanno regolarmente e immediatamente.

La conclusione di tutto ciò è una sola: Molto rumore per nulla!

Rimarrebbe solo a sapere per quale recondita e misteriosa ragione i giornali serbi servono così male la causa del loro paese e gli interessi della loro nazione, gettando impressioni, allarmi e ombre repentine sopra delicatissime trattative il cui successo dipende in gran parte dalla serenità d'animo con cui esse si svolgono.

MAFFIO MAFFII

I provvedimenti dell'on. Mussolini

ROMA, 18

La *Tribuna* in merito alle trattative italo-jugoslave scrive che, essendo insussistente ogni voce di conflitto e di rottura, cadono così anche le pretese indiscrezioni e le immaginarie interpretazioni sulle cause che avrebbero determinato il conflitto stesso, quali la sistemazione provvisoria del problema fiumano, e la proposta — secondo la *Tribuna* di Belgrado — della delegazione italiana, per cui la commissione paritetica avrebbe dovuto assumere per un certo periodo di tempo l'amministrazione dello Stato libero.

Accennando quindi alla seconda parte del dispaccio da Fiume, nella quale si annunciano provvedimenti già concreti del nostro Governo a favore di Fiume, la *Tribuna* dice che è vero che il Governo nazionale s'occupa di tradurre al più presto in realtà una quantità di provvedimenti di carattere economico, doganale, finanziario e ferroviario che dovranno risollevare sensibilmente le condizioni interne della città, e permetterle, in attesa della sistemazione definitiva, una ripresa del traffico in proporzione maggiore a quella attuale.

Riferendosi infine alle voci di un convegno ad Aix les Bains di Pasic, Nincic, dell'ambasciatore jugoslavo a Roma dott. Antonievich e del presidente della delegazione jugoslava nella commissione paritetica dott. Rybar, la *Tribuna* afferma risultarle che l'incontro fra i dirigenti la politica estera jugoslava, avrà certamente luogo, ma non probabilmente ad Aix les Bains.

Mutamenti nel gabinetto jugoslavo?

BELGRADO, 18

Un giornale scrive che a settembre, quando si riunirà la Skupcina, avverranno grandi cambiamenti. Il presidente Pasic, di propria volontà, avrebbe intenzione di ritirarsi allo scopo di facilitare la soluzione del problema serbo-croato.

L'ultimo rimpasto del gabinetto ha provocato gravi dissidi nel gruppo radicale, dissidi che Pasic non è in grado di appianare. Egli desiderebbe che alla presidenza del Governo succedesse Ljuba Jovanovic.

Le informazioni da Belgrado

BELGRADO, 18

Secondo informazioni dell'organo ufficioso *Tribuna*, il Governo di Belgrado ha aderito alla proposta del Governo italiano di affidare l'amministrazione di Fiume alla commissione paritetica.

Secondo tale accordo, che per ora si mantiene segreto, la commissione paritetica italo-jugoslava amministrerà per la durata di un anno lo Stato di Fiume.

Per Porto Baross e il Delta l'amministrazione sarà affidata ad una commissione speciale, mentre la città sarà direttamente amministrata dalla commissione paritetica. Nel frattempo il nostro Governo — scrive la *Tribuna* — d'accordo col Governo italiano, proseguirà le trattative per raggiungere una soluzione definitiva.

Il dott. Nincic al suo ritorno dalla Francia conferirà in una città dell'Italia settentrionale con l'on. Mussolini sulla questione di Fiume.

Al Ministero degli esteri, sebbene non sia pervenuto alcun comunicato ufficiale, si è d'opinione che il Governo jugoslavo ha in via di massima aderito alla proposta italiana per la provvisoria soluzione del problema fiumano.

Le manovre nell'anfiteatro morenico del Garda

Il primo esperimento della "Divisione celere,,

(*Dal nostro inviato speciale*)

VERONA, 18

Qui a Verona, al Comando del Corpo d'Armata, ho potuto raccogliere da un distintissimo ufficiale alcune battute d'aspetto sulle imminenti Grandi Manovre che avranno per campo d'azione il vasto e pittoresco anfiteatro morenico del Garda.

Anzitutto giova ammonire a non esagerare, come si è fatto su certi giornali, l'importanza delle manovre, quanto a masse operanti. Considerate sotto questo aspetto le manovre mancheranno in gran parte dell'imponente e del pittoresco che avevano quelle di ante-guerra, dove i Corpi d'armata manovravano su teatri vastissimi.

Tutti lo ricorderanno: esse occupavano giorni e giorni; si cercava di riprodurre fino a quanto era possibile la vera grande battaglia. C'erano i rossi e gli azzurri, il partito invasore e quello di difesa. Le descrizioni più o meno colorite dei giornali erano seguite con aspettazione ansiosa: la notizia di uno scacco dei difensori ci faceva vivere una giornata di sconforto; poi, quando essi riacquistavano vantaggio, era un irrefrenabile impeto di entusiasmo.

Ma è venuta la guerra, la vera prova provata che ci fa riguardare ormai come un piccolo e futile giuoco quei duelli dimostrativi di armate in campo.

Come si svolgeranno le manovre

Premesso questo, ecco come si svolgeranno le manovre del Garda. Devo ricordare che esse hanno già avuto un periodo preparatorio di una settimana, cominciato cioè il 12 agosto, e che finirà domani; nella zona a cavallo del Chiese.

Lì si è appunto riunita per l'addestramento preliminare la «divisione celere», la nuova unità ideata e creata dalla mente di uno stratega sagace: S. E. il Generale Grazioli, comandante del Corpo di Armata di Bologna. La «divisione celere» è così composta: Quattro reggimenti di cavalleria, i più vicini alla zona d'operazione, cioè il Novara, il Vittorio Emanuele, l'Aosta e il Saluzzo, completati da squadroni di Guide. Poi c'è tutto un reggimento di artiglieria, tra artiglieria a cavallo e artiglieria autoportata; due reggimenti di bersaglieri ciclisti, di cui uno però solamente segnato, cioè formato da pochi elementi e l'altro quasi completo.

Il periodo preparatorio al Chiese era necessario sopratutto per l'affiatamento fra loro dei diversi reparti manovranti nella «divisione celere».

Nel secondo periodo invece, che è proprio la vera manovra e che andrà dal 20 al 27 agosto, scenderanno in campo una divisione completa di fanteria: la divisione di Verona, e la divisione celere integrata dai più moderni elementi dell'aviazione.

Le esercitazioni si inizieranno, come si è detto, nella zona dell'anfiteatro morenico del Garda, terreno accidentato e perciò adattatissimo alle dure prove, che finiranno vicino a Verona.

Lunedì a Villafranca c'è una riunione plenaria degli ufficiali, al cui addestramento tattico queste manovre sono specialmente dedicate e, a chiusura di esse il 27 sera vi sarà a Verona una seconda riunione in cui il pro e il contro, i successi e le manchevolezze saranno prospettati tutti e vagliati.

Le esercitazioni vere sul campo saranno tre e si svolgeranno nei giorni 22, 25 e 27 agosto. I temi saranno vari: una volta la divisione celere potrà trovarsi di fronte e a contatto con quella di fanteria; poi l'una e l'altra potranno manovrare di concerto contro un nemico segnato, ossia immaginario, e via via.

La "divisione celere,,

Riassumendo, queste manovre del Garda, lungi da quelle del passato che accoglievano migliaia e migliaia di uomini ed erano dispendiosissime, sono simili alle altre che si fanno contemporaneamente in tutta Italia, al fine di istruire gli ufficiali dei quadri e come esperimento della costituzione organica della divisione celere.

Nessun moderno esercito europeo possiede finora una unità di battaglia insieme così rapida e perfetta per il concorso di tutti gli elementi possibili di offesa e di difesa. Sarà perciò interessante vederla alla prova. Essa non è in fondo che la trasformazione, secondo nuovi concetti di impiego, dell'antica divisione di cavalleria, che era una volta composta di quattro reggimenti di cavalleria integrati da pochi bersaglieri ciclisti e da pochissima artiglieria a cavallo.

Oggi la divisione celere è un'unità grossa come potenza di fuoco, perchè accanto agli antichi quattro reggimenti di cavalleria ci sono vari battaglioni di ciclisti; l'artiglieria è aumentata enormemente; vi sono reparti trasportati su autocarri, c'è l'aviazione da ricognizione e da caccia, elementi del genio ecc., uomini e mezzi assegnati ad essa organicamente.

La caratteristica essenziale di questa truppa è, come l'aggettivo la definisce, la celerità dei movimenti. Per giungere su un posto dove urga la sua opera di difesa e di offesa, essa muove a cavallo, o in bicicletta, o su autocarro; anche le fanterie, le quali saranno trasbordate dai camion solo quando si troveranno a contatto immediato col nemico.

Una novità interessante è poi questa: la partecipazione alle manovre dei reparti della Milizia per la difesa nazionale, la quale ha accolto con molto entusiasmo l'invito rivoltole dal Corpo d'armata. Interverranno pure elementi della scuola delle Guardie di Finanza di Verona.

Le manovre sono dirette da S. E. il generale Grazioli e fanno parte della direzione stessa anche il generale Milanesi di cavalleria e il generale Dho dei bersaglieri. Le due divisioni sono comandate rispettivamente: la celere dal generale Airoldi di Robbiate e quella di Verona dal generale Zoppi. I mezzi di aeronautica saranno diretti dal colonnello Moizo, comandante generale dell'Aeronautica, il quale verrà in questi giorni quassù per assistere appunto alle manovre.

Conchiudendo: se non ci sarà lo spettacolo tutto coreografico delle manovre di un tempo, non mancheranno tuttavia movimentate e brillanti azioni sulla terra e nel cielo. Intanto una nota caratteristica è data dal passaggio incessante per Verona diretti al concentramento di Valeggio, di ufficiali superiori di tutte le armi, specie di cavalleria. Ieri sera alle 18 sono partiti a quella volta anche gli ufficiali di stato maggiore dell'Armata.

ENRICO MOTTA

Il Principe di Udine e Mussolini alla "Settimana abruzzese,,

ROMA, 18

Stasera è partito per Castellamare Adriatico il Principe di Udine in rappresentanza di S. M. il Re per assistere alla inaugurazione della Mostra campionaria e della Settimana Abruzzese che avrà luogo domani. Lo accompagneranno i sottosegretari on. Acerbo e Sardi. Il ministro della P. I. on. Gentile, che pronuncierà il discorso inaugurale, è già in Abruzzo.

Lunedì sera poi partirà alla volta di Castellamare Adriatico il presidente del consiglio che sarà accompagnato dai ministri Duca Tahon di Revel ed on. Carnazza, dai sottosegretari on. Finzi, Bonardi, Torre, Caradonna, dal comm. Michele Bianchi segretario generale del partito, dal comm. Cesare Rossi capo dell'Ufficio Stampa della presidenza e dal luogotenente generale Sacco capo di S. M. della milizia.

Il Presidente arriverà a Castellamare alle ore 8 di martedì mattina, ed alle 9 passerà in rivista le otto legioni della milizia abruzzese al comando dell'on. Acerbo.

Il Presidente del consiglio si recherà poi alla Mostra Campionaria e nel pomeriggio assisterà alla sfilata di cento carri fioriti.

Dopo una visita a Pescara ed alla sua pittoresca pineta, interverrà alla sera nel teatro del nuovo Kursaal a Castellamare, ad uno spettacolo in suo onore, con una rappresentazione dell'opera *I Compagnacci* del maestro Riccitelli e la gara delle canzoni dialettali.

Il Presidente e gli altri ospiti ripartiranno mercoledì mattina alle ore 7 da Castellamare in automobile e percorreranno gli altipiani della Maiella fino a Roccaraso, discendendo poi a Sulmona dove riprenderanno il treno per Roma.

Un convegno per la questione del pagamento dei debiti commerciali romeni

ROMA, 18

L'Unione delle Camere di commercio e industria comunica:

«Convocato dall'Unione delle Camere di commercio si è tenuto l'annunziato convegno dei rappresentanti delle Camere di commercio e delle maggiori organizzazioni economiche nazionali per discutere in merito alla situazione creatasi in seguito ai provvedimenti legislativi presi dal governo romeno per regolare coattivamente il pagamento dei debiti commerciali romeni in valuta estera forte.

Erano presenti i delegati della Confederazione generale dell'industria e della Associazione bancaria italiana, dell'industria e dell'Associazione delle società italiane per azioni, dell'Associazione bancaria *Italia* della Camera di commercio italo-romena di Genova.

La Camera di commercio di Genova era rappresentata dal dr. Masi, quella di Bari dal prof. Bertolini, quella di Roma dal cav. Milano e dal dr. Reggianini. Assistevano inoltre il dr. Bonardi per la Banca nazionale di credito, il rappresentante la società Bernocchi di Milano.

Avevano aderito l'Associazione cotoniera, l'Associazione fabbricanti seterie, le Camere di commercio di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Trieste, Padova, Como, Bergamo e Italo-romena di Milano.

L'on. Netti, in rappresentanza della Unione delle Camere, riassunse brevemente le ragioni del convegno e l'addetto commerciale italiano in Romania dr. Paleani espose nei suoi vari aspetti il problema della liquidazione dei crediti verso i commercianti romeni.

Dopo ampia discussione i convenuti riconobbero la opportunità di coordinare la tutela degli interessi italiani in una azione comune, sia in confronto con la rappresentanza dei debitori romeni, sia nei rapporti con i comitati dei creditori dei vari paesi esteri. All'Unione delle Camere di commercio venne deferito l'incarico di svolgere tale azione mantenendo fermo il principio della assoluta necessità dell'abolizione di quei provvedimenti legislativi recentemente adottati dal governo romeno e contrari alla possibilità di un ragionevole accomodamento fra creditori italiani e debitori romeni.

Una lettera del conte Grosoli sull'estremismo "migliolino,,

ROMA, 18

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera aperta indirizzata dal conte Grosoli all'on. Cingolani per confutare alcune affermazioni fatte in una intervista dal Cingolani stesso sul contenuto del colloquio concesso dal sen. Grosoli al *Giornale d'Italia*.

Il conte Grosoli osserva che, negare ogni importanza alla permanenza dell'on. Miglioli nel Partito, è un artificio, quando, sia che il Miglioli «marchi o non marchi visita» è certo che lo spirito che quel nome rappresenta resta in una forte minoranza del Partito, tant'è vero che questo spirito trascina talora la maggioranza stessa, com'è accaduto per la collaborazione che non può considerarsi sincera quando la fiducia che era stata votata per l'affermazione generica del programma del Governo è stata negata subito dopo su un punto concreto.

Il partito, continua il sen. Grosoli, ha mostrato a luce meridiana la contraddizione che lo tormenta, ed è per questo ch'io ho approvato il gesto degli amici deputati che voi avete espulso dal Partito, ed è per questo che sono a mia volta uscito dal Partito del quale non si insidia con ciò la vita: tutt'altro! Si tenta invece di impedire che esso si isterilisca nell'incomprensione della sua vera missione storica, e cioè si tenta di salvarlo.

Il "Popolo,, smentito da Baroncini a proposito degli incidenti di Molinella

ROMA, 18

Il giornale «Il Popolo» di ieri, trattando della situazione di Molinella, scriveva che in provincia di Bologna gli ordini dell'on. Mussolini non vengono osservati dagli stessi fascisti ed attribuiva al ragioniere Gino Baroncini, fiduciario del Partito fascista per la provincia di Bologna, la frase: «Mussolini comanda a Roma, qui comando io».

Il rag. Baroncini ha inviato al direttore del giornale popolare il seguente telegramma: «Viemmi comunicato articolo che annuncia indisciplina fascismo bolognese ordini Governo Mussolini ed affrettomi smentire recisamente tale affermazione dovuta a mente influenzata calori estivi. Frase irriverente attribuitami contro autorità Duce fascismo e capo Governo è cervellotica e malvagia perchè nessuno più di me obbidisce ciecamente ed ama misticamente il capo che comandò la ribellione dei giovani e prepara la grandezza della Patria. Invitovi smentire onde evitarmi venuta Roma per provvedere personalmente calunniosa affermazione.»

Il gen. Graziani luogotenente della Milizia

ROMA, 18

Apprendiamo che il prossimo foglio d'ordine della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale che uscirà domani recherà la nomina del generale Andrea Graziani a luogotenente generale della Milizia nazionale. Il generale Graziani è l'eroe del Pasubio ed il magnifico organizzatore della legione ceco-slovacca al nostro fronte.

Per le onoranze ad Alfredo Oriani

BOLOGNA, 18

Si è costituito a Casola Valsenio un comitato per le onoranze ad Alfredo Oriani allo scopo: 1. di cooperare col comitato nazionale per integrarne e completarne localmente l'opera; 2. di promuovere la dichiarazione di monumento nazionale del «Cardello», casa abitata da Alfredo Oriani ove egli visse, scrisse e morì; 3. di adoperarsi affinchè la solennità della manifestazione non venga diminuita da iniziative singole minori.

I ferrovieri ex-combattenti da Mussolini

Provvedimenti per gli impiegati avventizi

ROMA, 18

Accompagnate dall'avv. Arangio Ruiz, presidente dell'associazione combattenti, sono state oggi ricevute dal Presidente del Consiglio al Palazzo Chigi due commissioni di ex combattenti. La prima era composta di tutti i fiduciari compartimentali dei ferrovieri ex-combattenti che, dopo avere attestato all'on. Mussolini l'omaggio devoto dei colleghi, gli hanno presentato un ordine del giorno votato in una riunione nazionale tenuta in questi giorni a Roma. Tale ordine del giorno, dopo alcune considerazioni, delibera di far voti al Presidente del Consiglio ed al commissario straordinario delle ferrovie perchè il decreto già preparato per i ferrovieri ex-combattenti venga presentato al prossimo Consiglio dei Ministri soltanto nella forma emendata dal comitato nazionale d'accordo con i rappresentanti dei ferrovieri ex-combattenti con piena fiducia che il Governo nazionale, pura espressione dei combattenti, vorrà realizzare le legittime aspirazioni dei benemeriti ferrovieri ex-combattenti.

Il Presidente ha ringraziato per il saluto rivoltogli e dimostrando la sua decisa volontà di venire incontro, per quanto lo permettano le finanze dello Stato, al voto presentatogli, ha stabilito che la questione sarà trattata in sua presenza dai rappresentanti dei ferrovieri ex-combattenti col commissario per le ferrovie on. Torre in una riunione che egli stesso ha fissato per lunedì prossimo alle ore 17 a Palazzo Chigi.

La seconda commissione era composta di rappresentanti degli impiegati avventizi ex-combattenti del sottosegretariato per le pensioni di guerra e guidata dal comm. Schiavo, presidente della sezione romana dell'Associazione Combattenti, dall'avv. Lusignoli, segretario generale della corporazione dell'impiego, e da un rappresentante dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra. Il comm. Schiavo ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla situazione dell'Associazione, sottoponendogli un ordine del giorno dell'assemblea generale col quale essi rimettono alla superiore autorità del Presidente l'esame della loro posizione, convinti che il capo del Governo nazionale, nel quale i combattenti ripongono illimitata fiducia, attuando quella politica ripetutamente annunciata, vorrà rivolgere il suo illuminato pensiero alla tutela ed alla valorizzazione di sacrosanto diritto di questo gruppo di artefici della vittoria dei quali ora è interprete alto e fedele S. E. l'on. Rocco.

Il Presidente ha promesso di prendere in serio esame il problema prospettatogli e ha dato affidamento che convocherà al più presto una riunione a Palazzo Chigi nella quale, con l'intervento del Ministro delle finanze, dell'on. Rocco e dei rappresentanti degli avventizi ex-combattenti del sottosegretariato per le pensioni di guerra, verrà esaminata e risolta nel miglior modo consentito dalle esigenze del bilancio la questione.

I presenti si sono dichiarati soddisfatti delle assicurazioni ricevute ed hanno rinnovato all'on. Mussolini la loro devozione e la loro fiducia.

Si apprende poi che, con provvedimento in corso, è stato approvato il seguente movimento di Prefetti: Lozzi gr. uff. dott. Filoteo è trasferito da Perugia a Foggia; Nomnino comm. dott. Giuseppe è trasferito da Foggia a Perugia.

Oggi l'avv. Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e fiduciario del fascismo nella provincia di Modena, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio al Palazzo Chigi e gli ha prospettato i più importanti problemi del momento interessanti i combattenti ed ha richiamato l'attenzione del Presidente su alcune questioni particolari.

L'avv. Arangio Ruiz ha poi pregato l'on. Mussolini di volere onorare di una sua visita la città di Modena in occasione del suo prossimo viaggio in Romagna ed Emilia ed il Presidente ha dichiarato che esaudirà il voto della cittadinanza e dei fascisti modenesi fermandosi poche ore durante il suo passaggio per la città.

Le ratifiche dei trattati di Washington

WASHINGTON, 18.

Le cinque potenze interessate hanno firmato il processo verbale relativo alle ratifiche dei trattati navali e di quello del pacifico.

Durante lo scambio delle ratifiche la Francia ha fatto alcune riserve dichiarando che i rapporti del tonnellaggio globale delle navi di linea e porta-aeronavi assegnate a ciascuna potenza non corrispondono alla importanza dei rispettivi interessi marittimi e non possono essere estesi ad altre categorie che a quelle per le quali furono espressamente stipulate.

Un'alta personalità ha confermato intanto che la politica degli Stati Uniti rimane immutata di fronte all'Europa ed ha aggiunto che ogni nuovo piano sottoposto a Washington sarebbe esaminato seriamente se fosse approvato dalla Francia e dagli altri paesi interessati.

Le udienze in Vaticano sospese

ROMA, 18

Dovendosi procedere in Vaticano ad alcuni lavori di restauro e di adattamento degli appartamenti pontifici, restano sospese da domani per qualche giorno le udienze pubbliche e private. Con oggi hanno anche terminato le consuete udienze di tabella, ossia di Cardinali e prelati preposti ai vari dicasteri ecclesiastici.

Il risarcimento dei danni di guerra

S. E. l'on. Rocco a Venezia

E' giunto a Venezia S. E. l'on. Rocco per iniziare, a contatto cogli organi incaricati, l'esame del modo in cui si va svolgendo l'attuazione delle disposizioni di recente emanate per accelerare la liquidazione e il pagamento delle indennità a risarcimento dei danni di guerra.

Abbiamo potuto avere un breve colloquio con l'eminente parlamentare fascista, ed ecco quanto, in sostanza, egli ci ha detto:

Da un primo esame della situazione è stato constatato che le cose procedono secondo gli intendimenti ministeriali.

E' in corso il rafforzamento del personale addetto alle liquidazioni dei danni sia nelle Intendenze di Finanza che nelle Agenzie delle Imposte e negli Uffici del Registro, dove maggiore è il numero delle denuncie tuttora pendenti; come pure è in corso l'istituzione di otto nuove Sezioni Pagamenti, di cui sei nelle Provincie liberate e due nelle Provincie redente.

Tali provvedimenti hanno importato una assegnazione di ben 230 impiegati di cui 78 funzionari di ruolo (67 nelle Provincie liberate ed 11 in quelle redente), che gradualmente andranno raggiungendo le nuove destinazioni. Di pari passo sarà provveduto all'assunzione del personale avventizio sussidiario, fino a raggiungere la cifra di 230 stabilita.

L'apprestamento dei locali per la sistemazione dei nuovi Uffici sta già iniziandosi e si ha ragione di ritenere che nel prossimo settembre la sistemazione stessa, dopo gli inevitabili ritardi del periodo di formazione e di adattamento, diventi un fatto compiuto.

Potranno così allora, non solo riprendere regolarmente, ma intensificarsi nella misura prevista, tanto i servizi delle liquidazioni quanto quelli, che fortemente urgono, dei pagamenti.

I pagamenti mediante consegna dei titoli provvisori, in attesa della loro sostituzione colle Obbligazioni delle Venezie, non hanno dato luogo ad inconvenienti.

Le nuove obbligazioni, fruttanti l'interesse annuo del 3.50 per cento, rimborsabili alla pari entro venticinque anni, mediante estrazione a sorte di una quantità annua fissa delle medesime e concorrenti al sorteggio di premi per un ammontare globale di venticinque milioni da ripartirsi annualmente, hanno, in generale, incontrato il favore dei danneggiati, i quali hanno visto risolvere con quel mezzo il problema della liquidazione dei danni di guerra.

Da notizie finora pervenute la quotazione del titolo si mantiene buona, aggirantesi, secondo le varie piazze intorno al 75 per cento. Si prevede anzi che la stessa migliori per i vantaggi che il titolo offre e per la presunzione, ormai avvalorata, che la maggioranza dei danneggiati non pensi ad alienarlo, ma tutt'al più ad ottenere dagli Istituti costituenti il Consorzio all'uopo istituito, anticipazioni verso deposito.

In un prossimo colloquio con l'Ispettore Superiore comm. dott. Toscani saranno ulteriormente esaminate le varie questioni che si riferiscono al complesso problema, per stabilire gli eventuali provvedimenti che ancora occorressero e per formulare, possibilmente, le previsioni circa l'ultimazione del ponderoso lavoro.

La popolarità di Mussolini in Giappone

ROMA, 18

Il deputato giapponese Ando, direttore del giornale nipponico *Asahi* è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sull'impressione riportata da una sua visita al Presidente del Consiglio on. Mussolini. Egli ha detto che fra tutti coloro che egli ha veduto durante il suo viaggio attraverso l'Europa, l'on. Mussolini gli è apparso veramente come un uomo fuori classe.

La sua figura — ha soggiunto — è già popolarissima nel Giappone: anzi in questo Stato incomincia a delinearsi un movimento fascista per parte di un gruppo di giovani che ha sentito la bellezza e l'esigenza di quella formidabile forza mussoliniana che è la volontà di governare, e che perciò guarda all'on. Mussolini come ad un maestro.

Interrogato sull'argomento della conversazione svoltasi tra lui ed il Presidente del Consiglio, il sig. Ando ha detto che si è parlato delle relazioni soprattutto culturali fra il Giappone e l'Italia.

«Bisogna — io ho osservato all'onor. Mussolini — che una penetrazione mutua delle due culture si faccia senza indugio. Bisogna conoscersi prima di amarsi, e non vi è mezzo migliore per conoscersi che attraverso all'arte. Quando ci saremo conosciuti attraverso lo spirito, ci conosceremo anche attraverso gli interessi.»

Il dott. Ando ha quindi espresso il suo desiderio di un movimento più largo e più efficace da darsi al commercio italo-giapponese, rilevando come esiste un Giappone forte, produttivo, potente, multiforme e moderno, che l'Italia non conosce, e d'altra parte una Italia che ha tradizioni storiche eminenti nell'Estremo Oriente, ma che vuol essere compresa e valutata per quella che è.

— A Mosca il sedici agosto è arrivato il senatore francese De Monzie. A Tiraspol è stata inaugurata la conferenza russo-rumena per regolare gli incidenti di frontiera. Il Comitato centrale del partito comunista mussulmano ha pubblicato una dichiarazione la quale dice che dopo l'approvazione della nuova costituzione della Confederazione soviettista e socialista la eguaglianza delle nazioni è garantita

Le comunicazioni ferroviarie di Venezia

e la necessità di nuovi assestamenti

I nostri lettori conoscono la campagna sostenuta dalla «Gazzetta di Venezia», con i suoi articoli editoriali, con quelli di Giuseppe Fusinato e di altri collaboratori per un più equo apprezzamento dei bisogni ferroviari di Venezia in particolare e della Regione Veneta in genere. Siamo lieti di far posto oggi alle seguenti considerazioni nutrite di elementi di fatto, con le quali Antonio Revedin porta l'ausilio della sua conoscenza minuta alla nostra tesi.

La *Gazzetta di Venezia* in parecchie circostanze ebbe a rilevare la perfetta inutilità delle conferenze orarie ferroviarie. Che questa si tengano a Padova o a Venezia o a Verona non ha importanza. Sono gli elementi che compongono le conferenze stesse che ne scemano il valore. L'essere Consigliere di una Camera di Commercio non sembra titolo sufficente per risolvere problemi complessi ed essenziali per una regione intera, come quelli ferroviari. Nell'ultima conferenza oraria in Padova le richieste più incalzanti rivolte ai dirigenti delle Ferrovie di Stato sono state quelle che insistevano per le solite fermate di treni diretti e direttissimi nelle stazioni minori delle principali linee; fermate care alle Autorità locali e, magari, a qualche personalità influenti di vecchia o fresca data. Alle peretole politiche così ben definite dal Presidente del Consiglio si possono aggiungere le peretole ferroviarie che fioriscono ad ogni conferenza oraria, forti dell'esperienza delle consorelle più fortunate che nella precedente conferenza hanno trovato facile ascolto. E' così che i treni internazionali, i direttissimi, i diretti istituiti per i viaggiatori a lunghi percorsi si arrestano in pieno sviluppo di corsa a Peschiera, a Lonigo, a Sambonifacio, a Tavernelle e sopratutto replicatamente, nel tratto Brescia-Milano dove da qualche tempo i direttissimi fermano a Chiari-Rovato-Treviglio. Questo per la linea di Venezia-Milano; per le altre linee che fanno capo a Venezia le fermate inutili sono più frequenti e le conseguenze più evidenti e più disastrose.

Le soste di Mestre

Credo di essere nel vero affermando che le linee ferroviarie che fanno capo a Venezia sono fra quelle che più lasciano a desiderare, nella compilazione degli orari nella velocità dei treni, per deficienza di materiali. A ciò si aggiunga lo stato dell'armamento di molti tratti delle linee stesse da cinque anni quasi trascorsi dalla fine della guerra non essendo stato ancora convenientemente provveduto al loro ripristino. Nessun dubbio che specialmente negli ultimi tempi, per sforzi dovuti esclusivamente, credo alla locale Direzione Compartimentale qualche miglioramento sia stato raggiunto. Per esempio, grazie anche alla insistente e lodevole campagna della «Gazzetta» i diretti di Milano, nove su dieci, non cambiano più locomotiva a Mestre; così dicasi dei direttissimi Roma-Trieste e Trieste-Roma mentre quelli di Udine e di Bologna continuano, purtroppo, a sostare decine di minuti a Mestre nonostante che il tenere in pressione numerose locomotive per il servizio Venezia-Mestre e viceversa (locomotive di potenzialità relativa, inadeguata al peso di lunghi treni che compiono pertanto il percorso impiegando anche venti minuti, e per nove chilometri non c'è male!) costituisca una spesa elevata Tanto elevata da far pensare se allo stato delle cose non valga meglio pagare qualche ora straordinaria di lavoro in più piuttosto che insistere nello stato attuale delle cose. Si tenga e a questo proposito, presente che quando venne soppresso il deposito locomotive di Venezia per portarlo a Mestre, in un primo tempo il cambio di locomotive non si faceva a Mestre; ciò avvenne dopo, per ragioni, se non sbaglio di accondiscendenza politica.

Ora i treni ritardano, sostano lungamente a Mestre perchè la manovra inceppa l'uscita e l'entrata in arrivo o in partenza, talchè il percorso Mestre-Venezia e Venezia-Mestre sale ad un coefficiente tempo quasi uguale a quello Mestre-Padova.

La durata dei viaggi

Poichè sono un tema di percorrenze debbo notare che il tempo orario impiegato dai treni diretti e dai direttissimi sulle nostre linee è maggiore che in quelle di altri compartimenti. Da Milano a Venezia, tranne per il treno di lusso SO che compie il percorso in quattro ore e trenta minuti, pur non raggiungendo il limite di tempo dell'ante guerra, i treni impiegano da un minimo di cinque ore a un massimo di cinque ore e trenta minuti, mentre da Venezia e Milano da un minimo di quattro ore e cinquanta minuti per il treno di lusso OS si arriva alle cinque ore e tre quarti per il direttissimo 192 o addirittura a più di sei ore per il treno 184. (Chi ci spiegherà mai il mistero della maggior celerità da Milano a Venezia? Che si tratti di trasportar presto dei grandi giornali?) Ma se da Venezia a Milano i chilometri da percorrere sono 265 da Tarvisio a Venezia sono 230, percorsi dal diretto 503 in circa sei ore e quaranta minuti compresa una fermata a Udine di circa mezz'ora! Da Tarvisio a Udine novanta chilometri di percorso il 503 li compie in tre ore e qualche minuto; da Udine a Venezia 136 chilometri a doppio binario in perfetta pianura occupano tre ore e quindici minuti!.

Tutti questi treni convenientemente accelerati e spostati di pochissimo potrebbero, come nell'anteguerra, arrivare e ripartire da Venezia nelle prime ore del pomeriggio dalle 14 alle 15 creando una migliore comunicazione tra Udine e Venezia ed economizzando forse qualche treno.

E' strano, in materia ferroviaria, per gli orari e per le velocità, sperare di poter ritornare all'antico; ma è proprio così.

Sopprimere i transiti inutili

E siccome abbiamo parlato di Mestre riparliamone ancora, E' assolutamente necessaria la soppressione per quanto sia possibile dei transiti a Mestre. La Rete Adriatica che serviva ai tempi delle Società private la Regione Veneta con minor sviluppo di binari, con mezzi limitati aveva portato tutti i transiti a Venezia. Se si tornasse a cotesto sistema se ne avvantaggerebbe il servizio a favore di qualche direttissimo si potrebbe sopprimere la fermata di Mestre, come si era fatto in passato: fermata che venne ripristinata per influenze locali e politiche. Per esempio: una volta soppressa la fermata di Mestre i direttissimi 44.49 PT, TP potrebbero sensibilmente diminuire i tempi necessari ai loro percorsi su e da Venezia. Il servizio dei treni internazionali e di grande percorrenza deve essere stralciato da quello locale, devono essere ridotte le soste alle Stazioni, al limite dell'anteguerra, quando con un eguale movimento di pubblico le fermate, a Padova, Vicenza Brescia, Verona erano scese al minimo necessario. Perchè non si sopprime pei treni direttissimi e diretti la fermata di Verona-Porta Vescovo, fermata che ora anche il SO e l'OS debbono rispettare per ragioni, si dice di servizio che dovrebbero cessare al più presto? Le nostre ferrovie da qualche tempo peccano di una lentezza generale, il servizio è tardo; mentre si va in treno per andare in fretta e per raggiungere nel più breve tempo possibile la propria destinazione, specialmente se questa si trova ad una distanza rilevante.

A Venezia sono stati creati dalle ferrovie due fenomeni: la inutilità e il sabotaggio della Valsugana e il trattamento specie e poco pulito riservatole nei biglietti a tariffa differenziale e con diritto a qualche sosta durante il viaggio. Un viaggiatore che acquista un biglietto a Udine per Roma con diritto di fermata a qualche stazione intermedia non può trattenersi a Venezia, se non pagando a parte, in treno, il tratto Mestre Venezia e Venezia Mestre; altrimenti egli dovrà ripartire da Venezia per la propria destinazione col treno immediatamente seguente. Ora, mentre nell'anteguerra il tratto Mestre Venezia, Venezia Mestre non era considerato a parte nel costo dei biglietti, l'attuale disposizione crea uno stato di cose poco simpatico per i viaggiatori e ostruzionistico a tutto danno di Venezia.

Si conceda una buona volta al viaggiatore la possibilità di ottenere alla Stazione di origine un biglietto che includa precedentemente almeno il tratto Mestre Venezia e viceversa con diritto a fermata a Venezia.

Per i treni di lusso, se sono bene informato, avveniva e avviene forse tutt'ora un altro inconveniente curiosissimo. Si noti che per accedere ai treni di lusso è necessario acquistare il biglietto a tariffa intera o differenziale di prima classe. Ora sono in vendita dei biglietti di prima classe anche con la scritta «treno di lusso». Se il viaggiatore in partenza per esempio da Domodossola o da Milano chiedeva un biglietto di prima classe senza dire che egli intendeva servirsi del treno di lusso, gli veniva fatto pagare il tratto Mestre Venezia e viceversa quando egli fosse diretto oltre detta Città, mentre nè proveniente da Milano, nè diretto a Trieste a Mestre il treno di lusso fa fermate. Molti viaggiatori ebbero a sollevare proteste, e allora dalle competenti autorità, pur mantenendo la disposizione, vennero consigliati i controllori di servizio a chiudere un occhio e a non insistere nella domanda del pagamento del tratto Mestre-Venezia e Venezia-Mestre. Io ho esposto quest'ultimo fatto per aver sentito dire, ma credo debba essere nelle linee generali non lontano dal vero.

Della Valsugana, la Cenerentola delle linee veneziane, la Ferrovia voluta da Venezia con sacrifici ingenti di denaro e con la visione dei propri bisogni portuali, sarà il caso di parlare separatamente.

ANTONIO REVEDIN

Come il ministro Gentile intervistato

risponde ai suoi critici

MILANO, 18

Il ministro Gentile è stato intervistato da un collaboratore della *Sera*, circa le critiche che recentemente gli sono state rivolte per le sue riforme e i suoi progetti di riforma. « Se dicessi, ha osservato il ministro, che certi attacchi mi meravigliano direi una menzogna. Prima di tutto sono stato sempre, anche in filosofia, un uomo di battaglia, e quando si battaglia è ingenuo meravigliarsi degli attacchi, nè io ho mai pensato, neppure per un momento, che l'essere diventato Ministro mi avesse messo così in alto da essere fuori tiro. Non l'avrei del resto nè desiderato nè voluto. In secondo luogo, chi è venuto a questo posto con i criteri riformatori — e il Ministro ha calcato sulla parola — che ho io non può, per la contraddizione che nol consente, non urtare qualche cosa. Sarà la tradizione, il quieto vivere; saranno suscettibilità o interessi personali, non lo so nemmeno io. Ma un riformatore che non sia stato accusato... di riformare troppo non si è mai trovato nella storia.

La riforma dell'insegnamento superiore

— Le critiche mosse alla sua riforma dall'Accademia dei Lincei sarebbero frutto in fondo di incomprensione?

— Incominciamo intanto co ldire che è errato parlare dell'Accademia dei Lincei. L'Accademia è una cosa e la sua Presidenza un'altra. L'Accademia dei Lincei, nella relazione divulgata recentemente, c'entra soltanto in quanto i membri di quella commissione che l'ha preparata, sono degli accademici Il valore quindi della relazione è il valore di un documento nel quale è espresso il parere di brave persone, invitate a farlo dalla Presidenza dell'Accademia. Questa in caso entrerebbe in campo in un secondo momento quando su quella relazione fosse chiamato a pronunciarsi l'intero consesso scientifico. Credo che difficilmente quella relazione avrebbe l'unanimità o anche la sola maggioranza.

— Perchè, Eccellenza?

— Se volessi usare un argomento *ad hominem* incomincerei intanto a contestare ai miei critici la capacità di criticarmi. Tutti illustri scienziati, intendiamoci: ma quanti di loro hanno fatto del problema scolastico materia del loro travaglio spirituale come posso vantarmi di aver fatto io? Per questo le critiche, creda pure, sono molto deboli.

— Ma pure sono recise...

— Fin che vuole, ma inconsistenti. Guardi: sulla riforma dell'insegnamento superiore si affidano a mie affermazioni generiche; sia pure di principio. Sembra li adombri la affermazione che io ho fatto e che le ripeto di tendere ad una autonomia universitaria fin qui ignorata o mal compresa. Ma è naturale che il principio da me stabilito, come base di una profonda riforma di tutta la scuola, sia applicato ad ogni genere di scuole. Lo Stato deve tendere, secondo me, a questa unità di indirizzo: le sue dobbono essere le scuole migliori e se — per un complesso di ragioni non può mantenerne molte buone, meglio ne abbia poche e queste ottime. Del resto dove è il pericolo nell'autonomia universitaria? I miei critici girano intorno all'argomento, ma finiscono col restarvi solamente intorno.

— Sembrano non del tutto persuasi della necessità della riforma.

— Ma come dimostrano questa non necessità? Io invece, traggo la necessità dalla considerazione dei risultati che dà l'insegnamento superiore. Che esso si dovesse riformare, portandolo a soddisfare tutte le esigenze scientifiche e sociali per le quali è dato, si è detto, del resto, da tanti e da tanto tempo che negarlo oggi ha proprio tutta l'aria di volere fare un dispetto a me. Ora, le pare proprio che sia questa materia alla quale sia possibile accostarsi col proposito di farsi dei dispetti? Io sono convinto che l'insegnamento superiore deve essere riformato — e un recente concorso bandito dal mio Ministero che ha dato risultati veramente mortificanti ha ribadito, per la parte che riguarda i professori di scuole medie, tale convinzione — e mi propongo di farlo. Su questo non ci dovrebbero essere dissensi: si dovrebbe almeno attendere, per criticare, di conoscere la tecnica della mia riforma.

La riforma della Scuola media

— E la riforma della scuola media?

— Quella segue il suo corso secondo il progetto già reso pubblico. Le critiche particolari mosse dalla relazione degli Accademici dei Lincei non sono tali da consigliarmi a mutarla.

— Le critiche più precise sono quelle mosse alla scuola così detta complementare, al sacrificio dei programmi scientifici, all'abbinamento di certi insegnamenti.

— Veda che è strano quello che capita. Queste critiche me le sono sentite fare da altri e c'è stato bisogno che io spiegassi la portata dei miei provvedimenti per vedermeli andar via convinti. E' questione dunque di rifletterci sopra. Intanto criticare questo o quell'istituto particolare da me creato è fuori luogo quando si pensi al criterio fondamentale che presiede a tutta la riforma: in ogni scuola si va con un esame di ammissione. Tutte sono dunque aperte a tutti coloro che vogliono in qualsiasi momento approfittarne. Della scuola complementare si dice che è qualche cosa di indefinito. Ma vogliamo sul serio pensare una buona volta alla vita e alle sue necessità, allo spirito e alla sua formazione? Io credo invece nella scuola complementare riflesso il vero spirito scolastico — per dir così — dello Stato. Preoccuparsi delle maggiori o minori possibilità scolastiche che avranno i giovani uscenti da quella scuola? E' giusto. Ma poichè, ripeto, in ogni scuola, secondo la mia riforma, si entra con un esame di ammissione, basta che il giovane si prepari nel latino ed avrà davanti a sè tutte le possibilità scolastiche che vuole.

Per quello che si riferisce al sacrificio che avrei compiuto dei programmi scientifici la critica è proprio frutto di un pregiudizio matematico. Il matematico teme me filosofo. Io invece temo così poco il matematico che dopo avere incaricato il Castelnuovo di fare i programmi per l'insegnamento scientifico e dopo avere questi — per ragioni che è superfluo lo dica — rinunciato, ho dato di nuovo l'incarico ad un matematico. Sono convinto di essere riuscito a contemperare le esigenze dell'insegnamento scientifico con quelle degli altri insegnamenti.

Per l'abbinamento di certi insegnamenti, della fisica e della matematica, per esempio, della filosofia e della storia le dirò che per i primi due insegnamenti abbinati io ho nientemeno che la sanatoria di quell'illustre fisico che è il doppiamente mio collega Mario O. Corbino. Il progetto che riformava la concessione della laurea in fisica e matemtica è suo e mi ricordo che quando io al Consiglio superiore mossi, per certe particolari applicazioni, delle difficoltà ebbi contro precisamente i fisici e i matematici. Se si vuole considerare da questo punto di vista che cosa ho fatto io se non può trarre delle conseguenze e fare delle applicazioni: perchè quella laurea a qualche cosa doveva pure servire. Per la necessità di abbinare altri insegnamenti non ho che da rimandare a quanto è ormai acquisito in pedagogia e... alle necessità del bilancio. Si, anche di queste mi sono preoccupato. Lo Stato che non poteva permettersi il lusso di pagare come doveva — per non farlo morire di fame — un professore di filosofia che insegnasse sei ore la settimana che cosa ha fatto fin qui? Ha detto a quel professore: impartirà il suo insegnamento con quello dell'italiano, del latino o del greco ecc. Il professore doveva farlo, ma creda, senza entusiasmo. E allora, con quale risultato? Io invece ho pensato quali fossero le materie che avessero maggiore affinità o che reciprocamente si integrassero. Ho ridotto il numero dei professori ed ho ottenuto quella unità di insegnamento che impone — cosa non mai raggiunta da noi — un vero corpo insegnante in ogni istituto.

La riforma dell'insegnamento primario

— E per la scuola primaria?

— Non è tutto, quello che ho fatto. Non ho fatto anzi che preparare l'ambiente destinato ad accogliere la vera riforma dell'insegnamento elementare, che vado meditando e che ho già tracciata nelle sue linee fondamentali e nei suoi particolari.

— La novità sarà nella introduzione dell'insegnamento religioso.

— Non soltanto. Quantunque mi abbiano fatto dire cose che neppure ho mai pensate, oramai l'introduzione dell'insegnamento religioso non può essere più una novità.

— In che senso?

— Ho detto e ripeto: l'insegnamento religioso nella scuola primaria ci deve essere e ci sarà. Mi hanno fatto dire che, affidandolo ai maestri, quelli che non volessero o non potessero insegnarlo se ne andrebbero. Non ho mai detto nè pensato questo, non riuscendo a pensare come un maestro si possa rifiutare di insegnare una materia che entra nei compiti del suo insegnamento

— E dalla scuola primaria la religione sarà portata nella scuola media?

— Come materia d'insegnamento no. Ma nei programmi di altre materie non so perchè non si dovesse consigliare, per esempio, la lettura di brani del Vangelo.

—E nelle Università avremo le cattedre di storia delle religioni?

— Le avremo, ma ci vorrà del tempo. E' una scienza troppo giovane da noi perchè non si debba avere la preoccupazione di creare delle cattedre senza degni titolari.

La chiusura della conferenza interparlamentare

COPENAGHEN, 18

La Conferenza interparlamentare ha terminato la discussione sulla questione delle minoranze; il delegato italiano ha dichiarato di poter aderire in qualità di rappresentante della minoranza tedesca in Italia alle mozioni sulle minoranze, sebbene egli ha soggiunto: Non diamo alle minoranze che un minimo di garanzie.

L'on. Dudan ha poscia confutato alcune osservazioni del deputato Tinzl. Le mozioni sono state quindi approvate. I delegati danesi, americani, cecoslovacchi, romeni e spagnuoli si sono astenuti dal voto.

Dopo avere approvato alcune risoluzioni sulla questione del disarmo, la conferenza ha iniziato la discussione delle questioni economiche e finanziarie poste all'ordine del giorno. Il delegato olandese ha presentato due mozioni redatte dalla commissione competente. Nella prima la conferenza proclama la necessità che vengano aboliti i provvedimenti che proibiscono o restringono in modo artificiale e inutile l'importazione e l'esportazione di prodotti e di materie prime; nella seconda la conferenza si pronunzia in favore di una politica di risanamento fiscale per la stabilizzazione dei cambi.

Il barone Adelsward, delegato svedese, ha presentato una mozione sulla questione delle riparazioni che raccomanda di affidare ad un'autorità imparziale internazionale di redigere una relazione sul problema delle riparazioni in vista di una soluzione definitiva e di rivolgere un appello alla opinione pubblica di tutti i paesi.

Il rappresentante della Francia, deputato Merlin, ha proposto un emendamento alla mozione proposta da Adelswaerd suggerendo di cancellare quella parte che raccomanda di affidare ad una autorità internazionale il compito di riferire sui problemi relativi alle riparazioni e invece di fare appello ai governi di affrettare la soluzione dei problemi stessi. L'oratore ha fatto rilevare il significato della cooperazione di elementi internazionali imparziali nell'esame della questione e dai quali si avrebbe una relazione atta a condurre a una pronta e definitiva soluzione.

Rode, danese, ed i rappresentanti della Piccola Intesa hanno sostenuto la proposta di Merlin; sono state approvate all'unanimità tre mozioni con l'emendamento Merlin. Il senatore italiano Ciraolo ha proposto la creazione di istituzioni internazionali di soccorso per aiutare le popolazioni colpite da calamità, proposta accettata senza discussione.

Dopo aver trattato altre discussioni relative all'organizzazione dell'unione interparlamentare, sono stati rieletti i membri del Consiglio e il presidente Moltesen ha dichiarato chiusa la conferenza.

E' stato offerto un sontuoso ricevimento in onore dei delegati esteri.

La diminuzione del commercio inglese

LONDRA, 18

Le statistiche del commercio estero della Gran Brettagna, per il mese di luglio, pubblicate dal Board of Trade, indicano una nuova diminuzione sia nelle importazioni che nelle esportazioni, in confronto del mese precedente e per un ammontare complessivo di oltre 17 milioni di sterline. Questa diminuzione viene attribuita a due cause principali: in primo luogo alle condizioni di instabilità prevalenti in Europa come immediata conseguenza del conflitto franco-germanico; in secondo luogo alle difficoltà create al commercio marittimo dallo sciopero dei lavoratori dei porti che dura da oltre un mese.

Mentre nello scorso giugno le importazioni ammontarono a sterline 89.307.683, in luglio non raggiunsero che la cifra di sterline 76.818.334 con una diminuzione sul mese precedente di sterline 12.489.349.

In quanto alle esportazioni che nel giugno avevano raggiunta la cifra di sterline 73.838.401, nel luglio sono discese a sterline 68.303.833, con una diminuzione quindi di sterline 5.534.658.

L'aumento nel prezzo di alcune materie prime può avere influito sulla diminuzione delle importazioni e sotto questo titolo va notato il cotone grezzo come pure la lana. Da ciò è risultata una diminuzione anche nella esportazione dei cotoni e delle lane lavorate come pure di altri articoli manifatturati. Si deve pure alla diminuita attività delle industrie cotoniere e laniere l'aumento della disoccupazione operaia in Inghilterra verificatosi nella seconda metà del mese di luglio e che mostra di voler continuare durante il corrente agosto.

L'unico commercio che continua a mostrarsi attivo è quello del carbone di cui durante il mese di luglio è cresciuta la esportazione, specialmente verso la Germania.

Il ministero dell'Agricoltura, in base ai rapporti ricevuti dalle campagne, annuncia intanto che quest'anno il raccolto dei cereali sarà superiore alla media consueta. Specialmente promettenti sono quelli del grano e dell'orzo. Il raccolto dell'avena mantiene la media normale. Le patate primaticcie hanno dato un ottimo raccolto sebbene i tuberi fossero più piccoli del consueto, ma il raccolto delle patate autunnali non si annuncia del pari propizio. In quanto alle frutta, il raccolto delle mele, in seguito alla siccità, raggiungerà appena la metà del normale; quello delle pere può considerarsi come fallito e la stessa cosa può dirsi per le prugne e per gli altri frutti dello stesso genere.

Coda del cane provvidenziale

PARIGI, 18.

L'operaio Claudio Millot, di 25 anni, abitante al Creusot, ieri si era recato sulla riva di uno stagno per far prendere un bagno al suo cane. Nel lanciare la bestia in acqua, una delle zampe di questa si attaccò alla camicia del Millot, che, a sua volta, fu trascinato nello stagno. Non sapendo nuotare, il Millot colò a fondo, ma all'ultimo istante riuscì ad afferrarsi alla coda del cane e in tal modo potè riguadagnare la riva.

— A Costantinopoli è stato arrestato Diemal bey, ex ministro degli interni nel gabinetto Ferid pascià.

— Si ha notizia da Melilla che in uno scontro coi Riffani, due ufficiali e sette soldati sono rimasti uccisi e due ufficiali e tre soldati feriti.

— Da Han Kom si assicura che i due preti cattolici irlandesi che si trovavano a Tsao Shih, durante l'attacco dei banditi a quella città sono salvi e sani.

— Si ha da Londra che il Governo britannico ha respinto la richiesta dell'assemblea nazionale di Cipro di riunire l'isola alla Grecia.

Quotazioni di Borsa

PARIGI, 17 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56,50 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 68,50 — Id. id. 3,50 p. c. 80,05 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 63,10 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 62.20 — Id. id. 1905 lib. 92 — Id. id. 1906 lib. 88,05 — Tunisine 276 — Rendita Argentina 1896, 238 mezzo — Id. id. 1900, 73 mezzo — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 240 mezzo — Rend. Spagnuola esterna 4 p. c. 210 mezzo — Rend. italiana 3,50 p. c. 57.50 — Rend. portoghese nuova 93 — Rend. russa 5 p. c. 1906, 25.10 — Id. id. 4 p. c. 1909, 18 — Rend. serba 4 p. c. 42 — Rend. turca 55 — Banca di Francia 6950 — Banca di Parigi 1511 — Credito Fondiario 1350 — Crèdit Lyonnais 1710 — Banca Ottomana 774 — Banca Commerciale Italiana 750 — Mètropolitain 528 — Azioni Suez 9890 — Thomson 840 — Obbligaz. lombarde antiche 131 mezzo — Rio Tinto 2920 — Sosnowice 1415 — Brasile 5 p. c. 1903, 220 — Id. «rescission» 134 — Ferrovie ottomane 110 mezzo — Chartered 48,25 — De Beers 10.88 — Ferreira Deep 23 — Geduld 239 — Gold Fields 73.50 — Randfontein 77,25 — Rond Mines 208.

Cambi: Italia 77.80 — Londra 82.68 — New York 181.05 — Svizzera 328.50 — Spagna 245,25 — Belgio 80.00 — Olanda 713 — Berlino 0,50 — Praga 13.30 — Bucarest 7.60 — Norvegia 298.75 — Svezia 482 mezzo.

LONDRA, 17 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 24 e tre ottavi — Prestito francese 4 p. c. 19 — Id. id. id. non liber. 19.50 — Nuovi consolidati 58 un quarto — Egiziano unificato 73 — Rend. spagnuola esterna nuova 70.50 — Rend. italiana 3.50 p. c 22.50 — Rend. giapponese 4 p. c. 69 — Rend. turca unificata 18 tre quarti — Uruguay 3,50 p. c. 52 mezzo — Venezuela 65 — Marconi 2.11|32 — Argento in verghe 35.15/16 — Rame cont. 63.11.3.

Cambi: Italia 106.31 — Parigi 82.87.5 — New York 456.18 — Argentina 39.12 — Svizzera 25.19 — Berlino 18.000.000 — Atene 265 — Romania 11.25 — Spagna 33.62.5 — Belgio 104.15 — Praga 156 — Costantinopoli 830 — Canadà 467.25.

GINEVRA, 17 — Cambi: Italia 2370 — Berlino 00135 — Vienna (corona nuova) 000773750 — Londra 2521 — Parigi 3060 — New York 53150 — Romania 003 — Bulgaria 445 — Praga 161750 — Serbia 575.

NEW YORK, 17 — Cambi: Londra 60 giorni 453 mezzo — Id. demand bills 456 e 1 quarto — Cable transfers 450 mezzo — Parigi 551 — Italia 429 — Berlino 0028 — Amsterdam 3936 — Belgio 441 — Svizzera 1809 — Spagna 1359 — Argento minerale prov. straniera 67 e 7 ottavi — Atchison Topeka 96 mezzo — Canadian Pacific 145 mezzo — Pensylvania 43 un quarto — Reading 75 — Southern Pacific 85 e 7 ott. — Union Pacific 129 mezzo — Anaconda 40 mezzo — Baldwin Locomotive 120 — E. U. S. Steel Common 91 un ottavo — U. S. Rubber 40 tre quarti.

BERLINO, 17 — Cambi: Italia 13600000 — Francia 17600000 — Svizzera 580000000 — Vienna 4600 — Ungheria 18000 — Londra 1460000 — Amsterdam 127000000 — New York 8200000 — Praga 9400000.

VIENNA, 17 — Cambi: Serbia 7330 — New York 70435 — Parigi 395200 — Romania 30700 — Bulgaria 56800 — Italia 304400 — Berlino 215 — Svizzera 1285500 — Amsterdam 2790000 — Praga 207700 — Budapest 385 — Varsavia 31 — Londra 323900 — Belgio 314900.

VALPARAISO, 17 — Cambio su Londra 36.40.

BUENOS AYRES, 17 — Cambio su Londra 39 e 1 ottavo.

AMSTERDAM, 17 — Cambio su Berlino 000066.

MADRID, 17 — Cambio su Parigi 40.90.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — (Chiusura). Cotoni futuri: Agosto 24.70 — Settembre 24.75 — Ottobre da 24.40 a 24.44 — Novembre 24.30 — Dicembre da 24.22 a 24.27 — Gennaio da 23.88 a 23.90 — Febbraio 23.93 — Marzo 23.98 — Aprile 23.93 — Maggio 23.88 — Giugno 23.70 — Luglio 23.54.

Balle: Entrate Atlantico 3.000 — Entr. Pacifico 4.000 — Spediz. Inghilterra 7.000 — Spediz. Continente 21.000 — Spediz. Giappone 8.000.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 18 agosto 1923:

Cardiff Ammiraglio primario da L. 230 a 240 · idem secondario da 220 a 225 — Best Hamilton Ell da 200 a 205; idem Splint da 205 a 215 — Gas primario da 220 a 225; idem secondario da 200 a 205 — Mattonelle inglesi marche primarie da 265 a 275 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 320 · idem secondaria id. da 280 a 290 — Coke metallurgico inglese da 440 a 450; idem da gas id. da 320 a 330. Tutto franco vagone.

Mercati del Veneto

SCHIO, 18. — I prezzi praticati stamane sul mercato locale sono i seguenti:

Frumento nuovo nostrano al q.le da L. 85 a 95; id. vecchio da 100 a 110 — Granoturco da 95 a 115 — Fagiuoli da 120 a 180 — Fagiolini da 130 a 160 — Pomidoro da 60 a 90 — Sedano da 70 a 90 — Cappucci da 30 a 40 — Erberave da 40 a 60 — Cipolle da 60 a 90 — Aglio da 120 a 150 — Zucchetti da 40 a 60 — Pere da 80 a 170 — Prugne da 40 a 70 — Pesche da 200 a 350 — Angurie al kg. 0.90 — Meloni l'uno da 0.50 a 1.

Legna forte stagionata in pezzi al q.le L. 17; id. in fascine a 12.

Polli novelli al kg. L. 11; galline 10; tacchini 9; ochette da allevamento l'una 2.50 · pulcini 1.30; uova al paio 0.80.

UDINE, 18. — Frumento da L. 75 a 93 — Granoturco da 100 a 123 — Segala da 60 a 75 — Cinquantino da 95 a 98 — Avena da 60 a 74 — Orzo da pilare da 70 a 82 — Zucche da 110 a 140 — Fagiuoli da 200 a 250 — Tegoline da 160 a 200 — Patate da 25 a 30 — Pomidoro da 50 a 90 — Mele da 50 a 80

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 agosto: «Rossini» ital. da Rodi con merci — «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri — «Izvor» jugosl. per Bona vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Silvio Pellico» ital. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 18 agosto: «Venezia» it. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Silvio Pellico» ital. per Trieste — «Rossini» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Savoja» ital. arrivato il 17 agosto: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 8000 carbone ordine. Raccom. alla Soc. Esercizi Marittimi.

Pir. «Semiramis» ital. arrivato il 16 agosto: da Alessandria: Balle 62 cotone; da Trieste; balle 4 Duun, balle 10 cotone, sacchi 16 grano, sacchi 2 pepe, sacchi 97 cereali, sacchi 14 grano, ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Brioni» ital. arrivato il 17 agosto: da Sebenico: balle 320 cellulosa; da Zara: casse 2 polvere insett. n. 2 imbarcazioni; da Trieste: sacchi 18 zucchero, n. 1 jole. Raccomand. alla Società Puglia.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 18: al largo 3; in disarmo 23; totale n. 44.

Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7485: merci varie tonn. 71; totale ton. 7556.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 245; merci varie tonn. 250; totale tonn. 495.

Totale carri caricati 284 scaricati 35. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 133. nomini 1047.

Vecchi frammenti

L'Italia Letteraria, la aristocratica ri... mensile dell'editore Vallecchi di Fi... pubblicherà nel suo prossimo nu... questo prezioso scritto del poeta Al... Palazzeschi, che siamo lieti di offrire ... anticipo ai nostri lettori per gentile ...ssione della casa fiorentina:

...la mia ambizione di camminare in ...ghi ameni e solitari mi accade sempre ...contrare, non senza un certo imba... per il disturbo che loro arreco, ...e coppiettine d'amanti.

...mio passaggio si ricompongono un ...si allontanano leggermente l'uno ...l'altro, fan qualche passo, una pau... per lasciarmi passare. Ve ne sono che ...ngono come si trovano, o giù di lì, ...facendo un certo sforzo su loro ...

...talvolta mi vien fatto d'accorgermi ...là, dove tutti si trovano due a due, ...mi trovo solo solo. Poi mi sovvengo, ...morato: «ma che solo d'Egitto, o ...sono io venuto qui per fare all'a... con me medesimo?»

...mi succede poi d'imboccare una di ...ste strade, fiancheggiate da una sie... odorosa di biancospino, o da un mu... alto alto senza una finestra mai, ...sul quale soltanto qualche cespo d'er... sbuffa, o verdi soriasi d'edera inva... in una giornata... d'irrequietezza, ...di malumore, e scorgo già im... ...ando di lontano qualcheduna di ...le coppiettine famose, sento come ...scatto dentro a me, senza volere, ...che le gambe, divenute padrone, vo... ...tornare indietro: «che ci si va a ... oggi no». «Invece sì, sì, signorine ...e, oggi sì, anzi, oggi proprio di qui.»

...e anche intendessi di fuggirlo, que... ...giochino mi vuol troppo bene, non ...riuscirei, è lui che viene a cercar me. C'è sotto la mia casa un piazzaletto ...ndo, appartato sopra la via erta e ...ita, davanti alla chiesuola abbando... ...da tanti anni. Da un lato è il muro ...d'un giardino traboccante di ver... ...e giro giro il parapetto chiama ...bella città e le sue colline. Alla fac... della chiesuola dalla porta sverni... ...a e corrosa, dal finestrone vuoto, ...sola finestra umana s'apre in un ...: la mia. Par che non dia sospetto ...che non sembri tale, sebbene poche fo... ...line verdi abbracciate al vecchio ...ne rivelino a chi comprende, un fil ...amore.

...Solo i corvi «si giudica «abiteran las... nel campanile mozzato, chi ci può ...re?» Non si pensa ai poeti, macchè. Su questo piazzaletto ospitale si rifu... ...ano le coppiettine mie, che sono pro... ...rio mie quando son lì, ve le posso pro... ...rendere a tutte l'ore, e più d'una so... ...ente, non si disturban fra loro, non si ...n soggezione, ma le disturba invece ...i vi giungo, solo.

Di varia età, d'attitudine varia, di ceto ...rio e di varia nazione, ma finiscono ...per far le stesse cose o giù per su ...i rivestili di colori e d'un sorriso ...giorno (sul muricciuolo al quale se ...stanno appoggiati riposano ombrelli, ventagli, libri, borsette, fiori, fagotti, ...chi, bottiglie, scatole, panieroni, man... ...line, bastoni, cappelli da borghese, ...retti da militare) ombre nella notte, ...le quali un punto di fuoco rapido di... ...mando identifica i corpi e i loro mo... ...enti: la sigaretta. Se qualche volta ...po' di luce ancora del giorno o trop... chiaror di stelle, o fioco di morente ...nascente luna, non lascino scoprir ...l'ombra, ahimè, quanto succede, ed al ...non c'è che alzare gli occhi al cie... ...sobbedisceno a te, Signore».

...e rapido d'un tratto apro la mia fi... ...stra, e qualche volta accade, senza ...sare, li vedo fuggir via come passeri ...aventati al rumore e all'apparizione, ...almeno, ricomporsi, rettificare la po... ...zione, e spesso ce ne vuole, e darsi ...a guardare lontano come se niente ...se, indicando le torri, la cattedrale, ...cupolone, i merli sui palazzi, Fiesole ...sca, Firenze medioevale... «già, già, ...vi davvero, benone» sbirciando a ...ma testa se se ne sia partito l'impor... ...o, il gufaccio che s'affacciò lassù ...campanile. E non di rado, ridono al... sorpresa nel vedermi apparire, il gua... ...si volge in festa e rido anch'io, quelli ...guitano allegramente a fare gli fatti ...o, io me ne vo, che ci starei a fare? ...ve ne sono poi che per ore e ore ...chierano animatamente, l'uno l'al... ...levandosi la parola dalla bocca, sem... ...continuino all'infinito la discussione ...chi sa quale faccenda importante: ...ti li fo filare «andate altrove a ta... ...care, sciò! all'amore si fa, non si di... ...te «sono tipo di mettermi a cantare ...strofetta.

...sono abituato ormai, un colpo d'oc... ...e giudico prima d'aprire. ...un collo candido che attira da tan... ...e tante volte una bocca avida e forte, ...saziabile: «povero me, stai fresco, hai ...la d'aspettare, quella è una fonte ...non leva mai la sete» e mi trovo ...gari colla brocca in mano perchè an... ...o ad annaffiare le mie banziane sul ...avanzale, anche loro hanno sete po... ...ine. «Potrei farvi fuggire, mandarvi ...sa dove a cercare un rifugio, un ...ro cantuccio come questo, interrom... ...vi almeno, a guastar tutto, siete nel... ...mie mani senza saperlo, un istante ...la vostra felicità mi appartiene, e vi ...rei inseguire, col mio riso beffardo ...ardandovi fuggire, forse non avreste ...meno il coraggio di voltarvi in su. ...non lo fo, non lo farò...», più avide ...collo attira le labbra, il collo la ...ca... e il seno, e qualcosaltro più, ...giù... poso in terra la brocca, mi ...io sul divano: vai, fai, dai.... aspet...

ALDO PALAZZESCHI

La "corrida,, a Trieste

TRIESTE, 18.

Quest'oggi a Trieste si è svolta per la ...ma volta, in un'arena appositamente ...struita presso la caserma militare di ...ntebello, una corrida di tori.

...i sono intervenute poche migliaia di ...sone. Il toro è stato ucciso dall'espada ...chito. La corrida non ha destato gran... interesse in città.

Avvelena i propri genitori sobillata dai nemici del padre

TARANTO, 18

A che punto possano giungere le ire ed i rancori nei piccoli comuni si rileva da quanto è stato scoperto nella vicina San Marzano in questi giorni.

Da diversi mesi tale Benedetta Calcagnile, nata Camiglia, colà domiciliata e moglie di quel segretario comunale, chiamava spesso in casa sua la ragazza dodicenne Concetta Scialpi, nata a Taranto e domiciliata con la famiglia a San Marzano, e le dava della farina bianca, dicendole di mescolarla nei cibi che essa cucinava per il padre, Attilio Scialpi, e per il resto della famiglia, e di badare a non mangiare ella stessa di tali cibi, che la avrebbero fatta morire. La consigliava inoltre di lacerarsi i vestiti, per costringere il padre a comprarne di nuovi.

La ragazzina, attratta dalle moine e suggestionata dalle male arti della Calcagnile, si attenne più volte alle istruzioni, anche per vendicarsi delle frequenti busse del padre. Il preparato infatti, causava frequenti gravi disturbi intestinali alla famiglia Scialpi, esclusa naturalmente la ragazzin.

La Calcagnile, la sera del 16 corrente, preparò una dose maggiore del consueto del suo intruglio, e la consegnò alla ragazza avvolta in un giornale. L'indomani, come al solito, la fanciulla sciolse il preparato nella pentola. Poco dopo i primi sintomi di avvelenamento si verificavano in tutti i componenti la famiglia, meno la ragazzina che aveva preparato il miscuglio. Per l'immediato intervento del medico, fu evitata la morte degli avvelenati.

La ragazza, interrogata, ha confessato ogni cosa ai carabinieri. I motivi dell'atto insano e malvagio della Calcagnile vanno ricercati in rancori

La riscossa contro i Soviets preparata dal granduca Nicola?

BERLINO, 18

Secondo un giornale della sera, i monarchici russi preparerebbero la riscossa contro il regime bolscevico. Alla testa del movimento sarebbe il granduca Nicola Nicolajevic, il quale, notoriamente, nel sud della Francia scrive le proprie memorie.

Il campo di azione dell'organizzazione monarchica sarebbe tra Parigi e Berlino. A Belgrado c'è il generale Wrangel, il quale avrebbe ottenuto, da molti personaggi della aristocrazia, mezzi per l'organizzazione di una nuova armata. Sotto pretesto di crediti per gli armamenti, la Francia avrebbe versato quattrocento milioni di franchi alla Polonia per sorreggerla nel movimento e cento altri milioni sarebbero stati versati dalla Romania.

Il movimento si dividerebbe in due gruppi: uno legittimista facente capo a Nicola Nicolajevic e al granduca Cirillo, l'altro sarebbe un movimento monarchico costituzionale facente capo ad altri personaggi.

La questione principale è quella della candidatura al trono: contro la candidatura del granduca Cirillo si opporrebbe Wrangel. La direzione del movimento si comporebbe di un Consiglio di cui quattro capi sarebbero a Berlino, tre in Francia, uno in Serbia. I quattro personaggi più influenti del granduca Cirillo sarebbero uno in America, uno in Austria, e due in Germania.

I circoli bavaresi col generale Ludendorff, si schiererebbero per il granduca Cirillo. Il giornale prosegue dicendo che il compito dei monarchici è di rovesciare il governo dei Soviet e che, contrariamente all'apparente indifferenza, in tutto il mondo si lavora a combattere l'attuale Governo russo.

CRONACHE ESTERE

Il valore del governo di Mussolini esaltato nel Belgio

BRUXELLES, 18.

La «Nation belge» pubblica una intervista molto interessante con Michelangelo Zimolo, intervista che occupa due colonne della prima pagina con un ritratto dell'on. Mussolini. Essa costituisce una energica difesa della politica del governo fascista: Dopo avere accennato all'ottima impressione prodotta in Italia per l'accoglienza fatta dal Belgio al Duca d'Aosta, Zimolo fa un confronto fra i socialisti italiani e quelli belgi. Lo scopo dell'intervista è quello di dimostrare l'assurdità della campagna dei socialisti francesi e belgi contro il fascismo. Zimolo ricorda che Mussolini fu il solo a difendere i belgi e a predicare l'intervento al loro fianco, mentre Treves e Turati si mostravano ostili o si trinceravano nella formula dell'astensionismo.

La verità è che in Italia non c'è autocrazia, dice Zimolo, precedentemente non c'era un governo, c'era soltanto un ministero. ciò che permete oggi di gridare all'auciò che permette oggi di gridare all'autocrazia, in realtà tutte le libertà sono ammesse, perfino la libertà di lottare per mezzo della stampa contro il governo stesso, soltanto ha detto, non sarà permesso ai giornalisti di snaturare la magnifica reale situazione del nostro paese per incoraggiare alla resistenza i nemici che noi abbiamo vinto con voi durante la grande guerra. Zimolo aggiunge che il socialismo italiano non rappresenta più nulla oggi in Italia, sono rimasti dei capi ma quasi senza gregari.

I giornali sono rimasti ma non hanno quasi più lettori.

Al termine dell'intervista, la «Nation belge» fa un entusiastico elogio dell'on. Mussolini, augura che con lui venga presto stretta una feconda alleanza fra i due paesi e conclude esprimendo la speranza che l'on. Mussolini riprenda presto il suo posto a fianco del Belgio per difendere l'occidente e la pace del mondo.

La gaia vita dell'ex Zar Ferdinando

LONDRA, 18

L'ex-zar Ferdinando di Bulgaria — scrive il «Cris de Paris» — conduce nella sua residenza attuale vita sfarzosa, da ricco gentiluomo in campagna. Egli dichiara che dal momento che la sua dinastia è salva, tutti i suoi voti sono esauditi e non aspira ad altro che a passare i suoi giorni tranquilli.

L'ex-zar vive circondato da una piccola corte di amici e di domestici e riceve numerose visite. Dopo l'ultima rivoluzione di Sofia egli dimostrò di non prendere troppo tragicamente gli avvenimenti del suo paese, e non si è lasciato sfuggire la occasione per fare dello spirito su ciò che la storia dirà di lui.

Ferdinando ha scritto le sue memorie ma non pensa affatto a ricavarne denaro come Guglielmo. Al contrario ha rifiutato sdegnosamente le offerte di un editore americano. Le memorie non saranno pubblicate che dopo la sua morte.

Ma gli amici ai quali ha letto dei frammenti dichiarano che sono molto indiscrete e che non farebbero certamente ridere alcuni grandi personaggi delle Corti europee. Sembra che il capitolo su Guglielmo II, intitolato «Lui e io», sia particolarmente gustoso, e fornisca preziosi dati agli storici che cercheranno di studiare la psicologia dell'ex-Kaiser.

La città degli ubriachi al Canadà

PARIGI, 18

Esiste al Canadà una cittadina al confine con gli Stati Uniti che, in seguito al regime secco stabilito nella grande Confederazione americana, ha conquistato un'importanza sorprendente.

La cittadina di Sherbrooke è diventata la città degli ubriachi: i ricchi nord-americani si recano infatti a Sherbrooke, passando la frontiera, per trangugiare liberamente in grande quantità le bevande alcooliche proibite in casa loro. A Sherbrooke non vi sono che bars e caffè. I commercianti in bevande vi sono numerosi e attivi; ma non fanno in tempo ad accontentare i clienti.

Ora si annuncia che sulla strada che collega Sherbrooke agli Stati Uniti le autorità canadesi hanno molto prudentemente fatto mettere ogni trenta metri dei pali telefonici con l'indicazione dei numeri di un ospedale, di un garage di automobili e di un noleggiatore di bareZe. così gli automobilisti ubriachi che nella via del ritorno ribaltassero colle loro vetture, hanno a portata di mano gli apparecchi necessari per reclamare i soccorsi del caso.

Le vittime dei disordini di Aquisgrana

PARIGI, 18

Giunge notizia da Aquisgrana che 15 dei feriti durante le dimostrazioni sono morti. Continuano i disordini ad Asdorf. I comunisti e la polizia hanno avuto uno scontro. Si deplorano otto morti e 50 feriti.

Si dichiarano intanto inesatte le notizie pubblicate su alcuni giornali inglesi secondo le quali il generale Degoutte avrebbe proibito il trasporto di viveri e medicinali nel territorio della testa di ponte di Dusseldorf a titolo di sanzione per l'attentato commesso il 4 agosto contro soldati francesi. Il generale Degoutte ha proibito soltanto la circolazione dei veicoli eccettuando però i trasporti di viveri e di medicinali.

L'alta commissione ha proibito sotto pena di sequestro e di distruzione la circolazione dei biglietti di un milione di marchi nei paesi renani a causa dei recenti tentativi di aggressione nella zona di Dusseldorf e allo scopo di impedire agli agitatori di entrare nei territori occupati. La chiusura della frontiera sarà prolungata fino al 16 settembre.

Partigiani di Stambuliski condannati alla morte e all'ergastolo

SOFIA, 18

Il tribunale di prima istanza di Plewna ha terminato il processo intentato a 85 cittadini accusati di ribellione dopo la caduta di Stambulisky contro il legittimo governo bulgaro. Quattro imputati sono stati condannati a morte, due all'ergastolo, 70 a pene varianti da due a dodici anni di carcere. Nove imputati sono stati assolti. La sentenza non è definitiva avendo i condannati il diritto di ricorrere in cassazione nel termine di una settimana.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica intanto: La notizia diffusa all'estero secondo la quale l'Alta Corte avrebbe condannato quattro ministri del gabinetto Stambulisky alla pena di morte, due all'ergastolo e gli altri membri dello stesso gabinetto a pene varianti da due a 5 anni di carcere è priva di qualsiasi fondamento. Si fa notare del resto che l'istruttoria contro i membri del cessato gabinetto non è stata ancora terminata.

Il Ku-Klux-Klan acquista un'università

LONDRA, 18

L'associazione segreta del Ku-Kluk-Klan ha acquistato l'Università di Valparaiso nello Stato di Indiana e annuncia di volerla gestire con intenti liberali sulle basi di un programma lontano da ogni settarismo. Tutti potranno essere ammessi all'Università senza riguardo a colore o fede politica o religione.

Per comprare l'Università, l'associazione ha dovuto sborsare 70.000 sterline e ne ha messo a disposizione altre 200 000 per rimodernare l'edificio e fornirlo di speciali dotazioni. L'Istituto si chiamerà d'ora in poi «Università Nazionale».

Si uccide per la morte del gatto

PARIGI, 18

Si è ucciso a New York per amore del proprio gatto un vecchio, certo Smith, da due anni guardiano ai magazzini dell'ippodromo della 47.a strada.

n Un giorno — racconta il «Ney York Herald» — Fatty, il gatto, l'unico amico dello Smith, si lasciò prendere, no nsi sa come, sotto l'ascensore e morì schiacciato Da quel giorno il vecchio Smith non fu più capace di ritrovare l'antico buon umore.

Una sera il guardiano notturno scomparve: dopo averlo ricercato invano dappertutto venne trovato il suo cadavere orribilmente schiacciato accanto a quello del gatto sotto l'ascensore. Lo Smith aveva lasciato un biglietto: «Sono stanco della vita. Non posso più sopportare a lungo i miei dispiaceri. Lascio un debito di 12 centesimi per alcuni giornali: pagateli».

Bambino ucciso da una tegola

PADOVA, 18

A S. Margherita d'Adige nella casa di certo Rinaldo Massimiliano, mentre tutti si trovavano al lavoro nei campi erano rimasti in casa solo i fratellini Aldo di anni nove e Lino di anni due.

Ad un certo momento l'Aldo volendo cogliere delle frutta salì su di un albero che rasentava la casa. Appena fu in cima per provocava la caduta di una tegola che andava a colpire il fratellino fracassandogli il cranio.

Vasta organizzazione comunista scoperta a Genova

GENOVA, 18

Il «Giornale di Genova» dedica oggi una intera pagina alla «Scoperta di una vasta organizzazione comunista con la centrale a Genova». L'organo fascista dice che circa sei mesi or sono un signore, dall'aspetto innocuo di commerciante, tolse in subaffitto una camera dell'appartamento situato all'interno 4 del caseggiato distinto col n. 26 di via Casaregis, per stabilirvi un ufficio di commercio per conto della ditta Marzorati e C. Lo sconosciuto, che si era qualificato per il rag. Marzorati di Renato, preso possesso del locale ove passava tutta la giornata insieme a una dattilografa, certa Francesca Grassi di Italo, nata a Milano e colà domiciliata in via Vigevano al n. 9, interno 4, la quale impiegava quasi tutte le ore d'ufficio a picchiettare sulla macchina. Nulla di anormale fu notato per qualche mese: poi qualcuno si accorse che l'ufficio della presunta ditta Marzorati era frequentato da un noto sovversivo. Del fatto fu informato il vice-segretario politico del locale fascio, sig. Bonelli, che sabato scorso, accompagnato dal centurione Pavolini volle fare un sopraluogo, e vi riuscì dopo essersi qualificato e aver detto lo scopo della visita agli intestatari dell'appartamento. Con molta circospezione, e curando di nulla spostare per non mettere in sospetto il sedicente Marzorati o la sua commessa, il Bonelli potè fare una minuziosa visita nei cassetti dell'ufficio dove trovò parecchie circolari di propaganda comunista, copie di circolari riguardanti l'inquadramento militare dei giovani comunisti molti documenti cifrati ed elenchi di indirizzi pure scritti in cifre.

Della scoperta fu avvertito il Questore, il quale ordinò a un funzionario di fiducia di mettersi a disposizione per ulteriori accertamenti sull'ormai inequivocabile ufficio Marzorati. Parecchie notti furono passate dal funzionario e dal Bonelli in via Casaregis a controllare il lavoro che di giorno vi si compiva dal sedicente ragioniere o dalla dattilografa. Dopo un giorno di tregua giunse mercoledì a Genova il commissario cav. Rizzo, della Questura di Milano, col quale la sera si ripresero le insospettate ispezioni. Il mattino dopo, alle 9, nell'ufficio, si procedette al fermo della dattilografa quando arrivò per iniziare il lavoro quotidiano. Un'ora dopo giungeva in ufficio anche il sedicente Marzorati, nel quale il cav. Rizzo riconobbe un tale Ilario Rossinelli di Eugenio, di anni 25, tipografo, nato a Imola, tubercolotico di guerra e come tale pensionato, pur essendo uno dei grandi disertori graziati da Nitti.

I due furono lungamente interrogati e dovettero ammettere di essere addetti alla propaganda comunista in Italia. Nel domicilio della Francesca Grassi in via Casaregis al n. 21 interno 4 furono trovate 4000 lire in contanti, 24 fotografie di uomini diversi, 21 tessere delle svariate organizzazioni sovversive tutte a lei intestate, oltre svariata corrispondenza cifrata ed una lettera di un certo Vittorio Nobili, allora ospite del cellulare di Milano. In via San Vincenzo, al n. 1 interno 1, dove abitava il Rossinelli, furono trovate due valigie di effetti di vestiario il libretto di pensione, uno di sussidi sovversivi e della corrispondenza cifrata. Nell'ufficio di via Casaregis furono sequestrate tessere, stampate su tela per meglio essere nascoste sulla persona, documenti militari, fra i quali una circolare riservatissima del Ministero della Guerra in data 5 aprile 1923 riguardante la propaganda sovversiva fra le nostre truppe; piani abbastanza esatti su fortificazioni militari, un fascicolo con la descrizione di tutte le armi e il costo di ciascuna, nonchè elenchi di armi ricevute e distribuite.

Uno degli elenchi contiene uno specchio con indicazioni sul tipo dell'arma, il calibro, il numero dell'arma, la data di consegna, la provenienza, il prezzo di compera, il numero delle munizioni. L'altro riguarda la distribuzione delle armi, e specifica i distributori, la data di distribuzione, il tipo, il calibro, il nome, il cognome e l'età dei richiedenti, e il prezzo di vendita. Da questi elenchi si rileva che le armi provenivano da varie città dell'alta Italia, ma sopra tutto da Milano, da Bologna e da Verona. Anche Roma eseguiva le sue spedizioni e ne spediva pure l'Austria. Le armi erano d'ogni specie, e nell'elenco vi sono specificate pistole, rivoltelle, fucili, pistole mitragliatrici e bombe. Fra le carte, e più precisamente in un fascicolo sono annotate le spese di acquisto. In un conto è detto: per 275 armi acquistate, spese lire 23.730.65: di tali armi vendute 268, ricavate L. 27.485: ciò vuol dire che nell'operazione commerciale avevano lucrato lire 3.754.35. Tanto il Rossinelli quanto la Grassi vennero tradotti alle carceri.

Il «Giornale di Genova» non parla di altri arresti. Dice soltanto che un noto sovversivo è ricercato attivamente.

La sottrazione a Milano delle 'pratiche, riguardanti vari sovversivi

MILANO, 18

In questura, a Milano, sulle operazioni di Genova e sulle conseguenti indagini qui avviate, si mantiene il più rigoroso riserbo. Ma pur continuandosi ad escludere la esistenza di un complotto comunista, non si negano indagini e perquisizioni disposte ed eseguite presso i domicilii di vari sovversivi.

Circa il trafugamento di fascicoli riguardanti noti comunisti di Milano, trafugamento verificatosi negli uffici dell'archivio politico della nostra questura, stamane il comm. Perilli, da noi interrogato, confermava in sostanza il fatto.

Il questore spiegava però che, pur rivestendo il fatto una indiscussa gravità, la sottrazione delle relative pratiche non doveva eccessivamente preoccupare potendosi, sulla scorta di documenti depositati presso altri uffici, ricostruire ogni singolo incartamento.

Una severa inchiesta è stata disposta dal comm. Perilli per accertare le responsabilità e stabilire quanti fascicoli sono stati effettivamente sottratti. Come primo provvedimento tutto il personale addetto all'Archivio politico della nostra questura è stato mutato di ufficio.

Il contrabbando d'armi con la Jugoslavia e l'innocenza del fascista Dumini

ROMA, 18

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: «I giornali di tutta l'Italia si sono in questi giorni occupati diffusamente di un preteso contrabbando di armi che, su informazioni triestine, sarebbero state destinate alla Jugoslavia. In proposito è stato fatto il nome di Amerigo Dumini, fascista milanese, che veniva considerato come principale responsabile del fatto.

Ora si è in grado di dichiarare che lo arresto del Dumini e le accuse fattegli sono frutto di equivoco più tardi sfruttato in perfetta malafede dai giornali di parte avversaria. Il Dumini, espulso proprio in questi giorni dalla Jugoslavia per aver fatto tradurre degli opuscoli di propaganda fascista, ha dato ampie delucidazioni agli organi dirigenti del partito documentando l'infondatezza dell'accusa comprovata dal pronto rilascio da parte dell'autorità del P. S.

Un concorso per l'illustrazione del paesaggio pittoresco d'Italia

BOLOGNA, agosto

L'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia, dopo avere per oltre un decennio chiamate a raccolta e fuse in una vasta organizzazione le elette energie intellettuali, culturali ed artistiche di ogni Provincia, per diffondere la conoscenza delle monumentali bellezze naturali del nostro Paese, ed avere gettate, nei diversi ed importanti suoi Congressi, le basi della loro tutela, in forza di leggi dello Stato, si rivolge ora a tutti coloro che dall'aspetto superbo e pittoresco delle nostre Terre, dalla varietà bagnifica del Paesaggio nostro, dalle tradizioni, che vi diffusero le voci fantasiose delle leggende o vi plasmarono le impronte suggestive dell'Arte, traggono il palpito perenne del loro emozioni spirituali e le armonie delle loro opere.

Ad essi, aprendo il primo Concorso nazionale per la illustrazione artistica e letteraria dei paesaggi e monumenti pittoreschi l'Associazione formula uno speciale invito, affinchè, commisurando e appagando nel loro valore ideale e morale i fini altamente e nobilmente nazionali da essa perseguiti nelle varie sue manifestazioni, contribuiscano, con calorosa simpatia e fervida opera al successo dell'iniziativa. E mentre si compiace di constatare come nell'attuale rifiorimento di tutta la spiritualità nazionale, la quale diè vita e gloria eterna alla Civiltà italica non manchi il culto delle bellezze monumentali e naturali, che compongono il «Volto sacro» della Patria nostra, l'Associazione nutre viva fiducia che il suo appello sarà accolto e corrisposto particolarmente da coloro che alla Letteratura, all'Arte, chieggono le forme espressive per la divulgazione poetica, estetica e figurata delle commozioni e delle visioni da essi raccolte nella contemplazione del Paesaggio italico.

Sarà così fatto un altro grande passo per raggiungere pienamente lo scopo per cui l'Associazione fu istituita, scopo che attraverso alla illustrazione dei Paesaggi monumentali d'Italia mira all'elevamento della coscienza nazionale, allo sviluppo delle virtù estetiche ed intellettuali, così variamente influenzate e così strettamente collegate dal magnifico e vasto ambiente naturale di bellezza e di poesia, in cui esse fioriscono e operano, scopo che tende infine a richiamare una più profonda e sincera considerazione degli stranieri, che si sentono attratti dalla seduzione prodigiosa della nostra Natura e dell'Arte nostra, sulla consapevole fierezza e venerazione degli Italiani per tutto ciò che è patrimonio sacro e indistruttibile della loro grandezza e della loro gloria nazionale.

Ecco le principali norme del concorso:

Il Concorso è libero a tutti i cittadini Italiani, ed ha per iscopo l'illustrazione dei Paesaggi e dei Monumenti Pittoreschi d'Italia. Per Monumento pittoresco intendesi qualunque opera umana dedita a disciplinare, armonizzare e valorizzare gli elementi della natura, secondo principi di ordine estetico, o qualunque opera d'arte o complesso artistico naturale, che dagli elementi che li compongono o contornano, dalla speciale loro ubicazione, dalla significazione storica o leggendaria, traggano sì notevole importanza da costituire parte del patrimonio artistico della Nazione.

L'illustrazione dei Paesaggi e dei Monumenti pittoreschi Italiani sarà artistica e letteraria: saranno perciò ammessi: quadri, disegni, incisioni — opere in prosa o poesia — riproduzioni fotografiche. Per ognuna delle tre illustrazioni: pittorica, letteraria fotografica, i temi di concorso saranno tre: Illustrazione dei Paesaggi e dei Monumenti pittoreschi, compresi in una zona (Provincia, Circondario Comune). Illustrazione dei Paesaggi e dei Monumenti pittoreschi di una speciale conformazione geografica (vallata, crinale, lago, riviera, ghiacciaio, grotta, ecc.). Illustrazione di uno speciale Monumento pittoresco. Tutte le opere inviate al Concorso, a qualunque delle tre illustrazioni appartengano debbono essere inedite o non mai esposte. I concorrenti per essere ammessi al Concorso dovranno rivolgere domanda scritta alla Sede Centrale dell'Associazione a Bologna, e le opere presentate al Concorso dovranno giungere alla Sede Centrale non più tardi del 30 aprile 1924.

La Giuria che dovrà giudicare le opere presentate al Concorso, sarà composta dai Signori Lipparini prof. Giuseppe, Malaguzzi Valeri prof. Conte cav. Francesco, Mucchi prof. A. M., Sorbelli prof. comm. Albano, Zucchini ing. cav. Guido.

L'Associazione svolgerà le pratiche per procurare il più cospicuo numero di premi, dandone successive notizie ai concorrenti. Intanto assegna: Illustrazione pittorica: 1.o premio, dono di S. M. il Re (grande statua di bronzo) e L. 1000; 2.o medaglia d'oro; 3.o id. id. — Illustrazione letteraria: 1.o premio, medaglia di S. E. il Ministro dell'Istruzione e L. 1000; 2.o e 3.o medaglia d'oro. — Illustrazione fotografica: 1.o premio, medaglia di S. E. il ministro della Istruzione e L. 500; 2.o e 3.o medaglia d'oro.

La Giuria avrà facoltà di assegnare tutti i premi procurati dall'Associazione ed offerti da Autorità, Enti, Associazioni, Privati in ordine di graduatoria. La Giuria assegnerà anche i premi condizionati: 1.o premio del Ministero della Guerra (oggetto d'arte) per la migliore illustrazione di un Paesaggio o di un Monumento pittoresco della Zona nella quale si svolse la Guerra Nazionale; 2.o premio del comm. Baracca e Signora (oggetto d'arte) per la migliore illustrazione, come sopra, presa da velivolo, ecc.

Le opere premiate appartenenti alla Sezione letteraria potranno essere lette in pubbliche riunioni. Delle opere premiate nella Sezione pittorica ed in quella fotografica sarà ordinata una Esposizione. La Associazione si interesserà pure per la pubblicazione e per la vendita delle opere sopraindicate, quando vi sia il consenso del concorrente, e sull'importo delle eventuali vendite si riserva una trattenuta del 10 per cento.

Per ogni maggiore chiarimento i concorrenti dovranno rivolgersi alla Sede Centrale dell'Associazione, Bologna, Via Orefici 2.

Una Mostra di Arte pura ed Arte applicata a Rovigo

ROVIGO, 18

Per cura degli «Amici dell'Arte» verrà effettuata nella nostra città nel periodo dal 21 al 30 ottobre in adatti locali una mostra di arte pura ed applicata con le seguenti sezioni: Arte Pura, Pittura e Scultura; Arte Applicata, Architettura, Arte decorativa e scenografia, fotografia artistica, lavori in ricamo, in cuoio, in ebanisteria, intaglio, intarsio, ferro e rame battuto, meccanica e terrecotte.

Potranno partecipare alla Mostra tutti gli artisti od artieri nati o domiciliati in provincia di Rovigo, e quelli che vi abbiano avuto residenza per almeno cinque anni.

Sottomarino inglese affondato e vari vapori distrutti dal tifone

PARIGI, 18

Giunge notizia da Kong-Kong (Cina) che in seguito all'imperversare di un violentissimo tifone, il sottomarino inglese L. 9, è affondato e numerosi vapori sono rimasti distrutti. I danni sono considerevoli.

Soltanto un terzo dell'equipaggio del sottomarino britannico L. 9, che affondò nel porto, ha potuto essere salvato.

Spigolature

Una Commissione parlamentare, nominata dal Governo inglese sta conducendo un'inchiesta sulla possibilità di tassare le scommesse sportive, con particolare riguardo a quelle che si fanno per le corse ippiche. Dall'interrogatorio delle persone chiamate a deporre — assicura la «Morning Post» — sono venuti in luce fatti di grande interesse e finora neppur lontanamente sospettati. Per esempio, il segretario della «National Sporting League» ha affermato che il movimento di cassa annuale dei bookmakers della Gran Bretagna fra entrate e pagamenti ammonta a circa 500.000.000 di sterline. In base a tale cifra, se il Governo persisterà nel suo proposito di tassare del dieci per cento tutte le scommesse fatte ne conseguirà un provento per l'erario di non meno di 25.000.000 di sterline ogni anno. Viceversa il presidente dell'Associazione dei bookmakers afferma che questi non ricevono scommesse che per un'ammontare di circa 120.000.000 di sterline all'anno. Anche ammettendo queste cifre più modeste se ne può dedurre che il Governo potrebbe ricavare da un imposta sulle scommesse non meno di 10.000.000 di sterline Nel Regno Unito esistono 16.000 bookmakers ognuno dei quali fa un incasso medio di 100 sterline al giorno. Il capitale complessivo impiegato da questi individui ammonta a circa 10.000.000 di sterline. La media però per la grande maggioranza è di circa 200 sterline. Quanto sia diffusa l'abitudine delle scommesse nel popolo inglese è provato dal fatto che l'amministrazione telegrafica riceve e spedisce ogni anno cinque milioni di telegrammi riferentisi alle corse e relativi giochi. E' impossibile fare una statistica del numero di lettere che si scrivono a questo proposito, ma l'amministrazione postale calcola di recapitarne almeno 20.000.000 all'anno. Dalla inchiesta risulta pure che le scommesse aumentano notevolmente durante i periodi di crisi industriale e di conseguente disoccupazione e ciò deriva dal fatto, che gli operai senza lavoro si abbandonano al giuoco nel quale investono i pochi soldi disponibili.

*

La nostra esportazione di tessuti di lana in Argentina era fiorentissima prima della guerra. Nel 1913 l'Italia esportò colà per 5000 quintali di tessuti, nel 1922 le spedizioni si limitarono a soli 900 quintali. Nel primo trimestre di questo anno furono un po' superiori a quelle dell'anno scorso, nello stesso periodo, ma rimangono sempre di gran lunga lontane alle quantità di ante-guerra. Il commercio argentino non dà statistiche accurate, quindi non si può sapere con esattezza quali siano i concorrenti del prodotto italiano, ma al regresso della nostra esportazione deve corrispondere un progresso della esportazione inglese, francese, spagnuola e giapponese. Infatti le esportazioni spagnuola e giapponese e quella degli Stati Uniti sono naturalmente aumentate nel dopo-guerra. Il *Bollettino dell'industria laniera* reca dati positivi di questo aumento forniti da statistiche dell'Inghilterra e della Francia. L'Argentina rimane dunque un centro notevole di smercio per l'industria laniera: fatto che è favorito dal grande consumo che ne fa la popolazione e del piccolo sviluppo dell'industria tessile colà, che, malgrado l'abbondanza della materia prima, a causa di deficienza di mano d'opera non ha potuto mai seriamente affermarsi. Bisogna fare sforzi per cercare di riconquistare il terreno perduto su un così importante mercato. Per quel che riguarda i gusti del Paese è da notare che gli argentini non amano colori vivaci.

*

Il numero dei distratti è enormemente aumentato dopo la guerra. Così assicura l'ufficio degli oggetti trovati di Parigi, il quale non tien conto di quelli che perdono semplicemente il tempo o la pazienza. Cose che non custodisce nei suoi magazzini, nei quali, però, potete trovare, come in un bazar, i più svariati oggetti: dall'ombrello alla vasca da bagno, dalla carrozzella pei bambini alla camicia da notte. Una signorina ha scritto all'ufficio degli oggetti trovati una lettera denunziante lo smarrimento della sua borsetta, del suo parapioggia, della pelliccia, del cappello, di una collana! Tutto in una volta sola! Questa signorina doveva aver perduto anche la testa, ma distratta, s'è scordata di dirlo nella sua lettera. Tra gli oggetti smarriti — scrive il *Roma* in una corrispondenza da Parigi — sono numerosissimi i «notes» dove uno scrive qualche cosa per ricordarla e poi perde l'appunto.

Su questi «notes» ci sarebbe da scrivere un libro — dice l'impiegato — ma non si può per... segreto professionale. Quando scrive — o viene — un signore e più specialmente una signora e signorina la prima cosa che dice è questa: Senta, ho perduto la mia borsa. Vera qualche soldo, non importa, ma v'era un libricino di note che mi interessa molto...

Esi trovano anche oggetti di gran valore. Giorni or sono un conducente di automobile trovò per parecchie centinaia di migliaia di lire di valori, e consegnò tutto; una guardia trovò una valigetta contenente 700 mila franchi di gioielli; la consegnò e la proprietaria, un'americana volle regalare «cento» franchi, che la guardia respinse. A questo proposito l'ufficio degli oggetti trovati nota: in alcuni paesi esteri il servizio di raccogliere ciò che i distratti perdono si fa pagare. Non è giusto che la distrazione sia premiata con un servizio gratuito e chi trova non abbia diritto a nulla. Nel Giappone colui che deposita un oggetto trovato riceve una cifra che rappresenta un tanto per cento sul valore dell'oggetto.

*

Gli storici sono sempre stati concordi sulla tragica fine del Re d'Inghilterra Edoardo II, barbaramente torturato e poi assassinato nel castello di Berkeley nel 1327. Il direttore del periodico settimanale sportivo «Horse And Hound» nella occasione di un recente soggiorno per cura ad Acqui racconta di avere scoperto nel vicino castello di Melazzo una tavoletta dalla quale risulterebbe che Re Edoardo II, riuscito a sfuggire ai suoi carcerieri, riparò in Avignone dove potè rimanere nascosto sotto la protezione del Pontefice Giovanni XXII. Più tardi il Re dopo aver vagato per varii luoghi si ritirò al castello di Melazzo dove sarebbe vissuto dal 1330 al 1333. Secondo la tavoletta esisterebbero in Avignone documenti che suffragano l'autenticità di questa versione. Se così si svolsero veramente i fatti rimarrebbe da scoprire il nome dell'infelice vittima perita in luogo di Edoardo II.

CRONACA DI VENEZIA

Ancora l'Azienda Comunale di Navigazione Interna

Il «Popolo Veneto» del 12 corrente è tornato sull'argomento della cessione all'industria privata dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna per insistere sulla tesi già da esso sostenuta dell'opportunità di sistemare prima l'ACNI e poi di cederla; diversità di tattica come si vede, ma non diversità di scopo con noi.

Nell'articolo del giornale padovano non vi sono argomenti che non trovino già la loro risposta in quanto abbiamo precedentemente pubblicato, ma poichè come dice l'articolista «dall'urto delle idee, quando queste sono dettate da spirito serenamente obbiettivo, non può nascere che del bene» crediamo opportuna una ulteriore breve replica per meglio chiarire il nostro pensiero.

Anzitutto, con buona pace del foglio popolare insistiamo nell'affermare che l'Azienda grava sulle finanze comunali per non meno di un milione all'anno. L'articolista trova che le 20 mila lire che abbiamo aggiunto nel nostro calcolo alle perdite d'esercizio ed ai canoni comunali dovrebbero essere defalcate dal computo fatto perchè di altrettanto dovrebbero essere diminuite le spese di manutenzione. Ma non è così: le spese di manutenzione (2 milioni) contemplate nel bilancio economico dell'ACNI riguardano proprio soltanto la manutenzione ordinaria del materiale. E' nel bilancio finanziario che sono state impostate le spese che sotto qualsiasi forma non rappresentano ordinaria manutenzione, ma miglioramento del materiale; perchè destinate ad essere portate poi ad aumento patrimoniale, ed infatti mentre il bilancio economico reca una perdita d'esercizio di 475 mila lire, il bilancio finanziario prevede un fabbisogno di ben 980 mila lire e crediamo di essere ottimisti supponendo che soltanto la metà della differenza fra le due cifre debba essere impiegata per il necessario acquisto di nuovi macchinari o per miglioramenti agli scafi e l'altra metà per migliorare la situazione di cassa dell'ACNI appesantita dall'enorme quantità di fatture da pagare ai proprii fornitori.

Quanto alle perdite di esercizio negli anni decorsi, esse non hanno mai raggiunto la cifra di quattro milioni indicata dall'articolista se non nei bilanci preventivi. Effettivamente sono rimaste comprese fra i 2 ed i 3 milioni anche se allo sbilancio effettivo aggiungiamo i canoni municipali ed una maggiore quota di ammortamento. Come si vede, dunque, il miglioramento ora vantato del bilancio dell'ACNI non vada 4 milioni di deficit a meno di mezzo milione, ma da meno di 3 milioni ad un milione ed è appunto quest'ultimo milione di perdita il più difficile da fare scomparire con l'attuale organizzazione. Infine la legge dell'equo trattamento, di cui l'articolista si preoccupa, scade com'è noto il 31 dicembre del corrente anno. Non sappiamo ancora se e come verrà sostituita ma è certo che lo attuale Governo mentre vorrà tutelare i giusti diritti dei lavoratori provvederà ad eliminare tutte quelle disposizioni inceppanti e vessatorie che, in definitiva, ostacolando l'industria danneggiano i lavoratori stessi.

Ciò premesso ritorniamo alla questione fondamentale: cessione immediata, o cessione postecipata dell'ACNI. Noi non abbiamo mai sostenuto nè potevamo sostenere, che il Comune sia totalmente incapace di sistemare i servizi dell'ACNI e di sanarne il bilancio. Anche il Comune, certamente, col tempo, colla paglia e con molti stenti arriverebbe a questo risultato; ma l'industria privata raggiungerebbe un uguale meta con minore spesa e più rapidamente; quindi con maggior vantaggio per i contribuenti e per i servizi, ciò appunto che noi desideriamo ed auspichiamo.

Che per sistemare un'azienda di carattere prettamente industriale, il privato cittadino costretto a spendere di tasca propria, raggiunga un determinato risultato con minor impiego di denaro di una pubblica amministrazione è una verità così assiomatica che non richiede dimostrazione alcuna; quanto al tempo basta considerare ciò che è successo in questi ultimi mesi e possiamo dire anzi in questi ultimi anni, per convincerci che non sarà mai il Comune che potrà risolvere rapidamente problemi del genere di quelli da noi denunziati. Prima la crisi comunale, poi le dimissioni più o meno spontaneo della Commissione Amministratrice e conseguente nomina di un Alto Commissario con attribuzioni e poteri quanto mai indefiniti. Ora, a quanto pare, anche l'alto Commissario forse sospettato di concorrenza... politica, e dio solo sa se ne era il caso se ne va, ed è sostituito da un altro, poi verranno le elezioni, la nuova Giunta e finalmente la nuova Commissione Amministratrice che naturalmente vorrà studiare da capo tutto il problema, fare esperimenti, avanzare nuove proposte, proposte che forse non rispecchieranno bene le idee della nuova Giunta, e potranno dar luogo a nuove dimissioni e la questione dell'Azienda si prolungherà all'infinito come quella famigeratissima del Ponte; i buoni veneziani continueranno intanto ad essere affumicati bene e serviti male dai loro vaporetti, su un'unica asse di movimento, con viaggi e giornate intere per andare da Murano o dalla Giudecca al Lido o alla stazione. No, no: meglio tagliar corto e finirla una buona volta con un esperimento che dura da venti anni e che ha dato causa la poca elasticità dell'organismo comunale risultati così meschini e deprecati.

Il «Popolo Veneto» si preoccupa del contratto capestro che il Comune dovrebbe imporre agli industriali o che viceversa i rilevatari dell'ACNI potrebbero imporre al Comune, ma noi abbiamo abbastanza fiducia nell'avvenire di Venezia e nello sviluppo che i mezzi di trasporto in essa prenderanno con un oculato spirito di modernità e di intraprendenze per ritenere che i servizi dell'Acni gestiti privatamente possono dare al capitale impiegato quella equa rimunerazione che renda più che possibile, facile, una leale applicazione delle condizioni contrattuali.

Ad ogni modo ripetiamo ciò che abbiamo già detto altre volte: dica il Comune se ed a quali condizioni generali sarebbe disposto a cedere i servizi dell'ACNI e se qualche industriale di buona volontà si offrirà di assumerli vi sarà tempo e modo di discutere con lui per evitare che il Comune sia preso pei collo. Neppur noi crediamo all'efficacia miracolistica di questa cessione e riteniamo che il Comune per qualche tempo ancora dovrà sopportare dei sacrifici, ma ripetiamo questi sacrifici devono essere assai più lievi di quelli che sopporta attualmente e devono avere carattere transitorio.

L'articolista del «Popolo Veneto» vorrebbe prima sistemare l'Azienda per dare ai futuri rilevatari «la sensazione che l'affare è buono» ma questa, ci permetta il nostro confratello, è una vera e propria ingenuità! Se vi saranno industriali disposti ad assumere i servizi dell'Azienda essi ne sapranno certamente valutare le future possibilità senza bisogno di ricevere nessuna sensazione dal Comune, sensazione che costerebbe al Comune stesso fior di milioni. Il giornale padovano sostiene l'opportunità di dar corso al contratto di elettrificazione dei battelli che era stato concretato dalla precedente Commissione Amministratrice, ossia sostiene che si debba cedere all'industria privata metà dell'Azienda; il Comune dovrebbe spendere altri denari per sistemare la rimanente metà e cederla poi anch'essa una volta sistemata, e trova che questo sarebbe lo svolgimento logico che si dovrebbe dare alla soluzione del problema.

Francamente ci sembra che la nostra logica sia molto più semplice ma molto più stringente di quella del «Popolo Veneto». Poichè il risultato al quale vuole arrivare, nel pubblico interesse, è di liberare il Comune dai servizi dagli omeri dell'ACNI lo si faccia subito direttamente e completamente senza far correre al Comune altri rischi e senza perdere degli anni preziosi.

Gare di nuoto e di natanti
tra i capannisti del Lido

Tra i capannisti della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi sono indette delle interessanti gare di nuoto, che avranno luogo nello specchio d'acqua di fronte alle capanne del Grande Stabilimento Bagni il giorno 24 agosto 1923 alle ore 16.30.

Ecco l'eneco delle gare:

I. gara: 80 metri. Per soli giovanetti al disotto dei 15 anni.

II. gara: 80 metri. Libera per sole signorine.

III. gara: 100 metri. Libera per qualsiasi concorrente.

IV. gara: 200 metri. Libera per qualsiasi concorrente.

V. gara: 600 metri. Libera per qualsiasi concorrente.

Per ogni gara saranno stabiliti almeno tre premi in oggetti o medaglie.

Per inscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Bagni Lido, dalle ore 10.30 alle ore 11.30.

La tassa d'iscrizione è di L. 5.

Il gorno successivo, sabato 25 agosto, si svolgeranno, pure tra i soli capannisti della Campagnia Italiana dei Grandi Alberghi, delle interessantissime gare di natanti che si svolgeranno di fronte alla spiaggia del Grande Stabilimento Bagni, alle ore 16.30.

Le gare saranno cinque, così ripartite:

I. gara: metri 500. Sandolini a spatole a un vogatore.

II. gara: metri 800. Mosconi a un vogatore a due remi.

III. gara: metri 1000. Caicci ad un vogatore a due remi.

IV. gara: metri 200. Sandolini a spatole per sole signorine.

V. gara: metri 200. Mosconi per bambini al disotto dei 16 anni.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Bagni Lido dalle ore 10.30 alle ore 11.30.

La tassa di iscrizione è di L. 5.

Per ogni gara saranno stabiliti almeno tre premi o medaglie.

Per prenotazioni di natanti, sia per l'allenamento che per le gare, rivolgersi agli stazi situati sulla spiaggia delle capanne del Grande Stabilimento Bagni e nel reparto Bagni uomini presso il sig. Smurinovich (Fighetti).

L'estrazione della lotteria dell'Associazione
Quattro Fontane

Aconferma di quanto venne comunicato nei giorni scorsi, la Lotteria indetta dall'Associazione Abitanti Quattro Fontane verrà estratta questa sera domenica alle ore 22, sul Piazzale di S. M. Elisabetta, secondo le formalità volute dalla legge. Il cav. Miazzo, presidente della Banda di Pontedibrenta, che verrà oggi in gita al Lido e che terrà un concerto nel Parco del Teatro, ha concesso di continuare il concerto dalle 20.30 alle 22 sul Piazzale di S. M. Elisabetta e ciò per concorrere al buon esito della filantropica Lotteria.

La Mostra di Cà Pesaro

Oggi alle ore 16 scade il termine fissato per la presentazione delle opere. Domani mattina alle 10 si procederà a Cà Pesaro allo scrutinio delle schede per la nomina di due membri della Giuria. Potranno assistere gli artisti elettori.

Seconda Biennale d'Arte a Roma

Siamo pregati di pubblicare che il pittore Wolf Ferrari Teodoro e lo scultore Cigarini risultarono eletti, ad unanimità di voti, membri aggiunti pel Veneto della Giuria di ammissione per le opere destinate alla seconda Biennale d'Arte di Roma.

Uno studio sul delta padano
pronunciato dall'Accademia dei Lincei

ROMA, 18

La R. Accademia dei Lincei ha conferito un premio di L. 4000 al prof. Giovanni Magrini di Venezia per i suoi studi sul delta padano.

La regata in Canalazzo
Il ruolo dei regatanti

Ieri si è riunito in Municipio il Comitato organizzatore della grande regata storica, indetta per iniziativa e sotto il patrocinio della *Gazzetta di Venezia*, che si correrà in Canalazzo domenica 2 settembre.

Il Comitato ha proceduto alla scelta dei regatanti, scelta che venne fatta tra quattordici coppie di gondolieri inscritti alla Società di Mutuo Soccorso tra gondolieri, e fra due coppie di gondolieri liberi, che si erano inscritti in questi giorni in base al bando del Comitato.

Il ruolo è risultato così formato:

1. *Forcellini* Marco poppiere e *Trevisan* Alessandro proviere.
2. *Pusiol* Antonio detto *Giambara* poppiere e *Basana* Rinaldo proviere.
3. *Valesin* Giuseppe detto *Nessa* poppiere e *Vianello* Andrea detto *Marchetto* proviere.
4. *Basaldella* Emiliop poppiere, e *Peris Giuseppe* proviere.
5. *Tagliapietra* Amedeo detto *Mariotto* poppiere, e *Maddalena* Angelo proviere.
6. *Barugolo* Leonardo chiamato *Giuseppe* poppiere, e *Forcellini* Antonio proviere.
7. *Caenazzo* Carlo poppiere, e *Coraol* Marcello proviere.
8. *Simoni* Enrico poppiere, e *Boldrin* Antonio detto *Cioci* proviere.
9. *Calza* Giovanni poppiere, e *Marella* Giacomo proviere.

RISERVE:

1. *Grossi* Giacomo poppiere, *Lanza* Rinaldo proviere.
2. *Vianello* Anafesto detto *Crea* poppiere, *Scarpa* Luigi detto *Panetti* proviere.

La prima delle due coppie di riserva è per i gondolieri inscritti alla Società di Mutuo Soccorso; la seconda per i liberi.

L'elezione dei padrini e l'estrazione dei colori

Stamane, alle ore 9, i gondolieri inscritti nel ruolo dei regatanti debbono presentarsi al Municipio (Comando dei Vigili), per procedere all'elezione dei padrini della regata, che dovranno essere scelti in numero di quattro su una lista di otto nomi, che verrà presentata ai regatanti.

Si procederà quindi all'estrazione dei colori dei gondolini da assegnarsi alle singole coppie.

Nuove oblazioni

Nuove oblazioni che sono pervenute al Comitato per la Regata. Tra queste dobbiamo segnalare oggi le seguenti:

Comm. Maurizio Camerino	L. 1000.—
Deposito Birra Dreher	» 1000.—
Giornale «Il Gazzettino»	» 300.—

Un sandolo a spasso

Zatti Alfredo di anni 22 abitante in Calle della Ruga a Santa Maria Formosa 4542 l'altra sera verso le 23 aveva ormeggiato i suo sandolo completamente equipaggiato, e cioè di cavalli d'ottone, sedili felpati, due remi, due briccole, fanale di ottone ecc. legandolo assieme a quello di un suo compagno Vicino Giuseppe di Vincenzo dimorante a Castello 3368. Ritornando ierimattina sul luogo non trovò più il suo sandolo del valore di circa 1050 lire, mentre il suo compagno Vicino accusava la mancanza di due remi del valore di circa 85 lire.

Il denaro sparito dalla valigia

La signora Magni Pia fu Torello di anni 53 qui di passaggio alloggiata provvisoriamente presso la signora Bozaro Olga di Giacomo ved. Bianchi abitante a Castello 4484 si è recata ieri alla questura di Castello a denunciare che durante una sua momentanea assenza da detta casa ad ora imprecisata mano ignota, scassinata la serratura della sua valigia, che stava nella sua camera da letto, i ncui stavano racchiusi oggetti di vestiario e del denaro asportarono quest'ultimo, e cioè 290 lire. La signora non sa dare al commissariato suddetto alcun sospetto circa il presunto scassinatore.

Froda sul pesce

Moretti Primo, vigile urbano in servizio in via Vittorio Emanuele si imbatteva ieri nel pomeriggio col pescivendolo girovago Rossetti Angelo fu Alessandro, di anni 47, abitante a Cannaregio 3839 e lo invitava a circolare perchè egli non poteva con la licenza di girovago star fermo a vendere il pesce. Poco istanti dopo il pescivendolo vendeva mezzo chilo di sardelle a certa Tommasini Maria fu Francesco di anni 50 abitante a Cannaregio 4388 che ella aveva pagate con lire 2.25: La donna però diceva che quelle non erano mezzo chilo. Chiamò il vigile Moretti e assieme al pescivendolo andarono a pesare in un esercizio le sardelle che mancavano effettivamente di cento grammi. Il vigile pose in contravvenzione il Rossetto per frode in commercio e lo denunciò alla competente autorità.

Il portafoglio del roveretano

Il roveretano Tonolli Angelo di Angelo di anni 28 si trovava a passare iermattina verso le ore 8.30 per il ponte di Rialto, quando si accorse di essere seguito da un signore alto, sbarbato, abbastanza elegante, il quale pareva volesse parlargli. Ma dato che il Tonolli aveva fretta cercò di tirare innanzi. Ad un certo punto si accorse che l'individuo era sparito, per cui instintivamente il Tonolli si mise una mano al portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca, ma purtroppo questo se ne era ito.....

Il povero sig. Tonolli si recò al commissariato di S. Marco a raccontare la sua disavventura.

Il fascino del Castello Incantato

Giorno or sono e precisamente la sera del 12 corr. senza aver fatto a nessuno trapelare il suo divisamento, levate che ebbe le tende, il «Castello incantato» già installato in Campo S. Elena, dove si facevano le meraviglie del monodo... sparì con esso alla volta di Trieste il diciotenne Lazzari Enrico di Pietro abitante a Castello 2272. Il giovanotto faceva dopo qualche giorno pervenire una lettera ai genitori, che erano rimasti impressionatissimi dell'abbandono del loro amato figliuolo, sulla quale diceva di essere stato spinto al passo dal consiglio di una donna che abita vicino alla casa paterna, la quale, venuta in possesso delle sue carte personali, provvide alle pratiche necessarie per l'ingaggio del ragazzo nella compagnia del Castello incantato.

I genitori partirono alla volta di Trieste per andar a rivedere il figlio, e indurlo a ritornare; egli promise loro infatti di farlo verso la fine del mese quando avesse avuto il tempo per licenziarsi. Ma alla polizia, a cui prima si erano rivolti pervenne notizia che il direttore proprietario del Castello... era un pregiudicato, tale Callegaro, più volte condannato, per cui senza attendere che il figlio terminasse i suoi impegni col Callegaro, i genitori partirono ieri nel pomeriggio col piroscafo «Venezia» per andarsi a prendere il figlio, che, d'ordine della polizia di Venezia, e per espressa volontà dei genitori del Lazzari, era stato dalla questura di Trieste fermato presso il «Castello Incantato».

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle acque. — Sole leva alle 5.17; tramonta 19.10 — Luna leva alle 13.19; tramonta 23.29.

Marea al Bacino S. Marco: Alta 3.40 e 15.50; Bassa 8.55.

Ieri, 18 a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 27, minima 20. La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm 759.

Il giorno 17, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, qualche temporale. Si mantengono cattive condizioni di tempo. Il mare è quasi calmo.

Dei fiumi, l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra e forte magra e quasi stazionari.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua. — Per lavori di escavo del Canale Fiantello, il passaggio dei grossi natanti attraverso il sostegno di Trepalade resterà sospeso per alcuni giorni.

Per lavori di rafforzamento del ponte girevole sul Lemene in Comune di Concordia Sagitaria, è sospesa la navigazione. Il ponte sarà aperto solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 9 e dalle 15 alle 16.

In conseguenza lavori di escavo, la navigazione è sospesa lungo il Canale Bisatto nel tratto dal sostegno di Brancaglia ad Albettone.

Per lavori di dragaggio del Canale di Valle e del Mandracchio in sinistra d'Adige il passaggio dei natanti deve restare sospeso fino a nuovo avviso nelle seguenti ore: dalle 6 alle 9; dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Nel Canale Palangon Saetta è totalmente sospesa la navigazione, perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 corr. per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

La "Gazzetta,, in Friuli

I commissari prefettizi

UDINE, 18

Ecco un primo elenco dei Commissari Prefettizi chiamati a reggere temporaneamente le amministrazioni popolari e socialiste, dimessesi nei giorni scorsi in seguito all'invito della Federazione Provinciale Fascista:

Artegna: geometra Arrigo Barnaba, medaglia d'oro.
Bagnaria Arsa: Savorgnani Giuseppe.
Buttrio: Sandrini avv. Giuseppe.
Campoformido: Tavano Arturo.
Carlino: geometra Genta Giovanni.
Cassacco: geometra Carnelutti Antonio.
Gemona: generale comm. Caroncini Antonio.
Ipplis: cav. Nicola De Rienzo.
Lestizza: Pagani dr. Raffaele.
Lusevera: Veronese Paolo.
Meretto di Tomba: Rainiz Manlio.
Montenars: Licinio Ermacora.
Moruzzo: Dal Pozzo Arturo.
Basiliano: Modotti cav. Giovanni.
Premariacco: cav. Da Rienzo Cola.
Prepotto: Rieppi Lucio.
Pozzuolo del Friuli: Canduseio cav. Antonio.
Rive d'Arcano: Zardini rag. Antonio.
San Vito di Fagagna: Zardini rag. Antonio.
Sedegliano: colonnello Fresini Enrico.
Segnacco: Di Gaetano geometra Nino.
Talmassons: Turello Giovanni.
Tricesimo: cav. uff. dr. Innocenti Silvio.
Azzano Decimo: Cavicchi dr. Edoardo.
Fiume di Pordenone: Venier Pietro.
Trivignano: De Lorenzi cav. Attilio.

Il Ponte sul Tagliamento

Stamane con grande solennità verrà inaugurato il grandioso ponte sul Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo. La cerimonia, come da programma già pubblicato, avrà inizio alle ore 9. Vi parteciperanno tutte le principali autorità del Friuli.

Nell'edizione meridiana di lunedì daremo un esteso resoconto della bella cerimonia, che segna una delle pietre miliari sulla via della ricostruzione dei territori martoriati dalla guerra.

Il ladro troppo mattiniero
e il buon naso del macellaio

Ieri mattina alle quattro si presentava ad un macellaio di Santa Caterina un giovine, che si seppe poi esser cento Alberto Colussi di Luigi di anni 22 da Ronchis di Faedis, il quale gli offriva in vendita un'armenta.

Il macellaio, messo in sospetto dall'ora insolita e dall'aspetto del giovine, pensò subito dovesse trattarsi di un affare non troppo chiaro. Finse tuttavia di prendere in considerazione l'offerta, e convenuto il prezzo, disse al giovine di lasciargli pure l'armenta che gli avrebbe pagata più tardi, perchè sprovvisto di danaro, non poteva soddisfarlo se non quando si fossero aperte le Banche. Venne così convenuto che il giovane si sarebbe trovato alle 9.30 alla trattoria «Al Telegrafo» dove il macellaio lo avrebbe pagato.

Il giovane si allontanò soddisfatto, ed alle 9 era già «Al Telegrafo» in attesa.

Nel frattempo il macellaio si recò dai carabinieri in Via Gemona raccontando loro il fatto e mettendoli a parte dei suoi sospetti. I carabinieri non tardarono ad accorgersi che si trattava di un furto di cui avevano avuto appena notizia e che era stato consumato nella notte a Ronchis di Faedis a danno di una povera donna certa Luigia Marinis, della quale la armenta costituiva si può dire l'unica sostanza.

Si combinò così fra i carabinieri e il macellaio che questi si sarebbe presentato al Colussi, ma quando avrebbe levato il denaro per effettuare il pagamento, carabinieri in borghese sarebbero intervenuti ed avrebbero arrestato il giovane.

Così, infatti, avvenne.

Incaricato della operazione fu il bravo brigadiere sig. Vivarelli, il quale si trovava al «Telegrafo» ancora prima dell'appuntamento e sorvegliava, senza dar sospetto il giovane, che, seduto ad un tavolino, beveva la birra.

Il ladro, passato il primo momento di legittima sorpresa, confessò il reato commesso.

Egli avrà fra poco tempo un processo, per aver sparato due colpi di rivoltella contro il padre. Doveva pagare la parcella all'avvocato, ed allora, stretto dalla necessità — disse — pensò di rubare l'armenta.

Venne accompagnato direttamente in carcere. L'armenta fu, invece, dall'onesto macellaio restituita alla Martinis tutta lieta di essere così presto ritornata in possesso dell'armenta che già disperava di ricuperare.

Il programma del Congresso eucaristico

E' uscito in questi giorni il cartellone rèclame del Congresso, del giovane pittore Ciotti. Il cartellone sarà lanciato in tutto il Friuli, e comparirà a Treviso, e anche a Trieste.

Presso la ditta Johnson di Milano sono in lavoro le medaglie commemorative del Congresso su modello del prof. Mistruzzi.

Le ferrovie hanno già concesso forti ribassi.

Il Congresso si inizierà la sera di mercoledì 29 corrente alle ore 7, col ricevimento di S. E. il cardinale Gaetano Bisleti.

Tutto il clero e tutte le associazioni cattoliche sono invitate al ricevimento.

Dalla stazione, con lunga teoria di carrozze e automobili il Cardinale sarà accompagnato al palazzo arcivescovile, quindi al Duomo, ove si inizierà il Congresso con una breve funzione religiosa inaugurale. Quindi il corteo si ricomporrà per accompagnare il Cardinale in Arcivescovado.

Nei tre giorni seguenti il congresso continuerà le proprie sedute. Domenica 2 settembre, alle 14, seguirà la processione eucaristica con l'intervento del cardinale, dei vescovi, del clero, del popolo di tutte le Provincie per dar modo al quale di poter intervenire saranno organizzati servizi speciali con omnibus e carri. Suoneranno venti bande.

Il corteo seguirà il seguente percorso: Duomo, Piazza Vittorio, Mercatovecchio, Riva Bartolini, Via Mazzini, Marinoni, Zanon, Ponte Poscolle, Piazza dei Grani, Piazza Garibaldi, Via Cavallotti, Piazza Patriarcato, Giardino Umberto I., Grazie.

L'itinerario tocca tutte le parrocchie di città, senza perciò essere eccessivamente lungo. E' un giro discreto che permetterà al corteo di snodarsi sufficientemente. Certo però — secondo quanto afferma il Comitato — che la gente sarà tanta e tanta che tutto il percorso sarà letteralmente coperto, prima ancora che il Clero esca dal Duomo.

Il sabato notte, 1 settembre, è indetta la Veglia Eucaristica nella chiesa di San Giacomo, dalle 9 a mezzanotte, con fervorini e canti. A mezzanotte Messa di un Vescovo e Comunione generale. La mattina di domenica alle ore 7, davanti la Chiesa delle Grazie, un Vescovo celebrerà la Messa all'aperto, e farà la Comunione generale dei bambini della città.

I caduti fascisti avranno un monumento in cimitero

A perenne ricordo del grande sacrificio dei nostri Morti, nel Cimitero di Udine, sorgerà un monumento, opera d'arte pregevolissima dell'arch. on. Raimondo D'Aronco e del giovane scultore Moriscalchi.

Il Monumento raccoglierà le amate spoglie delle «camicie nere» Pio Pischiutta, Edgardo Beltrame e Giovanni Gorin i cui nomi saranno scolpiti sulle tre pietre tombali al basamento. La parte scultoria e cioè l'Italia che tiene impugnato il fascio littorio, sarà in bronzo. In alto, sul frontale, sarà incisa la data della Marcia su Roma.

Il Fascio di Udine, a cura del quale sorge il monumento, lancierà un appello che sarà affettuosamente raccolto da quanti serbano nel cuore riconoscenza ai giovinetti eroici, ardenti di fede e entusiasmo che si sacrificarono per la santa Causa del fascismo e della Patria.

Il monumento sorgerà nel nuovo cimitero in fondo, e per la suamole — sette metri di lunghezza alla base — sarà visibile in tutto il sacro recinto.

E' intenzione della Federazione Fascista, di inaugurare questo ricordo ai compagni il 24 maggio dell'anno venturo.

Accusata d'estorsione si costituisce alla Procura del Re

Si è costituita ieri mattina alla Procura del Re certa Regina Buttò contro la quale era stato operato mandato di cattura avendola la sezione di accusa di Venezia rinviata al giudizio dell'Assise, assieme a certo Raffaele Olmeda per rispondere del delitto di estorsione e di minacce.

Nel marzo scorso, a Pertegada di Latisana, la Buttò attirava nella propria camera l'assistente dei lavori sig. Antonio Colledoni, che da tempo la corteggiava e nella camera, ove sotto il letto erasi nascosto l'Olmeda, al Colledoni fu estorta una somma cospicua di denaro.

La Buttò fu accompagnata in carcere, a tener compagnia al degno amante.

Il passaggio del Re di Rumenia

L'altro ieri è passato per Udine in forma privata S. M. il Re Ferdinando di Rumenia accompagnato dal principe Carol e da due figliuole. Il Re col seguito viaggiava in due magnifiche automobili. S. M. è sceso all'albergo d'Italia dove alle 13 ha pranzato. Poi coi figliuoli ha fatto un giro per la città acquistando in un negozio delle cartoline illustrate.

Alle ore 17 gli ospiti reali sono partiti per Venezia.

TOLMINO

Nuovo acquedotto. — In questi giorni, per incarico del Municipio, si stanno facendo dei rilievi per la elaborazione d'un progetto per la costruzione di un nuovo acquedotto.

Apprendiamo con vivo compiacimento tale determinazione tendente a far un passo innanzi verso la soluzione dell'assillante problema dell'acqua, tanto preoccupante per questo capoluogo dove, stagione estiva, la medesima può distribuita per solo qualche ora del g

Ci consta che le difficoltà tecni la costruzione di quest'acquedotto presentano lievi e noi confidiamo che quelle finanziarie non vorranno ro insormontabili. Ad avvalorare la stra speranza torna la promessa d interessamento fatta dall'Ill.mo Sig. fetto (allora Alto Commissario avv. Pisenti nell'occasione di una sita a Tolmino.

PORDENONE

Manifestazioni sportive con l'inter to di Bottecchia. — L'Unione Spo Pordenonese, per i giorni 2, 8 e 9 s bre p. v. ha indetto oltre alla tra nale «Coppa Pordenone» anche du nioni Ciclo-Podistiche in pista co gramma seguente:

2 settembre: Match di velocità tedesco. Individuale a traguardi su per professionisti senior e junior. G velocità e americana a coppie su per dilettanti di terza e quarta cate Gara giovanetti su giri 10.

8 settembre: Corsa su strada Pordenone» Km 204.4 per profes junior, fuori classe e dilettanti di categoria. Gara podistica di veloci 100. Gara podistica di mezzofondo m Staffetta olimpionica (m. 22, 200, 800).

9 settembre: Coppa Pordenone sta. Giri 100, riservata ai parte alla gara ciclistica «Coppa Porde Eliminazione ciclistica dilettanti ciclistica per veterani. Gara di mar 3000. Gara di tiro alla fune (squa 6). Tutte le gare saranno approva l'U. V. I e dalla F. I. S. A. Alla te farà seguito il programma detta

Le iscrizioni ad ogni Gara perve numerose e di veri assi.

La medaglia a Bottecchia. — nione Sportiva Pordenonese offrirà simamente al nostro Bottecchia una dida medaglia d'oro dono della nanza con scritta dettata dall'amic Ugo Imperatori.

Concerto. — Martedì alle ore 20.30 la Piazza del Municipio terrà il concerto al pubblico la Banda cit della Filarmonica eseguirà per la volta anche un «tempo» dell'«Arle

PLEZZO

Grave incendio — Questa mattina sei, in seguito all'imprudente gioco bambini con una scatola di fiammifer menticata dal loro babbo Mecus G ni, minatore a Cave del Predil, si festò un incendio nel fienile sottostante la casa 394 Zaversno Plezzo ora struita.

L'incendio assunse in breve propo così vaste che tutta la casa e tu masserizie andarono distrutte dal f

Dobbiamo notare che i vicini per animo non prestarono il menomo aiu per lo spegnimento del fuoco nè salvataggio delle masserizie. Non rono vittime. Lo stabile non era rato.

CIVIDALE

Disgrazia. — Ieri ad Orsaria cert retti Elio, trovandosi a caccia macchia del paese colpì involontaria in pieno petto la giovetta quattord ne Paoloni Maria.

Ricoverata al nostro ospedale ora ribonda.

Estrazione del Lotto 18 Agosto

VENEZIA	73	79	27	[illegible]
BARI	44	61	20	[illegible]
FIRENZE	62	41	40	[illegible]
MILANO	45	41	15	[illegible]
NAPOLI	71	78	25	[illegible]
PALERMO	54	40	49	[illegible]
ROMA	28	37	9	[illegible]
TORINO	84	39	60	[illegible]

DALLA REGIONE

MESTRE

Onomastico della Regina. — Oggi, onomastico della Regina Elena, la città è imbandierata.

Da S. Giuliano a Venezia. — Oggi la Società Lagunare ha fatto il servizio da S. Giuliano a Venezia e viceversa col più incomodo dei suoi vaporini il «Sile» che non ha distinzione di classi, e che aveva acquistato a Treviso e lungo la linea per Venezia, biglietto per un posto di 1.a classe dovette viaggiare da S. Giuliano a Venezia in 2.a.

Sarebbe cosa conveniente e doverosa che la Lagunare avvertisse il pubblico quando, certo per ragioni tecniche, ai non molto comodi battelli usuali deve sostituire altro più incomodo ancora. Il pubblico così potrebbe regolarsi.

Offerte. — In memoria del prof. Silvio Risegari, gli amici: Bonduà Beniamino, Cappon dott. Carlo, Vanti cav. Arturo, D'Addato Mario, Bettiolo Giuseppe, Valsecchi Raimondo Cercato Luigi Annoè Guglielmo, Frelich Leopoldo, Favaretto Attilio, Cercato Fortunato, Miotto Carlo, Carnera Francesco, D'Ambrosio cav. uff. Antonio Minotto Marcello, Bortolato dott Tito offrono: L. 40 all'Ospedale Umberto I e L. 40 alla Società Filarmonica G. Verdi.

MIRA

Scuola d'Arte. — Apprendiamo che col 1. settembre p. v., in un locale del Palazzo dei Leoni sarà riaperta questa Scuola che tanti buoni frutti ha dato e tanti ne dovrà dare per l'opera intelligente ed attiva del concittadino prof. Vittorio Magnolo.

Per l'iscrizione rivolgersi alla sede della Scuola stessa dalle 18 alle 19 di tutti i giorni.

SALZANO

(X) **Grandiosi festeggiamenti** avranno luogo nei giorni 24 e 26 corr. e 2 settembre; eccone il programma:

Venerdì 24 corr.: Sagra annuale di S. Bartolomeo con pubblici spettacoli in piazza.

Domenica 26 corr.: ore 17: corse podistiche riservato ai soli salzanesi.

Ore 18: corse con le botti (novità parigina); seguiranno giuochi e gare umoristiche del genere.

Domenica 2 settembre: ore 16: Corse ciclistiche aperte a tutti i concorrenti col seguente itinerario: Salzano, Mirano, S. Maria di Sala, Noale, Salzano, Scorzè Noale, Salzano Mirano, S. Maria di Sala, Noale, Salzano; percorso di 60 chilometri.

Numerosi e bei premi sono riservati ai vincitori e diplomi artistici a coloro che arriveranno entro il tempo massimo (un quinto del impiegato dal primo arrivato). Il numero e valore dei premi verranno comunicati in seguito. Le inscrizioni con versamento di L. 5 si ricevono presso il segretario della Società Sportiva sig. Bottacin Silvio fu Antonio; termine ultimo un'ora prima della partenza.

Ore 21: Ricca cuccagna notturna illuminata fantasticamente.

DOLO

L'esito della manifestazione sportiva. — Le gare svoltesi a Dolo il giorno 16 bandite dalla Sezione del Fascio con rappresentanze della Sezione combattenti e mutilati di guerra riuscirono ottimamente sotto ogni rapporto.

Nella gara podistica la bella vittoria di Mion è stata degna del più forte, benchè Miato sia apparso sempre in testa al gruppo ed in ottime condizioni; bene la promessa dolese Crivellaro, che se allenato, saprà fare molto.

Nella gara a nuoto ha radunato molti concorrenti e di speciale importanza. Zanne Quintino dei Ferrovieri di Venezia ha imposto la sua classe vincendo da gran campione.

Eccone il programma dettagliato:

Corsa podistica m. 3000: 1. arrivato Mion Giovanni d iVenezia; 2. Baldan Narciso di Noale; 3. Roccato Guerrino di Cavarzere; 4. Miato Antonio di Barbariga 5. Crivellaro Luigi di Dolo; 6. Barioli di Mira; 7. Pavanello Luigi di Dolo; ritirati uno.

Corsa di nuoto, m. 250. A questa gara partecipano 27 concorrenti, cioè 3 batterie formate da 9 concorrenti; i primi 3 arrivati di ciascuna batteria disputano la finale.

1.a batteria: 1. Ajmar; 2. Cunico; 3. Galdiolo — 2.a batteria: 1. Massaretti; 2. Bottacin; 3. Calzavara — 3.a batteria: 1. Zanone; 2. Gallani; 3. Rizzi. — Finale: 1. Zanone uinto dei Ferrovieri di Venezia in 3' 1''; 2. Ajmar Antonio della R. Nantes Patavium in 3' e 2''; 3. Massaretti Luigi della R. Nnantes Patavium in 3' 3''; 4. Cunico Antonio della Associazione Sport Audax in 3' e 4''; 5. Bottacin Silvio Soc. Sport. Salsanese in 3' 5''; 6. Rizzi Arturo del C. S. Dolo in 3' 7''. Seguono altri in tempo massimo.

Il direttore e preparatore delle due importanti gare fu il sig. Taddei Aldemano campione toscano 1914, dietro incarico del Direttorio dal Fascio e dal Sindaco.

L'organizzazione impeccabile dei nostri festeggiamenti, va data lode principalmente al signor Bertolin Lorenzo e al sig. Fasolato Luigi presidente del nostro Ospitale.

A fine settembre ed ai primi di ottobre verranno date dalla Sezione del P. N. F. importanti gare di nuoto, cannottaggio e podistiche nonchè altri spettacoli. Dare-

PORTOGRUARO

Grandiosi festeggiamenti. — Fervono i preparativi per i grandiosi festeggiamenti che si svolgeranno dal 9 al 30 settembre sotto gli auspici di S. A. R. la Principessa Jolanda Contessa di Bergòlo, a favore del Patronato Scolastico, del Monumento ai Caduti del Padiglione tubercolosi, e di altri pii Istituti.

Un solerte Comitato lavora indefessamente per il buon esito dei vari festeggiamenti: Pesca di beneficenza, Tombola, ballo spettacoli teatrali e pirotecnici, gare polisportive al nuovo Stand San Gottardo, ecc. ecc.

Il Comitato per la Pesca ha già fatto grandi acquisti e ci comunica che da molti cittadini, dalle amministrazioni private, dagli enti pubblici e dalle locali sedi delle Banche continuano a pervenirgli molti e ricchi doni e fa piacere osservare come tutti concorrano spontaneamente per raggiungere un così nobile fine.

Speriamo che anche il concorso personale sia numeroso e che forti somme vengano raccolte per aiutare tante benemerite istituzioni.

A giorni pubblicheremo l'elenco dei doni pervenuti al Comitato della Pesca.

S. DONA' DI PIAVE

L'insediamento del Consiglio e la nomina del Sindaco. — Il Commissario prefettizio ha oggi insediato il nuovo Consiglio comunale. Dopo la lettura della relazione che fu applauditissima, venne nominato Sindaco il sig. cav. dott. Costante Bortolotto. Furono nominati assessori effettivi i sigg. Ianna cav. dott. Vincenzo, De Faveri cav. dott. Giuseppe, Bastianetto Marco e Guarinoni ing. Guido. Assessori supplenti i sigg. Vellutti ing. Francesco e Davanzo Giuseppe.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

« S. E. Benito Mussolini, Roma - Nuova amministrazione San - Donà di Piave risorta dalla guerra prima volta riunita oggi sede municipale da Vostra Eccellenza inaugurata manda reverente saluto e ossequio Capo Governo auspicando che programma ristaurazione nazionale abbia completo sicuro svolgimento. »

« Generale Cittadini, Primo Aiutante Campo Sua Maestà Re d'Italia, Roma - Nuova Amministrazione comunale San Donà Piave riunitasi prima volta rivolge ossequiente pensiero a Sua Maestà il Re di Italia milite in guerra probo cittadino in pace primo fra tutti nelle nobili proficue e sane iniziative nazionali. »

mo quanto prima il programma dettagliato.

Oggi (19) continuazione della Pesca, musica in Piazza, rappresentazione straordinaria del Circo Caveagna e un attraente spettacolo pirotecnico. Si prevede gran numero di gente.

La tradizionale fiera di S. Rocco è stata superiore ad ogn iaspettativa.

PONTE DI PIAVE

Mostra comunale riproduttori bovini. — A cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Oderzo-Motta e col concorso del Comune, il giorno 25 corr. m. avrà luogo la prima mostra comunale di Riproduttori Bovini col seguente programma:

Categoria I.a: Torelli di Razza Alpina Bigia nostrana da 7 a 14 mesi, 1.o premio L. 150, medaglia d'argento e diploma; 2.o premio L. 100, med. di bronzo e dip.; 3.o pr. L. 50 e diploma.

Categoria II.a: Manzette di razza alpina nostrana sopra l'anno e con tutti i denti da latte, non pregne, 1.o premio L. 200, medaglia d'argento grande e diploma; 2.o pr. L. 100, med. arg. e dipl.; 3.o e 4.o pr. L. 50 med. bronzo e dipl.; 5.o e 6.o diploma di merito.

Categoria III.a: Fuori concorso. Alla miglior vacca di razza bigia nostrana pregna o con lattonzolo, L. 75, med. bronzo e diploma.

Categoria IV.a: Fuori concorso. Al miglior paio di buoi o manzi di razza bigia nostrana, L. 50 e diploma.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio della Cattedra Ambulante in Ponte di Piave.

ROVIGO

Il prezzo del pane — In seguito ai ribassi di recente verificatisi sia nel costo delle farine che nella mano d'opera relativa alla confezione del pane, ai facchinaggi ecc. la Commissione amministratrice del Forno comunale ha deliberato di apportare con decorrenza da lunedì p. v. una ulteriore riduzione nel prezzo del pane e precisamente nella misura seguente: Forme da grammi 90 da L. 2 a 1.90; forme da grammi 200 da L. 1.60 a 1.50; forme da grammi 500 da L. 1.45 a 1.40.

Così la Giunta comunale prendendo atto della decisione dell'Amministrazione del Forno stabiliva d'imporre i suddetti prezzi mediante calmiere ai prestinai privati.

E quindi a partire da lunedì sia al Forno comunale che presso a quelli privati i prezzi di vendita del pane non potranno essere superiori a quelli sopraindicati.

Lavori al lastricato di via Angeli. — Il Sindaco ha reso noto che dovendosi procedere ai nuovi lavori di pavimentazione della via Angeli, a datare da lunedì 20 corr. resterà interrotto il transito ai veicoli nel tratto che va dall'incrocio via ponte Zemelle e via Oberdan fino all'incrocio con via Borghetto.

Il transito potrà svolgersi quindi per le vie Oberdan, Celio e Municipio, oppure per vie Oberdan, Borghetto, Angeli.

ADRIA

Ricevitoria postale. — Dal 16 corr. il nostro Ufficio principale postelegrafico è stato trasformato in Ricevitoria col nuovo titolare sig. Pregnolato e nuovi impiegati.

Diamo pertanto il nuovo orario estivo d'apertura di tutti i servizi: giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19: giorni festivi dalle9 alle 12 pei soli telegrammi e distribuzione corrispondenza

Il nuovo stato di cose ha messo un po' di malumore nel pubblico, ma l'egregio ispettore postelegrafico dott. Matteo Marchianò ci ha assicurato che tutti i servizi funzioneranno regolarmente come prima senza dar luogo a reclami di sorta.

Tentata violenza carnale. — In località Cà Bassa di Mazzorno sinistro di Bottrighe il diciottenne Vallin Luigi di Francesco aggredita la quindicenne Braghin Toscana di Cesare l'atterrò tentando di violarla ma non vi riuscì data la strenua difesa della ragazza che riuscì a poi fuggire. Il Vallin venne denunciato.

In Pretura. — Apprendiamo con piacere che il distinto nostro concittadino avv. Virgilio Artelli venne riconfermato a vice pretore nel triennio 1923-25.

Oggi, in assenza del Pretore, avv. Minici, l'avv. Ortelli funzionerà da giudice. Congralazioni.

I furori d'un vecchio. — In località Ponte Fornaci di Donada il settantenne Tiengo Giuseppe avendo minacciato di sfrattare da una sua casa la trentenne Moretto Luigia, la quale, come si dice, aveva respinto le illecite proposte del vecchio, entrò nella casa stessa dando pugni e calci furiosi al mobilio ed esplodendo anche un colpo di rivoltella in aria quale intimadazione, come egli asserisce.

Il Tiengo venne perciò denunciato all'autorità giudiziaria per sparo d'arma in luogo abitato.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti Spacci Sali e Tabacchi: Belloni, piazza Garibaldi; Donà, piazza Cieco Grotto; Piva, ponte Tomba; Gusella, ponte S. Pietro e la farmacia Cavazzini Borina condotta dal dott. Dal Negro piazza Garibaldi.

Passaggio corridori. — Oggi provenienti da Rovigo saranno di passaggio fra noi i corridori ciclisti partecipanti al Campionato Veneto indetto dalla Società Juventus di Cavarzere. La nostra Società Splendor ha assegnato un premio al primo che toccherà il traguardo alla Birreria.

CASTELFRANCO VEN.

Trattenimenti benefici all'aperto. — A cura del Comitato Onoranze Cimiteri di guerra, sabato 18 nel cortile del Patronato Pro Infanzia si svolgerà uno scelto programma bandistico e quindi la commemorazione manzoniana riproducendosi la cinematografia completa dei «Promessi Sposi» eseguita nei luoghi medesimi in cui ebbe vita il romanzo del Manzoni.

Domenica 19, oltre al programma musicale verrà rappresentato «Ettore Fieramosca».

Il ricavato netto delle due serate verrà giustamente diviso tra il Comitato Cimiteri di guerra e il Patronato Pro Infanzia.

L'Anonima Trevigiana ha gratuitamente offerta l'energia elettrica per tutti e due gli spettacoli.

Crisantemi. — All'età di 78 anni è morto nella vicina Villarazzo il reverendo Don Giuseppe Fontanin, nativo di Mestre, che per ben 48 anni prestò le sue cure in quella parrocchia.

Fu un vero apostolo di fede, di quelli all'antica, modestamente schivo da ogni sorta di vani onori, tutto assorto nel campo prettamente religioso.

Lascia nel dolore i fratelli e i nipoti.

I funerali riuscirono solenni, degno tributo al caritatevole benefattore.

Ancora latte annacquato. — In questi giorni i nostri vigili elevarono la contravvenzione a diversi lattivendoli che vendevano il latte abbondantemente battezzato.

Fra i colpevoli c'è anche un recidivo doppiamente colpevole perchè oltre a fornire i privati, lo porta quotidianamente al Civico Ospedale ed altri Istituti, ove tanti deboli ammalati attendono dal sostanzioso alimento forza, vigore e sanità.

Le nostre guardie sorveglino attentamente questi ingordi venditori senza coscienza nè umanità che quando si vedranno colpiti da grosse multe o smetteranno il mestiere o lo faranno senza ingannare i cittadini.

Propaganda Agraria. — Oggi saranno tenute per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco le seguenti adunanze:

A Trevillo alle ore 7 ant. nel locale delle Scuole Comunali: ad Albaredo alle ore 10 ant. nel fabbricato scolastico; a Resana alle ore 16 nel fabbricato scolast.

Verrà trattato l'argomento delle Società Mutue di Assicurazione Bestiame a premio fisso; interverranno alle adunanze i veterinari consorziali dott. Mesirca e dr. Ongarello ed il dott. Maggi delegato propagandista dell'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria di Roma.

Per la frumenticoltura nella Castellana. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Ven.-Asolo è stata officiata dal Ministero per l'Agricoltura di istituire per la prossima campagna di semina autunnale di frumento N. 8 campi dimostrativi a frumento e N. 10 campi di coltivazione razionale del grano.

I campi saranno scelti nei luoghi più indicati e presso gli agricoltori più diligenti dei Distretti di Castelfranco ed Asolo.

Inaugurazione del gagliardetto a Riese. — Il P. N. F. ha pubblicato un manifesto avvertendo che oggi domenica 19 a Riese verrà solennemente inaugurato il gagliardetto fascista. Alla cerimonia interverranno molte squadre dei dintorni.

La Scuola Tecnica «Giorgione». — Da fonte competente sappiamo che col prossimo ottobre la nostra R. Scuola Tecnica verrà trasformata in Scuola Complementare con tre anni d'insegnamento.

Farmacia aperta. — E' di servizio la Farmacia Pajetta. La medesima ha il turno per le chiamate d'urgenza durante la settimana.

MONTEBELLUNA

Ferito da una spoletta. — Nel nostro ospedale è stato oggi ricoverato certo Velo Leonardo di Luigi il quale non si sa come aveva provocato lo scoppio della spoletta di un proiettile.

Il dottor Carlo Alberto Liberali gli prestò le cure del caso riscontrandogli parecchie ferite, si spera, non mortali, al ventre.

Conferenza sul sindacalismo nazionale. — Oggi, domenica, alle ore 10 nel Teatro Eden, il signor Giovanni Dall'Asta, delle Corporazioni nazionali fasciste, parlerà del sindacalismo nazionale.

VITTORIO VENETO

Turno Farmacie. — Oggi, domenica, resteranno aperte al pubblico le farmacie dott. Giuseppe Marchetti a Ceneda e dott. Oreste Vascellari a Serravalle. Le stesse presteranno servizio di notturna, durante la settimana.

Pesca di beneficenza. — A cura di questo solerte benemerito Club Sportivo avremo nel prossimo settembre una importante Pesca di beneficenza con ricchi premi, fra i quali figurano quelli di importanti personalità del mondo politico e finanziario.

Detta Pesca andrà a beneficio di varie istituzioni cittadine.

ODERZO

Pro Granicoltura. — Il Ministero per l'Agricoltura con sua recente circolare, nella quale è trascritto il programma da seguire per una maggiore intensificazione della coltura del grano, ha incaricato la nostra Cattedra Ambulante di istituire nella prossima stagione otto campi dimostrativi e dieci campi modello di coltivazione del frumento.

Quanto prima i campi verranno scelti in varie località del Distretto e presso i più diligenti agricoltori.

Mostra bovina. — Siamo informati che a cura della nostra Cattedra Ambulante, il giorno 25 corr. m. avrà luogo a Ponte di Piave la prima mostra comunale di Riproduttori Bovini.

LEGNAGO

Interessante adunanza delle Commissioni censuarie comunali del Mandamento. — Presso questo Municipio ebbe luogo in questi giorni una adunanza di tutti i presidenti delle Commissioni censuarie comunali del Mandamento di Legnago indetta dal Presidente della Commissione censuaria di Legnago. Alla riunione intervennero l'avv. Mario Bresciani presidente della Commissione coordinatrice delle Commissioni comunali censuarie della Provincia di Verona e l'ingegnere cav. Giovanni Orlandi per il Consorzio di Bonifica delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi con sede in Legnago.

L'avv. Bresciani espose i criteri sui quali devono basarsi i reclami da presentarsi alla Commissione centrale del Catasto contro i nuovi estimi catastali che si vorrebbero imporre ai Comuni delle nostre Provinci estimi che non sono basati nè sulla giustizia, nè sull'equità e meno sulla legalità.

Espose le ragioni a sostegno dei criteri esposti e raccomandò alle Commissioni di coordinare i loro reclami ad uno schema unico che dalla Commissione coordinatrice sarà loro diramato.

L'ingegnere Orlandi per il Consorzio Valle Grandi dimostrò come i terreni di bonifica non debbano essere vulnerati nei loro estimi inquantochè la bonifica dei terreni soggetti al vasto Comprensorio del Consorzio Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi non è ancora portata a compimento.

L'adunanza prese atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni dell avv. Bresciani e dell'ing. cav. Orlan

VICENZA

La Deputazione provinciale alla Regina. — In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, il presidente della Deputazione provinciale ha inviato il seguente telegramma:

« S. M. la Regina d'Italia, Roma — La Provincia di Vicenza, dal nome augusto e gentile di S. M. la Regina, trae perenni auspici di fortuna e di gloria per la grande patria italiana. — Navarotto, presidente Deputazione provinciale. »

SCHIO

Circo Bisini. — Il grande Circo Bisini che in questi giorni ha aumentato la sua schiera di artisti con nuovi numeri darà stasera l'ultimo spettacolo indi partirà per Thiene.

THIENE

Beneficenza. — In morte del compianto Luigi Nicoletti la famiglia offre L. 100 alla Casa di Ricovero; L. 100 all'Orfanotrofio maschile; 100 all'Orfanotrofio femminile; L. 50 all'Ospedale pro Istituendo Gabinetto radiologico. I preposti ai Pii Istituti ringraziano e porgono le più vive condoglianze ai congiunti del caro estinto.

CAMPOSAMPIERO

Solenne e patriottica chiusura dell'anno scolastico. — A cura e per disposizioni impartite da questo R. V. Ispettore Scolastico, la chiusura dell'anno scolastico riuscì una dimostrazione di sentito patriottismo. In tutti i centri scolastici dei Comuni di Campodarsego, di Massanzago di S. Giustina in Colle, di S. Giorgio delle Pertiche, di Vigodarzere, di Cadoneghe, di Curtarolo e di Villafranca Padovana, gli alunni, accompagnati dai loro insegnanti e coll'intervento di autorità e di genitori, visitarono il Monumento o le Lapidi dei Caduti, in qualche luogo visitarono anche le tombe dei morti per la Patria e le coprirono di fiori, come pure di fiori furono adornati i monumenti e le lapidi.

Gli insegnanti e le autorità rivolsero agli alunni parole d'occasione incitandoli ad essere sempre riconoscenti e a non mai dimenticare coloro che alla Patria diedero la vita.

Furono cantati inni patriottici e fu solennemente fatto il saluto alla bandiera, tra gli evviva all'Italia, al Re e al Governo saggio e forte di Benito Mussolini. Rientrati in bell'ordine nelle loro Scuole, furono distribuite le pagelle e furono impartite istruzioni sul modo di comportarsi durante l'autunno in seno alla famiglia.

Tale festa scolastica riuscì ovunque imponente e fece ottima impressione tra la popolazione.

Gli insegnanti che risposero come sempre, all'appello del loro superiore con tanto entusiasmo e che nulla risparmiarono perchè la festa riuscisse veramente educativa e patriottica, sono degni di lode, e hanno ancor una volta dimostrato con quanto amore e zelo curino tutto ciò che può tornare utile alla gioventù affidata alle loro cure.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 18

Movimento delle Ditte. — Dall'odierno bollettino riportiamo le denuncie pervenute alla Camera di commercio nei mesi di giugno e luglio:

Nuove inscrizioni: Partel Ernesto fu Giuseppe - Digonera - Autotrasporti — Sovilla Aldo di Giuseppe, Belluno, Panificio e biscottificio — Collarini Ettore fu Giuseppe, Belluno, rappresentante Comp. Assicurazioni *L'Union* — Fragola Carolina fu Antonio, Cencenighe, Chincaglierie e frutta — Colle Omedeo Angelo di Fulcio, Belluno, Macelleria — Romei G. e Davanzo Luigia Vendrame, Belluno, Industria alberghiera — Fornasier Eugenio fu Antonio, Belluno, Lavorazione del ferro — Angela Biason in Smali fu Lorenzo, Belluno, Lavorazione del legno — Sommacal Vittorio fu Giovanni, Belluno, Commestibili.

Cessazioni: Colle Fulcio, Belluno, Macelleria — Bottega Giovanni, Belluno, Barbiere — Forgiarini e Soredacci, Belluno, Fabbrica prodotto chimico — Canciani Gaspare, Belluno, alimentari — De Toma Sergio, Belluno, grossista vini — A. E. Fornasier, Belluno, Lavorazione del ferro — Distillerie agricole di Bribano, Bribano, Distilleria — Società Tipografica Bellunese, Belluno, tipografia — Da Rolt Pietro fu Giuseppe, Belluno, Autoservizi.

Contravvenzioni. — La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica:

Per la mancata osservanza alla legge sul collocamento degli invalidi e mutilati di guerra sono state tratte in contravvenzione le seguenti ditte:

Cooperativa lavoro «Concordia», Sospirolo — Unione cooperativa circondariale, Feltre — D'Alberto Giuseppe, Feltre — Cooperativa lavoro riva sinistra Piave, Vas — Cooperativa lavori boschivi, San Stefano Cadore — V. Dartora e C. Sedico — Lastificio di Bribano (Buzzatti Beniamino), Sedico — Peron Giovanni, Perarolo — Società Anonima Bortolo Lazzaris, Perarolo — Ing. Raggio, Lentiai — Bogo Torquato (Fornaci di Travazzoi) Belluno — Società Anonima Cooperativa costruzioni, Cencenighe — Francesco Gei, Ospitale Cadore — Dell'Andrea Gabriele, Selva di Cadore.

Per il Parco della Rimembranza. — Sono note le discussioni circa il luogo dove dovrebbe sorgere il Parco della Rimembranza. La seduta dell'altra sera andò deserta perchè mancava l'avv. Perera. La riunione definitiva ha avuto luogo ieri sera, nella sala del Consiglio comunale, sotto la presidenza del commissario prefettizio cav. Tomaiuoli.

L'aiutante di battaglia sig. Anacleto Venturini propose che nel Parco dovessero essere ricordati anche i morti in seguito a malattia contratta alla fronte; tale proposta venne approvata ad unanimità. Risolta questa questione pregiudiziale, dopo lunga discussione, venne ad unanimità votato un ordine del giorno affermante che i morti in guerra, come i morti per malattia siano ricordati con la piantagione dei parchi nelle singole frazioni del Comune, nei piazzali (sono 12) delle nuove maestose scuole rurali del Comune e che in città il Parco della Rimembranza abbia a sorgere ove tuttora esistono i giardini, tanto mal tenuti, avanti la stazione ferroviaria.

Venturini ricorda che bisogna intensificare la propaganda per raccogliere circa 25 mila lire per effettuare il progetto nel più breve tempo possibile.

La discussione è durata tre ore circa e l'esito ha pienamente soddisfatto la cittadinanza, escluso qualcuno che voleva il Parco della Rimembranza al Parco dei Gesuiti.

Ed ora tocca ai cittadini di sottoscrivere nel modo più largo per la effettuazione del progetto.

Note di villeggiatura. — Anche oggi grande affluenza di forestieri in tutta la zona del Bellunese e grande passaggio di automobili.

La temperatura oggi ha segnato a Belluno 27 gradi.

FELTRE

Il ritorno del Battaglione. — Stamane per via ordinaria è rientrato in quartiere il Battaglione di Fanteria qui di stanza, proveniente da Sacile ove ha terminate le manovre.

Questa sera, la banda che lo accompagnava alle ore 8.30 darà un concerto a Porta Castaldi.

Concerto della Banda Cittadina. — La banda cittadina di Feltre diretta dal maestro V. Pilotto svolgerà al largo di Porta Castaldi il seguente programma.

1. Amedei «24 maggio» marcia — 2. Nicoletti «Capelli d'oro» Mazurca — 3. Bartolucci «Omaggio a Dante» Sinfonia — 4. Planquette «Le Campane di Corneville» Fantasia — 5. Donizetti «Potpourri sull'opera «La Favorita» — 6. Louya «Non t'amo più» Valzer.

PIEVE DI CADORE

Pel Monumento di M. Piana hanno offerto: Dr. Massiminielli L. 20; Aldo Tabacchi 10; cav. uff. Alberto Tabacchi 10; Conte Gioppi 25; Giuseppe Toscani 10; N. N. 20; Camillo De Carlo 50; Conte Giusti 100; Maresciallo Morisi 25; S. E. Gen. Segato 25; Serg. Deola 5; cav. U. Cargnel 10; cav. Gentili 10; on. Loero 100; avv. A. Coletti e Signora 50; prof. E. De Toni 20; De Ghetto Giuseppe 10; Banca Pop. Cadorina 50; Credito Popol. Cadorino 100; Cassa Risparmio Verona 100; Banca Op. delle Venezie 100; Deputazione Provinciale 100; Comunità Cadorina 100; Comune di Domegge, Valle, Calalzo e Pieve 100 ognuno; Tiro a Segno Nazionale di Pieve 100; Comm. E. Coletti e Fratelli di Pieve 100; Da Mian Agostino Valle 20; De Pluri Conte dr. Luigi lire 50.

Encomiabile l'offerta del Comune di Auronzo che stabilì di coprire tutte le spese che il Comitato del Monumento incontrerà in questi giorni sia per portar a termine i lavori, che effettuarne la cerimonia.

Una larga rappresentanza di Bologna sarà domenica a Monte Piana, fra i quali troveremo l'on. Loero presidente della Dante Alighieri Bolognese. Da Pieve partirà domani la bandiera di questo Municipio decorata di medaglia d'oro al valor militare. Sono giunte le adesioni per intervenire alla cerimonia dai Comandi 8.o bersaglieri, Brigate Marche ed Umbria, 13. e 9. artiglieria e Comando I. Corpo d'Armata.

Il Comitato rinnova l'avvertimento che tutti gli autoveicoli dobbono fermarsi a Misurina e che non assume alcuna responsabilità per danni a persone ed a cose.

Un assistente ferroviario stritolato dal treno

VERONA, 18

Il diretto che ha condotti oggi a Verona i Ministri De Stefani ed Oviglio, ha investito nei pressi della stazione di Dossobuono l'assistente ferroviario Luigi Fattori d'anni 34, il quale stava appunto in quel mentre staccandosi da un carro di cui egli aveva dovuto misurare il quantitativo di ghiaia caricata.

L'infelice, che ebbe mozzata una gamba, venne trasportato all'ospedale di Verona ove gli fu constatata anche la frattura del cranio.

Stasera, dopo straziante agonia, il Fattori è morto.

Una pazza arsa viva a Feltre

FELTRE, 18

Ieri alle 3 e mezza una pazza ricoverata al nostro manicomio, tale Casera Bortola d'anni 23, da Rivamonte, eludendo la vigilanza degli infermieri dal cortile, ove era con le sue compagne, saliva nei dormitori e appiccava il fuoco ai materassi; stesasi poi su di un letto attendeva la morte.

Gli infermieri che, essendo chiuse le imposte e le finestre del padiglione, si accorsero dopo un po' dell'incendio, accorsero riuscendo a domare le fiamme che ormai avean carbonizzata la povera pazza.

L'autorità ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

La situazione sindacale nel padovano

PADOVA, 18

E' stato comunicato ai giornali quanto appresso:

«Nei locali della Federazione Provinciale Fascista si riunirono ieri nel pomeriggio, dietro invito del fiduciario Provinciale on. Piccinato i signori dott. Cacciari Direttore Generale della Federazione Italiana dei Sindacati Agricoltori, il comm. Augusto Calore Direttore della Federazione Agricoltori di Padova, il sig. Carlo Pagnone Segretario della Federazione Sindacati Fascisti Nazionali.

Scopo della riunione indetta dal fiduciario era quello di sentire le parti in merito alle questioni di carattere sindacale agitate in questi ultimi giorni e prendere i provvedimenti del caso.

La discussione si protrasse fino a tarda ora.

Risultò dalla discussione e dall'esame sereno dei documenti che la condotta dei rappresentanti la Federazione Fascista e dei rappresentanti degli agricoltori si ispirò sempre a criteri di lealtà e di costante preoccupazione di eseguire con ogni mezzo l'esecuzione dei contratti di lavoro.

Risultò specificatamente che le denunzie della Federazione Sindacale erano sempre generiche e che le continue richieste di precisare, perchè si potesse provvedere da parte del fiduciario e dei delegati mandamentali fascisti nonchè della Direzione della Federazione degli Agricoltori rimasero sempre lettera morta. Mentre invece con sistemi demagogici dovuti alla mentalità non certo fascista dei preposti al movimento Sindacale — si tentava di inscenare una montatura tendente — valendosi di elementi dissidenti o già espulsi — a sopraffare la parte migliore e a sottrarsi alla disciplina dei capi del partito e al riconoscimento delle norme Sindacali e al controllo delle indispensabili gerarchie

La condotta dei dirigenti gli agricoltori risultò anche attraverso gli atteggiamenti da questi assunti in confronto di coloro che trasgredivano al patto, atteggiamenti chiaramente resi noti all'autorità prefettizia. I documenti relativi a queste pratiche furono esibiti dal comm. Calore al Fiduciario on. Piccinato e il signor Pagnone non seppe sollevare alcuna contestazione.

In merito all'ordine del giorno fatto votare dal convegno sindacale, a richiesta del fiduciario, il sig. Pagnone non potè provare l'esistenza di quelle bande armate che secondo le dichiarazioni fatte al congresso avrebbero dovuto giustificare uno stato di minaccia violenta contro gli organi datori e gli organizzati. Risultò invece dalle informazioni assunte presso le Autorità della Provincia e presso i rappresentanti politici mandamentali essere tale affermazione destituita di ogni fondamento.

Eccessi di tal genere, del resto, ove fossero reali e non immaginari troverebbero nelle autorità politica l'energia sufficiente per una immediata soppressione.

Anche per quanto riguarda il patto per il trasporto delle bietole, il sig. Pagnone dichiarò di riconoscere che non era di sua competenza l'emanarlo e appunto per questo egli lo aveva già ritirato. Come riconobbe di aver esorbitato dalla sua competenza prendendo i provvedimenti disciplinari che diedero origine al dissidio e che, per precise disposizioni statutarie, ricadono sotto la diretta giurisdizione della F. I. S. A.

Venne inoltre riconosciuta dal Segretario Generale sig. Pagnone la necessità di provvedere alla epurazione di quegli elementi che rivestono funzioni delicate di rappresentanza e controllo nel movimento sindacale che, nella vertenza attuale, dimostrarono di conservare quella stessa mentalità demagogica che li distinse nel triste periodo in cui trionfava il sovvertimento morale-politico.

La discussione terminò con l'accettazione di tutti quegli impegni reciproci che il programma fascista vuole attuare con costanza ed energia ed a prezzo di una severa indispensabile selezione di uomini.

L'On. Piccinato si è riservato, col pieno accordo degli intervenuti, il diritto di nominare una commissione centrale di controllo per la esecuzione dei patti, sia nel campo agrario che in quello industriale.

Ciò premesso, la Segreteria sindacale dichiarò di ritirare integralmente l'ordine del giorno votato nel convegno straordinario del 15 u. s. specie per quanto riguarda la Costituzione di Comitati segreti o di assecondare l'opera della Federazione Provinciale Fascista per il raggiungimento di quella concordia e collaborazione di classe che assicureranno al Paese tesori incalcolabili di pace e di prosperità».

Il decreto del Prefetto di Trento e i commenti austriaci e tedeschi

BOLZANO, 18

Improvvisamente, come ad un cenno dei rispettivi governi, la intiera stampa austro-germanica, di qualsiasi partito forse per cercare un diversivo nella situazione internazionale, commenta in termini piuttosto risentiti la soppressione del nome Tirolo, in riguardo all'Alto Adige; le *Muenchner Neueste Nachrichten* di Monaco di Baviera, la *Frankfurter Zeitung* di Francoforte sul Meno e il *Lokal Anzeiger*, organo ufficioso del Governo, criticano le misure prese contro gli alto-atesini, dicendo che l'Italia, in questa maniera, potrebbe perdere di simpatia in tutto il popolo germanico, poichè la ferita che è inferta al popolo tirolese è di tale natura che potrebbe lasciare dei profondi malumori.

I giornali d'Innsbruck, i più direttamente interessati a tale soppressione, hanno un linguaggio che fa ricordare quello poco riverente usato dagli stessi nei tempi d'anteguerra.

Anche la stampa viennese, con a capo l'ufficiosa *Reichspost*, dedica intiere colonne al decreto del Prefetto di Trento, esagerando anche la portata del decreto stesso.

Un impiccato a Volpago

VOLPAGO, 18

Morello Sante di 57 anni, è stato trovato stamattina impiccato ad un ramo d'albero. Egli era giunto al triste divisamento perchè timoroso di non far fronte agli impegni assunti per il pagamento del fondo.

Due suoi figli partiti per l'America tempo fa, non gli avevano ancora mandato nulla, ed il pover'uomo, in preda alla disperazione aveva dato esecuzione durante la notte all'insano proposito.

Proprio oggi giungeva un avviso di pagamento per l'importo di 12 mila lire spettantegli per danni di guerra.

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 18

Un'interrogazione dei deputati alto-atesini al Ministro Presidente on. Mussolini. — Secondo un'informazione del «Tiroler», i deputati alto-atesini on. Toggenburg, dott. Reuth-Nikolussi, dott. Walter e dott. Tinzl, avrebbero rivolta una interrogazione al Capo del Governo, chiedendo spiegazioni circa il programma del Governo nell'Alto-Adige e come mai le massime governative, propugnate dall'onor. Mussolini stesso, che si riassumono nel detto «eguali doveri, eguali diritti», possano essere in armonia con il programma di snazionalizzazione del prof. Tolomei e se è vero che detto programma sia anche il programma ufficiale del Governo, come lo ebbe a dire testè il Sottoprefetto di Bolzano. I deputati hanno pregato il ministro presidente d'una risposta scritta.

Un borseggio. — Ieri mattina mentre il trattore Rodolfo Hutter, da Vipiteno, stava montando sul treno ascendente della Meridionale (Stazione Centrale di Bolzano) in partenza alle 22, fu derubato da un borsaiuolo del suo portafogli contenente L. 1180, nonchè diversi altri documenti personali dello stesso.

Il derubato s'accorse troppo tardi della rapina subita, per cui fu anche impossibile acciuffare il ladro.

La gragnuola. — Come ci si telefona da Egna (Trentino), questa notte nei dintorni di Termeno s'è scatenato un terribile temporale, con grandine, che devastò in gran parte i vigneti della grossa borgata. I danni finora calcolati superano le 200 mila lire.

Disgrazie — A Moos (Valpassiria) un contadino mentre stava ammucchiando fieno lungo un ripido dirupo, coperto da poca erba, scivolò improvvisamente, rotolando lungo il pendio e andando poi a cozzare con il capo contro un sasso con tale veemenza che il poveretto spirò quasi subito.

— Da Layen (Valgardena) ci si partecipa che un contadino, mentre stava seduto sul carro, tirato da due cavalli, passò in fretta e in furia una automobile con tanta rapidità che i cavalli si spaventarono mettendosi a correre a rompicollo lungo la strada; il contadino di nome Pramstrahler, quarantaseienne, avendo perduto le briglie balzò a terra per trattenere i cavalli, ma egli fu trascinato dagli stessi per un buon tratto, riportando delle serie ammaccature che, tuttavia non furono dichiarate di natura grave.

— Uno studente ungherese, iscritto alla Università di Vienna, si recò il giorno 14 c. m. sulla cima della Plangerkogel: sebbene fosse legato con una fune alla sua guida, poco prima di raggiungere la sommità agognata, sdrucciolò cadendo da un'altezza spaventevole; la guida, per non essere trascinata pure lui nella caduta, con sangue freddo reciso la fune per tempo, mentre l'altro precipitava nel vuoto, sfracellandosi.

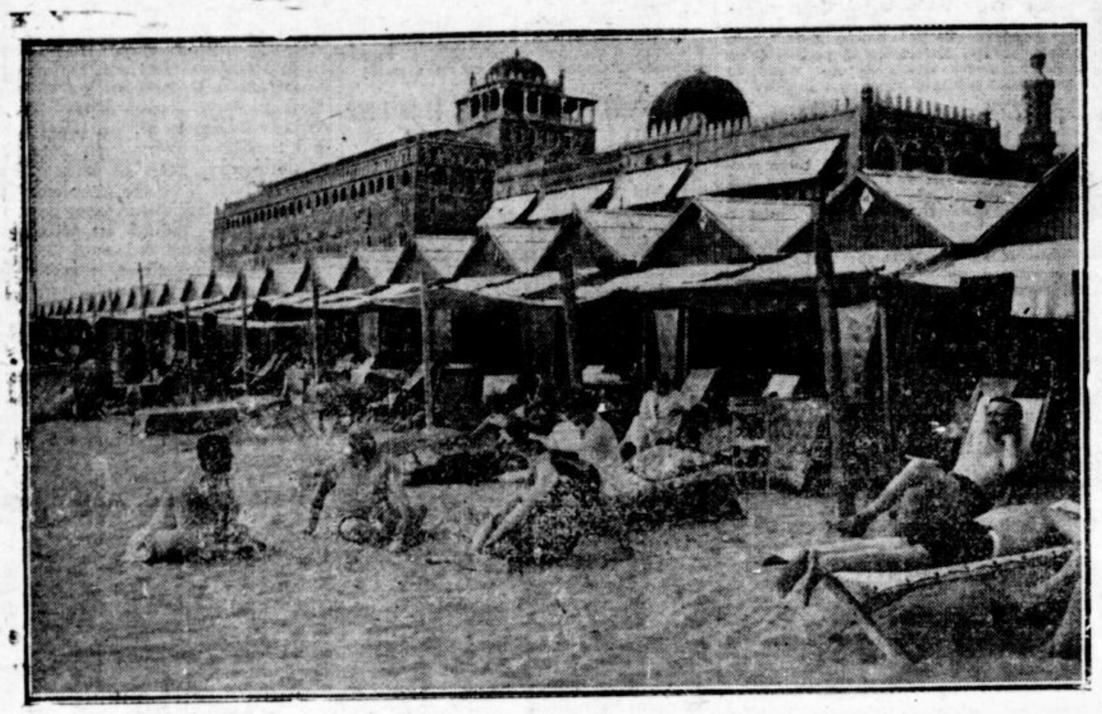
— Come si partecipa da Innsbruck, il capo cantiniere 25.nne Giovanni Schertler, dopo una baldoria comune fatta con alcuni dei suoi amici, rincasò ubriaco fradicio. Per buona sorte un compagno lo condusse a casa ove lo Schertler si gettò vestito sul letto, lasciando la finestra spalancata; più tardi, non si sa come, se in un eccesso di delirio o se nello stato di ubbriachezza in cui si trovava abbia scambiato la finestra per la porta della stanza, il fatto si è che il disgraziato precipitò dalla finestra sulla sottostante strada, rimanendo morto.

L'occupazione della Camera del Lavoro. — Da fonte fascista si dichiara che l'occupazione della Camera del Lavoro di Bolzano non è avvenuta con violenza, ma previo accordo con i rappresentanti del Partito socialista di Bolzano; da fonte socialista si sostiene invece il contrario. Secondo il «Giornale di Trento» i locali della Camera del Lavoro, unitamente a quelli del «Volksrecht» resteranno in definitivo possesso del Sindacato fascista. I fascisti hanno concesso, da oggi, la continuazione del lavoro nella tipografia del «Volksrecht» non permettendo, tuttavia, l'uscita del giornale. Nella conferenza dei fiduciari del partito socialista di Bolzano tenuta stanotte, si deciso di respingere l'offerta fusione con i Sindacati fascisti e di protestare presso la Prefettura di Trento per l'avvenuta occupazione della Camera del Lavoro, nonchè dei locali del giornale «Das Volksrecht».

Un furto in pieno giorno nel centro della città è avvenuto ieri: un fattorino della locale Ditta Amonn, mentre stava recandosi alla ferrovia per consegnare un importo di L. 5500 fu fermato da un individuo elegante che lo pregò di indicargli dove fosse il palazzo di Giustizia; il fattorino si prestò tosto di condurvelo ma mentre entrambi stavano attraversando la Via Dante, lo sconosciuto, con un audace colpo di mano, strappò al fattorino il portafogli, sparendo poi subito; malgrado le attive ricerche fatte dalla locale polizia, la quale era stata subito avvertita dell'audace furto, non fu finora possibile scoprire il ladro.

Il ladro ucciso dai Carabinieri Reali, durante la sua fuga a Collefratto fu identificato per un certo Giuseppe Foli da Appiano

La prima piova d'Agosto rinfresca il bosco... Ma non interrompe il ritmo gaio e intenso della vita del Lido



PAESAGGIO... EQUATORIALE SULLA SPIAGGIA DELL'EXCELSIOR.

L'esposizione futurista al Lido

nelle sale dell'ex Ospizio Marino

Mercoledì sera in alcune sale dell'ex Ospizio Marino rimesso a nuovo F. T. Marinetti, il *leader del* futurismo, che giungerà appositamente da Capri, l'isola meravigliosa, e famosa per il delizioso vino e la sua fantastica grotta azzurra, inaugurerà con un suo bombardante discorso l'annunciata mostra futurista organizzata al Lido per cortese concessione della Compagnia dei Grandi Alberghi.

Perchè di sera? molti potranno chiedere. Perchè non c'è nessuna ragione per inaugurare un esposizione sempre di mattina; e ogni tanto un po' di varietà non fa male; e poi per una ragione eminentemente... balneare, perchè non sarebbe gentile costringere tutta la folla delle gentili bagnanti che vorrà intervenire all'inaugurazione, a rinunciare ad una deliziosa mattinata di spiaggia e a un non meno magnifico bagno.

Per tutte queste belle e buone ragioni l'inaugurazione avrà luogo, come ripetiamo, di sera, e siamo convinti che non riuscirà certo meno interessante.

E ora, dopo questo premesso ci sentiamo in dovere di dire qualche cosa di più, intorno al genere d'esposizione che annunciamo.

Si tratta di una Esposizione futurista vera e propria, anzi della quintessenza del futurismo, di uno dei prediletti pittori di F. T. Marinetti.

Un pittore futurista: Prampolini

Un romano: Enrico Prampolini.

Anzitutto premettiamo, per evitare ...equivoci politici, che non ha nulla da che fare con l'omonimo ex deputato socialista per una ragione semplicissima che il primo è giovane e il secondo è vecchio. Enrico Prampolini, è ora uno degli esponenti più puri del futurismo ortodosso, e le sue numerose esposizioni fatte a Roma alla casa d'arte di Bragaglia, il geniale direttore della compagnia del Teatro degli Indipendenti, hanno suscitato discussioni attivissime e critiche le più disparate.

E infatti se le sue opere possono essere molto discutibili, non si può negare ch'esse abbiano una originalità di concezione notevole; e ciò potranno constatarlo tutte le belle visitatrici che mercoledì sera interverranno ad ascoltare il verbo di Marinetti.

Fra le opere che saranno esposte, ve ne sono alcune che illustrano punti pittoreschi dell'isola di Capri, opere che sono comparse in una esposizione personale dello stesso Prampolini a Capri.

E perchè proprio Capri? Perchè Capri, è forse l'unico comune in Italia che ha la specialità, senza dubbio simpaticissima, di avere un sindaco giovane e futurista!

Edwin Cerio.

Ciò sembrerà forse strano, perchè Capri passa come un'isola molto passatista per tutto il suo meraviglioso paesaggio squisitamente passatista, e conservatore, ora poi che c'è perfino una legge sulla conservazione delle bellezze naturali.

Eppure è così. Capri ha un Sindaco futurista; e non crediate, che i suoi elettori, ne avessero a male se difendeva e proteggeva a spada tratta i suoi amici futuristi.

Un pugno in un occhio

E di Enrico Prampolini che ha illustrato futuristicamente il paesaggio di Capri, il suo Sindaco, così concludeva in un suo articolo sulla mostra dello stesso Prampolini:

« Di Prampolini io posso dire solo, a suo onore, che egli ha sferrato un poderoso pugno nell'occhio di chi vede Capri solamente nelle vetrine delle nostre botteghe di pittura ».

Il paragone del Sindaco futurista di Capri è un po' forte; ma che in parte abbia ragione, lo conveniamo, non c'è come la cartolina illustrata che imbruttisca il paesaggio anche il più divino.

State attente, perciò belle visitatrici, che uno di quei paesaggi non vi faccia l'effetto, di cui parla l'entusiasta Sindaco di Capri.

Un'altra novità interessante nelle opere che vi saranno esposte: sono vari bozzetti per architetture scenografiche e coreografiche futuriste; bozzetti, alcuni dei quali sono stati scelti per vari scenari in produzioni date al teatro Nazionale di Praga, ove, si dice abbiamo avuto il più lusinghiero dei successi.

Il programma che svolgerà Marinetti

L'esposizione si presenta sotto buoni precendenti, e non potrà non riuscire interessantissima. Specialmente mercoledì sera, all'inaugurazione, quando alle opere esposte, un ottantina circa, si aggiungerà la conferenza che F. T. Marinetti terrà sul futurismo e sulle sue nuove trovate, *il tattilismo, il programma di vita, la poesia pentagrammata*, e tante altre cose, che se non vi riusciranno a convincere, vi faranno senza dubbio divertire.

E poi nella visita ai quadri, lo troverete guida gentilissima e lo sentirete spiegarvi con quella sua voce tagliente ciò che voi forse non capirete e che a lui è tanto chiaro.

E con lui, saranno interpreti preziosi l'autore e molti altri futuristi che non vorranno certamente mancare a questa importante manifestazione d'arte d'avanguardia.

Qualcuno potrebbe anche chiedere, perchè un solo espositore e potrebbe malignare dicendo che... sarebbe stato impossibile trovarne altri.

Nulla di meno vero: l'esposizione è fatta con un carattere personale perchè molti degli ottimi artisti futuristi sono occupati altrove con esposizione personale, come ad esempio Depero, che ha ottenuto uno dei più lusinghieri successi alla mostra d'Arte decorativa di Monza, Marasco, Togo, il futurista giapponese, nipote del generale Togo di celebre memoria, Giacomo Balla e altri; artisti che forse, interverranno compatti l'anno venturo alla Biennale Veneziana.

Arrivederci, dunque, belle visitatrici a mercoledì sera!

La pioggia sulla spiaggia

Ieri, diciassette agosto dopo quarantacinque giorni di ininterrotto bel tempo, di sole implacabile e splendido, e di caldo adeguato, ieri, tra le cinque e le sei pomeridiane, è piovuto per una quindicina di minuti sulla spiagga del Lido.

La pioggia dopo aver spruzzato un po' la spiaggia e il mare di qualche goccciolone pesante, dopo aver oscurato per una trentina di minuti l'orizzonte sempre terso del Lido, si è educatamente tirato in là, ed è andato a portare il breve allarme e il tenue refrigerio più a settentrione: forse, a bagnanti che della spiaggia di Grado scendono anch'essi nelle acque verdi e vivificanti dell'Adriatico.

La spruzzata di piova d'ieri è stato evidentemente una coda, una tenue e benevola coda, del grande temporale, che s'è abbattuto nei giorni scorsi sull'Italia Centrale, ma che ha rispettato la Valle Padana, malgrado tutte le preghiere dei buoni milanesi *ad petendam fluvian*, che il *Corriere della Sera* eleva quotidianamente al rango di notizie d'importanza europea.

Il Lido non ha patito la piova. Ma essa è venuta lo stesso, per poco, tanto per porgervi l'occasione di constatare come questa di quest'anno sia stata la stagione balneare più liscia, più scevra di temporali e di sorprese fluviali, più serena, più meravigliosa, che si ricordi da molti anni.

La spiaggia degli Alberoni

Presso Malamocco, antica Matemauco, sede di Dogi e di Vescovi, sorge la spiaggia vastissima degli Alberoni, confinante e difesa dalla grande diga del Porto di Malamocco, diga che offre una splendida passeggiata in mezzo al mare, spingentesi per oltre un miglio nell'Adriatico e terminante con un faro.

Antiche cronache e leggende accennano ad un cataclisma che distrusse gran parte dell'antica Malamocco verso il principio del Secolo XII. Raccontano i pescatori che fino a pochi anni fa, si vedevano verso Alberoni ancora alcune rovine in fondo al Mare. Oggi il porto è il maggiore e più frequentato di Venezia, con l'ancoraggio navale di Pelorosso e gli altri sicurissimi dello Spignon, Canal Fisolo e Rocchetta.

La Società Anonima « Bagni Alberoni Lido di Venezia » venne costituita nel 1911 per creare sulla ridente Spiaggia Alberoni una nuova Stazione Balneare Marittima, prossima a quella esistente del Lido, per rispondere alle esigenze di una Clientela che non trova più posto al Lido di S. M. Elisabetta e più ancora alle esigenze popolari che cercano nella vita marina di a-ri di sole e nelle sabbie e nelle acque ricche di jodio, la salute e la forza, specie per i bambini.

La Società che nel 1914 voleva, vinte le difficoltà militari, iniziare lo sviluppo della nuova Città Giardino, tutta mare, aria e verde, si vide dallo scoppiare della guerra europea troncare ogni azione ed in seguito anche ogni sua risorsa.

La guerra portò la Società a forti riduzioni del Capitale Sociale, cosicchè dovette nel 1919 ricorrere alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi per un finanziamento ed un aiuto onde poter riprendere l'iniziativa sociale sospesa.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, intuendo l'avvenire della nuova Stazione Balneare dei Bagni Alberoni, e come questa aggiunga vita e sviluppo al nostro Lido di Venezia, con fiducia che anche il pubblico segua l'opera con tanti sacrifici ripresa, decise l'impiego di un Capitale di oltre un milione, per tale nuova spiaggia popolare.

La spiaggia Alberoni dista 5 Km. dai Bagni di Lido, in diretta comunicazione con S. M. Elisabetta (con autobus) a un Km. circa da Malamocco. Con Chioggia (capolinea della Ferrovia Bologna-Verona-Rovigo) è unita con vapori postali.

Dagli Alberoni, gita interessante a Pellestrina, per visitare l'opera Romana « I Murazzi » baluardo costruito da Venezia a difesa delle lagune, muraglia marmorea ideata e creata da Bernardino Zendrini.

Dalla conca del mare che forma agli Alberoni una vera baja che talora brilla di un trasparente vivo color smeraldo e talora offre la gamma variata delle luci a degli orientali tramonti tutto fondendosi in un intenso dominante azzurro cobalto, si passa verso laguna ad altro panorama.

Il margine lagunare frastagliato da speroni e guardiani, sorge sul profondo e importante gran Canale di navigazione e di ancoraggio. Di fronte si stende immenso lo specchio delle lagune vive o morte, al quale fa cornice la terraferma.

Verso lo sfondo lagunare si vedono le valli da pesca ricche di saporito pesce e di crostacei variati; Fusina-Mestre; ad ovest i Colli Euganei e Rocca di Monselice e verso levante il digradare delle Dolomiti.

Sparse sulla laguna sorgono le isole di Poveglia, di S. Giorgio in Alga, dove formano piccoli mari di sargasso le Alghe piene di jodio, che nelle notti brillano di fosforescenza: Isolotti verdi e vecchie batterie murate, costruite al tempo del Sammicheli, chiamate ottagoni per la loro conformazione alle quali si arriva per piccoli canali detti Ghebi e che prendono i nomi delle vicine Isole come Poveglia, Campana, Alberoni, S. Piero, Caroman, ecc.

Il clima mite lagunare favorisce sempre il verde che ricopre in forma artistico-pittoresca le Isole e gli ottagoni dove cresce capricciosa la myrtus Italica, l'arrampicante olea americana, la cadente passiflora, il formio, il pittosforo, le verbene, le amarille il profumato laurus nobilis e l'eucaliptus, mentre sulla spiaggia si estendono vasti campo della ennotera gialla, rotta dal rosso dei papaveri, dal verde forte dei licheni marini argentei, dei Tamerici, dal violaceo intenso della spagna, e dai fiori dei grandi girasoli che abbelliscono il paesaggio.

Americana anche nella.... sciagura

PARIGI, 18.

In questa stagione, favorevole al turismo, le disgrazie automobilistiche sono sempre più frequenti, e ciò è comprensibile se si pensa che solo sulla strada Parigi-Deauville in certi giorni si contano più di quattromila vetture che pasano tra la mattina e la sera, che si rincorrono e cercano di sorpassarsi a velocità pazza. E' quindi uno spettacolo normale di vederne parecchie nel fosso: ventura è quando non vi sono feriti.

Ma deve essere certamente raro assistere a una scena quale è stata vista l'altro ieri sulla strada da Granville a Avranches. Tre americane, la madre e due figlie erano su una vettura condotta da un meccanico francese. In una curva si sentì uno schianto: l'automobile si era scontrata con un'altra che veniva in senso inverso. Il conduttore fu violentemente sbalzato a terra, gravemente ferito e morì poco dopo. Le viaggiatrici diportarono numerose ferite; una di esse, la madre, si trovava immobilizzata sotto una ruota del veicolo. «Te ne supplico — le disse la figlia primogenita, traendo il suo apparecchio fotografico dall'astuccio, non muoverti prima che abbia preso una fotografia. E' veramente troppo commovente ». Ed è solamente dopo aver preso l'istantanea che aiutava la madre ad uscire dalla sua triste posizione. Le tre americane sono ora a letto in un albergo di Avranches ove sono curate

Grave disgrazia a Castelfranco

CASTELFRANCO, 18

Certo Bergamin Gioacchino fu Antonio d'anni 68 contadino di Salvarosa, s'era recato l'altro giorno in città per pagare la tassa di ricchezza mobile e verso le ore 11 se ne ritornava a casa per una scorciatoia. Cammin facendo leggeva una lettera che non gli fece porre attenzione ad un binario che doveva attraversare verso la località «scavi» nella parte posteriore dello Stabilimento Viganò. Sfortuna volle che in quella sopraggiungesse il treno N. 2168 proveniente da Venezia che investì in pieno il disgraziato travolgendolo per parecchi metri e sfracellandolo in modo pietoso.

Le autorità furono tosto sul luogo per le constatazioni di legge. I brandelli di carne umana orribilmente dispersi lungo le rotaie, vennero raccolti e trasportati nella cella mortuaria.

Sembra che nessuna colpa debba attribuirsi al fuochista, che, accortosi dello imminente pericolo, fece ogni sforzo con gesti e grida di evitare il doloroso investimento.



L'ORA DELLA « MERENDA » DOPO IL BAGNO AL BAR DEL GRANDE STABILIMENTO.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le divergenze franco-inglesi sulle riparazioni

Probabile incontro Poincarè-Baldwin

La risposta francese sarà inviata lunedì a Londra

PARIGI, 18

Si annunzia che Baldwin, primo ministro britannico, ha intenzione di fare prossimamente una cura a Aix les Bains e che è possibile che egli approfitti del suo soggiorno in Francia per incontrarsi con Poincaré. Nondimeno finora nulla è deciso.

La risposta francese alla nota inglese sarà intanto inviata indubbiamente lunedì mattina al Governo britannico. Essa sarà probabilmente pubblicata la sera stessa.

In proposito il *Petit Parisien* dà queste informazioni di sapore ufficioso:

«Come fu già annunziato, la nota francese comprenderebbe due parti: l'una che risponde punto per punto alle critiche di Lord Curzon e l'altra che espone minutamente la politica francese riguardo alle riparazioni. Procedendo ad un ultimo esame del documento da lui elaborato, Poincaré ha deciso di invertire l'ordine di queste due parti e di far precedere, alla discussione paragrafo per paragrafo del memoriale britannico, la parte dell'esposizione generale. Questa inversione presenta il vantaggio che l'esposizione storica, con la quale comincia la nota, prepara e chiarisce l'esposizione necessariamente alquanto arida e polemica alla quale danno luogo le osservazioni inglesi. Ne risulta così addolcito il tono generale e l'insieme del documento ne guadagna un andamento sensibilmente più conciliante di quello che gli conferiva l'ordine annunziato prima.»

Analizzando, poi, il contenuto della replica fracese lo stesso giornale scrive: «L'Inghilterra mette in dubbio la legalità dell'occupazione della Ruhr: la risposta francese mostrerà, utilizzando all'occorrenza le testimonianze inglesi stesse, per quali ragioni la Francia non può ammettere discussioni su questo punto.

«La seconda questione è la data dello sgombero eventuale della Ruhr. L'Inghilterra vorrebbe che questa fosse sgombrata prima del pagamento totale delle riparazioni. La Francia e il Belgio sono legati su questo punto per mezzo di dichiarazioni ufficiali e formali sulle quali non è il caso di ritornare.

«Altro argomento di disaccordo è la famosa questione di capacità di pagamento della Germania. Si sa che la Francia non ammette che si riveda lo stato dei pagamenti del 5 maggio 1921 salvo nella misura in cui l'annullamento dei debiti internazionali permetta di annullare la proporzione corrispondente del debito tedesco.

«Una quarta divergenza esiste sulla questione della cifra delle rivendicazioni francesi. Vi è un punto nell'ultima nota inglese dove si constata la cifra di 26 miliardi di marchi-oro come irriducibile minimo della richiesta francese. E appunto l'esame più attento condurrà forse ad una conclusione assai diversa.

«Non si può non essere colpiti dal fatto che, chiedendo per la prima volta la somma precisa di 14 miliardi e 200 milioni, l'ammontare, cioè, del proprio debito per l'America, l'Inghilterra si comporta come se fosse su questo punto assai vicina alla tesi franco-belga. La Francia e il Belgio sostengono che il debito tedesco può essere nell'insieme fissato a circa 50 miliardi di marchi-oro. Su questa somma essi chiederebbero per sè 31 miliardi e mezzo, ammontare del rimborso delle spese di riparazioni.

«Ora è facile vedere che, anche tenendo conto delle rivendicazioni degli altri creditori della Germania, resterebbe in queste condizioni un margine sufficiente perchè l'Inghilterra ottenesse dalla Germania stessa il totale dei suoi miliardi. Questo indubbiamente non mancherà di far notare incidentalmente la risposta francese.»

Contro il blocco nella Ruhr

BERLINO, 18

Il *Wolff Bureau* ha da Hammos: I rappresentanti degli imprenditori, nonchè di tutte le Confederazioni sindacaliste operaie hanno formulato una protesta diretta a tutto il mondo contro il blocco tra i territori occupati e non occupati il cui prolungamento minaccia di affamare la popolazione.

Da ambo le parti dei confini — aggiunge la protesta — migliaia di operai sono messi nell'impossibilità di continuare il lavoro e di guadagnare onde dar da vivere alle proprie famiglie. Il blocco inoltre impedisce il rifornimento dei viveri che diviene sempre più difficile e la situazione è sempre più grave a causa del sistematica confisca dei viveri e dei foraggi.

La protesta termina dichiarando che la completa responsabilità delle conseguenze di questo stato di cose ricade sulla politica francese.

Il dollaro, che era disceso a due milioni di marchi, è risalito intanto a quattro. Questo peggioramento della situazione, proprio nel punto in cui, senza eccezione, si votano le più gravi tasse e che si sarebbero fatti ... partiti tedeschi, i quali temono di vedere altresì resi vani gli sforzi per sanare la situazione.

Il deprezzamento della moneta è dovuto a molte cause, e prima fra tutte il significante aumento dei prezzi dei salari oltre a ogni limite ragionevole.

D'altra parte molti industriali hanno introdotto nelle fatture per la fornitura di ... il marco oro calcolato persino da qualche ditta pari a mezzo dollaro. Nessuna meraviglia quindi che il marco continui a deprezzarsi. Bisogna poi tenere presente che oramai anche i valori vengono pure calcolati in marchi oro. Un secondo fattore del deprezzamento della moneta e più evidente è quello che deriva dall'aumento delle banconote. Ai primi della settimana si emettevano 12 milioni al giorno; ieri se ne sono emessi 18.000. La mancanza dei mezzi di pagamento è ancora molto sensibile. Si calcola che nella prossima settimana saranno emessi giornalmente almeno trentamila miliardi di marchi. Cifre catastrofiche. L'industria più fiorente della Germania è ora diventata quella della tipografia. Le vere e proprie officine delle carte e valori della Reichsbank sono solamente un piccolo nucleo. Si lavora in tutte le tipografie grandi e piccole. Le nuove banconote sono state stampate da una sola parte e viene ridotto al minimo il contrassegno della filigrana, mentre invece aumentano le mescolanze di fibra vegetale per evitare le contraffazioni. La Reichsbank annunzia come prossima l'emissione di nuovi biglietti da cento milioni di marchi e con ciò le condizioni monetarie della Russia dei Soviety sono raggiunte. Oggi la circolazione cartacea supera i centomila miliardi: cifra sensazionale che lascia prevedere prossimo l'impiego di una nuova entità numerica, il trilione. Oggi alla borsa il marco ha ripreso a cadere. Tuttavia il corso è stato tenuto artificialmente più basso di quello del marco libero. Si è iniziato un nuovo sistema di speculazione molto rimunerativo; si comperano delle divise estere al prezzo ridotto stabilito dal listino ufficiale e le si rivendono ai corsi più elevati della cosiddetta «borsa nera». Si dice che la Reichsbank, preoccupatasi di questa speculazione, abbia deciso di proibire nuovamente la libera contrattazione.

Una grande offensiva russa?

La mobilitazione soviettista

BELGRADO, 18

Giungono qui notizie allarmanti dalla Russia. La Russia dei Soviety mobilita: col decreto di mobilitazione del primo agosto ha richiamato sotto le armi quattro classi. Ora si sta preparando il richiamo di altre quattro classi. Le fabbriche d'armi e munizioni lavorano ininterrottamente giorno e notte. Sono giunti dalla Germania numerosi autocarri, tanks e veicoli.

La *Gazzetta Rossa* ha parole di minaccia contro la vecchia decrepita putrescente Europa occidentale. Dice che il gran giorno già predetto dall'Apocalisse è vicino. Il nostro ideale — afferma il giornale soviettista — è la distruzione, la negazione, lo sfacelo di ogni militarismo. Ma oggi la classe operaia è padrona soltanto della sesta parte dell'orbe terracqueo e però è necessaria la organizzazione di un potente esercito. Due fattori soltanto hanno deciso, decidono e decideranno dei destini dei popoli: il denaro e le armi.

Impressionante tragedia fra coloni

PALERMO, 18

Giunge notizia da Cefalù (Palermo) che in contrada Tre Fontane, per futili motivi, si è svolta una impressionante tragedia. Certo Pasquale Provenza, ventiseienne, ex combattente, da poco tempo aveva acquistato un fondo nella suddetta contrada, limitrofa alla proprietà di certo Salvatore Saia, contadino cinquantenne. Fra i due erano frequenti le solite questioni di passaggio da un fondo all'altro che sono spesso motivo di lunghe diatribe. Il Provenza aveva anche comperato un fico fuori del proprio fondo e per raggiungere la pianta doveva traversare la proprietà del Saia. Ora, essendosi recato ieri a raccogliere un cesto di fichi, ne nacque una animata discussione e quando il Provenza ripassò nel ritorno sul fondo del Saia, questi esplose contro di lui, alla distanza di pochi passi, due colpi della sua doppietta che fecero cadere al suolo mortalmente ferito l'avversario.

Alle grida di dolore del disgraziato accorse il fratello maggiore, a nome Stefano, ma anch'egli fu colpito alla spalla destra da una fucilata, che pare sia stata esplosa dal figlio del Saia che trovavasi presente al fatto e spalleggiava il padre.

Eguale sorte sarebbe per certo toccata al padre dei fratelli Provenza se non si fosse messo in salvo, sotto le minaccie di cui si trovò fatto segno. Il Pasquale Provenza, che appena colpito ebbe appena il tempo di fare qualche passo, fu trovato rantolante dietro un albero di olive di proprietà del Saia, dove fu raccolto per essere trasportato a casa in gravissime condizioni. Gli autori del duplice delitto si sono resi latitanti e sono attivamente ricercati.

I ministri De Stefani ed Oviglio a Verona

VERONA, 18

Stamane col diretto 61 proveniente da Roma sono giunti a Verona i Ministri De Stefani ed Oviglio. Alla stazione erano le autorità cittadine, gli esponenti del fascio ed un drappello della milizia ferroviaria in servizio d'ordine.

I Ministri visitarono il nuovo grande salone del ristorante, poi, l'on. De Stefani, con una automobile che lo attendeva di fuori, è partito per un breve giro in Pedesieria, fermandosi a colazione a Bosco Chiesanuova. Alle 17 ha fatto ritorno in città ospite del Sindaco rag. Raffaldi.

Stanotte egli riprenderà il suo viaggio per l'Alto Adige.

L'on. Oviglio invece, dopo essersi brevemente trattenuto per la colazione, ha proseguito col treno successivo per Bolzano.

L'onomastico della Regina Elena

ROMA, 18

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena, la città è imbandierata.

Il Presidente della Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

«A S. E. la dama d'onore di S. M. la Regina. — Prego rendersi interprete presso S. M. la Regina dei fervidi deferenti voti augurali che nella lieta ricorrenza del suo onomastico la commissione straordinaria della Provincia di Roma onorasi presentare a nome popolazioni tutte Lazio e Sabina».

Il Vice Regio Commissario per il Comune di Roma ha inviato alla Regina il seguente telegramma:

«Giunga gradito alla Maestà della Regina d'Italia l'omaggio devoto di fervidi auguri che ho l'onore di esprimerle a nome di questa romana fedelissima cittadinanza».

La Deputazione provinciale di Firenze ha inviato il seguente telegramma alla Dama d'onore di S. M. la Regina Elena:

«Con profondo sentimento di devozione quest'Amministrazione provinciale porge a S. M. la Regina, puro simbolo di gentilezza italica, fervidi auguri di felicità, nella fausta ricorrenza suo onomastico. - Per il presidente della Deputazione provinciale: F.to Badiani.»

Dispacci dalle provincie recano che la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena è stata ovunque festeggiata. Agli edifici pubblici e a moltissimi privati è stata issata la bandiera nazionale. Le autorità e le associazioni patriottiche hanno inviato alla Regina telegrammi di devozione e di augurio.

A Milano la bandiera tricolore è stata esposta su tutti gli edifici pubblici e alle finestre delle case. Il sindaco sen. Mangiagal il prefetto conte Nasalli Rocca, presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, autorità ed enti hanno inviato alla Sovrana telegrammi di augurio e di devozione.

A Zara la città era tutta imbandierata. Le autorità e numerose associazioni hanno inviato telegrammi di omaggio alla Sovrana.

Falsificazioni di documenti militari

ROMA, 18

Era giunta alle orecchie dei RR. CC. la notizia che a Roma da vario tempo s'esercitavano falsificazioni di documenti militari per ottenere pensioni e decorazioni.

In seguito ad un appostamento, è stato arrestato il cameriere Aldo Fasano, d'anni 31, da Prezza (Aquila) recidivo per falso, il quale, oltre aver fatto commercio di numerosi brevetti falsi, era anche riuscito, mediante tre falsi brevetti per medaglie d'argento intestate al suo nome, ad usufruire della grazia sovrana per il condono di vari mesi di pena.

Operata una perquisizione nella casa del Fasano, dietro all'armadio sono state trovate numerose polizze miste di assicurazione, intestate a vari militari di diversi reggimenti, circa 200 polizze in bianco, stampate, fogli di congedo, timbri di intestazioni di diversi reggimenti e fogli del collegio medico di prima classe ed altro. Si ignora il numero delle polizze rubate. Il Fasano ha finito per confessare. Sono stati pure arrestati come complici certi Patriarca, Scarponi ed Angelelli, e sono stati denunciati certi Canali e Stamasello.

Il sindacato dei tecnici agricoli costituito a Bari

ROMA, 18

La confederazione delle corporazioni sindacali fascisti comunica:

Sotto la presidenza del dott. Giuseppe Limoncelli si è costituito a Bari in questi giorni il sindacato provinciale tecnici agricoli.

Nella adunanza di costituzione è stato approvato lo statuto-regolamento del sindacato nazionale tecnici agrari. Sono in via di costituzione le sezioni dei diplomati e licenziati delle scuole pratiche e speciali di agricoltura e degli agenti di campagna. L'adesione dei laureati in scienze agrarie della provincia di Bari è assai importante.

I quadri dell'organizzazione sindacale fascista in terra di Bari sono ora completi. La corporazione nazionale dell'agricoltura si trova così in piena efficienza. Essa si compone di tre grandi federazioni nazionali. Quella degli agricoltori, la seconda dei tecnici agrari, e la terza dei lavoratori dell'agricoltura.

Assassinato dai propri padroni

BARI, 18

Si apprende da Ostuni che i due giovani capomastri Antonio Orlandi e Antonio Gomes, recatisi ieri sera presso l'abitazione di un loro manovale, tale Luca Bongiorno, di anni 26, dopo avere scambiato con lui poche parole, lo colpirono violentemente al viso con coltellate e pugnalate. Accorsero in difesa del povero giovane la madre e la suocera, ma anche le due donne furono gravemente ferite di pugnale. In preda a una vera furia sanguinaria, i due capomastri raggiunsero poi nella sua abitazione il Bongiorno, che era fuggito per sottrarsi all'aggressione e, scopertolo sotto il letto, lo finirono a colpi di pugnale.

L'Orlandi è stato arrestato. L'altro complice è latitante. L'orribile delitto ha destato profonda impressione. Le cause di esso vanno ricercate nel fatto che il Bongiorno non voleva più lavorare alle dipendenze dell'Orlandi perchè questi, apprezzando poco il suo lavoro non lo compensava equamente.

Le corse ciclistiche a Roma

ROMA, 18

Quest'oggi allo Stadio numerosa folla è accorsa per assistere alle gare, attratta specialmente dall'intervento di Girardengo e Bottecchia.

Ecco i risultati dell'unica gara interessante: quella d'inseguimento a squadre professionisti — 14 giri:

Squadra A: Girardengo-Bestetti; Bordin-Di Gennaro; Ciocchi-Paroni Lamberto.

Squadra B: Bottecchia-Linari; ...-Di Gaetano; Di Pietro-Lazzaretti.

La corsa perde presto il suo interesse, perchè al sesto giro Girardengo buca. Giunge così facilmente prima la squadra B.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.
BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD 20 DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; D. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.
BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali 7.10; 9.7; 11.20; 16.20; 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.
BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15; DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 22.50.
UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.
CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).
MESTRE — Locali 6.21; 8.46; 10.43; 13.28, 18.43; 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:
Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.
S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.
Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.
S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.
Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.
Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.
Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.
S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.
S. Tomà. Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.
Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.
Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.
Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.
S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.
Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.
S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.
Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).
(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.
Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 23.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.
Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 24.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.
Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.
Venezia-Burano — Da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.
Burano-Venezia — Da Burano ore 5.20, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.
Venezia-Torcello Da Venezia ore 8, 9.30, 14.30.
Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.
Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.
Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.
Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).
Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1.o luglio), 23.14 (idem).
Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.
Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.
Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.
Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.
Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.
Venezia - Cavallino - Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 16.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: San Leonardo 1353, Santa Margherita 3412, Rialto 480.
Filiali: Mestre, Mirano, Noale e Portogruaro — **Agenzie:** Cordovado, S. Michele del Tagliamento

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
AGGREGATA ALL'ASSOCIAZIONE delle BANCHE POPOLARI COOPERATIVE ITALIANE
ed alla UNIONE fra le BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
Esattrice delle imposte dirette per il Consorzio di Mirano Veneto

Situazione al 31 luglio 1923

ATTIVO

Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	L.	3.782.95.93
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	55.094.382.36
Effetti all'incasso	»	2.436.275.32
Credito Agrario (DD. LL.)		522.382.–
Credito Agrario (consorzio)		961.045.—
Buoni del Tesoro	»	5.186.000.–
Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	8.735.000.—
Valori di proprietà	»	8.912.821.40
Beni immobili	»	592.500.—
Conti corr. garantiti	»	15.299.691.34
Anticipazioni e riporti	»	195.461.—
Conto Filiali e Agenzie	»	—.—
Banche e Corrispondenti	»	14.769.862.09
Conto Esattorie (saldi debitori)	»	117.981.26
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	242.488.62
Totale Attività		116.848.287.32
Depositi a garanzia operazioni	»	4.204.786.74
» a cauzione servizi	»	113.300.—
» a custodia ed amministr.	»	7.192.176.94
» per assemblee	»	—.—
» titoli Cassa Prev. Imp.	»	229.167.50
Debitori in Conto Titoli	»	13.595.850.—
Spese Generali, tasse ed int. passivi	»	3.325.267.43
	L.	145.508.835.9[illegible]

PASSIVO

Capitale Sociale L. 2.499.750.—		
Fondo riserva ordinario » 429.508.15		
» ammort. immob. » 169.750.—	L.	3.099.00[illegible]
Conto Filiali e Agenzie	»	10.492.94[illegible]
Banche e Corrispondenti	»	28.559.879.[illegible]
Conto Esattorie (saldi creditori)	»	—.—
Depositi fiduciari	»	35.674.208.7[illegible]
Creditori diversi	»	156.591.4[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	42.099.[illegible]
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)	»	3.92[illegible]
Credito Agrario	»	960.[illegible]
Conti Correnti non disponibili	»	533.10[illegible]
Effetti riscontati	»	11.247.[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	17.475.2[illegible]
Anticipazioni risarcimento danni guerra	»	8.735.00[illegible]
Totale Patrimonio e Passività	L.	116.278.1[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	»	4.204.78[illegible]
» a cauzione servizi	»	113.30[illegible]
» a custodia ed amministr.	»	7.192.17[illegible]
» per assemblee	»	—
» titoli Cassa Prev. imp.	»	229.16[illegible]
Risconto portafoglio	»	338.39[illegible]
Conto titoli presso terzi	»	13.595.85[illegible]
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	3.557.1[illegible]
	L.	145.508.83[illegible]

Disponibilità presso Istituti di Credito L. 8.246.11.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Avv. Girol. Perosini — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di turno: Giavi Tomaso

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse aumentati del **1/2** 0/0.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.
Compera e vende cheques sulle principali piazze estere e metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e l'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratuito per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 31 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari
Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: **Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Papozze - Porto Tolle - Sottomarina - Stienta - Trecenta - Castelbaldo - Piacenza d'Adige. - Fiesso Umbertiano.**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — **Anno XLIV d'Esercizio**

Situazione al 31 luglio 1923

ATTIVO

Cassa	L.		1.490.784.70
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza	»		27.766.420.14
» di Credito Agrario	»		4.217.000.—
Anticipaz. sopra Fondi pubb. e merci	»		47.700.—
» » quinto stipendi	»		1.237.24
Conti correnti garantiti	»		17.959.776.96
Riporti	»		—.—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»		20.451.831.93
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)	»		20.971.967.79
Effetti ricevuti per l'incasso	»		2.027.247.08
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato	L.	9.269.407.65	
Azioni ed Obbl. div.	»	1.838.886.86	11.108.294.51
Stabili	L.		1.095.950.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.	»		1.—
Debitori diversi	»		585.725.—
Esattorie	»		5.725.801.19
Depositi a custodia	L.	17.505.775.40	
» a cauzione di serv.	»	239.920.—	56.001.338.85
» a garanzia	»	38.255.643.45	
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		119.785.30
Debitori in Conto titoli	»		7.039.100.—
Debitori per avalli	L.		493.000.—
	L.		177.102.961.69
Spese da liquidarsi in fine esercizio	»		2.756.112.36
	L.		179.859.074.05

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. az. da L. 25 N. 60940	L. 1.523.500.—	
Fondo riserva ord.	» 1.089.032.69	
» » straordin.	» 120.912.22	3.047.081.41
» oscillazioni valori	» 313.636.50	

PASSIVO

Dep. a risp. Piccolo	L. 20.223.785.84	
» » Grosso	» 12.276.825.12	
» in Conto Corr.	» 2.117.770.47	43.409.667.61
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 8.791.286.18	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	40.679.445.40
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»	21.319.863.72
Creditori div. senza speciale class.	»	499.666.66
Esattorie	»	2.537.543.73
Assegni in circolazione	»	928.396.04
Dividendi arretrati ed in corso	»	105.622.67
Depositanti p. dep. a cust.	L. 17.505.775.40	
» » a cauz serv.	» 239.920.—	56.001.338.85
» » a garanzia	» 38.255.643.45	
Fondo di Prev. Imp.	C. Ord 327.005.56 / C. Titoli 119.785.30	446.790.86
Titoli presso terzi	L	7.039.100,—
Avalli per conto terzi	L.	493.000.—
	L.	176.507.516.95
Risconto portafoglio	»	418.278.36
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.	»	2.933.278.74
	L.	179.859.074.05

Presidenza: BISI cav. uff. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Comm. Vittorio, Franco Rag. Cav. Michelangelo, Tiengo Cav. Carlo.

Il Consigliere di turno: Migliorini Cav. Ing. Gio Batta — Il Capo Contabile: CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo interesse del 4 per cento netto di tassa R. M.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 20

IL "FILM" RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

— Dominatevi — raccomandò il compagno traendolo in disparte,, mentre la rattristata, faceva, a colpi di pulitore, brillare le unghie della morta, tinte di carminio.

Era un uomo dall'andatura ancora giovine, sebbene i suoi cappelli cominciassero a farsi grigi sulle tempie. Poteva avere trentacinque anni.

Il viso interamente sbarbato, era di una finezza estrema, e all'angolo delle labbra sottilissime e di disegno aggraziato, un sorriso malizioso si dissimulava, sottolineato maggiormente dall'ironia dello sguardo entrante fra le palpebre che spiegava una specie di etica.

— Sapete, — sussurò egli all'orecchio del compagno — ha l'aria di un idiota quella donna! Non c'è niente da fare con lei!

— E' ciò che penso anch'io.

E il signor Kinwalley brontolò, facendo schioccare le dita con impazienza:

— Avrei dovuto prevedere qualche sciocchezza per parte sua.

La sua esclamazione, come ho detto, tradiva lo stupore troppo grande, perchè non ci fosse in lei, in quel momento, una sincerità assoluta.

Incrociando le braccia, aggiunse infuriato contro se stesso:

— E dire che per pochi minuti appena..

— Ora — insinuò l'altro per calmarlo — nulla prova che voi v'inganniate nelle vostre supposizioni.

— Nulla, infatti: ma avrei voluto averne il cuore tranquillo.

Ascoltate, cinque milioni sono una somma forte per la compagnia, e per me una perdita di cinquantamila franchi, poichè sono interessato nelle economie realizzate sui premi.

Si mordeva a sangue le labbra, avvolgendo con sguardo furioso la manicure curva sul proprio lavoro, e il grande letto dove s'allungava la svelta e rigida figura di Flora Printemps.

A un tratto un'idea gli attraversò lo spirito,

— Non è tutto perduto, — mormorò: Ho un mezzo di controllo, venite, Johnston!

Nel salottino Fanny continuava a forbire i mille piccoli gingili che ingombravano il tavolino.

Con passo rapido i due uomini attraversarono la stanza ed entrarono nel salotto.

Ma sulla soglia Kinwalley disse una bestemmia terribile.

— Come? — urlò — non c'è più.

Entrò nel salone, corse dalla cameriera la prese per i polsi e le domandò con voce furibonda:

— Il ritratto? Dov'è il ritratto? Risponderete dunque?

Ella tentava invano di liberarsi, gridando:

— Mi fate male! lasciatemi!

— Rispondete! Dov'è il ritratto?

— Quale ritratto?

— Quello della vostra padrona, perdio! Non credete mica che io parli del vostro!

— E che ne so io?

Egli la scuoteva ancora, gridando:

Ah' ma vi obbligherò a parlare! Ci sono dei mezzi, lo sapete, per snodare le lingue che tacciono!

Che è accaduto del ritratto che ancora ieri era nel grande salone?

— Non c'è più? Sarà stato senza dubbio il conte a toglierlo.

— Toglierlo il conte? E a qual titolo? Perchè?

—La signorina lo aveva donato a lui. Probabilmente lo avrà voluto sottrarlo ai creditori.

Perchè ci sono dei creditori. Dio sa quanti ce ne sono.

E come in quel momento un rombare sonoro saliva alla strada facendo vibrare i vetri della finestra, la cameriera gridò:

— D'ltronde, guardare. Il conte se ne va con il ritratto. E' la automobile di sua eccellenza, a giudicarla dal rumore della macchina.

E quasi canzonandolo, soggiunse:

— Se volete per un'ultima volta, potete sbrigarvi, perchè la «Lemousine» di Sua Eccellenza fa centoventi chilometri l'ora.

D'un balzo Kinvalley fu alla finestra, e col viso contro il vetro, vide infatti una vettura superba che si metteva in marcia, con un rettangolo di grandi dimensioni, avvolto in tela verde e posto accanto al meccanico.

Nessun dubbio che fosse il ritratto di Flora Printemps.

— Ah, mascalzone! — disse il capo del contenzioso lanciando il pugno chiuso nella direzione dell'automobile.

Il signor Jonhston lo prese per il braccio dicendogli a bassa voce:

— La collera non serve a nulla, riprendete il vostro sangue freddo ed esaminiamo ciò che dobbiamo fare per avere la conferma dei vostri sospetti.

Mentr'egli si avvicinava alla porta, questa s'aprì e il commissario di polizia apparve scortato da due agenti che egli fermò co nun gesto sulla soglia.

— Fanny Horwer, cominciò avvicinandosi alla cameriera. Io reco un ordine del giudice in virtù del quale vi mettò in istato d'arresto.

— Io? Voi mi arrestate? — gemette. — Che ho fatto?

— Nulla, forse, ma fino a contrario avviso crediamo che voi e il vostro amante ne sappiate qualche cosa di ciò che è avvenuto alla signorina Printemps.

— Io? Ma è orribile, orribile!

— Il vostro amante è stato arrestato or ora al suo domicilio.

Andiamo!

Egli la toccò sulla spalla con la punta dell'indice ed ella docilmente, a testa bassa, uscì.

Kinwalley e il compagno si guardarono un momento in silenzio.

— Ebbene? che pensate di questa soluzione — disse il signor Jonhston.

— Mi pare che distrugga le vostre ipotesi.

— A meno — rettificò l'altro — che costoro non s'ingannino.

E volse il capo verso la porta che si era chiusa dietro il magistrato e l'infelice che si conducevano via.

Poi avviandosi:

— Andiamo — disse. — Non abbiamo più nulla da fare qui.

Dietro di essi la porta della camera si aprì con precauzione e apparve il viso atterrito della signora Marignan.

—Come? — gemette — arrestano Fanny? Sarebbe dunque stata lei a fare il colpo? Ah, la miserabile, la miserabile!

Ella rimase immobile allo stesso posto per qualche minuto; poi scivolando fuori della camera attraversò il salottino in punta di piedi, dischiuse la porta e raggiunse la strada frettolosamente.

Quivi si sentì tranquilla ed emise un profondo sospiro di sollievo.

Nella casa che aveva lasciata allora le pareva di soffocare, perchè la presenza di quel cadavere bastava a viziare l'atmosfera.

Era come se una mano invisibile l'avesse ghermita alla gola impedendole di respirare.

Rimessosi dall'inquietudine, dopo qualche secondo affrettò il passo.

Quando giunse a casa sua trovò Pilcheaux che l'attendeva con impazienza passeggiando in lungo e in largo attraverso il salotto.

— Ebbene? — domandò Pilcheaux — avete fatto?

Ella abbassò il capo definitivamente, essendo troppo scossa ancora per poter parlare.

— Non è successo nulla? — domandò.

— Ah, non è stato facile. Anzi, quel signore dell'assicurazione è andato in collera con me domandandomi con quale diritto avessi mutilato le mani della povera ragazza. In seguito è arrivato il commissario di polizia che ha tratto in arresto Fanny, la cameriera della signorina.

— La cameriera arrestata?

— E anche il suo amante.

— Perchè?

(Continua)

ANNO 181 - N. 223 — Martedì 21 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La situazione in Germania e le riparazioni

Un furto diplomatico nel palazzo di Stresemann sventato

Le prime voci di un attentato contro il Cancelliere - Due persone sorprese nel giardino del palazzo e fugate a colpi di rivoltella - La guardia rafforzata

BERLINO, 20

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Le voci di un preteso attentato contro il Cancelliere Stresemann sono inesatte. Si tratta di due incidenti verificatisi ieri sera alle ore 20 e alle ore 22 nel giardino del palazzo del Cancelliere, ove vennero osservate due persone sconosciute che, vistesi scoperte dalla guardia, fuggirono. Alcuni colpi tirati contro gli sconosciuti andarono a vuoto. Sono state iniziat(e) indagini. Non si esclude il sospetto — soggiunge il *Wolff Bureau* — che si tratti di un tentativo di furto di atti diplomatici nella cancelleria attigua. La guardia permanente al palazzo del Cancelliere è stata rafforzata.

Il Cancelliere Stresemann intervistato dall'*Hannovesche Kurier* a proposito del nuovo prolungamento del blocco fra i territori occupati e non occupati, ha dichiarato che tale misura condurrà unicamente ad una ulteriore irritazione dell'intera Germania. Il pensiero delle ingiustizie inflitte alla Germania mediante l'occupazione della Ruhr rende estremamente difficile al popolo tedesco di seguire il suo Governo sulla via della prudenza e riflessione fredda sebbene attualmente i Governi e i popoli di tutta l'Europa sembrano finalmente voler mettere termine a questo stato di incertezza.

Non posso — ha concluso Stresemann — non esprimere il voto che specie in Francia venga presa in considerazione e è giusto agire ancora contro le leggi dell'umanità e della ragionevolezza.

La Baviera contro Stresemann

La Baviera intanto non manifesta soverchie simpatie per Stresemann. Nessuno però poteva sospettare che il Governo di Monaco si sarebbe spinto al punto di dichiararlo in un comunicato ufficioso riprodotto dai giornali berlinesi con senso di stupore ed evidente desiderio di smentite.

Venerdì scorso a Monaco ha avuto luogo il Consiglio dei ministri nel quale all'espressione del rammarico per l'allontanamento di Cuno, si sono accoppiati timori per l'avvento nel Gabinetto Stresemann-socialisti. Si teme che il nuovo Cancelliere abbia fatto proprio il *programma* socialista in materia di espropriazioni, e si ritiene opportuna una attitudine di attesa, giacchè i rapporti fra la Baviera e Berlino diventeranno tanto più cordiali quanto meno Stresemann si lascerà influenzare dai socialisti.

Altra paura bavarese è che i socialisti mirino ad assicurarsi successi in politica estera ed a consolidare la loro situazione politica all'interno. Il Governo bavarese in proposito tiene a dire che se si tenta di infirmare i suoi diritti cozzerà contro resistenze irriducibili. La Baviera non vuol concludere compromessi, nè far concessioni.

Coincide con questo rude linguaggio bavarese l'arrivo in Baviera di Hindenburg che alla stazione di Monaco è stato ricevuto in forma solenne dal Presidente del Consiglio Kahr, dal capo della polizia e dal presidente delle associazioni patriottiche, oltre s'intende a una folla enorme. Ad un tè intimo in casa del Presidente Kahr siedevano a fianco di Hindenburg il Principe Ruperto di Baviera, il generale von Bothmer ed altri noti generali, l'abate dei benedettini Vöhrmüller, giornalisti ed altri personaggi ufficiali. Hindenburg ieri stesso ha proseguito per l'Alta Baviera dove resterà a cacciare in montagna sino all'ottobre.

Il Cancelliere esponente di Stinnes....

Del Cancelliere Stresemann e del suo Gabinetto si occupa nella *Rote Fahne* Radek che nel *leader* dei nazionali liberali vede soltanto l'esponente della grande industria in genere, e di Stinnes in ispecie. Secondo Radek l'obiettivo finale nella politica di Stresemann è quello più volte illustrato (già anche in tempo di guerra) dalla *Vossische Zeitung* di un blocco continentale europeo contro l'Inghilterra. Stresemann è certo un uomo politico più esperto di Cuno, ma — scrive Radek — non soltanto con l'abilità della mano e della lingua è difficile strappare la Germania dalla situazione nella quale si trova.

« Se l'ondata del movimento operaio che spazzò via Cuno ristà sia pure per breve tempo, il che del resto è possibile — dice Radek — allora il signor Stresemann ed i socialisti urteranno nella selvaggia resistenza dell'industria pesante che non vuol pagare e che tenterà di scatenare tutte le passioni nazionaliste contro Stresemann, l'uomo della capitolazione. »

Come al solito l'agitatore bolscevico consiglia i comunisti tedeschi di impiegare l'attesa per organizzarsi meglio assicurandosi la maggioranza delle classi lavoratrici e attirando dalla parte del proletariato la piccola borghesia.

I proprietari delle tipografie berlinesi, riunitisi per discutere sulla critiche condizioni create all'industria dai nuovi salari, hanno finito col dichiarare che difettano di mezzi per soddisfare le nuove esigenze. Siccome nessuno sarà più in grado di dare ordinazioni, e siccome essi non possono più pensare a stampare libri, ridurranno da oggi le ore di lavoro compensando gli operai in proporzione. Qualora risultasse impossibile intendersi su questa base tutto è già disposto per procedere alla serrata.

Il Gabinetto Stresemann ha votato — come è noto — le più dure tasse, ma già si affaccia la difficoltà di poterle, a suo tempo, esigere. La tassa sulle automobili, a partire dal 31 agosto sarà elevata di 1.999.000 volte per cento.

Nel Consiglio di Stato, adunato ieri per la votazione delle nuove tasse, il rappresentante agrario di Pomerania, barone Flemming, vi si è opposto con la più grande energia. Egli dimostrò come, per ora, questa improvvisa tassa sia impossibile, poichè gli agrarii, i quali hanno avuto il raccolto peggiore che da anni si sia verificato, non possono farvi fronte. Per pagare tali tasse, i proprietarii dovrebbero vendere gran parte del bestiame, con evidente danno dell'agricoltura.

Il conte Holfsendorf, rappresentante dell'industria della Sassonia, dichiarò che tali enormi tasse danneggerebbero l'industria dell'automobile costringendo anche i proprietarii a vendere le macchine. Tuttavia la tassa fu votata per l'energia del presidente Hirfing il quale sferzò aspramente le classi agrarie affermando che i produttori nella vendita dei prodotti si attengono all'indice dei mercati, ma ogni volta che si tratta di pagare le tasse parlano di miseria.

Completo accordo franco-belga

PARIGI, 20

Si conferma che la risposta francese alla nota britannica sarà probabilmente consegnata domani martedì a Londra e pubblicata mercoledì. Il Governo belga ha fatto sapere a quello francese che l'approva completamente.

Intanto a Charleville il signor Poincarè inaugurando un monumento ai caduti, ha pronunciato un discorso nel quale ha rievocato l'offensiva dell'autunno 1918 che condusse alla liberazione dei dipartimenti invasi. Pareva allora evidente, ha soggiunto il presidente Poincarè, che gli alleati che sembravano così uniti e coscienti della solidarietà dei servizi mutui scambiatisi avrebbero terminato insieme nella pace l'opera cominciata nella guerra; effettivamente gli alleati lavorarono insieme all'elaborazione dei trattati per ricostituire l'Europa. Ma è più facile comprendere la necessità dell'unione in tempi pericolosi. Dopo la tempesta l'amicizia anche sacra è talora un po' trascurata. Bisogna che l'opinione pubblica dei popoli reagisca contro queste tentazioni di egoismo cieche e funeste per i veri interessi permanenti. Se l'unione ha salvato la vita della Francia e di ogni alleato in particolare è impossibile che questa unione divenga inutile quando la vita è stata salvata. La Francia considererebbe delittuoso qualsiasi atto, qualsiasi parola che potesse turbare od attenuare questa unione. La Francia è sempre pronta a cercare insieme con gli alleati i rimedi che un'azione concordata potrebbe apportare alle loro sofferenze. Noi pensiamo che il governo britannico si inganna quando dice che l'occupazione della Ruhr è la diretta causa della disoccupazione dell'Inghilterra, la quale, afferma il signor Poincarè, era più acuta l'anno scorso prima della occupazione della Ruhr. Del resto secondo le ultime statistiche commerciali britanniche le condizioni commerciali sono migliorate in Inghilterra.

La sincerità francese

Non ne deduco, ha continuo il signor Poincarè, che l'Inghilterra abbia tratto profitto dall'occupazione della Ruhr ma ho il diritto di dire che la presenza del generale Degoutte nella Ruhr non è la causa della disoccupazione in Inghilterra. Invece di impegnare controversie sulla legalità della nostra presa di pegni faremmo meglio gli uni e gli altri, a cercare soluzioni pratiche ai problemi alla cui soluzione siamo tutti interessati. Soltanto una pace fondata su basi solide che assicuri il regno della giustizia è capace a ristabilire in Europa l'Equilibrio economico e morale. Ora questa pace esige la leale esecuzione dei trattati firmati. E la Francia non domanda niente altro e l'Inghilterra non può volere altra cosa. Dovremo dunque finire per intenderci.

Le innumerevoli testimonianze che ricevo personalmente da paesi amici specialmente dall'Inghilterra, afferma Poincarè, indicano che l'opinione pubblica straniera comprende ogni giorno meglio la sincerità delle nostre intenzioni e ci diviene sempre più favorevole.

Comincio a trovare irritanti ed anche ridicole le accuse di imperialismo lanciate contro la Francia. Il signor Stresemann prima di essere nominato cancelliere ci rimproverava di imitare Napoleone di ignorare e di irritare l'anima tedesca con provocazioni imperialiste. E cosa dobbiamo dire noi francesi che abbiamo visto la Germania far di tutto per rendersi insolvibile, per pagare i suoi debiti? La Francia fino al 1870 ha accolto senza contrariarlo il progredire della unità tedesca. Perchè la Germania sotto il pretesto di compiere più rapidamente questa unità e consolidarla per l'avvenire asservì due provincie? Questo delitto ha per 44 anni pesato gravemente sulla tranquillità mondiale. Quando nel 1914 la Germania assalì la Francia ed il Belgio nessuno degli alleati contestò il nostro diritto di riconquistare le provincie strappateci. Dal 1870 dunque la coscienza dell'umanità non aveva accettato questa ingiustizia. Poincarè così conclude:

Possano i nostri amici e coloro che combatterono al nostro fianco ricordarsi questo insegnamento della storia che una pace fondata sulla ingiustizia è sempre precaria e fragile ma che una pace che volesse essere fondata sulla giustizia e a poco a poco permettesse poi di uscire fuori dai suoi dettami sarebbe ancora più instabile. Non tocchiamo dunque il trattato e atteniamoci al solo partito saggio ragionevole e pacifico rispettare e far rispettare gli impegni assunti.

Che cosa pensa l'Italia?

Il «Journal des Débats» nel suo articolo di fondo dice che nella questione delle riparazioni sarebbe particolarmente interessante conoscere in modo preciso ciò che pensa l'Italia e conoscere la parte che essa si propone di rappresentare.

L'on. Mussolini non sembra desideroso di prendere posizione prematuramente. Egli si riserva, ed osserva lo sviluppo del dibattito franco britannico.

Dopo avere accennato all'atteggiamento in massima ostile della stampa italiana verso la Francia, l'articolo aggiunge che vi è sempre qualche contraddizione fra queste esplosioni di sentimenti anti-francesi ed il pensiero direttivo che anima l'on. Mussolini. Questi non ha cessato di ripetere che la sua principale preoccupazione è di ottenere l'abbonamento sulla questione delle riparazioni e quella dei debiti interalleati, poichè in caso contrario non si arriverebbe a concretare un regolamento qualsiasi.

La campagna elettorale in Irlanda

LONDRA, 20

Dopo la chiusura del Parlamento irlandese avvenuta pochi giorni fa si è iniziata nello Stato Libero la campagna elettorale per la nuova Camera dei Deputati, che comprenderà 153 seggi.

Dati i recenti conflitti, dato il periodo turbolento attraverso il quale l'Irlanda è passata negli ultimi due anni, e dato ancora che queste sono le prime elezioni generali le quali hanno luogo in regime completamente autonomo, l'interesse per il loro svolgimento è grandissimo, tanto a Dublino che a Londra.

Il Governo dello Stato Libero ha promessa la più ampia libertà di parola, di discussione e di riunione, e il partito repubblicano, capitanato dal De Valera, sembra intenzionato di fare il più largo uso possibile delle garanzie costituzionali.

In quasi tutti i collegi elettorali i repubblicani hanno indetto dei comizi e formato dei comitati di propaganda, e sembra sia loro intenzione di presentare un candidato in ogni collegio. Il De Valera fino al momento del suo arresto ha presa parte attiva a questo lavoro di preparazione.

Fino alla data presente 400 candidati di vari partiti sono in lotta fra di loro, ma questo numero crescerà probabilmente di una buona metà prima che il periodo utile di iscrizione dei candidati sia chiuso.

Frattanto il partito rappresentato dall'attuale Governo conta già 105 candidati, il partito degli agricoltori ne ha già presentati 56, i repubblicani 49, il partito indipendente 46, il «labour party» 32, il partito democratico nazionale 14, e così via per altri quattro o cinque gruppi minori. La caratteristica principale di questa lotta elettorale sta appunto nel grande numero di partiti e gradazioni che si sono manifesteati e che sono in vivacissima lotta tra di loro.

La Camera Irlandese disciolta contava già quattro donne fra i suoi membri, la nuova Camera ne conterà probabilmente otto o dieci.

Le varie forme di attività del governo fascista

I preparativi in Abruzzo per accogliere l'on. Mussolini

Una serie di importanti provvedimenti al prossimo Consiglio dei Ministri

L'attesa di Castellammare

CASTELLAMMARE, 20

L'attesa in tutto l'Abruzzo per l'arrivo di S. E. il Presidente del Consiglio che avrà luogo martedì alle ore 8 è enorme. Si calcola che a affluiranno a Castellammare oltre 60.000 persone.

Ecco il proclama che oggi l'on. Acerbo ha diretto alle popolazioni abruzzesi e molisane per l'arrivo del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

« *Alle popolazioni dell'Abruzzo e Molise.* — Domani un memorabile evento si compirà in Abruzzo. Le nostre legioni della Milizia Nazionale, affluite presso la foce del Pescara dalle montagne madri e dagli altipiani e dalle valli che videro nell'antica età le sacre primavere destinate a propagare fra i due mari le stirpi Sabelle, sfileranno avanti al duce.

E' questa la consacrazione delle virtù dei vostri figli i quali, come ebbero saldo il cuore nella dura epopea militare, così nelle fosche giornate della rinnegazione mantennero sicura la coscienza e poi vinta alla patria l'ultima battaglia mantennero rigida la disciplina nel silenzio del lavoro.

Ben a ragione, dopo due millenni, le coorti delle vostre camicie nere che alla vigilia della nuovissima marcia spiegarono il vessillo azzurro della grande lontana rivolta per la quale l'Italia ed il mondo divennero quiriti, oggi ripetono i nomi dei popoli appenninici che, fusa la propria storia con quella dei vincitori, dopo la tremenda lotta secolare sostenuta in tutti i valichi e in tutte le gole, agli dei latini donarono tante giornate di gloria dal Metauro a Pidna, a Numanzia, alle acque sestie quando le prime aquile si posarono sulle insegne di Roma

Gente di Abruzzo! Pastori della Majella, del Gran Sasso e del Morrone che adunate i solitari greggi con le mazze fiorite, vangatori e bifolchi che mai riposate nell'aspro dissodo delle colline sempre vive per gli ulivi ed i lauri, agili cittadini delle arti maggiori e minori che alle prospere borgate sorte presso i castelli che non furono mai teatri sapete conservare la saggezza dei primi ordinamenti, navigatori arditi e pescatori industri della riviera che ben conosceste le ampie vie dell'Oriente allorchè sui romiti declivi, entro le mura delle prossime comunità urbane si elevavano ricche di angioli e di colonne le basiliche solenni, uomini tutti di Abruzzo nella fatica sognate sempre l'idillio delle fanciulle dai fluenti capelli e dalla letizia canora, gente tutta di Abruzzo dalla fede alta come il volo del nostro Adriatico poeta, la nuova Italia e il suo duce a noi chiedono che nella concordia degli spiriti l'immensa tradizione di questa terra giammai declini.

Castellammare Adriatico, 20 agosto 1923.

Il Luogotenente generale comandante dell'XI. Zona della Milizia Nazionale: *Giacomo Acerbo.* »

I lavori del Gabinetto

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio è partito stasera, alle 23, unitamente ad altri Ministri per Castellammare e farà ritorno a Roma mercoledì. L'on. Mussolini si tratterrà a Roma fino al 5 settembre e la sera del 5 partirà per Milano. I Ministri ancora assenti perchè in vacanza, sono attesi a Roma per il giorno 25, riprendendosi il 27 la nuova sessione del Consiglio dei Ministri.

Numerosissimi sono i provvedimenti preparati dai vari Ministri e che dovranno essere discussi in questa sessione. L'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio dei Ministri si presenta oltremodo interessante, non soltanto per il gran numero di affari da trattare, ma anche per la speciale importanza di molti di essi. Fra le altre cose, si occuperà della riforma degli istituti amministrativi; voterà poi lo schema di statuto del nuovo ordine del Littorio e il regolamento per l'uso della bandiera nazionale; approverà inoltre lo schema di decreto legge redatto dal Guardasigilli sul contratto di lavoro.

Il Consiglio delibererà pure la istituzione di nuove provincie. Queste, a quanto si assicura, saranno due: Taranto e La Spezia, i due maggiori compartimenti militari marittimi, che hanno pure avuto un forte sviluppo demografico e commerciale. La nuova provincia di La Spezia sarà formata press'a poco da tutta la vallata del fiume Magra, assorbendo dalla provincia di Genova il circondario di Sarzana e dalla provincia di Massa e Carrara il circondario o parte dei circondari di Pontremoli e Fivizzano; non sarà però costituita col programma massimo dei fautori della completa ricostruzione della regione della Lunigiana, ma si otterrà sempre una provincia logicamente formata, nella quale gli interessi regionali di sentimento e di traffico potranno avere nel capoluogo di La Spezia il loro sbocco naturale.

La nuova provincia di Taranto sarà formata da tre circondari, due dei quali tolti alla provincia di Lecce e il terzo alla provincia di Potenza. Regionalmente la provincia della Lunigiana apparterrà alla Liguria e la provincia Ofantina alle Puglie. Sarà forse necessario un ritocco nella ripartizione dei deputati della nuova legge elettorale, se alla Spezia viene aggregato un lembo di regione toscana e a Taranto un lembo basilisco. Ma sarà, se occorre, una variazione di poco conto.

Così verranno soddisfatte le vecchie aspirazioni delle due città marinare.

Nell'amministrazione delle Poste e Telegrafi numerosi sono i provvedimenti che verranno sottoposti all'esame del Consiglio e che riguardano la riforma organica del Ministero e riforma dell'ordinamento dei servizi nei vari reparti: collocamento a riposo dei tre direttori generali comm. Franco delle Poste, commend. Angelini dei servizi elettrici e comm. Di Pirro dell'Istituto superiore; modificazioni riguardanti le rimesse dei risparmi degli emigranti e parecchie altre.

Anche il Ministro della Guerra presenterà numerosi provvedimenti, primo fra tutti il riordinamento dell'amministrazione centrale e degli uffici dipendenti.

La numerazione delle Avanguardie Fasciste

ROMA, 20

Il foglio d'ordini dell'ispettorato generale dell'Avanguardia fascista pubblica: La 69. legione dell'A. G. F. di Vicenza assume il nome glorioso del generale Chinotto, medaglia d'oro, vanto e orgoglio dell'Italia tutta.

Numerazione di legioni: Le legioni di Trento, Trieste, Zara e Fiume prendono i seguenti numeri: Fiume 70, Trieste 71, Trento 72, Zara 73.

Un'imponente radunata militare

Il quadro delle manovre sul Garda

Sul teatro delle guerre dell'Indipendenza - Una casa storica - Conferenze commemorative - L'importanza delle manovre :: ::

(*Dal nostro inviato speciale*)

VILLAFRANCA, 20

Nell'imminenza delle manovre il Comando della Divisione di Verona si è trasferito a Villafranca, la cittadina famosa nella storia per avvenimenti militari e politici fausti ed infausti, famosa come lo sono del resto qui quasi tutti i paesi adiacenti al teatro delle guerre dell'indipendenza: Pastrengo, Mozambano, Goito, S. Martino e Solferino. Oltre il Comando di Divisione, che si è installato nelle scuole comunali, c'è altri comandi, un reparto di autocarri, un comando di antiaerei, la sanità ecc. Per le strade parallele incrociantesi della città rombi incessanti di motori, quasi come nelle frastornate retrovie della guerra, e agli edifizi gonfi nel vento una quantità di bandiere tricolori. In fondo alla strada principale, dal lato opposto alla stazione, si intravede profilarsi contro il sereno le dolci ondulazioni delle colline moreniche.

Una conferenza del gen. Grazioli

Nel pomeriggio, la cittadina si va affollando in modo inverosimile di ufficiali di tutte le armi, specie ufficiali superiori. Tutti i mezzi di trasporto sono stati adoperati per questa radunata imponente. Alle 5 S. E. il generale Grazioli, direttore delle manovre, terrà nel teatro di Villafranca, la conferenza preliminare ad ufficiali che si vedono scendere in gruppi folti dagli automobili, dai *camions*, dalle carrette, o da cavallo, il tutto fra un rombare d'inferno e in un immenso nembo di polvere.

Ho saputo che stamane un battaglione del 49. fanteria dislocato nei dintorni, (il 49. è il reggimento del quadrato di Villafranca) ha marciato fino all'obelisco marmoreo che eterna l'eroismo leggendario a recare una corona di fiori. Anche negli altri reggimenti attendati nei pressi si sono tenute conferenze commemorative alla truppa.

Nell'attesa che la conferenza incominciasse, mi è sembrato un dovere di visitare, è tanto vicino solo due passi dalla piazza, la casa dove fu firmato l'armistizio del '59 fra Napoleone III e Francesco Giuseppe. E' una casa di campagna vasta e comoda, a due piani, dalle finestre e le porte dipinte di azzurro. Una lapide modesta, murata al centro della facciata, attesta lo storico evento. La casa è di una vecchia signora, la Contessa Bottagisio; al tempo dell'armistizio essa ci viveva, giovanissima collegiale, e mi mostra la sala della firma, ora disadorna e priva di mobili, che furono conservati per un certo tempo al loro posto come erano nella giornata famosa; solo in un corridoio c'è un tavolo immenso cui la buona signora asserisce essere stata la *cancelleria* di Francesco Giuseppe. Dalla conversazione coi proprietari scaturisce un particolare che non so se sia inedito: la sera antecedente alla firma, Francesco Giuseppe scese a mangiare col servidorame della casa polenta e aringhe!

L'affluire degli ufficiali

Alle 5 nel teatrino di Villafranca hanno ormai preso posto nelle logge, in platea e sul palcoscenico, almeno seicento fra ufficiali superiori di tutte le armi.

Il generale Grazioli dal palcoscenico ci parla con quella sua caratteristica precisione e chiarità di linguaggio, fiorito qua e là, con parsimonia di finissima arguzia, S. E. passa in rassegna per un ringraziamento e un saluto tutte le armi qui rappresentate, e l'uno e l'altro vanno anche ai militi nazionali e alla stampa, la quale sarebbe bene popolarizzasse più di quanto non avvenga sinora in Italia, gli studi e gli sforzi militari.

Tempi nuovi, bisogni nuovi. E a questi si deve modellare l'Esercito.

In queste manovre apparirà per la prima volta una grande unità celere (la composizione, i mezzi, gli scopi li abbiamo già altra volta segnalati), per lavorare insieme con una grande unità di fanteria e un'importante aliquota di aviazione.

L'ultima guerra di posizione non era certo nata per sviluppare quei principî che sono eterni nell'arte militare e ne sono l'anima. Tutti si sentiva nell'animo che la guerra di trincea, se pur eroica fino al sommo, non era certo adatta a far crescere e affinare il senso artistico militare, e molte volte si era presi dallo stimolo di spezzar la catena, di uscire dal fango della trincea, per un più ampio respiro di movimento e di vita, sia pur nella guerra.

E fu questo stimolo che negli ultimi anni di guerra creava quella truppa irruente e travolgente che furono le armate d'assalto, che rinchiudevano in embrione quella che è ora la unità celere. I cui meriti sono: gran potenza di fuoco e mobilità estrema, e vi è speranza che con la sua istituzione sia riportata in campo la manovra in cui veramente eccellano i geni militari, e che la guerra recente ha completamente soppressa. Oltre ai mezzi, è l'animo però sopratutto che è la molla eroica del combattente e a forgiare quest'animo dovrà tutta volgersi la scienza e l'opera dei capi.

La prova del fuoco

Per le manovre imminenti che costituiranno per modo di dire la prova del fuoco della nuova unità, il generale Grazioli ha studiato tutta una trama generale di operazioni. Di questa trama saranno però rappresentati con truppe manovranti sul terreno solo alcuni tempi e precisamente quelli che più interessano a scopo di tattica. Giacchè non bisogna dimenticare che, oltre all'esperimento della nuova unità, scopo delle esercitazioni è anche quello di addestrare gli ufficiali e i quadri. Il resto si svilupperà con conferenze e studi successivi alle azioni sul terreno. Le unità partecipanti avranno manovra libera; tutta diversa perciò dalle esercitazioni imponenti e macchinose d'anteguerra, svolgentisi come sur un tema obbligato: estenuanti marcie di avvicinamento, ammassamento, schiacciamento, contatto tra i due partiti, e poi battaglia senza fine. Il risultato didattico di esse era quasi nullo; e il principio su cui erano basate, il voler imitare alla perfezione la guerra vera, era una illusione. La guerra è una cosa che non si può combattere in tempo di pace, e le grosse manovre d'un tempo sono piene di episodi rovinosi o ridicoli.

Ecco la trama generale. Vi saranno tre manovre, rispettivamente nei giorni 22, 25 e 27. Alle ultime due parteciperà anche tutta l'aviazione dell'armata. Due sono i partiti: il rosso e l'azzurro, moventi da direzioni diverse. L'armata rossa che marcia dall'Adige verso il Mincio tende ad arrivare alle alture, cioè al margine occidentale delle colline moreniche del Garda. Al corrente di questi movimenti il partito azzurro ha la rapida e netta visione che gli urge di mettere piede anch'egli sul margine delle colline, per non essere in posizione di svantaggi, e a ciò si vale della sua grande unità celere, sino a prender contatto col nemico.

Questa la prima fase. La seconda consiste in una manovra di scavalcamento del partito rosso sulle alture del Mincio. La terza è il forzamento del Mincio fatto dagli azzurri e il ripiegamento dei rossi su Verona sotto la protezione della divisione celere.

ENRICO MOTTA

Le trattative per il patto marinaro

ROMA, 20

Stamane a Roma sono state riprese a Palazzo Chigi nel gabinetto del Presidente del Consiglio le trattative per il patto marinaro. Alle ore 11.30 sono convenuti presso l'on. Mussolini il sottosegretario alla Marina Mercantile on. Ciano, l'on. Olivetti presidente della Confederazione dell'industria e i signori Cosulich, Bozzo, Brunelli e Maresca per gli armatori.

La conferenza è durata circa un'ora. Subito dopo l'on. Mussolini ha avuto un particolare colloquio con l'on. Ciano.

Nel pomeriggio, dopo la riunione avvenuta tra gli armatori e l'on. Olivetti, ha avuto luogo una conferenza tra l'on. Olivetti e il Presidente del Consiglio.

Gli armatori si sono mostrati deferenti verso il Presidente del Consiglio e lo stesso d'Annunzio è disposto a concorrere per una definitiva soluzione del grave problema, pur mantenendosi fedeli alle dichiarazioni fatte nei primi colloqui avvenuti in precedenza nei riguardi del capitano Giulietti

Felicitazioni a Thaon de Revel

ROMA, 20

Il reggente il Consolato d'Italia ad Algeri ha così telegrafato a S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel in occasione del conferimento della medaglia militare da parte del Governo della repubblica francese:

« Presidenza sezione francese oltre 600 titolari medaglia militare pregami inviare V. E. rispettose felicitazioni per decorazione militare francese. »

S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel ha molto gradito il pensiero cortese ed ha pregato il reggente di quel Consolato a farsi interprete dei suoi sentimenti col seguente telegramma:

« Ringrazio e prego S. V. rendersi interprete miei cordiali sentimenti presso valorosi decorati miei commilitoni nella gloriosa insegna al valore ed alla disciplina. »

Il prestito dei profughi in Grecia

ATENE, 20

Il governatore della Banca Nazionale di Grecia, ritornato da Londra, ha annunciato che il prestito dei profughi garantito da un ramo del prestito greco in oro al 5 per cento del 1914, sarà emesso prossimamente con l'anticipo di un milione di sterline che sarà affidato a un istituto autonomo che sarà creato dal Governo greco in cooperazione con la Società delle Nazioni nella sessione del 25 agosto.

I particolari sulla fuga di Radic

BELGRADO, 20

Le indagini sulla fuga di Radic hanno rivelato alcuni particolari interessanti. A quanto pare Radic per fuggire si sarebbe servito di un lasciapassare rilasciatogli da un rappresentante diplomatico inglese a Budapest.

Il Governo jugoslavo è deciso a intraprendere in via diplomatica passi per stabilire in che modo Radic abbia potuto ottenere questo lasciapassare.

— Si ha da Parigi che il «Matin» dice la Francia sarebbe pronta a riconoscere il Re di Grecia.

Le bonifiche nella loro esecuzione
e nei loro effetti economici

Leggendo gli articoli di Filippo Virgilii sulle bonifiche (*Il Circeo* n. 24 e 29) ci è parso di trovarci fuori del campo pratico delle cose, che in materia di bonificazione è pure tanto semplice.

Ma non ci meravigliammo.

Da tempo assistiamo allo sviluppo di una prosa facilona sulle bonifiche; ad una snervante ripetizione di dati, di idee, di fatti; ed inni, ad incensamenti, ad esaltazioni contrastanti con la serietà della materia.

La bonifica secondo parecchi è l'opera più facile, più redditizia, più sicura; si deve compierla a qualunque costo, con qualunque somma, con qualunque tasso; i capitali ci sono, c'è la Cassa Depositi e Prestiti, c'è il Consorzio di credito per le opere pubbliche, c'è l'Istituto nazionale delle assicurazioni sociali, c'è il capitale estero! E per dimostrazione giù il solito esempio e la solita statistica: la grande bonifica ferrarese, che conosce la pena di un impianto idrovoro unico; i benefici della bonifica di Ariano, roba di parecchi anni fa, e statistica dalle basi malferme!

Non si è mai voluto badare, oppure molti di coloro che parlano di bonificazioni non lo sanno, che per le bonifiche un periodo è finito col 1910, e da allora ne è incominciato un altro, che ad ogni anno ha segnato un peggioramento, cioè sorsero sempre maggiori difficoltà alla esecuzione delle opere.

Perchè la bonifica è soggetta alle ferree leggi economiche dell'equilibrio fra spesa ed utile.

I primi esecutori delle bonifiche meccaniche, che furono Veneti, non tennero conto di questo equilibrio, ed alla loro ammirabile iniziativa sacrificarono i loro patrimoni.

Il Governo della Repubblica Veneta, invece, più pratico e prudente, iniziando nel XVI secolo la bonifica del suo vasto territorio rovinato dalle acque procedette con energia sì, ma per gradi.

Nel 1910, allorchè per iniziativa dei Consorzi riuniti in Este si radunarono in Padova i Consorzi Veneti per chiedere allo Stato provvedimenti economici a favore delle bonifiche da eseguirsi (in seguito a che uscì la legge del 1912 n. 712), vennero fatte presenti allo Stato stesso le difficoltà che si opponevano alla esecuzione delle opere di bonifica.

E si era ai primi passi, perchè mano a mano che tali difficoltà aumentarono si escogitarono nuovi mezzi per superarle: si provvide alla concessione graduale delle opere; si tentò la fondazione di un apposito istituto di credito per le bonifiche; si domandò ed ottenne l'aumento della quota di concorso dello Stato precedentemente ridotta; si ottenne la liquidazione del contributo degli enti interessati sulla spesa effettivamente sostenuta per la esecuzione dell'opera anzichè sul forfait; ecc.

Ma tutto ciò non basta, perchè ora la bonifica costa enormemente, a causa dell'aumentato valore della terra, dei materiali, della mano d'opera, dei macchinari, del capitale; e costa enormemente anche perchè per non poche bonifiche si spende con una larghezza che non corrisponde alla natura dell'opera.

Da lungo tempo andiamo dimostrando che generalmente si spende troppo; che l'opera di bonifica a causa del suo elevato costo non mantiene il necessario rapporto fra spesa ed utile; che si procede senza la dovuta conoscenza dell'onere derivante dalla bonifica; che è necessario imporre ai Consorzi concessionari, a salvaguardia degli interessi dei consorziati, la presentazione di più completi preventivi di spesa e di tributi; che non devono eseguirsi bonifiche a tasse superiore al 5 per cento; che sono necessarie maggiori provvidenze governative, oppure che è meglio attendere un miglioramento dei mercati.

Ricordiamo una adunanza a Roma nella quale mentre rappresentanti della Federazione dei Consorzi sostenevano che a risolvere il problema della esecuzione delle opere sarebbe bastato la liquidazione del concorso da parte dello Stato, della Provincia, dei Comuni sulla spesa di consuntivo, noi sostenemmo la scarsa importanza di un tale provvedimento data la concessione graduale delle opere stesse (praticissima proposta dei Consorzi riuniti in Este), la necessità di un maggior concorso governativo, ed il finanziamento al 5 per cento.

Ed ora sono quelli stessi che hanno sempre parlato con tanta esaltazione che tirano indietro e che rimproverano ad altri di parlare di bonifiche e di relativi utili con troppa facilità, mentre questo ottimismo, specie in chi non è dentro nelle amministrazioni consorziali, fu generato appunto da coloro che hanno scritto fino alla stanchezza di tutte le facili meraviglie delle bonifiche: dalla gloria nazionale al ragguardevole reddito; dalla facilità del finanziamento al dovere di eseguire a qualunque costo; dal completo appoggio governativo alla facile applicazione della elettricità.

Se dopo di ciò si afferma che le opere di bonifica fruttano persino il 72 per cento del capitale investito (cose dell'altro mondo), non si può dare tutta la colpa a cotesti visionari.

Non si ripete adesso, e viene affermato anche da un Senatore, Membro della Federazione delle bonifiche che «piuttosto che facilitazioni fiscali domandiamo al Governo che garantisca anche la quota Comuni e Provincie e, ottenuto questo, le bonifiche possono fare a meno delle facilitazioni fiscali perchè, anche pagando interessi elevati, hanno sempre un margine tale che permette di affrontare i sacrifici necessari e pagare gli interessi come non lo potrebbe nessuna altra industria; le altre industrie lavorano sul mezzo centesimo, mentre le bonifiche beneficiano di un contributo che consente larghi utili».

Se in seguito a tali strambe affermazioni il Prof. Virgilii, che avverte di essere un «modesto studioso di economia agraria, un ricercatore di materiale statistico» ritiene che dalle bonifiche derivi un beneficio del 25 per cento, non gli si può fare colpa. Come non si può fare colpa a tutti coloro che, nulla o poco conoscendo delle bonifiche, ritengono i bonificatori sfruttatori dello Stato e pescicani della industria agricola; e quelli del Mezzogiorno se ritengono che quelli del Settentrione si arricchiscano con i denari dello Stato, affermazione questa che ci ha avvilito ogni qualvolta l'abbiamo sentita.

No, no, si esagera da un pezzo e si continua ad esagerare, un po' per demagogia, un po' per esaltazione, un po' perchè non si conosce la materia, un po' per altre ragioni.

Le bonifiche ad onta di tutti gli inni stanno attraversando una crisi penosa che farà sentire le sue conseguenze per un lungo periodo, che smorzerà molti entusiasmi, che farà rientrare nel sentiero della praticità.

Sarà un male immeritato per coloro che nella fede della loro iniziativa ebbero fiducia nelle promesse ed in una più larga cooperazione governativa: sarà un tormento per coloro che trombettarono con fastidiosa facilità; ma purtroppo, in mezzo a costoro, chiusi nel perimetro della bonifica, vi saranno coloro che dovranno sopportare gli oneri di una spesa eccessiva.

Non si continua a leggere in questi giorni che la deficienza di grano costa allo Stato oltre due miliardi di lire e che quindi si deve bonificare a rotta di collo per togliere questo sbilancio di produzione granaria, come se l'equazione sia composta di un solo termine?

Si entri nelle amministrazioni consorziali, si studino attentamente le cifre, si sentano coloro che negli uffici consumano la vita e lottano continuamente contro tutte le conseguenze dell'opera di bonifica.

E dopo di ciò si parli e si scriva.

UGO MOZZI

Un messaggio di De Valera comunicato
dal figlio dodicenne in un comizio

LONDRA, 20

In una riunione elettorale a Dublino, presieduta dalla signora Tom Clarke, vedova del repubblicano irlandese fucilato nel 1916, hanno parlato alla folla convenuta Vivian de Valera, dodicenne, che è venuto a portare agli abitanti di Dublino un messaggio del padre carcerato, ed Erskine Childers, il cui padre fu giustiziato qualche mese fa dalle autorità del Libero Stato. Il giovane De Valera ha detto:

«Se mio padre non è qui in questo momento, è perchè quelli dei suoi compatriotti che accettano gli ordini dallo straniero, l'hanno arrestato qualche giorno fa e lo ritengono in prigione. Ignoro — ha aggiunto il fanciullo — la sorte che attende mio padre nella fortezza dove si trova. I suoi nemici possono ucciderlo e uccidersi; ma quello che non uccideranno è lo spirito della libertà che anima l'Irlanda.»

Tra gli applausi della folla il piccolo De Valera ha concluso:

«Questo spirito vive, grazie a lui, nell'Irlanda da un mare all'altro. Essa si libererà a dispetto degli stranieri, e di coloro che sono al loro servizio.»

Al comizio ha parlato anche la contessa Markiewicz, l'ex-condannata a morte.

Cacciatore che uccide il suo aggressore

GENOVA, 20

Un tragico fatto è avvenuto ieri notte in Corso Duchessa di Galliera. Un cacciatore rimasto sconosciuto, proveniente dalla regione di Marassi e certamente diretto alla stazione ferroviaria, stava imboccando il corso, allorquando si vide circondato da quattro individui, uno dei quali gli intimò di consegnare il portafogli. Per tutta risposta il cacciatore spianava la doppietta e sparava quasi a bruciapelo un colpo contro il più audace degli aggressori, che stramazzava a terra gravemente ferito alla gola. Il secondo colpo il cacciatore lo scaricava contro un altro dei malviventi, che rimase ferito. Questi tuttavia, insieme con gli altri due compagni, potè allontanarsi.

L'aggredito ha affidato il primo ferito al portinaio del caseggiato davanti al quale si era svolta la drammatica scena. Si recarono sul posto i militi della Pubblica Assistenza, i quali trasportarono il ladro all'Ospedale, dove fu ricevuto in gravissimo stato. I sanitari tentarono la sutura della vasta ferita riportata dallo aggressore, che però circa due ore più tardi cessava di vivere. Il morto è stato identificato per certo Domenico Ottolia, di 25 anni, abitante in via Bobbio, noto assai alla polizia genovese perchè pregiudicato e più volte condannato per furto e per rapina.

Un monumento dell'operosità e del genio friulano

L'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento a Dignano

Il concorso di autorità e di popolo e i solenni discorsi inaugurali

SPILIMBERGO, 20

Questa mattina con grande concorso di autorità, personalità e popolo è stato inaugurato il nuovo ponte sul Tagliamento che unisce direttamente Dignano a Spilimbergo.

Così finalmente le speranze ed i voti della popolazione che costeggia il Tagliamento sono un fatto compiuto coll'inaugurazione di questo grande monumento dell'operosità e del genio friulano.

Il ponte consta di trentacinque archi di metri 25 di luce ciascuna, divisi in sette gruppi di cinque arcate comprese fra pilespalla. La lunghezza totale del ponte è di metri 1002 con larghezza di m. 7.60 fra i due parapetti. Sopracorrente delle spalle sono costruiti due robusti pignoni rivestiti in calcestruzzo lunghi m. 50, e due altri pignoni sono sottocorrente lunghi metri 20. Gli argini stradali nell'alveo che si dipartono dalle spalle, hanno la lunghezza di m. 920 verso Spilimbergo e di m. 222 verso Dignano e ambedue hanno la scarpata a monte rivestita di calcestruzzo con profonda fondazione.

Dalla sponda destra si accede alla stazione ferroviaria di Spilimbergo con una nuova strada a mezza costa lunga metri 2224; dalla sponda sinistra si accede alla Piazzetta di Dignano con una strada lunga m. 340. La larghezza degli argini e dei raccordi stradali è di metri 8.

Il ponte è tutto costruito in getto di calcestruzzo di cemento Porthland, per modo che costituisce un complesso monolitico fra le fondazioni le pile e le arcate e le soprastrutture.

La larghezza assegnata al ponte è idonea a ricevere la linea tramviaria Udine-Spilimbergo-Maniago, desiderata dalle popolazioni e per la quale apposito Comitato si sta occupando.

La cerimonia si iniziò a Dignano. Il paese tutto imbandierato, le strade addobbate con archi di trionfo, presentava fino dalle prime ore una insolita animazione; automobili, corriere ed altri mezzi di trasporto riversarono autorità, rappresentanze e popolo da tutti i centri vicini e dal capoluogo. Il ricevimento delle autorità e rappresentanze ebbe luogo nella sala magna del Municipio di Dignano che per l'occasione era pavesata di sempreverdi e tricolori. Gli onori vennero fatti dal Sindaco avv. Franceschinis e dalla Giunta.

La solenne inaugurazione

Intanto sotto la direzione del cav. Santi, va formandosi sulla piazza l'imponente corteo che recherà le autorità all'inaugurazione del nuovo ponte.

Attraversando il paese, il corteo si dirige verso il luogo della cerimonia in questo ordine: Banda di Colloredo di Prato ben diretta dal maestro Mattiussi, seguono immediatamente autorità, personalità, invitati e le bandiere della Soc. Op. di Spilimbergo e di Tauriano, dei Mutilati ed Invalidi di Spilimbergo, delle Scuole di Dignano, Bonzicco, Carpacco, Vidulis e molte altre.

Regolato dalla Milizia e dai carabinieri, segue una lunghissima fila di popolo festante.

Alle ore 9.30 il corteo è giunto alla testa del ponte ove tutto era preparato per la cerimonia della benedizion.

Mons. A. Rossi, indossati i sacri paramenti, pronuncia i salmi per la consacrazione, ed assistito da Mons. Paolini e dai parroci impartisce la benedizione. Nello stesso tempo le madrine tagliano il rituale nastro tricolore.

L'inaugurazione è avvenuta. S. E. lo Arcivescovo procede seguito dalle autorità fino alla metà del ponte benedicendo e salmodiando. Dopo di ciò, preceduto dalla banda che suona gli inni patriottici, il corteo ritorna alla testa del ponte. Qui avveranno i discorsi; la numerosa folla a stento trattenuta dalla milizia e dai carabinieri si stringe intorno agli oratori.

Il primo oratore è stato S. E. l'Arcivescovo il quale ha pronunciato un magnifico discorso del quale possiamo riportare solamente qualche brano.

Il discorso dell'Arcivescovo

Signori, io che sento tutta la esultanza delle popolazioni delle due sponde per la cerimonia oggi celebrata, ricordo queste stesse sponde del Tagliamento in giorni luttuosi per la nostra Patria quando l'esercito tentava di rigettare il nemico, quando su queste sponde vicine al ponte di Bonzicco scorreva il sangue dei nostri migliori fratelli. Ricordando quei giorni, penso che oggi più fulgido giorno non si potrebbe sperare giacchè è quello che unisce una parte della provincia all'altra.

E così come l'Italia ha saputo risollevarsi vittoriosa contro la minaccia interna oggi in quest'opera vediamo il risollevamento economico d'Italia; il ponte rifatto ci dice che dopo la grande lotta che segnò la più grande vittoria d'Italia una nuova vittoria ha ottenuto l'Italia su sè stessa ritrovando la forza che vinse il nemico esterno per sconfiggere quello interni onde farsi più grande, più potente, più glorioso. La benedizione che io in nome della religione ho dato in questo momento vuol dire anche riconoscenza profonda per coloro che fecero quanto poterono per congiungere le due parti della provincia, a coloro che dedicarono la loro opera direttiva, a coloro che materialmente eseguirono.

Numerose furono le interruzioni per scroscianti applausi al discorso di S. E. l'Arcivescovo, e la fine fu salutata da una vera imponente ovazione.

Molti dei presenti avevano le ciglia inumidite. Gli applausi si rinnovarono subito quando finito il magnifico dire di S. E. squillarono le note della Marcia del Piave.

L'on. Di Caporiacco

Prese la parola quindi in rappresentanza della Comm. Reale del Friuli il co. Gr. uff. on. Gino di Caporiacco, il quale pronunciò il seguente discorso:

Illustre rappresentanza del Governo Fascista, Eccellenza, Signore, Signori.

Nelle ultime luci del 25 Ottobre 1813, in questo stesso greto ed in questa stessa località, una parte dell'armata italica, agli ordini del generale Francesco Soulier, in fretta ed in furia, sotto la pressione e la spinta delle truppe austriache del maresciallo Hiller, attraversava il fiume, senza speranza di nuovo riscossa. Gli attoniti abitanti dei dintorni che, in quella sera, davanti alle loro case, videro per lunghe ore sfilare uomini, cavalli, cannoni, certo non presagirono che quella ritirata rappresentava, per loro, il preludio di altro mezzo secolo di dominazione austriaca e per i posteri, il consolidamento di quell'impero, che, ai confini della nuova Italia, sarebbe stato di poi gravido di protervia e di minaccia.

A distanza di poco più di un secolo, nell'ottobre del 1918, queste stesse sponde, questo stesso greto videro la catastrofe dello stesso impero, che, nel 1813, progrediva ad abbattere le ultime difese di quello che doveva essere, nell'idea del grande Napoleone, il libero regno d'Italia. Perchè, qui il grosso di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, costretto alla fuga, venne raggiunto dalle nostre truppe vittoriose, e, qui dall'italico valore, ridotto a capitolare per non più risorgere.

Oggi, su questo luogo così consacrato alla storia, per volontà del Governo e della Provincia, si erge un ponte, che, ideato ed iniziato in un momento di depressione di ogni spirito nazionale, si inaugura nel mentre la vigorosa riscossa del sentimento politico e delle forze organiche dello Stato va avviando l'Italia ai suoi grandi e meritati destini.

I migliori auspici coronano quindi quest'opera, che, per la sua mole, può degnamente raffrontarsi alle cose che ripetono le loro origini ed i loro natali da Roma!

Ali ideatori di essa, ai tecnici, ai costruttori, agli operai tutti vada il plauso di ogni friulano, o meglio, di ogni italiano. Giacchè quest'opera, ideata e cotrutta da friulani, costituisce onore e vanto dello studio, dello ingegno, della mano di opera italiana.

L'On. gr. uff. di Caporiacco fu interrotto diverse volte dagli applausi della folla ed alla fine riscosse una grande ovazione mentre la musica squillava le note della marcia Reale.

Il Commissario prefettizio

Prese poi la parola l'avv. Marin, commissario pref. di Spilimbergo il quale ricorda tutti i fautori che diedero la loro attività per la magnifica opera oggi compiuta. Ricorda S. E. Fradeletto, S. E. Magliotta, il gr. uff. Spezzotti e un ringraziamento speciale fa al Consorzio cooperativo per il Lavoro ed al Sindacato friulano industriale per mezzo dei quali fu possibile la costruzione della grandiosa mole; ma una parola di riconoscenza speciale va, egli dice, agli operai nostri che dopo aver compiuto il dovere della trincea seppero tornare al lavoro della ricostruzione operando in tal maniera che una perfetta concordia e disciplina corre ormai tra la mente direttrice e le braccia potenti del lavoro. Si duole dell'assenza dell'avv. Pisenti, figlio diletto di quella terra, perchè, dice l'oratore, a lui, rappresentante diretto del Duce, sarebbe stata data, una solenne manifestazione affermazione di popolo, che il popolo è col Governo della restaurazione, disciplinato, concorde per la vita d'Italia che sarà sempre il faro più potente di civiltà.

Grandi applausi accolgono la fine del discorso del Commissario il quale viene vivamente congratulato dai presenti.

Dopo suonato l'inno di «Giovinezza» il sig. Caprio del consorzio porta il ringraziamento per il benevolo interessamento delle autorità a questa cerimonia di consacrazione del lavoro.

Fatti alcuni cenni storici, chiude augurando che spesso avvengono quelle consacrazioni che rinsaldando i vincoli di affetto, tra i cittadini nuovo impulso danno allo scambio dei valori economici. Gli applausi sono coperti dalle note vibranti dell'Inno la Piave.

Il rappresentante del governo

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo, cav. uff. Lops viceprefetto del Friuli.

Si dichiara onorato di poter partecipare a questa cerimonia rappresentando il governo restauratore; tanto più onorato inquantochè la sua parola che aprirà al traffico il ponte darà un nuovo impulso alle relazioni economiche mercè la costruzione di questo vero monumento dell'industriosità friulana.

A tale proposito egli ricorda come egli rivide il Friuli quando, dopo l'invasione, vi ritornò: le campagne desolate, le case semidistrutte completamente distrutti gli armenti e asportate le migliori ricchezze i friulani, gente forte di tenacia e di volere, hanno ricostruito pezzo per pezzo ed in un tempo sì breve, questa loro terra meravigliosa di patriottismo e di fede, che forma orgoglio della nostra Patria. E' un'opera questa che dimostra la forza volitiva di un popolo e questo monumento se è gloria del Friuli è anche gloria dell'Italia.

Dichiaro infine in nome di S. M. il Re, del Governo nazionale e del popolo aperto il ponte al traffico per la prosperità del Friuli e della Patria.

Una ovazione accoglie le parole del rappresentante del Governo mentre squillano le note della «Marcia reale».

Gli invitati a mezzo di un ascala scendono sotto la prima arcata del ponte ove con geniale idea le imprese eressero una piattaforma per offrire il rinfresco che fu servito ottimamente dal sig. Barbaro.

Il sontuoso banchetto

Intanto gli operai sul greto del fiume bevono la birra che sta in fresco nelle chiare acque del Tagliamento.

Una lunghissima colonna di automobili trasporta dopo il rinfresco tutti gli invitati a Spilimbergo ove vengono accolti festosamente dalla popolazione, che fa ala lungo le vie del percorso.

Al Municipio è stato offerto un rinfresco. Intanto le popolazioni di Dignano e di Spilimbergo fraternizzano con allegria mentre l'animazione è intensa in tutte le vie della cittadina.

Alle ore 13 servito ottimamente dal cavaliere Beltrame, è stato dato nel palazzo delle scuole, un sontuoso banchetto al quale fecero dei brindisi l'avv. Franceschinis sindaco di Dignano, elogiando i fautori dell'opera, il dott. Marcovich in rappresentanza del gr. uff. Spezzotti e del comune di Udine; il comm. pref. avv. Marin per il comune di Spilimbergo, il cav. uff. Lops per la prefettura, il conte gr. uff. on. di Caporiacco, il sindaco di San Daniele gen. conte Quintino Ronchi.

Grandi «alalà» furono fatti all'indirizzo della presente «medaglia d'oro» tenente Blarasin.

Su proposta del comm. Marin furono inviati i seguenti telegrammi a S. E. on. Mussolini ed al prefetto fascista avv. Pisenti:

«S. E. Mussolini. — Friulani raccolti per inaugurazione ponte sul Tagliamento plaudendo E. V. che promuove ed asseconda queste feconde opere, invia devoto omaggio ed assicura sincera adesione e partecipazione vostra attività rivolta maggiori fortune d'Italia».

«Prefetto Pisenti. — Inaugurando ponte interprete popolazione Spilimbergo e Dignano ricambio saluto augurale inviando S. V. fervidi auguri inneggiando legata azione e glorie fasciste».

Alle ore 15 il banchetto ebbe termine e una lunga colonna d'automobili attraversa Spilimbergo in festa per riportarli ai loro siti.

A Dignano una folla immensa di popolo venuto da tutto il mandamento gremisce le vie e la piazza. Una grande animazione regnò sino alle tarde ore ed il ballo di beneficenza e la tombola fecero affari di oro.

Un dramma dell'imprudenza a Barcola

TRIESTE, 20

Ieri nel sobborgo di Barcola è avvenuto un dramma dovuto all'imprudenza. Due giovani amici, Cesare Coslovich di anni 19 agente di manifatture e Massimo Barich di anni 18 di Roiano occupato nella fabbrica tabacchi al Punto Franco, stavano scherzando tra di loro. Il Barich ad un certo punto estrasse la rivoltella e per giuoco la puntò varie volte contro l'amico. Improvvisamente partiva un colpo che feriva mortalmente il Coslovich. Il disgraziato spirava poco dopo e il Barich si dava alla fuga. Non ostante le attive ricerche, finora non è stato possibile rintracciarlo.

Gli uomini che onorano l'Italia

Il vincitore della Manica dall'on. Mussolini

La presentazione all'on. Finzi - La medaglia del Comune
L'assalto di giornalisti e fotografi - Come avvenne la traversata

ROMA, 20

Col treno da Milano delle 9.10 è arrivato a Roma il nuotatore italiano Enrico Tiraboschi. Erano a riceverlo alla stazione la società *Audace Club* con lo stendardo, molte rappresentanze di altre società sportive e grandissima folla fra cui molti ferrovieri. Non appena esso è disceso dallo scompartimento, gli è stata fatta una dimostrazione di simpatia e gli è stato offerto un gran mazzo di fiori.

Stamane, alle 10.15, Enrico Tiraboschi si è recato a Palazzo Chigi, accompagnato dal suo *masseur* Pilotta e dal comm. Felice Todeschi del Comitato Olimpionico. Egli si è intrattenuto nel salone anticamera circa mezz'ora a conversare coi giornalisti, ai quali ha narrato i vari episodi della sua traversata, nonchè le noie cui si è esposto per essere entrato nel territorio inglese senza passaporto ed in costume non regolamentare.

L'italianità di Tiraboschi

Accennando quindi al fatto che taluni giornali inglesi e francesi l'hanno qualificato per argentino, egli ha riaffermato la sua italianità e il suo patriottismo, che del resto era stato palese dal grido *W. l'Italia!* da lui lanciato appena ebbe messo piede sulla costa inglese. Ha spiegato l'equivoco col fatto di aver passato vari anni in Argentina, pur mantenendo, colla cittadinanza italiana, fervido il rispetto e l'amore per la patria di cui è orgoglioso di essere figlio.

Intanto intorno ad Enrico Tiraboschi erano venuti parecchi fotografi e cinematografisti, ai quali è stato consentito di riprodurre nella sala che precede quella del Presidente del Consiglio, Enrico Tiraboschi insieme al sottosegretario di Stato on. Finzi e alle altre autorità presenti. Il fortissimo nuotatore è stato quindi ricevuto dal Presidente del Consiglio, il quale si è vivamente congratulato col Tiraboschi che ha narrato al capo del Governo, che ascoltava la narrazione col più vivo interesse, tutti i particolari della traversata.

Prima di essere ricevuto dall'on. Mussolini, il Tiraboschi fu presentato al sottosegretario di Stato on. Finzi. Il celebre nuotatore ha ringraziato ripetutamente l'on. Mussolini dell'onore fattogli di averlo chiamato a Roma per riceverlo e l'on. Finzi per il caldo saluto di felicitazioni inviatogli a nome del Governo a Calais.

La cerimonia in Campidoglio

Tiraboschi nel pomeriggio si è recato in Campidoglio, dove nella sala delle bandiere l'avv. Caprino a nome del Regio Commissario, gli ha consegnato la grande medaglia d'argento che non viene assegnata dal Comune che in eccezionali occasioni e a personalità di altissimi meriti.

Il forte nuotatore è stato assalito dai giornalisti, ansiosi di intervistarlo. Egli ha messo in evidenza due fatti: 1) che mentre i suoi predecessori Webb, Burgess e Sullivan traversarono la Manica senza controlli ufficiali, egli è stato controllato da un comitato di *sportmans* e da una diecina di giornalisti di tutto il mondo che lo seguivano in battello; 2) che mentre i predecessori avevano galleggiato come sugheri, abbandonandosi al giuoco delle correnti, egli ha nuotato continuamente senza interruzioni: ha iniziato la prova con 32 bracciate al minuto e l'ha terminata dopo sedici ore e 24 bracciate.

«Un colpo di braccia e due di gambe — egli ha detto — alternati; una nuotata siffatta non è delle più facili, perchè non è più la nuotata ritmica e naturale, ma impone una tensione e uno sforzo di volontà maggiore.»

Essendogli stato chiesto perchè ha preferito partire dalla costa francese anzichè da quella britannica, come avevano fatto gli altri tentatori della traversata, Tiraboschi ha risposto:

La traversata fu una bella pazzia!

«Non so dirvi precisamente perchè io abbia preferito il litorale di Calais. Avevo tentato già la prima volta parlendo dalla Francia e per poco l'anno scorso non riuscii, abbandonando a soli 500 metri dalla mèta; rimasi allora assiderato completamente, tanto che ebbi per diverso tempo come legata l'articolazione delle gambe e delle braccia. Mi sono ad ogni modo affezionato a Calais, dove tutti confidavano nella mia vittoria. E' stato a Calais ch'io ho studiato il corso delle correnti.

Chiunque si accinga alla traversata per principio che la prova è resa tanto più ardua dal fatto che per arrivare al termine bisogna compiere un percorso capriccioso in balìa di quattro correnti predominanti, sicchè l'itinerario assume quasi la forma di una W. Nel mio tentativo sono riuscito a rettificare codesto tracciato, scorciandolo fino a ridurlo ad una semplice V. Ero fiducioso, mi sentivo preparato all'impresa.

Pensate che i pescatori e i periti hanno cercato fino all'ultimo di distogliermi dalla decisione: Voi non riuscirete — essi dicevano. La marea vi spingerà lontano. E' una pazzia».

Ho voluto essere pazzo. Mi sentivo forte per lottare all'inizio contro le correnti. Io pensavo che se fossi riuscito a vincere il primo ostacolo che era il più forte, nulla mi avrebbe più impedito di raggiungere la mèta.

E poi nelle ore più critiche, dopo l'alba, sapevo di avere favorevole il mare con le maree che scendevano. E' per questo che decisi di partire alle otto di sera. Era una notte calma, la temperatura dell'acqua rimase pressochè costante a 15 gradi e fu soltanto in mezzo al canale, dove la Manica ha maggiore profondità, che la temperatura discese ma non molto; a dodici gradi e mezzo. Non ho mai disperato, durante la prova nella vittoria. E' stata la fede che mi ha fatto vincere.

La misteriosa fine d'un negoziante

VARESE, 20

Il negoziante in vini Celeste Valsecchi fu Natale di 39 anni, domiciliato a Milano il 9 corr. si era allontanato da casa con circa 20.000 lire, per effettuare acquisti di vini fuori di Milano. Da allora di lui non si ebbero più notizie e vane riuscirono le ricerche. Giunge ora notizia da Nesso, sul lago di Como, che un cadavere rinvenuto in quelle acque è stato identificato precisamente per quello del Valsecchi.

Sembra che non si tratti di disgrazia e neppure di suicidio, ma di delitto che sarebbe stato consumato una diecina di giorni or sono. La somma non è stata rinvenuta nè risulta, almeno fino ad ora, che alcuna compera di vino e alcun pagamento siano stati fatti dal Valsecchi sia a Varese nè altrove. D'altra parte non si sa quando e per quale ragione il commerciante si sia recato a Nesso, mentre partì da casa diretto a Varese.

Il maresciallo dei carabinieri di Cernobbio Lario, di fronte alla supposizione di un delitto consumato a scopo di furto, si è opposto al seppellimento e ha informato della cosa l'autorità giudiziaria, la quale si è interessata dell'avvenimento.

Corsica

Non sono soi tanto cinquecentomila gli Italiani morti in guerra, ma ad essi conviene aggiungere oltre ai Trentini, Istriani e Dalmati menati al macello dalla frusta austriaca, anche i morti che combatterono con l'uniforme americana, anche Maltesi e Nizzardi, anche quaranmila morti dati dalla generosa terra di Corsica. Morirono per la causa comune, ma noi li sentiamo morti per l'Italia non meno dei nostri morti, non meno di quei soldati napoleonici a cui dobbiamo il risveglio di una coscienza militare italiana, quegli itali acciari che pugnavano per altra terra come cantava il Leopardi, ma che con il sangue versato da coloro che li brandivano fecondavano la terra nostra.

Non altrimenti la Corsica oggi rinasce all'Italia. Dopo la guerra essa ha sentito vibrare in sè la sua anima originaria ed una nuova generazione, meno passiva e meno rassegnata della precedente afferma l'italianità dell'isola italianissima. Troppo congiunta a tutta la nostra storia fu sempre l'isola perchè il profondo sentimento nazionale non tornasse ad affiorare e non voglia manifestarsi orgogliosamente. Nulla è più bello per densità di storia e per altezza ideale di ricomposizione nazionale, che con la triade gloriosa degli eroi del Col di Lana, tre ufficiali italiani, uno Gelasio Caetani, discendente da una delle più antiche famiglie patrizie d'Europa, su la genealogia della cui famiglia si potrebbe tracciare tutta la storia d'Italia, dal più remoto medio evo ad oggi, l'altro un tenente triestino (di cui ora mi sfugge il nome), il terzo un Grimaldi, còrso, tenente nell'Esercito Italiano.

E la novella affermazione còrsa d'italianità è, come sempre accade, letteraria. Santa poesia nostra, tu ci hai salvato una patria sino ai margini più lontani e più discussi, e non solo nella terra cui l'invidia altrui voleva ridurre la nostra Nazione! Da per tutto dove fu ed è Italia s'è sempre levata la voce della poesia ad esclamar forte: — Siamo Italiani anche noi! — ed oggi se Trento e Trieste son nostre, Giovanni Prati e Giuseppe Revere ce le hanno salvate italiane, così come Niccolò Tommaseo ci assecura la Dalmazia nostra da Fiume a Cattaro, così come Francesco Chiesa dà il suggello dell'Italianità al Canton Ticino, ed il Mizzi a Malta eroica.

Un recente volume, *Fiorita di Poesie Corse* con una bella prefazione di Umberto Biscottini ci rivela la tenace tradizione letteraria italiana dell'isola nobilissima. Ed è in Corsica una casa editrice italiana, v'è un settimanale letterario, *'A Muvra*, v'è una folta schiera di poeti dialettali con bellissimi nomi, Saverio Paoli o Marco Angeli, Pietro Rocca e Luciano Orsini d'Ampugnani, e Graziani e Lucciardi e Maistrale e tanti altri, v'è un movimento di rivendicazione della lingua e della letteratura contro *l'imbastardimento* francese. E nel suo dialetto un d'essi canta così:

> Ritti pastori, o pleba, o zappaglioli
> Fratelli incunnisciuti ma che amu,
> Di Paoli leghittimi figlioli
> Beri talloni dell'anticu ramu.
> Un sete sempre quelli d'una volta?
> Un corre sempre in voi sangue corzu?
> Ritti! Ritti! Per l'ultima rivolta,
> Ritti, o Corsi!... per l'ultimu sforzu!

* * *

Del resto la Corsica aveva avuto una sua letteratura che la poneva alla pari con qualunque altra regione italiana. Ho sott'occhi un raro volume edito dal Le Monnier nel 1870 che s'intitola: *Poesie di alcuni moderni autori Còrsi raccolte e ordinate per cura del dott. Regolo Carlotti, con notizie biografiche.... di Niccolò Tommaseo*, ed i poeti si chiamano Giuseppe Multedo, Vincenzo Giubega, Salvatore ed Augusto Viale, Anton Luigi Raffaelli, Vincenzo Biadelli, Luigi Tiberi. Di essi il maggiore è senza dubbio Salvatore Viale, a cui fu eretto un busto con l'inserizione: *La Corsica al suo Poeta*. E quel che maggiormente colpisce in questo volume è l'intenso desiderio d'Italia che tutti i poeti rappresentano, desiderio che a volte assume un tono di profonda malinconia. L'ode di Giuseppe Multedo, scritta nel 1839 a Niccolò Tommaseo, che dalla Corsica tornava a Venezia, è un inno amaro di solidarietà nel dolore:

> Ma, Pellegrin, se al reduce
> Non sai qual sia coltello
> Serva la patria e vedovo
> Trovar l'avito ostello,
> Resta, infelice, o a nova
> E più terribil prova
> Oggi ritempra il cor.

Mentre in voce altre volte ascende al tono eroico, come in quest'ultima terzina del sonetto di un anonimo:

> Vindice è il tempo e sprone al sen ga[gliardo
> Mi vien che tutto a suo voler m'aggira,
> Il sacrosanto della Patria amore.

E come in questi versi del Raffaelli:

> ... gli eroi di Cirno
> Cui libertà fu mèta e sprone il santo
> Di Patria amore a gloriose imprese.

E altre volte si ammanta nella dignità della poesia civile e politica come in questi versi inspirati dal ritorno in patria del Paoli, al Giubega il quale alludendo alla prima occupazione di porti còrsi operata dalla Francia nel 1764, cantava:

> Straniere insidie contro noi repente
> Sorser velate d'amistà col manto,
> Che poi forzàr la libertà cadente
> A nuovo pianto.

E il nome d'Italia ricorre frequente in tutte le poesie della raccolta che il Tommaseo volle sorella all'altra delle *Novelle Còrse*, e che inviò al Le Monnier, editore francese, con una lettera eletta quanto abile, cui allegava altra sua lettera bellissima diretta al còrso Guelfucci. In questa egli che la raccolta aveva voluto far coincidere con il centenario dell'occupazione francese, così si esprimeva: «Il diritto ed il dovere comincia a far sentire qua e là la sua voce e nelle grandi nazioni e nei piccoli comuni e nei vari ordini sociali e negli uomini singoli; voce piuttosto dalle passioni nuove che dai vecchi pregiudizi impedita di scendere fino all'intima coscienza e di muovere ad opere generose. «Tagliare gli istmi di Suez e di Panama, «traforar le montagne, far correre come «subito lampo attraverso ai deserti e «agli oceani la parola, è un avvicinare «gli spazi, non un congiungere gli ani«mi, è un risparmiare la ricchezza del «tempo, non però un insegnarne il buon «uso. Se il tempo non è che danaro, la «vita non è che un mercato, cioè un «campo d'inganni reciproci, un'arena di «lotte vilmente invidiose; l'industria «stessa una maniera di guerra.»

Mirabili parole le quali, nella critica austera che contengono del materialistico concetto di progresso onde il nostro tempo va tanto orgoglioso, sembrano inspirate quasi profezia, come quelle che implicano l'additamento da un'anima di veggente fatto all'Italia di cinquant'anni dopo, della via da seguire per riaffermarsi nel mondo. L'Italia è sopra tutto un grande valore ideale e per questo a Lei come al loro Oriente di attesa guardano Nizzardi e Còrsi, Tunisini e Maltesi, Dalmati e Ticinesi, non ostante che nella più gran parte di quelle terre il tempo valga più denaro che in questa *umile Italia*. Ma da per tutto si sente che qui il nostro cielo ideale è soffuso di luce d'aurora e che dalla nostra terra comincia a sprigionarsi di nuovo quel la possente virtù d'attrazione che fece nei secoli l'Italia signora del mondo. Forse, di tutta la terra, è il nostro paese il solo ove l'ideale abbia ancora potere effettivo ed a dirittura politico. In tale privilegio consiste la nostra più grande speranza, ed in nome di esso mandiamo il nostro saluto fraterno alla Corsica generosa, che attende cantando.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

Rovescio spagnuolo al Marocco
Centinaia di morti e feriti

PARIGI, 20

Un comunicato ufficiale del comando di Melilla pervenuto al Ministero della Guerra a Madrid annuncia che le operazioni impegnate il 18 marzo al Marocco, destinate a liberare i dintorni di Tiaruin e di Afrau hanno incontrato una resistenza ostinata da parte dei mori. Questi hanno obbligato le truppe spagnole a ripiegare nella giornata del 18.

Esse hanno subito perdite piuttosto considerevoli, e sono maggiori di quelle ieri segnalate. Si segnala infatti la perdita di 233 uomini tra morti e feriti: tra essi sono 12 ufficiali uccisi, tra cui due capi indigeni, 11 ufficiali spagnoli e un indigeno feriti. E' rimasto ucciso il tenente colonnello Pintalo.

Da per tutto i distaccamenti spagnoli incontrano una resistenza molto seria che fa temere complicazioni nuove La battaglia continua attivissima sulle posizioni citate Tre colonne sono state lanciate per alleggerire la prima linea. Il nuovo comandante del settore di Melilla dirige personalmente le operazioni. La situazione intorno ad Afrau resta grave, e la posizione di Tiaruin ha dovuto essere abbandonata.

Nonostante il nuovo scacco il Governo spagnolo si mostra deciso, secondo le ultime notizie dalla Spagna, a non abbandonare l'azione intrapresa, a colmare i vuoti con nuovi rinforzi, e ad inviare materiale bellico considerevole e perfezionato. L'opinione pubblica, pur allarmatissima dalle notizie, sostiene per il momento l'azione intrapresa per vendicare l'onore nazionale dopo la disfatta del '21.

La morte del sen. Vilfredo Pareto

GINEVRA, 20

E' morto a Celigny il senatore italiano Vilfredo Pareto, ex-professore di economia politica all'Università di Losanna.

Vilfredo Pareto era stato nominato senatore il 2 marzo c. a. per meriti eminenti (cat. 20). Il solitario di Celigny aveva avuto così dall'Italia ufficiale, il riconoscimento della sua grandezza e della sua gloria.

Nato a Parigi il 15 luglio 1848 dal genovese marchese Pareto, allora esule per le sue opinioni repubblicane, e da una gentildonna francese, Vilfredo Pareto venne in Italia nel 1858 in occasione di un'amnistia che permise alla sua famiglia di tornare in patria. Finito il Liceo studiò a Torino nella Scuola degli ingegneri, dove conseguì il diploma nel 1870. Passò quindi a Firenze, dove partecipò ancora giovanissimo, alla Accademia dei Georgofili. Dopo aver esercitato per qualche anno la professione di ingegnere, lasciò l'Italia per recarsi a Losanna, essendogli stata offerta la cattedra di Leone Walras e quivi professò i suoi celebri «Corsi di economia».

Della sua attività di studioso e di pensatore, il «Trattato di sociologia generale» è il monumento compiuto e perfetto. La catastrofe europea, che seguì di poco la pubblicazione del Trattato, segna come la solenne e immediata verifica sperimentale delle sue conclusioni. Gli avvenimenti a chi li guardi oggi nella loro coordinazione storica, si svolsero come la dottrina aveva indicato, confermando specialmente il concetto della influenza delle azioni non logiche e quindi degli istinti e dei sentimenti nella storia umana e il principio non meno importante della distinzione assoluta fra il valore di una teoria scientifica e la sua utilità sociale o la sua forza di persuasione.

Nel leggere la «Sociologia» i ciarlatani i retori, i politicanti, i rinnovatori ad ogni costo e a data fissa dovrebbero distrutti. E verso di essi Pareto ha lo scherno sereno dell'uomo che è «au dessus de la mêlée.

Nel 1917, l'Università di Losanna solennemente celebrò il 25.o anniversario dell'insegnamento del Pareto in quell'Ateneo. Lo scienziato in questi ultimi tempi aveva svolto anche una vasta attività giornalistica a commento degli avvenimenti politici, ed era stato nominato da Mussolini rappresentante dell'Italia nella Commissione finanziario-economica della Lega delle Nazioni.

La figura dello scomparso

ROMA, 20

In seguito alla notizia della morte di Vilfredo Pareto, il senatore Pantaleoni ha indirizzato al direttore del *Giornale d'Italia* una lettera in cui, dopo aver ricordata la nobiltà e l'alta importanza scientifica dell'opera del grande economista scomparso, commemora brevemente le virtù civili e patriottiche di lui che, tra i primi, si schierò a fianco dell'on. Mussolini, e militò nel fascismo. Questo grandissimo pensatore, conclude la lettera, di cui ogni ora era preziosa per il progresso della scienza, non ha disdegnato, sentendo che era un suo dovere, di spendere anche il tempo e le energie al servizio della Patria, quando sapeva giunta la sua ora, e sentiva svanire le sue forze.

Alla lettera del sen. Pantaleoni il *Piccolo Giornale d'Italia* fa seguire ampi segni illustrativi della vita e dell'attività scientifica del Pareto, il cui pensiero, osserva il giornale, è e sarà per gli italiani di oggi e di domani, midolla di leone.

L'anniversario della morte di Pio X.

ROMA, 20

Ricorrendo oggi il nono anniversario della morte di Pio X, numeroso pubblico si è recato a visitarne la tomba nelle grotte vaticane. Il concorso dei fedeli alla tomba di Papa Sarto è stato quest'anno anche più numeroso che negli anni scorsi, in seguito all'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del defunto pontefice.

Stamane alle 7.30 il Cardinale Merry del Val, che ha fatto espressamente ritorno da Montecatini, ha celebrato la Messa presso la tomba di Pio X. Vi hanno assistito le sorelle del defunto Pontefice e numerosi devoti. Prima del Cardinale aveva celebrato la Messa mons. Parolin, nipote di Pio X. Altre messe sono state celebrate dall'abate Pierani, procuratore generale dei Vallombrosani e postulatore generale nella causa di beatificazione e canonizzazione di Pio X, e da altri sacerdoti.

Le foreste dell'Esterel in fiamme
Numerose vittime umane

PARIGI, 20

Giunge notizia da Droguignan che un forte incendio alimentato dal maestrale sta devastando i boschi di Les Maures e di Esterel. Il fuoco ha raggiunto le Alpi Marittime. Un treno speciale e degli aeroplani portano in salvo gli abitanti minacciati dal fuoco. Due persone sono state trovate carbonizzate. Altri incendi sono segnalati nelle foreste del Varo, dell'Herault e dei Pirenei Orientali.

I giornali dicono che gli incendi nelle foreste dell'Esterel hanno fatto vittime umane. In alcune località la popolazione ha dovuto fuggire per mare. Il fuoco è stato arrestato dal fiume presso Agay. Nei boschi di Les Maures si è esteso sopra un fronte di diciotto chilometri ed ha raggiunto il campo di aviazione di Aubagne.

La vitalità secolare delle sementi

LONDRA, 20

Mandano da New York che l'Istituto Thompson è intenzionato di procedere ed esperimenti scientifici, condotti colla massima cura possibile, per stabilire il periodo di vitalità delle sementi delle piante e dei frutti di uso comune. E' già stato provato che certe varietà di legumi conservano la loro vitalità e forza di riproduzione anche dopo mezzo secolo dal momento in cui il seme è stato raccolto. Ora l'Istituto Thompson vuole fare esperimenti con semi di grano e di datteri rinvenuti nella tomba di Tutankamen e che di conseguenza rimontano a più di 3000 anni addietro.

CRONACHE ITALIANE

Il congresso degli ex-combattenti a Lucca

LUCCA, 20

Ieri, nel salone del Consiglio provinciale ha avuto luogo il congresso straordinario degli ex-combattenti. Tutte le sezioni della federazione lucchese erano rappresentate. Il congresso ha avuto inizio alle ore 10 precise. Al tavolo della presidenza avevano preso posto l'onor. Lissia, sottosegretario di Stato alle finanze, giunto da Firenze, Arangio Ruiz, presidente del consiglio centrale, la medaglia d'oro Carletti, l'avv. Giuseppe Zanchi, fiduciario regionale ed altri.

Per primo ha preso la parola il delegato provinciale Chiapparini che a nome degli ex-combattenti lucchesi ha inviato un saluto al rappresentante del Governo nazionale ed al capo dell'associazione ex-combattenti ricordando quanto i combattenti lucchesi hanno fatto dal 1919 ad oggi Ha pregato l'on. Lissia di presentare all'on. Mussolini l'omaggio incondizionato dei combattenti lucchesi.

L'on. Lissia, accolto da una interminabile ovazione, ha ricambiato il saluto rivoltogli dai combattenti in mezzo ai quali ha dichiarato di trovarsi con profonda commozione ed ha reso omaggio ai combattenti lucchesi promettendo loro di portare il saluto al capo del Governo. Il discorso dell'on. Lissia è stato applauditissimo.

Ha parlato quindi Arangio Ruiz che ha portato il saluto del consiglio generale all'on. Lissia a nome di tutti i combattenti lucchesi. Ha rievocato quanto i combattenti lucchesi fecero nelle fosche giornate del 1919, specie in quel che riguardava l'epurazione dell'associazione ex-combattenti. Prima di terminare Arangio Ruiz ha inviato tutti a raccogliersi per un momento in silenzio rievocando la memoria dei caduti.

L'assemblea in piedi ha aderito all'invito.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del capo dei combattenti, il cav. Santini, presidente della sezione di Lucca, ha rivolto ai congressisti il saluto dei combattenti.

Alle ore 12 è stato offerto all'on. Lissia un banchetto al quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine. Il convegno, nella seduta del pomeriggio, prima di chiudere i suoi lavori, ha pregato l'on. Lissia di portare all'on. Mussolini il seguente messaggio:

«S. E. Mussolini - Roma — I combattenti di Lucca, soldati della Patria nella guerra, fedeli dell'Italia nella pace, mentre auspicano al disopra di ogni colore la più fraterna solidarietà fra fascisti inquadrati nel partito e combattenti raccolti all'ombra delle loro bandiere, esaltano il duce della nazione ritornata alla gloria di Vittorio Veneto e alla grandezza immortale di Roma.»

Il monumento ai caduti di Montalto

MONTALTO MARCHE, 20

Alla presenza delle autorità civili e militari fra cui i generali Trionfi e Sacconi e l'on. Alceo Speranza ha avuto luogo una solenne cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai caduti per la patria. Erano intervenute inoltre numerose squadre di fascisti, rappresentanze di combattenti e mutilati e di associazioni patriottiche ed operaie.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il vescovo mons. Ferri, il colonnello Candelore, il volontario di guerra prof. Guidi, il maggiore De Angelis, il cav. Salvi presidente delle organizzazioni provinciali combattenti ed il Sindaco di Montalto cav. Rocchi.

La gratitudine di Potenza a Mussolini

POTENZA, 20

Il fiduciario politico Catalani ed il console generale della milizia nazionale Loreti hanno inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Anche a nome di 45 fasci del circondario di Potenza, uniti in congresso, sentiamo il bisogno di ringraziare l'E. V. per il recente provvedimento che concede finalmente a questa infelice provincia gli acquedotti ed esprimono a loro più profonda devozione.

Le frodi al confine con la Svizzera

VARESE, 20

Intorno alle irregolarità scoperte a Ponte Tresa sul funzionamento di quell'ufficio di dogana, a seguito dell'inchiesta fatta eseguire dal Ministero, si hanno da Chiasso i seguenti particolari, raccolti in quegli ambienti doganali.

Le irregolarità rilevate dall'inchiesta dall'ispettore superiore comm. D'Errico e denunciate all'autorità giudiziaria di Varese, riguardano l'organizzazione di un sistema di contrabbando mascherato da bollette regolari di transito di frontiera. L'organizzazione e l'attuazione del contrabbando venivano effettuate dal capostazione di Ponte Tresa della linea elettrica Ponte Tresa-Luino sig. Antonio Tentorio, nella sua accessoria funzione di agente doganale patentato è perciò autorizzato dall'amministrazione doganale italiana a presentare e sdoganare per conto di terzi (in questo caso, ditte estere) le merci di transito alla frontiera e destinate al consumo nel Regno.

Il contrabbando, che data da molto tempo si operava periodicamente, cioè quando la fabbrica di cioccolato Compagnie Suisse e la fabbrica di caramelle Italo-Suisse, entrambe di Lugano, consegnavano, e ciò avveniva saltuariamente al Tentorio le loro merci, specialmente dirette in Piemonte. Si trattava di casse che venivano inviate dalle due fabbriche luganesi per la linea Ponte Tresa-Luino, perchè questa rappresenta il percorso più breve per il Piemonte.

L'inchiesta ha potuto rilevare che tanto la Compagnie Suisse quanto la Italo-Suisse hanno sempre pagato l'importo dovuto, in proporzione all'esatto peso della merce presentata alla dogana mentre le dichiarazioni doganali e gli altri documenti che il capostazione Tentorio presentava alla ricevitoria doganale del posto, pur sembrando in perfetta regola in quanto dichiaravano il prodotto vero, erano d'altra parte alterate nel peso. In realtà, cioè, le casse ne rappresentavano sempre uno maggiore. Qualche volta anche il doppio di quello dichiarato. In questo modo si è venuto a frodare l'erario di una somma ingente, che ancora non può essere esattamente calcolata.

Il capostazione Tentorio dal primo del corrente mese è stato sospeso e sostituito dalla direzione di quella linea ferroviaria. Venne pure, come noto sostituito il ricevitore doganale Prospero Serao, coinvolto come correo. Il suo posto è stato ora assunto da un viceispettore di Chiasso.

Ferisce la cognata e s'impicca

FIRENZE 20

Ieri mattina verso le 11, in località denominata Olena Prima a circa quattro chilometri da Reggello (Firenze), nel podere condotto dalla famiglia colonica Nocentini e appartenente alla fattoria Masini, è avvenuta una tragedia familiare che ha destato grande impressione. Angelo Nocentini di Pietro, di anni 28, ha sparato una fucilata contro la moglie del proprio fratello, la ventiquattrenne Virginia Renzi ferendola gravemente. Compiuto il misfatto, il feritore si è dato alla fuga e poi si è impiccato.

La scena si è svolta nell'ampia cucina della casa colonica. Da una sommaria indagine risulta che il Nocentini ha sparato contro la cognata un colpo di fucile da caccia calibro 16, alla distanza di circa dieci metri. La poveretta è rimasta ferita nella quasi totalità della parte sinistra del petto per il rimanente alla regione auricolare. Il medico di Reggello l'ha ritenuta guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, tenendo conto delle condizioni della donna, che si trova da quattro mesi in stato interessante. E' stata subito trasportata a Figline e ricoverata all'ospedale Serristori.

I carabinieri, appena informati del fatto si sono posti in traccia del feritore, ma le loro ricerche hanno avuto esito negativo. Verso le 14 il fascista Guido Tognacchini ha avvisato il brigadiere dei carabinieri di aver trovato nel bosco della Voltiera, a duecento metri dalla casa colonica Olena Prima in una località nascosta da alte piante l'Angelo Nocentini che si era impiccato a un castagno alto circa cinque metri. Accorsi sul luogo, i carabinieri hanno trovato il Nocentini cadavere e con segni di graffiature tali da far ritenere che, pentitosi, abbia tentato di sottrarsi alla morte. Egli si è impiccato salendo sul castagno con una scala e poi abbandonandosi nel vuoto.

I commenti dei paesani, come è facile immaginare, sono i più svariati. E' difficile tuttavia spiegare le vere cause del fatto. La Renzi è donna di ottimi costumi. Del Nocentini, mutilato di guerra per congelamento dei piedi, si dice che abbia dato più volte segno di essere affetto da forme morbose di malinconia. Si tratterebbe quindi di un sistema nervoso profondamente scosso e la tragedia andrebbe attribuita a una crisi di questo male del Nocentini. I familiari non hanno saputo dire nulla in proposito. Asseriscono soltanto che non ci furono mai dissidi di sorta tra il feritore e la cognata.

Spigolature

Perfino la suocera ha trovato un convinto difensore in Gina Lombroso Ferrero che così ne scrive nella «Opinion»: «Perchè mai la donna che, come madre, figlia, sorella, nonna gode la stima e l'affetto di ognuno, ha una fama così cattiva quando diventa suocera? Perchè la stessa donna santa come figlia e sorella tutto ad un tratto è demonio nella parte di suocera? E la scrittrice non esita ad affermare che la responsabilità di questa triste situazione spetta più alla nuora che alla suocera. In grazia dell'affetto altruistico della madre per il figlio, esso si estende inconsciamente a tutti quelli che lo amano e lo rendono felice; quindi la nuora è la moglie di suo figlio e di conseguenza è disposta ad amarla, come ama il genero, che di solito la ricambia. Al contrario per l'affezione un po' esclusiva e un po' egoistica della moglie per suo marito e per l'ombrosità naturale di ogni donna in amore, la nuora tende a vedere nella suocera una rivale. L'affezione della madre per il figlio, non è per la sposa un antico affetto, che continua, ma un legame, per lei nuovo, che le impedisce di possedere da sola il cuore del marito e contro il quale essa crede di avere il diritto di difendersi. La famiglia antica è il primo ostacolo che la nuova famiglia trova alla sua felicità E' la prima siepe che ella vorrebbe abbattere per prendere liberamente il volo verso l'infinito. Di questa siepe, si può dire, che la suocera è la parte più resistente. E' ad essa che la nuova generazione attribuisce tutti i suoi malintesi, tutte le sue tragedie. Essa è vittima, ben più della nuora, del turbamento che reca all'antica famiglia la costituzione della nuova». La Lombroso però si dimentica che esiste anche un'altra suocera, la madre della sposa. Perchè non parla anche di questa?

*

Decio Buffoni ha raccolto in uno dei volumetti «Gli uomini del giorno» alcune note biografiche intorno a Vera Vergani, da cui apprendiamo, ad esempio, che la gentile attrice non è figlia dell'arte, benchè derivi da una famiglia, specie pel lato materno, in cui sono abbondanti i temperamenti letterari ed artistici. Sua madre fu infatti una Podrecca e non c'è bisogno di ricordare ad alcuno, come se l'America del Sud ha dato fiori e lauri alla prima attrice della compagnia di Dario Niccodemi, l'America del Nord in un ultimo geniale vagabondaggio di propaganda di patriottismo e di curiosità dell'intelligenza vide morire Guido Podrecca.

Una delle prime recite che fece conoscere al pubblico il temperamento di Vera Vergani risale al 30 settembre 1905. Allora, scrive Orio Vergani, fratello dell'attrice, Vera aveva dieci anni. Il che permetterebbe di fare subito il conto sulla sua età attuale, ma non è mai gentile colle signore, nemmeno quando sono celebri. Vera trionfò a Cividale recitando in una commediuola deliziosa di Giacinto Gallina «Così va il mondo, bimba mia», sotto la guida di Paolina Campi, la vedova del grande drammaturgo veneziano.

Fu un'ira di Dio di trionfo. Le drogherie di Cividale non avevano abbastanza confetti quanti gliene volevano portare le signore del Comitato dopo la rappresentazione. E si videro d'accordo nel lodare quella «prodigiosa bambina friulana» l'«Avanti! e la «Gazzetta di Venezia». Ma Vera Vergani è nata a Milano. Sì, a Milano il 6 febbraio 1896 (non domandatecelo più) in via Vigna. Amico di Vittorio e Guido Podrecca, zii di Vera, Ferruccio Benini ottenne nel 1912 che ella entrasse in arte. Recitò come un avera attrice la prima volta la sera del 4 ottobre nella farsa «Le distrazioni del signor Antenore» Successivamente fu in compagnia con Talli e con Ruggeri e nel 1915 lo stesso Benini la «scoperse» a Dario Niccodemi. Quella sera — febbraio del 1915 — nevicava a Milano. Ma Vera Vergani recitava con una grazia tutta primaverile «Il Cappello di paglia di Firenze» e Dario Niccodemi, che aveva pronto un posto nel vagone letto per partire ed andarsene a Parigi, rinunciò al viaggio per continuare con l'attrice una conversazione di solidarietà intellettuale, cominciata fra un atto e l'altro della deliziosa commedia del Labiche, che Virgilio Talli ha risuscitata per il piacere delle platee italiane.

*

Donde hanno origine gli incendi delle foreste? Bisogna confessare che le spiegazioni che comunemente si dànno (malvagità di delinquenti, scintille di locomotive, imprudenze di fumatori) sono alquanto semplicistiche e non si adattano indistintamente a tutti i casi: vi è, dunque, un certo mistero, che uno specialista della materia, il generale francese Chapel, tenta ora, dopo lunghi e pazienti studi, di logicamente spiegare. La percentuale molto elevata degli incendi inesplicabili, induce lo Chapel ad affermare la grande probabilità, nel senso matematico della parola dell'esistenza di una causa principale ancora ignorata che, secondo lui, non può essere che l'elettricità atmosferica, la quale «agisce non nella forma di fulmine dallo scoppio violento, ma dissimulata per mezzo di scintille, fra due conduttori occasionali e in relazione delle scariche oscillanti di temporali più o meno lontani». L'elettricità, dunque, anzichè folgorare nello spazio, agirebbe silenziosamente e incessantemente alla superficie del suolo. A conforto della sua tesi il generale Chapel cita una serie interminabile di casi, da lui osservati in oltre 25 anni, e di cui alcuni sono particolarmente interessanti. Il 5 aprile scorso, per esempio, nella regione parigina fu segnalato il primo temporale dell'annata: all'indomani non ostante le condizioni di temperatura sfavorevoli numerosi incendi si svilupparono nella foresta di Fontainebleau, nei boschi di Graville e di Champagne, nell'Ynne e nella Costa d'Oro. Si parla dell'elettricità, dice lo Chapel, come di una scienza conosciuta, mentre in verità essa è avvolta in un fitto velo di mistero, sicchè nessuno saprebbe rispondere alla semplice domanda: — Che cosa è l'elettricità? E date le sorprese che essa ogni giorno ci riserba, perchè non sarà verosimile che lo scoppio della scintilla possa anche verificarsi fra due festuche di paglia o due tronchi d'albero?

Notiziario dalla Regione

TREVISO

Una mostra bivena intercomunale. — Sabato 1. settembre p. v. nel Foro boario avrà luogo per cura della nostra Cattedra Ambulante in unione ai veterinari consorziali una mostra bovina riservata agli agricoltori dei Comuni di Treviso, Carbonera e Casier, con premi in denaro e diplomi. Il programma comprende due sole categorie: la prima per torelli da 7 a 14 mesi, la seconda per manzette sopra l'anno e con tutti i denti da latte. Le iscrizioni vanno inviate subito alla sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Via Indipendenza).

Petrolini al «Garibaldi». — Dopo vari mesi di chiusura, mercoledì 23 si riapre il Teatro Garibaldi per un brevissimo corso di rappresentazioni della Compagnia del brillante Petrolini.

MONTEBELLUNA

Un cane idrofobo. — Il paese è stato messo in allarme questa mattina da un cane levriero idrofobo il quale dopo aver morso il padrone, Sartori Luigi, proprietario della Trattoria ai Due Mori, si diede a percorrere la campagna mordendo altre sette persone e quanti cani incontrava nel suo velocissimo cammino.

Venne ucciso a fucilate e oggi i morsicati sono partiti per Padova. Il commissario del Comune comm. Baldassare ha dato ordine tassativo che vengano uccisi tutti i cani sospetti e quelli che d'ora in poi verranno trovati privi di museruola.

Proiettile che scoppia. — L'operaio Corsent Attilio di anni 26 si mise oggi a picchiare con un martello in un fondo di proiettile carico di balistite. Ne avvenne naturalmente uno scoppio che colpì al ventre e alle mani l'imprudente il quale fu tosto medicato dal dott. Carlo Alberto Liberali.

Pro Asilo. — La Ditta Fabbris Vitale che ha la Giostra e il Taboggan, ha versato L. 81.80 pro Asilo infantile comunale.

CASTELFRANCO

Sic vos non vobis. — Abbiamo parlato altra volta della pubblicazione del comm. Paolo Viganò destinata a tornar utile ad orfani, mutilati ed asili di infanzia e per la vecchiaia. Siamo pertanto pregati di ringraziare i generosi oblatori del II elenco:

Francesco Bortolon di Conegliano V. L. 150; Manifattura Italiana Scardassi di Biella 100 · Soc. Italiana di Credito Comm. di Milano 100; Tedeschi e Co. di Milano 100; Soc. Adr. Ferramenta Metalli di Venezia 100; Giovanni Legnani di Legnano 100; Bou e De Conti di Treviso 100 · Dott. Camillo Matter di Mestre 100; Rag. Giulio Ravenna di Milano 75 — Carlo Gascè di Napoli 50 — Ing. Momo Saccardo di Schio 50; Colonnello Angelo Tommasi di Venezia 50 — Serafina Bolgeri Viganò di Capriano 50; Nilla Fogliani Chiesa di Merano 30 · G. Salvo e Co. di Venezia 30; Camerini e Co. di Volpago 25; Don Luigi Fedalto, città 25; Ing. Riccardo Lattes di Udine 25; Cav. Zoppelli Treviso 25; Manifatt. Ital. Cinghie affini di Vicenza 25; Giuseppe De Nardi di Conegliano Veneto 25; Enrico Rodolfo Metzler di Conegliano V. 20; Prof. Mario Girardi, città 20; Comm. Silvio Magrini, città 10 · Giudice Lojacono, città 10; Antonio Maschietto, città 10; Antonio Velo di Montebelluna 10 · Mario Bresciani di Conegliano 10; Gastone Confalconi di Conegliano 10; Gazzaniga Giovanni di Conegliano 10 · Domenighetti Cesare di Conegliano 10; Mascelli Ottavio di Conegliano 10; Moras Antonietta di Conegliano 10; N. N. 10; Piovesana Aurelia di Conegliano 10; Ruggeri Ruggero di Conegliano 10; Giuseppe Tonon di Conegliano 10; Graziosa Veronese di Conegliano 10; Giovanni Zangiacomi di Conegliano 10; Eugenio Canardo di Conegliano 10; Avv. Sinigallia di Mendola 5; totale L. 1550; totale preced. L. 2950; totale L. 4500.

Fiera di S. Bartolomeo a Resana. — Nei giorni 23 e 24 corr. a Resana vi sarà la fiera di S. Bortolo con mostra bovina ed equina, pesca, ballo popolare su apposita piattaforma, illuminazione alla veneziana, fuochi artificiali e concerto musicale.

MOGLIANO VENETO

L'Amministrazione comunale porta a conoscenza del pubblico che, avendo dovuto aggiornare la riscossione delle tasse pertinenti ad esercizi precedenti, ha messi in riscossione nell'anno corrente i ruoli delle tasse esercizi e valor locativo del 1921 e del 1922. Per rendere meno gravoso l'onere ai contribuenti, i ruoli delle tasse 1921 sono stati posti in riscossione con le prime rate dell'anno, mentre il pagamento delle tasse 1922, testè messe in riscossione, viene ripartito nelle due rate di agosto e di ottobre: verranno poi messe in riscossione le tasse esercizi a valor locativo 1923, possibilmente, soltanto colle prime rate del 1923. L'Amministrazione comunale, inoltre, nel formare i ruoli del 1922, non ha portato variazioni che a pochi accertamenti in confronto degli accertamenti 1921.

Patronato Pellagrosi. — Offerte pervenute agli Asili Antonini-Favier: raccolte dai sigg. Attilio Tiozzo e Marco Berterello in memoria della signora Maria Bellinato Franchin L. 71; dalle signorine Lia e Lea Barnaba in memoria del sig. Pietro Marcati L. 20.

VITTORIO VENETO

Eroi che non tornano. - Un anniversario glorioso. — E' scaduto, domenica, l'ottavo anniversario della morte gloriosa del concittadino tenente Augusto Gava del 86.o fanteria, ardimentosissimo fra gli ardimentosi, caduto a soli 21 anni il 19 agosto 1915 all'assalto di Forcella Monte Cengio.

Il tenente Gava, quantunque soltanto da 85 giorni fosse scoppiata la guerra, con la generosità che distingue la nostra razza, aveva già partecipato a una ventina di aspri combattimenti per il possesso dei più importanti valichi cadorini: e tanto aveva potuto sul suo animo la partecipazione assidua a ogni lotta che, scrivendo a casa, diceva: «Non abbiate paura: tanto, io sono invulnerabile!».

Invece la morte lo strappò, mentre sorridente si avviava all'assalto e più infierì contro di lui disperdendone anche le spoglie.

Difatti, per quante ricerche si siano compiute anche col mezzo della Curia Romana di S. E. Giuriati, della Croce Rossa di Ginevra, ecc. ecc. non fu possibile rintracciarne il corpo, disperso volutamente dagli austriaci che alla famiglia inviarono bensì le carte personali del glorioso defunto ma non indicarono il luogo di sepoltura.

Alla sua memoria è stata decretata la medaglia al valor militare, con una stupenda motivazione.

Nel giorno anniversario abbiamo voluto ricordarlo a tutti i suoi amici di qui e di fuori, perchè un pensiero reverente lo conforti nell'oltretomba.

SCHIO

L'esito della corsa ciclistica dei Km. 90 — La partenza dei concorrenti alla corsa ciclistica di Km. 90 per dilettanti che come annunciammo doveva avvenire alle ore 13 di ieri, è stata ritardata in modo che il via ai 14 concorrenti viene dato alle 14.30.

Subito il gruppo si slancia per lo splendido stradale di Vicenza seguito dalla «Giuria» che aveva preso posto su d'una magnifica e veloce «Itala» modello M 46, guidata dal «sportman» Battista Pupin, mantenendosi sempre compatto sorpassa Vicenza e dopo il controllo a firma «all'Olmo» s'inoltra per lo stradale di Recoaro, ove giunge rapidamente.

Durante questo tragitto però due corridori, l'uno Zaramella rimane appiedato per guasti ma in seguito riprende e l'altro Casa, viene investito da una motocicletta e capovolto per cui a malapena può proseguire.

Alle ore 17.35 dopo la faticosa salita di Staro e la difficile discesa che mena a Valli taglia il traguardi di Schio un primo gruppo di 4 corridori e cioè: 1. Pasqualotto Francesco da Molina; 2. Noventa Italo di Schio · 3. Rossi Angelo di Vicenza; 4. Broccardo Ermenegildo di Schio.

Seguono a brevi distanze: 5. Bagatin Eugenio di Schio; 6. Aver Rodolfo di Piovene; 7. Chiumani di Schio; 8. Lievore Lino di Schio · 9. Zaramella Giuseppe id.; 10. Gavasso Riccardo di Piovene.

I ricchi premi disputatisi dai corridori sono stati distribuiti e quello destinato al più giovane corridore è stato assegnato a Zaramella.

Teatro Sociale. — Con delle splendide rappresentazioni drammatiche si produce da diverse sere al Teatro Sociale, la brava Compagnia fratelli De Rosa che rimarrà ancora fra noi per qualche tempo.

Condotta ostetrica. — Veniamo informati che in seguito al decesso della compianta signora Sartori Gagliardotti Maria, levatrice del 1.o Reparto medico, ne assume interinalmente le funzioni la signora Busetto Griso Aurora abitante in Via Palestro N. 450.

VICENZA

La Regina alla Deputazione provinciale. — Il presidente della Deputazione provinciale ricevette il seguente riscontro al telegramma inviato a S. M. la Regina in occasione del suo onomastico:

« Ai gentili auguri di codesta Rappresentanza provinciale S. M. la Regina risponde con vive grazie. - La Dama di Corte di servizio Contessa Bruschi Falgari. »

VALDAGNO

Mortale disgrazia. — Il concittadino Disconzi Luigi, mentre nei pressi di Spagnago transitava in motocicletta, volendo schivare il tram a vapore ed un automobile che in quel momento passavano, andava sbattere la testa in un palo del telegrafo posto ai lati della strada provinciale, fracassandosi il cranio.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospitale civile, vi moriva subito. Lascia nello strazio più doloroso la moglie e tre teneri bambini.

CAPPELLA MAGGIORE

Simpatica festa. — L'Asilo Infantile di Cappella Maggiore, provvida opera umanitaria di Don Beniamino Tonon che volle anche annettervi un doposcuola, una scuola di lavoro femminile, un laboratorio di ricamo ecc. con una frequenza giornaliera di circa 400 fra bambini e ragazze, darà martedì prossimo, 21, alle ore 16.30, il saggio annuale alla presenza di S. E. il Vescovo di Ceneda e di molte autorità di qui e di Vittorio, espressamente invitate, con un magnifico programma che riporteremo nel prossimo numero.

Dopo il saggio all'Asilo «S. Giuseppe» gli invitati visiteranno la esposizione dei lavori della Scuola femminile e del Laboratorio ricami, di cui parleremo più diffusamente a suo tempo.

MONSELICE

Gara podistica. — Domenica 26 corr. avrà luogo una gara podistica sul percorso di m. 7000 circa, indetta e organizzata dalla Polisportiva Monselice e approvata da F.I.S.A. «Il II Giro di Monselice».

Ricchi e numerosi premi ricompenseranno i vincitori. Alla Società o Corpo militare che avrà nei primi 10 arrivati i migliori 3 classificati verrà consegnata una artistica coppa biennale. Detta gara si prevede di grande interesse. Le iscrizioni sono fissate con L. 3 presso la Presidenza. Si chiuderanno un'ora prima della partenza. Alle 16 il «via». Vigono le norme tecniche e disciplinari della «Fisa». Si sono già iscritti Biscuola (il campione veneto) Simionato. La gara si farà con qualunque tempo.

ADRIA

Ingoia del collirio. — Ieri la bambina Rossi Amalia di Luigi di anni 3, rimasta sola in casa e rinvenuta una bottiglia con del collirio, credendolo forse liquore, lo ingoiò. Pochi minuti dopo fu presa da forti dolori di stomaco e la bimba fu trasportata d'urgenza all'Ospedale dove quei sanitari la misero fuori di pericolo.

L'inaugurazione del Monumento a Monte Piana

PIEVE DI CADORE, 20

Ieri ebbe luogo a Monte Piana la solenne inaugurazione del grandioso Monumento eretto alla memoria degli Eroi Caduti durante la guerra. Il comitato organizzatore presieduto dall'ex Ten. Cornelio Frescura e la Sezione Cadorina dell'Associazione Alpini, possono ben essere orgogliosi della grandiosa manifestazione e della commemorazione.

Fino dalle prime luci dell'alba pellegrinaggio a M. Piana ha inizio, e verso le sette mercè il disinteressato appoggio dato dagli ingegneri cav. Brocci e Bottini della direzione ferroviaria Dolomitica un treno speciale tutto infiorato e pavesato di vessilli, riversa alla stazione di Carbonin oltre mille persone ed associazioni di reduci.

Alle ore undici nei dintorni dell'obelisco che si stà inaugurando son presenti oltre quattromila persone, il 7 alpini ed ufficialità, il 2 e 3. artiglieria da montagna, gruppo alpino di Trento, Bandiera decorata di Pieve, Milizia Naz., autorità delle provincie di Belluno, Trento e Treviso, associazioni reduci di guerra e sportive e moolte altre che data la folla ci sfuggono.

Tosto il valoroso sacerdote don Piero Zangrando, tanto noto quassù inizia la Messa in suffragio delle anime dei Caduti e terminato il Sacro Ufficio tiene un patriottico elevato discorso.

Segue l'oratore ufficiale della cerimonia odierna, Capitano Marchese Renato Spaventa combattente sul M. Piana per 30 mesi che condotta competenza parlando per più di mezz'ora fa la storia del primo combattimento svoltosi su quell'impervica montagna, ricordando l'eroica fine nel giugno 1915 dei Tenenti De Pluri e De Toni e sergente Andreotta,. La toccante orazione fa cader lacrime a tutti i presenti. Parlano poscia il comm. Edoardo Coletti pei volontari alpini. L'on. Loero che portò il saluto di S. E. Mussolini e Finzi, il Prof. Ravà per Bologna e Università, l'ing. Apollonio di Cortina ed infine il dott. Bambasei quale presidente della sez. mutilati del Cadore e Sindaco d'Auronzo. Chiude la severa ed indimenticabile cerimonia una salve d'artiglieria e frattanto i partecipanti visitano la zona del Piana tutt'ora portante le sanguinose traccie della gran lotta lassù sostenuta e vissuta. Alle ore 21 tutti gli organizzatori ritornano a Pieve ed all'albergo Progresso ha luogo un grandioso banchetto tenendo due patriottici discorsi da l'avv. Coletti e da Piero Zangrande.

Grandi corone di fiori e sempreverdi vennero deposte sulla Piramide dalla Comunità Cadorina, 7. Alpini, 2. e 3. artiglieria montagna, Sezione A. N. A., sezione Cadorina C. A. I., l'O. E. S. di Valle e Milano, Mutilati e Vedove di Guerra del Cadore e Fascio Cadorino.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 20

Il Re del Belgio a Cortina. — Stamane passerà per Belluno il Re del Belgio, diretto a Cortina d'Ampezzo. Poi il Re andrà nalla vallata del Piave, a Calalzo, ove rimase per parecchio tempo anche l'anno passato, per compiere ardite escursioni in quelle dolomiti.

Note di villeggiatura. — In seguito alle burrasche nella parte alta della Provincia la temperatura a Belluno oggi è discesa a ventidue centigradi.

Comunque continua la permanenza e l'affluenza dei forestieri e molti con automobili e in ferrovia, sono saliti verso le dolomiti.

Pro monumento ai Caduti. — Nella seduta tenutasi la sera dei 18 corr. dietro proposta di uno dei membri, evnne eletto per acclamazione, a presidente del Comitato esecutivo il dott. Luigi Zacchi, ed a vicepresidente il dott. Pietro Andrich.

Il Comitato ha preso a cuore la situazione ed ha deciso di agire con la massima sollecitudine ed energia, affinchè il Monumento venga eretto nel minor tempo possibile studiando la maniera per raccogliere il contributo di tutti i cittadini, pubblicando in pari tempo l'elenco preciso delle offerte già versate.

Si trattarono inoltre varii altri argomenti fra i quali specialmente quello relativo all'opera d'arte che dovrà sorgere e che dovrà essere degna di Belluno nei riguardi di coloro chi e vivono nell'epoca presente e delle generazioni future: opera che deve ricordare nei secoli coloro che per la Patria e per la grandezza di Italia tutto hanno dato.

ALLEGHE

I festeggiamenti. — Domenica vi fu grande concorso di gente ad Alleghe, l'ameno paese alpino verso il vecchio confine, col suo caratteristico lago.

Si sono svolti i festeggiamenti di beneficenza pro monumento ai caduti, con l'intervento delle musiche di Agordo, di Cencenighe e del luogo.

Gli alberghi erano rigurgitanti furono fatte molte gite in barca a remi ed in motoscafo.

Alla sera, fra colpi mortaretti, fuochi artificiali, le barche, illuminate alla veneziana, hanno fatto la regata al suono di vario strumenti sul lago. La festa, che si è protratta fino a mezzanotte, non poteva riuscire più bella.

TAI DI CADORE

La festa della Regina. — Promossa da un gruppo di villeggianti, fra cui il prof. Marzarotto, il sig. Ronco ed il sig. Chiamulera ebbe luogo sabato sera nel Parco dell'Hotel Cadoro sfarzosamente illuminato alla veneziana, con il concorso di una folla incredibile di villeggianti e di valligiani la festa in onore di S. M. la Regina Elena di cui ricorreva l'onomastico.

Il sottoprefetto Iesi, con la gentile signora intervenne ad onorare di sua presenza la bella riunione alla quale parteciparono pure il sig. Enrico Coletti in rappresentanza del sindaco cav. Genova; il capitano Del Din per il Comando di Presidio: il tenente dei RR. CC.; il presidente dell'Associazione mutilati sig. Da Ru oltre ad un numeroso gruppo di ufficiali ed altre autorità locali.

Il concerto eseguito dall'orchestra diretta dal m.o Pederielli Marco, fu applaudita ad ogni numero dello scelto programma, e gli applausi ben furono meritati per la esecuzione piena di colorito, di sicurezza, di maestria. Molto bene il pezzo Csardaz di Monti, a solo per violino, in cui il m.o Pederielli potè mostrare la sicurezza e la precisione del tocco sapiente ed espressivo.

Molti battimani si ebbe pure la signora Ines Pederielli che cantò con voce dolce soave la romanza della «Cavalleria Rusticana» e della «Tosca» dimostrando tecnica e mezzi vocali non comuni.

La signorina Rosita Amadi declamò con grande colorito e passione l'ode «Cadore» del Carducci che il pubblico seguì attentamente plaudendo ai passi più salienti prorompendo poi in una lunga e ben meritata ovazione.

Chiuse la riuscitissima serata uno scelto spettacolo pirotecnico. Gentili signorine offrirono mazzolini di fiori raccogliendo così una bella somma a favore della Sezione mutilati ed invalidi di Pieve.

Una lode anche al proprietario signor Raiteri che seppe fare signorilmente gli onori di casa.

A S. M. la Regina venne spedito, a firma dei villeggianti un indirizzo di omaggio.

Teatri e Concerti

Teatro dell'Excelsior

«Cock-toul» rivista saporitissima e spiritosissima per il soggetto, per la briosità del dialogo, per la comicità delle «bontadese» e per la finezza umoristica dei «couplets» e delle danze eseguite magnificamente dalle ventiquattro belle gambe del corpo di ballo della compagnia.

Emma Sanfiorenzo è stata come sempre festeggiatissima assieme a tutti gli altri interpreti.

Stasera, naturalmente «Cock-toul» si replica.

Teatro Lido

«Gheisa» e «Gran Via» hanno avuto ieri sera nella bella esecuzione della compagnia Angeletti e Lyses, un successo di pubblico e applausi.

Mimie Lyses, la Da Rios, l'Angeletti e gli altri tutti molto applauditi. Stasera una novità di carattere locale «Fior di Laguna».

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «La cella di cristallo sottomarina»; avventure. Seguirà una ultracomica con Ridolini.

ITALIA. — «Il veliero della morte» con Fernanda Fassy.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul mare — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante..

Lido - Grande Italia — Bar Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Lido - Teatro Excelsior — Compagnia de le Riviste Emma di S. Fiorenzo.

Lido - Teatro Excelsior — «Chez vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.

STADIUM LIDO — Oggi alle ore 21 — CORSE CICLISTICHE INTERNAZIONALI alle quali partecipano: GIRARDENGO; BOTTECCHIA; SIVOCCI; ZANAGA; BADER WILLY; KONNEKE WILLY; GARDELLIN; LUCOTTI MESSORI; MORETTO, ecc.

CRONACA di VENEZIA

Il risarcimento dei danni di guerra

Le conferenze di S. E. l'on. Rocco

S. E. l'on. Rocco ha ricevuto ieri mattina l'Ispettore Superiore delle Intendenze di Finanza per i servizi di risarcimento, dai danni di guerra nelle Terre Liberate, comm. Toscani.

Abbiamo potuto sapere che nel colloquio svoltosi rimase confermato che, con il completamento dei provvedimenti in corso di attuazione, verrà assicurato un notevole acceleramento delle liquidazioni e dei pagamenti.

Furono esaminati altri provvedimenti intesi ad eliminare difficoltà ed eccessive complicazioni, e verranno al più presto avviate le relative proposte.

Le previsioni per la fine dell'enorme lavoro, salvo naturalmente l'inevitabile strascico delle poche partite di difficile liquidazione, e limitatamente alle provincie liberate, dànno come necessari e sufficienti mesi ventiquattro per la Provincia di Belluno, venti per la Provincia di Treviso, ventuno per quella di Udine, diciotto per quella di Venezia e sedici per quella di Vicenza.

Complessivamente entro il periodo di due anni, dovrebbe essere risolto quasi completamente per il vecchio Veneto questo assillante problema che preoccupa le popolazioni e concorre a turbare il definitivo assetto del bilancio dello Stato.

S. E. partirà questa sera per Roma.

La Giuria per la Mostra di Ca' Pesaro

Ieri mattina si è proceduto a Ca' Pesaro allo scrutinio delle schede per l'elezione di due membri della Giuria per la prossima Mostra in aggiunta a quelli già nominati dalla Presidenza nelle persone di Cesare Laurenti, Attilio Pallafacchina e Pio Semeghini.

Dei sessantotto artisti iscritti alla Mostra hanno votato quarantasei. Sono riusciti eletti i signori Oscar Sogaro con voti 32 e Carlo Lotti con voti 17. Altri voti sono andati dispersi.

La prima riunione della Giuria avrà luogo questa mattina alle 9. Il numero delle opere da esaminare è rilevante.

Esercitazioni di tiro a mare

Il Comando del V Gruppo del VI Reggimento Artiglieria Pesante informa che saranno effettuate esercitazioni di tiro di artiglieria a mare dal Cavallino (Tre Porti) e dal Lido (Quattro Fontane) nei giorni seguenti: Da Quattro Fontane il 22, 29, 30 agost. 6, 7 settem. Da Tre Porti il 24, 25, 26, 28 Agosto e 5 settembre.

I tiri si inizieranno nei giorni suddetti dalle ore 7 alle ore 15.

In detto periodo, lo specchio d'acqua antestante alle batterie per una distanza massima di 15 Km. dovrà essere sgombra da imbarcazioni perchè zona pericolosa.

Un'ora prima dell'inizio del tiro sarà innalzata bandiera rossa sulle batterie che faranno fuoco.

Francese derubato in vaporino

Ieri verso le dodici e mezzo in un vaporino diretto da San Marco a San Silvestro, il suddito Francesco Harbley Maurice fu Raffaele, di anni 34, procuratore della Banca di Francia, alloggiato alla Pensione Petrrca, veniva borseggiato del suo portafoglio di pelle nera contenente 4500 lire italiene, un milione di corone circa, un passaporto.

Egli non ha saputo dare alcuna indicazione sul probabile ladro, dato che nella ressa del vaporino non si accorse di nulla.

Arresto d'un marito violento

Ieri mattina si recavano al Commissariato di Cannaregio, presentandosi al Comm. Cav. Zolli, Ugolotti Angelina fu Domenico di anni 42 abitante a Castello 3881 e la figlia Elvira a raccontare come il rispettivo marito e padre Marzafin Vincenzo fu Giovanni di anni 35 provvisoriamente abitante a Cannaregio 3125 da molto tempo non lasciasse in pace la povera moglie minacciandola spesso di morte e rammentandole con cinismo la tragica fine di Cecilia Modolo.

Il poco esemplare marito è un ubriacone di primo ordine, diserta il lavoro per l'osteria, e, quando è a corto di quattrini tormenta la moglie, picchiandola e facendole scene di gelosia senza ragione. La figlia Elvira ha confermato quanto deponeva la madre, e aggiungendo che ormai per loro la lite era insostenibile.

Fra le lacrime la povera Ugolotti, implorò il cav. Zolli che provvedesse a por fine ad una vita d'inferno.

Di conseguenza il commissario, confortate le due donne, dava disposizione perchè il Marzafin venisse arrestato.

Difetti, ier imattina stessa veniva proceduto all'arresto del violento marito.

Suona il piano senza permesso

Alle 22 dell'altra sera, dai carabinieri di S. Polo è stata posta in contravvenzione la signora Maniero Anna fu Antonio di anni 42 da Vicenza abitante a S. Croce 1626 perchè nel suo caffè al numero 1658, pure di S. Croce suonava un pianoforte senza la necessaria autorizzazione.

Desiderio esaudito

Ieri nel pomeriggio, a S. Marco, alle ore 17.30, i vigili Di Loro e Cortesi hanno invitato certo Dei Rossi Bortolo fu Giovanni, di anni 49, abitante a S. Polo ad alzarsi poichè stava straiato sopra una panchina della Loggetta del Sansovino. Il Dei Rossi, che era alquanto ubbriaco, all'invito dei vogili rispose insultandoli con una originale trovata: «Bogie de vigili se no portè drento».

Il fatto alquanto nuovo di tali ingiurie, ottennero appunto l'effetto voluto dal Dei Rossi, che senza esitazione fu condotto alla guardina della Questura da dove passò poi in quella della Giudecca.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia giovanile. — La Delegazione Regionale agli Avanguaristi tutti del Veneto ha diramato il seguente manifesto:

Avanguardisti Veneti! Con recente ordinanza la Segreteria Generale Politica dell'Avanguardia Fascista Giovanile mi ha munito dei poteri necessari per instaurare ed imporre la più assoluta disciplina nelle Avanguardie Venete e per procedere ad un rapido e serio lavoro di organizzazione

I pochi e fortunatamente sporadici casi di indisciplina verificatisi verranno senz'altro inesorabilmente stroncati.

Sono sicuro che così, in brevissimo tempo, per la buona volontà di ciascuno di voi, la nostra meravigliosa organizzazione potrà liberarsi da ogni più piccola scoria e divenire il fiore ed il vanto dell'Avanguardismo Italiano.

Giovanissime Camicie Nere! Ricordate che al di sopra dei piccoli uomini, al di sopra delle piccole beghe paesane, sta il Fascismo, sta il Duce invitto ed invincibile che, solo, questa idealità e gli eroi per essa sacrificatisi impersonifica, sta l'Italia, segnacolo d'amore, di gloria e di imperio.

Ognuno di noi non è che un soldato che ha giurato fedeltà all'Italia ed al Duce. Il Duce vuole la più assoluta disciplina: chi non l'obbedisce viene meno alla consegna ed è un traditore.

Sappia ognuno che del Fascismo non ci si serve ma che il Fascismo si deve diuturnamente servire.

Nostro unico orgoglio, nostra sola ambizione sia dunque il servire umilmente, devotamente il Duce; il Fascismo è questa nostra divina ed adorabile Italia Imperiale.

E facciamo nostra l'invocazione Virgiliana, l'invocazione Romana: «O Sole, non possa tu vedere mai cosa più grande, più bella, più forte di Roma e d'Italia nel Mondo». — Il Delegato Regionale Giuseppe Biamonti.

Nelle Corporazioni Nazionali

Ecco il Contratto di lavoro fra la Corporazione femminile fascista lavoratrici dell'Ago ed affini ed i datori di lavoro di Venezia e Provincia: « Avendo cessato colla costituzione della Corporazione fascista il concordato dell'ex lega bianca, le parti sottoscritte equamente valutando e conciliando gli interessi generali e quelli particolari convengono abbia vigore il seguente patto dal 1.o agosto corr., collo intendimento che le norme in essa contenute disciplinano i rapporti fra datori di lavoro e operaie, per modo di ottenere con uniformità di criteri un pacifico svolgimento del lavoro nel Comune di Venezia e Provincia. L'orario è di 8 ore divise in due riprese con una tolleranza di 5 minuti sui ritardi, salvo per i mesi di giugno, luglio ed agosto che sono facoltativi di spostamenti. Potranno eseguirsi ore straordinarie in via necessaria, in misura non superiore alle ore 12 settimanali che verranno compensate nella misura del 50 per cento. La tariffa Herion rimane la medesima così pure i turni. Sono quelli segnati nell'apposito cartello distribuito in tutti gli stabilimenti e saranno pagati completamente alle operaie a giornata. Il periodo di prova per le operaie è fissato per un mese passato il quale l'operaia resta in pianta stabile. In caso di licenziamento per mancanza di lavoro, o chiusura della fabbrica o cambianza di ditta o per altre cause non derivanti dalla volontà delle operaie l'indennità di buona uscita si stabilisce in 7 giorni lavorativi per ogni anno di servizio giornaliero. Nei casi di sospensione di lavoro derivanti dalla interruzione dell'energia elettrica o per cause non imputabili a volontà delle operaie verrà corrisposta la mercede giornaliera. Le operaie però sono tenute a fare qualsiasi altro lavoro che verrà loro ordinato. Le operaie a contratto stipuleranno le condizioni fra loro ed i datori di lavoro. Le operaie dovranno tenere sul lavoro un contegno tale da non turbare o danneggiare l'andamento dei lavori, sia nei riguardi dell'uso dei materiali quanto nei rapporti verso le compagne, direzione, proprietari i quali ultimi sono tenuti ad usare eguale trattamento verso le proprie maestranze. In caso di mancanze gravi le operaie verranno licenziate senza alcun diritto di indennità, dandone poi avviso alla Segreteria del Sindacato il quale potrà vagliare e ratificare se è il caso oppure obbligherà la Ditta a pagare l'indennità contemplata dall'art. 4. Per nessuna ragione ed in nessun caso la Corporazione permetterà scioperi o sospensioni parziali di lavoro negli stabilimenti prima che siano esperite tutte le pratiche di componimento delle controversie che dovessero insorgere. Solo nel caso che non fosse possibile raggiungere l'accordo, la risoluzione sarà sottoposta ad una commissione arbitrale che sarà presieduta dal Segretario generale della Federazione. In ogni stabilimento dovrà esistere una cassetta per la prima medicazione per i casi di infortunio. La durata del presente contratto è di un anno rinnovabile se non verrà denunciato dai contraenti un mese prima della scadenza. I salari rimangono quali sono per le operaie a giornata; nel caso si imponga qualche variazione questa verrà fatta di comune accordo con la Federazione dei Sindacati. Rimane la licenza quale stabilita: cioè 6 giorni lavorativi pagati. In caso di assenze abituali ingiustificate l'operaia sarà passibile di licenziamento senza diritto di indennità. Tutte le domeniche, Capo d'anno, Epifania, Giovedì grasso ore 12, ultimo giorno di Carnevale ore 12, vigilia di Pasqua ore 12, seconda festa di Pasqua ore 12, 21 Aprile Natale di Roma ore 12, 25 aprile ore 12, Ascensione ore 12, 20 Settembre, Ognissanti, 4 Novembre, vigilia di Natale ore 12, Natale, S. Stefano ore 12, resta sospesa la festa di primo maggio. Alle operaie che in detto giorno non si presenteranno al lavoro verrà applicata una punizione qualora l'assenza non sia giustificata da ragioni di salute comprovata.

Il Bilancio semestrale della F.I.L.A.M. — La Segret. Sindac. Pers. Lav. Albergo Mensa Affini avverte tutti i soci che nelle ore di ufficio è visibile in sede il Bilancio 1.o semestre anno corrente corredato di tutti gli allegati. Detto bilancio rimarrà a disposizione sino al giorno precedente la assemblea.

Per i nostri lettori

A scanso di equivoci la direzione della «Gazzetta di Venezia» avverte che non esiste nessun redattore, nè collaboratore, nè impiegato del giornale che si chiami Pasinetti.

Un marito geloso si vendica con una bottiglia di birra

Domenica sera il facchino Praga Emilio di Pietro, dimorante a Cannaregio 2609, ritornava a casa per pranzare, ma non vi trovò la moglie Dal Fabbro Matilde. Il pranzo freddo stava sulla tavola imbandita. Acirato, egli si diede allora a ricercare la donna che trovò seduta in un'osteria in calle dell'Aseo assieme al suo compare Fuga Giuseppe fu Giacomo, di anni 54, abitante a Murano, in Fondamenta dei Vetrai 15. A tale vista il Praga investì violentemente la moglie, ciò che provocò l'intervento del compare il quale tentò di pacificarlo; ma il Praga, afferrata una bottiglia di birra, assestò un colpo sul capo del Fuga facendogli sortire sangue. Mentre il marito geloso si allontanava, il Fuga, accompagnato dalla moglie del Praga, si recò all'Ospedale a farsi medicare: il dott. Vi... lo riscontrò una ferita lacero-contusa al capo guaribile il giorni 10.

Un piccolo incendio al Lido

Verso le ore 14 i pompieri del Lido sono stati chiamati d'urgenza per un principio di incendio sviluppatosi alla villa della signora Sami Mortara Orefice in via Paolo Erizzo N. 5.

Con la moto pompa dopo pochi minuti si sono trovati sul luogo dove infatti in una stanza al mezzanino aveva preso fuoco della tovagliata. L'incendio è stato spento in un batter d'occhio ma costò però alla signora Mortara circa 2000 lire di danni.

Un bambino che è... una bambina

Verso le ore 16 in Via Vittorio Emanuele una venditrice di carbone che abita a S. Felice 3622 scorgeva un piccino di circa ... anni vestito in «tuta» il quale piangeva e chiamava la mamma perchè evidentemente aveva smarrito la mamma. Il fatto si è che la buona donna non sapendo che pesci pigliare si portò il bambino a casa sua e avvertì i pompieri del municipio che qualora si presentasse qualcuno a richiedere del bambino gli dicessero di lo andassero a prendere a casa sua.

Verso le ore 21 però i pompieri sono stati richiamati dalla stessa donna la quale aveva una comunicazione importante da fare circa quel bambino il quale non era più un bambino ma una bambina della qual cosa la buona donna se ne accorse disponendosi a metter a letto la piccina.

Vigilato speciale ricercato

L'altr asera il maresciallo Moretti e l'appuntato Sacchelli dei Carabinieri di S. Polo recatisi in casa del vigilato speciale Battiston Pietro non lo trovava.

Il Battiston è ricercato.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'8 agosto: maschi ..., femmine 9, denunciati morti 2, totale ... — Del 9: maschi 7, femmine 11, denunciati morti 2, totale 20. — Del 20: maschi ..., femmine 5, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1, totale 11.

MATRIMONI — Dell'8, 9 e 10: Nessuno.

DECESSI — Dell'8 agosto: Durelli ...malia, di anni 86, ved. possid. di Venezia; Dabalà Regina, 36, coniug. ... id.; Più 6 bambini al disotto degli anni cinque. — Del 9: Cordella Carlotta ... ved. ricov.; Agra Anna, 82, ved. ...; Cicutto Placida, 74, ved. casal.; Agosti... Anna, 71, ved. casal.; Boschetti Pe...nilla, 75, coniug. casal.; Del Mas... Giovanni, 67, cel. ricov.; Chellero Ag...no, 46, cel. possid., tutti di Venezia; ... un bambino al disotto degli anni 5. — Del 10: Morza Virginia, 61, coniug. ... di Venezia; Scabbia Giuseppe, 77, ...r. pens. id.; Scarabellin Giacomo, 53, ...cellaio, id.; Padovan Umberto, 21, ...bracc. id.; Più 3 bambini al disotto dei anni cinque.

Le Famiglie Pisanello e Leonardi profondamente commosse per l'imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro venerato

Mons.

Paolo Cav. Pisanello

nell'impossibilità di farlo in particolare ringraziano vivamente S. E. il Cardinale Patriarca, S. E. il Senatore ..., l'Ill.mo Commissario Straordinario di Venezia, il Venerando Capitolo di S. Marco, il Rev.mo Paroco e i dilettissimi Parrocchiani di S. Maria dei Frari, il Clero, le Rappresentanze religiose e civili, la Stampa e tutte le gentili persone che vollero prender parte al loro cordoglio.

Venezia, 21 Agosto 1923.

La Famiglia

Francesco Rossi

fu Alessandro

e parenti tutti, commossi dalle infinite prove d'affetto e simpatia prodigate al loro Caro Estinto, ringraziano dal più profondo del cuore.

Vicenza, 20 Agosto 1923.

Come si prepara la Grande Regata Storica che si correrà in Canalazzo il 2 Settembre

È uscito ieri a Venezia, ed è stato affisso in tutte le città venete, e nelle maggiori città del resto d'Italia il bel manifesto che un modesto quanto valente artista Gorgon Tanozzi, ha disegnato, e lo Stabilimento Scarabellin ha egregiamente impresso, per annunciare la Grande Regata Storica del 2 Settembre prossimo, e gli altri caratteristici festeggiamenti veneziani, che alla regata fanno corona, quasi per inquadrare degnamente la meravigliosa festa tradizionale in un ciclo di giornate luminose di colore e d'armonia.

Il pittore ha tratto abilmente partito da uno dei più suggestivi tra i mille motivi caratteristici che offre la nostra unica città: il palo da gondola, uno dei grandi pali d'ormeggio, che, come vigili sentinelle solenni di giganti immobili, stanno, in brevi squadre, davanti alle rive dei palazzi sul Canalazzo.

Attorno a questo motivo centrale, tinto di bianco e di rosso a spirale, e contornato di rami di lauri, si sviluppa, in una luce sfolgorante, il paestoso paesaggio del bacino di San Marco, solcato dal Bucintoro e da galee, mentre sullo sfondo si aderge la massa imponente e mirabile del Palazzo Ducale, e degli edifici superbi che lo circondano.

La galleggiante in Canalazzo

Sotto questa pittoresca testata, si svolge il programma dei festeggiamenti. I quali incominceranno il venerdì 31 agosto, alle ore 21, con la *tradizionale serenata* lungo il Canalazzo, dalla Riva dei Schiavoni al Bacino di San Marco. Sarà una serenata in grande stile, diretta dal maestro Carmelo Preite, che avrà a sua disposizione artisti lirici di prim'ordine, dei coristi d'ambo i sessi, un coro di bambini, e un'orchestra di cento professori.

Tutta questa imponente massa di esecutori prenderà posto in una grandiosa galleggiante, che si sta allestendo sui disegni del prof. Del Piccolo.

Il concorso delle mostre

Il giorno seguente, sabato 1 settembre, sarà dedicato ad un altro genere di festeggiamenti.

Quella sera tutti i negozi, dal ponte di Rialto alla Piazza San Marco, e cioè di Campo S. Bortolomio, Calle Larga 2 Aprile, Mercerie, Procuratie Vecchie, Nuove e Nuovissime, prenderanno parte ad un grande concorso di mostre. Un'apposita giuria, della quale faranno parte alcuni eletti artisti concittadini, assegneranno un premio ai negozi, che, nelle loro vetrine, faranno con miglior gusto e sfarzo, le più belle mostre delle merci, che si vendono nel negozio. I premi saranno ricchi e numerosi, e saranno accompagnati da un diploma d'onore.

La sera stessa in Piazza San Marco la *Banda Cittadina* eseguirà un grande concerto, durante il quale la Piazza sarà illuminata con fuocate di bengala, e il Bacino di San Marco con bengala e magnesio.

La regata in Canalazzo

Ma la parte essenziale del programma — e questo non risulta abbastanza dalla disposizione tipografica del manifesto — il centro dei festeggiamenti sarà naturalmente costituito dalla grande regata storica dei gondolieri in Canalazzo, che è vanto e orgoglio del nostro giornale di aver anche quest'anno bandito e patrocinato.

Le tradizionali operazioni preparatorie sono già quasi interamente compiute. Fatta dal Comitato la scelta delle coppie regatanti, domenica ha avuto luogo in Municipio l'estrazione dei colori dei gondolini, e la nomina dei padrini, che, per simpatica innovazione, non sono stati scelti quest'anno dal comitato, ma sono stati eletti dagli stessi regatanti in numero di quattro su otto nomi proposti dal Comitato.

I colori

Ecco i colori e i numeri dei gondolieri assegnati alle singole coppie, come sono stati estratti domenica:

BIANCO: *Basaldella* Emilio poppiere e *Peris* Giuseppe proviere.

CANARINO: *Calza* Giovanni poppiere e *Marella Giacomo*, proviere.

VIOLA: *Caenazzo* Carlo poppiere e *Corso* Marcello proviere.

CELESTE: *Forcellini* Marco poppiere, e *Trevisan* Alessandro proviere.

ROSSO: *Tagliapietra* Amedeo detto *Mariotto* poppiere, e *Maddalena* Angelo, proviere.

VERDE: *Valesin Giuseppe* detto *Nessa* poppiere e *Vianello* Andrea detto *Marcheto* proviere.

ARANCIO: *Barugolo* Leonardo chiamato *Giuseppe* poppiere, e *Forcellini* Antonio proviere.

ROSA: *Simoni* Enrico poppiere, e *Boldrin Antonio* detto *Cioci* proviere.

MARRONE: *Pusiol* Antonio detto *Giambara* poppiere, e *Basana* Rinaldo, proviere.

RISERVE:

Grossi Giacomo poppiere, *Lanza* Rinaldo proviere.

Vianello Anafesto detto *Crea* poppiere, *Scarpa* Luigi detto *Panetti* proviere.

I padrini

Lo spoglio delle schede, deposte nell'urna dai regatanti per l'elezione dei padrini ha dato eletti i gondolieri:

Busetto Carlo

Zucchiero Arturo

Fasan Giovanni

Scarpa Natale.

La consegna dei gondolini

I gondolini saranno consegnati ai regatanti lunedì 27 agosto, nello squero di Tramontin ai Ognissanti, in ora che sarà indicata in seguito dal nostro giornale.

I fanali ai vincitori

Oltre a quella della nomina dei padrini da parte dei regatanti, è stata introdotta quest'anno un'altra innovazione, destinata certamente ad entrare nel novero degli usi tradizionali delle regate. Essa consiste nel dono di due artistici fanali foggiati espressamente nel ferro dall'arte di Umberto Bellotto, e da lui donati al Comitato per la regata. Questi fanali, che avranno la forma caratteristica delle lanterne da traghetto, verranno consegnati, dopo il cimento del remo, al traghetto, al quale appartiene ciascuno dei due regatanti, formanti la coppia vincitrice del primo premio. I due traghetti terranno in consegna il fanale, e ne fregieranno il palo davanti al pontile, fino alla prossima regata, allorchè il fanale passerà ai traghetti dei nuovi vincitori, e così via.

Il corteo e il fresco di gala

Come di consuetudine, anche quest'anno, prima della regata, si svolgerà in Canalazzo il meraviglioso corteo delle *bissone*, che rimane sempre la più meravigliosa creazione di colore, che si possa immaginare.

Le tradizionali bissone, concesse cortesemente dall'Autorità Municipale, e rimesse a nuovo per cura ed a spese del Comitato per la Regata, percorreranno in tutta la sua lunghezza il Canalazzo, precedute dai battistrada, a fiancheggiare il corteo delle autorità, del patriziato, degli invitati, e il corteo marinaro dei Canottieri della *Bucintoro* con la loro *Dodesona* e dei canottieri della Querini con la *Disdotona*.

Le gondole delle autorità, e specialmente quelle di *casada* saranno allestite in gran gala, secondo la tradizione, abbandonata dopo la guerra, ma che quest'anno, fortunatamente, si riprende, grazie alla cortese adesione delle *casade* più cospicue della città.

Le gondole dei personaggi che fanno parte del Comitato d'onore per la Regata Storica avranno per distintivo uno speciale gagliardetto in prora.

Dopo la regata si svolgerà lungo il Canalazzo il tradizionale *fresco* di gala, cioè la passeggiata di tutte le gondole da Ca' Foscari — luogo dove si trova la *macchina* e il traguardo — fino a Santa Chiara, e ritorno fino a S. Marco.

Premi speciali verranno assegnati da un'apposita commissione alle gondole e ai palazzi meglio addobbati.

Ma con ciò la serie dei festeggiamenti non è finita. Essa avrà termine soltanto il lunedì successivo, 3 settembre, giorno nel quale si svolgerà, alle ore 21, un grandioso concerto corale ed orchestrale su quel meraviglioso palcoscenico che è costituito dalla monumentale gradinata marmorea, che dà accesso alla Basilica della Madonna della Salute.

In tale occasione si svolgerà un concorso di barche e gondole addobbate, che promette di riuscire del massimo interesse, e sul quale, come su tutti gli altri particolari dei grandiosi festeggiamenti che si preparano, ritorneremo con più ampie notizie.

I lavori per il risanamento di Sottomarina

CHIOGGIA, 20

I lavori per l'arginamento del margine lagunare di Sottomarina, continuano ad opera del Magistrato alle Acque e del Genio Civile, in modo soddisfacentissimo.

Ieri mattina si recarono a visitare i lavori i signori dott. Masi medico provinciale; il cav. Bastiani Ingegnere Capo del Genio Civile; Ing. principale cav. Alessi; cav. Penditi della R. Intendenza di Finanza; comm. avv. Vallis del Magistrato alle Acque; Console della M. V. S. N. Ugo Leonardi.

Ancora una volta rileviamo la grande utilità pubblica dei lavori in corso; il dottor Masi, ebbe a rilevare tutta l'importanza del provvedimento che toglierà dalle condizioni malsane una popolazione densissima che sinora è rimasta a contatto con le acque putride stagnanti.

Parrà incredibile, ma ancora fra la popolazione, si trovano alcuni ostinati che negano l'utilità grandissima del lavoro e, trincerati in una cocciutaggine inqualificabile, continuano ad opporre resistenza all'opera persuasiva del Magistrato e a cercare continui ostacoli a chi, disinteressatamente, cerca di portare la salute e la ricchezza in casa loro, sì, anche la ric di una magnifica spiaggia, non potrà pretendere di ospitare gran numero di forestieri se perdurano le antigeniche e antiestetiche sue condizioni.

L'opera di persuazione individuale e spicciola che compie giorno per giorno il Magistrato alle Acque, è veramente un capolavoro di pazienza e, siamo sicuri, la sua tenacia, saprà presto avere ragione degli ultimi ostacoli che si pongono al suo lavoro.

E ad assistere l'opera del Magistrato, sarà bene, che anche il Comune, che già tanta buona disposizione ha dimostrato, presti tutto il suo buon volere con entusiasmo e con slancio anche perchè, oltre a compiere opera di ben intesa amministrazione, farà anche il suo interesse perchè anche Chioggia riceverà benefici inestimabili, quando, in un non lontano avvenire, Sottomarina diverrà una stazione balneare di prim'ordine.

Ieri mattina il Console della M. V. S. N. faceva formale richiesta al cav. Penditi, della R. Intendenza, perchè venga adibito il nuovo vasto terreno bonificato a viale della Rimembranza, il cav. Penditi, al quale il progetto è piaciuto moltissimo, appoggerà con entusiasmo l'iniziativa presso l'autorità superiore e si vedrà quali alberi potranno essere adibiti a ricordare perennemente i morti gloriosi e ad allietare di verde la pittoresca isola nella quale adesso non allignano che poche viti, arrampicate su qualche muro.

Opera di grandissima utilità adunque, quella del risanamento di Sottomarina, dal punto di vista igienico, estetico ed economico, ed è augurabile, anzi crediamo verto, che Comune e privati, direttamente interessati, portino il loro buon volere ad ogni loro energia per assecondare l'opera disinteressata e proficua del R. Magistrato alle Acque.

Gravissimo scoppio di proiettili a Sandrigo

Un morto e due moribondi

SANDRIGO, 20

Un fatto gravissimo è successo iersera in paese: in una baracca di scaricamento proiettili, si trovavano tre operai, certi Bertapelle Gaetano di 40 anni, il figlio Antonio di 17 e Parolin Pietro di 40. Ad un tratto il primo, maneggiando un proiettile a gaz, ne provocava lo scoppio, cui seguiva quello di altri proiettili e recipienti di tritolo.

Il Bertapelle Gaetano rimaneva ucciso sul colpo, mentre gli altri, sebbene gravemente feriti, riuscivano a varcare la soglia della fiammeggiante baracca.

L'incendio si spense soltanto questa mattina. Il Bertapelle Gaetano è stato estratto dalle macerie orrendamente bruciato. I feriti, ricoverati all'Ospedale di Sandrigo, sono moribondi.

Il convegno alle Cave del Predil della Società Alpina delle Giulie

RAIBL, 20

Domenica ha avuto luogo il convegno della Società Alpina delle Giulie di Trieste per celebrare il 40.o anno di vita. Vi è stato un banchetto sociale di duecento coperti. Allo spumante hanno pronunciato patriottici brindisi il presidente avv. Chersich, il generale Barco ispettore degli Alpini i rappresentanti delle sezioni del Club Alpino Italiano. Applauditissimo fu il rappresentante di Fiume.

Per la Società Alpina friulana intervenne il comm. Pico vicepresidente e i consiglieri Ferrucci e colonnello Rubazzer. Anche il comm. Pico ha detto applaudite parole di saluto per Trieste e per Fiume, ricordando la vita passata della Società Alpina Friulana la quale ha sempre fatto opera patriottica unitamente a quella di Trieste, durante il servaggio austriaco.

I congressisti si diressero quindi sulla via del ritorno tra due fitte ali di popolo che li salutava con viva simpatia.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Al Presidio. — Il ten. col. di artiglieria cav. Malvano Mario reduce d'aver visitato tutti gli Stati di Europa per compiere una missione militare, fu nominato titolare al Comando di questo Presidio. Il cav. Malvano fu anche insegnante alla Scuola di applicazione del Gruppo controaereo Torino. A segretario del Comando fu riconfermato il cortese ten. Battà.

Arresto. — Dal maresciallo dei carabinieri specializzati Moscarona e dal brigadiere Facchinetti addetti a questo Commissariato di P. S. sabato sera in Piazza Umberto I per ragioni di P. S. è stato arrestato Trevisani Pietro di Luigi detto Falco di anni 25 di Mestre.

MIRA

Oblazioni pro monumento ai Caduti di Mira. — Famiglia Pastori L. 150.

Oblazioni pro Asilo Regina Elena. — Famiglia Florian, per onorare la morte della loro cara Giovannina Moretta Florian.

CHIOGGIA

Assemblea dei mutilati. — Alle ore 15 di ieri si sono radunati nei locali dell'Istituto Sabbadino per l'assemblea generale ordinaria i mutilati iscritti alla locale sezione. Presidente della riunione fu nominato per acclamazione l'ex tenente Paolo Marcozzi il quale con un vibrante discorso patriottico commemorò gli invalidi Venturini, Benier, Tonello deceduti in questo ultimo periodo.

Prese poi la parola il presidente della Sezione sig. Ferro Leonida presentatosi dimissionario assieme a tutto il Consiglio direttivo: con brevi parole fece un quadro riassuntivo delle pratiche svolte e di quelle in corso a favore della sezione, constatando con piacere come essa continui la vita di lavoro iniziata sino dalla sua fondazione. Inviò un ringraziamento a tutti i suoi collaboratori per la loro efficace e laboriosa opera. Fu poi approvato il bilancio consuntivo 22-23 e si passò quindi alla nomina con scheda segreta del Consiglio direttivo. Dallo scrutinio risultarono eletti i signori Vianello Salvino ex tenente, Marcozzi Paolo ex tenente Donaggio Eugenio ex tenente, Bescolo Gennaro ex tenente, Salvagno Ernani grande invalido, Tiozzo Romano.

Dopo varia discussione d'indole generale e un patriottico discorso dell'ex tenente Vianello Salvino l'assemblea si sciolse al grido di Evviva l'Italia.

La veglia danzante all'Excelsior di Sottomarina. — Riuscitissima la veglia danzante che ebbe luogo sabato sera al Restaurant Excelsior di Sottomarina, organizzata da un laborioso comitato all'uopo costituitosi per raccogliere denaro a favore della Casa di Ricovero Maschile.

Nella vasta terrazza e nel salone addobbati con impareggiabile buon gusto si svolsero fra la più schietta allegria le danze che si protrassero animate fino alle ore 5 del mattino. La scelta orchestra diretta dal maestro Scarno di Rovigo sciolse il suo compito in forma ammirabile così da ottenere la sincera ammirazione da tutti gli invitati. Stella dell'alba fu, in seguito a laboriosa votazione, nominata la distinta signorina Rina Maria Moraro di Vicenza.

Il prezzo del pane. — Molti cittadini si lagnano circa il prezzo del pane il quale salvo qualche diminuzione si continua a vendere, malgrado che le farine abbiano subito in questi ultimi tempi forti ribassi a prezzi abbastanza alti. Giriamo il reclamo alla Giunta comunale perchè provveda se lo riterrà opportuno ad emanare un nuovo calmiere.

Nel contempo ci facciamo un dovere richiamare l'attenzione dell'Amministrazione perchè voglia impartire ordini severi al corpo dei vigili municipali, onde abbiano a svolgere una attiva sorveglianza, perchè il pane venga posto in vendita a peso e non a numero. Sarebbe anche opportuno che i sigg. prestinai tenessero esposti al pubblico i relativi prezzi di vendita.

Speriamo che non ci si costringa a riparlarne un'altra volta.

Un telegramma degli esercenti a S. E. il Ministro Giuriati contro la trasformazione dell'Ufficio telegrafico. — Gli esercenti e negozianti di Chioggia preoccupati per l'imminente provvedimento della trasformazione dell'Ufficio telegrafico in semplice Ricevitoria hanno ieri inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro on. Giovanni Giuriati:

« Esercenti e negozianti di Chioggia impressionati enorme danno commercio derivante trasformazione Ufficio telegrafico in Ricevitoria domandano revoca provvedimento. - Presidente Associazione Esercenti: f.to Medin »

Uguali telegrammi sono stati inviati dall'Amministrazione comunale e da altre associazioni.

Notiziario Estero

— Si ha da Pekino che sono arrivati sani e salvi a Ham Kow i due preti cattolici fuggiti da Tsac Cin. I banditi avevano incendiato la località dove uno di essi erasi rifugiato. L'altro è riuscito a salvarsi dall'inseguimento traversando il fiume su di una porta servendosene come una zattera.

— A Funchal è giunta la R. Nave italiana «Vespucci» con a bordo gli allievi della R. Accademia navale.

— Si ha da Londra che i «Dokers» hanno deciso di riprendere il lavoro.

— A Valenciennes la gendarmeria ha arrestato l'italiano Zelindo Coacchi, incolpato di omicidio reclamato dall'autorità italiana.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 20

Rend. 3.50 %	77.25	Capan. Nazion.	652.—
Consol. 5 %	87.20	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1680.—	Cot. Cantoni	1670.—
Banca Comm. It.	984.—	Cot. Venez.	147.50
Credito Italiano	773.—	Cot. Meridion.	75.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	639.—
Mediterranea	330.—	Pirelli	623.—
Meridionali	401.—	Zuccheri	400.—
Rubattino	564.—	Raffineria L. L.	570.—
Grandi Alberghi	—.—	Distillerie	163.—
Libera Triestina	415.—	Molini A. I.	560.—
S. N. I. ord.	251.—	Eridania	430.—
S. N. I. priv.	—.—	Gulinelli	122.—
Terni	480.—	Edison	561.50
Mecc. Miani	105.50	Adriatica	146.50
Breda	267.—	Marconi	245.50
Ansaldo	16.—	Vizzola	972.—
Montecatini	218.—	Conti	340.—
Metallurgica	144.—	Negri	125.—
Fiat	357.—	Elettricità	248.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	95.—
Ilva	11.—	Esportazioni	607.—
Elba	70.50	Costruz. Venete	183.—
Cascami Seta	778.—	Beni Stabili	532.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	129.70	Vienna	0.00.34
Svizzera	422.50	Bukarest	9.90
Londra	106.35	Belgio	104.25
America	23.30	Spagna	315.—
Berlino	0.00.06	Praga	68.25
Budapest	0.12.50		

Mercati del Veneto

BELLUNO, 19 — Ecco il listino dei prezzi sulla piazza di Belluno:

Cereali: Frumento al q.le da L. 100 a 105 — Segala da 100 a 105 — Granoturco nostrano da 120 a 125 — Id. nazionale da 118 a 122 — Id. Plata rosso da 105 a 110 — Id. foxani da 95 a 100 — Avena da 80 a 85.

Risi: Riso nostrano vialone da 240 a 250 — Id. ostigliato da 212 a 216 — Id. camolino e lencino fino da 200 a 205 — Id. id. id. comune da 185 a 195.

Fagioli: Benelli da 180 a 200 — Balle da 230 a 240 — Sanguigni da 240 a 250.

Coloniali: Zucchero nazionale da 670 a 680 — Caffè Portorico da 2100 a 2150 — Caffè S. Domingo e Salvador da 1950 a 2000 — Caffè Santos da 1750 a 1800 — Caffè Minas da 1680 a 1750.

Olii: Olio classico da 775 a 800 — Id. extrafino da 725 a 750 — Id. soprafino da 700 a 725 — Id. fino da 675 a 700 — Id. di semi da 630 a 650.

Formaggi, burri e uova: Formaggio Emmenthal svizzero da 1300 a 1350 — Id. grana stravecchio da 2400 a 2600 — Id. mezzo grasso fresco da 900 a 950 — Id. magro fresco da 750 a 800 — Burro di casello da 1600 a 1700 — Id. comune da 1400 a 1500 — Uova alla dozzina da 8.40 a 8.40.

Vini: Padovani nuovi: Friularo 9-10 gr. al q.le da 200 a 220; Corbinello 7-8 gr. da 170 a 190 — Clinton nuovo 8 a 9 gr. da 150 a 180 — Verona 10 a 11 gr. da 250 a 300 — Toscano 10-12 da 250 a 300 — Bianchi nostrani da 220 a 250.

Bestiame da macello: Buoi di I. qualità (a peso vivo) al q.le da 500 a 550 — Vacche di I. qualità da 450 a 500 — Giovenche I. qual. da 400 a 450 — Vitelli da latte da 700 a 750.

Paste alimentari: Pasta comune fine da 170 a 175 — Id. uso Napoli da 200 a 205 — Id. vera Napoli da 250 a 260.

Farine e crusche: Farina frumento N. 0 (tela p. merce) da 155 a 160 — Id. N. 1 sup. da 140 a 143 — Id. tipo unico 75 per cento da 136 a 140 — Id. gialla comune da 115 a 120 — Id. superiore da 125 a 130 — Crusca da 60 a 65 — Cruschello da 55 a 60.

Foraggi: Fieno magro da 25 a 30 — Erba medica da 35 a 40 — Paglia di frumento ed orzo (pressata) da 30 a 32.

Combustibili: Legna da fuoco forte (misura comm.) da 13 a 13.50 — Id. id. id. (tagliata sorta) da 16 a 16 — Id. id. dolce da 11 a 12 — Fascine da 12 a 13 — Carbone forte canello di faggio da 48 a 50 — Id. coke Trieste da 42 a 44 — Id. antracite da 44 a 48 — Id. mattonelle Cardiff da 32 a 34 — Petrolio da 250 a 250 — Benzina (in fusti) da 400 a 420.

Legnami (*): Tavolame larice m.m 20 a 60 (I. e II. assortimento) m.3 da 270 a 400 — Tavolame larice m.m 20 a 60 (III. assort.) da 200 a 230 — Tavolame abete m.m 15 a 60 (I. e II. assort.) da 250 a 300 — Tavolame abete m.m 15 a 60 (III. assort.) da 170 a 200 — Travatura larice (uso Cadore) da 120 a 140 — Travatura abete (uso Cadore) da 120 a 140 — Moralame larice da 240 a 280 — Moralame abete da 220 a 250.

(*) I prezzi del legname sono dati per merce posta su vagone a Calalzo.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 agosto: «Destro» ingl. da Liverpool con merci — «Hebe» oland. da Rotterdam con merci — «Gastein» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 20 agosto: «Helouan» ital. da Alessandria di Egitto con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 20 agosto: «Fedora» it. per Lussin vuoto — «Gastein» ital. per Costantinopoli con merci — «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Lido» ital. per Stratoni vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Helouan» it. per Trieste con passeggeri — «Eugenia» ell. per Pireo vuoto — «Sarajevo» jugoslavo per Trieste vuoto — «Tasso» ital. per Gravosa vuoto.

Partenze del 20 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Trieste — «Gastein» ital. per Costantinopoli — «Fedora» ital. per Lussin — «Tasso» ital. per Gravosa — «Rossini» ital. per Fiume — «Sarajevo» jugoslavo per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Boukadra» ingl. arrivato il 18 agosto: da Newport: Rinfusa tonn. 5400 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Corvin» ital. arrivato il 18 agosto: da Bari: fusti 41 olio, casse 1 sapone, sacchi 2 mandorle; da Molfetta: fusti 15 olio; da Trieste: fusti 250 birra, casse 30 acido, fusti 10 pittura, vasi 70 colori, barili 250 vuoti, colli 3 scale, casse 1 scrivania, bombole 58 acido, casse 2 vetrami ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Destro» ingl. arrivato il 19 agosto: da Liverpool: casse 3 macchine, balle 32 pelli, casse 36 conserve alimentari, fusti 605 grasso, botti 1 terraglie, botti 79 olio palma, casse 4 tessuti, sacchi 34 estratto tannico, barili 1 smalto, rinfusa tonn. 3508 carbone fossile, ordine. Raccomand. a Successori Cavinato.

Mercato dei cotoni in America

WASHIGTON, 20

Il rapporto dell'Ufficio di Censimento sul consumo del cotone nei magazzini durante il mese di luglio 1923 e degli stock di cotone disponibili al 31 luglio contiene i seguenti dati:

Migliaia: Consumo di lint: Luglio 1000; 1922: 459; 1921: 410; 1920: 525 — Stock di lint nelle manifatture e stabilimenti manifatturieri: Luglio 1089; 1922: 1215; 1921: 1111; 1920: 2350 — Stock di lint nei magazzini ed alla compressione: Luglio: 939; 1922: 1488; 1921: 3725; 1920: 2055 — Esportazione di lint e lintera: Luglio: 171; 1922: 374; 1921: 599; 1920: 212 — Numero delle spole in attività: Luglio 34238; 1922: 31975; 1921: 32371; 1920: 34666.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni: Futuri: Agosto 24.66 — Settembre da 24.52 a 24.60 — Ottobre da 24.01 a 24.13 — Novembre 23.95 — Dicembre da 23.88 a 23.93 — Gennaio da 23.56 a 23.60 — Febbraio 23.60 — Marzo 23.65 — Aprile 23.65 — Maggio 23.60 — Giugno 23.40 — Luglio 23.25.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 5000 — Entr. Pacifico 1000 — Entr. Città Interne 14.000 — Spediz. Inghilterra 2000 — Spediz. Continente 1000 — Spediz. Giappone 1000.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.19; tramonta alle 19.7 — Luna tramonta 0.16; leva 15.27.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 1.25 e 12.55; Alte 8.50 e 19.10.

Il giorno 19 sulla Regione, cielo vario. Condizioni di tempo instabile. Il mare è leggermente mosso.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari: l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso una soluzione provvisoria del problema fiumano

ROMA, 20

(m.m.) Ho ragione di ritenere che tanto negli ambienti diplomatici italiani, quanto negli ambienti jugoslavi della legazione romana si nutra fiducia intorno alla riuscita di una sistemazione provvisoria del problema fiumano.

Si tratterebbe di concretare una specie di *modus vivendi* che permetta la ripresa dell'attività del porto maggiore del Quarnero, senza compromettere per ora in modo definitivo la questione dell'appartenenza del Delta e del Porto Baross.

Non si parlerebbe più di consorzio. Si tratterebbe invece di dar vita ad una gestione globale dei vari elementi del porto di Fiume, sotto il controllo superiore della commissione paritetica. La amministrazione dello Stato libero verrebbe assunta dalla commissione mista fino al giorno in cui le due parti avessero concretato la sistemazione definitiva dello Stato.

E' probabile che in un primo periodo la presidenza della commissione paritetica, in sede di amministrazione dello Stato, venga assunta dal capo della delegazione italiana, cioè dal sen. Quartieri.

Si attende l'esito dei colloqui del capo della delegazione S.H.S. dott. Rybar con Pasic e Nincic per sapere se il Governo serbo-croato accetterà il piano di tale sistemazione provvisoria, ideato e tracciato nella prima metà di agosto a Palazzo Chigi, durante le riunioni italo-jugoslave.

Naturalmente fino al prossimo ritorno del dott. Rybar a Roma sarà impossibile prevedere se la sistemazione del *modus vivendi* temporaneo che vi ho riassunto nelle grandi linee, potrà o no passare in applicazione.

Ma, ripeto, a Roma si nutrono fondate speranze favorevoli all'eventuale realizzazione del progetto concordato.

I desiderata dei ferrovieri combattenti accolti dall'on. Mussolini

Oggi, alle ore 17, a Palazzo Chigi ha avuto luogo la riunione indetta fra i fiduciari dei ferrovieri ex-combattenti dal Presidente del Consiglio. Era presente anche il commissario alle ferrovie on. Torre.

La commissione dei ferrovieri era composta dei cav. Notari, del cav. Abbate ed accompagnata dal presidente dell'associazione combattenti avv. Arangio Ruiz, dalla medaglia d'oro Ponzio di S. Sebastiano, dall'avv. Cefaly del comitato nazionale combattenti e dal segretario generale dei gruppi professionali comm. Fattorosi.

Quest'ultimo ha illustrato al Presidente gli emendamenti che l'associazione nazionale combattenti propone di portare allo schema di decreto preparato dall'amministrazione ferroviaria per i ferrovieri ex-combattenti ponendo in evidenza la loro portata morale ed economica.

L'on. Mussolini, sentito anche il parere dell'on. Torre, ha dichiarato che accettava, salvo lievi modificazioni, le richieste dell'associazione cosicchè il decreto sarà portato alla prossima sessione dei consigli dei Ministri modificato.

Circa gli avventizi ex-combattenti l'on. Torre ha confermato il suo intendimento di provvedere nel più breve tempo possibile alla loro sistemazione. Il commend. Fattorosi, a nome dei ferrovieri ex-combattenti, ha manifestato al Presidente del Consiglio ed all'on. Torre tutta la riconoscente gratitudine degli interessati.

Il Principe di Udine a Porto Civitanova

PORTO CIVITANOVA, 20

Questa mattina è giunto S. A. R. il Principe di Udine. Erano a riceverlo alla stazione gli on. Gay, Ciappi, Miliani, Lucangeli, il Prefetto, il vice-prefetto, il generale Comandante la Divisione, il fiduciario fascista, il questore, i membri della deputazione ed i sindaci della provincia, le rappresentanze di numerosi associazioni e numerosa folla che lo ha acclamato calorosamente.

Accompagnato dal Presidente della Camera di Commercio di Macerata, dottor Pantaleoni, il Principe di Udine si è recato a visitare la Fiera Campionaria dovunque accolto con entusiasmo.

S. A. R. il Principe di Udine, dopo aver visitato l'esposizione di Porto Civitanova, acclamato da una enorme folla si è recato a visitare alcuni stabilimenti industriali ed ha preso parte ad una colazione intima alla Villa Eugenia.

Alle 16, fra grande entusiasmo e sotto una pioggia di fiori, il Principe è ripartito.

Un convegno della Piccola Intesa

TRIESTE, 20

Si annunzia prossima una conferenza, in una stazione climatica cecoslovacca, dei tre Presidenti dei Consigli dei Ministri della Piccola Intesa per deliberare sulla situazione difficilissima in cui si trovano la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Romania in seguito all'acuirsi dei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra e all'eventuale sfasciamento della grande Intesa. Il convegno di Sinaja ha già deciso che la Piccola Intesa si mantenga neutrale e non si comprometta nè verso la Francia contro l'Inghilterra nè viceversa. La Piccola Intesa, per non essere trascinata in nessun conflitto e arrischiare la sorte di molti territori conquistati, ha bisogno però che pure l'Ungheria rimanga neutrale e non prenda le parti di uno dei due grandi Stati antagonistici. La Piccola Intesa, che si è costituita precisamente con un concetto informativo antimagiaro è oggi costretta ad avvicinarsi all'Ungheria e a procurare di aiutarla nella sua ricostituzione economica, in conformità del desiderio espresso dall'Inghilterra e condiviso dall'Italia.

I commenti della stampa tedesca alle dichiarazioni di Poincarè

BERLINO, 20

Il discorso pronunciato ieri a Charleville dal presidente del Consiglio francese sig. Poincarè è commentato dalla stampa tedesca con grande riservatezza. Alcuni giornali vedono in esso un lieve passo innanzi. Il «Vorwaerts» organo socialista scrive che le dichiarazioni di Poincarè di non voler smembrare la Germania non impressionerà nessuno fino a tanto che la Francia continuerà ad esercitare sulla terra tedesca il suo dispotismo militarista. L'istituzione di una pace reale e durevole fra le grandi repubbliche è la meta suprema per il raggiungimento della quale ben dovrebbe attendersi dalla democrazia francese la rinunzia a richieste ineseguibili. Purtroppo, conclude il giornale, nel momento attuale la speranza che un tale cambiamento si produca nella politica francese è minima. I giornali ritengono che il Cancelliere Stresemann risponderà nuovamente a Poincarè entro la settimana non appena sarà conosciuta la nuova nota francese inviata a Londra.

Due nuovi giganti dell'aria

LONDRA, 20

Nei cantieri di Southampton si è iniziata la costruzione di un gigantesco apparecchio aereo per il servizio attraverso la Manica. La cabina per i passeggeri sarà la sua caratteristica principale essa — come è descritta dal *Daily News* — sarà alta sette piedi, fornita di magnifiche poltrone e di ampi finestrini. Quando il tempo lo permetterà, i passeggeri potranno salire su due terrazze confortevolmente arredate e protette dal vento per mezzo di schermi. Questo sontuoso incrociatore aereo sarà munito pure di un'elaborata installazione radiotelegrafica e radiotelefonica per mantenere i passeggeri in contatto con le due rive della Marina. Prima di essere adibito al servizio l'apparecchio resterà in prova per sei mesi.

Si sta per completare in questi giorni in America, per conto del Ministero dell'aviazione americana, la costruzione di un colossale dirigibile, il più grande finora progettato, che nell'estate prossima dovrà volare sopra il Polo Nord. Questo viaggio sarà compiuto in soli sette giorni. L'equipaggio è previsto da venti a venticinque uomini, reclutati tra gli elementi più adatti. L'aeronave, che sarà battezza Z. R. I., avrà sei motori da trecento cavalli ciascuno, ognuno dei quali avrà un'installazione separata in modo che l'avaria di uno d'essi non possa notevolmente influire sull'efficienza dell'aeronave. Il combustibile sarà contenuto in 60 bidoni allineati in un corridoio che passa da poppa a prua: in caso di necessità 16 di questi bidoni potranno essere staccati e gettati come zavorra. L'aeronave è naturalmente fornita di un impianto radiotelegrafico eccezionalmente potente.

Lo sciopero si estende ad Atene

ATENE, 20

In segno di solidarietà cogli operai scioperanti stamane i lavoratori organizzati addetti alle comunicazioni marittime e terrestri hanno proclamato lo sciopero. Le comunicazioni sono quindi interrotte. I giornali domandano al governo di prendere energici provvedimenti. La città è tranquillissima.

L'esasperazione dell' "Oriuna,,

BELGRADO, 20

Il Ministro dell'interno ha invitato il governatore della provincia di Lubiana a proibire qualsiasi escursione dell'Oriuna sulle cime dell'Isonzo. La stampa dell'Oriuna, esasperata, attacca il Governo con furibondi articoli dicendo che esso ha permesso ignominiosamente alle truppe italiane di entrare in territorio jugoslavo e di sventolare la bandiera italiana sul Tricorno jugoslavo.

Le gesta d'un ex-ufficiale tedesco

PARIGI, 20

Guglielmo von Keudell, figlio dell'ex-grande maestro di cerimonie del Kaiser, è comparso ieri davanti ai giurati bernesi quale protagonista di cinque gravi furti con scasso. Quasi tutti i complici del von Keudell, che è un ex-ufficiale, erano invece contumaci. Il nobile traviato sedeva al banco degli accusati a fianco della ricattatrice Anna Riemand che però si protestava innocente. Von Keudell fece un'impressione che i presenti all'udienza dicono penosissima. Il presidente, malgrado sforzi e pazienza, non riuscì a sapere dall'accusato come mai avesse potuto abbrutirsi fino a quel punto.

Dall'istruttoria risulta che von Keudell, condannato a nove mesi di reclusione per diserzione dal corpo dal quale si era allontanato, ed internato in un manicomio, riacquistata la libertà, aveva cominciato a bazzicare delle bische fintantochè, associatosi con dei ladri di mestiere, aveva partecipato a fortunate imprese ladresche in varie città della Germania. Uno dei colpi più importanti venne diretto contro il castello del padre. Il difensore sostenne la necessità di sottoporre l'imputato ad esame psichiatrico. La sua tesi venne accolta, e di conseguenza il processo ha subito un rinvio.

Tragedia familiare in un bosco

VIENNA, 20

Un dramma familiare in circostanze particolarmente romantiche si svolse la notte scorsa tra le fitte boscaglie che rivestono la ridente collina di Kobenzl, mèta di passeggiate domenicali viennesi. I coniugi fiumani Giuseppe ed Elena Szabo, avevano un piccolo esercizio a Vienna; sembra che gli affari andassero disastrosamente. L'altra sera si recarono a cenare a Kobenzl, internandosi quindi nel fitto bosco. Improvvisamente il marito estratta la rivoltella gridò: «Elena, addio!» e si sparò un colpo alla testa rimanendo mortalmente ferito. La moglie invocando invano aiuto, in preda alla disperazione, non sapendo uscire dal bosco, rimase la notte intera presso il marito agonizzante, finchè venuto il mattino, potè recarsi alle prossime case: sembra che anche essa nell'incoscienza della disperazione, abbia tentato di uccidersi tentando invano di recidersi le vene. La polizia, che ha raccolto la deposizione della signora, indaga per accertare l'esattezza del racconto ch'essa ha fatto.

Due incidenti di volo al campo di Ghedi
Un tenente aviatore ucciso

BRESCIA, 20

Ier mattina alle ore 10.30 in un campo nei pressi dell'aeroscalo di Ghedi atterrava un apparecchio a bordo del quale, oltre il pilota, trovavasi il colonnello Moizo. L'apparecchio che proveniva da Roma, capotava per un improvviso guasto al motore. Fortunatamente il colonnello Moizo e il pilota sono rimasti incolumi. L'apparecchio è rimasto alquanto danneggiato.

Questa mattina al campo di Ghedi, in seguito ad avvitamento, un *Nieuport* che verso le 9 si era levato per un volo di istruzione, precipitava a terra schiacciandosi. Dai rottami dell'apparecchio veniva tratto gravemente ferito il sottotenente Febo Pagliarini di Milano. L'infelice ufficiale veniva trasportato all'ospedale militare di Brescia, ma durante il tragitto spirava.

— Si ha da Madrid che tutti gli ufficiali in licenza sono stati richiamati dalla licenza. Il Sottosegretario di Stato alla guerra ha dichiarato che le operazioni al Marocco continueranno e che le perdite saranno colmate immediatamente da nuovi rinforzi.

Bollettino militare

ROMA, 20

Cancellerie: Dall'Alba, segretario Procura generale Corte d'Appello di Venezia, è nominato cancelliere Corte d'Appello Venezia. — Parisi, cancelliere Corte di Appello di Venezia, è tramutato tribunale di Verona — Spinelli, consigliere Corte di Cassazione di Napoli, è tramutato Corte Cassazione del Regno — Santono id. — Pierri id. — Sorrentino id — Ursinoli id. — Ambrosio id. — Colidimo id. — Jodice consigliere Corte Cassazione Palermo id. — Sebastiani id. — Simonetti id. — Cristiani id. — Tommasi id. — Pasini, consigliere Cassazione Torino è tramutato Corte Cassazione del Regno — Pallaroni, consigliere Cassazione Firenze è tramutato Corte Cassazione del Regno — Pellegrini, sostituto Procuratore generale Corte di Cassazione di Napoli, è tramutato Procuratore generale Corte Cassazione del Regno — De Rubeis, consigliere Corte Cassazione di Napoli, è nominato presidente Sezione Corte d'Appello di Napoli — Dantini, consigliere Cassazione di Napoli, è nominato presidente Sezione Corte d'Appello di Napoli — Capobianco, consigliere Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente Sezione Corte d'Appello d'Ancona — Eula, consigliere Cassazione di Roma, è nominato presidente Sezione Corte d'Appello di Bari — Toschi, sostituto procuratore generale Cassazione di Roma è nominato presidente Sezione d'Appello di Bologna — Trabucchi, sostituto procuratore generale Cassazione Napoli, è nominato presidente Sezione Corte d'Appello di Brescia — Dallamano, consigliere di Cassazione di Torino, è nominato presidente Sezione Corte d'Appello di Milano — Barcellona, consigliere di Cassazione a Palermo è nominato presidente Corte d'Appello di Palermo — Ramella, consigliere di Cassazione di Torino, è nominato presidente Sezione Corte d'Appello di Torino — [illegible]esta, sostituto procuratore generale Cassazione di Torino, è nominato presidente Sezione Corte d'appello di Genova — Martorelli, consigliere Cassazione di Firenze, è nominato presidente Tribunale di Venezia — Cornetti, sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino è nominato procuratore del Re, tribunale di Torino — Zola, sostituto procuratore generale di Cassazione di Napoli, è nominato procuratore del Re di Napoli — Oddone, consigliere di Cassazione di Torino, è nominato presidente tribunale Milano — Martinengo, consigliere Cassazione di Torino, è nominato presidente Tribunale di Torino — Vescovi, consigliere Cassazione di Firenze, è nominato presidente del tribunale di Firenze — Cordova, consigliere Cassazione di Palermo, è nominato presidente tribunale di Palermo — Calazzi, consigliere Cassazione Firenze, è nominato presidente del tribunale di Bologna — Caccianiga, sostituto procuratore generale della Cassazione di Roma, è nominato procuratore del Re, tribunale di Venezia — Dogliotti, sostituto procuratore generale Cassazione di Torino, è nominato procuratore del Re tribunale di Genova.

Magistratura: Froja, procuratore del Re tribunale di Pordenone, applicato Corte d'Appello di Milano, è nominato sostituto procuratore generale Corte d'Appello di Milano — Paladini, presidente tribunale di Venezia, è nominato consigliere Corte d'Appello di Venezia — Micozzi, presidente tribunale Conegliano, è nominato consigliere Corte d'Appello di Venezia — Marchi, procuratore tribunale Venezia, è nominato sostituto procuratore generale Corte d'Appello di Venezia — Zozzoli, presidente tribunale di Pordenone, è nominato presidente Sezione tribunale Udine — Pavanello, consigliere d'Appello di Milano, applicato tribunale di Verona, è nominato presidente Sezione tribunale di Verona — Dalcanton, presidente tribunale Bassano, è tramutato tribunale Vicenza — Franchi, procuratore del Re tribunale di Legnago, è nominato procuratore tribunale di Vicenza — Pacellini, primo ragioniere Economato Benefici Vacanti di Venezia, è collocato in aspettativa.

Una festa degli ex alpini a Feltre

FELTRE, 20

Come era stato fissato nel programma della festa, alle 11.30 incomincia l'adunata degli alpini in congedo alla caserma Castello. Alle 12.30 sotto un pergolato artisticamente addobbato con festoni, tricolori, ecc. dal committente Giacomelli tutti prendono posto per consumare il tradizionale rancio speciale tra una allegria e una cordialità straordinarie.

Oltre ai soci intervengono i signori avv. Josè Silva di Padova e l'avv. Francesco Bonsembiante già valoroso capitano d'artiglieria da montagna che improvvisa un bel discorso patriottico.

E così cantando le canzoni alpine si arriva alle ore 15. Giungono intanto le autorità fra le quali notiamo il commissario dott. D'Argenio, il magg. Peloso comandante il 1.o Batt. del 56.o Regg. Fanteria col suo aiutante maggiore, il capitano mutilato sig. Amico del 7.o alpini, il capitano dell'11. Bersaglieri sig. dott. Angiò, il capitano Terra dei RR. CC., il tenente Castellana delle RR. Guardie di Finanza, il co. comm. dott. Bortolo Bellati, una rappresentanza delle madri e vedove di guerra con vessillo, il presidente dei mutilati ed invalidi con bandiera, il presidente dell'Associazione inabilitati e un gran numero di signore e signorine.

Brillava per la sua assenza il Commissario prefettizio e la rappresentanza comunale.

Avevano mandato la loro adesione il colonnello cav. Peretti del 9.o alpini ed il colonnello Nasci impossibilitati ad intervenire.

Il sacerdote don Stefano Costa già cappellano degli alpini benedice il gagliardetto e pronuncia un breve discorso; quindi la sig.na prof. Sola Zugni-Tauro in rappresentanza della madrina co. di Mezzan con elevate parole fa la consegna del gagliardetto.

Il signor Giuseppe Collarini presidente della Sezione dell'A. N. A. ringraziando le signore della loro magnifica offerta presenta l'oratore ufficiale avv. Silva mutilato [illegible] intervenuto con gagliardetto in rappresentanza della Sezione di Padova.

L'avv. Silva nel suo lungo discorso commemora i fatti d'arme dei gloriosi battaglioni alpini rievocando nomi di nostri eroi tra la generale commozione.

Il discorso è salutato alla fine da un lungo applauso.

La questione sindacalista nel padovano

PADOVA, 20

La Federazione Provinciale Fascista ha diramato alla stampa un comunicato nel quale dimostra che il Governo per quanto concerne la vertenza di Padova è apparso pronto e deciso.

Il comunicato ricorda che il Governo vigila e provvede contro gli intrighi e gli atteggiamenti che lo disturbano nella sua funzione di rivalorizzazione e riassetto nazionale, contro i mistificatori della tranquillità della nostra Provincia e senza badare alle loro qualifiche gerarchiche nel campo sindacale ha notificato la sua energica disapprovazione e l'ordine di rientrare nei ranghi sotto l'impero della norma della disciplina fascista.

Ieri sera il fiduciario provinciale ricevette il segretario politico ed alcuni membri della Sezione politica di Padova. Espose loro le ragioni che determinarono la vertenza, confermando quelle della sua disapprovazione contro i dirigenti della Federazione sindacale.

La discussione e l'esame di alcuni documenti indussero i rappresentanti del Fascio di Padova alla convinzione che a sistemi non nostri si debbano sostituire definitivamente criteri conformi al programma sindacale fascista.

Intanto in seguito alla qualifica di sconsigliati pubblicata in questi giorni a mezzo di un comunicato alla stampa, una decina di fascisti hanno rassegnato le loro dimissioni.

I Reali del Belgio a Milano

MILANO, 20

Alle ore 14.30 di oggi, proveniente da Chiasso, è giunta nella nostra città la Famiglia Reale del Belgio: Re Alberto, la Regina, i Principi di Bramante e la Principessa Maria.

La Regina e i Principi sono ripartiti alle 15.15 col direttissimo verso Genova, mentre Re Alberto, che era atteso alla stazione dalla propria automobile, sembra si sia diretto a Verona.

I Reali viaggiano nel più stretto incognito.

— Si ha da Angora che è stato approvato il progetto di sgombero di Costantinopoli da parte degli alleati.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso [illegible]; DD. 9.30; A. 13.—; D. 14.5; DD. [illegible]; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15; A. [illegible]; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna [illegible]nara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.[illegible]; 20 DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. [illegible]; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.—; A. 17.[illegible] (Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. [illegible]; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. [illegible]; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.[illegible]; 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. [illegible] (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.3[illegible]; Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 7.10; 9.7; 11.20; 16.[illegible]; 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. [illegible]; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; [illegible] 24.—.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.[illegible]; DD. 9.44; A. 12.—; D. 14.50; A. 18.[illegible]; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. [illegible] (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.[illegible]; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. [illegible]; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.[illegible]; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.40; [illegible] 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: [illegible] 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21; 8.46; 10.43; [illegible]; 18.43; 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono [illegible] ore di partenza e di arrivo significano [illegible] quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Giugno 1923

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	4360	2.860.181 —	8204	20.717.255 46	1932	13.370.778 —	1177	18.248.644 —	455	15.376.365 —	144	15.045.294 —	13	7.110.000 —	16285	92.728.[illegible]
» » di Treviso	10730	6.959.511 —	20110	46.217.264 —	6035	44.654.410 95	3784	55.282.635 80	1956	62.840.601 99	844	82.130.031 52	80	37.826.500 —	43539	336.625.[illegible]
» » di Trieste	2450	1.784.557 —	5881	14.172.847 —	1059	7.945.453 —	979	15.023.051 —	1474	48.730.406 —	869	74.906.358 —	25	12.462.500 —	12737	175.0[illegible]
» » di Udine	33782	20.905.092 80	46269	118.436.059 33	10461	75.327.990 65	4287	60.242.916 —	1243	40.855.816 —	456	46.786.720 30	27	25.777.000 —	96545	388.4[illegible]
» » di Venezia	3042	2.389.852 35	8957	26.276.543 37	2979	23.803.613 14	2259	36.510.951 11	1820	60.471.540 23	1143	122768520 —	218	165.915.721 —	20418	438.2[illegible]
» » di Vicenza	3246	1.921.067 —	4890	12.548.468 —	1029	7.692.724 —	979	15.369.569 —	441	11.224.020 —	115	9.910.000 —	7	9.964.729 —	10707	71.63[illegible]
Sotto Sezione di Gorizia	828	447.355 —	1769	4.624.995 36	427	3.026.491 —	286	4.181.065 —	257	7.836.480 —	10	1.449.000 —	1	269.000 —	[illegible]	[illegible]
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	30	3.663.300 —	3	1.475.000 —	494	8.50[illegible]
» » di Rovigo	—	—	—	—	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	9	27.[illegible]
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	—	—	1	1.500.000 —	28	2.11[illegible]
Anticipaz. senza interessi (1)	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —							41050	42.01[illegible]
Totale	84991	51.007.300 04	110603	269.753.069 95	24264	178.503.875 39	13830	207.085.237 91	7694	251.848.869 22	3615	356.902.785 82	395	262.291.450 —	245371	1.577.[illegible]

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinunce: variazioni in aumento + 279 [illegible]; » diminuzione — 3180 [illegible]; Totale complessivo 242491 [illegible]

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1923 a tutto 30 Giugno 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre Lire 470.793.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-6-1923.	282.000.000.—	13.000.000.—	455.750.000.—	750.750.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Giugno 1923

Montante	Numero	Imp. complessivo	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	136	L. 83.515.—	L. 572.02	30.36
da 1.000 a 5.000	203	» 583.100.—	» 2626.10	42.20
da 5.000 a 10.000	64	» 484.928.—	» 7577.—	13.30
da 10.000 a 20.000	35	» 500.580.—	» 14.301.42	7.27
da 20.000 a 50.000	24	» 766.880.—	» 32.366.66	4.99
da 50.000 a 250.000	9	» 598.100.—	» 66.444.44	1.88
oltre 250.000	—	—	—	—
	481	2.976.893.—	123.887.64	100

Percentuale fino a L. 20.000 = L. 93.13
Importo medio fino a L. 20.000 = L. 3576.10

Anno 181 - N. 234 — Mercoledì 22 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 291 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Una memorabile giornata di patriottica solennità, d'arte e di bellezza

Le trionfali accoglienze dell'Abruzzo all'on. Mussolini

Settanta mila persone convenute a Castellammare - Due importanti discorsi del Presidente - La visita a Pescara e alla casa di D'Annunzio - Pittoresco corteo a Castellammare - Mussolini bacia un bambino - La serata :: ::

CASTELLAMMARE, 21

Il treno recante il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale, durante tutto il percorso, è stato acclamato alle varie stazioni da immensa folla, è arrivato a Castellammare alle ore 8 precise.

A ricevere il Presidente del Consiglio si trovano il ministro on. Gentile, l'on. generale De Bono, il sottosegretario di Stato on. Bonaldi, tutte le autorità cittadine, il comandante del Corpo d'Armata, il generale Montanari, gli alti ufficiali dell'esercito e della milizia nazionale, i senatori e deputati abruzzesi.

La stazione è splendidamente pavesata. Prestano servizio d'onore la truppa e la milizia nazionale. La musica intuona l'inno reale e poscia l'inno «Giovinezza».

La grandiosità della manifestazione

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini passa in rivista i reparti schierati e poscia si reca nella sala ove avvengono le presentazioni, dopo le quali esce dalla stazione.

Al suo apparire sul piazzale esterno una immensa folla applaude con entusiasmo. Si odono grida di *Eja! Eja! Alalà!* Le musiche suonano inni patriottici.

Il Presidente, insieme coi ministri Thaon di Revel, Carnazza, Gentile, coi sottosegretari di Stato Acerbo, Sardi, Torre, Caradonna, Bonardi e col generale De Bono e coi seguiti, in automobile scoperto, mentre la milizia fa ala presentando le armi, tra fitte siepi di popolo plaudente, prosegue verso la villa Delfino ove è ospite.

I balconi sono gremiti di folla e ornati di fiori pavesati con bandiere tricolori. La manifestazione pel Presidente assume un carattere di grandiosità e di spontaneità che è impossibile descrivere. Ed è popolo autentico quello che più mostra il suo entusiasmo pel duce. E nel popolo spiccano gli artistici e bellissimi costumi di tutte le parti dell'Abruzzo. Le bandiere e i gagliardetti non si contano. Sono una vera selva. Si calcola che 70 mila persone siano sul percorso.

Dopo una breve visita alla villa Delfino, il Presidente si reca sulla via della riviera, lungo il mare, e passa in rivista la milizia agli ordini dell'on. Acerbo, comandante dell'11. zona; dell'on. Sardi, comandante del gruppo delle legioni dell'Ovest e di Giannantonio, comandante delle legioni dell'Est. Sono otto legioni con 9 mila militi e 400 ufficiali.

Il duce, che insieme all'ammiraglio Thaon di Revel, al generale De Bono e ai generali Montanari e Pantano, si compiace vivamente dell'organizzazione della bellezza e dal portamento di tutte le coorti.

Sfila la Milizia

Poscia l'on. Mussolini si reca sulla piazza Vittorio Emanuele, ove è eretto un grande palco a tendoni rossi ed ivi, con i Ministri e le autorità, assiste allo sfilamento della milizia che ha alla testa il sottosegretario di Stato on. Acerbo a cavallo, seguito da un numeroso gruppo di ufficiali dell'esercito e della milizia. Questa sfila magnificamente in perfetto ordine marciando con manipoli affiancati e con le musiche in testa a ciascuna legione. La milizia è in completo assetto, dai manipoli alle mitragliatrici sino al servizio sanitario e ai cappellani militari.

Anche il sottosegretario di Stato on. Sardi comanda le sue 5 legioni a cavallo. La sfilata dura circa un'ora. Una grandissima folla gremisce la piazza Vittorio Emanuele e durante lo sfilamento partono acclamazioni con grida di *Eja, Eja, Alalà* al duce.

Quando i gagliardetti passano dinanzi al palco del Presidente, si inchinano e gli ufficiali levano il braccio per il saluto. Anche lo sfilamento della milizia suscita una generale ammirazione, ed il Presidente si rallegra con l'on. Acerbo, il quale, sceso da cavallo, si è recato sul palco presso il duce.

Terminato lo sfilamento della milizia, il Presidente coi Ministri e coi seguiti, si reca a visitare la Mostra Campionaria abruzzese riuscitissima e si sofferma nei vari reparti ammirando i prodotti dell'Abruzzo e congratulandosi con vari espositori e con le autorità locali. Il Presidente osserva con soddisfazione da magnifica manifestazione d'arte, specie delle ceramiche, dei merletti, dei ferri battuti, la produzione industriale e in particolar modo quella dell'arte meccanica, la produzione agraria, con gli olii d'oliva e i bachi da seta, i prodotti chimici, i liquori, i confetti, ecc.

Dopo la visita, il Presidente coi Ministri e coi seguiti, si reca al Kursaal.

Lungo il percorso è una continua e grandiosa dimostrazione di entusiasmo al duce, ma essa raggiunge il *diapason* più alto quando egli, dal terrazzo del Kursaal, compare e parla all'immensa folla sottostante e alle legioni raggruppate sul piazzale dinanzi alla distesa dell'immenso mare azzurro. E' un grande urlo gioioso che lo accoglie mentre le musiche suonano *Giovinezza*.

Parla l'on. Mussolini

Il Presidente contempla per un istante il superbo spettacolo di quella densa folla e dello sventolio delle bandiere e dei gagliardetti e poi dice:

Legionari! Gente di Abruzzo! Vengo qui per porre la vostra regione all'ordine del giorno della nazione. Fra tutte le regioni d'Italia, l'Abruzzo è l'avanguardia, perchè in dieci mesi di governo è la regione che mi ha chiesto di meno e che ha lavorato di più. Una volta io ho chiamato l'Abruzzo il cuore vivo e pulsante della patria. Rinnovo oggi, al cospetto di questa moltitudine, al cospetto dell'Adriatico, che è ancora abbastanza amaro, se non più, amarissimo, questa mia dichiarazione che risponde ad una semplice e documentata verità.

Pongo all'ordine del giorno del fascismo, tutto il fascismo abruzzese e tutte le sue magnifiche legioni, poichè, se in qualche scarsa località d'Italia piccole e trascurabili questioni personali angustiano la nostra vita, qui invece fervida è la passione, altissima la fede, infrangibile la vostra unità.

Poco fa uno dei vostri produttori mi diceva che se il fascismo avesse preso il potere due anni prima, saremmo in anticipo di due anni nella nostra rinascita e nella nostra redenzione morale ed economica. C'è veramente in ogni provincia d'Italia un impeto ed un fremito di vita nuova ed io ho l'impressione visibile e plastica di tutto il popolo che marcia in battaglioni serrati, ora che tutte le utopie asiatiche sono state stroncate per sempre. Dall'Abruzzo mi sono venuti al Governo due collaboratori che io apprezzo moltissimo, che sono devoti, fedeli e preziosi collaboratori nella grande causa. Siate fedeli, o camicie nere, a questa nostra rivoluzione.

Ditemi, se fosse necessario ricominciare, ricomincereste?

Tutti gli astanti gridano a più riprese: Sì, sì.

Se sarà necessario marciare verso altre mète, marcereste?

Tutti gli astanti rispondono con un gran grido: Sì.

Ebbene, separiamoci con questo giuramento. Se sarà necessario impegneremo altre battaglie e strapperemo tutte le vittorie.

Grida frenetiche di *Viva Mussolini* salutano il discorso. Indi il Presidente si reca ad una colazione intima alla villa Delfino.

Il vibrante entusiasmo di Pescara

Dopo la colazione intima a villa Delfino, S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, con i Ministri, si reca a Pescara ove è accolto da una dimostrazione imponentissima.

Sono con lui i Ministri on. Thaon di Revel, on. Carnazza, on. Gentile ed i sottosegretari on. Acerbo, on. Sardi, on. Bonardi, on. Torre, on. Caradonna, i generali De Bono e Montanari, il capo di gabinetto del Presidente comm. barone Russo, il segretario comm. Chiavolini, il capo dell'ufficio stampa alla presidenza del consiglio comm. Cesare Rossi, in uniforme di caporale d'onore, il comm. De Martino, capo di gabinetto di S. E. Carnazza, il segretario generale delle ferrovie dello Stato comm. Chiarini, il comm. Ferrari, capo di gabinetto di S. E. Acerbo, il comandante Rossini, ufficiale d'ordinanza di S. E. Thaon di Revel, il comm. Marano, capo di gabinetto di S. E. Caradonna, il comm. Zucchi del gabinetto della presidenza del consiglio, il prefetto di Chieti Regard, il questore di Chieti Grazzini, numerosi deputati fra i quali l'on. Paolucci, l'on. Riccio, l'on. Veneziale, l'on. De Vito, l'on. Bassino, l'on. Speranza, il dottor Alicandri, presidente ed anima della bellissima mostra campionaria.

S. E. Mussolini si reca a visitare il Circolo Ternino. Insistentemente invitato da frenetiche acclamazioni della folla assiepata sulla piazza Vittorio Emanuele, il Presidente del Consiglio si affaccia al balcone del circolo e tra il silenzio religioso e la viva attenzione, incomincia a parlare.

Il discorso del Presidente

Ecco il testo del discorso di S. E. l'on. Mussolini:

Cittadini di Pescara!

Da oggi avrò il gradito ricordo di aver potuto comunicare con il vostro animo profondo e devoto alla patria. Stamane, visitando la Mostra, ho avuto la rivelazione visiva del vostro potente sforzo di costruttori e di produttori. Io ho detto e ripeto che siete benemeriti della nazione. Lo siete stati in guerra; molti abruzzesi sono stati con me nelle trincee e posso attestare il fermo valore dei loro solidi petti (applausi fragorosi ed unanimi).

Siamo tutti devoti all'Italia. Questa è la fede che ci riscalda lo spirito. Dal più alto al più umile, ognuno deve compiere il suo preciso dovere. Se noi riusciremo e riusciremo, perchè io lo voglio e voi lo volete, a fondere tutte le nostre energie e ad esaltare la nostra fede, a credere, a fermamente credere nei radiosi destini di Italia, non c'è da temere il ritorno offensivo del nemico.

Vorrei che certi pallidi politicastri, i quali perdono il loro tempo in lunghe prolisse disquisizioni sulla forza e sul consenso, vorrei che partecipassero a queste nostre fresche e impetuose adunate di popolo per convincersi che, oltre alla forza, il governo fascista ha il consenso della parte migliore del popolo italiano.

E' per questo che noi del governo fascista dichiariamo che saremo inflessibili e inesorabili contro tutti coloro che volessero rievocare l'Italia di ieri, la piccola Italia che non può essere la nostra grande Italia, quella che siamo noi, quella che noi vogliamo. Così non è il partito; è qualche cosa di più. E' una milizia, è una religione, è una passione che infiamma tutti i giovani valorosi italiani e con i giovani gli adolescenti ed i vecchi che non si sentono tali e che hanno raccolta la face viva riaccesa dai morti della grande guerra. I morti della grande guerra ci hanno detto che bisogna vincere; la pace si deve vincere col lavoro, con la disciplina, con la concordia.

E d'esempio quotidiano di lavoro e di disciplina crediamo debbano essere soprattutto e in prima linea i fascisti che hanno l'onore e l'orgoglio di partecipare a questo grande partito che, volere o no, ha salvato la patria (applausi prolungati).

Io serberò profondo nel cuore il ricordo di questa ospitale e fraterna accoglienza. Gridiamo insieme: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il fascismo.

Il triplice grido è ripetuto con entusiasmo dalla folla. Indi il Presidente con il seguito si reca a visitare la casa di d'Annunzio intorno alla quale la via è tutta cosparsa di lauro. Nella casa il duce viene ricevuto dalla vecchia governante del Poeta e da due nipoti e un nipote di lui. Grande folla reverente sta nei pressi della Magione. Il Presidente visita minutamente e con reverenza la casa e scrive nell'*album* queste parole: «*Con senso di trepida venerazione. Mussolini*».

Intanto la folla nella via acclama e chiede con insistenza di vedere il duce che, affacciatosi ad una finestra della casa, dice: «Vada il nostro reverente pensiero a Gabriele d'Annunzio, l'eroico soldato, il fermissimo italiano, il magnifico Poeta. Per Gabriele d'Annunzio *Eja, Eja, Eja, Alalà*».

Il popolo ripetè a gran voce la eco gioiosa. Indi il Presidente con il seguito si reca a visitare le colonie marine dei fanciulli di Chieti e poscia la colonia militare marina dove si trovano in cura 150 soldati deperiti.

Il pittoresco corteo

Col più vivo interessamento S. E. l'on. Mussolini ascolta le spiegazioni che gli vengono fornite dal generale Montanari e da un capitano medico. Da Pescara il Presidente col seguito, sempre tra fitte ali di popolo plaudente, in automobile aperta si reca alla pineta di Pescara dove si trovano le colonie marine di Roma che visita minutamente mentre i fanciulli ricoverati cantano in suo onore «Giovinezza» e l'inno del Piave. Poscia nella pineta il Presidente assiste ad un *garden party* offerto in suo onore.

Alle 17.30 S. E. il Presidente con i Ministri e il seguito ritorna a Castellammare Adriatico, va al padiglione eretto in piazza Vittorio Emanuele e da qui assiste allo sfilamento di cento bellissimi carri tirati da buoi inflorati e guarniti di sciarpe. Sui carri stanno uomini e donne quasi tutti giovani nei caratteristici e superbi costumi abruzzesi. Donne e uomini cantano canzoni paesane accompagnandosi con chitarre e mandolini e taluni anche danzano. E' una festa di colori smaglianti, di suoni, di voci.

La maggior parte dei carri porta simboli agricoli, magnifiche spighe di grano, rigogliose pannocchie di granturco, frutti maturi di ogni specie. Il pensiero ricorre alle antiche feste romane di Cerere. Qualche carro rappresenta una capanna, altri cesti rigogliosi. Tra le donne si notano veri tipi di fine bellezza.

Alcuni costumi sono di una ricchezza sorprendente, per esempio quelli di Scanno dal copricapo caratteristico, quelli di Baranello ricordano l'Oriente. Pratola e Peligna sui suoi carri hanno delle grandi botti. Si nota una profusione di merletti e broccati d'oro antichi.

La città di S. Angelo ha un caratteristico corteo di sponsali con un seguito a piedi. Le donne del carro di Palombaro cantano in abruzzese una canzone in onore di Mussolini.

Sul carro di Baranello c'è anche un bambino in fascie. S. E. Mussolini fa fermare il carro e fa avvicinare la madre con il bambino che egli bacia fra l'entusiasmo della folla. Tutti i carri al loro passaggio sono vivamente applauditi e tanto il Presidente come i Ministri Thaon di Revel, Carnazza, Gentile e gli altri personaggi ne restano ammirati ed esprimono ai sottosegretari abruzzesi on. Acerbo e on. Sardi, nonchè alle autorità locali le loro vivissime congratulazioni.

Gli avvenimenti della serata

S. E. il Presidente, terminata la festa dei carri, si reca alla villa Delfino, prende un automobile e guidando personalmente si reca a fare un rapido giro per Castellammare. Il Presidente viene riconosciuto dalla folla e fatto segno alle più festose manifestazioni.

Alle 21 S. E. il Presidente con i Ministri, i sottosegretari e i rispettivi seguiti si reca al teatro abruzzese all'aperto ove in suo onore si dà una serata con la rappresentazione della *Figlia di Jorio*, in dialetto abruzzese, eseguita ottimamente da dilettanti locali. All'entrata e all'uscita del teatro il duce viene salutato da manifestazioni calorosissime.

Alle 23.30, sul Pescara S. E. il Presidente e gli altri personaggi assistono all'incendio di grandiosi fuochi di artificio riuscitissimi e con iscrizioni di saluto al duce ed agli ospiti.

Domani mattina, alle 7, S. E. il Presidente e i Ministri si recheranno al monte Majella e a Roccarasa in automobile per trovarsi alle 14 a Sulmona donde proseguiranno per Roma.

Questa giornata di festa dell'Abruzzo rimarrà fra le più memorabili per la sua patriottica solennità unita ad un senso squisito di arte e di bellezza.

La polemica Grosoli-Cingolani

ROMA, 21

Una lettera del Conte Grosoli, pubblicata ieri l'altro dal *Corriere d'Italia* ha provocato una lettera aperta polemica dell'on. Cingolani, che il *Popolo* ha accolto. Stasera il conte Grosoli risponde con la seguente replica assai interessante, nella quale lumeggia la posizione attuale di coloro che hanno reputato opportuno uscire dal Partito Popolare:

«Caro Cingolani: Alla tua lettera aperta pubblicata ieri dal *Popolo* non rispondo cose precedentemente dette e chiaramente spiegate. Solo desidero rilevare che a proposito dell'ammissione dell'on. Miglioli nel Partito Popolare io m'ero imposto il riguardo di non parlare di Don Sturzo e tu in tono di rimprovero pubblicasti — senza menomamente controllarla — un'asserzione contraria alla verità, mettendo me nella necessità di precisare come realmente andarono le cose. Se di queste notizie da te pubblicate altri si valsero a titolo di biasimo, fu ciò non per mio riserbo ma per la tua infondata supposizione ch'io non fossi stato esatto.

Di tale supposizione potrei lagnarmi, ma mantengo il proposito di non scendere a polemiche personali. Piuttosto ti dico che, come non ho cercato consigli prima di compiere l'atto gravissimo di uscire dal partito, così non cerco alleati per giustificarlo. E a proposito di alleati, non pretendo che tu mi spieghi come mai si trovano ora alleati del Partito Popolare quelli che gli furono feroci avversari e che avversari furono sempre del fascismo; questo fatto dovrebbe almeno eliminare il dubbio che la collaborazione, come è offerta dal Partito Popolare, possa sembrare opposizione. Ed io che amo le posizioni nette, preferirei una giustificata opposizione ad un'equivoca fiducia.

Con cordialità inalterata anche fra i dissensi, ti sono affezionatissimo amico *Grosoli*.»

Le visite del Principe Umberto

REGGIO CALABRIA, 21

S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, si è recato in automobile verso Melito Portosalvo nella cui vicina località di Rumbolo avvenne nel 1860 lo sbarco di Garibaldi.

Nel pomeriggio l'yacht reale ha lasciato questo porto facendo rotta verso lo stretto diretto a Milazzo. S. A. R. il Principe Umberto, al quale il regio commissario del comune ha rivolto a nome della cittadinanza un caloroso saluto ed ha inviato bellissimi fiori, ha ringraziato del gentile omaggio ed ha ricambiato alla cittadinanza l'affettuoso saluto rivoltogli.

Il min. De Stefani a Padova

PADOVA, 21

Ieri al ritorno da Cortina d'Ampezzo S. E. l'on. De Stefani è venuto iersera a Padova. Nella breve sosta d'attesa del diretto di Roma S. E. ebbe un lungo colloquio con il fiduciario del P. F. on. Piccinato il quale lo mise dettagliatamente al corrente della situazione sindacale fascista della provincia.

L'on. De Stefani riconfermò il deciso proposito del Governo d'impedire che sistemi demagogici nel campo sindacale abbiano da turbare quel programma di collaborazione dal quale si attende la tutela dei diritti del capitale e del lavoro. Il ministro è ripartito col diretto delle 23.50 chiedendo all'on. Piccinato di essere informato e assicurando che il Governo non avrebbe esitato di provvedere con severità contro chi si ostinasse a crear noie al Paese.

Le rappresentanze per la Scuola Rurale

ROMA, 21

L'Ente Nazionale per la Scuola Rurale comunica che in seguito alle elezioni avvenute il 30 Maggio u. s., e alle modificazioni del proprio statuto, i ministeri per l'Economia Nazionale, l'Istruzione e il Commissariato per l'Emigrazione, hanno destinato a propri rappresentanti i seguenti funzionari.

Ministero per l'Economia Nazionale: Comm. Vittorio Stringher, per la Direzione Generale dell'Agricoltura; gr. uff. Emilio Venezian per l'Ispettorato Generale dell'Insegnamento Industriale. Ministero per l'Istruzione Pubblica: Prof. Lombardo Radice, per la Direzione Generale dell'Istruzione Primaria. Commissariato dell'Emigrazione: Prof. Giuseppe De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione.

L'importanza delle riforme all'ordinamento giudiziario

ROMA, 21

Sulla entità delle riforme del ministro Guardasigilli, in tema di ordinamento giudiziario, si danno i seguenti chiarimenti, assunti a fonte sicura e precisa.

Come è noto, le riforme finora attuate riflettono quattro punti: a) Modificazione delle circoscrizioni giudiziarie e conseguente soppressione di molti uffici; b) Determinazione delle nuove piante organiche del personale della magistratura; c) Eliminazione del personale risultante in eccedenza; d) Disposizioni per l'attuazione delle nuove disposizioni tecniche e norme transitorie per le promozioni e gli scrutinii.

Le modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie facevano porre sul tappeto due problemi assai gravi per gli interessi morali e materiali della magistratura, e cioè la formazione della nuova pianta organica, in modo da far gravare la riduzione del personale per la massima parte nei gradi inferiori, e in secondo luogo la sistemazione del personale che veniva a risultare in eccedenza.

A questo riguardo non sembra che il problema potesse risolversi in modo più equo: infatti, di fronte ad una eccedenza numerica di 730 ed effettiva di 426 magistrati, si è avuta la riduzione di un solo posto nei ruoli di consigliere di cassazione e parificati, di 21 nei ruoli di consigliere d'appello e parificati e di 16 nel ruolo dei primi presidenti della Corte di cassazione e di appello e parificati, mentre per tutto il restante la riduzione viene a gravare sul grado dei giudici parificati.

Quanto alla eliminazione del personale in eccedenza, è stata scartata la strana pretesa di stabilire come criterio di esonero l'età di 65 anni o l'anzianità di 40 anni di servizio, pretesa che avrebbe portato a dispensare dal servizio quasi tutti i magistrati di Cassazione ed equiparati ed a mantenere in servizio magistrati di grado inferiore anche se di minor rendimento.

E' stata scartata pure l'altra pretesa di mantenere in soprannumero il personale in eccedenza. Si è adottato il sistema di fissare per l'eliminazione criteri anzitutto obiettivi che legittimano la presunzione di incapacità e di inefficacia al servizio, e secondariamente le norme che consentono di effettuare quella così necessaria epurazione nell'ordine giudiziario.

Per questa parte si sono stabilite particolari garanzie che la delicatissima funzione del magistrato imponeva, sconsigliando di adottare il sistema seguito per le altre amministrazioni statali, nelle quali la eliminazione del personale in eccedenza è lasciata all'apprezzamento insindacabile del ministro. E si afferma che non sarà affatto necessario ricorrere per eliminare l'eccedenza, alla disposizione dell'art. 4 del Regio decreto 3 maggio 1923.

Quanto alle norme per l'attuazione delle nuove tabelle organiche, si è cercato di assecondare le aspirazioni degli interessati E quanto infine alle norme transitorie per le promozioni e gli scrutini, occorre avvertire come fu espressamente dichiarato in chiarimenti ufficiali che tali norme diverranno definitive per gli effetti delle promozioni anticipate.

Il Decreto Oviglio, oltre che alla classifiche di meriti eccezionali, attribuisce efficacia alla classifica di promovibilità a scelta a voti unanimi; e in questo caso la valutazione delle condizioni necessarie è rimessa esclusivamente ai Consigli Giudiziari, sicchè viene ad essere assolutamente esclusa la possibilità di qualsiasi ingerenza Ministeriale.

Le disposizioni del Ministro Oviglio tendono effettivamente a far pervenire ai maggiori gradi della Magistratura i più meritevoli, ed esse troveranno il loro organico completamento nel Decreto sull'ordinamento giudiziario che si assicura sarà quanto prima presentato al Consiglio dei Ministri dall'On. Oviglio.

Il convegno degli aviatori fascisti

ROMA, 21

Nei locali della «Federazione sindacati fascisti» si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Sindacato Nazionale Aviatori fascisti (Natale Palli) per l'inquadramento delle sue forze con la corporazione nazionale dell'aeronautica. Sono intervenuti circa 180 soci.

La presidenza è stata assunta dal cav. Signorini, delegato dell'8.a zona della C. N. A. Assisteva anche il ragioniere Fontana, vice segretario generale della corporazione, il quale, dopo aver esposto ai soci tutto il lavoro compiuto dal sindacato nei suoi 17 mesi di attività, ha illustrato gli scopi che il nuovo ente si è prefisso, e cioè l'organizzazione di tutte le forze aeronautiche del regno secondo le norme del sindacalismo fascista. L'assemblea ha poi approvato unanimamente con applausi prolungati ha dichiarato di aderire alla corporazione accettandone tutta la disciplina e approvandone lo statuto. Si è passato quindi all'acclamazione dei soci onorari.

Su proposta del rag. Fontana sono stati rieletti all'unanimità, tra le vive approvazioni della intiera assemblea, S. E. Mussolini, S. E. Finzi, S. E. Mercanti, Comandante Costagrande, comm. Rossoni, S. E. Sardi, on. Bottai ed è stato dato mandato alla segreteria di comunicar loro tutto l'attaccamento e tutta la devozione che la sezione della corporazione ha per questi uomini che onorano la sezione e onorano l'Italia.

L'assemblea infine è passata alla nomi- ringraziamento alla duchessa Elsie Torlonia che ha donato alla sezione il gagliardetto.

L'assemblea inzfine è passata alla nomina del direttorio provvisorio che sarà convalidato dal «referendum» e che viene a risultare così composto: Rappresentanti del personale navigante cav. Castagneris e avv. Dangelantonio; dei tecnici ing. Tibaldi; dei costruttori l'ing. Dandolo; degli esercenti marchese Solari; del personale specializzato Fava Aldo; delle maestranze Fossi Germano; L'assemblea si è sciolta dopo averinneggiato ai fondatori del sindacato e specialmente al tenente avv. Censi e al capitano Fontana che, nonostante le lotte interne ed esterne, hanno con speciale abnegazione e attività portato il sindacato al suo massimo sviluppo.

In attesa del convegno della Confederazione del Lavoro

ROMA, 21

(m.m.) La giornata d'oggi è stata per il mondo politico romano di completa vacanza. Il capo del Governo e i suoi principali collaboratori si trovano in Abruzzo. Per cui Palazzo Chigi presentava il più squallido degli aspetti: per la prima volta dacchè il Governo fascista ha assunto la direzione dello Stato, l'attività del Ministero ha subito una pausa di riposo, di cui era percepibile l'insolita novità.

Tale pausa durerà poco però. Infatti domani sera l'on. Mussolini sarà di nuovo a Roma e torneranno subito dopo anche i principali Ministri. Per domani l'altro è convocato infatti un importante Consiglio dei Ministri, il quale si occuperà fra l'altro anche della questione degli armatori e dei lavoratori del mare.

Domani l'altro la politica italiana avrà un altro argomento di grande interesse: esso sarà dato dall'apertura del congresso della Confederazione Generale del Lavoro, per il quale è vivissima l'aspettativa non solo nel solito mondo parlamentare, ma anche nei circoli fascisti della capitale. Si dice che tale congresso rappresenterà la base di saggio dell'apoliticità delle organizzazioni sindacali italiane.

Ora gli antichi dirigenti della Confederazione vanno ripetendo che le organizzazioni operaie italiane hanno già dato prove luminose e molteplici di tale apoliticità; quindi vorrebbero continuare a tenere la barra del timone sindacale anche in tempi di metodi fascisti. Essi sostengono che il sistema con cui la Confederazione è organizzata e diretta non contrasta affatto con i criteri fascisti; anzi potrebbero benissimo intendersi e armonizzarsi con loro. Invece molti capi delle organizzazioni fasciste e i dirigenti nazionali del movimento sindacale diffidano dei vecchi timonieri della Confederazione; temono che i loro vecchi amori con le dottrine marxiste non siano affatto tramontati, ma soltanto contenuti e nascosti.

Il congresso di domani l'altro sarà importantissimo; perchè dovrà dimostrare con le sue discussioni e i vari atteggiamenti delle diverse categorie di fronte ad un voto esplicito, quale delle due parti, in reciproca aspettativa, ha ragione. Dovrà anche dimostrare se l'inquadramento della Confederazione può intendersi o no con i principi direttivi dei sindacati fascisti. Si tratta insomma di una prova del fuoco, particolarmente importante. Si tratta di nozze eventuali o si tratta di constatare la necessità di un divorzio definitivo? E' incompatibile o no la tradizione della Confederazione generale del Lavoro col sindacalismo fascista?

Ecco a quali domande, una più importante dell'altra, dovrà rispondere il prossimo congresso. Da tali risposte dipenderà la possibilità o l'impossibilità di una collaborazione tra il Governo fascista e i dirigenti della Confederazione.

Verso la conclusione del patto marinaro?

ROMA, 21

Dopo il colloquio avuto ieri sera a Palazzo Chigi fra il presidente del consiglio e l'on. Olivetti, vi è stata una seconda riunione, alla Confederazione generale dell'industria, degli armatori.

Nei circoli politici si ha l'impressione che la ripresa delle trattative per il patto marinaro, dopo le dichiarazioni degli armatori nei confronti sia dell'azione governativa sia dell'azione fin qui svolta da d'Annunzio, stia a segnare un notevole passo innanzi sulla via dell'accordo, specie nella parte che riguarda il merito della controversia.

Le trattative anteriori furono interrotte, come si ricorderà, a causa particolarmente di quanto riguardava il servizio cassa e della relativa imposizione del 2 per cento. Ora su questo punto lo stesso on. Giulietti non insisterebbe ulteriormente, sicchè si prevede che l'accordo potrebbe intervenire su questi due punti: Libertà agli armatori di scegliere gli equipaggi tra gli inscritti alla Federazione della gente di mare e rinuncia da parte della Federazione ad imporre agli armatori il servizio cassa del 2 per cento.

Comunque, le trattative continueranno e l'azione del governo per una conciliazione su di una linea che possa agevolare le parti in contesa, senza per altro addivenire a rinuncie che possano danneggiare le masse organizzate, si viene efficacemente svolgendo, sì che è prevedibile che, quando non intervengano fatti nuovi, le trattative stesse possano al più presto considerarsi come definitivamente concluse.

Nel Comando Generale della Milizia

ROMA, 21

Il Foglio d'ordini della Milizia nazionale pubblica: S. E. De Bono è nominato primo comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, corrispondente al grado di generale designato per il comando d'armata in guerra. L'on. De Vecchi e il dott. Balbo sono nominati comandanti generali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, corrispondente al grado di generale di corpo d'armata del Regio Esercito.

Nelle nomine di ufficiali fuori quadro è compreso Graziani generale Andrea, luogotenente generale della quarta zona, Verona; Cassini generale Giuseppe, luogotenente generale della settima zona, Bologna.

Il bollettino porta le nomine a Consoli dell'on. Lanfranconi a Milano e Vicini a Modena.

Gli anticipi su indennizzi di guerra

dell'Istituto di Credito fondiario di Gorizia

GORIZIA.

L'Istituto di credito fondiario di Gorizia, ha presentato alla commissione Reale del Friuli i resoconti sulla gestione 1922, premettendo agli stessi alcuni brevi cenni illustrativi dai quali risulta che anche nel 1922 l'attività dell'Istituto fu principalmente rivolta al servizio delle antecipazioni su indennizzi di guerra che fu intensificato in guisa da superare il numero e la somma delle erogazioni degli anni precedenti. I risultati sarebbero stati anche superiori, se durante gli ultimi tre mesi dell'anno l'Istituto non fosse stato costretto a sospendere l'erogazione di nuove antecipazioni per mancanza di fondi. Nel complesso però il lavoro potè svolgersi con più tranquillità che nel 1921. Avendo i Ministri attinta la convinzione della regolarità del modo di procedere dell'Istituto fu possibile conseguire di nuovo qualche miglioramento nella libertà d'azione, così specialmente riguardo ai consorzi tra danneggiati di guerra che verso garanzia ipotecaria poterono ottenere il 100 p. c. come le cooperative.

Riguardo alle antecipazioni superiori a 250.000 Lire le nuove direttive poterono essere interpretate in guisa da potersi erogare tali antecipazioni attraverso i consorzi e le cooperative. Parecchie erogazioni fatte dall'Istituto essendo state designate da parte Federale come irregolari, l'Istituto si ebbe nell'aprile 1922 una visita del comm. Leopoldo Sandri ed in base all'ispezione da esso effettuata il Ministero del Tesoro si persuase nuovamente della regolarità delle operazioni eseguite dall'Istituto. Nel maggio 1922, l'Istituto fu autorizzato assieme all'Istituto Federale di fare alle grandi industrie ulteriori erogazioni per un importo di 15 milioni di lire, che avrebbero dovuto preludiare il completo finanziamento delle grandi industrie; ma altri fondi purtroppo non furono messi a disposizione dell'Istituto antecipante.

Nei mesi estivi l'attività dell'Istituto procedette con ognor crescente intensità, finchè nell'autunno il Ministero del Tesoro sospese senza preavviso la rimessa delle mensilità dal settembre in poi.

In pendenza delle trattative per la liquidazione dei fondi dell'Istituto preoccupato di non far subire un improvviso arresto all'azione di ricostruzione e per fare onore agli impegni già presi colle lettere di concessione, continuò l'erogazione delle antecipazioni finchè le somme esborsate a tale scopo raggiunsero l'importo di quasi 20 milioni.

L'Istituto dovette però sospendere al 20 novembre il servizio delle antecipazioni, finchè le nuove assegnazioni ridotte a soli 5 e tre quarti milioni al mese avessero pareggiato la rilevante esposizione che l'Istituto nell'interesse della popolazione si era addossata con non lieve sacrificio per interessi perduti. Ciò avvenne appena con gli assegni per novembre e dicembre che furono trasmessi soltanto il 31 gennaio 1923 sicchè la sospensione delle erogazioni durò due mesi e dieci giorni.

Sebbene negli ultimi mesi dell'anno si fosse prima limitata la estradazione di lettere di concessione e poi sospesi anche i pagamenti, l'intensa attività dei primi nove mesi fece salire le antecipazioni erogate a 5781 per una somma complessiva di lire 130,588.300 superando di circa un terzo la somma esborsata nell'anno precedente.

Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1922 erano erogate in tutto 12,679 antecipazione per una somma complessiva di lire 273,112.700.

La maggior parte delle antecipazioni si riferiscono a piccoli danni con erogazioni inferiori a 10.000 per ciascuna. Per i danni maggiori con antecipazioni superiori a lire 250.000 comprese le erogazioni per le grandi industrie, si accordò il finanziamento in 62 casi per l'importo di lire 52.335.000, vale a dire, meno di un quinto del totale. La maggior parte dei fondi fu adibita per la ricostruzione di edifici e precisamente l'importo di Lire 137.440.660 suddiviso in 6577 antecipazioni.

Negli ultimi mesi dell'anno, specialmente in seguito all'avvento del regime fascista, la situazione del mercato dei titoli di impiego si migliorò sensibilmente sicchè si potè riflettere alla ripresa di tale attività nel 1923.

Assieme ai resoconti dell'Istituto di credito fondiario e dell'Istituto di credito comunale, il Curatorio, presentò pure il primo resoconto della Cassa di Risparmio provinciale che chiuse il primo esercizio con risultati assolutamente confortanti e soddisfacenti.

Sebbene la Cassa avesse iniziata la sua attività in un'epoca in cui per la lenta liquidazione dei danni di guerra la popolazione era costretta di por mano ai risparmi fatti in epoche migliori, in circa 14 mesi si accumularono quasi quattro milioni di depositi a risparmio risultato questo che si presenta molto promettente, ove si confronti con la lenta ascesa dei depositi nei primi anni di vita delle casse di risparmio che iniziarono la loro attività prima della guerra di cui alcune toccarono i quattro milioni appena dopo 10 e 20 anni di attività.

La Cassa di risparmio impiegò precipuamente le sue disponibilità in prestiti temporanei ai Comuni, che si rivolsero alla stessa in attesa delle antecipazioni loro promesse dal governo e dall'assestamento dei loro bilanci. Curò il collocamento provvisorio delle disponibilità dell'istituto di credito fondiario ritraendone un buon margine di utili. L'esito finanziario dell'attività dell'Istituto provinciale si presenta anche quest'anno favorevole, inquantochè l'Istituto di credito fondiario potè registrare un utile netto di lire 709,101.09, l'Istituto di credito comunale un utile di lire 3.225.90 e la Cassa di risparmio provinciale un civanzo di lire 444.112.31. Aggiunti questi utili alle riserve precedenti il patrimonio complessivo degli Istituti di credito provinciale raggiungono la somma di lire 3.492.250.35.

La mortale caduta in un burrone d'un industriale goriziano

GORIZIA, 21

Ieri nel pomeriggio è pervenuta la tragica notizia che il dott. Nino Paternolli, d'anni 35, proprietario dello Stabilimento Arti Grafiche, è stato trovato con la testa sfracellata in un profondo burrone alle falde del Monte Poldo Novetz, nella zona di Tolmini.

Ecco i particolari della disgrazia: L'altro ieri una numerosa brigata aveva organizzato una festa alpestre a Loque. Il dott. Paternolli e il prof. Pockar, che erano rimasti indietro, dovevano raggiungere la brigata. Il Paternolli che aveva sostato per riposarsi in un punto pericoloso, prima di continuare la strada, volle studiare il percorso da seguire, ma dopo pochi passi si accorgeva che ci sarebbe stata da superare una grave difficoltà, poichè vi erano due massi di pietra liscia e sdrucciovole da scavalcare. Il prof. Pockar gli propose di ritornare indietro e prendere la via del bosco da un'altra parte; ma il dott. Paternolli insistette per proseguire. Aveva fatto pochi passi quando scivolò precipitando nel sottostante burrone.

Il prof. Pockar, impossibilitato a portare da solo aiuto all'amico, corse a Tribussa donde, accompagnato da tre persone, tornò sul luogo della disgrazia. I quattro riuscirono a raggiungere il fondo del burrone. Il cadavere del Paternolli fu rinvenuto tutto lordo di sangue, con la testa fracassata. La misera spoglia fu trasportata a Tribussa.

Ripulisti poliziesco in Sicilia

PALERMO, 21

In seguito ai numerosi delitti consumati nelle campagne con impressionante crescendo, le autorità di P. S. organizzano un servizio per arrestare gli autori e altre persone sospette di far parte della maffia locale, divisa come si disse in due partiti. Ieri infatti carabinieri e funzionari fecero improvvise irruzioni in varie località infestate dalla maffia, riuscendo a portare a termine un brillante servizio che, se sarà seguito da altri, potrà almeno in parte, porre fine a questa sanguinosa lotta fra i due opposti partiti.

Sono stati infatti arrestati 18 individui, sulle cui generalità le autorità mantengono il massimo riserbo per non intralciare altre indagini in corso. Una ingente quantità di armi e munizioni è stata poi sequestrata durante le perquisizioni operate nelle abitazioni degli arrestati. In casa di certo Girolamo Cusimano, noto pregiudicato, si sono financo rinvenuti nove tubi di gelatina esplosiva.

Iersera, a Casteldaccia (Palermo), fu trovato galleggiante in una vasca del paese, il cadavere di certo Girolamo Puccio, d'anni 32. S'ignora finora se trattasi di delitto ovvero di disgrazia. Il Puccio era scemo.

L'espulsione degli armeni dall'Anatolia

LONDRA, 21

Dopo la grande espulsione dei greci dall'Anatolia comincia ora quella degli armeni e su grande scala. La stampa turca ufficiosa giustifica l'imposizione di questo esodo nei seguenti termini: «Gli armeni del vilayet di Van avendo espresso il desiderio di emigrare in Armenia, il vali ha informato il ministro degli Interni il quale ha preso provvedimenti per far accompagnare alla frontiera sotto scorta militare gli armeni; questi hanno già abbandonato il vilayet.

Tutto ciò è semplicemente falso, perchè gli armeni hanno fatto di tutto per conciliarsi coi turchi. La verità è che questo popolo disgraziato non può godere di una residenza fissa. Finora 35 mila armeni sono già stati espulsi dalle loro case nei distretti di Van e di Biblis dietro imposizione di squadre militari che li obbligarono a prendere la via della repubblica soviettista caucasica dell'Armenia. Per dar colore ad una partenza volontaria parecchi armeni sono già stati costretti a firmare un documento preparato nel quale essi dichiarano che abbandonano il distretto per loro espressa volontà. Un reggimento turco è stazionato a Ighdir, per controllare l'incartamento di questi rifugiati ed assicurarsi che abbiano a varcare il confine.

Giorni fa un giornale turco pubblicava che il ministro del commercio stava per indirizzare una circolare a tutte le compagnie commerciali di Costantinopoli, perchè avessero a sostituire il personale cristiano con impiegati mussulmano-turchi. Dapprima si era convenuto che, purchè il personale fosse rappresentato da sudditi turchi, la questione religiosa non doveva essere tenuta in conto, ciò rappresentando una violazione dei diritti delle minoranze. Ma ora sembra che la stampa abbia voluto esagerare la portata del provvedimento ministeriale e che il personale non turco non sarà licenziato in massa come si è voluto far credere in prima istanza.

CRONACHE ESTERE

La gravità della situazione al Marocco

PARIGI, 21

Si ha da Madrid che il Re e il Presidente del Consiglio hanno lungamente conferito circa la situazione al Marocco. Il ministro dell'Interno intervistato ha dichiarato che non si tratta di inviare in quella colonia speciali rinforzi ma soltanto di colmare i vuoti, tutti i congedi agli ufficiali sono stati soppressi e gli ufficiali che si trovano in congedo hanno ricevuto ordine di ritornare di urgenza alle loro guarnigioni.

Il «Journal» riceve da Madrid; l'alto Commissario al Marocco ha informato il ministero della guerra che le tribù hanno raggiunto la zona occidentale e sono pervenute fino ai dintorni di Tetuan ove un hark ha attaccato violentemente la posizione di Ajet. Gli spagnuoli hanno avuto 70 fra morti e feriti fra cui 3 ufficiali morti e 7 feriti. Lo stesso corrispondente del «Journal» dice che oggi stesso sarà tentata una operazione per disimpegnare la posizione di Tifersuit accerchiata dai ribelli.

Il generale Veyler, capo di stato maggiore centrale, è arrivato a Madrid di ritorno da Melilla. Alcune guarnigioni hanno ricevuto l'ordine di inviare delle truppe per rinforzo a Melilla. Il Presidente del Consiglio ed i ministri si sono riuniti ed hanno approvato tutte le misure di ordine militare che esigeva la situazione anormale nella zona di Melilla.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che la situazione al Marocco non è grave, ma che essa richiede tutta l'attenzione del Governo.

I risultati delle elezioni in Serbia

BELGRADO, 21

Si hanno i seguenti particolari sulle elezioni comunali nella Serbia settentrionale e meridionale e nell'antico territorio del Montenegro. Il risultato delle elezioni per Belgrado ha segnato un grande trionfo del partito radicale che ha ottenuto 6500 voti contro 5804 del blocco di opposizione che comprendeva i democratici, i radicali dissidenti, i progressisti e i repubblicani.

Le notizie pervenute dalle provincie annunziano la vittoria dei radicali nella maggior parte delle città.

Secondo altre notizie i radicali avrebbero conquistato la vittoria del 75 per cento dei comuni. Oltre ai radicali, soltanto i democratici hanno ottenuto la vittoria in altri comuni. I comunisti e i socialisti sono stati battuti ovunque hanno presentato le loro liste. Le elezioni si sono svolte in calma eccettuato a Mitrovitza ed a Kobsovo ove si sono verificati conflitti tra musulmani e cristiani. Durante tali conflitti vi sono stati 6 morti e vari feriti.

La misteriosa scomparsa d'una zitellona

LONDRA, 21

Sin dal 1920 è scomparsa dalla sua città di Bath, una strana vecchia zitella, Miss Florence Ethel Appleyard, e così insolite sono tutte le circostanze di questa scomparsa che la polizia ha dovuto finalmente decidersi a intervenire e ad iniziare accurate ricerche. Miss Appleyard possiede a Bath due grandi case splendidamente arredate e dispone di molti cespiti di entrata.

Dacchè è scomparsa queste case sono rimaste chiuse per un pezzo: i giardini hanno finito per essere invasi da ragazzi le finestre sono state rotte e scassinate e finalmente tutto è stato saccheggiato dalla popolazione. Per mancanza di riparazioni un tetto ora minaccia di crollare. Alla porta poi è inchiodata una intimazione dell'agente delle imposte.

Ma ancor prima di scomparire miss Appleyard viveva avvolta di mistero. Misantropa, non si mostrava quasi mai a nessuno. Usciva un momento solo dopo l'imbrunire. I fornitori trovavano regolarmente la porta chiusa e dovevano lasciare la roba sulle scale. Di servitù non ne volle mai sapere.

Una di queste case è situata fuori della città. La zitella vi si recava spesso, ma sempre di notte, verso mezza notte, per esempio, furtivamente, e ritornava verso le tre del mattino. Perchè vi andasse nessuno lo sa. I vicini la spiavano con curiosità, ma non riuscivano a vedere che il lume della sua candela di stanza in stanza. Ora la polizia ha deciso di intraprendere un'accurata perquisizione nelle case nella speranza di trovare la chiave del mistero:

— Si ha notizia da Seul che nella recente terribile mareggiata sono stati constatati 346 morti. Un migliaio di persone sono scomparse.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Mosca

MOSCA, 21

Alla presenza di tutti i rappresentanti diplomatici esteri e con l'intervento di circa 10 mila persone fra cui i delegati delle organizzazioni di tutte le regioni e repubbliche federate è stata solennemente inaugurata stamane l'esposizione panrussa. Il padiglione italiano, su cui sventolavano bandiere tricolori, è certamente il più imponente e il più completo di tutti i padiglioni stranieri. La grandiosa affermazione italiana ha prodotto ottima impressione.

Fra gli intervenuti vi era in rappresentanza della Francia, l'ex ministro Mazie. Cicerin, Krassin, ed altri oratori hanno pronunciato discorsi. Cicerin ha affermato fra l'altro che le difficoltà del lavoro morale della diplomazia russa non sono state inferiori allo sforzo materiale che la Russia ha compiuto per l'organizzazione della esposizione.

A nome del corpo diplomatico ha parlato l'ambasciatore di Persia dicendo che, visto che le relazioni economiche fra i popoli sono la base delle relazioni politiche è da considerarsi confortante l'intenzione che con questa esposizione tutti i paesi dimostrano di voler riallacciare le relazioni economiche con la Russia.

Disastrose inondazioni in Virmania

LONDRA, 21

Il corrispondente del Times da Calcutta fornisce la seguente informazione da fonte ufficiale sull'inondazione dell'Iravadi in Virmania.

Un migliaio di chilometri quadrati sono ricoperti dall'acqua. Parecchie città e numerosi villaggi sono allagati. La pianura attraversata dall'Iravadi nella metà inferiore del suo corso è divenuta un immenso lago. Più di 150 mila profughi sono arrivati a Rangoon.

Anche in Persia si sono avute gravi inondazioni e paurose scosse di terremoto. Secondo infatti notizie che giungono da Teheran nelle ultime 24 ore sono state avvertite cinque forti scosse di terremoto. La popolazione è in preda al panico. Forti inondazioni hanno causati gravi danni.

Il bestiame ha sofferto fortemente per le inondazioni che hanno distrutto parecchi villaggi nelle vicinanze di Buienurd.

Per la tutela dei negri a Parigi

PARIGI, 21

In questi ultimi tempi sono avvenuti a Parigi frequenti incidenti tra sudditi stranieri e gente di colore. Alcuni giorni or sono in seguito ad una protesta di commercianti americani due principi negri, cittadini francesi, vennero espulsi da due locali di Montmartre, ai quali è stata ritirata la licenza di esercizio.

L'annunzio di questa misura è data da Poincarè al deputato Barthèlemy, che lo aveva interpellato in proposito con una lettera nella quale il Presidente del Consiglio lo assicura che presta tutta la sua attenzione agli incidenti ultimamente verificatisi a Parigi, e particolarmente a quelli che riguardano le truppe di colore. La lettera ricorda che alle Ambasciate straniere è stata diramata una comunicazione in cui si richiama l'attenzione degli stranieri ospiti di Parigi sul dovere che loro incombe di rispettare il suolo ed i costumi del paese. Inoltre Poincarè ha invitato il ministro degli Interni a prendere tutte le misure necessarie per impedire il ripetersi degli incidenti in questione e determinare quali punizioni possano essere inflitte in base alle leggi vigenti ai proprietari di stabilimenti in cui i negri sudditi francesi, vengano insultati. Le misure che si adotteranno — spera Poincarè — saranno tali da assicurare il riconoscimento dell'uguaglianza di diritti dei cittadini francesi bianchi e negri.

Un tenore che rifiuta 25 milioni al mese

AMBURGO, 20.

Lo «Stadt Theater» di Amburgo aveva fatto venire per alcune rappresentazioni straordinarie del «Rigoletto» il tenore italiano il Viola e cercò di imporgli una parecchie audizioni di prova, che piacquero alla direzione del Teatro. Senonchè la Società degli artisti volle boicottare il Viola e cercò di imporgli una scrittura per tre anni a 25 milioni al mese. Dieci milioni di più che alla soprano, la quale canta attualmente nel «Rigoletto». Ma il tenore Viola rifiutò e il suo rifiuto non può stupire quando si pensi che trattasi di 25 milioni di marchi equivalenti a 100 lire italiane.

I ladri nella sede comunista di Vienna

VIENNA, 21

Il partito comunista austriaco ebbe stamane l'ingrata sorpresa di trovare nella sede del partito la cassaforte scassinata e venti milioni di corone (circa 6000 lire) e numerosi documenti politici asportati. Nei circoli comunisti si mostra di credere che i ladri avessero interesse assai più ai documenti che ai denari.

Una donna a capo della Ceka

BERLINO, 21

Il vero capo del dipartimento straniero della Ceka, l'anima di questa società segreta che viene ritenuta responsabile di tanti delitti, sarebbe ora una giovane russa di 30 anni, per nome Simanova. Si tratta di una giovane bionda, dagli occhi grigi, di una bellezza quasi classica. Essa stessa dirige gli interrogatori e le sue requisitorie sono senza pietà. Ad essa si fanno risalire le espulsioni e le uccisioni di molti stranieri. Solo negli ultimi sei mesi dell'anno in corso, in seguito a sua richiesta sono state deportate ad Arcangelo oltre 20 mila persone.

Gli antagonismi nella famiglia dell'ex Kaiser

PARIGI, 21

I «Matin» ha da Londra che la vita intima degli Hohenzollern è di nuovo turbata da antagonismi e gelosie. Sembra che la principessa Hermine, seconda moglie dell'ex-Kaiser, e la principessa Cecilia, sposa del Kronprinz, siano in questo momento ai ferri corti a causa dell'eventuale successione al trono.

La principessa Hermine esige che la si chiami imperatrice e questa pretesa è prevalsa grazie all'intervento di Guglielmo. Essa dichiara anche che aiuterà un giorno suo marito a governare la Germania. Per parte sua, la principessa Cecilia pretende che la moglie dell'ex imperatore non è che una semplice principessa e che qualora venisse restaurata la monarchia in Germania la corona debba andare ai figli del Kronprinz.

Il suicidio d'un aristocratico russo

VIENNA, 21

Uno stoico e tragico epilogo ha avuto la vita dell'aristocrato russo barone Carlo Engelhardt.

Trovandosi a Merano nel 1914, allo scoppio delle ostilità venne internato nella fortezza austriaca di Kufstein. Finita la guerra si trovò pressochè in miseria avendogli i bolscevichi confiscato i beni in Russia: vecchio, inabile al lavoro convertì in marchi i pochi valori rimastigli e rimase a vivere modestamente a Kufstein. Il tracollo del marco finì per consumargli le ultime risorse. Venne rinvenuto ieri nella propria abitazione impiccato ad una trave: lasciava l'unico avere rimastogli, il proprio corpo, alla clinica medica di Innsbruck a scopi scientifici.

Complotto scoperto nel Caucaso

PARIGI, 21

Il *Matin* ha da Mosca che una nuova cospirazione è stata scoperta nel Caucaso. Tre congiurati, un giornalista, certo Deghen, un artista e uno studente, figlio del prof. Pspenski, sono stati immediatamente giustiziati.

Costoro avevano fondato una società segreta, denominata «ordine del cuore fiammeggiante», allo scopo di liberare dai bolscevichi Baku e la regione petrolifera: gli organizzatori del movimento avevano, a quanto pare, preso come modello il «Ku Klux Klan» americano; parecchi pozzi erano stati da essi incendiati ed alcuni capi bolscevichi assassinati.

Piroscafo mercantile affondato

LONDRA, 21

Il piroscafo mercantile *Sergei*, per una collisione avuta nella baja di Humbert con un'altra nave, è affondato, lasciando appena il tempo ai ventisei uomini dell'equipaggio di scendere nelle scialuppe.

La moglie di uno degli ufficiali del *Sergei*, che abita a Hulle, ha avuto per telepatia l'annuncio del disastro. Il corrispondente da Hulle della *Westminster Gazette* ha potuto controllare che, dopo essersi svegliata di soprassalto allarmatissima all'ora esatta dello scontro, essa mandò sua figlia alla società armatrice del piroscafo a chiedere che cosa fosse successo della nave.

Il pellegrinaggio studentesco a Trento

TRENTO, 21

Il pellegrinaggio studentesco nazionale è arrivato a Trento ed è stato ricevuto dalle rappresentanze delle autorità e dalle associazioni con vessilli. Il corteo si è recato alla fossa del castello ed ha deposto una corona sul cippo ricordante il martirio di Cesare Battisti.

Teatri e Concerti

Conversando col maestro Puccini

"Turandot,, pronto per l'anno venturo

ROMA, 21

Luigi Lodi pubblica stasera sul *Giornale d'Italia* interessanti indiscrezioni sulla vita di Giacomo Puccini sulla spiaggia apuana.

Il maestro ha sul leggio del pianoforte molte carte già scritte e preparate per le future note, ma nel suo temperamento freddo, meraviglioso ed equilibrato non penetra la fretta. Per mettersi a comporre vuole prima che l'idea sia apparsa completa nella mente sua e perchè l'idea sorga, deve trovare già pronta la situazione più conveniente.

Ora è tutto preso dallo spartito del *Turandot*, la favola di Gaspare Gozzi. Il Puccini è giunto a persuadersi che dalla fiaba del Gozzi, prediletta dallo Schiller, si potevano trarre potentissimi elementi di successo teatrale. Ma poi, al punto di tradurre in fiaba il libretto, è ripreso da incertezze rinnovantesi: Non è abbastanza umana, ripeteva.

Finalmente in questi giorni è tranquillo, fiducioso. Gli hanno preparato quello che andava cercando per mettersi alla composizione. Però questa non deve esser affrettata. Avanti di fissare la musica, ha bisogno di sentirla e di convincersene.

Quindi *Turandot* sarà pronto per l'anno venturo. Già — aggiunge — per quest'anno prossimo ci sarà il *Nerone*, che ho vivissimo desiderio di conoscere.

Quindi, anche per distrarre il discorso dell'opera sua, domanda: «E' vero che Mascagni si è rimesso alla *Vestilia?*

E vorrebbe sapere perchè questi ha abbandonato il progetto del quale pochi mesi or sono si mostrava soddisfatto pienamente. Come rispondergli?

Intanto egli nel prossimo settembre andrà a Vienna, dove si rappresenterà appunto la *Manon* con una interprete — giudica lui — deliziosa, che avrebbe applausi sicuri anche in Italia. E riceve insistenze per farlo andare anche altrove, dove si riproducono opere sue.

Ruggero Ruggeri attore francese?

GENOVA, 21

Ruggero Ruggeri se ne va: va a recitare in francese su di un palcoscenico parigino. Enrico Bernstein, dopo di aver ammirato il nostro attore a Roma in una edizione raramente curata dell'*Artiglio*, pensò di scrivere un nuovo dramma per Ruggero Ruggeri da recitarsi a Parigi in lingua francese. Questo nuovo dramma, dicono, avrà a protagonista un fuoruscito smemorato, trasognato e ribelle, che ricaverà dallo stesso stento nel rievocare le parole e l'accento della lingua madre, fra mille inciampi e qualche provvidenziale errore, una poderosa ed impensata drammaticità.

Un dramma di Bernstein si sa per brutto che sia, a Parigi si replica almeno trecento sere: l'assenza di Ruggeri sarà, dunque, lunga. E la sua compagnia si scioglie.

Teatro Lido

Ieri sera la «Principessa dei Dollari» la bella operetta di Leo Fall ha attirato molta gente e il solito successo ed applausi.

Mimia Lyses, l'Angeletti e gli altri festeggiatissimi.

Stasera «Eva» la fortunata operetta di Lehar.

Teatro Palazzo del Mare

Ieri sera dinanzi ad un pubblico distinto si presentarono alla ribalta di questo teatro estivo due nuovi numeri di grande attrazione che ottennero un vivo successo. La danzatrice viennese Milla Mura graziosa nella sua armoniosa figura nella sua arte dà una gentile sobrietà.

Il secondo numero nuovo quello della cantante internazionale Liana Lord che è una finissima cesellatrice del bel canto.

Teatro dell'Excelsior

La replica di «Cock-tail» ha riconfermato il successo dell'altra sera. Tutti gli interpreti, Emma Senfiorenzo, Gina Grassi, il comico Marenco sono stati festeggiatissimi. Stasera si ritorna alla bella e applauditissima rivista di Calandrino «Babilonia».

La Regina del Belgio a Viareggio

GENOVA, 21

Proveniente da Milano è giunta la Regina Elisabetta del Belgio con i figli. Essi sono partiti per Viareggio.

Gli anticipi su indennizzi di guerra
dell'Istituto di Credito fondiario di Gorizia

GORIZIA.

L'Istituto di credito fondiario di Gorizia, ha presentato alla commissione Reale del Friuli i resoconti sulla gestione 1922, premettendo agli stessi alcuni brevi cenni illustrativi dai quali risulta che anche nel 1922 l'attività dell'Istituto fu principalmente rivolta al servizio delle antecipazioni su indennizzi di guerra che fu intensificato in guisa da superare il numero e la somma delle erogazioni degli anni precedenti. I risultati sarebbero stati anche superiori, se durante gli ultimi tre mesi dell'anno l'Istituto non fosse stato costretto a sospendere l'erogazione di nuove antecipazioni per mancanza di fondi. Nel complesso però il lavoro potè svolgersi con più tranquillità che nel 1921. Avendo i Ministri attinta la convinzione della regolarità del modo di procedere dell'Istituto fu possibile conseguire di nuovo qualche miglioramento nella libertà d'azione, così specialmente riguardo ai consorzi tra danneggiati di guerra che verso garanzia ipotecaria poterono ottenere il 100 p. c. come le cooperative.

Riguardo alle antecipazioni superiori a 250.000 Lire le nuove direttive poterono essere interpretate in guisa da potersi erogare tali antecipazioni attraverso i consorzi e le cooperative. Parecchie erogazioni fatte dall'Istituto essendo state designate da parte Federale come irregolari, l'Istituto si ebbe nell'aprile 1922 una visita del comm. Leopoldo Sandri ed in base all'ispezione da esso effettuata il Ministero del Tesoro si persuase nuovamente della regolarità delle operazioni eseguite dall'Istituto. Nel maggio 1922, l'Istituto fu autorizzato assieme all'Istituto Federale di fare alle grandi industrie ulteriori erogazioni per un importo di 15 milioni di lire, che avrebbero dovuto preludiare il completo finanziamento delle grandi industrie; ma altri fondi purtroppo non furono messi a disposizione dell'Istituto antecipante.

Nei mesi estivi l'attività dell'Istituto procedette con ognor crescente intensità, finchè nell'autunno il Ministero del Tesoro sospese senza preavviso la rimessa delle mensilità dal settembre in poi.

In pendenza delle trattative per la liquidazione dei fondi dell'Istituto preoccupato di non far subire un improvviso arresto all'azione di ricostruzione e per fare onore agli impegni già presi colle lettere di concessione, continuò l'erogazione delle antecipazioni finchè le somme esborsate a tale scopo raggiunsero l'importo di quasi 20 milioni.

L'Istituto dovette però sospendere al 20 novembre il servizio delle antecipazioni, finchè le nuove assegnazioni ridotte a soli 5 e tre quarti milioni al mese avessero pareggiato la rilevante esposizione che l'Istituto nell'interesse della popolazione si era addossata con non lieve sacrificio per interessi perduti. Ciò avvenne appena con gli assegni per novembre e dicembre che furono trasmessi soltanto il 31 gennaio 1923 sicchè la sospensione delle erogazioni durò due mesi e dieci giorni.

Sebbene negli ultimi mesi dell'anno si fosse prima limitata la estradazione di lettere di concessione e poi sospesi anche i pagamenti, l'intensa attività dei primi nove mesi fece salire le antecipazioni erogate a 5781 per una somma complessiva di lire 130,588.300 superando di circa un terzo la somma esborsata nell'anno precedente.

Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1922 erano erogate in tutto 12,679 antecipazione per una somma complessiva di lire 273,112.700.

La maggior parte delle antecipazioni si riferiscono a piccoli danni con erogazioni inferiori a 10.000 per ciascuna. Per i danni maggiori con antecipazioni superiori a lire 250.000 comprese le erogazioni per le grandi industrie, si accordò il finanziamento in 62 casi per l'importo di lire 52.335.000, vale a dire, meno di un quinto del totale. La maggior parte dei fondi fu adibita per la ricostruzione di edifici e precisamente l'importo di Lire 137.440.660 suddiviso in 6577 antecipazioni.

Negli ultimi mesi dell'anno, specialmente in seguito all'avvento del regime fascista, la situazione del mercato dei titoli di impiego si migliorò sensibilmente sicchè si potè riflettere alla ripresa di tale attività nel 1923.

Assieme ai resoconti dell'Istituto di credito fondiario e dell'Istituto di credito comunale, il Curatorio, presentò pure il primo resoconto della Cassa di Risparmio provinciale che chiuse il primo esercizio con risultati assolutamente confortanti e soddisfacenti.

Sebbene la Cassa avesse iniziata la sua attività in un'epoca in cui per la lenta liquidazione dei danni di guerra la popolazione era costretta di por mano ai risparmi fatti in epoche migliori, in circa 14 mesi si accumularono quasi quattro milioni di depositi a risparmio risultato questo che si presenta molto promettente, ove si confronti con la lenta ascesa dei depositi nei primi anni di vita delle casse di risparmio che iniziarono la loro attività prima della guerra di cui alcune toccarono i quattro milioni appena dopo 10 e 20 anni di attività.

La Cassa di risparmio impiegò precipuamente le sue disponibilità in prestiti temporanei ai Comuni, che si rivolsero alla stessa in attesa delle antecipazioni loro promesse dal governo e dall'assestamento dei loro bilanci. Curò il collocamento provvisorio delle disponibilità dell'istituto di credito fondiario ritraendone un buon margine di utili. L'esito finanziario dell'attività dell'Istituto provinciale si presenta anche quest'anno favorevole, inquantochè l'Istituto di credito fondiario potè registrare un utile netto di lire 709,101.09, l'Istituto di credito comunale un utile di lire 3.225.90 e la Cassa di risparmio provinciale un civanzo di lire 444.112.31. Aggiunti questi utili alle riserve precedenti il patrimonio complessivo degli Istituti di credito provinciale raggiungono la somma di lire 3.492.250.55.

La mortale caduta in un burrone d'un industriale goriziano

GORIZIA, 21

Ieri nel pomeriggio è pervenuta la tragica notizia che il dott. Nino Paternolli, d'anni 35, proprietario dello Stabilimento Arti Grafiche, è stato trovato con la testa sfracellata in un profondo burrone alle falde del Monte Poldo Novetz, nella zona di Tolmini.

Ecco i particolari della disgrazia: L'altro ieri una numerosa brigata aveva organizzato una festa alpestre a Loque. Il dott. Paternolli e il prof. Pockar, che erano rimasti indietro, dovevano raggiungere la brigata. Il Paternolli che aveva sostato per riposarsi in un punto pericoloso, prima di continuare la strada, volle studiare il percorso da seguire, ma dopo pochi passi si accorgeva che ci sarebbe stata da superare una grave difficoltà, poichè vi erano due massi di pietra liscia e sdrucciolevole da scavalcare. Il prof. Pockar gli propose di ritornare indietro e prendere la via del bosco da un'altra parte; ma il dott. Paternolli insistette per proseguire. Aveva fatto pochi passi quando scivolò precipitando nel sottostante burrone.

Il prof. Pockar, impossibilitato a portare da solo aiuto all'amico, corse a Tribussa donde, accompagnato da tre persone, tornò sul luogo della disgrazia. I quattro riuscirono a raggiungere il fondo del burrone. Il cadavere del Paternolli fu rinvenuto tutto lordo di sangue, con la testa fracassata. La misera spoglia fu trasportata a Tribussa.

Ripulisti poliziesco in Sicilia

PALERMO, 21

In seguito ai numerosi delitti consumati nelle campagne con impressionante crescendo, le autorità di P. S. organizzano un servizio per arrestare gli autori e altre persone sospette di far parte della maffia locale, divisa come si disse in due partiti. Ieri infatti carabinieri e funzionari fecero improvvise irruzioni in varie località infestate dalla maffia, riuscendo a portare a termine un brillante servizio che, se sarà seguito da altri, potrà almeno in parte, porre fine a questa sanguinosa lotta fra i due opposti partiti.

Sono stati infatti arrestati 18 individui, sulle cui generalità le autorità mantengono il massimo riserbo per non intralciare altre indagini in corso. Una ingente quantità di armi e munizioni è stata poi sequestrata durante le perquisizioni operate nelle abitazioni degli arrestati. In casa di certo Girolamo Cusimano, noto pregiudicato, si sono financo rinvenuti nove tubi di gelatina esplosiva.

Iersera, a Casteldaccia (Palermo), fu trovato galleggiante in una vasca del paese, il cadavere di certo Girolamo Puccio, d'anni 32. S'ignora finora se trattasi di delitto ovvero di disgrazia. Il Puccio era scemo.

CRONACHE ESTERE

La gravità della situazione al Marocco

PARIGI, 21

Si ha da Madrid che il Re e il Presidente del Consiglio hanno lungamente conferito circa la situazione al Marocco. Il ministro dell'Interno intervistato ha dichiarato che non si tratta di inviare in quella colonia speciali rinforzi ma soltanto di colmare i vuoti, tutti i congedi agli ufficiali sono stati soppressi e gli ufficiali che si trovano in congedo hanno ricevuto ordine di ritornare di urgenza alle loro guarnigioni.

Il «Journal» riceve da Madrid; l'alto Commissario al Marocco ha informato il ministero della guerra che le tribù hanno raggiunto la zona occidentale e sono pervenute fino ai dintorni di Tetuan ove un hark ha attaccato violentemente la posizione di Ajet. Gli spagnuoli hanno avuto 70 fra morti e feriti fra cui 3 ufficiali morti e 7 feriti. Lo stesso corrispondente del «Journal» dice che oggi stesso sarà tentata una operazione per disimpegnare la posizione di Tifersult accerchiata dai ribelli.

Il generale Veyler, capo di stato maggiore centrale, è arrivato a Madrid di ritorno da Melilla. Alcune guarnigioni hanno ricevuto l'ordine di inviare delle truppe per rinforzo a Melilla. Il Presidente del Consiglio ed i ministri si sono riuniti ed hanno approvato tutte le misure di ordine militare che esigeva la situazione anormale nella zona di Melilla.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che la situazione al Marocco non è grave, ma che essa richiede tutta l'attenzione del Governo.

I risultati delle elezioni in Serbia

BELGRADO, 21

Si hanno i seguenti particolari sulle elezioni comunali nella Serbia settentrionale e meridionale e nell'antico territorio del Montenegro. Il risultato delle elezioni per Belgrado ha segnato un gran de trionfo del partito radicale che ha ottenuto 6500 voti contro 5804 del blocco di opposizione che comprendeva i democratici, i radicali dissidenti, i progressisti e i repubblicani.

Le notizie pervenute dalle provincie annunziano la vittoria dei radicali nella maggior parte delle città.

Secondo altre notizie i radicali avrebbero conquistato la vittoria del 75 per cento dai comuni. Oltre ai radicali, soltanto i democratici hanno ottenuto la vittoria in altri comuni. I comunisti e i socialisti sono stati battuti ovunque hanno presentato le loro liste. Le elezioni si sono svolte in calma eccettuato a Mitrovitza ed a Kobsovo ove si sono verificati conflitti tra musulmani e cristiani. Durante tali conflitti vi sono stati 6 morti e vari feriti.

La misteriosa scomparsa d'una zitellona

LONDRA, 21

Sin dal 1920 è scomparsa dalla sua città di Bath, una strana vecchia zitella, Miss Florence Ethel Appleyard, e così insolite sono tutte le circostanze di questa scomparsa che la polizia ha dovuto finalmente decidersi a intervenire e ad iniziare accurato ricerche. Miss Appleyard possiede a Bath due grandi case splendidamente arredate e dispone di molti cespiti di entrata.

Dacchè è scomparsa queste case sono rimaste chiuse per un pezzo: i giardini hanno finito per essere invasi da ragazzi le finestre sono state rotte e scassinate e finalmente tutto è stato saccheggiato dalla popolazione. Per mancanza di riparazioni un tetto ora minaccia di crollare. Alla porta poi è inchiodata una intimazione dell'agente delle imposte.

Ma ancor prima di scomparire miss Appleyard viveva avvolta di mistero. Misantropa, non si mostrava quasi mai a nessuno. Usciva un momento solo dopo l'imbrunire. I fornitori trovavano regolarmente la porta chiusa e dovevano lasciare la roba sulle scale. Di servitù non ne volle mai sapere.

Una di queste case è situata fuori della città. La zitella vi si recava spesso, ma sempre di notte, verso mezza notte, per esempio, furtivamente, e ritornava verso le tre del mattino. Perchè vi andasse nessuno lo sa. I vicini la spiavano con curiosità, ma non riuscivano a vedere che il lume della sua candela di stanza in stanza. Ora la polizia ha deciso di intraprendere un'accurata perquisizione nelle case nella speranza di trovare la chiave del mistero:

— Si ha notizia da Seul che nella recente terribile mareggiata sono stati constatati 346 morti. Un migliaio di persone sono scomparse.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Mosca

MOSCA, 21

Alla presenza di tutti i rappresentanti diplomatici esteri e con l'intervento di circa 10 mila persone fra cui i delegati delle organizzazioni di tutte le regioni e repubbliche federate è stata solennemente inaugurata stamane l'esposizione panrussa. Il padiglione italiano, su cui sventolavano bandiere tricolori, è certamente il più imponente e il più completo di tutti i padiglioni stranieri. La grandiosa affermazione italiana ha prodotto ottima impressione.

Fra gli intervenuti vi era in rappresentanza della Francia, l'ex ministro Mazie. Cicerin, Krassin, ed altri oratori hanno pronunciato discorsi. Cicerin ha affermato fra l'altro che le difficoltà del lavoro morale della diplomazia russa non sono state inferiori allo sforzo materiale che la Russia ha compiuto per l'organizzazione della esposizione.

A nome del corpo diplomatico ha parlato l'ambasciatore di Persia dicendo che, visto che le relazioni economiche fra i popoli sono la base delle relazioni politiche è da considerarsi confortante l'intenzione che con questa esposizione tutti i paesi dimostrano di voler riallacciare le relazioni economiche con la Russia.

Disastrose inondazioni in Virmania

LONDRA, 21

Il corrispondente del Times da Calcutta fornisce la seguente informazione da fonte ufficiale sull'inondazione dell'Iravadi in Virmania.

Un migliaio di chilometri quadrati sono ricoperti dall'acqua. Parecchie città e numerosi villaggi sono allagati. La pianura attraversata dall'Iravadi nella metà inferiore del suo corso è divenuta un immenso lago. Più di 150 mila profughi sono arrivati a Rangoon.

Anche in Persia si sono avute gravi inondazioni e paurose scosse di terremoto. Secondo infatti notizie che giungono da Teheran nelle ultime 24 ore sono state avvertate cinque forti scosse di terremoto. La popolazione è in preda al panico. Forti inondazioni hanno causati gravi danni.

Il bestiame ha sofferto fortemente per le inondazioni che hanno distrutto parecchi villaggi nelle vicinanze di Buienurd.

Per la tutela dei negri a Parigi

PARIGI, 21

In questi ultimi tempi sono avvenuti a Parigi frequenti incidenti tra sudditi stranieri e gente di colore. Alcuni giorni or sono in seguito ad una protesta di commercianti americani due principi negri, cittadini francesi, vennero espulsi da due locali di Montmartre, ai quali è stata ritirata la licenza di esercizio.

L'annunzio di questa misura è data da Poincarè al deputato Barthèlemy, che lo aveva interpellato in proposito con una lettera nella quale il Presidente del Consiglio lo assicura che presta tutta la sua attenzione agli incidenti ultimamente verificatisi a Parigi, e particolarmente a quelli che riguardano le truppe di colore. La lettera ricorda che alle Ambasciate straniere è stata diramata una comunicazione in cui si richiama l'attenzione degli stranieri ospiti di Parigi sul dovere che loro incombe di rispettare il suolo ed i costumi del paese. Inoltre Poincarè ha invitato il ministro degli Interni a prendere tutte le misure necessarie per impedire il ripetersi degli incidenti in questione e determinare quali punizioni possano essere inflitte in base alle leggi vigenti ai proprietari di stabilimenti in cui i negri sudditi francesi, vengano insultati. Le misure che si adotteranno — spera Poincarè — saranno tali da assicurare il riconoscimento dell'uguaglianza di diritti dei cittadini francesi bianchi e negri.

Un tenore che rifiuta 25 milioni al mese

AMBURGO, 20.

Lo «Stadt Theater» di Amburgo aveva fatto venire per alcune rappresentazioni straordinarie del «Rigoletto» il tenore italiano il Viola e cercò di imporgli una parecchie audizioni di prova, che piacquero alla direzione del Teatro. Senonchè la Società degli artisti volle boicottare il Viola e cercò di imporgli una scrittura per tre anni a 25 milioni al mese. Dieci milioni di più che alla soprano, la quale canta attualmente nel «Rigoletto». Ma il tenore Viola rifiutò e il suo rifiuto non può stupire quando si pensi che trattasi di 25 milioni di marchi equivalenti a 100 lire italiane.

I ladri nella sede comunista di Vienna

VIENNA, 21

Il partito comunista austriaco ebbe stamane l'ingrata sorpresa di trovare nella sede del partito la cassaforte scassinata e venti milioni di corone (circa 6000 lire) e numerosi documenti politici asportati. Nei circoli comunisti si mostra di credere che i ladri avessero interesse assai più ai documenti che ai denari.

L'espulsione degli armeni dall'Anatolia

LONDRA, 21

Dopo la grande espulsione dei greci dall'Anatolia comincia ora quella degli armeni e su grande scala. La stampa turca ufficiosa giustifica l'imposizione di questo esodo nei seguenti termini: «Gli armeni del vilayet di Van avendo espresso il desiderio di emigrare in Armenia, il valì ha informato il ministro degli Interni il quale ha preso provvedimenti per far accompagnare alla frontiera sotto scorta militare gli armeni; questi hanno già abbandonato il vilayet.

Tutto ciò è semplicemente falso, perchè gli armeni hanno fatto di tutto per conciliarsi coi turchi. La verità è che questo popolo disgraziato non può godere di una residenza fissa. Finora 35 mila armeni sono già stati espulsi dalle loro case nei distretti di Van e di Biblis dietro imposizione di squadre militari che li obbligarono a prendere la via della repubblica sovietista caucasica dell'Armenia. Per dar colore ad una partenza volontaria parecchi armeni sono già stati costretti a firmare un documento preparato nel quale essi dichiarano che abbandonano il distretto per loro espressa volontà. Un reggimento turco è stazionato a Ighdir, per controllare l'incartamento di questi rifugiati ed assicurarsi che abbiano a varcare il confine.

Giorni fa un giornale turco pubblicava che il ministro del commercio stava per indirizzare una circolare a tutte le compagnie commerciali di Costantinopoli, perchè avessero a sostituire il personale cristiano con impiegati mussulmano-turchi. Dapprima si era convenuto che, purchè il personale fosse rappresentato da sudditi turchi, la questione religiosa non doveva essere tenuta in conto, ciò rappresentando una violazione dei diritti delle minoranze. Ma ora sembra che la stampa abbia voluto esagerare la portata del provvedimento ministeriale e che il personale non turco non sarà licenziato in massa come si è voluto far credere in prima istanza.

Una donna a capo della Ceka

BERLINO, 21

Il vero capo del dipartimento straniero della Ceka, l'anima di questa società segreta, che viene ritenuta responsabile di tanti delitti, sarebbe ora una giovane russa di 30 anni, per nome Simanova. Si tratta di una giovane bionda, dagli occhi grigi, di una bellezza quasi classica. Essa stessa dirige gli interrogatori e le sue requisitorie sono senza pietà. Ad essa si fanno risalire le espulsioni e le uccisioni di molti stranieri. Solo negli ultimi sei mesi dell'anno in corso, in seguito a sua richiesta sono state deportate ad Arcangelo oltre 20 mila persone.

Gli antagonismi nella famiglia dell'ex Kaiser

PARIGI, 21

I «Matin» ha da Londra che la vita intima degli Hohenzollern è di nuovo turbata da antagonismi e gelosie. Sembra che la principessa Hermine, seconda moglie dell'ex-Kaiser, e la principessa Cecilia, sposa del Kronprinz, siano in questo momento ai ferri corti a causa dell'eventuale successione al trono.

La principessa Hermine esige che la si chiami imperatrice e questa pretesa è prevalsa grazie all'intervento di Guglielmo. Essa dichiara anche che aiuterà un giorno suo marito a governare la Germania. Per parte sua, la principessa Cecilia pretende che la moglie dell'ex imperatore non è che una semplice principessa e che qualora venisse restaurata la monarchia in Germania la corona debba andare ai figli del Kronprinz.

Il suicidio d'un aristocratico russo

VIENNA, 21

Uno stoico e tragico epilogo ha avuto la vita dell'aristocrato russo barone Carlo Engelhardt.

Trovandosi a Merano nel 1914, allo scoppio delle ostilità venne internato nella fortezza austriaca di Kufstein. Finita la guerra si trovò pressochè in miseria avendogli i bolscevichi confiscato i beni in Russia: vecchio, inabile al lavoro converti in marchi i pochi valori rimastigli e rimase a vivere modestamente a Kufstein. Il tracollo del marco finì per consumargli le ultime risorse. Venne rinvenuto ieri nella propria abitazione impiccato ad una trave: lasciava l'unico avere rimastogli, il proprio corpo, alla clinica medica di Innsbruck a scopi scientifici.

Complotto scoperto nel Caucaso

PARIGI, 21

Il *Matin* ha da Mosca che una nuova cospirazione è stata scoperta nel Caucaso. Tre congiurati, un giornalista, certo Deghen, un artista e uno studente, figlio del prof. Pspenski, sono stati immediatamente giustiziati.

Costoro avevano fondato una società segreta, denominata «ordine del cuore fiammeggiante», allo scopo di liberare dai bolscevichi Baku e la regione petrolifera: gli organizzatori del movimento avevano, a quanto pare, preso come modello il «Ku Klux Klan» americano; parecchi pozzi erano stati da essi incendiati ed alcuni capi bolscevichi assassinati.

Piroscafo mercantile affondato

LONDRA, 21

Il piroscafo mercantile *Sergei*, per una collisione avuta nella baja di Humbert con un'altra nave, è affondato, lasciando appena il tempo ai ventisei uomini dell'equipaggio di scendere nelle scialuppe.

La moglie di uno degli ufficiali del *Sergei*, che abita a Hulle, ha avuto per telepatia l'annuncio del disastro. Il corrispondente da Hulle della *Westminster Gazette* ha potuto controllare che, dopo essersi svegliata di soprassalto allarmatissima all'ora esatta dello scontro, essa mandò sua figlia alla società armatrice del piroscafo a chiedere che cosa fosse successo della nave.

Il pellegrinaggio studentesco a Trento

TRENTO, 21

Il pellegrinaggio studentesco nazionale è arrivato a Trento ed è stato ricevuto dalle rappresentanze delle autorità e dalle associazioni con vessilli. Il corteo si è recato alla fossa del castello ed ha deposto una corona sul cippo ricordante il martirio di Cesare Battisti.

Teatri e Concerti

Conversando col maestro Puccini
"Turandot" pronto per l'anno venturo

ROMA, 21

Luigi Lodi pubblica stasera sul *Giornale d'Italia* interessanti indiscrezioni sulla vita di Giacomo Puccini sulla spiaggia apuana.

Il maestro ha sul leggio del pianoforte molte carte già scritte e preparate per le future note, ma nel suo temperamento freddo, meraviglioso ed equilibrato non penetra la fretta. Per mettersi a comporre vuole prima che l'idea sia apparsa completa nella mente sua e perchè l'idea sorga, deve trovare già pronta la situazione più conveniente.

Ora è tutto preso dallo spartito del *Turandot*, la favola di Gaspare Gozzi. Il Puccini è giunto a persuadersi che dalla fiaba del Gozzi, prediletta dallo Schiller, si potevano trarre potentissimi elementi di successo teatrale. Ma poi, al punto di tradurre in fiaba il libretto, è ripreso da incertezze rinnovantesi: Non è abbastanza umana, ripeteva.

Finalmente in questi giorni è tranquillo, fiducioso. Gli hanno preparato quello che andava cercando per mettersi alla composizione. Però questa non deve esser affrettata. Avanti di fissare la musica, ha bisogno di sentirla e di convincersene.

Quindi *Turandot* sarà pronto per l'anno venturo. Già — aggiunge — per quest'anno prossimo ci sarà il *Nerone*, che ho vivissimo desiderio di conoscere.

Quindi, anche per distrarre il discorso dell'opera sua, domanda: «E' vero che Mascagni si è rimesso alla *Vestilia*?

E vorrebbe sapere perchè questi ha abbandonato il progetto del quale pochi mesi or sono si mostrava soddisfatto pienamente. Come rispondergli?

Intanto egli nel prossimo settembre andrà a Vienna, dove si rappresenterà appunto la *Manon* con una interprete — giudica lui — deliziosa, che avrebbe applausi sicuri anche in Italia. E riceve insistenze per farlo andare anche altrove, dove si riproducono opere sue.

Ruggero Ruggeri attore francese?

GENOVA, 21

Ruggero Ruggeri se ne va: va a recitare in francese su di un palcoscenico parigino. Enrico Bernstein, dopo di aver ammirato il nostro attore a Roma in una edizione raramente curata dell'*Artiglio*, pensò di scrivere un nuovo dramma per Ruggero Ruggeri da recitarsi a Parigi in lingua francese. Questo nuovo dramma, dicono, avrà a protagonista un fuoruscito smemorato, trasognato e ribelle, che ricaverà dallo stesso stento nel rievocare le parole e l'accento della lingua madre, fra mille inciampi e qualche provvidenziale errore, una poderosa ed impensata drammaticità.

Un dramma di Bernstein si sa per brutto che sia, a Parigi si replica almeno trecento sere: l'assenza di Ruggeri sarà, dunque, lunga. E la sua compagnia si scioglie.

Teatro Lido

Ieri sera la «Principessa dei Dollari» la bella operetta di Leo Fall ha attirato molta gente e il solito successo ed applausi.

Mimia Lyses, l'Angeletti e gli altri festeggiatissimi.

Stasera «Eva» la fortunata operetta di Lehar.

Teatro Palazzo del Mare

Ieri sera dinanzi ad un pubblico distinto si presentarono alla ribalta di questo teatro estivo due nuovi numeri di grande attrazione che ottennero un vivo successo. La danzatrice viennese Milla Mura graziosa nella sua armoniosa figura nella sua arte dà una gentile sobrietà.

Il secondo numero nuovo quello della cantante internazionale Liana Lord che è una finissima cesellatrice del bel canto.

Teatro dell'Excelsior

La replica di «Cock-tout» ha riconfermato il successo dell'altra sera. Tutti gli interpreti, Emma Senfiorenzo, Gina Grassi, il comico Marenco sono stati festeggiatissimi. Stasera si ritorna alla bella e applauditissima rivista di Calandrino «Babilonia».

La Regina del Belgio a Viareggio

GENOVA, 21

Proveniente da Milano è giunta la Regina Elisabetta del Belgio con i figli. Essi sono partiti per Viareggio.

La "Gazzetta,, a Roma

Il caldo, le statistiche e i luoghi freschi

Ritrovi moderni e ritrovi antichi - La città delle molte bande - Musiche d'un tempo e... suonate d'oggi :: ::

ROMA, agosto.

I romani hanno scoperto che quest'anno ha fatto più caldo degli anni passati. Il prof. Palazzo dell'Osservatorio astronomico con le statistiche alla mano si è affrettato, invece, a dimostrare che ha fatto più fresco, cioè ha fatto meno caldo degli anni tali, tali e tali quando il termometro raggiunse i quaranta, i quarantuno o perfino i quarantadue gradi! Ma il termometro del prof. Palazzo, per chi non lo sapesse, sta all'ombra come ogni buon termometro che si voglia far rispettare, sta ad una certa altezza ed è convenientemente arieggiato. Per cui c'è da credere che quando segnò quei famosi quaranta gradi e più, giù sulle vie infocate e sulle piazze dai selciati brucianti i buoni romani di siano goduti un calduccio d'una cinquantina di gradi!

Il prof. Palazzo non ha trovato un cane che gli abbia dato ragione o che ne abbia assunto almeno la difesa. La scienza è rimasta sdetta senza difensori e tutti sono convintissimi che quest'anno Roma è stata una succursale del deserto del Sahara.

La realtà è che tutti gli anni, di estate come d'inverno, crediamo che faccia più caldo o più freddo degli anni precedenti. L'anno venturo ripeteremo le stesse frasi e tireremo in ballo le stesse argomentazioni con cui or ora abbiamo amareggiato le affermazioni del prof. Palazzo. Il quale non è improbabile che per l'avvenire se ne rimanga con le sue tabelle statistiche e i suoi termometri nel suo altissimo osservatorio del Collegio Romano ammaestrato dall'esperienza sulla inutilità di convincere il popolo con i risultati delle ricerche scientifiche.

Intanto i romani messi di fronte alla questione del caldo hanno tentato di risolverla cercando il fresco. E poichè quest'anno il famoso «ponentino» che prende a spirare su Roma dopo mezzogiorno, si è fatto un dovere di saltare la capitale, sì come gli scolaretti fanno forca a scuola, il caldo s'è sentito di più e la ricerca dei luoghi freschi è stata più affannosa.

I romani si sono guardati bene dall'andare a chiedere al prof. Palazzo per quale ragione quest'anno il ponentino sia andato a spirare altrove e a sua volta quel professore s'è guardato d'interloquire con richiesto: l'indagine la faremo quest'inverno quando per ragioni di temperatura gli animi nostri saranno disposti alla serenità per quanto riguarda le osservazioni della scienza!

Di giorno le occupazioni hanno tolto ai più la preoccupazione da cercare un angolo di frescura, ma alla sera la faccenda è stata seria.

Molti hanno consigliato di andar fuori, in campagna o al mare. Ma, purtroppo, le notizie che sono giunte dai luoghi di villeggiatura prossimi a Roma non sono stati confortanti. E poi: mica tutti possono emigrare in massa appena cala il sole. L'oasi di frescura bisogna trovarsela sul posto.

Qualche anno fa quando il bel giardino del Pincio rimaneva ostinatamente chiuso i romani dicevano: «Ah! se il Pincio fosse aperto, sì che là si potrebbe godere un po' di fresco!» Il Sindaco Cremonesi illuminò il Pincio e lo aprì. I romani vi si precipitarono. Ci faceva caldo come nella sottostante piazza del Popolo. Una delusione! Qualcuno allora domandò: «Sapete dove veramente si sta freschi?

— In carcere... al fresco!

— Nemmeno per sogno! A Villa Borghese. Il Cardinal Scipione era furbo. La bella villa se la creò per passarci l'estate. Là sì che c'è una dolce frescura!...

Ma Villa Borghese alla sera rimaneva chiusa. Quest'anno ne hanno aperto una parte, dove è costruita la città imperiale, che serve da sede della prima mostra industriale della regione. I romani sono accorsi in folla. C'è un caffè-*chantant* all'aperto, c'è un teatro romano all'aperto, c'è una specie di luna - *park*, molto rumoroso di suoni, molto tedesco per il cattivo gusto delle giostre, molto simile ad una grossa fiera, ma di frescura, zero! Anzi appena cala il sole e l'aria si fa meno ardente sorgono dalla terra riarsa dei densi vapori, che come una nebbia si distendono sui prati e sotto gli alberi e vi rimangono immobili quasi fossero trattenuti dal fitto fogliame. Migliaia di persone vanno seralmente a Villa Borghese e si tuffano inconsapevolmente in quella nuvola azzurrognola. Altro che fresco, sembra di vivere nell'atmosfera umida d'un termosifone!

E allora chi veramente ha voluto godere di un po' di frescura — o almeno avere una illusione un po' vicina al desiderio — se n'è andato in quei luoghi che l'esperienza dei nostri nonni ci ha sempre indicato fra i più consigliabili: presso le grandi fontane di piazza di Trevi, di San Pietro in Montorio, dell'Esedra e di San Pietro in Vaticano e in piazza Navona, ove per la disposizione delle strade di accesso si formano talvolta dei cunicoli d'aria apprezzabilissimi. Ma non bisogna credere che anche in quei posti si sia andato di meno. Noi Si aveva, però, l'illusione di stare un po' più freschi e, forse, a dar quella illusione serviva egregiamente lo scrosciare continuo delle meravigliose fontane...

*

Tutti gli anni negli ultimi giorni di maggio i romani vedono innalzare alla base della colonna Antonina il palco per la musica. La tradizione ormai quasi secolare, vuole che l'inverno le bande suonino al Pincio, nel pomeriggio, e di estate in piazza Colonna, alla sera. Il giorno della festa dello Statuto s'iniziano i concerti serali. Un tempo erano una delle attrattive artistiche della Roma estiva. Alessandro Vessella, che dirige la banda municipale, combattè la sua battaglia artistica proprio nei mesi più caldi, quando cominciò a popolarizzare fra violenti contrasti la musica sinfonica. In un paio d'anni ebbe ragione degli avversarii e i concerti serali divennero qualche cosa di molto interessante cui accorrevano gli amanti della buona musica e folti gruppi di forestieri. Allora Roma era fra le città d'Italia, quella che potesse vantare il maggior numero di bande. C'era oltre la municipale, quella della legione allievi carabinieri — ed era di primissimo ordine — poi c'erano le due ottime del 1.o e del 2.o reggimento granatieri e infine quelle di due reggimenti di fanteria, che talvolta erano, se non numerose, assai buone. Senza contare la fanfara dei bersaglieri, della cavalleria, del genio e dell'artiglieria, che seralmente prestavano servizio nei quartieri popolari prima della ritirata.

Avvenne che tra queste bande si cominciò a stabilire una specie di gara e poichè la brigata granatieri disponeva di mezzi notevoli le sue due bande salirono rapidamente in fama. I reggimenti di fanteria non vollero essere da meno e i loro colonnelli non badarono a sacrifici per perfezionare le rispettive musiche. Maestri di valore furono chiamati alla direzione e poichè il venerdì — in omaggio ad una antica usanza le bande riposavano — negli altri sei giorni la cittadinanza era chiamata a partecipare a gare cortesi fra i varii corpi musicali militari. Il «Comunale» e i «Carabinieri» tenevano il primato, ma avevano alle calcagna — si dice così oggi che i termini sportivi sono in grande uso — le altre quattro bande. Nel 1911 il grado di perfezione di tutti era giunto ad un punto che la fama di quei corpi bandistici correva per tutta Italia e Roma ne andava un po' orgogliosa. Fu allora che nelle altre sfere si cominciò a pensare ad una riforma. Possibile? Possibilissimo. Bisognava pur disfare per poi... poter rifare! Da quell'anno cominciò la decadenza, cui non sfuggì per le vicende della guerra e di altre cose nemmeno il concerto municipale. I maestri militari uscirono dalle file dell'esercito ed ora, poichè erano rinomatissimi, sono all'estero ,come il Manente che dirige al Cairo la banda Kedivale, o sono alla testa di bande valorosissime della provincia, e Roma ha perduto anche quest'altro primato. La banda dei carabinieri non suona più in piazza, quelle dei reggimenti sono ridotte a poca cosa e senza criteri d'arte, quella municipale è in vacanza. Già perchè, ora, per gli ordinamenti che le furono dati in periodo di amministrazione socialdemocratica i bandisti prendono il mese di licenza proprio quando in passato avevano l'obbligo di suonare. E così la città che un giorno fu dalle molte bande ora è la più... suonata!

GINCAR

Gli ultimi istanti del sen. Pareto

CELIGNY, 21.

Vilfredo Pareto è spirato l'altro ieri nel tardo pomeriggio, dopo due giorni di sofferenze atroci, fra le braccia della donna che gli fu compagna fedele negli ultimi ventun anni. La crisi che ha spento uno dei più vasti intelletti del nostro secolo, si è manifestata nella notte da venerdì a sabato. Nella giornata Pareto era stato a fare la sua solita passeggiata. Poi aveva cenato parcamente in famiglia, senza denunziare nessun malessere particolare ed all'ora abituale andò a letto. La sera era afosa e Vilfredo Pareto si coricò con le finestre aperte. Fu una imprudenza. Nella notte scoppiò un temporale che determinò un improvviso abbassamento di temperatura. Quel freddo improvviso lo colse ai polmoni e lo fece subito rantolare. Ebbe appena la forza di chiamare i familiari. Immediatamente fu chiamato un medico che operò un salasso, ma tutti i soccorsi dell'arte furono inutili. Del resto l'uomo della scienza si rese subito conto della gravità del caso: solo la signora Pareto potè illudersi che si trattasse di un male passeggero.

Sotto la violenza del dolore Vilfredo Pareto ha spasimato tutta la notte del sabato, ma egli non volle che gli si facessero punture di morfina. Nella mattinata della domenica ebbe il delirio e nel delirio invocava la mamma!

Nessuno seppe nulla di questa crisi: anche la notizia della morte è stata conosciuta molto tardi. La signora Pareto come pazza dal dolore non aveva nessuno d'intorno a se' che potesse sostituirla in tutte quelle piccole pratiche che sono di necessità assoluta in simili casi.

Nella casa dell'estinto cominciano a giungere telegrammi di commosse condoglianze. Fra i primissimi telegrafarono i ministri De Stefani e Federzoni e il prof. Attolico, vice-segretario generale della Società delle Nazioni. Il prof. Pantaleoni ha telegrafato preannunziando il suo imminente arrivo.

Rapisce la figlia del principale e si appropria di 80 mila lire

MILANO, 21

Una seconda e più grave denuncia hanno avanzato stamane al Commissariato di Porta Vittoria i genitori di una signorina diciassettenne, proprietari di una azienda di frutta e verdura con posteggio al nuovo Verziere. La prima volta essi si rivolsero all' autorità comunicando che la loro figliuola era scomparsa da casa, e contemporaneamente si era reso irreperibile un impiegato della ditta, tale Angelo Costa di 28 anni, già dimorante a Paullo presso una zia, e poi senza fissa dimora. Questo avveniva alla metà di luglio, ed il vice-commissario dott. De Feis dispose perchè tutte le Questure del Regno si associassero alle ricerche, riuscite sempre vane. Ora i desolati genitori sono ritornati dal funzionario per comunicargli che l'ex impiegato non solo ha rapito la loro figliuola, ma si è impossessato di una somma complessiva di 80.000 lire

Le verifiche compiute dopo la scomparsa hanno portato alla scoperta che due depositi — uno di 28.700 lire, l'altro di 20.000 — che la ragazza doveva compiere presso la sede della Banca Popolare in Corso XXII Marzo non vennero effettuati. Il Costa che stava convincendo la innamorata alla fuga con lui l'indusse a consegnargli il denaro. Inoltre si è potuto stabilire che lo stesso Costa, nel quale i principali ponevano illimitata e così mal ripagata fiducia, si è presentato nei primi di luglio alla stessa Banca, riuscendo ad incassare 10.000 lire con la presentazione di un assegno a firma del negoziante in verdura, firma da lui abilmente falsificata. Il resto della somma, l'impiegato se l'è appropriato dimenticandosi di versare interamente o in parte gli incassi, per un periodo che va dalla metà di giugno alla metà di luglio.

Oltre che per corruzione e ratto di minorenne, il Costa è stato denunciato ora per furto, istigazione al furto e falso. Ma si ritiene che oramai la coppia si trovi al sicuro, all' estero.

I danni degli incendi in Francia

PARIGI, 2'

Giunge notizia da Draguignan che, essendo cessato di soffiare il maestrale, gli incendi sono diminuiti di intensità. L'enorme focolare di Les Maures, che si estendeva dalla foresta dell'Arco verso S. Agilulfo, ha distrutto completamente le magnifiche foreste della Gaillard e parecchie ville tra cui lo studio del pittore Carottes Durand. Il mare solamente ha arrestato il flagello. Anche le alghe delle rive sono bruciate. Grazie alle energiche misure prese, tutti i villeggianti hanno potuto essere salvati.

Le spiagge più ricche... di pescicani

PARIGI, 21

Paris Plage, sulla costa francese della Manica, è in questi giorni il più popolato forse fra i centri di moda. E la ressa produce il solito e immancabile fenomeno: aumento di prezzi che raggiungono successivamente altezze vertiginose. Tanto, fra i clienti il tipo che predomina è quello degli arricchiti di guerra, i quali non si scandolizzano se viene chiesto loro per esempio, il prezzo di 150 franchi al giorno per una camera. Uno di tali pescicani non esitò ad affittare, per una somma favolosa, una villa situata lungo la passeggiata più frequentata e al cui ingresso era stato posto il cartello, scritto a grandi caratteri: *Al nuovo ricco.*

L'affittuario abbastanza cinico, rimase tranquillamente all'ombra di quell'insegna.

Ma Paris-Plage non conosce ancora il giuoco sfrenato che si svolge a Deauville.

Un greco, il sig. Vagliano, in un pomeriggio e nelle prime ore della sera, vinse nella sala del baccarat di Deauville, un milione e mezzo di franchi; d'altra parte il re della gomma del sud-America, in poche ore vinceva 600 mila franchi, dei quali ne perdeva in seguito 140 mila. Le perdite di 10, 20 o 30 mila franchi sono fatti che non hanno un grande rilievo nella vita normale di Deauville.

La misteriosa scomparsa d'un finanziere

PARIGI, 21

Scotland Yard ha telegrafato oggi a tutti i posti di polizia della Gran Bretagna per segnalare un finanziere americano, certo Alessandro Gordon, scomparso con i gioielli di sua moglie in circostanze assai misteriose. Ultimamente il Gordon faceva conoscenza su un transatlantico che faceva la traversata dell'America in Europa di una ricca americana vedova di un grande importatore di the, la signora Shedden. La signora fu conquistata immediatamente dall'elegante Gordon che qualche settimana più tardi sposava a Londra.

Martedì scorso i novelli sposi decisero di recarsi a Parigi per continuarvi la luna di miele. La signora Shedden affidò al marito una considerevole somma in lire sterline pregandolo di cambiarla in denaro francese. Poichè tardava a ritornare decise di recarsi all'ufficio di polizia. Ma uscendo constatò che da una cassettina erano stati tolti parecchi gioielli per un valore di 100 mila franchi. Insieme ai gioielli erano scomparse pure parecchie migliaia di franchi in denaro liquido.

Le complicazioni di una burla per telefono

PARIGI, 21

Ecco una pagina vera di Rouletabille. L'altro giorno un pubblicista straniero si presentava al posto di polizia del quartiere Saint George e raccontava al commissario di essere stato derubato di 18 mila dollari e di una automobile mentre si trovava all'ambasciata del suo paese. Accompagnato dai due agenti il pubblicista si recò in un caffè di Montmartre e fece procedere all'arresto di un consumatore che nulla sapeva dell'affare. Il consumatore era infatti un ex avvocato russo arrivato due ore prima da Basilea. Condotto al commissariato l'avvocato non ebbe difficoltà a chiarire che si trattava di un errore. D'altronde l'Ambasciata dichiarò che non aveva subito alcun furto Fu allora la volta del pubblicista, accusato di oltraggio a un magistrato. Ma il pubblicista è stato per parte sua vittima di alcuni burloni che sapendolo impiegato durante la guerra come ufficiale di polizia gli avevano telefonato la storia del furto dei dollari e dell'automobile aggiungendo: «cerca di arrestare il ladro». Poichè queste dichiarazioni dimostravano la perfetta buona fede dell'accusato il giudice ha ritenuto non dover dar luogo a procedere.

L'abilità di un ladro poliglotta

PARIGI, 21

La polizia è riuscita a mettere le mani sul famoso ladro internazionale ricercato dalla polizia di tutto il mondo. Una vera schiera di poliziotti stava da vari anni sulle sue traccie. Si tratta di tale Sanson ormai quarantacinquenne, il quale, per venti anni, era stato un vero re dei ladri, operando nei grandi Hotels e riuscendo, ogni volta, a sparire con demoniaca abilità. Le somme da lui rubate ascendono a parecchi milioni di marchi, ma di buona valuta. Da poco tempo era tornato a Berlino, ma non aveva abbandonato la vita di falso gentiluomo per dedicarsi a piccoli furti negli alberghi di secondo ordine. Il famoso ladro internazionale è stato arrestato per il furto di una coperta di poco valore. Dette falso nome agli agenti, ma fu riconosciuto fra la sorpresa generale della polizia. Il Sanson parla speditamente più lingue.

Villeggiature Alpine e malinconie cittadine

VICENZA, agosto

(X). Son ritornati a Vicenza, in Campo Marzio, all'ombra dei vecchi platani, i gran baracconi luminosi e sonori e il villaggio zingaresco spande intorno il suo ventaglio festante e colorato. E' una scena che si ripete ogni anno e che scompare col cader delle foglie. Il Campo Marzio torna allora triste e deserto, sotto il soffiar della tramontana che scende dal Berico a disperdere le ultime vestigia di vita estiva. Alla sera il popolo abbandona la città intorno al vuoto delle orchestrine dei caffè, e si spande all'aperto, lungo il viale luminoso della piccola città evanescente ed incantata.

Chi non ha potuto andare al mare o ai monti alla sera va a consolarsi all'aria ed ai fulgori del magnifico anfiteatro, ai piedi dei Colli scuri contro il sereno, che si vanno anch'essi coronando di lumi. I pochi studenti rimasti «sur place» s'adunano sul prato, sotto la luna, inghirlandando un vecchio albero di palloncini colorati, cantando le belle canzoni che hanno il profumo dei boschi e il sapor d'acqua salata.

Gli altri se ne sono andati. Beate comitive di mendicanti d'azzurro e di aria han piantato la città, portando altrove la loro gioconda spensieratezza. Ma torneranno. Del resto si sta così bene adesso a Vicenza, nel deserto delle sue strade silenziose che paion divenute più ampie e gravi. Però....

Loro si divertono lassù, e fanno bene. Asiago, in questo primo anno dopo la sua ricostruzione, è in pieno assetto di stagione climatica e il concorso dei forestieri è immenso. Asiago, la perla alpina, ha in sè tutte le risorse e le caratteristiche della grande stazione climatica. Verso il tramonto quando tornano gli escursionisti, le vie linde e spaziose battute dal ferragliar mattutino, s'empiono di una folla varia e gioiosa che porta in quella cornice alpina la grazia delle grandi città che stan più vuote e solatie, un episodio del gran mondo, trasportato lassù a forza di H.P. e di polvere. Come si respira bene! Finalmente! Tutto merito di papà, magari; ma i papà ci sono bene per qualche cosa. Come no?

Il lussuoso giardino del caffè Excelsior, la terrazza dell'Hotel Paradiso e degli altri ritrovi dotati d'ogni comfort, ospitano fino a tarda notte la folla dei villeggianti, raccolta al fresco alpino, tra le luci e i suoni.

Tonezza e i risorti paesi dell'Astico, la terra così cara a Fogazzaro, rivivono anch'essi quest'anno in tutto il loro fulgore.

Recoaro, la conca di smeraldo, è nella pienezza del suo splendore. Il numero dei forestieri convenuti in quel delizioso angolo delle nostre Prealpi, è straordinario. Ma fresco e luce ce ne son per tutti. Le feste e le serate di gala allestite dalla direzione delle RR. Fonti competono per la loro signorilità e il gusto artistico con quelle delle più frequentate stazioni climatiche d'Italia. Se n'è avuta una dimostrazione l'altra sera, durante la magnifica festa danzante che ha avuto luogo nei lussuosi saloni delle Fonti. Il piazzale, illuminato con palloncini alla veneziana, aveva un aspetto fantastico, pieno di suggestione e di sapor esotico. La maestosa galleria di verzura che s'inarca sui viali ombrosi era tutta intrisa del riflesso lucente dei lumi, piena della eco festante che si spandeva gioconda nell'aria.

Alle prime battute del «cotillon», su, nello sfarzoso salone del grande stabilimento, una gaia folla di dame e cavalieri iniziarono le danze, interrotte dall'apparire d'una gran slitta fiorita trascinata da otto signorine in elegante costume di sciatrici.

Cominciò allora la pioggia di fiori e la gymkana riuscì d'una magnificenza squisita. Ammiratissime, tra le altre, le toilettes delle signorine Dina Marzotto, in «Louis XV», donna Paola Bottari, signorina Marina Marzotto in damasco a fiori 1830, Orlandina Bucher, ecc.

Altre feste sono prossime nella colonia dei villeggianti, prima che s'annunci l'autunno e si inizino i primi sospiri del ritorno. Ma non parliamo di malinconie!

Anche le altre stazioni e piccoli centri climatici delle Prealpi Vicentine sono quest'anno frequentatissime. All'Hotel Dolomiti, sul Pian delle Fugazze, Valli dei Signori, Staro, per non dire degli altri infiniti centri dell'incantevole Altipiano di Asiago, si è data convegno una folla vivace e distinta, convenuta da ogni angolo del Veneto e d'Italia. La guerra ha rivelato tante bellezze ignote o dimenticate prima, e i reduci tornano volentieri lassù con le loro famiglie, alla conquista della pace, questa volta, e del sereno.

*

E adesso una corsa giù, a Marostica, che è in procinto di divenire una grande scacchiera.

Il lavoro in preparazione della grande partita a scacchi che avrà luogo il 2 settembre, ferve operoso dentro le mura medioevali della bella cittadina. Domani o dopodomani si inizieranno nella storica Piazza i lavori per la costruzione delle tribune. Poi verrà il classico terzetto: il re, la torre, l'alfiere... Ma in carne ed ossa, questa volta, come nel famoso giardino della famosa leggenda. Il pubblico vivrà per un'ora in pieno medioevo, tra scacchi e... pezzi.

Il buon Boschetti col Comitato organizzatore, ha un bel d'affare in questi giorni. I Prefetti di Venezia, Padova e Vicenza hanno di già assicurato il loro intervento all'eccezionale avvenimento al quale sono stati pure invitati tutti i Sindaci del Veneto. La Federazione Scacchistica Italiana ha dato la sua entusiastica adesione ed ha assicurato un largo intervento dei membri del Consiglio Direttivo che, in quell'epoca, si troveranno radunati a Trieste per un Concorso Scacchistico Internazionale.

Domenica prossima, 26, ci sarà intanto nel palazzo comunale l'inaugurazione di una piccola Mostra d'Arte che si delinea già d'ottima riuscita.

E tornando «en passant» a Vicenza, vediamo cadute le steccionate che sino ad ieri cingevano il costruendo Teatro Verdi, in Campo Marzio.

Sembra ch'esso verrà inaugurato il 15 settembre con le opere «Otello» e «Falstaff».

Ma per oggi basta così.

La morte del sen. Alfredo Bertesi

CARPI, 21

E' morto ieri il sen. Alfredo Bertesi. Egli era nato a Carpi il 23 gennaio 1851. Figlio di genitori poveri, fu in giovinezza un modesto garzone di fornaio. Ma la sua pronta intelligenza e il suo temperamento inquieto, lo resero ben presto un autodidatta. Iscrittosi al partito socialista, divenne uno dei primissimi organizzatori. Nel '95 entrò in parlamento con la XIX legislatura. Durante la guerra, avendo votato a favore dell'intervento italiano, l'on. Bertesi lasciò il partito stesso.

L'on. Bertesi rimase al parlamento per sei legislature. Nominato senatore il 3 ottobre 1920, egli era stato per qualche tempo a Milano dove, oltre essere stato chiamato alla presidenza dell'Unione editori giornali Alta Italia, aveva coperto la carica di presidente nel Consiglio di amministrazione del *Secolo*.

— Da Tokio si annuncia che il primo ministro è gravemente malato e si crede che le sue dimissioni siano imminenti. Il suo stato non è però considerato come pericoloso.

Spigolature

Le mucche non hanno fama di... vivacità di spirito: ma la necessità aguzza l'ingegno e svela risorse insospettate anche negli animali meno intelligenti. Narra l'«Excelsior» che il piroscafo «Mossadamès», che fa servizio fra la città del Capo e Angola ebbe tempo fa la disgrazia di urtare contro un banco sottomarino, e dovette essere abbandonato. I passeggeri poterono facilmente raggiungere la riva sui canotti, ma non fu possibile portare a terra sei giovenche di razza che erano state caricate sul «Mossadamès»; le povere bestie dovettero essere abbandonate. Ma il battello, benchè avariato, non affondò. Ventisei giorni dopo una spedizione organizzata per disimpegnarlo ebbe la sorpresa di trovare sul ponte le giovenche viventi. Fu necessario abbatterne due per salvare le altre. Sotto gli impulsi della fame le bestie avevano spezzato la cavezza ed avevano fatto il giro delle cabine in cerca di nutrimento. Si erano nutrite dei materassi che, per loro fortuna, erano fatti di crine vegetale. Per far tacere la sete, lambivano la rugiada che durante la notte si depositava sul ponte. Così queste bestie dall'aria stupida e indolente avevano trovato modo di mantenersi in vita per quasi quattro settimane.

*

Un bell'esempio della meticolosità tedesca è data dal *Polizei Praesidium* di Berlino. E' allogato — riferisce il corrispondente berlinese del Giornale di Sicilia in un edificio di 103 stanze, 90 delle quali sono occupate da enormi scaffali. Negli scaffali giacciono centinaia di milioni di schede. Le schede portano a tutt'oggi 20 milioni di nomi. L'archivio poliziesco gioia ed orgoglio prussiano, risale al 1778. I nomi sono classificati alfabeticamente e tra due omonimi precede quello nato nella città che ha la precedenza alfabetica. Per esempio un Durando nato a Como precederebbe il Durando oriundo di Palermo. Volete sapere qual'è il casato più comune a Berlino? E' *Schulz*. Sapete quanti differenti Schulz vivono nella capitale tedesca? 250 mila. Si calcola che ogni 24 ore nasca uno Schulz o una Schulzina. Il *Polizei Praesidium* animato dal santo zelo della statistica, dà un nome anche ai bimbi trovatelli. E li classifica col nome della strada ove furono rintracciati. Per esempio: il piccino è abbandonato in Kochstrasse? Ebbene diverrà il signor Koch. Sapete quante richieste di nomi e di indirizzi, notizie d'assenti giungono giornalmente al rossigno palazzo della polizia berlinese? Sedicimila! Che fiume d'inchiostro, che montagna di carta, quale sperpero di tempo per alimentare le fauci degli scaffali ingoianti i nomi a milioni!

*

I primi pescatori di corallo furono gli arabi, già padroni intorno al 698 di tutta la costa settentrionale dell'Africa e quindi del basso bacino Mediterraneo, abbondevoli di banchi coralligeni. Ma gli italiani — osserva il *Cittadino* — entrarono per tempo in animosa competizione coi Musulmani. Documenti del 1157 definiscono già *antica* l'amicizia dei Pisani per i Tunisini. La stipulazione dei primi accordi fra i Genovesi e l'Impero degli Almohadi, risale al 1153. Otto anni più tardi, l'ambasciatore Ottobono, accolto al suo giungere in Barberia con onori straordinari, rinnova ed integra quei trattati preliminari, cosicchè in virtù dei nuovi patti i genovesi vedono schiudersi al fervore delle loro iniziative il mare e gli approdi dell'Africa del nord cospicue fonti di lucro. Germinano intanto e fermentano dissensi e rivalità fra la gente di Pisa e Genova; i mercanti dell'una repubblica vorrebbero esclusi dai privilegi quelli dell'altra; finchè la influenza dei genovesi prevale sul commercio pisano che perde terreno e si impoverisce. Fra le più antiche colonie istituite dai genovesi nell'Africa Superiore per estrarre il corallo dai polipai delle prossime acque, primeggiano Tabarca, Bona, Marsacarez e Ceuta.

*

Gli americani hanno escogitato un nuovo mezzo scientifico per mandare all'altro mondo i condannati alla pena capitale. E' l'anticamera della morte: una stanza quadrata con una solida porta, molto imbottita e senza nessuna finestra e spiraglio d'aria. Nel suo interno non c'è nulla. Le sue pareti sono imbottite, per non permettere al suo ospite di spaccarsi la testa contro il muro. Sul soffitto non si vede che un disco provvisto di numerosi fori. Quando il condannato è assicurato nel suo interno, il carnefice compie la sua funzione, girando una manovella. Dai fori del soffitto entra nella funebre stanza una grande quantità di gas mortale che avvolge il condannato uccidendolo. Così la sedia elettrica, che per tanti anni è stata la forca degli Stati Uniti, sta tramontando forse perchè — osserva la *Tribuna Illustrata* — offre la morte troppo a buon mercato e al suo posto incomincia a servire, con tutta l'autorizzazione ufficiale, la sopradetta camera della morte... Il nome suona abbastanza chiaro e non lascia dubbi di sorta sul suo scopo. Del resto, se non si perfezionano — ben inteso in America — anche i mezzi coi quali si ottiene l'assassinio legale, a che vale il progresso?

*

Migliaia di new-yorkesi sono accorsi al Carnegie-Hall ad ascoltare Conan Doyle che tra l'altro ha presentato loro sullo schermo suggestive fotografie di spiriti prese a Londra nelle vicinanze della tomba del Soldato Ignoto, sorprendenti per la loro chiarezza: al primo piano, davanti ad una folla in atteggiamento di preghiera, si staccano distintamente alcune figure: sarebbero gli spiriti dei soldati morti. Ma contro Conan Doyle e lo spiritismo si eleva, dice l'*Intransigeant*, la voce di padre Maria de Heredia, gesuita e professore di spagnuolo al Holly Cross College di Worcester nel Massachussets. Famigliarizzato da lunghi anni con i trucchi degli spiriti, padre Maria, che ha tenuto in argomento più di 200 conferenze, ora polemizza con Conan Doyle; e le sue rivelazioni sull'ettoplasmo e sulle materializzazione hanno avuto un successo grandissimo. Padre Maria si offerse di produrre fotografie simili a quelle del romanziere inglese senza bisogno dell'intervento degli spiriti. Egli è riuscito a far comparire le più diverse figure trasformando anche sè stesso nell'ombra di un soldato che presentava le armi.

Notiziario dalla Regione

TREVISO

Giunta Prov Amministrativa. — Seduta del 18 agosto:

Cordignano: Modifica termini esercizio della caccia. App. — Conegliano: Concorso cura marina bambino scrofoloso. App. — Asolo: Concorso spesa onoranze al professor Paladini — Breda di P.: Orario Municipio. App. — Vedelago: Impiego di somma ricavata dalla vendita di fabbricato scolastico in Fossalunga. App. — Idem: Sussidio per cura climatica a Zanettin Luigi. Appr. — Oderzo: Ricostruzione ponte sul Monticano. App. — Cordignano: Regolam. polizia urbana. Appr. — Motta di Liv.: Ospedale Comunale. Rette. Appr. — Castelfranco: Regolam. guardie municipali. Appr. — Trevignano: Spesa funebri m.o Corteler. App. — Cappella Magg.: Assegni ai bidelli e ai regolatori orologio. App. — Paese: Sussidio per invio di una povera a casa di cura. Appr. — Mareno di Piave: Spesa per la bandiera alle scuole. App. — Asolo: Personale addetto alla gestione azienda patrimonio Pasini. App. — Oderzo: Caroviveri ad impiegati. App. — Castello di Godego: Sussidio a famiglia povera per una cura climatica. App. — Valdobbiadene: Ospedale Guicciardini. Compenso a impiegati per lavoro straordinario. App. — Fontanelle: Ricorso Doriguzzi contro tassa vetture. Accoglie — Cimadolmo: Spesa per malattia del povero Baral. App. — Trevignano: Spese ospedaliere. App. — Asolo: Id. App. — Vittorio: Congr. di Carità. Conferma regolamento organico. Prende atto. — Maser: Regolam. organico municipale. App. — Conegliano: Tassa licenza pubblici esercizi. App. — Mareno di P.: Regolamento organico municipale. Manda al Prefetto per la eventuale azione surrogatoria. — S. Pietro di Barbozza: Mutuo di L. 16 mila per pagamenti vari. Rinvia — Salgareda: Tassa licenze pubblici esercizi. Rinvia. — Mansuè: Riduzione organico stradini. Appr. — Colle Umberto: Mutuo edifici scolastici. App. — Paese: Deposito Cassa di Risparmio M. T. App. — Roncade: Cappelli di paglia ai cantonieri. App. per l'anno in corso. — Villorba: Spese scolastiche varie. Rinvia. — Crocetta Trevigiana: Aumento salario a custodi del Cimitero. Approva. — Riese: Premio al dott. Mambrini in occasione del suo collocamento a riposo. App. con osservazioni. — Casier: Sussidio a Salvadori Riccardo per operazione chirurgica. App. — Castel di Godego: Bilanci 1921 e 1922. Autorizza la eccedenza al limite legale della sovraimposta. — Gaiarine: Assunzione spesa esercizio lampada installata dal sig. Marchis. App. — Paese: Spedalità Paulon Antonio. App. — Spresiano: Istanza per emissione mandato d'ufficio a carico del Comune di Nervesa debitore quote per uso veterinario. Provvede d'ufficio. — Quinto: Ricorso tramvie di Mestre contro tassa esercizio. Respinge. — Comuni del Mand. di Vittorio: Aumento fisso del fabbricato adibito a carcere mandamentale. App. — Amm. Prov.: Modificazione termini esercizio caccia anno venatorio 1923-1924 App. — Id.: Stipendio segretario dell'Istituto Tecnico. App. — Id.: Nomina membro effett. Comm. Prov. Imposte dirette. App. — Id.: Liquidazione specifica avv. Levacher. App. — Id.: Fornitura tende Ist. Tec. App. — Treviso: Assicurazione contro gli incendi fabbricato Ufficio Igiene. App. — Id.: Compenso dott. Zinetti. App. — Id. Ospedale Civile: Onoranze funebri sig.na Mantelli. Approva. — Id. Ist. Turazza: Rinnovazione prestito Ist. Credito Federale. App. — Id. Comune: Trattamento economico al personale in attesa di sistemazione. App. — Id. Ist. Turazza: Spese impreviste per inaugurazione. App. — Id. id.: Aumento interessi anticipazioni tesoriere. App. — Id. Monte di Pietà: Affittanza negozi in Treviso. App.

Gli antecipi agli agricoltori su pegni del Monte Frumento. — Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevisana con sua deliberazione d'urgenza ha accolto l'appello lanciato agli Istituti di Credito da S. E. il Sottosegretario Serpieri, ed ha deciso di venire in aiuto agli Agricoltori della Provincia per sottrarli alla necessità di vendere a prezzo inferiore alle reali condizioni del mercato i frumenti prodotti nel corrente anno e di offrir loro l'opportunità di vendere a prezzi convenienti attendendo il momento più adatto.

A tal fine mette a disposizione degli agricoltori un capitale illimitato, il quale verrà concesso, indipendentemente da prestiti precedenti, sotto forma di anticipazioni sul pegno del Monte Frumento prodotto nell'annata depositato in magazzini generali od anche in luoghi di pubblico o privato deposito.

Un telegramma di S. E. Serpieri. — Il Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale in seguito della provvida deliberazione, ha inviato al Presidente della Cassa Marca on. comm. Caccianiga la seguente lettera:

«Dalla Cassa di Risparmio di Treviso mi perviene, prima che da ogni altro Istituto di Credito Italiano, la comunicazione dello stanziamento di un capitale illimitato per antecipazioni agli agricoltori su pegno di frumento dell'annata.

Desidero con la presente esternarle il mio più sincero gradimento per il profondo senso di patriottismo col quale codesto Istituto ha sollecitamente risposto all'appello lanciato dal Governo, onde ottenere che le forze economiche del Paese cooperino per attenuare le conseguenze dell'attuale situazione di disagio che colpisce la produzione granaria nazionale.

Con perfetta stima mi abbia».

MOGLIANO VENETO

La Sagra dell'Assunta. — Nei giorni 15 e 19 del mese corrente sono continuati i festeggiamenti per la grande fiera di agosto.

Il giorno 15, ricorrendo la sagra della Assunta, numerosissima fu l'affluenza a Mogliano delle popolazioni dei paesi vicini.

Dopo una serie di spettacoli popolari divertentissimi la Banda di Mogliano diede l'annunciato concerto; seguì poi un grandioso spettacolo pirotecnico allestito dalla [illegible] Osvaldo di Venezia; di bellissimo effetto l'illuminazione straordinaria del paese fatta dalla Ditta F.lli Cavasin.

La domenica successiva, 19 c. m. vennero tenute con grande successo la corsa a tre gambe alla quale parteciparono ben 11 coppie di ragazzi, la gara di lentezza delle biciclette, e la corsa degli asini. Ammiratissima la illuminazione tricolore del paese allestita dalla Ditta Cavasin e applaudita la Banda di Mogliano nello svolgimento del suo scelto programma.

Durante i ricordati festeggiamenti ebbe un'ottima riuscita la pesca di beneficenza, ricchissima e perfettamente organizzata.

Domenica prossima, 26 agosto, si avrà la estrazione della grande tombola di beneficenza e la chiusura della pesca della quale resteranno ancora da estrarre importantissimi premi, fra i quali una vitella, una batteria da cucina, cartelle del Consolidato, servizi in argento e in porcellana, ecc.

Diamo il terzo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pesca di beneficenza: Gironda Luigi e Antonietta: un servizio da tavola in argento — Scattolin Umberto Leone: un quadro — Comarin Giovanni: 6 paia scarpe — Famiglia Motta: una bicicletta, dodici bottiglie e vari altri doni — Carnelutti avv. comm. Francesco: un artistico vaso in terracotta e uno i nobano — Pesaro Edgardo: assortimento prodotti del suo Stabilimento — Sandri Virginio: un arazzo — Ermini e Vian: 75 candele — Alpron Giorgio: un servizio antico — Baruzba Antonio: due bottiglioni grappino — Zago cav. Polluto: un servizio liquori in argento e 2 sveglie — Trevisanato Umberto: L. 25 — Marcello co. Giuseppe L. 50 — Beghini Roberto L. 20 — Maffioli: 12 specchi — Bruchll Ettore e F.: 10 sacchetti granoturco — Bellio Guido L. 25 — Amm. Barone Bianchi: 15 bottiglie vino — Cooperativa Federale Dazieri: L. 50 — Bernach Giovanni: L. 50 — Novello Volerio: L. 20 — Gian Carlo comm. Stucky: L. 100 — Zanardo Vittorio: un servizio da ricamo in argento — Muner Giuseppe: L. 25 — Capitani Evaristo: L. 10 — Marchesi cav. Pietro: L. 50 — Cooperativa Edile: un tavolino — Gris Cesare: L. 50 — Banca Popolare di Treviso: L. 100 — Zizola Antonio: L. 30 — Pia Antonini: L. 100 — Bonaventura Ildebrando: ricchissimo astuccio posaterie in argento — Albuzio nob. Mario: L. 100 — Buratti Famiglia: L. 50 — Baldoni avv. Vittorio: L. 25. — Jesurum Mario: L. 50.

VITTORIO VENETO

Per i Carabinieri Caduti. — Al locale Comitato pro onoranze ai Carabinieri Caduti in guerra, sono pervenute le seguenti offerte:

Lista precedente L. 191; Fratelli Segat L. 5; Rossi Cesare 5; Artusi Luigi 5; Associazione ex Carabinieri Reali di Vittorio e Conegliano e Mandamento 50; Zanette Mons. Domenico, Arciprete alla Cattedrale di Ceneda 20; Fratelli Antonio e Augusto Botteon Conventi 5; Totale 281.

Il Comitato sentitamente ringrazia tutti i generosi oblatori.

La Presidenza di questa Associazione fra ex Carabinieri Reali ha indetto per domenica prossima, 26 alle ore 8.30 nella Sede Sociale, l'assemblea generale straordinaria, a cui sono pregati di intervenire anche i non soci, per prendere accordi circa l'importante pellegrinaggio al Cimitero di Mossa (Trieste), onde rendere omaggio ai 5327 commilitoni caduto per una più grande Italia.

Scopo dell'assemblea è quello di dare ai compagni tutte le istruzioni relative al viaggio e al soggiorno.

PADOVA

I proprietari di panificio contro il Comune — Ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dei proprietari di panificio sotto la presidenza del signor Luciano Ballin il quale, dopo di aver comunicato di avere indetto tale adunanza perchè l'intero Consiglio direttivo del Sindacato provinciale proprietari panificio è dimissionario, espone lo scopo di questa riunione.

Prendono parte alla discussione parecchi dei presenti, indi il Presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno presentato da alcuni fra i presenti:

«Ritenuto che il panificio comunale con gli ultimi provvedimenti addottati sia sul prezzo di vendita del pane, sia col servizio a domicilio ai privati viene a danneggiare in forma gravissima l'industria privata, continuando gestire un'azienda passiva, e che quindi il Comune in questo ramo, continua in quella demagogia che porta alla soppressione dell'industria stessa;

considerato che il Sindacato proprietari forno aderente alla Federazione Sindacale Fascista era sorto per tutelare gli interessi della classe così duramente colpita dal Comune stesso illegalmente, e che a tutt'oggi il detto Sindacato non ha ottenuto alcun risultato sulle giuste rivendicazioni che hanno pieno diritto i sottoscritti;

delibera di chiedere lo scioglimento del Sindacato fra proprietari forno alla Spett. Federazione Sindacale Fascista di Padova, e nel medesimo tempo di non assumere impegno verso il Sindaco operai panettieri sia con contratti di lavoro collettivi o individuali e ciò fino a tanto non sarà risolta con giustizia la presente grave crisi, che traversano i proprietari panificio del Comune di Padova».

Un annegato. — Due carabinieri rinvennero ieri nelle acque dell'Adige in territorio di Boara Pisani il cadavere di un giovane. Tratto a riva venne identificato per certo Pietro Berton di anni 18 da Boara Polesine annegato il 15 u. s. mentre prendeva un bagno

LEGNAGO

La grandiosa festa notturna nel Campo della Fiera. — La Banda dei Patronati di Este diretta dall'egregio sig. Marino Marini arrivava ieri alle 17 a Legnago dietro invito del nostro corpo bandistico in contraccambio a tutte le manifestazioni di amicizia e fratellanza, addimostrate lo scorso anno in occasione della gita fatta da quest'ultimo ad Este.

A Porto Legnago (località Porta Padova) avvenne il ricevimento da parte della nostra banda, insieme alla sua presidenza. Le due bande unite sfilarono per le vie della città, facendo capo alla sede della scuola di musica dove venne offerto un vermouth d'onore.

Frattanto le strade si andavano popolando e per le 20.30 nel vasto piazzale della Fiera sfarzosamente illuminato con lampadine elettriche, cominciava a riversarsi la folla dei cittadini in attesa dell'attraente programma musicale.

Il concerto si è svolto fra il crescente entusiasmo della popolazione ed ebbe termine alle 23.

All'albergo Alla Torre poi si riunirono a banchetto le presidenze ed i componenti le due bande di Este e Legnago.

Il banchetto, di oltre cento coperti, ottimamente servito dal sig. Ercole Cecconi, si svolse tra la più schietta armonia ed i brindisi ed auguri improntati alla concordia ed alla fratellanza furono innumerevoli.

Vi presero pure parte l'avv. cav. Francesco Rossato sindaco e presidente della banda di Legnago; l'ing. Antonio Bolzonella presidente della Banda dei patronati di Este ed il geometra sig. Meneghini di Este.

Poco dopo il tocco ebbe termine la bella e simpatica riunione ed i bandisti di Este partirono fra gli evviva degli amici di Legnago.

Una parola di lode è doveroso tributare al comitato organizzatore di questa festa dell'arte e della fratellanza.

ONIGO

Esito delle feste. — Ai convegni sportivi di domenica 19 corr. si ebbero queste classifiche in ordine di merito.

Alle corse ciclistiche fino a Bassano, Km. 60 fra andata e ritorno, arrivarono Manera Secondo, Cecchin Luigi, Campagnolo Giacomo.

Corsa nei sacchi: Fornasier Silvio, Battiston Alfredo.

ADRIA

La nuova Ricevitoria. — Il servizio della nuova Ricevitoria Postelegrafonica mercè l'assidua assistenza del distinto ispettore dott. Marchianò e il lavoro assiduo del titolare sig. Pregnolato e dei nuovi impiegati comincia a migliorare ed accontentare un po' il pubblico.

Sappiamo che si sta provvedendo anche perchè il servizio telegrafico possa continuare sino alle ore 21 come prima. Bisogna però avere pazienza e spirito di sacrificio per amor patrio.

Il prezzo del pane. — Il Sindaco molto opportunamente e umanamente ha provveduto ad un nuovo calmiere portando il prezzo del pane a lire 1.80 il kg. per le forme sino a gramm 100 (rosette, piavette, kiffel) e a lire 1.50 per le forme oltre i grammi 100.

La cittadinanza così è accontentata.

Ufficio Esattoria e Tesoreria. — Il servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Adria, Bottrighe, Ca' Emo, Papozze e Pettorazza è stato assunto pel decennio 1923-1932 dalla Banca Popolare Cooperativa di Rovigo.

Tale ufficio resterà aperto al pubblico tutti i giorni non festivi col seguente orario: D'estate dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17; d'inverno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Durante il periodo di rata l'ufficio del capoluogo rimarrà aperto per otto giorni feriali consecutivi tutti utili per pagamento delle imposte, sovrimposte e tasse senza caposoldo.

Un suicidio. — Il noto e stimato agricoltore Lionello Enrico fu Angelo di anni 42 della frazione di Bassafonda in Comune di Rosolina per cause ignote diede fine ai suoi giorni affogando nelle acque del Canalnovo. Lascia la moglie e cinque bambini.

Per un parroco. — A Loreo pel nuovo parroco don Angelo Padovan si sono indette le elezioni dei padri di famiglia che diedero i seguenti risultati. Iscritti 111; votanti 90; favorevoli 54; contrari 34; astenuti 1; schede bianche 1.

Scuola Tecnica. — Alla nostra Scuola Tecnica Pareggiata vennero licenziati i seguenti alunni con e senza esami:

Bordin Dante, Brachin Dante, Gallo Franco, Gemelli Antonio, Gottardi Gastone, Mabolo Guglielmo, Menegatti Umberto, Mischiatti Nevanda, Mosca Paolo, Tortato Caterina.

Congratulazioni.

La questione del pane. — Adria è proprio il paese della cuccagna. Mentre nelle altre città il prezzo del pane va diminuendo, da noi invece si mantiene ancora a lire 2.00 il chilo.

Interrogato un competentissimo in materia, ci rilasciò il seguente prospetto:

Un quintale farina A00 bis L. 131, dato di panificazione L. 35, resa per il pane comune in pezzi da gr. 200 Kg. 112 lire 166 diviso per 112 risulta che al panettiere il pane costa L. 1.48 al Kg.

Che cosa ne dice in proposito la nostra Amministrazione Comunale e la nostra troppo buona cittadinanza?...

Notiziario bellunese

BELLUNO

L'avventura d'un innamorato. — L'altra sera giunse a Belluno l'impiegato Primo Gazzaro di Antonio di anni 31, impiegato nato a Scorzè ed attualmente a Treviso per trovare la fidanzata, signorina Emilia Lotto, abitante oltre il Ponte Nuovo.

Venne accolto con affabilità dalla madre della signorina e dalla fidanzata e dopo cena dopo una breve passeggiata, il Cazzaro nella casa della fidanzata prese posto in unacamera.

Ieri mattina il Cazzaro denunciò alla P. S. che durante la notte aveva uditi rumori nella stanza, di aver visto aprire la porta, che poi venne rinchiusa ed al mattino di aver trovata la giacca sua mancante di una catena d'oro, orologio e di circa 150 lire del complessivo valore di lire 700.

Questo è quanto ha raccontato il Cazzaro e su di ciò vanno facendo indagini gli agenti di P. S.

Note di villeggiatura. — Anche oggi grande passaggio di forestieri diretti nella zona alta del Bellunese.

La temperatura a Belluno ha raggiunto un massimo di 27 centigradi.

La fanfara del 56.o. — Ritornato dal campo il nostro glorioso reggimento 56.o di linea, in piazza Campitello per interessamento del colonnello cav. Zolli, alla domenica, al martedì ed al venerdì vengono eseguiti concerti da parte della fanfara diretta dal capo-musica serg. Proietto Francesco.

Una folla assiste ai concerti, che quando rientreranno le truppe da montagna con le loro fanfare (artiglieria ed alpini) seguiranno ogni sera.

Teatro Italia. — Questa sera al Teatro Italia, seguirà uno spettacolo da parte della compagnia Eclettica-Russa con cose attraenti comiche, liriche e drammatiche.

Parco della rimembranza. — Giovedì alle 17 nella sala del Consiglio comunale avrà luogo una adunanza per le definitive decisioni circa il modo di commemorare con alberi votivi i caduti in guerra del Comune, in esito alle proposte della Commissione dei nove.

Dal canto nostro sappiamo che la cittadinanza è d'avviso di approvare pienamente quanto ha stabilito la Commissione dei nove.

Affissioni pubbliche. — Il Commissario Prefettizio rende noto che dal 1 Agosto il servizio delle pubbliche affissioni, rinora gestito dall'Amministrazione Comunale, è passato in concessione all'impresa generale di affissioni e pubblicità di Milano, con Agenzia a Belluno.

Alla Ditta concessionaria sono riservati tutti i diritti del Comune, agendo la stessa in nome e per conto della pubblica Amministrazione.

Nel campo fascista. — Da qualche giorno si trova qui il comm. G. Marinelli, segretario generale amministrativo del Fascio, proveniente da Roma.

Alla sede del Fascio oggi ha avuto luogo con l'intervento del Marinelli una importante seduta.

CASTELLAVAZZO

Le elezioni amministrative. — E' stato stabilito che le elezioni amministrative nel nostro Comune seguiranno il nove del prossimo mese. Il Fascio si affermerà con una lista propria, con a capo la medaglia d'oro cap. cav. Arduino Polla.

E' certo che la lista trionferà.

FELTRE

Feltre ai suoi Caduti. — S'approssima l'epoca dell'inaugurazione del monumento ai nostri caduti. Ultimati ormai i lavori, già a posto le 16 lapidi in bellissimo marmo di Siena dove sono scolpiti i nomi dei morti nelle prime guerre d'Indipendenza, della guerra 1915-18 e delle guerre coloniali si sta ora sistemando il piazzale perchè meglio risalti la bella opera d'arte eretta a ricordo dei nostri eroi.

E ferve intanto il lavoro per l'organizzazione della cerimonia accanto all'operoso comitato esecutivo è stato eletto un Comitato d'onore del quale fan parte: S. E. l'on. Giovanni Giuriati presidente; S. E. il Ministro De Stefani S. E. il generale Giardino, S. E. gen. Sani, S. E. gen. Marco S. E. Italo Balbo il generale Bresciani S. E. gen. Montanari, Mons. Vescovo di Feltre e Belluno, il Prefetto di Belluno e la Presidentessa dell'Associazione madri e vedove di guerra. Autorità che hanno già data la loro adesione con nobilissime lettere e che interverranno alla cerimonia del 16 settembre.

PIEVE DI CADORE

Patriottica cerimonia. — Domenica 26 corrente a Calalzo sarà inaugurato un grandioso ed artistico monumento ai caduti di guerra, pregevole opera del cadorino prof. De Lotto. Per tale solenne cerimonia nè sarà l'oratore ufficiale la medaglia d'oro Camillo De Carlo, ed è stato stabilito il seguente programma:

Ore 10: Ricevimento delle autorità e rappresentanze nella sala della Cooperativa di consumo — Ore 11: Scoprimento del monumento — Ore 11.30: Consegna decorazioni agli orfani, vedove e madri dei caduti — Ore 12: Vermouth d'onore — Ore 18: Banchetto all'Hotel Marmarole.

Per cura della Direzione Ferrovia dolomitica sarà effettuato un treno speciale al mattino con arrivo a Calalzo alle ore otto ed a tariffa ridotta.

CORTINA D'AMPEZZO

Onomastico di S. M. la Regina d'Italia — Ieri, nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina d'Italia, il vessillo tricolore venne esposto in quasi tutti gli edifici pubblici e privati e la banda cittadina, acclamatissima, percorse le vie principali al suono di inni patriottici.

Pioggia. — In seguito al temporale di questa notte, la temperatura si è un po' abbassata.

Sei morti in un incidente automobilistico

NIZZA, 21

Una sciagura automobilistica è avvenuta a tre chilometri da Guillaume, ad una brusca svoltata che domina il Varo. Sembra che lo chauffeur non abbia potuto riprendere l'autocarro che guidava da un falso movimento, cosicchè la macchina è caduta dall'altezza di dieci metri. Lo chauffeur, certo Ballarino, rimasto mortalmente ferito, è spirato poco dopo.

Fra gli individui che si trovavano a bordo dell'auto, tutti sudditi americani, vi furono sei morti e tredici feriti.

La morte dell'ex Sindaco di Rovigo gr. uff. Gio-Batta Casalini

ROVIGO, 21

Questa mattina, dopo parecchi giorni di malattia, cessava di vivere l'illustre nostro concittadino gr. uff. e cav. del lavoro Giambattista Casalini, nell'età di anni 81.

Appartenente a cospicua famiglia, dopo aver compiuto gli studi classici nella nostra città ed a Verona, appena proclamata la guerra del 1859 abbandonò la casa accorrendo ad arruolarsi nelle file dell'esercito fra i forti bersaglieri. Indi nel 1860 passò nelle file garibaldine seguendo il generale Medici nella spedizione in Sicilia contro i borboni, combattendo da valoroso tutte le battaglie che si susseguirono fino all'assedio ed alla presa di Gaeta.

Nel 1866 si arruolò nuovamente nelle Guide di Garibaldi, sotto il comando di Giuseppe Missori e nel 1867 partecipò alla spedizione dell'Agro Romano fino alla gloriosa sconfitta di Mentana.

Ritiratosi nella nostra città venne subito chiamato a coprire cariche pubbliche nell'esercizio delle quali dimostrò grande competenza, intelligente attività e rettitudine di intendimenti.

Fu sindaco per vari anni, consigliere e presidente della Deputazione provinciale, per parecchi anni presidente del Consorzio di bonifica polesana da lui stesso patrocinata e voluta e compiuta con immenso vantaggio dell'agricoltura della nostra provincia. Fu pure presidente di altri Consorzi Idraulici tra i quali quello importante di Santa Giustina che sta compiendo una meravigliosa bonifica; della Accademia dei Concordi, del Patronato maschile, dell'Associazione agraria da lui fondata e di numerosi altri enti ed istituzioni.

Fu uomo di carattere integro; prese molta parte alla vita politica sostenendo con fierezza aspre lotte senza mai piegare nè deflettere. Sempre irriducibile avversario di ogni idea sovversiva ed abbracciò la causa del fascismo facendosene un fiero difensore non venendo meno ai suoi principii liberali.

Giambattista Casalini fu tra i fondatori dell'antica *Rivista Liberale* con altri patriotti quale Cesare Parenzo, Abd-el-Kader Modena, Remigio Piva, Antonio Veronese ed altri. Fondò il giornale il *Corriere del Polesine* che in questi ultimi anni anche diresse.

Pubblicarono nobili manifesti l'Associazione agraria provinciale, la Federazione provinciale dei fasci, l'Associazione combattenti ecc. ecc.

Il consiglio comunale si radunerà per la commemorazione dell'illustre Estinto e per stabilirne le onoranze.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.

CRONACA di VENEZIA

Mentre si prepara la Grande Regata Storica in Canalazzo

Castellani e Nicolotti

Fervono i preparativi per la grande Regata Storica, che si correrà in Canalazzo domenica 2 settembre, per iniziativa e col patrocinio della *Gazzetta di Venezia*. Festa sempre magnifica, trionfo ineguagliabile di colore, la Regata assomma un valore tradizionale di prim'ordine con l'interesse attuale del cimento del remo.

Ma la Regata di quest'anno assume un particolare carattere dal fatto che il Comitato, animato dal desiderio di riattaccare per quanto possibile la grande festa tradizionale del popolo veneziano alle sue origini storiche, ha stabilito che i gondolieri regatanti portino la fusciacca, il solino e il berretto del colore della fazione cui appartengono per nascita, anzichè quello del gondolino, come si usa da una cinquantina d'anni a questa parte.

Per ben comprendere la portata di questa disposizione, convien sapere — o ricordare — che il popolo veneziano, ai tempi della nostra gloriosa Repubblica, si divideva in due grandi fazioni, i confini delle quali erano segnati in parte dal percorso del Canalazzo, e in parte da quello di alcuni rii minori, e che si chiamavano dei *Castellani* — da Castello, il sestiere che ancora così si chiama — e *Nicolotti* — dalla chiesa di S. Nicolò, non lungi dall'attuale Marittima.

Queste due fazioni, che per secoli e secoli si combatterono, talvolta con inaudita asprezza, nei famosi giuochi detti *forze d'Ercole*, nel pugilato, e in altri cimenti, avevano questo di particolare, che le distingueva nettamente da tutte le altre fazioni italiane: che erano essenzialmente ed esclusivamente sportive. Nulla di politico, nella rivalità profonda e accanita, che esisteva tra le due parti del popolo veneziano. Soltanto l'ambizione, che oggi si chiamerebbe sportiva, era la ragione della loro esistenza, e lo spirito che li animava.

Ma tra tutte le gare, nelle quali si cimentavano le due fazioni popolari, massima, per l'interesse, che suscitava in tutta la Dominante, era la *regata*. In quella grandiosa festa, che era di popolo e di patriziato, di gondolieri e di Signoria, perchè esaltava, nel remo, lo strumento primo della grandezza e della potenza della Serenissima, la contesa non era soltanto tra barca e barca, tra coppia e coppia, tra gondoliere e gondoliere, tra remo e remo, ma era soprattutto tra *castellani* e *nicolotti*.

Rossi, neri e "risi e bisi"

Così correvano in regata, sui gondolini o sulle barche segnate, come oggi ancora s'usa, con diversi colori, i gondolieri, recanti, nel costume succinto, dalle braghe corte fin sopra il ginocchio, e a *sbuffo*, i distintivi della loro fazione: fusciacca, o fascia alla vita, fazzoletto al collo, o solino, berretto, nero, se il regatante era nicolotto, rosso, se il regatante era castellano.

Nel secolo scorso, caduta l'immortale Repubblica, abbandonate tante tradizioni e consuetudini sacre alla stirpe veneta, anche questa, delle due fazioni sportive popolari, scomparve. E scomparvero, a poco a poco, i loro colori caratteristici. Così i regatanti finirono col prendere i colori dei loro gondolini.

Ma quest'anno il Comitato ha voluto ritornare alla grande tradizione storica. Senonchè, esso venne a trovarsi di fronte ad una situazione imbarazzante.

Poichè l'idea di ritornare alle tradizionali fazioni era sorta quando il bando di concorso era già stato lanciato ai gondolieri, e poichè in esso bando non s'era stabilito che le coppie di regatanti dovessero essere omogenee, formate cioè ciascuna coppia, di due castellani e di due nicolotti, poteva darsi il caso che sopra una stessa imbarcazione si fossero, nel giorno del cimento, trovati un castellano e un nicolotto, un rosso e un nero, con evidente incongruenza, rispetto alla tradizione che si voleva rievocare.

Allora fu deciso che le coppie omogenee portassero ciascuna il colore della propria fazione, e che le coppie eterogenee, formate cioè di un castellano e di un nicolotto, o di elementi non appartenenti ad alcuna delle due fazioni, come i muranesi, portassero il colore che indica, nel dialetto veneziano, una cosa mista: *risi e bisi*, cioè il colore giallo.

Così nella regata, che, nel trionfo del sole, e nel quadro meraviglioso del Canalazzo si correrà il 2 settembre si vedranno vogare quattro coppie di gondolieri castellani, recanti fusciacca, berretto e solino rossi; quattro coppie di regatanti nicolotti, con fusciacca, berretto e solino neri, e tre coppie di *risi e bisi*, cioè con fusciacca, berretto e solino gialli.

Il manifesto della Regata, che uscirà tra qualche giorno, recherà stampata, accanto al nome di ciascun regatante, l'indicazione della sua qualità di *castellano*, di *nicolotto*, ... di *risi e bisi*..

Così la suprema contesa sportiva del popolo veneziano rientra nel solco glorioso delle più belle tradizioni storiche, e la sera del due settembre 1923, per la prima volta dopo il lungo oblio, sentiremo esaltar la vittoria del *castellano* o del *nicolotto*.

A meno che non vinca un *riso e biso*!..

Per la Galleggiante

Procedono attivamente anche i lavori per allestire la grandiosa galleggiante, che darà ricetto all'imponente massa orchestrale e corale, che, sotto la direzione del Maestro Preite, svolgerà la sera del 31 agosto lungo il Canal Grande una magnifica serenata.

I lavori sono diretti dal valoroso prof. Del Piccolo. Dobbiamo poi segnalare a titolo d'onore il fatto che la ditta Fratelli Feltrinelli ha messo a disposizione del Comitato gratuitamente il legname occorrente per l'impiantito da farsi ai pontoni che costituiranno la galleggiante, mentre, pure gratuitamente, il signor Dal Borgo si è offerto di dirigere i lavori che si renderanno necessari per la costruzione dell'impiantito stesso, e la Ditta Giovanni Migliaccio ha offerto gratuitamente le pitture e vernici occorrenti.

Una... seccante avventura notturna

La notte scorsa l'infermiere dell'Ospedale Civile Casali Vincenzo di Antonio di anni 23, verso le ore 23 mentre passava per Via Vittorio Emanuele si è sentito improvvisamente prendere alle spalle da un individuo che gli gridò: «finalmente ti ho preso». Il Casali cercò di svincolarsi impegnando con l'assalitore una lotta accanita tanto che tutti e due finirono col ruzzolare sul selciato avviticchiati uno all'altro. Chi era il suo assalitore? Era certo Casadoro Giusepe al quale il Casali chiedeva invano mentre cercava di sciogliersi dal troppo forte abbraccio, cosa volesse da lui.

Ad un tratto il Casadoro, lasciato il Casali si dava alla fuga lasciando l'altro con una spalla tutta indolenzita. Sentì che il dolore cresceva per cui dolorante dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale ove il dott. Sartorasi di guardia gli riscontrava la lussazione dell'omero sinistro giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

MODERNO S. MARGHERITA. — «Il volto di Medusa». Interpreti R. Maggi e L. Serventi.

MODERNISSIMO. — La grandiosa film di soggetto spagnuolo dal titolo «Amore rosso» interpretata dai grandi artisti Maria Jacobini Amleto Novelli, I. Carboni Talli, Cassini.

S. MARGHERITA. — Cretinetti nel suo capolavoro «L'uomo meccanico».

ITALIA. — «Un colpo di fucile» dramma di avventure di primissima visione per Venezia. Seguirà una divertente film comica.

MASSIMO. — «Il cadavere vivente» grandioso dramma di avventure. Seguirà la comica «Max decorato».

EDISON. — «Bagliori di morte» interprete Eddie Polo (Cody).

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «La tragica caccia» avventure meravigliose. Seguirà brillante comica.

CINEMA PROGRESSO. — «Il viaggio». Interpreti Maria Jacobini, Carlo Benetti, Alfonso Cassini.

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30. - Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante.

GRANDE ITALIA — Bar Birreria. Restaurant. Concerto serale ore 8. 11.30. Colazione L. 12 Pranzo L. 18.

TEATRO EXCELSIOR — Compagnia delle Riviste Emma di S. Fiorenzo.

TEATRO EXCELSIOR — «Chez-vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 23 in poi.

Consegna un figlio alla sorella e non si fa più viva

Abbiamo avuto occasione di assistere ieri nel pomeriggio alla Questura centrale ad uno di quei dolorosi e troppo frequenti episodi in cui la protagonista è una creatura innocente, vittima di un amore peccaminoso.

Una povera vedova di guerra di Grigo (Venezia) certa Sbraion Antonia tenendo in braccio una creaturina di circa un anno si presentava ieri dal cav. Agostinelli per raccontargli la seguente pietosa storia. La Sbraion racconta che aveva avuto nel mese di aprile in custodia il figlio di sua sorella Erminia Girardi, maritata in Perissinotto abitante a Venezia.

L'Erminia Sbraion quando lo ricevette in custodia aveva pattuito con la sorella L. 130 mensili, somma che le fu passata soltanto per i primi due mesi. L'Erminia Girardi aveva affidato per varie circostanze che le impediva di tenerlo con sè il piccino alle cure della sorella Antonia la quale essendo vedova e con 4 figli aveva pensato di poter con la piccola pensione ch'ella riceve e con le 130 lire pattuite per il mantenimento del nipotino di riuscire a provvedere al sostentamento anche delle sue creature.

Ma quella somma che così opportunamente entrava nel piccolo bilancio della sua famiglia la percepì solo per due mesi e quel che è peggio dal mese di giugno oltre a non vedere il denaro non ebbe più notizie della sorella che non si è fatta più viva per rivedere il piccino.

La Sbraion raccontò al cav. Agostinelli di esser venuta a Venezia ieri mattina per trovare la madre del piccino; dall'anagrafe municipale seppe che la Girardi Perissinotto abitava a S. Lio in calle dei Fuseri; ma recatasi in calle dei Fuseri le fu riferito che era andata ad abitare a Santo Stefano. La Sbraion si recò allora a San Stefano e riuscì a trovare l'abitazione del Perissinotto il quale era assente da casa: le si presentò in sua vece una donna, forse una sorella dello stesso Perissinotto, la quale le disse che la Girardi era divisa dal marito da circa otto anni e che quel figlio che la Sbraion teneva in braccio la Girardi lo aveva avuto con altro uomo un certo Marsoni abitante in via Vittorio Emanuele.

La novità giunse inaspettata alla povera Sbraion, che aveva sempre creduto che il piccino fosse figlio legittimo del Perissinotto, il quale secondo quanto le aveva detto la sorella al momento di consegnarle il figliuolo doveva trovarsi in Francia per lavoro.

Perciò non sapendo più cosa fare decise di rivolgersi alla Questura ciò che ella infatti fece. Il cav. Agostinelli s'interessò subito della faccenda, e per la ricerca della madre e del padre del piccolo il quale allo Stato civile figura come figlio d'ignoti.

All'ultimo momento apprendiamo che il padre del piccolo avrebbe già iniziate da circa tre mesi le pratiche per la legittimazione del figliuolo.

Tiri in mare

Il colonnello comandante del Porto avvisa la marineria che, da parte del Distaccamento di Venezia del 6.o Reggimento Artiglieria pesante - 5.o Gruppo C., saranno effettuate le esercitazioni di tiro di artiglieria a mare, nei giorni e località sottoindicati:

Giorni 22, 29, 30 agosto e 6, 7 settembre: dalle ore 7 alle 15 nello specchio di acqua antistante all'isola di Lido dalla diga del porto di San Nicolò a Malamocco.

Giorni 24, 25, 26, 28 agosto e 5 settembre: dalle ore 7 alle 15 nello specchio di acqua antistante all'isola del Cavallino.

Nei giorni ed ore suindicati gli specchi d'acqua ove verranno effettuati i tiri, rispettivamente dalle batterie A. Emo (Lido) - Radaelli (Ca' Vio-Cavallino) dovranno rimanere sgombri da qualsiasi imbarcazione per una distanza minima dalla costa di Km. 15.

Un'ora prima dell'inizio del tiro verrà inalberata una bandiera rossa dalla batteria che deve far fuoco.

Giovedì 23 dalla Stazione Ferroviaria seguirà il trasporto della Salma dell'Aspirante Ufficiale degli Alpini

GIOVE MARIO di ANTONIO

Volontario di guerra

caduto sul M. Pertica il 20 - XI - 1917

L'ufficio funebre seguirà nella Chiesa della Madonna dell'Orto alle ore 9.30

La Famiglia angosciata, nel darne partecipazione ringrazia fin d'ora tutte quelle persone che vorranno onorare in qualsiasi forma la memoria del Caro Estinto.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 21

77.20	Capan. Nazion.	647.—
87.25	Lanificio Rossi	2550.—
1675.—	Cot. Cantoni	1675.—
980.—	Cot. Venez.	144.—
771.—	Cot. Meridion.	75.—
90.—	Rossari Varzi	630.—
375.—	Pirelli	624.—
397.—	Zuccheri	401.—
565.—	Raffineria L. L.	565.—
104.50	Distillerie	139.—
415.—	Molini A. I.	560.—
250.—	Eridania	429.—
—.—	Gulinelli	120.50
484.—	Edison	585.—
104.—	Adriatica	145.—
266.—	Marconi	245.—
15.50	Vizzola	974.—
216.—	Conti	340.—
142.—	Negri	125.50
396.50	Elettricità	246.—
5.—	Esercizi Elet.	96.—
11.—	Esportazioni	640.—
69.—	Costruz. (Veneto	184.—
779.—	Reni Stabili	576.—

CHIUSURA DEI CAMBI

130.—	Vienna	0.00.33
420.75	Bukarest	10.80
106.02	Belgio	103.70
23.20	Spagna	312.—
0.00.35	Praga	68.—
—.—		

ROMA 20 — Corso medio dei cambi: ... 129.74 — Londra 106.33 — Svizzera 422.24 — Spagna 316.50 — New York 23.30 — Vienna 0035 — Germania ... — Praga 68.25 — Belgio 104.29 ... — Argentina pesos carta 7.55 — Id. oro ... — Oro 449.58 — Corona Jugoslava ...

... dei Consolidati: Consol. 3.50 p. ... (1906) 77.07 — Id. 3.50 p. c. 1902 ... — Id. 3 p. c. lordo 48.75 — Id. 5 ... netto 87.19.

TRIESTE, 21. — Banca Commerciale ... 535 — Adria 330 — Cosulich 309 — Rubattino 564 — Libera Triestina 409 — Lloyd 1415 — Premuda 615 — Anonima Infortuni Milano 2410 — Assicurazioni Generali 39.600 — Riunione Adriatica ...

ROMA, 21. — Credito Marittimo 103.75 — Fondiario italiano 450 — Imprese fondiarie 145 — Immobiliari 584 — Beni stabili 568 — Fondi rustici 322 — Tram ... — Metallurgica italiana 145 — Anti... 29 — Montecatini 217.50 — Mon... 172 — Acqua Marcia 1730 — ... Acqua 280 — Gas 672 — Risanamento 688 — Marconi 240 — Elettrochimica 70 — Azoto 226 — Romana zuccheri 76 — Pantanella 173.

GENOVA, 21. — Rubattino 566 — Savona 250 e mezzo — Libera Triestina ... — Cosulich 312 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 143 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Semoleria 640 — Silos 393 — Iodio 10.70.

Borse estere

PARIGI 20 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.85 — Id. id. 3 p. c. amm. ... 58.85 — Id. id. 3,50 p. c. 81 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74,40 — Prestito francese 4 p. c. 1917. 63 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 62.15 — Id. id. 1905 lib. 91.75 — Id. id. 1906 lib. 88.35 — Rend. Brasile 4 p. c. 132.50 — Rend. Egiziana 6 p. unificato 207,60 — Rend. italiana 3.50 ... 58,80 — Rend. russa 3 p. c. 1891, ... — Id. id. 5 p. c. 1906. 25 — Id. id. ... 1909. 17,75 — Rend. serba 4 p. ... — Rend turca 56.25 — Banca di ... 6030 — Banca di Parigi 1520 — Credito Fondiario 1355 — Crédit Lyonnais 1695 — Banca Ottomana 787 — Banca Commerciale Italiana 745 — Mètropolitain 522 — Azioni Suez 9650 — Thomson 846 — Obbligaz. lombarde antiche 133 — Rio Tinto 2915 — Sosnowice 1425 — ... 5 p. c. 1903. 219 — Id. «rescisione» 132 — Ferrovie ottomane 110 — Chartered 48,50 — De Beers 10.70 — Ferreira Deep 23 — Geduld 240 — Gold ... 72 — Randofontein 79.75 — Rand ... 211.50.

Cambi: Italia 77 — Londra 81.81 — New York 17.96 — Svizzera 324.50 — Spagna 241.50 — Belgio 79,90 — Olanda ... 75 — Berlino 0.50 — Praga 52.60 — Bucarest 7.80.

LONDRA 20 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 25 tre quarti — Prestito francese 4 p. c. 19 — Id. id. id. non liberato 20 e tre quarti — Nuovi consolidati 58 ... quarto — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 70,50 — Rend. italiana 3,50 p. c. 22 mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 69 — Rend. turca unificata 18 tre quarti — Uruguay 3.50 p. c. ... mezzo — Venezuela 65 — Marconi ... — Argento in verghe 31 un sedicesimo — Rame cont. 63.18.9.

Cambi: Italia 105.81 — Parigi 81.45 — New York 455 mezzo — Argentina 38,62 — Svizzera 25.19 — Berlino 22.500.000 — ... 280 — Romania 10.35 — Spagna ... — Belgio 102.45 — Praga 155.50 — Costantinopoli 855 — Canadà 466.

GINEVRA, 20 — Cambi: Italia 2372 e ... — Berlino 00132 mezzo — Vienna (nuova) 000775 — Londra 2521 — Parigi 3030 — New York 55275 — Bulgaria 450 — Praga 1618 tre quarti — Serbia 592 mezzo.

VIENNA 20 — Cambi: Serbia 7330 — New York 70935 — Parigi 310700 — Romania 30000 — Bulgaria 59300 — Italia ... — Berlino 165 — Svizzera 1283500 — Amsterdam 2795000 — Praga 207700 — Budapest 385 — Varsavia 30.50 — Londra 323.500 — Belgio 307400.

VALPARAISO, 20 — Cambio su Londra 36.90.

BUENOS AYRES, 20 — Cambio su Londra 38 e 5 ottavi.

AMSTERDAM, 20 — Cambio su Berlino 00050.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20 — (Chiusura). Cotoni ...: Agosto 24.95 — Settembre 24.70 — Ottobre da 24.25 a 24.30 — Novembre ... — Dicembre da 24.14 a 24.15 — Gennaio da 23.75 a 23.77 — Febbraio ... — Marzo da 23.81 a 23.84 — Aprile 23.78 — Maggio da 23.75 a 23.76 — Giugno 23.60 — Luglio 23.45.

Balle: Entrate Golfo 9.000 — Entrate Interno 22.000 — Spediz. Inghilterra 3.000 — Spediz. Continente 3.000.

Mercati del Veneto

VERONA 21 — Listino del mercato ... giorno di lunedì 20 (prezzo per quint. all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento esclu... imballaggio):

Frumento: Grano fino Colognese da 93 a 95 — Id. buono mercantile da 89 a 91 — Id. basso da 83 a 86 — Semiduro o ... da 81 a 83 — Estero di forza ... 116 a 117 — Id. Comune da 97 a 101.

Farine di frumento e cascami: Farina ... da 160 a 165 — Id. 0 granito da 148 a 152 — Id. 1 sup. da 143 a 146 — Id. 1 ... 132 a 136 — Id. 1 bis da 126 a 128 — Id. 2 da 115 a 120 — Crusca da 45 a 48 — Cruschello da 41 a 43.

Frumentone: Nostrano nuovo da 88 a ... — Estero rosso da 85 a 88 — Estero ... da 82 a 84.

Farine granoturco e cascami: Lusso ... 110 a 115 — Mezzo lusso da 103 a 108 — Fina da 98 a 100 — Fioretto da 75 a ... — Cruscone da 55 a 60.

Risoni: Originario da 85 a 100.

Risi: Nostrano Vialone da 250 a 270 — Id. fino da 200 a 230 — Originario da 130 a 170 — Risetta da 85 a 90 — Giavone da 50 a 60 — Segala nuova da 78 a 80 — Avena da 70 a 74 — Veccia da 60 a 65.

Fagioli: Borlotti da 300 a 320 — Saluggia nuovi da 175 a 190.

Semi oleosi: Seme lino fino da 210 a 230 — Ricino con guscio da 150 a 165 — Id. pulito da 220 a 230 — Ravizzone fino e mercantile da 160 a 180 — Calza fina e mercantile da 165 a 185 — Pannello di granone da 55 a 60 — Id. di lino da 88 a 90.

Fieno: Maggengo sciolto da 48 a 50 — Id. imballato da 52 a 54 — Erba medica sciolta da 30 a 34 — Id. imballata da 20 a 22.

Legna: Forte da 19 a 20 — Dolce da 15 a 17.

ROVIGO, 21. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento nuovo polesine fino da L. 90 a 91; idem buono mercantile da 88 a 90; idem mercantile da 85 a 87.

Frumentone in sorte da 82 a 90.

Farina tipo da pane di prima marca B a 126; idem di seconda id. C a 123 — Segala nuova da 67 a 69 — Avena nuova da 67 a 69.

Fagiuole bianche in natura da 160 a 180 — Fagiuoli colorati in genere da 150 a 160.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi 1.a qualità al quintale da 400 a 420; id. 2.a id. da 290 a 340; id. 3.a id. da 210 a 250 — Vacche 1.a qualità al quintale da 350 a 380; id. 2.a id. da 280 a 320; id. 3.a id. da 200 a 240 — Vitelli da latte da 550 a 600.

Legna: Zocca forte al quintale da 16 a 18; id. dolce id. da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al quintale da 14 a 15; id. forti id. da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori per ognuna 0.55 id. all'ingrosso vendute dai raccoglitori al mille da 570 a 580.

Polleria: Piccioni a lpaio da L. 6 a 6.50 galline vecchie (peso vivo) al Kg. da 8 a 9; polli novelli id. da 8.75 a 9.25; anitre da 5.50 a 6.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da 150 a 175; idem 2.a id. da 125 a 140 — Aceto vino primo da 110 a 120 id. vecchio scelto da 130 a 140.

Canape: Canapa macerata in tiglio 1.a qualità ...le da 450 a 490; idem 2.a id. da 375 a 425; id. cascami da 280 a 325.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo 1.a qualità da L. 28 a 34; idem 2.a idem da 22 a 26 — Paglia al quintale da 16 a 18.

Frumenti aumentati con mercato attivo. Frumenti vecchi quasi esauriti. Farine ribassate. Canapa invariata.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 agosto: «Molfetta» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 21 agosto: «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Gorizia» ital. da Cospoli con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeg. — «Venezia» ital. da Trieste con passeg. — «Cornelia» ital. con sale.

Spedizioni del 21 agosto: «Palacky» it. per Trieste, vuoto — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Gorizia» ital. per Trieste, vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeg. — «Agatocle» ital. per Spalato, vuoto — «Srgj» jugosl. per Saunded vuoto — «Duino» ital. per Trieste con passeg. — «Leopolis» ital. per Cospoli con merci.

Partenze del 21 agosto: «Lido» ital. per Stratoni — «Eugenia» ell. per Pireo — «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste — «Gorizia» ital. per Trieste — «Stige» ital. per Messina — «Leopolis» ital. per Cospoli — «Palacky» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Hebe» oland. arrivato il 19 agosto: da Amsterdam sacchi 300 fecola, cassa 1 parti motore; da Orano mazzi 855 crine vegetale, ordine, Raccom. a G. Carbone.

Riepilogo del 20: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; al largo 2; in disarmo 23; totale 46.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6901; merci varie tonn. 815; totale tonn. 7716.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 335; merci varie tonn. 470; totale tonn. 805.

Totale carri caricati 316; scaricati 67 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 138; uomini 1303.

Stato atmosferico: sereno.

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 20

Caduta nell'Isarco, mentre stava giuocando sulla riva, annega. — La decenne Teresa Maier, figlia d'un ferroviere, giocando sulla riva dell'Isarco, nelle vicinanze del mercato del bestiame, ruzzolò giù per l'argine del fiume, sparendo nelle acque e annegando. La disgrazia è avvenuta iersera alle 16.

Prendendo un bagno nel laghetto di Kematen, assieme al fratello e ad alcuni amici, il figlio sedicenne del Conte de Conti da Torino, ora in villeggiatura a Collefratto (Renòn) fu colpito da apoplessia, cosicchè il disgraziato giovane sparì nelle acque in cospetto di suo fratello e dei suoi amici. Il cadavere potè essere estratto solo la mattina del giorno seguente. Il morto era un bravissimo giovane, frequentava il Ginnasio-Liceo ed era l'orgoglio dei propri genitori. L'annegato era pure un cugino dell'ex-Imperatrice Zita.

I danni del maltempo. — A Pieve di Turres (Pusteria) ieri l'altro è caduta abbondante la gragnuola, recando danni gravissimi poichè sembra distrutto l'intiero raccolto; i chicchi erano d'una grossezza straordinaria, poichè ne furono raccolti di quelli grandi come un uovo.

La deposizione del Sindaco di Curtina (Kurtinig). — La R. Sottoprefettura di Cavalese (Trentino) ha rimosso dalla carica di Sindaco, in seguito al contegno ostile dimostrato sempre contro gl'Italiani, il Sindaco di Curtina; la destituzione è avvenuta il giorno 17 c. m.

Bosco in fiamme. — Un incendio, per cause ignote, è scoppiato in un bosco di Pfitsch (Bressanone), che assunse proporzioni enormi, favorito dalla straordinaria siccità. L'incendio fu spento dopo un duro lavoro di sette giorni e sette notti. La opera di spegnimento fu egregiamente coadiuvata dal battaglione alpini «Vestone» di stanza a Bressanone. Il comando di detto battaglione aveva disposto che ogni giorno fossero inviati 100 uomini sul posto dell'incendio.

Altri due bagnanti annegati. — Come s'apprende stamane da Silz, la settimana scorsa due giovani artigiani, Kohler Giuseppe, ventunenne, figlio unico d'un impiegato ferroviario in pensione, e Wenzel Francesco, diciottenne, figlio unico di un prestinaio, si recarono al laghetto di Monsampiero (Petersberg). Il più vecchio dei due giovani, arrivato in mezzo al lago, correndo pericolo di affondare, si mise a chiamare soccorso, al che l'altro accorse subito ma mentre stava traendo in salvo l'amico, questi gli si aggrappò talmente fisso alla schiena che gl'impediva qualsiasi movimento, cosicchè entrambi affondarono trovando la morte nelle acque del laghetto. Finora non fu possibile ritrovarne i cadaveri.

Comitiva di ladri fugata in una via centrale di Padova

PADOVA, 21

Una comitiva di ladri aveva deciso di dare l'assalto, l'altra sera, all'abitazione del prof. Rizzetti, in Via Casin Rosso, 2, dato che la famiglia del professore si trova in villeggiatura.

I mariuoli dovevano essere a conoscenza di questa circostanza, e avevano calcolato di poter operare con sicurezza. La sorte però non arrise loro. Mentre difatti stavano forzando la serratura dell'ingresso che dà sulla via furono notati da alcuni nottambuli, i quali diedero l'allarme. I furfanti vistisi scoerti si posero in fuga inseguiti per un buon tratto da cittadini. Riuscirono però ad eclissarsi Il fatto venne denunciato alla Questura.

Le indagini iniziate prontamente hanno portato all'arresto di due individui sospetti sul conto dei quali la Questura mantiene il riserbo.

Ricevitore daziario arrestato a Schio

SCHIO, 21

Veniamo informati che Sabato 18 corr. il Consiglio Comunale Popolare di Valli dei Signori si era riunito per deliberare in merito a vari oggetti posti all'ordine del giorno fra i quali vi era quello della riduzione del caro viveri a quel ricevitore daziario.

Questi che è conosciuto per un impiegato modello e padre amoroso e che a carico una famiglia numerosa, venuto a conoscenza della cosa e forse nel timore di non potere in avvenire con lo stipendio ridotto campare la vita con i suoi, in un momento di eccitazione si recò in Municipio dove lo sconsigliato affrontò i Consiglieri minacciandoli anche con una rivoltella, perchè desistessero dal discutere in suo sfavore l'oggetto che lo riguardava.

Il Sindaco sporgeva subito denuncia dell'accaduto ai carabinieri ed il maresciallo Bertuse poco dopo traeva in arresto il ricevitore che venne passato a queste carceri. Il fatto ha destato nel pubblico grande impressione.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Ai vigili. — Quando arriva un automobile, e specialmente se estero, al confino di Mestre da qualunque linea provenga, trova colà appiattati alcuni ragazzacci sudici scalzi e svestiti che balzano sul predelino, e anche se scacciati, vogliono far da guida agli arrivati e condurli a quel Garage, anche se hanno l'indirizzo di altro, dal quale forse ricevono una mancia.

Facciamo raccomandazione ai vigili di por freno al poco edificante spettacolo.

L'arresto di Trevisani detto Falco fu eseguito per mandato di cattura del Procuratore del Re di Venezia.

Al «Toniolo». — Con gran successo ha debuttato a questo teatro la «Tournèe Bolognese» con la maschera di Scanapino e interessanti gli esperimenti di trasmissione del pensiero del prof. Franzolini e buoni gli altri numeri di varietà.

Beneficenza. — In morte del sig. Giuseppe Rocca per un letto all'Ospedale Umberto I. al defunto intestato hanno versato L. 500 gli amici: A. Beninato, G. Volpago, M. Colle, rag. cav. Micheletto, M. Cadel, E. Ceccato, A. Baso di Francesco, A. Baso fu Leonardo, E. Silvestri, ra- Pea, S. Zinelli, G. Toniolo, M. Fontanin, V. Favretti, G. Vendramin, I. Vendramin, B. Cattapan, G. Rallo, M. Santon, G. Crivellaro, C. Toniolo, prof. Possiedi, G. Polesel, A. Bobbo, E. Gregoretto, F. Campesan, A. Padovan, E. Pettenò, P. Capuzzo, G. Tramontin, ing. F. Marin, S. Ferrarese, F. Rizziato, dott. Bortolato, A. De Gobbi, G. Checchin.

MIRA

Impiegato infedele. — Sabato mattina 11 corrente, l'Ufficio avviamento al lavoro, disoccupazione, richiamati, contrariamente al solito, rimase chiuso tanto che il pubblico cominciò ad essere irrequieto. Più tardi l'Autorità volle rendersi conto dell'assenza ingiustificata del funzionario addettovi, Bettio Ruggero, e risultò che questi aveva preso il volo per ignota direzione. Il movente della fuga venne attribuito, in un primo tempo ad una giustificazione poco esatta fornita dallo stesso all'Arma dei Carabinieri di Oriago, circa un vaglia per premio di smobilitazione ad un ex militare; giustificazione che man mano condusse l'Arma a delle indagini che avrebbero potuto recare delle conseguenze giudiziarie in confronto del Bettio se fosse risultato che la somma, pure esigua (L. 230) fosse andata a finire in suo profitto. Non si ha a tutt'oggi la prova che il vaglia sia stato riscosso dal Bettio, trattenendosene l'importo, ma persistendo la sua assenza dall'Ufficio e serpeggiando in Comune i più svariati commenti il Sindaco procedette ad una rapida inchiesta, dalla quale risultò a tutt'oggi un ammanco di circa due mila lire sui fondi della Giunta Provinciale del lavoro.

L'inchiesta prosegue per tutti i servizi ch'erano demandati al funzionario, mentre l'Autorità giudiziaria, alla quale stata sporta denuncia, se ne occupa per rintracciare il colpevole.

E' inutile dire la nauseante impressione ricevuta da quanti conoscevano il Bettio, il quale nei lunghi anni di servizio municipale aveva saputo carpire la fiducia e la benevolenza del pubblico e de superiori. Con l'atto insano commesso egli ha lasciato nella desolazione i genitori, i fratelli e la consorte alla quale era sposto da appena due mesi.

CAOLIEGA DI MIRANO

Grande Corsa ciclistica. — Domenica 26 agosto avrà luogo la corsa per indipendenti già annunciata con appositi manifesti, sul seguente percorso: Caoliega, Mirano, Salzano, Ponte di Robegano, Noale, S. Maria di Sala, Caselle, Caltana, Caoliega (tre giri Km. 100).

I premi di traguardo finale sono i seguenti: 1.o premio medaglia d'oro grande; 2.o premio medaglia d'oro media; 3.o premio medaglia d'oro piccola; dal 4.o al 6.o premio medaglia vermeille grande; dal 7.o al 10.o medaglia vermeille media; dall'11.o al 20.o medaglia d'argento media.

Lungo il percorso vi saranno i seguenti premi di traguardo: Al terzo giro medaglia vermeille grande, al traguardo di Mirano (dono dell'U. S. Miranese). Al terzo giro premi in denaro di L. 25 al traguardo di Noale (dono della locale Società Sportiva). Al 1.o 2.o e 3.o giro premi in denaro (dono della Società Sportiva di S. M. di Sala) cioè lire 15 al primo traguardo, lire 15 al 2.o traguardo, lire 20 al terzo traguardo.

La tassa di iscrizione viene fissata in L. 5 da versarsi al sig. Gatti Domenico a Caoliega di Campocroce fino al momento della partenza che avrà luogo alle ore 14 precise.

Il tempo massimo viene stabilito in ore 3.45 per il primo arrivato e avrà termine 20 minuti dopo.

I premi saranno consegnati subito dopo la gara e sono visibili nella vetrina del negozio Morassutti di Mirano. Lire 1000 di premi.

Note da Castelfranco

CASTELFRANCO, 21

Questa terra che ha ispirato artisti sublimi e nella quale fiorirono in ogni tempo dotti e studiosi, sembra che per la sua stessa serena bellezza debba ispirare ad opere di vita e di civile progresso.

Invece da tempo sembra che un velo di apatia l'avvolga. Abbiamo, è vero, fabbriche e stabilimenti ove lavorano quotidianamente centinaia di operai, abbiamo linee ferroviarie che ci mettono in rapida e facile comunicazione coi più importanti centri di commercio vicini, rendendo agile lo scambio e l'approvvigionamento, abbiamo capitalisti di gran fama, non mancano speculatori. Molti però si domandano in tanto fervore di vita e di moto, dove è la mano coraggiosa e disinteressata che desti, che guidi in campi nuovi più grandiosi e coraggiosi di quelli che si sono guardati per il passato.

Le non lontane elezioni ci fanno fidenti nell'avvenire che speriamo rinnovi tante coscienze, accenda i cuori, ispirando idee civili che devono esprimere il senso profondo della vita nazionale ed umana.

Chi sarà chiamato a reggere la nuova amministrazione avrà molti problemi da risolvere, riguardanti l'igiene e la sanità pubblica, la viabilità, i mezzi rapidi e moderni di comunicazione coi centri prealpini ecc. ecc. Allora verrà certamente risolta anche la questione dell'alloggio dei RR. Carabinieri.

Possibile! Castelfranco che conta abitanti 17.209, con tante fabbriche, con tanti centri vicini ove certamente esistevano leghe numerose di contadini bianchi, rossi, neri e non so se esistano altri colori, questa città insomma di discreta importanza trascura così l'arma benemerita pronta ad accorrere in ogni pericolo per difendere la proprietà, il diritto contro la violenza

Inutile discutere. Le chiacchiere sono sempre chiacchiere. Si era già fatto un progetto per costruire una nuova, decorosa caserma in un'ala della vecchia San Marco. Ma qui i progetti sono troppe volte destinati a farsi sulla carta e fermarsi a quello stato primordiale.

Si dovrebbe una buona volta pensare sul serio, tanto più che i carabinieri con raro sacrificio compiono uffici delicati e gravosi per l'ordine e per la sicurezza di tutti i cittadini.

Anche i locali della R. Posta potrebbero essere migliorati e portati in un luogo più centrale, come ad esempio nel palazzo della Stella d'Oro.

A proposito, si desidererebbe che all'unica buca per la corrispondenza ne venisse aggiunta una seconda per distinguere la impostazione delle stampe da quella delle corrispondenze ordinarie, cosa che renderebbe più agevole il lavoro di smistamento degli impiegati addetti a quell'ufficio.

Le disgrazie dei passaggi a livello. — Certa Ghezzo da Mestre era venuta l'altro giorno con la figlia nella nostra città e di qui, preso posto in un calesse, fu condotta verso S. Martino di Lupari ove si recava a visitare un figlio occupato presso il sig. Agostini detto Pezzaro, pescivendolo.

Giunti al passaggio a livello della linea Treviso-Vicenza, non s'accorsero del treno che sopraggiungeva da Cittadella.

Furono investiti in pieno. Il cavallo fu ucciso sul colpo e la sig.a Ghezzo gravemente ferita fu raccolta dal personale stesso del treno arrestatosi e fatta proseguire quindi per Castelfranco ove venne ricevuta d'urgenza al nostro Civico Ospedale.

Il guidatore se la cavò con poche lesioni e la ragazza rimase miracolosamente incolume.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.20 tramonta 19.5 — Luna tramonta alle 1.9; leva 16.22.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 2.20 e 14.20 Alte 9.25 e 20.20.

Ieri 21, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 26.6, minima 17.9. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 20, sulla Regione, cielo vario, qualche temporale.

La pressione livellata sulla Penisola è favorevole a perturbamenti temporaleschi.

I fiumi si mantengono quasi stazionari; l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Negli altri corsi d'acqua della Regione, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è già stato pubblicato. Il mare è quasi calmo.

La navigazione sul Canale Palangon-Saetta è parzialmente riattivata essendo stati tolti Cavedoni; al ponte di Caorle però le imbarcazioni devono abbassare le alberature o le ciminiere perchè il ponte stesso non può aprirsi.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi Mercoledì 22 agosto dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Saint Säens «Marche Eroique» — 2. Weber «Der Freishütz» Sinfonia — 3. Giordano «Andrea Chenier» Atto 4.o — 4. Wagner «Tristano e Isotta (A) Preludio (B) Morte d'Isotta». — 5. Dvorak «Danze slave».

Interessi varii

Le iscrizioni al Laboratorio Scuola per falegnami e carpentieri. — Si ricorda che a tutto il 5 settembre p. v. sono aperte le iscrizioni per l'ammissione al Laboratorio Scuola per falegnami e carpentieri, sito presso la Ditta Pasqualin e Vienna, di giovanetti che abbiano compiuto il dodicesimo anno di età, fino a raggiungere il numero di 14 iscritti. Dovranno presentare i documenti seguenti allegati alla domanda: atto di nascita, certificato di sana costituzione fisica, certificato di quarta classe elementare. Sarà data la preferenza a coloro che presenteranno titoli di studio maggiori. Le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto per il Lavoro per le piccole industrie (Riva del Carbon, Palazzo Bembo 4792) dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni non festivi.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Francesca Palmier ved. Leone: L. 50 alla nave Scilla, da Contri Adolfo; L. 100 id. dalla Società Anonima Veneta Ligure; L. 100 id. dagli impiegati della Soc. An. Veneta Ligure.

◆ Per onorare la memoria di Giuseppe Ferenaz: L. 30 all'Istituto Coletti, dai Successori Pietro Granziotto.

◆ Nel IX anniversario della morte del comm. avv. Giacomo Levi, L. 50 alla Casa Israel. di Ricovero e L. 50 all'Ospedale Umberto I. da Irene Levi ved. Levi e figli.

◆ Per onorare la memoria del Rev. Canonico cav. Pisanello: L. 50 ai poveri della Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, dalla fam. Valtorta; L. 20 alle Conferenze femminili S. Vincenzo De Paoli ai Frari, dalla co. Giuseppina Passi Mapelli e figlie.

◆ Una Pia Gentildonna, per espressione di amicizia offre L. 100 all'Unione Italiana Ciechi.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'11 agosto: maschi 5, femmine 2, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2, totale 9.

MATRIMONI. — Dell'11 agosto: Comino Luigi commerciante con Santarello Ida insegnante, celibi; Chiodo Santo, elettricista con Porri Elvira ricamatrice, celibi; Ecker Giovanni Emilio ag. comm. con Omoletti Pierina sarta, cel.; Galvan Pilade commerc. con De Franceschi Antonietta negoz. cel.

DECESSI. — Dell'11 agosto: Torresin Maria, di anni 78, ved. ricov.; Tagliapietra Elisabetta, 77, ved. ricov.; Modolo Giuseppina, 55, ved. domest.; Barci Anna, 28, coniug. casal.; Giacomazzi Filomena, 84, nub. ricov.; Tagliapietra Anna, 67, nub. ricov.; Marin Vincenzo, 76, cel. ricov.; Bellini Michelangelo, 53, cel. med. chir., tutti di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Onorificenza

Con sovrano Motu proprio l'Ing. Francesco Tessier del Commendatore avv. Giovanni è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al valente professionista le più vive congratulazioni.

Due nuovi fiumi nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 21

La commissione per le Grotte di Postumia dà notizia dei risultati di un'esplorazione durata complessivamente venti ore, eseguita dal gr. uff. Luigi Bertarelli per il Touring Club Italiano, dal colonnello cav. Italo Gariboldi capo della commissione per la delimitazione dei confini con la Jugoslavia, dal direttore delle Regie Grotte di Postumia Perco, dal prof. Sergio Gradenigo della Reale Commissione Tecnica per le grotte, dal tenente Felice Piovano e dallo speleologo sig. Vittorio Malusà.

Gli esploratori hanno scoperto due nuovi fiumi i quali scorrono sotto il terreno delle grotte, lasciando prevedere il loro corso da diverse pozzanghere che furono trovate, dopo essere passati attraverso un buco pel quale si potè penetrare a stento carponi.

NOTIZIE RECENTISSIME

I negoziati franco-inglesi per le riparazioni

La risposta di Poincaré consegnata all'ambasciatore britannico a Parigi

PARIGI, 21

La risposta della Francia alla nota britannica non è stata mandata, come si affermava, a Londra all'ambasciatore francese, perchè la presentasse al Governo britannico. La nota francese di risposta stamane per tempo è stata consegnata all'incaricato d'affari britannico a Parigi. Eric Phipps. Egli la ha trasmessa al suo Governo e perciò al *Foreign Office* non potranno prenderne conoscenza che tardi in serata, se non addirittura domattina. Un esemplare della nota è stato diretto a Lord Curzon, che si trova in questo momento, come è noto, in cura in Normandia nella stazione termale di Bagnoles de l'Orne. La pubblicazione del documento sarà fatta domani a cura del Governo francese in forma di un libro giallo e conterrà nello stesso tempo il testo della nota inglese.

La risposta redatta da Poincaré è molto lunga. Essa occupa 19 pagine stampate. Essa comincia con l'esposizione della politica francese e della soluzione, che si propone dalla Francia per il problema delle riparazioni, e termina con la confutazione precisa di certe asserzioni del Gabinetto britannico.

La nota francese ha avuto, come già è stato detto, la piena approvazione dei ministri del Belgio Theunis e Jaspar, che l'hanno giudicata interamente conforme alla politica seguita dal Belgio d'accordo con la Francia. I due uomini di Stato belgi hanno compiuto la preparazione della propria risposta all'Inghilterra e la presenteranno domani al Re e ai loro colleghi di Gabinetto in Consiglio di Ministri. Si crede che potranno spedirla a Londra giovedì o venerdì.

Può darsi, secondo informazioni del *Journal*, che Baldwin, prima di partire da Londra, decida un importante movimento diplomatico. Infatti la salute dell'ambasciatore Lord Crewe, che era già cattiva prima della sua partenza per venire a Parigi, non gli consentirà di occupare più a lungo il suo ufficio. Si parla di nuovo della sostituzione di lui con Sir Giorgio Graham. Il suo nome fu fatto prima che la scelta del Governo inglese si fissasse sul marchese di Crewe. Dopo il modo, col quale il Graham resse l'ambasciata di Bruxelles, è accresciuta la stima che si aveva per lui al *Foreign Office*. Lo stesso movimento diplomatico potrebbe anche comprendere la nomina di un nuovo ambasciatore a Washington, poichè Sir Aukland Geddes è malato agli occhi e inoltre la pubblicazione del suo rapporto vivacissimo sulle condizioni degli emigranti in quarantena a Ellis-Island renderebbe difficile il suo ritorno agli Stati Uniti.

La Commissione delle riparazioni ha pubblicato intanto simultaneamente in Francia ed in Inghilterra un rapporto generale da essa effettuato dal 1920 al 1922. Alcuni giornali hanno citato erroneamente tale opera come una pubblicazione del Governo britannico.

Il *Journal* ha poi da Magonza che 15 dei feriti nei recenti disordini avvenuti ad Aquisgrana, sono morti.

Da Dusseldorf si annuncia infine che Krupp sarà prossimamente tradotto in una prigione della Francia.

La viva attesa a Londra

LONDRA, 21

Il sig. Baldwin resterà a Londra per ricevere egli stesso la risposta francese. Una riunione di ministri avrà luogo a Downing Street per mercoledì mattina. Benchè la nota francese insista sul mantenimento della legalità dell'occupazione della Ruhr, il sig. Poincaré farebbe un passo avanti per incontrare il punto di vista britannico in ciò che concerne la politica relativa alla evacuazione quando il Governo tedesco si sarà sdebitato dei suoi obblighi.

Lo *Star* crede sapere che la risposta francese comporterà alcune concessioni e che essa suggerirà specialmente la riunione di una conferenza internazionale.

La *Pall Mall Gazette* consiglia la prudenza, benchè l'ottimismo continui a regnare a Downing Street.

L'*Agenzia Reuter* pubblica dal canto proprio l'informazione seguente:

Nell'attesa della nota francese si considera prematuro pensare a riunire una conferenza interalleata sulla questione delle riparazioni. Nei circoli bene informati si dichiara che sarà possibile solamente dopo l'esame della risposta del sig. Poincaré giudicare se vi può essere una base di accordi tra gli Alleati per giustificare una tale conferenza.

Dichiarazioni di Kemal Pascià sul trattato di Losanna

PARIGI, 21

Un dispaccio dall'Agenzia Havas da Angora dice che, in occasione della sua elezione alla presidenza dell'assemblea nazionale, Mustafà Kemal ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto:

«La nostra lotta per l'indipendenza, durata quattro anni, si è chiusa con una pace degna della riputazione della nostra nazione. Quando il trattato firmato a Losanna sarà stato ratificato dalla vostra assemblea, entreremo in una fase di lavoro indipendente e felice in tutto il senso della parola. Auguro di tutto cuore la conservazione dei felici risultati ottenuti nel sistemare le questioni ratificate dal trattato di Losanna, perchè i vostri sforzi per dare alla nostra nazione la tranquillità e il benessere siano coronati da successo.

«La mia rielezione alla presidenza — ha continuato Kemal — ha ridestato nel mio cuore sentimenti di profonda gratitudine. Per rendermi degno di questa stima nazionale, mi impegno dinanzi a voi e dinanzi alla nazione di continuare a lavorare per spiegare tutta la mia capacità materiale e morale, onde poter assicurare il successo del dominio del lavoro inaugurato dalla pace, appoggiandomi al vostro concorso e sulla fiducia nazionale».

Mustafà Kemal pascià ha terminato il suo discorso dicendo che nel nuovo trattato non si trova più traccia della grande Armenia: il governo del Ponto con i suoi partigiani è eliminato, le zone di influenza sono scomparse per sempre. La Turchia si vede attribuiti gli stessi diritti, di cui godono i popoli civili. Per altro i successi riportati non hanno assicurato che una via aperta verso il progresso e la civiltà: il compito che incombe ai turchi e ai loro discendenti è quello di procedere senza debolezze su questa via. L'unità turca di azione sarà garanzia del successo.

Il retroscena dei lavori di Losanna

LONDRA, 21

Mandano da Angora alcuni interessanti particolari che si riferiscono all'atteggiamento diplomatico dei Sovieti alla Conferenza di Losanna. Cicerin all'ultima ora avrebbe tentato di mandare a monte il trattato. Quando si fece noto che i Turchi eran ovenuti ad un intesa con gli Alleati e che la Russia sarebbe stata invitata a firmare la Convenzione degli Stretti, Cicerin ordinava all'ambasciatore soviettista di Angora, Souritz, di ricordare al governo kemalista la clausola del suo trattato con Mosca, secondo cui il governo bolscevico deve essere tenuto al corrente di tutte le trattative diplomatiche con Stati esteri ed invitato a dare il suo consiglio. I turchi però replicarono al rappresentante di Mosca di badare ai propri affari, ciò, che indusse Cicerin a rinnovare l'attacco, domandando che se la Russia firmasse la convenzione per gli Stretti la Turchia dovrebbe, mediante una segreta stipulazione, impegnarsi a sbarrare ogni accesso al Mar Nero a tutte le navi da guerra straniere dietro semplice richiesta della Russia. A questa intimidazione i kemalisti rispondevano con un secondo e più categorico rifiuto. Si rileva che generalmente le relazioni turco-russe hanno peggiorato in questi ultimi tempi, ed ora che la Turchia si è pacificata con gli Alleati non ha più oltre bisogno della assistenza moscovita.

De Pinedo in volo per Costantinopoli

ROMA, 21

Dall'idroscalo di Vigna di Valle è partito a volo, a bordo di un «M. 18» per Costantinopoli il comandante De Pinedo, capo dell'idroaviazione.

Il comandante farà tappa a Taranto, Patrasso e Leros ove si reca ad ispezionare la stazione idroaviatoria costituita appunto nell'isola di Leros. Compirà poi una speciale missione a Costantinopoli.

L'aviazione della Russia soviettista

LONDRA, 21

Il corrispondente aeronautico dello *Star* dà interessanti informazioni sull'aviazione della Russia soviettista. Un immenso sforzo si svolge attualmente sotto la direzione dei capi bolscevichi e di Trotzki per la costruzione rapida di una flotta aerea. In ciascuna delle repubbliche federali sono costituite società a forma ed a nome capitalistico, dette «società della flotta aerea libera». Già più di tre milioni di rubli oro sono stati sottoscritti in tutte le classi sociali sotto il controllo del governo.

In un discorso, tenuto recentemente a Karlow, Trotzki ha espresso la speranza che questa somma sarà presto raddoppiata e che prima di tre anni i soviety avranno a propria disposizione una flotta di tremila aeroplani. Intanto, secondo il corrispondente della *Star*, questa flotta possiede già 400 apparecchi in ottime condizioni, di fabbricazione tedesca ed inglese. Trotzki, che ha posto tutta la sua abilità di organizzatore in gioco, nella preparazione di questa flotta aerea, ha infiammato l'immaginazione della gioventù russa e l'entusiasmo così suscitato si estende alla classe operaia. Ogni comunista sogna di diventare aviatore: gli operai metallurgici di Elisabethgrad hanno lavorato una domenica a beneficio della flotta aerea: tutti i capi ferrovieri di un distretto dell'Ucraina si sono quotati per la costruzione di un apparecchio che porterà il nome della loro associazione.

Del resto Trotzky non si dà soltanto alla propaganda verbale per conseguire lo scopo, ma usa con perseveranza e successo di una azione concreta fatta di trattative indirette e di passi presso gli uomini di affari. Dove mancano le sottoscrizioni o sono insufficienti, Trotzi ricorre alla buona volontà delle società straniere che hanno officine in Russia, chiedendo loro dei denari. Nella lista dei donatori si segnala la società cooperativa anglo-russa dell'Arcos, che ha sede a Londra e che dal principio dell'anno possiede una succursale anche a Parigi.

A questo sforzo bisogna aggiungere quello diretto a creare una aviazione civile. Secondo la *Star*, si stanno preparando numerose vie aree. Così un contratto è stato firmato con una importante ditta autorizzata ad impiantare un servizio aereo tra la Persia e la Svezia. Questi percorsi aerei sono tutti sovvenzionati dal governo e continueranno ad esserlo fino a che commercialmente diventeranno capaci di sostenersi da sè. Mosca sarà il centro dell'aviazione militare e civile. Di qui la necessità di proteggerla con un sistema di difesa aerea, i cui lavori sono attualmente in corso.

Le riforme progettate da Coolidge

PARIGI, 21

Il Presidente Coolidge, come informano dispacci da Washington al «New York Herald» emanerà prossimamente un decreto, che mira ad alleggerire il peso della sua carica.

I capi dei partiti e i funzionari del Governo si rendono conto che la forte fibra del defunto presidente Harding è stata spezzata dal peso del potere e preparano quindi progetti destinati a liberare il presidente da molte delle sue attribuzioni secondarie e meno importanti. Il presidente Coolidge sarebbe favorevole alla nomina di un segretario esecutivo: vi sarebbe così in realtà un secondo presidente.

Il senatore Cummings, attuale presidente del Senato, sostiene la presentazione di un emendamento alla Costituzione, secondo il quale i presidenti non potrebbero da ora in poi sollecitare la rinnovazione del mandato politico.

La gravità dei danni del tifone

PARIGI, 21

Il «Matin» ha da Londra che, secondo telegrammi da Hong Kong i danni cagionati dal tifone appaiono sempre più gravi. Nel quartiere elegante tutte le case hanno subito notevoli guasti, l'ospedale militare ed una quarantina di immobili sono rimasti completamente distrutti.

Si segnala la perdita di altre navi, Il «Pekiggo», vapore olandese, e l'«Almirante» vapore portoghese, sono calati a picco. La stessa sorte hanno subito numerose imbarcazioni cinesi. Fra le vittime si conta gran numero di cinesi, per quanto molti abbiano potuto essere tratti in salvo per l'opera prestata dagli stranieri.

Due milioni di nuovi biglietti da cento

ROMA, 21

Il ministro delle Finanze, allo scopo di rifornire la Banca d'Italia delle scorte necessarie a provvedere per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più circolabili, ha autorizzato la fabbricazione di due milioni di biglietti da L. 100 della Banca stessa.

Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria.

L'annullamento dell'asta per l'appalto delle linee marittime postali

ROMA, 21

Il 19 aprile vennero presentate al commissario per la marina mercantile le offerte per l'appalto delle linee marittime postali Napoli-Palermo e Terranova-Civitavecchia, linee già gestite dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato e destinate poi dal governo a passare in gestione all'industria privata. In un primo momento i concorrenti furono sette: uno di questi si ritirò — la ditta Parodi di Genova — e in gara rimasero sei concorrenti e precisamente: l'Italia, costituita dalla *Sicilia*, dalla Società Marittima Italiana e dalla Società Italiana Servizi Marittimi; la J. e V. Florio, la G. Ilardi, le Ferrovie complementari sarde e due Cooperative sarde di ex combattenti.

Circa un mese dopo la presentazione delle offerte e prima ancora che le offerte stesse venissero prese in esame, venne dal governo nominata una speciale commissione con l'incarico di rivedere alcune modalità. Ora sappiamo che ieri il Ministero dei LL. PP. ha notificato ai sei concorrenti che la gara non è da ritenersi valida ed ha invitato i concorrenti medesimi a ritirare le somme da essi inviate in deposito secondo le disposizioni di legge.

Una invenzione dell'ing. Fiorelli per rendere le navi insommergibili

ROMA, 21

Si ha notizia da Castel Gandolfo che stamane l'ing. Oscar Fiorelli, alla presenza del commissario prefettizio, di altre autorità e di molto pubblico, ha provato sul lago, una sua invenzione per rendere le navi insommergibili in caso di falle per investimenti o altri sinistri marittimi. La invenzione si basa sull'applicazione ai fianchi delle navi di globi elastici rivestiti di maglie che nel momento del sinistro si gonfiano per l'immissione in essi, per mezzo di tubi, di determinati volumi di aria compressa che li trasforma in robustissimi galleggianti in modo da impedire alla nave di sommergersi, anche se interamente invasa dall'acqua.

La prova fatta su un modello di nave mercantile di piccole proporzioni, è riuscita perfettamente, ed ora l'ing. Fiorelli spera di poter compiere il suo esperimento su navi di più vasta mole, e sottoporre la sua invenzione ad ingegneri e persone specializzate nella tecnica marittima.

Serrati riammesso nel partito?

ROMA, 21

Si è riunita la direzione del Partito Socialista massimalista per riesaminare la posizione di Serrati, Maffi, Riboldi e gli altri membri della redazione di *Pagine Rosse* espulsi — come è noto — recentemente dal partito.

Nel corso della discussione è prevalsa la tendenza di cercare un *modus vivendi* per la riammissione degli espulsi nelle file del partito. Nessuna decisione è stata però presa in merito. Si assicura che la questione verrebbe deferita ad un convegno di fiduciari regionali.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso. —

La disgrazia d'un pescatore di frodo

CAVASSO NUOVO, 21

Oggi alle ore 16 il giovane Francesco Guido di anni 22 introduceva della polvere da mina in una bottiglia, aggiungendo poi la miccia. L'ordigno doveva servire per la pesca abusiva.

Al momento dell'accensione della miccia, si produsse immediatamente lo scoppio e il giovane rimase gravemente ferito al viso e al torace., oltre l'asportazione netta dell'avambraccio sinistro.

Alla detonazione accorse gente sul posto, che soccorse il ferito trasportandolo all'ospedale di Tolmezzo, ove fu accolto d'urgenza. Quei sanitari dichiararono il caso gravissimo.

La smentita dell'inasprimento delle tariffe ferroviarie per passeggieri

ROMA, 21

E' stato pubblicato che in uno dei prossimi Consigli dei Ministri sarebbe stato deciso un nuovo inasprimendo delle tariffe ferroviarie per passeggeri. Al gabinetto dell'Alto Commissario on. Torre la notizia è stata dichiarata infondata.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 luglio 1923

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	344.112.28
Buoni del Tesoro	»	921.938.—
Valori di Proprietà	»	2.582.427.68
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	517.787.—
Conti correnti garantiti	»	1.251.277.95
Cambiali con gar. di Valori	»	96.146.—
» garantite da Ipoteca	»	2.039.500.—
Prestiti agrari	»	402.540.—
Cambiali ordinarie	»	3.913.663.70
Effetti riscontati	»	244.924.70
Effetti per l'incasso	»	376.606.90
Mutui attivi	»	990.714.—
Mobili e Casseforti	»	1.—
Conti correnti - saldi debitori	»	717.975.98
Crediti diversi	»	248.411.53
Debitori per avalli	»	181.000.—
Risconti attivi	»	
Totale dell'attivo	L.	14.829.041.52
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4.138.868.40
a Custodia	»	3.494.906.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	2.075.000.—
Spese da liquidare	»	294.567.—
Totale Generale	L.	24.832.383.42

PASSIVO			
Depositi a risparmio:			
in conto libero al portatore	L.		4.628.269.[illegible]
» » nominativo	»		1.020.869.[illegible]
Depositi a scadenza fissa	»		3.749.282.[illegible]
» al piccolo risparmio	»		678.174.[illegible]
» in conto corrente	»		106.698.[illegible]
	L.		10.183.286.[illegible]
Conti correnti - saldi creditori	»		3.07.658.[illegible]
Debiti diversi	»		367.586.[illegible]
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»		99.727.—
Risconti passivi	»		425.924.[illegible]
Totale del passivo	L.		14.384.172.[illegible]
Riserva della Sez. Cassa di Risparmio			
Fondo di riserva ordin.	L.	217.273.91	
Fondo per oscill. Titoli	»	148.235.13	365.509.[illegible]
Totale passivo e patrimonio	L.		14.749.681.[illegible]
Depositanti di valori e cauzioni	»		7.633.774.[illegible]
Valori in deposito presso Terzi	«		2.075.000.—
Rendite da liquidare	»		373.926.[illegible]
Totale Generale	L.		24.832.383.[illegible]

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Giuseppe Dalla Santa — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni S...

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 21

IL "FILM," RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

— Pare che la morte della povera signorina attribuita prima ad un semplice accidente sia il risultato di un delitto e che questo delitto sia stato commesso da Fanny e dal suo amante. Chi l'avrebbe creduto?

— Guarda, guarda — fece l'uomo di affari le cui pupille dietro i vetri delle lenti brillavano d'una luce singolare.

— E perchè avrebbe ucciso quell'infelice? Non può essere che per derubarla.

— Non c'è dubbio: — spiegò la manicure — Fanny che aveva la mania di origliare, avrà probabilmente sentito dire che la signorina avrebbe preso in questi giorni dalla compagnia di assicurazioni una somma abbastanza rilevante: più di sessantamila lire, mi pare. Se non che ella si è ingannata sulla data, perchè è oggi solamente, che Kinvwalley doveva rimettergliela che egli ha appreso la morte della signorina Printemps.

Lentamente Isidoro Plècheux si passava la mano sulle labbra rase, con un gesto di riflessione. Finì tuttavia per domandare:

— Chi è questo Kinwalley?

— Il capo del contenzioso del Wordl.... e nell ostesso otempo un innamorato della povera signorina. — Ella soggiunse poi: Non mi meraviglierei affatto che anche egli sospettasse un delitto, poichè era il con Johnston, sapete, il vecchio poliziotto.

— Con Johnoston! — fece l'uomo d'affari, trasalendo. Poi, ad alta voce: — Cara amica, vi prego di serbare su tutto questo la discrezione più completa; sono sulle traccie di un affare magnifico che una parola un po' imprudente potrebbe compromettere. Avete capito?

Pronunziando queste ultime parole fissava su di lei lo sguardo freddo in cui si leggeva una minaccia.

— Potete fidarvi — disse'ella — Un pesce non saprebbe essere più di muto di me, quando è necessario.

Egli ebbe un sorriso soddisfatto, sentendola docile e morbida sotto la sua ferrea volontà.

— Ah, ditemi dunque — disse'egli raggiungendo la porta — potreste non uscire? Ve ne sarei molto riconoscente. Potrebbe darsi che avessi bisogno di voi appunto per l'affare di cui vi ho detto. Per cui se non avete assoluto bisogno di assentarvi....

— Vi aspetterò, ella disse

Sulla soglia si volse ancora per domandare con tono netto:

— A proposito: Ogni quanti giorni curavate le mani alla signorina Cadibert?

— Due volte al mese solamente. Ma ora che è cinque volte milionaria spero che ricorrerà alla mia opera un po' più spesso..... — E movendo dolcemente il capo aggiunse: — Perbacco! La morte della signorina Printemps apre nel mio bilancio un buco serio: bisogna che la signorina Antonietta lo colmi.

— Avete ragione. Bisogna che l'una sostituisca l'altra: e questo accadrà tanto più facilmente in quanto avevano l'una e l'altra mani adorabili.

— Adorabili. Quasi simili, non è vero?

— Quasi. Tranne un particolare insignificante, ma che basta tuttavia a dar noia alla signorina Antonietta: una piccola verruca al polso destro. Ella ha fatto di tutto per farla scomparire, ma non vi è riuscita. Solamente un trattamento col «radium» hanno detto i medici, potrebbe farla scomparire Ma ciò è terribilmente costoso: circa millecinquecento lire: i suoi guadagni di modista non le permettevano simili fantasie dispendiose. Ma ora son certa che sarà sua prima cura.

La monicure si fermò improvvisamente sbalordita. Mentre ella parlava, l'uomo di affari era scomparso senza ch'ella se ne fosse accorta, aprendo senza far rumore la porta di comunicazione.

Quando fu nel suo gabinetto da lavoro, si precipitò al tavolino, prese in un cassetto una rivoltella di grosso calibro che nascose nella tasca, dopo esserci assicurato che il tamburo fosse pieno: poi, aprendo una scatola ne tolse due fogli di carta bollata che piegò con cura e mise nella tasca del tabarro, con una penna stilografica.

Dopo di che uscì dalla porta, cantarellando gaiamente un'aria di giga.

Un'automobile passava dinanzi alla porta. Egli vi balzò e si fece condurre dalla signorina Cadibert.

Era arrivato dinanzi allo stabile.

— E' inutile che saliate — disse il portinaio che sul limitare del viale gli aveva domandato dove andava — la signorina Cadibert è partita da poco.

— Volete dire che è uscita per qualche minuto?

— Credo piuttosto che sia andata a fare un viaggio, poichè aveva con sè una valigia; e ha detto al cocchiere di condurla alla stazione del Sud.

Una bestemmia che stava per sfuggirgli

— Ed è molto che è partita? — domandò.

— Dieci minuti appena.

Girando su se stesso Isidoro Plècheux rimase qualche secondo sul marciapiede, riflessivo.

Poi salì nell'automobile che aspettava, diede al meccanico l'ordine di fermarsi dal primo libraio che avrebbe incontrato sul cammino, e cinque minuti dopo sfogliava febbrilmente un orario delle ferrovie.

Saltando nuovamente nel veicolo, gridò al meccanico:

— Stazione del Sud, e alla svelta. Un dollaro per voi se ci siamo prima di un quarto d'ora.

Allettato da tale liberalità, il meccanico fece prodigi d'imprudenza, e nel tempo prescritto il signor Plècheux si lanciò fuori dall'automobile, pagò come un banchiere il meccanico, si cacciò nella stazione raggiunse la banchina e saltò nel predellino dell'ultima vettura d'un espresso che si metteva in moto.

Una volta che vi fu sopra, soffiò un po' entrando per mezzo di un dollaro offerto ad un impiegato.

Dopo di che si mise a circolare per il corridoio cercando in apparenza un posto comodo, ciò che gli ermise di visitare il treno da cima a fondo.

E' così che notò uno scompartimento che le tende abbassate gettavano in una oscurità abbastanza fonda perchè si potesse appena distinguere la figura di una donna, languidamente distesa, tutta ravvolta in una coperta da viaggio, e di cui uno scialle avvolgeva il capo.

Il suo aspetto malaticcio spiegava più che eloquentemente la ragione per cui aveva fuggito la luce.

Discretamente Plèchaux si installò nello scompartimento vicino, dove sembrò che s'addormentasse, senza tuttavia cessare di sorvegliare e chi veniva.

Era scesa ben presto la notte e i viaggiatori si erano disposti a dormire, quando egli vide un uomo che, dal momento della partenza se ne er astato a fumare tutto solo all'estremità del corridoio, avvicinarsi insensibilmente e giunto in prossimità della vettura dove si trovava la viaggiatrice, entrarvi in fretta.

Allora Plècheux si alzò e si avvicinò cautamente, finchè i suoi occhi furono vicini alla piccola apertura praticata nell'assito di separazione.

Rimase in osservazione un momento spiando il viaggiatore che, seduto in faccia alla donna le parlava animatamente, poi a un tratto si piegò verso di lei come per prendere congedo, e stringendole appassionatamente la testa con le sue mani la baciò.

Nel movimento ch'ella fece per restituirgli l'abbraccio una falda del mantello si dischiuse, lasciando vedere una ciocca di capelli rossi che Plècheux riconobbe come quelli della signorina Cadibert.

Ora le sue supposizioni erano trasformate in certezza, ed egli emise un grido di soddisfazione.

Il misterioso viaggiatore aveva raggiunto l'estremità del corridoio pronto a discendere alla prossima stazione a cui era già vicini, perchè il treno rallentava la velocità.

Prima ancora che fosse fermo del tutto egli balzò sulla banchina e scomparve.

La fermata era stata insignificante.

Due minuti dopo la locomotiva fischiò e ripartì.

(Continua)

...o 181 - N. 225

Giovedì 23 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'... ...oppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Com... ..., Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare qu... ...abile ritenesse di non potere accettare

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA — Gazzetta di Venezia - c. c. Posta - (Gr.)

I negoziati franco-inglesi sulle riparazioni

Il tenore conciliante della nota francese a Londra

La forma è mutata, ma non la sostanza - Lo sgombero graduale della Ruhr subordinato alla cessazione della resistenza - Per il risarcimento dei danni di guerra - Verso nuove trattative :: ::

PARIGI, 22

La risposta francese alla nota britannica è una esposizione generale e sintetica della posizione della Francia e dichiara che il Governo della repubblica non ha mai pensato di seguire una politica di egoismo nella questione delle riparazioni che non potrebbe essere risolta trascurando l'insieme degli interessi europei.

Nella risposta si afferma che si è sempre tenuto conto colla più grande serietà del malessere di cui soffrono alcuni paesi alleati e specialmente della dolorosa disoccupazione che persiste in Inghilterra.

La risposta segue tappa per tappa la lunga serie delle concessioni consentite alla Germania prima e dopo la fissazione del suo debito da parte della commissione delle riparazioni, concessioni che non ebbero mai alcuna corrisposta e che ebbero per conseguenza nuove inadempienze.

Perchè fu occupata la Ruhr

Fino al 1922 la Germania non cessò di aggravare la sua situazione finanziaria, economica e monetaria e non fece nulla per ristabilire l'ordine nel bilancio; mantenne il prezzo dei suoi trasporti più basso che in altri paesi, mentre aumentò il numero e gli assegni ai suoi funzionari. Non si dimostrò rigorosa nel la esazione delle imposte; concesse ogni sorta di privilegi e di immunità ai grandi metallurgici ed armatori; costituì una flotta commerciale che esercita attualmente la concorrenza nelle acque americane alle flotte dell'Inghilterra e della Francia; aprì canali, moltiplicò reti telegrafiche ed intraprese ogni specie di lavori che la Francia si trova invece costretta ad aggiornare.

In queste condizioni la Francia, che aveva annunziato l'intenzione di prender pegni, decise ai primi di gennaio del corrente anno di occupare la Ruhr. La Francia occupò la Ruhr perchè da tre anni la Germania non adempiva alcuna delle sue obbligazioni e la commissione delle riparazioni aveva espressamente conferito ad essa il diritto di agire.

La legalità di questa operazione che l'Inghilterra oggi contesta è giustificata tanto dal testo del trattato che dalle dichiarazioni particolari e collettive degli Alleati, fra cui il protocollo di Spa del luglio 1920 in cui si rileva il completo accordo tra la Francia e l'Inghilterra sull'interpretazione dei paragrafi 17 e 18 dell'annesso 2 dalla dichiarazione di Londra del marzo 1922 e dalla decisione del Supremo Consiglio del maggio 1921.

Il solo *ultimatum* di 5 maggio sarebbe stato titolo sufficiente poichè annunziava l'occupazione della Ruhr, non soltanto pel caso in cui la Germania non avesse accettato gli obblighi stabiliti dalla Commissione delle riparazioni, ma per il caso in cui, in qualunque momento, non li avesse effettuati.

Questo è ciò che lo stesso Ministro degli esteri riconobbe il 9 maggio 1921 in un documento parlamentare che comunicò alla stampa. In esso era detto: «La minaccia di occupare la regione della Ruhr, così come è contenuta nell'*ultimatum*, può applicarsi tanto nel caso in cui la Germania faccia nel tempo prescritto la dichiarazione da lei presa, quanto nel caso in cui, per una causa qualunque, non mantenga le promesse fatte.

La violenta resistenza del Reich

Nella risposta si osserva che tuttavia, contrariamente al testo del trattato, il Governo del Reich ostentò di considerare l'occupazione della Ruhr come un atto di ostilità ed oppose alla Francia una resistenza che qualificò passiva, ma che è invece attiva e violenta. Questa resistenza non proviene dalla popolazione della Ruhr ed ancor meno dalle popolazioni renane, ma da alcuni industriali e da Berlino.

Era dunque legittimo, in presenza di tali fatti, che la Francia considerasse la cessazione della resistenza passiva come condizione preventiva di qualsiasi nuova conversazione col Reich.

La risposta osserva che la resistenza passiva è contraria non soltanto al trattato di pace, ma all'evidente interesse della Germania, alla quale costa più cara che l'esecuzione liberamente consentita dei propri oneri. Il Governo francese si augura dunque che essa abbia fine, e come ebbe già occasione di indicare al Governo britannico, quando la resistenza passiva sarà cessata, l'occupazione verrà modificata e sarà seguita dallo sgombero progressivo a misura che i pagamenti saranno effettuati in condizioni diverse da quelli di oggi. Ripetiamo ancora una volta, dice la nota, che non abbiamo alcun desiderio di rimanere nella Ruhr più di quanto occorrerà, non abbiamo nè mire politiche, nè mire annessionistiche.

La potenzialità tedesca

L'epoca in cui si faranno i pagamenti dipende dalla volontà della Germania. Basta vedere la rapidità con la quale l'Austria, allorquando fece lo sforzo necessario malgrado le deficienze della sua costituzione geografica ed economica, riacquistò le facoltà di produzione e di credito, per rendersi conto di quanto un paese come la Germania, così fornito di potenti mezzi, potrà realizzare il giorno in cui vi sarà costretto.

(Continua)

Chiedere alla Francia di agire in modo diverso, sarebbe dar ragione alla Germania. Si potrebbero allora ricordare le parole pronunciate da Lloyd Geoge al Consiglio Supremo nel marzo 1921, e cioè «Sarebbero i vincitori coloro che pagherebbero le spese della disfatta e sarebbero i vinti coloro che raccoglierebbero i frutti della vittoria.»

E' falso che le rivendicazioni francesi siano di natura tale da annientare la Germania e che sorpassino per lungo tempo la sua capacità di pagamento. Da molto tempo la Francia non ha cessato di proporre agli Alleati un programma semplicissimo circa un quadro dello stato dei pagamenti. Essa chiese ai suoi Alleati di mantenerle nelle obbligazioni a) e) b) i 26 miliardi di marchi oro risultanti dalla percentuale di Spa e di riservarle nelle obbligazioni c) la somma che le sarebbe stata reclamata a titolo di debiti intralleati. Lo stato di pagamenti che le garantiva questi diritti nelle obbligazioni c) poteva anche lasciarle un margine supplementare. Essa anticipò somme enormi per conto della Germania. La Francia non può nè interrompere i suoi lavori di riparazioni nè continuarli indefinitamente a sua spese.

D'altra parte la Francia non ha mai risconosciuto i debiti che aveva contratto durante la guerra nell'interesse della vittoria comune. Essa è del resto da parte sua creditrice di5 oppure 6 miliardi di marchi oro che anticipò ad alcuni alleati, ma non vi è dubbio che, nel pensiero dei compilatori del trattato di pace, i danni arrecati alle persone ed ai beni dovevano avere una priorità in rapporto alle spese di guerra. Per conseguenza queste spese di guerra che gli Alleati fanno passare dopo le riparazioni, dopo le pensioni e dopo i danno enumerati dal trattato e che non reclamano dalla Germania, potranno poi normalmente reclamarli dopo che la Germania abbia pagato. Questo sistema che non presentiamo affatto come intangibile, ma il cui principio deve essere rispettato, ha il vantaggio di non implicare alcuna revisione del trattato.

Le richieste della Francia

La Commissione per le riparazioni, avendo regolarmente fissato l'ammontare totale degli obblighi della Germania, non vi è da ritornare sulla somma stabilita la quale non potrebbe essere riveduta che con l'autorizzazione unanime degli Alleati. Invece la potenzialità di pagamento della Germania deve essere valutata periodicamente affinchè le scadenze possano essere modificate secondo le circostanze, essendo tali modificazioni decise a maggioranza. Ma l'idea di valutare una volta per tutte le potenzialità di pagamento non venne mai nel pensiero dei compilatori del trattato, i quali non comprendevano come finanzieri internazionali, per quanto esperti fossero, potessero prevedere l'avvenire e trarre da dati certi e provvisori conclusioni definitive.

Essi si sarebbero anche maggiormente stupiti se fosse stato loro detto che si sarebbe pensato di procedere ad una tale valutazione nel momento in cui la Germania fosse riuscita ad organizzare un fallimento passeggero ed a ridurre per qualche tempo alla più semplice espressione la sua potenzialità di pagamento. Se tale operazione fosse stata ammessa, essa sarebbe stata una ricompensa alla manovra praticata dalla Germania. Questa avrebbe resistito agli Alleati si sarebbe sottratta alle riparazioni, avrebbe svalutato la sua moneta, si sarebbe così sbarazzata di tutto il debito interno; otterrebbe allora una riduzione del suo solo debito estero che è quello delle riparaziono ed approfitterebbe dei suoi intatti mezzi di produzione per risollevarsi rapidamente ed opporre alla miseria dei suoi creditori la sua trionfante prosperità.

Saremo pronti a studiare il modo di conciliare il risollevamento della Germania ed il pagamento delle riparazioni il giorno in cui la resistenza sarà cessata, ma non possono sacrificare le riparazioni al ristabilimento della ricchezza economica di cui nessuna fonte è esaurita e che è momentaneamente caduta al più basso livello.

Risarcire i danni di guerra

Quanto alla Commissione per le riparazioni essa dette sempre prova di lealtà, di competenza e di spirito di giustizia. E' esatto che, non avendo l'America ratificato il trattato di Versailles, la voce preponderante dei delegati francesi e belgi sarebbero stati sufficienti, come constatò il Governo britannico, a costituire una maggioranza, ma in realtà tutti i mancamenti constatati sono stati accertati a maggioranza di tre voti, compreso quello del delegato italiano. Tale maggioranza sarebbe dunque esistita anche se vi fosse stato un delegato ufficiale americano e non un semplice osservatore.

Del resto il Belgio e la Francia posseggono il sessanta per cento dei crediti alleati sulla Germania. Il Governo britannico accusa spesso il Governo francese di perdersi in teorie astratte e di non tener sufficientemente conto delle realtà economiche e finanziarie.

Se ci poniamo da un punto di vista positivo, se trattiamo la questione come uomini di affari, che dovremmo dire di una società in cui gli azionisti che rappresentano il 60 per cento dei titoli potrebbero essere messi in minoranza da altri i quali non ne possedessero che il 20 per cento?

Su queste diverse questioni e su tutte le altre, conclude la nota, la Francia rimane disposta a trattare amichevolmente col Governo britannico e con gli altri alleati.

Sarebbe agevole intendersi pel pagamento più rapido possibile del debito tedesco corrispondente alla ricostruzione delle regioni devastate e rinviare ad una data determinata l'esame da parte della Commissione delle riparazioni del pagamento del rimanente del debito.

L'esame del pagamento dei debiti di guerra sarebbe di comune accordo rinviato alla stessa data. Non supponiamo che l'Inghilterra voglia reclamare i debiti interalleati prima del pagamento delle riparazioni.

Essa è certamente la prima a comprendere che, per sdebitarsi, la Francia deve anzitutto avere ricuperato la sua forza contributiva, aver riparato i suoi disastri, ed essersi anche messa a lottare con armi uguali contro la concorrenza tedesca. E' interesse dell'Inghilterra indubbiamente che la Germania si risollevi, ma non è certamente suo interesse che la Francia venga abbassata.

Le richieste del Congresso sionista

LONDRA, 22

Il congresso sionista riunito a Carlsbad ha adottato nella sua seduta finale una risoluzione, comunicata dall'Agenzia Reuter, in cui si dichiara che le condizioni attuali della Palestina non permettono lo sviluppo del paese come *una patria degli ebrei*. Diversi impegni presi dal governo britannico per realizzare l'idea sionista non sono stati adempiuti, a quanto afferma la risoluzione: il numero dei funzionari è stato ridotto, l'immigrazione ebrea ostacolata, la terra non è stata distribuita tra gli immigranti.

Il congresso tuttavia non abbandona le sue rivendicazioni; anzi reclama ora quello che non aveva chiesto sin qui e cioè che anche la Transgiordania (la regione ad est del Giordano) sia inclusa nei territori destinati alla colonizzazione ebraica. La Transgiordania non è ora ora inclusa nel regime della Palestina, ma ha un proprio governo sotto l'emiro Abdullah.

Riesce facile ai giornali londinesi interpretare questa conclusione del Congresso di Carlsbad come un riconoscimento del fallimento non solo dell'impresa, ma anche dell'idea sionista. Oltre alle ragioni indicate dai sionisti per la impossibilità di attuare nel presente la loro idea, i giornali ne indicano altre: gli immigrati ebrei in Palestina si sono dimostrati di una qualità niente affatto adatta ad assicurare il successo della colonizzazione del paese. Essi hanno provocato inoltre una viva opposizione presso gli ebrei stessi, di cui offendono l'ortodossia, con la conseguenza di scissioni degli elementi ebraici sulla stessa questione sionista.

D'altra parte i 700 mila arabi di Palestina si sono finora opposti sistematicamente ai piani dell'Alto commissario britannico sir Herber Samuel. Essi protestano contro il predominio che si vuol concedere ai 70 mila ebrei e chiedono vigorosamente un governo nazionale.

Verso una conferenza interalleata?

LONDRA, 22

La lunga risposta di Poincaré è giunta a Londra ieri sera dopo le 19.30, con un corriere speciale, ma il suo contenuto, trasmesso per telefono nel pomeriggio, era già approssimativamente conosciuto negli ambienti governativi.

Il Primo Ministro Baldwin ha preso stamane visione della nota e degli allegati, insieme al duca di Devonshire, Neville Chamberlain e Greame, i soli ministri presenti a Londra, attualmente. Una vera e propria convocazione di Gabinetto si avrà quando saranno ritornati a Londra Lord Curzon che è a Bagnoles dove gli è stata consegnata copia del documento, Amery, che è a Chamounix e Lord Derby, che è anche egli in Francia.

I circoli politici sono ancora assai riservati, ma le prime impressioni possono essere brevemente riassunte. Quantunque concepita nei termini più amichevoli e più cordiali, la nota francese non è considerata sufficiente per un piano costruttivo di azione interalleata. Si riconosce, però, con soddisfazione che essa lascia la porta aperta per successive negoziazioni. Ormai nessuna si fa più illusioni sulla possibilità che la Francia ritiri le sue truppe dalla Ruhr, fino a quando la resistenza passiva tedesca cessi. La proposta francese di una moratoria alla Germania con adeguate garanzie potrebbe attenuare la durezza dell'occupazione militare, ma ciò dipende esclusivamente dall'atteggiamento del Governo tedesco.

La Borsa di Londra ha reagito fortemente, appena conosciuto il tenore della risposta francese. Il marco è precipitato a 40 milioni per una sterlina, mentre ancora ieri era quotato a 24 milioni.

La risposta belga, che verrà comunicata giovedì a Parigi, non giungerà che alla fine della settimana a Londra. Finchè il Gabinetto non avrà esaminato anche il tenore di questo secondo documento, nessuna decisione potrà essere presa circa la possibilità di una conferenza interalleata. Sembra però nei circoli governativi che una conferenza potrebbe essere maggiormente produttiva di utili risultati, che non la continuazione dello scambio di note diplomatiche.

La lotta dei partiti in Germania

BERLINO, 22

La propaganda comunista non cessa dall'eccitare le masse alla violenza. La *Rote Fahne* afferma che per il 2 settembre, anniversario della vittoria di Sedan, le associazioni *fasciste* hanno stabilito una manifestazione che potrebbe culminare in una marcia contro l'attuale governo e verso l'istituzione di una dittatura. Il governo di Stresemann, secondo l'organo comunista, lascia le mani libere alle correnti reazionarie, che specialmente nella Baviera, ad onta di ogni divieto, festeggiano con riviste militari le loro ricorrenze. In Baviera, prosegue il giornale comunista, sono applauditi Ludendorf e Hitler, in Pomerania invece e nel Mecklemburgo trionfano Hindenburg e Makensen.

Le tragiche difficoltà pecuniarie in cui si dibatte la Germania fanno sussultare di gioia i cuori dei comunisti, i quali stampano che le imposte votate sono un vero fiasco del governo, ridotto alla incapacità di riscuoterle. Nell'inasprimento delle tasse i comunisti non veggono che un desiderio della massa capitalistica di salvarsi opprimendo il popolo. Nel mese di agosto sarebbero da pagarsi 150 bilioni di tasse. A questa somma i comunisti contrappongono gli appelli lanciati dai sindaci di Berlino al governo, per concludere che da ogni parte si invoca la salvezza del popolo oppresso dal governo capitalista.

Naturalmente, la socialdemocrazia che è al governo con Stresemann, agli occhi dei comunisti è null'altro se non una accolta di traditori e mestatori di torbidi. I comunisti tengono pubbliche riunioni affollatissime, nelle quali si discute apertamente dei preparativi per le nuove lotte politiche.

I tedesco-nazionali, dal canto loro, non disarmano. Il loro uomo è più che mai lo Hitler, il quale, fra una rivista e l'altra, si lascia volentieri intervistare. Il suo colloquio con un uomo politico americano viene ampiamente riportato dai giornali di destra. Hitler ha detto, fra l'altro: Il parlamentarismo ha rovinato la Germania ed ha portato la discordia civile. Ora la Germania si trova al bivio. O cade sotto il giogo dei sovietу russi o il potere è tenuto da una minoranza nazionale. Noi siamo una minoranza ma non ce ne rammarichiamo, poichè la storia insegna che le minoranze hanno sempre guidato i movimenti rinnovatori dei popoli.

Un governo tedesco-nazionale avrà il compito di cancellare il trattato di Versaglia. Non sono le armi che manchino al popolo tedesco, è la volontà. Soltanto il letargo politico in cui dorme il popolo tedesco, permette al parlamentarismo di proseguire la sua miserevole vita. Non è nostro compito di dire ora quale deve essere la via di questo governo, noi ce ne disinteressiamo. Il nostro compito è di creare uno strumento che possa aiutare la Germania. Questo strumento è un governo che lavori per la ricostruzione della grandezza nazionale».

Pertanto il giorno 2 settembre, verrà inaugurato un monumento al poeta Hoffmann von Fallersleben, autore del noto inno pangermanista *Deutschland, Deutschland über alles*.

Il fermento fra gli scaricatori inglesi

LONDRA, 22

Gli scaricatori del porto di Londra, che sono ritornati oggi al lavoro affermano che la lotta non è ancora terminata. Hanno fondato una nuova Federazione ribelle a quella vecchia che aveva sconfessato lo sciopero e vi si sono iscritti già in numero di 18.000. Ora si propongono di condurre una propaganda attiva tra gli inscritti alla vecchia Federazione per esautorarla completamente e per riprendere, quando si sentiranno forti abbastanza, la battaglia per riguadagnare lo scellino al giorno di cui la loropaga è stata ridotta.

Il prezzo che lo sciopero degli scaricatori è costato all'Inghilterra è enorme. Secondo il segretario della Camera di commercio di Londra l'industria che ha più sofferto è quella del legname da costruzione. Vengono poi il commercio dei grani e quello delle derrate alimentari. Dalla settimana scorsa 112 navi cariche di legnami sono ancorate nelle banchine di Londra; calcolando che ogni nave abbia un carico del valore medio di 20.000 sterline (mezzo milione di lire-oro) si può farsi una idea del denaro sciupato dal solo fatto di questo capitale inutilizzato.

La minaccia di uno sciopero degli edili che da un pezzo incombeva sulla vita britannica per una questione di orario, è ora definitivamente svanita. Lo era virtualmente sin da quando gli imprenditori e gli operai si erano messi d'accordo per un arbitrato impegnandosi in anticipo ad accettarlo. I proprietari pretendevano dagli operai 47 ore di lavoro alla settimana nei mesi di maggior lavoro, mentre gli operai chiedevano di lavorare 44 ore per 10 mesi e 41 e mezza per gli altri due mesi. L'arbitrato fissa che gli operai lavorino 46 ore e mezzo di estate e 44 ore durante il resto dell'anno.

Nincic e Pasic a Parigi

ZAGABRIA, 22

Un giornale riceve da Belgrado la notizia che Pasic e Nincic sono partiti da Alvians les Bains per Parigi, per discutere con Poincarè la questione delle riparazioni.

Il loro viaggio però si mette in relazione anche con la questione di Fiume. Prima di risolvere definitivamente il problema di Fiume, Pasic vuole accertarsi su quali appoggi può egli far conto da parte della Francia.

— Secondo il bollettino epidemiologico di Costantinopoli dal giorno 8 al 18 corr. corr. sono stati constatati 4 casi di tifo due nuovi casi di vaiuolo e 4 casi mortali di vaiuolo.

I compensi coloniali stabiliti dal Patto di Londra

I diritti dell'Italia sul Porto di Kisimajo

e le tergiversazioni dei nostri alleati francesi ed inglesi

ROMA, 22

Alcuni giornali, come il *Nuovo Paese* hanno risollevato oggi una vecchia questione che dal Trattato di Versailles in poi passò nel dimenticatoio: la questione sarebbe la cessione all'Italia non in possesso, ma in temporaneo sfruttamento di una vasta zona della colonia africana portoghese di Angola. Si tratterebbe di una zona fertilissima e ricchissima, finora poco valorizzata dal Portogallo. Essa avrebbe il vantaggio di prestarsi assai bene al soggiorno di lavoratori europei perchè è temperata e ben provvista di acqua.

Abbiamo voluto assumere in proposito informazioni a fonte competente. Ci è stato risposto:

— E' vero che a Parigi tanto l'Inghilterra quanto la Francia caldeggiarono l'idea che l'Italia godesse per un certo tempo dei frutti della valorizzazione di una zona dell'Angola. Siccome le due potenze alleate comprendevano che l'Italia avrebbe avanzato prima o poi precise richieste sui compensi coloniali promessi nel Patto di Londra, è da pensare che Clemenceau e Lloyd George si fossero trovati d'accordo nel proporre all'Italia un'importante concessione nell'ovest-Africa portoghese, ad Angola. Ma noi credevamo che l'Inghilterra avesse precedentemente raggiunto in proposito un accordo col Portogallo. Invece quando si fu per concretare la concessione a vantaggio dell'Italia, il Portogallo protestò e si oppose, non per ostilità nè diffidenza verso l'Italia, ma perchè trovava strano che le due maggiori potenze alleate volessero trovare, ai danni del più piccolo alleato, i compensi coloniali che Francia e Inghilterra dovevano corrispondere all'Italia.

Così la cosa tramontò e non se ne parlò più. Oggi qualcuno se n'è ricordato e desidera rimettere in luce quella vecchia questione; ma non credo che all'Italia giovi entrare in una antipatica situazione rispetto al Portogallo, tanto più che al Portogallo non è gradita l'idea di concedere lo sfruttamento di una porzione della propria colonia ad una nazione straniera.

Sarebbe meglio che Inghilterra e Francia tenessero una buona volta fede agli impegni precisi nel Patto di Londra, corrispondendo all'Italia il Porto di Kisimajo in Giubaland e la rettifica delle frontiere libiche, piuttosto che farsi «onore col sol di luglio», vale a dire aver l'aria di attribuire all'Italia compensi coloniali i quali hanno questi due torti:

1) quello di essere temporanei e non definitivi;

2) di non appartenere nè alla Francia, nè all'Inghilterra, che sono le nazioni che ancora debbono corrisponderci i compensi pattuiti, ma invece al Portogallo, con cui siamo in eccellenti rapporti, che nulla ci deve e dal quale nulla dobbiamo esigere.»

Abbiamo insomma avuto l'impressione che al nostro Ministero degli Esteri non si faccia affatto buon viso a questa tardiva e inutile aspirazione colonizzatrice italiana verso l'Angola portoghese

Essa ci darebbe, specie nei primi anni di sfruttamento, una ben problematica utilità, mentre permetterebbe ai nostri alleati di ritardarci la consegna dei territori coloniali dell'est-Africa che sacrosantamente ci debbono, in ossequio a clausole precise di quel Patto sulla base del quale l'Italia è entrata in guerra.

MAFFIO MAFFII

La situazione in Cirenaica

ROMA, 22

Sulla situazione in Cirenaica è stato intervistato a Bengasi il comm. Corrado Zoli, Egli ha detto di avere trovato nelle zone sud-occidentali un forte nucleo di truppe di manovra, appoggiato a una organizzazione difensiva ormai efficente ad Agedabia, a Zustina e sulla linea intermedia. D'altra parte la linea dei presidi del sud-begansino da Ghemine a Sceleidima è assicurata da ogni sorpresa avversaria. La zona intermedia tra questa linea ed Agedabia, è efficacemente controllata dall'azione degli aeroplani e dai movimenti radiali delle truppe. Il nostro controllo si estende ancora verso est per mezzo degli ausiliari «Fuxcher» che fanno attiva ed efficace vigilanza contro quei ribelli.

Il comm. Corrado Zolli ha quindi elogiato lo spirito di sacrificio e l'attività, di cui quotidianamente danno prova i nostri aviatori ed ha aggiunto che occorre aumentare e migliorare i mezzi che sono a loro disposizione perchè, anche indipendentemente dalle necessità della situazione attuale, la Libia potrà essere sempre una magnifica scuola di guerra per i nostri aviatori.

Circa l'inazione dei ribelli dopo gli avvenimenti militari della prima metà di giugno, l'intervistato ha detto che essa può essere determinata o dalle perdite gravissime subite dai ribelli dai ribelli nei combattimenti del 10 e 12 giugno, o dagli impressionanti effetti della nostra immediata offensiva aerea scatenata tra la zona di Agedabia e di Caregh subito dopo quegli avvenimenti, o dalle intenzioni dei senussiti di evitare d'attaccarsi nella zona di Agedabia ove evidentemente essi ci sanno fortissimi, riservandosi di attaccarci dopo in azioni sull'altipiano.

Il comm. Corrado Zoli ha dichiarato poi di aver constatato ovunque i tangibili vantaggi raggiunti dalle applicazioni degli attuali ordinamenti, ed ha rilevato che a tale successo hanno contribuito la tenacia e lo spirito di sacrificio dei commissari del Governo costituenti una autentica «elitè» di funzionari coloniali, ma anche dei «mudir». Egli ha riportato una ottima impressione, apprezzando la intelligenza e la preparazione, e constatandone il prestigio riconosciuto anche dai nuclei di nomadi a centinaia di Km. di distanza.

Per quanto riguarda lo stato d'animo delle popolazioni, lo Zoli ha affermato che i «brazzà» sono migliori della loro fama, e che gli «abeidat» non chiedono di meglio che di vivere tranquilli, in un regime il quale assicuri loro il normale svolgimento della tradizionale attività agricola e pastorizia.

Comunque s'è provveduto perchè nella stagione autunnale ed invernale le muderie meridionali si possano trasferire al seguito delle popolazioni, in modo da mantenere il controllo su di esse.

In conclusione ritengo, ha detto l'intervistato, che con le opportune sistemazioni e gli accennati ordinamenti la Cirenaica non dovrà temere alcuna molestia da parte dei ribelli, dei briganti e dei mestatori.

L'amicizia del Belgio per l'Italia

Si invoca una più stretta alleanza

ROMA, 22

Si ha da Bruxelles che la recente visita del Duca d'Aosta ha dato occasione, tanto alla stampa quanto in genere ai circoli politici, industriali e commerciali belgi, di manifestare ampiamente i propri consensi e la propria ammirazione per l'opera svolta in Italia dal Governo Nazionale. In Borsa i valori italiani sono ricercati.

Gli elementi responsabili belgi considerano come utile e necessaria al Belgio la amicizia nostra, e alcuni giornali pongono esplicitamente la questione dell'alleanza tra l'Italia e il Belgio, come base di una più vasta intesa per ridare la pace all'Europa: tanto è ormai la fiducia che l'estero ripone nella nuova Italia.

Industriali e finanzieri belgi si dimostrano desiderosi di avere italiani compartecipi nelle loro imprese, e ciò sia per ragioni tecniche in quanto riconoscono nei nostri ingegneri e nelle nostre maestranze capacità superiori rilevatesi sopratutto nelle organizzazioni industriali durante la guerra, sia per ragioni politiche in quanto si ha la sensazione che nei Balcani e in Oriente l'Italia vedrà moltiplicarsi la sua forza e la sua influenza.

L'ammirazione poi per l'opera dell'on. Mussolini trova vasta eco nei giudizi dell'opinione pubblica. Tra i più caldi fautori sono i liberali ed i cattolici che riconoscono come solo l'azione energica svolta dal fascismo poteva salvare l'Italia dal bolscevismo.

Nè i consensi mancano anche nel campo socialista, per parte di alcuni elementi meno accesi come il Destrée e il Jaspar. Quest'ultimo si è così espresso in una conversazione:

«Noi socialisti belgi abbiamo un grande dovere di riconoscenza verso l'onor. Mussolini che fu accanto a noi quando difendevamo i diritti dei nostri operai deportati in Germania. I socialisti belgi non conoscono abbastanza la condotta dei socialisti italiani durante la guerra. Quel giorno che la conosceranno, la loro opinione sull'on. Mussolini e sul fascismo sarà modificata radicalmente. Quanto a me, non so se in Italia sarei stato fascista; certo sarei stato Mussoliniano.»

E' nota infine la profonda simpatia che l'on. Mussolini gode nel campo degli excombattenti e degli invalidi di guerra del Belgio. Sono essi che hanno voluto che la prima onorificenza belga per lo on. Mussolini fosse una decorazione di guerra.

Un'importante carica all'on. Olivetti

ROMA, 22

L'on. Olivetti è stato nominato presidente del comitato di statistica della Camera Internazionale del Commercio di Parigi. In tale qualità l'on. Olivetti presiederà alla fine di settembre una serie di adunanze del comitato, per partecipare poi alla sessione dall'Istituto internazionale di statistica, la quale sarà tenuta a Bruxelles al primo ottobre di questo anno.

Questa sessione ha particolare importanza perchè segna la ripresa di attività dell'Istituto, che non si era più radunato dopo la riunione di Vienna del 1913 e perchè si occuperà della migliore organizzazione delle statistiche economiche, commercio internazionale, produzione agricole e mineraria, pesca, costo della vita ecc. ecc.

Il convegno confederale di Milano

MILANO, 22

Al convegno confederale che si inizia domani parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni e delle Camere del Lavoro. Il Congresso doveva tenersi alla Camera del Lavoro; sembra però che si radunerà in tutt'altro luogo, in Milano.

E' data facoltà alle organizzazioni di farsi rapresentare da una o più persone purchè in numero non superiore alle tre.

Le previsioni che già si fanno sul convegno tendono a far credere che ci sarà discreta lotta tra le correnti avversarie e che i massimalisti non mancheranno di attaccare i confederali, sconfessando l'iniziativa collaborazionista di D'Aragona e compagni. Ma dopo tutte le inevitabili filippiche che saranno pronunciate dai massimalisti e socialisti del partito, un accordo potrebbe raggiungersi sulla mozione possibilista di Baldesi. Verrà, a quanto si dice, sostenuta la tesi dell'apoliticità dei sindacati.

Le Grandi Manovre del Garda

La battaglia per la conquista dell'anfiteatro morenico

Lo slancio della Divisione celere - La Milizia Nazionale in azione

La pittoresca regione del Mincio - Il ricordo della guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Questa mattina si è svolto sul terreno il primo episodio delle manovre del Garda. Per la miglior comprensione di esso è utile riassumerne il tema. Due partiti, il rosso e l'azzurro, manovrano fra il Mincio e il Chiese. Il partito rosso è costituito dalla divisione di fanteria di Verona, l'azzurro dalla divisione celere del Corpo d'Armata.

Dal crocevia di Solferino

Il partito rosso marcia verso l'anfiteatro delle colline moreniche del Garda volendone guadagnare le alture. Ma l'azzurro viene informato del piano nemico e subito, temendo che il nemico gl'imponenza di manovrare nella pianura, e in condizione perciò svantaggiosa, corre ai ripari. Siccome il partito rosso è già innanzi nella marcia gli azzurri gli lanciano contro la loro divisione celere, l'unica unità che per scioltezza di movimento e per potenza di fuoco possa rapidamente frenarlo e controbatterlo se è il caso.

Per attuare la manovra la divisione celere degli azzurri ancora nella notte dal 19 al 20 si è riunita nel triangolo Acquafredda, Castelgoffredo e Asola. Nella mattina del 21 la divisione di fanteria, che si trovava fra Custoza e Villafranca, ha oltrepassato il Mincio e si è dislocata tra Mozambano e Borghetto.

Nella manovra di stamane le due divisioni, che figurano naturalmente come parti di grandi unità solamente segnate hanno marciato così: la divisione celere verso le colline del Garda da sud-ovest verso nord-est e la divisione di fanteria invece dalla zona del Mincio in direzione ovest.

Stamane la divisione celere, che si era nella notte ammassata fra Medole e Castelborghetto, dal crocevia di Solferino è uscita con due colonne di cavalleria e due sezioni di autoblindate, protette da un gruppo di artiglieria, che balzate con bell'impeto dal crocevia di Solferino riuscendo a mettersi di galoppo sul margine delle alture moreniche.

Di rincalzo a questa prima ondata seguì subito la colonna centrale della divisione col «Novara» Cavalleria e un battaglione di fanteria autoportato. Messo piede sulle alture, gli azzurri avanzando poi verso est hanno cominciato ad incontrare resistenza nemica verso la linea Rambe-Monterocco e sbocco est di Craviana.

Gli azzurri attaccarono efficacemente e quando, poco dopo le 10, spuntando l'occupazione dei rossi cominciavano già a penetrare nelle loro linee, la manovre è cessata.

Oltrecchè come valore sperimentale dell'impiego della divisione celere, il successo degli azzurri comprova l'utilità dell'impiego di questa unità tattica, specie nei casi similia quello d'oggi in cui la celerità di movimenti e la rapida concentrazione sur un punto di potenti mezzi di fuoco, può solo frustrare i tentativi dell'avversario.

Meravigliosa l'aviazione tanto pel servizio di esplorazione come per quello di collegamento coi comandi maggiori, disimpegnato con mezzi modernissimi e infallibili.

La vallata del Mincio

Per assistere alla battaglia si è dovuto attraversare in auto tutta la strada Valeggio-Volta Mantovana-Guidizzolo e sostare al crocevia di Solferino dove per le sette ci era promesso uno spettacolo imponente: lo sfilamento di tutta la divisione celere. Benchè i luoghi per cui passiamo siano quasi tutti nella storia famosi per vicende guerresche, il paesaggio, sotto il primo sole, spira tutto incanto e soavità. Variato di colline, di boschetti, di acque limpide, coi suoi recessi d'ombra e di silenzio, sembra che più inviti a una placida vita georgica che al furore cruento delle battaglie. Pioppi altissimi spiccano dal terreno tutto nudo d'intorno ondeggiando nel vento i loro pennacchi di fronde; dalle alture s'innalzano cipressi isolati o a gruppi, dalle rive i salici bagnano le fronde nell'acqua corrente. Talvolta si vedono sorgere in un tratto di pianura colli tozzi e isolati; sono i massi erratici che il grande ghiacciaio esistente nella depressione ove ora il Garda azzurreggia ha trasportato con lentezza di secoli.

A Volta Mantovana sono accantonati nell'edifizio delle scuole i militi fascisti della legione di Verona che partecipano alle manovre con la divisione di fanteria. Sono due centurie, una coorte di ciclisti e un'altra di autocarreggiati. Li comanda il seniore Barni, e sono già pronti in riga sul piazzale impazienti di misurarsi col nemico. Posseggono anche due autoblindate contrassegnate sulla cupoletta delle mitragliatrici con una fascia tricolore e i nomi: *Grifagna* e *Menefrego*.

Quando si arriva, poco dopo le sei, al bivio di Solferino, ci si stupisce che vi debba li esser battaglia fra breve; non si scorge che qualche pattuglia isolata di bersaglieri ciclisti o di cavalleggeri, a tratti portaordini passano sulla strada a una tale velocità che pare slittino addirittura sulla polvere della strada alta due dita.

Ma ecco che a poco a poco il crocevia si anima, arriva il generale dei bersaglieri Dho capo dei giudici di campo e poi i giudici. Si consulta la carta, si legge un'informazione, si emanano ordini, si discute e poi via.

L'inizio dell'azione

Di contro appare nitidissima la linea collinosa che va da Solferino a Cavriana, limitata dalle torri vetuste dei due paesi. Nel cielo luminoso s'intaglia scura e monumentale la corona di cipressi che cingono l'Ossario.

Oltre le colline si drizza la massa velata d'azzurro del Monte Baldo. Nel cielo sta immobile la minaccia di un *draken*. Gli aeroplani incrociano i loro voli precisi per ogni dove. Per un guasto al magnete, uno è costretto ad atterrare. Il pilota compie tutti gli sforzi per farlo risalire, ma benchè l'elica turbini disperatamente, esso non ha che vani sussulti come un povero uccello ferito.

E' press'a poco fra il limite delle due torri, di Solferino e Cavriana che si svolgerà l'azione della divisione celere. I capi l'hanno così ben simulata fra Medole e il Crocevia che quando essa — sono le 7 — appare sull'agone sembra quasi un incanto. La divisione opera in due colonne, le due brigate di cavalleria, una lungo la direttrice della strada Medole-Solferino, l'altra più a sinistra guardando le colline. L'avvicinamento e lo schieramento è rapidissimo. La cavalleria, preceduta dai ciclisti, a squadroni affiancati, si butta parte per parte della strada sui campi. Poi le colonne si aprono a ventaglio, diventano tutta una linea che ancora dirada. Galoppo! e tutti scompaiono in nembi di polvere. E si vedono cortine gialle di polvere salire a poco a poco, per la distanza, e spostarsi secondo la manovra; seguono le autoblinde, i bersaglieri, il genio e un gruppo di artiglieria, due batterie che marciano al galoppo, trascinando per le zolle carrette ed affusti come fuscelli. Talvolta, quando dirada la polvere, si scorge improvvisa la *silhouette* d'un cavallo fra gli alberi, così lontana da parere immobile.

Il lavoro dell'aviazione

Il comandante della divisione celere, il generale Ayroldi di Robbiate, quando la sua truppa ha completato la sfilata, si trasporta, col comando, da Castelgoffredo al crocevia di Solferino. Col comando si sposta anche il *radio*, l'apparecchio di telegrafia senza fili che riceve e comunica le esplorazioni degli aviatori. Il tenente del genio Parisi comandante la sezione di armata, un vero esperto, ha saputo smontare l'apparecchio e rimontarlo in quindici minuti.

Gli aerei lasciano cadere passando sopra uno spazio segnato da un telone bianco e rosso, continui messaggi, chiusi in rotoli di latta, sulla dislocazione nemica.

Alle due prime segue nella marcia di avvicinamento, una colonna centrale di riserva composta dei Lancieri di Novara e di un battaglione del 49. fanteria autoportati, genio e servizio.

Ci spostiamo verso il paese di Cavriana intorno alle cui alture i due partiti hanno già preso contatto. Ci si arrampica con l'auto nel paese dalle vie strette tortuose tutte a saliscendi, fino a una svolta. Troviamo una sezione di autoblinde che sbarra inesorabilmente la via, con le multiple gole delle sue mitragliatrici. Incomincia a crepitare la fucileria e poi tonfi più sordi: il cannone.

Camminando fra le linee, sentiamo spari e intontimenti da tutte le parti. Si ricorda la guerra; in certi momenti, quando si è tra il più cupo delle fronde e non si vede nulla d'intorno l'illusione è perfetta. Anzi essa appare anche in quello sguardo particolare, quasi panico dei soldati, che girano intorno gli occhi come per interrogare o per comprendere. E poi fuori della linea il paese, gremito di autocarri e di motociclette, con alcune vie letteralmente ostruite dalla massa dei cavalli che dall'alto appaiono una distesa sinuosa di groppe, e le truppe di rincalzo accoccolate in fila lungo i basamenti delle case, in quella inerte attesa fatalista che preludeva all'ardore del combattimento; tuttociò non ricorda forse la guerra?

Il generale Grazioli dalla rocca di Craviana osserva le fasi del combattimento. Di lì la vista del campo di manovra è completa. E si assiste a brillanti azioni di manovra, una sezione di autoblinde spintasi riesce a penetrare profondamente nell'occupazione nemica sulla strada Cavriana-Campagnolo allo sbocco orientale del paese di Cavriana.

Cavalleria e milizia

Stupendo di slancio è stato il movimento della cavalleria, dal crocevia di Solferino fino a guadagnare le prime alture, un balzo fatto tutto di galoppo; e lo squadrone Vittorio Emanuele che ha fatto una carica travolgente verso Madonna della Porta.

Ai piedi di Craviana scorgiamo anche il reparto dei militi fascisti, che appaiono per la lontananza macchie nere sul verde. Quei bravi ragazzi sparano con un ardore....

Poco dopo le dieci avendo la divisione celere raggiunto il suo obbiettivo, cioè l'occupazione del margine collinoso dell'anfiteatro, anzi cominciano già in vari punti la penetrazione degli azzurri nelle linee rosse, il generale Grazioli ordina la fine della manovra. Ancora qualche colpo errante di moschetto, sparato da un ritardatario, poi più nulla.

E incomincia il movimento di sfollamento delle linee e del paese, movimento che ha del grandioso e del meraviglioso, perchè pare impossibile che in mezzo a un così frastornato tramestio di cavalli, di uomini e di trasporti non avvengano sciagure.

Il resto della giornata e domani la truppa riposa negli alloggiamenti: meritato riposo dopo una sì straordinaria fatica.

Venerdì le esercitazioni si riprendono per preparare con marce di avvicinamento la seconda fase della trama delle manovre con un esperimento di scavalcamento: la truppe di linea già logora sarà sostituita sul posto da truppa fresca, manovra delicatissima per la facilità con cui può essere insidiata dal nemico.

ENRICO MOTTA

Le vicende della zitellona scomparsa

LONDRA, 22

L'inchiesta sulla zitella misantropa di Bath, scomparsa da due anni, ha già dato un primo risultato. Si ha ora la certezza che essa era ancor viva nell'aprile di quest'anno. Una impresa di costruzioni della città ha comunicato alla polizia una cartolina raccomandata, ricevuta appunto nell'aprile da miss Appleyard e proveniente da Birminghan; la scrivente domanda che le si comunichi l'ammontare del suo debito per i lavori compiuti dalla ditta; dice di aver scritto una quantità di volte, ma invano e prega di non raccomandare la risposta. Ma non diede allora il suo indirizzo e nessuno ha mai saputo che la vecchia miss avesse conoscenti o parenti a Birminghan.

E' pure saltato fuori che miss Appleyard possiede un terzo immobile di quattro piani, da venti anni disabitato. Prima questa casa apparteneva ad un vecchio colonnello, che vi morì abbandonato da tutti. Miss Appleyard comperò subito la casa, ma non vi mise mai piede. Cinque agenzie immobiliari tentarono a più riprese invano di acquistare la casa della vecchia, senza ottenere risposta.

Qualcuno ricorda ancora che miss Appleyard aveva un segretario, un uomo attempato, che viveva con lei e l'aiutava nei lavori domestici. Dove è andato a finire questo segretario? Miss Appleyard possedeva anche un automobile a due posti, comperato una ventina di anni or sono. Quando le fu consegnato, essa vi salì ma non riuscì, nonostante l'aiuto volonteroso dei vicini, a metterlo in moto. Allora rinchiuse la macchina in una rimessa, senza mai più occuparsene.

Uno scandalo di giuoco a Roma?

ROMA, 22

Si parla di un grosso scandalo di giuoco scoppiato nei circoli aristocratici romani. E' stata presentata al generale De Bono una denunzia contro pretese scorrettezze di giuoco. La denunzia, firmata da persona responsabile, si riferisce ad alcuni soci notissimi per la loro posizione sociale. In essa sarebbero esposti sospetti che investirebbero specialmente quattro giuocatori ed i metodi da loro seguiti da parecchi anni per assicurarsi grosse vincite effettivamente avvenute.

Il generale De Bono, ricevuta quella specie di documenti, ne fece trasmissione alla questura, la quale si è mantenuta in proposito in un assoluto e inspiegabile riserbo. Ma la notizia giunse presto agli interessati ed i loro commenti vivamente appassionati si diffusero immediatamente in parecchi ritrovi cittadini. Due successivi incidenti contribuirono ad aumentare l'impressione e le discussioni più o meno serene. Un impiegato di uno dei circoli, per discolpare sè delle mancanze rimproverategli, in un primo tempo accusò a sua volta gli stessi giocatori di valersi, con la complicità di qualche cameriere, di carte molto abilmente preparate, con un complicatissimo procedimento. Poi il medesimo impiegato smentì recisamente la verità di quanto ha asserito. Infine sarebbe intervenuta una terza persona munita di lettere scritte da un assiduo del tappeto verde, il quale avrebbe — secondo si riferisce — ammesso di essere stato a conoscenza di quei metodi scorretti.

L'anniversario del bombardamento di Pola

ROMA, 22

Nella ricorrenza dell'anniversario del bombardamento di Pola, compiuto da Gabriele d'Annunzio in uno dei suoi più audaci voli di guerra, con un solo velivolo e senza scorta, il 21 agosto 1918, Costanzo Ciano, sottosegretario alla Marina, ha così telegrafato al Poeta:

«Comandante d'Annunzio. — Penso oggi, con immutata ammirazione, al tuo solitario volo su Pola ed alla gioia degli equipaggi dei due piccoli *Mas* di punta maestra, unica tua scorta, quando seppero, tornando, che sul velivolo ardimentoso era il Compagno Marinaro volontario di Pola, di Buccari e di tanti ardimenti ignorati. Ti abbraccio. — *Costanzo Ciano.*»

Le somme truffate da un commerciante

CREMONA, 22

Mesi sono la questura aveva proceduto all'arresto d iun noto commerciante, tale Giacomo Mazzini, per bancarotta fraudolenta. La posizione del Mazzini andò man mano aggravandosi, perchè diversi mandati di cattura, spiccati contro di lui, provenivano da ogni parte d'Italia per numerose grosse truffe consumate.

Ora un nuovo mandato di cattura è pervenuto all'autorità giudiziaria, spiccato dal giudice istruttore di Roma. Il Mazzini aveva stretto relazioni d'affari nella capitale con tale Francesco Della Valle; un giorno riuscì a convincerlo a prestargli 326.000 lire, con piena garanzia ipotecaria su un fondo, che il Mazzini vantava di possedere. Ma quel fondo, come il Della Valle scoprì in seguito, il truffatore l'aveva venduto alcuni mesi prima di concludere l'operazione ipotecaria.

Sanguinosa rissa a Viareggio

FIRENZE, 22

Si ha da Viareggio notizia di un grave fatto di sangue avvenuto la scorsa notte. Tra il giovane Umberto Barsotelli e il padre Giuseppe, si accendeva una violenta disputa determinata dal fatto che quest'ultimo desiderava che il figlio troncasse una certa relazione amorosa. Nella lite è intervenuto un compagno del giovane Umberto, certo Andreini Ivo, mentre il fratello di lui, Giberto, aveva preso la parte del padre. A un tratto, questi, armatosi di un pugnale, colpiva alle spalle l'Andreini, che è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. Il feritore si è oggi costituito, insieme al figlio Giberto.

Il ministro Benes a Roma

ROMA, 22

Martedì prossimo arriverà a Roma il ministro degli esteri czeco slovacco signor Benes. Egli è accompagnato dal barone Bordonaro ministro d'Italia a Praga.

Il ministro czeco slovacco a Roma dott. Kybal, abbreviando le vacanze, sarà a Roma il giorno 27. Il sig. Benes avrà dei colloqui con l'on. Mussolini. Scopo dell'incontro sarà quello di trattare la questione inerente ai rapporti della Piccola Intesa con l'Italia.

Sottomarino giapponese affondato

TOKIO, 22.

Durante delle operazioni di prova un sottomarino giapponese è affondato. 85 marinai sono periti.

Un omicidio presso Adria

ADRIA, 22

Questa notte, in località Voltascirocco il direttore dello Stabilimento idraulico del Consorzio Valli d'Adria, sig. Acerboni Michele Ambrogio di anni 60, aveva redarguito il fuochista Salvagnini Achille di anni 56, pretendendo che prima di abbandonare lo stabilimento questi dovesse recarsi da lui per assicurarlo che tutto si trovava in buon ordine o dire almeno che cosa poteva mancare pel buon andamento del macchinario.

Il Salvagnini, anzichè accettare di buon grado l'ordine del direttore, cominciò — forse per vecchi rancori personali — ad inveire contro di lui trascendendo anche a vie di fatto.

Nella zuffa il Salvagnini lasciò andare una forte legnata sulla testa dell'Acerboni, producendogli una ferita giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni ed irrigandogli il volto di sangue.

A quella vista il meccanico Longato Cesare di Antonio di anni 31, non potè trattenersi dall'accorrere in difesa del direttore e brandendo un nodoso bastone assestò un forte colpo alla testa del Salvagnini il quale cadde a terra tramortito.

Si dovette allora provvedere all'intervento della Croce Verde ed i solerti militi coll'autolettiga trasportarono entrambi i feriti al nostro ospedale.

Ma stamane, purtroppo, nonostante le solerti cure dei sanitari, il Salvagnini dovette soccombere per frattura cranica.

L'autorità procedette subito all'arresto tanto del Longato come dell'Acerboni, il quale ultimo, sino al momento in cui scriviamo, trovasi tutt'ora in arresto.

Il fatto impressionò vivamente la cittadinanza.

Disciplina e solidarietà

dei sindacati fascisti a Padova

PADOVA, 23

Stamane negli uffici della Federazione Provinciale Fascista ebbe luogo un lungo colloquio tra i rappresentanti dei Sindacati di città, signori: rag. Bocche per i tramvieri, Nasmato per i dazieri, Calò per gli infermieri dell'Ospitale civile, Parisi per il Sindacato seta artificiale, Amodio per i dipendenti comunali, Zanetti per i gasisti e Bausetto per gli elettricisti e l'on. Piccinato al quale rivolsero la preghiera di segnalare in loro nome al Governo ed alle superiori Autorità l'alto spirito di devozione e di disciplina ch'essi intendono mantenere anche fra i dipendenti organizzati.

Chiesero siano presi provvedimenti a carico di coloro che con false notizie sorpresero la loro buona fede inducendoli ad una erronea valutazione delle condizioni della nostra Provincia determinandoli a concretare il loro giudizio in un ordine del giorno che mentre non rispondeva alle esigenze del momento veniva a turbare con danno e pericolo della stessa organizzazione sindacale fascista quella proficua tranquillità che è fine e merito del programma fascista.

L'on. Piccinato informò la Commissione di aver già reso edotto il Governo e di essersi messo a completa sua disposizione per tutte quelle notizie che si rendessero necessarie a vieppiù illuminare i poteri centrali.

La Commissione concluse formulando il voto che gli avvenimenti di questi giorni siano monito per una definitiva ed oculata sistemazione degli organi federali dal cui retto funzionamento dipendono lo sviluppo e l'avvenire delle organizzazioni sindacali del Padovano.

Le domande di dimissioni presentate al Direttorio fascista da 48 fascisti in seguito alla nota vertenza coi sindacati sono state accettate.

I dimissionari chiesero l'espulsione per fare atto di solidarietà coi signori dott. Rodetti e Fontana i quali furono espulsi dal partito.

Un tragitto di 150 chilometri carponi

PARIGI, 22

Una vecchia storia, che circola nel Far West, narra le vicende di u nfrate che riuscì a percorrere carponi i 250 chilometri che lo separavano dal villaggio più vicino, nutrendosi di erbe e di insetti e di altri piccoli animali che poteva catturare.

Non sono molti coloro che ci credono, ma un professore americano, certo House, non solo è convinto della possibilità di compiere un simile sforzo, ma si propose di dimostrarlo: egli ha dichiarato che percorrerà 150 chilometri carponi, mangiando tutto quello che incontrerà sul suo cammino, fossero pure topi. Il professore ha subito iniziato l'allenamento: quando avrà mani e ginocchia bene incallite, partirà per la gran prova.

Impazzisce e si uccide per il caldo

PARIGI, 22

In modo particolarmente crudele si è ucciso a Thomars un contadino quarantenne, certo Thomas. Sembra che il poveretto sia stato preso da follia in causa del gran caldo di questi giorni. Dopo avere sparato alcuni colpi di fucile contro la propria madre, rimasta fortunatamente illesa, il Thomas si è rinchiuso in una stanza.

Quando alcuni abitanti del paese vi penetrarono, si trovarono davanti ad una scena raccapricciante: il Thomas giaceva a terra immerso in un lago di sangue con la testa spaccata dalla quale usciva la materia cerebrale. Egli si era dato la morte cozzando col capo contro i muri ai quali erano rimasti attaccati dei brandelli di cuoio capelluto.

Le originalità del teatro bolscevico

Non è permesso applaudire...

LONDRA, 22

L'impresario teatrale Cochran si è lasciato intervistare sulla futura stagione della compagnia del teatro d'arte di Mosca che agirà a Londra la prossima primavera al suo ritorno dagli Stati Uniti. La parte più interessante dell'intervista è nella regola che si farà severamente osservare di non permettere l'applauso. Il signor Cochran assicura che per le esperienze già avute in proposito la cosa riuscirà in pratica molto più facile di quella che possa sembrare in quanto i mezzi adoperati per frenare l'applauso (mezzi sui quali non è entrato in dettaglio) hanno ottenuto, dopo le prime sere, il risultato auspicato.

Le vittime dell'incendio di Broklyn

NEW YORK, 22.

Nell'incendio scoppiato in una sala di spetacoli di Brooklyn, contrariamente alle notizie che correvano, vi è un numero molto maggiore di vittime. Queste ascendono a due morti ed a 47 feriti.

— A Varsavia il ministro delle finanze presenterà al consiglio dei ministri il progetto relativo alla fondazione di una banca di emissione.

GLI SPORTS

La vigilia della "Coppa Montenero,,

LIVORNO, 22

La «III Coppa Montenero» la grande gara automobilistica di velocità indetta dall'«Auto Moto Club Livorno» che avrà luogo il 26 c. m., si avvia verso il suo brillante epilogo.

Sulle strade del Circuito continuano febbrilmente i lavori; numerose squadre di operai sotto la guida di ingegneri della provincia sono adibite all'incatramatura delle strade ed al rialzamento delle curve. La scrupolosa organizzazione della prova livornese dà il più sicuro affidamento che la corsa di domenica prossima avrà uno svolgimento dei più regolari.

Continuano intanto a pervenire agli organizzatori numerose adesioni di appassionati e di «gentlemen» che domenica si cimenteranno sul «Circuito d'Ardenza». Degne di nota quelle del conte Gastone Brilli-Peri, il brillante vincitore della «Coppa delle Colline Pistoiesi» del conte Carlo Masetti il vincitore della «II Coppa Montenero», di Carlo Guindani che pilotera una «Silvani-Rotta», del Milanese Pagani su «Ceirano», del pisano Marconcini su «Chiribiri» di Corrado Lotti il vincitore della prima edizione della grande prova labronica, di Materassi su «Itala», di Severi su «Fiat 501» ecc. Dei livornesi saranno fra gli altri allo «start» Razzutti e Cecchi Giulio che hanno esordito domenica scorsa nella prova pistoiese. Prenderanno sicuramente il «via» lo «équipe» della «Wandererrer» capitanata da Giulio Cercignani, e quelle della «O. M.» e della «C. M. N.». Da tutti i centri sportivi della Toscana giungeranno a Livorno carovane di appassionati, sì che è facile prevedere che un pubblico enorme di gran lunga superiore di quello intervenuto alle passate edizioni, si riverserà sul circuito.

La «III Coppa Montenero» avrà in modo indubbio un successo meraviglioso, tale da giustificare la vivissima attesa degli «sportmen» e la bella fama acquistata in sì breve volger di tempo dalla magnifica prova.

La grande riunione motonautica

MILANO, 22

Alla Lega Navale ferve il lavoro di preparazione della grande Riunione motonautica internazionale indetta per la metà del prossimo mese di settembre e che rappresenta il più cospicuo avvenimento nautico sportivo dell'annata e viene a costituire una degna chiusura del ciclo delle manifestazioni sportive il cui inizio si avrà a Monza col Gran Premio di Europa.

S. E. l'Ammiraglio Duca Thaon di Revel ha accolto l'invito della Sezione Milanese della Lega Navale di far parte del Comitato d'onore della riunione, al quale avevano già aderito S. E. on. Costanzo Ciano, Commissario della Marina Mercantile, S. E. on. Aldo Finzi ed altre cospicue personalità, e nel contempo ha concesso una bellissima coppa da corrersi nel nome della Marina italiana e riservata alle gare di «cruisers». Inoltre S. E. ha voluto assegnare anche uno speciale premio per i volontari motonauti che prestarono servizio nella R. M. e che prenderanno parte alle gare.

L'organizzazione tecnica del Circuito affidata ai Comissari Ing. Balsamo Comandante Camperio e Comandante Dal Pozzo, sarà quanto mai perfetta e curata in ogni dettaglio e tale da rispondere alle maggiori esigenze delle gare moderne. Si è anche pensato a collegare i vertici del triangolo di corsa: Stresa-Pallanza-Baveno con stazioni radiotelefoniche in modo da poter reciprocamente trasmettere i tempi di passaggio e di arrivo ai quadri di segnalazione che verranno intrallati a Stresa e Pallanza nei recinti riservati.

In aggiunta alla parte motonautica dell'interessante riunione vi sarà una caratteristica regata di barche da pescatori in pieno assetto di pesca e che si svolgerà sotto gli auspici del Ministero della Economia Nazionale che ha voluto concedere alla gare due speciali premi.

I disordini elettorali in Jugoslavia

ZAGABRIA, 22

Intorno agli scontri sanguinosi tra serbi e musulmani svoltisi a Cosowska Mitrovitza durante le elezioni comunali, si dichiara che l'incidente è stato provocato dai turchi e che secondo le loro intenzioni doveva assumere forma ancora più precisa.

Le popolazioni serbe di tutta la regione in seguito a questi avvenimenti, sono oltremodo eccitate, sicchè le autorità sono costrette a prendere vaste misure d'ordine pubblico, per evitare altri scontri.

Si prevede tuttavia che altri disordini avverranno, perchè i musulmani vogliono vendicarsi.

Gli effetti dell'ammirazione per il Kaiser

PARIGI, 22

Nel 1893 Guglielmo II offriva alla città di Metz una grande catena d'oro *doublè* destinata ad ornare l'uniforme del sindaco in occasione delle parate solenni: dopo l'armistizio la catena venne depositata nel museo storico.

Ora si è constatata la scomparsa della catena: il ladro, dopo avere spezzato la vetrina che la conteneva, si è impadronito della non preziosa catena. La città di Metz non subisce una perdita grave, ma appunto perchè si tratta di un oggetto notoriamente di nessun valor, si ritiene che il furto sia stato operato da un fedele ammiratore del kaiser.

Teatri e Concerti

La Compagnia Sanfiorenzo al Rossini

La Compagnia di riviste di Emma Sanfiorenzo che nel breve corso di recite al teatrino dell'Excelsior ha saputo conquistare le simpatie di tutta quella folla elegante e di difficile contentatura, che gremisce gli Hotels del Lido passerà la sera di venerdì 24 corr. mese sulle scene del Rossini per un altro breve ciclo di rappresentazioni.

La notizia del prolungamento di soggiorno della Compagnia nella nostra città sarà appresa con piacere da tutti quanti hanno avuto modo di ammirare gli spettacoli dati da essa che sotto la sapiente guida di Cabanddino, sono tali da far ritenere senza dubbio una delle migliori del genere esistenti attualmente in Italia.

Nella rivista, come è concepita oggigiorno, l'allestimento scenico, la coreografia dei costumi, il gioco sapiente delle luci, la fusione e la perfezione dei corpi di ballo sono tutti elementi di successo che devono essere curati al massimo grado con vero senso artistico, perchè lo spettacolo riesca degno delle nuove esigenze della tecnica teatrale moderna e del gusto ormai raffinato dello spettatore; requisiti tutti questi che sono portati ad un alto grado di perfezione dalla Compagnia Sanfiorenzo.

Certo è che nel palcoscenico del Rossini, molto più capace di quello grazioso e civettuolo ma angusto del teatrino dell'Excelsior, tutta quella parte di coreografia e di effetti di luci che ha dovuto essere soppressa per esigenze di spazio nel teatro dell'Excelsior potrà essere messa in piena e vera efficenza così che gli spettacoli, già ottimi per nella forma ridotta ne guadagneranno grandemente in perfezione e fusione di effetto scenico.

La Compagnia conta ottimi elementi come Emma Sanfiorenzo, una seducente briosissima soubrette, il Marengo, fine e pieno di inesauribile comicità, e Irma Grasei, una ballerina veramente di classe coadiuvata magnificamente da un prezioso corpo di dodici ballerine.

Il debutto, domani sera, avrà luogo con la bella e spiritosa rivista di Calandrino *Babilonia*, che ha riscosso tanto successo al Teatro dell'Excelsior, così da essere replicata varie volte.

In *Babilonia* poi si potrà ammirare una nuova e geniale innovazione: i costumi fosforescenti di tutto il corpo di ballo che danzando a teatro buio, daranno la sensazione di uno sciame saltellante di leggiadre lucciole.

La riapertura e il programma del Goldoni

Il nostro teatro di prosa, dopo aver impiegato i suoi trentotto giorni di vacanza a rifarsi le vernici, si riapre sabato 1 settembre.

Diamo oggi i nomi delle dodici Compagnie che agiranno sino al 30 giugno dell'anno venturo: Annibale Ninchi dal 1.o al 14 e la «Buffonesca» (commedia di Labiche e di altri con «couplets» diretta dall'autore Carlo Veneziani dal 15 al 3? settembre; Uberto Palmarini l'ottobre dal 1.o al 23 novembre Alfredo De Sanctis che manca dal 919, e dal 24 al 30 dello stesso novembre avremo Dina Galli e Amerigo Guasti: in dicembre dal 1 al 23 Emma Gramatica.

Il Carnevale che è lungo sarà diviso da tre Compagnie, Amedeo Chiantoni, Gualtiero Tumiati, Emilio Zago negli ultimi giorni.

La Quaresima sarà tutta per Antonio Gandusio; a Pasqua la Rossi Ferrero Gizzi da; la seconda metà maggio deve essere per oggi un segreto; e finalmente a giugno la nuovissima Compagnia di Luigi Almirante.

Delle quattordici recite inaugurali di Ninchi diremo in un prossimo giorno.

Teatro dell'Excelsior

Stasera la compagnia Sanfiorenzo darà l'ultima rappresentazione con una nuova «Fritto misto» di Bakuk.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il cadavere vivente» grandioso dramma di Leone Tolstoi. Max Linder decorato comico.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — [illegible] tragica caccia avventure meravigliose. Seguirà brillante comica.

EDISON. — «La disfatta dei predoni» interprete Eddie Polo (Cely).

MODERNO S. MARGHERITA. — «[illegible] volto di Medusa». Interpreti R. Maggi, L. Serventi. Ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — «Amore [illegible]» Maria Jacobini, Novelli, I. C. Talli, Cassini.

ITALIA. — «Il Yockey della morte» avventure. «La seduzione dell'oro» comica.

S. MARGHERITA. — «Astrea la dominatrice» Maciste e Polidor in «Giustizia».

CINEMA PROGRESSO. — «Il viaggio» Immenso capolavoro di Luigi Pirandello. Interpreti Maria Jacobini, Carlo Benetti e Alfonso Cassini. Ultimo giorno.

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante.

GRANDE ITALIA — Bar Birreria. Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12, Pranzo L. 18.

TEATRO EXCELSIOR — Compagnia delle Riviste Emma di S. Fiorenzo.

TEATRO EXCELSIOR — «Chez-vous» ogni sera. Ritrovo aristocratico dalle 18 in poi.

Idealità educative

La missione della scuola primaria — quando sia nobilmente compresa e rettamente esercitata — trascende dai limiti che le sono necessariamente imposti dai programmi didattici, ed assurge ad una più vasta comprensione di finalità educative, intese ad ottenere che i giovinetti acquistino per tempo la coscienza della responsabilità che, sotto il triplice aspetto fisico, intellettuale e morale, dovranno assumersi, quando saranno chiamati ad occupare — secondo la loro condizione —; il proprio posto nella società.

Considerato da questo punto di vista, l'insegnamento elementare acquista una importanza tanto maggiore, quanto più grande è il tesoro di civiltà, che, accumulato lentamente nei secoli, a prezzo di enormi sacrifici, abbiamo il dovere di tramandare intatto alle generazioni future.

Infatti: è attraverso l'opera modesta ed oscura del maestro elementare che i valori della vita si elaborano, si affinano, diventano — trasportati, poi, in un campo d'azione sano e operoso — eccellenti fattori di benessere sociale, gli esponenti della virtù collettiva di una nazione.

Nè — ad ottenere tutto questo — è sufficiente avere delle buone leggi scolastiche e dei funzionari zelanti, incaricati di farle rispettare. Altro è il congegno che muove un organismo ed altro è lo spirito che lo informa.

Sia pure l'ingranaggio didattico-amministrativo che esercita la sua azione sulla scuola, quanto si voglia razionalmente perfetto: l'insegnamento non potrà corrispondere adeguatamente al suo fine, se lo spirito che lo informa non trova nell'opera illuminata e coscienziosa del maestro la esatta espressione, il suo virtuale compimento.

Ripeto: *nell'opera illuminata e coscienziosa del maestro*: perchè, se a penetrare nell'anima dei giovanetti, se a coglierne dagli atti, dalle parole, dai moti subitanei dello spirito, i diversi aspetti interiori, si richiede una fine intuizione, una perseverante vigilanza, una profonda conoscenza del cuore umano, a prepararla, a dissodarla, sarei quasi per dire, affinchè possa ricevere la buona semente, è necessario un fervore di carità, un sentimento di abnegazione, che esorbita dai limiti imposti da un orario ed esplica la sua forza in virtù di una legge morale, che è al di fuori e al disopra di ogni men nobile, per quanto legittimo, personale interesse.

Disciplinati e devoti al dovere, fino al sacrificio, i nostri maestri elementari hanno sempre dimostrato di essere all'altezza del loro delicatissimo ufficio; così che, se poco o nulla, in quanto a pratica di metodi e di obbiettivi didattici, noi abbiamo da invidiare alle altre nazioni, molto o tutto esse devono invidiare a noi in quanto all'educazione morale di coloro ai quali è affidata l'educazione dei nostri figli.

E' una coscienza diritta e salda, quella che sorregge in unità di propositi, i nostri insegnanti, profondamente radicata nelle gloriose tradizioni della nostra civiltà.

Ciò non ostante — anzi appunto, in vista di ciò — non è mai abbastanza encomiabile l'opera di tanti eminenti scrittori, che coi libri, colle riviste, con la propaganda, recano quotidianamente un contributo così efficace di esperienza e di sapienza a vantaggio dell'insegnamento.

Tra questi merita speciale considerazione, anche perchè ci appartiene più da vicino — è Direttore Generale delle Scuole Elementari di Belluno — Antonio Pastorello, che conta a tutt'oggi in suo attivo oltre cinquanta pubblicazioni scolastiche, varie di mole e di materia, ma tutte egualmente interessanti, per profondità di dottrina e dovizia di idealità educativa.

Opera poderosa, questa, che il Pastorello ha compiuto in quarant'anni di lavoro indefesso; la quale, di questi giorni, si è arricchita di un altro volume, edito con la consueta eleganza dalla Casa Editrice Remo Sandron. E' un libro, che, nella sostanza e nella forma, non ha precedenti tra le innumerevoli pubblicazioni scolastiche, intese ad accrescere il patrimonio intellettuale e morale del maestro.

S'intitola: *Vampate di idealità educative*, (1) e chi con la scorta dell'indice, con sideri la varietà attraente degli argomenti, e, aprendo a caso il volume, avverta la schietta fiamma, che l'autore vi ha trasfuso, derivandola dall'intima sua sostanza, deve di necessità convincersi che il libro mantiene onestamente ciò che, con l'efficacia suggestiva del titolo ci aveva promesso. Sono particolari momenti dello spirito intensamente vissuti e resi con ammirabile calore e vivezza di espressione.

Mentre vigile e cuore aperto ad ogni battito della vita nazionale, non c'è nei fasti della Patria, ricorrenza solenne, da cui Egli innanzi, durante e dopo la gran de guerra — non abbia tratto, per la sua diletta scuola, un motivo d'insegnamento, di meditazione, di elevazione: il motivo che pervade queste pagine e si comunica in chi legge col fascino irresistibile della sincerità.

In nessun altro dei suoi precedenti volumi il Pastorello ci si rivela tutto intero come in queste *Vampate d'idealità* salite dal cuore al cervello e fermate nella parola, nell'atto stesso in cui erano state originate dal contatto di uno spirito generoso con gli avvenimenti più notevoli della Nazione. E' il più riconoscente omaggio d'Italianità, che un Educatore potesse offrire agli italiani devoti alla Patria e alla Scuola.

Ed io vorrei saperlo nelle mani di tutti coloro che apprezzano le cose fortemente sentite ed efficacemente espresse: — dei maestri, che possono giovarsene con grande vantaggio nell'insegnamento — degli scolari, che, accostando la loro anima giovinetta a queste pagine divampanti d'idealità, comprenderanno quanto sacrificio di sangue e di pensiero siano costati alla loro gran Madre i giorni migliori che ad essi sono riservati; — di quanti altri amano avere a portata di mano — pur non appartenendo alla scuola — un libro buono che nelle ricorrenze solenni parli alto al loro cuore ed al cuore dei loro figlioli.

Con questo volume il Pastorello si sarebbe proposto di licenziarsi dal pubblico, a cui profuse, facendo tesoro del tempo, tante opere d'indiscutibile valore didattico. Noi, che conosciamo quanta esuberanza d'energie giovanili egli conservi ancora nel suo spirito insofferente di riposo, non possiamo assolutamente credergli sulla parola.

Tuttavia — dato e non concesso che con questo libro, che è un vasto palpito di amore verso tutto ciò che solleva e ricrea, dovesse chiudere realmente, e potrebbe farlo senza rimorso, la sua imponente opera educativa — dobbiamo confessare che non avrebbe potuto lasciarci una più generosa testimonianza della sua fede nei destini della Patria rivendicata.

MARINO MARIN

(1) A. Pastorello - Remo Sandron Ed. L. 8.

Un rivale americano di Woronoff

PARIGI, 22

Il dott. Woronoff, secondo la *Chicago Tribune*, ha un rivale ed un rivale molto serio agli Stati Uniti, il dott. John Brinkley, medico capo del collegio dei medici e chirurghi di Mifford nel Kansas. Sono ventitre anni che il dottore opera innesti per mezzo non delle glandole interstiziali di scimmia ma di glandole di caprone, ed è riuscito a fare oltre un migliaio di operazioni con successo, e la prova è che da sei a sette anni una trentina di bambini sono nati negli Stati Uniti ed altrettanti nel Giappone da padri in avanzata età, che avevano ricevuto le cure del dott. Brinkley, e che ora sono in perfetta salute. Tutti i bambini, almeno quelli nati in America sono di sesso mascolino, ad eccezione di uno, e non si tratta di un semplice caso, ma del desiderio espresso dai parenti di avere un bambino od una bambina. Ai primi infatti è stata innestata una glandola di capretto di quattro mesi, ed al secondo una glandola di capretto di un anno.

La "Gazzetta" a Torino

La questione di Via Roma risolta da Mussolini

I torinesi in disputa - Le due correnti principali - L'eredità di Juvara - Una delle più belle vie del mondo di... domani

TORINO, 19.

(*C. Monticelli*) - Negli archivi polverosi del nostro Municipio deve esistere un «dossier» voluminosissimo sulla questione di Via Roma; si potrebbe dire, anzi, che questo tema ha la sua letteratura: una letteratura strana, antitetica, umoristica, artistica: numeri, diagrammi, rievocazioni storiche, invocazioni artistiche, imperativi categorici di igienisti, studi di architetti, monografie, formano il ciclo polemico — che non si è ancora chiuso definitivamente — della vessata questione di Via Roma, questo budello che da piazza Castello va fino a Porta Nuova, monotono e riposante, caotico e severo, arteria cardiaca di Torino, meta della passeggiata di ogni torinese che si rispetti. Si comprende quindi che quando si pone dinanzi all'opinione pubblica torinese la questione di Via Roma tutti domandino la parola, e nell'assordante tumulto dei pareri si accerti una sola cosa: che non ci sono due torinesi che la pensano in egual modo.

I favorevoli e i contrari

Tanto per essere chiari, divido la cittadinanza torinese in due campi: i favorevoli ed i contrari. Nei favorevoli c'entrano: i medici, gli igienisti, gli architetti in cerca di lavoro, gli imprenditori idem come sopra, e poi seguono gli snobisti, gli amanti dell'«ordo novus,» i cubisti, i futuristi, gli americanizzati, ecc. Nella categoria dei contrari si annoverano: i periferici (frase generica che indica gli abitanti dei sobborghi torinesi in continua lite col Municipio per un lampione, una tubatura, una strada) gli artisti che — disgraziati — sono ancora dei retrogradi «laudatores temporis acti,» i cerberi delle finanze, i commercianti di Via Roma, ed in generale coloro che pongono altre necessità edilizie prima di quelle di Via Roma.

Ma non è la prima volta che la questione di Via Roma viene buttata là, in pasto alla discussione del pubblico. Fu già ai tempi dell'architetto Juvara, il focoso siciliano, che dotò Torino e dintorni di bei gioielli architettonici stile barocco. Allora, attorno alla Reggia e Palazzo Madama, turrito, severo, gigante addormentato sulle salde e secolari fondamenta della «castra romanorum» s'erano venute addensando una serie di miserabili catapecchie, sporche, luride, in una fitta rete fino a Porta Novella, attuale Porta Nuova ora fragorosa di treni.

Il Principe Sabaudo ordinò all'architetto Juvara di scopar via tutta quella immondizia edilizia e tracciare una strada ampia, bella, quasi un lungo corridoio, che immettesse direttamente a Palazzo Reale. Il Juvara tracciò una linea diretta; modellò la facciata delle case, cercò quella stupenda piazza S. Carlo, vera sala a cielo aperto, dove è austerità, solennità, euritmia, con nello sfondo le due chiese di S. Cristina e S. Carlo ed ai lati le vie che sono come celate. A quei tempi gli igienisti non erano ancora ammessi alle discussioni auliche, così che il progetto Juvara ebbe la sua immediata attuazione.

Ci vuole il piccone

Ma ecco il vizio organico: quella linea retta tracciata dal Juvara fu causa prima di una sperequazione edilizia intollerabile; qui è un cortile ampio, là un cortiletto che è un pozzo (si potrebbe addirittura parlare di pozzo nero) qui aria, là buio. Nell'interno delle case è poi un'ira di Dio: scale che sono anditi odoranti di muffa, abitazioni tetre, soffocate, veri dedali di camere, camerette, bugigattoli senza luce, umidi, ammuffiti. I microbi si accumulano, e coi microbi tutti quegli animaletti più o meno domestici attestanti che occorre il piccone demolitore.

Via Roma nel 1923 è diventata la via più malfamata di Torino; a pian terreno negozi scintillanti, ai piani superiori si svolge una vita equivoca, affittacamere, fallofore, ed altri simili generi. Gli igienisti hanno ragione; ci vuole il piccone demolitore in nome della tradizione e dell'onore di Torino.

Via Roma poi è troppo stretta: l'ingorgo della vita cittadina è tumultuario: trams, carrozze, automobili (da tempo è proibito il transito delle biciclette e motociclette), la sosta dei carri, ecc. costituiscono un perenne pericolo per il povero pedone. Dunque... viva il piccone liberatore.

Ma ecco che entrano in scena gli oppositori i quali infilzano una dopo l'altra cifre sbalorditive di milioni; altri dicono che i commercianti di via Roma rappresentano milioni e milioni.

Chi paga? Gli artisti discutono sul gioiello di piazza S. Carlo, giurano nel verbo di Juvara. La polemica su via Roma fu aspra e vibrata nel 1912. Venne portata al Consiglio Comunale che fu favorevole all'allargamento e allo sventramento. Ma quello fu un voto platonico di principio, perchè il Comune di Torino lasciava ogni cosa all'iniziativa privata, riservandosi la parte di Catone censore ed artistico.

Venne poi la guerra. E tutto andò a finire negli archivi municipali e la polvere dell'oblio ed i ragni filosofi fecero della questione di via Roma nient'altro che un ricordo di dissertazioni accademiche. Cioè no; si ebbe un tentativo di allargamento attuato: ma fu per dar posto al cinematografo. Arte e cinematografo, igiene e cinematografo, vedete se non c'è dell'ironia gustosa in tutto ciò; si direbbe quasi che lo spirito del Juvara abbia meditato una vendetta artistica.

La soluzione mussoliniana

Ma ecco che d'un tratto — agosto 1923 — la questione di Via Roma viene di nuovo posta in tutta la sua interezza gigantesca e posta alla maniera mussoliniana: due e due fanno quattro...

Da Roma giunse la notizia che rappresentanti del Municipio e l'ing. Emilio Chauvie posero a Mussolini il problema di Via Roma, risolto con quattro battute dialogate. Si tratta ora solo di formalismi burocratici e legali e poi il piccone demolitore avrà la parola terminale. Fra l'inizio e la chiusura dei lavori anni 15. Assuntrice dei lavori un gruppo di finanzieri esteri che si è già quotato per mezzo miliardo di capitale. Altri milioni verranno, come farfalle attratte da un grande faro. E' un'opera gigantesca questa, punteggiata da molti interrogativi, cui si è voluto o tentato dar finora una risposta, anche a tranquillizzare molti animi in pena: Prima di tutto, rispetto all'euritmia e all'arte architettonica di Piazza S. Carlo.

L'allargamento, lo sventramento di Via Roma avverrà a lotti. — Quindi niente turbamento improvviso del giro di affari, del ritmo della vita cittadina sboccante tutta in questa arteria principale.

I promotori del progetto dell'allargamento di Via Roma pensarono: 1.o costruire una casa di mille ambienti in cui alloggiare gli inquilini sfrattati, in omaggio all'utilità pubblica — dagli alloggi di Via Roma in demolizione; 2.o costruzione di vasti, eleganti baracconi in muratura — temporanei — in Piazza S. Carlo, dove i commercianti sfrattati potranno continuare il loro commercio.

Come si vede si pensò a tutto: oltre ai denari, anche ai mezzi pratici per turare la bocca ai critici toccati nel loro interesse immediato.

Il capitale straniero non vuole nè intende, però, fare la faccia arcigna al capitale italiano perchè afferma subito che sarà lieto di accompagnarsi a sottoscrittori di azioni italiani, specie se direttamente interessati con Via Roma.

Così le discussioni sull'eterno tema di Via Roma sono chiuse, finiscono coll'avere ragioni gli igienisti, ma i torinesi non sono ancora del tutto convinti. Di natura fredda, calcolatore il piemontese, non sa e non può darsi ragione di quell'intervento del capitale straniero.

Vorrebbe sapere...

Aspettiamo il 1940

Per esempio: sta bene riconoscere il diritto di priorità nell'occupare i nuovi vani risultati da quest'opera gigantesca di rinnovamento e di riabbellimento torinese a coloro che prima già stavano in via Roma... Ma a qual prezzo questo diritto viene pagato?

Anche su questo dettaglio dovrebbe avvenire un'intesa, perchè non si sfreni poi la speculazione. Se si pensa che in tutte le città ci sono negozi che rappresentano una tradizione secolare e che, traslocati perdono il 70 per cento, non si può non dare ragione a quel vago senso di stordimento che oggi grava sui commercianti di Via Roma i quali temono un salto nel buio.

Ma questi sono dettagli.

Certo è che a Mussolini deve andare intero il merito di aver sciolto con un colpo di sciabola il nodo gordiano della vessata questione di Via Roma. Del resto poi l'intervento del capitale straniero dice che l'Italia fascista è dinamicamente agente per la sua ricostruzione economica, ha intera la fiducia delle altre nazioni.

Torino, verso il 1940, avrà una via superba, ricca di marmi, sfarzosa, degna della sua regalità secolare, una via che ricorda il Juvara e lo modernizza, in certo qual modo, una via dove l'igiene, l'arte, le necessità della vita moderna, fatta di esosità irrefrenabili, di cifre trovano il loro modo di essere, di fondersi armonicamente: una via degna di Torino e di Roma di cui si intitola. Ma fra tante visioni di bellezze incastro una visione di prosa, ho richiesto ad un tecnico il suo parere circa la cifra delle spese ed ha risposto con un gesto, vago: sono miliardi e siamo al preventivo! Il consuntivo è sempre più impressionante.

L'incendio dei boschi in Francia

PARIGI, 22

L'incendio dei boschi ha ripreso sul litorale del Esterel, causando danni enormi, ma ha potuto essere circoscritto grazie agli sforzi della truppa e delle popolazioni. Il cantone del Frejus è quello che ha sofferto di più. Tutto è devastato sulla Costa Azzurra fra Saint Maxin e Saint Ayguiz.

La crisi del libro italiano

Il Convegno di Roma e l'interessamento del Governo

ROMA, 22

Ad istanza della fondazione *Leonardo* per la cultura italiana, il Ministro delle poste on. Colonna di Cesarò, preoccupandosi della grave crisi libraria e della conseguente ripercussione nel mondo della cultura nazionale, ha convocato in Roma un gruppo tecnico di capi dei servizi postali, di funzionari dei ministeri interessati al problema del libro e di rappresentanti delle organizzazioni editoriali e librarie, invitando a far parte della commissione il presidente dell'*Associazione editoriale libraria italiana*, il consigliere delegato delle *Messaggerie italiane*, il direttore dell'*Anonima libraria italiana*, i delegati delle *Librerie italiane riunite* e delle *Librerie Paravia* e l'editore Laterza.

Erano presenti alla prima seduta tenutasi al Ministero delle Poste, sotto la presidenza del Ministro Di Cesarò, il gr. uff. Amedeo Giannini, consigliere di Stato, vice-presidente della *Leonardo* per il Ministero degli esteri; il direttore generale dei servizi postali gr. uff. Emanuele Franco, il prof. Ernesto Codignola per il Ministero dell'Istruzione, il comm. G. Rossaglia ed il cav. G. Bartoli, capi servizio al Ministero delle Poste; il comm. dott. De Luca per le Ferrovie di Stato, il comm. Giovanni Bernardi per il commissario della Marina Mercantile, l'ing. Antonio Vallardi per l'*Ali*, il cav. A. Calabi per le *Messaggerie*, il cav. Di Trodos per l'*Ali*, l'editore Giovanni Laterza, il sig. Cannavale per la *Lir*; C. Bonelli per le *Librerie Paravia*, il dott. M A. Silvestri per la *fondazione Leonardo*, segretario della commissione.

Il Ministro Di Cesarò, mostrandosi pienamente edotto della crisi che travaglia il libro italiano, manifestò il proposito del Governo di sollevarne le condizioni con opportuni ritocchi delle tariffe in vigore e studiando un migliore assestamento dei servizi speciali compatibilmente con le stringenti necessità del bilancio e con le esigenze tecniche, ma non escludendo che un superiore interesse culturale possa a prevalere nel complesso problema di fronte alla considerazione prettamente finanziaria.

Prese quindi atto dei sentimenti di viva gratitudine esternatigli a nome degli editori e librai italiani dal Vallardi, nonchè dai rilievi di Calabi e di Todros sulle difficoltà postali che ostacolano il commercio e la circolazione del libro, e infine delle considerazioni di Giannini circa il movimento librario con l'estero.

Tracciato l'ambito delle proprie competenze, la commissione si radunò successivamente nella sala della fondazione *Leonardo* a Palazzo Venezia sotto la presidenza del consigliere di Stato Giannini, per la matura disamina delle riforme e delle provvidenze richieste dal gruppo editoriale, e dopo laboriosissimo e tecnicamente approfondito dibattito sui singoli punti, chiuse i propri lavori fissando i capi saldi delle proposte da sottoporre al Ministro con una relazione conclusiva stesa dal presidente e da lui presentata con i delegati della pubblica istruzione e della fondazione *Leonardo*, promotrice della iniziativa.

Prima di lasciare Roma gli editori e i rappresentanti delle organizzazioni librarie vennero nuovamente ricevuti dal Ministro Di Cesarò cui vollero rinnovare l'espressione della gratitudine di tutta la classe editoriale per lo spontaneo e pratico interessamento dimostrato all'assillante problema del libro italiano. Notevoli provvedimenti con l'approvazione del Presidente del Consiglio, sono già in corso.

Prelato scambiato per.. d'Annunzio

TRIESTE, 22

Un gustoso caso è registrato dal corrispondente da Zagabria del *Piccolo della Sera* di Trieste. Come è noto, sabato e domenica scorsi è stato tenuto nella capitale croata il congresso Eucaristico, al quale ha preso parte anche il nunzio apostolico mons. Ermenegildo Pellegrinetti.

Tutte le devote di Zagabria e dintorni erano state avvisate che arrivava il nunzio e che si doveva attenderlo alla stazione ed acclamarlo. Le beghine risposero all'appello e alla stazione si accalcarono attente al primo cenno per acclamare il nunzio apostolico. Mons. Pellegrinetti arrivò e passò in mezzo alle beghine: ma quale non fu la su asorpresa, allorchè udì da tutte le parti levarsi il grido: *Zivio d'Annunzio!* (evviva d'Annunzio).

Le autorità presenti allibirono: gli organizzatori del ricevimento rimasero di stucco. Che diavolo era successo? Le beghine avevano confuso il nunzio con D'Annunzio: chi fosse il nunzio apostolico non immaginavano nemmeno, mentre di Gabriele d'Annunzio avevano sentito parlare anche troppo. Il bello si è che cessate le grida, una delle beghine si è messa a strillare come un'ossessa: «Chi diavolo avrebbe pensato che d'Annunzio fosse un prete!». Successe un baccano indescrivibile: tutti ridevano, anche gli altri prelati convenuti alla stazione e rise mons. Pellegrinetti, quando gli fu spiegato l'equivoco.

Una ribellione di donne carcerate

PARIGI, 22

Un audace tentativo di evasione è avvenuto ieri all'istituto di corrigende di Clermont de l'Oise. Una sorvegliante stava facendo la ronda nei locali, quando due detenute che erano riuscite ad uscire dalla cella, si gettarono su di lei, che fu presto sopraffatta, essendo sopraggiunta una terza che per la sua piccola corporatura aveva potuto evadere, cosa incredibile, dalla spia di cui ogni cella è munita. Alle guardiana imbavagliata vennero poi tolte le chiavi e molte detenute dei locali disciplinari dell'istituto furono liberate. Finalmente due sorveglianti finirono per accorgersi di quello che accadeva e diedero l'allarme. La prima guardiana venne liberata in tempo, perchè già respirava penosamente. Non fu cosa facile rimettere in cella tutte le ribelli, ragazze sui venti anni, ardite e spregiudicate. Infatti nell'istituto di Clermont sono rinchiusi gli elementi più indisciplinati di tutte le case di correzione francesi.

Spigolature

Parlare di freddi intensi e di geli oggi, può essere ragione di refrigerio e di sollievo, anche se l'argomento viene esposto con tutta la serietà di una teoria scientifica e trattato, come fa qualche grande giornale francese, addirittura nella colonna riservata agli articoli editoriali. L'èra attuale del nostro vecchio pianeta — epoca quaternaria — è contrassegnata dall'apparizione dell'uomo (particolare importante dal... nostro punto di vista, ma assolutamente insignificante nel grande dramma geologico) e specialmente dell'alternarsi di periodi glaciali con periodi caldi o temperati. Secondo i geologi si sono avute almeno due epoche glaciali freddissime interrotte da un'epoca interglaciale calda. L'ultimo periodo freddo dovrebbe essere terminato circa 10 mila anni fa. I ghiacciai occupavano allora gran parte delle zone montuose più elevate d'Europa: sulle Alpi, ove oggi la zona ghiacciata non oltrepassa i quattro mila chilometri quadrati essa si estendeva per oltre centocinquantamila chilometri. I Vosgi e la Alvernia erano ricoperti dai ghiacci che giungevano fino al centro della Francia. I mammouth ed altre specie di animali protetti da folte pellicce erano gli abitatori di questo mondo desolato. Chi ci può dire che anche ora — nota il *Messaggero* — non attraversiamo un periodo interglaciale momentaneo e che non si arriverà ad un nuovo raffreddamento? Uno studioso svedese, l'Arhenius — ne è perfettamente convinto. Ma il particolare più curioso e interessante è questo: la causa delle variazioni di clima sarebbe l'acido carbonico esistente nella atmosfera, pur non occupando che la tremillesima parte del volume di essa. Pare che questo gas agisca come il vetro di una serra, che lascia arrivare al suolo la luce calda del sole, ma ne trattiene i raggi caloriferi oscuri. Se l'acido carbonico diffuso nell'aria sparisse del tutto, la temperatura sulla terra verrebbe diminuita di una media di 21 gradi; mentre se fosse sottratta soltanto una metà dell'acido carbonico si avrebbe un abbassamento di quattro gradi e si avrebbe un eguale aumento se il gas fosse raddoppiato. E' noto che l'acido carbonico diffuso nell'aria viene consumato dalle piante che lo assorbono per nutrirsi e da alcune sostanze minerali, come la calce, che con esso si combinano. I vegetali, bruciandosi o decomponendosi, restituiscono all'aria una parte del gas sottrattale, seppellendone tuttavia una certa quantità nella terra; anche i vulcani e le industrie a combustione riversano nell'atmosfera incessantemente acido carbonico: si può calcolare che il miliardo e 200 milioni di tonnellate di carbone consumato annualmente nel mondo forniscano un ventesimo del gas carbonico atmosferico. Tutto sta ora a sapere se la produzione di acido carbonico è superiore o inferiore al consumo: nel primo caso il clima della terra tenderebbe a riscaldarsi: nel secondo a raffreddarsi; e se l'ultima ipotesi, come pare, è la più probabile, niente di straordinario che, fra qualche secolo, o qualche millennio, una buona parte di Europa sia ancora stata sepolta sotto i ghiacci. E' ad ogni modo strano che questo gas, in proporzioni così limitate, possa avere una decisiva influenza sulla temperatura e sul clima; è per esso che ogni vegetazione, assorbendolo, tende a raffreddare l'aria ed ogni combustione industriale o animale, a riscaldarla. Una stufa accesa d'inverno è un minuscolo fattore della canicola estiva, come un roseto, sottraendo alla circolazione un pò di acido carbonico onde alimentarsene, porta il suo contributo... refrigerante contro il calore eccessivo dei raggi solari.

*

Nel Nopal, il giorno del solstizio estivo, si dà una festa chiamata delle cinture. La popolazione accorre a una fiera dove si vendono tessuti di lana e di seta. Le ragazze — narra la *Tribuna Illustrata* — si mostrano in abito bianco e fascia di seta colorata con uno dei sette colori dell'iride. Ogni colore simboleggia uno stato d'animo e le ragazze si servono del conseguente linguaggio per comunicare coi loro segreti ammiratori. Il costume di quelle popolazioni è assai castigato e le famiglie non permettono che i fidanzati si parlino se non quando è avvenuta la richiesta ufficiale da parte della famiglia del giovane.

Quel popolo, nei vecchi tempi, distingueva nell'arcobaleno tre colori soltanto: il rosso, il giallo e il verde. L'influenza europea ha educato i loro occhi a ben distinguere i sette colori dell'iride, ed ora le ragazze se ne servono come telegrafo ottico pr comunicare i loro dispacci galanti.

Il rosso, simbolo di ricchezza, di nobiltà, di collera, di coraggio, vuol dire: «Sono indispettita con voi». Oppure: «Non mi seccate».

Una fascia color arancione significa felicità, omaggio agli animi nobili, e vuol dire: «Sono contenta di voi. Meritate il mio amore».

La fascia di color giallo è simbolo di desiderio della vita tranquilla, di aspirazioni modeste, di tendenza agli affetti domestivi. Vuol dire: «Sposatemi, e vivrò tutta per voi».

La fascia verde significa animo lieto, efficiente, ricupero della salute, fortuna improvvisa recente. Vuol dire: «Parlate con papà, questo è il momento».

L'azzurro è segno di testardaggine, di leggerezza e menzogna. Le fanciulle si cingon d'azzurro quando vogliono dire allo spasimante: «Levatevi attorno: siete un cattivo soggetto».

La fascia di color violetto simboleggia l'innocenza, la bontà. Vuol dire: «C'è qualcuno che vuol farmi la dichiarazione? Io sono di facile contentatura, ma esigo che si parli alla famiglia».

Corrida fuori programma

MERANO, 22.

Alla stazione ieri sera venne scortato un carro contenente dei buoi americani. Uno di questi ad un tratto, imbizzarritosi, si diede alla fuga per la città, provocando grande panico fra le persone.

Passando il ponte di Maia, la bestia è piovuta come un bolide nel vestibolo del Grand Hotel Merano, ed usciva immediatamente scaraventando nel sottostante fiume Pissiria un inglese che gli si era affacciato dinanzi per fotografarlo. Proseguendo nella sua pazza corsa il bue, che ormai era inseguito da carabinieri e soldati, arrivò nelle vicinanze del gasometro dove, con una cornata ha spezzato la coscia destra al capo contabile Antonio Hul. Vista l ferocia della bestia, i carabinieri fecero fuoco e l'abbatterono con quattro fucilate.

CRONACA CITTADINA

La Regina Maria di Romania

assisterà alla Regata Storica in Canalazzo

Alla grande lotta del remo, alla tradizionale competizione del popolo, alla meravigliosa festa del colore veneziano pare ormai assicurato — a prescindere da quello desideratissimo di qualche augusto rappresentante della gloriosa Casa di Savoia — l'intervento di una bellissima e gentile Regina, che ha già, in un non lontano suo soggiorno a Venezia, imparato ad amare e conoscere la nostra città.

S. M. la Regina Maria di Romania trovasi attualmente a Parigi, e si dispone a raggiungere il suo augusto consorte nel castello di Bled, in Carniola, dove Re Ferdinando si è recato l'altro ieri da Venezia, accettando l'ospitalità del suo genero, il Re dei Serbi, Croati, Sloveni.

Nel viaggio da Parigi a Bled, S. M. la Regina Maria passerà per Venezia, ove giungerà in tempo per assistere alla grande Regata Storica che si correrà il 2 settembre in Canalazzo, per iniziativa e sotto il patrocinio della *Gazzetta di Venezia*.

Ci consta anzi che, allo scopo appunto di assistere alla tradizionale festa veneziana, la Regina Maria anticiperà di qualche giorno la sua partenza da Parigi.

La divisione dei regatanti per fazione

Sono state adunque stabilite le coppie dei *Nicolotti*, dei *Castellani* e dei misti, dopo aver rigorosamente constatata la parrocchia di nascita dei concorrenti. Ecco perciò lo specchio delle coppie, ricordando che quelle composte sia dal poppiere che dal proviere da castellani, avranno fasciera, solino e berretto rosso; quelle invece composte unicamente da nicolotti avranno i contrassegni neri; le coppie invece composte da un nicolotto e da un castellano avranno il contrassegno giallo, cioè color *risi e bisi*.

Le coppie dei *castellani*, con distintivi rossi sono le seguenti:

1. BASALDELLA Emilio (di S.ta Eufemia e PERIS Giuseppe (di S. Pietro di Castello) - gondolino bianco, numero di ruolo 1.
2. CAENAZZO Carlo (di S.ta Maria del Rosario e CORAO Marcello (di S. Stefano) - gondolino viola, numero di ruolo 3.
3. TAGLIAPIETRA Amedeo detto *Marietto* (di Burano) e MADDALENA Angelo (di Murano) - gondolino rosso, numero 5.
4. GROSSI Giacomo (di S. Maria del Rosario) e LANZA Rinaldo (di S. Canciano): riserva.

Ecco ora l'elenco delle coppie dei *nicolotti* con distintivi neri:

1. CALZA Giovanni (di S. Giacomo dall'Orio) e MARELLA Giacomo (di San Marcuola) - gondolino canarino, numero di ruolo 2.
2. VALESIN Giuseppe detto *Nessa* (della Madonna dell'Orto) e VIANELLO Andrea detto *Marchetto* (di S. Geremia): gondolino verde, numero 6.
3. BARUGOLO Leonardo detto *Giuseppe* (di S.ta Maria dei Carmini) e FORCELLINI Antonio (pure dei Carmini): gondolino arancione, numero 7.
4. VIANELLO Anafesto detto *Crea* (di S.ta Eufemia) e SCARPA Luigi detto *Panetti* (di S.ta Eufemia): riserva.

Le altre coppie sono dei *risi e bisi*, e cioè sono composte di un castellano e di un nicolotto. Eccone l'elenco:

1. FORCELLINI Marco di S.ta Maria dei Carmini (nicolotto) e TREVISAN Alessandro detto *Ganassette* di S. Stefano (castellano): gondolino celeste, numero di ruolo 4.
2. SIMONI Enrico di S. Pietro di Castello (castellano) e BOLDRIN Antonio detto *Cioci* dei SS. Apostoli (nicolotto): gondolino rosa, numero 8.
3. PUSIOL Antonio detto *Giambara* di S. Luca (castellano) e BASANA Rinaldo di S. Geremia (nicolotto): gondolino marrone, numero 9.

Gambari, seppie e "risi e bisi„

Le coppie miste sono state dette *risi e bisi*; come abbiamo ieri spiegato, si usano in espressione dialettale, che vuol indicare un misuglio; con la qualifica di *risi e bisi* si indicava appunto quelle parrocchie parte delle quali stavano in passato sotto i *nicolotti* e parte sotto i *castellani*, come ad esempio la parrocchia di S. Canciano che il rio omonimo divideva in una porzione castellana e una nicolotta. Ma essendosi verificato il buon accordo tra un *rosso* e un *nero* per formare lo stesso equipaggio, giacchè lo spirito di fazione che teneva distinti i due partiti, e che oggi si vuol opportunamente ridestare, era sopito, *risi e bisi* saranno le barche che recheranno a bordo una coppia mista, che porterà un colore neutro, cioè nè nero nè rosso.

Ci si dice che un bambino, sentendo ragionare di queste divisioni di rossi, di neri e di *risi e bisi*, propose, con ingordigia di bimbo, di modificare due di questi termini, formando una vera lista luculliana, e di indicare addirittura i colori così: *Gambari, sepe e risi e bisi*.

E' una proposta molto pittoresca che si potrebbe senz'altro accogliere. Che ne dice il Comitato?

Le supplenze nelle scuole medie

Il R. Provveditore agli studi comunica: Pervengono quotidianamente a questo ufficio numerose domande di insegnanti che aspirano ad ottenere incarichi o supplenze nelle scuole medie di questa regione. E' opportuno che gli insegnanti conoscano come, in base all'art. 27 del R. D. 6 maggio 1923 n. 1054 essi debbano rivolgersi ai sigg. Capi d'Istituto, i quali sceglieranno tra i richiedenti, tenuto conto anzitutto del servizio militare prestato in reparti combattenti e dei risultati conseguiti in pubblici concorsi a cattedre di scuole medie.

Contro il conferimento delle supplenze e degli incarichi è ammesso il ricorso al R. Provveditore agli studi, la cui decisione ha carattere definitivo.

Un Corso di chimica vetraria a Murano

Come abbiamo già annunciato il corso industriale di chimica vetraria che si svolgerà nel Gabinetto di chimica gentilmente concesso dalla Soc. Cristalleria di Murano, sarà inaugurato il 4 settembre, anzichè il 1.o settembre come precedentemente era stato indicato. Le lezioni si svolgeranno nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana. Per il mese di settembre sarà applicato l'orario estivo e cioè dalle ore 20.30 alle 22.30, mentre dal 1.o ottobre al 31 marzo le lezioni seguirano dalle 20 alle 22. Ciò a norma degli interessati e con preghiera di voler essere presenti alla lezione inaugurale del corso stesso.

La partecipazione rumena

alle Esposizioni Biennali veneziane

Ieri è partito alla volta del Castello di Bled, presso Lubiana, in Jugoslavia, dove si è recato a passare alcuni giorni di villeggiatura Re Ferdinando di Romania, dopo il suo breve soggiorno a Venezia, anche S. A. R. il Principe ereditario Carol, con la consorte Principessa Elena di Grecia e la cognata, Principessa Irene di Grecia.

L'altro ieri S. A. R. il Principe Carol, accompagnato dal Commissario Straordinario del Comune gr. uff. Giordano, dal Presidente dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, prof. Giovanni Bordiga, dal Console di Romania in Venezia cav. dott. Bombardella, si era recato ai Giardini, a visitare i locali dell'Esposizione. Questa visita va messa in relazione con il fatto che il Principe Carol, illuminato mecenate d'ogni manifestazione artistica del suo paese, s'è fatto iniziatore d'un comitato romeno, che egli stesso presiede, e che è formato di pochi ed eminenti artisti romeni, comitato che intende di promuovere la partecipazione ufficiale della Romania alla XIV Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Dopo aver minutamente visitato i locali dell'Esposizione ai Giardini, il Principe Carol, nella sua qualità di presidente del comitato promotore romeno, ha convenuto con il prof. Giordano e con il prof. Bordiga che la Romenia partecipi alla prossima Esposizione con due grandi sale, laddove per l'Esposizione del 1926 è progettata la costruzione di un padiglione della Romania in quella parte dell'isola di S. Elena, che sarà riservata ad un ulteriore sviluppo dell'Esposizione.

Esaurito così lo scopo principale della sua gita a Venezia, il Principe è ripartito alla volta del Castello di Bled, dove si è già recato il suo Augusto Genitore, ospite di S. M. il Re dei Serbi Croati e Sloveni, e dove si recherà, nei primi giorni di settembre, proveniente da Parigi, e dopo un breve soggiorno a Venezia, anche S. M. la Regina Maria di Romania.

Uno che non vuol ascoltare il vigile

Ieri sera il vigile Binieri scorse in Piazza San Marco le 16 un individuo steso presso la gradinata della Basilica di San Marco. Il vigile invitò l'individuo ad alzarsi dicendogli che quello non era il luogo più adatto per riposare. Il nostro uomo si alzò ma andò a sedersi in un altro lato della Chiesa. Invitato nuovamente ad andarsene egli rivolgendosi al vigile gli disse che poteva vergognarsi e che lasciasse in pace la gente che non faceva niente di male, e si sarebbe alzato solo se si fosse trovato di fronte ad un maresciallo.

Il vigile perciò lo accompagnò alla Questura centrale ove fu rinchiuso in guardina in attesa di informazioni sul suo conto. Egli disse di chiamarsi Nachic Nicolò fu Fausto di anni 49 da Trieste senza fissa dimora, cuoco marittimo disoccupato.

Un operaio poco onesto

I brigadieri Dedola e Incremona della Squadra Mobile hanno iersera proceduto all'arresto di Zoccolin Antonio di Eugenio di anni 25 dimorante a S.Croce 92, autore di furto in danno di certo Antonio Andreotta in calle delle Acque presso il quale lavorava in qualità di muratore.

Lo Zoccolin, infatti come si ricorderà sabato sera eludendo la vigilanza dell'Andreotta si era impossessato di lire 390 in denaro ed un orologio di argento e di una catena d'oro doppia con sterlina. Gli oggetti d'oro sono stati pure sequestrati presso l'Andreotta stesso che ieri nel pomeriggio è stato passato alle carceri.

È creditore di danaro e riceve busse

Verso le 12.20 di ieri in Campo San Polo, in seguito ad un diverbio per questioni di interesse, Suso Alberto fu Fortunato di anni 47 abitante a San Polo 761, riportava varie contusioni in diverse parti del corpo e specialmente alle labbra, per cui dovette recarsi a farsi curare all'ospedale, dove venne giudicato guaribile in cinque giorni.

Il Suso dice di essere stato acconciato a quel modo da un suo amico, certo Toffano Ettore, dimorante a San Polo 2752, del quale era in credito di una certa somma; avendogliela egli richiesta, vennero dalle parole alle vie di fatto.

Cercando aria trova.... l'acqua

Sulle Fondamente Nuove gironzolava in cerca di aria e di libertà ieri notte alle ore 3.45 certa De Grandis Carolina fu Angelo di anni 37, di San Michele al Tagliamento, senza fissa dimora; essa ad un certo punto, inciampatasi, perduto l'equilibrio andò a sbattere sul selciato assai vicino alla riva, tanto che nel rialzarsi andò a finire in acqua. Fortuna volle che in quel momento passasse di là certo Perale Alfredo dimorante a Cannaregio 6335 il quale si apprestò al suo salvataggio.

La De Grandis è stata ricoverata in sala di custodia all'ospedale con prognosi favorevole; a mezzo della polizia sarà poi rinviata ai patri lari.

Ladri d'oggetti religiosi

Iersera verso le ore 23 ignoti mediante scasso della porta dell'oratorio «Accontanto» annesso alla sede della Società ginnastica «Fulgor», in calle Stella a Cannaregio 5356, riuscirono a penetrare nell'interno e ad asportare indisturbati un calice e una pisside di metallo argentato, per il valore complessivo di lire 200.

Successivamente da altro locale scassinarono due cassette delle elemosine asportandovi la somma di circa 30 lire: il tutto in danno del direttore del Patronato don Pietro Pulilo dimorante a San Canciano 5992, il quale si accorse troppo tardi della sgradita visita. Egli ha notato anche la scomparsa di una corvetta d'argento del tabernacolo e un'altra di ferro.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio il quale ha disposto diligenti indagini per il rintraccio degli autori.

La coppa offerta a Giovanni Giuriati

consegnata al Civico Museo Correr

S. E. il ministro Giuriati ha inviato al Commissario Straordinario del Comune la coppa a lui offerta dai veneziani in seguito a sottoscrizione promossa da un comitato cittadino.

L'invio era accompagnato con la seguente nobilissima lettera:

«Signor Commissario,

«Qualche tempo fa un gruppo di concittadini mi recò in dono questa elegantissima coppa, uscita dalle mani di un insigne domatore del ferro, Umberto Bellotto. Doveva essa esprimere il consenso di numerosi veneziani, di ogni ceto sociale, per la mia opera di combattente, di legionario fiumano, di fascista.

«Io non avevo mancato di protestare ripetutamente, e anche poco garbatamente contro la iniziativa ma, Ella lo vede, le mie proteste non ebbero successo.

«Ed ora due doveri mi incombono.

«Devo prima di ogni altro cosa esprimere a tutti i sottoscrittori ed a Lei che tutti degnamente li rappresenta, la mia riconoscenza. Tanto più il dono è sembrato a me sproporzionato, anzi ingiustificato, tanto maggiore necessariamente è la mia gratitudine per il Comitato e per tutti coloro che del Comitato risposero all'appello.

«Ho poi anche l'obbligo di interpretare il pubblico gesto, nel suo vero significato: per usare un termine legale, dirò che devo ricostruire la mente del donatore.

«Il popolo serenissimo ha voluto cogliere il pretesto dal contributo che io non potevo, senza tradire una bandiera e una annosa promessa, non offrire alla difesa dei nostri imprescrittibili diritti adriatici, per esprimere la fede immutabile della Dominante nell'avvenire del suo mare. Non altro che questo può essere il significato della sottoscrizione e del dono.

«E allora, signor Commissario, non io posso essere il custode del simbolo ferreo. Non a me esso appartiene, ma alla Città, di cui manifesta la nobiltà millenaria. Perciò lo consegno a lei, con la preghiera di conservarlo nel Civico Museo, o dovunque Ella meglio crederà, affinchè possa attestare, oggi e sempre, il fermo proposito dei veneziani di restaurare, sul mare e oltre il mare, la prisca grandezza.

«Mi creda, signor Commissario, con la più cordiale amicizia Suo aff.mo *Giovanni Giuriati*».

Il Commissario ha accettato il dono e ringraziato l'offerente, soggiungendo che l'importante opera d'arte sarà conservata nel Museo Civico.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il nuovo contratto di lavoro dei barbieri. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Sindacale ci comunica: In questa settimana la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti ha proceduto alla compilazione del seguente contratto di lavoro tra il Sindacato Lavoranti Barbieri e il Sindacato Proprietari Barbieri.

Le due Commissioni erano presiedute dal segretario generale della Federazione rag. Ennio Cavina e la discussione del contratto in parola fu molto serena e improntata a vero spirito di collaborazione.

Ecco il testo del contratto:

Art. 1 - Riconoscimento reciproco delle due organizzazioni.

Art. 2. - E' istituito l'Ufficio di collocamento paritetico con regolamento stabilito di comune accordo fra le due organizzazioni, e che funzionerà a norma di legge. Dell'Ufficio potranno servirsi i soli appartenenti alle organizzazioni stipulatrici del contratto.

Art. 3. - Le paghe settimanali sono stabilite nella misura minima seguente: Lavoranti di 1.a categoria L. 140; id. 2.a L. 125; id. di 3.a L. 110; mezzo lavorante di 1.a id. L. 80; id. di 2.a L. 70; id. di 3a L. 55. Per mezzo lavorante si intende chi sappia tagliare bene barba e capelli. La categoria dei lavoranti in caso di controversia verrà stabilita dalla commissione paritetica all'uopo costituita.

Art. 4. - Il lavorante è autorizzato a ritirare le mance riconosciute come tali.

Art. 5 - L'orario sarà dalle 8 alle 20, con l'intervallo di due ore per il pranzo; al sabato e vigilia delle feste l'orario sarà protratto sino alle ore 21. I negozi nei giorni festivi (domeniche, Epifania, S. Marco, Ferragosto, 20 settembre, 4 novembre) si chiuderanno alle ore 17. Il 21 Aprile, festa del lavoro e Natale di Roma, chiusura completa. Nei giorni di Pasqua, Natale, Capo d'Anno chiusura alle ore 13. Se le feste intermedie cadono di sabato, si farà l'orario normale.

Art. 6. - A cura del proprietario sarà affisso nei negozi un cartello visibile con orario e tariffe.

Art. 7. - In caso di malattia, il proprietario terrà il posto al lavorante che abbia non meno di un anno di servizio, purchè la malattia non duri più di un mese e non sia infettiva. L'Ufficio di collocamento è obbligato a sostituire per questo periodo il lavorante malato con altro provvisorio della medesima categoria.

Art. 8. - Ai lavoranti che hanno prestato servizio per un intero anno presso un medesimo negozio verranno concessi due giorni di ferie pagate.

Art. 9. - I lavoranti assunti temporaneamente per il sabato e la domenica verranno pagati con L. 45.

Art. 10. - Il licenziamento potrà essere dato dalle parti con preavviso di otto giorni: può essere immediato per gravi motivi che dovranno essere deferiti alla commissione paritetica di cui all'art. seguente.

Art. 11. - Il presente contratto improntato a vero spirito di collaborazione lega moralmente il lavorante al proprietario e viceversa, per quel rispetto che le buone norme sociali insegnano e per coadiuvarsi reciprocamente nel rispetto dell'orario e delle tariffe. Per nessuna ragione le condizioni di questo contratto devono essere modificate, i contravventori verranno colpiti dalla legge e dall'organizzazione. Le controversie, per lo spirito e l'applicazione del presente contratto verranno deferite alla Commissione paritetica.

Art. 12. - Il presente contratto avrà la durata di un anno dalla data della firma e si intende tacitamente rinnovato da ambo le parti per un altro anno, se non dovesse venire disdettato un mese prima della scadenza a mezzo lettera raccomandata.

Sindacato femminile lavoranti dell'Ago ed affini. — Ecco l'elenco esatto delle feste riconosciute dal contratto di lavoro:

1.o Tutte le Domeniche, Capo d'Anno, Epifania, 21 Aprile, 20 Settembre, Ognissanti, 4 Novembre e Natale, chiuso.

2.o Giovedì grasso, Ultimo di Carnovale, vigilia di Pasqua, seconda festa di Pasqua, 25 aprile, Ascensione, vigilia di Natale e S. Stefano ore 12.

Partito Nazionale Fascista

Circolo Fascista di S. Croce «Giovanni Cattelan». — Sabato 25 c. m. alle ore 21 indetta l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Circolo. I fascisti residenti nel sestiere sono pregati di non mancare all'adunata.

La brutalità d'un marito alcoolizzato

Calpesta la moglie sotto i piedi

Iersera verso la mezzanotte veniva trasportata all'ospedale Giovanna Lacchin maritata Callegaro fu Angelo di anni 52 dimorante a Cannaregio 4069. La Lacchin era accompagnata dal cognato Privato Umberto di anni 42 scaricatore marittimo e dalla sorella Luigia Lacchin di anni 44 abitante nella stessa casa, i quali hanno riferito al brigadiere Casella di servizio che qualche ora prima e precisamente verso le ore 21 in seguito ad un diverbio sorta fra la Lacchin e il di lei marito Callegaro Antonio di Luigi di anni 52, materassaio questi aveva percosso la moglie in modo tale da procurarle una grave lesione al costato.

Il medico di guardia dott. Battain visitò accuratamente l'ammalata riscontrandole la frattura del costato sinistro e facendola ricoverare con prognosi riservata nel reparto chirurgico del prof. Velo.

I motivi del diverbio fra marito e moglie vanno ricercati nel fatto che il Callegaro era rincasato alquanto alticcio e si rivolse alla moglie chiedendole il perchè ella non gli avesse preparato la cena.

La Lacchin rispose al marito che non lo aveva potuto fare perchè egli non le aveva dato il denaro. Ciò lo fece andare su tutte le furie, e dopo aver inveito contro di lei, con pugni con calci la gettò a terra calpestandola coi piedi con tanta forza da ridurla in tali condizioni.

Intervenne a dividere i contendenti il cognato Privato e la sorella Luigia, i quali dopo innumerevoli sforzi riuscirono a buttar fuori di casa il malvagio marito il quale non fece più ritorno.

Il brigadiere Casella avvertì subito del fatto la squadra mobile la quale ha provveduto per l'arresto del Callegaro il quale è stato trovato iermattina presso il mobilificio Da Ponte dagli agenti Saulli e Guzzi che lo tradussero in guardina e di là alla Giudecca.

La sorella della Lacchin ha raccontato come il Callegaro fosse abituato a maltrattare la moglie trovando qualsiasi pretesto per percuoterla. Ricordò infatti che un giorno mentre la figlia Giuseppina di anni 20 durante una delle solite scenate si era frapposta fra padre e la madre, il Callegaro avesse tentato di strozzarla; e se egli non mise in atto la sua brutale intenzione fu solo per il tempestivo intervento del vicinato.

Carezze fra cognati un po' troppo rigorose

Ieri sera verso le 23 è ricorso alle cure ospitaliere tale Penna Luigi di Giacomo di anni 28, dimorante a San Francesco della Vigna per una ferita da taglio riportata ad un dito della mano sinistra.

Il Penna, in preda ad una forte crisi di alcoolismo, è stato ricoverato in sala di custodia e giudicato guaribile in cinque giorni.

Il ferimento, per quanto leggero, è alquanto misterioso, ragione per cui il brigadiere Casella dell'ufficio investigativo dell'Ospedale, cercò di sapere dal Penna come si fosse procurata quella ferita. Il Penna dapprima si mantenne assolutamente negativo, ma fattegli comprendere che alla sua uscita dall'ospedale lo avrebbe atteso la guardina qualora egli non avesse detto la verità, il Penna si decise a parlare.

Raccontò infatti che ieri sera verso le 19, rincasando ubbriaco, andava a letto senza cena; più tardi, verso le 23, avendo, secondo lui, ormai smaltita la sbornia e non trovando la moglie Sardegna Ida a letto, si decise ad alzarsi per andarla a cercare.

Uscì di casa e la trovò infatti in Salizzada San Francesco insieme al fratello Enrico Sardegna e alla di lui moglie Vittoria Scatteggio. Il Penna invitò senza tanti preamboli la moglie a rincasare; quando fu dentro in casa, in presenza del cognato e della cognata, cominciò a redarguire aspramente la sua metà per la assenza da casa quando... vi era il padrone (che sarebbe lui....). La moglie però gli rispose per le rime ed egli allora avrebbe cercato di schiaffeggiarla, ma intervennero i cognati che presero le difese della donna.

Fu così che il Sardegna Enrico lo gratificò di un cumulo di pugni e di calci. Ma i pugni ed i calci non producono ferite da taglio, come quella da lui riportata al dito. Il Penna però non volle aggiungere altro al suo racconto, forse per non compromettere il cognato.

La storia di un portamonete

Ieri verso le ore 15 da una gondola scesero alla Riva dell'Hotel Danieli due eleganti signore alloggiate all'Excelsior, le quali si recavano al Danieli per il consueto tè. Nello scendere dalla gondola un giovanotto tale Dei Conti Emilio domiciliato a Vittorio Veneto qui di passaggio si accorse che una di quelle signore aveva lasciato cadere nella gondola stessa il portamonete senza che questa se ne accorgesse. Il Dei Conti avvertì di ciò che aveva veduto il fattorino dell'albergo, il quale a sua volta avvertì le signore che richiamato il gondoliere certo Mello Luigi fu Giovanni di anni 49 dimorante a Cannaregio 1716 gli chiesero se avesse trovato nella sua gondola il portamonete. Ma il Mello assicurò le signore di non aver rinvenuto nulla.

La signora che aveva smarrito il portamonete Mary French fu James di anni 30 indiana domiciliata a New York si recò allora dal commissariato di S. Marco il quale inviò il brigadiere Vella a rintracciare la gondola che si era nel frattempo ormeggiata allo stazio vicino all'Hotel Luna. Nella perquisizione eseguita nella gondola stessa il Vella rinvenne il portamonete della signora sotto il tappeto, portamonete che conteneva 245 lire. Il gondoliere venne condotto al commissariato, ove egli ha sostenuto la sua completa buona fede, ma il commissario non pertanto ha inviato la pratica alla autorità competente per il proseguimento di una eventuale azione giudiziaria lasciando però il Mello a piede libero.

L'arresto di un ricercato

In seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore del Tribunale di Padova i brigadieri Santini e Foligna hanno ieri proceduto all'arresto di Milani Giovanni fu Stanislao di anni 36 da Padova abitante a S. Polo 1898 ricercato perchè deve scontare la pena di tre anni e mesi uno e giorni 15 di reclusione per furto.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.21 tramonta 19.3 — Luna tramonta alle 2.7; leva 17.10.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3 e 15.5; Alte 9.50 e 21.

Ieri, 22, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 27.9, minima 19.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 21, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno, il tempo non è stabile. Il mare è calmo.

Stato Civile

NASCITE: Del 12: Maschi 4: femmine 10 — Totale 14.

MATRIMONI: Zabeo Giovanni falegname con Dell'Anna Rosa sarta celibi — Sporti Luigi terrazzaio celibe con Mar elaiPasqualina r. pensionata vedova — Zanon Alfredo meccanico con Massaroli Stella casalinga celibi — Pillot Antonio bracciante con Vio Teresa perlaia celibi — Regini Ugo impiegato privato con Costantini Celeste impiegata celibi — Santini Alessandro dipintore vedovo con Rinaldi Celinda sarta nubile.

DECESSI: Zecchini Giuseppina di anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Nordio Maria 79 nubile casalinga idem.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Beneficenza

◆ Offrono al Collegio Convitto per gli orfani dei sanitari in Perugia (fondazione Venezia): Per la morte del collega dott Michelangelo Bellini: L. 20 ditta Millio-Marchi; L. 10 ciascuno i dottori A. Gerardi, E. Mengotti prof. C. Calzavara, U. Spanio; L. 5 ciascuno i dottori Moccia, G. Giomo, F. Cutrone, Battain, S. Niero, Silvio Toffoletti, G. Tesier, farm. Turolo; L. 2 ciascuno i dottori Ancona Arrigo, Ancona Guido, G. Allegrini, A. Baccara, A. Brajon, P. Bruzzo, A. Bellati, G. Belzini, C. Bidoli, L. Cappelletti, A. Casoni, A. Cavalieri, V. Consigli, Bedeschi, A. de Carolis, V. de Cecco, A. Dal Fiol, E. de Poli, A. Dian, G. Fano, G. B. Fiocco, A. Garioni, E. Giorgi, G. Gottardi, G. B. Fusaro, G. Jona, I. Levi, I. Marconi, U. Menin, F. Molin, C. Molon, T. Montanari, A. Melli, E. Ongania, F. Oreffice, L. Pasqualigo, G. Pugliesi, P. Ramina, R. Rosada, G. Saccardo, A. Sarcinelli, E. Soldà, Varisco, U. Toffoletto, G. Velo, F. Vitali, G. Vivante.

◆ Per la morte del bambino del farm. G. B. Fusaro: L. 20 il farm. O. Morelli; L. 5 ciascuno i dott. A. Cavalieri, A. Casoni, A. Coen-Porto farm. V. Pitteri; L. 2 ciascuno i dott. G. Allegrini, A. Ancona, G. Ancona, A. Baccara, A. Bellati, G. Belzini, A. Brajon, P. Bruzzo, C. Bidoli, C. Calzavara, L. Cappelletti, F. Cutrone, A. Dal Fiol, A. De Carolis, V. de Cecco, E. Dei Poli, A. Dian, G. Fano, G. B. Fiocco, A. Garioni, E. Giorgi, G. Gottardi, G. Jona, I. Marconi, I. Levi, M. Levi, U. Menin, F. Molin, C. Molon, T. Montanari, G. Ongania, F. Oreffice, L. Pasqualigo, G. Pugliese, P. Ramina, A. Rizzoli, G. Saccardo, A. Sarcinelli, U. Toffoletto, G. Velo, F. Vitali, G. Vivante.

◆ Ad onorare la memoria dell'ing. Francesco Calore gli amici Calzavara, Carnera, Tasca, dott. e ing. Peloso offrono L. 100 all'Infanzia abbandonata; L. 50 alla nave Scilla dal comandante Vittorio Mariotti e signora.

◆ Per onorare la memoria di Giuseppe Ferenaz: L. 20 all'Ospedale Umberto I. dalla Ditta Silvio Gusso.

Oltraggia un vigile

Il vigile Sanchin Giuseppe ieri alle ore 14 sulle Fondamente Nuove sorprese a nuotare alcuni ragazzi i quali alla vista del vigile si diedero alla fuga lungo la fondamenta. Uno di questi mentre fuggiva rivolto al vigile proferiva queste parole: «Va a remengo ti e...» con quel che segue, facendo con la bocca dei moti all'indirizzo del vigile alquanto .... significativi.

Il vigile, visto che il ragazzo era troppo lontano lo lasciò andare, ma trovatolo poco dopo in campo Santa Giustina con l'aiuto del brigadiere di finanza Marchiori Giuseppe, lo afferrò e lo tradusse alla Questura Centrale. Ora venne identificato per Ferraris Felice di Beniamino d'anni 16, dimorante a San Giovanni e Paolo 6616.

L'arresto dei due pseudo-cachets

Abbiamo ieri dato notizia del curioso fatto di cui è rimasto vittima il custode della Palestra Ginnastica della Misericordia James Ernesto.

In seguito ad attivissime indagini eseguite subito dal Commissariato di Cannaregio gli appuntati specializzati di quell'ufficio Perrone e Frasca riuscirono ad identificare i due energumeni che avevano fatto tanto fracasso in casa del James. Essi sono: Torre Eugenio fu Daniele di anni 44 abitante a Cannaregio 2908 lavorante presso lo Stabilimento Bagni e Volpato Emilio di Antonio di anni 37 abitante a Cannaregio 1394 verniciatore di mobili.

Il Volpato è stato arrestato ieri mattina a Cannaregio e il Torre verso le ore 13 al Lido ove egli lavorava.

Il James ha intanto sporto querela contro i due per violazione di domicilio, danni e lesioni guaribili in 9 giorni; mentre il Volpato, il malcapitato paciere, soltanto per lesioni guaribili in 10 giorni.

Il Torre e il Volpato dopo un interrogatorio al Commissariato di Cannaregio sono stati trasferiti alle carceri della Giudecca.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda «Monteverde» al Caffè Orientale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Guati Zuliani «A Belluno» marcia — 2. Rossini «Il Barbiere di Siviglia» Sinfonia — 3. Bellini «I Puritani» Gran fantasia — 4. «Rosafloride» Passo delle Espanol; «Estazion» valzer, Manoni — 6. Verdi «Aida» Finale II — 7. Marconi «Manuelita» One-Step.

Caduto da un'impalcatura

Bastico Giovanni fu Antonio di anni 37 dimorante a Cannaregio 3853 bracciante presso la ditta Piacentini ieri verso le ore 13 cadde da una impalcatura riportando delle contusioni echimotiche alla regione orbitale sinistra che dal medico di guardia dell'ospedale vennero giudicate guaribili in giorni 1 salvo complicazioni.

Si ustiona con la corrente elettrica

Scarpa Angelo fu Luigi di anni 57, domiciliato a Pellestrina, trovandosi a bordo della Draga elettrica sita in Rio delle Mosche a San Pantalon, nel mettere una mano sul filo della conduttura elettrica in un punto privo della guttaperga ne riceveva una terribile scossa tanto da rimanerne tramortito. Ritrasse tosto la mano ma riportava delle ferite prodotte dalla folgorazione elettrica per cui dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale ove dai dott. Sinico venne giudicato guaribile in 6 giorni.

Una nobile offerta

Giorni or sono pervenne alla presidenza del Comitato Veneziano della Società Nazionale Dante Alighieri, l'offerta di lire cinquecento da parte del Sig. Giovanni Secrétant. Essa voleva significare in forma viva la personale esultanza di Lui per avere raggiunto al fine, dopo complesse difficoltà; il compimento della: «aspirazione tanto affettuosamente perseguita di ottenere la legale cittadinanza nel Paese dove nacque, e che il vivo sentimento, la comunanza delle consuetudini, ed i più cari vincoli domestici ognora gli fecero considerare ed amare quale Sua Patria». Così dice la parte sostanziale della lettera che accompagnava la nobile offerta, di più domandando che somma fosse aggiunta al capitale della Fondazione Gilberto Secrétant «affinchè sia di maggior beneficio alla propaganda nazionale nel nome del Compianto Fratello».

Il gesto generoso non ha bisogno di commenti e va annunziato anche per l'esempio. Pur troppo mentre più urge il problema della redenzione morale, che nella zona di confine deve seguire alla redenzione politica, mentre più importa l'opera di una più intima e più lontana ricostruzione dello spirito Italiano, troppi credono venute meno le ragioni di una Società Nazionale, quale è la Dante Alighieri. Da Venezia non dovrebbe parere fiacca la spinta all'azione che mira a rifare gli Italiani entro i confini dell'Italia, proprio da Venezia il cui nome è con quello di Roma il segnacolo di una grandezza e di una potenza da restituire alla fortuna della Patria.

Il Sig. Giovanni Secrétant si volse alla Sezione Veneziana della Dante per «viva simpatia per il programma pratico della Sezione». Anche per questo la Presidenza della Dante pubblicamente gli rende grazie, assicurando che le rendite della fondazione Gilberto Secrétant serviranno tra breve a corredare le Scuole popolari di Zara di un efficace mezzo di istruzione che sarà, ad un tempo educativo dello spirito di Italianità.

Quattro che non sanno cosa fare

Il maresciallo Di Marcantonio e il brigadiere Santini si imbatterono ieri in Piazza San Marco in una comitiva di quattro individui sospetti i quali sembravano non avessero nulla da fare e andassero in cerca di... lavoro. Li condussero alla Questura Centrale ove furono identificati per Gazzea [illegible] Angelo di anni 17, Cherubini Bruno di anni 17, Pivato Pietro di Giovanni di anni 22 e Pedrina Oscar di Giovanni di anni 27: tutti di Padova. I primi due hanno raccontato come si fossero imbattuti casualmente nei due ultimi dai quali furono istigati a seguirli fino a Venezia, dove avrebbero trovato da vivere bene senza lavorare. I ragazzi si misero in viaggio da Padova a Mestre a piedi, e qui con una barca [illegible] vendoli proseguirono per Venezia.

Essi si trovavano a Venezia da tre quattro giorni e dicono di aver vissuto finora di questua. I primi due vennero consegnati ai genitori, mentre gli altri vennero tradotti alla Giudecca in attesa di informazioni sul loro conto.

Neanche le vesti servono!

Gli appuntati carabinieri specializzati del Commissariato di San Marco P[illegible] e Mugni unitamente al brigadiere di finanza Carriera e maresciallo D[illegible] ieri in una visita a bordo del piroscafo *Duino* in arrivo da Trieste e ormeggiato in bacino San Marco, notarono che una donna mentre stava per sbarcare dal piroscafo cercava di nascondere sotto le vesti un grosso involto. Invitarono perciò la donna a seguirli all'ispettorato di dogana, dove la donna scidse l'involto che conteneva 3 chili e 500 grammi di tabacco levantino da sigarette che ella cercava di far passare di contrabbando. Ella disse di averlo acquistato a Trieste e di averlo pagato al prezzo normale come lo avesse preso dalla Regia.

Ad ogni modo le fu sequestrato il tabacco e venne denunciata per contrabbando. La donna disse chiamarsi H[illegible] Lucia fu Giovanni di anni 46 da Trieste.

Viene percosso da uno sconosciuto

L'altra sera in Via Vittorio Emanuele mentre stava per recarsi alla propria abitazione Dalla Chiara Giovanni di Giorgio dimorante a Cannaregio 1465 si sentiva preso improvvisamente alle spalle da uno sconosciuto che non seppe identificare meglio che per certo Dorigo. Dal Dorigo il Dalla Chiara sarebbe stato ripetutamente percosso senza che avesse il tempo di reagire. Il Dorigo si sarebbe poi dato alla fuga. Ricorse a farsi medicare alla Guardia medica dell'Ospedale civile ove venne giudicato guaribile in 8 giorni per le numerose lesioni riportate in più parti.

Il Regio Commissario della Bonifica Polesana a destra di Canal Bianco e Po di Levante partecipa la morte del compianto

Giovanni Battista Casalini

Grande Ufficiale della Corona d'Italia - Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro - Cavaliere del Lavoro.

che dalla costituzione del Consorzio fino al suo scioglimento ha retto la Presidenza.

Le Borse e i Mercati

...tazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 22

77.40	Capan. Nazion.	651.—
87.22	Lanificio Rossi	2550.—
1668.—	Cot. Cantoni	1650.—
980.—	Cot. Venez.	145.—
771.—	Cot. Meridion.	74.—
99.—	Fossati Vardi	630.—
328.—	Pirelli	620.50
338.—	Zuccheri	455.—
565.—	Raffineria L. L.	566.—
—.—	Distillerie	139.—
412.—	Molini A. I.	560.—
256.—	Eridania	422.—
—.—	Gulinelli	120.50
484.—	Edison	554.—
103.—	Adriatica	144.50
284.—	Marconi	239.—
15.50	Vizzola	973.—
216.50	Conti	340.—
144.—	Negri	123.—
400.—	Elettrici t	247.—
5.—	Esercizi Elet.	—.—
11.—	Esportazioni	648.—
69.—	Costruz. Venete	—.—
765.—	Beni Stabili	564.—

CHIUSURA DEI CAMBI

132.60	Vienna	0.00,32
417.50	Bukarest	11.—
105.35	Belgio	105.20
23.13	Spagna	308.—
0.00,04	Praga	68.—
0.12		

ROMA, 22. — Il Ministero dell' Industria Commercio e Lavoro comunica il Corso medio dei cambi: Francia 129.94 — Londra 106.11 — ...ra 421.11 — Spagna 313.50 — New ... 23.27 — Vienna 0033 — Germania ... — Praga 68 — Belgio 103.75 — ...tina pesos carta 7.50 — Idem oro ... — Olanda 9.09.

ROMA, 21. — Media Consolidati negoziati a contanti il 21: Consolidato 3.50 ...ento netto (1906) 77.10 — Idem id. ... 70.50 — Idem 3 per cento lordo ... — Idem 5 per cento netto 87.23.

TRIESTE, 22. — Banca Commerciale ...tina 535 — Adria 39 — Cosulich 310 — Rubattino 565 — Libera Triestina 409 — Lloyd 1415 — Premuda 603 — Anonima Infortuni Milano 2410 — Assicurazioni Generali 40.000 — Riunione Adriatica ...

ROMA, 22. — Credito Marittimo 103 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fon... 145 — Immobiliari 588 — Beni stabili 564 — Fondi rustici 320 — Rubattino 560 — Tram 130 — Antimonio 29 — ...catini 216 e mezzo — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte ...qua 280 — Gas 671 — Risanamento ... — Marconi 240 — Elettrochimica 70 — Romana zuccheri 76 — Pontanella 168.

GENOVA, 22. — Rubattino 564 e mezzo — Sabaudo 249 — Libera Triestina ... — Cosulich 312 — Ferriere Voltri 372 — Raffineria Ligure Lombarda 564 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 630 — ... 34 — Aedes 10.20.

Borse estere

PARIGI, 21. — Rendita francese 3 p. perpetua 57 — Idem amm. antica 68.95 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.55 — Prestito francese 4 p. c. 1917 63.36 — Idem ... lib. 84.40 — Idem 1905 liberato ...25 — Idem 1906 id. 88.65 — Tunisine ... — Rendita Argentina 1900 75 — Idem ...le 4 p. c. 131.50 — Idem egiziana 6 unificata 236 — Idem italiana 3 e ... p. c. 58.55 — Idem portoghese nuova 12.30 — Idem russa 3 p. c. 1891 16.50 — Idem id. 5 p. c. 1906 25.40 — Idem id. p. c. 1909 18 — Idem serba 4 p. c. 42.25 — Idem turca 56 — Banca di Francia ... — Idem di Parigi 1505 — Credito Fondiario 1355 — Crèdit Lyonnais 1685 — Banca Ottomana 790 — Idem Commerciale Italiana 754 — Metropolitain 525 — ...al Suez 9600 — Thomson 840 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio ...to 2978 — Sosnowice 1420 — Brasile ...p. c. 1903 217 — Idem rescission 131.25 — Ferrovie ottomane 114 — Chartered 49 — De Beers 10.67 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 241 — Gold Fields 72.50 — ...fontein 80.26 — Rand Mines 214.50. Cambi: Italia 76.70 — Londra 81.30.5 — New York 17.86.5 — Svizzera 322.75 — Spagna 236.25 — Belgio 79.60 — Olanda 723 — Berlino 0.25.51 — Praga 52.10 — Bucarest 8.60 — Norvegia 17 e mezzo.

LONDRA, 21. — Nuovo prestito francese 5 p. c. 25.75 — Prestito francese 4 p. c. 19 — Idem non liberato 21 — Nuovo consolidati 58 e un quarto — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna ...va 70 e mezzo — Idem italiana 3,50 ... 22 e mezzo — Id. giapponese 4 p. ... — Idem turca unificata 19 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 52 e mezzo — Venezuela 65 — Marconi 2 5 sedicesimi — Argento in verghe 31 — Rame contanti ...

Cambi: Italia 105. 75 — Parigi 81 — New York 455.12 — Argentina 38.75 — Svizzera 25.17 — Berlino 27.000.000 — ...ne 275 — Romania 9.85 — Spagna ...5 — Belgio 102.10 — Praga 155.50 — Costantinopoli 876.

VALPARAISO, 21. — Cambio su Londra 37.10.

BUENOS AIRES, 21. — Cambio su Londra 38 e mezzo.

AMSTERDAM, 21. — Cambio su Berlino 00038.

CANADA, 21. — 465.

NEW YORK, 21. — Cambi: Londra 60 giorni 452.12 — Id. demand bills 455 — Cable transfers 455.25 — Parigi 567 — Italia 431 — Berlino 0017 — Amsterdam ... — Belgio 448 — Svizzera 1807 — Spagna 1331 — Argento minerale prov. ...era 62 7 ottavi — Atchison Topeka 96 e mezzo — Canadian Pacific 145 ... quarti — Pensylvania 43 — Reading ... e 3 quarti — Southern Pacific 87 — Union Pacific 130.75 — Anaconda 41.75 — Baldwin Locomotive 121 e 5 ottavi — U. S. Steel Common 92 e un quarto — U. S. Rubber 40 e 3 quarti. Tendenze: Londra 454.75 — Parigi 551 — Berlino 0.16 — Spagna 1327 — Svizzera 1806.

MADRID, 21. — Cambio su Parigi 40.

BERLINO, 21. — Campbi: Italia ...000 — Francia 61290000 — Svizzera ...000 — Vienna 7900 — Ungheria ... — Londra 2500000 — Amsterdam ...000 — New York 5500000 — Praga ...

VIENNA, 21. — Cambi: Serbia 7430 — New York 10935 — Parigi 394200 — Romania 31900 — Bulgaria 61300 — Italia 305400 — Berlino 115 — Svizzera ... — Amsterdam 2800000 — Praga ... — Budapest 335 — Varsavia 2950 — Londra 3230000 — Belgio 309400.

GINEVRA, 21. — Cambi: Italia 23762 — Berlino 06250 — Vienna Kor nuova ...760 — Londra 25.17 — Parigi 30.82.5 — New York 552.75 — Bulgaria 475 — ... 16167.

...el porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 agosto: «Eneo» ... da Fiume con passeggeri.

Arrivati il 22 agosto: «Carniolia» ital. da Costantinopoli con merci — «Venezia» ... da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 22 agosto: «Stige» ital. ... Genova vuoto — «Eneo» ital. per ... con passeggeri — «Mantenia» rum. ... Braila vuoto — «Carniolia» ital. per ... vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Corvin» ital. per Bari con merci — «Hebe» oland. per Trieste con merci.

Partenze del 22 agosto: «Stige» ital. per Genova — «Carniolia» ital. per Trieste — «Corvin» ital. per Bari — «Lingfield» ingl. per Bari — «Venezia» ital. per Trieste — «Hebe» oland. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Pilsna» ital. arrivato il 18 agosto: da Bombay: balle 4105 cotone, sacchi 1426 semi ricino, balle 40 cocco; da Aden: sacchi 33 caffè, ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Molfetta» ital. arrivato il 20 agosto: da Zara: casse 20 liquori; da Sebenico: balle 160 cellulosa; da Trieste: casse 1 reti, casse 1 vetrami, barili 80 vuoti, barili 150 birra, ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Cornelia» ital. arrivato il 21 agosto: da Arsa: Rinfusa tonn. 1070 carbone R. Arsenale. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Gorizia» ital. arrivato il 21 agosto: da Alessandria: balle 280 cotone; da Berutti: balle 1 seta; da Canea: balle 143 bozzoli seta; da P. Said: balle 100 pelli: da Tripoli: balle 73 bozzoli seta, ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 21: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 23; totale n. 39.

Piroscafi e velieri partiti n. 10.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5915; merci varie tonn. 240; totale tonn. 6155.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 320: merci varie tonn. 440; totale tonn. 760.

Totale carri caricati 227; scaricati 27. Mano d' opera utilizzata: compagnie 107, uomini 1053.

Stato atmosferico: sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni - Futuri: Agosto 25.22 — Settembre 24.96 — Oottobre da 24.49 a 24.52 — Novembre 24.35 — Dicembre da 24.35 a 24.37 — Gennaio da 24.01 a 24.05 — Febbraio 24.01 — Marzo da 24.02 a 24.08 — Aprile 24.01 — Maggio 24 — Giugno 23.85 — Luglio 23.72.

Balle: Entr. Golfo 14.000 — Entr. Città Interno 11.000 — Spediz. Continente 4000.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 22 agosto 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; idem secondario da 225 a 230 — Best Hamilton Ell da 200 a 205; idem Splint da 205 a 210 — Gas primario da 220 a 225; idem secondario da 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie da 285 a 290; idem second. da 260 a 265 — Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310; id. second. idem da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 410 a 415; idem da gas id. da 350 a 355. Tutto franco vagone.

La data delle elezioni nel Trevigiano

TREVISO, 22

Il Prefetto di Treviso ha pubblicato il seguente decreto:

Le elezioni generali amministrative per la rinnovazione del Consiglio Provinciale e per la rinnovazione di alcuni Consigli Comunali avranno luogo nei giorni e per i Mandamenti e Comuni indicati come appresso:

16 settembre 1923:

Elezioni Provinciali: Mandamento di Castelfranco Veneto.

Elezioni Comunali: Castelfranco Veneto, Castel di Godego, Loria, Resana, Riese, Vedelago.

23 settembre 1923.

Elezioni Provinciali: Mandamento di Ceneda (Vittorio) e Serravalle.

Elezioni Comunali: Vittorio Veneto (elezioni suppletive), Cordignano, Revine Lago.

30 settembre 1923.

Elezioni Provinciali: Mandamento di Asolo.

Elezioni Comunali: Asolo, Crespano del Grappa, Fonte d'Asolo, Monfumo (elezioni suppletive).

7 ottobre 1923.

Elezioni Provinciali: Mandamento di Oderzo e Motta di Livenza.

Elezioni Comunali: Oderzo, Chiarano, Mansuè, Meduna di Livenza, Piaven, Salgareda.

14 Ottobre 1923.

Elezioni Provinciali: Mandamento di Valdobbiadene.

21 ottobre 1923.

Elezioni Provinciali: Mandamento di Montebelluna.

Elezioni Comunali: Montebelluna, Caerano S. Marco, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Volpago.

28 ottobre 1923.

Elezioni Provinciali: Mandamento di Treviso I. e II.

Elezioni Comunali: Treviso I. mandamento, Breda di Piave, Carbonera, Melma; Istrana II. mandamento, Morgano, Paese, Quinto, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco.

Elezioni Provinciali: Mandamento di Conegliano.

Elezioni Comunali: Conegliano, San Fior, S. Vendemiano.

Cronache funebri

Nella ricorrenza di una sciagura aviatoria

Ricorre oggi il secondo anniversario della sciagura aviatoria che ebbe per vittime il Comandante Gigi Bologna e l' Ing. Gino Calore.

Pioniere dell' aviazione nella R. Marina ed uno dei suoi assi più brillanti, il Comandante Gigi Bologna durante la guerra fu l' inimitabile organizzatore e conduttore delle squadriglie di idrovolanti e di areoplani che dai campi di aviazione di Sant'Andrea o del Lido si levavano a stormi a difesa di Venezia e ad offesa del nemico. Partendo da Venezia egli compì le sue più eroiche imprese, qui ancora dopo la guerra vinse la ambitissima Coppa Schneider e qui infine in un tragico volo sulla Laguna trovò la sua immatura fine.

Compagno nell' ultimo volo gli fu il suo ottimo amico, il nostro concittadino Ing. Gino Calore, giovane studioso di vivacissimo ingegno, il quale pure durante la guerra aveva prestato servizio nella R. Marina.

Gli imponenti funerali tributati due anni or sono dettero la misura di quanta onda di affetto seguisse i due aviatori ed il rievocarli oggi con memore ammirazione e cordoglio corrisponde al sentimento dei moltissimi per i quali è vivo il loro ricordo.

Arrivo di Salme gloriose

Il Commissario Straordinario del Comune di Venezia comunica che sono arrivate le salme dei militari Giove Mario aspirante ufficiale e Sartori Luigi sergente, che verranno trasportate dalla ferrovia al Cimitero il giorno 23 corrente alle ore 9.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Beneficenza. — Il sig. Padoan Aristide Zamara per il Comitato promotore della veglia danzante che ebbe luogo lo scorso sabato al Restaurant Excelsior ha versato quale utile netto la somma di L. 140 a beneficio della Casa di Ricovero Femminile.

DOLO

La chiusura dei festeggiamenti. — Con enorme concorso di gente dai paesi limitrofi ebbe luogo Domenica la chiusura dei festeggiamenti banditi da questo solerte Comitato cittadino.

La pesca rifornita nuovamente di ricchi premi, ha fatto buoni affari così i balli pubblici ecc.

Nella serata la nostra banda musicale ha dato uno sceltissimo programma sotto la valentia direzione del prof. Bonchestainer, che per ultimo suonò «Giovinezza» fra applausi e battimani. L'attrattiva della serata erano i fuochi d'artificio che preparati con ogni cura dalla ditta Bottacin di Salzano, produssero grandi effetti di luce e colore.

Ancora una volta vada l'applauso ai componenti del Comitato, che in ogni occasione seppero dimostrarsi degni del compito avuto pel bene e nel nome della nostra cittadina.

Congresso Eucaristico. — Nei giorni 21 22, 23, e 24 settembre verrà effettuata qui a Dolo un grande congresso Eucaristico Mandamentale con l'intervento del nuovo vescovo di Padova e moltissimi illustri prelati. L'aspettativa per queste grandi giornate cattoliche è grande. Sarà formato un comitato delle più spiccate autorità del paese.

BELLUNO

Il Re del Belgio nel Bellunese. — E' passato ieri per Belluno, come avevamo preannunciato, Re Alberto del Belgio in automobile con poco seguito ed ha raggiunto Cortina di Ampezzo alle ore sedici.

Il Sovrano pernottò a Cortina e stamane partì alla volta di Tre Croci, ove rimarrà per qualche giorno, per poi discendere a Calalzo, zona sua preferita nel Cadore, allo scopo di compiere escursioni.

Il Re del Belgio ha lasciato l' altro ieri a Genova la famiglia che ha raggiunto Viareggio.

Alla R. Scuola Industriale. — Domenica 26 agosto alle ore 10 verrà aperta nella sala maggiore del nostro Istituto industriale una mostra dei lavori eseguiti quest' anno nelle officine della Scuola.

Essa rimarrà aperta al pubblico fino al 10 settembre ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Non si mandano inviti particolari e tutti sono cordialmente invitati a visitarla.

Il ritorno del Prefetto. — Il comm. avv. Renato Caveri, prefetto della Provincia nostra ha fatto stamane ritorno, dopo la annuale licenza, dal Piemonte.

Durante l' assenza il comm. Caveri venne sostituito dal vice prefetto, presidente anche della Commissione reale, cav. uff. Cacciola.

Il comm. Caveri, crediamo sapere, convocherà in breve i comizi per le elezioni nei Comuni della Provincia, attualmente retti da Commissari prefettizi.

VERONA

Per il monumento al soldato del Genio. — Sotto l' alto Patronato di S. M. il Re, si è costituito in Roma, presso il Museo del Genio, un Comitato esecutivo per le onoranze ai Caduti dell' Arma, dei quali degnamente e visibilmente si vuole esaltare il sacrificio generoso a ricordo ed a incitamento.

Nell' intento di dare nobile forma al doveroso omaggio è stato deciso di affidare al valente scultore Zanelli, autore della eletta e robusta figurazione che decora l' altare della Patria, l' incarico di far vivere nel bronzo la figura magnifica del Soldato del Genio, simboleggiato dallo zappatore intento a scavare la dura trincea.

Ma perchè quest' opera possa compiersi con quella grandiosità di insieme che è voluta dalla grandiosità del sacrificio offerto dall'Arma alla Patria nella guerra, occorre fare appello alla generosità di quanti hanno appartenuto all'Arma gloriosa.

A tal uopo è stato costituito anche a Verona un Comitato Regionale così composto:

Generale di Div. in P. A. Zanotti comm. Battista, presidente onorario; Generale di Brigata Gasca comm. Achille presidente; colonnello Ciotto cav. Arturo; colonnello Zanetti cav. Aurelio; maggiore Sebastianis cav. Lorenzo; colonnello a riposo Biloni cav. Giovanni; colonnello in P. A. S. Bottura cav. Luigi; ten. colonnello in P. A. S. Ferrini cav. Rodolfo ed il pubblicista Barbieri cav. Guglielmo, già appartenente all'Arma.

ADRIA

Un fulmine in una chiesa. — Durante un furioso temporale scatenatosi ad A-

Concerto al Teatro Andretta. — Il teastello campanario della chiesa maggiore penetrava nella chiesa stessa arrecando gravi danni ai colonnati ed ai muri. Nessuna vittima umana si ebbe a deplorare.

PADOVA

Il temporale. — Un violento temporale si è scatenato verso le 6.30 sulla città portando un notevole abbassamento di temperatura. Nelle vicinanze della città è caduto qualche fulmine. Non si hanno però a deplorare danni.

TREVISO

Commemorazione. — Questa sera, giovedì 23, nel Teatro Sociale gentilmente concesso, ad ore 21, per iniziativa del Fascio verrà commemorato il fascista Giuseppe Piovesan, ucciso or fa un anno, in un conflitto avvenuto in Piazza S. Vito tra fascisti sovversivi. E' oratore ufficiale il dott. Gino Faraone fiduciario provinciale. L' ingresso è libero.

Acqua!... — Iersera sulle 19 si è rovesciato sulla città un salutare e refrigerante diluvio di pioggia accompagnato da forti raffiche di vento e da scariche elettriche. La temperatura afosa della giornata venne sensibilmente rinfrescata.

La chiusura di una locanda. — Con decreto odierno il Prefetto ha ordinato la chiusura per la durata di mesi tre dell'Albergo e Trattoria «Ai ferrovieri» alle sbarre del passaggio a livello di S. Lazzaro.

Tale locanda condotta dal dott. Raffaele Pastore col mezzo della esercente Robazza Ginevra Maria era abituale ricovero di malati affetti da malattie contagiose, inviati da un medico della città; inoltre è risultato all' autorità che in quel locale si compievano atti di prostituzione e si contravveniva al ballo pubblico.

CASTELFRANCO V.

Concerto al Teatr oAndretta. — Il teatro Vittoria che in questo mese ebbe a subire parecchi lavori di restauro e di abbellimento, si riaprirà la prossima domenica 26 con un grande concerto e ballo.

Per rendere più attraente e completo il concerto, il proprietario sig. Andrea Andretta ha scritturato anche alcuni professori di una Società orchestrale di Venezia.

Il vincitore della lotteria di S. Andrea. Durante la sagra che si svolse in occasione dell'Assunta a S. Andrea oltre il Muson furono estratti ricchi premi di una lotteria di beneficenza.

Il terzo premio consistente in un agnello, fu vinto dal n. 3014 il cui possessore non si è ancora presentato. Se entro otto giorni dall' estrazione non si farà vivo, il premio resterà a vantaggio dell'Asilo.

DALL' ALTO ADIGE

BOLZANO, 22

«Der Landsmann» («L'allogeno»), e non «Brennerheimat» (Terra natia del Brennero) è il nuovo titolo del «Tiroler», che uscirà domani in nuova veste, come annuncia la Direzione del giornale nella sua edizione odierna. Come sottotitolo il giornale avrà il seguente «Tagblatt der Deutschen suedlich des Brenners» (Quotidiano dei Tedeschi al sud del Brennero)

Un sedicenne schiacciato da un treno viaggiatori. — Ieri sera il sedicenne Giuseppe Prezzi, da Rovereto (Trento), mentre assieme a due suoi amici stava osservando il passaggio del direttissimo Roma-Berlino, non lungi dal ponte del Leno, volle attraversare i binari appena il treno era passato; ma proprio in quel momento sopraggiunse a tutta velocità, in direzione opposta, il treno passeggeri, che ha l'incrocio ad Avio, e investì il disgraziato giovane, gettandolo a terra e riducendolo ad un ammasso informe di carni. Poco non mancò che anche i suoi due compagni subissero la stessa sorte.

Il sequestro di 200 kg. di dinamite. — I RR. CC. della Stazione di Oltrisarco hanno sequestrato circa 200 kg. di dinamite depositati in un edificio ancora in fabbrica nelle vicinanze della stazione ferroviaria, ma gli acquirenti avevano tralasciato di fare la regolar notifica dello avvenuto acquisto.

L'Accademia Commerciale di Trento, in seguito ad una recentissima disposizione ministeriale, è stata dichiarata istituto autonomo e come tale sottoposta direttamente alla direzione didattica e amministrativa del R. Ministero dell'Economia Nazionale, sezione Industria e Commercio. Aggregate a detta Accademia furono una Scuola commerciale femminile di due classi e una Scuola serale per apprendisti, entrambe con diritto di pubblicità. Tutt'è tre gl'istituti sono di carattere misto, cioè per studenti e studentesse.

Un capolavoro dell'arte del ricamo del Secolo XIII.

CIVIDALE, 22

Nella chiesetta di S. Pietro dei Volti, fra qualche settimana verrà esposto al pubblico come ogni anno, il «Montello della Beata Benvenuta Bojani» una santa donna cividalese, inscritta nel terz'ordine domenicano e qui vissuta dal 1254 al 1292 in fervide preghiere, digiuni ed opere di carità, della quale si conservavano preziose memorie nel soppresso Convento di S. Domenico già situato nel borgo omonimo.

Una biografia basata sopra la testimonianza di manoscritti del tempo e sulle tradizioni orali tramandate di generazioni in generazione e raccolte dai frati domenicani, fu scritta dal superiore di questi fino dal 1440.

Un'altra biografia più ampia e documentata pubblicò pure il celebre storico della chiesa aquileiese, il Padre Franc. Bernardino de Rubeis in Venezia nel 1747 «Vita Beatae Benvenutae Bojanae - De Civitate Austria, in provincia Forijulii, quae nuc prim ... latine, ex Originali Codice Ms in lucem prodit, cum praefatione et annotationibus. Fr. jo: Franc. Bernardi Mariae De Rubeis, Ordini Praedicatorum

Di questa vergine penitente che fu Beatificata dal Papa Clemente XIII nel 1795 si conserva un lino, ricamato dalle sue stesse mani, che una tradizione popolare vuole compiuto in una sola notte lunare coll'aiuto degli Angeli, e al quale vennero attribuite virtù miracolose nei secoli andati. Questo lino che nei testamenti della famiglia Bojani vien chiamato «Tobalea» e «maritiece», ha le dimensioni di poco più di un metro di altezza per 4 di larghezza ed è tutto lavorato ad ago, con la immagine di Gesù pendente dalla Croce, in mezzo, e a fianco Giovanni evangelista e la B. Vergine. Vi sono pure immagini raffiguranti gli apostoli, alcuni santi, l'Anunciazione ed ornamenti vari di gigli, stelle etc.

Si tratta di un lavoro meraviglioso, di arte e di pazienza, compiuto molto febbrilmente dalla Beata colla collaborazione delle sue compagne di preghiera, del convento della Cella ch'ella frequentava. Esso sarebbe stato destinato (secondo il testamento della seconda moglie Avenente) di Paolo Bojani nel 1336 «ad suum funus et ad funera aliorum de Domo sua et aliorum nostrorum sepelliendorum de volumptate suorum haeredum et ad ornamenta altarium Ecclesiae Sancti Dominici quantum durare proterit». Se questa tovaglia fosse la stessa di cui si fa menzione nell'inventario delle sacre suppellettili del Convento domenicano di Cividale nel 1440 dovrebbe avere anche le armi di Domenico Bojani, ma di queste non v'è traccia. Ad ogni modo si tratta, come ripetiamo, di un lavoro meraviglioso del secolo XIII.

Il Fogolari così ne parla nella sua ottima Guida artistica di Cividale: «La industre pazienza è qui ravvivata dall'arte dura ancora, ma che sa rendere con straordinario vigore ogni caratteristica particolare, e va cercando dei motivi sempre nuovi per variare, modellare, ornare ogni lembo. Righe, losanghe, foglie, rami, gigli, stelle, tutto è adoperato con un'arte agile e sapiente che mai viene meno nella faticosa opera del punto. Se

Thaon de Revel nell'Alto Adriatico

ROMA, 22

Il Ministro della Marina ammiraglio duca Paolo Thaon di Revel si imbarcherà stanotte ad Ancona a bordo del cacciatorpediniere «Guglielmo Pepe» e si recherà domani a Pola per ispezionare quella piazzaforte marittima.

Non è escluso che l'ammiraglio Thaon di Revel faccia un rapido giro lungo le coste istriane e faccia quindi una visita a Venezia, prima di ritornare a Roma.

— Si ha da Londra che una nota dell'Agenzia Reuter dice che il governo britannico non ha preso alcuna decisione riguardo al riconoscimento di Re Giorgio di Grecia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le memorabili giornate d'Abruzzo

Le visite dell'on. Mussolini alla Maiella

fra l'indescrivibile entusiasmo del popolo

ROMA, 22

Stamattina alle 7 il Presidente del consiglio on. Mussolini con i Ministri e Sottosegretari di Stato e con i personaggi del seguito è partito per Roccaraso. Durante tutto il percorso le popolazioni hanno fatto al duce dimostrazioni grandiose di simpatia. Ovunque per le strade erano bandiere. Negli abitati erano stati elevati archi di trionfo con frasi di entusiastico saluto per il Capo del Governo. Alle mura erano affissi manifestini con scritti Viva il Re; Viva Mussolini; Viva il Fascismo; Viva l'Italia; Viva Thaon di Revel; Viva Carnazza; Viva Acerbo; Viva Sardi.

A Francavilla la folla era tale che il Presidente ha dovuto soffermarsi, scendere dalla macchina e conversare con le autorità locali.

A Fara Filiorum Petri, a Pedimonte, a Pescocostanzo erano schierati la milizia Nazionale, le Associazioni con bandiere e le popolazioni per acclamare il Duce che si era trattenuto ovunque brevemente. Un po' di più è rimasto alla Sagra ove comincia la Majella ivi nel vivo masso della montagna a mo' di una immensa lapide è stata incisa questa epigrafe a grossi caratteri dettata da Raffaele Paolucci. «Figli di Abuzzo, morti combattendo per l'Italia e seppelliti lontano fra le Alpi e il Mare la Majella madre vi guarda e benedice in eterno». Il Duce si sofferma dinanzi all'epigrafe e rimane qualche istante pensoso quasi in atto di preghiera.

Sul registro del Club Alpino di Chieti affidato al custode che è presso la sagra della Majella il Presidente ha scritto: «Benito Mussolini, ai piedi della Majella madre, con ammirazione infinita per lo Abruzzo eroico! — 22 agosto 1923».

Un episodio commovente

Dai villaggi montani lungi dalla strada che traversa il corteo sono venute le popolazioni per vedere il Duce e salutarlo. Tipico è l'incidente capitato nel Comune montano di Semidicoli. Il Sindaco si avvicina al Presidente e gli dice: «Io non vi chiedo nulla. Soltanto vi prego di concedermi questo: scendete un'istante dall'automobile perchè questa mia terra abbia l'onore di essere toccata dal vostro piede.

L'on. Mussolini sorride, stringe la mano al sindaco, e naturalmente lo accontenta.

Alle manifestazioni partecipano tutte le classi sociali con eguale entusiasmo e alle finestre della povera gente è esposta la coperta del letto, come ai balconi delle case signorili pendono gli arazzi e merletti, mentre le campane di tutte le chiese suonano a festa e vengono sparati i mortaretti.

Alle 15.10 il Presidente arriva a Roccaraso ove era atteso dal Sottosegretario on. Sardi, dalle autorità e da tutto il popolo festante. Egli si reca in casa del barone Angeloni ove avvengono le presentazioni, e quindi partecipa ad una refezione offerta in suo onore all'aperto sulla Majella. Roccaraso è tutta pavesata. Gran gente vi si è recata da ogni parte di Abruzzo e alle 13.30 fra l'entusiasmo, il Duce riparte in automobile per Sulmona ricevendo di nuovo nel percorso grandi dimostrazioni, specialmente a Rocca Pia, a Pettarano e giunge a Sulmona alle 15.

Appena giunto a Sulmona fra le acclamazioni di una folla immensa, con la milizia nazionale e la truppa schierate lungo le vie, con archi di trionfo per le strade, iscrizioni di saluto ovunque, manifesti del municipio e delle associazioni, lancio di fiori dalle finestre e dai balconi addobbati di arazzi e di festoni, il Presidente si reca alla casa ospitale dei baroni Sardi, ove riceve le notabilità cittadine mentre nei dintorni si accalca la intera cittadinanza che applaude freneticamente reclamando a gran voce per vedere il Duce che quando appare è salutato da una ovazione che dura qualche minuto.

Il saluto di Mussolini al popolo

Egli saluta così il popolo di Sulmona: «Io vi ringrazio dal più profondo del cuore delle fervide e ospitali accoglienze. Intendo salutare e ringraziare in voi tutto il generoso popolo dell'Abruzzo che ieri ho messo all'ordine del giorno della nazione (grandi applausi).

Ieri, alla mostra di Castellamare, passarono sotto i miei occhi le mirabili opere della vostra arte, della vostra industria, dell'agricoltura, ed ebbi la prova delle superbe vostre qualità (applausi).

In questa troppo rapida gita a traverso i vostri paesi, ho avuto la viva soddisfazione di vedere che tutto il popolo, senza distinzione di classe, mi è venuto incontro. Io credo che più che venire verso di me, esso abbia voluto venire verso il governo nazionale ed in me abbia voluto salutare il governo nazionale fascista che è fermamente deciso di portare al sommo della perfezione materiale e morale il popolo italiano. (ovazione prolungata).

In altri tempi Sulmona passava per un centro sovversivo. Oggi la sento guarita da questa infezione come è guarita tutta l'Italia (calorosi evviva).

Ebbene, vi assicuro che l'Italia non sarà più colpita da questo morbo che ci fece soffrire tanto (ovazioni indescivibili).

Chi garentisce che l'Italia non perderà più i contatti con le opere della sua redenzione?

Urla formidabili dalla folla che pende dalla bocca del bocca del duce: «Noi!

Avete detto: Noi! Voi, dunque, lo garentite, voi che siete tutti fascisti, anche se non portate la camicia nera?

Infiniti applausi ed alalà per Mussolini.

Parto da questa terra di Abruzzo col cuore gonfio di commozione per quello che ho veduto. Dico a voi, fascisti: ricordate quali sono le nostre idealità e che io raggiungerò con tutta la fede di un figlio del popolo che vuole la elevazione del popolo. Spero che ritornerò sulle strade di Abruzzo, ma in ogni modo il ricordo di questi giorni resterà incancellabile nel mio cuore.

A chi Roma? E il popolo fremente risponde: A Noi!

A chi l'Italia? Ancora la folla unanime grida: A Noi!

A chi il governo fascista?

E per la terza volta la folla ripete forte A Noi!

Il Presidente si accomiata quindi dalla famiglia Sardi e dagli altri personaggi.

Dopo di che il Duce saluta romanamente e si allontana risalendo in automobile scoperta che guida egli stesso diretto a Roma.

Il ritorno a Roma dell'on. Mussolini

ROMA, 22

L'on. Mussolini ha fatto ritorno stasera a Roma, dopo aver attraversato l'Abruzzo in automobile, guidando personalmente la propria macchina.

A proposito del patto marinaro, l'on. Mussolini avrà domani una nuova conferenza con gli on. Benni e Olivetti. Nella riunione verrà deciso se si deve dare o no pubblicità alla lettera con la quale gli armatori espongono il loro punto di vista nella questione. La lettera è stata concretata dai rappresentanti degli armatori in una riunione che hanno tenuto alla Confederazione dell'industria prima di lasciare Roma.

In serata o domattina faranno ritorno a Roma gli altri Ministri e sottosegretari di Stato che presenziarono alle fervide e patriottiche manifestazioni dei passati giorni, avvenute in terra d'Abruzzo. Durante la settimana è preannunziato pure il ritorno alla capitale dei Ministri De Stefani, Federzoni, Oviglio che si erano concessi un breve periodo di riposo. Anche il Ministro della Guerra generale Diaz per la fine della settimana o per i primi giorni dell'entrante lascierà Capri, per far ritorno a Roma.

Certo è che per la prima seduta della nuova sessione del Consiglio dei Ministri si troveranno a Roma tutti i membr del Gabinetto.

L'atteggiamento del sen. Montresor

ROMA, 22

Il senatore Montresor, richiesto perchè non si fosse dimesso dal Partito Popolare Italiano, ha detto:

«Rispondo che non mi sono dimesso dal partito, tanto più che ognuno conosce le mie idee fermamente mantenute in 15 anni di vita politica, con una disciplina di cui diedi ampia prova nel 1919, quando preferii ritirarmi dalle elezioni politiche per non trovarmi in contraddizione con me stesso.

«Le stesse idee manifestai nella lettera senatoriale i cui principii mantengo. Del resto auguro, ha soggiunto il senatore Montresor, che in vista di un bene superiore, cioè della pacificazione degli animi, tenuto conto dell'ansia che è in tutti di una vita meno agitata, il P. P. I. trovi nella visione della realtà ed in un ragionato buon volere le vie della leale collaborazione per i fini supremi che ogni partito, specialmente se cristiano, deve preporsi. Ciò non toglie nulla alla fisionomia ben marcata con la quale si è affermato sin dal principio. Aggiungo — ha concluso l'on. Montresor — che da parte mia, seguendo anche il savio consiglio del Presidente on. Mussolini, mi ispiro a questi principii sul terreno pratico, recando la pacificazione degli animi nei miei paesi».

Un terribile scoppio a Sesto Calende

Due morti, tre moribondi e vari feriti

GALLARATE, 22

A Sesto Calende è avvenuta una terribile fulminea sciagura. Due venditori ambulanti, certi Taddeo Dionigi e Giuseppe Lombardi con i due figli di quest'ultimo Luigi e Giovanni, stavano sceglendo in un mucchio di rottami metallici offerto in vendita, nel quale erano incluse anche delle spolette. Una di esse, improvvisamente è scoppiata con enorme fragore. Il Lombardi Giuseppe, colpito in pieno dalle scheggie, moriva sull'istante. Anche certo Enrico Pucci, che si era portato sull'ingresso del suo negozio posto vicinissimo al luogo ove si stava facendo la scelta dei rottami, restava ucciso sul colpo. Il Taddeo invece riportava gravissime ferite alle gambe e alle braccia per cui, trasportato all'ospedale di Gallarate, versa in imminente pericolo di vita.

Dei due figli del Lombardi, Luigi riportò gravissime ferite al fianco con fuoruscita degli intestini ed è moribondo e il fratello Giovanni, colpito da numerose scheggie, versa pure in condizioni gravissime.

Dallo scoppio improvviso del proiettile rimasero ferite altre persone che si trovavano nelle vicinanze: questi altri feriti, più o meno gravi, sono sette. Sul posto si sono recate le autorità che hanno aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Terrificante sciagura aviatoria

Tre aviatori scomparsi ed uno ferito

FIRENZE, 22

Giunge notizia da Marina di Pisa che alle diciassette circa un idrovolante costruito dalla Società Anonima Italiana Officine Meccaniche, destinato alla Repubblica Argentina, e sotto volo di collaudo, precipitava in mare a circa venti metri dalla costa in prossimità dei Bagni Colombo.

Nella caduta il motorista argentino Niguel Palaziofes veniva gettato in mare e riportava ferite alla faccia ed alla testa e contusioni alla scapola. Il tenente argentino Zanni, il pilota tedesco Mayer, il motorista Timbert rimanevano chiusi nell'apparecchio, e malgrado tutte le ricerche che sono state fatte non si sono potuti trovare.

Lo scoppio di una polveriera in Piemonte

I morti sono quattro

TORINO, 22

Alle ore 12.30 è scoppiata la polveriera del fortino Senegarde, che fa parte del sistema difensivo di Exilles. Le comunicazioni telefoniche con Exilles e coi paesi vicini sono interrotte.

Da Susa e da Torino sono partiti carabinieri e soldati verso il luogo del disastro. I morti sono quattro.

Una fatale disgrazia nel bolognese

BOLOGNA, 22

Nel pomeriggio di oggi è avvenuta a Castel San Pietro una grave sciagura. Il dodicenne Fernando Sfida mentre giocava nella propria abitazione con la bambina Rina Ricci che gli era stata affidata dai di lei genitori allontanatisi per il lavoro nei campi, improvvisamente pensò di staccare dalla parete un fucile da caccia.

Ma l'arma pesante, che era carica, gli cadde dalle mani, e fatalmente, urtando il cane, esplodeva un colpo dal quale rimaneva investita al capo la bambina. Alla detonazione accorsero delle persone che si trovavano nei pressi della casa colonica e trovarono la bimba già cadavere a causa delle orrende ferite riportate. E' indescrivibile il dolore degli infelici genitori.

Tiraboschi festeggiato a Torino

TORINO, 22

Oggi alle 15, festosamente accolto, è giunto a Torino il grande nuotatore Tiraboschi, al quale è stata tributata una grandiosa dimostrazione da parte degli sportivi e del pubblico torinese.

Stasera egli si è fermato tra noi e domani partirà per la Francia.

Il commissario giudiziale della "Reduce,,

ROMA, 22

E' stato nominato commissario giudiziale della Banca Nazionale del Reduce nella procedura del concordato preventivo il comm. Reali Attilio.

La questione della sicurezza della Francia

PARIGI, 22

Un allegato della risposta francese riproduce i paragrafi della nota inglese con in margine le repliche francesi. Ecco la replica relativa alla questione della sicurezza:

La nota inglese dice che l'Inghilterra offriva una discussione, in piena cordialità, con gli Alleati e che la proposta fu calorosamente accolta dal Belgio. La nota stessa rilevava che l'osservazione francese che la questione della sicurezza non aveva nulla di comune con quella della Ruhr avrebbe implicato un nuovo rinvio della discussione e soggiungeva:

«Il Belgio ricorderà che l'Inghilterra non è disposta a far parte di un accordo qualsiasi relativo alla sicurezza territoriale del Belgio, distinto dall'impegno analogo riguardo alla Francia e concludeva che era inutile continuare lo studio della questione di fronte all'indifferenza della Francia stessa.»

Poincaré così risponde:

«Questo paragrafo della nota inglese travisa completamente il nostro pensiero assai limpido. Noi infatti abbiamo dichiarato che se le due questioni della Ruhr e della sicurezza sono distinte, saremo sempre lieti di intrattenerci con l'Inghilterra circa la sicurezza. Ciò evidentemente significa: noi trattiamo, se volete, immediatamente, ma non dobbiamo mischiare due questioni distinte.»

Poincaré soggiunge:

«La Francia mostrò sufficientemente, specie dinanzi alla commissione pel disarmo alla Società delle Nazioni, che era pronta a discutere tutte le questioni relative al consolidamento della pace ed ebbe anche la soddisfazione di vedere il rappresentante britannico aderirvi. Già dal principio del 1923, alla offerta di Lloyd George di un patto di garanzia unilaterale di 5 anni subordinato alla soluzione preventiva delle questioni pendenti tra le due nazioni, senza implicare l'assistenza militare, rispondemmo che avremmo volentieri esaminato la proposta a condizione non di meno che la durata del patto oltrepassasse quella delle occupazioni previste dal trattato di pace e che fosse *sinallagmatica* e accompagnata da garanzie militari reciproche ed efficaci. Non abbiamo finora ricevuto alcuna risposta. La Francia è pronta sin da ora a riprendere l'esame della sicurezza, ma le garanzie anche efficaci contro una nuova aggressione non possono avere l'effetto di privarla della totalità e di parte dei suoi diritti alle riparazioni.»

Si ha intanto notizia da Dusseldorf che, in seguito alla mancata consegna a titolo di riparazione, il generale Degoutte ha firmato una ordinanza che blocca gli stoks presenti e futuri di carbone cok e dei loro sottoprodotti a beneficio delle potenze occupanti.

— Si ha da Sofia che un consiglio dei ministri ha approvato vari provvedimenti relativi alla riduzione della tassa di esportazione sul frumento e sulle farine.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 9.5; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD 20; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10; 9.7; 11.20; 16.20; 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15; DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 22.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21; 8.46; 10.43; 13.28; 18.43; 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che segnono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POL., FICCAROLO, FIESSO UMB. LENDINARA, LOREO, POLESELLA e TRECENTA

Aderente alla Associazione fra le anche Popolari Italiane e all'Associazione Bancaria Italiana

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXIII — **Situazione al 31 luglio 1923**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	597.174.15
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1.432.652.69
Portafoglio	»	6.789.402.41
Mutui Ipotecari	»	275.052.54
Conti Correnti garantiti	»	1.203.733.18
Valori pubblici di proprietà	»	2.271.917.60
Banche Corrispondenti e Filiali	»	5.172.212.13
Stabili	»	483.500.—
Mobiliare	»	84.563.—
Spese d'impianto	»	39.185.06
Depositi a cauzione e a custodia	»	6.553.703.92
Debitori diversi	»	312.244.41
Depositari di valori	»	2.002.199.—
Totale delle Attività	L.	27.217.540.09
Spese del corr. esercizio	»	389.776.40
	L.	27.607.316.49

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 31.552 da L. 25	L.	788.800[illegible]
Fondo di riserva	»	424.000[illegible]
Riserva oscillazioni valori	»	150.000[illegible]
	L.	1.362.800[illegible]
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	10.088.380[illegible]
Banche Corrispondenti e Filiali	»	6.082.46[illegible]
Depositanti a cauzione e a custodia	»	6.553.70[illegible]
Creditori diversi	»	309.69[illegible]
Risconto Portafoglio	»	103.0[illegible]
Dividendi	»	61.31[illegible]
Valori presso terzi	»	2.002.19[illegible]
Totale delle Passività	L.	27.163.54[illegible]
Rendite del corr. Esercizio	»	443.77[illegible]
	L.	27.607.31[illegible]

Il Sindaco di turno Polo Sisto — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

---

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 22

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Quando il treno filò a tutta velocità, Plècheux, dopo essersi accertato d'avere in tasca la rivoltella, a portata di mano, lasciò il proprio posto e andò a sedersi in faccia alla signora, dopo aver avuto cura di chiudere la orta dietro di sè.

Poi, portando correttamente la mano al cappello, si piegò verso la viaggiatrice, domandando con voce amabile:

— E' alla signorina Antonietta Cadibert che ho l'onore di parlare, non è vero?

Ella si alzò, disponendosi a fuggire; egli la fermò senza violenza ma con sufficiente risoluzione; ella allora comprese di essere sua prigioniera, e che egli non le avrebbe permesso d ifuggire.

— Dobbiamo parlare, noi due — egli disse. E come vedeva la mano rimasta libera della giovine donna affondarsi nella tasca del mantello da viaggio, senza dubbio per prendervi un'arma, egli trasse subito una «browning» di cui le puntò a due pollici dal viso. — Un solo gesto — disse freddamente — e vi uccido. — Poi, scaltramente aggiunse: — ora se volete chiamare gente siete libera di farmi intascare il premio che generosamente la Compagnia d'Assicurazioni Wordl non mancherà di versare a colui che le farà un'economia dei cinque milioni dovuti alla signorina Antonietta Cadibert.

Ciò nonostante la viaggiatrice era riuscita a dominare i propri nervi, e con una voce quasi ferma protestò:

— Ma... io sono....

— Flora Printemps, sillabò egli nettamente; si, lo so, è Flora Printemps, la nostra affascinante stella del caffè concerto, la signora con la quale ho la fortuna d'intrattenermi in questo momento.

Plècheux aveva abbandonata la stretta che chiudeva con le dita di ferro il polso delicato della compagna, e questa, sdraiata su leuscino aveva nascosto il volto fra le mani.

Mentre singhiozzi convulsi la scuotevano dalla testa ai piedi, l'uomo d'affari continuò con un tono un po' più ironico:

— Sì, comprendo ciò che v'è di sgradevole e di spiacevole, a vedervi acciuffati, quando si erano prese tutte le precauzioni per poter godere in pace di un delitto così audacemente premeditato e condotto a termine con tanta abilità.

Ah, non è una cosa comune, e bisogna avere una bella faccia tosta per cacciarsi con tanta disinvoltura nella pelle di un'altra donna!

Lo so bene che non spetta avoi il merito d'aver inventato la combinazione, e che miserabili malfattori prima di voi ne hanno fatte di quello anche abbastanza scaltre: ma non c'è nulla di nuovo sotto il sole, e nella vita più che nel teatro; sono sempre le medesime commedie e i medesimi romanzi che i commediografi e i roanzieri ci scrivono.

Essi accontentano di mutare i particolari e la messa in scena! ecco tutto!

E nel caso particolare c'erano tutte le ragioni perchè Antonietta Cadibert, sebbene defunta, continuasse a vivere sotto le spoglie della signorina Flora Printemps

Senonchè, come accade quasi sempre, voi, avevate fatto i calcoli sull'ignoto, sull'X fatale che esiste in ogni problema di questo genere, e che, sorgendo in un certo momento, ne modifica completamente la soluzione.

Egli trasse di tasca l'orologio, e cambiando improvvisamente tono:

— Ascoltatemi — fece egli imperativamente — io non ho intenzione di filare fino a Nuova York, ma di scendere a Werlk-Hills, la prima stazione dobe si ferma il treno: e non abbiamo che un quarto d'ora davanti a noi per metterci d'accordo.

E' poco, ma basta, ad una sola condizione: quella di non perdere tempo. Dunque parliamo poco, ma parliamo bene.

Senza pensare alle conseguenze a cui un tale atteggiamento proteva produrre nel caso che qualche viaggiatore o qualche impiegato fosse entrato all'improvviso nello scompartimento, Flora Printemps si era lasciata scivolare sul tappeto a mani giunte:

— Non rovinatemi! — balbettava supplichevole.

Farò ciò che vorrete, ma vi scongiuro di non perdermi.

Vigiuro su ciò cheho di più sacro al mondo che non ho colpa della morte di quella disgraziata.

Tutto era finito quando sono giunta io e mi sono trovata dinanzi al fatto compiuto.

Quasi brutalmente egli la sollevò e costringendola a sedersi sul divano:

— Poco mi importa — grugnì; ciò che è fatto è fatto e non sono tutte le vostre spiegazioni, vere o false, quelle che potrebbero maturare qualche cosa.

— No, no, voglio che voi sappiate che vi rendiate conto che io non sono una assassina, ma solamente una povera donna folle d'amore per un uomo che la domina, la tiene e che l'ha ridotta nello stato in cui si trova oda, senza che ella lo sapesse, suo malgrado.

Che potevo fare? Rifiutare d'entrare nella sua combinazione era un gridare al delitto, e piuttosto che abbandonarlo, sebbene assassino, avrei preferito ucciderlo con le mie mani.

E, trovando nell'amore il coraggio di tentare di attenuare l'atto mostruoso del

— Non ha sofferto, la poveretta! Semplice, aggiunse:

bra che egli l'abbia dapprima addormentata con un fazzoletto inzuppato di cloroformio; ha fatto ciò che ha fatto quando ella non era che una cosa inerte, già morta.

Ah ho pianto tanto, e mi sono dibattuta, sputandogli sul viso il mio sdegno e il mio orrore, rifiutando di assecondarlo nei suoi progetti infami. Ma, ve lo ripeto, che potevo fare?

Malgrado l'enormità del suo misfatto, mi sentivo egualmente legata a lui da tutte le fibre del mio essere.. Ero già vinta dapprima.

Egli lo sapeva bene, ed è per questo che ha agito con tanta audacia e tanta sicurezza.

Tutto questo era stato detto dalla donna con una voce interrotta, febbricitante e appena distinta.

— Vedete, cara signorina, disse freddamente Plècheux, quando ella ebbe cessato di parlare, tutto questo mi è assolutamente indifferente.

Noi abbiamo perso in queste chiacchiere quasi cinque minuti; bisogna ora che li ricuperiamo.

Purchè poi non ci siafo equivoci fra noi riassumo:

Voi e il vostro complice siete mossi dal caso o per lo meno da un provvidenziale concorso di circostanze, in una doppia alternativa: o di conchiudede con me un patto che mi faccia partecipare nei benefici della combinazione, o di andarvene in prigione fino al momento in cui un steo amante all'elettro-esecuzione, secondo giudizio in regola condannerà voi e il vo- do il codice penale in vigore negli Stati Uniti.

Un fremito la scosse, e le sue mani si congiunsero istintivamente in un gesto di supplica muta.

Questo gesto diceva quale delle soluzioni sceglieva l'interlocutrice dell'uomo di affari che, traendo di tasca i [illegible] di carta bollata che vi aveva messo [illegible] do di casa, si mise a leggere:

«Io sottoscritta, Nadora Cadibert, vedova di Antonio Cadibert, chiamata nell'ambiente teatrale Flora Printemps, signorina Flonfon, mi riconosco [illegible] col conte Umberto D'Apollinori, [illegible] mante, della uccisione della mia figlia Antonietta Cadibert, per avere il premio di cinque milioni, risultante dal contratto stipulato nell'anno 1909 fra il signor Cadibert, mio sposo, e la compagnia di assicurazioni sulla vita *The World* (polizza numero 2.375).

«Chicago 2 giugno 1913».

E porgendole il foglio e la penna stilografica:

— Scrivete: «approvato», e mettete la vostra firma e il vostro nome di teatro.

Ella rimase attonita, spaventata, [illegible] tando.

Egli allora, per vincere la sua resistenza disse:

— Poche tergiversazioni. Firmare, o chiamo gente.

(Continua)

... 181 - N. 226

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Agosto 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni 602, 281 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Nella Germania dilaniata dalle discordie politiche

Nazionalisti e comunisti si preparano alla riscossa

Un impressionante rapporto segreto della polizia - I due partiti estremi affilano le armi - La crisi del libro - Il servizio tramviario sospeso per economia

BERLINO, 23

Tutti gli sforzi del cancelliere Stresemann per fermare la Germania sull'orlo del precipizio nel quale minaccia di cadere, urtano contro difficoltà tali che sgomentano lo stesso cancelliere. Si apprende infatti che Stresemann in una riunione di ministri alla quale era presente il presidente del Reich, Ebert, ha presentato un fosco quadro della situazione ed ha dichiarato che con tutta probabilità nessuna forza arriverà più a sistemare le varie questioni che minacciano la rovina della Germania.

Il presidente del Reich e gli amici politici del cancelliere gli hanno fatto osservare che, pur essendo tragica, la situazione della Germania non può ancora dirsi disperata, ma Stresemann ha affermato che basta leggere i rapporti che gli pervengono dalla direzione della polizia per avere una esatta cognizione della situazione interna e per convincersi che la rivoluzione comunista è alle porte ed esploderà certamente la guerra civile o nella migliore delle ipotesi lo smembramento del Reich perchè i reazionari sono decisi ad opporsi con tutte le loro forze ad ogni tentativo di rivolta comunista.

Il pessimismo di Stresemann

Continuando nelle sue dichiarazioni, il cancelliere ha aggiunto che purtroppo i partiti estremi sono forti assai più di quello che si potrebbe credere e pure ammettendo che nella Germania del nord i comunisti siano in prevalenza sui reazionari nella parte sud del Reich il monarchismo, specialmente nella Baviera e nel Wurtemberg, ha compiuto in questi ultimi tempi dei passi da gigante facilitati dal caos in cui è caduta la disgraziata repubblica attaccata violentemente da tutte le parti, ma più specialmente nella parte finanziaria che ha portato quale conseguenza inevitabile la rovina del marco ed un aumento tale dei prezzi che solo la pazienza, l'educazione e la disciplina del popolo tedesco ha potuto sopportare fino ad oggi. Stresemann ha dichiarato di essere convinto che qualunque altro popolo che non sia quello tedesco a quest'ora si sarebbe già ribellato ed ha soggiunto che anche la pazienza ha un limite e questo limite è stato sorpassato.

Qualcuno dei ministri ha cercato di dimostrare che il pessimismo del cancelliere era esagerato, e specialmente i socialisti hanno insistito nel dire che, con una saggia politica, il governo della repubblica potrà migliorare al più presto la situazione di stato, dato che le masse mantengono sempre la loro fiducia nel governo sorto dalla coalizione dei partiti, ma Stresemann, dopo di avere dichiarato che non può mutare il suo ordine di idee e di avere affermato che da parte sua starà al suo posto di combattimento fino all'ultimo momento, ha presentato gli ultimi rapporti della polizia dai quali appare in evidenza tutta la gravità della situazione.

Il capo della polizia, con un particolareggiato rapporto al cancelliere, gli presenta lo stato d'animo delle popolazioni del Reich e gli dice che mai come in questi momenti i comunisti ed i monarchici hanno avuto tanti simpatizzanti. Contrariamente alle dichiarazioni dei capi socialisti maggioritari, il rapporto della polizia segreta precisa che nelle file comuniste ed in quelle reazionarie si stanno mettendo da parecchio tempo operai che dichiarano sdegnosamente di abbandonare il partito socialista che non ha saputo dare alle masse lavoratrici nessun vantaggio pratico ed ha sempre dato appoggio al governo della repubblica borghese, il quale, con una politica da tradimento, ha rovinato la repubblica ed il popolo tedesco.

I comunisti sussidiati dai Soviety

Oltre a questo il rapporto della polizia segreta illustra la propaganda attiva dei due partiti estremi, e dopo di avere accennato ai sussidi che i comunisti ricevono continuamente da Mosca, osserva che malgrado la più stretta vigilanza hanno potuto varcare la frontiera tedesca i più abili propagandisti bolscevichi i quali sono riusciti a farsi ammettere nelle officine quali operai allo scopo di poter meglio lavorare le masse. Parecchi di questi propagandisti russi furono scoperti ed arrestati ma una gran parte di essi resta ancora coperta da falsi passaporti e da documenti tedeschi e difficilissima sarà la loro scoperta.

Accennando alla propaganda comunista ed alla preparazione della rivolta, il rapporto della polizia prevede che il movimento comunista scoppierà nella prima quindicina di settembre, quando un certo quantitativo di armi e di munizioni sarà arrivato in Germania dalla Russia. Di queste armi e di queste munizioni, la polizia sa che in buon numero stanno già in Germania, ma dice che tutte le ricerche per scoprirle sono restate infruttuose. Intanto — conclude il rapporto — in attesa del momento propizio per l'azione, i comunisti lavorano le masse e sfruttano il malcontento fortissimo delle popolazioni promettendo un immediato miglioramento della situazione appena la repubblica borghese sarà caduta ed in sua vece verrà proclamata la repubblica operaia. Fra l'altro i comunisti si mostrano di una abilità straordinaria, e sfruttando il sentimento patriottico delle popolazioni e l'odio per la Francia, aumentato dopo la occupazione della Ruhr, fanno dire ai loro propagandisti che, appena proclamata la repubblica operaia, essa con l'aiuto della Russia muoverà alla liberazione della Ruhr e della Renania prima ed in seguito, dopo di avere dichiarato decaduto il trattato di Versailles, ricupererà l'Alsazia e la Lorena.

E' precisamente con queste speranze bellicose che un certo numero di uomini d'ordine si è gettato nelle braccia dei comunisti perchè è necessario soggiungere che i comunisti si danno premura di convincere le masse osservando che un ritorno della monarchia non sarebbe possibile perchè da sola e disarmata come si trova oggi la Germania, non potrebbe fronteggiare la nuova guerra che le condurrebbero le nazioni dell'Intesa, e la Russia non scenderebbe mai in aiuto di una Germania monarchica, mentre invece darebbe tutto il suo appoggio morale e militare ad una repubblica operaia tedesca.

L'attività dei nazionalisti

Per quanto riguarda i reazionari monarchici il rapporto della polizia segreta dice che essi nel sud della Germania si tengono pronti ad un cenno dei capi e gli inscritti alle varie organizzazioni militari restano armati in attesa degli avvenimenti. Le riunioni dei monarchici si tengono di preferenza nella Baviera ed a Monaco ha sede il comitato d'azione monarchico del quale fanno parte Hitler, Ludendorff, Ruprechet, Rewentloff, e altre personalità minori.

La vertenza sorta tra i Wittelsbach e gli Hohenzollern non è ancora stata appianata. Ma in ogni modo non preoccupa troppo i capi monarchici. Alle riunioni di monarchici partecipano quasi sempre ufficiali della Reichswer per dare un esatto resoconto dello stato d'animo della milizia nazionale e per assicurare che essa si mantiene sempre fedele ai capi militari del passato regime. Quando si crederà sia giunto il momento dell'azione, il comitato direttivo del movimento monarchico lancierà un appello alla Reichswer formato dai vecchi idoli e tutti i soldati come gli ufficiali si schiereranno dalla loro parte.

E' precisamente questo particolare che riguarda la milizia nazionale che mette in pensiero Stresemann e subito dopo la seduta il cancelliere ha avuto un colloquio durato oltre un'ora col ministro della difesa nazionale e col comandante della Reichswer ai quali ha comunicato il rapporto della polizia segreta.

Anche di fronte a questo rapporto il ministro Gessler ha insistito nel considerarlo una esagerazione e su questa tesi si è dichiarato anche il comandante della milizia nazionale, ma egli non ha potuto smentire certi particolari del rapporto stesso, cosicchè risulta ormai accertato che i quattro quinti degli appartenenti alla Reichswer sono ossequienti agli ordini dei capi reazionari e pochissimi restano coloro i quali ubbidiranno ciecamente agli ordini del governo repubblicano. La conclusione è che la repubblica tedesca non potrà contare sulla Reichswer quando i partiti estremi scenderanno in campo contro di lei ed ormai le cose sono arrivate ad un tale punto che ogni provvedimento destinato a migliorare le condizioni della Reichswer arriverebbe troppo tardi.

La crisi dell'industria libraria

L'attuale situazione economica della Germania reca intanto un colpo mortale alla industria del libro tedesco. Special Germania reca un colpo mortale alla famosa industria del libro tedesco. Specialmente colpite sono le riviste tecniche. Ogni giorno ne scompare più di una. Soltanto a Berlino oltre 150 editori hanno chiuso le loro aziende. Di queste 30 o 40 si occupavano solo di pubblicazioni scientifiche.

Un tempo, alle associazioni culturali giungeranno soccorsi da diverse fonti, ma oggi ogni sorgente è disseccata. Le biblioteche, le università, i circoli, i caffè disdicono gli abbonamenti i quali ogni settimana rincarano. E uno studente deve pagare oggi otti milioni per un libro di cultura che prima della guerra poteva costare 12 marchi. Da domani, per i libri il prezzo base sarà moltiplicato per un milione.

Un curioso esempio della infelicità delle condizioni in cui si dibatte il mondo culturale, è dato da una serie di concorsi che l'Università di Berlino indice, per lavori di diritto romano e filosofia dell'antica Grecia.

I lavori richiedono una coltura formidabile, un tempo lunghissimo e un numero considerevole di fogli di carta, sui quali materialmente scrivere. Ogni foglio di carta costa marchi tremila. Il premio per ogni allievo è di 500 mila marchi; il prezzo di una risuolatura di scarpe!

Il commissario per l'importazione e l'esportazione pubblica una circolare in cui tutte le persone e ditte in possesso di divise, di cambiali e di cheques esteri, sotto minaccia di pene fortissime, vengono esortate a ritirare d'urgenza i loro avere all'estero e dimettere prontamente a disposizione della Reichsbank tutte le divise non assolutamente necessarie, nelle prossime tre settimane, per obblighi di pagamenti all'estero.

La circolare osserva che il prestito interno in oro per il quale è aperta attualmente la sottoscrizione pubblica, offre una completa compensazione per gli investimenti in quanto il prestito viene fatto a valore stabile.

E' stato deciso, a causa dell'enorme disavanzo delle tramvie, di sospendere il servizio e di licenziare tutto il personale entro il più breve termine possibile. Si ritenterà di riprendere il servizio quanto prima in una misura che viene ritenuta ancora possibile. Sono state iniziate trattative col Reich nonchè con la Prussia per sovvenzioni allo scopo di conservare la circolazione tramviaria nella capitale.

Delusione della stampa inglese

sulla nuova nota di Poincarè

LONDRA, 23

Eccetto il *Daily Mail* che nella nota di Poincaré vede una «Occasione aurea» che il Governo inglese dovrebbe cogliere, quasi tutta la stampa inglese dichiara che la nota non significa un vero progresso, ma riconosce il suo tenore misurato.

Il *Times*, che si dimostra assai riservato, ripete che nessuna personalità responsabile in Inghilterra vuole la rottura con la Francia. Pone però di fronte la situazione estremamente preoccupante della Germania e rileva la grande urgenza della soluzione.

Il *Times*, registrando la dichiarazione di Poincaré che la Francia non mira a scopi annessionisti ed è anzi pronta ad un cambiamento considerevole di metodi nell'occupazione della Ruhr, qualifica queste spiegazioni come una parola impegnativa e dice che però i dissensi fra i due Governi rimangono gravi.

Pel redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, mancano concessioni della Francia al punto di vista inglese in tutte le questioni principali. Lo stesso giornale, nel suo articolo editoriale, dichiara che la Francia si trova in equivoco tanto a proposito dell'atteggiamento della popolazione della Ruhr, quanto riguarda alla gravità della disoccupazione in Inghilterra.

Se no, non potrebbe affermare, dopo gli avvenimenti degli ultimi sette mesi, ad esempio, che la resistenza non è nata nella popolazione stessa della Ruhr.

Il giornale, prendendo atto della dichiarazione intorno agli scopi non annessionisti della Francia, rimane della opinione che purtroppo nè la questione della Ruhr, nè quella delle riparazioni e dei debiti interalleati offrono una rilevante speranza di soluzione.

La *Westminster Gazette* dice che la risposta di Poincaré dimostra quanto sia difficile accordare la politica inglese con quella francese. Poincaré nega sempre gli scopi annessionisti della Francia. Lo sgombro della Ruhr sarebbe però soltanto eseguito a seconda dei pagamenti effettuati. Tale condizione riduce il valore della dichiarazione di Poincaré, essendo difficile considerare l'occupazione come temporanea dal momento che dovrà durare finchè saranno pagate le somme.

Secondo il parere della *Westminster Gazette* esisterebbe ora per il Governo inglese la necessità di una azione separata. Dovrebbe essere data alla Germania una risposta pronta. Sarebbe inoltre da prendere seriamente in considerazione la questione se è opportuna mantenere la guarnigione inglese a Colonia.

E' venuto il momento in cui l'Inghilterra deve mettersi a capo di tutte le forze che desiderano la ricostruzione dell'Europa. Con ciò l'Inghilterra farebbe un passo a favore di tutte le nazioni che soffrono ed aspettano la ferma iniziativa dell'Inghilterra.

Il *Daily Chronicle* esprime l'opinione che Poincaré si rivolga piuttosto ai suoi critici francesi che non al Governo britannico. Il giornale spera che il Governo non lascerà trascinarsi in discussioni infinite.

Il *Daily News* afferma che la risposta di Poincaré non porta avanti di un solo passo la soluzione del programma delle riparazioni.

Il *Daily Expres* esorta il Governo a non cedere. Il Governo inglese dovrebbe ritirare immediatamente le truppe inglesi da Colonia.

La *Morning Post* esprime infine la speranza che il colloquio Baldwin-Poincaré conduca all'accettazione di un programma costruttivo per regolare la questione delle riparazioni.

Il convegno della stampa fascista a Roma

Il disciplinamento e l'indirizzo politico dei giornali del Partito

ROMA, 23

L'ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica:

Stamane, nei locali del partito fascista, si è svolto il convegno dei direttori e delegati dei quotidiani fascisti di tutta Italia. Erano presenti il comm. Michele Bianchi e Luigi Freddi capo dell'ufficio stampa del P. N. F., i direttori ed i giornali rappresentati erano i seguenti: Comm. A. Mussolini per il *Popolo d'Italia*, Maurizio Maraviglia per l'*Idea Nazionale* di Roma, ing. Giarratano per il *Popolo* di Brescia, Piero Perracci per *Camicia Nera* di Treviso, on. Farinacci per *Cremona Nuova*, Giovanni Melesini per il *Popolo* di Trieste, Mario Carli per l'*Impero* di Roma, Mosconi in sostituzione di Barbiellini per la *Scure* di Piacenza, Angelo Falchi per l'*Assalto* di Perugia, prof. Dario Emer per il *Giornale di Trento*, Ivanoe Fossani per la *Voce di Mantova*, Giovanni Pala e Giacomo Calcagno per il *Giornale di Genova*, Francesco Prinetti per il *Corriere di Cuneo* di imminente pubblicazione, Amedeo Giurin per il trisettimanale l'*Intrepido* di Lucca, Giuseppe Minniti per il *Popolo di Calabria* di imminente pubblicazione, Antonello Caprino per il *Giornale di Sardegna* di Cagliari di imminente pubblicazione.

Il saluto al Duce del fascismo

Apre la seduta Michele Bianchi che invia un saluto ai rappresentanti della stampa quotidiana fascista al quale si associa Luigi Freddi.

Quindi la presidenza viene assunta da Arnaldo Mussolini salutato da un evviva al *Popolo d'Italia*.

Il comm. Mussolini ringrazia dichiarandosi orgoglioso di rappresentare il vecchio e glorioso giornale che ha dato all'Italia il suo duce ed i collaboratori più fedeli del Presidente del Consiglio, fra i quali il segretario generale del Ministero degli Interni comm. Michele Bianchi, il capo dell'ufficio stampa della presidenza comm. Cesare Rossi ed il capo dell'ufficio stampa del partito Luigi Freddi.

Su proposta di Ivanoe Fossani della *Voce di Mantova* viene quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I direttori dei quotidiani fascisti, prima di iniziare la discussione in ordine ai problemi inerenti alla stampa, inviano a Benito Mussolini, duce del fascismo ed insuperabile realizzatore delle fortune d'Italia, il loro entusiastico e devoto saluto.»

Si inizia quindi la discussione in merito ai problemi posti all'ordine del giorno. Il capo dell'ufficio stampa del P. N. F. Luigi Freddi pone senz'altro il problema dei rapporti di dipendenza e di controllo fra gli organi del partito e le direzioni dei giornali.

Il controllo dei quotidiani fascisti

Si svolge una esauriente discussione alla quale partecipano tutti i presenti e quindi viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno proposto da Farinacci e Maraviglia:

«Il convegno dei direttori e dei delegati della stampa quotidiana fascista ritiene che il riconoscimento ed il controllo dei quotidiani fascisti spetti unicamente alla Giunta Esecutiva del partito. In conseguenza di questo voto che dovrà essere ratificato dalla Giunta Esecutiva, questa compilerà e renderà noto l'elenco dei quotidiani che rappresentano ufficialmente il partito nelle regioni e nelle provincie.

Questi giornali dipenderanno, per quanto riguarda l'indirizzo politico, dal massimo organo del partito per il tramite dell'ufficio stampa.»

Luigi Freddi fa quindi altre comunicazioni: ha interessato vivamente le direzioni dei giornali a prendere contatti col sindacato nazionale poligrafici fascisti per l'assunzione del personale fascista, ha invitato a trattare largamente la vitale questione del dopo lavoro, problema di grande interesse dal punto di vista della educazione delle masse, del loro controllo e della diffusione della propaganda, ha invitato i giornali che possiedono una tipografia propria a sviluppare i lavori comuni di carattere tipografico per alleviare le amministrazioni dall'ingente spesa editoriale.

Il capo dell'ufficio stampa ha quindi comunicato che prossimamente verrà iniziato l'invio, il più frequente possibile, di un riassunto dei fatti politici più salienti con l'intonazione dei commenti ufficiali, che sarà redatto in accordo con la Giunta del partito e il capo dell'ufficio stampa della presidenza. A questo riassunto sarà aggiunta una rassegna degli italiani all'estero. Dopo la discussione di altri quesiti di carattere interno, la seduta viene rinviata ad oggi alle ore 16.

Nel pomeriggio è continuata nella sede del partito fascista il convegno dei direttori dei quotidiani fascisti, presenti i rappresentanti dei quali già è stato comunicato l'elenco, il capo dell'ufficio stampa della presidenza comm. Cesare Rossi e il capo dell'ufficio stampa del partito Luigi Freddi.

I convenuti trattarono ampiamente la questione di un unico ufficio centrale di informazioni per tutta la stampa quotidiana fascista indispensabile per coordinare ed armonizzare simultaneamente i commerci di tutti i giornali del partito sui fatti più salienti di politica interna ed estera.

I direttori da Mussolini

Quindi, dopo la trattazione d'altri argomenti, i convenuti si recano a Palazzo Chigi ove vennero ricevuti dal Presidente del Consiglio. Il capo dell'ufficio stampa del partito Luigi Freddi presentò a S. E. l'on. Mussolini tutti i direttori dei quotidiani ai quali il duce, dopo aver rilevato con compiacimento l'azione vivace e pure composta e dignitosa svolta dai giornali del partito, additò a tutti i direttori i doveri e i compiti della stampa fascista che deve essere un ausilio pronto, sicuro e fedele all'opera di ricostruzione, di difesa e di offesa che sviluppa il Governo per il bene della nazione e del popolo.

L'on. Mussolini suggerì alcune direttive schematiche nei riguardi dei principali problemi politici attualmente sul tappeto e quindi si congedò cordialmente da tutti i rappresentanti incitandoli a cooperare con la loro opera per mantenere al fascismo la sua granitica compagine garanzia sicura dell'ulteriore sviluppo e del trionfo definitivo della rivoluzione delle camicie nere.

Due smentite ufficiali

ROMA, 23

L'ufficio stampa della presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno comunica: «La nota di cronaca pubblicata dalla «Voce repubblicana» di ieri 22 corr. relativa all'invasione e devastazione del circolo repubblicano «Macori» del quartiere trionfale di Roma è falsa».

La notizia apparsa su qualche giornale circa il collocamento a riposo dei tre direttori generali del Ministero Poste e Telegrafi è pure assolutamente infondata.

La ripresa delle trattative per Fiume

ROMA, 23

In attesa del prossimo ritorno del dottor Rybar a Roma e dell'iminente ripresa dei lavori della commissione paritetica per Fiume, si è riunita oggi a Palazzo Chigi la delegazione italiana, composta del sen. Quartieri presidente, degli on. Mattei Gentili e Mazzucco consiglieri e del sen. marchese Casati segretario generale. Essi hanno preparato i lavori per i prossimi giorni ed hanno avuto uno scambio di idee in vista della prossima nuova riunione dei delegati italiani e dei delegati serbo-croati, che è annunziata per domani sera.

Le notizie da Belgrado secondo le quali sarebbe già raggiunto l'accordo per la soluzione del problema fiumano erano stasera smentite negli ambienti di Palazzo Chigi.

Anche la notizia che una commissione paritetica assumerebbe l'amministrazione di Fiume, di Porto Baross e del Delta che costituirebbero per un anno unità doganale, è stata smentita dal *Giornale d'Italia* con questa nota, che abbiamo ragione di ritenere ispirata a fonte ufficiosa:

«Tale notizia proveniente dalla capitale serba non trova nessuna conferma; anzi va recisamente smentita. E perchè non abbiano a nascere equivoci, che certa stampa jugoslava già va con singolare sollecitudine alimentando, è bene stabilire che niente è mutato nel corso delle trattative

Le false notizie sul problema fiumano

ROMA, 23

Riferendo la notizia colla quale alcuni giornali di Belgrado annunciavano raggiunto l'accordo per la soluzione del problema di Fiume, il *Corriere d'Italia* scrive che questa notizia è del tutto fantastica. La commissione paritetica non si è affatto adunata in questi ultimi giorni. Solo ieri è tornato a Roma il presidente della delegazione jugoslava sig. Rjbar. Oggi si è soltanto riunita a Palazzo Chigi la delegazione italiana.

Il valore del convegno Mussolini-Benes

VIENNA, 23

Il *Wiener Journal* rileva la importanza del prossimo convegno fra S. E. Mussolini e il sig. Benes. Il giornale scrive che è necessario chiarire la situazione interessante dell'Europa centrale e particolarmente quella dell'Ungheria dopo il convegno di Sinaia, eliminare eventuali malintesi fra l'Italia e la Piccola Intesa, provvedere al rifiorimento del porto di Trieste che è destinato a divenire l'emporio commerciale della Czeco Slovacchia.

L'edizione serale della *Neue Freie Presse* è intanto informata che nei prossimi giorni il governo austriaco rivolgerà al governo italiano una nota esprimente l'attuale punto di vista dell'Austria nella questione delle ferrovie meridionali, rendendo note le proposte di modificazione all'accordo di Roma richieste dal commissario generale Zimmermann onde dare la approvazione all'accordo stesso.

Il giornale aggiunge che si è voluto attendere l'arrivo a Vienna del cancelliere mons. Seipel per trasmettere tale nota. Il sig. Zimmermann si recherà ai primi di settembre a Ginevra per esporre al consiglio della lega delle nazioni le proprie osservazioni riguardo a tale accordo.

Il programma del Consiglio delle Nazioni

GINEVRA, 23

La ventiseiesima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà a Ginevra il 30 agosto corrente sotto la presidenza del visconte Jshii, rappresentante del Giappone.

Le prime riunioni di questa sessione che si prolungheranno per tutto il mese di settembre, saranno dedicate alla preparazione dell'assemblea generale la cui riunione è fissata per il 3 settembre.

A questo scopo il Consiglio prenderà visione dei lavori compiuti dai vari organismi e commissioni della Società delle nazioni, e cioè commissioni sella cooperazione intellettuale, commissioni delle comunicazioni e del transito, commissione economica e finanziaria, comitati di igiene, commissione dei mandati, commissione per la riduzione degli armamenti, commissione per la protezione delle donne e dei fanciulli nel prossimo oriente.

Il Consiglio prenderà inoltre tutte le misure necessarie per l'esame da parte dell'assemblea delle domande di ammissione nella Società delle Nazioni.

Figurano all'ordine del giorno di questa sessione il progetto di un prestito greco per i profughi dell'Asia Minore, la situazione della città libera di Danzica, nonchè l'insieme delle questioni ancora in sospeso fra Danzica e la Polonia. Vi figura anche qualche questione riguardante la Sarre.

Il Consiglio si occuperà inoltre delle questioni relative alla protezione delle minoranze in Albania, in Estonia, in Lituania ed in Lettonia.

L'andamento dello sciopero in Grecia

ATENE, 23

Nonostante la continuazione dello sciopero, le comunicazioni marittime sono state ristabilite in gran parte. Il colonnello Plastiras ha dichiarato ai giornali che la Grecia non è terreno propizio per i comunisti. Egli ha soggiunto: «Noi tuteleremo i diritti degli operai ma non permetteremo che la classe operaia venga sfruttata da alcuni agitatori.

Una delegazione di ferrovieri ha proposto al Governo d'interporsi per fare cessare lo sciopero a condizioni che venisse ritirato il decreto relativo allo scioglimento delle associazioni operaie. Il colonnello Plastiras non ha accettato la proposta dichiarando che ormai è troppo tardi. Secondo i giornali il Governo sta preparando una nuova legislazione operaia.

Un incendio a bordo dell'"Ansaldo,,

CADICE, 23

Un incendio è scoppiato nella sala delle macchine del vapore «Ansaldo Ottavo». Un fuochista è rimasto carbonizzato e diversi marinai feriti. L'incendio è stato circoscritto.

Il convegno dei Confederali

L'esposizione dell'on. D'Aragona

sui colloqui con Mussolini

MILANO, 23

Si è riunito oggi alle ore 15, nei locali dell'Università Proletaria in Corso Magenta, il noto convegno della Confederazione del Lavoro. Erano presenti i rappresentanti di 25 Camere del Lavoro, 32 federazioni nazionali e 4 segretariati confederali.

Dopo che il convegno ebbe respinto a grande maggioranza una pregiudiziale sollevata dalla frazione massimalista circa i poteri del convegno, l'on. D'Aragona ha cominciato la sua relazione parlando dei noti colloqui con l'on. Mussolini.

D'Aragona ricorda che la convocazione dell'odierno convegno fu decisa prima del suo incontro col Presidente del Consiglio, per cui all'ordine del giorno non figura alcun comma che abbia riferimento specifico a tale avvenimento. Ma dopo quanto è stato detto sui rapporti tra Confederazione e Governo, è necessario, prima di entrare nell'esame delle altre questioni, parlare di quest'argomento, anche per dissipare gli equivoci che le complicazioni e le arbitrarie interpretazioni della stampa possono aver fatto sorgere sulla portata del colloquio con l'on. Mussolini e sulla dichiarazione d'indipendenza della Confederazione fatta alla Camera dei deputati.

Circa il noto colloquio l'on. D'Aragona ricorda che sin dallo scorso ottobre il Consiglio direttivo confederale lo aveva autorizzato a chiedere un abboccamento col capo del Governo, allo scopo di conoscere quali fossero le sue intenzioni rispetto al movimento sindacale della confederazione, abboccamento che non fu concesso e non se ne parlò più.

Un mese fa — prosegue D'Aragona — mi si chiese se non avessi niente in contrario ad abboccarmi con l'on. Mussolini. Risposi affermativamente, ponendo solo come condizione che con me ci fossero altri rappresentanti della Confederazione.

Il colloquio avvenne e si svolse in forma cortese. Noi esponemmo la situazione del movimento, che è tuttora buona, non ostante i colpi ricevuti dall'illegalismo fascista.

Il Presidente del Consiglio ci parlò di unità sindacale e, in forma alquanto vaga e imprecisa, anche di collaborazione. Sulla prima questione abbiamo risposto che condizione pregiudiziale per la realizzazione dell'unità sindacale — dato che sia possibile la fusione in un solo organismo di diversi aggregati sindacali che propugnano idee e interessi diversi — è di creare un'atmosfera di normalità che permetta la libera convivenza dei vari movimenti operai nell'ambito della legalità statutaria.

Sulla seconda questione abbiamo osservato che la collaborazione che la Confederazione può accordare al Governo non può essere che di carattere tecnico, data la natura sindacale della Confederazione stessa, vale a dire la partecipazione ai corpi consultivi dello Stato e a tutti gli altri organismi ove si discutono gli interessi del lavoro e della produzione.

Questo è quanto è stato detto nel discusso colloquio con l'on. Mussolini, il quale ha concluso la conversazione mostrandosi convinto che, allo stato delle cose, non vi fosse di meglio da fare che preparare un'atmosfera di convivenza tra le diverse organizzazioni operaie.

A proposito dell'autonomia del movimento sindacale, D'Aragona ha esplicitamente affermato che se per togliere ogni dubbio ed equivoco in proposito è necessario rimettere il mandato di deputato, egli è disposto a farlo, come già ebbe a dichiarare in altra circostanza, e lascia libero il convegno di decidere in proposito.

Le dichiarazioni dell'on. D'Aragona sono state accolte con soddisfazione dalla stragrande maggioranza del convegno. Alle ore 18 i lavori sono stati sospesi e saranno ripresi domattina alle ore 9.

Si prevede la completa vittoria della linea di condotta propugnata dai dirigenti della Confederazione.

Le cause dello scoppio in Val di Susa

ROMA, 23

Dalle notizie finora pervenute circa lo scoppio del fortino di Serre la Garde (Val di Susa), risulta in modo indubbio che l'accidente debba attribuirsi alla caduta di un fulmine verificatasi durante l'imperversare di un temporale di inaudita violenza.

Infatti il fortino in parola conteneva solo polvere nera in quantità non rilevante ed è noto che tale esplosivo non va soggetto a decomposizione nè ad accensione spontanea. Di più detto deposito era stato di recente alleggerito di un notevole quantitativo di polvere ed in previsione dei calori estivi erano state per detto deposito come per tutti gli altri del Regno adottate tutte le provvidenze di ordine tecnico e disciplinare per evitare sinistri. Le vittime del deprecato scoppio sono tre: due appartenenti alla popolazione civile ed il soldato di sentinella.

Monete d'oro commemorative

della marcia su Roma

ROMA, 23

Il Ministro delle Finanze ha disposto che per il primo anniversario della marcia su Roma la R. Zecca approntì una piccola coniazione di monete da cento lire di oro recanti da un lato l'effigie del Sovrano e dall'altro il fascio littorio. Le due più recenti coniazioni di monete d'oro vennero fatte nel 1911 e nel 1912.

Le manifestazioni d'Abruzzo ed il loro alto significato

ROMA, 23

Il Ministro dei LL. PP. on. Carnazza che ha accompagnato il capo del governo in Abruzzo, ha così caratterizzato l'essenza delle dimostrazioni di ieri.

Questa magnifica popolazione di Abruzzo — ha detto l'on. Carnazza — serena, disciplinata, pensierosa e forte, che nelle città, nei borghi, nelle fattorie, sui margini delle strade, si affolla attorno al capo del Governo del fascismo per manifestargli più che la sua devozione, la sua gratitudine dà a questa manifestazione una tale importanza che obbliga a seria meditazione o che da sola basta a far morire molte illusioni, se ancora ve ne fossero.

Non sono manifestazioni organizzate, non si tratta di un partito, ma è tutta la popolazione senza distinzioni di classe che vede nel Presidente del Consiglio lo instauratore d iun ordine nuovo., che ha fede nella sua opera e che gli offre il proprio concorso affettuoso, spontaneo per il compimento di quest'opera che attende e apprezza.

I contadini che interrompono il loro lavoro per vedere passare Mussolini e per sentire la parola, i borgiggiani che lo attendono per ore e ore, le popolazioni delle città che se lo disputano, non sono mosse soltanto dal prestigio e dalla simpatia personale, grandissima del Presidente, non sono mossi dalla curiosità che naturalmente inspira l'uomo che ha saputo riunire intorno a sè tanta parte della nazione, non sono mossi nemmeno dall'affetto grandissimo che li lega al loro rappresentanti politici in seno al Governo, ma sono mossi sopratutto dalla coscienza di aver trovato chi ne esprime i sentimenti e le speranze, del dovere di contribuire a che questi sentimenti non vengano offesi, queste speranze non vengono deluse.

Quando Mussolini afferma che non torneranno più i tristi tempi in cui la patria poteva essere impunemente rinnegata non vi è un solo fra le migliaia dei suoi ascoltatori che non applauda, e quandi egli si chiede chi impedirà il ritorno di quei tempi, unanime è il grido: «Noi», che gli risponde. E' questa la più alta e la più unanime manifestazione di consenso che un popolo abbia mai dato al suo governo

Gente magnifica questa di Abruzzo e giornate magnifiche queste per Mussolini e per l'Italia.

Il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel si è espresso in questi termini intorno al viaggio in Abruzzo al quale ha preso parte:

«La mia è impressione profonda, vivissima, è impressione di forza e di bellezza che traggo da questo avvenimento — ha detto il Ministro della Marina — Del resto queste popolazioni d'Abruzzo non hanno fatto che confermare quello che già sapevo, conoscendo il loro comportamento durante la guerra.

Gli abruzzesi, attaccati di frequente dai sottomarini nelle loro coste, si portarono splendidamente come i soldati si erano condotti valorosamente nelle trincee.

Ho ammirato l'ingegno, l'attività, l'abilità degli abruzzesi anche nelle opere di pace in quella loro mostra così riuscita In tal modo la nobilissima regione che meritatamente gode fama di patriottismo l'intelletto, di laboriosità e che ha dato all'Italia uomini illustri nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, ora colla solennità e la spontaneità delle accoglienze fatte al presidente del consiglio on. Benito Mussolini, dimostra chiaramente che intende, con tutte le sue forze, collaborare fervidamente per la rinascita dell'Italia nostra, rinascita che è lo scopo del governo nazionale e del suo illustre capo.

Quanto è avvenuto in Abruzzo ieri non è avvenimento regionale, ma assume carattere d'importanza nazionale.

Il Sindaco di Castellamare Adriatico ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«A S. E. Mussolini, Presidente del consiglio dei Ministri. — Pregola aggradire affettuosi, sinceri ringraziamenti questa cittadinanza altamente onorata sua presenza. Abruzzo intero sentesi orgoglioso apprezzamento conferitole V. E. qui assicurò esso rimarrà fedele come proprie rocce, sempre pronto seguire destini grandezza patria servendola sotto auspici suo Duce invitto, rigeneratore nome, potenza stirpe italiana.

Auguromi voglia E. V. conservare ricordo questa città che generosamente ha potuto offrire proprio cuore anima generosamente sincera. Gradisca nuovo affettuoso saluto. Il Sindaco f.to Puca».

S. E. il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma:

«Sindaco Castellamare Adriatico. — Ho molto gradito il suo saluto. Davanti alla distesa dell'Adriatico, mentre sulla riviera di Castellamare si confondevano i colori delle camicie nere, dei gagliardetti, delle bandiere e dei costumi pittoreschi della montagna, io mi sono confuso con l'anima generosa della gente abruzzese ed ho sentito che veramente questo grande popolo italiano, conscio oramai della sua forza e dei suoi destini, si avvia rapidamente alla sua completa unità spirituale e guarda sicuro la sua nuova storia. F.to Mussolini».

La situazione in Spagna e al Marocco

MADRID, 23

Si smentiscono le voci di una crisi ministeriale e di una grave situazione politica e militare in Spagna.

Intanto si ha da Melilla che le truppe spagnuole hanno raggiunto Tifarauin infliggendo una severa punizione ai ribelli assediati.

Il generale Marzo è stato nominato generale di Melilla.

Il generale Weyler è rientrato improvvisamente a Madrid e ha dichiarato alla Agenzia Fabra di avere abbandonato Melilla vedendo che non si faceva alcun conto di lui ed ha soggiunto che non ripartirà.

Durante le operazioni di Tiferauin le truppe spagnole hanno avuto un ufficiale morto e tre feriti e ottantadue soldati di cui trentasei indigeni fra morti e feriti.

Una nota ufficiosa dice che contrariamente alle affermazioni della *Correspondencia de espana* il governo francese non pensa affatto a cambiare l'ambasciatore di Francia a Madrid in seguito ai reclami relativi al contrabbando di armi presso la zona spagnuola al Marocco non essendo esso stato effettuato attraverso la zona francese.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore a alla Vostra edicola, a mezzogiorno preciso. —

Una rettifica francese alle dichiarazioni di Arnauld sulla battaglia del Piave

PARIGI, 23.

Alcuni giornali francesi hanno pubblicato il resoconto della conferenza tenuta all'Accademia di Scienze Navali dal Sig. Arnauld alla presenza del maresciallo Petain, sulla battaglia del Piave e sulla parte presa dalle truppe francesi qualificandola come una vittoria francese sul Piave. Il segretario generale dell'Accademia ha indirizzato al «Figaro» la presente lettera: Alcuni giornali, facendo l'analisi della lettura tenuta dal sig Arnauld sabato 18 agosto hanno presentato la vittoria del Piave del 28 ottobre 1918 come una vittoria puramente francese. Non era affatto nel pensiero del sig. Arnauld attribuire alle truppe francesi una parte preponderante in questa vittoria. Egli non ha fatto che ricostruire l'episodio di un reggimento il 107 fanteria francese, al quale apparteneva suo figlio morto sul campo di battaglia. Il maresciallo Petain, che assisteva alla seduta come membro dell'Accademia si è limitato a riconoscere la descrizione della battaglia assai ben fatta. Il «Figaro» riportando questa lettera aggiunge che trovasi così ad essere dissipato ogni malinteso avendo l'interpretazione erronea della lettura del sig. Arnauld risvegliato negli amici italiani legittime suscettibilità che saranno adesso calmate dalla categorica dichiarazione del segretario dell'Accademia.

Le eleganti russe a Costantinopoli e l'indignazione delle donne turche

PARIGI, 23

I giornali ricevono da Costantinopoli che un gruppo di donne, parte delle quali sono mogli di pascià, e di bey influenti hanno chiesto alle autorità e a Mustafà Kemal il rinvio nel loro paese d'origine di tutte le rifugiate straniere che si trovano attualmente a Costantinopoli.

Il reclamo è appoggiato dai seguenti motivi: la gioventù del nostro paese, dicono, è attualmente pervertita dalle rifugiate. Gli uomini dai 18 ai 39 anni fanno uso di cocaina, di morfina ed etere. Le donne turche — aggiungono — sono moralmente ferite dalla vista delle eleganti russe che, giunte a Costantinopoli senza un soldo, portano oggi ricchi gioielli e sontuosi vestiti.

Si apprende pure da Costantinopoli che una esposizione dell'industria locale sarà inaugurata a Brussa l'11 Settembre 1923, in occasione della ricorrenza dell'anniversario della liberazione di questa provincia L'esposizione durerà fino alla fine del mese di ottobre. Gli stranieri che vorranno visitare detta esposizione potranno viaggiare liberamente ed ottenere direttamente e soltanto durante il periodo di questa esposizione il visto necessario da parte dei consolati di Spagna incaricati della protezione degl'interessi turchi in Italia, senza che sia necessario per ciò di sollecitare un'autorizzazione preventiva da parte delle competenti autorità turche.

CRONACHE ESTERE

Gli elogi a Mussolini all'estero

BRUXELLES 23

Michelangelo Zimolo, giunto da Londra con l'aeroplano che fa il regolare servizio fra la capitale inglese e la capitale belga, ha fatto queste dichiarazioni al corrispondente da Bruxelles del *Popolo d'Italia*:

Ho riveduto con piacere in Inghilterra taluni giornalisti inglesi che (è un errore credere tutto il mondo ci sia stato nemico dopo la vittoria) sia alla conferenza di Parigi come al convegno di S. Remo, non esitarono a riconoscere il nostro buon diritto in merito a quanto l'Italia (purtroppo non concorde con la sua stampa e con i suoi rappresentanti ufficiali alla conferenza), chiedeva in Adriatico ed in Asia Minore, giusto compenso al suo sacrificio, compenso inoltre che da un regolare trattato era stato riconosciuto.

L'elogio che da molti ho udito nella forma più entusiastica dell'attuale nostro capo di Governo, elogio rivolto anche da chi un tempo non ci fu largo di simpatie, mi ha mostrato ancora una volta, per quanto non io avessi bisogno di tale constatazione, la importanza della marcia di Roma.

Coloro, piccoli uomini sbancati, i quali senza seguito si accaniscono in nome della cosidetta libertà ad osteggiare il Governo nazionale, vadano se hanno tanto coraggio ad esporre le loro lamentele agli italiani, oltre i confini che tengono alto con il loro lavoro, l'operosità, la genialità il nome italiano.

Quegli italiani sanno che oggi l'Italia esiste, quale autentica forza attiva, rispettata e, diciamolo anche se può spiacere a tutti gli idolatri di una patria debole, temuta, temuta perchè si sa all'estero che il Governo nazionale può contare sopra una nazione ordinata e compatta.

Temuta perchè alla testa del Governo è un uomo che molti paesi ci invidiano. In venti giorni di assenza dall'Italia, sia in missione ufficiale, sia quale semplice cittadino, io ho udito elogiare l'opera di Beneto Mussolini da Re, Regine, Principi, Ministri ed autorevoli giornalisti stranieri, ed autorevoli capi di partito, e non tutti capi di partito conservatore.

E non vi nascondo che quando penso a taluni miserabili i quali all'estero diffamano l'attuale Governo, quando penso a certi avversari che combattono il Governo solo perchè sanno che l'Italia della marcia di Roma, non può perdonare ad essi il tradimento da essi stessi fatto all'Italia di Vittorio Veneto, sento per questa gente, di fronte all'ammirazione che Benito Mussolini suscita all'estero fra gli uomini di buona volontà, più che disprezzo, una profonda pietà pensando che tali avversari, per quanto riguarda l'atto di nascita, sono italiani.

Si finge diplomatico per trovar alloggio

PARIGI, 23

Negli ultimi giorni della scorsa settimana si presentava ad un elegante albergo di Atlantic City un personaggio distinto, che domandava una camera. Il direttore spiacente gli rispose che l'albergo era tutto occupato.

«In tal caso — replicò lo sconosciuto — mi costringete a svelare la mia identità: io sono sir Auckland Geddes, ambasciatore di Gran Bretagna».

Naturalmente la direzione dell'albergo si affrettò a mettere a disposizione sua un intero appartamento ed i giornalisti del luogo si precipitarono a intervistarlo. Il personaggio fece dichiarazioni sulla politica franco-britannica, sulle relazioni anglo-americane, dichiarazioni che furono inviate a tutti i giornali americani. Le agenzie mandarono il testo delle dichiarazioni a Londra: fu allora che l'ambasciatore di Gran Bretagna fece sapere che Sir Auckland Geddes si trovava all'estero Ma nel frattempo il distinto ospite, dopo aver pagato il conto, era scomparso, dopo aver ringraziato per le cortesie, delle quali era stato oggetto.

Due quadri venduti per oltre 4 milioni

LONDRA, 23

Due delle più celebri opere di Reynolds «Il giovane che predice la buona avventura» e «Ritratto di Lady Crosbin» sono state vendute dal proprietario, Lord Glenconner, ad un ricco americano per un totale di 4.250.000 franchi francesi.

Nella stampa inglese si leva qualche voce di protesta contro questa esportazione di capolavori dell'arte britannica.

La mostra agricola di Mosca

MOSCA, 23

Il rappresentante plenipotenziario dell'Unione delle Repubbliche soviettiste socialiste della Danimarca, Gain, è partito per Copenaghen. Il Comitato generale esecutivo della Repubblica dei Soviets ha accordato una larga amnistia in commemorazione della costituzione dell' Unione soviettista.

Il 19 agosto è stato inaugurato alla presenza di 20 operai di Mosca, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico la Mostra agricola di Mosca. Hanno parlato fra gli altri Rykob, Cicerin, Krassin ed hanno rilevato l'importanza economica della Mostra per lo sviluppo dell' agricoltura, della Unione e la sua importanza come fattore di nu avvicinamento internazionale.

Per il corpo diplomatico ha salutato la inaugurazione della Mostra Muckr bey, ambasciatore turco, che ha dichiarato che la Mostra stessa costituisce un legame fra i popoli e le repubbliche orientali; ha portato il saluto del popolo cinese Liu Lan ed ha consegnato a Cicerin, come regalo, una bandiera con iscrizioni in lingua cinese.

Lobedeff per il Comitato generale della Mostra ha ringraziato Liu Lan dcihiarando che la bandiera sarà un simbolo della alleanza fraterna fra l' Unione delle Repubbliche soviettiste - i popoli di Asia.

Il sig. Marshall presidente della missione commerciale inglese che è arrivato a Mosca, ha dichiarato che lo scopo della missione è la ripresa immediata delle attività delle ditte che funzionavano in Russia prima della rivoluzione le quali sono rappresentate nella missione. Ha espresso la fiducia del successo delle relazioni commerciali russo-inglesi.

La Unione delle Repubbliche soviettiste e socialiste ha ricevuto intanto un invito i partecipare alla mostra di Lyone.

Cocaina e occultismo in Germania

BERLINO, 23

Un processo berlinese rifà parlare di cocaina e di morfinomani. Vi sono ritrovi, nel centro elegante della città, più frequetato dagli stranieri, ove i cocainomani si ritrovano abitualmente per l'acquisto della terribile droga. Un giovane di stimatissima famiglia era giunto a tal punto da diventare strumento passivo di questi avventurieri ed essere indotto a rubare tutti i vistosissimi gioielli della madre per portarli ai complici. Pare che il giovane fosse sotto l'influsso ipnotico. E' da notare che l'ipnotismo e la mania delle scienze occulte vanno diffondendosi in Germania. Il ministro dell'istruzione bavarese ha proibito ogni insegnamento di scienze occulte nelle scuole, divieto originato dal fatto che da qualche tempo era invalso l'uso nelle scuole tedesche di fare assistere gli studenti a lezioni pratiche di ipnotismo divinazione del pensiero ecc.

L'invenzione di un combustibile senza fumo

LONDRA, 23

Riscaldando a bassa temperatura i detriti di carbon fossile, il prof. Illingworth della Scuola mineraria gallese, ha prodotto un combustibile senza fumo più efficace dell'antracite, senza presentarne gli svantaggi. Il nuovo combustibile, a quello che calcola il «Daily News», farà risparmiare ai londinesi cinque milioni di sterline all'anno.

L'inventore dichiara che, sottoponendo al suo procedimento i detriti, tutta la materia volatile ne viene estratta. La nuova scoperta conserverebbe meglio il carbone senza deprezzarne le proprietà calorifiche. Il nuovo combustibile è stato sottoposto a severi esperimenti in confronto col migliore carbone gallese ed ha ottenuto un successo indiscutibile. Gli esperimenti hanno dimostrato anche la quasi totale assenza delle ceneri.

La potenza calorifica del nuovo combustibile è maggiore di quella del carbone ordinario. I detriti di carbone, dei quali ora una gran parte viene scipata, sono così resi utili per il consumo domestico. Il nuovo combustibile offre resistenza contro le intemperie si da poter essere conservato per un periodo lunghissimo senza deteriorarsi.

Vuol bruciare la casa e la famiglia!

PARIGI, 23

Certo Claudio Bonneton di 38 anni, dimorante a Lione, la notte scorsa incendiò il suo appartamento, dando fuoco a un pacco di giornali. Alla moglie e alla cognata che, terrorizzate assistevano alla scena, dichiarò: «Abbrustoliremo tutti». Tutti sarebbero morti bruciati, — il Bonneton, sua moglie, sua cognata e altri inquilini — se una delle donne liberatasi dalla stretta dell'incendiario, non avesse potuto avvicinarsi alla finestra, aprirla e saltare nel vuoto. Fortunatamente cadendo, non si fece gran male e potè correre al commissariato di polizia. Accorsero immediatamente i pompieri, che spensero il fuoco. Il Bonneton, che stava tranquillamente guardando la casa bruciare, venne arrestato senza che opponesse resistenza.

Imputato che tenta di uccidersi mentre si discute il suo processo

MILANO, 23

Innanzi alla 4. Sezione feriale della Corte d'Appello, si stava discutendo il processo a carico dei responsabili della rapina tentata sul viale Magenta la sera del 16 ottobre u. s. in danno del furgone portante i valori del Credito Italiano. Una banda di pregiudicati aveva organizzato il colpo e s'era appostata, con bombe ed armi, per mandarlo ad effetto. Senonchè il commissario cav. Verna, informato, interveniva tempestivamente e traeva in arresto cinque dei responsabili sequestrando una bomba e le rivoltelle.

Dopo breve istruttoria gli arrestati vennero rinviati a giudizio del Tribunale che condannò il capo della banda, Giuseppe Alessandro Carlotto, ad anni 7 di reclusione e 2 anni di vigilanza; Giuseppe Romano, Erminio Vaghi e Gaetano Carenzi, ad anni 5 di reclusione ed 1 di vigilanza; e Luigi Ripamonti, ad anni 4 e 2 di vigilanza. Avverso tale sentenza i condannati produssero appello, e ieri comparvero per la relativa discussione.

La discussione era da poco incominciata allorchè ad un tratto il Ripamonti, levava dalla manica un temperino e gridando frasi sconnesse si vibrava un colpo al braccio e due colpi al collo. Alla scena improvvisa e drammatica seguì un momento di grande confusione. Il pubblico numerosissimo che affollava l'aula ed era formato di amici e parenti dei detenuti incominciò a vociare; un altro degli imputati, il Romano veniva preso da un violento attacco epilettico e si abbatteva al suolo: carabinieri, funzionari, magistrati si adoperarono per ottenere un po' di calma. Il cancelliere cav. Maccarani slanciatosi tra i primi, riusciva ad immobilizzare l'auto-feritore, provvedendo anche a chiamare un sanitario.

Accorse infatti il dott. Polti che visitò il Ripamonti, provvedendo anche ad una sommaria medicatura delle lesioni che, del resto, non presentavano alcuna gravità.

Poi tutti i detenuti furono ricondotti al Cellulare ed il processo rinviato a nuovo ruolo.

Le vittime della sciagura aviatoria

PISA, 23

I tre cadaveri dei componenti l'equipaggio dell'idrovolante caduto in mare a Marina di Pisa sono stati ripescati. Essi sono di tali Zanni tenente di fregata della Marina Argentina Dimmler Timber tedesco addetto allo stabilimento aviatorio di Marina di Pisa e Majer, ex ufficiale della marina aviatoria tedesca anche egli addetto allo stabilimento. Il ferito è un sottufficiale argentino tale Michele Clacios, ed è stato trasportato all'ospedale della Misericordia di Pisa ove è stato giudicato con riserva.

I cadaveri sono stati trasportati nella sala mortuaria di Marina di Pisa a disposizione delle autorità.

Il centenario della lavorazione del cotone

MILANO, 23

Oggi ricorre il centenario dell'introduzione in Italia della filatura meccanica del cotone. Il primo stabilimento di filatori meccanici semi-automatici venne fondato dall'attività del compianto senatore Ettore Ponti in Solbiate Olona dove appunto il 23 agosto 1823 ebbe inzio la lavorazione del cotone.

I giornali esaltano questo centenario industriale. L'avvenimento sarà degnamente celebrato a cura del cotonificio di Solbiate con una festa del lavoro, nella quale verranno premiati una ventina di operai che vi prestano la loro opera da oltre 40 anni.

La morte di un uomo fenomeno

PARIGI, 23

E' morto a New York il capitano Frew Waiterw. Per quanto pochi ricordino il suo nome, è stato conosciuto in altri tempi in tutto il mondo. Lo soprannominavano l'*uomo bleu* e fece parte per molti anni della famosa galleria dei fenomeni nel circolo Barnum.

L'autopsia ha constatato che, non soltanto l'epidermide, ma anche il cervello, il cuore e gli altri organi, come pure tutti i tessuti erano di uniforme colore azzurro. L'origine di tale fenomeno è attribuita al fatto che Frew, circa 40 anni or sono, lavorando in una miniera australiana, fu colpito da avvelenamento per nitrato d'argento. Ciò non gli ha impedito di vivere in ottima salute: egli è morto a 68 anni.

La distruzione di varie navi da guerra

LONDRA, 23

In osservanza dei delibeirati della Conferenza di Washington per il disarmo, il governo degli Stati Uniti ha disposto per la distruzione di 28 navi da guerra in soprannumero, di cui 11 non erano ancora complete. Delle navi da smantellare una è del tipo di 32.600 tonnellate e sei del tipo di 43.200. Vi sono poi sei navi *Connecticut* e 5 *Georgia*.

Anche il governo di Melbourne ha preso la decisione di smantellare l'incrociatore *Australia*, di 18.800 tonnellate. La potenza navale attuale delle varie nazioni aderenti al patto è così stabilita: Inghilterra 580.450 tonnellate; Stati Uniti 500.650; Francia 221.170, aumentabili di altre 185.000 tonnellate; Italia 182.800, aumentabili di 175.000 tonnellate; Giappone 301.320 tonnellate.

Incendi per l'uragano in Francia

PARIGI, 23

Un violento uragano con abbondanti grandinate ha devastato le regioni di Magalas, Laurent, St. Genier ed altre nello Hérault (Francia). Il raccolto è stato distrutto in mezz'ora: la campagna presenta un aspetto invernale. A Cazouls-les-Béziers, i danni ascendono a sette milioni. I chicchi di grandine pesavano da 120 a 150 grammi ciascuno.

Anche nella Savoia un uragano ha provocato danni ingenti.

GLI SPORTS

Comitato regionale della F. I. S. A.

Serie B. — Il Consiglio ha modificato definitivamente le classifiche nel modo seguente:

Salto Triplo: 1. Pighi Albino; Bentegodi Verona, m. 12.73; 2. Pergher Nino, U. G. Trento m. 11.64; 3. De Marzi Pietro La Fenice Venezia m. 11.58; 4. Scappin Carlo S. P. E. Este m. 11.31.

Salto asta: 1. Longo Arturo Libertas Mestre m. 3.20; 2. Del Lago Adriano, U. G. Trento m. 2.50; 3. Pergher Nino, id. m. 2.48.

Premi di rappresentanza. — Coppa artistica Generale alla Società con migliore classifica generale alla «Associazione Atletica Veneziana» «La Fenice» di Venezia con Punti 36; segue U. G. «Trento» con punti 27. Targa argento per la gara di velocità, viene sospesa la classifica per annullamento della Staffetta svoltasi irregolarmente. — Targa argento alla Società meglio classificata nelle corse dei 400 m. e 3000 m. ostacoli: 1. Ass. Atl. Veneziana «La Fenice» con punti 10, segue S. S. Pasubio di Valdagno con punti 8. — Targa Argento alla Società meglio classificata nei Salti; 1. Unione ginnastica di Trento con punti 16, segue Bentegodi di Verona con punti 12.

Proposte Cariche Federali. — Si propongono per la nomina a Giudici di marcia i sigg. Masini Plinio Odoardo e Guerra Elio della «Sempre Pronti» di Padova.

Omologazioni gare. — Si omologa la «Traversata notturna di Chioggia» organizzata dalla S. S. Clodia di Chioggia togliendo dalla classifica il concorrente Giovanni Gianni avanzando nella medesima di un posto i susseguenti arrivati.

Si omologa pure il «Giro di Bolzano» organizzato dalla S. S. E. Colombo di Bolzano.

Punizioni. — Si propone per la multa di L. 25 e la sospensione fino al pagamento della stessa la S. S. Sempre Uniti di Padova per non aver fatto pervenire in tempo utile il verbale della «Preolimpionica» del 12 corr.

Si punisce il tesserato Gianni Giovanni di Chioggia con L. 10 di multa e la sospensione per mesi 2, a partire dal 22 luglio per aver richiesto la tessera per due Società differenti. Tale atleta resta assegnato alla Società «Giovani Calciatori Clodiensi», per la quale aveva richiesto la prima tessera, per tutto l'anno 1923.

Protrazione Gara. — Si accorda alla «S. S. Juventus» di Belluno di effettuare la seconda traversata di Belluno il giorno 26 anzichè il 19 corr.

Richieste Organizzazioni Popolarissime — Si richiama l'attenzione delle Società che desiderano effettuare tali gare alle disposizioni emanate in proposito dal C. D. e contenute nel bollettino ufficiale N. 30 del 2 corr.

Richieste approvazioni Gare. — Si fa presente a tutte le Società o Comitati che intendono organizzare manifestazioni sportive che quando tali manifestazioni debbano svolgersi in Campo chiuso i programmi devono contenere almeno una gara di salto ed un lancio (vedi Boll. Uff. N. 30 del 2 Agosto) diversamente non è possibile concederne l'approvazione.

Il gran premio delle nazioni

MILANO, 23

Al Gran Premio delle Nazioni per motociclette che si correrà l'8 settembre sul Circuito di Milano, si è iscritta oggi anche la casa tedesca Neckarsulmer con tre motociclette nella categoria 500 cmc. Le tre macchine, bicilindriche, saranno guidate da corridori tedeschi e cioè da Muller, campione germanico, da Islinger, vincitore del recente «Tourist Trophy» tedesco, e da Scherrer, un giovane corridore che ha già fornito ottime prove.

L'iscrizione delle Neckarsulmer è particolarmente importante poichè è la prima volta, nel dopo guerra, che una casa tedesca di motociclette, interviene ufficialmente ad una corsa all'estero.

La preparazione dei concorrenti alla grande prova motociclistica procede con sempre crescente attività. Anche oggi, a Monza, la giornata è stata dedicata specialmente alle prove dei concorrenti al Gran Premio delle Nazioni, che hanno compiuto pazienti e assidui lunghi assaggi, sotto gli occhi attenti dei tecnici delle loro case. Nei boxes di rifornimento erano stato improvvisate piccole ufficine di cui la pista costituiva il grande ed immediato banco di prova.

Il più laborioso, nella mattinata, è stato ancora Poletti della Frera. Verso mezzogiorno sono giunti Cavedini e Gatti della Guzzi, coll'ing. Parodi ed il sig. Guzzi. Per questa marca oltre ai due corridori citati sarà sicuro partecipante Ghersi. Per Sunbeam correranno Vailati e Fieschi che sono scesi stamane e nel pomeriggio sul circuito. La loro equipe sarà completata probabilmente con Morabito.

Nel pomeriggio ha compiuto alcuni giri anche Manetti colla Garelli: egli avrà per compagni nella difesa della sua casa Visioli e forse Fergnani. Anche Self ha eseguito delle prove sulla Norton.

Le vetture hanno fatto una breve apparizione nella mattinata. Verso le 10 una Benz, al cui volante si sono alternati Hörner e Walb, si è limitata a compiere qualche giro, in due turni. Alla prova delle vetture tedesche ha assistito anche Felice Nazzaro, al quale sono poi stati presentati i piloti germanici.

Frattini contro Devos

MILANO, 23

Notizie pervenute da Londra dicono che un grande promotore inglese ha firmato regolare contratto con Devos per opporlo al campione europeo dei paesi medi. Rolland Todd. Una vittoria di Bruno Frattini su Devos il 16 settembre a Milano vorrebbero dire anche la sua sostituzione contro Rolland Todd nel match per il titolo europeo.

La battaglia di Frattini sarà ardua e difficile. Devos è la nuova speranza belga che ha già fatto parlare di sè tutta la stampa sportiva europea. Egli è anzi in Francia e nel suo Paese preconizzato il campione europeo; ha appena 21 anni. Attualmente sta compiendo il servizio militare, ed ha cominciato il pugilato a quindici anni, quando ancora frequentava la scuola tecnica; ha sostenuto ben centuno combattimenti dei quali settantotto vittoriosi, quindici nulli e otto perduti soltanto ai punti.

Dal 1920 ha sostenuto cinquantadue combattimenti con quarantotto vittorie e quattro nulli. Non è mai stato messo «knock-out», non è mai stato battuto avanti il limite fissato delle riprese e in tutta la sua carriera non si è mai ritirato dal combattimento. Fra gli avversari che riuscirono a batterlo ai punti notiamo: Hobin, Jerry Shea, e Battling Siki, Frattini contro di lui ha perduto ai punti in quindici riprese a Casablanca nell'ottobre del 1921.

P. G. Saperi Dir. Gen. E. Benasso

Gli spettacoli pubblici del '600 in Italia

E' cosa nota che gli antichi pubblici spettacoli dei greci e dei romani, ch'erano maestri nell'arte dei giochi, sono andati via via ingentilendosi nel tempo, così che queste feste, pur conservando la linea originaria, tornarono a rivivere tra il popolo perfezionato in un rinnovellato splendore.

Assai interessante sarebbe approfondirli e rievocare le pompose feste del '400 e del '500 in Italia, ma in questa rapida e subordinata rassegna noi ci limitiamo soffermarci ai pur grandiosi spettacoli del Seicento, essendoci in ciò il nostro compito facilitato dalle più complete documentazioni e dalle cronache del tempo, gentilmente poste a nostra disposizione.

Tra i più celebri spettacoli del '600 rimane quello tenutosi a Parigi nel giugno del 1662, a cui assistettero principi e deputazioni dei maggiori Stati del mondo.

Fu questo il superbo «Carozello» raffigurato poi in rame, in tutto lo splendore delle sue linee, dal virtuoso Chameau. Il Re stesso era a capo della squadriglia più adorna dei romani; il Duca D'Orleans, fratello del Re, era sceso pur egli sull'arena a capo della pittoresca squadriglia dei persiani, il Principe di Condè guidava quella dei turchi; il Duca d'Anghien quella dei moscoviti e il Duca di Guisa era alla testa della squadriglia dei mori.

Quella festa offrì al mondo intero un saggio grandioso di magnanimità, di decoro e di generosità.

L'Italia del resto non aveva nulla da invidiare agli altri stati con cui essa competeva per la prodigiosa pompa delle sue feste.

Tra le città che andavano più celebri per gli spettacoli maggiormente lussuosi era pur Vicenza che esprimeva nella forma la più compiuta tutta la magnificenza del suo genio. Vicenza godeva in quel tempo delle più ambite prerogative. Città nobile per l'antichità della sua origine e per il numero delle gloriose azioni che le avevano meritato, come riferisce Tacito, d'esser chiamata «Municipio», mentre tante altre illustri città non erano che Colonie, Vicenza sapeva tener alta e viva la sua reputazione.

In una antica stampa riprodotta nel 1892 in occasione delle nozze Lampertico-Piovene, dal nob. Bortolo Clementi, Carlo Fabiano ci descrive alcune tra le più caratteristiche e pompose feste tenutesi a Vicenza nel giugno del 1680. In quest'epoca il Podestà, il Gran Capitano ed alcuni nobili concertarono la prima grande festa che doveva aver luogo il 18 giugno, due giorni prima, cioè, della solennità del Corpus Domini, volendo congiugere la manifestazione di devozione con la pompa del «Carozello».

Mentre da ogni parte d'Italia e persino dall'estero, notabilità e deputazioni si accingevano a venire a Vicenza, si spargeva improvvisamente la voce che la festa era stata proibita d'ordine dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, ch'era, come è noto, il più potente dei Tribunali della Serenissima Repubblica. Si temeva — narrano le cronache — che l'enorme affluenza di popolo fosse cagione di torbidi e di accidenti pericolosi alli particolari et allo Stato. Ma il divieto non fu reso pubblico e la Deputazione dei dieci notabili vicentini ebbe l'incombenza di tutelare l'ordine pubblico, fornendo le notabilità del di fuori di tutte le comodità. Furono sbarrate tutte le strade della città, ma il Patino ci riferisce che le guardie erano state poste più per far rispettare i forestieri che per opporsi alla loro curiosità. — «Che tempi!» — sospirava qualche pacifista di allora. Ma è un sospiro di tutti tempi...

Dall'altronde per evitare ogni guaio che poteva facilmente derivare dalla enorme affluenza del popolo, la Deputazione stabilì che la domenica antecedente al giorno 18 avesse luogo la prova dello spettacolo, dando modo a tutti i vicentini di assistervi con la massima libertà. La sede del «Carozello» fu stabilita nella Piazza pubblica da cui erano stati appositamente levati i mattoni del pavimento allo scopo di facilitare la corsa dei cavalli.

«Chi non ha mai veduto Vicenza — scriveva il Patino — ne capisca la bellezza immaginandosi la gran facciata della Piazza esser occupata dal Palazzo della Ragione, (Basilica) opera del Palladio; a l'opposto esser il Monte della Pietà e il palazzo del signor Capitano Grande tutta circondata dalle quattro sue parti d'eguali palchi in forma d'anfiteatro quadrato, non meno comodo a spettatori di veder tutto, che per esser veduti». Ciò che dimostra che la civetteria è vecchia almeno quanto gli antichi giochi.

I palchi erano adorni di ricchi tappeti e di decorazioni, e le dame, che prima accedevano allora nell'arena, cominciarono ad andar occupare i loro posti prima delle 20, ora stabilita per l'inizio dello spettacolo. Il cronista osservò in quella festa che la galanteria italiana nulla aveva da invidiare a quella francese, sedendo i cavalieri vicino alle dame e andando a gara per dimostrare la loro gentilezza, come s'usava al Louvre di Parigi. Delle dame, oltre cento di Venezia e parecchie di Padova, Verona, Brescia, Mantova, ecc. parecchie indossavano vesti rilevate di fogliami d'oro arricchite di perle preziose. Tra il pubblico c'erano i Duchi di Mantova e Modena i quali si erano sottoposti alla fatica delle poste pur di godere il decantato spettacolo.

Alle 21 comparve in mezzo alla Piazza un superbo carro sulla cui cima sedeva la famosa Medea, rappresentata da un musico di S. A. S. di Mantova. Lo precedevano otto trombe con abiti così ricchi d'esser paragonati allo sfolgorar di altrettanti... soli terrestri. Seguivano il Carro altre trombe e staffieri lestissimi i quali conducevano a mano dei cavalli degni di competere con i celebri corsieri della Cappadocia e di Spagna. *Cappadocum gloriosa nobilitas: — Hispandrum par, vel proxima in Circo creditur* — come scrive Vegecio.

Fecero poi la comparsa venti cavalieri conosciuti per i famosi Argonauti, tanto celebrati dall'antichità.

I componenti il «Carozello» erano divisi in quattro squadriglie distinte da piume e da colori particolari, ad imitazione dei greci e dei romani i quali — come ci riferisce Cassiodoro — ornavano le loro squadriglie di verde, di rosso, di azzurro e di bianco, alludendo alle quattro stagioni dell'anno.

Il Gran Capitano Benedetto Capello, col volto mascherato, era a capo della prima squadriglia composta dai nobili vicentini conti Massimiliano Goddi, Aloise Valle, Coriolano Porto e Bonifacio Poggiano, tutti ornati di bianco.

All'incontro comparve il conte Antonio Maria Porto, capo della squadriglia aurea violetta, assistito dai conti Antonio Trento, Vincenzo Scroffa, Scipione Porto e Ottavio Trento. Della terza squadriglia celeste era a capo il conte Leonardo Trissino, accompagnato dai conti Tomaso Piovene, dal cavallerizzo Giacomo, in luogo del Co. Camillo Trento, co. Lodovico Caldogno e co. Leonardo Porto. Dirimpetto a costoro occupavano il campo i conti Gio Battista Porto, Leonida Porto, Francesco Volpe, Ottaviano Garzadore e Antonio Porto, dalla divisa di fuoco. Erano questi i guerrieri che fingevano, più per amor del battagliare che per amor di conquista, l'acquisto del Vello d'Oro, ripetendo il gioco fatto sull'Arno da Cosmo Dei Medici, Principe di Toscana.

I cavalieri compirono un giro intorno alla Piazza, tra l'ammirazione del pubblico andando poscia a formare un solo squadrone nel mezzo dell'arena. Il carro si fermò di fronte al teatro de musici e Medea intonò un canto militare. Cessata la canzone il carro e gli Argonauti si ritirarono ai quattro angoli della Piazza dove solo allora furono scoperti i quattro fantastici mostri nei quali si designava la battaglia C'era il toro coi piedi di bronzo, dall'Oracolo preposto per la custodia del Vello d'Oro; il dragone custode del giardino delle Esperidi; il Centauro Nesso e la Scinfalide con le saette delle sue penne. Erano questi i mostri... artificiali contro cui i guerrieri, con somma destrezza e con mirabilibi volteggi, guidati dai capi squadriglia, combatterono col dardo, con le pistole e con la spada. Nella lotta le squadriglie si separavano e si congiungevano al galoppo, mentre gli Staffieri somministravano ai Cavalieri le armi del combattimento. L'animata allegria ebbe fine con la sconfitta dei mostri i quali furono levati dagli angoli della Piazza da «vili persone».

Come era d'antico costume i Cavalieri celebrarono la vittoria con un balletto a cavallo, spettacolo, questo, che trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Le nostre ricerche ci consentono di aprire su questo argomento, una parentesi che non riuscirà priva di interesse.

Stando a quanto ci riferisce Plinio i Sibariti furono i primi che insegnarono il ballo ai loro cavalli, così che la loro cavalleria era tutta meravigliosamente istruita in questa... arte. *Equorum docilitas tanta est, ut uniciersus Sybaritani exercitus equitatus ad symphoniae saltatione quodam moveri saltus inverniatur.*

A questo proposito le antiche cronache ci riferiscono un curioso episodio. I Crotoniati, nemici dei Sibariti, scesi in battaglia, comandarono alle loro trombe, istruite in segreto all'usanza delle trombe nemiche, di suonare le stesse arie o meglio gli stessi ballabili coi quali si istruivano i cavalli dei sibariti. I cavalieri sibariti, lanciati all'assalto, colti alla sprovvista, cominciarono a ballonzolare in groppa dei loro corsieri che iniziarono a danzare al suono delle trombe nemiche. La battaglia si pronunciò in favore dei Crotoniati i quali, con la loro astuzia, ebbero facile ragione sui cavalieri avversari incapaci, com'erano, di governare i loro destrieri.

Solino, a detta del «magister artium» Patin, osservando la potenza animatrice del suono sui cavalli durante la battaglia o le «corriere», fu il primo a concludere che i cavalli amavano la musica. *Voluptatem bis inesse Circi spectacula prodiderunt. Quidam, enim Equorum, cantibus tibiarum, quidam saltanionibus, quidam colurum varietate, nonnulli etiam accensis facibus ad cursus provocantur.*

Le maniere alle quali si riducevano le loro cadenze erano quattro. «L'una — ci riferisce uno storico del '600 — è di «terra a terra», quando non si innalza il cavallo portandosi innanzi, a dietro, a volta su la dritta o su la sinistra et a mezza volta in moti uguali. L'altra è delle courbette,» cioè con tanti cuorvi e mezzo inalzati. L'altra è «delle capriolle», che sono salti alti, e tutti in un tempo. Finalmente quella «d'un passo e d'un salto,» unendo la capriolla a una bassa courbetta.

I cavalieri vicentini, dopo aver eseguito il balletto, spinsero i cavalli al galoppo descrivendo mirabili evoluzioni e volteggi, in giro, in linea ed a triangolo, secondo le figurazioni concertate, a cadenza di musica.

Alla fine dello spettacolo ricomparve il carro, dalla cima del quale Medea cantò un'ode trionfale, «Io Thriumphe! Io Paen!» Gli echi di questo spettacolo si sparsero per l'Italia e pel mondo così che Vicenza fu rimeritata di onori e di ambitissimi elogi.

Il giorno 20 dello stesso mese di giugno si celebrò a Vicenza con grande solennità, la festa del «Corpus Domini,» portando in processione per le vie principali una «macchina» alta circa 60 braccia, piena di figure e personaggi raffiguranti la gloria dell'Eucaristia e della città. Era questo un originalissimo spettacolo locale, che andava assai celebre in Italia. Nel mezzo di questa torre mobile c'era una ruota che col suo moto continuo raffigurava le mutevoli vicende della vita. Al sommo della torre era legato un giovane in sembianze di angelo munito d'una croce che agitava sopra il popolo acclamante al grido di «Viva la Croce!».

Il giorno seguente fu eseguito il «Corso del Pallio — Cursus ad bravium» — ch'era una festa tradizionale istituita fino dal 1260, in segno di allegria per la riconquistata libertà, dopo la cacciata di Romano d'Ezzelino.

Questi pubblici spettacoli, unitamente alle feste tenute nello stesso 1600 al Teatro Olimpico, nella Chiesa di San Lorenzo, nel salone del Palazzo della Ragione e in Campo Marzio, passarono alla storia con l'ambito appellativo di «Gaudium Vicentinorum».

OSVALDO PARISE

Deragliamento di un treno a Gallarate

MILANO, 23.

I giornali hanno da Gallarate che ieri sera, in seguito a sassi messi da alcuni ragazzi sulle rotaie, ha deragliato un treno a vapore. La macchina, il bagagliaio e un vagone si sono rovesciati.

Il fuochista Alberto Viola è rimasto gravemente ustionato ed anche il macchinista Giovanni Sartirana riportò ferite gravi. Due passeggeri e due agenti del treno sono rimasti pure gravemente feriti.

Il sottoprefetto di Gallarate si è recato all'ospedale a visitare i feriti.

— Si ha da Nauville che l'aviatore Maneyrol ha effettuato un volo di 24 ore 22' 13'' su un aeroplano senza motore.

Un concerto del maestro Perosi improvvisato suo... malgrado

ROMA, 23

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avvicinato a Jesi don Lorenzo Perosi che passa colà la stagione estiva, e vincendo la sua resistenza, ha potuto persuaderlo a suonare qualche musica sull'organo della chiesuola annesso al convento francescano.

Per non dare ombra alla timidezza dell'insigne Maestro, il gruppo degli uditori, aumentatosi di molto per la presenza di auto-invitati, prima che il Perosi giungesse, ha dovuto dividersi: alcuni sono scesi in chiesa a incontrare il maestro, altri hanno aspettato che egli salisse sull'organo e hanno quindi raggiunto i primi.

Il Perosi è apparso al giornalista tutto arruffato negli abiti e nei capelli, ma sorridendo. C'era in lui tuttavia una timidezza che sembrava nascere dalla preoccupazione di veder apparire da un momento all'altro qualcuno o qualche cosa che lo danneggiasse. Ma il notare attorno a sè volti conosciuti lo ha subito assicurato; si è seduto all'organo ed ha cominciato ad improvvissare perchè, come egli ha già avvertito, il comporre ex-novo, gli riesce più facile che il ripetere musica già composta.

Ecco come il giornalista descrive le sue impressioni:

«Dal piccolo organo si ode dapprima un clamore di note immenso: sembra che l'organo si squarci e che la Chiesa angusta si dilati. Poi subito il suono composto di mille note cala vertiginosamente giù giù, fino a spegnersi, per rimanere vivo soltanto per il filo di una nota melodiosissima, sottile come un lamento; e poi al lamento si mescola un singhiozzo, e poi un grido, due grida, mille grida in un crescendo miracoloso, su su, fino ad un altro clamoroso urlo composto di infiniti urli, sorgenti da infinite gole diverse. Il maestro sembra preso da una divina estasi, cosicchè, cessata la prima suonata, riprende subito e ne improvvisa una seconda e poi ancora una terza. Terminata l'audizione gli ascoltatori si raccolgono presso il maestro nel refettorio del Convento.

A qualcuno che gli domanda perchè nella pace del suo ritiro estivo non componga qualche cosa «Non posso, risponde il Perosi, ho fatto un voto a Roma di non fare più nulla».

In questo gli viene presentato il fraticello organista del Convento, ed il Perosi ad insistere più di tutti con l'umile musicista perchè suoni anche lui. Il fraticello, contento perchè il maestro non vuole rifiutarsi di tracciare su una carta alcune note di sua mano, aderisce subito; si siede all'organo e suona, seguito dal Perosi colla più viva attenzione E quando ha finito il maestro dice: Io ho per sistema di non scrivere mai nulla per nessuno; ma oggi ho ascoltato la sua musica e non so rifiutarmi. Le dice anzi, e con tutta sincerità, che se l'avessi conosciuto prima non avrei suonato.

Così si è chiuso il concerto.

Il Perosi, conclude il giornalista, sembra godere immensamente della divina pace dei campi; anzi non cerca, non pretende nulla se non questo: una grande, un'immensa, un'assoluta pace.»

Un sensazionale scandalo di giuoco a Roma

La scoperta di una banda di bari internazionali

Quindici milioni di profitti - Un principe e un duca compromessi - Il sistema infallibile per vincere - Un milione e 400 mila lire perdute in una notte - Un "tosato,, che si vendica

ROMA, 23

Ha fatto un'enorme impressione negli ambienti mondani e aristocratici di Roma lo scoppio di un grosso scandalo di giuoco — del quale ieri abbiamo parlato — che coinvolge alcuni dei nomi più noti della vita mondana non romana soltanto, ma italiana.

I giornali non fanno nomi per ora, ma si occupano diffusamente della denunzia di una vasta associazione di bari, alcuni di buona nascita e provvisti di autentici titoli nobiliari, i quali «lavoravano» così a Roma che negli ambienti eleganti delle stazioni balneari internazionali.

Si tratta di una vera e propria organizzazione, che ha mietuto innumerevoli vittime dalla fine della guerra in poi. Ed ha realizzato — dicesi — guadagni favolosi, per circa quindici milioni.

Il sequestro dei "mazzi preparati,,

Oggi se ne occupa con grande alacrità e secretezza la nostra direzione generale di Pubblica Sicurezza e la questura di Roma, d'accordo con le questure delle principali città italiane. Sembra che alcuni camerieri, sovvenuti dai componenti di tale associazione per aiutarli nelle loro gesta, abbiano finalmente parlato e che dalle loro confessioni siano emerse circostanze gravissime.

Secondo il *Giornale d'Italia* la singolare associazione avrebbe avuto come quartier generale di combattimento i clubs più eleganti della capitale. L'associazione sarebbe stata composta di tre o quattro gentiluomini notissimi negli ambienti della capitale, tra i quali si annoverano un principe, un duca, un agricoltore facoltoso e un appassionatissimo e celebre cultore dello sport. Tutti costoro avevano ereditato da un singolare e aristocratico figlio di un'altissima personalità politica, oggi defunto, un «sistema» pressochè infallibile per vincere al giuoco, il quale consisteva principalmente nella facilità di approntare nei circoli nei quali avevano frequenza, dei «mazzi preparati» per il «baccarat» e il «chemin de fer», così sapientemente disposti nel loro ordine di successione che nemmeno la «mescolata» più sapiente del più sospettoso dei giuocatori sarebbe riuscita a sovvertire l'ordine intenzionale e predisposto. E' chiaro che per l'artificiosa disposizione di questi mazzi di carte era necessaria la complicità degli inservienti dei circoli, i quali, o mal pagati o meglio compensati dalle vittime dell'associazione, sono poi quegli stessi che oggi forniscono ampie prove e agli interessati e alle autorità di pubblica sicurezza, per la sanzione dei colpevoli.

La sapienza dei soci della banda era giunta al punto da far preparare dei «mazzi in perdita» e dei «mazzi in vincita» per il banco, così da allontanare nell'alterna ma sagace successione delle molte vincite e delle poche perdite dell'associazione, ogni fondato sospetto sulla sua ingannevole fortuna....

Campo d'azione dell'associazione erano i tre circoli più eleganti di Roma e cioè: il «Circolo della Caccia», il «Circolo degli Scacchi» e il «Bernini».

Colpi di milioni

Non è escluso che avesse temporanea e occasionale attività anche in quel «Circolo dell'Unione» che fu sorpresa un mese addietro dalla polizia e nel quale accaddero le cose più stravaganti. In più l'associazione giuocava con gli stessi metodi e con la stessa efficiente solidarietà un po' dappertutto in Italia e alquanto spesso a Parigi, a Saint Moritz e ad Aix les Bains.

La corona principesca e ducale di taluni dei suoi componenti, la sapienza del metodo che pare fosse originariamente inventato da un certo Massimo, notissimo topo di bische, garantivano all'associazione i più lauti guadagni. I consociati iniziarono il loro giuoco in grande stile subito dopo la guerra.

Si conoscono talune vittime cospicue della loro abilità: principalmente un giovane ed inesperto «figlio di papà» egiziano, che sceso un giorno al Grand Hôtel dalla natia Alessandria, avendo in portafoglio degli *chèques* per un milione e 400 mila lire italiane, che perdette in una notte al «pocker» tra le grinfie dell'aristocraticissima banda e riuscì all'indomani ad ottenere in prestito quelle poche migliaia di lire che dovevano servirgli a ritornare in patria.

Perchè l'associazione dei diabolici *bons* risiedeva in permanenza in quei grandi hôtels della Capitale, nei quali era più facile stare in agguato del «pollo» ingenuo di cui si riprometteva la spogliazione.

Altre vittime cospicue sarebbero state: per circa due milioni un aristocratico toscano; per una somma equivalente un industriale conosciutissimo a Roma, e per somme meno ingenti, seppure considerevoli, parecchie dozzine di giovanotti non tutti ingenui, della buona società italiana.

Uno dei sistemi preferiti dagli affiliati della banda era quello di lusingare le vittime designate col miraggio di poter essere ammesso nei circoli più scelti e più esclusivi di Roma. Per cui i complici brigavano spesso affinchè fossero introdotti in quei «clubs» i danarosi, che poi pelavano a tutto loro agio.

Piovono le querele

Le prime fila dell'imbroglio si scoprirono quando un conte e un marchese, che erano stati tosati dall'associazione, certi dell'illegalità della vincita, pretesero d'essere rimborsati. I conduttori della «società» vi si rifiutarono. Uno dei due reclamanti, percosso da tanta intransigenza, ebbe il coraggio di seguire il capo principale dell'associazione fino a Parigi. E lì ebbe in mano le prove dell'esistenza della truffa continuata: una serie di testimonianze scritte dai piccoli strumenti della truffa, gli inservienti dei circoli che per anni interi si erano occupati di «preparare le carte».

Per le vie di Parigi accaddero scene violente. Colui che era minacciato e perseguitato, passò a sua volta all'offensiva, pare con la complicità del suo cameriere, in un appartamento di un albergo parigino, minacciando perfino di morte colui che si proponeva di denunziarlo. Costui riuscì comunque, con arte sottile, a sottrarsi al tranello e la stessa sera denunziava alla «police des jeux» parigina l'attività del giovane aristocratico, che con l'aiuto di un noto baro sud-americano, pelava senza pietà anche taluni membri del «Circolo della Senna». E la polizia francese la sera stessa espelleva l'aristocratico italiano, obbligandolo in tutta fretta a rimpatriare.

Ma intanto il clamore suscitato dall'avventura era immenso. Le vittime si ridestavano; altre più o meno losche figure della nostra cosidetta buona società si facevano innanzi per partecipare alle spoglie del bottino trafugato: e con una serie di abili ricatti tentavano di ri rendere parte di quello che avevano perduto, o parte di quello che... non avevano mai perduto. Di qui denunzie, querele e controquerele, tutte... potenziali e tutte subordinate alla possibilità di... amichevole conciliazione.

Ma intanto si domanda la luce, e la luce completa. Il Presidente di uno dei circoli, ove sarebbero state commesse le truffe di cui si è parlato e si parla — secondo voci raccolte dal *Giornale d'Italia* — avrebbe rassegnato le dimissioni. Si tratterebbe di una necessaria e irrevocabile decisione adottata da un noto gentiluomo appartenente all'aristocrazia napoletana, in conseguenza delle accuse sorte e delle pubblicazioni avvenute.

La morte dell'amministratore della "Stampa,,

TORINO, 23

E' morto a Cossilla (Biella) ove si era recato l'ing. comm. Pietro Frassati fratello del sen. Frassati. Da trenta anni era amministratore generale della «Stampa». La sua perdita è stata appresa con vivo e unanime dolore.

Italia ed Austria

Uno dei libri più interessanti usciti di recente è certamente quello pubblicato da Giuseppe Gallavresi assessore per la P. I. nel Municipio di Milano, nome ben noto per gli studi pregiati e importanti sulla Storia del Risorgimento Italiano. Il nuovo volume *Italia e Austria* edito dalla Casa Treves, tratta degli avvenimenti che si succedettero dal 1859 al 1914 tracciando con ampiezza la storia della Triplice Alleanza dalle sue primissime origini, dando colla stringente e chiara concatenazione dei fatti una limpida visione della sua laboriosa gestazione e della sua miserabile fine.

Poichè questa storia è condotta con scrupolosa esattezza e con notevole acume di critica. La narrazione corre rapida e sicura e le deduzioni che se ne traggono sono così ardenti e convincenti che, giunto alla fine del libro, il lettore si trova perfettamente al corrente delle vicende diplomatiche che prepararono l'alleanza, che la fecero vivere bene o male a seconda delle circostanze, che è quanto dire a seconda degli interessi dei grandi Stati europei; interessi di continuo in contrasto tra loro a seconda delle opinioni e dei preconcetti dei vari ministri degli affari esteri, i quali, anche in Italia, dovevano tener conto delle aspirazioni e quindi dei programmi e anche delle generose irruenze degli Irredentisti in massima parte repubblicani.

Il libro si divide in dodici capitoli. Comincia col trattare della tradizione piemontese la quale mirò sempre a tenere in ansia il Governo di Vienna nei suoi punti più vulnerabili e essenziali; passa quindi a narrare degli atteggiamenti della politica austriaca nella questione di Roma quando l'Impero fece nel 1860 ogni sforzo per impedire una conciliazione del Regno Sardo col Vaticano quale la desiderava Cavour, contrasti, questi, ai quali seguirono vari conati nostri per creare imbarazzi all'Austria in Europa e indurla in tal modo ad un accomodamento col Regno d'Italia sulla base della cessione del Veneto. Questi conati riuscirono infruttuosi ma valsero a persuadere l'Austria a tentativi di buon vicinato. Vienna avrebbe riconosciuto il Regno d'Italia fidando che questa disarmasse rinunziando al Veneto, ma il governo italiano non abboccò.

Si arrivò così, invece, a un trattato di allenza tra Italia e Prussia contro l'Austria, ostinata nel voler mantenere la sua preminenza nella Confederazione Germanica. Una prima proposta era partita dal Bismarck nell'autunno del 1862. L'autore del libro non potrebbe riassumere con maggior sicurezza e chiarezza tutte le fasi delle trattative diplomatiche e i dibattiti pieni di diffidenze e di dubbi che si svolsero fino all'8 aprile del 1866, quando l'alleanza divenne un fatto compiuto. L'esito della guerra è conosciuto, come conosciuto è il modo col quale l'Italia ottenne il Veneto tanto agognato. La nostra, è vero, fu una mezza sconfitta, ma Napoleone III, sempre benevolo verso il nostro Paese, pigliando occasione dal fatto che l'Austria, vistasi in pericolo contro la Prussia, aveva promesso alla Francia la cessione delle Provincie Venete quando questa fosse rimasta neutrale, prima ancora che i due eserciti si scontrassero, aveva accordata la neutralità richiestagli purchè il Veneto fosse dato all'Italia. Inestimabile vantaggio per quanto il modo della cessione fatta per mano di Francia fosse umiliante

Con altrettanta sicurezza e chiarezza Giuseppe Gallavresi narra i negoziati che condussero a una prima triplice alleanza. Nel 1872 eravi formulato un progetto di alleanza Francia, Austria, Italia per attaccare la Prussia; progetto che abortì perchè Napoleone non ebbe il coraggio di accettare il patto di ritirare le sue truppe da Roma. Fu un danno per l'Italia e una rovina per la Francia. La candidatura Hoenzollern al trono di Spagna — il tranello famoso del Bismarck — decise la guerra del 1870-71.

Intanto — nota il Gallavresi — le popolazioni italiane irredente non si erano affatto rassegnate al loro destino di schiavitù e di vergogna. Tutto il lungo periodo che corse dal 1873 al 1882 è illustrato e commentato con cura minuziosa dall'autore tenendo conto di tutti i documenti più attendibili e delle più valide testimonianze orali. Questa parte del libro è assai gradevole e istruttiva perchè raccoglie in stringente ma limpida sintesi tutta la storia della Triplice Alleanza nata sotto l'impulso di vari fattori concomitanti tra i quali principalissimo senza dubbio, per quanto ci riguarda, la politica aggressiva e non leale seguita dalla Francia contro l'Italia nella questione di Tunisi e in ultimo la minaccia che incombeva a noi dalle fortificazioni di Biserta. Nè si può dimenticare la propaganda qualche volta imprudente, ma tenace e generosa sempre, esercitata dal partito irredentista in tutte le terre nostre ancora schiave dell'Austria.

Così lo scopo che l'autore si è prefisso; quello, cioè, di far conoscere le ragioni per le quali fu impossibile per l'Italia scendere nel 1914 in campo accanto all'Austria, è completamente raggiunto.

Pagine interessanti sono pur quelle colle quali l'autore dimostra la parte attiva e fieramente patriottica presa dalla Dinastia di Savoia nella politica estera italiana. La figura di Vittorio Emanuele II vi campeggia illuminata dalla più fulgida luce d'amor di Patria. Non fu questo l'ultimo merito del grande Re che sta sul marmoreo altare erettogli in Roma come un Nume protettore e come un simbolo trionfatore.

Gen. CARLO PAGANI

Spaventosa tromba marina fra Pegli e Sestri Ponente

GENOVA, 23

Una tromba marina si è abbattuta ieri nel pomeriggio fra Sestri Ponente e Pegli. La fonderia di ghisa ha avuto scoperchiati diversi reparti e abbattuta è stata la centrale elettrica Negri ed una ciminiera dello stabilimento Fossati.

Gli operai addetti al macchinario nei capannoni, sono rimasti miracolosamente salvi, perchè, appena intuito il pericolo, si sono ricoverati sotto una vicina tettoia in cemento armato. Vi sono stati sei feriti leggeri per la caduta di vetri dalla tettoia. I capannoni in legno sono completamente sfasciati; i danni si calcolano a circa 250 mila lire. Causa il disastro dell'officina elettrica Negri, verrà sospeso il lavoro per 4 o 5 giorni allo stabilimento Fossati.

Lungo la strada a mare, in località Fossati, tutti gli alberi sono stati abbattuti dalla spaventosa troba marina. A Cornigliano ha asportato la cabina dei bagni San Giacomo e Costanza a 90 metri di distanza. Danni rilevanti ha avuto la ditta Ansaldo.

Spigolature

Il nuovo Presidente degli S. U. ha una particolarità non insolita agli uomini politici: la taciturnità. Si decantano a questo proposito due aneddoti, riportati dall'*Epoca*. Oltre le funzioni che esercita al Senato il vice-presidente ha l'obbligo di fare la vita di società: è insomma una specie di «attachè» del Governo nell'alta società. Dal novembde al febbraio egli ha assistito a tutti i pranzi ufficiali, a tutte le feste e in tutte queste riunioni mondane il silenzio di Coolidge è ormai leggendario. Una sera una signora riuscì a farlo sorridere: la cosa fece molta impressione e non furono pochi coloro che domandarono alla donna come era riuscita ad ottenere quel sorriso. Ella rispose: — E' un segreto! Non lo dico a nessuno perchè voglio servirmene un'altra volta: l'inverno prossimo. — Coolidge non si è fatto intervistare che una sola volta; e precisamente all'uscita dal primo consiglio del gabinetto Harding al quale in via eccezionale era intervenuto anche lui. Un giornalista gli chiese: — A qual posto vi hanno fatto sedere? Quale rango vi ha accordato il protocollo? Dopo aver riflettuto a lungo il vice-presidente rispose: — Preferisco che la risposta suquesti punti sia fatta dal presidente. Ecco l'uomo che è oggi, il più potente del mondo.

*

Buloz, fondatore e direttore della *Revue des deux mondes* era severissimo verso i suoi collaboratori. Avviata la pubblicazione di un romanzo, non dava pace all'autore finchè non gli fosse consegnata l'ultima cartella del manoscritto. Il Buloz invitò un giorno a pranzo i collaboratori più insigni della rivista, fra i quali era Cherbuliez, romanziere signorile ed elegante. Venne in tavola un gran vassoio di funghi in umido che mandavano uno squisito odore. Uno dei commensali domandò, ridendo, al padrone di casa, se garantiva la salubrità di quei funghi perchè — diceva — non gli sarebbe piaciuto morire come morirono i Borgia. Altri commensali raccontarono episodi di famiglie intere avvelenate dai funghi, e intanto il cameriere passava con il vassoio. Quando fu il turno dello Cherbuliez, questi, ghiottissimo di quel cibo, si disponeva ad empirsene il piatto, ma il Buloz, che gli era vicino, fermatogli il braccio ordinò al cameriere di passare oltre. — Che significa questo? — disse lo Cherbuliez meravigliato. Ed il Buloz serio serio: — Significa che voi dovete ancora scrivere gli ultimi capitoli del romanzo in corso di pubblicazione; e come rimango io se domani o stasera morite avvelenato? — E non vi fu verso — racconta il *Messaggero* — per quel giorno che il romanziere potesse mangiar funghi.

*

Come i giardini e le terrazze fan pompa delle ajuole, delle piante rigogliose, della seta multicolore delle ortensie, dei tulipani, dei girasoli, delle roselline fiammanti di ogni mese, le donne in campagna, devono rappresentare «la donna fiore» cantata nell'eternità dai poeti delle diverse nazioni.

La nostra epoca intellettuale lo esige, e quando le donne il cui bisogno di piacere è instintivo non riescono a incarnare la idealità, significa che non l'hanno voluto. Io ho conosciuto molte donne, ineleganti e insignificanti perchè vivevano del sogno di non piacere più. Gli sports golf o tennis, canotaggio e nuoto sono necessari all'equilibrio fisico femminile, ma accanto a tali esercizi, violenti eseguiti in tenuta, diciamo così, di garconne (non alludendo in nessuna maniera, spoghiamo alla insulsa protagonista dell'ultimo romanzo di Margueritte) che danno un portamento maschio, la grazia femminile non si trascurerà e saranno giuochi dell'adolescenza, che formeranno ancora le ricreazioni della giovinezza muliebre, affinchè la giovinezza muliebre, non si stanchi tanto da rinunziare ai ricevimenti, alle conversazioni, ai trattamenti, chè la conservano soavemente ispiratrice. Gli sports da parecchi anni, avevano imposto uno snobismo di semplicità maschili contro il quale i grandi sarti si sono rivoltati, ridonandoci la vaporosa, impalpabile poetica veste di estate, confezionata di tessuti bianchi o screziati delle tinte dell'arcobaleno che in Francia, un famoso industriale il Poiret, ha battezzato coi nomi di fiori. Intervistato da una «croniqueuse» parigina, Monsieur Poiret ha detto che quando egli era bimbo ed era condotto a spasso nei giardini del palazzo reale si fermava estasiato innanzi alla mostra di un gelatiere perchè i colori dei gelati affascinavano i suoi occhi. E con una intenzione — egli ha soggiunto — che sono stati dati ai veli e alle organdis di questa stagione le tinte dell'arcobaleno.

*

Di certe caratteristiche della natura di Augusto Rodin si avevano già notizie; ma ora — scrive il «Marzocco» — il libro della signora Marcelle Tirel, segretaria del grande scultore, ci rileva un Rodin intimo veramente interessante. L'audace segretaria non si arresta di fronte ad argomenti anche scabrosi. Ma notevoli più di tutti sono i brani nei quali ci è rilevato qualche tratto psicologico ben colto. Ci sono per esempio, aneddoti sulle distrazioni dell'artista pieni di arguzia e tracciati assai efficacemente. Ecco il Rodin che arriva una mattina in gran fretta, all'Hotel de Biron, la sede dell'attuale museo rodinano, per cambiarsi d'abito in fretta e intervenire al trasporto funebre d'un suo carissimo amico della cui morte aveva avuto notizia telegrafica poco prima. Quando esce non dimentica di dire alla sua segretaria di prepararagli un libretto per appunti, volendo scrivervi, durante la cerimonia funebre, dei pensieri sull'amicizia. «Ma — scrive la signora Tirel — dimentica, invece, su la tavola il dispaccio, che è di... otto giorni prima». Non solo il carissimo amico era seppellito già da una settimana; ma le sue figliuole erano venute a visitare il maestro. Ed ecco che, due ore dopo, Rodin ritorna, allegro come la signora Tirel non lo ha mai visto, e dice: — «Figuratevi che arrivo alla casa del morto e non vedo nessuno Allora, pensando di essere in ritardo, ordino allo «chauffeur» di avviarsi verso il cimitero ed accodarsi al primo corteo funebre che incontreremo.». L'ordine è eseguito a puntino. Mentre l'automobile avanza col corteo, Rodin scrive i suoi pensieri sull'amicizia e arrivato al cimitero scende e si mischia alla folla: soltanto quando è presso la fossa si accorge dell'errore, perchè non riconosce nessuno. «Questo curioso equivoco — aggiunge la Tirel — lo rallegrò molto perchè Rodin, che aveva il terrore della morte, interveniva con particolare rammarico ai funerali degli amici».

Cronaca di Venezia

Verso il grande ballo del Merletto

Uno splendido dono di S. M. la Regina Margherita

Al presidente dell'Associazione della Stampa Veneta, è pervenuto ieri il seguente telegramma proveniente da Castelsavoia (Gressoney):

«Pregiomi informare la S. V. che Sua Maestà la Regina Madre, accogliendo la domanda rivoltale, concede per la prossima lotteria di beneficenza promossa da codesta Associazione, un servizio in argento per scrittoio che sarà entro domani spedito da Roma, all'indirizzo di V. S. — Di ordine la Dama di Palazzo: Contessa *Pes*».

Con questo ricco dono regale, la lotteria dell'Associazione della stampa, che si svolgerà durante il grande ballo del merletto, la sera di lunedì 27 agosto, nei magnifici saloni, sulla principesca terrazza e nei suggestivi giardini dell'Excelsior Palace Hotel al Lido, acquista una importanza particolare. Tanto più che, oltre al dono generoso dell'augusta prima Regina d'Italia, dobbiamo registrare altre cospicue offerte. Così il Commissario Straordinario per il Comune di Venezia prof. Gr. Uff. Giordano, mentre ha disposto perchè venga erogato un ricco dono da parte del Comune, ha per suo conto personale inviato l'offerta di L. 100 per gli scopi filantropici della festa.

Il Prefetto della Provincia cav. di gr. Croce Agostino d'Adamo, dona una ricca cartella in cuoio artistico. Un magnifico servizio da scrittoio in argento massiccio è stato offerto dalla Società per il Porto Industriale, mentre la Scialleria Veneziana offre un bellissimo sciallo veneziano di crespo in seta celeste; la Profumeria Longega un bellissimo pettine andaluso in avorio finemente lavorato, la ditta V. Brocchi alcuni magnifici merletti in punto di Milano, la ditta Geri e Boralevi uno splendido vaso di Delf e la ditta Righini una lampada elegantissima e un brillante servizio da scrittorio in argento e marmo.

Intanto Rovescalli, Rodolfi e il comitato lavorano attivamente a preparare il *dècor* dell'ambiente, e le sorprese più brillanti e biricchine per la festa, che fin d'ora si annuncia meravigliosa.

Oggi s'inaugura la Mostra futurista al Lido

Questa sera nelle sale dell'ex Ospizio Marino alle Quattro Fontane avrà luogo l'annunciata inaugurazione della Mostra futurista del pittore romano Enrico Prampolini.

Pronuncierà il discorso inaugurale Ruggero Vasari, il direttore della rivista di Berlino «Der Futurismus» F. T. Marinetti invece la sera del 30 agosto, chiusura dell'esposizione, terrà la sua conferenza sulle nuove trovate del futurismo.

I biglietti d'invito per l'inaugurazione della mostra si possono ritirare presso i vari hôtels del Lido.

Questa sera perciò, tutta la folla elegante del Lido e di Venezia presenzierà senza dubbio, all'inaugurazione della mostra che sarà molto interessante.

Onoranze ai Carabinieri Reali caduti in guerra

Da parte del Comitato di Venezia e del Sottocomitato di Gorizia ferve il lavoro di organizzazione per il pellegrinaggio Nazionale degli ex Carabinieri del Re al Cimitero di Mossa che avverrà nel prossimo Settembre.

Da ogni parte d'Italia giungono ai suddetti Comitati parole di plauso e di adesione.

Particolarmente care quelle delle Associazioni Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, ex Carabinieri, Combattenti ecc.

Gorizia s'appresta a ricevere degnamente le Fiamme d'argento» e le autorità locali hanno dato il loro appoggio acchè le onoranze ai morti dell'Arma Benemerita abbiano ad avere il miglior esito.

Il Comitato esecutivo si riserva di comunicare tra qualche giorno il programma definitivo e le modalità per poter godere del ribasso ferroviario e dei prezzi di favore per alloggio, vitto, escursioni automobilistiche ai Cimiteri di guerra ecc.

Festeggiamenti di S. Felice

Per perpetuare un'antica tradizione che smessa durante la guerra è stata in seguito ripresa, anche quest'anno avranno luogo, nel popoloso e caratteristico rione di S. Felice, dei solenni festeggiamenti nella ricorrenza della festa del Santo Patrono.

Perchè i festeggiamenti riescano degni della loro tradizione e possano raggiungere lo scopo di celebrare con dignità e gaiezza del tutto veneziana la festa secolare, si è costituito un Comitato presieduto dal cav. Ferruccio Donaudi e composto dei Sigg. Zanini Annibale, Betto Ildebrando e Rocchi Romeo i quali si sono già messi alacremente all'opera per assolvere onorevolmente il difficile compito assuntosi.

Daremo, con ulteriore avviso, la data ed il programma dei festeggiamenti che (grazie alla solerzia del comitato promotore ed all'entusiasmo dei buoni parocchiani) rivestiranno importanza di avvenimento cittadino.

Un'appropriazione indebita di 100 mila lire?

Per mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Trieste è stato arrestato iermattina alle ore 10 l'impresario teatrale Corazza Giovanni fu Stefano di anni 32 dimorante a Trieste in via Traversale del Bosco, 3.

Il Corazza, che alloggiava all'albergo Grande Italia al Lido, è rimasto visibilmente scosso nel momento in cui i brigadieri Incremona e Zanon gli comunicarono l'ordine di arresto.

L'Impresario secondo il telegramma qui giunto dalla Polizia di Trieste sarebbe denunciato per appropriazione indebita qualificata di lire 100.000.

Come si ricorderà egli gestiva recentemente lo spettacolo d'opera «Aida» allo Stadium del Lido.

Il Corazza, passato subito alle carceri della Giudecca, sarà tradotto oggi a Trieste.

Un contravventore alla vigilanza

Ieri sera il pattuglione di Castello comandato dal maresciallo Barucco alle ore 11,15 constatava l'assenza dalla propria abitazione del vigilato speciale Rossi Antonio fu Giuseppe di anni 25 dimorante in quel sestiere 1655. Motivo per cui il Rossi è stato iermattina stesso arrestato e tradotto alla Giudecca, dovendo rispondere di contravvenzione alla vigilanza.

Una valigietta con 260.000 lire di gioielli rubata in treno

Ieri mattina all'arrivo del triestino alle ore 10 circa si presentava all'ufficio di P. S. della Stazione una signora ungherese accompagnata dal figlio in preda ad una viva agitazione. La signora ricevuta dal cav. Bolognesi, denunciava la sparizione misteriosa di una valigetta contenente vari gioielli per il valore di duecentomila lire.

La signora, proveniente da Budapest, dopo un breve soggiorno a Trieste, ieri mattina era partita per Venezia col direttissimo Trieste-Roma. Essa portava con sè, oltre ad altri bagagli, una valigietta a mano ove erano raccolte tutte le sue gioie, collane, braccialetti, anelli, fermagli; gioie che avevano un valore non inferiore a duecento mila lire.

Essa aveva tenuta la valigietta preziosa sempre vicino a sè e a portata di mano, per poterla custodire più facilmente. Nello scompartimento vi erano altre persone fra cui un giovanotto elegante che la signora ricorda benissimo e che ritiene sia stato l'autore del furto.

Infatti il signore sarebbe sceso, secondo le indicazioni della derubata, in una stazione intermedia e prossima a Monfalcone. Ed è appunto a Monfalcone che l'ungherese s'accorse, con sua grande disperazione, di non avere più presso di sè la preziosa valigietta.

Anche il figlio che era vicino alla madre non si è accorto di nulla. Anch'egli però aveva notato il giovane elegante, che aveva visto osservare con una certa insistenza la valigietta.

La signora crede che in un momento in cui ella si era sporta al finestrino, il giovane abbia approfittato per impadronirsene.

La signora, oltre alla denuncia al cav. Bolognesi, si è recata anche al Consolato ungherese il quale si è interessato presso la Polizia per le indagini immediate.

Numerosi telegrammi sono stati spediti dalla Polizia stessa alle stazioni Venezia-Trieste per il fermo di individui sospetti.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Bucovina» ital da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Capit. Sauro» ital. da Grado con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Fiume» ital. da Bombay con merci — «Uribitarte» spag. da Cardiff con carbone — «Sea Glory» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 23 agosto: «Bucovina» ital. per Alessandria con merci — «Duino» ital. per Trieste con passeggeri — «Sea Glory» ingl. per Trieste con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Capit. Sauro» ital. per Grado con passeggeri.

Partenze del 23 agosto: «Eneo» ital. per Fiume — «Molfetta» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste — «Montenia» rom. per Braila — «Sea Glory» ingl. per Trieste — «Bucovina» ital. per Alessandria — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Sea Glory» ingl. arrivato il 23 agosto: da Liverpool: sacchi 1200 paraffina, casse 3 motori elett., casse 1 parti macch., casse 5 linerie, 2 shackles, mazzi 13 acciaio, barili 30 grasso ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Riepilogo del 22: Piroscafi e velieri a banchina n. 12 · al largo 1; in disarmo 23; totale n. 36.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4223; merci varie tonn. 65; totale tonn. 4288.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 515; merci varie tonn. 246; totale tonn. 761.

Totale carri caricati 247; scaricati 48. Mano d'opera utilizzata: compagnie 86; uomini 824.

Stato atmosferico: sereno.

Teatri e Concerti

Rossini

Come abbiamo già annunciato stasera la Compagnia di riviste di Emma San Fiorenzo inizia il suo corso di recite con la rivista di Calandrino «Babilonia». Una novità scenica sarà costituita dalla «Danza fosforescente».

Teatro Palazzo del Mare

Domani sera alle ore 21,30 nel Teatro all'aperto del Palazzo del Mare debutterà il celebre coro d'arte dei «Cosacchi del Kubany», reduce dai trionfi ottenuti nei principali centri d'Italia e da quello del Teatro la «Fenice».

Per queste poche rappresentazioni straordinarie c'è vivissima attesa.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

ROSSINI. — Ore 21: Comp. Riviste Emma Sanfiorenzo: «Babilonia».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il mistero» di Bernardo Brown; avventure poliziesche.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «La fine di un demone» tragiche avventure; indi brillante comica con Ridolini.

MODERNO S. MARGHERITA. — «Resurrezione» di L. Tolstoi. Interpreti Maria Jacobini ed Alfonso Cassini.

MODERNISSIMO. — «La maschera» del grande scrittore Henri Bataille. Protagonista principale Silvana Morello. Orchestra sempre al completo.

ITALIA. — «Malia» con Francesca Bertini.

S. MARGHERITA. — «Maciste umanitario» capolavoro di attualità.

EDISON. — «Tragica sorte»: interprete Eddie Polo (Cody).

CINEMA PROGRESSO. — Oggi soltanto «Il mio carcere». Interpretazione di Lina Murari.

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30. Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante.

GRANDE ITALIA — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8. 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Trattenimento Danzante

Domani Sabato 25 corrente alle ore 22 avrà luogo all'Albergo GRANDE ITALIA al LIDO il solito trattenimento danzante.

Per i biglietti d'invito rivolgersi al bureau dell'Albergo; è prescritto l'abito da sera.

LETTERE DAI LETTORI

Motori fermati a distanza

«Signor Direttore,

I giornali parlano di motori a benzina fatti fermare a distanza da onde elettriche speciali lanciate da antenne radiotelegrafiche; e precisano che le onde agiscono smagnetizzando i magneti che così non funzionerebbero più. Data la difficoltà della smagnetizzazione immediata dei magneti una volta che cessa la emissione delle onde, queste potrebbero forse agire invece che sui magneti sui fili conduttori scaricandoli. Si conoscono già radiazioni che scaricano più o meno rapidamente i conduttori carichi.

E forse anche le onde elettriche emesse potrebbero agire sulla carburazione; si sa che i motori non danno lo stesso rendimento durante tutta una giornata, e che il funzionamento dei motori subisce delle variazioni a seconda che il tempo è piovoso, è nebbioso o sereno, a seconda che si traversano regioni boscose o prive di alberi. Le ragioni di queste variazioni sono bene conosciute, e le ragioni date non soddisfano completamente. Sarebbe perciò interessante fare delle prove concludenti sulle ragioni di queste variazioni di rendimento, e vedere se è possibile esagerandone le cause produrre la fermata istantanea dei motori; non sarebbe fuor di luogo il supporre che pur non essendo le onde elettriche la causa viva della fermata dei motori, fossero la ragione della esagerazione di quelle cause a cui ho accennato.

E' possibile, ci si può domandare, che onde elettriche tali esistano? Senza trinciare giudizii, e senza entrare in polemiche ammettiamo pure la loro esistenza, e allora si vede subito la gravità delle conseguenze che ne risultano specialmente per la guerra in ognuna delle sue forme, o aerea, o terrestre o marina e la necessità di provvedere d'urgenza.

Ora a ciò si presentano due strade, delle quali la prima è questa.

Si sa che per ogni onda esistono delle sostanze che sono opache, vale a dire che impediscono la propagazione delle onde al di là di esse. Bisognerebbe dunque individuare le onde in parola, cercare quali sono le sostanze opache per queste, e avvolgere i magneti con uno schermo fatto di qualcuna di queste sostanze; il problema sarà più difficile se le onde agiscono sui fili a cagione delle connessioni che sono necessarie. Ma potrebbe anche darsi che queste sostanze non si prestassero per fare uno schermo opaco adattabile ad un motore e d'altra parte credo che non sarà facile poter individuare queste onde. Ad ogni modo ai fisici la soluzione del problema.

La seconda strada è più radicale, e sarebbe cioè la soppressione sui motori degli organi sui quali potrebbero agire le onde.

Prima di tutto la soppressione della accensione elettrica; si dovrà adunque tornare agli antichi sistemi di accensione, vale a dire alle spugne di platino, alle fiammelle ai tubetti incandescenti? Sono notissimi gli inconvenienti di tali sistemi; ma anche ammesso che tali inconvenienti fossero tolti, ben difficilmente potrebbero prestarsi a regimi elevati di giri, quali quelli ora in uso.

Resta per un sistema di accensione, che fino ad ora ha avuto nessuna o ben scarsa applicazione nei motori a benzina voglio dire l'accensione automatica per compressione: se noi comprimiamo l'aria, o una miscela carburata qualunque, questa si riscalda, tanto più fortemente quanto più rapidamente e fortemente è compressa: tanto da portare la miscela all'accensione spontanea.

Si vede che basandosi su questo fatto si può sopprimere l'accensione elettrica.

Se poi le onde agissero sulla carburazione invece che sulla accensione, sarebbe necessario sopprimere il carburatore e sostituirlo con un apparecchio che iniettasse il combustibile nel cilindro motore, per esempio si potrebbe ricorrere ad una pompa; e accenno a m d'esempio il vecchio motore «Antoinette» che aveva appunto questo sistema.

Questa seconda strada da me accennata mi pare la più sicura e anche la più degna di fiducia: sta dunque ai nostri costruttori mettere in pratica le idee sopra accennate.

Ing. Achille Zano.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.22; tramonta 19.1 — Luna tramonta alle 3.8; leva 17.53.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.40 e 15.50; Alte 10.25 e 21.40.

Ieri 23, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 28.5, minima 10. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di m. 762.

Si mantengono condizioni di tempo favorevole a perturbamenti temporaleschi.

Dei fiumi l'Isonzo e la Piave sono in debole morbida: gli altri sono in magra o in forte magra e tutti quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è quasi calmo.

Al Consiglio Comunale di Vicenza

L'esposizione del programma amministrativo

VICENZA, 23

Ecco la parte in succinto sostanziale del programma amministrativo esposto dal Sindaco di Vicenza avv. Antonio Franceschini, nella seduta del Consiglio di questa sera:

Con tormento noi ci troviamo a reggere la nostra città nei momenti più difficili e più tormentosi: poichè mentre da un lato i bisogni sociali si sono acuiti ed estesi dopo la guerra, dall'altro fanno difetto i mezzi per affrontarli e soddisfarli. Aggiungasi d'altro lato il concorrente disagio del Bilancio dello Stato, il quale impone e ha imposto nuovi sacrifici ai Comuni che si videro bloccate le risorse delle sovraimposte; di guisa che al carico cresciuto senza tregua delle passività comunali non corrisposero una equivalenza di energie finanziarie adatte a fronteggiare una tale situazione.

Tuttavia con quello stesso spirito di sacrificio col quale accettammo il mandato della città nostra, ci impegneremo ad affrontare e risolvere i più impellenti problemi amministrativi.

Chi pretendesse da noi ad ogni costo novità programmatiche e profonde innovazioni dimostrerebbe credere che anche noi battiamo il solito binario delle promesse abbacinanti che non possono avere esecuzione! Noi invece, malgrado la tendenza dei giovani partiti, fieri della propria forza e dei successi ottenuti, di fare del nuovo ad ogni costo, rispondiamo che la scienza dell'Amministrazione e la finanza comunale non sono materia adatta alle improvvisazioni, ma impongono invece tutte le forze intellettuali che sono al governo della città, un lavoro di revisione e di cernita di tutto il buono attuabile e che non fu ancora attuato o per deviazione dei principi ideologici e politici o per inerzia o per inesatta valutazione dei bisogni sociali.

Tenendo presente questo: che l'Amministrazione della nostra città è e rimarrà al di sopra di ogni classe e di ogni partito e sarà sempre improntata a puri sentimenti nazionali e spirituali così da rimeritarsi il plauso incondizionato della cittadinanza migliore.

Il Sindaco è passato quindi a trattare della situazione finanziaria, del problema daziario, dei lavori pubblici. Riferendosi particolarmente a questi ultimi ha detto che sono in corso i seguenti lavori: Ricostruzione del Teatro Verdi; Completamento piazzale della Vittoria; Costruzione nuova strada S. Lorenzo-Via dei Mille; Costruzione Padiglione per dispensari celtico e antitubercolotico; Costruzione del Foro Boario: Adattamento locali per l'Ambulatorio per malattie comuni presso la Farmacia della Carità; Nuova numerazione della case del Comune.

Il Sindaco espone poi dettagliatamente il problema assillante delle abitazioni che, impone due soluzioni concomitanti: a) risanamento degli ambienti inabitabili; b) costruzione di molte case.

L'amministrazione spiegherà anche in questo campo la sua attività.

Sulla grande e veramente importante opera del «Grigno» sulla quale si incardina tutto il movimento ascensionale della nostra città, la nuova Amministrazione sta alacremente occupandosi col fermo e reciso proposito di superare tutte le eventuali difficoltà per ottenere i mezzi occorrenti per la pronta esecuzione di una prima parte del vasto progetto.

Il Sindaco passa poi ad esaminare i problemi della pubblica istruzione, della pubblica beneficenza, della disoccupazione e di altri numerosi interessi cittadini, ricevendo alla fine della chiara relazione, applausi e congratulazioni.

La relazione del Sindaco rimane del resto come un indice luminoso della serietà e della competenza con cui la giovane Amministrazione si accinge allo studio ed al risolvimento dei più ponderosi problemi cittadini, e intorno all'opera degli amministratori, diretti con ferma tenacia al compimento del loro programma, non potrà — ne siamo certi — mancare l'appoggio della parte sana della cittadinanza.

Una giornata patriottica a San Martino di Castrozza

S. MARTINO DI CASTROZZA, 23

San Martino di Castrozza volle solennizzare quest'anno con speciali cerimonie patriottiche e festeggiamenti, l'onomastico di S. M. la Regina ed attestare alla madre patria la sua italianità.

Sin dalle prime ore tutti gli alberghi, i negozi e le ville si adornarono del tricolore, e tutta la vallata, festante nel meraviglioso trionfo del sole, risonò degli inni della patria, ed il minuscolo campanile, il solo scampato alla distruzione, chiamò a raccolta i fedeli per una messa solenne.

Il programma dei festeggiamenti emanato dal comitato presieduto dal colonnello Petresini, chiamava in adunata per le ore 16 tutti i villeggianti per ricevere le rappresentanze patriottiche provenienti da Fiera di Primiero ed assistere alla consegna del gagliardetto di guerra che la colonia villeggiante, quale attestazione di fervida solidarietà, offriva alla sezione del fascio di Primiere. Annunciava inoltre un concerto musicale. Cosa non comune a 1500 metri, una fiaccolata con musica ed un ballo offerto alle dame dell'Hotel Cimone a tutti i villeggianti.

Alle ore 16, all'ingresso di San Martino risonarono le prime note di *Giovinezza!* e si presentò imponente il corteo, preceduto dalla musica di Fiera, cui seguiva il nuovo gagliardetto fiancheggiato dalla bandiera della sezione di San Bovo. Veniva quindi una numerosa rappresentanza della sezione del Fascio di Fiera con il direttorio al completo, poscia i fascisti villeggianti, la Giunta comunale, le rappresentanze degli operai incaricati del rastrellamento delle munizioni, quelle delle sezioni Alpinisti di Bologna e di Milano, delle Guide alpine, ed infine un fitto stuolo di popolo acclamante. Faceva ala tutta la colonia villeggiante col braccio romanamente proteso.

Alle 17, sul balcone dell'Hotel Rosetta, decorato di sempreviví e del tricolore, prendeva posto il gagliardetto, ed intorno ad esso la madrina signora Monari, i membri del comitato capitano Ricca, ing. Monari, colonnello Petresini, cav. Tedeschi, i senatori professori Tamassia e Foà, il Direttorio di Fiera, i rappresentanti della milizia nazionale, mentre al disotto, nella piazzetta, si disponevano in quadrato la musica e le varie rappresentanze, dietro le quali si addensava tutta una folla fervente di entusiasmo.

Sciolto dalle pieghe che l'avvolgevano il gagliardetto ebbe dapprima il battesimo religioso. Mons. prof. Pilotto, di Treviso, anima eletta di sacerdote e di italiano, compiuto il sacro rito e baciato il drappo tra scroscianti applausi, pronunciò un commovente discorso, nel quale esaltò le due idealità più pure della vita: Religione e patria, che debbono essere indissolubilmente avvinte l'una all'altra, come le due più potenti forze spirituali.

Seguì la madrina signora Monari di Bologna, che con patriottiche parole consegnò il gagliardetto all'alfiere, il quale pronunciò il rituale giuramento di fedeltà al suono di *Giovinezza!*

Quindi il venerando senatore Foà tratteggiò il lungo e difficile cammino compiuto dalla patria nostra, al quale la sua età gli permise di assistere, chiudendo con l'esaltazione dell'attuale luminoso periodo, nel quale l'Italia ha solennemente dimostrato col proprio valore il diritto di chiamarsi veramente grande potenza.

Poscia il capitano Ricca di Padova, oratore ufficiale, tracciò con eloquente parola la via percorsa dal fascismo, dalle sue origini ad oggi, tratteggiandone chiaramente l'indirizzo, e chiudendo con un alato inno al gagliardetto. Per ultimo il segretario politico di Fiera dr. Galante, ringraziò i fascisti villeggianti dell'ambito dono promettendo di custodirlo gelosamente e di farlo sempre sventolare a gloria del fascismo.

Al suono di *Giovinezza!* il corteo poscia si ricomponeva per accompagnare il gagliardetto all'Hotel Cimone.

Alla sera, grande fiaccolata con musica e canti patriottici, ed evviva che si ripercuotevano con echi sonori dall'una all'altra parte della valle, mentre l'accampamento della sezione Alpinisti di Milano e l'Hotel Cimone, illuminati a lampioncini, splendevano tra l'oscurità della selva.

Alle ore 22 l'Hotel Cimone cominciò ad accogliere nelle sue sale artisticamente decorate, il fior fiore della colonia villeggiante. Le danze animatissime si protrassero sino all'alba, e si chiusero con una indovinata figura allegorica in onore del fascismo.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Festa d'addio allo Stabilimento Clodia. — ...26 corr. seguirà nello Stabilimento ...un'ultima veglia danzante nella ...raccoglieranno i numerosi ospiti ...ancora fanno parte della nostra co... balneare. La festa che sarà a totale ...degli istituti di beneficenza pro... ...la sua organizzazione di riusci... ...magnificamente.

...ballo sarà esclusivamente settecente... ...costumi della Casa Caramba di ...

Nell'intervallo dopo il banchetto che ...servito inappuntabilmente nei sepa... ...che fiancheggiano il vasto salone del ...ritrovo balneare avrà luogo un ...spettacolo pirotecnico dovuto ad ...delle primarie ditte del genere. ...sarà fatta a tutti gli invitati una ...distribuzione di fiori freschi. ...biglietti di ingresso verranno distri... ...da apposito comitato e potranno an... ...ritirati presso la Direzione del... Stabilimento balneare.

...gni del pubblico. — Molti cittadini ...gnano nel constatare che nonostante ...numerosi automobili percorrono a ...sfrenata il corso Vittorio Emanue... ...come bene si sa di pubblico pas... Noi nel far noto il lagno non pre... ...che la circolazione venga sop... ...poichè questo sarebbe un assurdo ...pretendiamo che i conducenti delle au... ...come delle motociclette regolino ...corso in modo di non incorrere ad ...che potrebbero dar luogo a seri ... Speriamo che l'Amministrazione co... ...impartisca ordini in proposito ai ...denti vigili municipali.

MESTRE

Arresti. — Ieri sera il maresciallo Maz... ...ed il brigadiere Facchinelli arresta... ...Massaria Giuseppina di anni 33 di ...perchè in Piazza Umberto I. ub... ...commetteva atti scandalosi.

...pure fu tratto in arresto Ferruzzi ...fu Giuseppe abitante in Via Caval... perchè detentore di due fucili e pa... munizioni senza averne fatta la ...denuncia. I bravi funzonar Maz... e Facchnelli scoprirono che il Fer... ...sparava colpi dalla finestra, giustifi... ...col dire che provava l'arma.

...Teniolo» — Ogni sera il pubblico ...sempre più interesse agli esperimen... ...trasmissione del pensiero, suggestio... ...del prof. Franzolini. Così pure è ...la Compagnia Bolognese ed il ...nella maschera di «Sganapino» ...gli altri numeri di varietà.

Corso di latino. — Nei locali della scuo... ...tecnica, con 30 inscritti fra alunni ed ...ieri sono cominciate le lezioni di ...del prof. Francesco Possiedi, diret... della nostra scuola tecnica.

Il corso è sorto per iniziativa del prof. ...allo scopo di preparare gli alun... della scuola tecnica ai programmi del... nuova riforma delle scuole, dove è ob... ...lo studio del latino.

Il corso è gratuito con l'orario di mer... e venerdì dalle ore 8 alle 10.

...OLO

Consiglio Comunale. — Il Consiglio ...si riunirà in seduta straordina... ...domenica 26 corrente alle ore 9 ant. ...solita sede delle adunanze per trat... ...seguente ordine del giorno: Acqui... ...di un cavallo per la bagnatura strada... (seconda approvazione) — Approvazio... del nuovo regolamento di polizia mor... — In seduta segreta: Sulla con... ...del segretario comunale sig. Orto... — Sulla conferma dell'applicato sig. ... — Provvedimenti per l'ex capo ...Giacomo Giacomo.

Contro l'accattonaggio. — Da qualche ...il paese è infestato di accattoni ...presentano con modi non sempre ...ed urbani nelle case, per domanda... l'elemosina. In verità sono accattoni... ...guerra, perchè col caro vita sono cre... ...anche le pretese. Se una volta ba... ...un pezzo di pane oppure una mine... ...adesso rifiutano l'elemosina se non ...espressa in moneta liquida. E non ab... ...le case senza aver ringraziato ...i denti... gli offerenti.

Per evitare questo sconcio, l'assessore ...beneficenza ed igiene sig. Pietro Gal... ...ha riunito giorni fa alcuni cittadini ...studiare il modo di aiutare i biso... ...vietando l'accattonaggio. Speria... ...che i cittadini si decidano a scio... ...i cordoni della borsa e contribuire ...la loro offerta all'attuazione del pro... ...che si sta studiando.

VERONA

Crivellato di ferite. — Lo scolaretto Ga... ...Morini di anni 7 abitante alla Fon... ...del Ferro, è stato trasportato all'O... ...tutto crivellato di ferite.

...camminava dietro un carretto che ...traversava il Borgo Tascherio, quando, ...cadde una cassa piena di bot... ...di acque gazose. Fu un'esplosione! ...bottiglie si infransero ed i vetri, i ...frantumi irradiandosi, colpirono in ...parti il povero piccino, il quale, ver... ...in gravi condizioni, al nostro ospe...

I pompieri ad un Concorso. — I pom... ...di Verona, insieme al loro energico ...mandante ing. Zorzan, e con una lan... ...speciale, si recheranno a giorni a Ri... ...per prendere parte al Concorso nazio... ...pompieristico nel quale v'è tanta a... ...

...si presenteranno con una manovra ...con esercizi di innesto di scale ita... ...e di scale a rampone, nonchè si pre... ...alla gara dello stendimento dei ...

La Finanza alle manovre. — Questa se... Il Battaglione di Finanza che si trova... ...accasermato a S. Zeno, parte per le ...insieme al suo comandante, mag... ...cav. Leone.

Il Battaglione sarà nella nottata a Va... ...di dove proseguirà per la zona di ...

Un masso sul binario. — Stasera il tre... ...delle 8.30 che doveva arrivare a Ve... ...da Grezzana, è giunto con 2 ore di ...causa un grosso ciottolo del peso ...50 kg. che ignoti teppisti avevano mes... ...sul binario. La motrice, urtando con... ...il masso, si era guastata ed ha dovu... ...con altra macchina essere rimorchiata ...a Verona.

...NIAGO

Feste di beneficenza. — Il Comitato dei ...festeggiamenti lavora senza posa ...assicurare l'esito finanziario. ...importanti doni stabiliti dal Co... ...vanno aggiungendosi quelli delle ..., e la Fiera di beneficenza sarà ...

Il Comitato si è rivolto anche a varie ...di Pordenone e la generosa città ...mentisce il suo nome.

La spett. Ditta Antonio-Cesare Marchi ...voluto contribuire nella forma più ...bile, rimettendo al Comitato un as... ...bancario di L. 100.

Un plauso alla Ditta Marchi e l'augu... ...che venga largamente imitata.

ROVIGO

In morte del Gr. Uff. G. B. Casalini. — ...Consiglio comunale, presenti quasi ...i consiglieri, seguì iersera la com... ...morazione del defunto Gr. uff. Giovanni ...Casalini che fu per parecchi an... ...sindaco della città dove coperse altre ...importanti cariche pubbliche nell'Ammini... ...Provinciale, nei Consorzi idrau... ...negli Istituti di Credito, negli Isti... ...educativi e di beneficenza e presso al... ...Enti. Nell'aula assisteva un pubblico ...

Presa per primo la parola il Sindaco Gr. Uff. avv. Ugo Maneo che ricordò l'opera dell'estinto quale patriotta ed amministratore ed interpretando il pensiero del consesso mandò alla sua memoria un reverente saluto dicendolo benemerito della città.

Tutti i consiglieri, in atto di profondo omaggio, si alzarono in piedi.

Si associarono quindi al discorso del Sindaco l'on. Edoardo Piva della minoranza popolare, il consigliere sig. Sartori della maggioranza fascista ed altro membro della minoranza popolare l'ing. Pedinelli.

Quindi il Consiglio, su proposta della Giunta deliberava in memoria del defunto: la esposizione della bandiera abbrunata al poggiuolo municipale fino a compimento dei funerali e il conferimento di questi a spese del Comune; che il banco della Giunta resti coperto, in segno di lutto, d'un drappo nero per un trimestre; l'invio di una corona da deporsi sul feretro e che in una prossima seduta venga votato un contributo per la erezione di un ricordo marmoreo in memoria del compianto cittadino. Dopo di che la seduta venne tolta.

Stamane ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni per intervento di autorità, associazioni e immensa folla di cittadini.

Formatosi un lungo corteo, questo mosse dalla casa dell'estinto situata in Via Alessandro Casalini: precedevano i pompieri in alta tenuta; venivano quindi la Banda Unione, le rappresentanze degli Istituti scolastici, di beneficenza, di numerosi Comuni, di Fasci di combattimento con le rispettive bandiere e gagliardetti; indi il clero, poscia il feretro deposto in un carro funebre di classe distinta attorniato da ricche corone di fiori.

Reggevano i cordoni il R. Prefetto comm. avv. Marri, il Sindaco Gr. Uff. avv. Maneo, il presidente della Deputazione provinciale comm. avv. Albertone, il R. Commissario della Bonifica polesana comm. ing. Belloni, conte Valle presidente della Fed. dei Consorzi, il signor Carlo Balanzani per i Reduci garibaldini, il Gr. Uff. Vittorio Pelà per la Bonifica Padana.

Dietro il feretro venivano i figli dell'estinto ed altri congiunti. Indi autorità fra cui notammo gli onor. Casalicchio e Piva, consiglieri provinciali e comunali.

Seguivano carri ricolmi di corone e chiudeva il corteo immensa folla di cittadini.

Al cimitero pronunciò l'elogio funebre il Sindaco Gr. Uff. avv. Maneo; dopo che compiuto il rito religioso, la salma presenti i congiunti ed intimi amici venne deposta nel sepolcreto di famiglia, mentre la folla d'intervenuti ritornava silenziosamente in città.

ADRIA

Un idrovolante nel Po. — Ieri nel fiume Po presso Crespino trovò salvataggio l'idrovolante Savoia N. 16 bis appartenente al Comando idrovolanti di S. Caterina, Pola, pilotato dal marinaio Pier Romeo Vian.

L'idrovolante è di nuova costruzione e collaudato iermattina a Milano era diretto a Pola. Nel tragitto si staccarono sei buloni che sostengono l'elica.

L'apparecchio n. 18 del medesimo Comando giungeva anch'esso a Crespino per le dovute riparazioni. Anche il secondo idrovolante era guasto al motore.

CAMPOSAMPIERO

Offerte raccolte nelle scuole a scopo educativo. — A cura di questo R. Ispettore scolastico e con la valida cooperazione degli insegnanti durante l'anno scolastico 1922-23 a scopo morale ed educativo furono raccolte a beneficio della Croce Rossa Italiana, dei ciechi di guerra e dei danneggiati dell'Etna e fu raggiunta la somma di L. 1639.60, così ripartita:

Camposampiero: Croce Rossa L. 185.60 — pro danneggiati dall'Etna 200.40 — pro ciechi di guerra 41. Totale L. 427.

Massanzago: Croce Rossa L. 75.20 — Etna 52.90 — Ciechi 18.75. Totale 146.85.

S. Giustina in Colle: Croce Rossa 103.30 — Etna 54.40 — Ciechi 31.60. Totale L. 189.30.

S. Giorgio delle Pertiche: Croce Rossa 103.75 — Etna 72 — Ciechi 33.40. Totale L. 214.15.

Vigodarzere: Croce Rossa 137.25 — Etna 67.70 — Ciechi 33.50. Totale 238.45.

Cadoneghe: Croce Rossa 91.15 — Etna 4670 — Ciechi 26.35. Totale 164.20.

Curtarolo: Croce Rossa 80 — Etna 30, Ciechi 26.05. Totale 136.05.

Villafranca: Croce Rossa 35.30 — Etna 60.25 — Ciechi 28.05. Totale 123.60.

Totale generale L. 1639.60.

E' un'alta prova luminosa dell'opera zelante, educativa e patriottica che gli insegnanti elementari vanno svolgendo nelle scuole, i quali fanno irradiare dalla scuola tutte le iniziative che servono grandemente ad ingentilire i cuori degli alunni abituandoli a compiere dei sacrifici personali a vantaggio di chi soffre, di chi ha bisogno di aiuto.

TREVISO

Per la revisione delle tariffe di estimo. — La commissione provinciale per lo studio e la compilazione dei ricorsi contro le nuove tariffe d'estimo proposte dall'ufficio tecnico del catasto, nominata dai rappresentanti delle commissioni censuarie comunali nella seduta del 31 luglio, ha ieri ultimato i propri studi e pubblicato la relazione ed il modulo di ricorso. Tali pubblicazioni vennero già spedite ai presidenti delle commissioni censuarie comunali perchè possano eseguire in tempo utile il loro lavoro.

Lo studio della commissione provinciale avrebbe potuto essere eseguito in tempo più ristretto, qualora la maggior parte delle commissioni censuarie comunali avesse ottemperato all'invito di inviare con sollecitudine e con esattezza i dati richiesti, ciò che invece non avvenne e ben poche di esse disimpegnarono il loro compito con la dovuta puntualità ed esattezza.

Ad ogni modo mancando ancora circa otto giorni allo spirare del termine per la presentazione dei ricorsi è sperabile che le commissioni comunali guadagnino il tempo perduto e si dieno con lena al compimento del loro preciso dovere.

Bando di Vendita

Il sottoscritto Ellero Luigi di Treviso delegato alla vendita con decreto 15 Luglio 1923 dell'Ill. Presidente del Tribunale di Treviso

rende noto

che nel giorno 31 Agosto 1923 alle ore 9 ant. avrà luogo in Treviso nel locale della Società Veneta Industrie Frigorifere, Via Carlo Alberto, la vendita in lotto unico al pubblico incanto di N. 1678 balle di stoccafisso Hammepft da Kg. 60 cadauna di pezzature varie delle quali 447 esistenti nei Magazzini del Signor Bernacchi Emilio e Figlio e N. 1231 nella cella N. 9 della S. V. I. F. in Treviso al prezzo di stima peritale giurata di L. 231.25 al quintale.

La delibera seguirà al maggior offerente a pronti contanti.

Treviso li 23 Agosto 1923.

Il delegato giudiziale
ELLERO LUIGI

MONTEBELLUNA

Alla cura marina. — Il 27 corr. col primo treno partiranno per l'Ospizio marino di Venezia 70 bambini che si recano alla cura balneare. Di essi, 13 vengono inviati dal Comitato pro orfani di guerra e gli altri a cura del Patronato scolastico che ha raccolto le offerte della cittadinanza.

I bambini si fermerano al Lido 40 giorni e nel viaggio saranno accompagnati dal benemerito presidente dott. Ercole Masi e dagli insegnanti.

Tiro alla quaglia. — Nello stand di tiro a volo di Villa Dall'Armi, domenica prossima 26 corrente, avrà luogo un grande Tiro alla Quaglia con 5000 lire di premi.

SCHIO

Gita sociale a Rocchette. Organizzata dal Ciclo-Auto-Moto scledense avrà luogo domenica prossima 26 corrente una gita sociale libera a tutti i soci e simpatizzanti detentori di bicicletta.

La partenza avrà luogo dal caffè alla Stanga alle ore 14; arrivo a Rocchette ore 15; ritorno alle ore 18.

Le iscrizioni si ricevono presso l'officina Roncon, Tadiello e Zilio senza alcun versamento di tassa.

Neo capo-stazione. — Con nostro vivo compiacimento apprendiamo che l'esimio concittadino sig. Lino Castegnaro è stato nominato capo stazione in sostituzione del predecessore testè congedatosi.

A lui, che nello svolgersi della difficile carriera seppe disimpegnare bene ed ovunque le sue funzioni dimostrando qualità e doti non comuni, le nostre sincere felicitazioni.

L'opera dei vigili. — Poichè si era verificata una recrudescenza nelle infrazioni al regolamento di polizia stradale l'opera dei vigili municipali si è intensificata ed in questi giorni sono state elevate le seguenti contravvenzioni: Tomasi Giuseppe, Dal Santo Giuseppe, Quartiero Vittorio, Gasparotto Vittorio, Cavion Pietro e Destro Giovanni, per circolazione di biciclette sprovviste del prescritto fanale.

Pozzan Modesto e Zanchetta Bortolo per introduzione abusiva di animali nei viali riservati; Pietribasi Giovanni per corsa sfrenata di cavalli e Frigo Alessandro per trasporto di carichi pesanti in luogo abitato.

Escursione al Monte Pasubio. — La Sezione di Schio dell'Unione Escursionisti Italiani ha indetta per domenica 26 agosto corrente una gita popolare al Monte Pasubio, col seguente programma:

Ore 3: partenza da Schio (piazza A. Rossi) in auto per Passo Xomo — Ore 5: proseguimento a piedi per la strada delle gallerie della 1.a armata — Ore 8: alla porte di Pasubio (spuntino) — Ore 8.30: proseguimento per cimitero Sette Croci, Denti e Palon: visite ai dintorni; colazione al sacco — Ore 14: inizio della discesa per «Val Canale» — Ore 17: partenza da Dolomiti in auto arrivando a Schio alle ore 18.

Le iscrizioni la cui quota è di lire 10 sono aperte a tutto sabato 25 corr. e si ricevono presso il negozio Chilese in Via Palestro.

MAROSTICA

Tentato furto. — Ieri notte in contrada Basadone, nei pressi del Corso Vittorio Emanuele, ignoti ladri, mediante grimaldello stavano per penetrare nella sartoria della Ditta Zampieri, ma forse temendo per alcuni rumori prodotti d'aver destato allarme presero il volo e solamente questa mano il sig. Zampieri potè scoprire l'accaduto. Denunciato il fatto ai carabinieri questi si portarono sul posto per le opportune indagini.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Il Re del Belgio continua il suo soggiorno per una settimana, a Tre Croci, nell'albergo omonimo per poi discendere a Calalzo e raggiungere quindi la famiglia a Viareggio, da dove rientrerà in Patria.

Note di villeggiatura. — Movimento enorme, anche oggi, di forestieri diretti nel Cadore, nell'Agordino, nello Zoldano.

Per quanto un temporale ier isera abbia cacciata giù molta pioggia, oggi si è avuto un massimo di 27 centigradi.

Una mitragliatrice. — Il brigadiere Putzu, comandante la stazione di Ponte nelle Alpi, recatosi nella frazione di Soccher, ha rinvenuto in un fienile nascosta sotto il fieno, da paglia e tavile una mitragliatrice tedesca che fu sequestrata.

Venne arrestato il padrone di casa tale Scotto Angelo fu Giuseppe di anni 60 che fu tradotto nelle nostre carceri.

Fiera. — L'annuale fiera detta della Natività di M. V. avrà luogo in questa città il 10 settembre corrente.

Il procuratore del Re. — Domani arriverà il nuovo Procuratore del Re, avv. cav. Tullio Sanguinetti, proveniente dal tribunale testè soppresso di Volterra.

Ladri in montagna. — In un casinale sul monte Serva i nlocalità Pian dei Fioch ove tale Rossa Antonio fu Andrea di anni 60 da Sargnano, conduce a monticare, anche per conto d'altri una cinquantina di animali ieri notte, dall'annesso caseificio i ladri rubarono mediante asportazione di sassi del cascinale, costruito a secco, una grande quantità di formaggio e burro.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

La Juventus. — Riceviamo: La Società Juventus avverte la cittadinanza che in seguito ad accordi intervenuti colla locale Congregazione di Carità, di concerto colle autorità competenti, la tombola pro bambini bisognosi di cure marine è stata rimandata ai giorni 23 settembre p. v.

Alla stessa data sono state rinviate anche la mostra delle vetrine, per aderire al generale desiderio dei concorrenti alla mostra e la traversata notturna della città dato che il corridore Capraro che doveva prendervi parte, è stato chiamato di autorità alla gara di Busto Arsizio pel giorno 26 Agosto corr. con telegramma della Fisa i ndata 21 corr.

Tale rinvio corrisponde a criteri di necessità e di opportunità indiscutibili, dato che è intendimento della Società che i festeggiamenti si svolgano nel modo più consono agli scopi altamente umanitari che con essi la Società si prefigge.

FELTRE

La costituzione della Sezione feltrese dell'Associazione Nazionale Combattenti. — Nel luglio scorso, per iniziativa di alcuni ex combattenti, in una assemblea venne eletto un Comitato provvisorio con l'incarico di far propaganda e raccogliere le adesioni onde raggiungere il numero di soci necessario alla costituzione della Sezione.

In questo mese già 60 ex combattenti hanno aderito all'iniziativa e molti altri si iscriveranno appena costituita la Sezione dell'unica associazione riconosciuta dallo Stato per la tutela degli interessi di tutti coloro che han trascorso almeno 3 mesi in trincea o hanno partecipato a qualche combattimento.

Condotto così a buon termine l'incarico affidatogli il Comitato provvisorio ha indetto per domenica 26 corrente alle ore 9 nei locali della Società Operaia una assemblea generale per procedere alla elezione definitiva delle cariche ed alla sistemazione della Sezione.

Le feste di S. Augusta a Vittorio Veneto

VITTORIO V., 23

La premiazione della mostra dei negozi. Onde dare incorraggiamento per le venture mostre il Comitato ha creduto opportuno assegnare egualmente i premi facendone la seguente attribuzione:

Medaglia d'oro challenge triennale anche non consecutiva alla Profmeria F.lli Dal Mas.

Medaglia di argento con diploma di I grado: F.lli Dal Mas, Marino Paolo, orefice, Ved. Dal as, mode, Frescura G. B. mercerie.

Medaglia di Bronzo con diploma di II. grado: Filippetto Adelchi orefice, Fregonese Giannetto, mercerie, Casagrande Antonio orologerie, Luisetto Antonio calzature, Meneghin F. coloniali, Tonon Augusto verdura e frutta, Vascellari Bortolo mercerie, Forcolin Tiziano bazar, Tolot R. A. sarte, Bortoi A. oreficeria.

Diploma di 3. grado: Bontempi Gino, drogheria, Sarzetto Giuseppe liquori, Baldassi Vittorio coloniali.

Esposizione uccelli. — Alla giuria presieduta dal nostro Egregio sig. Sindaco dott. Doro si aggiunsero l'on. di Caporiacco quale vice presidente ed i signori Conte Luciano Del Torso, cav. Francesco Lotti e Francesco Sam membri.

Alle 9 del mattino dopo aver coscienziosamente adempiuto al lavoro la Giuria assegna i segnenti premi:

Tordi: 1. premio a Venier Vittorio; 2. Bolzan Augusto; 3. pari merito a Collodel Lorenzo e Casagrande Emilio.

Tordine: diploma di 1 grado a Pradella Angelo.

Merli: 1 premio a Vernier Vittorio; 2. a Ceschin Nicolò.

Gruppi uccelli da richiamo: 2 premio a De Luca Girolamo.

Gruppo canerini: Unico premio a De Marchi Vittorio.

Uccelli esotici: Unico premio al N. 53.

Non vennero assegnati i premi per i fringuelli per mancanza di concorrenti e per le civette ammaestrate perchè i soggetti esposti non erano meritevoli. Molti espositori erano fuori concorso.

La Gara di Chioccolo. — Alle ore 10.30 al Teatro Comunale di Serravalle ebbe luogo la gara di chioccolo riuscitissima sotto ogni rapporto. La massima lode va tributata al vice presidente della Società Cacciatori anima e corpo dell'organizzazione.

I premi vennero vinti: per Tordi e Merli 1. da Vallin Vittorio; 2. da Vallin Giuseppe. — Per Tordine e Fiste: 1. Gaiotta Giovanni; 2. Ulliana Domenico — Cingallegre primi a pari merito Talamini Giuseppe, 2. Minot Epifanio — Allodole 1. Battistuzzi Gio. Batta che vinse anche il premio speciale per il canto dell'Usignolo quaglie, calandre, birolino ecc.

La scalata di S. Augusta vinta da Sacchet Giuseppe. — Ottimamente organizzata sotto gli auspici del Club Sportivo e riuscitissima la gara podistica per la scalata del Colle di S. Augusta alla quale parteciparono un considerevole numero di podisti.

La gara assai combattuta e vivace si è risolta con la vittoria di Sacchet Giuseppe della «Juventus» di Belluno seguito ad 1 secondo da Della Giustina Luigi di Longhere indi Santini Giacomo di Vittorio, Pagot Gioacchino di Colle U. dott. Antonio di Cozzuolo, Dal Bo Antonio, Della Giustina Ugo di anni 13 che vinse anche il premio speciale del Club Sportivo per il più giovane, indi un'altra trentina di concorrenti.

Cronaca benefica. — Il cav. Alfonso Vascellari nel quinto anniversario della morte del compianto fratello Mons. Prof. Cesare versò L. 100 alla Congregazione di Carità i cui preposti sentitamente ringraziano.

Una grande festa tradizionale

nelle celebri RR. Grotte di Postumia

POSTUMIA, 23

Domenica 2 settembre, nelle grotte di Postumia, famose in tutto il mondo, avrà luogo la seconda festa annuale, che da tempo immemorabile viene celebrata con cori e balli (in mezzo ad un tripudio di luce.

Gli ambienti meravigliosi, percorsi da strade larghe e perfettamente orizzontali, cosparse di finissima sabbia, la purezza dell'aria celebrata anche per le sue qualità terapeuticae, l'illuminazione fantastica a(mezzo milione di candele-luce)si popoleranno anche quest'anno della consueta folla di visitatori.

Per l'occasione, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso treni speciali per Postumia da Venezia, Udine, Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Abbazia e stazioni intermedie e la riduzione del 30 per cento sui biglietti di passaggio per tutti i viaggiatori che si recheranno a Postumia nei giorni 1 e 2 settembre tanto coi treni normali che speciali, per la distanza di 600 chilometri o meno, ossia da tutte le stazioni dell'Italia settentrionale.

L'omicidio presso Adria

ADRIA, 23

Il mistero sul delitto commesso a Voltascirocco, di cui fu vittima il povero fuochista Salvagnini Achille regna tuttora e tuttora impressiona la città nostra.

Abbiamo continuato a indagare per conoscere la possibile verità del fatto e abbiamo raccolto altre versioni in contrasto fra di loro che non crediamo opportuno pubblicare, attendendo invece il sereno giudizio del Giudice Istruttore che trovasi fra noi.

Stamane ebbe luogo all'Ospitale dinanzi all'Autorità Giudiziaria l'autopsia del cadavere in cui si riscontrò che il colpo mortale inferto dal Longato al Salvagnini aveva prodotto a quest'ultimo la frattura dell'osso cranico.

Seguirono oggi i funerali della povera vittima che tanto è stata rimpianta nella nostra città pensando alla sorte dei sette figli abbandonati alla miseria e al dolore.

A complemento di quanto abbiamo ieri pubblicato rendiamo noto che il sig. Acerboni Michele Ambrogio, trattenuto in caserma per un interrogatorio, fu subito dopo rilasciato. Egli si portò in caserma appunto per denunciare il giovane Salvagnini Primo che l'aveva ferito alla testa col bastone ferita giudicata guaribile dal dott. cav. Tiengo in dieci giorni salvo complicazioni.

Il Segretario dei Sindacati fascisti friulani

in giro d'ispezione nel Tarvisiano

UDINE, 23

Da alcuni giorni trovasi nel Tarvisiano il segretario generale della Federazione Friulana dei Sindacati fascisti, sig. Cesare A. Passerini, per un giro di ispezione e di propaganda.

Egli ha visitato varie località e si è occupato per una migliore valutazione dei redditi agrari e per il pagamento della tassa di ricchezza mobile del Sindacato minatori di Riabl.

Un Comune friulano che riprende il suo nome romano

UDINE, 23

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato l'atteso decreto con cui S. M. il Re su proposta del Ministro dell'Interno autorizza il Comune di Pasian Schiavonesco in provincia di Udine, a chiamarsi Basiliano.

Il già Pasian Schiavonesco ad undici chilometri da Udine è la stazione prima di Udine, arrivando da Treviso.

Già da tempo, questo Comune mal sopportava di essere indicato come «Schiavonesco» quasi appartenesse ad una razza di schiavoni.

Durante il periodo bellico, i giornali stranieri e specialmente jugoslavi, per contestare l'italianità del Friuli sulla sinistra del Tagliamento, sostenevano che immigrazioni slave avevano trasformata la italianità della regione, ricordando nomi come Sclannicco, Lestizza, Goricizza, Schiavonesco, di origine slava.

Come è noto le invasioni slave non raggiunsero mai la piana del Friuli, che è ta di «reto-romanzi» o «ladini» come, del resto, lo è la parte montuosa tranne qualche annidamento slavo, sole slave sporadicamente costituite nella piana furono sempre soverchiate e scomparvero.

Può essere che Basiliano, sia stata una di queste isole temporanee; ma sta di fatto che nei documenti del 1072 si legge la prima volta il nome di «Basilianum» da «Basilium» che dovette essere un signore che, in quell'epoca, ebbe l'investitura di queste terre. Un altro documento del 1143 ripete il nome di Basilium e nel 1184 il nome si trasforma in «Vasilium». Solo nel 1272 si comincia a leggere nei documenti il nome di «Paselanum» e nel 1275 la corruzione diventa «Paseglano».

Dopo il 1300 compare per la prima volta il doppio nome di «Paselin Sclavonich» e quindi per successive corruzioni Pasian Schiavonesco.

Incontestato, come risulta dal nome «Basilianum» è l'origine romana del Comune che per la sua posizione può essere stato sede o parte di accompamento di romani quando questi dalla colonia aquileiese, avanzando ed allargando il loro fronte contro l'ostinata resistenza dei Carni, diedero origine ad Udine e cercarono nella prossima ianura qualche beneficio.

Sovrapposizioni etniche, in seguito alle invasioni barbariche, possono, come si è detto, aver determinato brevi dimore slave, ma l'elemento romano non fu mai sopraffatto coe prova l'aggiunta al primitivo nome, rimasto, se pure trasformato.

Così per affermare l'origine romana del paese, parve conveniente ridargli l'antico nome di «Basilianum», italianizzandolo in Basiliano.

Le denominazioni per il Trentino

TRENTO, 23

Ieri è entrato in esecuzione il decreto 7 agosto 1923 del prefetto della Venezia Tridentina col quale si stabilisce che, oltre la denominazione ufficiale di provincia di Trento e la denominazione regionale di Venezia Tridentina, nessun'altra denominazione è consentita. Per tale decreto sono altresì ammesse come denominazioni regionali soltanto quelle di Alto Adige per la parte settentrionale e Trentino propriamente detto pe rla parte meridionale.

In via provvisoria e di tolleranza è ammesso l'uso delle voci di cui *Obretsch* ed *Etschlaender*, come corrispondenti a quelli di Alto Adige e di Atesino. Ogni diversa denominazione è vietata; segnatamente quella di *Sud-Tirol*, *Deutschsudtirol*, *Tiroler* ed altro equivalenti e simili.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23

Rend 3.50 %	77.20	Capan. Nazion.	650.—
Consol. 5 %	87.20	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1657.—	Cot. Cantoni	1689.—
Banca Comm It.	977.—	Cot. Venez.	146.—
Credito Italiano	770.—	Cot. Meridion.	74.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	625.—
Mediterranea	327.—	Pirelli	623.—
Meridionali	395.—	Zuccheri	455.—
Rubattino	561.—	Raffineria L. L.	566.—
Grandi Alberghi	—.—	Distillerie	139.—
Libera Triestina	412.—	Molini A. I.	560.—
S.N.I. ord.	249.50	Eridania	423.—
prov.	—.—	Gulinelli	121.—
Terni	485.—	Edison	558.—
Mecc. Miani	103.50	Adriatica	144.—
Breda	268.—	Marconi	239.—
Ansaldo	15.—	Vizzola	969.—
Montecatini	215.—	Conti	339.—
Metallurgica	146.—	Negri	125.—
Fiat	400.—	Elettric It	244.—
Isotta	5.—	Eserfizi Elet.	97.—
Iva	11.—	Esportazioni	644.—
Elba	68.—	Costruz. Venete	184.—
Cascami Seta	775.—	Reni Stabili	566.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	130.50	Vienna	0.00,33
Svizzera	420.25	Bukarest	11.25
Londra	105.95	Belgio	103.85
America	23.26	Spagna	—.—
Berlino	0.00,05	Praga	68.25
Eudapest	0.13		

TRIESTE, 23. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 390 — Cosulich 310 — Rubattino 565 — Libera Triestina 404 — Lloyd 1415 — Premuda 603 — Anonima Infortuni Milano 2410 — Assicurazioni Generali 40,300 — Riunione Adriatica 1810.

ROMA 23. — Credito Marittimo 103 — Fondiario Italiano 450 — Imprese fondiarie 145 — Immobiliari 590 — Beni stabili 568 — Fondi rustici 316.50 — Rubattino 560 — Tram 131 — Antimonio 29 — Montecatini 215 e mezzo — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 280 — Gas 671 — Marconi 235 — Elettrochimica 69.75 — Azoto 226 — Romana zuccheri 76 — Pantanella 178.

GENOVA, 23. — Rubattino 561 — Sabaudo 247 — Libera Triestina 412 — Cosulich 312 — Ferriere Voltri 374 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Semoleria 635 — Silos 393 — Aedes 10.72.

Borse estere

GINEVRA 22. — Cambi: Italia 23912 — Berlino 0109 — Vienna Kor nuova 00076 — Londra 25162 — Parigi 3155 — New York 553 — Bulgaria 475 — Praga 1620.

BERLINO: Italia 23000000 — Francia 30200000 — Svizzera 96000000 — Vienna 7300 — Ungheria 30000 — Londra 2420000 — Amsterdam 210000000 — New York 5100000 — Praga 15600000.

VIENNA, 22: Serbia 7330 — New York 70935 — Parigi 401700 — Romania 33500 — Bulgaria 60800 — Italia 305400 — Berlino 112 — Svizzera 1282500 — Amsterdam 2797000 — Praga 207700 — Budapest 385 — Varsavia 2950 — Londra 3230000 — Belgio 314400.

NEW YORK, 22. — Londra 60 giorni 451.87 — id. demand bills 454.87 — Cable transfers, 455.12 — Parigi 556.50 — Italia 430 — Berlino 0020 — Amsterdam 3936 — Belgio 441 — Svizzera 1805 — Spagna 1329 — Argento minerale prov. straniera 62,75 — Atchison Topeka 96.25 — Canadian Pacific 144.25 — Pensylvania 427.18 — Reading 75 — Southern Pacific 129.50 — Anaconda 41.25 — Baldwin Locomotive 122 — E. U. S. Steel Common 91.75 — U. S. Rubber 39.50.

Tendenze: Londra 455.50 — Parigi 565 — Berlino 0.18 — talia 434 — Spagna 1329 — Svizzera 1808.

ROMA, 22. — Corso medio dei cambi: Francia 132.13 — Londra 105.27 — Svizzera 417.51 — Spagna 308.87 — New York 23.14 — Vienna 00325 — Germania 000055 — Praga 68 — Belgio 105.04 — Argentina pesos carta 7.475 — id. oro 71.05 — Olanda 9.10 — Oro 446.49 — Corona jugoslava 11.

Media consolidati: consolidato 3.5 p. c. netto (196) 77.09 — id. 3.50 p. c. (1902) 70.50 — id. 3 p. c. lordo 49 — id. 5 p. c. netto 87.29.

LONDRA, 22. — Nuovo prestito francese 5 p. c. 25 tre quarti — Prestito francese 4 p. c. 19.5 — Prestito francese non liberato 30 tre quarti — Nuovi consolidati 58 un quarto — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 70 un quarto — id. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — id. giapponese 4 p. c. 69 — id. turca unificata 20 — Uruguay 3.50 p. c. 52 mezzo — Venezuela 65 — Marconi 2. 11-32 — Argento in verghe 30 sette ottavi — Rame contanti 64.18.9.

Cambi: talia 105.25 — Parigi 81.30 — New York 455.31 — Argentina 38.75 — Svizzera 25.18 — Berlino 24000000 — Atene 260 — Romania 0.75 — Spagna 34.21.5 — Belgio 102.50 — Praga 155.25 — Costantinopoli 8.45.

VALPARAISO, 22. — Cambio su Londra: 37.

BUENOS AYRES, 22. — Cambio su Londra: 38. 11-16.

AMSTERDAM, 22. — Cambio su Berlino: 000045.

MADRID, 22. — Cambio su Parigi: 42.40.

CANADA', 22. — 465.87.

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 57 — id. 5 p. c. amm. nuova 74.75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 63.35 — id. 4 p. c. 1918 lib. 62.30 — id. 1905 liberato 92.25 — id. 1906 liberato 88.35 — Tunisino 274 — Rendita Argentina 1900 74.20 — Rendita Brasile 4 p. c. 131 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 233.50 — Rendita italiana 3.50 p. c. 58.10 — id. Portoghese nuova 93 — id. russa 3 p. c. 1906 25.50 — id. russa 4 p. c. 1909 18.10 — id. serba 4 p. c. 43 — id. turca 56.90 — Banca di Francia 69.25 — id. di Parigi 1512 — Credito Fondiario 1355 — Crèdit Lyonnaise 1685 — Banca Ottomana 790 — Banca Commerciale italiana 741 — Banco Roma 66 — Metropolitan 520 — Azioni Suez 9600 — Thomson 835 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 2920 — Sosnowice 1420 — Brasile 5 p. c. 1903 215 — id. rescission 129 — Ferrovie ottomane 114.50 — Chartered 49.50 — De Beers 16.67 — Ferreida Deep 23.10 — Geduld 243 — Gold Fields 73.50 — Randfontein 81.75 — Rand Mines 219.

Cambi: Italia 76.40 — Londra 80.55 — New York 17.66 — Svizzera 319.50 — Spagna 235.75 — Belgio 69.65 — Berlino 0.50 — Praga 51.50 — Bucarest 8.20.

Cambio su Norvegia: 291.

Cambio su Svezia: 471.75.

Modifica della tariffa

per il trasporto dei campionari

L'Unione Naz. dei Viaggiatori e Rappres. di Comm. («Unver») preoccupata delle continue e numerose controversie determinate dall'interpretazione della parola «confezioni» di cui all'art. 77 delle tariffe ferroviarie per il trasporto a bagaglio del campionario di mode e confezioni, ha rivolto una petizione alla Direzione Gen. delle Ferrovie e questa, accogliendola pienamente, ha disposto che devono intendersi «campionari di mode e confezioni» e venire assoggettati alla tariffa speciale dell'art. 77 quei campionari che contengono soltanto «abiti e cappelli completi o no, per signora».

Mercati del Veneto

UDINE, 23. — Frumento da L. 75 a 93 — Granoturco da 100 a 120 — Segala da 60 a 72 — inquantino da 90 a 98 — Avena da 60 a 74 — Orzo da pilare da 70 a 90 — Zucche da 110 a 140 — Fagioli da 180 a 200 — Tegoline da 160 a 2 — Patate da 25 a 30 — Pomidoro da 50 a 100 — Mele da 60 a 100 — Pere a 60, 150, 2 — Pesche a 150, 250, 4 — Susine da 100 a 140 — Noci da 250 a 350 — Nocciole a 160, 1.. 350 — Fieno dell'alta 1.a qualità da 35 a 36 — Idem 2.a qual. da 30 a 33 — Id della bassa 1.a qual. 28 — Idem 2.a id. 25 — Erba spagna da 26 a 40 — Paglia da 23 a 32 — Strame da 18 a 20.

SCHIO, 23. — Frumento nuovo nostrano da 80 a 90 — id. vecchio da 100 a 110 Granoturco da 100 a 112 — Patate da 30 a 50 — Cappucci da 20 a 40 — Erberave da 60 a 80 — Cipolle da 60 a 90 — Aglio da 80 a 120 — Fagiuoli da 140 a 170 — Fagiolini da 130 a 160.

Legna stagionata forte in pezzi (rovere, faggio e carpane al q.le 17; id in fascine 12.

Polli novelli al kf.: galline 12 — tacchini 11 — occhette 3 l'una — pulcini 1.20 — uova al paio 0.70.

Formaggio da tavola fresco al kg. 12 — id. vecchio 17 — burro di pura panna al kg. 17.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — (Chiusura) Cotoni futuri: Agosto 24.82 — Settembre 24.40 — Ottobre da 23.85 a 24 — Novembre 23.90 — Dicembre 23.88 — Gennaio da 23.56 a 23.61 — Febbraio 32.60 — Marzo da 23.65 a 23.67 — Aprile 23.65 — Maggio da 236.0 a 23.62 — Giugno 23.45 — Luglio 23.30.

Balle: Entrate Golfo: 8.000 — Entrate Città Interno 9.000.

Fallimenti

VENEZIA. — Bonaso Guido; con sentenza 16 corr.: Sartoria a S. Giocamo dal.l'Orio 1655, ad istanza creditore. Curatore provvisorio rag. prof. cav. Giovanni Serafin. Giudice del fall.to avv. cav. uff. Luigi Marinoni. Prima convocazione dei creditori 4 settembre ore 10. Termine alla presentazione dei titoli 15 settembre. Chiusura verbale dei crediti 5 ottobre, ore 10. La sentenza ha stabilita la cessazione dei pagamenti al 17 marzo u. s.

VENEZIA. — Vianello Oscar di Antonio. Con sentenza 16 corr. Trasporti lagunari e fluviali agli Alberoni. Curatore provvisorio avv. Dante Gardani. Giudice del fall.to avv. cav. Giuseppe Gulli. Prima convocazione dei creditori 5 settembre ore 10. Termine alla presentazione dei titoli 15 settembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 ottobre ore 10.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Pesche al Kg. da L. 1 a 3.90 — Uva da 1.80 a 3 — Mele da 0.50 a 1.20 — Pere da 1.20 a 4 — Pomidoro da 0.15 a 0.30 — Patate da 0.40 a 0.65 — Fagiuoli da 2 a 2.80 — Fagiolini da 1.30 a 4 — Cipolle da 0.50 a 0.75 — Melanzane cadauna da 0.03 e mezzo a 0.07 — Sedano id. da 0.14 a 0.30 — Fichi id. da 0.03 a 0.10 — Zucchette id. da 0.08 a 0.11 — Meloni id. da 0.30 a 1.55 — Zucca id. da 3 a 8 — Peperoni id. da 0.03 a 0.35 — Angurie id. da 1 a 3 — Cavolo cappuccio id. da 0.40 a 0.45 — Limoni id. da 0.08 a 0.22 — Prezzemolo al mazzo da 0.40 ; — Insalata al gambo da 0.10 a 0.15 — Radicchio al corbino da 0.90 a 2.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il decreto per l'abolizione della tassa di successione

ROMA, 23

Ecco il testo del nuovo decreto sulla abolizione della tassa di successione:

Art. 1. — La tassa stabilita dalla tariffa annessa alla legge 24 settembre 1920, n. 1300, è soppressa per le successioni. a) fra parenti in linea retta, salvo quanto è disposto nell'art. 3 per i figli adottivi — b) fra coniugi — c) fra fratelli e sorelle — d) fra zii e nipoti — e) a favore dei discendenti di fratelli e sorelle dell'autore della successione, se succedono per diritto di rappresentazione. La presente disposizione è applicabile alle successioni apertisi a partire dal 9 luglio 1923.

Le tasse abolite

Art. 2. — E' soppressa altresì la tassa sui trasferimenti a titolo gratuito per atto fra vivi fra parenti in linea retta, stabilita dalla tariffa di cui all'art. precedente. L'atto è soggetto alla tassa fissa di L. 10 oltre la tassa di trascrizione ed i diritti catastali eventualmente dovuti alla tassa sui trasferimenti a titolo oneroso. La tassa fissa di L. 10 è pure dovuta sulla costituzione di dote fatta dallo sposo. La presente disposizione è applicabile agli atti stipulati dal 9 luglio 1923 in poi.

Art. 3. — Nelle trasmissioni a titolo gratuito per atto fra vivi e per causa di morte: a) fra prozii e pronipoti, cugini e altri parenti oltre il quarto grado; b) fra affini; c) fra estranei è dovuta la tassa da liquidarsi in base alle seguenti aliquote: fino a L. 10 mila, 12 per cento; da L. 10.001 a L. 25 mila, 15 p. c.; da 25.001 a 50 mila, 18 p. c.; da 50.001 a 100 mila, 22 p. c.; da 100.001 a 250 mila, 26 p. c.; da 250.001 a 300 mila, 30 p. c. da 500.001 a un milione 35 p. c. da un milione e uno a 5 milioni, 40 p. c.; da 5 milioni 1 a 10 milioni, 45 per cento; oltre 10 milioni, 50 per cento.

Con le stesse aliquote si regola la tassa dovuta nelle successioni legittime o testamentarie dei figli adottivi agli adottanti. Nelle successioni testamentarie dell'adottante all'adottato e nelle donazioni fra loro, salvo in tutti questi casi la riduzione della tassa alla metà. Ove però tra l'adottante e l'adottato vi siano rapporti di parentela compresi fra quelli previsti dagli art. 1 e 2 del presente decreto, sono applicabili senz'altro le disposizioni di questi articoli. La tassa fissa di L. 10 stabilita col precedente articolo 2 e le tasse cui al presente articolo e agli articoli 8, 9, 10 e 11 della tariffa annessa alla legge 24 settembre 1920, n. 1300, non sono soggette ad aumenti per addizionale decimi e centesimi. Le disposizioni di questo articolo sono applicabili alle successioni apertisi a partire del 9 luglio 1923 e alle donazioni avute con atti stipulati dalla stessa data in poi.

L'estensione alle nuove Provincie

Art. 4. — La data del primo luglio 1923 stabilita dall'art. 50 del r. d. 11 gennaio 1923 n. 158 per l'estensione delle leggi e regolamenti in materia di tassa di registro indicati nell'art. 1 dello stesso decreto ai territori annessi al Regno dalle leggi 26 settembre 1920 n. 1321 e 10 dicembre 1922 n. 1778, è prorogata a tutto il giorno 8 luglio 1923, riguardo alle sole disposizioni che si riferiscono alle successioni ed alle donazioni.

Art. 5. — Restano tuttora ferme le disposizioni degli articoli 71, 75, 79 e 81 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897 n. 217, riguardo alla forma delle denuncie di successione e di avveramenti di condizioni sospensive enunciate in atti di ultima volontà alle persone obbligate a presentare la denunzie, ed ai termini per la presentazione anche quando trattasi di trasferimenti esenti dalla tassa di successione ai sensi dell'art. 1 del presente decreto, sempre che il trasferimento comprenda beni immobili o diritti capaci d'ipoteca, e ciò agli effetti della trascrazione e della voltura catastale e e della liquidazione della tassa e dei diritti relativi.

Nel caso di ritardo, di omissione della denuncia o di ommissione di beni della denunzia dei trasferimenti anzidetti e di tardivo pagamento della relativa tassa di trascrizione sono applicabili le disposizioni contenute negli art. 96 e 98 del testo unico sopracitato, salvo che la sopratasse dovono essere commisurate alla tassa di successione.

Art. 6. — Sono estese alle successioni testamentarie le disposizioni dell'art. 2 del r. d. 42novembre 1919, n. 2163, allegato e). La trascrizione del certificato di denunziata successione è obbligatoria per le successioni testamentarie ed intestate sempre che esse comprendano beni immobili o diritti capaci di ipoteca, a chiunque siano devoluti questi beni e qualunque sia il loro valore, indipendentemente dalle passività che li gravino.

Per le successioni testamentarie la trascrizione del certificato anzidetto sostituisce quella prescritta dall'art. 2, lettera c) del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 575, dei testamenti e dei processi varbali di deposito di testamenti olografi, o apertura o di pubblicazione dei trattati segreti nonchè atti qualsiasi, anteriori alla domanda di trascrizione e uniti a questa, dai quali risulti la qualità di erede o di legatario.

La notifica dell'eredità

Art. 7. — L'amministrazione delle Finanze può in ogni tempo invitare l'erede a presentarsi, non oltre il termine di 15 giorni dalla notificazione di apposito invito, per sottoscrivere una formula di giuramento, nella quale si affermi che le dichiarazioni da lui fatte e da confermarsi o correggersi in questa occasione, circa la pertinenza o non pertinenza, all'autore della successione, di titoli di rendita pubblica di azioni od obbligazioni e titoli di ogni specie, emessi da società od enti, e di qualsiasi altro cespite, sono integrali e veritiere. Il giuramento è ricevuto dal pretore del luogo in cui ha sede l'autorità che ha fatto l'invito previa ammonizione sulla importanza morale dell'atto, a norma dell'art. 226, capoverso 1, del codice civile e della prestazione di esso è redatto processo verbale sottoscritto dalla parte, dal pretore o dal cancelliere. Nel caso che prima di sottoscrivere la formula del giuramento l'erede dichiari i beni omessi nella denunzia e non accertati d'ufficio dall'amministrazione, la sopratassa. pari alla tassa sui beni omessi aumentata di un quinto, comminata dall'art. 96 del T. U. delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217, è ridotta ad un decimo del suo ammontare.

Se invece l'erede si rifiuti di sottoscrivere la formula del giuramento o non si presenti nel termine assegnatoli per firmarla, e successivamente sia accertata una ommissione, la sopratassa sui beni omessi è elevata al doppio della tassa. La sopratassa è pure elevata al doppio della tassa se l'omissione è accertata dopo che sia stata sottoscritta la formula del giuramento.

Art. 8. — E' abrogato l'art. 3 dell'allegato A, al r. d. 24 novembre 1919 n. 2163 modificato dall'art. 2 della legge 24 settembre 1920 n. 1300 concernente la tassa complementare sulle successioni e ciò per le successioni apertesi dal 9 luglio 1923 in poi.

Art. 9. — Nel caso di rinunzia pura e semplice ad una eredità o ad un legato colui che ne profitta deve pagare la tassa di successione che a norma dell'art. 3 sarebbe eventualmente dovuta dall'erede o legatario rinunziante a meno che egli sia personalmente tenuto in applicazione dello stesso articolo e dell'art. 4 della legge 23 gennaio 1902 n. 25 allegato C, ad una tassa di maggiore ammontare. Fermo l'obbligo della registrazione degli atti o dichiarazioni contenenti le rinunzie di cui al comma precedente è abrogata ogni altra disposizione dell'art. 7 del decreto luogotenenziale del 21 aprile 1918 n. [illegible] ed è altresì abrogato l'art. 7 della legge 23 gennaio 1902 n. 25, allegato C.

Altre disposizioni

Art. 10 — Sono ammessi in deduzione dell'asse ereditario i debiti verso le pubbliche amministrazioni certi al momento dell'apertura della successione anche se liquidati posteriormente purchè siano giustificati nel termine stabilito dall'art. 58 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217 a meno che non sia provato con un certificato dell'amministrazione creditrice che un mese prima della scadenza di questo termine la liquidazione non era ancora avvenuta nel qual caso la giustificazione deve fornirsi entro 2 mesi dalla data della liquidazione.

Art. 11. — Le sopratasse sulle successioni e sulle donazioni divenute applicabili a isensi degli articoli 29, 96 e 98 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217 e non pagate fino alla data del presente decreto, saranno ridotte ad un decimo della misura normale, senza pregiudizio del diritto alla ulteriore riduzione alla metà, se sia applicabile il disposto dell'art. 99 del citato testo unico, ove entro il 31 dicembre 1923 siano pagate integralmente le tasse dovute, nonchè le sopratasse ridotte, ed adempiute, in quanto sia possibile, le formalità prescritte.

Rimangono ferme le disposizioni degli articoli D della legge 23 gennaio 1902, n. 25 allegato C, e uno del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915 n. 1153, circa il pagamento rateale delle tasse di successione ivi contemplate, ma la riduzione di che al comma precedente non avrà luogo qualora per il mancato pagamento di una rata di tasse e sopratasse si incorresse nella decadenza della dilazione concessa in base ai citati articoli della legge del 1902 e del decreto del 1915.

E' data alle intendenze di finanza la facoltà di concedere, in casi speciali, brevi proroghe, non oltre però il 31 dicembre 1923, delle scadenze dei termini per il pagamento delle tasse di successione, avvenute o che avverranno dal 9 luglio al 31 ottobre 1923.

Art. 12. — Tutte le disposizioni e sanzioni oggi vigenti nella materia contemplata dal presente decreto restano in vigore in quanto non siano incompatibili col presente decreto.

Le disposizioni del presente decreto devono entrare in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, salvo l'osservanza dei termini espressamente stabiliti. Il ministro delle finanze ha facoltà di emanare tutte le disposizioni occorenti per l'attuazione del presente Decreto.

Il congedo del 2, semestre del 902

ROMA, 23

Con circolare che verrà pubblicata nella prossima puntata del *Giornale Militare* viene disposto perchè il 6 settembre p. v. sia iniziato e il 30 settembre p. v. sia condotto a termine l'invio in congedo dei militari nati nel secondo semestre 1902 e precedentemente, i quali contino 12 mesi e mezzo di servizio.

Un gravissimo incendio a Napoli

nella fabbrica di carte-valori

NAPOLI, 23

Questa mane alle cinque è scoppiato un incendio nei reparti dello Stabilimento Richter ove si stampano le carte valori per il Banco di Napoli e per il Banco di Sicilia. Sul posto sono accorsi i pompieri urbani e quelli della marina, soldati e autorità cittadine.

L'opera dei pompieri è continuata per tutta la mattina ed ha dovuto limitarsi a impedire che l'incendio, sviluppatosi nei reparti della tipografia e della litografia, che sono stati completamente distrutti, si comunicasse ad altri reparti tra i quali quelli ove erano depositate importanti quantità di carte valori già stampate.

Marinai e soldati, sotto la guida di funzionari d iP. S. e del Banco di Napoli hanno provveduto al trasporto delle carte valori alla Tesoreria generale di Napoli.

Le tettoie dei reparti della tipografia e della litografia sono crollate. Sono rimasti distrutti i macchinari e le carte valori in corso di stampa. Sembra che l'incendio sia stato originato da un corto circuito.

Le riparazioni

I commenti della stampa romana

sulla risposta alla nota inglese

ROMA, 23

Commentando il contenuto della risposta francese alla nota di Lord Curzon sulle riparazioni, la *Tribuna*, dopo aver rilevato che sull'argomento della evacuazione l'Inghilterra e la Francia sono agli antipodi, e che con la determinazione, quale è fatta dalla Francia, delle indennità per le riparazioni e per i danni subiti, non rimarrebbe assicurata all'Italia neanche la meschina aliquota fissata a Spa, così scrive:

«Siamo dunque per ora disgraziamente ben lontani da intravvedere sull'orizzonte ancora nebbioso della pacificazione europea quel bagliore d'alba che ci annuncia prossima possibile la soluzione che più di ogni altra si frappone oggi a qualunque ritorno dell'economia europea alle sue condizioni normali di equilibrio e di sanità. Ognuno rimane immobile sulle sue posizioni e la questione delle riparazioni resta ferma al punto di prima.

Il *Giornale d'Italia* osserva che sostanzialmente la nota francese si accosta alla tesi di Mussolini dell'abbinamento delle questioni dei debiti e di quella delle riparazioni, ma trova necessario per l'Italia che sia chiarito come debba essere risolto il problema delle riparazioni dovute degli alleati finori della Germania e che cosa significhi quella Renania a cui accenna la nota francese. Chiariti questi due punti, conclude il *Giornale d'Italia*, la generica solidarietà sul punto di vista centrale può dar luogo ad una attiva e concreta collaborazione tra noi e la Francia per raggiungere gli intenti comuni.

Il *Mondo* rileva che sul terreno della utilità da conseguire, la nota francese dimostra di non tener conto dell'Italia, e riassume le sue impressioni dicendo che la nota stessa non gli consente di aprire l'animo alla speranza nè per quanto riguarda la pace europea, nè per quanto si riferisce all'utilità per l'Italia.

L'*Epoca* osserva che nella volontà di non sgombrare i territori occupati e nel proposito di creare una Renania indipendente dalla repubblica della Germania amministrata dagli alleati, la Francia persegue un disegno impossibile. L'Italia non potrebbe, senza grave e dirreparabile danno, consentire l'attuazione di questo disegno. Fortunatamente, conclude l'*Epoca*, il governo italiano è in mano di un uomo che ha detto chiaro alla Germania che cosa deve pagare le indennità di guerra. e altrettanto chiaro alla Farancia che non consentirà mai ad egemonie in Europa.

La Germania condanna gli attentati

ROMA, 23

E' giunta a conoscenza della Santa Sede una dichiarazione ufficiosa tedesca a proposito dell'attentato di Duisburg in questi termini: «Se l'inchiesta nella quale il governo germanico è pronto a cooperare, provasse che questo attentato è stato compiuto da tedeschi, il governo del Reich lo deplorerebbe profondamente. Esso poco fa, nel corso delle trattative col nunzio mons. Pacelli, ha dichiarato di condannare ogni uso delittuoso della violenza e non può ora che ripetere con la massima energia tale condanna. Gli atti criminosi di violenza non recano profitto ad alcuno e nuocciono alla causa tedesca e non hanno altro risultato che di provocare nuove repressioni.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso. —

Una Mostra nazionale a Monza

del ritratto femminile contemporaneo

MILANO, 23

Il Consiglio direttivo del Consorzio Milano, Monza, Umanitaria sotto gli auspici dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e colla collaborazione della Famiglia Artistica di Milano (che si appresta a celebrare fra pochi mesi il 50.mo anniversario della propria fondazione) bandisce una «Mostra Nazionale del Ritratto Femminile Contemporaneo» da ordinarsi nella Ville Reale di Monza fra il Maggio e l'Ottobre del 1924, contemporaneamente alla Mostra Commemorativa di Mosè Bianchi.

Le opere concorrenti potranno essere eseguite con ogni tecnica pittorica e in qualsiasi materia della scoltura. Son quindi ammessi anche i modelli d igesso e le stampe in bianco e nero. Una apposita Commissione detterà i regolamenti. Ogni artista potrà presentare al massimo tre opere isolate con uno o più ritratti ciascuna, ed anche gruppi di ritratti raccolti nella stessa cornice quando si tratti di «bianco e nero», di miniature o di dipinti all'olio o all'acquarello di modestissime dimensioni.

Un'altra Commissione, da nominarsi entro il Luglio 1924, colla rappresentanza diretta degli espositori assegnerà con verdetto inappellabile alle opere che giudicherà più meritevoli un 1. premio di L. 10.000; un 2. di 5.000; e un 3. di 2.000 oltre alle medaglie e diplomi messi a disposizione del Comitato, dal Ministero della P. I. ed eventualmente dagli Enti pubblici locali.

Alla persona ritrattata che un «referendum» popolare avrà indicata a maggioranza assoluta di voti, il Consiglio Direttivo del «Consorzio Milano, Monza, Umanitaria» farà omaggio di un gioiello di un valore commerciale non inferiore alla cifra del primo premio.

Il termine utile di presentazione delle opere scade il 15 Aprile 1924.

Per la giuria della seconda biennale romana

ROMA, 23

In questi giorni la Presidenza della Seconda Biennale Romana di Belle Arti ha provveduto alla nomina dei tre Membri del Comitato che, a norma del Regolamento dovranno, unitamente a due altri rappresentanti degli espositori eletti in ogni singolo Centro Artistico, esaminare nelle località stabilite dei vari Centri le opere presentate del Comitato: Paolo Ferretti, Camillo Innocenti e Angelo Zanelli. L'opera dalla Commissione avrà inizio il 27 agosto. La Segreteria rammenta che la data di inaugurazione della Mostra rimane quella fissata dal regolamento: non è quindi possibile accordare le proroghe che da varie parti si richiedono.

Il comando della base del Tirreno

ROMA, 23

L'ammiraglio Nicastro ha assunto stamane il comando della base del Basso Tirreno. Domani riceverà a gran rapporto i comandanti dipendenti.

Verso la fine degli incendi in Francia

FREJUS, 23

Gli incendi dei Maures e dell'Esterel sono per la maggior parte spenti.

Oltre 24 ore di volo senza motore

NAUVILLE, 23.

L'aviatore Maneyrol ha effettuato un volo di 24 ore 22' 13" su un areoplano senza motore.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 6.56; DD. 9.30; A. 13.—; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.
BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15; A. 9.5; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD 20 DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.—; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.
BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.; A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali 7.10; 9.7; 11.20; 16.20; 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.—.
BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15; DD. 9.44; A. 12.—; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.
UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10. D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; [illegible] A. 14.20; DD. 17.35; A. 20.49; [illegible] 22.57.
TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.
CADORE-BELLUNO — Via Treviso: [illegible] 14.10; D. 17.10; A. 23.15 — Via Castelfranco: A. 9.30 (via Belluno).
MESTRE — Locali 6.21; 8.46; 10.43; [illegible] 18.43; 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono [illegible] ore di partenza e di arrivo significano [illegible] quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 23

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Egli tese la mano verso il campanello d'allarme sospeso sul suo capo e aggiunse:

— Non ci rimetterete nulla, se non di calmare la vostra coscienza, denunciandovi voi stessa alla polizia.

Senza dubbio la terrificante visione dell'apparecchio d'esecuzione, la sedia elettrica, tante volte descritta dai giornali, dovette apparire in quell'istante agli occhi inorriditi della miserabile creatura, perchè prese bruscamente la penna stilografica.

— Il treno viaggia senza scosse. Badate di non tremare — le consigliò.

Se la vostra scrittura fosse molto differente dalla vostra scrittura ordinaria, sareste capace, più tardi, di accusarmi di falso.

Soggiunse, perchè il suo imperturbabile sangue freddo non ometteva alcun particolare:

— La data in tutte lettere, non è vero? Benissimo. Vi ringrazio.

Egli le aveva preso la carta che rileggeva con un'evidente soddisfazione, dicendo per consolarla:

— Siete stata ragionevole, poichè, veramente, a meno di suicidarvi, ciò che sarebbe stato deplorevole, vi era impossibile fuggire alla mia rete.

Invece della sorte terribile che vi attendeva, comincerete un'esistenza brillante, invidiata, vicino alla quale la vostra vita di teatro, con i suoi effimeri successi, vi sembrerà pallidissima.

Ma tagliamo corto.

Ci avviciniamo alla stazione e non abbiamo ancora finito.

Ecco qua un altro documento al quale vi chiederò pure di apporre la vostra firma.

E com'ella parve letteralmente incapace di leggere le poche righe tracciate sulla carta bollata che egli le presentava, con la voce ferma d'un uomo d'affari in conversazione con la cliente, le diede lettura del documento:

«Io sottoscritta Antonietta Cadibrt, figlia maggiore del fu Antonio Cadibert domiciliata a Chicago, alla via venticinquesima, mi obbligo a versare al signor Isidoro Plècheux, uomo d'affari, domiciliato nella medesima città, in via Waterloo, 4, la somma di duecento cinquanta mila lire, a titolo di mediazione per la sua opera nel mio matrimonio con il principe Basilewsky; somma pagabile nei 15 giorni che seguranno al mio matrimonio.»

— Sposarmi? Ma voi siete pazzo. Non voglio, non...

Alzando le spalle, Plècheux si accontentò di mostrarle l'impegno che aveva firmato allora allora, e che egli teneva piegato, pronto a metterlo nel suo porta carte.

— Dimenticate, disse dolcemente, che ho qua un piccolo autografo.

Ella chinò la testa, annientata.

— Ma il conte? — balbettò.

Una volta ancora l'uomo d'affari mostrò il foglio sorridendo.

— Sapete bene che con questa carta vi ho in mio potere tutti e due.

E le presentò nuovamente la penna stilografica, affinchè ella apponesse la firma in fondo al contratto di cui le aveva data lettura.

— Lascierete in bianco la data, raccomandò.

Ma mentre la penna d'oro si posava sulla carta soggiunse:

— Sopratutto, modificate la vostra scrittura.

Nel caso che una contestazione sorgesse contro di noi — bisogna prevedere tutti i casi — sarebbe pericoloso che si riconoscesse nella scrittura di Antonietta Cadibert la firma di Flora Printemps.

Decisamente quel diavolo di uomo prevedeva tutto.

E mentr'ella tracciava il nome e il cognome, egli continuò:

— Riconoscerete che io non sono molto esigente: duecentocinquantamila lire su cinque milioni che guadagnerete... e in simili condizioni... è davvero niente...

Ma bisogna saper essere ragionevoli, e nelle circostanze presenti, con il bisogno di denaro che hanno il conte e il principe, è necessario per i mieiprogetti che io non vi lasci il tempo di riflettere.

Poichè voi immaginate, non è vero? che avendo una donna come voi e un uomo come il conte d'Apollinari a mia disposizione, ho dei progetti; altrimenti sarebbe puerile per parte mia che io mi dèssi tanto da fare.

Sarei uno sciocco ad accontentarmi di duecentocinquanta mila lire quando la compagnia d'assicurazioni darebbe forse un milione a chi coresse fargliene economizzare quattro.

Ma io ho le mie vedute; una combinazione, una piccola combinazione che tengo preparata da anni, attendendo che una occasione si presentasse per poterla mettere in esecuzione. E quest'occasione così desiderata siete precisamente voi ad offrirmela. Immaginate se sono disposto a lasciarmela sfuggire!

Se non che nella vita bisogna saper seminare per raccogliere, e accontentandomi di poco, per ora, preparo l'avvenire che, spero, meriterà.

Per il momento non si tratta di questo. Abbiamo dinanzi a noi tutto il tempo necessario per parlarne più tardi.

Cominciate a divenire principessa Basilewsky, e poi ne parleremo.

Come dice il proverbio, ogni cosa a suo tempo.

Guardò nuovamente l'ora.

— Ancora quattro minuti. Bastano.

Dunque ascoltatemi attentamente e capirete bene ciò che vi dirò.

Contro la vostra combinazione, due pericoli si presentano, rappresentanti da due fattori contro i quali avete dimenticato di premunirvi, per la semplice ragione che vi era impossibile prevederli.

Dal caso io ero stato informato dei vostri atti, e con una tale precisione che nemmeno per un istante ho esitato a venirvi ad acciuffare su questo treno.

Ma non ci sono solamente io.

C'è un'altra persona che senza avere la certezza ha però dei sospetti.

— Su chi? Sul delitto del conte d'Apollinari? Sono perduta! sono perduta! — gridò allora sobbalzando di paura.

E afferrandosi disperatamente al braccio di Plècheux, lo supplicò:

— Salvatemi, salvatemi, ve ne prego.

Egli alzò le spalle con commiserazione, mormorò con un accento di sdegnosa accondiscendenza e battendo sul portafogli nel quale aveva posto i due fogli firmati da lei:

— Mi prendete per un ragazzo?

Avrei preso con voi questo doppio impegno se vi avessi già creduto perduta? Non basta che un pericolo vi minacci perchè io non possa scongiurarlo.

Al contrario per voi è essere già quasi salva il sapere che qualcuno vi spia, e conoscerne la natura.

Ora la vostra salvezza è fra le vostre mani.

Se volete salvare la vostra testa e [illegible] la dell'uomo che amate, preparandovi una esistenza di lusso che vi è indispensabile, non avete che a fare un appello a tutta la vostra energia, a tutta la vostra audacia, come ai mezzi di seduzione che la natura vi ha forniti.

E' cosa fatta, o piuttosto che voi [illegible] rete, ne sono certo.

Da domani Flora Printemps avrà definitivamente cessato di esistere; Antonietta Cadibert avrà preso i suoi cinque milioni, e prima di un mese si chiamerà principessa Basilewska

— E la strada da seguire per questo?

— Dapprima discenderete con me alla prossima stazione; poi rientrare in [illegible] a Chicago, in modo da fare il primo [illegible] to che deve garantire la vostra sicurezza.

Ma com'egli si preparava a entrare nei particolari del piano che aveva [illegible] nato, il treno si mise a rallentare [illegible] gli compreso che non aveva più [illegible] tempo dinanzi a sè.

— Avremo agio di discorrere tornando a Chicago — disse.

Avvolgetevi bene nel vostro mantello, nascondetevi il capo nel velo, in modo che nessuno possa riconoscervi, e partiamoci.

Egli stesso parlando, faceva le funzioni di cameriera, supplendo con calma alla precipitazione dei movimenti un poco nervosi della giovane donna.

(Continua)

Anno 181 - N. 227 Sabato 25 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La tattica "balcanica,, della Jugoslavia nelle trattative con l'Italia

L'energico intervento di Mussolini per la sistemazione di Fiume

Una lettera sollecitatoria al sen. Quartieri - I lavori devono concludersi entro il 31 Agosto
L'onorevole Mussolini irremovibile su questo punto - Le proposte italiane e quelle jugoslave

L'intervento di Mussolini

ROMA, 24

Hanno fatto molta impressione a Roma le dichiarazioni fatte iersera dall'on. Mussolini in seno al convegno dei direttori dei giornali quotidiani fascisti. Da tali dichiarazioni si apprende che il Presidente del Consiglio ha definitivamente deciso il rinvio *sine die* delle elezioni politiche. Così dovranno calmarsi le molte e febbrili impazienze elettoralistiche che da molti mesi accendevano alcune migliaia di candidati italiani. Se i nostri lettori ricordano quanto noi da molti mesi andiamo ripetendo, cioè che le elezioni avverranno il più tardi possibile, non si stupiranno affatto delle nuove esplicite perentorie dichiarazioni dell'on. Mussolini.

Il fatto nuovo politico odierno è costituito da un'energica lettera sollecitatoria che il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diretto al Presidente della delegazione italiana per la sistemazione di Fiume sen. Quartieri.

Tale lettera è stata annunziata da alcuni giornali — come il *Messaggero* — quale un vero e proprio *ultimatum* dell'Italia alla Jugoslavia. E la notizia di un *ultimatum*, diffusasi rapidamente nella capitale, ha provocato una grande sensazione in tutti gli ambienti politici e diplomatici e nelle ambasciate estere. A mezzogiorno la *Stefani* si è affrettata a diramare un comunicato che metteva a posto le cose. Non si trattava di un *ultimatum;* ma di un'energica pressione che il Presidente del Consiglio intendeva esercitare sulla Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume, affinchè terminasse i suoi lavori entro il 31 agosto. La lettera dell'on. Mussolini è stata provocata dalla lentezza esasperante con cui procedevano i lavori.

I delegati jugoslavi, col dott. Rybar alla testa, pur continuando a discutere all'infinito con i rappresentanti italiani, non si decidevano mai nè ad accettare nè a respingere le proposte italiane; si trinceravano dietro continue riserve e formule vaghe con lunghe tergiversazioni e non permettevano ai negoziati di procedere.

Il dott. Rybar si intestardiva anche a pretendere che l'Italia facesse una dichiarazione di riconoscimento di possesso del Porto Baross e del Delta come assicurati alla Jugoslavia. Non comprendevano che anzitutto occorreva provvedere al funzionamento del porto di Fiume nella sua integrità globale; a loro poco importava pur di ottenere una formula di riconoscimento per Porto Baross e per il Delta, che il resto della città e il porto di Fiume venissero danneggiati.

Invece ai delegati italiani premeva anzitutto di assicurare il ritorno del traffico fiumano in ogni suo elemento alle condizioni normali, in modo da recare sollievo economico e un pronto risveglio commerciale nella da troppo tempo paralizzata città.

L'Italia aveva proposto — e i delegati jugoslavi parevano finalmente aver accettato in via di massima — un accordo fondato sopra i seguenti capisaldi:

1) la Commissione paritetica assume il governo di Fiume;

2) la Commissione affida il governo politico e amministrativo della città al Governo italiano;

3) la Commissione amministra in un consorzio collettivo le ferrovie;

4) Porto Baross e il Delta passano sotto la sovranità del Regno jugoslavo, ma restano indissolubilmente legati per un certo numero di anni (dodici o quindici) al corpo della città di Fiume.

Questa formula è tale da appagare già largamente le pretese jugoslave sul commercio di Fiume, mentre tutela la tradizione italiana della città. Ma al momento di aderire chiaramente e definitivamente a tale formula, il dott. Rybar venne assalito da dubbi, pentimenti e preoccupazioni. Probabilmente lo angosciava il pensiero di perdere qualche cosa della sua popolarità politica presso i croati se avesse firmato l'accordo; forse non si sentiva abbastanza fornito di pieni poteri da accettare senz'altro, sotto la sua responsabilità, la sistemazione provvisoria concordata.

E siccome si rimandava di seduta in seduta l'accoglimento della formula proposta, il Presidente on. Mussolini ha creduto bene intervenire con una certa energia e così è stata redatta la lettera all'on. Quartieri. Questi l'ha immediatamente comunicata alla delegazione serbocroata. Lo svegliarino ha fatto effetto perchè Rybar, approfittando del passaggio dalla Svizzera di Pasic e Nincic che si recano in cura ad Evians les Bains, è subito partito a quella volta.

Ora si attende di giorno in giorno il ritorno di Rybar, il quale dovrà portare l'adesione o il rifiuto di Pasic e di Nincic. Se la risposta sarà un rifiuto, è certo che il Governo italiano si disinteresserà d'ogni accordo misto e provvederà senz'altro all'amministrazione della città e alla gestione del porto, esclusi il Delta e Porto Baross.

Se la risposta sarà consenziente, si passerà senz'altro ad applicare le formule concordate, secondo le basi che vi ho qui sopra trasmesse. Ma nell'uno o nell'altro caso, tutto deve essere definito entro il 31 agosto. Su questo punto l'on. Mussolini è irremovibile. Si crede che il colloquio fra l'on. Mussolini e il Ministro degli affari esteri cecoslovacco Bènes, che avrà luogo martedì 28 agosto a Roma, sia in rapporto con la decisione che il Governo italiano ha preso per Fiume, di fronte alla Jugoslavia.

E' probabile che il Presidente italiano voglia spiegare al direttore della politica dello Stato slavo più importante dell'Europa centrale il suo punto di vista e le ragioni che lo hanno indotto a desiderare una rapida soluzione dell'annoso e fastidioso problema fiumano.

Altro argomento di conversazione sarà certamente il funzionamento avvenire del porto di Trieste, che costituirà lo sbocco marittimo più importante del traffico cecoslovacco. E' anche probabile che la Cecoslovacchia desideri a Trieste la costituzione di un punto franco sul genere di quello che la Svizzera ha da molti anni nel porto di Genova.

Il Presidente del Consiglio italiano sarà di ritorno a Roma lunedì. Bènes arriverà presso di noi lunedì sera o al più tardi martedì mattina. L'incontro avverrà prima di mezzogiorno a Palazzo Chigi. E' probabile che per quel giorno il capo della delegazione jugoslava Rybar sia anch'egli già di ritorno a Roma, in modo che si possa martedì venturo sapere in modo definitivo se la sistemazione di Fiume avverrà nei modi e sulle basi che vi ho più sopra accennati.

Come ognun vede, la settimana ventura si annunzia, per la politica estera italiana, singolarmente importante.

MAFFIO MAFFII

I commenti della stampa romana

ROMA, 24

Circa le trattative per la soluzione del problema di Fiume, il «Messaggero» ha le seguenti notizie:

L'8 agosto il Presidente della Commissione Paritetica Senatore Quartieri riceveva dall'on. Mussolini una lettera da comunicare ai rappresentanti jugoslavi nella quale era detto che il Governo italiano non poteva più oltre tollerare la resistenza opposta dalla Jugoslavia alla soluzione del problema fiumano. Il Governo italiano, con lo sgombero ordinato nella 3.a zona dalmata, e la pronta e leale applicazione dei trattati riguardanti i confini italo-jugoslavi per l'Adriatico, aveva dato manifestamente prova della sua buona volontà e della chiarezza della sua attitudine. Esso aveva quindi ragione di deplorare l'indugio del Governo jugoslavo che ritardava la soluzione definitiva del problema adriatico ancora aperto, e l'avvertiva che se entro il 31 agosto non fosse stata raggiunta la conclusione del problema fiumano, si sarebbe riservato piena libertà di azione.

La formula italiana

Questo passo energico — aggiunge il «Messaggero» — opportunamente fatto dall'on. Mussolini non poteva rimanere senza effetto donde il movimento che è stato segnalato fra i rappresentanti jugoslavi, che tuttavia non hanno ancora dato la risposta del loro Governo.

Quanto alla formula su cui la delegazione italiana imperniererebbe la realizzazione dell'accordo, il «Messaggero» dice che essa si fonderebbe sui seguenti quattro principii: 1) la commissione paritetica assume il governo di Fiume; 2) la commissione affida il Governo politico ed amministrativo della città al Governo italiano; 3) la commissione amministra in un Consorzio collettivo le ferrovie; 4) Porto Barros ed il Delta passano sotto la sovranità del Regno Jugoslavo, ma resteranno indissolubilmente legati per 99 anni al corpo della città di Fiume.

E' da sperare — conclude il «Messaggero» — che il passo energico fatto dall'on Mussolini il quale ha l'approvazione dei Governi stranieri amici persuaderà il Governo jugoslavo a risolversi finalmente per la definitiva chiarificazione del problema fiumano, ed a non assumersi la grave responsabilità di una rottura definitiva col Governo italiano.

In proposito la «Tribuna» scrive:

«L'intervento del capo del governo italiano era giustificato dalle continue tergiversazioni e dalla quotidiana incertezza con cui i membri della delegazione jugoslava procedevano nello svolgimento delle discussioni. Quindi si spiega benissimo l'invito del Presidente del Consiglio alle commissioni, invito che non voleva e non significare altro che questo: non andate tanto per le lunghe, fate presto e decidetevi.

Ogni altro interpretazione di questa lettera sollecitatoria è arbitraria e fantastica. Come ognuno vede non si tratta affatto di dare un «ultimatum». Quanto poi alle condizioni date per l'accordo, la «Tribuna» dice che è un po' prematuro annunciarle come definitive e raggiunte.

«Certo — ha aggiunto il giornale — nell'accordo per la sistemazione portuaria di Fiume si poggierà sul principio di affidare per un certo tempo alla commissione paritetica l'amministrazione della città e del porto, comprenendovi anche Porto Barros ed il Delta; ma come funzionerà questa commissione, di quali elementi sarà composta, da chi sarà presieduta, quali saranno le modalità pratiche del suo funzionamento, ancora non è dato sapere nè prevedere».

"Rompere la tattica "balcanica,,

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«La lettera dell'on. Mussolini non ebbe alcun carattere di «ultimatum». Il Presidente del Consiglio italiano ha voluto soltanto con quella lettera dimostrare la buona volontà di cui il governo e la delegazione italiana hanno dato prova e, nell'atto stesso in cui le nuove conciliati proposte italiane venivano presentate, richiamare l'attenzione della commissione paritetica sulle necessità per i due paesi e per Fiume di una sollecita conclusione delle trattative.

Il «Giornale d'Italia» rileva che la lettera dell'on. Mussolini costituisce la fissazione di un termine per rompere la tattica alquanto orientale e balcanica del Governo jugoslavo.

L'«Idea Nazionale» scrive:

«L'intervento dell'on. Mussolini ha costituito un opportuno richiamo alla delegazione jugoslava per farla desistere dalla sua abituale politica tergiversatrice. E' da sperare anche che obbligando la delegazione stessa a mutare rotta, esso valga a provocare quei pratici risultati che si impongono ormai dopo tanto dilungarsi di colloquio».

Stamane intanto sono tornate a riunirsi in seduta plenaria le due delegazioni: la jugoslavia e l'italiana, per la sistemazione della questione di Fiume. Presiedeva il Senatore Quartieri.

Risulta da fonte ben informata che alle definitive proposte presentate dalla delegazione italiana, e che sono comprese in 4 punti fondamentali, la delegazione jugoslava ha risposto presentando altrettante proposte, specie sulla questione di Porto Barros e del Delta.

Le norme per l'invio in congedo del secondo semestre della classe 1902

ROMA, 24

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica un'ordinanza la quale dispone che il giorno 6 settembre p. v. sia iniziato e il giorno 30 stesso mese sia condotto a termine l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati nel secondo semestre dell'anno 1902 o anteriormente che abbiano risposto alla chiamata alle armi iniziata il 4 settembre 1922 ed a chiamate precedenti e non continue interruzioni di servizio.

Detti militari verranno quindi a congedarsi dopo aver compiuto se non individualmente, almeno come media del gruppo, 12 mesi e mezzo di servizio.

I militari i quali, sebbene nati anche essi nell'anno 1902 o anteriormente e sebbene anch'essi si trovassero sotto le armi il giorno 24 gennaio 1923, contino tuttavia un servizio minore dei precedenti o perchè si siano presentati alle armi dopo la prima quindicina del settembre 1922 o perchè abbiano delle interruzioni di servizio, saranno inviati in congedo illimitato a mano a mano che compiranno 12 mesi e mezzo di servizio.

I militari nati nel 1902 o anteriormente che il 24 gennaio 1923 non erano presenti alle armi (compresi quelli che verranno alle armi dopo la pubblicazione della presente circolare) perchè rimandati ad altra leva o ammessi a ritardare la presentazione ecc. dovranno pure congedarsi a mano a mano che compiranno 12 mesi e mezzo di servizio purchè però il ritardo non sia imputabile a diserzione, renitenza od omissioni poichè in questi ultimi casi essi rimarranno vincolati alla ferma normale di 18 mesi.

Saranno esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali per i quali fosse tuttavia la ferma o la rafferma contratta, nonchè i militari di truppa che abbiano assunto obblighi speciali di servizio e non li abbiano ultimati (raffermati, riassoldati ecc.).

Il congedamento sarà sospeso temporaneamente fino al termine della licenza per i militari che si trovano in licenza di convalescenza con assegni per infermità riconosciuta con regolare processo verbale del Consiglio di amministrazione dipendenti da cause di servizio.

Non si procederà poi al congedamento dei militari in licenza straordinaria con assegni in attesa di liquidazione di pensione per infermità riconosciute con regolare processo verbale del Consiglio di amministrazione dipendente da causa di servizio poichè detti militari debbono essere collocati a riposo.

L'ambasciatore jugoslavo presso il Vaticano

LUBIANA, 24

Lo «Slovenec» riceve da Belgrado notizia che presso il Vaticano sarà eletto quale ambasciatore jugoslavo il dott. Smodlaka, nativo di Spalato. Se si riflette alle idee politiche di Smodlaka, dice il giornale, questa sua nomina deve destare la maggiore sorpresa.

Le conversazioni diplomatiche sul problema delle riparazioni

L'Inghilterra risponderà fra una quindicina di giorni alla Francia

Gli Stati Uniti contrari alla partecipazione ad una nuova conferenza

LONDRA, 24

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

Lo risposta ufficiale britannica all'ultima nota del signor Poincaré sarà data fra una quindicina di giorni, e cioè dopo il ritorno del signor Baldwin. I circoli diplomatici credono che la nota belga proporrebbe una conferenza di Ministri alleati per esaminare il problema delle riparazioni.

La parte finanziaria della nota francese viene attentamente studiata dal Ministro del tesoro e la parte politica dal Ministro degli esteri. I circoli informati si riservano di esprimere la loro opinione sulla nota francese fino a quando ne sarà terminato l'esame e attribuiscono una grande importanza alla risposta belga che ritengono potrebbe contenere importanti proposte.

Sondaggi franco-inglesi

Il Consiglio di gabinetto non si riunirà e il sig. Baldwin partirà per Aix les Bains il 25 corr. Non è stata presa ancora alcuna decisione circa un incontro fra il sig. Baldwin e il sig. Poincaré. Ad ogni modo si apprende che gli eventuali e molto problematici colloqui parigini con Poincaré avranno per iscopo di dare al Governo inglese il modo di decidersi sull'opportunità o meno di intavolare delle discussioni sul tema delle riparazioni e dei debiti interalleati. Non si può escludere che dei sondaggi saranno effettuati nella prossima settimana a Parigi, e che le opinioni e gli orientamenti prevalenti in quei circoli diplomatici e politici saranno attentamente scrutati da autorevoli osservatori inglesi.

Se non risultasse possibilità alcuna di conciliare le vedute finora assolutamente divergenti di Londra e di Parigi, Baldwin rinuncierebbe a colloqui inutili e convocherebbe sull'istante a Londra il Consiglio di Gabinetto. Nulla dunque da attendersi per i prossimi 15 giorni. A titolo di cronaca va riferito che corre voce in qualche ambiente che lord Curzon potrebbe anche darsi per vinto. Non vi è dubbio che quale documento di propaganda la replica francese può risultare al gran pubblico non specializzato nelle sottigliezze polemiche della nuova diplomazia più convincente di quanto non fosse il documento britannico. Si dice da alcuni che Lord Curzon avrebbe intenzione di ribattere con nuovi argomenti alcuni punti della nota francese. E' una voce che merita conferma. Potranno Baldwin e Curzon riprendere in mano la penna nel momento in cui tutta questa opinione pubblica urge u'azione immediata con la Francia o senza la Francia e scongiura il Governo di abbandonare una volta per tutte il metodo dannoso per il prestigio britannico delle conversazioni e delle polemiche?

La stampa disillusa

Questa in succinto la situazione del momento attuale. In essa si possono scorgere difficoltà gravi, perplessità e molta confusione. I circoli ufficiali continuano a mantenersi muti. Il Ministro del Tesoro sembra essere alquanto più loquace poichè da quel dicastero viene emesso qualche comunicato che manifesta in forma garbata un certo risentimento per il modo con il quale il Governo francese tratta le offerte finanziarie dell'Inghilterra, male intendendone il significato e la portata generosa.

La stampa è profondamente disillusa. Poincaré non cede un palmo di terreno; niente ritiro dalla Ruhr; niente commissione di inchiesta; niente pagamento di debiti. Questa è l'assenza dei commenti odierni e come conclusione il riconoscimento espresso in forma ora più ora meno esplicita dell'impossibilità di una collaborazione fra l'Inghilterra e la Francia.

Appare tuttavia evidente che se oggi l'Inghilterra non può muoversi con la Francia, non può neanche agire contro di essa. Londra non ha altra alternativa che tra una politica di temporeggiamento solidale, fino a un certo limite, con l'associata, ed una politica di isolamento insulare che potrebbe essere l'inizio di una politica anglo-sassone ostile all'Europa. Ma questa seconda opportunità non sembra matura non ostante i vantaggi non trascurabili che può presentare per l'Inghilterra, e non lo sarà fino a quando continuerà il malessere economico inglese. Resta a sapere se la Europa è indispensabile all'Inghilterra per curare quel malessere, o se il Regno Unito potrà sanarlo rapidamente mediante una sapiente organizzazione di commercio e di collaborazione con i Dominii di oltremare. Ciò che è oggetto della prossima Conferenza economica imperiale di Londra.

Che il ritorno allo splendido isolamento non sia oggi redditizio per il Regno Unito è fatto intravvedere nella stessa serrata critica che il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* fa della nota francese, ritenendola nè cortese nè conciliativa nella sostanza, tanto da porre fine ad ogni speranza di azione comune. Nonostante questa decisiva ammissione, la rottura colla Francia non è ritenuta necessaria ed urgente da quel giornale, come sarebbe logica conseguenza delle premesse, bensì esso spera ancora in una finale resipiscenza francese per venire a patti coll'Inghilterra.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

«Ogni discussione è però impossibile — conclude il *Dailp Chronicle* — fino a quando la Francia non riduca le sue pretese e non inizi i pagamenti all'Inghilterra, contemporaneamente alle riscossioni dalla Germania.»

L'opinione dei corrispondenti parigini dei giornali di New York, secondo la *Morning Post*, è che l'ultima nota francese sia destinata non meno a Washington che a Londra. Essi affermano che i circoli ufficiali francesi aspettano con grande interesse la reazione, che si produrrà in America, quando la nota francese vi sarà conosciuta. Nella nota si vuole ravvisare una proposta di conferenza internazionale, nella quale sarebbero rappresentati gli Stati Uniti e il cui programma non sarebbe la questione delle riparazioni, ma quella dei debiti interalleati.

Nessun giornale ufficioso americano fa ancora un commento esauriente, non avendo conoscenza sufficiente del testo esatto della nota francese; ma si ha la impressione, da colloqui con personalità importanti, che una conferenza del genere suddetto incontrerebbe un'assoluta opposizione in America. A Washington non si vorrebbe discutere il debito francese, se non qualora la discussione avesse luogo tra la commissione americana per l'ammortamento dei debiti e un organismo francese analogo. Si riafferma sempre la stessa avversione a partecipare a una conferenza internazionale, la quale farebbe correre il rischio all'America di essere di nuovo trascinata a immischiarsi negli affari europei.

Le condizioni degli occupanti nella Ruhr

PARIGI,

Secondo l'«Echo de Paris» il libro giallo francese sarà tradotto in inglese e, in forma di opuscolo, sarà diffuso abbondantemente in America e in Inghilterra. Questa traduzione del libro giallo costituirà così dinanzi al mondo intero uno strumento di propaganda di prim'ordine tanto più data la cura posta da Poincarè nel mettere a raffronto ad una ad una le sue repliche col testo della nota e degli annessi brittannici.

Poincarè fa ritorno oggi alla sua residenza di Sampigny e domenica prenderà la parola a Gondrecourt, dove presenzierà, a fianco del ministro della guerra al collocamento di una pietra commemorativa dell'arrivo dei primi distaccamenti americani in Francia. La data di riapertura delle Camere non è ancora fissata. Essa deve essere stabilita dal Governo ed è molto probabile che, se non sopraggiungono avvenimenti straordinari rimanga fissata al 13 novembre.

Nel Consiglio dei Ministri svoltosi ieri a Rambouillet, il ministro delle Terre liberate, reduce da un viaggio nelle regioni del Reno e della Ruhr, ha dato informazioni ottimiste sulle condizioni dell'occupazione, Queste informazioni sono confermate da un'intervista, concessa dal generale Degoutte all'«Indipendence belge». Interrogato se egli credesse ad una prossima fine della resistenza passiva, il comandante in capo dell'armata del Reno ha risposto:

«Sarebbe prematuro volerne fissare il termine; tuttavia questa data sarà tanto più vicina quanto più presto gli industriali tedeschi si convinceranno dell'errore che hanno commesso. La resistenza passiva non si ritorcerà contro i padroni stessi? Vi è nulla di più paradossale e di più pericoloso che pagare i lavoratori, perchè non lavorino? Che cosa accadrà, quando l'ora della ripresa del lavoro suonerà Non saranno forse a temere tumulti e conflitti sociali?

«Non vi è nulla di peggio — ha proseguito il generale — che perdere l'abitudine del lavoro ed aver condannato delle popolazioni lavoratrici a incrociare le braccia. Un segno certo dell'opinione generale, che la resistenza dei valori della Westfalia, i quali superano di molto i valori analoghi della Slesia».

Il generale Degoutte, parlando poi dello spirito delle popolazioni, ha detto che non bisogna confondere queste con i sabotatori venuti dalla Germania non occupata. Il generale ha segnalato che il 4 agosto, quando una bomba fu lanciata contro le truppe di occupazione, il borgomastro di Düsseldorf venne immediatamente a fargli visita, biasimando recisamente questo attentato, deplorato da tutti gli abitanti. D'altro lato i generali possono andare e venire nella Ruhr senza scorta e non hanno subito alcun incidente.

Interrogato infine sul desiderio di rivincita delle popolazioni, il generale Degoutte ha risposto che senza dubbio la popolazione tedesca desidera questa rivincita ed è per questo che l'esercito occupante deve sempre tenersi pronto a difendersi.

L'orario di lavoro prolungato nelle Ferrovie Svizzere

LUGANO, 24

Il Consiglio federle svizzero ha allestito un decreto il quale in conformità del preavviso di una Commissione paritetica della quale faceva parte una rappresentanza del personale ferroviario autorizza la direzione delle Ferrovie federali a prolungare di mezz'ora la durata del lavoro giornaliero fissata per legge in otto ore. La nuova giornata di lavoro andrà in vigore con il 15 settembre p. v. Per il prolungamento della giornata di lavoro determinato da ragioni di economia e dalla opportunità di non assumere nuovo personale verrà concessa al personale ferroviario una indennità da prelevarsi sulle economie che la riforma consentirà alla direzione delle Ferrovie.

Una protesta russa a Varsavia

MOSCA, 24

Alla fiera di Ninij Nowgorod, nei primi 20 giorni, le transazioni commerciali hanno raggiunto i 100 milioni di rubli d'oro.

Il rappresentante plenipotenziario dell'unione delle repubbliche soviettiste socialiste a Varsavia, Obolensky, ha presentato al ministro degli esteri una nota di protesta affermando che torture vengono inflitte ai cittadini russi i quali sono attualmente detenuti nelle prigioni polacche e che sono compresi nella lista delle 317 persone che devono essere cambiate.

Il signor Marinetti ha telegrafato da Mosca a nome del reparto italiano alla mostra di Mosca ringraziando il signor Rogojkoff.

Il grande cavo sottomarino tra New York e Roma

NEW YORK, 24

In relazione alla firma del contratto per la posa di un cavo diretto fra gli Stati Uniti e l'Italia, il presidente della *West Union Telegraph Company*, sig. Newcombe Carlton, ha dichiarato che questa linea diretta attraverso l'Atlantico sarà di gran lunga la linea della più alta potenzialità capace di trasmettere annualmente 50 milioni di parole, cioè cinque volte la capacità di tutte le linee della *West Union* finora esistenti. Il contratto fu firmato da parte italiana dal presidente della società italiana per i cavi telegrafici sottomarini comm. Giovanni Carosio.

La compagnia italiana incomincerà i suoi lavori di posa del cavo a Fiumicino, presso Roma, in direzione delle Azzorre dove si incontrerà col cavo della *West Union* che partirà col suo cavo da New York nella stessa direzione. Alle Azzorre i due cavi saranno congiunti e i dispacci potranno essere spediti direttamente da New York a Roma e viceversa senza bisogno di trasmissione intermedia.

Un ritardo è intervenuto per lo svolgimento delle pratiche avviate col Governo portoghese per i diritti di approdo alle Azzorre, ma questo necessario permesso sarà ottenuto prossimamente altrimenti si troverà altro punto di incontro in un'altra stazione scelta di comune accordo.

L'effettuazione di questa linea diretta metterà fine all'isolamento imbarazzante dell'Italia col rispettivo cavo di comunicazione diretta con gli Stati Uniti e riuscirà di grande vantaggio alle relazioni commerciali e all'attività fra i due rispettivi paesi.

Fino ad ora non era possibile una comunicazione celere altro che per mezzo di cavi e di linee di terra passanti attraverso i territori della Francia e dell'Inghilterra e nel maggior numero dei casi dell'America inglese.

Il metodo attuale — prosegue il sig. Carlton — non presenta soltanto l'inconveniente del ritardo, ma anche lo svantaggio del controllo dei Governi francese e inglese in caso di guerra. Sarà ora dunque evitato l'inconveniente della intercettazione.

Appena saranno conclusi gli accordi speciali fra il Governo italiano e la compagnia italiana dei cavi sottomarini, si passerà all'estensione del sistema di trasmissione col vicino Oriente attraverso la Grecia e il cavo New York-Roma potrà essere completato entro un anno dal giorno in cui il Portogallo avrà concesso il permesso di collegamento alle Azzorre.

Carlton dichiara inoltre che la posa di un cavo diretto tra New York-Roma renderà possibile la trasmissione istantanea dei dispacci tra le due città accelerando così la comunicazione esistente presentemente con l'Italia attraverso l'Inghilterra e la Francia.

Il piano di questo grande cavo sottomarino che congiunge l'Italia con l'America — dice Carlton — è una nuova manifestazione della prosperità dell'Italia che sotto il Governo di Mussolini ha fatto progressi più grandi che qualsiasi altro paese d'Europa. Dato il grande numero di italiani residenti negli Stati Uniti è evidente che questo cavo accrescerà continuamente e costantemente gli affari tra i due paesi.

Il cavo sarà di circa 4500 milia cioè 1500 miglia più lungo di quello già lunghissimo della *West Union* che riunisce Londra con New York, via New Founland.

Dei cavi più lunghi, ma di capacità minore, sono già stati posati da altre compagnie come la linea di 7500 miglia costruita dalla compagnia commerciale dei cavi unitamente con la *Eastern Telegraph Table Compagny*, tra San Francisco e Tokio, via Honolulù.

Eliminate tutte le difficoltà che in passato venivano dall'estero, oggi la *West Union Telegraph Compagny* è in grado di poter mettere in opera i supercavi usando di invenzioni di propri ingegneri, invenzioni che rappresentano il frutto di lunghi studi che danno la garanzie di una maggiore efficienza delle linee telegrafiche sottomarine. Il merito di questa mirabile invenzione spetta al dottor Jewett della *West Electric*, al colonnello Carty della *Compagnia dei Telegrafi e Telefoni Americana* ed all'ingegnere in capo Gherardi, e destinata a riuscire di enorme vantaggio non solo per le compagnie dei cavi sottomarini, ma anche per il pubblico e per la stampa.

La Camera di Commercio di Benevento aderisce al Partito fascista

ROMA, 24

Al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma da Benevento:

«La Camera di Commercio di Benevento, entusiasta del potente risveglio delle energie del Mezzogiorno suscitato dalla volontà e dall'amore della E. V., comunica di aver deliberato una formale adesione al partito fascista ed avere offerto la collaborazione e lo studio dei problemi locali alla federazione fascista, naturale tutrice della fortuna delle nostre contrade. La nostra fede illimitata nell'opera dell'E. V. ci spinge a ritenere che la provincia di Benevento sarà risollevata dall'ingiusto oblio e riconosciuta degna di sviluppare totalmente le sue inesauste energie. Auspichiamo prossimo il giorno in cui tutti si convinceranno che chi è contro il fascismo è contro il Mezzogiorno, è contro la Patria. — Il Presidente della Camera di Commercio: *Capone*.»

Le riforme tributarie del governo fascista

Le agevolazioni per l'imposta sul patrimonio

Il valore della proprietà immobiliare oggetto di trasferimenti

Le norme sull'imposta patrimoniale

ROMA, 24

E' stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il regio decreto 10 agosto 1923 n. 1784, contenente norme per agevolare i concordati ed i riscatti dell'imposta sul patrimonio. Tale decreto è informato ai seguenti concetti:

a) Agevolare la rapida definizione degli accertamenti;

b) Favorire i riscatti;

c) Eliminare gli inconvenienti che la imposta reca alla libera commercialità dei beni immobili.

Per la più rapida conclusione degli accertamenti definitivi si è inteso favorire i concordati tra finanza e contribuenti. A questo fine viene prorogata fino al 30 giugno 1924 la facoltà di condonare le penali per omessa, tardiva od incompleta denuncia a favore di quei contribuenti che addivengano a concordato amichevole con la agenzia delle imposte prima che sia intervenuta alcuna decisione delle commissioni amministrative.

Riguardo al secondo punto diretto ad agevolare il riscatto totale o parziale dell'imposta, bisogna rammentare che il r. decreto 5 febbraio 1922 n. 78 accordava ai contribuenti che provvedono al riscatto dell'imposta le seguenti agevolazioni: Sconto del 6 per cento composto sulle annualità anticipate, detrazione del 4 per cento calcolato sulle somme già pagate, facoltà della finanza di autorizzare il versamento in tesoreria con risparmio degli agi di riscossione, facoltà dell'amministrazione di dilazionare il pagamento della somma dovuta in conto riscatto fino a 12 rate bimestrali.

Con le disposizioni contenute nel decreto del 10 agosto corrente, è generalizzata la concessione del versamento in 12 rate della somma da versare in conto riscatto, ma per coloro che ne effettuino il versamento in unica soluzione è dato un abbuono del 4 per cento oltre a quello del risparmio degli agi di riscossione. Per di più, sempre per rendere più facili i riscatti, l'art. 7 del decreto accorda la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile e il pagamento della tassa di registro nella misura fissa di L. 4 per quei mutui che vengano contratti al fine di procurarsi i mezzi per versare all'erario la imposta patrimoniale riscattata.

Riguardo al terzo punto, quello concernente la commerciabilità degli stabili, bisogna rammentare che sugli stabili posseduti dal contribuente al 1 gennaio 1920 grava il privilegio speciale dello Stato a garanzia dell'intero ammontare della imposta patrimoniale. Ad eliminare o quanto meno a ridurre notevolmente questo inconveniente, è disposto anzitutto che il contribuente può effettuare il riscatto parziale della imposta per la quota afferente il complesso dei beni mobili facenti parte del patrimonio accertato. Quando tale riscatto sia stato effettuato, è consentito di trasferire al terzo acquirente beni immobili che vi acconsenta mediante esplicita clausola contrattuale il pagamento della parte di imposta patrimoniale accertata in proporzione del valore dello stabile ceduto.

Un altro ostacolo alla libera disponibilità dei beni potrà essere tolto in virtù dell'art. 4 del decreto stesso. Finora gli eredi del debitore dell'imposta sul patrimonio erano solidamente ed indivisibilmente tenuti al pagamento del tributo e non vi era modo per alcuni di essi di liberarsi dal vincolo comune neanche pagando la parte propria. Il nuovo decreto autorizza la finanza, ogni qualvolta ciò non costituisce per essa una pericolosa diminuzione di garanzia, di procedere al riscatto dell'imposta sul patrimonio anche per singole quote ereditarie divise.

Il pagamento dell'imposta così riscattata libera l'assegnatario della quota dal vincolo di solidarietà tra i coeredi e gli immobili che fanno parte di tale quota sono liberati dal privilegio speciale, che altrimenti peserebbe in modo definitivo su di essi per la soddisfazione dell'imposta dovuta dal *de cujus*. E' poi stabilita una norma equitativa che agli effetti della tassa di successione, laddove questa ancora permane, pone in egual condizione i patrimoni per i quali sia stata riscattata l'imposta e quelli per i quali il riscatto non è stato effettuato.

Tali le norme più importanti del decreto inspirate tutte, secondo gli intendimenti del governo, a rendere meno onerose, sotto parecchi aspetti, il funzionamento di questa imposta destinata come è a scomparire dal nostro ordinamento tributario con la sua finale liquidazione che vuolsi rendere sempre più celere.

I passaggi di proprietà

ROMA, 24

Il ministero delle Finanze, Direzione generale del Demanio e tasse, ha pubblicato in questi giorni un interessante volume contenente dati statistici del maggiore interesse sul valore della proprietà immobiliare che, durante l'esercizio finanziario 1921-22 ha formato oggetto di trasferimento, distinguendo i passaggi che hanno avuto luogo per vendita da quelli che sono stati effetto di donazione tra vivi, da quelli infine che sono caduti in eredità.

L'accurato studio ministeriale mette in rilievo per ciascuna delle tre forme di passaggio i valori denunziati dalle parti e quelli che sono poi stati sottoposti definitivamente alle tasse di registro o di successione in seguito agli accertamenti ed ai controlli di valore eseguiti dall'amministrazione.

In sette quadri distinti è analizzato il movimento per provincie e per regioni con opportuni confronti coi risultati dei tre esercizi precedenti, per i quali è stato operato analogo scrutinio, cioè il 1914-15, il 1917-18 e il 1920-21.

Precedono alcune note illustrative nelle quali sono anche dimostrati particolari aspetti della attività economica spiegata in questo campo dalle diverse regioni di Italia nonchè certi loro speciali atteggiamenti di carattere etico rispetto, vuoi allo spirito di liberalità, vuoi alla tendenza e alla occultazione dei valori. Sono notevoli accenni destinati a richiamare la massima attenzione così del sociologo come dell'economista e ad attivare e moltiplicare le indagini sull'importantissimo argomento.

Levando quà e là alcune cifre, nel 1921-1922 i trasferimenti sommarono insieme al numero di 677838 ripartiti per 489803 alle vendite, per 41659 alle donazioni e per 146376 alle successioni.

Il valore complessivo fu dichiarato di oltre 6 miliardi e mezzo che gli accertamenti dell'amministrazione del demanio e delle tasse potevano fare elevare a circa 7 miliardi e mezzo con un aumento percentuale medio del 34 per cento e con un utile erariale di circa 130 milioni di maggiori tasse.

E' notevole la progressione del valore totale in confronto degli esercizi precedenti. Infatti nel 1914-15 i valori definitivi furono di 2 miliardi e 80 milioni; nel 1917-18 di 2 miliardi e 182 milioni; nel 1920-21 di 6 miliardi e 327 milioni. A formare il complesso dei 7 miliardi e mezzo tassati, come si è detto, nel 1921-22 hanno contribuito la Lombardia con 1375 milioni, il Piemonte con 1145 milioni, la Venezia con 760 milioni, e poi, in ordine decrescente, l'Emilia, la Toscana, la Campania, la Sicilia, il Lazio, le Puglie, la Liguria, l'Abruzzo, le Marche, le Calabrie, la Sardegna, l'Umbria, la Basilicata, quest'ultima con meno di 53 milioni.

Però la particolare categoria dei trasferimenti per donazione si presenta con un ordine quasi perfettamente inverso perchè il primo posto vi è tenuto dalla Sicilia con oltre 67 milioni, seguita dalle altre provincie meridionali, mentre l'Italia centrale e settentrionale, si distinguono per una assoluta inferiorità numerica ed economica in questo campo, che sembra sintetizzare la sensibilità delle diverse regioni di vincoli di parentela e allo spirito di tutela e di assistenza familiare.

Ma lo studio ministeriale con opportune considerazioni procura di spiegare anche questo singolare fenomeno.

Gli esami per i luogotenenti generali della Milizia fascista

ROMA, 24

Questa mattina, alle ore 8, a Palazzo Viminale, nei locali del Comando generale, hanno avuto inizio gli esami per i luogotenenti generali della milizia di S. N.

Davanti alla commissione esaminatrice composta dal tenente generale De Bono, primo comandante della milizia, dal tenente generale di corpo d'armata Sanna e dal generale Balbo, comandante generale della milizia, si sono presentati i seguenti luogotenenti generali: l'on. Giacomo Acerbo, l'on. Giuseppe Caradonna, dott. Agostino Agostini, cav. Teodoro Alessi, comm. Alessandro Bodrero, on. Giuseppe Bottai, comm. Italo Bresciani, cav. Iginio Magrini, cav. Francesco Marotta, comm. Rodolfo Ragioni, comm. Francesco Sacco, comm. Achille Starace e comm. Attilio Teruzzi.

Assenti giustificati gli on. Giuriati, Finzi e Ciano, on. Giunta e on. Grandi che sono stati ammessi alla secondo sessione di esami.

Alla presenza dei candidati fu dalla commissione esaminatrice aperta la busta sigillata contenenti i seguenti temi:

1. Le milizie volontarie nelle guerre del risorgimento. Loro efficienza militare e loro contributo morale. Spiccate identità e differenze fra dette milizie volontarie e la milizia V. S. N.

2. La posizione politico-militare dell'Italia dopo la guerra mondiale.

3. La milizia nazionale nella sua essenza prettamente militare. Sua capacità di mobilitazione, di formazione, di guerra, di azione. Necessità del suo completamento con elementi dell'esercito che si debbono affiatare con essa.

Nei prossimi giorni avranno luogo gli esami orali e pratici.

Il mercato delle uve piemontesi

Neanche quest'anno si avrà il "vendemmione,,

Un'inchiesta attraverso i colli del Monferrato - Raccolto buono e vino ottimo - Quale sarà il prezzo delle uve?

CASALE MONFERRATO, 22.

(*C. Monticelli*). - Dietro le quinte di quello che sarà il mercato delle uve piemontesi, quest'anno è tutto uno strano armeggio di interessi contrastanti. Fino a ieri, nei riguardi dei mercati, si lasciò la parola agli avvenimenti, cioè alla domanda, all'offerta, alla qualità e quantità della merce. Invece per quello che riguarda il futuro mercato delle uve in Piemonte si polemizza, si invocano provvedimenti restrittivi alla libera contrattazione edi calmieramento agli incomposti appetiti dei viticultori.

Tutto questo dilagare di polemiche su per i giornali tecnici, con ripercussioni sui grandi organi dell'opinione pubblica, dimostra che il mercato delle uve quest'anno assurge ad una importanza eccezionale e come di indice di quella che sarà il prezzo base del costo della vita nella stagione invernale.

Ma non a me spetta intromettermi in queste discussioni che sono un po' acidiose in quanto che concilia gli interessi dei produttori con quello dei consumatori è un'impresa troppo ardua, quasi come la quadratura del circolo.

Le condizioni del raccolto

Da una rapida inchiesta che personalmente ho condotto a traverso gli ubertosi e feraci colli del Monferrato, ricchi di sapida robusta barbera, e attraverso i bastioni quasi montagnosi delle Langhe dove è il dolcetto, il barbaresco ed altre infinite qualità di vino la cui fama è mondiale, mi sono convinto che la tanto vantata ed auspicata abbondanza di raccolto si risolve poi in definitiva a ben poca cosa, forse ad un sesto in più del raccolto dell'anno scorso. Siamo quindi molto lontani da quel «vendemmione» da taluni prospettato.

In vero il raccolto quest'anno prometteva assai. Ma l'eccezionale ondata di calore abbattutasi nei passati giorni sulle nostre regioni, mentre ha come essicato tutto il verde dando alla campagna un colorito di rosso-rame, influì in modo nefasto sui vigneti. L'uva anzichè crescere s'è come rattrappita in sè stessa: le foglie su cui il solfato di rame distende una patina di grigio-scuro si sono in più punti accartocciate, arrossate. La pioggia di qualche giorno fa non ha fatto che rendere più rabbiose le viti — è un termine caro ai viticultori, questo —. L'abbassamento della temperatura è un «quid» trascurabile nei riguardi dell'ingrossamento dei chicchi di uva e nell'acceleramento della maturazione. E' indiscutibile poi che se la siccità perdurasse ulteriormente la maturazione dell'uva si produrrebbe come forzatamente, e quindi in modo incompleto, non avremo quei bei grappoli solidi, dai chicchi grassi e pieni di succo, ma grappoli scheletriti in cui i chicchi sono piccoli, duri, rossastri.

Di tutti questi elementi bisogna tener calcolo, prima di abbandonarsi a previsioni troppo ottimistiche; come del resto non bisogna peccare di pessimismo, perchè qualche tecnico da me interrogato m'ha assicurato che il vino piemontese ricavato dal raccolto del 1923 sarà ottimo, perchè ricco di glucosio, saccorosio e fortemente alcoolico.

In conclusione vendemmia normale, raccolto buono.

Il prezzo delle uve

E qui entro in un campo dove le discussioni sono quanto mai vivaci: quale sarà il prezzo delle uve? Le informazioni che in più punti ho raccolto collimano tutte in un punto: i produttori, i viticultori, sono essi stessi convinti, che nello stato attuale delle cose, non si può pretendere il prezzo praticato negli anni scorsi. E' evidente, dunque, che il limite massimo dei prezzi delle uve raggiunto l'anno scorso — e fu un limite davvero vertiginoso — sarà di molto abbassato.

Ma mentre i produttori mi affermavano questa loro remissività mi ponevano, non certo senza una punta di ironia semplicista, una domanda: crede lei che il prezzo del vino diminuirà? I consumatori vedranno se siamo noi o sono altri i responsabili dell'esagerazione di certi prezzi...

L'anno scorso la media in generale delle uve piemontesi si aggirò sulle 17 - 19 lire al miriagramma. Ora la diminuzione del prezzo fin dove arriverà?

E' difficile cosa fare delle previsioni, perchè prima di tutto molti fatti nuovi possono intervenire prima della vendemmia, secondariamente perchè è nella domanda e nell'offerta che il prezzo stesso si basa. Se da una parte gli industriali del vino vorrebbero e si agitano perchè il prezzo delle uve scenda fino a lire 10 il miriagramma, i viticultori sono ben decisi a difendersi da questo assalto combinato.

La lotta, per ora, è circoscritta qui, i consumatori per ora sono assenti Dell'incertezza di quello che sarà il futuro mercato delle uve piemontesi si ha come un indice in questo fatto: mentre l'anno scorso, a questa stessa epoca, già numerosi si registravano i contratti di vendemmia ed anzi vi era come una gara fra gli industriali del vino per accaparrarsi un determinato mercato, o una determinata specie di uva, quest'anno nessun contratto venne stipulato: produttori e industriali si guardano con muta diffidenza e attendono che l'ambiente si rischiari.

Credo però non esser lontano dal vero affermando che con ogni probabilità il prezzo medio delle uve piemontesi oscillerà da un minimo di lire 13, ad un massimo di lire 16, al miriagramma, eccettuate quelle uve destinate alla produzione di vini scelti e fini.

In base a questi dati che credo molto approssimativa un tecnico mi faceva osservare che il prezzo del vino quest'anno non potrà superare le duecento dieci lire all'ettolitro per il consumatore. E noti — mi diceva il mio interlocutore — parlo di prezzo di vino genuino piemontese, di prima fabbricazione, non di quello di seconda, terza o giù di lì... perchè, come lei saprà, si dice che il vino si fa anche coll'uva.

Per disciplinare il mercato

Secondo le previsioni di questo tecnico avremo dunque del vino a lire 2.50 al litro E' già qualcosa.

Devo pure aggiunger che produce non poca impressione e suscita vivaci commenti la notizia messa in giro e raccolta da qualche giornale che, quest'anno, per disciplinare il mercato delle uve si vuole e si intende nominare una commissione composta dal Sindaco di ogni centro vinicolo, di due tecnici e due rappresentanti dei produttori. Tutto ciò — dicono i viticultori — ha lo scopo di calmierare il prezzo delle uve. E' strano che mentre da ogni parte si vuole la libertà di commercio e si maledice all'epoca del calmiere per via magari traversa si voglia giungere al calmieramento d'autorità del prezzo delle uve, tanto più che il vino è l'unico prodotto agricolo già sottoposto a tassa. E qui i viticultori sgranano tutte le loro geremiadi: la filossera, spese di mano d'opera, prezzi d'eccezione nello zolfo e nel zolfato di rame.

Francamente i viticultori piemontesi non hanno tutti i torti tanto più se si pensa che l'agricoltura è sempre il midollo spinale della nazione e che il Governo deve paternamente vigilare su di essa.

Come amministrano i laburisti

LONDRA, 24

Il municipio del distretto londinese di Poplar, retto da labouristi di frazione estrema, è diventato famoso per i suoi pessimi sistemi amministrativi. Una vera orgia dello sperpero — scrivono i giornali — nè potrebbe essere diversamente data la premessa assiomatica di uno dei principali dirigenti: «l'amministrazione labourista significa il trapasso della ricchezza dai contribuenti ricchi ai poveri». I disoccupati ottengono sempre un sussidio al municipio di Poplar mentre non sono affatto sicuri di trovare lavoro all'ufficio di collocamento. Il recente sciopero dei dockers è stato largamente finanziato da Poplar. Intanto la resa dei conti si profila disastrosa. Alla prossima sessione municipale saranno presentati i bilanci già minuziosamente preparati dai tecnici e si sa che al disavanzo sensibile si aggiunge la assoluta impossibilità di far fronte a tutte le enormi spese progettate e votate, essendo stata abolita la disposizione che consentiva sovvenzioni straordinarie illimitate da parte del Governo ai Comuni bisognosi. Tuttavia i dirigenti labouristi non danno per ora l'impressione di eccessive preoccupazioni perchè forse sperano nella debolezza delle autorità centrali. Ma è da augurarsi — dice il «Daily Chronicle» giornale democratico — che un governo conservatore non si presterà a finanziare indirettamente gli scioperi in quanto ciò equivarrebbe a legalizzare una forma di sovvertimento sociale.

Emigrazione

Norme per gli iscritti di leva

I giovani iscritti sulle liste di leva che si recano all'estero *a scopo di lavoro*, a norma del R. D. in data 18 marzo u. s. che modifica il Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, possono emigrare fino all'apertura della leva della propria classe, ma debbono rilasciare al Sindaco del Comune di residenza, l'atto di sottomissione per l'arruolamento. I Sindaco hanno l'obbligo di trasmettere l'atto di sottomissione al competente Consiglio di leva.

Per gli iscritti sulle liste di leva che si recano all'estero per altri scopi, la concessione del passaporto sarà subordinata a norme più restrittive, che saranno determinate dal regolamento.

E' libera poi l'emigrazione dei militari che abbiano compiuta la ferma loro spettante o che siano vincolati ad una ferma ridotta; ma *l'autorità che sopraintende all'espatrio degli emigranti deve notificare al competente Comando del distretto militare, non appena sia avvenuta la partenza per l'estero del militare, le sue generalità ed il luogo dove è diretto.*

Le norme predette saranno anche applicate per la concessione del passaporto agli iscritti della leva di mare ed ai militari del Corpo Reali Equipaggi.

La notificazione di cui sopra sarà però fatta alla competente Capitaneria di Porto.

I noli per gli emigranti

Il Commissariato generale dell'emigrazione, sentito il parere della Marina Mercantile e gli altri prescritti dalla legge, ha stabilito, con determinazione in data 5 corr., i noli massimi per gli emigranti, che dovranno essere applicati sulle linee transoceaniche dal 1 settembre al 31 dicembre del corrente anno.

Tali noli variano da un massimo di lire 1650 ad un minimo di lire 1350 per la linea degli Stati Uniti del Nord America, da L. 1900 a L. 1500 per il Brasile; da L. 1950 a L. 1550 per la linea del Plata.

A questi prezzi va aggiunto un supplemento di nolo di L. 150 pel Nord America e di L. 200 per le linee del Sud, in confronto dei piroscafi di categoria superiore (*Conte Rosso, Conte Verde* e *Giulio Cesare*).

Nuove disposizioni per gli emigranti al Messico

Il Governo del Messico ha emanato le seguenti nuove disposizioni per gli italiani che desiderano emigrare al Messico:

« Tutti indistintamente debbono provvedersi di certificato di nazionalità e del certificato di buona condotta, rilasciato dall'autorità competente, che debbono essere presentati ai consoli per il visto, che è gratuito. Alle persone giunte nei porti messicani senza i detti certificati ed i relativi visti consolari sarà rifiutato il permesso di sbarco dalle autorità messicane ».

Possibilità di collocamento per ingegneri italiani al Congo belga

Secondo notizie pubblicate dal Commissariato dell'emigrazione, il Governo Belga, su proposta del ministro delle colonie, ha, in massima, deciso di dar corso, il più rapidamente e largamente possibile, al vasto programma della messa in valore del Congo. Parte speciale di questo programma è la costruzione di diverse linee ferroviarie e di una rete stradale per la circolazione delle automobili.

Le previsioni per la realizzazione di tale programma, comporterebbero una spesa di circa 600 milioni di franchi, ripartiti in vari anni.

I particolari dei differenti progetti vennero fissati durante il lungo viaggio testè compiuto attraverso il Congo belga dal Ministro delle Colonie. Per quanto si riferisce alle ferrovie, le principali linee da costruire sarebbero le seguenti:

1.o Stanleyville-Mato (regione dei Grandi Laghi);

2.o Ponthierville-Fiume Lualaba;

3.o Raccordo ferrovia Kongolo-Albertville;

4.o Rettifica della linea Matadi-Leopoldville: 400 Km. circa.

I tecnici dirigenti le Società belghe, che sono particolarmente interessate in tali lavori, hanno stabilito di servirsi, per la parte manuale, della mano d'opera indigena, ma essi si mostrano in pari tempo disposti ad ammetere, per quanto si riferisce alla parte direttiva, ingegneri giovani ed ardimentosi, anche non belgi, purchè dimostrino di avere certa pratica di costruzioni ferroviarie: particolarmente graditi sarebbero gli elementi idonei italiani, dato il buon nome, di cui i nostri tecnici godono relativamente a tali costruzioni.

Contro il bagarinaggio sull'emigrazione per gli S. U. A.

Il Commissariato dell'emigrazione ha diramato queste notizie, sulle quali richiamiamo l'attenzione di quanti fanno pratiche per emigrare negli Stati Uniti:

Viene segnalato che in molti Comuni del Regno, ad opera di rappresentanti autorizzati o di intermediari abusivi, vengono richieste agli emigranti, in attesa di espatrio agli Stati Uniti d'America, anticipi, caparre, compensi, ecc. da computarsi, poi, sull'importo del prezzo di passaggio. Il più delle volte, invece le somme così anticipate vanno tutte a profitto, con giustificazioni millantatorie, degli intermediari disonesti.

E' questa una nuova forma di bagarinaggio che si tenta di diffondere, e su vasta scala, a danno degli emigranti che, regolarmente registrati al turno d'imbarco, hanno ragione di attendere l'assegnazione del posto, dal R. Ispettore dell'emigrazione competente, in base al diritto di ognuno di essi.

Il Commissariato dell'Emigrazione ha richiamato l'attenzione degli uffici di assistenza sull'azione delittuosa segnalata, con preghiera di dare disposizioni tassative e rigorose alle Autorità di P. S. dipendenti perchè sia esercitata la maggior vigilanza contro chiunque, con manovre di questo genere esplichi qualsiasi forma di attività attorno agli emigranti, disponendo la restituzione di ogni somma a coloro che già l'avessero anticipata e la conseguente denuncia del responsabile all'Autorità giudiziaria.

Nel caso di rappresentanti autorizzati, si ricorda che l'art. 64 del Regolamento sull'emigrazione fa divieto al vettore od a chiunque agisca in suo nome di vincolare chi desideri emigrare, con scritture, o mediante garanzie o *anticipazioni pecuniarie* e con qualsiasi altro mezzo che non sia il biglietto d'imbarco.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla Vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Dostoiewsky inedito

Il sognatore

...el 1921, anno del centenario di Do... ...ewsky, si sono centuplicati in Russia ...studi e gli studi dell'opera di que... ...colosso della letteratura, Feodor Mi... ...lovich Dostoiewsky è senza dubbio u... ...degli scrittori più rappresentativi del... ...vecchia Russia, di quella che a giusto ...si potrebbe nomarsi la Russia dei Ro... ...noff attanagliata da una dispotica ma ...mirabile gerarchia statale in cui fa... ...giuoco avevano, le passioni inconte... ...e le trepide ansie della insondabile ...anima slava.

...caratteri che il Dostoiewsky ha for... ...nel fuoco vivo della sua arte impa... ...bile, le paurose ed avvincenti co... ...zioni dei suoi romanzi, le terribili ...e le mirabili pagine della più pu... ...poesia maturata traverso le innume... ...mortificazioni della carne e dello ...rimangono testimoni immortali ...genio di codesto popolo colpito oggi ...incendio della più fostruosa rivolu... ...Ricerche scrupolosissime sono state ...in tutte le rassegne russe dal 1846 ...1849, anni nei quali i bisogni materia... ...del Dostoiewsky lo spinsero a pubbli... ...ovunque il più possibile. Queste ri... ...hanno dati ottimi risultati. Negli ...di Pietroburgo del 1847 sono stati ...per esempio, quattro lunghi ...articoli. Da uno di questi traduciamo ...il brano seguente che è senza dubbio ...dei più belli e che è bene sia noto ...chiunque ami e comprenda il genio ma... ...e terribilmente potente del Do... ...sky. Lo ritroviamo tutto in queste ...pagine: crudele, spietato, indaga... ...con una morbosa gioia delle profon... ...più oscure dell'anima umana, ricer... ...avido ed eternamente insaziato di ...e di sensazioni.

...incontrato talvolta su la vostra ...un uomo distratto il quale ha l'a... ...essere sempre assorbito da un do... ...profondo, da una preoccupazione ...complicata, e sembra sfinito fiac... ...da un lavoro durissimo mentre in ...non produce assolutamente nul... ...E' questo l'aspetto esteriore di so... ...tore.

...sognatore è sempre antipatico per... ...incredibilmente instabile: ora trop... ...allegro, ora troppo triste; ora sgar... ...ora pieno di attenzioni e di gen... ...ora egoista, ora pieno di tutti i ...nobili sentimenti. Questi individui ...incapaci di lavorare: ripugnano da ...formalismo e ciò non ostante sono ...essi i peggiori formalisti aven... ...una gran suscettibilità. Si rifugiano ...mente, in luoghi lontani inacces... ...come se si volessero liberare, sfug... ...della folla e del mondo. Desi'de... ...leggere tutti i libri, ma ne lascia... ...mente la lettura alla seconda ...alla terza pagina perchè a qual pur to ...fantasia si è già sufficientemente ...Tutto un mondo pieno di so... ...di gioie e di dolori, di donne affa... ...di avventure eroiche, di lotte ...contro passioni atroci si im... ...del loro essere: la stanza ...lo spazio anche, il tempo si ...o fugge così rapidamente che l'o... ...vale più di un minuto. Talvolta ...intere trascorrono fra queste deli... ...ineffabili; spesso in poche ore essi ...tutto un paradiso d'amore, ...tutta una vita immensa, gigan... ...inaudita, splendida come un so... ...d'una bellezza grandiosa. Non si ...perchè il cuore batta più forte, il ...sgorghi, la febbre bruci le guan... ...pallide e umide di lacrime, e quan... ...l'alba illuminata con la sua luce ro... ...la finestra del sognatore egli è tut... ...tremiti torturato e felice nello stesso ...Egli si getta allora sul letto ...come un incosciente e addormentandosi ...ancora nel cuore una sensazione ...ineffabile e morbosa.

...il momento del risveglio è terribile; ...non può sopportarlo e deve ri... ...novamente al suo veleno ma in ...porzioni doppie. E' di nuovo un li... ...una frase musicale, un ricordo ...evocante un lontano passato ...in una parola uno dei mil... ...più insignificanti e il veleno ...Novamente allora la fantasia ...magnifica dispotica per il ca... ...canevaccio di sogni soavi e ...misteriosi.

...via il sognatore cammina senza ...di chi lo circonda, spesso di... ...del tutto la realtà. Se si ...di qualche cosa, allora il più ...episodio, un niente della ...cotidiana prende per lui aspetti ...fantastici. I suoi occhi vedono facilmen... ...ovunque cose misteriose e insolite; ...fantasia lavora: e immediatamente ...tutta una storia un racconto un ...romanzo.

...la realtà procura una impres... ...penosa e ostile nel cuore del so... ...che si precipita allora nel suo ...e sacro rifugio che spesso è pol... ...sporco e tutto in disordine. A ...a poco il nostro eroe comincia a ...dalla folla, a trascurare gli ...comuni: gli sembra che le gioie ...gli dà la sua capricciosa fantasia ...assai più grandi e più belle di ...che dà la vita. In fine chiuso nel ...errore e nella sua illusione perde ...completamente la capacità di apprezza... ...la bellezza del tempo presente, e la... ...fuggire i momenti di vera gioia ...ciando pigramente le braccia preso ...una invincibile apatia.

...sono dei sognatori che festeggiano ...l'anniversario delle loro sensa... ...immaginative. Essi segnano le date ...mesi nei quali furono più felici o ...quali la loro fantasia si affaticò più ...volmente. Se lessero un certo libro, ...incontrarono una bella donna, essi si ...necessariamente di riprova... ...nella ricorrenza del giorno le stesse ...pressioni ricordando i più piccoli par... ...della loro felicità passata.

...Una vita così fatta non è forse una ...follia? Non è un peccato, un orrore? ...è una caricatura? E tutti più o me... ...siamo dei sognatori!

FEODOR DOSTOIEWSKY

Una spedizione nel mare Artico

LONDRA, 24

L'Università di Oxford, la quale nell'estate del 1921 inviò già una spedizione scientifica a studiare le condizioni dell'isola di Spitzbergen, nel Mare Artico, vuole completare i risultati ottenuti in quella occasione, facendo esplorare una altra importantissima e poco conosciuta isola dello stesso arcipelago e cioè quella di North Eastland.

Con questo proposito il piroscafo *Teringen* è partito verso la metà di luglio da un porto norvegese con a bordo una diecina di professori di Oxford provveduti di tutto il materiale necessario per lo studio della ornitologia, geologia e delle condizioni glaciali dell'isola, col proposito di riportare anche una collezione completa della ora e della fauna del vasto ed interessante territorio.

La spedizione è pure provveduta di una macchina cinematografica e spera di potere riportare in Inghilterra fotografie interessanti della vita polare e specialmente degli orsi bianchi, delle renne e delle foche.

Circa queste ultime la spedizione ha ricevuto incarico dalla Società proprietaria del Giardino Zoologico Londinese di riportarne in Inghilterra alcuni esemplari viventi.

Siccome i paraggi dell'isola di Eastland non sono stati esplorati accuratamente dal punto di vista idrografico, la spedizione, per non compromettere la sorte del piroscafo sul quale ha stabilito il suo quartiere generale farà uso per l'esplorazione dei «fiords» non conosciuti o degli estuari non visitati prima d'ora, di un ampio motoscafo costruito appositamente e che pur pescando poche diecine di di centimetri può portare otto o nove persone oltre ad una notevole quantità di materiale e di strumenti scientifici.

Con questo mezzo si spera di potere aumentare il raggio della attività della spedizione senza mettere in pericolo il piroscafo *Teringen*.

Il viaggio durerà fino a tutto settembre e si spera che sarà favorito da una bella stagione, le previsioni metereologiche essendo tutte favorevoli a questo riguardo.

Come già fu fatto nel 1921 la spedizione pubblicherà al suo ritorno sotto l'egida della Università di Oxford una serie di rapporti dimostrativi dei risultati ottenuti.

Mentre questa iniziativa procede nei suoi lavori nell'Oceano Artico a Portsmouth, per incarico del Governo delle Isole Falkland, si sta preparando la baleniera *Discovery* che già servì al capitano Scott per le sue memorabili esplorazioni antartiche col proposito di inviare una spedizione a studiare lungo le coste del continente polare australe i costumi e la vita delle balene, il cui numero va diminuendo in modo allarmante, specialmente per le isole Falkland che vivono della industria derivante dalla caccia ai grandi cetacei. Si è notato che questi scompaiono durante il periodo invernale e la spedizione della *Discovery* si propone appunto di studiare dove le balene si ritirano e quale vita conducano durante i grandi freddi, col proposito di tutelarne possibilmente l'accrescimento e di limitare mediante determinate condizioni la loro distribuzione.

CRONACHE ITALIANE

L'ordine del "supremo regno di Dio,, fondato da un frate scomunicato

BARI, 24

Da qualche tempo esisteva fra l'Arcivescovado di Bari e il frate Salvatore da Binetto, al secolo Ottavio Salvatore Toscano, una gravissima vertenza. Il frate, dopo la guerra, secondo la prescrizione dell'ordine dei cappuccini al quale appartiene, avrebbe dovuto raggiungere il convento. Egli, invece, preferì restare cappellano in una chiesa sita sulla ridente via Carbonara, a pochi chilometri da Bari, bellissimo sito di villeggiatura, affermando di trovarsi nell'impossibilità di ritornare presso la comunità poichè doveva assistere la mamma cieca.

Richiamato più volte dall'autorità ecclesiastica e sospeso in seguito *a divinis* dall'Arcivescovo, egli pensò d'iniziare un'attiva propaganda per la fondazione di un ordine nuovo, quello cioè del «supremo regno di Dio» e, stabilitosi con la vecchia mamma in una casa sita in via Carbonara, cominciò ad attirare a sè un notevole numero di fanatici, i quali ben presto cominciarono a favoleggiare di miracoli ricevuti mercè l'intercessione del frate. La curia ordinò subito la chiusura della cappella dove il frate officiava; ma questi con gli oboli già raccolti mediante la sua attiva propaganda, riusciva ad acquistare una abitazione e ad edificarvi una cappella. Allora la curia, data la persistente ostinazione del frate, lo ha deferito al supremo Consiglio dei cardinali, che ha provveduto senz'altro alla sua scomunica. A seguito di che fra gli abitanti del rione si sono determinate due correnti, una, la più numerosa e turbolenta, a favore del frate, l'altra a favore della Curia. Questo stato di cose ha indotto l'autorità ecclesiastica a denunciare il frate alla Questura, invocando gli opportuni provvedimenti. La P. S., esperite vive indagini, ha diffidato il frate ad allontanarsi da Bari, ma la diffida non ha valso a nulla, e allora la Questura ha emesso un foglio di via obbligatorio, ma anche questa volta il frate ha accampato le gravi condizioni di salute della madre e non ha voluto partire.

Razziatori di bestiame arrestati

ROMA, 24

Gli ultimi affiliati di una pericolosa banda di ladri di bestiame che infestavano da qualche tempo la campagna romana sono stati finalmente assicurati alla giustizia. I primi arresti vennero operati alcune settimane addietro dai carabinieri della tenenza di Porta Pia, i quali fecero una retata di 35 abigeatarii che formavano la desolazione della terra di Palestrina. Poichè continuavano però a pervenire denuncie di furti di animali da parte di numerosi proprietari dell'Agro Romano, i carabinieri, dopo sagaci indagini, trassero in arresto altri 24 individui e ricuperarono una cinquantina di animali trafugati. Questa seconda banda svolgeva la sua criminosa attività nella campagna fuori di Porta Maggiore.

Con questi arresti la polizia credeva di aver messo le mani su tutta la vasta associazione a delinquere; ma invece una terza banda, più agguerrita e scaltra delle prime due, agiva nelle campagne che si stendono da San Paolo fino a Fiumicino. Le ricerche dei carabinieri si sono allora rivolte contro gli ultimi avanzi di queste bande di malfattori che sono stati quasi tutti acciuffati in seguito a rivelazioni di uno degli arrestati. Così, con quest'ultima brillante operazione, la campagna romana è liberata per sempre dai pericolosi razziatori di bestiame.

Gravissimo incendio nel cremonese

CREMONA, 24

Un violentissimo incendio è scoppiato stanotte a Vescovato, in corso Vittorio Emanuele, nelle case di proprietà Boccoli e Gatti abitate da famiglie operaie. Il fuoco ha avuto inizio in una soffitta adibita a deposito di paglia, ha divampato per tutta la casa e si è diffuso ad altre tre case coloniche vicine.

I cittadini, i carabinieri ed i militi nazionali si sono prodigati in ogni modo per salvare le masserizie, ma invano; all'alba due case sono precipitate e le altre due sono quasi distrutte.

La misteriosa scomparsa di un viaggiatore con 90 mila lire di argenteria

MILANO, 24

La ditta Antonio Sartori o Pietro Sartea, con laboratorio in orologeria e argenteria in via Corridoni 18, è venuta nella determinazione di sporgere denunzia ai carabinieri per la misteriosa scomparsa di un viaggiatore suo dipendente Ugo Piccinini di Augusto di 26 anni, da Como.

Da circa un anno il Piccinini era stato assunto presso la ditta che ebbe spesso ad affidargli merce per notevole valore. Nei primi mesi nulla si ebbe a rilevare sul suo conto. Ma da qualche tempo, durante il giro d'affari, egli non avrebbe riferito con regolarità le operazioni d'incasso e di vendita effettuate per conto della ditta. Partito da Milano il 15 giugno scorso, il Piccinini ritirò dalla ditta un quantitativo di merce per circa 90.000 lire: avrebbe dovuto visitare alcuni clienti in alcune varie città d'Italia mantenendosi in continuo contatto con la ditta. Invece, per più di un mese egli non si fece vivo: nessuna risposta ai ripetuti inviti di far sollecito ritorno a Milano. L'ultimo suo telegramma, del 24 luglio scorso da Firenze assicurava l'arrivo per il 24 successivo. Fu atteso invano e così pure a Como, dove abita in via Lungo Lario Trento, 27A.

Di fronte a questo strano contegno, nel timore anche che al Piccinini sia successo qualche disgrazia, la ditta Sartori e Sartea, ha deciso di informare l'autorità. Un telegramma del proprietario dell'albergo Porta Rosa, informa che il Piccinini effettivamente era partito da Firenze il 24 dello scorso luglio senza far più ritorno.

L' Aero Club delle Marche al Gr. Uff. Mercanti

ROMA, 24

L'Aero Club delle Marche ha in questi giorni offerto in omaggio al gr. uff. Arturo Mercanti, Intendente Generale dell'Aeronautica, un esemplare dell'artistica targa di bronzo, opera pregevole dello scultore romano Alfredo Biagini, adottata dall'Aero Club medesimo per onorare i piloti aeronauti e le persone che maggiormente si rendono benemerite dell'Aeronautica Italiana.

L'Aero C. M. con tale atto ha voluto dimostrare pure la sua riconoscenza al gr. uff. Mercanti per l'interessamento col quale si adopera perchè il Campo di Aviazione di Loreto, munifica concessione della R. Amministrazione di S. Casa, venga inscritto fra gli Aerodromi statali e messo in piena efficienza. Il gr. uff. Mercanti ha molto gradito il gesto cortese.

Il giorno 9 settembre si svolgeranno in Loreto le annuali feste in onore della Patrona degli Aeronauti ed il Commissariato di Aeronautica ha disposto perchè in quel giorno si trovi a Loreto una pattuglia di aeroplani.

Condizioni speciali di manovre e di assestamento della R. Aeronautica non permettono quest'anno l'organizzazione e lo svolgimento della Gara per apparecchi di terra e di mare per la «Coppa Madonna di Loreto» e neppure dato lo stato di efficienza dell'aeronautica sportiva potranno essere svolte Gare di altro genere. Tuttavia la cittadinanza e il Comitato riserbano agli aviatori che andranno in volo a Loreto in rappresentanza della valorosa nostra Aeronautica, quelle più cordiali e fraterne dimostrazioni di affetto e di riconoscenza che sono tradizionali di quelle popolazioni che mercè l'opera dell'Aero Club delle Marche, sono ormai in grado di comprendere tutta l'importanza della navigazione aerea, ed il glorioso avvenire che le è riserbato.

Prezioso medagliere trafugato

SAVONA, 24

Stasera ignoti malfattori riuscirono, mediante scasso, a penetrare a Vado Ligure nella villa, momentaneamente incustodita, della contessa di Borosiegno, vedova del prode esploratore e capitano della R. Marina Giacomo Bove di Acqui che, a bordo della *Vega*, esplorò la Patagonia e la Terra del Fuoco e altre regioni, scrivendo anche un interessante volume dal titolo: *Le note di un viaggio nell'alto Paranà*. Il Bove, come si ricorderà, si uccideva alcuni anni or sono a Verona, per forte nevrastenia.

I ladri, dopo aver rovistato ogni cosa nei locali della villa, riuscirono ad impadronirsi del medagliere raccogliente 35 medaglie d'oro e d'argento di un valore inestimabile offerte all'esploratore dai vari governi di Europa. Squadre di carabinieri stanno attivamente indagando per la scoperta dei ladri.

Una donna tenta la traversata della Manica

DUNKERQUE, 24

La signorina Jane Sion è partita da Dunkerque stamane per recarsi al Capo Gris Nez dove si gettava in acqua alla sera verso le 21 per tentare la traversata della Manica.

E' noto che lo scorso anno questa ondina abbandonò a 3 miglia da Dover.

Il convegno delle "Croci Rosse,, Un interessante programma di lavoro

GINEVRA, 24.

L'undicesima Conferenza Internazionale della Croce Rossa si riunirà dal 28 agosto al 1 settembre 1923.

E' l'undicesima volta dalla fondazione della Croce Rossa (1863); che il Comitato Internazionale della Croce Rossa convoca tutte le Croci Rosse nazionali in un'Assemblea generale. L'undicesima Conferenza Internazionale è la seconda che si riunisce a Ginevra dopo la guerra.

Già più di quaranta Croci Rosse hanno annunciato la loro partecipazione e la magior parte dei governi saranno rappresentati. Inoltre, il Comitato Internazionale ha invitato un certo numero di personalità che si interesano in modo speciale dei problemi della Croce Rossa, come pure quasi tutte le grandi istituzioni private e pubbliche le cui pendenze o inspirazioni si avvicinano a quelle della Croce Rossa.

La Santa Sede ha delegato a rappresentarla Mons. Maglione nunzio Apostolico a Berna. L'Allenanza universale delle Unioni Cristiane, la Conferenza Universale Israelitica di soccorso, la Lega delle Società della Croce Rossa, l'Ordine Sovrano e militare di Malta; la Società delle Nazioni, l'Ufficio Internazionale del Lavoro l'Unione Internazionale di Soccorbo ai bambini, il movimento internazionale degli esploratori, ecc. invieranno i loro delegati.

Le principali questioni che saranno discusse, oltre al rapporto generale sull'attività del Comitato Internazionale relativo al trattamento dei civili, internati, deportati, evacuati rifugiati in tempo di guerra, presentato da dott. Ferriero, membro del Comitato Internazionale della Croce Rossa; il progetto d'un'opera internazionale di soccorso alle popolazioni colpite da calamità il cui deatore, sen. Ciraolo esporrà personalmente le grandi linee e finalmente l'organizzazione della Croce Rossa Internazionale.

Le Società Nazionali della Croce Rossa presenteranno i loro rapporti generali sulla loro attività. Inoltre, la undicesima Conferenza, prenderà conoscenza dei rapporti sull'esecuzione dei mandati che sono stati conferiti al Comitato Internazionale della Croce Rossa dalla decima Conferenza, relativi: 1.o Alla revisione della Convenzione di Ginevra del 1906 — 2.o Alla lavorazione di un Codice dei prigionieri di guerra.

I lavori della Undicesima Conferenza Internazionale della Croce Rossa contribuiranno senza dubbio, in conformità agli scopi che la Croce Rossa persegue da sessanta anni, a riavvicinare gli uomini per il bene dell'umanità sul terreno della carità universale.

Il ministro degli Stati Uniti a Berna ha informato il segretario generale della società delle nazioni che gli Stati Uniti accettano l'invito a partecipare alle sedute della commissione che tratterà delle questioni umanitarie; una delegazione americana vi assisterà a titolo di consultivo. La commissione consultiva agricola mista ha esaminato il problema della cooperazione operaia agricola ed ha considerato i mezzi che permettono agli operai di comprare delle terre e di legarsi al loro fondo la commissione ha studiato inoltre il problema dell'infezione carbonchiosa e invierà su tale argomento a tutti i governi un questionario.

L'attiva partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Copenaghen

TRENTO, 24

I parlamentari qui di passaggio al ritorno del 21. Congresso dell'Unione Interparlamentare di Copenaghen hanno fatto interessanti dichiarazioni circa la attiva partecipazione al congresso della delegazione italiana, la quale ha messo in luce le condizioni di assoluta eguaglianza fatta dall'Italia agli elementi allogeni.

L'on. Dudan rilevò al congresso che i principi fondamentali delle leggi italiane non conoscono alcuna differenza fra le razze, l'eguaglianza completa regna fra i cittadini dal punto di vista della nazionalità.

L'Italia è lo Stato pi ùomogeneo dell'Europa e non vi è, nei suoi confini, alcuna minoranza nazionale o religiosa che raggiunga l'uno per cento. La popolazione di questa piccola frazione gode certo diritti ben più considerevoli di quelli inscritti nelle risoluzioni proposte al congresso; numerose scuole, anche secondarie, sono ad esse concesse, ed i cittadini appartenenti a queste minoranze coprono alte cariche civili e militari dello Stato.

L'on. Dudan lesse infine, fra gli applausi del congresso, una dichiarazione in cui chiarì la posizione non autorizzata di un deputato di razza slava nella commissione e i diritti ed i doveri delle minoranze nazionali riaffermando energicamente il trattamento equanime e benevolo di cui godono in Italia le minoranze nazionali ciò che del resto, venne riconosciuto anche dal relatore barone Adeseerd della conferenza di Vienna.

L'on. Dudan escluse quindi la possibilità che le condizioni delle minoranze allogene in Italia potessero essere oggetto di tutela e nemmeno di discussioni da parte di una assemblea che non sia composta esclusivamente di cittadini italiani.

L' impiego di operai italiani nella costruzione di ferrovie in Asia

ROMA, 24.

«Il Mesaggero» annuncia che un importante accordo finanziario è stato concluso a Parigi in questi ultimi giorni tra l'Italia l'Inghilterra e laFrancia per l'Asia Minore concernente la costruzione di un nuovo vasto sistema di ferrovie che partendo dal Panderma diramarsi ad est e ad ovest di territori assai ricchi. Ognuno dei tre paesi — aggiunge «Il Messaggero — parteciperebbe all'accordo in parti assolutamente eguali ed il lotto di lavoro spettante all'Italia offrirà larga possibilità di impiego alle masse operaie italiane ed alle loro direzioni tecniche.

«Il Messaggiero» annuncia che in questi giorni il Governo polacco ha fatto assai importanti ordinazioni all'industria italiana per rifornimenti dell'esercito e dell'amministrazione ferroviaria, e che notevoli forniture italie di materiale ferroviario sono già partite per l'Egitto ed altre sono in preparazione per varie destinazioni.

Spigolature

Il fiore è indubbiamente una delle più belle creazioni della natura ,serve ad esprimere tanto la gioia quanto il dolore, ed ha quasi sempre il valore di simbolo. In generale — scrive la «Tribuna Illustrata» — esso significa sempre gentilezza, affetto, ossequio, ed ha preso nella vita un'importanza non comune: basta pensare alle migliaia e migliaia di persone che vivono del commercio dei fiori! E furono infatti coltivati ed amati fin dai primi tempi della più remota antichità: non solo, ma alcuni popoli orientali, nutrono tuttora un culto delicato per alcuni di essi, esempio il Giappone per il pomposo crisantemo.

La viola mammola ,l'ortensio, il narciso, la verbena ,il giacinto e la gramigna hanno particolarmente un significato rimbolico ed esprimono l'affetto e l'amore.

La viola del pensiero è l'immagine del ricordo duraturo e l'amaranto della immortalità ,forse perchè anche secco mantiene il proprio colore.

La viola mammola, l'ortensia, il narcisponente il garofano, mentre la gloria è sintetizzata dal mirto e dall'alloro. L'aurea spica indica l'abbondanza, il geranio la languidezza, la felce l'animo forte, l'agrifoglio la prudenza, il melagrano la liberalità, il sambuco l'unione, il luppolo la fecondità, la giunchiglia il desiderio ardente, ed infine l'ortica la curiosità... punita!

*

La «Schweitzerische Zeitschrift» ha pubblicato un interessante studio sulle donne rivoluzionarie. Ciò che ha interessato l'articolista non è la parte presa da qualche donna superiore nella rivoluzione, scoppiata in Germania nel novembre del 1918, ma bensì l'influenza occulta e decisiva esercitata dalla collettività femminile sulla collettività maschile. Una alimentazione insufficiente ha sempre spinto i popoli alla rivoluzione. Il «panem et circaenses» di Nerone, è sempre di attualità. La fame, osserva il criminalista tedesco, tramuta l'uomo in un ammalato in un essere anormale. L'azione deprimente della fame ha come prima intermediaria la donna. E' lei che compra le derrate, che in tempo di crisi riceve per la stessa somma di denaro meno viveri che in tempi normali. Comincia allora ad economizzare ma a detrimento della sua salute e della sua dignità. Si mette a razione a beneficio del marito edei figli; ma se non riesce a furia di economie a nutrire la sua casa è la prima a soffrire della sofferenza degli stessi amati che la circondano. Tutto il peso di un periodo di fame ricade sul sistema nervoso della donna. Dalla sua salute vacillante, dalla sua dignità di donna, che non è più che un ricordo, escono il suo malcontento profondo e le sue aspirazioni di vendetta. La donna affamata diventa così la donna rivoluzionaria. La rivoluzione recluta pure le sue adepte nella categoria delle donne ribelli per risentimento proveniente da malattie, da bruttezza, da separazione temporanea dal marito, dai figli. Ciò ha fatto pure risaltare Aristofane in «Lisistrata» e gli storici della Rivoluzione francese, ritraendo la sommossa delle femmine a Parigi, nel settembre del 1793.

*

La Dottoressa Valeria B. Parker agita la questione della «Morale unica» nella rivista «Health and Empire». Essa comincia con l'osservare che la teoria di una morale nella quastione dei rapporti fra i due sessi non ha fatto, fino ad ora, grandi progressi, quantunque riesca a fare, di tanto in tanto, un passo avanti. Molto interessante a questo proposito è la storia del movimento per questo scopo agli Stati Uniti, dalla fondazione del primo «Comitato della purità» per opera di Francesco Willard nel 1874, fino alla creazione del fondo di un milione di dollari per la propaganda a favore dell'Associazione per la Morale sociale, nella quale si è trasformato il Comitato della purità. Oggi molte associazioni secondarie cooperano a questo movimento che ha per scopo, di educare i giovani dei due sessi alla verità del fatto e del mistero della vita, presentandone loro le conseguenze, le responsabilità, i pericoli; senza ingannarli — come si è fatto fino ad ora in nome di un falso pudore ed inbase ai dettami di una morale sbagliata, — a proposito dei fenomeni e misteri del sesso. Si sono create così delle sezioni di studio e di azione per promuovere leggi, impartire insegnamenti assistere igienicamente, e fare propaganda. Un grande risultato fu ottenuto dagli Stati niti quando, durante la guerra, essi permisero che simili sezioni operassero fra i combattenti americani. Ma la soluzione vera è nello educare largamente le masse popolari e far comprendere loro quanto sia più opportuno che i loro figli conoscano piuttosto che ignorino, tutto il bene e tutto il male che derivano e possono derivare dal sesso.

*

Se l'umanità nella sua maggioranza fosse «osservatrice» dovrebbe certo restare sbalordita per la quantità incredibile di unioni mal assortite e poco durevoli che si verificano, in questi tempi. Tanto che in America sono giunti a dei provvedimenti in proposito. I fidanzamenti laggiù saranno d'ora innanzi accompagnati da una cerimonia ufficiale che renderà quasi impossibile una rottura. Il matrimonio sarà dunque celebrato in due tempi. Si spera così che da una parte dei giovani ci sarà un po' di serietà nello scegliere un compagno e una compagna per la vita. E il noviziato del fidanzamento terminerà di diritto dopo due anni nel quale termine di tempo si potranno ben conoscersi ed evitarsi in seguito delle sorprese. Ciò naturalmente in America dove la grande libertà permette a due fidanzati di conoscersi molto bene. Da noi... è un'altra cosa e tale provvedimento sarebbe del tutto o quasi inutile, non vi pare?

*

La rivista «Italia» dell'Associazione Movimento Forestieri, pubblica di G. Brigante Colonna un interessante articolo su le «Opere perdute ,non finite o soltanto ideate di Michelangelo». Michelangelo non aveva abitudine di spiegare i suoi intendimenti a proposito delle sue opere. Pochi disegni egli ha lasciato che possono servire di guida alle costruzioni che egli intraprendeva. Del sepolcro di Giulio II, della Cappella de' Medici non abbiamo disegni che ci dicono come egli avrebbe voluto condurre a termine quelle due opere. Ma non erano soltanto le costruzioni monumentali che egli ha lasciate nell'incertezza ;ma anche molte statue, molte opere di pura scultura sono rimaste appena abbozzate, o poco più che incominciate, eppoi lasciate là; come se un grande pentimento avesse assalito l'artefice sommo, nel bel mezzo della sua opera. E che spesso questo senso di smarrimento, di incertezza, di insicurezza di sè lo cogliesse a mezzo dell'opera nè da testimonianza lui stesso, in alcuni de' suoi sonetti ed in qualche lettera.

Notiziario dalla Regione

ROVIGO

Analisi dell'acqua. — Si comunica che l'esame batterioscopico dell'acqua del nostro acquedotto praticato il giorno 20 corr. mese al laboratorio micrografico di Padova dai due campioni prelevati uno alla fontanella di Porta Po, l'altro in Via Cavallotti, ha dimostrato non solo la assoluta assenza di germi patogeni, ma anche la minima presenza (12 colonie per c. c.) di varietà sovrafitiche.

L'attuale sistema di sterilizzazione deve dare ai cittadini la migliore garanzia della potabilità della nostra acqua quale nessun altro mezzo di sterilizzazione potrebbe dare.

ADRIA

Minaccia a mano armata. — In frazione di Ciceso la contadina ventenne Bandi Maria fu Girolamo incontratasi con la ventiseienne Travagli Maria fu Emilio veniva con questa a diverbio a base di ingiurie e di diffamazioni d'ambo le parti, diverbio che poi passò in breve ora a vie di fatto.

La madre della Travagli, Crivellari Filomena fu Sante di anni 48 vista la figlia in pericolo d'essere sopraffatta, afferrata una falce accorse in difesa della figlia minacciando di morte la Bandi coll'arma stessa.

Il fatto si faceva serio assai, ed allora il ventitreenne Duoccio Olivo fu Paolo, vista la suocera in quell'atteggiamento minaccioso accorse, e disarmata d'un colpo la Crivellari consegn l'arma stessa alla Bandi che la portò in caserma dei carabinieri porgendo la relativa denuncia del fatto.

Interrogata la Crivellari, questa rispose d'aver minacciata la Bandi perchè nella rissa lanciava sassi alla figlia.

La causa principale di tanto odio fra donne quale è? La gelosia.

Due anni or sono il Duoccio abbandonava la moglie Travagli perchè deformata nella faccia causa una forte ustione ed erasi unito colla Bandi.

L'omicida. — Il macchinista Longato Cesare che spaccò il cranio con una bastonata al fuochista proprio cugino Salvagnini Achille, morto al nostro Ospitale, venne trasferito alle carceri giudiziarie di Rovigo.

BASSANO

Per il caro-erbaggi. — Sentiamo di doverci unire anche noi alla campagna aspra e serrata iniziata contro l'ingordigia degli erbivendoli e fruttivendoli che vendono a quattro quello che costa uno, richiamando l'attenzione delle autorità sugli abusi e soprusi che si commettono a tutto spiano. Ritorneremo sull'argomento.

Le feste di Marostica. — Domani a Marostica prima giornata dei grandiosi festeggiamenti stabiliti. Verrà inaugurata la Piccola Mostra d'Arte, verrà estratta una Tombola di duemila lire a sera, in Piazza Umberto I., la Banda cittadina di Bassano svolgerà uno scelto concerto.

Usque tandem? — Malgrado il caldo gli spazzini del comune continuano a compiere la loro ingrata funzione di pieno giorno. Sino a quando?

SCHIO

Teatro Sociale. — Un scelto pubblico gremiva ieri sera il Teatro Sociale e l'esito del tanto atteso dramma «L'uragano» rappresentato con rara maestria d'arte dai distinti fratelli De Rosa, è stato dei più felici.

La Compagnia De Rosa rimarrà fra noi anche la ventura settimana ed intanto viene annunciata come imminente la rappresentazione del grande dramma: «La vena d'oro».

Oltraggia i vigili. — Ieri sera l'agente comunale Grolli, dichiarava in contravvenzione certo Guglielmi perchè sorpreso a circolare con una bicicletta sprovvista del prescritto fanale.

Ad ora inoltrata della notte il Grolli fu svegliato da forti grida che venivano emesse sotto alle finestre della sua abitazione ed affacciatosi ad una di queste potè distringuere il Guglielmi, che certo incollerito per la contravvenzione elevatagli poco prima, gridava: «Boie di vigili che mi avete fatta la contravvenzione; vi darò io il fanale canaglie che siete». Il Grolli cercò di procedere all'arresto dell'oltraggiatore, ma questi riusciva a dileguarsi. Venne denunciato.

TREVISO

La commemorazione Piovesan al «Sociale». — Ieri sera al teatro Sociale letteralmente gremito, per iniziativa del Fascio locale, venne tenuta in forma solennemente dignitosa la commemorazione del compianto Giuseppe Piovesan combattente valoroso, fiumano fedele e fascista appassionato, ucciso nel tragico conflitto in Piazza S. il 23 agosto 1922.

Alla cerimonia assistevano le autorità cittadine fra cui S. E. il gen. Vanzo, il Prefetto, il Commissario prefettizio del Comune colonn. cav. Craveri ecc., rappresentanze fasciste coi gagliardetti, il Fascio di Castelfranco patria del defunto con le di lui due sorelle.

Avevano aderito con significanti lettere S. E. Giuriati, S. E. Lupi, il direttore di «Camicia Nera» Pedrazza da Roma ed altri.

Il Prefetto gr. uff. Massara aprì la serie dei discorsi portando il saluto del Governo alla giovinezza immolata per la salvezza della Patria. Parlò poscia con calore il col. Craveri in nome della città di Treviso e il sig. Gambetta segretario del Fascio di Castelfranco.

Il dott. Gino Faraone segretario politico di Treviso pronunciò quindi la commemorazione ufficiale. Le sue elevate parole, efficacissima esaltazione dell'azione fascista nella redenzione di Italia suscitarono frequenti ovazioni: alla fine furono coronate da incessanti applausi del pubblico vivamente commosso.

Terminata la cerimonia i fascisti e la folla di popolo con alla testa le autorità e i gagliardetti formarono un corteo che si avviò sul luogo ove cadde Giuseppe Piovesan. Quivi tutti si inginocchiarono brevi minuti in raccoglimento dopo di che l'avv. Faraone chiamò ad alta voce «Giuseppe Piovesan!». «Presente!» gridarono a una sola voce gli astanti.

Così la cerimonia solenne ebbe termine e il corteo si sciolse.

MOGLIANO VENETO

Associazione nazionale combattenti. — Domenica 19 agosto ebbe luogo presso la sala della Società Operaia la prima adunanza della costituitasi Sezione di Mogliano dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Intervennero numerosi gli aderenti che procedettero alla nomina delle cariche sociali. Iniziatasi la votazione a scrutinio segreto riportarono maggior numero di voti e riuscirono eletti i signori: Bevilacqua cav. Cesare presidente; Stella Amedeo vice presidente; Comarin rag. Vittore segretario; De Stefani Angelo economo; Gris Giuseppe, Focesto Ottaviano, Bortevello Mario consiglieri; rag. Motta Luigi cassiere; Commissione di scrutinio: Fabbris rag. Fulvio, Portantiolo Emilio, Vendramin Paolo; Comitato dei Sindaci: Pietrobon Carlo, Castellani Pietro, Cenacchi geom. Carlo.

La Sezione che conta già un centinaio di soci ingrosserà in breve tempo le sue file per la dimostrata simpatia che ha riscosso alla sua costituzione e per le nobili finalità del suo programma che è di assistenza mutua fra i combattenti e di amore alla Patria.

Su volere dell'assemblea vennero inviati i seguenti telegrammi:

« A S. E. Presidente del Consiglio on. Mussolini - La sezione moglianese della Associazione Nazionale Combattenti oggi costituitasi invia il suo fervido saluto al Duce che mantiene immutabile la fede nella grandezza della Patria, auspice V. Eccellenza. »

« A S. A. Emanuele Filiberto Duca di Aosta - La sezione moglianese della Associazione N. C. oggi costituitasi invia a V. Altezza Reale glorioso Comandante della invitta 3.a armata il suo entusiastico saluto. »

La mostra delle vetrine. — La sera di martedì 14 c. m. si è tenuta l'annunciata mostra delle vetrine, alla quale parteciparono quasi tutti gli esercenti del paese andando a gara per disporre con buon gusto le vetrine dei loro negozi. I premi assegnati dalla Giuria sono stati i seguenti:

Gruppo alimentari: Zanardo Vittorio «Bar», medaglia d'argento e diploma; Coperativa di consumo, idem idem.

Gruppo vestiari e calzature: Berto Ernesto Cappelleria, medaglia d'argento e diploma; Simionato Ferruccio, Tessuti, idem idem; Vanossi Basilio, Mercerie, medaglia di bronzo e diploma; Comarin Giovanni, Calzoleria, idem idem; Marton Giovanni, Merceria, diploma.

Gruppo mobili e oggetti casalinghi: Cavasin F.lli Ferramenta, medaglia d'argento e diploma; Guidoboni, Oreficeria medaglia di bronzo e diploma; Sembiante Luigi, Terraglie, diploma; Fiacchi Goffredo, mobili, idem.

VITTORIO VENETO

Oblazioni Pro Cure Marine. — Cittadini di S. Giacomo a mezzo della maestra signora Frassinelli Elvira in Balliana L. 115 — Ricevute a mezzo della maestra signorina Ernesta Salotto dai seguenti: Santorio Corrado L. 10; Sinigaglia Pietro 10; Forno Agostino 10; Viola Pietro 5; Spagnol Girolamo 10; N. N. 5; ditta Bertaglia e Candiani 25; prof. Ricci 25; f.lli Galliera 10; ditta Paolo Morassutti 100. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Per onoranze ai carabinieri caduti in guerra. — Alla locale Associazione pervennero le seguenti ulteriori offerte: Società it. Calcementi L. 50; Balestreri Angelo 5; Famiglia Vittorio Valenzini 10; N. N. 2; Famiglia Morazzina 10. La presidenza ringrazia sentitamente.

Urge provvedere. — Interessiamo la nostra benemerita Giunta affinchè voglia provvedere a togliere l'indecorosa abitudine di portare ad abbeverare gli animali nella storica fontana di piazza Salsa.

Maggiormente necessita tale provvedimento dopo la nuova sistemazione avvenuta onde evitare il deteriorarsi del lastricato.

Elezioni suppletive comunali e generali provinciali. — Come da decreto prefettizio, domenica 23 settembre p. v. avremo nel nostro Comune la convocazione dei comizi elettorali per la nomina di sei rappresentanti al Consiglio provinciale e di dodici rappresentanti al Consiglio comunale, questi ultimi in sostituzione di altrettanti dimissionari. Ancora non si parla nè di liste nè di nomi.

Ci lusinghiamo che i partiti nazionali vorranno al più presto mettersi al lavoro per quella maggiore riuscita che possa dare affidamento di seria continuità di lavoro.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

Parco della rimembranza. — Ier isera, convocata dal Commissario prefettizio comm. Tomajuoli, reggente il Comune, ha avuto luogo la preannunciata adunanza per stabilire in via definitiva il luogo dove sorgerà il Parco della Rimembranza per i caduti, appartenenti al Comune nostro.

Intervennero circa centoventi persone, anche dalle frazioni del Comune, poichè si era prospettata, come è noto, la intenzione che i morti di Belluno venissero ricordati in città e quelli delle dodici frazioni venissero ricordati nei recinti delle singole scuole di campagna.

Ed è noto che la decisione venne, dopo tanto diatribo demandata ad una commissione di nove persone, scelte nell'ultima seduta dal Commissario, la quale stabilì salvo approvazione della assemblea, i Parchi in campagna ed uno in città, escluso il terreno del Parco Comunale.

Avevamo detto di un referendum alla cittadinanza, la quale sarebbe stata nella grande maggioranza d'accordo per la risoluzione voluta della Commissione dei nove e tale responso si avrebbe potuto avere subito, certi dal canto nostro, come ben disse il cav. avv. Giacomo Predasso, che quello che aveva prospettato la Commissione sarebbe stato accettato.

Sono seguite lunghe discussioni. In conclusione i morti di Belluno verranno ricordati con alberi e cippi al Parco Comunale.

Servizio Ferroviario. — In seguito ai vivi reclami le carrozze ferroviarie che ora fanno servizio diretto fra Venezia ed il Cadore, da domani cesseranno di compiere l'ozioso giro per Castelfranco, che importava un percorso di dodici chilometri in più. Andranno invece, direttamente a Venezia per Montebelluna-Treviso.

Note di stagione. — Anche oggi grande movimento di forestieri diretti nell'Alto Cadore, nell'Agordino e Zoldano.

Temperatura massima a Belluno 27 centigradi.

Turni. — Domenica e per tutta la settimana presterà servizio la farmacia Colle (Via Loreto). Domenica presterà servizio Cavinato in piazza Vittorio Emanuele.

PIEVE DI CADORE

L'«Juventus» in gita. — La nostra solerte associazione ginnastica «Juventus» domenica prossima oltrechè inviare una rappresentanza all'inaugurazione del monumento ai caduti di guerra di Calalzo; invierà la squadra allievi guide alpine, sotto la direzione dei soci Giacobbi Mario, Ferruccio Vecellio, Benedet e Bergano, alla vetta del Picco di Roda (mt. 2227) e dopo aver superato tale vetta, alla sera si porteranno alle pendici del difficilissimo Monte Duranno a mt. 2850. L'attesa per la scalata di quest'ultimo monte è vivissima, poichè ben da pochi la vetta fu raggiunta.

THIENE

Festa Scoutistica. — Domani, domenica, sarà solennemente assegnata la fiamma al locale Reparto del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. Saranno ospiti i giovani dei Reparti della Provincia e alquanto numerosa interverrà la Sezione di Vicenza sotto la guida del prof. Dall'Osso. Con ogni probabilità avremo fra noi gli esploratori delle città trentine. Alla solenne consegna della fiamma seguirà la cerimonia della promessa fatta dai giovani che non ebbero modo di farla nell'ultima grande gita compiuta nell'aprile scorso a Pola.

La festa si svolgerà col seguente programma:

Ore 8: Arrivo dei Reparti della Provincia e delle rappresentanze degli Esploratori del Trentino, accampamento al Bosco e bandiera al vento — Ore 9: Adunata delle Società e delle autorità all'accampamento (Bosco) — Ore 9.30: Incontro, preceduti dalla fanfara dei Boys Scouts vicentini in chiesa per la benedizione della fiamma e Messa — Ore 10: Cerimonia della Promessa dinanzi al Municipio.

Ritorno in sede, ove l'orchestrina dei soci del Reparto suonerà inni patriottici, rallegrando il rinfresco che sarà servito alle autorità. Scioglimento.

Parroco ucciso a bastonate

FERRARA, 24

Ieri sera verso le 22, mentre il parroco di Argenta cav. don Minzoni si recava al cinematografo, è stato proditoriamente aggredito da due sconosciuti i quali, senza profferire parola, gli vibrarono parecchi colpi di bastone. Dopo circa un'ora, don Minzoni cessava di vivere in seguito alle percosse ricevute.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione nella città dove don Minzoni godeva buonissima considerazione, per il fatto che è un decorato di guerra ed è un uomo stimato da tutti.

Insieme con lui, al momento dell'aggressione, c'era certo Enrico Bondanelli, il quale buscò pure dagli sconosciuti alcune legnate in un braccio.

Il Presidente del Consiglio soddisfatto della sua visita in Abruzzo

ROMA, 24.

L'organizzazione delle indimenticabili feste abruzzesi fu dovuta all'opera instancabile e intelligente del signor Zopito Valentini che ebbe a validi collaboratori il dott. Alicandri il sig. Zangarella e il sig. Pietrogrande per la magnifica mostra e il sig. Luciani per la stampa. Gli ideatori ed esecutori dei bellissimi padiglioni furono l'ing. Gioia e l'architetto Serra. Il presidente del Consiglio espresse a tutti costoro la sua più viva soddisfazione.

Il trattato di Losanna ratificato

COSTANTINOPOLI, 24

L'Assemblea Nazionale si è riunita oggi alle ore 13. Ismet pascià ha pronunziato un lungo discorso sul trattato di Losanna. Ha confutato le obiezioni formulate da altri deputati. Il passo in cui l'oratore ha fatto gli elogi delle delegazioni alleate è stato salutato da lunghi applausi. Ismet pascià ha terminato chiedendo all'Assemblea di ratificare il trattato e di votare quattro progetti di legge che vi si riferiscono.

Su 225 votanti, 216 hanno votato a favore del progetto.

Stasera Adnan bey a nome del Governo ha comunicato ufficialmente agli alti commissari alleati la ratifica del parlamento che fissa così la data dalla quale decorre il termine di sei settimane concesso per lo sgombero delle truppe alleate.

Un ciclista annegato a Verona

VERONA, 24

Mentre in bicicletta tornava di sera verso la propria abitazione a Motta di Albaredo, il mediatore Antonio Grigolallo, d'anni 47, causa la oscurità andò a cozzare contro un paracarro stradale. Nel capitombolo che ne seguì il pover'uomo andò poi a finire nel laterale torrente Seriga e rimase annegato.

Il Comitato delle Opere a Vicenza

VICENZA, 24

L'Ufficio Stampa del Comitato delle Opere ci comunica l'elenco ufficiale delle persone chiamate a far parte del Comitato stesso.

Per chi conosce la città nostra e la provincia non v'è dubbio che da un esame anche superficiale dell'elenco in parola trarrà l'intima persuasione che il Comitato delle Opere è un organismo nato vivo e vitale non solo ma destinato a dar prova nel più breve tempo, di una capacità di sviluppo, di energia e di produttività eccezionali.

Ben fece la commissione provvisoria a tener in gran conto, nella scelta dei nominativi, la provincia nostra che contiene inesauribili energie che sol chiedono di essere organizzate e messe in valore; plaudiamo inoltre al concetto al quale la commissione suddetta ebbe ad ispirarsi scegliendo i suoi uomini in tutti i campi e fra tutte le classi sociali.

Il Comitato promotore, che ha già pronto un programma di lavoro vastissimo fa appello in tal modo a tutte le forze vive della città e provincia: per quanto noi siamo certi che tutti coloro che hanno avuto l'onore di essere chiamati a comporre il Comitato definitivo risponderanno come un sol uomo e con un entusiasmo all'invito.

Da informazioni assunte ci consta che il Comitato delle opere si riunirà il 30 corr. alle ore 10 ant. nel Palazzo del Comune (Sala Bernarda) e vi interverrà il Segretario Generale del Comitato Nazionale e che in tale occasione il Comitato stesso dirigerà un proclama alla cittadinanza.

Ecco frattanto l'elenco in parola:

Bevilacqua comm. Nicola, Amministratore delegato della Banca Catt. Vicentina; Bianchi ing. Feliciano; Biasin Gino, Console della M. S. . . . Agricoltore; Boschi avv. comm. Ettore; Bonazzi Gino Industriale; Boschiero Eliseo, Commerciante; Cariolato Tullio Segretario della Federazione Prov. Fascista, Assessore all'Ispettorato; Cebba rag. Gio. Batta Assessore supplente; Clementi nob. comm. Gio. Battista, Presidente della Banca e Cambio di Vic.; Costantini Michele Segretario provinciale delle Corporazioni sindacali; Favero cav. Francesco; Franceschini avv. Antonio, Sindaco di Vicenza; Garelli dott. Alberto, Ass. ai LL. PP.; Direttore dell'Istituto Federale di Credito, Sezione provinciale di Vicenza; Ghirardini Giuseppe Industriale; Giurietto cav. Giovanni; Gobbi avv. Gioachino, Segretario Federazione Sindacati Agricoli; Larghini Mario; Lombardi rag. Arturo, Direttore della Banca - Cambio di Vicenza; Marcantelli ing. Giuseppe, Industriale; Marchetti gr. uff. Giuseppe Presidente della Camera di Commercio di Vicenza; Marchetti ing. Paolo; Marzotto cav. Gaetano, Industriale; Marzotto cav. Luciano, industriale; Mercante Pietro, Agricoltore; Meschinelli prof. cav. Luigi, Presidente della Cattedra Amb. di Agricoltura; Montenegro cav. rag. Bernardo Direttore della Cassa di Risparmio di Vicenza; Nardini dott. Bortolo, Bassano; Navarotto comm. Adriano, Presidente della Deputazione Provinciale; Nordera comm. dott. Ettore, Assessore comunale; Piccinini dott. Mario, Comizio Agrario; Piccoli dott. Antonio, Direttore del Sindacato Agric. Coop. Vicentino; Piovene conte Cesare, Presidente della Federazione Sindacati Agricoli; Proti comm. Gustavo; Roi gr. uff. march. Giuseppe, Assessore alle Finanze; Saccardo ing. Umberto, consigliere comunale; Secconi prof. Ezio, Presidente della «Pro Vicenza»; Segato cav. uff. rag. Gaetano, Commissario prefettizio della Cassa Risp. Vic.; Sperotti rag. Cesare, Industriale; Thiene (di) conte Antonio, Presidente del Sindacato Agricolo Coop. Vic.; Villa cav. Alessandro, Comizio Agrario Schio; Valerio Gaetano, Direttore della Banca Popolare di Vicenza; Zen ing. Marcello; Zileri dal Verme ing. conte Roberto, possidente.

Presidente del Comitato l'avv. A. Franceschini, Sindaco di Vicenza; segretario il dott. Garelli; vice segretario il dott. prof. Callegari.

L'avv. Franceschini Sindaco di Vicenza, ha inviato a tutti i membri del Comitato delle Opere la lettera che più sotto riportiamo.

I nostri lettori la commenteranno come crederanno meglio; da parte nostra non possiamo a meno di riconoscere per essa nei promotori la volontà ferma e precisa di raggiungere gli scopi, altamente sociali, che il nuovo Organismo si propone.

Il compito è arduo, a Vicenza più che altrove: per questo noi riteniamo che la «maniera» di coloro che hanno assunta la direzione del movimento sia una necessità imprescindibile ma che dalla stessa esula ogni più lontana idea sovvertitrice delle libertà individuali, che sono patrimonio sacro e inalienabile di tutti i cittadini; per questo siamo certi che l'invito sarà accolto senza discussione, anche se esso rappresenta un nuovo, non facile dovere. Ecco pertanto la lettera in parola:

« Ill.mo Signore - Ho l'onore di comunicarle che la Commissione provvisoria nominata dall'Assemblea costituente del 1 Agosto l'ha chiamata a far parte del Comitato definitivo delle Opere per la città e provincia di Vicenza.

A dirigere questo organo dell'attività ricostruttrice del fascismo, con fini altamente sociali, la Commissione provvisoria ha suggerito quelle persone che meritamente, e per le loro qualità tecniche e per il loro valore e integrità morale diano migliori affidamenti per la risoluzione di tutti quei problemi che sono strettamente connessi coll'avvenire economico della nostra provincia e coll'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

La comunicazione che le rivolgo ha quindi non il carattere di un semplice invito ma quello di una designazione definitiva e categoria fondata sul nuovo superiore concetto di dovere civico per il quale ella vorrà senz'altro prendere atto della mia.

Mi faccio premura di comunicarle che la prima riunione del Comitato avrà luogo Giovedì 3 corr. alle ore 10 ant. nella Sala Bernarda (Palazzo del Comune) con l'intervento del comm. Mazzotti, Segretario Generale dei Comitati delle Opere. La S. V. è tenuta quindi ad intervenire all'adunanza sopradetta. Mi è gradita l'occasione per porgerle i più distinti ossequi. - F.o Il Sindaco: Franceschini. »

Il Re di Spagna a Oddone d'Austria

SANT'ANNA, 24

Il Re ha inviato al Principe Oddone d'Austria, che assieme alla madre ex Imperatrice Zita risiede nel villaggio di Lequeido le sue felicitazioni in occasione della cresima che gli è stata solennemente impartita dall'Arcivescovo di Toledo, primate di Spagna, a nome del Papa.

CRONACA di VENEZIA

Il dono di S. M. il Re per il ballo del Merletto all'Excelsior

E' arrivato ieri alla presidenza dell'Associazione della Stampa Veneta il magnifico dono che S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha voluto concedere per la lotteria della Stampa, che si svolgerà durante il grande ballo del merletto, la sera di lunedì 27 agosto, nei saloni dell'Excelsior Palace Hotel. Il dono dell'Augusto Sovrano, che consiste in un elegantissimo orologio da tavolo in argento massiccio, sormontato dalla corona regale, è alto segno della ambita benevolenza con la quale la Casa di Savoia considera il benefico avvenimento mondano di cui, con la generosa partecipazione della Compagnia dei Grandi Alberghi, si è fatta iniziatrice l'Associazione della Stampa Veneta, a beneficio dei nostri gloriosi mutilati e invalidi di guerra, e della Cassa di previdenza tra giornalisti professionisti.

Eil successo di questa festa, che si annuncia fin d'ora brillantissimo, può dirsi assicurato dall'interessamento cortese e fattivo della gentile presidentessa del Comitato d'onore, Contessa Valentina di Robilant, che ha, da parte sua, con squisito pensiero, offerto per la lotteria sei bellissimi e praticissimi doni, e cioè una elegantissima borsetta da signora, un astuccio di cuoio con due flaconi montati in argento, un comodo e civettuolo *thermos*, un bel portafoglio in seta per *gentleman*, un grazioso portabiglietti per signora ed un elegante ombrello *en tuot cas.*

A nome del Comune di Venezia, il Commissario Straordinario gr. uff. Giordano ha poi rimesso al Comitato un suggestivo quadro ad olio di Cosimo Privato, intitolato: *Nebbie di primavera.*

Dobbiamo poi registrare altri doni cospicui, e cioè: una finissima miniatura artistica su avorio offerta dall'Oreficeria Fratelli Busatto; due ricchi cuscini di broccato offerti dalla ditta Trapolin e Rubelli; una penna stilografica in oro, offerta dalla Cartoleria Ferrari, una statuetta in bronzo offerta dalla Cartoleria Testolini; un elegante *nècèssaire* da scrittoio offerto dalla Cartoleria Jacchia; un artistico vaso in ceramica offerto dalla Botega da Vasaio, un grande magnifico orologio di precisione offerto dalla ditta Antonio Passoni, un elegante portasigarette antico in argento offerto dalla ditta ditta Boni successore a Missaglia, uno smalto luminoso offerto dal cav. Di Salvatore, un *cache-pot* in metallo offerto dalla ditta G. Pagnaco.

Per la storica regata in Canalazzo

Per la Storica Regata che verrà corsa il 2 settembre in Canalazzo, dobbiamo oggi registrare le seguenti offerte:

Camera di Commercio	L.	1000.—
Banco Ambrosiano (Sede di Venezia)	»	300.—
Società Veneziana di Navigazione a Vapore	»	300.—
Missaglia Boni e C.o	»	300.—
Cristallerie Murano (Comm. G. Toso)	»	500.—
Società Conterie Murano	»	1000.—
Comm. Luciano Barbon	»	200.—
Associazione fra Proprietari Manifatture e Affini	»	300.—

Proprietari di Esercizi pubblici

Fondo dell'Associazione Esercizi Pubblici	»	1000.—
Caffè Quadri	»	500.—
Caffè Florian	»	500.—
Caffè Lavena	»	500.—
Caffè Orientale	»	300.—
Ditta Giacomuzzi	»	250.—
Caffè Ortes	»	200.—
Caffè Aurora	»	150.—
Caffè Chioggia	»	100.—
Caffè Vittoria	»	100.—
Caffè Città di Torino	»	50.—
Ditta C.I.L.E.A.	»	50.—

Il visto sui biglietti ridotti

Da oggi vengono messi in circolazione in tutte le stazioni ferroviarie d'Italia i biglietti ridotti del 30 per cento per Venezia, valevoli fino alla fine dei festeggiamenti che fanno corona alla Storica Regata indetta dalla *Gazzetta di Venezia*. Poichè a tali biglietti deve essere apposto un visto del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, avvertiamo che fino a tutto lunedì 27 agosto il visto potrà essere rilasciato dagli uffici di Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* (Campo S. Angelo) dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Con ulteriore avviso verranno indicati gli uffici che potranno rilasciare il visto.

Gli orari degli esercizi pubblici

La presidenza del Comitato per la Regata Storica ha appoggiato presso la R. Prefettura una domanda, tendente ad ottenere una certa tolleranza da parte dell'autorità di P. S. circa l'orario di chiusura degli esercizi stessi nelle giornate dei festeggiamenti. Come da cortese comunicazione della R. Prefettura, tale tolleranza è stata accordata.

I corsi di alta cultura inaugurati con la Storia della Musica

Nel prossimo settembre come ebbimo a suo tempo a riferire avranno principio i corsi di Alta Cultura per gli stranieri, che soggiornando temporaneamente a Venezia desiderano procacciarsi una conoscenza larga e sicura della vita italiana nel passato e nel presente.

Il corso si inizierà con la Storia della Musica; il prof. cav. uff. G. G. Bernardi svolgerà la prima delle quattro lezioni ad ore 17 del 1.o settembre nella sala dei concerti del Liceo Musicale «Benedetto Marcello» col seguente programma:

(600) Martino Pesenti: Corrente per violino e basso continuo; realizzazione per cembalo di G. G. Bernardi.

(600) Biasio Marini: «La romanesca» Sonata da camera per violino e basso continuo; realizzazione di G. G. Bernardi.

(600) Giovani Legrenzi: «La Cornara» Sonata per 2 violini e organo; realizzazione del prof. G. G. Bernardi.

(700) Antonio Caldara: Adagio della 1.a Sonata.

(700) Antonio Vivaldi: Sonata per violino con accompagnamento di pianoforte: Preludio; Corrente; Giga.

Esecutori: Proff. Luigi Enrico Ferro (1.o violino); Vittorio Fael (2.o violino); Alfredo Simonetto (Pianoforte e Organo).

Il M.o G. G. Bernardi, direttore della Accademia Veneziana di Musica Antica svolgerà in quattro lezioni la storia di due secoli musicali, il 600 ed il 700, nelle manifestazioni più importanti: il Teatro e la Musica da camera vocale e istrumentale.

L'iscrizione a tutti i corsi costa L. 50; ma vi sono tessere speciali per le lezioni di musica (con diritto anche alle visite artistiche) per lire 20. Dette tessere si trovano presso il negozio di musica Brocco in Merceria dell'Orologio e presso la Libreria Ongania all'Ascensione.

Gli studenti di scuole medie ed universitarie, i soci dell'Accademia di Musica antica, del Circolo Filologico, dell'Ateneo Veneto e dell'Università Popolare hanno diritto alla tessera al prezzo ridotto di L. 10. Queste tessere si possono ritirare presso il Liceo Musicale «Benedetto Marcello», presso il Circolo Filologico e presso l'Ateneo Veneto.

La manifestazione sportiva al Lido dei Ricreatori sportivi padovani

Domenica mattina 26 corr. arriveranno nella nostra città e saranno graditi ospiti, mille e più fanciulli padovani inscritti ai Ricreatori Sportivi Rionali fondati dal noto sportsman Angelo Gardellin.

I fanciulli, accompagnati dalle loro due musiche e dai loro insegnanti, si produrranno in tutti gli esercizi sportivi nella manifestazione che avrà luogo alle ore 17.30 nello Stadio del Lido.

Siamo certi che la cittadinanza veneziana e la colonia forestiera accoglierà con entusiasmo la venuta dei piccoli futuri campioni dello sport e non mancherà di assistere alle loro *performances* nella riunione del pomeriggio.

Ecco come è fissato il programma della gita:

Ore 7 mattina ritrovo di tutti i fanciulli in costume sportivo alla stazione di S.ta Sofia (Padova) — Ore 8 partenza col tram della Società Veneta (gentilmente concesso) — Ore 10 arrivo a Venezia, Riva degli Schiavoni — Ore 10.30 consegna del messaggio del sindaco di Padova al Commissario Straordinario del Comune di Venezia — Ore 11 visita ai monumenti della città — Ore 12.30 colazione nelle Scuole di S. Provolo — Ore 14 partenza dalla Riva degli Schiavoni per il Lido — Ore 17 manifestazione sportiva nello Stadio del Lido — Ore 20 Partenza dal Lido — Ore 22 arrivo a Padova, stazione di S.ta Sofia.

Il programma della riunione allo Stadium del Lido sarà il seguente:

1. Presentazione e sfilata delle nove squadre dei mille fanciulli nei loro multicolori costumi sportivi, al suono dell'Inno Sport.
2. Canto. Inno alla Bandiera e Inno Sport, eseguiti dai mille fanciulli con accompagnamento di due bande musicali.
3. Ginnastica. Esercizio elementare collettivo eseguito dai mille fanciulli, a comando.
4. Ginnastica. Esercizio elementare collettivo, eseguito dai mille fanciulli con accompagnamento delle due bande musicali.
5. Gara podistica di velocità m. 100.
6. Gara podistica di mezzofondo m. 300.
7. Gara podistica di fondo m. 1000.
8. Gara atletica (tiro alla fune).
9. Gara ciclistica di velocità m. 1000.
10. Gara ciclistica di mezzofondo km. dieci.
11. Gara di calcio (tempo unico).
12. Premiazione dei vincitori.

Teatri e Concerti

La riapertura del Malibran con la Compagnia Regini-Lombardo

Il Teatro Malibran, dopo il consueto periodo di chiusura estiva, riaprirà i battenti il 31 agosto col debutto di una delle migliori attuali Compagnie d'operetta: la *Regini - Lombardo*.

La Compagnia ben nota e tanto apprezzata dal pubblico veneziano, si presenta con un elenco artistico dei più completi e perfetti. Anima, come sempre, della Compagnia, Nella Regini, la bella, elegante ed indiavolata *soubrette;* degno suo compagno l'impareggiabile Renato Trucchi, uno dei nostri più pregiati comici d'operetta; Gino Leoni, il perfetto caratterista e il valente direttore artistico: Amelia Sanipoli, Aida De Lys, Argia Perugino, Maria Rizzardi, Adolfo Ferrini, Carlo Garuffi, Italo Marchesi Gravina, Achille Perugino e Mario Sberse. Maestro d'orchestra Giuseppe Ferrenti.

Durante il corso di rappresentazioni verranno date tre attesissime novità: *La Signorina Kanapè*, vaudeville in tre atti di Ripp e Belami; *Nelly Rozier* del maestro Salleli, dall'omonima applauditissima commedia di Hennequin; *Shimmy*, del maestro Mugnai, una delle più importanti ultime produzioni del teatro d'operetta.

La prima rappresentazione avrà luogo, come ripetiamo, il 31 agosto con *Scugnizza*, l'applaudita operetta di Costa.

I Cosacchi del Kubany al Lido

Questa sera alle ore 21.30 il celebre coro d'arte dei Cosacchi del Kubany, reduce dai trionfi ottenuti nei principali teatri d'Italia, debutterà con scelto programma al Teatro Palazzo del Mare al Lido.

I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso il Camerino dei Teatri Malibran e Rossini in Piazza S. Marco sotto le Procuratie fino alle ore 17. Dalle ore 17 in poi all'ingresso del Teatro stesso.

Rossini

Folla e un lusinghiero successo ieri sera alla prima della Compagnia Sanfiorenzo. *Babilonia*, la bella rivista di Calandrino è stata molto gustata e ha divertito tutto il pubblico che è stato larghissimo di applausi.

Emma Sanfiorenzo, il Marengo e gli altri furono festeggiatissimi.

Stasera *Babilonia* si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

ROSSINI. — Ore 21: Comp. Riviste Emma Sanfiorenzo: «Babilonia».

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «La fine di un demone» tragiche avventure; indi brillante comica con Ridolini.

MODERNISSIMO. — «La maschera» del grande scrittore Henri Bataille. Protagonista la diva Silvana Morello; dramma passionale.

MODERNO S. MARGHERITA. — «Resurrezione» di L. Tolstoi. Interpreti Maria Jacobini e Alfonso Cassini; si ripete.

CINEMA PROGRESSO. — «Il grande match dei 100.000 dollari». Avventure straordinarie.

S. MARGHERITA. — «La danzatrice del sobborgo» ossia «Un dramma nella mala vita» e «Ridolini e la mano nera».

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante.

GRANDE ITALIA — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 24

77.30	Capan. Nazion.	658.—
87.20	Lanificio Rossi	2550.—
1683.—	Cot. Cantoni	1690.—
964.—	Cot. Venez.	146.—
731.—	Cot. Meridion.	73.—
90.—	Rossari Varzi	640.—
328.—	Pirelli	622.—
395.—	Zuccheri	455.—
561.—	Raffineria L. L.	565.—
—.—	Distilleria	—.—
416.—	Molini A. I.	560.—
250.—	Eridania	423.—
—.—	Gulinelli	123.—
489.—	Edison	556.—
104.—	Adriatica	144.—
263.—	Marconi	238.—
15.50	Vizzola	970.—
216.—	Conti	339.—
152.—	Negri	121.—
404.—	Elettricità	247.—
5.—	Esercizi Elet.	98.—
11.—	Esportazioni	651.—
67.50	Costruz. Venete	184.—
787.—	Beni Stabili	560.—

CHIUSURA DEI CAMBI

130.40	Vienna	—.—
420.—	Bukarest	10.75
105.92	Belgio	104.35
23.24	Praga	311.50
[illegible]	[illegible]	67.80
—.—		

TRIESTE, 24. — Banca Commerciale 335 — Adria 390 — Cosulich — Rubattino 561 — Libera Triestina — Lloyd 1415 — Premuda 603 — Assicurazioni Infortuni Milano 2410 — Assicurazioni Generali 403.50 — Riunione Adriatica 1830.

ROMA, 24. — Banco Roma 89.50 — Marittimo 104 — Fondiario italiano 450 — Imprese fondiarie 144 — Immobiliari 590 — Beni stabili 562 — Fondiari 323 — Rubattino 569 — Tram — Antimonio 29 — Montecatini 215 — Monte Amiata 172.50 — Marsia 1730 — Condotte Acqua 280 — Gas 671 — Risanamento 685 — Mar. 335 — Elettrochimica 70 — Azoto — Romana zuccheri 70 — Pantanella 178.

GENOVA, 24. — Rubattino 568 — Savona 246 e mezzo — Libera Triestina — Cosulich 311 — Ansaldo 15 — Ferriere Voltri 373 — Metalli 151 e mezzo — Raffineria Ligure Lombarda 564.50 — Alta Italia 560 — Semoleria 630 — Siles 394 — Aedes 10.75.

ROMA, 23. — Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica il Corso dei Cambi:
Francia 130.36 — Londra 105.95 — Svizzera 420.03 — Spagna 310.33 — New York 23.25 — Vienna 0033 — Germania — Praga 68 e un quarto — Belgio 104.6 — Argentina pesos carta 7.56 — Idem oro 17.20 — Olanda 9.15 — Oro 466.51.

ROMA 23. — Media Consolidati negoziati a contanti del 23 agosto: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 77.12 — Id. (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49 — Id. 5 p. c. netto 87.18.

Borse estere

PARIGI 23 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.90 — Idem amm. antica — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.60 — Prestito francese 4 p. c. 1917 63.35 — Idem 1918 lib. 62.40 — Id. 1905 liberato — Idem 1906 id. 88.65 — Tunisine — Rendita Argentina 1896 235 e mezzo — Idem 1900 75 — Obblig. bulgare 4 e mezzo p. c. oro 1917 132 e un quarto — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 285 — Idem italia 3 e mezzo p. c. 58.20 — Idem portoghese nuova 95 — Idem russa 3 p. c. 1891 16.25 — Idem 5 p. c. 1906 25.50 — Idem 4 p. c. 1909 18.50 — Idem serba 4 p. c. 4320 — Idem turca 57.25 — Banca di Francia 6028 — Idem di Parigi 1511 — Credito fondiario 1350 — Crédit Lyonnais — Banca ottomana 790 — Banco Ro... — Metropolitain 521 — Azioni Suez — Thomson 840 — Obbligazioni lombarde antiche 129 — Saragozza 792 — Rio Tinto 2925 — Sosnowice 1415 — Brasile 5 p. c. 1903 217.50 — Idem rescission — Ferrovie ottomane 111 — Chartered 48.25 — De Beers 10.71 — Ferreira — Geduld 243 — Gold Fields 74.25 — Randfontein 83.25 — Rand Mines 217.50.
Cambi: Italia 76.90 — Londra 81.19 — New York 17.83 — Svizzera 321.75 — Spagna 247.75 — Belgio 79.90 — Olanda — Berlino 0.50 — Praga 52.50 — Bucarest 8.20 — Danimarca 381 — Norvegia 292.75 — Svezia 474.75.

PARIGI, 24. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.95 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 — Idem 1918 lib. 62.40 — Idem 1906 88.70 — Tunisine 272 — Rendita Argentina 1900 74.30 — Obblig. bulgare 4 e mezzo p. c. oro 1917 131.10 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 285 — Idem italia 3 e mezzo p. c. 58.30 — Idem portoghese nuova 96.15 — Id. russa 3 p. c. 1891 16.25 — Id. id. 5 p. c. 1906 25.50 — Id. 4 p. c. 1909 18.50 — Id. serba 4 p. c. — Id. turca 57.15 — Banca di Parigi 1515 — Credito fondiario 1350 — Crédit Lyonnais 1690 — Banca ottomana — Metropolitain 521 — Azioni Suez — Thomson 838 — Obbligazioni lombarde antiche 128.25 — Rio Tinto 2915 — Sosnowice 1419 — Brasile 5 p. c. 1903 217 — Idem rescission 130.50 — Ferrovie ottomane 114 — Chartered 49.25 — De Beers 10.75 — Geduld 242.50 — Gold Fields 74.25 — Randfontein 83 — Rand Mines 218.
Cambi: Italia 76.70 — Londra 81.22 — New York 17.84 — Svizzera 321.75 — Spagna 247.50 — Belgio 80.30 — Olanda — Berlino 0.50 — Praga 52.60 — Bucarest 8.05.

LONDRA, 23 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 25.50 — Prestito francese 4 p. c. 20 — Id. id. non liberato 20 e tre — Nuovi consolidati 48 e 3 ottavi — Egiziano unificato 72 e 3 quarti — Rendita spagnuola esterna nuova 7 0 e mezzo — Id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 69 e mezzo — Id. turca unificata 20 — Uruguay 3 e mezzo p. c. e mezzo — Venezuela 65 — Marconi 11.32 — Argento in verghe 30 13.16 — Oro contanti 64 13.9.
Cambi: Italia 105.87 — Parigi 81.60 — New York 455.31 — Argentina 38.87 — Ginevra 25.19.5 — Berlino 23.000.000 — Vienna 265 — Romania 9.85 — Spagna 31.36 — Belgio 101.95 — Praga 155 — Costantinopoli 8.25.

VALPARAISO 23. — Cambio su Londra 37.30.

BUENOS AIRES, 23. — Cambio su Londra 38 11.16.

AMSTERDAM, 23. — Cambio su Berlino 0000.51.

NEW YORK, 23. — Cambi: Londra 60 giorni 425.62 — Id. demands bill 455.25 — Cable transfers 455.50 — Parigi 553 — Italia 430 — Berlino 0022 — Amsterdam 3897 — Belgio 443 — Svizzera 1807 — Spagna 1334 — Argento minerale prov. estera 62.75 — Atchison Topeka 96 e 7 ottavi — Canadian Pacific 144 e 1 ottavo — Pennsylvania 43 — Reading 75 e 1 ottavo — Southern Pacific 87 — Union Pacific 129 e un quarto — Anaconda 40 e 3 ottavi — Baldwin Locomotive 121 e tre quarti — E. U. S. Steel Common 91.50 — U. S. Rubber 40 e 1 quarto.

VIENNA, 23. — Cambi: Serbia 73.80 — New York 70.935 — Parigi 396.200 — Romania 31900 — Bulgaria 59800 — Italia 304900 — Berlino 137 — Svizzera 1282500 — Amsterdam 2797000 — Praga 207700 — Budapest 385 — Varsavia 30 — Londra 323200 — Belgio 312400.

BERLINO, 23. — Cambi: Italia 22.000.000 — Francia 28.400.000 — Svizzera 92.000.000 — Vienna 7300 — Ungheria 28500 — Londra 230000 — Amsterdam 298000000 — New York 5800000 — Praga 15000000.

Mercati del Veneto

TREVISO, 24. — Prezzo corrente delle merci sul mercato di Treviso desunto dal Bollettino della Camera di commercio e industria:

Cereali: Frumento nostrano per quintale da L. 84 a 87 — Granoturco nostrano giallo a 100· idem bianco a 101; id. estero a 82 — Avena nostrana da 66 a 67; id. estera da 74 a 75 — Segala da 72 a 75 — Riso carolina, vialone da 280 a 300; id. ranghino, leucino da 200 a 210; id. originario da 170 a 180; mezza grana a 120; Risetta a 100; Pula di riso 45; Saggina 45· Sorgo maschio 50.

Farine e Crusche: Farina di frumento da L. 125 a 140· Crusca da 45 a 46; Cruschello 45 a 46; Farina di granoturco: gialla da 105 a 112, bianca da 125 a 132.

Prodotti di caseificio: Burro nostrano 1.a qualità per q.le da L. 1700 a 1750; id. Lombardia 1.a qualità da 1400 a 1450 — Formaggio lodigiano da 2100 a 22; id. reggiano a 2600; id. omenthal a 1300; id. gorgonzola a 1000; quartirolo a 800; pecorino a 850.

Uova: Uova al mille L. 580.

Pollami: Galline per chilogr. da L. 9 a 9.50· Oche da 5 a 5.25; Anitre da 5.25 a 6; Pollastre da 10 a 10.50.

Bestiame: Buoi da lavoro per q.le da L. 430 a 520 — Buoi e vacche da macello id. da 370 a 495 — Vacche da frutto per capo da 1000 a 3200 — Vitelli da macello per q.le da 620 a 650 — Maiali da macello id. da 600 a 650; id. lattonzoli per capo da 100 a 200.

Carni: Bue 1.a qualità per chilogr. da L. 9 a 10; idem 2.a da 6 a 9 — Vacca da 8 a 9 — Vitello da 11 a 13.

Carni salate: Salami nostrani per chil. L. 19.20 — Prosciutto crudo da 22 a 25 — Strutto nostrano da 9 a 10 — Lardo nostrano da 9.50 a 10.50.

Pesci secchi e salati: Baccalà comune per quintale da L. 375 a 400 — Sardelle da 325 a 350.

Vini: Bianco per ettolitro da L. 150 a 175 — Nero raboso da 200 a 230 — Nero padovano: corbino da 150 a 170; friularo da 170 a 200; pataresco da 130 a 140 — Nero clinton da 160 a 180 — Aceto di vino da 80 a 90; id. di alcool da 90 a 100.

Acquavite spiriti: Acquavite lavorata per quint.le L. 975 — Alcool per ettanidro L. 1800.

Oli: Olio di oliva fino di Puglia per quintale L. 750 a 775; idem mezzo fino id. da 700 a 720; id. di semi da 630 a 660.

Paste alimentari: Pasta di Napoli per quintale da L. 205 a 210; id. tipo Napoli da 195 a 200; id. nostrana fina da 175 a 180; id. id. comune da 160 a 165.

Saponi: Sapone comune per quintale L. 290.

Concimi chimici: Superfosfato minerale per quint.le da L. 24.75 a 25.50 — Nitrato di soda da 115 a 120 — Calciocianamide da 100 a 110.

Carta: Carta di paglia gialla per q.le a L. 140.

Sementi foraggiere: Trifoglio incarnato per q.le da L. 630 a 650 — Loietto comune da 500 a 550.

Foraggi e paglia: Fieno maggengo per q.le da L. 40 a 45 — Paglia di frumento a 19.

Legna da ardere e carbone: Legna in tronchi per quintale da L. 14.25 a 15; id. spaccata da 15.50 a 16.50; id. segata per stufe da 18 a 20 — Carbone vegetale da 55 a 60; id. coke da 38 a 40 — Agglomerati di coke da 35 a 38 — Mattonello Cardiff da 35 a 38.

Bozzoli: Bozzoli secchi: reali per Kg. 4.1 L. 84 a 85, realini da 76 a 78 — Doppi reali da 31 a 32.

Quotazioni delle sete

ROMA, 24.

Il ministro dell'economia nazionale comunica: Il corrispondente Serico del ministero a New York telegrafa in data 23 corr. Seta giapponese rialzata 10 soldi. Italiana invariata. Affari limitati e stocks normali. Quotasi italiana classica dollari 7.90 extra 8 giapponese 7,26 extra 8, cambio a vista del dollaro 23.17.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni - Futuri: Agosto 24.65 — Settembre 24.50 — Ottobre da 23.96 a 24 — Novembre 23.92 — Dicembre da 23.90 a 23.93 — Gennaio da 23.64 a 23.65 — Febbraio 23.65 — Marzo da 23.66 a 23.72 — Aprile 23.67 — Maggio da 23.68 a 23.70 — Giugno 23.49 — Luglio 23.30.

Balle: Entr. Atlantico 8000 — Entr. Golfo 8000 — Entr. Città Interno 17.000 — Spediz. Continente 5000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Kelet» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 24 agosto: «Celio» ital. da Braila con merci — «Sevilla» norv. da Bergen con baccalà — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 24 agosto: «Celio» ital. per Trieste vuoto — «Fiume» ital. per Trieste vuoto — «Dorsoduro» ital. per Frelemika vuoto — «Ariosto» ital. per Gravosa vuoto — «Monte Ossero» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 24 agosto: «Celio» ital. per Trieste — «Monte Ossero» ital. per Trieste — «Fiume» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Dorsoduro» ital. per Frelemika — «Ariosto» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Uribitarte» spagn. arrivato il 23 agosto: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5232 carbone all'ordine. Raccom. a Bertoli e C.

Pir. «Sevilla» norv. arrivato il 24 agosto: da Bergen: tonn. 100 baccalà all'ordine. Raccomand. a G. Panfido.

Riepilogo del 23: Piroscafi e velieri a banchina n. 13: in disarmo 23; totale n. 36.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3755; merci varie tonn. 900; totale tonn. 4655.

Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 190; merci varie tonn. 209; totale tonn. 399.

Totale carri caricati 228; scaricati 27. Mano d'opera utilizzata: compagnie 77, uomini 667.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arenati nel Danubio

VIENNA, 24

Un insolito incidente è avvenuto ieri ai piroscafi danubiani che fanno il servizio fra Vienna e Budapest. In seguito all'eccezionale magra del Danubio, i piroscafi, prima di giungere a Pressburgo, si sono arenati sui banchi di sabbia. Rimorchiatori inviati da Presburgo hanno portato alla riva i passeggeri senza riuscire a disincagliare i piroscafi a causa della strana rapidissima continua decrescenza delle acque del fiume.

L'Associazione dei Comuni della Provincia di Padova

PADOVA, 24

Ecco lo statuto compilato per la costituzione dell'associazione dei Comuni della Provincia di Padova:

1. E' costituita la Associazione apolitica dei Comuni della Provincia di Padova 2. — La Associazione ha per iscopo: a) di raccogliere e approntare materiali di studio e di condurre indagini sociologiche e statistiche, destinate a fornire criteri direttivi nella gestione amministrativa degli Enti consociati; b) di favorire lo spirito consociativo fra gli enti consociati, promovendo tra essi utili intese e consorzi per speciali gestioni o servizi. c) di prendere decisioni collettive di massima su materie, per le quali sia ritenuto conveniente che gli Enti consociati abbiano a seguire una uniforme condotta; d) di utilizzare il contributo di esperienza, che siano per dare alla Associazione gli Amministratori dei Comuni consociati, per lo studio e la proposta di riforme amministrative e finanziarie, concernenti il governo locale. — 3. — Gli organi per il funzionamento della Associazione sono: a) L'Assemblea Generale; b) Il Consiglio Direttivo; c) Il Presidente; d) I Revisori dei Conti. 4) — All'Assemblea generale accedono i rappresentanti dei Comuni consociati. Ogni Comuni potrà delegare a proprio rappresentante il Sindaco, il commissario regio o prefettizio, o un Assessore. La delega sarà permanente alla stessa persona, finchè questa conserverà la carica per la quale fu nominata, come indicato al successivo Art. 5. Le Assemblee sono ordinarie e straordinarie. L'Assemblea ordinaria si terrà ogni anno entro il mese di Marzo, per le nomine relative alle cariche sociali per la presentazione e approvazione del conto consuntivo dell'anno precedente, per prendere deliberazioni sulle materie all'art. 2 lettere b) c) d).

Le Assemblee straordinarie si terranno quando le convochi il Consiglio Direttivo o sieno richieste da dieci Comuni. Le Assemblee sono valide in prima convocazione quando vi presenzino la metà più uno degli inscritti; in seconda convocazione, che potrà essere fatta immediatamente dopo la prima, qualunque sia il numero dei presenti.

Ai partecipanti all'Assemblea verranno rimborsate, a carico dell'Associazione, le spese ecottive di viaggio, secondo le norme da stabilirsi dal Consiglio direttivo.

5) — Il Consiglio Direttivo è composto di otto Membri e di un Presidente, da eleggersi dall'Assemblea. Il Consiglio nominerà nel suo seno un Vicepresidente.

I Membri del Consiglio durano in carica due anni e si rinnovano ogni anno per una metà; essi sono rieleggibili senza limitazione; decadono però dalla carica quando cessino di far parte dell'Amministrazione Comunale che rappresentano, e sono sostituiti di diritto dal Sindaco rispettivo o da un Assessore delegato, come all'art. 4. — 6) — Il Consiglio Direttivo stanzia le spese di amministrazione, organizza e disciplina il servizio di segreteria, provvede alla nomina o revoca di impiegati, attende al conseguimento degli scopi indicati all'art. 2 lettera a); — 8) Il Presidente convoca il Consiglio Direttivo, ne attua le deliberazioni e rappresenta la Federazione; — 8. — I Revisori dei Conti, in numero di tre sottopongono annualmente ad esame i risultamenti della tenuta amministrazione. — 9. Per il conseguimento degli scopi sociali i Comuni si obbligano di versare alla Associazione un contributo annuo di lire 0.03 per ogni proprio abitante. Detto contributo potrà cariarsi dall'Assemblea Generale di anno in anno, a seconda del fabbisogno. — 10. La Federazione ha Sede in Padova. Ad essa potrà essere annesso uno studio di consulenza giuridico-amministrativa.

Cronachetta di Mestre

MESTRE, 24

Incendio. — Questa notte alle ore una nella Frazione di Tessera di Favaro Veneto nella proprietà di Scaramuzza Antonio fu Giacomo si sviluppava un incendio che in breve tempo prese vastissime allarmanti proporzioni. Avvertiti accorsero i Pompieri di Mestre col loro comandante sig. Causerano il Commisario dott. Wenzel, il maresciallo dei carabinieri Bragaggia si recarono subito sul posto. Mercè il lodevole ed attivo servizio dei pompieri l'incendio fu circoscritto e dopo circa tre ore di lavoro fu domato. Il fuoco appiccò ad un fienile ed alle stalle recando un danno di circa 50 mila lire, lo Scaramuzza è assicurato alle Generali.

Infortunio sul lavoro. — Oggi alle ore 17 al cantiere Breda ai Bottenighi l'operaio Sbrogiò Sandro di anni 47 di Mestre abitante in via Belfredo camminando sul marciapiede che circonda i macchinari scivolò battendo la gamba destra nello spigolo di una macchina ferendosi. Trasportato con una vettura all'Ospedale fu ricevuto dal dott. Carturan che gli riscontrò una ferita lacero contusa al terzo superiore della gamba, medicato e fattagli una iniezione guarirà in 15 giorni.

Si ferisce con una istola. — Iersera alle ore 20 il ragazzo Garavello Bruno fu Antonio di anni 10 studente di Gazzera di Mestre camminava con un compagno Cammin facendo gli sortiva dalla tasca una piccola rivoltella «Flobert». Il Garavello la raccolse e la fece scattare producendosi una ferita al palmo della mano sinistra.

Condotto all'Ospedale fu accolto dal dott. Carturan che con l'aiuto dei raggi X gli riscontrò una ferita al palmo con penetrazione del proiettile in cavità articolare. Questa mattina il dott. Del Lago fece l'estrazione del proiettile. Guarirà in 30 giorni.

Atto generoso. — Il cav. Dott. Luigi Senfelici, nella duplice ricorrenza della quinta sua conferma alla carica di Giudice Conciliatore e del compimento del cinquantesimo anniversario della sua nomina a Medico-Veterinario del Comune, con nobile lettera, ha rimesso al Sindaco la somma di L. 300, destinandola a favore dell'erigendo Asilo Vittoria.

L'Istituto beneficato ringrazia l'Uomo Egregio che gode in Mestre larghe simpatie e molta stima, sia come professionista, sia come Conciliatore, alla quale carica egli dedica tutta la sua intelligente operosità ed il suo animo buono.

Cronaca di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 24

Riunione in Municipio. — In seguito alla dichiarata trasformazione della Scuola Tecnica in Scuola complementare, il Commissario Prefettizio comm. Pacchierotti ha creduto opportuno consultare alcuni cittadini per informare sulle pratiche fatte presso il R. Provveditore regionale prima di deliberare sull'argomento di vitale importanza.

Sono intervenuti i sigg. comm. avv. Pacchierotti, cav. Trezzi, cav. Puppati, nob. Lorenzo, Gambetta segret. del P. N. F., prof. Giacomazzo, avv. A. M. Bossum Mons. Rossi ab. mitr., Arc. Pastega, prof. Masieri, prof. Pezzato, Vielmo, cav. Michelini Giustificarono l'assenza il sig. P. Turcato, comm Serena, prof. Guidolin, avv. Bossum senir, co. ing. cav. uff. A. Avogadro.

Dopo ampia discussione in cui si trattò la questione sia dal lato dei bisogni e del decoro della nostra città e nel vantaggio delle famiglie, sia dal lato finanziario, venne deciso di far pratiche presso il R. Provveditore prof. comm. Gasperoni perchè venga chiesto in via subordinata all'on. Ministero un corso inferiore di Istituto tecnico o il ginnasio isolato o una scuola complementare con corso di integrazione.

Farmacia aperta. — Domenica resta aperta la farmacia «Alla Gatta». La stessa Farmacia farà servizio notturno per le chiamate d'urgenza cominciando da sabato sera per tutta la settimana.

Decreto Prefettizio. — Il R. Prefetto Gr. Uff. Manara ha decretato che le elezioni generali amministrative per la rinnovazione del Consiglio Provinciale e per la rinnovazione dei Consigli Comunali abbiano luogo il 16 settembre per il mandamento di Castelfranco, Castel Godego, Loria, Resana, Riese, Vedelago, seguiranno il 30 settembre come pure a Crespano del Grappa, Fonte d'Asolo, Monfumo (elezioni supplettive.

Colpo di rivoltella. — Il giovane Maso Guglielmo mentre stava mostrando una rivoltella ad un suo amico, ne fece partire sbadatamente un colpo.

In qel mentre passava di là il brigadiere dei RR. CC. che trasse in arresto l'imprudente ragazzo.

Arresto di un pregiudicato. — Venne arrestato perchè contravventore al foglio di via certo Artico sedicente decorato di medaglia d'oro, pregiudicato, condannato per truffa e per abuso di titoli.

Una sciagura a San Pietro del Carso

Un morto e un ferito per lo scoppio d'una granata

S. PIETRO DEL CARSO, 24

Stamane nel pacifico paesello di Boi, presso San Pietro del Carso, avveniva una orrenda sciagura che ebbe per epilogo un morto ed un ferito.

Ecco i particolari avuti dalla narrazione del ferito. Francesco Sedmak di otto anni nativo di Boi, e colà abitante, uscito di casa poco dopo le sei, si recò come solitamente usava fare, a condurre al pascolo due buoi e alcune capre di proprietà del padre suo. Lungo il cammino il ragazzo si incontrò con un amico, tale Francesco Zotten di anni 11, pure abitante nel paese. Lungo la strada i ragazzi furono attratti da un oggetto luccicante, per metà interrato. Incuriositi di vedere di che si trattava, essi si appressarono inconsciamente all'oggetto e scavarono la terra entro la quale si trovava incastrato. L'operazione pericolosa si svolse senza incidenti. Senonchè essi vollero anche percuotere l'oggetto e lo Zotten, mettendo tutta la sua forza, incominciò a picchiare con un sasso il metallo semi-arrugginito.

Purtroppo si trattava di una granata, che esplose con immenso fragore. L'esplosione venne subito udita a molta distanza e dai campi fu un accorrere di contadini allarmati da quella improvvisa detonazione. La sciagura era di ben gravi proporzioni. Lo Zotten era ormai cadavere: aveva la testa letteralmente fracassata; mentre il Sedmak respirava a malapena e sanguinava in più parti.

All'arivo del medico il ferito venne curato d'urgenza e quindi con un carretto fu trasportato a Trieste ove venne accolto all'ospedale Regina Elena. Il poveretto ha riportato ferite multiple alla coscia, al crure sinistro, alla regione glutea e altrove. Lo stato del ragazzo fu dichiarato grave ed i medici, pur giudicandolo guaribile in un mese, si riservarono il giudizio per le eventuali complicazioni.

Bollettino militare

ROMA, 24

Fanteria: Colonnelli: Ferrari in posizione ausiliaria speciale collocato a disposizione ministero guerra — Barreca cessa di essere comandante la Scuola ufficiali di complemento e allievi sottufficiali ed è nominato comandante 18.o fanteria. — Rossi cessa di essere comandante al 18 fanteria ed è nominato comandante scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali di Roma.

Tenenti colonnelli: Maggiora-Vergano 34.o fanteria cessa di essere assegnato al comando divisione militare di Pola ed è assegnato al comando militare marittimo di Pola — Seleptino del 13.o fanteria assegnato alla Scuola centrale di fanteria è trasferito alla scuola centrale di fanteria.

Artiglieria: Ruolo tecnico: Perego tenente colonnello Pirotecnico R. E. Bologna cessa di essere assegnato all'Ufficio Osservatorio Industriale C. A. Bologna.

Genio: Urbino, tenente colonnello, direzione genio navale (sottodirezione Salerno) è trasferito Scuola centrale Genio.

— L'inizio del VII corso di perfezionamento per gli ufficiali inferiori in S. A. P. dell'arma di fanteria presso la scuola di fanteria di Parma, fissato per il 10 settembre p. v. è prorogato al 30 settembre p. v.

Notiziario Estero

— Si ha da Bruxelles che probabilmente la risposta belga alla nota inglese verrà comunicata oggi a Parigi e lunedì a Londra e verrà pubblicata martedì

— Sono stati espulsi da Duseldorf 7 capi nazionalisti arrestati in seguito a recente attentato contro soldati francesi.

— Colle armi dissimulate sotto i baracani 200 indigeni sono penetrati nottetempo a Tatuan ed hanno aperto un fuoco di fucileria seminando il panico fra la popolazione e causando 10 morti e 34 feriti.

— Si ha da Washington che il dipartimento di Stato ha fatto sapere alla Gran Bretagna, alla Francia ed al Belgio l'atteggiamento degli Stati Uniti verso il Messico in modo che queste tre potenze possano decidere sulla linea di condotta da adottare dato che corre voce di una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti ed il Messico.

— Il trattato di arbitrato fra il Giappone e gli Stati Uniti è stato rinnovato oggi senza alcuna modificazione per un periodo di 5 anni.

— A Parigi il sindacato generale dei gazisti della regione parigina ha diramato l'ordine di sciopero generale in seguito al rifiuto dell'aumento di salari al personale.

— A Broocklyn è continuato il campionato per la Coppa David di law tennis. I giocatori americani Williams e Washburn, durante la messa finale del double monsieur, hanno battuto i due giocatori australiani Anderson e Harkes.

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 24

Un eroe che ritorna. — A Trento sarà trasportata e sepolta nel cimitero cittadino, nella tomba di famiglia, la salma del combattente trentino Angelo Vaccaro, caduto sull'Isonzo, e sepolto nel Cimitero di Sagrado. L'eroi trentino aveva fatto parte del 113. reggimento di fanteria. I legionari, i combattenti trentini e i rappresentanti delle associazioni patriottiche trentine sono invitate a prendere parte alla mesta cerimonia, per rendere i dovuti onori alla salma gloriosa.

L'Università Popolare di Genova a Trento e a Bolzano. — Come s'apprende da fonte bene informata, dal 2 al 9 settembre a. c. l'Università Popolare di Genova farà una gita nel Trentino e nell'Alto Adige; i partecipanti alla stessa che saranno in numero di circa 70, arriveranno la mattina del giorno 3 settembre a Trento, ove rimarranno fino a mezzodì, poi proseguiranno per Bolzano, dove passeranno il resto della giornata, pernottandovi. Il giorno seguente i gitanti faranno una rapida visita alle vallate.

Tentato suicidio. — Come ci si partecipa da Povo (Trento) una signora per dispiaceri familiari si gettava da una finestra del secondo piano della sua abitazione, riportando fortunatamente contusioni ed escoriazioni non molto gravi; la disgraziata fu trasportata all'ospedale di S. Chiara di Trento, dove si spera possa guarire completamente in poche settimane.

Oggi s'apprende che il ladro ucciso dai RR. CC. a Collefratto la settimana scorsa è realmente oriundo da S. Michele Appiano; lo stesso si trovava nei dintorni di Langmoos già da diverso tempo e, in compagnia d'altri vagabondi, s'aggirava per i dintorni, vivendo della rapina; fu proprio per un mero caso che il ladro fu scoperto nel fienile; come pure si può essere grati al brigadiere Ettore Garletti, che riescì a uccidere il ladro, evitando così una vera carneficina, siccome il ladro era munito d'una rivoltella militare, carica con nove cartucce. La salma del ladro è stata sepolta il giorno 18 c. m. a Lengmoos.

Ministri nell'Alto Adige. — S. E. l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, si è recato in incognito a Merano, per visitare quella città; l'alto personaggio è stato accolto alla stazione ferroviaria dal R. Viceprefetto di Merano e dal Sindaco della città, nonchè dalle rappresentanze civili e militari; la milizia fascista ha presentato gli onori miltari. Il Ministro, che si trova nell'Alto Adige già da diverse settimane in villeggiatura con la famiglia, ha visitato il Municipio, la città e il Curhaus, dove ebbe luogo in suo onore una colazione. L'on. Federzoni ebbe parole di lode e d'ammirazione per la bellezza della città e del suo ordine; egli partì ancora la sera stessa.

Altre disgrazie alpine. — La cronaca odierna registra purtroppo altre gravi disgrazie alpine, tanto frequenti negli ultimi giorni: il giorno 18 corr. la signorina cecoslovacca Anna Havlickova, di anni 2, da Praga, e figlia d'un consigliere d'appello, è caduta mortalmente da una cima del Dachstein. L'avv. dott. Pollitzer, mentre stava arrampicandosi lungo lo scosceso dirupo dell'Ankogel, per recarsi al rifugio Hannover, unitamente a sua moglie, sdrucciolò, cadendo abbasso e restando morto; la moglie per vero miracolo riescì a fermarsi con la piccozza salvandosi.

Domenica u. s. furono rinvenuti i cadaveri di quattro alpinisti, caduti dalla cima del Sonnblick (Alti Tauri), fin dal settembre dell'anno scorso; i nomi dei morti sono i seguenti: il diciassettenne Carlo Steinmetz, agente di negozio e il di lui fratello diciannovenne, Giuseppe, entrambi figli del deviatore ferroviario Floriano Steinmetz. Inoltre il diciannovenne Carlo Haiden, figlio d'un pensionato delle ferrovie, e il diciottenne Francesco Bucher, tutti e quattro viennesi. I quattro giovani erano partiti l'anno scorso ai primi di settembre da Vienna, nell'intenzione di salire sulla cima del Sonnblick, del Grossglockner e della Vetta d'Italia (Dreiherrenspitze); durante la salita i quattro disgraziati saranno stati indubbiamente assaliti da una terribile tormenta che li avrà fatti scivolare in un burrone, dove rimasero morti

Il Watzmann, secondo un odierno telegramma da Monaco di Baviera, ha reclamato nuovamente cinque vittime; la gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina; tre dei touristi furono trovati assiderati e ancora legati l'uno all'altro, in mezzo alle nevi; sul versante orientale il dentista dott. Ernesto Mueller da Barmen (Vestfaglia) è precipitato da una altezza di circa trenta metri, restando morto sul colpo; il negoziante Brantrust da Duzeldorf (territorio della Ruhr) è stato ritrovato assiderato non lungi dalla cupola del monte fatale, morto probabilmente la notte precedente.

La posa della prima pietra per l'Asilo italiano a Salorno. — Domenica 26 c. m. a Salorno sarà posata la prima pietra dell'Asilo italiano; alla solenne cerimonia prenderanno parte tutte le associazioni patriottiche di Trento e di Bolzano, e presenzieranno il Sottosegretario, on. Finzi e il Sottoprefetto di Cavalese dott. Prandi. Tale avvenimento costituisce la realizzazione d'un grande desiderio manifestato da lunghi anni da moltissimi trentini, tanto di Salorno che della Provincia; quando si pensi che nel detto Comune, che conta circa 3000 anime, di cui solo la metà tedeschi, finora non ebbe mai un decoroso fabbricato per i bambini italiani, è facile figurarsi con quale lieto animo sarà salutato l'inizio dei lavori di costruzione dagli Italiani di Salorno.

Mercati del bestiame. — Esito del mercato d'animali tenuto a Trento il 21 agosto 1923: Buoi da lavoro esposti: 159, venduti 51, a L. 2.800-1600; buoi da macello esp. 10 venduti 4 a 3000 e 2000; vacche da latte esp. 9 vend. 3 a L. 500-900; tori esp. 5, vend. 1 a L. 1700; ovini esp. 4 invenduti; caprini esp. 10 vend. 4 a 220-170; suini esp. 47 vend. 28 a 450-130; equini esp. 45 vend. 13 a 2600-1300.

Prossimo mercato il giorno 17 settembre 1923.

La morte del presidente giapponese

TOKIO, 24.

E' morto il presidente del consiglio barone Tomosaburo Kato.

La situazione sindacale a Padova

I desiderata dei segretari dei sindacati

PADOVA, 24

In una sala dell'Albergo Stoppato si sono riuniti i segretari dei sindacati della città, i quali hanno approvato all'unanimità di indirizzare all'on. Piccinato la seguente lettera:

«Con riferimento al colloquio di istamane in merito all'increscìosa situazione sindacale di Padova, interessiamo vivamente V. S. a farsi interprete presso le superiori autorità dei desiderata esposti e che riassumiamo.

1.) dato l'inqualificabile procedere del segretario generale dei sindacati fascisti di Padova sig. Carlo Pagnone il quale, con inconsulte dichiarazioni tentò dapprima di trascinare gli organizzati in una lotta fratricida, in contrasto quindi anche coi nobili intendimenti fascisti, indi sviando i fatti creò tra i sindacati stessi un senso di viva sfiducia e disagio, ritengono sia assolutamente insostenibile la posizione del segretario signor Pagnone e perciò domandano la sua immediata sostituzione

2.) il secondo desiderata riguarda l'operato del segretario signor Ricci Alfredo il quale è stato semplicemente un esecutore disciplinato di ordini ricevuti e ritenuto che il Ricci abbia realmente tutelato gli interessi dei sindacati da altri dipendenti non può quindi essere ritenuto responsabile della dolorosa e caotica situazione sindacale venutasi a creare per l'opera demagogica del solo Pagnone.

Nel terzo desiderata non intendono affatto e per nessun motivo di riconoscere l'autorità del direttorio federale dei sindacati, perchè nominato arbitrariamente il 21 corrente dal segretario generale signor Pagnone e concludono che qualora tali legittime richieste non venissero accolte, i segretari dei sindacati si troveranno nella dolorosa necessità di rassegnare le loro dimissioni.

E' pervenuto al fiduciario Provinciale on. Piccinato il seguente telegramma da Montagnana: I Segretari Politici dei comuni del Mandamento di Montagnana oggi radunatasi esaminata la situazione provinciale, votarono plauso vostro operato, riconfermandovi attaccamento. — F.to Delegato Mandamentale Cengia.»

Una dimostrazione di indisciplinati a Padova

PADOVA, 24

A seguito della nota vertenza tra sindacalisti e agrari, ormai risolta nel modo migliore dall'intervento dell'on. Piccinato, verso le 21.30 di stasera sono andati formandosi davanti al Caffè Preti dei gruppi di fascisti indisciplinati, i quali fecero una dimostrazione ostile all'on. Piccinato che si trovava seduto ad un tavolo per prendere un caffè.

Intervenne prontamente la forza pubblica al comando del commissario Blandino, il quale tentò con tutti i mezzi di persuadere gli assembrati a sciogliersi; ma di mano in mano i dimostranti andavano ingrossando; due tra i capeggiatori del movimento furono invitati in questura, ma vennero seguiti da altri che tentavano di liberarli e che invasero i locali della questura, ottenendo l'immediato rilascio degli arrestati.

Ritornati nel centro, al canto di *Giovinezza!* iniziarono una nuova dimostrazione, per cui fu necessario l'energico intervento personale del questore comm. Dini e di altri funzionari presenti. Vi fu qualche attimo di colluttazione, ma ben presto ritornò la calma.

La chiusura degli sportelli della Banca Lavoro e Cooperazione

PADOVA, 24

Anche la Sede di Padova della Banca Lavoro e Cooerazione ha stamane sospeso le operazioni. All'ingresso della Banca è stato affisso un cartello in cui si avvisa che la Sede centrale di Roma ha fatto istanza di concordato preventivo.

Le persecuzioni della Ceca

RIGA, 24

Mandano da Mosca che dato l'enorme numero di prigionieri politici una commissione della eca ha deciso di mandarne una parte in Siberia ai lavori forzati. Come si vede la politica degli Zar ha una continuità.

NOTIZIE RECENTISSIME

La vertenza franco-tedesca

Il problema delle riparazioni alla Lega delle Nazioni?

Nuove dichiarazioni di Stresemann sulla situazione in Germania

BERLINO, 24

I giornali hanno da Londra:

Si ritiene possibile che la discussione alla Società delle Nazioni intorno all'attuale situazione europea prenda tanta importanza da richiedere l'intervento personale di Baldwin. Sembra improbabile che la questione delle riparazioni venga discussa per iniziativa inglese. Parrebbe però quasi certa che la questione sarà messa sul tappeto da un Governo neutrale. Sebbene Baldwin per ora non abbia intenzione di apparire sulla scena alla prossima assemblea della Società delle Nazioni, pure non si deve dimenticare che Aix les Bains è poco distante da Ginevra. Sicchè Baldwin non avrà nessuna difficoltà per stare in stretto rapporto coi delegati inglesi.

I giornali aggiungono che oggi esistono delle buone ragioni per supporre che la Germania non è avversa alla ammissione alla Società delle Nazioni. La Francia ha dichiarato però sempre che sebbene in linea di massima essa sia favorevole all'ammissione della Germania, rimane tuttavia recisamente contraria fin tanto che duri la resistenza passiva nella Ruhr.

Perciò le speranze per un pronto ingresso della Germania in seno alla Società delle Nazioni sono pur troppo minime.

Un discorso del Cancelliere

Il Cancelliere Stresemann, intervenuto oggi ad una colazione offertagli dall'unione nazionale dell'industria e del commercio, ha pronunciato un discorso. Egli ha cominciato col rilevare che il risanamento interno forma la più efficace attività della Germania annoverando i provvedimenti severissimi per il riordinamento delle finanze nonchè per la creazione di un fondo di divise e per la istituzione di mezzi di pagamento di valore stabile. Il Cancelliere ha respinto recisamente ogni sospetto che la Germania stessa abbia cagionato la rovina della sua valuta ed ha ripetuto che il Governo non esiterà a colpire i patrimoni, sicuro che i circoli economici lo coadiuveranno mossi dalla convinzione della necessità di tali provvedimenti.

Nonostante i severi provvedimenti presi in materia economica un risanamento durevole, ha soggiunto il Cancelliere, delle finanze del Reich è però impossibile senza una preventiva soluzione dei problemi di politica estera.

Il popolo tedesco è sempre disposto a sottoporre ad un giudizio arbitrale imparziale le questioni riguardanti la legalità dell'occupazione della Ruhr e la responsabilità delle questioni trattate così autorevolmente nella nota britannica. Intanto la Germania ultimamente ha avuto la soddisfazione che l'istituto *Of Economics di Washington* in un esame imparziale è giunto alla constatazione che le prestazioni fatte finora dalla Germania debbono essere valutate ad un valore molto più elevato da parte della Commissione delle riparazioni. Detto istituto ha calcolato le somme pagate in valori reali dall'armistizio fino al 30 settembre 1922 ad un minimo di 25 o 26 miliardi di marchi oro ed ha affermato contemporaneamente che la richiesta tedesca che altre somme considerevoli vengano messe in conto è indubbiamente giustificata.

Il Cancelliere ha ricordato a tale proposito che il Governo tedesco calcola le prestazioni collettive effettuate a più di 42 miliardi.

Per la consegna delle divise

Il Cancelliere Stresemann si è presentato al Reichsrat che rappresenta gli Stati confederati della Germania. Nel suo discorso ha rilevato che il successo della politica estera più che mai dipende dalla riunione di tutti i fattori e di tutte le forze della vita interna, ella situazione attuale importa molto che il Reich intero formi una unità compatta contro tutte le difficoltà economiche, finanziarie e politiche.

Il segretario di stato Weismann, a nome dei Reichsrat, ha risposto che questo appoggia il governo con tutti i mezzi disponibili nei suo propositi di far uscire la repubblica tedesca dall'attuale situazione.

Il Ministro delle finanze Kilferding, intervenuto in seno alla commissione del bilancio del Reichstag, ha dichiarato che saranno inflitte pene severe, che giungeranno eventualmente fino alla confisca del patrimonio, ai contravventori della progettata consegna di divise estere. In compenso della consegna delle divise, ha soggiunto il Ministro, saranno dati i titoli del prestito interno in oro o aperti crediti oro. Se sarà provata la impossibilità di constatare le divise, verrà accettato il pagamento di un uguale valore di marchi carta. Il Governo ha deciso di prendere tutti i provvedimenti necessari per procurarsi un sufficiente fondo di divise.

Il signor Kilferding ha poi affermato che il rapido aumento del valore del dollaro è stato prodotto dal fortissimo movimento dei salari nonchè dall'aumento dei prezzi mondiali per molte materie prime e parzialmente anche per i viveri sicchè sembra imminente il pericolo della cessazione di ogni esportazione e di una crisi generale economica.

Il ministro ha poi rilevato che il Reich deve coprire non soltanto tutte le proprie spese, ma anche il disavanzo degli Stati confederati e parzialmente anche dei comuni se si vuol evitare un caos nell'intera amministrazione tedesca.

La Reichsbank è in condizioni di far fronte completamente al bisogno delle banconote, ma ogni speranza di ristabilire il pareggio del bilancio è per ora fallace. Sebbene gli oneri arrecati dalle nuove tasse siano molto gravi, le entrate dello Stato non bastano a coprire completamente le spese. Le sottoscrizioni al prestito in oro sono relativamente sufficienti e si può dire già fin da adesso che esse daranno risultati migliori di quelli conseguiti nel marzo scorso in occasione della emissione di buoni del tesoro in dollari.

Il dominio del mercato monetario

Il ministro continuando la sua esposizione ha detto: L'inflagazione deve cessare tanto per ragioni finanziarie quanto per ragioni sociali. L'espropiazione degli averi di coloro che appartengono alle classi medie non può essere continuata. Se il dollaro cresce rapidamente di valore, i salari degli operai, degli impiegati e dei funzionari medi passeranno al disotto del minimo dell'esistenza.

Esaminando le cause del disavanzo, il ministro ha comunicato che nel luglio furono spesi quattro bilioni di marchi in conto dell'esecuzione del trattato di Versaglia. Per l'agosto la somma sarà molto più alta.

Gli effetti finanziari della cessazione provvisoria delle prestazioni in natura non sono grandi poichè l'esecuzione dei contratti vigenti grava enormemente sul Reich. Le spese per la Ruhr sono tali che la soluzione della questione finanziaria è anzitutto un problema di politica estera. Somme molto rilevanti poi devono essere messe a disposizione per assicurare la approvvigionamento in viveri del Reich.

Il ministro ha così terminato: «Senza il dominio del mercato monetario, ogni politica è impossibile, tanto quella dei salari e dei prezzi quanto quella interna ed estera. I dubbi e le richieste di natura politico-economice debbono ora essere subordinata alle necessità nei riguardi monetari per risanare la valuta. I circoli economici hanno compreso che l'attuale governo rappresenta, in fondo, l'ultima riserva politica della Germania ed hanno dichiarato di appoggiare il governo nelle sue misure.

La fine degli scioperi in Grecia

ATENE, 24

L'*Agenzia di Atene* pubblica che tutti i giornali sono concordi nel non attribuire soverchia importanza allo sciopero ormai limitato a pochi gruppi di operai. Parecchie categorie di operai hanno già ripreso il lavoro oggi. Altre lo riprenderanno domani. I ferrovieri non hanno scioperato affatto. Il Governo riceve da ogni parte la più completa approvazione per il suo energico intervento.

La marchesa Durazzo rinviata a giudizio

ROMA, 24

Si ha da Ancona che secondo informazioni attinte da fonte sicura la marchesa Durazzo è stata rinviata da quella sezione d'accusa al giudizio del Tribunale per reato di lesioni.

Il movimento degli scioperanti nella Ruhr

L'Italia e le ferrovie Renane

DUSSELDORF, 24

La situazione rimane abbastanza torbida nel bacino industriale. Le notizie quotidiane pervenute non permettono di rendersi conto esatto del movimento degli scioperanti e della portata della serrata industriale dei proprietari delle miniere.

Alcune informazioni lascierebbero supporre che sciopero è stato organizzato sotto mano dai padroni per poter licenziare gli operai non desiderabili e per ammettere al lavoro solo una parte degli operai esclusi i mestatori ed i comunisti. In numerose miniere i minatori hanno sfondato le porte e si sono recati nonostante la opposizione dei pompieri sui posti di lavoro ove si accontentano di fare atto di presenza.

Una nota ufficiosa rilevando che alcuni giornali italiani hanno segnalato la omissione dell'Italia dagli Stati menzionati nel *libro giallo* partecipanti alla società alla quale il governo della repubblica propone di consegnare le ferrovie renane, attualmente dirette dalla regia francobelga, dice che l'indicazione relativa alla creazione eventuale di tale società, si trova in un telegramma del 10 giugno (documento n. 23) diretto all'ambasciatore di Francia a Londra che doveva darne partecipazione al governo britannico. E' da aggiungere: per quanto dunque fosse naturale di far figurare l'Inghilterra fra i paesi che potrebbero essere chiamati a far parte della società interalleata futura, altrettanto sarebbe stato poco discreto impegnare il governo italiano senza che questi avesse manifestato una intenzione a tale riguardo. La lista indicata nel telegramma del 10 giugno non è affatto definitiva e non è necessario aggiungere che l'Italia sarebbe la benvenuta in una organizzazione che interessa nello stesso tempo il pagamento delle riparazioni e la sicurezza.

La maniera con cui il governo francese e quello belga hanno regolato la questione della consegna del carbone, proveniente dalla Ruhr per l'Italia ha dimostrato abbastanza lo spirito con cui essi vedono la soluzione di questi problemi.

Piccolo ammutinamento a Malaga

Lo sciopero generale a Bilbao

MADRID, 24

La situazione è molto grave tanto in Ispagna quanto al Marocco. Si apprende che il combattimento di Tfaraouin è durato 9 ore. Il nemico, che disponeva di novemila fucili, ha resistito accanitamente ed è stato respinto lasciando sul terreno numerosi morti e feriti.

A Malaga alcuni soldati di fanteria nel pomeriggio hanno protestato prima di imbarcarsi per Melilla. Sono stati sparati parecchi colpi di arma da fuoco. Si deplora un ucciso. Le autorità militari di Malaga sono però riuscite a stabilire la disciplina e l'ordine. L'imbarco ha potuto compiersi. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che saranno applicate le misure del caso.

A Bilbao le organizzazioni comuniste hanno tentato stamane ri promuovere uno sciopero generale di 24 ore di solidarietà coi minatori scioperanti. Sono riusciti solo parzialmente nel loro tentativo. Hanno cercato d'impedire la circolazione dei trams sparando colpi di rivoltella contro di questi. La polizia e la gendarmeria sono intervenute ferendo vari scioperanti. La circolazione ha potuto così essere ripresa sotto la protezione della polizia e della gendarmeria che hanno respinto parecchi gruppi di minatori scioperanti provenienti da varie miniere e che volevano entrare in Bilbao per promuovere nuove dimostrazioni.

Lo sciopero generale, scongiurato in parte in un primo tempo, ha avuto però più tardi una completa attuazione. Sono state prese severe misure di polizia.

Mandano poi da S. Sebastiano che l'incendio scoppiato la notte scorsa nei depositi della dogana di Irul ha causato danni per tre milioni di peseta. Sedici mila pacchi postali sono stati salvati dalle fiamme insieme ad una grande quantità di gomma per automobili.

Violento temporale a Siracusa

SIRACUSA, 24

Un violentissimo temporale accompagnato da grandine ha imperversato a Saccoforno (Siracusa).

Ingenti sono i danni arrecati alle campagne. Le contrade maggiormente colpite sono quelle denominate Belliscale, Carruba, Casale. In questa ultima la furia dell'uragano ha abbattuto un casolare. Nel crollo è rimasto vittima certo Gregni Tommaso, il quale versa in pericolo di vita.

— Si ha da Bilbao che gli operai hanno proclamato lo sciopero generale di solidarietà coi minatori scioperanti.

La lettera degli armatori a Mussolini

ROMA, 24

E' stata pubblicata la lettera che gli armatori hanno indirizzato al Presidente del Consiglio dopo il convegno di Palazzo Chigi.

La lettera dice che la commissione degli armatori, dopo aver riesaminato l'attuale stato di cose esistente tra gli armatori e la gente di mare, pone in chiaro i due punti essenziali della questione:

1) i rapporti tra armatori e gente di mare sono regolati da contratti che sono tuttora nel loro pieno vigore;

2) la eliminazione di ogni rapporto tra i signori Giulietti e Peggi e le organizzazioni degli armatori è ormai uno stato di fatto esistente da quasi due anni, accettato dai rappresentanti stessi delle organizzazioni operaie.

Come dunque vede l'E. V., lo stesso principio della leale osservanza dei patti vigenti ci conduce ad affermare che attualmente i nostri rapporti con tutto il nostro personale sono retti da regolari concordati.

Ma l'E. V. ci comunicò per il tramite della Confederazione dell'Industria uno schema di nuovo patto marinaro redatto da Gabriele d'Annunzio. Noi abbiamo subito chiaramente espresso il nostro pensiero sul contenuto del patto stesso nelle comunicazioni fatte alla Confederazione dell'Industria e portare ufficialmente a conoscenza di S. E. il Commissario per la Marina Mercantile. Abbiamo adottato questa linea di condotta senza nemmeno accennare al fatto, che ci sembrava o impossibile o prematuro iniziare ora una discussione su accordi che erano stati già definiti dal Presidente del Consiglio, o erano in vigore ancora per cinque mesi o non erano stati denunziati.

Ci spingeva ad esaminare subito il patto redatto dal Comandante d'Annunzio il nostro spirito di riverenza verso il grande Poeta e invitto soldato. V. E. ci ha nuovamente esortati a riprendere in esame la situazione e noi accogliamo con aperto animo l'esortazione di V. E. e saremmo ben lieti di esporre al Comandante Gabriele d'Annunzio, con la assistenza di quelle persone che il suo squisito senso di opportunità verrà scegliere per rappresentare la gente di mare, il nostro pensiero, le nostre ragioni e i nostri intenti in ordine al *Pactum sine nomine*.

Noi siamo certi che il Comandante d'Annunzio, in cui vibra così profondo e nobile il sentimento italiano, di cui è stato ed è così magnifico lo sforzo per rendere sempre più forte e più grande l'Italia, accoglierà questa proposta.

L'accordo alleato per l'Asia Minore

ROMA, 24

A proposito della notizia di un accordo finanziario tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia per la costrizione di ferrovie in Asia Minore, la *Tribuna* dice:

Sta in fatto che nei primi giorni del presente anno erano state avviate conversazioni tra l'Italia e la Francia, e poi tra entrambi gli Alleati e l'Inghilterra per vedere di tradurre in pratica un collaborazione economica e finanziaria per alcune concessioni che ciascuno dei paesi contraenti avrebbe potuto ottenere dalla Turchia.

Ora tali trattative amichevoli, annodate al semplice scopo di costruire una solidale attività economica in Anatolia, non sono state mai interrotte e proseguono tutt'ora. E' sperabile ed augurabile nell'interesse di tutti che un accordo in questo senso si faccia, e possa entrare presto in applicazione nel campo della realtà.

Ma ciò non significa affatto, conclude la *Tribuna*, che l'accordo sia raggiunto e perfetto, nè tanto meno che tale convenzione sia stata già conclusa, nè a Parigi, nè altrove. Siamo nel campo solamente iniziale e preparatorio, ed abbiamo la convinzione che in quest'ordine di cose le indiscrezioni antecipate e premature siano destinate a danneggiare piuttosto che a favorire quella intesa che si desidera raggiungere.

Orribile morte d'un artigliere a Castiglione

VERONA, 24

Durante lo spostamento di una batteria del 2. pesante campale nei pressi di Castiglione, un cannone pel cedimento del terreno s'è rovesciato in un fosso. Il soldato Giuseppe Toselli, rimasto sotto la pesante mole bronzea, è rimasto schiacciato e poco dopo morì.

La seconda giornata del Congresso

della Confederazione generale del lavoro

MILANO, 24

Il voto degli organizzatori unitari di ieri sera ha scombussolato i massimalisti e i comunisti, i quali speravano di poter trionfare nel Convegno causa il disaccordo esistente fra gli stessi organizzatori unitari sul terreno della collaborazione.

Questo disaccordo però sembra ormai sanato ed i massimalisti, per quanti sforzi facciano, non riusciranno a far trionfare la loro causa che sembra oramai completamente perduta.

Il Convegno della Confederazione del lavoro ha iniziato stamane la discussione, verso le 10, sotto la presidenza di Buscaglia.

Parla subito, per i massimalisti e per le organizzazioni sindacali di sinistra, Ernesto Schiavello, il quale si dilunga a criticare l'atteggiamento di questi ultimi anni della Confederazione del lavoro. Le sue critiche, oltre che ai dirigenti, sono rivolte anche all'organo della Confederazione *Battaglie Sindacali*, che — dice — potrebbe chiamarsi un organo di collaborazione col Governo. Egli nega subito la fiducia al Comitato direttivo e, rilevando che una questione di tanta importanza qual'è quella della collaborazione avrebbe dovuto essere discussa dal Congresso e non da un convegno quasi ammaestrato, accenna alla collaborazione tecnica e dice che questa forma di collaborazione è stata concessa anche ai passati Governi. Ma egli teme che, dando in voto di fiducia al Comitato che nell'animo è collaborazionista, gli si dia adito di andare troppo oltre, a tutto danno della classe operaia.

Dopo lo Schiavello parla l'on. Claudio Zirardini, membro del Consiglio direttivo della Confederazione, che impernia l'opposizione e che, dopo il colloquio D'Aragona-Mussolini, si è dichiarato il più fiero anticollaborazionista.

L'omaggio alle vittime di Marina

PISA, 24

Stamane, alle ore 10, il cav. uff. dott. Ascanio Marca, vice-prefetto, insieme col questore comm. Leonardo Race e col cav. uff. dott. Carlo Taddeu e col consigliere di prefettura si è recato a Marina di Pisa per rendere reverente omaggio alle salme dei tre aviatori stranieri vittime del disastro aviatorio.

Il vice-prefetto è stato ricevuto dal signor Carlos Trebbia, rappresentante della legazione argentina a Roma e dall'addetto militare sig. Galante ed ha loro espresso il rammarico del Governo italiano per la disgrazia avvenuta e tutta la viva partecipazione delle autorità locali al grave lutto. I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 10.

Il Presidente del Consiglio a Levanto

ROMA, 24

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, nel pomeriggio di oggi, è partito in incognito dalla stazione di Trastevere per Levanto dove ha la famiglia. Egli si tratterrà colà due giorni durante i quali esaminerà e definirà alcune delle importanti questioni che saranno oggetto di discussione nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri, la quale si aprirà giovedì prossimo 30 corr. Sarà di ritorno a Roma lunedì mattina in tempo utile per la preparazione del colloquio che avrà luogo l'indomani martedì col signor Bènes, ministro degli esteri della Cecoslovacchia.

I campionati mondiali ciclistici

ZURIGO, 24

Alle eliminatorie del campionato mondiale ciclista nella corsa di mezzo fondo dei 100 km. dietro grosse motociclette, è arrivato primo nella prima serie il tedesco Wittig davanti al francese Parisot; nella seconda serie è giunto primo Paul Suter (svizzero) e secondo Vanderstuyft (Belgio).

La finale metterà dunque in competizione i 4 corridori Wittig, Parisot, Suter e Vanderstuyft.

Scontro ferroviario presso Liegi

LIEGI, 24

Due treni merci si sono urtati alla stazione di Jemelle. Vi sono due morti e due feriti.

Le ragioni del mancato accordo sulla questione fiumana

ZAGABRIA, 24

Perchè non si venne ad un accordo tra l'Italia e la Jugoslavia in merito a la questione di Fiume? Ce lo dice la *Pravda* di Belgrado.

Si trattava di cercare una soluzione provvisoria per Fiume affidando per un anno l'amministrazione della città ad una Commissione paritetica. Il Governo di Belgrado aveva accettato la proposta ma a condizione che il Delta e Porto Baross fossero subito consegnati alla Jugoslavia.

Mussolini non volle saperne. Si tentò di trovare una via di mezzo, ma non si trovò. E così la Commissione venne a incagliarsi in una secca delle torbide acque.

La *Pravda* propone che Bènes nel prossimo suo incontro con Mussolini funga da arbitro. Ma lo stesso giornale osserva che Bènes non si è mai di buona voglia prestato a patrocinare in Italia gli interessi della Jugoslavia.

I telefoni all'industria privata

ROMA, 24

In una nota di *Echi e Commenti* il Ministro Di Cesarò spiega la ragione della stasi nelle trattative per la cessione dei telefoni all'industria privata. Ma ora tutto è pronto: dati, elementi, cifre e capitolati.

Le trattative con i vari concorrenti procederanno rapidamente.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI GAZZETTA» N. 24

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

E quando squillò il fischio della locomotiva segnalante l'entrata nella stazione di Wolk Hills, tutti e due uscirono nel corridoio, lei camminando disinvolta, egli seguendola e portando, con la premura corretta d'un vero gentiluomo il bagaglio della giovine compagna di viaggio.

CAPITOLO VIII.

Il calvario d'un uomo onesto

Nel suo lussuoso ufficio ingorgo di mobili pesanti dalle incrostazioni di rame e di oggetti d'arte costosi e di gusto dubbio, il signor James Kinwalley, passeggiava a passi lenti, a testa bassa, con lo sguardo fisso sul tappeto, le mani dietro la schiena.

Le profonde riflessioni nelle quali egli era assorto gli intorbidivano le pupille e gli oscuravano il viso.

A tratti si arestava, si prendeva la testa con le due mani, e comprimendo le palme contro le tempie s'immobilizzava in una posizione mediativa.

Pensava a quel dramma terribile del quinto come che, dopo averlo getato nel più doloroso stupore, aveva fatto nascere nel suo spirito i sospeti più terribili, più insensati.

Certamente mentr'egli rifletteva, non era lungi dal proclamare la loro insania, tanto più che le sue supposizioni non avevano alcuna base, o se l'avevano, era così piccola, che si domandava se il giorno prima non avesse perduto la testa.

Si vergognava nello stesso tempo d'aver incomodato quel poliziotto per farsi accompagnare al domicilio della morta e constatare poi... che cosa?

Sì, che cosa voleva che constatasse quel bravo Johnston, la perla dei seguaci in altri tempi il braccio destro della polizia cittadina, ora direttore di una delle principali agenzie governative di ricerche?

Che le mani della povera Flora Printemps erano state stupidamente massacrate da una manicure?

E ancora che l'amante della morta si era permesso di staccare il ritratto di un'amica adorata, che non avrebbe mai più riveduta, o che aveva spinto l'audacia fino a portarselo via,

Perchè, ecco le due constatazioni per le quali Kinwalley aveva strappato alle sue occupazioni miltiple e varie quell'eccellente Johnston...

Si converrà che questo avrebbe potuto, a buon diritto, volgere in ridicolo le prescrizioni poco giustificate del capo del contenzioso World.

Fortunatamente l'ispettore d'assicurazioni, da uom che sa i prezzi dei tempi avova avuto cura di versare in anticipo al poliziotto un numero rispettabile di dollari per indennizzarlo del suo disturbo, in modo che Johnston si era astenuto da ogni commento che lo disbbligasse sull'immaginazione un po' fantastica, un po' romantica del suo amico e cliente.

E intanto bisognerà convenire, che aveva avuto un bel dire ciò che pensava, soprattutto dopo l'arresto della cameriera Fanny e del suo amante, due colpevoli assai logicamente presumibili.

In ogni caso era una pista interessante a seguire quanto quella piuttosto scabrosa nella quale l'alto funzionario del World avrebbe voluto guidarlo.

Era al punto in cui, condotta via Fanny dalle guardie, Jonhson aveva inutilmente cercato di strappare al compagno la minima delle spiegazioni.

— No — gli aveva detto con fare confuso — rimetteremo l'esame di questo affare a domani, se volete. Venite a trovarmi nel mio ufficio.

Di qui a là avrò riflettuto e parleremo.. utilmente.

E ora attendeva impaziente e perplesso nello stesso tempo.

Una parte della notte passata agitatissima Kinwalley aveva voltato e rivoltato nel suo spirito i molti incidenti dai quali era stato travolto dopo la morte improvvisa di Flora Printemps, ed era giunto a questa stessa conclusione, ma più ferma ancora di prima, che v'era in tutto questo, qualcosa di anormale e di misterioso che conveniva mettere in chiaro.

Contro l'opinione del poliziotto Jonhson egli persisteva nel trovare che la signora Marignan si era affrettata troppo a tagliare le unghie alla morta e che il conte d'Apolinari aveva agito con eccessiva precipitazione nello staccare il ritratto dell'estinta.

Mad i nuovo, pensandoci bene, aveva trovato che era in verita' abbastanza sciocco tormentarsi così le meningi quando aveva un mezzo facile di provare a sè stesso la vanità o il fondamento delle sue supposizioni.

Questo mezzo, che gli era fornito dalla stesa, situazione, consisteva nell'andare a far visita alla stessa beneficiaria del contratto firmato dalla defunta, Antonietta Cadibert.

Così avrebbe saputo se la sfortunata vittima di Broadway era Flora Printemps o...

Certamente egli vi si sarebbe già recato se non avesse fissato il convegno con Jonhuston quel mattino stesso.

Doveva attendere il poliziotto e farsi da lui accompagnare nella visita.

Se le sue inversoimili supposizioni fossero state giustificate...

Che cosa avrebbe fatto!

Che cosa immaginava?

Ma aveva un bel cacciare questa idea, che essa ritornava quasi subito ad esasperarlo.

Se non fosse distesa sul letto a colonne della vitta di Broadway?

Era ella dunque viva?

Viva lei?

E rimaneva ansante, con la gioia contratta, come se delle dita invisibili l'avessero stretta.

Un flotto di sangue gli affluiva alle tempie, ed egli si sentiva il cuore trasalire nel petto e spezzarsi.

Allora si rimise a passeggiare per la camera consultando ad ogni istante la pendola. Per le dieci aveva dato convegno a Johnston. Si sarebbe detto che quegli indici dell'orologio non si muovevano e sembrava che si fossero congelati sul quadrante.

Johnston? Ah se venisse dunque. Se si affrettasse a venire!

Perchè ora Kinwalley se ne renderà conto; se desiderava di chiarire il mistero che gli pareva avvolgesse il dramma, era meno nell'interesse della compagnia che in quello della passione che provava.

Se Flora non era morta, era certo che la si sarebbe trovata. E allora questa volta l'avrebbe acciuffata e non se la sarebbe lasciata fuggire.

La sua immaginazione galoppava subitamente ravvivate, e andava.. andava...

Bruscamente si fermò e immobile davanti allo specchio che sormontava il caminetto, si guardò con raccapriccio.

Ah? Che? Era ben lui?... Era James Kinvalley, capo del contenzioso e fornito di pieni poteri dal World, la più ... compagnia di assicurazioni dei due continenti, quell'uomo che egli vedeva nello specchio?

In quel viso esangue, dagli occhi scintillanti di febbre, dalle mandibole contratte, non riconosceva più il viso di uomo onesto che si era sempre veduto.

Era la maschera di un mariuolo o di un pazzo.

Infatti egli era, o piuttosto era stato per qualche istante un folle, credendosi capace di commettere per una donna azioni così disoneste.

Ma era finito. Al momento in cui il primo colpo della pendola mise nella stanza l'eco sonora e grave delle ore dieci, battè alla porta.

— Perbacco — pensò Kinwalley — riconosco l'esattezza del signor Johnston.

Dopo aver detto un rapido «entrate» si preparava ad ordinare di introdurre il visitatore atteso, quando si meravigliò di vedere il ragazzo che faceva da domestico, entrare, avanzando verso di lui con un biglietto fra le mani.

— Che formalità inutili per un amico — pensò Kinwalley.

Ma appena ebbe gettato lo sguardo sulla carta, trasalì, dominando penosamente l'emozione.

— Questa signora — disse il ragazzo dell'ufficio — prega il signore di riceverla subito.

(Continua)

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 181 - N. 230

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La ripresa dell'attività politica col ritorno dell'on. Mussolini a Roma

Probabilità di accordo con la Jugoslavia sulla questione fiumana

Una breve visita di Mussolini alla Spezia - La Commissione paritetica riprende i suoi lavori - Gli scopi del viaggio di Benes a Roma - Le dimissioni del Ministro Di Cesarò - La riforma amministrativa :: ::

ROMA, 27

Nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio, on. Mussolini, è disceso nella città di Levanto dove tutta la popolazione si è riversata per le vie per fare una calorosa dimostrazione in onore del capo del governo.

Quando l'on. Mussolini è tornato nella villa dove risiede la famiglia, la popolazione, con musica e bandiere, ha voluto accompagnarlo fra continue acclamazioni.

Alle 20.30, nuovamente salutato entusiasticamente dalla popolazione di Levanto, il presidente si è imbarcato sul «mas» n. 303 diretto a Spezia. Quivi, all'ingresso del porto, il «mas» si è trovato sotto i fasci luminosi dei riflettori delle navi e del porto che lo hanno accompagnato fino al luogo di sbarco nell'Arsenale.

L'entusiasmo della Spezia

Attendevano il presidente del Consiglio il comandante della piazza marittima di Spezia, vice ammiraglio Molà, il contrammiraglio Cons, tutti gli ufficiali della piazza, una compagnia di marinai armata, il sen. Cimati, il sindaco comm. Pontremoli, numerose autorità.

Il presidente, fattosi presentare tutti gli ufficiali, ha passato in rivista la compagnia dei marinai e si è compiaciuto vivamente con l'ammiraglio Molà per lo spirito che anima la marina italiana.

Salito quindi in automobile, l'on. Mussolini si è recato alla stazione traversando le vie della città fra due fitte ali di popolo che lo ha applaudito continuamente. Tutte le case erano imbandierate e gli edifici illuminati.

La milizia nazionale era schierata lungo le vie percorse dall'on. Mussolini. La cittadinanza di Spezia non poteva manifestare in maniera più entusiastica al presidente del Consiglio tutta la sua riconoscenza per avere promosso Spezia a sede di provincia.

Nella sala della stazione, addobbata, parata ed infiorata, erano le autorità e rappresentanze cittadine, i combattenti, i veterani e la milizia nazionale. Sotto la tettoia della stazione era schierata la coorte di Spezia, «Dalmazia», comandata dal console generale Appiani.

Il duce ha passato in rivista la coorte. Poi, tornato nella saletta, si è trattenuto a conversare con quasi tutti i presenti ed alle 22.30, fra vivissimi applausi, è salito nel treno diretto a Roma.

La ripresa politica

Il treno presidenziale è stato salutato con applausi di evviva al suo passaggio alla stazione di Sarzana, Avenza e a quasi tutte le altre stazioni ove era atteso da una folla enorme.

Il presidente del Consiglio era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. barone Russo e dal capitano Fasciolo.

Alle ore 8 il presidente del Consiglio è giunto alla stazione di Roma Trastevere ove erano ad attenderlo il direttore generale della P. S. senatore Dal Bono che lo ha messo al corrente della situazione, quindi l'on. Mussolini, salito su un'automobile, si è recato nella sua abitazione.

Il Presidente è rimasto in casa tutt'oggi a causa di una lievissima indisposizione, che però non gli ha impedito di continuare a lavorare e a preparare il complesso materiale per la prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Col ritorno dell'on. Mussolini, l'attività politica ministeriale riprende vigore, dopo una breve parentesi di due giorni. I due principali problemi, che formano oggetto di discussione e alimentano le conversazioni nei circoli politici e giornalistici, sono l'accordo per Fiume e la riforma amministrativa.

Per quanto si riferisce a Fiume, si accentua la nota ottimista. La Commissione paritetica ha tenuto due sedute e i delegati jugoslavi hanno comunicato e illustrato le controproposte al progetto italiano. I nostri delegati si sono limitati ad ascoltare e, più che fare delle osservazioni, hanno chiesto dei chiarimenti su alcuni punti. Le sedute sono state rinviate a domani. Oggi si sono riuniti intanto i delegati italiani per esaminare le controproposte jugoslave.

L'accordo per Fiume?

E' probabile che nel prossimo Consiglio dei ministri di venerdì l'on. Mussolini possa comunicare ai suoi colleghi di Gabinetto che l'accordo con la Jugoslavia per l'applicazione del trattato di Rapallo è un fatto compiuto. Infatti per il giorno 31, giusto il desiderio espresso dall'on. Mussolini nella nota lettera al sen. Quartieri, la Commissione dovrebbe concludere i suoi lavori.

«E' probabile — ci diceva un commissario italiano — che per il giorno 31 noi potremo comunicare al Presidente del Consiglio che l'accordo di massima fra noi e i delegati jugoslavi è intervenuto e che la Commissione sta ancora esaminando qualche dettaglio di carattere tecnico».

E' tornato intanto proprio ieri a Roma il capo della delegazione jugoslava nella commissione paritetica per la sistemazione di Fiume dott. Rybar. Come è noto, egli lasciò la capitale dopo la nota lettera sollecitatoria dell'on. Mussolini e si recò a incontrare il Presidente del Consiglio jugoslavo Pasic e il suo ministro degli esteri Nincic. Ha avuto con loro importanti colloqui e istruzioni precise per la definizione della questione di Fiume. Non si sa quali sieno queste istruzioni, perchè il dott. Rybar si è mostrato molto riservato con quei pochi che hanno potuto avvicinarlo.

E' pertanto oggetto di molti commenti nella stampa romana il comunicato ufficiale jugoslavo sulle trattative.

«L'on. Mussolini — scrive in proposito il «Giornale d'Italia» — invitando la Jugoslavia a decidersi per la questione di Fiume entro l'agosto, ha colto il momento giusto, sia dal punto di vista interno, che da quello estero. Il nostro pubblico sente che bisogna finirla con l'eterna questione che ci amareggia da cinque anni o quasi, e che una volta raggiunta la disciplina nazionale, condizione necessaria di ogni politica estera, non vi è più da esitare a far sentire le nostre buone ragioni. Quanto alla dibattuta questione, nessuno si meraviglierà se dopo aver tanto atteso ci permettiamo di far sentire che non vogliamo più attendere».

Il «Giornale d'Italia» dice poi che si può sperare che la soluzione amichevole del problema fiumano verrà trovata per la fine del mese.

L'«Idea Nazionale» scrive:

«Sembra che a Belgrado la necessità e la convenienza di una sincera politica di collaborazione con l'Italia sia finalmente intesa, ragion per cui pare sia lecito sperare che questo capitolo della nostra storia adriatica sarà tra non molto chiuso.

Circa il viaggio di Benes, che arriverà domani in Italia, si sono dette molte cose inesatte. Si è stampato per esempio in questi giorni che il suo incontro col Presidente del Consiglio Mussolini avrebbe avuto relazione con le trattative italo-jugoslave per Fiume e con la lettera sollecitatoria dell'on. Mussolini ai membri delle delegazioni della commissione paritetica.

Nulla di tutto ciò. I negoziati per Fiume riguardano unicamente l'Italia e la Jugoslavia, nè possono interessare menomamente un'altra nazione, sia pure appartenente al gruppo delle nazioni slave.

L'incontro Benes-Mussolini

Il Primo Ministro cecoslovacco da parecchi mesi desiderava tornare a Roma e scambiare alcune idee con l'on. Mussolini, come con altri capi di Governo della grande Intesa. Infatti cominciò i suoi colloquio coi ministri degli affari esteri alleati di Londra, e poi passò per Parigi. Dopo gli incontri con Lord Curzon e con Poincarè, egli dovette rientrare subito in Cecoslovacchia e poi recarsi in Romania per la conferenza di Sinaia, alla fine di luglio.

Certamente nel colloquio Benes-Mussolini il ministro degli esteri cecoslovacco avrà occasione di chiarire al Presidente italiano i risultati, la portata e il significato — dal punto di vista internazionale europeo — del convegno di Sinaia. Nell'incontro tra i due uomini politici si tratterà della soluzione del problema ungherese sulla base — secondo il predetto giornale — del progetto austriaco. Parigi e Londra avrebbero accettato il progetto, ma l'Italia intende modificarlo. L'on. Mussolini vorrebbe avvicinare il punto di vista della Piccola Intesa con quello dell'Italia.

Dicesi altresì che Benes si incontrerà pure coi Presidente del Consiglio dei ministri ungherese Bethlem a Ginevra, ma questa notizia, da informazioni assunte, risulta assai poco attendibile, anche perchè Bethlem trovasi attualmente in vacanza.

Infine si afferma che la soluzione della questione ungherese è possibile unicamente secondo il progetto italo-ungherese presentato due mesi or sono alla commissione per le riparazioni e respinto con voto decisivo del Presidente francese.

Della situazione nella Ruhr, della questione di Fiume, dell'incontro con Benes, il Presidente del Consiglio farà una ampia relazione al Consiglio dei ministri di giovedì.

Naturalmente alla politica estera farà seguito quella interna e l'on. Mussolini farà constatare quanto sia mutata la situazione in Italia e come realmente la calma e l'ordine pubblico non siano più stati interrotti e come quelle agitazioni che potevano essere determinate da dissidi tra i dirigenti fascisti stessi siano state eliminate dal suo intervento.

Le dimissioni dell'on. Di Cesarò

Il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Di Cesarò ha fatto pervenire in data odierna all'on. Mussolini la lettera di dimissioni, non mancando di far rilevare, come egli stesso annunziò in un suo discorso alla Camera, la costituzione del Ministero delle Comunicazioni, che doveva comprendere Poste, telegrafi, telefoni, marina mercantile e ferrovie e come la sua opera sia stata esperita con piena consapevolezza del bene del paese.

Dopo questa lettera, il Ministero delle comunicazioni può dirsi un fatto compiuto. Quanto alla nomina del suo titolare, l'on. Farinacci ha assicurato che la scelta cadrà su di un fascista ed anzi ha preconizzato come probabili i colleghi Ciano o Giuriati. Senonchè l'on. Giuriati è partito questa sera alla volta di Venezia, accompagnato dal comm. Oreglia per poi proseguire per Ginevra. Infatti l'on. Giuriati è stato nominato secondo delegato italiano alla Lega delle Nazioni. L'Italia è così rappresentata nello alto consesso da Antonio Salandra, Giovanni Giuriati e Vittorio Scialoja.

Cosicchè, stando ai giornali della capitale, al costituendo Ministero delle comunicazioni andrà come ministro l'attuale sottosegretario alla Marina e commissario per la marina mercantile on. Costanzo Ciano. L'on. Torre rimarrebbe al suo posto di alto commissario per le Ferrovie e sembrerebbe possibile la nomina dell'on. Giunta a sottosegretario con l'on. Ciano. Queste informazioni non mutano però quanto da tempo abbiamo detto e cioè che il Governo dell'on. Mussolini subirà per opera dello stesso suo capo un disciplinamento nella sua composizione e malgrado il rinvio delle elezioni politiche «sine die», si renderà necessario l'impiego di alcune provate e preparate energie a posti di alta responsabilità.

Seguendo tutti gli atti del Presidente del Consiglio, non può sfuggire ad alcuno che egli procede per gradi e nei momenti più opportuni.

L'altro problema, la riforma amministrativa, è stato l'altro ieri concretato come è stato già detto, nel colloquio fra il ministro De Stefani e il sottosegretario Acerbo. Il comunicato in proposito diceva, come è noto, che nel colloquio aera stato redatto il testo definitivo della relazione che stabilisce i principi fondamentali della riforma. Sul testo della relazione si mantiene un assoluto riserbo. L'on. Acerbo aveva conferito sull'argomento con l'on. Mussolini, prima che il Presidente del Consiglio lasciasse Roma. Nel nuovo colloquio che il sottosegretario alla Presidenza avrà oggi con l'on. Mussolini, gli presenterà la relazione, che sarà discussa poi al Consiglio dei ministri nella prima riunione.

Alla riforma amministrativa il Governo si è dedicato da parecchio tempo e negli ambienti politici e burocratici si aspetta col massimo interesse l'esito di questi studi, sui quali si sono avuti finora soltanto pochi e frammentari accenni.

Secondo dichiarazioni che l'on. Farinacci ha fatto ad un confratello meridiano, il Ministro delle finanze d'accordo col Presidente del Consiglio farà nella prima decade di settembre una nuova esposizione finanziaria ai colleghi e presenterà una serie di radicali provvedimenti intesi appunto al riordinamento dell'amministrazione dello Stato.

Un'esposizione finanziaria

Il discorso del Ministro delle finanze sarebbe nello stesso giorno pubblicato con tutti gli allegati, in apposito opuscolo e messo in vendita. Il Consiglio dei Ministri si occuperà nelle prossime sedute anche della situazione del tesoro, del collocamento del prestito per le Venezie e dei danni di guerra per i quali verrà accelerata la procedura di riconoscimento e di liquidazione.

Hanno fatto ritorno a Montecitorio quei deputati confederali, che hanno partecipato al convegno di Milano. Naturalmente i risultati del convegno alimentano le conversazioni e tutti si dimostrano contenti.

Perfino l'on. Zirardini, conversando con deputati e giornalisti, non nascondeva la sua soddisfazione, perchè durante il corso della discussione a Milano aveva avuto l'assicurazione che la collaborazione, nella forma concreta di partecipazione al potere, al Governo fascista non sarà data: se per caso qualcuno dei confederali andrà al potere con i fascisti, la sua partecipazione non impegnerà la Confederazione. L'on. Zirardini però non nascondeva che egli ha poca fiducia nei suoi compagni della Confederazione.

Veniva anche rilevato il dissenso fra i massimalisti e l'on. Sardelli, che ha votato a favore della relazione D'Aragona, e si affermava che del caso Sardelli si occuperà nuovamente la direzione del Partito.

A proposito della politica operaia e del voto della Confederazione del Lavoro si diceva a Montecitorio che il comandante Rossetti avrebbe scritto una lettera aperta all'on. Mussolini, invitandolo ad accostarsi ai combattenti e ai lavoratori.

Il comunicato jugoslavo

BELGRADO, 27

(Ufficiale). L'«Agenzia Stefani» ha smentito l'informazione del «Messaggero» secondo la quale sarebbe stato inviato un «ultimatum» al nostro governo per la soluzione della questione di Fiume.

Si tratta solamente di un desiderio del governo italiano di vedere la commissione paritetica terminare il lavoro prima della fine del corr. mese. E' anche il desiderio del nostro governo che questa importante questione sia risolta il più presto possibile. Esiste dunque sotto questo punto di vista l'accordo fra i due governi.

Il disapprovo di una parte della stampa italiana che ci accusa di avere fatto andare per le lunghe questa questione è senza fondamento. Non si può parlare di dilazioni o di ostruzionismo da parte nostra.

La commissione paritaria non ha lavorato affatto durante due mesi perchè le conversazioni erano condotte direttamente fra i due governi.

Le sedute della commissione sono state riprese il 2 agosto e la delegazione italiana presentò l'otto agosto il suo ultimo progetto dichiarando che le sedute venivano aggiornate al 21 agosto onde permettere alla delegazione dei serbo-croati-sloveni di prendere contatto con il suo governo.

La delegazione serbo-croato-slovena non partì immediatamente perchè, prima di poter riferire al proprio governo, le occorreva di procurarsi alcuni chiarimenti da parte italiana.

Le conversazioni condotte nel frattempo sono state certamente utili alla soluzione della questione. Il 17 agosto i signori Antonievic, Ribarchk e Ratchitch partirono per Evian onde riferire al presidente del Consiglio Pasic e al ministro degli esteri Nincic, il quale si era recato ad Evian specialmente a questo scopo.

I delegati serbo-croati-sloveni sono rientrati a Roma il 22 agosto, e, dopo un contatto personale fra i capi delle due delegazioni, è stata tenuta una seduta ufficiale il 24 agosto.

Non si può dunque parlare di dilazioni. Invece, durante questo breve periodo di tempo, le conversazioni hanno fatto apprezzabili progressi e la tensione iniziale si è addolcita.

Bisogna anche tener conto che la situazione della nostra delegazione è tanto più difficile in quanto essa non può comunicare che telegraficamente col governo e non può prendere che eccezionalmente contatto personale con il proprio governo, mentre la delegazione italiana si trattiene dopo ogni seduta con i fattori competenti italiani.

Infine occorre notare che la stessa delegazione italiana non poteva attendersi che il suo progetto dell'8 corr. fosse accettato senza discussione.

La delegazione serbo-croato-slovena e il suo presidente sig. Ribar godono tutta la fiducia del governo e tutte le voci circa la loro sostituzione sono prive di fondamento».

Il viaggio di Bethlen a Ginevra

e la necessità del prestito all'Ungheria

BUDAPEST, 27

Il presidente del Consiglio conte Bethlen, intervistato, ha dichiarato ad un giornalista che egli si reca a Ginevra per discutere con i rappresentanti dell'Intesa e della piccola Intesa sulle questioni pendenti che riguardano l'Ungheria e per richiamare l'attenzione della Società delle Nazioni sull'alta importanza del prestito ungherese dal punto di vista del consolidamento della situazione in tutta l'Europa centrale.

Ci si domanda, ha dichiarato il conte Bethlen, fino a qual punto l'Ungheria potrà continuare gli sforzi enormi che essa sta compiendo per impedire la caduta della corona.

Pure essendo fiduciosi, non si può negare che gravissimi giorni si attendono. Sta ora ai rappresentanti della piccola Intesa rendere possibile il prestito estero che è così urgentemente necessario per l'Ungheria.

Il presidente del Consiglio ha poi dichiarato che fare previsioni prima dei negoziati sui risultati di questo viaggio a Ginevra è tanto più impossibile in quanto il Governo inglese non conosce ancora i risultati della conferenza di Sinaia.

Il conte Bethlen ha soggiunto che egli si presenta dinanzi alla Società delle Nazioni non in qualità di delegato dell'Ungheria, ma che invece vuole come primo ministro cercare un contatto con il sig. Benes per discutere con lui circa il prestito ungherese e circa le altre questioni che interessano l'Ungheria e per conferire con gli altri primi ministri della piccola Intesa qualora essi pure si rechino a Ginevra.

Il presidente del Consiglio ha terminato smentendo nel modo più reciso le voci corse di dimissioni del ministro delle Finanze Kallay.

Il pellegrinaggio dei goliardi a Trieste

TRIESTE, 27

Centoventi studenti di tutte le scuole medie di Italia sono ospiti da due giorni della nostra città. I goliardi hanno visitato sabato Gorizia dove ebbero calorose accoglienze.

Ad Oslavia e sul Podgora gli studenti deposero due ricche corone. Ieri visitarono il cimitero dei trentamila invitti della Terza Armata a Redipuglia. La visita fu un commovente omaggio di riconoscenza dei nostri giovani ai prodi caduti per la patria. Venne deposta anche qui una grande corona.

La comitiva arrivò nella nostra città ieri alle ore 13. Alla stazione una rappresentanza del Municipio presentò al presidente del comitato esecutivo del pellegrinaggio una lettera di saluto dell'assessore anziano comm. Arch in nome del sindaco assente. Nel pomeriggio gli studenti si recarono a San Giusto e poi visitarono la città.

Questa mattina, dopo la visita al Castello di Miramar, i giovani furono ricevuti in Municipio, ove il comm. Arch porse loro il caldo saluto della città. Parlò poi il prof. Dino Provenzal, il quale pronunciò uno smagliante discorso esaltando la gloria dei nostri caduti e dei martiri, evocando la grande figura di Guglielmo Oberdan e inneggiando infine a Fiume e alle terre irredente.

A mezzogiorno gli studenti si recarono alla Caserma Oberdan per rendere omaggio alla memoria del martire. Sul luogo dov'è ricordato il suo sacrificio gli studenti si raccolsero in religioso silenzio.

Nel pomeriggio la comitiva si recò al Museo di Storia e Arte e alla sera ad Opcina. Domani mattina alle ore 7 i goliardi partiranno per Postumia da dove, dopo visitate le celebri grotte, ripartiranno per Fiume.

La chiusura della "Settimana Abruzzese"

Un discorso dell'on. Acerbo

CASTELLAMARE, 27

Si è chiusa ieri, con altre manifestazioni artistiche e popolari la settimana abruzzese. La mostra campionaria resterà però aperta fino al 9 settembre.

All'on. Acerbo, che era giunto la scorsa notte da Roma per assistere all'ultimo giorno della interessante manifestazione regionale, è stata ieri sera offerta una cena di 100 coperti dal comitato esecutivo. Ad essa hanno partecipato tutti gli artisti abruzzesi che hanno cooperato alle varie manifestazioni, da Cascella a Ettore Moschino, a Santino, Antonelli, Costanzo Della Porta, Cirese, Sismondi, Albanese, Montanari, Italo De Sanctis, De Cecco, Vessella, ecc. Alla cena hanno partecipato altresì i rappresentanti della stampa, nonchè gli ufficiali superiori della milizia e i capi del fascismo provinciale.

Dopo applaudite parole pronunciate dal cav. Valenti, presidente del comitato esecutivo della «Settimana» dal poeta Ettore Moschino e dal poeta dialettale Del Milise Cirese, l'on. Acerbo ha pronunciato un breve discorso elogiando dapprima gli organizzatori che hanno saputo preparare tanta manifestazione regionale, e poi ha ricordato che la manifestazione regionale abruzzese rimarrà memoranda perchè un popolo di guerrieri, di tenaci lavoratori e di dolci poeti d'un tratto ha rivelato all'Italia una meravigliosa fioritura di industrie e di commercio.

Il popolo abruzzese ben ha meritato l'alto elogio del duce, poichè a questo ha mostrato non solamente una milizia potentemente organizzata e un partito rigorosamente inquadrato nella più rigida disciplina, ma anche tutti i tesori della sua millenaria tradizione della sua arte impareggiabile, colla ferma volontà di lavorare con ritmo accelerato per le maggiori fortune economiche del paese.

L'esplosione dell'anima abruzzese verso il capo del governo e del fascismo è stata della più viva e grandiosa schiettezza in quanto che la nostra gente della montagna e del mare, che ha il suo grande culto nella famiglia e nella patria, ha trovato nel programma e nell'azione del fascismo il compimento delle sue idealità.

Il magnifico risveglio del popolo abruzzese — ha proseguito l'on. Acerbo — è dovuto al fatto che qui il fascismo si è profondamente inserito nella coscienza della moltitudine abbattendo le oligarchie che comprimevano l'anima popolare e chiamando tutto il popolo alla sicurezza del lavoro, a partecipare appieno all'opera di ricostruzione nazionale.

Il fascismo dell'Abruzzo ha dato così la definizione positiva di quello che deve essere il regionalismo nella vita del paese. Contro la teoria politica che vorrebbe trasportare nelle regioni nuove incrostazioni burocratiche con il pericolo di un indebolimento dell'azione unitaria dello Stato l'Abruzzo, inquadrato nei ranghi del fascismo, dimostra che la regione concorre sotto forma più alta al processo ricostruttivo nazionale col coordinamento dell'azione di tutte le speciali forme della sua attività artistica sociale economica, rivolta allo scopo supremo della maggiore grandezza della patria.

Oggi, l'Abruzzo, nella più mirabile delle discipline politiche, s'incammina rapidamente, con l'attiva partecipazione di tutte le classi e di tutti gli spiriti, alla maggiore sua elevazione morale ed economica. Solo così esso potrà risolvere i suoi grandi problemi regionali, poichè questi non saranno più monopoli di clientele elettorali ma costituiranno il programma dell'aspirazione di tutto il popolo.

L'on. Acerbo ha chiuso inviando un caloroso saluto ai giovani artisti della poesia, della pittura, della scultura, della musica, che, fiore della sua gente, sono l'avanguardia di questo risveglio per cui si affretterà ancora di più l'avvento delle nuove fortune d'Italia.

Il discorso è stato calorosamente applaudito. L'on. Acerbo poi, accompagnato da numerosissimi amici, si è recato a Francavilla a Mare ove è stato fatto segno a vivissime dimostrazioni dalla popolazione.

Casagrande nominato dal Re conte di Villaviera

ROMA, 27

Il Re ha nominato Eugenio Casagrande conte, con titolo trasmissibile ai figli. Il Re d'Italia ha voluto con questo suo alto gesto consacrare alla storia — scrive l'«Aviazione» — non solo il nome di Eugenio Casagrande, già consacrato dal suo eroismo purissimo, ma tutta l'epopea della quale questo giovane e meraviglioso eroe si è reso protagonista durante la guerra.

Dopo il Duca della Vittoria e dopo il Duca del Mare, ecco il conte di Villaviera. Mai feudo fu più glorioso di Villaviera, il cascinale solitario immerso nelle paludi adriatiche, nel quale con coraggio leonino Casagrande scendeva di notte a compiervi le sue leggendarie imprese, che furono fattore essenziale della vittoria. Quindici imprese notturne ed una diurna, coronate dal più meraviglioso successo, in mezzo ai rischi più temerari formano l'epopea che Eugenio Casagrande ha intessuto intorno a Villaviera, che oggi è ufficialmente consacrata alla storia.

Il Presidente del Consiglio ha voluto personalmente annunziare l'alta distinzione all'eroe con questa lettera autografa:

«Caro Casagrande. Mentre S. M. il Re te conferisce il titolo di Conte per quanto di eroico ella fece in guerra, voglio che le giunga il mio saluto e l'espressione del mio alto compiacimento. Sono veramente lieto di averla a collaboratore nella grande impresa di ridare ali all'Italia. — Suo Mussolini».

Le dimissioni del Gabinetto Giapponese

TOKIO, 27

Il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni.

— A Parigi la federazione volontari stranieri ha commemorato la giornata di agosto 1914 in cui 20 mila volontari esteri si arruolarono nell'esercito francese. Il generale Ricciotti Garibaldi era presente.

Il Congresso cattolico di Lubiana

Una nuova crisi del gabinetto Pasic?

LUBIANA, 27

Ieri mattina alle ore 6 Re Alessandro è giunto in automobile a Lubiana. Alle ore 7 il Sovrano ricevette i membri del comitato organizzatore del Congresso cattolico. Più tardi il Re, insieme al ministro Jankovic, si affacciò al balcone del Palazzo di Giustizia per assistere al grandioso corteo dei cattolici riunitisi a Lubiana da tutte le parti della Jugoslavia per il V Congresso cattolico.

Il Congresso fu inaugurato ieri con un discorso del presidente del comitato dr. Slavic, il quale diede pure lettura di un breve apostolico con cui il Santo Padre inviava il suo saluto ai cattolici jugoslavi.

L'oratore, dopo aver accennato al Sovrano e ai rappresentanti del governo, salutò il Nunzio apostolico mons. Pellegrinetti, che fu fatto segno a vivissime ovazioni. Dopo che il presidente ebbe salutato anche il corpo diplomatico e tutte le autorità, parlarono l'arcivescovo di Zagabria, quello di Seraievo e altre personalità.

Applauditissimo, parlò in sloveno mons. Pellegrinetti, che impartì la benedizione apostolica a tutti i presenti.

Nella giornata di ieri si ebbero parecchie riunioni di studenti, studentesse e maestri cattolici in cui si discussero varie questioni di attualità.

Da ieri circola negli ambienti politici di Belgrado la voce che il gabinetto di Pasic si trovi alla vigilia di una nuova crisi. E' noto che il governo radicale si regge in piedi grazie ad una piccola maggioranza formata di tedeschi e di deputati turchi della Serbia meridionale. In seguito agli incidenti sanguinosi di Pristina e di Mitrovitza, avveratisi in occasione delle elezioni amministrative, la minoranza turca ha deciso di non appoggiare più il governo radicale. Per questo il governo si occupa in questi giorni della criticissima situazione.

Il presidente della Skupcina entrerà in trattative col dr. Korosec. Il momento è molto propizio e la presenza del sovrano al Congresso cattolico ha fatto grande impressione sugli sloveni, che perdoneranno volentieri al loro duce di aver troncato con Radic e di essersi avvicinato a Pasic. Il governo sarebbe disposto a concedere agli sloveni l'autonomia amministrativa. Non è ancora certo se i clericali entreranno nel gabinetto o se si accontenteranno soltanto di appoggiare i radicali alla Scupcina.

Nincic ritornò ieri sera a Belgrado e subito convocò il Consiglio dei ministri, che si occupò solamente della relazione sul eltrattative con l'Italia.

I ministri rimasero riserbatissimi. Solo il dr. Nincic appagò in modo laconico la curiosità dei giornalisti e disse: «Le trattative tra l'Italia e la Jugoslavia proseguono. Il nostro pubblico dovrebbe essere riservato su tali questioni. I giornali non parlano di nulla, ma riportano soltanto ciò che scrivono i giornali di Belgrado e di Zagabria e questo nuoce alla nostra delegazione».

I rapporti fra il fascismo e Vaticano

in un commento francese

PARIGI, 27

Un redattore del «Journal», che viaggia in Italia, manda al suo giornale un lungo articolo su quella che chiama la «entente cordiale» fra il fascismo e il Vaticano. L'autore constata che l'ostilità fra il fascismo e i popolari fece credere dapprima in Francia che il fascismo fosse anticlericale. Ciò era un grave errore. In realtà i fascisti si sono voltati verso la chiesa poichè sentivano che la durata del loro partito non poteva prescindere da una adesione vaticana.

Sotto Mussolini potrebbe verificarsi il grande avvenimento atteso tanto dall'Italia che dal Vaticano e il Papa potrebbe infrangere la sua catena. L'atteggiamento di Mussolini è di alta e bella politica. Egli ha regolato con destrezza il suo gioco. L'autore rileva poscia che questa politica ha già dato i suoi frutti.

Il «Journal» scrive anche che l'invio nell'estremo Oriente di un delegato apostolico italiano e le dimissioni di don Sturzo sono vittorie dell'on. Mussolini riportate grazie al suo avvicinamento alla Chiesa.

Il movimento della Santa Sede in favore dei fasci segna una data importante nella storia della Chiesa.

Per la prima volta dal medio evo essa, in Italia, è dalla parte del ghibellino contro il guelfo. Sarebbe eccessivo dire che la Chiesa ha salvato il fascismo, ma è certo che ne ha affermato il dominio.

Per il miglioramento dell'Agricoltura

ROMA, 27

Il ministro on. Corbino e il sottosegretario all'economia nazionale prof. Serpieri hanno oggi ricevuto Mario Ferraguti, presidente della commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura ed il segretario generale Biraghi Lossetti che li misero al corrente dei lavori compiuti dalla commissione in questi ultimi tempi.

Tanto il Ministro quanto il segretario compiacendosi vivamente dell'opera fattiva svolta dalla commissione stessa, e tra l'altro in modo speciale dei risultati ottenuti dall'avvicinamento dei cattedratici e dei veterinari per una più intima collaborazione a pro dell'incremento zootecnico, si dichiararono lieti di continuare a valersi del contributo che la commissione porta.

Rossetti invita Mussolini a collaborare con gli operai italiani

ROMA, 27

Secondo un giornale della sera, il Comandante Rossetti, medaglia d'oro, collaboratore di giornali social-democratici, ha inviato una lettera all'on. Mussolini con cui, in seguito al deliberato della Confederazione generale del lavoro, lo invita ad accogliere la collaborazione operaia italiana.

Il duello oratorio e diplomatico sulle riparazioni

Poincaré risponde a Stresemann

"Pagate o restiamo,, — La nota belga approvata a Parigi Conflitti tra comunisti e nazionalisti a Mülheim :: ::

PARIGI, 27

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione di un monumento ai caduti di Chassey. E' intervenuto anche il presidente del consiglio Poincaré il quale ha pronunziato un discorso. L'oratore ha detto fra l'altro che qualora la Germania avesse vinto, l'Italia avrebbe dovuto abbandonare dei territori all'Austria, la Czeco Slovacchia e la Polonia sarebbero rimaste asservite, la Romania e la Serbia sarebbero state smembrate.

Pagate o restiamo

Il sig. Poincaré ha anche dichiarato che le valutazioni arbitrarie fatte da un organismo senza carattere ufficiale e che il cancelliere Stresemann ha citato a proposito delle prestazioni tedesche dimostrano quali singolari conseguenze si produrrebbero se esperti internazionali fossero incaricati di calcolare la capacità di pagamento del Reich. La nostra opinione — ha soggiunto il presidente del consiglio — a tale riguardo non può cambiare. Per preparare la nostra rinascita dopo il 1870 lavorammo e demmo prova di buona fede e di buona volontà.

Se i tedeschi non si decidono ad agire in eguale maniera ci costringeranno ad applicare quelle minacce che essi ci rivolgevano allora: pagate o restiamo.

Parlando alla inaugurazione di una lapide che ricorda l'arrivo delle truppe americane in Francia, il presidente del consiglio Poincaré ha affermato che la grande maggioranza del popolo americano trova assolutamente legittimo che la Francia abbia preso dei pegni che ora non vuole abbandonare contro vane promesse. Il miglior modo per essere aiutati, ha concluso il presidente, è quello di aiutarsi da sè stessi: questa convinzione ci ha condotto nella Ruhr e tutti gli avvenimenti di prima e di poi ci confermano che abbiamo avuto ragione.

Frase lapidaria

I giornali vedono nelle parole e nei discorsi di Poincaré un necessario ed utile corso di storia e sono d'accordo nel constatare, come l'*Echo de Paris*, che i frequenti discorsi di Poincaré son salutari ed esprimono il vero pensiero della Francia attuale.

Il *Gaulois* constata che la forma lapidaria *pagate o noi restiamo* che Poincaré ha trovato per risolvere lo spirito della politica francese riguardo alla Germania, è tanto più felice in quanto che essa esprime il pensiero di tutti.

L'*Ere Nouvelle* si rammarica invece che Poincaré abbia creduto di dover tanto insistere sul passato.

Il discorso, secondo il giornale, manca di orizzonte. Egli ha parlato con occhio rivolto al passato; invece avrebbe preferito che avesse diffuso gl'interessi di Francia con la stessa passione, ma guardando verso l'avvenire.

L'*Intransigeant* dal canto proprio scrive che stamane al Quai d'Orsay, è stato dichiarato che non si sa nulla relativamente ai negoziati del sig. Stresemann ed ai tentativi del sig. Stinnes per accordarsi con la rete franco-belga delle ferrovie della Renania e della Ruhr.

Intanto si apprende che la Francia ha informato il Belgio che non ha alcuna obbiezione da fare circa la sostanza e la forma della risposta belga all'Inghilterra che lascia al Belgio la libertà di consegnarla nel modo come è stata redatta.

Dalla zona occupata giungono notizie di incidenti di particolare gravità. A Mülheim, zona belga d'occupazione, alcuni comunisti ed alcuni nazionalisti hanno attaccato vari separatisti renani che si recavano ad una riunione. Fra i nazionalisti ed i comunisti vi erano degli agitatori prussiani. Vi sono stati parecchi feriti. La riunione separatista ha avuto luogo lo stesso. L'oratore Matthes ha espresso la sua indignazione per le brutalità commesse dai partigiani di una guerra di rivincita ed ha propugnato la resistenza alle mene del militarismo.

I giornali hanno da Dusseldorf che il Municipio, in seguito alla mancanza di fondi, ha cessato di tenere occupati 900 scioperanti.

La resa dei minatori renani

Il Consiglio municipale ha proibito la vendita degli alcool per evitare disordini. Nella maggior parte delle miniere di Dortmund è stato ripreso il lavoro; i proprietari delle miniere hanno deciso di togliere la serrata ed hanno riammesso in servizio tutto il personale.

Settemila minatori si sono riuniti nella miniera di Neumühle e hanno deciso di cessare la resistenza passiva e di lavorare sotto il controllo delle autorità di occupazione. Essi si sono inoltre dichiarati favorevoli alla costituzione di una Repubblica Renana indipendente.

I circoli politici e la stampa continuano a rilevare con evidente soddisfazione le manifestazioni individuali che da qualche tempo si notano sia in Inghilterra sia nei Dominions in favore della Francia a proposito della questione delle riparazioni di parecchi uomini di Stato canadesi che hanno fatto in questi giorni il giro della Francia devastata. Tutti i giornali riproducono un'intervista pubblicata nel Evening Sud di Melbourne e nel quale il sig. Hughes, ex presidente del consiglio d'Australia, prende nettamente posizione per il rispetto e l'esecuzione dei trattati. Perchè scrive il sig. Hughes l'Inghilterra è entrata in guerra, se non per difendere la santità dei trattati?

Circa la situazione finanziaria del Reich si continua ad affermare nei circoli politici francesi che l'industria e il commercio privati in Germania hanno immagazzinate delle grandi ricchezze all'estero; se ne ha una nuova prova in certe vendite di oggetti d'arte riferite dalla stampa olandese e alle quali i giornali francesi hanno accennato. Un collezionista tedesco tale Kassirer in occasione della recente vendita delle collezioni del castello di Nyenrode, presso Federico Muller ad Amsterdam, ha acquistato tutte le opere di maggior prezzo per una somma globale superiore ai 200,000 fiorini.

L'Associazione Rembrandt avrebbe voluto acquistare per regalarla ad un museo e conservarla in Olanda, la natività di Gertgen Van Saint Jans, uno dei più interessanti primitivi della scuola olandese e fece salire l'asta fino a 80.000 fiorini. Ma essa dovette fermarsi come hanno dovuto fermarsi parecchi rappresentanti di grandi ditte inglesi ed americane di fronte alla ferma decisione di Kassirer di acquistare il quadro a qualsiasi prezzo.

I giornali pubblicano una lettera del defunto presidente Harding in data 15 giugno, da cui si apprende che il popolo di un «referendum» era stato proposto da alcuni giornalisti americani per sapere se l'opinione pubblica degli Stati Uniti era favorevole alla partecipazione dell'America agli affari mondiali.

Il presidente Harding scriveva:

«Sono stato lungamente convinto che gli Stati Uniti non potevano nè volevano far parte della Società delle Nazioni, ma questa convinzione è ora crollata».

Harding diceva ancora che la coscienza non gli permetteva di restare indifferente agli affari del mondo e si era persuaso che il popolo americano non poteva conservare ostinatamente l'isolamento e l'indifferenza. Il presidente Harding avrebbe presentato il progetto di una conferenza mondiale quando sopravvenne la sua morte.

Le norme per la consegna delle divise

BERLINO, 27

Secondo il «Wolff Bureau», un decreto legge che andrà immediatamente in vigore, stabilisce le norme per la consegna della quota di divise, chèques, cambiali, titoli esteri, in possesso di persone naturali, nonchè di persone giuridiche di ogni sorta. Il termine per la consegna di tali mezzi di pagamento scadrà il 15 di settembre. Tali norme si applicano anche al possesso di moneta oro tedesca, nonchè di verghe d'oro e di argento ed al possesso di materie prime ammassate in misura straordinaria.

In compenso verranno date a scelta ai consegnatari, o titoli del prestito interno oro, o crediti a valore stabile appositamente aperti, per il pagamento dell'imposta.

A chi non verserà la quota prescritta dal presente decreto entro il 15 settembre sarà richiesta una dichiarazione appositamente formulata dalle autorità, in luogo del giuramento.

I contravventori verranno puniti con multe illimitate e con la confisca totale o parziale del loro patrimonio, nonchè con la prigione non al disotto dei 6 mesi e con ergastolo fino a 10 anni.

Tale decreto comunica che la Reichsbank apre crediti a valore stabile nonchè reinvestimenti in oro a base della lira sterlina. I crediti verranno aperti anche mediante versamento di marchi carta rimborsabili ugualmente in marca carta contanti.

Una sciagura all'autodromo di Monza

Giaccone ucciso e Bordino ferito

MILANO, 27

Una grave disgrazia è accaduta oggi poco dopo mezzogiorno all'Autodromo di Monza. Appunto oggi si dovevano iniziare i giri di prova con verifica e alle 11.30 entrava in pista Bordino con una due litri a otto cilindri, insieme a Giaccone, Salmano e al cav. Mono, nonchè tutti gli altri componenti dell'équipe della Fiat. Bordino compiva subito alcuni giri di prova, fermandosi poi davanti al rifornimento. Invece di prendere con sè, come fanno tutti abitualmente, il meccanico invitò a salire sulla macchina il collega Giaccone, per fare alcuni giri con lui. Giaccone aderì volontieri al desiderio dell'amico e la macchina partì a grande velocità, raggiungendo una media di non meno di 140 km. all'ora.

Dopo aver compiuto alcuni giri, durante i quali i due si scambiarono al volante, la macchina si fermò e i corridori scesero a bere un vermouth. Quindi ripresero la volata, per fare gli ultimi cinque giri. Dopo due giri e mezzo della pista, e precisamente sulla grande curva a nord, Bordino che guidava, sentì — almeno secondo il suo racconto — la ruota posteriore allentarsi. Tentò di frenare, ma era troppo tardi.

La ruota usciva violentemente e la macchina, dopo aver percorso strisciando su un fianco circa duecento metri, si capovolgeva. Giaccone veniva sbalzato violentemente a terra e andava a battere con la testa contro l'asfalto durissimo della pista. Bordino non riusciva a gettarsi fuori della macchina e rimaneva sotto il veicolo capovolto. Lo spargimento della benzina provocava immediatamente l'incendio, ma mentre la macchina bruciava rimanendo distrutta, Bordino veniva tratto sanguinante di sotto il veicolo dai presenti prontamente accorsi sul luogo della sciagura.

Giaccone, subito soccorso, non aveva perduto i sensi; ma presentava un'orribile ferita al capo. Fu subito provveduto al trasporto dei due all'Ospedale di Monza. Durante il percorso Giaccone si lamentava di atroci sofferenze e appena giunto all'Ospedale e trasportato in sala operatoria, mentre i medici stavano praticandogli un'iniezione eccitante, spirava. La causa della morte deve ricercarsi principalmente nella frattura del cranio, oltre che nelle altre gravi ferite riportate.

Bordino è stato più fortunato. I medici lo fecero rinvenire e dopo un'accurata visita gli constatarono soltanto la frattura d'un braccio e contusioni in altre parti del corpo. Domani gli verrà eseguita la radioscopia per accertare meglio l'entità delle ferite e contusioni.

La sciagura ha prodotto vivissima impressione in città. Negli ambienti sportivi si fa notare che è già il terzo dei suoi migliori corridori che la «Fiat» perde in un anno. Essendo Bordino — ferito, la Casa non avrà concorrenti da mettere in gara.

La salma di Giaccone, ricoperta di fiori, è vegliata dai compagni. Bordino rimarrà all'Ospedale Umberto Primo di Monza fino a che le sue condizioni di salute ne permetteranno il trasporto.

Il tragico destino d'una famiglia

Cade nel burrone come il nonno e il padre

VARESE, 27

Una impressionante sventura di montagna, per sventura alcuni giorni or sono in Valtravaglia, e della quale solo ora si conoscono i particolari, ha messo in rilievo il tragico destino di una famiglia, perseguitata dalla sventura con strane coincidenze di date e di luoghi.

Una comitiva di parenti e di amici, moventi da Nasca sulle pendici del monte Nudo, raggiungeva la località S. Antonio e di là si spostava verso la baita Tommasini a cavaliere fra la Valtravaglia e la Valcuvia, a ottocento metri sul mare. Facevano parte della comitiva tale Osvaldo Tommasini, nativo di Nasca e negoziante di frutta e di verdura a Milano, le sorelle e la fidanzata, oltre ad altri congiunti, in parte dimoranti a Nasca e in parte a Lonate Pozzolo in quel di Gallarate.

La fidanzata del Tommasini volle cogliere dei fiori da porre sul posto segnato da una croce dove il nonno ed il padre del Tommasini trovarono la morte, l'uno 44 e l'altro 25 anni or sono, proprio nello stesso giorno dell'anno. La comitiva si suddivise in due gruppi; quello che seguiva la fidanzata del Tommasini si avviò per un sentiero fra le roccie ed improvvisamente, celato il sentiero, venne a trovarsi in una posizione difficile al disopra di un precipizio.

Le grida d'aiuto dei disgraziati attrasse l'attenzione dell'altro gruppo, il quale nel frattempo aveva raggiunto un pianoro. Il Tommasini, che faceva parte di questo secondo gruppo, richiamato dalle grida accorse verso i pericolanti: ma il poveretto rotolò tra le rocce. Fortunatamente due persone, certi Ginner padre e figlio, che erano poco lontani dalla località, riuscirono a raggiungere la difficile posizione e, dopo sforzi inauditi, a trarre in salvo gli altri. Il corpo del povero Tommasini venne poi rintracciato e portato a Nasca.

La tragica fine di due delinquenti italiani

PARIGI, 27

In un sobborgo di Soissons, mentre numerosi clienti erano radunati in un caffè, sei operai italiani cominciarono a litigare. Il proprietario li pregò di uscire dal caffè ma sembra che gli energumeni non attendessero che questo pretesto per compiere un audace colpo di mano. Improvvisamente sei lame di coltello brillarono davanti agli occhi del pubblico esterrefatto. Due degli italiani si sono posti a guardia dell'uscita del caffè e gli altri quattro si gettarono sul proprietario e sui consumatori ferendone gravemente parecchi. Poi gli aggressori si impossessarono di mille franchi che erano in cassa e fuggirono. Da una fabbrica vicina diversi operai chiamati in soccorso da un passante, accorsero armati chi di rivoltella, chi di fucile, e chi di falce. Avvenne allora una vera caccia all'uomo. Due degli italiani vennero uccisi e gli altri due dopo poco per le ferite ricevute.

Una festa d'italianità alle porte d'Italia

L'on. Finzi riafferma l'intangibilità del Trentino

alla cerimonia per la posa della prima pietra dell'Asilo di Salorno

SALORNO, 27

Nel pomeriggio di ieri si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra dell'asilo infantile che sorgerà col concorso dell'opera nazionale *Pro Italia redenta* e su progetto dell'architetto Sottsass.

La cerimonia è riuscita una vibrante e significativa manifestazione di italianità specie per il solenne per l'intervento di un membro del governo nazionale fascista, S. E. Finzi, sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno.

La ridente borgata era tutta pavesata a festa. Ovunque sventolio di tricolori e archi trionfali con scritture inneggianti al re e alla patria. Per la circostanza erano delle popolazioni di tutta la Val d'Adige, convenute a Salorno e rappresentanze di Bolzano e di Trento.

Folla e autorità

Della milizia fascista erano presenti le coorti di Bolzano e di Trento. Numerosi corpi musicali si sono alternati per tutta la giornata nel suonare inni patriottici.

L'on. Finzi giunse in automobile alle 17 precise, accompagnato dalla sua signora. Il prefetto ed il commissario prefettizio hanno pronunciato brevi parole di saluto. Quindi si è formato un imponente corteo che attraverso le vie della borgata festante fra grida interminabili di evviva, al suono di inni patriottici.

Nella località in cui dovrà sorgere l'asilo l'on. Finzi e le autorità prendono posto sulle tribune, mentre la folla, le scuole, le rappresentanze ed i militi nazionali si dispongono in semicerchi davanti alla tribuna. Alcune signorine del paese presentano alla signora Finzi mazzi di fiori, cestini ricolmi di magnifiche frutta, primizie della stagione.

Parla per il primo, applauditissimo, il prof. Bonatta, presidente della Società degli asili infantili per l'Alto Adige, il quale, a nome di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, patrona dell'Opera Nazionale pro Italia redenta, offre l'opera del fare l'erigendo asilo.

Parla poscia l'gr. uff. Carlo Luzzatto, consigliere di Stato, a nome del Comitato di Trento, e dell'opera nazionale «Pro Italia redenta». Pronuncia un vibrante discorso l'avv. Vinante il quale illustra la istituzione benefica svolta dalla provvida istituzione. Parlano ancora i sindaci di Trento e di Rovereto comm. Peterlongo e il cav. uff. De Francesco.

Il discorso dell'on. Finzi

Indi, fra la più viva attenzione, l'on. Finzi, interrotto frequentemente da fragorosi applausi e salutato alla fine da una interminabile ovazione, pronuncia il discorso:

«Vi sono grato — egli dice — del vostro vibrante saluto, perchè sento che quel saluto va al di là della significazione particolare della persona a cui è fatto, ma è il saluto rivolto a quel governo che vuole, nel duro travaglio dell'ora (applausi vivissimi e prolungati) sta portata a compimento l'opera che è stata segnata dal sacrificio grandioso dei nostri eroi, la opera che è stata consacrata dalle fatiche dallo spasimo di ognuno di noi, e di tutte le nostre famiglie (bene!).

Come membro del governo nazionale, io sono fiero ed orgoglioso di poter dire alle gentili dame ed a tutti i signori che sovrassiedono a queste istituzioni salutari e patriottiche, sono fiero di poter dire loro che il governo sa che essi hanno già ben meritato della patria.

Ed ora veniamo un pò a toccare quello che sono questi, in questo dorato ed italico tramonto, la corda di quel sentimento che vibra in ognuno di noi.

Il R. Commissario di Salorno, nel suo discorso ha detto che egli non sapeva effettivamente che cosa si potesse pensare intorno all'origine di questa borgata e che cosa si dovesse dire intorno alla nazionalità della razza o nella stirpe dei primi abitatori di questo incantevole luogo, ma io sento di dovervi far notare che la piccola chiesa romana che avete qui accanto sul passo che avete fatto è l'atto di nascita della vostra borgata (bene; applausi). E' un pegno indelebile di quella civiltà cattolica che quindici secoli or sono si trovava a portarsi a quel Brennero che oggi l'eroismo dei figli migliori d'Italia ha riconsacrato (bene!) ed è indiscutibile che appena cinquanta anni dopo il 1. anno dell'era cristiana, Salorno ed il Trentino erano colonie romane.

Sacrario d'italianità

Ora, quando le popolazioni comprese nello spartiacque alpino vengono a porre i punto della loro discussione o delle loro rivendicazioni politiche etniche e geografiche basandosi su distinzioni e su tutto un frazionamento di stirpi di razze e di civiltà che attraverso secoli ed attraverso gli avvenimenti parziali e della storia di questo regioni si sono verificati e vogliono quasi venire ad ammettere e affermare che una qualsiasi differenza possa regnare tra abitanti del Brennero che guarda il confine italiano ed abitanti di Trento che hanno sofferto tutto il sacrificio dell'epopea, allora io nego questo diritto e questa possibilità e dico che qui è il segno intangibile della civiltà romana, che qui l'Italia ora e qui deve essere riunita in un unico palpito, in un unico sistema amministrativo e politico. (applausi).

E quando il governo nazionale che malgrado la sua apparente impulsività derivatogli forse dalla sua esuberanza e dalla sua giovinezza, quando il governo nazionale annuncia dei provvedimenti che possono sembrare in un primo tempo e si possono far credere provvedimenti che possano in qualunque modo sembrare o diminuire la forza meravigliosa e monolitica di questo sacrario dell'italianità io dico che il governo italiano saprà agire con ogni prudente avvedutezza affinchè il Trentino, che non può essere una unica provincia, ma che è una delle più grandi delle più fiorenti e delle più forti regioni d'Italia, abbia quella delimitazione amministrativa che garentisca l'infiltrazione migliore e sicura organizzata e controllata dal governo del più puro sentimento di italianità su per ogni valle, per ogni baita di montagna, per ogni punto dove l'uomo respiri e viva in questa aria meravigliosamente italiana (applausi, bene).

Salorno, Egna, Caladaro, ed altri nomi di queste valli e di questi monti, sono troppo collegati alla storia dei secoli ed alla storia di Trento perchè si possa pensare in qualsiasi modo a staccarli o a suddividerli (applausi).

L'integrità del Trentino

Ma se ancora forza di resistenza o di opposizione esiste a quella che vuole cassare a qualunque costo l'infiltrazione dell'Italia in tutte le terre redente, io sono sicuro che voi camicie nere e voi cittadini che siete stati e sentite nell'anima di essere e di poterlo essere risponderete affermativamente.

Io vi chiedo se non credete che sia urgente e doveroso di frazionare eventualmente gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del nostro desiderio: vi chiedo se non è nostro dovere di suddividere con ogni prudenza e con un punto intelligente quelle coalizioni tedesche che eventualmente potrebbero opporre una barriera politica all'infiltrazione nostra e sono sicuro che la vostra risposta al governo nazionale non può essere che una sola, e cioè affermativa (voci: Sì).

Nelle prime voci apparse anche nei giornali, si è tentato di portare un senso di sfiducia e di esagerazione, se ciò è possibile pensare, per l'animo vostro non mai stanco, o trentini, facendo pensare alla possibilità di chiusura entro confini unici di quei pochi nuclei che ancora esistono e che vogliono chiamarsi tedeschi.

Io sento di poteri affermare come italiano, come fascista, sopratutto come membro del governo che il Trentino nella sua solenne integrità sarà liberato (applausi vivissimi).

L'oratore è passato quindi a parlare dell'Asilo che si inaugura — ha soggiunto — chiudiamo degnamente questo giorno, chiudiamolo indirizzando il pensiero e le parole di saluto, prima di tutto e sopra tutto il rispetto e la più pura disciplina alla maestà del Re (applausi) ed ora pensiamo all'uomo che ha visuto dei nostri anche più nelle vostre valli e nelle vostre terre, pensiamo all'uomo che è chino da mane a sera sul suo tavolo di lavoro, all'uomo che che ha il pugno che non si muove, che non vacilla un istante, all'uomo che vuole, col vostro, col nostro aiuto portare l'Italia a quel punto che è segnato dalle tradizioni e dalla sua storia: pensiamo a Benito Mussolini (applausi vivissimi) al Capo del governo che vuole a qualunque costo che rafforzata, sia garantita l'intangibilità di questi sacri territori.

Un comizio fascista a Molinella

BOLOGNA, 27

Ieri, a Molinella, ha avuto luogo un imponente comizio fascista. Ha pronunciato un applauditissimo discorso il rag. Gino Baroncini. E' stato inviato al Duce il seguente telegramma: «Fascisti Molinella, radunatisi imponente assemblea, constatando compagine granitica organizzazione politica, economica, preparandosi nuovi lavori ricostruttivi, ricordano salutano, Duce glorioso, capo governo nazionale, artefice fortune patria. Devotamente, Baroncini Billi».

Cronache provinciali

Sottomarina e il piano regolatore

Dazio e autonomia — La parola di S. E. Giuriati — Malinconie di un capoccia popolare.

CHIOGGIA, 27

L'opera benefica svolta ininterrottamente dall'Amministrazione Callegari nei riguardi di Sottomarina, se pure ha ottenuto qualche isolato e parziale consenso da parte dei frazionisti, però nel suo complesso è stata depressata e misconosciuta.

L'avere tolto Sottomarina dal suo isolamento a mezzo della strada e del ponte, l'avere dato mano a importanti lavori come il Cimitero e le scuole dovrebbero costituire il segno tangibile dell'affettuosa cura colla quale Chioggia lavora per la risurrezione di Sottomarina, mentre invece continua dell'ormai vecchio sistema di deplorazioni, di proteste e di pretese.

Vi è purtroppo della gente che ha interesse a mantenere in vita il dissidio fra il Comune e la frazione, perchè in tale dissidio trova e spera ipotetici vantaggi, o perchè sogna cariche e comandi e privilegi nella futura organizzazione autonoma di Sottomarina.

Effettivamente tra Chioggia e Sottomarina non esiste rivalità alcuna: Chioggia guarda il mercato di Sottomarina come a un centro vivo della sua produzione e della sua ricchezza, pensando solo a favorirlo e ad incrementarlo.

Chioggia studia con amore il difficile problema di Sottomarina, ed ora che mercè le sue pressioni e le sue tenaci insistenze, sta per ottenere la cessione di una estesa area demaniale, si prepara a dare alla frazione un più ampio respiro.

Ma il vasto programma che urge oggi attuare — specialmente per Sottomarina) richiede una pronta sistemazione del Bilancio Comunale e la creazione di una larga disponibilità e capacità finanziaria.

Chioggia, offrendo una ammirevole prova di abnegazione, ha accettato senza contrasti il progetto di una radicale riforma daziaria ideato dall'Amministrazione Callegari.

E' certo che l'applicazione del dazio impone dei sacrifici, ma tali sacrifici danno all'Amministrazione la possibilità di vivere e di operare.

Mentre a Chioggia i capi e gli uomini migliori incoraggiavano l'Amministrazione e stimolavano verso una rapida attuazione della riforma daziaria, a Sottomarina si prese subito posizione contraria, e si manifestarono propositi e minaccie di nuove e più vivaci lotte.

Gli autonomisti desiderosi di mantenere e di rafforzare la loro popolarità, si schierarono contro l'iniziativa chioggiotta, pensando che una nuova arma essi avevano e potevano adoperare facilmente a favore della loro tesi.

Inoltre essi deprecano una felice sistemazione finanziaria del Comune di Chioggia! Il Comune deve rimanere nelle sue difficili odierne condizioni, dove anzi essere trascinato verso il dissesto finanziario perchè, perchè nella obbligata inerzia nella mancata esecuzione del suo programma ricostruttivo, il troveranno nuovi argomenti per protestare e per ravvivare il movimento autonomista.

Questo solo può essere il concetto ispiratore dei maggiorenti e dei capi poichè le obbiezioni mosse finora contro il dazio sono semplicemente puerili.

Chioggia infatti ha garantito il normale, il regolare funzionamento del mercato, e pure avendo studiato i modi e le forme di superare le prevedibili difficoltà, si riconosce di adattare il meccanismo daziario alle esigenze del mercato onde eliminare ogni inciampo ed ogni contrattazione. Tali assicurazioni dovrebbero bastare! e Sottomarina non ha ragione di preoccuparsi se i controlli saranno incerti e se saranno possibili i contrabbandi.

Ma l'ufficio tecnico dell'Amministrazione è incaricato di far vedere un dettaglio tecnico sull'applicazione del dazio, affinchè ciò ha una ben relativa importanza.

In quanto poi alla generica affermazione che il dazio ostacolerebbe lo sviluppo e il progresso di Sottomarina, si rifiuta facilmente coll'osservare che il dazio si applica appunto per favorire lo sviluppo ed il progresso, procurando i mezzi, che attualmente mancano al Comune.

In un convegno effettuatosi in principio d'agosto in Chioggia, S. E. il Ministro Giuriati, s'interessò vivamente della questione daziaria e volle conoscere le ragioni per le quali si invocava il grave provvedimento da parte dell'Amministrazione Callegari e le ragioni degli oppositori.

S. E. il Ministro Giuriati, profondo conoscitore dei luoghi e delle persone e dei veri o, nuovi contrasti, ebbe a dare il suo giudizio chiaro e preciso, un giudizio definitivo che tronca ogni dubbio, e deve servire di ammonimento.

Infatti il ministro a dichiarò convinto che all'infuori del progettato regime daziario, nessun altro provvedimento finanziario possibile salvare lo slancio del Comune e dare a questo il modo di provvedere alle opere pubbliche necessarie, con particolare riguardo alla frazione di Sottomarina ed alla sua spiaggia.

E aggiunse un esplicito invito a Sottomarina affinchè cessa e concorra con propri mezzi e propri tentativi allo incremento dell'Amministrazione del Comune.

Ma l'alta e serena parola del Ministro Giuriati, che mirava ad una stabile conciliazione e voleva avviare il Comune e la frazione verso una concorde opera ed una leale collaborazione, non venne accolta. Al termine fissato ai frazionisti, o meglio ai rappresentanti della frazione, per aderire al progetto di Chioggia, si rispose con un rifiuto.

Quali sono oggi le conseguenze?

Falliti gli amichevoli tentativi, respinte le esortazioni di uomini al disopra di ogni contesa e di ogni interesse personale, che resta a fare se non provvedere ad una rapida applicazione del dazio?

Ecco la sola via che si presenta alla Amministrazione Comunale di Chioggia, confortata dall'appoggio e dal consenso del Comune, delle Autorità, di tutti gli elettori e principalmente del Partito Fascista.

E l'opposizione di Sottomarina?

Il decoro che tanto si sta parlato di opposizione inevitabile per il grazioso ed insolito proposito di organizzare una resistenza a tutta oltranza.

E, questo non deve avvenire.

Vi devono comprendere tutti coloro che sono in buona fede, tutti i cittadini che amano il loro paese e che al loro paese desiderano sinceramente un ordine di tranquillità e di assicurare la tranquillità, il benessere del presente e dell'avvenire.

Rifare oggi il gioco di un noto capoccia popolare, ritornare ai tempi nei quali accanto al bolscevismo dilagante fioriva la rivendicazione autonomista, sarebbe deplorevole sotto ogni aspetto.

Il Governo nazionale fascista si deve avere il coraggio di troncare artificiose divisioni.

Chioggia e Sottomarina che le cui popolazioni si confondono Chioggia o Sottomarina che reciprocamente e fraternamente si accolgono e sulla spiaggia e sulle mura e sul rive, sulle piazze e pubblici esercizi, intensificando ogni giorno più i rapporti di scambio e di amicizia, non possono e non devono trovarsi avversari nel combattere in campo, l'una di fronte all'altra.

Ciò sarebbe oltrechè ridicolo dannoso per Chioggia e Sottomarina. Continuino invece i rivieri col vicine ed ora allacciate oggi e domani e sempre a rispettare la loro attività, continuino a mandare attraverso il ponte i pescatori le loro figliuole a migliore commercio le donne di Sottomarina, le loro le pacifiche e ridenti fanciulle, continuino pure ad unire e stringere i forti legami che, avendo seguito tutti i secoli ed ai vincoli del sangue, non spezzino per la bontà del benessere del popolo.

P. G. Sapori — Dir. Gen. E. Benazzo

L'avventura di Aldo Manuzio

…nomi sono, in tutto il mondo ci… più famosi di quello di Aldo Manu… il dottissimo tipografo che portò … della stampa a non superata perfe… Le edizioni aldine formano ancora … dei bibliofili: si deve ad Aldo … dei carattere corsivo che si … aldino; egli primo pubblicò edi… di classici, con piccolo testo in 8.o, … forma, cioè, manuali o ma… che divennero subito molto ri… ed ebbero larga diffusione: e … sua piccola tipografia, in campo S. … a Venezia, e poi da quella più … a S. Paterniano, uscì il sapere an… corretto, riveduto, giudiziosamente … reso a tutti di più facile com…

…Manuzio, che aggiunse al … il nome di Pio, per concessione del … il principe di Carpi Alber… era nato nel 1449 a Bassiano, nel … di Sermoneta presso Velletri, ed … venuto sulle lagune verso il 1490. … amicizia con un altro celebre ti… Andrea Torresani da Asola, … quale sposò la figlia Maria, dedicò … svariata coltura e la sua dottrina … a dare in luce opere d'ogni ge… Ma quanto è conosciuta l'opera … tipografo sapiente, altrettanto è po… la vita dell'uomo insigne, che, … l'assiduo lavoro quotidiano, si ri… nella quiete della casa in con… modeste. Modeste sia troppo, … crediamo credere a Erasmo da Rot… il quale, venuto a Venezia nel … per stampare i suoi *Adagia*, ebbe … nella casa del Torresani e del … suo Manuzio. Il filosofo olandese … la gentilezza degli ospiti, descri… nel suo dialogo *Opulentia sordi…* come un nido di sporcizia, la loro … mal riparata d'inverno, caldissima … e nella quale era lauto il cibo … ma scarso quello dello sto… L'arguzia di Erasmo non è im… da malignità. Il Manuzio non può … essere accusato di avarizia, e se … fosse vissuto anche con eccessiva … ciò tornerebbe ad onore di … risparmi non fece se non per ac… codici e manoscritti e per la … tipografia, che gli costava circa du… ducati al mese.

… devozione alla sapienza antica, … faceva frugar da ogni parte in … di qualche codice antico, il Manu… incontrò una strana e increscevole … Ad essa egli accenna di sfug… prefazione all'*Orazio*, pubbli… nel 1509. Maggiori e curiosi parti… si trovano in un volumetto, pub… a Venezia nel 1872 (tip. Anto… edizione non venale e divenuta … da Armand Baschet, uno … francese di molto valore, acuto … ricercatore di vecchi docu… negli archivi italiani.

… conoscere l'avventura di Aldo, … premettere che nel 1501, certo … nativo di Ceresara nel Man… essendo venuto in rissa per que… di denaro, con un suo fratello, l'a… ucciso. Il fratricida potè salvarsi … fuga da un terribile gastigo, ma … dal Mantovano. Dopo due an… Aldo Manuzio impetra dalla Marche… di Mantova, Isabella Gonzaga, la gra… del bandito. Non parrà strano che … e questo Aldo abbia potuto con… la sua protezione ad un tal colpe… quando si sappia che la sua eccess… pietà era ispirata dalla disperazio… della misera madre. Così infatti egli … alla Marchesa: «Una poveretta … nome Joanna de Ceresara, havendo … fiolioli maschi, in la divisione dei … beni venerno alle mani: et uno … amazò laltro; secundo diffusa… se narra in la supplicatione por… ipsa infelix mater a V. Ill. S. do… i dimanda misericordia: accio ha… infelicemente perso uno de li fi… za sono doi anni: non sia an… privata del vivo: per esser bandi… del Dominio di V. E. ma che li sia … tale delicto accio possa vi… et morire cum ipsa matre sotto la … S. V., qual cosa io uno cum ipsis li … di gratia, et supplices ne … a quella».

… buona Marchesa concedeva la gra… senza aver prima ottenuto il con… del Marchese, onde il bandito non … senza pericolo, ritornare alla ter… Ciò non scemò la gratitudine di … che si dimostrò fedelissimo al … protettore, accompagnandolo in ogni … servendolo con ogni cura.

… primi di luglio del 1506, volendo il … collazionare un manoscritto di … e ricercare altri codici rari, … Venezia e partì per la Lombardia, … accompagnato da Federico di Ceresara. … l'opera sua, si apprestava a … a Venezia, insieme col suo … quando il 16 luglio, pervenuti … confine del Mantovano, a Casalroma… presso Canneto, «i due homeni a … imbavarati, dei quali uno ha… uno penagio in el capello, el qua… era rosso et verde» parvero gente … alle guardie di frontiera e fu… fermati sul cammino. Il famiglio, … non aveva ben regolato il suo conto … giustizia, visto dal timore, sferzò … suo cavallo, lasciando nell'imbroglio … Aldo, che fu chiuso in carcere. … increscioso avventura non può essere … con maggiore efficacia che … le stesse parole del Manuzio, il qua… scrive al Marchese di Mantova:

«Ill.me Princeps, passando zobia pro… da Casa Romana villa de V. … et havendo cum mi per famiglio … Federico de Ceresara, lui per timore de … esser cognosciuto, se era imbaverato … cavallo che cavalcava io, et haven… la mia veste. Accadette che in dicta … li homini de V. Ex.tia faceano … guardia, et volsono retener dicto Fe… lui fugette buttando via la mia … et altre robe mei.... Per la qual … fo retenuto io...., per tanto suplico … V. S. Ill.ma commande sia relaxato … per esser io servitore di quella per più … et masime per lamor del Il… S. Alberto de Pii genero et fi… de V. Ex.tia, del quale io so «servitore, et che me siano restituite le «robbe, et li cavalli mei. Io venea da «Lombardia, per retornare a Venetia, «dove ho la mia habitatione. Et a la «gratia de V. S. Ill. me recomando: Ex Villa Casa Romana 17 Julii M. D. VI.

«*Serv. Aldus Pius Romanus*».

Non ricevendo risposta, il Manuzio si fa ancora più supplichevole in un'altra lettera:

«Ill.me Princeps per una altra mia ho «dato aviso a V. Ex.tia del quanto me è «occorso ne le terre di quella, ma per «che dubito non habia recapito, ho vo«luto scrivere iterum a V. Ex.tia il ca«so... Vogliando io fare stampar le ope«re di Virgilio correcte...., ho facto cer«car per tutta la Italia et fora. Et io in «persona ho cercato quasi tutta Lom«bardia per trovare dite opere scripte «a mano. Hora reternando a Venetia, «et passando da Casa Romana Villa de «V. S. et havendo per famiglio Federico «da Ceresara, quale è bandito da le «terre et lochi di quella, lui per non «esser cognosciuto se era imbaverato, «et essendo li homini di V. S. li quali «li meseno mano su la briglia, lui dette «de pedi al cavallo et fugitte... per la «qual cosa hanno retenuto mi cum mei «robbe.... Et hogi e terzo di che sto re«tenuto cum grande incommodo de la «impresa mia... Illustrando io le opere «di Virgilio, il quale fo mantuano, me«ritarei non paterli violentia alcuna, ma «più presto esserli difeso. Qual cosa «vedo esser accaduta per non sapere «chi fosse, et fo certo non sia de mente «de V. E. alla quale sempre me reco«mando. — Ex Casa Romana, 18 Julii «1506».

Le comunicazioni postali sembra che a quel tempo fossero anche peggiori di quelle che deliziano oggi i cittadini italiani.. Da quattro giorni infatti il Manuzio si trova, *cum grande vergogna* e danno della sua salute, in una prigione *teterrima e puzzolente*, senza aver risposta, onde il 20 luglio scrive, per la terza volta, protestando la sua innocenza e pregando il Marchese a volerlo far liberare, senza mandarlo a Mantova dove avrebbe dovuto esser costretto alla quarantena, per la peste che era incominciata in quella città:

«Ill.me Princeps per dui altre ho fato «intendere a V. Ex.tia il mio essere re«tenuto a Casa Romana, non ho avuto «resposta alcuna. Non so la cagione, «ben so che io non merito per esser in«nocente de ogni cosa, che possa de«spiacer a V. S. alla quale so fedelissi«mo servitore, tamen se V. Ex.tia vole «da mi qualche cosa, io so apparechia«to de quanto piace a quella, etiam se «fosse a Venetia in mia liberta, vorrei «venir ad ogni rechiesta vostra, pero «la prego non me faccia venir li a «Mantua per lo suspecto de la peste, «perchè ogni volta la S. V. me licen«tiasse, me bisognerebbe stare quaran«ta di anti potesse intrar in Venetia, «quale cosa me sarrebbe grandissimo «incommodo....».

Il Marchese viene finalmente informato dell'increscioso incidente, e il 25 luglio ordina la immediata scarcerazione del Manuzio, esprimendo il suo rincrescimento per l'errore avvenuto e per lo *incomodo patito* da una persona *di così bona qualità et excellente virtù*.

Aldo ritornò in fretta a Venezia, a ripigliare il suo lavoro, che continuò indefesso per altri dieci anni. Morì improvvisamente nel 1515, lasciando di appena tre anni suo figlio Paolo, che divenne anch'egli tipografo ed erudito valentissimo, ed ebbe dal felice matrimonio con Margherita Odoni tre figli ed una figlia. Finì la vita in Roma nel 1574.

La gloriosa tipografia di Aldo e di Paolo, fu continuata dal primogenito di Paolo, chiamato Aldo il giovine. Ben diversa la vita di costui da quella dell'avo e del padre. Nel 1572 s'era ammogliato con Francesca Lucrezia di Bartolo dei Giunti, uno dei famosi librai fiorentini, venuti a stabilirsi in Venezia. Il matrimonio non fu fortunato, e quantunque incerte sieno le notizie, sembra che, dedito alla crapula e ingolfato nei debiti, il Manuzio abbia tentato di ripudiare la moglie per darsi alla vita ecclesiastica e ottenere qualche buon canonicato. L'ignobile desiderio egli non potè effettuare e morì in Roma nel 1597.

POMPEO MOLMENTI

Guardarsi dalle pantere e dalle regine

PARIGI, 27

Arrivando a Parigi qualche giorno fa, un piccolo commerciante di Nancy, fece conoscenza, in Piazza del Chatelet, con una donna dai capelli ossigenati, certa Enrichetta Klein, meglio conosciuta sotto il nome di «Panthère du Sebasto» (Pantera del Boulevard di Sebastopoli). I due nuovi amici si erano appena installati in un bar, quando una certa Paolina Dapon entrò a sua volta nel ritrovo.

— Ti presento una mia amica, la «Regina delle sete» — disse la «Panthère du Sebasto» al commerciante.

L'uomo si mostrò onoratissimo della conoscenza, e dichiarò di essere in ottimi rapporti con la «Regina degli apaches» di Nancy.

«E se lo desiderate, poichè riparto domani per Nancy, ve la farò conoscere, se verrete con me; approfitterò d'altronde del soggiorno in quella città per munirmi di fondi».

Il terzetto prese il primo treno del mattino. Ma la presentazione della «Regina degli apaches» non potè aver luogo, perchè questa, durante un feroce duello al coltello con una sua rivale, era stata mortalmente ferita.

I tre però si trattennero ugualmente a Nancy e alla sera il pranzo non fu meno allegro. Quando però il commerciante si svegliò al mattino dopo in un albergo della città, le due sue compagne erano fuggite, dopo averlo derubato di 1500 franchi. La polizia giudiziaria, subito informata del furto, potè arrestare le due donne che si trovano attualmente in guardina.

Una nuova trovata americana
Sterilizzare tutti i deficenti

LONDRA, 27

Un dispaccio da New York alla «Morning Post» mette in rilievo l'importanza dell'attivissima propaganda organizzata in questi ultimi tempi dalla Commissione eugenica degli Stati Uniti, un Ente privato il quale ha però rilevanti influenze a sua disposizione che possono paragonarsi per molti riguardi alla anti «saloon league», che riuscì a fare instaurare il proibizionismo in tutti gli Stati Uniti.

Ora il Comitato eugenico ha pubblicato uno straordinario programma di azione. Il Comitato proporrà, tra l'altro che il Governo sottoponga all'approvazione del Congresso una legge che autorizzi le autorità municipali a ordinare la sterilizzazione e la segregazione in speciali colonie di tutti i deficienti, nonchè dei delinquenti nati. In dette colonie donne e uomini sterilizzati vivranno tranquillamente, in condizioni gradevoli, a spese del Governo, ma risparmieranno in compenso, alla società il triste dono di una prole difettosa.

Un'altra proposta è quella della legge sull'immigrazione, in modo che le autorità preposte all'esame degli immigranti siano autorizzate a rifiutare lo sbarco negli Stati Uniti «a tutti coloro, uomini o donne, che risultino fisicamente o intellettualmente del popolo americano». Infine la Commissione propone di proibire il matrimonio alle persone di età inferiore ai 18 anni.

Nuovi idroplani porta torpedini

LONDRA, 27

Il «Daily Mail» annuncia che i rappresentanti ufficiali della Gran Bretagna dovranno assistere oggi sul fiume Humbert agli esperimenti di un nuovo tipo di idroplano porta torpedine. L'apparecchio è stato costruito per lanciare in pieno volo una torpedine tipo marino scendendo in prossimità della superficie dell'acqua. La torpedine può avere la velocità di 138 miglia all'ora. Molti di questi apparecchi sono in costruzione a Brough per conto del governo britannico e per altri paesi.

Come pagano i comunisti

PARIGI, 27

Sono meglio pagati gli operai nei paesi capitalisti o presso i comunisti? Il commissariato del lavoro di Mosca, ha pubblicato la lista dei salari per il mese di agosto; nelle regioni meglio retribuite, cioè quelle di Mosca e Pietrogrado, il salario minimo mensile deve essere di 548 rubli, modello 1923; per aver un concetto esatto di questi 548 rubli, bisogna calcolare in questo modo; secondo i dati ufficiali, la quantità di merce usuale che si poteva comprare prima della guerra per 10 rubli, vale attualmente a Mosca circa 1950 rubli, modello 1923. Dunque un operaio riceve come equivalente del suo lavoro di un mese una quantità di merce viveri e vestiti che si poteva comprare prima della guerra con 2 rubli e 70 copechi, cioè circa un dollaro e 35 cents. Ben differente, osserva il «Matin» nel pubblicare questa statistica è la situazione del paese capitalista per eccellenza, cioè gli Stati Uniti. L'Associazione dei manufatturieri ha publicato un opuscolo per invitare i Farmers, ossia i proprietari fondiari ad iniziare una lotta contro i salari esorbitanti e nell'opuscolo si trovano le analogie seguenti: un muratore riscuote per la giornata di otto ore di lavoro il valore di 762 uova; un imbianchino quella di 23 polli, oppure il raccolto annuo di mezzo avre di terreno seminato a granoturco; per pagare la giornata di un lanternaio bisogna nutrire quattordici vacche.

Rivolta su di un vapore italiano

MARSIGLIA, 27

Telegrafano da Algeri che un grave incidente è scoppiato a bordo del vapore italiano «Martha Washington», che si recava da Napoli a New York, con 123 passeggeri.

Un marinaio essendo stato sospettato di avere imbarcato clandestinamente dei passeggeri, venne sbarcato per ordine del comandante.

Un gruppo di fuochisti e di marinai, solidarizzando col loro camerata, minacciarono allora gli ufficiali. Il Console di Italia, prevenuto di questo ammutinamento, fece chiamare di urgenza il commissario del porto, sig. Buet, che si recò subito a bordo con uno dei suoi agenti di servizio.

Allarmato dalla eccitazione che dimostravano i rivoltosi, il sig. Buet fece chiamare un picchetto di marinai armati, comandato dal brigadiere della gendarmeria marittima e da un quartiermastro.

Quattordici fuochisti furono arrestati, dopo essere stati riconosciuti come gli eccitatori della rivolta, nel corso della quale un ufficiale e un passeggero, che vollero intromettersi, furono violentemente malmenati e colpiti.

Gli incerti di un torero famoso

MADRID, 27

Il famoso torero El Gallo è stato sul punto di essere linciato. Ieri, nel pomeriggio, aveva luogo a Santander una corrida di otto tori. El Gallo si alternava col matador Saleri, con Chicuelo e Valencia. Quest'ultimo, avendo ricevuto un colpo di corna dal suo ultimo toro, fu trasportato all'infermeria e toccò a El Gallo il cómpito di uccidere l'animale. Ma El Gallo non aveva nessun entusiasmo per questo lavoro complementare. Egli andò per le lunghe, tanto che al momento dell'uccisione del toro era già notte. Gli spettatori, rendendosi conto della sua manovra dilatoria, lanciarono nell'arena, contro di lui, ogni genere di oggetti. El Gallo dovette rifugiarsi al Commissariato di polizia, dove rimase più di tre ore e ne potè uscire soltanto quando la folla, che aveva assalito il locale per impadronirsi di lui e linciarlo, potè essere dispersa dalla forza pubblica.

Un'inchiesta tra gli artisti
sull'insegnamento artistico

La rivista d'arte «Dedalo», diretta da Ugo Ojetti avendo posto i quesiti seguenti: «E' utile che l'insegnamento delle tre arti maggiori resti negli Istituti e Accademie di Belle Arti, separato dallo insegnamento delle arti dette minori? O è necessario che tutto l'insegnamento dell'arte diventi solo pratico e tecnico, che cioè si crei in varii gradi un solo tipo di scuola o d'istituto d'arte, con laboratorii e officine, adattando queste scuole o istituti agli usi, alle tradizioni, ai materiali e alle industrie locali? — Se si crede che i due insegnamenti debbano restare distinti, quali Istituti di Belle Arti possono essere soppressi? E quali possono essere più utilmente trasformati in istituti e scuole d'arte industriale?» ad alcuni tra i più noti artisti italiani, Aristide Sartorio ha così risposto alla seconda domanda: «Lo Stato può insegnare due cose ai futuri pittori e scultori: la prospettiva che è una scienza geometrica, l'anatomia che è una scienza chirurgica. Spiego meglio il mio concetto. Se domani un mio figlio si sentisse la vocazione delle arti plastiche, lo lascierei completamente libero a se stesso. Due cose vorrei però sapesse perfettamente e glie ne imporrei lo studio: la prospettiva e l'anatomia. Sono figlio d'artista e mio padre m'obbligò a queste due discipline: la mia riconoscenza per lui è senza limiti». Adolfo Wildt invece ritiene che «le forme accademiche devono morire completamente. Allo scolari necessita invece un insegnamento di Arte-Mestiere che gli permetta, come nell'antica Grecia e nel nostro Quattrocento, di mostrare che Artigiano e Artista camminano indivisibili». Con gustosa accortezza si esprime Antonio Maraini: «Sottile ironia in vero che il mitico padre delle arti, simbolo pei Greci di ogni inventiva sagacia e destrezza nell'industre opera della creazione artistica dall'oggetto prezioso su su fino al la statua sia mandato in giro a compier lui questa inchiesta... Con la sua tunichetta succinta e forse ancora i ferri del mestiere in mano, batterà la mano callosa contro le nostre porte. E ci troverà tutti rinchiusi, imprigionati nelle nostre specializzazioni: qui l'artista, là l'artigiano, lontani l'uno dall'altro, incapaci di capirsi e pure sanno di marmo, di legno, di bronzo, e sbozzatori, intagliatori, cesellatori che non sanno di modellatura. Ah! dovrà ridere Dedalo, il «primus artifex», nato dalla stirpe regale di Eretteo, eppure esperto al fuoco, al vento, all'acqua, per temprar metalli, per foggiar cere, per tornir vasi, da vero operaio, e capace insieme dei più vasti concepimenti, da autentico creatore, architetto per Minosse, coreografo per Arianna, e scultore per sè stesso. — Come avrei io potuto (egli ci dirà) con tutte le vostre distinzioni, limitazioni e timidezze, riuscire ad aprire gli occhi, a snodar le braccia a muovere le gambe delle statue, a far vivere in una parola, le statue sino ad allora stecchite nei loro blocchi informi? E se non mi credete, leggetevi gli scrittori del mio paese, da Aristotile a Pausania. Solo ricordatevi che ad infondere la vita nelle mie creazioni non giunsi per opera di magia o di meccanici strattagemmi, come quello attribuitomi di porre l'argento vivo nel corpo delle statue così da doverle legare onde non fuggissero. No: vi giunsi facendomi al mestiere per signoreggiar la materia e renderla obbediente ad ogni mio volere nell'attimo dell'ispirazione».

Enrico Sacchetti scrive: «La vera domanda è questa: l'Arte si può insegnare? E come si deve insegnare? Rispondo che l'Arte si può insegnare e che la dovrebbero insegnare soltanto i grandi artisti; e quanto a stabilire quali sieno i grandi artisti, dirò che, secondo me, un ragazzo innamorato dell'Arte lo sa meglio di qualunque ministro o sottosegretario. Dunque scuole libere come ai tempi migliori della Arte, e niente diplomi e abilitazioni allo insegnamento. L'Arte, come tutte le più elevate attività umane è un «modo di conoscenza» e, filosoficamente parlando, un vero e proprio «sistema di relazioni». Ma la principale caratteristica del metodo mentale artistico è questa: che la conoscenza si effettua nell'atto stesso dell'esercizio dell'Arte. Voglio dire che l'opera di Arte non è, come molti credono, una specie di conclusione o di riassunto, che cioè da un quadro o da una statua si possa ricevere lo stesso aiuto a conoscere che si riceve da un libro di scienza medica o da un trattato di economia. Dipingendo e modellando, l'artista chiarisce nel suo spirito mille oscuri problemi e risolve mille dubbi, ma non è detto che tutte queste soluzioni si fermino nella sua coscienza, si cristallizzino e servano di base ad altre architetture mentali così da arrivare alla definitiva costruzione di un sistema. Tanto è vero che i grandi artisti, di ogni tempo non hanno fatto altro per tutta la vita, che proporsi e risolvere gli stessi problemi. Ad arricchire il patrimonio d'esperienza dell'artista non restano che le soluzioni dei problemi puramente tecnici e formali, quelli che Leonardo, se non sbaglio, chiamava meccanici. L'artista non dimenticherà mai certi artifici prospettici; ricorderà alcune equazioni di luce; serberà memoria di alcune leggi che regolano rapporti di volumi, e così via dicendo. Ma tutto il resto (o almeno una gran parte) ricadrà, ad opera finita, in una specie di limbo, dove le esperienze di vita e le verità filosofiche dei poveri artisti si gingillano eternamente coi bimbi non battezzati». Edoardo Rubino così conclude: «Si sorrebbe ritornare alle «botteghe» d'arte ma alla nostra epoca questo non essendo possibile, tocca alla Scuola uniformarsi a tali concetti e creare nei centri maggiori alcuni corsi superiori, veramente «superiori», di arte chiamata, se vogliamo, pura, per gli eletti che però abbiano già frequentato i corsi così detti minori».

Gravissima inondazione in India
Diecimila case distrutte

CALCUTTA, 27

Notizie ricevute dal Sud India annunciano che in tutta la regione che si estende tra Ti di Di e Mangalore, cioè una estensione di circa 70 kilometri, è inondata dalle acque. L'inondazione ha distrutto 200 villaggi, 10 mila case e 47 mila persone sono senza tetto.

— I giornali annunciano che la signora Mary Dorska, dell'Opera Comique, s'è suicidata con un rivoltellata. Il suo atto è attribuito a nevrastenia.

— Si ha da Gerusalemme che il patriarca cattolico ha fondato una piccola università che si aprirà in quest'autunno. Si dichiara che questa fondazione non ha scopi politici e sarà per uso degli arabi. Due inglesi residenti a Gerusalemme faranno parte del collegio dei professori.

Spigolature

L'origine delle partecipazioni di nozze risale alle costumanze medioevali di imporre l'intervento dei parenti nelle conclusioni matrimoniali giacchè la costituzione di una nuova famiglia non interessava soltanto gli sposi, bensì tutto l'intero gruppo parentale potendo dipendere da un matrimonio il decoro e il disonore di un casato. Ora siffatto intervento andò pei secoli sottraendosi sempre più alle antiche imposizioni di legge. Difatti — ricorda il «Marzocco» — se ancora nel 1500 gli sponsali venivano spesso conclusi collettivamente dai due gruppi della parentela, questa, nel secolo successivo, non partecipava più alla conclusione delle nozze, ma ne era informata a cose fatte. «Concluso che era un parentado — scriveva il Rinuccini — gl'interessati dell'una e dell'altra banda ne davano conto, o in persona alli più prossimi parenti, o per mezzo d'un servitore ai più lontani». Ma in seguito, e non furono molti gli anni, continuando la vita nuova a smagliare la catena che avvinceva gli individui agli interessi gentilizi si ritenne opportuno rendere ancor più lieve l'adempimento di quel dovere che riconosceva in fondo l'antico ridottissimo diritto; e si introdussero le partecipazioni nuziali, scritte prima, poscia, per minor briga, stampate. Così viene descritto il loro uso nella storia delle usanze fiorentine del XVII secolo: «S'è anco dimesso di dar conto del parentado ai parenti, in persona o per mezzo d'altro; ma s'è introdotti di farlo per polizza, scrivendosi in un quarto di foglio: N. dà conto a V. S. illustrissima che ha maritata la N. sua figliuola, o sorella ecc. al sig. N. in via tale»; o si consegnano ad un servitore, o altra persona domestica di casa, che le porta dove vanno, lasciandole in casa di ciascuno. E perchè molti hanno cominciato, per meno briga, a fare stampare queste polizze par che si possa credere che l'usanza s'introduca comunemente.

*

La nuda torre che si erge sopra Monselice e che oggi il viaggiatore guarda con indifferenza, era con ben diversi occhi rimirata nella lontananza cerulea dagli antichi, giacchè essa rappresentava la temutissima rocca, che, per la sua postura sulla via Emilia Altinate, vide frangersi contro essa orde di uomini minaccianti o imploranti, e costituì l'orgoglio della cittadina che la volle veder splendere bianca sul suo vessillo scarlatto. Quanti assalti e vicende di fortuna e mutarsi di signorie dalle lontane età barbare fino a quel settembre 1509 in cui i veneziani la presero! Poscia l'incendio, a poca distanza di tempo, consunse l'ultimo resto della sua terribilità. Rievocandone la storia «Dedalo» ricorda quanto la predilessero i Canova, quando presero Monselice: «fuit Padue gaudium magnum — raccontano non ciceronianamente i Cortusi — sed de Roche multiplicatur in Triplum». Di essa la fosca e guerresca famiglia usò come prigione o, per essere più esatti, di tomba per i cari parenti. Primo fu Jacopino. Dicono volesse far avvelenare il nipote, suo compagno nel principato; il nipote lo seppe e una sera, a Padova, che Jacopino senza sospetto cenava coi suoi, ecco d'improvviso irrompere Francesco con gente armata, buttarsi sullo zio; «Barba, voi siete preso». E di subito fu portato via e peregrinò di questo in quel castello e finalmente nella rocca di Monselice ove morì a 45 anni, dopo 17 di carcere. Sul cimiero portava un'idra a cinque teste urlanti e saettanti presagio del destino. Era seppellito da pochi mesi che altri due vennero a finire la vita: l'abate Bonifacio e Nicolò implicati in un'altra congiura ai danni dello stesso Francesco I. Quando il Castello passò ai veneziani non seppero che farne, e lo cedettero ai Marcello che lotennero quasi quattrocento anni apportandovi restauri e modificazioni e facendone rivivere alcune bellezze artistiche. Ma successivamente, di rovina in rovina, la Rocca sparì: oggi non è più che un traforame di vecchie mura entro cui imperversa il vento a strapparvi le urla di Jacopino.

*

Un «record» le donne non rinunciano è quello delle vesti che non vestono. Iniziarono la gara rileva le «Tribune» poco dopo la cacciata della prima coppia dal Paradiso Terrestre e la proseguono imperterrite. La donna è mobile? Secondo argomento: Plauto, che la sapeva lunga, distingueva, circa duemila anni avanti il «Rigoletto»:

S'una donna s'impegola in qualche mala [azione.
o ne va sin all'ultimo o schianta di pas- [sione.
Invece per la via della virtù
comincia appena e già non ne può più.

fece sentenziare alla protagonista della sua commedia prediletta «Truculentus».

Si dice che nella gara delle vesti scarse il premio finale sarà la foglia di fico di Eva Madre, ritrovata da qualche lor archeologo in cerca d'emozioni. E qualcuno sussurra che, vinta quella, ci sarà un secondo palio, più interessante del primo, come a Siena d'agosto: sì, per una foglia di... rosmarino.

Ma di cose bibliche il più dotto resta sempre il Papa: il quale testè ha fatto dividere uno sciame di signore e signorine postulanti l'udienza, in due gruppi: le vestite abbastanza e le abbastanza spogliate. E quelle ha ricevute, queste no. Pio XI non scherza, anche se è gioviale di natura ma la giovialità sua è diversa dalla bolognese di Papa Lambertini, che ammirava i... monti Calvari delle belle penitenti (ah senza l'arte d'un Testoni e d'uno Zacconi come il buon Benedetto XIV avrebbe fatte le spese della letteratura anticlericale! Invece n'è sorta una commedia che ha celebrata poco fa la sua centesima replica).

Achille Ratti ha fatto bene. Pio XI arcibene. Ma ora, attenti ai malèpassi! Che nel bell'atto non abbia a metterci lo zampino il diavolo! Ho una gran paura che una nuova moda: e la chiami «Santità»: e combini vestiti che dalla massima accollatura e.... abbracciatura traggano insperati effetti di civetteria. Non dicon gli esperti che oggi la donna desiderosa d'attirar gli sguardi proibiti dal Vangelo avrebbe un mezzo infallibile per superar le concorrenti: chiudersi in abito castigatissimo? Povero il monsignore incaricato della cernita, allora. Stavolta ha fatto presto a eseguir gli ordini: ma quando occorresse il processo alle intenzioni, come raccappezzarsi? Una commissione d'esame ci vorrebbe: e che razza d'esame! Altro che quello di Stato!

CRONACA DI VENEZIA

Nell'imminenza della Storica Regata in Canalazzo

Pochi giorni ormai ci separano da quello di domenica 2 settembre, nel quale la meravigliosa strada imperiale della Dominante, il Canalazzo, fiammeggiante di un'orgia di colori divini, quali ne accende il bel sole dell'estate, che dolcemente declina, sarà il teatro e la cornice insuperabile della più gagliarda e significativa manifestazione di forza, di bravura sportiva, di cavalleresco spirito di emulazione del popolo veneziano.

Stamane, con la consegna dei gondolini ai campioni del remo, si è compiuta l'ultima delle operazioni preliminari della gara.

Giovedì sera, sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni, al Lido, si svolgerà il tradizionale banchetto ai regatanti. E poi... arrivederci al pomeriggio di domenica prossima!

La serenata sulla galleggiante

La serie dei festeggiamenti che fanno ciclo intorno alla Regata Storica si inizierà per la sera di venerdì 31 agosto con la grande Serenata in Canal Grande.

Già davanti al *Magazen del Megio*, a San Giacomo dall'Orio, si stanno allestendo per la *galleggiante* due maestosi pontoni, gentilmente concessi dal Comando della Piazza Marittima di Venezia. I due pontoni vengono saldamente uniti, e ricoperti da un solido impiantito di legname, con materiale in parte concesso cortesemente dal Municipio, parte generosamente offerto dalla ditta Feltrinelli.

Su tale impiantito viene poi eretto, su progetto del prof. Del Piccolo, artista troppo noto perchè occorra farne la presentazione, l'artistica pagoda, che la sera di venerdì, si illuminerà di migliaia di lampioncini multicolori in vetro di Murano. E, sotto la luminosa volta, prenderanno posto i 70 professori di orchestra e i 100 coristi, che, sotto la direzione di Carmelo Preite, eseguiranno un concerto di primo ordine, nel quale sosterranno le parti principali tre artisti lirici di ottima fama: il tenore Lupato, il baritono Fregosi, e la soprano signora Toninello.

Il concorso della Mostra

Le feste proseguiranno la sera di sabato con uno spettacolo sempre magnifico e sempre caro ai veneziani e forestieri, in quanto si intona squisitamente con l'illuminazione straordinaria a focate di il fantasmagorico scenario veneziano: la bengala della Piazza, a magnesio del bacino di S. Marco. Questa visione superba sarà data negli intervalli del grande concerto, che la banda cittadina svolgerà in Piazza.

Ma, nel corso della serata, un altro interessantissimo spettacolo verrà offerto al pubblico: il concorso tra le Mostre dei negozi. Tutti i negozi, dal Ponte Pasqualigo in Via Vittorio Emanuele, fino al Ponte delle Ostreghe, a Santa Maria Zobenigo, passando per SS. Apostoli, S. Giovanni Grisostomo, Ponte dell'Olio, Campo S. Bartolomeo, Via 2 Aprile, Mercerie, Piazza San Marco, Bocca di Piazza, Ascensione, S. Moisè, Calle Larga XXII Marzo, potranno concorrere, addobbando le loro vetrine, disponendo artisticamente in esse le merci, di cui ogni singolo negozio fa spaccio, secondo un regolamento che verrà reso noto domani, con manifesti e circolari. Le Mostre più belle, più eleganti, più pittoresche, saranno, a giudizio inappellabile di una commissione, composta di artisti e di persone di buon gusto, sotto la presidenza di quell'uomo di gusto perfetto che è il comm. Aldo Jesurum, saranno premiate con un premio del Governo del Re, un premio dell'Unione Società Esercenti, un premio del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, e un certo numero di diplomi d'onore.

I palazzi sul Canal Grande

Altri premi verranno assegnati, poi, domenica, dopo lo svolgimento della Regata grandiosa, ai palazzi prospicienti il Canal Grande, che saranno stati più elegantemente e fastosamente addobbati dai loro abitatori. Intendiamoci: qui non si tratta di un concorso. Il comitato fa appello allo spirito di venezianità ed alla cortesia di tutti i gentili signori — e specialmente le gentili signore — che hanno la fortuna di abitare lungo il Canalazzo, e conta sicuramente sulla loro adesione.

Poi per dare un segno di riconoscenza a chi avrà voluto accogliere l'invito, darà ai palazzi che, nel loro insieme, appariranno decorati con miglior gusto, tre premi ricchissimi e significativi: un dono artistico del R. Governo, un dono del Comune di Venezia ed una Coppa, offerta direttamente dal comitato.

Le barche addobbate

Oltre alle gondole signorili, che interverranno certamente in buon numero alla classica glorificazione della gondola, nei tradizionali e sommamente pittoreschi addobbi di gran gala, prenderanno parte al Magnifico corteo navale molte altre gondole, e barche d'ogni specie, addobbate fantasticamente, o artisticamente infiorate.

La giuria, che assegnerà i premi ai più bei palazzi, ne assegnerà anche alle tre barche più belle, più ricche, più pittoresche. In questo caso però i premi disposti dal comitato saranno consegnati in denaro, così ripartiti: I. premio Lire 1000; II. premio Lire 800; III. premio Lire 500.

Con tutti questi elementi non solamente la Regata Storica sarà certamente degna delle gloriose tradizioni, dalle quali essa ha tratto origine, ma tutti i festeggiamenti, che le fanno corona, saranno all'altezza della indimenticabile stagione estiva 1923, che ha fatto di Venezia la metropoli del bel mondo di tutto il mondo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 21 agosto, presenti il presidente vice Prefetto Sorge, e i componenti: Amigoni, Quarelli di Lesegno, Gallo, Scarpa, vennero prese le seguenti deliberazioni:

Cavarzere: Confraternita SS. Sacramento: Affrancazione di livello, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Eccedenza limite normale tariffa tassa esercizi per la ditta Bornancini, rinvia con osservazioni — Scorzè: Comune: Contratto concessione servitù posa sottosuolo stradale tubi acquedotto Venezia, approva — Venezia: Congregazione di carità (Fondazione Elemosiniera): Vendita di stabili a S. Marco, approva — Murano: Comune: Occupazione area sovrastante la fondamenta Manin da parte delle Cristallerie, rinvia con osservazioni — Venezia: Manicomi: Vendita di lancia a benzina di proprietà dell'O. P., approva — Venezia: O. P. Zuane Contarini: Affrancazione di livello, approva — Strà: Comune: Consorzio Ponte di Brenta: Mutuo di L. 9900, approva — Venezia: Congregazione di Carità (Casa di Ricovero): Opzione azioni Unione Adriatica di Sicurtà, approva — Venezia: Ospedale civile: Bilancio 1923, approva — Burano: Comune: Variazione al bilancio di previsione 1923, approva — Mirano: Comune: Contributo costituzione Consorzio borsa studio frequenza Università Libera Mutualità Agraria e Cooperazione, approva — Mira: Comune: Pensione supplementare alla ved. del dr. Lando ex medico condotto, non approva — Teglio Veneto: Comune: Concessione di una medaglia d'oro alla maestra Rizzardini Luigia, approva — Dolo: Comune: Mutuo cambiario provvisorio approva — Venezia: Congregazione di Carità (Istituto Manin): Concessione di comunione di muro, approva — Venezia: Istituto Provinciale Esposti: Vendita di tratto di terreno a Picciol Maria in Dalla Toffola, approva — Stra: Comune: Contributo di L. 3000 annue per la scuola di floricoltura, approva — Venezia: Ospedale civile: Rinnovazione assicurazione contro la responsabilità civile verso terzi approva — Murano: Comune: Contributo di L. 50 pro gagliardetto Sindacato Nazionale Fascista, approva — Mestre: Comune: Modifica regolamento dei facchini pubblici, approva.

Comitato Provinciale per gli orfani di guerra

Nella seduta del 20 agosto, presenti il presidente vice Prefetto Sorge; componenti: Venuti, Masi, vennero prese le seguenti deliberazioni:

Cure antimalariche: Invio di orfani di guerra all'Asilo di Biadene gestito dalla Croce Rossa Italiana, approva — Ricoveri in Istituti: Ricovero di Pozzato Maria fu Alberico, Dal Pio Luogo Giuseppe fu Luigi, Quaroni Giuseppe, Siro Agostino fu Livio in istituti da designarsi, approva — Ratifica del ricovero disposto dal Comitato di assistenza civile e religiosa per gli orfani di guerra, di Viviani Anna fu Ettore nell'Istituto Canal ai Servi, approva — Dimissione di Giacomini Maria fu Giacomo dalla Colonia Virgilio di Mira, approva — Sussidi: Contributo a famiglia di orfano di guerra di civile condizione per la sua istruzione, approva.

I ricreatori padovani allo Stadium del Lido

Lo spettacolo offerto dal gruppo di centinaia e centinaia di bimbi dai maglioni dalle tinte vivaci e le note della banda composta da minuscoli suonatori non hanno ieri richiamato allo stadium del Lido in realtà molti spettatori. La manifestazione simpatica per lo scopo educativo iniziato dal fondatore di questi ricreatori, il noto sportman Gardellin, si è iniziato la sfilata in buon ordine di tutti i piccoli ginnasti marcianti al suono delle loro fanfare; postati poi di fronte alla tribuna centrale essi cantarono due inni sempre accompagnati dalla loro musica. Poi ebbero luogo alcuni esercizi a corpo libero al comando e a tempo di musica. Terminate queste esercitazioni dovevano seguire altri esercizi sportivi, ma quelli che non vi partecipavano dovevano starsene in buon ordine in disparte, tra le gradinate dello Stadium e una montagna di travi e cavalletti erano troppo forte attrattiva per i vivaci bambini; e allora chi li poteva più tenere? Non certo il povero Gardellin che si sgolava inutilmente.

Gli spettatori hanno avuto allora il modo di godere, oltre al resto, anche lo spettacolo dei bimbi sparsi per l'ampia impalcatura dello stadium che macchiavano così di mille colori.

Mentre il sole tramontava, altro magnifico spettacolo frustato dagli spettatori hanno inizio le gare di corsa a piedi, ciclismo e tiro alla fune. Il pubblico in complesso si divertì e applaudì di buon grado ai piccoli esportemens e al loro organizzatore.

Il ritorno delle Palestre

Ieri alle 17.10 è giunto a Venezia il primo gruppo di alunne delle Palestre educative, reduce da Fiera, dove compì felicemente l'annuale campo alpino. Le accompagnavano le insegnanti signorine Franchi e Gallini ed il prof. Gallo.

Alla stazione le attendevano una folla di parenti e conoscenti e le rappresentanze delle palestre maschili col maestro Bonfanti.

Dopo i saluti le balde fanciulle con andatura marziale, in bell'ordine uscivano dalla stazione per recarsi alla sede di S. Giacomo dall'Orio, dove il prof. Gallo, dopo brevi parole di elogio per la buona condotta tenuta durante il campo alpino e dopo aver ricordato l'utilità delle palestre educative, le congedò.

Allo scioglimento delle righe i genitori e le fanciulle improvvisarono una calda dimostrazione di affetto e di riconoscenza al prof. Gallo ed alle insegnanti.

La linea Levante celere A. del Lloyd Triestino

Il Piroscafo «Adria» che partirà martedì 28 corr. in linea levante celere e procederà fino a Constanza, omettendo le toccate di Sulinà, Galatz e Braila.

Per detti scali con questo battello non si assumeranno nè passeggeri nè merci.

La lapide in onore di Raimondo Ravà inaugurata a Pellestrina

L'altra mattina ha avuto luogo a Pellestrina la cerimonia per lo scoprimento della lapide che la gratitudine degli isolani ha voluto murare a ricordo dell'opera svolta per quindici anni dal R. Magistrato alle Acque e dal suo ex presidente cav. di Gran Croce Raimondo Ravà.

Fra le numerose rappresentanze notammo il commissario straordinario del Comune prof. Giordano, il commissario prefettizio di Pellestrina dr. Chiariotti, il comm. Vallis del R. Magistrato alle Acque, il cav. Bastiani ing. capo del Genio civile, l'ing. principale cav. Alessi, il comm. Mauri del Genio civile e moltissimi altri fra cui, naturalmente, il festeggiato, cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà.

Erano a ricevere gli ospiti il presidente dell'Ospitale di Pellestrina dr. Francesco Vianello con i membri e il direttore dr. Lauzarini, il cav. Cessato in rappresentanza del disciolto consiglio comunale, il direttorio del Fascio al completo, il dr. Marella presidente della Congregazione di carità, il farmacista dr. Lando, i proprietari dei Cantieri, le Corporazioni dei capimastri, ed altre notabilità, oltre la numerosa folla di isolani.

Appena sbarcato nell'isola, pavesata di tricolori, il corteo si dirige verso lo spiazzo recentemente interrato e che fa parte dell'opera del Magistrato. Ivi, per voto unanime del disciolto consiglio di Pellestrina, è stata murata sulla facciata di una casa, la lapide che si inaugura.

Giunti sul posto, i presenti si dispongono a semicerchio davanti alla casa e il cav. Chiariotti prende la parola.

Egli esprime la sua ammirazione per Raimondo Ravà, e dice con quanto gradimento egli abbia assolto il dovere di assecondare la manifestazione di riconoscenza che Pellestrina ha voluto tributargli. Quello d'oggi, esclama l'oratore, è modesta manifestazione di beneficati verso il benefattore. Manifestazione significativa e semplice di chi vuol ricordare in forma imperitura colui che ha recato un inestimabile bene.

Cessati gli applausi prende la parola il dr. Marella, che ricorda quale fosse lo sgomento di Pellestrina or non sono molti anni, quando le acque minacciavano di inghiottirla, inesorabilmente. Il grido di aiuto è stato bene ascoltato dall'uomo che oggi si onora. Seguendo l'esempio di Venezia repubblicana, che eternò i nomi dei creatori dei Murazzi, Pellestrina vuol tramandare il nome di Raimondo Ravà che quei Murazzi rinforzò e volle l'arginamento di questa isola.

Noi — egli dice — a questa riva che sorse per sua volontà, diamo il suo nome.

A questo punto, fra gli applausi, viene tolta la tela e la lapide, semplice e sobria, viene scoperta. In essa sono incise le seguenti parole:

Questa sponda — costruita dal rinnovato Magistrato alle Acque — è intitolata al suo Presidente — Ing. Raimondo Ravà — per decisione del Consiglio Comunale di Pellestrina — 1923.

Indi, rivolto al cav. Bastiani, che validamente condusse i lavori, il dr. Marella gli consegnò una artistica pergamena, opera egregia del pittore Scarpa Cagnaccio, ove la riconoscenza dell'isola per l'ing. Bastiani è espressa con commosse parole.

L'ing. Ravà, visibilmente commosso, si schermisce e cerca, con brevi parole, di togliersi ogni merito riversandolo sulle leggi portuali che disponevano i lavori. Io non fui — egli dice — che un umile esecutore.

Vivi applausi scrosciano al suo indirizzo dalle autorità e dalla folla e sono una cordiale protesta alle sue affermazioni.

Con un ricco rinfresco offerto dal Municipio sulla terrazza dello Stabilimento Bagni Margherita, la bella cerimonia ha avuto termine.

Per gli ufficiali inferiori in congedo

Il Distretto militare di Venezia comunica:

Facendo seguito a mezzo stampa ed al manifesto già pubblicato il 28 marzo u. s., questo Comando ordina a tutti gli ufficiali inferiori in congedo, residenti nella giurisdizione di questo Distretto e che ancora non l'avessero fatto, di comunicare non oltre il 31 corr. i seguenti dati:

Grado: Casato e Nome, Arma e Corpo, Centro di mobilitazione (Deposito o Distretto cui era effettivo), attuale residenza con indirizzo e professione.

Dati indispensabili per l'assunzione in forza a questo Distretto di tutti gli ufficiali inferiori in congedo, a mente delle disposizioni contenute nella circolare 43 del G. M. 1923: per evitare di essere dichiarati irreperibili e quindi dimissionari dal grado e conseguente inscrizione a ruolo come semplici soldati.

Le gare della C. I. G. A. al Lido

Anche le gare svoltesi ieri per iniziativa della C.I.G.A. tra i capannisti del Grande Stabilimento Bagni, hanno addensato sulla spiaggia un variopinto folto pubblico e sono riuscite animatissime. Solo una forte corrente ha in parte ostacolato le prove senza però toglier nulla al loro interesse. Diamo ora in riassunto l'esito delle gare; nell'edizione pomeridiana vorrà pubblicata una più estesa relazione.

Gare nuoto m. 100: 1. Gabrielli Sestilio in 1.6; 2.o Vianello Mario; 3.o Lanfranchi Giuseppe; 4.o Nobile Guido.

Gara nuoto m. 600: 1.o Molesini Pietro in 10.8; 2.o Piamonte Benedetto; 3.o Gabrielli Sestilio; 4.o Vianello Mario.

Gara Mosconi m. 800.: 1.o Camilotto in 5.50; 2.o Gallia Vittorio; 3.o Ricciarelli Mario.

Gara caicci m. 1000: 1.o Gussoni Carlo in 8.40; 2.o Vianello Ugo; 3.o Peverelli Manlio.

Sandolini a spatole m. 200 *per signorine*: 1.o Sig.na Federica Campione; 2.o Sig.na Eugenia Gallia.

Gara Mosconi m. 200 *per giovanetti*: 1.o Bosco Giorgio; 2.o Campione Giorgio; 3.o Gallia Luigino; 4.o Quarti Marino.

Gara sandolini a spatole m. 500: 1.o Quarti Marino.

Le sorprese della villeggiatura

La signora Anita Fabbri maritata in Rodomonti fu Francesco nata a Forlì, di anni 58 abitante alla Madonna dell'Orto 3001 D, interno 123, ha denunciato ieri al Commissariato di Cannaregio che, ritornando a casa il giorno 23 dopo la permanenza sua e della famiglia al Lido, ha avuto la dolorosa sorpresa di trovare la finestra aperta della soffitta da dove erano penetrati ignoti che hanno asportato un soprabito invernale da uomo, un vestito da donna di stoffa inglese, un mantello marone, una camicetta di lana rossa, 2 giacche d'orleans, 2 tovaglie da the, una coperta di filo bianca con pizzi, una coperta in battista rossa e gialla e una valigia il tutto per un ammontare di complessive lire 1500.

Dei ladri, naturalmente nessuna traccia.

Arresto d'un contadino

Il vice brigadiere Andrea Lessa dell'ufficio speciale di Polizia giudiziaria alle 17 di ieri in fondamenta delle zitelle alla Giudecca, fermava e procedeva all'arresto del contadino Rado Pasquale fu Giovanni di anni 44 da Campolungo Maggiore, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore per furto di vino, salumi, e galline consumato il mese scorso a Campagna Lupia.

Dipendente poco fidato

Il signor Francesco Scuderi che ha un chiosco di bibite e frutta a Dorso Duro e che abita pure in quel Sestiere al numero 2312, ha denunciato sabato scorso al Commissariato di Dorsoduro il proprio dipendente, tale Zinko Ciasen di anni 20 da Spalato raccontando come egli avesse affidato allo Zinko numero 50 angurie imbarcate in un sandolo perchè si recasse a venderle.

Lo Zinko vendeva le angurie e teneva per sè il ricavato e cioè lire 50 ritornando allo Scuderi il sandolo e tre cocomeri invenduti.

Lo Scuderi asserisce inoltre che sabato mattina lo Zinko avrebbe asportato dalla sua giacca un biglietto da lire 500, impadronendosene.

Il poco fido dipendente è stato arrestato.

Il servizio postale delle Commissioni soppresso

La Direzione Provinciale delle Poste partecipa che, con decorrenza dal 1.o settembre 1923, è soppresso il servizio delle Commissioni, eccezione fatta per il servizio degli atti da legalizzare che rimane in vigore con le norme consuete.

Teatri e Concerti

Rossini

«In bocca al Lupo» ha ottenuto ieri sera un discreto successo. Applaudita come sempre la Sanfiorenzo, la Braccioni, la Marengo e gli altri.

Stasera, quella bella rivista che è «Sarà quel che sarà» di Calandrino noto già al pubblico veneziano nell'edizione data due anni or sono dalla compagnia Ricciolì al teatro Malibran.

E in vero «Sarà quel che sarà» è una delle riviste più complesse e più omogenee e a ciò è dovuto le sue numerosissime e fortunate repliche.

La compagnia Sanfiorenzo ne darà certamente un'ottima esecuzione, per fusione, messa in scena, coreografia e il pubblico non mancherà di accorrere numeroso alla rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

ROSSINI. — Ore 21: «Sarà quel che sarà».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Giovanna d'Arco» dramma storico francese.

MODERNISSIMO. — «Rondini nel Turbine» con Ninni Dinelli, Serena, Piergiovanni. Domani «La preda» con M. Jacobini e Novelli.

ITALIA. — «I banditi del Sud-America» e «Ridolini agente segreto».

EDISON. — «In fondo al mare» interprete Eddie Polo (Cody).

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «Popolo errante»: spettacolose avventure. Quindi comicissima con Fridolin.

MODERNO S. MARGHERITA. — «Presso le vette». A richiesta: ultimo giorno.

S. MARGHERITA. — «Il disco d'oro» dramma, e comica «Campione di razza».

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante.

GRANDE ITALIA — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8. 11.30. Colazione L. 12 Pranzo L. 18.

TEATRO DEL PALAZZO DEL MARE. LIDO. — Ultimo concerto dei Cosacchi del Kubani. Grandioso successo.

Il Congresso dell'arditismo a Udine

UDINE, 27

Questa sera giungerà da Bologna il tenente Giuseppe Pizzarani segretario generale della Federazione nazional arditi d'Italia, pr partecipare al congresso dell'arditismo, indetto dall'Ufficio propaganda e stampa della delegazione regionale del Friuli.

Vi prenderanno parte tutti i fiduciari di zona ed i segretari politici di sezione, per discutere intorno ad una direttiva comune da seguirsi nello svolgimento dell'organizzazione degli arditi nel Friuli e nel Veneto; e per stringere vieppiù i vincoli di fede e fratellanza tra arditi e cittadini. Il rappresentante capo del comitato centrale farà visita di omaggio alle autorità locali.

Tutti gli arditi della sezione di Udine sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 nella sede sociale, per portare il proprio saluto al segretario generale.

Si rammenta pure ai fiduciari di zona e ai segretari politici delle sezioni di trovarsi ad Udine nella mattinata di mercoledì 29 corrente, per poter prender parte al Congresso dell'arditismo che si inizierà alle ore 15 presso la sede sociale della delegazione regionale del Friuli, Casa del Combattente, piazzale XXVI luglio.

Data quindi la importanza della riunione il comitato confida che tutti i partecipanti al congresso e gli arditi udinesi risponderanno all'appello, dimostrando anche in questa occasione quello spirito pronto, concorde e ardente che fu sempre vanto delle fiamme nere.

Il collegio "Sacro Cuore" di Padova visitato dai ladri

PADOVA, 27

Verso la mezzanotte il cane di guardia nel giardino del Collegio Sacro Cuore si metteva ad abbaiare con insistenza richiamando la attenzione del custode. Questi affacciatosi ad una finestra poteva notare che alcuni ladri stavano calandosi nel giardino.

Il custode sparò due colpi di rivoltella in aria, riuscendo a porre in fuga i mariuoli.

Essi però anzichè allontanarsi attesero che fosse ritornata la quiete quindi ripeterono il tentativo. Stavolta però erano riusciti a portarsi nel giardino quando il cane diede nuovamente l'allarme. Il custode dalla finestra sparò altri colpi di rivoltella, mettendo in fuga per la seconda volta i ladri.

Dei malandrini uno solo potè essere acciuffato. Costui, intimorito per la sparatoria, si era nascosto dietro una macchia e fu arrestato dai carabinieri che, chiamati telefonicamente, si portarono nel giardino per compiere una visita onde assicurarsi che i ladri erano tutti fuggiti.

L'arrestato è il noto pregiudicato Bampa Andrea fu Francesco di anni 22, dimorante al Portello.

Uno sparatore fuori Porta Savonarola

PADOVA, 27

Questa notte, mentre i coniugi Alessandro Buso e Celestino Vettore ritornavano alla loro abitazione sita in via Palestro, fuori Porta Savonarola, conducendo a mano tre figliuoletti, venivano fatti segno a numerosi colpi di rivoltella, sparati da un individuo che si era affacciato ad una finestra della casa segnata col numero 12. Costui, che appariva esasperato all'eccesso, gridava: «Non passate, altrimenti vi ammazzo».

Indescrivibile il terrore che provarono i coniugi Buso. I bambini si misero a gridare, la signora quasi svenne.

Al rumore provocato dalle grida e dalle detonazioni uscirono sulla via quasi tutti i vicini, mentre il Buso si recava a Porta Savonarola a telefonare alla questura. Sul posto si recarono prontamente quattro carabinieri specializzati. Da una prima inchiesta i militi vennero a conoscenza del fatto e senza altro trassero in arresto lo sparatore. Costui, interrogato, sostenne che aveva preso i coniugi Buso per dei ladri. La sua affermazione sembra un pò strana dato che la notte chiarissima permetteva di distinguere benissimo chi si trovava sulla via. In ogni modo nulla viene ad avvalorare che l'arrestato, Gelli Florindo di anni 17, volesse vendicarsi del Buso che conosceva appena di vista. Venne denunciato per minaccie a mano armata.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.28; tramonta 18.54 — Luna tramonta 7.19; leva 19.59.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.35 e 17.55; Alte 12.10 e 23.40.

Ieri, 27, a Venezia temperatura media leggermente diminuita; massima 27.6; minima 16.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 26, sulla Regione, cielo vario al mattino; più sereno nel pomeriggio. Il tempo tende a perturbamenti temporaleschi.

I fiumi sono in leggera diminuzione, l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è calmo.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 27

Note di villeggiatura. — Sabato vi è stata una burrasca in tutta la zona delle Dolomiti, e la temperatura era momentaneamente discesa.

Oggi affluenza di forestieri nella zona alta del Bellunese, dato che il tempo si è rimesso e siamo ancora in piena stagione di soggiorno fra le nostre Alpi.

La temperatura oggi ha raggiunto a Belluno un massimo di ventisette centigradi.

Inchiesta ed ispezione. — E' giunto stamane il colonnello comandante la Legione dei RR. CC. di Treviso cav. uff. avv. Luigi Artuffo.

Ha compiuto una inchiesta ed una ispezione ed è ripartito stasera col treno delle 19.1 per Treviso.

Altra ispezione. — Pure stamane è giunto per una ispezione da Roma il comm. Grazioli, ispettore generale della P. S. Si fermerà a Belluno per qualche giorno.

Petrolini al Sociale. — Mercoledì e giovedì avremo al «Sociale» Petrolini. Così il pubblico di Belluno, che tante volte lo ha qui reclamato, andrà a ridere per un paio d'ore.

Una adunanza. — Sotto la presidenza del nob. cav. Giovanni de Bertoldi si sono riuniti sabato mattina presso la Camera di Commercio i signori: Luigi Luciani, presidente della Camera; Antonio Colle, Carlo Cinotti, Luigi Conzada, co. Alessandro Miari, prof. Giuseppe Vedovi, cav. Raffaele Costa, Francesco Borgo, dott. Francesco Fantoni, dott. Giovanni Paloran, membri della Sottocommissione per la raccolta degli usi commerciali del ramo bestiami, foraggi, latticini.

Venne data lettura del materiale predisposto dal cav. de Bertoldi e dal co. Miari, frutto di accurate indagini e di lunga esperienza dei mercati della Provincia e su di esso si svolse la discussione alla quale intervennero tutti i presenti, competentissimi in materia.

Mentre plaudiamo all'utilissima iniziativa della Camera di Commercio, formuliamo l'augurio che presto vengano coordinati pure i risultati delle ricerche delle altre Commissioni incaricate della raccolta di usi mercantili importantissimi come quelli sul legname o sulla frutta.»

Mancanze disciplinari nella Milizia — Il Comando della Milizia ci comunica:

Domenica qualche milite malgrado l'invito avuto non si è presentato alla riunione della propria Centuria.

Il Comando della Legione li ha tutti ordinati alla prigione sottoponendoli ad una inchiesta la quale stabilirà la responsabilità dei singoli.

FELTRE

I fascisti portano un pazzo in manicomio. — A San Gregorio nelle Alpi certo Cadorin Antonio, uno squilibrato, s'era reso insopportabile in famiglia per cui i parenti pensarono di ricoverarlo in manicomio. Gli infermieri che da antica data conoscevano il Cadorin non vollero incaricarsi d'andarlo a prendere, il Commissario di P. S. non potè occuparsi del caso ed allora quattro fascisti sul camion della sezione si recarono a S. Gregorio ove trovato il Cadorin che dormiva lo legarono ben bene e lo portarono al nostro manicomio senza che nessun incidente avesse a turbare l'operazione.

Una rissa a Quero. — Ieri dopo pranzo due contadini, dei quali non è stato possibile conoscere ancora i nomi, che avean litigato la mattina per questioni d'interesse, mentre stavan giocando alle bocce riprendevano la loro discussione, che degenerava presto in rissa. Ad un certo momento uno dei due contendenti nativo di Schievenin tirava sulla testa dell'avversario una boccia ferendolo gravemente.

I carabinieri venuti a conoscenza del caso si son messi sulle traccie del feritore che forse a quest'ora sarà stato assicurato alla giustizia.

Cronachetta di Pordenone

PORDENONE

Istituto Tecnico Comunale «Guido Monti» — Firmato dal commissario prefettizio avv. Ghino Mazzerelli e dal direttore dell'Istituto avv. prof. Augusto Casoni è stata anunciata apertura dell'Istituto Tecnico col seguente manifesto:

«Quest'Amministrazione, rendendosi interprete dei bisogni culturali della Città e del Circondario, uniformandosi alle disposizioni della nuova legge scolastica, ha aperto un Istituto Tecnico Corso inferiore, che funzionerà col prossimo anno scolastico. Con reverente devozione l'Istituto fu intitolato al cittadino pordenonese Tenente rag. Guido Monti, medaglia d'oro, caduto gloriosamente per la Patria durante la guerra mondiale, perchè la sua memoria viva negli animi dei giovani esempio di sacrificio, incitamento al culto della Patria che s'esterna nel culto de' suoi Eroi.»

Le norme per le iscrizioni si ottengono dall'ufficio segreteria dalle 10 alle 12 (Piazza del Moto).

Per le manifestazioni sportive. — Per le manifestazioni sportive indette dall'U. Sp. Pordenonese hanno inviato ancora una grande medaglia di argento il Ministro della Guerra, la ditta G. Adami una grande vermeille, l'Associazione della Stampa Pordenonese idem, gli albergatori di Audinus per il 1. giunto della coppa Pordenone in questa località 4 giorni di vitto alloggio oppure lire 100.

Alle gare internazionali di domenica converranno Bottecchia, Messori, Gardellin, Stefani, Stefani 6.o e Bader, ed altri.

Prevedesi un enorme concorso di pubblico data la interessante manifestazione.

Un 1.o saggio pompieristico avrà luogo probabilmente il 16 settembre. Pertanto il Corpo già bene organizzato mercè l'opera del comandante co. Barbarich sta addestrandosi su uno speciale «Castello».

Disgrazia. — L'operaio Bagatin Luigi trovò la morte ier l'altro cadendo dall'armatura sul lavoro del Molino presso la stazione.

[N]otiziario dalla Regione

...

...ento al Cansiglio. — Questa se... dell'Unione Operaia Escursionisti I. ... il 1.o settembre farà una gita al ... del Cansiglio e al Monte Cavallo. ... partenza da Mestre con la ferrovia ... alle ore 12.30 arrivando a Vittorio ... alle 14 ed in autobus si arriverà ... Cansiglio, dove si pernotterà, alle 17; ... mattina alle 4, partenza alle 4.30 per ... (Casale), ascensione al Monte Ca... ritorno alle 15 a Casoni, partenza ... per Agordo, Lago S. Croce, Fa... arrivando a Vittorio da dove si par... ferrovia alle 18.50, arrivo a Me... alle 21. Quota di iscrizione tutto com... cena, pernottamento al Consiglio, ... andata e ritorno L. 50: potranno ... parte alla gita anche i non soci ... da un socio.

...vigili. — Eguale attività a quella ... vigili usano lodevolmente e giusta... nel rilevare la contravvenzione a ... in vettura o bicicletta senza il ... fanale acceso, dovrebbero ado... per far cessare le tante volte la... e deplorato sconcio dell'assalto ... scalzi e sudici danno agli ... che qui arrivano specie in que... in gran numero, per condurli ... onde ricevere una mancia, tal... insistendo anche con menzogne se ... abbiano qualche indirizzo. E' ... che bisogna togliere, co... far cessare quella processione ... che lungo tutta la giornata ... assiduamente nella sera importuna ... dopo un giorno di lavoro al caf... essere tranquillo. E' importante no... questuanti sono tutti fore... e i più sono giovani sani e robusti. ... certi che il dott. Wenzel con ... intelligente attività che regge que... Commissariato di P. S. farà cessare ...

...giano, dormono e non pagano. — ... Castiani Angelo di Crema accompa... da una donna che dichiarò essere ... moglie, si recò alla Trattoria con al... «Il Bersagliere» consumando due ... dormendo una notte senza pagare ... dichiarando di essere senza un ... Il trattore ha denunciato al Com... il Castioni, che ne ordinava l'ar... seguito dal maresciall- Mazzarora ... brigadiere Facchinelli. Tradotto da... al Commissario dichiarò che la sua ... non era sua moglie ma invece ... amica di quelle che frequentano ... marciapiedi, furono passati alle carceri.

...OGRUARO

...temporale. — Iersera verso le 8 si è ... un violento temporale. Lampi e ... fortissimi, pioggia dirotta. Un ful... incendi un magazzino in borgo S. ... L'incendio però, che minacciava ... proporzioni vaste fu subito ... dai nostri pompieri che accorsero ... animo, ed ai quali bisogna inviare ...

... ai tecnici ed operai della Soc. Li... di elettricità va un plauso per ... tempo brevissimo riparato ai dan... derivano spesso causati dai ful... e il paese si compiace di essere ri... allo scuro per brevissimo tempo a ... di altre volte, che con tempo... minor entità, si restava allo scuro ...

...

...delle feste sportive in Caoliega. — ... ebbe luogo l'annunciata gara ciclisti... di Km. 100 e sul percorso Caoliega, ... Salzano, Ponte di Robegano, Noa... Maria di Sala, Caltana, Caoliega ...

...corridori in numero di 40 si prodiga... tutto il percorso per rendere veloce ... che richiamò gran folla di pub... lungo il passaggio. La media rag... di Km. 31 all'ora.

...corridori si classificarono nel modo ...: 1. Crivellaro Ambrogio di Vi... 2. Levarato Agostino di Pianiga; ... Abramo di Teodoro di Mirano ... ebbe altri 4 premi in diverse ga... 5, 6, a pari merito Conte Desiderio ... Bisinella Giovanni da Curta... Umberto da S. Trovaso di ... 7. Paccagnella Armando da Mon... Noventa Pietro da Caoliega di ... 9. Sorato Attilio da Marano di ... 10. De Zuanni Romano da Camin; ... Francesco di Codigoro; 12. ... Mario da Campocroce. Seguono ... altri arrivati in tempo massimo.

...premi ai traguardi dono delle locali ... sportive vennero vinti: A Mirano ... Desiderio; a Noale da Levarato ...

... 2 e 3. Traguardo Paccagnella Ar... Mattiuzzi Arrigo di Montà a S. ... di Sala.

... l'organizzazione lungo il per... ed in modo speciale quella dell'U... sportiva di S. Maria di Sala che ... alla premiazione col proprio ga... e la presidenza al completo.

... servizio di scorta e mezzo automobile ... venne disimpegnato in modo ... Lode al Comitato organizza...

...ESTRINA

...tuzione della Sezione combattenti. ... Domenica alle ore 18 nella sala del Pa... ebbe luogo l'annunciata seduta ... ricostituzione della locale Sezione ... combattenti.

... circa una settantina di aderen... subito la parola il cap. Pasetti, ... rappresentante della Federazione Provin... di Venezia, il quale iniziò il suo dire ... sciogliere anzitutto la Sezione Com... sorta nel 1919 perchè era incom... che a capo di una associazione ... nobile e prettamente patriottica, ci ... un individuo di principi antinazio... e poi anche perchè la detta sezione, ... suo inizio non funzionava affatto ... morta quindi da sola per mancanza ... e per l'inettitudine del suo presi... avuta poi la certezza che tutti i presen. ti erano disposti a ricostituire la sezione, il capitano Pasetti, illustrò ampiamente gli scopi dell'Associazione Combattenti conforme allo Statuto sociale.

Si procedette poi alla nomina del Consiglio direttivo al quale vennero eletti a far parte, per acclamazione, i signori: Calenda Mario, Vianello Oldorico, Vianello Primo Gallo, Dini Alfredo, Vianello Nicolò, Vianello Giovanni Zillo e Busetto Aristide. A sindaci i signori: Vianello Francesco Doretto, Crosara Stefano e Busetto Domenico Mondo.

Il Con. direttivo riunitosi a sua volta, elesse presidente il sig. Mario Calenda ed a segretario il signor Vianello Olderico.

L'assemblea si sciolse alle ore 19 al grido di «Viva l'Italia».

MIRA

Ritorno di una gloriosa salma. — Domenica alle ore 9, uno stuolo di popolo accorse alle onoranze rese alla salma del valoroso soldato Maso Modesto di questo Comune, morto per ferite d'arma da fuoco nella fronte il 26 gennaio 1918, in un accanito combattimento sul Monte Grappa. E la salma è qui ritornata alle amorevoli cur e della inconsolabile famiglia e degli amici che in oggi compatti e commossi vollero rendere l'ultimo vale.

Convennero pure alla cerimonia il sindaco comm. Gaetano Pazienti col conte dott. Mario Maro-Lin, un drappello di reali carabinieri al comando del maresciallo comandante la locale stazione sig. Feletti, il generale Paiola comm. Uldorico con una larga rappresentanza di combattenti, il Fascio di combattimento con gagliardetto, un reparto organico della Milizia comandato dal decurione sig. Nao Arturo, il colonnello cav. uff. Clearco Salomone direttore della Colonia Virgilio con gli orfani di guerra, l'Asilo infantile Regina Elena, ed altre personalità e rappresentanze di cui ci sfuggono i nomi.

Il corteo partito dal cimitero di Mira, ove era stata depositata la salma al suo arrivo, si avviò alla chiesa arcipretale per le Esequie e Messa, facendo poscia ritorno al cimitero per la tumulazione della salma. Chiusero la cerimonia parole di compianto espresse dal generale Paiola a nome dell'Ass. Combattenti sezione di Mira, il quale rievocando le qualità del giovane il fervore del combattente, lo additò all'esempio ed alla venerazione.

Oblazioni pro monumento ai caduti di Mira. — Gatt- cav. Mosè (2.a offerta) L. 200; -ellinato Riccardo L. 50; Ercole Giuseppe (mutilato) L. 20.

VITTORIO VENETO

Onoranze ai carabinieri caduti. — Alla locale associazione ex carabinieri aggregata al Comitato pro onoranze ai militi dell'Arma caduti in guerra, sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: Curioni e Damaschi L. 5; Da Dalt Antonio di Cordignano 5; N. N. 10; Torres Antonio 10; Cittadini di Conegliano 95; Cittadini di S. Fior 68; Liste precedenti L. 445; totale L. 632.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

L'odierno mercato. — Buono il mercato odierno e con discreti affari; buon numero di animali bovini e di bella qualità. Verdura, frutta e cereali; prezzi sostenuti.

Per i bovini i prezzi sulla base degli ultimi mercati della Marca Trivigiana.

CASTELFRANCO

Recite al Teatro Italia. — Quanto prima seguiranno al Teatro Italia delle recite straordinarie della compagnia italiana d'operette Laurini-Bonaldo con le più recenti novità operettistiche.

MOGLIANO VENETO

Sempre gli orari ferroviari. — L'Unione esercenti, industriali e commercianti di Mogliano Veneto comunica:

«Dal giorno 2 agosto 1923 è stata istituita dalle Ferrovie dello Stato una coppia di treni sulla linea Venezia-Calalzo, accogliendo così i desideri manifestati dalle Camere di Commercio di Treviso e di Venezia.

Questa Unione esercenti mentre è lieta del riconoscimento dei legittimi interessi e della soddisfazione data alle due città sunominate, non può far a meno dall'osservare che, mentre una delle ragioni della richiesta dei treni pel Cadore con transito da Treviso, era la mancanza di comunicazioni possibili da Mogliano col Cadore, i due treni di recente istituiti passano da Mogliano il T. V. 2225 accelerato, a quanto si dice, alle ore 8,17 ed il T. V. 586 alle ore 11.11 «senza fermarsi».

Questa Unione esercenti ha già iniziato le pratiche presso gli uffici competenti per ottenere che anche a Mogliano i due treni di recente istituzione abbiano a formare e confida intanto di avere nella stampa un valido appoggio alle proprie richieste.»

PADOVA

Interessi commerciali. — Su domanda dell'«Orario Regionale» di Milano il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Renzo Saetta di Padova, con negozio in via Rinaldo 18.

Il Tribunale si riserva di stabilire la data della cessione dei pagamenti e ha nominato alla procedura il giudice Prosdocimi ed a curatore provvisorio l'on. Borghi.

TREVISO

Incidente d'automobile. — Oggi circa alle 16 un'automobile di proprietà Jesi procedeva sulla strada delle «Corti» verso S. M. del Rovere: vi erano col sig. Jesi un giovanotto e due signorine. Ad un tratto, causa una vespa che era andata contro un occhio del guidatore, questi istintivamente lasciava il volante per cacciare l'importuno insetto, ma la macchina persa la direttiva scartava e andava a finirla nel fosso laterale della strada. I quattro viaggiatori riportarono contusioni e ferite lievi per la rottura dei vetri della vettura. Con altra automobile vennero condotti all'ospedale per le medicazioni. La macchina oltre la rottura dei vetri riportò danneggiamenti di poca entità.

La Società del Teatro. — Ieri ebbe luogo l'assemblea dei palchisti del Teatro Sociale. Presiedeva il comm. Augusto Marzinotto. Gli intervenuti anzitutto deliberarono di respingere le dimissioni degli attuali presidenti si-- Girolamo Bianchini, rag. Nando Salce e comm. Augusto Marzinotto i quali furono pregati di rimanere in carica fino alla nomina della nuova presidenza a norma dello statuto. Vennero poscia a--rovati il Bilancio consuntivo dell'esercizio 1922 e il preventivo 1923.

Vennero quindi esaminati e discussi alcuni progetti per l'attuazione della stagione lirica di S. Martino nel prossimo autunno. Non venne però presa alcuna deliberazione lasciando facoltà alla presidenza di continuare le pratiche sulle diverse proposte avanzate. In una prossima adunanza l'assemblea sarà chiamata a discutere sulla scelta.

Crediamo poter assicurare che, con molta probabilità la proposta che otterrà migliori simpatie è quella avanzata da una nota impresa la quale offre alcune rappresentazioni di «Guglielmo Tell» di Rossini, col tenore Ippolito Lazzaro e «L'uomo che ride» del M.o Pedrollo. La direzione degli spettacoli sarebbe assunta dal M.o Lucon. Ma, finora, nulla di concreto.

Il Congresso di musica sacra a Vicenza

VICENZA, 27

Come abbiamo per primi accennato, Vicenza è stata scelta quest'anno a sede del XIII.o Congresso Nazionale di Musica Sacra.

Da tutte le parti d'Italia e dall'estero converranno nella nostra città i più celebri organisti i quali si produranno in una gara che riuscirà senza dubbio di grande interesse artistico. Nel tempo stesso la Società Polifonica Romana diretta dal M. Mons. Casimiri darà un saggio di variati concerti corali e l'avvenimento coinciderà con la inaugurazione del triplice Organo elettrico della Cattedarle.

Le adesioni delle più spiccate personalità ecclesiastiche, prima fra tutte quella di S. S. il Pontefice, hanno, confortato questa iniziativa.

Sono state spedite in questi giorni dalla sede della «Pro Vicenza» oltre duemila tessere dirette ad altrettanti congressisti che hanno espresso il desiderio di intervenire al Congresso, al quale parteciperanno anche cospicue personalità del clero.

Tutti gli ecclesiastici della nostra provincia, moltissimi della Diocesi del Veneto e di altre regioni d'Italia, favoriti da speciali riduzioni ferroviarie che vanno dal 30 al 60 per cento, hanno aderito entusiasticamente e le richieste di tessere piovono incessantemente alla «Pro Vicenza».

Preparativi elettorali a Castelfranco

CASTELFRANCO V., 27

Alle ore 10 ant. di domenica convennero in Municipio alcune personalità per uno scambio di idee in merito alle elezioni amministrative indette pel 16 settembre p. v. Dopo ispirate parole di plauso al fascismo dei co. ing. Avogadro e del cav. Lirenzo Andretta, il sig. Turcato Palladio espone un programma d'azione al di fuori e al di sopra di ogni partito politico. Ad esso rispose il sig. Gambetta Segretario politico del P.N.F. dicendo di essere completamente agli antipodi del programma esposto volendo una amministrazione di puri e soli fascisti con la rappresentanza di tutte le classi sociali considerando ciò non una pretesa ma un diritto pronto a conseguirlo con qualsiasi mezzo e forma.

Passa quindi a spiegare la mancata collaborazione col partito democratico sociale il quale ha respinto il programma che rappresenta il minimum esigibile. Più specificatamente dice che il dissidio forse per non aver accettato il partito radicale la parte riguardante la spiritualità come lo insegnamento religioso e per altre riserve nel campo politico.

Legge infine il suo vasto programma.

Il cav. Lorenzo Puppati muove alcune osservazioni lagnandosi che, come si tentò di raggiungere qualche accordo col partito democratico-sociale, non si sia fatto altrettanto cogli esponenti del partito liberale che con sincerità di spirito patriottico nelle elezioni del 1920 e in ogni altra occasione contribuì alla rinascita e all'avvalorarsi delle forze nazionali fasciste.

Esclusa pertanto la possibilità di un blocco come si parlava precedentemente, trattandosi di aderire o meno al programma fascista, si compila il seguente ordine del giorno firmato da tutti i presenti:

«All'adunanza indetta dal sub. Commissario Prefettizio cav. Ettore Trezzi, allo scopo di addivenire ad un accordo per la formazione di una lista elettorale amministrativa in prossimità delle elezioni, sono intervenuti i signori: Trezzi cav. rag. Ettore; Avogadro co: ing. Azzo; Cargnello cav. Antonio; Didone dott. Silvio; Turcato Plinio; Andretta cav. Renzo; Cav. dott. Agostino Giacomazzo; Nob. Puppati cav. Lorenzo; Saviane Tiziano; Gambetta Guglielmo; Casadei cav. Antonio; Stefani Gaetano.

Assenti giustificati: Pacchierotti comm. Avv. Costantino; Venezze co. Francesco; Avv. Alberto Mario Bosum ed i rappresentanti del Partito Democratico Sociale per divergenze sorte in merito all'applicazione del programma Nazional-Fascista dopo ampia discussione si stabilisce:

Gli intervenuti presa cognizione del programma del partito fascista ne approvano i concetti amministrativi e danno incarico al Direttorio del Partito Fascista di compilarne la lista per le elezioni amministrative di persone scelte fra le varie classi sociali che diano affidamento di dare esecuzione ai principi suddetti, con larga prevalenza agli elementi giovani.

Il primo Congresso nazionale dell'U. O. E. I.

BELLUNO, 27

A Valle di Cadora, nella sala del Consiglio Comunale, ha avuto luogo l'inaugurazione del I. Congresso Nazionale dell'Alpinismo Operaio Italiano indetto ed organizzato dal Comitato Centrale della Unione Operaia Escursionisti Italiani.

Vi partecipò il Presidente onorario e fondatore Ettore Bosehi di Monza, il presidente Generale rag. Guido Morosini, il Vice Presidente Generale Voltolini di Brescia, oltre ai delegati di molte tra le Sezioni.

Il sig. Boschi è stato chiamato a presiedere.

Il rag. Guido Morosini di Milano inizia la trattazione dell'ordine del giorno sull'alpinismo operaio puro e svolge con profonda cognizione il tema: alla discussione prendono parte più oratori. Venne infine votato alla unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal rag. Cabbia di Treviso: «Il Primo Congresso nazionale dell'Alpinismo operaio italiano, preso atto dei concetti espressi dai rappresentanti le varie sezioni, rileva con compiacimento la varia attività anche alpinistica svolta dalle varo sezioni Uoeine, ed invita le stesse a favorire sempre in maggior modo ed incoraggiare tale attività fra gli operai uomini d'Italia».

La seconda seduta fu veramente degna di un Congresso alpinistico; essa venne tenuta in vetta al Pelmo, a 3168 metri, tra le aguzze vette che il colosso dolomitico lancia superbe al cielo. I congressisti partiti da Valle, dopo tre ore di salita poterono prendere alloggio al Rifugio Venezia ove pernottarono le signore e signorine, mentre gli altri si ricoverarono nelle vicine baite. Alle tre del mattino seguente una lunga colonna di alpinisti, sotto la abile guida del geom. Ugolini, attaccava la salita della lunga cengia dolomitica del colosso ancora ravvolto nella nebbia.

Verso le 10 antimeridiane la comitiva era in vetta e tra una selva di gagliardetti, ed azzurri vessilli confondentesi nella gloria dell'azzurrissimo cielo, Ettore Boschi apre il Convegno.

Il sig. Lino Agnoli, svolge con competenza una relazione in favore dell'alpinismo operaio, e tratta spesso interrotto da applausi, l'importante argomento sotto i vari aspetti della educazione del corpo e dello spirito e chiude affermando come la «Uoei», sorta per merito di Ettore Bocchi collo scopo nobilissimo di distogliere l'operaio dalle bettole e di incitrarlo verso il monte, non può fare a meno di rivolgere tutta l'attenzione verso l'alpinismo puro, del quale oggi noi teniamo questo primo e non vano Congresso».

Altri oratori seguono tutti inneggiando al sano sport della montagna e alla benefica iniziativa che innanzi tutto ha lo scopo di combattere l'alcoolismo.

Il masso del Pasubio e il generale Graziani

VICENZA, 27

Il generale Graziani ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

«Ho seguito la sua personale iniziativa nel legare al masso tolto al Pasubio l'espressione dell'anima vicentina memore, riconoscente.

Ella volle, immeritatamente, far assurgere a tanta interpretazione l'ordine del giorno da me emanato alle truppe per il combattimento del 2 luglio 1916, cioè d'uno dei giorni dei maggiori pericoli corsi da Vicenza; truppe guidate personalmente dal brigadiere generale Masaniello Roversi, cui tanto devesi per quella vittoria.

Sento d'interpretare il pensiero di tutti i combattenti superstiti e particolarmente di rievocare quello dei tanti generosi che il 2 luglio 1916 e prima e dopo caddero su quella inviolata porta di Italia dicendo parole di vive grazie a Vicenza ed ai vicentini, assicurando che siamo tutti grati, fieri e felici di saperci così nobilmente ricordati.

Gradisca ill.mo sig. Sindaco l'espressione della mia particolare stima. — Devot.mo gen. Andrea Graziani».

Un furto alla Corte d'Appello di Trieste

TRIESTE, 27

L'altra notte, servendosi di chiavi false ignoti ladri si introdussero negli uffici della Corte d'Appello in Piazza Mercato Vecchio, squarciarono la grande cassaforte ivi esistente e asportarono la somma di 13.000 lire che vi era depositata.

I ladri abbandonarono sul posto diversi ordigni del mestiere. Sono state iniziate attive indagini, ma finora dei malandrini nessuna traccia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 27

Rend. 3.50 %	78.10	Capan. Nazion.	664.—
Consol. 5 %	88.10	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1697.—	Cot. Cantoni	1700.—
Banca Comm. It.	988.—	Cot. Venez.	150.50
Credito Italiano	797.—	Cot. Meridion.	73.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	655.—
Mediterranea	327.—	Pirelli	627.—
Meridionali	407.—	Zuccheri	466.—
Rubattino	584.—	Raffineria L. L.	563.—
Grandi Alberghi	109.—	Distilleria	170.—
Libera Triestina	414.—	Molini A. I.	560.—
S.N.I. ord.	254.—	Eridania	423.—
S.N.I. priv.	—.—	Gulinelli	122.—
Terni	514.—	Edison	558.—
Mecc. Miani	105.—	Adriatica	146.—
Breda	275.—	Marconi	250.—
Ansaldo	16.—	Vizzola	934.—
Montecatini	216.—	Conti	341.—
Metallurgica	157.—	Negri	123.—
Fiat	406.—	Elettricità	250.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	99.50
Iva	11.—	Esportazioni	646.—
Elba	71.—	Costruz. Venete	184.—
Cascami Seta	776.—	Beni Stabili	566.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.50	Vienna	—.—
Svizzera	417.75	Bukarest	10.50
Londra	105.25	Belgio	105.75
America	23.10	Spagna	—.—
Berlino	0.00,05	Praga	67.87
Budapest	0.13		

TRIESTE, 27. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 390 — Cosulich 306 — Rubattino 581 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1414 — Premuda 590 — Assicurazioni Generali 41.000 — Riunione Adriatica 1855.

ROMA, 27. — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 450 — Imprese fondiarie 143 — Immobiliari 598 — Beni stabili 567 — Fondi rustici 324.50 — Rubattino 587 — Tram 135 — Antimonio 29 — Montecatini 219 e mezzo — Monte Amiata 172 e mezzo — Acqua Marcia 17.50 — Condotte Acqua 280 — Gas 674 — Risanamento 720 — Marconi 235 — Elettrochimica 70 — Azoto 228 — Romana zuccheri 77.50 — Pantanella 178.

GENOVA, 27. — Rubattino 587 — Sabaudo 253 — Libera Triestina 412 — Cosulich 312 — Ansaldo 1550 — Ferriere Voltri 384 — Metalli 164 e mezzo — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Molini Alta Italia 564 — Semoleria 630 — Silos 394 — Aedes 10.77.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 agosto: «Goldoni» ital. da Sfax con fosfato — «Venezia» it. da Trieste con pass. — «Hampstead» ingl. da Cardiff con carbone — «Taranto» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 27 agosto: «Psara» ellen. da Amburgo con minerale — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 27 agosto: «Boukadra» ingl. per La Goulette vuoto — «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Kelet» ital. per Trieste con merci — «Destro» ingl. per Hull con merci — «Istros» ellen. per Ithaka vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 27 agosto: «Boukadra» ingl. per La Goulette — «Srgj» jugosl. per Landes — «Kelet» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Destro» ingl. per Hull — «Donizetti» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Donizetti» ital. arrivato il 25 agosto: da Catania: sacchi 20 semolino, fusti 8 vino; da Palermo: balle 29 spugne, ordine, Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Carri scaricati 3 — Stato atmosferico: sereno.

Pir. «Hampstead» ingl. arrivato il 26 agosto: da Cardiff: Rinfusa tonn. 4835 carbone ordine Raccomandato a Olivieri, Bellini, Michelini.

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 6; al largo 2; in disarmo 22; totale n. 30.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni. Futuri: Agosto inq. — Settembre da 24.60 a 24.62 — Ottobre da 24.11 a 24.12 — Novembre 24.08 — Dicembre da 24.05 a 24.08 — Gennaio da 23.79 a 23.80 — Febbraio 23.82 — Marzo da 23.85 a 23.87 — Aprile 23.85 — Maggio da 23.85 a 23.86 — Giugno 23.68 — Luglio 23.52.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 15.000 — Entr. Pacifico 2000 — Entr. Città Interne 20.000 — Spediz. Continente 8000 — Spediz. Giappone 8000.

La commenda al Sindaco di Vicenza

VICENZA, 27

Apprendiamo da Roma che il Sindaco di Vicenza, avv. Antonio Franceschini, su proposta del ministro delle Finanze S. E. De Stefani, è stato creato commendatore della Corona d'Italia.

All'avv. Franceschini che attraverso il fascismo e il governo del Comune esplica la sua intelligente operosità per il risollevamento morale ed economico di Vicenza, nella più larga visione dell'interesse nazionale, esprimiamo le nostre felicitazioni augurali.

Ruba trecento metri di pellicola

PADOVA, 27

Venne arrestato il diciassettenne Mario Scapolo, operatore cinematografico, il quale rubò ieri ai danni del proprietario del Cinema Esperia trecento metri di pellicola, per un valore ingente. La refurtiva è stata sequestrata.

Colto da improvviso malore, rendeva stamane la bell'anima a Dio, santamente come visse,

Silvio Fortunato Alceo

Cavaliere della Santa Sede

di anni 71

Con vivo rincrescimento ne danno il triste annunzio il Comm. Amos Goeta con la consorte Carmen Rossi, e gli amici tutti che poterono conoscerne ed apprezzarne le rare virtù dell'animo.

UNA PRECE

Genova, 25 Agosto 1923 (Via Pollcri, 4-2).

Dopo lunga malattia spegnevasi oggi, serenamente, il

Cav. Uff. Avv.

Cesare Angelo

Dott. Beretta Faccanoni

di anni 68

La moglie Lia Marchetti, il figlio avv. Alberto, la nuora Angelina Ferrazzi, i nipotini Sandro e Cesare, la sorella Alceste Mioni e nipoti, i cognati Marchetti Buquicchio, le famiglie Ferrazzi-Barina, con il cuore straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno alle ore 17 di martedì, partendo dalla casa del diletto Estinto.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torcie.

Dolo, 26 Agosto 1923.

...DICE DELLA «GAZZETTA DI GAZZETTA» — N. 26

[I]L "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

(Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Un sospiro violento gli gonfiò il petto e con una voce rauca balbettò, senza sa... padroneggiare:

— Flora! Flora!

Allora affondandogli negli occhi lo scin... acuto delle sue pupille grigie:

— Dove vedete Flora, caro signor Kinwalley? — domandò cinicamente. — Qui ... e non ci può essere che la signorina Antonietta Cadibert.

— Scherzate? — domandò l'uomo gettandosi indietro.

— Chi volete che ci sia? — ella ripe...

— Via, riflettete e ve ne renderete ...

— Non mi rendo conto che di una cosa, ... che a condurre più a lungo questo ... mi faccio complice di un delitto ...

Ella sorrise, domandando con ingenua ...:

— Di quale delitto parlate? Che vedo... di raccapricciante nel fatto che il sig. Kinwalley, capo del contenzioso della Compagnia World riceva nel suo studio la signorina Antonietta Cadibert, beneficiaria di una assicurazione fatta a suo favore dal fu Antonio Cadibert, suo padre?

— Ah perdete la testa? Avete davvero pensato che io potessi consentire ad assecondarvi nel furto audace che premeditate?

— Ho pensato solamente che voi mi amate, e che, quando anche dovreste sacrificare la vostra vita, il vostro onore, non potreste rassegnarvi a perdermi.

— Ebbene, vi siete ingannata.

— Che? — disse ella ironicamente — mi sono ingannata immaginando che mi amate come un pazzo? Osate, dunque, dire che non mi amate? Via, vediamo se l'osate!

E com'egli taceva, annientato, domato, si lasciò scivolare dolcemente nella poltrona con la testa rovesciata sullo schienale, con le dita sul margine della scrivania, ... di lui le lunghe ... se, nelle quali scintillavano pagliuzze d'oro che lo affascinavano, lo annichilivano addirittura.

Egli si sedette su una sedia e vi rimase con le spalle basse, come se un colpo di bastone lo avesse fulminato.

— Vedete bene, povero signor Kinwalley — ella continuò con voce dolce, insinuante, avvolgente: perchè volete negare l'evidenza e tentare di lottare contro l'impossibile? Voi mi amate e da molto tempo cercate un'occasione che vi avvicini a me, scartando l'ostacolo che ci separa. Questa occasione si presenta insperata e mi rimetto alla vostra discrezione più interamente di quanto non abbiate osato sperare. E questa occasione voi la respingete scioccamente? Voi abbandonereste ai giudici perchè la conducessero al supplizio questa donna di cui siete innamorato da settimane e settimane? Via, dunque, Bisognerebbe aver perduto la testa o che codesta bella passione non fosse che una stupida commedia. Ma non è così, ne sono certa. Ci sono certi sguardi, certi atteggiamenti dinanzi ai quali una donna non si inganna. Questa sera vi ho visto, perduto fra gli spettatori del Lyceum fissandomi negli occhi, bevendo ogni sillaba, che usciva dalla mia bocca come per aspirare il mio alito, pietrificato dal più piccolo dei miei gesti. No, no, voi siete preso e nessuna considerazione sarà abbastanza forte per liberarvi. Dunque cessate questa lotta inutile e ascoltatemi. Voi supponete certamente, non è vero? che se io sono venuta qui, se ho affrontato il rischio di una impresa che mi poteva gettare nelle mani della polizia, io abbia fatto questo per un fine certo, dal quale nessuno mi distoglierà. Io sono ormai Antonietta Cadibert e la scomparsa della mia matrigna mi fa erede di una somma di cinque milioni che voglio avere.

Egli si alzò come mosso da una molla, e guardandandola sbalordito:

— Come? Ho inteso male? Osereste pretendere.....

A sua volta la considerò con aria stupefatta.

— Come? — gridò la donna — per caso voi supponete che per il solo piacere di vedervi io mi sia precipitata in bocca al lupo? che mi fossi presentata a voi per pura millanteria? per pura civetteria?.... Andiamo! Sarebbe infantile tutto ciò, amico mio, ed io non sono più una bimba! Voi sapete benissimo ciò che io sono venuta a fare qui. Dal momento che ho varcato la soglia del vostro u'ufficio voi ne avete avuto l'intima convinzione.

Un'ultima ribellione lo scosse:

— Allora — esclamò — non vi sembra sufficiente che, dominato da questa fatale passione, io sia abbas tanza vile da chiudere gli occhi e dirvi: Andatevene, non vi voglio conoscere! Che cosa esigete ancora?

— Non esigo nulla; vi chiedo soltanto di dirmi a quale motivo attribuite la mia visita.

Ella parlava con naturalezza, con una voce assai calma, sorridente, continuando per darsi del contegno, a pulirsi le unghie con la pelle del guanto.

Kinwalley si alzò e picchiando il pugno sul tavolo, disse:

— Mai! Che il mio silenzio colpevole si faccia complice del vostro delitto, sia pure. Ma che io mi presti a un furto, no. Non fateci assegnamento!

— Allora — ella domandò incrociando le braccia e fissando il fondo dei suoi occhi — allora a che vale tutto ciò che si è fatto? Non ne avrei alcun vantaggio. Via, riflettete.

— Mai!

— Sia. Ma che farete? Poichè se voi rifiutate di liberarmi, sarete obbligato a cercare, a nome della vostra compagnia, la beneficiaria del contratto stipulato fra essa e il fu Cadibert. Questa beneficiaria quando l'avrete trovata — ciò che non sarà così difficile — esigerà che le paghiate i cin que milioni che le spettano. No? Che ragione darete?

E come egli taceva, ella continuò con un tono secco, tagliante, quasi ostile:

— Vedete bene: rifiutando sarete obbligato a dire la verità e mi tradirete. In questo caso, fatemi arrestare senza altro. Il signor Johnson è di là. Fatelo chiamare subito. Mi arresti!

Ella si era alzata e si dirigeva verso la porta, con l'evidente intenzione di andare a cercare ella stessa il poliziotto.

— Flora! — gridò Kinvalley con voce angosciosa — Flora!

Si era alzato anch'egli, precipitandosi dietro di lei per trattenerla.

Ella si volse e com'egli la toccava quasi, gli gettò le braccia intorno al collo mormorando trionfante:

— Via, liberami dunque, salvami!

Egli l'aveva stretta e la serrava perdutamente contro di sè, scosso dalle ribellioni della ... passione trionfante contro la sua coscienza che agonizzava.

Allora, innebriando l'infelice col profumo snervante che emanava dalla sua capigliatura, gli mormorò con le labbra ardenti contro l'orecchio:

— Ascolta! Se Antonietta Cadibert esce di qui dopo aver ritirato dalla cassa la somma che le è dovuta, stasera, all'ora che tu vorrai, te ne ringrazierò.

— Che infamia!

— La vera passione non ragiona, disse ella con la voce più inebrante, più incantevole. Non facendomi arrestare non sei tu di già infame? Abbi almeno il beneficio della tua infamia!

Che tu possa più tardi mettere come un balsamo sulla tua coscienza ferita, il dolce ricordo del convegno d'amore.

E' detto?

Egli esitava.

Allora, credendo necessario porre fine a questa scena che si prolungava oltre misura, slacciandosi dalle sue braccia:

— Delle due cose una: o il patto è compiuto, — ella disse — o mi denuncio a Johnston.

Decisa ella faceva un passo verso la porta.

— Flora! — supplicò Kinwalley per la seconda volta. — Flora!

Allora ella venne a sedersi di nuovo, giudicando d'avere ormai trionfato, ma stimando anche che bisognava lasciargli il tempo di rimettersi.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le manovre combinate del Garda

Il ripiegamento dei "rossi" su Verona

I "rossi", stanchi e depressi, si ritirano - L'incalzante inseguimento degli "azzurri" - La battaglia in cielo e in terra - Torna il silenzio

VERONA, 27

Oltrepassato il Mincio nella mattina del 25 l'armata azzurra ha proseguito la offensiva raggiungendo la sera del 26, sempre a stretto contatto col nemico, la linea Pacengo-Castelnuovo di Verona-San Giorgio in Salici-Sona, esclusi i paesi, e poscia la linea M. Spada, Sommacampagna, La Fredda, Panfordine, Villafranca, S. Zenone in Mozzo, Mozzecane, Roverbella.

Dalle notizie che gli azzurri posseggono sul nemico, risulta che esso è, come ogni esercito in ritirata, fisicamente stanco e moralmente depresso. I rovesci subiti hanno profondamente scossa la disciplina delle truppe fra cui serpeggia il malcontento e si va spegnendo ogni idea di offensività e di slancio.

La segnalazione della disfatta

Sembra perciò che i rossi, pur avendo ordinato alle loro unità di prima linea di resistere ad ogni costo sulle posizioni che occupano, abbiano già deciso un ripiegamento generale sulla sinistra dell'Adige. Anzi il movimento si sarebbe già iniziato con ritiro al di là del fiume di tre corpi d'armata insieme ad alcune altre grandi unità arretrate ed a quasi tutti i servizi.

In seguito gli avvenimenti comprovano le informazioni. Alle ore 1 di oggi pattuglie degli azzurri lanciate in esplorazione segnalano che i rossi hanno sgomberato le posizioni, che occupavano la sera precedente, e che il contatto col nemico è perduto su tutta la fronte. Nel ripiegamento i rossi hanno abbandonato materiali, armi e munizioni.

L'armata azzurra, di cui è effettivamente rappresentata una sola divisione speciale, quella di Verona, in possesso di questi preziosi elementi ed indizi sullo scoraggiamento e sul disordine che indebolisce le file avverse, decide di effettuare oggi all'alba una vigorosa puntata in direzione di Verona, ripromettendosi da essa un effetto specialmente morale sull'avversario e tale da concorrere alla sua definitiva rotta. Perciò la divisione speciale, scavalcate le truppe antistanti). si immagina che gli azzurri abbiano tre corpi d'armata in linea e uno di riserva), si lancia su tre colonne, la centrale più forte comandata dal generale Porta, e le altre due fiancheggianti, all'inseguimento sulla direttrice Panfardine, Calzoni, S.ta Lucia, Verona.

Tornando all'armata rossa, di cui è effettivamente rappresentata sul terreno la sola divisione celere di manovra, nella notte ha rotto il contatto col nemico e prima dell'alba si è andata a schierare con tre corpi d'armata in una linea Bussolengo, S. Massimo, Ca' David, Isola della Scala. La divisione celere, giunta da tergo per il Ponte Zevio, e dislocatasi tra S. Giovanni Lupatoto, Cà Davide, Buttapietra, ha il compito di intervenire qualora gli azzurri incalzassero troppo da vicino le truppe ripieganti, impedendo qualunque progresso dell'avversario in direzione di Verona e del Canale Giuliari.

Tutta la massa dell'aeronautica dovrà concorrere all'azione della divisione celere mitragliando a bassa quota gli inseguitori.

Lo svolgimento

La manovra è stata brevissima, cominciata alle sei è finita alle 8.30. La direzione delle manovre si era per l'occasione trasferita a Dossobuono, dove il generale Grazioli, salito sul campanile del paese, ne seguì a tratti l'azione da quel sito eminente. A Dossobuono c'era anche il Duca di Pistoia in divisa di capitano del «Nizza», il generale Pecori Giraldi, i giudici di campo e tutti gli ufficiali direttori dei servizi.

Il comando della divisione celere (rossa) prima ch'essa procedesse, era a la Stellata e quello della divisione speciale (azzurra) a Villafranca.

Le due stazioni di radio per ricevere le informazioni degli aviatori e comunicarle ai comandi erano rispettivamente una a Santa Lucia, l'altra a quota 60 sulla strada Villafranca-Verona.

Della manovra di stamane, che fu in gran parte di azioni sparse ed episodiche, è stato impossibile seguire intima la trama. Ci siamo limitati perciò ad una rapida escursione sulle linee in attesa del responso d'insieme dei giudici di campo, che si convocano dopo ogni azione. Così da Dossobuono si siamo messi in rotta per Castel d'Azzano, dove si sperava di incontrare la cavalleria della divisione celere. Molto prima del paese si sono viste le prime avvisaglie. Truppe della divisione speciale, fanteria e milizia nazionale che quest'oggi ha concorso, anche coi suoi ciclisti e le sue tre autoblindate, all'azione degli azzurri, stavano avanzando lungo la direttrice della strada ferrata. Di tanto in tanto, alle svolte, ai crocicchi apparivano improvvisamente pattuglie di cavalleria della divisione celere: un rapido scambio di fucilate, poi di nuovo silenzio. Si sono visti anche dei fascisti trascinare prigioni nelle loro linee qualcuna di queste pattuglie: chi le componeva però non aveva l'aria di dolersi gran che della cattura.

Il crepitio delle fucilate

A Castel d'Azzano si sperava di vedere la cavalleria; invece non c'era nessuno e i cavalleggeri s'erano mossi da tempo. Ingenuità nostra a credere che stessero fermi ad aspettarci. Si tratta di cavalleria e se la cavalleria non si muove..... Si torna perciò a Dossobuono e poi di là in località Madonna di Dossobuono sulla strada di Verona. Ci spiegano che lì avverrà il contatto fra i celeri e la divisione speciali. Difatti alle 8.15 lungo i margini della strada appaiono le fanterie azzurre. Udiamo il crepitio delle fucilate. Si annunzia, ma non li vediamo, che in località Cimitero i bersaglieri ciclisti hanno già preso contatto cogli azzurri. Contemporaneamente dalla strada Cà David - Castel d'Azzano sbocca dietro le case di Madonna di Dossobuono il «Nizza cavalleria» e una sezione di autoblindate. L'artiglieria dei celeri si mette in posizione sul margine della strada ed apre il fuoco contro il paese di Dossobuono. La cavalleria traversa rapida la strada, incurante delle fucilate degli azzurri e sparisce. Essa tenta l'accerchiamento della divisione speciale, mentre la sua artiglieria batte il paese. I rossi, oltre l'artiglieria della celere posseggono anche (solamente segnati) un gruppo di obici da 100 e un gruppo autoportato piazzati tra San Massimo e S.ta Lucia in difesa dell'Adige.

Durante la battaglia il cielo è intersecato di velivoli. Tutta l'aviazione dell'armata è in volo a proteggere il ripiegamento dei rossi. Gli azzurri hanno solo pochi apparecchi, quel tanto che basta per la esplorazione. Lo spettacolo è imponente. Sul teatro della manovra si calcola che volino una quarantina di apparecchi da caccia e da bombardamento. Il battito accelerato dei motori assorda lo spazio. Fanno tutti voli radenti, poco più alti delle case, assolvendo splendidamente il loro compito guerresco, quello di mitragliare le fanterie azzurre.

Alle 8.30 precise la manovra cessa come per incanto e dov'era prima furore, sibili e scrosci, ritorna la calma e il silenzio.

La conferenza di chiusura

Nel pomeriggio alla Gran Guardia a Verona il gen. Grazioli ha riunito gli ufficiali generali e superiori partecipanti alle manovre per la conferenza di chiusura. Assisteva anche S. A. il Duca di Pistoia e il generale Pecori Giraldi.

Il gen. Grazioli espose in rapida sintesi la trama delle manovre: nel primo episodio abbiamo due eserciti di fronte con un elemento topografico nel mezzo il ciglione sud-occidentale dell'anfiteatro morenico del Garda. La situazione ha dato modo di svolgere il primo problema della manovra l'occupazione rapida da parte della divisione celere di un tratto di terreno importante in previsione dell'avanzata di grosse masse. Si è ripetuto in certo qual modo la situazione iniziale della nostra guerra quando le divisioni di cavalleria furono lanciate alla testa del Friuli col compito di guadagnare terreno sulle propagine del Carso e oltre. Purtroppo allora così non è avvenuto sebbene le conclusioni delle manovre del tempo di pace siano assai relative, tuttavia da questo primo episodio rimane l'intuizione, che con unità celeri dotate di potenza di fuoco si può sperare di assolvere anche simili compiti.

La seconda manovra, dopo un brillante esempio pratico di scavalcamento di truppe logora con forze fresche, portò gli azzurri a sfondare il fronte rosso all'altezza del torrente Tione con una sacca che denotò l'inizio di disgregazione delle truppe avversarie. Approfittando della situazione gli azzurri lanciarono la loro divisione celere oltre Mincio per allargare il successo. Il pensiero ricorre a Caporetto, quando gli austro-tedeschi apersero nel fronte italiano sacche di questo genere. Se i nemici avessero allora posseduto delle divisioni celeri è probabile che il disastro sarebbe stato di molto maggiore.

Nella terza fase, l'odierna, il partito azzurro lancia una divisione speciale per una puntata vigorosa cercando il colpo di fortuna sui ponti dell'Adige. Il partito rosso impiega la sua divisione celere per lanciarla contro la divisione azzurra e dar fiato intanto alle proprie truppe che ripiegano. Ne è avvenuto uno scontro fra le due divisioni nell'alta pianura veronese intorno a Dossobuono e Lugagnano. Su questa operazione non si è ancora potuto conchiudere, essendo allo studio i suoi risultati riusciranno tuttavia interessanti trattandosi dell'operazione più probabile nell'impiego delle truppe celeri.

Caute deduzioni

Da questi esperimenti — dice il generale — bisogna aver sempre molta cautela nel trar deduzioni. Nella divisione celere si impiega una enorme massa di strumenti nuovi, perciò vi è bisogno della formazione di una dottrina d'impiego che ancora non c'è. C'è ora una crisi a rovescio nella scienza militare: prima della guerra s'era molta dottrina tattica e pochi mezzi, ora c'è un'enorme quantità di strumenti nuovi di collegamento, di fuoco e di difesa; manca però la dottrina d'impiegarli.

Ho insistito — sottolinea il generale Grazioli — sulla necessità delle grandi unità celeri perchè sono convinto che in ogni tempo gli eserciti hanno cercato di sfruttare quanto è più possibile di celerità. Circa l'impiego di queste grandi unità esso sarà intermittente e per scopi specialissimi: sono unità costose e che facilmente si sciupano. Quanto al maneggio di esse, non vi sono ricette specifiche, si tratta di comprendere il vario valore e significato tattico degli elementi che le compongono dosandoli secondo il tempo, lo spazio e il terreno. Le manovre avevano solo lo scopo di sottoporre agli ufficiali e alla truppa una trama concreta di lavoro e di studio, di sollevare discussioni, di scuotere i cuori e le menti per combattere il fatale ristagnarsi degli spiriti dopo una gran lotta vittoriosa nella marea montante della retorica esaltatrice della vittoria. E questo scopo eccitante e animatore pare l'abbiamo raggiunto.

Il gen. Pecori Giraldi portò anch'egli nell'adunanza la sua parola di profonda esperienza. Egli vorrebbe una cooperazione più stretta fra artiglieria e fanteria che la prima fosse quasi legata alla seconda in modo che il suo aiuto fosse sempre rapido ed efficace; a suo parere ciò non si può ottenere che in questa maniera semplice e radicale, avvicinare quanto è più possibile l'artiglieria alla fanteria; desidererebbe anche che i compiti delle diverse specialità che compongono la divisione celere non fossero vaghi ma ben definiti.

ENRICO MOTTA

Il saluto di Diaz all'Esercito mentre sono in corso le manovre

ROMA, 27

Il ministro della guerra ha indirizzato il seguente telegramma ai comandanti dei corpi d'armata:

« Mentre le esercitazioni militari raggiungono in tutte le regioni d'Italia il periodo della loro maggiore e più complessa attività, dando al paese la vivificante sensazione della preparazione materiale e morale dell'esercito al risveglio patriottico della nazione cui tende la tenace azione del Governo, io rivolgo agli ufficiali e sottufficiali di ogni grado, che con fervida e diuturna opera di fede hanno reso possibile una tal prova ed alle giovani truppe che così brillantemente la sostengono, l'espressione del mio vivo compiacimento ed il più fiducioso saluto. — Diaz ».

La partenza del Duca di Pistoia

VERONA, 27

S. A. il Duca di Pistoia ha partecipato questa sera all'Hotel Europa ad un banchetto, al quale sono intervenuti tutti gli ufficiali superiori e di Stato Maggiore reduci dalle manovre.

Quindi il Duca di Pistoia si è recato all'Arena, ove ha assistito alla rappresentazione della compagnia Caramba ed alle ore due di notte è partito alla volta di Torino.

Oggi il Duca, mentre faceva un giro per visitare i principali monumenti cittadini, è stato fatto segno a simpatiche dimostrazioni da parte della popolazione.

Il Principe Ruspoli per i mutilati

ROMA, 27

Per espresso desiderio del defunto Don Bartolomeo Ruspoli, il fratello rimetterà personalmente all'on. Mussolini, per il quale don Bartolomeo nutriva la più fervida ammirazione e le più patriottiche speranze per l'avvenire della patria, la somma di L. 50 mila perchè egli stesso voglia destinarle ai mutilati bisognosi i quali si siano particolarmente segnalati per la causa nazionale.

Giacimenti d'oro a Manosterace

ROMA, 27

Si ha da Roccella Jonica che nel vicino Manosterace, durante una perforazione dei pali di sostegno del ponte ferroviario, le perforatrici trovarono una forte resistenza, tanto che si dovettero aumentare i congegni per continuare i lavori. Finalmente, con viva sorpresa dei sorveglianti, si sono viste galleggiare sulle torbide acque delle piccole lamine di luccicante, purissimo oro, mandate su dalle perforatrici. Di conseguenza si ritiene che nel profondo sottosuolo vi siano dei giacimenti d'oro che potrebbero avere grande importanza. Il lavoro è stato momentaneamente sospeso per potere fare delle ricerche accurate.

Misterioso ferimento d'un fascista

BAGNACAVALLO, 27

Questa mattina in un quadrivio campestre tra Cotignola e Bagnacavallo è stato raccolto ferito gravemente alla testa il fascista Dall'Oglio Bruno. Trasportato all'ospedale, è stato subito visitato dal prof. Marchesini il quale lo ha ricoverato con prognosi riservata.

Data la gravità delle ferite riportate dal Dall'Oglio, che si trova tuttora in uno stato di subcoscienza, non si sono potute stabilire le cause del ferimento, nè avere indizi sul feritore.

Tentativi degli industriali tedeschi di negoziare con gli occupanti

LONDRA, 27

Secondo informazioni che il *Daily Mail* assicura attinte a buona fonte i magnati dell'industria della Ruhr si sforzerebbero di aprire negoziati coi francesi e belgi. Il figlio di Ugo Stinnes avrebbe proposto che la casa Stinnes sia rappresentata in seno alla regia francese delle ferrovie. Il giovane Stinnes sarebbe stato molto conciliante nelle sue conversazioni con le autorità francesi, sforzandosi sopra tutto di sapere quel che la Francia potrebbe accordare agli interessi tedeschi nella regia.

La nota belga, secondo informazioni arrivate a Londra, verrebbe consegnata oggi lunedì come era stato detto alla ambasciata britannica a Bruxelles e inviata subito a Londra per corriere speciale: la pubblicazione tanto a Bruxelles come a Londra non avverrà tuttavia prima di mercoledì. Le informazioni che il *Daily Telegraph* dà sul contenuto della risposta di Theunis alla nota del marchese Curzon, confermano che la prima e la seconda parte della nota trattano rispettivamente delle questioni della priorità e della legalità dell'occupazione della Ruhr.

L'opinione belga sembra sopratutto preoccupata di difendere di fronte alle obbiezioni di Curzon i suoi diritti di priorità: la nota citerebbe anche statistiche che dimostrano come, nonostante questi diritti di priorità, il Belgio abbia ricevuto sinora dalla Germania somme che non oltrepassano quelle versate alla Gran Bretagna. Infine il governo belga dichiarerebbe che nessuna allusione è stata fatta nell'ultima nota belga al progetto di risposta comune alla Germania, proposto dalla Gran Bretagna, perchè la questione non poteva essere posta in quel momento non essendo ancora cessata la resistenza tedesca.

Non si sa ancora se l'intenzione del Belgio di sottoporre un piano definitivo per lo sgombero progressivo dei territori tedeschi sarà menzionata in questa nota, date le obbiezioni sollevate in proposito da Poincarè nell'ultima parte del suo documento. Il sistema di garanzie generali elaborato dai tecnici belgi nel mese di maggio sarà esposto in modo completo. Infine il governo belga esprimerà a guisa di conclusione, la speranza che lo scambio di note diplomatiche cederà ora il posto a conversazioni dirette tra gli uomini di Stato alleati.

L'Abissinia e la Lega delle Nazioni

MARSIGLIA, 27

A bordo del piroscafo «Tnos» è arrivato stamane una missione etiopica imbarcatasi a Gibuti che si reca a Ginevra per chiedere l'ammissione dell'Abissinia alla Società delle Nazioni. Essa è accompagnata dal sig. Bellefond, consigliere giuridico del governo etiopico. La missione si compone del Dejak Nado, di un interprete e di un segretario ed è stata salutata al suo arrivo, in nome del governo francese, dal Presidente del Consiglio di Prefettura di Marsiglia.

La missione partirà questa sera per Ginevra.

Mutamenti nel gabinetto inglese

LONDRA, 27

(Ufficiale). Il sig. Neville Chamberlain è stato nominato cancelliere dello Scacchiere ed il sig. Joynson Hicks è stato nominato ministro dell'igiene.

L'ultima giornata dei campionati a Como

COMO, 27

Stamane si sono svolte le gare di canottaggio che erano state sospese sabato causa il maltempo. Eccone i risultati:

Coppa Verbano 4 vogatori juniores: 1. «Colombo» di Pavia in 9, 2 due quinti — 2. «Milano» di Milano, in 9, 16 tre quinti — 3. Sile di Treviso che cede in prossimità del traguardo.

Coppa della Regina. Campionato a 4 vogatori di punta seniores: 1. «Bucintoro» di Venezia in 7, 26 — 2. «Nino Bixio» di Piacenza in 7, 29 — 3. «Lario» di Como in 7, 35.

Coppa Avvenire Skiff seniores: 1. «Olona» con Carlo Caccialanza in 8, 49 — 2. «Lario» con Gino Clavenzani in 9, 1 — 3. «Armida» con Di Vaio Giovanni in 9, 10.

Domenica si correranno i campionati europei. Ad essi assisterà anche S.A.R. il Principe di Udine in rappresentanza di S. M. il Re.

Un efferato delitto nel ravennate

FUSIGNANO, 27

Iersera un efferato delitto ha gettato il paese nella costernazione. Mentre certo Zanna Giulio di Clemente di anni 23, iscritto al partito fascista, rincasava per Via Cesare Battisti, veniva ucciso con una coltellata al cuore dal macellaio Melandri Ettore di anni 56 suo vicino di casa.

L'uccisore è stato disarmato dal milite nazionale Emaldi Francesco, il quale con l'aiuto di altri fascisti accorsi, lo portava nella caserma dei Carabinieri. Sulle ragioni del delitto si hanno varie versioni; ma sembra, a quanto si dice, che il Melandri avesse motivi di discordia per ragioni d'interesse col genitore del giovane fascista.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 915, 12, 14.30, 18 (domenica 22 — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Murano — Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7.30 (da e per Mazzorbo) 9.15, 11.30, 15, 17.15, 19, 22 (domenicale).

Burano-Venezia — Da Burano ore 6, 8, 10.30, 13, 16, 18, 21 (domenicale).

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 7.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 15.45.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 9.15, 11.30, 15. — Da Treporti: ore 7.30, 10.15, 12.30.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6 — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia *ogni ora* dalle ore 5.10 alle 20.10; e 21.10, 22.10, 23.10 festive.

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre *ogni ora* dalle 5 alle 21; e 22, 23, 23.30 festive.

Caorle Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD 20 DD 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10; 9.7; 11.20; 16.20; 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15; DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 22.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21; 8.46; 10.43; 13.28, 18.43; 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Principali città fuori [illegible] dove travasi in vendita la "Gazzetta di Venezia"

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

FIRENZE — Eugenio Roncatl, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette. porto Galleria Umberto I., 5.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angi

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

PARIGI — M.r Beltrami, Kiosque Franco-Italien, Boulevard les Capucines

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

VIENNA — H. Goldschmiedt. Wollzeile

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 181 - N. 231 Mercoledì 29 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. ; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La missione militare italiana per la delimitazione dei confini dell'Albania trucidata dagli epiroti

Il gen. Tellini, due ufficiali e altri due italiani massacrati - Energiche misure del governo

La triste notizia

ROMA, 28

Una triste e dolorosa notizia è giunta dall'Albania. Sono stati massacrati dagli greci-epiroti i membri della missione italiana per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania.

Veniva infatti diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Atene 28 — Iermattina il generale Tellini, capo della missione, il maggiore medico Luigi Corti e il tenente Mario Bonacini, membri della delegazione italiana della commissione di delimitazione dei confini dell'Albania, sono stati uccisi sulla strada Gianina-Santi Quaranta, da sconosciuti nascosti in una foresta presso la frontiera albanese. Anche lo «chauffeur» e l'interprete della delegazione sono stati uccisi».

Un altro comunicato dice:

«L'eccidio della missione militare italiana in territorio greco è confermato. Il Governo ha preso i severi provvedimenti che la straordinaria gravità del crimine impone».

L'interprete albanese della missione italiana ucciso in Albania si chiama Craveri e lo «chauffeur» pure ucciso aveva nome [illegible].

Il Governo italiano, di fronte al barbaro e ingiustificato massacro, ha preso più energici provvedimenti, sui quali si mantiene finora il più scrupoloso riserbo; ma abbiamo ragione di ritenere che essi sieno tali da dare piena soddisfazione all'Italia per questa inaudita offesa.

Mentre mandiamo un saluto commosso e reverente alla memoria dei valorosi ufficiali morti sul campo del dovere in missione loro affidata dalla patria, non possiamo frenare il nostro sdegno per la situazione attuale greca.

Speriamo che il Ministro Montagna abbia ad Atene fatto comprendere al signor Gonatas primo Ministro, che l'Italia non può subire impunemente e rassegnatamente simili eccidi che sembrano di altri tempi e d'altre civiltà.

L'indignazione a Roma

ROMA, 28

Ha suscitato una grande, raccapricciante, penosissima impressione in tutta Roma la notizia del massacro dei componenti della delegazione dei confini dell'Albania meridionale.

Tale eccidio viene considerato come una barbara rappresaglia, cieca e ingiustificata, delle bande nazionaliste epirote contro i membri di una delegazione che doveva essere tutelata, poichè rivestiva il carattere di missione diplomatica interalleata.

Si crede che il delitto sia stato inspirato dai greci di confine; il che dà una più grande responsabilità al Governo greco attuale, presieduto dal signor Gonatas.

Nei circoli politici romani stasera si rilevava con sdegno che l'attuale governo ellenico è una specie di governo di fatto quantunque la Francia lo abbia riconosciuto, perchè sorto da un movimento rivoluzionario alquanto oscuro e losco; che come primo gesto compiè il barbaro massacro di Gunaris, Stratos e degli altri ministri costantiniani, massacro che suscitò tanta indignazione in tutto il mondo civile.

L'eccidio inaudito dei cinque membri della missione italiana sembra all'opinione dei circoli politici e diplomatici di Roma essere originato da quegli stessi metodi che fecero inaugurare nel sangue la vita del governo greco attuale. Perciò l'Italia reclama giustamente pronta e piena soddisfazione.

Il nostro Governo non aveva atteso la esplosione dell'indignazione pubblica per reclamare un'adeguata riparazione ad Atene. Fin da ieri, pur tenendo celata la luttuosa notizia per aver modo di avvertire le famiglie delle vittime, aveva telegrafato in termini perentori al nostro Ministro ad Atene comm. Montagna, reclamando i più energici provvedimenti.

Se la Grecia non darà completa soddisfazione all'Italia per il raccapricciante delitto, siamo informati che l'on. Mussolini intende prendere serie misure, sulle quali si mantiene naturalmente il più assoluto riserbo, per tutelare la nostra dignità nazionale, così atrocemente offesa in questa luttuosa circostanza.

I precedenti politici del delitto sono i seguenti, e tali precedenti dimostrano come il governo greco non possa essere ritenuto irresponsabile di quanto è avvenuto.

Come è noto, i confini dell'Albania, benchè stabiliti oramai a Parigi e a Londra da accordi internazionali, dovevano essere pur tuttavia tracciati sui luoghi. Quelli dell'Albania settentrionale, delimitati fin dai tempi del convegno di Firenze del 1913, non potevano dar luogo a contestazioni gravi. Invece la demarcazione sul posto delle frontiere dell'Albania meridionale si presentava come più difficile, sia per la incertezza del terreno, sia per le pressioni che la popolazione e più ancora le bande epirote facevano per ottenere che venissero esclusi dall'Albania molti villaggi, reclamati invece dai nazionalisti greci.

Perciò i confini meridionali vennero segnati sulla carta dal Consiglio supremo interalleato, che ne affidò l'esecuzione e l'applicazione alla conferenza degli ambasciatori. La conferenza degli ambasciatori investì della propria autorità una missione speciale di carattere politico militare, che venne costituita coi rappresentanti di tutte le grandi potenze.

L'Italia nominò suo delegato nella missione sud-albanese il generale Tellini, assistito da un medico ed altri tre ufficiali. Da alcuni mesi la missione interalleata si trovava sul posto ed aveva già cominciato i propri lavori.

Il giorno 13 luglio la Grecia fece una inchiesta di modifica della frontiera a proprio favore. La commissione internazionale trasmise la domanda ellenica alla conferenza degli ambasciatori di Parigi. La conferenza degli ambasciatori si adunò il 27 luglio e respinse la richiesta greca, ingiungendo alla commissione interalleata di continuare comunque il proprio compito, secondo il tracciato stabilito a Parigi.

E' probabile che i nazionalisti epiroti, irritati dal rifiuto di Parigi, abbiano eccitato qualche banda al massacro dei delegati italiani. Ma non si comprende come soltanto i membri della missione italiana sieno stati aggrediti, quando nel territorio esistevano anche le missioni francese ed inglese.

La gravità dell'eccidio è tanto più rimarchevole in quanto l'Italia, in quello inquieto paese, inquinato dalle bande epirote, rappresentava non soltanto sè stessa, ma tutte le potenze alleate.

Perciò spetta anche agli alleati agire solidalmente con noi, per ottenere soddisfazione dal Governo greco del misfatto che offende le prerogative diplomatiche di tutte le potenze.

MAFFIO MAFFII

La figura delle vittime

ROMA, 28

Ecco lo stato di servizio degli uccisi:

Generale Enrico Tellini, nato a Castelnuovo Garfagnana nel 1871. Giovane ancora, aveva già reso segnalati servigi all'esercito, meritandosi la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Proveniva dall'arma di artiglieria. Nel settembre 1916 conseguì la promozione per merito di guerra a colonnello di Stato Maggiore. Dimostrò sempre nella sua carriera alte qualità di ufficiale, anche prestando servizio al Comando Supremo come capo del reparto operazioni in guerra, meritandosi la promozione a generale di brigata e incarichi di fiducia, nei quali particolarmente si distinse, dando prova di eletto ingegno e di grande operosità. In Albania combattè bravamente al comando di una brigata nella guerriglia con gli insorti e tenne coraggiosamente le posizioni; anzi aveva già debellato il nemico quando venne la decisione di abbandonare Valona, decisione che molto lo addolorò. Sentimmo dalla sua viva voce dire che non si doveva cedere ai briganti albanesi e che i nostri soldati avevano fatto brillantemente il loro dovere.

Con la sua morte l'Esercito perde uno dei migliori ufficiali.

Maggiore medico Corti dott. Luigi, nato a Palermo il 30 settembre 1882. Laureatosi a Bologna nel 1906, venne nominato sottotenente nel 1908. Prese parte alla campagna italo-turca, rimanendo in colonia fino al 1917.

Rientrato in Italia, fu inviato al fronte. Era decorato di due medaglie al valor militare. Dal marzo 1922 faceva parte della commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi.

Il tenente d'artiglieria Bonacini Mario, nato a Roma l'8 aprile 1897, nominato sottotenente nel dicembre 1916, partecipò alla guerra italo-austriaca, prestando servizio in artiglieria e per due mesi anche nella 44.a squadriglia aeroplani.

Promosso tenente nell'ottobre 1917, durante il ripiegamento di Caporetto fu fatto prigioniero.

Prestava servizio all'Istituto Geografico Militare, donde venne comandato, come agente tecnico, presso la suddetta commissione internazionale.

Il quarto caduto è il soldato Farnetti, intorno alle cui generalità mancano finora precisi particolari.

Tutti i giornali commentano intanto la notizia del barbaro eccidio. Il «Corriere d'Italia» dice che se mancano particolari, tuttavia quello che si sa di preciso è che essa è avvenuta nel territorio greco, e quindi la responsabilità immediata deve gravare sul Governo rivoluzionario e venizelista di Atene, che in un regime di stato d'assedio e di censura ha permesso che l'Italia venisse troppo spesso svillaneggiata, offesa ed attaccata addirittura come un paese nemico della Grecia. Questa campagna di sobillazione non è stata mai interrotta dai venizelisti, sia pure attraverso forme più o meno blande e sarcastiche; ma oggi questo è il frutto della triste seminagione.

La «Tribuna» dal canto proprio, dopo di avere vivamente deplorato l'eccidio, dice che sembra il fatto si sia svolto così: una parte della popolazione epirota di un villaggio che capitava la nostra missione, assalì la casa ove si trovavano a pernottare il generale Tellini e gli altri membri della missione italiana e barbaramente li uccise.

Le ragioni del caro-viveri

Prezzo di origine e... strozzinaggio nella vendita

ROMA, 28

L'on. Attilio Fontana ha comunicato i risultati di una inchiesta condotta dalla Confederazione generale dell'agricoltura sulle ragioni del caro-viveri.

L'inchiesta, accertando quali siano per i principali generi (e cioè latte e suoi derivati, uova, carne da macello, frutta secca e fresca, ortaggi, legumi, olii, riso, vino, grano, farine, pane e pasta alimentare) i prezzi praticati all'acquisto diretto del produttore, ed i prezzi praticati nella minuta vendita ai consumatori, mira a dimostrare che le ragioni principali del caro-viveri stanno nel rapporto addirittura inaudito tra il prezzo originale e quello fatto nella vendita al minuto.

Infatti — secondo i risultati dell'inchiesta stessa — tale rapporto va dal 50 al 100, 200, 300 e 400 per cento.

L'on. Fontana reca di questa asserzione esempi significativi, e quindi passa a suggerire i rimedi, che, a suo parere, possono se non risolvere, per lo meno attenuare il caro-vita, e che si basano appunto sul fatto di dare maggior attenzione al modo di moltiplicarsi dei prezzi suaccennati.

«Si studi — egli scrive — la formazione dei prezzi nei grandi mercati generali urbani, nei cosidetti mercatini, e nella fungaia dei negozi, e autorità e consumatori non tarderanno ad accorgersi come diventi facilmente 100, 200, 300 e 400 ciò che in origine era 10, senza che l'enorme, spettacoloso aumento risulti giustificato dalle spese di trasporto, dai cali, e dalle tare della merce, dagli affitti dei locali, dalle imposte e tasse di ogni genere.

Non è negarsi però, continua l'on. Fontana, che a influire sul rincaro dei generi alimentari e d'ogni altra cosa, contribuisce anche la speciale psicologia del consumatore che è portato per forza d'orgoglio o per colpevole inerzia a farsi pelare. Se questa psicologia mutasse, muterebbe anche quella degli intermediari, i quali per amore o per forza si adatterebbero a mantenere i loro prezzi ridotti più equi e più onesti.

L'on. Fontana ha quindi detto che il rimedio proposto da alcuni della vendita diretta al consumatore da parte di agricoltori e produttori in generi mediante l'apertura di spacci, trova un ostacolo nella mancanza di una speciale organizzazione e di una spiccata disposizione al commercio da parte dei produttori suddetti.

Le cooperative poi difettano anch'esse di una capace direzione, come lo dimostra il fallimento di parecchie di esse; senza contare poi che non mancano esempi di cooperative costituite tra produttori e dettaglianti allo scopo dichiarato e preciso di tenere alti i prezzi di una determinata merce.

L'on. Fontana ha quindi accennato alla vantata efficacia di alcune provvidenze a vantaggio dei consumatori, rilevando come esse alle volte invece di recare un beneficio a costoro, servono a fare perpetrare le più impensate speculazioni al dettagliante. Esempio: l'abolizione del dazio sul riso

---

Italia e Ceco-Slovacchia

L'incontro Mussolini - Benes

La cordialità del colloquio - Onorificenze ceke al Re d'Italia e a Mussolini - Il significato della visita e le sue conseguenze

ROMA, 28.

Questa mattina alle ore 7.35 è giunto a Roma il signor Benes Ministro degli Esteri della Ceco-Slovacchia assieme al Ministro Duerock Ministro plenipotenziario della Ceco Slovacchia. Alla stazione, a ricevere il Ministro Benes si trovava il capo gabinetto del Ministero degli Esteri comm. Barone-Russo il quale ha portato al Ministro ceco-slovacco il saluto a nome del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Si trovavano pure alla stazione il comm. Bardonero, nostro Ministro a Praga, il comm. Arlotta, direttore generale degli affari politici al Ministero degli Esteri, il Ministro della Ceco-Slovacchia a Roma sig. Kivar con tutto il personale della legazione ceco-slovacca, il sig. Antonievich, ministro jugoslavo a Roma. Dopo aver scambiato strette di mano coi presenti il sig. Benes che è accompagnato dalla sua signora, si è recato al Grand Hôtel dove è ospite del Governo italiano.

Il colloquio dei due Ministri

Oggi alle ore 11 a palazzo Chigi il Ministro degli affari esteri Ceco-Slovacco dott. Edoardo Benes ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il colloquio a due è durato esattamente un'ora e mezza. Essi si è svolto su argomenti di ordine pratico ed ordine di politica generale.

In base a ciò oggi avrà luogo a palazzo Chigi una riunione di tecnici per affrontare taluni problemi d'ordine economico che interessano i due paesi.

Le risoluzioni saranno portate ad una riunione plenaria che avrà luogo domani mattina a palazzo Chigi.

All'atto di congedarsi il ministro Benes ha consegnato al presidente la decorazione del Leone Bianco, destinata a S. M. il Re, ed ha annunciato che il ministero della difesa nazionale cecoslovacco ha deciso di conferire la Croce di guerra all'on. Mussolini in riconoscimento dell'opera prestata per l'indipendenza della nazione Ceco-Slovacca.

Il colloquio è stato cordialissimo. Benes, contrariamente a quanto è stato affermato da taluni giornali, conosceva l'on. Mussolini fin dal 1918 quando l'on. Mussolini iniziò, sul «Popolo d'Italia» la campagna per la costituzione di legioni Ceco-slovacche al fronte italiano.

Dopo il colloquio col presidente del Consiglio, S. E. il Ministro Benes si è incontrato in una sala di Palazzo Chigi col Barone Bordinero, ministro italiano a Praga, al quale ha espresso la sua soddisfazione per l'esito del colloquio, affermando d'essere rimasto specialmente colpito dalla lucidità e dalla chiarezza con cui l'on. Mussolini ha esposto le sue idee.

Una conferenza con De Stefani

Nel pomeriggio ha avuto luogo un nuovo cordiale colloquio fra S. E. il ministro degli esteri di Ceco-Slovacchia Benes ed il ministro delle finanze on. De Stefani, sui rapporti economici e finanziari esistenti fra l'Italia e la Ceco-Slovacchia ed in particolare su quelli che attendono una definizione col mezzo di accordi fra i rispettivi Stati.

Pure nel pomeriggio il presidente del Consiglio on. Mussolini col suo capo di Gabinetto comm. barone Russo, si è recato al «Grand Hotel» a fare visita alla signora Benes alla quale precedentemente aveva inviato un grosso mazzo di fiori. Il Presidente è rimasto in conversazione con il sig. Benes e con la signora per circa mezz'ora.

Alle ore 17.30 S. E. accompagnato da un consigliere della Legazione in Roma e dall'addetto militare, si è recato in Campidoglio a visitare il senatore Cremonesi, R. Commissario per la città di Roma. S. E. Benes si è intrattenuto con il sen. Cremonesi, che aveva già conosciuto a Praga, in cordiale colloquio durante il quale ha manifestato tutta la sua ammirazione per la città di Roma.

S. E. Benes, accompagnato dal R. Commissario e dal segretario generale comm. Mancini, ha poi visitato le varie sale del palazzo senatorio. La visita si è protratta per oltre mezz'ora.

Circa l'arrivo del sig. Benes a Roma il *Messaggero* pubblica: Alcuni giornali hanno già rilevato l'importanza del viaggio a Roma dell'autorevole capo del Governo ceco-slovacco, richiamandosi a particolari questioni alle quali tanto l'Italia quanto la Ceco-Slovacchia sono più o meno direttamente ed intensamente interessate.

La portata dell'incontro

In verità la portata politica dell'odierno incontro Mussolini-Benes, pur essendo sempre rilevabili i colloqui tra eminenti capi di Governo amici, va sensibilmente ridotta. Benes è stato già a Londra ed a Parigi ripetutamente a contatto con quei Governi, e desiderava da qualche tempo venire in Italia per incontrarsi coll'on. Mussolini. Ma la convocazione della Conferenza di Sinaja lo obbligò a rinviare il suo viaggio a Roma. Ora prima di recarsi a Ginevra per partecipare ai lavori del consiglio della Società delle Nazioni Benes realizza il suo progetto.

La visita del Ministro Benes al capo del Governo di una nazione colla quale la Ceco-Slovacchia vuol mantenere rapporti di cordiale amicizia, è dunque da considerarsi come un atto di cortesia. E' logico però ritenere che l'incontro non si ridurrà a un semplice scambio di poche parole. Certi giornali hanno addirittura precisato i termini della conversazione che si è svolta tra i due capi di Governo; ma si tratta, nota «Il Messaggero,» di sopposizioni arbitrarie; così quando si pretende che i due uomini di Stato debbano iniziare negoziati per un trattato di commercio Italo-Ceco-Slovacco. Com'è noto esiste attualmente una convenzione commerciale Italo-Ceco-Slovacca del 23 marzo di quest'anno la quale è sostanzialmente un trattato di contingentamento che assicura alle due Nazioni la clausola della Nazione più favorita. Questa convenzione dovrebbe ora essere sostituita da un vero e proprio trattato di commercio, ma non si può pensare che i due capi di Governo si debbano occupare d'un problema che va deferito all'esame di tecnici, e ciò tanto più che anche la Ceco-Slovacchia desidera iniziare trattative commerciali con l'Italia dopo la conclusione del trattato di commercio coll'Austria: quindi solo al principio di settembre.

E' invece da credere — soggiunge «Il Messaggero» — che alcuni problemi politici d'attualità furono esaminati nel colloquio Mussolini-Benes, e più particolarmente quello della ricostruzione ungherese, nonchè dell'atteggiamento della Piccola Intesa sia di fronte alla questione ungherese, che ad altri problemi europei attualmente aperti.

La riforma universitaria

in un'intervista col min. Gentile

ROMA, 28

Il Ministro della P. I. on. Gentile è stato intervistato sui problemi della scuola e sulla riforma universitaria. Il Ministro ha detto che la questione se nel prossimo anno scolastico vi saranno posti sufficienti per tutti gli alunni gli sembra utile e benefica sopratutto perchè ha contribuito a chiarire le idee intorno ai concetti fondamentali ed allo spirito della sua riforma.

Alla domanda: Come si fa a trovare posto per tutti gli alunni?, egli ha risposto: «Non si deve trovar posto per tutti, perchè lo spirito della riforma tende appunto a diminuire e ridurre la popolazione scolastica, che negli ultimi anni per universale riconoscimento, era accresciuta fino a diventare pletorica, con evidente danno degli studenti e degli stessi insegnanti.

Ma vi è di più, ha soggiunto il Ministro, vi è una ragione didattica: col caos delle classi aggiunte non esistevano più istituti che avessero un loro vero organismo, e l'insegnamento in genere finiva per essere affidato a un personale fluttuante. Sono convinto invece che la fondazione di nuovi istituti, ciascuno dei quali avrà un corso ben disciplinato di classi, e l'inevitabile allontanamento della parte esuberante della popolazione scolastica risolveranno il problema.

Ho accennato quindi all'insegnamento ormai generale per il prossimo assetto scolastico, fatto nuovo negli annali dell'iscrizione pubblica, perchè tutti si affidavano all'azione paterna dello Stato.

Il Ministro è passato poi a parlare della riforma universitaria, a proposito della quale egli ha detto di volerne presentare lo schema alla prossima sessione del Consiglio dei Ministri. La riforma mira ad attuare il più ampio e rigoroso sistema di autonomia didattica ed amministrativa, riducendo il numero delle Università di Stato a circa una decina o poco più, senza per altro spegnere nessuno di quei focolari di cultura superiore che si sono storicamente formati da secoli nelle varie regioni. Anzi, ha continuato l'on. Gentile mi sono deciso a crearne uno nuovo a Bari, che, sia per l'interesse proprio, sia nell'interesse della Università di Napoli, sia nello stesso interesse nazionale che richiede di fronte all'altra sponda dell'Adriatico un centro di cultura superiore e professionale, merita una sua Università.

Quanto alla riduzione degli istituti superiori, io mi propongo di fare in modo che quelli che saranno scelti a continuare la loro preziosa attività vengano dotati più riccamente, e possano avere quelle specializzazioni che sono condizione indispensabile per il progresso scientifico della Nazione. Pertanto il nuovo sistema universitario renderà possibile una vita sana e prospera alle università libere, le quali saranno messe in grado di gareggiare con quelle statali, senza essere per altro sottratte ad ogni controllo dello stato stesso a cui spetterà sempre una funzione superiore di garanzia, di controllo, e di eccitamento nella vita scientifica della Nazione.

Il Ministro Gentile ha quindi così illustrato i criteri della riforma universitaria:

Ciascuna Università statale o libera potrà organizzarsi in piena autonomia, anche per i quadri degli studi costitutivi di ciascuna facoltà, e basterà che le proposte dei singoli corpi locali siano esaminate ed approvate dal consiglio superiore della P. I.

Saranno aboliti gli esami speciali e saranno sostituiti da esami per gruppi di materie diretti ad accertare la cultura dei giovani nei singoli rami della scienza.

Questo sistema di ampia libertà esporrebbe certamente la cultura scientifica e professionale della nazione ai più gravi rischi senza la introduzione dell'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio delle singole professioni; e d'altra parte, potendo l'esame di stato ridurre gli studenti ed i professori a considerare le proprie funzioni universitarie come una semplice preparazione alla prova dell'esame di stato, così è chiaro che questo sistema avrà un importante correttivo, nella disposizione che pone come condizione imprescindibile per adire all'esame di stato la laurea ed il diploma scientifico conseguito nelle università.

Interrogato infine sulla sorte delle università abolite, il Ministro ha detto che esse conserveranno un notevole contributo finanziario da parte dello stato per assicurare il funzionamento di quelle facoltà che possano considerarsi strumento di cultura.

Il Duca del mare accolto festosamente a Capodistria e a Trieste

TRIESTE, 28

S. E. il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel è arrivato stamane alle 11.30 a Capodistria, con il cacciatorpediniere «Pepe» ed è sceso a terra con una lancia.

Il Duca del Mare, è giunto improvvisamente, senza che il suo arrivo fosse stato preannunziato. Non appena la città, per mezzo delle squadre degli avanguardisti, ha saputo dell'arrivo, si è imbandierata. S. E. visitò il Museo ed ebbe occasione di salutare la sorella di Nazario Sauro e i due figli del martire. Quindi visitò la Chiesa e il Porto dove sorgerà il monumento a Sauro.

Ritornò a bordo del «Pepe» con una lancia scortata dal piroscafo Nazario Sauro affollato di cittadini plaudenti e da imbarcazioni a vela nonchè da quella a remi della Libertas.

Il «Pepe» alle ore 15 partì per Trieste ove giunse alle 15.30.

Il Duca del Mare era quivi atteso sul Molo Audace da S. E. il comandante del corpo d'armata generale Vaccari, dal Prefetto comm. Crispo Moncada, dal comandante del Governo marittimo, dal comandante del porto e da altre personalità.

S. E. Thaon di Revel viaggia in stretto incognito.

Una circolare dell'on. Oviglio

per il movimento nella Magistratura

ROMA, 28

Ecco il testo della circolare diretta dal ministro guardasigilli ai primi presidenti e procuratori generali delle corti di appello riguardante la immissione in possesso dei magistrati promossi o tramutati in attuazione delle nuove tabelle:

«Roma, lì 16 agosto 1923. — E' già iniziato e sarà sollecitamente condotto a termine il vasto movimento del personale della magistratura in conformità delle tabelle stabilite e in seguito dalle modificazioni apportate alla circoscrizione giudiziaria del regio decreto 24 marzo 1923.

Per il numero assai considerevole delle sedi soppresse e per la sensibile riduzione del personale, tale movimento assume una portata veramente eccezionale. Basta infatti considerare che, per la riduzione delle piante organiche, si dovrà procedere alla eliminazione di oltre 400 magistrati; che la nuova circoscrizione, oltre a trasferimento o alla nuova istituzione di alcuni uffici giudiziari, importa alla soppressione di tutte e quattro le cassazioni regionali, di tre corti di appello, la trasformazione in sezione di altre due, l'assorbimento di due sezioni distaccate, la soppressione di 58 tribunali e 573 preture, per convincersi della enorme congerie di provvedimenti che dovranno essere emanati per conseguire il necessario assestamento dei magistrati mantenuti in servizio nelle sedi conservate.

Secondo le norme particolari predisposte con molteplici decreti legge già in piena esecuzione, senza tener conto delle delicate e difficili procedure di esonero e dei numerosissimi decreti di collocamento a riposo, non sembra esagerato calcolare in alcune centinaia le promozioni che dovranno essere disposte nei vari gradi e ad oltre un migliaio i trasferimenti da una all'altra sede.

In tutte queste disposizioni mi sono fedelmente attenuto all'applicazione della legge studiandomi, fin dove mi è riuscito possibile, di tener conto dei desideri manifestati dagli interessati, ma anche quando per imprescindibile necessità di cose, sono stato costretto ad adottare una diversa risoluzione, questa, rientrando sempre nei limiti delle facoltà dei vigenti ordinamenti, deve essere egualmente eseguita e sarebbe vana lusinga quella di potere ad essa eventualmente sfuggire.

E' indispensabile, per assicurare pieno successo alla perfetta esecuzione di così ingente mole di provvedimenti, che ad essa presieda il massimo ordine e la più rigorosa disciplina. A tal fine, in tutti i decreti riguardanti il movimento del personale è stata fissata la decorrenza del 1. ottobre 1923. Questa data, che coincide con la entrata in vigore delle nuove tabelle e con la piena attuazione della nuova circoscrizione, sarà tenuta costantemente ferma ed in quel giorno tutti i magistrati promossi, trasferiti o richiamati in servizio, con decreti portanti tale decorrenza, dovranno inderogabilmente assumere l'esercizio delle proprie funzioni nelle sedi loro assegnate, anche se i decreti stessi non fossero ancora registrati dalla Corte dei Conti.

Per essere messi in grado di ottemperare a questo loro obbligo, dovranno essere lasciati liberi da ogni impegno relativo al precedente ufficio non più tardi del 20 settembre p. v.

I trasgressori saranno dichiarati dimissionari ai termini dell'art. 12 del R. decreto 14 dicembre 1921 n. 1978 nè saranno considerate valide a sospendere tale provvedimento eventuali circostanze di proroga o di aspettativa per motivi di famiglia, le quali anzi non dovranno essere neppure accettate dai capi gerarchici e se trasmesse direttamente al Ministero, rimarranno senza alcun effetto.

Qualora venga presentata domanda di aspettativa per motivi di salute, dovrà essere immediatamente accertata con rigorosa visita medica collegiale, la sussistenza delle infermità addotte, e se questa non risulta provata o ad ogni modo tale da impedire al magistrato che ha domandata l'aspettativa di raggiungere la nuova residenza, sarà egualmente applicata la sanzione comminata dal citato articolo 12.

Confido che l'altissimo sentimento del dovere di cui la magistratura italiana si è dimostrata costantemente e profondamente compresa, e la convinzione da parte di ogni classe sociale, a cominciare dalle più elevate, sia prestato incondizionato ossequio al principio al principio di autorità e di subordinazione gerarchica, mi risparmieranno l'increscioso compito di dover provocare simili provvedimenti di rigore, ma resto d'altra parte fermamente risoluto ad adottare le più severe misure quando il caso lo richieda.

Faccio poi speciale assegnamento sul savio accorgimento e sulla oculata sorveglianza dei capi perchè siano scrupolosamente osservate le istruzioni contenute nella presente circolare alla quale dovrà essere data la maggior possibile diffusione ed ascriverò a particolare merito di ciascuno di essi la perfetta ed ordinata attuazione del complesso movimento nell'ambito della propria sfera

La delegazione italiana a Ginevra

ROMA, 28

Il 3 settembre prossimo inizierà in Ginevra i propri lavori la quarta assemblea della Società delle Nazioni. Dati gli argomenti che vi saranno trattati, quel consesso assumerà questo anno speciale importanza. A rappresentare il Governo vi andranno come delegati: l'on. Salandra, che è anche delegato al Consiglio della Società delle Nazioni, il ministro Giuriati ed il senatore Scialoja; come delegati supplenti il conte Bonin Longare, gli on. Cavazzoni Tosti di Valminuta, Boggiano, Pico, Bignami e Francesco Coppola; come consiglieri tecnici: l'on. generale De Marinis, l'ammiraglio Acton, il comm. consigliere di Stato Brocchi, il marchese Medici del Vascello ministro plenipotenziario ed il conte Viola, console.

Il ministro Giuriati, pur restando con l'intera delegazione italiana a Ginevra per la durata dell'assemblea, continuerà ad occuparsi degli affari del suo commissariato.

La "Gazzetta" a Trieste

Trieste e la visita di Benes

Verso il pareggio del bilancio comunale

TRIESTE, agosto 1923

(B. A.) Torna in Italia (passando per Trieste) il ministro degli Esteri della Repubblica Cecoslovacca, Benes, che non a torto è considerato l'uomo politico frequentemente più interessante e più abile dell'Europa centrale.

Benchè l'estate gravi ancora col suo torpore sulla vita politica delle capitali, è questo un momento di notevole importanza per i paesi che gravitano verso il centro del Continente, ove la contesa per la Ruhr minaccia di assumere aspetti drammatici. La Cecoslovacchia è, non meno di noi, anzi assai più di noi interessata al mantenimento della normalità nell'Europa centrale; ed anche a prescindere da immaginabili e possibili complicazioni politiche, il solo crollo finanziario della Germania ha ripercussioni di molta gravità a Praga.

La Ruhr e l'Adriatico

Cercare ragioni diverse al viaggio di Benes in Italia sarebbe secondario e superfluo: la ragione prima, quella per cui anche il ministro czecoslovacco avrebbe dovuto qualche settimana fa assumere la parte di arbitro tra le due Grandi Potenze in lotta, è la Ruhr. La Ruhr, non nella sua essenza di problema franco-tedesco o di problema continentale, ma la Ruhr nei riguardi della vita economica medio-europea, cioè dei traffici e delle comunicazioni che interessano i Paesi confinanti e primo fra questi la Boemia.

Infatti, anche a prescindere dagli interessi finanziari diretti che i produttori e i possidenti di Boemia hanno in Germania (e come essi vedano questi annullarsi il valore del Marco è facile comprendere), v'è tutto un sistema dell'economia czecoslovacca che s'impernia sulle comunicazioni, e sui porti, e sulle organizzazioni di traffico della Germania. Ora, se da un lato il precipitare del marco agevola e migliora le condizioni prestabilite nei riguardi degli espositori o degli importatori esteri che dispongono di valuta bona, c'è dall'altro lato lo svantaggio imponderabile ma appunto perciò pericoloso dei salti fantastici nei prezzi unitari (talvolta a distanza di poche ore), e l'irregolarità che ne deriva nei servizi generali, e i sempre minaccianti scioperi o boicottaggi.

Ne deriva uno spostamento naturale delle correnti commerciali verso porti e paesi più sicuri, a valuta stabile anche se meno conveniente, a condizioni normali anche se meno vantaggiose. E infatti, da un semestre circa, il Sud (e il porto di Trieste in particolare) risente beneficamente per la crisi della Ruhr.

La crisi di Fiume

Ora questa movimento dei traffici è stato seguito (e per molta parte preceduto ed anche reso possibile) da accordi di natura internazionale già stipulati, nei cinque anni del dopo-guerra, tra l'Italia e la Repubblica Czecoslovacchia. Ma è probabile che, nella facile previsione del prolungarsi e forse dell'aggravarsi della crisi tedesca, Praga reputi conveniente di stringere di più e migliorare, per mezzo di nuovi accordi, le proprie relazioni commerciali con l'Italia. Certamente è questo il momento più propizio per dare al complesso degli accordi vecchi e di quelli che s'intendono avviare, una veste di maggiore consistenza, realizzando quel trattato commerciale che, già concluso con l'Austria, sarebbe nell'interesse di ambidue conchiudere ormai anche tra Roma e Praga. Ma comunque, ogni passo che si fa sul terreno di una più intensa attività di scambi tra l'Italia e la Cecoslovacchia, poichè interessa in modo essenziale l'Adriatico, va salutato da noi nel modo più fervido, e come una speranza nuova che si dischiude.

Oltre che per la questione delle relazioni commerciali tra i due Paesi, si assicura che la visita del ministro Benes tende anche a evitare possibili attriti tra Roma e Belgrado, facili a verificarsi in questi giorni data la piega assunta dalle trattative per Fiume.

Benes è, come ispiratore e creatore della Piccola Intesa forse l'uomo più adatto a esercitare su Belgrado una pressione moderatrice; e d'altra parte la Czecoslovacchia e, nonostante le sue strette relazioni con la Jugoslavia, il Paese della Piccola Intesa più vicino per sentimento e interessi a noi. Ora se, per queste ragioni, Benes avesse ad esercitare un'azione con effettiva ed aiutasse il raggiungimento dell'accordo, l'Adriatico tutto (che dal ritorno delle condizioni di normalità economica a Fiume si attende una generale ripresa) ne sarebbe legittimamente soddisfatto.

Il prolungarsi della crisi a Fiume non fa, infatti, che ripercuotersi in modo dannoso sugli altri porti che, con Fiume, costituiscono ed integrano il sistema dell'Alto Adriatico; e la minaccia agitata dalla Jugoslavia di costruire immediatamente un porto a Buccari qualora fosse costretta ad accettare una soluzione italiana per Fiume, è di efficacia troppo lontana perchè possa spaventarci o impressionarci.

I sacrifici di Trieste

Di possibilità che aiutino (anche indirettamente) la città a uscire dalla sua crisi economica frequente, Trieste sente più che mai il bisogno. Qualche cosa, negli ultimi mesi, si è fatto sulla via della rinascita, ma i risultati ottenuti sono volsi appena, forse, a neutralizzare il procedere della crisi.

Tuttavia Trieste dà ogni giorno una nuova prova di volere a tutti i costi uscire dalle difficoltà di quest'ora, a costo di qualsiasi sacrificio. Frutti di sacrifici grandissimi, ad esempio, è il risultato raggiunto dal bilancio comunale durante il primo semestre dell'anno finanziario in corso. Benchè non si abbiano ancora dati definitivi, ed anzi le poste sieno — nei riguardi delle entrate — mancanti, si può dire che, in una spesa prevista di 34 milioni non si sono effettuati pagamenti che per 26 milioni. Con ciò non si vuol dire ancora che si sieno fatti 8 milioni di economie sul bilancio di previsione (in quanto le spese del secondo semestre possono avere un ritmo diverso, ed anche è possibile che le entrate previste sieno diminuite sensibilmente); ma in ogni modo poichè si calcolava il deficit di esercizio intorno ai 3 milioni per l'anno in corso, si può — crediamo — senza peccare di ottimismo o senza illudersi erroneamente asserire che il bilancio comunale (lasciato l'anno scorso in condizioni disastrose) ha ormai, e in un solo anno di sana economia, ritrovato il pareggio.

Da questo al pagare i debiti ingenti fatti negli ultimi nove anni ci corre; ma il difficile era mettersi su questa strada; e poichè ci si è, qualche nuovo sacrificio non può spaventare.

E i sacrifici saranno indispensabili. Basta pensare che, con la separazione dell'economia provinciale da quella cittadina, e con l'unificazione tributaria, Trieste verrà a perdere in complesso di entrata di circa 7 milioni annui: i quali sono tutt'altro che pochi sui 65 milioni di entrata complessiva attuale. Ma sono già in corso provvedimenti atti a porre riparo efficacemente a questa situazione.

Il provvedimento più importante è, anzi tutto, l'unificazione del debito, mediante la conclusione di due mutui per 30 milioni di lire, a condizioni di favore, che (con un risparmio di circa il 3 per cento sul tasso dei debiti attuali) consentirà al Comune una economia di oltre mezzo milione all'anno. Inoltre le deliberate sovraimposte sui fabbricati e sui terreni (che per ora darà un reddito di 3 milioni) consentirà di provvedere del tutto al servizio degli interessi sui mutui ed al pagamento di forti quote di ammortamento degli stessi, in modo da liberarne il Comune in dieci anni.

Il rimaneggiamento dei tributi, ed altre economie nell'amministrazione faranno il resto: er cui anche sotto questo aspetto (tutt'altro che indifferente per la vita di una città) ci sembra consentito di guardare all'avvenire con ottimismo.

La risposta del governo bulgaro alle accuse russe

SOFIA, 28

Nella risposta inviata ai soviety il governo bulgaro confuta le accuse formulate contro le autorità bulgare circa l'atteggiamento malevolo verso la missione della Croce Rossa soviettistica. Dalla inchiesta ordinata dal governo risulta che le autorità bulgare non hanno mai cessato di facilitare il compito della commissione e di assicurare la incolumità dei suoi membri. In alcuni casi in cui vari organi e autorità agirono arbitrariamente, il governo prese misure rigorose contro di loro. Il governo bulgaro lungi dal voler ostacolare l'opera di rimpatrio considera sempre simpaticamente il ritorno alle loro case dei profughi russi e se, malgrado le disposizioni favorevoli, fu obbligato di affrettare la partenza della missione che, d'altronde, espresse per prima il desiderio di lasciare la Bulgaria, ciò dipende dal fatto che Korepzki, capo della missione ed i suoi compagni, si erano dati ad una campagna calunniosa nella stampa contro il governo e alla propaganda politica.

La risposta rileva che il governo bulgaro è pronto a continuare il rimpatrio dei profughi russi con il concorso del dr. Nansen e sarebbe anche disposto ad ammettere un nuovo delegato della Croce Rossa soviettista, se la sua presenza fosse da questa giudicata indispensabile.

La rispota termina con un appello in favore dei 1400 profughi russi che attendono nel porto di Varna il rimpatrio; e rileva che il governo bulgaro è anche disposto ad accordare un sussidio per coprire le spese di trasporto affinchè il rimpatrio sia effettuato il più presto possibile.

Il dibattito sulla questione delle riparazioni

Il contenuto della nota belga a Londra

Il Belgio ritiene giunto il momento di conversazioni amichevoli

LONDRA, 28

La nota belga non è giunta a Londra in tempo perchè i circoli autorevoli possano esprimere un parere circa il suo contenuto. Si afferma però che questo documento che consta di 25 pagine dattilografate e che insiste sopratutto sulla questione della priorità, è lungi da poter servire di base ad una revisione dello stato di pagamenti di Spa, ma cerca anzi di farli migliorare per quanto concerne il Belgio. Il governo di Bruxelles secondo la nota giudicherebbe che la questione delle riparazioni è ora abbastanza matura, perchè conversazioni tra i ministri dei tre paesi Gran Bretagna Francia e Belgio abbiano luogo utilmente benchè non si possa trattare di conferenza nel vero senso della parola.

Nel preambolo della nota il governo belga esprime il rincrescimento che gli sforzi compiuti il 30 luglio per una conciliazione non furono apprezzati, constata che il passo della nota britannica relativo alla priorità belga produsse una cattiva impressione nel paese. Il governo belga continuerà a cercare una soluzione pratica capace di riunire il consenso unanime degli alleati.

Come si modificò l'occupazione

La prima parte della risposta osserva:
1.o Che il paragrafo della nota britannica in cui è detto che il Belgio non fece alcuna allusione al testo del progetto di risposta britannica alla Germania è basato su di un malinteso;

2.o che il governo belga non considerò mai come immutabili le sue proposte dirette a risolvere la questione delle riparazioni e che perciò cade il rimprovero di volere il Belgio subordinare ogni compromesso alla preventiva accettazione delle sue rivendicazioni;

3.o che, decidendo di occupare la Ruhr il governo belga applicò semplicemente le misure anteriormente considerate dagli alleati. Inoltre durante la scambio di idee tra gli alleati, fu discussa l'opportunità delle riparazioni e non la legalità.

4.o la nota ricorda le misure di controllo per l'occupazione invisibile primitivamente applicata e successivamente modificate in seguito alla resistenza tedesca. L'occupazione nondimeno conserva agli occhi del governo belga il carattere di una semplice presa di pegni che diverrebbe, in caso di cessazione della resistenza, un controllo interalleato e implicherebbe lo sgombero progressivo in caso di esecuzione degli obblighi per le riparazioni. Il Belgio dunque non ha intenzione di rimanere definitivamente nella Ruhr e non rifiuta di esaminare il suggerimento britannico di prendere in Germania pegni produttivi.

5.o la nota discute poi le osservazioni britanniche sulla questione della priorità e non ammette che il Belgio sia stato trattato troppo favorevolmente. Ricorda con fermezza la priorità ristretta accordata al Belgio dal trattato di Versailles e che rappresenta soltanto la esecuzione degli impegni assoluti contratti verso di esso durante la guerra.

Nondimeno il Belgio ha acconsentito a procedere a nuovi accordi circa la priorità a detrimento dei suoi interessi immediati e a vantaggio degli interessi degli alleati per mantenere la intesa.

La nota discute poscia l'affermazione britannica che il Belgio abbia ricevuto una somma eccedente quelle pagate agli altri paesi, cita le cifre della commissione per le riparazioni, sostiene la falsità di tali affermazioni e dice che la quota parte delle spese per gli eserciti di occupazione, per i rimborsi e gli anticipi sul carbone ricevuti era notevolmente più forte della quota parte ricevuta dal Belgio.

Conversazioni amichevoli

La seconda parte della risposta fornisce spiegazioni complementari sulle recenti proposte del Belgio per risolvere il problema delle riparazioni e constata i progressi realizzati sulla via che deve condurre all'accordo tra gli alleati.

La nota constata l'unanime adesione sulla stretta correlazione tra le riparazioni e i debiti interalleati e sul principio che è necessario conoscere anche le somme richieste per bisogni essenziali dei creditori della Germania.

Siccome le cifre formulate dalla Francia, dall'Italia e dal Belgio sono parzialmente conosciute, la nota esprime il desiderio di un accordo sull'entità delle somme necessarie alla Gran Bretagna. Il debito tedesco può dunque essere considerevolmente ridotto.

Gli studi belgi sottoposti agli alleati dimostrano con quali mezzi la Germania può pagare, dopo questo periodo transitorio, le annualità corrispondenti a tale cifra ridotta. Il Belgio non può ammettere di veder pagare coi suoi propri buoni i debiti interalleati delle altre potenze e chiede, in caso di annullamento dei buoni C., che la parte dei buoni A. e B. sia elevata al 13 per cento.

Esso otterrebbe così sei miliardi e mezzo di marchi oro ed avendo avuto un miliardo e mezzo, riceverebbe ancora cinque miliardi. Dovendo il Belgio ricevere 10 miliardi e cinquecentoquaranta milioni, il 40 per cento dei danni diretti di esso subiti rimarranno dunque a suo carico, ma il nuovo sacrificio permetterà una comune e rapida soluzione del problema.

La discussione è sufficientemente progredita per condurre a conversazioni amichevoli.

Non è il caso di una conferenza propriamente detta, poichè l'accordo su parecchi punti è già un fatto compiuto.

Terminando, la nota insiste sull'interesse che viene attribuito alla questione della sicurezza nella soluzione, condizione senza la quale non vi sarà nè pacificazione nè possibilità di ridurre gli armamenti. Esprime infine il desiderio di discutere questa quistione con la Gran Bretagna.

Le pretese trattative degli industriali sulla questione della Ruhr

PARIGI, 28

Secondo l'«Agenzia Havas» nei circoli ufficiali si ignorano completamente le pretese trattative che sarebbero state impegnate dal governo tedesco e che sarebbero state impegnate dal governo tedesco e che sarebbero sul punto di essere iniziate da esso con il governo francese sulla questione delle riparazioni e dell'occupazione della Ruhr. Nè a Berlino presso l'ambasciata di Francia, nè a Parigi al ministero degli esteri, è stato fatto alcun passo di tale genere.

Non si ha neppure cognizione di pretese trattative che avrebbero luogo fra il figlio di Ugo Stinnes e i funzionari francesi della Ruhr relativamente alla partecipazione eventuale della Germania alla regia franco-belga delle ferrovie renane.

In un articolo intitolato: «Un primo passo verso l'Intesa europea per le riparazioni» il *Matin* scrive:

Il problema delle riparazioni è connesso a quello dei debiti interalleati e questi ultimi alle decisioni americane. Le cifre posono cambiare, il metodo rimane. E' la intesa europea che aprirà le vie alle sole conversazioni ormai ufficiali: quella che dovrà avere luogo fra gli Stati Uniti e l'Europa unita. Il giornale aggiunge: La tesi francese si riassume in tre punti che sono: ogni belligerante pagherà le sue pensioni; ogni belligerante pagherà le spese sue ed i suoi anticipi di guerra; la Germania pagherà le riparazioni delle regioni da essa devastate.

L'on. Mussolini ha sempre sostenuto che il problema delle riparazioni sarebbe insolubile fino a tanto che quello dei debiti interalleati non fosse risolto.

Da Dusseldorf giunge intanto notizia che le miniere «Victor» numero uno, 2, 3, 4 e 5 e Jekern sono state occupate ieri in vista del loro sfruttamento da parte delle autorità di occupazione. I minatori tedeschi hanno fatto senza difficoltà la consegna al personale venuto per sostituirli.

I pompieri tedeschi, dal canto loro, hanno istruito i pompieri francesi sulle manovre delle pompe per l'asciugamento dell'acqua. Nessun incidente.

Un certo numero di minatori tedeschi ha domandato di lavorare nelle miniere sotto il controllo dei francesi.

GLI SPORTS

Le prove al Circuito di Monza

Le condizioni di Bordino migliorano

MILANO, 28

Quando stamane, alle 10.30 Arturo Mercanti e Federico Momo sono entrati nella piccola camera dell'ospedale di Monza che ospita Bordino, il ferito è apparso loro notevolmente migliorato nell'aspetto e nel morale. Il pallore del volto è quasi scomparso e anche l'occhio è più vivo di ieri. Bordino ha accolto i visitatori col solito suo sorriso, ma ha narrato di aver passato una notte agitata per i dolori che lo affliggono. Solo alle 5 di stamane ha potuto prendere riposo e ha dormito quasi fino alle 9. Mercanti gli dice parole di incoraggiamento.

— L'ho scampata proprio per miracolo suggiunge il ferito — e ho avuto fortuna mentre l'altro, poveretto!..... — E alza gli occhi luccicanti al soffitto come per rievocare la scena tragica che gli ha tolto l'amico.

Anche i medici confermano il notevole miglioramento di Bordino. Egli sarà lasciato tranquillo ancora per due giorni, poi gli sarà fatta la radioscopia, poichè vi è ancora dubbio sulla frattura del polso sinistro.

In un vicino padiglione, sopra un lettino colmo di fiori e circondato da ceri, giace la salma di Giaccone, vestita di nero, col povero viso ricoperto di bende. La vigilano i giovani della «Forti e Liberi» di Monza.

Come è stato detto ieri stesso giunsero le signore di Bordino e del povero Giaccone. Impossibile descrivere le scene di dolore delle quali sono state protagoniste le due povere donne. La signora Bordino ha dovuto ripartire; la vedova di Giaccone è ancora a Monza, chiusa nel suo grande dolore.

Ieri sera sono giunti anche gli ingegneri Cavalli e Soria della Fiat. Il cav. Momo, pur con tutti i riguardi, li ha potuti interrogare sul problema che interessa tutti ormai, e cioè intorno alla partecipazione della Fiat al Gran Premio d'Europa e sui nomi di coloro che sostituiranno Bordino e Giaccone. La partecipazione sembra sicura e quanto ai piloti si fa il nome di Cagno e di un altro giovane collaudatore della casa torinese, probabilmente Masino.

Frattanto, malgrado la sciagura di ieri — la cui impressione è già stata superata dai saldi dominatori della velocità — già si comincia a riparlare di prove, di macchine e di uomini. Ieri è arrivato il corridore americano De Alzaga, che sulla sua macchina da turismo ha provato il circuito. Oggi anche le prove delle altre Case ricominceranno regolarmente.

Già stamane il commissario di corsa cav Corbetta ha dato il via a Körner, che ha compiuto alcune prove rese necessarie da varie modificazioni apportate ieri alle macchine tedesche. Più tardi è giunto Sivocci con la sua due litri che pure, dopo breve esperimento a fermo del motore, ha compiuto alcuni giri curando tra l'altro il regolamento delle sospensioni.

La gran Coppa Bassano

Il Veloce Club Bassano ha organizzato per il 2 settembre una corsa Ciclistica denominata «Gran Coppa Bassano» sul percorso: Bassano, Castelfranco, Treviso, Montebelluna, Vidor, Valdobbiadene, Fener, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano, Onè, Bassano con arrivo in pista (giri 3) Totale Km. 115.

Sono in palio i seguenti premi speciali: Per la Società vincitrice «Gran Coppa in Maiolica finimente lavorata stile del 700 e relativo cofanetto (Dono della Pro' Bassano.

Al Primo bassanese arrivato Medaglia Vermeille; al più giovane d'età arrivato in tempo massimo medaglia d'argento.

I premi individuali sono: Primo arrivato Medaglia d'oro valore L. 125 e 4 tubolari (dono dell'Industria gomma); Secondo arr. Medaglia d'oro valore L. 75 e 2 tubolari dono dell'Ind. gomma; Terzo arr. Medaglia vermeil e un tubolare; dal 4. al 10. medaglie d'argento; per la 4.a Categoria 1.o arr. Med. Arg. grande; 2 med. arg. media; 3. med. arg. piccola

Art. 1. Il Veloce Club Basano indice ed organizza per il giorno 2 settembre 1923 una corsa su strada intitolata «Gran Coppa Basano» per soli dilettanti di 3. e 4.a categoria muniti di tessera dell'U. V. I.

Art. 2. La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Basano, Castelfranco, Treviso, Montebelluna, Vidar, Valdobbiadene Fener, Pederobba, Cavaso, Posagno, Crespano, Onè, Bassano ove si percorreranno 3 giri di pista. Totale Km. 115.

Art. 3. — Le operazioni di partenza avranno luogo in mattinata nel Velodromo bassanese ed il «via» sarà dato alle 13 precise.

Art. 4. — Le iscrizioni si dirigono al Sig. Spessa Enrico Piazzotto Montevecchio non più tardi dell'uno settembre (ore 24) accompagnate dalla tassa di L. 3 per la 3.a cat. e L. 2 per la 4.a

Art. 5. — Il tempo massimo sarà di una ora e trenta dopo il 1. arrivato.

Art. 6. — Il numero sarà posto in modo visibile sulla schiena del corridore per il controllo alle eventuali infrazioni al regolamento corso (Passibili di squalifica saranno quei corridori che s ifaranno trainare o allenare da estranei o cambieranno percorso).

Art. 7. — I corridori scenderanno di macchina per il controllo a firma in Valdobbiadene e partiranno con l'esatto vantaggio dell'arrivo. Controlli a semplice gettone saranno a Treviso e Montebelluna indicati da un incaricato con bracciale o bandiera rossa e bianca.

Art. 8. — La Coppa verrà assegnata alla Società meglio classificata fra i primi 10 arrivati mentre tutti i corridori concorreranno ai premi individuali.

Art. 9. — Il Veloce Club Bassano declina ogni e qualsiasi responsabilità verso i corridori e verso i terzi per eventuali danni dovuti allo svolgimento della presente gara.

Art. 10. — Il deliberato della Giuria è inappellabile la quale però accetterà tutti quei reclami che saranno accompagnati con deposito di L. 5 restituibili se il reclamo stesso risulterà fondato.

Art. 11 — Per quanto non è previsto vige il regolamento dell'U. V. I.

Le gesta sanguinarie d'un soldato

MESSINA, 28

Il soldato del 3.o Fanteria Domenico Fante, ex R. Guardia, trovandosi in distaccamento al forte di Punta Ferrero, ieri verso le 19 improvvisamente, per cause ignote, sparava due colpi a mitraglia uccidendo il soldato Papa Natale del Distretto di Castrovillari del 7.o Artiglieria da campagna, e ferendo i soldati Dotto Angelo e Bitelbi Antonio. Il Fante, datosi alla latitanza, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 28

Rend 3.50 °/°	78.10	Capan. Nazion.	660.—
Consol. 5 °/°	88.55	Lanificio Rosa	2550.—
Banca d'Italia	1705.—	Cot. Cantoni	1650.—
Banca Comm. It.	996.—	Cot. Venez.	148.—
Credito Italiano	795.—	Cot. Meridion.	74.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	652.—
Mediterranea	322.—	Pirelli	626.—
Meridionali	405.—	Zuccheri	465.—
Rubattino	584.—	Raffineria L. L.	568.—
Grandi Alberghi	110.—	Distillerie	166.—
Libera Triestina	406.—	Molini A. I.	560.—
S. N. I. ord.	254.—	Eridania	424.—
S. N. I. priv.	—.—	Gulinelli	123.50
Terni	515.—	Edison	546.—
Mecc. Miani	105.—	Adriatica	147.—
Breda	274.50	Marconi	240.—
Ansaldo	15.75	Vizzola	931.—
Montecatini	212.—	Conti	341.—
Metallurgica	158.—	Negri	124.—
Fiat	398.50	Elettricità	252.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	99.50
Iva	11.50	Esportazioni	644.—
Elba	73.50	Costruz. Venete	184.—
Cascami Seta	768.—	Reni Stabili	568.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.80	Vienna	—.—
Svizzera	417.25	Bukarest	10.50
Londra	105.22	Belgio	108.—
America	23.09	Spagna	—.—
Berlino	00,04.5	Praga	67.90
Budapest	0.13		

TRIESTE, 28. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 390 — Cosulich 300 — Rubattino 584 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1415 — Premuda 590 — Anonima Infortuni Milano 2430 — Assicurazioni Generali 41.600 — Riunione Adriatica 1925.

ROMA, 28. — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 144 — Immobiliari 598 — Beni stabili 566 — Fondi rustici 314 — Rubattino 585 — Tram 131 — Antimonio 29 — Montecatini 215 e mezzo — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 17.50 — Condotte Acqua 280 — Gas 674 — Risanamento 732 — Marconi 236 — Elettrochimica 70 — Azoto 229 — Romana zuccheri 78 — Pantanella 178.

GENOVA, 28. — Ruabttino 583 — Sabaudo 252 e mezzo — Libera Triestina 412 — Cosulich 312 — Ferriere Voltri 387 — Metalli 158 — Itala 12 — Ligure Toscana Elettricità 252 — Raffin eria Ligure Lombarda 505 — Molini Alta Italia 564 — Semoleria 631 — Silos 895 — Aedes 10.90.

Borse estere

VIENNA, 27. — Cambi: Serbia 7350 — New York 70935 — Parigi 400200 — Romania 30400 — Bulgaria 60800 — Italia 804900 — Berlino 123 — Svizzera 1282500 — Amsterdam 2793000 — Praga 208000 — Budapest 385 — Varsavia 2950 — Londra 323000 — Belgio 4400.

GINEVRA, 27. — Italia 23.86.5 — Berlino 005 — Viena Kor. Nuova 0076 — Londra 251975 — Parigi 314750 — New York 552.75 — Bulgaria 50750 — Praga 16.17.50 — Serbia 575.

NEW YORK, 27. — Cambi: Londra 60 giorni 451.75 — id. demand bills 454.50 — Cable transfers 454.75 — Parigi 509.50 — Italia 423 — Berlino 0016 — Amsterdam 3930 — Belgio 464 — Svizzera 1807 — Spagna 1341 — Argento minerale prov. straniera 62578 — Atchison Topeka 96 un quarto — Canadian Pacific 144 un quarto — Pensylvania 42 sette ottavi — Reading 74 sette ottavi — Southern Pacific 88 — Union Pacific 130 — Anaconda 46 e mezzo — Baldwin Locomotive 122 un quarto — E. U. S. Steel Common 91 sette ottavi — U. S. Rubber 41 un otavo.

Tendenze: Londra 455.25 — Parigi 569 e mezzo — Berlino 0.18 — Spagna 1344 — Svizzera 1808 — Italia 432.

ROMA 27. — Francia: 131.41 — Londra 105.33 — Svizzera 417.64 — Spagna 311.75 — New York 23.05 — Vienna 0033 — Germania 000051 — Praga 67.90 — Belgio 105.86 — Argentina pesos carta 7.48 — id. oro 17.12.5 — Olanda 9.09 — Oro 444.75 — Corona Jugoslava 10.50.

Media consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 77.82 — id. 3.50 p. c. netto (1902) 71 — id. 3 p. c. lordo 49 — id 5 p. c. netto 87.98.

LONDRA, 27. — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26 un quarto — Prestito francese 4 p. c. 20 — Prestito francese non liberato 21 e mezzo — Nuovi consolidati 58 sette ottavi — Egiziano unificato 72 tre quarti — Rendita spagnuola esterna nuova 70 e mezzo — id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — id. giapponese 4 p. c. 69 e mezzo — id. turca unificata 20 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 52 e mezzo — Venezuela 65 — Marconi 2 11.32 — Argento in verghe 30 13.16 — Rame contanti 64.13.

Cambi: Italia 105.37 — Parigi 79,92.5 — New York 454.87 — Argentina 33.50 — Svizzera 25.19 — Berlino 30.000.000 — Atene 230 — Romania 10.20 — Spagna 33.90 — Belgio 97.25 — Praga 154.75 — Costantinopoli 8.40

VALPARAISO, 27. — Cambio su Londra: 37.10

BUENOS AYRES, id. id. 38 e mezzo.

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino: 000041.

MA. ID. 27. — Cambio su Parigi ob

CANADA, 27. — 467.

PARIGI 27. — Rendita francese 3 p. c. perpetua: id. 3 p. c. amm. antica 57.50 — 3.50 p. c. 63.95 — 5 p. c. amm. nuova — Prestito francese c. 1917 74.55 — id. 4 o c. 1918 lib. 63.20 — id. 1905 lib. 63 — id. id. 1906 id. 91.60 — id id. 1906 non lib. 88.40 — Rendita argentina 1896 272 — id. Brasile 4 75 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 127.10 — id. Spagnuola esterna 4 p. c. 230.90 — id. portoghese nuova 58.15 — id. russa 3 p. c. 1891 93.50 — russa 4 p. c. 1909 25.65 — id. serba 4 p. c. 18.50 — id. turca 43 — Banca di Francia 57 — id. di Parigi 6980 — Credito Fondiario 1511 — Crdit Lyonais 1340 — Banca Ottomana 1690 — Banca Commerciale italiana 780 — Banco Roma 750 — Azioni Suez 552 — Thomson 9600 — Andalous 835 — Nord E spagna 129 — Rio Tinto 800 — Sosnovice 2895 — Brasile 5 p. c. 1903 1402 — id. rescission 207.50 — Ferovie ottomane 124 — Chartered 113 e mezzo — De Beers 50 — Ferreida Deep 10.6 — Geduld 23.25 — Gold Fields 247 — Randfontein 7325 — Rand. Mines 84.25.

Cambi: Italia 76.20 — Londra 79.99 — New York 17.56.5 — Svizera 317.25 — Spagna 236.50 — Belgio 80.90 — Olanda 691.25 — Berlino 0.25 — Praga 51.90 — Bucarest 7.9

Danimarca 325 e mezzo — Svezia 2.87.50 — Norvegia 466.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni: Agosto inq. — Settembre 24.85 — Ottobre da 24.54 a 24.56 — Novembre 24.56 — Dicembre da 24.40 a 24.45 — Genaio da 24.14 a 24.15 — Febbraio 24.17 — Marzo 24.20 — Aprile 24.15 — Maggio da 24.18 a 24.15 — Giugno 23.97 — Luglio 23.83.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 14.000 — Entr. Città Interne 30 mila — Spediz. Inghilterra 6000 — Sped. Continente 7000.

Mercati del Veneto

UDINE, 28. — Frumento da L. 76 a 93 — Granoturco da 100 a 120 — Segala da 60 a 74 — Cinquantino da 95 a 98 — Avena da 70 a 80 — Orzo da pilare da 80 a 90 — Fagioli da 200 a 220 — Zucche da 100 a 140 — Tegoline da 120 a 160 — Patate da 20 a 25 — Pomidoro da 60 a 100 — Mele da 60 a 120 — Pere a 100, 140, 200 — Pesche a 130, 200, 300 — Susine da 100 a 140 — Nocciole da 150 a 180 — Fieno dell'Alta 1.a qual. da 32 a 37 — Idem 2.a id. da 20 a 30 — Idem della Bassa 1. qual. da 27 a 30 — Idem 2.a id. da 22 a 26 — Erba spagna da 35 a 40 — Paglia da 19 a 22 — Strame da 13 a 15.

VERONA, 28. — Frumento: Grano fino colognese da L. 94 a 95 — id. buono mercantile da 90 a 92 — id. basso 84 a 87 — Semiduro o Bianchetta da 82 a 84 — Estero di forza da 118 a 119 — Id. comune da 98 a 102.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 160 a 165 — id. 0 granito da 148 a 152 — Id. 1 sup. da 143 a 146 — Id. 1 da 132 a 135 — Id. 1 bis da 126 a 128 — Id. 2 da 115 a 120 — Crusca da 47 a 50 — Cruschello da 42 a 45.

Frumentone: Nostrano nuovo da 88 a 92 — Estero rosso da 87 a 90 — Id. giallo da 84 a 86.

Farine di grano turco e cascami: Lusso da 110 a 115 — Mezzo lusso da 103 a 108 — Fina da 98 a 100 — Fioretto da 70 a 75 — Cruscone da 50 a 55.

Risoni: Nostrano Vialone da 140 a 155. — Originario da 90 a 95.

Risi: Nostrano Vialone da 250 a 270 — Id. fino da 200 a 230 — Risone originario da 140 a 170 — Risetta da 85 a 90 — Ciavone da 55 a 65 — Segala nuova da 78 a 80 — Avena da 70 a 74 — Veccia da 60 a 65.

Fagioli: Bianchi da 180 a 215 — Misti da 310 a 330 — Borlotti da 300 a 320 — Gnocchi nostr. da 190 a 200 — Schiapa nuovi da 190 a 210.

Semi oleosi: Seme lino fino da 210 a 230 — Ricino con guscio da 150 a 165 — Id pulito da 220 a 230 — Ravizzone fino da 220 a 230 — Id. mercantile da 150 a 170 — Colza fina e mercantile da 150 a 175 — Pannello di granone da 50 a 52 — Id di lino da 85 a 90.

Fieno: Maggengo sciolto da 48 a 50 — Maggengo imballato da 52 a 54 — Erba medica sciolta da 30 a 34 — Idem imballata da 32 a 36.
Idem imballata da 20 a 22.

Paglia: Di frumento sciolta da 17 a 29 — Legna: Forte da 19 a 20 — Dolce da 15 a 17.

prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al kg. da L. 0.30 a 1.20 — Pesche da 1 a 3.25 — Pere da 1 a 4 — Pomidoro da 0.20 a 0.40 — Uva da 1 a 2.60 — Patate da 0.50 a 0.70 — Fagioli da 1.80 a 2 — Fagiolini da 1.20 a 4.25 — Cipolle da 0.30 a 0.50 — Melanzane cadauna da 0.02 a 0.08 — Sedano id. da 0.05 a 0.10 — Fichi id. da 0.02 a 0.10 — Zucchette da 0.08 a 0.11 — Zucca (Marina) da 2.50 a 6.70 — Cavolo (Capuccio) da 0.25 a 0.50 — Melloni id. da 0.25 a 1.50 — Angurie da 0.80 a 1.20 — Limoni da 0.12 a 0.15 — Prezzemolo mazzo da 0.50 a 0.60 — Insalata gambo da 0.08 a 0.12 — Radicchio corbino da 2 a 5.

Il Principe Ruspoli per i mutilati

ROMA, 27

Per espresso desiderio del defunto Don Bartolomeo Ruspoli, il fratello rimetterà personalmente all'on. Mussolini, per il quale don Bartolomeo nutriva la più fervida ammirazione e le più patriottiche speranze per l'avvenire della patria, la somma di L. 50 mila perchè egli stesso voglia destinarle ai mutilati bisognosi

La "Gazzetta„ a Trieste

Trieste e la visita di Benes

Verso il pareggio del bilancio comunale

TRIESTE, agosto 1923

(B. A.) Torna in Italia (passando per Trieste) il ministro degli Esteri della Repubblica Cecoslovacca, Benes, che non a torto è considerato l'uomo politico frequentemente più interessante e più abile dell'Europa centrale.

Benchè l'estate gravi ancora col suo torpore sulla vita politica delle capitali, è questo un momento di notevole importanza per i paesi che gravitano verso il centro del Continente, ove la contesa per la Ruhr minaccia di assumere aspetti drammatici. La Cecoslovacchia è, non meno di noi, anzi assai più di noi interessata al mantenimento della normalità nell'Europa centrale; ed anche a prescindere da immaginabili e possibili complicazioni politiche, il solo crollo finanziario della Germania ha ripercussioni di molta gravità a Praga.

La Ruhr e l'Adriatico

Cercare ragioni diverse al viaggio di Benes in Italia sarebbe secondario e superfluo: la ragione prima, quella per cui anche il ministro czecoslovacco avrebbe dovuto qualche settimana fa assumere la parte di arbitro tra le due Grandi Potenze in lotta, è la Ruhr. La Ruhr, non nella sua essenza di problema franco-tedesco o di problema continentale, ma la Ruhr nei riguardi della vita economica medio-europea, cioè dei traffici e delle comunicazioni che interessano i Paesi confinanti e primo fra questi la Boemia.

Infatti, anche a prescindere dagli interessi finanziari diretti che i produttori e i possidenti di Boemia hanno in Germania (e come essi vedano questi annullarsi il valore del Marco è facile comprendere), v'è tutto un sistema dell'economia czecoslovacca che s'impernia sulle comunicazioni, e sui porti, e sulle organizzazioni di traffico della Germania. Ora, se da un lato il precipitare del marco agevola e migliora le condizioni prestabilite nei riguardi degli espositori o degli importatori esteri che dispongono di valuta bona, c'è dall'altro lato lo svantaggio imponderabile ma appunto perciò pericoloso dei salti fantastici nei prezzi unitari (talvolta a distanza di poche ore), e l'irregolarità che ne deriva nei servizi generali, e i sempre minaccianti scioperi o boicottaggi.

Ne deriva uno spostamento naturale delle correnti commerciali verso porti e paesi più sicuri, a valuta stabile anche se meno conveniente, a condizioni normali anche se meno vantaggiose. E infatti, da un semestre circa, il Sud (e il porto di Trieste in particolare) risente beneficamente per la crisi della Ruhr.

La crisi di Fiume

Ora questa movimento dei traffici è stato seguito (e per molta parte preceduto ed anche reso possibile) da accordi di natura internazionale già stipulati, nei cinque anni del dopo-guerra, tra l'Italia e la Repubblica Czecoslovacchia. Ma è probabile che, nella facile previsione del prolungarsi e forse dell'aggravarsi della crisi tedesca, Praga reputi conveniente di stringere di più e migliorare, per mezzo di nuovi accordi, le proprie relazioni commerciali con l'Italia. Certamente è questo il momento più propizio per dare al complesso degli accordi vecchi e di quelli che s'intendono avviare, una veste di maggiore consistenza, realizzando quel trattato commerciale che, già concluso con l'Austria, sarebbe nell'interesse di ambidue conchiudere ormai anche tra Roma e Praga. Ma comunque, ogni passo che si fa sul terreno di una più intensa attività di scambi tra l'Italia e la Cecoslovacchia, poichè interessa in modo essenziale l'Adriatico, va salutato da noi nel modo più fervido, e come una speranza nuova che si dischiude.

Oltre che per la questione delle relazioni commerciali tra i due Paesi, si assicura che la visita del ministro Benes tende anche a evitare possibili attriti tra Roma e Belgrado, facili a verificarsi in questi giorni data la piega assunta dalle trattative per Fiume.

Benes è, come ispiratore e creatore della Piccola Intesa forse l'uomo più adatto a esercitare su Belgrado una pressione moderatrice; e d'altra parte la Czecoslovacchia è, nonostante le sue strette relazioni con la Jugoslavia, il Paese della Piccola Intesa più vicino per sentimento e interessi a noi. Ora se, per queste ragioni, Benes avesse ad esercitare un'azione conciliativa ed aiutasse il raggiungimento dell'accordo, l'Adriatico tutto (che dal ritorno delle condizioni di normalità economica a Fiume si attende una generale ripresa) ne sarebbe legittimamente soddisfatto.

Il prolungarsi della crisi a Fiume non fa, infatti, che ripercuotersi in modo dannoso sugli altri porti che, con Fiume, costituiscono ed integrano il sistema dell'Alto Adriatico; e la minaccia agitata dalla Jugoslavia di costruire immediatamente un porto a Buccari qualora fosse costretta ad accettare una soluzione italiana per Fiume, è di efficacia troppo lontana perchè possa spaventarci o impressionarci.

I sacrifici di Trieste

Di possibilità che aiutino (anche indirettamente) la città a uscire dalla sua crisi economica frequente, Trieste sente più che mai il bisogno. Qualche cosa, negli ultimi mesi, si è fatto sulla via della rinascita, ma i risultati ottenuti sono volti appena, forse, a neutralizzare il procedere della crisi.

Tuttavia Trieste dà ogni giorno una nuova prova di volere a tutti i costi uscire dalle difficoltà di quest'ora, a costo di qualsiasi sacrificio. Frutti di sacrifici grandissimi, ad esempio, è il risultato raggiunto dal bilancio comunale durante il primo semestre dell'anno finanziario in corso. Benchè non si abbiano ancora dati definitivi, ed anzi le poste sieno — nei riguardi delle entrate — mancanti, si può dire che, in una spesa prevista di 34 milioni non si sono effettuati pagamenti che per 26 milioni. Con ciò non si vuol dire ancora che si sieno fatti 8 milioni di economie sul bilancio di previsione (in quanto le spese del secondo semestre possono avere un ritmo diverso, ed anche è possibile che le entrate previste sieno diminuite sensibilmente); ma in ogni modo poichè si calcolava il deficit di esercizio intorno ai 3 milioni per l'anno in corso, si può — crediamo — senza peccare di ottimismo o senza illudersi erroneamente asserire che il bilancio comunale (lasciato l'anno scorso in condizioni disastrose) ha ormai, e in un solo anno di sana economia, ritrovato il pareggio.

Da questo al pagare i debiti ingenti fatti negli ultimi nove anni ci corre; ma il difficile era mettersi su questa strada; e poichè ci si è, qualche nuovo sacrificio non può spaventare.

E i sacrifici saranno indispensabili. Basta pensare che, con la separazione dell'economia provinciale da quella cittadina, e con l'unificazione tributaria, Trieste verrà a perdere in complesso di entrata di circa 7 milioni annui: i quali sono tutt'altro che pochi sui 65 milioni di entrata complessiva attuale. Ma sono già in corso provvedimenti atti a porre riparo efficacemente a questa situazione.

Il provvedimento più importante è, anzi tutto, l'unificazione del debito, mediante la conclusione di due mutui per 30 milioni di lire, a condizioni di favore, che (con un risparmio di circa il 3 per cento sul tasso dei debiti attuali) consentirà al Comune una economia di oltre mezzo milione all'anno. Inoltre le deliberate sovraimposte sui fabbricati e sui terreni (che per ora darà un reddito di 3 milioni) consentirà di provvedere del tutto al servizio degli interessi sui mutui ed al pagamento di forti quote di ammortamento degli stessi, in modo da liberarne il Comune in dieci anni.

Il rimaneggiamento dei tributi, ed altre economie nell'amministrazione faranno il resto: er cui anche sotto questo aspetto (tutt'altro che indifferente per la vita di una città) ci sembra consentito di guardare all'avvenire con ottimismo.

La risposta del governo bulgaro alle accuse russe

SOFIA, 28

Nella risposta inviata ai soviety il governo bulgaro confuta le accuse formulate contro le autorità bulgare circa l'atteggiamento malevolo verso la missione della Croce Rossa soviettistica. Dalla inchiesta ordinata dal governo risulta che le autorità bulgare non hanno mai cessato di facilitare il compito della commissione e di assicurare la incolumità dei suoi membri. In alcuni casi in cui vari organi e autorità agirono arbitrariamente, il governo prese misure rigorose contro di loro. Il governo bulgaro lungi dal voler ostacolare l'opera di rimpatrio considera sempre simpaticamente il ritorno alle loro case dei profughi russi e se, malgrado le disposizioni favorevoli, fu obbligato di affrettare la partenza della missione che, d'altronde, espresse per prima il desiderio di lasciare la Bulgaria, ciò dipende dal fatto che Korepzki, capo della missione ed i suoi compagni, si erano dati ad una campagna calunniosa nella stampa contro il governo e alla propaganda politica.

La risposta rileva che il governo bulgaro è pronto a continuare il rimpatrio dei profughi russi con il concorso del dr. Nansen e sarebbe anche disposto ad ammettere un nuovo delegato della Croce Rossa soviettista, se la sua presenza fosse da questa giudicata indispensabile.

La rispota termina con un appello in favore dei 1400 profughi russi che attendono nel porto di Varna il rimpatrio; e rileva che il governo bulgaro è anche disposto ad accordare un sussidio per coprire le spese di trasporto affinchè il rimpatrio sia effettuato il più presto possibile.

Il dibattito sulla questione delle riparazioni

Il contenuto della nota belga a Londra

Il Belgio ritiene giunto il momento di conversazioni amichevoli

LONDRA, 28

La nota belga non è giunta a Londra in tempo perchè i circoli autorevoli possano esprimere un parere circa il suo contenuto. Si afferma però che questo documento che consta di 25 pagine dattilografate e che insiste sopratutto sulla questione della priorità, è lungi da poter servire di base ad una revisione dello stato di pagamenti di Spa, ma cerca anzi di farli migliorare per quanto concerne il Belgio. Il governo di Bruxelles secondo la nota giudicherebbe che la questione delle riparazioni è ora abbastanza matura, perchè conversazioni tra i ministri dei tre paesi Gran Bretagna Francia e Belgio abbiano luogo utilmente benchè non si possa trattare di conferenza nel vero senso della parola.

Nel preambolo della nota il governo belga esprime il rincrescimento che gli sforzi compiuti il 30 luglio per una conciliazione non furono apprezzati, constata che il passo della nota britannica relativo alla priorità belga produsse una cattiva impressione nel paese. Il governo belga continuerà a cercare una soluzione pratica capace di riunire il consenso unanime degli alleati.

Come si modificò l'occupazione

La prima parte della risposta osserva: 1.o Che il paragrafo della nota britannica in cui è detto che il Belgio non fece alcuna allusione al testo del progetto di risposta britannica alla Germania è basato su di un malinteso;

2.o che il governo belga non considerò mai come immutabili le sue proposte dirette a risolvere la questione delle riparazioni e che perciò cade il rimprovero di volere il Belgio subordinare ogni compromesso alla preventiva accettazione delle sue rivendicazioni;

3.o che, decidendo di occupare la Ruhr il governo belga applicò semplicemente le misure anteriormente considerate dagli alleati. Inoltre durante la scambio di idee tra gli alleati, fu discussa l'opportunità delle riparazioni e non la legalità.

4.o la nota ricorda le misure di controllo per l'occupazione invisibile primitivamente applicata e successivamente modificate in seguito alla resistenza tedesca. L'occupazione nondimeno conserva agli occhi del governo belga il carattere di una semplice presa di pegni che diverrebbe, in caso di cessazione della resistenza, un controllo interalleato e implicherebbe lo sgombero progressivo in caso di esecuzione degli obblighi per le riparazioni. Il Belgio dunque non ha intenzione di rimanere definitivamente nella Ruhr e non rifiuta di esaminare il suggerimento britannico di prendere in Germania pegni produttivi.

5.o la nota discute poi le osservazioni britanniche sulla questione della priorità e non ammette che il Belgio sia stato trattato troppo favorevolmente. Ricorda con fermezza la priorità ristretta accordata al Belgio dal trattato di Versailles e che rappresenta soltanto la esecuzione degli impegni assoluti contratti verso di esso durante la guerra.

Nondimeno il Belgio ha acconsentito a procedere a nuovi accordi circa la priorità a detrimento dei suoi interessi immediati e a vantaggio degli interessi degli alleati per mantenere la intesa.

La nota discute poscia l'affermazione britannica che il Belgio abbia ricevuto una somma eccedente quelle pagate agli altri paesi, cita le cifre della commissione per le riparazioni, sostiene la falsità di tali affermazioni e dice che la quota parte delle spese per gli eserciti di occupazione, per i rimborsi e gli anticipi sul carbone ricevuti era notevolmente più forte della quota parte ricevuta dal Belgio.

Conversazioni amichevoli

La seconda parte della risposta fornisce spiegazioni complementari sulle recenti proposte del Belgio per risolvere il problema delle riparazioni e constata i progressi realizzati sulla via che deve condurre all'accordo tra gli alleati.

La nota constata l'unanime adesione sulla stretta correlazione tra le riparazioni e i debiti interalleati e sul principio che è necessario conoscere anche le somme richieste per bisogni essenziali dei creditori della Germania.

Siccome le cifre formulate dalla Francia, dall'Italia e dal Belgio sono parzialmente conosciute, la nota esprime il desiderio di un accordo sull'entità delle somme necessarie alla Gran Bretagna. Il debito tedesco può dunque essere considerevolmente ridotto.

Gli studi belgi sottoposti agli alleati dimostrano con quali mezzi la Germania può pagare, dopo questo periodo transitorio, le annualità corrispondenti a tale cifra ridotta. Il Belgio non può ammettere di veder pagare coi suoi propri buoni i debiti interalleati delle altre potenze e chiede, in caso di annullamento dei buoni C., che la parte dei buoni A. e B. sia elevata al 13 per cento.

Esso otterrebbe così sei miliardi e mezzo di marchi oro ed avendo avuto un miliardo e mezzo, riceverebbe ancora cinque miliardi. Dovendo il Belgio ricevere 10 miliardi e cinquecentoquaranta milioni, il 40 per cento dei danni diretti di esso subiti rimarranno dunque a suo carico, ma il nuovo sacrificio permetterà una comune e rapida soluzione del problema.

La discussione è sufficientemente progredita per condurre a conversazioni amichevoli.

Non è il caso di una conferenza propriamente detta, poichè l'accordo su parecchi punti è già un fatto compiuto.

Terminando, la nota insiste sull'interesse che viene attribuito alla questione della sicurezza nella soluzione, condizione senza la quale non vi sarà nè pacificazione nè possibilità di ridurre gli armamenti. Esprime infine il desiderio di discutere questa quistione con la Gran Bretagna.

Le pretese trattative degli industriali sulla questione della Ruhr

PARIGI, 28

Secondo l'«Agenzia Havas» nei circoli ufficiali si ignorano completamente le pretese trattative che sarebbero state impegnate dal governo tedesco e che sarebbero state impegnate dal governo tedesco e che sarebbero sul punto di essere iniziate da esso con il governo francese sulla questione delle riparazioni e dell'occupazione della Ruhr. Nè a Berlino presso l'ambasciata di Francia, nè a Parigi al ministero degli esteri, è stato fatto alcun passo di tale genere.

Non si ha neppure cognizione di pretese trattative che avrebbero luogo fra il figlio di Ugo Stinnes e i funzionari francesi della Ruhr relativamente alla partecipazione eventuale della Germania alla regia franco-belga delle ferrovie renane.

In un articolo intitolato: «Un primo passo verso l'Intesa europea per le riparazioni» il *Matin* scrive:

Il problema delle riparazioni è connesso a quello dei debiti interalleati e questi ultimi alle decisioni americane. Le cifre posono cambiare, il metodo rimane. E' la intesa europea che aprirà le vie alle sole conversazioni ormai ufficiali: quella che dovrà avere luogo fra gli Stati Uniti e l'Europa unita. Il giornale aggiunge: La tesi francese si riassume in tre punti che sono: ogni belligerante pagherà le sue pensioni; ogni belligerante pagherà le spese sue ed i suoi anticipi di guerra; la Germania pagherà le riparazioni delle regioni da essa devastate.

L'on. Mussolini ha sempre sostenuto che il problema delle riparazioni sarebbe insolubile fino a tanto che quello dei debiti interalleati non fosse risolto.

Da Dusseldorf giunge intanto notizia che le miniere «Victor» numero uno, 2, 3, 4 e 5 e Jekern sono state occupate ieri in vista del loro sfruttamento da parte delle autorità di occupazione. I minatori tedeschi hanno fatto senza difficoltà la consegna al personale venuto per sostituirli.

I pompieri tedeschi, dal canto loro, hanno istruito i pompieri francesi sulle manovre delle pompe per l'asciugamento dell'acqua. Nessun incidente.

Un certo numero di minatori tedeschi ha domandato di lavorare nelle miniere sotto il controllo dei francesi.

GLI SPORTS

Le prove al Circuito di Monza

Le condizioni di Bordino migliorano

MILANO, 28

Quando stamane, alle 10.30 Arturo Mercanti e Federico Momo sono entrati nella piccola camera dell'ospedale di Monza che ospita Bordino, il ferito è apparso loro notevolmente migliorato nell'aspetto e nel morale. Il pallore del volto è quasi scomparso e anche l'occhio è più vivo di ieri. Bordino ha accolto i visitatori col solito suo sorriso, ma ha narrato di aver passato una notte agitata per i dolori che lo affliggono. Solo alle 5 di stamane ha potuto prendere riposo e ha dormito quasi fino alle 9. Mercanti gli dice parole di incoraggiamento.

— L'ho scampata proprio per miracolo suggiunge il ferito — e ho avuto fortuna mentre l'altro, poveretto!..... — E alza gli occhi luccicanti al soffitto come per rievocare la scena tragica che gli ha tolto l'amico.

Anche i medici confermano il notevole miglioramento di Bordino. Egli sarà lasciato tranquillo ancora per due giorni, poi gli sarà fatta la radioscopia, poichè vi è ancora dubbio sulla frattura del polso sinistro.

In un vicino padiglione, sopra un lettino colmo di fiori e circondato da ceri, giace la salma di Giaccone, vestita di nero, col povero viso ricoperto di bende. La vigilano i giovani della «Forti e Liberi» di Monza.

Come è stato detto ieri stesso giunsero le signore di Bordino e del povero Giaccone. Impossibile descrivere le scene di dolore delle quali sono state protagoniste le due povere donne. La signora Bordino ha dovuto ripartire; la vedova di Giaccone è ancora a Monza, chiusa nel suo grande dolore.

Ieri sera sono giunti anche gli ingegneri Cavalli e Soria della Fiat. Il cav. Momo, pur con tutti i riguardi, li ha potuti interrogare sul problema che interessa tutti ormai, e cioè intorno alla partecipazione della Fiat al Gran Premio d'Europa e sui nomi di coloro che sostituiranno Bordino e Giaccone. La partecipazione sembra sicura e quanto ai piloti si fa il nome di Cagno e di un altro giovane collaudatore della casa torinese, probabilmente Masino.

Frattanto, malgrado la sciagura di ieri — la cui impressione è già stata superata dai saldi dominatori della velocità — già si comincia a riparlare di prove, di macchine e di uomini. Ieri è arrivato il corridore americano De Alzaga, che sulla sua macchina da turismo ha provato il circuito. Oggi anche le prove delle altre Case ricominceranno regolarmente.

Già stamane il commissario di corsa cav Corbetta ha dato il via a Kòrner, che ha compiuto alcune prove rese necessarie da varie modificazioni apportate ieri alle macchine tedesche. Più tardi è giunto Sivocci con la sua due litri che pure, dopo breve esperimento a fermo del motore, ha compiuto alcuni giri curando tra l'altro il regolamento delle sospensioni.

La gran Coppa Bassano

Il Veloce Club Bassano ha organizzato per il 2 settembre una corsa Ciclistica denominata «Gran Coppa Bassano» sul percorso: Bassano, Castelfranco, Treviso, Montebelluna, Vidor, Valdobbiadene, Fener, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano, Onè, Bassano con arrivo in pista (giri 3) Totale Km. 115.

Sono in palio i seguenti premi speciali: Per la Società vincitrice «Gran Coppa in Maiolica finimente lavorata stile del 700 e relativo cofanetto (Dono della Pro' Bassano.

Al Primo bassanese arrivato Medaglia Vermeille; al più giovane d'età arrivato in tempo massimo medaglia d'argento.

I premi individuali sono: Primo arrivato Medaglia d'oro valore L. 125 e 4 tubolari (dono dell'Industria gomma); Secondo arr. Medaglia d'oro valore L. 75 e 2 tobolari dono dell'Ind. gomma; Terzo arr. Medaglia vermeil e un tubolare; dal 4. al 10. medaglie d'argento; per la 4.a Categoria 1.o arr. Med. Arg. grande; 2 med. arg. media; 3. med. arg. piccola

Art. 1. Il Veloce Club Basano indice ed organizza per il giorno 2 settembre 1923 una corsa su strada intitolata «Gran Coppa Basano» per soli dilettanti di 3. e 4.a categoria muniti di tessera dell'U. V. I.

Art. 2. La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Basano, Castelfranco, Treviso, Montebelluna, Vidar, Valdobbiadene Fener, Pederobba, Cavaso, Posagno, Crespano, Onè, Bassano ove si percorreranno 3 giri di pista. Totale Km. 115.

Art. 3. — Le operazioni d ipartenza avranno luogo in mattinata nel Velodromo bassanese ed il «via» sarà dato alle 13 precise.

Art. 4. — Le iscrizioni si dirigono al Sig. Spesa Enrico Piazzotto Montevecchio non più tardi dell'uno settembre (ore 24) accompagnate dalla tassa di L. 3 per la 3.a cat. e L. 2 per la 4.a

Art. 5. — Il tempo massimo sarà di una ora e trenta dopo il 1. arrivato.

Art. 6. — Il numero sarà posto in modo visibile sulla schiena del corridore per il controllo alle eventuali infrazioni al regolamento corse (Passibili di squalifica saranno quei corridori che s ifaranno trainare o allenare da estranei o cambieranno percorso).

Art. 7. — I corridori scenderanno di macchina per il controllo a firma in Valdobbiadene e partiranno con l'esatto vantaggio dell'arrivo. Controlli a semplice gettone saranno a Treviso e Montebelluna indicati da un incaricato con bracciale e bandiera rossa e bianca.

Art. 8. — La Coppa verrà assegnata alla Società meglio classificata fra i primi 10 arrivati mentre tutti i corridori concorreranno ai premi individuali.

Art. 9. — Il Veloce Club Bassano declina ogni e qualsiasi responsabilità verso i corridori e verso i terzi per eventuali danni dovuti allo svolgimento della presente gara.

Art. 10. — Il deliberato della Giuria è inappellabile la quale però accetterà tutti quei reclami che saranno accompagnati con deposito di L. 5 restituibili se il reclamo stesso risulterà fondato.

Art. 11 — Per quanto non è previsto vige il regolamento dell'U. V. I.

Le gesta sanguinarie d'un soldato

MESSINA, 28

Il soldato del 3.o Fanteria Domenico Fante, ex R. Guardia, trovandosi in distaccamento al forte di Punta Ferrero, ieri verso le 19 improvvisamente, per cause ignote, sparava due colpi a mitraglia uccidendo il soldato Papa Natale del Distretto di Castrovillari del 7.o Artiglieria da campagna e ferendo i soldati Dotto Angelo e Bitelbi Antonio. Il Fante, datosi alla latitanza, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 28

Rend. 3.50 %	78.10	Capan. Nazion.	660.—
Consol. 5 %	88.55	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1705.—	Cot. Cantoni	1650.—
Banca Comm. It.	996.—	Cot. Venez.	148.—
Credito Italiano	795.—	Cot. Meridion.	74.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	652.—
Mediterraneo	322.—	Pirelli	626.—
Meridionali	405.—	Zuccheri	465.—
Rubattino	584.—	Raffineria L. L.	568.—
Grandi Alberghi	110.—	Distillerie	166.—
Libera Triestina	406.—	Molini A.I.	560.—
S.N.I. ord.	254.—	Eridania	424.—
S.N.I. priv.	—.—	Gulinelli	123.50
Terni	515.—	Edison	546.—
Mecc. Miani	105.—	Adriatica	147.—
Breda	274.50	Marconi	240.—
Ansaldo	15.75	Vizzola	931.—
Montecatini	212.—	Conti	341.—
Metallurgica	158.—	Negri	124.—
Fiat	398.50	Elettricità	252.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	99.50
Iva	11.50	Esportazioni	644.—
Elba	73.50	Costruz. Venete	184.—
Cascami Seta	768.—	Beni Stabili	563.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.80	Vienna	—.—
Svizzera	417.25	Bukarest	10.50
Londra	105.22	Belgio	108.—
America	23.09	Spagna	—.—
Berlino	00,04.5	Praga	67.90
Budapest	0.13		

TRIESTE, 28. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 390 — Cosulich 300 — Rubattino 584 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1415 — Premuda 590 — Anonima Infortuni Milano 2430 — Assicurazioni Generali 41.600 — Riunione Adriatica 1925.

ROMA, 28. — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 144 — Immobiliari 598 — Beni stabili 566 — Fondi rustici 314 — Rubattino 585 — Tram 131 — Antimonio 29 — Montecatini 215 e mezzo — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 17.50 — Condotte Acqua 280 — Gas 674 — Risanamento 732 — Marconi 236 — Elettrochimica 70 — Azoto 229 — Romana zuccheri 78 — Pantanella 178.

GENOVA, 28. — Ruabttino 583 — Sabaudo 252 e mezzo — Libera Triestina 412 — Cosulich 312 — Ferriere Voltri 387 — Metalli 158 — Itala 12 — Ligure Toscana Elettricità 252 — Raffineria Ligure Lombarda 505 — Molini Alta Italia 564 — Semoleria 631 — Silos 895 — Aedes 10.90.

Borse estere

VIENNA, 27. — Cambi: Serbia 7350 — New York 70935 — Parigi 400200 — Romania 30400 — Bulgaria 60800 — Italia 804900 — Berlino 123 — Svizzera 1282500 — Amsterdam 2793000 — Praga 208000 — Budapest 385 — Varsavia 2950 — Londra 323000 — Belgio 4400.

GINEVRA, 27. — Italia 23.86.5 — Berlino 005 — Viena Kor. Nuova 0076 — Londra 251975 — Parigi 314750 — New York 552.75 — Bulgaria 50750 — Praga 16.17,50 — Serbia 575.

NEW YORK, 27. — Cambi: Londra 60 giorni 451.75 — id. demand bills 454.50 — Cable transfers 454.75 — Parigi 509.50 — Italia 423 — Berlino 0016 — Amsterdam 3930 — Belgio 464 — Svizzera 1807 — Spagna 1341 — Argento minerale prov straniera 62578 — Atchison Topeka 96 un quarto — Canadian Pacific 144 un quarto — Pensylvania 42 sette ottavi — Reading 74 sette ottavi — Southern Pacific 88 — Union Pacific 130 — Anaconda 46 e mezzo — Baldwin Locomotive 122 un quarto — E. U. S. Steel Common 91 sette ottavi — U. S. Rubber 41 un otavo.

Tendenze: Londra 455.25 — Parigi 569 e mezzo — Berlino 0.18 — Spagna 1344 — Svizzera 1808 — Italia 432.

ROMA 27. — Francia: 131.41 — Londra 105.33 — Svizzera 417.64 — Spagna 311.75 — New York 23.05 — Vienna 0033 — Germania 000051 — Praga 67.90 — Belgio 105.86 — Argentina pesos carta 7.48 — id. oro 17.12.5 — Olanda 9.09 — Oro 444.75 — Corona Jugoslava 10.50.

Media consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 77.82 — id. 3.50 p. c. netto (1902) 71 — id. 3 p. c. lordo 49 — id 5 p. c. netto 87.98.

LONDRA, 27. — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26 un quarto — Prestito francese 4 p. c. 20 — Prestito francese non liberato 21 e mezzo — Nuovi consolidati 58 sette ottavi — Egiziano unificato 72 tre quarti — Rendita spagnuola esterna nuova 70 e mezzo — id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — id. giapponese 4 p. c. 69 e mezzo — id. turca unificata 20 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 52 e mezzo — Venezuela 65 — Marconi 2 11.32 — Argento in verghe 30 13.16 — Rame contanti 64.13.

Cambi: Italia 105.37 — Parigi 79,92.5 — New York 454.87 — Argentina 33.59 — Svizzera 25.19 — Berlino 30.000.000 — Atene 230 — Romania 10.20 — Spagna 33.90 — Belgio 97.25 — Praga 154.75 — Costantinopoli 8.40.

VALPARAISO, 27. — Cambio su Londra: 37.10

BUENOS AYRES, id. id. 38 e mezzo.

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino: 000041.

MA. ID. 27. — Cambio su Parigiob

CANADA, 27. — 467.

PARIGI 27. — Rendita francese 3 p. c. perpetua: id. 3 p. c. amm. antica 57.50 — 3.50 p. c. 63.95 — 5 p. c. amm. nuova — Prestito francese c. 1917 74.55 — id. 4 p. c. 1918 lib. 63.20 — id. 1905 lib. 63 — id. id. 1906 id. 91.60 — id id. 1906 non lib. 88.40 — Rendita argentina 1896 272 — id. Brasile 4 75 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 127.10 — id. Spagnuola esterna 4 p. c. 230 80 — id. portoghese nuova 58.15 — id. russa 3 p. c. 1891 93.50 — russa 4 p. c. 1909 25.65 — id. serba 4 p. c. 18.50 — id. turca 43 — Banca di Francia 57 — id. di Parigi 6980 — Credito Fondiario 1511 — Crdit Lyonaise 1340 — Banca Ottomana 1690 — Banca Commerciale italiana 780 — Banco Roma 750 — Azioni Suez 552 — Thomson 9600 — Andalous 835 — Nord Espagna 129 — Rio Tinto 800 — Sosnovice 2895 — Brasile 5 p. c. 1903 1402 — id. rescission 207.50 — Ferovie ottomane 124 — Chartered 113 e mezzo — De Beers 50 — Ferreida Coop. 10.60 — Geduld 23.25 — Gold Fields 247 — Randfontein 7325 — Rand Mines 84.25.

Cambi: Italia 76.20 — Londra 79.99 — New York 17.56.5 — Svizzera 317.25 — Spagna 236.50 — Belgio 80.90 — Olanda 691.25 — Berlino 0.25 — Praga 51.90 — Bucarest 7.9–

Danimarca 325 e mezzo — Svezia 2.87.50 — Norvegia 466.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni: Agosto inq. — Settembre 24.85 — Ottobre da 24.54 a 24.56 — Novembre 24.56 — Dicembre da 24.40 a 24.45 — Genaio da 24.14 a 24.15 — Febbraio 24.17 — Marzo 24.20 — Aprile 24.15 — Maggio da 24.18 a 24.15 — Giugno 23.97 — Luglio 23.83.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 14.000 — Entr. Città Interne 30 mila — Spediz. Inghilterra 6000 — Sped. Continente 7000.

Mercati del Veneto

UDINE, 28. — Frumento da L. 76 a 93 — Granoturco da 100 a 120 — Segala da 60 a 74 — Cinquantino da 95 a 98 — Avena da 70 a 80 — Orzo da pilare da 80 a 90 — Fagioli da 200 a 220 — Zucche da 100 a 140 — Tegoline da 120 a 160 — Patate da 20 a 25 — Pomidoro da 60 a 100 — Mele da 60 a 120 — Pere a 100, 140, 200 — Pesche a 130, 200, 300 — Susine da 100 a 140 — Nocciole da 150 a 180 — Fieno dell'Alta 1.a qual. da 32 a 37 — Idem 2.a id. da 20 a 30 — Idem della Bassa 1. qual. da 27 a 30 — Idem 2.a id. da 22 a 26 — Erba spagna da 35 a 40 — Paglia da 19 a 22 — Strame da 13 a 15.

VERONA, 28. — Frumento: Grano fino colognese da L. 94 a 95 — id. buono mercantile da 90 a 92 — id. basso 84 a 87 — Semiduro o Bianchetta da 82 a 84 — Estero di forza da 118 a 119 — Id. comune da 98 a 102.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 160 a 165 — Id. 0 granito da 148 a 152 — Id. 1 sup. da 143 a 145 — Id. 1 da 132 a 135 — Id. 1 bis da 126 a 128 — Id. 2 da 115 a 120 — Crusca da 47 a 50 — Cruschello da 42 a 45.

Frumentone: Nostrano nuovo da 88 a 92 — Estero rosso da 87 a 90 — Id. giallo da 84 a 86.

Farine di grano turco e cascami: Lusso da 110 a 115 — Mezzo lusso da 103 a 108 — Fina da 98 a 100 — Fioretto da 70 a 75 — Cruscone da 50 a 55.

Risoni: Nostrano Vialone da 140 a 155 — Originario da 90 a 95.

Risi: Nostrano Vialone da 250 a 270 — Id. fino da 200 a 230 — Risone originario da 140 a 170 — Risetta da 85 a 90 — Ciavone da 55 a 65 — Segala nuova da 78 a 80 — Avena da 70 a 74 — Veccia da 60 a 65.

Fagioli: Bianchi da 180 a 215 — Misti da 310 a 330 — Borlotti da 300 a 320 — Gnocchi nostr. da 190 a 200 — Schiapa nuovi da 190 a 210.

Semi oleosi: Seme lino fino da 210 a 230 — Ricino con guscio da 150 a 165 — Id pulito da 220 a 230 — Ravizzone fino da 220 a 230 — Id. mercantile da 150 a 170 — Colza fina e mercantile da 150 a 175 — Pannello di granone da 50 a 52 — Id di lino da 85 a 90.

Fieno: Maggengo sciolto da 48 a 50 — Moggengo imballato da 52 a 54 — Erba medica sciolta da 30 a 34 — Idem imballata da 32 a 36.

Idem imballata da 20 a 22.

Paglia: Di fruento sciolta da 17 a 29 — Legna: Forte da 19 a 20 — Dolce da 15 a 17.

prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al kg. da L. 0,30 a 1.20 — Pesche da 1 a 3.25 — Pere da 1 a 4 — Pomidoro da 0.20 a 0.40 — Uva da 1 a 2.60 — Patate da 0.50 a 0.70 — Fagioli da 1.80 a 2 — Fagiolini da 1.20 a 1.25 — Cipolle da 0.30 a 0.50 — Melanzane cadauna da 0.02 a 0.08 — Sedano id. da 0.05 a 0.10 — Fichi id. da 0,02 a 0.10 — Zucchette da 0.06 a 0.11 — Zucca (Marina) da 2.50 a 6.70 — Cavolo (Capuccio) da 0.25 a 0.50 — Melloni id. da 0.25 a 1.50 — Angurie da 0.80 a 1.20 — Limoni da 0.12 a 0.15 — Prezzemolo mazzo da 0.50 a 0.60 — Insalata gambo da 0.08 a 0.12 — Radicchio corbino da 2 a 5.

Il Principe Ruspoli per i mutilati

ROMA, 27

Per espresso desiderio del defunto Don Bartolomeo Ruspoli, il fratello rimetterà personalmente all'on. Mussolini, per il quale don Bartolomeo nutriva la più fervida ammirazione e le più patriottiche speranze per l'avvenire della patria, la somma di L. 50 mila perchè egli stesso voglia destinarle ai mutilati bisognosi

Il nuovo... costituzionalismo del Soviety

[L]a Russia ritorna all'antica unità

[Co]me una volta gli Zar ai propri sud[diti], così adesso i dittatori del Kremlino [hanno] informato l'Europa di aver *octro*[yato] uno Statuto ai proletari delle quattro [repu]bbliche socialiste federative del So[viety] — la russa, la ucraina, la bianco[russa] e la transcaucasica — i quali, da [sei] anni a questa parte, avevano potuto [spe]rimentare, in tutta la sua estensione, [la dot]trina comunista e assaporare le de[lizie] della «dittatura del proletariato». [...] innanzi le quattro repubbliche sa[rann]o una sola, fondendosi nella «Fede[razi]one delle repubbliche sovietiste socia[liste]» S. S. S. R.

**

Sarebbe naturalmente un errore, cre[dere] che il nuovo Statuto russo possa, [com]unque, assomigliare agli Statuti vi[genti] negli Stati costituzionali europei. [...] che uno Statuto, può considerarsi [un] Regolamento o una Norma che disci[plina] il funzionamento dell'organismo [stata]le russo, quale si è plasmato dopo [il terri]bile e mostruoso esperimento del re[gime] bolscevico. Il cosidetto Statuto è sta[to] compilato dai commissari del popolo [che] detengono il potere ed è un documen[to] caratteristico del nuovo... costituzio[nalis]mo dei Soviety. Nominalmente la [supr]ema istituzione legislativa è rappre[senta]ta dal Congresso federale annuale, [al q]uale mandano i loro rappresentanti [tant]o i Soviety delle città quanto i con[sigli] governatoriali dei Soviety. Ma ef[fetti]vamente il supremo potere risiede nel [Com]itato esecutivo centrale, che si com[pone] di due — per modo di dire — Came[re]: il Soviet federale e il Soviet nazio[nale]. Questi due Soviety hanno una par[ticol]are sfera di azione e si radunano in[siem]e soltanto per eleggere il Consiglio [gene]rale dei Commissari del popolo che è, [per] così dire, il Consiglio dei ministri. [Tut]ti i decreti, per avere forza legale, [devo]no essere approvati dai due Soviety. [Se] non si ottiene l'accordo, allora viene [nom]inata una Commissione paritetica e [se] pure questa è discorde, la questione [contr]oversa si rimanda per la sua defini[tiva] soluzione al Congresso federale dei [Sov]iety. Il Soviet federale e il Soviet na[ziona]le hanno, ciascuno, delle presidenze [com]poste di sette membri con funzioni [pura]mente burocratiche. Ciò che conta, [com]e si è rilevato, è il Consiglio o Soviet [dei] commissari del popolo, composto di [die]ci membri oltre il presidente ed il suo [sos]tituto. Ma i commissariati (o ministe[ri]) che hanno una importanza politica, [son]o quelli di carattere federale, cioè: [affa]ri esteri, Esercito e Marina, Commer[cio] con l'estero, Comunicazioni e Poste e [Tele]grafi. Gli altri invece — Ispezione o[pera]ia e contadina, Lavori, Approvvigio[na]menti, Finanze ed Economia popolare [— h]anno una importanza minore. Vi so[no] inoltre altri commissariati che si oc[cup]ano della giustizia, della istruzione, [della p]revidenza sociale, dell'igiene, della [econo]mia nazionale, degli affari naziona[li e] hanno un carattere autonomo. Po[treb]bero essere paragonati a dei sottose[greta]riati. Infine non va dimenticato [che] il Consiglio federale dei commissari [del] popolo ha diritto di partecipare il [capo] del supremo Tribunale federale, più [com]unemente noto quale capo della ter[rib]ile «Ceka».

**

[C]ome si vede lo Statuto in questione [no]n ha introdotto modificazioni sostan[zia]li allo stato di fatto: lo ha, si può di[re], codificato sopratutto in previsione del[la] non lontana scomparsa di Lenin, il cui [no]me esercita ancora una indiscutibile [infl]uenza sulla vita della Russia. Ma, pur [attr]averso i formalismi del Regolamento [sovie]tista, si possono scorgere i segni ri[vela]tori della nuova Russia, quale si vie[ne] formando dopo il superamento dello [spav]entevole caos bolscevico.

[I]nnanzi tutto la fusione delle quattro [rep]ubbliche in una sola che, eufemistica[men]te si chiama Federazione, segna un [pas]so deciso verso l'unità non solo stata[le], ma anche nazionale. Passato il perio[do] della disgregazione territoriale, la [Ru]ssia ritorna, istintivamente, verso la [su]a antica unità. Gli attuali dittatori del [Kre]mlino sentono una tale necessità non [me]no degli antichi ministri dello Zar. In [sec]ondo luogo è riaffermato rigorosamen[te] il principio centralista, come il siste[ma] di governo più adatto a governare la [Ru]ssia — sia che imperino gli zar o i [com]missari del popolo. La concessione del [Sov]iet nazionale, nel quale dovrebbe far[si] sentire la voce degli interessi delle re[pu]bbliche sinora esistenti, ha un valore [più] teorico che pratico, più ideale che [re]ale. Anche la Russia dei Soviety ripren[de] la via della storia. Torna indietro? [Cer]to. Ci sono voluti quattro anni di rovi[ne] e di stragi, di rivolte e anche di guer[ra] per dimostrare tutta la mostruosa as[sur]dità della dottrina comunista. Il pa[trim]onio di beni e di vita distrutto dai [bol]scevichi dal '17 al '21 è stato tale che [se] fosse continuato avrebbe portato alla [rov]ina dello stesso regime bolscevico. E' [all]ora che Lenin diede l'alt per non preci[pit]are nell'abisso.

**

E' allora che Lenin confessò il falli[men]to dell'esperimento comunista, ini[zi]ando quel famoso cambiamento di rotta [(sm]iena viekh) che si concretò nella non [me]no famosa *nova ekonomiceskaia politi[ka]*, la nuova politica economica (Nep), [ch]e riuscì a salvare la nave bolscevica [da]l naufragio inevitabile. Ormai non è [chi] non sappia come la cosidetta Nep sia [un] ritorno, sia pur parziale, a quella o[dia]ta economia borghese o capitalista che [ha] permesso alla Russia dei Soviety di ri[pr]endere le relazioni economiche con la [Eu]ropa e nello stesso tempo ai bolscevi[ch]i di mantenersi al potere. La nuova po[li]tica economica ha senza dubbio recato [de]i vantaggi alla Russia, la cui lentissi[ma] rinascita è dovuta appunto al ripri[st]ino, sia pur limitato, della libertà di [co]mmercio. Ma non bisogna esagerare a [qu]esto proposito. Il governo di Mosca si [è] dimostrato sinora maestro nell'arte di [al]largare e stringere i freni in materia [di] libertà economica, per far intendere [ch]e la forza è sempre nelle sue mani e [per]chè il popolo non si illudesse di essere [rit]ornato ai tempi dell'anteguerra... La [ric]ostruzione economica russa è dunque «Zukunftsmusik».

Parallelamente alla nuova politica e[co]nomica, si è fatta sentire anche la po[li]tica estera. Fallito il disegno della rivo[lu]zione mondiale che avrebbe dovuto tra[sc]inare l'Europa nel paradiso dei bol[sce]vichi, il governo di Mosca non ha esi[ta]to a riallacciare le fila interrotte dopo [que]llo zarista. Le conferenze di Genova, [de]ll'Aja e di Losanna hanno segnato le [tap]pe del ritorno quasi ufficiale della [Ru]ssia alla politica europea — diciamo quasi, visto che il riconoscimento [de iu]re del governo dei Soviety è a[ncora] da venire. Di fatto però il signor Cicerin manda delle «Note» che potrebbero essere sottoscritte senza esitazione dal suo predecessore sig. Sazonov... Anche in questo campo la Russia dei Soviety non è sostanzialmente dissimile dalla Russia dei Romanoff. Certe linee della politica estera di Mosca si possono facilmente già distinguere nell'Oriente e nei Balcani. E si palesaranno maggiormente nell'avvenire, perchè la Russia dovrà percorrere ancora del cammino prima di riacquistare la voce perduta nei consessi internazionali. Certo la suprema aspirazione dei dittatori del Kremlino è oggi quella di ottenere il riconoscimento giuridico della Russia dei Soviety da parte dei grandi Alleati, che considererebbero come la consacrazione definitiva del loro regime. Per raggiungere tale scopo, Mosca farà tutte le concessioni possibili. Ma comunque sia di ciò è un fatto che una nuova Russia è in formazione. Sei anni del più grande sconvolgimento politico e sociale che mai si sia verificato nella storia, hanno creato in Russia una situazione nuova e fatto germinare dei propositi di rivincita e di imperio che vanno considerati con la più grande attenzione — specialmente in rapporto alle possibilità future. La caduta dell'attuale regime russo non è, per ora, da prendere in considerazione. Gli uomini che lo hanno creato, via via lo modificheranno, lo trasformeranno — a seconda delle necessità. Ciò che del resto, in un certo senso, è già avvenuto. Un ritorno all'antico è dunque escluso.

S. D.

Il tiro di un falso principe negro

PARIGI, 28

L'altra notte entrava in un cabaret di Montmartre un negro superbo e si sedeva ad un tavolino.

— Qui, principe, non potremo comandare altro che champagne — gli disse con deferenza un suo compagno.

Il principe approvò con un gesto e le bottiglie si accumularono ben presto poichè con una perfetta cortesia il negro accoglieva gli omaggi delle danzatrici che si sarebbero ben guardate dal declinare l'amabile invito di Sua Grazia, e si sentivano onorate della sua amicizia.

La notte era già avanzata quando il compagno del «principe» reclamò il conto per pagare il quale diede un biglietto da cento dollari. Poichè il cameriere gli dava circa 1300 franchi di resto in biglietti di banca il cliente fece chiamare il direttore e si lamentò di dover mettere in tasca tanti biglietti.

— Eccovi un biglietto da 500 franchi e uno chèque di 800 su di una banca parigina. L'offerta fu accolta con riconoscenza dal cliente che dichiarò chiamarsi Jeames Brenner, procuratore di una importante casa industriale di Nuova York. L'indomani dovendo far fronte a gravi impegni il direttore del cabaret si recò dal suo banchiere che l'avvertì essere le sue disponibilità diminuite di 48.000 franchi versati al James Brenner. — Vi è errore — esclamò il commerciante. Lo cheque non era che di 800 franchi. Il pseudo Brenner aveva così abilmente truccato lo chèque che era quasi impossibile accorgersene. Fu immediatamente sporta denunzia alla polizia giudiziaria che potè ritrovare il «principe negro» semplice comparsa invitato dal Brenner, sotto pretesto di fare «un bello scherzo» e la cui buona fede è incontestabile. Ma l'audace truffatore non è stato ancora arrestato.

La "Gazzetta,, a Roma

L'opera di redenzione alle porte della Capitale

L'incantevole luogo insidioso - Un monaco agricoltore
Dopo quarant'anni di lavoro - Redenzione compiuta

ROMA, agosto.

Quarant'anni fa quel vasto terreno che fuori dalla porta San Sebastiano s'apre tra la via Ardeatina e l'Appia Antica e si distende per qualche chilometro dalla suggestiva chiesetta del «Quo Vadis» fino alle catacombe di San Sebastiano era un basso piano tra i più infetti per la malaria, sfuggito dagli uomini e guardato con terrore dalle innumeri falangi dei forestieri, costrette a fiancheggiarlo per recarsi alla tomba di Cecilia Metella o sul tratto più pittoresco della vecchia e storica strada conlare. E a sera coloro che s'erano indugiati nella visita ai ruderi superbi e s'erano intrattenuti oltre il calar del sole nelle catacombe, tappavano bene la bocca e respiravano attraverso il fazzoletto profumato perchè allora si credeva che la malaria si prendesse respirando l'aria infetta.

Tutto attorno era la campagna brulla, incolta, deserta, tagliata dalle marrane stagnanti, donde le anofele si alzavano a nuvoli densi portando attorno il germe del male terribile.

L'insidia sotto l'incanto

L'incanto del luogo, che consente la vista magnifica degli acquedotti romani, dei Castelli lontani e in certi punti anche del mare vicino, la bellezza superba delle mura meridionali di Roma ammantate di edere e di rose d'ogni mese, celava la più impensata insidia e il più sottile pericolo.

Or bene: quarant'anni fa proprio in questa zona fra le più pittoresche della Roma imperiale, fra le più suggestive e fra le più ricercate degli artisti, dagli stranieri e dagli amanti, il padre Sebastiano Wiart dell'Ordine dei padri Trappisti andava a piantarsi per fondarvi una Abazia.

Gli diedero, naturalmente, del matto e gli previdero la morte a breve scadenza. Egli non credette agli uni e irrise alla profezia degli altri, ma si pose subito al lavoro, senza perdere un sol giorno di tempo. Guai! Con pochi padri si stabilì in una piccola casetta e prese ad ufficiare nelle catacombe di S. Callisto, limitrofe a quelle di San Sebastiano. Preghiera e lavoro: questa è la divisa di quei frati e forse, un po' all'una, certo molto all'altra debbono il successo, cui oggi sono giunti.

Il padre Wiart intraprese allora, silenziosamente, l'opera di bonifica. Si dedicò con una energia non comune.

La bella battaglia

Chiamò al suo fianco un colono e iniziò la bella battaglia. E poichè la zona è di quelle che sorgono sulle rovine delle antiche tombe romane egli da uomo dotto quale era, piantò attorno la flora e gli alberi sacri agli antichi. Pini e cipressi, mimose e lauri, mortelle e rose disseminò ove era possibile piantarne e siccome in quegli anni la scienza assicurava che gli eucalipti erano alberi efficacissimi per il loro profumo aromatico a combattere la malaria, seguì il consiglio e piantò anche questi. Ma egli aveva capito prima d'ogni altro che il male insidioso e terribile si scaccia e si vince con la bonifica, colmando gli stagni, regolando il corso delle acque e il flusso nelle marrane.

Lavorò tenacemente con i suoi monaci a dissodare il terreno, che da secoli non aveva sentito il morso del vomere, creò vigne, frutteti e orti e attorno alla Chiesa e all'Abazia che lentamente sorgeva, dove era la piccola casetta ospitale dei primi anni, crescevano i più profumati giardini.

I forestieri e i romani, che dalla Appia Antica scorgevano in ogni stagione i monaci sparsi per i campi intenti al lavoro sotto enormi cappelli di paglia, pensavano che essi accendessero soltanto alla coltivazione dell'orto per i bisogni della comunità e soltanto dopo molti anni i visitatori delle catacombe di San Callisto impararono a conoscere in quelle austere figure di frati, che fanno da guida nei sacri labirinti sotterranei degli antichi cimiteri cristiani, degli autentici bonificatori.

Bonificatori nel senso più completo di giusta parola, perchè oggi in quel luogo di insidie sorge una delle più moderne opere di riduzione agricola. I pini e i cipressi piantati dal padre Wiart innalzano per decine di metri le loro verdi chiome, superbe di bellezza, contro lo sfondo del cielo azzurro, e fanno ormai parte di quel «paesaggio», che la legge sulle antichità e belle arti protegge, e giù — sull'Appia Antica — protegge fortunatamente con molta severità. Le siepi di mortella limitano viali degni di una grande villa cinquecentesca e le rose d'ogni mese e di maggio fioriscono per la gioia degli occhi e per adornare il loculo sotterraneo, ove fu rinvenuto il corpo di Santa Cecilia.

Padre Wiart è morto da un pezzo come da tempo sono partiti per il gran viaggio i primi monaci, che con lui iniziarono l'opera. Essi riposano in un piccolo cimitero, circondato di siepi e di cipressi e là sotto delle semplici croci, dormono anche in pace alcune oscure vittime della vittoriosa battaglia, che il monaco intraprese e condusse contro la Pallida Dea della campagna romana.

L'ultimo superstite

Perchè non bisogna credere che la lotta sia stata senza difficoltà: ma l'iniziativa del monaco bonificatore seppe sopperire al bisogno. I proventi di una piccola fabbrica di cioccolata salita subito in gran fama e alla quale attesero fin da gli inizi alcuni padri, fornì i mezzi per la bonifica, la rendita dei prodotti sopperì alle altre necessità e si trovò anche il modo di fare attorno un po' di bene. Perchè padre Wiart volle che i prodotti della magnifica latteria fossero distribuiti fra i bambini e i vecchi poveri della campagna.

Dopo quarant'anni un uomo solo è rimasto superstite della nobile e poderosa schiera: il colono che ebbe fede nella volontà del monaco trappista. Ed i padri dell'Abazia hanno voluto ora compensarlo dandogli il grado ambito di «capoccia».

Chissà come deve apparire agli occhi di giusto vecchio lavoratore l'opera compiuta, se ai nostri, che non conoscemmo quale era il luogo, oggi sembra tanto mirabile!... Forse egli più d'ogni altro ne intenderà la recondita bellezza, sì come altri bonificatori, quei tenaci romagnoli che presso Ostia Antica hanno creato un'oasi d'incanti, sentono il fascino del miracolo compiuto per la forza delle loro braccia e della loro tenacia, ed altro non chiedono che di riposare il sonno eterno sotto la terra, che hanno redenta...

Le concessioni agli stranieri in Russia

MOSCA, 28

E' arrivato il senatore americano Kennet Mac Keilar, rappresentante dello Stato di Texas. Quale rappresentante della S.S.S.R. in Manciuria è stato nominato Vassiliev.

Il commissario per il commercio estero ha concluso un accordo importante con una unione di varie compagnie americane per importazione di macchine e prodotti chimici e per esportazione di canapa, pelle, setole, budella, asbesto e altre materie prime.

Sono stati già conclusi alcuni affari secondo il contratto generale.

Il Consiglio dei commissari del popolo ha deliberato di costituire un comitato generale per le commissioni, il quale avrà come compito di decidere sulla ammissione del capitale straniero in Russia. Nessun altro organismo avrà diritto di fare delle trattative per eventuali concessioni senza la autorizzazione di questo comitato.

Il comitato delegherà presso le rappresentanze commerciali le commissioni per le concessioni.

La figura di Neville Chamberlain nuovo ministro inglese

LONDRA, 28

Il nuovo ministro delle Finanze inglese è il secondo dei figli del vecchio Joe Chamberlain ed occupa il posto più importante, dopo quello di Presidente del Consiglio, nel Gabinetto britannico. Infatti è il titolare del posto di Cancelliere dello Scacchiere che dirige i lavori del Parlamento in assenza del capo del Governo e generalmente gli succede quando egli viene a cadere o si allontana dal potere per altre ragioni. In pratica, il Cancelliere dello Scacchiere ha goduto alle volte di un'autorità anche maggiore di quella del capo del Governo.

Neville Chamberlain ha 54 anni ed è di 10 anni più giovane del fratellastro Austen. Il padre, nella sua educazione metodica, aveva destinato Austen alla carriera politica e Neville invece alla carriera degli affari. Il primo batteva quasi un «record» diventando membro del Governo a soli 32 anni, mentre il secondo seguiva una carriera esclusivamente commerciale, dirigendo dapprima piantagioni di canapa nelle isole Bahamas. Tornato in Inghilterra, partecipava alla direzione di parecchie grandi imprese di affari.

Nel 1911, dietro le insistenze degli amici, accettò di essere nominato membro del Consiglio municipale e fu eletto sindaco all'unanimità nel 1915-916. Tuttavia egli non aveva ambizioni politiche, quando improvvisamente Lloyd George, volendo organizzare tutta la nazione per i bisogni della guerra creando un ministero del servizio nazionale, che assegnasse ad ogni cittadino il suo compito, sia nell'esercito sia nella produzione industriale, ebbe l'idea di chiedere l'appoggio di Chamberlain.

Nel dicembre del 1916 il sindaco di Birmingham, che aveva passato alcune ore a Londra, stava per ripartire, quando un messaggero di Lloyd George lo fermò sul predellino del vagone e lo ricondusse a Downing Street. Ivi il Primo Ministro gli diede due settimane di tempo per preparare il piano di mobilitazione e d'organizzazione del popolo inglese. Tutto ciò, senza istruzioni, senza poteri adeguati, senza un'organizzazione di ufficio. Questo compito era quasi sovrumano; tuttavia Chamberlain lo assolse in modo brillante.

Qualche mese più tardi egli cessava tuttavia dal far parte del Governo, avendo dato le dimissioni. Ma si era ormai appassionato alla vita politica e così, nel 1918, fu eletto deputato di Birmingham e Bonar Law, e più tardi Baldwin, gli affidavano il Ministero delle Poste e, poco dopo, quello dell'Igiene.

Secondo l'«Evening News», lord Curzon farà ritorno da Bagnoles-de-l'Orne il 4 settembre, ma si tratterrà a Londra solo pochi giorni e tornerà in campagna fino alla fine delle vacanze. Il corrispondente del «Times» da Aix-le-Bains segnala l'arrivo colà di sir Robert Horne, ex Cancelliere dello Scacchiere.

Le nascite diminuiscono in Inghilterra

LONDRA, 28

L'Ufficio Generale di Statistica ha pubblicati i dati relativi alla natalità in Inghilterra e nel Principato di Galles durante il secondo trimestre dell'anno corr.

Da queste cifre risulta che le nascite durante i tre mesi in questi ammontarono a 196.831 con una diminuzione di 3.[illegible] in confronto del trimestre corrispondente dell'anno precedente.

Questa è la cifra più bassa a cui sia discesa la natalità in Inghilterra se si escludono i trimestri corrispondenti degli ultimi due anni in cui è durata la guerra. Infatti la quota delle nascite per il trimestre aprile-giugno è discesa a 20,7 per mille.

Fra i nuovi nati i maschi continuano ad essere in maggior numero, essendo infatti 100.283 mentre le femmine furono 96,548, il che dà una proporzione di 1039 maschi ogni 1000 femmine, confermando così il fenomeno della maggiore natalità di maschi verificatosi subito dopo la guerra.

Anche il numero dei matrimoni è diminuito durante il trimestre poichè soltanto 106.562 persone si sono coniugate con una diminuzione di 46.198 in confronto del trimestre precedente.

In quanto alla mortalità, durante il periodo indicato, è discesa a 114,040 casi, con una diminuzione di 6.275 in confronto del trimestre corrispondente del 1922.

La scoperta della "pietra filosofale....,,

PARIGI, 28

Jollivet Castelot, presidente dell'Associazione degli Alchimisti di Francia, e, per giunta comunista, dichiara di aver finalmente scoperto — dopo tanti secoli che la si cercava — la «pietra filosofale». La pietra per fare l'oro, oppure — a piacere — la pietra che contiene oro. Naturalmente, il Castelot se l'è fabbricato da sè la pietra filosofale, visto che ora inutile continuare a cercarla. Egli dichiara di aver preso dell'argento chimicamente puro e ridotto in polvere, ma una piccola quantità di ossisolfuro di antimonio a lui note Poi ha fatto cuocere per un'ora a una temperatura di 1200 gradi. Debitamente raffreddata, la colata si mostra di un argento giallognolo e da all'analisi notevoli tracce d'oro.

Delinquenza a sfondo.... patriottico

BERLINO, 28

L'ambasciata di Spagna a Berlino ha avuto la fortuna di ricuperare l'argenteria per un valore ingente, rubatale da un domestico infedele. Il furto rimonta a qualche settimana addietro. Caduti i sospetti su certo Hohensee, cameriere, morfinomane, questi era stato arrestato, trattenendolo malgrado i dinieghi.

Ieri l'altro il funzionario di polizia, che ha compiuto le indagini, si è visto arrivare per posta un grosso pacco con la argenteria scomparsa ed una lettera nella quale il mittente (un nome, s'intende, affatto immaginario) si scusava di non essersi recato di persona ad effettuare la consegna, giacchè il tram costa troppo caro. L'autore della lettera prega inoltre la Società di assicurazione di versare al fondo di soccorso per la Ruhr la somma risparmiata in seguito al ricupero degli oggetti. Questo caso di delinquenza con sfondo patriottico non è del resto il primo del genere.

Spigolature

Harding contrabbandiere? Lo racconta Clemenceau. Essendo il «tigre» negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze, volle visitare alla Casa Bianca il presidente Harding, al quale espresse la sua soddisfazione per le cordiali accoglienze ovunque ricevute. Il «tigre» era in tale stato di mansueta grazia che giunse fino a lodare i doganieri americani. Ma Harding — riferisce il «Corriere Italiano» — lo fermò dicendo: «Piano, piano. Non dite troppo bene dei nostri doganieri, mio caro Clemenceau. Sapete che a causa loro ho detto una delle più grosse bugie della mia vita? Si era poco prima della guerra. Avevo passato qualche settimana di vacanza in Europa e avevo nella mia valigia una magnifica prima edizione delle opere di Dickens e una ciocca di capelli del grande scrittore inglese. L'avevo scoperta da un grande libraio di Londra. Giungendo a New York i doganieri mi volevano far pagare una forte tassa per la ciocca. Dissi che si trattava di un accessorio di «toilette» che somigliava ad una parrucca e che quindi si trattava di un articolo di alto lusso. Mi volevano far pagare una forte somma: 40 dollari. Neanche a dir loro che si trattava dei capelli del grande Dickens si commossero. Si dettero l'aria di non capire. Dissi loro che Dickens era nato cent'anni prima e che la legge esonerava dai diritti di dogana gli oggetti vecchi più di mezzo secolo. «E' possibile mi rispose il capo doganiere, ma i capelli sono completamente bianchi. Sono dunque stati tagliati quando Dickens era già molto vecchio, dunque meno di cinquanta anni fa». Allora, concluse Harding, io ho mentito ed ho detto all'ispettore di dogana: «Ma come, non sapete dunque che Dickens era albino?!.... E sono passato senza pagare».

*

A raccontare tutte le trovate dei direttori di cinema americani — racconta la «Tribuna Illustrata» — per lanciare i loro «films» non si finirebbero più. Parliamo allora di Filmopoli. E' naturalmente — in America precisamente in California

Il suo vero nome è Los Angeles. Los Angeles, già dal 1910 aveva l'onore di esser detta la meraviglia della capitale dei films: onori e glorie diede con Hollywood — un villaggio a città collegata da un viale fiancheggiato da palazzi superbi e da innumeri teatri di posa.

Los Angeles ospita non meno di 25.000 artisti di cinema. Inoltre essa ha il privilegio d'esser sede degli uffici delle più grandi ditte cinematografiche e delle agenzie di reclutamento delle comparse. Los Angeles è la città dove circola il maggior numero d'automobili. Per ogni tre persone c'è un'auto. Nè è necessario avere del denaro in contanti per regalarsi un'auto, perchè si può acquistare a rate a Los Angeles. Dato il gran numero di automobili, le strade sono tenute ammirevolmente, dànno l'idea di piste. A ogni bivio, c'è un «policeman» e anche due. Altre caratteristiche della nostra Filmopoli sono le seguenti.

E' proibito entrare in una sala di «boxe» col cappello in testa, duro o molle che sia, gibus o panama: del pari non è permesso cedere a una signora il proprio posto in tram; a teatro o al cinema ci si toglie il cappello, ma non al restaurant. A Filmopoli anche i divi e le dive non possono sacrificare a Bacco. Però se proprio lo vogliono, essi — come del resto, gli altri cittadini — non hanno che portarsi in auto sino a Tia Juana, piccola città del Messico a due passi dal confine. A Tia Juana, in quella sua unica strada di «saloons» (sale) si può impunemente libare in onore di Bacco. Attenti tuttavia a non aver la vista annebbiata dall'alcool perchè, se di ritorno a Los Angeles di notte, si potrebbe cadere in pasto dei «coyotes» (specie di lupi), nel qual caso non si dormirebbe più nel proprio letto.

*

Sulla musica nel Settecento a Venezia si intrattiene Goffredo Giarda in «Musica d'oggi», ricordando che la scuola veneziana settecentesca ha avuto il primato sulle altre ed anche su quella napoletana e su quella romana. Già fin dal 16[illegible] Venezia aveva dei pubblici teatri e quello, per esempio di San Cassiano accolse i primi tentativi dell'arte di Claudio Monteverdi, Di qui parte la falange di musicisti che rifulse dei nomi del Legrenzi, del Gabrielli, del Pollarolo, del Lotti, del Caldara, e, fra tutti, di Benedetto Marcello. Venezia era pervasa nel '700 dal sentimento della musica. Cantavano i gondolieri, i popolani, i patrizi: si cantava nelle accademie e nei palazzi, nelle chiese e..... negli ospedali: imperatori e re assistevano entusiasti a queste manifestazioni, delle quali il Rousseau e il Burney ci trasmettono ricordi pieni di ammirazione. Vero è che sovente questi luoghi dove regnava tant'arte che avrebbe dovuto ingentilire gli animi, erano luoghi — dice il Giarda — di vergognoso libertinaggio: ma la importanza artistica delle esecuzioni musicali era incontestabile e gli artisti più celebrati — come la cantatrice Bianca Sacchetti e il violinista Antonio Capuzzi — le rendevano interessantissime. Questi ospedali erano quattro: quello della «Pietà», quello dei «Mendicanti», l'«Ospedaletto» e quello degli «Incurabili». Quanto alla musica che si eseguiva in questi come nelle Accademie e nei Casini era costituita da quartetti, quintetti ed opere classiche. Anche in chiesa si eseguiva della musica che però non era schiettamente sacra, se si deve argomentare dalla lettera che l'abate Ortes inviava al celebre Hasse a Vienna: «Qui a questa settimana si sono avute due musiche nuove di «Miserere» che furono due infilzature di ariette, di ghighe ed altri nuovi musicali applicabili tanto al «Miserere» quanto al «Te Deum», una del Galluppi, una del Sacchini...». I teatri allora esistenti erano molti, e i principali erano: San Cassiano, Santi Giovanni e Paolo, San Moisè Santi Apostoli, San Fantino, San Salvadore, Sant'Angelo, San Giovanni Crisostomo (celebratissimo) San Samuele, San Benedetto e La Fenice.





CRONACA DI VENEZIA

In attesa della Storica Regata in Canalazzo

Domani sera, col tradizionale *garanghelo* offerto dal Comitato ai Regatanti, e alle Autorità cittadine, si inizia ufficialmente il breve e saporoso ciclo di festeggiamenti creati, con infaticabile lena e con geniale iniziativa, dal Comitato cittadino, intorno alla massima festa veneziana, la grande Regata Storica, indetta per inizintiva e col patrocinio della *Gazzetta di Venezia*. Il banchetto avrà luogo alle ore 19.30 di domani giovedì sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni.

Il programma della serenata

E dopo domani, la serie degli spettacoli pubblici entra nella sua fase più brillante con la grande serenata, che verrà eseguita la sera di venerdì 31 agosto, dalle ore 21, lungo il Canalazzo, partendo dai Sabbioni. Abbiamo già detto come le parti principali dell'imponente complesso artistico, che comprende 70 professori d'orchestra e 100 coristi, saranno sostenute da tre artisti di ottima fama: il tenore Lupato, il baritono Fregosi e la soprano signora Toninello. Oggi siamo in grado di dare per esteso il programma che sarà svolto nel corso della serenata nelle varie tappe che compirà la galleggiante:

RIVA SABBIONI. — Rossini: Sinfonia dell'*Assedio di Corinto*.
S. STAE. — Wagner: *Tannhauser*. Coro e Marcia.
ERBERIA. — Ponchielli: *La Gioconda*. Duetto per tenore e baritono.
PALAZZO MANIN (Banca d'Italia). — Ponchielli: *La Gioconda*. Atto II.
CA' FARSETTI (Municipio). — Verdi: *Ernenani*. Congiura e Finale.
PALAZZO PAPADOPOLI. — Giordano: *Andrea Chènier*. Romanza per soprano.
CORTE DELL'ALBERO (S. Angelo). — *Serenata*.
S. SAMUELE (Palazzo Grassi). — Wagner: *Tannhauser*. Marcia e coro.
ACCADEMIA. — Verdi: *Il Trovatore*. Finale del I. atto.
CA' CORNER (Prefettura). — Mascagni: *Cavalleria Rusticana*.
SALUTE. — Giordano: *Andrea Chènier*. Duetto.
GIARDINETTO REALE (S. Marco). — Ponchielli: *Gioconda*. Atto II.

Ai signori proprietari ed abitatori dei palazzi prospiciente il Canal Grande, il Comitato rivolge una calda preghiera, fidando nella loro mai smentita cortesia: quella di tenere illuminato il maggior numero di finestre possibile, durante lo svolgimento della Serenata, e ciò per contribuire, con l'illuminazione fastosa dei palazzi, a completare il quadro sempre così suggestivo di una serenata in Canal Grande.

Il concorso dei negozi

Come abbiamo già ripetutamente annunciato, i festeggiamenti continueranno la sera di sabato con la illuminazione a fuocate di bengala e al magnesio di Piazza e del Bacino di S. Marco, con un concerto straordinario della Banda cittadina in Piazza e con il grande concorso delle vetrine dei negozi, al quale sono ammessi tutti i negozi dal Ponte Pasqualigo in Via Vittorio Emanuele, fino al Ponte delle Ostreghe a S. Maria Zobenigo passando per SS. Apostoli, S. Giovanni Grisostono, Ponte dell'Olio, Campo San Bortolomeo, Via 2 Aprile, Mercerie, Piazza San Marco, Bocca di Piazza, Ascensione, San Moisè, Calle Larga XXII Marzo.

A tal proposito dobbiamo soggiungere che i proprietari dei negozi che intendono prender parte al concorso, per il quale sono in palio quattro ricchi premi del Governo, del Comitato e dell'Unione Società Esercenti, debbono darne comunicazione scritta al Comitato, presso il Municipio di Venezia, non più tardi delle ore 16 di sabato 1 settembre.

I palazzi e le gondole di "casada,,

Ma sopratutto per il giorno della grande regata il Comitato conta sulla cortesia sulla signorilità, sull'amore per Venezia e per il suo divino colore delle più cospicue famiglie veneziane, e specialmente di quelle che hanno gondola privata o appartamento sul Canal grande.

Alle prime, e cioè alle case signorili, alla *casade* del patriziato e della grande borghesia, che hanno conservato la gondola, da troppi sostituita con il moderno motoscafo, il Comitato ha inviato ieri il seguente telegramma:

«Il Comitato organizzatore della Storica Regata in Canalazzo fa caldo appello alla equisita cortesia e all'amore per Venezia della S. V. Ill.ma acciocchè voglia partecipare al corteo che precederà la regata nel pomeriggio di domenica 2 settembre con la gondola di proprietà della S. V. vogata da quattro vogatori e allestita in gran gala».

Possiamo aggiungere che chi non avesse vogatori in numero sufficiente, potrà rivolgersi alla Cooperativa gondolieri a S. Canciano, Campo S. M. Nova 6029 (tel. 2337).

Non dubitiamo che l'alta società veneziana, sempre fedele continuatrice delle magnifiche tradizioni del passato, saprà rispondere con la consueta nobiltà all'appello del Comitato. Come pure siamo certi che, con pari magnificenza, tutti i palazzi prospicienti il Canalazzo saranno, domenica, addobbati con il fasto abituale delle grandi ricorrenze cittadine.

A questo proposito dobbiamo aggiungere che sarebbe sommamente opportuno che anche i palazzi di proprietà dello Stato o di Enti pubblici lungo il Canal Grande, Prefettura, Corte d'Appello, Scuola Superiore di Commercio, Banca d'Italia, Istituto Federale di Credito, Palazzo dei Camerlenghi, Poste e Telegrafi ecc. ecc. fossero addobbati, sia pure con sobrietà, ma in armonia con la festa di colori che splenderà quel giorno in Canalazzo, anche perchè non debba darsi il caso, altre volte deplorato, che proprio i più bei palazzi sul Canal Grande rimangano chiusi e privi di ogni segno di adesione alla grande festività popolare.

Il visto sui biglietti

Da oggi, e fino al termine delle concessioni ferroviarie il visto sui biglietti a riduzione rilasciati dalle F. S. per i festeggiamenti veneziani potranno essere rilasciati, oltre che dagli uffici di Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, anche presso l'Agenzia di viaggi Guetta a S. Moisè, presso l'Agenzia Thos Cook and Son in Piazzetta dei Leoncini e presso l'Ufficio dell'E.N.I.T. sotto le Procuratie Nuove a San Marco.

Le bandierine di San Marco

Al Comitato è stato fatto in questi giorni un dono molto simpatico ed apprezzato, da parte della Casa di rappresentanze di Vittorio Polacco. Il dono consiste in 30 orifiamni di San Marco, caudati, e caricati dello storico leone alato, con la asta sormontata dalla sfera tradizionale.

Gli orifiamni sono in proporzioni adatte per essere impiegati in qualità di gagliardetti sulle prue delle gondole, nel giorno della Regata.

Il nuovo Istituto "San Gerolamo Emiliani,, per artigianelli, sulle Zattere

Sono note le ragioni che indussero di questi ultimi tempi il consiglio direttivo della Congregazione di carità ad effettuare il concentramento di alcuni degli Istituti di pia fondazione da essa amministrati.

Il programma di economie concretato contemplava anche il concentramento dei due istituti maschili Orfanotrofio e Manin. Chiuso il vasto Orfanotrofio delle Zattere, i giovani furono raccolti nel palazzo di Lista di Spagna dell'Istituto Manin, dove per l'avvenire le due istituzioni pur conservando distinte le particolari gestioni economiche, avranno la loro sede.

Ora l'edificio, già Convento dei Gesuati, e fino a poco fa Orfanotrofio, sulle Zattere, è stato acquistato da Don Luigi Orione, Superiore dell'Opera della Divina Provvidenza di Tortona, il quale ha fondato nel capace convento un nuovo istituto per l'educazione cristiana e professionale dei figli del popolo, intitolato al grande educatore e Patrizio veneziano S. Gerolamo Emiliani.

Oltre le scuole elementari, l'Istituto Gerolamo Emiliani ha alcune scuole professionali e cioè: insegnamento del disegno applicato alle arti — Scuola falegnami, intagliatori, fabbri, meccanici, calzolai, legatori e doratori di libri, tipografi compositori e impressori, musica vocale ed istrumentale.

A Don Orione, che gli aveva partecipato la fondazione del nuovo pio istituto, il Cardinal Patriarca La Fontaine ha indirizzato una nobile lettera calda di elogio e di affetto.

L' ubriaco antifascista

Il falegname Beltrame Romano fu Francesco di anni 51 dimorante a Cannaregio si trovava ieri sera verso mezzanotte, abbastanza pieno di vino all'osteria in campo ai Birri. Ad un tratto gli venne la fregola dell'eloquenza, e cominciò a predicare contro Mussolini, contro i sistemi del governo fascista, contro le istituzioni. Anzi a rincarare la dose della sua bile contro il fascismo in genere volle fare un atto di sfregio, buttando a terra due lire di nuovo conio su cui è impresso il fascio littorio e sputandovi sopra. L'atto tanto volgare quanto insulso è stato notato dal sig. Fuga Giovanni tenente del fascio di Murano che invitò il Beltrame a smettere le sue proteste e la sua furia contro il fascismo. Ma l'energumeno, estratti di saccoccia due mazzi di chiavi fece il movimento di scagliargli contro. Il Fuga si ritrasse, ma chiamò la polizia centrale la quale provide a inviare il maresciallo Di Bella e De Pascali col milite Incremona che tradussero il Beltrami alla guardina prima, e dopo breve sosta alla Giudecca

Servizio postale con Smirne

La Camera di Commercio informa che il Ministro delle Poste e Telegrafi ha disposto la riattivazione immediata del servizio dei campioni senza valore a destinazione di Smirne.

Quanto ai pacchi postali, fin dall'aprile scorso il Ministero stesso ha iniziato le pratiche con l'Amministrazione ottomana per il cambio diretto via mare. Non essendo pervenuta sinora alcuna risposta il Ministero ha ora telegrafato alla Direzione generale delle Poste a Costantinopoli per conoscere se possono eseguirsi spedizioni pacchi per gli uffici dell'Asia Minore.

Qualora pervenisse risposta negativa è intendimento dell'Amministrazione postale di rimediare provvedendo all'invio dei pacchi postali in oggetto, via terra, attraverso la Jugoslavia e la Bulgaria quantunque questa sia più lunga e più lenta.

Libero ingresso in Gallerie e Musei agli inscritti ai corsi di alta Cultura

Il Ministro della Pubblica Istruzione con dispacci 4 luglio e 25 agosto ha accordato agli inscritti ai Corsi di Alta Cultura libero ingresso al Palazzo Ducale, alle RR. Gallerie e alle Chiese, durante tutto il periodo della durata dei corsi (1. settembre - 10 ottobre).

Se si pensa che la sola entrata al Palazzo Ducale costa 5 lire, si comprende l'importanza di questa concessione, alla quale hanno diritto anche coloro che si inscrivono per una sola sezione (L. 20).

Le tessere d'iscrizione si possono ritirare presso i negozi Brocco ed Ongania, quelle a prezzo ridotto (L. 10) per gli studenti ed i soci delle istituzioni di cultura si trovano (oltrechè presso la Segreteria dei Corsi) all'Ateneo, al Circolo Filologico e al Liceo Musicale.

Concorso per veterinario

Il Ministero della Guerra ha aperto un concorso per esami, tra gli ufficiali subalterni veterinari di complemento a venti posti di tenenti in S. A. P. nel corpo veterinario militare.

Gli esami di concorso avranno luogo secondo i programmi allegati alla circ. 261G. M. 1922.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al locale Distretto Militare.

Il ritorno di S. E. il Card. Patriarca

S. Em. il Cardinale Patriarca ha fatto ieri ritorno a Venezia [illegible] trascorse a Valpiana di Serina in provincia di Bergamo.

La morte del comm. Tito Braida

Ieri alle quindici si è spento serenamente nella sua villa di Zerman in età di 67 anni il comm. Tito Braida. Con lui scompare una figura degnissima di gentiluomo e di industriale dalle iniziative ardite e dalle vedute lungimiranti. Egli fu uno dei più grandi animatori delle industrie del Veneto, prima di quella per la produzione dell'energia elettrica, che è stata come la gran molla di propulsione di tutte le altre industrie, e poi quella delle sete, della fabbricazione della carta, delle arti grafiche, ecc. Fu anche agricoltore e bonificatore espertissimo.

Ma il suo vanto maggiore, vera gloria di pioniere, è quello di avere ancora nel 1900 con ammirabile intuito e con ardimento e tenacia pari alle immense difficoltà tecniche da superare, eseguito il grande impianto elettrico del Cellina che a quel tempo costituiva il maggiore impianto del Veneto è uno dei principali d'Italia. A questo impianto si deve lo straordinario rifiorimento della produzione industriale del Veneto perchè da esso quasi tutte le industrie attinsoro la forza motrice. Si deve ai cordiali rapporti che intercorrevano fra lui e l'amministrazione Grimani la felice conclusione del contratto fra il Comune e la Società per la distribuzione dell'energia elettrica nella città di Venezia.

Fu anche consigliere provinciale; per lungo tempo capo della importantissima amministrazione di casa Papadopoli e consigliere di amministrazione apprezzatissimo, per opera e per consiglio, della cassa di risparmio, di altri enti morali, e delle principali industrie e società del Veneto.

Egli godeva della stima generale e dell'amicizia dei più eletti cittadini di Venezia per i suoi modi affabili e cortesissimi di perfetto gentiluomo e per la sua serenità e bonomia, che nascondeva all'aspetto la sua fibra di lavoratore tenace e illuminato.

Ai figli cav. Nicolò e Alberto, alle figlie alla vedova e ai congiunti tutti la «Gazzetta di Venezia» esprime le più profonde condoglianze.

Rimborso di buoni del Tesoro di scadenza 1. ottobre

Acominciare dal 1. ottobre 1923 saranno rimborsati, dietro domanda, presso la locale R.a Tesoreria Provinciale, i Buoni del tesoro triennali della decima emissione, con decorrenza dal 1. ottobre 1920 ed i buoni del tesoro quinquennali della sesta missione, con decorrenza dal 1. ottobre 1918.

Le domande concernenti i buoni triennali saranno compilate in semplice esemplare e presentate il giorno stesso in cui si effettuerà la riscossione, alla Cassa della R. Tesoreria, la quale provvederà immediatamente ai pagamenti, essendo già in possesso di tutte le contromatrici relative.

Le domande concernenti tanto i buoni del Tesoro triennali quanto i buoni del Tesoro quinquennali alienati sia da questa che dalle altre Tesorerie, dovranno essere presentate, almeno quindici giorni prima della scadenza, in duplice esemplare alla Direzione provinciale del tesoro, che richiederà immediatamente agli uffici competenti le relative contromatrici senza le quali i pagamenti non possono aver corso.

Tali domande dovranno contenere la esatta descrizione dei titoli ed in calce prima della firma la seguente dichiarazione: «Il sottoscritto si dichiara responsabile degli eventuali errori commessi nella applicazione degli estremi dei Buoni e delle conseguenze derivanti da duplicazioni di richiest.

A maggior garanzia dovranno essere esibiti pr semplice visione insiefe con le domande, anche i buoni corrispondenti, che, dopo eseguiti gli opportuni riscontri, saranno subito restituiti ai possessori.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 agosto: «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Adria» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 28 agosto: «Izvoda» jugosl. da Newcastle con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 28 agosto: «Duino» ital. per Trieste con pass. — «Adria» ital. per Costantinopoli con merci — «Maria Statathos» ell. per Sfax vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 28 agosto: «Istros» ell. per Ithaka — «Adria» ital. per Costantinopoli — «Duino» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Psara» ell. arrivato il 27 agosto: da Anversa: Tonn. 3000 scorie di ferro all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Izvoda» jugosl. arrivato il 28 agosto: da Newcastle: Rinfusa tonn. 5000 carbone all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina n. 11: al largo 2; in disarmo 22; totale n. 35.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3750; merci varie tonn. 15; totale tonn. 3765.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3750; merci varie tonn. 15: totale tonn. 3765.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 140: merci varie tonn. 390: totale tonn. 530.

Totale carri caricati 281: scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 281. uomini 700.

Stato atmosferico: sereno.

La lotteria del ballo del Merletto

Ripetiamo qui, dalla nostra edizione pomeridiana di ieri, i numeri vincenti della lotteria dell'Associazione della Stampa, estratti l'altra notte durante il grande ballo del merletto, svoltosi con così completo e brillante successo all'Excelsior Palace Hotel, al Lido:

849 — 610 — 968 — 915 — 1238 — 867 — 1008 — 1058 — 999 — 1167 — 36 — 1456 — 1326 — 654 — 414 — 634 — 598 — 685 — 1268 — 276 — 227 — 468 — 442 — 795 — 699 — 580 — 53 — 149 — 571 — 901 — 225 — 727 — 971 — 300 — 653 — 546 — 15 — 156 — 837 — 230 — 529 — 395 — 141 — 366 — 423 — 268 — 167 — 540 — 805 — 609 — 416 — 669.

Dobbia anche rimediare ad una involontaria omissione, nella quale è incorso ieri il cronista della bellissima festa, soggiungendo che il magnifico pubblico cosmopolita che prese parte al ballo ammirò ed applaudì moltissimo i bravi artisti del *Circolo Mandolinistico Lux*, che eseguirono sulla Terazza dell'Excelsior un bellissimo concerto di chitarre e mandolini.

L'assemblea della U. I. C.

Nella sal superiore del Palazzo Faccanon, offerta coll'abituale squisita gentilezza, si è riunita ieri l'altro l'assemblea generale della Sezione di Venezia della Unione Italiana dei Ciechi. Presiedeva la adunanza la sig.ra Luisa Favaretti, già da tempo ben nota fra noi per la sua indefessa attività, pel suo più puro altruismo, per quel suo modo buono che più bello sa rendere il di lei nobile operare. Fungeva da segretaria la sig.ra Italia Urbani che sempre ha saputo brillare per intelligente assidua operosità a pro dei nostri concittadini ciechi.

Aperta la seduta, la sig. Favaretti, dopo aver con calda ed affettuosa parola ringraziato i numerosi intervenuti sia ciechi che veggenti d'aver voluto partecipare così in massa a duna tanto importante seduta, è passata ad esporre rapidamente, ma con amirabile lucidità l'operato del Coitato provvisorio. Ella spiegò come nel breve giro di soli sei mesi, da un piccolo nucleo, l'Unione si sia andata sviluppando fino ad assumere il carattere di un ente vasto e riconosciuto in tutta la sua importanza dalle stesse autorità cittadine. La Congregazione di Carita — e di ciò deve essere resa pubblica lode al comm. Spandri ed all'ingl. Rubini — fece del suo meglio onde favorire l'Unione di un ambiente di ritrovo, e, ciò che più importa, di un ampio ed igienico Laboratorio-Scuola. E grande fu la sua gioia quando ella potè affermare che questa piccola fabbrica di mobili in giunco sotto l'intelligente direzione di un cieco: il Giannetti, già lavora febbrilmente da mesi e da mesi sa mantenersi nel mentre continuano a pervenire nuove richieste e nuove commissioni.

Per tutti i benefattori, sia autorità sia privati, chè nemmeno da parte di questi, consci dell'alta umanitaria finalità della Unione, non mancarono aiuti morali e materiali, la sig. Favaretti ebbe parole affettuose di ringraziamento. A lei si associarono con vero entusiasmo tutti gli intervenuti.

Dopo una chiara esposizione della situazione finanziaria fatta dalla sig. Urbani, l'assemblea fu chiamata a procedere alla nomina del Consiglio direttivo definitivo. Ad unanimità riuscirono eletti, quale delegato, un cieco di guerra: il cav. uff. Alberto Dell'Angelo maggiore di marina e come consiglieri quattro ciechi: Dall'Asta Riccardo, Giacomello Erminia, Giannetti Augusto, Memmo Giovanni; quattro veggenti nelle persone di Luisa Favaretti, contessa Gina Oldi, co. Guido Oldi, dott. Giulio Tessier. Alla sig.na Italia Urbani, per comune volontà, si volle riconfermata la funzione di segretaria.

Ad elezione avvenuta, numerosi ciechi intervenuti hanno prospettato le proprie condizioni particolari, ed il Comitato ha preso per ciascuno formale impegno di occuparsi attivamente. Al dott. Tessier poi, che gratuita ha offerto l'opera propria di oculista a pro dei ciechi dell'Unione, la assemblea, accettando, ha rivolto sentiti ringraziamenti.

Il nuovo Comitato nell'atto di assumere il difficile incarico affidatogli nel mentre tributa i sensi della più alta considerazione alle due donne elette che in una raccolta attività fattiva hanno saputo preparare e fare, manda a tutti i ciechi della Sezione veneziana il suo saluto augurale promettendo, conscio delle proprie forze, d'ardire con fede, di lottare con indomito coraggio, con salda coscienza, con alacre costante operosità al raggiungimento rapido e completo di quelli ideali che formano l'obbiettivo dell'Unione. Questo Comitato si propone di far conoscere quanto prima a tutti i concittadini gli scopi dell'Unione stessa affinchè ciascuno possa portare l'opera propria a vantaggio di questi infelici che, privati di quanto di più bello e di più vi è al mondo, sanno non pertanto trovare in sè stessi tanto di forza da saper vivere e lavorare senza nulla invidiare a nessuno.

La Democrazia Sociale di Venezia radiata dal partito per indisciplina

ROMA, 28

La Segreteria generale della Democrazia sociale comunica:

Poichè nonostante le categoriche disposizioni impartite a suo tempo dalla direzione centrale, la sezione di Venezia ha creduto di insistere nell'invitare ad intrvenire al convegno da essa indetto per il 2 settembre p. v. persone di organizzazioni estranee alle organizzazioni del partito, il comitato esecutivo della democrazia sociale, preso atto del rifiuto opposto dagli organizzatori del convegno all'invito in tal senso rivolto dai due fiduciari incaricati di presenziare ai lavori di organizzazione del congresso stesso, ha proceduto alla radiazione dal partito, per indisciplina, della sezione di Venezia.

Il comitato esecutivo stesso ha inoltre dato mandato ai due fiduciari Avana e Bonardi di portare a conoscenza delle sezioni del Veneto tale decisione, con l'espdesso divieto di intervenire al congrsso.

Teatri e Concerti

Rossini

«Sarà quel che sarà» la bella rivista di Calandrino ha richiamato iersera una vera folla che si è divertita immensamente ed ha applaudito balli «couplets» e tutti gli interpreti.

Indovinatissima la messa in scena e i costumi. Le danze: Le sveglie, i veleni, i pipistrelli, le bugie, gli arlecchini e i milioni sono state rese in modo veramente perfetto.

Emma Sanfiorenzo, Lisa Braccioni, il Marenco e Frino sono stati lungamente festeggiati.

Stasera la «Sarà quel che sarà» naturalmente si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

ROSSINI. — Ore 21: «Sarà quel che sarà»

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «Popolo errante»: spettacolose avventure. Quindi comicissima con Fridolin.

MASSIMO. — «L'uomo d'acciaio»; grandiose avventure con Luciano Albertini.

MODERNO S. MARGHERITA. — «Il mistero di Bernardo Brown» interprete Henriette Bonnard.

MODERNISSIMO. — «La Preda» con il celebre duo Maria Jacobini e Amleto Novelli.

S. MARGHERITA. — «Il disco d'oro» dramma, e comica «Campione di razza».

ITALIA. — «La Casa infernale» e «Ridolini nelle vacca».

EDISON. — «Le belve della Joungla»; ultimo episodio interessante.

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante

GRANDE ITALIA — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8, 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.29; tramonta 18.52 — Luna tramonta alle 8.20. leva 20.26.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.50 e 18.25; Alte 12.35.

Ieri, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 27.5, minima 18.4. — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 27, sulla Regione, cielo vario. Oggi, cattive condizioni di tempo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari; l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

◆ Funzionari di Ragioneria del Municipio di Venezia offrono all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra L. 70 per onorare la memoria della sig.ra Pegorini ved. Radi, sorella del vice reg. capo. (Versate direttamente).

◆ In memoria dell'aspirante ufficiale Ferruccio Vivante gloriosamente caduto in guerra versano a favore della Società contro la tubercolosi «Fondazione Ferruccio Vivante»: Marcello Bianchi L. 3; Ceccato Giovanni L. 2.

Interessi vari

Concorso per l'Amministrazione delle Finanze. — E' aperto un concorso per 150 posti di volontario nelle carriere di seconda categoria dipendenti dal Ministero delle Finanze e precisamente in quelle provinciali del Demanio e Tasse; delle Imposte Dirette e delle Dogane e Imposte Indirette.

Le domande dovranno essere presentate entro il 21 settembre p. v. alle Intendenze di Finanza.

Iscrizioni al Laboratorio Scuola per falegnameria e carpentieria. — A tutto il 31 agosto presso l'Istituto per il Lavoro (Riva del Carbon, Palazzo Bembo 4792) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni non feriali, sono aperte le iscrizioni per l'ammissione al Laboratorio Scuola per falegnameria e carpentieria, sito presso la Ditta Pasqualin e Vienna di Venezia.

Riunioni

Associazione agenti in biade. — Tutti gli agenti in biade sono invitati dal Sindacato dell'Impiego Privato alla assemblea generale che si terrà la sera del 30 corrente mese, nella sala del Circolo Fascista Giovanni Giuriati, gentilmente concessa.

Possono intervenire anche i non soci, purchè intendano iscriversi ai Sindacati.

Coloro che non interverranno e che non giustificheranno la loro assenza saranno considerati dimissionari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

Boito, Marcia — Rossini «L'Italiana in Algeri» Sinfonia — Catalani «Loreley» atto 2.o — Dukas «Apprenti Sorcier» Scherzo — Wagner «I maestri cantori» Ouverture.

Più amante della crapula che della famiglia

Uno dei tanti purtroppo a cui sta più a cuore la crapula che le proprie creature è il trentacinquenne Perol Ettore dimorante a Castello 887.

Egli ha la moglie, tale Fabris Anna di 32 anni e un bambinetto di circa due anni rimase lungo tempo senza lavoro. Ma chi più ne sofferse di questo triste stato di cose erano le sue creature; lui bene o male si arrangiava, esse invece prive di tutto soffrivano la miseria e la fame oltre alla minaccia continua di vedersi cacciate sul lastrico perchè non pagava l'affitto. Se la moglie poi si lagnava, più per il figliuoletto che per sè stessa, erano improperi e busse.

Finalmente all'arrivo a S. Elena del Circo Krone egli potè impiegarsi in esso come guardiano guadagnando una ventina di lire al giorno. Ma appena trovato lavoro egli non si fece più vedere a casa si poteva invece incontrarlo spesso e volentieri in giro d'ispezione per le osterie di cui è saturo il sestiere di Castello in compagnia di donnacce e di gente di malavita. Così egli spendeva i suoi guadagni dei quali la moglie sventurata non riuscì a farsi consegnare nemmeno le briciole. Pazienta e pazienta, alla fine la povera donna non potendone più si decise a bussare all'ufficio di P. S. di Castello, ove narrò al Commissariato la sua lagrimevole situazione. Il commissario, essendo emersi dal racconto della donna, termini perseguibili, fece arrestare il Perol. Chissà che questa lezione gli faccia mettere la testa a posto!

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Poligrafico. — E' uscito ieri, in una nitida e accurata veste, il primo numero del «Poligrafico» organo ufficiale del Sindacato Poligrafico Fascista.

Il giornale, sorto per essere un fedele e sereno portavoce di tutti i desiderata della classe poligrafica veneziana, si presenta in una simpatica forma di battaglia; non animata però da alcun spirito aggressivo e esclusivista ma da un sincero desiderio di collaborazione sindacale.

Il primo numero è tutto dedicato al memoriale presentato al Prefetto di Venezia sulle relazioni e il «modus vivendi» fra il Sindacato poligrafico e la locale Sezione della Federazione del libro: memoriale che per la sua chiarezza e oggettività ha messo nella loro vera luce molte cose.

Il servizio dei pacchi postali

La Direzione provinciale delle Poste fa noto che dal 1. setembre p. v. è riammessa l'accetazione dei pacchi per l'interno del Regno e per le Colonie italiane fino al peso massimo di 10 chilogrammi.

I fastigi veneziani nei campionati del remo

La classica potenza di Venezia nello sport del remo, ha rifulso nuovamente nelle tre giornate dei campionati di Como. Difatti, ancora a Venezia, e precisamente alla R. S. Canottieri Bucintoro, resta la Coppa degli Italiani di Buenos Ayres per la Società maggiormente vincente, coppa che dalla sua istituzione è stata sempre appannaggio della gloriosa società veneziana.

La Querini ha ottenuto domenica scorsa a Como l'onore di rappresentare l'Italia nella gara a due vogatori ai campionati europei che si svolgeranno pure a Como domenica prossima, contro i campioni di dieci nazioni. Difatti il duello Querini-Bucintoro nella coppa «Principe Amedeo» vedeva la vittoria dell'equipaggio Giovanni Scatturin, Tassan Giuseppe e tim. Sopracordevole, contro l'equipaggio dei rossi campioni d'Italia.

Dal canto suo la Bucintoro prendeva la rivincita sulla consorella bianco azzurra nella yoleta seniores conquistando per la ventesima volta la coppa della Duchessa Melzi d'Eril Branca. Ma la maggior vittoria della Bucintoro fu quella ottenuta nella coppa di S. M. la Regina per outrigger a 4 vogatori contro gli equipaggi di dieci diverse società; tale campionato, vinto per merito dei fratelli Vincenzo e Francesco Fabiano, Terenzio Catullo, Aldo Bettini; timoniere Bettini Gino, era già detenuto dalla Bucintoro.

Lusinghiero inoltre il risultato, sebbene non vitorioso, della Bucintoro nell'outrigger a oto vogatori: il suo equipaggio composto da giovani canottieri esordienti, reso con slancio mirabile una gara magnifica, così da arrivare al traguardo in gruppo con gli altri fortissimi concorrenti.

Ai sentimenti unanimi di ammirazione che hanno ovunque circondato i campioni della Bucintoro, hanno pure voluto unirsi in forma tangibile gli ospiti dell'Hotel Regina Olga di Cernobbio, offrendo con pensiero gentile, in una simpatica riunione, una artistica targa d'argento con dedica in segno di omaggio.

Notiziario dalla Regione

levare che non sua, ma del suo fratello Palladio è la proposta di una unione di tutti i buoni cittadini al disopra dei vari partiti locali sulla base di un programma di rinnovamento economico e morale del paese; e che da tale proposta esula ogni carattere di opposizione al movimento fascista.

Il sig. Turcato chiarisce inoltre che il sig. Gambetta ha dichiarato di non essere agli antipodi ma in pieno accordo con la sostanza dell'ordine del giorno Turcato e di dissentire solo nella parte relativa al metodo.

Perciò, ritenendo che fallito l'accordo sul metodo, cioè sulla tattica, non dovesse per questo ritenersi fallito anche l'accordo sulla sostanza, il sig. Turcato ha creduto di poter apporre il suo nome in calce all'ordine del giorno approvato nel convegno di domenica scorsa.

Una nuova Società Sportiva. — Ad iniziativa di alcuni appassionati verrà costituita anche a Treviso, in un giorno di questa settimana, una Società sportiva allo scopo di sviluppare il gioco del Tennis. L'Associazione prenderà il nome di Tennis Club Treviso.

A tale scopo venne acquistato un comodo appezzamento di terreno, posto dietro la Stazione Ferroviaria, in via Giralda, fra lo Stabilimento Van Der Borre e il Deposito Materiali da Costruzione Toschi.

La capacità di detto appezzamento per tre campi di gioco i quali saranno definitivamente ultimati entro il mese venturo.

La costruzione di detti campi è stata affidata ad esperto imprenditore e sarà ultimata con ogni regola d'arte, in modo che sia resa facile anche l'iniziativa per organizzare delle gare con partecipazione dei campioni nazionali.

Finora numerose giunsero le adesioni da parte di ottimi elementi cittadini appassionati a questo sport e da tale inizio felice si ritiene che il numero dei soci sorpasserà presto il previsto.

Abbia il Comitato Promotore, che con lodevole attività ha saputo vincere tutti gli ostacoli per creare la nuova Associazione che andrà ad arricchire la eletta schiera delle Società sportive Trevigiane e che darà certo un nuovo impulso alla vita della nostra città, il nostro plauso.

MOGLIANO VENETO

Festeggiamenti. — Domenica 26 agosto ultima giornata dei festeggiamenti preannunciati, venne estratta la Tombola di Beneficenza.

Vinsero la quaterna, l'ing. Gregorio Berizzi, la cinquina il sig. Marangoni Luigi, la tombola il giovanetto Pietro Zago.

Dopo l'estrazione della Tombola, venne ultimata la Grande Pesca, esaurendo completamente lo stock dei biglietti e dei premi.

Ci riserviamo di dare a suo tempo il rendiconto esatto dei risultati finanziari dei festeggiamenti tenuti: sin d'ora però possiamo dire che gli incassi furono rievocati e che al Comitato Esecutivo, malgrado l'ostilità dei soliti brontoloni, non poteva arridere un successo più lusinghiero.

ADRIA

Sulla riforma della scuola Media. — La Scuola complementare che, con un nome nuovo, nasce (per effetto della legge sulla rifora della scuola media, dalla trasformazione della scuola tecnica, conserva il suo valore giuridico conferitole dall'Istituto del pareggiamento. Essa rimane assai simile alla scuola tecnica da cui deriverà un corso triennale, libertà di aggregarsi altri corsi paralleli completi o no; non è quindi scuola a numero fisso.

Inoltre la scuola complementare tende a rendere con una distribuzione più logica delle aterie, con un raggruppamento più razionale degli insegnamenti, maggiormente piano e adatto lo studio ai giovani che non irano a oseguire gli studi, ma a formarsi quella cultura od a conseguire quel diploma che concede l'adito ai piccoli impieghi pubblici o privati, alle aziende agricole od industriali, ad arti e professioni tecniche e meccaniche.

Per provvedere poi agli alunni che si erano inscritti alla scuola tecnica e che intendono di inscriversi alla complementare colla mira di proseguire per l'Istituto tecnico o magistrale (già scuola norale) è dato provvedere con un corso integrale di latino, connesso alla scuola e che avrà lo scopo di preparare i giovani al IV corso di detti istituti.

In tal modo la scuola complementare agevolerà la condizione degli alunni che non potrebbero altrimenti trovare posto negli Istituti suddetti, causa le restrizione delle inscrizioni (limitate a sole 35 per ogni classe senza possibili sdoppiamepnti) imposti dalla nuova legge, e causa anche pei meno facoltosi le enormi difficoltà economiche che incontrerebbero nel frequentare scuole pubbliche fuori sede e private, siano pure in sede.

Queste isure servono inoltre a graduare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento scolastico, altrimenti soverchiamente rigido!

Sulla ricevitoria postale. — Abbiamo a suo tempo pubblicato un articolo per vedere se fosse stato possibile far passi presso il Governo per impedire che il nostro ufficio principale postelegrafico non venisse trasformato in semplice ricevitoria.

Il giornale contenente l'articolo fu inviato appunto dal distinto nostro concittadino comm. Giovanni Marinelli al ministero delle Poste e telegrafi, il quale poi, per mezzo del sottosegretario on. Caradonna, in questi giorni così rispose al Marinelli stesso:

«Ho preso visione dell'articolo inserito nel giornale da te rimessomi inteso a far sì che l'ufficio principale postelegrafico di Adria non sia trasformato in ricevitoria. Al riguardo debbo parteciparti che il provvedimento, disposto per il 1 corrente, non poteva essere revocato, in quanto fu stabilito per legge e fece parte di un piano organico di economie da conseguirsi nei pubblici servizi mediante eliminazione delminazione delle spese non indispensabili. Ti assicuro, d'altra parte, che dal provvediento anzidetto, nessun danno deriverà ai cittadini nei riguardi dei servizi della posta e del telegrafo, in quanto la funzione delle ricevitorie o degli uffici principali sono le stesse».

E questo sia detto anche per quei pochi ciechi che non vogliono vedere, e pei pochi sordi che non vogliono sentire.

S. E. Finzi in Adria. — Siamo lieti di informare che l'on. Finzi Aldo sarà fra noi nella prima quindicina di settembre per presenziale alla inaugurazione della nuova rete telefonica dei comuni di Donada, Contarina e Loreo.

Un dono di Mussolini. — Il distinto nostro concittadino cav. Romano Fidora, direttore amministrativo del Teatro dei Piccoli in Roma ricevette in dono da S. E. l'on. Mussolini una bellissima fotografia con la seguente dedica autografa: «Al Teatro dei Piccoli che reca la non più piccola Italia pel mondo».

Il gradito dono era accompagnato da una lusinghiera lettera del comm. Chiavolini segretario particolare di S. E. all'egregio amico e concittadino le felicitazioni e gli auguri nostri.

Ustionato alla faccia. — Durante la festa svoltasi recentemente in Borgo Patina di Contarina mentre i fuochi pirotecnici allietavano la vista della folla presente, per essersi troppo accostato rimase ustionato alla faccia il paesano Marangoni Ermenegildo di anni 43 che portatosi dal medico per le prime cure venne giudicato guaribile in 12 giorni.

La bicicletta. — In località Polesinello di Taglio di Po un ignoto birbante appropriavasi e fuggiva con una bicicletta nuova del valore di 700 lire lasciata incustodita presso l'osteria Garolla. Fortunato dal paesano Marchesini Umberto.

Sorpresa in flagrante. — A Contarina certa Celegato Teresa approfittando della assenza momentanea dell'esercente Tiengo Alessandro penetrò nell'esercizio e dal cassetto del banco asportò lire 47. Sorpresa però dal padrone abbandonò la refurtiva dicendo di essere stata istigata al furto da certa Siviero Natalina. Vennero entrambe denunciate.

Appropriazione indebita. — In località Articiocco di Loreo il giovane Boccato Giovanni fu Massimo detto «Selenza» da Adria recatosi a cambiare in spiccioli un biglietto da lire 100 per avere da certo Siviero Giuseppe una piccola offerta, non si fece più vedere dall'ingenuo proprietario. Venne perciò denunciato all'autorità per appropriazione indebita.

Per questione di interesse. — A Mazzorno Sinistro di Bottrighe per rancori cagionati da interessi privati il sessantenne Benetti Giuseppe fu Angelo, veniva ingiuriato e minacciato dal proprio genero Fortin Ermenegildo il quale venne perciò querelato.

PADOVA

Monito alle Avanguardie Giov. Fasciste padovane. — Il segretario politico provinciale del Partito Fascista ha diramato la seguente circolare:

In seguito ad ordini ricevuti dalla Delegazione Regionale e dalla Segreteria generale delle A. G. F., diffido tutti i componenti delle Sezioni A. G. F. ad ingerirsi in modo alcuno nelle controversie che attualmente agitano il Fascismo Padovano.

I trasgressori saranno senz'altro radiati dalle Avanguardie. Ordino inoltre a tutti gli avanguardisti, che antecedentemente a questa ordinanza, avessero presentate le dimissioni, di ritirarle immediatamente.

SCHIO

Un furto al saponificio di Piovene. — Il saponificio «Summano» situato nelle vicinanze di Piovene è stato l'altra notte preso di mira dai ladri. Alcuni contadini transitando per i pressi di detto saponificio, scorsero tre individui che trainavano un carretto carico di pezzi di sapone e siccome questi nel fare ciò usavano grandi precauzioni i contadini intuirono trattarsi di un furto e corsero subito ad informare i carabinieri. Il brigadiere Carusi Lionello con quel tatto che tanto lo distingue, si pose subito sulle traccie del carretto ed in breve riuscì a rintracciarlo arrestando i tre compari che lo conducevano. Essi sono: Galdi Pasquale di anni 30 D'Angelantonio Ottavio di anni 32 e Barbariol Vittorio di anni 24.

Il sapone rubato che è di valore considerevole, venne restituito ai suoi proprietari signori Dall'Alba Giuseppe di anni 48 e Zuccolo Stefano di anni 44 entrambi da Piovene ed i ladri passati a queste carceri e denunciati per furto qualificato.

MAROSTICA

L'inaugurazione della piccola mostra d'Arte: e l'Estrazione della Tombola. — Come fu annunciato: domenica mattina verso le ore 10 nel Palazzo della città ebbe luogo l'inaugurazione della piccola mostra d'Arte che riuscì degna di sì vera ammirazione e intervennero spiccate personalità nonchè a numeroso popolo. Il giovane studente Pozza Francesco pronunciò un splendido discorso inaugurale riscuotendo lunghi applausi dai presenti.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo l'estrazione della tombola rallegrata dalla brava banda di Bassano diretta dal valente maestro Giglio. La tombola riuscì animatissima molto popolo accorso da tutti i Paesi e città vicine.

Alle ore 7 precise, vi ebbe luogo l'estrazione. La tombola fu vinta da certo Chemello detto Corrà 50.tenne un povero operaio del quale è facile immaginare la gioia.

Alle ore 8.30 circa; nella nostra Piazza splendidamente illuminata venne svolto un scelto programma usicale dalla Banda di Bassano che riscosse lunghi applausi e di evviva al bravo maestro Giglio.

THIENE

Sottoscrizione «Pro faro arditi» — Sig. avv. Guido Trenti e Signora L. 20 — Sig. Pesavento Oreste, 10 — Sig. Buzzolan e Franceschi, 10 — Sig. Niero Antonio 10 — Si Zironda Angelo 15 — N. N. 25 — Sig. Dal Molin Giuseppe, 10 — Spett. Ditta Mioli e Dal Prà 15 — Spett. Ditta Rossi Giovanni (Manifatture), 25 — Sig. Fratelli Sartori 10 — Albergo Castello 12 — Sig. Longhi Antonio 10 — Dott. Cristofori 5 — Sigg. Fratelli Signorini (Pasticceria) 5 — Spett. Famiglia Anzolin (S. Vito Lefuz.) 100 — Ex Arditi di guerra Campana Alfredo 25 — Ex arditi di guerra Dall'Igna Attilio, 10 — Ex Arditi di guerra Morello Mario 5 — Ex arditi di guerra Sperotto Luigi 10 — Corpo Esploratori Nazionale 20 — Ten. Zambon Gildo (Marano) 5 — Totale L. 347.

Il Segretario Politico della locale Sezione della Federazione Arditi d'Italia, ringrazia tutti gli oblatori per l'alto sentimento patriottico verso coloro che nulla e utto chiedere per il sacro suolo dell'Italia immortale.

Il Fiduciario provvisorio per le provincie di Vincenza e Belluno F.to Campana Alfredo.

N. B. - Si diffidano ad altri eventuali oblatori di non fare elargizioni a nessuno, soltanto al Segretario Politico Signor Campana Alfredo di Thiene unico autorizzato.

DALL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 28

Ladri accalappiati. — Gli agenti di questura di Bolzano sono riesciti ad accalappiare diversi ladri che erano gironzanti in alcuni villaggi della Pusteria, derubando diverse famiglie di rilevanti importi di denaro in carta e in argento (corone austriache in argento). Le refurtive poterono essere ricuperate quasi par intero, e precisamente u nimporto di lire 5000 in carta e dicerse migliaia di corone austriache in argento.

Gettato a terra da un'automobile. — E' stato ieri sera nei dintorni di Egna gettato a terra il quindicenne Arturo Kofler, giornaliero, riportando serie ferite; il ragazzo dovette essere trasportato di tutta urgenza all'ospedale maggiore di Bolzano dove si spera tuttavia di salvarlo.

Disgrazia mortale. — A Trento il falegname sessantanovenne Antonio Bragagna mentre stava salendo una scala, fu colto da improvviso malore, cadendo a terra e restando morto sul colpo per forte commozione cerebrale.

Suicidio. — Il locandiere di anni 31 de Zio Nicola dalla provincia di Potenza conduttore della locanda al Piffer in seguito alle tristi condizioni finanziarie si tolse la vita con un colpo di rivoltella, mentre stava seduto nella pasticceria Wolf in piazza Venezia; la gente accorsa, ch'era nel locale, non potè che constatarne la morte istantanea. Il disgraziato lascia la moglie e una bambina.

Un bambino di tre anni, Giorgio Nussbaumer, figlio del contadino Nussbaumer di Pinzon, mentre era solo in stanza, stava giocando con alcuni zolfanelli, i quali, incendiatisi, appicarono il fuoco alle vesti del piccino, che riportò ustioni così gravi che il giorno dopo soccombette in causa delle stesse.

Altre disgrazie alpine. — La solita cronaca delle disgrazie alpine registra oggi altre disgrazie e infortunii: sl ghiacciato del Moccele (Pusteria) tre alpinisti viennesi, arrivati ad un'altezza di circa 3300 metri, si sedettero per fare colazione; durante la stessa uno di loro fu colpito da un assalto cardiaco, al quale morì subito dopo; il cadavere dell'infelice potè essere condotto in pianura dopo un faticoso lavoro di oltre dodici ore.

Sullo stesso ghiacciaio e nello stesso giorno tre alpinisti austriaci, scivolarono lungo u npiano di ghiaccio per un tratto di parecchie centinaia di metri, fortunatamente riportando ferite e scalfitture di natura leggera; essi riescirono a ridiscendere in pianura da soli, sebbene dopo mille stenti.

Disgrazia mortale. — Il trentanovenne Giuseppe Strickner, falegname di Val Venista, alcni giorni fa mentre stava riparando un tetto, mise un piede in fallo, precipitando da un'altezza notevole e riportando la frattura del cranio e restando cadavere all'istante. La disgrazia ha profondamente commosso il paese dove lo Strickned era stimato come un bravo lavoratore.

Dimissioni. — In una lettera indirizzata al giornale «La libertà» di Trento, il Sindaco di Mezzolombardo dà le sue dimissioni irrevocabilmente dal Partito Liberale Italiano, Sezione di Trento, in seguito agli attacchi mossi contro la sua persona in molti articoli pubblicati nello stesso giornale.

Ginta Provinciale di Trento. — Nella seduta del 25 c. m. la Giunta Provinciale di Trento ha preso le seguenti deliberazioni nei riguardi dell'Alto Adige: Merano, mutuo di lire 1.50000. accordato. Bolzano Pensione per la guardia di polizia Simone Pergher, approvato. Esonero dal servizio dell'impiegato municipale di Bolzano Zessinger, approvato; Pensione dalla guardia di polizia Holzinger, approvato. Contributo per il mantenimento della scuola italiana elementare di Bolzano «Regina Elena», approvato; Pensione del Direttore municipale di Bolzano, sig. Edoardo dott. de Soelder, approva; Concordato tra le centrali atesine elettriche («Etschwerke») e l'ing. Omodeo di Milano, approva; scioglimento della guardia municipale di Bolzano, approva; appalto del Teatro citadino, approva. Regolamento della guardia municipale di Bolzano: chiede un parere da parte del questore di Bolzano; Dobbiaco: tassa di residenza per stranieri: approva.

Impiccato. — Ieri l'altro fu trovato impiccato ad un albero del bosco del Virgolo un uomo, di cui non si poterono finora constatare i connotati; il cadavere era già in principio di putrefazione, ciò che fa arguire che il disgraziato si sia impiccato già da diversi giorn.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

La questione degli orari e servizi ferroviari

UDINE, 28

La federazione friulana industria e commercio sta occupandosi in questi giorni degli orari e del servizio ferroviario in genere. Una prima pratica svolta è questa per ottenere dall'alto commissario S. E. Torre che venga ovviato al gravissimo inconveniente derivante dall'impossibilità di prendere i biglietti in treno ai possessori delle carte di autorizzazione, poichè queste costituiscono in certo modo gli abbonamenti e quindi vengono adoperate su larga scala dagli uomini di affari e cioè da quelli che hanno meno tempo da perdere e che arrivano in stazione all'ultimo momento o quando gli sportelli sono molto affollati (e anche dell'eccessivo affollamento agli sportelli la federazione si occuperà); e poichè non si vede ragione perchè come vengono fatti dai controllori ordinari sul treno i biglietti ordinari non ossano essere fatti anche quelli a riduzione, così era necessario chiedere all'amministrazione questa facilitazione, facilitazione che non rappresenta alcun danno per le ferrovie, anzi procura un piccolo utile con la lira di sopratassa per ogni biglietto fatto in treno e non può dar luogo al alcuna frode.

Speriamo che questa pratica iniziata dalla nostra Federazione e appoggiata dalle altre associazioni ottenga un buon risultato a vantaggio dei moltissimi commercianti friulani che viaggiano.

Colloqui del Prefetto

Ritornato ad Udine il prefetto avv. Pisenti ha avuto l'altra mattina un lungo colloquio col rag. Vittorio Cella su importanti questioni relative alla emigrazione che verranno sottoposte al presidente dei ministri in una udienza fissata per il 4 settembre.

— Un altro colloquio il R. Prefetto ebbe col Sindaco intorno al problema delle nostre Scuole secondarie: problema che sarà discusso presso il ministro nei primi giorni di settembre, in cui Sindaco e Prefetto si troveranno a Roma.

— Per giovedì, 30, alle 15, il Prefetto ha convocato, nella sala del Consiglio provinciale tutti i commissari prefettizi allo scopo d'impartire le direttive generali per il periodo di amministrazione straordinaria dei Comuni.

— Nel pomeriggio di ieri, presieduta dal vicepresidente cav. Lops, fu tenuta l'adunanza definitiva per il corso magistrale dei maestri sloveni, che s'inizierà il 5 settembre nella nostra città.

Comunicati dell'associazione invalidi

L'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra comunica che il XX Settembre si raduneranno a Tolmezzo tutti i mutilati ed invalidi di guerra della Carnia, per addivenire alla definitiva costituzione della Sezione di Tolmezzo e prendere accordi sull'organizzazione dei mutilati di tutta la Carnia. Con altro avviso verranno indicate le modalità del Convegno.

L'Associazione stessa riceve continuamente denuncie di mutilati ed invalidi di guerra ai quali, nei vari concorsi banditi dalle Amministrazioni comunali non è stata concessa quella preferenza che tassative disposizioni di legge prescrivono. Su queste inosservanze della legge richiama l'attenzione del R. Prefetto e frattanto invita tutti i mulilati ed invalidi di guerra a informare l'Associazione delle denuncie che essi presentano per i vari concorsi, onde le sia consentito intervenire tempestivamente a tutela dei loro diritti.

L'esito dei concorsi della filologica friulana

Il numero dei partecipanti ai Concorsi indetti quest'anno dalla Società Filologica Friulana supera quello degli anni decorsi, pur avendosi avuto pochi mesi fa un concorso speciale di villotte (concorso Moro) al quale hanno preso parte venti concorrenti. Il fatto è confortante, e lascia bene auspicare dell'avvenire. Per la poesia abbiamo diciassette concorrenti di cui alcuni con parecchie composizioni; per la prosa sette lavori; per il teatro nove commedie o drammi; per il canto popolare otto villotte.

Più notevole, fra tutti, è il concorso teatrale; ecco l'elenco dei lavori: El palissòn dal martar — Zà cinquant'agn — Lis scarpis dal Re — Il tramai, il giat e la furia — Giovanin ciochele — Un furlàn pal mont — Morosèz, dispièz e confèz — L'orchestre dal fornàr — La rosse.

I lavori presentati al concorso per il canto popolare sono i seguenti:

La viarte — Primevere — Judizi — La gnot che si cidine... — Nine, ce biele sere — Soi cà beàt in gòndule — Il ciazzadòr — Judizi.

Le Commissioni giudicatrici (letteraria e musicale) hanno cominciato il loro non facile lavoro, e l'esito dei concorsi verrà, come è noto, proclamato pubblicamente al Congresso annuale della Società che si terrà il 30 settembre p. v., a Tolmezzo.

SACILE

Il passaggio a livello sul viale della Stazione. — La cittadinanza giustamente si lagna perch quasi tutti i treni merci di passaggio, che debbono far manovra nella nostra Stazione fanno delle lunghesoste davanti il passaggio a livello del Viale XX Settembre, paralizzando in questo modo il movimento in una strada di grande traffico. Tutti i giorni si debbono vedere delle «code» di veicoli e di pedoni che aspettano la via libera dal treno che... non si muove mai. Non è forse possibile disporre in modo che le locomotive dei merci che debbono fermarsi lungamente in stazione si ferino pochi metri più indietro?

TOLMINO

Costituzione di un nuovo Sindacato. — Ieri convennero a Tolmino, qui invitati, tutti i cantonieri delle strade nazionali del distretto della valle dell'Idria e di Caporetto per costituirsi in Sindacto.

La riunione ebbe luogo nei locali della sede delle due Sezioni del P. N. F. e dell'A. N. C. è degno di nota, no uno è mancato all'invito.

Presentato dal Dott. Marzan Segretario Politico della locale Sezione del P. N. F. il dott. Lessi organizzatore dei sindacati del Friuli orientale, con parola chiara e quindi comprensibile anche ai presenti, tutti allogeni dopo essersi compiaciuto per la magnifica prova di adesione illustrò loro nelle sue linee sintetiche il programma sindacale fascista.

Fece ben comprendere lo scopo ed il vantaggio che può ritrarre questa categoria di operai alle dipendenze dello Stato, col riunirsi in sindacato; disse poscia che fidino nel Governo il e non sarà mai insensibile verso nessuna categoria di lavoratori dove xriconosce bisogno e merito e disse ancora che anche loro, nuovi figli d'Italia, sono obbligati devono cooperare per il bene della Patria, perchè la Patria tratta i suoi figli di ieri e d'oggi alla stessa stregua.

I cantunieri quindi procedettero indistintamente alla loro iscriziono ancora seduta stante.

Ne Idirettorio del Fascio. — Oggi ebbe luogo l'elezione d'un quinto membro nel Direttorio della locale Sezione del P. N. F. in sostituzione del signor Mario Marcuzzi stato trasferito ad Idria a quella Sottoprefettura, e del Presidente onorario della Sezione.

I nuovi eletti riuscirono: nella persona dell'ing. Culliolo addetto all'Ufficio di Finanza a membro del direttorio e nella persona del Sig. Feragotti Leopoldo, noto imprenditore di lavori, a Presidente onorario.

Ai due sopranominati signori che godono, ben a ragione, la simpatia generale, che si estende anche fra l'elemento allogene, con vero senso di piacere facciamo le nostre congratulazioni.

GORIZIA

Incidente ad un passagio a livello. — L'altra notte, verso l'una, un'auto privata percorrendo la strada Trieste-Cervignano, attraversava il passaggio a livello presso la stazione Ronchi-Staranzano proprio mentre le sbarre venivano calate. A causa della caduta della trave, che piombò in mezzo alla vettura, rimasero leggermente feriti i passeggieri signori Fulignot, Davanzo e la signorina Maestri, da Trieste, e ferì gravemente la signorina Bellaini da Montona, e il sig. Beacovich di Trieste. Un sesto passeggero, il signor Baxa, rimase illeso. La macchina riportò solo lievissimi danni.

Le elezioni a Ronchi. — Le elezioni amministrative indette per domenica a Ronchi, si sono svolte magnificamente sia per regolarità, sia per i risultati. Di 1279 iscritti votarono ben 818 elettori, vale a dire quasi il cento per cento giacchè si calcola che almeno 200 elettori sono emigrati in questi ultimi tempi. Il capolista della magioranza Pietro Colasanti ebbe 778 voti e Giuseppe Miniussi della minoranza 79. Il paese è festante per la vittoria fascista. Appena noti i risultati le case del paese s'imbandierarono in segno di giubilo.

Notiziario Estero

— Il Ministero degli interni turco ha fatto sapere alla direzione della polizia del partimento di Brussa che i forestieri che vogliono recarsi alla esposizione che si aprirà prossimamente in quella città non hanno l'obbligo di una speciale autorizzazione.

— «Il Journale» ha da Madrid: un dispaccio da Tentuan dice che al momento in cui il presidio le «Blockhaus» di Skarib, avuto il cambio stava raggiungendo le sue posizioni di retrolinea ingruppo di ribelli lo ha assalito, gli spagnuoli hanno avuto 9 morti.

— Il capitano generale Weyler che si trovava in villeggiatura a Palma di Maiorka è aspettato in senato chiamato di urgenza dal Governo per prendere in esame col Governo l'esecuzione delle decisioni prese qualche tempo fa dal Consiglio dei Ministri.

— Secondo l'«Evening News» Lord Curzon ritornerà a Londra il 4 settembre.

— A Budapest l'Assemblea Nazionale ha votato la ratifica della convenzione internazionale conclusa a Roma concernente la sud Banhan.

Oggi alle ore 17 serenamente spirava, circondato dai suoi cari, il

Comm.

Giovan Battista Tito Braida

La famiglia dà il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Zerman, partendo dalla villa Braida, alle ore 16 di giovedì 30 corrente.

La salma verrà quindi trasportata al Cimitero di Treviso per essere inumata nella tomba di famiglia.

Zerman di Mogliano Veneto, 28 agosto 1923.

La Società Anonima Elettrica Trevigiana, col più profondo dolore, partecipa la perdita del

Comm.

Tito Braida

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione fin dalla sua costituzione, avvenuta ieri 28 corrente nella sua Villa di Zerman.

Treviso, li 29 agosto 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci della SOCIETA' ELETTRICA MANGILLI annunciano con profondo dolore la morte, avvenuta ieri a Zerman, del

Comm.

Tito Braida

benemerito Presidente dalla fondazione.

Udine, 29 agosto 1923.

La SOCIETA' ITALIANA PER L'UTILIZZAZIONE DELLE FORZE IDRAULICHE DEL VENETO partecipa con profondo dolore la morte ieri avvenuta a Zerman del

Comm. Dott.

Tito Braida

che fu suo benemerito Consigliere Delegato fino dalla fondazione.

Venezia, li 29 agosto 1923.

La SOCIETA' IDROELETTRICA VENETA compie il doloroso ufficio di partecipare la morte del benemerito suo Consigliere d'amministrazione

Comm. Dott.

Tito Braida

avvenuta ieri a Zerman di Mogliano Veneto.

Venezia, li 29 agosto 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le discussioni sul problema fiumano nel Consiglio dei Ministri Jugoslavo

BELGRADO, 28

Ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di Nincic. Il Ministro Jankovic non è ancora arrivato da Lubiana. I ministri, dopo la riunione durata fino alle ore 13, si sono mostrati molto preoccupati e hanno fatto capire ai giornalisti che nella seduta si era trattato unicamente delle trattative per il problema di Fiume. Il dott. Nincic ha informato i Ministri dei comunicati ricevuti da Roma, dai quali si vede che l'Italia non ha nessuna intenzione di recedere dalla proposta che Porto Baross e il Delta facciano parte del consorzio di Fiume.

Dopo la riunione Nincic ha conferito a lungo con l'ammiraglio Prika. Anche nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri si è riunito dalle 17 alle 20 e dalle 20 alle 21 il dott. Nincic ha nuovamente conferito con l'ammiraglio Prika. Alle 21 Nincic ha fatto ai giornali questa dichiarazione:

« Nella riunione del Consiglio dei Ministri sono state elaborate le istruzioni precise da darsi alla nostra delegazione a Roma per proseguire le trattative sul problema di Fiume. Di più non posso dirvi. »

I giornalisti hanno chiesto al Ministro Nincic che cosa pensasse il Governo di intraprendere contro Radic e il ministro ha risposto che tutti i tentativi di Radic sono rimasti senza successo e che nessuno prende sul serio la sua azione, che costituisce per i circoli londinesi e parigini semplicemente un «fait divers».

Il dott. Nincic ha concluso che il Governo segue attentamente l'opera di Radic e che, sbrigate le questioni più urgenti verrà all'ordine del giorno la questione Radic.

Il «Pravda» scrive che nel mese di settembre si formerà una grande coalizione tra radicali e clericali. Presidente sarà Jovanovic perchè Pasic si ritirerà dalla vita politica.

La «Tribuna» riceve da Lubiana: Al Congresso cattolico il nostro corrispondente ha avuto occasione di parlare con parecchie persone del partito clericale sloveno, che ebbero a dichiarargli: Di noi ci furono molti che già da principio disapprovavano la collaborazione con Radic. Nondimeno abbiamo iniziato tale azione perchè da soli eravamo deboli; ma in breve abbiamo dovuto persuaderci che da Radic non potevamo attenderci nulla, perchè quest'uomo è squilibrato.

Al Ministero degli esteri è pervenuta la notizia che in Romenia e precisamente a Jassin sono stati arrestati i piloti aviatori russi che erano scappati a suo tempo dalla Jugoslavia con aeroplani appartenenti all'erario.

La riunione della commissione per Fiume

ROMA, 28

Ha avuto luogo oggi una seduta plenaria delle due delegazioni per Fiume. Gli Jugoslavi, secondo una voce da fonte serba, intenderebbero presentare alla commissione paritetica ben sei controproposte per la organizzazione del consorzio portuale di Fiume. Ma il carattere del passo compiuto dall'on. Mussolini, pur nella sua forma naturalmente amichevole, è tale che non suppone un nuovo lungo svolgimento di trattative.

I delegati jugoslavi hanno da dire se il loro governo accetta o non accetta la formula presentata dal Governo italiano, che rappresenta da parte nostra il limite estremo di conciliazione e di transigenza. In ogni modo è certo che nel termine fissato dall'on. Mussolini si avrà una decisione dell'annosa vertenza: l'accordo o la rottura delle trattative, con la ripresa da parte dell'Italia della più assoluta libertà d'azione.

La politica, in confronto della Jugoslavia, dell'on. Mussolini, ha la piena approvazione dei Governi alleati. Sopratutto per quanto riguarda la Francia — assicura un confratello del mattino — il sig. Poincarè ha rifiutato ogni adesione diretta o indiretta alla resistenza della Jugoslavia, riconoscendo il diritto e la opportunità dell'energica azione intrapresa dall'on. Mussolini.

Anche della soluzione del problema di Fiume si occuperà fin dalle prime sedute il Consiglio dei Ministri.

I particolari dell'attentato di Praga

PRAGA, 28

A proposito dell'attentato contro Daskaloff e ministro a Praga del governo di Stambuliski si hanno i seguenti particolari:

Daskaloff uscito di casa con due amici venne seguito da un giovane venticinquenne, il quale poco dopo lo feriva mortalmente con tre colpi di rivoltella. Trasportato all'ospedale l'ex ministro soccombeva due ore dopo; anche uno di coloro che lo accompagnavano, il genero di Stambuliski, veniva leggermente ferito.

L'aggressore, immediatamente arrestato, ha dichiarato di aver voluto uccidere Daskaloff perchè questi come ministro degli interni avrebbe fatto morire molti macedoni.

L'assassino è di nazionalità macedone ed era venuto appositamente a Praga per vendicare nella persona dell'ex ministro la morte dei suoi connazionali.

La milizia alle manovre militari
Il compiacimento del gen. Ravazza

ROMA, 28

Oggi hanno termine le esercitazioni sui colli laziali delle truppe appartenenti al Corpo d'Armata di Roma, alle quali esercitazioni ha partecipato una coorte della 113.a legione della milizia nazionale.

S. E. il generale Ravazza, comandante del corpo d'armata, vivamente compiaciutosi del contegno serbato dagli ufficiali e militi della predetta coorte, ha inviato a S. E. il generale De Bono, primo comandante della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, la seguente lettera:

«Colla giornata di oggi le truppe della Divisione di manovra, comandate dal tenente generale Tozzi, hanno ultimato il campo divisionale a cui, in seguito alla richiesta da me fatta all'E. V. ha partecipato anche dal 20 al 25 corrente mese la coorte prenestina della 113.a legione M.V.S.N.

Io sono grato all'E. V. di avere accolto il mio invito con tanta cortesia ed amore e mi è assai gradito, oggi, di manifestarle la mia piena soddisfazione per lo slancio e l'entusiasmo col quale i legionari hanno svolto i compiti loro affidati.

Soldati e volontari hanno cordialmente fraternizzato tutte le volte che si sono trovati a contatto, il che dimostra quanto viva e simpatica sia la corrente che unisce gli animi di tutti coloro che con fede ed amore servono la Patria per la sua grandezza e per i suoi più grandi destini. Vorrei pregare V. E. di far giungere agli ufficiali tutti ed ai volontari della coorte prenestina l'espressione del mio compiacimento più sentito».

S. E. il generale De Bono ha risposto col seguente telegramma:

Ringrazio sentitamente V. E. per la comunicazione fattami. Il plauso dell'illustre generale è il maggior premio per i reparti della M.V.S.N. che hanno avuto l'onore di manovrare coi reparti del Corpo d'Armata di V. E. così sapientemente comandati.

La sempre maggiore cementazione fra esercito e milizia è la più sicura garanzia del radioso avvenire del nostro grande paese. — Primo comandante generale. F.to De Bono».

S. E. il Presidente del Consiglio, che segue con vivo interessamento tutte le manifestazioni di affratellamento fra esercito e milizia, si è mostrato particolarmente contento del risultato delle manovre e delle belle manifestazioni di cameratismo.

Per l'applicazione delle tasse di bollo

ROMA, 28

Il ministro delle finanze sta adottando i mezzi più convincenti per persuadere che le leggi fiscali devono essere obbedite come ogni altra legge imperatica dello stato.

Nella giornata di domenica il comando generale della R. Guardia di Finanza, di concerto con la direzione generale del Demanio e Tasse, ha organizzato ed effettuato nel pomeriggio un controllo sulla osservanza della tassa di bollo in 299 esercizi della Capitale.

Ne furono trovati in contravvenzione 257 per 1505 irregolarità tutte accertate.

Il ministro delle finanze ha disposto che un severissimo controllo venga con ogni mezzo organizzato ed effettuato in tutto il regno.

L'amministrazione finanziaria conta anche sulla cooperazione dei cittadini per la generale precisa osservanza della legge sulle tasse di bollo che il governo fascista ha notevolmente alleggerito e semplificato.

Una dichiarazione albanese

ROMA, 28

Negli ambienti della legazione d'Albania si dichiara che il Governo di Tirana non potrebbe accettare nessuna responsabilità diretta nè indiretta sui fatti deplorevoli di cui è rimasta vittima la missione italiana in Albania; poichè dalle notizie pubblicate intorno ai fatti stessi e confermate da fonte ufficiosa, risulta in modo non dubbio che gli autori del massacro sono elementi greco-epiroti.

Il Governo albanese non può essere quindi implicato nella discussione circa le riparazioni che sono dovute all'Italia.

Le invasioni di Modena smentite

ROMA, 28

Qualche giornale ha pubblicato la notizia di una invasione di appartamenti vuoti che sarebbe avvenuta a Modena per parte dei fascisti.

La notizia risulta completamente insussistente.

Stoico tentato suicidio a Padova
Vuol fracassarsi il cranio con un martello

PADOVA, 28

Erano quasi le otto di stamane quando una lunga telefonata avvertiva i militi della Croce Verde di via Cesare Battisti di recarsi immediatamente in fondo a via Accademia, presso le Scuole Carraresi.

Partirono subito quattro militi e un capo squadra con una lettiga. Giunti pochi minuti dopo nel posto indicato i militi trovarono vicino alla porta delle scuole Carraresi alcuni individui intorno al corpo inanimato di un uomo che sanguinava dalla testa. I militi visto il caso grave senza chiedere molti schiarimenti caricarono l'uomo sulla lettiga che a tutta corsa si recò alla guardia medica dell'Ospedale civile, nella via omonima. L'uomo fu deposto sul lettino della sala chirurgica e il medico di guardia si accinse a porgergli qualche soccorso. Il disgraziato però non riprendeva i sensi.

Intanto alla portineria si erano recati i congiunti del ferito cosicchè potè essere identificato. Egli è certo Vittorio Ziliotti dimorante in via Accademia.

Lo Ziliotti presentava una ferita lacero contusa alla testa prodotta da corpo contundente. Dapprima non si potè conoscere come il disgraziato rimanesse ferito. Ma in seguito alla deposizione di un oste che ha il proprio esercizio in quei pressi si potè ricostruire la scena. Narrò infatti l'oste che mentre si trovava sulla soglia della bottega notava lo Ziliotti uscire di casa tenendo in mano un martello. Lo Ziliotti sembrava eccitato e mormorava ad alta voce parole sconnesse.

Ad un certo punto egli alzava il martello colpendosi con violenza alla testa; quindi cadeva esanime al suolo senza nemmeno mandare un grido.

Le cause della tragica risoluzione dello Ziliotti vanno attribuite ad un eccesso di alienazione mentale.

Il suo stato è gravissimo per la sopraggiunta commozione cerebrale.

I medici hanno riservato il giudizio.

Il suicidio di un'artista bellissima

PARIGI, 28

Una delle più belle e bravi attrici dell'«Opera Comique» la signora Maria Dorska, è scomparsa tragicamente. La graziosa artista di scultorea bellezza si è suicidata ieri mattina nel suo appartamento, sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Essa ha compiuto il tragico atto dinanzi all'armadio a specchio per poter meglio mirare. Vittima di un incidente automobilistico due mesi fa la signora Dorska da quel momento aveva dovuto abbandonare le scene. Ieri, approfittando della partenza del suo amante, mise in effetto il suo tragico divisamento. La signora Dorka apparteneva da tre anni al Grande teatro Lirico dove era stata particolarmente notata in «Tosca» e «Manon».

Per l'ammissione dei russi nella federazione operaia metallurgici

BERNA, 28

Il comitato centrale della Federazione internazionale degli operai metallurgici ha discusso lungamente la questione della missione della federazione panrussa degli operai russi mediante alcune condizioni. Buozzi (Italia) ha dichiarato che non bisogna avvelenare l'internazionale dei sindacati e che non bisogna affidare alla internazionale medesima la cura di pronunciarsi su una ammissione che può avere doppia conseguenza.

Infine il progetto di intesa firmato nel maggio a Friedrichshafen è stato approvato fuorchè dagli olandesi, che si sono astenuti, con una aggiunta constatante che esistono dubbi sulla lealtà della collaborazione e sulla volontà da rispettare gli statuti da parte dei russi.

Il segretario è incaricato di entrare in rapporto coi russi fino al prossimo congresso onde chiarire i punti contestati. La domanda di ammissione della Federazione unitaria francese degli operai metalurgici è stata respinta. La Conferenza indi si è chiusa.

Il gas per addormentare il nemico

PARIGI, 28

E' stato scoperto negli Stati Uniti un gas, la soporite, che secondo il capo della divisione tecnica del servizio chimico dell'esercito, colonnello Bachon, può addormentare rapidamente intere armate per un tempo sufficientemente lungo per permetterne la cattura prima che si risveglino. Il modo di usare il gas sarebbe questo: saturarne talmente striscie di terreno da rendere impossibile il passaggio alle truppe nemiche. Il gas potrebbe anche essere sparso da aeroplani sul nemico in marcia.

Il colonnello Bachon è favorevole all'uso della soporite, arma di guerra umana più di ogni altra. Egli chiede che il governo americano spenda qualche milione di dollari all'anno per gli ulteriori studi e esperimenti e per la produzione del gas.

Le prestazioni fatte dalla Germania

BERLINO, 28

Intervistato intorno all'importanza dell'Istituto «Of economics» di Washington che ultimamente ha valutato le prestazioni fatte dalla Germania fino al settembre 1922 a dun minimo di 25 miliardi di marchi oro, il Cancelliere Stresemann ha dichiarato che detto istituto fondato dal noto economista Roberto Bropings, viene sovvenzionato dalla fondazione Carnegie e che inoltre il Consiglio amministrativo di detto istituto economico degli Stati Uniti, ha soggiunto il Cancelliere, pubblica attualmente una serie di studi intorno ai problemi connessi alla questione della ricostruzione economica mondiale. Lo studio intorno alle prestazioni della Germania è firmato dal direttore dell'Istituto, il noto economista Moultons.

Nella relazione a tale studio il relatore rileva che la intera sezione scientifica dell'Istituto ha collaborato ad essa e che il consiglio scientifico assume la piena responsabilità dei risultati pubblicati.

Il Cancelliere ha poi detto che intende di fare suo come definitivo il risultato dello studio americano in quanto i dati raccolti dal governo tedesco permettono una valutazione ancora molto più precisa che potrebbe anche venire obiettivamente provata dinanzi ad un comitato di esperti internazionali. Il Cancelliere ha affermato infine che finora il governo tedesco non è stato mai interpellato circa un elenco delle prestazioni fatte dalla Germania.

Una strana vendetta amorosa

PARIGI, 28

La scorsa notte, a Versailles, mentre tornava a casa dei suoi genitori da una festa, la signorina Lacamix, di 16 anni, nell'aprire la porta si è sentita cadere sul capo una casseruola piena di corrosivo che era stata posta al disopra di detta porta. La ragazza è rimasta gravemente ustionata al viso, al petto ed alle braccia. Il padre, accorso per soccorrerla, è stato anch'egli ustionato alle mani. Tutti e due sono stati trasportati all'Ospedale. La signorina Lacamix, dato il suo grave stato, non ha potuto essere interrogata. Sembra si tratti di una vendetta amorosa.

Un truce dramma familiare

PARIGI, 28

Nei pressi di Thionville si è svolto un truce dramma familiare. Certo Ouri, dopo una discussione avuta col proprio padre, dal quale voleva farsi indicare il nascondiglio di una somma di denaro che riteneva in suo possesso, lo ha ucciso a colpi di coltello. Poi, lanciatosi sulla madre, la ha ferita mortalmente. Feriti sono rimasti pure nella tragica lotta due suoi fratelli che avevano tentato di immobilizzarlo.

L'Ouri è riuscito poi a fuggire e più tardi si è costituito alla gendarmeria. Si tratta di un ex soldato, parecchie volte ferito in guerra e che non è in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Due sciagure aviatorie in Inghilterra

LONDRA, 28

Un aeroplano, credesi olandese, montato soltanto da un pilota, è caduto oggi nel pomeriggio presso Stanford Rivers nella Contea di Essen. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo.

Anche a East Malling (Contea di Kent) un grande aeroplano francese, proveniente da Touquet, è caduto stasera verso le 17.30. Vi sono un morto e 9 feriti.

Un duello tra giornalisti a Roma

ROMA, 28

Nel pomeriggio di oggi, in una villa dei dintorni di Roma, si sono battuti alla spada Carlo Basile della «Voce Repubblicana» e il comm. dott. Nello Quilici direttore dei servizi interni del «Corriere Italiano».

Al 17.o assalto il dott. Quilici ha riportato una ferita lunga tre centimetri all'avambraccio destro, per cui lo scontro è stato fatto cessare.

Gli avversari si sono riconciliati.

Altri 3000 ferrovieri esonerati

ROMA, 28

Sappiamo che da qualche giorno è stato sottoposto alla firma reale un nuovo decreto col quale vengono esonerati altri tremila ferrovieri dal grado di operaio a quello di ispettore principale.

Un quotidiano fascista a Cagliari

CAGLIARI, 23

tidiano fascista *Il Giornale di Sardegna* che sarà l'organo del partito per la provincia di Cagliari.

E' imminente l'uscita del nuovo quo-

Perquisizioni e sequestri nei circoli comunisti della Capitale

ROMA, 28

I giornali recano che la Questura, venuta a conoscenza di una certa rinnovata antinazionale dei circoli comunisti della Capitale, ha ordinato una perquisizione nelle abitazioni dei maggiori indiziati.

Le operazioni hanno portato alla scoperta di numerose copie di un bollettino di propaganda comunista, di lunghe liste di quote di versamento, e di schede di sottoscrizione, e di moltissime copie di fogli sovversivi. Sono state inoltre sequestrate alcune armi ed arrestati due individui che non erano naturalmente provveduti del relativo porto di arme.

Tre marinai annegati nel Tirreno per l'affondamento d'una barca

PALERMO, 28

Si ha da Marsala che una barca a vela montata da sei uomini e partita da una località vicina a Marsala per dirigersi a Valdignano(sorpresa dalla tempesta, ha naufragato. Sono salvi solo tre marinai.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 28. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio, desunte dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento nuovo polesin efino da L. 91 a 92 — id. buono mercantile da 89 a 91 — id. mercantile da 86 a 88.

Farina tipo da pane di prima marca B a 126 — Idem di seconda id. C 123 — Segala nuova da 68 a 70 — Avena nuova da 68 a 70 — Fagiuole bianche in natura da 180 a 200 — Idem colorati in genere da 160 a 170.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi 1.a qualità al quintale da L. 400 a 420; id. 2.a id. da 290 a 340; id. 3.a id. da 210 a 250 — Vacche 1.a qualità al quintale da 350 a 380; id. 2.a id. da 280 a 320; id. 3.a id. da 200 a 240 — Vitelli da latte da 600 a 650.

Legna: Zocca forte al quintale da 16 a 18; id. dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al quintale da 13 a 15; id. forti id. da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna 0,60; idem all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da 580 a 585.

Polleria: Piccioni al paio da L. 6 a 6.50; Galline vecchie (peso vivo) al Kg. da 8 a 8.75; Polli novelli id. da 8.50 a 9; Anitre id. da 5.50 a 6.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da L. 150 a 175; id. 2.a id. da 125 a 140 — Aceto vino primo da 10 a 120; id. vecchio scelto da 130 a 140.

Canape: Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da L. 450 a 490; id. 2.a id. da 375 a 425; id. cascami da 280 a 325.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo sciolto 1.a qualità da L. 29 a 35; id. 2.a id. da 22 a 28 — Paglia al quintale da 14 a 16.

Annotazioni: Frumenti aumentati. Frumentoni nuovi ben tenuti. Farine stazionarie. Canapa invariata.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.—; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 22.15.

BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15; A. 8.5; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD 20; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.—; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10; 9.7; 11.20; 16.20; 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.—.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15; DD. 9.44; A. 12.—; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 22.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21; 8.46; 10.43; 13.28; 18.43; 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI GAZZETTA» N. 27

IL "FILM„ RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

L'infelice offriva uno spettacolo veramente tragico, col volto disfatto dall'assalto terribile che aveva subito in quel momento.

Dava l'impressione di un vero cadavere schiacciato sulla poltrona, col viso nascosto fra le mani e il busto anelante.

Tuttavia l'emozione del povero uomo si calmava visibilmente; a poco a poco riprendeva possesso di sè medesimo.

Ben presto si alzò, e senza guardare Flora venne a prendere posto davanti alla scrivania.

—Rimettetevi il velo, disse — sto per suonare.

Avvolgendolo con uno sguardo pieno di riconoscenza, la giovane donna si dispose sulle spalle il mantello pesante, e in seguito, in piedi davanti allo specchio, che sormontava il caminetto, si rimise la maschera di pizzo bianco che la rendeva irriconoscibile.

Poi riprese il posto in faccia a Kinwalley, continuando a pulirsi le unghie di cui si divertiva a far scintillare la madreperla al raggio del sole che entrava per la finestra.

Ella sapeva bene che era quella il suo talismano, e si guardò bene dal nascondere nella guaina di pelle quelle adorabili piccole mani la cui vista doveva tenere l'interlocutore sotto il fascino del mercato concluso.

Intanto Kinwalley aveva appoggiato due volte le dita sul bottone della suoneria elettrica.

—Pregate il signor Heking di venirmi a parlare — ordinò al ragazzo che si era presentato.

Poi rivolgendosi a Flora, dopo che il ragazzo d'ufficio fu uscito:

— Avete con voi le carte necessarie a stabilire la vostra identità?

Con calma ella aprì il sacco di cuoio i cui cordoni di seta le passavano intorno al braccio, ne trasse molte carte e le posò sulla tavola, enumerandole successivamente.

— Certificato di nascita, certificato di vita, quietanza del padrone di casa....

— E' tutto qua ciò che occorre, vero?

— Tutto — mormorò l'uomo con la voce che tremava, allungando la mano verso le carte che prese e si mise ad esaminare attentamente.

In quel momento l'impiegato che aveva mandato a chiamare faceva il suo ingresso.

Salutò la visitatrice e rivolto a Kinwalley disse:

— Avete bisogno di me, signor capo del contenzioso?

Kinwalley ebbe ancora un istante di esitazione. Guardò Flora che in quel momento appunto correggeva con la punta delle dita una piega inopportuna del suo velo. x

Con gli occhi fissi sulle mani della visitatrice, Kinwalley rispose con una fossa del capo verso la giovane donna:

— La signorina Antonietta Cadibert si trova per il decesso della matrigna, la signora vedova Cadibert, beneficiaria di una somma di cinque milioni che le deve versare la Compagnia, in virtù di una polizza d'assicurazione 2375, sottoscritta dal fu Antonio Cadibert.

Ecco l'incartamento dell'affare, con le carte regolamentari portate dalla signorina Cadibert.

Dopo che avrete verificato, farete, ve ne prego, una dichiarazione debitamente motivata.

Portrete la somma ne lmio studio. Ciò eviterà alla signorina la noia di passare alla cassa.

Ma ella si era fatta avanti dicendo:

— Ma ora, signor ispettore generale, siete troppo gentile, e io non vorrei abusare a tal punto della vostra gentilezza. Accompagno io stessa il signore.

La partita era ormai vinta; perchè ella doveva trattenersi oltre?

Egli, sgomento, la considerava con occhi folli, con tali occhi che se l'impiegato che era arrivato presso la porta si fosse ad un tratto voltato indietro, si sarebbe indubbiamente stupito dell'attitudine e dell'espressione del suo sguardo.

Allora avvicinandosi all'infelice, Flora Printemps gli tese la mano destra sulla quale egli perdutamente impresse le labbra mentre a bassa voce gli mormorava:

— Alle tre, in via Panama 327.... Ci sarò.

Ed ella uscì passando dinanzi al signor Hecking, ossequiosamente piegato in due:

Quando la porta fu chiusa dietro la maga, lo sfortunato Kinwalley, che l'aveva seguita con gli occhi, sollevato sulla sedia, i pugni appoggiati sul bordo della scrivania, ricadde seduto, schiacciato, annichilito, balbettando con voce angosciosa:

— E ora.... se ella non venisse!

***

Da tre mesi era avvenuto il delitto raccapricciante di cui la piccola villa di Flora Printemps era stata teatro.

E dopo tre mesi, il giudice istruttore aveva accumulato inchieste su inchieste per arrivare a stabilire nettamente la parte di Fanny Horver e del suo amante James Barker, nell'assassinio dell'artista.

Gli interrogatori più stringenti non avevano potuto strappare ai due infelici accusati altro che negazioni energiche e adeguate.

Inutilmente le reti più abili erano state gettate.

Fosse scaltrezza, o fosse semplicemente sincerità, la cameriera ed il palafreniere del circo internazionale avevano schivato tutte le trappole accumulate sui loro passi dalla giustizia che ad ogni costo li voleva trovare tutti e due colpevoli.

L'impiego del loro tempo era stato controllato severamente, e la testimonianza del tenitore del Bar Franco-Olandese dove si erano recati dopo la rappresentazione, aveva trionfato di tutte le insinuazioni del giudice istruttore.

Dalla autopsia del cadavere richiesta dal magistrato era risultato che Flora Printemps non era morta di morte naturale, e che non era la caduta nel camino che la aveva mandata all'altro mondo.

Quando ella era caduta era già più che un cadavere.

Un esame atento, non delle viscere riconosciute indenni, ma di tutto l'apparato respiratorio, aveva permesso di concludere che era stato usato un potente anestetico.

Le cellule dei polmoni rivelavano sicure traccie di cloroformio: e come le perquisizioni più minuziose fatte non solamente nella stanza dove era stato trovato il cadavere, ma nell'appartamento intero, avevano rivelato l'assenza totale di fialette che avessero contenuto del cloroformio ed era stato necessario riconoscere che l'anestetico era stato somministrato da mano estranea, che lo aveva portato di fuori.

Il piano dell'assassino o degli assassini era stato facile a ricostruirsi. Dopo aver addormentato di sorpresa l'infelice vittima, non avevano trovato mezzo migliore per far credere ad una morte accidentale che di porre il cadavere in tal posizione che la sua testa fosse divorata dalle fiamme.

Senza la perspicacia del medico incaricato delle prime constatazioni, il trucco sarebbe perfettamente riuscito e la vittima di quell'odioso agguato avrebbe soggiornato sotto terra per l'eternità senza che la sua morte fosse vendicata.

Ora, quale era il movente del delitto? Quale poteva essere?

Da una istrutoria severamente condotta si era radicata nel giudice la convinzione assoluta che se Flora Printemps aveva numerosi adoratori, per contro non le si conosceva un nemico.

Il suo legame col conte d'Apollinari che non era ignorato da alcuno, allontanava da lei gli spasimanti che, senza tenere, si accontentavano di applaudirla a teatro.

Una sola causa appariva dunque chiarissima, molto netta, che motivasse l'uccisione di Flora: la cupidigia.

Sì, come il magistrato fin da principio aveva sospettato, la cameriera, che per natura ascoltava alle porte, aveva appreso che una ingente somma doveva essere rimessa alla signorina, ed era però appropriarsene che, d'accordo con l'amante, aveva tentato di sopprimere la infelice.

(Continua)

... 181 - N. 232 — Giovedì 30 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. ... doppio. Ogni numero ... 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Comm... Aste, concorsi, necrologie ... Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare ... ritenesse di non potere accettare

Dopo il barbaro eccidio della Missione italiana

Le giuste richieste di riparazione presentate dall'Italia alla Grecia

Ampie scuse ufficiali - Onoranze alle vittime ad Atene - Omaggio alla bandiera italiana - Punizione capitale per i colpevoli - 50 milioni di indennità :: :: ::

ROMA, 29

L'Agenzia «Stefani» comunica:

...i precedenti dell'eccidio, *da altri* ...i e fatti, a suo tempo *illustrati*, ...complesso delle concordi *informazio*...i varia fonte raccolte sul luogo del ...sacro, dalla campagna *persistente* ...diffamazione e di eccitazione *da parte* ...la stampa greca ai danni *dell'Italia* ...della missione militare italiana, *il R.* ...verno è venuto nella convinzione *che* ...governo greco ricade la responsabili...morale oltre quella materiale *implici*...della strage.

In base a ciò il capo del governo, *sti*...di interpretare il senso *di sdegno* ...tutta la nazione italiana, *ha incari*...il ministro Montagna di *presentare* ...Grecia una nota scritta *con cui l'I*...chiede:

...Scuse nella forma più ampia e uffi...da presentarsi al governo *italiano* ...mandole alla R. Legazione *ad Ate*...per il tramite della più *alta autorità* ...ellenica;

...Solenne cerimonia *funebre per le* ...del massacro da celebrarsi *nella* ...drale cattolica di Atene *con l'in*...vento di tutti i membri del governo;

...Onori alla bandiera italiana *da* ...dalla flotta greca in rada di ...ad una nostra divisione navale *che* ...si recherà espressamente, *e ciò me*...salve di 21 colpi da farsi *dalle* ...elleniche, mentre queste terranno ...in testa dei propri alberi *maestri* ...bandiera italiana;

...Un'inchiesta severissima sarà *com*...dalle autorità greche sul posto *del* ...massacro coll'assistenza del r. *addetto* ...colonnello Perrone della cui *in*...personale si rende *responsabi*...il governo greco. *Tale inchie*...dovrà essere compiuta *entro cinque* ...dall'accettazione di *queste richie*...

...Punizione capitale per tutti i *col*...

...Indennità di 50 milioni di lire *ita*...da versarsi entro cinque *giorni* ...presentazione di questa nota;

...Onori militari alle salme *all'atto* ...d'imbarco a Trevesa su nave *italiana*.

Il governo italiano ha chiesto che la ...risponda in breve termine di *tem*...

Il silenzio del governo greco

Il barbaro eccidio della Missione i..., il capitano De Limperani, segre...della missione interalleata, ha tra...so, come è noto, una breve rela... di una gravità eccezionale. Risul...da essa che l'aggressione fu ...editata con un vero e proprio piano ...boscata che voleva prendere di mi...icamente e particolarmente la dele...ne italiana, di cui era capo l'eroico ...rale Tellini.

L'eccidio avvenne in territorio greco e ... compiuto da greci epiroti. Le au...bili recanti le autorità e gli ufficiali ...si erano lasciate distanziare di ...chilometri e di oltre una buona ...ora dalla macchina italiana, poi... quando le automobili elleniche giun...sul luogo del misfatto sulla strada ...Gianina-Santi Quaranta, l'ecci...orrendo era purtroppo già stato com...e gli uccisori avevano avuto cam... di allontanarsi e disperdersi impu...mente.

Da notare che la macchina recante i ...della missione e quella delle ...autorità greche di scorta avrebbero do... marciare di conserva a breve di...za d'una dall'altra. Noi vogliamo an... supporre che un incidente o una ... avesse potuto trattenere indie... le automobili che seguivano la mac...na italiana. Resta ad ogni modo con...la strana coincidenza che le au...greche non avevano predisposto ... servizio per garantire l'ordine ...blico sullo stesso territorio ellenico, ...ad assicurare l'incolumità di una ...ssione che per essere diplomatica e ...ernazionale rivestiva tutto il caratte...di una ambasceria neutrale nelle con...zioni locali tra greci e albanesi, sa... e intangibile.

La «Tribuna» dice che sino al momen... presente il governo greco, presieduto ... signor Gonatas, non si è fatto vivo ... Governo italiano. La cosa desta tan... più stupore in quanto l'eccidio non è ... ieri, ma è avvenuto ierl'altro matti... Non è a dire che ad Atene avessero ...tuto ignorare i particolari dell'aggres... barbarica: poichè i cadaveri delle ...time vennero raccolti e trasportati nel ...serata del 27 agosto a Gianina, dove ...zionano regolarmente le comunicazio... telegrafiche con Atene e con tutta la ...Grecia.

Questa sera, a Roma, in segno di lut...la banda cittadina che doveva suo...re in Piazza Colonna, ha lasciato il ...sto. Un forte gruppo di persone si è ...ato sotto le finestre di Palazzo Chi... acclamando al Presidente e all'Italia; ... l'on. Mussolini è rimasto nel suo ...gabinetto di lavoro e poco dopo la folla ... è diradata.

Le condoglianze dall'Estero

Intanto continuano le manifestazioni ... cordoglio per l'eccidio della Missione ...liana. L'incaricato di affari di ...Francia si è recato stamane a Palazzo ...Chigi per presentare al governo italiano ... condoglianze dell'ambasciata.

Il Presidente del Consiglio dello Stato ...liberoʻ ha inviato a S. E. il Presidente Mussolini un caloroso telegramma di condoglianza. Da Tirana il capo dell'ufficio stampa dell'Albania ha telegrafato all'«Agenzia Stefani»: «Notizia spaventoso massacro missione militare italiana per opera di banda greca in territorio greco, produsse enorme impressione popolo governo Albania. Preparansi solenni cerimonie commemorazioni cordoglio tutta Albania».

Tutti i giornali commentano il barbaro eccidio. Il «Messaggero» scrive:

«La sostanza e la forma dell'offesa sono di quelle che non consentono in alcun modo delle attenuanti. Il governo greco ha da rispondere subito all'Italia e all'Europa civile di questo inaudito delitto che essa ha determinato con la sua attitudine e i suoi intrighi, con le sue armi ed i suoi uomini, e che peserà come una triste e incalcolabile macchia nella sua storia nazionale. Il generale Tellini eseguì una missione che gli era stata affidata dalla Conferenza degli Ambasciatori di Parigi, ossia dalla Francia e dall'Inghilterra oltrechè dall'Italia. Il suo assassinio colpisce, subito dopo l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. L'Intesa è dunque solidale oltrechè per un istinto morale anche per un diritto preciso di ragione politica nell'esigere dal Governo greco le dovute riparazioni.

Non domanderemo nulla per queste riparazioni al Governo nazionale dell'on. Mussolini. Esso è più che mai al suo posto, all'altezza del suo posto grave di responsabilità, fervida di accorata passione nazionale.

Riparazione esemplare

Il *Corriere Italiano* scrive: La pietà per le povere vittime di questo orrendo massacro è solo uguagliata dallo sdegno che il sanguinoso assassinio ha provocato in tutta Italia. Il selvaggio eccidio richiede una riparazione esemplare e si può essere sicuri che il Governo Nazionale farà tutto il suo dovere. Bisogna andare in fondo nella ricerca e nella punizione dei colpevoli e nella individualizzazione di tutte le responsabilità le quali sono certamente da attribuirsi ai governanti di Atene, che nel regime terrorista da essi instaurato avevano tutti i mezzi per far cessare la campagna di istigazione e di sobillazione contro l'Italia che per così lungo tempo avevano fatto in Grecia e specialmente in Atene.

Il *Nuovo Paese* scrive che l'episodio sanguinoso di Corizza colpisce attraverso alla Missione Italiana tutti gli Alleati, della volontà concorde dei quali la nostra Missione era espressione.

«Di una cosa può essere certo il Governo Nazionale: che qualunque azione esso creda opportuno intraprendere per la tutela della nostra recuperata fierezza patriottica e per esigere quelle soddisfazioni che ci sono dovute, la Nazione sarà con lui fervidamente.

In quanto poi all'azione del Governo Italiano verso il Governo Greco, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Alcuni giornali parlano di una dimostrazione navale che la squadra italiana sarebbe per fare nelle acque del Pireo, e parlano di altri provvedimenti del genere. Crediamo che tutto ciò sia inesatto e sopratutto prematuro. La verità è che il governo ha domandato ampie soddisfazioni e riparazioni al governo greco. Soltanto nel caso in cui questo non le desse completamente, allora si penserebbe ad eventuali misure di rappresaglie onde tutelare il prestigio della bandiera italiana».

Il «Giornale d'Italia» si occupa poi in modo particolare delle dimostrazioni protesta avvenute in qualche città d'Italia, e scrive:

«Quello che è accaduto al confine greco-albanese è inaudito. Viola il più elementare «jus gentium», per cui presso i popoli più barbari si rispetta come sacra la persona dell'ambasciatore e di colui che è investito di funzioni rappresentative di uno Stato anche nemico.

Esortazione alla calma

Ciò significa semplicemente che nei costumi di quella popolazione e nella mentalità di chi ha mandato i sicari, c'è qualche cosa ancora al disotto della barbarie. Nè la cosa stupisce interamente chi di quelle regioni ha una certa conoscenza. Ma l'Italia è una grande Nazione seria e forte, e non ha bisogno di conforti, nè di venir meno a uno stile calmo ed austero per significare il suo sdegno e la sua volontà di ricevere adeguata riparazione. Perciò sono perfettamente fuori di luogo le cosidette dimostrazioni ostili che in qualche città, anche importante di provincia, si annunciano avvenute contro i consolati dello Stato a cui si suppone appartengano gli assassini e i loro mandanti. La coscienza della nuova Italia esige questo stile».

«Torniamo a esortare il pubblico — prosegue quindi il «Giornale» — a mantenersi perfettamente calmo. L'incidente diplomatico sorto per il massacro dei nostri sventurati ufficiali si svolge per le vie normali. Il Governo è deciso a tutelare energicamente il prestigio della Nazione. Abbandonarsi a dimostrazioni o ad eccessi contro i Consolati, significa intralciare la nostra posizione diplomatica che è invece e dev'essere intaccabile».

Lo stesso giornale reca che il Ministro della Guerra generale Diaz ha incaricato il Comandante del Corpo d'Armata di Verona di esprimere le condoglianze alle famiglie del generale Tellini e del capitano Bonacini, e il comandante del Corpo di Armata di Palermo di esprimere le condoglianze alla famiglia del maggiore medico Corti.

Il «Corriere italiano» ha intervistato il dottor T. Mborja, incaricato d'affari alla Legazione albanese a Roma. Questi ha detto che la notizia della perdita del generale Tellini lo ha profondamente addolorato.

L'odio contro il gen. Tellini

«Conoscevo bene il generale — ha soggiunto — che era una persona distinta e stimata da tutti, perchè nel periodo, nel quale è stato in Albania per fissare i confini, come presidente della Commissione internazionale, si è dimostrato degno della sua missione, cioè imparziale. Egli ha servito la causa della giustizia e gli albanesi non reclamavano altro che l'applicazione dei criteri di giustizia. Il generale Tellini e la sua Commissione l'anno scorso terminarono la delimitazione del confine dell'Albania settentrionale, e cioè serbo-albanese. Quest'anno il generale aveva iniziato la delimitazione dei confini della prefettura di Coritza, che la Conferenza degli ambasciatori nel 1913 aveva lasciato indeterminata, stabilendo però che tutti i villaggi che a quella prefettura appartenevano dovessero passare entro i confini albanesi. Per definire i confini esatti la Commissione internazionale, presieduta dal generale Tellini al principio del maggio passato cominciò i suoi lavori sul posto terminandoli alla fine di giugno.

«Da questa delimitazione sorgeva la conseguenza che 22 villaggi venivano a far parte del territorio albanese. Questo fatto suscitò le ire della stampa greca che iniziò una vera e propria campagna contro il generale Tellini fino dal giugno scorso. Contro il generale Tellini, la stampa ellenica si scagliò vilentemente raffigurandolo come un sostenitore della causa albanese. E' quindi assurdo che dopo quanto ho detto si possa credere che l'imboscata della quale è rimasto vittima il generale Tellini possa essere stata organizzata da albanesi. Tutto ciò è inverosimile.

E' impossibile pensare che una banda albanese possa passare inosservata in una zona completamente greca.

«Oltre a ciò si prenda nota, — ha soggiunto il dott. Mborja —, che il nostro Governo ha completamente disarmato le popolazini. Del resto i più precisi particolari che verranno in seguito, dimostreranno l'infondatezza della suddetta avventata ipotesi.»

Anche da varie città ci giunge notizia di manifestazioni di cordoglio e di protesta. A Firenze la città stamano era pavesata a lutto. Ovunque sventola il tricolore abbrunato. Alla famiglia del generale Tellini che risiede a Firenze, sono giunti innumerevoli telegrammi. Per pronta disposizione dell'autorità sono state impedite dimostrazioni di proteste.

Da varie città ci pervengono notizie prodotto una viva indignazione. I fascisti del Porto hanno fatto una protesta vivacissima. Ovunque è stato esposto il tricolore abbrunato. Tutte le Associazioni patriottiche hanno inviato telegrammi di solidarietà al Governo Nazionale.

A Zara la notizia ha destato profonda indignazione e vivissimo dolore. La città si è spontaneamente vestita di gramaglie. Le associazioni hanno esposto alle loro sedi la bandiera a mezz'asta. I negozi sono tutti abbrunati. I pubblici concerti sono sospesi.

I risultati dei colloqui di Benes a Roma

Accordi economici tra Italia e Ceco-Slovacchia

La visita di Benes in Vaticano e i suoi scopi

ROMA, 29.

Alle 13 alle Sede della Legazione Ceco-Slovacca in Roma, il Ministro Kydal ha offerto una colazione in onore del Sig. Benes ed alla sua signora. Erano invitati il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il segretario Generale del Ministero degli Esteri Sen. Contarini, il Capo di Gabinetto Barone Russo, il direttore Generale degli Affari Politici Comm. Arlotta ecc.

Alle 15.30 il sig. Benes si è recato in Vaticano per essere ricevuto alla Segreteria di Stato e discutere di interessi religiosi riflettenti la chiesa cattolica nella Ceco-Slovacchia.

In assenza del Cardinale di Stato Cardinale Gasparri, il Ministro è stato ricevuto da Mons. Borgoncini Duca, Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Il ministro è stato incontrato da Mons. Ottaviani, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Il ministro era accompagnato dal segretario d'affari della Legazione cecoslovacca presso la S. Sede signor Niederle.

Il colloquio tra mons. Borgoncini Duca e il signor Benes è durato un'ora e mezza. Subito dopo il ministro ha lasciato il Vaticano. Mons. Borgoncini Duca, accompagnato da Mons. Ottaviani, si è recato al Grand Hotel a restituire la visita al signor Benes.

La conversazione tra Benes e mons. Borgoncini si è aggirata intorno ai problemi già stabiliti dal Pontefice.

Benes permetterà la libertà del culto cattolico nei confronti della Chiesa scismatica e la protezione degli istituti cattolici. Inoltre, appena rientrato in Patria, il signor Benes inizierà trattative dirette col Nunzio Apostolico per stabilire un concordato con la Santa Sede.

Benes è partito stasera, alle 20, per Ginevra per partecipare ai lavori della Società delle Nazioni.

Benes soddisfatto

Prima della partenza il sig. Benes ha dichiarato all'«Agenzia Stefani» che egli lascia Roma molto soddisfatto delle accoglienze ricevute del Presidente del Consiglio on. Mussolini e dagli altri membri del governo, dalla stampa e dalla popolazione italiana, ma sopratutto è lietissimo per il buon lavoro fatto specialmente nel campo economico.

Tutte le questioni, egli ha detto, pendenti fra i due paesi furono affrontate, discusse, e ciò che più monta, regolate. Nessuna ragione di contrasto vi è, nè può esservi, fra Italia e Ceco-Slovacchia, le quali anzi hanno molteplici motivi per procedere in piena armonia.

E' intervenuto un perfetto accordo per lo scambio delle ratifiche delle convenzioni concluse nel febbraio scorso e che interessano vivamente il commercio fra i due paesi e il traffico di Trieste. Italia e Ceco-Slovacchia dunque procederanno in amicizia cordiale come procedettero durante la guerra.

Il sig. Benes ha infine affermato che egli intende di seguire una politica di leale, solida amicizia verso l'Italia.

Il ministro Benes è stato anche intervistato circa gli argomenti che furono oggetto dei suoi colloqui con gli uomini di governo italiani e sulla politica che intende svolgere la piccola Intesa.

Il Ministro Benes si è dichiarato anzitutto lieto non solo delle cordiali accoglienze fattegli, ma dei risultati raggiunti negli abboccamenti di ieri. «I miei colloqui, egli ha detto coll'on. Mussolini e i ministri De Stefani e Corbino sono serviti a ribadire di più i vincoli di sincera e sicura amicizia che legano la Ceco-Slovacchia all'Italia. I rapporti fra l'Italia e la Ceco-Slovacchia sono stati largamente e minutamente esaminati e posso con piacere affermare che essi continueranno a svolgersi in quell'ambiente di schietta e fervida amicizia in cui fin dalla guerra ad oggi si sono mantenuti.

Inoltre sono state gettate le basi di nuovi accordi economici e commerciali. Quando si pensi che l'anno scorso il commercio di esportazione e di importazione tra l'Italia e la Ceco-Slovacchia ha raggiunto il miliardo, è chiaro che esistono le condizioni elementari perchè queste correnti commerciali, su cui si basano tenacemente gli interessi di migliaia di cittadini, siano ravvivati, migliorati e sopratutto meglio coordinati.

Le basi di nuovi accordi

Questo è il principale risultato dei miei colloqui, e credo che con esse non solo ho tutelato gli interessi del mio Paese, ma ho cercato di stringere sempre più fortemente quei rapporti che la lotta e la Vittoria hanno consacrato tra l'Italia e la Repubblica Ceco-Slovacca».

Il Ministro Benes ha detto quindi sulla situazione Europea in genere l'accordo più completo è stato riconfermato e che quanto alla piccola Intesa egli ha sostenuto e sostiene che nessuna ragione esista che possa comunque dividerla dall'Italia.

Ha soggiunto che anche sull'argomento della questione ungherese, che si risolve col rispetto e coll'applicazione dei trattati. l'on. Mussolini si è mostrato consenziente con lui.

Dopo aver accennato alla voce di nuove alleanze che aumenterebbe il numero di Stati compresi nella Piccola Intesa il Ministro Benes ha rilevato che, almeno per ora, nulla vi è in proposito di deciso e di fondato.

Benes ha poi parlato della questione di Fiume, dicendo di essere convinto che una soluzione soddisfacente ai due Stati sarà presto concordata perchè l'Italia e la Jugoslavia hanno molti interessi in comune sui quali potrà iniziarsi un periodo di attiva e feconda collaborazione.

Infine, interrogato sulle tesi che la Piccola Intesa sostiene nella questione delle riparazioni, il Ministro degli Esteri Ceco-Slovacco ha osservato che la Piccola Intesa, che difende nei suoi riguardi l'applicazione integrale dei trattati, segue lo stesso criterio a proposito delle riparazioni, sulle quali ha creduto opportuno in questi ultimi tempi di non intervenire seguendo in parte l'esempio dell'Italia, la quale svolge una politica saggia ed accorta, e attende con vigile senso della realtà il buon momento per intervenire. Il Ministro Benes ha concluso dicendo che cardine fondamentale della politica della Piccola Intesa è seguire e secondare nei suoi scopi di pace l'indirizzo della grande Intesa.

La società dell'"Avanti,, si scioglie

e vende gli stabilimenti ai capitalisti

MILANO, 29

L'*Avanti!* reca la relazione dell'Assemblea avvenuta domenica scorsa della Cooperativa editrice e della Società Editrice dell'*Avanti!*. Le due assemblee ratificano l'operato e la relazione esposta dai presidenti dei rispettivi consigli, in seguito a cui la cooperativa editrice viene disciolta, e la società editrice passa il giornale in proprietà della Direzione del Partito socialista, e gli stabili e i macchinari vengono ceduti ad un gruppo di capitalisti rappresentati dall'avv. Edgardo Ronconi per lire 2.200.000.

— Si ha da Melilla che il bel tempo persiste; si spera di salvare la corazzata «Espana». Del materiale di soccorso è arrivato da Gibilterra.

La situazione in Germania

Lo scioglimento delle organizzazioni comuniste

L'insanabile dissidio tra Monaco e Berlino

BERLINO, 29

(E. C.) — E' tornato a Berlino, reduce dal suo viaggio in Baviera, il cancelliere Stresemann, il quale si è affrettato a rendere visita al presidente del Reich a cui ha esposto le sue impressioni bavaresi ed ha fatto comprendere che dalla Baviera il Reich non potrà mai avere manifestazioni di sincera amicizia per il fatto che Monaco otende ad avere il sopravvento su Berlino. Per il momento però il governo di Monaco resterà calmo in attesa degli avvenimenti, ma von Knillig non ha voluto dare alcuna garanzia per l'avvenire e questo non piace nè a Stresemann nè ad Ebert, i quali vorrebbero definire una buona volta la vertenza con la Baviera per evitare nuove sorprese.

Ieri il cancelliere ha chiamato i ministri a consiglio ed anche a loro ha dato relazione del viaggio in Baviera. Si annuncia come probabile una visita di Stresemann a Stoccarda con lo stesso scopo di quello recentemente compiuto a Mittelawardt, ma per il momento nulla è dato sapere di positivo.

Il malumore di Stresemann

Dopo il consiglio dei ministri di ieri il cancelliere ha avuto un colloquio coi capi partito e si è intratenuto specialmente a parlare coi socialisti coi quali non ha tralasciato di manifestare il suo malumore per la continuazione della campagna contro il direttore della Reichsbank Havenstein. Dopo di aver preso visione di un nuovo ultimatum socialista che reclama l'allontanamento di Havenstein ed avverte il governo di avere organizzato per oggi nel pomeriggio una grande manifestazione contro la ostinata permanenza di Havenstein alla Reichsbank, il cancelliere ha cercato di fare comprendere ai capi del partito socialista la inopportunità di tanta agitazione ed ha fatto loro conoscere un rapporto trasmesso al governo dalla commissione centrale finanziaria della Reichsbank per domandare che Havenstein sia mantenuto al suo posto, perchè gode la piena fiducia del mondo finanziario tedesco ed internazionale.

I capi del partito socialista comprendono troppo bene la difficile posizione in cui viene a trovarsi il cancelliere, ma hanno fatto osservare a Stresemann che ormai il partito si è troppo compromesso con la lotta contro Havenstein e non può cessarla senza creare nelle masse operaie un senso di malumore. Intanto chi si trova male è il cancelliere e pare se la caverà lasciando che i socialisti protestino, e Havenstein stia al suo posto.

Nella serata di ieri Stresemann ha avuto anche una visita di lord Abernon, l'ambasciatore inglese a Berlino e con lui si è intrattenuto a parlare lungamente sulla situazione attuale e sui discorsi di Poincarè, come anche sulla necessità per la Germania di compiere qualche atto che possa dimostrare tutta la sua buona volontà di pacificazione.

Per quanto riguarda i discorsi di Poincarè, lord Abernon ha osservato al cancelliere che non bisogna poi dare ad essi più della importanza che hanno, ed ha osservato che il primo ministro francese deve difendere con qualunque mezzo la sua politica perchè altrimenti finirebbe per cadere sotto la disapprovazione dei partiti.

L'opera di Lord Abernon

Lord Abernon trova esagerato di molto il linguaggio di Poincarè, ma lo trova giustificato per ragioni di politica interna.

Oltre a questo, Abernon ha annunciato a Stresemann di avere mandato a Londra un raporto sulle vere intenzioni e sui progressi dei comunisti tedeschi. L'ambasciatore inglese, che ha creduto esagerato il pericolo comunista in Germania, ha fatto compiere una inchiesta da suoi fiduciarii ed ha potuto sapere esattamente che la Germania corre in realtà il pericolo di una rivolta comunista allo scopo di unirsi alla Russia, e di creare un blocco compatto che, nelle intenzioni dei capi, dovrebbe in seguito dare l'assalto al blocco capitalistico occidentale.

Lord Abernon sa pure di aiuti russi mandati in Germania e si è affrettato ad avvertire il suo governo perchè si sappia regolare circa i pericoli che corre l'Europa dopo un aumento delle forze bolsceviche, pericolo ancora maggiore per il fatto che una repubblica bolscevica tedesca porterebbe maggiori danni di quella russa, dato il grado di elevazione del popolo tedesco e l'inasprimento verso la Francia causato dalla situazione d'oggi.

Anche per quanto riguarda la direzione della Reichsbank l'ambasciatore inglese ha insistito presso il cancelliere perchè abbia a mantenere Havenstein al suo posto ed avrebbe avuto l'assicurazione che così sarà fatto. Le manifestazioni socialiste indette per questa sera, per opportunismo politico non verranno proibite, ma il governo ha avuto assicurazione dalla direzione del partito socialista che verranno ridotte ai minimi termini e che il numero dei partecipanti non sarà forte.

Stando a certe informazioni avute da persone che frequentano l'ambasciata di Francia, il governo francese si preoccupa a sua volta del pericolo comunista ed ha dato ordine ai suoi rappresentanti in Germania perchè sia trasmesso con la massima sollecitudine ed esattezza un rapporto particolareggiato sulla situazione e sui progressi della propaganda comunista in Germania. Si crede generalmente che da queste indagini potrà dipendere l'atteggiamento futuro del governo francese verso la Germania perchè la Francia sarebbe la prima a subire le conseguenze pericolose di una Germania passata al bolscevismo.

Contro i comunisti

Per quanto riguarda le intenzioni comuniste, si apprende che il sequestro e le perquisizioni subite dalla «Rothe Fakne» hanno provocato lo sdegno dei circoli comunisti e che la direzione del partito si è adunata d'urgenza ieri sera allo scopo di decidere in merito alle restrizioni governative che colpiscono il movimento comunista, ed è stata decisa una manifestazione di protesta che dovrà tenersi domenica, alla quale verranno chiamate tutte le organizzazioni operaie.

Nel campo comunista si è deciso di non tenere conto alcuno dei divieti governativi e di tenere il congresso sindacale indetto per il 10 settembre.

Intanto in virtù della legge per la protezione della repubblica, il ministro degli interni prussiano ha sciolto ed ha proibito in Prussia la commissione centrale comunista, i consigli degli operai di fabbriche aberlinesi e le varie sottocommissioni da essi dipendenti.

Nel campo reazionario si resta poi in febbrile attesa sull'esito del processo intentato dal generale Ludendorff contro il giornale socialista di Monaco *Munchener Post* il quale a più riprese aveva accusato il capo dello stato maggiore dell'esercito imperiale di avere provocato la continuazione della guerra per appagare i suoi desideri di gloria o di sopraffazione. Oltre a queste accuse veniva formulata quella di avere provocata la guerra insieme agli altri capi militari.

Il processo è fissato per la fine di settembre ed oltre che nei circoli reazionari desta molto interesse ed è atteso nei circoli politici dove si attribuisce ad esso una importanza grandissima.

Il generale Ludendorff ha dichiarato di sottometersi alle decisioni del tribunale e dha messo a disposizione dei giudici tutti i documenti che restavano in suo potere e da parte sua il tribunale, dopo di avere domandato al governo di Berlino la autorizzazione di indagare tra i documenti ufficiali, ha nominato a questo scopo una commissione composta del principe Max del Baden, del generale Hoffmann e del generale Hotzendorff che dovranno poi riferire al tribunale l'esito delle loro osservazioni.

Alla borsa, ieri sera, si è avuto un forte panico causato dalle notizie relative alle perquisizioni ed ai sequestri francesi nella Ruhr ed in Renania. Si afferma che a Dusseldorff le autorità francesi avevano sequestrato tutte le disponibilità della Reichsbank sommanti a cinquanta milioni di marchi e siccome il corso del marco venne a cadere di qualche punto si volle motivare il nuovo deprezzamento con le requisizioni francesi. Questa mattina però il panico è cessato

Profonda delusione a Londra

per il contenuto della nota belga

PARIGI, 29.

I corrispondenti dei giornali parigini a Londra dicono che la nota belga ha causato una vera delusione. Il corrispondente del «Petit Parisien» dichiara che il meno che si possa dire è che la nota belga ha ricevuto a Londra un accoglienza molto fredda.

Dal suo lato, il corrispondente del «Matin» dice che la nota belga ha ancora più irritato l'Inghilterra che non la nota francese e che questa irritazione è tanto più profonda perchè si fondevano delle speranze quasi insussistenti sulle comunicazioni di Bruxelles.

Infine il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che il governo britannico ha accolto freddamente il suggerimento del il *Figaro*, un'amicizia delusa e si sente Belgio.

.Parlando del suggerimento belga il *Petit Journal* scrive che è venuta l'ora di riprendere le conversazioni fra gli alleati. Riteniamo, scrive il *Petit Journal*, che il governo francese se è del parere di parlare amichevolmente, deve giudicare tuttavia che il momento non è ancora venuto per i colloqui a tre poichè essi condurrebbero rapidamente verso nuove conferenze interalleate che sarebbero però premature. Si indovina, scrive il *Gigaro*, un'amicizia delusa e si sente il fermento di una indignazione continua. Però il Belgio rimane attaccato al mantenimento dell'intesa franco-britannica e si sforza di comprendere ed alle volte anche di far suo il punto di vista britannico.

La conferenza delle "Croci Rosse,,

GINEVRA, 29

L'undicesima conferenza internazionale della Croce Rossa ha inaugurato i propri lavori con l'intervento di 150 rappresentanti delle società nazionali, dei governi o delle grandi istituzioni internazionali.

E' stato nominato presidente onorario della conferenza S. A. il principe Carlo di Svezia, presidente della Croce Rossa svedese. Sono stati inoltre nominati presidente effettivo il sig. Gustavo Ador del comitato internazionale; vice presidente il sen. Giovanni Ciraolo, presidente della C. R. I.

Sono intervenuti per la Croce Rossa Italiana il G. U. Prof. Baduel, diretore generale della C. R. I., il conte Guido Vinci, delegato generale della C. R. I. per la Svizzera e in rappresentanza del Governo Italiano il colonnello Zanghieri dello stato Maggiore.

La commissione dei delegati delle società nazionali che ha preso in esame il problema della organizzazione internazionale della C. R. ha eletto a suo segretario il prof. Cesare Baduel e a presidente il sig. Gustavo Ador che ha pronunciato il discorso inaugurale, riscuotendo applausi.

La questione della ferrovia di Vienna

VIENNA, 29

Il Municipio di Vienna ha offerto al governo di assumere l'esercizio della ferrovia metropolitana che è inoperosa dal principio della guerra dietro una semplice sezione trentennale senza sussidio. Il Municipio si impegnerebbe ad elettrificare detta ferrovia. La spesa per i lavori di elettrificazione e di riattamento è prevista in 170 miliardi di corone. L'esercizio potrebbe essere iniziato entro sei mesi risolvendo radicalmente il problema del congestionato movimento della capitale austriaca.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

La città scacchiera

La colossale partita con "pezzi,, viventi - La storia di Marostica e... degli scacchi - Un milione di cappelli di paglia

MAROSTICA, Agosto

Il 2 settembre verrà giocata a Marostica, nella storica piazza, una partita a scacchi in gran stile, con «pezzi» viventi, vestiti alla foggia trecentesca, come non si è ancor visto sino ad ora in Italia. L'idea di questa colossale partita può esser sorta benissimo da una stampa colorata, come dalla lettura della classica leggenda di fra Colonna. Questo a noi importa relativamente. Il fatto si è che la pratica attuazione di questa idea originale assumerà una veste quanto mai dignitosa e lo spettacolo nobilissimo, inquadrato in uno scenario pieno di gloriose memorie, nel giro tortuoso delle storiche mura medievali, riuscirà degno di Marostica il cui nome, in altri tempi, sonava grande e famoso.

Marostica, con la sua scolta turrita, appare sopra una delle ultime colline che fanno corona alla pianura veneta. La cittadella si stende al piede, arrampicandosi lungo i primi declivi di un monticello cinto, verso mezzogiorno, da un semicerchio di alte e grosse mura le cui estremità, al piano, sono ricongiunte da una linea orizzontale di mura, della lunghezza di 800 metri, con due castelli, l'uno sul colle l'altro al piano e il palazzo pretorio, in fondo alla piazza, che fu già sede del Podestà.

**

Quale sia l'origine del nome di Marostica non si sa precisamente. Alcuni antichi cronisti lo facevano derivare da *Maris Ostia*, ovvero *Maris Ostium*, porto di mare; a motivo — dicevasi — che il mare arrivava un tempo sino a quella terra. A prova di ciò si aggiungeva testualmente, come riferisce lo storico Maccà: «che già non molto tempo cavandosi una fossa, fossesi trovata un'àncora di nave... ».

Questa opinione ha perso però tutto il suo credito, e lo stesso storico P. Barbarano la rigetta, non persuaso che il mare un... tempo, giungesse sino a Marostica. A meno che non si parli del diluvio universale e dell'àncora... dell'arca di Noè!

I più sono d'opinione che il castello di Marostica sia stato costruito da Mario, Console Romano, quando questi venne nel vicentino a combattere contro i Cimbri, e che lo chiamassero Marostica da *Marii statio*, avendolo il Console eletto per sua stanza.

In appoggio di questa asserzione lo storico latino Lucio Floro scrive che i Cimbri dalle Alpi Trentine, calorono in Italia e si fermarono nella Venezia ove tra essi e Mario si fece la battaglia e i Cimbri rimasero sconfitti.

Lo storico Zago, narra più diffusamente: «Dopo d'aver Mario seguitati tutto il giorno della battaglia i Cimbri, ritiratisi quei, che fuggirono dentro quei boschi, non volle che più oltre fossero inseguiti dai suoi, ma prevedendo da savio e prudente capitano, che le reliquie di quella feroce nazione avrebbero potuto di quando in quando discendere da quei monti ad infestare i paesi e forse ancora le città, ordinò che fosse piantato in sito proprio un forte castello, che potesse impedire le loro scorrerie e servire di ricovero ai paesani in caso di bisogno, come appunto fu fatto. Il castello fu allora denominato «Marii Ostia», appunto come porta che impedisse ai Cimbri l'ingresso da quella parte nel paese Vicentino giacchè «Ostium ab obstando dicitur».

Questo Castello —prosegue Zago — sussiste anche oggidì, assai forte o popolato nel territorio Vicentino, col nome corrotto di Marostica.

Nei suoi due castelli di fattura degli scaligeri, nel 1423 la Repubblica Veneta manteneva un castellano. Lo storico Matteacci, parlando del castello che esisteva sul colle, scriveva: «In questa rocca o castello susseguentemente mancando la necessità della residenza del castellano, ha per lungo tempo habitato l'Eccell. Podestà che di reggimento in reggimento, all'usanza dell'altre città e castelli, del Dominio, viene mandato dal Serenissimo maggior Consiglio a Marostica, et ho relatione da' miei antecessori che vi fosse una strada ben comoda, al presente distrutta, per cui con carrozze e carri s'andava al detto castello, ove il Podestà teneva l'audienza». Abbiamo relazione che il castello era in antico dominato da un'alta torre in cui stava una gran campana il cui suono, a seconda dello spirar del vento, si udiva sino a Vicenza. Durante la permanenza nello stesso castello di reparti delle milizie tedesche e francesi, fu scoperto un antichissimo pozzo d'acqua limpida e fresca e, poco discosto, un mulino a vento «i quali in tempo di guerra dovevano servire alle riserve di quel castello».

Il pozzo — scrisse il Maccà nel 1810 — sussiste ancora, l'acqua del quale, per informazione avuta, è sempre perenne, per quanto secco vi sia.

«Marostica, molto tempo prima degli Scaligeri — come abbiamo dianzi fatto menzione — aveva un fortissimo castello col suo palazzo, sul colle, del quale oggidì sussistono i rovinosi avanzi. Di questo antico castello e del suo palazzo esiste memoria in un codice in pergamena, custodito nell'archivio della città, che porta la data del 1262: *Item castrum Marostice cum una turri ed uno palatio in ipso castro que turris et ziranata et castrum est munitum circum, et etiam unum murum ad traversum per apud dictam turrim.*

Marostica aveva pure in antico, nei suoi vicini monti, altre torre e fortezze. Nel 1140 i vescovi infeudarono la città degli Ecelini. Erano quelli i tempi in cui la milizia marosticense portava per insegna tre balestre: *Segue poi di Marostica il pedestre — stuolo che per insegna ha tre Balestre* — come... poetava Iroldo Crosta.

Dopo vari assalti i vicentini riuscirono a strappare Marostica dalla oppressione degli Ecelini, ma nel 1194 Eccelino III, il Monaco, la riconquistava.

Dopo altre vicende e lotte sanguinose, il territorio passò sotto il dominio dei padovani che lo tennero sino al 1331, epoca in cui Can della Scala divenne signore di Vicenza e conseguentemente di Marostica. La città fu allora fortificata dei due castelli ricongiunti da Cansignorio nel 1372, con un cerchio di mura. Dopo la rovina degli Scaligeri e la occupazione di Gian Galeazzo, nel 1404 Marostica si sottomise ai veneziani per cadere più tardi, durante la guerra di Cambrai, in potere di Massimiliano. Ripresa dai Veneziani, Marostica, nel 1625, venne insignita dal Doge Giovanni Corner del titolo di città.

Questa la antica gloriosa storia di Marostica, senza accennare alla parte da essa avuta durante le guerre napoleoniche, e giù sino all'ultima guerra.

La sua storica piazza, dove si giocherà la gran partita a scacchi, conserva ancor vivo il carattere delle cittadelle della Repubblica Veneta, ai piedi delle pittoresche mura scaligere.

Non possiamo chiudere questa scialba e disordinata rassegna storica, senza accennare alla grande importanza che è venuta ad assumere Marostica come centro industriale per la fabbricazione delle treccie e dei cappelli di paglia. Prima della guerra si confezionavano annualmente a Marostica un milione di cappelli e si esportarono treccie per la bellezza di tre milioni di cappelli. Va bene, le gloriose memorie. Ma... A proposito di *Made in England!*

**

Da Marostica passiamo adesso agli.... scacchi.

Si dice che l'indiano non abbia mai smentito sè stesso, neanche nel fare.... lo indiano con gli inglesi. Nella scelta dei giochi destinati a passatempo della sua vita, questo popolo ha trasfuso in essi il genio di paziente tranquillità e di assidua meditazione che forma il classico distintivo della sua razza. Niente di più credibile quindi che il gioco degli scacchi sia stato inventato, come dicesi, dal bramino Sirsa. A costui, come riferisce Boccardo, si è voluto attribuire la intenzione di dare una lezione all'orgoglioso monarca di Siham mostrandogli come in quel giuoco il Re non possa nè assalire nè difendersi senza il soccorso di altri pezzi a lui tanto inferiori per dignità. Certo che se non è vera la storiella è ben trovata. Ammessa per un momento la verità di questo aneddoto, un erudito cronista sarebbe disposto di scusare, in parte, come Sovrani, Luigi IX di Francia e Casimiro II di Polonia, che hanno proibito nei loro regni il gioco degli scacchi....

Quanto si sia discusso intorno alla origine di questo gioco, è cosa risaputa da tutti. Quello che oggidì non si può più sostenere è l'opinione che, in antico, attribuiva la scoperta di questo gioco all'eroe greco Diomede, o quella — curiosissima fra tutte — secondo cui due fratelli greci — Ledo e Tirreno — essendo affamati e privi di viveri, cercarono di ingannare con quel gioco il loro.... soffrire. Dove si riscontra l'antichità delle.... palle.

Leunclavius, facendone derivare il nome da quello degli Uscocchi, famosi pirati maomettani, ne attribuisce ai.... turchi lo onore della scoperta. Un altro etimologista trae quell'appellativo dal teutonico Schacher (Treuchesia), e questo a sua volta da *calculus*, ed afferma che il gioco degli scacchi era il *ludus latrunculorum* dei romani.

Fabricio narra, secondo la paziente rassegna del Boccardo, che un celebre astronomo persiano chiamato Schatreusche, inventò quel gioco che porta ancora il suo nome in Persia.

Nicod lo fa discendere da *Scheque* o *Xeque*, o *Sceico*, vocabolo moresco che significa signore, principe o re. Bochart aggiunge che *scach* è parola persiana e che *scach-mat* (scacco matto) è eguale al: il re è morto.

Ma poi anche i persiani hanno finito col riconoscere che il gioco — portato in Europa dagli arabi — fu loro recato dall'India Occidentale, nel sesto secolo dell'êra nostra. L'esploratore Ilwin sentì più volte accennare dai brahmini che il gioco era giunto in India portatovi dai cinesi.

Sembra tuttavia che da tempo memorabile esso fosse conosciuto nell'India sotto il nome di *Cheturanga*, ossia i quattro *angas* o parti di esercito costituite dagli elefanti, cavalli, carri e fanti. Ed in questo senso la parola è usata sovente nei poemi epici nella descrizione di combattimenti.

Abenchè madama di Stäel trovasse questo gioco *troppo come passatempo, troppo poco come studio*, può darsi che il giuoco sia stato presentato in antico a qualche monarca, come studio e come passatempo. Troverebbe allora credito la narrazione fatta da un sacerdote indiano ad un viaggiatore, secondo alla quale gli antichi «ravaks», in tempo di pace, occupavano i loro ozi addestrandosi alle manovre dell'esercito, facendo schierare sulle verdi spianate le loro schiere divise in due fazioni, con elefanti armati di torri e preceduti dai fanti, scendendo essi stessi sul terreno o comandando dall'alto la manovra.

Questa grandiosa figurazione guerresca sarebbe stata più tardi copiata su legni scolpiti e raffinata in quel mirabile complesso di matematiche combinazioni che è il nobilissimo gioco degli scacchi.

Così Marostica torna all'originale,...... ma in veste trecentesca.

OSVALDO PARISE

Il Comitato delle Opere a Vicenza

VICENZA, 29

Oggi giovedì alle ore 10 ant. avrà luogo nella sala Bernarda in Palazzo Comunale la prima sessione plenaria del Comitato delle opere.

L'attesa, in città e provincia, per le decisioni preliminari che il comitato sarà per prendere, è vivissima. Molti sono i problemi che si agitano ormai da anni, numerose le iniziative che attendono di trovare una qualche soluzione pratica; è quindi più che giustificata l'attesa della cittadinanza che molto si aspetta dall'opera del nuovo importantissimo organismo.

Sappiamo che alla riunione interverrà il comm. Mazzotti, segretario generale del Comitato nazionale delle opere, ideatore e fondatore del comitato di Cesena; lo stesso comm. Mazzotti dirà nel pomeriggio al Teatro Olimpico la sua conferenza sul tema: *I Comitati delle Opere dopo la marcia su Roma.*

Tale conferenza assumerà una grande importanza essendo questa la prima volta in Italia che viene esposta in pubblico, nelle sue linee direttive e programmatiche, la funzione dei comitati delle opere.

La conferenza avrà luogo alle ore 16 precise e l'ingresso al Teatro sarà libero a tutti.

Si prevede, che malgrado l'ora prescelta per la conferenza, il concorso del pubblico sarà rilevantissimo.

Il successore del Card. Richelmy

Si conferma il nome di Bartolomasi

TORINO, 29

Dopo la morte del Cardinale Richelmy, i torinesi attendono con speciale interesse e con molta curiosità anche, la nomina del successore, non ancora designato. Sull'argomento ci telefona in questi termini il nostro corrispondente vaticano:

Nei pochi circoli di Curia rimasti a Roma desta sempre interesse la successione dell'arcivescovo di Torino, questa volta più delle altre precedenti, (poche in verità, poichè gli arcivescovi di Torino hanno avuto dal 1870 lunga e fiorente vita pastorale), a causa della grande importanza degli avvenimenti del dopo guerra riguardanti i rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, che hanno battuto un ritmo piuttosto affrettato nei primi mesi dell'avvento al trono di Pio XI.

La crisi poi del partito popolare ha imposto alla Santa Sede una più accentuata riserva nella sua politica verso l'Italia e da qualche tempo nessun fatto nuovo ha segnato una ripresa di marcia verso la possibilità di nuovi e più avanzati consolidamenti per un'intesa cordiale, più o meno ufficiosa, tra Quirinale e Vaticano. La nomina del nuovo arcivescovo di Torino potrebbe rappresentare, se non un fatto clamoroso, certo un nuovo passo verso la graduazione di cortesie tra i due supremi poteri. L'arcivescovo di Torino può ritenersi in un certo tempo il «primus in tempore» della nuova Italia. Ufficiosamente, la Corte, nonostante tutti i dissensi delle varie epoche politiche e dei diversi Governi, ha avuto a Torino l'arcivescovo desiderato e le figure eminenti, religiosamente e patriotticamente, che resero l'importante diocesi lo provano. Ora poi il Governo intende fissare come la sua politica ostile verso il partito popolare ed i sacerdoti politicanti, debba nettamente differenziarsi da quella sempre più deferente verso la Santa Sede. Occorrerà seguire, a questo proposito, le prossime accoglienze che il Governo farà al delegato pontificio cardinale De Lay al Congresso Eucaristico di Genova. E' evidente che la scelta della persona, che dovrà essere il nuovo arcivesco di Torino, riveste un carattere di generale interesse per l'azione che in seguito potrebbe essergli riservata nell'episcopato italiano a quest'altissimo personaggio.

I nomi su cui la scelta dovrà cadere si aggirano sempre più su alti prelati piemontesi che godono fiducia e prestigio in Vaticano e presso la Corte Italiana. In un primo momento, come già accennammo, si parlò dell'Em.o Sincero recentemente elevato alla porpora e ciò per molte ragioni; la prima tra tutte è che questo nome ricorre ogni qualvolta sia da indicare un posto od una missione del Vaticano di notevole carattere politico e religioso. Ciò indica quale importanza si è subito annessa alla successione del compianto cardinale Richelmy. Ma al cardinale Sincero il Papa ha affidato un compito imponente: quello dell'organizzazione del futuro Concilio del Vaticano, che dovrebbe tenersi alla fine del 1925 (anno santo) e chiunque sa che cosa può rappresentare questo lavoro e conosce le superiori attitudini dell'Em.o Sincero, può comprendere la quasi impossibilità di una sua sostituzione per la colossale organizzazione del Concilio.

Restano i nomi già fatti dei prelati piemontesi che, come lo Scapardini, lo Soandre, il Bartolomasi ed altri, sia in diplomazia, sia in diocesi, sia in incarichi ricevuti, hanno dato prova della loro superiorità. Ogni giorno di più però, dopo le esitazioni sopra una sua possibile non accettazione dell'alto ufficio, nei circoli di Curia si consolida il pronostico che a successore del cardinale Richelmy sarà chiamato Mons. Bartolomasi. La sua azione di vescovo castrense durante la guerra, la sua medaglia al valore, l'alta onorificenza mauriziana di cui già è insignito, il suo spirito sacerdotale purissimo, i suoi sentimenti italianissimi, l'abbandono voluto, dopo compiuta la sua missione principale nella diocesi di Trieste per Pinerolo pur di trovarsi nel suo amato Piemonte, l'accentuata benevolenza per lui di due Pontefici, la considerazione di cui il Re l'onora ed infine l'importanza che ora — e maggiormente per il futuro — rappresenta la diocesi di Torino per il possibile sviluppo dei contatti tra Italia e Vaticano, sono tali elementi che possono sin da ora fissare sul nome del Bartolomasi le maggiori probabilità per una degna successione del cardinale Richelmy.

Gazzetta dello Sport

Il Gran Premio d'Europa

MILANO, 29

L'attesa e l'interessamento per il Gran Premio d'Europa stanno per toccare altezze vertiginose. I posti di tutta intera una tribuna e gran parte di quelli della tribuna d'onore sono stati già acquistati presso i vari uffici di prenotazione e cominciata è anche la ricerca dei posti comuni nel recinto tribune e nel recinto dal prato.

I grandi nomi dei guidatori che saranno a contendersi la vittoria, il numero delle marche in gara, la loro nazionalità, sono tutti coefficenti che quest'anno valgono a rialzare di molto il tono della grande manifestazione. In essa ormai non si vede più soltanto una fredda e comune gara di velocità tra automobili ,ma una appassionante competizione tra nazione e nazione, tra uomo e uomo. Non più si parla di aride formule tecniche e di problemi di organizzazione sportiva, ma del duello Murphy-Bordino, della lotta dell'Italia contro l'America, dell'Italia contro la Germania, contro la Francia.

L'affollamento che si verificherà nei primi giorni di settembre a Milano sarà fenomenale e tale da preoccupare seriamente quanti sono vicini all'organizzazione del Circuito e tengono ad assicurare ai suoi spettatori le più comode condizioni di soggiorno. Gli alberghi di Milano non saranno però sufficienti ad ospitare i forestieri che affluiranno per il G. P. d'Europa. La popolazione fluttuante di Milano basta già da sè a saturarne la ristretta capacità. Per questo Milano, a differenza di Roma e di tante altre città, non può assorbire che difficilmente il flusso di forestieri che si verifica in occasioni eccezionali ma abbastanza frequenti.

Come sono insufficienti gli alberghi, sono insufficienti anche le camere ammobiliate. A Roma abituata ad accogliere, specie per i pellegrinaggi, centinaia di migliaia di persone, si è generalizzata una vera e propria industria per l'affitto delle camere ed il sistema è facilitato dal fatto che, essendo la maggior parte della popolazione di Roma composta di impiegati il cedere una camera in affitto è un ottimo mezzo per diminuire il prezzo della pigione o per aumentare gli stipendi... I milanesi, invece, sono piuttosto gelosi della propria casa, e in generale non hanno necessità economiche tali da essere costretti a subaffittarla. D'altro canto a Milano si svolgono da qualche tempo avvenimenti di importanza straordinaria. Si può affermare con certezza di buona approssimazione che nel 1923, oltre un milione di persone avranno visitato Milano chiamatevi dalla Fiera, dall'Esposizione di Monza e dal Circuito.

Per far fronte a questa affluenza Milano non dispone normalmente che di 2500-3000 letti (non camere) in case private, che saranno assolutamente insufficienti al fabbisogno del prossimo settembre e per rimediare in qualche modo, anche con sistemazioni e soluzioni provvisorie e di fortuna, gli organizzatori del G. P. d'Europa e gli enti che li coadiuvano nella preparazione della manifestazione hanno invitato l'E. N. I. T. a mettere a contributo la propria organizzazione e l'Enit, assumendo l'incarico, ha deciso di far funzionare uno speciale Ufficio Alloggi situato alla Stazione Centrale di Milano, nell'atrio che precede le sale d'aspetto, dove potranno presentarsi al loro arrivo i viaggiatori che desidereranno avere un alloggio sia negli alberghi che presso famiglie private.

L'E.N.I.T. sta procedendo poi ad una specie di censimento dei locali di alloggio disponibili in Milano e si rivolge perciò a quanti intendono affittare camere ammobiliate per i giorni del Circuito a notificarle presso i suoi uffici in via S. Margherita. Le camere verranno visitate dagli ispettori.

Da domenica 26 agosto, in tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato si inizierà la vendita delle tessere che danno diritto alle facilitazioni special icosì per il prezzo dei viaggi come per la durata dei biglietti rilasciati da qualsiasi stazione della rete con destinazione Milano. I biglietti di andata e ritorno godranno della riduzione prevista dalla tariffa differenziale C e cioè del 40-60 per cento a seconda delle distanze ed avranno la validità di trenta giorni se rilasciati dalle stazioni di confine e di quindici giorni se rilasciati dalle altre stazioni della rete. Essi saranno inoltre muniti di uno speciale scontrino da presentarsi agli appositi uffici di Milano (Automobile Club, via S. Nicolao, 16; Associazione Lombarda dei Giornalisti via Pellico 8, Enit, Stazione Centrale e via S. Margherita) ed alle cabine dell'autodromo.

La "Fiat,, parteciperà alle gare

MILANO, 29

la «Fiat» prenderà parte al Gran Premio d'Europa e che le tre macchine saranno guidate da Salamano, Nazzaro e Bordino. Nel caso che quest'ultimo non fosse ancora ristabilito il suo posto verrà preso da Cagno.

Le vittorie italiane all'estero

PARIGI, 29

Il corrispondente da Roma dell'«Echo de Paris», dopo aver narrate le feste della capitale tributate al grande nuotatore Tiraboschi, aggiunge:

«Una cosa certa è che da poco tempo l'Italia sta prendendo il posto in prima linea del dominio dello sport. Come negli Stati Uniti, il gusto dello sport è passato a quello dei costumi ed il popolo si è associato a questo movimento, ora bisogna riconoscere che il fascismo ha intensificato tutti gli sforzi per il trionfo dello sport.

L'on. Mussolini, eccellente schermitore, grande ammiratore dell'equitazione, ha incominciato a dare per primo il buon esempio.

Ogni volta che un italiano riporta una vittoria sportiva, il presidente del Consiglio si affretta a manifestargli la sua ammirazione ed a incoraggiarlo. Il fascismo nel suo programma di rinnovazione morale e sociale ha compreso la grande importanza che bisogna dare agli esercizi del corpo.

Questo orientamento costante di tutte le forze vive della giovinezza italiana verso il gusto dello sport ha la sua ripercussione in materia politica. Per questo sviluppo dell'educazione fisica il popolo italiano sarà forse chiamato un giorno ad un compito di primo ordine nella vita futura dei popoli.

Platone diceva che egli sognava per gli uomini la doppia perfezione del corpo e dello spirito. L'Italia sta incamminandosi a poco a poco verso questa via. Ecco perchè la bella prova compiuta dal Tiraboschi e la sua intervista con l'on. Mussolini rivestono in questo momento una certa importanza».

Barbaresi s'incontrerà con Nilles

ROMA, 29

Si annunzia nella nostra città un avvenimento sportivo di primissimo ordine. Barbaresi si incontrerà con Nilles. L'incontro di Roma dovrà dimostrare all'Europa e al mondo che in Italia, oltre ad Erminio Spalla, c'è un altro grande boxeur che si erge ormai minaccioso contro tutti gli stranieri. Quest'uomo è Mariano Barbaresi. Il suo avversario sarà un uomo notissimo nel campo internazionale: Marcello Nilles, ex campione di Francia pesi minimi e finalista del campionato europeo. La battaglia sarà durissima, ma Barbaresi vincerà.

"Records,, aerei battuti

PARIGI, 29

Giunge notizia da S. Diego (California) che due ufficiali aviatori americano hanno preso l'aria per tentare di battere il «record» della durata e della velocità.

Essi hanno già battuto il «record» dei 2.500 km. in 17 ore 32' 44'' e quattro quinti e quello dei 3.000 km. in 21 ore e 11'. La velocità media è stata di 91 miglia e mezzo. I due aviatori sperano di rimanere in aria 45 o 50 ore.

I funerali di Enrico Giaccone

MILANO, 29

Stamane, in forma solenne, si sono svolti i funerali di Enrico Giaccone. Avevano inviato rappresentanze numerose società sportive di Milano e di Monza. Moltissime le corone, tra le quali una di bronzo della S.I.A.S. Fra le autorità presenti si notava il sottoprefetto di Monza, il Sindaco, l'on. Marangoni, il Senatore Greppi ed altre personalità sportive. Sono stati pronunciati discorsi dal Sindaco di Monza, dal senatore Greppi e da altri. Ha ringraziato a nome della famiglia il Capitano Marchini. La salma ha proseguito quindi per Torino su un autocarro.

Le condizioni di salute di Bordino vanno sempre migliorando.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29

Rend. 3.50 %	78.32	Capan. Nazion.	660.—
Consol. 5 %	88.45	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1706.—	Cot. Cantoni	1660.—
Banca Comm. It.	996.—	Cot. Veneziano	149.—
Credito Italiano	793.—	Cot. Meridion.	74.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	653.—
Mediterranea	—.—	Pirelli	624.—
Meridionali	406.—	Zuccheri	460.—
Rubattino	579.—	Raffineria L. L.	569.—
Grandi Alberghi	14[illegible].—	Distillerie	162.—
Libera Triestina	407.—	Molini A. I.	565.—
S.N. ord.	252.—	Eridania	425.—
S.N. priv.	—.—	Gulinelli	123.—
Terni	512.—	Edison	554.—
Mecc. Miani	105.50	Adriatica	147.—
Breda	272.—	Marconi	238.—
Ansaldo	16.50	Vizzola	973.—
Montecatini	212.50	Conti	345.—
Metallurgica	137.—	Negri	124.—
Fiat	402.—	Elettricità	251.—
Isotta	5.—	Esercizi Elet.	98.50
Ilva	11.50	Esportazioni	645.—
Elba	72.—	Costruz. Venete	184.—
Cascami Seta	767.—	Reni Stabili	565.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	132.25	Vienna	0.03.3
Svizzera	417.25	Bukarest	11.—
Londra	105.17	Belgio	109.80
America	23.12	Spagna	—.—
Berlino	0.00,04	Praga	67.90
Budapest	0.13		

ROMA, 28. — Il Ministero dell'Industria, Comercio e Lavoro comunica il Corso medio dei cambi:

Francia 131.65 — Londra 105.23 — Svizzera 417.47 — Spagna 310.50 — New York 23.12 — Vienna 0035 — Gerania 000045 — Praga 67.90 — Belgio 108.14 — Argentina pesos carta 7.50 — Idem pesos oro 17.05 — Olanda 9.08 — Oro 446.10 — Corona Jugoslava 10.50.

ROMA, 28. — Media Consolidati negoziati a cont. del 28 agosto 1923: Consolidato 3,50 p. c. netto (1906) 77.92 — Idem id. (1902) 71.50 — Idem 3 p. c. lordo 48.75 — Idem 5 p. c. netto 88.21.

TRIESTE, 29. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 390 — Cosulich 306 — Rubattino 584 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1415 — Premuda 490 — Anonima Infortuni Milano 2430 — Assicurazioni Generali 42.600 — Riunione Adriatica 2015.

ROMA, 29. — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 145 — Immobiliari 598 — Beni stabili 564 — Fondi rustici 309 — Rubattino 580 — Tram 131 — Terni 510 — Ilva 11.70 — Antimonio 29 — Montecatini 214 — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 17.50 — Condotte Acqua 280 — Gas 671 — Risanamento 732 — Marconi 235 — Elettrochimica 72 — Azoto 229 — Romana zuccheri 7.50 — Pantanella 178.

GENOVA, 29. — Rubattino 578.50 — Sabaudo 250 — Libera Triestina 411 — Cosulich 310 — Ferriere Voltri 387 — Metalli 158 — Itala 11 — Ligure Toscana Elettricità 252 — Raffineria Ligure Lombarda 571 — Molini Alta Italia 563 — Semoleria 622 — Silos 393 e mezzo — Aedes 11.

Borse estere

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 p. c perpetua 57.30 — Idem amm. antica 68.55 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.55 — Prestito francese 4 p. c. 1917 63.10 — Idem 1918 lib. 62 — Idem 1905 liberato 91.10 — Idem 1906 id. 88.45 — Tunisino 271 — Obblig. bulgare 4 e mezzo p. c. ore 1917 125.56 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 231 — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 58.55 — Idem portoghese nuova 93.55 — Id. russa 3 p. c. 1891 15.90 — Id. 5 p. c. 1906 25.50 — Id. 4 p. c. 1909 18.05 — Id. serba 4 p. c. 43.75 — Id. turca 57.90 — Banca di Francia 7000 — Id di Parigi 1505 — Credito Fondiario 1330 — Crèdit Lyonnais 1681 — Banca Ottomana 784 — Banca Commerciale Italiana 751 — Mètropolitain 521 — Azioni Suez 9500 — Thomson 838 — Obbligazioni lombarde antiche 130.75 — Rio Tinto 2870 — Sosnowice 1407 — Brasile 5 p. 1903 208 — Id. rescission 125.50 — Ferrovie ottomane 110 — Chartered 49.50 — De Beers 10.67 — Ferreira Deep 23.25 — Geduld 243 — Gold Fields 72.50 — Randfontein 72.50 — Rand Mines 214.

Cambi: Italia 75.60 — Londra 79.68.5 — New York 17.53 — Svizzera 316 — Spagna 235.25 — Belgio 83.10 — Olanda 688.75 — Berlino 0.36 — Praga 51.80 — Bucarest 7.95.

LONDRA, 28. — Nuovo presti froncese 5 p. c. 26 e 3 quarti — Prestito francese 4 p. c. 20 e mezzo —Id. id. non liberato 21 e 7 ottavi — Nuovi consolidati 58 e 7 ottavi — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 70 e mezzo — Id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 69 e mezzo — Id. turca unificata 20 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 52 — Venezuela 65 — Marconi 2 11 trentaduesimi — Argento in verghe 30 e 7 ottavi — Rame contanti 63.13.9.

Cambi: Italia 105 — Parigi 79.15 — New York 4.54.56 — Argentina 38.62 — Svizzera 25.19 — Berlino 20.000.000 — Atene 245 — Romania 10.10 — Spagna 33.85.5 — Belgio 95.15 — Praga 154.50 — Costantinopoli 8.35.

VALPARAISO, 28. — Cambio su Londra 37.

BUENOS AIRES, 28. — Cambio su Londra 38 e 5 ottavi.

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 000048.

CANADA', 28. — 465.75.

NEW YORK, 28. — Cambi: Londra 60 giorni 452 — Id. demand bills 454.37 e mezzo — Cable transfors 454.62 e mezzo — Italia 432 — Berlino 0016 — Amsterdam 3933 — Belgio 480 — Svizzera 1807 — Spagna 1343 — Argento inerale prov. straniera 62.50 — Atchison Topeka 96.50 — Canadian Pacific 145 — Pensylvania 43 — Reading 75 — Southern Pacific 88 e 5 ottavi — Union Pacific 132 — Anaconda 41.75 — Baldwin Locomotive 124.75 — U. S. Steel Common 92 e 7 ottavi — U. S. Rubber 41.75.

BERLINO, 27. — Cambi: Italia 2760000 — Francia 36400000 — Svizzera 11500000 — Vienna 9000 — Ungheria 36200 — Londra 2900000 — Amsterdam 25000000 — New York 6400000 — Praga 1880000.

VIENNA, 28. — Cambi: Serbia 7400 — New York 70935 — Parigi 401700 — Romania 30400 — Bulgaria 64800 — Italia 305400 — Berlino 109 — Svizzera 127500 — Amsterdam 2790000 — Praga 208000 — Budapest 384 — Varsavia 29 — Londra 321700 — Belgio 328400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni Futuri: Agosto inq. — Settembre 24.45 — Ottobre da 24.19 a 24.20 — Novembre 24.15 — Dicembre da 24.10 a 24.13 — Gennaio da 23.80 a 23.81 — Febbraio 23.85 — Marzo 23.84 — Aprile 23.84 — Maggio da 23.83 a 23.85 — Giugno 23.70 — Luglio 23.55.

Balle: Entr. Atlantico 3000 — Entr. Golfo 30.000 — Entr. ittà Interne 31.000 — Spediz. Continente 2000.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 29 agosto 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; idem secondario da 220 a 225 — Best Halmilton Ell da 195 a 200; idem Splint da 200 a 205 — Gas primario da 225 a 230; id. secondario da 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie da 280 a 285; idem second. da 260 a 265 — Antracite primaria inglese tout venant da 335 a 365; id. second. id. da 320 a 325 — Coke metallurgico inglese da 440 a 445; id. da gas id. da 380 a 385. Tutto franco vagone.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 agosto: «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri.

Arrivati il 29 agosto: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Bellanoch» ital. con merci.

Spedizioni del 29 agosto: «Eneo» ital. per Fiume con passeggeri — «Venezia» it. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 29 agosto: «Maria Statathos» ell. per Sfox — «Barletta» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Riepilogo del 28: Piroscafi e velieri a banchina n. 9; al largo 1; in disarmo 22, totale n. 32.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 3680; merci varie tonn. 460; totale tonn. 4130.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 270; merci varie tonn. 240; totale tonn. 510.

Totale carri caricati 263; scaricati 49 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 76, uomini 598.

Stato atmosferico: sereno.

Le onoranze di Pomponesco allo scrittore Alberto Cantoni

Domenica 2 Settembre avrà luogo in Pomponesco, provincia di Mantova, la inaugurazione d iuna lapide alla memoria dello scrittore umorista Alberto Cantoni, nato a Pomponesco il 16 novembre 1841 morto a Mantova l'11 aprile 1904, autore delle memorie di «Un Re umorista» e del romanzo «L'Illustrissimo».

La lapide verrà murata sulla casa dove egli è nato e recherà la seguente iscrizione dettata da Angiolo Orvieto:

«In questa casa dell'antico Borgo Alto — nacque e meditò Alberto Cantoni — scrittore di fine umorismo — che scrutò sè stesso e la vita d'intorno — fedele alla solitudine pensosa di Pomponesco — donde trasse ispirazione di pagine — che portano il segno d'un arte non caduca».

Alla cerimonia hanno aderito fra gli altri Luigi Pirandello, Tomaso Monicelli, Angiolo e Adolfo Orvieto, Alberto Musatti, Giovanni Borelli, ecc. Le adesioni potranno essere indirizzate all'Avv. Felice Rosinà in Pomponesco, da tutti coloro che conoscono l'ingiusto oblìo del pubblico italiano verso il valoroso artista scomparso, cui il piccolo paese nativo si prepara a tributare una modesta manifestazione di riconoscenza.

La presa del Trocadero

... agosto 1823 le fanterie francesi, comandate dal principe Luigi Antonio di Borbone, duca di Angoulême, si lanciarono all'assalto della bianca città di Cadice, rifugio degli insorti spagnuoli. L'azione assunse un carattere di spaventoso furore attorno al forte del Trocadero, fabbricato sopra una penisoletta di fronte a Cadice e nella mischia sanguinosissima si segnalò, per ardimento e sprezzo del paricolo, il principe Carlo Alberto di Savoia-Carignano.

La spedizione francese in Ispagna era stata apparecchiata al Congresso di Verona dal visconte di Chateaubriand, il quale se ne è poi sempre vantato come di una magnifica impresa. Ma in realtà una magnifica impresa non fu; nè dal lato politico, nè da quello militare. Non dal lato politico perchè apparve contradditorio che proprio la Francia, che aveva un regime costituzionale, intervenisse a soffocare in un paese straniero un movimento appunto costituzionale; non dal lato militare perchè la guerra non si compose che di una serie di marcie e di combattimenti di lieve importanza tattica, al difuori delle operazioni svoltesi sotto le mura di Cadice.

Effettivamente la Francia, nella quale, dopo il 1820, avevano preso forte sopravvento i partiti reazionari, devoti ad oltranza alla dinastia dei Borboni, sperava colla guerra di Spagna, rassodare il trono del vecchio ed invalido Luigi XVIII.

Nei primi mesi del 1823 l'esercito francese di operazione, forte di 95.000 uomini e 20.000 cavalli si radunava e si organizzava presso la frontiera spagnuola, vicino alla fortezza di Baione, sul golfo di Biscaglia. Comandante supremo era il duca di Angoulême, figlio primogenito del conte d'Artois, il futuro Re Carlo X. Entrambi poi morivano in esilio, nella nostra Gorizia. Capo di Stato Maggiore dell'esercito operante era il generale conte Guilleminot, vecchio ufficiale napoleonico, educato alla scuola di Moreau e molto noto per dottrina e capacità militare. I generali comandanti delle principali unità vennero scelti tra i migliori elementi dell'antico esercito napoleonico: ebbero pertanto comandi il generale Moncey, glorioso avanzo delle guerre imperiali di Spagna, il maresciallo Oudinot, il prode condottiero delle avanguardie napoleoniche, e parecchi ten. generali noti nelle più fulgide imprese del Primo Impero.

L'esercito francese attravversò, il 7 aprile, la Bidassoa, il fiume di frontiera celebre per la pace, cosidetta, dei Pirenei, colà conclusa nel 1659 dal cardinale Mazarino e da don Luigi Mendes. In seguito gli invasori, irradiando varie colonne a ventaglio, si impadroniscono facilmente di tutta la Spagna orientale. Guidavano le colonne alcune migliaia di Spagnuoli, detti gli «scamiciati» del campo della fede, banditi, dei quali gli stessi francesi provavano vergogna. Frattanto al comando francese era pervenuta la notizia che non sarebbe riuscito impossibile corrompere qualche capo dei rivoltosi spagnuoli, ed in modo speciale l'avventuriero di origine irlandese, don Enrico O' Donnel, creato poi conte di L'Abisbal. Costui, che doveva difender Madrid, si lasciò compiacentemente adescare, cosicchè il 24 maggio, il duca d'Angoulême entrò, alla testa delle truppe francesi, nella capitale spagnola. All'avicinarsi dei francesi le Cortes avevano lasciato Madrid, recandosi dapprima a Siviglia, poi a Cadice, trascinandosi dietro come prigioniero, il re Ferdinando VII.

Frattanto il principe Carlo Alberto, che aveva ottenuto dal Re Carlo Felice, il permesso di arruolarsi nell'esercito francese combattente in Ispagna, giungeva al campo nella seconda metà di maggio. Era partito il 27 aprile da Firenze, dove aveva lasciato la moglie Maria Teresa e i due figlioletti, Vittorio Emanuele e Ferdinando; si era imbarcato a Livorno sulla fregata sarda «Il Commercio di Genova»; disceso a Marsiglia attraversava la Francia e giungeva il 12 maggio a Baione, di dove entrava subito in Ispagna per raggiungere il corpo dei granatieri della guardia al quale era assegnato.

L'atto di Carlo Alberto sembrò ai liberali italiani un'apostasia politica, e non furono risparmiati al giovane principe invettive in prosa ed in versi. Ma oggi, dopo un secolo, molta luce si è fatta sulla complessa anima di Carlo Alberto, e la storia può dare anche delle più discusse azioni del Magnanimo un giudizio equo, sereno, mite. I recenti studi sul 1821 hanno dimostrato che le responsabilità di Carlo Alberto nei contratti coi liberali vanno di molto attenuate e che l'esistenza di un formale impegno e consenso del Principe ai piani dei congiurati, non può essere più sostenuta. Non si può quindi parlare di apostasia politica, in quanto Carlo Alberto non aveva abbracciato i principi dei liberali, pur non nascondendo per essi una viva simpatia. Inoltre è comprensibile come a Carlo Alberto premesse di non perdere i diritti a quella corona di Sardegna, che gli avrebbe dato modo di giovare alla causa italiana, assai più di quanto avrebbe potuto fare rimanendosene nei tristi ozii di Firenze, dove lo aveva confinato il corrucciato Re Carlo Felice.

In effetto la corona di Sardegna correva seri pericoli per Carlo Alberto, sia per lo sdegno di Carlo Felice, che voleva escludere dalla successione il principe di Carignano in favore del di lui figlio, Vittorio Emanuele — che allora contava 2 anni — sia per le ambizioni dell'austriaco Francesco IV, duca di Modena, che aspirava al trono sardo, poichè aveva in moglie Beatrice, figlia dell'ex-Re Vittorio Emanuele I.

«L'Italia può ben perdonare a Carlo Alberto la «gloria del Trocadero», — scrive il venerando ed illustre Isidoro del Lungo — se con questa egli salvò dalle insidie austro-estensi la corona, che sul campo cruento, per la seconda volta funesto di Novara, avrebbe consegnata a Vittorio Emanuele, al destinato Re d'Italia».

L'Austria vide mal volentieri l'arruolamento del principe di Carignano, quasi presentisse del ricomparire sulla scena politica di Carlo Alberto gli avvenimenti di venticinque anni dopo, quel memorabile '48 che doveva segnare il principio delle ostinate lotte per l'indipendenza italiana, chiuse nel 1918 con la distruzione della monarchia danubiana. Il visconte di Chateaubriand scrivendo il 18 luglio 1823 al conte De Serre, ambasciatore di Francia, a Napoli, così accenna al malcontento della corte di Vienna: E' giusto affermare che essa deve temere più che ogni altro la nostra resurrezione militare; essa n'è inquieta per l'Italia, e non ha potuto astenersi dal manifestare il suo d'spetto, allorchè ha visto il principe di Carignano servire e distinguersi nelle file dei nostri soldati».

Il 16 giugno le truppe francesi giunsero nei dintorni di Cadice, e precisamente in vista del Trocadro e della formidabile isola Leon. Ma le operazioni d'attacco in quel settore non cominciarono che il 16 agosto, nel quale giorno fu aperta la trincea dinanzi al Trocadero. Il 30 agosto il duca di Angoulême ordinò l'espugnazione del Trocadero. Le fanterie francesi si lanciarono risolutamente all'attacco, attraversando un canale largo più di 70 metri. I soldati erano immersi nell'acqua fino alle spalle ma pure, sotto l'infuriare delle cannonate e delle fucilate, essi assaltarono alla baionetta le trincee dell'opposta sponda, uccisero gli artiglieri spagnuoli sui loro pezzi, e posero in fuga le fanterie. Il principe di Carignano, collo splendido valore tradizionale di Casa Savoia, passava il micidialissimo canale coi granatieri del 3.o e del 6.o reggimento della Guardia, guidando i soldati colla bandiera, che fu tutta crivellata di proiettili. Il 31 le ultime opere difensive venivano prese, ed i granatieri francesi, entusiasti per l'intrepidezza dimostrata da Carlo Alberto, gli offrivano, in segno di onore, le spalline di un ufficiale della Guardia, morto nell'assalto. Dopo il Trocadero caddero successivamente gli altri forti che proteggevano Cadice, ed il 1 ottobre le Cortes si rassegnavano alla resa, concedendo la libertà a Ferdinando VII che aveva fatto solenni promese di ammistia, di perdono, di ritorno alle libertà costituzionali. Di tutte quelle promesse neppure una fu mantenuta; anzi Ferdinando VII ritornato a Madrid, vi inaugurò la più cridele reazione, indignando non solo tutti gli uomini di sentimenti liberali, ma lo stesso visconte di Chateaubriand, il quale vedeva frustrata colle feroci rappresaglie monarchiche, provocatrici di nuovi eccessi contrarii, l'azione francese che si era illusa di ricondurre l'ordine e la tranquillità nella travagliata penisola iberica.

D'altronde l'errore commeso dal Chateaubriand con la spedizione di Spagna non tardò ad essere espiato, poichè, pochi mesi dopo, cioè il 6 giugno 1824, il visconte divenuto impopolare ed inviso al Re, per subdole sue manovre contro quel lo stesso Governo, di cui faceva parte, veniva privato delle sue funzioni di Ministro degli Esteri.

GIROLAMO CAPPELLO

Una tragedia a Trieste

Il segretario del Fascio ucciso a revolverate da un esaltato

TRIESTE, 29

Un'orribile, fulminea tragedia si è svolta stamane, alle ore 11: il Segretario politico della Sezione di Trieste del Partito Nazionale Fascista, Luigi Morara, è stato ucciso con quattro colpi di rivoltella.

Il Morara è stato ucciso mentre transitava lungo la riva del mare, e precisamente mentre si trovava a passare vicino al Palazzo della Prefettura.

Proprio davanti alla porta del palazzo il segretario politico del fascio di Trieste era stato avvicinato da un giovane d'aspetto distinto, vestito elegantemente. Tra i due uomini si era iniziato un colloquio, calmo dapprima, che aveva preso poi un tono alquanto concitato

A un tratto il giovane sconosciuto fu visto fare un salto indietro, estrarre di tasca una rivoltella, puntarla fulmineamente sul Morara. Echeggiarono sinistramente due colpi secchi, e il Morara fu visto correre barcollando.

La scena fulminea

Ma il giovane sconosciuto rincorse il ferito, ed esplose nuovamente contro di lui altri tre colpi di rivoltella, due dei quali ferivano il Morara alla testa.

Gli astanti, presi alla sprovvista dalla scena fulminea, accorsero tosto in soccorso del povero Morara, mentre dal palazzo della Prefettura sopraggiungevano di corsa un carabiniere e un agente investigativo, che afferravano l'assassino, e lo trascinavano a viva forza nell'interno del palazzo.

Il Morara intanto, soccorso amorevolmente dai cittadini corsi in suo aiuto, veniva sollecitamente trasportato all'Ospedale Regina Elena. Ma prima di giungere il disgraziato spirava.

L'assassino intanto veniva consegnato al sottufficiale dei Carabinieri di guardia alla Prefettura, al quale dichiarava di chiamarsi Giuseppe Sellaroli, d'anni 25, nativo di Benevento, di professione chauffeur.

Condotto poco dopo alla presenza del Prefetto e del Questore, che, dalle finestre del palazzo, avevano assistito impotenti alla tragica scena, il Sellaroli dichiarò che aveva ucciso il Morara, perchè questi si era rifiutato di rilasciargli una raccomandazione, che gli era indispensabile per il suo avvenire.

Siccome davanti alla Prefettura, appena sparsasi la voce del fatto, si erano adunate alcune centinaia di persone in prevalenza fascisti, il Prefetto e il Questore stabilirono che momentaneamente l'arrestato non venisse tradotto in Questura, per evitare qualche dimostrazione ostile.

Il Sellaroli fu portato in carcere solo nel pomeriggio.

La figura della vittima

L'infelice Morara — come dicemmo — giunse all'Ospedale già cadavere. Il medico di turno gli riscontrò quattro ferite d'arma da fuoco e precisamente tre alla regione scapolare sinistra ed una alla regione lombare destra, tutte e quattro senza foro d'uscita.

La salma del Morara alle ore 19 venne trasportata nella sala Dante del Fascio, ove venne approntata la cappella ardente.

La voce del tristissimo episodio si era sparsa in città rapidamente. Dapprima la gente credeva che si trattasse di una vendetta politica e per questo i commenti erano aspri. Poco dopo si seppe che il fatto era dovuto a ragioni personali e non politiche.

Sul posto si riversò immediatamente un'immensa folla. La riunione delle corse al trotto, che doveva aver luogo oggi nel pomeriggio, venne sospesa.

Luigi Morara, nato a Imola nel 1891, aveva militato in giovinezza nel partito socialista, dal quale era uscito nel 1914 insieme a Benito Mussolini, perchè favorevole all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Da allora aveva sempre seguito la condotta politica del duce del fascismo. S'era stabilito a Trieste da tre anni, e nella città redenta aveva preso parte attiva e ardente a tutte le lotte sostenute dal partito Nazionale Fascista, tanto che, dalla fiducia di tutti i fascisti triestini era stato chiamato a coprire l'importante e delicata carica di Segretario della Sezione di Trieste del Partito.

La sua tragica morte, che lascia un gran vuoto tra le file del fascismo triestino, ha destato in città enorme impressione, non soltanto per la posizione che il defunto occupava, ma anche perchè egli era circondato da generale estimazione e simpatia.

In segno di lutto tutti i negozi hanno chiuso le imposte, esponendo le bandiere a mezz'asta.

Un breve del Papa

Il centenario di San Colombano e il celebre monastero di Bobbio

ROMA, 29

E' stato annunciato che il cardinale Ehrle è stato destinato dal Papa quale suo legato *a latere* per le feste centenarie di San Colombano, che si celebreranno a Bobbio nei giorni 1, 2, 3 settembre p. v. Il cardinale Eherle partirà il 31 corrente accompagnato dal maestro delle cerimonie pontificie mons. Calderari.

Il *breve* pontificio col quale Pio XI ricorda le feste centenarie e dà l'incarico al cardinale Eherle di essere suo rappresentante, comincia con parole di riconoscenza verso l'opera ed i benefici recati alla umanità da S. Colombano del quale il tredicesimo centenario cadde durante la ultima guerra (1915), rammenta come S. Colombano iniziasse la sua opera quando S. Benedetto moriva e come San Colombano, illustre figli della Irlanda, cooperasse al rinascimento della sapienza cristiana in Francia, in Germania, in Italia.

Accenna poi ai numerosi cenobi da lui fondati che furono come tante scuole di santità e che San Colombano, accompagnato da pochi soci, abbandonava la patria, l'Isola dei Santi, iniziando quel succedersi di emigrazioni dall'Irlanda che tanto giovamento dovevano arrecare ai popoli.

Il *breve* pontificio, dopo aver ricordato quanto S. Colombano faceva in Francia ed alla espulsione di lui dalla Borgogna, ed alla lunga pellegrinazione, narra l'incontro con la Verteine Burgondofora presso Neaux ed alla permanenza a Bregen sul lago di Costanza.

Prosegue poi dicendo come l'Italia fosse destinata a raccogliere gli ultimi frutti dell'opera di San Colombano perchè, movendo verso Milano, si ebbe dal re Agilulfo, per intromissione della pia Teodolinda i necessari aiuti per iniziare l'opera dell'erezione del monastero di Bobbio, che non potè vedere ultimato, ma pur divenne celeberrimo per il culto della penitenza e delle altre virtù cristiane e per gli studi che senza dubbio per più secoli nell'Italia superiore godette una fama pari a quella di Montecassino anche per la biblioteca bobbiense che salvò dalla rovina tanti e sì insigni monumenti letterari.

Questa è infatti formata in principio con le preziose reliquie di biblioteche più antiche e cresciuta per l'opera e la industria dei monaci. Lo scrittorio bobbiese venne intanto ceduto e divenne così ricco che anche quando per l'avversità dei tempi il celebre monastero venne a decadere dalla abbondanza dei suoi codici, molte biblioteche d'Italia e dell'estero trassero cospicui incrementi.

Atale proposito il Papa nel suo breve pontificio ricorda come per questa parte molto devesi a Paolo V e Federico Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano, sui predecessori l'uno nella cattedra di San Pietro, l'altro nella sede arcivescovile di Milano, i quali nella biblioteca vaticana il primo, e in quella ambrosiana il secondo, fecero conservare con somma cura e vigilanza il maggior numero dei codici bobbiesi.

Il *breve* ricorda inoltre come i cittadini di Bobbio sopra tutto debbono tutto al Santo Abate, non solo la celebrità e il nome, ma la fondazione stessa della loro città ove San Colombano è venerato quale principale patrono, perchè prima della venuta di San Colombano quei territori erano incolti e deserti e non frequentati che da legnaiuoli e da cacciator idi fiere. I bobbiesi pertanto, come era conveniente, per impulso del loro vescovo, dopo aver restaurato l'ipogeo in cui riposa il corpo di San Colombano e di 26 suoi discepoli, si preparano a celebrare con solennità la ricorrenza centenaria ed il Papa, per renderla ancora più augusta e fruttuosa, invia colà un cardinale suo legato *ad latere* il quale, dopo la messa pontificale, per autorità pontificia, impartirà la benedizione con l'annuncio dell'indulgenza plenaria della quale saranno partecipi per una volta tutti quelli che durante il triduo e nel corso dell'anno visiteranno il sepolcro di San Colombano.

Per l'aggregazione al Comune di Milano di undici comuni limitrofi

ROMA, 29

Il Prefetto di Milano conte Nasalli-Rocca ha avuto oggi una lunga conferenza col Presidente del Consiglio on. Mussolini a proposito delle vicende della Unione Cooperativa di Milano, della situazione di taluni comuni della provincia e della aggregazione degli 11 comuni limitrofi di Milano, aggregazione che è stata accolta con entusiasmo dalle popolazioni interessate.

Il decreto sarà presentato in una delle sedute della prossima sessione del Consiglio dei ministri.

In una riunione, che sarà convocata alla Prefettura di Milano, il giorno 10 settembre, all'indomani del gran premio di Europa, il presidente del Consiglio esporrà a tutti i sindaci le direttive che dovranno essere seguite dopo il fatto compiuto per la più razionale organizzazione amministrativa della grande metropoli.

La gelosia di Lord Byron e la collana di Marianna Segati

Poco noto è il seguente aneddoto, narrato da Marianna Segati, che ci mostra la gelosia di Lord Byron, come prima non ci era apparsa: «Un giorno il poeta mi disse: sapete che voi piacete ai miei amici (giunti allora a Venezia) e più a milord e non voglio che vengano più a visitarvi? Poco di poi, un servo mi porse un biglietto, che io respinsi, asserendo che aveva sbagliato. Ciò, per provargli la mia fedeltà, feci, dopo, sapere a Byron, il quale si turbò e subito chiamò il servo di milord e vedendomi mi chiese: E' questa la persona che vi consegnò il biglietto! Io m'impaurii e affermai di no. Byron prese una pistola dal tavolino dicendo al servi: ringraziate Dio che questa signora dichiara non averle voi portato il biglietto, altrimenti questa pistola sarebbe già scaricata sopra di voi. Quel povero uomo s'allontanò spaventato. Rimasti soli, mi disse con le lagrime agli occhi: Marianna, non mi lasciate — e, presa una cambiale, soggiunse: questi sono 30 mila franchi, che vi regalo, purchè non mi lasciate. — Io gli risposi: — tenete il vostro denaro; no, io non vi amo per interesse, e vipromettoche non vi lascerò.

Byron mi raccontò poscia che, mentre era a Londra, aveva ottenuto i favori dell'innamorata del milord, temeva che costui se ne vendicasse a Venezia...»

Oltre ai vistosi assegni, il poeta donò alla Segati una collana di brillanti di molto valore e altri gioielli, fra cui un anello d'oro con entro i di lui capelli, che Lionardo Vigo acquistò dalla stessa Segati.

Un giovedì di carnevale ella era stata ad un ballo, ornata delle sue gemme: il marito, trovandosi nella dura necessità di dover dare tutto ai suoi creditori, il venerdì la spogliò di quanto Marianna possedeva.

La domenica ella pranzò dalla Eriso, poi fu al ballo, vestita come al desinare. Byron notò questa novità, perchè essa non lasciava mai nelle veglie i suoi brillanti; in pubblico tacque, ma la mattina seguente si svolse tra loro il dialogo che riferiamo:

— Perchè ieri sera non mutasti abiti pel ballo?

— Per nulla: per non rivestirmi.

— Non fosse stato perchè non avevi i tuoi vezzi?

— Non mai: i miei vezzi son lì.

— Va a prenderli.

— Ecco... e così dicendo Marianna si alzava, ma Byron, che era stato informato dell'accaduto, la fermò, aggiungendo: basta restati, non voglio trovarti bugiarda.

La collana di brillanti su accennata non fu esposta in vendita, come scrissero alcuni biografi di Byron, e non fu nemmeno ricomprata dal poeta e restituita alla sua amante, ma fu, invece, pegnorata. Il che si rileva dal documento che qui pubblichiamo e che Vigo trascrisse dall'originale:

Venezia li 19 maggio 1818.

«In ordine all'art. 3 della convenzione primo maggio corrente, seguita tra i signori Pietro Segati e me, ricevo io sottoscritto dal medesimo una collana di N. 80 brillanti del peso di gh. 90 riposta in busta e sigillata a fuoco con sigillo di esso signor Segati consegnatami da tenere in cauzione della cambiale della ditta Pietro Lamperre e C. di Genova di franchi 4407 pagabile per il 12 luglio prossimo a carico Vincenzo Barberini, ed accettata dal sig. Segati qual procuratore del medesimo...

«In fede ecc. — *Bortolo Bucci* ».

Il Vigo — lo abbiamo rilevato qui altra volta — conobbe a Palermo la Segati e ivi ricevette da lei il prezioso ricordo del poeta e l'autografo d'una sua lettera. Ma nulla sappiamo della sorte di questi cimeli.

S. MUNZONE

Lettere minatorie contro un derubato

PADOVA, 29

Qualche tempo fa veniva scoperta una serie di grossi furti consumati ai danni della ditta Giuseppe Maffioli, con ricco negozio di specchi in via Dante. Alcuni operai della ditta stessa, che lavorano di notte, asportavano durante le ore di lavoro specchi e daltro materiale. I ladri operavano già da lungo tempo quando vennero scoperti gli ammanchi. Il danno risentito dalla ditta supera le 150 mila lire.

In seguito ad indagini della questura vennero denunziati a piede libero due operai certi Fuoco Francesco e Ragazzo Romeo e arrestati altri cinque, cioè: Giovanni Re, Carlo Re, Leoni Stefano, Marangoni Attilio e Vianello Luigi.

Il processo a carico dei sette operai avrà luogo il 12 settembre p. v.

Un mese fa una lettera anonima veniva recapitata al signor Giuseppe Maffioli nella quale, dopo chiesto il ritiro della denuncia e la conseguente scarcerazione dei cinque detenuti, lo si minacciava di morte e con lui il padroncino Neni, il padrone vecchio e il sig. Giovanni. La lettera parlava poi di un detective, certo Lello il quale veniva chiamato «boia di sbirro» e che presto sarebbe stato trovato ucciso.

La lettera naturalmente ebbe l'esito che si meritava e fu consegnata alla questura.

Ma una diecina di giorni fa un'altra lettera giungeva al Maffioli nella quale le minaccie si facevano ancora più gravi. Anche questa lettera fu consegnata alla questura. Ma in questi giorni ne giunse una terza. Quest'ultima oltre a rincarare la dose delle minaccie diceva: «quella che voi chiamate malavita, si farà notare in questi giorni più che non sia stato per il passato». La questura ha disposto severe misure perchè gli anonimi vengano assicurati alla giustizia.

Una donna soffocata da un verme

PADOVA, 29

In circostanze assai strane decedeva ieri al nostro ospedale una donna certa Regina Cainato di anni 63.

La Cainato era affetta da una emorragia alla laringe ed ogni tentativo della scienza a nulla valse. Si dubitò dapprima che avesse ingoiato o le fosse stato propinato un veleno. Da qui una denuncia all'autorità giudiziaria. Stamane il giudice istruttore e il dott. Zanetti procedevano all'autopsia del cadavere. Il dott. Zanetti constatò che la emorragia era stata causata da un verme lungo 10 centimetri che si trovava nella laringe della disgraziata.

I Reali si recano a Racconigi

VALDIERI, 29

Le LL. MM. il Re e la Regina con la Reale Famiglia hanno lasciato stamane Sant'Anna di Valdieri diretti a Racconigi.

Spigolature

Robindranath Tagore, il grande poeta dei «Gioanali» il pantoista dolce e solitario che come tutti i più grandi poeti riunisce in sè lo spirito della tradizione e quello reale dell'essere presente, ha fondato a Bolpur, nel cuore dell'India, una Università che è diversa da tutte le altre Università del mondo. E' una scuola all'aperto dove più che insegnare e imparare si pensa e si fa pensare: avvicinarsi alla natura, alla terra, amare Dio in ogni manifestazione di vita e di bellezza, ecco gli scopi di questa università senza studenti nel senso comune di questa parola, ma di uomini liberi che vengono a chiudersi in questo eremitaggio poetico per astrarsi dalla vita e vivere nel circolo luminoso dell'anima, semplicemente e puramente. Non vi sono nè pure professori: chè il Tagore è un maestro, maestro mistico di poesia e di vita cui i discepoli guardano come un padre o un amico devotamente.

Ogni mattina nell'Università di Bolpur è detta questa preghiera:

« Tu sei il Padre nostro. Deh, si possa riconoscerti come padre! Non colpirci! Lascia che ci prosterniamo sinceramente a Te! ».

E ogni sera è ripetuta quest'altra preghiera:

« Al Dio ch'è ne lfuoco e nell'acqua, che penetra il mondo intero, chè nell'arte e negli alberi, io mi prostro, nuovamente mi prostro! ».

E spesso — racconta l'«Epoca» — in quest'oasi di pace e di riposo sperduta tra le più antiche popolazioni dell'India, la preghiera del vespro è preceduta da danze che su l'accompagnamento di flauti suscitano mirabili visioni di una purezza greca indimenticabile e dimenticata ormai dagli uomini dibattentisi nel più arido materialismo.

Discorrendo di case celebri, il signor Bersaucourt nella «Renaissance» ricorda la casa di Alessandro Dumas padre e le circostanze che lo determinarono a diventare proprietario. Mentre aveva appena ultimata la prima parte dei « Tre Moschettieri », l'editore gli reclamava imperiosamente la seconda. Il romanziere aveva d'uopo di una grande tranquillità, ma questa non gli era concessa neppure in campagna, causa indiscrete curiosità e visite importune. Seccato, Dumas decise di farsi fabbricare una casetta in situazione remota. Un architetto s'incaricò della costruzione. Il romanziere non chiedeva che una anticamera, un salotto, un gabinetto da lavoro e due camere da letto. La casetta doveva sorgere su di una collinetta di Marly; ma ben presto si accorse che il giorno che suo figlio od un suo amico gli chiederebbe da dormire, non avrebbe potuto alloggiarli. L'architetto, s'incaricò di costruire un secondo piano e s'impegnò di consegnarli la casa completa in sei settimane. Alla data fissata Dumas invitava i suoi amici a colazione. Giunti affannosi e daccalcati in cima al colle, cercarono invano la casetta, ma in compenso vi era il suo proprietario che, aiutato da quattro servi, scaricava seggiole, tavole, utensili da cucina, vini e vivande di ogni genere. « Signori — disse lo scrittore agli invitati — voi farete colazione nel posto dove ci sarà la sala da pranzo, la quale sarà allestita fra tre anni ». Nella sua prodigalità, Dumas aveva acquistato nuovi terreni, allargato i suoi progetti e la casetta solitaria che doveva dare allo scrittore la pace ed il raccoglimento, si trasformava in un castello gotico, arredato artisticamente e lussuosamente che accoglieva, nella stagione autunnale, brigate allegre di ammiratori ed amici.

Il sociologo ungherese Imre Ferenczi, studia l'assistenza ai disoccupati ed il problema della emigrazione nella «Nuova Antologia». Lo autore in base a cifre e dati statistici osserva che la emigrazione negli anni dopo guerra è andata continuamente diminuendo, ed il fenomeno è dovuto in parte alle leggi restrittive nei Paesi di immigrazione, in parte a questioni economiche. Il cambio alto, invece, ha favorito la emigrazione, ma solo in pochi Paesi come la Svizzera e l'Olanda. In tutti i Paesi a grandi correnti immigratorie la diminuzione si è rilevata sensibilissima, specialmente fra gli anni 1920 e 1923. Una delle cause della diminuzione dell'emigrazione sta nella crisi industriale. Questa impedendo la emigrazione provoca gravi pericoli sanitari e politici in tutte le Nazioni a forte corrente emigratoria, poichè la popolazione che era usa andare oltre i monti ed oltre Oceano a trovare lavoro è obbligata a rimanere in patria, contribuendo fortemente ad aumentare la cifra dei disoccupati. D'altra parte è ormai certo che la crisi economica è provocata dall'indebolimento degli Stati. Si è preso dunque in esame il progetto di colonizzare con forti correnti immigratorie i Paesi semi deserti di oltre Oceano. Si è dunque provveduto, con leggi speciali, a che gli operai agricoli possano facilmente emigrare in masse, e trovino nei Paesi ove sono diretti, terreni atti alla coltivazione. Si pensa così di evitare anche la disoccupazione provocata dall'urbanesimo. In un prossimo avvenire l'emigrazione sarà resa più facile; ma bisogna che si creino — in tutti i Paesi — organismi atti a difendere, proteggere ed indirizzare i lavoratori emigranti, e si dovrà intensificare l'opera dell'Organizzazione internazionale del lavoro, la quale è appunto creata in vista di combattere la disoccupazione e favorire, nel miglior modo possibile, la emigrazione.

CRONACA CITTADINA

L'impressione per l'eccidio della Missione italiana in Grecia

La notizia del massacro della missione italiana per la delimitazione del confine greco-albanese, compiuto dalle bande epirote, ha destato a Venezia la più profonda impressione.

Per iniziativa del Direttorio della Sezione Fascista, vennero sospesi tutti i concertini dei caffè di Piazza San Marco e degli altri sestieri della città. Il commissario del Comune ha ordinato la sospensione del concerto che la Banda Cittadina doveva tenere la sera in Piazza San Marco, ed ha fatto issare sui pennoni di Piazza la bandiera nazionale abbrunata. Anche da molte case vennero esposta la bandiera a lutto. Anche al Lido, per iniziativa spontanea della Compagnia dei Grandi Alberghi, in tutti gli Alberghi, ed i ritrovi sono state sospese le feste, i balli e gli spettacoli, in segno di lutto.

Il Direttorio del Fascio, provocando queste manifestazioni doverose, accolte con generale approvazione da tutta la cittadinanza veneziana, sempre pronta a manifestare il suo patriottismo, il suo attaccamento devoto all'Esercito Italiano, e il suo profondo sentimento di dignità nazionale, ha fatto espresso divieto a tutti gli inscritti al Partito Fascista di provocare altre dimostrazioni di qualsiasi genere o di prendervi parte, e ciò perchè mentre la nazione tutta, e Venezia in particolare vuol dimostrare la piena e completa fiducia che ripone sul Governo Nazionale, che sa e saprà tutelare fermamente il decoro e il diritto d'Italia, ogni manifestazione rumorosa non può essere che inutile e dannosa.

Non sono mancati però gli elementi più irrequieti che hann voluto inscenare una dimostrazione.

E infatti ieri sera alle ore 21.30 gruppi di studenti e di altri giovani sono convenuti in Piazza S. Marco, iniziando la dimostrazione con una salva di fischi e di grida di «abbasso la Grecia!».

I dimostranti si sono diretti poi isolatamente per la Riva degli Schiavoni al Consolato ellenico presso il Ponte della Ca' di Dio.

Colà però i dimostranti si trovarono di fronte ad un cordone di carabinieri e militi nazionali, i quali hanno opposto una valida resistenza, impedendo ai dimostranti di avvicinarsi al consolato.

Numerosi funzionari di polizia fra cui il Vice Questore cav. uff. Giuriato, il capo gabinetto comm. Cocco, il dott. Parescandolo, il capitano dei carabinieri Faeta col tenente Centa, il cav. Cemisetti, il dott. Marchi hanno avuto a loro disposizione i militi nazionali i quali hanno dato prova di disciplina e di sangue freddo, impedendo che si verificassero incidenti spiacevoli.

Ad un certo punto si sono uditi quattro spari di rivoltella sparati da uno dei dimostranti dal Ponte di Cà di Dio, ma immediatamente accorsero verso quella parte i militi nazionali comandati dal Vice Questore cav. uff. Giuriato e cav. uff. Cocco sbandarono i dimostranti i quali si diressero verso la Veneta Marina.

Nel frattempo giunsero sul luogo anche il console Leonardi e il seniore Berenzi i quali imposero ai pochi recalcitranti ad allontanarsi e a mantenersi calmi, poichè erano ormai note le energiche disposizioni prese dal Governo per salvaguardare la dignità nazionale.

La Milizia Nazionale, che ha dimostrato una fermezza ed un tatto degno di ogni elogio, ha continuato per tutta la notte a montare la guardia al Consolato ellenico

L'Associazione "Santa Barbara,, fra gli artiglieri

E' sorta da qualche mese in Roma sotto la presidenza del tenente generale Luigi Bernardi l'Associazione Santa Barbara fra gli artiglieri d'Italia.

Gli scopi principali dell'Associazione sono il mantenimento di quello spirito di corpo e di quel cameratismo che è vanta dell'Arma di artiglieria, il ricordo e l'esaltazione delle sue glorie, l'incoraggiamento e l'incremento di ogni progresso nell'arma, il mantenimento di quell'istruzione tecnica tanto necessaria tra gli antichi artiglieri, promuovendo studi, concorsi, conferenze ecc., in modo che se la Patria ha ancora bisogno dei suoi artiglieri, possa trovarli ancora pronti ed uniti come nel giorno che a dovere compiuto tornarono alle proprie case.

I due primi artiglieri d'Italia: S. A. R. il Duca d'Aosta, glorioso comandante della III Armata, e il Duca della Vittoria Generale Diaz, diedero le loro adesioni alla «Santa Barbara» e Sua A. R. si degnò persino di accettarne la Presidenza onoraria inviando agli Artiglieri d'Italia un messaggio che è tutto un inno di fede e di amore.

Desiderando che Venezia sede di un glorioso reggimento di artiglieria, abbia anch'essa una sezione dell'Associazione Santa Barbara, i fiduciari per la nostra città dell'Associazione fra artiglieri, tenenti di complemento Mario Jesurum e Giovanni Piccini si son fatti promotori della nobile iniziativa.

Per informazioni e per le adesioni scrivere o rivolgersi tutti i giorni dalle 14.30 alle 16 al sig. Mario Jesurum, Campo Ss. Filippo e Giacomo.

Il ritorno del 71 fanteria

Ieri alle 14 è arrivato il 71. fanteria proveniente da Bologna, dove aveva fatto il campo. Il reggimento, colla banda e coi comandanti in testa, sfilò per via Vittorio Emanuele e poi per la Piazza e la Riva al suono di Marcie militari, fatto segno al passaggio da dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Il 'Todaro, disincagliato

La presidenza della Compagnia della Vela ci comunica che stamane alle ore 11.30, col favore dell'alta marea, il cotro sociale «Todaro», rimasto incagliato la notte precedente in laguna, presso Poveglia, è stato ricondotto all'ormeggio in Bacino San Marco.

Circa l'incidente, tiene a precisare che soltanto i soci che non avrebbero potuto prestare utile opera al disincaglio e che la mattina dovevano trovarsi ai propri impegni, abbandonarono il cotro dopo averlo assicurato alle «briccole» del canale, e che a bordo del «Todaro» rimasero con il Comandante signor Marino Colombo, i soci signori Alzetta e Gasparini con i due marinai di servizio, equipaggio più che sufficiente per qualunque evenienza.

L'ordine del corteo per la Regata in Canalazzo

Per il corteo della Regata Storica che si svolgerà domenica 2 settembre in Canalazzo, il Comandante dei Vigili ha emanato le seguenti disposizioni:

Le 10 bissone ed i 4 battistrada si troveranno alle ore 13.30 nel bacino davanti ai Palazzi Municipali con la prora rivolta verso il bacino S. Marco nel seguente ordine:

Sinistra: Battistrada N. 1. — Cavalli — Bisantina — Naviglio — Fama — Nettuno — Battistrada N. 3.

Destra: Battistrada N. 2 — Mocenigo — Querini — Galea — Geografia — Veneziana — Battistrada N. 4.

Gondole Autorità — Gondole addobbate — Barche delle corporazioni.

Il corteo così formato sarà preceduto da due imbarcazioni di Vigili a 4 remi; dalla gondola del Comandante Albanese, e da quella del cav. Armando Bazzan direttore del Corteo; dalla disdottona e dalla dodesona, e sarà chiuso da altre due imbarcazioni a 4 remi dei vigili dei Canali.

Il corteo partirà alle ore 14.30 dal Municipio e procederà verso il bacino di San Marco, dove, all'altezza dell'Albergo Danieli sarà abbandonato dai due battistrada di testa che si avvieranno verso il cordino Appena abbandonato dai detti battistrada il rimanente corteo farà una conversione stagando e si dirigerà verso Ca' Foscari ed il bacino di S. Lucia.

Il corteo, giunto in bacino di S. Lucia, farà una nuova conversione stagando e lascierà al paletto i due battistrada di coda. Giunto il corteo al Municipio, le due bissone Nettuno e Veneziana sosteranno nel bacino dinanzi ai Palazzi, la Fama e la Geografia sosteranno all'altezza del Palazzo Papadopoli, le altre proseguiranno verso Ca' Foscari.

Giunto il corteo a Ca' Foscari le gondole approderanno alla macchina, le tre bissone di sinistra si disporranno in svolta di canale e le tre di destra lungo le facciate di Ca' Foscari e Palazzo Brandolin.

Dato il segnale di canale libero, un colpo di cannone annunzierà la partenza dei gondolini scortati dai battistrada 3 e 4.

I gondolini dei regatanti procederanno verso S. Lucia e, fatto il giro del paletto, saranno scortati fino alla macchina dai due battistrada N. 3 e 4, che sosteranno al cavo di S. Tomà, che verrà teso dopo il passaggio del 5.o gondolino.

Distribuiti i premi della regata, il corteo si avvierà verso il bacino di S. Marco dove si scioglierà.

*

Per ragioni tecniche e aderendo ad un analogo desiderio degli esercenti il Comitato della Regata ha deciso che la mostra delle vetrine dei Negozi col giudizio di apposita giuria fissata per sabato sera, venga invece rimandata a domenica sera.

A rendere l'esposizione più vivace il Comitato ha pregato che anche quei negozi che non intendono di concorrere alla mostra, tengano i propri negozi a rotolanti rialzate e illuminati.

*

Aderendo ad analoga richiesta del Comitato, la Società Veneta per la Costruzione e l'esercizio delle Ferrovie Secondarie, con sede in Padova, ha deciso di attivare alcuni treni speciali da Padova a Venezia in occasione della grande Regata Storica, e di concedere per l'occasione speciali ribassi di tariffa.

*

Al Comitato per i Festeggiamenti sono pervenute ancora numerose offerte.

Pubblichiamo oggi il seguente elenco: Società di Navigazione *Puglia* L. 300 — Dott. Ugo Trevisanato 200 — Associazione Barbieri 52 — Associazione Negozianti in mobili 200 — Cooperativa Fotografi 200 — Ditta Barera 25 — Viotto Alberico 20 — Ditta De DonàClemente 200 — Ditta Fratelli Griffon 50 — Ditta Camerino e Pez 100 — Ditta Kent e C. 50.

Esercizi pubblici:

Trattoria Carbonera L. 100 — Trattoria Nuova 100 — Trattoria Colombo 25 — Trattoria Graspo de Ua 50 — Trattoria Corte dell'Orso 50 — N. N. 25 — Birraria Doni 50 — Caffè Omnibus 25 — Ristorante Luna 100.

L'inaugurazione dei corsi di Alta Coltura a Ca' Foscari

All'inaugurazione dei Corsi di alta coltura che seguirà sabato 1 Settembre ore 10 nell'Aula Magna di Ca' Foscari con un discorso dell'on. Prof. Pietro Orsi sulla «necessità di una riforma nell'insegnamento della Storia» erano stati invitati i Ministri della Pubblica Istruzione e della Economia Nazionale.

S. E. Gentile che era stato pregato di assistere anche all'inaugurazione della Mostra del ritratto veneziano ha risposto col seguente telegramma «Per impegni già assunti non mi è possibile assistere come sarebbe mio desiderio inaugurazione corsi alta coltura ed esposizione ritratto veneziano. Desidero però che giunga a lei et organizzatori così importante manifestazione cultura mia cordiale adesione et mia parola vivo plauso. Ministro istruzione: F.to Gentile».

S. E. Corbino telegrafò in questi termini: «Nel ringraziare sentitamente gentile inaugurazione corsi alta coltura per stranieri che avrà luogo 1 Settembre presso codesto istituto spiacemi doverle significare che causa esigenze ufficio non mi sarà possibile intervenire cerimonia. Compiacciomi però vivamente per opportuna ed utile iniziativa alla quale auguro meritato successo. Ministro Economia Nazionale: Corbino».

I canottieri veneziani ai campionati europei

Con deliberazione della Commissione tecnica del R. Rowing Club Italiano è stato affidato all'outtrigger a quattro della Bucintoro, l'alto onore di difendere i colori Italiani ai campionati europei in questo tipo di imbarcazione

I voti più sinceri della cittadinanza veneziana accompagnino i campioni Giovanni Scatturin, Giuseppe Tassan, Vincenzo e Francesco Fabiano, Terenzio Catullo, Aldo Bettini e i timonieri Sopracordevole e Gino Bettini che formano gli equipaggi della Querini e della Bucintoro che difenderanno rispettivamente a Como nei campionati europei il due e il quattro.

La consegna delle medaglie d'oro a due vecchi insegnanti

La legge sui limiti di età ha privato la scuola di due illustri uomini: Il preside prof. Enrico De Amicis ed il prof. Giacomo Luzzatti titolare di Economia politica presso il R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi. Ieri mattina in una sala del suddetto Istituto convennero tutti gli insegnanti per dare il saluto di congedo ai due illustri uomini e offrire loro due medaglie d'oro.

Il vice preside prof. Frasson con elevate parole ricordò tutto l'amore dato alla scuola durante la non breve carriera di insegnanti dei due festeggiati e chiuse portando il saluto e l'augurio più fervido anche a nome di tutto il corpo insegnante. Pregò quindi il conte prof. Pellegrini decano degli insegnanti, di consegnare al Preside De Amicis ed al prof. Luzzatti le due medaglie d'oro, portanti la seguente dedica: «Nel mesto congedo dal loro preside, cav. Enrico De Amicis; gli insegnanti dell'Istituto Tecnico di Veenzia 1923». L'altra: «A Giacomo Luzzatti per virtù ed ingegno ai colleghi caro ed indimenticabile, nel separarsi da lui, gli insegnanti dell'Istituto Tecnico, 1923». Sul retro delle medaglie è scolpito in basso rilievo il Leone alato di S. Marco.

Alle commosse e gentili parole del Vice Preside, rispose il comm. Luzzatti, ringraziando ed esprimendo tutto il suo rammarico per lasciare la scuola e la scolaresca. Quindi il preside De Amicis ringraziò commosso il Corpo insegnante per la solenne manifestazione di affetto e per il dono magnifico offerto.

Il prof. Luzzatti da più di quarant'anni dedica ogni sua attività alla scuola.

Incominciò la sua carriera a vent'anni fu insegnante a Sondrio e a Piacenza, da dove dopo una ispezione venne mandato per premio a Venezia e da noi quindi fino dal 1878 ebbe migliaia e migliaia di scolari che portarono per tutta l'Italia un grato ricordo del loro maestro.

Il Preside prof. De Amicis cominciò la sua carriera didattica nelle scuole pareggiate poi passò alle scuole regie.

Insegnò negli Istituti tecnici di Forlì Alessandria, Bergamo, e Pavia. In quest'ultimo Istituto fu preside per ben 10 anni dove discepoli e colleghi poterono apprezzare il su vasto ingegno e la bontà d'animo. Da Pavia passò a Venezia dove la sua fama di dotto e di buon noon venne smentita.

Autore di varie pubblicazioni scientifiche e didattiche fu anche presidente della Mathesis (era chiamata società Italiana di Matematica) per oltre quattro anni.

Quale direttore della scuola serale annessa al r. Istituto di Venezia esplicò grande attività; e si rese promotore per l'istituzione di una sezione per l'industria alberghiera tanto utile a Venezia.

Ai due Illustri uomini che diedero tutta la loro attività per il bene della Scuola il nostro saluto ed il nostro augurio.

Per una scollatura audace

Iersera verso le dieci e mezza una signora straniera accompagnata da due signori, stranieri anch'essi, sollevò in Piazza S. Marco una vera crociata di proteste da parte di un gruppo di giovani per la sua scollatura audace. La disinvolta signora fu seguita per tutta la Piazza da un vero codazzo di gente tra fischi e salaci commenti. Essa che forse non sospettava mai di poter sollevare intorno a sè tanto chiasso, cercò al «Florian» scampo e rifugio dalle ire di quei paladini della moralità.

Qui però la coda di gente divenne circolo, che le si piantò intorno in attitudine di chi guarda un capo da serraglio. L'incidente finì e perchè la curiosità si esaurisce di per sè stessa e perchè da ultimo i carabinieri pensarono a far circolare gli osservatori più ostinati.

Corsi premilitari 1923-24

Il 14 ottobre p. v. saranno ripresi i corsi di educazione fisica premilitare per gli allievi promossi al II. Corso del biennio e per i giovani ammessi al I corso; gli esami per l'accertamento delle rispettive idoneità, avranno luogo nella seconda quindicina di Febbraio 1924.

Gli Enti che abbiano sempre avuto per precipuo fine l'educazione fisica della gioventù, e diano sicuro affidamento e garenzia di poter adempiere il delicato ed importante compito potranno ottenere l'autorizzazione di istituire corsi premilitari.

Le domande, redatte su carta semplice e dirette al Comando del Corpo d'Armata di Bologna, dovranno prevenire a questo Ispettorato (presso il Presidio Militare di Venezia) non oltre il 15 Settembre, mancando il numero approssimativo degli allievi, casato e nome, ed eventualmente il grado militare del Direttore del Corso, e tutte quelle altre indicazioni del caso.

Questo Ispettorato, dalle 10 alle 11 ant. nei giorni feriali, rimane came sempre a completa disposizione delle autorità, sodalizi ed Enti sportivi della Provincia lieto di poter dare il suo ausilio alla patriottica iniziativa.

F. T. Marinetti all'Esposizione futurista

Domani sera alle 22 F. T. Marinetti il leader del futurismo italiano terrà nei locali dell'Esposizione futurista di Prampolini la sua annunciata conferenza sulle nuove invenzioni del futurismo (*tattilismo, poesia pentagrammata, arte meccanica*).

Seguirà l'interessantissima esecuzione di un *Poema danzato*: Declamazione lirica di Marinetti con accompagnamento ritmico di danza.

E' questa una nuova forma di compenetrazione d'ambiente che ha riscosso i più lusinghieri successi a Parigi e a Praga.

Verranno rappresentate quindi alcune sintesi teatrali.

Per intervenire alla varia e attraente manifestazione futurista, che riuscirà enormemente interessante per la presenza di Marinetti, i biglietti d'invito si possono ritirare presso tutti gli hotels e lo Stabilimento Bagni.

Cronache funebri

Giovanni Coin

Ieri alle ore 18 si spegneva improvvisamente, dopo brevissima malattia, il sig. Giovanni Coin, nell'ancor giovane età di 47 anni.

Il defunto, noto e stimato commerciante, era molto conosciuto in città e la sua repentina fine ha destato un profondo cordoglio nella vasta cerchia degli amici.

Alla desolata moglie e all'unico figlio Giuseppe, vivissime condoglianze.

Il Ministro della Marina di passaggio per Venezia

L'altra sera, alle 22.37, proveniente da Trieste, è passato da Venezia il ministro della Marina, S. E. Tahon di Revel. Alla stazione erano ad ossequiarlo S. E. il vice ammiraglio Mortola e il contrammiraglio Giovannini. Il ministro è ripartito quasi subito, alle 22.57, per Roma.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.30; tramonta 18.50 — Luna tramonta 9.19; leva 20.54 Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.10 e 13; Basse 6.10 e 18.55.

Ieri, 29, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 25.7; minima 16.8. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 28, sulla Regione, cielo vario, qualche pioggia temporalesca sulla sera. Condizioni di tempo abbastanza buone

I fiumi sono tutti quasi stazionari, l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 14 agosto: maschi 5, femmine 4, totale 9. — Del 15: maschi 1, femmine 0, totale 1. — Del 16: maschi 2, femmine 9, denunciati morti 2, totale 13. — Del 17: maschi 5, femmine 5, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 5, totale 15.

MATRIMONI. — Del 14 e 15 agosto: Nessuno. — Del 16: Ferialdi Pietro falegname con Bortoletto Giuseppina casal., celibi. — Del 17: Nessuno.

DECESSI. — Del 14 agosto: Tessari Maria, di anni 73, ved. casal. di Venezia; Faresini Maria, 41, nub. operaia id.; Marchesi Carlo, 75, coniug. pens. id.; Zanchetta Carlo, 46, coniug. fornaio, id.; Più 6 bambini al disotto degli anni 5. — Del 15: Martini Alfredo, 57, coniug. scalpell. di Venezia; Silvan Attilio, 32, con. cameriere, id. — Del 16: Berti Ermenegilda, 52, coniug. casal. di Venezia; Scarpa Amelia, 20, coniug. casal. id.; Bisconti Eugenio, 64, coniug. bracc. id.; Pavan Luigi, 37, coniug. bdacc. id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 17: Alberti Maria, 69, coniug. casal. di Venezia.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del compianto comm. Tito Braida in luogo di fiori offrono alla nave Scilla: Daniele Battaglia L. 100; cav. Arminio Zannoner 100; Vittorio De Min 25; L. 250 al Pellagrosario di Zerman dal comm. G. B. Del Vò; L. 500 id. dalla Banca Commerciale Italiana sede di Venezia.

Interessi vari

Università popolare. — Si avvertono gli iscritti all'U. P. che la Biblioteca completata da nuovi acquisti si riaprirà domenica 2 settembre col solito orario (ore 10-11.30). Si pregano coloro che hanno libri a prestito da molto tempo, di volerli restituire alla Biblioteca nelle ore indicate di ogni domenica.

L'Opera nazionale degli invalidi. — Si fa noto che da oggi 30 corr. la sede della rappresentanza dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza agli invalidi della guerra rimarrà chiusa per effettuare il trasloco e l'assestamento nella nuova sede a S. Marco, Piscina di Frezzeria, il giorno 4 v. funzionerà nella nuova sede.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 30 settembre dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale in Piazzetta S. Marco:

1. Italia «Marcia» — 2. Verdi «I Vespri Siciliani» Sinfonia — 3. Massenet «Manon» Atto 3.o — 4. Verdi «Aida» Duetto Atto Quarto — 5. Listz «Rapsodia Ungherese»

Musica sulla Riva degli Schiavon

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda «Monteverde» questa sera al Caffè Orientale dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia — 2. Ponchielli «I Promessi Sposi» Sinfonia — 3. Mercadante «Omaggio a Bellini» Pezzo concertato — 4. Lehar «Fox-trot delle Gigolettes» — 5. Boito «Mefistofele» Introduzione del prologo — 6. R. Manoni «Rosaflorida» Paso doble Espanol.

Avviso agli utenti del telefono

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici comunica che, essendosi presentate nei giorni scorsi agli abbonati al telefono persone le quali si fingono incaricate della verifica e riparazione degli apparecchi per commettere invece furti a danno degli utenti sarà bene che gli interessati vietino il permesso di accedere alle proprie abitazioni a coloro che non presentino la regolare tessera di riconoscimento, che la Direzione compartimentale rilascia a tutto il personale dipendente.

Il deragliamento di un treno a Perarolo

BELLUNO, 29

Ieri sera l'ultimo treno, discendente dal Cadore, nei pressi di Perarolo, si imbattè in una frana, caduta un momento prima, fortunatamente composta di terriccio da circa una trentina di metri cubi.

La macchina diede di cozzo contro la frana, deragliò, e rimase immobilizzata.

Fu per questo che ieri sera rimase sospeso, causa necessità di trasbordo, l'arrivo del treno fino alle dieci.

Dopo i lavori rapidamente eseguiti durante la notte, la locomotiva venne alle sei di stamane riposta nelle rotaie.

E' stata una vera fortuna che la frana non sia caduta qualche istante dopo altrimenti il treno viaggiatori sarebbe stato colpito in pieno.

CRONACA VARIA

Una macchina fotografica

Il sig. Gino Cisotti fu Carlo di 38 anni, dimorante a Milano in via Boccaccio 24, ha denunciato che mentre sbarcava dal vaporetto nella calca gli rubarono una macchina fotografica del valore di 500 lire circa.

Le comitive notturne

Ieri mattina alle 3.45 il pattuglione di Cannaregio scorse quattro individui fermi in fondamenta degli Ormesini. Il pattuglione cercò di avvicinarsi alla comitiva, ma quelli si diedero alla fuga. I militi li rincorsero, riuscendo però ad agguantarne solo uno, certo Torcoli Luigi di Francesco di anni 18, dimorante a Cannaregio 1227, che nella perquisizione venne trovato in possesso di un lungo coltello a manico fisso. L'arrestato e gli altri tre riusciti a fuggire sono ritenuti autori del furto di una battella in danno di un affittabarche di San Canciano, furto avvenuto la sera precedente.

Il Torcoli è stato passato alle carceri della Giudecca.

Dalla guida mi guardi Iddio...

Un signore francese di Saint Chamas, tale Gubert Raimondo, due giorni fa aveva preso alloggio all'albergo Panada. In treno, nel tratto Milano-Venezia aveva fatto conoscenza con un viaggiatore di Ventimiglia, qualificatosi per telegrafista marittimo, di nome Rolando Raoul il quale gli si offerse da guida per la visita della nostra città. Il francese e la... guida presero al Panada una stanza in due, poichè le camere per una persona sola erano tutte occupate.

Ieri mattina alle sei il Rolando si alzava di letto prima del francese e lasciava la camera, dicendo che doveva uscire, ma che sarebbe ritornato subito. Il Gubert si alzò verso le 9 circa, e quando fece per indossare la giacca sentì che essa era stata alleggerita del portafoglio. Riuscite vane le ricerche di quà e di là e dato che il telegrafista di Ventimiglia non si era fatto più vivo, non c'era dubbio nella sua colpevolezza. Il portafoglio conteneva 250 lire in biglietti di banca italiani e vari documenti.

Il Rolando, che certo opera sotto falso nome, viene descritto come basso di statura, senza baffi, con capelli castani, vestito di marron.

Arrestato per ratto

Dai militi del Commissariato di Cannaregio è stato tratto in arresto il trentanovenne Bonassè Carlo fu Luigi esercente, perchè querelato per ratto della diciannovenne Libanore Teresa, dal padre di questa, Libanore Arturo di anni 39, abitantea Cannaregio.

Una botta al torace

Il sedicenne Aseo Bortolomeo fu Giuseppe, abitante a S. Polo 1681, alle ore 18 è stato ricoverato all'Ospedale per una ferita contusa al torace prodottasi cadendo in casa sua. Guarirà in otto giorni.

Una mano sotto la trave

Nel rimuovere una trave, il muratore Attilio Pelliccioli, di anni 30, dimorante Castello 6499, questa rotolò schiacciandogli con tutto il suo peso la mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Un vetro rotto

Il vetraio Umberto Cecchi, di 16 anni, dimorante al Lido, mentre trasportava una lastra ai Tre Ponti, inciampò e cadde ferendosi coi frantumi del vetro al braccio sinistro. Guarirà in 6 giorni.

Ragazzo morsicato da un cane

Il ragazzo Tommasi Giuseppe fu Alessandro abitante a S. Polo 817 ieri nel pomeriggio è stato accompagnato all'Ospedale civile per esservi medicato della morsicatura di un cane.

Il Tommasi mentre passava per Campo Cesare Battisti è stato addentato da un grosso cane lupo di proprietà del sig. Paties Santo abitante allo stesso numero del ragazzo. Il Paties sostiene che il cane era provvisto di museruola, per cui si tratterebbe soltanto di ferita prodotta da graffiature.

Invece la visita medica stabilisce che il Tommasi è stato senz'altro morso dal cane, che il proprietario teneva a guardia della sua mercanzia in Erberia al posteggio in ferro n. 23, per cui la bestia è stata inviata in osservazione al canile municipale.

Un piccolo incendio in caserma

Un principio di incendio si è avuto ieri, per l'inavvertenza di qualche soldato, nel magazzino vestiario della Caserma Poerio, Il fuoco, che poteva estendersi con serie conseguenze, è stato fortunatamente spento coi soli mezzi di estinzione a disposizione della caserma. La lancia «Lampo» dei pompieri, che aveva avuto ordine di partire immediatamente, è stata perciò rimandata, non bisognando il suo intervento.

Furto meridiano

Motta Giovanna in Cosma fu Giovanni di anni 63 ab. a S. Polo 1760, ha denunciato al Commissariato di S. Polo che ieri dalle 12 alle 14 i soliti ignoti penetrati nella sua abitazione vi asportavano da un cassetto del cassettone lire 6000 in denari, una catena d'oro con croce e sterlina per L. 500 e una spilla d'oro con due diamanti.

Un arresto

Dagli agenti del Commissariato di S. Polo è stato arrestato l'altra sera in Calle dei Botteri Bortoluzzi Giovanni fu Antonio di anni 37, abitante a S. Polo 1675 quale contravventore alla vigilanza speciale.

Bastonate e dimissioni a Bardolino

VERONA, 29

Da qualche sera a Bardolino, il bel paese della riviera veronese cui subito si accede con l'auto da Pastrengo succedono delle cose spiacevoli.

L'altr'asera un camion di fascisti colà di trancito, fu fatto segno ad una sassaiuola violenta, fatto, pel quale poi vi fu lo scambio di qualche pugno tra fascisti e popolari. Ieri poi, conseguneza di tali zuffe e di lotte precedenti la Giunta comunale ha pensato bene di dimettersi allo scopo di un nuovo rimpasto escludente possibilmente i popolari.

Ieri sera, in paese, s'è quistionato ancora, poi, tutto ad un tratto, il fienile annesso alla casa del capo lega Erculiani Eugenio in contrada Cortellino si incendiò per cause — dicesi — ignote. Sul sito, da Verona, è stato mandato un notevole rinforzo di carabinieri.

L'inaugurazione del gagliardetto fascista a Forno di Canale

FORNO DI CANALE, 29

Domenica scorsa ebbe luogo una riuscitissima e simpatica festa in occasione della benedizione ed inaugurazione della bandiera nazionale per l'antenna della Piazza, che era stata distrutta dall'invasione nemica e l'inaugurazione del gagliardetto della sezione fascista di Valle del Biois.

Alle ore 9 e mezza nella sala maggiore del Municipio ebbe luogo il ricevimento delle autorità e rappresentanze. Sono intervenute le rappresentanze di questo e dei vicini comuni di Falcade e Cencenighe, mentre il sindaco di Vallada mandò la adesione e giustificò l'assenza.

Intervennero pure le rappresentanze delle sezioni fasciste di Belluno, Feltre e di tutto l'Agordino.

Alle 9.45 le camicie nere sfilarono per il paese imbandierato e parato a festa, accompagnate dalla banda della 43.a legione alpina «Piave» di Belluno.

Alle 10 ebbe luogo in chiesa la benedizione della bandiera dell'antenna comunale ed alle 11 l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione fascista.

Dal poggiolo del Municipio parlò per il primo lo studente Tullio Tognetti portando il saluto del Comune e della locale Sezione fascista.

Lo seguì il rag. Roberto Prelasso vice segretario della Federazione provinciale fascista, che spiegò l'origine e lo sviluppo del fascismo.

L'oratore fece un felice convincente parallelo fra le varie promesse dei capi socialisti, ch accomodati i loro interessi, nulla più facevano per i loro compagni tesserati e il presente governo che lavora intensamente per migliorare le sorti della patria nostra e di tutti i cittadini suoi figli.

Chiuse il discorso dimostrando come il fascismo, per le sue origini altamente spirituali, non sia nemico della religione, ma anzi la rafforzi e la protegga.

Prese quindi la parola il giovane Torre Egidio del fascio di Selva che elevò un inno alle virtù innovatrici del fascismo; quindi la madrina del gagliardetto signorina Alina Luciani baciò il gagliardetto e lo consegnò alle camicie nere della Valle del Biois.

Prima e dopo la cerimonia e durante gli intervalli sparavano i mortaretti dall'alto di un colle vicino e suonarono inni patriottici i fascisti e la banda della Milizia di Belluno.

Il bel gagliardetto fu donato alla locale sezione dal cav. Agostino De Lazzer di Vallada, ora residente a Milano, il quale in tale occasione volle disporre per la elargizione di L. 340 all'Istituto Elemosiniere «Valle del Biois».

Impazzisce in mezzo la via

PADOVA, 29

E' stato ricoverato al Manicomio Provinciale l'ex maresciallo dei carabinieri Giovanni Mascalchin il quale mentre si trovava in Piazza delle Frutta fu colto da improvvisa pazzia ed estratto il portafogli cominciò a distribuire biglietti da lire 5 a quanti gli si avvicinavano.

Alle ore 18 del 29 Agosto 1923, dopo grave e penosa malattia, virilmente sopportata, mancava ai vivi

Luigi Saviani fu Gervasio

d'anni 68

lavoratore indefesso, uomo genialissimo per bontà e virtù familiari.

La vedova Paolina Civiero, la sorella Anna Saviani, ed i nipoti costernatissimi ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 31 corr. alle ore 10 antim. nella Chiesa di Santa Maria dei Carmini.

La presente serve anche per partecipazione personale.

La moglie Olga Vicario, il figlio Giuseppe, la zia Felicita, la sorella Elvira e parenti tutti, annunciano addolorati la perdita del loro amato

GIOVANNI COIN

d'anni 48

avvenuta la sera del 29 agosto alle ore 18.

I funerali avranno luogo il giorno 31 p. v. alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Cav. Uff. Avv.

Cesare Angelo dott. Beretta Facanoni

nella impossibilità di farlo personalmente, sente l'imperioso dovere di esternare la sua più viva gratitudine a tutte le Autorità politiche, provinciali, distrettuali e comunali, Enti e Sodalizi pubblici e privati, collegi professionali, parenti, congiunti, sanitari, Suore Domenicane, colleghi, amici, estimatori e concittadini tutti, i quali con fiori, scritti, parole, assistenza, offerte e presenza vollero così degnamente onorare l'indimenticabile estinto confortando un dolore senza tregua.

DALLA REGIONE

...GIA

...ritornano. — Provenienti dai ... di guerra sono ieri giunte nella ... accolte dalle famiglie e dalle ... patriottiche le gloriose salme ... di fanteria Fulgenzio Ligabue, ... Boscolo Agostino, Anzoletti Bosco... e Dolfin Oreste. Le salme ... l'ufficio funebre furono provvisoria... deposte nella cella mortuaria del ... comunale in attesa dei solenni ... che saranno fatti a cura del Co... per le onoranze alle spoglie dei ... deceduti sui campi di batta...

...vendoli denunciati. — In seguito a ... di campioni fatti dai vigili ... Gambaro e a referto del direttore ... chimico di Venezia furono ... al Pretore di Chioggia per ... abbondantemente inaffiato il latte ... lattivendoli: Boscarato Sante ... S. A. 142; Baldin Vittorio di ... S. Anna 56, Sanni Leonilda fu ... S. Anna 160, Barchieri Sante ... Cà Lino 7, Vianello Carlo di Ro... Burbio 6, Bello Giovanni fu An... Duomo 141, Vianello Norma fu Fe... Duomo 677, Naccari Narcisa di Emilio ... 88 Finotto, Carolina fu Angelo S. ... 159.

...Garibaldi. — Da qualche sera ha ini... al «Garibaldi» un breve corso di rap... straordinarie la compagnia ... Lyser Angeletti. Pubblico non ... numeroso prende parte ... spettacolo che sarebbe più decoroso se ... provveduto di una orchestra più com... e più affiatata. I migliori applausi ... alla Minia Lyser e al brillan... Angeletti.

...TE

...pazzo pericoloso. — Certo Frescura ... di anni 35 di Calalzo di professione ... con negozio in Piazza Matter dove ... assieme a un suo cugino, oggi al ... si recava a pranzare come sem... trattoria «Bandiera e Moro» con... Attilio Favaretto. Poco dopo che ... colà, imbracciato un fucile da ... che aveva con sè caricatolo, minac... tutte le persone che si trovavano nella ... pel pranzo, che naturalmente ... inseguiti dal Frescura.

... Favaretto si nascose dietro ad una ... e quando gli passò dinanzi con ra... movimento lo strinse fra le braccia ... così impotente a sparare l'arma ... dopo una viva lotta potè to... le cartucce di cui era carica e messo ... dal locale lo trasse fino in Piazzetta ... ove giunse un vigile in aiuto del ...; arrivò anche il rag. Miserocchi ... che disarmato e perquisito il ... lo accompagnò assieme al vigile ... dei carabinieri, i quali lo con... all'Ospedale da dove domani sarà ... ad un Manicomio.

... lo stesso Frescura si presentava al ... dell'Ospedale chiedendo una visita ..., affilando mentre parlava un ... al palmo della mano in atto mi.... Tuttavia dopo che il portiere gli ... che avrebbe chiamato il me... se ne andava.

...di salme di caduti. — Oggi alle ... dalla Stazione furono trasportate ... per essere sepolte nel recinto ... morti in guerra le salme del cap. ... Carlo e del soldato Ca....

... la bara la Sezione dei com... quella dei mutilati, i reduci ga... milizia nazionale, drappello di ar... e fanteria, Società operaia ed al....

...nerali dell'avv. Cesare Beretta. — ... onoranze oggi rese da Dolo al ... compianto avv. cav. uff. ... Angelo dott. Beretta Faccanoni ... una imponente attestazione di ... di affetto da parte di ogni ordine ..., i quali tutti in uno slancio ... concorsero in ogni modo a lenire ... strazio della eletta famiglia co... provata dalla sventura.

... telegrammi e adesioni di ... pervennero da ogni parte ai desolati ..., nel mentre autorità, istituzioni ... e comunali, uffici e sodalizi pub... privati, colleghi, amici ed estimato... trascurarono perchè la mesta ce... assumesse quell'imponente decoro ... l'illustre estinto era ben degno.

... un commosso e nobile appello al... della Giunta comunale di ... del Club Sportivo e una magnifica ... epigrafe dettata dai fidi a... Ambrosini, Valeggia, Bragato e Con... Gotazzo.

... trentina di grandi corone recate a ... e sui carri posti al seguito figu... nel lungo interminabile corteo nel ... notammo tutte le più cospicue per... del Distretto, e Dolo tutta dal ... al più umile suo cittadino. E... largamente rappresentati l'Ill. Sig. ... della Provincia, la Deputazione ..., il Consiglio provinciale, la ... provinciale amministrativa, il Co... di Dolo, con Giunta, Consiglio, per... e valletti al completo, l'Ospedale ... di Dolo, la Congregazione di carità, ... infantile, l'Associazione liberale di ..., l'Ordine degli Avvocati e Procu... di Venezia, gli Uffici giudiziari e ... di Dolo, l'Esattorio di Dolo, i ..., la Società operaia di Dolo, i Pa... cattolici, il Corpo degli insegnan..., l'ispettore scolastico cav. Vianello, ... Barbieri fiduciario dei Fasci ... Venezia, la Cassa di Risparmio di ..., la Banca Agricola, il Banco In... e commerciale, il Credito Vene..., la Curia di Dolo, numerosi sindaci dei ... dei distretti Mirano-Dolo, ed in... Dolo tutta.

... reggevano i cordoni il cav. uff. avv. Ja... Bombardella, il sindaco di Dolo, il ... dell'Ospedale civile di Dolo, il ... Bortolini, il prof. Saverio Verson, ... avv. Ambrosini.

... una breve esequie alla chiesa arci... il corteo mosse tra il reverente o... di tutta la cittadinanza verso il ci... ove tra la commozione generale con ... degne dell'illustre scomparso par... con accento di vibrante e toccante ... il cav. uff. avv. Bombardella a ... del Prefetto, della Provincia e del... degli Avvocati di Venezia, ... il sindaco di Dolo a nome della cittadi..., l'avv. Saranto a nome della curia ....

... ringraziò per la famiglia il nipote cav. ... avv. Cesare Mioni pure rievocando ... le superbe doti di bontà e di intellet... dell'amatissimo congiunto.

... mentre scriviamo continuano a perveni... da ogni dove alla famiglia le più affet... espressioni di cordoglio.

... valgano esse con la cerimonia di oggi a ... e rendere meno aspro il dolore alla ... vedova, al figlio, alla sorella, alla ..., ai congiunti tutti.

...largizioni. — Ad onorare la memoria ... caro estinto, la vedova e figlio avv. Al... Beretta Facanoni hanno disposto le ... elargizioni:

... alla Congregazione di Carità di Dolo L. ...; all'Asilo Infantile Regina Margheri... 50; pro Monumento dei caduti 150; ... Cassa providenza avvocati 200; pro ... delle Suore Domenicane 250; pro Pa... cattolici 200; pro Parco rimem... 100; Associazione mutilati di Dolo ...; pro Cappella Ospedale civile di Dolo ...; Associazione combattenti di Dolo 100.

... Battista Boffo e Contessa Rina D'A... Boffo L. 100 a favore di una fa... povera che già beneficata vivamente ....

...GIA

...furto di pesche. — In località «Oste... Nova» di Donada i giovanotti Miche... Melchiore, Mantovan Antonio, Tronconi Pietro, Mistrello Vittorio e Benetti Giovanni stavano asportando dall'orto di Tiengo Maddalena 5 kg. di pesche, ma sorpresi dal guardiano Bertaggia Pietro colla refurtiva abbandonarono anche un cappello ed un bastone dandosi alla fuga e sparando due colpi di rivoltella.

Poco dopo i cinque ignoti si recarono dal guardiano a reclamare il cappello e bastone, ma in quel mentre sopraggiunse il membro del Direttorio del Fascio sig. Lionello Melchiore che saputo il fatto e riconosciuti i giovani li perquisì sequestrando al Benetti una rivoltella.

Così i cinque golosi furono denunciati dai carabinieri per furto e il Benetti anche per porto d'arma abusiva e sparo in luogo abitato.

Un arresto. — Il diciottenne Guarnieri Luigi fu Gaetano di Adria per furto di chincaglieria a danno dei fratelli stessi fu tratto in arresto e tradotto alle carceri.

Un incendio. — In tenuta Cornera di Contarina un incendio casuale distrusse un grosso cumulo di foraggio cagionando al proprietario sig. Fregnan Gaspare un danno assicurato di circa 2000 lire.

Pollaio svaligiato. — A Smergoncino i soliti ignoti svaligiarono il pollaio di Zagato Sante con un danno di circa 1000 lire.

Morte fulminea. — A Fasana, colpita da sincope cardiaca, fu dal marito trovata morta nel proprio letto la signora Stocco Giuseppina di anni 65 sposa di Casazza Nicola, agente del cav. Casellati al quale inviamo le nostre più vive condoglianze.

Nel Fascio di Corbola. — Il Direttorio del Fascio di Corbola riunitosi ha nominato a segretario politico il sig. Pagani Silvio, a segretario amministrativo il sig. Donatelli milio e deliberò di riconsegnare la tessera all'ex sindaco Zangarini Massimo.

Per gli esercenti. — Il Sindaco decreta che entro 60 giorni da oggi, tutti gli esercizi (trattorie, osterie, caffè e bars) dovranno essere provveduti di rubinetti per acqua potabile e dotati di conduttura per lo scarico delle acque provenienti dalla lavatura delle stoviglie, acque che potranno venire immesse nelle gallerie comunali.

Un Tiro a Donada. — Nella gara di tiro svoltasi a Donada il primo e secondo premio furono divisi fra Zago Amilcare e Cester Luigi; 3.o fra Guzzon Ferruccio e Moresco dott. Nerino.

Poules al piccione vinte da Zago e Cester. Poules al piattello vinte da Gna Fedele, Cattelan Rino, Zago, Guzzon, Cester Luigi e Cester Marino.

Una Corsa di 10 Km. a Papozze. — Domenica 2 settembre a Papozze si svolgerà una grande Corsa ciclistica di 100 Km. con premi in denaro sul percorso: Papozze, Bellombra, Ponte Traversagno, Ponte Corbola, Panarella, Papozze.

MIRANO

Riunione ex combattenti. — Domani 31 corrente alle ore 19.30 nella sala municipale, gentilmente concessa, si terrà la prima riunione degli ex combattenti allo scopo di costituire anche questo Comune una Sezione dell'Associazione nazionale.

Tutti gli ex combattenti sono invitati di intervenire a detta adunanza a presiedere la quale vi interverrà il segretario della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti sig. capitano Pasetti.

Generosa elargizione. — Nell'ultima assemblea dall'Associazione Agraria venne deliberata la liquidazione della detta Associazione che, sorta a difesa di principi più che di interessi, potè ristare quando la parte avversaria dovette riconoscere il proprio fallimento.

Dopo provveduto a tutte le spese occorse restando in cassa L. 969, queste con atto generoso vennero erogate a favore della Associazione distrettuale dei mutilati per atto di devozione e di riconoscenza verso i gloriosi difensori della Patria.

L'Ente così largamente beneficato vuole siano resi pubblici i propri ringraziamenti.

CASTELLO DI GODEGO

Gita al Grappa. — Un gruppo di maestre, di villeggianti e di persone dei paesi vicini, la mattina del 27 u. s., prima dell'alba da Bassano, fra canti di gioia ed inni di giovinezza, guadagnavano la cima del Grappa.

Dopo un breve riposo, fu preso un necessario ristoro nel rifugio del Club Alpino Bassanese e il prof. Giacomazzo rievocando le voci di religione e di gloria che si elevano da quell'altezza libera e pura, rivolse a ciascuno un fervido augurio.

La comitiva soffermatasi dinanzi alla lapide murata ad una parete del rifugio che riporta le parole del Generale Giardino: «Gloria a voi, soldati del Grappa» e più sotto: «La vetta arse - Nel rude cimento - Fu lieve il sacrificio - Per il fremito dell'ora vittoriosa - Ai morti - Il pensiero fraterno - XI-VI-MCMXXII», si diresse poi in devoto pellegrinaggio a visitare i più importanti cimiteri di guerra e la monumentale Galleria «Vittorio Emanuele III» scavata nel 1918 dal gruppo lavoratori Ganotti, scendendo i più arditi al sottostante nevaio.

Nel pomeriggio, rivolgendo di tratto in tratto lo sguardo al sacello benedetto da Pio X e al monte sacro all'eroismo di nostra gente, si cominciò la discesa fino alla Caserma Milano ove una veloce automobile accolse i gitanti che ripetevano i versi di S. Antonibon:

Bella è la Grappa! la cui punta estrema
Segna un confine fra la terra e il cielo,
Una candida nube è il suo diadema
Di nevi eterne ha la sua fronte un velo.
Come per mesta simpatia d'amore
La bacia il sol che nasce e il sol che muore.

FELTRE

Tresferimento — Apprendiamo ora che il tenente Castellana che da due anni comandava la tenenza di Finanza di Feltre, dietro sua domanda è stato trasferito a Treviso. Il tenente Castellana che contava qui numerosi amici e conoscenze ha voluto avvicinarsi alla famiglia e mentre ci rallegriamo con lui pel miglioramento ottenuto, andando nella importante tenenza di Treviso, gli auguriamo una brillante carriera. A reggere il comando di Feltre sarà destinato un altro ufficiale.

VICENZA

Un conferenza sul Comiato delle Opere. — L'Ufficio Stampa del Comitato delle Opere ci comunica che in giorno da destinarsi il comm. dott. Amedeo Mazzotti, segretario generale del Comitato Nazionale delle Opere terrà una conferenza sul tema: «I Comitati delle Opere dopo la marcia su Roma». Sarà questa la prima volta in cui una esposizione completa delle direttive dei Comitati delle Opere e della loro armonizzazione d'insieme nella nuova vita italiana verrà fatta in pubblico.

Orgogliosi che la città nostra sia stata scelta a sede di tale esposizione, destinata senza dubbio ad assumere il carattere e la importanza di un avvenimento nazionale, noi diamo al comm. Mazzotti, fin da oggi, il nostro cordiale benvenuto.

Abbiamo ragione di credere che la conferenza avrà luogo domenica prossima 2 settembre nello storico Teatro Olimpico.

Con altro avviso, che pubblicheremo domani, sarà nostra cura di informare i lettori del giorno e dell'ora in cui la conferenza avrà luogo.

Tendopoli la regale - Dal Rosa al Cervino - L'attività del Gruppo di Vicenza. — Anche quest'anno il Gruppo vicentino della SUCAI si è portato a Tendopoli numeroso e affiatato, nonostante la defezione di alcuni ottimi elementi che ai ghiacci preferirono le crode. I vicentini si unirono ai padovani ai trevigiani, ecc. formando sulla riva del Lys un villaggio di mobili tende prettamente veneto in cui alla sera intorno al classico falò risuonavano le più belle canzoni. La posizione scelta, la disposizione delle tende, il focolare e la rustica mensa circuita dalle antenne dei gagliardetti meritò anche da S. A. la Regina Margherita, che minutamente visitò il campo, e dai dirigenti tutti i più vivi elogi. Il Gruppo si distinse anche per le affiatate escursioni sociali e ardite scalate individuali eseguite. Tutti i componenti raggiunsero il roccioso Corno del Camoscio (3024), la Punta Castore (4222), ammantata di ghiacci eterni e traversarono il Naso del Lyskamm (4529); da ultimo raggiunsero, sulla Punta Gnifetti (4559), l'osservatorio Regina Margherita per la Piramide Vincent e la Punta Parrot. Le più importanti escursioni individuali si spinsero sulla Testa Grigia (3375) con traversata al Rothorn e discesa per l'aspra - liscia cresta nord, una delle poche eseguite durante Tendopoli; sul Corno Bianco (3320) per una nuova via, sulla Punta Zumstein (4581) e sulla P. Dufour (4635) dalla cresta turrita ed aerea — la più elevata del Rosa — e da ultimo al Cervino (4482), il più bel monte del mondo, il sogno di ogni alpinista. La salita, una delle ultime della stagione, fu emozionante ed aspra per la neve di cui il gigante cominciava ad ammantarsi. Si tenne, anche durante il campo, il XII Congresso degli Studenti Alpinisti, indetto dalla SUCAI, in cui si discusse l'atteggiamento da assumere di fronte ad alcune Sezioni del CAI (non certo quella di Vicenza, di cui godemmo sempre il massimo favore ed alla quale saremo sempre gratissimi) che alla SUCAI muovono guerra tanto accanita quanto ingiustificata. In Tendopoli regnò sempre sovrana la prudenza — nelle 300 ascensioni effettuate non si verificò la minima disgrazia — e insieme il coraggio, poichè furono scalate tutte le vette circostanti.

I nostri giovani ritornarono, dalla rude vita del campo, pieni di forza e di salute, pronti alle battaglie autunnali; riconoscenti a chi ha saputo così perfettamente organizzare la Tendopoli, veramente degna dell'epiteto di «regale».

SCHIO

Teatro Sociale. Veniamo informati che lunedì 3 corrente avrà luogo al nostro Teatro Sociale l'ultima rappresentazione della Compagnia fratelli De Rosa con il dramma «Tristi Amori».

Durante la peranenza dei distinti artisti il Sociale è sempre stato affollato di scelto pubblico che non lesinava alla brava compagnia i suoi applausi.

Il mercato coperto. — Altra volta abbiamo fatto presente ai dirigenti del Comune l'inconvenienti grave ed il pericolo che ne deriva per la salute pubblica dal fatto che i venditori di frutta, che specie nei giorni di mercato sono numerosi, espongono le loro mercanzie in prossimità della strada carrozzabile che conduce alla stazione e propriamente sulla piazza IV Novembre in modo da imbrattarle con la polvere della strada.

La nostra voce come sempre non è stata ascoltata ed il lagno dei cittadini è vivo per l'inconveniente che permane. Che ne pensano i signori di Palazzo Garbin? Che ne pensa il solerte sanitario?

In Pretura. — Ieri per direttissima si è discusso alla nostra Pretura il processo contro Danieli Vittorio di anni 32, imputato d'avere l'altra sera oltraggiati i militi dell'arma benemerita.

Dopo la conclusioni dell'accusa e quelle della difesa il Pretore condanna il Danieli che è recidivo specifico in materia di oltraggi, a mesi uno di reclusione e conseguenze di legge.

«La voce del Pasubio». — Apprendiamo con vivo piacere che il battagliero organo fascista «La voce del Pasubio» da Vicenza ritorna a Schio ove è stato fondato.

Per non contrastare con i provvedimenti presi dal Gran Consiglio il giornale — in pieno accordo con la Federazione Fascista vicentina — pur avendo carattere eminentemente fascista, sarà un settimanale politico della città di Schio senza rappresentare ufficialmente organi del Partito fascista. Nell'ufficio di direzione continuerà il collega Plebani.

A proposito di doppie lenti. — «Il Corriere Vicentino», in vena di celiare, se la prende con noi perch — secondo lui — ci vediamo attraverso doppie lenti. Supponiamo di essere miopi: e ne ringraziamo chi ci guida e protegge, perchè se tutto vedessimo anche le porcheriole dei nostri amministratori, oh! allora...

Del resto che colpa abbiamo se non riusciamo a vedere nè con gli occhi dello spirito, nè con quelli del corpo, le floride condizioni dei nostri governatori? Gia perchè da quando un decreto regio cacciava qualcun di loro dalle aule comunali, essi, vantano di aver moltiplicato i proseliti e di aver conquistato l'anima di Schio.

Potremmo in proposito ricordare — questo per la massa operaia — i loro comizi andatideserti o quasi (20 donne, 7 uomini) mentre i comizi dei Sindacati fascisti hanno raccolto centinaia di operai.

Potranno ricordare ancora che nell'ultimo comizio da loro tenuto nella Casa del Popolo, ebbero buon contradditore l'oratore fascista che movendosi sul terreno della realtà raccolse gli applausi degli stessi organizzati bianchi.

La popolazione di Schio, viceversa, tanto quella dei campi che quella delle officine, attraverso una lenta ma maturata metamorfosi, si orienta verso il fascismo che ha buone e saggie idee e uomini decisi a farle trionfare.

VERONA

Il manganello ai vigili. — Tra giorni, per deliberazione presa dal Comune, alle guardie municipali verrà tolta la vecchia ed inutile durlindana di cui gli agenti non potevano servirsi in alcun caso. Ad essi verrà consegnato un bastone, all'americana, e già i «mostri» facendo buon viso alla nuova trovata, vanno dicendo che presto avremo i vigili col manganello.

Le visite del vescovo. — Il nuovo vescovo di Verona, con il suo segretario, continuando la serie delle sue visite si è recato al carcere, all'ospedale ed al Ricovero. Si è poi recato alla Basilica di S. Zeno ove ha recitata la sua seconda Omelia, poi ha impartito la benedizione alla folla che stipav il tempio.

COL S. MARTINO

Pro monumento. — Diamo il 2.o elenco delle offerte al «Comitato Pro erigendo monumento»: Interessi utili festeggiamenti L. 248; Ronfini Giovanni L. 100; Simonetti Giuliana ved. Varago 50; Recchia Giuseppina 40 Mantese Girolamo 40; Damuzzo 40; Canal Gregorio 40; Damuzzo Antonio 45; Puppetti Isidoro 30; Merotto Giovanni 30; Balliana 30; Marchetto Ferruccio 25; Titon Cesare 25; Ronfini Gino 20; Giotto Lino 20; Tormena Pietro 20; Ghizzo Francesco 20; Balliana Angelo 20; Giotto Luigi 15; Moschetta Giuseppe 15; Merotto Felice 15; Tormena Angelo 15; Muner Domenico 15; Spadetto Antonio 10; Spadetto Eugenio 10; Ronfini Giuseppe fu Beniamino 10; Varago Augusto di Angelo 10; Tormena Marco 10; Mori Giacinto 10; Varago Cesare 10; Vendramini Giovanni 10; Pola Antonio 10; Merotto Giovanni 10; Ba... Arman 10; Vendramini Giuseppe 10; Ariocco Giuseppe 10; Arman Olivo 10; Arman Angelo 10; Facci Domenico 10; Facci Giovanni 10; Aran Antonio 5; Damuzzo Cesare 5; Ballesto Guglielo 5; Balliana Giovanna 5; Varago Antonio 5; Mari Alessandro 5; Spadetto Matteo 5; Recchia Pietro 5; Bortolin Antonio 5; Pederiva Vittorio 5; Dal Piccol Antonio 5; totale L. 1143.

ROVIGO

Interessi scolastici. — Nella sala del Municipio di Lendinara sotto la presidenza del sindaco ing. Malin si sono riuniti numerosi padri del luogo e dei Comuni limitrofi per esaminare la nuova situazione che si viene creando per la sostituzione delle scuole tecniche con la scuola complementare. Dopo lunga discussione sull'importante argomento gli intervenuti ad unanimità votarono un lungo ordine del giorno con cui invitano l'Amministrazione provinciale a chiedere di urgenza la istituzione in Lendinara di un R. Istituto Tecnico assumendone la relativa spesa, alleviata dal concorso di quel Comune che a favore di tale scuola è pronto a devolvere quanto per legge è chiamato a dare per la istituzione della Scuola complementare che diviene superflua e fanno appello ad autorità, rappresentanze politiche e Governo perchè nulla sia trascurato onde tale legittimo voto sia tradotto in realtà.

CORTINA D'AMPEZZO

Pellegrinaggio ai cimiteri di guerra. — Ad iniziativa della Sezione di Cortina del P. N. F. venne organizzato e ieri effettuato un pellegrinaggio ai cimiteri di guerra di Fiammes, Rufreddo, Cimabanche e Monte Piana. E' riuscita una manifestazione dignitosa e solenne e numerosi furono i partecipanti.

Alla sera poi s'è formato per iniziativa del fascio locale un lungo corteo in piazza Roma che al suono di inni nazionali della banda cittadina, si è recato sul piazzale General Cantore ove venne deposta una corona al Monumento dell'eroico generale.

Villeggiatura. — Col prolungarsi dell'ottima stagione, il concorso dei forestieri e villeggianti si conserva tuttora movimentato e assai numeroso.

Il rinvio delle gare aviatorie di Napoli

NAPOLI, 29

L'«Areo Club» di Napoli comunica che in seguito alla determinazione di massima presa dal superiore commissariato di aeronautica di non far partecipare quest'anno apparecchi dello Stato a manifestazioni sportive per la ricostruzione della r. aeronautica e in considerazione che nemmeno le case costruttrici potrebbero parteciparvi a causa dei gravi impegni che hanno verso lo Stato, la seconda riunione internazionale di idroaviazione che avrebbe dovuto svolgersi nella nostra città dal 16 al 23 settembre p. v. è rinviata alla primavera del 1924.

L'eccidio della Missione

Profonda indignazione in Francia per il "vile attentato"

L'Agenzia Havas pubblica questa nota sul massacro della missione italiana:

Il vile attentato commesso fra Janina e Santi Quaranta contro il generale Tellini e la missione italiana di delimitazione per la frontiera albanese ha sollevato in Francia la più profonda indignazione e la più viva disapprovazione.

Nei circoli ufficiali si è stati dolorosamente commossi di questo tragico avvenimento che colpisce una nazione amica ed alleata ed il governo francese, appena ha avuto conoscenza dell'assassinio commesso, ha tenuto a far trasmettere le sue condoglianze ufficiali al governo italiano per mezzo del sig. Charles Roux, incaricato d'affari a Roma.

La conferenza degli ambasciatori è stata informata di questo grave incidente dal segretario generale della commissione interalleata in Albania, capitano de Limperani, ed essa prenderà in una prossima riunione le misure che si impongono.

Ricordiamo che è in virtù di una decisione della conferenza degli ambasciatori, in data 5 novembre, che le potenze alleate hanno fatto eseguire la delimitazione della frontiera albanese. La Francia, l'Inghilterra e l'Italia hanno inviato ciascuna una missione nel febbraio 1922, mentre il Giappone si è astenuto.

La Presidenza della Commissione interalleata fu affidata al generale Tellini, rappresentante dell'Italia. Questi, con altri colleghi italiani, aveva operato da più di 19 mesi principalmente sulla frontiera greco-albanese, mentre che i commissari francesi ed inglesi, si occupavano sopratutto dei lavori di delimitazione al nord ed all'est a lato della Jugoslavia, ciò che spiega perchè la missione francese ha potuto trasportarsi immediatamente sul luogo dell'attentato.

L'entusiasmo per l'ultimatum alla Grecia

BOLOGNA, 29

Il severo e perentorio ultimatum del governo italiano alla Grecia ha destato grande entusiasmo nella popolazione: Nei pubblici ritrovi, fra grandi acclamazioni, sono stati suonati la marcia reale e gli inni fascisti al grido di «Viva il Re, Viva Mussolini, Viva l'Italia».

Teatri e Concerti

La Compagnia Ninchi al Goldoni

Dopodomani sabato 1 settembre, inizia al *Goldoni* le sue recite la Compagnia di Annibale Ninchi, che darà, nella sua breve permanenza a Venezia, due novità, e cioè *Le cocu magnifique* di Krommelink e *Paternità* di Umberto Morucchio.

Malibran

Ieri è apparso il manifesto della prima rappresentazione della Compagnia di operette di Nella Regini che avrà luogo domani venerdì. L'operetta scelta è *Scugnizza* del M. Mario Costa. Gli interpreti principali, oltre Nella Regini, la Sanipoli, la Ferrini, la Perugino, il cav. Truechi, uno dei migliori attori comici dell'operetta, Gino Leoni, il direttore artistico della Compagnia, il Migliari, il Boschetti, il Morena ecc. Dirigerà il M. Ferenti.

Rossini

La Compagnia di Riviste Emma Sanfiorenzo dà questa sera la sua rappresentazione d'addio con la rivista di Calandrino: *Cerca.... cerca...* buffonata in tre atti e otto quadri. L'interesse che ha destato il gruppo degli interpreti per la loro abilità e l'affiatamento fa presagire un grande concorso di pubblico, tanto più che la serata è in onore di Emma Sanfiorenzo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

ROSSINI. — Ore 21: «Sarà quel che sarà»

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — «La Preda» con i celebre duo Maria Jacobini e Amleto Novelli. Domani «Lilli Virtù».

MASSIMO. — «Un avventuriero» dramma sensazionale.

ITALIA. — «L'agguato nella Foresta» e «Ridolini ispettore».

MODERNO S. MARGHERITA. — «Il mistero di Bernardo Brown» interprete del superbo lavoro Henriette Bonnard. Si ripete.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «Fuori legge» gran dramma emozionante in 6 parti con celebri artisti.

EDISON. — «Il processo Montecù» ovvero «Il baratro». Interprete Francis.

S. MARGHERITA. — «Il tesoro ricuperato», grandi eccezionali avventure.

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30 - Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante.

GRANDE ITALIA — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8. 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'eccidio della Missione

Un comunicato della Legazione d'Albania

ROMA, 29

La Legazione d'Albania in Roma, per distruggere ogni impressione che potrebbe rimanere dalle prime notizie pubblicate da qualche giornale sull'eccidio della missione militare italiana, comunica il seguente telegramma all'«Agenzia Stefani», telegramma pervenutole dall'Albania:

«Missione italiana e missioni degli altri paesi interessati si trovano a Janina. Il 27 corrente le delegazioni italiana, albanese e greca si recarono in automobili separate da Janina verso il confine albanese. La delegazione albanese procedeva in testa seguita dalla delegazione italiana ed infine da quella greca.

La delegazione italiana, giunta nei pressi di Delvinaki, in territorio greco, a circa 20 km. dalla frontiera albanese, fu fermata da una banda armata greca, ed il generale Tellini, il maggiore Corti, il tenente Bonacini, lo «chauffeur» Farneti e l'interprete Craveli, albanese, vennero da essa assassinati a colpi di fucile.

La notizia di questo esecrato delitto ha prodotto una profonda costernazione in tutta l'Albania che considera queste vittime come martiri della sua causa nazionale.

E' quindi calunnia infame quella di voler far credere che tale delitto possa essere stato perpetrato da albanesi».

Dimostrazioni e incidenti a Trieste

TRIESTE, 29

Il tragico episodio di Gianina ha sollevato vivissima impressione in città ed ha avuto una ripercussione violenta con atti svoltisi rapidamente verso le 15. A quell'ora una dimostrazione forte di alcune centinaia di giovani, si impossessò, non si sa come, di una bandiera greca e la portò in Piazza dell'Unità, dove venne bruciata.

Quindi la dimostrazione prese un'altra via e si recò nella Città Vecchia. Nel cuore della città Vecchia, e precisamente dietro la Via delle Beccherie, si trova il noto caffè Montefiore, ritrovo di tutti i greci abitanti a Trieste.

Verso le 16.30 il caffè Montefiore era discretamente affollato, quando ad una delle sue porte apparvero circa quindici giovani, armati di grossi e nodosi bastoni. Essi si diedero a rompere lastre, specchi e stoviglie.

Intanto gli avventori spaventati si davano velocemente alla fuga per un'altra porta. Qualcuno degli avventori riconosciuto per greco fu colpito con pugni, calci e colpi di sedia. La dimostrazione continuò per le altre vie della città. Davanti alla chiesa e alla scuola greca, che si trovano lungo la Riva Tre Novembre, si radunò un forte nucleo di dimostranti, i quali emettendo fischi e grida di «abbasso la Grecia» si diedero a strappare le tabelle che si trovavano all'esterno dell'edificio. Le tabelle vennero poi gettate in mare.

Thaon de Revel a Roma

ROMA, 29

Questa mattina, proveniente da Pola, ha fatto immediatamente ritorno a Roma il ministro della Marina.

Nel pomeriggio l'ammiraglio Thaon di Revel si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto luogo un lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

Primo Convegno delle Camere di Commercio del regno S. C. S.

BELGRADO, 29

Ad invito della Camera di Commercio di Belgrado ha avuto luogo ieri il primo congresso delle Camere di Commercio del paese e di tutte le corporazioni occupantesi di esportazione. Il congresso ha esaminato la situazione della produzione nazionale agricola nei riguardi dell'esportazione. E' stato constatato che lo stato dei serbo-croati-sloveni è in grado di esportare nell'anno corrente i seguenti prodotti: (Quantità in vagoni) grano 35 mila vagoni, mais 3 0mila vagoni, avena 3 mila vagoni, fagioli 2 mila vagoni, uova 1500 vagoni, volatili 500 vagoni, prugne secche 5500 vagoni, marmellata 170 vagoni, frutta 1250 vagoni legname 105000 vagoni, minerale 73 mila vagoni sardine 48 mila vagoni, frutta meridionali 160 vagoni, seterie 28 vagoni, per un valore totale di 800 milioni di dinari, inoltre bestiame e carni macellate per 470 milioni di dinari, formaggio per 80 milioni, pellami per 211 milioni, altri articoli per un miliardo e 600 milioni di dinari.

Il Consiglio dei Ministri odierno

La vasta riforma amministrativa

ROMA, 29

Domattina si inizierà, come è noto, la serie dei Consigli dei Ministri e naturalmente primo oggetto sarà l'ampia relazione sulla politica estera che farà il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che informerà i colleghi dell'azione svolta dall'Italia ad Atene e delle riparazioni richieste. Non mancherà di riferire in merito alla conferenza avuta col signor Benes e infine i ministri saranno informati anche della questione fiumana. A questo proposito apprendiamo che anche stamane la commissione italiana presieduta dal sen. Quartieri ha tenuto una breve riunione.

In ultimo anche la vertenza della Ruhr formerà oggetto d'esame.

Il Consiglio si occuperà quindi della riforma amministrativa e finanziaria degli istituti dello Stato. Il Presidente sottoporrà all'approvazione dei colleghi la mozione che fissa i principi fondamentali di questa riforma veramente radicale e importantissima per la vita di tutta la nazione.

La riforma si ispira a tre grandi principi: rendere l'azione dello Stato realmente unitaria, ma non dannosamente livellatrice; rendere tutto l'organismo amministrativo meglio rispondente alle esigenze di vita della nazione; rendendolo più pronto e più agile. Liberare lo Stato da ogni attività superflua.

Approvata questa mozione, alla riforma si arriverà rapidamente, perchè già sono pronti gli studi e il materiale necessario per i singoli dicasteri. Si dovranno redigere tutte le leggi fondamentali dell'amministrazione statale e cioè: legge comunale e provinciale, legge sulle opere pie, legge sui servizi sanitari, legge sul consiglio di stato, legge sull'avvocatura erariale, legge sulla Corte dei Conti, legge sul regime generale delle pensioni, legge sull'ordinamento degli impiegati, legge sulla contabilità generale dello stato, ecc.

Per quanto riguarda la riforma della amministrazione comunale e provinciale, si assicura che sarà osservato l'ente provinciale e che verrà anzi rafforzato. Saranno conservati i consigli comunali dei centri che abbiano almeno diecimila abitanti, abolendoli nei centri minori, che eleggeranno i loro rappresentanti in questi centri maggiori.

Nei piccoli centri in cui non vi sarà Consiglio Comunale, vi sarà il Podestà. Per ciò che riguarda la riforma del Consiglio di Stato, possiamo solo dire sin d'ora che verrà ridotto nei giusti limiti il suo potere giurisdizionale.

L'alto commissario alle ferrovie aveva stamane un colloquio con l'on. Mussolini, relativo sempre al riordinamento dell'amministrazione delle ferrovie. Per studiare l'ordinamento ferroviario italiano in conseguenza del radicale mutamento avvenuto in un periodo di soli sei mesi, si sono succedute presso l'alto commissario alle ferrovie prima una missione americana, poi avant'ieri una missione giapponese. Queste missioni hanno avuto parole di vivo elogio per l'efficacia assoluta di questi sei mesi di fascismo sulle ferrovie italiane.

Alle ore 11 il comm. Adolfo Schiavo, presidente della sezione romana combattenti è stato ricevuto da S. E. l'on. Torre, alto commissario per le Ferrovie dello Stato. S. E. è stato messo al corrente dei desiderata della classe degli avventizi ex combattenti ed ha dimostrato di interessarsi vivamente della loro causa, promettendo che non appena saranno completate le tabelle organiche dei ferrovieri, sarà provveduto al passaggio in pianta stabile di questa benemerita categoria di impiegati.

Stamane poi a Palazzo Chigi aveva luogo una riunione a cui intervennero il signor Benes, il sen. Contarini e il comm. Bordonaro, D'Amelio, Conti Rossini, Ciarocca ed altri, per deliberare in merito al alcune questioni pendenti tra l'Italia e la Ceco-Slovacchia, tra cui degne di menzione la valutazione dei beni demaniali, riparazioni, applicazione della tariffa adriatica, debiti e crediti, ecc.

Il viaggio a Roma del Re di Spagna

MADRID, 29

Secondo il giornale «El debate» il viaggio a Roma del Re di Spagna sarebbe in massima deciso per il principio di autunno. Il Consiglio di gabinetto oggi si occuperà della questione.

Un monito del Partito fascista

per la più rigorosa disciplina dei gregari

ROMA, 29

Il capo dell'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista dirama il seguente comunicato:

La necessità di intensificare il miglioramento della situazione interna del paese sotto tutti i punti di vista, economico, politico, produttivo, sociale, d'ordine pubblico, ecc., miglioramento il cui inizio coincide con l'avvento al governo del partito fascista e deve giungere al suo assetto definitivo e la delicatezza della situazione internazionale e di tutti gli inerenti problemi che interessano direttamente l'Italia, impongono ora più che mai a tutti gli italiani e soprattutto ai fascisti il senso della più devota ed assoluta disciplina.

Troppe volte nel nostro partito (con polemiche, manifestazioni rumorose e incomposte, diatribe, ecc., si è dimostrato di fraintendere il concetto del principio di disciplina giungendo persino a mascherare, con affermazioni di sospetta fedeltà, azioni che, per le loro origini impure o per i loro fini obliqui, danneggiavano la compagine e la serietà del fascismo.

E' tempo che ciò finisca mentre la nazione, con concordia, con devozione, con fiducia si stringe attorno al nostro duce infaticabile e inflessibile, mentre i residui dei partiti antinazionali annaspano disperatamente senza più speranza ormai di risurrezione, mentre le multicolori cricche dell'opposizione pseudo-costituzionali sono paralizzate dall'azione vigile, pronta e inesorabile del capo del governo, bisogna che il fascismo cessi di essere anche minimamente un elemento di perturbazione, per divenire finalmente la base reale, granitica e compatta, pura, pronta e risoluta del governo nazionale. Solo così il duce potrà serenamente compiere la gigantesca opera intrapresa per la salute della nazione e la grandezza della Patria.

Bisogna perciò colpire inesorabilmente là dove il senso del dovere non è tanto profondamente e sinceramente sentito sino al punto di soffocare rancori personali o passioni incomposte. Bisogna affrettare il fenomeno di precipitazione destinato a ridare alla nostra compagine la sua cristallina purità.

Bando agli indolenti, ai settari, ai sediziosi, agli infidi.

L'ammonimento non deve avere un valore puramente platonico. Esso prelude ad una energica e rigorosa azione degli organi massimi del partito, disposti ad agire inesorabilmente per ridonare al fascismo la sua armoniosa e gagliarda unità spirituale ed organica in modo che esso possa degnamente apprestarsi a celebrare il trenta ottobre il martirio dei suoi innumerevoli e indimenticabili caduti e la gloria della sua vittoriosa rivoluzione».

La partenza di Benes da Roma

ROMA, 29

Alla partenza di Benes per Milano, avvenuta alle 8 di stasera, erano alla stazione il segretario generale del ministero degli Esteri sen. Contarini, il nostro ministro a Praga barone Bordonaro, il capo gabinetto comm. barone Russo, il quale ha offerto alla signora Benes un magnifico mazzo di garofani da parte del presidente del consiglio e gli auguri ed i saluti di questo. Si trovavano pure alla stazione il ministro di Czeco-Slovacchia sig. Kybal con tutto il personale della legazione, il ministro di Jugoslavia sig. Antonievich, l'incaricato di affari di Romania e il sen. Cremonesi, nonchè altre personalità.

Si apprende intanto da fonte ufficiosa che sulle conversazioni che hanno avuto luogo a Roma fra il ministro Benes ed il Presidente on. Mussolini, è stato esaminato l'insieme dei problemi concernenti la politica generale dei due paesi ed è stato riconosciuto che la linea di condotta comune debba continuare ad essere basata sul principio della esecuzione dei trattati e sulla collaborazione per il mantenimento della pace nell'Europa centrale.

Sono state anche ampiamente trattate varie questioni di carattere economico e giuridico alcune delle quali sono state definitivamente regolate; altre lo saranno nel corso delle trattative sulla convenzione tariffaria che i due governi hanno deciso di iniziare a Roma ai primi del prossimo ottobre.

Così si è già proceduto ad uno scambio di note a chiarimento dell'accordo commerciale vigente e si è trattato del debito czeco-slovacco verso l'Italia, della ratifica delle convenzioni già concluse negli anni 1921 e 1922.

Il Belgio non è stato bistrattato

nell'assegnazione delle riparazioni

LONDRA, 29

Secondo l'«Agenzia Reuter» si procede al ministero degli affari esteri alla traduzione della nota belga che è stata ricevuta ieri sul tardi. In ciò che concerne la priorità del Belgio si fa rilevare che il governo inglese non ha mai contestato la priorità al Belgio nè si è mai opposto alle rivendicazioni del Belgio su più di 200 milioni di sterline da pagarsi dalla Germania, benchè sia vero che la cifra sia stata determinata in un'epoca in cui lo ammontare totale delle riparazioni era fissata in 133 miliardi di marchi oro. Si esprime il parere che il Belgio, che ha già ricevuto una somma di circa 73 milioni di sterline, non è poi stato trattato in modo ingiusto.

Parecchi giornali della sera rimpiangono che Mac Kenna non sia stato nominato Cancelliere dello Scacchiere poichè essi ritengono che egli sarebbe stato in grado di far fronte alle difficoltà attuali finanziarie.

Le «Pall Mall Gazette» e lo «Star» esprimono l'opinione che siano stati i «die ahrd» (conservatori estremisti) del gabinetto che hanno impedito la nomina di Mac Kenna. D'altra parte lo «Star» mette in rilievo che il signor Neville Chamberlain ha già disimpegnato tre funzioni in meno di 11 mesi e la sua nomina è puramente provvisoria.

Il «Daily Telegraph» si rammarica che Mac Kenna non abbia potuto accettare il posto di cancelliere dello Scacchiere. Pure facendo l'elogio di Neville Chamberlain, trova che egli è «troppo giovane» per disimpegnare le funzioni che gli sono assegnate.

Si annuncia intanto che Amery, primo lord dell'ammiraglio, si imbarcherà tra un giorno o due a Marsiglia per Malta.

Si crede che la visita sia in rapporto con la nuova ripartizione della flotta. Secondo il nuovo programma la flotta del Mediterraneo riprenderà la sua posizione definitiva divenendo così la più importante.

Il *Times* rileva il carattere timido della nota belga; crede però che in materia finanziaria si sia ottenuto qualche progresso. Le divergenze potrebbero venir superate mediante la discussione dell'offerta delle garanzie o dei pegni produttivi proposti dalla Grmania.

Il *Times* continua ponendo in rilievo che il cancelliere Stresemann ultimamente ha sostenuto tale offerta interpretandola in senso più vasto benchè non ammetta negoziati particolari intorno ai territori del Reno e della Ruhr.

Il giornale termina scrivendo che il problema della Ruhr è al suo stato più acuto e si deve arrivare a trattative affinchè la Ruhr ritorni all'antica attività e riprenda il suo posto nella vita economica di una Germania unita che ora è pronta ad impegnare la sua economia e la sua industria per il pagamento della somma definitiva per le riparazioni.

La massima parte dei giornali inglesi ritengono che la risposta belga non aumenti la possibilità di una risoluzione della attuale crisi. Il *Daily Chonicle* critica specialmente il suggerimento belga di ritornare ai metodi della diplomazia segreta. Il *Daily Telegraph* afferma che la risposta ha pochissimo carattere costruttivo anche nella parte finanziaria e trova increscioso che il governo belga abbia rinunciato al suo progetto di sgombero graduale della Ruhr e dubita che il governo francese abbia insistito in tal senso presso il governo belga.

La *Westminster Gazette* ritiene inopportuno continuare nello scambio di note sostenendo l'idea dello sgombero della Ruhr per rimettere la Germania in grado di riorganizzare la sua industria e riprendere le prestazioni. Non vedendo la possibilità di avviarsi verso una risoluzione concertata fra Francia, Belgio, Inghilterra, lo stesso giornale crede venuto il momento di una azione separata poichè il memoriale tedesco deve avere una risposta.

Bonar Law è intanto rientrato a Londra. Secondo il *Daily Chronicle*, Lloyd George partirà il 29 settembre per New York.

La disgrazia d'uno sportman vicentino

VICENZA, 29

Questa sera il notissimo sportman barone Peppino Romanelli di anni 34, mentre si allenava in motocicletta sulla pista del Campo Marzio, slittava improvvisamente rovesciandosi e riportando ferite alla testa e alle spalle.

Fu raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale, ove venne trattenuto. Il giudizio dei medici è riservato.

— A Ginevra la pria assemblea plenaria della 11.a conferenza internazionale della Croce Rossa è stata tenuta oggi, nell'aula dell'università; l'assemblea ha nominato il suo ufficio di presidenza ed i vari membri delle commissioni.

Le decisioni jugoslave per Fiume

Una serie di gravi incidenti

BELGRADO, 29

Si assicura che il governo jugoslavo abbia accettato la massima parte delle proposte italiane, eccezione fatta per quello che riguarda la sovranità sul Bacino Nazario Sauro e sul Delta, senza però escludere la costituzione di un consorzio che comprenda nel suo complesso economico tutto il porto di Fiume, inclusi il bacino Sauro e il delta che ne fanno parte.

Il governo jugoslavo esprime anche il desiderio di giungere ad un accordo entro la fine di questo mese.

L'impressione generale è che il problema verrà risolto secondo lo spirito della tesi italiana con leggere modificazioni piuttosto di indole formale.

La *Politika* di Belgrado afferma che nel caso in cui la commissione paritetica non raggiungesse risultati positivi, il governo jugoslavo avrebbe anche esso nelle ulteriori trattative le mani libere, così come le [illegible]

Il *Novi List* annuncia che le trattative fra radicali e clericali non riuscirono e che tutti i tentativi dei radicali per indurre Korosec ad un accordo fallirono, poichè Korosec tende a sfruttare l'assenza di Radic, al fine di diventare il *leader* del blocco di Zagabria.

Ieri a Ragusa il capitano di fregata italiano Vincenzo Bettuccio venne aggredito da parte di alcuni membri della *Orjuna*, i quali gli strapparono il distintivo fascista provocando un pugilato.

Alla sera, in un altro quartiere della città, si verificava un nuovo incidente con un marinaio italiano, al quale pure venne strappato il distintivo fascista da parte di membri della *Orjuna*.

Si annuncia da Susak che i fascisti di Fiume, in seguito a dimostrazioni anti-italiane avvenute recentemente, attaccarono nel porto Baros il motoscafo *Lopar* di proprietà dell'armatore Kukulic, da Rab, costringendo i viaggiatori ad abbandonare il motoscafo che venne poscia distrutto.

La sopratassa a titolo di cambio

ROMA, 29

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

« Per decisione del Ministero delle Finanze, la sopratassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio, sulle tasse telegrafiche o radiotelegrafiche estere, resta fissata pel mese di settembre 1923 al trecentosessanta per cento valutando così la lira ora in lire carta 4.60.

Il rinvio a giudizio della marchesa Durazzo

ANCONA, 29

Una sentenza della sezione di Ancona rinvia la Marchesa Durazzo al tribunale di Ancona quale responsabile di lesioni gravi in danno della signora Cioci. La sentenza esclude però la responsabilità della marchesa Durazzo per le lesioni ai polsi. La difesa della Durazzo ricorrerà in Cassazione.

I lavori alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 29

La Società delle Nazioni pubblica la seguente informazione:

La commissione esecutiva e tecnica delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni si riunirà in sessione ordinaria il 29 agosto. Essa deve esaminare l'applicazione delle risoluzioni della conferenza di Genova ed i risultati dell'inchiesta sui mezzi di trasporto in Europa. L'esame preliminare della questione della riforma del calendario figura pure nel suo ordine del giorno. Al riguardo i rappresentanti della Santa Sede, del Patriarcato Ecumenico e l'Arcivescovo di Cantorbery sono stati invitati a prendere parte alle deliberazioni.

I primi risultati delle elezioni irla[ndesi]

LONDRA

I risultati delle elezioni irlandesi ore 23 erano i seguenti: Partito del g[overno] 16 seggi, repubblicani 4, fittavoli 2, dipendenti 3, laburisti 1. Patrich Rutl[edge] che funge da presidente della repub[blica] irlandese è stato eletto; il presidente [Cos]grave, il ministro dell'interno il [mini]stro della difesa nazionale ed il mini[stro] della istruzione pubblica sembra siano che vesi eletti e così pure il capo dello [sta]to maggiore repubblicano. Gli organizza[to]ri del partito del governo ritengono siano stati eletti 50 repubblicani; è che 47 almeno dei candidati del partito governo dello stato libero saranno [e]letti.

Pellegrini Irlandesi in Ita[lia] per le cerimonie di Bobbio

KINGSTOAN

Una trentina di pellegrini irlandesi sono imbarcati oggi diretti in Italia, parteciperanno alle cerimonie di Bo[bbio] per la commemorazione della fondazi[one] del monastero di S. Colombano. Il Cosgrave presidente dello stato li[bero] irlandese arriverà a Bobbio sabato, scia visiterà parecchie città italiane sarà ricevuto probabilmente in udie[nza] dal Santo Padre.

Dichiarazioni di Chamberlaine sulla disoccupazi[one]

LONDRA

In una intervista Chamberlain nu[ovo] cancelliere dello scacchiere ha detto la questione della disoccupazione è com[ple]tamente legata alla situazione europe[a] che spera essere possibile trovare il m[odo] di intendersi colla Francia, con l'Itali[a] con il Belgio per riuscire a sistemare finitivamente la questione delle riparazi[oni] e quelle dei debiti interalleati.

BARBIN PIETRO, gerente responsab[ile]
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI GAZZETTA» — N. 28

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Se non che, Fanny aveva inteso male, e aveva sbagliato di ventiquattro ore. Era lei che aveva ricevuto la visita di Kinwalley che doveva portare le sessantamila cinquecento lire, ammontare del premio di assicurazione contratto a profitto della signora Cadibert per parte del defunto marito.

La signora Marignan, la manicure della morta, che aveva avuto un dolore fortissimo per la morte della cara cliente, era venuta a dire spontaneamente al giudice istruttore ciò che sapeva: la proposta consisteva nel risparmiare all'artista il disturbo di andare ella stessa a prendere la somma alla sede della compagnia.

Ora Fanny, la cameriera, si trovava presente quando la signora Marignan aveva parlato e le sue parole non erano cadute nell'orecchio di un sordo.

Il conte d'Apollinari era comparso alla sua volta per confermare la deposizione della manicure, senza poter garantire che la cameriera fosse presente, poichè anche certo che dalla signorina Printemps egli si era assentato e che non era ben aveva appreso l'amabile gesto del capo del contenzioso della Compagnia World.

Quanto a quest'ultimo, era assai meno affermativo.

Aveva anche dichiarato, al contrarii, che nel suo colloquio con la signora Marignan, non aveva specificato il giorno in cui si proponeva di recare la somma alla «divette» e che, in quelle condizioni gli sembrava improbabile che la cameriera potesse aver assassinato la padrone per derubarla d'una somma che non era certa di trovare.

— Le artiste, aveva detto in sostanza al giudice istruttore, hanno con i propri domestici una certa familiarità, ed è certo che Fanny sapeva benissimo, dal momento che la sua padrone avrebbe ritirata una somma importantissima, ne sarebbe stata infodmata per la prima, essendo ella la confidente naturale d'una donna di teatro.

Perchè dunque avrebbe agito a caso, con una precipitazione che nulla giustificava, correndo il rischio di fare, come era infatti accaduto, un buco nell'acqua?

Quanto a lui, considerava quest'accusa come infantile, aggiungendo che aveva avuto occasione, essendo andato il giorno stesso della sua morte, da Flora Printemps, di constatare il dolode sincero di Fanny.

— Non recita una commedia! — aveva dichiarato.

E non aveva esitato ad aggiungere che il giudice istruttore assumeva una pesante responsabilità cercando di far cadere su due innocenti il peso di un tale delitto.

Claudio Kinwalley obbedendo ad un magnifico slancio di filantropia aveva proposto al giudice di fornire a proprio carico i denari occorrenti come cauzione per rimettere in libertà Fanny e il proprio amante; questa proposta era stata respinta duramente dal magistrato, preso dall'ambizione di giungere rapidamente ad un posto più levato.

Sperava fermamente che questo affare gli fornisse l'occasione da tanto attesa, di mettere in luce il proprio merito, un po' misconosciuto dai superiori.

Ma gli occorreva un colpevole, e poichè egli ne aveva due sottomano, sarebbe stato in verità molto sciocco il lanciarsi verso l'ignoto.

E' in queste condizioni che, dopo tre mesi di prevenzioni, Fanny Horwer e James Barker comparvero davanti alla Corte di Assise.

Una folla compatta gremiva il pretorio, attratta dal ricordo della vittima e dal mistero che, per quanto dicesse in contrario il giudice istruttore aleggiava sull'affare, in ragione dei dinieghi persistenti ed energici degli accusati.

I principali testimoni, cioè la signora Marignan, il conte d'Apollinari, vestito di nero tennero il medesimo atteggiamento ed il medesimo linguaggio tenuto all'istruzione.

L'uno e l'altra fecero un'impressione profonda sui giurati per il loro dolore sincerissimo che tentarono di rendere quanto più fosse possibile discreto.

Nonostante i loro sforzi per rimanere imparziali, era facile indovinare che, per essi, la colpevolezza di Fanny e del suo amico non lasciava ombra di dubbio.

Ma fu la comparsa del signor Kinwalley, il «clou», per servirci di un'espressione teatrale, dell'udienza.

Soffrendo da qualche settimana di una malattia di languore che lo minava a poco a poco, l'alto funzionario della compagnia del World dovette essere condotto al Palazzo di Giustizia in una sedia portabile.

Le sue forze erano diminuite a tal punto che sarebbe stato incapace di avanzare fino alla sbarra.

Vista l'insistenza con la quale aveva chiesto di essere ascoltato, il presidente delle Assise l'aveva autorizzato a farsi depositare in quell'equipaggiamento impressionante alla porta del pretorio.

Di qua lo avevano poi trasportato a un calore straordinario che non si sarebbraccia su una poltrona e il malato aveva trovato, per rispondere alle domande, be potuto attendere da un uomo che pareva in agonia.

Con una forza e una convinzione sorprendenti, aveva ripetuto tutto ciò che aveva detto in istruttoria.

Nella sua anima e nella sua coscienza egli non poteva credere che Fanny e il suo amico fossero colpevoli del delitto spaventevole di cui erano accusati. Il dolore della cameriera era troppo sincero.

No, no; se c'era un delitto, da un'altra parte si doveva cercare l'autore o gli autori.

Quanto a lui, finchè le sue labbra sarebbero in grado di profferire una parola, avrebbero sostenuto ad alta voce la innocenza di quei due infelici.

Egli scongiurava i giurati e i magistrati di non aggiungere nuovi nomi alla lista, già troppo lunga, degli errori giudiziari.

Quasi esanime, dopo la sua deposizione l'infelice era stato rimesso nella sua sedia portatile e portato via come un cadavere, fra l'emozione generale.

Ma dopo la sua partenza, l'impressione di incertezza e di pietà prodotta dalle sue parole si era rapidamente dileguata sotto il soffio aspro e vendicatore del Pubblico Ministero, e i giurati avevano risposto alla requisitoria con un «sì» a tutte le domande, senza concedere nemmeno le circostanze attenuanti.

Fanny Horwer e James Barker erano stati condannati, questo all'ergastolo e quella a dieci anni di reclusione soltanto come complice. E avevano portato via dall'aula lei esanime e l'uomo bestemmiante.

Non era stato che il giorno dopo, quando l'energia della sua fibra era riuscita a trionfare della depressione prodotta in lui dalle emozioni della Corte d'Assise che Kinwalley aveva avuto conoscenza del verdetto.

Questo era stato per lui un nuovo colpo, più terribile ancora, tanto più terribile perchè alle domande della moglie e delle figlie gli riusciva impossibile rispondere.

Come avrebbe osato metterli al corrente della parte che egli aveva recitato in questo dramma.

Chiuso in un selvaggio mutismo, rivedeva con la mente le fasi infernali di quello spaventevole calvario che gli aveva fatto salire la sua fatale passione.

Ah! se fosse stato solo, con quale gioia avrebbe gridato la verità che chiusa nel suo petto era come un veleno di cui lentamente moriva.

Qui, Kinwalley, l'uomo integro che aveva dietro di sè un lungo passato di inflessibile probità, era il complice di un delitto.

In più, su questo delitto egli aveva affastellato un furto.

Ladro e criminale!

Ecco ciò che era divenuto!

Era possibile che egli...?

Nemmeno per un istante, nè di giorno nè di notte da tre mesi questa terribile ansia lo aveva lasciato in riposo.

(Continua)

...180 - N. 233 — Venerdì 31 Agosto 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

...ZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero ...20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie ...; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'indignazione di tutto il mondo civile per l'orrendo massacro di Janina

...na energica protesta della Conferenza degli Ambasciatori al governo di Atene

La Grecia cercherebbe di tergiversare - La fermezza di Mussolini nell'esigere soddisfazione

...a Grecia rifiuta?

ROMA, 30

...no al momento in cui vi telefono, a ...zzo Chigi non è ancora arrivata da ...e l'attesa risposta greca all'ulti...tum del governo italiano.

...È possibile che essa giunga a Roma ...notte o domattina, nel qual caso, fat... i dovuti calcoli del tempo occorrente ...la decifrazione dei telegrammi, il con... della risposta ateniese non potrà ...re esaminato dal governo italiano ...i domattina o domani nelle prime ...e del pomeriggio. Ci dobbiamo dun... contentare questa sera delle infor...zioni private.

...Da un telegramma da Atene alla Tri...na, reca che la risposta del Governo ...o non sarebbe proclive ad accoglie... tutte le condizioni imposte dall'on. ...ssolini come riparazione essenziale ...l'eccidio. Secondo tale notizia, il ga... Gonatas sarebbe disposto ad ac...tare soltanto una parte delle clauso... contemplate nella nota italiana; sopra ...l'altra parte vorrebbe discutere; una ...a parte la respingerebbe senz'altro, ...erpretandola come lesiva dei diritti ...rani dello Stato ellenico.

...Altri dispacci privati fanno prevedere ...la Grecia respingerà l'accoglimento ...l'ultimatum di Roma, giudicando u...sati le condizioni elencate e vorrà ...pellarsi alla Società delle Nazioni, la ...le deve radunarsi a conferenza a Gi...ra il primo settembre.

...Ma non credo che la Grecia risponderà ...un rifiuto netto e preciso. Essa cer...rà invece, probabilmente, di tergi...sare e di polemizzare con la nota i...liana, sia per guadagnar tempo, sta ...deviare verso un dibattito di natu... balcanica l'attenzione e l'irritazione ...n solo dell'Italia, ma di tutta l'Euro... Questo giuoco di scaltrezza e di a...zia diplomatica però non riuscirà.

...L'on. Mussolini ha impostato con trop... chiarezza i termini della questione ed ...a alla nota italiana un contenuto ...ppo perentorio e categorico perchè ...ssa lasciarsi trascinare nel giuoco e...vasivo e dilatorio del Governo greco.

...La nota italiana ha fatto un'eccellente ...pressione in tutti gli ambienti politici ...mani, presso tutti i partiti. Il governo ...l'on. Mussolini è apparso veramente ...erprete fedele del sentimento unani... dei quaranta milioni di italiani.

...Quindi, sostenuto com'è dall'opinione ...blica, l'on. Mussolini non potrebbe ...tentarsi di una risposta che acco...esse soltanto a metà le sue condizio... o che si risolvesse in un espediente ...vasivo e dilatorio.

...Quindi non si scappa dal seguente di...mma: o accettazione integrale dei po...stulati italiani; o il rifiuto all'ultimatum, ...n tutte le conseguenze immediate che ...o implicherà.

...Stasera a Palazzo Chigi un nostro emi...nente funzionario mi diceva:

...«Bisogna che la Grecia accolga almeno ...la parte sostanziale della nota italiana. ...Se essa sollevasse opposizioni essenziali, ...tali opposizioni equivarrebbero ad un ...rifiuto e il rifiuto significherebbe per il ...governo italiano dar subito corso ed e...secuzione ai provvedimenti escogitati e ...preparati».

...Fin qui il nostro diplomatico. Quali ...siano questi provvedimenti, il riserbo in...tenuto oggi, dalla presidenza, dal pa...triottismo, della stampa, non ci consen...te di specificare, ma non è difficile ima...ginarli.

...A tale proposito un grande esempio di ...riserbo e di misura ci è dato dallo stes...so Presidente del Consiglio, che ha an...che nel Consiglio dei Ministri d'oggi ...mantenuto la più tacitiana laconicità nel ...riferire ai colleghi lo svolgimento della ...vertenza con la Grecia. Egli si è infatti ...limitato a dire, contro l'aspettativa di ...molti, che ha «chiesto ne necessarie ri...parazioni» e che «le misure del caso so...no in corso».

...Brevi, ma pur eloquenti parole. Le ri...parazioni elencate nella nota presentata ...ieri sera ad Atene dal Ministro Monta...gna al primo Ministro ellenico Gonatas ...sono dunque «necessarie». Il che signi...fica che l'Italia non potrebbe accogliere ...né modificazioni, nè discussioni, nè e...sclusioni sostanziali. L'on. Mussolini ha ...anche aggiunto che le misure del caso ...sono in corso. Il che significa: il Go...verno si prepara virilmente anche alla ...eventualità che la Grecia non ci dia la ...soddisfazione dovuta.

...In questa eventualità, appena constata...ta la volontà d'inadempienza da parte del ...Governo di Atene, subito entrerebbero ...in esecuzione e in azione le misure esco...gitate e già disposte.

MAFFIO MAFFII

Grande sorpresa a Londra

LONDRA, 30

La notizia del massacro della commis...sione italiana a Santiquaranta ha cagio...nato una grande sorpresa. I giornali non ...hanno avuto il tempo di commentare le ...decisioni prese dal governo italiano e si ...limitano a pubblicare i dispacci ricevu...ti al riguardo.

Un esemplare castigo dei malfattori ...che per ragioni evidentemente politiche ...operarono il massacro e l'inesorabile as...sodamento delle responsabilità più alte ...si auguravano qui non soltanto per la giu...sta soddisfazione dell'Italia, ma anche ...per ragioni di ordine morale. In troppe ...regioni dell'Europa di oggi la politica tende ad identificarsi con il brigantaggio e Londra crede che sia nell'interesse di ogni nazione civile di fare il possibile perchè i rimuginatori di attentati simili a quelli di Giannina imparino che essi non andranno impuniti. Purtroppo il problema delle ricerche dei colpevoli, e l'assodamento di tutte le responsabilità nel caso concreto non sembra qui di agevole soluzione. Ad ogni modo è certo che l'Inghilterra collaborerà volonterosamente con l'Italia ad un tentativo di risolverlo.

Le simpatie che regnavano a Londra per la Grecia erano di natura piuttosto artificiosa e le aveva cercate di creare il Governo di Lloyd George. Esse si son spente del tutto dopo la sconfitta anatolica e la caduta della collaborazione inglese. L'eccidio degli ex-ministri ad Atene mise il coperchio sulla pentola. Sta di fatto che la Inghilterra ha lasciato finora nelle mani di un semplice subordinato la sua legazione ateniese di dove il ministro si era ritirato dopo le nefandezze dell'inizio della rivoluzione.

D'altra parte risultava che il Governo greco manifestava speciali tenerezze verso gli interessi francesi.

Il lutto del Parlamento albanese

TIRANA, 30

Il capo dell'Ufficio Stampa dell'Albania telegrafa da Tirana all'Agenzia Stefani:

«Il Parlamento, stigmatizzando con nobilissimi discorsi il massacro della missione italiana, ha sospeso i suoi lavori per 24 ore in segno di lutto e di solidarietà con la nazione italiana. La popolazione ieri fece una grandiosa dimostrazione sotto l'alloggio della legazione italiana. In tutte le chiese cattoliche ortodosse sono state celebrati solenni funerali con l'intervento dell'autorità.

E' partito per Durazzo in rappresentanza del Presidente del Consiglio albanese, il ministro della Pubblica Istruzione assieme al segretario generale del ministero degli affari esteri per esprimere al rappresentante d'Italia il profondo cordoglio del governo albanese per l'efferrato eccidio della delegazione italiana e la compartecipazione commossa e dolorosa di tutto il popolo albanese, manifestata per mezzo delle Prefetture e dei Municipii che hanno telegrafato in tal senso al governo di Tirana.

Il passo degli ambasciatori

PARIGI, 30

La conferenza degli ambasciatori ha inviato ad Atene un dispaccio nel quale dichiara che i tre governi francesi, inglese ed italiano si associano nel protestare energicamente contro l'assassinio compiuto in Albania ed invitano la Grecia ad aprire un'inchiesta.

L'incaricato di affari di Grecia ha presentato alla conferenza degli ambasciatori le condoglianze del governo ellenico per l'assassinio di Janina.

Il «Journal» esprime la sua indignazione per il massacro della Missione militare italiana e scrive: «Senza dubbio bisognerà ricercare i colpevoli fra quegli epiroti che si rassegnano mal volentieri a porre fine allo stato di anarchia nel quale si trova tuttora il territorio contestato fra la Grecia e l'Albania. Un simile assassinio susciterà nel mondo civile la riprovazione universale. L'opinione francese è unanime nel condannarlo e quando ieri l'incaricato di affari di Francia a Roma si recò a Palazzo Chigi per presentare all'on. Mussolini le condoglianze della francia, egli non era soltanto interprete del nostro governo, ma di tutti i francesi.

L'«Echo national» scrive dal canto suo: «L'assassinio di tre ufficiali italiani membri, della commissione di delimtazione della frontiera albano greco, è un avvenimento doloroso che cagionerà in Francia u nvivo dolore. Il giornale aggiunge: il Governo dell'On. Mussolini che ha la cura della dignità nazionale del prestigio del regno all'estero, non può mancare di prendere energici provvedimenti. La influenza dell'Italia sulla riva meridionale dell'Adriatico esige che esso agisca in questo modo. Noi non abbiamo nulla da dire su ciò ma abbiamo fiducia nella sagezza politica del capo del Governo italiano che saprà unire alla fermezza la prudenza necessaria.

Plausi e consensi a Mussolini

ROMA, 30

Stanotte sono stati pregati di allontanarsi da Roma e dall'Italia tre corrispondenti di giornali greci, tra i quali il signor Vecchiarelli dell'*Elefteros Tipos*. I tre corrispondenti sono già in viaggio verso la Grecia.

Secondo notizie dal «Giornale d'Italia» da Argirocastro, si esclude che si tratti di un reato comune, poichè ormai si è diffusa la voce che si tratti di un complotto ordito dal comitato epirota che risiede a Corfù. La popolazione albanese attende che il Governo italiano vendichi le vittime della barbarie greca. Il capitano Meloni si trova sul posto dell'eccidio per completare le indagini e l'inchiesta ordinata dalla nostra Legazione di Atene.

Nessuna tergiversazione!

Essendo la responsabilità morale del Governo greco pienamente provata da questi e da altri fatti, nessuna tergiversazione sarà ammessa e nessuna possibile discussione sui punti fissati nella richiesta del governo italiano potrà essere intavolata. A tale proposito e per quel che si riferisce all'indennità, si ricorda che l'Inghilterra, per il ferimento di un ufficiale inglese, avvenuto nella città tedesca di Ingolstadt, richiese il pagamento immediato a titolo di indennizzo di un milione di marchi oro per parte della municipalità.

L'incaricato d'affari di Svizzera ha presentato stamane personalmente al ministero degli affari esteri la seguente nota:

«Eccellenza. Il vile assassinio della missione italiana che compiva, con distinzione e devozione, l'incarico di pace di carattere internazionale, ha provocato in Svizzera sentimenti della maggiore indignazione.

Il governo federale, che prende la più grande parte al dolore che ne prova il popolo italiano ed il suo governo, mi incarica di esprimerle tutta la sua amichevole simpatia.

Nel rimettere quanto precede a Vostra Eccellenza, io mi permetto di presentarle ugualmente i sentimenti di rispettoso cordoglio di questa legazione. Firmato: L'incaricato d'affari di Svizzera: Sonnenberg».

Anche l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America e il ministro di Polonia hanno presentato al ministero degli affari esteri le condoglianze dei loro governi per l'eccidio della missione.

L'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, ha inviato il seguente telegramma da Annecy ove si trova il sig. Charles Roux, incaricato d'affari a Roma:

«Vi prego di presentare a S. E. Mussolini le più sentite condoglianze per l'attentato abbominevole del quale è rimasta vittima la missione italiana per l'Albania. — F.to Barrère».

Il plauso dei combattenti a Mussolini

Il ministro dell'Uraguay ha inviato dal canto proprio al presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«Porgo calda adesione alla manifestazione di condoglianze e di protesta che oggi rende all'anima forte dell'Italia tutto il mondo civile. Firmato: Manuel Bernandez».

L'Associazione nazionale combattenti ha inviato poi al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La presidenza del Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, sicura interprete del pensiero e dello sdegno dei combattenti italiani, esprime all'Eccellenza Vostra il più vivo plauso per la fiera, energica tutela della dignità nazionale con la perentoria nota al governo greco responsabile del nefando delitto. Essa è degna del governo di Vittorio Veneto. Per la Presidenza: Firmato Arangio Ruiz, Pardi e Cefaly».

Tutti i giornali commentano l'«ultimatum» italiano al governo di Atene.

La «Tribuna» scrive:

«L'estrema gravità dell'atto e le circostanze eccezionali che l'hanno precedute, erano tali da chiedere una sanzione anche più dura e severa, ma il Governo italiana ha voluto dimostrare uno spirito di calma e generosità quale si conviene ad una forte e grande potenza come l'Italia. Non sappiamo se tale spirito nobile e signorile sarà apprezzato e compreso al suo giusto valore dal Governo ateniese; ma sarà compreso certamente ed apprezzato dai popoli civili d'Europa.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Ciò che l'Italia domanda alla Grecia è perfettamente consono al diritto delle genti. L'opinione mondiale lo riconosce esplicitamente. L'Italia è compatta attorno al suo Governo ed ha deciso di sostenerlo fino in fondo».

Il *Corriere d'Italia* scrive che la nota ha raccolto il consenso di tutti per la dignitosa fierezza con la quale è formulata e per la precisa inequivocabile impostazione delle responsabilità morali e materiali che gravano sul Governo d'Atene.

Consensi unanimi

L'*Epoca* scrive:

«L'on. Mussolini è stato fermo nella difesa del nostro prestigio e della nostra autorità, pur rimanendo dentro i confini della giustizia penale, che avrebbe potuto varcare. La nota di oggi mostra che il Governo ha un chiaro disegno di politica estera che attua con fermissima volontà e che il popolo segue con entusiasmo».

Il *Mondo* scrive:

«Nessuno pensi che alcun dissenso in noi, ed in questione come l'attuale, possa dividere gli italiani. Siamo tutti solidali e concordi nel volere che il prestigio del nome italiano e l'onore della nostra bandiera siano tenuti altissimi e ci teniamo paghi della nostra coscienza di cittadini disciplinati, lasciando esclusivamente al Governo, cui spettano le supreme responsabilità, il compito dell'azione necessaria».

L'*Idea Nazionale* scrive:

«Il consenso che d'ogni parte d'Europa accompagna le decisioni del nostro Governo è indice della loro rispondenza alla coscienza giuridica internazionale profondamente ferita dalla condotta del Governo greco, attendendo la risposta del quale, il popolo italiano si conservi calmo e dignitoso. Il Governo dell'onor. Mussolini ha dimostrato di non tollerare offese al nostro paese e di agire con rapida decisione e con incrollabile fermezza. Gli impeti d'indignazione più che giustificabili dall'aspetto del sentimento, vanno repressi quando mani sicure e capaci come quelle dell'on. Mussolini reggono i destini del Paese».

Il *Popolo* scrive:

«Fermi nella disciplina e nella concordia, doverosa oggi per tutti gl'italiani, attendiamo che l'onta inferta al nome ed alla dignità del nostro Paese con il più atroce dei delitti politici, abbia completa e pronta riparazione. Sicuramente fiduciosi nei risultati della azione energica e rigorosa del Governo, uniti in una chiusa ma consapevole disciplina, intorno al Governo che interpreta l'anima del paese, diamo lo spettacolo di una nazione che ha la coscienza del suo prestigio e della sua posizione nel mondo».

Il «Messaggero» dice che le richieste rappresentano il minimum possibile delle riparazioni che si avevano da esigere, e che con ciò il Governo ital. ha dimostrato uno spirito di calma e di generosità che, vi è da sperare, sarà subito apprezzato dal Governo e dal popolo greco, com'è favorevolmente considerato da tutti i Governi europei.

"Minimum di richieste,,

Ma fissando questo minimum indispensabile per le riparazioni, il Governo italiano non intenderà che esso possa essere discusso e mercanteggiato.

La nota italiana è perentoria. Entro i brevi limiti di tempo che in essa sono stabiliti, il Governo greco ha da rispondere con una risposta precisa e con atti concreti o per l'accettazione integrale dei postulati italiani e per il rifiuto con tutte le immediate conseguenze che esso porta.

Il «Corriere Italiano, dopo aver illustrato tutte le circostanze di fatto dell'eccidio, che dimostrano la responsabilità del Governo greco scrive: Si comprende quindi come dinanzi ad un crimine di tanta efferatezza ed a così palese complicità di coloro a cui spettava la salvaguardia degli ospiti, il Governo italiano abbia deciso di agire con implacabile severità. Non altro del resto era lecito attendersi dal Governo di un uomo che ha in cima al suo programma il risorgimento materiale e morale del grande popolo che con tanto unanime consenso gli ha affidato le sue forze in questi momenti, con la certezza di avere trovato finalmente una guida ferma e risoluta, ed al tempo stesso prudente e cosciente, della propria responsabilità.

Il Paese è con Mussolini

Noi dobbiamo attendere serenamente — continua il giornale — che la Grecia si pieghi al buon diritto italiano, e che gli avvenimenti si svolgano secondo il programma ed il disegno dei fattori responsabili della nostra politica. Tutte le manifestazioni incomposte e turbolenti di piazza devono essere cessate là dove esse sono incominciate, e non devono ripetersi altrove. L'on. Mussolini si è accinto non da oggi ad una opera assai ardua che non va disturbata nè con nostalgie di metodi passati, nè con fantastici disegni di politica avveniristica. Distruggere il prestigio di una nazione è affare spesso di ore; ricostruirlo è sempre opera lunga di anni.

«Il Nuovo Paese» scrive: Benito Mussolini ha fatto sentire una parola serena dell'Italia che non tollera più offese, ed ha richiesto le riparazioni che alla Patria nostra si devono dal Governo greco, il quale sa oggi che non può nè deve tergiversare, ma deve soltanto ubbidire. Il giornale annuncia che il testo delle richieste alla Grecia è stato accolto con calorosa soddisfazione nei circoli politici in particolare e dalla opinione pubblica in generale. Il vigore delle richieste dimostra che il Governo italiano è perfettamente all'unisono con l'anima del paese: un'assoluta corrispondenza di sentimenti lega gli organi direttivi alla massa del popolo; una salda comunione di sensibilità nazionale sussiste fra gli italiani e chi li guida. Ciò è la migliore garanzia intorno all'atteggiamento che i poteri responsabili possono assumere dinanzi alle circostanze più diverse della vita politica Così nel campo nazionale come nel campo internazionale, in ogni caso, è la voce stessa della Nazione che si esprime per il tramite di chi la rappresenta.

I risultati delle elezioni in Irlanda

BERLINO, 30.

A mezzanotte irisultaticonosciuti delle elezioni davano eletti 27 membri del governo, 9 repubblicani, 4 fittavoli, 7 indipendenti, 4 laburisti. Il direttore generale dell'amministrazione delle poste Welsh è stato eletto capo lista a Cork ed ha ottenuto il triplo dei voti di Miss Mac Swiney, sorella dell'ex Sindaco di Cork. Finz Gerald, ministro degli affari esteri, è stato eletto a Dublino, De Valera è stato eletto nella contea di Clare.

— Da Dublino il Presidente Cosgrave e parecchi suoi colleghi che si recano a Ginevra per assistere all'assemblea della società delle nazioni sono partiti per il continente.

I rapporti italo-turchi

Nostra intervista con Suat Bey

ROMA, 30

(m.m.). Stasera il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il nuovo ministro di Turchia a Roma, Suat Bey.

Abbiamo avuto con lui una breve conversazione. Egli ci ha detto che tra l'Italia e la Turchia non esistono più divergenze di nessun genere, non contrasti, ma concordia di interessi.

Suat Bey si propone di svolgere un attivo programma di collaborazione economica tra l'Italia e la Turchia in Asia Minore. Il governo e la stampa della Turchia sono riconoscenti verso la opinione pubblica italiana e la stampa italiana per gli aiuti possenti e decisivi dati alla causa dell'indipendenza ottomana.

Suat Bey mi dice: «Ora avere potuto conoscere anche voi per dolorosa esperienza chi sieno i nostri nemici e da qual parte in Anatolia stessero i massacratori».

Ho chiesto all'ambasciatore turco che cosa pensasse del concluso trattato di Losanna. Mi ha risposto: «Il trattato di pace ci soddisfa. Abbiamo finalmente le nostre frontiere naturali e nei limiti di questi confini noi desideriamo di lavorare ora al risollevamento economici del nostro paese. Speriamo che gli altri paesi ci aiutino. Nell'attesa e nella fiducia che i nostri diritti sieno rispettati, vogliamo una pace durevole. Non abbiamo alcun desiderio di avventure; non abbiamo aspirazioni territoriali all'infuori dei nostri limiti attuali. Tutto il concorso che ci verrà apportato dagli amici della Turchia, i quali rispettino la sovranità del nostro paese, sarà accolto con benevolenza e simpatia.

Fra questi amici in prima linea consideriamo l'Italia. Io personalmente spero di avere il concorso prezioso dell'Italia nell'opera di restaurazione economico-finanziaria della Turchia; e spero sopratutto nel contributo del governo dell'on. Mussolini e in quello della stampa italiana.

Abbiamo chiesto a Suat Bey che pensasse dell'accordo economico italo-franco-inglese per l'Asia Minore annunziato l'altra mattina dal «Messaggero» come già concluso a Parigi per la parte ferroviaria:

— Non ne so nulla — ci ha risposto — non ci credo. Sarebbevano e illogico. Dopo il trattato di Losanna, se un accordo simile esistesse, non troverebbe che uno scacco completo da parte nostra.

Uno sbarco di carabinieri a Tangeri

per la protezione della colonia italiana

ROMA, 30

Le ultime edizioni della sera riproducono la notizia dell'«Ambrosiano» di uno sbarco di carabinieri a Tangeri, a tutela della vita dei nostri connazionali che risiedono colà.

I giornali aggiungono essere giunto nel porto di Tangeri il cacciatorpediniere «Audace». Il pronto e tempestivo intervento italiano è favorevolmente commentato dall'opinione pubblica spagnuola.

La «Tribuna», commentando queste notizie, si augura che ciò risponda alla realtà. A Tangeri, come è noto, la situazione non è tranquilla. Lo statuto internazionale di quella città è attualmente contestato dalla Francia, mentre è sostenuto di pieno diritto dalle altre Potenze. La situazione locale naturalmente risente di queste contese, per cui è bene che la nostra rappresentanza diplomatica disponga di qualche forza per la protezione dei nostri connazionali.

All'ultimo ora la notizia acquista un fondo di verità. Infatti si apprende che un drappello di dieci carabinieri in borghese sono scesi in città per proteggere gli italiani colà residenti, data la situazione poco tranquillante.

L'interesse americano pel movimento fascista

ROMA, 30.

«Il Nuovo Paese» pubblica un intervista con Giuseppe Prezzolini, reduce da New York, nella cui Università ha tenuto lezioni sulla letteratura italiana.

Richiesto tra l'altro dell'impressione che si ha in America sul Fascismo, l'intervistato ra detto: «Ho trovato tra gli americani un vivo interesse per il Fascismo e per la personalità di Mussolini; anzi, direi meglio, un grande interesse per il Fascismo ed una grande ammirazione per la personalità di Mussolini.

Non è facile che nell'opinione pubblica americana resti vivo l'interesse per un avvenimento politico; orbene il Fascism invece, seguita ad attirare l'attenzione. Gli americani, io credo, non solo ammirano l'energia, l'iniziativa e la personalità d iMussolini, ma sono colpiti dal fatto che l'Italia è il primo paese d'Europa, salvo l'Inghilterra, che abbia ripreso a lavorare ed a salvarsi dal caos senza aspettare le riparazioni.

Le cattedre vacanti nelle scuole medie

ROMA, 30.

Il Bollettino della pubblica istruzione in data odierna porta l'elenco delle cattedre rimaste vacanti nelle scuole medie in seguito all'applicazione dei nuovi ordinamenti scolastici. I presidi e i professori potranno esprimere i loro desideri di trasferimento per via gerarchiaca o, quando tale procedura non sia posibile per assoluta mancanza di tempo direttamente al ministero Direzioni generali scuole medie) entro il 10 del prossimo mese di settermbre. Le domande che fossero state già fatte non hanno più alcun valore.

Le riparazioni

Nessun progresso nella situazione

circa il problema della Ruhr

LONDRA, 30

Secondo l'Agenzia Reuter, nei circoli competenti si ha l'impressione che la nota belga non abbia menomamente fatto progredire la situazione e che il problema della Ruhr non sia certo prossimo alla soluzione.

Si deplora che la nota non faccia menzione della proposta britannica per la nomina di una commissione internazionale di periti. Si ritiene che le dichiarazioni degli alleati circa la somma che essi desidererebbero ricevere dalla Germania siano realmente senza valore e che l'intiera questione delle riparazioni debba essere esaminata partendo dal punto di vista della capacità di pagamento del Reich.

Secondo la stessa Agenzia, nessuna decisione sarebbe stata presa circa il colloquio che Baldwin dovrebbe avere con Poincarè. Anzi si ignora se tale colloquio avrà luogo.

Nessuno impedisce ad ogni modo a Poincarè di andare a trovare Baldwin ad Aix-les-Bains, nè a Theunys, di scegliere quella stazione idroterapica, per i prossimi 15 giorni di vacanza, che intende regalarsi. A chi osserva che è puerile immaginare una procedura così ovvia e clamorosa, si può rispondere che il Belgio e la Francia hanno ambasciatori a Londra, i quali prima di ora hanno conversato a più riprese con l'Inghilterra, benchè, senza il menomo costrutto, mancando nei rispettivi Governi ogni reale proposito di discussione.

Da part esua il Governo inglese fa ripetere che se Parigi e Bruxelles hanno da dirgli qualche cosa di nuovo, esso sarà felice di ascoltare direttamente la loro voce. Il Governo inglese crede di aver fatto nella sua nota, concessioni enormi, mentre è palese che nessuna concessione è accordata nelle repliche di Poincarè e di Theunys. Esso quindi crede di aver mossi i passi per andare incontro agli alleati, ma il passo nuovo spetta ora a coloro che invece sono rimasti fermi. Frattanto si può dire che oggi colla pubblicazione della nota belga, è avvenuta la chiusura di un ciclo.

Esso, finchè rimaneva in sospeso l'ultima parola di Bruxelles, era incompleto. Oggi invece tutte quante le carte sono in tavola sotto un sigillo ufficiale ed irremovobile.

Adesso si apre il periodo delle grandi decisioni. La stasi dovuta alle vacanze si inizia veramente oggi dopo l'ultima parola di Bruxelles. Sarà un intervallo di una decina di giorni o poco più. giacchè alla metà di settembre Baldwin e Curzon dovranno per forza tornare a Londra, dove tra l'altro cominceranno a giungere i primi ministri dei «Dominions» per la conferenza imperiale che si apre ai primi di ottobre.

L'opinioue americana sulla Ruhr

LONDRA, 30

Il signor M. B. Llomis già segretario di Stato degli Stati Uniti nel 1905 al tempo della presidenza di Roosevelt e che si trova a Londra, è stato intervistato da un giornalista inglese. Il Llomis ha fatto un grande elogio del nuovo Presidente Coolidge facendo rilevare come Coodlige si sforzi per ora di sviluppare la politica del suo predecessore riguardo all'Europa. Circa l'atteggiamento del suo paese di fronte all'occupazione della Ruhr ha detto

«A questo proposito gli americani offrono lo stesso spettacolo che gli inglesi: sono divisi. I soldati e marinai che combatterono durante la guerra sono generalmente partigiani della politica del Governo francese, mentre i banchieri internazionali e tutti coloro più direttamente interessati negli affari commerciali condividono l'opinione del Governo britannico Taluni dei nostri compatrioti pensano che la Francia ha ragione di cercar di costringere la Germania a osservare i suoi obblighi in conformità al Trattato di Versailles; gli altri sono piuttosto influenzati dalle condizioni economiche nuove derivanti dall'occupazione della Ruhr, Insomma la questione è controversa.»

Pregato, quindi, di esporre la sua opinione sulla questione del priobizionismo Llomis ha detto:

«Non mi parlate di proibizionismo. Vi è una cosa sola che il Presidente Coolidge può fare e già mi pare di sentirlo dire al Congresso: «Come il Presidente Harding, io ho cercato di far eseguire la legge sulla proibizione e abbiamo fatto fallimento. Se voi desiderate che i miei sforzi siano coronati da successo, votate un credito di 200 milioni di dollari per darmi il modo di organizzare un esercito che custodisca i nostri confini continentali e una marina che sorvegli l'Atlantico e il Pacifico. Se no, dovete emendare la legge in modo da renderla meno rigorosa e da disarmare i nostri avversari».

Un'intervista con l'on. Finzi

PARIGI, 30

Il «Journal» pubblica una intervista concessa al suo corrispondente romano dall'on. Aldo Finzi, il quale ha dichiarato fra l'altro: il fascismo ha saputo operare un salutare risveglio nazionale in un momento in cui il crollo della società italiana di fronte alle teorie di Mosca avrebbe precisamente segnato la fine dei principi di libertà di cui si lagnano ora nostri avversari all'interno e all'estero. Compiuta pacificamente la rivoluzione, il fascismo ha restaurato insieme con l'ordine e la disciplina che dimostra che il fascismo stesso rispetta la libertà dello stato, ma che lungi da lasciarsi asservire dai partiti preesistenti. Esso ha al contrario raccolto tutti i migliori elementi della democrazia liberale, del cattolicismo sociale e del proletariato, deciso a non soffocare sul terreno sterile della lotta di classe.

— A Parigi il comitat di censura cinematografico ha interdetto la proiezione dell'opera dello scultore Victor Margueritte «La Garçonne».

Laboriosa ripresa dei lavori del Consiglio dei Ministri

L'esposizione dell'on. Mussolini sulla politica estera ed interna

Le riparazioni - La "sollecitatoria„ per Fiume - Le misure per l'eccidio di Janina - Provvedimenti per Milano, Spezia e Taranto - La soppressione del sottogretariato alle pensioni e il Ministero delle Comunicazioni

ROMA, 30

Questa mane, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del gabinetto, e cioè Diaz, Tahon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Carnazza, Oviglio, Corbino e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo. Assenti giustificati gli on. Di Cesarò e Ciano.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini fa una esposizione di politica estera durata due ore e che si comunica nei punti essenziali, mentre altri punti ed argomenti non possono essere accennati per evidenti ragioni.

Dal giorno 8 giugno in cui ebbi l'onore di fare al Senato dichiarazioni dettagliate di politica estera ad oggi la situazione, per quanto riguarda la questione della Ruhr, continua a non presentare sostanziali modificazioni.

La questione della Ruhr

Tuttavia non mancano sintomi che possono fare sperare in una specie di *detente*. Nel mio discorso dell'otto giugno, io fissavo la posizione dell'Italia in tema di riparazioni nei seguenti quattro punti fondamentali:

I. La Germania può e deve pagare una somma che ormai appare universalmente precisata e che è assai lontana dalle molte centinaia di miliardi di cui si parlò all'indomani dell'armistizio.

II. L'Italia non potrebbe tollerare spostamenti e rivolgimenti di ordine territoriale tali che conducessero ad una egemonia di ordine politico, economico e militare.

III. L'Italia è disposta a sopportare la sua quota parte di sacrificio se ciò si renderà necessario ai fini di quella che, ordinariamente, si chiama ricostruzione della economia europea.

IV. Il governo italiano sostiene oggi più che mai che il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati europei sono intimamente connessi ed in un certo senso interdipendenti.

Questo io affermava in data 8 giugno. Quanto al primo punto è ormai convenuto come una cifra possibile quella di cinquanta miliardi che figurava nel memorandum del governo italiano. Quanto alle egemonie territoriali, le dichiarazioni di Poincarè confermano che la politica francese non tende a questi obiettivi, ma giustifica l'occupazione della Ruhr come una presa di pegno in vista delle inadempienze da parte della Germania.

Fatti nuovi non ce ne sono stati. Fatto nuovo poteva essere una dichiarazione esplicita da parte dell'Inghilterra di condonare i debiti in modo che gli alleati avrebbero potuto a loro volta sollevare di una quota proporzionale la Germania oppure una dichiarazione da parte della Germania di rinunzia alla resistenza passiva.

L'atteggiamento dell'Italia

L'unico fatto nuovo quindi è la caduta del gabinetto Cuno e l'avvento al potere del gabinetto Stresemann. Altro fatto nuovo è una specie di autonomia che il Belgio ha assunto con la sua nota all'Inghilterra.

Riassumendo: I. Ognuna delle potenze alleate ha ormai un suo particolare atteggiamento; II. Tuttavia ognuna di queste potenze, a cominciare dall'Inghilterra, si guarda bene dallo spingere il suo punto di vista al segno in cui potrebbe provocare una rottura finale e irreparabile della Intesa; III. C'è un leggero miglioramento nella situazione; IV. La nota belga si accosta alla tesi italiana, come è dimostrato dai documenti; V. Le possibilità di una soluzione sono lievemente aumentate, ma non c'è da farsi illusione sulla imminenza di queste soluzioni.

Il problema delle riparazioni, quando sia risolto, determinerà in un certo senso il sollievo dell'Europa per parecchio tempo. Sono in gioco interessi formidabili, e per quanto la situazione interna tedesca sia sempre grave, e per quanto l'ansia di tutti i popoli europei sia grande, non vi è da sperare in una soluzione, imminente del problema.

L'Italia ha partecipato nelmodo più fervido all'azione diplomatica di questi ultimi tempi. Pur non potendo determinare da sola il corso degli avvenimenti, essa al momento opportuno, apporterà il peso del suo voto e della sua azione perchè si addivenga a quella soluzione che salvaguardi i nostri interessi nazionali, faccia pagare la Germania ciò che è giusto, e dia nello stesso tempo la possibilità di evitare il caos tedesco, le cui ripercussioni sarebbero funeste a tutta l'Europa.

Il problema di Fiume e l'eccidio di Janina

Altro argomento di politica estera che ha appassionato in questi ultimi tempi la opinione pubblica italiana è la questione di Fiume. Visto e considerato che le trattative non accennavano a concludere in data 8 agosto, io inviavo alla commissione paritetica, presieduta dal senatore Quartieri, una lettera che ho l'obbligo di leggervi.

Questa sollecitatoria e non «ultimatum» ha prodotto il suo effetto. La commissione paritetica ha ripreso i suoi lavori con grande zelo e non è da escludere che nel termine prescritto si giunga ad un accordo che, come tutti gli accordi pacifici è transazionale. Si tratta cioè di salvare l'italianità di Fiume e di salvare al tempo istesso l'integrità del porto da cui dipende la vita della città ottenendo la garanzia del traffico del retroterra, il che si può fare senza uscire dalla lettera e dallo spirito dei patti intervenuti e anche di quegli accordi presi, con lettere segrete e ignorate dal parlamento e dal popolo italiano.

Quanto alla visita di Benes, il Presidente riferisce sui risultati concreti, molto soddisfacenti, ottenuti.

Quanto all'orribile eccidio della delegazione italiana per la delimitazione dei confini albanesi, il Consiglio dei Ministri sa che ho chieste le necessarie riparazioni e le misure del caso sono in corso.

Il Presidente espone poi la situazione all'interno. La situazione interna si può considerare nel complesso soddisfacente. Quà e là accadono incidenti che son di natura individuale e forse dovuti a cause che non sono dipendenti dalla politica. Tutti i partiti, compreso il fascista, sono in un movimentato periodo di revisione, di chiarimento, forse di trasformazione.

Un avvenimento che ha richiamato in particolar modo l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e il convegno della confederazione generale del lavoro. L'ordine del giorno approvato contiene affermazioni che possono riuscire simpatiche alla grande maggioranza degli italiani. Finalmente si pronunciano queste parole: «Grandezza della nazione», che sembravano bandite dalla letteratura socialista. Quanto alla formula di collaborazionismo tecnico, essa va convenientemente chiarita.. Bisogna considerare anche, per valutare la importanza del voto confederale, che la confederazione ha ridotto di due terzi i suoi effettivi del 1919-20.

Ho dichiarato ultimamente che le elezioni non saranno vicine. Credo che il paese nel suo complesso, salvo alcune centinaia di candidati insofferenti e di alcune migliaia di clienti voraci, non desideri affatto di essere troppo sollecitamente consultato.

Il paese, nella sua enorme massa laboriosa, desidera una cosa sola: di essere lasciato tranquillo. Devo dichiarare che, mentre le minoranze politiche danno ancora segno di irrequietudine, le vaste masse lavorano silenziose e contribuiscono più di tutti efficacemente con la loro disciplina alla ricostruzione della nazione.

Il Consiglio, dopo ampia discussione alla quale partecipano quasi tutti i ministri approva ad unanimità con entusiastico consenso le dichiarazioni del Presidente, le sue direttive in politica interna ed estera, le misure prese e quelle da prendersi a seconda del corso degli avvenimenti.

Due nuove Provincie

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio approva poi due schemi di decreto per la costituzione di due nuove provincie della Spezia e di Taranto.

I voti per l'elevazione della città della Spezia a capoluogo di provincia risalgono ai primi tempi dell'Unità Nazionale e trovano indiscutibile giustificazione dello sviluppo che detta città è andata man mano assumendo della sua posizione geografica, nell'azione del suo posto mercantile che ne costituiscono lo sbocco naturale ed il centro demografico commerciale ed industriale della regione che la circonda. Ma se la costituzione di una nuova provincia con capoluogo Spezia trova larghissimi consensi, non è in sostanza recisamente avversata da alcuno. Assai diverse erano le opinioni e le proposte circa il territorio che essa dovrebbe abbracciare. La soluzione adottata dal governo, dopo ampio esame della questione, consiste nel costituire la provincia della Spezia con un solo circondario di Spezia, più i comuni di Maissana e Varese Ligure, del circondario di Chiavari e quelli di Calice al Cornoviglio e Rocchetta di Vara e del circondario di Massacarrara.

Per quanto riguarda Taranto, la città di mare, porto il più sicuro e ben munito d'Italia, sede dell'alto comando dell'Jonio e del Basso Adriatico, dipartimento marittimo con arsenale militare, cantieri navali da costruzione con società industriali e commerciali, in pieno incremento dopo la grande prova, guarda il mare aperto e libero e attendeva giustamente una posizione giuridica pari all'altezza della sua missione.

La nuova provincia dell'Jonio con capoluogo Taranto, avrà i confini dell'attuale circondario con un territorio di ettari 242425 con ventisette comuni e con la popolazione di 223448 abitanti, secondo del 1911 e di 279005 secondo il censimento del 1921.

La provincia di Lecce rimarrà con tre circondari (Lecce, Brindisi e Gallipoli) con 109 comuni e con una popolazione di 555059 persone, secondo il censimento del 1911 e di 626207 secondo il censimento del 1921; cosicchè in base ai dati di questo ultimo censimento, continuando la provincia stessa ad avere una popolazione superiore ai 600 mila abitanti, non dovrà subire riduzione di rappresentanza ai sensi dell'art. 32 della legge.

Nuovi comuni uniti a Milano

Sempre sup roposta del presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, il Consiglio approva un altro schema di decreto per la aggregazione di undici comuni minori al comune di Milano. L'attuale circoscrizione del Comune di Milano, comprendente il territorio di appena 7600 ettari con una popolazione agglomerata di oltre 725 mila abitanti secondo i risultati del recente censimento, è causa di grave disagio per l'espansione di quel grande centro demografico specie in rapporto al continuo e rigoglioso sviluppo dei suoi potenti stabilimenti industriali.

Ai margini della città, traendo vantaggio dalle favorevoli condizioni di vita offerte dalle sue fiorenti officine, si sono gradualmente sviluppate le comunità con termini di Baggio (6177 abitanti, distanza dal capoluogo km. 10,475); Affori (abitanti 20.461, distanza km. 9,640); Chiaravalle (abitanti 7583, distanza km. 6700); Crescenzago (7115 abitanti, distanza km. 6, 750); Corla Precotto (3702 abitanti, distanza 5,460); Greco Milanese (abitanti 25361, distanza km. 5.400); Lambrate (8210 abitanti, distanza 5220); Musocco (abitanti 15478, distanza 1,130); Niguarda (abitanti 8218, distanza km. 6,226); Trenno (7700 abitanti, distanza 8,485); Vigentino, (8134 abitanti, distanza 4 km.) mentre col progressivo ampliamento edilizio il comune di Milano si è congiunto col suo abitato a quello dei comuni finitimi con taluno dei quali ha anche in comune delle vie ed ha dovuto stabilire nel loro territorio alcuni dei suoi più importanti stabilimenti e servizi pubblici, come il Polisportivo e di nuovi impianti ferroviari in Lambrate, il grande collettore della fognatura in Vigentino, l'ippodromo di Trenno, il cimitero in Musocco, l'ospitale dei contagiosi in Affori, l'aerodromo in Baggio ecc. ecc.

Gli inconvenienti derivanti da tale situazione per i frequenti contrasti nelle inevitabili interferenze tra le diverse amministrazioni civiche, la necessità di dare alla città di Milano un più ampio respiro per la organizzazione dei pubblici servizi in modo adeguato alle esigenze della sua crescente popolazione, l'interesse per i comuni contermini di trarre più diretto vantaggio dalle agevolezze che offre la città con la più completa evoluzione degli istituti di ogni genere nei quali si esplica l'azione sociale della pubblica amministrazione, hanno in passato indotto le rappresentanze di taluno dei suindicati comuni a chiederne l'aggregazione a quello di Milano in conformità a quanto si era già fatto per alcuni altri piccoli comuni (recentemente Turro), ma poichè il problema si presenta ora più che mai urgente nella sua organica complessità e nuovi voti sono pervenuti al governo per una adeguata soluzione, appariva indeclinabile la necessità della fusione dei menzionati comuni nell'unico comune di Milano, come provvedimento che, rispondendo a manifesti criteri di pubblica utilità, togliesse alle singole aministrazioni la preoccupazione e la pena di cercare di volta in volta, su questioni particolari, accordi attraverso difficoltà grandissime create degli interessi in contrasto, dalle tradizioni e della resistenze locali, e desse vita ad un ente che riunisse in sè tutti gli elementi necessari per sopperire ai bisogni generali delle popolazioni.

In tal senso è stato provveduto con la odierna deliberazione.

Il sottosegretariato alle pensioni soppresso

Su proposta del presidente, il Consiglio dei ministri delibera di proporre alla sanzione sovrana la nomina a ministro di stato per eminenti servizi resi al paese nella lunga carriera politica dei senatori on. Marchese Camillo Garoni, capo della delegazione italiana alla conferenza di Losanna, dell'e ministro dell'Industria e Commercio conte Teofilo Rossi, del vice ammiraglio a riposo on. Umberto Cagni.

Sempre su proposta del Presidente, il Consiglio delibera di proporre a S. M. il Re la nomina a cavaliere di gr. cr. decorato del gran cordone mauriziano dell'on. marchese Giuseppe De Capitani D'Arzago già ministro dell'Agricoltura, per la efficace cooperazione data al governo nella esplicazione del suo vasto programma di ricostruzione economica.

Su proposta del ministro delle Finanze on. De Stefani, il Consiglio approva uno schema di decreto per cui il posto di sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra è soppresso con effetto dal 1. settembre 1923. Col 1. ottobre 1923 i servizi relativi alle pensioni di guerra verranno affidati all'istituto nazionale delle assicurazioni nei modi e alle condizioni che saranno stabilite con successivo decreto, ferme le disposizioni in vigore per quanto concerne la emanazione di provvedimenti e liquidazioni già stabiliti.

Si stabilisce intanto di proseguire nel processo di aggruppamento e di riordinamento delle grandi organizzazioni centrali aventi servizi affini o similari decidendo di riunire per il momento i servizi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni con quelli ferroviari e con quelli della marina mercantile sotto un unico dicastero delle comunicazioni.

L'ordinamento del nuovo dicastero e dei servizi ad esso affidati sarà regolato in base ad un piano che dovrà essere presentato alla approvazione del consiglio dei ministri da una commissione interministeriale composta dal ministro delle Poste da quelli dei LL. PP., della Marina, delle Finanze, del commissario per la Marina mercantile e del sottosegretario alla Presidenza.

Dopo di che il Consiglio affronta l'esame della relazione presentata dal sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo sui principii fondamentali della riforma degli istituti amministrativi e finanziari del Regno.

Alle ore 13.30 il Consiglio sospende la seduta rinviando il resto della discussione a domani alle ore 10.

La "Gazzetta„ a Vicenza

Le bellezze naturali ed artistiche dei Colli Berici

La necessità del tram a Monteberico - Una lodevole iniziativa
I promotori all'opera - Il vecchio e il nuovo progetto :: ::

VICENZA, 29

(O. P.) Giorni or sono un gruppo di benemeriti cittadini capeggiato dal comm. dr. Ettore Nordera, diramava una circolare con lo scopo di ridestare il progetto del tram a Monte Berico.

Il fine nobilissimo che animava questo gruppo di amici era quello di maggiormente far conoscere e valorizzare quel sito incantevole e saluberrimo che purtroppo è quasi ignorato da molti vicentini mentre dovrebbe essere la mèta delle passeggiate igieniche di tutti e nelle cui ridenti posizioni dovrebbe svilupparsi la Vicenza nuova, l'auspicata città giardino, nella quale le famiglie vivrebbero nelle migliori condizioni igieniche di sole, di ambiente, di aria e di spirito.

E si diceva: Monteberico attrasse finora sopratutto per sentimenti della fede e per il suo storico Santuario; ora attrarrà anche per il magnifico Piazzale della Vittoria che fu giudicato il più grandioso e riuscito monumento ai caduti e che dovrà essere mèta di devoti pellegrinaggi di ogni buon citadino e di ogni buon patriota.

Non vi è dubbio che facilitando la prima salita di Monte Berico aumenterebbe grandemente la affluenza dei cittadiani e dei forestieri che si recheranno al Santuario o al Piazzale o alla passeggiata dei Colli. Chè, se il tram arrivasse al Piazzale, tutta la regione che dal Santuario va ad Arzignano, pianeggiante e comodissima, verrebbe rapidamente popolata di ville e di abitazioni civili che sarebbero senza dubbio preferite a quelle della città, ora ingombra di case insalubri e pletorica di abitanti.

L'adunanza dei promotori

Due giorni dopo alla diramazione della circolare, in una sala della Deputazione provinciale, si tenne l'assemblea dei promotori del progetto per il tram a Monte Berico.

Alla adunanza intervennero il conte Cesare Piovene, il comm. avv. Ettore Boeche, i deputati provinciali avv. cav. Prosperini e l'avv. Galletto, il presidente e l'ex presidente della Pro Vicenza dr. Secegni e cav. avv. nob. Dino Monza, consigliere comunale, il collega cav. uff. De Mori, il comm. dr. Nordera assessore del Comune, cav. dr. Maiolo, dr. cav. Calò, sig. Santagiuliana ed altri.

Il comm. Nordera, dopo aver recata la adesione del sindaco, parlò del progetto e delle pratiche attuali; disse che ormai è giunto il momento di prendere una decisione e che il comitato provvisorio, che interpellò tutte le autorità civili e religiose e gran numero di cittadini fra i più cospicui, ha avuto la sensazione che nella cittadinanza si è già maturata la convinzione che il tram a Monte Berico è resolutamente un bisogno cittadino.

Esso darà nuova vita e metterà nel suo vero valore quel sito paradisiaco che abbiamo a tre passi dalla città, ma che purtroppo sinora non fu abbastanza apprezzato perchè — ed è proprio così — la maggior parte della gente non ama la piccola fatica, che sarebbe pur tanto salutare, dell'ascesa del nostro magnifico colle.

Parecchi, tra i presenti all'adunanza, parlarono con calore del progetto, e si venne quindi alla elezione di un comitato esecutivo nelle persone del conte Cesar Piovene, presidente; comm. Boeche, cav. Prosperini, dott. Maiolo edr. Secegni.

Un pò di storia

E adesso un pò di storia. Fu nel 1885 — se ben ci si ricorda — che si pensò di congiungere la città con Monte Berico per mezzo di una funicolare. Il locomobile, trainato da un argano, partiva da Porta Lupia issandosi fino al piazzale della Basilica di Monte Berico. La vettura ridiscendeva poi al piano per... forza di inerzia, galoppando sveltamente giù per il declivio. Ma la corda troppo tesa finisce per.... dividersi. Un bel giorno, nella discesa della prima rampata del colle, la corda cedette e il locomobile, perduto ogni governo, andò a sbattere contro un ippocastano. Le quindici persone che erano a bordo, se la cavarono con una buona dose di spavento e qualche graffiatura. Così finì il primo esperimento di.... locomozione durato appena qualche mese e sorto per iniziativa privata.

Durante l'amministrazione Boeche fu ripreso in esame un nuovo progetto per una filovia o tram Vicenza-Monte Berico; si giunse perfino alla costruzione della strada Dante per alleggerire nel primo tratto la salita che va fino al «Cristo»; ma poi venne la guerra e di filovia non se ne parlò più.

Le cose, presso a poco, erano a questo punto, quando, sotto lo sprone del sig. Santagiuliana, che erigerà sul dorsale alto del Piazzale della Vittoria un grande Hotel, albergo Belvedere, si partiva la circolare sopra menzionata.

Noi non insistiamo in questa sommaria esposizione tecnica nel porre in rilievo le bellezze artistiche disseminate come una magnifica ghirlanda tra il verde dei colli. Basta accennare di sfuggita ai tesori di arte, celebri nel mondo intero, custoditi nelle ville dei conti Valmarana, Piovene, Camerini, Pasini-Salasco, Rambaldo, Fogazzaro, Gualdo, per tacere di tante altre, dove il Tiepolo, il Veronese, Palladio, Scamozzi, Calderari, Montagna, Miglioranza, ed altri sommi artisti, vi hanno trasfuso il loro genio, in una regale magnificenza di tele e di marmi.

E' evidente che la costruzione della nuova progettata linea tramviaria — poichè pare scartato il progetto di una filovia — oltre agli altri derivanti benefici avrebbe di conseguenza quello di valorizzare le bellezze naturali ed artistiche dei Berici.

Il preventivo della spesa per la costruzione della nuova linea Vicenza-Monte Berico, posa delle rotaie e condutture aerea, escluso il materiale ruotabile, si aggirerebbe intorno alle 250 mila lire. Al comitato esecutivo sono già state presentate due offerte di società private ed i progetti, unitamente a quello preparato dalle Aziende municipalizzate, verranno presto discussi in seno al comitato delle opere. In una sottoscrizione tra privati si è intanto raggiunta la somma di 150 mila lire. Nessun dubbio quindi, sulla pratica effettuazione della iniziativa che si vorrebbe veder compiuta per il 4 novembre, giorno in cui verrà solennemnte inaugurato il costruendo piazzale della Vittoria. Il sindaco stesso ebbe a dichiarare esplicitamente che il Comune assumerà la gestione della linea.

Secondo il vecchio abbandonato progetto di filovia elettrica col *trolley*, la vettura avrebbe dovuto partire dall'imbocco dell'ora via Cesare Battisti. Per Piazza Duomo, via Carpagnon, Barriera Eretenia, la linea doveva superare attraverso il viale X Giugno, le rampate del Berico, andando a girare intorno al monumento ai caduti austriaci, nel piazzale della Basilica.

I particolari del progetto

Secondo il nuovo progetto, più pratico di tramvia, si farà partire la vettura dal piazzale Roma, fuori porta del Castello, utilizzando sino all'altezza del Teatro Verdi, in Campo Marzio, l'esistente binario. Per il viale dei Platani la nuova linea salirà sino all'imbocco del viale Dante che serpeggia attraverso il podere Clementi. La spaziosa imboccatur adel viale verrà messa in profitto con la costruzione di un binario di scambio per il servizio straordinario di due vetture.

La linea andrà a far capo all'imbocco del Piazzale della Vittoria. Questa la prima tappa!.... In un secondo tempo si spera di prolungare la linea sino alla Margherita ed in un terzo ed ultimo tempo, quello di far scendere la linea a Porta Monte, cingendo in un ampio anello il primo superbo crestale dei Berici. Chè fa ravanzare la linea sino ad Arzignano, correndo la strada in sede propria, la spesa riuscirebbe eccessiva.

Questo, a tratti generali lo sviluppo del nuovo progetto che in città e provincia ha sollevato l'unanime approvazione. E come potrebbe essere altrimenti, quando — poniamo — con la spesa di sessanta centesimi, salendo nella vettura di San Lazzaro o di Borgo Padova, il pedone, presa la coincidenza al Piazzale Roma, si vedesse trasportato sino alla pace del Berico. Piuttosto ci sarà da regolare il funzionamento del servizio tramviario in città, che è semplicemente una meccanica riproduzione della classica vettura Negri; ma questo, per adesso, non c'entra.

La famiglia dello chaffeur trucidato

BRESCIA, 30

La moglie del meccanico Farneti Remigio, chauffeur del generale Tellini ucciso aGianina, signora Linda Zambolo è nativa di Brescia, dove il Farneti l'aveva conosciuta durante la guerra. Dall'unione era nata una bambina. La signora Zambolo si trovava tutora a Brescia presso il padre e la sorella, da quando il Farneti era partito con la missione italiana per l'Albania. Il suo servizio doveva cessare entro la metà dell'ottobre prossimo e per questo tempo aveva promesso la sua venuta onde riprendere la moglie e la bambina e portarle nuovamente a Firenze.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 30

Magistratura — Di Napoli, giudice tribunale Tolmezzo, dispensato dal servizio. Arnaldi, giudice tribunale Vicenza collocato a riposo col grado di cons. Corte di Appello; Vermiglio, nominato vice pretore a Montagnana. — Oddone, pretore S. Stefano Cadore dispensato dal servizio — Lamonaca giudice funzioni pretroe Tarcento dispensato dal servizio. — Orlando, consigliere Corte d'App. Palermo collocato riposo con grado pres. sez. corte App. — Di Cicco cons. Corte Appello di Venezia idem. col grado di Pres. sez. Corte App. — Vieni, cons. Corte App. Casale, dispensato servizio — Rubino, cons. Corte Cassazione Torino, collocato riposo col grado Primo Pres. Corte App. — Tercinod consigliere Corte Cassaz. Torino collocato riposo col grado Primo Pres. Corte App. — Campore consigliere Corte Cassazione collocato riposo col grado Primo Pres. Corte Appello. — Ceramelli, cons. Corte Cassaz. Torino collocato riposo col grado di Primo Pres. Corte d'App. — Balbin consigliere Corte Cassaz. Torino collocato riposo col grado Primo Pres. Corte d'App. — Solaro del Borgo idem — Sizio idem — Forni, idem. — Ponti, Cons. Corte App. Aquila applicato Corte Appello Parma collocato a riposo col grado Pres. Corte d'App. — Conidi, Cons. Corte App. Catanzaro collocato riposo col grado Pres. Sez. Corte d'App. — Pinno, sostituto procuratore generale Corte Cass. Firenze, collocato riposo col grado proc. gener, Corte App. — Cortesani, consigliere Sez. Corte App. Potenza, tramutato corte App. Napoli. — Talarico, Cons. Corte App. Catanzaro, tramutato Corte App. Napoli — Pezzelle, Cons. Corte App. Napoli, nominato cons. Corte Cassaz. del Regno — Fano, sostituto proc. gener. Corte App. Roma, nominato sostituto proc. gener. Corte Cassaz del Regno. — Baldomarco, Presidente Tribunale Voghera nominato cons. Corte Appello Milano. — Pepi, Sost. proc. gener. Corte App. Parma, tramutato procura generale sezione Corte App. Messina. — Petrono, cancelliere pretura Vittorio Veneto, confermato aspettativa. — Curzio, consigliere Corte Cassazione Napoli tramutato Corte Cass. Reggio. — Calandri, cancelliere Trib. Pordenone, tramutato pretura Pordenone. — Trivelli Canc. pretura Badia Polesine, tramutato Trib. Rovigo. — Coen Canc. Trib. Rovigo, tramutato I.o mandamento Padova. — Musco, cancelliere Trib. Vicenza, trasferito Trib. Belluno e tramutato Trib. Milano.

Gli orari settimanali nelle scuole medie

ROMA, 30

In seguito alle norme emanate dal ministro Gentile circa i nuovi orari per le scuole medie, il lavoro scolastico degli alunni viene ad essere settimanalmente così sistemato:

Scuole complementari: 1.a classe: ore 22 di cui 8 di italiano e storia e 4 di matematica: 2.a classe: ore 24 di cui 8 di italiano e storia e 4 di matematica; 3.a classe: ore 23 di cui 6 di italiano e storia e 3 di matematica.

Liceo Ginnasio classico: 1.a classe: ore 25 di cui 12 di italiano, latino e greco e 8 di matematica e gruppo annesso; 2.a classe: ore 28 di cui 12 di italiano, latino e greco e sei di matematica; 3.a classe: ore 25 di cui 9 di italiano, latino e greco e 9 di matematica.

Ginnasio: 1.a classe: ore 26 di cui 7 di italiano, 8 di latino e 5 di storia e geografia e 1 di matematica. Le altre classi ore 24 settimanali.

Istituto magistrale: Corso inferiore: 1.a, 2.a e 3.a classe: ore 24; 4.a classe: ore 25. In ogni classe sono comprese ore 2 settimanali per istrumenti musicali e ore 2 per musica e canto. Corso superiore: 1.a classe: ore 25; 2.a classe: ore 28; 3.a e 4.a classe: ore 29.

Liceo scientifico: Classi 1.a 3.a e 4.a. ore 26: classe 2.a: ore 22. In tutte comprese due ore settimanali di disegno.

Liceo femminile: Ogni classe avrà 32 ore settimanali (eccettuata la 3.a con ore 31) nelle quali sono comprese 4 ore di musica, canto, danza, strumenti musicali e tre ore di lavoro ed economia domestica (ridotte a due in 3.a classe)e ore 8 di lingue estere, francese (obbligatorio) e tedesco o inglese.

Istituto Tecnico: Corso inferiore: ore 24 in 1.a classe e ore 25 nelle altre tre. Corso superiore: a) agrimensura: 1.a e 2.a classe ore 23; 3.a classe: ore 25; 4.a classe :ore 27; b) commercio e ragioneria: 1.a classe: ore 23; 2.a classe: ore 26; 3.a e 4.a classe: ore 27, di cui 8 di ragioneria.

I mutui alle Provincie e Comuni
e le imprese private di assicurazione

ROMA, 30

La presidenza dell'associazione dei Comuni italiani aveva interessato il Ministro dell'Economia Nazionale affinchè venisse estesa alle imprese private di assicurazione l'autorizzazione già concessa all'istituto Nazionale per le Assicurazioni, di poter investire, previa autorizzazione dei Ministeri per la Finanza e l'Economia, in Mutui a Provincie ed a comuni le riserve matematiche ed ogni altra disponibilità patrimoniale.

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha dichiarato che nulla vieta in tesi generale che anche le imprese private di assicurazioni facciano operazioni di tali genere, che rientrerebbero nel numero 9 dell'art. 27 del decreto legge 29 aprile 1923. Naturalmente, ha fatto rilevare il Ministro, si dovrebbe esaminare capo per capo le operazioni, tenuto conto delle garanzie e del saggio di rendimento del capitale investito, che non dev'essere inferiore al saggio assunto dalle ipotesi finanziarie ammessa dalle basi tecniche. Tale esame verrebbe seguito in un primo luigo dall'impresa, e poi dal Ministero delle finanze e dell'economia prima di concedere l'autorizzazione richiesta.

Il programma della festa di domenica
nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 30

Come si è già ricordato, domenica 2 settembre avrà luogo nelle celebri grotte di Postumia la grande festa autunnale alla quale sogliono accorrere migliaia di visitatori.

Queste feste hanno la caratteristica di trasportare in un ambiente nel quale regnano le tenebre ed il silenzio, la più gioconda e chiassosa allegria in mezzo ad un sfolgorio di luci e ad una decorazione delle più fantastiche.

Quest'anno oltre alle solite luminarie la direzione ha disposto una grande festa musicale alla quale prenderanno parte due Bande la Fanfara de lRicreatorio di Pola ed una orchestra diretta dal maestro Veronese che suonerà sui Campi Elisi, la gigantesca aula che possiede una risonanza strabiliante.

Dai villaggi della campagna accorreranno poi i villici per ballare la sagra della grotta nella sala da ballo.

Servizio di ristorante e di R. R. Poste sottoterra funzioneranno dalle 13 alle 20.

Per il trasporto della enorme folla che si prevere partiranno oltre ai treni ordinari altri otto treni speciali dallo Tre Venezie.

ROMA

Ogni tanto vien fatto d'incontrare qualcuno che per raccomandare certi suoi affari o per qualche altra ragione si è dovuto recare alla capitale e che tornando, esclama: Ah, quella Roma! Se ne vedono di tutti i colori! E' la sanguisuga d'Italia! Corruzione affari, burocrazia, indolenza, tutta gente che mangia a due palmenti (equivalenti a quattro ganasce) tutto si ottiene per protezioni ed anche a suono di biglietti da mille ecc. ecc.

Per solito chi parla così non è riuscito a concludere quel tal suo affare. In mente dannata ipotesi costui è andato a Roma credendo che non esistesse che il caso suo e che tutta la Capitale fosse organizzata in un'aperta congiura contro di lui. A Roma vede con i suoi occhi che casi uguali al suo quel tale ufficio ne deve risolvere per esempio diecimila, che bisogna aspetti il suo turno, ed allora esclama con amaro stupore: Pensa! Quattro impiegati per diecimila casi! Si capisce che la pratica tua te la sfilano dal mucchio se dài una bustarella. Io non ho voluto far questo ed eccomi qua: chi sa adesso che cosa succederà!

Costui non sà o non vuol sapere parecchie cose. Anzi tutto che l'Amministrazione Italiana, quella normale ed ordinaria, è fondamentalmente onesta, sia per tradizione, sia per virtù, sia in fine per il modo in cui essa è organizzata. Non sa che a Roma fa capo il lavoro amministrativo di tutta l'Italia e che per quanto gli uffici siano specializzati essi hanno sempre le attribuzioni svariate. Non sa che tale lavoro è quasi sempre diverso per genere e per mole a seconda dei periodi dell'anno e che per esempio alla fine ed al principio dell'anno finanziario, tra il Giugno ed il Luglio, si accumula in quasi tutti gli uffici una enorme quantità di affari e di pratiche che debbono necessariamente giacere per qualche tempo. Non sa in fine che qualunque questione per quanto minima e personale che riguardi lo Stato è sempre assai più complicata di quanto non possa parere: nell'industria privata si capisce che le cose vadano lisce e spedite, in quanto che qui non sono di fronte che due interessi e due corrispondenti difese, là dove quando si deve trattare con lo Stato v'è quasi sempre un interesse solo, quello del privato, e sono due difese, quella dello Stato e quella del pubblico.

A tutte queste ignoranze si deve la cattiva fama che Roma gode in Italia, per lo meno sotto l'aspetto amministrativo, burocratico, politico. A questo deve aggiungersi l'offensiva contro Roma che tutti coloro sentono il bisogno di prendere coloro che da Roma son rimasti delusi nella loro ambizione. Infatti quel che ha di caratteristico Roma e che forma la sua netta superiorità su tutte le altre città italiane è invece un suo potere superbamente demolitore, al quale si deve forse l'astio di quella che si chiama la provincia. Essa è fatta così fin da quando Cicerone la chiamava *devoratrix virorum*, fin da quando s'è formato il proverbio: «Chi entra papa in conclave ne esce cardinale». Roma è implacabile contro tutte le vanità provinciali che si illudono di conquistarla. Giovanni Verga si prese, a questo riguardo, la solenne e vera arrabbiatura della sua vita. Poichè assai di frequente, dal tempo avanti Cristo in poi, è accaduto che qualche onesto e non privo d'ingegno abitatore di un piccolo paesetto lontano d'Italia, abbia meditato la conquista di Roma. Non gli bastavano più i successi suoi consueti del locale caffè ove il sindaco ed il maresciallo, il segretario ed il medico, il veterinario ed il farmacista lo proclamavano illustrazione del natio borgo. Ed ecco che egli pensa di venire a Roma, al gran conquisto. Raduna soldi ed idee, parte trepidante, arriva spavaldo, e di subito fa affigger sulle cantonate un avviso: Romani Domenica alle due tutti in piazza San Pietro. Parlerò io! — La Domenica i Romani vanno; perchè certe cose non le perdono mai, i Romani. Alle due in punto, sale sul trespolo il novo genio e proclama: — Romani, Dio non esiste! — Silenzio glaciale; i Romani si allontanano ordinatamente comunicandosi l'un l'altro l'immediato e conclusivo proposito: — 'Mbè, annamo a beve 'na fojetta. — E il povero genio medita quanto sia vero l'aforisma di Federico Nietzsche: — E' doloroso che di noi si parli male, ma è più dolorosa ancora che di noi non si parli affatto.

E Roma è fatta così. Tutti questi geni li chiama con un termine troppo parlamentare per essere scritto in un giornale decente, termine che vuol dire amplificatori artificiali di concezioni inutili (quante parole per non dir una sola, accidenti alla pudicizia!) e questi non ci reggono ed o s'abbacchiano e finiscono impiegati, o tornano al natio borgo invelenti, od emigrano in altra città ove la compiacenza provinciale, questa volta s, rifà loro una base ed anche volta una verginità.

E non sanno nè pur esser grati a Roma della buona doccia che forse li ha rinforzati e resi migliori. Queste sono in verità le buone maniere della vita letteraria romana ed anche della non letteraria, onde sarebbe da ringraziare i Numi che Roma esista e sia fatta così.

Poichè questa è la Roma vera, la Roma dei veri Romani, una città strana quanto altro mai difficile. V'è in realtà una vita Romana dei non Romani che è la più generalmente nota, ma questa si agita in una atmosfera cui bisogna adattarsi se non si vuol restarne soffocati. V'è una Roma residenza necessaria del Governo, del Parlamento, dei Ministero, Capitale del Regno, centro di numerosi interessi ed affari la quale sempre ospite di quell'altra Roma, la Roma vera, la grande città universale degli Imperatori e dei Papi, quella che non ostante le sue vicende tragiche e le sue decadenze ha saputo conservare un fondo di regale indifferenza, di incredibile sfiducia, di meraviglioso sarcasmo per tutto ciò che non sia sinceramente grande.

L'aria di Roma! Per conoscerla bisogna esserci nati, pur se Roma abbia un suo suggestivo potere d'assorbimento, di stimolo, di animazione che sa creare gl'individui ed assortirli ed armonizzarli e renderli produttivi per un fascino complesso di cui fanno parte infiniti elementi materiali e spirituali. Roma è città critica e non entusiastica ed infatti di Romani illustri ce ne sono ben pochi, Virgilio, Orazio, Tacito, Tito Livio, Catullo, Cicerone, Sallustio, tanti degli Imperatori e dei Papi più importanti non furono romani, tal che ci sarebbe da meravigliarsi come Roma avesse fatto a diventar la città storicamente più importante del mondo se, salvo Giulio Cesare e pochi altri, la sua grandezza non è stata creata da nessun Romano.

Ma essa è città critica, poichè ha veduto tante vicende che no nei lascia ingannare e non vuol servire a nessuno. Chi è nato a Roma ed a Roma vive e la sente, sembra che instintivamente possieda in sè la sintesi di tutta la sua storia ed anche se sia Romano ma non *Romano de Roma* (che vuol dire figlio di genitori romani) acquista automaticamente l'abito mentale caratteristico della città che di fronte ad ogni vanità, ambizione, presunzione, arrivismo, sentenzia così: — Se tu poi resistere alla mia indifferenza, alla mia sfiducia, al mio sarcasmo, se tu riesci a sorreggerti a canto anche alle minime fra le mie memorie,, vivi pure, ma bada a non pretendere di essere più di quello che sei, altrimenti ti sbriciolo inesorabilmente!

E nessuno che non sia Romano può veramente comprendere questo spirito critico che lungi dall'insterilire sa invece render migliore qualunque opera.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

La presa di possesso dei magistrati
e una circolare del ministro Oviglio

ROMA, 30.

Il ministro Guardasigilli ha inviato ai primi presidenti e procuratori general delle Corti di Appello la seguente circolare.

«Faccio seguito alla circolare del 16 corrente riguardante la immissione in possesso dei Magistrati promossi o tramutati in attuazione delle nuove tabelle stabilite dopo le modificazioni apportate alla circoscrizione giudiziaria dal R. D. 24 marzo 1923, e richiamo a speciale attenzione delle SS. LL. ill.me anche sul vasto movimento nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, che per effetto di tale attuazione è stato già portato a compimnto ed è di imminente pubblicazione.

Sappiano le SS. LL. ill.me che le stesse istruzioni già date per l'immissione in possesso dei magistrati valgono anche per l'immissione in possesso dei funzionari di cancelleria e di segreteria, e che si intendono qui integralmente ripetute tutte le disposizioni già impartite sia per quanto ha riguardo alla data della presa di possesso nel nuovo ufficio, ch'è fissata inderogabimente per tutti il primo ottobre p. v. sia per quanto ha riguardo alla sanzione di cui all'art. 12 R. D. 14 dicembre 1921 n. 1978 in caso di inadempimento, come pure per quanto ha riguardo alle eventuali domande di proroga o di aspettativa per motivi di famiglia o per motivi di salute.

Anche i cancelliere e i segretari dovranno essere lasciati liberi da ogni impegno relativo al precedente ufficio non più tardi del 20 settembre p. v. Son serto che anche il personale di cancelleria e di segreteria corrisponderà con perfetta disciplina alla fiducia che in esso ripongo per la rapida attuazione di tutti i provvedimenti relativi al nuovo assetto dei servizi negli uffici giudiziari. Gradirò dalle SS. LL. ill.me un cenno d'assicurazione che le disposizioni impartite saranno esattamente e rigorosamente osserxate. Fimato *Oviglio* ».

Avvelena sei testimoni imbarazzanti

VIENNA, 30

Si ha da Bucarest: La polizia indaga minutamente per chiarine il mistero di cui si circonda tale Mold, funzionario delle ferrovie di Transilvania. Il Mold è stato arrestato sotto l'imputazione di aver avvelenato colla stricnina sei persone, fra le quali il proprio fratello, che sono rimaste tutte quante vittime del terribile attentato. Dopo l'arresto del Mold, altre cinque persone sono morte in circostanze analoghe. Indizi lasciano presumere che il Mold, accusato di prevaricazione, abbia voluto disfarsi di testimoni imbarazzanti. Il commissario inquirente ha ricevuto ad un certo momento un telegramma colla firma del Ministro provvisoriamente sospesa; naturalmente il telegramma era apocrifo. Il giorno successivo il predetto commissario, mentre stava cenando in un ristorante, era preso da subitanei fortissimi dolori che lo facevano soccombere in poche ore.

La misteriosa scomparsa di un bambino

PARIGI, 30.

L'inviato speciale del «Matin» manda da Melun una corrispondenza sulla misteriosa scomparsa di un bambino di tre anni e mezzo, certo Riccard, avvenuta or sono 5 mesi. Sembra che il bambino sia stato ucciso per inavvertenza da un altro piccolo compagno, un italiano, Raimondo Vivi, di anni 10, che gli avrebbe assestato giocando un colpo di bastone sulla nuca. Il mistero si addensa per la ricerca del cadavere che resta finora introvabile. La giustizia sta eseguendo una scrupolosa inchiesta, basata sopratutto sulle contradizioni del piccolo Vivi.

— A Tokio l'ammiraglio Yamamonte cerca di coalizione che posa giungere fino al periodo elettorale.

— A Madrid il Consigliodi Gabinetto ha udito il Ministro degli Esteri intorno al progetto di viaggio dei Sovrani spagnoli a Roma.

Un premio di centomila dollari
per un piano di pace mondiale

PARIGI, 30

Il «Petit Parisien» ha da Washington:

Il Presidente Coolidge ha dato la sua approvazione ad una proposta fatta ultimamente dal signor Boch che ha offerto un premio di centomila dollari a chi presenterà il piano più pratico, il quale permetta agli Stati Uniti di cooperare con le altre nazioni per ricondurre e conservare la pace mondiale. Quando Coolidge era vice-presidente, ebbe occasione di discutere col signor Boch dell'opportunità dell'offerta e dopo questa discussione appunto il signor Boch fece pubblicamente la sua proposta. Coolidge giudica ora che la pubblica discussione libera e sincera di qualunque piano inteso a rendere stabili le condizioni della pace mondiale sia per mezzo della stampa, sia in qualunque altro modo, non può essere che utile e merita ogni incoraggiamento.

Lo scopo principale dell'offerta del signor Boch è di provocare in tutti i paesi una discussione aperta sulle relazioni internazionali degli Stati Uniti. Si spera che proposte pratiche non mancheranno di essere presentate. E' da notare che l'appello non si rivolge soltanto ai privati, ma anche alle organizzazioni di ogni specie. Si prevede che parecchie migliaia di piani saranno presentati essendo particolarmente attraente il grosso premio promesso.

Parecchie Commissioni sono già state formate, presiedute da personaggi di grande stima nazionale come l'ex-Segretario di Stato Root, l'ex-ambasciatore a Londra John Davis, l'ex-ministro della Guerra Enrico Stimson e diversi altri personaggi. Costoro saranno incaricati di studiare le proposte

Le prove al Circuito di Monza
L'apparizione delle vetture francesi

MONZA, 30

Quando alle ore 9 di stamane il commissario sprtiovo di turno, cav. Momo, ha dato inizio alle prove, è entrato subito in pista l'ing. Walb con la «Benz». Egli ha apportato una piccola modificazione al volante che renderà poù facile e più comoda la guida. Walb ha compiuto alcuni giri appunto per collaudare la sua modificazione, dichiarandosene soddisfatto. Verso le 9.30 è giunto sul circuito Sivocci con una «Alfa-Romeo» tipo Gran Premio d'Europa, che parteciperà alla gara. La macchina a cui è stata aggiunta al radiatore una specie di imboccatura allo scopo di diminuire la resistenza all'aria, ha compiuto subito fino dall'inizio giri velocissimi ad una media superiore ai 140 km. all'ora.

Anche Murphy e De Alzaga sono giunti stamattina sul circuito, ma non hanno ancora cominciato a girare, soffermandosi invece nelle rimesse dove sono ricoverate le loro vtture per pulirle metterle completamente a punto.

Verso le 10 e un quarto le vetture francesi Voisin hanno fatto la loro prima apparizione sulla pista. Al volante delle due vetture francesi sono Silvani e l'ing. Lefebvre. Le macchine, che suscitano molta curiosità per la loro forma carettoristica, hanno iniziato i giri naturalmente a velocità ridotta. Esse sembrano strisciare sulla pista tanto la loro carrozzeria è bassa; caratteristico è poi il rombo del loro motore.

Questa notte alle 24 avranno inizio le operazioni di scopatura e pulitura della pista per liberarla dalla ghiaia.

Le visite di Benes a Milano

MILANO, 30

Stamane, col direttissimo di Roma, è qui giunto il ministro czeco-slovacco on. Benes accompagnato dalla sua signora. Erano ad attenderlo gli on. Benni, Cermenati e Venino, il vice prefetto, il questore ed il console czeco-slovacco a Milano. L'assessore Gallavresi ha porto il benvenuto all'illustre ospite, in nome della città e alla signora Benes è stato offerto un magnifico mazzo di fiori cinto da un nastro tricolore.

Le autorità attendevano il ministro nella saletta reale. Il ministro Benes con la signora, è disceso in un albergo. Poco dopo il ministro, accompagnato dal console, ha visitato in forma prettamente privata la città, il Castello Sforzesco, la Pinacoteca di Brera, e l'Arena. Quindi si è recato a Monza per visitare la mostra internazionale di arte decorativa soffermandosi in special modo nella sezione czeco slovacca.

A mezzogiorno il ministro Benes e la signora sono tornati in città. Con lo stesso treno proveniente da Roma è pure arrivato l'on. Ciano, sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile.

La strana morte d'un milionario

LONDRA, 30

Un ricco newyorkese, certo Y. H. Supphen, che aveva ereditato recentemente sei milioni, è stato trovato morto nel suo sontuoso appartamento domenica mattina Egli stringeva nelle sue mani contratte la pipa. E' stato dimostrato che la morte fu prodotta da cianuro di potassio che, secondo ogni evidenza, fu messo nella pipa dagli assassini. Un amico del Supphen, il capitano Spohn, e due attrici furono trovati addormentati in altre stanze dell'appartamento e non in grado di fornire alcuna spiegazione.

La porta della stanza del Supphen fu aperta a viva forza daidomestici in seguito all'arrivo diun socio del Supphen che raccontò affannosamente di aver ricevuto una telefonata dal finanziere, il quale gli aveva detto di essersi improvvisamente sentito male. La poliza è convnta che l'assassino o gli assassini debbano essere entrati nell'appartamento sabato notte, prima che il finanziere rincasasse. L'unica ipotesi plausibile sulle cause del delitto pare quella della gelosia. Il Supphen viveva da qualche anno separato dalla moglie e dal bambino e conduceva ona vita avventurosa

Curioso progetto di un romeno

LONDRA, 30.

Un inventore romano sta esponendo al Governo canadese un suo progetto per tenere aperta tutto l'anno la navigazione sul fiume S. Lorenzo e pretende che il suo metodo riuscirebbe a far deviare la corrente del Golfo. L'attuazione di questo progetto avrebbe per conseguenza un raffreddamento molto sensibile nel la temperatura della Gran Bretagna.

Una intervista con Puccini
Il soggetto e la musica di Turandot.

«Viareggio estiva» pubblica un'interessante intervista su «Turandot» col maestro Giacomo Puccini.

— Da anni — ha dichiarato l'intervistato — io sognavo di musicare un soggetto cinese. La storia della Cina si perde nella notte dei tempi, negli antri dei draghi e dei mostri, nella tetraggine degli incubi. La «muraglia» (oltre 2000 anni fa) è già una cosa troppo moderna. Mi occorreve la vera epoca leggendaria, perchè la mia fantasia potesse correre in lungo e in largo senza esitazioni. Uno sfondo più che drammatico, tragico: teste mozze gocciolanti sangue, conficcate sui pali: palazzi imperiali, cortei, personaggi paurosi, come il carnefice e gli aguzzini, come le maschere, affinchè io avessi a mia disposizione tutta la tavolozza coloristica, per farmi un caleidoscopio.... musiche. Ho potuto procurarmi alcuni temi, melodie e ritmi cinesi autentici (c'è perfino un inno a Confucio) che mi serviranno per alcune pennellate folkloristiche. Ma, sopratutto questo sfondo vario e vivace, in un trionfo di sole: ho una conclusione lirica che costituisce appunto l'innovazione alla fiaba del Gozzi.

Qui il maestro Puccini espone tutta la trama del lavoro che per i primi due atti è assai prossima alla fiaba del Gozzi.

Nel terzo atto vi è l'innovazione e vi è il cuore del dramma.

«Lo sconosciuto che ha sciolto gli enigmi proposti da «Turandot» e che deve divenire per questo suo sposo, mantiene impenetrabile — secondo la promessa — il segreto del proprio nome. Lo conosce però «Liu», la giovane ancella di «Turandot» che innamorata del principe ignoto e timorosa di comprometterla si dà la morte. Per la prima volta l'impietrito cuore della principessa ha un sussulto in conspetto della morte. Chi sa quale effetto ha prodotto in lei la fine della povera «Liu» che si spegne nel mistero e nella mantenuta fede? Ormai tutti l'allontanano. «Turandot», velata e rigida come una statua, rimane sola con «Calaf» (il principe vittorioso). Egli si appressa e scioglie un canto d'amore così ardente e così alto alla bella e feroce principessa che «Turandot» la insensibile «Turandot», a poco a poco si illumina, si desta, si scuote. Come neve che sciogliesi ai raggi del sole, così «Turandot» si scioglie al canto dell'amore.

«Turandot» ha acquistato la nuova coscienza e nell'estasi del prodigio compiutosi nel suo spirito unisce il suo canto amoroso a quello dell'amato, fra screscenti sonorità «fondali» di coro, nel trionfo del più fulgido sole. Il sogno è divenuto realtà.

«Povera «Liu» — conclude malinconicamente i maestro — muore così spegnendo in sè, nel suo piccolo essere, la sua grande tragedia. Ma io mi sono vendicato di quella morte.....

— ?.....

— ....ho imposto il nome di «Liu» al mio nuovo motoscafo che vive e corre a 42 chilometri all'ora!

Per assecondare u ndesiderio del maestro e dare la fisonomia definitiva al terzo atto, i librettisti R. Simoni e G. Adami sono stati in questi giorni a Vareggio ove si sono trattenuti circa una settimana.

La gara di durata degli ombrelli

LONDRA, 30

Per avere incidentalmente riferito nella cronaca la straordinaria durata di un ombrello che sa sempre appartenuto alla stessa persona, il «Daily News» si è visto capitare unavera valanga di dichiarazioni di lettori che gareggiano per il «record» Il giornale londinese va pubblicando ogni tanto i casi più interessanti. Il primato sarebbe, per ora, tenuto dal sig. R. Green che dichiara di possedere il medesimo ombrello da 53 anni. Una signora, di cui non è dett oil nome, non arriva che a 41 anni.

E' tipica l'espressione di «costante compagno» adoperata dalla signora per designare un oggetto con lo stesso tono affettuoso che potrebbe riguardare una persona. L'ombrello di questa signora è stato anche al Canadà e durante il lungo periodo di 41 anni non è stato ricoperto che tre volte e si trova tuttora in buonissime condizioni.

Questa gara, il cui risultato non potrà essere matematicamente stabilito perchè occorre limitarsi forzatamente a dichiarazioni di interessati, è comprensibile in Inghilterra, dove l'ombrello rappresenta una parte più importante che in qualunque altro paese, essendo noto che vi piove quasi ogni giorno. Il londinese non esce per abitudine senza aver seco il proprio ombrello anche se è stato rassicurato dalla lettura delle previsioni metereologiche del giorno che in tutti i quotidiani occupano sempre un larghissimo spazio.

Due sensazionali furti di gioielli

LONDRA, 30.

In meno di 48 ore si sono verificati ieri due furti sensazionali, in danno di gioielli che si trovano nel centro di Londra. Il primo avvenne sabato scorso. I ladri penetrarono in un negozio di Regen Street, praticando un foro dalla stanza soprastante che avevano presa in affitto alcune settimane prima. Furono asportati gioielli, per un valore di circa trecento mila lire.

Oggi si è poi scoperto un altro furto di diamanti, per un valore di circa 5 milioni di lire, avvenuto domenica mediante forzamento di un'altra gioielleria situata in Bishofgate.

Un toro che sbaglia strada

LONDRA, 30.

Un grosso toro, condotto a mano al mercato di Edenbridge, riuscì a sfuggire al sua guardiano e, dopo aver percorso una delle vie principali finì per entrare in una farmacia, cercando di rifugiarsi diero al banco del negozio, ma ne fu impedito dalla propria mole. Mentre alcune clienti gridavano in preda allo spavendo, l'animale uscì nuovamente sulla via dove venne ripreso.

Per giocare alle pelli - rosse

NEW YORK, 30.

A Springslake nel New Jersey, dei bambini che giocavano agli indiani vollero imitare una scena che la leggenda attribuisce ai pellirosse. Due bambini furono solidamente attaccati ad un albero e per rendere la scena più viva, i piccoli misero il fuoco a delle erbe ammassate in guisa di goro. Disgraziatamente le fiamme divamparono con tale intensità che quando il fuoco fu spento, si vide con terrore che le due vittime erano state bruciate vive.

Spigolature

In una corrispondenza al «Carnaro», Camillo Antona Traversi narra ciò che, parecchi anni or sono, nell'83, ebbe a dirgli il comm. Veludo sul soggiorno di Ugo Foscolo a Venezia. Tra gli altri sono gustosi i seguenti due aneddoti. Quando Ugo Foscolo frequentava in Venezia la «Scuola dei Gesuiti», e doveva rispondere a quesiti di matematica cui non si sentiva punto inclinato, se la cavava trattando, in quella vece, argomenti poetici. I Padre gesuita, che ben ne conosceva la vocazione lo rinchiudeva allora in una camera separata, perchè componesse a suo bell'agio odi e canzoni. Nessuna meraviglia dunque se, più tardi, asserì che «la geometria era una scienza imperfetta». Il Foscolo frequentava i salotti letterari della Benzon, della Giustina Michiel e di Isabella Teotochi-Albrizzi. Dalla baronessa Dorina Mulazzani (nata Cappadoca) — donna di molto spirito e di compiuta edicazione — fu narrato al Veludo che, un giorno giovinetta ancora, trovandosi nel crocchio della Benzon, vide, tra gli altri, farsi innanzi Ugo Foscolo. Avendole chiesto la Benzon se desiderasse di conoscere il giovane poeta, ella arrossì chinando il capo. La Benzon, nonostante la ritrosia della giovinetta, fece ugualmente la presentazione: «Foscolo, vi presento la baronessina Cappadoca, buona cara fanciulla».... Mentre Ugo si avviava verso la baronessina per complimentarla. la Benzon pronta, gli sussurò all'orecchio: «Badi che è da marito! Te lo dico, perchè tutti sanno che sei un porco!».

*

Compita brilantemente l'impresa d'Italia impadronitosi del Reame di Napoli., Don Gonzalo Fernandez de Corboda ebbe il titolo di Gran Capitano, in Napoli, sobillato dai cortigiani, invidiosi della potenza del gran Capitano, il Re commise l'indelicatezza di fargli chiedere dai tesorieri del Regno una resa dei conti della sua amministrazione. Don Gonzalo rimase oltremodo piccato da tale richiesta; ma, dissimulando il suo sdegno, rispose che il giorno seguente avrebbe dato i conti. Quanto aveva speso? Don Gonzalo non lo sapeva, nè si curava di saperlo. Il giorno dopo — ricorda «Mercurio» — ricevette i Tesorieri, e in una specie di mastro che teneva aperto dinanzi lesse o finse di leggere: 200.736 scudi e 9 reali in frati, monache e poveri che pregarono Dio per la fortuna delle armi spagnole; 100 milioni in pale, picconi e zappe: 100 mila ducati in polvere e prietotili; 10 mila ducati in guanti profumati per preservare le truppe dal cattiv oodore dei cadaveri dei nemici stesi sul campo di battaglia; 160 mila ducati per mettere o rinnovare le campane consumate dal continuo sonare a distesa per celebrare ogni giorno nuove vittorie ottenute sui nemici; 50 mila ducati per acquavite ai soldati nei giorni di battaglia; 1 milione e mezzo di ducati per mantenere prigionieri e feriti; 1 milione in messe di ringraziamento e «Te Deum» all'Onnipotente; 3 milioni in messe per i morti sul campo; 700.494 ducati in spie, e.... 100 milioni «per la pazienza che ieri ebbi udendo che il Re chiedeva la resa dei conti a chi gli ha regalato un regno..»

*

Assistendo alla festa del Palio a Siena un collaboratore del «Nuovo Giornale» ha raccolto le sue impressioni sulle musiche che accompagnano la cerimonia. Quando la folla si addensa nella conca del Campo immediatamente prima della corsa le voci ed i suoni assumono subito un carattere drammatico; esso corrisponde ad un secondo tempo di sinfonia ed è annunciato dallo scoppio secco deiprimi mortaretti. Nel momento in cui il corteo policromo sbocca nella piazza, si raggiungono il suono del campanone e gli squilli della fanfara. l'insieme sinfonico assume un anritmo d'una marcia trionfale, i cui episodi sono costituiti da temi in antitesi svolti dalcoro e sono l'impressione di augurale saluto da una parte e di violenta in vettiva dall'altra. Ed è veramente contrappuntistico il rimbalzare da una parte all'altra, il rimandarsi dei temi, il rispondersi delle parti entro l'ambito maestoso della scena, cui fa da pedale il rintocco lento ma ritmico della campana la cui sonorità vien resa più grave e più uguale dal fatto che essa rimane immobile sopra il martellare del grande battaglio. E come ogni pezzo musicale segue una parabola ascendente nell'intensificarsi del suo svolgimento che corrisponde nell'intensificarsi della passione che muove l'autore — così questa parte della Sinfonia-Palio — acquista gradatamente drammaticità nel vespro che tinge di rosso tutta la scena solcata dallo strider delle rondini folte nel cielo e dal rauco grido delle cornacchie rotanti intorno alla rocca della torre. La stessa necessità pratica di abbreviare il tempo del lungo corteo porta, verso il termine, ad un accelerare dei ritmi, ad un avvicinarsi dei temi, cui si aggiunge, bellissimo e caratteristico il tema medioevale delle trombe del Carroccio punteggiato dal rintocco argentino della Martinella, violento e celere come un cozzo di spada Durante tutta questa parte un coefficiente sinfonico di qualche importanza è dato dai molti tamburi in ritmi vari ma combinati simmetricamente che segnano il tempo alla marcia ed accompagnano il giuoco delle bandiere compiuto con grande virtuosità dagli alfieri senesi. Quando tutte le comparse sono nella piazza questi giuochi di bandiere si svolgono in vari punti, e poichè essi culminano col lancio delle bandiere accompagnato da un rapidissimo rullo di tamburi, si determinano zone di sonorità alternantesi od accavallantesi con il brillante effetto delle entrate della fanfara che a volta a volta sostiene o lascia solo il grandioso stamburamento.

*

La storia letteraria non ha tenuto conto che di un solo grande naso poetico: di quello di Publio Ovidio Nasone. Ma era un naso che tuttavia pare non fosse perfetto: sapeva infatti cacciarsi in tutte le stanze della Corte imperiale a scoprirvi segreti, ma non riuscì ad avvertire il suo padrone che lo sospettava l'esilio a Tomi, sulle sponde del Ponto Eusino. Comunque fra il naso e l'arte dello scrivere c'è un certo nesso: anzi il biologo Woods afferma nel «Good Health» che lo sviluppo del naso è indice sicuro di ingegno letterario o, meglio di ingegno in generale. A conforto della sua tesi, egli cita moltissimi pensatori, scrittori, artisti, statisti, capitani che ebbero u nnaso oltre il volume normale e fra loro: Descartes, La Fontaine, Cuvier, Torquato Tasso, Dante, Goethe Heine, Newton, Van Dyck, Copernico, Pasteur, Lamartine, Kepler, Cronwell, Pitt il vecchio, Herschel, Disraeli, Gladstone, Meyerbeer. Lincoln. Gambetta. Washington, Francesco Lizst, Wagner. Invece Laplace, Voltaire, Mozart, Racine. Moliere. Dumas figlio. Franklin e Beethoven ebbero un naso che non andava oltre le dimensioni comuni. Così era pur quello di Napoleone.

CRONACA CITTADINA

Il "garanghelo" dei regatanti

La storica regata è ufficialmente incominciata iersera, con il tradizionale «Garanghelo» offerto dal Comitato per la Regata alle Autorità cittadine, ai regatanti, ai padrini.

La festa si è svolta nel salone del Gran Stabilimento Bagni sotto la presidenza del Serenissimo Principe Missier Davide Giordano, Provveditore Estraordinario del Comune» (il titolo è un po' ibrido, nell'insieme, ma è formato da elementi di autentica venezianità, come la barba da Doge cinquecentesco del Commissario....).

V'era poi il presidente del Comitato, più giovane, più conte, più calvo, più milionario e più simpatico che mai: Antonio Revedin. All'arrivo del Commissario del Comune — puntuale come un Sovrano — nella sala del banchetto, Revedin si fece cortesemente incontro al prof. Giordano dicendogli, con un deferente cordiale sorriso: — «Le reco, Signor Commissario, il pane e il sale!».

— «E il pepe?» — chiese ridendo il Commissario.

— «Il pepe lo mette Lei, professore!» — rispose corretto, e impassibile il conte Revedin.

I presenti

Il prof. Giordano, soddisfatto della risposta che metteva in giusto valore le sue inesauribili risorse di «homme d'esprit» non volle ascoltare altro, e sedette a mensa.

Aveva intorno a sè non soltanto i diciotto campioni del remo — più quattro riserve, totale ventidue — ma anche il Campione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il comm. Alfredo Campione, uno dei vicepresidenti del Comitato, con il dott. Gardellini, che sedeva accanto ad Antonio Revedin. Alla tavola di onore sedevano ancora il rappresentante del Prefetto conte Amigoni, il dott. Mozzetti Monterumici, capo-divisione del Comune, il conte Elti di Rodeano, Capo di Stato Maggiore della V. Zona della Milizia Nazionale, il Console della Legione di S. Marco Leonardi, il cav. Cecchetelli, segretario del Comitato per la regata, il cav Giulio Fano, il rappresentante della «Gazzetta di Venezia», il dott. Bratti, il prof. Lorenzetti, il cav. Umberto Bellotto.....

La lista delle vivande, anzi, la «nota de le pietanze», compilato in buon veneziano, recava: «Risoto coi figadini — Polastro frito co le zuchete — Nombolo rosto — Salata verde — Formagio — Torta S. Marco — Fruti — Cafè — Vin bianco e rosso — Spumante Cinzano... e bon apetito...».

E' inutile dire che il pranzo si svolse — come si suol dire — tra la più schietta allegria.

Il discorso del conte Revedin...

Allo spumante si alzò, eccitato a parlare dai commensali, il presidente del comitato, conte Antonio Revedin.

Dopo aver rivolto un saluto e un ringraziamento al Commissario del Comune, e a tutti coloro, presenti ed assenti, che hanno contribuito a tradurre in realtà la iniziativa per la Storica Regata, l'oratore ricorda che questo non è momento di parole, ma di fatti, e momento serio, nel quale tutta l'Italia si stringe intorno al Governo di Mussolini, di quel Mussolini che sa far rispettare il nome, l'onore e gli interessi d'Italia, di quel Governo cui Venezia tutta riconoscente di aver riconosciuto, in Piazza S. Marco, che le glorie di Roma hanno avuto la più grande e più italiana continuazione sulle glorie di Venezia. Le glorie veneziane noi ancora sentiamo attraverso le tradizioni dei grandi secoli passati, che vivono nel nostro popolo. E tra queste tradizioni quella dei gondolieri è una delle più vere, delle più pure. Qualcuno dubita e teme che la gondola sia destinata a scomparire. No. La gondola non deve, non può scomparire. La gondola è quasi simbolo vivo e concreto di Venezia, e non può scomparire. Noi non vogliamo che essa scompaia. Ma chi deve salvaguardarne l'esistenza sono sopratutto i gondolieri, che hanno una vecchia tradizione di gentilezza e di poesia. Ad essi l'oratore consiglia di mantenersi viva questa tradizinoe, per mantenere in vita la gondola, perchè ai gondolieri stessi è affidata la custodia, la conservazione, la vita della gondola veneziana.

L'oratore conclude con un grido, che egli sa come possa affratellare tutti i commensali in un comune sentimento: Viva l'Italia! Viva Venezia!

... e del Prof. Giordano

Le nobili parole di Antonio Revedin sono coperte da applausi entusiastici. Ma da ogni parte si grida: «Parli il prof. Giordano!». E il prof. Giordano sorge a parlare, accolto da unanimi e deferenti acclamazioni.

Il Commissario si riferisce alle prime parole del precedente oratore per ribadire il concetto che questa non è sera di festa e di chiacchiere, ma di raccoglimento. Non si potrebbero snocciolare parole forbite in presenza di questo nostro Adriatico, gonfio di incerti eventi, per il momento, ma gonfio di promesse per l'avvenire (applausi generali). Questa riunione è soltanto il principio della vostra nobile gara o gondolieri, gara di lavoro e di salute e di forza, che non soltanto domenica prossima deve continuare e compiersi, ma che deve perpetuarsi sempre nei giorni venturi. Bene ha detto il presidente del Comitato: la vita della gondola dipende da voi, gondolieri; e da voi dipende gran parte della vita e del decoro di Venezia, poichè il forestiere non guarda il numero della gondola, ma considera *la gondola* e *il gondoliere* in generale come gli elementi rappresentativi per eccellenza di tutta la città.

E il prof. Giordano, calorosamente applaudito, conclude augurando la vittoria ai forti campioni del remo, e salute e prosperità alle loro famiglie; ma vittoria sopratutto augura a tutti i gondolieri e a tutti i veneziani contro gli elementi di decadenza e di deformazione delle belle tradizioni antiche, per la gloria di Venezia e d'Italia.

Nuovi clamorosi, ripetuti applausi e grida di: *Viva il prof. Giordano!* salutano la fine del breve nobilissimo discorso del Commissario.

Parla Turchetto

A nome dei gondolieri prende poi a parlare l'ottimo Turchetto, capo della Cooperativa gondolieri.

Egli parla in veneziano:

«Parlo in venezian, perchè mi pararia torghe el carattere a sta festa tutta veneziana parlando in lengua ufizial, e me permeto de parlar in vernacolo, che, per quanto el possa parere trivial, el ga tanto saor e el se esprime co tanta gentilezza ch'el xe sta el vanto per tanti secoli de le nostre generazion passae.

«Venezia xe un nome nel qual se compendia una gloriosa storia de secoli, de guere, de savi che ga governà el mondo, de monumenti che a vardarli ancora ancuo fa sbalzar el cuor de amirazion, de feste spetacolose e tanto difarenti da quele de le altre città, che ne xe stae tramandae a noialtri col nome giusto de feste veneziane. E el nostro comitato venezian, gà voesudo anca sto ano che ste feste vegna fate co quela grandezza e co quela aristocrazia che ga sempre adoparà i nostri veci e el se ga tanto sfadigà prima per prepararle e dopo perchè tuto vada ben, che mi, venezian e barcariol, me sento in dover de farghe un sinsiero evviva alla Presidenza e al comitato tuto a nome no dei mii coleghi soltanto, ma dei veneziani tuti, sicuro de interpretar el so pensier, perchè i barcaroi de Venezia i xe el cuor. E mio dover xe de ringraziar el Comun, e per elo el so capo ilustrissimo, Comisario Giordano, che nel limite del possibile ga favorio la riuscita de ste feste e ringrazio anca tutti i mii cari veneziani, che, industriali, negozianti o laoranti, ga sostenuo le spese o ga contribuio materialmente o in altri modi a la riuscita dei spetacoli formando l'augurio che ste feste avanzi de gloria veneziana le vegna sempre sostenue afinchè ogni ano le possa essar dae e che Venezia possa sempre darghe al mondo la sensazion de la so bona fama che la gode de signora e cortesana.

«E ai mii coleghi *risi e bisi, nicoloti* e *castelani*, un caldo saludo e un sinsiero augurio perchè ve vogio ben a tuti, perchè co voialtri so cressuo e co voialtri go visto el ben, el mal, el caldo, el fredo, i momenti boni e i cattivi, e a queli che la sorte per sta volta non sarà propizia, se ricorda che Venezia xe mare de tutti e che *risi e bisi, nicoloti o castelani*, par Venezia sè tuti veneziani».

Il buon Turchetto viene alla fine del suo sereno e simpaticissimo discorso fra gli applausi generali e le più affettuose congratulazioni. Solo il cav. Bellotto osserva:

— Pecà che no 'l sia Venezian!

— Come? — chiede il prof. Giordano.

— Ciò, el xe Turcheto! — risponde quel freddurista impenitente che è il cav. Bellotto.

Le petizioni tradizionali

I discorsi sono finiti. Ma si alza Bepi Penso, il gondoliere ottuagenario, che presenta al Commissario del Comune le petizioni — le tradizionali richieste di *grazie* dei regatanti. Il prof. Giordano le riceve benevolo, soggiungendo: *Le tegnarò ne la massima considerazion!*

Poi Bepi Penso intraprende la recitazione di un pasticcio poetico, che gli spagnuoli chiamarebbero un'olla podrida, e che egli chiama una *teciada de poesia*, nel quale son mescolati versi di Riccardo Selvatico e di Dante Alighieri, di Lucovico Pastò e di Giosuè Carducci, di Ariosto e di Stecchetti, di Fugassetta e di Leopardi, per finire con la tradizionale e sempre bella *Regata* di Riccardo Selvatico.

Poi Cucchiero, l'invincibile regatante dei passati cimenti, ora il più autorevole dei padrini, rivolge ai regatanti di domenica la tradizionale raccomandazione: partire al comando: *attenti e via!* senz'altro attendere; *no mettar remi in barca; no mettar man in barca; tagiar la strada se pol, perchè cussì vol la tradizion veneziana, ma senza tocar la barca aversaria.*

«Giambaro», regatante di domenica, impegna con Cucchiero una discussione, saporosa, di termini tecnici ben veneziani, sul diritto di *tagliare la strada*. E Revedin taglia, a sua volta, la discussione, sentenziando: *El megio modo per non farse tagiar la strada, xe quelo de esser in testa!*

Nessuno gli dà torto. Così il banchetto finisce, mentre regatanti e padrini intascano con molta discrezione, la tradizionale *borida*.

Il Commissario prof. Giordano dà il segnale dell'esodo, lasciando la sala tra applausi clamorosi, e grida di: *Viva Giordano!* cui egli risponde col grido di: *Viva Venezia!*

Una tragedia passionale in Laguna

Una signora uccisa in gondola dall'amante

Una tragica passeggiata - Spari nella calma lagunare - L'inseguimento dell'assassino - Il gondoliere in acqua - I posseduti dalla passione - Epilogo di tristi amori.....

Una lagrimevole tragedia dell'amore e della gelosia è avvenuta ieri in laguna in Canale delle Navi, fra la punta dello Arsenale e l'Isola delle Vignole, in vista di Murano.

La tragedia ha prodotto una profonda impressione non appena è stata risaputa in città dove lo sciagurato protagonista e la infelicissima vittima erano conosciutissimi. L'uccisore è un ex capitano del 61. fanteria, mutilato di guerra, di 30 anni, subito dopo al guerra addetto al Tribunale Militare e ora impegato alla Banca Commerciale, sede di Venezia, dimorante a S. Canciano 5626, attualmente alloggiato al Lido, via Contarina n. 3; la vittima una avvenente signora di trenta anni, con grandi occhi neri, dalla guardatura un tantino losca, e dalla pelle di una tinta pallida di avorio, sempre elegantemente vestita, certa Lea Bagher, nativa di Vienna, moglie di un notissimo professionista di Venezia, l'avvocato Giuseppe Ferraboschi, ex capitano addetto a questo Tribunale militare, di morante col marito pres so detto Tribunale.

La tragica gita in gondola

Ieri nel pomeriggio i due, che vivevano da tempo in relazione d'amore, noleggiata una gondola sulle Fondamenta Nuove, prendevano il largo. Giunta la imbarcazione nel canale delle Navi, tra la punta dell'Arsenale e le Vignole, precisamente all'altezza di un battello in riparazione, l'uomo esplodeva contro la donna cinque colpi di rivoltella freddandola, due alla parte sinistra della faccia, altri due in direzione del cuore e uno all'inguine.

Ecco come si svolse la tragedia, fulminea e atroce, secondo il racconto del gondoliere stesso che accompagnava nella sua gondola, apparecchiata colla tenda, i due amanti, certo Ettore Frare di Cesare, di anni 29, dimorante a Murano, in fondamenta Manin.

Alle cinque e un quarto gli amanti scesero in gondola da una riva delle Fondamenta Nuove dirigendosi per il Canale delle Navi verso S. Pietro di Castello, mèta che era stata indicata al gondoliere dal passeggero. Durante il tragitto egli non notò nulla d'anormale nel contegno dei due passeggeri. Discorrevano animatamente, ma non in tono d'ira o minaccia, la conversazione che gli giungeva a tratti e smozzicati, era interrotta da frequenti scoppi di riso da parte della signora. Forse essi erano di scherno per le proteste del folle amante.

Improvvisamente, all'altezza dell'Arsenale, precisamente nel punto che abbiamo segnalato, il gondoliere udì esterrefatto rintronare da sotto le tendine, uno dopo l'altro, cinque spari di rivoltella. I primi due colpi furono seguiti da un grido straziante, poi più nulla.

Immediatamente usciva dalla tenda l'uccisore, che rivolto al gondoliere, con la rivoltella spianata nella destra, gli tese con la sinistra un biglietto da cinquecento lire intimandogli: «Ora portami dove voglio io. Fila verso il Casino degli spiriti, là ti darò il mio nome e cognome, poi sbarcherò a terra e andrò alla ferrovia a gettarmi sotto il primo treno. Quando mi avrai sbarcato, ti dirigerai all'Ospedale a portarvi la signora ch'è morta».

Il fallito suicidio

Dall'interrogatorio dell'assassino si seppe poscia che egli, freddata l'amante, rivolse l'arma contro sè stesso per uccidersi, sparandosi l'ultimo colpo rimasto; ma quello non partì; fu per questo che intimò al gondoliere di condurlo verso la Ferrovia volendo precipitarsi sotto un treno.

Il gondoliere, che ha moglie e quattro figli, tra la minaccia della rivoltella e l'offerta, non aveva da scegliere, prese con mano tremante le cinquecento lire e arrancò di forza verso la direzione indicata. L'assassino intanto, saltato a prua, inforcava l'altro remo e si dava a vogare di furia per aiutare il gondoliere a far più presto.

Richiamati dai colpi di rivoltella, il sandolo dei vigili d'acqua e quelli dei buranelli, si erano dati all'inseguimento della gondola in fuga.

Oltre a questi una guardia di finanza di fazione alla punta dell'Arsenale, saltò un muricciuolo, e slegata un'imbarcazione, si diede anch'essa all'inseguimento. Ma più presto del sandolo fece una lancia della «Colmea» che si diresse di carriera ad avvertire la Finanza della Ricevitoria del Dazio di Canalgrande di Murano. Venedendosi inseguito, l'uccisore fece piegare la gondola verso Murano imboccando il Canalgrande, volendo essere sbarcato sul secondo pontile dei vaporini, detto del Bersaglio, in Via Garibaldi.

Ma dalla Ricevitoria si staccarono in tempo due imbarcazioni vogate una da tre e l'altra da due guardie di finanza. A frenare la corsa della gondola, le guardie spararono tre colpi di moschetto. Alle detonazioni, il gondoliere, temendo continuassero e lo ferissero, si buttò in canale, mentre la gondola con l'assassino e la vittima, privata della guida, andava qua e là a «torzio». Dei due sandoli della Finanza, uno raggiunse la gondola, traendo da essa e sbarcando nella propria imbarcazione l'assassino, il quale guardava, come inebedito, nè oppose la minima resistenza; l'altra filò a tirar fuori dall'acqua il gondoliere, ch'era per l'emozione e pel bagno più morto che vivo e tutto in un tremito.

L'arresto dell'assassino

Tanto questi come l'assassino sono stati condotti alla vicina caserma delle guardie. Appena giunto, il gondoliere narrò la tragica scena di cui era stato testimone, e consegnò, a scanso di responsabilità, al maresciallo, il biglietto da cinquecento lire che gli era stato poco prima consegnato.

Oltre al gondoliere, si trovavano vicinissimi al posto dell'assassinio nel tempo stesso in cui avveniva, due canottieri della Bucintoro, montati sur una veneta: il fascista sig. Gino Massaria di 29 anni, dimorante a S. Maria Formosa 5794 e il sig. Bergamo Vittorio dimorante a Castello. Costoro cercarono di accostare la gondola, ma l'uccisore, uscito dal «tendalino» li minacciò colla rivoltella, gridando che si allontanassero. La «veneta» retrocesse; vogò però a dare l'allarme alle altre imbarcazioni che abbiamo detto più su. Poi i due giovanotti avvertirono la Questura Centrale a S. Lorenzo, che disponeva per l'immediato invio sul posto del commissario cav. Giorgi.

La gondola col cadavere della signora è stata ormeggiata dinanzi alla caserma della finanza, e dentro nulla fu toccato attendosi prima il permesso del Procuratore del Re. La morta, ch'era vestita di un abito bianco, con in testa un cappello nero di crèpe, poggiava di traverso ai cuscini colla testa in giù, le mani incrociate sul grembo. Un filo di sangue le usciva dalle nari. Da un taschino aperto sul fianco sinistro dell'abito sporgevano un fazzoletto di seta colorato e un mazzolino di fiori. La gondola porta il numero 541 ed è del traghetto delle Fondamenta Nuove. A visitare il cadavere è stato il dott. Pasqualigo, medico di Murano.

Al giungere del commissario Giorgi, i carabinieri di Murano condussero l'arrestato nella loro caserma al Ponte Lungo. Qui è seguito il suo interrogatorio. L'assassino è completamente confesso.

La grande passione

E' un giovane di media statura, bruno, con baffi a spazzola, appare abbattutissimo e risponde con fare stanco alle domande rivoltegli. Narra come ancora dieci anni fa conobbe la vittima qui a Venezia e ne restò subito straordinariamente colpito. Dopo due anni di corte assidua, riuscì a divenire il suo amante. La relazione continuò per quattro anni; in ultimo sospettando che la signora lo tradisse con altri, adoperò ogni via e ogni mezzo per far forza a sè stesso e troncare la relazione. Per dimenticare la sua passione, si allontanò da Venezia, peregrinò in varie città d'Italia e fu anche all'estero, a Londra. Ritornò a Venezia solo nel luglio del 1922 e andò ad abitare al Lido in via Contarini n. 3, presso una sua zia; non volle ritornare nella sua vecchia casa di Venezia perchè non voleva aver occasione d'incontrarsi colla donna già amata, conoscendo la debolezza del proprio animo. Sciaguratamente, per un caso fortuito, la incontrò mentre era insieme al marito ed al bambino sul vaporetto del Lido, in un giorno del maggio scorso. Nella conversazione, i due ebbero modo di intendersi e di rappacificarsi. La relazione così riprese dopo tre anni. Negli ultimi giorni però il sospetto e la realtà che già lo avevano prima allontanato dall'amante, tornarono ad attanagliargli il cuore: trovandola fredda e spensierata, egli temeva sempre ch'essa trescasse con altri. Le fissò un appuntamento definitivo a Treviso, per averne spiegazioni e assicurazioni precise. Egli vi andò, ma la donna fu aspettata invano al convegno. Ma ieri, recandosi nel luogo abituale dei loro appuntamenti, le Fondamenta Nuove, a caso, così almeno egli afferma, vide la signora e subito la invitò a una passeggiata in gondola. Essa accettò. La conversazione intima cadde sull'argomento che gli esacerbava l'animo, il sospetto ch'ella non l'amasse più e gli fosse infedele. Però la donna alle sue domande rispondeva con scherni e sorrisi. Disperato che il suo amore fosse così vilipeso, e convinto che la donna era ormai lontana dal suo cuore, trasse la rivoltella e l'uccise.

Nel portafoglio dell'assassino c'erano, oltre a varie lettere, alcune istantanee raffiguranti la signora ora col marito e col bimbo e ora sola.

Il Maschietto doveva essere traslocato d'impiego oggi stesso da Venezia a Trieste.

A tarda sera dopo l'arrivo del Procuratore del Re, il cadavere dell'uccisa è stato treasportata al Cimitero.

Inutilità delle sollecitazioni d'imbarco per gli Stati Uniti d'America

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione riceve dal Commissariato generale dell'Emigrazione e comunica:

Il Commissariato generale dell'emigrazione èpreso di mira da sollecitazioni che pervengono da ogni parte per conoscere l'esito delle domande che sono state sinora presentate allo scopo di ottenere l'espa- raccomandare la posizione di persone o di determinate famiglie; per segnalare gli interessi o le esigenze di tale o tal'altra famiglia; la situazione di un Comune, di un gruppo di operai, di una categoria di disoccupati ecc. ecc.

E' bene si sappia a questo proposito, da chiunque può avervi interesse, che le istruzioni dettate da S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri e diramate a suo tempo per regolare il servizio, tendono al fine di distribuire co nla più rigorosa giustizia, il contingente che la legge restrittiva americana ci accorda di trasportare durante l'anno agli Stati Uniti d'America.

D'altra parte, ai fini di servire il ragionevole principio della giustizia distributiva, ogni ispettore, per la propria circoscrizione, provvede a ripartire i posti disponibili su ogni piroscafo gra le provincie di sua giurisdizione e, nei limiti del possibile, fra i comuni che le compongono, allo scopo di far concorrere nella quota massima stabilita per ogni provincia, le maggiori o le minori circoscrizioni, a seconda della entità della popolazione ed il numero degli ambienti-?-amahmahamah numero degli aspiranti all'emigrazione.

E' pertanto necessario che tutti i candicati all'imbarco rimangano disciplinavi ad attendere alle loro occupazioni, nella consapevole fiducia che il commissariato e gli uffici dipendenti, all'infuori di ogni sollecitazione, della quale non si può tenere alcun conto, provvedono a salvaguardare con entità gli interessi dei singoli, che sono poi gli interessi della collettività.

Di fronte alla massa enorme dei richiedenti, solo una piccola minoranza potrà essere soddisfatta perchè limitato e il contingente assegnato all'Italia dalla legge restrittiva americana; è necessario perciò che ognuno dei candidati faccia assegnamento sulla impossibilità di partire anzichè sulla eventualità favorevole.

Le sollecitazioni e le raccomandazioni non hanno verun peso nell'esame delle singole domande: e perciò alle affannose sollecitazioni degli interessati per lettera, per espresso o per telegramma, attraverso qualsiasi mezzo e mediante qualsiasi persona, tanto se rivolte a questo Commissariato come se sono spedite agli ispettori nei porti d'imbarco, non si può e non si deve dare alcuna risposta.

Le persone ammesse a partire ne riceveranno avviso dall'Ispettore del porto circa un mese prima della partenza del piroscafo sul quale saranno destinate.

La mostra del ritratto veneziano nell'800

Favretto e i suoi antecessori

La fama di Giacomo Favretto è stata raccomandata finora ai suoi quadri di genere e di costume, diffusi durante la sua vita con larga fortuna da lui stesso e dai mercanti inglesi e tedeschi. Difatti da tali quadri egli risulta pittore distinto e di sentisibilità acutissima quale fu. Ma decadendo la fortuna del quadro aneddotico, il pittore ne ha subito la sorte; e se la quotazione commerciale della sua opera lungi dal diminuire è anzi in questi ultimi anni cresciuta grandemente, non si può disconoscere che il suo nome è stato sottoposto frattanto a critiche severe e non sempre ingiustificate. Perchè specialmente negli anni di più attiva operosità, la sua produzione fu talora affrettata, sicchè gli accadde di cadere talvolta nel manierismo e nella cifra.

Ma quando due anni fa la nostra Galleria d'arte moderna acquistava quel *Ritratto di signora* che è divenuto ormai uno dei pezzi più illustri della collezione, fu rivelato un Favretto forse meno piacevole ma certo maggiore di quello conosciuto fino allora; pittore solido, austero, degno di stare a fianco ai maestri italiani del suo tempo più significativi. Emancipato dall'abitudine del soggeto facile e compiacente, messo di fronte al vero senza preconcetti, acquista, senza perdere nulla delle sue qualità che gli sono abituali, doti insolite; il suo fare ordinariamente spedito e brillante diviene meditato e profondo, per interpretare una visione più penetrante; l'arte sua è allora più quadrata e più umana.

Per rivelare il Favretto ritrattista nei diversi momenti della sua operosità figureranno nella Mostra del Ritratto almeno quindici quadri scelti veramente tra mezzo a molti altri; alcune opere remote come quella superba *Lezione d'anatomia* che raffigura il prof. Molmenti cogli allievi e che è un capolavoro, o quel *Ritratto di famiglia* prestato cortesemente dall'ing. Guidini e che pochissimi conoscono; altri come i ritratti del sig. Levi e di Angela Ceresa dipinti dall'artista poco tempo prima della morte; ed altri ancora del periodo intermedio. Al quale risale forse il ritratto dell'*Amia Rosa*, appartenente al signor Pietro Romanelli che per l'occasione eccezionalissima di questa Mostra lo ha fatto spedire da Parigi e che il Favretto reputava, a quanto si dice, il proprio capolavoro, e che difatti è mirabile.

Grazie alla generosità dei proprietari veneziani, romani, milanesi, la collezione dei Favretto assumerà un'imprtanoza che neppure gli ordinatori dell'Esposizione osavano prevedere e che illuminerà di nuova luce la figura dell'incantevole pittore.

Gli studiosi avranno modo di considerarla anche nei suoi rapporti cogli artisti che hanno preceduto la sua comparsa mentre finora non ne è tenuto calcolo e si è considerato il Favretto come un prodotto per così dire, di sè medesimo, come se egli fosse nato da un momento all'altro, verista e modernista, in mezzo a una generazione di accademici senza fiato. Quest'opinione era e risulterà assolutamente erronea.

Non solo il Favretto si inquadra esattamente nella tradizione dei coloristi veneziani e specialmente dei più vicini a lui come per esempio, il Grigoletti, ma esiste in un'atmosfera relativamente vivace: se gli artisti che lo hanno preceduto immediatamente sono rimasti nell'ombra, ciò dipende sopratutto da circostanze che hanno impedito di rendere giustizia al loro merito. La Mostra del ritratto che è destinata a disciplinare molti equivoci e a rischiarare molte oscurità, documenterà anche questo: che Giulio Carlini, Eugenio Moretti Larese, Antonio Zona per tacere di altri, quando non disperdevano le loro notevoli forze nei quadri storici o religiosi, erano dei pittori sul serio capaci di fronte al vero di visioni appassionate. Ma risulterà particolarmente istruttive e riserverà conclusioni inattese il confronto del Favretto con il Molmenti e col Casa, ignoti effettivamente tutt'è due sebbene del primo siano fin troppo celebri le pitture storiche. Il ritratto di Vegasiano Muzzarelli dipinto dal Momenti e proveniente dal Museo di Bassano e il Ritratto dei fratelli Piccio dipinto dal Casa verso il 1860, sono, anche da un punto di vista storico, importantissimi.

Un motoscafo misterioso lancia una bomba contro uno "yacht" all'uscita del Porto

L'yacht a vela *Aello* di 98 tonnellate, di bandiera ellenica, che da qualche giorno era ormeggiato alle boe della Dogana alla Salute, l'altra sera verso la mezzanotte, preso a rimorchio da un rimorchiatore della Corporazione dei piloti, col pilota Lavagna, lasciava gli ormeggi e salpava col suo equipaggio composto di otto persone, trovandosi il proprietario conte Antonio Benachi di nazionalità greca, assente da Venezia, per ignota destinazione.

Giunto presso la diga del porto di Lido tanto l'equipaggio dell'yacht quanto quello del rmiorchiatore si accorsero dell'approssimarsi di un motoscafo, che a lumi spenti li inseguiva, con tentativi di abbordare lo yacht, il quale sempre rimorchiato, seguiva la lotta per uscire in mare.

Il motoscafo fu visto ancora dagli equipaggi avvicinarsi nuovamente allo yacht e ad un certo punto si vide nell'oscurità il motoscafo illuminarsi per l'accensione di una fiammella, che qualche istante dopo si spense. Allo spegnimento della fiammella successe un frastuono assordante e una immensa colonna d'acqua si levò in alto. Il pilota Lavagna non perse il suo sangue freddo e continuò la sua rotta, mentre gli equipaggi del rimorchiatore e dello yacht messi in grande allarme, si chiedevano ragione di quello che era avvenuto.

Senza alcun dubbio era stato lanciato contro lo yacht un ordigno esplosivo che fortunatamente non ha colpito il bersaglio. Dopo il lancio il motoscafo scomparve nell'oscurità. Il pilota Lavagna però, nel timore che il tentativo fosse rinnovato, sbarcò dall'yacht prendendo posto sul rimorchiatore.

L'yacht rimorchiato ancora per qualche chilometro, venne lasciato libero in alto mare, e il rimorchiatore ritornò a Venezia.

Derubato mentre dorme

L'altr anotte il ventiottenne Luigi Da Tos addormentatosi sui gradini del pozzo di S. Maria N. veniva derubato del portafoglio contenente 400 lire. Il derubato ha sporto denuncia al Commissariato di Cannaregio.

La prima lezione musicale dei Corsi di Alta Coltura

Come abbiamo annunciato sabato 1 settembre alle ore 10 nell'Aula Magna di Cà Foscari avrà luogo la inaugurazione dei corsi di Alta Coltura. Successivamente alle ore 17 dello stesso giorno, nella sala dei concerti del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, seguirà la prima lezione di storia della musica. Il prof. cav. uff. G. G. Bernardi tratterà della Musica istrumentale da camera del 600 e del 700.

Sarà quindi svolto il seguente programma:

1. Biagio Marini: *La Romanesca*, Sonata per violino (1630) Adagio - Gagliarda - Corente; con accompagnamento di pianoforte.

2. Giovanni Legrenzi: *La Cornara*; Sonata per due violini e organo (Allegro - Moderato - Adagio - Allegro).

3. Antonio Vivaldi: Sonata in la per violino con accompagnamento di pianoforte (Preludio, Caproccio, Corrente, Giga).

4. Antonio Caldara: Adagio per violino e organo.

5. Benedetto Marcello: Sonata per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Esecutori: Proff. Luigi Enrico Ferro (primo violino); Vitorio Fael (secondo violino); Edoardo de Guarnieri (violoncello); Alfredo Simonetto (pianoforte e organo).

La serenata in Canal Grande

Ecco il programma della Serenata, che sarà svolto questa sera, su apposita galleggiante artisticamente illuminata, lungo il Canal Grande, dalle ore 21 alle 24.

RIVA SABBIONI. — Rossini: Sinfonia dell'Assedio di Corinto.

S. STAE. — Wagner: «Tannhauser». Coro e Marcia.

ERBERIA. — Ponchielli: «La Gioconda» Duetto per tenore e baritono.

PALAZZO MANIN (Banca d'Italia). — Ponchielli: «La Gioconda». Atto II.

CA' FARSETTI (Municipio). — Verdi: «Ernani» Congiura e Finale.

PALAZZO PAPADOPOLI. — Giordano: «Andrea Chenier» Romanza per soprano.

CORTE DELL'ALBERO. (S. Angelo). — «Serenata».

S. SAMUELE (Palazzo Grassi). — Wagner: «Tannhauser». Marcia e coro.

ACCADEMIA. — Verdi: «Il Trovatore» Finale del I. Atto.

CA' CORNER (Prefettura). — Mascagni «Cavalleria Rusticana».

SALUTE. — Giordano: «Andrea Chenier» Duetto.

GIARDINETTO REALE (S. Marco). — Ponchielli: «Gioconda». Atto II.

La conferenza di F. T. Marinetti al Lido

Iersera F. T. Marinetti davanti ad una vera folla di pubblico elegante e scelto ha tenuto nei locali della mostra futurista di Enrico Prampolini nei locali dell'ex Ospizio Marino la sua annunziata conferenza.

Il pubblico ha seguito coi più intenso interesse il conciso e chiaro discorso di Marinetti interrompendolo spessissimo con applausi.

Anche la recitazione della «Battaglia di Adrianopoli» in parole libere eseguita con commento di danza è molto piaciuta, ed è stata lungamente applaudita.

Dopo la conferenza è seguita la visita alle sale sotto la spiegazione di Marinetti e Prampolini che è durata animatissima fino oltre alla mezzanotte.

Un motorista ferito

Il motorista della Cooperativa motoscafi «Serenissima» che ha lo scalo davanti all'Hotel Danieli, Zanotto Giuseppe di Arrigo di anni 17 abitante in Calle del Forno alla Madonna dell'Orto stava verso il mezzogiorno d'oggi ormeggiando il suo motoscafo presso gli altri quando per una svista, si impigliava con un braccio tra il suo motoscafo ed un altro.

Soccorso da alcuni compagni venne accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale civile dove il sanitario di servizio gli riscontrava la distorsione del polso sinistro guaribile in 8 giorni.

La caduta d'una bambina

Accompagnata dalla propria madre Zamberlan Genoveffa si presentava stamane alla Guardia medica dell'Ospedale civile la bambina Arù Linda di Antonio di anni 8 abitante alla Giudecca 803.

La Arù venne medicata e ricoverata per ferite lacero-contuse al mento e al labbro inferiore e per frattura degli incisivi superiori e inferiori: dal sanitario di guardia fu giudicata guaribile in 15 giorni. Interrogata dal brigadiere di servizio la madre ha dichiarato che ieri sera mentre la piccola Linda scendeva le scale del suo appartamento accidentalmente cadde battendo la faccia contro i gradini.

Un vestito che si dilegua

Il 27 s. m. una cameriera della pensione «Urania» Via Candia, al Lido, consegnò alla Lavanderia-stireria di Martin Maria sita in Via Lepanto 11 un vestito da signora di maglia di seta nera. Dopo che il vestito venne lavato venne messo ad asciugare nel giardino situato a retro della lavanderia, ma quando la donna si recò a ritirarlo verso la sera non lo trovò più. Il vestito aveva il valore di circa lire cento, calcolando che ormai era usato.

Ringraziamento

La Famiglia Braida esprime la più viva gratitudine a tutte le Autorità, Sodalizi Pubblici e Privati e a tutte le persone che condividendo il suo dolore, parteciparono alle onoranze funebri del caro Estinto

Comm. TITO BRAIDA

Zerman, 30 *Agosto* 1923.

Il passaggio dei telefoni all'Industria privata

[La] Camera di Commercio informa che [il Min]istero delle Poste e Telegrafi, in [vista] del trasferimento dei servizi telefo[nici] all'industria privata, ha trasmesso [alla] Camera stessa gli elementi tecnici [ed e]conomici relativi ai servizi medesi[mi, n]onchè il programma di sviluppo che [in fat]to di impianto e di rete telefonica il [Gover]no intende di vedere realizzato nel [corso] dei prossimi anni.

[Il do]cumento, che potrà essere con[sultato] presso gli uffici camerali, com[prende] i dati seguenti:

1. Programma tecnico finanziario [di ri]ordinamento ed ampliamento delle [reti te]lefoniche statali nel decennio 1923-[1933]. — N. 2. Nuovi circuiti telefonici in [...] Lo gruppo. — N. 3. Mappa li[nee i]nterurbane in cavo da costruirsi [dal 19]23 al 1933. — N. 4. Sviluppo della [commu]tazione automatica nel decennio [1923-1]932. — N. 5. Quantità numerica [degli] abbonati telefonici. — N. 6. Introi[ti te]lefonici. — N. 7. Quantità numerica [delle] comunicazioni telefoniche accetta[te. —] N. 8. Riepilogo per compartimen[ti delle] conversazioni e degli avvisi ac[cettati] dagli Uffici telefonici governativi [e rela]tivo introito esercizio 1921-1922. — [N. 9.] Lunghezza dei circuiti telefonici [urb]ani governativi. — N. 10. Dati [stati]stico relativi ai circuiti telefonici in[terur]bani governativi. — N. 11. Collega[mento] telefonico di tutti i Comuni del [...]. — N. 12. Elenco dei contratti [...]i in corso al 30 giugno 1923.

Mostra di Cà Pesaro
La relazione della Giuria

[La] Giuria di accettazione ha presentato [alla] Presidenza la seguente relazione:

«All'Ill.mo Signor Presidente dell'O[pera] Bevilacqua La Masa

[La] Commissione sottoscritta incaricata [della scel]ta delle opere per la XIV Mostra [di Cà] Pesaro, ultimato il proprio lavoro, [si pre]gia di informare la S. V. dei dati [numeri]ci degli accettati e dei rifiutati, e [dei cri]teri informativi che hanno diretto [il suo] non facile compito.

[Tutte] le opere presentate furono scru[polosa]mente analizzate, riuscendo così a [determin]are una prima separazione tra i [lavori] degni di considerazione e gli altri [privi] di ogni base di studio e di serietà, [esclu]so così quanto aveva sapore di di[lettanti]smo e di mercantilismo, si procedè [ad una] seconda selezione mantenendo in fa[vorevo]le considerazione tutti quei lavori [che di]mostravano uno sforzo di ricerca, da [qualun]que tendenza derivasse, anche se [non com]pletamente riuscito. Si è difatti te[nuto] presente il carattere della Mostra fata [per gli] artisti giovani.

[Duran]te la seconda selezione, valse a [tranqu]illizzare la nostra coscienza, il fatto [di ess]ere completamente d'accordo ab[biamo] deliberato l'accettazione o il rifiuto [di ogn]i opera sottoposta al nostro giudizio, [pur ess]endo la Commissione composta di [artisti] di diversa tendenza.

[Con] tali criteri delle 295 opere presen[tate dai] 180 iscritti — hanno ammesso 75 cor[rispond]enti a circa il 25 per cento.

[Con c]ordiale ossequio: Firm.: Cesare Lau[renti,] Italico Pallafacchina, Pio Semeghi[ni, Gui]do Lotti, Oscar Sogaro.»

Gli artisti accettati

[Ecco] annessa alla relazione della Giuria è il [seguen]te elenco degli artisti accettati:

[...] Bacco, U. Baldini, F. Battaglia, V. [...] L. Bondi, G. Bressan, A. Calza[vara,] F. Cusin, A. Dal Prà, E. Da Vene[zia,] Fonda, L. Golfetto, P. Guizzon, M. [...] G. M. Lepscky, L. Lovarini, E. [...] C. Mainella, D. Martens, G. [...] G. Oreffice, U. Padella, R. Perego, [...] G. Polo, G. Ponti, C. Privato, [...] C. Sartorelli, G. Sartori, N. [...] Cagnaccio, G. Setti, C. Strobl, D. [...] E. G. Trois, V. Vallot, E. Val[...] U. Zini.

Il "Vernissage"

[Stam]attina dalle 10 alle 12 gli artisti e[spositor]i e i rappresentanti la stampa pos[sono] visitare la Mostra.

[Un'in]gegnosa generosità per derubare un amico del portafogli

[Ieri] notte al trentottenne Ciriello An[tonio] fu Francesco, impiegato al Monte di [Pietà,] mentre verso le 23 usciva un po' [brillo] da un'osteria di S. Giacomo del[l'Orio] fu avvicinato da alcuni sconosciuti [che] lo invitarono a bere del vino in una [osteri]a vicina.

Il Ciriello accettò l'invito e dopo aver [bevuto] il vino contenente probabilmente [qualc]he narcotico, si lasciò inconsciamente [accomp]agnare fino alla porta di casa e dopo [esser]si gettato a letto non si svegliò che [stama]ttina mattina. Allora solo si accorse [della] sparizione del portafoglio contenente [L. ...]50, d'una catena d'oro con 4 ciondoli, [d'u]na spilla d'oro con rubini e diamanti [e d']un anello matrimoniale spezzato.

[Fermat]o da quattro pseudo poliziotti

[Se]ni Salvatore fu Francesco di 37 anni [da] Cordignano, qui di passaggio, braccian[te, al]le ore tre di stanotte diretto alla [stazi]one giunto in Campo S. Bartolomeo [veniva] fermato da quattro individui i quali [gli] chiesero le generalità.

[Il] Seni si rifiutò di darle perchè diceva [di non] dare il suo nome a sconosciuti. A [quel] rifiuto i quattro risposero con alcuni [pugni] e poi fuggirono.

[Il] Seni che si sentiva male al costato [si] ricorse all'Ospedale ove venne giu[dicato] guaribile in tre giorni. Il contuso [disse] all'agente di servizio che era ve[nuto] a Venezia per effettuare la vendita [di u]na bicicletta e che si era recato alla [stazi]one di S. Giuliano a fare la denuncia [dell'ac]caduto.

[Tr]a cliente ed avvocato

[La] Scarpa Anna fu Francesco di anni 37 [abitan]te a Cannaregio 4002, alle ore 11.45 [veniva] medicata per ferite multiple ripor[tate] agli arti superiori e alla coscia de[stra,] giudicate dal dr. Vianello dell'ospe[dale] guaribili in cinque giorni.

La Scarpa raccontò come la sera del 27 [...] di fianco alla chiesa di S. Canciano [incon]trava l'avv. Marco Bonlini pregan[dolo] di darle alcuni chiarimenti in me[rito] ad una pendenza esistente fra lei e [...]rato. L'avvocato Bonlini, secondo [quan]to dice la Scarpa, avrebbe risposto as[sai] concitato e afferratola per le mani la [avreb]be spinta contro il muro di un fab[brica]to per cui riportava le ferite sud[dette].

[La Crociera] commerciale italiana nell'America latina

Il Comitato Esecutivo per la Crociera [com]merciale nell'America Latina si riu[nisc]e in seduta oggi, venerdì, alle ore [...] precise, in una sala della Camera [di] Commercio, gentilmente concessa.

Il Commissario Provinciale comm. Au[gusto] Cavalieri riferirà sulle importanti [deli]berazioni del Comitato Centrale cir[ca la] partecipazione delle arti e delle in[dust]rie della nostra provincia alla Cro[ciera].

La furba giovinetta

Dieci giorni or sono la signora Benedesel Maria di anni 30 moglie del cameriere Fabbri Otello di 25 anni aveva accolto per pietà in casa sua a Sottomarina una giovane diciottenne sperduta nel gran mondo, certa Tessarin Adele da Contarina. La giovane, dopo alquanti giorni ch'era nella nuova famiglia espresse il desiderio di recarsi a Padova dove aveva dei conoscenti. I coniugi Fabbri la esaudirono e tutti e due con la ragazza, partirono a quella volta, dove presero alloggio all'albergo del Gambero.

Ma ier imattina la furba giovanetta lasciò insalutato hospite la casa dei benemeriti benefattori portandosi via per 300 lire fra biancheria e vestiti della signora e non restituendo altre duecento lire che le erano state date a titolo di prestito.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.32; tramonta 18.48 — Luna tramonta alle 10.18; leva 21.21.

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.50 e 13.20; basse 6.35 e 19.35.

Ieri 30, a Venezia temperatura media quasi invariata: massima 26.3; minima 16. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 29, sulla Regione, cielo vario. Il tempo tende a perturbarsi. Il mare è quasi calmo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari; l'Isonzo e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica.

Beneficenza

Per onorare la memoria del comm. Tito Braida: L. 100 alla Nave Asilo Scilla, per un letto da intestarsi al nome del defunto, dall'ing. G. B. Guiducci; L. 100 id. dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia; L. 100 id. dalla Famiglia del Cav. Giacomo Bassani; L. 100 all'Asilo Infantile di Zerman dall'ing. Ottaviano Ghetti; L. 100 alla Congregazione di Carità di Mogliano Veneto per i poveri di Zerman, da Antonietta e Guido Rossi; L. 50 al Patronato Provinciale Orfani di Guerra da Elma ed Arturo Schileo.

◆ Per onorare la memoria del comm. Tito Braida la Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto versa L. 500 ai poveri di Zerman; L. 500 ai poveri della parrocchia dei Frari; l'ing. Antonio Pitter L. 100 all'Istituto Ciliotta.

Cronache funebri

I funerali del comm. Tito Braida

Veramente solenni sono riuscite le onoranze funebri tributate oggi alla salma del Comm. Tito Braida a Zerman.

Uno stuolo di Autorità, rappresentanze d'Istituti Industriali e di Credito, di amici, di operai, che ebbero rapporti coll'Illustre Estinto si erano dati convegno alla villa di Zerman per dimostrare l'ultima volta il sincero attaccamento all'insigne Uomo che da quanti fu conosciuto ebbe profondo affetto, stima e simpatia indelebili.

Reggevano i cordoni: il Co. Antonio Revedin in rappresentanza del Co. Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania; il comm. Ing. Achille Gaggia, il commend. Ing. Antonio Pitter in rappresentanza dell'Amm. Co. Papadopoli, il comm. Ugo Trevisanato per la Camera di Venezia; l'on. Appiani per il Comune di Treviso; il comm. Ing. Giancarlo Stucky, il nob. Dott. De Facci Negrati.

Seguivano il feretro i figli cav. Nicola Alberto, le figlie; i nipoti e tutti i congiunti, la Co. Elena Papadopoli, la Signora Trevisanato, la signora Rietti-Rotta la signora Stucky Trevisanato, la signora Dolfi Pasqualis, la signora Croze-Bonaldi, la signora dall'Oglio con figlia, ed uno stuolo d ialtre elette signore e Signori; di Direttori, Funzionari, Impiegati ed operai delle Società Cellina, Anonima Elettrica Trevigiana, Amministrazione Papadopoli; Istituto Turraza di Treviso; Asilo di Zerman e le rappresentanze di molte altre Istituzioni delle quali il comm. Braida fu protettore benemerito e Consigliere apprezzato.

Teatri e Concerti

Goldoni

Con «Feudalismo» il forte lavoro di Gujmera, Annibale Ninchi presenterà domani sera la sua Compagnia al nostro teatro di prosa.

Malibran

Questa sera avremo la prima rappresentazione della Compagnia Regini Lombardo diretta da Gino Leoni. Il nucleo di attrici e di attori di cui parte principale è Nella Regini l'affascinante attrice e cantante è troppo nota al pubblico per tesserne le lodi. Riudremo questa sera con vivo compiacimento l'eminente artista piena di grazia e di brio nella «Scugnizza» di Mario Costa e siamo certi che il pubblico vi accorrerà in folla.

Rossini

Ieri sera Emma San Fiorenzo nella sua serata d'onore col «Cerca-Cerca» graziosissima rivista di Calandrino ottenne un vivo successo e poichè era la sua serata d'onore tributo di fiori e doni dagli ammiratori, non mancarono. Anche tutti i collaboratori di questa divetta furono con lei applauditissimi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

MALIBRAN. — Ore 21: «Scugnizza».

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «Fuori legge» gran dramma emozionante in 6 parti con celebri artisti.

EDISON. — «Il processo Montecù» ovvero «Il baratro». Interprete Francis.

MASSIMO. — «Un avventuriero» dramma sensazionale.

MODERNISSIMO. — «Lilly Virtù» ovvero «La storia di una ballerina»: dramma passionale a forti tinte.

MODERNO S. MARGHERITA. — «Le 99 disgrazie di Don Camillo» interprete l'esilerante comico Camillo De Riso.

ITALIA. — 4.o ed ultimo episodio dei «Banditi del Sud America» e «Ridolini e la collana della suocera». In preparazione: «Il pugnale evanescente».

S. MARGHERITA. — «La Grande Marniera» romanzo di passionali avventure.

AL LIDO

STAB. BAGNI — Concerto Veneziano 15.30 e 18.30. Caffè - Restaurant.

CINEMA SUL MARE — Stabil. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

BAGNI ALBERONI — Ristorante.

GRANDE ITALIA — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8. 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Lutto. — Oggi la Giunta ha fatto issare la bandiera abbrunata sullo stendardo di Piazza Umberto I in segno di lutto per l'eccidio della nostra Missione militare dai greci in Albania la cittadinanza ha pure esposta la bandiera abbrunata ai balconi.

Le condizioni delle strade. — Le strade tutte e la Piazza dal continuo passaggio dei autocarri e carri pesantissimi sono ridotte in condizioni che se l'egregio assessore ai lavori pubblici non provvede l'immediato riatto fra non molto saranno ridotte in condizioni impossibili specialmente quel tratto alle Barche che va dalla fabbrica ex Taboga alla Piazza 27 ottobre.

Al «Toniolo». — Ieri sera a questo teatro ebbe luogo il primo concerto corale dei Cosacchi del Kubany. Gli esecutori erano 30 diretti dal maestro Sergio Sokoloff ed eseguirono 12 pezzi, dei quali uno in italiano, con una perfezione, fusione ed intonazione meravigliose.

Il successo fu pieno, entusiastico. Questa sera, venerdì, alle ore 21, secondo ed ultimo concerto con programma variato.

ADRIA

Mania suicida. — L'altro giorno il trentasettenne Chinazzi Attilio di Giuseppe nato a Massafiscaglia e domiciliato a Bottrighe colto da mania suicida in località Passetto tentò gettarsi sotto il treno sulla linea Piove-Adria, ma un contadino riuscì a salvarlo traendolo a sè.

Allora l'infelice rimasto solo in un prato ingoiò 13 pastiglie di chinino e mozziconi di sigaro; ma colto da forti dolori viscerali veniva tradotto d'urgenza all'Ospedale, dove il distinto dott. Brassion lo trasse fuori di pericolo sottoponendolo ad una buona lavatura gastrica.

Il povero maniaco è ora sorvegliato nelle sue azioni.

Un infortunio. — Ieri lo scaricatore Guarnieri Gaetano di anni 34 socio della Cooperativa mentre lavorava allo scalo ferroviario trasportando merci in un vagone, accidentalmente scivolò dal ponte di legno rimanendo contuso alla coscia destra e ferito alla gamba sinistra. Fu giudicato dal dott. Bergamasco guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Delizie coniugali. — A S. Maria d'Aviano la quarantaduenne Zamara Ester di Fortunato veniva continuamente maltrattata dal marito Zambotti Giovanni di Matteo di anni 44.

Ieri il gentile sposo dopo un vivace diverbio assestò alcune bastonate alla moglie producendole contusioni al gomito destro e al braccio sinistro giudicate guaribili dal dott. Sanesi in 10 giorni salvo complicazioni.

La Zamara si querelò presso i carabinieri.

Rissa, lesione e querela. — In località Ca' Cima di Adria certo Cavallaro Antonio per un danno avuto nei cocomeri e meloni, venne a rissa coi fratelli Frigato Ferruccio e Ivo, ma questi veniva sopraffatto e malmenato.

A quella vista la figlia Cavallaro Maria venne in aiuto al padre, ma il Frigato Ivo colla zappa le produsse una lesione al braccia sinistro giudicata guaribile in 10 giorni dal dott. Cavaglieri.

La ferita sporse querela verso il feritore.

CITTADELLA

La solenne adunanza d'insediamento del Consiglio comunale. — Ieri alle ore 17, annunziata dai solenni rintocchi del campanone, ha avuto luogo l'adunanza di insediamento del Consiglio comunale sorto dalle recenti elezioni che hanno segnato la vittoria del fascismo in unione con le altre forze nazionali della città.

Erano presenti ventisette su trenta consiglieri. Assisteva nello spazio riservato al pubblico una grande folla di cittadini.

Il R. Commissario cav. uff. dott. Luigi Malatesta ha letto — dopo aver ricordato con nobili accenti il tragico episodio di Albania — la relazione sull'opera svolta durante gli otto mesi della sua gestione. Egli è stato seguito nella sua chiara esposizione dall'intero Consiglio e quando è giunto alla fine, è stato salutato da una lunga ovazione.

Dopo aver dichiarata — in nome del Re — regolarmente insediata la civica rappresentanza, il R. Commissario, ha affidato la presidenza al consigliere primo eletto sig. Arturo aZnetti il quale a nome del Consiglio ha ringraziato il R. Commissario per la nobiltà consapevole ed onesta della sua opera di reggente l'Amministrazione comunale.

Quindi, inalzato un inno al fascismo rigeneratore della Patria ed al Governo nazionale, la proposta di mandare un saluto reverente alla Maestà del Re ed al Presidente del Consiglio. La proposta è stata approvata dai consiglieri che l'accenno al Sovrano ed al Duce ha fatto alzare di scatto, devotamente.

Si è proceduto tosto alla nomina delle cariche e sono riusciti eletti i seguenti signori: Sindaco: avv. Devido Greppi; assessore anziano: cav. Francesco Malatesta; assessori effettivi: Zanetti Arturo, Rossi Giuseppe, Fuga Angelo Francesco; assessori supplenti: Fabris ing. Pasquale, Simioni Luigi.

Il neo-sindaco avv. Greppi salutato da applausi si è alzato e ha pronunziato brevi elevatissime parole di saluto alla città e di fede nel fascismo e nell'opera restauratrice della Patria nova. La ispirata e felice improvvisazione è stata accolta dai più caldi consentimenti. Alle ore 19.20 la seduta ha avuto termine.

La città attende dai nuovi amministratori una saggia opera utile ai singoli, al Comune, ed alla Patria.

I telegrammi inviati al Presidente del Consiglio ed alla Maestà del Re sono i seguenti:

«S. E. Benito Mussolini, Roma — Consiglio comunale Cittadella rappresentante unione forze nazionali la prima volta adunato saluta devotamente Vostra Eccellenza magnifico impareggiabile timoniere dell'Italia nuova, procedente verso segnati destini. — F.o Greppi, Sindaco.»

«Generale Cittadini, Quirinale, Roma — Consiglio comunale Cittadella rappresentante forze nazionali nella adunanza d'insediamento rivolge reverente pensiero alla Maestà del Re sintesi augusta della Patria immortale. — F.o Greppi, Sindaco».

MOTTA DI LIVENZA

Tiro alla Quaglia. — Nello Stand Campo sportivo del Comitato «Incremento vita cittadina», domenica 2 settembre seguirà un grande tiro alla quaglia.

Eccone il programma:

Ore 9 Quaglie di prova — Ore 10 Tiro N. 6 Serie di tre quaglie a m. 22 ripetibili. Entratura L. 30 per la I. Serie successive L. 25. Premi: 1. grande medaglia d'oro; 2. medaglia d'oro; 3. medaglia d'oro; 4. L. 150; 5. L. 100; 6. L. 100.

Le serie sono ripetibili fino alle 11.30.

Ore 14 Tiro N. 7. 5 quaglie a m. 22 gara a m. 24. Entratura L. 90. Premi: 1. L. 800; 2. L. 500; 3. L. 400; 4. L. 350; 5. L. 300; 6. L. 250; 7. L. 250; 8. L. 200.

Marca Quaglia L. 6 che raccolta in campo utile sarà di proprietà del tiratore.

TREVISO

Propaganda agraria. — Domenica 2 settembre il personale della Cattedra ambulante di agricoltura del distretto di Treviso terrà le seguenti conferenze di propaganda agraria:

A Melma (dopo la prima Messa): il prof. Jelmoni; a Vascon (dopo la seconda Messa) il prof. Jelmoni; a Istrana (dopo la prima Messa) il dr. Aloi; a S. Floriano (dopo la prima Messa) il dr. Rizzo.

Le conferenze saranno tenute n sale delle scuole elementari gentilmente concesse dalle autorità comunali. Si invitano gli agricoltori ad intervenire numerosi.

CASTELFRANCO V.

Comitato Assistenza dell'infanzia. — Mercoledì si è riunito il Comitato cittadino dell'Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia sotto la presidenza dell'avv. Francesco Lojacono giudice pretore.

L'Unione si propone di studiare, proporre ed attuare i mezzi e i metodi più adatti per integrare l'opera delle pubbliche Autorità negli asili, nelle scuole, nei ricoveri d'ogni genere per l'educazione ed istruzione dell'infanzia, nonchè di soccorrere, incoraggiare o promuovere centri di assistenza materna ed infantile. E' un compito formidabile che dovrebbe stare a cuore di quanti amano la fanciullezza e vedono in essa concretarsi i futuri destini della nazione. Ad essa dovrebbero aderire tutti i cittadini italiani onde poter, tutti insieme, aver i mezzi per attuare nel miglior modo sì vasto programma di bene.

Ed anche a Castelfranco dovrebbero essere numerosi coloro che sentono la profonda bellezza della generazione adulta che si ferma un attimo ad ascoltare le voci di pianto della generazione veniente e in modo sia pur tenue, viene a lei in soccorso.

Tanto più che le somme raccolte e spedite al centro torneranno poi a beneficare i nostri piccini.

Per essere soci ordinari basta versare almeno L. 2 all'anno. Versando L. 50 all'anno si diviene soci benemeriti. Le adesioni si ricevono presso le tre farmacie della città.

Assemblea mutilati. — Domenica 2 settembre ore 9, al Teatro Italia, avrà luogo l'assemblea dei soci della locale sezione dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

VITTORIO

All'Istituto Orfani di guerra. — Il Comitato per i festeggiamenti di S.ta Augusta, ha rimesso al locale istituto Orfani di guerra L. 100.

I preposti sentitamente ringraziano.

Per la sistemazione di via Salsa. — Per la sistemazione di questa importante arteria, molto si è fatto. Difatti vennero abbattute parecchie abitazioni e sul loro posto vennero riedificati dei buoni fabbricati ed alquanto decorosi.

E' però una stonatura quel pezzo di granaio, già officina meccanica, addossato al Cinematografo di proprietà del sig. Angelo Fassetta.

Sarebbe bene che la nostra amministrazione volesse provvedere di tutta urgenza.

Turno Farmacie. — Domenica 2 settembre presteranno servizio le Farmacie dott. Marchetti a Ceneda e dott. O. Vascellari a Serravalle.

Le stesse faranno il servizio notturno durante la settimana.

Corso premilitare. — Domenica p. v. alle ore 6 in Caserma S. Giustina avrà luogo una importante lezione ai giovani premilitari fatta dall'egregio direttore del corso capitano Dessen sig. Quinto.

Pro onoranze ai carabinieri caduti. — Alla locale Associazione fra ex carabinieri, aggregata al Comitato pro onoranze ai militari dell'Arma caduti per una più grande Italia, sono pervenute le seguenti offerte:

Levade Vittorio, a mezzo la locale redazione del «Gazzettino» L. 10; Borsoi Luigi 5; Dessen cap. Quinto 5; Marchetti geom. Antonio 5; Della Porta Ida 5; Marzon cav. Angelo 10; Lista precedente L. 738; totale L. 778. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Pro campagna antiblasfema. — Honno offerto: S. M.r Beccegato L. 50; avv. Aiace Fiorentini 50; Circolo S. Martino 26; M.o D.r Zanette D. Domenico 50; D. Giuseppe De Biasi 20; Prof. Domenico Marson 50; Sig. Posocco Giacomo 10; Notaio D. Luigi Rossi 10; Avv. Pillot 10; Sig. Carlo Bozzolo 2; Sig. Ugo Casagrande 5; Circolo Excelsior 10.

Per l'eccidio di Janina

Le interessate riserve inglesi
e il silenzio del "Foreign Office"

LONDRA, 30

Era da prevedere che una parte della pubblica opinione britannica avrebbe accolto con sorpresa e non con avversione la energica azione dell'Italia verso la Grecia per ottenere soddisfazioni pel massacro della missione.

Si può affermare che in Inghilterra non ci sia nessuno che non senta ribrezzo per l'efferato delitto, ma quando dalla considerazione etica astratta si passa al campo pratico politico allora gli inglesi non ragionano che secondo il proprio esclusivo punto di vista.

D'altra parte conviene non dimenticare che la Gran Brettagna si è sempre considerata quasi come tutrice degli interessi ellenici. E' noto di quale influenza abbia goduto Venizelos nei circoli britannici sino a poco tempo addietro.

Nella grande stampa inglese le simpatie per i greci sono sempre state divise. Nella città i tre o quattro grossi banchieri ellenici godono di notevole prestigio.

E' facile comprendere come tutti questi elementi presentemente concorrono a formare un ambiente riservato verso l'Italia e le sue richieste. E così si spiegano certi titoli poco opportuni di taluni giornali londinesi alle notizie da Roma e da Atene, nonchè le voci della possibilità che la conferenza degli ambasciatori voglia far opera di moderazione nel conflitto italo-greco e che questo potrebbe forse essere portato al giudizio della Società delle Nazioni.

E' bene, però, avvertire che il «Foreign Office» fino a stasera non risulta che siasi pronunziato in un senso o in un altro.

Secondo la «Reuter» il Governo britannico pel momento non ritiene di dovere intervenire direttamente.

I commenti della stampa inglese

PARIGI, 30

L'*Intransigeant*, nel ricordare l'attentato di Janina, scrive:

«In seguito all'assassinio della missione italiana alla frontiera nord della Grecia, un conflitto si minaccia fra Atene e Roma, ma è poco probabile che questo scoppi. Atene, costernata, darà soddisfazione a meno che noi c'inganniamo fortemente.

Un redattore dello stesso giornale ha fatto una inchiesta alla legazione di Grecia e conclude:

«Io credo del resto dalle notizie raccolte sui giornali greci di poter assicurare che le domande italiane otterranno dal governo di Atene una soddisfazione».

L'*Information Tassaigne* scrive:

«Si concepisce certamente che l'Italia è commossa e fremente e di umore da non tollerare un simile attentato cosicchè le sue esigenze immediate sembrano essere ispirate *ab irato*. La conferenza degli ambasciatori ha un procedere più lento, ma la sua giurisdizione, rivestendo un carattere internazionale, sarebbe stata nello stesso tempo legale, ponderata e più unanimemente riconosciuta, se non rispettata. Non è sicuro che il governo di Atene possa pagare».

Il *Journal des Debats* scrive:

«Nell'attesa è permesso augurare che il governo italiano sappia unire la prudenza alla fermezza. Un tragico esempio che è apparso di conseguenze incalcolabili può avere un incidente di questo genere e non può essere trattato con precipitazione. Noi siamo convinti che gli italiani, pur reclamando soddisfazioni, eviteranno tutto ciò che potrebbe dare origine a nuovi torbidi in oriente».

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 30

Rend. 3.50 %	78.10	Canap. Nazion.	660.—
Consol. 5 %	88.40	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1733.—	Cot. Cantoni	1660.—
Banca Comm. It.	1000.—	Cot. Venez.	147.50
Credito Italiano	794.—	Cot. Meridion.	74.—
Banco di Roma	90.—	Rossari Vardi	650.25
Mediterraneo	325.—	Pirelli	623.—
Meridionali	405.—	Zuccheri	465.—
Rubattino	580.—	Raffineria L. L.	560.—
Grandi Alberghi	113.—	Distillerie	—.—
Libera Triestina	410.—	Molini A. I.	530.—
S. N. I. ord.	251.50	Eridania	423.—
S. N. I. priv.	—.—	Gulinelli	124.—
Terni	510.—	Edison	550.—
Mecc. Miani	105.50	Adriatica	144.—
Breda	273.50	Marconi	238.—
Ansaldo	16.50	Vizzola	977.—
Montecatini	213.50	Conti	341.—
Metallurgica	135.—	Negri	124.—
Fiat	404.—	Elettricità	251.—
Isotta	5.—	Eserrizi Elet.	98.—
Iva	11.50	Esportazioni	647.—
Elba	71.—	Costruz. Venete	178.—
Cascami Seta	785.—	Reni Stabili	566.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.10	Vienna	0.03.3
Svizzera	416.25	Bukarest	10.50
Londra	106.—	Belgio	—.—
America	23.25	Spagna	—.—
Berlino	—.—	Oro	68.25
Budapest	0.13		

ROMA, 29. — Corso medio dei cambi: Francia 132.14 — Londra 105.19 — Svizzera 417.31 — Spagna 310.35 — New York 23.12 — Vienna 0033 — Germania 000046 — Praga 67.76 — Belgio 110.12 — Argentina pesos carta 7.47 — id. oro 17 — Olanda 9.08 — Oro 446.10 — Corona Jugoslava 10.75.

Media consolidati: Consolidato 3.50 p. c. neto (1906) 77.74 — id. 3.50 p. c. retto (1902) 71.50 — id. 3 p. c. lordo 68.75 — id. 5 p. c. netto 88.06.

TRIESTE, 30. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 400 — Cosulich 304 — Rubattino 579 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1415 — Premuda 590 — Anonima Infortunj Milano 2430 — Assicurazioni Generali 44.750 — Riunione Adriatica 2102.

ROMA, 30. — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 142 e mezzo — Immobiliari 598 — Beni stabili 565 — Fondi rustici 310 — Rubattino 579 — Tram 131 — Metallurgica Italiana 158 — Antimonio 30 — Montecatini 210 — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 17.50 — Condotte Acqua 280 — Gas 675 — Risanamento 730 — Marconi 23 5— Elettrochimica 72 — Azoto 229 — Pantanella 176.

GENOVA, 30. — Rubattino 577 — Sabaudo 250 e mezzo — Libera Triestina 450 — Cosulich 310 — Ansaldo 19 — Ferriere Voltri 386 — Metalli 158 e mezzo — Ligure Toscana Elettricità 252 — Raffineria Ligure Lombarda 579.50 — Molini Alta Italia 564 — Semoleria 650 — Silos 395 — Aedes 10.95.

Borse estere

BERLINO, 29. — Cambi: Italia: 324000000 — Francia 432000000 — Svizzera 17600000 — Vienna 10600 — Ungheria 42000 — Londra 240000000 — Amsterdam 294000000 — New York 7500000 — Praga 22000000.

GINEVRA, 29. — Cambi: Italia 239.625 — Berlino 0081 — Vienna Kor. nuova 0078 — Londra 2550 — Parigi 317125 — New York 554 — Bugaria 542 e mezzo — Praga 1630.

VIENNA, 29. — Serbia 7430 — New York 70935 — Parigi 405200 — Bulgaria 69500 — Italia 305400 — Berlino 0.93 — Svizzera 1279500 — Amsterdam 2790000 — Praga 208000 — Budapest 385 — Varsavia 28.50 — Londra 321.700 — Belgio 331400.

NEW YORK, 29. — Cambi: Londra 60 giorni 452.12 — id. demand bills 454.62 — Cable transfers 454.87 — Parigi 566 — Italia 432 — Berlino 0011 — Amsterdam 3982 — Belgio 465 — Svizzera 1804 — Spagna 1347 — Argento minerale provenienza straniera 62 sette ottavi — Atchison Topka 97 — Canadian Pasific 145 tre quarti — Pensylvania 42 sette ottavi — Reading 74.75 — Southern Pacific 88 sette ottavi — Union Pacific 133 — Anaconda 41 e mezzo — Baldwin Locomotive 125 e mezzo — E. U. S. Steel Common 93 — U. S. Rubber 41.75 — Madrid, cambio su Parigi, 42.50.

LONDRA, 29. — Cambi: Nuovo prestito francese 5 p. c. 26.25 — Prestito francese 4 p. c. 20.50 — Prestito francese non liberato 21 e mezzo — Nuovi consolidati 59 un otavo — Egiziano anificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 70 e mezzo — id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — id. giapponese 4 p. c. 69 e mezzo — id. turca unificata 20 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 52 — Venezuela 65 — Marconi 2, 11-32 — Argente in verghe 30, 15-16 — Rame contanti 63 un terzo.

Cambi: Italia 105.25 — Parigi 80.15 — New York 454.718 — Argentina 38.62 — Svizzera 25.22 — Berlino 34.000.000 — Atene 245 — Romania 9.95 — Spagna 33.85 — Belgio 96.45 — Praga 154.75 — Costantinopoli 8.30.

CANADA', 29. — 465.75.

PARIGI, 29. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. amm. antica 67.30 — Prestito francese 4 p. c. 1917 74.90 — id. 4 p. c. 1918 lib. 68.10 — id. 1905 liberato 62.20 — id. 1906 91.40 — id. 1906 non lib. 88.40 — Tunisine 270 un quarto — Brasile 4 p. c. 75 — Obbl. bulgare 4.50 p. c. oro 1917 129 — Rendita spagnuola esterna 232 — id. portoghese nuova 58.65 — id. russa 3 p. c. 1891 94.25 — id. russa 5 p. c. 1905 15.75 — id. russa 4 p. c. 1909 25.50 — serba 4 p. c. 18 — Banca di Francia 58.75 — Credito fondiario 1500 — Crédit Lyonnaise 1339 — Banca ottomana 1685 — Banca commerciale italiana 783 — Banco Roma 745 — Azioni Suez 525 — Thomson 9650 — Andalous 538 — Nord Espagne 131.50 — Rio Tinto 795 — Sosnovice 2870 — Brasile 1410 — id. rescission 210 — Ferrovie ottomane 128.75 — Chartered 114 — De Beers 49 — Ferreida Deep. 10.77 — Geduld 23.25 — Gold Fields 255 — Randfontein 73.50 — Rand Mines 84.50.

Cambi: Italia 76.10 — Londra 80.10 — New York 17.60 — Svizzera 317.25 — Spagna 236.75 — Belgio 83.40 — Olanda 692.50 — Berlino 0.30 — Praga 52.30 — Bucarest 8.15. — Danimarca 327.75 — Svezia 472 — Norvegia 288.

Mercati del Veneto

TREVISO, 30. — Prezzo corrente delle merci sul mercato di Treviso:

Cereali: Frumento nostrano per quintale da L. 87 a 91; Granoturco nostrano giallo a 100; idem bianco a 101; id. estero da 78 a 81; Avena nostrana da 67 a 68; id. estera a 75; Segala da 73 a 76; Riso carolina, vialone da 280 a 300; id. ranghino, leucino da 200 a 210; id. originario da 170 a 180; mezza grana a 120; Risetta a 100; Pula di riso a 45; Saggina a 45; Sorvo maschio a 50.

Farine e crusche: Farina di frumento per quintale da L. 125 a 140; Crusca da 50 a 55; Cruschello da 50 a 55; Farina di granoturco: gialla da 105 a 112; bianca da 120 a 130.

Prodotti di caseificio: Burro: nostrano 1.a qualità per quintale da L. 1700 a 1750, Lombardia 1.a qualità da 1650 a 1700; Formaggio lodigiano da 2100 a 22; id. reggiano a 2600; id. emmenthal da 1350 a 1400; id. gorgonzola a 1000; id. quartirolo a 800; id. pecorino a 850.

Uova: Uova al mille da L. 550 a 560.

Pollami: Galline per chilogr. da L. 9 a 9.50; Oche da 5 a 5.25; Anitre da 5.25 a 6; Pollastre da 10 a 10.50.

Bestiame: Buoi da lavoro per quintale da L. 430 a 520; Buoi e vacche da macello id. da 370 a 495; Vacche da frutto per capo da 1000 a 3200; Vitelli da macello per quintale da L. 620 a 780; Maiali da macello id. da 600 a 650; Id. lattonzolo per capo da 100 a 200.

Carni: Bue 1.a qualità per chilogr. da L. 9 a 10; id. 2.a id. da 8 a 9; Vacca da 8 a 9; Vitello da 11 a 13.

Carni salate: Salami nostrani per chil. da L. 19 a 20; Prosciutto crudo da 22 a 25; Strutto nostrano da 9 a 10; Lardo nostrano da 9.50 a 10.50.

Pesci secchi e salati: Baccalà comune per quintale da L. 375 a 400; Sardelle da 325 a 350.

Vini: Bianco per ettolitro da L. 150 a 175; Nero raboso da 200 a 230; Nero padovano: corbino da 150 a 170, friularo da 170 a 200, patáresco da 130 a 140; Nero clinton da 160 a 180; Aceto di vino da 80 a 90; id. di alcool da 90 a 100.

Acquavite, spiriti: Acquavite lavorata per quintale L. 975; Alcool per ettanidro 1800.

Oli: Olio di oliva fino di Puglia per quintale da L. 750 a 775; idem mezzo fino da 700 a 720; id. di semi da 630 a 660.

Paste alimentari: Pasta di Napoli per quintale da L. 205 a 210; id. tipo Napoli da 195 a 200; id. nostrana fina da 175 a 180; id. comune da 160 a 165.

Saponi: Sapone comune per quintale lire 290.

Concimi chimici: Soperfosfato minerale per quintale da L. 24.75 a 25.50; Nitrato di soda da 115 a 120; Calciocianamide da 100 a 110.

Carta: Carta di paglia gialla per quintale L. 140.

Sementi foraggiere: Trifoglio incarnato per quintale da L. 630 a 650; Loietto comune da 500 a 550.

Foraggi e paglia: Fieno maggengo per quintale da L. 40 a 45; Paglia di frumento a 19.

Legna da ardere e carbone: Legna in tronchi per quintale da L. 14.50 a 15; id. spaccata da 15.50 a 16.50; id. segata per stufe da 18 a 20; Carbone vegetale da 50 a 60; id. coke da 38 a 40; Agglomerati di coke da 35 a 38; Mattonello Cardiff da 35 a 38.

Bozzoli: Bozzoli secchi: reali per Kg. L. 85 a 86, realini da 78 a 80; Doppi reali da 30 a 31.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 agosto: «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Trento» ital. da Varna con merci — «Canova» ital. con merci — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 30 agosto: «Bellanoch» ital. per Trieste con merci — «Quirinale» ital. per Alessandria con merci — «Duino» ital. per Trieste con pass. — «Trento» it. per Trieste con merci — «Taranto» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 30 agosto: «Eneo» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste — «Quirinale» ital. per Alessandria — «Taranto» ital. per Trieste — «Bellanoch» it. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Bellanoch» ital arrivato il 29 agosto: da Genova: 1 albero per imbarcazione; da Napoli: fusti 10 gaffette latta; da Palermo: fusti 10 acido citrico; da Catania: sacchi 110 semelino, casse 134 conserva pomodoro, casse 52 vino, sacchi 5 senapa casse 290 limoni, casse 1 sugo liquerizia; da Riposto: fusti 88 vino comune, fusti 10 marsala, ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 29: Piroscafi e velieri a banchina n. 9; al larg. 1; in disarmo 21; totale n. 31.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3900.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 330 — totale tonn. 460.

Totale carri caricati 277; scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 71; uomini 486.

Stato atmosferico: sereno.

Orario della Società Ven. Lagunare
in vigore dal 1. Settembre 1923

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 915, 12, 14.30, 18 (domenica 22 — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7.30 (da e per Mazzorbo) 9.15, 11.30, 15, 17.15, 19, 22 (domenicale).

Burano-Venezia — Da Burano ore 6, 8, 10.30, 13, 16 da e per Mazzorbo, 18, 21 (domenicale).

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 7.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 15.45.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 9.15, 11.30, 15. — Da Treporti: ore 7.30, 10.15, 12.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7.30 — Da Cavazuccherina ore 13.30.

Venezia-Cavallino-Cavazuccherina Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 — da Cavazuccherina ore 5.45.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia *ogni ora* dalle ore 5.10 alle 20.10; e 21.10, 22.10, 23.10 festive.

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre *ogni ora* dalle 5 alle 21; e 22, 23, 23.30 festive.

N. B. - La fermata di San Giobbe è sempre facoltativa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Per l'eccidio di Janina

Importante riunione a Palazzo Chigi

ROMA, 30

Questa sera a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio si è trattenuto oltre le 24. Erano nel suo gabinetto il Ministro Federzoni, l'on. Acerbo, il comm. Michele Bianchi, il sen. Contarini. Verso le ore 23 giungevano al Ministero degli affari esteri due ufficiali di stato maggiore e un alto ufficiale della marina.

La conferenza si protraeva a lungo. Naturalmente questa riunione ha dato la stura alle voci più diverse. Certamente la risposta della Grecia è imminente, seppure essa non è stata già consegnata al nostro rappresentante ad Atene.

Secondo le impressioni che del resto sono rispecchiate da alcune voci di Parigi e Londra la Grecia tenderebbe a tergiversare. Non scevro di importanza è un telegramma da Berna dove si registra la voce che l'elemento venizelista possa aver influito notevolmente ad acuire l'ostilità verso di noi, specie dopo il rifiuto del 10 luglio del Consiglio degli ambasciatori alla richiesta della Grecia di rettifica del confine.

Si ha intanto notizia da Brindisi che un vapore greco giunto da Corfù e che doveva ripartire per la Grecia, è stato fermato. Un vapore del Lloyd Triestino, giunto da Venezia, che doveva proseguire per il Levante è stato istradato direttamente per Costantinopoli, senza far scalo al Pireo. Alle navi italiane è proibito di toccare le coste della Grecia.

Secondo voci giunte dalla Dalmazia, sarebbe stato proclamato colà lo stato d'assedio. L'elemento jugoslavo è eccitatissimo.

Il testo delle decisioni degli Ambasciatori

PARIGI, 30

Ecco il testo completo della decisione della conferenza degli ambasciatori presa in seguito all'assassinio della missione italiana in Albania:

La Conferenza degli ambasciatori ha deciso questa mattina d'inviare ad Atene un telegramma collettivo col quale i tre governi, francese, inglese ed italiano, si associano per protestare con l'energia che importa la gravità delle circostanze contro l'attentato di cui la missione italiana della commissione per le delimitazioni della frontiera greco-albanese è stata vittima.

Questo telegramma invita inoltre il governo ellenico ad aprire una inchiesta per stabilire le responsabilità, riservando alle potenze il diritto di far conoscere eventualmente le sanzioni e le riparazioni che saranno giudicate necessarie.

La stampa greca deplora....

ATENE, 30

Anche oggi i giornali greci continuano a stigmatizzare con parole veementi il massacro della missione italiana, ma persistono nel sostenere che gli assassini non possono essere greci. E' degno di nota il fatto che la «Patria», pur sostenendo la tesi che gli assassini sono albanesi, ammette la responsabilità della Grecia poichè il delitto fu commesso sul territorio greco.

Le prodezze delle bande greche

SOFIA, 30.

Una banda greca, dopo avere passata la frontiera bulgara nei dintorni del villaggio di Kestendjik, si è impadronita 4 cavalli e di 3 muli carichi di varie merci diretti alla città di Pachmak. Le autorità locali hanno fatto passi presso il comandante il posto greco di questa regione affinchè vengano restituiti gli animali e le merci rubate.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* si dice autorizzata da fonte competente a smentire la notizia proveniente da Atene concernente una pretesa aggressione di una banda armata contro il villaggio di Vodena nella Bulgaria meridionale, nonchè la notizia secondo la quale il governo greco avrebbe protestato a questo proposito presso il ministro di Bulgaria ad Atene.

Ieri il ministro degli Esteri, capo della delegazione bulgara alla prossima sessione della società delle nazioni, è partito per Ginevra accompagnato dagli altri membri della Delegazione.

Verso l'accordo per Fiume?

ROMA, 30

(m.m.). Domani sera, 31 agosto, scade il termine raccomandato dall'onor. Mussolini alla Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume.

Oggi la commissione mista italo-jugoslava si è lungamente riunita. E' possibile che domani sera si abbia la notizia della conclusione dell'accordo, su per giù sulle basi concordate, che già vi trasmisi alcuni giorni or sono.

Ma occorre tenere ben presente che la lettera dell'on. Mussolini non era — come fu erroneamente detto — un ultimatum. Si tratta, come il Presidente ha ricordato anche oggi in Consiglio dei Ministri, di una sollecitazione. Quindi il termine del 31 agosto non aveva il carattere di scadenza rigida e perentoria. Si tratta invece di una calda raccomandazione che i lavori della commissione terminassero entro quella data.

Ciò non toglie che essi potrebbero terminare ugualmente bene il primo o il due settembre. Anche l'on. Mussolini, annunziando in Consiglio la ripresa delle sedute della commissione mista per Fiume, ha detto: «Non è da escludere che nel termine prescritto si giunga ad un accordo transazionale».

Tale espressione conferma appunto che la scadenza del 31 agosto non è termine assoluto, rigido e improrogabile. Con tutto ciò è probabile che domani sera si possa almeno sapere se le basi essenziali dell'accordo, che voi già conoscete, sono o no state accettate dalla delegazione jugoslava.

Il Governo jugoslavo accetta

BELGRADO, 30

La proposta italiana sul problema di Fiume fu accettata dal Governo jugoslavo in tutti i suoi punti, tranne quello dell'amministrazione per 99 anni del Delta e di Porto Baross. Su questo punto si sta ancora trattando a Roma, ma si assicura che per domani sera il problema fiumano sarà definitivamente risolto.

Le onoranze di Trieste a Morara

TRIESTE, 30

I funerali del segretario politico del Fascio Luigi Morara, assassinato ieri, seguiranno domani alle ore 15 in forma solenne. La Giunta municipale, radunatasi d'urgenza ha disposto perchè i funerali siano fatti a spese del Comune. Ad essi prenderanno parte i consiglieri della maggioranza, le rappresentanze dei vigili urbani col gonfalone del Comune, dei vigili al fuoco e la Banda della Pia Casa dei poveri. Il Municipio manderà inoltre una ricca corona.

E' stato inviato un telegramma di condoglianza a nome della città alla madre dell'assassinato signora Ida Morara. Ai funerali interverrà pure l'on. Francesco Giunta comandante dell'8a zona della milizia nazionale, il quale rappresenterà l'on Mussolini.

L'assassino del Morara, Giuseppe Sellaroli, è stato tradotto alle carceri e quest'oggi fu interrogato a lungo dal giudice istruttore. Egli si dimostrò pentito di quanto ha commesso e sostiene di aver agito in un momento di follia.

I funerali di Giaccone a Torino

TORINO, 30

Estremamente imponenti sono riuscite le onoranze tributate alla salma di Enrico Giaccone. Parecchie migliaia di persone hanno visitato nella camera ardente la salma esposta al pubblico.

Poco prima delle 17 cominciarono ad affluire alla Chiesa del Sacro Cuore di Gesù le auorità, tra cui il Vice-prefetto, il commissario prefettizio, il sen. Agnelli e tutto il Consiglio d'Amministrazione della Fiat, col personale dirigente al completo.

Prima che la salma venisse rimossa dalla camera ardente, il sen. Agnelli pronunciò un breve commosso discorso. Ha quindi parlato un operaio della Fiat. Il commissario regio ha portato l'estremo saluto della città di Torino.

Il corteo ha poi percorso un lunghissimo tratto distrada con alla testa la banda musicale della Fiat e si è infine diretto al Cimitero.

Il varo di un nuovo yacht reale

SPEZIA, 30

Domani sabato 1. settembre sarà varato nel R. Arsenale di Spezia la Regia nave *Savoia*. La bella nave, costruita dalle forti maestranze del nostro golfo, è un yacht reale che, a quanto ci hanno detto, sostituirà la *Trinacria*; la quale nave, allorche la *Savoia* scenderà in mare, eseguirà la salva di ventun colpi.

L'opera dei marinai italiani

nell'incendio del Palazzo di Pechino

ROMA, 30

Giungono ora i particolari del grave incendio sviluppatosi la notte del 27 giugno u. s. nel Palazzo Imperiale di Pekino e precisamente in uno dei cortili posteriori adibiti a residenza di S. M. l'Imperatore deposto.

Alle due del mattino l'incendio aveva assunto proporzioni vastissime essendo scarsamente combattuto dalle poche pompe a mano, di cui disponeva il personale cinese del palazzo.

Fu allora chiesto l'aiuto dei marinai italiani, aiuto che il comandante di quel distaccamento aveva già deciso di portare appena gli era stata segnalata la gravità dell'incendio.

In pochi minuti i nostri furono sul posto; e vincendo non lievi difficoltà, specie per procurarsi l'acqua occorrente che trovavasi assai distante, misero immediatamente in funzione l'autopompa riuscendo in tal modo a circoscrivere l'incendio e limitarlo ad un solo padiglione contribuendo anche a salvare gran parte dei preziosi oggetti d'arte cinese in esso contenuti.

La lotta contro il fuoco durò a lungo ed ostinata ben dodici ore durante le quali i nostri si prodigarono in mille modi fra l'ammirazione dei presenti e dello stesso imperatore che volle poscia far pervenire ad ogni marinaio un suo dono ricordo.

Tuta la sampa locale cinese e straniera tributò vivi elogi ai nostri marinai riconoscendo unanime che solo alla loro opera si dovette la salvezza del palazzo imperiale, uno dei maggiori monumenti dell'arte cinese. Non è del resto questa la prima volta che la R. Marina compie opera di soccorso tra quelle popolazioni.

A Pekino ormai sanno che dovunque vi è bisogno di aiuto il marinaio italiano corre e da con slancio tutta l'opera sua, fedele alle nobili tradizioni di valore e di altrismo del corpo a cui appartiene, e rendendo così anche in quelle lontane regioni sempre più amato e rispettato il nome d'Italia.

I piroscafi catturati in Cina

appartenenti all'Italia

ROMA, 30

Di fronte alle voci sorte in questi giorni circa trattative d ivendita da parte dell'ammiragliato di Shangai dei tre piroscafi «China», «Silesia» e «Bohemia» della società di navigazione italiana Lloyd Triestino con sede in Trieste catturati dalla Cina durante la guerra mondiale ed ai quali furono in seguito imposti i nomi rispettivamente di «Kwah fah» Hwoh Yik» e Hwah Ping», il Governo Italiano rende noto: 1.) che tra esso agente negl'interessi della società nazionale predetta ed il Governo della repubblica di Cina è stato convenuto in linea di massima di diferire ad un Tribunale arbitrale il giudizio sulla sorte definitiva dei piroscafi stessi e che sono in corso le pratiche di dettaglio per l'istituzione di detto Tribunale. 2.) Che sino alla propalazione del lodo relativo esso intende mantenere integri ed intangibili i diritti spettanti alla società del Lloyd Triestino sui tre piroscafi sopra ndicati.

Ciò premesso il R. Governo diffida tutti gli eventuali acquirenti di procedere alla compra vendita dei detti piroscafi che esso considererebbe nulla e priva di ogni effetto legale nei riguardi propri e della Società Italiana interessata.

Esposizione canina a Treviso

TREVISO, 30

Indetto dall'attiva Società Canofila Veneta avrà luogo il 23 settembre a Treviso una importante esposizione di cani sotto il patronato del K. C. I. Nei giorni 24 e 25 settembre avranno inoltre luogo un concorso di cani da caccia con prove sul terreno.

Sia per la mostra che per le prove sul terreno sono in palio oltre ai premi consuetudinari molti premi d'onore e speciali e per la prima volta verrà anche assegnato l'annuale Premio S. Marco consistente in L. 2000, medaglia d'oro e diploma, da assegnarsi all'espositore i cui can iavranno conseguito il maggior numero di primi premi.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Società Canofila Veneta — Vicolo del Bersaglio 6 - Treviso. Le iscrizioni si chiudono al 18 Settembre.

Per alleviare la crisi casearia

ROMA, 30

L'on. Attilio Fontana ha chiesto di interrogare il ministro per l'Economia nazionale per sapere se il governo non intenda somministrare i lformaggio ai soldati ollo scopo di alleviare l'attuale grave ristagno nel commercio caseario.

— Si ha da Berlino che secondo una statistica ufficiale, dal periodo del 20 al 27 corr. il costo della vita è aumentato del 57 per cento ciò che equivale a 1.183.434 volte il casto dell'anteguerra.

Incidente automobilistico a Treviso

TREVISO, 30

Stamane sulla strada provinciale Treviso-Conegliano una grossa automobile proveniente dal Cadore, causa un improvviso scarto forse causato da un guasto al volante, andava a cozzare contro un paracarro e riportava gravi avarie.

A bordo della macchina erano il Conte Terrozzi-Vagnoli da Firenze, abitante in via Ruote 48, colla signora e un bambino, e inoltre una cognata, la Marchesa Ernestina Parravicini, di anni 25, da Firenze, la «bonne» Soriani Gina di anni 42 da Livorno, con lo chauffeur.

Nel tremendo cozzo i viaggiatori furono balzati fuori della macchina sfasciata, riportando varie ferite e contusioni.

La March. Parravicini ebbe uno strappo al padiglione sinistro e ferita lacero contusa al dorso. La «bonne» Soriani riportò la frattura del braccio sinistro. Il bambino uno non grave contusione ad un ginocchio; la cameriera una lesione ad un occhio.

Il Conte Terrozzi-Vagnoli e la sua signora, e così pure lo chauffeur, se la cavarono con leggere contusioni.

Con un'automobile che transitava in quel momento, i feriti vennero soccorsi e trasportati all'Ospedale. Quivi il dottor Ronfini prestò sollecitamente le cure del caso: la «bonne» Soriani dovette essere ricoverata nel reparto dozzinanti, mentre gli altri poterono raggiungere lo albergo.

I fasci di Napoli contro l'Amministrazione comunale

NAPOLI, 30

La segreteria generale del sindacato del fascio napoletano ha diramato un comunicato con cui denunzia alle autorità civili e locali, ai lavoratori iscritti, alla cittadinanza, l'atteggiamento assunto dall'amministrazione comunale di Napoli nei riguardi delle organizzazioni sindacali fasciste. Afferma di essere in possesso di elementi di fatto che potranno facilmente dimostrare come sia dovuto a esclusivo opportunismo tutto il filofascismo che da vari esponenti dell'amministrazione si esibisce nella capitale. A Napoli si tenta in tutti i modi di danneggiare la federazione.

La segreteria generale dei sindacati fascisti dichiara di assumersi la responsabilità di quanto asserisce e si impegna di non turbare o lasciar turbare lo ordine pubblico. Ma si rimette alla superiore autorità e al prefetto per la tutela dei diritti dei lavoratori.

Questo comunicato prelude ad un'azione che i fasci intendono svolgere contro l'amministrazione comunale di Napoli.

Una carretta di zingari travolta da un carro

Una vecchia ferita e una bimba schiacciata

TREVISO, 30

Una grave disgrazia è acaduta stasera verso le 17.30 a San Artemio, presso la osteria al Sempione. Una carretta trainata da un muletto sulla quale stavano alcuni zingari di una carovana attendata a Lancenigo, se ne veniva verso Treviso, quando ad un tratto venne a trovarsi fra un carro pesante trainato da buoi e il tram. I buoi pel rumore del tram si spaventarono e deviarono mandando il carro contro la carretta che si ribaltò. Una delle zingare, certa Vittoria Perani fu Ferdinando di anni 66, da Varno di Udine, venne travolta sotto le ruote e riportò una gravissima lesione alla fronte, con distacco del padiglione dell'orecchio destro, ed inoltre fratture multiple all'avambraccio destro.

Una bambina, a nome Zoraide Pellarani di anni 3, ebbe schiacciato il cranio sotto una ruota del pesante veicolo.

Con una automobile privata le due infelici vennero trasportate all'ospedale. La bimba, appena giunta, cessava di vivere. La vecchia, in gravissime condizioni, venne ricoverata nel reparto chirurgico.

Spaventoso incendio in una miniera

APLLRBECK, 30

Nella miniera di Scherbank si sono incendiate 500 tonnellate d icarbone e 300 tonnellate di altri combustibili. L'incendio non è ancora spento.

4883 vittime delle bestie feroci

LONDRA, 30.

Si ha da Calcutta: Durante lo scorso anno 1609 persone sono state uccise dalle trigri nelle Indie, 509 dai leopardi, 460 dai lupi, 225 dai coccodrilli e 2090 dai serpent velenosi.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Capitale Sociale 12.000.000 interamente versato — Riserve 1.210.498.95

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1923

ATTIVO		
Cassa		
contanti	»	9.257.745.60
effetti in scadenza	»	15.342.812.07
Titoli di Proprietà		
di Stato, e garanti dallo Stato	L.	34.402.536.03
Azioni ed Obbl. di Soc. art. 6 dello Stat. Soc.	»	253.687.10
Portafoglio scontato	»	62.082.092.65
Portafoglio all'incasso	»	3.213.582.79
Riporti attivi	»	117.807.70
Conti Correnti di Corrispondenza	»	81.232.374.56
Beni stabili	»	3.093.800.—
Esattorie	»	909.429.10
Debitori per Avalli	»	357.777.68
Debitori diversi	»	2.148.865.53
Mobilio e casseforti	»	212.805.58
Titoli del Fondo Prev.	»	457.220.75
TOTALE Attivo	L.	213.082.537.14
Depositi a cauzione e a garanzia	L.	90.975.406.95
Spese e perdite da liquidare	»	6.849.257.15
	L.	310.907.201.24

CAPITALE SOCIALE E RISERVE		
Capitale sociale	L.	12.000.00[...]
Riserve	»	1.210.49[...]
PASSIVO		
Depositi Fruttiferi:		
a Risparmio Libero	»	35.293.90[...]
a Piccolo Risparmio	»	32.205.6[...]
a Rispar. Vincolato	»	38.746.12[...]
a Risparmio Speciale	»	12.307.68[...]
in Conto Corr. Frutt.	»	20.332.79[...]
Conti Corr. di Corrisp.		55.276.34[...]
Assegni in circolaz.	»	814.06[...]
Creditori diversi	»	3.506.86[...]
Div. arretr. da pagare	»	194.48[...]
Avalli per conto terzi	»	357.77[...]
Fondo Previdenza per il Personale	»	457.46[...]
TOTALE Passività e Cap. Sociale	L.	212.703.67[...]
Depositanti a cauzione a cust. e a garanz.	»	90.975.40[...]
Rendite e profitti da liquidare	»	7.228.11[...]
	L.	310.907.20[...]

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Comm. Francesco Perlasca

IL PRESIDENTE
Cav. Luigi Camadini

Sede di Venezia

Agenzia di Città CANNAREGIO

Filiali nella Provincia: Chioggia - Grisolera - Noventa di Piave - Portogruaro

COLLEGIO DEI COMMISSARI

Tessier Avv. Cav. Giuseppe, *Presidente* — Bagilotto Attilio — Bianchini D'Alberigo co. Aurelio — Costantini Cav. Giuseppe — De Perini Rag. Giuseppe — Giudica Francesco — Maffioli Cav. Gaetano — Cav. Giomo Angelo — *Direttore della Sede*: Cav. dott. Gerardo Salvadori.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI GAZZETTA» N. 29

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

Aveva il terrore di dormire, temendo che qualche angoscia gli strappasse una parola imprudente.

Di giorno solamente tentava di abbandonarsi per un istante al sonno, quando, chiuso a chiave nel suo studio, si sentiva al riparo da qualunque sorpresa.

Ma era caduto malamente, e aveva dovuto fare appello a tutta la sua energia per allontanare i desiderio di riposo.

A nessun prezzo voleva che si sapesse quale miserabile egli fosse.

Con quale diritto avrebbe imposto alla sua cara consorte e alle due figlie adorate il supplizio di una verità che faceva di esse la compagna e le consanguinee di un essere abbietto come lui?

Miserabile! Doppiamente miserabile! Assassino e ladro!

Le sue parole gli risuonavano nelle orecchie sempre, ininterrottamente, come battiti di un orologio tragico.

Com non era divenuto folle chiudendo nel cuore un segreto che lo uccideva?

Come aveva avuto la forza di resistere al rimorso che lo rodeva, come, in altri tempi il mitologico avvoltoio lacerava ininterrottamente il fegato di Prometeo, di colui che aveva rubato al cielo il fuoco?

E come se non ce ne fosse già abbastanza di tutti quei tormenti, ecco che improvvisamente si snodava in maniera tragica quel dramma nel quale egli recitava, fra le quinte, una parte spaventosa.

Due innocenti stavano per venire puniti di un delitto che non avevano commesso.

Egli lo sapeva e non solo lo sapeva, ma conosceva i veri responsabili!

Avrebbe dunque taciuto, sapendo che il suo silenzio significava la perdita dei due innocenti?

Sarebbe stato questo il più terribile misfatto!

Fino allora complice moralmente di un delitto, diveniva, col suo silenzio, un vero criminale.

No. No. Ciò non poteva essere!

Ciò non sarebbe accaduto!

E la notte stessa che seguì il giudizio che condannò Fanny e James, il signor Kinvaller scese da letto e andò nel proprio gabinetto di lavoro.

Quale energia gli era occorsa, prima di poter cadere estenuato, schiacciato nella larga poltrona ove ora soffiava, con grandi sforzi, come una bestia inseguita dal cacciatore?

Aggrappandosi al muro con le unghie, sostenendosi ai mobili, aveva impiegato quasi un'ora a percorrere quel tragitto, e fece tuttavia una ventina di metri appena.

Mache importava, visto che ora aveva raggiunto lo scopo?

Con la mano che la febbre faceva tremare, prese una penna, e con scrittura appena appena leggibile, cominciò:

«Signor Procuratore generale... ».

E si arrestò tremante dal freddo, gettando intorno a sè uno sguardo terrificato, some se avesse temuto di veder sorgere all'improvviso dall'ombra in cui era avvolta la stanza, uno degli esseri cari ai quali voleva, ad ogni costo, celare la verità.

Che cosa avrebbe fatto?

Denunciando i veri colpevoli si denunziava da sè, peggio ancora, disonorava le creature che aveva più care al mondo.

Sua moglie! Le figlie!

Tutto un lungo passato d'onore e di gioie!

No! No! Non aveva il diritto di imporre loro una croce così pesante!

Che egli soffrisse, che egli morisse era giusto! Ogni delitto deve essere espiato. Egli non se ne sarebbe lagnato.

Ma quelle innocenti!

Innocenti.

Ma, come esse, anche Fann yera innocente e anche James Parker.

Quale fortuna!

Durante una parte della notte rimase così, coi gomiti sulla scrivania, la fronte cerchiata dalle dieci dita, comprimendosi il capo nel quale parera che il cervello non ci fosse più.

Dopo una insostenibile lotta di molte ore, il sentimento della giustizia finì col trionfare.

Egli aveva troppo sofferto tenendo chiusa durante tre mesi la sua infamia nel più profondo del cuore.

Ora era stremato di forze e bisognava che questa vergogna la gridasse, la gettasse in faccia a tutti.

Due giorni innanzi all'udienza, aveva aperto la bocca per confessare tutto quanto... Ma l avista della moglie e delle figlie colà venute nonostante il suo divieto, gli aveva fatto ricacciare in fondo alla gola le parole pronte a sfuggire.

Ma allora poteva sperare ancora in un giudizio che non rendesse irreparabili le conseguenze del suo silenzio.

Oggi non gli era più possibile tacere.

Due essere umani avrebbero sofferto tanto per colpa sua!

Egli non poteva lasciare che la giustizia compisse quel doppio delitto. Doveva denunziare la verità e la avrebbe denunciata.

Con mano febbricitante prese di nuovo la penna e ricominciò a scrivere:

«Sono ancora in tempo ad impedire di commettere il più criminale errore. Fann yHorver e James Jarker sono innocenti tutti e due dell'assassinio di Broadway. Io conosco gli assassini e il mio dovere di uomo onesto è di consegnarli senza pietà alla giustizia. Essi sono......».

La sua penna si arrestò e rimase come pietrificata. Al momento di scrivere il nome di Flora Printemps, improvvisamente si sollevò dinanzi a lui la figurina adorata della maga.

Era stato percorso per tutto il corpo da una corrente elettrica alla vista di quel viso tanto amato, che aveva dinanzi agli occhi della mente, nella contemplazione di quelle manine tanto care, tese verso di lui, supplichevoli, e di cui gli pareva di sentire sulle sue il tepore amoroso, come se avessero voluto sospendere il gesto di giustizia che egli compiva.

Nel medesimo tempo al suo orecchio giungeva dolcemente la voce fascinatrice della cantante.

— Ricordati, gli diceva quella voce, ricordati del patto che abbiamo concluso e di cui io ho accettato fedelmente tutte le condizioni.

Tu eri arrivato, divorato dalla apprensione che io non mantenessi la parola, e la tua gioia è stata tanto più grande allorquando mi hai trovata che ti attendevo. Tu mi dicesti allora, tanto era profonda la tua riconoscenza, che il patto che momentaneamente ci univa in una felicità celeste e infernale, sarebbe sempre fra noi; che se mai le tue labbra avessero tentato di tradire la promessa, tu le avresti chiuse per sempre col suggello della morte.

Sono passate appena poche settimane ed ecco in che modo mantieni il tuo giuramento.

Tu mi denunci!

Dopo essere stato il mio complice, dopo aver goduto il premio del tuo silenzio, ora che io sono lontana e che tu non hai più nulla a chiedermi, mi consegni a tradimento alla giustizia.

Non eri sufficientemente vile, sufficientemente disonorato così?

E il miserabile nella sua allucinazione ebbe la sensazione molto reale, molto tangibile di due lagrime ardenti che gli cadevano sulle mani.

Allora il portapenne gli sfuggì dalle dita e rotolò per terra. Era finito.

L'immagine di colei che lo aveva perduto si era interposta vittoriosamente fra lui e il suo dovere.

Comprese di essere irrimediabilmente soggiogato. Mai avrebbe osato sottrarsi a quella influenza funesta.

Il ricordo di Flora Printemps gli aderiva alla pelle come la camicia di Nesso ai fianchi di Ercole, il seguace dell'Olimpo. Non avrebbe potuto liberarsene che con la morte.

Allora uno sfavillo di gioia illuminò le sue pupille.

La morte!

(Continua)